MARTEDÌ 1.° LUGLIO — ANNO 1862 — N. 146

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al diploma d'istallazione di Alfonso di Coopmans y Aguirre di Voldi, nominato a R. console di Spagna in Venezia.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere, per speciale atto di grazia, che il grado di cavaliere dell'Impero, del consigliere aulico in pensione e primo segretario di Gabinetto, Antonio cav. di Pfohl, passi al suo nipote Francesco Pfohl, primo tenente nel 5.° reggimento di fanteria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al consigliere concistoriale vescovile, decano e parroco di Niemes in Boemia, Adalberto Würfel, in occasione del suo giubileo sacerdotale di 50 anni, in riconoscimento della meritoria sua operosità per lunghi anni a pro' della sofferente umanità, e del pauperismo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga esternata la Sovrana soddisfazione al consigliere aulico della suprema Corte di giustizia, Venceslao cav. di Kulhanek, in occasione che fu posto, conforme a sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, pei fedeli e distinti servigi da lui prestati per molti anni.

La regia Cancelleria aulica ungherese conferì i posti rimasti vacanti presso la Tavola distrettuale di qua del Tibisco, al preside in disponibilità del cessato Tribunale urbariale di Leutschau, e regio consigliere Stefano Jelenik-Almasy di Csetnek, e al fu provvisorio consigliere di Tribunale provinciale, Paolo di Semsey.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° luglio.

Il Patronato per le donne dimesse dal carcere.

Poche città in Italia hanno tante istituzioni di pubblica beneficenza quante la città di Venezia, la quale ne conta più di quaranta, anche senza quelle numerose e ragguardevoli delle Comunioni greca, evangelica ed israelitica. La carità veneziana ha provveduto agli esposti, agl' infanti, agli orfani dei due sessi, alle zitelle, ai giovanetti artieri; ha aperto scuole di carità pei maschi e per le femmine, numerose scuole gratuite di educazione cristiana e di lavoro per le fanciulle povere e derelitte, ritiri per le ragazze e le giovani donne traviate o pericolanti; ha eretto il Monte di pietà, la prima Cassa di risparmio in Italia, i Ricoveri pei bambini lattanti, l'Ospital civile, il Morocomio maschile, la Casa di ricovero, la pia Casa delle penitenti, la Casa dei catecumeni, la Casa d'industria; ha stabiliti sussidii alle famiglie povere, ai calafati, ai sacerdoti secolari, il mutuo soccorso pei medici, chirurghi e farmacisti, pei maestri e per le maestre elementari, pei barcaiuoli, pei musicanti e per gl' interpreti; fondò una Casa di lavoro pei ragazzi abbandonati e corrigendi, ed una pei ragazzi vagabondi e viziosi. In breve, non havvi quasi calamità od infortunio della vita che non abbia in questa città preparata la sua consolazione e il suo risarcimento.

In tanto tesoro di opere pie, mancava tuttavia un Patronato pei liberati dal carcere, ed anche a questo sarà in breve provveduto; sarà cioè fondato in Venezia, nel luogo dove un tempo sorgeva il Convento dei Servi di Maria, un *Istituto di patronato per le donne dimesse dal carcere*, frutto dello zelo veramente apostolico di monsignor Daniele canonico Canal, che numera i giorni colle opere benefiche, e della efficace cooperazione della signora Anna Maria Marovich, in cui l'ingegno, la purità della vita e lo spirito di carità acquistano splendore dalla più rara modestia.

La generosa opera meritò l'ammirazione di ogni nobile animo, e S. M. l'augusto nostro Imperatore e Re permise che sotto gli alti suoi auspicii avesse luogo la benedizione e il collocamento della prima pietra del futuro edifizio.

E ieri, verso le sette del pomeriggio, ebbe luogo la sacra e solenne cerimonia.

Già da più ore tutto il canale dei Servi era gremito di gondole eleganti e scoperte, essendo la temperatura mite e il cielo sereno; un immenso popolo si accalcava alle fondamenta, ai ponti, ai balconi, sulle altane e sui tetti delle case, avido di godere il lieto spettacolo di quella festa di carità. Nel vasto recinto, in cui sorgerà l'edificio del patronato, era stato eretto un ampio padiglione circolare, nel cui centro sorgeva l'altare (1) destinato al sacro rito, e in fondo al quale, rimpetto all'ingresso, era il posto d'onore riservato a S. E. il sig. GIORGIO CAVALIERE DI TOGGENBURG, consigliere intimo attuale di S. M. l'Imperatore e suo Luogotenente nel Regno Lombardo-Veneto, incaricato con ispeciale delegazione a rappresentarne in quella solennità l'AUGUSTA PERSONA.

Ai lati del padiglione tra l'ingresso e il posto d'onore sedevano le autorità civili e militari, una parte del Clero, non che un grandissimo numero di spettatori eletti e di eleganti signore. Al principio ed al fine della sacra solennità la banda militare suonò l'inno nazionale, opera dell'immortale Haydn.

Erano raccolti sul luogo Sua Signoria illustrissima e reverendissima monsignore canonico Gio. Battista Andreotta, Vicario capitolare generale, col personale ecclesiastico occorrente al rito della benedizione; Sua Eccellenza il sig. barone di Alemann, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., tenente maresciallo e Governator militare della città e fortezza di Venezia; S. E. il sig. Vicepresidente di Luogotenenza conte Gio. Battista Marzani, consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., alla testa del Corpo luogotenenziale; il signor Marcantonio Gaspari cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco della Corona ferrea, e di Francesco Giuseppe, assessore anziano f. f. di Podestà, alla testa del Municipio di Venezia; S. Signoria ill. e rev. monsignor canonico D. Daniele Canal, fondatore; e inoltre, quali invitati, i Corpi delle varie altre Autorità civili e militari qui residenti.

Alle ore 6 ½ approdò S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg e fu accolto alla riva e accompagnato da monsignore vicario Capitolare generale col Clero e col Corpo luogotenenziale fino al posto d'onore sotto l'apposito padiglione.

Fatto silenzio profondo, S. S. ill. monsig. Vicario generale capitolare profferì con voce chiara e vibrata, e con una forza che veniva dal convincimento dell'animo un eloquente discorso, del quale noi non possiamo dare ai lettori che una pallida immagine:

« Il rito d'inaugurare colla benedizione del cielo le opere dell'uomo, fu praticato in ogni tempo, e presso tutte le genti. Lo si riconosce commendevolissimo, perchè tiene luogo di una cotale pubblica e solenne protesta che fa l'uomo, di riconoscere da Dio il prospero succedimento delle sue intraprese, e confessa il bisogno che tiene, che Dio allontani quanto potrebbe opporsi alla effettuazione delle opere stesse.

« Questa benedizione importa assai più che s'implori, ove l'opera che si vuole inaugurare si reputi di alta importanza, di sommo vantaggio al civile e religioso consorzio.

« E qual opera più rilevante e vantaggiosa di questa, che tende ad apprestare un asilo acconcio a tutti i bisogni di quelle infelici, che, subita la pena inflitta dalla umana giustizia alle loro colpe, dovrebbero col marchio d'infamia sulla fronte ricomparire dinanzi agli uomini? Queste sventurate, se fossero ripentite davvero, se loro venisse meno il coraggio di sostenere il peso di tanta vergogna, e non più trovassero chi le volesse accogliere e fossero per ciò stesso spinte a ritornare al delitto, non dovrebbero trovare chi di loro si movesse a compassione e pietà?

« La carità evangelica, che apre il suo seno pietoso ad ogni fatta d'infelici, che trova farmaco ad ogni male; questa carità, che rifulse sempre di nuova luce nell'unica vera cattolica religione, non poteva non accorrere in soccorso di stato sì miserabile, non poteva acconciamente non provvedere al bene temporale ed eterno di queste infelici creature, che portano scolpita sulla fronte la imagine di Dio.

« Oggi che colla benedizione del Signore si porrà la prima pietra di questo edifizio, che dovrà ospitare le ricoverate dal carcere, oggi cominciano ad avverarsi le nobili brame di tutti i buoni, cui troppo doleva che Venezia, sopra ogni altra città ricca di benefiche istituzioni, difettasse di questa. Sorgerà, lo speriamo, a lustro e decoro della nostra Venezia, che salirà per ciò stesso in onore, piucchè per li tanti magnifici suoi monumenti, che essendo opere dell'arte umana, potranno dicrollare, senza serbare la memoria della loro grandezza; non così un monumento sacro alla cristiana beneficenza che terrà imperitura, quantunque distrutto, la sua ricordanza. E torna dolcissimo, che si dia questa prova nei tempi luttuosissimi che corrono, e si mostri che non è spenta la profusa carità dei nostri antenati, ma vive e fruttifica nei nostri cuori.

« Sieno rendute le debite lodi all'augustissimo nostro Imperatore, che zelantissimo com'è delle glorie della religione, ch'è radicata nel suo cuore, si compiacque altamente di quest'opera pietosa, la incoraggiò e voleva onorare di sua presenza la stessa sacra cerimonia. E ottimamente vi sopperì, commettendo di rappresentarlo a S. E. il sig. Giorgio cavaliere di Toggenburg, suo Luogotenente in queste Provincie, cavaliere il quale di così lieta congiuntura gode, e godono con lui i prestantissimi personaggi d'ogni ordine, che vi prendono parte.

« Si rendano le debite lodi ai benemeriti fondatori di questa opera pia, ed a que' generosi, che non aspettarono ad essere benefici quando, colti da morte, non possono più essere avari. Essi a tempo opportuno riposero nei celesti tesori le loro ricchezze, dove non istende il dente il tarlo che corrode, nè le avide mani il ladro che rapisce. Trovino essi imitatori in quest'opera, che onora altamente il cittadino insieme ed il Sovrano.

« Pigliamo fiducia che il Signore, che diede l'ispirazione, di quest'opera, inaugurata dalla solenne benedizione del Vicario di Cristo, la condurrà anche al presto e perfetto compimento » (1).

Grande e visibile fu negli ascoltatori l'effetto di quelle calde ed affettuose parole di monsignore, il quale, benedetto poscia, come celebrante, il sale e l'acqua, e recitate le preci stabilite dal rituale, percorse processionalmente col suo Clero, fra sacri cantici, ed asperse d'acqua benedetta il circuito dell'edificio da erigersi, e così pure fu aspersa e consacrata colle orazioni d'uso, la pietra che doveva essere collocata, e vi fu scolpito il triplice segno della Santa Croce. Dopo di che il celebrante consegnò la pietra a S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, dicendo: *In fide Jesu Christi tibi Georgio Equiti de Toggenburg Sacrae Cesareae Apostolicae Majestatis Francisci Josephi Imperatoris Regis nostri vices gerenti, tradimus lapidem istum primarium in hoc fundamento a Te collocandum, et a nobis benedictum ut vigeat vera fides hic et timor Dei, fraternaque dilectio.* Allora S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, presa la pietra, la collocò nel sito predisposto, battendovi sopra col martello, ed il celebrante vi sparse sopra l'acqua benedetta, recitando le preci prescritte dal rituale.

Compiuta così la collocazione della pietra, S. E. il sig. cav. di Toggenburg tornò al suo posto d'onore, e parlò con grande efficacia ne' termini seguenti:

« L'idea, onde muove l'opera da noi oggi inaugurata, è uno dei più belli concetti della cristiana filantropia.

« Quando la giustizia ha avuto il suo corso, ed il colpevole, dopo il tempo dell'espiazione, rientra nella civile società, egli vi si trova quasi sempre come uno straniero.

« Le porte, a cui batte gli restano chiuse, la famiglia stessa talvolta lo ripudia, e più grave quasi delle catene del carcere, gli pesa l'obbrobrio e l'universale diffidenza che gli intercludono persino le vie dell'onesto guadagno.

« Mitigare un tanto male, che per la donna riesce più doloroso ancora, è lo scopo della nuova istituzione.

« Qui, dove noi siamo, troveranno asilo le infelici dimesse dal carcere, da qui deve gettarsi il ponte che le riconduca nella vita sociale.

« Intrapresa veramente nobile e santa, degna d'incoraggiamento e di aiuto. Ed incoraggiamento ed aiuto non le mancarono anche da parte di S. M. I. R. A., il nostro graziosissimo Signore e Sovrano, il quale inoltre, a prova del supremo Suo aggradimento, si compiacque permettere che l'inaugurazione dell'edificio si compia sotto gli altissimi Suoi auspicii, non isdegnando che il glorioso Suo nome, il quale brilla sopra tante opere monumentali, sia pure scolpito sull'umile lapide di un Pio Luogo.

« Io mi chiamo fortunato dell'onorevolissimo incarico deferitomi di rappresentare l'augusta Sua Persona in questa solennità — di tributare in Suo nome, pubblico e caldo encomio a' benemerenti fondatori — e di dare in Suo Nome il primo tocco sopra la pietra che deponiamo in terra quale seme fecondo, d'onde confidiamo vedere frutti ricchi di benedizione.

« È un conforto il vedere, come fra mezzo alle sterili preoccupazioni e perniciose agitazioni de' nostri giorni, non venga meno il genio delle pie opere, ma dia anzi vita ad un novello patrio Istituto degno d'aggiungersi agli altri molti, di cui la pietà degli avi volle arricchita questa nobile città.

« I nomi de' benemeriti fondatori sono scolpiti in quel marmo; ma assai dopo che il tempo gli avrà di là cancellati, continueranno a vivere nella riconoscente memoria de' posteri e nella benedizione di chi troverà un giorno in questi luoghi rifugio e soccorso.

« Così possa essere protetta dal Cielo la pia opera e sorgere l'edifizio ad onore di Dio ed a giovamento dell'umanità. »

L'ill. e rev. monsignor canonico Daniele Canal rese a S. E. le più fervide grazie per le sue benigne parole, ed esternò la sua profonda riconoscenza per le continue grazie impartitegli dall'augusto e benefico Imperatore, al quale portò acclamazioni ed evviva, che trovarono eco spontanea nel cuore di tutti gli astanti.

Fu poscia steso, letto e firmato il processo verbale della sacra cerimonia eseguita, e l'eletta adunanza si sciolse.

La caritatevole istituzione così inaugurata, in mezzo ai tumulti politici, che agitano l'Europa, è una prova manifesta, che i cultori del bene hanno fede inconcussa nei favori della Provvidenza. L'Italia è tutta in commozione, Venezia è tranquilla ed attiva nel bene. Mentre altrove non si respira che la ferocia delle passioni pagane, qui una carità feconda prepara consolazioni ed aiuti alle infelici, che dalla prigione tornano al consorzio sociale. A coloro che come Carlo Botta e Moreau Cristophe hanno predetto a Venezia che sarebbe col tempo un cumulo d'alghe e di ruderi, Venezia risponde edificando Stabilimenti di carità generosa che la onorano, rinnovando ponti, ed erigendone di nuovi, allargando contrade, ristaurando edifizii importanti e capolavori artistici, colmando canali inutili, e mostrandosi degna de' suoi tempi migliori. Se la pace arriderà una volta all'Europa, se l'Italia tornerà in sè stessa e vorrà essere giusta, se nuove fonti di ricchezza sgorgheranno dal canale marittimo tra il mar Rosso ed il Mediterraneo, Venezia sarà di nuovo uno scalo importantissimo del commercio d'Oriente, e diletta dal suo magnanimo Imperatore, vedrà tempi migliori e sarà di nuovo la invidiata Regina de' mari. (Σ)

(1) Sull'altare era collocata la pietra di marmo bianco, e sovr'essa era scolpita la seguente epigrafe composta dal chiar. cav. Emmanuele Antonio Cicogna:

FOEMINIS SONTIBVS POENA EXPIATA
RECIPIENDIS
DOMVS HOSPITALIS ERIGENDAE
PRIMVM LAPIDEM
GEORGIVS EQ. DE TOGGENBVRG
AB INTIMIS CONSILIIS AVGVSTI
PRAEPOSITVS VENETIAE
EX MANDATO FRANCISCI IOS. I. IMP. ET REGIS
ANNO MDCCCLXII DIE XXX IVNII
SOLLEMNITER POSVIT.
DANIELE EQ. DE CANALI MARCIANAE BASIL. CANONICO
ET ANNA MARIA MAROVICH FVNDATORIBVS.

La pietra fu collocata ne' fondamenti del fabbricato entro una cassa di pietra, e coperta con un'altra pietra, poi vi fu murato sopra.

(1) La benedizione di Sua Santità si leggeva in un quadro appeso alla parete, e in un altro quadro si vedeva la pianta ed una elevazione del fabbricato da erigersi.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

I conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli, hanno fondato una piazza nella Sezione maschile dell'Istituto Manin, interpretando in questo modo largamente il testamento del benefico loro genitore, co. cav. Giovanni, che, non conoscendone il costo, aumentatosi negli ultimi anni, non vi avrebbe lasciato l'importare bastante; e la Commissione generale di pubblica beneficenza, rendendo loro quelle azioni di grazie, che crede suo debito di ripetere pubblicamente, gl'investiva in perpetuo della facoltà di presentare l'individuo, che fruir deve dell'inestimabile beneficio.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 25 giugno:

« I fogli di Napoli pervenuti nel mattino, e in data del 24, sono intesi a rettificare un fatto, pubblicato nei giornali del 21, e anche da noi riferito; cioè, che il Municipio di Napoli avesse alla maggioranza presa la deliberazione di fare un indirizzo al Governo, esponendo che il malcontento, prodotto dalla nuova legge del bollo e registro si estende a tutte le classi dei cittadini. Il *Popolo d'Italia*, in fra gli altri, riproduce il vero fatto nei seguenti termini: « Uno degli appartenenti al Municipio fece la proposta, ond'è parola, che venne eziandio appoggiata da diversi altri suoi colleghi; ma, dopo vivissima discussione, la maggioranza la respinse, pur constatando il malcontento e l'agitazione per le enormi tasse. In altri termini, la maggioranza in questa occasione ha detto così: l'agitazione c'è, e vediamo il malcontento, ma noi non ci entriamo; che il popolo crepi, che non ce ne importa un corno. » Il suddetto giornale finisce il suo articoletto, facendo la critica del ripetuto Municipio, che viene da lui detto incapace di adottare qualsiasi giusta risoluzione, e di far cosa che meriti il plauso del paese; e che Municipio più indolente, più incapace di quello di Napoli, non fu mai visto sotto la cappa del sole. Eppure, è un foglio italianissimo, che ha l'ardire di sparlare in cotal guisa di quel Municipio che si rese *benemerito d'Italia* pel frenetico entusiasmo, risvegliato nei Napoletani durante il tempo che Vittorio Emmanuele dimorò fra di loro!

« Nella Capitanata, in Terra di Lavoro, negli Abruzzi, nel Principato ulteriore, nell'isola di Sicilia, nel contado di Molise ed in altre Provincie, la reazione dà molto da fare alla milizia, e sembra che in oggi non si tratti più di squadriglie, che si battono nelle montagne, ma bensì di gente disciplinata, che affronta il nemico nella pianura. Il *Cattolico* infatti afferma che il fatto d'arme, avvenuto nel Piano di Cinque Miglia tra la banda di Chiavone e la truppa, e che riuscì vantaggioso al primo, fu una vera battaglia, se non quanto al numero degli armati, almeno quanto alla strategia e bravura spiegata. » (*)

Il *Giornale di Napoli*, del 24, dice: « Sui colli tra Sant'Egidio e Corbara avvenne uno scontro fra un distaccamento di Ungheresi e una banda di briganti: undici di questi rimasero sul terreno, gli altri fuggirono. Gli avanzi delle bande del Varone, del Pilone, del Diavoliello e di Cipriano La Gala sono dispersi in varie direzioni. Una parte ha guadagnato le montagne di Sarno. »

Napoli 26 giugno.

Il Comitato borbonico di Malta si è ricomposto. (*Oss. Nap.*)

Ieri mattina, in una chiesa di S. Lucia e sopra alcune porte, vidersi apparire i soliti cartelli: *Viva Francesco II! Viva il Papa-Re!* (*Oss. Nap.*)

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Napoli 25 giugno: « Alcuni giornali hanno stampato che Lamarmora fosse per lasciare l'ufficio di prefetto, e conservare solo quello di comandante in capo delle forze militari del Napoletano. Questa voce è completamente falsa. So di certo che non si pensa per ora di destinare a quel posto importantissimo altra persona, essendo il generale troppo necessario alla pubblica cosa ed essendo troppo stimato ed amato dai Napoletani. (1) »

(*) Invece la *Patria* del 25 annunzia che Chiavone si è salvato con 70 compagni sul territorio pontificio. A chi credere?

(1) L'*Unità Italiana* ha dato anch'essa come avvenuta la demissione di Lamarmora da Prefetto, e noi pure abbiamo ripetuto quella notizia. (Σ)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 21 giugno.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Rechberg, Mecsery e Lasser.

Letto ed approvato il processo Verbale dell'antecedente seduta, ha luogo la *terza lettura del fabbisogno pel Ministero degli affari esterni.*

Segue il dibattimento del *bilancio del Ministero di Stato.* Il *relatore di Pipitz* sale la tribuna, e dà lettura di quella parte del rapporto della Commissione, che si riferisce alla Sezione: *Amministrazione politica.*

Non ha luogo un generale dibattimento, e le partite delle prime *cinque rubriche* si accettano senza discuterle.

Quanto alla *sesta rubrica*, che riguarda la diminuzione degli assegnamenti di rappresentanza pe' Luogotenenti del Lombardo-Veneto e del Litorale la Commissione propone di non aderire alla risoluzione della Camera de' deputati.

Il *barone di Hennet* approva l'operato della Commissione. Deplora solo che non s'abbia fatto altrettanto per la Boemia, facendo un'osservazione personale in favore del supremo Conte di Chotek, tanto più, che avendo i deputati della Boemia abbandonati i loro posti, nessuno v'ebbe nella Camera dei deputati che ne patrocinasse la causa.

Il *Ministro di Lasser* dà schiarimenti, in seguito ai quali il barone Hennet ritira la sua mozione.

Il *conte Kuefstein* impugna l'opinione di quelli, i quali ritengono che la Camera de' signori non sia autorizzata ad intraprendere alcuna modificazione in quelle risoluzioni che sono state prese dalla Camera de' deputati in oggetti finanziarii.

Il *conte Fanfogna* domanda che la Dalmazia venga dichiarata porto franco, onde possa ottenere i mezzi del proprio sostentamento. L'oratore fa una trista pittura dell'indigenza del suo paese, ma non formula una mozione propriamente detta.

Il *conte C. d'Auersperg*, per un fatto personale: Se il conte Kuefstein avesse inteso di rivolgere al conte d'Auersperg le sue parole, questi dichiara solennemente di mettere grande peso nella prerogativa finanziaria, che spetta alla Camera dei deputati. Del resto, aver egli (l'oratore), nella votazione d'ieri dimostrato di non volere come membro di questa Camera menomamente pregiudicare ai diritti della medesima.

Il *conte Kuefstein* non intese parlare del passato, quindi neppure di colpire col suo discorso alcun membro della Camera. Ebbe solo riguardo all'avvenire, per istabilire la differenza fra la cooperazione e l'assenso della Camera dei signori all'opera della Camera dei deputati.

Il *relatore di Pipitz* osserva che le calamità della Dalmazia non possono eliminarsi che a poco a poco. Il Governo non trasandò il pensiero di dichiarare franchi tutti i porti della Dalmazia e dell'Albania. Per ora tanto, la Dalmazia ha una tariffa daziaria notabilmente diminuita. La quistione verrà pertrattata in altro incontro.

Viene accettata senza alterazione la partita dell'*Amministrazione politica nei Dominii della Corona*, avendo luogo un breve dibattimento sulla posizione della gendarmeria provinciale.

La Camera dei signori aderisce al desiderio espresso dalla Camera dei deputati, relativamente alle spese per la Rappresentanza dell'Impero, ed alla successiva abolizione degli Ufficii circolari della Boemia, cessando dal surrogare i posti di mano in mano che vengono a restare vacanti.

Agli altri desiderii, espressi dalla Camera dei deputati, la Camera dei signori crede di non dovere assentire.

Rispetto alla partita *Gendarmeria provinciale*, l'*agravio di Salm* aveva fatta la mozione di esprimere il desiderio che, non appena le finanze il consentano, il Governo voglia prendere l'iniziativa per portare quell'istituto, dal sergente al soldato semplice, ad un'altezza corrispondente al servizio della pubblica sicurezza.

Tornando su quella mozione, il *relatore*, osserva che, rispetto alla gendarmeria, il zelo del risparmio fu oltre spinto. Quell'istituto non è solo una leva dell'assolutismo, ma anche uno scudo pel libero movimento del cittadino costituzionale.

Viene ammessa la mozione Salm, ed in seguito adottato in terza lettura il bilancio del Ministero di Stato.

Chiusa della seduta ad ore 3 e minuti 35. Prossima tornata, incerta. Il *presidente* proroga le sedute ad un tempo di almeno dodici giorni. (*FF. di V. e O. T.*)

La Giunta di finanza presentò il 23 corr., alla Camera dei deputati, il suo rapporto circa il fabbisogno del Ministero delle finanze. Esso è molto esteso, è composto di 12 *divisioni* con 3 allegati, ed è sostenuto dai signori deputati Wohlwend e dr. Taschek. Per questo Ministero, viene proposta la somma di fior. 23,338,532, somma tale, che, come aggiunge il rapporto, non solo avuto riguardo alla nostra depressa situazione finanziaria, ma anche per sè stessa, è tanto riguardevole, che rende desiderabile una corrispondente diminuzione della medesima.

Pur troppo, non si potè attuare questo progetto ancora nel corso del presente anno amministrativo, giacchè la somma di tale spesa è da ascriversi, non solo agli onorarii troppo alti degl'impiegati ed inservienti, ma ben più al maggior numero dei medesimi, e questo maggior numero dipende in gran parte dal grande numero d'Uffizii, e molto più ancora dall'esistente sistema di manipolazione, e dal punto di vista, al quale dobbiamo quel sì esteso apparato, vale a dire, il sistema collegiale degli oggetti finanziarii, atto solo per casi speciali, in via eccezionale, come sarebbero oggetti disciplinari, importanti cangiamenti del sistema, grandi questioni di principii ecc.; la troppo lunga trafila, che passa per tre istanze, la quale, non solo cagiona maggiori spese, ma necessariamente trae seco un importante ritardo nell'evasione, ed inceppa il pronto esaurimento degli affari; infine, la troppo limitata sfera d'azione delle dipendenti Autorità, la quale altro seco non reca che un accumulamento di oggetti quasi inconcludenti alle istanze superiori.

La Giunta, nelle attuali condizioni, non trovò opportuno d'introdurre cangiamenti; in parte, perchè la sessione è già troppo avanzata, per condurre a termine una sì vitale vertenza; in parte pure, perchè alla completa dilucidazione della medesima mancano quegli amminicoli e materiali, che non si ponno radunare così celeremente, attese le speciali condizioni delle singole Provincie. In tali congiunture, era opinione della Giunta di doversi appagare della proposta, tendente a domandare dal Governo un sollecito e generale riordinamento dell'attuale Amministrazione finanziaria nel senso suespresso, — la maggior possibile semplificazione ed acceleramento degli affari in corso, ed in pari tempo colla maggior possibile diminuzione delle spese; — d'indicare inoltre al Governo quelle acconce vie e quei mezzi, che più celeremente e più sicuramen-

le raggiunger potrebbero lo scopo, dacchè tutte quelle misure, che richiedono la cooperazione della forza esecutiva, abbisognano dell'assentimento dello stesso, in via costituzionale.

Nelle singole partite, come sarebbero: l'Amministrazione centrale, preventivata con f. 1,175,409, — la Guardia di finanza, con f. 7,318,000; — la Procura di finanza con f. 617,800; — ed il Catasto, cercò la Giunta di conseguire i maggiori possibili risparmii, anche per l'anno amministrativo 1862, ed espresse i suoi desiderii, desunti da essa dalle dilucidazioni dell'intero meccanismo finanziario, e complessivamente diretti al Governo, il quale darà ai medesimi piena attenzione.

Ecco il riassunto del rapporto della Giunta, quanto ai risparmii da introdursi, ed agli espressi desiderii:

« I risparmii totali presso il Ministero delle finanze raggiungono la somma di fior. 1,263,844, per cui sarebbe da adottarsi il preventivo per questo Ministero, invece dei richiesti fior. 23,338,532, di soli fior. 22,074,648, colla clausola però, che gl'importi accordati sotto differenti condizioni alle singole dodici divisioni, siano da impiegarsi soltanto nelle medesime, e che inoltre quegl'importi delle divisioni 2, 3, 5, 6, 7, 8 e 10, vadano a favore delle rispettive Provincie soltanto, e gli altri siano impiegati nelle sotto-divisioni dei NN. 9 e 12.

« Inoltre, prescindendo dalle osservazioni fatte presso le singole divisioni, sarebbe da proporre all'I. R. Governo:

« 1.° d'introdurre un generale riordinamento dell'intiera Amministrazione finanziaria in tutti i suoi rami, per ottenere maggiori e più costanti risparmii, come pure più importanti riduzioni delle attuali spese erariali;

« 2.° di adoperarsi per una semplificazione, abbreviazione e maggiore celerità dell'attuale andamento degli affari, limitando specialmente i casi di discussione collegiale, ampliando la sfera d'azione delle Autorità subalterne, e riducendo possibilmente a due le attuali tre istanze;

« 3.° di adoperare possibilmente negli affari delle imposte dirette, e specialmente nell'esazione delle imposte, gli autonomi Comuni ed i loro organi;

« 4.° Di ommettere affatto, per la più facile esecuzione di questo riordinamento, come già s'intende da sè, il coprimento dei posti riconosciuti superflui in caso di vacanza, ma ben anche di evitare, per quanto sia possibile, di coprire altri posti che divenissero vacanti in questo frattempo, non danneggiando in verun caso la semplice promozione a gradi maggiori e supplendo intanto all'eventuale bisogno col mezzo di sostituzione d'impiegati e servi disponibili; infine,

« 5.° d'intraprendere colla maggior possibile sollecitudine l'indicato riordinamento. »

(Ost-Deutsche Post.)

Vienna 27 giugno.

Al banchetto ufficiale, ch'ebbe luogo ier l'altro nel palazzo dell'Ambasciata turca, onde festeggiare l'anniversario dell'ascensione al trono del Sultano, assistettero tutti i dignitarii di Corte, i Ministri, le Autorità civili e militari, come pure tutto il Corpo diplomatico. Il signor Ministro degli affari esterni portò un brindisi a S. M. il Sultano, al quale fu risposto dal principe Callimaki, portando un *toast* alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, e a tutti i Sovrani amici ed alleati della Porta. *(FF. di V.)*

La *Donau Zeitung* del 27 giugno, reca quanto segue:

« Molti giornali discutono la questione a chi spettino i vantaggi delle Obbligazioni del prestito 1860, non ancora estratte.

« Questa questione è stata discussa tra l'Amministrazione dello Stato e gli assuntori degli 83 milioni nelle pratiche, che precedettero l'assunzione; e venne deciso, che, come nella prima emissione dello stesso prestito dell'anno 1860, e nell'eguale prestito dell'anno 1854, soltanto l'effettivo possesso delle Obbligazioni, che si può conseguire mediante pagamento anche prima dei termini stabiliti, attribuisce il diritto ai vantaggi, che sono annessi alla ammortizzazione delle Obbligazioni.

« Intendesi quindi da sè che non può aver luogo alcun reclamo da parte degli assuntori degli 83 milioni.

« Molto meno può soggiacere a dubbio, che colla soscrizione pubblica, che dee verificarsi per conto degli assuntori, quelli che vi prendon parte possano avere più estesi diritti degli assuntori medesimi. »

REGNO DI CROAZIA.

La *Gazzetta di Zagabria* annunzia che, col 30 corr., entrerà in attività la Tavola settemvirale croato-slavona, colla sede in Zagabria, pei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia. Il suggello della Tavola settemvirale ha l'I. R. aquila e lo stemma provinciale dalmato-croato-slavona, colla iscrizione: *Sigillum Tabulae semptemviralis Regnorum Dalmatiae, Croatiae et Slavoniae.*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 giugno.

Una deputazione della Commissione per la lotteria di offerte cattoliche ha avuto l'onore d'essere ricevuta ieri in udienza dalla Santità di Nostro Signore per rassegnarle la somma di scudi romani 7,500, i quali, uniti al primo versamento, formano scudi 21,000. *(G. di R.)*

Sotto la data del 23 giugno, il *Giornale di Roma* pubblica il seguente articolo:

« Martedì, 17 giugno, ricorrendo la esaltazione al supremo Pontificato della Santità di Nostro Signore, l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, invitò negli appartamenti, che abita al Vaticano, tutti gli em. e rev. signori Cardinali di estere nazioni, nonchè i prelati di rito orientale, uno degli Arcivescovi ed uno dei Vescovi di ciascuna nazione fra quegl'ill. e rev., che sono concorsi a Roma per la circostanza della canonizzazione. S. Em. volle nell'indicato giorno nobilmente convitarli, ed in tal guisa, egli che assomma in sè le relazioni diplomatiche cogli esteri Governi, coronò le dimostrazioni, che quegl'illustrissimi Pastori aveano ricevuto dalle LL. EE. i signori ambasciatori e ministri d'Austria, Francia, Prussia, Russia, Spagna, Belgio, ed altri, accreditati presso la Santa Sede, i quali tutti in determinati giorni, aveano nei palazzi di residenza della propria Legazione trattati con decoroso desinare i Prelati delle proprie nazioni. Il qual tratto di gentil distinzione, i molti Vescovi venuti dalle diverse nazioni, che in Roma non tengono rappresentanze diplomatiche, ebbero ricevuto dai Superiori della Propaganda o degli altri Collegii nazionali, e dal rev. P. ministro generale dei frati Minori Osservanti di S. Francesco, per quelli delle parti di Turchia, ove essi religiosi hanno fiorite ed estese Missioni.

« Similmente pel detto fausto avvenimento, l'em. e rev. sig. Cardinale Amat, vicecancelliere di santa romana Chiesa, sul mezzodì del giorno 16, nella gran sala detta dei *Cento giorni* del Palazzo della Cancelleria apostolica, invitò gli em. e rev. signori Cardinali, gli em. e rev. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, ed i più cospicui cittadini nostrani ed esteri ad un'accademia di musica, alla quale presero parte duecentocinquanta giovani romani. Le parole, che furono poste in note musicali, erano dettate dal P. Balzofiore, Agostiniano, e leggevansi in un libretto, che contenevale eziandio voltate negl'idiomi greco, latino e francese, perchè agli stranieri, cui non fosse conosciuta la lingua italiana, fosse dato cogliere il senso, che la melodia ritraeva. Il coro venne musicato dal maestro Rosati; le altre parti dell'accademia erano adattate sulle arie più belle dell'Apolloni, del Pacini, del Verdi. Il trattenimento riuscì accettissimo ai nobilissimi invitati, che applaudirono alla esecuzione precisa e vivace di quei canti, adoperati a lodare il nostro augusto Padre e Sovrano.

« È noto poi come la Santità Sua erigesse, sono già molti anni, un Seminario, che, dal venerato suo nome, s'intitola Pio, all'intendimento di promuovere l'educazione religiosa e scientifica dei sacerdoti dello Stato pontificio, mantenendosi in esso Istituto un giovane di ciascuna diocesi di questo Stato, colle rendite, di cui lo ha in perpetuo dotato Sua Beatitudine. Ora, cogliendo l'occasione del concorso di tanti Prelati a Roma, perchè cotal tratto di Sovrana munificenza fosse meglio conosciuto, si avesse argomento del profitto, che ne cavano i buoni studii, e se ne risapesse la gratitudine, che quegli alunni professano al suo istitutore, uno di loro, Guseppe Maria Aldanesi, sacerdote di Corneto, nell'indicato giorno 16, diè una *Conclusione* in sacra teologia. E nel discorso con che proluse alla disputazione, fece manifesti i fini da noi toccati. Le tesi, che egli prese a sostenere, furono *cencinquanta*; con molto apparato di erudizione e con acume sottile, si schermì dalle obbiezioni mossegli contro, sì nelle ore antimeridiane nell'aula del pontificio Seminario romano, che nelle pomeridiane nella chiesa di S. Apollinare, da valenti avversarii, che provarono assai destramente il suo valore. L'esercizio fu decorato nel dopo pranzo dalla presenza degli em. e rev. sigg. Cardinali Patrizi, Sacconi e Caterini, e degl'ill. e rev. monsignori Patriarchi di Antiochia e di Venezia, e di moltissimi Arcivescovi e Vescovi, e di chiarissimi professori e dotte persone.

« La sera poi del giorno 17, il principe e la principessa di Palestrina, sempre per l'indicata fausta circostanza, aprirono i magnifici appartamenti del loro palazzo ad uno splendido intrattenimento, al quale intervennero em. Porporati e Prelati in grande numero, ed il fiore della nobiltà romana ed estera.

« Ma alle dimostrazioni, che nel precedente articolo *(V. il N. d'ieri)*, abbiam detto essere state fatte nel passato sabato, in cui ricorreva la coronazione del Sommo Pontefice, dobbiamo aggiungere come le milizie pontificie vollero distinguersi in festeggiare quel giorno solenne.

« Nella mattina pertanto, tutti gli addetti al Ministero delle armi, e lo stato maggiore generale e di piazza, e i corpi, che sono di guarnigione nella capitale, portaronsi nella basilica vaticana, ove assisterono alla messa, che fu celebrata da S. E. monsig. Di Mérode, pro-ministro delle armi, accompagnata dalla musica della Cappella Pia, ed al canto dell'inno ambrosiano.

« Le sere poi di quel giorno e del precedente, le caserme furono splendidamente illuminate, e grande riunione si tenne al Casino militare. I concerti musicali della gendarmeria e della truppa di linea sonarono allegre sinfonie, circondate da numerosa folla di cittadini, che applaudiva al Sovrano Pontifice.

« Ancora il concerto della guardia palatina di onore, sonò in dette sere dinanzi al palazzo del suo Comando generale; e lo stesso fece il concerto di vigili, nella piazza del Campidoglio. »

Il *Giornale di Roma* dà quindi ragguaglio delle feste, fatte per l'anniversario dell'esaltazione di Pio IX, a Viterbo, Frosinone, Velletri e Civitavecchia; e conchiude col dire che Albano, Frascati e Subiaco gareggiarono cogli altri Comuni di Comarca nel festeggiare l'anniversario medesimo.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 27 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad 1 ora e 1/4 pomeridiane, colle solite formalità e coll'appello nominale. Nelle tribune si scorge un gran numero di spettatori, essendo all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio pel secondo semestre del 1862. Si sa che il Ministero domandò nel suo progetto di legge la facoltà di riscuotere le entrate, tasse ed imposte ecc. per sei mesi, e che la Commissione invece vuole solamente accordargli la detta facoltà per quattro mesi. Parimenti il Ministero domandò la facoltà di emettere buoni del Tesoro fino alla concorrenza di 100 milioni; la Commissione, al contrario, restringe quella facoltà all'emissione di buoni del Tesoro per soli 75 milioni.

Sella, interrogato dal *presidente* se accetta gli emendamenti proposti dalla Commissione, risponde negativamente.

Allievi (*relatore*) ripete alcuna delle ragioni, già da lui esposte nella sua relazione, perchè la Camera e il Ministero vogliano escludere la questione di fiducia dalla presente discussione. Propone quindi che la Camera decida se intenda di discutere il bilancio del 1862 prima della chiusura della presente sessione.

Mellana. Il Ministero fa benissimo a considerare come una questione di sfiducia la non intiera accettazione del progetto di legge, da lui presentato. La Commissione dice che la Camera desidera di poter discutere in tempo utile i bilanci. Ma questo si può ottenere egualmente, quando il Ministero prometta formalmente di presentare i bilanci fra tre mesi. Qui adunque non si tratta che di una questione di fiducia; e però io do ragione al Ministero, il quale non vuole separare la questione amministrativa dalla finanziaria.

Lanza ribatte le osservazioni del deputato Mellana, ed espone varie circostanze di fatto per dimostrare che la discussione del bilancio 1862 potrà già cominciarsi nella settimana ventura.

Sella. Prometto, a nome del Ministero, che al riconvocarsi della Camera nel mese di ottobre, il Governo sarà in grado di presentarle non solo il bilancio, ma persino le relazioni del bilancio 1863. Questi sono gl'intendimenti del Governo.

Crispi propone la questione pregiudiziale sulla proposta del deputato Allievi, e propone in pari tempo che sia messa all'ordine del giorno per lunedì la discussione del bilancio del 1862. Soggiunge quindi essere omai tempo che si esca dal provvisorio; egli non avere fiducia nel presente Ministero, ed essere cosa troppo evidente che, qualunque siano le promesse del Ministero, è impossibile che egli torni a riconvocare la Camera presente, la cui maggioranza non gli è favorevole.

Boggio sostiene le osservazioni del sig. ministro Sella e combatte con molta energia gli argomenti messi innanzi dal deputato Lanza e Crispi.

Allievi (per un fatto personale). Da una parte e dall'altra di questa Camera, si è quasi dubitato della buona fede della Commissione. Or io dichiaro che realmente la Commissione non intese mai fare di questa legge una questione politica.

Mellana insiste nelle sue osservazioni, a cui dice che nessuno ha fin qui saputo rispondere. Rivolgendosi poscia al signor Lanza, che lo avea rimproverato di troppo zelo ministeriale, soggiunge: Sì, io appoggio il Governo appunto per combattere il signor Lanza e i suoi amici politici. Sì, io appoggio il Governo, appunto perchè egli non abbia mai bisogno dell'appoggio del signor Lanza e de' suoi amici politici. Sì, io appoggio il Governo, appunto perchè il signor Lanza e i suoi amici politici non possano mai salire al potere. *(Bravo! Applausi fragorosi e prolungati.)*

Allievi torna ad invitare la Camera a separare la quistione finanziaria dalla quistione politica; poi, in tuono di Geremia, dichiara che questo è per lui un giorno ben doloroso, nel quale vede esser così travisate le sue intenzioni

Rattazzi. Darò anch'io qualche spiegazione sui motivi, per cui il Ministero ha creduto di dover elevare la quistione di fiducia nella votazione di questa legge. Il solo fatto della riduzione de' sei mesi a quattro mesi, prova ad evidenza che la Camera non ha fiducia nel Ministero. Qualunque sia infatti l'intenzione della Commissione, qualunque siano le sue dichiarazioni, certo è però che, in faccia al paese, la proposta della Commissione apparisce come un voto di sfiducia. Io prego quindi la Camera, non a separare, ma ad unire le due questioni, e a voler darci perciò un voto di fiducia o di sfiducia, com'ella crederà.

Chiaves (per una nuova quistione pregiudiziale). Il Ministero ha dichiarato che in questa votazione vede una questione politica. Questo è un fatto, e nessuna distinzione, per quanto ella possa esser sottile, non varrà mai a distruggere un fatto. Dunque, checchè si dica, se la Camera non accetta integralmente il progetto del Governo, gli dà un voto di sfiducia. Voi dite che questa non è la vostra intenzione, che voi non volete rovesciare il Ministero. Ma io domando se la crisi ministeriale non sarebbe fatta egualmente, quando nell'urna nera vi fossero più palle bianche che nell'altra urna. *(Segni d'approvazione.)* Signori, il Governo ha bisogno di esser forte, *(Bravo! applausi.)* Le questioni interne ed esterne non potranno mai risolversi, finchè il Governo non avrà tutta l'energia, di cui ha bisogno. Son persuaso che la Commissione non intende di abbattere il Ministero. Ma anche nella Commissione vi possono essere di quelli, che non sarebbero malcontenti della caduta del Gabinetto. Or io lodo meglio il sig. Crispi, che dice chiaramente: io voglio abbattere il Ministero; anzichè coloro, che si mostrano indifferenti, ma che in realtà godono di rovesciarlo. È tempo che si cessi dalle lotte personali, da questi semi-pettegolezzi. I nostri elettori possono dirci: e che sappiamo noi dei vostri sei o dei vostri quattro mesi? Quello che noi chiediamo si è di essere governati. *(Bravo!)* Altrimenti, o signori, noi mancheremo al nostro dovere. *(Applausi.)*

De-Blasiis parla fra' rumori della Camera in favore della proposta Allievi.

Crispi e *Mellana* si rimandano alcune piccanti parole sui dissensi della sinistra e dell'estrema sinistra, che eccitano l'ilarità ed alti rumori nella Camera. Finalmente, si domanda e s'ottiene la chiusura della discussione, ed è in seguito approvata a gran maggioranza la questione pregiudiziale, proposta dal deputato Chiaves.

Si fa poscia una breve, ma rumorosa discussione sulla proposta Crispi. Dopo molte parole, il deputato *Susani* propone l'ordine del giorno puro e semplice, ch'è pure approvato dalla Camera. Così adunque la votazione del progetto di legge, presentato dal Ministero, includerà la questione di Gabinetto.

Ricciardi sorge per parlare in merito; ma, vedendo che molti se ne vanno, che nessuno lo ascolta, ma che anzi i pochi rimasti si trattengono in particolari conversazioni, domanda cinque minuti di riposo. Dopo ciò, vedendo che la Camera è divenuta quasi deserta, vorrebbe rimandare a domani il suo discorso. Il che non essendogli accordato, si rassegna al suo destino, e prende a rivedere le bucce al Ministero, per non aver adempito il suo programma, ch'egli chiama enciclopedico, e massimamente per le tante spese, che ha fatto, non ostante l'economia, che aveva promesso. È inutile il dire che le parole dell'oratore esilararono più volte la Camera, infastidita già dalle lunghe discussioni antecedenti. Tuttavia, dopo averlo udito per qualche tempo, quasi tutti si trattengono nuovamente in conversazioni. L'oratore perciò domanda per la seconda volta di rimandare a domani il resto del suo discorso, dicendo ch'egli non vuol parlare ai banchi. Ma il deputato *Bonghi* gli risponde dicendo: Siamo uomini e non banchi. *(Ilarità generale.)*

L'oratore continua quindi il suo discorso, e pronunzia le solite stramberie contro il Santo Padre. Fra le altre cose, dice che, finchè non sia nel cuore di tutti di volere fuori di Roma il Santo Padre, non solo come Re, ma eziandio come Pontefice, non si potrà mai andare a Roma. Dice che, come si protegge la legione ungherese perchè disertò le bandiere austriache, così il Governo dee proteggere e tenere per suoi amici i preti, che rinnegano la supremazia del Papa. Loda il protestantismo, perchè ammette il principio del libero esame, e dice ch'egli si farebbe anche eresiarca, anche antipapa, per amor di patria (1). *(Ilarità generale e prolungata.)* Raccomanda al Governo l'amministrazione della giustizia, e fa notar che i Borbonici imprigionati sono nientemeno che 16,000!! Censura pure il Governo di aver permesso molte fucilazioni illegali, e ripete quel che aveva già detto l'anno scorso, cioè che il Governo e il Parlamento debbono essere trasferiti a Napoli, se si vuole rimediare ai mali delle Provincie meridionali. Non noteremo le altre cose, che aggiunse l'oratore. Diremo solo che, avendo egli detto che il generale Lamarmora non ama il paese, il sig. *Rattazzi* ne lo rimbeccò sì bene, da procurarsi gli applausi dalla Camera.

La tornata è sciolta alle 6 e 1/4. Il *presidente* averte che domani alle 10 antimerid. vi sarà seduta pel seguito della discussione. *(Arm.)*

Torino 27 giugno.

Il Vescovo di Mondovì, mons. Ghilardi, fu condannato in contumacia alla multa di L. 500, e sussidiariamente al carcere per giorni 160, per aver motivata sopr'una decisione della Sacra Penitenzieria non munita del prescritto *Exequatur* la sua circolare, in cui proibiva ai preti della diocesi di prender parte alla festa nazionale. *(Persev.)*

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino in data del 27 giugno: « Sono in grado di assicurare essere prossimo il momento, in cui i commissarii dei due Governi italiano e svizzero, postisi già fra loro in rapporto, dovranno raccogliersi di bel nuovo in Torino, per riprendere le conferenze internazionali, state sospese nell'agosto 1861, onde procedere ad una definitiva consensuale sistemazione della questione, tuttavia pendente, circa la separazione del Cantone Ticino dalle due diocesi di Milano e di Como, e circa la divisione dei beni situati in quel territorio, ed appartenenti alla seconda delle due sedi vescovili. »

(1) È l'amor patrio dei pagani. Per siffatti amanti della Patria il cristianesimo non esiste.

Scrivono da Valenza (Piemonte) che da qualche giorno vi ha un gran subuglio a cagione di un deposito militare soppresso in quella città. La popolazione, che guadagna della presenza delle soldatesche in paese, credette che se ne dovesse l'allontanamento al malvolere del Corpo o del Consiglio municipale, che non seppe provvedere locali adattati; quindi tumulti sotto le finestre dei più noti, e, come al solito, vetri a pezzi. Si dovette chiamare dei carabinieri da Alessandria, che vollero procedere a qualche arresto; ma pare che non abbiano trovato il terreno tanto liscio. Venne chiamata la guardia nazionale, e si spera che coll'intervento di essa anche la guerra di Valenza potrà comporsi all'amichevole. Qualcuno poi naturalmente dovrà pagare i vetri rotti. *(Opinione.)*

L'iniziativa d'una Società italo-inglese per la coltivazione del cotone in Sardegna, Sicilia ed Italia meridionale trova in Inghilterra calde adesioni. Si può tenere per certo che, una volta studiata bene la questione e concertate col Governo le basi della Società, i capitalisti inglesi offriranno somme a questa impresa. Il cotone italiano è forse l'oggetto che più attira l'attenzione degl'industriali britannici alla Esposizione di Londra; e quello prodotto nella piana di Catania *(Biancavilla)* viene stimato di pregio eguale al *Mobile*. *(Corr. Mer.)*

Veniamo informati essere stata presentata al Ministero dei lavori pubblici da varii capitalisti una nuova proposta per la concessione delle ferrovie nelle Provincie meridionali. Questa offerta presenterebbe un notevole ribasso su quella fatta dalla Società Rotschild e Talabot, ed accettata dal ministro colla convenzione, che dee fra breve venir in discussione innanzi al Parlamento. *(G. di Tor.)*

Altra del 28 giugno.

Il Ministero dell'interno diramò alle Autorità da lui dipendenti una circolare, con la quale dichiara che, stante le intelligenze prese tra il Governo del Re e quello della Gran Brettagna, intorno ad uno scambio di dichiarazioni intese ad esentare reciprocamente i cittadini di uno dei due paesi che recansi nell'altro, dall'obbligo di munirsi del passaporto, il R. Governo ha determinato che, stante quell'agevolezza già assicurata a favore degl'Italiani, i sudditi inglesi, i quali si rechino in Italia, sieno non solo dispensati dal procurarsi il visto dei loro passaporti da un agente diplomatico o consolare italiano, ma ben anco dalla presentazione d'un passaporto alla frontiera italiana, tanto al loro arrivo quanto alla loro partenza. *(Corr. Franco-Ital.)*

Si accerta che oggi, 27 giugno, ebbe luogo a Genova un'adunanza straordinaria dei caporioni della Società emancipatrice. So che l'invito al convegno non porta ordine del giorno, il che equivale, nel linguaggio convenzionale, a seduta segreta. Sulla lettera d'invito poi si sollecitava il ricevente a non mancare, *trattandosi di urgentissime faccende.* Così in un carteggio da Torino del *Pungolo.*

Milano 28 giugno.

I reggimenti 13.°, 14.° e 21.° di fanteria, col primo del venturo luglio, partiranno da Milano pel campo d'istruzione di Somma. Con lo stesso giorno comincieranno a transitare per la nostra città altri corpi di milizie, dirette allo stesso campo. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 18 giugno.

Il governatore generale militare di Pietroburgo fece pubblicare gli avvisi seguenti:

« I. — « Il Governo militare di Pietroburgo credendo dover suo, nelle congiunture attuali, di prendere tutte le misure necessarie per calmare l'inquietudine, che regna negli animi, e antivenire la propagazione nella capitale di voci prive d'ogni fondamento sugli attuali avvenimenti, ha giudicato indispensabile di chiudere sino a nuovo ordine il *club* degli scacchi, nel quale formolavansi e d'onde uscivano tutte quelle erronee opinioni. »

« II. — « Vista la tendenza nociva di parecchi fra' Gabinetti di lettura popolare di recente stabiliti e che offerivano meno agevolezze per la lettura, che occasioni di propagar fra le persone, che li frequentavano, opere di natura tale da eccitare nel popolo agitazione, disordini e voci erronee, il governatore militare di Pietroburgo ha giudicato indispensabile di chiudere fino a nuovo ordine tutt'i Gabinetti di lettura popolare attualmente esistenti. » *(J. de Saint-Pétersbourg.)*

La *Gazzetta di Pietroburgo* pubblica una lettera di lord Napier, ambasciatore presso quella Corte, indirizzata al console inglese, colla quale lo esorta ad aprire tra gl'Inglesi ivi dimoranti una sottoscrizione a favore dei danneggiati dagli ultimi incendii. Lo stesso fu fatto dall'ambasciatore francese.

Le lettere, che giungono dalla Russia, sono improntate d'una specie di timor panico. Scrivono all'*Havas Bullier* che i palazzi d'inverno e di Csarkoe-Selo erano minati, e ch'essi non tarderanno a saltare in aria. Sarebbesi inoltre scoperta una grande cospirazione.

INGHILTERRA.

Il Principe Napoleone fu sabato (21) a vedere l'Esposizione di Londra, e vi fu ricevuto da due regii commissarii. Egli visitò specialmente la Sezione delle macchine. Il giorno 23, dalle 10 alle 12 di sera, assistette da una galleria, posta a fianco di quella per gli ambasciatori, ai discorsi di lord Palmerston e di Disraeli sulle fortificazioni dell'Inghilterra. In quest'occasione ebbe una lunga conversazione con lord Lennox.

Attendesi a Kiel, per la metà di luglio, l'arrivo di una flotta inglese, composta di 4 vascelli, 3 fregate, di parecchi navigli di minor portata, e di 3 navi corazzate. Il Principe Alfredo, secondogenito della Regina Vittoria, s'imbarcherà nel vascello ammiraglio. Questa flotta, se devesi credere alle disposizioni, che vengono prese, avrebbe per destinazione il Baltico, e si recherebbe innanzi alle due capitali della Svezia e della Danimarca.

La Commissione speciale instituita per processare gli autori degli assassinii, che, non ha guari, desolavano l'Irlanda, è in carica a Tipperary fino dal passato lunedì: 8 processi capitali sono inscritti.

Il primo accusato, Beckam, fu condannato a morte; il secondo, Bohan, produsse una trentina di testimonii per istabilire un *alibi*.

Il *solicitor general* denunciò come una cospirazione quella congrega di testimonii. Il giurì tuttavia recò un verdetto di non colpevole, e l'assoluzione di Bohan venne accolta da frenetici applausi del popolaccio.

FRANCIA.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi 25 giugno:

« L'Imperatore è giunto stamane alle 10 da Fontainebleau per presedere al Consiglio de' ministri. Fece il tratto dalla Stazione alle Tuilerie in legno scoperto, per la piazza della Bastiglia, la via S. Antonio e la via di Rivoli. Pare che, traversando quei quartieri popolari, l'Imperatore sia stato acclamato in modo eccezionale.

« È annunziato che vengono posti in vendita gli ultimi volumi dei *Misérables*. Pare che il nono e il decimo volume non possano essere pubblicati in Francia. L'autore s'abbandona a una satira troppo viva, e ad allusioni troppo trasparenti. Le prossime puntate, che stanno per esser poste in vendita, avranno sulla coperta annunzii d'opuscoli scritti da uomini dell'opposizione. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, del 25 giugno:

« La solenne manifestazione dell'Episcopato cattolico nel suo indirizzo al Santo Padre, piglia ora una nuova forma per le adesioni de' Vescovi, i quali come che sia non poterono recarsi a Roma. Già il Vescovo di Limoges e l'Arcivescovo di Rouen, primate di Normandia, pubblicarono l'indirizzo al Santo Padre, con cui dichiarano in modo solenne, che essi furono, come si esprime l'Arcivescovo di Rouen, « tutti a Roma di cuore e « di spirito in quella grande manifestazione dell'u« nità cattolica. » L'Arcivescovo esprime questi sentimenti a nome altresì del Vescovo di Coutances, il quale, colto da grave infermità, non può per sè medesimo compiere questo desiderio del suo cuore. Non c'è dubbio che tutti gli altri Vescovi si faranno una premura d'imitare l'esempio dei loro colleghi. Così i timori, che si avevano, che il Governo fosse per mettere qualche incaglio a codeste manifestazioni, e che anzi dovesse gittar qualche biasimo a' Vescovi, che furono a Roma, sono svaniti.

« Un tale, che da lungo tempo è in grande relazione cogli uomini più intelligenti della società russa, mi diceva: « In Russia oggidì sono tut« ti cospiratori, cominciando dallo Czar fino all'ul« timo contadino. » E pensare che oggidì la Francia non ha altro alleato che la Russia!

« Il Governo imperiale è grandemente impensierito del *pellegrinaggio* dei legittimisti a Lucerna, dove trovasi il conte di Chambord. Anche questo è uno dei segni del tempo. È incredibile il numero de' Francesi, che corrono a far omaggio all'esule Principe. Le sale e le camere dello *Schweizerhof* essendo ricolme, si dovette convertire i corridoi in dormitorii. Tutti gli altri alberghi sono pieni zeppi, e persone dell'alta aristocrazia sono costrette a pigliar alloggio in misere osterie: e beati quelli che possono ancora trovare posto. « Quando Enrico V, dice il *Bund*, andò « alla chiesa dell'Hof, domenica, aveva un seguito « di 800 persone. » Il 21 vi erano già iscritte più di 1422 persone, che chiedevano udienza dal Principe. Ed ogni giorno le strade ferrate ed i piroscafi portano nuovi visitatori. Ora che dire di tutti questi Francesi, che sotto gli occhi e a dispetto della rabbiosamente sospettosa polizia del Bonaparte, corrono a far omaggio al *loro* sovrano? Convien dire che l'opinion pubblica sia grandemente avversa al presente Governo, se un numero tanto considerevole di persone, quasi tutte dell'alto ceto, può bravarne impunemente i rigori. »

Della prima ammonizione al *Progrès* di Lione fu motivo una corrispondenza parigina « propugnante una falsa notizia, che ha per iscopo evidente di gettare la disistima nel Governo imperiale. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° luglio.

Siamo in grado di assicurare che le istanze, prodotte a S. M. pel condono delle tasse imposte ai Comuni pei coscritti illegalmente assenti, ebbero un esito favorevole.

La rispondenza dei comuni stessi per le leve 1861, 1862, viene limitata al numero di reclute che in via media sarebbero state abili; proporzione che si riduce ad un terzo circa dei coscritti mancanti, e quindi ad un terzo della somma totale imposta ai medesimi. La qual somma ridotta in note di banco sarà del pari prorogata e divisa in più annualità.

Oltre di che ritiensi che la misura eccezionale venga sospesa, provvedendo al saldo del contingente generale la legge 28 settembre 1858 sul completamento dell'armata.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora gl'incendii a Pietroburgo. — 2. Grandi edifizii distrutti. — 3. Il terrore e la *Giovine Russia*. — 4. Ricoveri per gl'incendiati, timori e pene. — 5. I legittimisti francesi a Lucerna. — 6. Affluenza e sua ragione. — 7. Consiglio de' ministri e discussione nel Corpo legislativo sugli affari del Messico. — 8. Osservazioni critiche di Favre. — 9. Discorso di Billault.

1. Abbiamo già parlato degl'incendii di Pietroburgo, ed ora dobbiamo aggiungere ai già dati alcuni nuovi particolari, desunti dalle corrispondenze de' giornali. Il giorno 3 giugno scoppiò l'incendio nel quartiere de' carrettieri, abitato da artigiani e proprietarii di veicoli. In poche ore sessanta case erano incenerite, e appena si credeva estinto il fuoco, che scoppiava con maggior violenza nello stesso quartiere e distruggeva altre 120 case. Il dì seguente il fuoco appariva dall'altra parte del canale di circuito, e si riappiccava per la terza volta nel quartiere de' carrettieri, e vi divorava 300 case. La stessa notte distruggeva quaranta case ad Okhta, e il dì seguente altre settanta. Nello stesso tempo ardevano le contrade di Gorakavaga e della Prospettiva della Neva, non che l'Isola Basilio, dove abita l'aristocrazia di Pietroburgo.

2. Il dì della Pentecoste, il Gran Bazar, il Mercato de' pesci, il Mercato del Tempio e la Grande Macelleria ardevano, e mentre il corpo de' pompieri era intento a dominare questi incendii, una immensa fiamma irrompeva dalle aperture del Ministero degli interni, che il giorno 13 giugno bruciava ancora. Gli Archivii sono totalmente distrutti. Appena i pompieri erano giunti al Ministero dell'interno, si udì gridare che ardeva il palazzo della Borsa, il gran cantiere dei legnami di costruzione per la marina e cinque o sei grandi contrade. Il fuoco s'era appreso anche alla chiesa di Vladimiro.

3. Alcuni pompieri, che nell'ultima guerra erano a Sebastopoli, hanno assicurato che l'incendio di Pietroburgo è cento volte più orribile di quanto essi aveano veduto in quel memorabile assedio. Ma ciò che incute maggiore spavento è il vedere annunziati gl'incendii, prima che abbiano luogo, mediante proclami affissi alle Stazioni di polizia,

e persino sui muri de' palazzi dell' Imperatore e della famiglia imperiale. Questi proclami sono sempre firmati *La Giovane Russia*, e gl' incendiarii pretendono di agire in nome della libertà.

4. Le cavallerizze e le caserme, nonchè le stesse prigioni, essendosene mandati a Mosca i detenuti, non bastano ad accogliere le numerose vittime dell' incendio. Il perchè l' Imperatore e i proprietarii, che sono sinora sfuggiti al disastro, hanno posto a loro disposizione metà delle loro abitazioni. Le porte delle case sono asserragliate, nessun estraneo può penetrarvi senza essere interrogato ed anche frugato. Il giorno 13 è stato annunziato che le linee ottava e nona dell' Isola Basilio dovevano essere bruciate. Tutti quegli abitanti erano in vigilanza e armati sino ai denti. In questa immensa conflagrazione, neppure un furto, e sessanta mila persone non sapevano il 13 giugno dove posare il capo. Il giorno 12 un *ukase* imperiale ordinava di appiccare, entro ventiquattr' ore ogni incendiario ed ogni espositore di proclami.

5. Il Conte di Chambord è da parecchi giorni a Lucerna, e i Francesi accorrono in folla a rendere omaggio ad Enrico V. Tanta è la loro affluenza che non trovano più dove porsi a dimora. Non solo tutti gli alberghi ne sono zeppi, ma una parte delle loro sale è trasformata in camere da letto. Il solo albergo d' Inghilterra ricovera più di duecento persone. Il giorno 21 il convoglio della ferrovia, giunto a Olten da Basilea, ha dovuto indugiar la partenza; non bastando alla copia de' viaggiatori i vagoni della corsa ordinaria, si dovettero attaccare tutti i vagoni di riserva. Le contrade lungo la Limmat offrono un aspetto animato e sommamente pittoresco. Da mattina a sera sono ingombre da una folla compatta di passeggianti; non si sente altra lingua che la francese, perchè gl' Inglesi se ne andarono, cedendo il campo a quell' invasione francese che li priva del *comfort*, e dell' opera di tutt' i famigliari degli alberghi. Il Conte di Chambord e la Duchessa di Parma, col loro seguito, dimorano in una dipendenza dello Schwelzerhof che costituisce un albergo a parte. Tutto il primo piano è trasformato in sale da ricevimento, e la sera del 21 tanta era la folla dei visitatori, che una gran parte rimasero ne' corridoi e sulle scale. Tutti i nomi sono accuratamente registrati. Il dì 21 vi erano già inscritte 1422 persone, e posteriormente ne sono giunte moltissime altre, prolungando il Principe il suo soggiorno a Lucerna sino al giorno 27. È da notare che tutti questi Francesi non sono già gentiluomini a nomi e titoli aristocratici conosciuti, ma molti di essi sono industriali, commercianti, scienziati, persone del ceto medio e di tutte le Provincie della Francia.

6. L' attuale condotta del Governo imperiale verso la Corte di Roma vuolsi non essere estranea a quest' affluenza di Francesi a Lucerna, ch' è assai più ragguardevole che non fosse due anni sono. Molti uomini sinceramente affezionati all' attuale ordine in Francia, ma ferventi cattolici, ora simpatizzano col Principe. Non potendo dare udienza a tanta gente, il Principe dà ogni dì un pranzo di 125 coperte, e spende tutto il giorno a ricevere i sopravvegnenti. Questi si aggruppano per Provincie, e si presentano a 25 o 30 per volta. Il 21 si presentarono i Normandi, il 23 arriveranno i Brettoni.

7. Il giorno 25 la bandiera imperiale sventolava sulle *Tuileries*, l' Imperatore era dunque a Parigi, e fu tenuto un Consiglio de' ministri per le cose del Messico, onde prendere un partito decisivo. Il giorno seguente nel Corpo legislativo ebbe luogo la discussione sullo stesso argomento. Corsero l' arringo, come abbiamo già annunziato, i signori Giulio Favre e il ministro Billault.

8. Il primo disse: la Camera aver votato all' unanimità i sussidii chiesti per liberare il corpo d' esercito francese arrestato da ostacoli impreveduti; esser dovere di far rispettare la bandiera francese; per altro un voto di salute non essere un voto di confidenza, e dovere i rappresentanti del paese trattenere il Governo sul pendio fatale per cui si è messo. L' oratore ricorda il trattato del 31 ottobre, in forza del quale le tre Potenze dichiaravano: voler occupare colle loro forze i porti e le fortezze del litorale, non voler fare acquisti territoriali, e non voler intervenire negli affari interni del Messico; ma se la parte sana della popolazione volesse istituire un Governo forte e bene ordinato, le Potenze non l' avrebbero scoraggiata. Qui il sig. Favre dichiara che quella, che le Potenze chiamavano la parte sana della popolazione, non poteva esserne che la parte più spregevole, quella cioè che sarebbe ita incontro all' invasore francese. Come avrebbe accolto la Francia un simile intervento sotto la Convenzione? Giulio Favre cita l' argomentazione di Jubinal, che dava ragione agli alleati se cercavano sodisfazione pei torti ricevuti, e torto se volevano imporre ad una nazione più debole una forma di Governo che le ripugnava. Accusò poi questo contegno come impolitico ed ingiusto. Citò le dichiarazioni di Billault fatte alla Camera, quando assicurò che i *Francesi erano in marcia su Messico, e che forse vi erano già entrati!!* Il sig. Favre ricorda che nel dicembre 1861 gli Spagnuoli occuparono Veracruz, che quando gli alleati vi sbarcarono non avevano nè cavalli da tiro, nè veicoli, nè altro materiale di guerra. Il Messico non li fornì che a stento e a caro prezzo. I Francesi invitarono con un proclama i Messicani a rompere il giogo del loro Governo, ma i Messicani non ascoltarono l' invito. Nel febbraio 1862, il Messico consentì a trattare, o offrì pe' suoi debiti la cauzione degli Stati Uniti. Allora ebbe luogo la convenzione della Soledad. Intanto Juarez permise agli alleati di sottrarsi alla febbre gialla occupando posizioni salubri. La convenzione non fu approvata dalla Francia, e il Governo dee qui giustificare il suo rifiuto. Rotto il trattato, il plenipotenziario francese non ritirò le sue truppe come dovea, e mancò alla data parola. Egli si comportò in tutta questa faccenda in modo assai poco cavalleresco. La Francia rimasta sola aprì le sue file agli emigrati ch' erano stati oppressi nel Messico dalla forza delle armi e dalla volontà nazionale. Ciò violava la convenzione di Londra. La Francia fa guerra al Messico e sostiene Almonte, che vuole mutare il Governo del suo paese; Juarez dichiara di non voler trattare finchè Almonte è nel Messico, e il signor Favre approva. Qui l' oratore parla con isdegno del prestito Jeker. Questi prestò a Miramon 3,750,000 franchi, e per questa somma la Francia pretende 75 milioni, e Juarez si rifiuta. Favre gli dà ragione, e vuole che la Francia limiti al giusto il suo credito, tratti col Messico e si ritiri. La Francia non ha nemici ma debitori al Messico, e nulla più. E perchè farebbe la guerra? Per dargli un nuovo Governo? Dato, bisognerà mantenerlo, tenendovi in armi un esercito di 20,000 uomini. Il Governo s' è arrestato a Villafranca, si arresti a Puebla, e non intraprenda più simili spedizioni avventurose senza consultare i rappresentanti della nazione.

9. Il ministro Billault risponde. Nega che il voto della Camera sia voto di salute e non di fiducia. Il ministro dimostra anzi tutto che la guerra nel Messico era divenuta una necessità inevitabile. Trent' anni di soprusi alla Francia, tre convenzioni violate, i fondi percepiti sulle dogane, deposti a guarentigia de' crediti francesi nel Monte di pietà a Messico, sottratti da quel Governo. In 30 anni 60 presidenze, le condizioni degli stranieri intollerabili. Una quarta convenzione stipulata con Juarez non fu eseguita, Juarez s' impadronì con un decreto dei prodotti de' dazii. Allora due proteste inutili, un *ultimatum* inutile, e partenza de' ministri inglese e francese. A un attinente inglese fu rubata una somma al Messico, i tribunali decisero che non era un furto, ma una semplice *presa di possesso*, e il ladro fu assolto! La Spagna aveva ricevuto gli stessi torti, e gli Stati Uniti non meno. L' anarchia del Messico era perfetta, i Governi spogliavano i governati! Occupare i porti non era conveniente, e sarebbe stato inutile per avere soddisfazione. Gli Stati Uniti l' ottennero invadendo il Messico con le armi. Il ministro parla a lungo delle disposizioni dell' Inghilterra e della Spagna rispetto al Messico, e scende al trattato di Londra. Le Potenze erano d' accordo, che se i Messicani volessero costituire un Governo forte e buono, gli alleati li asseconderebbero, nessun di loro cercherebbe vantaggi territoriali, solo la Spagna bramava che il Messico fosse governato da un Principe de' Borboni. Anche gli Stati Uniti non sapevano come ottenere giustizia senza penetrare nel Messico e punirvi i colpevoli. Le tre Potenze combinarono l' intervento, la Spagna intervenne con 7000 soldati, la Francia con 2500, l' Inghilterra con un piccolo corpo di marinai. Il generale Prim fu cedevole con Juarez, e il ministro confessa d' essersi ingannato quando disse che i Francesi erano forse già entrati nel Messico. I Francesi erano pochi, gli Spagnuoli più numerosi, si diè tempo a Juarez che ne approfittò, chiuse il porto di Veracruz, chiamò traditori coloro che avevano favorito la causa degl' invasori, fece a suo arbitrio grazia ai Messicani compromessi. Questo contegno di Juarez determinò la Francia ad agire, Thouvenel ne diè l' ordine ai plenipotenziarii. La Spagna era dello stesso avviso, e l' Inghilterra anch' essa, ma più guardinga. Intanto Juarez spiegava una tirannia draconica contro i forestieri nel Messico.

Qui il ministro fa gravissime accuse al generale Prim d' avere pattuito un lungo e fatale indugio per le trattative, che se non riuscivano le trattative gli alleati sarebbero tornati nella regione del vomito nero, che i malati europei sarebbero affidati alla generosità di Juarez, e la sua bandiera sarebbe innalzata a Vera Cruz accanto a quelle degli alleati! Condizioni deplorabili! Il ministro sostiene che la Spagna avversava il trattato di Soledad, che voleva anch' essa agire come la Francia. Qui la Francia comincia ad agire, essa vuole un Governo al Messico, non ne cura la forma, non lo impone. Vede che Juarez opprime gli attinenti francesi, che imprigiona e spoglia, e prova che questi soprusi sono confessati dallo stesso generale Prim. *(La strettezza del tempo ci costringe a differire a domani il resto del Bullettino.)* (Σ)

Vienna 29 giugno.

S. M. visitò, al 26 corr., il campo di Wimpassing, e vi fu ricevuto con acclamazioni di giubilo dagli Italiani, Polacchi e Tedeschi. La sera vi fu ballo nella sala dell' uffizialità. S. M. fu accompagnata pel campo dal comandante barone di Haugwitz, e parlò molto coi soldati nelle varie loro lingue. Numerosi *Eljen* e *Viva* proruppero a S. M. l' Imperatore, all' Imperatrice e al Principe ereditario. La maggior parte degli Ungheresi, ivi accorsi, erano in costume nazionale. S. M. si trattenne a lungo con molte notabilità ungheresi. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ci scrivono da Firenze che, in seguito al trattato postale del 28 settembre 1854, richiamato in attività dal 15 maggio scorso, le lettere dirette dall' Austria a Firenze, che portano la marca di 26 soldi, sono calcolate franche da quell' Uffizio postale, e non devono essere pagate da chi le riceve con altri 65 centesimi. Tutte le lettere dell' Austria, che portano soltanto marche azzurre da 15 soldi, devono essere pagate da quelli che le ricevono con 65 centesimi, dacchè, secondo quelle prescrizioni postali, l' affrancatura, che non raggiunge la cifra prescritta, non viene calcolata. *(Idem.)*

Pest 28 giugno.

Le *Ungar. Nachrichten* recano un articolo intitolato « Per tranquillare », il quale dice in sostanza che le dichiarazioni del Ministro di Stato non significano l' esecuzione letterale della Costituzione di febbraio, ma che l' istituzione d' un organo rappresentativo per gli oggetti comuni dell' Impero a lato del Governo centrale non è contraria alla Costituzione di febbraio. *(O. T.)*

Teplitz 27 giugno.

Il Principe elettore d' Assia è arrivato quest' oggi alle ore 5 pom., sotto il nome di conte di Hanau. *(O. T.)*

Torino 29 giugno.

Il sig. Benedetti, ministro di Francia a Torino, è partito questa sera per Parigi. *(Opinione.)*

Leggesi nel *Movimento* d' ieri: « Giunsero ieri l' altro a Genova alcuni profughi elleni, tra cui Grivas, che fu uno dei capi dell' insurrezione di Nauplia. Molti altri de' suoi compagni son già a Torino, ove pare che debba recarsi egli pure. »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Torino* del 29 giugno:

« Siamo dolenti di non poter dividere il giubilo di alcuni nostri confratelli sulla prossima soluzione della questione romana.

« Secondo informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, un cangiamento in nostro sfavore sarebbe avvenuto da due giorni.

« Si parla anzi di una Nota collettiva, che verrebbe spedita al Governo di Torino, in senso più favorevole al Pontefice, che non si sarebbe creduto qualche giorno fa.

« Anche il decantato riconoscimento della Russia non sarebbe così prossimo come si pretende. Troverebbesi anzi aggiornato *indefinitamente.* »

La *Patria* del 26 riferisce: « In continuazione degli arresti, annunciati ieri degli agenti borbonici, che si divertivano a cancellare gli stemmi di Savoia, dobbiamo registrare che, dietro le rivelazioni fatte da tre degli arrestati, la Questura ha proceduto all' arresto dei signori cav. Marino Caracciolo (arrestato altra volta ai tempi di Cialdini), Federico Fiorea, ex capitano borbonico, e due altri di cognome Cimmino. Tutti costoro furono arrestati in casa Caracciolo. »

La *Gazzetta del Popolo* annuncia la morte di Norberto Rosa, avvenuta a Susa il 27 corr., nel suo 58.° anno d' età.

Impero russo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, oltre al telegramma, tratto dal *Giornale di Dresda*, intorno all' attentato contro il generale Lüders, da noi pubblicato ieri, reca anche il seguente:

« Varsavia 27 giugno.

« Questa mane, alle 3, uno sconosciuto tirò un colpo di pistola sul conte Lüders, nel momento che usciva dallo Stabilimento d' acque minerali nel Giardino sassone. Il generale fu ferito leggiermente alla guancia destra. L' assassino fuggì. »

Impero ottomano.

Gli avvenimenti di Belgrado produssero grande eccitamento nella Bosnia, essendovi stati anche narrati in parte in modo esagerato. Già vi si fa, a quanto scrive dalla Sava la *D. Z.*, una specie di guerriglia col mezzo di bande, che si sono formate e si sparsero pel paese. Consistono queste per lo più di persone di religione greco-orientale, e sono condotte e guidate in parte da emissarii serbi, e in parte da cristiani bosniaci, che avean preso parte all' ultima sollevazione dei *raià*, e fanno da mediatori nelle riunioni de' Cristiani fra loro nelle singole Nahie, e colla Serbia. Queste bande s' aumentano giornalmente, e succedono forti lotte coi Panduri, mandati contro di loro dai Turchi. Questi *briganti* si mostrano per lo più in gran numero nella Croazia turca, dove il Governo turco teme da due parti lo scoppio di una seria sollevazione de' Cristiani, ed è molto occupato a trovare provvedimenti contro di essi. Inoltre il Governo turco non può più confidare con sicurezza neppure sopra i Musulmani indigeni, i quali sono nemici del Governo, in ispecie nella *Kraijna*, dimodochè, se le condizioni della Bosnia non cambiano presto, il Governo turco ha tutto da temere anche da questo lato.

(G. Uff. di Vienna.)

Il *Wanderer* ha per dispaccio da Ragusi 27 giugno: « Trentamila Turchi attaccarono i Montenegrini nel loro campo trincerato di Turkowinize nel Bielopavlich. La battaglia durò sei ore e finì colla fuga dei Turchi a Spuz. Le loro perdite furono immense; si parla di circa 5000 morti. »

I fogli italiani hanno per dispaccio di Cettigne 25 giugno: « Ieri ebbe luogo un combattimento a Nafforina e Glavitza. I Turchi ebbero 3000 morti, caduti davanti la trincea. I Montenegrini 1000 morti e 200 feriti. I Turchi furono vivamente inseguiti, e rifugiaronsi a Sponto. » *(FF. di V.)*

Francia.

Il ministro de' culti di Francia ha diramato una circolare ai Vescovi per prevenirli che l' indirizzo dei Vescovi al Papa non avendo ottenuto il *placet* governativo, voluto dal Concordato, l' Autorità politica ha ricevuto l' ordine di fare un processo a tutte le pastorali de' monsignori, che pretendessero esporre o spiegare le dottrine contenute nell' indirizzo medesimo. *(Costit.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 29 giugno.

Palermo 28. — Domani il Principe Umberto inaugurerà il tiro. Oltre il Principe, assisteravvi anche Garibaldi, ora giunto con vapore proprio. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(FF. SS.)*

Torino 29 giugno.

Palermo 29. — Garibaldi parlò al popolo esortandolo alla concordia. Egli fu invitato a colezione dai Principi. Attendonsi altri generali garibaldini. *(FF. SS.)*

Varsavia 28 giugno.

Un decreto imperiale ordina l' istituzione d' un' Università in Odessa per la Nuova Russia. Un altro decreto impartisce la concessione d' una strada ferrata da Pietroburgo ad Oranienbaum sino al porto. *(FF. di V.)*

Madrid 26 giugno.

Il Governo spagnuolo, benchè sia sospesa la convenzione di Londra, è disposto ad aprire alla Francia i suoi porti delle Antille, per accogliervi gli ammalati e provvedere di vettovaglie il corpo di spedizione nel Messico. *(Corr. Havas.)*

Parigi 29 giugno.

Il *Moniteur* dice che, secondo le notizie dal Messico, il generale Marquez con 2000 uomini si è congiunto il 18 coi Francesi. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* L' avanguardia messicana di 1500 uomini, volendo impedire questo movimento, fu quasi distrutta. Speriamo che i rapporti ufficiali non tarderanno a confermare queste informazioni.

Belgrado 28. — La missione del commissario turco limitossi a sospendere l' ostilità e ad aprire un' inchiesta. La quistione risolverassi altrove. La tranquillità e l' ordine sono perfetti. *(FF. SS.)*

Berlino 26 giugno.

Scrivono da Pietroburgo, che l' inchiesta sugli incendii non fornì ancora nessuna pruova certa di cospirazione. Un uffiziale ed una dama di Corte furono deportati in Siberia. La capitale è organizzata in quattro Comandi. Si calcolano a quaranta milioni di rubli d' argento i danni cagionati dall' incendio. *(Ag. Cont.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° luglio.

(Spedito il 1.°, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 10 ant.)

Secondo ragguagli da Trebigne, i Montenegrini furono battuti a Kita. Dervisch pascià è a Grahovo. Da Pietroburgo s' annunzia che il generale Lüders fu sollevato dal suo comando e gli fu sostituito il Granduca Costantino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 30 luglio.

Spedito il 1.°, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 30 ant.)

***Parigi* 1.° — Dal *Moniteur*: « Un rapporto del generale Lorencez, da Orizaba 22 maggio, conferma la sconfitta, avuta da' Francesi nell' attacco di Guadalupa, colla perdita di 15 uffiziali uccisi e 20 feriti; di 162 soldati uccisi e 285 feriti. In pari tempo, il generale Lorencez conferma il fatto glorioso del 18 maggio, in cui il nemico perdette una bandiera, 1200 prigionieri, 150 uccisi e 250 feriti. Lo stato sanitario è buono; lo spirito delle truppe eccellente. »**

***Copenaghen* 30 *giugno.* — Il Re di Svezia è atteso verso il 17 luglio.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 1.° luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 35
Prestito nazionale al 5 p. %	82 —
Azioni della Banca nazionale	813 —
Azioni dell' Istituto di credito	219 10

CAMBI.

Argento	124 75
Londra	127 40
Zecchini imperiali	6 08

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 giugno 1862.

Rendita 3 p. %	68 15
Strade ferrate austriache	511 —
Credito mobiliare	846 —

Borsa di Londra del 30 giugno

Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

È morto a Parigi, in età di 83 anni, il duca Riario Sforza, colonnello di cavalleria già al servizio di Francia. Fece con onore le campagne della Repubblica e dell' Impero, e fu nominato generale di brigata sul campo di battaglia di Waterloo. Ciambellano di Murat, Re di Napoli, stette per qualche tempo ministro delle Due Sicilie presso la Corte d' Olanda. Zio del Cardinale Arcivescovo di Napoli, il duca Riario Sforza menò in moglie la sorella del sig. Berryer. *(Arm.)*

Leggiamo nella *Politica del Popolo*, del 19 giugno:

« L' accondiscendere al desiderio, espresso da qualche giornale, di rendere pubblico per le stampe il segreto della scoperta Giani, *sicchè ne possano fruire tutti i popoli della terra*, sarebbe, secondo noi, il peggior mezzo di rendere un servizio al proprio paese.

« Il conservare, almeno per un paio d'anni, il segreto in casa nostra, il non lasciare che Francesi e Spagnuoli, e tutti insomma i bachicultori stranieri, possano avere semente sana senza ricorrere all' Italia, ci pare il solo mezzo di procurarle vantaggio, sia col mantenere la galletta a un prezzo discreto, sia colla vendita di semente italiana al resto d' Europa. Se tutti potessero ottenere bachi sani, semente e galletta in conseguenza, nessuno risentirebbe un vero vantaggio, non essendo la seta un articolo di prima necessità, come il grano od il cotone.

« Il far noto per le stampe il segreto, dunque, potrebbe essere dannoso, e potrebbe anche essere inutile, giacchè l' esposizione teorica, senza la pratica del segreto, non basterebbe a far produrre certamente dei bachi sani, come quelli, che può ora ottenere lo scopritore. A lui abbisognarono quattro anni di studii indefessi per giungere ad un risultato sodisfacente. Una piccola noncuranza manda a male ogni cosa. Tantochè accadrebbe che molti, che si accingessero all' opera senza il grado di pazienza e di coraggio, che abbisogna per resistere all' ingratissimo esperimento, non potendo ottener nulla di buono, accuserebbero da capo il Giani di essere un ciarlatano e peggio.

« Perciò egli è più che mai fermo nell' idea che il miglior mezzo di procurare al proprio paese i vantaggi della scoperta, sia quello di conservarla segreta in seno ad una Commissione di uomini probi, a cui il paese debba prestar fede, e che provvederebbero al bene universale, cominciando dal bene del paese.

« Ai giornali poi, che dopo aver trattato da ciarlatano e da pazzo il Giani, ora pubblicano il preteso segreto della sua scoperta (pubblicato dalla *Gazzetta di Venezia* e trovato in un libro antico), diremo, che se stesse solo in ciò che hanno stampato, esso sarebbe il segreto di tutti, giacchè ormai non c' è nessuno che ignori per quanto c' entri nella scoperta la carne di vitello e la foglia di gelso! »

Fra le piante note, nessuna riesce più rapidamente dei bambù. Nel Giardino botanico di Edimburgo si osservò che uno di cotali alberi erasi allungato di 16 centimetri in un sol giorno. Ma questa prestezza di sviluppo è poca cosa, se si raffronta a quella della *Bambusa gigantea* dei Birmani, che s' innalza sino ad ottanta metri dal suolo, crescendo ogni giorno 50 centimetri, ed a quella della *Bambusa Tulda* del Bengala, la quale in un mese aggiunge la sua altezza normale, cioè 22 metri, corrispondenti a tre centimetri d' innalzamento ogni ora. *(Riv. Friul.)*

Scrivono da Rio Janeiro in data del 4 maggio: « Pochi giorni sono, nello spazio compreso tra la località detta Conservatoria e la città chiamata Mar di Spagna, spazio di circa quattro leghe, cadde una pioggia di pietre, alcune delle quali del peso di mezza libbra. Questa pioggia di areoliti durò circa 8 minuti, distrusse le piantagioni di caffè ed uccise una negra. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° luglio. — Sono arrivati da Rutnich il brig. greco *Panaja Idra*, cap. Busis, con granone per Masier; e da S. Maura il trab. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini con olio per Gianiotti e Palazzi. Arrivarono molte altre barche.

Si vendevano olii di S. Maura a d.ⁱ 220 sc. 16 per %, nè mancavano buoni dettagli per l' interno, come nei granoni che si spediscono nuovi di Galatz a lire 13, vecchi l. 12:75, di Braila da l. 12:50 a l. 12:75, tutti schiavi di dazio, ed anche al di sopra con qualche condizione. Attive vendite s' effettuavano ben anco nel riso, di cui gli aumenti ne derivano dal Piemonte, ch' eransi presentiti, e così nell' ultimo mercato di Legnago, vuolsi, in causa di male previsioni sul raccolto, chi sa forse esagerate; qui ne mancano però tuttavia le commissioni dal mare; a Legnago le granaglie erano più fiacche.

Le valute d' oro non hanno variato; le Banconote ieri mancavano alle ricerche, si sono pagate talora anche sopra il prezzo di 80, ma chiuse la Borsa con maggiore offerta da 79 ¾ a ⅞; il Prestito veneto a 76 ¼; il nazionale a 65 ¼; il Prestito 1860 pure un poco più offerto in obbligazione a 73 ½; e la rendita italiana pure a 70 ¾ secca, in obbligazione più lunga. Non mancavano le transazioni, massime per l' effetto di moltissime liquidazioni, oggi maturatesi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 1.° luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 20
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 ½	85 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	39 95
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 12
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	77 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	77 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	75 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	64 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	79 —

corrispondente a f. 126.58 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 04		
Zecchini imp.	4 82	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78	Corone	13 50
» veneti	— —	Zecchini imp.	4 65
Da 20 franchi	8 08	Sovrane	13 76
Doppie d' Amer.	— —	Mezze Sovrane	6 88
» di Genova	31 90		
» di Roma	6 87	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Savoia	— —	Da 20 franchi	7 80
» di Parma	— —	» 10 »	3 90
Talleri bavari	2 05	Doppie di Genova	30 75
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 giugno 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 giugno - 6 a.	337''', 80	+ 13°, 3	+ 10°, 6	72	Nuvoloso	N. N. E.³		6 ant. 7°
2 p.	337, 70	16, 0	12, 2	64	Quasi sereno	E.¹		6 pom. 8
10 p.	337, 79	14, 8	11, 8	65	Nubi sparse	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 30 giugno alle 6 a. del 1.° luglio: mass. + 16°. 9 — min. + 13°. 3
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Leroux Alfonso, poss. franc., all' Europa. — *Da Firenze*: Martin I. Giovanni, - Bamister Guglielmo, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara*: Childe Edoardo, eccl. ingl., alla Ville. — *Da Verona*: Van Gubarzen Alfonso, - Waterkeyn Enrico, - Segers Luigi, tutti tre poss. di Anversa, all' Europa. — Turela conte Gio. Batt., poss., alla Vittoria. — *Da Trieste*: De Castelli Ignazio Giuseppe, poss. a Costantinopoli, al S. Marco, — Marriott Enrico, maggiore, - Dingwall Giuseppe, cap., ambi ingl., - De Triedenlich Lodovico F., poss. di Marburgo, tutti tre da Danieli. — Lazits Pietro, avv. ungh., alla Stella d' oro. — De Pellegrini Carlo, cap. russo, alla Luna. — *Da Vienna*: Lippe dott. Edoardo, poss., - Popper Leopoldo, negoz., ambi ungh., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Strong N. K., amer., - Watson James, - Watson Enrico, ambi ingl., tutti tre poss. — De Luminarsky F., consigl., - Jaenisch, assessore colegg., ambi russi. — *Per Udine*: Concina co. Corrado, poss. — *Per Verona*: Sweet Tommaso, cap. ingl. — Lowel Tommaso, - Ormiston Evan, ambi ingl., - Degener Tommaso, di Braunschweig, - De Oppel, bar., di Dresda, tutti quattro poss. — *Per Trieste*: Davison Guglielmo, colonn. ingl. — Baumgartner Giovanni, poss. vienn. — Gould I. Geroldo, addetto alla Legazione britann. a Costantinopoli. — *Per Vienna*: O' Sullivan co. Carlo, poss. — Schanoffskoy princ. Basilio, russo.

Nel 30 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Joubert Michele, poss. franc., all' Europa. — Ashworth Giovanni, - Hamilton R. W., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — De Riberolles Giuseppe, poss. franc., all' Italia. — Rodman W. Samuele, poss. amer., alla Ville. — *Da Firenze*: Saville Enrico M., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Padova*: Manganaro cav. Giuseppe, poss. sicil., all' Europa. — D' Arnoult Eugenio, dott. in medic., franc. a S. Marco, N. 185. — Leurent Desiderato, negoz. franc., al S. Marco. — *Da Gratz*: Costa Rossetti Bernardo, I. R. vice segret., al Vapore. — *Da Trieste*: Roustic Carlo, poss. franc., all' Europa. — Pfefferman Pietro, poss. vienn., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: De Bruyn Pietro Giuseppe, d' Anversa, - Iovart Alfonso, - De Lagallisserie, ambi franc., tutti tre possid. — Stump Guglielmo I., negoz., - Anderson Alfonso, ufficiale, - Hadwen Enrico, poss., tutti tre ingl. — *Per Verona*: De Kraemer, cap. svedese. — *Per Padova*: Strutt H. Giorgio, ingl., - Vecino march. Paolo, ungh., ambi poss. — *Per Vienna*: Hess Bodmer, poss. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 giugno	Arrivati	715
	Partiti	723
Il 30 giugno	Arrivati	972
	Partiti	850

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 29 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 30 giugno	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 1.° luglio in *S. Apollinare.*

Il 2, 3 e 4 in in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno. — Bernardi Alessandro, di Luigi, d' anni 7, mesi 6. — De Nardo Gio., fu Gio. Batt., di 61, lustrastivali. — Fabris Elena, nub., fu Antonio, di 60, mesi 6, civile. — Gervasi Luigi, fu Francesco, di 44, sarte. — Lanza Rosa, ved. Checchin, fu Antonio, di 89, pensionata civile. — Montini Regina, di Marco, d' anni 1, mesi 5. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Martedì 1.° luglio.*

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La suonatrice d' arpa.* — Alle ore 7 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

437

Nel solenne ingresso del rev. parroco di Oppeano,

D. GIUSEPPE ISALBERTI.

ODE.

A doti egregie, a commendabil fama
Tardar potea, non già mancar il frutto:
Al seggio pastorale ecco ti chiama
Il popol tutto.

Godi, ISALBERTI; il tuo contento avanza
Qualunque gioia altrui più giunga accetta:
E tu coronerai l'alta speranza
Ch'egli ha concetta.

Quanti casi udirai, quante vicende
Invocar l'opra della tua virtude!
Ei da te alla sua vita auspicio prende,
In te la chiude.

Ama il popolo tuo di quell'amore
Ch'esso ti dona, e meritar confida;
Smarrire non potrai la via d'onore
Se amor ti guida.

Dell'affetto in mercè che in te ripose,
E coll'esempio, e colle pie dottrine,
L'accosta a Lui ch'è delle umane cose
Principio e fine.

Chè pur nel vanto di patrizia culla,
O di censo che appaghi ogni desio,
Creatura mortal ritrova il nulla
Lungi da Dio.

Ma tra gli ufficii della sacra stola,
Del buon pastore che l'ovil governa
Raggio celeste, Caritade sola
Il nome eterna.

Quando più del suo fral non resta traccia,
Della memoria nei tesori ei vive,
L'atto dell'uom che un infelice abbraccia
In cor si scrive.

Oppeano, 15 giugno 1862.

La Deputazione comunale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2296. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 luglio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Robustamento degli argini del nuovo canale scaricatore alla Malcontenta in Comune di Gambarare in appalto ad Alessandro Petrillo di Mira.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 22 giugno 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 15220. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè: N. 41 della Cassa di Ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 18 corr., di cui l'Avviso 17 maggio 1862, N.i 11929-1860, si dichiara che ne avrà luogo un terzo nel giorno 21 luglio p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 9061:53 ½, per la vendita al miglior offerente delle annualità medesime, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 11 aprile 1862, N. 8007-1177, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sezione II. dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 18 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 11494. AVVISO. (1. pubb.)

La I. R. Direzione della Polizia in Venezia fa noto che nel p. p. mese di aprile fu quivi rinvenuto nella piazza di San Marco un orologio d'oro a cilindro, d'ignota proprietà, e invita quindi il rispettivo avente diritto, ad insinuarsi entro un anno presso la Direzione medesima, nei modi prescritti dal Codice civile.

Venezia, 25 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 14995. AVVISO. (1. pubb.)

La I. R. Direzione di Polizia in Venezia notifica, che nel giorno 14 corr. mese fu rinvenuto in questa città un brillante di valore, legato in oro, d'ignota proprietà, invitando quindi il rispettivo avente diritto, ad insinuarsi presso la Direzione medesima entro un anno nei modi prescritti dal Cod. civ.

Venezia, 25 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 9210. EDITTO. (1. pubb.)

Per la morte del molto rev. d. Pietro Castelli essendo rimasto vacante il benefizio parrocchiale di Quaderni, in Distretto di Villafranca, di asserito diritto patronale dei capi-famiglia locali, s'invitano tutti quelli che potessero vantar diritto attivo e passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dai relativi legali documenti nel perentorio termine di giorni trenta, dalla prima pubblicazione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinito termine, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 12 giugno 1862.
L'I. R. Consig. aulico Delegato prov.,
Bar. DI JORDIS.

N. 7565. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Vicenza.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in un anno fu in complesso di fior. 309,416:79 ½.

Le provvigioni calcolate in ragione di
soldi 65 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 65 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
fiorini 1:50 per ogni cento fiorini sul valore delle marche da bollo levate,

diedero in detto anno un reddito brutto di	fior.	2351:36 ½
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di	»	941:37
e separate le spese che vengono preventivate in	»	2567:43 ½
si avrebbe un complessivo reddito netto di	»	725:30

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5950, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 595 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Vicenza fino al giorno 24 luglio p. v., prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Vicenza potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

N. 7565. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di nuova istituzione sali, tabacchi e marche da bollo in Valdagno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Vicenza.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa giusta i risultati del passato si calcola in un anno in complesso di fior. 41,798:73.

Le provvigioni calcolate in ragione di
Fior. 5:78 per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato
» 2:46 per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.
» 2:43 per ogni cento fiorini sul valore delle marche da bollo levate,

presentano in detto periodo di un anno un reddito brutto di	fior.	1793:44 ½
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di	»	100:—
e dedotte le spese preventivate in	»	1564:59 ½
Si avrebbe un complessivo reddito netto di	»	328:85

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 1750, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 175, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Vicenza fino al giorno 25 luglio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

N. 14986. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno corr., N.i 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà, poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6:99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85:80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11:70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104:49.

N. 17431. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze pel R. Lomb.-Ven., col riverito Decreto 12 giugno p., N. 2034-p., si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza della bottega a S. Marco, al civ. N. 11-588, di spettanza del titolo Corte Corona pel triennio da 1.° agosto 1862 a tutto 31 luglio 1865 ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato dell'annuo canone di fiorini 229:53 ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

2. Saranno accettate anche offerte in iscritto, purchè però sieno fornite dei requisiti in massima prescritti, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza entro le ore 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 5695. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 giugno 1862, N. 14712, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Livenza fronte Valerii, ed altri in Circondario idraulico di Treviso. Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 luglio alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo martedì 15 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel mercoldidì detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2405:18.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 240, più 20 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta immediatamente.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale.

Entro otto giorni dopo seguita la delibera, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo primo dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lomb.-Ven., giusta il corso della Borsa di Venezia, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Uffizio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarare, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento primo maggio 1807 in quanto non siano state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 23 giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 6334. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 30 maggio p. p., N. 13462, dovendosi appaltare i lavori di ributto ed imbancamento dell'argine sinistro di Adige, nella località Volta Piccina e Marezzana Scardazzo, da eseguirsi in due anni, a termini dell'articolo 7.° lettera *f* del capitolato d'appalto;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 8 del mese di luglio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 9 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 10 stesso mese se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 18430 dei quali fior. 16821:61 assoluti, e fior. 1608:39 da liquidarsi.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 1800.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di venerdì 27 giugno, N. 143.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 12 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 1796. (3. pubb.)

Con Decreto 20 p. p. maggio pari N., si avviava in istato di arresto la speciale inquisizione per crimine di aiuto prestato a un disertore in confronto del latitante d'ignota dimora Isidoro Ortica di Gorgo, Distretto di Motta, esercente di commestibili, dell'età d'anni 38 circa, di statura alta, corporatura snella, capelli neri, fronte alta, ciglia nere, occhi castani, naso profilato, barba nera, mento lungo, viso scarno, colorito bruno alquanto gibboso; andava vestito con giacchettone e calzoni di panno verde-scuro, con berretto di panno nero.

In esecuzione ai §§ 381, 382 Reg. pen., s'incaricano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Ortica alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 6 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 8716. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, coll'ossequiato Decreto 8 maggio 1862, N.i 6118-1180, si rende noto che nel giorno 17 luglio 1862, sarà tenuto presso la Sezione I. di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente una partita di carta da scarto in sorte esistente in questi uffizii, del peso approssimativo di quintali metrici 130 corrispondenti all'incirca a libbre grosse vicentine 26,000, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale d'asta viene fissato in fior. 6:45 per ogni quintale metrico corrispondenti ad un dipresso a libbre grosse vicentine 200.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 27 giugno, N. 143).

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 16 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 5518. CONCORSO (3. pubb.)
pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione presso l'Agenzia portuale sanitaria in Maistra nel litorale veneto, col soldo d'annui fior. 220 e l'indennizzo di montura di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo Centrale Marittimo entro tutto il 20 p. v. luglio, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana.

Verranno preferibilmente presi in considerazione guardiani d'ispezione disponibili.

Dall'I. R. Governo Centrale Marittimo,
Trieste, 15 giugno 1862.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 434

I MISERABILI

DI

VITTOR HUGO

Versione italiana

DI VINCENZO PADOVAN

eseguita sull'edizione di Brusselles (1862).

MANIFESTO.

Il sottoscritto editore, nell'intendimento di divulgare anche presso di noi un'opera, la cui apparizione fu considerata come uno dei più memorabili avvenimenti letterarii dei nostri tempi, ha demandato ad uno scrittore, peritissimo di entrambe le lingue, l'incarico di eseguire una traduzione italiana di questo ammirando lavoro, ed ora che la versione di quanto finora ne uscì in luce a Brusselles è compiuta, si è affrettato d'imprenderne coi proprii tipi la stampa.

Tale pubblicazione, egli è certo, tornerà fra noi graditissima dacchè verrà per essa messa a portata d'ogni classe di persone un'opera che, *in mezzo* alla possente eloquenza, in mezzo alla ricchezza delle immagini, alla più prodigiosa abbondanza della invenzione, contiene preziose riflessioni, principii filosofici, copiosa erudizione e dottrina. Nè a rimuovere il sottoscritto dal proposito di dare alla luce questa versione, per sua cura già compiuta dal testo originale, potea valere la dichiarazione che altri abbia altrove emessa, d'intendere riserbato a sè solo il privilegio di tradurre quell'opera. Che, in vero, con questa pubblicazione non crede il sottoscritto di nuocer punto agli altrui interessi, trattandosi di opera, riguardo alla quale può senza millanteria sostenersi che mancheranno piuttosto le edizioni rimpetto ai lettori, anzichè questi a quelle. E, d'altro canto, nessuna legge o trattato esistendo per noi che interdi a la traduzione d'un'opera pubblicata nel Belgio, non è certo neppure a dubitarsi che altri possa sotto nessun pretesto vietare o impedire la pubblicazione di cotesto lavoro.

Questa versione poi, come che in una edizione compatta ed economica così da contenere in soli *cinque* volumi tutti i *dieci* dell'originale belgio, e da potersi ottenere ad un prezzo di gran lunga minore di quello, conterrà però INTEGRALMENTE COMPIUTA tutta l'opera del VITTOR HUGO, e sarà con tutta accuratezza eseguita in buona carta e nitidi tipi.

Venezia, 26 giugno 1862.

P. NARATOVICH, *tip.-edit.*

Patti di associazione.

I MISERABILI di VITTOR HUGO saranno compresi, come nell'edizione originale di Brusselles in 5 parti, cioè due vol. per ogni parte, formato in 8.° da fogli 12 di pag. 16 ciascuno. — Ogni mese, e prima potendo, saranno pubblicati 4 fascicoli di fogli 3 ciascuno, da pag. 16, che comporranno un volume. — Il prezzo di ogni fasc. è di soldi 24 in argento, ed in B. N. soldi 36, cosicchè ogni volume viene a costare il mite prezzo di soldi 96 in argento, ed in B. N. fior. 1:44. — Le associazioni si ricevono in Venezia dall'editore e dai principali librai di qui e fuori. In fine di ogni volume sarà data una elegante coperta.

NB. L'importo dell'intera opera sarà di fior. 9:60 eff. d'argento, ed in banconote fior. 14:40, anzichè fior. 30 d'argento valore dell'originale di Brusselles; *il di più sarà dato gratis*, ammesso che tutti i volumi sieno eguali ai due primi.

(**Sono già usciti i fascicoli I e II.**)

428

Sta per essere pubblicato coi tipi Bianchi di Padova il primo volume dell'opera:

Sulla miglior compilazione di un testo generale ad uso di una Scuola di declamazione e recitazione applicabile alla SCENA, al PERGAMO, alla TRIBUNA, alla CATTEDRA.

Considerazioni e studii di

GRAZIANI BARTOLOMMEO DI PADOVA.

439

LA COMMISSIONE GENERALE
DI PUBBLICA BENEFICENZA IN VENEZIA.

Rende noto:

Che l'asta annunziata in questa Gazzetta del 12, 13 e 16 giugno cadente, per l'alienazione dell'immobile in parrocchia di S. Giacomo dall'Orio, agli anagrafici NN. 1713, 1715, 1716, avrà luogo il 21 luglio p. v., anzichè il giorno 3 mese stesso.

N. 10846-1511 I. 435

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

Viene aperto il concorso a tutto luglio p. v., al carico di direttore di quest'Ufficio anagrafico municipale, collo stipendio di annui fior. 945.

Le istanze di chi volesse farsi aspirante, osservate le prescrizioni sul bollo, dovranno prodursi a questo protocollo municipale, documentate come segue:

a) Della fede di nascita;
b) Di un certificato di sana costituzione;
c) Di altro certificato, o certificati, sul compimento con profitto, dello studio delle sei prime classi ginnasiali, o dei quattro corsi delle Scuole reali.
d) Della dichiarazione per parte de'concorrenti, se, nel grado determinato dalla governativa Notificazione 15 febbraio 1839, N. 4336-273, si trovino, o meno, in parentela con taluno degl'impiegati municipali.

Saranno inoltre uniti all'istanza di concorso que' ricapiti, che provassero i servigi eventualmente prestati in pubblici Uficii, od altri titoli speciali.

Col presente avviso si dichiara pur aperto il concorso a que' posti municipali di risulta, i quali, per effetto della nomina a direttore d'Anagrafi, rimanessero vacanti.

I documenti da prodursi per questi ultimi aspiri, non diversificano da quelli di sopra accennati. Solamente, quanto agli studii, sarà sufficiente la pruova di aver percorso le quattro prime classi ginnasiali. Avvertisi poi che ove risultasse da coprirsi un impiego contabile, quegli che vi concorresse dovrebbe eziandio produrre il relativo certificato delegatizio d'idoneità.

Si ricorda che gl'impiegati municipali, con soldo non superiore ad annui fior. 525, sono pei primi sei anni di servizio, calcolati come provvisorii.

Ogni nomina è di competenza del Consiglio comunale, sotto riserva della superiore conferma.

Venezia, 18 giugno 1862.
Pel Podestà assente,
L'Assessore anziano, GASPARI.
L'Assessore, Visimoni. *Il Segretario,* Celsi.

N. 3432 VII. 436

Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto il 20 agosto p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Medun, qui in calce descritto, alla quale venne portato dagli annui fior. 400 ai fior. 500, il sistematico onorario, oltre alla corrisponsione dei pur annui fior. 125, quale indennizzo pel mezzo di trasporto, giusta l'ossequiato dispaccio dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta 5 corr., N. 2356-433.

Gli esercenti qualificati, per tanto, che intendessero di aspirarvi, produrranno le regolari loro petizioni a questo protocollo nel termine sopra indicato, corredate dei documenti di pratica e giusta le norme del relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Spilimbergo, 22 giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ALBERTONI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Medun con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. ½; strade buone, in piano ed in monte; abitanti 3,208; poveri 2,137.

N. 4193. 433

L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

Tuttora scoperta la Condotta sanitaria del Comune di Mansuè, dietro superiore autorizzazione si riapre il concorso al posto di medico-chirurgico-ostetrico, al quale è annesso lo stipendio di fior. 450 annui, e fior. 100 per indennizzo del mezzo di trasporto.

Le istanze regolarmente documentate dovranno dagli aspiranti essere prodotte, non più tardi del 20 luglio p. v., al protocollo di quest'Uficio od a quello del Comune.

Il Circondario numera una popolazione di 2,787 abitanti, e le strade si trovano in lodevole manutenzione.

Oderzo, 20 giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
. . . . .

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3601. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 22 maggio 1862 N. 1851 che ad istanza del Rev. Parroco e Fabbricieria di S. Maria del Carmine in Venezia, contro Antonio Perotti e creditori inscritti seguirà nel giorno 8 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sotto descritti, ed in Lotti separati come sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nei tre Lotti qui sotto descritti, e non riuscendo la vendita di tutti gl'immobili, la si esperimenterà nei quattro Lotti pur in calce descritti, e saranno deliberati al miglior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'aspirante deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, ove l'offerente si rendesse deliberatario. La sola parte esecutante resta dispensata dall'obbligo del previo deposito, e nel caso di delibera resta autorizzato a trattenere, corrispondendo però su quello della delibera l'interesse del 5 per 100 presso di sè, il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale, ed interessi insoluti, scaduti e da scadere, ritenuta in lei la facoltà di depositare l'eventuale civanzo dopo dedotto l'importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, semprechè sieno queste liquidate dal giudice, sospesa infrattanto l'aggiudicazione dei beni fino alla graduatoria e riparto del prezzo.

III. L'importo del deposito come il prezzo di delibera, non verrà accettato se non che in moneta sonante d'argento valuta austriaca, o moneta d'oro al valore di Listino.

IV. I beni vengono subastati nello stato in cui si trovano con ogni loro servitù attiva e passiva dipendente da titoli o da possesso, coll'onere della decima od altri se vi fossero soggetti, senza che la parte esecutante assuma alcuna respondenza, se non fosse per fatto proprio.

V. Il deliberatario che non fosse la parte esecutante verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera entro giorni dieci dalla delibera stessa, meno l'importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, che pagherà alla parte esecutante, semprechè sieno in tempo giudicate. Le spese tutte dell'atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento delle proprietà, e dal giorno della delibera stanno a suo carico le imposte e sovraimposte erariali, comunali e consorziali.

VI. In appoggio al Decreto di delibera potrà il deliberatario conseguire il possesso materiale dei beni e conseguirà la proprietà degli stessi col Decreto di aggiudicazione, che terrà dietro al mostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Se più offerenti si facessero in unione deliberatarii di uno o più Lotti, si avranno per obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degl'immobili venduti a spese e danni della parte mancante senza diritto ad essa all'eventuale maggior utile che derivasse dal ricavato.

Beni da vendersi in tre Lotti situati in Villotta.

Ai seguenti progressivi Numeri di stima:

Lotto I.

21 Casa d'abitazione con corte, ai NN. di mappa 1376, 2411, di pert. 1.91, rendita L. 58:24. Stimata fior. 2650.

20 Terreno arat. vit. al N. 1372, di pert. 1.39, rendita L. —:67. Stimato fior. 62:55.

22 Terreno ortale con cortile, al N. 7371, di pert. 0.46, rendita L. 1:58. Stimato fior. 13:80.

23 Idem idem, al N. 2204, di pert. 0.58, rendita L. 2. Stimato fior. 42.

17 Prativo, al N. 1344, di pert. 7.88, rendita L. 22:69, Stimato fior. 315:20.

18 Terreno arat. arb. vit. ai NN. 1370, 1373, di pert. 27.58, rendita L. 77:15. Stimato fior. 1241:11.

19 Idem idem, al N. 1376, di pert. 9.17, rendita L. 30:19. Stimato fior. 366:80.

Lotto II.

6 Casa colonica, al N. 1055, di pert. 1.16, rendita L. 14:41. Stimata fior. 750.

7 Orto, al N. 1056, di pert. 0.96, rendita L. 3. Stimato fior. 38:40.

8 Arat. arb. vit. al N. 1054, di pert. 2.36, rendita L. 7:69. Stimato fior. 82:60.

9 Arat. arb. vit. ai NN. 1337, 1338, di pert. 20.63, rendita L. 30:32. Stimato fior. 618:90.

11 Arat. arb. vit. al N. 1318, di pert. 21.20, rendita L. 24:80. Stimato fior. 551:20.

12 Pascolo, al N. 2197, di pert. 2.17, rendita L. 1:4. Stimato fior. 60:76.

13 Aratorio, ai NN. 2320-2463, di pert. 3.05, rendita L. 2:81. Stimato fior. 54:90.

14 Prativo, ai NN. 1333, 1334, di pert. 5.41, rendita L. 4:89. Stimato fior. 156:48.

15 Arat. arb. vit. ai NN. 1331, 2199, di pert. 36.26, rendita L. 62:70. Stimato fior. 1124:6.

16 Idem, al N. 1335, di pert. 4.48, rendita L. 5:24. Stimato fior. 165:28.

2 Prativo, ai NN. 1028, 1027, di pert. 18.55, rendita L. 11:42. Stimato fior. 704:90.

Lotto III.

1 Terreno arat. vit. ai NN. 948, 957, 2125, di pert. 34.36, rendita L. 49:41. Stimato fior. 1099:52.

3 Tereno arat. vit. al N. 1026, di pert. 1.44, rendita L. —:72. Stimato fior. 43:20.

4 Prativo, al N. 1207, di di pert. 1.03, rendita L. 2:97. Stimato fior. 37:8.

5 Prativo, al N. 1217, di pert. 4.46, rendita L. 7:8. Stimato fior. 88:56.

10. Aratorio, al N. 1319, di pert. 2.20, rendita L. 3:31. Stimato fior. 48:40.

Beni da vendersi con esperimento in quattro Lotti, quando non sia seguita la vendita di tutti in tre Lotti situati in Villotta.

Lotto I.

1 Arat. Arb. vit. denominato Coruzze, ai NN. 948, 957, 2125, di pert. 34.36, rendita L. 49:41. Stimato fior. 1099:52.

2 Prativo detto Valler, ai NN. 1028, 1027, di pert. 18.55, rendita L. 11:42. Stimato fior. 704:90.

3. Aratorio, al N. 1026, di pert. 1.44, rendita L. —:72. Stimato fior. 43:20.

4 Prativo, al N. 1207, di pert 1.03, rendita L. 2:97. Stimato fior. 37:8.

5 Prativo, al N. 1217, di pert. 2.46, rendita L. 7:8. Stimato fior. 88:56.

6 Casa colonica con corte, al N. 1055, di pert. 1:16, rendita L. 14:41. Stimata fior. 750.

7 Terra ortale, al N. 1056, di pert. 0.96, rendita L. 3:30. Stimata fior. 38:40.

Totale del Lotto I, pertiche 59.96, rendita L. 89:31. Stima fior. 2761:66.

Lotto II.

8 Arat. arb. vit. detto Casale, al N. 1054, di pert. 2.36, rendita L. 7:69. Stimato fior. 82:60.

9 Arat. arb. vit. detto Fillon, ai NN. 1337, 1338, di pert. 20.53, rendita L. 30:32. Stimato fior. 618:90.

10 Aratorio, al N. 2319, di pert. 2.20, rendita L. 3:31. Stimato fior. 48:40.

11 Arat. arb. vit. detto Campobello, al N. 1318, di pertiche 21.20, rendita L. 24:80. Stimato fior. 551:20.

12 Pascolo detto Coda Campobello, al N. 2197, di pertiche 2.17, rendita L. 1:4. Stimato fior. 60:76.

13 Arat. detto Coda, ai NN. 2320, 2463, di pert. 3.05, rendita L. 2:81. Stimato fior. 54:90.

14 Prativo, ai NN. 1333, 1334, di pert. 5.41, rendita L. 4:89. Stimato fior. 156:48.

Totale del Lotto II, pert. 57.02, rendita L. 74:86. Stima fior. 1573:24.

Lotto III.

15 Arat. arb. vit. detto Fillon, ai NN. 1331, 2199, di pert. 36.26, rendita L. 62:73. Stimato fior. 1124:6.

16 Arat. arb. vit. al N. 1335, di pert. 4.48, rendita L. 5:24. Stimato fior. 161:28.

17 Prato detto Pragrasso, al N. 1344, di pert. 7.88, rendita L. 22:69. Stimato fior. 315:20.

18 Arat. arb. vit., ai NN. 1370, 1373, di pert. 27.58, rendita L. 77:15. Stimato fior. 1241:10.

19 Arat. arb. vit. al N. 1366, di pert. 9.17, rendita L. 30:19. Stimato fior. 366:80.

Totale del Lotto III, pert. 85.37, rendita L. 198. Stima fior. 3208:44.

Lotto IV.

20. Arat. vit. al N. 1372, di pert. 1.39, rendita L. —:67. Stimato fior. 62:55.

21 Casa di abitazione civile con corte annessa, ai NN. 1376, 2411, di pert. 1.91, rendita L. 58:24. Stimata fior. 2650.

22 Terra ortale ora cortile, al N. 1371, di pert. 0.46, rendita L. 1:8. Stimato fior. 13:80.

23 Terreno ortale annesso alla fabbrica dominicale, al Num. 2204, di pert. 0.58, rendita L. 2. Stimato fior. 42.

Totale del Lotto IV, pert. 4.34, rendita L. 62:49. Stima fior. 2768:35.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 29 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 10970. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza 18 giugno corrente, N. 10970, di Antonio Mondaini, capitano mercantile domiciliato alla Bragora, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato a Commissario giudiziale il Notaio dottor Sperotti Luigi, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Giovanni Chitarin e Pietro Rusconi in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Andrea Purisiol e marchese di Giuseppe Serpos, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2092. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Loreo rende noto, che ad istanza di Giuseppe Menetto detto Moretto, di Chioggia, rappresentato dall'avvocato Mazzarolli, ed a carico della eredità giacente di Antonio Fregnan, di Contarina, rappresentata dal curatore avvocato Oriani, nel locale di sua residenza saranno tenuti nei giorni 7, 14 e 21 luglio pr. v., sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pom., tre esperimenti per la subasta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, tranne l'esecutante, dovrà verificare il previo deposito del decimo di stima, in valuta legale sonante, esclusa la carta monetata.

II. La vendita seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti il credito dell'esecutante, per interesse, capitale e spese, agli altri creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera in valuta pure sonante, entro otto giorni dalla delibera, sotto comminatoria di reincanto, in un solo esperimento, a di lui spese, pericolo e danno.

IV. Restando deliberatario lo esecutante, sarà esonerato dal deposito, di cui il premesso articolo, fino alla concorrenza del credito per cui procede, tanto in via di capitale che d'interessi e spese di esecuzione, da farsi liquidare giudizialmente, vincolato pur egli a versare il di più in valuta come sopra.

V. Il possesso di diritto e di fatto degli enti acquistati, verrà dato al deliberatario in via esecutiva al protocollo d'incanto, semprechè abbia adempiuto l'impostogli dagli art. III. e IV.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia pegli stessi.

VII. Le spese della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa composta di stanza di ingresso, due stanze a pian terreno e stalla promiscua, con sotto posta terra, sita nel Comune censuario di Contarina, Distretto di Loreo, portante porz. del N. di mappa 554, della superficie di pert. cens. 3.25, posto fra' seguenti confini: a tramont.° scolo consorziale Portesin, a levante strada comunale detta dell'Alto Portesin, a mezzodì Fregnan Eufemia, ed a ponente metà fosso con Pregnolato Giacomo d. Canin.

Stimato fior. 861.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 28 maggio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
Fabris, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 147.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona al capovilla di Poglizza in Dalmazia, Paolo Opacak, in riconoscimento della sua meritoria operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a membri effettivi dell'Accademia imperiale delle scienze per la classe storico-filosofica, il professore di filologia classica all'Università di Vienna, dott. Giovanni Vahlen, e il vicedirettore dell'Archivio intimo della Casa, della Corte e dello Stato, Alfredo cav. di Arneth; e d'impartire la Sovrana conferma alle seguenti elezioni fatte dall'Accademia stessa: l'archivista della città di Praga, K. J. Erben, il segretario ministeriale nel Ministero di Stato, dott. Gustavo Heider, e il professore della storia del diritto alemanno all'Università di Vienna, dott. Enrico Siegel, a membri corrispondenti interni, e il professore dell'Università di Bonn, Ottone Jahn, come pure il consigliere del Tribunale di Dünkirchen Carlo Edmondo Enrico di Coussemaker, a membri corrispondenti esterni della classe istorico-filosofica; indi il consigliere aulico e professore, dott. Roberto Guglielmo Bunsen di Heidelberg, a membro onorario estero, e il professore di Heidelberg, dott. G. Kirchhoff, a membro corrispondente estero della classe di matematiche e scienze naturali dell'Accademia suddetta.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario del Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale d'appello boemo, al segretario aggiunto dello stesso Tribunale Giuseppe Tuma.

N. 1069.

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 7 giugno p. p. N. 955, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore l'I. R. Direzione del Lotto, del Direttore l'I. R. Cassa principale e del Monte, nonchè d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa Prefettura di finanza, ebbe luogo la prima Estrazione d'una delle 25 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie XI (undecima).

Il che si reca a pubblica notizia, ferme, del resto, le avvertenze già rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.º luglio 1862.

Dott. Calvi, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 luglio.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma*, del 26 giugno, ha quanto segue:

« I giornali che ne giungono da Napoli nel mattino, in data del 24 corrente, lamentano i nuovi ed inusitati incarichi e balzelli, non che la dilapidazione del pubblico denaro, che viene fatta dal Governo piemontese, il quale nei momenti attuali, in cui si dovrebbe curare la massima economia, stante le rovinate finanze, non si perita dal gettare i milioni per meri capricci o per inutili favoritismi, come di presente fa, accordando favolose indennità a quella falange d'ispettori generali, commissarii, organizzatori, ingegneri ec., che dal settentrione si sono scagliati sull'Italia meridionale quali rapaci avoltoi.

« Non è questo per altro il solo argomento che porge occasione al giornalismo napoletano di muovere violenti recriminazioni al Governo di Piemonte, poichè il caos governativo che là signoreggia appieno, e in cui le disposizioni s'incrociano, si annullano, rivivono e tornano a morire quasi per incanto, dà al giornalismo stesso ben ampio e svariato tema.

« I giornali riferiscono che in Napoli si vocifera di un movimento in senso repubblicano, che quanto prima dovrebbe accadere, il quale, essendo preavvertito dal Governo, fa stare in grande trepidazione tutti gli onesti e tranquilli cittadini, perchè si è informati che il generale Lamarmora vuole ripetere al partito d'azione la tremenda lezione data in Genova nel 1849, bombardando la città; alla quale asserzione dà non poco valore l'armamento ordinato in tutta fretta dei castelli che signoreggiano Napoli. A proposito del Lamarmora, alcuni fogli dicono ch'egli ha chiesto le sue dimissioni, piuttostochè dar corso a diversi ordini venutigli da Torino, e stando ai quali, egli dovrebbe sopprimere la stamperia reale, l'amministrazione dei lotti e tutti i Banchi napoletani, non che scegliere in massa e poscia riorganizzare le guardie nazionali di Napoli, Salerno, Palermo ed altre città; cose invise alla popolazione, e che potrebbero essere cagione indiretta di grandi sciagure.

« Nel frattanto che i reazionarii signoreggiano le vallate e i monti, il piemontese Governo sfoga la sua rabbia nelle città contro i conventi dei monastici. Non contento infatti di averli spogliati di tutt'i loro beni, di averli ridotti nella più cruda miseria, e costretti a ricorrere alla carità dei privati per vivere meschinamente (stantechè l'assegno ch'egli sarebbesi obbligato di passare ad essi, non lo dà, e quando anche lo desse, non è bastevole a campare la vita), ora si accinge all'impresa di togliere ai frati e alle monache anche il tetto, ed anzi ha già cominciato a cacciarli con fretta furibonda da quei monasteri, in cui da tanti anni, nelle preghiere e nei digiuni e nelle discipline, trascorrevano la vita.

« Non pochi sono i conventi da cui colla forza ne sono stati finora espulsi gl'innocui e pacifici abitatori, ed i fogli di Napoli assicurano che il medesimo debba avvenire a 70 e più monasteri, cui sarà mestieri subire siffatta dura sorte. Il popolo, dicono essi giornali, si va ridestando dal letargo nel quale finora è stato assorto, e ricordandosi d'essere cattolico, freme cupamente all'aspetto d'una tanta e sì orrida persecuzione.

« Le nuove dell'insurrezione nelle Provincie sono sempre le stesse; pare che le bande del Sannio e dell'Avellinese tentino di congiungersi ai chiavonisti. Le vie di Puglia sono piene di truppe piemontesi, che impediscono ogni comunicazione tra gl'insorti della Basilicata e quei della Capitanata. Continuano sulla Maiella, negli Abruzzi, le perlustrazioni della truppa e di tratto in tratto succede qualche scontro contro i chiavoniani. Uno squadrone con poca infanteria incontrò, presso la masseria Torre Bianca, la comitiva Torelli, che riuscì nuovamente a dar gravi perdite alla truppa. Lettere di Capitanata, recano che la comitiva di Caruso, recentemente ingrossata di quelle di Volpiano, di S. Croce, di Morcone, di Russo e di Chieti, e forte complessivamente, si condusse nella valle del Saccione, ove fu attaccata dal maggiore Briggia del 49.º, e con due compagnie spedite da Foggia, Serracapriola e Chieti; ed in questo combattimento, molti feriti e non pochi morti tra l'una e l'altra parte si ebbero a deplorare. Da Campobasso si ha che la notte del 19 corr. mese, 63 soldati, appartenenti a' quarti battaglioni del 23.º, 47.º e 48.º reggimento di linea, destinati in diversi punti della Provincia, hanno disertato! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Camera dei deputati. — *Tornata del 23 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Wickenburg e contrammiraglio Wissiak.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si rimettono alle rispettive Commissioni la *Novella* al Codice penale, e le proposte finanziarie, retrocesse dalla Camera dei signori alla Camera dei deputati.

Segue un'interpellanza dei deputati stiriani (conte Gleispach e consorti), rivolta al ministro di Stato, per porre in chiaro il fatto delle defraudazioni delle imposte, che si sarebbero praticate verso diversi Uffizii della Stiria, e nelle quali sarebbero pure comprese diverse somme per l'esonero del suolo. Chiedesi se allo Stato incomba, o no, l'obbligo dell'indennizzo.

Il *Ministro delle finanze signor di Plener* presenta uno schema di legge, il quale tenderebbe ad ottenere un aumento di rendita dai 9 ai 10 milioni all'anno. Il progetto di legge dispone:

a) di aumentare le tasse fisse per le istanze, per le evasioni di Uffizio, pei certificati e pei documenti:

b) di eliminare le competenze per le iscrizioni, le aggiudicazioni e le sentenze, sostituendo il competente bollo alla tassa fissa, che immediatamente si prescriveva in via di commisurazione;

c) di assoggettare al bollo alcune specie di documenti, le quali fino ad ora ne andavano esenti, come p. e. le lettere di porto, i giri di cambio, le fatture, ecc.; e

d) d'introdurre notabili semplificazioni nella legge sulle tasse e sui bolli stata sin ora in vigore.

Continua il dibattimento sul *fabbisogno del Ministero di Stato*, alla Sezione *Istruzione pubblica.*

Il *relatore dott. Brinz* propone a nome della Giunta, e la Camera approva senza dibattimento la somma di fiorini 8000 da assegnarsi alla Commissione istituita per la conservazione dei *monumenti antichi*, osservando che tale partita dovrà per l'avvenire motivarsi nei suoi particolari.

Quanto agli *Stabilimenti di pubblica istruzione*, la Giunta propone di approvare la somma di fiorini 451,288, ed il *relatore* dilucida con alcuni dati statistici tale proposta.

Il sig. *Schneider* descrive la misera situazione dei maestri delle Scuole popolari, trova essenziale difetto d'idonei Istituti pei preparandi, desidera che vengano organizzati Seminarii pei maestri, raccomanda la loro sorte alla Camera ed al Governo, ma non fa una mozione concreta.

I deputati *dott. Sytka* e *Goriup* entrano nei particolari, parlando l'uno in favore della Scuola di Iglau, l'altro per quella di Gorizia. Il primo domanda un sussidio di 2000, il secondo di 500 fiorini all'anno.

Il *professore dott. Brinz* difende la Giunta dal rimprovero, che si vuol farle, di avere patrocinata soltanto la causa dei maestri ginnasiali. Non può raccomandare nè la proposta di Sytka, nè quella di Goriup.

Anche il *Ministro di Stato cav. di Schmerling* si oppone all'accettazione di quelle proposte, promettendo per altro d'istituire in proposito i necessarii rilievi. In seguito a ciò, la Camera adotta le proposizioni della Giunta finanziaria.

Si passa alla rubrica *Pubblici Stabilimenti di studii*, pei quali la Giunta accorda un preventivo di 2,614,439 fiorini, invitando per altro il Governo a dare incondizionato e generale effetto a quella legge, che obbliga i candidati dell'istruzione ginnasiale al relativo esame; ad estendere quest'obbligo anche a' Ginnasii affidati alle Congregazioni religiose; a torre, per quanto le stipulazioni fatte il comportano, il Ginnasio di Feldkirch dalle mani dei Gesuiti; a pensar a migliorare le posizioni dei Corpi insegnanti ginnasiali, togliendo la differenza delle classi e fissando per ogni Ginnasio vistosi emolumenti; ed a presentare, tostochè le finanze dello Stato il permetteranno, il relativo progetto alla discussione della Camera.

Dopo che il *dott. Brinz* ebbe motivate le proposte della Giunta, di cui è relatore, il *presidente* annunzia essere state presentate da varii deputati mozioni, e rispettivamente emendamenti, relativi a quelle proposte.

Il *dott. Demel* propone che l'aumento decennale dei maestri ginnasiali abbia da crescere progressivamente in maniera tale, che, passato il secondo decennio, l'aumento salga da' 200 a' 300, e dopo il terzo decennio da' 300 a' 400 fior.

Il *deputato Ljubissa* vuole che anche il Ginnasio di Ragusi venga compreso nella risoluzione che risguarda il Ginnasio di Feldkirch.

Il sig. *Szabel* chiede che i maestri delle Scuole reali superiori vengano per grado ed emolumenti parificati a quelli dei Ginnasii.

Il *dott. Thomann* vuole che, fino a che sia stabilita una legge organica, la quale tenga il dovuto calcolo delle diverse nazionalità dei popoli rappresentati nel Consiglio dell'Impero, i direttori ed i docenti dei Ginnasii dei Dominii non tedeschi, oltre le necessarie qualifiche, abbiano anche la piena conoscenza della lingua del paese.

Il *dott. Porenta* parla dell'introduzione della lingua italiano come lingua d'insegnamento nel Ginnasio di Trieste, respingendo il supposto che per ciò la città possa venire accusata di tendenze separatiste. Venendo poi attivato un Ginnasio italiano a tutto carico del Comune, domanda che, facendo tempo dall'epoca, in cui quel Ginnasio sarà per entrare in attività, il Comune sia esonerato dall'obbligo di contribuire 9250 fiorini pel Ginnasio tedesco. *(V. La Gazzetta di sabato.)*

Il *dott. Kuziemski* domanda l'introduzione della lingua polacca, come lingua d'insegnamento, nelle Scuole della Gallizia.

Il *dott. Cupr* chiede che quei maestri delle Scuole medie, i quali hanno subìto con buon esito il loro esame di qualificazione, e fatto un anno di prova, vengano dispensati dall'obbligo di un ulteriore triennio di prova.

Tutte queste mozioni vengono appoggiate, rimettendone la votazione alla prossima seduta, che avrà luogo domani colla continuazione dell'odierno dibattimento.

Chiusa della tornata ad ore 2. 20 min.

(FF. di V. e O. T.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in date di Vienna 27 giugno:

« Rileviamo quest'oggi che il barone Hellersberg continuerà ancora per diverso tempo a fungere l'uffizio di viceluogotenente della Boemia. Smentiamo nello stesso tempo quelle notizie, che designavano essere prossima la nomina del governatore per la Boemia nella persona del governatore del Tirolo principe Lobkovitz, e secondo altri del conte Salm, membro della Camera dei signori.

« Pervenne ieri alla Camera dei deputati una petizione da Praga; è firmata da molti possidenti e fabbricatori di spiriti. Supplicano la Camera a volere diminuire l'imposta sugli spiriti, che, per essere troppo esorbitante, pone in pericolo di fallimento molti fabbricatori, e costringe un buon numero a desistere dalla fabbricazione, per intraprenderne un'altra meno dispendiosa. Dicesi che la petizione è appoggiata dal voto di parecchi deputati boemi del nostro Parlamento.

« Il generale Haynau annunziò al nostro Gabinetto che il nuovo Ministero assiano sarebbe pronto ad ogni istante a conformarsi alle decisioni, in qualunque siasi riguardo, della Dieta della Confederazione germanica; assicurò che le intenzioni del Ministero sono dirette a far godere al popolo tutt'i benefizii della Costituzione del 31; non seppe però dissimulare un certo imbarazzo, venendogli citata, di fronte alla sua assicurazione, la notizia pervenutaci quest'oggi, che il Consiglio municipale presentò un indirizzo di sfiducia al nuovo Ministero; noi veniamo anzi informati da fonte sicura, che in seguito ad un tal fatto il fermento popolare crebbe di vigore, talchè il Principe trovò opportuno di partire per Teplitz. Si teme qualche catastrofe.

« A Belgrado, i due pascià turchi, che si abboccarono col Principe, se ne andarono al campo turco più che mai malcontenti; le sue pretese troppo grandi misero il mal umore nelle truppe turche. L'esito dell'abboccamento venne comunicato tosto a Costantinopoli; si attendono gli ordini del Sultano, per muovere il campo, che ora trovasi al confine serbo.

« Il Cancelliere Forgach sarà qui di ritorno stasera da Pest; tosto domani avrà udienza da S. M. l'Imperatore, indi terrà delle conferenze con S. E. il sig. di Schmerling; sperasi che questa volta si riuscirà a trovare il bandolo della matassa, che finora era tanto intralciata, per isciogliere la questione magiara; il primo passo sarebbe il richiamo del conte Palffy. »

Vienna 29 giugno.

L'ambasciatore turco principe Callimaki partì il 26 colla consorte alla volta di Kissingen, colla ferrata occidentale.

È qui arrivato da Atene il generale Emanuele Hahn. Sono pure giunti il sig. di Tscheffkin, consigliere di Stato russo, da Napoli, e i consoli Baltazzi e Mahs da Odessa.

Il principe Paolo Esterhazy, ottuagenario, già inviato austriaco a Londra, trovandosi a Carlsbad, ebbe la sventura di cadere e di rompersi due ossi della gamba. Il figlio ed il nipote più vecchio, avuta ier l'altro notizia telegrafica dell'infortunio, si recarono immediatamente a Carlsbad.

A sicurezza del pubblico, vengono mantenute da poco tempo intorno a tutta la città sui *Glacis* pattuglie di polizia rinforzate, e assistite dal militare, per cui possono prestare aiuto, ad ogni grido di soccorso che ascoltano.

Si ha intenzione di fondare a Vienna una Società per la scienza delle strade ferrate. Molti ingegneri, tecnici, impiegati di ferrovie, macchinisti, ecc., s'interessano pel divisato Istituto.

(FF. di V.)

Regno Lombardo-Veneto. — *Verona 30 giugno.*

Leggesi nel *Giornale di Verona*: « Ieri, domenica, ad un'ora antimeridiana, in mezzo alla maggior quiete notturna, scoppiò un petardo, dinanzi al portone del palazzo vescovile. Dal fatto che lo stesso portone rimase danneggiato in un angolo, bisogna arguire che fosse molto voluminoso e carico di abbondante misura di polvere. Sappiamo che, nella medesima ora, l'ugual caso ripetevasi in altra città. L'Autorità investiga; e speriamo di apprendere ben presto, che i colpevoli di simili obbrobriosi attentati siano caduti nelle mani della punitiva giustizia. »

Altra del 1.º luglio.

Sabato dopo mezzogiorno, scoppiava un grande incendio nella casa del droghiere Pasoli, situata a San Paolo di Campo Marzo, che tiene deposito e fabbrica di canfino e gas portatile. L'attività dei civici pompieri seppe evitare gravissimi danni, riuscendo a tempo di isolare l'incendio, prima che assumesse più vaste proporzioni. È da deplorarsi però che l'Autorità municipale non pensi a disporre, onde opificii sì pericolosi vengano posti in luoghi remoti e isolati, per allontanare così il pericolo di tali sventure.

(G. di Ver.)

Regno d'Illiria. — *Trieste 30 giugno.*

Gli ospiti viennesi, nel numero di circa 1000 persone, giunsero ieri mattina con due treni separati della ferrovia. Alle 6 pomeridiane fecero sul mare una gita, che, a motivo del tempo che minacciava, riuscì molto breve. l teatro Mauroner la folla di Triestini e Viennesi era tale, quale non si ricorda da molto tempo l'uguale. Oggi partono per Adelsberg, dove visiteranno la grotta, per poscia restituirsi a Vienna. *(O. T.)*

Regno d'Ungheria — *Pest 27 giugno.*

S. Em. il Primate greco recò seco da Roma, a quanto scrivono da Gran all'*I. T.*, per sei membri della sua arcidiocesi, delle distinzioni per parte del Sommo Pontefice. Il preposito e parroco Giacopo Maisch fu nominato a prelato pontificio; e furono nominati cappellani d'onore di Sua Santità: Giovanni Novacovich, direttore del Seminario centrale di Pest; Giovanni Keller, di Kiskotyesov, parroco di Pistjan; Francesco Ocsowsky, bibliotecario arcivescovile, Giorgio Csasska, segretario del Vicariato di Tyrnau; e Lorenzo Rudnay, notaio concistoriale. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Siamo invitati (dice il *Giornale di Roma* del 25 giugno) a pubblicare la seguente lettera, giuntaci ieri mattina da Parigi col mezzo della Posta:

« Parigi 17 giugno 1862.

Hôtel Meurice Rue de Rivoli

« Ill. sig. Direttore del *Giornale Uffiziale di Roma.*

« Alcuni scritti, venuti di recente alla luce pubblicarono al mio riguardo fatti poco esatti ed anche erronei.

« In omaggio al vero, deggio dichiarare, che lungo la mia dimora a Roma, nel principio del 1861, non conobbi di persona l'onorevole cav. Salvador Aguglia; non sollecitai, nè ebbi mai l'onore di essere presentato all'eminentissimo Antonelli Cardinale segretario di Stato; che, vissuto ognora straniero alla diplomazia, private e non politiche faccende mi conducevano a Roma; ed infine, che non tengo in pronto alcuna pubblicazione, la quale valer possa a conferma di circostanze da me ignorate.

« Voglia, sig. Direttore, essermi cortese di rendere di pubblica ragione queste mie poche linee, e ne abbia le mie sentite grazie.

« Della S. V. illustrissima,

« *Devotissimo servo*
« Bozino Omero di Vercelli. »

Scrivono da Roma all'*Opinione*: « Si aspettano in questi giorni trecento Irlandesi, che debbono venire ad ingrossare il battaglione di S. Patrizio, ridotto a quaranta individui comandati da 12 uffiziali. »

(Nostro carteggio privato)

Roma 27 giugno.

** L'ambasciatore di Francia ha voluto, con un modo che non si potrebbe dire più cortese e rispettoso, esporre al Papa il progetto ideato e concretato da Napoleone coll'Austria, la Spagna, la Baviera, e non so quale altro paese cattolico, intorno alla grave questione romana. Napoleone, d'accordo con queste Potenze, assume di garantire al Papa il territorio attuale dello Stato romano, senza imporre alla Santa Sede alcuna condizione, anzi lasciando a Sua Santità ogni libertà di protestare pe' suoi diritti inalienabili sulle Provincie invase dal Piemonte. Di più, Napoleone farebbe pagare al Papa la somma annua di 3 milioni di franchi, oltre una parte del debito pubblico. Sua Santità, all'udire questa proposta, non si è inquietata, come taluni vanno spacciando; ma colla sua calma e serenità ha risposto che il parlare a lui di queste cose manifestava o ignoranza o balordaggine da parte di chi faceva simile progetto. Ignoranza, perchè, come supporre che la Santa Sede voglia rinunciare alle sue Provincie, e venire in certo modo a patti cogli spogliatori? Balordaggine poi, perchè, se questo progetto non obbliga il Papa a rinunciare a' suoi diritti, e non vi è bisogno ch'egli vi acconsenta, a che proporlo al Papa stesso? E il dilemma del Santo Padre sembra giustissimo. Napoleone e le altre Potenze, se intendono attuare questa idea, la proclamino in faccia all'Europa, e basta: allora saprà il Piemonte che bisogna deporre assolutamente il pensiero di venire a Roma; saprà la rivoluzione italiana, che Roma, che che si gridi nel Parlamento torinese, non cesserà mai di essere la sede del Papa; e che, per esser tale, il Papa vi deve regnare da Sovrano e non rimanervi come suddito d'un altro Principe. Il rifiuto adunque del Santo Padre a questo progetto era troppo naturale: se si vuole lo *statu quo*, non bisogna chiederlo al Papa, e non pretendere ch'egli ne sia contento. Lo *statu quo* è una condizione anormale.

Il nuovo generale comandante l'armata francese, il conte di Montebello, l'altro giorno è stato presentato al Papa dall'ambasciatore di Francia. Era ben naturale che fosse presentato da quel marchese di Lavalette, che ha mosso cielo e terra per far richiamare il generale Goyon, perchè non voleva sopportare che questo ufficiale superiore avesse a solo udienza dal Santo Padre. Il conte di Montebello è un bravo soldato, è un buono cattolico; ma sarà subordinato all'ambasciatore, perchè così è stato ordinato a Parigi da Napoleone, o da chi comincia ad essere più potente di lui. L'udienza dell'ambasciatore e del generale fu lunga; durò un'ora e più.

Il reggimento 62.º è partito lunedì sera. Schieratosi sulla piazza Colonna, quando si mise in marcia, fu salutato dagli ufficiali, che stavano al balcone del Circolo militare, colle grida *Vive la France!* e *Vive l'Empereur!* Ma i poveri soldati non risposero: erano preoccupati dalla loro destinazione. Lasciare Roma per fare un lungo viaggio di mare, e poi correre pericolo di essere uccisi dalla febbre gialla nel Messico, se nol sono dalle palle dei soldati comandati da Juarez, non è cosa che possa piacer troppo; e *la gloire*, in una simile condizione, facilmente viene poco curata anche dai soldati francesi. Questo reggimento, prendendo la via di Civitavecchia, attraversò piazza S. Pietro, e là ruppe il silenzio, gridando: *Viva il Santo Padre! Viva il Papa!* Quelle grida esprimevano un desiderio di avere la benedizione di Sua Santità, ma il Papa non le udì, perchè occupato a dare udienza. Lo spirito dell'armata francese è sempre eccellente: Pio IX è venerato anche dai soldati della Francia.

Il comandante interino dell'armata francese in Roma ha avuto paura dei preti suoi connazionali, accorsi per la festa della canonizzazione. Egli ha fatto un ordine del giorno per impedire ai preti francesi di entrare nelle caserme. L'ordine diceva di far conoscere che non si poteva entrare; e se taluno vi fosse penetrato, di farlo uscire anche per forza, se era necessario. Perchè questo divieto sì rigoroso? Perchè si temeva che i preti facessero propaganda a favore del Papa. Ma i preti, se non hanno potuto entrare nei quartieri, hanno però potuto parlare coi soldati: per le strade vedevansi dunque uniti insieme preti e soldati, e nelle chiese stavano preti e soldati. Oso dire che la presenza di tanti ecclesiastici francesi è stata pei soldati una missione.

Il Comitato rivoluzionario di Roma, dopo un lungo obblio, ha voluto farsi vivo. La notte di S. Giovanni si è divertito ad attaccare ai muri, mediante creta lanciata, molte banderuole a tre colori, leggiere come la testa dei membri di quel Comitato. Alla mattina se ne sono trovate da per tutto, e specialmente nei luoghi meno frequentati. La polizia ha messo le mani addosso a qualcheduno: avrà colpito nel segno? Dio lo voglia! Sono stati arrestati alcuni fornaciai.

Gli oggetti di arte, che Roma ha mandato all'Esposizione di Londra, hanno avuto molta lode e ammirazione, e prova ne sia che molti di essi sono stati venduti. Il prof. Benzoni, distinto scultore, vi aveva inviato diversi gruppi, e tutti sono stati comperati ad alto prezzo. Egli è partito ieri per Londra, donde andrà a Dublino per vedere il luogo ove sarà collocato un grandioso monumento a lui commesso.

Mercoledì molti Cardinali e prelati andarono a far visita all'Infanta Isabella di Portogallo, invitati dall'em. di Pietro, che a tal fine dispose i suoi appartamenti.

Ieri, alle 6 pomeridiane, Sua Santità prese parte alla processione, che fu fatta dal Capitolo di S. Pietro sulla piazza del Vaticano, per l'ottava del *Corpus Domini*. Il concorso fu grandissimo, come sempre suole accadere ovunque interviene il Papa.

Il Santo Padre, ier l'altro, onorò di sua presenza la Villa Mattei, ove, per invito della principessa di Beaufremont, è alloggiato monsignor Trevisanato, Patriarca di Venezia. Ma fortuitamente il Patriarca era fuori di casa. Il Santo Padre si trattenne a lungo colla principessa Beaufremont, con questa pia donna, che consacra le sue fortune in opere di religione, e specialmente a far vivere il terzo Ordine di S. Francesco, di cui ell'ha abbracciato la regola unitamente a molte altre signore. La prima casa di questo Istituto ell'ha aperta in Udine.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 giugno.

Leggiamo nel *Diritto*: « Siamo assicurati che i signori Salamanca e De la Hante nella giornata di ieri, hanno presentato al Governo un contro-progetto al contratto fatto col barone Rothschild; in esso si offre un vantaggio di 20 milioni a favore del paese; di più chiedesi l'aggiudicazione pubblica, facendo una proposizione ferma; dimodochè, se l'aggiudicazione presentasse un ribasso, il paese ne avrebbe il vantaggio; se andasse a vuoto, resterebbe sempre ferma la fatta proposta. »

Genova 30 giugno.

Da Pra ci giunge informazione della traccia di un orribile attentato, su cui trovasi la giustizia.

Alcuni giorni addietro, il curato di quel luogo era in fretta chiamato a portare l'estremo conforto ad una vecchierella, che si stava morendo. Nel compiere il suo ministero, il sacerdote notò che il collo della moribonda, la quale aveva perduto l'uso dei sensi, era segnato da un lividore circolare, che a modo di cordone ricingevalo. Poco lontano era una cordicella, che per un lampo di quella intuizione provvidenziale, di cui la Provvidenza spesso si vale a fare scoprire i delitti, apparve al prete come la causa del lividore e lo strumento che aveva affrettata quell'agonia.

Il buon curato andò al sindaco e lo informò di quanto aveva osservato. Messo in sull'avviso il sindaco si recò tosto alla casa della vecchierella. L'infelice era morta, la cordicella era scomparsa.

I precedenti mali trattamenti, a cui, secondo la voce pubblica, era assoggettata quella povera vecchia da quei di casa, la premura che in taluno di essi poteva essere di sbarazzarsene, avvalorarono i sospetti del curato, e fu arrestato un ragazzo di 13 anni, supposto autore, per altrui istigazione, dell'orrendo delitto. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Gli ultimi carteggi da Pietroburgo recano un fatto di gran rilievo. Furono scoperti rei di complicità negli ultimi avvenimenti due aiutanti dell'Imperatore, i conti Rostovtzoff, figli del generale dello stesso nome, che nell'anno 1825 era tra' principali colpevoli della congiura contro lo Czar Nicolò, e poi, per salvare sè stesso denunziò i suoi complici. Fu tattavia graziato, e riacquistò il favore di Alessandro al segno che questi lo nominò presidente della Giunta per l'emancipazione dei servi, la qual carica conservò sino alla sua morte, seguita nell'anno 1859.

Dei due figli implicati nella presente congiura, l'uno vive a Londra in intima relazione con Herzen (l'agitatore russo e direttore del foglio *La Campana*), dal quale riceveva scritti sediziosi e li trasmetteva al suo fratello a Pietroburgo per la diffusione. Entrambi furono privati per ora della carica di aiutanti dell'Imperatore, e il più giovane, che trovasi a Pietroburgo, sarà relegato, dicesi, presso l'esercito del Caucaso.

Secondo voci assai divulgate a Pietroburgo, sarebbe stato chiamato in quella città il boia della Finlandia, per eseguire le pene di morte che verranno profferite contro gl'incendiarii: affermavasi anzi che fossero già erette diciotto forche. *(Lombardia.)*

Il *Constitutionnel* ha informazioni particolari da Pietroburgo, in data del 24 giugno. Esse sono sodisfacenti. La sicurezza comincia a rinascere. *(Lombardia.)*

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il ministro della giustizia, Bralaic, diede il 18 corrente la sua dimissione. Si crede che il rimanente del Ministero farà altrettanto. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Times* del 27 giugno chiama l'attenzione dei suoi lettori sopra un notabile progetto, che si sta elaborando presentemente agli Stati Uniti. Tratterebbesi, cioè, di rendere accessibili i laghi del Nord alle lance cannoniere, e di congiungere con quei laghi, mediante canali, tanto il Mississipì quanto l'Hudson. Pare che, ciò facendo, si abbia in mira precipuamente la contingenza di una guerra coll'Inghilterra e d'un attacco contro il Canadà. *(O. T.)*

FRANCIA.

Leggesi nella *Patrie*: « Assicurasi che, in conseguenza della domanda, da esse indirizzata alla Porta, per ottener l'autorizzazione di ristaurare la cupola del Santo Sepolcro, la Francia e la Russia abbiano inviato ciascuna un architetto a Gerusalemme per esaminare lo stato generale del monumento.

« Risulta, dicesi, dal rapporto de' due artisti incaricati di tal missione importante, che non solo la cupola della chiesa rende necessarii lavori urgenti, ma che i muri, su' quali ella s'appoggia, minacciano rovina, e debbono essere ricostrutti; che il tempio tutto intero, nelle sue parti essenziali, esige riparazioni indispensabili.

« La Francia non può assistere con indifferenza alla distruzione d'un monumento, ch'è l'oggetto della venerazione di tutt'i Cristiani. »

Scrivono da Parigi, in data del 27 giugno, alla *Perseveranza*:

« Si prosegue a parlare dello scioglimento del Corpo legislativo; ma a me sembra che l'adozione dell'imposta sulle carrozze ed il modo deliberato, con cui fu votato il *budget* straordinario della guerra, lo debbano far porre molto in dubbio. Pure assicurasi che il sig. di Persigny continui a chiedere all'Imperatore di far le elezioni nel mese di ottobre. Il ministro dell'interno avrebbe dichiarato a' suoi amici che, se le elezioni non avessero luogo quest'anno, ei lascierebbe il portafogli. Il sig. di Persigny non è ancora tornato da Londra.

« La situazione è tuttora disastrosa in Russia. A Pietroburgo si sta continuamente in guardia, come in una città assediata. Ogni casa ha il suo sorvegliante, che segue da per tutto le persone che vi entrano. Si scelsero nella guardia imperiale mille soldati, che furono investiti delle funzioni d'agenti di polizia. Le ultime notizie recano che il numero delle persone arrestate sale già a 600, e quello delle esecuzioni capitali a 22.

« Oggi la Corte di cassazione cominciò il giudizio nell'affare Mirès al punto di vista del diritto. Le conclusioni del procuratore imperiale intendono a provare che Mirès, quantunque non sia più passibile d'alcuna pena, era colpevole di frode. »

Sessione legislativa del 1862.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 26 giugno.*

(Presidenza del conte di Morny).

Il sig. *Giulio Favre*: Signori, quando, alcuni giorni fa, il Governo domandò alla Camera sussidii per trarre d'impaccio un corpo d'esercito, trattenuto da ostacoli inattesi, esso incontrò una adesione unanime. E di fatto, soccorrere i nostri concittadini minacciati, far rispettare la nostra bandiera, è un dovere per tutti, senza distinzion d'opinioni; e quando il Governo sodisfa a tali necessità, egli non ha da temer qui opposizione.

Tuttavia, un voto di salute non è un voto di fiducia, e noi mancheremmo al nostro dovere di rappresentanti del paese, se non cercassimo di rattenere il Governo su una china, che noi crediamo fatale. D'altra parte, quand'anche non avessimo altro merito se non di provocare spiegazioni, che l'opinione attende con impazienza, ciò sarebbe bastante per adempiere a questo arduo dovere.

Io sono posto fra due scogli: irritare o soffocare la discussione. Cercherò d'evitare l'uno e l'altro.

Nella situazione in cui stanno le cose, sembra che tutto debba limitarsi a un interrogatorio della Camera al Governo. Quali sono le risoluzioni ch'ei dee pigliare e che interessano sì gravemente l'avvenire finanziario, politico e militare della Francia? Basta intavolar la questione e rammentare i fatti sommariamente.

I documenti uffiziali han fatto conoscere al paese le ragioni, che avevano determinato il Governo a intraprendere una spedizione contro il Messico nel mese di novembre scorso.

Se in un momento, in cui lo stato del mondo imponeva una legge al Governo di non isparpagliare le nostre forze, in cui la mancanza d'equilibrio del bilancio, solennemente annunziato, imponeva il dovere di severe economie, veniva intrapresa una guerra lontana e costosa, senza dubbio essa era indispensabile per proteggere nazionali minacciati da un Governo senza fede, e per richiamarlo al rispetto dei trattati.

Codeste viste ci erano comuni con altre due Potenze: l'Inghilterra e la Spagna avevano, come noi, gravi torti da vendicare, e diritti da assicurare; e la loro cooperazione, alleviando i nostri pesi, doveva rendere più facile e più pronto il buon esito.

Benchè i documenti a voi sian noti, vi domando la permissione di rammentarvi alcuni passi, alcuni documenti, che sono il punto di partenza necessario della discussione. Il trattato del 31 ottobre, conchiuso fra le tre Potenze, segnava chiaramente lo scopo della spedizione combinata.

L'art. 1.º pattuisce, che saranno inviate al Messico forze di terra e di mare sufficienti per prendere e occupare le fortezze e le posizioni militari del litorale. L'art. 2.º dichiara che le tre Potenze non cercheranno per sè nessun acquisto di territorio, nessun benefizio particolare; ch'esse non eserciteranno negli affari interni del Messico nessun influsso atto a recar lesione all'indipendenza del paese. Ecco che cosa contengono i due principali articoli del trattato. Su questo punto, non v'ha controversia possibile.

Oltre al testo del trattato, avvi il commento delle istruzioni, date al nostro plenipotenziario, incaricato d'accompagnare e di dirigere la spedizione. Codeste istruzioni sono conformi allo spirito del trattato. Esse rappresentano che lo scopo della spedizione è d'occupare i porti del litorale messicano; esse aggiungono che, in caso di resistenza, il plenipotenziario è autorizzato ad usare la forza; ma esse spiegano la qualità di codesta coazione, e rammentano che le Potenze si sono interdette d'intervenire negli affari interni del paese.

Se non chè, esse aggiungono che v'hanno certe ipotesi, le quali s'impongono a qualsivoglia previdenza; che se la parte sana della popolazione, stanca dell'anarchia, tentasse sforzi per costituire un Governo, il quale porgesse garantie di forza e di stabilità, tentativi a' quali le Potenze hanno interesse, codesti tentativi non dovrebbero essere scoraggiati.

Or bene! signori, io mi propongo d'esaminare se il nostro esercito fu accolto al Messico dalla simpatia della parte sana della popolazione, e se esso si è appoggiato ad uomini meritevoli di stima e di considerazione.

E anzitutto, io domando a me stesso se non era pericoloso il dare a un plenipotenziario armato poteri sì vaghi. Voi l'autorizzate a recarsi in un paese straniero, e a cercare colà, alla testa d'un esercito, qual è l'opinione pubblica. Voi lo esponevate, senza dubbio, a correre un'avventura, la quale avrebbe potuto impegnare l'onore della Francia, e porci in inestricabili imbarazzi.

Non è da farsi illusione sul valore di queste espressioni: *la parte sana della popolazione*. Si vuol parlare di quella, che si recasse incontro allo straniero invasore del paese, e dico che questa non poteva essere se non la parte più spregevole della popolazion .

Che cosa si sarebbe pensato, signori, di coloro, i quali, sotto la Convenzione, avessero accolto con simpatia il nemico che invadeva la Francia?

Non vo' fare alcun paragone, ma ho il diritto di additare il pericolo, che istruzioni sì vaghe facevano correre alla nostra bandiera.

D'altra parte, non è questa una vana ipotesi, e gli avvenimenti hanno giustificato la mia opinione.

Che che sia, codesta spedizione fu decisa; la Francia non doveva formarne parte se non con 2.500 o 3.000 uomini.

Inquietudini egittime si manifestarono tosto. Si diceva che la protezione dei nostri nazionali non era se non il programma, il quale serviva a dissimulare altri disegni; si diceva che noi non andavamo al Messico se non per distruggere il Governo stabilito, e surrogarvi una Monarchia; si profferiva anche il nome d'un Principe austriaco, il quale aveva accettato simile candidatura.

In mezzo a codeste incertezze, s'aperse la nostra sessione. Non avete dimenticato, signori, le interpellanze che, furono indirizzate al Governo.

Avete udito il discorso dell'onorevole sig. Jubinal, il quale intavolò chiaramente la questione. Se andate al Messico per vendicare i vostri torti, ei diceva, il diritto è con voi; ma lo violate, se pretendete imporre ad un popolo una forma di Governo, ch'esso non vuole; se abusate della vostra forza, commettete un atto tanto più colpevole che si tratta d'una nazione debole, la quale non può resistere: d'una nazione, che forse è in preda a deplorevoli discussioni, ma che ha il diritto di preferirle alla schiavitù.

A queste parole sì schiette e sì giuste del sig. Jubinal, io aggiungeva alcune osservazioni, e cercava di dimostrare che la spedizione era impolitica e ingiusta.

Impolitica, perchè la grandezza dello sforzo e della spesa non era in proporzione coll'intento vagheggiato.

Impolitica, perchè essa poteva gettarci in complicazioni diplomatiche gravissime e cangiar l'equilibrio delle nostre alleanze.

Ingiusta, perchè il Messico, dacchè aveva conosciuto i richiami della Francia, aveva offerto di negoziare, e aveva presentato buone cauzioni.

Si esigette più che la riparazione dei nostri torti; e ciò era commettere un attentato contro la sovranità nazionale d'un popolo.

Voi vi rammentate, signori, qual fu, a queste interpellanze, la risposta dell'onorevole signor Billault. Egli disse che noi non andavamo al Messico se non per proteggere i nostri concittadini, minacciati da un Governo anarchico; che noi non volevamo se non la riparazione de' torti ricevuti, e che non potevamo essere eternamente il zimbello d'un Governo che ci gabbava.

Il sig. ministro aggiungeva che ciò, che doveva rassicurare l'opinion pubblica, era che questa spedizione era fatta in comune coll'Inghilterra e colla Spagna; finalmente, il sig. ministro mi domandava perchè, oltre a' fatti patenti e dichiarati, io intravvedessi non so qual convenzione indirizzata a profitto d'un interesse straniero. La convenzione è chiara e precisa, ei mi diceva; su quali pruove si fondano le vostre supposizioni?

Pruove? Me le somministreranno gli avvenimenti, che la politica del Governo ha provocato.

So bene che il sig. ministro ha aggiunto, nella discussione precedente, alla quale fo allusione, che la nostra presenza sulle coste del Messico potrebbe far nascere contingenze, le quali non ci permetterebbero di rimanere inoperosi.

L'onorevole sig. Billault pensava che, al comparire della nostra bandiera, la popolazione del Messico andrebbe a raccogliersi alla sua ombra, e ci proclamerebbe suoi liberatori. Allora, che si faceva in presenza di sì bello spettacolo? Si poteva forse sottrarsi alla sodisfazione di presedere militarmente alla fondazione d'un nuovo Governo? *(Rumore.)*

Tali erano le spiegazioni, date dal Governo; e il sig. ministro, valendosi d'un mezzo oratorio spesso adoperato, vi diceva: « Le nostre truppe sono in cammino su Messico; esse forse vi sono giunte: perchè discutere? »

Non mi conviene di valutare quali sentimenti furono suscitati in questa Camera dal discorso del ministro; tuttavia, senza dubbio, la manifestazione di essi fu più silenziosa del consueto.

Quanto a me, la mia opinione non è cangiata; ma non pensava che le mie previsioni avessero ad essere sì presto avverate, e che i fatti s'incaricassero di darmi all'intutto ragione.

Se rammento questi fatti, il fo per caratterizzarli e trarne conseguenze pratiche. Sapete che la spedizione partì in novembre e non giunse al termine del suo viaggio se non in dicembre 1861. A quel tempo, la Veracruz cadde in potere degli Spagnuoli, giunti i primi. È uffizialmente comprovato che l'esercito combinato non aveva nè cavalli da treno, nè carrette, nè corredo di sorta.

Si sperava senza dubbio di trovare codesti mezzi d'azione sui luoghi. Non si potè procacciarseli se non con difficoltà, a caro prezzo, e lentamente. Dico che queste cose sono uffiziali, perchè il documento, che le comprova, porta la sottoscrizione del rappresentante uffiziale della Francia.

In questo affare, in cui gli sbagli sono accumulati, il tempo scelto non era il buono. Già si vedeva spuntare da presso il mese terribile, in cui il flagello della febbre gialla poteva divenire l'ausiliario della nazione messicana, se le ostilità fossero accese. Conveniva dunque affrettarsi. E si poteva. Non cerco su chi debba pesare la responsabilità di questi fatti; io li comprovo.

Tuttavia, siccome l'azione militare doveva essere preceduta da un'azione politica, si die' fuori un proclama. In esso, con meno ingegno dell'onorevole ministro, che al tempo della discussione dell'indirizzo mi faceva l'onore di rispondermi, il comandante della spedizione s'indirizzava alla nazione messicana. Egli diceva: « Le braccia della Francia vi sono aperte Abbandonate coloro, che fanno pesare il giogo sul vostro collo. Noi siam qui per romperlo. »

Non si presentò nessuno. Quel proclama rimase senza eco. Il ministro degli affari esterni messicani fece sapere ch'ei non risponderebbe se non a richiami diplomatici. Egli aggiunse che l'esercito combinato poteva trovarsi minacciato sul litorale dalla febbre gialla, e ch'egli aprirebbe all'esercito le porte del Messico a due condizioni; cioè: 1.º che i richiami lascierebbero intatta l'esistenza del Governo; 2.º che se il trattato, verso il quale si procedeva, non venisse sottoscritto, le truppe retrocederebbero, e ripiglierebbero le loro posizioni sul litorale. Ciò accadeva in febbraio del 1862.

I plenipotenziarii stesero una Nota, in cui annunziarono i loro richiami; e il conte di Reuss fu incaricato di passare la gola, che separa il litorale dalle terre alte, per andare ad intendersi col ministro messicano. S'andò presto d'accordo, nè poteva essere altramente. Il Messico consentiva a negoziare, e offerse pel suo debito la cauzione degli Stati Uniti.

Di tal maniera, cessava l'obbiezione di quella perpetua illusione, nella quale, giusta l'onorevole sig. Billault, gli uomini di Stato messicani volevano mantenere i Governi europei.

In tali congiunture e condizioni, la convenzione della Soledad fu sottoscritta dai plenipotenziarii. Il trattato pattuiva l'apertura delle negoziazioni, come pure la necessità, da parte degli eserciti combinati, di accamparsi sulle terre alte, al sicuro dalla febbre gialla.

I Messicani inviarono una guardia d'onore di 2.000 uomini, incaricata di scortare il nostro esercito; e i documenti uffiziali provano come fu saggio il contegno de' plenipotenziarii, i quali si vedevano costretti, o d'imbarcare le loro truppe, o di lasciarle divorare dal flagello di cui ho parlato.

Il trattato conteneva che si dovessè attendere in tale stato di cose sino al 15 aprile, tempo in cui il rifiuto od il consentimento delle Potenze sarebbe giunto dall'Europa.

Su questa prima questione, l'accordo delle tre Potenze fu rotto. I Gabinetti di Madrid e di Londra approvarono la convenzione di Soledad; quello delle Tuilerie la disapprovò.

Qui mi fermo, e domando al Governo la ragione di tale rifiuto di ratificazione. Questo è un emergente d'alta gravità. Un Governo dee dare a' suoi agenti indicazioni precise, e non esporli a una disapprovazione. Perchè il nostro plenipotenziario fu disapprovato? Ce lo dirà il signor ministro.

Comunque sia, la convenzione non essendo ratificata, ne conseguiva che promesse formali dovevano essere osservate. Per mala sorte, ed è increscevole di raccontare codesta cosa dinanzi a una Camera francese, il capo del corpo di spedizione francese si credette obbligato di non conformarsi alla parola data. Egli aveva promesso, in caso che non fosse stato ratificato il trattato, di ricondurre le sue truppe al di qua della gola di montagne, non passata da esse se non in conseguenza del trattato. Il trattato era rotto, ed egli rimase al di là di quella gola.

Quel capo addusse ragioni .... ragioni vaghe; se non che, mi è lecito di dire a nome del nostro paese, che sentimenti cavallereschi poco si conciliano con simili contraddizioni. Noi non abbiamo l'abitudine di circuire gli scogli per eluderli. Ciò che mi autorizza a tenere questo linguaggio, è il linguaggio del nostro plenipotenziario alle conferenze d'Orizaba.

Alle domande di sir Carlo Wyke, il quale gli chiede la ragione del rifiuto della ratificazione, il sig. Dubois di Saligny risponde ch'egli non ha fiducia, e quando gli si domanda perchè sottoscrivesse la convenzione, risponde ch'ei si sarebbe creduto legato dalla sua propria responsabilità, se il Governo del Messico non avesse annullato con ogni sorta di mezzi la convenzione di Soledad.

Non sarò severo s'io dico che simile linguaggio è increscioso. Conveniva che il plenipotenziario precisasse queste ragioni, ch'ei non si mostrasse sì sprezzante, rispetto alla sottoscrizione della Francia.

Il certo si è che i nostri soldati rimasero in virtù d'un trattato, il quale non venne ratificato; che, in conseguenza della non seguita ratificazione avvenne la rottura fra le tre Potenze, e che la Francia si trovò sola in azione. Suppongo che l'onorevole sig. Billault mi dirà su questo punto ciò ch'egli mi ha detto in occasione dell'indirizzo.

Signori, se la Francia fosse rimasta sola, sono sicuro che gli avvenimenti, in cui siamo avviluppati, non sarebbero avvenuti.

Ma la Francia, dopo d'aver eliminato la Spagna e l'Inghilterra, aperse le sue file a faziosi, ad emigrati, ad uomini scacciati dalla forza delle armi, come dalla volontà nazionale.

Questo è un secondo episodio, che darà appicco ad una seconda e clamorosa rottura. Questo episodio fu argomento d'una deliberazione in regola tra' rappresentanti delle tre Potenze; deliberazione, che fu riportata in un processo verbale, pubblicato in tutta l'Europa.

Sapete che, quando si diffuse la voce che la spedizione del Messico stava per veder giungere nelle sue file gli antichi partigiani del Governo abbattuto, segnatamente il generale Miramon, il rappresentante dell'Inghilterra dichiarò ch'ei lo farebbe arrestare e giudicare per aver rubato il denaro della Legazione inglese. Miramon fu spaventato; egli pigliò la via dell'Avana. Noi che facemmo? Pigliammo a bordo con noi il generale Almonte, il Padre Miranda. Chi erano essi? Partigiani del Governo clericale e militare, ch'era stato rovesciato, e al quale era succeduto il Governo costituzionale di Juarez.

Almonte non poteva por piede sulle coste del Messico, senza incorrere nel rigor delle leggi, ed egli comparve colà in mezzo alle forze francesi. Comparve egli colà senza mandato? Non potrei ammetterlo, perchè i fatti sono evidenti.

Almonte sembra conoscere i suoi poteri; ei diceva d'essersi recato a sostenere la candidatura del Principe Massimiliano. Il processo verbale della conferenza lo comprova in termini chiari; esso dice: « Il generale Almonte ha dichiarato ch'ei confidava nelle tre Potenze per cangiare il Governo in una Monarchia, e nominare un Arciduca; ch'egli credeva che questo disegno sarebbe bene accolto, e potrebb'essere attuato in men di due mesi. »

Di maniera che, Almonte era il mandatario d'un Principe, il sensale di una candidatura monarchica, che si presentava venendo dietro a baionette francesi.

Credete voi, signori, che la sua pretensione non dovesse suscitare un'agitazione grandissima? I rappresentanti dell'Inghilterra e della Spagna dissero che la convenzione di Londra era essenzialmente violata dalla sua presenza. Avevano torto? Evidentemente no. Quella convenzione dichiarava che le Potenze s'interdicevano qualunque pressione sul Governo messicano.

Or bene; un proscritto, un emigrato, un condannato, s'univa a noi. Con ciò, com'è evidente, si lacerava la convenzione di Londra.

« Ma bisogna altresì esaminare il fatto, rispetto alla violazione del diritto delle genti e della morale. La guerra, signori, è sempre un'estremità crudele; ella è permessa per respingere la forza, per vendicare un insulto, per soccorrere un alleato: ma supponete ch'essa venga intrapresa per imporre un Governo, di cui la nazione non vuol saperne, per far prevalere l'ambizione di un cittadino scacciato dal suo paese, essa è un delitto. E che si dovrà mai pensare della moralità di colui, il quale scatena sul suo paese il flagello della guerra straniera? Per me, non saprei frenar qui i sentimenti, che stanno in fondo al mio cuore.

La storia ha registrato più d'un atto di tal qualità; ma tutti coloro, che hanno volto le armi contro la loro patria, furono marchiati di solenne riprovazione.

Non v'ha principio più sacro dell'amor della patria, della nazionalità, dell'orrore dell'intervento straniero.

Non so qual avvenire sia riservato alla Francia. *(Rumorosa interruzione.)* Sono sicuro ch'essa giungerà alla intera conquista della sua libertà. S'ella potess'essere chiamata a subire il giogo d'un potere, che distruggesse i cittadini eminenti, che tenesse librato da per tutto il terrore, noi subiremmo codesto giogo con indignazione, e ci sforzeremmo di romperlo. Ma se un liberatore si presentasse, scortato da truppe straniere io andrei incontro ad esso come a nemico *(interruzione)*, e crederei di adempiere a un sacro dovere, versando tutto il mio sangue per impedire che quell'insolente ausiliario calpestasse il suolo della patria.

Simili sentimenti, signori, non hanno altro sconcio, se non d'essere un luogo comune. Qual è il vostro sentimento? Qual è il vostro giudizio intorno Almonte, intorno al Governo, che lo piglia con sè, e ne fa il suo strumento? Imperciocchè Almonte s'è spiegato con tutta franchezza, e ha detto che, all'ombra della nostra bandiera, ei cercherebbe qual forma di Governo convenisse al Messico.

Fu detto che sarebbe cosa indegna della Francia l'abbandonarlo. Sì, s'egli fosse venuto a domandarci un asilo; ma egli portava la guerra nel suo paese. Nel momento in cui si presenta, la mano della Francia tiene colà la nostra bandiera.

Non ci sorprendiamo, dunque, che Juarez abbia detto che, sinchè Almonte fosse presente egli, Juarez, si rifiuterebbe a qualsivoglia negoziazione. Gli rifiuteremo noi la nostra stima?

Juarez ha detto: « S'eglino stanno con Almonte, io considero ciò come una dichiarazione di guerra. » Allora fu aperta una conferenza tra i rappresentanti delle tre Potenze. Fu dichiarato che la presenza d'Almonte diveniva, per la nazione spagnuola e per la nazione inglese, un impedimento assoluto a continuare il loro concorso. Si domandò il rimbarco d'Almonte. L'ammiraglio Jurien di La Gravière vi si rifiutò. I rappresentanti inglesi e spagnuoli non approvarono questa dichiarazione, e perciò l'alleanza si sciolse solennemente.

V'ebbe un'altra cagione di discordia. Già ne ho fatto cenno, e debbo insistere su questo punto, per ottenere dal Governo spiegazioni necessarie. Ogni Potenza s'era riservato il diritto di formulare richiami individuali.

La Francia, convien dirlo, sembrava impegnata in una maniera insignificante. V'erano crediti comprovati da trattati anteriori, e ammontavano a 750,000 dollari. A ciò conveniva aggiungere alcuni richiami contingibili de' nostri nazionali, che potevano raggiungere la somma di 4 milioni.

Or, che fu detto nelle conferenze a nome della Francia? Si parlò dapprima di 12 milioni di franchi, poi di 75 milioni. Codesta enorme somma di 75 milioni concerneva un prestito, noto sotto il nome di prestito Jecker, che si divisava di far riconoscere dal nuovo Governo che venisse insediato. Su questo punto, la Francia era in un errore incomprensibile, che convien dissipare.

Intorno a questo prestito Jecker, basta rammentare la dichiarazione di lord Russell. Lord Russell ha detto: « Allorchè Miramon era senza mezzi, senza denaro, la Casa Jecker gli prestò 3,750,000 franchi, pei quali essa ricevette boni pagabili a tempi stabiliti, e ciò per la somma mostruosa di 75 milioni di franchi. » Juarez ebbe intimazione di pagare codesta somma. Ei rifiutò; fu sostenuto da tutti gli uomini imparziali. Si consentì di pagare i 750,000 dollari, non i 15 milioni di dollari.

E per compiere queste informazioni, aggiungo che la Casa Jecker era una Casa svizzera, la quale fu stravolta da Miramon nella sua caduta. Essa fallì. I boni si vendettero a vil prezzo. Una Società di onesti speculatori gli ha ricomperati: essa vuol toccare i 75 milioni; ed ecco il credito, che la Francia piglia sotto il suo patrocinio.

E in Europa che cosa avviene? Molti lo sanno; e s'io il dico, il fo per protestare contro un'abbominevole calunnia, spacciata all'esterno.

Il *Times* non ha egli detto che codesti 75 milioni erano stati ricomperati da una Società, a capo della quale trovavansi personaggi noti? Si disprezzano simili calunnie; ma si ha torto. Si crede d'essere sufficientemente protetti dal sistema di sorveglianza, che arresta l'oltraggio alla frontiera; ma se l'accusa non entra in Francia, essa corre impunemente per tutta l'Europa.

Codesto affare Jecker, il quale non è se non una scandalosa usura, fu presentato al Governo francese come un credito legittimo che meritasse d'esser fatto un caso di pace o di guerra. Or bene; conviene che questo affare sia chiarito, che codesta calunnia sia smentita, che il Governo dichiari che da lui non si esigerà se non il pagamento delle somme realmente prestate; ma che, quanto a codeste speculazioni vergognose, la Francia se ne allontana con disgusto; finalmente, che se si potè per un istante essere ingannato, si arresta il passo tosto che se n'ebbe uno schiarimento.

Le cose son giunte a tal punto, che conviene assolutamente spiegarsi intorno alle risoluzioni, che si vogliono pigliare. A mio vedere, il solo partito conciliabile coll'interesse del paese, è di trattare col Messico e ritirarsi. *(Mormorii.)* Non so, signori, s'io m'inganni; ma niente mi sembra più facile che di giustificare questa opinione. L'opinione contraria non si fonda se non su illusioni generose, o su pregiudizii funesti.

Si, due soli sono i partiti da prendere: trattare col Messico o far la guerra. La guerra! perchè? ove sono i nostri nemici?

Se non siamo i partigiani d'Almonte, non abbiamo nemici al Messico. Abbiamo soltanto debitori, dato che le parole profferite in questa Camera non siano se non giuoco per ingannare il pubblico *(rumori)*; poichè si è dichiarato che non si andava al Messico per altro che per proteggere i nostri connazionali; che se una parte della popolazione si adoperasse a tentar di fondare un Governo stabile, tutto si limiterebbe a non iscoraggiarnela. Ecco ciò che fu qui dichiarato. Ma non è egli evidente che il Governo francese fu ingannato? Non è egli chiarito che il potere di Juarez, cui bastava, dicevasi, toccare per vederlo cadere, possiede in quel paese una forza, che non si sospettava?

Far la guerra, è dunque impegnarsi, non solamente in un'impresa difficile, ma nel più ingiusto de' partiti. Tal estrema risoluzione di far la guerra non può esser presa se non quando si abbia uno scopo equo.

Qual sarebbe lo scopo d'una guerra della Francia? Quello forse di vendicare uno smacco? Noi non abbiamo patito smacco. I nostri soldati, in mezzo ad ostacoli insormontabili, portarono eroicamente il nome e l'onor della Francia; e' possono ritornare nella lor patria colla gloria, che va congiunta ad una devozione generosa, a' doveri lealmente adempiuti.

I soldati di Sebastopoli, di Magenta e di Solferino sanno abbastanza che appartengono ad una stirpe, che non retrocede mai di fronte al pericolo, e che ritornare dal Messico non è sminuire la qualità loro. Se non si vuole che tornino, bisogna che avanzino.

Certo, la Francia è abbastanza potente per andare a Messico, sacrificando uomini e danaro; ma v'ha qui uno scopo, che possa assolvere tali sacrifizii? Avanzare, è cimentarsi a un'impresa, nella quale la più funesta cosa è la vittoria; poichè, dopo la vittoria, verrà la responsabilità!

Il Governo stabile, che voi piantaste, occorrerebbe in fatti sostenerlo; occorrerebbe, per farlo durare, inscrivere ne' nostri bilanci una spesa di 30 milioni; occorrerebbero da 3 a 4000 uomini al Messico, forse 12 a 15,000 nell'interno.

Ecco quali sacrifizii saranno necessarii, se il Governo persevera in una risoluzione fatale, e rifiuta di riconoscere (cosa che i Governi possono far con onore come gl'individui) che ha commesso un errore. Il Governo francese non fece già egli quest'esperienza? Non si arrestò egli a Villafranca, prima d'aver raggiunto lo scopo che voleva raggiungere? *(Rumori.)*

Una voce: Avevamo vittorie dietro di noi.

Il sig. *G. Favre*: Per me, io non voglio accettare una parte di responsabilità in quest'affare. Protesto con tutte le mie forze contro una politica, che mi vi obbligasse, ed invoco una soluzione pronta, che liberi la Francia da quest'imbarazzo.

L'esito della spedizione sarà stato unicamente di raffreddare le nostre relazioni con due Potenze vicine, di suscitare la diffidenza degli Stati Uniti, d'inquietare le Repubbliche dell'America meridionale.

Una savia politica consiste nel riparare i falli commessi, e non nell'aggravarli coll'ostinazione.

Dal male, d'altra parte, può talora uscire il bene. La prosperità abbarbaglia; Dio permette i tristi giorni per illuminarci. La Francia comprenderà forse qual pericolo stia per lei nel lasciarsi impegnare nelle grandi questioni di politica esterna, senza che i suoi mandatarii siano stati consultati. Il capo dello Stato medesimo, nell'isolamento dell'autorità, che la nazione gli aveva abbandonata, non sentì egli il bisogno d'associare la nazione alla sua responsabilità? Non diede egli a' rappresentanti del paese la preminenza negli affari, che toccano le sostanze pubbliche?

Or bene; tutto ciò sarebbe illusorio, se fosse possibile che, senza consultarvi, si gettasse la Francia in imprese pregiudiziali. Spero che tal lezione non sarà rinnovata, e che quest'Assemblea non sarà ridotta od a rincrescimenti vani od a voti impotenti. *(Movimenti diversi. La seduta rimane sospesa per alcuni istanti.)*

Il sig. *Billault, ministro senza portafoglio*, sorge a rispondere. Riferiremo il suo discorso domani.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 giugno.*

Essendo stato dimesso il gerente di questa presidenza di polizia, sig. Winter, fu incaricato provvisoriamente delle sue funzioni il sig. Bernuth, consigliere provinciale del Circolo di Liegnitz. La *National Zeitung*, e altri fogli liberali deplorano la dimissione del sig. di Winter, dicendo che colla sua imparzialità esso si era cattivato la stima di tutti, e attribuendo il suo licenziamento alla scrupolosa legalità, con cui procedeva verso i giornali di qualunque opinione. Si vuole scorgere in questo cangiamento un nuovo sintomo di reazione. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 27 giugno.*

Il sig. Dirks, sindaco del paese, aveva chiesto dal nuovo Ministero, in base alla sua istruzione d'Ufficio, dichiarazioni per l'osservanza e il mantenimento della ristabilita Costituzione. Or queste dichiarazioni gli furono inviate sottoscritte. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Contraddizioni del generale Prim. — 2. Parole di Billault rispetto all'Italia, pesate. — 3. Censura a Giulio Favre. — 4. Arte oratoria di Billault. — 5. Ragioni vere del contegno di Prim. — 6. Protezione di Almonte. — 7. Istruzione intermedia tra la primaria e la secondaria. — 8. Fortificazioni e forze navali in Inghilterra. — 9. Amicizia franco-britannica. — 10. Chiusa della sessione del Corpo legislativo a Parigi. — 11. Seduta 27 giugno della Camera dei deputati a Vienna. — 12. Questione serbo-turca. — 13. Garibaldi a Palermo. — 14. Rotta di Puebla confermata. — 15. Cose degli Stati Uniti.

Continuiamo il sunto ieri interrotto del discorso del ministro Billault sulle cose del Messico.

1. Il Ministro prova con due lettere del generale Prim, che il 20 e il 21 marzo egli era disposto a ottener colla forza sodisfazione dei torti fatti dal Messico alla Spagna, e con una sua lettera del 23 marzo, ch'egli si preparava a partire, e che avrebbe fatto imbarcar le sue truppe subito dopo l'ultima conferenza. La causa allegata di questo rapido cangiamento fu la presenza di Almonte tra le truppe francesi. Il generale Prim voleva reprimere la condotta di Juarez, ma non voleva che il popolo messicano, liberato dal giogo, esprimesse liberamente il suo voto per una qualunque forma di Governo. « Eppure, dice il ministro, noi abbiamo convocato altri popoli nella stessa maniera. Forse ch'essi non erano stati aiutati dalla bandiera francese, la quale non era certo straniera per essi? Non è forse coll'aiuto di questa bandiera che quei popoli furono liberati dai Governi tirannici? Non hanno essi votato liberamente all'ombra di questa bandiera? Ciò ch'è buono oltremonte, perchè non sarà buono oltremare? »

2. Queste parole del ministro si riferiscono all'Italia. La confessione è chiara, esplicita, e va notata. È bene che l'Europa sappia, che, mentre S. M. l'Imperatore Napoleone III firmava con una mano i preliminari di Villafranca e il trattato di Zurigo, con l'altra teneva alto il vessillo francese e liberava i popoli da'Governi legittimi che si dicono tirannici. È bene che si sappia che i popoli dei Ducati di Modena e Parma, del Granducato di Toscana, e degli Stati pontificii votavano *liberamente* all'ombra della bandiera di Napoleone III, mentre lo stesso Napoleone III pattuiva il ritorno dei Principi esuli nei loro Stati. Per noi la notizia non è nuova, ma è nuova la confessione dell'avvocato difensore della politica di Francia, com'è nuovo del tutto che il Duca di Modena, il minorenne Duca di Parma, la Duchessa sua madre, il Granduca di Toscana e Pio IX fossero tiranni a simiglianza di Tiberio e Nerone!! In questo il ministro francese non vuol essere meno retore di qualche ministro britannico!

3. Qui il signor Billault si fa a parlare dell'ultima conferenza di Orizaba seguita l'11 aprile. Egli fa carico a Giulio Favre di non aver giurato nelle parole dell'ammiraglio Jurien di La Gravière, ch'egli chiama un carattere leale e generoso, e di aver citate soltanto quelle dei commissarii alleati, che non erano più d'accordo colla Francia. Ognun vede che qui si tratta, non di ragioni ma di convenienze, e che questo è un tranello oratorio e nulla più. Il ministro fa l'elogio della intrepidezza dell'ammiraglio perchè i Francesi non erano che 1,200, mentre gli Spagnuoli erano 6000. Non ci pare che, malgrado la differenza del numero de'soldati, l'intrepidezza dell'ammiraglio lo esponesse a nessun grave pericolo. I 6000 Spagnuoli partivano, e i 1200 Francesi restavano padroni del campo.

4. Ma qual ragione indusse il generale Prim a partire, dopo che due giorni prima raccomandava egli stesso di operare energicamente col Governo del Messico? È stato detto che dal 21 al 23 marzo era seguita una conferenza tra il sig. Wyke, il generale Prim e due ministri messicani, uno de'quali, il sig. Echeverria, era zio del generale Prim. Ciò, osserva il ministro, assicurava meglio le buone relazioni! Il sig. Billault ha una sorprendente finezza nella discussione. Dopo di avere sparso un così nero sospetto sul contegno del generale Prim, egli finge di voler distruggere l'opera sua ed sclama: *nessuna supposizione, o signori, nessuna supposizione; bisogna rispettar tutti. Il generale Prim è tal uomo, che, posti da parte i suoi dissentimenti colla Francia, e qualunque sentimento si possa avere della sua condotta, non deve essere sospettato.* Non è il sig. Billault il facsimile della seppia di Gasparo Gozzi, che schizza inchiostro e fugge? E dopo tutto ciò, il sig. Billault vuol farci credere, ch'egli e per elezione propria, e per ordine del suo signore e padrone, vuole nelle sue parole avvolgere tutta la cortesia e tutt'i riguardi necessarii!! E qui la Camera meravigliata di tanta urbanità, esclama *benissimo! a meraviglia!*

5. La conferenza tra' deputati inglese e spagnuolo e il signor Echeverria, avendo i Messicani rinunziato a molte pretensioni, e segnatamente alla tassa del 2 per cento sui forestieri, ha prodotto il suo effetto. Anche il vedere che la Francia voleva fare davvero, e voleva, che il Messico decidesse del proprio Governo, non piaceva al generale spagnuolo. Egli avrebbe voluto che la Francia facesse un'altra prova. Essa nol poteva, e non era della sua dignità. Dapprima i tre Governi erano d'accordo; ma quando si venne alla pratica, l'Inghilterra si astenne, e la Spagna si ritirò anch'essa.

6. Quanto ad Almonte, il ministro si meraviglia delle preoccupazioni del gen. Prim. Quando Miramon, che aveva figurato in condizioni più gravi e decisive di quelle in cui figurò Almonte, si presentò sulle spiagge del Messico, l'Inghilterra lo arrestò, e di propria autorità, senza consultar gli alleati, lo mandò alle Antille. Chi se ne lagnò? Il Governo spagnuolo, il quale dichiarò (7 marzo 1862) *che il suo rappresentante aveva missione di proteggere tutti, e d'impedire qualsivoglia violenza.* Almonte partì nei primi di gennaio pel Messico, supponendolo di già libero, e non è vero che la Francia ve lo abbia spedito onde suscitarvi la guerra civile. Del resto, Almonte non era proscritto, e la Francia lo difese contro il decreto 25 febbraio che condannava a morte coloro che rientravano nel Messico, e che gli si voleva applicare. I soldati di Juarez volevano arrestarlo a Veracruz, volevano arrestarlo a Cordova, e il giorno prima per un semplice sospetto s'impadronirono del generale Robles e lo fucilarono! Se la Francia avesse consegnato Almonte, avrebbe macchiata la sua bandiera. Quando questa sarà inalberata a Messico, la nazione messicana deciderà. Il ministro riassume il suo lungo discorso, e quanto a'crediti de' Francesi al Messico ed al credito Jecker, il Governo ha sempre detto che una Commissione ne esaminerà i titoli. Il ministro conchiude che la Francia vuole dal Messico sodisfazioni pecuniarie pei suoi nazionali che hanno sofferto, sodisfazioni militari per l'onore de'suoi soldati, sodisfazioni diplomatiche per la sua propria dignità, e se il Messico non le concede, si farà giustizia da sè, e lo abbandonerà poi alla sua mala sorte. Il discorso del sig. Billault, che domani sarà riprodotto per esteso nella Gazzetta, è stato ripetutamente applaudito dalla Camera, ed ha provato che il Governo imperiale ha nel sig. Billault un eccellente avvocato.

7. Il ministro della pubblica istruzione in Francia, sig. Rouland, ha diretto all'Imperatore un rapporto concernente l'istituzione d'un nuovo ramo d'insegnamento dedicato più specialmente alle classi industriali. In questo programma il ministro completa le utili riforme e le migliorie d'ogni maniera che a lui debbono l'insegnamento e il corpo insegnante. L'intento della nuova istituzione non è già di abbassare gli studii classici, ormai, non senza difficoltà, rilevati, ma di schiudere nuove sorgenti di utili cognizioni; non è già di far discendere l'istruzione secondaria, ma di elevare d'un grado l'istruzione primaria. In sostanza, vuolsi coordinare un'istruzione intermedia, *sui generis*, più vicina alla istruzione secondaria che alla primaria, ma distinta da quella per la sua natura, e pe'suoi procedimenti, e ciò per promuovere la forza e la ricchezza della Francia, e trarre migliore partito dalla prima delle forze produttive, che è l'uomo. Questo insegnamento intermedio diminuirà nella società quell'elemento inquieto e sterile, che è formato da tanti giovani fuori di posto in forza di una istruzione non proporzionata alle condizioni loro, e l'attitudine speciale, che il giovane acquisterà con siffatti studii, servirà a procacciargli presto un pane onorato, ciò che non fanno sempre gli studii superiori. Tra gli studii del programma de'nuovi Collegii, e quindi della nuova Scuola normale, che ne sarà la corona, figurano gli elementi della economia politica.

8. Nella tornata del 24 giugno della Camera de'comuni, lord Palmerston, parlando delle fortificazioni, ha detto che quelle che il Governo inglese vuol costruire, risponderanno ai grandi miglioramenti dell'artiglieria ed al principio fondamentale che la flotta è il primo e più efficace mezzo di difesa, non avendo le fortificazioni altro scopo da quello di proteggere gli arsenali e gli stabilimenti marittimi. Non si può fare un buon pranzo senza cucina, e non si può avere una buona marina senza arsenali e senza *docks*, e solo per la protezione di questi sono state erette le fortificazioni di Pembrok, di Plymouth, di Portsmouth, di Douvres, di Sheerness e della Medway. La costruzione dei forti di Spithead fu sospesa, perchè la Camera desiderò che fosse sperimentata la potenza relativa del cannone per penetrare ne'vascelli corazzati, e quella dei vascelli corazzati per resistere al cannone. Lord Palmerston aggiunge non potersi dubitare del principio generale che i forti hanno il primato sulle navi, perchè i forti possono avere cannoni d'ogni calibro, mentre le batterie galleggianti non possono portarne che di un peso determinato. Se si dovessero ascoltare tutti i pareri, l'Inghilterra non dovrebbe avere nè fortificazioni, nè flotta, ma e la nazione inglese e le Camere sono convinte che l'Inghilterra debba sempre essere armata e forte di fronte a'suoi nemici.

9. La Francia non può offendersi degli armamenti della Gran Brettagna, questi sono i mezzi più sicuri per fondare con essa un'amicizia solida ed un'alleanza durevole. Dopo ciò Palmerston fa un grande elogio delle amichevoli disposizioni dell'Imperatore di Francia verso l'Inghilterra, manifestate e in occasione della guerra dell'Indie, e in occasione dell'affare del *Trent*, ma queste disposizioni potrebbero cangiare, e perciò l'Inghilterra debb'essere armata e forte. Al discorso di lord Palmerston rispose Disraeli, ma non seppe opporgli altro se non che Palmerston aveva nel 1860 un'idea rispetto alla Francia, che non ha più nel 1862; e così il sig. Disraeli ha fatto della grande questione della difesa nazionale, una meschina questione di critica personale.

10. Il Corpo legislativo ha chiusa la sua sessione il giorno 27 giugno come abbiamo già accennato. Prima di chiuderla, il presidente conte di Morny l'accomiatò con queste parole: — *Signori, la nostra sessione è stata lunga e laboriosa, ma è bene che la Francia sappia che, se fu lunga, lo fu unicamente per essere stato inaugurato un nuovo sistema di finanze, che rese necessaria la rinnovazione di molti scritti e di molti prospetti, ciò che costrinse il Governo a presentare tardi diversi progetti di legge e le leggi del bilancio. Ma la Camera, le Commissioni, e direi anche il Consiglio di Stato, se mi spettasse il parlarne, gareggiarono di zelo e d'applicazione nei loro lavori. Vi ringrazio, o signori, della vostra costante cooperazione. Se ho tocco qualcuno...* (No, no, da tutte parti), *se ho dovuto far piegare alcuni membri innanzi al volere dell'Assemblea, me lo perdonino; non l'ho fatto che con rincrescimento, per sentimento di dovere, e non mai per un fine personale. È bene, o signori, che si sappia, essere l'annegazione e la deferenza il primo dovere d'un membro verso il Corpo a cui appartiene. In ciò sta la forza e la dignità d'un'Assemblea. Continuate a confermare la mia autorità colla vostra fiducia; io non ne userò mai che per il meglio de'vostri lavori, e della vostra dignità. In forza degli articoli 41 e 42 della Costituzione, e conforme ai decreti imperiali dell'8 febbraio, 23 aprile e 7 giugno 1862, io dichiaro che la sessione ordinaria del Corpo legislativo per l'anno 1862 è e rimane chiusa.*

I deputati si separano gridando ripetutamente: *Viva l'Imperatore!*

11. La Camera dei deputati a Vienna, nella seduta del 27 giugno, adottò il progetto di legge sull'*imposta dei vini*, e quello per l'*aumento straordinario del dazio consumo dello zucchero fabbricato con materie indigene*, secondo le proposte della Giunta, e cominciò a discutere il *fabbisogno per l'esonero del suolo.*

12. La quistione serbo-turca si fa sempre più grave, e se le Potenze non vi si frammettono efficacemente, può darsi che rompa in una guerra, la quale potrebbe essere piena di pericoli e di guai per la pace d'Europa. La Servia, secondo alcuni giornali, avrebbe sotto le armi 120,000 uomini, e la Turchia ha già concentrato presso le sue frontiere un esercito di 80,000, a cui si spediscono continui rinforzi. Intanto, continua l'armistizio, e, malgrado l'agitazione e l'eccitamento degli animi, il paese è tranquillo.

13. Era tempo che la Camera dei deputati a Torino limitasse ad un giorno fisso per settimana le interpellanze, che i suoi membri muovono al Ministero. Minghetti propose di limitare le interpellanze alla domenica, e fu adottato. — Garibaldi da Caprera è passato a Palermo, e un giornale di Torino assicura, che nessuno si sarebbe aspettato ch'egli apparisse nelle Provincie meridionali, mentre vi viaggiavano i reali Principi, per dividere con essi l'applauso popolare. Il giorno dopo l'arrivo dell'eroe a Palermo i Principi si ecclissarono, partendo per Trapani. Garibaldi passerà a Napoli; egli ha, dicesi, un vapore proprio a sua disposizione. In Piemonte si fanno arrolamenti segreti, si fanno, a quanto dicono i giornali, appalti ed acquisti d'armi e di vestimenta, a Garibaldi in Sicilia si attribuiscono disegni ignoti, il suo viaggio colà è seguito senza accordi col Ministero, i politici sardi non sanno che pensarne, e vi fabbrican sopra almanacchi per tutte le cinque parti del mondo. Chi trova facile ogni cosa, dice, che Garibaldi è andato a Palermo per assistervi all'inaugurazione del tiro, e per tirare il terzo colpo di carabina dopo i Principi Umberto ed Amedeo.

14. Dal Messico si confessa la rotta dei Francesi a Puebla; i Francesi perdettero circa 500 uomini.

15. Il ministro delle finanze degli Stati Uniti, sig. Chase, ha fatto la sua esposizione finanziaria al Congresso, dalla quale desumiamo che gli Stati Uniti avevano alla fine di maggio dell'anno corr., due miliardi e 557 milioni di franchi di debito nazionale, senza i debiti aperti per le spese di guerra, e che saranno pagati a cose finite, e senza le somme occorrenti per la emancipazione degli schiavi. Di più il Governo degli Stati Uniti ha emesso in viglietti di piccole somme, in carta monetata, il valore di circa 760 milioni di franchi, ed ora ne è stata proposta al Congresso una nuova emissione per il valore di 750 milioni. Per sopperire agli aumentati bisogni dello Stato, il ministro delle finanze ha proposto la tassa del 3 per cento sulle rendite dai 600 dollari ai 10,000, quella del 5 sulle rendite dai 10,000 ai 50,000, e del 7 su quelle che superano quest'ultima cifra.

(Σ)

Vienna 30 giugno.

S. M. l'Imperatore giungerà oggi a Vienna.

S. M. l'Imperatrice destinò l'importo di 100 fior. a pro della Società del carantano per industriali di Vienna.

Il Granduca d'Assia-Darmstadt partì ieri per Darmstadt. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 28 giugno:

« Il Principe elettore, che trovasi a Teplitz sotto il nome di conte Hanau, comunicò quest'oggi al suo generale Haynau, il quale è tra noi da alcuni giorni, che dopo breve sosta a Teplitz, sarebbe intenzionato di recarsi incognito a Vienna. Che il Principe si decida infatti realmente a venire tra noi, è probabilissimo, considerato il bisogno assoluto che ha d'intendersi più davvicino col nostro Gabinetto, nella sua presente dificile situazione.

« Riuscito vano ogni tentativo della Francia di pacificare tacitamente e presto, la vertenza serbo-turca, il Gabinetto delle Tuilerie si rivolse alle grandi Potenze perchè volessero aprire delle negoziazioni diplomatiche, allo scopo di riunire a Costantinopoli un Congresso europeo, per trattare la vertenza suddetta. Nei nostri circoli, si vuole che la rispettiva comunicazione sia stata già fatta al nostro Gabinetto. Ove ciò avvenisse, il Congresso non tarderebbe molto a riunirsi, stante la rapidità con cui gli avvenimenti si succedono al Danubio; da ambe le parti arrivano giornalmente de'rinforzi: può calcolarsi ascendere ad 80,000 uomini l'esercito turco a'confini della Serbia; mentre i Serbi sono al caso di disporre ormai di 120,000 soldati.

« In Ungheria ogni cosa continua nello *statu quo*, e sembra durerà ancora molto a lungo; la riconvocazione della Dieta è ancor molto lontana. Le comunicazioni del conte Forgach verranno prese in seria considerazione, ma ben ponderate, prima di risolversi a qualche nuova misura. A ciò v'è d'uopo di tempo.

« La salute del sig. di Pratobevera va peggiorando, e temesi che non potrà far uso degli occhi. Prossima è la nomina definitiva del nuovo Ministro della giustizia. Sono imminenti pure delle innovazioni considerevoli nel sistema delle proviande; questa istituzione abbisogna d'una radicale riorganizzazione; è necessario, al caso, di sopprimere varii Ufficii, e d'erigerne di nuovi. »

Trieste 1.° luglio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano partì l'altro ieri per Montona e Pola. Anche S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta abbandonò per qualche tempo Trieste. *(F. Z.)*

Milano 30 giugno.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia è, secondo gli uni, un fatto compiuto, secondo altri, invece, esso sarebbe differito alquanto; e vogliono che gli ultimi luttuosi avvenimenti di Pietroburgo non siano estranei a questo nuovo temporeggiare. Se ciò fosse vero, dovremmo aspettare non poco, secondo tutte le probabilità; giacchè i disordini e le devastazioni non sono così presso al loro fine. Il mistero medesimo, in cui è avvolta questa terribile e vasta cospirazione, accresce le ansietà degli animi, e dovunque sono diffuse voci sinistre di maggiori sconvolgimenti. »

Il generale Garibaldi è stato salutato a Palermo da acclamazioni fragorose. Egli è andato a far visita ai RR. Principi.

Pare che a Palermo s'ignorasse ch'egli dovesse arrivarvi: almeno non dovevano esserne informati che i suoi intimi amici, ed anche il Governo sembra non ne fosse avvertito.

Credesi che il generale abbia risolto di recarsi ora a Palermo per visitarvi S. A. R. il Principe Umberto, presidente della Società del tiro nazionale, ed assistervi alla inaugurazione del tiro medesimo.

A queste parole dell'*Opinione*, aggiungiamo che, secondo la *Corrispondenza franco-italiana*, il generale non fermerassi a lungo in Palermo, avendo intenzione, per quanto dicesi, di recarsi *in altri luoghi*.

Il *Movimento* poi, a giustificazione della sua notizia, che il *Tortoli* trovavasi ancorato il giorno 25 innanzi a Caprera, dice che infatti Garibaldi non partì che nella notte del 26 al 27, insieme ai figli e compagni suoi, fra' quali i signori Basso, Missori, Nullo, Chiassi, Mignogna, Guastalla, Guerzoni, Bruzzesi, Ripari e Civini.

Finalmente, il *Pungolo* annuncia che il colonnello Corte, capo di stato maggiore del generale Garibaldi, che trovavasi a Milano, partì ieri alla volta di Genova, ove s'imbarcherà per Palermo, chiamatovi dal generale medesimo.

(Persev.)

Il *Giornale di Napoli* ha da Isola (confine romano) 2; giugno: « Ieri, alle 7 di sera, giunse avviso del maggiore La Chelle, che una forte banda di briganti era appiattata ad un tiro di fucile dal confine. Immediatamente furono condotte sul luogo tutte le forze disponibili. I briganti, scoperti, furono dispersi e inseguiti, e se n'è fatto uno prigioniero; quindi le truppe si ritirarono. Alla notte si videro sulle vicine montagne segnali con fuochi e lumi. All'alba seguente, altro brigante cadde nelle mani dei soldati. »

Tolone 28 giugno.

Il 63.° di linea, giunto da Lione, s'è imbarcato ieri. Parte per surrogare in Algeri il reggimento di zuavi, destinato pel Messico. La prima divisione navale è pronta a far vela. Il 62.° di linea, giunto da Roma, trovasi accampato in aspettazione del 51.°, ch'è ancora in quella città.

(Havas.)

Impero ottomano.

Il *Nazionale* di Zara ha telegraficamente da Ragusi 28 giugno: « A'24 ci fu doppia vittoria. Mirko, espugnate le trincee nemiche fra Printinaglavica e Visovice, occupò Veljeberdo. Abdì pascià, assalito da' Montenegrini fra Crkvinice e Suscice, fu sbaragliato, e venne quindi destituito. Dalla parte di Grahovo a'22 Dervisch incendiò Vilusce e Jovan Vasiljev fu ucciso. A Kita a'25 ci fu combattimento, d'esito incerto, fra Dervisch e Vukotic. » Un dispaccio di Cattaro 28 giugno dello stesso foglio dice confermarsi la sconfitta de' Turchi presso Spuz.

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° luglio.

Iersera, una riunione della Società degl'industriali austriaci, dopo tre ore di discussione, dichiarò ammissibile l'ingresso dell'Austria nella Lega doganale germanica. *(O. T.)*

Praga 29 giugno.

Oggi giunse qui felicemente la prima locomotiva sull'ora compiuta ferrovia occidentale. *(FF. di V.)*

Torino 30 giugno.

Palermo 29. — Questa mane i reali Principi offrirono un *déjeûner* al generale Garibaldi, e quindi da lui accompagnati recaronsi a visitare lo Stabilimento militare detto di Garibaldi, e ad inaugurare il tiro nazionale. È impossibile descrivere le ovazioni loro fatte. Tutta la popolazione di Palermo era schierata lungo le vie, che dovevano percorrere, e colle acclamazioni, e sventolando fazzoletti e bandiere, e plaudendo, esternava la sincera letizia, di cui aveva ripieno il cuore. L'inaugurazione del tiro riuscì splendida. Il Principe Umberto inaugurò il tiro; il Principe Amedeo tirò il secondo colpo; Garibaldi il terzo. Stasera avrà luogo un ballo al Municipio. I Principi partono a mezzanotte per Trapani.

San Severo 29. — Il famigerato brigante Angelo Maria del Sambro, terrore di questo circondario, è in potere della truppa: ciò è dovuto al 49.° di linea. *(FF. SS.)*

Torino 30 giugno.

Palermo 30. — I Principi, acclamatissimi, partirono a mezzanotte per Trapani. Garibaldi visiterà gli Stabilimenti marittimi, percorrendo l'isola. *(FF. SS.)*

Napoli 30 giugno.

Il *Giornale di Napoli* pubblica una Nota relativa a nuove disposizioni militari nelle Provincie napoletane. Tutti i reggimenti d'infanteria, mandando i loro quarti battaglioni nelle Provincie meridionali, rimangono due sole divisioni, una a Napoli, l'altra a Salerno. Il generale Lamarmora coglie questa occasione per organizzare un nuovo piano contro i briganti. I generali avranno estese falcoltà entro una determinata zona. I colonnelli, nominati con decreto speciale, comanderanno una parte di questa zona, avranno quattro battaglioni di fanteria sotto i loro ordini. Compresi 17 battaglioni di bersaglieri, le Provincie napoletane avranno cento sette battaglioni di fanteria. I quarti battaglioni saranno formati di soldati scelti, istruiti. *(FF. SS.)*

Parigi 30 giugno.

Lettere dal Messico confermano i fatti del 18. Miranda fu inviato in Francia, in missione segreta. Zuloaga ha lasciato il Messico. La ritirata su Orizaba fu operata in buon ordine, senza essere inquietata. Un ordine del giorno di Lorencez loda i soldati del valore e del coraggio, di cui fecero prova; e dice che i Francesi furono ingannati da chi prometteva tutti i giorni che la popolazione di Puebla desideravali e avrebbeli accolti con entusiasmo. Le comunicazioni fra Orizaba e Veracruz sono ristabilite. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 luglio.

(Spedito il 2, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 2, ore 11 min. 35 ant.)

Attendesi qui domani di passaggio per Kissingen S. M. la Regina di Napoli. Alla Camera de'deputati, è finito l'esame del bilancio del Ministero delle finanze; domani il Ministro di Plener risponderà al pungente discorso di Skene.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 2 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 75
Prestito nazionale al 5 p. %	82 05
Azioni della Banca nazionale	818 —
Azioni dell'Istituto di credito	219 20

CAMBI.

Argento	125 —
Londra	127 50
Zecchini imperiali	6 09

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	510 —
Credito mobiliare	846 —

Borsa di Londra del 1.° luglio.

Consolidato inglese	91 3/4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 luglio. — Rivendevasi partita olio di S. Maura pel vantaggio di un per % di sconto. Rimase ognora il prezzo di d.i 220, e la pretesa per quello arrivato sarebbe di ridurre lo sconto al 12 per %; in fatti la qualità di quest'anno è buona, ed il Bari primitivo, in dettaglio, si è potuto sostenere a d.i 230 sc. 12 p. %, e vorrebbesi altrettanto pel Rossano, perchè queste qualità vanno mancando. Molti acquisti si sono fatti dei vini per consumo locale, e le qualità fine si pagavano per sino a lire 95 daziate, dalle barche, e poco a nulla ora rimane invenduto. Nei coloniali regge il sostegno dei caffè, l'abbandono sempre eguale degli zuccheri. Si dissero vendute st. 6,000 frumenti vecchi di Po al prezzo di l. 21; i granoni si vendono più volentieri. Seguita buona domanda nel riso. A Treviso, il mercato fu calmo d'affari, soltanto si mantenne sostenuta la domanda nei granoni nostrali con avanzo di prezzi.

Le valute non hanno cambiato; le Banconote rimasero ferme da 79 7/8 a 3/4: il Prestito nazionale da 65 a 65 1/4; il Prestito veneto si disse pagato per la consegna in agosto a 75, notizia che accogliamo con riserva, sapendo che i possessori del pronto a questo limite non sarebbonsi privati così facilmente, anzi pochi i venditori anche a 76; obbligavasi il Prestito 1860 a 73 1/4. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 2 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 20
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	75 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	64 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 —
Corso medio delle Banconote	79 —

corrispondente a f. 126.58 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 83		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° luglio.

Arrivati da Milano i signori: Vanier Giulio, - Questel Fabio, ambi poss. franc., alla Vittoria. — Paine Guglielmo, amer., - Julienne Luigi, - Mercent Giovanni, ambi di Mamert, tutti tre poss., da Barbesi. — *Da Padova:* De Oelbrauch Carlo, avv. belgio, alla Luna. — *Da Trieste:* Palow Oscarre, - De Hiller bar. Carlo, ambi uffic. pruss., - De Pellegrini Alberto, - De Stermic Francesco, ambi poss. dalmati, - Nee Costante, propr. franc., tutti cinque alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Marriott Enrico, magg. ingl. — Hutchison Davide, di Glasgow, - Dawson Adamo, scozz., ambi poss. — *Per Verona:* Turela co. Gio. Batt., - Giuliari c. Eriprando, - Grimani co. Antonio, tutti tre poss. — *Per Trieste:* Popper Leopoldo, negoz., - Lippe dott. Edoardo, poss., ambi ungh. — Arliotti Nicolò, poss. di Corfù. — *Per Vienna:* Protes Terradi, propr. belgio.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° luglio.	Arrivati	825
	Partiti	732

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° luglio	Arrivati	96
	Partiti	95

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in in *S. Giuseppe di Castello.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 giugno. — Brusauro Rosa, fu Gio. Batt., d'anni 10. — Costa Pietro, di Andrea, di 42, muratore. — Chiozza Girolamo, di Francesco, d'anni 1, mesi 1. — Dubszky Silvio, fu Carlo, d'anni 12, mesi 2, civile. — Gastaldello Giuseppe, di Giacomo, d'anni 1, mesi 10. — Levi Regina, marit. Zaccon, di Lazzaro, di 33, civile. — Rossetti Stella, di Marco, d'anni 1, mesi 4. — Stradella Domenico, fu Angelo, di 35, villico. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Mercordì 2 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Papà Simone.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le dodici fatiche d'Ercole.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Prima estrazione delle Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1859. Notizie di Napoli e di Sicilia: estratto del* Giornale di Roma; *sequenza delle lamentanze de' giornali di Napoli pe' pubblici balzelli e per la confusione governativa; voci d'un movimento repubblicano; presunte disposizioni del generale Lamarmora; suoi rifiuti; cronaca della reazione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero; tornata della Camera de'deputati del 23 giugno; progetto di legge per aumento di tasse; seguito della discussione sul bilancio del Ministero di Stato. Estratto del carteggio di Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Notizie d'alti personaggi; provvedimenti di sicurezza pubblica; Società per la scienza delle strade ferrate. Petardi. Incendio. Ospiti viennesi a Trieste.* — Stato Pontificio; *dichiarazione. Irlandesi aspettati a Roma.* Nostro carteggio: *comunicazione dell'ambasciatore di Francia al Papa; risposta di Sua Santità; presentazione del conte di Montebello; partenza del 62.° reggimento francese; ordine del giorno del comandante interinale dell'esercito d'occupazione; suo scopo fallito; dimostrazione del Comitato rivoluzionario; fatti dicersi.* — Regno di Sardegna; *proposta al Governo. Delitto.* — Impero Russo; *rei scoperti e puniti. Situazione.* — Impero Ottomano; *dimissione.* — Inghilterra; *disegno notabile.* — Francia; *la chiesa del S. Sepolcro. Carteggio della* Perseveranza. *Sessione legislativa del 1862: tornata del Corpo legislativo del 26 giugno; discussione sulla spedizione del Messico; discorso del sig. Favre.* — Germania; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° luglio. - 6 a.	337‴, 40	+ 14°, 3	+ 11°, 9	72	Nubi sparse	E. S. E.		6 ant. 8
2 p.	337, 50	18, 2	14, 8	66	Nubi sparse	S. S. E.³		6 pom. 7
10 p.	337, 79	16, 8	14, 8	76	Nubi sparse	S. S. E.²		

Dalle 6 ant. del 1.° luglio alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 18°, 8; » min. + 14°, 3

Età della luna: giorni 5.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

441

Risposta all'articolo e numero **22** *del* **Mediatore** *stampato a Torino, il dì* **31** *maggio* **1862**, *dove viene nominatamente attaccato il direttore dello studio teologico nell' I. R. Università di Padova, autore dei tanto mal veduti* **Avvertimenti ai suoi discepoli.**

« Qui ancora si crede in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo, e della terra, si crede in Gesù Cristo figliuolo unico di Lui, Signor nostro; si crede nello Spirito Santo; si crede la santa Chiesa cattolica apostolica romana; si crede, che il sommo Pontefice romano sia il legittimo sucessore di S. Pietro, e vero Vicario di Gesù Cristo; si crede, che la voce di Lui e dei Vescovi seco Lui uniti, sia precisamente ed incontrovertibilmente la voce stessa di Dio, il quale ha detto: *Chi ascolta voi, ascolta me.* » (Luc. c. X. v. 16.) Su queste basi s'insegnò qui sempre, e s'insegna la sacra teologia, come la insegnava il gesuita padre Carlo Passaglia, quando ei pure credeva tutte queste grandi verità divine. Che se la redazione del *Mediatore* dopo l'improvviso tremendo passaggio ha un altro Dio, un altro Cristo, un'altra Chiesa con Capo diverso, tal sia di lei, e di chi la segue per quella via, *quae ducit ad perditionem.* (Matth. c. VII. v. 13.)

Noi figli e discepoli del successore di S. Pietro, vogliamo colla grazia di Dio continuare a battere quella via, *quae*, secondo le infallibili divine premesse, *ducit ad vitam.* (Matth. c. VII. v. 14.)

Qual che si sia il numero dei presbiteri dissidenti dal romano Pontefice, e dall'Episcopato cattolico, numero vero o finto, cavato dai vivi o dai morti, fosse anche tre volte tanto, quanto viene registrato nel *Mediatore*, ciò nulla monta. I Vescovi e non i preti sono posti dallo Spirito Santo, a reggere la Chiesa di Dio. (Act. ap. c. XX. v. 2.) Il romano Pontefice e l'Episcopato cattolico, ossia la Chiesa docente, ha già parlato anche di fresco. *Coelum tonat;* dunque *ranae taceant*, disse il grande Agostino.

Ecco la prima, ed ultima risposta agli articoli 11 e 22, contro me pubblicati nel *Mediatore*. Sono certo, che nè egli, nè i di lui caldi e dotti ammiratori ne faranno alcun conto. Anche questo concorre a confermare la verità evangelica. Le pecorelle di Cristo ascoltano la voce del buon Pastore. (Ioan. c. X. v. 27.) Chi non è nel numero di queste pecorelle, non crede. *Vos non creditis, quia non estis ex ovibus meis.* (Ibi v. 26.) Non aspetti da me altra risposta la redazione del *Mediatore*. Io seguo l'avvertimento dell'Apostolo, il quale disse: « Che cosa ho a far io con chi è fuori? (1.° ad Corinth. c. V. v. 12.)

Padova dal Seminario, il 26 giugno 1862.

FRANCESCO cav. can. PANELLA,
direttore dello studio teol. nell'I. R. Università, professore di teol. dogm. e di storia eccl. nel Seminario, fu segretario del Sinodo prov. veneto, nell'anno 1859.

443

IL DOTT. CESARE NOB. MALMIGNATI.

Il 27 giugno, volgeva ad infelice tramonto per la nob. famiglia dei Malmignati in Padova, poichè dopo quattro giorni appena di decombenza, moriva il capo della medesima, il nob. dott. Cesare.

Nato egli nell'anno 1817, dal co. Antonio Malmignati di Verona, e dalla nob. Teresa De Lazara di Padova, cresceva alla vita e agli studii nel Seminario patriarcale in Venezia, d'onde lo riceveva questa nostra Università, ch'è lieta d'averlo avuto nel suo seno quale cultore delle discipline legali: mentre giovane di pronto e svegliato ingegno, d'animo affabilissimo, di paziente e perseverante proposito, adunò sul suo capo l'amore e la stima dei compagni e dei precettori, e sortì uomo culto e integerrimo, caro a tutti, e a chi più dappresso il conobbe carissimo. E fu giorno di letizia alla casa Leopardi di Lendinara, quello in cui il dott. Cesare diede la mano di sposo all'unica figlia del co. Antonio, la leggiadra Maria, che lo arricchì di numerosa e florida figliuolanza, veramente benedizione del Signore, e ne sparse di rose il cammino della vita. Nè la mite Maria ebbe mancamento verso il marito, se non se quello d'abbandonarlo qua troppo presto per seguire la genitrice su in cielo, nell'anno 1856. Pure la di lei dipartita acerbissima, ebbe ristoro nell'animo dello sposo e dei figli, per le cure e l'affetto di Virginia De Bosio, che assunse ufficio di consorte e di madre, ed è madre amorosa, avveduta, intelligente, di modo che se diverso è l'aspetto, la dilezione e le cure dilicatissime fecero e fanno pei figli indiscernibili le due madri.

Così tra le sante gioie d'una famiglia esemplare, invidiabile, tra le occupazioni per le domestiche cose e lo studio, viveva il dott. Cesare, e gli accrescevano letizia e la madre, pupilla degli occhi suoi, e il fratello concorde, compensandogli con raddoppiamento d'affetto la perdita dei genitori della prima sua moglie; i quali, abbenchè in vecchia età, aveano voluto piuttosto abbandonare la loro terra natale, che staccarsi e da lui e da'nipoti, quando il dott. Cesare tramutavasi a Padova da Landinara, per appressarsi allo zio, quello specchio di cavaliero che fu il co. Nicolò De Lazara, di chiara e lagrimata memoria.

Ma la sua contentezza forse toccava il sommo vertice, a cui può giungersi in terra, e Iddio a sè lo raccolse prima che la si volgesse d'in su la scesa; e d'un sì rapido modo, da lasciargli libare appena l'amaro calice della morte e dell'abbandono. Che se a tempo forse per lui, ahi! come presto per gli altri! certo è gravissimo il colpo portato alla madre, ai figli, alla moglie, al fratello, alla cognata, alla zia, agli amici caldi e moltissimi, ai pur molti a lui stretti coi vincoli della riconoscenza, poichè era impossibile il conoscerlo e non amarlo, ed egli, avvisato il bisogno, precorreva alla domanda col beneficio.

Povera madre! povera casa! S'aperse repente nell'animo di voi tutti una piaga, il dolore della quale non può lenirsi da balsamo umano. Che vale infatti la memoria del tempo suo bene speso nell'amarvi, nell'acquistarsi l'estimazione e l'affetto di tutti; che vale l'essere seguitato dall'universale compianto; che l'aver lasciato il nome d'ottimo cittadino, d'uomo giusto, benefico, pio? Eppure la coscienza d'una vita bene vissuta, di una lagrimata memoria, infonde una mesta pace nell'anima dei sorviventi; è rugiada sopra fiori che vanno appassendo senz'essere divelti dal suolo, che li prepara a ravvivarsi, a godere ancora del beneficio del sole.

Padova, 28 giugno 1862. A. B.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE.

Come già recavasi a pubblica notizia colla *Gazzetta di Vienna* del 4 aprile a. c., S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione del 24 marzo 1862 da Venezia, si è graziosissimamente degnata di ordinare che il reddito netto della prossima ***settima*** Lotteria di Stato d'utilità e beneficenza pubblica fosse devoluto per intero a ***soccorrere nei diversi paesi dell'Impero i danneggiati dalle innondazioni del Danubio, dell'Elba, della Vistola e loro confluenti***, avvenute in questo anno, e che a tale effetto venga intanto posta subito a disposizione dell'I. R. Ministero di Stato e della R. Cancelleria aulica ungherese una anticipazione di fiorini ***cento mila.***

L'I. R. Direzione generale del Lotto, incaricata dell'esecuzione della Lotteria, diede tosto mano alle operazioni preliminarii, terminate le quali pubblicherà il programma colle condizioni assai vantaggiose pei partecipi.

Questa Lotteria di danaro sarà dotata di 4.534 grazie, epperò 1 da fiorini 80,000, 1 da 30,000, 1 da 20,000, 1 da 10,000, 2 da 5,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500 ecc. ecc., nell'importo totale di

fiorini 300,000 valuta austriaca,

e l'unica sua estrazione, nella quale giuocheranno tutti i biglietti e per tutte le vincite, avrà luogo irrevocabilmente al 20 dicembre 1862.

Per la favorevole accoglienza, che fino ad ora trovarono sempre le Lotterie di Stato d'utilità e beneficenza pubblica, ordinate con paterno provvedimento da S. M. I. R. A., pei felicissimi risultati che se ne ottennero, per l'estensione e la grandezza della sciagura che trattasi d'alleviare, e finalmente pei vantaggi essenziali offerti dal programma del giuoco, l'I. R. Direzione generale del Lotto confida che anche la *settima di queste imprese filantropiche* sia per incontrare una generale partecipazione, e che per tale modo venga corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A., di soccorrere ovunque le tante vittime dell'inondazione, alle cui miserande sciagure non poteron bastare nè gli aiuti dello Stato e dei Comuni, nè le generose e copiose largizioni di privati benefattori.

Lo smercio dei biglietti al prezzo di fiorini 3 v. a., verrà annunziato mediante apposito grande cartellone, e principierà contemporaneamente.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato d'utilità e beneficenza pubblica,

Vienna, 30 maggio 1862.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza, dirigente.

N. 17431. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze pel R. Lomb.-Ven., col riverito Decreto 12 giugno p., N. 2034-p., si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza della bottega a S. Marco, al civ. N. 11-588, di spettanza del titolo Corte Corona pel triennio da 1.° agosto 1862 a tutto 31 luglio 1865 ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato dell'annuo canone di fiorini 229:53 ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

2. Saranno accettate anche offerte in iscritto, purchè però sieno fornite dei requisiti in massima prescritti, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza entro le ore 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 14986. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno corr., N.i 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto od altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà, poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6:99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85:80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11:70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104:49.

N. 8716. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito all'autorizzazione impartita dall'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, coll'ossequiato Decreto 8 maggio 1862, N.i 6118-1180, si rende noto che nel giorno 17 luglio 1862, sarà tenuto presso la Sezione I. di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente una partita di carta da scarto in sorte esistente in questi uffizii, del peso approssimativo di quintali metrici 130 corrispondenti all'incirca a libbre grosse vicentine 26,000, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pom. del giorno suddetto.

2. Il dato fiscale d'asta viene fissato in fior. 6:45 per ogni quintale metrico corrispondenti ad un dipresso a libbre grosse vicentine 200.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 27 giugno, N. 143).

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Vicenza, 16 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 15220. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè: N. 41 della Cassa di Ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 18 corr., di cui l'Avviso 17 maggio 1862, N.i 11929-1860, si dichiara che ne avrà luogo un terzo nel giorno 21 luglio p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 9061:53 1/2 per la vendita al miglior offerente delle annualità medesime, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 11 aprile 1862, N. 8007-1177, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sezione II. dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 18 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 7565. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Vicenza.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in un anno fu in complesso di fior. 309,416:79 1/2.

Le provvigioni calcolate in ragione di
soldi 65 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 65 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
fiorini 1:50 per ogni cento fiorini sul valore delle marche da bollo levate,
diedero in detto anno un reddito brutto di fior. 2351:36 1/2
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di . . . . » 941:37
e separate le spese che vengono preventivate in . . . . » 2567:43 1/2
si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . » 725:30

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5950, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 595 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Vicenza fino al giorno 24 luglio p. v., prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Vicenza potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

N. 7565. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di nuova istituzione sali, tabacchi e marche da bollo in Valdagno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Vicenza.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa giusta i risultati del passato si calcola in un anno in complesso di fior. 41,798:73.

Le provvigioni calcolate in ragione di
Fior. 5:78 per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato
» 2:46 per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.
» 2:43 per ogni cento fiorini sul valore delle marche da bollo levate,
presentano in detto periodo di un anno un reddito brutto di . . . . fior. 1793:44 1/2
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di . . . . » 100:—
e dedotte le spese preventivate in . . . . » 1564:59 1/2
Si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . » 328:85

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 1750, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 175, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Vicenza fino al giorno 25 luglio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

N. 2296. AVVISO. (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 luglio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Robustamento degli argini del nuovo canale scaricatore alla Malcontenta in Comune di Gambarare in appalto ad Alessandro Petrillo di Mira.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 22 giugno 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 5695. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 giugno 1862, N. 14712, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Livenza fronte Valerii, ed altri in Circondario idraulico di Treviso. Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 luglio alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo martedì 15 detto, ed ove pur queste resti senza effetto, un terzo nel mercoldì detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2405:18.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 240, più 20 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 1.° luglio, N. 146.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 23 giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 11494. AVVISO. (2. pubb.)

La I. R. Direzione della Polizia in Venezia fa noto che nel p. p. mese di aprile fu quivi rinvenuto nella piazza di San Marco un orologio d'oro a cilindro, d'ignota proprietà, e invita quindi il rispettivo avente diritto, ad insinuarsi entro un anno presso la Direzione medesima, nei modi prescritti dal Codice civile.

Venezia, 25 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 14995. AVVISO. (2. pubb.)

La I. R. Direzione di Polizia in Venezia notifica, che nel giorno 14 corr. mese fu rinvenuto in questa città un brillante di valore, legato in oro, d'ignota proprietà, invitando quindi il rispettivo avente diritto, ad insinuarsi presso la Direzione medesima entro un anno nei modi prescritti dal Cod. civ.

Venezia, 25 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 7179. CITAZIONE. (3. pubb.)

Trovandosi assente e d'ignota dimora fuori dal territorio dello Stato, Giovanni Viganò, ed avendo la Sezione doganale in Peschiera invenzionato il giorno 11 novembre 1861, per contrabbando, con illegale importazione dalla Lombardia sarda daziarie libbre 1, oncie 6 chincaglierie finissime in manifatture d'oro nuove dell'attribuito valore materiale di fiorini settecento sessantotto, oggetti che esso Giovanni Viganò trasportava seco in qualità di conduttore d'un convoglio della ferrovia,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sulle chincaglierie predette, di dover comparire entro novanta giorni, a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenze provinciale delle finanze in Verona, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 29 maggio 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

N. 1452-831. 442

La Prepositura della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

AVVISA:

Che nei giorni di sabato, lunedì e martedì, 19, 21 e 22 luglio p. v., seguirà in questa I. R. Basilica di S. Marco, il grande triduo funerale, anniversario prescritto dal benefico testatore Gio. Battista Soldini.

Venezia, 25 giugno 1862.
Il Direttore onorario,
VENIER.
L'Amministratore int.
G. BOVO.

N. 1963. 422

Provincia di Verona — Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Viene riaperto il concorso a tutto 15 luglio 1862, al posto di medico chirurgo comunale, giusta le norme del nuovo Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, pel Circondario in calce descritto.

Gli aspiranti dovranno produrre in tempo utile, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Diplomi pel libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Abilitazione all'innesto vaccino;
d) Attestato di una lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o di un lodevole servizio per un biennio presso qualche Condotta comunale.

La nomina è devoluta alle rappresentanze comunali salva la superiore approvazione.

Caprino, 14 giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
BOZZOLA.

Descrizione del Comune.

Costermano con Pesina: estensione in lungh. miglia 5, e largh. 4; strade buone; popolazione N 1,600; poveri 600; annuo onorario, fior. 400.

N. 3432 VII. 436

Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

A tutto il 20 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Medun, qui in calce descritto, alla quale venne portato dagli annui fior. 400 ai fior. 500, il sistematico onorario, oltre alla corrisponsione dei pur annui fior. 125, quale indennizzo pel mezzo di trasporto, giusta l'ossequiato dispaccio dell'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta 5 corr., N. 2356-433.

Gli esercenti qualificati, per tanto, che intendessero di aspirarvi, produrranno le regolari loro petizioni a questo protocollo nel termine sopra indicato, corredate dei documenti di pratica e giusta le norme del relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Spilimbergo, 22 giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
ALBERTONI.

Descrizione del Circondario sanitario.

Medun con residenza: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 1/4; strade buone, in piano ed in monte; abitanti 3,268; poveri 2,137.

432

I. R. privilegiata Società delle Strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di informare i portatori delle Obbligazioni della Società, che i tagliandi delle Obbligazioni, scadenti il 1.° luglio 1862, saranno pagati a ragione di franchi 7:50, ovvero scellini 6 per tagliando, a partire dal 1.° luglio 1862, alle Casse e nelle monete qui sotto indicate:

a Vienna, all'Istituto di credito / a Trieste presso i sigg. Morpurgo e Parente — in moneta austr., calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi del giorno del pagamento

a Parigi presso i sigg. Frat. de Rothschild
a Francof. s/M. » » M. A. de Rothschild e figli
a Ginevra » » Lombard Odier e C.i
a Venezia » » J. Levi e figli
a Milano il sig. C. F. Brot
a Bologna » i sigg. M. R. Rizzoli e C.i
a Livorno » » M. A. Bastogi e figli
a Firenze » » Fenzi e C.i
a Londra » » N. M. de Rothschild e figli, in lire sterline
— in franchi

Vienna, 22 giugno 1862.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3601. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 22 maggio 1862 N. 1851 che ad istanza del Rev. Parroco e Fabbricieria di S. Maria del Carmine in Venezia, contro Antonio Perotti e creditori inscritti seguirà nel giorno 8 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sotto descritti, ed in Lotti separati come sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nei tre Lotti qui sotto descritti, e non riuscendo la vendita di tutti gl'immobili, la si esperimenterà nei quattro Lotti pur in calce descritti, e saranno deliberati al miglior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'aspirante deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, ove l'offerente si rendesse deliberatario. La sola parte esecutante resta dispensata dall'obbligo del previo deposito, e nel caso di delibera resta autorizzata a trattenere, corrispondendo però su quello della delibera l'interesse del 5 per 100 presso di sè, il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale, ed interessi insoluti, scaduti e da scadere, ritenuta in lei la facoltà di depositare l'eventuale civanzo dopo dedotto l'importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, semprechè sieno queste liquidate dal giudice, sospesa infrattanto l'aggiudicazione dei beni fino alla graduatoria e riparto del prezzo.

III. L'importo del deposito come il prezzo di delibera, non verrà accettato se non che in moneta sonante d'argento valuta austriaca, o moneta d'oro al valore di Listino.

IV. I beni vengono subastati nello stato in cui si trovano con ogni loro servitù attiva e passiva dipendente da titoli o da possesso, coll'onere della decima od altri se vi fossero soggetti, senza che la parte esecutante assuma alcuna respondenza, se non fosse per fatto proprio.

V. Il deliberatario che non fosse la parte esecutante verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera entro giorni dieci dalla delibera stessa, meno l'importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, che pagherà alla parte esecutante, semprechè sieno in tempo giudicate. Le spese tutte dell'atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento delle proprietà, e dal giorno della delibera stanno a suo carico le imposte e sovraimposte erariali, comunali e consorziali.

VI. In appoggio al Decreto di delibera potrà il deliberatario conseguire il possesso materiale dei beni e conseguirà la proprietà degli stessi col Decreto di aggiudicazione, che terrà dietro al mostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Se più offerenti si facessero in unione deliberatarii di uno o più Lotti, si avranno per obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degl'immobili venduti a spese e danni della parte mancante senza diritto ad essa all'eventuale maggior utile che derivasse dal ricavato.

Beni da vendersi in tre Lotti situati in Villotta.

Ai seguenti progressivi Numeri di stima:

Lotto I.

21 Casa d'abitazione con corte, ai NN. di mappa 1376, 2411, di pert. 1 . 91, rendita L. 58:24. Stimata fior. 2650.

20 Terreno arat. vit. al N. 1372, di pert. 1 . 39, rendita L. —:67. Stimato fior. 62:55.

22 Terreno ortale con cortile, al N. 7371, di pert. 0 . 46, rendita L. 1:58. Stimato fior. 13:80.

23 Idem idem, al N. 2204, di pert. 0 . 58, rendita L. 2. Stimato fior. 42.

17 Prativo, al N. 1344, di pert. 7 . 88, rendita L. 22:69, Stimato fior. 315:20.

18 Terreno arat. arb. vit. ai NN. 1370, 1373, di pert. 27 . 58, rendita L. 77:15. Stimato fior. 1241:11.

19 Idem idem, al N. 1376, di pert. 9 . 17, rendita L. 30:19. Stimato fior. 366:80.

Lotto II.

6 Casa colonica, al N. 1055, di pert. 1 . 16, rendita L. 14:41. Stimata fior. 750.

7 Orto, al N. 1056, di pert. 0 . 96, rendita L. 3. Stimato fior. 38:40.

8 Arat. arb. vit. al N. 1054, di pert. 2 . 36, rendita L. 7:69. Stimato fior. 82:60.

9 Arat. arb. vit. ai NN. 1337, 1338, di pert. 20 . 63, rendita L. 30:32. Stimato fior. 618:90.

11 Arat. arb. vit. al N. 1318, di pert. 21 . 20, rendita L. 24:80. Stimato fior. 551:20.

12 Pascolo, al N. 2197, di pert. 2 . 17, rendita L. 1:4. Stimato fior. 60:76.

13 Aratorio, ai NN. 2320-2463, di pert. 3 . 05, rendita L. 2:81. Stimato fior. 54:90.

14 Prativo, ai NN. 1333, 1334, di pert. 5 . 41, rendita L. 4:89. Stimato fior. 156:48.

15 Arat. arb. vit. ai NN. 1331, 2199, di pert. 36 . 26, rendita L. 62:70. Stimato fior. 1124:6.

16 Idem, al N. 1335, di pert. 4 . 48, rendita L. 5:24. Stimato fior. 165:28.

2 Prativo, ai NN. 1028, 1027, di pert. 18 . 55, rendita L. 11:42. Stimato fior. 704:90.

Lotto III.

1 Terreno arat. vit. ai NN. 948, 957, 2125, di pert. 34 . 36, rendita L. 49:41. Stimato fior. 1099:52.

3 Tereno arat. vit. al N. 1026, di pert. 1 . 44, rendita L. —:72. Stimato fior. 43:20.

4 Prativo, al N. 1207, di di pert. 1 . 03, rendita L. 2:97. Stimato fior. 37:8.

5 Prativo, al N. 1217, di pert. 4 . 46, rendita L. 7:8. Stimato fior. 88:56.

10. Aratorio, al N. 1319, di pert. 2 . 20, rendita L. 3:31. Stimato fior. 48:40.

Beni da vendersi con esperimento in quattro Lotti, quando non sia seguita la vendita di tutti in tre Lotti situati in Villotta.

Lotto I.

1 Arat. Arb. vit. denominato Coruzze, ai NN. 948, 957, 2125, di pert. 34 . 36, rendita L. 49:41. Stimato fior. 1099:52.

2 Prativo detto Valler, ai NN. 1028, 1027, di pert. 18.55, rendita L. 11:42. Stimato fior. 704:90.

3. Aratorio, al N. 1026, di pert. 1 . 44, rendita L. —:72. Stimato fior. 43:20.

4 Prativo, al N. 1207, di pert 1 . 03, rendita L. 2:97. Stimato fior. 37:8.

5 Prativo, al N. 1217, di pert. 2 . 46, rendita L. 7:8. Stimato fior. 88:56.

6 Casa colonica con corte, al N. 1055, di pert. 1:16, rendita L. 14:41. Stimata fior. 750.

7 Terra ortale, al N. 1056, di pert. 0 . 96, rendita L. 3:30. Stimata fior. 38:40.

Totale del Lotto I, pertiche 59 . 96, rendita L. 89:31. Stima fior. 2761:66.

Lotto II.

8 Arat. arb. vit. detto Casale, al N. 1054, di pert. 2.36, rendita L. 7:69. Stimato fior. 82:60.

9 Arat. arb. vit. detto Fillon, ai NN. 1337, 1338, di pert. 20.53, rendita L. 30:32. Stimato fior. 618:90.

10 Aratorio, al N. 2319, di pert. 2 . 20, rendita L. 3:31. Stimato fior. 48:40.

11 Arat. arb. vit. detto Campobello, al N. 1318, di pertiche 21 . 20, rendita L. 24:80. Stimato fior. 551:20.

12 Pascolo detto Coda Campobello, al N. 2197, di pertiche 2 . 17, rendita L. 1:4. Stimato fior. 60:76.

13 Arat. detto Coda, ai NN. 2320, 2463, di pert. 3 . 05, rendita L. 2:81. Stimato fior. 54:90.

14 Prativo, ai NN. 1333, 1334, di pert. 5 . 41, rendita L. 4:89. Stimato fior. 156:48.

Totale del Lotto II, pert. 57 . 02, rendita L. 74:86. Stima fior. 1573:24.

Lotto III.

15 Arat. arb. vit. detto Fillon, ai NN. 1331, 2199, di pert. 36 . 26, rendita L. 62:73. Stimato fior. 1124:6.

16 Arat. arb. vit. al N. 1335, di pert. 4 . 48, rendita L. 5:24. Stimato fior. 161:28.

17 Prato detto Pragrasso, al N. 1344, di pert. 7. 88, rendita L. 22:69. Stimato fior. 315:20.

18 Arat. arb. vit., ai NN. 1370, 1373, di pert. 27 . 58, rendita L. 77:15. Stimato fior. 1241:10.

19 Arat. arb. vit. al N. 1366, di pert. 9 . 17, rendita L. 30:19. Stimato fior. 366:80.

Totale del Lotto III, pert. 85 . 37, rendita L. 198. Stima fior. 3208:44.

Lotto IV.

20. Arat. vit. al N. 1372, di pert. 1 . 39, rendita L. —:67. Stimato fior. 62:55.

21 Casa di abitazione civile con corte annessa, ai NN. 1376, 2411, di pert. 1 . 91, rendita L. 58:24. Stimata fior. 2650.

22 Terra ortale ora cortile, al N. 1371, di pert. 0 . 46, rendita L. 1:8. Stimato fior. 13:80.

23 Terreno ortale annesso alla fabbrica dominicale, al Num. 2204, di pert. 0 . 58, rendita L. 2. Stimato fior. 42.

Totale del Lotto IV, pert. 4 . 34, rendita L. 62:49. Stima fior. 2768:35.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 29 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 2974. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Fontebasso che colla petizione 28 maggio a. c. N. 2974, in suo confronto prodotta dal sig. Maurizio Heimanndi Treviso, fu da questo Tribunale Provinciale emesso il Decreto 4 giugno andante pari Numero, con cui fu accordata fino alla concorrenza della somma di austr. Lire 22,000 in oro a corso abusivo, di capitale, degli interessi del 5 per 100, dal 17 aprile 1860 in poi, e delle spese tutte giudiziali ed esecutive, l'oppignorazione mobiliare coll'asporto contemporaneo presso la persona che all'atto dell'esecuzione sarà eletta a messo e depositario, nonchè l'oppignorazione degli immobili siti in Treviso marcati cogli anagr. N. 160, 161, 162, 2008, 1872, 1098, e che fu ad esso assente deputato in curatore l'avvocato di questo foro Luigi dott. Perazzolo cui farà pervenire in tempo le opportune istruzioni altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 4 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 20028. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana Sezione Civile in Venezia si notifica che nel 17 decorso aprile cessava di vivere Tassini Maria Pisana q.m Giuseppe, lasciando una disposizione di ultima volontà 29 dicembre 1859, nella quale veniva suddivisa in parti eguali fra i nipoti ex fratre Carlo, Giulio e Giuseppe Tassini, e la nipote ex fratre Andrea, Luigia Tassini Benvegnù, la sostanza mobile e la immobile non in precedenza disposta durante la vita, ed i capitali fruttiferi.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Adelaide Tassini Mugnai, altra nipote ex fratre Andrea, viene essa eccitata ad insinuare le proprie dichiarazioni con riguardo al predetto atto d'ultima volontà, entro un anno dalla data del presente Editto, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso degli insinuatisi e del curatore ad essa deputato nella persona del d.r Pietro Linetti.

Locchè s'inserisca e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Venezia, 7 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 10645. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Gaspare de Rossi assente d'ignota dimora, che Alessandro Staimbach, coll'avvocato d.r J. Pasqualigo, produsse in suo confronto e di Antonio Spinola, la petizione 15 gennaio 1862, Numero 899, per pagamento di fiorini 229:36; e che con odierno Decreto, N. 10645, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il termine di giorni 20, per la produzione della risposta.

Incomberà quindi ad esso Gaspare de Rossi, di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 13 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 3 LUGLIO — ANNC 1862 – N. 148.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 carrateri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di*, il tenente-colonnello di *piazza* di Pietrovaradino, Ferdinando Herites.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Vendeville*, il capitano del 9.º reggimento di artiglieria, Alberto Dittmann, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere aulico della Luogotenenza boema, Pietro cavaliere di Zivna, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, sopra sua richiesta, pei suoi proficui e distinti servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri effettivi della regia Luogotenenza ungarica, l'I. R. consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, dott. Giovanni Suhajda, e il segretario di Luogotenenza, Giuseppe di Ribary.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'assistente dell'I. R. Istituto superiore d'istruzione d'economia rurale, dott. Carlo Rettlechner, in Ungarisch-Altenburg, il titolo di professore straordinario.

La regia Cancelleria aulica ungherese conferì un posto d'assessore rimasto vacante presso il Tribunale di cambio di Pest, al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Teodoro Reyner cav. di Bleileben.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello Giovanni Rohm nobile di Reichsheim, direttore dell'artiglieria di fortezza in Verona, a comandante del treno d'artiglieria n. 7; il colonnello Carlo cav. di Deimer, comandante dell'artiglieria stessa, a direttore dell'artiglieria di fortezza in Verona, traslocandolo contemporaneamente nello stato maggiore d'artiglieria; il tenentecolonnello Giovanni Geum, comandante il treno d'artiglieria n. 15, a comandante del treno n. 14; il tenentecolonnello Antonio Zieglmayer, del Comando del treno d'artiglieria n. 14, e direttore dell'artiglieria di fortezza in Peschiera, a comandante il treno d'artiglieria n. 15; e il maggiore Zaccaria Rebich, del reggimento d'artiglieria Arciduca Massimiliano d'Este n. 10, a comandante la testa di ponte di Borgoforte, rimanendo provvisoriamente nel suo reggimento.

Il maggiore Valentino Betz, nob. di Bardenhain, fu traslocato dal Comando del treno d'artiglieria n. 1, a quello n. 14, rimanendo a comandante di posto, e direttore dell'artiglieria di fortezza in Peschiera.

Il tenentemaresciallo Sigismondo barone di Reischach fu pensionato dietro sua istanza, e il colonnello del treno n. 14 fu posto in istato temporario di riposo, colla riserva d'un ulteriore esame.

Il dì 5 giugno corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 29, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 25 maggio 1862, sull'autorizzazione dell'Ufficio doganale principale di Szczakova, pel trattamento dei dazii di uscita della birra esportata verso bonificazione delle competenze.

Sotto il N. 30, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze, del 26 maggio 1862, con cui viene dilucidato il § 48 del Regolamento edile di Vienna.

Il dì 11 giugno 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 31, la Legge dell'8 giugno 1862, valevole per tutto l'Impero, circa il coprimento del *deficit* per l'anno finanziario 1862, in via di credito pubblico.

Il dì 15 giugno 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 32, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 31 maggio 1862, circa all'esame e al modo di adoperare ufficialmente un apparato misuratore degli spiriti inventato da Francesco Giacomo Jacquier.

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 31 maggio 1862, intorno al cambiamento, e rispettivo completamento, delle prescrizioni relative all'esame e all'uso dell'apparato misuratore degli spiriti di Rittinger e di Stumpe:

Sotto il N. 34, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 3 giugno 1862, circa l'autorizzazione della contro-Dogana di Semlino, al trattamento d'esportazione della birra;

Sotto il N. 35, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 giugno 1862, per l'emissione di nuove monete erose di rame da un soldo, e da $^{5}/_{10}$ di soldo, e ponendo fuori di corso le attuali monete di rame d'eguale valore, nel Regno Lombardo-Veneto.

Il dì 18 giugno 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 36, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 16 giugno 1862, concernente la soscrizione a una parte delle Obbligazioni del prestito con lotteria del 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 luglio.

La notizia, da noi recata nel foglio 1.º corrente, sull'affare delle tasse di supplenza pei coscritti illegalmente assenti, era una notizia privata. Ciò che ci crediamo in debito di far conoscere, avendo ora da fonte autentica saputo, che il tenore della notizia stessa non corrisponde in ogni dettaglio alle disposizioni superiormente emanate.

N. 2180.

Gode l'animo nel rendere di pubblica ragione l'atto generoso della pietosissima signora Chiara Fattorini, di questa città, che, altamente caritatevole, seguendo l'impulso del sensibile suo cuore, donò la somma di austr. L. 1928:26 alla Casa comunale di ricovero, testè eretta.

Le sincere dimostrazioni retributive dei beneficati e dell'intiera popolazione, le siano pegno d'imperitura riconoscenza.

Possa il nobile esempio trovare imitazione!

Chioggia, 28 giugno 1862.

La civica Rappresentanza.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, da Londra 23 giugno: « La divisione austriaca dell'Esposizione internazionale è visitata continuamente, non solo da gran quantità di pubblico, ma anche da distinti personaggi. Negli ultimi giorni, fu visitata dal Principe di Galles l'Esposizione di oggetti di pubblica istruzione, disposta per ordine dell'I. R. Ministero di Stato, e nello stesso giorno fu onorata dalla più giovane delle figlie della Regina, la Principessa Beatrice, l'Esposizione dei balocchi meccanici dei signori Liebscher e Kunz, e dei teatri per fanciulli di Trentsen. Sabato vi andò il Vicerè d'Egitto, comperò tre lampadarii dall'Esposizione Lobmayr, e doveva visitarla di nuovo per farvi altri acquisti. Oggi, finalmente, vi si recò il Principe Napoleone, insieme col Ministro del commercio di Francia, sig. di Rouher, e si fece condurre dal primo commissario austriaco dott. di Schwarz, le cui osservazioni erano ascoltate con interesse dal Principe, per tutti i siti dello scompartimento austriaco. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma*, del 27 giugno, ha quanto segue:

« Se le continue fucilazioni ed arresti, operati con zelo veramente instancabile, sono una pruova della libertà, di cui si gode sotto un Governo, è incontrastabile che il piemontese regime nel Napoletano non si meriti di essere per cosiffatto titolo appellato liberalissimo, essendochè non passa giorno ch'egli, sempre per amore di libertà, non faccia fucilare o rinchiudere in orride carceri molte e molte persone, d'ogni ceto e condizione, e tante volte non di altro colpevoli che di non inchinarsi e prostituirsi alla deità, che oggigiorno fa tremendo strazio di quegl'infelici paesi. Per tal guisa, resta comprovato che il serbarsi libero e indipendente, per quanto è permesso dalle norme immutabili, cui ognuno è costretto ad attenersi, sotto uno Stato che si regge a libertà, è riputato delitto gravissimo, e tale da meritarsi una subita morte, o una dura prigionia, in cui dovrassi giacere per un tempo più o meno lungo, secondochè meglio talenti a chi governa.

« Alcuni fogli napoletani, pervenuti nel mattino discorrono delle molte e sempre nuove carcerazioni effettuate in quella capitale e anche nelle città di Provincia, e dicono che fra gli arrestati trovansi personaggi ragguardevoli sì per la loro condizione sociale, come pel carattere onde sono rivestiti; ed altri di essi fogli proseguono a registrare le fucilazioni, eseguite in via sommaria dal Governo sabaudo, che anche in dispensare colpi di fucile vien detto liberalissimo.

« Rispetto alla reazione, si hanno le solite contraddittorie notizie, poichè i fogli della rivoluzione la vogliono posta in isbaraglio, laddove i conservatori persistono a descriverla forte e baldanzosa. Stando a questi ultimi, gravi oltremodo sono le notizie che pervengono dagli Abruzzi; fino alla data del 18, nessun fatto d'armi erasi verificato; si parla di piani stabiliti tra' varii comandanti di truppa per poi attaccare i reazionarii. Intanto, in data del 20 da Sora, si fa sapere che una parte della banda di Chiavone si dirigeva verso quelle terre. Una lettera da Foggia dipinge con neri colori lo stato della Provincia; specialmente si teme molto per le messi, già mature, che potrebbero venir danneggiate dai reazionarii, il cui numero si è sensibilmente aumentato. Due sono le bande, che infestano i dintorni di Matera, ove non passa giorno che non avvengano fatti d'armi, i quali riescono dannosi per le campagne. Un distaccamento di truppe venne disposto in maniera da sorprendere i reazionarii, che si trovavano sulle montagne di Astrano. Di fatti la truppa avea cominciato a salir di notte in pieno silenzio, sperando di non esser intesa; ma, non appena giunta alla metà della montagna, i reazionarii cominciarono un fuoco di moschetteria talmente micidiale, da costringere la truppa a battere in ritirata. »

Molte donne della plebe in numero di 300 circa, armate di bastoni e coltelli, entrarono nella chiesa di Modica, dove supponevano trovare un sacerdote di nome Isaia per ucciderlo. Se non che, le guardie di pubblica sicurezza, prontamente accorse, dispersero l'attruppamento, ne arrestarono i capi, o quelli, che generalmente erano ritenuti tali, e li consegnarono all'Autorità giudiziaria.

La guardia nazionale mobilizzata di Pontecognano, Provincia di Salerno, ha arrestato alcuni briganti, che s'aggiravano in quelle vicinanze ed erano attivamente ricercati da qualche tempo. Così la *Corrispondenza franco-italiana.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 24 giugno.*

(Presidenza del dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling e Lasser.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, continua il dibattimento sul *fabbisogno del Ministero di Stato* nella Sezione *Pubblici Stabilimenti di studii.*

Il sig. *Ljubissa* svolge in lingua illirica la sua mozione di ieri, diretta ad ottenere la soppressione del Ginnasio dei Gesuiti in Ragusi.

Il sig. *Demel* motiva la sua proposta relativa agli aumenti decennali. Se la Camera crede di non poterla adottare come mozione, perchè tendente a cangiare il vigore d'una legge, prega almeno di adottarla come un desiderio.

Il *dott. Alberto Eder* domanda il ripristinamento della cessata Università di Salisburgo.

Il sig. *Szabel* respinge la proposta della Giunta, perchè, dopo avere messi in vista i difetti della pubblica istruzione, non ha saputo trovarci il rimedio, o ve l'ha trovato soltanto in parte. Domanda:

a) la parificazione dei maestri delle Scuole reali superiori ai ginnasiali;

b) l'assegno di 250,000 fiorini per potere fin dal p. v. anno, sistemizzarne gli emolumenti; e

c) il ripristinamento delle soppresse Università della Monarchia.

Il *dott. Herbst* impugna la seconda parte della proposta della Giunta, e tutte le mozioni fatte, meno quella del deputato Szabel.

Il sig. *Schindler* parla per un fatto particolare, riguardante il soldo di funzione e l'assegno per l'alloggio del professore di diritto canonico all'Università di Vienna.

Il sig. *Deschmann* impugna la mozione del deputato dott. Thomann; indi il deputato *Steffens* propone la chiusa del dibattimento generale, la quale, venendo accettata, si eleggono a due a due gli oratori per le conclusionali.

Il sig. *Kromer*, nella sua qualità di oratore generale, troverebbe cosa assai deplorabile che, senza avere sentite le Diete delle Provincie, si volesse risolvere sopra mozioni particolari, come quelle del dottor Thomann. Ma questi vuole mettere il suo avversario alle strette con una citazione latina, e s'impegna un animato diverbio fra *Deschmann*, *Thomann* ed il *presidente*, eccitando l'ilarità della Camera.

Il *relatore dott. Brinz* difende vittoriosamente l'opera della Giunta, confutando ad una ad una le mozioni, che vennero successivamente prodotte dagli oratori, che lo prevennero in questa e nella passata seduta.

Il *Ministro di Stato cav. di Schmerling* definisce il punto di vista, sul quale intende di collocarsi il Governo di rimpetto alle mozioni, fatte dai diversi deputati.

Il Governo non è punto disposto d'opporsi in generale alla massima espressa nella mozione del dott. Thomann. Finora, il Ministero non ha presa alcuna disposizione, che fosse in contraddizione con quella massima, e sarà sempre pronto ad assecondare, ove nulla osti, i desiderii, che si muovono nella indicata direzione.

Come si possano migliorare gli emolumenti, disse il prof. dott. Herbst, facendosi fedele interprete del pensiero governativo. Il Governo saluta con piacere il vivissimo desiderio di migliorare la condizione dei professori e dei docenti, manifestatosi in questa Camera da tutte le parti. Afferrerà indilatamente il momento propizio all'iniziativa; ma prega la Camera di non volere per ora concretare una risoluzione, essendo assai difficile di svolgere quistioni simili a questa, senza avere premesso un maturo esame. Indi così continua:

Non voglio difendere la soppressione della Università di Olmütz; mi richiamo alle difficoltà, accennate dai professori dott. Herbst e dott. Brinz, per inferirne che, per ora tanto, è impossibile riattivarne di nuove, e basta conservare quelle, che sono in attività.

Quanto a' Gesuiti ed a' Ginnasii diretti dai Gesuiti, ebbi già occasione d'aprire l'animo mio, rispondendo ad un'interpellanza del prof. dott. Brinz. Il Governo non ammetterà eccezioni per alcuna Corporazione religiosa, e quindi esigerà anche da' Gesuiti che si uniformino esattamente al vigente piano di studii, ed i maestri si assoggettino agli esami prescritti.

Passando alla mozione del deputato dott. Porenta, il signor Ministro premette, che il proponente, e buona parte dei suoi concittadini, sono animati dai più leali sentimenti; ma ciò non vuol dire che non tutti i compatriotti del dottor Porenta sono animati da simili sentimenti. La quistione ginnasiale gli sembra una di quelle, colle quali si vuole fare e porre in iscena la politica di nazionalità. Ripete ciò che disse altre volte, cioè, che il Governo ha più che sufficienti ragioni per conservare il carattere tedesco del Ginnasio di Trieste, e che il vicino Ginnasio di Capodistria è puramente italiano, e quindi bastante pei bisogni della popolazione italiana. Parla di quella seduta, nella quale il Municipio di Trieste, fra gli applausi delle gallerie, decretò l'istituzione di un Ginnasio italiano, e conchiude col protestare solennemente contro il rifiuto da parte della città di volere ulteriormente contribuire al mantenimento del Ginnasio tedesco. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

In fine, il sig. Ministro si volge per un fatto personale al deputato dott. Schindler, il quale, nel suo discorso, rivolse al Ministero un'inchiesta diretta, la quale non poteva intendersi rivolta che all'oratore, perchè sedeva egli solo al banco ministeriale.

Si passa alla votazione. La maggioranza adotta il preventivo della Giunta per la rubrica *Stabilimenti* di studii, con 2,612,305 fior.; ma le mozioni Porenta e Demel restano in minoranza. Anche la mozione Cupr si accetta a maggioranza di voti. La proposta della Giunta, in uno all'emendamento Ljubissa, pei Ginnasii dei Gesuiti in Feldkirch e Ragusi, si ammette con 52 contro 48 voti. La seconda parte della proposta della Giunta viene adottata giusta l'emendamento Szabel, e tutte le altre mozioni vengono respinte.

Segue l'esame della rubrica: *Istituto lombardo-veneto di scienze, lettere ed arti*, con un preventivo di 16,959 fiorini; come pure della rubrica *Accademie di belle arti di Vienna e di Venezia*, con un preventivo di fior. 52,800 per la prima, e fior. 35,935 per la seconda. Si accettano senza dibattimento.

Alla rubrica *Fondazioni e sussidii per gli scopi di pubblico insegnamento*, la Giunta ha preventivata la somma di 60,933, nonchè l'assegno di fior. 10,000, da erogarsi a titolo di stipendii per giovani artisti e studenti, che promettono buona riuscita.

Il *conte Hartig* appoggia la seconda parte della proposta della Giunta.

Il *Ministro di Stato cavaliere di Schmerling* domanda che si elimini l'assegno di fior. 10,000 a titolo di stipendii, giacchè per quest'anno non potrebbe più venire impiegato secondo la propria destinazione.

Dopo la conclusione, e dietro proposta del *relatore dott. Brinz*, la Camera approva la prima parte della rubrica, e decreta che i 10,000 fior. per gli stipendii vengano assunti nel bilancio dell'anno 1863.

Determinate le modalità dell'impiego di quella rubrica si adottano senza discussione le altre rubriche: *Equivalenti e versamenti di retrocessione*, con fior. 4879; *Spese di patronato*, con fiorini 53,400.

Anche la proposta conclusionale della Giunta, in forza della quale gli assegni di una rubrica non possono venire impiegati in favore di un'altra, resta adottata con grande maggioranza.

Chiusa della seduta ad ore 2 e minuti 45. Prossima tornata: giovedì ad ore 10. Ordine del giorno: continuazione della discussione sul fabbisogno del Ministero di Stato; preventivo per le Cancellerie auliche; bilancio del Ministero di Polizia. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 30 giugno.

L'appello del redattore del *Nar. Listy* contro la multa di 100 fiorini, inflittagli a causa dell'osservazione sulle conclusioni dell'I. R. Procura di Stato nel N. 65, fu rigettato dall'I. R. Luogotenenza; però la multa stessa fu ridotta a 50 fiorini. Fu pure respinto l'appello del redattore del *Brejle*, sig. Federico Moser, confermando però anche l'importo della multa. Quella di fior. 50, inflitta alla Tipografia di Gerabek, per alcuni articoli inseriti nello stesso giornale, fu ridotta a 20 fiorini. *(FF. di V.)*

Secondo alcuni giornali, si vorrebbe tenere un nuovo Congresso di Slavi in Praga, una specie di Parlamento preparatorio di tutti gli Slavi dell'Austria. Rieger, Palacky e gli altri capi del partito antico czeco sono contrarii a tale impresa, perchè una simile dimostrazione potrebbe offendere l'Ungheria! *(Ost-Deutsche Post.)*

La scorsa settimana cadde la neve nelle vicinanze dello Schneeberg. La stessa cosa avvenne nel Nord della Boemia. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Cittanova 29 giugno.*

Questa mattina giungeva nel porto Quieto S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano sull'yacht la *Fantasia*, che vi si ancorava. Partiva nella stessa giornata, lasciando fiorini 100 a favore della chiesa, e 100 a pro dei poverelli. *(Estr. dall'O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 giugno.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha ricevuto dal Ministero la presentazione de' seguenti progetti di legge di cui i due primi già adottati dalla Camera elettiva e gli altri in iniziativa al Senato:

1. Leva militare sui giovani nati nel 1842;
2. Estensione alle Provincie napoletane della legge sul reclutamento dell'esercito;
3. Ordinamento dell'esercizio della pubblica mediazione;
4. Estensione a tutto il Regno della legge sulle privative industriali.

Vennero poscia annunziate varie interpellanze dal senatore Correale al ministro di grazia e giustizia intorno ai monasteri di Napoli, dal senatore De Cardenas al ministro della guerra ed a quello dell'interno sopra disordini successi a Valenza, e dal senatore Siotto Pintor al ministro di finanza intorno ai danni derivanti dalle poche Direzioni instaurate nel Regno per farvi le operazioni riguardanti il cambio dei titoli antichi coi nuovi. *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

La tornata si apre alle 10 antim. colle solite formalità, e dopo una breve interpellanza al ministro dell'interno sopra una visita domiciliare fatta ad un sacerdote liberale, si prosegue la discussione sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio del secondo semestre del 1862.

De-Blasiis parla, tra la disattenzione della Camera, in favore del progetto della Commissione, di cui è membro. Dice che senza la discussione dei bilanci non si potranno mai fare economie, indi rimprovera il Governo di aver aumentato il numero degl'impiegati e degli stipendii; afferma che in molti Tribunali v'è il doppio dei giudici, che sarebbero necessarii, e in varii Ufficii molti impiegati non hanno che da far atto di presenza per buscarsi il loro grasso stipendio. L'oratore intanto si lagna che la Camera non gli voglia prestar attenzione. Ma il *presidente*, dopo avere scampanellato e scampanellato inutilmente, gli dice: « Ella vede bene che io fo quanto è da me per ottenere il silenzio. » Ciò udendo, l'oratore crede miglior partito il tacersi, e così ogni lite è finita.

Conforti (guardasigilli) afferma essere falso che i detenuti politici nelle Provincie napoletane siano così numerosi, come disse ieri il deputato Ricciardi.

Ricciardi mantiene le sue asserzioni, dicendo ch'egli ha avuto le statistiche autentiche, su cui appoggiarle.

Bixio (per una mozione d'ordine) domanda che la questione di fiducia sia trattata il più largamente possibile. Egli è pronto ad appoggiare il Governo, e desidera che i suoi avversarii espongano liberamente tutte le ragioni, per cui credono di non poterlo appoggiare. Queste parole danno luogo ad alcune vivaci osservazioni del deputato *D'Ondes* e le repliche del deputato *Bixio* sono seguite da varie voci confuse, che domandano, ma inutilmente, di parlare.

Sineo. Egli è avvenuto un fatto, o signori, che ha mutato intieramente la questione. Ieri, il ministro delle finanze disse essere urgente che la discussione si termini entr'oggi, acciò la legge possa tosto essere portata al Senato. Il presidente della Camera trovò sì giusto il desiderio del ministro, che volle persino stabilire questa seduta straordinaria, non ostante il voto contrario di alcuni deputati . .

Presidente. Di lei solo, di lei solo.

Sineo. Ebbene, sì, io espressi il mio voto contrario a questa seduta straordinaria, perocchè io non credo, come il sig. presidente, che la patria sia in pericolo. Ora ognun vede come in sì breve termine è impossibile alla Camera di trattare ampiamente e profondamente la questione politica.

Presidente. Ieri, quando la tornata era già sciolta, io avvertii i deputati ancora presenti, che oggi alle 10 si sarebbe convocata la Camera pel seguito della discussione. Alle osservazioni in contrario del deputato Sineo, io risposi confidenzialmente essere impossibile il non convocare la Camera in seduta straordinaria. Ma certo io non ho mai detto che la patria fosse in pericolo. *(Bravo!)* La patria sarebbe solo in pericolo allora quando, con continue mozioni inopportune, si cercasse sempre d'interrompere le discussioni. *(Applausi fragorosi e prolungati.)*

Rattazzi. Assicuro il deputato Sineo che il Ministero non desidera altro, se non che la questione politica venga trattata nel modo più ampio che piacerà alla Camera. Se non basteranno le discussioni di quest'oggi, si potranno ripigliare domani e posdomani, e fin quanto si vorrà, purchè infine si ponga termine a codesta discussione.

Sineo. Ringrazio il presidente del Consiglio delle dichiarazioni fatte. Fo però osservare che la questione politica allora solo potrà essere trattata con quell'ampiezza che merita, quando la Camera colle sue inopportune insistenze non venga a domandare la chiusura per istrozzare la discussione. *(Rumori altissimi e prolungati.)*

Mancini sostiene il Governo in mezzo alle conversazioni della Camera.

Friscia combatte il Governo, raccontando come una lettera (orribile a dirsi!) impiegò più di 48 ore per giungere da Torino a Napoli. Queste parole eccitano la più gioconda ilarità. A tale spettacolo, l'oratore si accorge di tirar colpi all'aria, e però si affretta a parlare della politica del Governo. Questa politica, secondo lui, sarà fatale al paese. Dopo l'unità d'Italia, il paese non ha guadagnato nulla. L'Italia è più disturbata e meno ordinata che prima. *(Rumori.)* L'unità d'Italia fu sempre sconosciuta in Piemonte, persino alla gran mente di Cavour. *(Rumori.)* Ma il commendatore Rattazzi non gl'ispira maggior fiducia. Il Governo italiano è in istato di vassallaggio, e la Francia è la sua padrona. L'oratore conchiude dicendo che in Piemonte non si farà mai l'unità d'Italia, e che perciò egli appoggia la proposta Ricciardi, affinchè la capitale sia trasferita a Napoli. *(Ilarità.)*

Depretis, nonostante le voci in contrario, rimbecca assai energicamente il deputato Friscia per l'affare delle lettere. Questi replica qualche parola, e il sig. ministro si fa a dargli una seconda risciacquatina di testa, sì che lo costringe a tacere.

Lazzaro accusa il Governo di trascurare l'istruzione in tutta l'Italia in generale, e nelle Provincie napoletane in particolare; lo accusa di trasandare altresì l'amministrazione della giustizia; e termina dicendo che la sua opposizione al Governo è fondata sui fatti, ed è opposizione di principii, non già di persone.

Matteucci risponde qualche parola agli appunti del deputato Lazzaro, e prega la Camera a voler discutere quanto prima alcuni progetti di legge, da lui presentati sull'istruzione pubblica.

(Sono le 12 e $^{3}/_{4}$, e la tornata è sospesa per mezz'ora.)

La Farina. Ammetto che uno può approvare il progetto del Ministero, senza dargli con questo un voto di fiducia, potendo solo approvarlo per una suprema necessità del paese. Ma egli è evidente che chi non lo approva, dà segno di non aver fiducia nel Ministero. Si dice che non si vogliono concedere i sei mesi, perchè la Camera ha espresso il desiderio di non separarsi prima d'aver votati i bilanci. Ma nessun meglio del Ministero può desiderare che queste votazioni si com-

piano. L'oratore passa quindi ad esporre varii motivi, per cui la Camera dee dare un voto di fiducia al Ministero. Questi motivi sono: 1.° Perchè il presente Gabinetto non seguirà che la politica del conte di Cavour; 2.° Perchè esso ha fuso l'esercito meridionale col regolare; 3.° Perchè il presente Ministero saprà difendere la libertà coll'ordine, e salvar l'ordine colla libertà; 4.° Perchè esso saprà pure mantenere intatta la bandiera su cui sta scritto: Italia e Vittorio Emanuele, cioè, Governo costituzionale sotto la dinastia sabauda; 5.° Perchè infine l'attuale Gabinetto compirà la presente rivoluzione, ma la compirà saviamente e civilmente, coltivando l'alleanza di quella Francia, che sparse il suo sangue per l'indipendenza ed unità d'Italia. *(Applausi.)*

Mordini si limita a dire che, se si vuole rendere l'Italia forte nell'interno, e rispettata presso gli stranieri, bisogna che il Governo sappia far uso di tutte le forze vive della nazione; bisogna che sappia unire insieme il partito governativo, ch'è conservatore, col partito progressista, ch'è creatore! L'oratore trova pure censurabile l'alleanza del Governo colla Francia.

Sineo rinfaccia al Ministero i fatti di Sarnico e di Brescia; rimprovera il sig. Rattazzi di non aver dato retta a que' deputati napoletani, che lo pregavano di mandare a Napoli il gen. Garibaldi per ridonare la tranquillità a quelle popolazioni; lo rimprovera di avversare la libertà delle Associazioni. Quindi conchiude appoggiando la proposta della Commissione.

D'Ondes difende l'alleanza francese, la quale ei crede tanto forzata pel Governo italiano, quanto l'alleanza italiana è forzata per la Francia. Soggiunge quindi che, se l'alleanza francese è necessaria, egli però è assolutamente contrario all'imitazione delle istituzioni francesi, e questa è l'l'unica opposizione che faccia all'attuale Ministero. L'oratore dice poi che, non ostante l'alleanza francese, *se sarà volontà di Dio* che si vada a Roma, a Roma si andrà. Queste parole così giuste sono accolte da immensi rumori nel *primo Parlamento italiano.* Ma l'oratore imperterrito grida: « Se a voi non piace la volontà di Dio, a me piace. » L'oratore soggiunge infine che, siccome gli attuali ministri non hanno principii diversi da quelli del co. di Cavour e del bar. Ricasoli, e siccome anche un nuovo Gabinetto non potrebbe avere che i principii professati dall'attuale, così egli è disposto, e prega la Camera a far altrettanto, a dare il suo voto favorevole al Ministero.

Crispi dichiara primieramente ch'egli non accorderà i sei mesi di esercizio provvisorio pel sospetto gravissimo, da cui è compreso, che il Ministero scioglierà la Camera, e in sei mesi avrà tempo di prepararsene un'altra che meglio gli convenga: il che non potrà avvenire, se non gli si accorderanno che quattro mesi, perchè al fine di ottobre avrà bisogno di riconvocare la Camera per riavere l'autorizzazione di riscuotere le imposte. In secondo luogo, l'oratore voterà contro il Ministero, perchè non crede alla promessa da lui fatta, di riconvocare la Camera al principio di novembre. Finalmente, dopo aver mosso al Ministero molte altre censure, massime relativamente all'amministrazione della giustizia, egli conchiude ripetendo che darà il suo voto favorevole al progetto della Commissione.

Alfieri difende con un lungo discorso il Ministero, e prega la Camera a voler dargli un voto di fiducia, affinchè il Governo possa avere quella forza morale, di cui ha bisogno pel bene della patria.

Miceli oppugna il Ministero, perchè coltiva l'alleanza francese. La Francia, dice egli, sta in Roma da nemica dell'Italia. Perchè prestare tanta sudditanza a quella Potenza? Perchè avere tanta paura della medesima? L'oratore continua colla sua voce saltellante a parlare lungamente in questo senso; ma le sue parole suonano quasi indarno in mezzo ai rumori e alle conversazioni della Camera.

Accusa quindi il Ministero di perseguitare atrocemente gli emigrati *(Rumori altissimi e prolungati. No, no! Sì, sì!)* Conchiude infine, dichiarando di votare contro il Ministero.

Peruzzi, dopo aver detto che la questione politica dovrebb'essere separata dalla questione finanziaria, espone i motivi, per cui egli crede di dover votare in favore delle proposte della Commissione. L'oratore tesse la storia dei due Ministeri, che precedettero l'attuale; dice che la maggioranza antica si è sfasciata, e il Ministero attuale fu dapprima appoggiato da una parte di quella maggioranza ed anche dalla sinistra; ma una parte di questa torna ora ad oppugnarlo. Quale sia il segreto che possa spiegare tutti questi cambiamenti, egli nol saprebbe dire. Questo solo crede di poter affermare, ed è, che quindi emerge chiaro non essere più la politica del presente Gabinetto eguale a quella dell'antecedente. *(Denegazioni e rumori.)*

Soggiunge che Garibaldi dapprima mostravasi lieto della costituzione del nuovo Ministero; ma che ora par divenuta ancor più grande la difficoltà di compiere la conciliazione tra lo stesso Garibaldi e il Governo. Censura altresì molti atti del Ministero, come la conciliazione che ha tentato d'introdurre tra' diversi partiti, il riorganamento dell'esercito e l'indirizzo della sua politica amministretiva, la quale è piuttosto, dic'egli, un ingrandimento del Piemonte, che una politica veramente italiana *(benissimo! a sinistra)*, quale si richiede, se si vuole che la nostra capitale sia Roma. *(Nuove approvazioni.)* L'oratore lo censura eziandio pel progetto di legge che ha presentato per restringere il diritto di associazione. Ma le sue parole sono interrotte dai rumori della destra.

Lo censura poi anche, perchè non seguita più, relativamente a Roma, quella politica, di cui si servì il conte di Cavour per promuovere le annessioni. Fa osservare al sig. Rattazzi che, mentre in una tornata antecedente dava molta importanza alla presenza di Francesco II a Roma, in una tornata posteriore poi dichiarava essere indifferente per l'Italia che Francesco II fosse a Roma, o no. Conchiude tuttavia esprimendo il desiderio che quell'uomo, il quale cominciò il movimento italiano, possa pure condurlo al suo compimento.

Il *presidente* domanda alla Camera se voglia tener seduta stasera *(Rumori; sì, sì! no, no! confusione immensa.)* Messa ai voti questa proposta, non è approvata. Il *presidente* domanda se almeno voglia tener seduta domani alle 8. Ma anche questa proposta è respinta, e si decide infine che si terrà seduta domani alle 10.

La tornata è sciolta alle 6 e 1/4. Domani seguito della discussione alle 10. *(Arm.)*

Le tasse universitarie, secondo il nuovo progetto ch'è già assegnato all'ordine del giorno per una prossima seduta della Camera dei deputati, sarebbero ridotte pressochè della metà nelle Università dell'alta Italia, mantenute quasi eguali a quelle stabilite ora in Toscana ed in Sicilia, accresciute del doppio o poco più nell'Emilia, aumentate d'una metà per alcune Facoltà, e di quasi due terzi per altre a Napoli. Così la *Monarchia Nazionale.*

Veniamo informati che l'istruttoria del processo sul furto Parodi va sempre più complicandosi. Altri otto arresti, a quanto ci si assicura, sarebbero stati operati in questi ultimi giorni, e tra questi dicesi sia una dama bolognese.

(G. di Mil.)

Firenze 29 giugno.

Ieri, fra' componenti il battaglione della Speranza, cui appartengono giovanetti che abitano fuori di Porta San Gallo, e i componenti il battaglione Ferruccio, cui sono ascritti giovanetti di Firenze, si venne alle mani. La rissa fornì dolorosi resultati, e dovrebbe fruttar largo ammaestramento a quei giovani, se non può a tanto riuscire per chi li fuorvia. Sarebbe tempo omai che l'Autorità politica sorvegliasse, affinchè per le mene di pochi tristi non fosse sparsa la desolazione nelle famiglie. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Giornale di Pietroburgo* toglie dalla *Posta del Nord* la nota seguente:

« Varii operai di diverse fabbriche nel quartiere di Pietroburgo hanno, nelle loro deposizioni rivelato che in due Scuole della domenica, quella di Samson nel quartiere di Wyborg, e quella della Presentazione della Santa Vergine nel quartiere di Pietroburgo, insegnavansi dottrine, le quali tendevano a distruggere le credenze religiose, a propagare idee di socialismo sul diritto di proprietà e ad eccitare odii contro il Governo. Due operai, che avevano frequentato la Scuola di Samson, e che ora si recano a quella della Presentazione, si son permessi, nelle loro adunanze, discorsi sediziosi sulle rivoluzioni politiche, sull'utilità degl'incendii, sulla necessità di bruciar tutta Pietroburgo, ecc. Un fatto di questa natura non ha bisogno di commenti. Gli operai, di cui è parola, furono arrestati per ordine del governatore generale militare.

« In seguito a rapporto del ministro dell'interno, S. M. l'Imperatore ha ordinato l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, per procedere, in presenza di un delegato del ministro dell'istruzione pubblica, ad una istruttoria particolareggiata sugli atti dei direttori e dei maestri delle Scuole della domenica di Samson e della Presentazione, e per esaminare la natura dell'insegnamento, che vi fu dato. S. M. ordinò nel tempo stesso la chiusura delle due Scuole, sino a che sia condotta a termine l'inchiesta, e sia stata presa una decisione sui suoi risultati.

« La Commissione d'inchiesta ha già comunicato i suoi lavori, e le due Scuole, di cui è parola, sono chiuse. »

Leggiamo nella *Donau-Zeitung*, del 29 giugno, quanto appresso:

« Dalla Vistola 23 giugno.

« Si rammentera che nell'anno scorso una deputazione di abitanti delle isole Aleute si recò a Stoccolma per ricercare l'aiuto del Governo svedese contro pretese vessazioni della Russia. La cosa destò allora qualche rumore, e diede anche argomento ad uno scambio di corrispondenze diplomatiche. Le Aleute, com'è noto, appartennero prima, al pari di tutta la Finlandia, alla Svezia; e la popolazione parla ancora al giorno d'oggi l'idioma svedese. Le stesse persone giunsero quivi di recente con nuove lagnanze, e questa volta con mogli e figli, per prendere stabilmente stanza in Isvezia. Giusta le loro rappresentanze avrebbe luogo l'emigrazione in massa, se non venisse impedita dalla Russia. La cosa ha una certa importanza, avvegnachè siavi per parte della Svezia la disposizione di farne una così detta questione di nazionalità. Nella stessa Finlandia, non v'ha difetto d'indizii, che accennano al medesimo scopo. Dalla vertigine della nazionalità, che va diffondendosi a guisa di una malattia contagiosa, si è finora tenuto immune il solo elemento tedesco. Onde non se ne scorge traccia alcuna nelle Provincie orientali marittime della Russia. E la ricompensa, che n'hanno i Tedeschi, come appunto avviene adesso in Russia, sono i sospetti e le persecuzioni. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono al *Wanderer* intorno all'omicidio di Catargiù: « Or ora (6 p. m.) il presidente dei ministri Catargiù fu ucciso da un colpo di pistola nella carrozza, in cui usciva dalla seduta della Camera legislativa. Non si potè ancor conoscere l'omicida; si trovò una pistola scarica, e sarebbero stati tirati tre colpi. Il ministro usciva appunto dalla Camera, dove aveano avuto luogo calde discussioni sulla progettata Assemblea popolare (alla quale Catargiù era avverso), quando ricevette il colpo mortale. La palla gli fracassò il cranio, il cervello spruzzò fino sul coperto della carrozza, e la morte fu istantanea. Avea poco più di 50 anni. La Valacchia perdè in lui una delle sue prime capacità, e il partito moderato il suo capo, che sarà difficile surrogare. La commozione fu generale, l'eccitamento cresce di minuto in minuto. I cittadini percorrono a frotte la città, chiedendo ad alte grida l'assassino. Il prefetto di polizia fece uscire la gendarmeria, la guardia di polizia e i pompieri, i quali con grande fatica riescono a trattenere il tumulto, che minaccia di scoppiare. » *(O. T.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « Il Governo serbico continua i suoi apparecchi in estensione grandiosa, e fa avanzare sempre nuove riserve verso Belgrado, per farle esercitare con grande chiasso. Con ciò si vorrebbe esercitare una pressione sui rappresentanti della Porta, e indurli così a maggiori concessioni. Almeno sembra che il Principe Michele non vorrebbe, quanto a lui, e nelle attuali condizioni, far servire ad una vera guerra gli apparecchi belligeri della Serbia, improvvisati dal ministro Garacianin.

« I prudenti calcoli del Principe potrebbero però essere delusi; non potendo egli essere sicuro di dominare il movimento. Non cercherà il popolo, una volta eccitato, di sottrarsi al freno, contro la sua volontà, e non potrebbe minacciare, coll'eccitamento destato nel forte spirito di parte che regna nella Serbia, la stessa esistenza del Principe?

« Secondo il *Pest Lloyd*, un commissario postale austriaco avrebbe intavolato trattative col Consolato, le quali ebbero per risultato che i Turchi provvederebbero anche in seguito al servizio postale, e sarebbero accompagnati da due sottufficiali austriaci.

« Secondo l'*Arader Zeitung*, trovansi nel corpo dei volontarii serbi circa 90 emigrati ungheresi. » *(O. T.)*

SPAGNA.

Madrid 27 giugno.

Il ministro di Stato esprime al Senato la speranza che l'azione della Francia nel Messico non eccederà i limiti della convenzione di Londra. Soggiunge che la Spagna eserciterà abbastanza influenza per ottenere legittime sodisfazioni, non avendo rinunciato all'uso dei mezzi necessarii *ad hoc.* *(Corr. Havas.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 28 giugno, alla *Perseveranza*:

« Gli avvenimenti della Russia continuano a rimanere cinti di mistero, che ne raddoppia l'orrore. Non si sa ancora di positivo a che attribuire quegl'immensi disastri, quella collera selvaggia, che promette di superare tutti i terrori, che abbiano mai sconvolta l'Europa. I colpevoli, che si arrestano e che si giustiziano, non rivelano i loro complici, e le opere di distruzione si compiono senza che si sappia d'onde escano gl'incendiarii. L'opinione generale attribuiva questi avvenimenti ad una vasta Società segreta, che da lungo tempo nutre nell'ombra i tristi disegni, che ora incomincia a mandare ad effetto. Annunciasi infatti che, nel 1863, sarà ancor peggio, e che in tale anno scoppierà una rivoluzione generale, in cui forse crollerà tutto l'Impero russo. Vi ho già detto trovarsi sui muri delle case, che dovevansi abbruciare, le parole: *La Giovane Russia*; si affiggono inoltre manifesti, che superano in violenza tutto ciò che si può conoscere in questo genere, ed in cui si chiede la divisione dei beni, la comunione delle terre, l'educazione comune dei figli, ecc.

« Si reclama anche la libertà della Polonia, della Lituania, la proclamazione d'una Repubblica nazionale con una grande Assemblea di rappresentanti, ecc.; sotto la formale comminatoria, che tutta la famiglia imperiale sarà esterminata, come coloro, che tentassero opporsi, al nuovo ordine di cose. »

Alla *Corrispondenza franco-italiana*, in data di Parigi del 27 giugno, scrivono:

« Io vi ho accennate ieri le voci, che corrono nel mondo uffiziale austriaco, che la ricognizione del Regno d'Italia per parte della Russia non sia ancora un fatto compiuto. Da nuove informazioni, che ho potuto raccogliere oggi da fonti eccellenti, risulta, ve lo constato con mio dispiacere, che la notizia aveva un fondo di verità. Obbedendo non so bene a qual movente, la Russia aggiorna ancora una volta il riconoscimento del Regno d'Italia.

« A che cosa devesi attribuire questo nuovo aggiornamento? Io non ho ancora alcuna informazione in proposito. Si parla dell'obbiezione, posta innanzi dalla Prussia, la quale avrebbe fatto osservare che, in una certa epoca, il Gabinetto di Berlino, avendo fatto pratiche presso quello di Pietroburgo per riconoscere in comune il Regno d'Italia, trovò dell'opposizione da parte dello Czar. Si dice che Pietroburgo avrebbe alla sua volta incontrati degli ostacoli a Berlino. È possibile che ciò sia vero. Io voglio sperare tuttavia che l'idea del riconoscimento non sia stata ancora del tutto abbandonata. »

Stando a quanto scrivono all'*Italie* da Parigi, persone, che sono in relazione col partito garibaldino, avrebbero ricevuto dispacci telegrafici, i quali lascierebbero presentire per un tempo prossimo qualche grave avvenimento.

Sessione legislativa del 1862.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 26 giugno.*

(Presidenza del conte di Morny).

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. *Billault*, ministro: Signori, nel voto patriottico, dato da voi alcuni giorni fa, l'onorevole sig. Giulio Favre, non vide se non un voto di salute, non un voto di fiducia. Ei s'inganna, e spero che la fiducia della Camera sarà molto maggiore, quando le saranno state date dal Governo spiegazioni complete.

Il Governo aveva il desiderio, aveva la volontà schiettissima di spiegare alla Camera, al paese, un affare, in cui gli errori degli uni e il mal volere degli altri hanno singolarmente intorbidato l'opinion del paese, e dell'Europa fors'anco. Appartiene dunque all'interesse come al dovere della sua politica, il far conoscere i motivi, che l'hanno ispirato, le previsioni, che lo guidano.

Avrò a porre la benevolenza della Camera a lunga prova. Non vo' parlare se non appoggiato a documenti diplomatici. Ciò che mi rassicura è che la vostra attenzione mai non si stanca, quando si tratta dell'onore e degl'interessi della Francia. *(Segni generali d'assentimento.)*

Il primo punto, che dee preoccuparvi, che ha preoccupato il Governo, è il sapere se al Messico le cose sian giunte al punto, che il partito estremo della guerra sia divenuto una necessità inevitabile. Fu detto che motivi insufficienti, perfin biasimevoli, avevano determinato il Governo.

Sono trent'anni che il Messico accumula contro la Francia le avanie, le vessazioni; che i nostri compattriotti, recatisi in quel paese per darsi al commercio e all'industria, sono vittime e dell'anarchia permanente che regna colà, e delle esazioni di tutti i Governi, alternativamente reazionarii o liberali, che lo divorano.

Non parlerò di questa anarchia; non mi occuperò se non di ciò che in questo fatto costituisce torti personali per la Francia. Quante convenzioni si fecero dopo la presa di S. Giovanni d'Ulloa? Convenzione Neuville nel 1853; altra Convenzione nel 1859; tutte violate successivamente, tosto che la bandiera francese si allontanò.

V'ha di più. I fondi percetti sulle dogane per servirci di garantia, deposti in luogo che si credeva sacro, al Monte di pietà a Messico, erano presi dal Governo messicano. Simili fatti si rinnovarono frequentemente. L'Inghilterra ne fu vittima come noi. I fondi erano rubati, permettetemi questa espressione, signori; essa è vera. *(Benissimo.)*

L'anarchia era giunta al colmo; in ventisei anni, sessanta e più Presidenti si succedettero al potere. La situazione degli stranieri era intollerabile.

Quando si formò il Governo di Juarez, il quale pigliava il titolo di liberale e di costituzionale, quando tutte le fazioni furono vinte da Juarez, si sperò che un raggio di giustizia rischiarerebbe il nuovo Governo. Il sig. di Saligny fu inviato al Messico, e una quarta convenzione fu conchiusa.

Essa non venne osservata, come le altre; non s'è potuto ottener nulla; e mentre, per lo spazio di trent'anni, tutt'i trattati erano impunemente violati, i nostri cittadini erano svaligiati, posti a riscatto, assassinati; ogni partito opprimeva successivamente gl'indigeni e gli stranieri. Non si doveva dare un termine necessario a simile situazione?

Il commercio francese è considerevole in quella parte delle Americhe. Non solo al Messico, ma in dodici o quindici Repubbliche dell'America meridionale, convien mantenere il rispetto della Francia e de' suoi interessi.

In questa situazione, qual fu il contegno del sig. di Saligny? D'accordo col ministro inglese, egli aveva dianzi fatto un'energica protesta, quando un nuovo misfatto pose il colmo a tutti gli altri. Un decreto, promulgato da Juarez, ruppe tutte le convenzioni conchiuse co' Governi esterni, e dichiarò che i prodotti delle dogane, devoluti a que' Governi, sarebbero percetti dall'Amministrazione messicana.

Fu allora che il ministro di Francia fece, col ministro inglese, una nuova protesta, e ci scrisse ch'egli aveva dovuto rompere ogni relazione col Governo messicano. Egli aggiungeva ch'era impossibile di tollerare più a lungo simile situazione; e che, d'altra parte, il Governo messicano attribuiva la nostra longanimità alla nostra impotenza.

Con dispacci del mese di settembre 1861, il ministro degli affari esterni approvò il contegno del nostro rappresentante, e gli prescrisse di presentare un definitivo *ultimato*, e di ritirarsi se non veniva osservato. L'ultimato domandava la rivocazione del decreto, che aveva violato tutte le convenzioni. Il Governo messicano fece promesse, diede belle parole, ma non si venne a capo di nulla; i ministri inglesi e francesi dovettero lasciar Messico.

Intavolata era già la questione, se la Francia e l'Inghilterra dovessero indietreggiare in questa situazione, e abbandonare i loro connazionali. Io domando: avvi alcuno nel nostro ricinto, il quale a fronte di simili misfatti, avesse potuto consigliare al Governo di curvar il capo e astenersi?

No, perchè la dignità della Francia era impegnata. V'hanno situazioni imperiose, in cui, che che possa accadere, non si può transigere nè coll'onore, nè col dovere. *(Viva approvazione.)*

Non conviene mai compromettere la santità della bandiera e il rispetto che le è dovuto. Due Americani del Sud, che viaggiavano protetti dalla bandiera inglese, per poco non posero l'Europa in fiamme.

E noi, dopo trent'anni d'avanie, e d'ingiurie da vendicare, noi non avremmo atteso alla riparazione? Il Governo porta più alta la bandiera della Francia. *(Benissimo! benissimo!)* Vuole ch'ella sia rispettata, da per tutto e sempre, nell'antico mondo e nel nuovo. Vuol che si sappia che niuno può impunemente toccare la bandiera della Francia. *(Viva approvazione.)*

L'Inghilterra pensò, come noi, ch'altro non rimaneva se non ricorrere alla forza. Essa aveva subito le medesime offese, e da ultimo, alla bigoncia della Camera de' comuni, un ministro, enumerando i lagni dell'Inghilterra contro il Messico narrava il fatto seguente: Una somma di denaro era stata sottratta dalla Legazione inglese a Messico; si fece il processo, e l'accusato fu assolto col pretesto che non v'era stato furto, ma presa di possesso! *(Risata generale.)*

La Spagna aveva essa pure la sua parte d'insulti e d'ingiurie: essa non esitò di vantaggio a cercare colla forza la riparazione di esse.

E finalmente, per citare un'autorità, la quale, agli sguardi dell'onorevole preopinante, avrà maggior valore de' Governi monarchici, invocherò la politica d'una gran Repubblica, sottoposta attualmente a formidabili pruove, ma che forma tuttavia un gran popolo, il più liberale che sia possibile.

Or bene! la politica dell'America rimpetto al Messico fu la medesima degli altri Stati europei: anzi essa andò più oltre. V'hanno, ne' Messaggi de' Presidenti degli Stati Uniti, alcuni ragguagli preziosi su questo punto. Uno di codesti Messaggi, dopo aver fatto un fosco quadro dell'anarchia del Messico, dice che l'interesse degli Stati Uniti richiederebbe che s'occupassero le Provincie del Messico vicino al mare, e soggiunge che simile provvedimento sarebbe veduto con favore dalla popolazione americana.

Dunque, la Repubblica degli Stati Uniti ha comprovato essa pure il fatto, che i Messicani dovevano essere disposti ad accogliere con riconoscenza la protezione della bandiera esterna.

Ciò posto, che cosa conveniva fare? La Francia aveva esaurito tutti i mezzi di conciliazione; essi non erano riusciti a bene; conveniva determinarsi a operare. Ma, a questo punto, si presentava un altro ordine d'idee; qual mezzo usare per ottenere riparazione? Sapevamo, per esperienza di vent'anni, che le promesse non costavano nulla al Governo messicano, ma ch'esse rimanevano inadempiute. La situazione era la più difficile.

L'anarchia del Messico era dipinta nella maniera più energica dal nostro rappresentante. Gli uni, ei ci diceva, vogliono una dittatura; gli altri la sovranità d'una Convenzione nazionale: ma tutti riconoscono l'impotenza della Costituzione del 1857; in ogni modo, lo *status quo* è impossibile. Il sig. di Saligny ci dava i ragguagli più spaventosi sull'anarchia di quel paese: tutti i governanti spogliavano tutti i governati.

Che fare in simile situazione? Occupare le dogane della Veracruz e di Tampico, sembrava il mezzo più semplice e meno costoso. Ma v'era in ciò una difficoltà radicale. Si sapeva che l'occupazione de' porti rendeva sterili i dazii. I Messicani formavano un cordone intorno al porto occupato, e se il commercio voleva penetrare nel paese, era forzato a pagare un nuovo dazio all'interno.

Quando gli stranieri si lamentavano troppo forte, il Governo messicano aumentava il dazio all'interno. *(Si ride.)*

E però, occupare la Veracruz e Tampico, e sequestrar le dogane, era da una parte sequestrare il nulla, e dall'altra parte, era esporre gli occupanti agli effetti della febbre gialla. Tutto ciò era impossibile.

C'era stato un esempio d'un procedere più energico. Nel 1846, in una situazione simile a quella della Francia, gli Stati Uniti avevano invaso il Messico, e avevano marciato contro Messico. Eravi allora un'apparenza d'ordinamento governativo in quello sventurato paese, il quale scese di poi per tutti i gradi dell'umiliazione e della miseria. Dopo un anno di soggiorno, le sodisfazioni furono date, e l'esercito americano potè lasciar Messico.

Potevamo pensare, che coi medesimi mezzi, riusciremmo forse a' medesimi risultamenti, e che noi potevamo seguire l'esempio degli Stati Uniti. Ma a Messico ci saremmo trovati di faccia a un Governo, impossente a mantenere le sue promesse, e non avente la volontà di mantenerle; di faccia a un paese abbandonato all'anarchia; di faccia ad una cinquantina d'uomini, che si sono fatti i signori violenti del paese, e se ne contendono la potenza.

Si poteva ancora concedere al Messico un lungo termine per isdebitarsi, a condizione che le popolazioni si dessero un Governo più serio, il quale rispettasse i cittadini e le leggi. Non s'impone un Governo colla forza delle baionette straniere, e non poteva entrare nello spirito delle tre Potenze d'imporre colla forza un Governo.

In somma, se quel paese era veramente perduto per la vita politica e la civiltà, non rimaneva se non a comprimerlo con un ultimo colpo; ovvero, s'era ancora in grado di comprendere il sentimento della sua dignità, si poteva porlo in istato di darsi un equo Governo.

La Francia non voleva assumere la responsabilità di queste due ipotesi.

Il Governo della Francia non fu solo in questa situazione. La Spagna e l'Inghilterra hanno accettato queste ipotesi. Fu detto che la nostra politica aveva raffreddato verso di noi due grandi Potenze. Se ciò fosse, non sarebbe avvenuto per colpa del Governo francese; ma, grazie a Dio, ciò non fu.

La Spagna e l'Inghilterra, malgrado le loro dissidenze, e qual pur sia, d'altra parte, la loro opinione, non sono se non meglio disposte a provare i loro buon volere alla Francia. Ne ho in mano le pruove uffiziali.

Ora, come la Spagna e l'Inghilterra hanno accettato codeste ipotesi?

Qui, il sig. ministro dà lettura di due dispacci, indirizzati il 2 e il 9 ottobre 1861, dal sig. Barrot, ministro di Francia a Madrid, al sig. ministro degli affari di Francia. Risulta da que' dispacci che due combinazioni stavansi a fronte: quella dell'Inghilterra e quella della Spagna.

L'Inghilterra voleva andare al Messico unicamente per esigere le riparazioni, ch'erano a lei dovute, rimanere sul litorale, e non toccare per niente la forma del Governo. La Spagna, per lo contrario, diceva che non si sarebbe fatto niente, se non si piantasse al Messico un Governo serio, idoneo a mantenere i suoi impegni.

Il sig. ministro cita altresì due dispacci del 15 e del 17 ottobre 1861, stesi in risposta a' precedenti dal sig. ministro degli affari esterni di Francia, e un dispaccio inviato a Londra l'11 ottobre 1861; da' quali risulta che, fra le due opinioni dell'Inghilterra e della Spagna, la Francia intendeva di pigliare un termine medio.

Non bastava, come voleva l'Inghilterra, di rimanere sul litorale. Ma non conveniva, d'altra parte, come domandava la Spagna, imporre al Messico una forma di Governo. Se un ritorno del Messico alla Monarchia fosse possibile, quel paese dovrebbe manifestare i suoi sentimenti, che dal Governo francese verrebbero incoraggiati con disinteresse.

Rispetto alla forma del Governo, che potesse darsi il Messico, la Francia non ha alcun preconcetto disegno.

Ecco come la questione venne intavolata, continua il sig. ministro; v'ebbero negoziazioni per ridurre all'opinion della Francia le due opinioni estreme, e quelle negoziazioni riuscirono al trattato del 31 ottobre.

Debbo avvertire una particolarità di quel trattato. Nelle convenzioni primitive, non s'era parlato della contingenza d'una spedizione all'interno. Ma era stato convenuto che le Potenze non dovessero occuparsi d'altri oggetti che quelli della spedizione.

Di questi due principii, l'uno fu ammesso, l'altro scartato. Fu ammesso che una spedizione nell'interno poteva esser fatta, e ciò nell'intento di non disanimare le popolazioni oppresse.

Si parlò d'un Principe straniero, pel quale la spedizione del Messico sarebbe stata fatta, d'un trono da innalzare di peso, col sangue e co' tesori della Francia, a profitto d'un Principe, che ad essa non appartiene. Convien porre ogni cosa a suo luogo. Conviene che i grandi principii non iscompariscano dinanzi imputazioni di tal qualità.

Era desiderabile che un Governo si fondasse al Messico. In questa ipotesi, si aveva a cercare qual ne sarebbe la forma. Certi Messicani inclinavano a pro' d'una Monarchia. C'erano stati presidenti, i quali avevano cercato di appiccare negoziazioni su questo punto coll'Europa; si pensava che un Principe straniero converrebbe meglio per piantare un serio e durevole Governo.

La Francia non disse se non una cosa: Io dichiaro di non avere, nè pel mio paese, nè per la famiglia imperiale, nessuna ambizione. Non voglio alcuna conquista. Voglio la riparazione, che m'è dovuta. Domando agli altri Governi s'eglino hanno il medesimo pensiero, e se non intendono conseguire verun risultamento estraneo alle combinazioni comuni.

Fu indicato un Principe, che occupa una situazione disinteressata, ch'era pur tale rispetto alla Francia, ed il quale aveva diritto alla generale benevolenza. Ciò fu detto in via di discorso, come indicazione, e come tal considerato dalle altre due Potenze.

Le istruzioni, date dal Governo inglese, contengono che se il popolo messicano, per un movimento spontaneo, pone sul trono un Arciduca, niente si oppone a ciò nella convenzione di Londra. Esse aggiungono: « Non abbiamo ad esercitare una pressione sui Messicani; sta in essi il consultare il loro proprio interesse. »

Il Governo spagnuolo non fu egualmente preciso. Il 13 ottobre 1861, il sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, scriveva al suo ministro degli affari esterni:

« Il sig Thouvenel ha pur voluto dirmi qualche cosa intorno alla convenienza che avesse a regnare al Messico un buon Sovrano, se i Messicani volessero un Re; ma siamo convenuti ch'io non conosceva in V. E. altre intenzioni che quella d'andar insieme al Messico per ottenere la riparazione dei nostri torti, per proteggere e sostenere la fondazione d'un Governo d'ordine e anche di forma monarchica, se tale fosse il desiderio de' Messicani, imperciocchè, appartiene ad essi fondarlo. »

Questo dispaccio, lo ripeto, è del 13 ottobre; non si rispose da Madrid al sig. Mon se non il 9 dicembre. Si diceva in codesta risposta che ogni libertà doveva esser lasciata a' Messicani, di dichiararsi; e si aggiungeva: « Ma il Governo non può dissimulare che i nostri voti sarebbero che fosse proposto un Principe della dinastia de' Borboni. Tuttavia, non faremo nulla par riuscire direttamente a codesto esito. »

Ecco dunque il trattato del 30 ottobre 1861 e le sue intenzioni, spiegati in tutte le parti. Lo scopo è la riparazione dei danni subiti. Il mezzo è il costringimento colla guerra. È fatta dichiarazione che non si dovrà limitarsi al litorale, ma che, se farà di bisogno, si farà una corsa all'interno; è desiderio delle Potenze che vi sia un contraccolpo da parte della nazione medesima.

Nella supposizione che il Messico manifestasse il voto d'avere un Governo qualunque più regolare, più forte, più nazionale, è fatta dichiarazione che nessuna Potenza non vuol ritrarne un profitto personale. In caso di tendenze verso la Monarchia, è indicato che un Sovrano, il quale non darebbe ombra a due Potenze almeno, potrebb'essere nominato.

Quest'ultima indicazione non era se non sussidiaria: essa veniva in terza o quarta riga.

Ecco la situazione schiettissima, chiarissima. Or v'hanno persone, le quali han trovato che questa ipotesi d'una Monarchia, sostituita a una Repubblica, era odiosa, e che conveniva vituperarla. Signori, il Governo della Francia rispetta profondamente l'indipendenza de' popoli e il principio della sovranità nazionale. L'indipendenza de' popoli è un principio, che la Francia scrisse sulla sua bandiera, e colla sua spada sull'Europa. *(Movimento.)* Se noi prevediamo un ordinamento qualunque, il quale potesse aver luogo in un paese, ciò non potrebb'essere per apparecchiare ostacoli alla libertà, della quale noi conosciamo i mezzi e l'avvenire. *(Benissimo!)*

Ma v'ha un paese, il quale non potrebb'essere sospetto di propensione per la Monarchia, un paese il quale ha gran rispetto per la sovranità popolare, vo' parlare degli Stati Uniti: qual

è il pensiero, qual è il desiderio degli Stati Uniti? Un dispaccio del Presidente di quello Stato, in data del 12 gennaio 1860, dice:

« Il Messico dovrebb' essere una Repubblica prosperosa. È mai possibile che un tal popolo sia abbandonato all' anarchia e alla ruina, senza che facessimo qualche sforzo per liberarlo e salvarlo? Gli Stati Uniti lascieranno essi che quello Stato si distrugga, e li ruini essi pure? Un Governo come quello del Messico, il quale non può reprimere simili attentati, posterga tutt' i suoi doveri. Conviene andare a Messico. Convien penetrare nell' interno del paese, per trovare i colpevoli. »

Conviene andare a Messico a cercar la riparazione del passato e le garantie dell' avvenire. Il Messico è un bastimento che deriva. Da buon vicino, il Governo degli Stati Uniti gli dee porgere una mano soccorrevole e far da pilota. *(Rumore.)* S' ei non lo fa, è a credere ch' altri il faranno. *(Nuova agitazione.)*

Signori, io insisto forse troppo su questi fatti. *(No! No!)* Ma vo' dimostrare che per tutti i Governi, abbiano essi alla loro testa un Imperatore, un Re o un Presidente, non c' era se non una sola ed unica politica per la riparazione dei danni sofferti e delle avanie subite; non rimaneva se non un solo mezzo: colpire nel cuore il Governo messicano penetrando nel Messico, non c' era se non una speranza: veder sorgere il popolo e manifestare le sue intenzioni.

Ecco dunque un primo punto della discussione bene chiarito. La nostra situazione e i nostri disegni si manifestano chiaramente. Non v' ha niente in essi che rassomigli alle ipotesi arrischiate, inventate da coloro, i quali non conoscono la sostanza delle cose, i quali suppongono che un gran Governo comprometta allegramente il sangue de' suoi soldati e i tesori della Francia. Simili supposizioni, prive d' ogni fondamento, non otterranno favore in questa Assemblea. *(Benissimo! benissimo!)*

Parecchi membri: Riposate! Sospendiamo la tornata!

La tornata è sospesa per dieci minuti.

(Domani la continuazione.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Attitudine del Governo a Pietroburgo. — 2. Il ritorno de' Vescovi francesi da Roma, ed un dialogo. — 3. Dispareri e loro causa. — 4. Contraddizione del Ministero Rattazzi. — 5. Promesse non attenute. — 6. Il ranocchio sardo si gonfia ma l' Italia non si fa. — 7. Le associazioni politiche e la questione di Roma. — 8. La politica francese secondo Peruzzi. — 9. Osservazioni. — 10. Garibaldi e rinforzi di truppe nelle Provincie meridionali. — 11. Assassinii politici. — 12. Congiura a Parigi. — 13. Il Senato e la Camera di Torino. — 14. Progetto di legge sulla stampa a Vienna. — 15. Prossimo accomodamento coll' Ungheria. — 16. Pericoli nella Servia. — 17. Rivoluzione pacifica a Ginevra.

1. Alcune corrispondenze da Pietroburgo recano notizie rassicuranti; il Governo imperiale ha per fermo d'essere egli ora il padrone degli avvenimenti, e gl' incendii sono infatti più rari e meno terribili. La calma s' è fatta negli animi, e tutti omai sono convinti, le condizioni della città essere assai meno gravi e disperate che non si credesse dapprima. Il Governo russo, per farsi amiche le popolazioni, ha soppresso il monopolio del sale, che nel 1860 gli avea fruttato ben 32 milioni di franchi. Un Governo che rinunzia a sì ragguardevoli beneficii debbe esser mosso da motivi ben gravi.

2. Il ritorno de' Vescovi da Roma dà qualche pensiero all' Imperatore de' Francesi, e si narra ch' egli abbia chiamato presso di sè a Fontainebleau un sacerdote assai riputato e devoto alla sua politica, e che l' abbia interrogato intorno alle pastorali che i Vescovi divulgheranno sulle cose di Roma, e che potrebbero, se non turbare il paese, ciò che all' Imperatore sembra impossibile, almeno alienargli l' animo de' contadini. — Il sacerdote rispose non potersi ai Vescovi imporre il silenzio, essi parleranno ai loro popoli nelle pastorali... — L'Imperatore fece un gesto d'impazienza, e il prete proseguì: — Sire, sta in voi dare agli animi una direzione più favorevole, e mutare la tiepidezza in entusiasmo. — Ma che debbo fare? — Parlare francamente, ed abolire quel duplice linguaggio che si rinfaccia con tanta amarezza ai dispacci del sig. Thouvenel. V. M. faccia dirigere dal ministro Rouland una circolare ai Vescovi, che guarentisca la conservazione del Papa a Roma, e dichiari che Roma resterà al Papato, e vedrà il cangiamento subito e profondo che ne seguirà in tutto l' Impero. — Ma questa è bene la mia intenzione. — Ebbene, Sire, lo dica apertamente, ed impedisca che il signor di Persigny ... — Il signor di Persigny è mio fedele. — Sgraziatamente ciò non toglie ch' ei sia malaccorto, e s' egli avesse lasciata in pace la Società di S. Vincenzo de' Paoli ... — Ma dessa esiste ancora. — Di nome, Sire, di fatto non già ..., ma d' altra parte non si farà nulla d' importante se si vorrà mettere una coccarda sul mantello della carità, e volendo sostituire l' aquila imperiale alla Croce di Gesù Cristo, non si farà che inaridire le sorgenti della vera carità. — Questo colloquio continuò a lungo sempre sullo stesso argomento, e l'Imperatore congedò impensierito il suo interlocutore.

3. Ciò ch' è fuori di dubbio, secondo il corrispondente che guarentisce l'esattezza del fatto esposto, si è, che i funzionarii imperiali avranno da sudare co' Vescovi. A Poitiers il conflitto è di vecchia data, ma a Rennes tra l' Arcivescovado e la Prefettura è guerra nuova ed aperta; il prefetto ha vietato agl' impiegati di metter piede nel Vescovado, alla sua volta tutta la nobiltà più influente si è dichiarata per monsignore Saint-Marc, e schiva il prefetto; le passioni politiche e religiose si accendono nelle Provincie, e aggiungono esca al fuoco i legittimisti, che a Warnegg e a Lucerna ritemprarono i loro sentimenti di fedeltà. E tutto questo perchè? Perchè S. M. Napoleone III ha tollerato, o almeno non ha impedito, che fosse spogliata ed oppressa la Chiesa.

4. Nella tornata del 28 giugno della Camera dei deputati a Torino, il deputato Peruzzi, stato ministro nel Gabinetto Ricasoli, ha fatto un discorso che eccitò l' attenzione. Sostenne anzi tutto che il Ministero Rattazzi, dopo di aver dichiarato di non voler fare questione di fiducia il progetto di legge per l' esercizio provvisorio del bilancio 1862, ha poi ritenuto come atto di sfiducia la proposta della Commissione di ridurre a quattro i sei mesi domandati dal Ministero per la durata dell' esercizio medesimo. Accennata nel Ministero questa patente contraddizione, disse non trattarsi di fiducia nei ministri, ma di prerogativa parlamentare; pure, se il Ministero cerca un voto di fiducia, volerglielo egli negare. Cavour avere accoppiato la forza nell' interno colla più audace politica all' estero; Ricasoli avere accettato la politica di Cavour e averne raccolto il partito, la cui scissura diede poi a Rattazzi il potere col voto del 17 marzo, voto ch' è tuttora un enigma, e che prova non essere la politica di Rattazzi, la continuazione di quella di Cavour. Anzi il modo con cui si formò la maggioranza Rattazzi fa nascere dubbi intorno alla sua condotta anteriore ai fatti di Sarnico. Quando si costituì il presente Gabinetto, Garibaldi era sul continente, egli visitò i ministri, e pareano d' accordo tra loro, quando il nuovo Ministero, e gli amici suoi, accusarono il Ministero Ricasoli d' aver fatto venire Garibaldi da Caprera, per recargli imbarazzo. Peruzzi dichiara che Garibaldi non fu chiamato da Ricasoli. Un senatore fu mandato a Garibaldi per avvertirlo che il Governo si opporrebbe a qualunque spedizione, e avendo chiesto il senatore come avrebbe dovuto contenersi, se Garibaldi avesse voluto venire sul continente, Ricasoli gli disse, che ciò non si poteva impedire. Garibaldi tornò col senatore. Tra i Gabinetti di Cavour e di Ricasoli esisteva con Garibaldi un' alleanza latente, ma ora più non esiste.

5. Peruzzi passa ad esaminare gli atti del presente Ministero. Rattazzi nel suo programma manifestava la fiducia che i sospetti, che si aveano di lui, sarebbero svaniti allo apparire delle opere sue, ma ciò non avvenne. Prometteva di ottenere la conciliazione adoperando nella cosa pubblica persone tratte dai diversi partiti, e distribuendo gl' impieghi fra coloro che sono nati nelle diverse parti d' Italia. Questa conciliazione, fondata sulle persone e non sui principii, non poteva durare; essa è simile a quella di Luigi Filippo, manipolata da Guizot, il quale, dopo sette od otto anni di potere, cadde colla dinastia, colla Monarchia costituzionale e colla riputazione del sistema parlamentare in Francia. *(Rumori e interruzione.)*

6. Il sig. Peruzzi, affrettatosi a dire che *l' unità e l' indipendenza non si possono ottenere senza Casa Savoia*, ripete che la conciliazione Rattazzi non è nell' ordine delle idee, e aggiunge essere inopportune le riforme introdotte nell' ordinamento dell' esercito, essere infondate le teorie del Ministero rispetto alla emigrazione, e tutti i Ministeri da Cavour a Rattazzi *aver pensato piuttosto ad ingrandire il Piemonte che a fare l' Italia*. È difficile, dice l' oratore, *dare un indirizzo all' Italia finchè la sede del Governo è a Torino*.

7. Qui l' oratore tocca del progetto di legge per le Associazioni, e della questione di Roma. Il progetto è cattivo, perchè non contiene la guarentigia del diritto di associazione, e pone la libertà d' associazione in balia del potere esecutivo. Quanto a Roma, Cavour la dichiarò capitale d' Italia, ma per andarvi voleva procedere di concerto colla Francia, e senza turbamento delle coscienze cattoliche, le quali temevano che il Papa e la religione fossero ridotti in dipendenza e schiavitù.

8. Anche Peruzzi sostiene l' alleanza francese, ma sembra convinto, che la Francia si limiti a dar consigli, lasci arbitra l' Italia di far ciò che le conviene, e che nella sua politica predomini il principio del non intervento, il rispetto alla nazionalità e l' interesse che l' Italia si faccia. Tutte queste asserzioni potrebbero essere trionfalmente combattute, ma oramai ciascuno può farlo. Peruzzi tocca finalmente de' mezzi morali ed economici usati da Rattazzi per conseguir Roma. Il viaggio del Re a Napoli è un gran *fatto morale* secondo Rattazzi, e l' aver notificato alle Potenze il desiderio d' andare a Roma un gran *fatto diplomatico*! Ma Peruzzi non dà loro alcun valore; egli vorrebbe l' allontanamento di Francesco II da Roma, mentre Rattazzi vi è indifferente. Egli vuole andar a Roma colla forza, Rattazzi non approva siffatto espediente.

9. Questo discorso dell' ex ministro Peruzzi tornato a posta dalla Spagna per profferirlo nella Camera, prova ch' egli è un avversario del Gabinetto Rattazzi, ma non prova che la sua mente sia quella d' un uomo di Stato. In generale le discussioni della Camera a Torino provano piuttosto la vivacità delle passioni politiche, e l' antagonismo dei partiti, che non la forza de' raziocinii, e il rispetto de' diritti. Il discorso di Peruzzi contiene alcune buone osservazioni intorno alla politica di Rattazzi, ma le sue viste su Roma, sulla politica francese, e sulla libertà d' azione del Governo italiano ec., sono basate sul falso. A Peruzzi rispose fra gli altri il ministro Sella, e nella tornata del 29, come abbiamo già annunziato, la Camera con 216 voti contro 85 diede il voto di fiducia al Ministero. Brofferio votò anch' egli in favore di Rattazzi, fatto che eccitò la meraviglia dell' *Unità Italiana*.

10. L' apparizione inaspettata di Garibaldi a Palermo, e il suo viaggio a Napoli, coincidono coll' arrivo di molta truppa nelle Provincie meridionali. Scrivono da Ancona, che non bastando le corse ordinarie della ferrovia al trasporto di tanti soldati, talvolta si raddoppiano. Le truppe, dopo un breve riposo, s' imbarcano alla volta del Regno di Napoli. Tutta la costa dell' Adriatico è posta dal Governo sardo in istato di difesa, e guardata da truppe e legni da guerra, che stanno in esplorazione lungo il golfo.

11. Un nuovo assassinio politico è stato commesso a Bucarest, capitale della Valacchia. Il sig. Catargiù, presidente del Consiglio dei ministri del Principe Cuza, uscito dalla Camera legislativa, era montato in carrozza per recarsi a casa, allorchè un sicario si presentò allo sportello, e con tre colpi di rivolta fracassò il cranio e fe' balzare le cervella al ministro che spirò sull' istante. La rivolta rimase presso il cadavere, l' assassino potè evadere e non è stato scoperto. Catargiù era capo del partito moderato, e dicesi ch' era uomo di grande capacità. Il popolo si affolla nelle vie, e chiede ad alte grida vendetta dell' assassino. Ma perchè fu ucciso quest' uomo? Perchè sembra non fosse propenso alle idee estreme, e ciò bastò perchè le sette lo facessero scomparire dalla scena politica. Anche alla vita del generale Lüders fu attentato a Varsavia.

12. A Bucarest si assassina, a Parigi si congiura. Alcuni giornali annunziano essere stati fatti arresti in conseguenza della scoperta d' una congiura contro l' Imperatore.

13. La seduta del Senato a Torino il 1.° luglio non ebbe nessuna importanza politica. La Camera dei deputati nello stesso giorno cominciò a discutere il progetto di legge sulle diserzioni militari.

14. La Camera dei deputati a Vienna si occupò, nella sua tornata del 30 giugno, del progetto di legge sulla stampa. Trattavasi anzi tutto di dichiarare alla Camera dei signori, che aveva approvata la legge sulla stampa, a patto soltanto che si accettasse anche la novella del Codice penale, che la Camera dei deputati non poteva ammettere questo modo di procedere, perchè contrario alla Costituzione. Trattavasi ancora di nominare, in conformità alla mozione del sig. Mühlfeld, una Commissione mista delle due Camere a fine d' intendersi circa la legge in questione. Di queste due proposte fu adottata la prima, fu reietta la seconda, e i giornali attribuiscono ad un calzante discorso del sig. Ministro Lasser questa decisione della Camera.

15. È noto che il conte di Forgach era partito da Vienna per l' Ungheria, recando le parole d' ordine *conciliazione ed accomodamento*; ora egli è di ritorno a Vienna, e ne' convegni bene informati della capitale si dice ch' egli abbia trovate in tutta l' Ungheria le medesime disposizioni, e il desiderio di giungere finalmente al termine delle incertezze e delle dissensioni. Essendo le buone disposizioni degli animi tutte intente a Vienna e in Ungheria a ricondurre la fiducia e la buona armonia tra le parti, si fa grande sempre più la speranza d' un definitivo e pronto accomodamento, al quale ora sono proclivi, non solo la maggioranza del partito moderato guidato da Deak, ma ben anche alcuni membri del partito estremo. Sembra che intorno alle cose sostanziali l' accordo sia perfetto, e che non restino che alcune difficoltà sulla forma. Queste difficoltà saranno anch' esse superate, e gli Ungheri entreranno a parte dei beneficii, che a tutte le genti del grande Impero d' Austria rende comuni la Costituzione vigente.

16. Approfittando della presente condizione tumultuosa della Servia, il principe Alessandro Karagiorgevich s' è recato a Costantinopoli nell' intento, dicesi, di riacquistare il perduto potere. Questo è già un pericolo per la famiglia Obrenovich, ma un altro pericolo le viene dalla prossimità d' un esercito regolare turco di ottanta mila soldati, che può, da un giorno all' altro, invadere la Servia, e al quale non può essere opposta che una gente accogliticcia, inesercitata alla guerra ed alla militar disciplina. Malgrado tutto ciò, alcune corrispondenze di Belgrado assicurano, che il Principe Michele e il suo ministro Garacianin vogliano appellarsi alla sorte delle armi. Il perchè ogni giorno si pubblicano in Belgrado ordinanze bellicose, e un nerbo ragguardevole di milizie serviane è stato diretto sulle frontiere della Bosnia. Queste complicazioni, probabilmente, non saranno sciolte se non da una Conferenza degli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli.

17. La piccola Repubblica di Ginevra fece la sua rivoluzione radicale nel 1847, cacciò in bando i membri del suo Governo conservatore, e tra questi alcuni uomini celebri in tutta Europa pei loro incontestabili meriti scientifici, e si diede legata mani e piedi al partito radicale, o piuttosto al famigerato suo capo il sig. James Fazy, che resse la pubblica cosa con pieno potere sino al 1861. Il Governo radicale avea ferito profondamente la parte più colta e rispettabile del popolo ginevrino, ed una delle sue opere più notabili è stata l' istituzione di un Casino da giuoco posto al primo piano di quella stessa casa, il secondo piano della quale era occupato dal già onnipotente James Fazy, capo del potere esecutivo. Questa casa di giuoco dove si rovinavano tanti operai, e tanti figli di famiglia, suscitò l' indignazione pubblica; e finì a produrre una vera rivoluzione pacifica. Si stabilì di abolire la vecchia Costituzione del 1847, si nominò una Costituente per crearne una nuova, gli uomini del partito conservatore tornarono all' antica influenza, e al ben meritato potere, essendo che nella Costituente sopra 104 votanti, il partito radicale non ha 20 voti. Parlando di questo avvenimento, il *Journal des Débats* dice che se da questa crisi salutare uscirà una buona Costituzione per Ginevra e un miglior sistema di governo, la casa di giuoco che fu l' occasione di quel conflitto, non sarà stata inutile, e gli uomini onesti vi avranno guadagnata la partita. (Σ)

Vienna 1.° luglio.

L' I. R. inviato alla Corte di Pietroburgo conte Federico di Thun, ebbe ieri udienza da S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 29 giugno:

« I preparativi nella Serbia continuano; l' armata turca ai confini s' ingrossa sempre più; si dice anche che sarebbe dato il comando di quest' armata di osservazione ad Omer pascià; un altro gli verrebbe surrogato nel comando delle truppe contro il Montenegro. Quantunque aperte ostilità non sieno successe, nè vi sia timore che avvengano, dacchè i consoli delle grandi Potenze sorvegliano la conservazione della pace, pure a Belgrado di tratto in tratto si ode qualche scena di orrore; così, a mo' d' esempio, ier l' altro venne massacrato dal popolo un Turco, che per ispiare erasi segretamente introdotto nelle prime società; per sua mala ventura, venne riconosciuto prima che avesse avuto tempo di svignarsela. Si procedette a varii arresti in conseguenza di questo fatto; credo però che tutto ciò non gioverà nulla ad impedire che si rinnovino simili eccessi, poichè nulla può trattenere il corso del furore, giunto all' eccesso nel popolo di Belgrado.

« Non giova che il Governo abbia prese tutte le misure più acconce per ovviare ulteriori disordini; il fatto testè accennato ci prova, che a nulla giovò nè la pubblicazione del Giudizio statario, nè il far chiudere i negozii, nè l' emigrare di tanti forestieri, in ispecie israeliti, sicchè la popolazione è ora diminuita di più di un terzo. Tutti stanno in attesa di grandi avvenimenti. »

Trieste 2 luglio.

Anche questa volta Trieste fu assai fortunata, dacchè, nell' estrazione della Lotteria del Credito mobiliare, uscivano diverse delle Serie vendute in questa città. Dicesi che la terza vincita con 20,000 fiorini sia toccata ad una rivendugliola di Piazza delle Legna. *(O. T.)*

Torino 1.° luglio.

La notizia inaspettata dell' arrivo del generale Garibaldi in Palermo non ha commosso soltanto il Ministero e le Camere, ma anche la diplomazia. Ci viene riferito che iersera alcuni diplomatici chiesero, conversando, al presidente del Consiglio, che cosa ne pensasse. Il presidente avrebbe dichiarato ch' egli non era a parte dei segreti del generale Garibaldi, che il Governo avrebbe impedito assolutamente qualsiasi spedizione per l' estero; ma che, se il generale Garibaldi partisse per estere regioni, esso non potrebbe opporvisi. *(Opinione.)*

Impero russo.

L' *Agenzia Continentale* ha per la via di Berlino 29 giugno:

« Furono consumati eccessi a Pietroburgo. Due persone, sospette d'aver cooperato agli incendii, furono uccise dalla plebaglia.

« Si temono nuovi disastri. Ogni giorno si trovano proclami incendiarii sui muri.

« L' attentato contro il generale Lüders a Varsavia è dovuto ad una vendetta personale. Assicurasi che l' autore è stato arrestato; egli è fratello d' un soldato polacco, fucilato per ordine del generale. »

Impero Ottomano.

I fogli di Vienna hanno per dispaccio da Trebigne 28: « Il 26 ebbe luogo uno scontro rilevante fra Dervisch pascià e i Montenegrini, presso Kita Dirudine, con isvantaggio di questi ultimi, i quali ebbero tra i loro morti il capo di Bagnani, Jovan Wasiljew. Dervisch pascià si trova tra Grahovo e Bagnani. » *(V. i nostri dispacci di martedì.)*

Le bande armate nella Bosnia, di cui già fu parlato, si sarebbero di molto aumentate negli ultimi tempi, e spiegano grande attività, nè agiscono come prima di nascosto, nè hanno riguardo alcuno di accettare la lotta coi Turchi. Una di tali bande, che si trova nel monte Risovac, ebbe un combattimento con un forte corpo di Panduri turchi, e dopo aver ucciso quattro uomini a questi ultimi, e molti feriti, si ritirò, lasciando uno de' suoi gravemente ferito, nei boschi montuosi vicini, dove i Turchi non credono doverla inseguire. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francia.

Notizie di Parigi recano esservi stati fatti arresti in seguito alla scoperta di una congiura contro l' Imperatore. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 1.° luglio.

Questa sera ebbe luogo la decimasettima estrazione delle 18 Serie della Lotteria del *Credito mobiliare austriaco*: La Serie 1779 N. 74 vince fior. 250,000; la Serie 860 N. 77 vince fior. 40,000; la Serie 3850 N. 19 vince fior. 20,000. Furono inoltre estratte le Serie seguenti: 59, 161, 474, 799, 831, 1133, 1286, 2352, 2890, 3028, 3307, 3430, 3456, 3530, 3948. *(O. T.)*

Torino 30 giugno.

Palermo 30. — Il cattivo tempo obbligò i Principi a ritornare; ripartirono alle due per Milazzo. Il generale Medici è arrivato presso Garibaldi, e venne accolto con entusiasmo. *(FF. SS.)*

Torino 1.° luglio.

La Corte d' appello si è dichiarata incompetente nel processo contro il *Diritto* e l' *Espero*. Vennero rinviati gli accusati alla Corte d' Assisie. Essi hanno ricorso in cassazione. Assicurasi che Garibaldi sarà giovedì o venerdì a Napoli. Una banda di circa 100 briganti, comandata da Zimmermann, è comparsa nelle vicinanze d' Avezzano. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 30 giugno.

L' *Invalido* d' oggi riferisce: « Il generale Lüders è sollevato dal comando dell' esercito e dalla carica di Luogotenente. Esso è congedato per ristabilire la sua salute, in seguito alla ferita riportata. Il Granduca Costantino è nominato comandante della 1.ª armata. *(V. i nostri dispacci di martedì.)* *(FF. di V.)*

Parigi 1.° luglio.

Londra 1.°. — Palmerston ripete la dichiarazione che la mediazione in America sarebbe pel momento nociva.

Roma 30 giugno. — L' ex Regina di Napoli è partita per Marsiglia a bordo di un legno spagnuolo. La sua indisposizione essendo cessata, assisteva, prima di partire, alla cerimonia della festa di S. Pietro. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° luglio.

Bombay 12 giugno. — L' armata di Dost-Mohamed avvicinasi a Ferrah. Il Sultano Jan s' è ritirato sopra Herat. *(FF. SS.)*

Lisbona 1.° luglio.

Si ha da Rio Janeiro in data 7 giugno: « Il marchese Olinda fu nominato presidente del Ministero. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 luglio.

(Spedito il 3, ore 10 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 10 ant.)

La Camera de' deputati esprime il desiderio di parificare, quanto al casatico, Trieste alle altre città. A Pietroburgo vennero sospesi parecchi giornali. I Montenegrini fecero a Gatzko grande bottino.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 luglio.

Spedito il 3, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 11 min. 40 ant.)

Varsavia 2, di sera. — Il Granduca Costantino, colla consorte, son giunti, ed ebbero un' accoglienza entusiastica dal pubblico, adunato in gran folla.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 08
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	817 —
Azioni dell' Istituto di credito	217 80

CAMBI.

Argento	125 25
Londra	127 80
Zecchini imperiali	6 11

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 15
Strade ferrate austriache	508 —
Credito mobiliare	841 —

Borsa di Londra del 2 luglio.

Consolidato inglese	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 luglio. — È arrivato da Palermo il pirosc. austr. *Benemerito Nicolò*, cap. P. Mondaini vuoto a sè stesso; altri erano in vista.

Due tine di olio di Bari comune, vennero pagate a d.i 225 sc. 14 per % per ispeculazione, ed orne 500 di Ragusi si dissero, pure vendute a prezzi ignoti. L' olio di ravizzone viene ognora più sostenute, perchè in Ungheria si regge a prezzi, ch' eguagliano le qualità basse di oliva. Le granaglie continuano ad essere richieste nei frumenti vecchi pel consumo, ed a lunga consegna anche in quelli del nuovo raccolto, opera di buon grado la speculazione, ma non vorrebbe impegnare anticipazione dei capitali, per cui le offerte non trovano facile l' accoglienza de' possidenti. I granoni vengono sempre più offerti in quelli di Danubio e Levante, perchè la speranza d' abbondante prodotto, si fa ogni di più rassicurante, e fiaccavano questi su tutti i marcati. Nei coloniali sempre eguale andamento; ricerca nei caffè, e consumo più esteso anche negli zuccheri, che nei VZ sono appena più fermi a fior. 19 nella miglior qualità.

Le valute d' oro stanno intorno 4 1/3 di disaggio; le Banconote si tengono ferme da 79 3/4 a 7/8; il Prestito nazionale a 65 1/4; il veneto si domandava infruttuosamente nei titoli pronti anche a 75 1/4, e si pagava da alcuno 76. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 20
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 10
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 13
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		75 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	64 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —

Corso medio delle Banconote . . . 78 80
corrispondente a f. 126:90 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 luglio 1862.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
2 luglio.	6 a.	339''', 90	+ 16°, 0	+ 14°, 6	79	Nuvoloso	E. S. E.³		6 ant.	9°
	2 p.	338, 32	18, 7	16, 3	73	Nubi sparse	S. E.¹		6 pom.	8°
	10 p.	339, 39	17, 2	15, 9	80	Nubi sparse	S. E.³			

Dalle 6 ant. del 2 luglio alle 6 a. del 3: temp. mass. + 19°, 4; » min. + 15° 0
Età della luna: giorni 6.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 2 luglio.

Arrivati da Milano i signori: M. Comuck L. I., amer., - De Mikes co. Nicolò, russo, ambi possid., alla Vittoria. — Hughes Guglielmo, - Kershaw Giovanni, - Pinches Edoardo, tutti tre ingl., - De Vega, conte, - De Zulueta Mariano, ambi spagn., - Thelluny de Courtellery, co., di Guastalla, tutti sei poss., da Danieli. — Walker Roberto C., di Filadelfia, - Nisbet Guglielmo, amer., ambi possid., da Barbesi. — *Da Trento*: De Cresceri, bar., Presidente dell' I. R. Trib., a S. M. del Giglio, N. 1909. — *Da Calcinate*: Passi co. Giovanni, poss., a S. Simeone Profeta, N. 768. — *Da Verona*: De Lederer baron. Maria, poss., a S. Moisè, N. 2004. — Albertini cont. Elisa, poss., da Barbesi. — *Da Padova*: Chamberlin Achille, negoz. franc., all' Italia. — *Da Vicenza*: Porto cont. Angela, poss., da Barbesi. — *Da Trieste*: De Gallenberg, co., austr., all' Europa. — Kelly A. Giuseppe, possid. amer., - Goodman D., eccl. irland., ambi alla Vittoria. — De Schüllenburg co. Bernardo, poss. di Magdeburg, - Mollerius Nicolò, consigl., - Sederholm Alberto, colonn., ambi russi, tutti tre alla Stella d' oro. — Paas Enrico, negoz. franc., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Kelly A. Giuseppe, poss. amer. — Goodman D., eccl. poss. — Roustic Carlo, - Leroux Alfonso, - Julienne Luigi, - Mercent Giovanni, tutti quattro poss. franc. — Banister Guglielmo, - Martin S. Giovanni, - Ashworth Giovanni, tutti tre poss. ingl. — Kozakanow Karogo, colonn. Russo. — *Per Verona*: Joubert Michele, possid. franc. — *Per Padova*: De Stermic Francesco, - De Pellegrini Alberto, ambi poss. dalmati. — *Per Treviso*: De Castelli Giuseppe Ignazio, possidente di Costantinopoli. — *Per Trieste*: Pfeffermann Pietro, vienn., - De Friedenlich Lodovico F., di Marburgo, ambi poss. — Von der Gabelentz H. C., Consigl. intimo di Altenburg. — De Pellegrini Carlo, cap. di marina, russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 luglio	Arrivati	925
	Partiti	754

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in in *S. Giuseppe di Castello.*

SPETTACOLI. — Giovedì 3 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Papà Simone.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le dodici fatiche d' Ercole.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

446

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Preg. sig. estensore,

Coi tipi di A. Caumo di Rovereto, in data 22 giugno a. c., venne da scrittore anonimo pubblicato un appello ai cittadini di Schio, per animarli alla nobile impresa di fornire di acqua potabile quel paese, mediante la presa, condotta e distribuzione di una certa quantità d'acqua dalla Gogna derivata; da cui emerge siensi associati i signori Lodovico Pasini di Schio, e Giuseppe Dal Bianco, ingegnere municipale di Venezia, ed abbiano gittato d'accordo le fondamenta dell'opera.

Comunque strano mi sia sembrato quell'appello, non tanto per lo scopo, cui esso tende, che reputo santissimo, quanto per le cose in esso discorse, riferentisi alla maniera da adottarsi, per conseguire la condotta dell'acqua ai bisogni del paese, per quell'amore che ciascuno porta ai fatti suoi, mi sento in dovere di far palese al pubblico, che tutto ciò che si contiene in quell'appello, che si riferisca al progetto della presa condotta e distribuzione di una certa quantità d'acqua pegli usi domestici ed industriali della città di Schio, derivata dalla Gogna al Ponte del Munaro, non è che una ripetizione di quanto esponeva nel mio progetto 20 dicembre 1861, che poscia accompagnava al sig. Alessandro Rossi di Schio, colla mia lettera 10 gennaio 1862, ad eccezione dei tubi d'arco, che si vorrebbero sostituiti ai tubi di ferro fuso, da me contemplati.

Con ciò non intendo di reclamare contro veruno dei sunnominati, che conosco per persone degne di tutta la stima; ma di provare all'ignoto scrittore, che non è permesso di valersi degli altrui scritti, per far figurare quegli che più sta a cuore.

La prego, sig. estensore, d'inserire nella sua Gazzetta questa mia lettera, assicurandola dell'intera mia riconoscenza. — Vicenza 30 giugno 1862.

BARTOLOMMEO CATTANEO, *Ing. regio.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1069. (2. pubb.)

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 7 giugno p. p. N. 955, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore l'I. R. Direzione del Lotto, del Direttore l'I. R. Cassa principale e del Monte, nonchè d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa Prefettura di finanza, ebbe luogo la prima Estrazione d'una delle 25 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie XI (undecima).

Il che si reca a pubblica notizia, ferme, del resto, le avvertenze già rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° luglio 1862.

Dott. CALVI, *Segretario.*

N. 5994. AVVISO. (1. pubb.)

Approssimandosi l'epoca in cui pel tenore di quanto dispone l'art. 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure; visto le istruzioni di massima 29 agosto 1845, diramate col Decreto 22 settembre 1845, N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col primo d'agosto p. v., avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio, alle arti e mestieri ed al pubblico, dei marchi delle monete e dei campioni delle arti, ed in generale di tutti indistintamente i pesi e le misure anche appartenenti a qualunque Ufficio, non escluse le Dispense e Posterie di vendita al minuto di generi di regia privativa.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gl'indicati articoli è di un trimestre, che comincia col primo suddetto mese, e termina col 31 ottobre prossimo venturo.

3. Sono soggetti alla verificazione biennale ed al bollo tutti i pesi, marche delle monete, misure di capacità e lineari, bilancie, macchine a ponte e stadere ad equilibrio regolarmente cimentate servienti al commercio all'ingrosso quando si verifichi il caso che si contempla all'articolo seguente, nonchè i pesi e le misure metriche che servono al commercio ed al pubblico, avvertendo che le macchine a ponte devranno supplire i diritti di confronto per ogni registro di peso che comprendessero.

4. In forza della Ministeriale Ordinanza 2 marzo 1857, portata a pubblica conoscenza dalla Notificazione 22 giugno detto, N. 16544 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, è proibito assolutamente l'uso delle stadere, tanto ad equilibrio che non ad equilibrio nelle vendite al minuto in pubblico, dovendo essere sostituite dalle bilancie a due dischi. Solo nelle vendite all'ingrosso resta permesso l'uso delle stadere ad equilibrio regolarmente cimentate quando vi concorra l'assenso del compratore, al quale è però sempre riservato il diritto di pretendere che si faccia uso di una bilancia a bacini, nel qual caso il venditore è in dovere di prestarsi alla di lui domanda.

5. I pesi di cambio-valute, gioiellieri, banchieri, orefici ed altri commercianti che pesar devono oro, argento, oggetti preziosi, sono considerati come pesi fini, e come tali soggetti alla doppia-tassa di confronto, come lo sono pure i pesi dei farmacisti senza distinzione o limitazione a termini del Decreto 6 luglio 1827, N.i 11578-2210.

6. Oltre gli esercenti il mestiere di cambio-valute, anche tutti gli altri negozianti e bottegai, i quali vogliono pubblicamente usare delle bilanciette e pesi per le monete, devono sottoporle alla biennale verificazione e bollo.

7. Le misure frangibili di vetro o terra, devono presentarsi col foro al punto esatto della loro capacità legale. Una volta bollate sono esenti da ulteriori verificazioni sino a che conservano il bollo senza veruna alterazione.

8. Resta vietato ai venditori di misure frangibili lo smercio di esse col bollo di verificazione, ed agli osti, bettolieri e trattori, l'uso di bozze e bozzoncini di lusso senza il bollo di verificazione, a senso del Decreto 9 agosto 1832, N. 20006 dell'I. R. Magistrato Camerale, a tenore del quale l'esenzione del bollo sulle bottiglie accordata dal precedente Decreto 9 aprile 1818, N. 5600 della preesistita Direzione del Demanio riguarda le sole locande e trattorie, le quali imbandiscono tavole a commensali a prezzo determinato, fornendo cumulativamente il vino colle vivande. Pel disposto del Luogotenenziale Decreto 15 ottobre 1852, N. 21535, anche le misure per la minuta vendita della birra devono essere munite del bollo legale di verificazione.

9. Gli esercenti a cui rendesi necessario l'uso dei mastelli a misura, vengono rimessi al disposto coll'Avviso delegatizio 27 agosto 1861, N. 6551-865 pel quale le brocche di ottone applicate finora ai suddetti recipienti, per aceto, latte, vino ed altri liquidi, devono essere sostituite dalle capocchie di vetro, riconosciute attendibili ad ovviare inconvenienti igienici.

10. È vietato di usare in un Distretto quei pesi e misure che appartengono ad un altro Distretto, nè i verificatori potranno estendere le proprie attribuzioni oltre la periferia del Circondario loro assegnato, giusta il prescritto dal succitato Decreto 29 gennaio 1811.

11. Le trasgressioni in questo proposito saranno demandate alle Autorità giudiziarie per essere punite a termini del Cod. pen. ed a norma del danno che avesse recato un peso od una misura usata in opposizione al citato Decreto.

12. Qualunque volta, nel corso del biennio, i pesi, le bilancie e le misure tenute dai commercianti, dai venditori di generi sì all'ingrosso che al minuto, dai possidenti che ne facessero uso per la vendita delle proprie derrate, dai bilancieri e venditori di pesi e misure, e da quelli che hanno qualche Stabilimento d'industria, soggiacessero ad alterazione, e venisse eventualmente a staccarsi o cancellarsi il bollo già apposto, dovranno esserne riassoggettate alla verificazione, e ciò indipendentemente dall'epoca della biennale verificazione.

13. Gli artefici e bilancieri, che vendono od accomodano pesi e misure inservienti al commercio ed al pubblico, sono in obbligo di assoggettare alla verificazione tanto quelli che vendono, quanto quelli che riattano, sotto pena di lire 28:73 per ogni contravvenzione, salvo ad essi di ripetere dal proprietario dei pesi e delle misure il diritto di verificazione e bollo pagato risultante dalla relativa bolletta.

14. In esito a Luogotenenziale Decreto 9 giugno 1856, N. 13584, si fa pure noto che i pesi di ferro fuso possono essere assoggettati alla verificazione solamente quando sieno aggiuntati mediante un anello di ferro, nel quale dev'essere applicato il bollo di approvazione, e che ai pesi di ferro fuso, di lega di piombo od altro diversamente conformati, debba essere negato il riconoscimento non solo, ma che debbano venire anche confiscati.

15. Nei giorni nei quali i verificatori ed i loro commessi si troveranno nei varii luoghi del loro riparto giurisdizionale per eseguire le verificazioni, saranno tenuti a portarsi in persona alle pese e misure pubbliche in caso che le stadere, macchine ed altri oggetti da bollarsi non potessero per la loro mole e conformazione trasportarsi senza grave difficoltà dove segue la verificazione, ed in questo caso, oltre i competenti diritti si esigerà la tassa di austr. lire 2:30 stabilita dalla normale tariffa. Gli stessi veritificatori od i loro commessi, si porteranno ancora (semprechè siano espressamente chiamati) nei negozii e fondachi dei commercianti per la verificazione delle loro pese, fermo quanto sopra, e ben inteso che abbiano le qualità volute per le pese pubbliche.

16. Spirato il tempo utile per assoggettare a verificazione tutti i pesi, misure, ec., cioè il 31 ottobre p. v., sarà eseguita rigorosa visita a tutti gli esercenti per iscoprire le contravvenzioni, e saranno ai medesimi inflitte delle multe dalle lire 10 alle lire 180, e gli oggetti colti in contravvenzione venduti mediante pubblica asta a vantaggio della R. Amministrazione, e pei pesi e misure fraudolentemente alterati, sarà proceduto a termini del Cod. pen.

17. Pel Distretto di Mestre, gli esercenti dovranno far uso soltanto del peso grosso e sottile di Treviso, per cui il verificatore rifiuterà tutti i pesi e misure che non corrispondessero perfettamente al peso suddetto.

18. Onde togliere la confusione che potrebbe nascere nelle visite che si praticano agli esercenti traffico per iscoprire le contravvenzioni alla Legge bollo, pesi e misure, non saranno ammessi alla bollatura quei pesi, i quali per la quantità dei bolli applicati nelle verificazioni precedenti non presentassero spazio per l'applicazione del bollo del corrente biennio, ritenuto che i pesi minuti sino alla mezza oncia sottile non potranno avere che due bolli.

19. Non saranno ammessi al bollo biennale gli articoli che non fossero accomodati da un bilanciere patentato e per tale riconosciuto dal dirigente l'Uffizio di verificazione.

20. In pendenza della regolazione degli Uffizii di verificazione della provincia, le Comuni di Cona e Cavarzere saranno soggette al verificatore di Adria, sotto la giurisdizione della R. Delegazione di Rovigo, e l'intero Distretto di Mirano sotto quella di Padova.

21. Sarà cura dei verificatori di scrupolosamente osservare che alle bilancie a due piatti sia tolta la tratta, e ridotta a perfetto equilibrio, secondo i metodi dell'arte, ed in ordine al Luogotenenziale Dispaccio 10 settembre 1853, N. 19144.

Non dubita la R. Delegazione che l'argomento risguardante il pubblico interesse, sarà disimpegnato dagli Ufficii competenti con tutta premura, e gli esercenti saranno tutti per presentare i loro pesi e misure alla verificazione entro il termine assegnato nel presente Avviso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 giugno 1862.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.

Il Ragioniere provinciale, Baldi.

(Segue la tabella indicante le stazioni dei verificatori e giornate stabilite per la bollatura dei pesi e misure nei Distretti riservati per farla eseguire alle attribuzioni della locale I. R. Delegazione.)

N. 2123. AVVISO. (1. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 luglio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ricostruzione dell'argine-strada a destra del fiume Livenza da Cà Doretto al Passetto di Caorle in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 25 giugno 1862.

L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 16995. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione all'Avviso a stampa 3 maggio p., N. 9390-1078, per la vendita delle annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Si fa avvertenza che la gara si aprirà sul dato di fiorini 11,262:21, che ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e che la delibera, vincolata nel resto all'approvazione dell'Autorità superiore, seguirà sotto le condizioni del suaccennato Avviso regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto saranno insinuate sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1862.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 14986. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione a Decreto 6 giugno corr., N.i 9689-1580 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, nel locale di residenza di questa R. Intendenza, si terrà esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale dal 1 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta avrà luogo il giorno 30 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

II. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari a un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

III. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta sarà di fior. 130, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Uffizio stesso che lo restituirà, poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 21 giugno 1862.

L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.
Il R. Commissario d'Intendenza, L. Fontana.

Beni e fabbricati da affittarsi, posti nel Comune di Portobuffolè del Distretto di Oderzo.

Aratorio arborato vitato, in mappa al N. 1, superficie pert. cens. 1.85, rendita lire 6:99. Casa ed orto in mappa al N. 2, superficie pert. cens. 1.00, rendita lire 85:80, ambi in ditta Erario civile e ramo sali.

Magazzino, era oratorio, in mappa al N. 5, superficie pert. cens. 0.16, rendita lire 11:70, in ditta Ramo Demanio; rendita totale austr. lire 104:49.

N. 7565. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Vicenza, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Vicenza.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa in un anno fu in complesso di fior. 309,416:79 ½.

Le provvigioni calcolate in ragione di
soldi 65 per ogni cento fior. del valore di vendita del sale levato
» 65 per ogni cento fior. del valore di vendita del tabacco levato
fiorini 1:50 per ogni cento fiorini sul valore delle marche da bollo levate,

diedero in detto anno un reddito brutto di fior.	2351:36 ½
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di . . . . »	941:37
e separate le spese che vengono preventivate in . . . . »	2567:43 ½
si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . »	725:30

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fior. 5950, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 595 sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Vicenza fino al giorno 24 luglio p. v., prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Vicenza potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

N. 7565. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi in via di pubblica concorrenza e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa di nuova istituzione sali, tabacchi e marche da bollo in Valdagno, la quale leva i materiali dai depositi erariali in Vicenza.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa giusta i risultati del passato si calcola in un anno in complesso di fior. 41,798:73.

Le provvigioni calcolate in ragione di
Fior. 5:78 per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato
» 2:46 per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.
» 2:43 per ogni cento fiorini sul valore delle marche da bollo levate,

presentano in detto periodo di un anno un reddito brutto di . . . . fior.	1793:44 ½
Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcolò di . . . . »	100:—
e dedotte le spese preventivate in . . »	1564:59 ½
Si avrebbe un complessivo reddito netto di . . . . »	328:85

La scorta intangibile e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituito di un valore complessivo di generi di fiorini 1750, ed il decimo di questa somma, quindi fiorini 175, sarà l'avallo d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze a Vicenza fino al giorno 25 luglio p. v., prima delle ore 12 meridiane.

Presso tutte le Intendenze venete trovasi ostensibile a libera ispezione di chiunque, l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di potrà prendersi eziandio ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e spese dell'esercizio suddetto.

N. 17431. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In esito ad autorizzazione impartita dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze pel R. Lomb.-Ven., col riverito Decreto 12 giugno p., N. 2034-p., si reca a comune notizia, che nell'Uffizio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., onde deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza della bottega a S. Marco, al civ. N. 11-588, di spettanza del titolo Corte Corona pel triennio da 1.° agosto 1862 a tutto 31 luglio 1865 ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta si aprirà sul dato dell'annuo canone di fiorini 229:53 ed ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

2. Saranno accettate anche offerte in iscritto, purchè però sieno fornite dei requisiti in massima prescritti, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza entro le ore 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 20 giugno 1862.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 15220. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
di N. 55 annualità perpetue, cioè: N. 41 della Cassa di Ammortizzazione, e N. 14 del ramo boschi, tutte nella provincia di Treviso.

Caduto deserto l'esperimento d'asta 18 corr., di cui l'Avviso 17 maggio 1862, N.i 11929-1860, si dichiara che ne avrà luogo un terzo nel giorno 21 luglio p. v., sul medesimo dato fiscale di fior. 9061:53 ½ per la vendita al miglior offerente delle annualità medesime, sotto riserva della Superiore approvazione, ed alle condizioni tutte portate dal primitivo Avviso 11 aprile 1862, N. 8007-1177, ed al relativo capitolato normale, che in unione all'elenco descrittivo di tali annualità ogni aspirante potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta presso la sezione II. dell'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 18 giugno 1862.

L'I. R. Consigliere Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 5695. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 giugno 1862, N. 14712, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Livenza fronte Valerii, ed altri in Circondario idraulico di Treviso. Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 14 luglio alle ore 10 ant. nel locale di residenza di quest'I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo martedì 15 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel mercolidì detto mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2405:18.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 240, più 20 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di martedì 1.° luglio, N. 146.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 23 giugno 1862.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 9210. EDITTO. (2. pubb.)

Per la morte del molto rev. d. Pietro Castelli essendo rimasto vacante il benefizio parrocchiale di Quaderni, in Distretto di Villafranca, di asserito diritto patronale dei capi-famiglia locali, s'invitano tutti quelli che potessero vantar diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dai relativi legali documenti nel perentorio termine di giorni trenta, dalla prima pubblicazione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinito termine, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 12 giugno 1862.

L'I. R. Consig. aulico Delegato prov.,
Bar. DI JORDIS.

N. 2296. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Uffizio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 luglio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Robustamento degli argini del nuovo canale scaricatore alla Malcontenta in Comune di Gambarare in appalto ad Alessandro Petrillo di Mira.

Dall'I. R. Uffizio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 22 giugno 1862.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 11494. AVVISO. (3. pubb.)

La I. R. Direzione della Polizia in Venezia fa noto che nel p. p. mese di aprile fu quivi rinvenuto nella piazza di San Marco un orologio d'oro a cilindro, d'ignota proprietà, e invita quindi il rispettivo avente diritto, ad insinuarsi entro un anno presso la Direzione medesima, nei modi prescritti dal Codice civile.

Venezia, 25 giugno 1862.

Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 14995. AVVISO. (3. pubb.)

La I. R. Direzione di Polizia in Venezia notifica, che nel giorno 14 corr. mese fu rinvenuto in questa città un brillante di valore, legato in oro, d'ignota proprietà, invitando quindi il rispettivo avente diritto, ad insinuarsi presso la Direzione medesima entro un anno nei modi prescritti dal Cod. civ.

Venezia, 25 giugno 1862.

Per l'I. R. Consigliere aulico, Direttore,
L'I. R. Consigliere di Polizia, FRANC.

N. 4414. EDITTALE. (1. pubb.)

Per la promozione del canonico don Girolamo dei conti Custoza alla parrocchia di Poggio, si è reso vacante in questa Cattedrale il canonicato sotto il titolo de' Ss. Antonio da Padova e Paolino vescovo, di patronato attivo del reverendiss. Ordinario Diocesano di Mantova, e passivo dei discendenti dalle famiglie rappresentate nel 1695, Giovanni e Carlo cugini Facchetti, Ferdinando Nuvoloni, fratelli Francesco e canonico Antonio Capellari, Alessandro e Carlo fratelli Grandi, Girolamo e Santo fratelli Custoza di Mantova, Angelo ed Agostino padre e figlio conti Mangani, fratelli Vincenzo e Giambattista Sanguinetti, Marogna Marino e Leonardo Becelli di Verona; ed in difetto di dette famiglie ad altre famiglie nobili della città di Mantova.

Chiunque ha diritto al detto canonicato deve insinuare le proprie ragioni debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti della Cattedrale od al protocollo di quest'I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente il termine verrà il canonicato riconferito come di ragione, riservato il diritto patronale passivo per le vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 1.° giugno 1862.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3146. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che sopra istanza di Faccini Domenico e Consorti, contro Pinzani dott. Giov. Battista e co. Luigi Zucco, avrà luogo nel dì 10 luglio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., il terzo esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 19 dicembre 1861, N. 7000, inserito nel Foglio Uffiziale dei giorni 25 e 29 gennaio e 1.° febbraio 1862, sotto le condizioni ivi espresse.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 13 giugno 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 3555. 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto che ad istanza dello Spedale degli infermi in Marostica ed in odio di Gaetano e Gabriele Ballin, di S. Floriano, e consorti, si farà luogo nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 9 a. alle 12, nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, al terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, sotto le condizioni tracciate nell'Editto 10 marzo 1862, N. 1273, inserito nei Supplementi 7, 8, 9, dei giorni 1, 3 e 5 di questa Gazzetta Uffiziale.

Beni da vendersi.

Nel Comune censuario di Marostica, pert. cens. 6.34, pari a campi 1.2.119, di terreno aratorio, arborato, vitato e prativo, con fondo di casa colonica che vi esiste sopra, in contrada Levà di sotto, censiti in mappa stabile ai NN. 2203, 2207, 2208 e 2766, colla rendita di L. 25:78, corrispondenti al N. 738 di mappa, provvisoria, tra i confini a levante Baroni, a mezzodì lo stesso e Tagliaferro, a ponente Cobalchini e strada comunale, a settentrione Toniazzo. Stimato fior. 700.

Ed il presente sarà affisso a questo Albo Pretoreo, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 11374. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 11354, del sarte Pietro Ruggine fu Francesco, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor nobil Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Colles ed Angelo Bonafede, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Angelo Cogo Girolamo Menin, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2201. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene reca a notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con sua deliberazione 9 aprile anno corr., N. 1991, ha trovato d'interdire dai proprii diritti civili, per demenza fissa, il signor Giovanni Volpato fu Gaetano, di Montebelluna, e che venne ad esso interdetto deputato in curatore il signor Francesco d.r Scarpa, notaio di Montebelluna.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 4 giugno 1862.
Pel R. Pretore indisposto,
Nob. ARRIGONI, Aggiunto.

N. 3601. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito porta a pubblica notizia, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia 22 maggio 1862 N. 1851 che ad istanza del Rev. Parroco e Fabbricieria di S. Maria del Carmine in Venezia, contro Antonio Perotti e creditori inscritti seguirà nel giorno 8 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. il quarto esperimento d'incanto dei beni qui sotto descritti, ed in Lotti separati come sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nei tre Lotti qui sotto descritti, e non riuscendo la vendita di tutti gl'immobili, la si esperimenterà nei quattro Lotti pur in calce descritti, e saranno deliberati al miglior offerente anche a prezzo inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito presso la Commissione giudiziale del decimo del valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'aspirante deliberatario, o imputato nel prezzo della delibera, ove l'offerente si rendesse deliberatario. La sola parte esecutante resta dispensata dall'obbligo del previo deposito, e nel caso di delibera resta autorizzato a trattenere, corrispondendo però su quello della delibera l'interesse del 5 per 100 presso di sè, il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito capitale, ed interessi insoluti, scaduti e da scadere, ritenuta in lei la facoltà di depositare l'eventuale civanzo dopo dedotto l'importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, semprechè sieno queste liquidate dal giudice, sospesa infrattanto l'aggiudicazione dei beni fino alla graduatoria e riparto del prezzo.

III. L'importo del deposito come il prezzo di delibera, non verrà accettato se non che in moneta sonante d'argento valuta austriaca, o moneta d'oro al valore di Listino.

IV. I beni vengono subastati nello stato in cui si trovano con ogni loro servitù attiva e passiva dipendente da titoli o da possesso, coll'onere della decima od altri se vi fossero soggetti, senza che la parte esecutante assuma alcuna respondenza, se non fosse per fatto proprio.

V. Il deliberatario che non fosse la parte esecutante verserà nei depositi giudiziali il prezzo della delibera entro giorni dieci dalla delibera stessa, meno l'importo delle spese esecutive fino e compresa la delibera, che pagherà alla parte esecutante, semprechè sieno in tempo giudicate. Le spese tutte dell'atto della delibera sono a carico del deliberatario compresa la tassa di trasferimento delle proprietà, e dal giorno della delibera stanno a suo carico le imposte e sovraimposte erariali, comunali e consorziali.

VI. In appoggio al Decreto di delibera potrà il deliberatario conseguire il possesso materiale dei beni e conseguirà la proprietà degli stessi col Decreto di aggiudicazione, che terrà dietro al mostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Se più offerenti si facessero in unione deliberatarii di uno o più Lotti, si avranno per obbligati solidariamente all'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

VIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di provocare di nuovo la subasta degl'immobili venduti a spese e danni della parte mancante senza diritto ad essa all'eventuale maggior utile che derivasse dal ricavato.

Beni da vendersi in tre Lotti situati in Villotta.

Ai seguenti progressivi Numeri di stima:

Lotto I.

21 Casa d'abitazione con corte, ai NN. di mappa 1376, 2411, di pert. 1.91, rendita L. 58:24. Stimata fior. 2650.

20 Terreno arat. vit. al N. 1372, di pert. 1.39, rendita L. —:67. Stimato fior. 62:55.

22 Terreno ortale con cortile, al N. 7371, di pert. 0.46, rendita L. 1:58. Stimato fior. 13:80.

23 Idem idem, al N. 2204, di pert. 0.58, rendita L. 2. Stimato fior. 42.

17 Prativo, al N. 1344, di pert. 7.88, rendita L. 22:69, Stimato fior. 315:20.

18 Terreno arat. arb. vit. ai NN. 1370, 1373, di pert. 27.58, rendita L. 77:15. Stimato fior. 1241:11.

19 Idem idem, al N. 1376, di pert. 9.17, rendita L. 30:19. Stimato fior. 366:80.

Lotto II.

6 Casa colonica, al N. 1055, di pert. 1.16, rendita L. 14:41. Stimata fior. 750.

7 Orto, al N. 1056, di pert. 0.96, rendita L. 3. Stimato fior. 38:40.

8 Arat. arb. vit. al N. 1054, di pert. 2.36, rendita L. 7:69. Stimato fior. 82:60.

9 Arat. arb. vit. ai NN. 1337, 1338, di pert. 20.63, rendita L. 30:32. Stimato fior. 618:90.

11 Arat. arb. vit. al N. 1318, di pert. 21.20, rendita L. 24:80. Stimato fior. 551:20.

12 Pascolo, al N. 2197, di pert. 2.17, rendita L. 1:4. Stimato fior. 60:76.

13 Aratorio, ai NN. 2320-2463, di pert. 3.05, rendita L. 2:81. Stimato fior. 54:90.

14 Prativo, ai NN. 1333, 1334, di pert. 5.41, rendita L. 4:89. Stimato fior. 156:48.

15 Arat. arb. vit. ai NN. 1331, 2199, di pert. 36.26, rendita L. 62:70. Stimato fior. 1124:6.

16 Idem, al N. 1335, di pert. 4.48, rendita L. 5:24. Stimato fior. 165:28.

2 Prativo, ai NN. 1028, 1027, di pert. 18.55, rendita L. 11:42. Stimato fior. 704:90.

Lotto III.

1 Terreno arat. vit. ai NN. 948, 957, 2125, di pert. 34.36, rendita L. 49:41. Stimato fior. 1099:52.

3 Tereno arat. vit. al N. 1026, di pert. 1.44, rendita L. —:72. Stimato fior. 43:20.

4 Prativo, al N. 1207, di di pert. 1.03, rendita L. 2:97. Stimato fior. 37:8.

5 Prativo, al N. 1217, di pert. 4.46, rendita L. 7:8. Stimato fior. 88:56.

10. Aratorio, al N. 1319, di pert. 2.20, rendita L. 3:31. Stimato fior. 48:40.

Beni da vendersi con esperimento in quattro Lotti, quando non sia seguita la vendita di tutti in tre Lotti situati in Villotta.

Lotto I.

1 Arat. Arb. vit. denominato Coruzze, ai NN. 948, 957, 2125, di pert. 34.36, rendita L. 49:41. Stimato fior. 1099:52.

2 Prativo detto Valler, ai NN. 1028, 1027, di pert. 18.55, rendita L. 11:42. Stimato fior. 704:90.

3. Aratorio, al N. 1026, di pert. 1.44, rendita L. —:72. Stimato fior. 43:20.

4 Prativo, al N. 1207, di pert 1.03, rendita L. 2:97. Stimato fior. 37:8.

5 Prativo, al N. 1217, di pert. 2.46, rendita L. 7:8. Stimato fior. 88:56.

6 Casa colonica con corte, al N. 1055, di pert. 1:16, rendita L. 14:41. Stimata fior. 750.

7 Terra ortale, al N. 1056, di pert. 0.96, rendita L. 3:30. Stimata fior. 38:40.

Totale del Lotto I, pertiche 59.96, rendita L. 89:31. Stima fior. 2761:66.

Lotto II.

8 Arat. arb. vit. detto Casale, al N. 1054, di pert. 2.36, rendita L. 7:69. Stimato fior. 82:60.

9 Arat. arb. vit. detto Fillon, ai NN. 1337, 1338, di pert. 20.53, rendita L. 30:32. Stimato fior. 618:90.

10 Aratorio, al N. 2319, di pert. 2.20, rendita L. 3:31. Stimato fior. 48:40.

11 Arat. arb. vit. detto Campobello, al N. 1318, di pertiche 21.20, rendita L. 24:80. Stimato fior. 551:20.

12 Pascolo detto Coda Campobello, al N. 2197, di pertiche 2.17, rendita L. 1:4. Stimato fior. 60:76.

13 Arat. detto Coda, ai NN. 2320, 2463, di pert. 3.05, rendita L. 2:81. Stimato fior. 54:90.

14 Prativo, ai NN. 1333, 1334, di pert. 5.41, rendita L. 4:89. Stimato fior. 156:48.

Totale del Lotto II, pert. 57.02, rendita L. 74:86. Stima fior. 1573:24.

Lotto III.

15 Arat. arb. vit. detto Fillon, ai NN. 1331, 2199, di pert. 36.26, rendita L. 62:73. Stimato fior. 1124:6.

16 Arat. arb. vit. al N. 1335, di pert. 4.48, rendita L. 5:24. Stimato fior. 161:28.

17 Prato detto Pragrasso, al N. 1344, di pert. 7.88, rendita L. 22:69. Stimato fior. 315:20.

18 Arat. arb. vit., ai NN. 1370, 1373, di pert. 27.58, rendita L. 77:15. Stimato fior. 1241:10.

19 Arat. arb. vit. al N. 1366, di pert. 9.17, rendita L. 30:19. Stimato fior. 366:80.

Totale del Lotto III, pert. 85.37, rendita L. 198. Stima fior. 3208:44.

Lotto IV.

20. Arat. vit. al N. 1372, di pert. 1.39, rendita L. —:67. Stimato fior. 62:55.

21 Casa di abitazione civile con corte annessa, ai NN. 1376, 2411, di pert. 1.91, rendita L. 58:24. Stimata fior. 2650.

22 Terra ortale ora cortile, al N. 1371, di pert. 0.46, rendita L. 1:8. Stimato fior. 13:80.

23 Terreno ortale annesso alla fabbrica dominicale, al Num. 2204, di pert. 0.58, rendita L. 2. Stimato fior. 42.

Totale del Lotto IV, pert. 4.34, rendita L. 62:49. Stima fior. 2768:35.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questo Distretto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Vito, 29 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 4 LUGLIO — ANNO 1862 — N. 149

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre; per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il negoziante di Gothemburg in Svezia, Carlo Meyer, a console gratuito in quella città, col diritto di percepire le competenze consolari, a norma della tariffa.

Dietro superiore autorizzazione, l'I. R. Consolato generale in Londra ha nominato, il 15 maggio a. c., i signori J. W. Shelly e John Percival rispettivamente in II. RR. agenti consolari austriaci nei porti inglesi di Great Yarmouth e S.t-Mary (Is. Scilly), in luogo dei dimissionarii anteriori titolari di siffatti posti consolari, i signori Matteo Butcher e John Banfield.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 luglio.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Palermo, 25 gennaio, alla *Gazzetta di Milano*: « Un grande fatto è stato compito qui ne' giorni scorsi. La Corte di cassazione, sopra conclusioni eminentemente sostenute dall'avvocato generale Pietro Castiglia, ha dichiarato reo di denegata giustizia il già procuratore generale della gran Corte criminale, sig. Meli. Nel 1.º gennaio 1862, La Farina, allora consigliere della Luogotenenza retta dal marchese Montezemolo, diede ordine fosse deportato in Sardegna il dott. Giovanni Raffaele, direttore del giornale l'*Unità politica*. L'ordine fu eseguito; il dott. Raffaele, persona ricca, dotta, indipendentissima, notato solo di soverchia franchezza verso la Luogotenenza d'allora, fu strappato dalla sua casa, messo su una corvetta, e deportato, non so se a Cagliari, o a Livorno. Il dottor Raffaele è uomo da non soffrire. Caduto La Farina innanzi alla commozione popolare, il dott. Raffaele tornò in Palermo; e per prima cosa, portò denunzia al procuratore generale, ch'era appunto il sig. Meli, dell'attentato a' diritti del cittadino, commesso in persona di lui dal sig. Giuseppe La Farina. Il procuratore generale non volle accettare la querela; il dott. Raffaele continuò per diciotto mesi ad insistere; infine, vedendo immutabile nelle sue denegazioni il procuratore generale, lo denunziò di *presa a parte* innanzi la Corte di cassazione. La Corte di cassazione non ha esitato; e ha condannato il Meli nel modo che vi dico di sopra, con di più, i danni e interessi da rifare al dott. Raffaele. »

Un prelato del Napoletano sta compilando in Roma il processo per innalzare all'onor degli altari la venerabile Maria Cristina, Regina del Regno delle Due Sicilie. Così il *Contemporaneo*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 26 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener, Mecsery, e capo Sezione Sommer.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, ed evasi gli affari d'ordine, il *presidente* dà lettura di una Nota del Ministero delle finanze, dalla quale risulta che il fabbisogno per gl'interessi del *debito dello Stato*, principalmente a motivo della maggiore emissione di assegni ipotecarii, supera di fior. 1,321,255 la somma originaria della relativa proposta ministeriale.

Questo preventivo viene rimesso alla Giunta finanziaria.

Continua il dibattimento sul *fabbisogno del Ministero di Stato*, colla rubrica *Istituti religiosi*. alla quale è fissato un preventivo di 1,478,200 fiorini.

L'*archimandrita Bendella*, nella sua qualità di relatore, legge il rapporto della Giunta, e non essendosi per le generali iscritto alcun oratore, si passa al dibattimento particolare.

Il *dott. Herbst* domanda che, pel prossimo anno amministrativo, gli avanzi di questo fondo nel Dominio della Boemia, vengano impiegati pei ristauri del duomo di Praga. Tale mozione ritrova appoggio, ed in seguito viene accettata, in uno alla partita preventivo della Giunta finanziaria.

Alla partita *Fondazioni e sussidii*, la Giunta ha preventivata una somma di f. 295,627. Il *seniore Schneider* si lagna che, in onta alla Patente dell'8 aprile 1861, si esigano tuttavolta dai protestanti contribuzioni, che vengono devolute alle Scuole e ad altri fondi cattolici. Siccome però l'oratore non formola una mozione concreta, la Camera accetta il preventivo della Giunta senza discuterlo.

Pure senza dibattimento si accorda il preventivo delle due rubriche susseguenti, che importano: 47,800 fiorini per titolo di *Equivalenti e versamenti di recesso*; e fiorini 42,200 pel titolo *Spese di patronato*.

Senza discussione e senza osservazioni si accettano le ulteriori mozioni ed i desiderii della Giunta relativi al *fabbisogno del Ministero di Stato*.

Segue il secondo punto dell'ordine del giorno coll'esame del *bilancio della Cancelleria aulica ungherese, transilvana e croato-slavona*.

Il *presidente* dà lettura di una mozione del *dott. Wieser*, e consorti, la quale invita la Camera a voler accettare in tutto il preventivo delle tre Cancellerie auliche, senza entrare nella discussione delle singole partite, esprimendo il desiderio che il Governo di S. M, per consolidare l'unità dell'Impero, e le sue istituzioni costituzionali, voglia colla maggiore possibile sollecitudine, e senza pericolo per la necessaria unità, affrettare il momento, nel quale la comune pertrattazione degli affari in via costituzionale possa essere stabilmente assicurata per tutte le parti della Monarchia.

Il *dott. Wieser* motiva la sua proposta. Quei membri della Camera, i quali hanno avuto occasione di leggere i rapporti delle tre Cancellerie auliche, hanno anche potuto assicurarsi che i Dominii dalle medesime rappresentati, godono di un trattamento eccezionale. Le partite di queste Cancellerie si sottraggono alla discussione del Consiglio dell'Impero, e sono di competenza delle relative Diete. Da questo principio mosse anche la Giunta; ma, trattandosi qui d'una quistione di danaro si venne alla conclusione che il preventivo delle citate Cancellerie fosse anche oggetto delle discussioni del Consiglio dell'Impero, tanto più che, in seguito alle anormali condizioni del paese, ora non esiste una Dieta ungarica, ed il bilancio si dee evadere.

Non ignoriamo quali siano le vedute dei paesi della Corona ungarica circa la competenza della loro Dieta, e la posizione di questa, di rincontro alla Monarchia complessiva. Conosciamo le deplorabili differenze, che insorsero fra la Corona ed i rappresentanti del popolo magiaro; ma credo che noi dobbiamo sentirci obbligati a contribuire da parte nostra, con tutti i mezzi possibili, affinch'esse vengano finalmente a cessare. Credo che la nostra opera sarà ben accetta nei Dominii delle tre Cancellerie auliche, se ne accettiamo il preventivo, ma senza discuterlo. Per la Rappresentanza e per la nazione ungherese, sarà un attestato della nostra stima, e di un delicato riguardo, il votare senz'altro il suo fabbisogno.

Per quello poi che riguarda la seconda parte della mia mozione, osservo ch'ella è proceduta da quella stessa sorgente, onde emerse la prima. Lo stato attuale dell'Ungheria non può durare per un tempo più lungo, senza gravemente pregiudicare ambe le parti. Un assestamento è per noi di uguale interesse che per gli Ungheresi. Una ulteriore procrastinazione di questo stato, se non mette in pericolo, certo debilita la posizione dell'Austria come grande Potenza europea. Fino a che non sarà regolata tale quistione, le nostre finanze dovranno sempre combattere con molte difficoltà. (*Agitazione.*) Io poi, colla seconda parte della mia mozione, non domando se non ciò che il Governo stesso si è proposto di fare, dopo lo scioglimento della Dieta ungarica. Il Governo stesso dichiarò che il provvisorio non ha da essere se non di breve durata; dichiarò di non voler togliere un iota alle concessioni, fatte all'Ungheria; e di sperare che le opinioni di quel paese siano per chiarirsi e per mitigarsi, offrendo il punto d'appoggio per la combinazione di un accordo su ciò che v'ha di comune fra le due parti della Monarchia.

Il *conte Hartig*, per sè, e per buon numero dei suoi amici politici, aderisce alla proposta Wieser, quanto all'accettazione in complesso del fabbisogno delle Cancellerie auliche; ma non è d'accordo coi motivi addotti in appoggio di tale accettazione.

Il *sig. Schindler*: Accettando la mozione Wieser, non vogliamo dichiarare di essere incompetenti a discutere il bilancio della Cancelleria; intendiamo solo di dichiarare che, ad onta che ci sentiamo competenti a quest'atto, pure, per ragioni di opportunità, non ne abbiamo accettato la discussione.

Il dott. *Mühlfeld*: Per discutere il bilancio in quistione, occorre, non solo un'esatta cognizione dei rapporti di fatto, ma anche una certa autorizzazione ad influire nelle disposizioni e negl'istituti di cui si tratta. La difficoltà adunque consiste in ciò che noi dobbiamo accordare mezzi, di cui non conosciamo l'importanza. Oltre a ciò, lo stesso rapporto della Giunta, assegnando le partite delle Cancellerie auliche, ora osserva che devono venire anticipate, ora le ammette come spese reali. Attesa tale incertezza, noi, in giornata, non siamo nel caso di poter discutere il bilancio, e dobbiamo riserbarci ad altro tempo di fissarlo in via legale. Per ciò propongo che si accetti in corpo, aderendo alla mozione fatta. (*Vivi applausi, e voci: Molto bene! dalla sinistra.*)

Il *dott. Rechbauer* domanda che la Camera voglia esprimere la sua incompetenza a risolvere sulla proposta, ma non trova appoggio.

Il *dott. Taschek* appoggia la proposta della Giunta, e il *dott. Werisch* la mozione Wieser, ma senza convenire nelle ragioni, colle quali è motivata.

Il *Ministro di Stato cav. di Schmerling* dà alcuni schiarimenti sul punto di vista del Governo, rimpetto alla mozione del dott. Wieser.

La prima parte risponde pienamente allo scopo governativo, che è quello di procurarsi i mezzi per sopperire ai bisogni dei paesi spettanti alla Corona ungarica.

Quanto poi alla seconda parte, il Governo non può a meno di dichiarare la propria sodisfazione, nel trovare le proprie intenzioni fedelmente riprodotte dalla mozione Wieser, ed indubbiamente accolte con indivisa approvazione da tutta la Camera. *Nulla sta più a cuore al Governo di quello che fare in modo che la Costituzione divenga in tutte le direzioni una verità.* (Bravo!) *Egli saluterà con giubilo quel giorno, nel quale quei Regni e quei paesi, che sino ad ora non ebbero in questa eccelsa Camera, la loro rappresentanza, vi occuperanno i loro posti, ed intraprenderanno in comune la discussione di quegli oggetti, che sono riserbati alla comune Rappresentanza.* (Applausi.) *Quanto può fare lo spirito conciliativo, il convincimento, la persuasione, tutto questo il Governo non mancherà di mettere in opera; e notate bene ch'io insisto sulla frase che il Governo farà ogni sforzo, per mettere in opera tutto quello che può condurre ad aprire la via ad un ben inteso ravvicinamento.* (Bravo!) *Solo l'accento della conciliazione accompagnerà tutti gli atti governativi.* (Applausi.) *Ma in pari tempo dichiaro, a nome del Governo, che tutto ciò si farà unicamente sulla base di quelle istituzioni, che sono state accordate da S. M., ed alle quali il Governo intende di fermamente attenersi in qualsiasi evento.* (Applausi! e voci: Molto bene!) *Solo sopra questa base si verrà a capo dell'opera d'una reciproca intelligenza e di un accordo.* (Applausi universali.)

Passando ai voti, la mozione del deputato dott. Wieser resta accettata in ambi i suoi punti, ed il *presidente* dichiara, dopo tale accettazione, esser superflua ogni discussione sui desiderii espressi dalla Giunta finanziaria insieme colla sua proposta.

Segue il terzo punto dell'ordine del giorno col dibattimento sul *bilancio del Ministero di polizia* per l'anno 1862.

Il *relatore conte Mazzucchelli* dà lettura del rapporto della Giunta. Il *presidente* apre il generale dibattimento, ed il *Ministro di polizia di Mecsery* porge alla Camera degli schiarimenti relativamente al rapporto della Giunta sull'amministrazione della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*.

Non annunziandosi alcun oratore per le generali, comincia lo speciale dibattimento colla partita: *Direzione centrale*.

Dopo alcune dilucidazioni da parte del *Ministro di polizia*, la Camera adotta il preventivo di 198,764 fiorini, con ciò che 7180 fiorini di questo importo debbano venire in seguito giustificati, e che, in caso di vacanza non vengano rioccupati quei posti, che la Giunta dichiarò non indispensabili.

Anche l'assegno per le *Spese della polizia dello Stato* viene approvato nella somma di 360,000 fiorini.

Nella discussione del bilancio per la *guardia militare di polizia*, con 757,300 fiorini, e per la *pubblica sicurezza*, con 1,311,800 fiorini, insorge un breve incidente, il quale ha per esito due mozioni, l'una del deputato *Mandelblüh*, l'altra del deputato *dott. Brinz*. L'uno domanda l'abolizione dei Commissariati di polizia, l'altro la diminuzione dell'assegno, alla rubrica *Ispezioni dei luoghi di cura balnearia*, in attesa che presto vengano aboliti i Commissariati dei bagni.

La Camera adotta le proposizioni della Giunta, e le mozioni *Brinz* e *Mandelblüh*.

Anche i desiderii della Giunta, relativi al bilancio del Ministero di polizia, si accettano senza dibattimento.

Chiusa della tornata ad ore 1.50 min. Prossima seduta domani. (*FF. di V. e O. T.*)

Furono presentati alla Camera nuovi rapporti per parte della Giunta finanziaria; il primo concerne i cambiamenti, fatti dalla Camera dei signori nella legge sul modo di misurare in avvenire le imposte sull'acquavite. La Giunta si dichiarò d'accordo sulla diminuzione del dazio da soldi 6 e $^{5}/_{10}$ a soldi 6 per grado, e ciò pel motivo che altrimenti sarebbe stata posta in questione tutta l'esecuzione della legge. La Giunta si accorda pure negli altri cambiamenti fatti dalla Camera dei signori, i più dei quali però sono di semplice dettatura.

Il secondo rapporto concerne le altre spese, che non appartengono a nessuno dei rami d'amministrazione esistenti. Questa rubrica si divide in tre parti principali:

1.º Spese per gl'individui, non assunti da altre Autorità centrali, dell'Amministrazione centrale del cessato Ministero del commercio, con fior. 82,800;

2.º Emolumenti di quiescenza e pensioni, con fior. 664,400;

3.º Spese diverse, con fior. 668,500.

La Giunta propone di approvare queste partite, col diffalco di fior. 10,000, proposti per la pensione del conte Nadasdy, il quale ora è nuovamente impiegato quale Cancelliere aulico transilvano: ma aggiunge il desiderio che le spese poste sotto questa rubrica debbano essere collocate nei rispettivi rami d'amministrazione; in secondo luogo, che tutte le partite di uscita sieno assoggettate ad esatta revisione per parte del rispettivo ramo d'amministrazione; e finalmente che, nella presentazione del bilancio pel 1863, vengano tenuti pronti e in evidenza gli atti relativi a fin di poter esaminare i titoli di diritto delle rispettive singole partite. (*FF. di V.*)

Vienna 1.º luglio.

Tutti gli Arcivescovi e Vescovi austriaci, che furono a Roma nell'occasione della canonizzazione dei Martiri giapponesi, ebbero dal Papa il titolo di senatori di Roma.

È qui atteso il gerente dell'I. R. Consolato di Belgrado, sig. Wassity. Egli sarebbe traslocato da Belgrado a Semlino.

Alcuni professori polacchi di questa Università ricevettero dal sig. Wielopolski l'invito di concorrere alle cattedre dell'Università di Varsavia. (*FF. di V.*)

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 29 giugno.*

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta alle 10 ¼ antimeridiane colle solite formalità e coll'appello nominale. Si prosegue quindi la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio pel secondo semestre del 1862.

Bixio. Risponderò ai deputati Ricciardi, Friscia, Mordini, Crispi, Miceli, Peruzzi, ecc., i quali hanno dichiarato di non poter dare il loro voto di fiducia al Ministero. (*Ilarità.*) Comincierò a dire ai deputati Ricciardi e Friscia essere inconsiderata la loro proposta di trasportare la capitale a Napoli. Napoli è una città indifesa tanto dalla parte di terra, quanto dalla parte di mare. Ora io domando al patriottismo del sig. Ricciardi se questo sia utile al paese? (L'oratore cita qui un fatto storico in appoggio del suo assunto.) Dirò poi al deputato Mordini che l'Italia dovea naturalmente preferire l'alleanza francese all'alleanza d'Inghilterra. Imperciochè la politica della Francia, massime quella che si adottò negli ultimi anni, è appunto la politica dell'Italia. Si dice che la Francia vuole la Sardegna. Lo credo anch'io. Ma altro è volerla, altro averla. Noi siamo un popolo di 22 milioni. Ora chi è che possa seriamente parlarci di questa cessione? Questa può essere un'arma per combattere qualunque Ministero, ma non potrà mai usarsi sul serio, perchè la Sardegna è l'isola più importante dell'Italia. Io non temo che la Francia ci chieda la Sardegna. Anzi noi ci ripiglieremo un giorno o l'altro il Canton Ticino ch'è nostro, Malta che è nostra, e Corsica ch'è nostra. (*Ilarità e rumori.*) Il deputato Sineo non è più col Ministero come prima, perchè Napoli è sempre nelle condizioni medesime, e perchè il Ministero non ha mandato Garibaldi in quella città. Io mi fermerò alcun poco su quest'argomento. Garibaldi, secondo me, è un uomo provvidenziale per l'Italia, e bisogna sapersene servire a tempo. Ma Garibaldi è un uomo fatto a modo suo, nè si lascia convincere dai nostri ragionamenti (*Ilarità.*) Egli crede che l'Italia possa fare la guerra ogni giorno, senza alcune alleanze e contro tutti. (*Ilarità.*) Ora è certo che questa non è l'opinione della gran maggioranza degl'Italiani.

Quindi Garibaldi a Napoli non sarebbe stato lungo tempo. Egli è l'uomo de' miracoli, ed egli solo sa come si fanno i miracoli. In guerra bisogna obbedirlo ciecamente, perchè egli è persuaso di dover sempre vincere, e per verità i fatti gli han dato ragione, e si sa che contro i fatti non c'è nulla che tenga. Ma intanto, egli è certo che le sue idee sono affatto diverse da quelle degli altri. D'altra parte, egli non si è mai occupato di Governo. Quando era a Napoli si occupava dei movimenti militari dall'alba alla sera, e lasciava che i ministri facessero e disfacessero a loro talento. Non si può dunque rimproverare il Governo di non averlo mandato a Napoli. (*Bravo!*) Tutto ciò è pel sig. Sineo; passerò ora al sig. D'Ondes. Il sig. D'Ondes è federalista, cattolico e feudale. (*Ilarità.*) Egli dice che due milioni d'Italiani pensano come lui. Io che sono venuto dalla Sicilia più tardi di lui, posso affermare che i Siciliani, dopo che Garibaldi passò tra loro, pensano ben diversamente da lui. Il sig. D'Ondes l'ha sempre col suo Papa e colla sua volontà di Dio. Ebbene, io gli dirò, sia fatta la volontà di Dio contro la volontà del sig. D'Ondes. (*Ilarità generale e prolungata.*)

Quanto al sig. Crispi, che ci ha detto esser noi passati *armi e bagaglio* dalla parte del Ministero, gli dirò che io conservo sempre la mia indipendenza, per dire la verità dinanzi a chiunque. Quanto al mio individuo poi gli soggiungerò che io mi sono distaccato da'suoi risentimenti personali, per liberarmi dalla sua direzione. (*Crispi domanda la parola.*) Il sig. Crispi è un buon patriotta, ma da qualche tempo a questa parte io non so mai se dica la verità; io non lo capisco, non lo comprendo. Egli si lagna, perchè in Sicilia non v'è pubblica sicurezza; ma il sig. Crispi sa che questa non è cosa nuova, e che non si può farne appunto al Governo. Passo ora al sig. Miceli. Il sig. Miceli domanda perchè la Francia sta a Roma. Ma io domando a lui perchè l'Inghilterra è a Malta.

La Francia è a Roma, perchè occupa la migliore posizione strategica in Italia. E state certi che la Francia non abbandonerà Roma, finchè non siano cessati i timori d'una guerra europea. Anzi, a voler dirvi tutto il mio pensiero, se io fossi Napoleone, farei altrettanto. Il signor Miceli si lagna pure, perchè l'Italia non è armata. Ma non si dica questo; gettate anche il ministro dalla finestra, se volete (*Ilarità*); ma non falsificate in tal modo le cose. L'Italia è benissimo organizzata ed armata. (*Miceli domanda la parola. Ilarità.*) Vengo in fine al deputato Peruzzi. (*Segni di attenzione.*) Egli, ch'è stato assente, ha ripetuto quello che ha sentito, ed accusò il Ministero d'essere stato d'accordo cogli autori della spedizione di Sarnico. Mi duole che i deputati Finzi e Sirtori, che furono i primi a lanciar quest'accusa, non abbiano voluto prestar fede a ciò ch'io ho asserito altra volta. Ma, senza tener conto della mia testimonianza, io domando come ciò sia possibile. Si sa che l'Austria avrebbe tosto dichiarato la guerra all'Italia, quando pochi o molti soldati avessero invaso il suo territorio.

Ora se il Ministero avesse fatto un segreto accordo con Garibaldi, il ministro della guerra avrebbe dovuto concentrare nella Lombardia le truppe sparse nelle varie Provincie, il ministro dei lavori pubblici avrebbe dovuto far trasportare gli attrezzi da guerra, e il ministro della marina avrebbe dovuto altresì dare gli ordini opportuni alle flotte di Napoli, ecc. Ma nulla ci è stato di tutto ciò. Dunque non è possibile di muovere seriamente una siffatta accusa al Ministero. (L'oratore aggiunge molte altre ragioni per difendere da quest'imputazione il Governo.) Il signor Peruzzi ha detto di non sapere, perchè l'antica maggioranza si è sfasciata. Glielo dirò io. Si è perchè il barone Ricasoli si distaccò in molti punti dal programma politico della stessa maggioranza. L'oratore censura qui assai vivamente tutt'i membri dell'antecedente Gabinetto, e censura soprattutto il barone Ricasoli di aver nominato senatori cattolici, fra cui il Ghiglini ed il genovese Pallavicino, che fece voti per la sconfitta dell'esercito italiano. (*Segni di disapprovazione.*) Passando quindi alla questione romana, dice che la Francia sta a Roma, perchè occupa là un'importantissima posizione militare. Bisogna persuadersi, soggiunge egli, che una guerra europea è inevitabile. Ora la Francia che la prevede, e che dovrà naturalmente avervi parte, sa che le mette conto il ritenersi la posizione di Roma. Sapete quando lascierà questa posizione? Quando l'Italia sarà abbastanza forte. Capisco che se in Italia non ci fosse l'Austria, la questione sarebbe sciolta più di leggieri. Ma finchè l'Italia non è forte, e l'Austria è in Italia, io sono convinto che la Francia non penserà ad abbandonare Roma. L'oratore conchiude dicendo ch'egli voterà in favore del Ministero attuale, massime perchè non saprebbe quali altri ministri potrebbero surrogarsi agli attuali. (*Applausi.*)

Peruzzi, *Lazzaro*, *Miceli*, *Sirtori* rinunziano alla parola.

Ricciardi. Io persisto. (*Ilarità e rumori.*) E ripeto che il generale Lamarmora non ha alcuna attitudine politica pel posto che occupa a Napoli.

Crispi vuol difendere la personalità della Sicilia offesa dalle parole del deputato Bixio; ma un tuono di rumori confusi interrompe violentemente l'oratore. Chi grida che la Sicilia è rappresentata da tutti, chi ripete che questo non è un fatto personale. Chi domanda che si lasci continuare l'oratore, e chi finalmente chiede la parola per una questione pregiudiziale. Il *Presidente* avverte l'oratore che non si attiene al fatto personale; *Crispi* ripete che sì; varie voci all'incontro gridano di no. Dopo qualche tempo di simile confusione, l'oratore parla per un fatto personale risguardante il solo suo individuo, e dichiara al deputato Bixio di aver egli sempre detto la verità, e come uomo politico, e come cittadino.

D'Ondes. Il gen. Bixio mi chiamò federalista, cattolico e feudale. Mi spieghi prima queste tre parole, ed allora avrò materia da difendermi. Per sapere poi come la pensi la Sicilia intorno all'amministrazione attuale d'Italia, facciamo un viaggio in quell'Isola, e vedremo chi ha ragione. (*Ilarità generale e prolungata.*) Conchiude dichiarando che i senatori Ghiglini e Pallavicino sono due uomini onesti.

Baracco difende anch'egli il suo parente, senatore Pallavicino, dicendo che il suo figlio ebbe la medaglia del valor militare.

Bixio. Non confondiamo i padri coi figli. Anch'io ho un fratello gesuita, e tuttavia non la penso come lui. (*Ilarità generale.*)

(La tornata è sospesa dalle ore 1 e ¼ alle 2 pom.)

Gallenga. Benchè avversario del Ministero, pure se non si trattasse che di farlo vivere sei altri mesi, glieli concederei, perchè in questi momenti si debbono evitare le crisi ministeriali. È vero che si potrebbe benissimo trovarne un altro da sostituire all'attuale. Questo sarebbe un Ministero Lamarmora. (*Rumori.*) Ma ripeto che io desidero evitare una crisi ministeriale. Però il Ministero mi obbliga a votare contro lui. Il signor Sella promette di presentarci il bilancio del 1863 in novembre, e il sig. Rattazzi di riconvocarci in detto mese. Ma queste sono promesse di ministri, e tutti sanno che vi sono al mondo due fedi e due onestà. (*Rumori.*) Cavour prometteva di non cedere la Savoia, e poi la cedeva. E l'altro giorno il presidente citava un decreto che non esiste. Dunque gli uomini politici non si credono obbligati, nè a dire la verità, nè a mantenere le promesse. (*Ilarità.*)

D'altra parte possono esservi circostanze anche indipendenti dalla loro volontà, che loro lo impediscano. Per esempio, può darsi che dopo la chiusura del Parlamento nasca una crisi ministeriale, ed il Gabinetto sia costretto a ritirarsi. Si dirà che il Ministero può solo essere rovesciato dal Parlamento. Ma così non è nel nostro paese, dove abbiamo assistito allo scandalo di un Ministero sorto senza l'assenso del Parlamento. (*Rumori.*) Ora, il Parlamento può solo costringere i ministri attuali o i loro successori a mantenere le promesse, restringendo l'esercizio provvisorio a 4 mesi, e mettendoli nella necessità di riconvocarci alla metà di ottobre.

L'oratore conchiude dicendo che il Ministero avrà molti voti in favore, perchè anche i funzionarii pubblici deputati, ed assenti, si sono affrettati di tornare a Torino per questo voto. (*Rumori; segni di approvazione a sinistra.*)

Sella difende i funzionarii pubblici, che in quest'occasione sono venuti alla Camera. Difende pure il Ministero dalle accuse d'illiberalità, di esclusivismo, di piemontesismo e di debolezza. Quanto alla prima accusa, dice esser certo che il paese reclama la legge sulle Associazioni. È lecito, soggiunge quindi, al deputato Ricciardi di farsi proclamare antipapa, come ne ha espresso il desiderio, ma noi non vogliamo anti-re, nè anti-parlamenti. (*Applausi.*) Conchiude dicendo non esser supponibile che il Ministero voglia sciogliere una Camera che gli accorda la sua fiducia, e ripete ch'egli respinge il progetto della Commissione. (*Segni di approvazione.*)

Finalmente si domanda e si approva la chiusura della discussione generale. Sono proposti varii ordini del giorno, che sono svolti dai loro autori. *Cavour* propone l'ordine del giorno puro e semplice. È approvato. *Allievi*, relatore, espone i motivi delle conclusioni della Commissione. (*Interruzione, rumori prolungati.*) Termina col dire che la Commissione sta ferma nel suo emendamento, perchè esso afferma un principio, a cui vuole rimaner fedele, quello cioè di non fare di una questione finanziaria una questione di fiducia e di Gabinetto.

Dopo altro lungo e tempestoso cicaleccio sull'ordine della votazione, si approva infine per appello nominale il 1.º articolo del progetto ministeriale così concepito: « Il Governo del Re è autorizzato dal 1.º luglio a tutto il mese di dicembre del corrente anno, a riscuotere le entrate, tasse ed imposte di ogni genere, in conformità delle leggi in vigore; a smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le attuali tariffe, ed a

pagare le spese dello Stato ordinarie, nella misura stabilita dal progetto di bilancio pel corrente esercizio colla relativa appendice, e le straordinarie che non ammettano dilazione e dipendano da obbligazioni anteriori, o siano specialmente approvate. » Ecco il risultato della votazione per appello nominale: votanti 301, voti favorevoli 216, contrarii 85.

È altresì approvato il 2.° articolo ch'è il seguente: « La facoltà fatta al Ministero delle finanze colla legge 6 maggio 1862, N. 605, di emettere buoni del tesoro fino alla concorrenza di 100 milioni, è estesa ad altri 100 milioni. » Si procede infine allo scrutinio segreto sul complesso della legge, e questo ebbe l'esito seguente: votanti 296; voti favorevoli 215, contrarii 81.

La tornata è sciolta alle 6. *(Arm.)*

Tornata del 30 giugno.

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un'ora e mezza pomeridiana, colle solite formalità e coll'appello nominale.

Bixio dichiara che le informazioni avute dopo la tornata d'ieri, lo assicurano aver egli errato intorno al giudizio da lui portato sui senatori Ghiglini e Pallavicino, e che perciò disdice ben volontieri le parole esagerate e false ch'egli avea raccolto dal pubblico, e lanciato ieri dalla tribuna. *(Bravo! Bene!)*

Dopo breve discussione, la Camera decide che le interpellanze Petrucelli della Gattina, relative alla questione di Roma, debbano aver luogo in una delle tornate straordinarie di domenica, che si terranno d'or innanzi sino al termine di questa sessione.

Si prosegue la discussione del progetto di legge sulle diserzioni militari.

Pisanelli (relatore della Commissione) difende il disegno di legge dagli appunti mossigli dai deputati d'Ondes e Pessina, d'aver cioè aumentato di soverchio le pene contro i disertori, e d'aver sottoposto ai tribunali militari anche le persone credute complici delle diserzioni.

D'Ondes rimbecca il relatore Pisanelli, dicendo che il miglior modo di combattere i nemici è l'esatta osservanza dello Statuto. Ora egli dimostra che questo progetto di legge non solo è contrario allo Statuto, ma anche alle leggi fondamentali della società.

Bixio sostiene il progetto di legge, e mette innanzi varie osservazioni per rispondere al deputato D'Ondes. Egli non vuol sapere di Statuto, nè di diritto. In tempi eccezionali ci vogliono leggi eccezionali. Compassione, se si vuole, pei disertori, ma pei subornatori, rigore, rigore e poi ancora rigore.

Brofferio vuole anch'egli una legge che tenda a coercire le diserzioni, ma non vuole una legge che si fonda sull'arbitrio e che sconvolge tutt'i principii della libertà e della giustizia. L'oratore fa, come al solito, uno splendidissimo discorso contro la disposizione della legge che sottomette al tribunale militare le cause riguardanti la vita o la morte dei cittadini, e ribatte particolarmente tutte le ragioni esposte dal deputato Pisanelli. Avendo però l'oratore detto incidentalmente che, se noi siamo in istato di guerra, come pretende il Pisanelli, allora il Governo non avrebbe dovuto permettere che Vescovi italiani si recassero testè a Roma; il ministro Pepoli gli fa osservare che ciò non è vero, poichè il Governo proibì loro d'andarvi. L'oratore replica che il Vescovo *(sic)* di Vercelli, trovasi soscritto all'indirizzo. Ma varie voci e rumori di denegazione accolgono queste ultime parole.

Castagnola difende la legge, e ripete anch'egli col deputato Pinelli che, se v'ha appunto da muovere alla legge stessa, si è quello di essere troppo mite.

Chiusa infine la discussione generale, si fanno lunghe e vivissime dispute sopra l'articolo 1.° del progetto di legge, ch'è così concepito: « Sarà in facoltà del comandante del corpo o distaccamento, di dichiarare disertore il sott'uffiziale caporale o soldato, qualora non abbia risposto ad una chiamata. » Messo quindi ai voti l'articolo 1.° è approvato, e la tornata è sciolta alle 5 e 3/4. Domani seguito della discussione. *(Arm.)*

Torino 1.° luglio.

S. M. di moto proprio, con decreto del 27 corrente, ha nominato a cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Giovanni Baretti, pronipote del sommo scrittore italiano, Giuseppe Baretti. *(Arm.)*

IMPERO RUSSO.

Nella *Patrie* del 1.° luglio, colle notizie del 30 giugno, troviamo il seguente paragrafo:

« Un dispaccio privato, che abbiamo testè ricevuto, in data di Berlino 30 giugno, ci annunzia che l'autore dell'attentato commesso a Varsavia contro il generale Lüders, è un milite russo, compagno d'armi degli uffiziali fucilati, alcuni giorni fa, per ordine di quel generale, a cagione d'un delitto politico. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« A Varsavia si organizza una colletta, in favore delle vittime degl'incendii di Pietroburgo. Parecchi possidenti polacchi presero generosamente l'iniziativa, sborsando ciascuno la somma di 1000 fiorini. »

IMPERO OTTOMANO.

La *Gazzetta di Temesvar* reca, a proposito della notizia che il Governo serbo persista a volere la demolizione delle fortezze della Serbia, occupate dai Turchi, che il Governo serbo non aveva ancora il 26 giugno fatta conoscere tale pretensione, e che si sono asserite molte cose assurde in tutta questa faccenda. V'ha bensì un forte partito nella Serbia, che vuole la demolizione delle fortezze; ma il Principe Michele non fece ancora conoscere ufficialmente tale desiderio; anzi pubblicò un proclama al popolo, perchè si tenga tranquillo, fino a che conosca l'esito delle pratiche incamminate dalle Potenze protettrici.

Pervennero già rapporti dalla maggior parte dei punti di confine più minacciati, secondo i quali i confini furono occupati dalla milizia popolare, onde sostenere il primo attacco. Essa stabilì campi in molti punti, che sono provveduti anche di riserve. In un solo circolo trovansi già 5 di tali campi. Essi ricevono per lo più le armi dal Governo, lasciando le proprie ai membri della famiglia per loro uso, in caso di bisogno. Tutto è animato nei campi. Finora, non fu posta in assetto di guerra se non la prima classe della milizia popolare. Intorno alla fortezza di Belgrado, oltre alla milizia regolare, sono collocati soltanto soldati fuori di servizio dei Circoli vicini.

Oggi, 25 giugno, di mattina, giorno anniversario dell'ascensione al trono di Abd-ul-Aziz, fu annunziato, per togliere ogni malinteso, che verrebbero tirati alcuni colpi di cannone dalla fortezza per festeggiare quel giorno solenne, il che però non avvenne ancora, fino a questo punto, che sono le 2 e mezzo pomerid.

Nessuno dei rappresentanti delle Potenze estere, nè del Governo serbico, si portò nella fortezza per tale solennità. *(O. T.)*

FRANCIA.

Sessione legislativa del 1862.

CORPO LEGISLATIVO. — *Tornata del 26 giugno.*

(Presidenza del conte di Morny).

(Continuazione. — V. i NN. 147 e 148.)

Il sig. Billault continua così il suo discorso: Signori, l'uso della forza era risoluto. Le tre Potenze inviavano una spedizione combinata. Le parti di ciascuno sono distribuite. La Spagna invia 6000 a 7000 uomini; la Francia 2,500 uomini; l'Inghilterra, una flotta e alcuni soldati di marina, destinati ad essere momentaneamente sbarcati.

Signori, fu assomigliata la ritirata degli Inglesi a quella degli Spagnuoli. Non ammetto codesta somiglianza; non mi spiego su alcuno de' fatti; pongo solo una differenza, che non può esser negata. La Spagna, convinta che conveniva penetrare nell'interno del paese, invia un corpo d'esercito. L'Inghilterra era più esitante, si rimetteva a noi, non desiderando immischiarsene. *(Rumori.)*

Alcune truppe inglesi erano state momentaneamente poste a terra; esse furono imbarcate di nuovo molto prima che i dissentimenti, di cui avrò a parlare, si fossero manifestati. Convien rendere a ciascuno la giustizia, che gli è dovuta. Non biasimo nè lodo nessuna delle Potenze straniere. Rilevo solamente i fatti di ciascuna: l'Europa giudicherà.

La spedizione è dunque partita, ma non per ricominciare le negoziazioni, perchè sapevamo su questo punto a che opinione appigliarci. Conveniva operare, camminare innanzi, rovesciare un fantasima di Governo, impor la giustizia, e se il paese voleva, pigliare in mano la sua propria causa, e fissare il suo avvenire: glien'era offerta l'occasione.

Invece di ciò, che fu fatto? I tre plenipotenziarii, debbo dir meglio i quattro o cinque plenipotenziarii, giunsero con idee sensibilmente differenti. I plenipotenziarii francesi hanno istruzioni nette e formali. L'Inghilterra esita; tutto ciò che mira a un'azione nell'interno non sembra convenire alla politica del Governo inglese.

Il plenipotenziario spagnuolo sembra, dico sembra, signori, il plenipotenziariario spagnuolo sembra avere intorno al Messico idee affatto speciali. Egli credeva alla forza di Juarez, a' suoi ministri, aveva relazioni con parecchi fra essi; aveva numerose relazioni nel paese: non aveva intorno ai torti ricevuti dalla Spagna e dalla Francia la medesima opinione, che aveva dettato il trattato. *(Movimento.)*

L'esito fu un addolcimento manifestatosi nella spedizione. Essa giungeva per imporre una volontà; ma s'arrestò. Appiccò conversazioni più o meno diplomatiche. Essa aveva da domandare riparazioni; essa inviò a Juarez una specie d'ultimato, e sembrava che desse al Governo medesimo, sulla caduta del quale si contava, l'incarico di riformare il Governo.

Ecco come l'affare fu intavolato.

Signori, al tempo della discussione dell'indirizzo, io diceva, rispondendo all'onorevole signor Giulio Favre: « Noi siamo sulla via di Messico: forse vi siamo entrati. » Signori io m'ingannava. S'era battuta tutt'altra via. S'accoglievano speranze di negoziazioni, speranze d'accomodamento col Governo di Juarez.

La Francia non aveva mai avuto codeste speranze. Sapevamo che non era da trattare col Governo messicano; che la parola, che la firma di quegli uomini era senza valore; che tutti que' capi avevano adoperato la loro esistenza effimera a ingannare gli stranieri, a opprimere i nazionali. *(È vero! è vero!)*

La Francia e i suoi rappresentanti non avevano in questa situazione la preponderanza, che dà il maggior numero di truppe. La Spagna aveva il principal corpo d'esercito; l'Inghilterra si teneva presso a poco in disparte, ma ella aveva la sua politica.

In questa situazione, i plenipotenziarii francesi subirono, ma questa parola è troppo forte, dirò piuttosto i plenipotenziarii francesi consentirono a tale sperimento; il quale era una cosa affatto inutile, ma pur molto pericolosa. Il signor Juarez non perdette il tempo prezioso, che gli si lasciava. Egli sapeva che importava per lui il guadagnar tempo.

Il 18 dicembre, ei promulga un decreto che chiude il porto di Veracruz; con esso si dichiaravano traditori coloro, che avevano, si diceva, favoreggiato la causa degl'invasori. Era accordata grazia a tutti i Messicani compromessi ... a tutti ... eccettuati coloro, i quali, secondo l'opinione del Governo, erano indegni di riceverla *(si ride)*; e il Governo si riservava di far conoscere le sue ragioni per ciascun caso particolare.

Ciò che il sig. Juarez temeva, non era d'esser astretto a promettere di pagare, ma che i suoi compatriotti tornassero per porsi alla testa d'un movimento. E però, tutti coloro che sono malcontenti dello stato presente delle cose, son traditori!

Signori, allorchè si conobbe in Francia questo primo passo fatto verso Juarez, il Governo francese non esitò a biasimare quel passo, che non poteva condurci se non ad essere adescati, se non a far assegnamento su vane promesse, le quali non sarebbero mantenute. *(È vero! è vero!)* Il Governo comprese che Juarez contava sulla cattiva stagione, sulla febbre gialla, sulle piogge; questi erano gli alleati di Juarez.

Il corpo di spedizione era giunto in gennaio, e si avevano dinanzi a sè parecchi mesi per operare. Ma il tempo si perdeva, e si stava in procinto di trovarsi in una situazione difficilissima, se non intollerabile.

Dacchè il Governo conobbe la falsa via che si era seguita, ei s'affrettò di manifestare la sua opinione. Convien che sappiate i fatti, signori; non parlo solamente per voi, ma eziandio pel di fuori. Conviene che un Governo come quello dell'Imperatore rimanga netto dall'accusa d'aver compromesso lievemente il nome della Francia. Conviene quando si hanno dieci anni di gloria dietro a sè, che non rimanga nube dinanzi. *(Viva approvazione.)*

Il sig. Thouvenel scrisse a'suoi plenipotenziarii, che, non riuscendo a bene la conciliazione, conveniva operare con energia; che le negoziazioni, i ritardi non avevano altri risultamenti che di permettere al Governo di Juarez di fortificarsi contro di noi. Il nostro ministro a Madrid si pose in relazione col Governo spagnuolo, e trovò questo Governo esattamente nei nostri medesimi sentimenti.

Il sig. Calderon Collantes dichiarava, egli pure, che conveniva operare con rapidità, con energia; ch'era assurdo di domandare a un Governo nemico la permissione di piantarsi in uno od altro punto del paese; che non si poteva, a qualunque costo, abbandonare l'impresa assunta; che la Spagna, da parte sua, era su questo punto risolutissima *(Rumore.)*

Una conversazione analoga seguì a Londra tra i nostri ambasciatori e il sig. co. Russell. Il conte Russell riconobbe ei pure che sarebbe stato meglio operare con più rapidità; ma, debbo dirlo, il Gabinetto inglese non è uscito dalla riserva, ch'egli ebbe sempre, quando si trattò d'operare all'interno del paese. La sua circospezione su questo punto non s'è smentita. *(Movimento.)*

Conveniva dunque operare con energia. Ma, mentre si scambiavano le corrispondenze, difficili e lente, tra l'Europa ed il Messico, le negoziazioni continuavano in codesto paese a procedere per la via deplorevole, ch'era stata presa, e Juarez, invece di rispondere alle speranze, che quelle negoziazioni potevano dare, s'appigliava, coll'energia d'una tirannide, che non retrocede dinanzi a veruna cosa, ai provvedimenti più violenti per soffocare all'interno ogni dimostrazion dell'opinione, che potesse suscitargli difficoltà. Ei faceva a questo scopo un decreto, ch'è un monumento della tirannia più sanguinaria.

La pena di morte è scritta in esso diciassette o diciotto volte. Ogni straniero detentore d'un'arma, è punito di dieci anni di galera; ogni Messicano tra le mani del quale è trovata un'arma, è condannato a morte! Ecco come quel Governo rispondeva all'appello, indirizzato dalle tre Potenze alle popolazioni messicane perchè facessero conoscere i loro voti.

In presenza di questi fatti fu sottoscritta la convenzione di Soledad, convenzione negoziata dal solo generale Prim, accettata dipoi dagli altri plenipotenziarii. Che cosa era detto in essa? La spedizione doveva far la guerra al Governo di Juarez; essa doveva provocare la fondazione d'un altro Governo al Messico, e il primo atto del generale Prim è porgere la forza morale di una specie di riconoscimento al potere di Juarez!

Ei pattuisce in febbraio che s'apriranno in aprile negoziazioni; ei domanda la permissione per le truppe alleate di pigliare posizioni salubri. Ei s'impegna a retrocedere verso le terre calde, dove regna la febbre gialla, se le negoziazioni non riescono a bene. I nostri ammalati sono affidati alla guardia della lealtà provata del Governo messicano; la bandiera del Messico debb'essere spiegata sui forti della Veracruz, accanto alla bandiera della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna.

Queste erano condizioni contrarie alla politica del Governo francese, condizioni deplorevoli.

Una voce: Umilianti!

Il sig. *Billault*: I giornali hanno detto che il Governo dell'Imperatore aveva domandato alla Spagna il richiamo del generale Prim. Il Governo dell'Imperatore non è sollecito se non della propria dignità; ei lascia che gli altri Governi giudichino della propria. *(Benissimo! benissimo!)*

Ei si limitò a disapprovare, dal canto suo, la convenzione di Soledad, come contraria all'onor della Francia.

Una voce: Ed era vero!

Il sig. *Billault*: Conveniva sapere se i nostri alleati dividessero questo sentimento. Il sig. Barrot scriveva che il Governo spagnuolo biasimava egli pure la convenzione di Soledad; che il presidente del Consiglio riconosceva gli sbagli commessi, e si diceva pronto, se il partito conservatore si mostrasse al Messico, a sostenerlo coll'autorità morale della Spagna. Il sig. Barrot gli dichiarò che il Governo dell'Imperatore non permettebbe che i soldati francesi uscissero dal Messico umiliati. *(Benissimo! benissimo!)*

La Spagna, risponde il sig. duca di Tetuan, farà per la sua bandiera tutto ciò che la Francia farà per la propria; essa non s'arretrerà dinanzi a verun sacrifizio. *(Movimento prolungato.)*

Or dunque, la Spagna sembrava d'accordo con noi nel giudicare la convenzione di Soledad. Nuove istruzioni furono inviale al Messico.

Il comando delle nostre truppe fu dato al generale di Lorencez; la direzione diplomatica fu affidata al sig. di Saligny, e gli venne tracciato questo contegno: anzitutto, conseguire la riparazione de' nostri torti; aiutare moralmente la fondazione d'un Governo, che offra garantie, senza imporlo.

Per tal modo, ad ogni passo, il principio fondamentale della nostra politica al Messico è rammentato, confermato.

Non imponiamo nessuna cosa, domandiamo un Governo che corrisponda alla nostra lealtà colla sua. Quanto alla sovranità del popolo, pigli essa la forma, che da lei sarà preferita; Repubblica o Monarchia, essa è libera su questo punto. Ciò che noi vogliamo è un Governo.

Sottoscritta la convenzione di Soledad, i plenipotenziarii rimasero in conversazioni ufficiose, attendendo l'apertura delle conversazioni uffiziali al mese d'aprile.

Nel paese, durante quel tempo, che cosa accadeva? Accadevano cose, che rendevano impossibile il mantenimento di quella convenzione. In vece di imporre a' briganti, che lo circuivano, il rispetto de' nostri nazionali, Juarez gli abbandona a tutte le vessazioni, a tutte le esazioni, a tutti i pericoli. Abbondano nelle mie mani i racconti di Francesi imprigionati, oppressi, obbligati d'abbandonare le loro ricchezze a coloro, che ci combattono. Una persona notevole di Messico scriveva che Juarez poneva da canto ogni sentimento di vergogna, e perseguitava tutti gli stranieri, segnatamente i Francesi e gli Spagnuoli.

Il ministro d'una Potenza esterna e amica, il quale portava a' nostri nazionali l'aiuto più benevolo ch'efficace della sua bandiera, additava le medesime avanie. Dunque, noi eravamo a 50 leghe di distanza co' nostri soldati, e cittadini francesi venivano di tal maniera coperti d'oltraggi! Che cosa di più insopportabile! Senza dubbio, la bandiera francese non isventolava al Messico, per assistere a simili fatti. *(Benissimo! benissimo!)* Era dunque impossibile di mantenere più a lungo una simile situazione.

Intanto, che cosa accadeva? si attuava il sanguinario decreto di Juarez del 25 gennaio. Si minacciavano di morte i Messicani, che, durante la nostra occupazione della Veracruz, s'erano compiaciuti d'incaricarsi dell'amministrazione municipale. Potevasi sopportare un simile stato di cose?

V'ha un giudice di questa situazione che niuno ricuserà: il medesimo generale Prim.

Qui l'oratore dà lettura d'una lettera, indirizzata il 20 marzo scorso all'ammiraglio Jurien di La Gravière, dal generale Prim. Ecco il senso di quella lettera: Giudichiamo la situazione nello stesso modo, dice il generale Prim. La vostra idea, come la mia, è d'operare energicamente, se il Governo messicano non fa diritto a' nostri richiami. I nostri concittadini sono sottoposti a contribuzioni forzate; il Governo messicano minaccia di chiudere le comunicazioni commerciali della Veracruz. Ciò è troppo, ciò è abbastanza per ardere le carte, e avanzar da soldati. Uniamoci dunque, e facciamola finita. *(Movimento prolungato.)*

Questa lettera, continua l'oratore, non fu pubblicata ne' documenti distribuiti alle Cortes; ma poichè la risposta, ch'essa provocò da parte dell'ammiraglio Jurien di La Graviere fu in essi inserita, non credo d'aver mancato alle convenienze diplomatiche se ho letto questo dispaccio. *(Benissimo! benissimo!)*

L'oratore da poi lettura d'una seconda lettera del generale Prim, il quale, il 21 marzo, dichiarava con essa all'ammiraglio Jurien che gli alleati non potevano permettere che il Governo messicano prolungasse le sue vessazioni di ogni maniera; aggiungeva che il tuono della corrispondenza del generale Doblado non poteva convenire alla giusta alterezza degli alleati; e terminava dicendo che non conveniva cercare in altri motivi la causa del suo umor bellicoso. *(Esclamazioni e risa.)*

Non intendo di biasimar chicchessia.

Una voce: Non è necessario.

Il sig. *Billault*: Il Governo dell'Imperatore si limita a spiegare il suo contegno. Quanto a coloro, che non han fatto com'egli, i loro Governi e il mondo ne sono giudici. *(Benissimo! benissimo!)*

Le lettere, che ho letto, erano del 20 e 21 marzo. Il 23 marzo, il posdomani, il generale Prim scriveva ancora all'ammiraglio Jurien, e gli diceva: « Incomincio i miei apparecchiamenti di partenza *(esclamazioni e risa)*, e le mie truppe s'imbarcheranno di nuovo, tosto che avremo tenuto l'ultima nostra conferenza. »

Che cosa era dunque avvenuto tra il 21 e il 23? La ragione uffiziale dell'improvviso cangiamento era la presenza del generale Almonte fra le truppe francesi. Darò appresso alcuni ragguagli particolari su quest'episodio speciale; ma prima voglio dire alcune parole sulla situazione de' commissarii spagnuoli e francesi.

Avete veduto nelle lettere del 20 e 21 marzo, che il generale Prim era disposto ad ottener colla forza la riparazione dei torti della sua nazione. Ma lo stato delle cose non comportava forse altri provvedimenti? e il commissario francese non aveva egli ragione di voler ottenere da Juarez un'amnistia vera, e di domandare che la volontà del popolo messicano potesse manifestarsi liberamente?

Non era giusto di esigere che la popolazione, liberata dalla sua oppressione, potesse far conoscere le sue intenzioni? S'ella avesse dato il voto per la Repubblica, sarebbe stata nel suo diritto. Il commissario spagnuolo oppone su questo punto una resistenza assoluta.

Quanto alla presenza del generale Almonte nel nostro campo, l'ammiraglio francese scriveva il 22 maggio al generale Prim che gli emigrati messicani non avevano lasciato Vera ruz sotto la protezione delle truppe francesi di suo consenso; che, a suo parere, essi avrebbero dovuto attendere l'armistizio. L'ammiraglio aggiungeva che prima conveniva ristorar l'ordine e la tranquillità al Messico.

Or ecco quali erano le due politiche, che si stavano a fronte. Non v'era accordo se non per riconoscere che conveniva reprimere il contegno di Juarez; non v'era più accordo, quando si trattava di dare al popolo messicano i mezzi di far conoscere la sua volontà.

E tuttavia, altri popoli non furono essi convocati nella stessa maniera? *(Benissimo!)* Non erano essi forse stati aiutati dalla bandiera della Francia, la quale, come il signor Giulio Favre riconoscerà, non era per essi una bandiera straniera?

Non si liberarono essi forse da Governi tirannici coll'aiuto di quella bandiera? Non hanno essi dato liberamente il voto all'ombra di quella bandiera? *(Benissimo! benissimo!)* Ciò che trovate buono oltre i monti, trovatelo dunque buono oltre i mari (1)! *(Viva approvazione.)*

L'11 aprile, i commissarii alleati tennero a Orizaba l'ultima loro conferenza. Del processo verbale di quella tornata, l'onorevole sig. Giulio Favre non citò se non le parole de' plenipotenziarii stranieri, che si trovavano in contraddizione col diritto della Francia.

Perchè non aver riportato una sola delle espressioni dei due plenipotenziarii, che sostenevano gl'interessi del nostro paese? *(Benissimo!)* Quando, in un'Assemblea francese, si discute degl'interessi francesi, si dovrebbe tener maggior conto dell'opinione de' nostri rappresentanti. *(Benissimo! benissimo!)*

Quando quest'ultima conferenza s'adunò, non esisteva più accordo tra i commissarii alleati. Il sig. Wyke era stato sempre disposto a trattare con Juarez. L'Inghilterra obbliava, a mio parere, tutte le convenzioni violate da venticinque anni. Era affar suo, ed io non ho a discutere su questo punto.

Uno dei nostri rappresentanti a quella conferenza era l'ammiraglio Jurien di La Gravière, e mi sia lecito di rendere qui un omaggio meritato a quel carattere leale, generoso; l'ammiraglio Jurien ha adempiuto al suo còmpito colla maggior pacatezza, ma col sentimento della nostra inferiorità numerica rispetto agli Spagnuoli; erano seimila; noi non eravamo se non mille duecento.

Or bene! che cosa dice l'ammiraglio Jurien, nella parola del quale voi avete, signori, non ne dubito, piena fiducia? *(Sì! sì!)* Ei dichiara che in nessun altro luogo ei non vide simile terrore, spogliazioni più arbitrarie, giogo più oppressivo.

E quando ei giudica in questo modo la situazione, scarta i disegni intorno all'Arciduca Massimiliano. Non si tratta di Monarchia, egli dice, ciò che fa duopo, è un Governo morale e rispettato; la maggior parte della popolazione vuole il termine dell'anarchia, ma essa non osa manifestarsi; e ci attende a Messico.

In tal guisa l'ammiraglio Jurien valuta la situazione, e aggiunge: « Non si può trattare con un Governo, il quale permette i supplizii sanguinarii e gli editti di morte: conviene che le nostre truppe vadano a Messico. »

Torno ora alla corrispondenza del 20 del 21 e del 23 marzo. Voi siete rimasti attoniti, signori, al vedere il general Prim, il quale, nelle due prime lettere considerava che le vessazioni del Governo messicano dovevano indurre gli alleati ad operare, annunziare, il 23, la sua intenzione di lasciare il Messico colle sue truppe.

S'indagarono i motivi della determinazione del generale Prim, e fu detto che dal 21 al 23 maggio v'ebbe una conferenza tra il sig. Wyke, il generale Prim e due ministri messicani, uno de' quali, il sig. Etcheverria, era zio d'esso generale Prim, la qual cosa assicurava meglio le buone relazioni. *(Ah! Ah!)*

Non facciamo supposizioni, signori; non una sola supposizione! Conviene rispettar tutti! Il generale Prim è un uomo, il quale, eccepiti i suoi dissentimenti colla Francia, e quale pur sia il sentimento che si possa avere sul suo contegno, non debb'essere sospettato. *(Rumore.)*

Ho il desiderio, e questa è la volontà dell'Imperatore, quale pur sia il nostro disaccordo momentaneo con due grandi Potenze, di usare nelle mie parole tutta la cortesia e la convenienza necessarie. *(Benissimo! benissimo!)*

Che che si dica, i tre Governi rimangono in buoni termini; e l'eco d'oltre la Manica ci recava ieri parole eloquenti, abbastanza significative su questo proposito.

Di più non vo' ferire chicchessia, non vo' dar adito a nessuna allusione. I fatti sono palesi: si giudichi.

Dunque, dal 21 al 23 marzo, fu veduto il sig. Etcheverria avere una conferenza col generale Prim e col sig. Wyke. I ministri messicani avevano rinunziato a parecchie delle loro pretensioni, e segnatamente alla tassa del 2 per 100 sugli stranieri.

Si era detto: se queste promesse non sono attenute, sarà sempre tempo di dichiarare la guerra, ma non convien dichiararla per motivi futili. Perchè, si domandava, i plenipotenziarii francesi non consentirebbero di mettere alla pruova la sincerità del Governo messicano?

Perchè? Ma vent'anni di vessazioni e d'avanie ci avevano illuminato. Attendere? Ma questa sarebbe stata un'amara derisione. Codesta spiegazione è ben debole per tal cangiamento dal 21 al 23; la guerra il 21, il rimbarco delle truppe il 23. Il motivo della rottura fu questa divergenza completa.

La Francia volle una riparazione energica; non le increbbe di porre il Messico in istato di dichiararsi di per sè medesimo intorno al Governo, ch'egli desiderava.

Noi eravamo tutti d'accordo su questo punto, alla partenza. Ciascuno ha cooperato più o meno a questo scopo accettato. Quando siam giunti di mano in mano a' mezzi pratici, l'Inghilterra si astenne.

Quando noi abbiamo perseverato a progredire nell'attuazione del disegno, concertato in comune, abbiamo veduto la Spagna ritirarsi essa pure. *(Domani la fine.)*

(1) V. il *Bullettino* del 2 luglio, N. 147.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 giugno.

Non giudicai necessario di scrivervi subito dopo la discussione sugli affari del Messico, perchè tal discussione non ha, in sostanza, fatto saper nulla di nuovo.

Se non che, in grazia delle spiegazioni del sig. Billault, è divenuto più chiaro che nessuna delle Potenze alleate non si è scrupolosamente attenuta al trattato sottoscritto in comune. Per lo contrario, ciascuna intese ad un fine suo proprio. L'Inghilterra ben sapeva che non era da appagarsi d'un'obbligazione sottoscritta da Juarez, e contenente promesse le venti volte fatte e violate; e nondimeno ella si riserbava di ritirarsi, non appena ottenuta tal derisoria sodisfazione. La Spagna cessò di volere un'intervenzione efficace, allorquando si fu convinta che il trono del Messico non sarebbe rinnalzato per un Principe spagnuolo. Ma siccome ell'aveva fatto a parole grande pompa di disinteresse, non volle di subito levarsi dal giuoco, ed attese un'occasione, o meglio un pretesto, per seguir poi l'esempio dell'Inghilterra. Quanto alla Francia, nell'atto che proclamava il rispetto del diritto nazionale, ell'ebbe pur sempre la volontà di farla finita colla Repubblica messicana. Tal cangiamento di Governo, ch'ella dava soltanto per una contingenza, la qual poteva emergere dalle congiunture, fu sin dalle prime lo scopo assegnato alla sua spedizione.

L'Inghilterra, la Spagna e la Francia poterono dunque cominciar l'impresa in comune, per ciò solo ch'elle non si comunicarono francamente le loro intenzioni. Di qua il tenore ambiguo di quel trattato, che nulla dice in maniera precisa, ma che dà appicco alle più diverse interpretazioni. L'Inghilterra trovò in esso il diritto di non far nulla, e la Francia vi scorge il diritto d'andare a Messico.

Che sia nostro proposito continuar sino alla fine tal impresa rischiosa, è fatto che non ammette il menomo dubbio; e le voci contrarie, che da taluni si cerca ancora di spargere, non hanno valore di sorta. Noi andremo a Messico; e consulteremo i Messicani sul punto del loro ordinamento futuro. E non v'ha neppur nessun dubbio ch'ei siano per dare il voto che piacerà a noi. Se vogliamo, e' si dichiareranno Francesi, come già fecero gl'Italiani di Nizza ed i Savoiardi. Il suffragio universale è, in fatti, il più pieghevole strumento nelle mani che sanno trattarlo, e noi siamo della materia espertissimi. Ma che vorremo noi?

Ebbi a conversar ieri con due deputati, i quali avevano allor allora conversato con alcuni ministri; ed e' si mostravano convinti che il Governo francese avesse un solo scopo, quel di ristabilire al Messico una Monarchia, ed un solo desiderio, quel di far offrire il trono all'Arciduca Massimiliano. Lo scopo, ripeto, sarà conseguito; quanto al desiderio, s'egli è sincero, potrà essere adempiuto, poichè i capi del partito monarchico messicano si dichiararono già apertamente per l'illustre principe della Casa d'Austria. Ed in vero, qual altro potrebbe compier meglio il grande e malagevole incarico di rigenerare lo sventurato paese caduto sotto il giogo d'un Juarez?

Nulladimeno, molti dubitano che la Francia voglia favorire sino all'ultimo i disegni del generale Almonte e de' suoi amici. E tali dubbi accattarono maggior forza dalle voci diffuse circa l'intervenzione del Piemonte ne' fatti messicani. Assicurasi qui che Napoleone III non pensò menomamente a chiedere la cooperazione del Piemonte, ma che questo si offerse: cosa possibilissima, poichè gli uomini di Stato di Torino hanno la smania di ficcarsi da per tutto. Sarebbe però stato loro risposto che la faccenda richiedeva ponderazione. Accettare i Piemontesi sarebbe evidentemente dichiararsi contro la combinazione, che dee avere per fondamento l'Arciduca Massimiliano.

Quest'affare produce qui una certa scontentezza. S'ha per male che il sig. Billault sia stato sì avaro di spiegazioni sul futuro; si biasima acerbamente il modo, con cui la spedizione fu sul principio condotta, e si comincia a credere che il Governo siasi cacciato in una via cieca.

I nostri deputati partirono. Il sig. di Morny fece loro un discorsetto di commiato, che non gli ha pienamente rifrancati sulla sorte loro; essi avrebbero voluto ch'ei facesse loro intendere le elezioni essere protratte all'anno venturo. Se non che, il silenzio del signor di Morny tanto meglio si spiega, ch'egli è partigiano dello scioglimento del Corpo legislativo.

La questione elettorale è, del rimanente, subordinata, come già vi dissi, alla questione clericale. Pel momento, la maggior parte de' nostri uomini di Stato pensano soprattutto a dare una *lezione* a' Vescovi. Si diceva di questi giorni che il ministro de' culti avesse a pubblicar una circolare contro l'agitazione religiosa; ma tal disegno fu differito, se non deposto. Si parla altresì di disposizioni, che s'intenderebbe prendere alla fine dell'anno scolastico contro i Collegi tenuti da Congregazioni religiose.

Brevemente, si vuol rispondere in qualche modo all'indirizzo de' Vescovi al Papa, e dare così un *avviso severo* a' cinquantacinque Vescovi francesi, i quali sottoscrissero quel documento. V'ha però un Vescovo, del quale i nostri personaggi uffiziali parlano con una tal quale deferenza: vo' dire monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans. Quel prelato, ch'era finora inscritto fra' più ostili, or è inscritto fra' più *savii*, perchè tentò di far inserire nell'indirizzo dell'Episcopato un passo in onor della Francia e del suo esercito, vale a dire del suo Governo. L'Imperatore ebbe sommamente a grado tal tentativo.

S'occupano alquanto in Francia d'un'adunanza legitimista, testè seguita a Lucerna. Il sig. Conte di Chambord ricevette in quella città gli omaggi d'un numero assai grande de' suoi amici. I fogli uffiziosi cercano d'utilizzare tal manifestazione, spacciandola come continuazione e compimento dei grandi fatti di Roma. Sperano così

di porre in compromesso i cattolici, i Vescovi ed il Papa medesimo, facendo credere ad una stretta alleanza, e, non ch'altro, ad una specie di cospirazione fra' *clericali* ed i partigiani della legittimità. Questi miseri sforzi nè hanno nè avranno successo veruno. (**)

Scrivono da Cherburgo, il 28 giugno, alla *Patrie* « che la corvetta a vapore il *Forfait*, comandante Vedel, aveva preso il mare il dì innanzi e fatto rotta per Veracruz, con a bordo il caposquadrone di stato maggiore d'Ornant, addetto allo stato maggiore del gen. Forey.

« Il comandante d'Ornant è incaricato da S. E. il ministro della guerra di recarsi a Orizaba appresso il generale Lorencez, per fargli conoscere le risoluzioni prese a Parigi intorno alla spedizione de' rinforzi, e metterlo al fatto della situazione.

« Un piccolo corpo di truppe partirà verso il 5 luglio da Algeri, e si recherà immantinente alla Guadalupa, ove s'alloggerà nel campo Jacob, posto sopr' un'altura sanissima, a fin di passarvi i mesi di luglio ed agosto. Se, contr' ogni aspettazione, il generale Lorencez giudicasse necessario, per reggersi, l'invio di rinforzi immediati, egli spedirà alla Guadalupa l'ordine a quelle truppe di raggiungerlo ad Orizaba.

« Il resto delle truppe giungerà verso la fine di settembre per ripigliare le operazioni. »

AMERICA.

Leggesi nella *Patrie*: « Un dispaccio di Messico, del 28 maggio, c'informa che due commissarii americani, inviati dal Gabinetto di Washington, erano attesi quanto prima in quella città. Assicuravasi che, prima di prendere un partito diffinitivo riguardo al trattato, conchiuso fra il Presidente Juarez ed il sig. Corwyn, il Governo degli Stati Uniti voleva rendersi conto della situazione esatta delle cose al Messico, e che per tale scopo egl' inviava nel paese que' due commissarii straordinarii, i quali possedevano tutta la sua fiducia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La ricognizione del nuovo Stato italiano da parte della Russia. — 2. Relazioni austro-russe. — 3. Moralità del riconoscimento. — 4. Il bilancio provvisorio, e le fazioni nella Camera di Torino. — 5 La Opposizione timida e il Ministero ardito. — 6. Questione della capitale del Regno. — 7. L'unità italiana fatta ingrandimento di casa Savoia. — 8. Lo spirito municipale, e il voto di fiducia. — 9. Il sacco di Belgrado. — 10. Caratteri della insurrezione in quella città. — 11. Notizie ultime della Servia. — 12. Il principe Metternich a Vienna. — 13. Contraddizioni che potrebbero non esser tali. — 14. Illusioni de' Francesi. — 15 I sette emigrati veneti. — 16. Guerra civile negli Stati Uniti.

1. La ricognizione del nuovo Stato italiano da parte della Russia dicevasi ne' dì passati un fatto compiuto, dai telegrammi e dalle corrispondenze di Torino; poi si disse semplicemente avviato. Ma d'altra parte, se fosse anche un fatto compiuto come annunzia l'*Opinione* del 3 corrente pervenutaci pur ora, quale ne sarebbe l'importanza? Essa, a dir vero, sarebbe maggiore per la Russia che pel Piemonte. Il Governo del Re sardo, assecondato da' buoni ufficii della Francia, sollecitò la Russia a riconoscere il suo nuovo Regno, il Governo russo fece le sue condizioni, e impose al Piemonte obbligazioni vantaggiose alla Russia. Il Piemonte si profferse ad assumerle, e questa dichiarazione, fatta sotto la guarentigia della Francia, è stata avanzata a Pietroburgo. In sostanza dunque la Russia, per una *insignificante formalità*, acquisterebbe ragguardevoli vantaggi materiali; e la ricognizione, a dir vero non sarebbe che una *insignificante formalità*, perchè prima di tutto si sa benissimo a Pietroburgo come la Francia sia tiepida per una durevole unità italiana sotto lo scettro di Vittorio Emanuele, e poi perchè il Gabinetto di Pietroburgo non assume verun impegno, nè offre veruna guarentigia rispetto al titolo che verrebbe a riconoscere.

2. Alcuni giornali dell'Alemagna settentrionale hanno diffusa l'opinione che il riconoscimento del nuovo Stato italiano ha per iscopo di preparare all'Austria nuovi imbarazzi; ma questa opinione ci sembra insussistente. Le relazioni tra l'Austria e la Russia non sono certo più ostili di prima, e di più si noti che il riconoscimento non può riferirsi che allo stato attuale dell'Italia, lasciando nelle loro condizioni attuali il Veneto sotto la dominazione dell'Austria, e il territorio romano sotto la dominazione del Papa.

3. Non possiamo negare per altro, che il riconoscimento del nuovo Stato, da parte dell'Imperatore Alessandro II, significhi anche a nostro giudizio, un rilassamento de' principii della sana politica. Riconoscere la usurpazione degli Stati di legittimi Principi, condotta, all'ombra del vessillo francese, da S. M. il Re sardo, è lo stesso che approvar l'ingiustizia, è lo stesso che animare ogni ambizioso avventuriero a nuove usurpazioni. La consuetudine oggidì prevalente di riconoscere i fatti compiuti in Italia a danno di tanti Sovrani legittimi è uno de' segni de' tempi; ma i grandi Monarchi dovrebbero combatterla e non propugnarla col proprio esempio. Se la rivoluzione trionfasse in Russia, e se un ambizioso usurpasse il trono dei Romanoff, piacerebb' egli ad Alessandro che le Potenze d'Europa riconoscessero il diritto dell'usurpatore? Ma pur troppo l'ingiustizia e l'indelicatezza dell'atto che riconosce e quindi approva un'ingiusta usurpazione, si sente profondamente solo da coloro che sono le vittime della ingiustizia!

4. Le discussioni intorno al *bilancio provvisorio* nella Camera di Torino sono finite il 29 giugno. Il bilancio a Torino significa nè più nè meno: 400 milioni di attivo, 900 milioni di passivo, e quindi 500 milioni di disavanzo, cioè il dare doppio dell'avere e 100 milioni di più! Tale è il bilancio provvisorio, che a nostro avviso sarebbe più esatto chiamare SBILANCIO. Ma oltre alla certezza e gravità del *deficit* noi possiamo raccogliere dalle accennate discussioni altri fatti importanti. Il Ministero e la Camera sono in lotta fra loro, ma quello ha l'appoggio della Francia, ed è quindi audace perchè sa d'essere potente, questa è divisa in fazioni avverse tra loro e perciò deboli e titubanti. Le fazioni in cui si divide la Camera vanno sempre più assumendo il carattere municipale. I Napoletani sono associati tra loro, i Toscani, Romagnuoli, Modenesi, Lombardi, formano gruppi politici più o meno uniti, più o meno compatti, ma aventi ciascuno la propria fisonomia, i Piemontesi fanno da sè e si giovano delle frazioni fluttuanti per ottenere la maggioranza.

5. Nella trattazione del bilancio, la Opposizione si mostrò debole ed incerta negli Ufficii, e nella Commissione, e meschina ne' suoi espedienti. Il Ministero voleva sei mesi per l'esercizio del bilancio provvisorio, e la Opposizione non ne voleva concederne che quattro! Essa non voleva abbattere il Governo apertamente, ma voleva abbatterlo copertamente; non voleva trafiggerlo nel cuore, ma svenarlo a colpi di spilla. Ma il Ministero la pigliò corpo a corpo, e disse: io faccio della questione del bilancio una questione di fiducia, e voglio i sei mesi. O datemi ciò che chiedo o me lo piglierò senza di voi. E Rattazzi avrebbe mandato a casa gl'indocili deputati e si sarebbe procacciata una Camera a spina dorsale più pieghevole. Tanto faceva obbedire, e la Camera obbedì.

6. Anche quest'anno nella trattazione del bilancio fu evocata la questione della capitale del nuovo Regno. L'anno scorso Ricciardi proponeva di convocare il Parlamento a Napoli, e Rattazzi, allora semplice deputato, rimbrottò Ricciardi che sollevava questioni pericolose ed irritanti. Il dì 28 giugno Ricciardi ripetè la stessa canzone, Friscia aggiunse, che se Napoli non è la capitale d'Italia, l'Italia una non si farà mai, e l'ex-ministro Peruzzi ribadì il chiodo e dichiarò che non solo non si farà l'Italia una, ma che non si potrà neppure riordinare lo Stato finchè la *capitale rimarrà a Torino.*

7. E siccome da un'idea ne nasce un'altra, così dalla questione della capitale si venne alla questione dell'unità italiana, e si sollevò alquanto il velo, che copriva agli occhi di molti la verità. Tutta la guerra fatta all'Austria, tutte le rivoluzioni di Modena, Parma, Toscana e Stati pontificii, tutto il gran cangiamento operato nelle Due Sicilie, non sono già state opere condotte a fine per l'unificazione d'Italia, ma per accrescere il territorio di Casa Savoia a spese delle altre dinastie italiane. E Peruzzi, che alzava il lembo del velo, confessava ch'egli stesso, cogli altri membri del Ministero Ricasoli, vi aveva contribuito suo malgrado, perchè non poteva, nè voleva opporsi alla corrente che nel 1860 travolgeva ogni resistenza. È ben naturale che queste rivelazioni dell'ex ministro Peruzzi, fatte nella Camera di Torino, sieno state seguite da uno scoppio d'imprecazioni e di maledizioni nella stampa periodica torinese.

8. Si sono dunque evocate in queste ultime tornate della Camera di Torino, le memorie dello spirito municipale, che da secoli ha caratterizzato l'Italia, e che per certo presto o tardi la ricondurrà alle sue antiche autonomie, distrutte dalla violenza e dalla frode, e non già dalla spontanea elezione de' popoli. E queste insinuazioni avverse a Torino e favorevoli a Napoli produrranno il loro effetto nel Regno delle Due Sicilie, nella Toscana, e in tutto il resto d'Italia, e non potranno a meno di tornare funeste al concetto della unità. Quanto poi al voto di fiducia accordato dalla maggioranza al Ministero Rattazzi, esso può avere qualche effetto favorevole alla durata del Gabinetto attuale, ma non può averne alcuno per l'unità, giacchè non ha efficacia a rimuovere le difficoltà di Roma e di Venezia, anzi diremmo quasi che per esso queste difficoltà, coll'attuale Ministero, in forza degl'impegni ch'esso ha colla Francia da una parte e coll'Inghilterra dall'altra, si fanno sempre maggiori.

9. Gli avvenimenti di Belgrado sono tornati in grave danno dello Stato e de' privati. I Serbi tumultuanti, affluiti nella città col pretesto di difenderla, si sono dati a saccheggiarla. Il solo tabacco rubato nei depositi in questa occasione, supera il valore di 60 mila ducati. Agl'Israeliti furono cagionati danni gravissimi. I saccheggiatori maledicevano i Turchi e spogliavano gli Ebrei, cupidi delle loro ricchezze. A Belgrado si possono comperare a vilissimo prezzo il miglior tabacco, le più belle stoffe di seta, le gioie e gli oggetti preziosi rapiti nel sacco della città dagli stessi Serbi venuti in suo soccorso. In tal modo chi ha molto denaro e poca coscienza potrà facilmente arricchirsi a spese degl'infelici.

10. Alcune corrispondenze di Belgrado, che si leggono nei fogli di Vienna, mettono i fatti avvenuti in quella città a tutto carico del Governo serviano, che in assenza del Principe, invece di calmare le passioni, e di contenerle, lasciò loro le briglie in collo e fors'anche le venne concitando. Narrano esse, che, dopo che i Turchi, giusta la convenzione fatta la mattina del 16, si furono ritirati nella fortezza, i Serviani armati si avventarono al sacco del loro quartiere in città, e vi uccisero parecchi Musulmani; che il saccheggio durò tutto il giorno; che il pascià, che comandava il forte, inviò parlamentarii ad intimare al Governo serbo di far cessare il fuoco contro i suoi soldati, o ch'egli avrebbe bombardata la città; che i Serbi mozzarono il capo ai messaggeri, e che una di quelle teste sanguinose fu portata in trionfo sulla punta d'una picca; che non essendo cessato il fuoco contro la cittadella, il pascià a 9 ore di mattina cominciò il bombardamento, la cui sospensione è dovuta unicamente al coraggio ed alla annegazione del gerente il Consolato generale austriaco, al quale è dovuto il merito d'avere salvata la città da maggiori sventure, merito tanto più grande che il gerente austriaco non era sostenuto nè dal Governo serviano, nè dai consoli delle altre Potenze.

11. Le più recenti notizie da Belgrado narrano, che il Governo serviano ha mandato un *indirizzo di lealtà* a Costantinopoli, che le trattative di pace continuano lentamente, e sono tenute segrete, che la guardia nazionale serviana è stata sciolta di nuovo, che la diffidenza tra i Serviani e gli Ottomani va sempre crescendo, che le grandi Potenze non s'immischieranno nella questione serbo-turca, se non nel caso che le trattative iniziate tra' due Governi non riuscissero a bene. Il Governo imperiale dell'Austria ha sollecitato, dicesi, il Governo imperiale della Russia a concertarsi seco per mettere un termine alle questioni della Turchia col Montenegro e colla Servia, mercè una mediazione comune.

12. L'arrivo da Parigi a Vienna del principe di Metternich, ambasciatore dell'Austria presso la Corte di Francia, dà luogo a svariati commenti. Non crediamo che da questo arrivo si possano arguire diminuiti i buoni rapporti, esistenti tra le due Corti.

13. Le notizie del Messico sembrano contraddicenti. Da una parte si annunzia che il generale Lorencez ha distrutto un corpo di due mila Messicani, dall'altra il *New-York Herald* fa sapere, che i Messicani sarebbero insorti in una sollevazione generale, e che i Francesi sarebbero costretti ad arrendersi. Questi fatti possono entrambi esser veri, ma il secondo sopra tutto debb'essere accolto con molto riserbo. Intanto la *Patrie* pubblica alcune lettere dal campo innanzi Puebla e dal campo d'Orizaba, che contengono un breve racconto del combattimento di Puebla e della ritirata di Lorencez sopra Orizaba. Ciò che vi ha di nuovo in queste lettere è la liberazione del generale messicano Marquez, ch'era stato circondato il 18 maggio ad Aculcingo da una divisione dell'esercito di Zaragoza, e l'occupazione di Cordova fatta dai Francesi per assicurare le proprie comunicazioni colla Veracruz.

14. Dall'ordine del giorno del generale Lorencez in data di Orizaba, 21 maggio 1862, appare, che il gen. francese è stato ingannato sulle disposizioni di Puebla, e secondo alcune corrispondenze dal Messico dell'*Opinion Nationale* tra Almonte e Lorencez sarebbero insorti gravi dispareri. Questi due fatti si commentano e si completano l'un l'altro. Che Almonte si mettesse d'accordo con Juarez per dar prova di patriottismo, secondo le viste del sig. Giulio Favre? Anche questa non sarebbe impossibile, ma non ci sembra probabile.

15. Nella Camera de' deputati (2 luglio) a Torino, Rattazzi, rispondendo a De Boni, dichiarò esser vero che sette emigrati veneti, tra' quali un disertore, che volevano tornare sotto l'Austria, rinunziando disingannati alle delizie dello Stato modello, furono scortati sino al confine, ma niega che fosse loro usata coazione. La Camera continuò poi la discussione del progetto di legge sulle diserzioni militari.

16. La guerra civile in America sarà presto sospesa a motivo della stagione estiva. I federali formeranno una linea di difesa tra Corinto e Menfi, e cesseranno ogni aggressione nell'Occidente. I separatisti assumono un'attitudine più minacciosa a Richmond, dopo l'irruzione ultima felicemente riuscita. Si prevede imminente una battaglia nella vallata di Shennandoah. L'Unione fa nuove leve, il Congresso ha votato la legge per confiscare gli schiavi appartenenti ai ribelli. (Σ)

La *Gazzetta universale d'Augusta* ha da Kissingen le più consolanti notizie sulla salute di S. M. l'Imperatrice.

Vienna 2 luglio.

S. M. la Regina di Napoli è attesa qui domani, di passaggio per Kissingen.

Le nozze del conte di Meran, figlio dell'Arciduca Giovanni, colla figlia del tenente maresciallo conte di Lamberg, avranno luogo martedì 8 corrente.

Il generale d'artiglieria cav. di Benedek diede lunedì un pranzo militare all'Albergo Meissl, al quale era invitato il maggior numero dei militari qui presenti.

L'ambasciatore inglese lord Bloomfield ottenne un permesso di due mesi, e partirà da qui lunedì prossimo.

Lo stato di salute del principe Paolo Esterhazy, secondo notizie qui giunte da Carlsbad, è sodisfacente. *(FF. di V.)*

Torino 2 luglio.

Il barone Ricasoli è giunto oggi a Torino dalla Toscana. Dicesi che il signor Salamanca stia per ritirare le sue offerte per le ferrovie napoletane. *(Persev.)*

Impero ottomano.

Riferiamo il seguente telegramma del segretario del Principe del Montenegro al redattore del *Nazionale*, avvertendo che esagerazioni sì sperticate rendono ridicoli i vincitori, ben più che non umiliino i vinti.

« Cattaro 25 giugno.

« Ieri ebbe luogo un fiero e sanguinoso combattimento fra Montenegrini e Turchi, da Susice fino a Cerhovnice vicino Spuz. Trentamila Turchi assalirono una trincea montenegrina, difesa da 3000 prodi montanari, i quali respinsero in un'ora tutta quanta l'armata turca, cacciandola davanti a sè fino alla fortezza di Spuz; 5032 cadaveri turchi coprirono il campo di battaglia. I Montenegrini perdettero 102 morti e 88 feriti. »

La *Correspondance Havas* ha, d'altra parte, il seguente dispaccio telegrafico:

« Ragusi 29 giugno.

« Il 28, Dervisch pascià fu arrestato nella sua marcia dalle barricate ad Alberi. L'esercito turco, nella sua ritirata, non fu molestato, se non da qualche colpo di fucile. Al suo ritorno Dervisch trovò un dispaccio di Omer pascià, che gl'impone di ritirarsi. Trovasi ora a Baniani. »

Scrivono al *Diavoletto*, in data di Ragusi, 27 giugno:

« Non ho ben finito di descrivervi nell'altra mia una disfatta dei Turchi, che un'altra e maggiore ne sussegue.

« Ieri, 26, mentre a Costantinopoli e in tutto l'Impero ottomano si festeggiava per la prima volta il natalizio del Sultano, Hussein pascià vedeva la strage, che i Montenegrini menavano sul suo esercito a Vassoievich.

« Ora vi darò notizie d'un importantissimo fatto d'armi successo vicino a Bielopavlic. Il principale corpo d'armata di 25 mila uomini, comandato da Abdì *muscir*, con altri 7 pascià sotto al suo comando, mosse da Spuz per islòggiare un forte corpo di Montenegrini capitanati da Mirko che nella posizione di Zurkovnize avea eretto delle trincee. La battaglia durò 8 ore. Ripetute volte i Montenegrini tornarono all'assalto alla baionetta.

« Stanchi finalmente, i Turchi si diedero alla fuga, ritornandosene verso Spuz. In allora i Montenegrini uscirono dai loro ripari e gli Ottomani vennero massacrati. Tremila circa sono i cadaveri, che coprono la strada di Spuz, e la maggior parte dei morti appartiene alle orde recentemente venute da Smirne. »

Le *Neueste Nachrichten* hanno il seguente dispaccio di Belgrado 1.° luglio: « Il Governo serbico ha mandato un indirizzo di lealtà a Costantinopoli. Le trattative di pace vengono tenute segrete. La guardia nazionale serba fu nuovamente sciolta. »

Inghilterra.

Fra i passeggieri del piroscafo *Persia*, arrivato il 27 giugno a Queenstown da Nuova Yorck, si trovava lord Lyons, inviato inglese a Washington. Il 28 poi arrivò a Southampton, col vapore delle Indie occidentali, il colonnello francese visconte di La Pierre, che reca importanti notizie da Veracruz.

Francia.

Un dispaccio da Parigi 1.° luglio nei fogli di Vienna, contiene maggiori particolari sulla sconfitta dei Francesi a Guadalupa. Vi leggiamo che la relazione del generale Lorencez (da Orizaba 22 maggio) intorno a questo fatto riconosce che l'artiglieria messicana mantenne un fuoco ben diretto, ed aggiunge essere stato illuso circa all'importanza di Guadalupa. « Le truppe (dice il generale Lorencez) mostrarono un valore ammirabile, ma tuttavia dovettero ritirarsi... La perdita del nemico ascende a 1000 uomini. Sino all'11 maggio, abbiamo aspettato sull'altipiano d'Amozoc gli alleati messicani, ma infruttuosamente, giacchè Zuloaga stabilì la mattina del 5 una convenzione con Juarez, la quale l'obbligava a neutralizzare l'esercito del generale Marquez durante la nostra presenza davanti a Puebla. Questo dissipò le nostre illusioni, e la nostra ritirata si effettuò senz'alcuna molestia. » *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 luglio.

Secondo il *New York Herald*, i Messicani si sarebbero sollevati da per tutto; i Francesi sarebbero costretti ad arrendersi. *(O. T.)*

Pest 2 luglio.

In Belgrado la situazione è sempre la stessa. Notizie private recano la proposta, fatta dal console d'una Potenza occidentale, di far presidiare la fortezza di Belgrado da una guarnigione mista. *(G. del Pop.)*

Torino 2 luglio.

La *Corrispondenza franco-italiana* reca: « Rattazzi ricevette una lettera di congratulazione di sir James Hudson, ministro inglese a Torino, pel riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia. » *(O. T.)*

Torino 2 luglio.

È giunto l'inviato portoghese per fare la domanda ufficiale della mano della Principessa Pia di Savoia pel Re di Portogallo. È pure giunto l'inviato russo, portatore del riconoscimento ufficiale del Regno d'Italia per parte della Russia. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 2 luglio.

Il *Journal de St-Pétersbourg*, parlando delle interpretazioni che la stampa straniera ha dato alle misure recentemente prese in occasione degli ultimi avvenimenti, chiude colle seguenti parole:

« I colpevoli attentati di alcuni malfattori non eserciteranno influenza di sorta sulle riforme intraprese dall'Imperatore. La legge punirà i colpevoli; ma questo rigore non farà sì che resti un momento paralizzato il patriottico proposito dell'Imperatore: quello, cioè, di porre in armonia l'organizzazione interna dell'Impero cogl'interessi materiali, morali e sociali della Russia. »

L'odierna *Nordische Post* annunzia un decreto imperiale che proibisce la pubblicazione della Gazzetta di Mosca *Der Tag*. Inoltre furono con decreto ministeriale sospese per otto mesi le riviste mensili *Sovremenik* (il Contemporaneo) e *Ruskoslovo* (la Parola russa.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Trebigne 1.° luglio.

Dervisch pascià è ritornato ieri con tutte le sue truppe a Bilechia, e questa mattina partirono da qui per quella volta due battaglioni. Circola la voce che ieri l'altro i Montenegrini e gl'insorti abbiano saccheggiato quattro villaggi cristiani presso Gatzko, ucciso 16 persone, e portato seco più migliaia di animali bovini e pecore, senza trovare resistenza. *(G. Uff. di Vienna.)*

Madrid 28 giugno.

Il generale Prim è aspettato a Londra pel 30. Ritornerà di là in Spagna, ma senza passare per la Francia. L'opposizione parlamentare fa assegnamento sul suo appoggio, ma privati carteggi rendono la cosa assai dubbia. *(G. di Mil.)*

Parigi 2 luglio.

Lisbona 1.° — La sessione legislativa è chiusa: il discorso del Re annunzia prossimo il suo matrimonio, senza indicare la sposa. Alle isole Maurizio il coléra continua. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 luglio.

(Spedito il 4, ore 11 min. 5 antimerid.)

(Ricevuto il 4, ore 11 min. 12 ant.)

Nella prossima settimana incomincieranno le conferenze degl'inviati tedeschi qui accreditati per la soluzione della questione germanica. Alla Camera de' deputati, Giskra profferiva un violentissimo discorso contro il Ministro delle finanze.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 4 luglio.

(Spedito il 4, ore 11 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 4, ore 11 min. 50 ant.)

Nuova Yorck 23 giugno. — Il 16 seguì una battaglia sanguinosa presso Charleston, con perdite ragguardevoli da ambe le parti. Il *Charleston Mercury* manifesta timori per la sicurezza della città. Il generale Beauregard, ch'è in cammino per Richmond, giunse a Montgommery.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 4 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	71 30
Prestito nazionale al 5 p. %	82 65
Azioni della Banca nazionale	815 —
Azioni dell'Istituto di credito	218 30
CAMBI.	
Argento	125 50
Londra	128 —
Zecchini imperiali	6 13

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 luglio 1862.	
Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	511 —
Credito mobiliare	846 —
Borsa di Londra del 3 luglio.	
Consolidato inglese	91 7/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 luglio. — Gli olii vengono tenuti sempre molto fermi in ogni qualità, ma più specialmente in quelle di Puglia, perchè ne mancano gli arrivi; i consumi per l'interno continuano vivi abbastanza. Nei granoni le transazioni furono poco importanti, quelli di Galatz in dettaglio si regolarono sulle lire 12:75; meno vivaci furono le domande nel riso, che dal mare ne mancano affatto, e più attive dall'interno.

Le valute d'oro ieri hanno goduto d'una maggiore domanda; il da 20 franchi per sino a f. 8:08 1/4; le Banconote rimasero da 79 7/8 a 3/4; il Prestito nazionale si ricercava da 65 1/4 a 1/2; il Prestito veneto da 76 a 76 1/4. Gli affari in pubbliche carte non hanno avuto alcuna importanza, e la inclinazione al ribasso, in particolare alla chiusa della giornata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 4 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 14
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	77 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	77 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		76 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2 a 5
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 126:90 p. 100 fior. d'argento.	78 80

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 83		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 08 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 luglio 1862.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 luglio.	6 a.	339''', 48	+ 15°, 2	+ 14°, 2	81	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 ant. 8
	2 p.	339, 74	20, 7	17, 2	67	Nubi sparse	E.		6 pom. 8
	10 p.	339, 09	18, 2	15, 6	74	Quasi sereno	S. S. O.²		

Dalle 6 ant. del 3 luglio alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 21°, 0; » min. + 15°, 1. Età della luna: giorni 7. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 luglio.

Arrivati da Milano i signori: De Maupas co. Teofilo, - Bergat Pietro, ambi poss. franc., all'Europa. — De Rezende Pedro, - De Rezende Edoardo, ambi poss. del Brasile, al S. Marco. — Rawson Alonso, poss. amer., da Danieli. — Lasiala José, poss. spagn., alla Vittoria. — Aufiere Francesco, possid. franc., da Barbesi. — *Da Verona:* Murari Brà nob. Alessandro, poss., alla Vittoria. — Crochet Michele, negoz. franc., alla Luna. — *Da Padova:* Peel Giovanni, magg. ingl., alla Vittoria. — Manna co. Galeazzo, poss. lomb., alla Luna. — *Da Treviso:* Uchtomsky princ. Margherita, russa, a S. Francesco, N. 2946. — *Da Trieste:* De Frimont Enrico, lett. pruss., alla Stella d'oro. — Rosenfeld Gabor, poss. ungh., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Vega, co., span., - Manganaro cav. Giuseppe, sicil., - Van Gubarzen Alfonso, - Segers Luigi, - Waterkeyn Enrico, tutti tre d'Anversa, - Saville M. Enrico, amer., tutti sei poss. — *Per Verona:* Rodman Samuele W., - Nisbet Guglielmo, - Walker C. Roberto, tutti tre americ., - Porto cont. Angela, tutti quattro possid. — *Per Trieste:* De Mikes co. Nicolò, russo, - M. Comuck I. L., amer., ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 luglio .... Arrivati .... 781; Partiti 792

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 luglio .... Arrivati ..... 72; Partiti 74

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4 in in *S. Giuseppe di Castello.*
Il 5 e 6 in *S. Giorgio in Isola,*
e nel 6 anche in *S. Raffaele Arcangelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno. — Bettini Giuseppe, di Giacinto, d'anni 1, mesi 1. — Furlan Gio. di Marco, d'anni 2, mesi 3. — Foscolo nob. Angelo, di Gio. Maria, d'anni 6, mesi 6. — Flaibani Pietro, di Giuseppe, d'anni 8, mesi 8. — Fabbro Antonia, di Antonio, d'anni 1. — Predanzan Antonio, fu Andrea, di 68, nostromo in pensione. — Romagnoli Alba, di Gio., d'anni 1, mesi 8. — Somavilla Enrico, di Bortolo, d'anni 1, mesi 5. — Vescovi Luigi, di Bortolo, d'anni 3, mesi 6. — Vio Anna, di N. N., d'anni 2, mesi 10. — Buccia Giorgio, fu Costantino, di 43, capo guardia di finanza. — Totale N. 11.

Nel giorno 29 giugno. — Frollo Pietro, di Vincenzo, d'anni 7. — Mayer Luigi, di Pietro, d'anni 1, mesi 2. — Pittoni Maria, nub., fu Angelo, di 64, filatrice. — Salvadori Orsola, ved. Marcon, fu Gio. Batt., di 78, povera. — Salvagnini Gio., di Gio. Maria. — Solesin Maria, ved. Cataruzzo, fu Gio., di 70, povera. — Veronese Giuseppe, di Cesare, d'anni 5. — Vianello Francesco, di Antonio, di 52, marinaio. — Totale N. 8.

Nel giorno 30 giugno. — Barettin Caterina Cecilia, di Domenico, d'anni 8. — Donagio Gio., fu Domenico, di 41, tagliapietra. — Giunta Vincenzo, fu Lorenzo, di 47, marinaio. — Mattiazzi Orsola, di Giuseppe, d'anni 2. — Pivetta Francesco, fu Giuseppe, di 75, cuoco. — Paoli Carlotta, di Paolo, d'anni 12, mesi 9. — Rossetti Giuseppe, fu Angelo, di 76, possidente. — Panizza Orsola, ved. Conchetto, fu Gio., di 63, povera. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 4 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Papà Simone.* (3.a Replica). — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Lo stordito.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza

ARTICOLI COMUNICATI.

453

La signora Carolina Sinigaglia, nella ridente età di 18 anni, venne assalita da gravissima endocardite consecutiva ad artritide acuta, e le solerti cure dell'egregio medico-chirurgo Negri Guglielmo, valsero ad involare questo fiore di virtù e di tenerezza, alla falce della morte.

Con assiduità ed intelligenza, egli studiò l'origine del morbo, l'accompagnò, raddoppiando di studio, nelle fasi più disperate; infine, quanto la scienza suggerisce fu posto in pratica da lui per vincerlo, lieto solo di ridonare la salute ad un angelo di giovanetta, e la consolazione ad un intera famiglia.

Continua dunque, giovine sacerdote, nell'ardua carriera che così gloriosamente iniziasti, e questo tributo di pubblica stima siati sprone per superare le difficoltà, che il più delle volte l'invidia e la malignità altrui, oppongono al cammino dei generosi.

Adria, 19 giugno 1862.

Un amico.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1069. (3. pubb.)

AVVISO.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 7 giugno p. p. N. 935, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta d'un Deputato della Congregazione centrale, del Consigliere Direttore l'I. R. Direzione del Lotto, del Direttore l'I. R. Cassa principale e del Monte, nonchè d'un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza del primo Consigliere di questa Prefettura di finanza, ebbe luogo la prima Estrazione d'una delle 25 Serie delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1859, e ne sortì la Serie XI (undecima).

Il che si reca a pubblica notizia, ferme, del resto, le avvertenze già rese note col suindicato Avviso.

Dall'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 1.° luglio 1862.
Dott. CALVI, *Segretario*.

N. 2772. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Dovendosi esecutivamente a Superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il Pubblico, che nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 2 alla 4 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 5 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 21 giugno 1862.
Il Consigl. Imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 4415. **EDITTALE.** (1. pubb.)

Per la morte del canonico don Angelo Orsatto, si è reso vacante, nella Cattedrale di Mantova, il canonicato istituito nel 1524 sotto il titolo dei Ss. Fabiano e Sebastiano, di jus patronato del più antico e più vicino delle nobili famiglie del fu co. Cristoforo Arrivabene.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo o passivo sul canonicato stesso, deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti della Cattedrale od al protocollo dell'I. R. Delegazione provinciale entro quattro mesi, decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il canonicato conferito come di ragione, con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova 1.° giugno 1862;
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 5011. **AVVISO.** (1. pubb.)

Podrecca sacerdote Antonio, del Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro, fu investito con Decreto 27 luglio 1855, N. 18358 dell'I. R. Luogotenenza veneta di un Molino da grano, pistelli e maglio, posto sulla sponda destra del torrente Cosizza.

Dovendo il proprietario investito eseguire ora delle radicali riforme, in causa di variazioni già operate nell'opificio, riguardo alla condotta e modo d'usare delle acque del torrente suddetto, chiede in base di regolare progetto una nuova concessione a termini del Decreto italico 20 maggio 1806. Si rende quindi pubblica la domanda del predetto sacerdote Podrecca, acciò tutti quelli aventi titolo ad investitura, o temessero di soffrire un pregiudizio nei loro diritti od interessi, possano nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente, produrre alla Delegazione provinciale le loro ragioni.

Si avverte poi che i tipi e la descrizione dei lavori di riforma da farsi sono ostensibili durante l'orario d'Ufficio presso questa Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegaz. prov. del Friuli,
Udine, 12 giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 19530. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato *Lama Madrisio* descritto nella mappa stabile di Piancada, al N. 87, dell'estensione di pertiche 47.92, colla rendita di lire 23:48, si rende noto al pubblico che nel giorno 22 luglio p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di Finanza un secondo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fior. 2578 di nuova valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente avviso 8 maggio p. p., N. 12656.

Dall'I. R. Intendenza di finanza per la prov. del Friuli,
Udine, 17 giugno 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 452. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di prima classe a Schio coll'annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 29 giugno 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 297. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1470 di v. a., aumentabili per ottazione ai fior. 1680 e 1890 della stessa valuta, si diffidano tutti coloro che credessero potervi aspirare a far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, la loro documentata supplica, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imp. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 1.° luglio 1862.
Pel sig. Presidente in permesso,
B. BOTTARI, *Consigl.*

N. 15382. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Bassano che ha lo stipendio annuo di fior. 210 con diritto a pensione.

Chi v'aspira presenti pel 25 luglio p. v. al reverendiss. Ordinariato di Vicenza l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti e dichiari se abbia parentela cogli individui della scuola stessa.

Venezia, 21 giugno 1862.

N. 16995. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione all'Avviso a stampa 3 maggio p., N. 9390-1078, per la vendita delle annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Si fa avvertenza che la gara si aprirà sul dato di fiorini 11,262:21, che ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e che la delibera, vincolata nel resto all'approvazione dell'Autorità superiore, seguirà sotto le condizioni del suaccennato Avviso regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto saranno insinuate sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 9210. **EDITTO.** (3. pubb.)

Per la morte del molto rev. d. Pietro Castelli essendo rimasto vacante il benefizio parrocchiale di Quaderni, in Distretto di Villafranca, di asserito diritto patronale dei capi-famiglia locali, s'invitano tutti quelli che potessero vantar diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dai relativi legali documenti nel perentorio termine di giorni trenta, dalla prima pubblicazione del presente editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Scorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinito termine, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Verona, 12 giugno 1862.
L'I. R. Consig. aulico Delegato prov.,
Bar. DI JORDIS.

N. 5994. **AVVISO.** (2. pubb.)

Approssimandosi l'epoca in cui pel tenore di quanto dispone l'art. 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure; visto le istruzioni di massima 29 agosto 1845, diramate col Decreto 22 settembre 1845, N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col primo d'agosto p. v., avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio, alle arti e mestieri ed al pubblico, dei marchi delle monete e dei campioni delle arti, ed in generale di tutti indistintamente i pesi e le misure anche appartenenti a qualunque Ufficio, non escluse le Dispense e Posterie di vendita al minuto di generi di regia privativa.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gl'indicati articoli è di un trimestre, che comincia col primo suddetto mese, e termina col 31 ottobre prossimo venturo.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 3 luglio, N. 148.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PICMBAZZI.
Il Ragioniere provinciale, Baldi.

N. 2123. **AVVISO.** (2. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 luglio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ricostruzione dell'argine-strada a destra del fiume Livenza da Cà Doretto al Passetto di Caorle in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 25 giugno 1862.
L'I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 1452-831. 442

La Prepositura della patria Casa di Ricovero, in Venezia.

AVVISA:

Che nei giorni di sabato, lunedì e martedì, 19. 21 e 22 luglio p. v., seguirà in questa I. R. Basilica di S. Marco, il grande triduo funerale, anniversario prescritto dal benefico testatore Gio. Battista Soldini.

Venezia, 25 giugno 1862.
Il Direttore onorario,
VENIER.
L'Amministratore int.
G. BOVO.

N. 2952. 448

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA.

Che inerendo a decreto 21 del corrente N. 4731, dell'Inclita Congregazione provinciale, resta aperto a tutto 20 luglio p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Circondario comunale di Quinto, cui va annesso l'annuo stipendio di fior. 420, oltre all'annuo indennizzo di fior. 80 pel cavallo.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di robusta fisica costituzione;
c) Diplomi in medicina, chirurgia, ed ostetricia;
d) Certificato di lodevole pratica biennale, in un pubblico Spedale dell'Impero, o d'un biennio di lodevole servigio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto 31 dicembre 1858.

A norma dei concorrenti, il Circondario — tutto piano — misura l'estensione di miglia 4 in lunghezza, di altrettante in larghezza, conta 1,520 abitanti dei quali 1,430 aventi diritto a gratuita assistenza, ed è percorso da strade in perfetta manutenzione.

Vicenza, 24 giugno 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

N. 3350. 452

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In seguito ad autorizzazione impartita dall'inclita Congregazione provincilae di Treviso, con suo decreto 2 maggio p. p., N. 2185-C. P., si apre il concorso a tutto il 20 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgica del Comune di S. Zenone, coll'aumentato assegno di annui fior. 480, oltre fior. 70 pel mantenimento del cavallo.

Il paese ha una popolazione di 2,416 anime, e 990 poveri, è lungo miglia 5, e largo 2, situato parte in piano, e parte in monte, con strade tutte buone.

Asolo, 26 giugno 1862.
Il R. Commissario distrettuale.
CLAIR.

N. 2395. *Regno Lombardo-Veneto.* 449

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essendo tuttavia scoperte le Condotte ostetriche dei sottoindicati Comuni, si dichiara riaperto il concorso a tutto il mese di luglio p. v.

Ferme le condizioni portate dall'avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, sotto i NN. 116, 117 e 121.

Le istanze delle aspiranti corredate e documentate a dovere, dovranno venire insinuate a questo Ufficio entro il suddetto termine, essendo la nomina di competenza dei Consigli comunali rispettivi.

Comuni	onorario	popolazione	poveri
Muzzana	fior. 105	978	metà
Pocenia	» 105	1,690	metà
Ronchis	» 105	1,415	due terzi
Teor	» 105	1,818	metà

Latisana, 21 giugno 1862.
L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

450

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rovigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Fino a tutto il p. v. mese di luglio, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Costa, avente una superficie di circa miglia otto, la popolazione di anime 2,690, e poveri 1,400; coll'emolumento di annui fior. 500 v. a., ed annui fior. 120 pel mezzo di trasporto, già sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858.

Ogni aspirante correderà la istanza, che sarà presentata a questo Uffizio, dei seguenti documenti; cioè:

a) Fede di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Diplomi di esercizio;
c) Attestazioni di avere sostenuto una lodevole pratica biennale, in un pubblico Ospitale, o di un servigio di due anni in una Condotta comunale.

La nomina spetta al Consiglio del Comune.

Rovigo, 27 giugno 1862.
L'I. R. Commissario, CATTANEO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4704. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este rende noto all'assente d'ignota dimora Erardo Andrea De Daverio di Amilcare era domiciliato in Padova, che la Pia Casa di Ricovero ed aggregate Fondazioni di quella Città, rappresentata dall'amministratore signor Vittorio Bovo, con istanza odierna pari Num., chiese che siagli deputato un curatore, al quale siagli praticata l'intimazione del libello 8 maggio pr. d., N. 3742, prodotto in di lui confronto e di altri Consorti, per rilascio beni immobili situati in Carceri di questo Distretto.

Deputatosi perciò in curatore del predetto Erardo Andrea De Daverio, con Decreto odierno pari Numero, quest'avvocato d.r Nuvolato, viene intimato allo stesso in persona l'esibito di che si tratta.

Si eccita quindi esso De Daverio a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 7 giugno 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 4491. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel 4 settembre 1861 è morto Francesco Zardetto fu Antonio, di Godega, con atto di ultima volontà 15 novembre 1855, col quale istituì erede la moglie Cornelia Canè e legataria l'anima.

Avendo l'istituita erede ed i successibili ex lege, in prima linea, ripudiata l'eredità, ed essendo ignoto se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualesiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti la eredità, per la quale fu deputato in curatore questo dottor Bortolo Fanton, sarà aggiudicata agl'insinuati, secondo il loro diritto, e si considererà l'anima come erede a sensi del § 726 del Cod. Civ.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Godega, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 7 giugno 1862.
Il Pretore Dirigente,
BENEDETTI.

N. 3365. 1. pubb,

EDITTO,

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si notifica col presente ai Nicolò conte di Panigai fu Giuseppe, e Guido e Giuseppe conti di Panigai fu Enea, assenti d'ignota dimora, essersi in loro confronto e di altri consorti prodotta al protocollo della Pretura stessa la petizione 17 maggio 1862, Numero 3365, delle contesse Cecilia Girardi vedova di Panigai, e Vittoria di Panigai-Biasoni, nei punti: I.° di consegna alle attrici di Numero 10 campi verso retrocessione ad essi impetiti dei terreni nella domanda indicati; II.° di pagamento di a. L. 1000, con interessi, ovvero, consegna di campi 5 di terra; ed essersi da questa Pretura deputato in curatore speciale questo avvocato Domenico dottor Barnaba, a tutto loro pericolo e spese, all'effetto che la lite prosegua e venga decisa a termini di legge.

Ciò si notifica agli assenti predetti, onde essi possano in ogni caso comparire in tempo, e personalmente, o consegnare al curatore costituito documenti ed istruzioni alla difesa, ovvero istituire un altro procuratore notiziandolo alla Pretura stessa, all'effetto in somma che possano provvedere come crederanno meglio al loro interesse, mentre altrimenti dovranno dessi attribuire a sè medesimi le conseguenze dell'avervi ommesso.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 4995. 1. pubb.

EDITTO

Si porta a notizia dei Alessandro, Pietro, Bernardo, Basilio e Giacinto fu Angelo Guerra, assenti d'ignota dimora, che Pietro Rigutti, rappresentato dall'avvocato Giovanni Battista d.r Milani, ha prodotto eziandio in loro confronto odierna istanza al suddetto Numero, in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 650:70 ed interessi.

Vengono inoltre avvertiti essersi deputato in curatore a loro pericolo e spese l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Brunetta, al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, qualora non preferiscano destinare e notiziare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 30 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 2579. 1. pubb.

EDIXTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice si notifica che nel dì 11 novembre 1859 morì in Battaglia nel Ducale Castello del Cattajo, soggetto alla giurisdizione di quest'I. R. Pretura, il M. R. don Giovanni Battista Vernengo fu Antonio, nativo di Genova, lasciando due disposizioni testamentarie, una in data 18 marzo 1846 colla quale ordinando varii legati istituì erede universale la sig. Regina Bozzola di Fonzaso, seco lui convivente, e l'altra datata 22 settembre 1852 colla quale tenendo ferma la istituzione di erede universale della Regina Bozzola, dispose differenti legati, senza alcun richiamo alla precedente disposizione 18 marzo 1846.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora della sig. Lorenzina Pedemonte fu Antonio moglie a Raffaele Defferari, e Geronima Pedemonte pure fu Antonio moglie al Notaio Montagnini, irreperibili a Torino, dove vorrebbesi si trovassero da ultimo, vengono le stesse eccitate ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le rispettive dichiarazioni tanto pei testamenti che sull'eredità del suddetto defunto, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertite le predette assenti che vengono loro da questo Giudizio medesimo deputati in speciali curatori per Lorenzina Pedemonte questo sig. dottor Caterino Cicogna, e per la Geronima Pedemonte il sig. Giacomo Grizzi di qui, ai quali potranno volendo far pervenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice 10 giugno 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Callegari.

N. 4234. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Vincenzo Capriati era abitante a Bari nel Regno di Napoli, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senzachè consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che l'avv. Giuseppe dottor Ballestra quale curatore alle liti del concorso apertosi sulle sostanze di Angelo Faggian di Vicenza produsse quattro istanze in di lui confronto a questo Tribunale nel giorno 4 dicembre 1861 sotto i protocollari NN. 11298, 11299, 11300, 11301, mediante le quali gli denuncia le quattro distinte liti promosse allo stesso avvocato Ballestra nella detta qualità dallo Stabilimento mercantile di Venezia colle petizioni 9 luglio 1861, Numeri 6594, 6595, 6596, 6597, sui seguenti proposti punti:

La prima al N. 6594 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza dell'Istromento 25 gennaio 1858 atti Liparacchi notaio veneto pel credito di austr. L. 10557:77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di austriache L. 3888 in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24, sugli immobili in Vicenza, di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian in Vicenza, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9018, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 849, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858, nel vol. 56, al N. 184, e con annotamento nella suddetta inscrizione N. 849, e ciò tanto nel caso d'insufficienza d'altra cauzione pel credito dello Stabilimento confessato dal Capriati in austr. L. 11930, all'art. I di quell'istromento, quanto nel caso di esposizione per l'eventuale insolvenza di altre cambiali del Capriati girate allo Stabilimento.

Colla seconda al N. 6595, sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del mentovato istromento 25 gennaio 1858, pel credito come sopra di austriache L. 10557:77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di a. L. 1287:54, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9017, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 850, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento 28 gennaio 1858, nel vol. 56 al N. 184 e con annotamento nella suddetta iscrizione N. 850 e ciò tanto nel caso ecc. come nella petizione precedente.

Colla terza al N. 6596 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del precitato istromento 25 gennaio 1858 pel credito come sopra di austr. Lire 10557:77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di austr. L. 1283:90, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza, di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui i quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860 al N. 9016 trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18, N. 848, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858 nel vol. 56, al N. 184, e con annotamento nella suddetta inscrizione N. 848 e ciò tanto nel caso ecc. come nella prima petizione.

Colla quarta al N. 6597 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del ridetto istromento 25 gennaio 1858, pel credito come sopra di austr. L. 10557:77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza austr. L. 1250, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9019, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 851 diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858, nel vol. 56 al N. 184 e con annotamento della suddetta inscrizione, N. 851, e ciò tanto nel caso come nella prima petizione.

Tutte quattro le petizioni poi proponenti in un secondo punto la competenza e collocazione del rispettivo insinuato diritto nella classe seconda della futura generale classificatoria.

Si notifica pure al Capriati, che mediante evasivi decreti 10 dicembre 1861, alle prodotte istanze di denuncia di lite attergati, ne fu ordinata la personale intimazione coll'insertavi copia d'ogni singola petizione ed allegati annessi per notizia e per ogni censeguente effetto di legge, e che non avendo potuto aver luogo tale prescritta intimazione gli venne in esito a nuova istanza del curatore concorsuale avvocato Ballestra mediante odierni separati decreti deputato a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo l'avvocato di questo foro dottor Paolo Frigo, cui sarà fatta la personale intimazione tanto degli stessi odierni decreti, quanto di quelli restituiti ed alle prodotte istanze di denuncia attergati, onde possano queste così avere il regolare loro corso secondo le norme della vigente civile procedura, avvertendolo infine che la comparsa all'Aula pel contraddittorio sulle quattro suindicate petizioni dello Stabilimento mercantile di Venezia fu dietro consensuale proroga rimessa al 6 agosto p. v., ore 9 di mattina.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Capriati col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 9 maggio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 10340. 1, pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione nob. Maria Schimmer-Gualdo possidente di Creazzo, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 agosto p. v., al confronto dell'avvocato Giovanni Battista Marchesini, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Francesco Zaccaria, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, vennero prefissi i giorni 3 e 10 ssttembre p. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 13503. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Antonio Luppi, vice-capo della guardia di questa Casa di forza, con deliberazione 17 and., N. 5833, del Tribunale Provinciale in luogo, fu interdetto per mentecattaggine, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore il signor Pilla Giuseppe, di qui.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Padova, 20 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

N. 2410. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito al convegno seguito tra i creditori venne con odierno Decreto, pari Numero, dichiarato chiuso il concorso apertosi sulle sostanze dell'oberato Giovanni Fabris fu Alberto, coll'Editto 11 aprile 1860, N. 1492.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 15 giugno 1862.
Il R. Pretore, SCOTTI.

N. 3399. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione 30 maggio p. p., N. 4948, ha interdetto per mania Domenica De Cao del fu Gio. Batt., di qui, e questa Pretura le ha deputato in curatore il marito Pietro Zanuso, di qui.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 8 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, BROGLIO.

N. 4521. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia essersi dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con deliberazione 18 corr., N. 1195, prorogata, per prodigalità, a tempo indeterminato, la tutela del minore Balen Giovanni fu Antonio d'Alconis di San Gregorio, il quale viene rappresentato dal suo tutore Balen Donato fu Giovanni.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 20 giugno 1862.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 3553. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 16 maggio 1862 N. 4461 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, e Decreto pari data e Numero emesso ad istanza di Giovanna Boso fu Pietro, coll'avvocato dott. Tomj, cessionaria di Giuseppe Scalzerle, in confronto di Anna Girardi Zamperini, di Gio. Maria e Pietro e Giuseppe Tasca di Giovanni, minori rappresentati dal loro padre, tutti di Val S. Floriano, di Vallonara, deliberatarii presso questa Pretura rispettivamente nei giorni 2 marzo, e 23 novembre 1858, la Pretura stessa fa noto che nel giorno 8 p. v. luglio dalle ore 9 antim. alle 12 merid., nella Sala della propria residenza farà luogo al reincanto degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente Lotto per Lotto nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto senza alcuna responsabilità dell'esecutante a tutto rischio e pericolo dell'antecedente deliberatario.

II. La vendita e la delibera seguiranno al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare all'aprire dell'asta il 30 per 100 della stima ad ogni singolo Lotto attribuita, deposito che servirà a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si rendesse deliberatario. Questo deposito sarà passato ancora in quel giorno alla esecutante a deconto del credito pel quale le venne assegnato il prezzo di ogni singolo Lotto, cioè dei Lotti IV. XI e IX.

IV. Oltre a ciò ed in conto ulteriore di prezzo dovrà il deliberatario supplire in detto giorno le spese del presente reincanto, previa liquidazione, ripartibili pro carato sulla stima d'ogni Lotto.

V. Col rimanente prezzo di ciascun Lotto, il nuovo deliberatario sodisfarà in prima la tassa ed imposte che fossero dovute dall'antecedente deliberatario, ed egli pagherà poi l'esecutante entro i tre mesi successivi al giorno della delibera e fino alla concorrenza del di lui credito capitale ed interessi corsi e corsuri; sempre separatamente Lotto per Lotto, e se ci fosse civanzo lo dovrà all'antecedente deliberatario.

Intanto sulla somma non esborsata dovrà esso nuovo deliberatario corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno del reincanto a chi di ragione come il capitale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili suddetti eccettuata la casa al N. 1000 di mappa stabile sarà trasferito nel deliberatario immediatamente, ed in conseguenza del solo decreto di delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del Decreto stesso. Ma di essa casa, il deliberatario avrà bensì il possesso di diritto come sopra; per altro, il possesso di fatto continuerà negli esecutati Tasca a tutto il giorno 10 novembre 1862 senza obbligo di corrispondere compenso alcuno; ed incomincierà nel nuovo deliberatario soltanto col giorno 11 novembre 1862.

VII. Fino a che non sia pagato l'intiero prezzo capitale, ed accessorii, non potrà il deliberatario fare alcun atto di deterioramento agl'immobili predetti.

VIII. Dovrà egli pagare le pubbliche imposte sugli stessi cadenti dal giorno del reincanto, e la tassa di trasferimento entro tre mesi dal medesimo.

IX. Tanto la voltura in sua Ditta assoluta, quanto la definitiva aggiudicazione degl'immobili stessi, e la proprietà dei medesimi, egli la otterrà solo quando abbia estinto tutto il prezzo a capitale ed accessorii.

X. Ogni pagamento sarà eseguito in valuta d'argento effettiva a tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

XI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

XII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, si rinnoverà, anche a di lui danno il reincanto nei sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Immobile da reincantarsi, nel Comune censuario di Val S. Floriano ed amministrativo di Vallonara.

Lotto I.

A carico della deliberataria Anna Girardi Zamperini di Gio. Maria. Immobili che costituivano il Lotto IX dell'Editto 5 gennaio 1858 N. 9750.

Pertiche cens. 1.97 pari a campi locali 0.2.08 di terreno, parte fondo ortale arborato vitato, con casa colonica in piano, situato nella contrada Carrara, in mappa provvisoria al N. 302, e in quella stabile ai NN. 1505, 1506, 1508, 2066. Stimato fiorini 112.

Lotto II.

A carico di Pietro e Giuseppe Tasca di Giovanni. Immobili che costituivano il Lotto IV dell'Editto 24 settembre 1858 N. 5978.

Pertiche cens 30.15 pari a campi locali 7.3.50 di terreno prativo con poco zappativo e poco boschivo, con frutti, castagni, e con casa colonica, situato nella contrada Pradiscaldo in monte, in mappa provvisoria ai NN. 664, 665, 666, 667, ed in quella stabile ai NN. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 998, 999, 1000, 1044, 1072. Stimato fiorini 864:50.

Lotto III.

A carico come sopra. Lotto VI dell'Editto suddetto.

Pertiche cens. 8.60 pari a campi locali 2.0.184 di terreno prativo in monte, in contrada Pradiscaldo, in mappa provvisoria ai NN. 654, 655, ed in quella stabile ai NN. 983, 984, 985 e 986. Stimato fior. 199:85.

Ed il presente sarà affisso a a quest'Albo Pretoreo ed a quello dell'I. R. Tribunale requirente e nei soliti siti di questo Capoluogo, e del Comune di Vallonara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 3146. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che sopra istanza di Faccini Domenico e Consorti, contro Pinzani dott. Giov. Battista e co. Luigi Zucco, avrà luogo nel dì 10 luglio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 12 mer., il terzo esperimento d'asta dei beni descritti nell'Editto 19 dicembre 1861, N. 7000, inserito nel Foglio Uffiziale dei giorni 25 e 29 gennaio e 1.° febbraio 1862, sotto le condizioni ivi espresse.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 13 giugno 1862.
Il R. Pretore, ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 3555. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto che ad istanza dello Spedale degli infermi in Marostica ed in odio di Gaetano e Gabriele Ballin, di S. Floriano, e consorti, si farà luogo nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 9 a. alle 12, nella sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione, al terzo esperimento d'asta dei sottodescritti immobili, sotto le condizioni tracciate nell'Edittn 10 marzo 1862, N. 1273, inserito nei Supplementi 7, 8, 9, dei giorni 1, 3 e 5 di questa Gazzetta Uffiziale.

Beni da vendersi.

Nel Comune censuario di Marostica, pert. cens. 6.34, pari a campi 1.2.119, di terreno aratorio, arborato, vitato e prativo, con fondo di casa colonica che vi esiste sopra, in contrada Levà di sotto, censiti in mappa stabile ai NN. 2203, 2207, 2208 e 2766, colla rendita di L. 25:78, corrispondenti al N. 738 di mappa, provvisoria, tra i confini a levante Baroni, a mezzodì lo stesso e Tagliaferro, a ponente Cobalchini e strada comunale, a settentrione Toniazzo. Stimato fior. 700.

Ed il presente sarà affisso a questo Albo Pretoreo, e nei soliti siti di questo Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 11121. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 11100, di Giovanni fu Gio. Coin, biadaiuolo a S. Vio, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio dottor Angelo Pasini, anche pel sequestro, inventario stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Giuseppe Bellinato e Luigi Scandella, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Elia Rietti e Ditta Cicconi e Gentile, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 20 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 22386. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 10 giugno 1862, N. 10929, l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia ha dichiarato prodigo Marianno Tolomei del fu Bernardo, e questa I. R. Pretura gli ha destinato in curatore l'avvocato dott. Cesare Sacerdoti.

Locchè si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.

N. 11374. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 11354, del sarte Pietro Ruggine fu Francesco, fu avviata la procedura di componimento, di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor nobil Gradenigo, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Colles ed Angelo Bonafede, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i sigg. Angelo Cogo e Girolamo Menin, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2201. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Biadene reca a notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con sua deliberazione 9 aprile anno corr., N. 1991, ha trovato d'interdire dai proprii diritti civili, per demenza fissa, il signor Giovanni Volpato fu Gaetano, di Montebelluna, e che venne ad esso interdetto deputato in curatore il signor Francesco d.r Scarpa, notaio di Montebelluna.

Dall'I. R. Pretura,
Biadene, 4 giugno 1862.
Pel R. Pretore indisposto,
Nob. ARRIGONI, Aggiunto.

(Segue il Supplimento N. 25.)

ATTI GIUDIZIARII.

2228. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe […]mbassi fu Osvaldo, di Auronzo, coll'avvocato De Betta, ed in confronto di Gio. Battista Monti fu Giuseppe, pure di Auronzo, in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione nei giorni 14, 21 luglio e 4 agosto p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'asta giudiziale esecutiva degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Reg. Giudiz.

II. La sostanza sarà venduta anche a corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima e il deliberatario dovrà trattenere in sue mani il prezzo di delibera finchè gli sia noto a chi debba versarlo, se lo dovrà pagare nei successivi otto giorni al creditore o creditori cui sarà aggiudicato.

IV. Dal previo depostito sarà esonerato l'esecutante che non assume garanzia veruna per la sostanza posta in vendita, e i creditori inscritti.

V. Col prezzo d'asta saranno pagate subito dopo la giudiziale liquidazione, le spese esecutive da liquidarsi dietro specifica.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla sostanza venduta, tassa di commisurazione, voltura, in somma qualunque onere.

VII. Deposito e pagamento del prezzo d'asta, sarà da farsi in oro o argento a corso di listino di Venezia, esclusa ogni carta monetata e dal giorno della delibera in aumento del prezzo i deliberatarii pagheranno il relativo interesse del 5 per 100 fino al pagamento e otterranno il possesso subito dopo la delibera, e l'aggiudicazione della proprietà soltanto provate adempite le condizioni presenti.

Descrizione degl' immobili.

1. Pause di sopra. Zappativo di passi 285 a soldi 26 il passo, fior. 74:24. — Prativo annesso di passi 12.22 a soldi 15, fior. 1:83; totale fior. 76:7. Confina a mattina Gaspare Monti, mezzodì Liberale Zandegiacomo Passia, sera Osvaldo Monti di sopra, e tramontana Gioseffa Monti maritata Vecellio.

2. Cima Pause. Zappativo di passi 61.04 a soldi 28, fior. 17:9. — Prativo annesso di passi 60.88 a soldi 8, fior. 4:87. — Prativo di buona qualità di passi 4.20 a soldi 15, fior. —:63; totale fior. 22:59. Confina a mattina Felice Zandegiacomo, mezzodì Domenico Pais Bianco, sera stradella consortiva.

3. Detto sotto il Tabbià Montana. Zappattivo di passi 246.05 a soldi 30, importa fior. 73:81. Confina a mattina strada, mezzodì consorti Monti, sera Gaspare Monti, e tramontana strada consortiva.

4. Pocchiave. Zappativo di passi 187.13, a soldi 34, fiorini 63:62. — Prato annesso di passi 31.68, a soldi 12, fior. 3:80; totale fior. 67:42. Confina a mattina, mezzodì Carlo Fescura, sera Leonardo Monti, tramontana Osvaldo Zandegiacomo de Zorzi fu Francesco.

5. A Ruoibe dei Monti. Zappativo di passi 257.80 a soldi 40, fior. 103:12. — Prativo annesso di passi 6.30 a soldi 10, fior. —:63; totale fior. 103:75. Confina a mattina eredi fu Valentino Monti, mezzodì Francesco Vecellio Santin, sera Leonardo Monti, a tramontana strada dei Piei.

6. A Piei. Zappativo di passi 179 a soldi 23, fior. 41:17. — Prativo annesso di passi 126.50 a soldi 12, fior. 15:18. — Simile buono di passi 10.20 a soldi 14, fior. 1:43; totale fior. 57:78. Confina a mattina Gio. Battista Zandegiacomo Nanon, mezzodì strada dei Piei, sera eredi fu Giuseppe Monti, tramontana Osvaldo Monte di sopra.

1. Tornede Num. di mappa 406. Prato della superficie di passi 971.58, stimato a soldi 11 il passo, fior. 106:87. — Piante di abete e larice sopraposte del valore di fior. 3:64. Confina a mattina Francesco Zandegiacomo Tono, mezzodì strada vecchia, sera Francesco Zandegiacomo e tramontana lo stesso, e Simeone Vecellio Bacco.

2 Cosderoibe, N. di mappa 1102. Prato di passi 836.68 a soldi 5 il passo, fior. 41:83. — Piante di abete e larice sopraposte come segue: 6 da taglia cima 1 a soldi 43, fior. 2:58; 15 stangoni a soldi 21, fior. 3:15; 17 remi a soldi 14, fior. 2:38; 31 brasili a soldi 6, fior. 1:86; 36 piccoli a soldi 3, fior. 1:8. Deducesi per infortuni il 4 per 100, soldi 44; totale fiorini 10:61. Confina a mattina e sera Valentino Monti, mezzodì Lucio Zardus, e tramontana eredi fu Antonio Monti e questa proprietà.

3. Cosderoibe presa detta dei Laresi, al N. mappa 1108. Prato, passi 227.17 a soldi 4, fiorini 9:9. — Piante di abete e larice sopraposte del valore di fior. 4:43. Confina a mattina Gioseffa Monti fu Valentino, mezzodì Simeone Vecellio Bacco, sera Francesco Zandegiacomo Cella, e tramontana Leonardo Monti e consorti.

4. Cosderoibe presa dei Gobbi al N. di mappa 1102. Prato di passi 301.63 a soldi 3 5/10, fior. 10:56. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 4:34. Confina a mattina e tramontana eredi fu Antonio Monti, mezzodì questa proprietà e Valentino Monti, sera Francesco Zandegiacomo Cella.

5. Cosderoibe al N. di mappa 314. Prato di passi 221.17 a soldi 2 1/2. F. 5:53. — Piante sopraposte di abete e larice valutate fior. 4:27. Confina a mattina Gioseffa Monti maritata Vecellio, mezzodì Leonardo Monte, sera eredi fu Antonio Monte, e tramontana Leonardo Monte.

6. Cosderoibe detto Col di Orso N. di mappa 431. Prato di passi 332.60 a soldi 9, fiorini 29:93. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 4:53. Confina a mattina eredi fu Antonio Monti, e gli altri lati Gioseffa Monti maritata in Vecellio del Frate.

7. Detto, N. di mappa 423. Prato di passi 144.87 a soldi 9, fior. 13:4. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 1:19. Confina a mattina Valentino Monti, mezzodì eredi fu Antonio Monti, sera Gioseffa Monti maritata del Frate, e tramontana eredi fu Antonio Monti.

8. Cosderoibe sotto la Croda N. di mappa 370 e 372. Prato di passi 308.16 a soldi 8, fior. 24:65. Fondo boschivo di passi 732.74 a soldi 3 5/10, fior. 25:64. — Piante soprapposte di abete e larice come segue: 1 da taglia VIII e cime due, fior. 2:24; 1 VIII e cima una, fior. 1:90; 13 da cime 2 a soldi 86, fior. 11:18; 30 da cime una a soldi 43, fior. 12:90; 39 stangoni a soldi 21, fior. 8:19; 43 remi a soldi 14, fior. 6:2; 114 brasili a soldi 6, fior. 6:84; 225 piccoli a soldi 3, fior. 6:75. Totale fior. 56:2. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, fior. 2:24, rimangono fior. 53:78. Confina a mattina frazione di Villapiccola di Auronzo, e Valentino Monti, mezzodì e sera Gioseffa Monti maritata del Frate, e tramontana Valentino Monti.

9. Cosderoibe, N. di mappa 283. Prato di passi 540.89 a soldi 7 5/10, fior. 40:57. — Piante di abete e larice soprapposte come segue: 10 da taglia cima una a soldi 43, fior. 4:30; 11 stangoni a soldi 21, fior. 2:31; 18 remi a soldi 14, fior. 2:52; 39 brasili a soldi 6, fior. 2:34; 74 piccoli a soldi 3, fior. 2:22, totale fior. 13:69. Deducesi per terizzi ed infortunii il 4 per 100 soldi 55, rimangono fior. 13:14. Confina a mattina eredi fu Antonio Monti, mezzodì consorti Monti, sera Leonardo Monti, e tramontana strada.

10. Cosderoibe ossia Tornede detto Col d'oro, N. di mappa 394, 1115, 1268. Prato di passi 817.76 a soldi 7, fior. 57:24. — Piante soprapposte di abete e larice come segue: 9 da taglia cime una a soldi 43, fior. 3:87; 7 stangoni a soldi 21, fior. 1:47; 11 remi a soldi 14, fior. 1:54; 25 brasili a soldi 6, fior. 1:50; 54 piccoli a soldi 3, fior. 1:62, totale fior. 10. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, soldi 40, rimangono fior. 9:60. Confina a mattina eredi fu Bortolo Monti, Valentino Monti, e Leonardo Monti, mezzodì strada comunale, sera Leonardo Monti ed eredi fu Antonio Monti, e tramontana Gioseffa Monti.

11 Cosderoibe, N. di mappa 274. Prato di passi 146.03 a soldi 8, fior. 11:68. Confina a mattina Gio. Battista Monti esecutato e consorti Monti, mezzodì consorti Monti e questa proprietà, tramontana strada ed Apollonio Pause.

12. Cosderoibe in Cima, al N. mappa 259. Prato di passi 975.34 a soldi 7 5/10, fior. 73:15. — Piante sopraposte di abete e larice come segue: 5 da taglia cime una a soldi 43, fior. 2:15; 6 stangoni a soldi 21, fior. 1:26; 7 remi a soldi 14, soldi 98; 15 brasili a soldi 6, soldi 90; 24 piccoli a soldi 3, soldi 72; totale fior. 6:1. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, soldi 24, rimangono fior. 5:77.

Fabbrica sopraposta ad uso di stalla e fenile costruita parte a muro e parte a legname in buon stato, stimata coi relativi accessi e regressi fior. 252:46.

Una cucinetta contigua costruita parte a muro e parte a legname, in buono stato, stimata coi relativi accessi e regressi fior. 48:57. Confina a mattina eredi fu Bortolo Monte e Valentino Monte, mezzodì strada, sera Lucano Corte Pause, e tramontana Gioseffa Monte maritata del Frate e Valentino Monte.

Locchè per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo e sulla Piazza di Auronzo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Auronzo, 22 maggio 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 3653. 1. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 10 corrente maggio N. 6966 dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, farà luogo nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 9 antimer. alle 12 nella Sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione a nuovo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti spettanti alla massa concorsuale dei creditori verso l'oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà tenuta in due Lotti separati, e la delibera non potrà seguire nel relativo esperimento se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. La delibera però potrà seguire anche per un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspira. Il deposito fatto dal maggior offerente, sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni dipendenti dall'asta, e sarà posto a diminuzione del prezzo offerto, se non occorra ai riguardi di cauzione. Agli altri aspiranti il rispettivo deposito verrà restituito.

III. Ogni deliberatario (e più deliberatarii d'uno stesso Lotto, saranno coobligati solidariamente) conseguirà il possesso col giorno 11 novembre 1862. La proprietà verrà aggiudicata ad ogni deliberatario pagato che abbia l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle altre condizioni portate dal presente capitolato.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato entro giorni quattordici dopo passato in giudicato un parziale o finale riparto della sostanza caduta in concorso, coll'obbligo frattanto di depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, ogni sei mesi decorribili dal giorno 11 novembre 1862, l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto senza veruna detrazione o trattenuta in effetto di qualsiasi legge in genere, ed in ispecie di quella 11 aprile 1851.

V. Tutte le servitù e pesi di decima e quartese a cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto al pagamento di tutte le pubbliche imposte erariali, consorziali, comunali e provinciali di cui fossero gravati i beni da subastarsi e che cadessero dopo l'11 novembre 1862.

VI. Avrà obbligo ciaschedun deliberatario di mantenere ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarli dagl'incendii come sarà suo debito di coltivare i beni terreni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutar la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi. L'assicurazione dagl'incendii sarà fatta con esplicita annotazione che in caso di disastro, il compenso venga tenuto ai riguardi della massa, e dovrà poi il deliberatario consegnare all'amministratore del concorso dott. Nicolò Cibele, di Vicenza, la polizza d'assicurazione, e giustificare otto giorni prima della scadenza delle rate il pagamento dei premii relativi, nonchè alla scadenza d'ogni rata di pubbliche imposte dimostrarne colle bollette l'effettuato pagamento.

VII. Ogni deliberatario dovrà portare nei registri del Censo i beni della sua delibera alla propria Ditta coll'espressa dichiarazione, quale semplice deliberatario della massa dei creditori di Francesco Sartori.

VIII. Ogni pagamento dovrà seguire con monete a valor legale, escluso in qualsiasi tempo ogni surrogato alla moneta sonante metallica, nonostante qualunque legge in contrario.

IX. Le spese d'asta, la tassa di trasferimento di proprietà e quelle della voltura censuaria, staranno a carico d'ogni deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle sopra riportate condizioni, potrà ogni interessato provocare il reincanto a tutto danno e spese di lui e ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente articolo secondo, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Immobili da vendersi, posti nel Comune censuario amministrativo di Marostica.

Lotto I.

Casetta d'affitto occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0.04, situata in contrada Collalto, censita in mappa provvisoria al N. 3 sub IV, in parte, e nella mappa stabile al N. 761, avente la rendita censuaria di a. L. 7:80.

Casa divisa in diverse affittanze occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0.12, situata nella suddetta contrada marcata in Censo provvisorio al N. 3 sub III, in porzione, ed in censo stabile al N. 767, avente la rendita censuaria di a. L. 48:62.

Pert. cens. 3.83 di terreno per pert. 2.46, arativo prativo 0.15 pascolivo, ed il resto coperto del fabbricato costituente il filatoio da seta alla bolognese, animato dall'acqua della Roggia consorziale, formante il tutto un sol corpo situato in contrada Imposta, marcato in censo provvisorio al N. 3 sub I, porzione del sub II, III, nonchè il IV, ed in censo stabile ai NN. 762, 763, 764, 765, 766, 768, avente la rendita censuaria di L. 268:80.

Pert. cens. 0.06 di terreno occupato da un torrione in altri tempi era di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa di affitto posta in contrada Collalto, in mappa provvisoria al Num. 1, ed in mappa stabile al N. 969, colla rendita censuaria di L. 13:26.

Pert. cens. 0.06 di terreno occupato da un Torrione, in altri tempi di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa d'affitto, posta in contrada Collalto, in mappa provvisoria al N. 2, ed in mappa stabile al N. 970, colla rendita di a. L. 13:26.

Tutti questi stabili furono complessivamente stimati fiorini 1390.

Lotto II.

Pert. cens. 78.25 di terreno in massima parte aratorio, arborato, vitato ed in poca parte prativo, con orto e due case coloniche sovrapposte, nella contrada Fosse, ad un miglio dal Castello di Marostica, in mappa provvisoria al N. 430 sub I, II, e 434, ed in censo stabile ai NN. 252, 255, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 269 e 1176, colla rendita censuaria di L. 506:35.

Stimato del valore di fiorini 4208.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretoreo, ed a quello dell'I. R. Pretura requirente, e nei soliti siti di questo Capoluogo, come pure mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Marostica, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 3073. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 15 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza pretoriale il quarto esperimento per la vendita degl'infrascritti immobili, coesecutati dal procuratore Marco Righetto quale esecutore testamentario del fu dott. Antonio Menin e da questo avv. dott. Giuseppe Villanova, in odio dei minori Tonin fu Gio. Batt. e della minore Domenica Cavaliere di Serafino, tutti di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà la vendita in due Lotti sotto distinti in A. e B. stimati complessivamente quanto agl'immobili compresi alla lettera A. in fior. 3317:20, e quanto a quelli alla lettera B in F. 1067:60, e la vendita stessa seguirà non al disotto del ribasso del 25 per cento sulla stima di ciascun Lotto.

II. Nessuno potrà, ad eccezione degli esecutanti, farsi oblatore dei due Lotti senza previo deposito del decimo della stima a ciascun Lotto come sopra attribuito.

III. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario o deliberatarii, in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua o loro istanza, ma la proprietà non verrà a loro aggiudicata, che dietro pagamento dell'intero prezzo.

IV. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario o deliberatarii dovere:

A.) di conservare da buoni padri di famiglia gl'immobili e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere gravitanti il Lotto acquistato;

B.) di assicurare il caseggiato o caseggiati di ciascun Lotto acquistato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta, e mantenendo le assicurazioni stesse;

C.) di corrispondere sul prezzo insoluto il 5 per cento sul Lotto rispettivamente acquistato, da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopochè il riparto sarà passato in cosa giudicata, e a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione in uno o l'altro dei due Lotti, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile subastato la relativa ipoteca.

VI. Mancando il deliberatario o deliberatarii alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a loro rischio, pericolo e spese.

VII. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare solidariamente anche prima della graduatoria e dietro liquidazione giudiziale, anche le spese tutte di esecuzione, cominciando dal pignoramento, in mano dell'avvocato d.r Giuseppe Villanova, uno degli esecutanti e procurator dell'altro.

VIII. Più deliberatarii di un Lotto si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Immobili da subastarsi.

Lotto I., lett. A.

Dei minori Tonin.

A. Pert. cens. 5.91, colla rendita di L. 50:05, in mappa stabile ai NN. 1438, 1439 e porz. del 1436, di terra ar. arb. vitata con gelsi e casa rusticale. Stimata del valore di fior. 808.

B. — Pertiche cens. 12.57, colla rendita di Lire 51:35, in mappa stabile ai N. 1441, 1442, 2479 e 2480, di terra arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante, con poca terra boschiva con castagni, detta la Macchia. Stimata del valore di fior. 729:20.

C. — Pertiche cens. 7.30, colla rendita di Lire 27:85, in mappa stabile ai N. 1435, 2478, di terra prativa irrigatoria con gelsi, detta Pra di dietro casa. Stimata del valore di F. 614:80.

D. — Pert. cens. 3.44, colla rendita di L. 12:36, in mappa ai NN. 1434, 2642 e porzione del 2155, di terra prativa con gelsi, detta Pra novo in fondo. Stimata del valore di fior. 248.

E. — Pert. cens. 2.75, colla rendita di L. 14:66, in mappa al N. 1437, di terra arat. ar. vitata, detta Sotto casa. Del valore di fior. 192:62.

F. — Casa con annesso piccolo pezzo di terra arativa, detta la Casetta, di pert. cens. 1.56, colla rendita di L. 16:98, ai Numeri 2055, 2056 e 2057. Stimata del valore di fior. 147.

G. — Pertiche cens. 4.02, colla rendita di L. 6:59, in mappa ai NN. 2050, 2051, 2052 e 2619, di terra prativa asciutta in parte pascoliva e parte viva boscata, detta Lecco. Stimata del valore di fior. 136:80.

H. — Pert. c. 6.54, colla rendita di L. 16:53, in mappa ai Num. 1432 e 1433, di terra arat. arb. vit., parte rivosa e pascoliva, detta Riva degli olivari. Stimata del valore di F. 324:6.

I. — Pertiche cens. 11.08, colla rendita di Lire 9:97, in mappa al N. 1421, di terra boschiva cedua forte, detta la Baroara. Stimata del valore di fiorini 86:80.

Lotto II., lett. B.

Della minore Cavaliere.

J. — Pert. c. 4.02, colla rendita di L. 3:62, in mappa ai N. 1430 e porz. del N. 1421, di terra boschiva cedua forte, detta la Baroara. Stimata del valore di fior. 29.

K. — Pert. cens. 17.32, colla rendita di Lire 58:29, ai NN. 1431, 2042, 2152, 2153, 2474, 2475, 2476 e 2477, di terra arat. arb. vit., detta Riva alta matanella e Riva bassa. Stimata del valore di F. 696:60.

L. — Pert. c. 3.43, colla rendita di L. 12:18, in mappa al N. 2643 e porz. del 2155, di terra prativa con gelsi ed altre piante, detta Prà novo. Stimata del valore di fior. 258.

M. — Porzione di casa rusticale con fenile e portico, di pertiche cens. 0.06, colla rendita di L. 2:04. Stimata fior. 84:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 22 maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, BROGLIO.

N. 1251. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sull'istanza 8 gennaio e 30 settembre 1861 N. 111 e 4913 all'I. R. Pretura di Mestre, di Pietro Tonolo fu Francesco, in confronto di Antonio Vicario fu Francesco, e dei creditori inscritti avrà luogo nella propria residenza nei giorni 16 e 22 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. il duplice esperimento d'asta degl'immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, tranne però l'esecutante Pietro Tonolo, primo creditore inscritto, dovrà previamente depositare in fiorini effettivi v. a. alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta, il decimo del valore capitale di austr. L. 22,731, pari a fiorini 7955:85 v. a. con facoltà d'ispezionare il protocollo di perizia presso questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di detto valore di stima, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima medesima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta, entro giorni quattordici successivi alla delibera stessa.

IV. Resterà inoltre a carico del deliberatario le spese relative e dipendenti dalla stima giudiziale e dalla subasta che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni quattordici, nella somma che verrà dal giudice liquidata.

V. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese, otterrà l'aggiudicazione ed il possesso degl'immobili deliberati.

VI. L'imposta di trasferimento degl'immobili stessi resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportarli in Ditta propria nei registri censuarii e consorziali e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ai termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Descrizione degl'immobili posti nel Comune censuario di Meolo, ai seguenti Numeri di mappa:

139, arat. arb. vit. di pert. metr. 134.73, colla rendita di austr. L. 414:97.

140, casa colonica di pert. metr. 3.29, colla rendita di a. L. 42:74.

143, arat. arb. vit. di pert. metr. 44.15, rendita L. 132:1.

586, simile, di pert. metr. 24.61, rendita L. 48:48.

599, prato, di pert. metr. 6.80, rendita L. 7:68.

603, prato, di pert. metr. 57.97, rendita L. 65:51.

604, prato, di pert. metr. 6.09, rendita L. 14:31.

605, prato, di pert. metr. 6.03, rendita L. 6:27.

606, prato, di pert. metr. 19.57, rendita L. 22:11.

607, prato, di pert. metr 3.32, rendita L. 3:75.

Totale pert. metr. 306.56, rendita austr. L. 757:83.

Stimati complessivamente austriache L. 22,731, pari a fiorini 7955:85.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 4 aprile 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Colpi, Canc.

N. 6717. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Tommaso di Tommaso Morocutti detto di Narde d'Incarojo, ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso prodotta una istanza sotto il Numero 6717, del giorno 6 giugno corr., da Giacomo Caiice pure di Incarojo, per prosecuzione di contraddittorio sull'istanza di pignoramento mobiliare 29 novembre 1861, N. 13079, per la somma di a. L. 1573, ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Morocutti, essere stata prefissa l'Aula del giorno 17 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, per dedurre sulla detta istanza, sotto le avvertenze di legge, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Andreoli, affinchè possa munirlo dei neccessarii documenti, o volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 giugno 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 737. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente sapere che nel giorno 17 luglio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi questo Uffizio Pretoriale un quarto esperimento per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto, 11 agosto 1858, N. 3809, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 205, 206, 209, sotto le stesse condizioni, e ciò ad istanza di Annibale Facchin fu Matteo e consorti.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 1.° maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI.

N. 2273. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Stefano Piaza cessionario di Pietro Antonio Lazzaris, contro Osvaldo fu Osvaldo de Tomas di Costa, nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta giudiziale esecutiva degl'immobili sottodescritti alle condizioni portate dall'Editto 17 marzo 1853 N. 1153, variata soltanto la seconda, sostituendovi invece che gli immobili saranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

Stabili da subastarsi.

I. Al N. 8 lettera A. della stima giudiziale 17 giugno 1852, N. 2587, campo a mattina della casa di abitazione in Costa, cioè zappativo, di passi N. 618.85, prato di passi 839.72, orto di passi 60.65, prato e piante sotto l'orto e viale di passi N. 127.20, confinanti a mattina eredi fu Antonio De Rigo Cromer, mezzodì fondo di questa ragione posseduto da Nicolò Plainer e strada, sera anditi e fondo di Antonio De Rigo Cromer, settentrione Valentino Zandonella Sartor ed altri; il tutto stimato fior. 424:39:8.

II. Al N. 11 di detta stima, fenile sotto la casa e sotto la strada in Bosta. Stimato fior. 441:13.

III. Al N. 10 della medesima stima. Casa d'abitazione in Costa composta a pian terreno di cucina, stufa, scrittoio, loggetta, spazzacucina, salvaroba, tre camere allo stesso piano della cucina, due camere ed una cucinetta in fondamenta sottoposte a queste tre ultime: loggia, scale, cesso: ed in primo piano 4 stanze, loggia, scale e cesso: soffitta, coperto, anditi e transiti: stalla annessa alla casa detta dei cavalli. Il tutto stimato fior. 1684:67.

Locchè per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo e sulle Piazze di Auronzo e di S. Nicolò.

Dall' I. R. Pretura,
Auronzo, 21 maggio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 4964. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio e di cambio in Udine si rende pubblicamente noto, che sulle istanze 6 dicembre 1861 N. 9779, e 30 aprile 1862 N. 3800, di Antonio Bertonz, contro Giuseppe fu Angelo Tosolini, di Feletto, e creditori inscritti, saranno nel locale di esso Tribunale da apposita Commissione tenuti nei giorni 19 luglio, 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. tre esperimenti giudiziali per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa dei fondi suddescritti di ragione di Giuseppe q.m Angelo Tosolini sarà venduta in un solo Lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima di fiorini 742:82 1/4, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè giunga a cuoprimento dei creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito della garanzia di fiorini 75 in moneta fina sonante d'argento al corso legale, che sarà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare all'Ufizio dei giud. depositi l'importo di delibera in moneta fina sonante d'argento a corso legale, computata a diffalco la somma depositata in garanzia, e ciò entro giorni otto dalla delibera, sotto le comminatorie del § 438 Giud. Reg.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravitanti gli stabili che si alienano a datare dal giorno della delibera.

V. Dovrà il deliberatario pagare le rate prediali scadute antecedentemente alla delibera ed eventualmente insolute, ed il reclamato pagamento regolarmente dimostrato gli sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

VI. In difetto d'adempimento degli obblighi contemplati nei suesposti articoli, il deliberatario non solo non potrà conseguire l'aggiudicazione degli stabili da subastarsi, ma eziandio ad istanza dell'esecutante o dell'esecutato gli stabili stessi saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 e tenuto il pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi nel Comune cens. di Feletto.

N. di mappa provv. 733, stabile 1745, casa di pert. 0.62, rendita L. 25:41. Stimata fiorini 1015; la quarta parte fiorini 253:75.

N. di mappa provv. 733, stabile 1746, orto di pert. 0.35, rendita L. 1:77. Stimato fiorini 52:50, la quarta parte fiorini 13:12 2/4.

N. di mappa provv. 733, stabile 733, aratorio di pert. 2.40, rendita L. 8:04. Stimato fiorini 200:95, la quarta parte fiorini 50:23 3/4.

N. di mappa provv. 732, stabile 732, aratorio di pert. 2.83, rendita L. 9:48. Stimato fiorini 230:44, la quarta parte fiorini 57:61.

N. di mappa provv. 734, stabile 734, aratorio di pert. 6.30, rendita L. 21:11. Stimato fiorini 453:50, la quarta parte fiorini 113:37 2/4.

N. di mappa provv. 741, stabile 741, aratorio di pert. 1.00, rendita L. 4:85. Stimato fiorini 55:44, la quarta parte fiorini 13:86.

N. di mappa provv. 476, stabile 476, casa di pert. 0.09, rendita L. 9:94. Stimata fiorini 230, la quarta parte fiorini 57:50.

N. di mappa provv. 477, stabile 477 b., casa demolita di pert. 0.15, rendita L. —:61. Stimata fior. 31:50, la quarta parte fior. 7:87 2/4.

N. di mappa provv. 725, stabile 725, aratorio di pert. 0.19, rendita L. —:64. Stimato fior. 20:82, la quarta parte fiorini 5:20 2/4.

N. di mappa provv. 1692, stabile 1692, prato di pert. 3.74, rendita L. 3:96. Stimato fiorini 253:89, la quarta parte fiorini 63:47 1/4.

N. di mappa provv. 1688, stabile 1688, prato di pert. 3.22, rendita L. 3:91. Stimato fiorini 176:61, la quarta parte fiorini 44:15 1/4.

N. di mappa provv. 820, stabile 1770, aratorio di pertiche 2.17, rendita L. 7:27. Stimato fior. 150:64, la quarta parte fior. 37:66.

N. di mappa provv. 1153, stabile 1153, aratorio di pertiche 1.85, rendita L. 3:94. Stimato fior. 100, la quarta parte fiorini 25.

Totale: fior. 2971:29, la quarta parte fior. 742:82 1/4.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale s'inserisca.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dirett.

N. 3371. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 4 ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nell'Uffizio di questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, esecutati in pregiudizio delli Bicego Valentino fu Valentino padre, Aquilino, Sperandio, Giuseppe e Valentino, figli nati, e dei nascituri dallo stesso, nonchè di Bicego Maddalena maritata Marangon e Bicego Francesco fu Valentino, tutti di Brogliano, sulle istanze di Regina, Elisabetta, Francesco e Domenica Facchin fu Giovanni, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; al terzo incanto poi a prezzo qualunque, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, e previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto poi e la proprietà gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione, dopo dimostrato l'adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 G. Reg.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, fino all'effettivo pagamento di prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di trimestre in trimestre, posticipatamente, il prò in ragione del 5 per 100.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tener assicurate le case dagl'incendii e pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così di capitale che di prò, dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto a le parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo incanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione dei beni.

Porzione della casa colonica marcata del Num. 659 di mappa stabile, colla rendita censuaria di Lire 20:28 in complesso, corrispondente in mappa provvisoria al N. 312, e descritta in perizia di stima 27 maggio 1861, al progressivo N. 1.

Tale porzione di casa è composta dei locali seguenti:

1. Portico descritto nella suindicata perizia, sotto la lett. E., sito a mattina dall'altro descritto sub. A., ed ora escluso. Ha accesso dalla corte promiscua per campata senza difesa, il suolo a nuda terra ed impalcatura sopra a travi e tavole.

2. Cucina descritta nella perizia suddetta sub. F., con ingresso al portico sopra descritto, avente imposta ad una partita, suolo a nuda terra, focolare con aiuola e cappa di cotto, impalcatura come sopra e finestra senza serramento.

3. Stalla a mattina del portico suddetto con accesso da questo per vano di porta munito d'imposta ad una partita, pavimento di terra, mangiatoia di legno, impalcatura come sopra, e due vani di finestra uno con invetriata e l'altro con sola crociera di legno.

4. Locale sopra la cucina col suolo di tavole, sottotetto e vano con imposta di comunicazione del locale seguente.

5. Locale sopra il portico al N. 1, che ha suolo e sottotetto come sopra, ed è aperto dal lato di mezzodì.

6. Fenile sopra la stalla, a cui si ascende per scala a piuoli, col suolo e sottotetto come sopra.

Questa porzione di casa tiene annessa poca parte di terra ortoliva, e confina a levante fratelli Michelato, a mezzodì la corte, a sera la residua porzione di casa che viene esclusa, ed a tramontana la valle.

In relazione al valore assegnato al complesso di questo Numero dalla perizia precedente, si calcola questo quoto del valor capitale di fior. 125.

Pert. 3.51, campi 0.3.133. — Pertiche cens. tre e centesimi cinquantuno, pari a campi vicentini nulla, quarti tre, tavole cento trentatrè di terra arat. arb. vitata con gelsi ed un poco a frutto, con poca parte d'argine prativo, sito nel Comune cens. ed ammin.° di Brogliano, censito in mappa stabile al N. 701, colla rendita censuaria di L. 22:57, ed in mappa provv. marcato del N. . . . .

Confina a levante la porzione di casa suddetta e frat. Michelato, a mezzodì Cono Matteo e Bonomo Domenico, a sera Giuseppe Marchetto, a tramontana la valle.

Questo terreno vien ritenuto del valor capitale, come in perizia, di fior. 242:90.

Totale valor capitale dei beni suddescritti: Fior. 367:90.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 3856. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Tommaso Salvagno fu Giuseppe, barcaro ed industriante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tommaso Salvagno, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa I. R. Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa I. R. Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 1.° giugno 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

Al N. 3290 a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Esistendo in questi giudiziali Depositi dal 13 febbraio 1821, al Num. 131 del Maestro, una carta privata di credito del valor nominale di a. L. 3850:83, a' riguardi dell'eredità di Elisabetta Caliari fu Marco vedova in primi voti di Domenico Cerchieri ed ora moglie in secondi di Luigi Callegari; si diffidano tutti quelli che vi potessero aver diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricever tal carta in consegna, altrimenti sarà la stessa passata a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Ad N. 10385 a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 10 maggio 1821, sub. N. 143 del Maestro, vennero a' riguardi dell'eredità di Francesca Rossi, era moglie a Pietro Scipioni, di qui, depositate due carte private dell'importo nominale d'a. L. 30,917:57; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in difetto saranno i medesimi passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 11743 a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 22 aprile 1822 al N. 219 del Maestro, vennero in questi giudiziali depositi rimesse diverse carte private pel valore nominale di austr. L. 881:49, a' riguardi dell'eredità di Gio. Maria Lunardi fu Francesco, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero di avervi diritto a produrli entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratnra, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 12408 a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dall'11 luglio 1822 al N. 249 del Maestro venne da Gio. Batt. Ragona in causa con Gio. Marin depositata una carta creditoria per L. 3646:91, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, poichè altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13418, a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi sino dal 6 maggio 1822 al N. 224 del Maestro, N. 13 carte private di credito pel valore nominale di austr. L. 3768:26 state depositate ai riguardi dell'eredità di Giuseppe Tetamanzi fu Jacopo; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna tali documenti, essendochè in difetto saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14125 a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 22 giugno 1821 a riguardi dell'eredità di Chiara Giarva Fosco venivano depositate, al N. 153 del Maestro due carte di credito dell'importo nominale di austr. L. 5170, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14778, a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 22 giugno 1821, coll'esibito N. 14778, Domenico Marchiori depositava in confronto dell'I. R. Demanio, due cartelle di Zecca, una in data 17 luglio 1801, per ducati 6727:20, e l'altra in data luglio 1797 per duc. 1210, calcolate entrambe a. L. 28,282:20.

Esistendo tuttora sotto il N. 155 del Maestro un tale deposito, si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a provvedere entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per la loro consegna, poichè in difetto saranno passate a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI,
Sostero, Dir.

Al N. 15685 a. 1820. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il cessato I. R. Tribunale criminale di qui rimetteva nel 24 agosto 1820, in questo depositorio al N. 100 del Maestro diverse monete corrispondenti ad austr. L. 83:55, e ciò ai riguardi del condannato Tommaso Bronzini, e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 16328 a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi sino dal 16 luglio 1821 al N. 157 del Maestro 19 carte di credito per l'importo nominale di austriache Lire 22078 : 89, state depositate ai riguardi dell'eredità di Bonajuti Levi di qui, e per tanto si diffidano tutti quelli che vi potessero aver diritto a produrlo entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per la consegna di tali documenti, poichè in difetto saranno i medesimi passati presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16972, a. 1820. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 7 agosto 1820, al N. 96 del Maestro, state depositate dal nobile Angelo Marcello, in confronto di Vincenzo Capello, ital. L. 1 : 17, che col cambio risultarono in a. L. 1 : 33; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni, dalla 3.ª pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18415, a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere nel 6 settembre 1821, state depositate al N. 170 del Maestro, A. Lire 8 : 37, ai riguardi dell'eredità di Maria Brizzo; e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 19594 del 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il 4 luglio 1822, al Num. 242 del Maestro, vennero depositate a. L. 534 : 87, quale ricavato d'asta seguita ad istanza del conte Girolamo Silvio Martinengo, in pregiudizio de' nobili Filippo e Consorti Foscari fu Nicolò; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20053, a. 1821. 1. pubb.

EDIDTO.

Si rende noto che il 6 settembre 1821, al N. 171 del Maestro vennero depositati ai riguardi di Luigi Zanon di Angelo muratore di Fossalovara condannato per furto a danno del Marchese Ercole di Moncada, due paia orecchini d'oro stimati austr. L. 13 : 97; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, sotto comminatoria altrimenti della caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo, e nei luoghi di metodo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20161, a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 5 agosto 1822 stata depositata al N. 257 del Maestro una carta di data 25 giugno anno stesso, in cui Nicolò de Zorzi dichiara di aver acquistata una casa per conto della fu Quinta Musitelli vedova di Antonio Perozzo, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere detta carta in consegna, altrimenti la medesima sarà passata presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20666, a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere nel 6 settembre 1821, al Num. 165 del Maestro, state depositate a. Lire 6 : 82, come ricavato d'asta ad istanza di Bortolo Dalla Todesca, contro Andrea Nalesso; e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso si riterrà la caducità di tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e ne' soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20732, a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 6 settembre 1821 venivano depositati al N. 168 del Maestro, da Isach Dal Medico, in confronto di Davide Maurogonato, quattro Viglietti di pegno calcolati a. L. 4527 : 44; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverli in consegna, altrimenti saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3171. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Giandolini fu Alvise di qui, che sopra requisitoria dell'I. R. Commissariato Distrettuale, fu con Decreto 19 maggio p. p. N. 2730, ordinato il sequestro della sua sostanza, nominandosi in sequestratario l'ingegnere Giovanni dott. Bertoli, e in curatore di esso assente l'avvocato dott. Valentinis.

Viene eccitato di provvedere alla sua difesa, istruendo il suo curatore o nominando altro procuratore altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 14 giugno 1862.
Il R. Pretore ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 3857. 1. pubb.

EDITTO,

Con sentenza 18 aprile p. p. N. 2708 passata in giudicato nel 10 corr., venne da questa I. R. Pretura giudicato morto l'assente d'ignota dimora Bortolo Giunta Crescini del fu Domenico, di Rovigo. — Apertasi la ventilazione della di lui eredità, ed ignorandosi se e quali figli esso abbandonasse, si eccitano i medesimi ad insinuare le loro dichiarazioni ereditarie presso questa Pretura, entro un anno da oggi, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso del loro curatore sig. avvocato Luigi dottor Matteazzi di questo foro, o di coloro che saranno dichiarati eredi, ed a questi ultimi solamente aggiudicata, in quanto v'abbiano diritto.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 28 maggio 1862.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

N. 1734. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria di questo I. R. Commissariato Distrettuale, N. 1162, del 30 aprile a. c., per gli effetti e sotto le avvertenze della Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene posta sotto sequestro la sostanza tutta stabile esistente nel ramo giurisdizionale di questa I. R. Pretura, di ragione del nobil Pietro Conti-Barbaran fu Giulio, che avea stabile domicilio in Toara Frazione del Comune di Villaga di questo Distretto, ora illegalmente emigrato da quest'II. RR. Stati ed il relativo Decreto porta la data 1.° maggio a. c., N. 1174.

Nel mentre di ciò lo si rende noto gli si fa conoscere essersi nominato in sequestratario il di lui fratello Ascanio nob. Conti-Barbaran, ed in curatore l'avvocato di questo foro dottor Pietro Matteo Sartori, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, con avvertenza che, in caso di silenzio, dovrà imputare a sè medesimo gli effetti della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo, in Villaga, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 22 giugno 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 2812. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 11 aprile p. p. N. 2103, del sig. Antonio Fornasir di Bagnaria, in confronto di Giovanni Battista padre, Domenico, Giacomo, Teresa, Giovanni ed Apollonio figli Zucchi dello stesso luogo, e contro la Veneranda Chiesa di S. Sebastiano di Sottoselva, qual creditrice inscritta, avrà luogo presso questa I. R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., dello stabile infradescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un Lotto solo.

II. Lo stabile non potrà essere venduto nei due primi esperimenti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino all'importo di stima, e in pezzi da 20 franchi al corso di Piazza.

III. Lo stabile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato attuale e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta, con fiorini 2 : 70 1/2 v. a., corrispondente al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante, che potrà farsi oblatore senza deposito.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso quest'Imp. Reg. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il già fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluso pure da quest'obbligo l'esecutante, altrimenti sopra istanza si passerà ad altra asta, a tutto suo carico.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi,
in pertinenze di Bagnaria.

In mappa al N. 219, arat. arb. vit., di pert. 4.10, e rendita di Lire 12 : 01, stimato fiorini 270 : 43 v. a.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 7036. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Noselli Pietro fu Giov. Batt., oste di Raveo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Noselli, ad insinuarla sino al dì 21 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dello avvocato d.r Gio. Batt. Campeis, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 agosto p. v., alle ore 9 a., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione II.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Foro, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

X, 3136. 1, pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Portioli-Serina Luigi fu Lorenzo già di Padova, ora assente d'ignota dimora, che prodottasi da Vianello Agostino istanza il 3 aprile p. p., al N. 1944, a carico Clementi Bortolo fu Giuseppe, di Vigorovea, pel triplice esperimento d'incanto dello stabile pignorato a carico del Clementi, e figurando fra i creditori iscritti sullo stabile medesimo esso Portioli-Serina Luigi, per le credute dichiarazioni sul proposto capitolato d'incanto, e successive occorrenze, gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Vincenzo Boscaro, al quale credendo farà pervenire in tempo utile le opportune istruzioni, in difetto delle quali dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, redeputandosi intanto l'udienza per le dichiarazioni di cui avanti il giorno 16 agosto p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi e si affigga all'Album ed in Piazza, come s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore CAVAZZOCCA.

N. 4903. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a Francesco Barbetti fu Giuseppe, assente d'ignota dimora, che nel 3 giugno corr., pari Num., venne prodotta petizione in suo confronto dalla massa concorsuale Luigi ed Antonio Barbetti, in punto di formazione d'asse attivo e passivo della sostanza abbandonata da Giuseppe Barbetti, divisione della medesima in otto porzioni, ed accessorii; su tale petizione venne fissato il termine di giorni 90 a produrre la risposta, nominato in curatore ad esso assente d'ignota dimora l'avvocato dott. Mattia Missio, cui potrà in tempo utile somministrare i mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire.

S'intimi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2259-2279. 1. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 6 maggio 1862, morì in Pegagnaga, senza disposizione di ultima volontà l'oste Angelo Gorin, ed essendo ignoto il luogo di dimora delle sue due figlie Isabella e Francesca, si eccitano le medesime a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Alessandro Nizzoli a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura.
Gonzaga, 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 11573. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura urbana di Udine, notifica col presente Editto a Mattia di Giovanni Lessana nativo di Tricesimo, ora assente, e d'ignota dimora, che questa ditta mercantile fratelli Moro rappresentata dall'avvocato Greatti ha prodotto a questa Pretura contro di esso assente e Giovanni Lessana la petizione sommaria 7 marzo a. c. N. 4384, in punto di pagamento di austr. L. 172 : 48, pari a fior. 60, importo merci concredute, e che dietro la istanza riassuntiva 12 corrente, Numero 11573, venne fissato pel contraddittorio sulla petizione ripetuta l'aula verbale del giorno primo agosto p. v. ore 9 ant.

Che non essendo noto il luogo della dimora di esso assente, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Signori, onde la causa possa proseguire e decidersi secondo le norme della vigente procedura.

Viene quindi eccitato esso Mattia di Giovanni Lessana a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 13 giugno 1862.
Il Cons. Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11438, a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile conte Giovanni Savorgnan fu conte Girolamo, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Carlo Comarolo coll'avv. Liberale Fabris, un istanza nel giorno 13 corrente al Numero 11438, contro esso nob. Savorgnan, colla quale fu chiesto che per non essere stato reperibile al suo domicilio in Padova presso il nob. Querini, Prato della Valle, venisse fatta all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, l'intimazione del decreto 10 aprile a. c., N. 5643, di questo Tribunale accordante al Comarolo, in via esecutiva di conformi sentenze, l'oppignoramento dell'azione creditoria esercitata da esso nob. Savorgnan verso lo Stato, colla petizione 31 dicembre 1846, N. 4415.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Giovanni Savorgnan, inerentemente a tale istanza con deliberazione odierna è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cesare Sacerdoti, prenominato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, a cui questa possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11277. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta dall'avvocato J. Pasqualigo, procuratore della Mensa parrocchiale di Brusegana e Noventa Padovana, nel 23 aprile p. p. sub. N. 7854, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella del Monte Lombardo-Veneto 1.° aprile 1830, Num. 742, dell'importo di fior. 500 m. di c., fruttante il 4 per 100, che si esige dalla Cassa di Finanza di Padova.

Vengono pertanto citati tutti coloro che avessero in loro potere la detta Cartella, a produrla nel termine di un anno, e ciò tanto sicuramente, in quanto che scorso infruttuosamente un tal termine, verrà la Cartella stessa dichiarata nulla, e la Reg. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si affigga e si pubblichi nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4763. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza della Ditta Mercantile Giuseppe Bujatti, di Vienna, ed a carico di Agostino Peschiutta ed Anna Brunetta-Peschiutta di Cusano, avranno luogo in questa sala Pretoriale nei giorni 30 agosto, 13 e 27 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 10,104 : 66, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sui detti fondi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo danaro sonante a tariffa del decimo del detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo danaro sonante il residuo prezzo nella Cassa di questa I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le spese, la tassa di trasfusione del domicilio e le pubbliche imposte relative ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere per nuova subasta, a tutte spese ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degl'immobili
da subastarsi.

Casa, in mappa di Pordenone al N. 1236, di pertiche 1.06, rendita L. 192 : 64.

Casa colonica, nella suddetta mappa al N. 415, di pert. 0.58, rendita L. 10 : 08.

Arat. arb. vit., in mappa suddetta al N. 413, di pert. 14.70, rendita L. 39 : 17.

Simile, in Fiume, al N. 1611, di pert. 42.50, rend. L. 39 : 95.

Simile, al N. 1615, di pertiche 38.34, rendita L. 70 : 1.

Simile, al N. 2092, di pertiche 11.34, rendita L. 31 : 30.

Simile, al N. 1619, di pertiche 8.85, rendita L. 8 : 82.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Fiume, nonchè inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 2256. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Lodovico Cattaruzza di Gio. Batt. di Auronzo coll'avvocato De Betta ed in confronto di Giusppe fu Lucio Zamberlan pure di Auronzo nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto primo maggio 1861, N. 1926, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche corpo per corpo.

II. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

III. Meno l'esecutante ed i creditori iscritti nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. I deliberatarii pagheranno il prezzo offerto, meno l'eventuale deposito fatto, fino all'esito della liquidazione e classificazione delle iscrizioni ipotecarie e lo verseranno allora in base alle stesse a chi di ragione verso regolare quitanza. In aumento del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare dal giorno della delibera fino al pagamento l'interesse del 5 per cento.

V. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso o il godimento tosto dopo la delibera.

VI. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso o il godimento tosto dopo la delibera.

VII. Così il deposito come il pagamento del prezzo dovranno esser fatti in moneta d'oro o di argento a corso del Listino di Venezia, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualsiasi surrogato anche se parificata alla moneta legale.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di voltura, commisurazione od altro nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a peso dei deliberatarii.

Locchè per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga su questa Piazza ed all'Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 22 maggio 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 3848. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Lavinia Bonollo fu Gaetano, possidente di Thiene, contro Anna Corà-Talin di Giovanni Battista, possidente di Thiene, si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita degli immobili sottodescritti sarà aperta sul dato di stima di fiorini 2992 : 10, in due Lotti separati, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione della esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della sitma, che dovrà consistere in fior. effettivi v. a., e che in caso di delibera sarà trattenuto e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, tanto il deposito del decimo quanto quello del prezzo offerto dovrà effettuarsi in moneta sonante e precisamente in fior. effettivi v. a.

V. La esecutante soltanto avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo di delibera che verrà pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto entro tre giorni dall'intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l'annuo interesse del 5 p. 100 decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di semestre in semestre.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti obblighi potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi, che s'intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. La esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive, comprese le tasse pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili
Lotto I.

Casa ad uso di abitazione composta di varii locali, con corte e porzione della barchessa al Numero 2071, duemila settantuno, di mappa stabile ed altre adiacenze e pertinenze inerenti, in questo Capoluogo di Thiene, in contrada di S. Maria Maddalena, denominata casa Bonollo, confinante a mattina dalla strada principale di Thiene, a mezzogiorno da Giacomo Ballardin e Michiele Rossi, a sera da orto di Stella Rossi maritata a Ciscato Bortolo, ed a settentrione dalla casa, orto e portico, erano della venditrice, ed ora venduti a Teresa Corà maritata a Zannini Francesco in mappa stabile marcata al N. 2070, duemila settanta, con porzione dei NN. 2071 e del 2072, duemila settantadue, riferentisi questi due alla corte e barchessa di cui sopra. Valutata fiorini 2222 : 10.

Lotto II.

Altra casa in detto Comune e contrada, composta pure di varii locali ad uso di abitazione, tra i confini a mattina Giacomo Ballardin, mezzodì corte promiscua, sera Rossi Ciscato suddetta, a settentrione Rossi Stella medesima e la casa qui in primo luogo descritta, marcata in mappa stabile al precitato N. 2066, duemila sessantasei. Valutata fior. 770 : 06.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 18 maggio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 3327. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto che nel locale del proprio Uffizio nei giorni 4 agosto, 10 settembre, e 13 ottobre 1862 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. da apposita Commissione saranno tenuti gli incanti per la vendita della sostanza del concorso dell'oberato Fedele fu Domenico Stella di Barcis alle seguenti

Condizioni.

I. Li crediti saranno venduti complessivamente in un sol lotto, a qualunque prezzo per la migliore offerta.

II. I mobili pure saranno venduti in un sol lotto a qualunque prezzo, per la miglior offerta.

III. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto, al I. II incanto soltanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al III a qualunque prezzo, al migliore offerente.

IV. Ogni oblatore dovrà al momento dell'asta cautare l'offerta coll'immediato esborso del decimo dell'offerta pel lotto dei crediti, e pel lotto dei mobili, e di un decimo della stima riguardo al lotto degli stabili in mano della Commissione, e sarà trattenuto il deposito del rimasto deliberatario, e passato a mani dell'amministratore del concorso, e restituiti i depositi agli altri.

V. Il deliberatario di cadauno dei lotti dovrà entro giorni 10 da quello della delibera versare il completamento del prezzo a mani dell'amministratore dottor Luciano Ravenna altrimenti l'asta sarà riaperta per qualunque prezzo, a tutto danno, e pericolo del deliberatario o deliberatarii impontuali al pagamento.

VI. I depositi di cauzione, come il finale pagamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta d'oro, e d'argento a corso dell'ultimo Listino della borsa di Venezia, esclusa la carta monetata.

VII. Quanto agli stabili, ogni gravezza pubblica, ogni spesa, e l'imposta di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VIII. Il possesso degli stabili gli verrà accordato immediatamente dopo la delibera.

IX. L'aggiudicazione degli stabili non si otterrà dal deliberatario, se non dopo il finale pagamento del prezzo di delibera, e comprovato il pagamento della imposta di trasferimento.

X. Gli stabili sono venduti nello stato, e grado in cui si trovano, senza verun obbligo di garanzia per i medesimi, ed i crediti quali sono descritti nel giudiziale inventario del pari senza assumere garanzia.

Lotto I.

Una massa di minuti crediti di somministrazioni di negozio verso varie Ditte, come sono esposti nel giudiziale inventario 17 settembre 1860, N. 6057, risultanti dal complessivo importo di austr. L. 1121 : 38.

Lotto II.

Mobili, cioè due panche di abete, e quattordici tavole vecchie in sorte stimate austr. L. 23.

Lotto III.

Una quinta parte dei soggiunti stabili in Andreis appartenenti in proprietà dell'oberato Fedele Stela aggravata dall'usufrutto vitalizio a favore della di lui madre Maddalena Vittorebo.

1. Casa colonica, in quella mappa ai Numeri 237, di cent. — 08, rendita austr. L. 3 : 63, e N. 5200, di cent. —.06, rendita austr. L. 2 : 31.

2. Zappativo, in mappa Numero 374, di pert. —. 19, rendita austr. L. — : 67.

3. Orticello, in mappa Numero 477 : di pert. —. 03, rendita austr. L. — : 08.

4. Zappativo, al N. 670, di pert. —. 31, rendita austriache Lire 1 : 10.

5. Prato al N. 852, di pert. —. 42, rendita austr. L. — : 45.

6. Zappativo, al N. 897, di pert. —. 27, rendita L. — : 71.

7. Zappativo, al N. 1002, di pert. —. 11, rendita austriache L. — : 29.

8. Zappativo, al N. 1403, di pert. —. 12, rendita austriache Lire — : 07.

9. Prato, al N. 1983, di pert. —. 46, rendita austriache Lire — : 10.

10. Prato, al N. 2184, di pert. —. 46, rendita L. — : 24.

11. Prato, al N. 2796, di pert. 1. 48, rendita Lire — : 77.

12. Prato, al N. 2995, di pert. 1. 63, rendita Lire 1 : 74.

13. Prato, al N. 3582, di pert. —. 80, rendita Lire 0 : 18.

14. Zappativo, al N. 3996, di pert. —. 41, rendita L. — : 25.

15. Prato, al N. 4866, di pert. 4. 50, rendita Lire 2 : 74.

16. Prato, al N. 4946, di pert. 3. 38, rendita Lire 1 : 76.

17. Pascolo, al N. 5041, di pert. —. 68, rendita Lire 0 : 14.

18. Zappativo, al N. 5066, di pert. —. 33, rendita austr. L. — : 57.

19. Prato, al N. 5068, di pert. —. 45, rendita Lire 0 : 23.

La totalità di questi beni venne stimata in austriache Lire 1226 : 96; quindi la quinta parte da vendersi risulta in sole austr. Lire 245 : 39, pari a fiorini 85 : 88 : 65.

Il presente viene affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune, e di quelli di Barcis, ed Andreis, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 1905. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 7, 14 e 28 agosto p. v. dalle ore 10 antim., alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell'oberato Angelo Faggian di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà lotto per lotto come sono qui sotto precisati.

II. Non seguirà delibera degli stabili per somma minore di quella risultata dalla stima, ed a ciascuna attribuita nel Lotto.

III. Nessuno ad eccezione della Compagnia d'assicurazioni generali rappresentata dall'avv. Sacerdoti potrà rendersi offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo del Lotto di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi verrà asseguato, l'interesse annuo del cinque per cento su detto prezzo dovrà corrispondersi dal deliberatario dal giorno della delibera in poi facendone il deposito presso questo Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi.

V. Il deliberatario sottostarà alle servitù cui fossero soggetti gli stabili.

VI. Le spese per l'asta le tasse di trasporto e di commisurazione nonchè quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile dal giorno della delibera, con diritto ai frutti successivi, e pagherà da quel giorno tutte le Imposte pubbliche veruna accettuata come pure i premii d'assicurazione dagli incendii che egli dovrà procurare per un capitale non minore di quello di stima che resterà a garanzia della massa sino a che il deliberatario abbia adempiuta ogni sua obbligazione.

VIII. Il deliberatario avrà obbligo di ristaurare e conservare lo stabile fino all'aggiudicazione della proprietà, che gli sarà concessa dopo che avrà pagato l'intiero prezzo di delibera e sodisfatto ad ogni altro suo dovere di pagamento.

IX. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro e d'argento fino a tariffa esclusa sempre la carta monetata sotto ogni denominazione e qualunque surrogato al danaro sonante benchè vi fosse equiparato.

X. Mancando il deliberatario ai propri doveri potrà la massa e qualunque creditore in sua specialità provocare il reincanto dello stabile deliberatogli coll'assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo per la vendita a qualunque prezzo colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

XI. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
Lotto I.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 20 ottobre 1860, Num. 11738, precisata nella descrizione al Numero 1 nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 7, a suolo di casa con portico ad uso pubblico sita in Vicenza nella contrada Capparile e tre scalini censita in mappa stabile al N. 2016 colla rendita cen. di L. 315 : 52, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2150, ed ai civici NN. 2200, 2228 dell'ultima anagrafe, confinante a mattina colla stradella dei tre scalini, e colla strada delle Pescherie vecchie, a mezzogiorno con Auti eredi Flaminio, a ponente con Dalla Bona Gio. Batt. ed a tramontana colla contrada delle Copparie. Stimata del depurato valore capitale fior. n. v. a. 3066.84.

Lotto II.

Due luoghi terreni in Vicenza descritti nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisata colla descrizione N. II, e nel riassunto come segue.

Pert. met. nulla, cent. 8 a suolo di due luoghi terreni con magazzino superiore e sotterraneo, situati in Vicenza nella contrada delle Copparie, censiti nella mappa stabile al N. 2025, colla rendita censuaria di L. 78.88, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2160, ed al civico N. 2206 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante e mezzogiorno casa Fioraso dottor Gio. Battista e fratelli, a ponente Scoppin Antonio fu Francesco ed a tramontana la contrada delle Copparie. Stimati fior. 477.05.

Lotto III.

Luogo terreno in Vicenza descritto nella perizia e contenuto nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciato nel 30 agosto, e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisato nella descrizione al N. III, nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, centesimi 6 a suolo di luogo terreno nella contrada delle Copparie censita in mappa stabile al N. 2028, colla rendita censuaria di Lire 55 : 68, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2162, senza alcun Numero civico, confinante a mattina Scoppin, a mezzogiorno Trenta, a ponente Figgin ed a tramontana colla contrada delle Copparie. Stimata fior. 335 : 95.

Lotto IV.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto, e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738 precisata nella descrizione al N. IV e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 15 a suolo di casa civile con botteghe con portico ad uso pubblico, posta in Vicenza contrada Ponte degli Angeli e S. Pietro, censita in mappa al N. 648, colla rendita di L. 386 : 98, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al Numero 330, ed al civico N. 1401 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante la contrada di S. Pietro, a mezzo giorno la casa di questa ragione descritta al N. V, a ponente il Fiume Bacchiglione, ed a tramontana strada pubblica. Stimata fior. 4439 : 82.

Lotto V.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738 precisata nella descrizione al N. V, e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 18 a suolo di casa con portico ad uso pubblico, posta in Vicenza, contrada S. Pietro, censita in mappa stabile al N. 647, colla rendita censuaria di L. 158 : 84, ed in mappa provvisoria al N. 331, ed al civico N. 1400 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante la contrada di S. Pietro a mezzogiorno ed a tramontana colle case di questa ragione ai NN. 646, 648 della mappa stabile ed a ponente il Fiume Bachiglione. Stimata fior. 2489 : 76.

Lotto VI.

Fabbricato in Vicenza descritto nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciata nel 30 agosto e chiusa nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisata nella descrizione al Numero IV e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 17 a suolo di casa con portico pubblico censito nella mappa stabile ai Numeri 644, 1, 2, 3, 645, 646 colla rendita censuaria complessiva di L. 191 : 38, ed in mappa del cessato estimo provvisorio ai N. 332, 333, 334 tra i confini a levante la contrada di S. Pietro, a mezzo giorno strada comune e Trevisan Domenico ora Donadello Domenico, a ponente Trevisan Domenico e Donadello Natale e fratelli q.m Antonio, ed a tramontana in poca parte Trevisan suddetto e nella massima parte la casa di questa ragione descritta all'antecedente N. V, valutata del depurato valore capitale di fior. 4153 : 52.

Il presente viene pubblicato affisso all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 2 maggio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7130. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto all'assente d'ignota dimora Simeone Petricigh q.m Andrea di Tercimonte come sotto questa data e N. da Andrea q.m Andrea Petricigh di Tercimonte venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione nei punti di formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata dal fu Andrea q.m Andrea Petricigh, assegno, rilascio e resa di conto dei frutti percetti, e lo si notizia che fu fissata l'udienza del 4 agosto p. v., ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Savogna, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 giugno 1862.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 4047. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 4, 25 agosto, e 1.° settembre p. v., seguirà il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale dei fondi sotto descritti esecutati a pregiudizio di Muzzolon Antonio fu Giovanni Battista e LL. CC., sulle istanze del nobile Gabriele Zorzi fu Antonio e LL. CC., in tutela della madre nobile Giustina Meneguzzi di Vicenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al miglior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei debiti inscritti.

II. Ogni aspirante sarà tenuto ad eccezione degli esecutanti a cautare la propria offerta col deposito di fior. 42, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà assumere il canone enfiteutico a favore degli esecutanti di staia 12 frumento in luglio valutato in fiorini 6 al sacco, mandorle staia 1 valutate fior. due, polli 2 valutati soldi 80, ed a. L. 10 : 86, in dicembre, netto da ogni imposta coll'obbligo della corrisponsione colle scadenze successive alla delibera, e conseguirà l'abbuono del corrispondente capitale in ragione di 100 per ogni 5, in conto di prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare in conto di prezzo gli arretrati d'imposte, ed al procuratore degli istanti le spese giusta specifica liquidata dal giu[...]

V. Conseguirà il godimento col carico delle imposte e [...] sopra esposto all'atto della de[...]bera ed in via esecutiva del [...]tivo Decreto, ed il dominio [...] pagamento del prezzo, ed a[...]pimento degli altri obblighi [...] in difetto di che sarà proc[...] a tutto di lui rischio alla v[...] ad un solo incanto, ed a qu[...]que prezzo.

VI. Tutti i pagamenti dov[...]no esser fatti in monete e[...]vamente d'oro ed argento a t[...]

VII. Le spese successive [...] delibera, e le tasse di trasferim[...] sono a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni.

Pertiche 27 : 28 di terr[...] arativo e sterile in Alonte [...] Cavecchia in mappa ai NN. 2[...] 792, 907 al 913 inclusivo, [...] colla rendita censuaria di L[...] 33 : 13. Stimato fior. 423 : 10[...]

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 13 giugno 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
G. Cingeri.

N. 5250. 1. pub[...]

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pu[...]blicamente noto alle assenti d'i[...]ta dimora Angela e Maria fu A[...]tonio q.m Giovanni Cobbessi di [...]timis, che con istanza N. 27[...] la Veneranda Chiesa di S. Andre[...] di Attimis, in loro confronto e [...] Mattia, Giovanna, Giovanni B[...]sta e Pietro Cobbessi, chiese [...] fatto luogo alla insinuazione [...] titoli creditorii sopra l'import[...] fior. 101 : 23, civanzo dalla v[...]dita ad asta fiscale per arretr[...] d'imposte prediali del fondo [...] mappa di Attimis al N. 246 di [...] 0.68, rend. L. 2 : 51, immo[...] oppignorato in un ad altri a [...]vore dell'istante pel credito c[...]pitale di a. L. 110 : 49 d'in[...]ressi maturati nell'anno 18[...] nonchè di a. L. 118 : 49 d'in[...]ressi maturati al 14 giugno 1[...] sul capitale di a. L. 361 : 87, [...] pendente dalla Giudiziale conve[...]zione 15 novembre 1083 al N[...]mero 4142.

Si notifica ad esse assen[...] Angela e Maria Cobbessi, che [...] nominato in loro curatore speci[...] l'avvocato d.r Antonio Salim[...] e fissata per le insinuazioni l'A[...] Verbale 6 agosto p. v., al qu[...] potranno somministrare i prop[...] mezzi di difesa, attribuendo alt[...]menti a sè medesime le cause [...] loro inazione.

Si pubblichi mediante affis[...]sione all'Albo, e s'inserisca nel[...] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine 17 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3810. 1. pubb.

EDITTO.

Non eseguitosi per difetto [...] intimazione nel giorno 19 magg[...] p. p. il primo esperimento d'a[...] immobiliare notificato coll'Edi[...] 20 dicembre 1861, N. 8089, [...]serito nella Gazzetta Uffiziale [...] Venezia nei giorni 4, 8 e 10 m[...]zo a. c., si rende pubblicame[...] noto che i tre esperimenti avra[...] luogo invece nei giorni 18 e [...] agosto, e 1.° settembre p. v.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 3 giugno 1862.
Pel R. Pretore, FRANCHI.

N. 5709. 1. pub[...]

EDITTO.

Si notifica a Carolina Za[...]nini de Goudron, era domicilia[...] in Padova, ma ora assente d'i[...]gnota dimora, che Angelo Cavaz[...] benestante, produsse al suo co[...]fronto la petizione 5 giugno 18[...] N. 5709 per precetto di pagame[...] entro giorni tre di a. L. 1100, [...]tanti pezzi da 20 franchi, in d[...]pendenza alla cambiale 29 apr[...] 1862, ed accessorii, e che il T[...]bunale con odierno Decreto, [...] Numero, facendovi luogo sotto c[...]minatoria della esecuzione camb[...]ria, ne ordinò l'intimazione [...] avvocato di questo foro dott. Gi[...]vanni Tortima, che le venne d[...]putato in curatore ad actum, e[...] quale potrà far giungere utilm[...] ogni creduta eccezione, o scegl[...] altro procuratore indicandolo al T[...]bunale, mentre in difetto dovr[...] scriverè a sè medesima le con[...]guenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi median[...] affissione in quest'Albo, e nei lu[...]ghi soliti, e s'inserisca per [...] volte in successiva settimana n[...] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 10 giugno 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 1962. 1. pub[...]

EDITTO.

Si notifica a Paolo Mollin[...] fu Carlo, emigrato illegalment[...] d'ignota dimora che le di lui so[...] Maria Mollinelli-Tissi e Luigia M[...]linelli-Franceschi, la prima di [...]luno e la seconda di Venezia, [...] avvocato Tappani, produsser[...] suo confronto e della R. Proc[...] di Finanza, nonchè di Antonio [...] Danieli, quale sequestratario [...] di lui sostanza, la petizione 5 [...]gio p. p., N. 1962, nei punti [...]visione a spese proporzionali [...] sostanza stabile e mobile del[...] loro ava Maria Lorenzoni M[...]nelli, a termini del Decreto d[...] giudicazione 30 gennaio 1862 [...]mero 307; resa di conto del[...]ministrazione della sostanza s[...] dalla morte di essa Maria Lo[...]zoni Mollinelli in poi; e che [...] odierno Decreto venne intimata [...]sa petizione all'avvocato di q[...]sto foro dott. Luigi Girò che [...] destinato a suo curatore ad act[...]

Incomberà quindi ad esso M[...]linelli Paolo di far giungere al [...]putatogli curatore in tempo u[...] ogni creduta eccezione, oppure [...]gliere e partecipare a questa P[...]tura altro procuratore, mentre [...] difetto dovrà ascrivere a sè [...]desimo le conseguenze della [...]pria inazione.

Ed il presente si pubbl[...] ed affigga nei luoghi soliti, [...] inserisca per tre volte in q[...] Gazzetta Uffiziale a cura della [...]dizione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 5 giugno 1862.
Il R. Pretore, d.r MORE[...]
Rossi, Ca[...]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 5 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 150.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al capo comunale e maestro di posta di Strengberg, Carlo Hösfetter, e la croce d'oro del Merito al capo comunale, Giovanni Eidenberger, e al fittaiuolo economico, Giuseppe Bott, di Lustenau, in riconoscimento dell'attività, coraggio ed annegazione, da loro dimostrata nell'ultima inondazione, salvando in ispecie la vita a molte persone.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore superiore delle guardie di finanza, Martino Schudy, in riconoscimento della fedeltà al suo dovere, da lui dimostrata con ispeciale coraggio in *circostanze* pericolose.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al regio consigliere della Luogotenenza ungarica, Sigismondo Hueber, in occasione che fu contemporaneamente nominato direttore di Cancelleria della R. Luogotenenza ungherese, e il titolo di consigliere di Luogotenenza al regio consigliere e segretario di Luogotenenza, Giovanni Veber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Reggenza e direttore di polizia in Trieste, Francesco cavaliere di Hell, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del R. Ordine siciliano di Francesco I, e il commissario della Direzione di polizia di Vienna, Carlo Prosig, il conferitogli Ordine prussiano della Corona di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'architetto e direttore dell'Ufficio civico edile di Vienna, Gaetano Schieffer, e l'aggiunto della Direzione stessa, Rodolfo Niernsee, possano accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio, e l'I. R. commerciante di arti e di musica di Corte in Vienna, C. A. Spina, e il pittore di Atene, Vincenzo Lanza, la medaglia d'oro imperiale russa, loro conferita.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 *luglio*.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 30 giugno ha quanto segue:

« Voci strane ed allarmanti più del consueto facevansi correre in Napoli il 26 corr., e massime nelle infime classi della popolazione. Si preannunziava una dimostrazione in senso repubblicano, alla quale si diceva che avrebbero preso parte altri diversi partiti. Il Governo, posto da queste voci in sull'avviso, operò di molti arresti, e fece stare la polizia in movimento tutta la giornata, anche per trovare le tracce di un distinto personaggio, che si pretendeva giunto dall'estero a Napoli, e quivi nascosto.

« Il partito d'azione per altro credè conveniente di pubblicare nel suo organo, *Il Popolo d'Italia*, una dichiarazione, con cui protesta di non partecipare per nulla alle trame, onde tanto si vociferava; e di volere colla stampa, dalla tribuna, ed in piazza, se occorre, difendere la sua bandiera dagli attacchi della reazione, dalle insidie dei protettori, e dalla stupida impotenza degli uomini del Governo.

« Che che sia di tutto ciò, fatto si è che niuna dimostrazione si verificò, e che le allarmanti voci non ad altro servirono che a far restringere in carcere molte e molte persone non benevise, per le opinioni politiche professate, alla polizia. La quale, come si mostra sollecita ed energica in operare arresti fra le file dei non piemontesisti, così si appalesa inoperosa e debole a porre un argine e reprimere ogni sorta di delitti, di cui Napoli giornalmente è fatta spettacolo. I giornali del mattino narrano di molti furti ed assassinii commessi, fra' quali non deesi pretermettere l'omicidio di un imberbe giovane, cui fu data la morte con cinquantacinque colpi di pugnale, ed il riscatto di un negoziante preso dai ladri alle porte di Napoli stessa, e condotto colla sua carrozza sulla montagna del Vesuvio, ove fu tenuto prigioniero col suo cocchiere, fino a che egli ebbe ordinato alla sua famiglia di pagare ducati 12,800, come infatti avvenne. Il prigioniero, rimesso in libertà, tornossene a casa sua talmente impressionato dell'accaduto, che si pose in letto e trovasi ora gravemente malato. Da questo emergente, alcuni giornali traggono motivo per richiamare l'attenzione del Governo sulla sicurezza pubblica; laddove altri si valgono del medesimo per dichiarare una volta di più l'impotenza del Governo piemontese a reggere quei paesi e per dire in velati termini, che un Governo, che non rifugge dall'appropriarsi gli Stati altrui, non può nè deve essere in grado d'impedire che gli altri, a seconda della propria possibilità, procurino di seguirne le obbrobriose tracce.

« I fogli rivoluzionarii si ripromettevano grandi cose dall'azione dei generali Cadorna e Chiabrera, i quali, come già fu detto, avevano preso gli opportuni intendimenti per chiudere e circondare Chiavone nel Piano di Cinque Miglia, e quivi poi dargli battaglia e porlo in isbaraglio. Al capo banda però, non dovette troppo andare a sangue il divisamento dei generali, anche per riguardo alla sproporzione delle forze; e perciò, approfittando d'una fitta nebbia, sfuggì al cerchio piemontese, e s'indirizzò a Sora, ove passò dalla lungi indirizzandosi al bosco di Balzorano. I giornali rivoluzionarii di Napoli deplorano su questo proposito che due generali di rinomanza, come Chiabrera e Cadorna, non siano riusciti che ad uccidere da cinque o sei reazionarii intorno al Piano di Cinque Miglia, essi che disponevano di numerose forze, cioè, cavalleria, fanteria ed artiglieria. Una porzione della banda di Chiavone per altra parte entrò nel Matese, ove attualmente trovansi, a detto dei fogli rivoluzionarii, numerose bande, le quali quanto prima debbono essere attaccate dal generale Villarey, che si è diretto per colà con numerosa truppa. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 27 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Lasser, Plener e capo-Sezione de Hoch.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, ha luogo un'interpellanza parlamentare da parte del *dott. Giskra*, circa i lavori del porto di Trieste.

La questione di questi lavori ne implica molte altre, e della più grande importanza, sicchè il Consiglio dell'Impero non può non rivolgervi la propria attenzione. D'altra parte, si è diffusa la voce che il Governo voglia considerare quei lavori come un semplice sviluppo delle concessioni anteriormente fatte; onde si domanda, se il Ministro sia, o no, intenzionato chiedere al Consiglio dell'Impero il consenso per l'attuazione di quel progetto?

Si adotta in *terza lettura* il preventivo del fabbisogno pel Ministero della *pubblica istruzione e del culto*, nell'anno 1862.

Segue il dibattimento sulla legge dell'*imposta sui vini*, essendone relatore il deputato *Lohringer.*

I quattro articoli del relativo schema vengono accettati senza dibattimento.

Passando ad altro oggetto, il relatore *Bachhofen di Hechs* dà lettura del rapporto della Giunta, sulla legge per l'aumento straordinario del dazio di consumo del *zucchero fabbricato con materie indigene.*

La Giunta si colloca diametralmente in opposizione colle vedute del Ministero delle finanze; vorrebbe che, anzichè aumentato, questo dazio venisse diminuito. Ammettendo ciò nulla meno il progetto, domanda che si tenga conto dell'aggio della valuta, e dichiara di non potere acconsentire che il dazio sulla barbabietola oltrepassi l'importo di soldi 31.5 per centinaio.

Il sig. *Skene* deplora che il Ministero delle finanze non abbia date alla Giunta più esatte informazioni per la commisurazione di questa imposta. Osserva che la fabbricazione del zucchero di barbabietola in questi ultimi anni è assai decaduta, e che le raffinerie di zuccheri coloniali hanno il sopravvento. Dice che, per mancanza d'idee, di principii e di consigli, la calamità finanziaria dell'Austria non potrà togliersi così facilmente.

Il *Ministro delle finanze, di Plener*, dichiara di avere aderito alla proposta della Giunta, senza essere d'accordo coi motivi da lei addotti in giustificazione del suo operato. Interpone le sue riserve pel fatto personale, addotto dal preopinante.

Il *dott. Taschek* insiste, affinchè il termine del credito per l'imposta sul zucchero, venga ribassato di 6 mesi.

Il sig. *Skene* risponde al Ministro delle finanze, sig. di Plener, ed impugna la mozione del *dott. Taschek.*

Il *barone di Hock* tiene un lungo discorso per giustificare la proposta governativa, opponendosi alle osservazioni del deputato Skene ed ai motivi, coi quali la Giunta finanziaria giustifica il suo rapporto.

Il *dott. Giskra* combatte la mozione del dottor Taschek, allegando che entro il termine di 6 mesi sarà attivato un nuovo bilancio.

Il *dott. Porenta* rafforza il discorso del dott. Hoch, affermando che le ragioni da lui addotte, sono pienamente conformi alla verità.

Il sig. *Steffens* parla per un fatto particolare, rettificando una delle opinioni esternate dal barone di Hock, e dimostrando che, accettandola come premessa, condurrebbe alla conclusione del sistema del commercio assolutamente libero.

Replica il *dott. Hock*, ed indi prende la parola il *deputato Brosche*, per confutare il suo amico dott. Herbst, cui egli chiama un *omnibus* di sapienza, destando in tal guisa una prolungata ilarità. Brosche sostiene non essere vero ciò che diceva Herbst, vale a dire che negli ultimi anni i fabbricatori di zuccheri abbiano fatto buoni affari.

Segue la conclusione da parte del *relatore Bachhofen di Hechst*, in esito alla quale, la legge viene accettata giusta la proposta della Giunta, ed elevata colla *terza lettura* ad una risoluzione della Camera.

Il *presidente* vorrebbe ammettere all'ordine del giorno la *legge sulla stampa*, ma trova opposizione da parte del *dott. Herbst*, al quale, in ora tanto avanzata, non sembra consigliabile di occuparsi d'una legge così importante. Quindi la Camera, dando luogo alla mozione Herbst, passa a discutere il *fabbisogno per l'esonero del suolo.*

Per la Croazia e per la Slavonia, la Giunta propone di accordare ancora per quest'anno il sussidio di 345,000 fiorini. Per la Gallizia e Cracovia, si accorda bensì il preventivo di 2,623,028 fiorini, ma esprimesi il desiderio che pel bilancio dell'anno 1863 si facciano valere le ragioni legali pel rimborso delle somme esposte sino dall'anno 1858. Per gl'indennizzi laudemiali dei paesi interni dell'Austria, la minoranza non vuole accordare che 1,528,930 fiorini, e nulla più.

Il *Ministro sig. di Plener* parla contro la riserva di esigere l'indennizzo già nel prossimo anno amministrativo 1863.

Riferisce per la minoranza il *dott. Taschek*, e per la maggioranza il *dott. Herbst*. Quest'ultimo combatte la proposta della minoranza, motiva quella della maggioranza, e si sforza di stabilire la differenza fra il laudemio ed il mortuario. Non si può far valere la circostanza che vi abbiano paesi incapaci a portare le spese dell'esonero, perchè ciò non sarebbe che un indennizzo parziale.

Il sig. *di Plener*: L'esonero del suolo è un debito, pel quale lo Stato tiene in mano le garantie necessarie; lo Stato quindi è obbligato di rendere, nel miglior modo, possibile l'adempimento di quest'obbligo ai diversi paesi.

S'impegna una breve lotta parlamentare fra i deputati *Taschek*, *Herbst* e *Tinti*, in seguito alla quale, la Camera accetta la proposta della Giunta, e la prima parte della mozione del Ministro delle finanze.

Il *presidente* intende che la legge sulla stampa sia messa all'ordine del giorno per la prossima seduta.

Il *dott. Herbst* protesta, avendo egli presentata una mozione, colla quale domanda che, per abbreviare la pertrattazione dell'argomento, abbia da eleggersi una Commissione mista, la quale avrebbe da constare di 6 membri della Camera dei signori, e di 6 membri della Camera de' deputati, i quali avessero già prima fatto parte degli Ufficii per la legge sulla stampa.

La mozione del *dott. Herbst* è appoggiata da più di 20 membri, ma siccome il *presidente* insiste sulla sua proposta, il *dott. Herbst* dichiara essere questo procedimento contrario al Regolamento d'affari.

Il *deputato dott. Stancik* domanda ed ottiene la chiusa della seduta ad ore 2.10'.

Prossima seduta: lunedì, 30 giugno.

(FF. di V.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna, in data del 1.° luglio:

« Continua a regnare a Belgrado tra Serbi e Turchi una gran diffidenza; le trattative, che vanno assai lentamente, ne fanno prova; il mal umore in ispecie è aumentato in ambo le parti dagli accidenti, che avvengono giornalmente nella città: giacchè ora vengono maltrattati i Turchi, che sono considerati come spie in Belgrado, ora vengono arrestati dai Turchi fuor di città i Serbi, egualmente in sospetto di esploratori. La città viene fortificata, e custodita dì e notte da forte presidio; i Turchi, dall'altra parte, trasportano dal loro campo cannoni e munizioni nel forte. Avvenne di sovente, che contadini serbi, incontratisi in tali trasporti, abbiano osato assalirli, ed abbiano cagionato loro non lievi danni. Dopo che s'ebbe notizia di uscite secrete, che mettono i Turchi del forte in comunicazione sotterranea colla città, furono prese disposizioni per iscoprire quei sotterranei: e fu chiesta su guesto proposito una spiegazione al comandante turco.

« Intanto, come vi dissi, le trattative tra' due Governi continuano, ma lentamente: positivamente so dirvi, che la diplomazia delle grandi Potenze per ora si tace, nè s'immischiera nella questione, se non nel caso che l'esito delle conferenze serbo-turche si riducesse a zero, e che quindi si dovesse temere un conflitto.

« Intorno agli affari di Belgrado ed alle vicende belliche in Montenegro, ebbe appunto a versare l'udienza, ch'ebbe ieri il nostro ambasciatore alla Corte di Pietroburgo conte Thun, presso S. M. l'Imperatore. La M. S. avrebbe incaricato il suo ambasciatore d'esprimere allo Czar i sentimenti della sua alta simpatia per le nuove instituzioni introdotte nell'Impero; come pure d'assicurarlo che l'Austria da sua parte farà tutto il possibile perchè la vertenza serbo-turca abbia uno scioglimento pacifico; che le cose del Montenegro potrebbero ugualmente venire appianate in via pacifica, evitando ulteriormente un inutile spargimento di sangue, ove il Gabinetto di S. M. lo Czar trovasse opportuno d'aprire in proposito trattative diplomatiche col suo Gabinetto imperiale, allo scopo di conseguire dalla Porta in via di mediazione una pace a miti condizioni pel Montenegro. »

REGNO D'UNGHERIA — *Pest* 30 *giugno.*

Il conte Palffy è qui arrivato oggi al mezzogiorno. *(FF. di V.)*

Il profugo Ladislao Berzenczey, già deputato alla Dieta transilvana e commissario del Governo rivoluzionario ungherese pel paese degli Szekli, si consegnò incondizionatamente il 17 giugno all'I. R. Consolato in Galatz, e fu condotto ancora lo stesso giorno, qual prigioniero, a bordo del piroscafo *Albrecht*, per essere rimesso in Orsova all'I. R. Autorità militare. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 *giugno.*

La festiva ricorrenza del giorno sacro alla memoria dei gloriosi Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, protettori principali di Roma, preceduta dal novenario di preparazione divota, celebrato in tutte le chiese della città, fu annunziata ieri mattina all'alba dal cannone di Sant'Angelo.

Sulle ore pomeridiane di sabato, vigilia della solennità, nella basilica vaticana, ornata con la consueta magnifica pompa, dall'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del Sacro Collegio, furono pontificati i primi vespri coll'assistenza degli em. Porporati. Terminati i quali, dal suddetto em. signor Cardinale decano si fece, sull'altare papale, la benedizione dei nuovi sacri Pallii, che, chiusi in urna, si conservano nel piano inferiore della Confessione del Principe degli Apostoli, per estrarli quando dal Sommo Pontefice ne sono insigniti i Patriarchi, gli Arcivescovi, ed anche i Vescovi della Chiesa, che godono di questo privilegio.

Ieri mattina poi la Santità di Nostro Signore, assunti gli abiti sacri nell'aula dei paramenti, e salita in sedia gestatoria, con triregno in capo e tra i flabelli, precedendola collegialmente gli eminentissimi e rev. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e i Vescovi, il principe assistente al soglio, il senatore di Roma, insieme al Magistrato romano, e tutta la nobile Corte pontificia, discese per la scala regia nella basilica vaticana. Dove, lasciata la sedia gestatoria, per adorare l'augustissimo Sacramento, esposto fra ricca luminaria, passò al trono, ed assistè alla messa solenne, che eziandio fu pontificata dallo stesso eminentissimo e rev. signor Cardinale decano del sacro Collegio.

Alla sacra funzione erano presenti le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, S. M. la Regina vedova di Napoli con le LL. AA. RR. i Principi e Principesse suoi figli, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo. Inoltre l'eccellentissimo Corpo diplomatico, i generali ed uffiziali superiori delle truppe francesi e pontificie, ed un numero grande di altri personaggi romani ed esteri.

Nelle ore pomeridiane di detto giorno, furono cantati i secondi vespri da due cori di scelta musica, diretta dal prof. cav. Meluzzi, maestro di cappella della basilica. Ed a questa funzione, oltre al rev. Capitolo e clero vaticano, assisterono gli em. e rev. signori Cardinali, che furono invitati, ricevuti e quindi ringraziati da S. Em. rev. il ricordato sig. Cardinale Mattei, come arciprete di quella patriarcale.

Nella sera della vigilia, ebbe luogo la sorprendente illuminazione del prospetto, colonnato e cupola della basilica, e in quella d'ieri, l'incendio di grandiosa girandola al Monte Pincio. In ambedue poi le sere, la città fu vagamente illuminata.

Immenso e continuo fu il concorso dei fedeli, che nella ricorrenza di tanta solennità si recarono a visitare la vaticana basilica, ed a pregare sulla Confessione del Principe degli Apostoli.

Nella vigilia e nella mattina del dì festivo, la rev. Camera apostolica ricevè, secondo il solito, i tributi ed i canoni dovuti alla Chiesa romana; e la Santità di Nostro Signore, per quelli che non furono presentati, rinnovò le consuete proteste, richiamando ancora in guisa speciale, con molta energia di espressioni, quanto nelle allocuzioni concistoriali aveva detto contro le recenti usurpazioni commesse in pregiudizio dei diritti della Santa Sede nel suo temporale dominio, allocuzioni alle quali faceva eco il sentimento dell'Episcopato cattolico. *(G. di R.)*

Nelle ore pomeridiane di domenica, 22 di questo mese, la Santità di Nostro Signore degnossi di ammettere in udienza un grande numero di sacerdoti delle varie parti d'Italia, venuti a Roma per la circostanza della canonizzazione, i quali aprirono a Sua Beatitudine i sensi dell'animo loro col seguente indirizzo:

« Beatissimo Padre,

« Questa Roma pontificale, dove ci ha convocati da tutte parti d'Italia il solenne rito, con che la Santità Vostra, corteggiata dal cattolico Episcopato, decretava gli onori dei Santi agli eroi della fede, che col sangue la difesero nel Giappone, se ci apre l'animo ad affetti pii e generosi, ci dà anche libertà di manifestarli. Perchè in tutta l'Italia è Roma la terra ospitale dell'innocenza e della virtù, è la sola dove si può liberamente professar la cattolica religione, e i nobili sentimenti che questa ispira.

« Genuflessi adunque al trono di Vostra Beatitudine, riconosciamo in voi il Pontefice e il Re. Giuriamo solennemente di difendere con tutte le nostre forze la causa vostra, ch'è causa di Dio, e di tutta la società religiosa e civile. Dichiariamo, che i vostri pensieri sono nostri, che nostri ne sono gli affetti, perchè voi, quale rappresentante di Gesù Cristo, siete a noi via, verità e vita. Chi pertanto da voi s'allontana, s'allontana da Dio; chi voi abbandona, abbandona, come disse S. Ambrogio, quella sola nave, in che entrò Gesù Cristo, e fuori della quale non è salute. Sciagurati quei pochissimi tra noi, che, dimenticando siffatte dottrine, rinnovarono verso di voi il peccato di Giuda e l'afflizione del divino Maestro! Beati noi però, se questi nostri sentimenti avranno la sorte di portare un qualche balsamo di consolazione nel cuore amareggiato di Vostra Santità, e se per una cagione sì nobile partecipar potremo del calice del dolore, e acquistarci una corona di gloria col carcere, coll'esilio, colla morte!

« Questi affetti, che ci sorgono spontanei nel cuore, e con fiducia di figliuoli apriamo con Voi, o Padre Santissimo, sono comuni agli altri nostri fratelli sacerdoti, straziati, come noi, nell'onore, nelle sostanze, nella libertà della religione. Sono comuni ancora a tutta l'Italia, che geme il guasto nel costume, nelle massime cristiane, nella fede, e affretta con caldi voti il momento della cessazione di tanti suoi mali.

« Deh! alzate, o gran Pontefice, la vostra mano che apre e chiude il cielo, e benedite a noi, vostro clero, benedite al popolo italiano, di cui voi siete sostegno, scudo e gloria. »

Il Santo Padre accolse questi sentimenti con molta benevolenza. Rispose ai sacerdoti amorevoli parole, il conforto dell'apostolica benedizione, e diè loro facoltà di recar questa alle proprie famiglie, ed ai parrocchiani e dipendenti per quelli fra essi che hanno cura di anime, e dirigono Istituti e Comunità di qualsivoglia specie. *(Idem.)*

Leggiamo nelle notizie di Roma dell'*Armonia*, in data del 28 giugno: « L'illustre professore Secchi, questa gemma della Compagnia di Gesù e delle scienze matematiche, nelle quali non è certamente secondo a veruno in Italia, ebbe dal ministro dell'istruzione pubblica di Torino la nomina a membro della Commissione per un migliore ordinamento degli Osservatorii italiani. Il Padre Secchi, che già avea da prima declinata questa nomina, la ricusò di nuovo, pronto a giovare le scienze matematiche, e singolarmente l'astronomia, per ogni maniera conciliabile colle sue profonde e inalterabili convinzioni. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° *luglio.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, tosto dopo la presentazione fattagli dal ministro delle finanze del progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto dicembre 1862 aderendo alla richiesta d'urgenza, deliberò di passare immediatamente negli Uffizii per l'esame del medesimo.

Rientrato dopo breve tempo in seduta, il senatore Di Revel, relatore, riferì verbalmente intorno allo stesso, conchiudendo, previe alcune considerazioni ed avvertenze, per l'adozione pura e semplice della legge.

Apertane pertanto immediatamente la discussione, i senatori De-Monte e Correale motivarono il loro voto di adesione colla necessità imperiosa di non incagliare l'andamento della cosa pubblica, ed il senatore Martinengo propose un ordine del giorno motivato, sul quale si fecero osservazioni in vario senso, ed infine fu adottato l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal senatore Farina.

La legge riuscì quindi approvata per articoli, ed in complesso, a squittino segreto, con 86 voti favorevoli sopra 90 votanti.

Vennero poscia discussi ed adottati senza discussione varii progetti di legge; ed i ministri dell'interno e de' lavori pubblici ne presentarono altri.

In ultimo, il senatore De Monte annunziò d'avere a muovere interpellanze al Ministero sopra oggetti, che riguardano direttamente le Provincie meridionali. *(G. Uff.)*

Altra del 2 *luglio.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo la relazione sui titoli dei nuovi senatori duca di Bovino, barone Del Giudice e commendatore Avossa, ed il giuramento dei marchesi Bonelli e barone del Giudice predetto, fece luogo per primo alle interpellanze del senatore De Cardenas al ministro dell'interno sopra alcuni disordini ultimamente successi a Valenza, e vi risposero il ministro ed il senatore Elena, prefetto d'Alessandria, fornendo schiarimenti sulle allegate circostanze e certificando i fatti riferiti dall'interpellante.

Vennero in seguito le interpellanze del senatore Correale al ministro di grazia e giustizia sulla cattiva amministrazione della Cassa ecclesiastica delle Provincie napoletane, e vi contestò il guardasigilli, assicurando del regolare andamento della Cassa ecclesiastica medesima, e dimostrando infondate le accuse fatte circa al ritardo delle somministranze dovute ai Monasteri delle Grazie e di Santa Brigida in Sorrento.

Successero quindi quelle del senatore Siotto-Pintor al ministro delle finanze, intorno ad alcuni difetti nel cambio dei titoli del debito pubblico in dipendenza della legge sull'unificazione dei varii debiti dello Stato.

Il ministro delle finanze spiegò le basi, che si tennero nell'istituzione delle Direzioni del debito pubblico pel cambio dei titoli, e prese impegno di cercar modo per meglio facilitare il cambio medesimo.

S'intraprese poscia la discussione del progetto di legge sul riordinamento delle Camere di commercio, e vennero adottati i due primi articoli, dopo varie osservazioni del senatore di Pollone sul primo dei medesimi circa l'istituzione obbligatoria delle Camere, cui risposero il ministro delle finanze ed il relatore.

Sollevatasi per ultimo dal senatore Vigliani la questione sulla facoltà concessa col terzo articolo alle Camere per le vendite volontarie di merci ai pubblici incanti, non potè esaurirsi la discussione atteso l'ora tarda e venne perciò rimandata alla seduta d'oggi.

Il ministro delle finanze presentò nella stessa adunanza, in iniziativa al Senato, e con domanda d'urgenza, un progetto di legge sulle marche da bollo. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge relativo alle diserzioni militari, approvandone con lievi modificazioni altri quattro articoli. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Sotto il titolo: *Garibaldi a Palermo e Benedetti a Parigi*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Mentre il 29 di giugno nella Camera dei deputati, il sig. Bixio lodava il Governo per non aver mandato Garibaldi a Napoli, e dicea di lui: « È un uomo fatto a suo modo; i nostri ragionamenti non lo convincono; egli crede che l'Italia possa fare la guerra subito, e contro tutti »; un dispaccio telegrafico annunziava che Garibaldi era giunto improvvisamente a Palermo la sera del 28 di giugno; che il 29 parlò al popolo esortandolo alla concordia; che fu invitato a colazione dai Principi reali, che prese parte all'inaugurazione del tiro nazionale, e via dicendo.

« La *Corrispondenza franco-italiana* ci annunzia che Garibaldi non si fermerà a Palermo, avendo intenzione di recarsi in altri luoghi! Se

l'arrivo di Garibaldi a Palermo giunse *improvviso* alla plebe, nol giunse nè al Governo, nè ai rivoluzionarii. E fra breve sentiremo l'*improvviso arrivo* dei Garibaldini in qualche parte d'Italia, giacchè molti sono partiti da Torino, dopo *misteriosi arrolamenti* in Milano, in Modena ed altrove.

Nella tornata del 25 di giugno, il deputato De Boni interpellò il Ministero su questi arrolamenti, « imperocchè, diceva, molti credono che gli « arrolamenti si facciano a spese del Governo » (*Atti Uffiziali*, N. 677, *pag.* 2620.) « Si parla, « continuava il De Boni, di somme vistose per « l'ingaggio. L'uno dice: io sono arrolato pel « Messico. Altri: io sono arrolato per Nuova Yorck. « Altri susurrano altre cose. » Il De Boni conchiudeva: « Resta nel fondo un imbroglio. »

« Rattazzi, ministro dell'interno, rispondeva essere *oltremodo dolente* di questi arruolamenti clandestini, non avere *alcun mezzo per iscoprirne gli autori*, biasimarli e condannarli *altamente*, e accertava la Camera « che questi arrolamenti clandestini, che si fanno, certo non andranno al compimento. » (*Atti Uff.*, loc. cit.).

« Ora mettete con tutto questo la partenza di Garibaldi per Palermo, e il suo arrivo improvviso, la partenza di Debenedetti per Parigi, *improvvisa* come l'arrivo di Garibaldi; Bixio, deputato garibaldino, che parla nella Camera in favore dell'alleanza francese, e il 29 giugno dice che *la guerra europea deve inevitabilmente scoppiare*; sommate tutto questo, e incomincierete a capire qualche cosa dell'*imbroglio.* »

Un carteggio della *Perseveranza* in data di Torino 1.º luglio dà il seguente ragguaglio de'varii partiti in cui si divide la Camera:

« Nell'ultima discussione politica, il risultato manifesto fu che Bixio e Mellana proteggono arditamente il Ministero, con tutta la sinistra parlamentare; che la destra, rappresentata da Chiaves, da Alfieri, da Cavour, da Boggio, l'appoggia anch'essa non senza qualche diffidenza, che per ora si sopisce e si allontana; che i centri della Camera ondeggiano profondamente irresoluti; mentre l'estrema sinistra e gli amici, del Peruzzi, osteggiano il Ministero a tutta oltranza. Il centro della Camera, per una singolare coincidenza geografica, rappresenta dal più al meno il centro dell'Italia, e più specialmente ha in sè Lombardi, Emiliani, Marchigiani, Umbri ed anche Toscani. Chi fa la politica franca, sono gli estremi geografici, Piemontesi e Napoletani; essi sono adesso pel Ministero. Quest'alleanza, pel momento, giova, più che non nuoca, all'andamento dell'amministrazione pubblica: però questa persistenza di gruppi municipali, mi parrà sempre una minaccia ed un pericolo.

« E a questo proposito non posso tacervi cosa che grandemente mi affligge. I Napoletani fanno riunioni, discutono i proprii affari a sè, votano per vedute concordate nelle loro riunioni, quasichè i loro affari, i loro interessi, non fossero affari ed interessi di tutta l'Italia. So che le condizioni del mezzodì sono eccezionali affatto, ignote quasi a noi; ma questi parlamentini municipali, che si schiudono nel seno del grande Parlamento, malgrado le buone intenzioni, malgrado il patriottismo indubitato di tutti, non possono a meno che rinforzare quelle separazioni, a cancellare le quali ogni sforzo debbe da parte nostra adoperarsi. »

Abbiamo già annunciato lo scioglimento della Scuola polacca di Cuneo, ed abbiamo pur riferito la voce che tale scioglimento fosse posto dalla Russia come condizione del riconoscimento del Regno d'Italia. L'*Opinion Nationale*, che oggi conferma questa voce, aggiungendo che anche la Prussia pone la stessa condizione, reca in appoggio delle sue parole il seguente brano d'una lettera del ministro Rattazzi al gen. Wysocki:

« . . . . In questo momento, trovandomi in una necessità politica superiore, che esige imperiosamente lo scioglimento della Scuola, mi volgo a lei, generale, come direttore della stessa, pregandola di sciogliere la Scuola polacca di Cuneo, per evitare al Governo del Re gl'imbarazzi d'un ostacolo, d'una difficoltà diplomatica. In pari tempo, mi affretto ad esprimerle il mio profondo dispiacere, ed a rendere giustizia all'ordine ed alla tranquillità, che furono sempre osservati nello Stabilimento affidato alle sue cure.

« Accolga, generale, l'espressione de' sentimenti di profonda stima, ec.

« Torino, 19 giugno 1862.

« U. Rattazzi. »

A questa lettera rispose il generale Wysocki, e il 26 giugno la scuola polacca di Cuneo fu chiusa.

Scrivono da Orvieto all'*Opinione*: « La solennità del *Corpus Domini* suol essere qui festeggiata, non solamente con funzioni religiose, ma eziandio con passeggi popolari, corse di cavalli, ec.

È pure uso che il Vescovo faccia affiggere alla chiesa parrocchiale alcuni stampati o programmi religiosi per l'ordine della processione della festa. Questi stampati contenevano per lo passato anche certe prescrizioni governative, e comminavano pene ai contravventori, e portavano altresì la preghiera pel *romano Pontefice, padre ed augusto Sovrano.*

« Quest'anno si videro ricomparire con meraviglia le antiche stampe. Si procedette perciò all'arresto del Vescovo, e si fece una perquisizione in Cancelleria. Dalla perquisizione fatta non si ottenne alcun risultato, e siccome si trattava di semplice delitto, il Vescovo, dopo ventiquattro ore di detenzione, veniva ammesso a fare le proprie difese a piede libero.

« Se il fatto è avvenuto per errore di chi era incaricato di affiggere le stampe, o per volontà del Vescovo e del clero, gli è ciò che verrà posto in chiaro dal processo, che ora si sta istruendo. »

La Giunta municipale di Marmentino ha presentato un'istanza al Ministero, onde si diano provvedimenti contro l'arbitrario procedere di monsig. Vescovo di Brescia verso quell'arciprete, al quale venne tolta la vicaria per aver concorso alla celebrazione della festa del primo giugno.

(*Sent. Bresc.*)

Modena 2 luglio.

Nella scorsa notte il macchinista, che guida il convoglio diretto che arriva da Bologna alle ore 11 e 15, aveva rimarcato un istantaneo moto sussultorio alla locomotiva circa alla distanza di tre chilometri da Modena. Disceso pertanto a visitare la macchina, trovò appiccati al disotto di essa alcuni brandelli di carne, che pur troppo indicarono essere avvenuto un orribile fatto. Immediatamente, il capo Stazione, con due guardiani della ferrovia e due guardie di pubblica sicurezza, si diressero lungo le rotaie della strada di ferro verso il luogo ove il macchinista provò l'indicato sussulto, e fra la seconda e terza casa cantoniera, in villa Saliceto Panaro, rinvennero i brani sparsi di un cadavere, che al momento non riconosciuto da essi, fu questa mane raffigurato per quello di Cavazzuti Tommaso da Modena, di circa 54 anni, e di professione sellaio. Da qualche mese quest'uomo viveva concentrato, e v'ha luogo a credere ch'egli abbia sciaguratamente voluto porre fine a' suoi giorni per sottrarsi a un'esistenza infelice per dissesto finanziario.

(*G. di Mod.*)

IMPERO RUSSO.

Una corrispondenza di Pietroburgo del 25 giugno reca i seguenti particolari:

« Qui si attribuisce la causa degl'incendii all'antico partito russo di Mosca, ch'è geloso che questa città, collocata nel centro dell'Impero e di cui fu la capitale per 700 anni, abbia perduto questo privilegio in favore di Pietroburgo. Da lungo tempo si era fatto correre voce che Pietroburgo sarebbe distrutto dal fuoco e dalle onde.

« Prendendo ora in cattiva parte le nuove riforme, si voleva realizzare la triste profezia l'anno stesso, in cui si doveva solennizzare il millesimo anniversario dell'esistenza dell'Impero degli Czari. »

(*G. di Tor.*)

IMPERO OTTOMANO.

Il *Wanderer* ha da Ragusi un rapporto dal teatro della guerra turco-montenegrina, il cui contenuto serve in qualche modo d'introduzione ai recenti avvenimenti presso Kita-Dirudine, portati già dal telegrafo. Dervisch pascià, dopo qualche sosta, partì colle sue truppe il 21 giugno da Bilechia, ed intraprese la sua marcia verso Bagnani. Si supponeva che avesse intenzione di attaccare Grahowo, o di passare per Zubaz.

Dacchè gli era riuscito per due volte d'ingannare i Montenegrini sulle sue mosse, era verisimile che anche alla sua prossima operazione dovesse precedere una finta mossa. I Montenegrini sembrano essere a ciò preparati, tenendo essi occupati tutti i punti minacciati, e seguendo attentamente ogni movimento dell'inimico. Secondo il suddetto rapporto, Luca Vucalovich comanda molte migliaia d'insorti e di Montenegrini, che guardano Grabovo, e Vukotich si tiene col suo corpo a Duga, per difendere quello stretto, ed essere pronto a portare aiuto, ove più lo esiga il bisogno.

Il 24 giugno, un corpo di truppe regolari, con alcune centinaia di *basci-bozuk*, si posero in marcia da Trebigne verso Zubaz, ed entrò in quest'ultimo luogo senza trovare grande resistenza. Dopo aver devastato i grani d'alcuni campi seminati, si ritirò.

Lo stesso giorno anche Dervisch pascià fece una dimostrazione contro Grahovo. Queste mosse, il cui risultato era ancora ignoto, sembrano essere state intraprese, a fine di mascherare con ciò il vero scopo delle stesse.

(*G. Uff. di Vienna.*)

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Togliamo al foglio serale della *Presse* di *Vienna*, del 1.º luglio, quanto segue:

« Mancano oggi nuove notizie sullo stato delle cose a Belgrado. Ciò che solo pare certo si è, che sino al 28 del mese scorso non avevano incominciato trattative propriamente dette, e per conseguenza nulla poteva essere stato deciso. Del resto, un telegramma del 28 da Belgrado, giunto all'*Indépendance* annunzia, che il commissario turco ha soltanto l'incarico di sospendere le ostilità; e di disporre una inquisizione sugli ultimi avvenimenti. La vera questione principale verrebbe decisa altrove.

« La notizia, recata dalla *Patrie*, che le grandi Potenze si aduneranno ancora entro questo mese a Costantinopoli per una conferenza apparisce inesatta. Che una tale conferenza, sia stata progettata, è cosa certamente positiva, ma l'Inghilterra solleva difficoltà tali, che la cosa potrebbe differirsi ancora per qualche tempo. Frattanto i Serbi deggiono pazientare. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi annunciano che il 26 fu tenuto un Consiglio di ministri a Downing-Street. Russell parlò chiaro: egli disse che l'antica manovra inglese di restare sulla difensiva attendendo che l'avversario scuopra il fianco, potrebbe non riuscire sempre. Russell disse non potersi più mettere in dubbio un'alleanza offensiva e difensiva fra la Francia e la Russia e che conveniva pensare all'avvenire. Nel medesimo tempo, una riunione di *tory* aveva luogo sotto la presidenza di lord Derby. Come ben comprenderassi, un'alleanza franco-russa, portando necessariamente l'Inghilterra verso l'Austria, realizzerebbe il sogno del nobile lord.

Ordini precisi sono spediti da ogni parte, in modo che, al primo tentativo di complicazioni, numerose squadre possano essere alla portata di accorrere a fulminare quelli, che il Governo disegnerà nemici.

Altri 10 vascelli corazzati sono ordinati: quindi non più 53, ma saranno 63 i *Monitor*, che la Gran Brettagna schiererà sui mari entro il corrente anno.

A Malta si aumentano le fortificazioni; Gibilterra sarà ispezionata, come pure tutte le piazze forti, ove sventola il vessillo britannico.

(*Pungolo.*)

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Londra, 28 giugno: « È da giornali d'oggi annunziata la morte del generale Bruce, aio del Principe di Galles, e fratel minore del conte d'Elgin, nuovo governatore generale delle Indie orientali. Era stato col Principe nel Levante, e ammalatosi a Costantinopoli, poco dopo il suo ritorno in Inghilterra è trapassato, con gran dolore della famiglia regnante, che assai l'amava e stimava. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 30 giugno, alla *Perseveranza*:

« L'altro giorno si è presentato, a Fontainebleau per vedere l'Imperatore, un individuo, che non era stato invitato, ma ch'era sufficientemente raccomandato dall'età avanzata e dalla croce della Legion d'onore. Pare ch'egli sia il soldato, che fu l'eroe della celebre avventura, riprodotta in molte stampe, in cui si vede un semplice gregario, che sbarra il passo all'Imperatore Napoleone I con queste parole: « Quand'anche foste il piccolo caporale, io vi dico che non si passa. » Questa vecchia reliquia della grande armata, nominato Coluche, è venuto soltanto a vedere l'Imperatore, senza avere l'intenzione d'ottener nulla. Egli volle essere presentato alla sposa del nipote del grand'uomo, e chiese anche di vedere il *piccino*. Questa franchezza militare proverebbe abbastanza che il gregario Coluche è proprio quel medesimo, che incrociò la baionetta innanzi al suo Imperatore.

« Il maresciallo Magnan cadde, nella sala da bagno, e si ruppe una costa. Pare che l'accidente non avrà conseguenze pericolose.

« Oggi vennero posti in vendita, tutti contemporaneamente, i quattro ultimi volumi de' *Misérables* di Vittor Hugo.

« Vi annuncio in pari tempo la pubblicazione del 10.º volume della *Corrispondenza di Napoleone I.* Essa va dal 1.º ottobre 1804 al 28 giugno 1825. Tra le altre, è curiosa la lettera che qui vi trascrivo:

« A. M. Cambacérès.

« Milan, 27 mai 1805.

« Mon cousin, le couronnement s'est fait hier avec pompe. L'église était très-belle. La cérémonie s'est passée aussi bien qu'à Paris, avec cette différence que le temps était superbe. En prenant la couronne de fer et la mettant sur ma tête, j'ai ajouté ces paroles: « Dieu me la donne, malheur « à qui y touche. » *J'espère que ce sera une prophétie!* »

Sessione legislativa del 1862.

Corpo legislativo. — *Tornata del 26 giugno.*

(Presidenza del conte di Morny).

(Fine. — V. i NN. 147, 148 e 149.)

Il sig. *Billault* così prosegue il suo discorso: Il generale Almonte, dicesi, fu il motivo di questa ritirata (della Spagna). Mi sorprende questa preoccupazione del generale Prim, sopra tutto di fronte a un fatto precedente. Un generale, ch'era comparso in una situazione molto più viva, molto più tesa di quella del generale Almonte, Miramon, s'era presentato sulle rive del Messico. L'Inghilterra l'aveva arrestato, e di propria autorità, senza consultare le altre Potenze, l'aveva rinviato alle Antille.

Chi se ne dolse? Il Governo spagnuolo. Ciò risulta da un dispaccio del 7 marzo 1862, indirizzato dal Gabinetto di Madrid al comandante delle forze spagnuole al Messico, e che lo loda d'essersi querelato del contegno dell'Inghilterra; e aggiunge, invitandolo a fare sforzi per impedire che simili fatti si ripetano: « Il Governo di S. M. ha missione di proteggere tutti, e d'impedire qualunque atto passivo o violento. » Come avviene che il generale Almonte non abbia trovato le medesime disposizioni presso il generale Prim? Come questi obbliò egli il principio proclamato dalla sua Sovrana?

Qual era la situazione del generale Almonte? Le truppe di Francia sono giunte al Messico nel mese di gennaio; gli Spagnuoli v'erano già arrivati. Tutti in Europa, Francesi, Inglesi, Spagnuoli, erano convinti che la spedizione fosse stata immediatamente incominciata, e che in febbraio la situazione fosse risoluta, e la bandiera francese ondeggiasse già a Messico. Niuno supponeva ritardi diplomatici di tre mesi.

Il generale Almonte è giunto il 1.º marzo alla Veracruz; egli era partito d'Europa al cominciamento di febbraio, avendo il convincimento che la libertà fosse già stata restituita alla nazione messicana, e ch'ei troverebbe aperto il suo paese.

Non dite dunque ch'ei venne spedito di Francia colla missione d'accendere la guerra civile. Non avevamo bisogno d'una guerra civile. Ciò che noi avremmo voluto, è che tutt'i cittadini messicani, che rappresentavano un'opinione, qualunque fosse, si recassero al gran Congresso della nazione, aperto sotto la protezione della Francia, e manifestassero liberamente la loro volontà intorno al Governo del paese. Di maniera che, l'arrivo del generale Almonte non doveva succedere se non al momento, in cui fosse aperto lo squittino circa la volontà nazionale.

Finch'egli rimase all'ombra della nostra bandiera, ei non fece alcun atto; egli mandò fuori un proclama, ma solo il 7 aprile, dopo la rottura delle negoziazioni.

Noi l'abbiamo protetto. Contro chi? Contro il decreto del 25 gennaio, che colpiva di morte coloro, che ritornavano in patria. Il generale Almonte non era proscritto. Egli aveva lasciato il suo paese di sua propria volontà. Egli vi faceva ritorno. Si volle arrestarlo alla Veracruz! Da chi mai? Dalle truppe del generale Zaragoza. Ci si scrisse una Nota, la quale dichiarava che il Governo di Juarez intendeva che tutt'i cittadini, colpiti dal suo decreto, fossero a lui consegnati. Or dunque, alla Veracruz medesima, dove sventolava la nostra bandiera, ci s'intimava insolentemente che si arresterebbero i Messicani, i quali non fossero del parere di Juarez, e ch'ei sarebbero immediatamente posti a morte. Il generale Almonte non si trova in sicuro alla Veracruz: egli segue uno de' nostri battaglioni. A Cordova, si vuole arrestarlo. Si fa una perquisizione, e al capo di quel piccolo distaccamento viene intimato che debba consegnare il generale Almonte al Governo del sig. Juarez. Si comprende l'indignazione di quell'uffiziale, e il suo rifiuto.

Il giorno precedente, il generale Robles, pel cui carattere ognuno è compreso di rispetto in un paese, in cui sì poche persone hanno diritto al rispetto, il generale Robles, sospettato di recarsi a parlare col generale francese durante quella specie d'armistizio, che succedette alla convenzione della Soledad, fu preso col laccio, come una belva feroce, e fucilato immediatamente. Dopo ciò, chi oserebbe dire che la Francia dovesse consegnare il generale Almonte? (*Numerosi segni d'approvazione.*)

Il sig. *G. Favre*: Domandiamo ch'egli non segua l'esercito francese, e venga rinviato in Europa.

Il sig. *Billault*: Gli uomini, che hanno la vostra simpatia, domandavano ch'ei fosse lor consegnato; e consegnarlo ad essi, era dedicarlo alla morte. Questa simpatia mi sembra strana. Che mai? Il nome di repubblicano è dunque sì possente, da scusare tutte anche le più brutte cose? E basta forse scrivere nella propria bandiera: Io son repubblicano, per opprimere il suo paese?

Il sig. *G. Favre*: Noi abborriamo tutte le tirannie, anche quelle che si ammantano. (*Esclamazioni e rumori.*)

Il sig. *Billault*: Le tirannie, che si ammantano, sono quelle che professano la sovranità nazionale, e non la rispettano se non quand'essa loro obbedisce. (*Vivi segni d'approvazione.*) Non vi ha in Francia un soldato, il quale non si fosse creduto disonorato se fosse stato consegnato Almonte. (*Sì! sì! benissimo! benissimo!*) Non vi ha uomo politico, il quale ardisse consigliare simile contegno. Andavamo a portare al Messico le idee di civiltà, il rispetto e il diritto di tutti; non potevamo smentir noi medesimi. Quando la bandiera francese sventolerà sulle mura di Messico, la generosità del Governo non si smentirà. Si chiameranno tutti, tutte le opinioni, la popolazione infelice, liberata, a manifestare le sue idee sul Governo; la libertà si farà là: essa ama codeste operazioni. La Francia le ama essa pure. Essa le ha protette colle sue armi in Italia. (*Benissimo! benissimo!*)

Or dunque, non fate di ciò, che risguardava il Principe Massimiliano, il fatto principale. Il fatto principale era, che fossero accordate giuste riparazioni; il fatto principale era, che tutt'i cittadini messicani si recassero al grande squittino, e dicessero il lor pensiero sulla tirannia di Juarez. (*Benissimo! benissimo!*) Ei si spieghino, e se il Governo di Juarez convien loro, *così sia.* (*Risa d'approvazione.*)

Riassumo, o signori, la situazione. Abbiam rotto la convenzione della Soledad, perchè ell'era contraria alle istruzioni; perchè il Governo di Juarez, pel corso di due mesi, non seppe impedire alcuna vessazione, alcuna avania; perchè, lungi dal reprimere le avanie, ne fu egli stesso l'autore; perchè, domandando che gli venisse consegnato Almonte, egli volle disonorare la nostra bandiera.

Rotta la convenzione, gli Spagnuoli si son ritirati. Ma dimenticava di dire alcune parole su un altro motivo, che si attribuì alla rottura, sui crediti e sull'ultimato del nostro rappresentante. Non immorerò a lungo, signori, su questo punto, ma ha in esso qualche cosa di profondamente increscioso per l'onore d'un Governo leale e per coloro che lo servono; ho bisogno di dire alcune parole in proposito. (*Parlate! parlate!*) Il so, la calunnia è feconda di mezzi, ed usa vie molto strane. Voi dite che abbiamo sequestrato il giornale il *Times*. No; e'non fu mai sequestrato.

Una voce: Se ne sequestrarono altri.

Il sig. *Billault*: È vero; conviene spiegarci. V'ha a Parigi una ventina d'uomini, la maggior parte francesi, il cui mestiere è d'inviare a' giornali esterni, contro i servitori dell'Imperatore, le più odiose calunnie. Si attacca il loro onore, la loro probità, la loro intelligezza. Che fare?

Non conosciamo nè i calunniatori, nè le sorgenti alle quali attingono. (*Rumore.*) Non si pubblicano codeste calunnie in Francia, perchè una repressione severa non si farebbe attendere. S'inviano all'esterno, e di là ci ritornano in Francia. La più abbietta calunnia fa di tal maniera il suo viaggio; e diffusa da un foglio esterno, essa fa il giro dell'Europa.

Signori, questa organizzazione della calunnia è odiosa e abbominevole. (*È vero! è vero!*) Come reprimere la propria indignazione contro simili fatti? Come reprimere il sentimento della dignità del Governo, al quale si serve? Innanzi a simili attacchi, la situazione d'un onest'uomo è intollerabile.

Nel *Memorando* del sig. di Saligny, v'erano due parti. Primieramente, vi si valutava a 12 milioni di piastre i danni da risarcire verso i nostri nazionali. Mi basti dire che un gran numero di persone erano state lese, e che alla sola Veracruz v'erano 300 filze di ricorsi.

Ma voi dite che questa somma è eccessiva. Sia, l'accordo per un momento. Vi rispondo che noi abbiam sempre dichiarato che una Commissione liquidatrice verrebbe istituita per verificare i fatti. Abbiam sempre detto che i diritti de' querelanti sarebbero verificati, che non sarebbero ammessi se non i richiami accolti da una Commissione; ma comprendete bene, signori, da una Commissione francese.

Avvi un'altra cosa ancora, il contratto Jecker. Esso fu oggetto d'insinuazioni d'ogni qualità. Si cercò appoggio ne' dispacci di sir Carlo Wyke; io non parlo di codesti dispacci, perchè non voglio discutere i crediti inglesi.

La Spagna, da questo lato, fu schietta e precisa; l'Inghilterra il fu meno; ma essa non fece opposizione.

Vediamo dunque questo affare Jecker.

Miramon era ancora al potere. Egli era a Messico, al cominciamento del 1860. Juarez si diceva Presidente alla Veracruz. Miramon a Messico coniava moneta, imperocchè convien dire ch'ei non val meglio di Juarez. (*Risa d'adesione.*) Ei toglieva da per tutto dove poteva. Tolse a prestito dalla Casa Jecker, e le disse: Vi darò 15 milioni di piastre (75 milioni di franchi) in boni, rimborsabili per quinti sulle Dogane. Ogni negoziante che avrà 100 franchi di dazio doganale da pagare, pagherà 20 franchi in boni, e voi negozierete codesti boni come potrete. Jecker prende i 75 milioni di franchi in boni, e dice (io l'ignoro) di aver consegnato tre milioni in piastre. (*Una interruzione sorge dalla parte in cui siede il sig. Giulio Favre.*) Desidererei, signori, d'udire l'interruzione, perchè mi starebbe a cuor di rispondervi. (*Si ricompone il silenzio.*)

Jecker fece l'emissione dei boni. I negozianti, e tra essi molti Francesi, presero di que' boni, perchè si poteva averli con ribasso, e pagare 20 franchi con ciò, con cui si avrebbe comperato 5 o 6 franchi. In questa situazione, voi lo comprendete, signori, noi avevamo un interesse. Si era appiccata, prima della rottura, una negoziazione col ministro di Juarez, e quel ministro non s'era mostrato renitente. Egli aveva detto che si accettava la negoziazione; che si tratterebbe: se non che, domandava che si concedesse qualche mitigazione, perchè egli comprendeva che simil cosa non avrebbe posto in buon umore il Congresso; ma, lo ripeto, abbiamo la pruova che il ministro aderiva alla negoziazione.

Il sig. *G. Favre*: Leggete il documento che lo pruova.

Voci numerose: No, no, non leggete.

Il sig. *Billault*: Basta ch'io affermi; mi limito ad affermare che il ministro messicano riconobbe il principio del credito, e disse che sarebbe fatta ragione. V'era luogo ad una negoziazione sulla somma: ecco tutto.

Or conviene, signori, che voi conosciate le istruzioni del Governo francese. Il 28 febbraio 1862, il sig. Thouvenel indirizzava un dispaccio al sig. di Saligny.

Il signor ministro legge questo dispaccio. Ei ne comunica poi un altro, in data del 14 marzo, del quale ecco il senso: « Non ho voluto lastiar ignorare al Governo inglese che noi non rifiutiamo di cercare se vi fosse un mezzo di rimuoverci da alcune delle nostre esigenze. Le congiunture, nella gran distanza in cui siete da qui, vi suggeriranno se convenga meglio far qualche concessione. L'istituzione d'una commissione francese, la quale determinasse la somma del risarcimento necessario per sodisfare rigorosamente a' nostri richiami, parve al ministro inglese una cosa che si poteva fare. V'invito a studiare questa combinazione; non veggo ragione per la quale non s'avesse a rinunziare da noi a ciò che oltrepassasse a rigore la somma dei richiami pienamente giustificati. »

E però, signori, continua il sig. ministro, tutto fu chiaro e preciso. Fu detto che non si domandava se non quant'era rigorosamente dovuto.

Erasi trattato di riservare ciò che concerneva l'affare Jecker.

Il generale Prim a ciò propendeva. Sir Carlo Wyke, dopo aver riflettuto, disse che non consentiva.

In somma, signori, non è l'affare finanziario quello che cagionò la rottura. L'affare finanziario non dava alcun fondamento alle calunnie che, vennero diffuse. Esso verrà liquidato secondo giustizia.

Rimane la piena dissidenza fra i plenipotenziarii sulla politica da tenersi. Voi conoscete l'accordo primitivo, le deviazioni successive. Mi sono spiegato su tutto Non mi rimane più che indicarvi due lettere, scritte in aprile del 1862. Una è del sig. Doblado al generale Prim. Egli scrive: « Non vorrei vedervi abbandonare il suolo americano senza che da noi si facesse un trattato, come pruova della simpatia, che vi siete acquistata qui col vostro contegno nobile e veramente diplomatico. (*Si ride.*) In mezz'ora c'intenderemo. Intanto ricevete i nostri ringraziamenti per la maniera cavalleresca colla quale avete operato (*nuovo rumore*), e disponete di me come d'un servitore devoto. »

Il sig. generale Prim fece conoscere a' nostri plenipotenziarii questa proposizione, che noi non potevamo accettare. Egli rispose, il 13 aprile, con una lettera, nella quale mostra al sig. Doblado il suo desiderio di trattare, e gli dice: « Dacchè siete disposto di recarvi a Orizaba, veniteci presto, presto. »

Laonde, v'erano tra Juarez e la Spagna speranze di un trattato, che non si sono avverate.

Quanto a sir Carlo Wyke, egli fece un trattato. Egli ottenne tutte le riparazioni pecuniarie desiderate da lui: ma, conoscendo il valore di questo genere di promesse, egli esigette guarantie, e allora gli si diedero quelle d'una prestanza di denaro, stato promesso al Messico dagli Stati Uniti, sul pegno di alcune Provincie messicane. Ma il trattato conchiuso cogli Stati Uniti, sarà poi ratificato a Washington? Abbiamo argomento di sperare che nol sarà. È la seconda volta che Juarez offre agli Stati Uniti alcuni territorii della Repubblica messicana verso prestanze di denaro. Abbiamo argomento di pensare che quest'offerta sarà rispinta una seconda volta dal Governo americano. In ogni caso, il Governo inglese, osservatore perspicace delle conseguenze possibili del trattato sottoscritto dal suo rappresentante, rifiutò schiettamente la sua sanzione. (*Movimento d'approvazione.*) Egli comprese che gli Stati Uniti avevano su questo punto una politica diversa da quella dell'Europa, e che sancire quel trattato sarebbe associarsi alla vendita del Messico agli Stati Uniti per danaro. (*Benissimo.*)

Or dunque, delle tre Potenze giunte al Messico, due ne sono uscite: gl'Inglesi dapprima, senza violazione dei loro impegni, e per ispirazione d'una politica un po' diversa dalla nostra; gli Spagnuoli dipoi. Nulla abbiamo a dire intorno al contegno della Spagna. Voi siete ormai in grado di valutarla. Rimase la sola Francia colla sua bandiera, con una mano d'uomini, perchè la bandiera della Francia non si determina volentieri, malgrado i consigli che le si danno, a dare indietro. (*Risa d'approvazione.*) Ed ecco il sunto delle istruzioni, che furono inviate a' nostri rappresentanti al Messico per regolare il loro contegno in questa nuova situazione. È dichiarato in esse, che non dal campo francese, ma dal paese medesimo dee partire la rigenerazione politica del Messico; che, per quanto concerne il generale Almonte, non v'ha da scemar nulla alla fiducia che ispira il suo carattere; ma che la nostra responsabilità non potrebbe confondersi colla sua, negli avvenimenti in cui si potesse egli avvolgere; che ciò che noi vogliamo unicamente, è la riparazione de' nostri torti, e la sicurezza, per l'avvenire, de' vostri nazionali.

Un'ultima istruzione fu inviata al Messico, signori, una di quelle istruzioni, il cui carattere tocca profondamente la Camera, il paese, l'Europa. Essa venne data direttamente dall'Imperatore, allorchè, accettando la situazione isolata, che ci era fatta dalla partenza de' nostri alleati, ei voleva dare a' nostri soldati, impegnati nella lotta, fiducia e risolutezza, e tracciare il contegno da cui i nostri plenipotenziarii non dovevano dipartirsi. L'Imperatore scriveva al generale di Lorencez: « È cosa contraria al mio interesse, alla mia origine, a' miei principii, d'imporre un Governo qualsivoglia al Messico. La nazione messicana si dia la forma di Governo che le converrà. Noi non le domandiamo se non la sincerità nelle relazioni; non desideriamo se non una cosa: la felicità di quel bel paese, sotto un Governo stabile e regolare. » (*Segni generali d'approvazione.*)

Or dunque, signori, dal primo giorno sino all'ultimo, nessuna esitanza nella politica del Governo: sempre il medesimo scopo, il medesimo principio, la medesima volontà. Quanto alle cose, cui si volle dare un'importanza, ch'esse non hanno, egli le ha sempre rilegate al posto secondario ch'esse debbono occupare.

Eccoci dunque di fronte al nemico. Che cosa faremo? Non senza sorpresa udii svolgere questo programma: « Trattare col Messico, poi ritirarsi. » Trattare! Ma qual trattato potremmo mai ottenere dal Messico? Promesse? Sappiamo che cosa valgano. Ritirarsi, quando è corso il sangue francese, quando è impegnato l'onor della Francia, quando tutte le fibre francesi sarebbero commosse da simile viltà, dico viltà (*vivo movimento d'approvazione*), quando i nostri compatriotti sono colà oppressi da un indegno Governo! Che vergogna, signori! (*Sì! sì!*) Come! quella bandiera della Francia, che vinse le bandiere più illustri, che diffuse la sua gloria su tutta l'Europa, *si ritirerà* senza onore dal Messico? Sono sicuro che il patriottismo dell'onorevole preopinante non si associa a questo consiglio, che il suo improvvisare gli ha suggerito. (*Si ride.*)

Voi dite che non abbiamo nemici al Messico, che non abbiamo se non debitori; ma quando i debitori ricusano di sodisfare i loro creditori e gl'insultano, non v'hanno altri giudici se non Dio e la forza. Voi obbliate che abbiam pazientato vent'anni, che tutte le popolazioni americane ci guardano all'opera, e che s'è comprovato a' loro sguardi che il gran Governo della Francia si ritira dal Messico senz'aver conseguito il suo intento, converrà che tutti i Francesi, i quali dimorano nel Nuovo Mondo, si ritirino anch'essi, abbandonando i loro interessi, il loro orgoglio, e pigliando la fuga, in coda alla nostra bandiera. (*Benissimo! benissimo!*)

No, il nostro onore è impegnato, conviene che ci sia fatta giustizia, che quel Governo messicano sparisca dinanzi al soffio della Francia, o che pigli una forma onesta, che ci offra garantie per l'avvenire. Non vogliamo piantare colà uno di que' Governi, i quali non vivono se non d'aria straniera, noi vogliamo sodisfazioni pecuniarie pei nostri nazionali, che hanno sofferto; sodisfazioni militari per l'onore de' nostri soldati; sodisfazioni diplomatiche per la dignità della Francia. Se non le otteniamo, se quella nazione è sì logora, ch'essa non possa rinascere alla lealtà e all'ordine, allora ci faremo giustizia di per noi stessi, poi l'abbandoneremo alla sua mala sorte. Ma non abbiamo dubbio sulla legittimità di questa guerra. Diciamo ch'essa è giusta, necessaria, legittima, e che i nostri soldati ben sanno che, come l'Imperatore, voi pure li circondate delle vostre simpatie; che tutto il paese sta dietro ad essi; e che la bandiera della Francia non cesserà giammai d'essere la bandiera del diritto, della giustizia, della civiltà e della libertà. (*Acclamazioni fragorose.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 luglio.

Bullettino politico della giornata.

1. I giornali hanno parlato a lungo della dimora del Conte di Chambord e della Duchessa di Parma a Lucerna per ricevere l'omaggio de' legittimisti francesi; nè bastò loro il racconto de' fatti, che vollero eziandio indagarne le intenzioni e predirne gli effetti, collegandoli ad arte co' fatti di Roma. Ora, a dare alle cose il loro vero valore, giunge opportuna nella *Indipendenza belgica* una lettera del Conte di Chambord, il quale detta apertamente a' suoi fedeli il contegno poli-

tico che debbono assumere in patria. Esamina anzitutto il Conte di Chambord se debbano o no i suoi aderenti partecipare ai pubblici negozii sotto il governo di Napoleone, e conchiude che debbano astenersene, non potendo operare assolutamente nulla di bene. Ciò che potevano sotto la Monarchia di luglio, cioè sedere nelle Camere e nei Consigli provinciali, conservando il proprio carattere e il loro colore politico, ora non lo possono più; astenersi non vuol già dire abdicare alla propria influenza, ma è invece una grande e continua manifestazione, è una affermazione della propria esistenza, è una splendida protesta contro il presente ordine di cose. Passa quindi la lettera a toccare della questione romana e delle sue attinenze colle sorti del partito legittimista. Eccone le parole fedelmente tradotte:

2. « Un discorso detestabile avea rivoltate tutte le oneste coscienze (il discorso del Principe Napoleone); l'opinione politica si era scossa, e le questioni secondarie scomparivano dinanzi alla grande questione che aveva occupata tutta la discussione dell'indirizzo: non si trattava più che della indipendenza della Santa Sede, del rispetto dovuto alla sua sovranità, del cattolicismo e della cristiana civiltà minacciata

« Si chiedeva, in nome dei pericoli della Chiesa, ch'io agissi sui realisti, in modo che la Chiesa fosse difesa nelle elezioni da tutti coloro che le sono affezionati, mentre appunto tutti quelli che la odiano, o pei quali essa è semplicemente un ostacolo, si erano uniti per distruggerla. Si aggiungeva che il nostro interesse politico e quello del nostro partito, troverebbe preziosi ed incontestabili vantaggi nella riunione sullo stesso terreno dei realisti e degli uomini esclusivamente religiosi, che loro facevano appello, e che si meraviglierebbero giustamente di non essere ascoltati.

« Di queste preoccupazioni, quella dei pericoli e degl'interessi della Chiesa, fu la sola a cui rivolsi la mia attenzione.

3. « Il confondere imprudentemente la religione e la politica, nuoce alla religione non meno che alla politica. Nulla è di sua natura più delicato a trattarsi, che il concorso dei partiti politici alla difesa della Chiesa. Il timore che il cattolicismo venga usufruttato dalla politica, timore che alla sua volta è usufruttato da una insigne malafede, ha esistito lungamente nel paese, ha per molto tempo mantenuto nell'esitazione e nella diffidenza molti cuori generosi e puri. Più di qualunque altro ho io ammirate le voci eloquenti che, quando si discusse l'indirizzo, hanno sì energicamente rivendicato i diritti della Santa Sede. Ma in realtà ciò che costituisce la forza principale dei difensori della Chiesa che salirono a quelle tribune per un istante rialzate, si è ch'essi parlavano contro i loro sentimenti politici, sotto la sola ispirazione delle loro coscienze. Così non potevano essere sospetti; così si trovava ridotta al nulla la vecchia tesi d'un'agitazione politica sotto la maschera delle apprensioni della fede religiosa. Ma le prevenzioni sono spente per sempre? Sono esse per sempre scomparse? No; esse rinascerebbero non appena se ne desse loro un pretesto.

4. « Consultato dai miei amici sulla via da seguirsi, ho risposto: poichè, malgrado le condizioni ineguali e pericolose, nelle quali sono stati posti ad arte, gli uomini devoti, come voi, agl'interessi religiosi, vogliono tentare la lotta sul terreno elettorale e chiedono perciò il vostro concorso, non rifiutate in modo assoluto di prender parte a questa lotta che avrei riputato più saggio di declinare. Là dove crediate che sarà tentata con qualche ragionevole probabilità di successo, recate, se è reclamato, il concorso dei vostri voti; ma evitate scrupolosamente d'impegnare la bandiera della vostra opinione; entratevi senza secondi fini, e sceglietе uomini devoti all'unico interesse che vi spinge, senza però accettare per candidati gli avversarii dei vostri principii politici. Nell'interesse religioso come in quello della nostra causa, non ponete innanzi le vostre candidature, ed ecco, il consiglio che debbo darvi. »

Dopo questa dichiarazione, qualsivoglia commento diviene superfluo, e noi ci guarderemo bene dal farne.

5. Il *Monitore Universale* pubblica il rapporto del generale di Lorencez, in data d'Orizaba li 22 maggio 1862. Il generale vi narra le rotte toccate sotto le mura di Puebla, la *città più nemica a Juarez*, a detta di coloro ai quali egli doveva prestar fede, e che avrebbe accolti i suoi soldati *sotto una pioggia di fiori!* Daremo per esteso quel rapporto del generale.

6. Il Re Vittorio Emanuele, nell'ultima sua gita a Napoli ha pagato i plausi, i viva, l'entusiasmo con cinque milioni di lire, e Rattazzi sperava di avere innalzata la maestà regia almeno un gradino al di sopra della popolarità di Garibaldi. Ora è la volta di Garibaldi, il quale vuol mostrare al mondo che anche senza essere il Re Vittorio Emanuele e senza sciupare i milioni, si può suscitare l'entusiasmo delle popolazioni meridionali al solo apparire d'una camicia rossa.

Il *Corriere Siciliano* ci descrive i Palermitani in atto di basire per entusiasmo e frenesia all'inaspettato arrivo di Garibaldi. La pioggia dirotta non impedì che tutta Palermo fosse illuminata la sera del 28 giugno, che tutta la popolazione accorresse alla *Trinacria* per vedere, ammirare, acclamare l'eremita di Caprera. E l'eremita al balcone dell'albergo, corrispose alla folla con queste parole: *Io vi saluto, popolo di Palermo; noi ci siamo conosciuti nei momenti di pericolo. Se vi ha un popolo al mondo che meriti il mio affetto, è questo il popolo di Palermo. Popolo dalle grandi iniziative! tu meriti la gratitudine della nostra penisola e l'ammirazione del mondo! Io sono commosso: sì, questo popolo mi commove. Vi saluto: io sono con voi, e non lascierò così presto Palermo. Vi saluto, vi saluto.* L'immensa moltitudine, affollata sotto i balconi dell'albergo, *applaudiva freneticamente, gridava fuor di sè, e piangeva!* — Il dì seguente, da un balcone del palazzo del Municipio, arringò la folla, parlandole dei nemici d'Italia, e della concordia di tutti i partiti liberali. La esortò a stare in guardia contro i murattisti, contro i borbonici, e contro i preti, che qualificò *preti del diavolo.* Poi abbandonatosi allo spirito di parlantina, diè il ranno a Luigi Napoleone in modo singolare, e disse ch'egli vuole l'Italia *una, una, una*, e che per conseguenza necessaria andrà a Roma ed a Venezia. Il giornale, che ci narra queste cose, conchiude così: *Questo arrivo di Garibaldi lo crediamo provvidenziale.* Il Municipio si è associato anch'egli alle dimostrazioni del popolo.

7. I giornali aggiungono che Garibaldi andrà a Napoli, e fanno credere ch'ei voglia recarsi al Messico, o a Nova Yorck, per far guerra ai Francesi, od ai Separatisti. A noi sembra più probabile ch'egli mediti un altro colpo. Volendo egli l'*Italia una*, e dicendo che non abbandonerà sì tosto le Sicilie, non è probabile che lasci deserta la causa che gli preme, per passare l'Atlantico, e buttarsi ad imprese che nulla hanno da fare coll'Italia. Egli ha tartassato a Palermo S. M. Napoleone III, egli non ama i Francesi che hanno strappata all'Italia Nizza sua patria, egli odia a morte il Papa, la Chiesa e il suo poter temporale, e non sarebbe impossibile che volesse suscitare brighe a Lavalette e a Montebello. Pazzie se ne fecero e se ne fanno tante, potrebbe farsi anche questa. Garibaldi potrebbe anche recarsi colle sue bande a rinforzare la rivoluzione nelle Provincie turche, per estendere quell'incendio. In generale, tutti si aspettano da Garibaldi un colpo di testa, ma nessuno sa bene ciò ch'egli intenda di fare, e quale in questo frangente sarà il contegno del Governo di Torino. Questo ha dichiarato di volere impedire qualunque spedizione militare *all'estero*, presto dunque vedremo all'opera ciò ch'egli valga.

8. Nell'*Associazione unitaria in Genova* si fecero grandi accoglienze e plausi ai detenuti nella fortezza d'Alessandria, lasciati in libertà dopo qualche mese di prigionia. Campanella, presidente dell'Associazione, disse che il *Governo li fece arrestare, e tradurre come malfattori alle carceri; ma che, impotente a far loro un processo senza mettere in accusa il generale Garibaldi, il gran colpevole di Marsala, il Governo dovette, suo malgrado, porli in libertà.*

9. Nell'*Italie*, e in alcuni giornali svizzeri, le corrispondenze di Parigi annunziano che il Governo francese ha procacciato a S. M. il Re Vittorio Emanuele un favore dalla Russia per togliergli una illusione rispetto a Roma. L'Imperatore Alessandro riconosce il nuovo Stato italiano, ma l'Imperatore Napoleone dichiara a S. M. il Re che a Roma non ci si va, e domanda alla Corte di Torino di riconoscere l'inviolabilità del territorio di S. Pietro. Questo fatto, aggiunge un corrispondente, non era preveduto soltanto da coloro che sinora non hanno capito nulla della politica napoleonica. Altri giornali aggiungono che Russia e Prussia riconosceranno al Re Vittorio Emanuele il titolo di Re d'Italia, ma a condizione, che il Papa abbia il suo dominio temporale, essendo ciò necessario alla pace d'Europa.

10. A Palermo il Principe Amedeo di Savoia è stato salutato colle grida di *Viva Amedeo, Re di Grecia!*, e a Villa Giulia, e nelle principali vie di Palermo, si distribuivano cartelli colla leggenda: *Il Comitato greco-slavo, interprete dei sentimenti della nazione greca, si rivolge ad un popolo libero per acclamare alla stirpe di* SAVOIA SUL TRONO DI GRECIA. Nello stesso tempo, o poco prima che Garibaldi giungesse a Palermo per tirare la terza palla al bersaglio, vi giungeva pure il generale Medici, garibaldino per assumere il comando della guardia nazionale.

11. Il Governo di Torino ha mandato nella Svizzera un certo numero di Ungheresi, dopo che ebbero servito nella legione ungarica, e ciò senza prendere alcuna disposizione pel loro mantenimento e pel loro trasporto. Così i soldati, che hanno servito il Re Vittorio Emanuele, se ne vanno pel mondo senz'aver ricevuto in merito dei prestati servigi che un passaporto per la Svizzera e la licenza d'andarsene! Il Consiglio federale ha protestato contro siffatto procedere, che vuol far mantenere e viaggiare, a spese della Svizzera, i soldati ungheresi che hanno voluto combattere per l'ingrandimento dello Stato modello.

12. A Belgrado continuano i negoziati tra i consoli. Sinora essi convennero nel riconoscere il diritto della Turchia di presidiare la fortezza di Belgrado, ma vorrebbero che gli altri luoghi forti occupati dai Turchi fossero lasciati ai Serviani. Il Governo turco non ha sinora aderito a tale accomodamento, e vi aderirà difficilmente. Che se il Governo Serviano ottenesse questa prima concessione, piglierebbe animo a nuove e maggiori pretensioni, e non quieterebbe più sino a tanto che non conseguisse l'intento di far riconoscere la Servia come Stato assolutamente autonomo e indipendente. In questo conflitto diplomatico, l'Austria e l'Inghilterra sosterranno i diritti della Porta, e non permetteranno che la supremazia della stessa sia menomamente alterata. Vuolsi che la Francia abbia esternate in questi ultimi tempi le stesse disposizioni. Il Principe Michele non può, nè vuole mettersi ora in guerra aperta col Sultano, ma fa apparecchi militari potenti, solo per estorcere dalla Porta le maggiori concessioni possibili. A tal fine, e per salvare da uno sfregio la dignità del Turco, egli prepara un atto apparente di sommissione. Avendo provato col fatto di poter mettere sotto le armi un esercito di 150,000 uomini, la Servia dimostrerà d'esser disposta a preferire la pace. Questo è il motivo, per cui il Principe ha congedato nuovamente la guardia nazionale mobile organizzata da poco tempo, guardia nazionale che non si dee confondere colle milizie regolari.

13. Il Montenegro, stando alle notizie de' giornali, ha sotto le armi 35,000 uomini, quasi tutti muniti di lunghi fucili e di carabine; due pistole, un iatagan, e talvolta un *revolver* compiono l'armamento del soldato. Due corpi di volontarii, composti di Montenegrini che già risiedettero a Costantinopoli, pigliano parte alla guerra. Il Governo turco aveva tentato d'impedirne la partenza, ma la *mediazione* degli ambasciatori di Russia e di Francia ha resi vani gli sforzi della Porta.

14. Nella Camera de' comuni, tornata del 30 giugno, lord Palmerston ha toccato nuovamente le sgraziate condizioni dei Distretti manifatturieri della Gran Brettagna. Egli non vede altro rimedio a tanti mali, fuorchè la mediazione della Francia e dell'Inghilterra presso gli Stati Uniti d'America. Se non che, lord Palmerston non crede per ora prudente nè possibile la mediazione, lo che significa che l'Inghilterra vuol differire l'intromettenza a tempi migliori.

15. Il commercio dei grani in Odessa è in assoluto ristagno. La mancanza di denaro e gli estremi calori arrestano ne' paesi vicini ad Odessa il trasporto delle biade e dei foraggi nel porto di questa città. I trasporti dalle Provincie polacche sono anch'essi nulli. Gli agricoltori mancano di denaro, e non possono trasportare i loro prodotti, e perciò i prezzi delle biade sono troppo bassi pei produttori, e troppo alti pei negozianti esteri, e non si veggono navigli forestieri a Odessa. Queste notizie reca il giornale *La Borsa*, di Pietroburgo. (Σ)

Collo *Stadium*, giunto l'altr'ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 28 giugno. Il granvisir indirizzò la seguente circolare ai governatori e *caimacani* delle Provincie vicine alla Serbia:

« « Alcune turbolenze suscitate ne' sobborghi di Belgrado da popolani serbi, in mezzo ad una popolazione mista di Musulmani e di Serbi, che vissero in buona intelligenza in ogni tempo, obbligarono i primi a ritirarsi nella fortezza per provvedere alla loro sicurtà. Tale stato di cose era non meno contrario alla volontà della Sublime Porta, che in disaccordo co' sentimenti del Governo serbico; e, grazie al Cielo, gli sforzi tentati ebbero per risultato di porre termine ai disordini. In pari tempo, S. E. Ahmed Vefik effendi, presidente della Corte de' conti, fu mandato sopra luogo in missione speciale, per eseguire un'inchiesta sugli avvenimenti, e porre in opera i mezzi necessarii al definitivo ripristinamento dell'ordine. Non m'è d'uopo dirvi che da secoli la nazione serbica è oggetto della sollecitudine del Governo imperiale, e ch'essa diede sempre prova di fedeltà verso di lui. Essa conosce per esperienza che il Governo di S. M. il Sultano è deciso di mantenere integralmente i privilegi, che le accordò; ed è indubitato che la nazione intera disapproverà le mene d'alcuni fautori di turbolenze. Questi individui si adoperarono inoltre ad ispirare da un lato il sospetto e la diffidenza ai Serbi, e dall'altro a ingannare le popolazioni vicine sul conto de' sentimenti di questo popolo, attribuendo al Governo progetti d'attacco contro la Serbia, ed annunziando non so quali avvenimenti futuri.

« « Il Governo imperiale si studiò costantemente di preservare da qualunque offesa i privilegii accordati al popolo serbo, allo stesso modo che ha mantenuti i suoi proprii diritti. Ei non vuole oltrepassare i limiti da lui assegnati alla Serbia, e punirà chiunque osasse far ciò sotto l'egida del suo nome. Similmente, se d'altra parte alcuni banditi varcassero le linee di demarcazione, sarebbero sicuri di ricevere la meritata punizione.

« « Nulla sta più a cuore a S. M. I. che il conservare la sicurezza e la tranquillità di tutte le classi de' suoi sudditi. Il Governo imperiale, animato da queste benevole intenzioni, adottò tutti i mezzi opportuni a rendere la fiducia a coloro, che s'occupano tranquillamente de' loro affari e ad assicurare il loro riposo. Le truppe, che trovansi presentemente in quei paesi, non hanno altro incarico fuor quello di reprimere qualunque tentativo di violenza de' perturbatori dell'ordine, e di mantenere la tranquillità del paese. Vi raccomando adunque, per ordine di S. M. il Sultano, di rivolgere i vostri sforzi a far comprender bene alle popolazioni com'esse possano stare pienamente sicure, e non debbano prestar fede alcuna alle voci menzognere che i nemici dell'ordine vanno spargendo sul conto della Serbia. Dovrete pure invigilare al mantenimento della pubblica tranquillità, in modo conforme alla vostra missione ed ai vostri sentimenti di patriottismo. » »

Vienna 3 luglio.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di condonare le ulteriori conseguenze della pena a due degl'individui di Boemia, condannati nell'anno 1857 a multe pecuniarie per trasgressione verso la pubblica costumatezza mediante giuochi proibiti. (*FF. di V.*)

L'I. R. inviato conte Thun partì iersera per ritornare al suo posto a Pietroburgo. (*Idem.*)

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 2 luglio, alla *Perseveranza*: « Oggi si è chiusa finalmente la discussione del progetto di legge sulle diserzioni militari. Il punto controverso del tradurre i civili implicati in diserzioni dinanzi ai Tribunali militari, lungamente combattuto, sotto pretesto ch'è contrario allo Statuto, fu votato per appello nominale, e 49 voti respinsero il progetto della Commissione e del Ministero, mentre 191 l'approvarono. »

Leggesi nella *Politica del Popolo*: « Ci riferiscono che a Porlezza, sul lago di Lugano, la sera di sabato scorso sia avvenuto un serio tafferuglio fra la guardia nazionale di quel paese e una parte di popolazione, che avrebbe disarmata la guardia nazionale. Le guardie doganali accorse avrebbero ristabilito l'ordine. Vi sarebbero cinque feriti fra' militi della guardia nazionale; e un oste del paese, milite esso pure, sarebbe già morto in conseguenza delle ferite riportate. »

Impero Ottomano.

Scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* dalla Posavina bosniaca, in data 25 giugno, che furono occupati militarmente per parte dei Serbi i confini verso la Bosnia, cioè, parte dalla milizia organizzata, e parte dalla leva in massa. Questo fatto, e la notizia poco prima giunta, che per altro non si confermò, che i Serbi fossero entrati nella Bosnia, determinarono il Governo turco ad occupare con forze ancora maggiori i confini della Drina, verso la Serbia, e sarebbero stati inviati in tutta fretta, a quanto si assicura, 5000 *bascì-bozuk* dal Sangiaccato di Tusla alla Drina. Certo si è che fu radunato improvvisamente il contingente di *bascì-bozuk* dalla Nahia di Berèka, e fu inviato per Biljina, alla Drina. Il confine bosniaco-serbico è chiuso del tutto all'avanzamento tanto da parte turca, quanto da parte serbica, e quindi è già subentrato in tale rapporto una specie di stato di guerra. (*O. T.*)

Canea 23 giugno.

Il 18 corrente, verso mezzogiorno, si fece sentire una prolungata e non leggiera scossa di terremoto sussultorio, ed il 21, alle 7 1/4 ant., una maggiore e di maggior durata, ma senza conseguenze, indi alle ore 11 un'altra leggiera. Non s'ebbero a soffrire conseguenze, ma lo spavento è generale. Quando avvenne il fenomeno, l'aria era fosca senza vento, il caldo opprimente; più tardi, l'aria si fece sentire refrigerante. La direzione del terremoto era dal Nord al Sud. (*O. T.*)

Germania.

Scrivono da Francoforte alla *Volkszeitung* che la Prussia si è messa d'accordo coll'Austria relativamente ad una comune interpretazione dei componimenti del 1851 colla Danimarca, e perciò si spediranno ora Note identiche a Copenaghen sulla questione dello Schleswig-Holstein. (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 luglio.

Il ministro Plener presentò ieri alla Camera dei deputati il progetto di legge per la revisione d'un Catasto stabile. (*Sferza.*)

Torino 3 luglio.

Il riconoscimento della Russia fu comunicato con telegramma ufficiale. L'inviato russo non è ancora giunto: è in viaggio. L'*Italie* dice che l'inviato portoghese rimise oggi al Re la lettera del Re di Portogallo, chiedente la mano della Principessa Pia. La *Corrispondenza franco-italiana* annuncia che istituisconsi dodici nuovi reggimenti di fanteria, ed abolisconsi i depositi provvisorii di fanteria in Sicilia. (*FF. SS.*)

Parigi 2 luglio.

L'Imperatore è giunto a Parigi, e, dopo preseduto il Consiglio dei ministri, è ritornato a Fontainebleau. Giunse da Pietroburgo la dichiarazione che il Governo russo proseguirà nelle riforme.

Nuova Yorck 21 giugno. — I separatisti che si trovano a Richmond prendono un'attitudine più minacciosa. Si attende una battaglia nella vallata di Shenandoah. Corre voce che i federali formeranno una linea di difesa tra Corinto e Menfi, e abbandoneranno l'offesa nell'Ovest durante tutta la stagione estiva. Si sono chieste nuove leve di truppe. Il Congresso ha votata la legge per confiscare gli schiavi appartenenti ai ribelli. Il Comitato ha proposto una tassa del 25 per 100 sulle bevande spiritose d'importazione estera. I separatisti, rinforzatisi a Mobile, si sforzano d'impedire la presa di questa città. Essi distrussero il cotone nelle vicinanze di Menfi. Vi furono serii conflitti sul Mississipi, e si attende a Richmond un conflitto generale. Il cotone oscilla da 31 1/2 a 32.

Veracruz 1.° giugno. — Aperte le comunicazioni con Orizaba, spedironsi approvvigionamenti ai Francesi. Un decreto in data 1.° giugno, di Almonte, governatore della città, stabilisce un dazio di tre dollari per ogni barile di farine d'importazione. (*FF. SS.*)

Parigi 3 luglio.

Marsiglia 3. — L'ex Regina di Napoli, qui arrivata, è ripartita incognita.

Ragusi. — I Montenegrini attaccarono Dervisch pascià sulla strada di Bagnani. I Turchi furono obbligati a ritirarsi fino a Bilechia. La guarnigione di Trebigne ha spedito rinforzi. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 luglio.

(Spedito il 5, ore 9 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 5, ore 10 min. 25 ant.)

L'altr'ieri, a Varsavia, il Granduca Costantino, mentre, uscito di teatro, montava in carrozza, fu proditoriamente ferito di pistola. Dicesi che la ferita sia leggiera. L'autore del delitto venne arrestato sul fatto.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 80
Azioni della Banca nazionale	814 —
Azioni dell'Istituto di credito	217 90

CAMBI.

Argento	125 50
Londra	127 95
Zecchini imperiali	6 12

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 4 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	512 —
Credito mobiliare	833 —

Borsa di Londra del 4 luglio.

Consolidato inglese	92 1/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 luglio. — Le Borse, in generale, trovansi in calma, quantunque i corsi abbiano subito, in questo periodo, l'impressione di varie alternative, che massime in Francia dovevano apportare, come in altro tempo, differenze di 2 e 3 franchi, ed in vece la rendita se un giorno ribassava di cent. 20, il giorno dopo li aumentava, per cui le oscillazioni in divario non oltrepassavano questa cifra. Il mercato attuale è più ristretto, ed in ottime mani. Ora che in ogni dove, si sono attenuate le emozioni, soprattutto pel timore dei raccolti che hanno preso un andamento decisamente favorevole, si torna parlare d'aumento nella rendita, e non sarà difficile che si ottenga, ora che vi ha ivi un solo 3 per %, e che gli sforzi del denaro e de' speculatori trovansi uniti ad uno scopo soltanto. Sintomo molto favorevole potrebb'essere il vicino ribasso della tassa di sconto in Inghilterra, che si prevede, perchè il bilancio della Banca a Londra fu eccellente, chè si sono sodisfatte le domande di denaro pel continente, e chè gli incassi basteranno a far fronte ai pagamenti dei dividendo di luglio. Questi dividendo, anzi si ritiene, debbano fare che rialzi la rendita, ed in generale tutti i pubblici fondi, agglomerandosi per tal modo ingenti somme in Inghilterra, Francia ed Austria, che tosto preferiranno questo più profittevole impiego.

Anche alla nostra Borsa nè le oscillazioni nè le transazioni hanno avuto importanza; operavasi più di tutto nelle Banconote, che pronte si dovettero, alcuna volta, pagare per sino 80, o poco più, per chiudere più offerte da 79 3/4 a 1/2. Il Prestito veneto che si credeva di poter ottenere dopo l'estrazione a prezzi bassi, si è invece mantenuto da 76 a 76 1/4; il nazionale al disopra del 65 di 1/4, ed anche in pretesa maggiore. In obbligazioni si è venduto il primo, anche 75 per consegna in agosto o settembre, ed in tutto, vi sarebbe stato chi, interessato al ribasso, continuò ad offerire in obbligazione, ma in generale i possessori di titoli pronti sono sempre fermi a non volersene privare, e non vi ha confidenza negli obbliganti con ribasso allo scoperto. Il Prestito 1860 in obbligazioni cedevasi da 73 1/2 ad 1/4; non si sentivano operazioni nella rendita italiana. Le valute d'oro rimasero da 4 1/3 ad 1/4 di disaggio; il da 20 franchi circa fior. 8:08 1/2. Lo sconto si ribassava anche dallo Stabilimento mercantile; il denaro, divenne, da alcuni giorni, più abbondante.

Le operazioni negli olii non furono di rilievo, bensì la persistente tendenza ad aumento, per la fermezza de' possessori, che appena condiscesero ad accordare una rimanenza di S. Maura a d.i 220 sconto 16, mentre pel carico arrivato appena si sarebbe fatto sperare lo sconto 13 1/2, o forse solo del 12 per %, che si pretendeva, nè si smaniava di acquistarne. Vendevansi alcune tine di Bari a d.i 225 sc. 14 per %, in qualità comune alla speculazione, e pel Rossano come pel Bari primitivo in dettaglio si otteneva il prezzo di d.i 230 sc. 12, e dal Regno di Napoli poco si aspetta. L'olio di Dalmazia, Bocche, Ragusi in partite ed in dettaglio, si potè vendere e rivendere da fior. 31 1/2 a f. 33 in nap. od in altra valuta d'oro abusiva, a seconda della qualità e delle partite. Poco si faceva d'olii fini o mezzofini, di cui non diremo se più scarse le qualità o le domande.

In granaglie, il nostro mercato nella decorsa settimana ha presentato minore attività; le domande di frumentoni per l'interno si sono alquanto rallentate, per cui l'articolo trovasi in calma. I frumenti vecchi ricercati pel consumo, sono tenuti con molta fermezza; le alte pretese in quelli del nuovo raccolto per futura consegna, hanno impedito maggiori transazioni. Le avene sono aumentate per le lagnanze sul nuovo raccolto; le vendite aumentarono a staia 15,200, cioè: st. 10,000 frumento pronto al consumo da fior. 7 a f. 7:35; st. 1,500 detto per ispeculazione a fior. 6:65; st. 4,000 detto del nuovo raccolto per ottobre e novembre a f. 7; staia 1,200 duro di Odessa per la Puglia a f. 6:82; st. 15,000 frumentone di Danubio ed Odessa al consumo da f. 4:20 a f. 4:55; st. 6,000 detto di Galatz storno contratto a f. 4:37; st. 4,000 da oggi ad agosto a f. 4:46; st. 2,500 avena indigena del nuovo raccolto posta all'interno per dicembre a f. 2:25. Nel principio della settimana si ebbe un qualche maggior movimento nel prezzo anche nel riso, che trovasi tuttora in ogni qualità in miglior vista, sebbene manchino le domande dal mare, ma viene più richiesto e si paga di più dall'interno; e dal consumo la qualità nazionale pel vantaggio del dazio.

De' coloniali, l'andamento non variava gran fatto, reggendosi molto fermi i caffè, ed ancora gli zuccheri fini; i VZ si notavano un poco più fermi a f. 19 col pagamento in oro a valore abusivo, e con estesi consumi.

Il deposito dei vini della Dalmazia venne pressochè esaurito, per cui d'una tenue rimanenza di una o due barche di qualità migliore di questo, si pretendono lire 100, e forse anche più. Le notizie però sull'aspetto del nuovo prodotto, continuano favorevoli, e si ritiene che avremo una anticipazione giacchè si videro delle uve e bianche e nere da alcuni giorni delle prime maturazioni. Gli spiriti vengono molto sostenuti sul prezzo di f. 27, qui posti in partite ed in dettaglio da l. 64 a 65 i primi. Nessuna diversità nei prezzi delle frutta, massime delle uve secche in maggior pretesa, ma con poche domande, da quanto accennammo nell'ultimo nostro rapporto; le mandorle sui f. 26 con poche domande. Fermi i salumi, senza alterazione dei corsi. La canapa manca affatto, ed in conseguenza gli affari; alti i prezzi nei luoghi di produzione, sebbene calma si dica in Inghilterra. I legnami hanno trovato sfoghi importanti, forse per le facilitazioni; le sete trovansi in calma. Si vendevano carboni di Liverpool a f. 15 la tonn.; ora si hanno assai scarsi consumi.

Entrava in porto da Odessa il brig. austr. *Faro*, cap. Persich, con segala per L. Rocca, ed altri legni con granaglie, che non si conoscono ancora precisamente. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 14
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		76 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		78 80

corrispondente a f. 126:90 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 83	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 08 1/2	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 93	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05	Da 20 franchi	7 80
» di M. T.	2 07	» 10 »	3 90
» di Fr. I.	— —	Doppie di Genova	30 75
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/3		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 4 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Simon Emilio, di Metz, - Nash Giuseppe, ingl., ambi poss., all'Europa. — De Montlambert Arturo, - De Lestemville Raulo, ambi possid. franc., alla Vittoria. — De Soussay Arturo, poss. franc., al S. Marco. — De Rousseau, console di Francia a Serrajevo, - Thiery Augusto, console di Svezia e Norvegia a Dunkerque, - Ducatel Eugenio, amer., - Pinto de Magalhães I., - Sampais Rodiguez Antonio, - Sà Prego Paolo, tutti tre portog., - Herudia Riccardo, - Martines Esteban, ambi di Malaga, tutti otto possid., da Danieli. — Parmautier, propr. franc., all'Italia. — De Moynier co. Ippolito, poss. franc., da Barbesi. — Manveloff princ. Nicola, - Manveloff princ. Natalia Paolina, ambi di Odessa, - Grandjux Luigi Francesco, dott. in medic., di Nizza, tutti tre alla Ville. — *Da Verona*: Spitzer Luigi, dott. in legge, vienn., - Damot Pietro, propr. franc., - Canossa, march., poss., - De Obstvöller Giorgio, uffic. pruss., tutti quattro alla Luna. — Cassini co. Arturo, gentil. di Camera di S. M. l'Imp. di Russia, alla Ville. — Rees Thomas B., ingl., - Carlini Giovanni, - Sega G. Cesare, tutti tre poss., alla Vittoria. — *Da Vicenza*: Capra Pigafetta cont. Luigia, poss. a S. M. Formosa, N. 5363. — *Da Treviso*: De Castelli Giuseppe Ignazio, poss. di Costantinop., al San Marco. — *Da Trieste*: Di Broel Plater, co. Vladimiro Stanislao, di Valacchia, - Ostojo Solecki Edmondo, vienn., ambi poss., all'Europa. — Burrage Guglielmo, - Kent P. Giovanni, - Hughes Enrico, - Barrett C. Giorgio, tutti quattro poss. amer., alla Vittoria. — Brock Edoardo, vice console inglese a Trieste, - Valtin Alessando, poss. di Riga, ambi alla Luna. — De Fürstenberg bar. Leopoldo, possid. di Höllinghausen, alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Leurent Desiderato, negoz. franc. — *Per Verona*: De Hiller bar. Carlo, - Palow Oscaro, ambi uffic. pruss. — Murari Brà nob. Alessandro, - De Lederer baron. Maria A., ambi poss. — *Per Trieste*: Chamberlin Achille, poss. franc. — *Per Vienna*: Baudowski co. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 luglio	Arrivati	645
	Partiti	624

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 4 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6 in *S. Giorgio in Isola*,
e nel 6 anche in *S. Raffaele Arcangelo*.
Il 7 e 8 in *S. M. Elisabetta del Lido*.

SPETTACOLI. — Sabato 5 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Papà Simone.* (4.ª Replica). — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La pastorella delle Alpi.* — Alle ore 7 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 luglio 1862.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 luglio.	6 a.	339''', 29	+ 16°, 6	+ 14°, 8	75	Nubi sparse	S. O.		6 ant. 8°
	2 p.	339, 20	22, 6	18, 3	65	Nubi sparse	S. S. E.²		6 pom. 7°
	10 p.	338, 70	18, 3	16, 2	77	Sereno	S.⁴		

Dalle 6 ant. del 4 luglio alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 22°, 6; min. + 16°, 0
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. 11.33 sera.

ARTICOLI COMUNICATI.

ONORE AL MERITO.

458

Nella solenne festa, che Chioggia consacra alla memoria dei suoi martiri protettori, Felice e Fortunato, il genio del maestro sig. Ferdinando Baricelli, di Casalbuttano, degno allievo del Conservatorio di Milano, fece conoscere (non a quegli ostinati, che chiudendo gli occhi al sole, vogliono dire che tutto è tenebre) un suo pregio ed un altro suo talento, quello di compositore. Diede una messa a lui saggiamente commessa per quella funzione. Ch'egli fosse bell' ingegno musicale, lo aveva fatto in varie occasioni conoscere, e come accompagnatore e grande conoscitore di bassi numerati, e come suonatore di piano e d'organo, e come distinto professore concertista di fagotto, e come direttore e maestro della banda civica, e come privato istitutore in varie parti di educazione musicale. La messa fu applauditissima, e fu creduta degna di lode per testimonianza degli stessi professori forestieri, che la eseguirono.

Un'istrumentazione veramente elaborata, per dolcezza, robustezza, movimento, espressione, e sopra più per quella castigatezza, di non usare troppo quella forza che dà nel fragore e nell'intronamento. Il canto è di una novita di genere, che ben si adatta alla Chiesa, senza dare nel tritume del vecchio, o precipitare all'eccessivo brio accademico e teatrale. Bella è la semplicità patetica del *Kyrie*, la soavità dell'*Et in terra pax*, la leggiadria del *Laudamus*, la religiosita del *Qui tollis*, la lieta vivacità del *Cum sancto spiritu*. Il *Credo* è un bell'intreccio, che più si osserva più piace, specialmente la grave e religiosa dolcezza dell'*Et incarnatus*, la tenerezza del *Crucifixus* a due, con cori, di cui è degno di osservazione il terrore del fine, con una cadenza d'inganno e forte, opportunissima a rammentare i prodigii spaventosi che accompagnarono la morte di Cristo, e soprattutto la castissima gioia dell'*Et vitam venturi seculi*, pezzo leggiadrissimo. Insomma, il giovane maestro può compiacersi del suo lavoro, e incoraggiarsi ad opere più belle.

Alcuni amici.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1846. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 11 luglio 1862 dalle ore undici mattina alle ore tre pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino e lana, uva appassita, bande stagnate e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 30 giugno 1862.
Il R. Direttore in capo, G. Wurmbrand,
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 374. AVVISO. (1. pubb.)

Resisi vacanti i posti di Pretore di I classe in Cividale e Tolmezzo, ai quali va annesso il soldo annuo di fior. 1470, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche regolarmente corredate a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

I concorrenti al posto di Pretore in Cividale dovranno inoltre giustificare la piena e perfetta conoscenza della lingua slava usata nel circondario di detta Pretura, ovvero di un dialetto slavo affine.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 29 giugno 1862.
Scherauz.

N. 587. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di I classe in Chioggia, coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 30 giugno 1862.
Venturi.

N. 263. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo un posto di Consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680, ed anche 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Vienna, adempiute le prescrizioni delle leggi sul bollo e sulla parentela con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti in questa provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 30 giugno 1862.
Sacenti.

N. 13272. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona
AVVISA

Che nel giorno 12 agosto p. v. sarà tenuta una pubblica concorrenza mediante regolari offerte in iscritto per l'appalto di una Posteria, da collocarsi nel Comune di S. Michele extra, all'anagrafico N. 206, od in prossimità allo stesso.

L'articolato avviso, dimostrante la vendita dell'esercizio, e contenente la modula per l'offerta, nonchè tutte le condizioni o capitolato di appalto, trovasi ostensibile presso questa Intendenza, presso tutte le Dispense delle Privative, nonchè presso l'Uffizio Comunale di S. Michele.

Le offerte devono essere presentate sotto suggello, nelle mani dell'I. R. Consigliere Intendente, non più tardi delle ore 12 merid. del preindicato giorno 12 agosto p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 21 giugno 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, Böhm.

N. 107. CONCHIUSO D'ACCUSA. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona, in forza del potere d'Uffizio conferitogli da S. M. A., ha giudicato:

Andrea Ronca di Caprino, d'anni 33, fabbro-ferraio, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso tondo, capegli scuri, fronte spaziosa, occhi neri, naso regolare, bocca media e barba nera, viene posto in accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 174, II, lett. *d*, Cod. pen. punibili a termini dell'ulteriore 178. Essendo il Ronca latitante, ha luogo la presente pubblicazione, con invito a tutti gli organi di Pubblica sicurezza di arrestare immediatamente il Ronca, consegnandolo poscia a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 18 giugno 1862.
Il cav. Presidente, Fontana.

N. 7045. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona coll'odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Ermenegildo Caldeno, Marco Brotto e Girolamo Fortis, guardie di finanza, per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 punibile a sensi del successivo § 182.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, che si trovano latitanti, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il loro arresto, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 giugno 1862.
Il cav. Presidente, Fontana.

Connotati personali di Caldeno Ermenegildo, della Pia Casa di Verona, nato il 10 marzo 1831:

Occhi castagni, bocca regolare, naso regolare, mento ovale, volto ovale, capelli neri, statura alta, corporatura snella.

di Brotto Marco di Giovanni, nato a Venezia, il 25 aprile 1827:

Occhi cerulei, naso regolare, bocca regolare, capelli castagna, mento ovale, volto ovale, statura piccola, corporatura complessa.

di Fortis Girolamo di Giovanni, nato a Venezia, il 22 ottobre 1839:

Occhi neri, naso regolare, bocca regolare, capelli neri, mento ovale, volto ovale, statura media, corporatura complessa.

N. 452. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di prima classe a Schio coll'annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 29 giugno 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, Hohenthurn.

N. 297. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di consigliere coll'annuo soldo di fior. 1470 di v. a., aumentabili per ottazione ai fior. 1680 e 1890 della stessa valuta, si diffidano tutti coloro che credessero potervi aspirare a far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, la loro documentata supplica, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imp. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 1.° luglio 1862.
Pel sig. Presidente in permesso,
B. Bottari, *Consigl.*

N. 16995. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenuto in relazione all'Avviso a stampa 3 maggio p., N. 9390-1078, per la vendita delle annualità perpetue della Cassa di ammortizzazione in questa provincia, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà un secondo esperimento d'asta nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom. Si fa avvertenza che la gara si aprirà sul dato di fiorini 11,262 : 21, che ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida, e che la delibera, vincolata nel resto all'approvazione dell'Autorità superiore, seguirà sotto le condizioni del suaccennato Avviso regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto saranno insinuate sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 17 giugno 1862.
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, in missione,
L'I. R. Aggiunto dirigente, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 5206. 459

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio
AVVISA:

A tutto il giorno 25 luglio p. v., resta aperto il concorso per la quinta volta, al posto di medico-chirurgo comunale in Cazzano, sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, coll'annuo stipendio di fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo.

I signori professionisti che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire al protocollo di questo I. R. Commissariato, le loro domande entro il termine suddetto, giusta le vigenti disposizioni.

Si avverte per norma che il detto Comune numera 1,292 abitanti, dei quali 600 poveri aventi diritto all'assistenza gratuita.

Sambonifacio, 29 giugno 1862.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
L'I. R. Aggiunto,
Nob. Torri.

N. 1743. 456

A tutto 5 agosto p. v., è aperto il concorso a medico comunale di Villaga. Il Comune è parte in colle; è lungo miglia 8, largo 4; ha buone strade; e abitanti 1,884, di cui son poveri 1,500.

Lo stipendio è di fior. 500; il compenso pel cavallo, di fior. 100; ed il servigio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Barbarano, 2 luglio 1862.
Il R. Commissario, G. Pedrazza

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3553. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 16 maggio 1862 N. 4461 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, e Decreto pari data e Numero emesso ad istanza di Giovanna Boso fu Pietro, coll'avvocato dott. Tomj, cessionaria di Giuseppe Scalzerle, in confronto di Anna Girardi Zamperini, di Gio. Maria e Pietro e Giuseppe Tasca di Giovanni, minori rappresentati dal loro padre, tutti di Val S. Floriano, di Vallonara, deliberatarii presso questa Pretura rispettivamente nei giorni 2 marzo, e 23 novembre 1858, la Pretura stessa fa noto che nel giorno 8 p. v. luglio dalle ore 9 antim. alle 12 merid., nella Sala della propria residenza farà luogo al reincanto degl'immobili sottodescritti, la stima dei quali sarà ostensibile presso la Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti separatamente Lotto per Lotto nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto senza alcuna responsabilità dell'esecutante a tutto rischio e pericolo dell'antecedente deliberatario.

II. La vendita e la delibera seguiranno al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare all'aprire dell'asta il 30 per 100 della stima ad ogni singolo Lotto attribuita, deposito che servirà a garanzia dell'asta ed in conto di prezzo, e restituito a chi non si rendesse deliberatario. Questo deposito sarà passato ancora in quel giorno alla esecutante a deconto del credito pel quale le venne assegnato il prezzo di ogni singolo Lotto, cioè dei Lotti IV. VI e IX.

IV. Oltre a ciò ed in conto ulteriore di prezzo dovrà il deliberatario supplire in detto giorno le spese del presente reincanto, previa liquidazione, ripartibili pro carato sulla stima d'ogni Lotto.

V. Col rimanente prezzo di ciascun Lotto, il nuovo deliberatario sodisfarà in prima la tassa ed imposte che fossero dovute dall'antecedente deliberatario, ed egli pagherà poi l'esecutante entro i tre mesi successivi al giorno della delibera e fino alla concorrenza del di lui credito capitale ed interessi corsi e corsuri; sempre separatamente Lotto per Lotto, e se ci fosse civanzo lo dovrà all'antecedente deliberatario.

Intanto sulla somma non esborsata dovrà esso nuovo deliberatario corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno del reincanto a chi di ragione come il capitale.

VI. Il possesso di diritto e di fatto degl'immobili suddetti eccettuata la casa al N. 1000 di mappa stabile sarà trasferito nel deliberatario immediatamente, ed in conseguenza del solo decreto di delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del Decreto stesso. Ma di essa casa, il deliberatario avrà bensì il possesso di diritto come sopra; per altro, il possesso di fatto continuerà negli esecutati Tasca a tutto il giorno 10 novembre 1862 senza obbligo di corrispondere compenso alcuno; ed incomincierà nel nuovo deliberatario soltanto col giorno 11 novembre 1862.

VII. Fino a che non sia pagato l'intiero prezzo capitale, ed accessorii, non potrà il deliberatario fare alcun atto di deterioramento agl'immobili predetti.

VIII. Dovrà egli pagare le pubbliche imposte sugli stessi decorrenti dal giorno del reincanto, e la tassa di trasferimento entro tre mesi dal medesimo.

IX. Tanto la voltura in sua Ditta assoluta, quanto la definitiva aggiudicazione degl'immobili stessi, e la proprietà dei medesimi, egli la otterrà solo quando abbia estinto tutto il prezzo capitale ed accessorii.

X. Ogni pagamento sarà eseguito in valuta d'argento effettiva a tariffa, escluso qualunque surrogato alla specie metallica.

XI. Si riterrà deliberatario per proprio conto quegli che, dichiarando di agire per terza persona, al chiudere dell'asta non dimetterà procura autentica del suo mandante che lo assoggetti a questo capitolare.

XII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, a tutte sue spese e pericolo si procederà al nuovo reincanto nei sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Immobili da reincantarsi, nel Comune censuario di Val S. Floriano ed amministrativo di Vallonara.

Lotto I.

A carico della deliberataria Anna Girardi Zamperini di Gio. Maria. Immobili che costituivano il Lotto IX dell'Editto 5 gennaio 1858 N. 9750.

Pertiche cens. 1 . 97 pari a campi locali 0 . 2 . 08 di terreno, parte fondo ortale arborato vitato, con casa colonica in piano, situato nella contrada Carrara, in mappa provvisoria al N. 302, e in quella stabile ai NN. 1505, 1506, 1508, 2066. Stimato fiorini 112.

Lotto II.

A carico di Pietro e Giuseppe Tasca di Giovanni. Immobili che costituivano il Lotto IV dell'Editto 24 settembre 1858 N. 5978.

Pertiche cens. 30 . 15 pari a campi locali 7 . 3 . 50 di terreno prativo con poco zappativo e pochissimo boschivo, con fabbricato ad uso casa colonica, situato nella contrada Pradiscaldo, in mappa provvisoria ai NN. 665, 666, 667, ed in quella stabile ai NN. 968, 969, 970, 971, 972, 974, 975, 996, 997, 998, 999, 1000, 1004, 1072. Stimato fiorini 864 : 50.

Lotto III.

A carico come sopra. Lotto VI dell'Editto suddetto.

Pertiche cens. 8 . 60 pari a campi locali 2 . 0 . 184 di terreno prativo in monte, in contrada Pradiscaldo, in mappa provvisoria ai NN. 654, 655, ed in quella stabile ai NN. 983, 984, 985 e 986. Stimato fior. 199 : 85.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo ed a quello dell'I. R. Tribunale requirente nei soliti siti di questo Capoluogo e in quello del Comune di Vallonara, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, Scaramella.
L. Maraja, Canc.

N. 3146. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto, che sopra istanza Faccini Domenico e Consorti, contro Pinzani dott. Giov. Battista e co. Luigi Zucco, avrà luogo [illegible] di 10 luglio pr. v., dalle ore [illegible] all'asta dei beni [illegible] nell'Editto 19 dicembre [illegible] N. 7000, inserito nel Foglio Uffiziale dei giorni 25 e 29 [illegible] e 1.° febbraio 1862.

Il presente verrà [illegible] e bandito [illegible] nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
Latisana, 13 giugno 1862.
Il R. Pretore, Zorzi.
G. B. [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI' 7 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 151

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il procuratore di finanza e consigliere superiore di finanza, dott. Giuseppe Hanschka, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza col Ministero di polizia, concesse il permesso ai signori prof. dott. Fenzl, P. Grohmann, prof. dott. Klun, Edmondo di Mojsisovich, dott. di Ruthner, prof. Symony e prof. Suess, per la fondazione della Società delle Alpi *(Alpen-Verein)*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 luglio.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito riassunto de' fogli di Napoli, dato dal *Giornale di Roma* del 1.º corrente luglio:

« I pochi fogli, che ne giungono da Napoli nel mattino, narrano che il 24 decorso giugno, la popolazione del Comune di Chiaravalle prese motivo dalla tassa del bollo e registro per rivoltarsi contro le Autorità rivoluzionarie, e gridare morte a questo od a quello. Il capitano della guardia nazionale voleva da solo, con pochi militi, opporsi alla irrompente moltitudine, ma trovossene assai pentito, poichè i pochi suoi soldati si unirono alla popolazione, ed egli riportò tre colpi di scure, che gli arrecarono gravi ferite mortali. La forza piemontese sta per accorrere in luogo, ove, a quanto pare, troverà resistenza.

« Anche in Curinga dicesi essersi operato il medesimo, ed inalberata la bandiera nera in segno di morte pel Governo piemontese, di cui colà si afferma non volersi pagare i debiti, nè esserne governati.

« Il *Nomade* ed altri giornali italianissimi asseriscono che le notizie, che arrivano dalle Provincie, e massime dalla Capitanata, intorno alla *reazione*, sono piuttosto allarmanti. Ciò spinge gli accennati giornali a richiamarvi seriamente l'attenzione del Governo, il quale, alle tante reclamazioni, che del continuo, ora per una cosa ora per un'altra, gli vengono fatte, crede bene di rispondere coll'inerzia ed inoperosità.

« « Chiavone, per essere sfuggito sano e salvo, e senza la perdita di un uomo solo, alle mani dei due generali piemontesi, Chiabrera e Cadorna, seguita a far parlare di sè. I giornali conservatori si compiacciono di narrarne la scomparsa dal Piano di Cinque Miglia, poichè ciò copre di disonore la riputazione del Chiabrera e del Cadorna; ed i fogli rivoluzionarii pure debbono convenire che, in questo fatto, i due generali accennati vi fanno una gran trista figura, essendosi lasciati corbellare, dicono essi, da un Chiavone. L'*Osservatore Napoletano* ha per corrispondenza da Sora, ch'egli è tornato coi suoi reazionarii agli antichi accampamenti, e dà i seguenti particolari:

« « Domenica 22 del volgente giugno, Chiavone, reduce dalle contrade di Castel di Sangro, ricolmo di omaggi tributatigli da due generali antagonisti, traversando audace con soli cinque de' suoi, si ricondusse a signoreggiare queste montagne. La fantasmagoria allarmò quanta soldatesca guardava la valle, la quale stupefatta, dell'inosservato passaggio (e pure fu di giorno), non ristette a scaglionarsi lungo le falde de' colli di Balsorano per attendervi la banda. Ma dirai forse per distruggerla? Oibò!! Nulla di ciò: la distruzione sta ancora in progetto. Di fatti, la banda, dopo qualche ora, seguì le orme del suo comandante fra i fuochi di gioia di chi l'attendeva. Mi spiego così, dacchè verun morto o ferito si pianse. Giunta qui la notizia dell'accaduto, si spedirono soldati di rinforzo a qualche compagnia, stazionata già nella selva di Sora, appunto per occupare le masserie del brigante generale. Vi furono altri fuochi di gioia per circa la mezza giornata di ieri, ed ora Chiavone è là, e la truppa è qua, e via discorrendo. » »

Il *Corriere Siciliano* reca in data di Palermo, 27 giugno:

« Varie lettere della Provincia di Catania ci narrano un fatto, chè segniamo all'attenzione dei nostri lettori.

« Tratterebbesi di una richiesta, fatta a nome del generale Garibaldi al Comitato di guerra, che costituivasi in Catania nei primordii della rivoluzione, a fin di consegnare il residuo delle somme raccolte nel 1860, e non versate durante la dittatura.

« Le stesse lettere poi han delle varianti: alcune dicono che uno dei membri di quel Comitato abbia promesso al generale l'invio di quel danaro; altre contrastano quel fatto: tutte però son d'accordo nel dire che nel seno dei componenti quel cessato corpo, si dibatta la questione se mai, essendo cessata la guerra dell'Italia meridionale, per la quale quelle somme furono raccolte, e non essendo più il generale Garibaldi dittatore, si possano consegnar quelle somme senza espresso consenso dei contribuenti. Si dice che la maggioranza propenda per la negativa.

« Noi, per vero, non ci crediamo autorizzati ad asserire che realmente lettere del general Garibaldi sieno state spedite all'ex Comitato di guerra, o ad alcuno dei componenti lo stesso; nè sappiamo comprendere come quel Comitato possa credersi ancora esistente; e mal ci acconciamo a credere che il general Garibaldi scriva o faccia scrivere lettere per andare in cerca di qualche migliaio di lire, ancor quando, com'è a supporsi, voglia farlo versare nelle casse dei Comitati di provvedimento. Tuttavia ci si assicura che questo fatto occupa seriamente gli uomini politici di quella Provincia, ed alcuno ne pronostica qualche disgustosa conseguenza. »

Leggesi nel *Pungolo*, sotto la data di Torino 2 luglio:

« E giunta ieri a Torino una petizione, munita da oltre quattrocento firme di avvocati, notai, procuratori, negozianti e proprietarii di Messina, diretta al Parlamento ed ai ministri, chiedente l'abrogazione della legge d'imposta sul bollo e registro.

« L'originale della petizione è stato consegnato al presidente della Camera elettiva. »

La *Gazzetta Uffiziale* di Torino ha il seguente dispaccio: « Un uragano ha prodotto danni immensi a molti infelici nei Comuni di Montesilvano e Castellammare (Mandamento di Città Sant'Angelo, Circondario di Penne). Atterrate le case, svelti gli alberi e distrutto intieramente il ricolto. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 30 giugno.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si evadono gli affari d'ordine e si comunica alla Camera il sunto delle petizioni. Indi, il *presidente* avverte i membri della Giunta finanziaria d'una seduta, che si terrà in sul vespro, alla quale il deputato *Steffens* s'oppone, per impedimento di molti membri, che sono chiamati alle sedute della Società degl'industriali austriaci.

Segue il rapporto della Commissione per la *legge sulla stampa*.

Il *relatore dott. Herbst* si diffonde sul sistema, adottato dalla Camera dei signori, di non accettare la legge, se non sotto la condizione che venga in pari tempo adottata la Novella al Codice penale. Passa dopo di ciò a confutare, dal lato della forma, la proposta del dott. Mühlfeld, il quale vorrebbe istituita una Commissione mista di 6 membri di ambe le Camere, per facilitare un accordo; conchiudendo che, dacchè *la Camera dei deputati ha dato tante prove di condiscendenza, l'accondiscendere tocca per questa volta alla Camera dei signori. Quindi la Camera dei deputati non fa la proposta della Commissione mista, motivata da Mühlfeld; ma se la Camera dei signori vorrà prenderne l'iniziativa, quella dei deputati vi aderirà con piacere e senza indugio.*

Il *presidente* cita i §§ 32 e 42 del Regolamento di affari, per dimostrare che una discussione della mozione del dott. Mühlfeld non sarebbe contraria al medesimo.

Il *dott. Mühlfeld* replica per un fatto personale, e per dimostrare che il relatore dott. Herbst, nell'impugnare la mozione, ha dato troppo peso alla forma, non usando il dovuto riguardo alla materia.

Il *barone Tinti* parla in appoggio della mozione Mühlfeld, indi prendono la parola *Waser*, *Herbst* e *Tinti*, ai quali succede il sig. *Ministro di Lasser* per dichiarare che il Governo desidera, al pari della Camera, di potere una volta attuare la nuova legge sulla stampa. Il Governo tiene sempre fermo il punto di vista, sviluppato sopra questo argomento dal Ministro di Stato. Quei signori, che desiderano di vedere presto condotta a termine la legge sulla stampa, voteranno per la mozione Mühlfeld.

Con 68 contro 61 voto, la Camera respinge la mozione Mühlfeld, ed accetta la proposta della Commissione.

Si passa all'ordine del giorno col dibattimento sul *bilancio del Ministero delle finanze*, essendo relatore il sig. *Wohlwend* per la guardia di finanza e gli Ufficii d'imposte, e il *dott. Taschek* per l'altre rubriche.

Il *dott. Taschek* dà lettura di alcuni passi del rapporto della Giunta, alla quale seguono alcune dichiarazioni del sig. *Ministro delle finanze di Plener*, che si dichiara d'accordo in massima coll'operato della Giunta medesima.

Segue lo *speciale dibattimento*, incominciando dalla rubrica della *Direzione centrale*, alla quale la Giunta propone d'accordare un preventivo di fior. 1,089,213, sotto la condizione espressa che 48,506 fiorini abbiano da considerarsi come una spesa transitoria, cessando d'ora innanzi dal surrogare quei posti pe' quali è impiegata tal somma.

Il sig. *Ministro di Plener* domanda che la diminuzione degl'impiegati abbia da limitarsi ai consiglieri di Sezione, riducendoli a 20 in luogo di 25.

La rubrica degli *Stabilimenti d'istruzione forestale e montanistica* si adotta senza discussione, con un preventivo di 73,900 fior.

Alla rubrica *Direzioni provinciali di finanze e delle imposte*, il *dott. Rechbauer* domanda l'abolizione delle prime, rimettendone le attribuzioni alle Direzioni distrettuali di finanza.

Il sig. *Ministro di Plener* combatte la mozione Rechbauer, la quale resta in minoranza, accettandosi il preventivo di questa rubrica con 5,409,017 fiorini.

Anche i desiderii proposti dalla Giunta vengono accettati dalla Camera ed elevati a concluso della medesima.

Chiusa della tornata ad ore 2. Prossima seduta domani. *(FF. di V. e O. T.)*

Tornata del 1.º luglio.

(Presidenza del dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener, e capo Sezione di Hock.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, ed evasi gli affari d'ordine, si dà la prima lettura della legge sulle *competenze di tasse e bolli*, pel preventivo esame della quale viene eletta una Commissione di 9 membri.

Si definisce in *terza lettura*, e si eleva a concluso, il bilancio pel *Ministero di polizia e per le tre Cancellerie auliche*.

Per proposta della Commissione, la legge delle *imposte sull'acquavite* viene accettata senza dibattimento, coi cambiamenti introdotti dalla Camera de' signori; solo che la Camera non recede dal desiderio, antecedentemente emesso, quanto alle prescrizioni per l'esecuzione di questa legge.

Segue la continuazione del dibattimento sul *fabbisogno del Ministero delle finanze.*

Le due prime rubriche, che riguardano la *guardia di finanza* e gli *Ufficii delle imposte*, non danno luogo a discussione.

Il bilancio per le *Casse principali e provinciali* si accetta, giusta la proposta della Commissione, in uno all'emendamento del sig. *Ministro delle finanze, di Plener*, che propone di non occupare definitivamente alcuno dei posti vacanti di questi Ufficii, sino a che non abbia avuto luogo la loro organizzazione.

Alla rubrica *Ispettori delle imposte*, il deputato *Derbitsch* fa una mozione, diretta ad ottenere l'abolizione delle Commissioni provinciali delle imposte, la quale viene combattuta dal sig. *Ministro di Plener*, e respinta dalla Camera.

Nella rubrica pel *servigio dei porti e di sanità*, la Giunta propone di accordare 222,000 fiorini invece dei preventivati fiorini 760,000.

Il *dott. Porenta* invita la Camera a decretare che presso il Governo centrale marittimo di Trieste abbiano da continuare a sussistere i posti dei 2 ispettori superiori, dei 2 aggiunti, dei 4 cancellisti e dei 37 piloti, mettendo a disposizione del Ministero delle finanze le somme necessarie a tal uopo. L'oratore motiva i singoli punti della sua proposta.

Il *dott. Schindler* vorrebbe attribuire alla Deputazione di Borsa, siccome quella che percepisce due soldi e mezzo per ogni centinaio d'importazione o d'esportazione, l'obbligo di sottostare a buona parte della spesa del mantenimento, contemplata dalla mozione del dott. Porenta.

Il *barone di Burger* non nega la verità obbiettiva delle osservazioni, fatte dal preopinante; osserva per altro con quanto grave dispendio la Deputazione di Borsa debba attendere ad altri obblighi da lei assunti. Non è neppure supponibile che una corporazione meramente commerciale si assuma quegli obblighi, che incombono allo Stato. Prosegue, appoggiando punto per punto la mozione del dott. Porenta; e conchiude coll'osservare che dopo l'anno 1858, i piloti non esercitano un servigio portuario, ma costituiscono la polizia del porto.

Il *conte Hartig* si dichiara contrario alla proposta della Giunta, la quale vorrebbe ridurre a soli 10 il numero dei piloti.

Il *Ministro conte Wickenburg*: Il Governo è pienamente d'accordo colle esposizioni del deputato dott. Porenta, e colle spiegazioni del Luogotenente di Trieste. Ogni diminuzione nel personale del Governo centrale marittimo pregiudicherebbe al servizio pubblico. Se i navigatori ed i commercianti pagano i loro diritti di pilotaggio, sono anche autorizzati a domandare piloti sicuri ed in numero sufficiente. Abolendoli, si otterrebbe un insignificante risparmio dall'una ed un gran pregiudizio dall'altra parte.

Il *dott. Taschek* difende la proposta della Giunta contro le obbiezioni dei singoli oratori.

Il *dott. Porenta*: Il deputato dott. Schindler osservò non esser giusto che lo Stato intero contribuisca al mantenimento dei piloti pel porto di Trieste. Mi permetto di osservare che anche il canale di Wiener-Neustadt non è a vantaggio di tutta la Monarchia, eppure sta a carico dello Stato.

Il *relatore dott. Taschek*: Il preopinante ha trasandata una circostanza, cioè che i redditi di quel canale compariscono fra le rendite dello Stato. *(Ilarità.)*

Si passa ai voti. La mozione Porenta viene respinta, e si adotta in vece la proposta della Giunta.

Prima di discutere i desiderii della Giunta, il deputato *Skene* tiene un lungo discorso, nel quale viene esponendo i motivi dell'atteggiamento di opposizione, da lui assunto in confronto all'Amministrazione delle finanze.

Se non che, durante quel discorso, i Ministri vengono chiamati ad una conferenza, e la seduta si chiude ad ore 2 e minuti 25.

Prossima seduta, giovedì. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

La *Donau Zeitung* reca il seguente articolo intorno alla *sodisfazione data dal Governo serviano al console austriaco:*

« Mentre l'I. R. gerente il Consolato generale in Belgrado, sig. Wassitsch, si adoperava con tutto zelo nell'interesse dell'umanità, per la protezione dei sudditi imperiali, raccomandati alle sue cure, all'aprirsi del bombardamento contro la città per parte di quel governatore per la Sublime Porta, a fin di ottenere la sospensione del bombardamento e togliere così dalla minacciata città e dalla popolazione mali ulteriori e ancor maggiori (il che anche riuscì, dopo alcune ore, alle premure da lui usate con risolutezza uguale alla previdenza), si manifestarono colà sopra l'avvenimento deplorabile tanto inaspettato, ma prodotto soltanto dall'ommissione delle misure di precauzione proposte, e sulle male intelligenze che ne derivarono, le opinioni più disparate; e fra le altre, furono poste in circolazione da certe parti voci maligne, le quali avevano manifestamente lo scopo di porre in sospetto la condotta del rappresentante austriaco, e con ciò la politica del Governo imperiale. Nella generale confusione, e nella sconsigliatezza, che s'erano impadronite degli animi, tali accuse, per quanto fossero prive di fondamento, e urtassero contro ogni sano criterio umano, non solo furono accolte come credibili da una parte della popolazione, ma trovarono fede anche nelle sfere di quel Governo, e presso i rappresentanti di altre Potenze estere, ed ebbero per conseguenza il fatto deplorabile, che il Principe della Servia, ritornato nel pomeriggio dello stesso giorno dal suo viaggio, nell'Assemblea dell'intero corpo consolare, ch'ebbe luogo presso di lui nelle tarde ore della sera, disse espressioni tali contro il sig. Wassitsch, che avevano il carattere di offesa personale contro di lui, e che non gli permisero di trattenersi più a lungo, perchè contenevano nello stesso tempo una offesa ai riguardi dovuti al rappresentante del Governo imperiale austriaco.

« Però, dopo la fine del conflitto, e quando, distornati ulteriori pericoli, si potè far luogo a giudicare tranquillamente e ponderatamente gli avvenimenti, si potè persuadersi che le voci, poste in circolazione, potevano essere provenute dalla stoltezza delle rozze masse, o dalle malevole intenzioni d'un certo partito, e che l'I. R. gerente il Consolato generale non meritava punto d'essere preso in sospetto per la sua attività altrettanto meritevole di riconoscenza quanto efficace; ma che anzi s'era acquistato giusti titoli alla gratitudine del popolo serviano e del suo Governo. I consoli esteri si affrettarono pure ad esprimere al sig. Wassitsch il loro personale dispiacere per l'avvenuto, e gli proposero di farsi mediatori, affinchè gli fosse data una sodisfazione corrispondente per l'offesa personale a lui fatta in loro presenza per parte del Principe; cosa ch'essi consideravano non soltanto come una necessaria ritrattazione dell'ingiusta offesa alla sua persona, ma come un affare d'onore, risguardante tutto il Corpo consolare.

« Dopo che l'I. R. gerente il Consolato generale ebbe prese le sue istruzioni su ciò dal Governo imperiale, ne diede comunicazione agli altri rappresentanti, e lasciò al loro giudizio di formulare le ulteriori disposizioni sul modo, e sulla natura della sodisfazione da darsi. In seguito all'accordo, avvenuto in tale proposito fra i consoli delle grandi Potenze, il Principe si trovò indotto ad inviare il suo primo ministro, sig. Garaschanin, dal sig. Wassitsch, coll'incarico di fargli conoscere, insieme alle scuse concertate, anche il piacere, con cui avrebbe ricevuto le sue ulteriori visite.

« Il Governo imperiale s'era trovato già prima nella necessità di esigere dal Governo serviano una pronta e solenne sodisfazione per l'omicidio commesso di recente sopra due de' suoi Tartari postali, come pure garantie per la sicurezza della vita e della proprietà dei suoi sudditi che trovansi nella Servia, aggiungendo, che in caso diverso, avrebbe egli pensato da parte sua ai mezzi di assicurar loro la debita protezione, e che aveva già a tal uopo disposto, affinchè i Tartari, che portano la Posta dell'I. R. Internunziatura, sieno accompagnati, fino a che durano le attuali condi-

APPENDICE.

POLEMICA.

Ultimi cenni illustrativi sul Canale interno da Venezia al porto di Malamocco (*).

(V. Gazzetta Num. 108, 115, e 125.)

Quel certo *Filalete*, a'dì cui cenni inseriti nel N. 115, 21 maggio p. p. di questa *Gazzetta*, sul canale, che da Venezia conduce al porto di Malamocco, il sig. Pugnaletto fece l'onore di rispondere con l'articolo, che si legge nel N. 125 della Gazzetta stessa, si permette di soggiungere anch'egli una seconda ed ultima parola: ultima sì, e perchè rifugge per principio da pubbliche e prolungate polemiche, e perchè non intende abusare ulteriormente la pazienza de' cortesi lettori, dei quali invoca per questa volta ancora la benigna indulgenza. Affinchè non si creda però che, sotto il velo dell'anonimo o di un nome supposto, chi detta queste linee voglia sottrarsi alla malleveria, che assumer deve ogni onesto scrittore quando affronta il giudizio del pubblico, abbandonò il modesto nome, ch'io m'aveva imposto, e scendo in campo col mio proprio, e non con altre armi che con quelle della verità, alla quale un uomo coscienzioso e un ingegno distinto, come il sig. Pugnaletto, non può non godere, che sia reso il debito omaggio. Un passato, che ricordo come senza vanto, così del pari senza rossore, mi dà qualche titolo a parlare con cognizione di causa di questo importante argomento; e poichè il sig. Pugnaletto ed io abbiamo un solo scopo, quello di far conoscere il vero, e di dimostrare il nostro amore a Venezia, e il desiderio e la speranza, che il commercio, ond'ebbe vita e gloria e ricchezze, riprenda la via di queste lagune, e ridoni alla veneranda regina dell'Adriatico il vetusto splendore, credo non inutile fatica il far conoscere come da gran tempo, e dal Governo e da' più distinti uomini dell'arte, ne sia stata preparata non solo, ma aperta anzi la strada.

Non è vero, come suppone e mi attribuisce il signor Pugnaletto, che nel mio articolo del 21 maggio, io abbia confuso ed *amalgamato* insieme due soggetti diversi, quello cioè delle dighe esteriori al porto di Malamocco, e l'altro del canale di navigazione interna da Venezia al porto stesso. Parlai delle dighe per ricordare, che sino da quando si concepì l'idea di queste grandiose opere, dalle quali gl'idraulici stranieri e nostrali si ripromettevano di conseguire il profondamento e la regolazione del porto di Malamocco, si pensò pure alla *generale sistemazione* del suddetto canale di navigazione interna. E questo il punto essenziale, su cui dissentiamo il signor Pugnaletto ed io: imperocchè io dissi, *che il piano De Grandis non è che una prosecuzione di quello già iniziato e tracciato da altri*, ed egli ripete nel succitato secondo articolo, *che col presente elaborato* (il piano De Grandis), *viene corrisposto pienamente alle esigenze de' tempi ed alla moderna navigazione, e si va di più a migliorare quelle parziali regolazioni eseguite in addietro, non basate ad un piano sistematico come l'attuale.* Ecco ciò, che non è esatto, ed esige una necessaria rettificazione. Le asserzioni e conclusioni del signor Pugnaletto troppo si tengono sulle generali, e non concretano nè fatti, nè epoche, nè condizioni topografiche: è d'uopo quindi illuminare una volta l'opinione pubblica, e far precedere la sintesi da un'analisi precisa e dettagliata, la quale metta in luce, senz'adulatorie esagerazioni e senza prevenzioni o predilezioni personali, ciò che fu fatto, immaginato, e preparato, indipendentemente dalla costruzione delle marmoree dighe esteriori, a seconda appunto dei progressi della nautica, delle esigenze de' tempi, dei nuovi sistemi di costruzione navale e della generalizzata navigazione a vapore, onde ridurre facile, sicura ed accessibile a qualunque naviglio la comunicazione tra Venezia e il porto di Malamocco. Duolmi, che l'indole di questo scritto, e la ristrettezza dello spazio concessomi, non mi permettano di presentare al paziente lettore il tipo planimetrico, che ho sott'occhio, ov'è perfettamente delineato il suddetto gran canale di militare e commerciale navigazione. Perchè nondimeno si possa più facilmente comprendere quanto verrò successivamente esponendo, avvertirò, che quel canale è astrattamente divisibile nei tronchi e colle denominazioni seguenti: 1.º tronco detto di Porta nuova del regio Arsenale di mare; 2.º della Certosa; 3.º di S. Marco; 4.º Orfano; 5.º Svolta di S. Clemente (ora taglio); 6.º Svolta di S. Spirito (ora taglio); 7.º Drizzagno di S. Spirito; 8.º Svolta della Madonnetta (ora taglio); 9.º Svolta di Poveglia (ora taglio); 10.º Canale di Malamocco; 11.º Della Rocchetta.

Decretati i grandiosi lavori al porto di Malamocco, gl'illustri tecnici, cui dal Governo erane affidata la direzione, sentirono il dovere di rappresentargli i principali difetti, la viziosità e l'angustia del *naturale* summenzionato canale conducente a quel porto, che voleasi ad ogni costo ridurre sicuro, e facilmente ad ogni naviglio accessibile. Fin d'allora pertanto, e, quanto all'epoca, si dee retrocedere ad un periodo di ventiquattro in venticinque anni addietro, un *piano sistematico* di regolazione, profondamento, *segnalamento*, allargamento e raddrizzamento (mi si perdoni la ripetizione di questi vocaboli tecnico-locali) del detto canale, doveva essere come in fatti lo fu, una conseguenza immediata degl'intrapresi lavori portuali: e fin d'allora appunto, di quel *piano sistematico*, a cui vorrebbesi che solo adesso si fosse pensato, distinti ingegni si occuparono con intensi studii, e scandagli, ed operazioni dall'idraulica scienza suggerite. Dov'era il male maggiore? Lunghesso i tronchi di risvolta, cioè, i tronchi 5.º di S. Clemente; 6.º di S. Spirito; 8.º di Madonetta; e 9.º di Poveglia. Gli altri tronchi, di naturale buona condizione, potevano essere migliorati nella parte, onde difettavano, cioè, in profondità, poichè non mancano d'ampiezza e di regolare andamento, se si eccettui il 2.º tronco, detto della Certosa, il quale forma un *puntarolo* saliente di non facile girata o *doppiata* pei bastimenti d'alto bordo. Ed il miglioramento, quanto a profondità, dei quattro tronchi summenzionato lo si poteva facilmente conseguire mediante i periodici scavi di manutenzione, come si è praticato e si pratica anche oggidì, e mediante una ragionata distribuzione de' *segnalamenti*, che fiancheggiano il canale, ed a' quali, col consiglio e sotto la direzione di provetti e zelantissimi ingegneri fu da lungo tempo provveduto, senza risparmio d'ingenti dispendii dell'erario regio.

Negli anni dal 1840 al 1842, più Commissioni miste, cioè composte de' più valenti funzionarii del Genio civile e di quello della Marina di guerra, si occuparono dell'importante argomento, trattando e discutendo sul *piano di sistemazione* del canale da Venezia al porto di Malamocco. L'ultima di esse, della quale formarono parte il distintissimo ingegnere in capo di quest'I. R. Arsenale, sig. Casoni, ed il colonnello di Marina, sig. Graziani, ambidue passati tra' più, quale risultato de' profondi suoi studii, presentò due piani al Governo, cui ne lasciava la scelta. Consisteva il primo, nel fare un grande *taglio di saldo* rettilineo, che, dal tronco di canale della Certosa, andasse a sboccare in quello di Malamocco non discosto dal paese di questo nome. Il secondo progetto consisteva nel raddrizzare il canale naturale fra S. Clemente e Poveglia, facendo quattro *tagli di saldo* per evitare le svolte, e valendosi in conseguenza del tronco di mezzo, detto Drizzagno di S. Spirito, il quale presentava sufficienti condizioni per essere mantenuto fra i quattro tagli di raddrizzamento.

All'esecuzione del primo progetto si oppo-

(*) Ritardato per sovrabbondanza di materie.

zioni, ogni volta, da due II. RR. sottufficiali da Semlino fino ad Alexine, dovendo colà attendere quelli che tornano da Costantinopoli per iscortarli fino a Semlino.

« Il Governo serviano non ha tardato a prestare la sodisfazione richiesta per l'omicidio dei suddetti due Tartari, avendo condannato gli assassini alla fucilazione per sentenza del Giudizio statario, e due loro complici a venti anni di carcere: mentre altri furono rimandati ai Tribunali ordinarii per essere giudicati. Non mancò inoltre quel Governo, mediante apposito proclama da lui emanato, di minacciare del giudizio statario tutti coloro che si permettessero atti ostili contro sudditi esteri, o che inducessero altri a commetterli, e prese anche la disposizione che a maggior sicurezza della Posta imperiale, questa dovesse essere pure accompagnata anche da una guardia di sicurezza serviana. »

Leggesi nella corrispondenza dell' *Osservatore Triestino* da Vienna 2 luglio:

« Osserviamo al presente un gran movimento tra' diplomatici, viaggi continui di ambasciatori, o d'incaricati d'affari. Difatti vedemmo allontanarsi dai loro posti l'ambasciatore russo conte Balabine, il francese duca di Gramont, l'austriaco alla Corte di Pietroburgo, conte Thun, e quello alla Corte delle Tuilerie, principe Metternich. Stando alle voci, che sparsero diversi giornali locali, il viaggio di alcuni verrebbe spiegato semplicemente: cioè per diporto o per motivi di salute. Altrimenti invece è spiegato in alcuni dei nostri circoli diplomatici, che hanno molta autorità in proposito; un tal fatto starebbe in istretta relazione colle più interessanti questioni politiche del giorno: le questioni italiana, tedesca, ed ora più che mai la serba, sono oggetto d'un' attività straordinaria tra' Gabinetti delle grandi Potenze, che trattandosi di questioni delicate, non possono far a meno di servirsi delle persone stesse dei loro rappresentanti per le comunicazioni di più alto rilievo.

« Da Pest rileviamo che il conte Forgach si dispone alla partenza per Vienna; tra le altre comunicazioni importanti, ei sottoporrebbe, appena giunto, alla disamina di S. M. l'augusto nostro Imperatore, il nuovo progetto della Banca ipotecaria ungherese, per ottenere la Sovrana sua sanzione. Come vi comunicai in altra mia, coll'arrivo del conte Forgach si sta in aspettazione di nuove misure per l'Ungheria.

« Rileviamo che tanto a Pest, quantò a Pisek in Boemia, vennero posti sotto processo due dei fogli più accreditati. »

Vienna 3 luglio.

S. M. I. R. A. si degnò d'accordare numerose udienze private nel corso della giornata.

(G. Uff. di Vienna.)

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica economia ordinò a quelle Società di strade ferrate, che riscuotono ancora il 30 p. % di addizionale sui prezzi di passaggio e di nolo, di diminuire quell'addizionale, in vista dell'aggio dell'argento, che si mantiene più basso da alcune settimane. Sono queste la Società austriaca delle ferrate dello Stato, la Società della ferrata Imperatrice Elisabetta, e la ferrata del Tibisco.

(FF. di V.)

Il 5 corr., alle ore 8 antim., verrà tenuta in Deutsch-Wagram, nella cappella monumentale colà eretta dall'I. R. capitano pensionato, bar. Tkalesevich, una messa dal parroco del luogo, pei soldati austriaci morti il 5 e 6 luglio 1809, nella battaglia di Wagram.

Altra del 4 luglio.

Il tenente maresciallo Maurizio conte Palffy, regio luogotenente d'Ungheria, giunse qui ieri da Buda, ed ebbe tosto udienza da S. M. l'Imperatore.

La Presidenza della Commissione della Luogotenenza di Cracovia, notifica essere stata informata dal Consolato austriaco in Varsavia che, per intromissione del Governo austriaco, fu revocata la disposizione, la quale vietava agli abitanti delle montagne della Gallizia, che recansi ogni anno in massa nel Regno di Polonia per lavorare la campagna, di passare il confine russo qualora non fossero muniti di passaporti vidimati.

Il consigliere di Luogotenenza Baltics partì il 27 dello scorso mese per un viaggio di servizio, onde regolare la Drava. Si spera che questo fiume potrà essere fra breve percorso da bastimenti.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° luglio.

Ieri S. M. Maria Sofia, Regina del Regno delle Due Sicilie, e le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani, alle ore cinque pomerid. e nel più stretto incognito, lasciavano questa dominante, recandosi a Civitavecchia. Nella scorsa notte, la stessa M. S. ed i suoi regii congiunti, prendevano imbarco sul vapore da guerra spagnuolo il *Vasco Nunez de Balboa*, dirigendosi per Marsiglia alla volta delle acque di Ems in Germania. S. M. il Re Francesco II, accompagnati l'augusta sua consorte ed i regii Principi a Civitavecchia, fece ritorno in questa capitale.

(G. di R.)

Il *Giornale di Roma* del 1.° corrente narra i festeggiamenti, fatti nelle città di Anagni e di Piperno per la fausta ricorrenza anniversaria della coronazione del Sommo Pontefice.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 1.° luglio.

* * Sabato il Papa non assistette ai primi vespri di S. Pietro, e questa improvvisa assenza, che rese meno imponente la sacra cerimonia, non mancò di fare una qualche impressione, e di far temere che il Santo Padre fosse non leggiermente ammalato. Ma ogni timore cessò il giorno della festa di S. Pietro, perchè Sua Santità potè assistere alla messa pontificale nella basilica vaticana. Questa leggiera indisposizione del Papa è la conseguenza delle eccessive sue occupazioni durante la presenza in Roma di tanti Vescovi e di tanti ecclesiastici. Alcuni giorni, egli ha dato udienza dalle otto del mattino fino alle undici della sera: e in queste udienze tutti parlavano di affari, ogni Vescovo rendeva conto di sua diocesi, domandava facoltà e concessioni, ecc. Onde nessuna meraviglia che ora il Santo Padre senta le conseguenze di tante fatiche. In genere però, sta bene, e facciamo voti che sempre più sia prospera la sua vecchiaia.

Il giorno di S. Pietro, dopo la sacra cerimonia, il fiscale annunciò a Sua Santità che il Governo di Piemonte neppur quest'anno non ha pagato il tributo del calice d'oro, che deve alla Santa Sede in forza di stabilite convenzioni. Il Santo Padre lesse allora una protesta contro questo rifiuto, e rinnovò le proteste anche contro le Provincie pontificie, usurpate dal Piemonte, richiamando quanto ha detto nelle sue allocuzioni dal 1859 fino al presente. E aggiunse che tanto più protestava ora che l'Episcopato cattolico si è unito a lui, approvando pienamente tutto ciò che egli ha fatto per tutelare i diritti della Santa Sede.

Questo linguaggio non piace all'ambasciatore di Francia, il quale non fa altro che sparlare del contegno, che per coscienza tiene il Papa: egli osa chiamare la fermezza sì nobile e grande di Pio IX, testardaggine da vecchio. Il marchese Lavalette sarà molto pratico delle cose dei Turchi, ma sembra poco istrutto delle cose della Chiesa. Egli ha voluto dare un altro assalto al Papa, facendo delle proposte, e si duole perchè è stato respinto. Lo sarà sempre, fino a che durerà il sentimento della giustizia.

Il generale conte di Montebello non ha voluto fare ordini del giorno: in ciò non assomiglia per niente al suo antecessore, che scriveva troppo. Montebello è molto parco nello scrivere; ama più i fatti che le parole. Uno zuavo è stato condannato dal Consiglio di guerra francese ad una detenzione di quattro giorni, per aver detto qualche parola severa ad un gendarme egualmente francese. Il generale di Montebello ha spinto la severità fino ad accrescere di altri quattro giorni questa pena. La cosa è strana, e poco onora chi così agisce. Il zuavo è pontificio; ma secondo una convenzione antica, se un soldato del Papa si rende reo verso un soldato francese, viene giudicato dal Consiglio di guerra dell'armata di occupazione.

Ieri, alle 4 pomeridiane, è partita S. M. la Regina di Napoli, accompagnata da S. A. il Conte di Trani, e da S. A. la Contessa di Trani, sua sorella. Ieri sera ha dormito a Civitavecchia, e questa mattina è montata a bordo di una fregata spagnuola, posta a sua disposizione, ed è partita per Marsiglia. Di là passerà ad Ems per farvi i bagni.

Nella prossima settimana, partirà anche S. M. la Regina vedova con una delle figlie maggiori, e il figlio, il Conte di Caserta; ella si reca in Austria e in Baviera. Il suo soggiorno in Germania sarà di pochi giorni: e S. M. ritornerà a Roma dopo tre settimane. La Regina d'Inghilterra, pel ritorno della Regina giovane, ha messo a sua disposizione un bastimento a vapore. Se la simpatia per la eroina di Gaeta è grande in tutta Europa, lo è maggiormente in Inghilterra, dove le dame della più distinta aristocrazia hanno scritto alla giovane Regina parole di ammirazione e di omaggio. Rimane a Roma il Re, co' suoi fratelli piccoli. S. M. crede suo dovere di non allontanarsi in questi momenti dal Santo Padre.

Sua Santità, nel visitare l'altro giorno la chiesa di Santa Maria in Dominica, che sorge in luogo lontano dal centro di Roma, deplorò l'abbandono in cui si trova. La principessa di Beaufremont, che aveva l'onore di accompagnare Sua Santità, nell'udire quelle parole, fece conoscere che a tale inconveniente era pronto il rimedio, se il Santo Padre si fosse degnato permettere che essa ne avesse la cura. Il Papa accettò volontieri l'offerta, e così vedremo quella chiesa, fabbricata dove abitò Santa Ciriaca, custodita da una pia dama, la quale, abbandonati gli agi del secolo, ha indossato le povere lane del terzo Ordine di San Francesco di Assisi, cambiando il suo nome di principessa di Beaufremont in quello di suor Maria Giuseppa di Gesù (1).

Quando il Papa ricevette il generale conte di Montebello, ch'era accompagnato dal marchese di Lavalette, con aria sorridente, gli disse: « Ho piacere, mio caro generale, di vedervi. Voi siete accompagnato dal vostro ambasciatore, il marchese di Lavalette, col quale io sono in perfetta armonia: egli mi fa sempre le stesse proposte, e io gli faccio sempre lo stesso rifiuto. Egli mi prega a cedere, ed io mi ostino a non cedere: ecco tutto.

(1) Il nostro corrispondente nella sua lettera del 27 giugno 1862 (V. *Gazzetta* del 1.° luglio) ha asserito, che la prima Casa delle Terziarie francescane delle Missioni fu aperta in Udine, mentre invece fu aperta in Gemona, che è pure nel Friuli. Quella Casa conta ora quasi cento suore tra professe e novizie.

(Σ)

Quando mons. Forcade, Vescovo di Nevers, andò a far visita all'ambasciatore di Francia, fu annunciato come Vescovo di Aversa. L'ambasciatore gli andò incontro, e gli usò cortesie straordinarie. Mons. Forcade conobbe l'equivoco, e disse ch'era il Vescovo di Nevers. Allora l'ambasciatore cambiò contegno, e rimproverò il Vescovo, dicendo che lo credeva del partito dell'Imperatore: ma ora vede che non lo è, avendo firmato l'indirizzo. « Lo sono, rispose il Vescovo, lo sono ancora: ma prima debbo fare il mio dovere verso il Papa, e poi verso l'Imperatore; così vuole la mia coscienza, così il dovere di un Vescovo. »

La girandola, incendiata sul pendio del Pincio domenica sera per la festa di S. Pietro, è stata magnifica. Essa rappresentava un tempio cristiano da fabbricarsi nel Giappone, in onore dei Martiri canonizzati il giorno della Pentecoste. Il concorso a questo spettacolo è stato grandissimo, e tutto è passato colla massima tranquillità. Da una loggia separata, vi hanno assistito anche le LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, il Cardinale Schwarzenberg e altri Porporati, come pure il Corpo diplomatico.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 luglio.

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri, dopo ampia discussione sull'art. 3 del progetto di legge intorno al riordinamento delle Camere di commercio, approvò i singoli articoli, ed il complesso della legge a squittino segreto, con 81 voti favorevole sopra 87 votanti. Vennero fissate a lunedì le interpellanze, annunziate in una seduta precedente dal senatore De Monte, ai ministri delle finanze, dell'interno e della guerra, sopra oggetti d'amministrazione delle Provincie meridionali.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri continuò la discussione dello schema di legge relativo alle diserzioni militari.

Una delle disposizioni di questo schema, che, pei reati di provocazione o di consiglio alla diserzione, assoggetta alla giurisdizione militare anche le persone estranee alla milizia, e alla quale venne da parecchi deputati opposto di non essere ammissibile, perchè violatrice dell'art. 71 dello Statuto, diede argomento principale alla discussione. Vi presero parte i deputati Crispi, Panattoni, Brofferio, Pinelli, D'Ondes, Casaretto, il R. commissario e il ministro di grazia e giustizia.

Nella stessa tornata, il ministro dell'interno presentò un disegno di legge per lo stanziamento nel bilancio dell'anno corrente di una somma a favore dell'emigrazione italiana; e il ministro della marina presentò un altro disegno di legge per l'ampliazione del Bagno di S. Bartolommeo presso Cagliari.

(Idem.)

Altra del 4 luglio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, condusse a termine la discussione dello schema di legge riguardante le diserzioni militari.

L'articolo, che nella seduta precedente aveva somministrato il principale argomento della discussione, vi diede pur materia in questa; e ne ragionarono i deputati D'Ayala, Castagnola, Brofferio, Chiaves, Giorgini, Bixio, D'Ondes, Mosca, Borella, il R. commissario e il ministro di grazia e giustizia. Respinta quindi la questione pregiudiziale, e respinti gli emendamenti che vi erano stati proposti, si procedette per suffragio palese alla votazione del detto articolo. Centonovantuno lo accettarono: quarantanove lo rigettarono; uno solo si astenne dal prender parte alla votazione.

Infine, l'intiero schema di legge venne approvato con voti 184 favorevoli e 34 contrarii.

(G. Uff.)

Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*: « Il silenzio di Rattazzi, caso veramente nuovo ed insolito in una discussione di fiducia, viene interpretato in questo senso: di attribuire, cioè, maggiore importanza al discorso di Bixio, e di vedere in questo il vero programma ministeriale. »

Altra della stessa data.

Il barone Natoli, già prefetto di Brescia, ed ora destinato alla Prefettura di Siena, non avrebbe accettata questa nomina. A Brescia, invece dello Zini, che annunziavasi ivi traslocato dalla Prefettura di Siena, sarebbe inviato il cavaliere Zoppi.

(G. di Tor.)

Un corrispondente dell'*Indépendance belge* dice che la Russia e la Prussia mettono al riconoscimento del Regno d'Italia una quantità di riserve.

Le loro osservazioni comuni furono discusse lungamente a Parigi, poi a Torino. Molte difficoltà furono appianate in queste pratiche, grazie all'insistenza, con cui la Francia sostenne la causa di Vittorio Emanuele. Resterebbe però un punto, sul quale le Corti di Pietroburgo e di Berlino sarebbero state irremovibili; cioè, la necessità di mantenere a Roma il poter temporale del Papa. Le due Potenze sarebbero d'accordo nell'esigere che la Santa Sede non sia molestata, poichè, secondo loro, il mantenimento della sua indipendenza interessa la pace d'Europa. Per conseguenza (dice sempre quel corrispondente), esse, nel riconoscere il Regno d'Italia, formularono un'espressa riserva in favore del Papa; si parla anzi di una dichiarazione comune delle Potenze in questo senso.

Nel tempo stesso, si annuncia il prossimo invio di un nunzio pontificio a Pietroburgo, facendosi eccellenti le relazioni tra la Russia e la Santa Sede.

(G. di Mil.)

Il ministro della guerra comunicò a tutte le Autorità militari le disposizioni ministeriali concernenti la formazione di dodici nuovi reggimenti di fanteria.

Questa disposizione è una conseguenza dell'ordinamento della fanteria, ch'è stato sancito col decreto del 23 marzo. Le necessità dell'ampliamento dell'esercito era sentita da molto tempo, ed in questo intendimento erano provvisoriamente mantenute in soprannumero ai varii reggimenti tanto due compagnie attive che una compagnia di deposito.

Dodici sono i reggimenti di fanteria, che vengono oggi istituiti, i quali, con quelli che già vi sono, verranno a formarne 80, numero sufficiente per contenere gli uomini, che attualmente si trovano sotto le armi.

I nomi delle nuove brigate sono: brigata granatieri Toscana (7.° e 8.°), brigata Cagliari (63.° e 64.°), brigata Valtellina (65.° e 66.°), brigata Palermo (67.° e 68.°), brigata Ancona (69.° e 70), brigata Puglie (71.° e 72.°)

(Corr. fr.-ital.)

Leggesi nella *Costituzione*: « I lettori ricorderanno la notizia, da noi data, della condanna in contumacia del Vescovo di Mondovì, monsig. Ghilardi, alla multa di L. 500, col carcere sussidiario di giorni 66, per opposizione alle leggi dello Stato (art. 270 del Codice penale).

« Ora veniamo a sapere che il Vescovo di Saluzzo, imputato d'ugual reato, ed anch'esso contumace, venne assolto dal Tribunale di Saluzzo, con dichiarazione di non farsi luogo a procedimento.

« Il regio procuratore di Saluzzo, a quanto ci viene assicurato, farà appello dalla sentenza di quel Tribunale, e così avremo dai Tribunali superiori la spiegazione di questa sciarada legale. »

Scrivono da Torino, in data del 3, al *Lombardo*: « Corre voce di numerose dimissioni, offerte da uffiziali ex garibaldini. Non è difficile il ravvisare un nesso fra questo fatto e la inaspettata presenza di Garibaldi in Sicilia, la guerra che si combatte nel Montenegro, le armi che si apprestano in Servia ed i sintomi di una nuova sollevazione in Grecia. » E l'*Espero* dice: « Garibaldi non andrà a Napoli, ma s'imbarcherà per la Grecia, accompagnato da' suoi luogotenenti. »

Milano 5 luglio.

Ieri, per festeggiare l'anniversario del generale Garibaldi, la nostra città fu tutta imbandierata. Alla sera, molte case di Porta Garibaldi furono illuminate, ed una banda musicale percorreva il Corso, accompagnata da molto popolo acclamante a Garibaldi ed all'Italia.

(Persev.)

Genova 2 luglio.

Ieri sul piroscafo il *Conte di Cavour*, imbarcavansi alla volta di Palermo i distaccamenti dei reggimenti 1.°, 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 6.°, 9.°, 10.°, 13.°, 15.°, 16.°, 21.°, 23.°, 24.° e 25.°, in tutto 1106 uomini con 19 ufficiali.

Stanno pronti ad imbarcarsi oggi per Messina i distaccamenti dei reggimenti 26.°, 28.°, 35.°, 39.°, 40.°, 45.°, 46.° 47.° e 48.°, in tutto 720 uomini. Si aspettano in giornata i distaccamenti del 29.° e 33.°, che pure devonsi imbarcare per Messina.

Queste truppe sono destinate a formare il nucleo di sei nuovi reggimenti, tre dei quali a Palermo e tre si formeranno a Messina col contingente di 90 uomini, prelevato in ognuno degli attuali reggimenti.

(G. di G.)

IMPERO RUSSO.

I commercianti e negozianti, che soffrirono dagl'incendii e ripararono sotto tende, furono ricevuti alla Stazione dall'Imperatore e dall'Imperatrice, ove testificarono la loro gratitudine col porgere il pane e il sale.

La *Gazzetta di Pietroburgo* non crede che gl'incendii avessero uno scopo politico; ma li ritiene opera di assassini e di ladri. La *Gazzetta di Polonia* fa conoscere inoltre che, nella notte del 25 giugno, furono arrestati 81 vagabondi nella casa del principe Wiazemski.

Il ministro della guerra destinò 920 soldati, che servirono a lungo, a rinforzo della polizia, ed essi sono già in servizio giornaliero.

(G. Uff. di Vienna.)

Varsavia 27 giugno.

Sotto questa data, leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Il marchese Wielopolski spiega una grande attività. Egli assiste a vicenda alle sedute delle diverse Commissioni governative, e lavora con loro per porre in esecuzione le nuove leggi e le nuove istituzioni. Ne' suoi beni, nella città di Pinczow, abitata per la maggior parte da Israeliti, fu tenuto nella sinagoga un ufficio divino, in cui si recitarono inni di ringraziamento e preghiere per l'Imperatore, pel futuro luogotenente e pel marchese.

« L'Arcivescovo Felinski, a quanto si narra, mentre passeggiava in un giardino attinente al suo palazzo, fu còlto da una pietra. Non si sa se ciò avvenne per accidente. Del resto, la ferita sarebbe leggierissima. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 28 giugno.

Fu pubblicato ufficialmente il trattato commerciale fra la Turchia e la Danimarca.

Il *Silistri*, bastimento da guerra ottomano, comandato da Hassan beì, fu spedito il 25 giugno pel Danubio, con provvigioni.

Il Sultano conferì l'Ordine del Megidiè di quarta classe, al sig. Petraki, console del Governo di Torino in Adrianopoli.

Il noto Maronita Giuseppe Karam, è arrivato a Smirne, di passaggio per l'Egitto. Secondo l'*Impartial*, è sua intenzione di fare un viaggio in Francia, dopo il ritorno del Vicerè, Said pascià.

Secondo ragguagli da Sucumkalè 12 giugno, i Russi incendiarono e distrussero parecchie migliaia di case degli Abasiani, e le loro truppe occupan ora tutta la pianura del Distretto di Sciapsuh. Gli Abasiani si ritirarono nella montagna di Ubuk, e strinsero alleanza cogli abitanti di quel Distretto; ma siccome questi ultimi sono privi di munizioni, è poco probabile che vengano a combattimento. Furono troncate le comunicazioni tra gli Sciapsuh e gli Ubuk, e il comandante russo intimò formalmente ai montanari di arrendersi o di abbandonare il paese; al che essi risposero negativamente. Le tribù decisero di mandare una deputazione a Costantinopoli, per chiedere assistenza.

(O. T.)

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, da Costantinopoli 28 giugno:

« La questione, che preoccupa tutti gli animi in questo momento, è quella della Serbia, e tutti aspettano con impazienza qual piega prenderà una controversia sì delicata e difficile. Gli ultimi ragguagli da Belgrado non ci recano nulla di positivo, tranne che i Serbi sono in grande effervescenza. I Turchi, dal canto loro, fanno il possibile per prevenire il male, e si spera che l'inviato speciale Ahmet Vefik effendi potrà riuscire in quest'impresa, essendo dotato di tutte le qualità necessarie all'uopo. Però, le relazioni della Serbia in questa capitale colla Sublime Porta, sono quali erano prima degli ultimi avvenimenti.

« Sulle cose del Montenegro, non abbiamo alcuna nuova; il che dà argomento a supposizioni varie e non tutte favorevoli.

« Martedì fu celebrato per la prima volta l'anniversario dell'assunzione al trono del Sultano. Il cannone ci annunziò di buon mattino il principio di questa solennità nazionale. A mezzogiorno, furono ricevuti al palazzo imperiale tutti i ministri della Porta, il Corpo diplomatico, gli *ulema* ed i capi spirituali delle comunità non musulmane. Sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese, profferì davanti al Sultano un discorso pieno di espressioni favorevolissime alla Turchia, cosa che non sorprese punto quanti conoscono la propensione della diplomazia britannica verso l'Impero ottomano. La sera, il granvisir diede un gran banchetto, al quale invitò i suoi colleghi, come pure gli alti impiegati, i rappresentanti delle Potenze estere e molte cospicue famiglie della capitale.

« Per decreto imperiale, Ismail pascià, già governatore dell'isola di Candia, fu nominato governatore generale della Tessaglia, invece di Taib pascià. Ismail pascià è nipote del noto Alì pascià di Giannina. Il governatore di Volo fu nominato governatore di Tenedo, e quello di Tenedo, passò a Volo.

« Il Sultano conferì testè molte decorazioni ad impiegati del Governo belgio. Il sig. Rogier, ministro degli affari esterni, fu insignito dell'Ordine del Megidiè di prima classe.

« Sabato scorso, il presidente del Consiglio militare, Haggì Rascid pascià, partì per Antivari, a bordo del piroscafo il *Scehper*, della Società dell'arsenale. Corre voce ch'ei sia incaricato d'una missione governativa.

« Mi viene riferito che a Gumurgina i Turchi avevano divisamenti ostili contro i Cristiani per la notte prima del Bairam. Se non che la trama fu scoperta dallo stesso *cadì*, il quale ne avvertì tosto il *caimacan* di Drama e ne ricevette l'ordine d'arrestare prudentemente i promotori, in attesa del suo arrivo. Grazie al cielo ed ai sentimenti filantropici del *cadì*, il pericolo è cessato, ed i colpevoli sono in potere della giustizia. »

Scrivono da Deir-el-Kamar 14 giugno al *Levant-Herald*: « Sono avvenute turbolenze a Rusceya, nel pascialato di Damasco. Una turba di Drusi e Beduini comparve in quel luogo, domandò 65,000 piastre agli abitanti, ed avendo questi ultimi rifiutato, assassinò tre Cristiani e cinque soldati turchi. I Cristiani di quel villaggio, come pure quelli di Hasbeya, nello stesso pascialato, fuggirono a Saida, Bairut e in altri luoghi. Nel Nord del Libano, furono scoperte nuove mene tra' Cristiani di Ehden e Bicherie. Daud pascià si recò sopra luogo, e fece arrestare il fratello di Giuseppe Karam ed altri individui della stessa famiglia. Il *J. de Const.*, accennando a questi fatti, in una sua lettera di Damasco, dice che la tranquillità fu ristabilita pienamente. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Temes. Zeit.* reca intorno ai movimenti della Serbia, che il ministro della guerra serbico, Madin, nativo francese, dimostra una grande attività; che i confini serbo-bulgari sono occupati da infanteria e cavalleria serbica; e che furono già inviati colà anche cannoni da Belgrado, perchè al di là del fiume Timok, che separa la Bulgaria dalla Serbia, debbono essere collocate divisioni militari turche. Sarebbe giunta dalla Valacchia grande quantità di salnitro, e si preparerebbero in molti luoghi della Serbia, cartucce ed altre munizioni di guerra, per cui si completerebbero così i preparativi della Serbia. Secondo il *Wand.*, dei battaglioni formati di soldati fuori di servigio,

---

nevano molte considerazioni anche senza porre a calcolo l'ingente spesa, che avrebbe importato. Vi ostavano principalmente: il lunghissimo tempo che occorreva per verificare il grande taglio rettilineo dalla Certosa a Malamocco, mentr'era desiderio universale, che al più presto possibile fosse almeno migliorato l'antico canale; l'idea di dover allontanare questo canale di militare e comerciale navigazione dall'isola di Poveglia, ch'è il Lazzaretto più opportuno per Venezia e per la navigazione, e che, con l'abbandono del Lazzaretto vecchio, fu ridotta in modo da essere considerata come uno de' migliori Stabilimenti sanitarii marittimi d'Europa; l'allontanamento del nuovo canale dalle isole di S. Spirito e di S. Clemente, le quali ad ogni eventualità possono essere utili ed opportune: tutte queste ed altre considerazioni tecniche e strategiche determinarono il Governo a preferire il secondo progetto, quello cioè di regolare l'antico canale, togliendo le risvolte di S. Clemente, S. Spirito, Madonnetta e Poveglia.

Su queste basi in massima adottate dall'Autorità competente, fu compilato il *piano sistematico* di raddrizzamento, profondamento, allargamento e segnalamento del detto canale: grande e dispendiosa operazione, che fu incominciata nel 1842 col taglio della svolta di Madonnetta, ed ebbe termine da poco tempo col taglio delle svolte di S. Spirito. E dissi, non senza ragione, che il piano era *sistematico*, imperciocchè provvedeva a tutto ciò, che rendeasi necessario alla navigazione commerciale e militare in quell'epoca, nella quale, nè si presagiva, nè si attendeva l'avvenuto rapidissimo progresso nelle costruzioni navali. Io non sono marino; e Dio perciò mi guardi dall'entrare profano in un campo, che non conosco. Ma guidato dal solo buon senso, e con le poche cognizioni elementari, che non è una rarità il possedere, parmi di non errare, asserendo, che all'epoca dal 1840 al 1842, poteva ragionevolmente sembrare bastante una sezione normale, che presentava la profondità, a comune ordinaria alta marea, di metri 6. 50, una larghezza in base di metri 14, ed un'ampiezza, a comune, fra i segnalamenti di fianco, di metri 54. I bastimenti a vela transitavano, e transiteranno sempre con facilità e sicurezza, tratti a rimorchio, pel canale, di cui si ragiona, quando ne sia costantemente mantenuta la sezione normale sovr'accennata, come la si mantiene realmente con perenne alacrità e con assiduo travaglio.

Ma il progrediente sviluppo ed incremento della navigazione a vapore, e l'applicazione di questa potente forza motrice ai navigli di guerra e mercantili, mutarono e perfezionarono i metodi della loro costruzione; se ne accrebbero le dimensioni, e come i bastimenti *ad elice* richiesero una maggiore profondità del canale, così la loro lunghezza ne rese più difficili le conversioni, e domandarono il toglimento delle già raddolcite svolte e delle punte troppo sporgenti del canale medesimo. Ciò non si vuol negare, dappoichè è vero e positivo. Ma se all'epoca di quella, che diremo prima sistemazione, non si presagiva un sì rapido procedimento dell'arte e della scienza nautica, e riteneasi quindi sufficiente la suindicata sezione normale, non è che sino d'allora non siasi preveduto un nuovo sistema di costruzioni navali, che avrebbe necessariamente reclamata la prosecuzione della divisata ed intrapresa sistemazione del canale sopra più larga scala. E in siffatta previsione, gl'infaticabili ingegneri regii, che sopraintendevano ai porti ed alle lagune, certi degli effetti, che si sarebbero ottenuti dalle grandiose opere, che stavansi eseguendo al porto di Malamocco, reputarono loro dovere di far conoscere al Governo la necessità di ridurre successivamente il grande canale alla profondità di metri 8 sotto la comune ordinaria alta marea: locchè richiede, per conseguenza, una sezione maggiore in ampiezza, ed è ciò che, in ultima analisi, costituisce quello, che piacque al sig. Pugnaletto di appellare: *Piano sistematico di raddrizzamento, allargamento*, ec. Giustizia in tutto; quindi anche in fatto di priorità, il cui diritto è inviolabile al pari di qualunque altro diritto. Oggidì si migliorano in ampiezza di cunetta, e per conseguenza anche a comune ordinaria alta marea, i quattro *tagli di saldo* di S. Clemente, S. Spirito, Madonnetta e Poveglia, con rettificazione ed allargamento del Drizzagno di S. Spirito, il quale diede altre volte subbietto a parziali proposte di miglioramento. Non si fa dunque nè più nè meno, che allargare ciò che fu fatto in via di sistemazione nel ventennio ultimo decorso.

Sta certamente nelle viste della pubblica Amministrazione di ridurre il profondamento di questo canale importantissimo dai metri 6.50 a' metri 8.00 sotto la comune ordinaria alta marea, la cui necessità imprescindibile, quale conseguenza dei preveduti felici risultamenti de' lavori al porto di Malamocco, fu con merito innegabile rappresentata, proponente l'ingegnere De Grandis, dall'Ufficio provinciale idraulico di questa Provincia, cui, come giustamente notò il sig. Pugnaletto nel secondo suo articolo, è preposto il valentissimo e ben conosciuto ingegnere in capo, sig. J. Meduna. Ma se a chi si confessa straniero, quanto a scienza all'argomento, ed assunse semplicemente il modesto carico di cronista, è permessa un'osservazione, ardirei affermare, che la proposta non potrà forse aver effetto, se non quando sarà presa massima di ridurre non una parte soltanto, ma tutto il canale da Portanuova dell'Arsenale al porto di Malamocco alla profondità di metri otto. Ciò è sommamente desiderabile; com'è da augurarsi, che non ostino alla sua pronta attuazione il ragguardevole occorrente dispendio, i mezzi meccanici indispensabili ed il lungo tempo necessario per compierlo sopra una linea di circa 14 chilometri.

Nè credesi sarà meno lodevole il progetto, che, a quanto si dice, sta compilando l'ingegnere De Grandis, di un canale, che da San Clemente guidi direttamente a Malamocco: ma, come vedemmo, siffatta proposta, meritevole certamente d'encomio, non sarà che una ripetizione del piano, che aveva ideato e sottoposto alle risoluzioni superiori, nel biennio 1840-1842, la Commissione del genio civile e marittimo *pel taglio di saldo* dalla Certosa a Malamocco; e resterà poi sempre a vedersi, se i criterii d'arte, di economia e topografia, non consiglieranno anche adesso, come allora, di attenersi al canale già fatto, migliorato e reso sicuro mediante continui e gravissimi dispendii.

Senza voler detrarre al merito di alcuno, fu mio proponimento, nel dettare questo scritto, la cui inevitabile aridezza e prolissità prego il benigno lettore di perdonarmi in vista della rettitudine delle intenzioni, di dimostrare, che Venezia *non mancava*, come fu inesattamente affermato, della più importante e necessaria delle acquatiche sue vie di comunicazione, di quella, cioè, che dal suo monumentale e famoso Arsenale marittimo conduce al redento porto di Malamocco; volli provare co' fatti, che e tecnici e Governo vi provvidero incessantemente e alacremente da oltre vent' anni addietro, nei limiti, che allora erano prefiniti dalle circostanze e dai bisogni del tempo; che in conseguenza anche prima, per effetto di quell'antico piano e di que' lavori i grossi bastimenti, che liberamente e senza stento entrarono pel porto di Malamocco in queste lagune, proseguirono il facile cammino per l'accennato interno canale sino agli approdi dell'Arsenale, di Castello e di S. Marco; e che tecnici e Governo previdero le future esigenze, e prepararono l'ampliazione di quella grande arteria, onde, come il sangue dal cuore, da quest' amata Venezia il commercio, che ve le avrà importate, recherà i suoi tesori e le sue ricchezze, come a' giorni gloriosi della sua regale grandezza, alle più lontane regioni del mondo.

Venezia, 24 giugno 1862.

D.r F. Beltrame
Consigliere di Governo, in pens.

sarebbero collocati a Belgrado, facendo il servigio in comune cogli altri militari. Oltre i cittadini, vi sono in Belgrado circa 10,000 uomini sotto le armi. Però la *Gazzetta di Temesvar* crede che, malgrado tutti questi preparativi guerreschi, non sarà dato per ora il segnale dell' attacco.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene 28 giugno:

« La legge sulla guardia nazionale, presentata alla Camera è già stampata, quindi il pubblico trovasi in grado di recarne giudizio. Il progetto della Commissione, incaricata di elaborare questa legge importante, fu accettato dal Governo con lievi modificazioni. Esso tende a trapiantare, mediante 128 paragrafi, le relative istituzioni del Belgio e dell' Italia nella Grecia, la cui popolazione è tanto disseminata! Noi siamo ben lontani dal glorificare gli attuali membri del Ministero greco, che non brillano per la loro anteriore carriera politica, nè per fermezza, nè per grandi cognizioni; pur dichiariamo che, se riesce loro di porre in attività la legge sulla guardia nazionale così formulata, potranno vantarsi di aver risolto un problema, che doveva apparire insolubile agli uomini di buon senso.

« La Commissione, incaricata di elaborare un nuovo progetto di legge elettorale, ha finalmente incominciato i suoi lavori, posciachè l' arrendevole Governo ebbe aderito alla preliminare revisione delle leggi comunali, chiesta come *conditio sine qua non*, dal sig. Maurocordato, presidente di essa Commissione.

« I lavori d' una terza Commissione, concernenti l' appianamento delle differenze tra il Governo ed il Consiglio d' amministrazione della Società di navigazione a vapore greca, sono pure finiti. Dicesi che, in conseguenza di ciò, le corse regolari dei piroscafi greci comincieranno il 13 luglio.

« Il sig. Theocharis, ministro degli affari esterni, di cui abbiam già riferito la malattia, fu rimesso, dietro suo desiderio, nell' anteriore sua carica di procuratore di Stato presso la suprema Corte dei conti. Non riuscì finora di trovargli un successore, e questo è un fatto molto significante per la Grecia; ondechè il ministro della giustizia, sig. Heliopulos, fu incaricato temporariamente anche del Ministero degli affari esterni.

« La causa dei compromessi nella cospirazione di maggio del 1861, sta per essere trattata dinanzi alle Assisie di Lamia. L'unica persona giudicabile, è un certo Leonida Bulgaris, giacchè il tenente colonnello Koroneos, implicato nella stessa trama, domandò una dilazione per malattia, e gli fu accordata. Secondo ogni probabilità, l' individuo tradotto davanti al giurì di Lamia, verrà assolto, in vista che un uomo solo, ed anche due (essendo stati liberati già in passato, per mancanza di prove, tutti gli altri compromessi), non possono assolutamente aver macchinato di rovesciare da soli il Governo esistente. In tal guisa il Governo guadagna tempo per ulteriori amnistie.

« Continuano le strettezze finanziarie; l' assistenza della Banca è sufficiente soltanto per tirare innanzi, ma non per rimediare al male. Il Governo riconosce la necessità di grandi risparmii, ma non ha la forza di eseguirli.

« Il nostro giornalismo è animatissimo, e la maggior parte di esso avversa il Ministero. Tra' fogli d' opposizione primeggia la *Minerva*. Del resto, l' odierno Ministero ha il merito incontrastabile di aver liberato la stampa da qualunque restrizione illegale.

« Sir Elliot parte da Atene la settimana prossima, per ritornare in Inghilterra. Il nuovo inviato inglese, sir Skarlett, è aspettato fra breve. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 30 giugno.*

Il sig. *Hopwood* domanda al primo lord del Tesoro se il Governo intende far qualche cosa per metter fine alla guerra civile in America.

Lord *Palmerston* dice: Non mi fa bisogno certificare l' onorevole signore e la Camera, che il Governo s' addolora delle tristi conseguenze della guerra americana. Noi sappiamo che i mali e le miserie nei luoghi manifattori del cotone sono grandissime, e che coloro che le sopportano danno pruova di fermezza e sofferenza, che assai mostra la lora civiltà e intelligenza. *(Udite! udite!)* Ma ognuno debb' essere persuaso che quanto ora avviene, non deriva punto dalla condotta del Governo, ma piuttosto da cagioni che sono al tutto fuori della nostra azione *(Udite! udite!)* Sarebbe il Governo ben fortunato, se potesse per alcun modo alleviare i mali di quegli infelici. Ma la Camera s' accorgerà che ogni nostro ingerimento non farebbe ora che accrescerli e prolungarli *(Udite!)* Il Governo della Regina e quello dell' Imperatore de' Francesi coglierebbero volontieri l' opportunità d' offerire i loro buoni ufficii e la loro interposizione, se vedessero alcuna speranza di riuscirvi. Ma mentre che ferve il conflitto, mentre che le due parti son accese d'ira e d' odio scambievole, ogni proposizione vegnente da noi, sarebbe male accetta dagli uni e dagli altri.

Se in futuro ci si offerirà qualche appiglio di fare una proposta, che abbia la probabilità d' essere accolta dalle due parti, sarà non solamente nostro debito il farla, ma ne proveremo il più grande piacere. *(Udite!)*

FRANCIA.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale*, in data di Parigi 2: « Il sig. Benedetti, giunto ieri da Torino, ebbe questa mattina, prima che si tenesse un Consiglio di ministri preseduto dall' Imperatore, un colloquio col sig. Thouvenel. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 1.° luglio:

« Il Padre Miranda, inviato in Francia con dispacci di Almonte, andò a Fontainebleau.

« Regna un perfetto silenzio intorno a tutto ciò che concerne l' Italia. La vertenza romana venne pienamente assorbita da quella del Messico, e da alcuni giorni non vi si pensa più.

« Non so se abbiate notato nell' ultimo discorso del signor Billault sulle cose del Messico, le sue violenti parole contro i corrispondenti esteri. Pare, che questa mala volontà del Governo si manifesti sotto una forma assai meno anodina. Si tratta d'una legge, che la diplomazia cercherebbe di far adottare nel Belgio, contro i corrispondenti dei giornali. Non credo però che le Camere belgie consentano a ciò.

« Corre voce che lord Lyons verrà a Parigi.

« Se le mie informazioni sono esatte, l' Imperatore avrebbe pregato il signor di La Guéronnière d' aggiornare un poco la pubblicazione del suo nuovo giornale. »

L' *Indépendance belge*, annunciando la pubblicazione degli ultimi volumi dei *Misérables* di Vittor Hugò, dà la statistica delle edizioni, che ne vennero fatte. Tre edizioni se ne fecero nell' originale francese: a Parigi, 23,000 copie; a Bruselle, 13,000; a Lipsia, 3,500. Nove traduzioni vennero inoltre concesse dagli editori per un complesso di 30,000 esemplari.

Spedizione del Messico.

Togliamo dal *Moniteur* i punti più importanti della lunga relazione, mandata al ministro della guerra in Francia dal generale Lorencez, della fazione innanzi Puebla, e dell'altra, seguita per congiungere le sue forze con quelle del generale messicano, Marquez:

« Orizaba, 22 di maggio 1862.

« Sig. maresciallo,

« L' essere separato da Veracruz mi ha impedito di ragguagliare V. E. delle mie mosse di guerra dopo la battaglia delle Combres. Tornato ora ad Orizaba, spero ricongiungermi con Veracruz, ed ho l' onore di presentarle la relazione delle cose avvenute dal principio di questo mese.

« Partito al 1.° di maggio da Canada d'Istapan, dopo la fazione del 28 d' aprile alle Combres, m' incamminai verso Puebla senza scontrare alcuna resistenza, sapendo che il gen. Zaragòza si ritirava innanzi a me una giornata lontano, ardendo le case, e sopra tutto i mulini e i pagliai, che molti erano sulle alture d' Anahuac. Venuto il 4 ad Amozoc, seppi che il Governo di Juarez aveva ordinato di difender Puebla, guardata da 12,000 soldati, asserragliata in tutte le strade, e ben fornita d' artiglierie e mortai. . . .

« M' avvidi che bisognava innanzi tutto prendere le alture di Guadalupa e San Loreto, avute le quali, si aveva facilmente in mano la città. »

Qui il generale Lorencez entra a narrare gli ordinamenti fatti per venire all' assalto di que' luoghi, poi dice:

« Le nostre due batterie procederono insino ai piedi dei colli, e a 2,200 metri cominciarono il fuoco; intanto gli zuavi e i cacciatori si spiegarono in battaglia.

« La natura del terreno non lasciava aprire in niun luogo una breccia, nè avevamo noi cannoni d' assedio per distrugger il convento e la fortezza di Guadalupa. Deliberai adunque d' assaltarla impetuosamente.» Gli zuavi e quattro compagnie di cacciatori, il genio con le scale e sacchi di polvere per far mandare in aria la porta, s' avventarono tutti ad un tempo contro alle fortificazioni nemiche; alcuni poterono saltar sul muro; ma il convento della Guadalupa, dice il gen. Lorencez, ch' eragli stato descritto come di niun conto, aveva 10 cannoni da 24, obici di montagna, tre linee di moschetteria poste sopra terrapieni a scalea; e duemila soldati, sotto Negrete, erano chiusi nel forte, guardato da buona artiglieria.

I Francesi, a cento metri dal forte, furono scontrati, e caricati dalla cavalleria messicana.

Non potendo sostenere questo disuguale conflitto, Lorencez sonò a raccolta, e le perdite sostenute, egli dice essere queste:

Ufficiali morti 15, feriti 20.
Soldati morti 162, feriti o smarriti 285.

« Le informazioni ricevute dai Messicani, continua il gen. Lorencez, mi fan credere avere essi perduto mille uomini. Tali furono, signor maresciallo, i fatti seguiti innanzi Puebla; la città che, al dire di persone, in cui io doveva confidare, era la più contraria a Juarez, e costoro affermavano che io vi sarei stato ricevuto con trasporto e i miei soldati sarebbero stati coperti di fiori.

« Mi trattenni, seguita a dire il generale, insino al giorno 9 in Amozoc, aspettando l' arrivo del generale Marquez.

« Il generale Lopez venne il 10 con una decina di cavalli nel nostro campo, e ci disse Zuloaga avere stretto un trattato con Juarez, col quale egli si obbligava di tenere a freno l' esercito del generale Marquez, mentre noi eravamo innanzi alla città.

« A quest'avviso, che convinceva i più illusi, determinai partire il giorno appresso, 11. Mi fermai a Tepeaca, Acacingo, Quecholac, Sant' Agostino del Palmar, Canada d' Istapan, senz' essere molestato . . .

« Contro alla mia aspettazione, non trovai resistenza alle Combres, eccetto che la strada era guasta e intricata d' alberi.

« Arrivato il 17 a Tecamalucan, un uffiziale di Marquez venne a dirmi che la cavalleria del generale, di 2500 uomini, camminava per le montagne per raggiungermi. Dopo un' ora venne esso generale Marquez. Egli disse che veniva da Matamoras, città a sinistra della strada di Messico, 19 leghe da Puebla; m' avvisò che l' indomane la sua cavalleria sarebbe giunta.

« Il 18, sulle ore dieci, Marquez mi fe' sapere che le genti di Zaragoza s' avanzavano per le Combres, col disegno d' opporsi alla congiunzione della sua cavalleria con me.

« Mandai tosto con Marquez un battaglione, il 99.°, sotto Lefebvre, ed io seguitai il mio cammino per Orizaba.

« La sera venne il generale Taboada, dicendo, che la cavalleria del generale Marquez e il 2.° battaglione del 99.°, avean combattuto contro alle genti di Zaragozza; il 99.° aveva preso una bandiera e fatto 1200 prigioni.

« Ma la cavalleria di Marquez, che veniva per tragetti di montagne, era già tagliata fuori dalle genti di Zaragoza, piantate sopra un' altura a cavaliere del cammin traversale di Tehuacan ed Orizaba.

« Il colonnello Lefebvre andò col suo battaglione di 500 uomini in aiuto delle genti di Marquez, che furono così liberate, e vennero a congiungersi con noi. »

La relazione conchiude con esaltare il valor delle truppe, e proporre premii a' più meritevoli.

Ecco l' ordine del giorno pubblicato dal generale Lorencez dopo il combattimento di Puebla e il ritorno a Orizaba:

« Soldati e marinai,

« La vostra marcia su Messico fu arrestata da ostacoli materiali cui dovevate esser lungi dall' aspettare, secondo i ragguagli, che vi erano stati dati. Vi aveano ripetuto cento volte che la città di Puebla vi chiamava con tutti i suoi voti, e che la sua popolazione si accalcherebbe sui vostri passi per coprirvi di fiori. Gli è colla fiducia inspirata da queste ingannevoli assicurazioni, che noi ci siamo presentati dinanzi Puebla. Questa città era irta di barricate, e dominata da una fortezza ove i mezzi di difesa erano stati accumulati.

« La nostra artiglieria di campagna era insufficiente per far breccia nelle muraglie, e diventava necessario un materiale d' assedio; noi non abbiamo questo materiale; ma confidenti nella vostra intrepidità, voi vi siete precipitati, senz'esitare, su fortificazioni difese da artiglierie e da un triplice ordine di moschetteria, mentre che sui vostri fianchi voi avevate a sostenere gli sforzi di parecchi battaglioni messicani, e d'una numerosa cavalleria.

« Voi avete fatto tutto ciò che solo i soldati francesi sanno fare, e i più innanzi di voi erano giunti sulle mura stesse di Guadalupa, quando una pioggia a torrenti, cadendo a disciogliere il terreno, rese i pendii inaccessibili, e ci pose nell' impossibilità di rinnovare gli attacchi.

« Soldati e marinai, voi avete, il 5 maggio, fatto pruova d'un coraggio eroico, e il nemico ha così bene imparato a conoscervi, quel giorno, che, durante le vostra ritirata da Puebla ad Orizaba, quantunque foste imbarazzati da un convoglio di più di duecento carri, ei non osò attaccarvi, e nemmeno molestarvi.

« A Palmar, un pelottone di 22 cavalieri messicani deponeva le armi davanti a un brigadiere e quattro cacciatori d' Africa.

« A Aculcingo, la cavalleria del generale Marquez si trovava il 18, a 5 ore di sera, tagliata fuori dall' armata di Zaragoza, che sboccava dalle Combres. Il secondo battaglione del 99.° di linea accorre da Juzonio, con una sezione della batteria di montagna, per liberare questa cavalleria; esso si precipita sul nemico con un tal vigore, che gli rapisce la bandiera, determina la dispersione dell' esercito di Zaragoza, e la resa di 800 fanti e 400 cavalieri. Il battaglione del 99.° di linea, comandato dal generale Lefebvre, si è coperto di gloria al combattimento di Aculcingo.

« Soldati e marinai! i vostri fatti d' arme, dalla vostra partenza da Cordova, 19 aprile, fino al vostro ritorno a Orizaba, 18 maggio, le difficoltà che aveste a vincere saranno giudicate e apprezzate dall' Imperatore, e siate certi che S. M. ricompenserà con nobili testimonianze il vostro valore e la vostra devozione.

« Viva l' Imperatore!

« Orizaba 21 maggio 1862.

« LORENCEZ. »

L' *Heraldo* di Messico porta un decreto del Governo messicano, con cui si ordina di coniare due medaglie d' onore. Esse porteranno da una parte: *La Repubblica messicana ai prodi suoi figli.* Dall' altra, l' una: *Combattè con onore alle Cumbre di Aculcingo contro l' esercito francese, il 28 aprile* 1862; l' altra: *Trionfò gloriosamente dell' esercito francese dinanzi a Puebla il 6 maggio* 1862. Il giornale non manca d' insulti pei Francesi e per l' Imperatore Napoleone, nel mentre fa grandi elogii del generale Prim.

Lorencez, Almonte e Saligny mandarono ciascuno un proprio inviato a Parigi. Dicesi che Juarez abbia 27,000 uomini, dei quali 14,000 a Puebla, sotto gli ordini di Zaragoza, 7000 comandati da Ortega in via per Messico, 3000 in questa capitale ed altrettanti a Jalapa ed Hutuassa.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lucerna:

« La mattina del 29 giugno il Co. di Chambord e sua sorella la Duchessa di Parma, recaronsi, con accompagnamento, alla S. messa nella chiesa cattedrale, donde furono accompagnati all' abitazione da tutti i Francesi, che in Lucerna si trovano. Colà prendevano, silenziosi, congedo. Il Conte mandava poi, per mezzo del conte di Damas, al parroco della città 1000 franchi pei poveri, ed altrettanti alla Direzione dell' Ospitale. Alle 10, fra numeroso concorso di legittimisti francesi e di Lucernesi, recavasi alla Stazione della ferrovia, e, di nuovo salutato, partiva.

« Da fonte sicura, dice la *Gazzetta Svizzera*, abbiamo saputo che il numero de' Francesi che visitarono il Conte di Chambord in Lucerna, giunse a 3850: fu tra loro anche il celebre avvocato Berryer. »

GERMANIA.

Dal rendiconto uffiziale della tornata della Dieta germanica del 26 giugno, togliamo quanto segue:

« Il Governo dell' Assia elettorale ha annunziato di aver aderito alla risoluzione della Dieta del 24 del mese scorso, e ristabilito la Costituzione del 1831. L' inviato dell' Assia elettorale ha accompagnato questa dichiarazione colla presentazione dell' ordinanza elettorale, che vi si riferisce.

« La Dieta federale ha preso conoscenza di questa dichiarazione con sodisfacimento.

« Avendo in seguito l' Assemblea proceduto al voto sopra una proposta, emessa nell' ultima seduta del Comitato militare, relativamente ad una dichiarazione, fatta il 21 novembre dell'anno scorso, dalla Città libera di Francoforte, la maggioranza della Dieta federale ha aderito a quella proposta. Fu deciso:

« « Considerando che la guarnigione federale in Francoforte, sembra necessaria al punto di vista delle circostanze, esprime il voto che l' alto Senato della Città libera di Francoforte prenda anticipatamente le disposizioni necessarie per sopperire ai bisogni di denaro, cagionati dalle forniture da consegnarsi alla guarnigione federale, e il cui ammontare dee essere regolato giusta una convenzione osservata da lungo tempo. » »

« Appoggiandosi al Regolamento, l'Assemblea ha proceduto, prima di chiudere la tornata, alla rielezione dei membri della Commissione d' esecuzione. *(J. de Francf.)*

La *Berliner Allgem. Zeit.*, in un suo carteggio dalla Germania meridionale del 28 giugno, dice avere da buona fonte che nella conferenza di Monaco i rappresentanti della Baviera, del Wirtemberg, del Granducato d' Assia e del Nassau decisero di respingere il trattato commerciale franco-prussiano nella sua forma presente. Pare che in ciò abbiano influito molto i pareri espressi nei luoghi competenti dal Wirtemberg, e in ispecie dalla Camera di commercio di Stuttgart, ove si trovarono tre soli voti favorevoli al trattato. Siccome, a tenore delle dichiarazioni del Governo badese, si ha soltanto l' alternativa di accettare o di rifiutare semplicemente, è difficile che per ora vengano annodate ulteriori trattative in base alla decisione surriferita. *(FF. di V.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 1.° luglio.*

Le voci di scioglimento della Camera elettiva prussiana, ricominciano ad essere poste in giro; esso sarebbe provocato dalla risoluzione, presa dalla maggioranza, di far cancellare tre milioni e mezzo dal bilancio della guerra. La Camera dei signori pare decisa a respingere gli emendamenti, introdotti dalla Camera dei deputati nella legge per l'abolizione dei passaporti. *(Corr. Havas.)*

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel 3 luglio.*

In seguito a decisione ministeriale, verranno restituite ai tipografi della *Morgenzeitung*, Landfiedel e Scheel, le concessioni ch' erano state loro tolte. Un' altra disposizione abolisce la revocabilità delle concessioni come norma. I fogli esteri proibiti potranno venire ammessi di nuovo, dietro richiesta. (Disp. de' *FF. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Scrivono al *Journal de Francfort*, da Stoccolma, in data del 23 giugno:

« Le truppe svedesi, ch' erano state scelte, or son due mesi, dal ministro della guerra per prender parte agli esercizii militari del campo di Ladugardsgardet, vi si trovano raccolte in questo momento. Il nostro Sovrano Carlo XV, non è guari partito pel campo col suo stato maggiore, ha intenzione di soggiornarvi tutto il tempo che durano gli esercizii. Un certo numero di uffiziali superiori stranieri, fra cui notansi danesi, norvegi, francesi e italiani, si trovano del pari uniti a quel campo. Attendesi a Stoccolma l' arrivo di varii Sòvrani, che han promesso di recarsi quest' estate a far visita alla Corte di Svezia.

« Una circostanza dolorosa, benchè non presenti finora sintomi allarmanti, potrebbe togliere alle feste tutto lo splendore, con cui la Corte proponevasi di celebrarle. Annunziavasi ieri che il principe Oscar, fratello minore del Re, appena tornato dal lungo suo viaggio all' estero, fu preso da una febbre, che l' obbliga a letto. Giova sperare che sarà malattia passeggiera, e che le conseguenze non ne saranno tali da cagionare qualche grave dolore alla famiglia reale, e alla nazione svedese. »

Si legge nella *Patrie*: « Lettere di Copenaghen parlano come di cosa certa del prossimo arrivo del Re di Svezia in quella città. Sarebbe lo stesso Re Carlo XV che avrebbe preso l' iniziativa d' un abboccamento col Re di Danimarca, in una lettera autografa, che il conte Hamilton sarebbe stato incaricato di consegnare a S. M. danese. Si parla assai nelle due Corti d' un ravvicinamento intimo e d'una alleanza offensiva e difensiva. »

AMERICA.

Troviamo quanto segue ne' giornali inglesi rispetto alle ultime notizie degli Stati Uniti:

« L' avviso che i federali si son piantati sull' isola Giacomo dirimpetto Charleston, ci fa tenere che questa città sia in breve per cadere; nè le gioverà l' aiuto dei trentamila soldati dell' esercito di Beauregard.

« L' isola Giacomo è a cavaliere della fortezza di Sumter, della fortezza di Moultrie, e di tutte le altre batterie, che difendono l' entrata del porto al di sopra dell' isola di Morris e l' opposto lito settentrionale. E, in effetto, l' isola Giacomo, a cui si va dal mare per un canale stretto e contorto, detto di Stone, giace proprio dirimpetto e non più d' un miglio da Charleston, ed è tenuta come la sponda destra del fiume Ashley; la città levandosi sulla sponda sinistra. Al Nord-Est sta la fortezza di Johnston, debole, rovinante, e col fianco scoperto all' isola Giacomo. I federali sono ora contenti di posare al coperto delle loro barche a cannoni; ma se i confederati valgon qualchè cosa, debbono assalirli la notte prima che ricevano aiuti. Imperocchè i federali con l' ultima loro mossa hanno girato la città dal lato del mare, a gran vergogna de' confederati, che avrebbero agevolmente potuto chiudere il canale di Stone.

« Il silenzio rispetto Savannah e Mobile mostra che i federali non han potuto farvi alcuna mossa di conto. Son ora più settimane che il forte Polaski fu preso, e la città di Savannah gli sta di contro; e nondimeno i federali non ardiscono farsi innanzi, benchè una buona strada metta dalla fortezza nel cuore della città.

« Gli avvisi della Nuova Orléans sono del 29. Il gen. Butler aveva fatto incarcerare Pietro Soulé; aveva ordinato ai banchi di pagare tutt' i depositi sopra domande; che la carne in piccole misure di porco e bue, i fagiuoli e altri erbaggi, fosser venduti a prezzi stabili; la farina posta a 10 centesimi per ciascun' oncia.

« Gli avvisi del Tennessee son del 12 da Nashville: il gen. Neagley riferiva aver rotto i confederati nel Tennessee orientale; scacciatili l' 8 da Chattanoga.

« Gli avvisi di San Luigi sono importanti. Il gen. Buell, con 60,000 soldati, compresi quelli del gen. Pope, era a Guntown, seguitando e sperdendo le forze di Bishop Polk: le genti del gen. Shermann attendevano a racconciare i ponti della via ferrata tra Menfi e Charleston e fra Corinto e la Gran Congiunzione. Le genti del gen. Wood rifabbricavano i ponti sul golfo Bear, 26 miglia presso Corinto. Il gen. Thomas con 6000 soldati era a Corinto, rinnovando la città, e facendola atta a stanziar truppe. I generali Mac Clernand e Wallace erano a Purdy con 20,000 soldati. La via ferrata da Corinto, a Jackson e di là alla Gran Congiunzione, era in procinto di riaprirsi, sicchè le comunicazioni saranno ristabilite con Columbus nel Kentucky, e la spedizione delle truppe e delle vettovaglie fatta celeremente.

« Le nuove da Menfi sono che i confederati distrussero quasi tutto il cotone ch' era a Madison e Witsburg, sul fiume San Francisco. Prevaleva per tutto la quiete. Molti domandavano passaporti per andar verso il Settentrione; eranvisi parimenti fatte domande per imbarcare 6000 balle di cotone. Il gen. Hindmon, de' confederati, aveva, partendo, forzato i banchi i Menfi a dargli un milione di dollari a prestanza, in nome della Confederazione.

« Dicevasi a Louisville che il generale Smith, seguitato da federali, passava le montagne per andare a Nashville.

« Il generale Macgruder de'confederati era stato eletto a comandare nell' Arkansas.

« Il commodoro de' federali, Dupont, avvisa non potere sicuramente assalire Charleston prima d' aver avuto altre forze.

« E finalmente, per telegrafo, si hanno questi avvisi:

« Nuova Yorck 14 giugno.

« Il generale Halleck ufficialmente avvisa che il generale Beauregard, col grosso dell' esercito del Sud-Ovest è passato in Okolona; ha perduto da 20 a 30,000 soldati, o morti, o presi, o prigioni, o fuggiti; ha tuttavia da 80 a 90,000 uomini. Credesi che abbia mandato parte delle sue forze a ingrossar le genti del generale Kirby Smith a Knoxville, Tennessee, in guisa che Nashville porta pericolo.

« Il generale Stonewall Jackson ha fatto la sua ritirata per la valle del Shennandoah, benchè seguitato dappresso da Fremont, Banks e Shield; ed ora dalle montagne del Blue Ridge è incamminato a Richmond. »

Ecco il dispaccio del generale Mac-Clellan, che narra la sortita dei confederati da Richmond, e che troviamo essere di minore importanza che non ci avesse fatto presumere la notizia arrivata per telegrafo:

« Quartier generale, 14 giugno (sera.)

« I ribelli, dopo avere ieri ricevuto uno squadrone di cavalleria, mossero verso Garlick' s Landing, sul fiume Pamunkey, quattro miglia presso White House, dove arsero due scialuppe e alcuni carriaggi, menandone via i muli.

« Dicesi che uccidessero alcuni barcaiuoli senza necessità; fecero prigioni quei che non poteron fuggire. Poi andarono alla Stazione di Tunstall, col fine di metter fuoco al ponte della via ferrata; passava allora un convòglio, ch'ebbe due morti e più feriti. Un colonnello fu preso, ma potè fuggirsene la notte. Ma il convoglio passò salvo, e venne a White House. Dopo aver quivi distrutto il filo elettrico, passarono il Chickahominy tra Bottom's Bridge e il fiume Giacomo. Erano in tutto 1500 cavalli con sei cannoni leggieri, e gli uomini, essendo di questi luoghi, eran pratichi delle strade.

« Tosto che fu conosciuto questo fatto, ho mandato la cavalleria, seguitata da sei reggimenti di fanteria con poca artiglieria; ma il nemico erasi già ritirato; cinque soli furono fatti prigioni.

« MAC CLELLAN. »

Il *Moniteur d'Haiti* in data del 10 maggio, annuncia che il Comune di Torbeck era in piene rivolta, e che gli abitanti delle Provincie rimasta fedeli sarebbero stati invitati a prendere le armi pel Governo di Geffrard, sotto pena d' essere considerati traditori, e come tali puniti.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il Congresso di Messico dà pieni poteri al Governo. — 2. Combattimento di Barranca-Seca. — 3. Assistenza ai feriti francesi a Puebla. — 4. Chiuso il Senato a Parigi. — 5. Manifestazioni del clero in Francia ed in Italia. — 6. La nuova Scandinavia. — 7. Il Re di Danimarca e gli studenti. — 8. Del riconoscimento del Regno d' Italia. — 9. Contraddizioni. — 10. Altre condizioni della Russia pel riconoscimento del Regno d' Italia. — 11. Il tunnel del Moncenisio. — 12. Rinforzi di soldati in Sicilia. — 13. Società sedicente ecclesiastica di Milano. — 14. Una bugia della *Indépendance belge*.

1. Il Governo del Messico, per sostenere più energicamente la lotta colla Francia, ha ottenuto pieni poteri per un tempo illimitato dal Congresso, il quale votò ad unanimità la riconoscenza nazionale al comandante in capo, ai generali, ufficiali e soldati ch' ebbero parte nella difesa di Puebla, e pubblicò il 9 maggio un manifesto che chiama alle armi tutta la popolazione, e la invita a stringersi intorno al suo Governo, e a difenderne degnamente la causa.

2. Dopo la rotta di Puebla, l' 11 maggio di mattina l' esercito francese cominciò la sua ritirata, e il 17 giunse ad Orizaba. Per congiungersi ad esso, il generale Marquez, partigiano di Almonte, penetrò con 2000 cavalieri nelle gole de' monti tra Tehuacan e i Cumbri, per sentieri angustissimi e disastrosi, e nella stretta di Barranca-Seca fu assalito dal generale Tapia, e vi sarebbe stato distrutto se non fossero accorsi a liberarlo 2000 Francesi. Ne seguì una terribile mischia ad arma bianca, che durò due ore, sino a notte. Allora i Francesi tornarono ad Orizaba, conducendo seco Marquez e i suoi cavalli, e i Messicani occuparono la loro posizione di prima. Il 19, di buon mattino, i Messicani spogliarono il campo di battaglia, e verso mezzodì sopraggiunsero i Francesi a seppellire i loro morti. I Messicani perdettero in questa battaglia tra morti, feriti e prigionieri circa 1100 uomini, Marquez ne perdette 600, le perdite dei Francesi non si conoscono, ma si presumono gravi. Questi dati, riferiti dal *Morning Post*, provengono direttamente da Messico.

3. I Francesi residenti a Puebla, e che furono dal generale Tapia autorizzati a visitare e soccorrere i loro compatriotti, hanno diretto allo stesso generale una dichiarazione, nella quale esprimono la loro riconoscenza per le zelanti sollecitudini usate ai prigionieri francesi, e segnatamente ai feriti, e lodano la nobile e generosa condotta del Governo messicano verso i medesimi.

4. Il giorno 2 luglio ebbe luogo l' ultima seduta del Senato francese, essendo stata chiusa la presente sessione in forza d'un decreto dell' Imperatore, letto nella stessa tornata dal ministro di Stato conte Walewski. Mentre nel 1858 il Senato non avea ricevuto che 178 petizioni, nel 1862 ne ricevette 719; ma alcune di queste furono irriverenti per l' autorità senatoria.

5. I Vescovi di Francia, al loro ritorno da Roma, ricevono grandi manifestazioni di simpatia dal loro clero, e dalle loro popolazioni. Il Cardinale Arcivescovo di Parigi ricevette il primo luglio le congratulazioni del clero di quella città. L' adunanza era numerosissima, e manifestò i più vivi sentimenti di devozione alla Santa Sede, di figliale rispetto a Sua Santità il Sommo Pontefice, e di sincera riconoscenza per l' adesione del primo Pastore della diocesi alla protesta dell' Episcopato in favore del potere temporale del Papa. I cattolici di Parigi si uniscono a migliaia e migliaia alla manifestazione dei loro Pastori, aggiungendovi i loro nomi, e recando i loro omaggi all' Arcivercovo. Anche al Vescovo di Digne furono fatte, come a tutti gli altri, grandi manifestazioni del clero e del popolo. I Vescovi d' Angers e d' Arras, che non poterono recarsi a Roma, hanno dichiarato di aderire all' indirizzo de' Vescovi a Sua Santità, come ha fatto ultimamente anche il Vescovo di Montefeltro, e in generale i Vescovi d' Italia, a cui la famosa libertà sarda ha impedito di recarsi a Roma. Anche a monsignor Marilley vescovo di Losanna furono fatte grandi ovazioni a Friburgo, al suo ritorno da Roma.

6. Sembra che tra la Svezia e la Danimarca si prepari un' alleanza politica, ed è perciò che si dà importanza al viaggio del Re di Svezia a Copenaghen. Anche gli studenti delle Università di Cristiania per la Norvegia, di Lund e Upsal per la Svezia, e di Copenaghen per la Danimarca, si sono adunati nei giorni dal 14 al 17 giugno in quest' ultima capitale, *per salutare in un amplesso fraterno* l' avvenire *politico al quale oggimai intendono tutti i cuori.* Si vorrebbe riunire in un solo Stato i tre Regni della Scandinavia che hanno comuni l' origine, le costumanze e i sentimenti. Questo ravvicinamento cominciarono a raccomandarlo ne' primordii di questo secolo i poeti e gli storici; i dotti bandirono l' oblio delle antiche rivalità; infine sorse un partito così detto nazionale, che cercava nella Unione una doppia garanzia contro il vicinato della Russia e della Germania. Nel 1843 fu la prima volta manifestato questo pensiero, e allora gli studenti danesi visitarono quei di Stoccolma e di Upsal; nel 1845 la gioventù della Norvegia partecipò al movimento, e si recò a Copenaghen in compagnia degli studenti svedesi. Nuove adunanze ebbero luogo nel 1851 a Cristiania, e nel 1856 ad Upsal e a Stoccolma.

7. Quest' anno più di 800 studenti della Svezia e della Norvegia sono accorsi a Copenaghen, dove furono accolti colla più cordiale ospitalità. Il Re Federico VII li invitò il 25 giugno ad un asciolvere a Fredensburg, sua residenza d' estate. Più di mille convitati vi presero parte, non che molti membri della famiglia reale, e tutt' i grandi funzionarii. Il Re fece un brindisi al Re di Svezia, in cui si notarono parecchie allusioni in favore dell' unione. L' ambasciatore di Svezia rispose, segnalando apertamente i beneficii sperabili dall' unità scandinava. La Danimarca favorisce l' unità perchè si adombra dell' Alemagna, e la Svezia la coltiva perchè teme la Russia. L' arrivo del Re di Svezia a Copenaghen, si crede, darà luogo ad un' alleanza offensiva e difensiva, che si riguarda già come pegno dell' *unità*, o per dir meglio della *unione*.

8. Il riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Russia e della Prussia, sembra essere stato posto a prezzo *troppo elevato*, ponendovi quelle Potenze l' esplicita condizione, che il potere temporale del Papa, indispensabile alla pace in Europa, sia conservato. L' *Opinione* spera che questa notizia sia smentita dal Governo di Torino, perchè il suo silenzio farebbe supporre ch' egli avesse accettata quella condizione, mentre invece quel giornale è persuaso, *non essere concesso a nessun Governo di sottoscrivere a tali patti, non potendo nessun Governo italiano obbligarsi a rinunziare al possesso di Roma, per la semplicissima ragione che nessun Governo avrebbe la forza di adempiere*

a questa sua obbligazione. Non si può a meno di sorridere alla grave ed ingenua dichiarazione dell' *Opinione!!* Del resto, essa si mostra afflittissima di queste strane disposizioni della Russia e della Prussia, ed esclama ch' esse, *mentre riconoscono il Regno d' Italia, dichiarano* di non volere che *l' Italia si faccia!*

9. Ma v' ha contraddizione tra i giornali sardi e francesi; questi danno come incerto ancora l' atto del riconoscimento, quelli invece lo annunziano come positivo, anzi dicono essere già arrivato a Torino l' inviato dell' Imperatore di Russia per notificarlo al Re. Noi stavamo perplessi: e preferivamo di credere meglio informati i giornali sardi; ora invece leggiamo nell' *Opinione* del 6 luglio che pur troppo sinora l' atto di riconoscimento non è ancora arrivato!

10. Secondo una corrispondenza prussiana del *Journal des Débats*, la Russia metterebbe il riconoscimento del Regno d' Italia al prezzo di larghe concessioni in Oriente, e la Prussia ne esigerebbe di non meno importanti nello Schleswig-Holstein. L' Inghilterra, da parte sua, stimerebbe che l' una e l' altra delle due Potenze pongano a troppo alto prezzo il servigio diplomatico, che il Piemonte agogna da esse, e qualunque sia la tenerezza poco sospetta ch' ella nutre per l' unità italiana, non sa prendere una risoluzione nè contro la Danimarca, nè contro la Turchia. Noi deduciamo da tutto ciò che la Provvidenza non permette poi con tanta facilità che sieno sanzionate ed approvate nel mondo la violenza e la ingiustizia.

11. I lavori che si proseguono nel tunnel del Moncenisio sono stati in questi giorni visitati, per ordine del Consiglio federale svizzero, dal signor Tourte, suo incaricato d' affari a Torino in compagnia dell' ambasciatore di Francia, e d' un perito ingegnere. Il rapporto dell' incaricato svizzero assicura che il problema del perforamento è praticamente sciolto. Dalla parte italiana la galleria è già inoltrata di 1180 metri, e di 400 dalla parte savoiarda. I lavori erano attivi solo nel versante italiano, sull' altro dovevano essere ripresi col 1.° luglio.

12. La Camera dei deputati a Torino, nelle sedute del 4 e 5 luglio, non ha offerto cosa nelle sue discussioni che meriti d' essere specialmente ricordata. Il Governo sardo ha mandato circa 2000 soldati a Palermo e Messina, imbarcati a Genova il giorno 3 luglio, ed altri drappelli seguiranno i primi. Segno che il Governo teme una esplosione democratica in quell' isola, o qualche colpo di testa di Garibaldi che i giornali mandano in Grecia a conquistare anche quel regno per Casa Savoia. A Napoli il giorno 3 ebbero luogo tumulti da parte delle lavoratrici di sigari, e degli operai dell' arsenale e dello Stabilimento di Pietrarsa, ma furono sedati.

13. È noto che a Milano è stata istituita il 14 giugno 1860 una Società detta ecclesiastica, la quale il giorno 12 del p. p. mese di giugno ha tenuto un' adunanza generale, e ne ha pubblicato il resoconto coll' elenco de' suoi membri, e dei rispettivi ufficii. Risulta da quei documenti che nello scorso anno sociale diedero la demissione 42 membri della Società, e tra questi 4 monsignori del Duomo, 1 prevosto parroco della città, 4 vicarii foranei, e altrettanti parrochi della campagna, 12 coadiutori della città, 14 della campagna e 3 semplici preti. Agli usciti furono surrogati circa altrettanti membri nuovi, ma nessun monsignore e nessun parroco o coadiutore della città. I membri inscritti pel nuovo anno 1862-63 sono 176, 80 della città e sobborghi e 96 della campagna. Sono membri della Società 3 monsignori del Duomo, 8 prevosti parrochi della città, altrettanti vicarii foranei della campagna e 35 parrochi, 38 coadiutori della città e altrettanti della campagna, e 46 preti semplici o addetti all' istruzione in qualche pubblico o privato Istituto. Il prevosto di S. Fedele Don Giulio Ratti è il presidente della Società sedicente ecclesiastica, la quale terrà la sua adunanza del nuovo anno sociale il 16 luglio corrente.

14. Un corrispondente dell' *Indipendenza Belgica* ha attribuito all' imperiale Gabinetto di Vienna l' intenzione di sostenere presso la Porta ottomana la pretesa della Servia di atterrare la fortezza di Belgrado, e quella del Montenegro di concedergli un porto sull' Adriatico. La *Gazzetta del Danubio* smentisce formalmente le false asserzioni di quel giornale, che per la smania di mandar fuori notizie ne pubblica d' ogni conio, benchè sieno assolutamente inverisimili. (Σ)

Regno di Sardegna.

L' *Opinione* del 6 luglio, giunta stamane, reca quanto appresso:

« I giornali delle Provincie centrali e meridionali dello Stato contengono un dispaccio di Torino del 2, che annuncia essere arrivato l' inviato dell' Imperatore di Russia per ratificare il riconoscimento del Regno d' Italia.

« Quel dispaccio è prematuro, e si comprende facilmente come l' inviato russo, che si disse esser il principe Labanoff, non sia ancor giunto.

« La Russia può bene mandar un suo rappresentante in forma privata per dichiarare che dal canto suo è disposta a riconoscere il nuovo stato di cose in Italia; ma, prima ch' essa mandi un suo ministro plenipotenziario con missione uffiziale e solenne, fa d' uopo che il Governo italiano deleghi a Pietroburgo un suo ministro, perchè annunzii ufficialmente alla Corte di Russia la proclamazione del Regno d' Italia.

« Così fu fatto rispetto alla Francia, alla Svezia, al Portogallo. Dove non si mandarono inviati appositamente, è negli Stati, ch' espressero il desiderio si prescindesse da questo scambio di formalità. Non crediamo che la Russia abbia manifestato questo desiderio: in qualunque modo, se il principe Labanoff ha da venir a Torino in missione straordinaria, egli dev' essere preceduto a Pietroburgo da un inviato italiano.

« Alcuni giornali esteri asserirono ch' eran sorte nuove difficoltà, le quali ritardar dovevano il riconoscimento per parte della Russia.

« Questa voce è pur accreditata qui, e per appoggiarla si faceva osservare che il presidente del Consiglio non aveva comunicata ancora alla Camera la notizia dell'importante atto diplomatico.

« Ma noi teniamo per certo che il Ministero non sarebbesi risolto a chiudere la Scuola polacca di Cuneo, confessando in modo tanto insolito che adottava questa deliberazione costretto da *necessità diplomatiche*, se il riconoscimento non fosse stato già inteso e concertato. Che poi il riconoscimento si colleghi ad eventualità politiche, e specialmente alla questione d' Oriente, non si potrebbe metter in dubbio, e ciò è cagione di grande preoccupazione per gli uomini politici. »

Genova 4 luglio.

Nel processo Campanella, venne deciso non farsi luogo, nello stato attuale degli atti, al dibattimento. *(Unità Ital.)*

Francia.

Scrivono da Parigi alla *Costituzione* che la notizia corsa di questi giorni, essere avvenuti molti arresti per una congiura scoperta contro l'Imperatore, non ha serio fondamento.

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 luglio.

La *Donau-Zeitung* d' oggi dichiara che le notizie di Parigi dell'*Indépendance belge*, concernenti la propensione dell' Austria ad appoggiare certe domande della Serbia e del Montenegro, qualora venisse mantenuto l' alto dominio della Porta sul Montenegro, sono assolutamente inventate; indi aggiunge: « Non solo l'Austria, ma anche la Francia, l' Inghilterra e la Prussia riconoscono che, riguardo alle cose serbiche ed al diritto di guarnigione della Porta nella Serbia, debbano servir di norma anche per l' avvenire i relativi articoli del trattato di Parigi. Quanto al Montenegro, l' Austria s'attiene fermamente alla rettificazione di confini del 2 febbraio 1860, non trovando alcuna ragione di propugnare la concessione d' un porto marittimo ad un popolo, che non esercita nè il commercio nè l' industria. »

Torino 4 luglio.

Palermo 3. — Garibaldi parte domani per Termini, e ritornerà sabato. Dicesi che martedì ripartirà per Cosenza. *(FF. SS.)*

Torino 5 luglio.

Napoli 4. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*: « Ieri, nella fabbrica di tabacchi, le lavoratrici di sigari napoletani si levarono a tumulto per ottenere la mercede eguale alle lavoratrici di sigari Cavour. La guardia nazionale intervenne a ristabilire la quiete. Ieri pure gli operai dell' arsenale d' artiglieria tumultuarono, perchè alcuni fra essi furono congedati. Anche qui la guardia nazionale li sedò. Più tardi, gli stessi operai si riunirono a quelli dello Stabilimento Pietrarsa, e vennero a tumultuare sulla piazza Castelnuovo, ove la guardia nazionale nuovamente li disperse. Si fecero quattro arresti di renitenti, *ma solo per ammonirli.*

Girgenti 3 (uffiziale) — I reali Principi sono arrivati al Molo fra le acclamazioni del popolo e furono ricevuti dalle Autorità civili e militari, poi portaronsi a visitare i templi antichi, ove la popolazione e la guardia nazionale li attendeva. Verso le 3 pom., con un numeroso seguito di carrozze e scortati dalla guardia nazionale a cavallo, entrarono in città. Un grido universale di gioia levò il popolo accalcato nelle vie. Entusiasmo indescrivibile. La truppa e la guardia nazionale gareggiarono d' ordine e di tenuta. La città era parata con bandiere, arazzi, ed iscrizioni. Fiori e poesie vennero gettati lungo il passaggio. Alla cattedrale fu cantato il *Te Deum*. Il popolo accompagnò sempre la carrozza plaudendo. I Principi visitarono le miniere di zolfo nei dintorni della città. Quando rientrarono, furono chiamati al balcone con fragorosi applausi dal popolo, non mai sazio di vederli e far loro omaggio. Poscia v' ebbe il pranzo, con bande musicali. La festa segue con entusiasmo crescente. Splendida illuminazione questa sera. Un ballo offerto dal Municipio venne graziosamente accettato dalle LL. AA. RR., che partiranno alle ore 12 per Trapani.

Trapani 4. — I reali Principi sono arrivati stamane alle 10. Folla immensa, entusiasmo e ovazioni grandissime. La città tutta è imbandierata. Fu cantato il *Te Deum* alla chiesa nazionale. I Principi si recarono al loro alloggio, dove ricevettero le dignità ecclesiastiche e le deputazioni dei funzionarii. Visitarono in seguito il Santuario della Madonna, fuori della città, seguiti da lunga fila di carrozze e dalle Autorità tutte civili e militari, e dai cittadini. Dopo, visitarono il prefetto infermo per frattura d' una gamba. All' una pom., partirono per Marsala, fra le più calde dimostrazioni di affetto e seguiti da numerose barche. *(FF. SS.)*

Torino 6 luglio.

Napoli 5. — Le lavoratrici della fabbrica di tabacchi rinnovarono i tumulti ieri e stamane. La guardia nazionale ristabilì la quiete. L' Autorità provvide acciocchè il fatto non abbia a ripetersi. *(FF. SS.)*

Parigi 4 luglio.

Lettere dal Messico assicurano che Juarez continua le spogliazioni e le esazioni. *(FF. SS.)*

Parigi 5 luglio.

Leggesi nel *Moniteur* che, in conseguenza della legge che stabilisce la soprattassa sugli zuccheri, aumentaronsi i dazii dello zucchero e della melassa, provenienti dall' Inghilterra e dal Belgio. *(FF. SS.)*

Parigi 5 luglio.

Ragusi 4. — Gl' insorti avanzansi. Essi presero e saccheggiarono Vasojevich, Lubinje e Gatzko, ed attaccarono Nicksich con artiglieria. Dervisch pascià è in piena ritirata. Da Bilechia egli pubblicò un appello ai volontarii turchi dell' Erzegovina. Nell' Albania nessun movimento.

Varsavia 4. — Il Granduca Costantino sta bene. L' assassino è un Polacco. *(FF. SS.)*

Parigi 5 luglio.

Il *Constitutionnel* contiene un articolo di Limayrac, intitolato: *Nuova situazione della Francia al Messico.* Esso rammenta l' origine della spedizione, e parlando della candidatura dell' Arciduca Massimiliano, dice che la Francia non ebbe mai l' intenzione di farne una condizione del riscatto della Venezia: l' unico scopo della spedizione fu di ristabilire l' ordine al Messico, ed anche ora lo scopo è di ottenere la sodisfazione degl' interessi francesi, di far trionfare l' onore della bandiera, e, conquistando nuova gloria colle nostre armi, riparare i torti ricevuti. *(FF. SS.)*

Madrid 30 giugno.

Il generale co. di Stackelberg, ministro plenipotenziario di Russia presso la Corte di Spagna, parte domani per Pietroburgo. Si annette la sua partenza al prossimo riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Russia. Il conte di Stackelberg andrebbe a rappresentare di nuovo il suo Governo a Torino. Il discorso di Billault sugli affari del Messico, fece grande sensazione. Si aspetta il corriere dell' Avana. *(Corr. Merc.)*

Madrid 1.° luglio.

Gli amici del generale Prim sono assai commossi per le dichiarazioni del ministro Billault. Il corriere dell' Avana arriverà domani. Le istruzioni, spedite alle Antille, ingiungono a tutti i comandanti dei porti, di accogliere i Francesi come veri alleati. Il maresciallo O' Donnel non approfitterà del suo congedo, se non dopo l' arrivo del generale Prim. *(Corr. Havas.)*

Copenaghen 4 luglio.

L' odierno *Tagbladet* smentisce la notizia della concessione d' una Costituzione per tutto lo Stato. Nè si fece di ciò parola, nè il Governo attuale vi ha pensato. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 7 luglio.

(Spedito il 7, ore 11 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 7, ore 12 min. 45 pom.)

L' aggressore del Granduca Costantino, dell' età di vent' anni, è studente di chirurgia ed ha nome Malinzwisky. Arrestato dal comandante di piazza, ei prese il veleno; ma gli fu dato a forza il contravveleno, e dicesi ch' egli abbia confessato d' aver complici.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 85
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	812 —
Azioni dell' Istituto di credito	216 —

CAMBI.

Argento	125 75
Londra	128 —
Zecchini imperiali	6 12

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 5 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	830 —

Borsa di Londra del 5 luglio

Consolidato inglese	92 1/8 ad 1/4

ATTI UFFIZIALI.

N. 2772. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Dovendosi esecutivamente a Superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest' I. R. Direzione, si avvisa il Pubblico, che nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 2 alla 4 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell' I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 5 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l' asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l' ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d' Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 21 giugno 1862.
Il Consigl. Imperiale Direttore, PULCIANI,

N. 1846. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

D' ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 11 luglio 1862 dalle ore undici mattina alle ore tre pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino e lana, uva appassita, bande stagnate e natanti.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 30 giugno 1862.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 374. AVVISO. (2. pubb.)

Resisi vacanti i posti di Pretore di I classe in Cividale e Tolmezzo, ai quali va annesso il soldo annuo di fior. 1470, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche regolarmente corredate a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

I concorrenti al posto di Pretore in Cividale dovranno inoltre giustificare la piena e perfetta conoscenza della lingua slava usata nel circondario di detta Pretura, ovvero di un dialetto slavo affine.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 29 giugno 1862.
SCHERAUZ.

N. 5994. AVVISO. (3. pubb.)

Approssimandosi l' epoca in cui pel tenore di quanto dispone l' art. 14 del Decreto italico 29 gennaio 1811, tuttora in vigore, deve rinovarsi la biennale verificazione del bollo ai pesi e misure; visto le istruzioni di massima 29 agosto 1845, diramate col Decreto 22 settembre 184[illegible], N. 37148, si deduce a pubblica notizia:

1. Col primo d' agosto p. v., avrà principio la nuova biennale verificazione e bollatura di tutti i pesi, le misure, le bilancie e macchine da peso servienti al commercio, alle arti e mestieri ed al pubblico, dei marchi delle monete e dei campioni delle arti, ed in generale di tutti indistintamente i pesi e le misure anche appartenenti a qualunque Ufficio, non escluse le Dispense e Posterie di vendita al minuto di generi di regia privativa.

2. Il tempo utile per assoggettare a bollatura gl' indicati articoli è di un trimestre, che comincia col primo suddetto mese, e termina col 31 ottobre prossimo venturo.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 3 luglio, N. 148.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 7 giugno 1862.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
cav. DE PIOMBAZZI.
Il Ragioniere provinciale, Baldi.

N. 2123. AVVISO. (3. pubb.)

Procedendosi alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest' I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 15 luglio p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle, che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Ricostruzione dell' argine-strada a destra del fiume Livenza da Cà Doretto al Passetto di Caorle in appalto ad Antonio Pase di Venezia.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 25 giugno 1862.
L' I. R. Ingegnere in capo, MEDUNA.

N. 587. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di I classe in Chioggia, coll' annuo soldo di fior. 1470 v. a., s' invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 30 giugno 1862.
VENTURI.

N. 263. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo un posto di Consigliere coll' annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680, ed anche 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Vienna, adempiute le prescrizioni delle leggi sul bollo e sulla parentela con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti in questa provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 30 giugno 1862.
SACENTI.

N. 452. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante il posto di Pretore di prima classe a Schio coll' annuo stipendio di fior. 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela od affinità con impiegati della Pretura di Schio o con avvocati esercenti nella provincia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Vicenza, 29 giugno 1862.
Il Consigl. aulico, Presidente, HOHENTHURN.

N. 107. CONCHIUSO D' ACCUSA. (2. pubb.)

L' I. R. Tribunale provinciale in Verona, in forza del potere d' Uffizio conferitogli da S. M. A., ha giudicato:

Andrea Ronca di Caprino, d' anni 33, fabbro-ferraio, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso tondo, capegli scuri, fronte spaziosa, occhi neri, naso regolare, bocca media e barba nera, viene posto in accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 174, II, lett. *d*, Cod. pen. punibili a termini dell' ulteriore 178. Essendo il Ronca latitante, ha luogo la presente pubblicazione, con invito a tutti gli organi di Pubblica sicurezza di arrestare immediatamente il Ronca, consegnandolo poscia a queste carceri criminali.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 18 giugno 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 297. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Tribunale provinciale in Belluno un posto di consigliere coll' annuo soldo di fior. 1470 di v. a., aumentabili per ottazione ai fior. 1680 e 1890 della stessa valuta, si diffidano tutti coloro che credessero potervi aspirare a far pervenire a questa Presidenza, col tramite di legge, la loro documentata supplica, entro il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16, 19 della Patente imp. 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 1.° luglio 1862.
Pel sig. Presidente in permesso,
B. BOTTARI, *Consigl.*

N. 15382. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Bassano che ha lo stipendio annuo di fior. 210 con diritto a pensione.

Chi v' aspira presenti pel 25 luglio p. v. al reverendiss. Ordinariato di Vicenza l' istanza coi prescritti documenti riferibili all' età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti e dichiari se abbia parentela cogli individui della scuola stessa.

Venezia, 21 giugno 1862.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 luglio. — Sono arrivati da Galatz lo sch. greco *S. Spiridione*, cap. Bacocogiorgo, con granone per L. Rocca; e da Braila brig. greco *S. Giorgio*, cap. Schiados, con granone per Rosada, ed entrava qualche altro legno.

Una vendita d' olio di qualche importanza, era in voce, che fatta si fosse fino da venerdì, d' olio di S. Maura, al prezzo di d.i 220 sc. 13 1/2, ma non si è verificata che sabato, e con precisione, si disse, di migl. 60 al prezzo di d.i 220 sc. 14 1/4 ad un mese, e la detta partita si disse ancora, se non nella identità, circa nella quantità, rivenduta contemporaneamente per l'interno a prezzo ignoto, che si suppone con piccola differenza in vantaggio del possessore, e di Rossano in dettaglio a d.i 230; l' andamento continua al favore. Calma in tutte le granaglie. Il telegrafo di Londra, porta nuovo aumento nei cotoni, nè si vede dove andrà a fermarsi; zuccheri sostenuti; i caffè pur anco; le granaglie più ferme, ma non aumentate. Il mercato di Legnago non ebbe alcuna varietà; da Pavia si mantiene l' aumento del riso.

Le valute d' oro sono state un poco più ricercate; le Banconote s' aggirarono da 79 1/4 a 3/8; il Prestito naz. da 65 1/4 a 1/2; il veneto da 76 1/4 a 76 1/2; il Prestito 1860 con lotteria si ricerca a 74. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 14
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	77 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	77 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		76 —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100 f.	— —
Prestito nazionale	per 100 f.	64 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	per 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 —
Corso medio delle Banconote		78 80

corrispondente a f. 126:90 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 5 luglio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 24 —	9 10 —	9 37 —
Frumentone	8 73 —	9 32 —	9 69 —
Riso nostrano	13 90 —	15 38 —	17 13 —
» bolognese	13 57 —	14 06 —	14 54 —
» cinese	12 28 —	12 87 —	13 90 —
Segala	5 82 —	5 94 —	6 06 —
Avena	— — —	2 91 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —
Sorgo forest.	6 79 —	6 95 —	7 11 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 5 luglio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	28.—	29.40
» mercantile	27.30	28.—
Frumentone pignoletto	27.30	28.—
Frumentone gialloncino, napoletano	25.90	27.30
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	9.10	9.45
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 3 luglio. — Il lavoro, in questa settimana, nelle pubbliche carte non ebbe l' ordinaria importanza; nelle valute avemmo un qualche rialzo, e gli sconti si mantennero pel Vienna e Trieste da 4 1/2 fino al 6 per %. Nei caffè non mancarono le transazioni, però senza aumento; e negli zuccheri accordavansi dai possessori leggere condiscendenze. Non viene meno il favore nei cotoni, per cui si preveggono aumenti maggiori ancora nei suoi manufatti. Varie vendite si ottennero nei cereali pronti, ed a consegnare anche più, e le vendite si calcolano di staia 162,800. Degli olii continua il favore, con transazioni di rilievo, e viste di ascesa. Poco s' è fatto nelle frutta, e calma nei metalli, nei legni da tinta e negli spiriti. Scarseggiano le gomme, per cui maggiore n' è il sostegno.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 luglio.

Arrivati da Milano i signori: De Courtebaurne march. Amadeo, - De la Fons Carlo, ambi poss. franc., all' Europa. — Martini Massimiliano, banch. pruss., al S. Marco. — Dering Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Genova:* Vilezich monsignor Giovanni, vescovo di Veglia, al Cavalletto. — *Da Verona:* Veyrasset Marco, poss. franc., all' Europa. — Fontana nob. Alessandro, poss., alla Luna. — Galberg Martino, poss. ungh., alla Città di Monaco. — *Da Vicenza:* Ferrari Alessandro, consigl. presso l' I. R. Tribunale prov., al Vapore. — *Da Trieste:* Morpurgo cav. Elio, banch., alla Luna. — Morler Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Vienna:* De Khevenhüller-Metsch princ. Riccardo, consigl. ereditario dell' Imp. austr., gran dignit., ec., all' Europa.

Partiti per Milano i signori: De Rezende Pedro, - De Rezende Edoardo, ambi franc., - Simon Emilio, di Metz, - Davis Guglielmo, - Rawson Alonzo, ambi amer., - Hughes Guglielmo, - Hamilton R. W., - Waddington Giovanni, - Ree Thomas B., tutti sei ingl., - De Zulueta Mariano, - Laziola José, ambi spagn., - tutti nove poss. — Iaques Giulio, negoz., - Damot Pietro, propr., ambi franc. — *Per Verona:* Kershaw Giovanni, - Pinkes Edoardo, ambi ingl., - De Schulenburg co. Bernardo, di Madburg, - Canossa, march., - De Fürstenberg bar. Leopoldo, di Köllinghausen, tutti cinque poss. — Morellius Nicolò, consigl. russo. — De Castelli Giuseppe Ignazio, poss. di Costantinop. — *Pel Tirolo:* Trapp co. Luigi, poss. — *Per Trieste:* Sederholm Alberto, colonn. russo. — Lazits dott. Pietro, avv. ungh. — Aufier Francesco, - Moynier co. Ippolito, ambi poss. franc. — Morpurgo cav. Elio, banch. — Di Uttenhoven baron. Giorgina, nata baron. d'Alten, poss. pruss. — *Per Vienna:* Rosenfeld Gabor, negoz. ungh. — Manveloff princ. Natalia Paolina, - Manveloff princ. Nicola, ambi di Odessa. — Grandjux Luigi Francesco, dott. in medic., nizz. — Di Steinbüchel-Rheinwall, dott. Lorenzo, consigl. sup. di finanza presso l' I. R. Minist. delle finanze.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 luglio	Arrivati	760
	Partiti	750

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 5 luglio	Arrivati	79
	Partiti	101

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. M. Elisabetta del Lido.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° luglio. — Agazzi Pietro, di Gio., d' anni 4, mesi 5. — Dal Genero Caterina, marit. Scarpa, di Gio., di 21, mesi 1, cutrice. — Furlani Maria, marit. Baldini, fu Antonio, di 55, civile. — Mantecchini Antonio, fu Angelo, di 56, imp. di fabbriche. — Stevanni Alessandro, di Camillo, d' anni 1. — Sartori Beatrice, fu Gio. Batt., di 66, lavorat. di catenelle d' oro. — Trabucco Felice, fu Andrea, di 59, facchino. — Zanon Teresa, vedova, Ferraboschi, fu Vincenzo, di 58, possidente. — Totale N. 8.

Nel giorno 2 luglio. — Chiurlotto Antonia, ved. Poli, fu Bernardo, d' anni 65, civile. — Dal Bianco Luigi Giuseppe, di Pietro, d' anni 1, mesi 1. — Folin detta Costantini Maria, marit. Pellaria, fu Gio., di 40, cucitrice. — Marascaretti Anna, marit. Salvatori, fu Pacifico, di 32, cucitrice. — D'Este Maria, marit. Marini, fu Giuseppe, di 60, industriante. — Piaggia Luigia, nub., di Andrea, di 23. — Porta Valentina, nub., fu Lorenzo, di 79, domestica. — Vido Maria, ved. Caime, fu Gio. Batt., di 63, cucitrice. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Lunedì 7 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *L' incendiaria.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Una peccatrice.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenza. Concessione. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *dimostrazioni popolari; cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse; presunta richiesta di Garibaldi; petizione al Parlamento; uragano.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornate della Camera de' deputati del 30 giugno e del 1.° luglio. Sodisfazione del Governo serviano al console austriaco. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *augusti viaggiatori. Festeggiamenti.* Nostro carteggio: *il Papa in S. Pietro; sua protesta; giudizio di Lavalette; condanna; i Reali di Napoli; la principessa di Bauffremont; parole del Papa al generale di Montebello; curioso equivoco; la girandola.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Silenzio spiegato. Riserve al riconoscimento della Russia. Aumento dell' esercito. Processi. Garibaldi. Movimenti militari.* — Impero Russo; *cose di Pietroburgo e Varsavia.* — Impero Ottomano; *trattato; onorificenze. Giuseppe Karam; scontri nel Caucaso. Questioni del giorno; anniversario; decreto; altre onorificenze; voce. Cose di Siria e di Grecia.* — Regno di Grecia; *la legge sulla guardia nazionale; Commissioni; ministro interinale degli affari esterni; processo; strettezze economiche; il giornalismo.* — Inghilterra: *Parlamento.* — Francia; *colloquio di Benedetti con Thouvenel. Carteggio da Parigi della* Perseveranza. *I Miserabili. Spedizione del Messico; rapporto del generale Lorencez sul combattimento di Puebla; suo ordine del giorno. Fatti diversi.* — Svizzera, Germania, Svezia e Norvegia, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice *polemica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 e 6 luglio 1862.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 luglio	6 a.	338''', 59	+18°, 6	+15°, 7	77	Quasi sereno	E. N. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 5 luglio alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 22°, 6; » min. 17°, 1. Età della luna: giorni 9. Fase: —
	2 p.	338 , 29	22°, 1	18°, 6	67	Quasi sereno	S. E.[2]		6 pom. 9°	
	10 p.	337 , 90	18°, 6	16°, 7	75	Quasi sereno	S.			
6 luglio	6 a.	338''', 00	+19°, 2	+17°, 4	77	Nubi sparse	S. E.[1]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 6 luglio alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 21°, 6; » min. 15°, 8. Età della luna: giorni 10. Fase:
	2 p.	337 , 83	21°, 4	18°, 5	75	Quasi sereno	E. S. E.		6 pom. 6	
	10 p.	336 , 04	18°, 9	17°, 4	80	Nubi sparse	S. S. E.			

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MARTEDÌ 8 LUGLIO — ANNO 1862 — N. 152.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Leopoldo cav. di Zwierzinoç al posto di addetto d'Ambasciata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare l'avanzamento di Sofia contessa Thun-Hohenstein, alla vacante prebenda nel Capitolo secolare di Dame nobili di Maria Schul, a Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Giuseppe Sztocsek, professore e dirigente provvisorio del Politecnico Giuseppino a Buda, a direttore dell'Istituto stesso, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il direttore ginnasiale di Troppau, dott. Mattia Kawka, sia traslocato nella stessa qualità al Ginnasio della Kleinseite, a Praga, il già direttore del Ginnasio di Cassovia, dott. Antonio Schmid, a quello di Troppau, e il fu direttore del Ginnasio di Leutschau, Antonio Edoardo Siegl, al Ginnasio di Znaim.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il già presidente della Camera di commercio e industria della Bassa-Austria, Antonio nobile di Dück, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola, Henhart, nell'Austria superiore, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, all'avvocato di Vienna, dott. Carlo Eckel, nell'occasione che rassegnò il suo posto d'avvocato, in riconoscimento della sua fedele e proficua operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Reggenza, esente da tasse, al contabile aulico e primo presidente della Contabilità aulica per la Zecca e montanistica, Giuseppe Rigler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che l'I. R. edifizio di Corte al Belvedere non sia più amministrato da un I. R. castellano, ma soltanto da un I. R. ispettore.

In seguito a ciò, l'I. R. Ciambellanato supremo di Corte nominò l'attuale controllore delle fabbriche di Corte in Belvedere, Corrado Latzel, ad ispettore del suddetto edifizio di Corte.

Il vacante posto d'ispettore dell'I. R. edifizio degli stallaggi di Corte dinanzi alla *Burgthor*, fu conferito dall'I. R. Ciambellanato supremo di Corte a quel controllore delle fabbriche di Corte, Giulio Schadek.

Il regio Governo britannico presentò in dono al comandante del piroscafo del Lloyd austriaco il *Persia*, capitano Pietro Tagliani, un telescopio, e ciò in segno di riconoscenza pel da lui operato salvamento, e successivo filantropico trattamento di cinque individui dell'equipaggio del naviglio inglese il *Benechee*, naufragatosi il 22 ottobre 1861 sulle coste di Imiada presso Varna. Ai sei marinai del succitato piroscafo, che cooperarono al salvamento dei predetti naufraghi, il sullodato Governo britannico fece corrispondere una gratificazione d'una lira sterlina per ciascheduno.

Il dì 24 giugno 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 37, l'Ordinanza del Ministero degli esteri, del Ministero di Stato, e dei Ministeri di commercio, di polizia e della guerra, del 1.° giugno 1862, valevole per tutta la Monarchia, intorno all'abolizione dell'obbligo del *Visto* dell'Ambasciata sui passaporti, in seguito a convenzione dell'I. R. Governo coi regii Governi di Prussia, Sassonia, Wirtemberg e Paesi Bassi;

Sotto il N. 38, l'Ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia, del 11 giugno 1862, valevole per tutte le Provincie della corona, con cui vengono dilucidate le prescrizioni del Codice montanistico generale per la libera escavazione delle miniere, come pure pel conferimento e riunione delle cave;

Sotto il N. 39, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 18 giugno 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, intorno ad una nuova emissione di carta monetata da 10 carantani.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 luglio.

ATENEO VENETO

Nell'ordinaria adunanza del giorno 10 corrente, il socio ordinario Pietro prof. Magrini leggerà: *Sulla vita e sulle opere del Padre Stefano degli Angeli, matematico veneziano del secolo XVII.*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 2 e 3 luglio dava ne' seguenti termini il consueto suo compendio de' giornali di Napoli:

« 2 luglio.

« La reazione e il malcontento per le nuove tasse del bollo e registro sono i temi quasi obbligati, su cui presso che quotidianamente si intertiene il giornalismo di Napoli, il quale non tralascia per altro di rivolgere la sua attenzione anche agli altri fatti ed avvenimenti di non lieve interesse, che tuttodì si vanno verificando. In oggi infatti, ai soliti suddetti due temi si aggiunge quello pôrto dal viaggio dei figli di Vittorio Emanuele nell'isola di Sicilia, e del quale fino ad ora esso giornalismo non aveva dato che qualche piccolo cenno; quello dei maltrattamenti e delle sevizie poste in opera a danno dei religiosi che, in questi ultimi tempi si sono condotti a Napoli e alcuni dei quali furono tradotti alla questura e posti in carcere; quello dello sciupo che si fa dal Governo del pubblico denaro; e infine quello del Consiglio del Re Vittorio Emanuele, il quale, per essere composto di 28 Piemontesi e di un solo Lombardo e un Siciliano, arreca scandalo e meraviglia all'italianissimo *Popolo d'Italia*, il quale dice « che dopo due anni di opprimente piemontesismo, che ha travasato il malcontento in tutte le classi delle desolate Provincie napoletane, sembra impossibile che nessun deputato o giornalista abbia speso una parola per ricomporre un Consiglio di Stato con elementi di tutte le Provincie, sbarazzandosi del torinese che ha fatto una così pessima prova. »

« Circa il viaggio dei Principi, è naturalissimo che i fogli rivoluzionarii descrivano l'entusiasmo prodotto da loro in quelle popolazioni, le feste che in loro onore vengono date, non che le ovazioni a cui sono fatti segno. È omai noto qual valore si debba dare a tutte queste attestazioni del momento, le quali tornano poi gravose e intolleranti a quei medesimi, che in un momento di frenetico entusiasmo, le tante volte compro, vi si sono lasciati trascinare. Ciò che scorgesi di rimarchevole e straordinario a Palermo nelle dimostrazioni che si fanno ai Principi, sono le acclamazioni che si pretende dai giornali vengano fatte ad Amedeo, secondogenito figlio di Vittorio Emanuele, qual Re di Grecia, non che uno scritto stampato, che si distribuiva nelle principali vie della città di Palermo, e col quale il Comitato greco-slavo, che si dice interprete dei sentimenti della Grecia, si rivolge al popolo italiano per acclamare la stirpe di Savoia al trono di Grecia. Questi fatti sono di per sè medesimi troppo eloquenti perchè vi sia d'uopo di spendervi sopra una sola parola di commento.

« Rispetto alla reazione, si scorge la solita dualità, colla differenza peraltro che anche qualche foglio della rivoluzione sta contro quelli venduti all'interesse del Governo; così, mentre il *Giornale di Napoli* e gli altri satelliti pretendono la reazione per ogni dove sgominata e vinta, il *Popolo d'Italia* afferma ch'essa infierisce più che mai nelle Provincie, e specialmente nella Capitanata. Quivi viene designata la banda del Sambro, di Michele Caruso, del Pezzente, di Polignone, di Nicandruccio e di Angelo Maria. Havvi ancora la banda di Tavanelli che scorrazza in quel di Volturana. Sulle Murge, presso il Malfese e Cerignola aggiransi Crocco, Coppa e Ninco-Nanco, le cui bande sono a cavallo. Tra il Molise e la Capitanata, evvi Ulpiano; nel Matese, Sante Padre; nella montagna di Castellamare, Pilone e il Diavoletto; a Cinque Miglia, Tamburini e Luca Pastore; a S. Angelo dei Lombardi, una banda di 60 persone.

« Gli altri fogli pure segnalano bande reazionarie al Gargano, a Volturino, a Motta, a Pietra a S. Marco, a Calenzo, a Castelnuovo, a Casalnuovo, a S. Bartolommeo, a Lucera, a Foggia, a Montesantangelo, a Traetto, a Lecce, a Campobasso, a Sora, e in altre molte località, che qui troppo lungo sarebbe l'enumerare. »

« 3 luglio.

« Per quanto cattiva sia la condizione di un Regno, per certo non potrà mai giungere a quella miseranda e lagrimevole in cui versa di presente il Napoletano. Un senso di raccapriccio e di orrore deve immancabilmente impossessarsi di chi, anche per un solo istante, volga un'occhiata al giornalismo di Napoli, il quale, sia repubblicano o legittimista, è inteso a constatare il disordine, la confusione, l'ingiustizia, l'immoralità, che colà in tutto ha piena signoria.

« Di fronte ad un Governo, che per libidine d'impero non rifugge da qualsiasi enormità, e che colle fucilazioni, colle dure prigionie, cogli esilii e coi sequestri rendesi temuto ed odiato, veggiamo numerosi uomini, che, abborrenti dalla tirannide coperta dal manto della libertà, antepongono gli strapazzi di una vita avventuriera e piena di pericoli al disonore di chinare il capo al regime dell'usurpazione, il quale, per domare costoro, ha inaugurato da lunga pezza il fatale sistema delle fucilazioni immediate sopra coloro, che di qualsiasi guisa abbiano la sola apparenza di appartenere ai rivoltosi. Di qui viene che uno, il quale abbia inimicizia con un altro, lo denunzia alle Autorità militari come reazionario, e l'Autorità militare senza alcun indugio, e con una semplice assertiva condanna il disgraziato innocente alla immediata fucilazione.

« Questo fatale e sanguinoso modo di procedere, dà luogo poi ad altre deplorevoli conseguenze; essendochè i veri reazionarii, che si aggirano nelle campagne, indignati da cotali enormità, che ritornano alla mente i tempi della barbarie, prendono rappresaglie, non solo col Governo, ma ben anche con quelli, che furono direttamente o indirettamente cagione del misfatto. E siccome essi non possono penetrare nelle città e nei luoghi molto popolati, così saziano lo spirito vendicativo, da cui sono dominati, nelle campagne, manomettendo, devastando e abbruciando i terreni e le messi dei denunciatarii, e uccidendone altresì i guardiani o contadini, se siano non dissimili nei principii politici ai loro padroni. È incalcolabile il danno, che anche da ciò ridonda alle popolazioni, le quali, se hanno ragione di lamentarsi dei reazionarii, l'hanno eziandio validissima per accagionare di tutto l'accaduto il Governo piemontese, su cui, come causa prima, ricadono tutte le enormità, alle quali i diversi partiti si danno in preda.

« I fogli di Napoli del mattino discorrono a lungo delle accennate rappresaglie, e, come è ben naturale, altamente le riprovano. Il *Nomade* afferma che le notizie della reazione continuano ad essere gravi, e che le popolazioni si vedranno ridotte a mal partito, se il Governo non raddoppia di energia. Reca quindi molte notizie di Potenza, le quali appalesano chiaramente la dura condizione di quella Provincia. A Benevento, lo stato della sicurezza pubblica è assai triste; la banda, che s'aggira in quelle campagne, sembra molto numerosa e audacemente scorrazza a poche miglia soltanto dalla città. Il 25 dello scorso mese la banda di Chiavone, forte di 100 e più uomini, prese posto sui monti della Gran Selva in vicinanza di Sora (Terra di Lavoro). Il 26, essendosi poi recata una compagnia del 43.° fanteria ad occupare le vette tenute da' reazionarii, fuvvi coll'avanguardia della banda uno scontro, che non ebbe successo. »

Il *Popolo d'Italia* reca in data di Napoli, 27 giugno:

« Lunedì scorso, vigilia di San Giovanni, mentre il negoziante di cuoi, sig. Cuocolo, che risiede alla strada Marinella al Mercato, ritornava da una passeggiata in carrozza a Poggio reale, solo col cocchiere, fu aggredito da tre briganti, alle porte di Napoli, verso le ultime ore del giorno. Gli aggressori, impossessatisi della carrozza col Cuocolo, costrinsero il cocchiere a voltare strada, e dopo un lungo giro, giunsero sulla montagna di S. Anastasio presso il Vesuvio, ove furono accolti da un'altra diecina di briganti. Quivi imposero al catturato una taglia di ducati 15,000, pena la vita; il Cuocolo dichiarò invano che la sua famiglia non poteva sborsare al momento più di ducati 3,000: i briganti insistettero sulla prefissa somma dei 15,000.

« La mattina di S. Giovanni, il disgraziato Cuocolo dovè spedire a Napoli il suo cocchiere per avere il denaro necessario alla sua salvezza. La sua famiglia inviò subito ducati 3,000, ma i briganti non rilasciarono il catturato se non quando ebbero in mano altro denaro nel corso dello stesso giorno 24, fino alla somma di ducati 12,500! Il Cuocolo ritornò a casa la mattina del 25, facendo la strada di Pugliano. »

Scrivono da Palermo che, cinque giorni or sono, certo Mascari, ricco proprietario, ritornando in città, fu da cinque malfattori fermato e condotto via. I ladri, dopo tre giorni, mandarono una lettera, chiedendo 3000 oncie per la liberazione dello stesso. Se non che, avendo la Questura saputo che la famiglia spediva il danaro, mandò dietro alcune guardie travestite, e fra le altre, una vestita da mendicante, che doveva seguire il carretto. Ad un certo punto comparvero i ladri. Il carrettiere, mediante segni, li fece avvertiti esservi le guardie di pubblica sicurezza, ed i malfattori sparavano sul mendicante. Se non che questo, rimasto fortunatamente illeso, chiamò i compagni, che, per essere ancora lungi, non poterono raggiungerlo; egli allora, tratto di tasca un *revolver*, affrontò solo i ladri, ne uccise uno, ne arrestò un altro, e riuscì a ricuperare il danaro. Tale fatto incusse terrore ai malandrini, che avevano potuto fuggire, e il Mascari venne subito rilasciato.

(Corr. fr.-ital.)

Napoli 2 luglio.

In Napoli s'è cercato, ma invano, pescar nel torbido, insinuando ai popolani d'insultare a coloro, che fumavano sigari, aumentati di 3 calli, per ragguagliare il grano napoletano ai 5 centesimi di franco. Degl'inconvenienti però sono avvenuti nei quartieri Mercato, Vicaria e Porto. Per tali fatti, ieri sono stati condotti allo Spedale dei Pellegrini due feriti, dei quali uno assai gravemente.

(Patria.)

Notizie attendibili ci annunciano molte diserzioni di soldati sbandati, già *convertiti* a San Maurizio, ed ora arrolati nelle file del nostro esercito. Avviso a chi tocca! Anche nel distribuire il personale e le guarnigioni ci vorrebbe un poco di buon senso. Ma, sgraziatamente, pare che in questi tempi ve ne sia grande scarsezza.

(Idem.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

(Nostro carteggio privato)

Vienna 5 luglio.

— S — Il Regno d'Italia è adunque riconosciuto anche da parte della Russia!

Non vi faccio mistero che questo avvenimento di tanta importanza destò nelle nostre sfere politiche, non già sorpresa (perocchè, dal contegno tenuto da qualche tempo dal Gabinetto di Pietroburgo, egli era quasi con certezza da prevedersi) ma bensì quei sensi di commiserazione, che si provano alla vista di un suicidio. Il vedere S. M. l'Imperatore di Russia, un rampollo della Casa Romanoff, rinunziare solennemente ai principii conservativi del diritto delle genti, e calpestare quel trattato, per cui soltanto esso domina su varie parti del suo Stato; il vederlo stringersi le spalle ai giusti lamenti del figlio di quel Borbone, che durante la guerra di Crimea, per essere troppo fedele allo Czar, perdette la simpatia di quasi mezza Europa: questo in vero è un avvenimento così strano nella storia, che il più acuto intelletto politico non trovasi in grado di stabilire la giusta proporzione tra il fatto, come mezzo, e lo scopo, che per esso vuolsi conseguire.

Il principe Gortschakoff, la mala stella della Russia, la quale non trovossi giammai in sì critiche congiunture, indusse il suo Signore ad una tale anomalia, nella speranza di pacificare la Polonia. Si abiurò al principio della legittimità per tranquillare una Provincia; il che è lo stesso come se taluno, per assopire il dolore cagionatogli da un dente guasto, prendesse una tal quantità d'oppio da mettere in pericolo la propria vita.

E quali sieno i primi effetti di sì eroico rimedio, ce lo comunicava stamane il telegrafo. Ad inaugurare la nuova êra anti-legittimista, il più liberale tra' Principi della Casa regnante, l'uomo simpatico inviato a conciliare i rivoltosi sudditi, venne regalato da compra mano di un colpo di pistola, mentre, uscendo da teatro, montava nella sua carrozza!

Se poi la Russia, riconoscendo il Regno d'Italia, tendeva unicamente a nuocerci, o per dir meglio ad esercitare vendetta verso l'Austria per una colpa non sua, i signori della Neva hanno fatto questa volta ben superficialmente i lor calcoli. Chè anzi, edotta l'Austria, a debito tempo, circa l'aiuto ch'essa può attendersi da' suoi *sacri* alleati, nel caso che venissero aggresse le sue frontiere italiane, non risparmierà sacrificio alcuno per rendersi forte ad un'accanita, estrema resistenza. Non dovrebbe poi, d'altra parte, tardare il momento, in cui la Russia deplorerà d'essersi inimicata con uno Stato sì potente, quale è l'Austria. Grandi cose si apparecchiano ai piedi del Balcan; un sol cenno da Vienna, e l'Inghilterra diviene senz'indugio nostra alleata.

Parlando delle nostre cose interne, vi dirò essere stata la seduta d'oggi alquanto apatica; si approvò tutto senza discussione. In ciò si scorge la premura, che ha la Camera, di finire la sessione cogli ultimi del corrente. Tra le petizioni, su cui riferiva la Giunta, aspettammo indarno di scorgere anche quella presentata da Kuranda in favore dei giornalisti condannati. C'è però motivo da credere che l'attesa grazia precederà spontaneamente alla formale evasione di quella petizione.

TIROLO.

Scrivono da Levico (presso Trento) 2 luglio, all'*Osservatore Triestino*:

« Masi è piccolo villaggio della Valsugana. Sta sulla strada postale fra Levico e Borgo, abitato da contadini, i quali quasi tutti vivono sui loro poderi. Sei giovani fra' 17 e 18 anni, lasciato, in sul dopo pranzo di domenica scorsa il loro paese, si portarono a Levico, e quivi, aggiratisi per alcune osterie, tennero dovunque un contegno provocante e minaccioso, che però fino alle sette della sera non ebbe alcuna sinistra conseguenza.

« Non avendo potuto questi sciagurati venire alle mani coi provocati abitanti di Levico, stante la loro arrendevolezza e dabbenaggine, lasciarono indispettiti Levico per ritornare alle loro case, quando, allontanatisi pochi passi dal paese, s'incontrarono con un povero Malghese, proveniente da Lavarone, il quale dirigevasi verso Trento con un somaro carico di ricotte. D'un salto, come fiere, gli furono tutti addosso, e senza la minima provocazione lo minacciarono della vita, e l'avrebbero senz'altro spacciato, se uno di loro non avesse gridato: non è di Levico. Nondimeno gittarono le ricotte e l'asino oltre un muro.

« Mentre si commetteva tale ribalderia, sopraggiunsero quattro pacifici contadini di Levico, i quali vollero distogliere quei ribaldi da quella violenza; ma questi, cavati senz'altro i pugnali, investirono all'improvviso quei mal capitati. Tre restarono trucidati con cento colpi, il quarto potè a stento salvarsi colla fuga.

« Ricusa la penna di scrivere dettagliatamente il barbaro modo, con cui si assassinarono quei tre poveri padri di famiglia, nè vorrei soverchiamente funestare colla narrativa d'una barbarie, ch'è incompatibile coi nostri tempi.

« Quattro degli autori vennero arrestati ancora in quella stessa sera; gli altri non tarderanno a capitare fra le mani della giustizia. L'Autorità pronuncierà indubbiamente la meritata pena, e questa sarà esemplare. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 luglio.

Alla Santità di Nostro Signore è stato umiliato il seguente indirizzo:

« Beatissimo Padre!

« L'Abate e tutta la religiosa famiglia di S. Paolo, dell'Ordine benedettino cassinese, prostrati umilmente ai piedi di Vostra Beatitudine, adempiono al bisogno, che sentono, di protestare contro un malaugurato indirizzo, fatto da un loro confratello di altro monastero. Questo scritto, oltre all'aver eccitato scandalo in tutti i buoni, riempie l'animo di tutta la Comunità di S. Paolo di amarezza e di dolore, pensando che avrà contribuito a contristare il cuore di Vostra Santità, già tanto afflitto in questo miserabile tempo. Pertanto, innanzi al trono di Vostra Beatitudine, ch'è il vero trono glorioso, perchè irraggiato dal sole della giustizia e della santità, umiliano i loro sentimenti schietti e sinceri, coi quali respingono ogni solidarietà rispetto la sostanza e la forma di esso indirizzo, e lo condannano come ingiusto e contrario alla massima sì chiaramente promulgata da Vostra Santità, con applauso di tutto l'Episcopato cattolico: come, cioè, il potere temporale della Santa Sede è necessario alla indipendenza della Chiesa e del suo augusto Capo, ed in questi tempi indispensabile e sola tavola di salvamento nel naufragio, ond'è minacciata la umana società.

« Dichiarano inoltre queste essere state sempre le loro credenze ed intime convinzioni, fecondate nelle preghiere, che di continuo innalzano a Dio presso la tomba del grande Apostolo. In questa luttuosa occasione, godono di poter esprimere a Vostra Beatitudine, che sono perfettamente stretti ed obbedienti alla santa apostolica Sede, approvando tuttociò ch'essa approva, condannando tutto ciò che essa condanna. Quindi innalzano fervidi voti al divino fondatore della Chiesa per un sollecito fine alle pene di Vostra Santità, ed un pronto trionfo a tanta e così generosa costanza, col pacifico possesso di tutti quei Dominii, che la usurpazione e la rivoluzione le hanno rapito. Finalmente, mentre genuflessi domandano perdono pel loro traviato fratello, ardiscono presentare le proteste di tanti altri loro confratelli, che dalle circostanze sono costretti a tacere, ed implorano per sè e per tutto l'Ordine l'apostolica benedizione.

« Dal Monastero di S. Paolo sulla Via Ostiense, li 24 di giugno 1862. »

« Um. ed ubb. sudditi e figli,

« D. Angelo Pescetelli, Ab. di S. Paolo e procuratore generale de' Cassinesi.
« D. Agostino Pucci Sisti, ab. cassinese.
« D. Francesco Leopoldo Zelli, priore claustrale.
« D. Benedetto Del Bufalo, priore cassinese.
« D. G. Paolo Antonini, priore cassinese.
« D. Antonio Testa, decano cassinese.
« D. G. Batt. Pitra, Ord. S. B.
« D. Giuseppe Cristofori, decano cassinese.
« D. Raffaele Liberati, O. S. B.
« D. Teodorico Daniele, decano cassinese.
« D. Bernardo Smith, decano cassinese.
« D. Camillo Leduc, Ord. S. B.
« D. Anselmo Nickes, cass. O. S. B.
« D. Bonifacio Oslaender, cass. O. S. B.
« D. Pietro Hamp, O. S. B.
« D. Antonio Giannuzzi, decano cassinese.
« D. Gabriele Plangger, O. S. B. » *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 luglio.

Ieri, 4 corr., la Camera de' deputati tenne due sedute.

Nella prima, apertasi al tocco, prese a trattare di uno schema di legge, secondo il quale verrebbero istituite Casse di depositi e prestiti in tutte le principali città del Regno; e uditi ragionare intorno al primo articolo, in cui è stabilito il principio di questa istituzione, i deputati Mosca, Nisco, Torrigiani, Allievi, Berti-Pichat, il relatore Vegezzi Saverio e i ministri della finanza e dei lavori pubblici, non trovandosi verso le ore 5 in numero legale per deliberare, fece procedere all'appello nominale.

Durante la stessa tornata, il ministro di agricoltura e commercio e il ministro della finanza presentarono: un rapporto intorno alle Scuole dipendenti dal Ministero d'agricoltura e commercio; e tre nuovi disegni di legge per ispese straordinarie, occorrenti alla conversione d'antiche monete di conio napoletano in nuove monete decimali; al censimento della popolazione del Regno; e all'attuazione delle nuove leggi d'imposte.

Nella seduta della sera, che incominciò alle ore 9, la Camera si occupò di petizioni.

(G. Uff.)

La Commissione della legge sulle associazioni, che ieri 3, ha nominato il suo relatore, ha tenuto molte adunanze prima di poter concordarsi intorno alla proposta da sostituire al progetto ministeriale, che fu dagli Uffizii della Camera quasi generalmente rigettato. Se noi siamo bene informati, ecco ora quale sarebbe la sostanza del progetto che la Commissione propone. Il primo articolo dichiara reati gli arrolamenti, ingaggi ed accolte d'uomini, gli ammassi, distribuzione di armi e munizioni, senza il consenso del Governo, e che possano compromettere la sicurezza interna ed esterna dello Stato, o l'ordine pubblico, e li punisce con una pena da tre mesi a due anni di carcere o confino.

Il secondo articolo fa punire la provocazione alla disobbedienza alle leggi, ed agli ordini legittimi dell'Autorità, con la pena di un anno di carcere o confino, e colla multa estensibile a lire 1000.

Il terzo articolo comprende il caso che i detti reati sieno commessi per mezzo di atti, istruzioni e concorso attivo di una associazione; nel qual caso la provocazione è reputata commessa nelle vie e modi descritti dagli articoli 469 ecc. delle leggi penali.

La Commissione ha considerato il mezzo delle associazioni come un equivalente alle adunanze ed ai discorsi fatti in pubblico, ecc., di cui si parla in in quegli articoli. La responsabilità degli imputati è mantenuta secondo le regole della complicità stabilita nel Codice.

Il quarto articolo darebbe al Governo il diritto di sospendere le associazioni nei casi che de' reati sopraddetti, o qualunque di quelli contemplati nel titolo II, capo 1 e 2 delle leggi penali, sieno stati commessi per mezzo di atti, istruzioni e concorso attivo delle associazioni medesime. Il Governo deve denunciare all'autorità giudiziaria l'atto di sospensione nel termine di cinque giorni.

Gli altri articoli stabiliscono la competenza dei giurati per reati, di cui è parola in questa legge, e la facoltà data alla Corte d'Assisie di pronunciare lo scioglimento delle associazioni o abolire l'atto di sospensione emanato dal Governo.

(Stampa.)

La maggioranza della Camera de' deputati, preseduta già da Conforti, ha tenuto questa mattina alle ore 10 un'adunanza, nelle sale dell'Accademia filarmonica, ed ha eletto a suo presidente La Farina, e a vicepresidente Vegezzi Zaverio.

(Espero.)

Altra della stessa data.

La vertenza delle Società operaie del Regno, in ordine alle deliberazioni dei dissenzienti Congressi di Asti e di Firenze, è stata appianata. I commissarii a ciò nominati, radunatisi di questi giorni, dietro accurato esame dei due Congressi, deschiariti di perfetto accordo gli equivoci, che diedero origine alla lamentata scissione, deliberarono una formola di dichiarazione, colla quale si accettano le deliberazioni del Congresso di Firenze, *potere le Società operaie occuparsi, in date eventualità, di discussioni politiche, nei limiti consentiti dal Regolamento.* (*Costit.*)

Scrivono da Torino, in data del 3 luglio, alla *Nazione*:

« Quanto alla famosa lettera di cordiale congratulazione, che il ministro inglese a Torino, sir James Hudson, avrebbe inviata al commendatore Rattazzi, appena gli fu comunicata la notizia dell'avvenuto riconoscimento della Russia, ecco in quali termini stanno le cose precisamente.

« Non è stata una lettera quella del signor Hudson; è stato un dispaccio, secco e breve. Il rappresentante dell'Inghilterra felicitava il Governo del Re dell'Italia dell'importantissimo avvenimento. Nulla più, ed è naturale, per quanto potesse desiderarsi di meglio.

« .... So che il sig. Hudson, interrogato come mai egli avesse avuta tanta fretta di felicitare il Governo italiano pel fatto del riconoscimento della Russia, avrebbe risposto queste precise parole: *Il faut être poli avec tout le monde.* »

De' sei barcaiuoli della Rotonda, arrestati tempo fa, imputati di complicità nel furto Parodi, due vennero posti in libertà, mentre gli altri sono tutt'ora sostenuti in carcere. Pare che questo processo andrà ancora per le lunghe, attese le nuove complicazioni, che si presentano. Alcuni dei carcerati sono sempre guardati a vista. (*Movimento.*)

Nell'udienza del 1.° corr., il R. Tribunale di Firenze condannava il gerente del giornale *Lo Zenzero* alla pena di sei mesi di carcere e di L. 1000 di multa, per ingiurie e diffamazione a danno del sacerdote Giuseppe Lotti. L'imputato essendo latitante, fu condannato in contumacia.

Milano 5 luglio.

Domani avrà luogo nel Santuario di Santa Maria pressa San Celso la festa popolare istituita dai Milanesi per ricordare un'epoca, in cui la città sofferse il terribile e devastatore flagello della peste, che in pochi mesi mieteva più di mezza popolazione.

Il 2 luglio (1630) fu il giorno, in cui questo morbo scomparve senza lasciare traccia, nemmeno per casi parziali; il popolo volle segnalarlo alla ricordanza dei posteri, e all'unanimità, si proclamò che il giorno della *Visitazione* sarebbe festeggiato con pompa, e che la Rappresentanza comunale, in unione alle Corporazioni e Maestranze operaie, si porterebbero al suddetto Santuario, per assistere ad una solenne funzione, tutta a spese del Comune. La festa venne celebrata ogni anno fino al 1796, in cui un decreto del Direttorio aboliva tutte le Corporazioni e Maestranze, e d'allora fino al presente, questa ricordanza popolare rimase solo negli Archivii municipali; ma la nostra Rappresentanza mantenne sempre scrupolosamente in attività la tradizionale disposizione dei cittadini, assistendo nel suddetto giorno alla sagra, e sostenendone, come era statuito, tutte le spese.

Cominciando da quest'anno, in seguito ad intelligenze prese fra la Giunta municipale e l'Amministrazione del Santuario, venne deciso di trasportare una tale festività alla prima domenica di luglio, onde rendere più facile il concorso delle Corporazioni operaie e della cittadinanza. (*Persev.*)

Il 3, giungevano le otto compagnie del 30.° di linea, che, distaccate al punto estremo della Calabria, non poterono arrivare a Milano di conserva colle altre. Ora che il reggimento è riunito, le compagnie del 13.° 14.° e 21.°, rimaste a Milano in sussidio, raggiungeranno a Somma, nei primi giorni della ventura settimana, i rispettivi reggimenti. (*La Lomb.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 4: «Stamane alle ore 5, vicino a Melegnano (al casello N. 17 della ferrovia), un bracciante della ghiaia, tentando salire sul convoglio mentre era in moto, si rovesciò sotto, e le ruote gli tagliarono ambedue le gambe. »

Altra del 6 luglio.

È morto in Milano il commendatore De Simoni, milanese, che lungamente esercitò nella città nostra l'uffizio di console pontificio. Ebbe anche per varii anni l'incarico di rappresentante della Santa Sede nella Commissione diplomatica, incaricata della liquidazione e riparto del debito pubblico del cessato Regno d'Italia. (*Persev.*)

Da varii giorni a questa parte continuano a giungerci notizie inquietanti dalla Provincia. Valassina, Montebaro, Asso, Canzo, Erba, sono infestate da grassatori e da ladri. Il numero complessivo di questi malfattori oltrepassa la cinquantina. Tre distaccamenti di guardie nazionali di quei paesi, e buon numero di carabinieri, battono la campagna, e danno la caccia ai malandrini. (*La Lomb.*)

Genova 5 luglio.

Nella seduta del 31 maggio, la Camera di commercio, invitata dal ministro del commercio ad emettere il suo avviso intorno al progetto, fatto dai signori Morris e C., di stabilire in Genova un servizio celere fra l'Italia e l'America, simile a quello che da parecchi anni esiste in Prussia e nell'Annover, deliberava rispondere che il progetto era realizzabile, e meritava, come tutte le cose, che tendono a facilitare il commercio, l'appoggio del Governo, tenendo conto però di non accordare privilegii per questi trasporti, a fine di non escludere la concorrenza, essendovi già in Genova Case, che fanno simili trasporti per l'America del Sud non solo, ma anche per l'America del Nord. (*G. di G.*)

Il *Rigoletto*, nuovo giornale umoristico, che dai primi di giugno si pubblica nella nostra città due volte la settimana, ebbe sequestrati il suo Numero di domenica e quello d'ieri. (*G. di G.*)

Ancona 1.° luglio.

Furono qui spediti quattro cavafanghi per dare a questo porto la voluta profondità, cioè di 8 metri nelle zone destinate al commercio, e di 10 in quelle destinate alle navi da guerra. A tale scopo si dovranno levare 800,000 metri cubi di fango. Fu calcolato che con queste macchine, già arrivate, e con altre due, le quali funzionano già da varii mesi, si potranno effettuare circa 3000 metri di scavamento al giorno. (*FF. di V.*)

Scrivono da Perugia, in data del 2, alla *Costituzione*:

« Ieri la città nostra fu contristata da un avvenimento, che poteva aver desolanti conseguenze. I soldati del corpo dei cacciatori del Tevere, che prima della loro fusione nell'esercito regolare, avevano un rancio ed otto soldi al giorno, si ammutinarono in gran parte, perchè si videro eguagliati a tutto il resto dell'armata italiana, a due ranci e due soldi al giorno. Abbandonarono la città in numero di quasi 500, dirigendosi per la strada di Terni, gridando che loro era stata fatta un'ingiustizia, e che ne volevano sodisfazione.

« Il generale Masi, appena informato del fatto, salì a cavallo, corse dietro agli ammutinati, e gli raggiunse a Ponte San Giovanni. Nonostante che questi sedotti avessero fatto proposito di manomettere ogni uffiziale, che si presentasse per arrestarli, Masi si spinse in mezzo a loro, e con quella potenza di parola che lo distingue, seppe indurli a ritornare immediatamente al loro dovere. »

IMPERO RUSSO.

Una lettera, indirizzata da Varsavia, in data del 28 giugno, alla *Patrie*, reca i seguenti particolari sul criminoso tentativo, commesso il giorno precedente contro la persona del generale Lüders:

« Il generale si recava ogni mattina allo Stabilimento d'acque minerali del Giardino Sassone. Confuso colla folla dei bevitori, la sua presenza vi era appena avvertita, e non aveva dato luogo ad alcuna dimostrazione, ad alcun incidente.

« Il 27, alle 7 del mattino, il generale Lüders si trovava con molte altre persone presso al luogo, in cui si distribuisce l'acqua, allorquando un colpo di pistola, tirato da qualcuno che stava dietro un cespuglio vicino alla sorgente, lo colpì alla nuca. La palla gli ruppe un dente e traversò la bocca. Si corse tosto intorno al generale per recargli soccorso, ed in mezzo alla confusione prodotta da questo avvenimento, l'autore del delitto potè involarsi a tutte le ricerche, ed uscire dallo Stabilimento, dove le perquisizioni fatte per iscoprirlo riuscirono vane.

« La facilità, colla quale ha potuto allontanarsi, si può spiegare in un solo modo: l'assassino doveva vestire l'abito militare, ed ha potuto uscire dallo Stabilimento, mercè l'uniforme che portava.

« La ferita, per buona ventura, non presenta alcun pericolo. L'opinione generale è che l'assassino sia un militare, e forse un uffiziale.

« Pochi giorni prima dell'accaduto, il generale Lüders aveva sottoscritto la sentenza di morte di parecchi uffiziali, per aver concorso alla propagazione di scritti proibiti nell'esercito.

« Si narra a questo proposito, che, avendo il Consiglio di guerra pronunziata la sentenza, il generale avrebbe creduto opportuno di chiedere consiglio a Pietroburgo, e di là gli sarebbe stato risposto un po' duramente, « che aveva pieni poteri, « che ciò riguardava lui solo, e che agisse sotto la « sua risponsabilità. » In seguito a ciò, il generale firmò l'ordine di esecuzione.

« Una deputazione d'uffiziali, che si era recata da lui, non fu ricevuta, e la sentenza venne eseguita, se non su tutti, almeno su alcuni dei condannati. Si crede generalmente che l'autore dell'attentato d'ieri, sia un compagno, un vindice di coloro, che sono stati fucilati. »

IMPERO OTTOMANO.

Scrivevano da Larnaca di Cipro all'*Osservatore Triestino*, in data del 16 giugno:

« Il nostro nuovo governatore S. E. Zià pascià dimostra un carattere assai energico ed integro per l'amministrazione degli affari in generale. Egli va spesso in giro nell'isola per visitare le Provincie, ed osservare da vicino i bisogni della popolazione. È da lodarsi soprattutto l'impegno, che ha messo per estirpare le cavallette, e già ha spedito al Ministero a Costantinopoli per apposita persona un ampio rapporto sui mezzi da applicare per far cessare questo flagello, che da tanti anni perseguita il paese. È da sperare che la Sublime Porta prenderà in considerazione il rapporto del suo governatore, e darà i necessarii ordini per eseguire quanto vi si propone.

« Una Commissione scientifica spedita, dal Governo francese, venne qui ultimamente, e dopo aver dimorato due mesi, partì per la Francia, e portò seco una gran quantità di statue ed oggetti d'antichità, trovati negli scavi fatti in varii villaggi.

« I navigli da guerra francesi ed inglesi di stazione in Siria vengono di quando in quando a farci una visita, e a procacciarsi provvigioni.

« Ieri sera, per ordine del governatore, la città era illuminata, in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono di S. M. il Sultano Abd-ul-Aziz. La festa era assai brillante, con molti fuochi artificiati, in onore del Monarca ottomano.

« Il sig. Giuseppe Pascotini è stato nominato I. R. viceconsole d'Austria.

« I caldi eccessivi principiarono, ma, ad onta di ciò, la salute pubblica dell'isola è ottima. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il *Constitutionnel* ha, in un carteggio da Bucarest, i seguenti ragguagli sull'assassinio del primo ministro Catargi, nel momento che usciva dalla Camera; assassinio che ricorda quello di Pellegrino Rossi:

« Il 20 giugno, tristo anniversario dell'attentato commesso a Bucarest nel 1848 contro il capo dello Stato, doveva essere, ancora una volta, un giorno fatale al partito dell'ordine. Catargi aveva presa la parola sugli ultimi articoli della legge rurale, e confusi i suoi avversarii. Rispondendo in seguito ad un'interpellanza fatta da un membro della destra al Ministero, a proposito d'una pretesa festa nazionale, che i rivoluzionarii dicevano voler celebrare il 23 giugno, al campo di Filarete, disse, con un movimento pieno di eloquenza: « Io non riconosco come festa nazionale « l'anniversario d'una rivoluzione, cui la nazione « tutta intiera respinge e che fu insozzata da un « tentativo di assassinio. »

« Egli terminò il suo discorso colle memorabili parole: « Voi avete bel fare, o signori, ma « non mi sgomenterete; io mi lascierò piuttosto « schiacciare a questo posto! Finchè vi sarà una « stilla di sangue nelle mie vene, io difenderò la « società, la famiglia, la proprietà e l'ordine pub- « blico. »

« La morte attendeva Catargi all'uscir dalla Camera. Difensore della società, le sue ultime parole furono per la società. Nell'istante che la sua carrozza sboccava dal cortile sul viale della metropoli, due palle lo colpivano a bruciapelo nella testa. La morte fu istantanea.

« Non una persona sul viale. Solo il prefetto di polizia trovavasi nella carrozza di Catargi, dal lato sinistro. L'assassino si portò da quella parte. Nè il prefetto di polizia nè il cocchiere lo poterono vedere. Egli aveva presa la fuga, abbandonando la sua pistola e sottraendosi poi a tutte le indagini.

« Il giorno seguente l'Assemblea rumuna adottò ad unanimità la seguente mozione:

« « Considerando che l'assassinio, commesso sulla persona di Catargi, priva la nostra nazione del più eminente difensore dei principii, sui quali è fondata la sua esistenza, la società, la famiglia, la proprietà;

« « Considerando che il primo ministro dei Principati Uniti, la cui divisa era: *Tutto pel paese, nulla per noi*, perì vittima del suo coraggio politico;

« « L'Assemblea, compresa de' suoi doveri, apre un credito al Ministero per elevare a quel grande uomo di Stato, sulla Piazza del Teatro, un monumento coll'iscrizione: « Al difensore del- « la società, della famiglia e della proprietà, la « Rumunia riconoscente. » »

« A Bucarest, nessuno dubita che l'assassinio non sia dovuto alle più detestabili passioni politiche. »

Il *Monitore Rumuno* pubblicò la seguente lettera, inviata dal Principe Cuza alla signora Catargi:

Signora,

« Se alcuna cosa potesse raddolcire un dolore tanto profondo come quello che Dio le ha mandato per provarla, ella troverebbe un sollievo nel pensiero che colui, ch'ella tanto amava, era circondato dalla stima di tutti e che di tutti porta seco il compianto.

« Quanto a me, associandomi alla sua grande afflizione, non ho osato accrescerla colla mia presenza: vedendomi, signora, ella si sarebbe ricordata che, nel rimpianto marito, io piango l'eminente uomo di Stato, *che è morto al servizio del paese, martire delle sue convinzioni, e per la difesa del principio dell'ordine.*

« Cuza. »

INGHILTERRA.

I giornali inglesi recano i particolari della celebrazione del matrimonio della Principessa Alice col Principe Luigi d'Assia, la quale fu fatta il 1.° corrente ad Osborne, in via affatto privata. La cerimonia fu compiuta dall'Arcivescovo di York, stante l'assenza dell'Arcivescovo di Cantorbery. La Regina, ancora sofferente per la perdita del Principe consorte, vi assistette vestita in profondo lutto, circondata da' suoi quattro figli, il Principe di Galles, i Principi Alfredo, Arturo e Leopoldo.

Parlamento inglese.

Camera dei lordi. — *Tornata del 30 giugno.*

Lord *Brougham* chiama l'attenzione della Camera sulla guerra civile, di cui l'America è il teatro. Sua signoria deplora gli orrori di quella guerra. Io so perfettamente, dice terminando il nobile lord, che la Francia e l'Inghilterra non farebbero alcun bene, intervenendo al presente; ma spero che il termine di questi orrori non sia molto lontano.

SPAGNA.

Si legge nella *Correspondencia* di Madrid, 28 giugno: « Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo francese non ha domandato a quello della Spagna la facoltà di sbarcare le sue truppe sopra un punto qualunque dell'isola di Cuba per mandarle al Messico, quantunque sia positivo che il Governo della Regina abbia dato gli ordini necessarii per accogliere amichevolmente i Francesi e fornir loro i soccorsi, che si debbono a nazioni che vivono in pace. Checchè siasi detto, il signor Barrot ritornerà presto a Madrid. »

La sessione delle Cortes spagnuole è stata chiusa il 2 luglio corrente.

FRANCIA.

Il signor Benedetti ebbe un mese di congedo per motivi di salute e per faccende di famiglia. Quindi, non è vero che sia egli partito, come alcuni fogli annunciarono, per affari urgenti diplomatici. (Cart. della *G. di Mil.*)

Una corrispondenza torinese del *Journal des Débats* così si esprime a proposito dell'arrivo improvviso del generale Garibaldi a Palermo:

« Si ricomincia a parlare di spedizioni nel Montenegro ed in qualche Provincia della Turchia; ma le immaginazioni camminano prestamente, e si è già fabbricato un romanzo intorno al nome di Garibaldi. Il Governo è del tutto risoluto di non permettere alcuna spedizione illegale, e può bene accadere che Garibaldi non abbia voluto far altro che mantenere la sua propria popolarità in un paese, in cui il suo nome gode d'un gran prestigio. Tutt'i deputati, che si chiamano ordinariamente garibaldini, sono al loro posto alla Camera, di modo che il generale è in Sicilia, separato dal suo stato maggiore ordinario. »

Allo stesso proposito, una corrispondenza, parimente torinese, del *Constitutionnel* dice che lo scopo principale del viaggio di Garibaldi in Sicilia è l'instituzione del tiro nazionale, per cui ha trovato un potente ausiliario nel Principe ereditario. Quanto alle voci di spedizioni lontane, il corrispondente opina che non abbiano alcun fondamento, e che Garibaldi sia totalmente convinto del pericolo, che vi sarebbe per la sua patria, s'egli intraprendesse un tentativo qualunque capace di aumentare le complicazioni dell'Europa.

Scrivono all'incontro da Parigi all'*Italie*: « I preparativi, che erano stati fatti per una spedizione garibaldina in Grecia non sono soppressi interamente, e voi potreste vederli ricomparire se non per la Grecia, almeno per un'altra destinazione.

« Oggi alla Borsa parlavasi già della prossima partenza di Garibaldi per l'Albania. Potete quindi spiegarvi la partenza precipitata per l'Italia di alcuni volontarii garibaldini residenti a Parigi. »

Scrivono alla *Perseveranza* in data di Parigi 2 e 3 luglio:

« 2 luglio.

« Il Senato accordò una pensione di 5000 franchi alla vedova d'Halévy, non a titolo di ricompensa nazionale, ma a titolo eccezionale.

« Nella medesima seduta ha pure, a proposito d'una petizione, esaminata di nuovo la questione, ultimamente trattata nel Corpo legislativo, voglio dire quella d'una revisione delle liste elettorali. L'avvocato Billot domandò poi, con una petizione al Senato, di consacrare con uno o più *senatusconsulti* i principii dell'89 e di guarentirne l'applicazione con leggi efficaci. Il Senato se ne spaventò; e, appena udite le prime parole, rifiutò d'udire il resto della petizione.

« Le Repubbliche di Honduras, di Nicaragua e di Yucatan protestano contro il trattato Corwyn.

« Il Consiglio d'Ammiragliato protestò contro l'invio al Messico, per portar truppe, de' vascelli della squadra francese d'evoluzione, ch'è la sola forza marittima pronta a combattere.

« Assicurasi che il sig. di Hübner andrà a Londra, nel suo ritorno da Costantinopoli.

« L'architetto francese, spedito a Gerusalemme, dichiarò che la riparazione del Santo Sepolcro costerà un milione. »

« 3 luglio.

« La seduta del Senato d'ieri fu segnalata da un importante rapporto del sig. Bonjean, sopra una petizione, avente per iscopo di reclamare guarentigie per la proprietà de' titoli al portatore.

« I proprietarii di questi valori sono infatti esposti a difficoltà di più generi, nel caso di furto, smarrimento o distruzione de' titoli. Per rimediare appunto ad un tale stato di cose, e segnatamente per abbreviare la durata della prescrizione trentennaria, a cui la giurisprudenza ha subordinata la possibilità d'ottenere dei *duplicati*, il petente Trovaux recò innanzi al Senato codesta questione. La sua domanda presentavasi con una incontestabile autorità, poichè il signor Troyaux medesimo subì i mali, a cui vuol portare rimedio, e, tutto pieno della sua idea, ha fatto aprire a sue spese un concorso a fine di studiare a fondo la cosa, prima di chiamare il Senato ad occuparsene. In grazia di queste circostanze, veramente eccezionali, il signor Bonjean non dovette durar molta fatica per vincere la sua causa, ed il Senato decise, non solo che la petizione fosse rinviata ai tre ministri della giustizia, del commercio e delle finanze, ma altresì che il rapporto venisse stampato.

« In questa stessa seduta, seguì un'altra discussione importante tra il sig. La Guéronnière ed il sig. Tourangin, sul punto di sapere se il Senato ha diritto di discutere la Costituzione a proposito d'una petizione. Il sig. Tourangin parlò negativamente, affermativamente il signor La Guéronnière. Però la discussione, sollevatasi per un incidente, non fu proseguita.

« Il console generale di Francia a Belgrado venne chiamato in missione a Parigi.

« Grandi provvigioni furono acquistate a nuova Yorck per le truppe del generale Lorencez. »

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data del 2: « Da Roma ci vengono lettere, dalle quali vedesi che si va seminando la zizzania tra le nostre soldatesche e le pontificie. Io non ho ragguagli sufficienti per dire con certezza chi sieno e donde vengano questi susurroni: ma tutte le lettere s'accordano nel dipingere l'alterigia dei nostri uffiziali, i quali trattano da alto in basso coi militari della Santa Sede. Si direbbe che i nostri soldati guardano Roma come città di conquista, e taluno di essi anzi avrebbe avuto la storditaggine, in qualche diverbio, di mettere fuori siffatta sciocchezza; cioè che i Francesi sono padroni in Roma, perchè l'hanno conquistata contro Garibaldi! Voglio credere che codesti dissapori non sieno che pettegolezzi di mal inteso amor proprio. In ogni caso, è dovere strettissimo del nostro comandante in Roma di ricordare ai nostri ch'essi hanno l'obbligo di mantenere la fama dell'urbanità francese da per tutto; ma specialmente a Roma, ch'è maestra di urbanità e di modi gentili. »

Il *Moniteur Universel* annunzia la morte di Enrico Harran di Sénarmont, membro dell'Accademia delle scienze, della quale fu eletto membro in surrogazione al mineralogista Beudant. I lavori del sig. Sénarmont volgono principalmente sull'ottica, sulla cristallografia e sulla geologia, e quelli che lasciò sulla conduttibilità dei cristalli pel calore e per l'elettricità di tensione, come pure sopra la riflessione e la refrazione della luce, sono importantissimi Nacque il 6 settembre 1808 a Broué nell'Eure-et-Loire.

Spedizione del Messico.

La *Patrie* del 3, ha dispacci particolari dell'Avana, del 9 giugno, che portano notizie di Vera-Cruz posteriori di quattro giorni alle ultime conosciute:

« A quella data, ella dice, la condizione delle truppe francesi ad Orizaba era buona. L'avanguardia occupava sempre il borgo d'Ingenio, a 6 chilometri al di là di Orizaba, e i posti avanzati si estendevano fino al piccolo lago di Tapa, situato fra Aculcingo e Maltrato, distante un chilometro da Ingenio. Questa posizione permetteva ad esse di sorvegliare l'uscita dalle gole di Combres, allo sbocco della strada di Puebla.

« I Francesi sono pure padroni intieramente della valle, che trovasi oltre Orizaba, e se il nemico osasse attaccarli, quella valle offrirebbe un magnifico campo di battaglia per isconfiggerlo: ma disgraziatamente i Messicani non combattono nella pianura, e non conoscono se non la guerra di montagna.

« Dalla stessa fonte sappiamo che l'esercito aveva viveri, e che i suoi convogli circolavano liberamente sulla strada di Cordova, di cui le truppe francesi sono padrone.

« Alcuni distaccamenti di operai d'amministrazione e di soldati infermieri hanno lasciato oggi Parigi per andare ad imbarcarsi a Cherburgo, diretti pel Messico. »

Il *Times* reca il testo d'un brindisi, profferito il 13 giugno dal generale Prim a Nuova Yorck, dov'egli ebbe accoglienze festosissime. Eccone il brano più notevole:

« Molti, diss'egli, credettero che noi fossimo andati nel Messico per fini di oppressione e di conquista. Nè la Regina, nè la Spagna non ebbero mai la menoma idea di distruggere l'indipendenza del Messico, giammai! La Regina sarebbe la prima a rispettare e far rispettare le libertà del Messico. La Regina, come prima cittadina della Spagna, fu la prima ad adempiere quel programma. La Spagna vuole che tutti i trattati siano rispettati nel Messico. Avendo una delle tre Potenze alleate introdotte variazioni nelle domande, che indirizzava al Messico, la Spagna ritirossi, giacchè le basi della convenzione erano per tal modo abbattute, e i disegni della Regina e la politica del Governo non potevano più effettuarsi.

« La Regina approvò il mio contegno, perchè era d'accordo colla lettera e collo spirito della convenzione, ed io sono felice di essere complimentato da' miei compatriotti sul contegno che ho tenuto. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 2: « Pare che il Governo abbia ricevuto intorno al generale Almonte informazioni, che lo illuminano sul conto di lui. Il Padre Miranda, ch'è giunto a Parigi fino da ieri, colla missione di giustificare la condotta di quel generale messicano, ha sollecitato invano un'udienza dall'Imperatore. Sono anche qui malcontenti del generale Almonte, e, se io credo a quello che mi vien detto, il colonnello d'Ornan, che precede al Messico il generale Forey, è incaricato di notificargli l'ordine di lasciare il campo francese. Lo stesso colonnello d'Ornan reca pure al generale di Lorencez osservazioni sul modo, a cui s'attenne nell'attaccare il forte di Guadalupa. »

I giornali di Nuova Yorck hanno avvisi del Messico da Veracruz al 1.° di giugno. Almonte si dava per governator provvisorio di Veracruz; e avea divulgato un ordine, permettendo l'entrata delle farine, mercè un dazio di tre dollari per barile. Il *New York Herald* ha notizie da Yucatan del 28 di maggio, secondo le quali i Messicani in gran moltitudine si levavano per tutto in arme per combattere i Francesi, che sarebbero costretti ad arrendersi. Gli uffiziali delle navi francesi in Nuova Yorck dicono che gli ultimi dispacci uffiziali messicani sono in favore de' Francesi.

GERMANIA.

Il Re di Prussia ha testè ricevuto una deputazione del distretto elettorale di Elbing-Marienburg, incaricata, per parte di 177 elettori conservatori, di presentare al Re un indirizzo di devozione. Ecco, giusta la *Nuova Gazzetta Prussiana*, quanto il Re rispose:

« Lo spiacevole risultato delle elezioni mi ha contristato assai. M'incresce d'essermi veduto mal compreso. Nullameno non voglio rigettarne la colpa sul popolo, ma su coloro che l'hanno traviato. Si sparse in fatti appostatamente fra il popolo la voce ch'io non volessi mantenere la Costituzione del defunto Re.

« Tale non è menomamente la mia intenzione. Voglio, per lo contrario, mantenere strettamente il mio programma di novembre 1858, e spero che i deputati finiranno coll'esserne pienamente convinti, giacchè io sono interamente d'accordo col mio Ministero. Ricevo con piacere la testimonianza, che mi date, del vostro attaccamento alla mia Casa, ed ho fiducia che questa fedeltà non sarà per ismentirsi. »

Scrivono da Monaco di Baviera, in data del 24 giugno: « La nostra legislazione considera come suicide le persone uccise in duello. Ma da lungo tempo la legge non era osservata strettamente sotto questo rapporto. Impertanto *ieri*, dopo il mezzogiorno, mentre gli amici di uno studente, morto in seguito a un duello, si radunavano per assistere alla sepoltura del loro compagno, si annunziò che per ordine del procuratore del Re il corpo del defunto era stato tolto via e consegnato all'Anfiteatro anatomico dell'Ospitale. In tal modo si spera di diminuire il numero dei duelli, sgraziatamente ancora frequentissimi nella nostra Università. » (*Arm.*)

Regno d'Annover. — *Annover 3 luglio.*

Mediante rescritto reale, le Camere sono aggiornate a tempo indeterminato. È dubbioso che vengano riconvocate nell'autunno. Regnano dispareri tra' ministri su tal proposito. (*FF. di V.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

L'*Havas Bullier* reca da Stoccolma, 2 corrente:

« S'è formato un Comitato per celebrare, l'8 luglio, l'anniversario della battaglia di Pultava. Esso componesi degli uomini più notevoli del Parlamento, della Magistratura, dell'Accademia delle finanze e della nobiltà.

« La ceremonia sarà celebrata contemporaneamente a Stoccolma, Gothenburg, Linköping e altre città. Tutta la nazione è invitata a parteciparvi. Sarà aperta una soscrizione nazionale per erigere un monumento in onore di Carlo XII, e dei guerrieri caduti a Pultava. »

AMERICA.

I ragguagli della guerra americana pubblicati sabato, secondo un telegramma assai succinto, sono da' giornali inglesi più distesamente recati in questa forma:

« Nuova Yorck 21 giugno.

« Seguono continue e vive scaramucce intorno a Richmond, i confederati essendosi dati a molestare le opere de' federali. Cominciarono a tirare contro alle navi dei federali sul fiume Giacomo; ma questi risposero e disfecero le batterie nemiche.

« Il generale Buell è andato nel Tennessee orientale, passando per Huntsville.

« Il generale Jackson è in grandi forze a Fort Republic e ad Harrisonburg. Il generale Shields si è posto in Strasburgo; e Fremont procede verso New Market, in modo che aspettasi una battaglia nella vallata del Shennandoah.

« Il generale Pope ha lasciato di seguitare Beauregard, il quale è ora con ottantamila soldati ad Okolona; mentre l'altro generale de' confederati, Kirby Smith, è ad Anuga con ventimila soldati, e Vandorn con pochi cavalli a Granata.

« Dicesi che i federali vogliano nell'occidente differir la guerra offensiva sin dopo i mesi della state, e formare intanto una linea di difesa da Corinto a Menfi.

« I confederati hanno ricevuto nuovi aiuti in Richmond. Dicesi che il segretario di Stato per la guerra in Washington, è per chiamare altri soldati alle armi. I federali hanno preso Cumberland Gap, lasciato dai confederati.

« La Camera dei rappresentanti ha accettato il *bill*, che confisca gli schiavi dei ribelli.

« Fu nominato in Menfi un censore federale per la stampa. Le sentinelle federali hanno ordine di tirare contro chiunque tentasse abbassare la bandiera federale, o in altro modo offendere le sostanze e le vite de' cittadini dell'Unione. Da Menfi sono partite tremila balle di cotone. Dicesi che i dintorni di quella città sien corsi da guerriglie, che ardono le piantagioni.

« La Commissione per l'emancipazione degli schiavi andò dal Presidente Lincoln a porgergli un indirizzo, perchè dichiarasse fine della presente guerra la libertà de' negri. Lincoln rispose che tale dichiarazione non sortirebbe il desiderato effetto; perchè la Costituzione stessa non si può fare ancora valere negli Stati meridionali.

« La Commissione delle tasse e gravezze ha fatto la relazione d'un *bill*, inteso ad accrescere temporariamente i dazii d'importazione. Venticinque centesimi sopra gli spiriti per gallone, il ferro, rame, carbone, i tappeti, le lane, i libri, il tabacco, il coke, le droghe, in breve, sopra tutti gli oggetti forestieri.

« La Commissione della marina ha riferito il *bill* per fondare un arsenale sui laghi Eriè, Michigan, Ontario. »

« Nuova-Yorck 21 giugno.

« Le truppe federali, ch'erano a Key West, vanno ad ingrossar l'esercito innanzi Charleston. Avvenne sul fiume Bianco un combattimento; le barche a cannone de' federali presero una batteria ai confederati.

« I confederati s'apparecchiano a sostener Mobile, dove sono entrati aiuti.

« Corrono voci ora di disfatte ed ora di vittorie presso a Richmond; ma senza certezza alcuna. Il generale Mac Clellan mandò questo pomeriggio a dire: « Oggi le cose sono abbastanza « quiete; e il bombardamento è men vivo del so- « lito. I nostri apparecchi continuano alacremen- « te. Il nemico cominciò a trarre con certi can- « noni grossi; ma non fece alcun danno. »

Altri seguenti dispacci dicono che non avvengono a Richmond che leggiere scaramucce.

Il *Times* ha questo telegramma dal suo corrispondente particolare di Nuova Yorck:

« Nuova Yorck 21 giugno.

« L'esercito di Mac Clellan innanzi Richmond è stato ingrossato dalle genti del generale Mac Dowell.

« Il tempo è buono, e le strade sode nella Virginia. Il generale Morgan, dell'esercito federale, avvisa che il 18 aveva occupato Cumberland Gap, lasciato quattro ore prima dal nemico.

« Cumberland Gap è una gola delle montagne di Cumberland, dove si toccano i confini degli Stati di Virginia, Kentucky e Tennessee.

« Un telegramma, ricevuto dal Governo, contraddice la voce che i federali sotto Curtis avessero preso Little Rook, capo dell'Arkansas.

« Niuna nuova certa rispetto all'esercito di Beauregard.

« Vicksburg tuttavia si sostiene contro ai fe-

derali, e i confederati si mostrano risoluti a difender la città sino agli estremi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 luglio.

S. E. il sig. barone Sina, ministro greco a Vienna, carissimo a Venezia per le sue beneficenze, trasmise al sig. conte Podestà, fiorini 600 v. a., da erogarsi metà a beneficio dei nostri Asili d' infanzia, e metà per altri pii scopi caritatevoli, il che fu eseguito secondo le intenzioni del generoso benefattore.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un dispaccio da Venezia alla *Presse* di Parigi. — 2. I generali messicani e la politica francese. — 3. Disinganno degli Stati del Sud in America. — 4. Progressi della guerra civile. — 5. Un *memorandum*, e la pubblica sicurezza. — 6. Del riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Russia. — 7. Merito e ricompensa. — 8. Sull' Imperatore d' Austria nel campo di Wimpassing. — 9. Un emissario russo. — 10. Conflitto contro S. E. il Ministro delle finanze. — 11. Del porto di Trieste. — 12. Nuova dichiarazione del Governo di Torino circa al Messico.

1. Per dare ai nostri lettori un' idea della lealtà della stampa radicale e rivoluzionaria, basterà citare il seguente brano del Bollettino del giorno 4 luglio corrente della *Presse* di Parigi. — *Un dispaccio da Venezia annunzia, che in quella città l' agitazione è vivissima. Alcuni preti, tornando dal conciliabolo romano, sono stati fischiati ed urlati nelle pubbliche piazze. Queste manifestazioni sono spiacevoli ; noi le condanniamo, ma non possiamo a meno di riconoscere un segno della rettitudine degli istinti popolari (!). L' oppresso veneziano, fischiando i generali austriaci e i prelati ultramontani, fischia sotto le due specie lo stesso soldato, il soldato della tirannia e quello della reazione.* — Il propagatore di queste vili menzogne, sig. Gaïffe, ha scambiato la civile ed onesta cittadinanza veneziana coi *gamins* di Parigi Bisogna proprio servire esclusivamente al dio quattrino, ed alle più cieche passioni politiche, per venir fuori con sì basse menzogne contro Venezia, dove non trovano che rispetto tutti coloro che portano le insegne del sacerdozio, o l' onorata divisa del proprio Sovrano. Qui, non solo non si fischiano generali, nè sacerdoti, ma non si fischierebbe neppure lo stesso signor Gaïffe se ci venisse carico di tutti i suoi meriti, che è tutto dire. Per ciò che risguarda i prodi ed onorati generali dell' Austria, e i sacerdoti cattolici, che il giornalista francese chiama *soldati della tirannia e della reazione*, e che noi chiamiamo fedeli difensori del Trono e dell' Altare, veri e temuti sostegni dell' ordine e della pace sociale, noi non risponderemo altrimenti al sig. Gaïffe che con un generoso disprezzo.

2. Nel Messico, i generali, che avevano parteggiato dapprima contro Juarez, sono presi in uggia e mal trattati dai Francesi. Alcuni giornali annunziano che Almonte debba essere espulso dall' esercito francese, altri che i generali Zuloaga e Cobos, partigiani dei Francesi, sieno stati confinati nell' Avana dal generale Lorencez, e che anzi Marquez insisteva dovessero essere passati per le armi, come si usa coi briganti nel Regno di Napoli. Questi fatti sembrano provare, che i Messicani titubano a tradire il Governo del loro paese, e che le simpatie e il prestigio de' Francesi nel Messico sono spariti.

3. Un dispaccio, del 21 marzo 1862, diretto al Governo degli Stati americani del Sud dal loro commissario sig. P. I. Rost in Spagna, rende conto della conferenza, avuta dal medesimo col ministro spagnuolo degli affari esterni, sig. Calderon Collantes. Da quel dispaccio, stato intercettato, pubblicato e commentato dal Governo degli Stati Uniti, si desume, che la Spagna procederà nella questione americana d' accordo colla Francia e coll' Inghilterra, e che non sarà la prima a riconoscere l' indipendenza degli Stati meridionali; che la Francia procederà d' accordo coll' Inghilterra, la cui politica è diretta dagli abolizionisti, e che per conseguenza il riconoscimento sarà sommamente difficile. Si vede pure che l' Inghilterra, la Francia e la Spagna hanno timore d' inimicarsi gli Stati Uniti. Il commissario chiude la sua lettera, dicendo che, *per effetto degli enormi apparecchi fatti dal Nord per soggiogare il Sud, questo non avrà nulla da sperare, sino a tanto che il Governo del Nord non sia disposto a trattarlo da Potenza indipendente, e che sta al Presidente Davis, il quale nel suo messaggio ha dichiarato che la guerra potrà durare parecchi anni, a decidere, se sia conforme alla dignità degli Stati del Sud il tenere all' estero inviati che non sono nè ascoltati, nè ricevuti.* Da tutto ciò si deduce che gli Stati del Sud non possono fare nella presente guerra nessun assegnamento sulle Potenze d' Europa.

4. La guerra civile continua senza effetti decisivi. Il piano di guerra dei Separatisti è di concentrare tutte le loro forze a Richmond per tentare le sorti d' una grande battaglia. Gl' indugi, che si frammettono alla presa di Richmond, ci sembrano dannosi all' esercito di Mac Clellan. Mentre i Separatisti stanno a riparo nella loro capitale, dispongono d' un esercito potente che presto riceverà un rinforzo di 80,000 uomini da Beauregard, già arrivato a Montgommery, gli Unionisti debbono soffrire tutti i disagi del vivere all' aperto, in un clima perniciosissimo durante gli estivi calori. A Richmond bisognava operare con maggiore energia, non lasciar tempo al nemico, ed impedire ad ogni costo la giunzione dei due eserciti. Intanto si annunzia una sanguinosa battaglia, combattuta il 16 giugno presso Charleston, con gravi perdite d' ambe le parti in morti e feriti. I Separatisti temono assai che quella città, la più importante della Carolina meridionale, debba cadere nelle mani dei loro avversarii. Quanto sangue e quante forze sprecate costa all' America questa guerra fratricida!!

5. Nello Stato modello è stato preparato dal Ministero un *Memorandum* diretto a tutte le Corti d' Europa, e che dicesi già essere stato comunicato al Governo imperiale di Francia. Sembra che questo *Memorandum* si occupi degli affari di tutta Europa, e sta bene che si occupi molto dell' estero un Governo che si occupa sì poco dell' interno. La pubblica e privata sicurezza sembrano bandite dal nuovo Stato italiano. A Napoli il principe d' Ottajano, nella popolatissima contrada di Chiaia, mezza ora prima di sera, fu spogliato della borsa, dell' orologio e della catena d' oro, non che d' un prezioso astuccio d' oro che chiudeva il ritratto della defunta sua moglie, mentre la contrada era piena di gente, e di carrozze!! Alle porte della stessa città, i briganti arrestano ricchi mercatanti, e li obbligano a riscatti gravissimi. Non parliamo del brigantaggio, o piuttosto della guerra civile nelle altre Provincie dell' ex Regno. In Lombardia numerose bande di ladri e di assassini infestano le città e le campagne. A Milano i ladri son da per tutto; assaltano di pieno giorno in città e sulle strade maestre; i Vescovi reduci da Roma sono fischiati in più luoghi della città dai monelli di piazza, e non è molto che i giornali narravano di bande di ladri che infestavano le vicinanze di Torino, e di un tumulto di popolo contro la guardia nazionale a Porlezza. E poi i giornali del felicissimo Regno si fanno scrivere dal Veneto che tutte le città di qua del Mincio sono in tumulto, che vi è il finimondo, che da per tutto scoppiano petardi e bombe, che i Veneti gemono sotto una oppressione che non ha nome!! Ciò si chiama mettere innanzi le mani per non cadere.

6. Il riconoscimento del nuovo Regno d' Italia da parte della Russia, sia o non sia ufficialmente compiuto, è un atto che non sarà approvato da nessun onesto politico; esso è la condanna della giustizia e della equità, e l' approvazione delle più flagranti ed inique usurpazioni de' diritti e degli Stati altrui. Quest' atto sarà una macchia incancellabile del regno di Alessandro II. Qualunque siano per essere gli effetti di questo atto, favorevoli alla rivoluzione direttamente, o favorevoli indirettamente alla causa dell' ordine, esso sarà sempre in sè stesso un atto vituperevole, ed osiamo dire che non potrà essere ripagato dal Piemonte e dalla Francia che con qualche concessione relativa alle cose orientali egualmente indegna. Noi non siamo di quelli che pigliano argomento di consolazione da questi atti sommamente disdicevoli per chi li commette, e rigettiamo con isdegno qualsivoglia atto disonesto, fosse anche utilissimo alla buona causa. Ci spiace che la Russia si metta anch' essa per la via lubrica e pericolosa del prevalente macchiavellismo. Questo contegno prova a tutti i Principi d' Europa che, per la loro sicurezza e potenza, ogni volta che vi sarà guerra tra una Potenza europea qualunque e la Russia, sarà prudente partito il combattere contro di lei, che riconosce con tanta generosità la spogliazione del figlio di Ferdinando II!

7. Abbiamo già parlato col dovuto encomio dello zelo veramente singolare del gerente il Consolato austriaco a Belgrado, signor Wassich, per far cessare il bombardamento della città, e le ostilità sanguinose tra Turchi e Serviani. Il signor Wassich era stato calunniato presso il Principe Michele e presso il Corpo dei consoli; ma la verità a poco a poco si fece strada; i consoli riconobbero l' ingiustizia e ottennero al sig. Wassich una riparazione solenne dal Principe, rendendogli essi medesimi le più onorevoli testimonianze. Un più grande conforto si aggiunse in premio delle buone azioni del gerente austriaco. S. M. l' augusto Imperatore Francesco Giuseppe I si è degnata di conferirgli la decorazione di terza classe della Corona ferrea. Ricompensa giusta a merito vero.

8. Nei giornali di Vienna è stata riferita una visita di S. M. l' Imperatore al campo militare di Wimpassing. S. M. è stata acclamata con grande entusiasmo da tutti i soldati italiani, alemanni e polacchi. La sera, nel salone degli uffiziali, al suono delle bande musicali, le danze continuarono sino a mezza notte, e si eseguirono alcuni *valz* ungheresi, in onore degli ospiti ungheresi presenti. S. M. visitò il campo, accompagnata dal comandante barone di Haugwitz, e si trattenne a lungo parlando ai soldati nella lingua nazionale di ciascuno, italiano agl' italiani, magiaro ai magiari, slavo agli slavi, e tedesco ai tedeschi. Nella gita a piedi da Wimpassing al campo, la popolazione acclamò lungo tutta la strada con romorosi evviva l' augusto Imperatore, S. M. l' Imperatrice e il Principe ereditario. Gli Ungheresi presenti erano la maggior parte in abito nazionale.

9. La propaganda rivoluzionaria è infaticabile, e lo prova un fatto avvenuto a Peschiera. Un russo con passaporto che portava il nome di Andrea Nitciporensky, entrava in Peschiera il 29 del p. p. maggio. Fattagli una perquisizione dalla polizia di confine, gli fu trovato un proclama italiano, ed un gran numero d' esemplari d' un appello di Alessandro Herzen e di Nicolò Ogarec a contribuzioni patriottiche per iscopi russi. Carte e proclama furono confiscati. Nitciporensky partì per Venezia e Trieste, e s' imbarcò sur un battello a vapore diretto a Costantinopoli. Più tardi nell' Ufficio della polizia di Peschiera furono trovate parecchie lettere aperte di Nitciporensky, il quale le aveva celate perchè non cadessero nelle mani dell' Autorità. Siccome da queste lettere dirette a Garibaldi, e tra le quali ve n' erano parecchie autografe del celebre emigrato russo Bakunin, risultava che Nitciporensky è un emissario assai bene iniziato del partito rivoluzionario, e che ha la speciale missione di preparare e di organizzare in tutte le forme una rivoluzione nelle Provincie slave dell' Austria e della Turchia, così è stato ordinato di tenere bene aperti gli occhi su questo emissario.

10. Le tornate del 1.° e del 3 luglio della Camera dei deputati a Vienna sono state tempestose. Il deputato Skene in un discorso notabile piuttosto per veemenza, che per idee pratiche e giuste, ha assalito personalmente S. E. il Ministro di Plener, e questi gli rispose con forza nella tornata successiva (4 luglio). Il deputato Giskra replicò al Ministro, sostenendo il suo collega Skene, ma non essendo riuscito a proporre un voto di sfiducia, l' episodio non servì che a manifestare i dispareri che dividono dal Ministero delle finanze il Comitato incaricato dell' esame del bilancio o almeno alcuni membri del medesimo. Il Ministro di Plener non ha risposto al deputato Giskra nella tornata del 4, ma il differire la risposta in materie di finanza, è lo stesso pel Ministro che renderla più efficace e perentoria. Noi abbiamo veduto il Ministro di Plener alle prese colla Giunta di finanza, l' abbiamo veduto assalito dal giornalismo, bersagliato nella Camera dei deputati e nello stesso tempo adottati quasi integralmente i suoi progetti finanziarii, per pareggiare il bilancio. Un uomo che fa ogni possibile per migliorare le difficili condizioni delle nostre finanze merita certo, invece delle acerbe e poco fondate censure che gli si fanno, una sincera riconoscenza ed una efficace cooperazione nell' intento di rimuovere da' suoi passi i triboli e le spine che gli fanno impedimento.

11. Nella Camera fu pure discussa la questione del porto di Trieste. Il deputato sig. Giskra ed altri ne fecero in proposito interpellanze a S. E. il Ministro del commercio. Trieste non ha che una rada aperta, e manca della sicurezza, che solo un gran porto può offerire alle navi. Ora un uomo intraprendente, il sig. Talabot, si offre di crearlo, chiedendo allo Stato la cessione del suo Lazzeretto a Trieste, con tutti i terreni circostanti al porto, nonchè trenta milioni che la Società delle strade ferrate dee pagare eventualmente allo Stato. (1)

12. Nella Camera dei deputati a Torino del 6 luglio, Rattazzi dichiarò di nuovo, quanto alle voci di preparativi che si dicono fatti per intervenire nel Messico, che la Francia non ha fatto sinora nessuna comunicazione in proposito al Governo del Re. La dichiarazione di Rattazzi fu confermata dal ministro degli affari esteri, il generale Durando, il quale disse di più che non vi furono in proposito neppure conversazioni. Dopo di che la Camera si occupò della marina militare.

(Σ)

Vienna 6 luglio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il rapporto medico, giunto da Kissingen, annunzia come molto sodisfacente l' effetto della cura, intrapresa colà da S. M. l' Imperatrice. Lo stato generale e l' aspetto della M. S. non lasciano nulla a desiderare, e fu sotto tali condizioni favorevoli che si decise la partenza di S. M. per Possenhofen il 10 corrente, senza che vi sia d' uopo che faccia uso d' una cura ulteriore. »

L' *Autogr. Corr.* reca, in proposito dello Statuto provinciale per la Venezia, che in questi giorni fu preso il parere di molti uomini di fiducia sul progetto di Statuto, il che autorizza a credere che ne seguirà al più presto la pubblicazione. *(FF. di V.)*

L' inviato napoletano principe Petrulla, che trovasi a Vienna, sta per ritirarsi dalla diplomazia nella vita privata. *(Idem.)*

Torino 6 luglio.

Dicesi che il generale d' armata, cav. Cialdini, verrà inviato in missione straordinaria a Pietroburgo, per notificare ufficialmente a S. M. l' Imperatore Alessandro II la proclamazione del Regno d' Italia. *(Opinione.)*

(1) La Società delle strade ferrate è obbligata a pagare all' Erario 100 milioni, de' quali 70 in rate annuali, e 30 nel caso che la rendita delle ferrovie acquistate ecceda il 7 per cento.

(Σ)

Impero russo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il seguente dispaccio, comunicato dall' imp. Ambasciata russa:

« Varsavia 4 luglio.

« Iersera, S. A. I. il Granduca Costantino, mentre usciva dal teatro, fu leggiermente ferito da un colpo di pistola tirato vicinissimo a lui. La palla gli sfiorò la clavicola sinistra. L' assassino, Jaroszinski, fu preso immediatamente. La salute del Granduca, che già prende parte agli affari, non lascia nulla a desiderare. » *(V. i nostri dispacci d' ieri.)*

Troviamo ne' giornali di Vienna le seguenti notizie di Varsavia in data del 1.° luglio:

« Il marchese Wielopolski presedette, per incarico del Luogotenente in funzione, il dì 28 scorso, in qualità di vicepresidente, la seduta generale del Consiglio di Stato, ed espresse il suo profondo dolore nel suo discorso d' apertura sull' attentato omicidio del capo dell' Amministrazione civile, (Lüders), designato come « attentato contro il luogotenente di S. M. »

« Egli diede in quello molte assicurazioni, in nome dell' Imperatore, di riforme in oggetti ecclesiastici e matrimoniali: in ispecie intorno ai matrimonii misti. »

Riportiamo il seguente brano di una lettera, scritta da Pietroburgo all' *Agenzia Continentale*, 29 giugno: « Nel momento di chiudere questa mia, si fa correre la notizia che Cronstadt sia in fiamme. I bastioni, ch' erano minati, sono saltati per aria: i *dock*, i cantieri dell' Ammiragliato bruciarono, e così pure il Palazzo d' inverno. » *(Unità Ital.)*

Impero Ottomano.

Il *Wanderer* narra che in tutta la Bosnia si continuano a fare grandi preparativi, i quali, secondo si dice colà, tendono ad accorrere in aiuto de' Turchi, che trovansi in angustie nella Servia. Si sarebbe già ordinato ai Turchi, che sono vicini alla fortezza di Sokol, al di là della Drina, di esser pronti a venire in soccorso dei Turchi, al primo colpo di fucile, che si sentisse da quella fortezza. La fortezza di Smederewo (nella Servia) viene fortificata, e provveduta di munizioni e di tutti gli oggetti necessarii.

I provvedimenti di precauzione, che vengono presi dai Turchi in Bosnia sembrano veramente imposti dalle circostanze, giacchè, a quanto riferiscono da Bagias 1.° corrente alla *Temesvar Zeitung*, viaggiatori provenienti dalla Bosnia confermano la notizia, data anteriormente, che in quella Provincia si formano bande di partigiani, le quali preparano non lievi ostacoli alle truppe turche, e sembrano pure aver l' intenzione di unirsi alle truppe serbiche nel caso che scoppiassero ostilità in Servia.

La popolazione della Bosnia sarebbe preparata ad una insurrezione generale, e vi verrebbero introdotte continuamente armi di contrabbando. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Sajtò* ha da Belgrado, 30 giugno, che il giorno prima era di quivi partito per Parigi il sig. Lesjanin Miloje, capo del Ministero degli affari esterni. Non si conosceva lo scopo del suo viaggio. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 6 luglio.

Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana*: « Si assicura che il ministro di grazia e giustizia ha diramato una circolare ai procuratori generali presso le Corti supreme d' Appello, raccomandando la vigilanza su qualsivoglia scritto o discorso del clero, ch' esca dai confini delle sue funzioni, a danno del Governo. Esorta che i processi, contro il clero iniziati, siano condotti con tutta la sollecitudine. Raccomanda infine d' assistere i sacerdoti, che, per l' adempimento dei loro doveri, sono fatti segno alle pene ed alle censure dei superiori. *(FF. SS.)*

Torino 8 luglio.

Palermo 6. — Garibaldi, acclamatissimo al suo ritorno da Cefalù e da Termini, assisterà al *défilé* della guardia nazionale. La Questura effettuò molti ed importanti arresti per delitti comuni.

Napoli 6. — Pochi briganti sono sbarcati il giorno 4 presso Futani, nel Cilentano. Più tardi, la banda ingrossata si diresse verso il monte Chiangone, presso Centola; incalzata dalla truppa, occupò il villaggio Camarata del Vallo Salernitano, dove barricavasi. Stamattina deve essere attaccata dal 5.° bersaglieri e da due compagnie granatieri, partiti ieri da Napoli sulla *Costituzione* e sbarcati al Capo Palinuro. *(FF. SS.)*

Parigi 6 luglio.

Marsiglia 6. — Il deposito principale alla Stazione delle merci fu abbruciato; i depositi vicini rimasero illesi. *(FF. SS.)*

Berlino 3 luglio.

Oggi è qui arrivato l' inviato della Persia in Parigi, unitamente a cinque ufficiali persiani. Quest' ambasceria si tratterrà a Parigi due settimane. *(FF. di V.)*

Francoforte 4 luglio.

Il *Frankfurter Journal* riferisce: « Il Governo di Omburgo propose, nell' odierna seduta, di proporre l' abolizione del banco di giuoco. Dicesi che l' abolizione seguirà presto. » *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 luglio.

(Spedito l' 8, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 10 min. 54 ant.)

Il Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, tornato ieri da Gran, reca speranze di conciliazione. S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico è partito per Monaco. La Giunta finanziaria incontra nella questione del debito dello Stato grandi difficoltà. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 8 luglio.

(Spedito l' 8, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l' 8, ore 11 min. 10 ant.)

Londra 7. — Oggi, alla Camera de' lordi, lord John Russell si dolse che la Russia non abbia riconosciuto il Regno d' Italia, ma negozii per farlo sotto certe condizioni. Il ministro disse che la Prussia è anch' essa disposta a riconoscere il Regno d' Italia, purchè questo prometta di tenere un contegno pacifico verso l' Austria. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 8 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 25
Prestito nazionale al 5 p. %	82 35
Azioni della Banca nazionale	813 —
Azioni dell' Istituto di credito	216 10

CAMBI.

Argento	125 50
Londra	127 75
Zecchini imperiali	6 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	827 —

Borsa di Londra del 7 luglio

Consolidato inglese	92 1/2

VARIETA'.

Leggesi nella *Politica del Popolo* una dichiarazione sottoscritta dal dott. Carlo Righetti, allo scopo di smentir coloro, che andavano spargendo le voci che la scoperta Giani fosse « una gherminella per sorprendere la buona fede altrui e « per poter vendere ad un prezzo enorme della « semente comune. » Ne togliamo il passo seguente:

« Abbiamo scelto una Ditta onoranda ed onorata, *affatto estranea alla nostra Società, e che non vi ha alcun interesse*, come un terreno neutrale fra noi e i nostri sottoscrittori, presso la quale disponemmo avessero a rimanere depositati gl' introiti della semente per due mesi. Siccome però a taluno questo termine parve troppo ristretto, si è convenuto di portarlo *a mesi tre*, e quindi ora dichiariamo nuovamente nel modo più solenne che il pagamento dei singoli grammi di semente, depurato soltanto dalle provvigioni convenute ai collettori, rimarrà depositato presso la *Ditta Fratelli Verza q. Carlo di Milano per mesi tre*, dalla data del pagamento, a disposizione di un processo qualunque che ci si volesse intentare; e che soltanto dopo che sarà trascorso questo termine senza che sia pervenuto alla Ditta *Fratelli Verza q. Carlo* notizia d' intentato processo, la Ditta medesima metterà a nostra disposizione i singoli pagamenti dei sottoscrittori, da essa custoditi in deposito. »

Il giorno 29 maggio, a Cento, s' inaugurò la statua monumentale del celebre Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino. La statua è lavoro assai pregiato del concittadino Stefano Galletti, non ancora trentenne. Sulle quattro facce del grande basamento stanno le seguenti iscrizioni:

I. *A Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino.*

II. *Da tanto nome la patria fatta gloriosa questo monumento nel MDCCCLXII ideò.*

III. *Ogni cittadino plaudente coll' obolo suo ad attuarlo concorse.*

IV. *Stefano Galletti nostro concittadino non ancora trentenne lo scolpì.* *(Persev.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 luglio. — È arrivato da Galatz il brig. moldavo *Pericle*, cap. Marchetti, con granone per L. Rocca.

Diversi affari si manifestavano ieri, negli olii, che di Corfù si pagavano per commissioni, e da speculatori a d.i 220 sc. 14; di S. Maura d.i 220 sc. 14 a 12 per %, e di Rossano da d.i 228 a 230 sc. 12 per %; il sostegno si fa sempre maggiore, e le viste continuano d' aumento. Si vendeva il riso cinese delle nostre pile a lire 40. Offrivasi il granone nuovo di Foxani in dettaglio a l. 12:50, ed in complesso con iscarsi dettagli. I coloniali con pochi affari; più attivi nei caffè; gli zuccheri sono più offerti, perchè ribassavano a Trieste.

Le valute d'oro più ricercate a 4 1/4, lo furono specialmente nel da 20 fr., che si pagava f. 8:09 1/4 a 1/2; le Banconote si cercavano a 79 1/4; il Prestito veneto 76 1/4; il nazionale 65 1/4. Questo venne un poco più offerto, e varie obbligazioni se ne fecero per ottobre a 64 3/4, e per dicembre a 64. Ieri sera dal telegrafo di Vienna segnavasi il Prestito 1860 con lott. 90:70. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 14
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	77 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	77 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 15
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	78 90

corrispondente a f. 126:74 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 08 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatto dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 luglio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 luglio. - 6 a.	336‴, 83	+ 18°, 5	+ 15°, 9	73	Quasi sereno	E. N. E.		6 ant. 8
2 p.	337, 44	24, 2	17, 8	59	Nubi sparse	O. S. O.¹		6 pom. 6
10 p.	337, 80	19, 8	14, 8	62	Quasi sereno	S. O.³		

Dalle 6 ant. del 7 luglio alle 6 a. dell' 8: Temp. mass. + 24°, 6
» min. + 16°, 4
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Nugent co. Carlo, - Nugent Riccardo, ambi poss. franc., all' Europa. — Tiralis Leopoldo, franc., - Moxon S.t Denis Carlo, - Horton D. Guglielmo, - Lay dott. G. Pietro, - Purbrick Giacomo, - Carey Tapper, tutti cinque ingl., tutti sei poss., alla Vittoria. — De la Villarmois visc. Marziale, di Rennes, - Wilson Daniele F., ecc. ingl., ambi da Danieli. — *Da Brescia:* Salvatico co. Pietro, poss., al Restourant a S. Gallo. — *Da Verona:* Delore E. Felice, poss. franc., alla Luna. — Orti Manara co. Agostino, poss., a S. M. del Rosario, N. 187. — *Da Padova:* Cassoli co. Luigi, moden., all' Europa. — Bailey Latimer, poss. amer., da Danieli. — *Da Trieste:* Lundwall Axel, - Rung Federico, ambi poss. di Stoccolma, alla Luna. — Catacazy Leone, segret. al Ministero della Corte imp. di Russia.

Partiti per Milano i signori: Thiery Augusto, console di Svezia e Norvegia a Dunkerque. — Thelluny de Courtellary, co., di Guastalla, poss. — Nee Costante, propr., - De Lestemville Raulo, - De Montlambert Arturo, ambi poss., tutti tre franc. — *Per Bolzano:* De Soussay Arturo, poss. franc. — *Per Verona:* Fontana nob. Alessandro, - Valtin Alessandro, di Riga, ambi poss. — Paas Enrico, negoz. franc. — De Oelbranch Carlo, avv. belgio. — *Per Padova:* Jones Edoardo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Martinez Estebau, - Herudia Riccardo, ambi di Malaga, - Ducatel Eugenio, amer., tutti tre possid. — Brock Edoardo, vice console ingl. — De Obstvöller Giorgio, uffic. pruss. — Spitzer Luigi, dottor in legge, vienn. — De Rousseau, console di Francia a Serrajevo.

Nel 7 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Challender Edoardo, possid. ingl., da Danieli. — Parry Varnai Guglielmo, eccl. ingl., da Barbesi. — Claus Federico, gen. magg., aiutante di Campo a Brusselles, alla Ville. — Weiss Giovanni, di Birmingham, - Schweizer Edoardo, svizz., ambi negoz., - De Hantower Enrico, poss. russo, tutti tre al S. Marco. — *Da Bologna:* De Paringai cont. Caterina, poss., all' Italia. — *Da Verona:* Delecrois Saverio, poss. di Gand, all' Europa. — *Da Padova:* Aurenet Raulo, - Roux Alberto, - Laray Giorgio, tutti tre possid. franc., alla Vittoria. — *Da Vienna:* Bidaut Eugenio, segr. gen. al Ministero de' travagli pubblici, - Cabry Enrico, ispett. gen. della ferrovia e dei telegrafi, ambi a Brusselles, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Bidaut Eugenio, segret. gen. al Ministero de' pubblici travagli, - Cabry Enrico, ispett. gen. della farrovia e telegrafi, ambi a Brusselles. — Pinto de Magalhaes I., - Sampais Rodriguez Antonio, - Sà Prego Paolo, tutti tre portogh., - Nash Giuseppe, ingl., tutti quattro poss. — *Per Verona:* Carlini Giovanni, - Sega G. Cesare, ambi poss. — *Per Bassano:* Tacoli marchese Antonio, moden. — *Per Veglia:* Vitezich monsign. Giovanni, vescovo. — *Per Trieste:* Kent P. Giovanni, amer., - Parmantier Pier Luigi, franc., ambi poss. — *Per Vienna:* Parry Warnai Guglielmo, eccl. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 luglio	Arrivati	968
	Partiti	975
Il 7 luglio	Arrivati	764
	Partiti	1058

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 6 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 7 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7 e 8 in *S. M. Elisabetta del Lido.*
Il 9 e 10 in *S. Samuele.*

SPETTACOLI. — *Martedì 8 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Un avviso ai mariti.* — Alle ore 6.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La torre della fame.* — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE (1. pubb.

rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna per l'anno scolastico 1862-63.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono per l'anno scolastico 1862-63 accettati alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore, e precisamente a piazze paganti e a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni, ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età di 24 anni, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutti i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico militare.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s'esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in uno studio di Facoltà, e precisamente nello studio medico-chirurgico superiore presso le Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 per il prescritto corredo.

Può essere condonato a venir assegnato a carico erariale dall'I. R. Ministero della guerra il pagamento di quest'ultimo importo, qualora per l'occorrenza sia desiderabile l'accettazione, ove risulti comprovata l'indigenza degli aspiranti a piazze militari privi di mezzi, i quali abbiano riportato assai buone classificazioni in progresso ed in costume, in ispecialità poi a favore di figli di uffiziali, impiegati ed altre persone militari, nonchè d'II. RR. impiegati civili privi di mezzi.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. armata come chirurgi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento come nelle altre II. RR. Accademie militari, e

2. un pauschale mensile di fior. 10:50 pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere, ec., ec., dei quali sono fior. 2 destinati a spillatico.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritti presso gli Stabilimenti civili d'istruzione.

5. Gli alunni dopo terminato il corso, e dopo aver sostenuto gli esami rigorosi, ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia se appartengono al corso superiore; quelli del corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici, e sarà rilasciato loro il diploma relativo col quale essi avranno il libero godimento di tutti quei diritti e privilegii che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri II. RR. Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. armata quali medici superiori con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. armata come sottomedici, colla prospettiva d'avanzamento a chirurghi superiori.

7. Chirurghi superiori e sottomedici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche sono idonei ad una più atta istruzione medico-chirurgica, possono più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati, quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo d'acquistare il grado accademico di dottore richiesto per salire a medico superiore.

6. Ai medici di campo dottori e chirurghi educati nell'Accademia Giuseppina viene accordata la preferenza sopra tutti i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, compiuto che abbiano senza taccia il tempo di servizio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente l'importo pegli alunni paganti di corso superiore è stabilito in fior. 315; pegli alunni del corso inferiore in fior. 262:50 ed in seguito l'importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le variazioni dei prezzi.

Quest'importo è da consegnarsi o da spedirsi anticipatamente in rate semestrali al 1.° d'ottobre ed al 1.° aprile, a scelta, ad una delle Casse di guerra seguenti, cioè: Vienna, Graz, Innsbruk, Praga, Brünn, Lemberg, Buda, Udine, Venezia, Temesvar, Agram, Hermannstadt, Zara, Trieste o Magonza, indicando il nome e cognome dell'allievo e della Accademia Giuseppina qual Istituto d'educazione nel quale si ritrova, come pure il periodo di tempo per cui viene eseguito il pagamento. L'allievo accettato verso pagamento dovrà presentare al suo arrivo all'Accademia, alla Direzione di questa, la ricevuta del pagamento eseguito per la prima rata semestrale; in caso contrario non potrà essere accolto nell'Istituto.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia e conferita dall'I. R. Ministero della guerra una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore d'alunni paganti, i quali per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, o nella maggior parte, la distinta in progresso, e la loro condotta sia stata senza censura, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio e contegno eguale.

Le istanze per ottennere una piazza militare o pagante, devono essere prodotte dai rispettivi genitori o tutori in via d'Ufficio o direttamente, secondo che l'aspirante appartiene al militare o al civile, all'I. R. Ministero della guerra, al più tardi fino al 15 agosto 1862.

Queste istanze devono contenere il preciso indirizzo, al quale è da dirigersi la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo in cui non siavi Ufficio postale, s'indicherà sempre l'Ufficio postale ultimo vicino.

L'assunzione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspiri, o se lo stesso aspiri ad una piazza militare od a una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1. fede di nascita;
2. certificato di vacinazione;
3. attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;
4. certificato di buoni costumi;
5. tutti gli attestati scolastici e di studio di tutte le classi ginnasiali tanto del primo che del secondo semestre di ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato di maturità di un ginnasio superiore della Monarchia.

Studenti che appartengono ad Istituto di istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità soltanto nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze l'attestato prescritto di maturità possono presentare un'istanza, munita di tutti gli altri documentati, e nel caso di una comprovata distinta applicazione negli studii ginnasiali, da cui presumer si possa un'eguale riuscita nell'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria.

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii devono provare legalmente in qual modo siansi occupati o che altro abbiano fatto durante tale interruzione.

7. L'espressa dichiarazione di pagare nel caso della loro accettazione, l'importo pel corredo di fior. 100 e pegli aspiranti a piazze pagantie lo stabilito importo di annui fior. 315, pel corso superiore, e 26:50 pel corso inferiore, e ciò in rate anticipate semestrali per alloggio, mantenimento, vestito ed altri bisogni.

8. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovino che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettono agli aspiranti di sodisfare senza difficoltà, durante tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito pauschale di mantenimento.

9. Volendosi fondar un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell'aspirante, tali circostanze, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazioni.

10. La reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore e firmata da due testimonii di obbligarsi al futuro servigio di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati di ambi i semestri di tutti i corsi scolastici, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda al corso superiore ovvero a quello inferiore ad una piazza militare, ovvero ad una pagante non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari o paganti segue da parte del Ministero della guerra.

Gli aspiranti ricevono sopra di ciò una evasione in iscritto nella quale viene indicato pei graziati quando debbano presentarsi all'Accademia.

I nuovi allievi saranno visitati un'altra volta da un medico stabale riguardo alla loro attitudine fisica, e quei soli che verranno ritenuti idonei saranno accettati definitivamente.

N. 1577. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Con conchiuso dell'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, 26 giugno 1862, veniva posto in accusa per crimine di omicidio proditorio, avvenuto nella persona di Antonio Zangrando-Perla di Vodo, il primo febbraio di quest'anno, previsto dai §§ 134, 135, 1 del Cod. pen, e punibile a sensi del successivo § 136, Marchioni Martino fu Pietro, detto Donnamarta e de Checco, di Peajo, Comune di Vodo, Distretto di Pieve del Cadore, di anni 30, di statura alta, capelli biondi, fronte ordinaria, sopracciglia bionde, occhi grigi, naso e bocca ordinarii, barba bionda, mento e viso ovali, colorito sano, coll'indice della mano sinistra storpio per ferita, falegname.

In esecuzione al disposto del § 384 del Reg. di Procedura pen., si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto del suddetto Marchioni, e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 26 giugno 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 3256. CIRCOLARE. (1. pubb.)

Avendo questo I. R. Tribunale prov., con odierno conchiuso, posto in stato di accusa i sottoscritti individui, che risultano assenti e fuggitivi fino dal 30 marzo p. p. in estero Stato, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà sancito dai §§ 181 e 182 del Cod. pen., a danno dell'I. R. Erario, si invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l'arresto dei medesimi, e la loro traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Berengo Giuseppe di Lorenzo, nato a Venezia, di anni 20, di statura ordinaria, corporatura gracile, occhi cerulei, capelli biondi, volto oblungo.

Moretti Pietro di Pietro, nato a Venezia, di anni 23, statura ordinaria, corporatura complessa, occhi grigi, capelli castani, volto oblungo.

Amendue guardie dell'I. R. finanza, da ultimo stazionate in Cassone Distretto di Bardolino

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 28 giugno 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Granchino, *Dirett.*

N. 2772. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dovendosi esecutivamente a Superiore determinazione procedere alla vendita di una quantità di libri bollettarii consunti e carte inservibili all'Amministrazione dell'I. R. Lotto dell'approssimativo peso di libbre grosse venete 25,000 esistenti nei depositi di quest'I. R. Direzione, si avvisa il Pubblico, che nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 2 alla 4 pom. si terrà nel locale di residenza della Direzione stessa situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta per la delibera al maggior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre l'approvazione da parte dell'I. R. Direzione Generale del Lotto in Vienna, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di fior. 5 v. a. per ogni cento libbre grosse venete e previo il deposito per parte degli aspiranti di fior. 200 v. a. in denaro od in obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi coupons.

Qualora nel suindicato giorno la stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà portar l'asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare a voce agli aspiranti il giorno e l'ora in cui sarà la stessa continuata, rendendolo anche noto al pubblico mediante Avviso che sarà affisso alla porta d'Ufficio.

I capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 21 giugno 1862.
Il Consigl. Imperiale Direttore, PULCIANI,

N. 1846. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 11 luglio 1862 dalle ore undici mattina alle ore tre pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino e lana, uva appassita, bande stagnate e natanti.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 30 giugno 1862.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND,
Il R. Ricevitore in capo, G. De Winckels.

N. 13272. (2. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona

AVVISA

Che nel giorno 12 agosto p. v. sarà tenuta una pubblica concorrenza mediante regolari offerte in iscritto per l'appalto di una Pesteria, da collocarsi nel Comune di S. Michele extra, all'anagrafico N. 206, od in prossimità allo stesso.

L'articolato avviso, dimostrante la vendita dell'esercizio, e contenente la modula per l'offerta, nonchè tutte le condizioni o capitolato di appalto, trovasi ostensibile presso questa Intendenza, presso tutte le Dispense delle Privative, nonchè presso l'Uffizio Comunale di S. Michele.

Le offerte devono essere presentate sotto suggello, nelle mani dell'I. R. Consigliere Intendente, non più tardi delle ore 12 merid. del preindicato giorno 12 agosto p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 21 giugno 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 19530. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato *Lama Madrisio* descritto nella mappa stabile di Piancada, al N. 87, dell'estensione di pertiche 47.92, colla rendita di lire 23:48, si rende noto al pubblico che nel giorno 22 luglio p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di Finanza un secondo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fior. 2578 di nuova valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente avviso 8 maggio p. p., N. 12656.

Dall'I. R. Intendenza di finanza per la prov. del Friuli,
Udine, 17 giugno 1862.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 5011. AVVISO. (2. pubb.)

Podrecca sacerdote Antonio, del Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro, fu investito con Decreto 27 luglio 1855, N. 18358 dell'I. R. Luogotenenza veneta di un Molino da grano, pistelli e maglio, posto sulla sponda destra del torrente Cosizza.

Dovendo il proprietario investito eseguire ora delle radicali riforme, in causa di variazioni già operate nell'opificio, riguardo alla condotta e modo d'usare delle acque del torrente suddetto, chiede in base di regolare progetto una nuova concessione a termini del Decreto italico 20 maggio 1806. Si rende quindi pubblica la domanda del predetto sacerdote Podrecca, acciò tutti quelli aventi titolo ad investitura, o temessero di soffrire un pregiudizio nei loro diritti od interessi, possano nel termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente, produrre alla Delegazione provinciale le loro ragioni.

Si avverte poi che i tipi e la descrizione dei lavori di riforma da farsi sono ostensibili durante l'orario d'Ufficio presso questa Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegaz. prov. del Friuli,
Udine, 12 giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 263. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Rovigo un posto di Consigliere coll'annuo soldo di fior. 1890 v. a., ed in caso di graduale avanzamento, di fior. 1680, ed anche 1470 v. a., vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro documentate suppliche entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta di Vienna, adempiute le prescrizioni delle leggi sul bollo e sulla parentela con altri impiegati del Tribunale o con avvocati esercenti in questa provincia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 30 giugno 1862.
SACENTI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11170. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Pellizzoni, rappresentante la Ditta Giuseppe Pellizzoni, di Oderzo, assente d'ignota dimora, che la Ditta B. Costantini, di qui, coll'avvocato dott. Mattei, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 21 giugno corrente, N. 11170, per pagamento di N. 25 1/2 pezzi da 20 franchi, a. Lire 2:50 ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, alla Ditta attrice, dei suddetti importi, e ciò in base alla cambiale 15 gennaio 1862.

Incomberà quindi ad esso Pellizzoni, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5706. 1. pubb.

AVVISO.

Per motivi di salute fu sollevato dal carico di Commissario giudiziale nel componimento amichevole di Giuseppe Martinuzzi, il Notaio dottor Francesco Marzin, sostituito il Notaio Enrico dottor Zuzzi, di Codroipo, prefisso il termine dell'agosto pr. vent. per le trattazioni.

Tanto in appendice alla Notificazione N. 4434.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 3317. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sarà tenuto presso questo Tribunale un quarto esperimento d'asta per la vendita di alcuni stabili esecutati e rimasti invenduti al confronto di Fredesvinda Trevisan, per sè e quale tutrice delle minori Marianna e Luigia Loschi fu Luigi, di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica legale.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta metallica legale come sopra, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi alla intimazione del Decreto approvante la delibera, consegnare in giudiziale deposito l'intiero prezzo come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte del reincanto, senza nuova stima dei beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo.

V. Dal versamento integrale del prezzo, saranno dispensati i creditori inscritti, i quali oltre al deposito cauzionale del 10 per 100 di cui l'articolo III, verseranno soltanto un ulteriore 10 per 100 sul prezzo della delibera, e ciò entro otto giorni dalla stessa, corrispondendo poi sulla somma residua l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera da depositarsi giudizialmente a loro spese.

La rimanenza del prezzo di asta dovrà dai detti creditori depositarsi sempre a loro spese tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria dell'articolo IV nel caso di qualsiasi mancanza.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VII. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica, che verrà tassata con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei depositi giudiziali esistenti anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni.
In Treviso Città,
Parrocchia di S. Maria Maggiore.
Lotto I.

Casino e bottega marcati al civico N. 2099, fra i confini a mattina eredi Milanese, mezzodì fondi ortali di proprietà Lovadina, ponente Ravasin Teresa, tramontana strada, in mappa al N. 594, dell'estensione di censuarie pert 0.05, colla rendita di austr. L. 47:34. Stimata giudizialmente fior. 2135.

Lotto II.
In parrocchia del Duomo,
loco detto ai Ponteselli.

Cartiera con pila ad acqua e casa che si estende al primo e secondo piano sopra il mappale N. 889, della Ditta Fontebasso, e al secondo piano sopra il N. 895 di proprietà Loschi, magazzini, adiacenze, descritte nel Censo stabile al mappale N. 890, della estensione di censuarie pert. 0.27, colla rendita di a. L. 302:40, confina a mattina Canale Botteniga, mezzodì Canale verso San Leonardo, ponente casa di proprietà Loschi e Canale, tramontana Canale verso la Pescheria nuova. Stimata giudizialmente fior. 10,220.

Adiacenza unita alla fabbrica suddetta distinta col civico N. 1876, ed al mappale N. 895 della estensione di cens. pert. 0.04, colla rendita di a. L. 7:28, si estende al piano terreno sopra porzione di Canale interrato, non censito. Stimata giudizialmente fiorini 700.

Locali terreni addossati al muro di levante della casa di proprietà Spada, marcata al comunale N. 1875, ed al mappale N. 893, di censuarie pert. 0.03, colla rendita di a. L. 14:73. Stimati giudizialmente fior. 280.

Complessivi fior. 11,200.

Lotto III.

Casetta divisa in due porzioni addossata al muro di levante della casa marcata in Censo al N. 892, descritta nel Censo stabile al mappale N. 891, per censuarie pert. 0.09, colla rendita di a. L. 34:52, marcata al comunale N. 1880, ora ridotta a deposito di stracci. Stimata giudizialmente fior. 770.

Lotto IV.

Casa civile con bottega al comunale N. 1881, confina a levante Loschi Luigi, mezzodì Fabris e Fontana pubblica, ponente Piazza S. Leonardo, tramontana Loschi e passeggio pubblico, descritta in Censo al mappale N. 892, per censuarie pert. 0.11, colla rendita di a.L. 258:2. Stimata giudizialmente fior. 6640.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Ghiesa.

N. 4704. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este rende noto all'assente d'ignota dimora Erardo Andrea De Daverio di Amilcare era domiciliato in Padova, che la Pia Casa di Ricovero ed aggregate Fondazioni di quella Città, rappresentata dall'amministratore signor Vittorio Bovo, con istanza odierna pari Num., chiese che siagli deputato un curatore, al quale siagli praticata l'intimazione del libello 8 maggio pr. d., N. 3742, prodotto in di lui confronto e di altri Consorti, per rilascio beni immobili situati in Carceri di questo Distretto.

Deputatosi perciò in curatore del predetto Erardo Andrea De Daverio, con Decreto odierno pari Numero, quest'avvocato d.r Nuvolato, viene intimato allo stesso in persona l'esibito di che si tratta.

Si eccita quindi esso De Daverio a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 7 giugno 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 10340. 2, pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione nob. Maria Schimmer-Gualdo possidente di Creazzo, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 31 agosto p. v., al confronto dell'avvocato Giovanni Battista Marchesini, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Francesco Zaccaria, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quando anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, vennero prefissi i giorni 3 e 10 ssttembre p. v., alle ore 9 ant., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 4491. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nel 4 settembre 1861 è morto Francesco Zardetto fu Antonio, di Godega, con atto di ultima volontà 15 novembre 1855, col quale istituì erede la moglie Cornelia Canè e legataria l'anima.

Avendo l'istituita erede ed i successibili ex lege, in prima linea, ripudiata l'eredità, ed essendo ignoto se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per quale siasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti la eredità, per la quale fu deputato in curatore questo dottor Bortolo Fanton, sarà aggiudicata agl'insinuati, secondo il loro diritto, e si considererà l'anima come erede a sensi del § 726 del Cod. Civ.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Godega, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 7 giugno 1862.
Il Pretore Dirigente,
BENEDETTI.

N. 3365. 2. pubb,

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si notifica col presente ai Nicolò conte di Panigai fu Giuseppe, e Guido e Giuseppe conti di Panigai fu Enea, assenti d'ignota dimora, essersi in loro confronto e di altri consorti prodotta al protocollo della Pretura stessa la petizione 17 maggio 1862, Numero 3365, delle contesse Cecilia Girardi vedova di Panigai, e Vittoria di Panigai-Biasoni, nei punti: I.° di consegna alle attrici di Numero 10 campi verso retrocessione ad essi impetiti dei terreni nella domanda indicati; II.° di pagamento di a. L. 1000, con interessi, ovvero, consegua di campi 5 di terra; ed essersi da questa Pretura deputato in curatore speciale questo avvocato Domenico dottor Barnaba, a tutto loro pericolo e spese, all'effetto che la lite prosegua e venga decisa a termini di legge.

Ciò si notifica agli assenti predetti, onde essi possano in ogni caso comparire in tempo, e personalmente, o consegnare al curatore costituito documenti ed istruzioni alla difesa, ovvero istituire un altro procuratore notiziandolo alla Pretura stessa, all'effetto in somma che possano provvedere come crederanno meglio al loro interesse, mentre altrimenti dovranno dessi attribuire a sè medesimi le conseguenze dell'avversi ommesso.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA.

N. 2410. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che in seguito al convegno seguito tra i creditori venne con odierno Decreto, pari Numero, dichiarato chiuso il concorso apertosi sulle sostanze dell'oberato Giovanni Fabris fu Alberto, coll'Editto 11 aprile 1860, N. 1492.

Dall'I. R. Pretura,
Valdobbiadene, 15 giugno 1862.
Il R. Pretore, SCOTTI.

(*Segue il Supplimento N. 26.*)

ATTI GIUDIZIARII.

2228. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe ...mbassi fu Osvaldo, di Auronzo, coll'avvocato De Betta, ed in confronto di Gio. Battista Monti ... Giuseppe, pure di Auronzo, in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione nei giorni 14, 21 luglio e 4 agosto p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'asta giudiziale esecutiva degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Reg. Giudiz.

II. La sostanza sarà venduta anche a corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima e il deliberatario dovrà trattenere in sue mani il prezzo di delibera finchè gli sia noto a chi debba versarlo, se lo dovrà pagare nei successivi otto giorni al creditore o creditori cui sarà aggiudicato.

IV. Dal previo deposito sarà esonerato l'esecutante che non assume garanzia veruna per la sostanza posta in vendita, e i creditori inscritti.

V. Col prezzo d'asta saranno pagate subito dopo la giudiziale liquidazione, le spese esecutive da liquidarsi dietro specifica.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla sostanza venduta, tassa di commisurazione, voltura, in somma qualunque onere.

VII. Deposito e pagamento del prezzo d'asta, sarà da farsi in oro o argento a corso di Listino di Venezia, esclusa ogni carta monetata e dal giorno della delibera in aumento del prezzo i deliberatarii pagheranno il relativo interesse del 5 per 100 fino al pagamento e otterranno il possesso subito dopo la delibera, e l'aggiudicazione della proprietà soltanto provate adempite le condizioni presenti.

Descrizione degl'immobili.

1. Pause di sopra. Zappativo di passi 285 a soldi 26 il passo, fior. 74:24. — Prativo annesso di passi 12.22 a soldi 15, fior. 1:83; totale fior. 76:7. Confina a mattina Gaspare Monti, mezzodì Liberale Zandegiacomo ..., sera Osvaldo Monti di ..., e tramontana Gioseffa Monti maritata Vecellio.

2. Cima Pause. Zappativo di passi 61.04 a soldi 28, fior. 17:9. — Prativo annesso di passi 60.88 a soldi 8, fior. 4:87. — Prativo buona qualità di passi 4.20 a soldi 15, fior. —:63; totale fior. 22:59. Confina a mattina ...ice Zandegiacomo, mezzodì Domenico Pais Bianco, sera stradella consortiva.

3. Detto sotto il Tabbià Mon... Zappativo di passi 246.05 a soldi 30, importa fior. 73:81. Confina a mattina strada, mezzodì consorti Monti, sera Gaspare Monti, e tramontana strada consortiva.

4. Pocchiave. Zappativo di passi 187.13, a soldi 31, fiorini 58:62. — Prato annesso di passi ...68, a soldi 12, fior. 3:80; totale fior. 67:42. Confina a mattina ..., mezzodì Carlo Fescura, sera Leonardo Monti, tramontana Osvaldo Zandegiacomo de Zorzi Francesco.

5. A Ruoibe dei Monti. Zappativo di passi 257.80 a soldi ..., fior. 103:12. — Prativo annesso di passi 6.30 a soldi 10, fior. —:63; totale fior. 103:75. Confina a mattina eredi fu Valentino Monti, mezzodì Francesco Vecellio Santin, sera Leonardo Monti, a tramontana strada dei ...

6. A Piei. Zappativo di passi 179 a soldi 23, fior. 41:17. — Prativo annesso di passi 126.50 a soldi 12, fior. 15:18. — Sile buono di passi 10.20 a soldi 14, fior. 1:43; totale fior. 57:78. Confina a mattina Gio. Battista Zandegiacomo Nanon, mezzodì strada dei Piei, sera eredi fu Giuseppe Monti, tramontana Osvaldo Monte di sopra.

7. Tornede Num. di mappa ...6. Prato della superficie di passi 971.58, stimato a soldi 11 il passo, fior. 106:87. — Piante di abete e larice sopraposte del valore di fior. 3:64. Confina a mattina Francesco Zandegiacomo ...no, mezzodì strada vecchia, sera Francesco Zandegiacomo e tramontana lo stesso, e Simeone Vecellio Bacco.

2. Cosderoibe, N. di mappa ...02. Prato di passi 836.68 a soldi 5 il passo, fior. 41:83. — Piante di abete e larice sopraposte come segue: 6 da taglia cima 1 a soldi 43, fior. 2:58; 15 stangoni a soldi 21, fior. 3:15; 17 remi a soldi 14, fior. 2:38; 31 brasili a soldi 6, fior. 1:86; 36 piccoli a soldi 3, fior. 1:8. Deducesi per infortuni il 4 per 100, soldi 44; totale fiorini 10:61. Confina a mattina e sera Valentino Monti, mezzodì Lucio Zar..., e tramontana eredi fu Antonio Monti e questa proprietà.

3. Cosderoibe presa detta dei ...aresi, al N. mappa 1108. Prato, passi 227.17 a soldi 4, fiorini 9:9. — Piante di abete e larice sopraposte del valore di fior. 4:43. Confina a mattina Gioseffa Monti e Valentino, mezzodì Simeone Vecellio Bacco, sera Francesco Zandegiacomo Cella, e tramontana Leonardo Monti e consorti.

4. Cosderoibe presa dei Gobbi, al N. di mappa 1102. Prato di passi 301.63 a soldi 3 5/10, fior. 10:56. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 4:34. Confina a mattina e tramontana eredi fu Antonio Monti, mezzodì questa proprietà e Valentino Monti, sera Francesco Zandegiacomo Cella.

5. Cosderoibe al N. di mappa 314. Prato di passi 221.17 a soldi 2 1/2. F. 5:53. — Piante sopraposte di abete e larice valutate fior. 4:27. Confina a mattina Gioseffa Monti maritata Vecellio, mezzodì Leonardo Monte, sera eredi fu Antonio Monte, e tramontana Leonardo Monte.

6. Cosderoibe detto Col di Orso N. di mappa 431. Prato di passi 332.60 a soldi 9, fiorini 29:93. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 4:53. Confina a mattina eredi fu Antonio Monti, e gli altri lati Gioseffa Monti maritata in Vecellio del Frate.

7. Detto, N. di mappa 423. Prato di passi 144.87 a soldi 9, fior. 13:4. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 1:19. Confina a mattina Valentino Monti, mezzodì eredi fu Antonio Monti, sera Gioseffa Monti maritata del Frate, e tramontana eredi fu Antonio Monti.

8. Cosderoibe sotto la Croda N. di mappa 370 e 372. Prato di passi 308.16 a soldi 8, fior. 24:65. Fondo boschivo di passi 732.74 a soldi 3 5/10, fior. 25:64. — Piante sopraposte di abete e larice come segue: 1 da taglia VIII e cime due, fior. 2:24; 1 VIII e cima una, fior. 1:90; 13 da cime 2 a soldi 86, fior. 11:18; 30 da cime una a soldi 43, fior. 12:90; 39 stangoni a soldi 21, fior. 8:19; 43 remi a soldi 14, fior. 6:2; 114 brasili a soldi 6, fior. 6:84; 225 piccoli a soldi 3, fior. 6:75. Totale fior. 56:2. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, fior. 2:24, rimangono fior. 53:78. Confina a mattina frazione di Villapiccola di Auronzo, e Valentino Monti, mezzodì e sera Gioseffa Monti maritata del Frate, e tramontana Valentino Monti.

9. Cosderoibe, N. di mappa 283. Prato di passi 540.89 a soldi 7 5/10, fior. 40:57. — Piante di abete e larice sopraposte come segue: 10 da taglia cima una a soldi 43, fior. 4:30; 11 stangoni a soldi 21, fior. 2:31; 18 remi a soldi 14, fior. 2:52; 39 brasili a soldi 6, fior. 2:34; 74 piccoli a soldi 3, fior. 2:22, totale fior. 13:69. Deducesi per terizzi ed infortunii il 4 per 100 soldi 55, rimangono fior. 13:14. Confina a mattina eredi fu Antonio Monti, mezzodì consorti Monti, sera Leonardo Monti, e tramontana strada.

10. Cosderoibe ossia Tornede detto Col d'oro, N. di mappa 394, 1115, 1268. Prato di passi 817.76 a soldi 7, fior. 57:24. — Piante sopraposte di abete e larice come segue: 9 da taglia cime una a soldi 43, fior. 3:87; 7 stangoni a soldi 21, fior. 1:47; 11 remi a soldi 14, fior. 1:54; 25 brasili a soldi 6, fior. 1:50; 54 piccoli a soldi 3, fior. 1:62, totale fior. 10. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, soldi 40, rimangono fior. 9:60. Confina a mattina eredi fu Bortolo Monti, Valentino Monti, e Leonardo Monti, mezzodì strada comunale, sera Leonardo Monti ed eredi fu Antonio Monti, e tramontana Gioseffa Monti.

11 Cosderoibe, N. di mappa 274. Prato di passi 146.03 a soldi 8, fior. 11:68. Confina a mattina Gio. Battista Monti esecutato e consorti Monti, mezzodì consorti Monti e questa proprietà, tramontana strada ed Apollonio Pause.

12. Cosderoibe in Cima, al N. mappa 259. Prato di passi 975.34 a soldi 7 5/10, fior. 73:15. — Piante sopraposte di abete e larice come segue: 5 da taglia cime una a soldi 43, fior. 2:15; 6 stangoni a soldi 21, fior. 1:26; 7 remi a soldi 14, soldi 98; 15 brasili a soldi 6, soldi 90; 24 piccoli a soldi 3, soldi 72; totale fior. 6:1. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, soldi 24, rimangono fior. 5:77.

Fabbrica sopraposta ad uso di stalla e fenile costruita parte a muro e parte a legname in buon stato, stimata coi relativi accessi e regressi fior. 252:16.

Una cucinetta contigua costruita parte a muro e parte a legname, in buono stato, stimata coi relativi accessi e regressi fior. 48:57. Confina a mattina eredi fu Bortolo Monte e Valentino Monte, mezzodì strada, sera Lucano Corte Pause, e tramontana Gioseffa Monte maritata del Frate e Valentino Monte.

Locchè per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all'Albo e sulla Piazza di Auronzo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 22 maggio 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 3653. 2. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 10 corrente maggio N. 6966 dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, farà luogo nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 9 antimer. alle 12 nella Sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione a nuovo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti spettanti alla massa concorsuale dei creditori verso l'oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà tenuta in due Lotti separati, e la delibera non potrà seguire nel relativo esperimento se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. La delibera però potrà seguire anche per un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspira. Il deposito fatto dal maggior offerente, sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni dipendenti dall'asta, e sarà posto a diminuzione del prezzo offerto, se non occorra ai riguardi di cauzione. Agli altri aspiranti il rispettivo deposito verrà restituito.

III. Ogni deliberatario (e più deliberatarii d'uno stesso Lotto, saranno coobligati solidariamente) conseguirà il possesso col giorno 11 novembre 1862. La proprietà verrà aggiudicata ad ogni deliberatario pagato che abbia l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle altre condizioni portate dal presente capitolato.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato entro giorni quattordici dopo passato in giudicato un parziale o finale riparto della sostanza caduta in concorso, coll'obbligo frattanto di depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, ogni sei mesi decorribili dal giorno 11 novembre 1862, l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto senza veruna detrazione o trattenuta in effetto di qualsiasi legge in genere, ed in ispecie di quella 11 aprile 1851.

V. Tutte le servitù e pesi di decima e quartese a cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto al pagamento di tutte le pubbliche imposte erariali, consorziali, comunali e provinciali di cui fossero gravati i beni da subastarsi e che cadessero dopo l'11 novembre 1862.

VI. Avrà obbligo ciaschedun deliberatario di mantenere ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarli dagl'incendii come sarà suo debito di coltivare i beni terreni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutar la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi. L'assicurazione dagl'incendii sarà fatta con esplicita annotazione che in caso di disastro, il compenso venga tenuto ai riguardi della massa, e dovrà poi il deliberatario consegnare all'amministratore del concorso dott. Nicolò Cibele, di Vicenza, la polizza d'assicurazione, e giustificare otto giorni prima della scadenza delle rate il pagamento dei premii relativi, nonchè alla scadenza d'ogni rata di pubbliche imposte dimostrarne colle bollette l'effettuato pagamento.

VII. Ogni deliberatario dovrà portare nei registri del Censo i beni della sua delibera alla propria Ditta coll'espressa dichiarazione, quale semplice deliberatario della massa dei creditori di Francesco Sartori.

VIII. Ogni pagamento dovrà seguire con monete a valor legale, escluso in qualsiasi tempo ogni surrogato alla moneta sonante metallica, nonostante qualunque legge in contrario.

IX. Le spese d'asta, la tassa di trasferimento di proprietà e quelle della voltura censuaria, staranno a carico d'ogni deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle sopra riportate condizioni, potrà ogni interessato provocare il reincanto a tutto danno e spese di lui e ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente articolo secondo, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Immobili da vendersi, posti nel Comune censuario amministrativo di Marostica.

Lotto I.

Casetta d'affitto occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0.04, situata in contrada Collalto, censita in mappa provvisoria al N. 3 sub IV, in parte, e nella mappa stabile al N. 761, avente la rendita censuaria di a. L. 7:80.

Casa divisa in diverse affittanze occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0.12, situata nella suddetta contrada marcata in Censo provvisorio al N. 3 sub III, in porzione, ed in censo stabile al N. 767, avente la rendita censuaria di a. L. 48:62.

Pert. cens. 3.83 di terreno per pert. 2.46, arativo prativo 0.15 pascolivo, ed il resto coperto del fabbricato costituente il filatoio da seta alla bolognese, animato dall'acqua della Roggia consorziale, formante il tutto un sol corpo situato in contrada Imposta, marcato in censo provvisorio al N. 3 sub I, porzione del sub II, III, nonchè il IV, ed in censo stabile ai NN. 762, 763, 764, 765, 766, 768, avente la rendita censuaria di L. 268:80.

Pert. cens. 0.06 di terreno occupato da un torrione in altri tempi era di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa di affitto posta in contrada Collalto, in mappa provvisoria al Num. 1, ed in mappa stabile al N. 969, colla rendita censuaria di L. 13:26.

Pert. cens. 0.06 di terreno occupato da un Torrione, in altri tempi di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa d'affitto, posta in contrada Collalto, in mappa provvisoria al N. 2, ed in mappa stabile al N. 970, colla rendita di a. L. 13:26.

Tutti questi stabili furono complessivamente stimati fiorini 1390.

Lotto II.

Pert. cens. 78.25 di terreno in massima parte aratorio, arborato, vitato ed in poca parte prativo, con orto e due case coloniche sovrapposte, nella contrada Fosse, ad un miglio dal Castello di Marostica, in mappa provvisoria al N. 430 sub I, II, e 434, ed in censo stabile ai NN. 252, 255, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 269 e 1176, colla rendita censuaria di L. 506:35.

Stimato del valore di fiorini 4208.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretoreo, ed a quello dell'I. R. Pretura requirente, e nei soliti siti di questo Capoluogo, come pure mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 3073. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 15 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza pretoriale il quarto esperimento per la vendita degl'infrascritti immobili, coesecutati dal procuratore Marco Righetto quale esecutore testamentario del fu dott. Antonio Menin e da questo avv. dott. Giuseppe Villanova, in odio dei minori Tonin fu Gio. Batt. e della minore Domenica Cavaliere di Serafino, tutti di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà la vendita in due Lotti sotto distinti in A. e B. stimati complessivamente quanto agl'immobili compresi alla lettera A. in fior. 3317:20, e quanto a quelli alla lettera B in F. 1067:60, e la vendita stessa seguirà non al disotto del ribasso del 25 per cento sulla stima di ciascun Lotto.

II. Nessuno potrà, ad eccezione degli esecutanti, farsi oblatore dei due Lotti senza previo deposito del decimo della stima a ciascun Lotto come sopra attribuito.

III. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario o deliberatarii, in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua o loro istanza, ma la proprietà non verrà a loro aggiudicata, che dietro pagamento dell'intero prezzo.

IV. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario o deliberatarii dovere:

A.) di conservare da buoni padri di famiglia gl'immobili e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere gravitanti il Lotto acquistato;

B.) di assicurare il caseggiato o caseggiati di ciascun Lotto acquistato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta, e mantenendo le assicurazioni stesse;

C.) di corrispondere sul prezzo insoluto il 5 per cento sul Lotto rispettivamente acquistato, da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopochè il riparto sarà passato in cosa giudicata, e a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione in uno o l'altro dei due Lotti, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile subastato la relativa ipoteca.

VI. Mancando il deliberatario o deliberatarii alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a loro rischio, pericolo e spese.

VII. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare solidariamente anche prima della graduatoria e dietro liquidazione giudiziale, anche le spese tutte di esecuzione, cominciando dal pignoramento, in mano dell'avvocato d.r Giuseppe Villanova, uno degli esecutanti e procurator dell'altro.

VIII. Più deliberatarii di un Lotto si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i su esposti patti.

Immobili da subastarsi.

Lotto I., lett. A.
Dei minori Tonin.

A. Pert. cens. 5.91, colla rendita di L. 50:05, in mappa stabile ai NN. 1438, 1439 e porz. del 1436, di terra ar. arb. vitata con gelsi e casa rusticale. Stimata del valore di fior. 808.

B. — Pertiche cens. 12.57, colla rendita di Lire 51:35, in mappa stabile ai N. 1441, 1442, 2479 e 2480, di terra arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante, con poca terra boschiva con castagni, detta la Macchia. Stimata del valore di fior. 729:20.

C. — Pertiche cens. 7.30, colla rendita di Lire 27:85, in mappa stabile al N. 1435, 2478, di terra prativa irrigatoria con gelsi, detta Pra di dietro casa. Stimata del valore di F. 614:80.

D. — Pert. cens. 3.44, colla rendita di L. 12:36, in mappa ai NN. 1434, 2642 e porzione del 2155, di terra prativa con gelsi, detta Pra novo in fondo. Stimata del valore di fior. 248.

E. — Pert. cens. 2.75, colla rendita di L. 14:66, in mappa al N. 1437, di terra arat. ar. vitata, detta Sotto casa. Del valore di fior. 192:62.

F. — Casa con annesso piccolo pezzo di terra arativa, detta la Casetta, di pert. cens. 1.56, colla rendita di L. 16:98, ai Numeri 2055, 2056 e 2057. Stimata del valore di fior. 147.

G. — Pertiche cens. 4.02, colla rendita di L. 6:59, in mappa ai NN. 2050, 2051, 2052 e 2619, di terra prativa asciutta in parte pascoliva e parte viva boscata, detta Lecco. Stimata del valore di fior. 136:80.

H. — Pert. c. 6.54, colla rendita di L. 16:53, in mappa ai Num. 1432 e 1433, di terra arat. arb. vit., parte rivosa e pascoliva, detta Riva degli olivari. Stimata del valore di F. 324:6.

I. — Pertiche cens. 11.08, colla rendita di Lire 9:97, in mappa al N. 1421, di terra boschiva cedua forte, detta la Baroara. Stimata del valore di fiorini 86:80.

Lotto II., lett. B.
Della minore Cavaliere.

J. — Pert. c. 4.02, colla rendita di L. 3:62, in mappa ai N. 1430 e porz. del N. 1421, di terra boschiva cedua forte, detta la Baroara. Stimata del valore di fior. 29.

K. — Pert. cens. 17.32, colla rendita di Lire 58:29, ai NN. 1431, 2042, 2152, 2153, 2474, 2475, 2476 e 2477, di terra arat. arb. vit., detta Riva alta matanella e Riva bassa. Stimata del valore di F. 696:60.

L. — Pert. c. 3.43, colla rendita di L. 12:18, in mappa al N. 2643 e porz. del 2155, di terra prativa con gelsi ed altre piante, detta Prà novo. Stimata del valore di fior. 258.

M. — Porzione di casa rusticale con fenile e portico, di pertiche cens. 0.06, colla rendita di L. 2:04. Stimata fior. 84:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, BROGLIO.

N. 1251. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sull'istanza 8 gennaio e 30 settembre 1861 N. 11 e 4913 all'I. R. Pretura di Mestre, di Pietro Tonolo fu Francesco, in confronto di Antonio Vicario fu Francesco, e dei creditori inscritti avrà luogo nella propria residenza nei giorni 16 e 22 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. il duplice esperimento d'asta degl'immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, tranne però l'esecutante Pietro Tonolo, primo creditore inscritto, dovrà previamente depositare in fiorini effettivi v. a. alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta, il decimo del valore capitale di austr. L. 22,731, pari a fiorini 7955:85 v. a. con facoltà d'ispezionare il protocollo di perizia presso questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di detto valore di stima, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima medesima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta, entro giorni quattordici successivi alla delibera stessa.

IV. Resterà inoltre a carico del deliberatario le spese relative e dipendenti dalla stima giudiziale e dalla subasta che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni quattordici, nella somma che verrà dal giudice liquidata.

V. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese, otterrà l'aggiudicazione ed il possesso degl'immobili deliberati.

VI. L'imposta di trasferimento degl'immobili stessi resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportarli in Ditta propria nei registri censuarii e consorziali e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ai termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Descrizione degl'immobili posti nel Comune censuario di Meolo, ai seguenti Numeri di mappa:

139, arat. arb. vit. di pert. metr. 134.73, colla rendita di austr. L. 414:97.

140, casa colonica di pert. metr. 3.29, colla rendita di a. L. 42:74.

143, arat. arb. vit. di pert. metr. 44.15, rendita L. 132:1.

586, simile, di pert. metr. 24.61, rendita L. 48:48.

599, prato, di pert. metr. 6.80, rendita L. 7:68.

603, prato, di pert. metr. 57.97, rendita L. 65:51.

604, prato, di pert. metr. 6.09, rendita L. 14:31.

605, prato, di pert. metr. 6.03, rendita L. 6:27.

606, prato, di pert. metr. 19.57, rendita L. 22:11.

607, prato, di pert. metr 3.32, rendita L. 3:75.

Totale pert. metr. 306.56, rendita austr. L. 757:83.

Stimati complessivamente austriache L. 22,731, pari a fiorini 7955:85.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 4 aprile 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Colpi, Canc.

N. 6717.

EDITTO.

Si notifica a Tommaso di Tommaso Morocutti detto di Narde d'Incarojo, ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso prodotta una istanza sotto il Numero 6717, del giorno 6 giugno corr., da Giacomo Caiice pure di Incarojo, per prosecuzione di contraddittorio sull'istanza di pignoramento mobiliare 29 novembre 1861, N. 13079, per la somma di a. L. 1573, ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Morocutti, essere stata prefissa l'Aula del giorno 17 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, per dedurre sulla detta istanza, sotto le avvertenze di legge, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Andreoli, affinchè possa munirlo dei neccessarii documenti, o volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 giugno 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 737. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente sapere che nel giorno 17 luglio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi questo Uffizio Pretoriale un quarto esperimento per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto, 11 agosto 1858, N. 3809, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 205, 206, 209, sotto le stesse condizioni, e ciò ad istanza di Annibale Facchin fu Matteo e consorti.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 1.° maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI.

N. 2273. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Stefano Piaza cessionario di Pietro Antonio Lazzaris, contro Osvaldo fu Osvaldo de Tomas di Costa, nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta giudiziale esecutiva degl'immobili sottodescritti alle condizioni portate dall'Editto 17 marzo 1853 N. 1153, variata soltanto la seconda, sostituendovi invece che gli immobili saranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

Stabili da subastarsi.

I. Al N. 8 lettera A. della stima giudiziale 17 giugno 1852, N. 2587, campo a mattina della casa di abitazione in Costa, cioè zappativo, di passi N. 618.85, prato di passi 839.72, orto di passi 60.65, prato e piante sotto l'orto e viale di passi N. 127.20, confinanti a mattina eredi fu Antonio De Rigo Cromer, mezzodì fondo di questa ragione posseduto da Nicolò Plainer e strada, sera anditi e fondo di Antonio De Rigo Cromer, settentrione Valentino Zandonella Sartor ed altri; il tutto stimato fior. 424:39:8.

II. Al N. 11 di detta stima, fenile sotto la casa e sotto la strada in Bosta. Stimato fior. 441:13.

III. Al N. 10 della medesima stima. Casa d'abitazione in Costa composta a pian terreno di cucina, stufa, scrittoio, loggetta, spazzacucina, salvaroba, tre camere allo stesso piano della cucina, due camere ed una cucinetta in fondamenta sottoposte a queste tre ultime: loggia, scale, cesso: ed in primo piano 4 stanze, loggia, scale e cesso: soffitta, coperto, anditi e transiti: stalla annessa alla casa detta dei cavalli. Il tutto stimato fior. 1684:67.

Locchè per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo e sulle Piazze di Auronzo e di S. Nicolò.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 21 maggio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 4964. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio e di cambio in Udine si rende pubblicamente noto, che sulle istanze 6 dicembre 1861 N. 9779, e 30 aprile 1862 N. 3800, di Antonio Bertonz, contro Giuseppe fu Angelo Tosolini, di Feletto, e creditori inscritti, saranno nel locale di esso Tribunale da apposita Commissione tenuti nei giorni 19 luglio, 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. tre esperimenti giudiziali per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa dei fondi suddescritti di ragione di Giuseppe q.m Angelo Tosolini sarà venduta in un solo Lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima di fiorini 742:82 1/4, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè giunga a cuoprimento dei creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito della garanzia di fiorini 75 in moneta fina sonante d'argento al corso legale, che sarà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare all'Uffizio dei giud. depositi l'importo di delibera in moneta fina sonante d'argento a corso legale, computata a diffalco la somma depositata in garanzia, e ciò entro giorni otto dalla delibera, sotto le comminatorie del § 438 Giud. Reg.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravitanti gli stabili che si alienano a datare dal giorno della delibera.

V. Dovrà il deliberatario pagare le rate prediali scadute antecedentemente alla delibera ed eventualmente insolute, ed il reclamato pagamento regolarmente dimostrato gli sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

VI. In difetto d'adempimento degli obblighi contemplati nei suesposti articoli, il deliberatario non solo non potrà conseguire l'aggiudicazione degli stabili da subastarsi, ma eziandio ad istanza dell'esecutante o dell'esecutato gli stabili stessi saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 e tenuto il pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi nel Comune cens. di Feletto.

N. di mappa provv. 733, stabile 1745, casa di pert. 0.62, rendita L. 25:41. Stimata fiorini 1015; la quarta parte fiorini 253:75.

N. di mappa provv. 733, stabile 1746, orto di pert. 0.35, rendita L. 1:77. Stimato fiorini 52:50, la quarta parte fiorini 13:12 2/4.

N. di mappa provv. 733, stabile 733, aratorio di pert. 2.40, rendita L. 8:04. Stimato fiorini 200:95, la quarta parte fiorini 50:23 3/4.

N. di mappa provv. 732, stabile 732, aratorio di pert. 2.83, rendita L. 9:48. Stimato fiorini 230:44, la quarta parte fiorini 57:61.

N. di mappa provv. 734, stabile 734, aratorio di pert. 6.30, rendita L. 21:11. Stimato fiorini 453:50, la quarta parte fiorini 113:37 2/4.

N. di mappa provv. 741, stabile 741, aratorio di pert. 1.00, rendita L. 4:85. Stimato fiorini 55:44, la quarta parte fiorini 13:86.

N. di mappa provv. 476, stabile 476, casa di pert. 0.09, rendita L. 9:94. Stimata fiorini 230, la quarta parte fiorini 57:50.

N. di mappa provv. 477, stabile 477 b., casa demolita di pert. 0.15, rendita L. —:61. Stimata fior. 31:50, la quarta parte fior. 7:87 2/4.

N. di mappa provv. 725, stabile 725, aratorio di pert. 0.19, rendita L. —:64. Stimato fior. 20:82, la quarta parte fiorini 5:20 2/4.

N. di mappa provv. 1692, stabile 1692, prato di pert. 3.74, rendita L. 3:96. Stimato fiorini 253:89, la quarta parte fiorini 63:47 1/4.

N. di mappa provv. 1688, stabile 1688, prato di pert. 3.22, rendita L. 3:91. Stimato fiorini 176:61, la quarta parte fiorini 44:15 1/4.

N. di mappa provv. 820, stabile 1770, aratorio di pertiche 2.17, rendita L. 7:27. Stimato fior. 150:64, la quarta parte fior. 37:66.

N. di mappa provv. 1153, stabile 1153, aratorio di pertiche 1.85, rendita L. 3:94. Stimato fior. 100, la quarta parte fiorini 25.

Totale: fior. 2971:29, la quarta parte fior. 742:82 1/4.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale s'inserisca.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dirett.

N. 3371. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 4 ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nell'Uffizio di questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, esecutati in pregiudizio delli Bicego Valentino fu Valentino padre, Aquilino, Sperandio, Giuseppe e Valentino, figli nati, e dei nascituri dallo stesso, nonchè di Bicego Maddalena maritata Marangon e Bicego Francesco fu Valentino, tutti di Brogliano, sulle istanze di Regina, Elisabetta, Francesco e Domenica Facchin fu Giovanni, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; al terzo incanto poi a prezzo qualunque, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, e previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto poi e la proprietà gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione, dopo dimostrato l'adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sòdisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 G. Reg.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, fino all'effettivo pagamento di prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di trimestre in trimestre, posticipatamente, il prò in ragione del 5 per 100.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tener assicurate le case dagl'incendii e pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così di capitale che di prò, dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto a le parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo incanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione dei beni.

Porzione della casa colonica marcata del Num. 659 di mappa stabile, colla rendita censuaria di Lire 20:28 in complesso, corrispondente in mappa provvisoria al N. 312, e descritta in perizia di stima 27 maggio 1861, al progressivo N. 1.

Tale porzione di casa è composta dei locali seguenti:

1. Portico descritto nella suindicata perizia, sotto la lett. E., sito a mattina dall'altro descritto sub. A., ed ora escluso. Ha accesso dalla corte promiscua per campata senza difesa, il suolo a nuda terra ed impalcatura sopra a travi e tavole.

2. Cucina descritta nella perizia suddetta sub. F., con ingresso al portico sopra descritto, avente imposta ad una partita, suolo a nuda terra, focolare con aiuola e cappa di cotto, impalcatura come sopra e finestra senza serramento.

3. Stalla a mattina del portico suddetto con accesso da questo per vano di porta munito d'imposta ad una partita, pavimento di terra, mangiatoia di legno, impalcatura come sopra, e due vani di finestra uno con invetriata e l'altro con sola crociera di legno.

4. Locale sopra la cucina col suolo di tavole, sottotetto e vano con imposta di comunicazione del locale seguente.

5. Locale sopra il portico al N. 1, che ha suolo e sottotetto come sopra, ed è aperto dal lato di mezzodì.

6. Fenile sopra la stalla, a cui si ascende per scala a piuoli, col suolo e sottotetto come sopra.

Questa porzione di casa tiene annessa poca parte di terra ortoliva, e confina a levante fratelli Michelato, a mezzodì la corte, a sera la residua porzione di casa che viene esclusa, ed a tramontana la valle.

In relazione al valore assegnato al complesso di questo Numero dalla perizia precedente, si calcola questo quoto del valor capitale di fior. 125.

Pert. 3.51, campi 0.3.133. — Pertiche cens. tre e centesimi cinquantuno, pari a campi vicentini nulla, quarti tre, tavole cento trentatrè di terra arat. arb. vitata con gelsi ed un poco a frutto, con poca parte d'argine prativo, sito nel Comune cens. ed ammin.° di Brogliano, censito in mappa stabile al N. 701, colla rendita censuaria di L. 22:57, ed in mappa provv. marcato del N. . . . .

Confina a levante la porzione di casa suddetta e frat. Michelato, a mezzodì Cono Matteo e Bonomo Domenico, a sera Giuseppe Marchetto, a tramontana la valle.

Questo terreno vien ritenuto del valor capitale, come in perizia, di fior. 242:90.

Totale valor capitale dei beni suddescritti: Fior. 367:90.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 3856. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Tommaso Salvagno fu Giuseppe, barcaro ed industriante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tommaso Salvagno, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa I. R. Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa I. R. Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 1.° giugno 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

Al N. 3290 a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Esistendo in questi giudiziali Depositi dal 13 febbraio 1821, al Num. 131 del Maestro, una carta privata di credito del valor nominale di a. L. 3850:83, a' riguardi dell'eredità di Elisabetta Caliari fu Marco vedova in primi voti di Domenico Cerchieri ed ora moglie in secondi di Luigi Callegari; si diffidano tutti quelli che vi potessero aver diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricever tal carta in consegna, altrimenti sarà la stessa passata a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Ad N. 10385 a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 10 maggio 1821, sub. N. 143 del Maestro, vennero a' riguardi dell'eredità di Francesca Rossi, era moglie a Pietro Scipioni, di qui, depositate due carte private dell'importo nominale d'a. L. 30,917:57; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in difetto saranno i medesimi passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 11743 a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 22 aprile 1822 al N. 219 del Maestro, vennero in questi giudiziali depositi rimesse diverse carte private pel valore nominale di austr. L. 881:49, a' riguardi dell'eredità di Gio. Maria Lunardi fu Francesco, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero di avervi diritto a produrli entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratnra, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 12408 a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dall'11 luglio 1822 al N. 249 del Maestro venne da Gio. Batt. Ragona in causa con Gio. Marin depositata una carta creditoria per L. 3646:91, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, poichè altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13418, a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi sino dal 6 maggio 1822 al N. 224 del Maestro, N. 13 carte private di credito pel valore nominale di austr. L. 3768:26 state depositate ai riguardi dell'eredità di Giuseppe Tetamanzi fu Jacopo; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna tali documenti, essendochè in difetto saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14125 a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 22 giugno 1821 a riguardi dell'eredità di Chiara Giarva Fosco venivano depositate, al N. 153 del Maestro due carte di credito dell'importo nominale di austr. L. 5170, e quindi si diffidano tutti quelli che intendescero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14778, a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 22 giugno 1821, coll'esibito N. 14778, Domenico Marchiori depositava in confronto dell'I. R. Demanio, due cartelle di Zecca, una in data 17 luglio 1801, per ducati 6727:20, e l'altra in data luglio 1797 per duc. 1210, calcolate entrambe a. L. 28,282:20.

Esistendo tuttora sotto il N. 155 del Maestro un tale deposito, si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a provvedere entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per la loro consegna, poichè in difetto saranno passate a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 15685 a. 1820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il cessato I. R. Tribunale criminale di qui rimetteva nel 24 agosto 1820, in questo depositorio al N. 100 del Maestro diverse monete corrispondenti ad austr. L. 83:55, e ciò ai riguardi del condannato Tommaso Bronzini, e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 16328 a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi sino dal 16 luglio 1821 al N. 157 del Maestro 19 carte di credito per l'importo nominale di austriache Lire 22078 : 89, state depositate ai riguardi dell'eredità di Bonajuti Levi di qui, e per tanto si diffidano tutti quelli che vi potessero aver diritto a produrlo entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per la consegna di tali documenti, poichè in difetto saranno i medesimi passati presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16972, a. 1820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 7 agosto 1820, al N. 96 del Maestro, state depositate dal nobile Angelo Marcello, in confronto di Vincenzo Capello, ital. L. 1 : 17, che col cambio risultarono in a. L. 1 : 33; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni, dalla 3.ª pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18415, a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere nel 6 settembre 1821, state depositate al N. 170 del Maestro, A. Lire 8 : 37, ai riguardi dell'eredità di Maria Brizzo; e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 19594 del 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il 4 luglio 1822, al Num. 242 del Maestro, vennero depositate a. L. 534 : 87, quale ricavato d'asta seguita ad istanza del conte Girolamo Silvio Martinengo, in pregiudizio de' nobili Filippo e Consorti Foscari fu Nicolò; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20053, a. 1821. 2. pubb.

EDIDTO.

Si rende noto che il 6 settembre 1821, al N. 171 del Maestro vennero depositati ai riguardi di Luigi Zanon di Angelo muratore di Fossalovara condannato per furto a danno del Marchese Ercole di Moncada, due paia orecchini d'oro stimati austr. L. 13 : 97; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, sotto comminatoria altrimenti della caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo, e nei luoghi di metodo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20161, a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 5 agosto 1822 stata depositata al N. 257 del Maestro una carta di data 25 giugno anno stesso, in cui Nicolò de Zorzi dichiara di aver acquistata una casa per conto della fu Quinta Musitelli vedova di Antonio Perozzo, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere detta carta in consegna, altrimenti la medesima sarà passata presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20666, a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere nel 6 settembre 1821, al Num. 165 del Maestro, state depositate a. Lire 6 : 82, come ricavato d'asta ad istanza di Bortolo Dalla Todesca, contro Andrea Nalesso; e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso si riterrà la caducità di tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e ne' soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20732, a. 1821. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 6 settembre 1821 venivano depositati al N. 168 del Maestro, da Isach Dal Medico, in confronto di Davide Maurogonato, quattro Viglietti di pegno calcolati a. L. 4527 : 44; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverli in consegna, altrimenti saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3171. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Giandolini fu Alvise di qui, che sopra requisitoria dell'I. R. Commissariato Distrettuale, fu con Decreto 19 maggio p. p. N. 2730, ordinato il sequestro della sua sostanza, nominandosi in sequestratario l'ingegnere Giovanni dott. Bertoli, e in curatore di esso assente l'avvocato dott. Valentinis.

Viene eccitato di provvedere alla sua difesa, istruendo il suo curatore o nominando altro procuratore altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 14 giugno 1862.
Il R. Pretore ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 3857. 2. pubb.

EDITTO,

Con sentenza 18 aprile p. p. N. 2708 passata in giudicato nel 10 corr., venne da questa I. R. Pretura giudicato morto l'assente d'ignota dimora Bortolo Giunta Crescini del fu Domenico, di Rovigo. — Apertasi la ventilazione della di lui eredità, ed ignorandosi se e quali figli esso abbandonasse, si eccitano i medesimi ad insinuare le loro dichiarazioni ereditarie presso questa Pretura, entro un anno da oggi, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso del loro curatore sig. avvocato Luigi dottor Matteazzi di questo foro, o di coloro che saranno dichiarati eredi, ed a questi ultimi solamente aggiudicata, in quanto v'abbiano diritto.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 28 maggio 1862.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

N. 1734. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria di questo I. R. Commissariato Distrettuale, N. 1162, del 30 aprile a. c., per gli effetti e sotto le avvertenze della Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene posta sotto sequestro la sostanza tutta stabile esistente nel ramo giurisdizionale di questa I. R. Pretura, di ragione del nobil Pietro Conti-Barbaran fu Giulio, che avea stabile domicilio in Toara Frazione del Comune di Villaga di questo Distretto, ora illegalmente emigrato da quest'II. RR. Stati ed il relativo Decreto porta la data 1.º maggio a. c., N. 1174.

Nel mentre di ciò lo si rende noto gli si fa conoscere essersi nominato in sequestratario il di lui fratello Ascanio nob. Conti-Barbaran, ed in curatore l'avvocato di questo foro dottor Pietro Matteo Sartori, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, con avvertenza che, in caso di silenzio, dovrà imputare a sè medesimo gli effetti della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo, in Villaga, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 22 giugno 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 2812. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 11 aprile p. p. N. 2103, del sig. Antonio Fornasir di Bagnaria, in confronto di Giovanni Battista padre, Domenico, Giacomo, Teresa, Giovanni ed Apollonio figli Zucchi dello stesso luogo, e contro la Veneranda Chiesa di S. Sebastiano di Sottoselva, qual creditrice inscritta, avrà luogo presso questa I. R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., dello stabile infradescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un Lotto solo.

II. Lo stabile non potrà essere venduto nei due primi esperimenti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino all'importo di stima, e in pezzi da 20 franchi al corso di Piazza.

III. Lo stabile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato attuale e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta, con fiorini 2 : 70 1/2 v. a., corrispondente al 10 per 100 sul prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante, che potrà farsi oblatore senza deposito.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso quest'Imp. Reg. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il già fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluso pure da quest'obbligo l'esecutante, altrimenti sopra istanza si passerà ad altra asta, a tutto suo carico.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese ed aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi, in pertinenze di Bagnaria.

In mappa al N. 219, arat. arb. vit., di pert. 4 . 10, e rendita di Lire 12 : 01, stimato fiorini 270 : 43 v. a.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 7036. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Noselli Pietro fu Giov. Batt., oste di Raveo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Noselli, ad insinuarla sino al dì 21 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dello avvocato d.r Gio. Batt. Campeis, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 agosto p. v., alle ore 9 a., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione II.ª, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Foro, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 3136. 2, pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Portioli-Serina Luigi fu Lorenzo già di Padova, ora assente d'ignota dimora, che prodottasi da Vianello Agostino istanza il 3 aprile p. p., al N. 1944, a carico Clementi Bortolo fu Giuseppe, di Vigorovea, pel triplice esperimento d'incanto dello stabile pignorato a carico del Clementi, e figurando fra i creditori iscritti sullo stabile medesimo esso Portioli-Serina Luigi, per le credute dichiarazioni sul proposto capitolato d'incanto, e successive occorrenze, gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Vincenzo Boscaro, al quale credendo farà pervenire in tempo utile le opportune istruzioni, in difetto delle quali dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, redeputandosi intanto l'udienza per le dichiarazioni di cui avanti il giorno 16 agosto p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi e si affigga all'Album ed in Piazza, come s'inserisca per tre volte nella Veneta Uffiziale Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore CAVAZZOCCA.

N. 4903. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a Francesco Barbetti fu Giuseppe, assente d'ignota dimora, che nel 3 giugno corr., pari Num., venne prodotta petizione in suo confronto dalla massa concorsuale Luigi ed Antonio Barbetti, in punto di formazione d'asse attivo e passivo della sostanza abbandonata da Giuseppe Barbetti, divisione della medesima in otto porzioni, ed accessorii; su tale petizione venne fissato il termine di giorni 90 a produrre la risposta, nominato in curatore ad esso assente d'ignota dimora l'avvocato dott. Mattia Missio, cui potrà in tempo utile somministrare i mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire.

S'intimi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2259-2279. 2. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 6 maggio 1862, morì in Pegagnaga, senza disposizione di ultima volontà l'oste Angelo Gorin, ed essendo ignoto il luogo di dimora delle sue due figlie Isabella e Francesca, si eccitano le medesime a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Alessandro Nizzoli a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura.
Gonzaga, 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 11573. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura urbana di Udine, notifica col presente Editto a Mattia di Giovanni Lessana nativo di Tricesimo, ora assente, e d'ignota dimora, che questa ditta mercantile fratelli Moro rappresentata dall'avvocato Greatti ha prodotto a questa Pretura contro di esso assente e Giovanni Lessana la petizione sommaria 7 marzo a. c. N. 4384, in punto di pagamento di austr. L. 172 : 48, pari a fior. 60, importo merci concredute, e che dietro la istanza riassuntiva 12 corrente, Numero 11573, venne fissato pel contraddittorio sulla petizione ripetuta l'aula verbale del giorno primo agosto p. v. ore 9 ant.

Che non essendo noto il luogo della dimora di esso assente, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Signori, onde la causa possa proseguire e decidersi secondo le norme della vigente procedura.

Viene quindi eccitato esso Mattia di Giovanni Lessana a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 13 giugno 1862.
Il Cons. Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11438, a. c. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile conte Giovanni Savorgnan fu conte Girolamo, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Carlo Comarolo coll'avv. Liberale Fabris, un istanza nel giorno 13 corrente al Numero 11438, contro esso nob. Savorgnan, colla quale fu chiesto che per non essere stato reperibile al suo domicilio in Padova presso il nob. Querini, Prato della Valle, venisse fatta all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, l'intimazione del decreto 10 aprile a. c., N. 5643, di questo Tribunale accordante al Comarolo, in via esecutiva di conformi sentenze, l'oppignoramento dell'azione creditoria esercitata da esso nob. Savorgnan verso lo Stato, colla petizione 31 dicembre 1846, N. 4415.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Giovanni Savorgnan, inerentemente a tale istanza con deliberazione odierna è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cesare Sacerdoti, prenominato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, a cui questa possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11277. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta dall'avvocato J. Pasqualigo, procuratore della Mensa parrocchiale di Brusegana e Noventa Padovana, nel 23 aprile p. p. sub. N. 7854, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella del Monte Lombardo-Veneto 1.º aprile 1830, Num. 742, dell'importo di fior. 500 m. di c., fruttante il 4 per 100, che si esige dalla Cassa di Finanza di Padova.

Vengono pertanto citati tutti coloro che avessero in loro potere la detta Cartella, a produrla nel termine di un anno, e ciò tanto sicuramente, in quanto che scorso infruttuosamente un tal termine, verrà la Cartella stessa dichiarata nulla, e la Reg. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si affigga e si pubblichi nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4763. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza della Ditta Mercantile Giuseppe Bujatti, di Vienna, ed a carico di Agostino Peschiutta ed Anna Brunetta-Peschiutta di Cusano, avranno luogo in questa sala Pretoriale nei giorni 30 agosto, 13 e 27 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 10,104 : 66, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sui detti fondi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo danaro sonante a tariffa del decimo del detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo danaro sonante il residuo prezzo nella Cassa di questa I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le spese, la tassa di trasfusione del domicilio e le pubbliche imposte relative ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere per nuova subasta, a tutte spese ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Casa, in mappa di Pordenone al N. 1236, di pertiche 1 . 06, rendita L. 192 : 64.

Casa colonica, nella suddetta mappa al N. 415, di pert. 0 . 58, rendita L. 10 : 08.

Arat. arb. vit., in mappa suddetta al N. 413, di pert. 14 . 70, rendita L. 39 : 17.

Simile, in Fiume, al N. 1611, di pert. 42 . 50, rend. L. 39 : 95.

Simile, al N. 1615, di pertiche 38 . 34, rendita L. 70 : 1.

Simile, al N. 2092, di pertiche 11 . 34, rendita L. 31 : 30.

Simile, al N. 1619, di pertiche 8 . 85, rendita L. 8 : 82.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Fiume, nonchè inrito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 2256. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Lodovico Cattaruzza di Gio. Batt. di Auronzo coll'avvocato De Betta ed in confronto di Giusseppe fu Lucio Zamberlan pure di Auronzo nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto primo maggio 1861, N. 1926, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche corpo per corpo.

II. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

III. Meno l'esecutante ed i creditori iscritti nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. I deliberatarii pagheranno il prezzo offerto, meno l'eventuale deposito fatto, fino all'esito della liquidazione e classificazione delle iscrizioni ipotecarie e lo verseranno allora in base alle stesse a chi di ragione verso regolare quitanza. In aumento del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare dal giorno della delibera fino al pagamento l'interesse del 5 per cento.

V. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso o il godimento tosto dopo la delibera.

VI. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso o il godimento tosto dopo la delibera.

VII. Così il deposito come il pagamento del prezzo dovranno esser fatti in moneta d'oro o di argento a corso del Listino di Venezia, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualsiasi surrogato anche se parificata alla moneta legale.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di voltura, commisurazione od altro nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a peso dei deliberatarii.

Locchè per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga su questa Piazza ed all'Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 22 maggio 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 3848. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Lavinia Bonollo fu Gaetano, possidente di Thiene, contro Anna Corà-Talin di Giovanni Battista, possidente di Thiene, si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita degli immobili sottodescritti sarà aperta sul dato di stima di fiorini 2992 : 10, in due Lotti separati, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione della esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della sitma, che dovrà consistere in fior. effettivi v. a., e che in caso di delibera sarà trattenuto e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, tanto il deposito del decimo quanto quello del prezzo offerto dovrà effettuarsi in moneta sonante e precisamente in fior. effettivi v. a.

V. La esecutante soltanto avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo di delibera che verrà pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto entro tre giorni dall'intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l'annuo interesse del 5 p. 100 decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di semestre in semestre.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti obblighi potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi, che s'intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. La esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive, comprese le tasse pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Casa ad uso di abitazione, composta di varii locali, con corte e porzione della barchessa al Numero 2071, duemila settantuno, di mappa stabile ed altre adiacenze e pertinenze inerenti, in questo Capoluogo di Thiene, in contrada di S. Maria Maddalena, denominata casa Bonollo, confinante a mattina dalla strada principale di Thiene, a mezzogiorno da Giacomo Ballardin e Michiele Rossi, a sera da orto di Stella Rossi maritata a Ciscato Bortolo, ed a settentrione dalla casa, orto e portico, erano della venditrice, ed ora venduti a Teresa Corà maritata a Zannini Francesco in mappa stabile marcata al N. 2070, duemila settanta, con porzione dei NN. 2071 e del 2072, duemila settantadue, riferentesi questi due alla corte e barchessa di cui sopra. Valutata fiorini 2222 : 10.

Lotto II.

Altra casa in detto Comune e contrada, composta pure di varii locali ad uso di abitazione, tra i confini a mattina Giacomo Ballardin, mezzodì corte promiscua, sera Rossi Ciscato suddetta, a settentrione Rossi Stella medesima e la casa qui in primo luogo descritta, marcata in mappa stabile al precitato N. 2066, duemila sessantasei. Valutata fior. 770 : 06.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 18 maggio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 3327. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto che nel locale del proprio Uffizio nei giorni 4 agosto, 10 settembre, e 13 ottobre 1862 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. da apposita Commissione saranno tenuti gli incanti per la vendita della sostanza del concorso dell'oberato Fedele fu Domenico Stella di Barcis alle seguenti

Condizioni.

I. Li crediti saranno venduti complessivamente in un sol lotto, a qualunque prezzo per la migliore offerta.

II. I mobili pure saranno venduti in un sol lotto a qualunque prezzo, per la miglior offerta.

III. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto, al I. II incanto soltanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al III a qualunque prezzo, al migliore offerente.

IV. Ogni oblatore dovrà al momento dell'asta cautare l'offerta coll'immediato esborso del decimo dell'offerta pel lotto dei crediti, e pel lotto dei mobili, e di un decimo della stima riguardo al lotto degli stabili in mano della Commissione, e sarà trattenuto il deposito del rimasto deliberatario, e passato a mani dell'amministratore del concorso, e restituiti i depositi agli altri.

V. Il deliberatario di cadauno dei lotti dovrà entro giorni 10 da quello della delibera versare il completamento del prezzo a mani dell'amministratore dottor Luciano Ravenna altrimenti l'asta sarà riaperta per qualunque prezzo, a tutto danno, e pericolo del deliberatario o deliberatarii impontuali al pagamento.

VI. I depositi di cauzione, come il finale pagamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta d'oro, e d'argento a corso dell'ultimo Listino della borsa di Venezia, esclusa la carta monetata.

VII. Quanto agli stabili, ogni gravezza pubblica, ogni spesa, e l'imposta di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VIII. Il possesso degli stabili gli verrà accordato immediatamente dopo la delibera.

IX. L'aggiudicazione degli stabili non si otterrà dal deliberatario, se non dopo il finale pagamento del prezzo di delibera, e comprovato il pagamento della imposta di trasferimento.

X. Gli stabili sono venduti nello stato, e grado in cui si trovano, senza verun obbligo di garanzia per i medesimi, ed i crediti quali sono descritti nel giudiziale inventario del pari senza assumere garanzia.

Lotto I.

Una massa di minuti crediti di somministrazioni di negozio verso varie Ditte, come sono esposti nel giudiziale inventario 17 settembre 1860, N. 6057, risultanti dal complessivo importo di austr. L. 1121 : 38.

Lotto II.

Mobili, cioè due panche di abete, e quattordici tavole vecchie in sorte stimate austr. L. 23.

Lotto III.

Una quinta parte dei soggiunti stabili in Andreis appartenenti in proprietà dell'oberato Fedele Stela aggravata dall'usufrutto vitalizio a favore della di lui madre Maddalena Vittorelo.

1. Casa colonica, in quella mappa ai Numeri 237, di cent. — 08, rendita austr. L. 3 : 63, e N. 5200, di cent. — . 06, rendita austr. L. 2 : 31.

2. Zappativo, in mappa Numero 374, di pert. — . 19, rendita austr. L. — : 67.

3. Orticello, in mappa Numero 477 : di pert. — . 03, rendita austr. L. — : 08.

4. Zappativo, al N. 670, di pert. — . 31, rendita austriache Lire 1 : 10.

5. Prato al N. 852, di pert. — . 42, rendita austr. L. — : 45.

6. Zappativo, al N. 897, di pert. — . 27, rendita L. — : 71.

7. Zappativo, al N. 1002, di pert. — . 11, rendita austriache L. — : 29.

8. Zappativo, al N. 1403, di pert. — . 12, rendita austriache Lire — : 07.

9. Prato, al N. 1983, di pert. — . 46, rendita austriache Lire — : 10.

10. Prato, al N. 2184, di pert. — . 46, rendita L. — : 24.

11. Prato, al N. 2796, di pert. 1 . 48, rendita Lire — : 77.

12. Prato, al N. 2995, di pert. 1 . 63, rendita Lire 1 : 74.

13. Prato, al N. 3582, di pert. — . 80, rendita Lire 0 : 18.

14. Zappativo, al N. 3996, di pert. — . 41, rendita L. — : 25.

15. Prato, al N. 4866, di perf. 4 . 50, rendita Lire 2 : 74.

16. Prato, al N. 4946, di pert. 3 . 38, rendita Lire 1 : 76.

17. Pascolo, al N. 5041, di pert. — . 68, rendita Lire 0 : 14.

18. Zappativo, al N. 5066, di pert. — . 33, rendita austr. L. — : 57.

19. Prato, al N. 5068, di pert. — . 45, rendita Lire 0 : 23.

La totalità di questi beni venne stimata in austriache Lire 1226 : 96; quindi la quinta parte da vendersi risulta in sole austr. Lire 245 : 39, pari a fiorini 85 : 88 : 65.

Il presente viene affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune, e di quelli di Barcis, ed Andreis, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 1905. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 7, 14 e 28 agosto p. v. dalle ore 10 antim., alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell'oberato Angelo Faggian di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà lotto per lotto come sono qui sotto precisati.

II. Non seguirà delibera degli stabili per somma minore di quella risultata dalla stima, ed a ciascuna attribuita nel Lotto.

III. Nessuno ad eccezione della Compagnia d'assicurazioni generali rappresentata dall'avv. Sacerdoti potrà rendersi offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo del Lotto di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi verrà assegnato, l'interesse annuo del cinque per cento su detto prezzo dovrà corrispondersi dal deliberatario dal giorno della delibera in poi facendone il deposito presso questo Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi.

V. Il deliberatario sottostarà alle servitù cui fossero soggetti gli stabili.

VI. Le spese per l'asta le tasse di trasporto e di commisurazione nonchè quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile dal giorno della delibera, con diritto ai frutti successivi, e pagherà da quel giorno tutte le Imposte pubbliche veruna accettuata come pure i premii d'assicurazione dagli incendii che egli dovrà procurare per un capitale non minore di quello di stima che resterà a garanzia della massa sino a che il deliberatario abbia adempiuta ogni sua obbligazione.

VIII. Il deliberatario avrà obbligo di ristaurare e conservare lo stabile fino all'aggiudicazione della proprietà, che gli sarà concessa dopo che avrà pagato l'intiero prezzo di delibera e sodisfatto ad ogni altro suo dovere di pagamento.

IX. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro e d'argento fino a tariffa esclusa sempre la carta monetata sotto ogni denominazione e qualunque surrogato al danaro sonante benchè vi fosse equiparato.

X. Mancando il deliberatario ai propri doveri potrà la massa e qualunque creditore in sua specialità provocare il reincanto dello stabile deliberatogli coll'assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo per la vendita a qualunque prezzo colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

XI. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 20 ottobre 1860, Num. 11738, precisata nella descrizione al Numero 1 nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 7, a suolo di casa con portico ad uso pubblico sita in Vicenza nella contrada Capparile e tre scalini censita in mappa stabile al N. 2016 colla rendita cen. di L. 315 : 52, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2150, ed ai civici NN. 2200, 2228 dell'ultima anagrafe, confinante a mattina colla stradella dei tre scalini, e colla strada delle Pescherie vecchie, a mezzogiorno con Auti eredi Flaminio, a ponente con Dalla Bona Gio. Batt. ed a tramontana colla contrada delle Copparie. Stimata del depurato valore capitale fior. n. v. a. 3066 . 84.

Lotto II.

Due luoghi terreni in Vicenza descritti nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisata colla descrizione N. II, e nel riassunto come segue.

Pert. met. nulla, cent. 8 a suolo di due luoghi terreni con magazzino superiore e sotterraneo, situati in Vicenza nella contrada delle Copparie, censiti nella mappa stabile al N. 2025, colla rendita censuaria di L. 78 . 88, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2160, ed al civico N. 2206 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante e mezzogiorno casa Fioraso dottor Gio. Battista e fratelli, a ponente Scoppin Antonio fu Francesco ed a tramontana la contrada delle Copparie. Stimati fior. 477 . 05.

Lotto III.

Luogo terreno in Vicenza descritto nella perizia e contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciato nel 30 agosto, e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisato nella descrizione al N. III, nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, centesimi 6 a suolo di luogo terreno nella contrada delle Copparie censita in mappa stabile al N. 2028, colla rendita censuaria di Lire 55 : 68, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2162, senza alcun Numero civico, confinante a mattina Scoppin, a mezzogiorno Trenta, a ponente Figgin ed a tramontana colla contrada delle Copparie. Stimata fior. 335 : 95.

Lotto IV.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto, e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738 precisata nella descrizione al N. IV e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 15 a suolo di casa civile con botteghe con portico ad uso pubblico, posta in Vicenza contrada Ponte degli Angeli e S. Pietro, censita in mappa al N. 648, colla rendita di L. 386 : 98, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al Numero 330, ed al civico N. 1401 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante la contrada di S. Pietro, a mezzo giorno la casa di questa ragione descritta al N. V, a ponente il Fiume Bacchiglione, ed a tramontana strada pubblica. Stimata fior. 4439 : 82.

Lotto V.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738 precisata nella descrizione al N. V, e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 18 a suolo di casa con portico ad uso pubblico, posta in Vicenza, contrada S. Pietro, censita in mappa stabile al N. 647, colla rendita censuaria di L. 158 : 84, ed in mappa provvisoria al N. 331, ed al civico N. 1400 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante la contrada di S. Pietro a mezzogiorno ed a tramontana colle case di questa ragione ai NN. 646, 648 della mappa stabile ed a ponente il Fiume Bachiglione. Stimata fior. 2489 : 76.

Lotto VI.

Fabbricato in Vicenza descritto nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciata nel 30 agosto e chiusa nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisata nella descrizione al Numero IV e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 17 a suolo di casa con portico pubblico censito nella mappa stabile ai Numeri 644, 1, 2, 3, 645, 646 colla rendita censuaria complessiva di L. 191 : 38, ed in mappa del cessato estimo provvisorio ai N. 332, 333, 334 tra i confini a levante la contrada di S. Pietro, a mezzo giorno strada comune e Trevisan Domenico ora Donadello Domenico, a ponente Trevisan Domenico e Donadello Natale e fratelli q.m Antonio, ed a tramontana in poca parte Trevisan suddetto e nella massima parte la casa di questa ragione descritta all'antecedente N. V, valutata del depurato valore capitale di fior. 4153 : 52.

Il presente viene pubblicato affisso all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 2 maggio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7130. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto all'assente d'ignota dimora Simeone Petricigh q.m Andrea di Tercimonte come sotto questa data e N. da Andrea q.m Andrea Petricigh di Tercimonte venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione nei punti di formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata dal fu Andrea q.m Andrea Petricigh, assegno, rilascio e resa di conto dei frutti percetti, e lo si notizia che fu fissata l'udienza del 4 agosto p. v., ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Savogna, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 giugno 1862.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 4047. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 4, 25 agosto, e 1.º settembre p. v., seguirà il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale dei fondi sotto descritti esecutati a pregiudizio di Muzzolon Antonio fu Giovanni Battista e LL. CC., sulle istanze del nobile Gabriele Zorzi fu Antonio e LL. CC., in tutela della madre nobile Giustina Meneguzzi di Vicenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al miglior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei debiti inscritti.

II. Ogni aspirante sarà tenuto ad eccezione degli esecutanti a cautare la propria offerta col deposito di fior. 42, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà assumere il canone enfiteutico a favore degli esecutanti di staia 12 frumento in luglio valutato in fiorini 6 al sacco, mandorle staia 1 valutate fior. due, polli 2 valutati soldi 80, ed a. L. 10 : 86, in dicembre, netto da ogni imposta coll'obbligo della corrisponsione colle scadenze successive alla delibera, e conseguirà l'abbuono del corrispondente capitale in ragione di 100 per ogni 5, in conto di prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare in conto di prezzo gli arretratti d'imposte, ed al procuratore degli istanti le spese giusta specifica liquidata dal giu[...]

V. Conseguirà il god[...] col carico delle imposte e c[...] sopra esposto all'atto della [...] bera ed in via esecutiva del [...] tivo Decreto, ed il dominio [...] pagamento del prezzo, ed [...] pimento degli altri obblighi [...] in difetto di che sarà pro[...] a tutto di lui rischio alla [...] ad un solo incanto, ed a q[...] que prezzo.

VI. Tutti i pagamenti d[...] no esser fatti in monete [...] vamente d'oro ed argento a [...]

VII. Le spese successiv[...] delibera, e le tasse di trasfer[...] sono a carico del deliberata[...]

Descrizione dei beni.

Pertiche 27 . 28 di ter[...] arativo e sterile in Alonte [...] Cavecchia in mappa ai NN. [...] 792, 907 al 913 inclusivo, [...] colla rendita censuaria di [...] 33 : 13. Stimato fior. 423 : [...]

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 13 giugno 1862.
Il R. Pretore, CLEMENTI.
G. Calogr[...]

N. 5250. 2. p[ubb.]

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende p[...] blicamente noto alle assenti d'i[...] ta dimora Angela e Maria fu [...] tonio q.m Giovanni Cobbessi d[...] timis, che con istanza N. [...] la Veneranda Chiesa di S. An[...] di Attimis, in loro confronto [...] Mattia, Giovanna, Giovanni B[...] sta e Pietro Cobbessi, chiese [...] fatto luogo alla insinuazione [...] titoli creditorii sopra l'impor[...] fior. 101 : 23, civanzo dalla v[...] dita ad asta fiscale per arre[...] d'imposte prediali del fond[...] mappa di Attimis al N. 246 di [...] 0 . 68, rend. L. 2 : 51, imm[...] oppignorato in un ad altri a [...] vore dell'istante pel credito [...] pitale di a. L. 110 : 49 d'in[...] ressi maturati nell'anno 18[...] nonchè di a. L. 118 : 49 d'in[...] ressi maturati al 14 giugno 1[...] sul capitale di a. L. 364 : 87, [...] pendente dalla Giudiziale conve[...] zione 15 novembre 1083 al N[...] mero 4142.

Si notifica ad esse as[...] Angela e Maria Cobbessi, [...] nominato in loro curatore s[...] l'avvocato d.r Antonio Sali[...] e fissata per le insinuazioni l'[...] Verbale 6 agosto p. v., al [...] potranno somministrare i p[...] mezzi di difesa, attribuendo [...] menti a sè medesime le cause [...] loro inazione.

Si pubblichi mediante af[...] sione all'Albo, e s'inserisca [...] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine 17 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3810. 2. pub[b.]

EDITTO.

Non eseguitosi per difetto [...] intimazione nel giorno 19 ma[...] p. p. il primo esperimento d'a[...] immobiliare notificato coll'E[...] 20 dicembre 1861, N. 808 [...] serito nella Gazzetta Uffizia[...] Venezia nei giorni 4, 8 e 10 [...] zo a. c., si rende pubblica[...] noto che i tre esperimenti avr[...] luogo invece nei giorni 18 e [...] agosto, e 1.º settembre p. v.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 3 giugno 18[62.]
Pel R.[r] Pretore, FRANCE[...]

N. 5709. 2. p[ubb.]

EDITTO.

Si notifica a Carolina [...] nini de Goudron, era domi[...] in Padova, ma ora assente [...] gnota dimora, che Angelo Ca[...] benestante, produsse al suo [...] fronto la petizione 5 giugno [...] N. 5709 per precetto di paga[...] entro giorni tre di a. L. 11[...] tanti pezzi da 20 franchi, [...] pendenza alla cambiale 29 [...] 1862, ed accessorii, e che il [...] bunale con odierno Decreto [...] Numero, facendovi luogo sotto [...] minatoria della esecuzione ca[...] ria, ne ordinò l'intimazione [...] avvocato di questo foro dott. [...] vanni Tortima, che le venne [...] putato in curatore ad actum, [...] quale potrà far giungere utili [...] ogni creduta eccezione, o sce[...] altro procuratore indicandolo al [...] bunale, mentre in difetto dov[...] scrivere a sè medesima le c[...] guenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi med[...] affissione in quest'Albo, e ne [...] ghi soliti, e s'inserisca p[...] volte in successiva settimana [...] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale P[rov.]
Padova, 10 giugno 18[62.]
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, [...]

N. 1962. 2. p[ubb.]

EDITTO.

Si notifica a Paolo Mo[l-] fu Carlo, emigrato illegalme[nte] d'ignota dimora che le di lui [...] Maria Mollinelli-Tissi e Luig[...] linelli-Franceschi, la prima [...] luno e la seconda di Venezia [...] avvocato Tappani, produsse [...] suo confronto e della R. Pr[...] di Finanza, nonchè di Antoni[o] Danieli, quale sequestratario [...] di lui sostanza, la petizione [...] gio p. p., N. 1962, nei pu[nti] visione a spese proporzion[...] sostanza stabile e mobile d[...] loro ava Maria Lorenzoni [...] nelli, a termini del Decreto [...] giudicazione 30 gennaio 186[...] mero 307; resa di conto de[...] ministrazione della sostanza [...] dalla morte di essa Maria Lo[...] zoni Mollinelli in poi; e che [...] odierno Decreto venne intima[...] sa petizione all'avvocato d[...] sto foro dott. Luigi Giro che [...] destinato a suo curatore ad a[...]

Incomberà quindi ad esso [...] linelli Paolo di far giungere [...] putatogli curatore in tempo [...] ogni creduta eccezione, oppure [...] gliere e partecipare a quest[...] tura altro procuratore, mentre [...] difetto dovrà ascrivere a sè [...] desimo le conseguenze della [...] pria inazione.

Ed il presente si p[...] ed affigga nei luoghi soli[...] inserisca per tre volte [...] Gazzetta Uffiziale a cura d[...] dizione.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 5 giugno 18[62.]
Il R. Pretore, d.r Mo[...]
Rossi, [...]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO

ANNO 1862 – N. 153

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere intimo, Giovanni barone di Schloissnigg.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Stefano Vayna di Pava.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco col predicato *nobile di*, il maggiore in pensione, Giacomo Ducor.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al gerente l'imperiale Consolato austriaco in Belgrado, Corrado Wassich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere scolastico Francesco Mocnik, in riconoscimento delle sue meritorie prestazioni per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il *Praelatus Scholasticus*, del Capitolo metropolitano d'Olmütz, Arturo barone di Königsbrunn, ad ispettore superiore scolastico dell'arcidiocesi d'Olmütz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 luglio.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	4 ½ p. %	
» Milano	5	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 8 luglio 1862.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Nel giorno 20 del corr. luglio, alle ore 1 pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 1862 in una delle sale dell'I. R. Accademia di belle arti gentilmente concessa dalla sua Presidenza,

Si tratteranno i seguenti argomenti:

Rapporto della Direzione, nomina d'un direttore, nomina de' controllori, nomina della Commissione arbitramentale, nomina della Commissione di soccorso pegli artisti vecchi e malati, estrazione a sorte delle cedole graziali.

Si avverte che da questo Convocato, come dal diritto di compartecipazione all'estrazione a sorte, verranno esclusi tutti quelli che non avranno soddisfatto l'importo delle loro azioni.

Venezia 5 luglio 1862.

La Direzione.

A. dott. BERTI. — G. TREVES. — G. GIOVANELLI. — G. B. CECCHINI. — B. MANFREDINI.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella odierna tornata, con cui ebbe termine l'anno accademico, il socio ordinario ab. prof. Lodovico cav. Menin lesse la seconda ed ultima parte delle sue *Illustrazioni delle stanze dell'Accademia*.

Indi l'altro socio ordinario Giuseppe dott. Orsolato diede comunicazione *di un nuovo animaletto parassita delle intestina umane e dei fenomeni morbosi determinativi.*

Raccoltasi l'Accademia in sessione privata, trasse a sorte i nomi dei socii che dovranno leggere nel prossimo anno, indi il vice presidente annunziò il cominciamento delle ferie consuete.

Padova, il 6 luglio 1862.

Ecco l'articolo della *Donau-Zeitung*, il cui sunto, giunto per via telegrafica, abbiamo pubblicato nel Numero di lunedì:

« Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* diede argomento, in parecchi giornali di qui, a molte discussioni. Il giornale di Brusselles si fa scrivere da Parigi, che l'I. R. Gabinetto siasi mostrato disposto, in ricambio del mantenimento dell'alto dominio della Porta sul Montenegro da lui difeso, a far concessioni d'altra natura, p. e., la demolizione della fortezza di Belgrado, e ad appoggiare presso la Porta la concessione d'un porto sul mare Adriatico al Montenegro.

« Noi siamo in grado di designare queste notizie dell'*Indépendance belge*, siccome *del tutto inventate*; tanto nel loro complesso, quanto nei particolari.

« Non soltanto il Gabinetto austriaco, ma anche la Francia, l'Inghilterra e la Prussia, riconoscono atte a servir di norma, anche per l'avvenire, le disposizioni del trattato di Parigi, intorno alla questione serbica, e al diritto di guarnigione della Porta nel suddetto Principato.

« Pel Montenegro, l'Austria s'attiene alla rettificazione dei confini, stabilita con tanta perdita di tempo e con tante spese, il 2 febbraio 1860.

« Non v'ha assolutamente alcun motivo di sostenere la concessione d'un porto di mare ad un popolo, nè commerciale, nè industriale.

« Cadono con ciò anche quei ragionamenti, che fecero gli accennati giornali di qui, fondati su quelle false notizie. »

Col *Neptun*, giunto l'altr'ieri da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie:

« Abbiamo, ei dice, giornali di Calcutta 3 giugno, e di Bombay del 12. Dost Mahomed continua la sua marcia verso Candahar, dov'era aspettato verso il 15 maggio. Confermasi che il Sultano Jan, non essendo riuscito ad intendersi co' Turcomani, di cui aveva chiesto l'aiuto, e vedendo che Dost Mahomed avanzavasi rapidamente, abbandonò Furrah, e fece ritorno a Herat, per cercar d'impedire che questa piazza venga nelle mani del Monarca dell'Afganistan. Dost Mahomed però è risoluto a marciare verso Herat, e sembra certo che riuscirà nel suo intento. Si ripete che la Persia non entri nel movimento del Sultano di Herat, almeno ostensibilmente, e questa sua neutralità viene attribuita soprattutto al timore d'una guerra cogl'Inglesi. Corre voce che Feroze Scià, di Dheli, si trovi nel campo degli Heratesi.

« Si teme generalmente un'insurrezione degl'indigeni nel Nord-Ovest dell'India. Osservansi alcuni indizii, i quali ricordano i giorni che precedettero l'ultima sollevazione.

« In una importante città maomettana dell'India superiore, le Autorità inglesi sequestrarono carteggi sediziosi, provenienti dalla Mecca.

« Viene asserito che il supposto Nana Saib, arrestato a Kurracì alcuni mesi sono, sarà rimesso in libertà.

« Un incendio, scoppiato il 29 maggio in un villaggio presso Hyderabad, distrusse più di 200 case.

« Nella città stessa di Hyderabad avvenne un moto sedizioso, in cui erano implicate circa 50 persone. Non è noto qual ne fosse lo scopo; però si sa che una parte della fallita trama consisteva nell'assassinio del Nizam e del suo ministro, Salar Jung. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Una lettera di Foggia, in data del 29 p. p., fa sapere che il giorno precedente vi fu accanito combattimento tra truppa e reazionarii nel territorio di S. Marco in Lamis. Le perdite furono gravissime dall'una parte e dall'altra. La truppa fece prigionieri cinque, tra' quali si diceva vi fosse Angelo del Sambro; ma vi è taluno che nega questa notizia. I cinque prigionieri furono immediatamente passati per l'armi. Notizie della Basilicata parlano di parecchi scontri tra reazionarii e truppa; i primi, al solito, dopo aver sostenuto il fuoco per più tempo, si ritirarono nei loro inaccessibili boschi. Continuano i ricatti sopra larga scala, di tal che i proprietarii non possono uscire dai paesi. Una lettera di Cosenza fa sapere che varie bande percorrono i boschi e le strade consolari; è partita truppa per inseguirle. »

La *Patria*, giornale *moderatissimo* di Napoli, reca, in data del 3 corrente:

« Malgrado la cattura del terribile Del Sambro, il quale pare non sia stato fucilato ancora, per ottenerne rivelazioni importanti, le notizie, che ci pervengono dalle Puglie, continuano a dipingerci lo stato di quelle Provincie come orribile.

« Noi non cesseremo d'insistere efficacemente perchè il Governo provveda, e vi mandi quelle forze, che sole possono adoperarsi in quelle contrade. Non è da poco, nè un solo giornale, ma la voce pubblica, che da lungo tempo chiede invano al Governo misure straordinarie e sollecite. »

La banda di Chiavone, in data del 27, trovavasi accampata sulle montagne di Sora: il giorno precedente vi fu un combattimento tra bersaglieri e parte della banda; i vantaggi rimasero alla banda, perchè non riuscì alla truppa di sloggiarla dalle sue posizioni. *(Unità Ital.)*

Il *Progresso*, di Palermo, ha, in data del 1.° luglio: « Ieri sera avvenne rissa dentro le grandi prigioni fra i detenuti; ebbero a numerarsi varii feriti ed uno morto. Pochi giorni prima, si era fatta una stretta perquisizione, e non furono rinvenute armi !!! »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 3 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener e consigliere ministeriale Schöbel,

Letto ed approvato il protocollo verbale dell'ultima seduta, ed evasi gli affari d'ordine, il *Ministro delle finanze* presenta un progetto di legge per la revisione del catasto stabile. Con questo atto egli dichiara di voler assecondare un desiderio della Camera, mentre avrebbe l'intenzione di assoggettare tutte le imposizioni ad una comune riforma. Accenna alle operazioni a tal uopo intraprese, senza dissimulare che il Governo non ha ancora fissato il punto di vista, dal quale intende partirsi in tale riforma.

Continua la discussione sul *fabbisogno del Ministero delle finanze*, ma prima di entrare in quest'argomento, il signor *di Plener* ha la parola per rispondere al discorso del deputato *Skene*, tenuto nell'antecedente seduta. Non permettendoci i limiti del nostro foglio di riportare per esteso la difesa apologetica del sig. Ministro delle finanze, ne riportiamo i punti salienti;

« Il deputato Skene asserisce che il barone di Kraus non abbia avuto nè energia, nè coraggio. Molti signori, che sono qui presenti, furono testimonii della sua attività nelle giornate di ottobre. La sua solerzia nel procurare i necessarii mezzi pei più urgenti bisogni dello Stato è una pruova della sua equità. Le accuse che si muovono contro di lui derivano da inscienza o da mancanza di capacità.

« Anche Bruck non ha potuto sfuggire al biasimo del deputato Skene. Quel Ministro ebbe la disgrazia di vedere frustrati i suoi sforzi da circostanze esterne. L'imprestito presso la Banca non fu un'operazione delle più felici, ma la creazione di nuova carta monetata sarebbe stata un'opera ancora più perniciosa. Se alcune delle sue misure sono da deplorarsi, le sue grandiose creazioni non si possono disconoscere.

« Per ciò che risguarda l'attuale amministrazione, egli è un fatto che la stessa Commissione, ad onta del suo amore pei risparmii, dovette parecchie volte andare più in là di quello che essa desiderava. Quanto alla legge sull'usura e sul ripristinamento della valuta, l'oratore, ha già fatte conoscere le sue opinioni. Il signor Skene è pieno di buon volere e desidera tutto il bene, ma sta a vedersi s'egli sarebbe nel caso di far meglio di quello che ha fatto sin ora il Ministero attuale. »

L'oratore conchiude col fare intendere che a simili provocazioni non risponderebbe più.

Il *dott. Giskra* prende partito del suo discorso dalla risposta del sig. di Plener, e prosegue, appoggiando Skene coll'investire l'amministrazione ed il Ministero delle finanze.

« La risposta del sig. di Plener procedette da offesa suscettibilità. Skene non è il solo che non abbia più la fiducia di prima verso il Ministro delle finanze.

« Quanto al secondo dei Ministri che lo precedettero, la pubblica opinione pronunciò un giudizio diverso da quello che si è dato oggi dal banco ministeriale.

« V'hanno delle pretese che si possono legittimamente accampare e sono: cognizione dei bisogni, colpo d'occhio sui mezzi, di cui l'Impero dispone, ed un piano chiaro per corrispondere ai bisogni dell'avvenire. Ma l'attuazione di tali mezzi non si è presso di noi eseguita in modo conveniente. Si presentarono progetti per aumentare le imposte, ed intanto i deputati, i quali conoscono i paesi, ebbero a dichiarare che qua e là non si possono porre in effetto. Solo dopo tre anni di attività, il Ministro delle finanze si è risolto alla riforma dei catasti. Le imposte sullo zucchero e sull'acquavite vennero adottate in forma diversa da quella ch'era stata proposta dal Ministro delle finanze, locchè prova che questo non ebbe la chiara intuizione di ciò ch'era opportuno. Venne presentato il progetto d'una convenzione colla Banca, il quale dilazionava per tutta l'età di un uomo la ripresa dei pagamenti in effettivo. Il *deficit* per quest'anno è coperto, ma come sia per essere in avvenire, non si sa. Sembra dunque che manchi la penetrazione ed il colpo d'occhio sulle condizioni finanziarie. L'opinione di Skene, la quale venne da lui espressa in termini alquanto bruschi, è diffusa in circoli molto estesi.

« Nè io pronunzio la mia individuale opinione, perchè sono persuaso che molti dei miei amici politici dividono le mie vedute, ed al pari di me sono persuasi che, se il nostro stato si trovasse in condizioni diverse, molte cose si potrebbero giudicare diversamente. Da principio noi abbiamo dato luogo ad una calda simpatia pel signor de Plener, atteso che lo vedevamo affezionato alla Costituzione. Ora, esaminando ciò ch'egli ha fatto od intende di fare, quella simpatia si è di molto diminuita, tanto in me, quanto anche ne' miei amici politici. Intendo per altro d'interporre formale riserva, che queste mie osservazioni non contengono un voto di sfiducia verso il sig. Ministro, perchè ciò non si compete ad un solo, ed un voto solo contro un Ministero gioverebbe ora assai poco. Siamo ancora nell'infanzia delle nostre istituzioni, e dovremmo ancora attendere prima di vedere un Ministro che non ha la fiducia della Camera, far luogo ad un altro. Posso poi assicurarvi che nè a me, nè al mio amico politico, il quale rivolse i suoi attacchi contro il Ministro delle finanze, venne mai il pensiero di occupare uno di quei posti *(accennando al Banco ministeriale)*, ed è assai fuor di luogo il supposto che in ogni biasimo contro il Ministero si abbia da ritrovare il programma d'una candidatura ministeriale, per occupare un posto che, come già dissi, non è un letto di rose. Conchiudo e ripeto che la mia mozione non contiene un voto di sfiducia contro il Ministero, ma solo un ammonimento di abbandonare l'antica via, presentandoci piani chiari ed esatti sulle operazioni da farsi e sui mezzi da impiegarsi, affinchè l'amministrazione delle finanze venga radicalmente mutata e migliorata. »

Ancorchè potesse farlo in giornata, il *Ministro di Plener* si riserva di rispondere in un'altra seduta al dott. Giskra. Indi il deputato *Skene* ripiglia la parola per un'osservazione personale contro il Ministro delle finanze: dopo di che, il *relatore dott. Taschek* propone alla Camera, e questa accetta, l'approvazione dei desiderii della Giunta sulla riorganizzazione dell'amministrazione delle finanze.

Avendo la Camera ammessi quei desiderii, dietro proposta del relatore medesimo, si passa in *terza lettura*, e si eleva a concluso della Camera il fabbisogno pel Ministero delle finanze.

Il sig. *Girardelli* propone che la Camera non corrisponda al desiderio della Giunta, che per la città di Trieste vuole introdotto il sistema di imposizioni casatiche, adottato per tutto l'Impero.

Il *conte Khuenburg* nega la competenza della Camera di diminuire la cifra delle imposte dirette (510,604.818 in luogo di 105,640.400 fiorini).

Il *dott. Riehl* vuole che l'esenzione dal casatico per le fabbriche di nuova costruzione, debba estendersi a tutti quei luoghi, nei quali è introdotta l'imposta sulle case, poichè portando tutte le città eguali oneri, hanno anche il diritto ad eguali esenzioni.

Il sig. *di Wurzbach* invita la Camera ad estendere anche agli aquartieramenti la mozione da lui fatta pei trasporti militari.

Il *Ministro di Plener* dichiara con dispiacere che il Governo non potrà aderire alla proposta di estendere l'esenzione dal casatico pei fabbricati di nuova costruzione a tutte le città dell'Impero.

Il *dott. Herbst* oppone a questa dichiarazione, osservando che il signor Ministro stesso ha posto come supremo principio della sua confutazione del rapporto della Giunta, la mozione « diritto eguale per tutti. »

Il *relatore dott. Demel* riassume in sommi capi i diversi punti trattati nel generale dibattimento, e dopo un breve incidente col *Ministro delle finanze*, relativo al diritto d'approvazione delle imposte, che compete alla Camera, si accetta il primo punto della proposta della Giunta approvando un importo di 81,561,018 fiorini per le *imposte reali*, come pure quella del *dott. Wurzbach*, relativa all'esenzione dalle imposte per le case di nuova costruzione.

Anche i desiderii della Giunta relativi alle imposte reali vengono adottati dalla Camera, la quale approva senza discuterlo l'appostamento delle *imposte personali* con una somma di 2,214,700 fior., in uno a' desiderii espressi dalla Giunta sull'applicazione di questa imposta.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 20. Prossima seduta: sabato. Ordine del giorno: continuazione dell'odierno dibattimento.

(FF. di V. e O. T.)

Nella seduta della Giunta di finanza del 4 fu terminato il fabbisogno pegl'Istituti postali. Secondo oggetto della conferenza fu la determinazione delle vendite de' beni dello Stato. Ci fu un conflitto sulla competenza del Consiglio dell'Impero di controllare tali vendite. *(Idem.)*

Vienna 5 luglio.

L'organizzazione del Ministero della marina seguirà fra breve, e furono già prese disposizioni, per traslocare i relativi Ufficii da Trieste a Vienna.

Il sig. Luogotenente d'Ungheria, tenente maresciallo conte Palffy, fece ritorno la sera del 3 corr. a Buda, poco dopo l'udienza avuta da S. M. l'Imperatore.

L'I. R. gerente il Consolato generale in Belgrado, sig. Wassich, fu chiamato qui, per dare schiarimenti, che devono servire quale materiale d'istruzione per la Conferenza degli ambasciatori, da tenersi a Costantinopoli.

L'I. R. Ministro della giustizia, barone di Pratobevera, partì alla volta di Gmunden.

(FF. di V.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 3 e 5 luglio:

« Parlasi di una dimostrazione di giubilo, che avrebbe avuto luogo in Belgrado al risapersi la sconfitta, che non ha guari ebbero a soffrire i Turchi in Montenegro; ad onta delle premure, che si diede il Governo, d'impedire qualsiasi dimostrazione, che, offendendo la Porta, non potrebbe che rendere più difficile un pacifico scioglimento della vertenza, prolungando ed intralciando viemaggiormente le conferenze, pure le ovazioni de' Serbi per la vittoria de' Montenegrini, proruppero clamorose: alcuni Montenegrini che trovansi a Belgrado, vennero fatti oggetto della loro più viva simpatia.

« La sconfitta dei Francesi nel Messico produsse nei nostri circoli politici la più viva sensazione: sarebbe il principio d'un rovescio di fortuna per le cose della Francia. Credesi ora più che mai, che la Francia pure si terrà passiva nella questione serba: anzi, in seguito al disastro toccatole, avrebbe rinunziato all'idea di prendere l'iniziativa nel proporre la riunione d'un Congresso europeo a Costantinopoli; l'Austria, come dissi altre volte, rimarrà sempre passiva; dall'Inghilterra o dalla Russia, si starebbe in attesa di qualche proposizione. A quale di queste due Potenze riuscirà prima e meglio d'appianare la vertenza? La Russia ha abbastanza da fare nel suo interno, per poter occuparsi con impegno degli affari esteri: è noto poi di che abilità diplomatica sia questa Potenza; gli occhi di tutti, almeno tra noi, sono rivolti a Londra: ognuno crede che Palmerston, le cui proposte verrebbero senza dubbio appoggiate dal nostro Governo, con rara abilità decifrerà la cosa; osservasi ormai un'attività stragrande tra' due Gabinetti di Saint-James e di S. M. ottomana.

« Tema continuo dei discorsi del giorno si è la gran festività dei bersaglieri tedeschi, che viene celebrata a Francoforte: da Praga, dal Tirolo tedesco, da Linz ed altre località, partirono e partono continuamente i più destri bersaglieri. Quantunque non possano prendere parte alla festività che que' bersaglieri, che appartengono alla Confederazione germanica, pure venne annunziato da Francoforte che se vi fossero alcuni non appartenenti alla Confederazione bramosi di comparire a Francoforte, e se il Governo lor lo proibisse, essi verrebbero egualmente accolti, e posti a parte della festività, in qualità di privati.

« Il discorso del giorno è la decisione della riunione degl'industriali di qui, sul conto dell'ingresso dell'Austria nella Lega doganale germanica: vuolsi con certezza che il Governo abbia bene accolto il voto dei nostri industriali, e sia intenzionato ad appiccare bentosto negoziazioni in proposito; ognuno è persuaso che questo è un ottimo mezzo per far fronte al pessimo influsso, che recherebbe ai nostri interessi commerciali il trattato prusso-francese.

« In quanto al così detto Parlamento preparatorio di Francoforte *(Vorparlament)*, non se ne vuol sapere nulla.

« Nel Ministero di Stato regnerebbe una grande attività per la vertenza ungarica. Le relazioni del co. Palffy avrebbero data materia a serie discussioni. Si sta preparando qualche cosa di nuovo; attendesi però l'arrivo del Cancelliere aulico, conte Forgach, per decidere alcunchè di positivo. A quanto ci scrivono da Pest, sarebbe di partenza da quella città domani sera. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)*

Il maresciallo Nugent è ammalato a Bosiljevo. Al 29 dello scorso mese il Cardinale Antonelli annunziò per telegrafo al parroco di Hrnetic (Croazia), che il Papa impartiva all'infermo maresciallo, come già fece al maresciallo principe di Windischgrätz, l'apostolica benedizione. Il *Pozor* dice che Nugent pianse di commozione a quella inaspettata piacevole sorpresa, si confessò, e d'allora in poi trovasi di molto migliorato.

(Donau-Zeitung.)

Altra del 6 luglio.

Il sig. Duca di Modena, che trovasi ora ne' suoi beni d'Ungheria, partirà il mese prossimo per Venezia, onde ispezionare le sue truppe, che trovansi acquartierate presso Bassano.

Il Conte di Chambord invitò, a quanto riferisce l'*Aut. Corr.*, molti legittimisti, che s'erano recati a Lucerna, alla sua residenza di Frohsdorf, dove egli terrà ricevimento per la festa di S. Enrico.

Il Consolato generale austriaco in Belgrado non ha ritirato la sua bandiera, per far conoscere d'aver interrotto ogni relazione col Governo serbico, ma soltanto per far conoscere a' suoi sudditi e protetti, colà dimoranti, che non v'ha più alcun pericolo.

Imperocchè è uso in Oriente, che i Consolati esterni, nei momenti di pericolo, issano la loro bandiera, e la lasciano spiegata, fino a che il pericolo è passato. È pure un segno per eccitare i pertinenti ad esteri Stati, a rifuggirsi negli edifizii dei Consolati. *(FF. di V.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 luglio.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale accordò a Michele Kenda, pastore di 15 anni di Grahova Koritenza, nel Distetto di Tolmino, il premio legale per avere salvato, il 12 maggio p. p., Pietro Bisiak di Podmeuz, con pericolo della propria vita, dalle ingrossate onde del torrente Koritenza. *(O. T.)*

Ci si reca l'importante notizia, che per disposizione di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, venne ora l'applicazione del filo telegrafico sottomarino fra Spalato, Lesina e Lissa affatto terminata, e che quindi vi dovrebbero in breve funzionare all'uopo i rispettivi Uffizii.

Il filo passa dalla punta di S. Stefano presso Spalato di mezzo oltre lo stretto delle porte di Spalato a Val Larga sopra Lesina, indi dalla punta meridionale del porto di Palermo piccolo, su Lesina, fra gli scogli Marincovaz e Planicovaz, a Val Smocova piccola, sulla punta orientale di Lissa. *(Idem.)*

In seguito a sicure informazioni, oggi pervenuteci, vennero ieri scambiate in Vienna le ratifiche del trattato commerciale austro-turco.

(Idem.)

REGNO D'UNGHERIA.

L'I. R. Luogotenente d'Ungheria, conte Maurizio Palffy, giunse il 27 giugno a Mickolcz dal suo viaggio pei Comitati di Neograd, Göner, Borsod e Heves. Il *Surgöny* reca il discorso, da esso indirizzato al corpo degl'impiegati di Borsod, che gli furono presentati; e ne togliamo alcuni brani più importanti.

Dopo averli complimentati sulla loro fermezza e il loro amor patrio, il Luogotenente si scaglia contro coloro, che hanno idee contrarie a quelle della grande maggioranza della nazione, eccitandoli ad unirsi a fin di combatterli pel bene comune. Partendo poi dalle Sovrane concessioni e dall'accordo necessario fra la nazione ed il Governo:

« Il Governo, egli disse, si dà ogni premura, colla più sincera volontà, per rendere possibile la convocazione della Dieta, non soltanto pel bene e pel progresso della nazione, ma per poterla piantare su solide fondamenta; dacchè, siccome il benessere della nostra patria fu scosso dalle leggi del 1848, così non è da attendersi alcun felice risultato da quelle leggi, da cui la nostra cara patria fu portata per ben due volte presso alla propria ruina. Su ciò non può esistere ormai diversità d'opinione, dacchè coloro, che tengono ancor fermo per le leggi del 1848, chiudono soltanto la via ad intendersi, ed impediscono soltanto la Dieta. Ed è perciò che l'opinione pubblica può dire di loro, esser essi quelli che guastano ogni cosa buona, ma non sanno edificare; che sono anzi intenzionati di demolire quanto altri edificano, ecc. » E più innanzi, parlando dei giornalisti, così s'esprime, dopo alcune altre considerazioni in proposito:

« A fine di guardarsi dai cattivi consiglieri, sarebbe opportuno di gettare uno sguardo sulla loro vita privata, dalla quale si può comprendere se uno meriti la fiducia della nazione. Vi sono individui, che, sotto la sacra egida del patriottismo, cercano soltanto una momentanea celebrità, e recano con ciò grave danno al pubblico; mentre v'hanno persone ben pensanti e veramente progressisti, che non fanno calcolo dell'approvazione del popolo, e le cui premure patriottiche vengono riconosciute soltanto dalla posterità .... » E conchiude:

« La falsa direzione, che produce tanti errori, si è il falsare la storia, per cui molti, non mirando che all'antica nostra città di Buda-Pest, perdono di vista quel legame, che unisce la sorte del paese a quella della Monarchia, e quindi il benessere dei varii popoli. Tutti quelli, che amano la patria, debbono porgersi la mano fraterna, a fin di raggiungere lo scopo desiderato. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 luglio.

Nella veneranda chiesa nazionale di S. Antonio dei Portoghesi, rimasta chiusa qualche tempo per gli apparecchi della pompa funebre, con che quivi si suffragò all'anima del defunto D.

Pietro V, Re di Portogallo e dell' Algarvia, non essendosi potuto celebrare la festa di quel glorioso S. Taumaturgo nel dì 13 del p. giugno, venne essa solennizzata colla solita pompa nel dì 1.º del corrente mese.

I Vespri e la messa cantata furono pontificati dall' ill. e rev. monsig. Ligi Bussi, Arcivescovo d' Iconio, vicegerente di Roma.

S. E. il sig. visconte d' Alte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. F. presso la Santa Sede, accompagnato da tutto il personale della Legazione, recossi con nobile treno ad assistere alle sacre funzioni.

S. A. R. Donna Isabella Maria, Infanta di Portogallo, vi assistè in apposita tribuna.

(G. di R.)

Il *Volksfreund* del 3 luglio, in un articolo intitolato: *Roma e Londra*, dice:

« L' industria dee ricordarsi che non può mai essere dessa lo scopo supremo dell' umana attività, e che dee subordinare costantemente i suoi interessi e le sue prestazioni a quelle che hanno di mira lo scopo vero e supremo della morale basata sulla religione, e della glorificazione del Creatore.

« Come un chiaro avvertimento della Provvidenza medesima di non dimenticare questa verità, sorse ai nostri giorni a rincontro dell' Esposizione mondiale di Londra la solennità mondiale di Roma. Anche qui furono rappresentati tutti i popoli, tutte le lingue, ma non per iscoprire ed ammirare le meraviglie dell' industria moderna, ma per rappresentare il pensiero religioso, la pietra fondamentale dell' umana società, e per fare professione di un santo convincimento. Che nel tempo stesso, in cui lo sviluppo materiale del mondo incivilito pareva solennizzare il suo più grande trionfo, e trarre esclusivamente a sè tutti gli occhi, tutte le menti, nella città eterna di Pietro la religione solennizzasse un trionfo, il quale per isplendore esteriore e per intrinseca importanza superò infinitamente ogni altro, e involontariamente sforzò egualmente tutti gli animi, sieno amici o nemici, ad occuparsi di lui, ella fu cosa fuori del calcolo d' ognuno, ma ben fu senza dubbio nei disegni dell' eterno Signore del mondo, che creò e vuole educare le sue creature a più alto fine che non sia quello di ergere, senza innalzar l'anima a lui, e sotto il giogo dell' industria e della tecnica, fragili edifizii nelle pianure di Babilonia (*).

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 luglio.

** Ieri in Roma non si videro soldati: tutti furono trattenuti entro le caserme. Il generale di Montebello prese questa misura perchè era stato prevenuto dal suo Governo, che si voleva fare una dimostrazione contro i Francesi dal partito democratico, essendo il 3 luglio l' anniversario dell' ingresso dei Francesi in Roma nel 1849. Altri dicono che si voleva fare la dimostrazione a favore della Russia, avendo riconosciuto il Regno d' Italia. Comunque sia, la notte d' ier l' altro moltissime e numerose pattuglie hanno perlustrato il Corso, fermando quanti incontravano, per vedere se portavano bandiere o proclami. Ieri sera le pattuglie percorrevano ogni via della città.

Il riconoscimento del Regno d' Italia sembra adunque sicuro per parte della Russia: ciò annuncia una stretta alleanza fra Napoleone e lo Czar Alessandro II. Questo fatto è grave: ma all' *Osservatore Romano* sembra un bene, se dobbiamo giudicare dal suo primo articolo d' ieri. Gli scrittori di quel giornale amano che tutto si rovesci, che cresca il male, perchè nell' eccesso del male vedono la ristaurazione.

Anche oggi la truppa è ritenuta in caserma, tanto la francese quanto la pontificia. Il generale di Montebello si è posto d' accordo col pro-ministro delle armi, volendo che anche colla forza sia impedita qualunque dimostrazione.

Sembra certo che le truppe francesi si ritireranno dalle Provincie di Velletri e di Frosinone, e che saranno ad essi sostituiti i soldati pontificii. Ai confini però rimarrebbero distaccamenti di truppa francese, per impedire che i soldati di Vittorio Emanuele entrino nel territorio romano, ed abbiano collisioni coi soldati del Papa. Si crede che i Francesi abbandonino anche Viterbo. Se ciò fosse, i Viterbesi, sospinti dagl' Italiani che stanno nella vicina Orvieto, verrebbero certamente in collisione colle milizie pontificie, che sarebbero mandate di guarnigione in quella Provincia. Egli è certo che il partito della rivoluzione si fa più audace, perchè sono animate le sue speranze. Comunque sia, Roma non sarà toccata: la Francia non s' indurrà mai a richiamare le sue truppe, e gl' Italiani non giungeranno mai a sforzare la mano a Napoleone III.

Il 14 di questo mese è il giorno fissato per la partenza da Roma di S. M. la Regina vedova di Napoli.

Il *Giornale di Roma* ha pubblicato un indirizzo al Papa, sottoscritto da tutti i monaci Benedettini, che appartengono al Monastero di S. Paolo sulla Via Ostiense. Con quell' indirizzo protestano contro uno scritto malaugurato di un loro confratello di altro Monastero. *(V. il N. d' ieri.)* E questo confratello, che viene taciuto dai monaci di S. Paolo, è il P. Abate Pappalettere, superiore di Monte Cassino, il quale nel mese di maggio ha scritto anche a nome de' suoi monaci una lettera a Vittorio Emmanuele, come Re d' Italia, invitandolo a visitare il chiostro di Monte Cassino, dove hanno dimorato tanti Re e Principi. E nel fare questo invito, riconosce in Vittorio Emmanuele il vero Re d' Italia. Il P. Abate Pappalettere, prima di passar al governo di Monte Cassino, era al governo del chiostro di San Paolo, dove godeva molta riputazione: e siccome nella sua lettera al Re parla anche a nome dei monaci, quelli di S. Paolo hanno protestato, e respingono ogni solidarietà rispetto alla sostanza e alla forma dello scritto del P. Pappalettere, dichiarando il temporale dominio della Santa Sede necessario alla indipendenza della Chiesa e del suo Capo augusto, e in questi tempi indispensabile e sola tavola di salvamento nel naufragio, ond' è minacciata la umana società. Il primo sottoscritto in questa dichiarazione è il P. Abate Pescetelli, il quale nel 1848 fu talmente avanzato nei principii liberali, che, trovandosi a Modena professore, fu dal Duca destituito ed esiliato.

Il Cardinale Mattei, come decano del sacro Collegio, ha scritto una lettera al senatore di Roma, nella quale dice che il sacro Collegio ha veduto con sodisfazione l' atto, che il Senato romano ha così nobilmente praticato verso i Patriarchi, Primati, Arcivescovi e Vescovi, che ebbero parte nella solenne canonizzazione, annoverandoli nell' albo del romano patriziato; e aggiunge che il sacro Collegio ha dovuto in tale occasione osservare quanto il Senato romano ha inteso di praticare anche verso i Cardinali, nella vista di rendere loro una eguale dimostrazione di onore. Ma le onorificenze, di cui è in possesso il sacro Collegio, e individualmente ogni Cardinale, sono distintissime anche nei rapporti municipali, siccome lo dimostrano le pontificie Costituzioni; perciò il Cardinale Mattei ha pregato il senatore di Roma ad avere presenti queste costituzioni, allorquando si *eseguirà* la marmorea iscrizione, destinata a perpetuare la memoria di sì grande avvenimento, affinchè un atto per sè stesso grazioso non abbia da somministrare al sacro Collegio motivi di giuste osservazioni.

Il Santo Padre ha chiamato a Roma monsignor Valerga, Patriarca latino di Gerusalemme. Questo illustre prelato è arrivato ier l'altro, e forse avrà una nuova destinazione. Nessuno meglio di lui conosce le cose orientali, quindi in Roma potrebbe essere di grande utilità nella Congregazione ora stabilita pei riti della Chiesa in Oriente. Le collisioni in Terra Santa fra il Patriarca e i frati Francescani, che hanno la custodia del Santo Sepolcro, sono inevitabili, e solo possono cessare col nominare Patriarca a Gerusalemme un religioso francescano.

Ier l' altro monsignor Bortolini, segretario della Congregazione dei riti, ha letto nell' Accademia di archeologia una dissertazione sulla Grotta del Presepio di Nostro Signore in Betlemme, sull' uso a cui essa era destinata, secondo i costumi degli abitanti della Palestina, e sull' illustre basilica costantiniana ed altri luoghi a quella annessi. Il disserente è stato in Siria, ed ha voluto descrivere ciò che ha veduto a Betlemme; quindi, con modi affatto semplici e famigliari, ci ha fatto conoscere assai brevemente ciò che hanno detto già prima tanti viaggiatori; solo egli con aria di certezza ci ha indicato cose, sulle quali altri parlano con termini soltanto di opinione, di probabilità.

Ieri poi, all' Accademia di religione cattolica, lesse un discorso *Sulla rilevanza della innografia della Chiesa greca* il P. Pitra, monaco benedettino francese, ben noto per molti dotti lavori. Il suo discorso è stato di una grande erudizione, ed ha sparso molto lume sulla liturgia greca dal quinto fino al secolo presente. Questo lavoro è il risultato di studii, ch' egli ha potuto fare a Pietroburgo e a Mosca, in occasione ch' egli nel passato anno recossi in Russia per una missione avuta da Sua Santità. Nelle Biblioteche di Mosca e di Pietroburgo ha avuto agio di consultare varii manoscritti, che esistevano nel Monastero del Monte Athos, e così dare sulla innografia della Chiesa greca tutto quanto era utile a sapere. Molti Cardinali hanno assistito alla lettura di questo discorso, che trattò un argomento, di cui occupossi tra' primi il dottissimo Cardinale veneto Quirini, vissuto nel secolo passato.

(*) Allude al principio socialista di Fourier.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 6 luglio.*

(Presidente Tecchio.)

Si legge un sunto delle petizioni, una delle quali è decretata d' urgenza.

Ricciardi. Espongo tre desiderii. Primo, che venga posta all' ordine del giorno di domenica prossima una mia interpellanza sulla privativa dei sali e tabacchi.

In secondo luogo, vorrei che l' onorevole ministro degli affari esterni e quello degli interni, nel rispondere al deputato Petrucelli, dicessero qualche cosa sullo scioglimento della Scuola polacca, testè ordinato, nonchè sul riconoscimento per parte della Russia del Regno d' Italia.

Io non credo alle voci sinistre, che corrono sulle bocche e sui giornali: amerei però venissero smentite da autorevoli dichiarazioni.

Vorrei per terzo sapere il perchè non siasi per anco dato esecuzione ad un decreto, che data da 3 mesi circa, il quale ordina la demolizione di alcuni fortilizii, come sarebbe il castello di Sant' Elmo, che, corre voce, si voglia riarmare anzichè demolire.

Sella (ministro delle finanze) e *Rattazzi* (ministro dell' interno) si riservano di rispondere.

Giunti. Io non intendo di fare un' interpellanza, ma semplicemente di domandare uno schiarimento intorno a certi interessi del Comune di San Giovanni nelle Provincie meridionali.

Sella (ministro delle finanze) gli dà i desiderati schiarimenti.

Curzio. Non è più una voce, è un fatto quello degli apparecchi per una spedizione nel Messico, che riuscirebbe dannosissima agl' interessi italiani.

Io credo pur troppo che non ci sarà dato rifiutarci ad una domanda di concorrervi, che ci facesse la Francia, verso la quale ci legano dei gravi obblighi.

Vorrei sapere almeno se codesta spedizione valesse ad affrettare la soluzione della questione romana.

Rattazzi (ministro dell' interno). Ebbi pochi giorni fa occasione di fare delle esplicite dichiarazioni in proposito. Oggi ripeto che nessuna comunicazione analoga ebbe il Governo italiano a ricevere da quello francese.

Durando (ministro degli affari esterni). Io non posso che confermare quanto espose l' onorevole ministro dell' interno.

Soggiungo però che, non solamente non pervennero domande formali, ma non si ebbero in proposito neppure conversazioni.

Bixio. Prima di procedere alle interpellanze che ho annunciate, desidererei risapere dall' onorevole ministro della marina se sia suo divisamento di completamente separare la marina militare da quella mercantile.

Persano (ministro della marina) risponde essere sua intenzione di separare le due marine. Approfitta dell' occasione per dichiarare che sarebbe necessario ch' esistesse una sola Scuola navale militare, da istituirsi a Livorno, e si riserva a proporre una legge in questo senso nella prossima sessione.

Bixio. Comincio dall' organizzazione della nostra marina. Tre modelli abbiamo sott' occhi: la Francia, la quale la decretò in un modo dapprima, nel 1846, con un' ordinanza, ed in un altro una seconda volta, nel 1857, con un rapporto. L'Olanda invece ha adottato un terzo modo.

Desidererei di conoscere a quale sistema s' è appigliato il nostro ministro della marina.

Persano (ministro della marina). Non potendo all' improvviso porre la nostra marina al livello delle grandi marine di Francia e d' Inghilterra, ci siamo prefissi a modello una marina di secondo ordine.

Una Commissione apposita attende agli studii necessarii presso il Ministero della marina, ed ha formato un piano organico. Espone quindi per sunto questo piano organico.

Ricci parla sull' organico della marina. Io ho osservato un' appendice al bilancio, portante una spesa di 5 milioni per acquisto di materiale. Ma questo non è il punto cardinale della questione. Nel tempo stesso che io rendo il dovuto omaggio alla intelligenza ed al patriottismo dell' onorevole ministro della marina, reputo tutt' altro che conveniente che una mente sola abbia da ordinare la creazione della nostra marina.

Fino dal tempo dell' amministrazione del conte di Cavour, esisteva un Consiglio di Ammiragliato per coadiuvare e controllare contemporaneamente le disposizioni del ministro.

Pare accettata la separazione fra la marina mercantile e militare. Io applaudisco a tale separazione.

Trova esorbitanti le facoltà dei comandanti dei porti, che vorrebbe limitate. Le leggi, che le accordano loro, datano dal 1826. Sono ancora quelle leggi opportune?

Gli stretti vincoli, che passano fra i comandanti dei porti e la marina mercantile, mi ha fatto entrare in queste particolarità. Nè in questo nè in altro parmi che si proceda abbastanza. Poco o nulla fecero gli antecedenti ministri della marina; e l' attuale, benchè attivo ed energico, poco ottenne, a motivo della cattiva organizzazione di tutti gli Uffizii da lui dipendenti. Conchiude affinchè la Camera ordini un' inchiesta parlamentare sul materiale della marina da guerra, pregando il ministro ad accettarla perchè non è opposizione la sua; ma intimo convincimento che altrimenti non avremo una marina giammai.

Persano (ministro della marina). L' apparecchiare una marina per tener fronte a tutte le eventualità urge talmente, da render inaccettabile affatto lo sparpagliare in corpi o persone numerose, il darle ordinamento ed impulso.

Non una inchiesta parlamentare, ma un' inchiesta amministrativa, è quella che, ben più che accettare, domando.

Il Consiglio d' Ammiragliato tiene giacenti per un tempo infinito le pratiche a lui demandate.

Mattei nega che appo il Consiglio d' Ammiragliato, in cui il ministro non vede che un ritardo al disbrigo degli affari, restino questi giacenti oltre al tempo necessario per deliberare.

Espone alcuni fatti che dimostrerebbero il disordine, che regna nelle relazioni col Ministero, i quali però non sono proprii dell' attuale, ma risalgono agli antecedenti Ministeri.

Il Ministero della marina fu sino a poco tempo fa in mano di commessi. Sino a che non si muti l' organizzazione di questo, non si arriverà mai a qualche cosa d' utile e di sicuro.

Se non fosse il tempo, che andrebbe ad assorbire l' opera d' una inchiesta parlamentare, io sarei tentato ad accedere alla proposta fattane.

Conchiude col proporre un ordine del giorno così concepito:

« La Camera fidente che il Ministero sia per rimediare ai disordini, che sonosi manifestati nel servigio del materiale marittimo, passa all' ordine del giorno. »

Bixio: Io mi limito ad osservare come si possa accettare quest' ordine del giorno, dopo i disordini posti in luce dal preopinante? Appoggia la inchiesta, proposta dall' onorevole Ricci sulle condizioni generali della marina militare.

Mellana. Dimostra coll' esempio dell' Inghilterra e della stessa Francia, che l' adottò in due importanti argomenti, come l' inchiesta parlamentare possa essere feconda d' ottimi risultati, senza che da un lato si possa interpretare come un voto ostile al Ministero, e dall' altro senza che essa rechi il minimo incaglio al corso degli affari.

Persano (ministro della marina) insiste sulla necessità di una inchiesta amministrativa, a cui, egli dice, procederò io stesso, ed i cui risultati mi riservo di sottoporre all' esame della Camera.

Oppone altri fatti a quelli esposti dall' onorevole Mattei, dai quali risulterebbero le lungaggini, a cui vanno soggette le pratiche amministrative appo il Consiglio d' Ammiragliato.

Cita ad esempio lo stesso Mattei, impiegato in quell'Amministrazione, che minacciò già di porre in aspettativa per aver ritardato di esaurire un atto affidatogli.

Mattei Felice (per un fatto personale). Credo che sia la prima volta, che dal banco dei ministri parta un' accusa come quella che mi lanciò il signor ministro della marina.

Persano. (ministro della marina). Io non ho risposto al deputato, ma sibbene all' impiegato.

Vacca appoggia le osservazioni del ministro della marina, e ripudia l' inchiesta parlamentare che parebbegli essere un voto di sfiducia. (Voci: *no, no*)

Ricci. Io mi riassumo dichiarando che tutte queste materie devono per legge essere sottoposte al voto del Consiglio d'Ammiragliato, salvo a ratificare questo voto o no per parte del ministro. Ciò detto, io rinnovò la mia mozione per un' inchiesta parlamentare.

Rattazzi. Convengono tutti sulla convenienza, sulla necessità dirò persino, che la luce si faccia su questa materia.

Dal momento che non si potrebbe riguardarla come diretta contro l' attuale Ministero, l' inchiesta parlamentare non può aver la portata di un voto di fiducia o meno.

Ma, prima di adottare questo estremo partito, pare a me si abbia a vedere se lo stato dell' amministrazione della marina non possa venire riformato in altri modi.

Ripropone l' inchiesta amministrativa, più che sufficiente, a suo avviso, per correggere i difetti dell' attuale sistema.

Se i risultati di quella, che il Governo sottoporrà alla Camera, non fossero per sodisfare alle sue esigenze, in allora, ma solo in allora, si procederà all' inchiesta parlamentare.

Bixio (per un fatto personale) risponde a quanto disse l' onorevole ministro dell' interno intorno alle inchieste amministrative.

Una pagina di storia contemporanea.

Io stesso, affatto recentemente, ebbi l'onore di appartenere ad una di codeste Commissioni d'inchiesta amministrativa, i membri della quale furono nominati dal Governo.

Ebbene, la Commissione trovò maggiori insuperabili ostacoli, precisamente in chi dovea adoperarsi più che altri, e prima che altri, a rimuoverli. Per conchiudere a nulla, venga pur fatta un' inchiesta amministrativa.

Rattazzi. Io non mi sono opposto all' inchiesta parlamentare. Quello che ho detto si è che conviene procedere a questa, allora soltanto che ne sia riconosciuta la stretta necessità. Ho poi detto, non di sostituire l' inchiesta amministrativa alla parlamentare, ma sibbene che la prima di queste avrebbe contribuito d' assai a far vedere la necessità o meno della seconda.

Io non ho conchiuso così nell' interesse del Ministero, ma in quello de' principii.

Valerio. La questione è di esaminare la convenienza dell' inchiesta parlamentare. Io mi pronuncio per essa nei limiti proposti dall' onorevole Ricci, cioè limitatamente al materiale.

Bixio. Comprendo perfettamente che un' inchiesta sulle persone possa avere degl' inconvenienti. Ebbene, eliminiamo queste sole, e procediamo alle altre tutte. È di importanza sì, ma secondaria, che la Commissione d' inchiesta debba consumar assai tempo. Il punto cardinale si è che si gettino delle solide basi alla creazione del nostro navilio.

Finzi propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, confidando che il ministro della marina provvederà al miglioramento dell' amministrazione dipendente dal suo Dicastero, ed al sollecito sviluppo della marina nazionale, passa all' ordine del giorno. »

Lo sviluppa. — Io voglio accordare la più ampia libertà d' azione al Ministero, che già ci diede arra di capacità e di patriottismo. La questione è di riuscire e di riuscire presto. Le inchieste parlamentari riusciranno forse egualmente, ma in un tempo infinito.

Si propone la chiusura, ch' è appoggiata.

Valerio e *Leopardi* parlano contro la chiusura.

La chiusura, dopo prova e contro prova, è approvata.

Presidente legge parecchi ordini del giorno stati deposti sul banco della Presidenza.

Viene per primo posto ai voti quello dell' onorevole Finzi surriferito, il quale è approvato.

Bixio. Io dichiaro di ritirare le mie interpellanze dal momento che veggo tornare inutile il mio parlare.

L' ordine del giorno reca le interpellanze del deputato Petrucelli.

Petrucelli. Attesa la somma importanza delle domande che avrei avuto a fare all' onorevole ministro degli affari esterni, e, vista l' ora tarda, io domando alla Camera di volerle porre all' ordine del giorno di domani.

Toscanelli osserva che, dal momento che fu una volta decretato dalla Camera che le interpellanze abbiano ad avvenire esclusivamente la domenica, non è conveniente ritornare sulla massima presa.

L' incidente solleva un' infinità di proposte per parte di molti deputati. Chi vorrebbe che la Camera in via straordinaria si adunasse questa sera; chi domattina alle 9.

Rattazzi (ministro) osserva che la mattina i deputati sono occupati negli Uffizii.

Si conchiude col riportare le interpellanze dell' onorevole Petrucelli all' ordine del giorno di domenica prossima ventura.

La seduta è levata alle 5. *(Opinione.)*

Torino 6 luglio.

La chiusura della Scuola polacca di Cuneo non pare sia la sola sodisfazione, o concessione, o testimonianza di devota amicizia che il Ministero nostro debba accordare alla Russia. Secondo il *Journal des Débats*, tutt' i Polacchi, che fanno parte dell' esercito italiano, saranno congedati. Questa notizia è pubblicata da un giornale di Lemberg in Gallizia, il quale scrive che il congedo dei Polacchi viene determinato *dalla richiesta de' Governi interessati in questa quistione, e soprattutto del Governo russo.*

(Opinione.)

Nella *Corrispondenza franco-italiana* leggesi: « Venne diramata alla Camera la convenzione, conchiusa fra il nostro Governo e la Repubblica di S. Marino, già comunicata nella tornata del 26 giugno dal ministro degli affari esterni. Il Governo del Re, richiesto dalla Repubblica di S. Marino di continuare ad accrescerle in proporzione dell' aumento della popolazione le agevolezze, di cui finora ha goduto, e di regolare con opportune stipulazioni le relazioni commerciali e di buon vicinato, si fece grata premura di aderirvi, e il 22 marzo ultimo scorso venne segnata dai rispettivi plenipotenziarii una convenzione, a cui s' aggiunse il 25 dello stesso mese un protocollo dichiarativo, stato l' uno e l' altro ratificato da S. M. il 10 aprile. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra, 2 luglio, alla *Gazzetta di Milano:*

« Ieri ebbe luogo ad Osborne, modesta villa reale nell' isola di Wight, il matrimonio della Principessa Alice col Principe Luigi d' Assia. *(V. il nostro Numero d' ieri.)* La sposa ha 19 anni, lo sposo 25. Le nozze sono state assai tristi ed affatto private. Le celebrò l' Arcivescovo di Yorck. La Regina vi assisteva in gran lutto, circondata da' suoi quattro figli maschi, il Principe di Galles (Alberto-Eduardo), il Principe Alfredo, il Principe Arturo ed il Principe Leopoldo, che è il minore tra i fratelli, essendo nato nel 1853. Alla Principessa Alice serviva da padrino il regnante Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, suo zio, e da damigelle d' onore faceano le tre minori sorelle, Principessa Elena, Principessa Luisa e Principessa Beatrice, alla quale ultima si dovette raccomandare di star savia durante la cerimonia, perchè ella non ha ancora sei anni. Accrebbe tristezza alla solennità la mancanza del Re de' Belgi e della sorella maggiore della sposa, la Principessa Adelaide, moglie del Principe ereditario di Prussia.

« Anco il marito di questa fu obbligato di assentarsi. Limitati erano gli inviti per un *déjeûner*, ch' ebbe luogo alle ore 2 pomeridiane. I Principi d' Orléans vi assistettero. Il Principe Napoleone non fu invitato, non so se a motivo della sfida, avvenuta fra esso e un d' Orléans, alla quale non si pensa più, ossivero per la notoria antipatia della Regina. Alle ore 4, tutti gl' invitati partirono, e, dal lato opposto degli invitati, partirono soletti gli sposi, i quali andarono a nascondere le primizie de' loro amori a Clare, castello moderno, tutto sepolto fra i verdi boschetti e le amene colline, a 7 miglia dalla piccola città di New-York, cioè a 20 dalla villa d' Osborne, sempre nell' isola di Wight. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, il 29 giugno, all' *Indépendance belge:*

« Fu osservato che i fogli ministeriali, allorchè resero conto delle congratulazioni inviate alla Regina, in occasione del suo parto, da' Sovrani d' Europa, serbarono il silenzio intorno all' Imperatore Napoleone III, di maniera che se ne trasse la conchiusione, che quel Sovrano si fosse astenuto, in tal congiuntura dall' adempiere un dovere di cortesia, la cui ommissione sarebbe incomprensibile.

« Benchè io non abbia veruna certezza del fatto, voglio credere che il sig. ambasciatore di Francia, prima della sua partenza, non avrà mancato d' offrire al Re consorte le congratulazioni del suo Governo.

« I medesimi giornali, che hanno fatto l' osservazione di cui parlo, rammentano il fatto dell' invio della collana del Toson d' oro al Principe imperiale, subito dopo la sua nascita, e il rifiuto persistente di Napoleone III d' inviare al Principe delle Asturie il gran cordone della Legion d' onore.

« Fra una quindicina di giorni, la Regina si recherà solennemente a Nostra Donna d' Atocha, e subito dopo, la famiglia reale andrà a passare la calda stagione a Sant' Idelfonso della Granja.

« Lord John Russell manifestò ieri al ministro di Spagna a Londra il desiderio di vedere un Principe della famiglia reale assistere alla distribuzione delle ricompense a' principali espositori; ma qualora niuno di essi fosse disposto ad assistere a tale solennità, si vedrebbe con piacere, aggiunse il ministro inglese, che un consigliere della Corona si recasse a Londra in tal congiuntura. Ignoro ancora in qual maniera verrà risposto a questo invito cortese.

« Tutti i dubbi ormai sono chiariti intorno alla futura Regina di Portogallo. Il Re Don Luigi ha fatto annunziare uffizialmente il suo prossimo matrimonio con una Principessa della Casa di Savoia. »

FRANCIA.

Mentre lord John Russell, alla Camera de' lordi, si duole che la Russia non intenda riconoscere il Regno d' Italia se non a patti, che il ministro inglese prevede o sa forse dover riuscire all' Inghilterra poco graditi, la *Patrie* dà il riconoscimento come risoluto, e se ne stropiccia per l' allegrezza le mani. Ecco quant' ella ne dice nel suo Numero del 6, giunto ieri:

« Assicurasi che il riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Russia sia ormai risoluto. Crediamo sapere che il Governo russo non abbia lasciato ignorare a Torino che quest' atto importante è dovuto all' alta mediazione della Francia. Questo prova quanto son grandi i sentimenti di stima e d' amicizia, che uniscono le Corti di Parigi e di Pietroburgo. »

E in un altro paragrafo, la stessa *Patrie* così annunzia l' attentato commesso a Varsavia contro il Granduca Costantino:

« Un dispaccio telegrafico c' informa che fu tirato a Varsavia un colpo di pistola addosso al Granduca Costantino, giunto appena da alcuni giorni, in qualità di luogotenente dell' Imperatore, nella capitale del Regno di Polonia. Il Principe fu, a quanto ci afferma, leggiermente ferito.

« Non possiamo non risentire profondamente l' indignazione, che susciterà la notizia di tal vile attentato. I Polacchi medesimi avranno sola una voce per vituperare tal reo tentativo; ed il rispetto della loro causa, del pari che l' onor loro, rispingerà la solidarietà d' un attentato, che non potrebbe essere se non l' opera detestabile d'uno fra' più crudeli nemici della Polonia. »

Il 3, fu tenuta dall'Accademia francese la tornata annuale, dedicata alla distribuzione de' premii letterarii e dei premii di virtù. Il discorso del sig. Villemain sui premii letterarii fu spiritoso, e piacque. Ma gli onori della tornata furono pel discorso del sig. conte di Montalembert, il quale, sull' argomento della virtù, fu da un capo all' altro una lunga manifestazione politica. Tutte le allusioni furono colte con una vivacità e persistenza incredibili, e clamorosi applausi, profusi da mani così d' uomini come di donne, hanno continuamente accompagnato o interrotto l' oratore, e si protrassero per lungo tempo dopo il suo discorso. Fu osservato nell' uditorio il generale Changarnier. La tornata ebbe termine colla lettura, fatta dal sig. Legouvé, di frammenti dell' opera della signora Duparquet, che ottenne il premio d' eloquenza.

Spedizione del Messico.

Leggesi ne' carteggi di Parigi, in data del 3 luglio, dell' *Indépendance belge*: « Un telegramma afferma che le comunicazioni tra Orizaba e Veracruz sono libere; il fatto è almeno probabile. Grandi provvisioni furono comperate per ordine del Governo francese a Nuova Yorck, dove si potè averle a miglior costo che in Francia; esse debbono essere immediatamente indirizzate a Orizaba. Un gran bastimento carico di liquidi ha testè lasciato i nostri porti per la medesima destinazione. S' invia pure gran quantità di medicamenti pei nostri ammalati del campo. Un uffiziale d'ordinanza dell' Imperatore è pur partito, incaricato di apparecchiare alla Guadalupa l' alloggiamento, dove debbon essere stanziate le nostre truppe di rinforzo, quand' esse andranno ad acclimarsi nella nostra colonia, prima di avviarsi alla Veracruz. Codesto alloggiamento è chiamato il campo Jacob, nome che gli venne da uno de' nostri antichi ammiragli. »

Scrivono da Parigi, 4 luglio, alla *Perseveranza:*

« La questione messicana non è avanzata. Solo diventa sempre più certo che il Governo è decisissimo a non ritirarsi prima d' aver vendicato l' onore della bandiera colla presa di Messico. Ma credesi altresì, secondo le mie previsioni, che, appena ottenuto il sodisfacimento dell' orgoglio nazionale, le truppe verranno ritirate da quel paese della febbre gialla, e si lascieranno i Messicani in braccio alla loro sorte infelice, permettendo ch' e' si distruggano a vicenda ed atterino i proprii Governi, finchè loro sia a grado. Gli Americani allora interverranno forse, ma non si farà più alcuna opposizione ad essi. Deve apparire in uno di questi giorni nel *Constitutionnel* un articolo per preparare la pubblica opinione a questa savia politica.

« Annunciasi un rapporto di Dubois di Saligny, in cui si censurano le operazioni militari del generale Lorencez. »

La *Patrie*, in data di Parigi 5 luglio, ha il seguente paragrafo:

« Ecco due fatti, a' quali si rifiuterebbe credenza, se non fossero affermati da un uffiziale, aiutante di campo d' un generale messicano alleato, giunto da poco in Francia.

« Quell' uffiziale attesta che il generale messicano Robles, fatto prigioniero dal generale Zaragoza e condannato a morte da un Consiglio di guerra, aveva ottenuto una dilazione. Il corriere che n' era latore, fu ritenuto a disegno, affinchè giungesse troppo tardi.

« Il secondo fatto è più grave ancora. Confermato dallo stesso uffiziale e riprodotto in molte lettere particolari, è difficile non menzionarlo se non altro per ottenere che sia spiegato.

« Fra' soldati, che, nel combattimento di Guadalupa, diressero contro i Francesi il fuoco dell'artiglieria messicana, si trovavano artiglieri, che avevano appartenuto al corpo di spedizione spagnuola.

« Basta citare simili fatti, perch' e' sieno valutati siccome meritano. »

Scrivono da Cherburgo, il 4, alla *Patrie*, che la fregata corazzata la *Normandie*, e la corvetta a vapore il *Chaptal*, che partiranno il 15 luglio per Veracruz, piglieranno a bordo uffiziali staccati, medici e membri del servigio amministrativo, che sono designati a recarsi al Messico.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale reclama appo il Governo italiano per l' arbitrario (così il *Bund*), rinvio di tre seminaristi svizzeri dal Collegio Borromeo, ai quali il rettore ha rifiutato la dimora nel Seminario durante le vacanze, senza fondati motivi.

Intanto che trovasi in corso il reclamo della Svizzera circa all' essersi mandati dall' Italia sul territorio svizzero i disertori ungheresi, che facevano parte della legione ungherese al servizio del Regno, il Governo di Torino ha mandato reclamo al Consiglio federale, perchè il Governo del Ticino mandi in Italia vagabondi e persone prive di carte. Il Ticino, dal canto suo, sostiene il contrario: che, cioè, mandansi dall' Italia sul suo territorio simili soggetti. Il Consiglio federale ha incaricato l' ambasciatore svizzero a Torino di fare al Governo italiano le necessarie rappresentanze, essendovi piuttosto motivi di reclami da parte del Governo del Ticino. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Attentati politici. — 2. Lavalette e il Cardinale Antonelli. — 3. Lavalette e il Papa. — 4. I premii di virtù. — 5. Fallimenti in Francia. — 6. Morte del cancelliere Pasquier. — 7. Circolare del Governo turco. — 8. Ancora l'Assemblea di Francoforte. — 9. Dichiarazione del suo presidente. — 10. Lord Palmerston ricevuto dottore. — 11. Senato e Camera dei deputati in Torino.

1. L'attentato alla vita del Granduca Costantino, seguito la sera del 3 luglio corrente, allorchè il Granduca, uscito di teatro, stava per montare in carrozza, ha colmato d'indignazione tutti gli animi onesti. Questi enormi delitti, così frequenti a' *di nostri*, sono l'effetto naturale delle nuove *dottrine* politiche de' settarii. Basta essere *energico* difensore dell'ordine sociale, basta non essere schiavo umilissimo della rivoluzione, esercitare una efficace influenza per la pace della società e pel rispetto dell'Autorità legittima, per essere esposto al coltello od alla rivolta dell'assassino! In pochi giorni ebbero luogo in Varsavia tre attentati: il primo alla vita del generale Lüders, il secondo alla vita dell'Arcivescovo Felinsky, il terzo alla vita del Granduca Costantino. Dei tre sicarii, l'ultimo solo fu arrestato immediatamente, gli altri due non furono ancora scoperti.

Ma quanto bassa è l'abbiezione delle sette, altrettanto è grande la magnanimità delle loro vittime. Il Granduca Costantino ha dichiarato al clero ed alle Autorità del distretto di Varsavia, che non imputerebbe l'attentato alla popolazione polacca, ma che, se anche il popolo ne fosse colpevole, egli non cangerebbe punto alla esecuzione del suo programma, e così dicendo porse la mano a Zamoiski esortandolo ad aiutarlo nella esecuzione del suo programma.

Anche lo statista Catargi, ministro energico del Principe Cuza a Bucarest, è stato recentemente assassinato con un colpo di pistola che gli fracassò il cranio, e lo lasciò morto sul fatto!

Dopo l'assassinio del presidente del Consiglio a Bucarest, l'Assemblea legislativa ha investito il Governo della dittatura per sei mesi, con 56 voti contro 36. La libertà della stampa è provvisoriamente soppressa.

2. I giornali hanno riferito in diversi modi la conversazione, ch'ebbe luogo tra S. Em. il Cardinale Antonelli e il marchese di Lavalette, e l'udienza che questi ebbe da Sua Santità, e ne ha parlato anche il nostro corrispondente di Roma. Ora, una nuova corrispondenza assicura, che le nuove proposte dell'ambasciatore francese non si riferivano più a Roma come capitale del nuovo Regno d'Italia, ma al riconoscimento che si domandava al Papa dei fatti compiuti per accordarsi col Governo sardo; ad un assegno annuo di due milioni di scudi, che questo medesimo Governo dovrebbe pagare alla Santa Sede; all'assunzione di tutto il debito pubblico del Governo pontificio da parte dello stesso Governo sardo; alla guarentigia che tutte le Potenze darebbero al Papa del suo piccolissimo Dominio attuale. Queste proposizioni fece a Sua Eminenza il Cardinale ministro segretario di Stato l'ambasciatore di Francia, e quando ebbe finito di svolgere a tutto suo agio i proprii pensieri, il Cardinale gli rispose che non saprebbe che ripetergli le cose dettegli prima della sua partenza per Parigi, giacchè il progetto che gli proponeva era ancora quello *di prima*. — Col di più dei due milioni e della guarentigia delle Potenze, osservò Lavalette; ma il Cardinale ripigliò pacatamente: — Signor ambasciatore, voi mi parlate di guarentigie; io debbo rispondervi che tali guarentigie non potrebbero mai essere pel Santo Padre argomento di discussione sul vostro progetto, lasciando anche da parte il riconoscimento della violazione dei diritti del territorio della Santa Sede. Nel trattato di Vienna del 1815 noi troviamo queste guarentigie, ma poi al fatto, alla prova, al momento cioè dell'invasione, che vedemmo noi? che valsero allora le guarentigie delle Potenze? E per venire ad un'epoca più vicina, non era forse nel trattato di Zurigo riconosciuto lo Stato pontificio, non erano stabilite le basi d'una pace duratura in Italia in nome della SS. Trinità? Al momento dell'invasione di Cialdini, che valse il trattato di Zurigo? Al presente, l'Italia ha raggiunto forse lo scopo di quel trattato? Gode forse la pace? Riguardo poi ai due milioni di annuo assegno, V. E. dee ricordarsi che il Santo Padre stesso le disse, che com'è pronto a stendere la mano a chi gli offrisse un franco per l'obolo di S. Pietro, altrettanto è pronto a ritirarla se si facesse a presentargli denaro di pensioni di Governi. Stretto da tali osservazioni, Lavalette cangiò discorso per far lagnanze sull'indirizzo de' Vescovi, ma l'em. Antonelli, non meno grazioso che calmo, fece le meraviglie di quelle sue lagnanze, dicendogli che alla fine quell'indirizzo non è che una ripetizione di ciò che i singoli Vescovi scrissero stando nelle loro diocesi, com'egli stesso potrebbe accertarsene osservando la collezione degl'indirizzi dell'Episcopato cattolico già pubblicati; e ch'era ben naturale, che, venuti a Roma, dessero al Santo Padre collettivamente una nuova testimonianza de' loro sentimenti.

3. Questa conversazione ebbe luogo l'11 giugno, ed ai 20 dello stesso mese seguì l'udienza del Papa. Era stato riferito al S. Padre che il Lavalette avesse detto ad un tale ch'ei si prometteva buon esito dalla sua missione trattando col Papa, perchè il Papa *est un bon enfant*, ma dubitarne per le persone che lo circondano. Recatosi dunque l'ambasciatore dal Papa si fece a svolgere il suo progetto. Il Papa, dopo di averlo ascoltato, in tono scherzevole gli rispose, che questo suo progetto ha un grande ostacolo nelle persone che circondano il Papa, e nei prelati che lo accostano, ma che del resto il Papa *est un bon enfant*! A tali parole mostrò il Lavalette di risentirsene; ma il Papa gli soggiunse sempre scherzando: *la m'è sfuggita, andiamo pure innanzi*, e gli fe' capire che torna indarno il proporgli conciliazioni, alle quali si oppongono il suo dovere e la sua coscienza. — Dopo tutto ciò, si può ben dire che la politica della Corte di Roma è la politica della giustizia e del diritto, e la politica di Lavalette quella dell'ingiustizia e dei sutterfugi, per non dir peggio.

4. Il giorno 3 luglio ebbe luogo nell'Accademia francese l'annuale seduta pubblica presieduta da Montalembert, direttore della medesima, il quale ha letto il discorso concernente i premii di virtù. Tra i molti premii conferiti dall'Accademia, ve ne ha uno di 10,000 franchi, dato al sig. Giulio Lacroix per la sua traduzione in versi francesi della tragedia di Sofocle, *Edipo Re*. Bisogna confessare che in Francia non mancano gli eccitamenti ai coltivatori delle buone lettere.

5. Il *Moniteur* ha pubblicato il rapporto fatto dal ministro di giustizia all'Imperatore sui lavori eseguiti nell'anno 1860 dalle diverse giurisdizioni civili e commerciali dell'Impero, dal quale rapporto si desumono i fallimenti, avvenuti in Francia negli ultimi 20 anni, suddivisi in quattro periodi quinquennali. Dal 1841 al 1845, la Francia noverò 2893 fallimenti, dal 1846 al 1850 ne ebbe 3,493, dal 1851 al 1855 n'ebbe 3937, e 3944 dal 1856 al 1860. Questo progresso non è consolante.

6. Il cancelliere Pasquier è morto a Parigi in età di 96 anni, a un'ora e mezzo antimeridiane del giorno 5 luglio. Il sig. Saint-Marc Girardin dice di aver conversato con lui sei giorni prima della sua morte e di aver letto quanto egli aveva dettato la vigilia, alcune *riflessioni giudiziose, piccanti, profonde sulle rivoluzioni e sulle ristorazioni*. Ciò che leggevamo, dice il sig. Saint-Marc ci nascondeva quello che vedevamo, nè sapevamo persuaderci che quello spirito sì vivo, sì animato, sì presente alle cose del nostro mondo e del nostro tempo, e quel corpo sì debole, sì sfinito e prossimo a sciogliersi, fossero la stessa persona. Il sig. Pasquier ebbe parte in tutti gli avvenimenti e in tutti gli atti politici del nostro secolo, mostrando sempre una superiorità di senso politico, che non s'era mai dispensata da nessun rispetto morale. Questo contegno procacciò in ogni tempo al signor Pasquier una dignità di carattere e una grandezza personale superiore a tutti i titoli e a tutti gl'impieghi, ch'egli avea sì bene portati e che ha sì bene dimessi. Esso era membro attivissimo dell'Accademia francese, e vi lascia un gran vuoto ed una grande ricordanza.

7. Il granvisir ha diretta una circolare ai Governi delle Provincie e dei Distretti vicini alla Servia. Egli attribuisce la causa dei tumulti di Belgrado e della ritirata della popolazione turca nella fortezza ad alcuni Serbi del basso popolo; accenna alla fortunata cessazione dei disordini, alla missione di Achmet-Vefik-Effendi, presidente della Corte dei conti, per avviare un'inchiesta sugli avvenimenti, e porre in opera i mezzi necessarii al definitivo ristabilimento dell'ordine. Promette in nome del Sultano la conservazione dei privilegii di cui gode la Servia, e spera che le mene dei fautori di turbolenze saranno avute in dispregio dal popolo, e che nè i Serbi nè i loro vicini non se ne lascieranno ingannare. Dichiara poi che al Sultano preme la pace e la sicurezza di tutti i suoi sudditi, che le truppe le quali sono attualmente nella Servia e ne' paesi vicini, non hanno che la missione di reprimere ogni tentativo di violenza dei perturbatori dell'ordine, e di conservare la tranquillità del paese. Il perchè raccomanda ai governatori per ordine del Sultano di far comprendere ai popoli ch'essi possono vivere in perfetta sicurezza, e non denno credere alle voci menzognere, che i nemici dell'ordine diffondono relativamente alla Servia, e raccomanda inoltre di vegliare alla pubblica pace, in conformità della loro missione, e dei sentimenti di patriottismo onde sono animati.

8. Abbiamo già accennato all'Assemblea così detta dei deputati tenutasi a Francoforte, ed alle sue risoluzioni. Ora quest'Assemblea ha dato luogo a pratiche tra diversi Governi dell'Alemagna. L'Annover, l'Austria, i Governi di Wirzburgo e di Wirtemberg hanno emessa l'opinione d'intervenire contro il progettato Congresso de' deputati di tutte le Camere alemanne. Invece il Governo prussiano si dichiarò contrario ad ogni intervento, ch'egli non crede nè utile, nè possibile. Il Governo prussiano è d'avviso che un riordinamento della Dieta federale, o della Confederazione germanica, non potrebbe essere effettuato senza la Prussia. La *Corrispondenza Havas* dichiara che forse la Prussia riconoscerà il Regno d'Italia, ma che ad ogni modo non esigerà come condizione al riconoscimento la conservazione del potere temporale del Papa.

9. A Francoforte è stata pubblicata nella *Gazzetta dell'Alemagna meridionale*, uscita col 1.° di luglio, una dichiarazione del signor Bluntschli, membro della prima Camera di Baden, sulla conferenza de' deputati, ch'ebbe luogo sotto la sua presidenza a Francoforte il giorno di Pentecoste. In questa dichiarazione è detto che l'Assemblea di Francoforte non ha inteso di creare un'associazione propriamente detta, ma solo delle conferenze libere; che a queste conferenze non ha invitato che i membri delle Camere che vogliono l'unità e lo sviluppo libero della Germania, gli altri ne sono esclusi. Il sig. Bluntschli aggiunge finalmente, che la Commissione è stata autorizzata a completarsi co' membri di Camere e di frazioni liberali insufficientemente rappresentate nella prima Assemblea, e che già la frazione Bockum Dolffs e la frazione progressista della Camera prussiana han designato parecchi membri che debbono essere aggiunti alla Commissione. Anche i deputati di Vienna, dietro una comunicazione del deputato Rechbauer, non tarderanno a prendere in proposito una risoluzione.

10. Il giorno 2 luglio lord Palmerston ha ricevuto il grado di dottore onorario nel diritto civile all'Università di Oxford, che ha celebrato in quel giorno la commemorazione annuale dei suoi fondatori e benefattori. La Regina, il Principe di Galles, la Principessa Alice, lord Palmerston, il lord cancelliere, il conte Derby e il sig. Disraeli furono accolti con grandi applausi. Fischi ed applausi s'ebbe il nome di sir Gladstone, il sig. Bright fu ricevuto a grugniti, due o tre professori furono cordialmente fischiati! Dopo la cerimonia, l'adunanza si recò al palazzo di città, dove il Municipio d'Oxford presentò un indirizzo a lord Palmerston, e il nuovo dottore rispose con eloquenti e lusinghiere parole.

11. Nel Senato di Torino, il 7 luglio, il senatore Demonte chiese indarno la sospensione della legge del bollo e registro nelle Provincie meridionali, e nella Camera dei deputati il ministro dei lavori pubblici smentì la voce che il Governo di Torino sia intenzionato di cedere la Sardegna alla Francia. Il ministro di grazia e giustizia ha diramato ai procuratori generali presso le Corti supreme d'appello una circolare contro il clero, ch'è una splendida prova della *Chiesa libera in libero Stato!* (Σ)

Vienna 6 luglio.

Ieri giunse qui, proveniente da Trieste, il contrammiraglio barone di Wissiak.

Secondo l'*Aut. Corr.*, il barone Sommaruga sarebbe nominato segretario generale della ferrata Imperatrice Elisabetta.

Mercoledì 16 corrente, verrà aperto solennemente l'edifizio dell'Accademia di commercio testè costruito, e consegnato per la sua destinazione. (*FF. di V.*)

Trento 8 luglio.

Già ieri a sera s'era sparsa la voce d'un desolante incendio, che investì la grossa borgata di Borgo, in Valsugana. Parlavasi che fosse stata investita dalle fiamme quella sezione del paese, che giace oltre Brenta. Oggi sentiamo che l'incendio non è ancora dominato, e che i guasti, sono gravissimi, spaventevoli. Attendiamo relazioni uffiziose, che pur troppo convalideranno le dolorose notizie, che riceviamo vocalmente dai provenienti di Valsugana. (*G. di Trento.*)

Pest 5 luglio.

Il *Sürgöny* smentisce in capo al suo giornale d'oggi la voce, che il conte Maurizio Palffy sia intenzionato di ritirarsi dal suo posto di Luogotenente. (*FF. di V.*)

Antonio Lonkay, segretario del giornale *Idök Tanuja*, ricevette dal Papa l'Ordine di S. Gregorio, in premio del zelo spiegato per la difesa dei diritti pontificii, e per la raccolta del Danaro di S. Pietro. (*FF. di V.*)

Gran 6 luglio.

Il conte Forgach arrivò qui al mezzogiorno, e fu ricevuto nel modo più solenne. (*FF. di V.*)

Torino 8 luglio.

È arrivato a Torino il conte Vimercati, consigliere di Legazione a Parigi. (*Opinione.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 7 luglio.

Augusta 5. — I reali Principi sono arrivati alle ore 4, e numerose barche pavesate, con popolo e musica, mossero ad incontrarli. Il generale comandante la guarnigione, col suo stato maggiore, il sottoprefetto, il comandante del circondario, il capitano del porto, il sindaco, si recarono a riceverli. Sul passaggio, una pioggia di fiori li coperse. Si recarono alla chiesa, dove si cantò il *Te Deum*. Poscia dal balcone del palazzo comunale assistettero al *défilé* della guardia nazionale e del presidio. Visitarono il porto e la fortezza. Alle ore 7, vi fu pranzo a bordo con invito di tutte le Autorità. La sera, la città era tutta illuminata. I reali Principi percorsero la città, acclamati dalla popolazione, e accompagnati da centinaia di fiaccole. Alle ore 10 si ritirarono a bordo. Domani si recano a Catania.

Catania 6. — I reali Principi giunsero qui alle ore 6 e sbarcarono alle 9; nel padiglione furono ricevuti dalle Autorità civili e militari. I Principi si mostrarono lieti dell'entusiastica accoglienza. Alloggiati alla Prefettura, vi ricevettero le Autorità, i Corpi e le deputazioni. (*FF. SS.*)

Dalle frontiere di Polonia 7 luglio.

Il Granduca Costantino, nel ricevere il clero e le Autorità del Distretto di Varsavia, dichiarò che non imputerebbe l'attentato contro di lui alla popolazione polacca; ma che, anche se ciò fosse, egli non cangerebbe nulla alla esecuzione del suo programma. Il Granduca diede la mano a Zamoiski, invitandolo ad aiutarlo nell'esecuzione di quel programma. (*Opinione.*)

Parigi 7 luglio.

Nuova Yorck 26. — Il generale Mac-Clellan ha occupato i posti avanzati innanzi Richmond, senza grandi perdite. Il generale Jackson ha battuto Fremont. Shields e Banks riunirono le loro forze. Lincoln e Pope recaronsi a consultare il vecchio generale Scott. Il Congresso ha votato una tassa di mezzo centesimo per ogni libbra di cotone.

Southampton 6. — È giunto il generale Prim. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 9 luglio.

(Spedito il 9, ore 9 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 9, ore 9 min. 20 ant.)

La maggioranza della Camera dei deputati deliberava di non raccomandare alla grazia sovrana la petizione in favore de' giornalisti. ***(Nostra corrispondenza privata.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 9 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 90
Prestito nazionale al 5 p. %	82 40
Azioni della Banca nazionale	811 —
Azioni dell'Istituto di credito	215 80

CAMBI.

Argento	125 35
Londra	127 75
Zecchini imperiali	6 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 8 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 30
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	821 —

Borsa di Londra del 8 luglio

Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

Questa *Gazzetta*, in data 4 luglio corrente, recava nella parte uffiziale il permesso a Vincenzo Lanza, pittore di Atene, di poter accettare e portare la decorativa medaglia d'oro imperiale russa.

Veniva al Lanza conferita tale onorificenza da S. M. l'Imperatore Alessandro II, in merito di avere, nella capitale della Grecia, dipinto, con pubblico encomio, la chiesa di S. Nicodemo, di rito greco e di proprietà dell'Ambasciata russa.

Se a suo tempo, in questi stessi fogli, si faceva menzione del pregio particolare dei ricchi lavori in essa chiesa eseguitisi, è giusto adesso e torna gradito rendere palese come il pittore Vincenzo Lanza sia Veneziano, allievo di questa Accademia di belle arti, ove molto si distinse.

L'interesse per l'arte patria, e per quanto può volgersi in omaggio alla cara Venezia, ci persuade a questo cenno, in quanto che da alcuni anni Vincenzo Lanza onora in Grecia il nome veneziano con lavori ispirati a quei monumenti e a quel cielo, sotto cui l'arte nacque per diffondersi nel mondo. X.

La *Gazzetta di Milano* dà, in un suo carteggio di Londra, la seguente biografia del testè defunto lord Canning:

« Il visconte Canning era nato nel 1812. Egli contava perciò appena cinquant'anni, e se avesse continuato la carriera ministeriale in paese, nella quale egli fu ammesso sino dal 1841, forse avrebbe imitato gli altri nostri più celebri statisti, ai quali il portafoglio sembra equivalere ad un elisir di lunga vita; testimone lord Palmerston, il quale è ministro da più di quarant'anni, e comunque ottuagenario, appar sempre così fresco e verde da far credere che, dopo aver sotterrato tutta la generazione dei ministri e dei diplomatici suoi coetanei, voglia allegramente assistere ai funerali di quelli che spettano alla presente generazione.

« Checchè ne sia, il defunto Vicerè delle Indie muore senza prole, e seco muore il suo nome. In quanto ai beni, essi passano a sua sorella, divenuta ledi Clanricarde. Carlo John Canning, sino alla morte di sua madre, si chiamò semplicemente il sig. Canning, giacchè la nobiltà conferita all'illustre suo padre passò alla moglie di esso, nè altri aveva diritto d'esserne insignito sinchè ella fu viva. Fece la sua educazione all'Università di Oxford, e nel 1831 venne eletto rappresentante alla Camera dei comuni dagli elettori del Warwickshire.

« L'anno seguente, essendo defunta la madre, potè sedere fra' lordi. Nel 1841, sotto Roberto Peel, tenne il sotto-Ministero degli affari esterni, e vi durò sino al 46, aggravatissimo sempre di lavoro, dacchè toccavagli a rappresentare il Gabinetto, non solo alla Camera alta, ma anche a quella dei comuni. Ricostituitosi il Ministero Peel, lord Canning prese la carica ministeriale di *commissario dei boschi e foreste*, ma sottentrati i derbisti ai peelisti, Canning rifiutò il portafoglio offertogli dal capo dei *tory*. Ritornò al potere col Ministero di coalizione formatosi nel 1853 sotto il conte Aberdeen, dal quale ebbe il grado di *post-master general*, nel quale importante Dipartimento operò innovazioni organiche e introdusse pel primo il sistema d'un rendiconto annuo. Conservò lo stesso portafoglio (giacchè la direzione generale delle poste è, in Inghilterra, ufficio equivalente ad un Ministero) anche sotto lord Palmerston, ma, sullo scorcio del 1855, essendosi reputato necessario di dare un successore a lord Dalhousie, ch'era governatore delle Indie dal 48 in poi, venne offerto a lord Canning quel posto, di lievi oneri allora e di grandi profitti.

« Ma quando Canning, fatti i suoi preparativi di partenza, stava per imbarcarsi sull'*Overland Mail*, avvenne il tristo fatto del suicidio di lord Castelreagh, il quale rese vacante il Ministero degli esteri. Canning, comunque relativamente povero, mise da parte l'idea d'arricchirsi in Oriente per quella di far il suo dovere e guadagnarsi fama in patria, ove pareva dovergli essere riserbato il *premiership*. E tale sarebbe stata un dì o l'altro la carica del Canning, ove, dopo il ritorno in patria, la salute gli fosse durata. Di tal modo non avremmo avuto, chi sa ancora per quanto tempo, a veder ridotto ogni cambiamento di Ministero ad un giuoco di palleggio fra lord Palmerston e lord Derby. Ma vedendo come gli fosse impossibile l'andar d'accordo col visconte *premier*, il quale, quando è alla testa del Governo, vuol far egli tutte le carte, e riduce i colleghi alla parte poco men che di *pertichini*, lord Canning stimò miglior partito imbarcarsi per le Indie, ed infatti partì per colà l'ultimo di febbraio 1856. Dure prove aspettavanlo nel Vicereame.

« L'anno susseguente al suo arrivo scoppiò la ribellione dei cipai, la quale presto si converse in generale rivoluzione. Nessun governatore si trovò mai a sì fiere batoste quanto lord Canning, nè sotto il peso di tanta responsabilità. Nei primi tempi egli venne accusato d'animo soverchiamente mite e di perigliosa debolezza. E l'accusa mosse dai clericali, ossia dagli accaniti protestanti, il cui proselitismo furibondo e intollerante entrò per gran parte negli ammutinamenti indiani. I radicali, invece, lo accusarono di soverchio rigore, per essersi prestato a rappresaglie sanguinose, ad esecuzioni efferate, ma esemplari, trista necessità in siffatte circostanze ed in siffatto paese.

« Il fatto sta ch'egli, in un con sir Colin Campbell, salvò le Indie all'Inghilterra, ed in quella lunga crisi dispiegò uno straordinario coraggio e grandi qualità morali e amministrative. Alle accuse lontane si unirono le invidie e gli oltraggi vicini. Lord Ellenborough, capo d'una delle tre Presidenze indiane, scrisse un dispaccio di tal tenore dall'Aud a lord Canning che qualunque altro funzionario, al ricevimento di tali oltraggi, sarebbesi dimesso, ed avrebbe preteso dal Governo inglese fosse la sua condotta sottoposta ad uno scelto tribunale e punito colui che si riconoscesse colpevole. Lord Canning credette miglior partito far tacere i personali risentimenti, e lasciare ai fatti la sua giustificazione e la sua lode. Ei proseguì inflessibile nella linea politica che s'era tracciato, e l'Inghilterra debbe a lui principalmente la pacificazione delle Indie. Affranto nella salute da tante fatiche e da quel clima implacabile verso lo straniero più di quello che non sieno gl'indigeni, tornò al proprio paese in traccia d'un po' di riposo, mentre lord Elgin andava a surrogarlo. E il riposo che cercava trovò nella morte. »

I resti mortali del conte Canning saranno deposti alla badìa di Westminster, nella tomba ove riposano già quelli di suo padre. La discendenza maschile del gran Giorgio Canning si troverà così estinta. Il solo rampollo, che rimane ancora di quest'illustre ministro è la marchesa Clanricarde, il cui figlio è membro della Camera dei comuni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 luglio. — Sono arrivati da Samos la bombarda samiotta *Teologo*, cap. Atanasio, con vino ad A. Scarpa; da Rossano e Bari il trab. nap. *S. Nicola*, cap. Damiani, con olio ed altro per Sam. Della Vida e Malatesta; e da Liverpool il vap. ingl. *Tiber*, cap. Simpson, con manifatture per diversi, diretto a Aubin e Barriera; e da Liverpool il vap. ingl. *Olimpus*, cap. Bell, con merci per Sarfatti.

Il favore negli olii sviluppava anche più; speculavasi negli olii di Rossano a d.i 230 sc. 12 ½, e poca rimanenza dell'ultimo carico rimase invenduta, perchè si pretese ridurre lo sconto solo al 10 per %, tanto se ne pregia la qualità. Il dettaglio per l'interno nelle varie qualità viene fatto tuttora a prezzi più bassi e sproporzionati in confronto a quelli di piazza, locchè ragionevolmente non dovrebbe a lungo durare, sebbene questa anomalia reggasi da qualche tempo. Qui si dicono, effettuate vendite nelle avene di qualche importanza per coprimento di forniture. Zuccheri VZ si pagavano fior. 19 in oro anche in piccolo dettaglio, e VO a f. 20 : 20. Ieri a Treviso il mercato che fu frequentatissimo non fu molto animato da vendite. I frumenti vecchi si mantennero sostenuti, ma con meschinissimi affari; pochi granoni di Danubio di buona qualità si pagavano a venete lire 25 lo staio.

Le valute d'oro hanno continuato in buona richiesta a 4 ¼ di disaggio in confronto dell'abusivo; il da 20 franchi per sino a fior. 8 : 09 ½; le Banconote da 79 ¼ a 79 ½; il Prestito veneto da 76 ⅛ ad ¼; il nazionale da 65 ¼ a ½; il Prestito 1860 con lott. si pagava pronto 73 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 9 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 83		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	78 90

corrispondente a f. 126 : 74 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 30
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 ½	39 95
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	10 14
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 ½	39 95
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	5 ½	169 75
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 ½	40 —
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	77 10
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	77 10
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'8 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 luglio. - 6 a.	338‴, 40	+ 17°, 1	+ 15°, 3	79	Sereno	N.²		6 ant. 6
2 p.	338 , 39	21 , 2	17 , 0	64	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 7
10 p.	339 , 41	19 , 8	16 , 6	72	Sereno	S. E.¹		

Dalle 6 ant. dell'8 luglio alle 6 a. del 9: temp. mass. + 22°, 6; » min. + 15°, 8

Età della luna: giorni 12

Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Porte Giacomo Antonio, poss. franc., all'Europa. — Scott H. L., colonn. amer., - Erkens Carlo, pruss., - Whittaker Giovanni, ingl., - Pierce Enrico, amer., tutti tre poss., tutti quattro da Danieli. — Howard Giorgio, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona*: Zaluski co. Carlo, I. R. ciamb., vienn., alla Luna. — Barberi bar. Giuseppe, poss. di S. Giuliano in Sicilia, alla Belle Vue — Saoz Giovanni, poss. spagn., alla Vittoria. — Arvedi Antonio, poss. vienn., all'Italia. — *Da Udine*: Elti cont. Antonia, poss., alla Belle Vue. — *Da Trieste*: De Standen Paolo, cap. russo, alla Luna. — Loven Enrico, giudice distrettuale, di Stoccolma, al S. Marco. — *Da Vienna*: Mayer nob. Leopoldo, poss., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: De Courtebourne march. Amadeo, - De Maupas co. Teofilo, - De la Fos Carlo, - Bergat Pietro, ambi poss., tutti quattro franc. — De la Villarmois visc. Marziale, di Rennes. — Childe C. F., eccl. ingl. — Rung Federico, - Lundwall Axel, ambi di Stoccolma, - Challender Edoardo, ingl., tutti tre poss. — *Per Verona*: Paine H. Williams, amer., - Barbera barone Giuseppe, sicil., ambi poss. — *Per Vicenza*: Ferrari Alessandro, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Per Padova*: Cassoli co. Luigi, poss. moden. — *Per Berlino*: Wachsmath Curzio, dott. in legge. — *Per Trieste*: De Hantower Enrico, poss. russo. — Targozzi dott. Antonio, I. R. consigl. di Prefettura di finanza.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'8 luglio — Arrivati 946; Partiti 713

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'8 luglio — Arrivati 79; Partiti 97

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Samuele*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 luglio. — Baldissera Napoleone, di Antonio, d'anni 4, mesi 4. — Bortolini Caterina, marit. Rossignolo, fu Marco, di 66, cucitrice. — Bellotto Regina, ved. Vazzoler, fu Antonio, di 68, povera. — Dalle Nezze Maria, fu Giuseppe, di 62, mesi 3, civile. — Fada Elvira, di Antonio, d'anni 2, mesi 10. — Gentilomo Marco, di Giuseppe, d'anni 7. — Menegon Romano, fu Gio., di 36, facchino. — Tomolini Vittorio, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Totale N. 8.

Nel giorno 4 luglio. — Barchi Gio, fu Sante, d'anni 66, falegname. — Bertacin Carlo, fu Carlo, di 58, fabbro. — Framolin Erminia, di Giuseppe, d'anni 2, mesi 8. — Finzi Allegra, ved. Orefici, fu Angelo, di 56, civile. — Gonzaga, principessa Teresa, ved. nob. Soranzo, fu Luigi, di 77, possidente. — Greci Maria, di Girolamo, d'anni 6. — Lauter Antonia, ved. Bon, fu Giorgie, di 40, cucitrice. — Rossi Adelaide, marit. Villisich, fu Gaetano, di 54, civile. — Scarpa Tommaso, fu Vincenzo, di 31, capo sorvegl. privato. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 9 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *La memorabile difesa dell'avvocato del popolo.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La torre della fame.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Sabato e Domenica 12 e 13 luglio, due grandi straordinarie rappresentazioni vocali-istrumentali e danzanti.

ARTICOLI COMUNICATI.

466

Maria Dallanese non è più! Nata a Feletto, colle amenissimo presso Conegliano, giovanissima s'impalmava a Giovanni Chiaruzzi, commerciante in Venezia. Moglie saggia ed esemplare, dopo affannose traversie, sopraggiunsele la morte del marito, e vedova con cinque figliuoli, seppe dirigere la domestica economia con senno, e capacita più che muliebre.

Nel mezzo dei dolori visse imperterrita, appuntando la pupilla in Dio, fonte inesauribile di consolazioni. Il suo mondo, le sue gioie quaggiù erano i cinque suoi figli che, desolati circondavanle il letto di morte.

Maria Dallanese non è più! Dopo un settennio di paralisia, che lentamente le insidiava i giorni preziosi, alle ore 12 meridiane del dì 3 luglio corrente, spirava nel bacio del Signore. Sulla pietra che la copre verseranno lacrime i poveri che ha beneficato, gli amici e parenti che veneravanla vero modello delle madri di famiglia, e i figli, tocchi dalla massima delle sciagure, la morte di una madre adorata.

Venezia, 8 luglio 1862.

I generi.

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE.

Come già recavasi a pubblica notizia colla *Gazzetta di Vienna* del 4 aprile a. c., S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione del 24 marzo 1862 da Venezia, si è graziosissimamente degnata di ordinare che il reddito netto della prossima ***settima*** Lotteria di Stato d'utilità e beneficenza pubblica fosse devoluto per intero a ***soccorrere nei diversi paesi dell' Impero i danneggiati dalle innondazioni del Danubio, dell' Elba, della Vistola e loro confluenti***, avvenute in questo anno, e che a tale effetto venga intanto posta subito a disposizione dell'I. R. Ministero di Stato e della R. Cancelleria aulica ungherese una anticipazione di fiorini ***cento mila.***

L'I. R. Direzione generale del Lotto, incaricata dell'esecuzione della Lotteria, diede tosto mano alle operazioni preliminarii, terminate le quali pubblicherà il programma colle condizioni assai vantaggiose pei partecipi.

Questa Lotteria di danaro sarà dotata di 4.534 grazie, epperò 1 da fiorini 80,000, 1 da 30,000, 1 da 20,000, 1 da 10,000, 2 da 5,000, 3 da 4,000, 4 da 3,000, 5 da 2,000, 16 da 1,000, 50 da 500 ecc. ecc., nell'importo totale di

fiorini 300,000 valuta austriaca,

e l'unica sua estrazione, nella quale giuocheranno tutti i biglietti e per tutte le vincite, avrà luogo irrevocabilmente al 20 dicembre 1862.

Per la favorevole accoglienza, che fino ad ora trovarono sempre le Lotterie di Stato d'utilità e beneficenza pubblica, ordinate con paterno provvedimento da S. M. I. R. A., pei felicissimi risultati che se ne ottennero, per l'estensione e la grandezza della sciagura che trattasi d'alleviare, e finalmente pei vantaggi essenziali offerti dal programma del giuoco, l'I. R. Direzione generale del Lotto confida che anche la *settima di queste imprese filantropiche* sia per incontrare una generale partecipazione, e che per tale modo venga corrisposto alle graziosissime intenzioni di S. M. I. R. A., di soccorrere ovunque le tante vittime dell'inondazione, alle cui miserande sciagure non poteron bastare nè gli aiuti dello Stato e dei Comuni, nè le generose e copiose largizioni di privati benefattori.

Lo smercio dei biglietti al prezzo di fiorini 3 v. a., verrà annunziato mediante apposito grande cartellone, e principierà contemporaneamente.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione delle Lotterie di Stato d'utilità e beneficenza pubblica,

Vienna, 30 maggio 1862.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza, dirigente.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 3 agosto p. v., alle ore 12 meridiane, seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino alle 4 ore pomerid., del giorno 24 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti che più le parranno opportuni, senza essere obbligata a farsi carico di quei reclami che le venissero fatti in proposito.

La Commissione stessa non ammetterà quei lavori, che per ragioni d'arte o per convenienze sociali non potessero essere messi in mostra.

Le opere dovranno esser presentate non più tardi delle ore 4 pomerid. del giorno 31 luglio, spirato il qual termine, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà essere accompagnato da una scheda, in cui sarà registrato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti dovranno essere presentati all'Economato dell'I. R. Accademia, e non ad altri, o dall'autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle casse, onde constatare i danni che per caso avessero leso il lavoro, e ritirare sul momento la ricevuta od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all'Esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Durante la distribuzione dei premii, le sale destinate alla pubblica mostra resteranno chiuse.

Gli artisti non potranno ritirare le opere loro prima della chiusura dell'Esposizione.

Inoltre, dovendo nel presente anno essere dispensati i premii di prima classe (medaglie d'oro) in quest'I. R. Accademia, giusta le norme approvate dall'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione coll'ossequiato Dispaccio 20 giugno 1853 N. 4103, e pubblicate nella *Gazzetta Uffiziale* 29 ottobre, 20 novembre e 9 dicembre a. p., le stesse norme si ripubblicano qui in calce a fine di richiamarle alla memoria di quegli artisti dimoranti negl'II. RR. Stati austriaci, i quali intendessero presentare opere all'indicato scopo.

(Seguono le discipline relative ai premii di prima classe, da aggiudicarsi nel corrente anno 1862 che si leggono nella Gazzetta di mercoledì, 4 giugno, N. 126.)

Venezia, 10 maggio 1862.

Per la Presidenza
B. dott. TREVISINI.
L. FERRARI.
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 4641. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 passato giugno, N. 15589, dovendosi appaltare il lavoro d'ampliamento e ristauro del fabbricato ad uso di magazzino idraulico in Rottanova; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 16 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1598:10 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre per lo contrario il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale d'appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre dev'essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 7032. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decr. 24 giugno, N. 15590, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di tre tratte dell'argine sinistro in Canale S. Caterina, poco inferiormente alla Botte Tre-Canne nel Circondario idraulico di Este, alle fronti Soranzo e Paccagnella;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 del mese di luglio 1862, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 23 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 24 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2326:65 a prezzo assoluto.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, od in argento od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 230.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possane essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 30 giugno 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 7081. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 giugno 1862, N. 15585, dovendosi appaltare i lavori:

A) di robustamento e riordino delle mura di presidio della sponda destra del R. canale di Monselice, e di sostegno della R. strada postale da Monselice a Padova nella località Fronte ai molini di Rivella;

B) di espurgo e presidio dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia inferiormente al ponte di Riva in due località fronte Baldan;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese di luglio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 31 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1393.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 140.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 7045. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona coll'odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Ermenegildo Caldeno, Marco Brotto e Girolamo Fortis, guardie di finanza, per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 punibile a sensi del successivo § 182.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, che si trovano latitanti, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il loro arresto, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 giugno 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.

Connotati personali di Caldeno Ermenegildo, della Pia Casa di Verona, nato il 10 marzo 1831:

Occhi castagni, bocca regolare, naso regolare, mento ovale, volto ovale, capelli neri, statura alta, corporatura snella.

di Brotto Marco di Giovanni, nato a Venezia, il 25 aprile 1827:

Occhi cerulei, naso regolare, bocca regolare, capelli castagna, mento ovale, volto ovale, statura piccola, corporatura complessa.

di Fortis Girolamo di Giovanni, nato a Venezia, il 22 ottobre 1839:

Occhi neri, naso regolare, bocca regolare, capelli neri, mento ovale, volto ovale, statura media, corporatura complessa.

N. 4414. **EDITTALE.** (2. pubb.)

Per la promozione del canonico don Girolamo dei conti Custoza alla parrocchia di Poggio, si è reso vacante in questa Cattedrale il canonicato sotto il titolo de' Ss. Antonio da Padova e Paolino vescovo, di patronato attivo del reverendiss. Ordinario Diocesano di Mantova, e passivo dei discendenti dalle famiglie rappresentate nel 1695, Giovanni e Carlo cugini Facchetti, Ferdinando Nuvoloni, fratelli Francesco e canonico Antonio Capellari, Alessandro e Carlo fratelli Grandi, Girolamo e Santo fratelli Custoza di Mantova, Angelo ed Agostino padre e figlio conti Mangani, fratelli Vincenzo e Giambattista Sanguinetti, Marogna Marino e Leonardo Becelli di Verona; ed in difetto di dette famiglie ad altre famiglie nobili della città di Mantova.

Chiunque ha diritto al detto canonicato deve insinuare le proprie ragioni debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti della Cattedrale od al protocollo di quest'I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente il termine verrà il canonicato riconferito come di ragione, riservato il diritto patronale passivo per le vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 1.° giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO

N. 4415. **EDITTALE.** (2. pubb.)

Per la morte del canonico don Angelo Orsatto, si è reso vacante, nella Cattedrale di Mantova, il canonicato istituito nel 1524 sotto il titolo dei Ss. Fabiano e Sebastiano, di jus patronato del più antico e più vicino delle nobili famiglie del fu co. Cristoforo Arrivabene.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo o passivo sul canonicato stesso, deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti della Cattedrale od al protocollo dell'I. R. Delegazione provinciale entro quattro mesi, decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il canonicato conferito come di ragione, con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova 1.° giugno 1862;
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 107. **CONCHIUSO D'ACCUSA.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Verona, in forza del potere d'Uffizio conferitogli da S. M. A., ha giudicato:

Andrea Ronca di Caprino, d'anni 33, fabbro-ferraio, di statura ordinaria, corporatura complessa, viso tondo, capegli scuri, fronte spaziosa, occhi neri, naso regolare, bocca media e barba nera, viene posto in accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di furto, previsto dai §§ 171, 174, II, lett. *d*, Cod. pen. punibili a termini dell'ulteriore 178. Essendo il Ronca latitante, ha luogo la presente pubblicazione, con invito a tutti gli organi di Pubblica sicurezza di arrestare immediatamente il Ronca, consegnandolo poscia a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 18 giugno 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.

N. 374. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resisi vacanti i posti di Pretore di I classe in Cividale e Tolmezzo, ai quali va annesso il soldo annuo di fior. 1470, si diffidano tutti coloro che vi aspirassero, a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche regolarmente corredate a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

I concorrenti al posto di Pretore in Cividale dovranno inoltre giustificare la piena e perfetta conoscenza della lingua slava usata nel circondario di detta Pretura, ovvero di un dialetto slavo affine.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 29 giugno 1862.
SCHERAUZ.

N. 587. **AVVISO.** (3. pubb.)

Resosi disponibile il posto di Pretore di I classe in Chioggia, coll'annuo soldo di fior. 1470 v. a., s'invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire col tramite di legge le loro suppliche al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 30 giugno 1862.
VENTURI.

N. 15382. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nella Scuola maggiore di Bassano che ha lo stipendio annuo di fior. 210 con diritto a pensione

Chi v'aspira presenti pel 25 luglio p. v. al reverendiss. Ordinariato di Vicenza l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età, condizione e religiosità, agli studii percorsi ed agli impieghi avuti e dichiari se abbia parentela cogli individui della scuola stessa.

Venezia, 21 giugno 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 4136. 463

Avendo l'eccelso Ministero assentito alla proposta estensione del numero degli agenti di cambio e sensali per questa piazza, nell'intento speciale di ottenere che cessino una volta per l'accresciuto numero dei mediatori regolarmente approvati, le abusive mediazioni per parte d'individui non qualificati; avvertesi essere da oggi a tutto settembre p. v., aperto per intanto il concorso a *sette posti di agente di cambio* ed a *trentacinque posti di sensale in genere* per questa piazza.

Le condizioni per aver titolo a questo Ufficio a senso della legge attualmente in vigore sono:

a) La sudditanza austriaca;

b) L'età di 24 anni compiuti;

c) La presentazione di attendibili documenti comprovanti un'incensurabile ed onorata condotta;

d) E il certificato di aver sostenuti con buon successo, gli esami di capacità relativa.

Dovendo questo ultimo documento *(d)* essere emesso dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, presso la quale, nelle epoche che a suo tempo verranno preavvisate ai concorrenti, seguir devono gli esami prescritti; dovrà ogni aspirante entro il prefetto termine, produrre corredata dei documenti *a*, *b*, *c*, al protocollo della Camera stessa la propria regolare istanza, indicandovi la categoria ed il ramo speciale pel quale intende di essere nominato.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 30 giugno 1862.

Il Presidente,
GIO. PAULOVICH.

Il Segretario,
L. Arno.

N. 1743. 456

A tutto 5 agosto p. v., è aperto il concorso a medico comunale di Villaga. Il Comune è parte in colle; è lungo miglia 8, largo 4; ha buone strade; e abitanti 1,884, di cui son poveri 1,500.

Lo stipendio è di fior. 500; il compenso pel cavallo, di fior. 100; ed il servigio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Barbarano, 2 luglio 1862.

Il R. Commissario, G. PEDRAZZA

457

LA COMPAGNIA
di Assicurazioni generali
IN VENEZIA,

porta a cognizione del pubblico, che col giorno 16 luglio p. v., va a cessare la RAPPRESENTANZA INTERINALE per l'Agenzia di UDINE, istituita col 1.° del mese di maggio p. p., e affidata allora al sig. TITO VEN[...]. La RAPPRESENTANZA STABILE dell'Agenzia stessa, limitata ai Distretti di *Udine*, *Cividale*, *San Pietro*, *Palma*, *Latisana* e *Codroipo*, viene invece assunta col giorno 16 luglio p. v., dal sig. FELICE GIRARDINI, perito agrimensore di Udine, il quale fu all'uopo munito di regolare mandato di procura in atti di questo notaio sig. Antonio dott. De Toni. Il predetto sig. Felice Girardini fu altresì delegato a gestire INTERINALMENTE gli affari della infrascritta Compagnia per alcuni altri Distretti della Provincia di Udine, e cioè, per *Gemona*, *Tarcento*, *S. Daniele*, *Moggio*, *Tolmezzo* e *Rigolato*, per cui i signori ricorrenti di tutt'i Distretti suddetti vorranno rivolgersi allo stesso sig. GIRARDINI per gli affari di tutti i rami trattati dalla Compagnia, compresi quelli in corso.

L'Ufficio della predetta Agenzia di Udine, continuerà ad essere per ora in Borgo Aquileja, N. 24

Venezia, 3 luglio 1862.

Per le Assicurazioni generali in Venezia.

Il Direttore,	*Il Censore*,	*Il Segretario agg.*
S. DELLA VIDA.	I. P. MAUROGONATO	G. V. FINZI

465

Onde poter prontamente eseguire le ordinazioni per tutte le Provincie venete, il sottoscritto ha aperto in Treviso, piazza del Duomo, N. 1548, un grande deposito di carta ed oggetti di cancelleria, ed avendo poi l'esclusiva vendita pel Veneto, da una delle più rinomate fabbriche di carta a macchina, egli si lusinga poter contentare tanto nel prezzo che nella qualità, quelli che lo onoreranno coi comandi.

GIUSEPPE FRANKEL.

467

Apertura del nuovo eretto grande Stabilimento

DI BAGNO E NUOTO

NEL GIARDINO DELLA BIRRARIA

a San Luca in Verona.

Il sottoscritto proprietario del grande Stabilimento eretto nel più ameno e più comodo sito della città, nulla ha tralasciato onde abbellirlo e renderlo degno di quel pubblico concorso, sul cui ambito favore egli appoggia le più vive speranze.

La novità e decenza del locale, e tutte le comodità che in esso si trovano, principalmente influenti sulla pubblica igiene, nonchè la modicità dei prezzi lo fanno certo di riuscire in quell'intento, pel conseguimento del quale non furono certamente da lui risparmiate nè solerti fatiche, nè ingente dispendio.

Lo Stabilimento dei bagni è aperto dalle ore [...] del mattino fino a sera, più la grande vasca di Nuoto resta aperta colla illuminazione a gas, fino alle ore 10.

Verona, 6 luglio 1862.

BAUER, *proprietario*.

464

Per ogni buon ordine ed effetto di legge, il sottoscritto rende a pubblica notizia, che sarà male consegnato e danaro, e roba anche in minima quantità al proprio figlio Giovanni, essendo egli ancora minorenne, e ciò per togliersi da qualsiasi responsabilità o garanzia.

Venezia 7 luglio 1862.

ANTONIO PETROVICH
detto Vettoretti, di Roverbasso

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4689. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che in questa Sala pretoriale nei giorni 21 luglio, 19 agosto, e 20 settembre venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom. si terranno gli incanti per la vendita dei beni sottodescritti esecutati dalla nobile Alessandra Braida vedova Sabadini, e LL. CC., in confronto di Cecon Maria, e Toson Domenica di Vito d'Asio alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni verranno venduti a Lotti distinti come numerati qui in seguito al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. L'aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente, dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l'importo di delibera, il resto depositando entro successivi otto giorni presso l'Uffizio depositi in Udine a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d'ogni deposito, ma sorpassando l'offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta Cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s'attrovano senza responsabilità per evizioni o danni che in corso di esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

1. Prato nella località Colle del Rep., denominato Clan del Rugo in mappa del Comune di Vito d'Asio, nel censo stabile al N. 6951, di pert. 0.27, rendita L. 0:09. N. 6952, di pertiche 0.34, rendita L. 0:29, stimato fior. 14:64.

2. Pascolo, in detta località denominato in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1.02 rendita L. 0:20, stimato fior. 5:10.

3. Prato con qualche cespuglio denominato Telplar, con sopra stalla coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai NN. 5148, prato, di pertiche 1.18, rendita L. 0:41. N. 5183 stalla di pert. 0.05, rendita L. 00:96. N. 5184 zappativo di pert. 0.75, rendita L. 0:63. N. 5196 A. Prato di pert. 0.59, rend. L. 0:57. Numero 6958, zappativo, di pertiche 0.31, rendita L. 0:26. Numero 6971, prato, di pert. 0.24, rend. L. 00:20. N. 7671 area di casa, di pert. 0.02, rendita L. 0:14. Il tutto stimato fiorini 151:72.

Avvertenza. Il N. 5196 A. per variante eseguita dalla Regia Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii al N. 5196 B.

4. Pascolo, denominato Radis Pizzule, in detta mappa al N. 6966, di pert. 0.17, rendita L. 0:02, stimato fior. 1:70.

5. Prato a pascolo denominato Radis piccolo, in detta mappa, al N. 6967, di pert. 0.56, rendita L. 0:06, stimato fiorini 8:40.

6. Prato e pascolo, detto Radis piccolo, in detta mappa al N. 5190, di pert. 0:51, rendita L. 0:05. N. 6963, di pert. 0.12, rend. L. 0:01. N. 6461, di pertiche 0.28, rendita L. 0:03. N. 6965, di pert. 0.26, rendita L. 0:02, stimato fior. 15:21.

7. Casa d'abitazione rustica, con aderente spazio verso levante nella borgata Colle del Rep, all'anagrafico N. 863 ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0.03 rendita L. 0:72, stimato fiorini 40.

8. Prato e pascolo denominato Scansel, in detta mappa al N. 6949, di pert. 1.35, rendita L. 0:47, stimato fior. 20:25.

9. Prato denominato Mezzol, in detta mappa al N. 5141, di pert. 0.97, rendita L. 0:10. N. 5142, di pert. 0.75, rendita L. 0:26, stimato fior. 32:55.

10. Prato in parte cespugliato denominato Pecol di Suars in detta mappa al N. 6917, di pert. 0.60, rendita L. 0:50, stimato fior. 15:60.

11. Prato e pascolo cespugliato denominato Clapes del Plan del Bosco, in detta mappa al Numero 5058 di pert. 1.04, rendita L. 0:24, stimato fiorini 19:14.

12. Prato cespugliato detto Plan del Bosch, in detta mappa al N. 5054, di pert. 0.36, rendita L. 0.08, stimato fior. 8:61.

13. Pascolo o brughiera denominato Circinou di Sopra nella detta mappa al N. 5043, di pertiche 0:79, rendita L. 0:18, stimato fior. 28:44.

Totale, fior. 361:36.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 giugno 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 12667. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maddalena Cicutto, maritata Mecchia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Cicuto Mecchia, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Virginio dott. Brocchi, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato Iginio dottor D'Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre prossimo venturo, alle ore 10 antimerid., dinanzi quest'I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3317. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 antm. alle 2 pomerid. sarà tenuto presso questo Tribunale un quarto esperimento d'asta per la vendita di alcuni stabili esecutati e rimasti invenduti al confronto di Fredesvinda Trevisan, per sè e quale tutrice delle minori Marianna e Luigia Loschi fu Luigi, di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica legale.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta metallica legale come sopra, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi alla intimazione del Decreto approvante la delibera, consegnare in giudiziale deposito l'intiero prezzo come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte del reincanto, senza nuova stima dei beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo.

V. Dal versamento integrale del prezzo, saranno dispensati i creditori inscritti, i quali oltre al deposito cauzionale del 10 per 100 di cui l'articolo III, verseranno soltanto un ulteriore 10 per 100 sul prezzo della delibera, e ciò entro otto giorni dalla stessa, corrispondendo poi sulla somma residua l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera da depositarsi giudizialmente a loro spese.

La rimanenza del prezzo di asta dovrà dai detti creditori depositarsi sempre a loro spese tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria dell'articolo IV nel caso di qualsiasi mancanza.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VII. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica, che verrà tassata con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei depositi giudiziali esistenti anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni.
In Treviso Città,
Parrocchia di S. Maria Maggiore.
Lotto I.

Casino e bottega marcati al civico N. 2099, fra i confini a mattina eredi Milanese, mezzodì fondi ortali di proprietà Lovadina, ponente Ravasin Teresa, tramontana strada, in mappa al N. 594, dell'estensione di censuarie pert 0.05, colla rendita di austr. L. 47:34. Stimata giudizialmente fior. 2135.

Lotto II.
In parrocchia del Duomo,
loco detto ai Ponteselli.

Cartiera con pila ad acqua e casa che si estende al primo e secondo piano sopra il mappale N. 889, della Ditta Fontebasso, e al secondo piano sopra il N. 895 di proprietà Loschi, magazzini, adiacenze, descritte nel Censo stabile al mappale N. 890, della estensione di censuarie pert. 0.27, colla rendita di a. L. 302:40, confina a mattina Canale Botteniga, mezzodì Canale verso San Leonardo, ponente casa di proprietà Loschi e Canale, tramontana Canale verso la Pescheria nuova. Stimata giudizialmente fior. 10,220.

Adiacenza unita alla fabbrica suddetta distinta col civico N. 1876, ed al mappale N. 895 della estensione di cens. pert. 0.04, colla rendita di a. L. 7:28, si estende al piano terreno sopra porzione di Canale interrato, non censito. Stimata giudizialmente fiorini 700.

Locali terreni addossati al muro di levante della casa di proprietà Spada, marcata al comunale N. 1875, ed al mappale N. 893, di censuarie pert. 0.03, colla rendita di a. L. 14:73. Stimati giudizialmente fior. 280.

Complessivi fior. 11,200.

Lotto III.

Casetta divisa in due porzioni addossata al muro di levante della casa marcata in Censo al N. 892, descritta nel Censo stabile al mappale N. 891, per censuarie pert. 0.09, colla rendita di a. L. 34:52, marcata al comunale N. 1880, ora ridotta a deposito di stracci. Stimata giudizialmente fior. 770.

Lotto IV.

Casa civile con bottega al comunale N. 1881, confina a levante Loschi Luigi, mezzodì Fabris e Fontana pubblica, ponente Piazza S. Leonardo, tramontana Loschi e passeggio pubblico, descritta in Censo al mappale N. 892, per censuarie pert. 0.11, colla rendita di a. L. 258:2. Stimata giudizialmente fior. 6640.

Il presente si pubblichi mediante affissione, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 18 giugno 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 11170. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Pellizzoni, rappresentante la Ditta Giuseppe Pellizzoni, di Oderzo, assente d'ignota dimora, che la Ditta B. Costantini, di qui, coll'avvocato dott. Mattei, produsse in suo confronto la petizione cambiaria [...] giugno corrente, N. 11170, per pagamento di N. 25 1/2 pezzi da 20 franchi, a. Lire 2:50 ed accessorii; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Alessio, che è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro giorni tre, alla Ditta attrice, dei suddetti importi, e ciò in base alla cambiale 15 gennaio 1862.

Incomberà quindi ad esso Pellizzoni, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1862
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

GIOVEDÌ 10 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 154.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di III classe, esente da tasse, al vicepresidente del Tribunale provinciale di Linz, Antonio Hauer, nell'occasione che gli fu accordato, dietro sua domanda, d'essere collocato in istato di riposo; in riconoscimento dei fedeli e proficui servigii da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che gl'infrascritti possano accettare e portare i rispettivi Ordini stranieri, che vennero loro conferiti: Il gen. maggiore Carlo bar. di Reischach, la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Filippo; il colonnello Ermanno bar. di Ramberg, comandante il reggimento corazzieri Duca di Brdnswick n. 7, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine ducale di Brunswick, d'Enrico il Leone; il colonnello in pensione Federico bar. di Henikstein, la croce di commendatore dell'Ordine militare granducale toscano del Merito; il tenente colonnello Antonio Jancovich di Esalma, comandante il reggimento usseri Principe elettore d'Assia Cassel n. 8, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine principesco elettorale assiano di Guglielmo; il capitano di fregata della Marina di guerra e direttore dell'Accademia di commercio e nautica, Enrico nob. di Littrow, l'Ordine ottomano del Megidiè di IV classe; il maggiore nell'esercito Ernesto conte Waldstein, la croce di cavaliere del R. Ordine annoverese dei Guelfi; il capo-squadrone Gedeone co. Raday di Ràda, della Sovrana Aiutantura generale, la croce di cavaliere di I classe dell'Ordine granducale assiano di Lodovico; il capitano Carlo Sluka, del reggimento fanti Granduca Leopoldo di Toscana n. 71, e il professo di Corte, capitano Leopoldo Stangimayer, la croce di cavaliere dell'Ordine militare granducale toscano del Merito; e il maestro di Cappella Luigi Jesckke, del reggimento fanti bar. di Wernhardt n. 16, la croce d'argento del Merito, colla spada.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire la Sovrana definitiva approvazione alla Società di scienze naturali per la Siria, fondata dal bar. di Fürstenwärther, insieme a' professori d'Università dott. Bill e cav di Zepharovich, ed ai relativi Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di impartire la Sovrana approvazione alla Società dei medici boemi, fondata in Praga dal dott. in medicina Purkinè, con molti suoi colleghi, ed ai relativi Statuti.

DISTINTA delle diciassette Serie estratte nella 16.ª Estrazione del Prestito con lotteria dell'anno 1854.

183 — 535 — 684 — 719 — 878 — 1164 — 1928 — 2528 — 2695 — 2788 — 2861 — 2967 — 3002 — 3007 — 3397 — 3463 — 3760.

L'estrazione dei numeri vincenti di queste Serie verrà fatta il dì 1.º del prossimo ottobre.

Nella 2.ª estrazione del Prestito inglese con lotteria dell'anno 1852, s'ebbero i seguenti risultati:

Obbligazioni da 100 *Lire sterline.*

Numeri:

22	2352	6508	10602	13724	16123
150	2739	6529	10614	14054	16211
182	3210	6624	10735	14074	16357
189	3331	7242	10894	14155	16632
297	3544	7695	10932	14200	16973
397	3788	8115	11220	14276	17097
600	4436	8129	11263	14337	17228
686	4534	8320	11337	14850	17469
733	4570	8350	11634	14954	17559
944	5164	8417	11877	15225	17560
1153	5554	9452	11880	15445	17749
1218	5772	9473	11940	15537	17787
1231	5832	9778	11981	15540	17927
1414	5972	10070	12043	15687	17943
1603	6293	10077	12824	15815	18191
1736	6305	10484	13359	15969	18498
2023	6369	10513	13577	16060	18716
18719	21399	25573	27079	30050	32639
18861	21476	25614	27211	30099	32655
19043	23163	25894	27378	30580	33069
19265	23765	25923	27517	30808	33258
19877	23869	26020	27976	31384	33697
19903	24087	26385	28258	31577	33886
20063	24088	26652	28496	31959	33988
20164	24470	26708	29064	32190	34198
20360	24631	26799	29199	32255	34354
20963	25381	26960	29497	32335	34362
21020	25552	27060			

Obbligazioni da 50 *Lire sterline.*

Numeri:

21524 A	21902 A	22458 A	22495 A	34880 A
21524 B	21902 B	22458 B	22495 B	34880 B
21664 A	22206 A	22479 A	34806 A	34998 A
21664 B	22206 B	22479 B	34806 B	34998 B

DISTINTA delle Obbligazioni del Prestito al 5 *per cento, contratto in Inghilterra nell'anno* 1852, *estratte nell'anno* 1855, *fino al* 1.º *luglio* 1861 *inclusivamente, e che non furono ancora prodotte pel pagamento.*

Giorno dell'estrazione	Numeri delle Obbligazioni di Stato da 100 Lire sterline								da 50 Lire sterline	
2 gennaio 1855	33953									34894 B
1 luglio 1857										
3 gennaio 1859	1121									
2 gennaio 1860	11511	18275							21835 A	
2 luglio 1860	3552	7206	8809	9449	11921	12049	26367	30145	21885 A	21531 B
2 gennaio 1861	541	1259	1782	1918	3441	3487	3799	4299	21587 A	22208 B
	4941	5178	7193	8750	8859	9309	14772	16493	34715 A	34715 B
	16703	16707	16889	18528	18577	21228	23295	23988	34907 A	34886 B
	24118	24390	24392	25109	25242	26076	28212	28897	34980 A	
	29591	30209	30300	32055	32703	33381	34044			
1 luglio 1861	924	1958	3060	3391	3488	3815	4287	4331	21615 A	21645 B
	5043	5564	5830	7341	7922	7944	8667	8896	34556 A	22048 B
	10286	10688	11531	11760	11703	11821	12660	12769		22283 B
	12953	14192	14871	15158	15690	15744	16366	16387		34556 B
	17087	17475	17957	18126	20238	22779	26840	29101		
	29226	29303	29782	32915	33673	33980				

Osservazione. — I *coupons* che scadono più tardi di 6 mesi dopo l'estrazione delle Obbligazioni, verranno pagati anche prima del pagamento del capitale, però saranno diffalcati a suo tempo dal capitale.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

N. 6378-1708.

Notificazione

DELL'I. R. GOVERNO CENTRALE MARITTIMO.

L'I. R. Internunziatura in Costantinopoli avendo con telegramma in data d'oggi partecipato allo scrivente, che appunto in questo odierno giorno è colà seguito lo scambio delle ratifiche del nuovo trattato di commercio e di navigazione tra l'Austria e la Turchia, ed essere quindi siffatto trattato di già entrato in vigore, questo Governo centrale marittimo, in pendenza della ormai prossimamente di già attendibile pubblicazione ufficiale del completo testo di detto trattato, s'affretta di recare il premesso a conoscenza dei nostri commercianti e naviganti per preliminare loro intelligenza e norma, avvertendo solo ancora per sua parte che, per effetto della ratifica di esso trattato, entrano in vigore eziandio per la bandiera austriaca le restrizioni sancite col medesimo pel commercio del sale in seguito al monopolio testè introdottosi di questo articolo anche nell'Impero turco (*).

Trieste il 6 luglio 1862.

CONTI.

(*) V. la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 2 giugno N. 124.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 luglio.

Il conte cav. Giovanni Papadopoli, con testamento 29 gennaio 1848, legò alla Commissione generale di pubblica beneficenza la egregia somma di austriache L. 20,000, a fine che del merito ne abbiano di anno in anno a godere i poveri di Venezia; avendo già separatamente provveduto a quelli di greca nazione, suoi correligionarii. È questo un tratto di eminente filantropia, che non può non essere ricopiato, in circostanze simili, da quanti hanno viscere di misericordia verso la indigenza.

Sotto il titolo: *Il partito liberale in Ungheria e la sua ultima parola*, leggesi nella *Donau-Zeitung* quanto segue:

« Noi abbiamo nei dì passati raccolte con vera sodisfazione le testimonianze evidenti del fatto che presso i nostri vicini e fratelli d'oltre il Leita, la passione comincia davvero a far luogo alla calma della ragione. Noi ci siamo accertati, segnatamente in uno dei nostri ultimi Numeri, della dichiarazione politica, scritta dal deputato della Dieta ungarica del 1861, Antonio Zichy, e dal sig. Lodovico Kovacs.

« Noi credevamo di dover attribuire a questa esplicita dichiarazione una speciale importanza, perchè il fatto che i deputati alla Dieta del 1861 si dichiarano spontaneamente ed apertamente in favore dei concetti espressi in quell'atto, ci offre, a nostro giudizio, la prova più grande, che vada sempre più rinvigorendosi il retto discernimento dei vitali interessi della nazione ungherese. Se è verità manifesta, che l'Ungheria, solo unita all'Austria, e non altrimenti, può avere un avvenire di forza e di gloria; s'è vero che la dinastia regnante ha il diritto di volere un'Austria fortissima e rispettata tra le nazioni, assicurata dall'insieme compatto di tutta la Monarchia, e dalla sincera unione di tutte le parti che la compongono; s'è vero che quei Regni e quei Dominii dell'Austria, che sono aggregati fra loro col durevole vincolo della Prammatica Sanzione in un tutto, sieno tenuti ad apportare alla generale unione quei sacrifizii, i quali non possono esser esclusivamente riservati alla loro autonomia, e s'è vero finalmente che tutto ciò sia per prevalere negl'intenti politici della maggioranza della popolazione d'oltre il Leita, allora possiamo esser certi che ci sarà dato di appressarci con calma allo scioglimento della questione, e che, seguendo la tante volte invocata vecchia legge ungherese, potremo vederne l'applicazione senza tema di tristi conseguenze. Allora ci sarà fatta abilità di raggiungere il fine desiderato, poichè, nello stesso riconoscimento dei premessi principii, apparirà la buona disposizione, e colla buona e leale disposizione reciproca e colla sincera estimazione dell'innegabile vero, è impossibile che l'avviato accordo non riesca.

« Quanto ci confortano questi infallibili indizii del ravvisamento, che ha luogo oltre il Leita, altrettanto ci contrista se udiamo, che in una parte dell'Ungheria, e appunto nel seno di quel partito, che nella sua politica professione di fede insiste con noi sovra una sola e medesima base, sia stata profferita l'ultima parola. Possibile che ogni sua aspirazione si chiuda nell'indirizzo della Dieta del 1861, e che fuori di quello esso non trovi più nulla da dire, nulla da desiderare? Se ciò fosse, ci sarebbe gravissimo, tanto pel detrimento dell'unità di tutti i popoli posti nel dominio dell'Austria, la cui prosperità declinerebbe, quanto pel danno della speciale utilità delle singole popolazioni e stirpi, le quali, nel cozzo perpetuo della guerra fraterna, vedrebbero cadere in fondo ogni loro prosperità materiale, e affrettarsi il loro proprio struggimento; ma ci sarebbe gravissimo soprattutto pel danno della nazione ungherese, la cui politica e nazionale esistenza sarebbe lesa.

« I liberali ungheresi, attenendosi all'indirizzo di Deàk, attribuiscono al Governo il dovere di fare positive proposizioni all'Ungheria, avendo essi assunto un tale contegno col suddetto indirizzo, che non è più in loro facoltà di retrocedere; e fu testè ripetuto che, se il Governo desidera un ravvicinamento, formuli le sue proposte, e si vedrà poi se queste avranno efficacia da staccare dal partito liberale alcuni frammenti, e da riunirli al Governo onde proseguirne l'azione.

« Ora noi domandiamo: È essa giusta in sostanza questa pretesa? Non vi si scorge forse una incoerenza? Se Deàk e il suo partito volessero con sincerità e senza passione esaminarla, dovrebbero tanto negare la prima delle nostre domande, quanto confermare la seconda. Chi si attiene a' principii generali non può evitare le conseguenze, che ne fluiscono naturalmente. Se adunque il sig. Deàk e con lui tutto il paese volessero ponderare il suo indirizzo, si persuaderebbero che i singoli principii, che vi sono stabiliti, sono in aperta e diretta contraddizione con sè stessi e colle conseguenze, che immediatamente ne derivano, e ci vorrebbe non poco, se non a togliere, almeno ad attenuare le loro contraddizioni.

« La prima pretesa dell'indirizzo di Deàk è l'immediato riconoscimento della legge del 1848, e l'immediato e pieno suo ristabilimento; e la Dieta ungherese dichiarò inoltre nello stesso indirizzo di non potersi accingere ad una nuova discussione, se prima non è ammessa questa esigenza. Eppure, nello stesso tempo Deàk fu costretto a confessare che nelle leggi del 1848 molte cose non si possono osservare, e la Dieta non si curò nemmanco di concedere esser necessaria la revisione; e poi si pretende che anzitutto queste leggi, che non si possono osservare, debbano essere integralmente ristabilite nelle loro primitive disposizioni. Sarebbe in qualche modo comprensibile questa astratta ed immediata richiesta del ristabilimento della legge del 1848, fatta in tempi di somme difficoltà e con una singolare confusione d'idee, se Deàk avesse voluto dal suo formale riconoscimento scendere anzitutto a ravvivare l'applicazione dell'antico diritto; ma ciò non era più necessario. La continuazione dell'antico diritto per l'Ungheria, in quanto collima coll'esistenza della Monarchia, è già stata espressamente riconosciuta dall'augusto Monarca, allorchè, guidato dall'amore della felicità de' suoi popoli, stabilì per tutta l'Austria le istituzioni costituzionali.

« Il Diploma del 20 ottobre 1860 racchiudeva in sè il riconoscimento della continuazione dell'antico diritto ungherese nell'attuazione della legge costituzionale.

« Questo non è certamente l'immediato riconoscimento della legge del 1848, preteso dalla Dieta ungarica del 1861; ma appunto perchè S. M. l'Imperatore aveva presente anche per l'Ungheria la sincera e leale continuazione dell'antico diritto e non della legge del 1848, formata di fresco nel tumulto delle passioni, e perchè egli doveva aver cura che in avvenire sotto nessun pretesto non si rinnovassero i sovvertimenti del 1848, i quali agognavano a falsare la Prammatica Sanzione, e riconducevano nelle loro conseguenze al 14 aprile. Dovea dunque S. M. unire il riconoscimento della legge del 1848 alla immutabile condizione, che per mezzo della medesima fosse ridotta nella sua primitiva integrità la relazione ora alterata fra i Regni e i Dominii dell'Austria, prima in un sol tutto indivisibilmente riuniti dalla Prammatica Sanzione. Se la Dieta ungarica si fosse fatta ragione di questi fatti, che non è possibile negare, nè confutare; se non si fosse tolta alle conseguenze dei principii da lei stessa riconosciuti, avrebbe dovuto convincersi ben tosto che già questo primo postulato era giuridicamente e praticamente inammissibile, poichè non è possibile il supporre che Deàk non si fosse avveduto, che le leggi del 1848 voleano mutare l'*indivisibile et inseparabile Imperium*, posto dalla Prammatica Sanzione, in un *divisum et separatum Imperatorem et Regem*. Deàk non può negare che queste leggi, nella loro vera applicazione, non abbiano creato un altro Re e Sovrano nell'irresponsabile Palatino del Regno, nel qual fatto Deàk, e la Dieta ungarica con esso, troveranno provata la giuridica e pratica inammissibilità del principale postulato del loro indirizzo. I signori d'oltre il Leita, riflettendo con calma, si convinceranno adunque, che, al riconoscimento delle leggi del 1848, dee precedere la loro necessaria revisione. »

Leggesi nella stessa *Donau-Zeitung*, a proposito del riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia:

« La notizia che la Russia siasi determinata a riconoscere il Regno d'Italia occupa i crocchi politici. Questo passo fu altrettanto vivacemente propugnato da una parte, quanto fu sconsigliato dall'altra. Voci, che meritano di essere tenute in conto, hanno qualificato l'imminente atto del riconoscimento, non solo come una sanzione, in massima pericolosa, di una politica aggressiva, che vilipende tutte le leggi del diritto delle genti, ma altresì, per ciò che concerne in particolare gl'interessi della Russia, come una disposizione tutt'altro che felice; ed appunto per queste ragioni fu tanto posta in dubbio la verità della voce, che ne corse da principio con tante incertezze e tante oscillazioni. Per quanto sappiamo, fino a questi giorni, nè i plenipotenziarii russi presso la Corte imperiale austriaca fecero l'annunzio ufficiale dell'avvenuto riconoscimento, nè l'inviato russo, accreditato ancora attualmente presso il Re Francesco II di Napoli, fu richiamato; ma tuttavia abbiamo argomento di credere che l'indugio non sia che accidentale e che il riconoscimento sia una cosa decisa. L'esecuzione di tale deliberazione dovrebbe seguire quanto prima.

« La Russia, è come ogni altro Stato, naturalmente chiamata a decidere su ciò che a' proprii interessi può convenire o disconvenire, determinando dietro tali viste la sua politica. Per altro, sembra che il passo, che la Russia sta ora intraprendendo, piuttostochè da considerazioni politiche molto grandiose e di vasta importanza, sia stato deciso da quistioni d'indole assai secondaria. Dopo di avere maturatamente ponderate tutte le circostanze, noi non possiamo non dar luogo al convincimento che i vantaggi, che la Russia crede di potere qua e là ricavare dal riconoscimento del Regno d'Italia, si fondano sopra premesse, che in gran parte non avranno luogo. Pare all'incontro che alla sagacia dei politici di Pietroburgo siano sfuggite, o siano sembrate di minor peso, quelle grandi e durevoli difficoltà, che la Russia stessa si prepara col riconoscimento in quistione.

« Con questo passo, il Gabinetto di Pietroburgo abbandona una politica tradizionale, per entrare in nuove vie, che non gli sono familiari, e riguardo alle quali è per lo meno dubbio che, come quelle, provate da lungo tempo, conducano alla potenza e grandezza del paese, al mantenimento dell'equilibrio europeo, ed al consolidamento del diritto delle genti. Le antecedenze, che si creano con ciò, possono esercitare, in un tempo più o men breve, un'azione poco desiderabile per l'Impero russo. Il valore dei servigi di ricambio, che possonsi sperare in Russia, si sottrae ad un calcolo sicuro, e viene contrabbilanciato abbondantemente da considerazioni d'altro genere. Che tali considerazioni non siano sfuggite ai riflessi degli uomini di Stato della Neva, cel prova la circostanza che il Governo russo non si risolse all'atto diplomatico in discorso se non dopo lunga aspettativa. Da canto nostro, non possiamo scorgere nè nella situazione politica dell'Italia, nè nelle condizioni politiche d'Europa, nè negl'interessi della Russia, decisivi cangiamenti, dai quali sia giustificata a sufficienza la presente decisione del Gabinetto di Pietroburgo.

« La politica estera degli Stati può essere guidata soltanto dalla giusta ed estesa comprensione de' loro veri interessi; s'ella si appoggia sopra accidentali e mutabili simpatie o antipatie, corre pericolo di commettere errori. Fra tutti gli Stati europei, la Russia ha il maggior interesse alla conservazione dei trattati del 1815; codesti trattati le recarono il più grande vantaggio; in forza de' medesimi, essa possiede la Polonia e la Finlandia. La Russia ha quindi il maggior motivo di non prendere parte attiva ad un ulteriore indebolimento e rallentamento di quei trattati, pei quali non le si offre, nè si può offrirle, alcun adeguato corrispettivo. »

La *Constitutionelle Oesterreichische Zeitung* ha sulle condizioni della Russia il seguente articolo:

« La Russia fu già da lungo tempo chiamata un colosso coi piedi di creta; ma che il gigante avesse suppurazioni e gavoccioli negl'intestini, che minacciano la sua dissoluzione, non si sarebbe mai osato supporlo; eppure così è. La Russia è in questo momento afflitta da lotte interne, quali non ha a lamentare lo stesso uomo malato. Se la Turchia dee morire, morrà d'una morte lenta e poco dolorosa. La Russia è minacciata da febbri ardenti e delirii.

« Il contegno della Russia verso la Polonia fu in questi ultimi tempi inconcepibile; ma si spiega, pensando alle condizioni interne di questo grande Impero, all'impossibilità di arrestare un partito, sia pure proporzionatamente piccolo, in un tratto di paese rinchiuso, quando si è in preda a moti convulsi. Probabilmente, si avranno sempre più miti disposizioni verso i Polacchi, tosto che suonino più torbide le notizie dall'interno del grande Impero. Allora i Polacchi si ravvivano e si procede alla foggia russa, per ricominciare dopo poche settimane lo stesso giuoco.

« Lettere dalla Russia, che abbiamo lette, fanno un quadro assai fosco di quelle condizioni; come abbiamo notizie dalla Polonia, che c'informano di sogni, di speranze esagerate, che si nutrono a Varsavia.

« La Russia ha la sfortuna di dover compiere una rivoluzione sociale. Con tutti i nostri impacci, noi abbiamo in Austria la fortuna di essere esenti da qualsiasi movimento sociale. Noi ne andiamo debitori alla nostra prima ed unica Dieta dell'Impero, la quale ha tagliato un nodo, di cui poscia il Governo ha svolto lentamente le parti. Diversa è la cosa in Russia. Ivi il contadino vuole a dirittura assorbire tutta la proprietà fondiaria, e spogliarne intieramente gli attuali padroni. A nulla monta l'accennare alla volontà dello Czar rispettata come sacra. Si tengono gli impiegati come falsi interpreti del sovrano comando.

« La nobiltà, in situazione disperata, crede di poter arrestare il male mediante riforme, e forme costituzionali. Essa travisa il carattere del movimento, cui non può essere posto ritegno con qualsiasi forma di Governo, ma soltanto col contentare o reprimere l'appetito del possesso. Sopravvengono tempi cattivi di corruzione. Uomini, che sono vicinissimi al Sovrano, si rendono sospetti di congiura e di spiamento. Stamperie clandestine inondano il paese di fogli e scritti incendiarii. Le classi superiori hanno un'istruzione superficiale, e non fondata. Esse hanno perduto ciò che tranquilla e conforta gli uomini schiettamente semplici: la fede nell'autorità; e non hanno trovato ciò che corrobora e fortifica l'uomo pienamente istrutto: l'intimo sentimento dell'elevazione e della vigoria, l'acquisto d'una forza morale colla conoscenza di ciò ch'è elevato, nobile e bello. Il popolo è rozzo ed ha i vizii della rozzezza; ned è l'unità di schiatta dei Russi della specie quale si è soliti raffigurarsela.

« Prescindendo dal Regno propriamente detto di Polonia e dalle Provincie altra volta polacche di Lituania, Volinia, Podolia, e va discorrendo, i grandi e piccoli Russi sono tutt'altro che di sentimenti uniformi. E v'hanno poi intere e grandi Provincie, le quali hanno abitanti, che non appartengono alla razza russa, anzi nemmeno alla slava. Tutto ciò insieme calcolato, si troverà che quel grande Impero è paralizzato ed indebolito. Coloro, che da esso temono un'azione al di fuori, calcolano con una lettera, che una volta rappresentava una cifra elevata, ma che oggidì ha cambiato interamente di significato. La Russia ha cessato di essere formidabile, e probabilmente non ritornerà ad essere tale nel corso del presente e del susseguente decennio. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 5 corrente luglio ha quanto segue:

« I fogli di Napoli giunti nel mattino discorrono del viaggio dei Principi in Sicilia come di cosa di nessun momento, e invece danno molto valore a quello di Garibaldi, il quale si pretende da alcuni di essi giornali sia stato colà inviato dal Governo di Torino, per soffocare ogni movimento in senso avverso, essendochè le notizie di Sicilia sempre più confermano che il malcontento, l'agitazione ed i tumulti vi hanno posto profonde radici. Nè si creda già che l'agitazione od il malcontento alligni nella sola isola di Sicilia; anche nel continente napoletano cresce a dismisura, e se il Governo di Piemonte è d'avviso che la presenza di Garibaldi sia l'unico espediente per farlo cessare, converrà che quivi pure vi faccia una corsa, e risvegli quell'entusiasmo che i Principi reali, non ostante i molti mezzi, di cui dispone il Governo, non riusciranno ad accattarsi che in proporzioni assai languide.

« I surricordati giornali di tanto in tanto tornano a parlare delle molte diserzioni, che vannosi verificando tra le file dell'armata, e delle quali si vogliono rendere responsabili gli appartenenti al partito così detto reazionario; quindi è che contro di questi il Governo, o chi per esso, procede colle più fiere ed ingiuste persecuzioni, al tempo stesso che passa sopra a tutto quanto viene operato dal partito d'azione, il quale è voce divulgata che tenga in pronto a Napoli parecchie migliaia di berretti rossi, per servirsene alla prima circostanza propizia. Queste voci valgono a mantenere in allarme, ed anche in timore, la maggior parte della popolazione di Napoli, la quale è resa vie più avvilita dai varii ricatti avvenuti in Napoli stessa, ove persone ignote, colla violenza e coll'astuzia, s'impadroniscono di quegli individui, che sono in fama di possedere molto denaro, e condottili poscia in qualche nascondiglio, li tengono in ostaggio fino a che non si siano arresi alle loro brame, facendo ad essi pagare vistose somme.

« Di molto esagerate ne sembrano le notizie, pòrte in oggi dai giornali conservatori, circa la reazione, essendochè, per quanto essa possa esser forte ed ardimentosa, per quanto possa far calcolo nella maggioranza delle popolazioni di campagna, ne sembra impossibile, od almeno esagerato, che Chiavone abbia sconfitti, malconci, disarmati, cinque interi plutoni di cavalleria, e che in S. Severo presso Foggia, un maggiore piemontese con tre compagnie del 49.º, siano stati fatti prigionieri dai reazionarii, e poscia rimandati in libertà. Che che sia di ciò, è per altro un fatto positivo che i medesimi fogli rivoluzionarii mostransi impensieriti per l'incremento straordinario della reazione, e pel continuo accorrere di campagnuoli nelle sue file; il che pure resta provato anche da parecchi sindaci delle Provincie, i quali asseverano contemporaneamente la scomparsa di molti individui dai rispettivi Comuni. »

Togliamo dal *Giornale di Napoli* del 4 luglio quanto appresso:

« Ieri gli operai dell'Arsenale dell'artiglieria tumultuarono perchè alcuni fra di essi erano stati licenziati e altri ancora minacciati di congedo. Minacciavano essi di fare una dimostrazione per imporre al Governo patti, affinchè fosse loro assicurato un lavoro stabile, e pretendevano che lo Stato dovesse assicurare anche ad essi, come agli operai dell'Arsenale di marina, lavoro per venti giorni ogni mese. Inoltre domandavano che fossero riammessi gl'individui licenziati.

« Accorsero la guardia nazionale e l'ispettore

di Pubblica Sicurezza, e l'assembramento fu sciolto pacificamente.

« Ma gli operai, sciogliendosi, s'indirizzarono agli opificii di Pietrarsa e ad altri Stabilimenti privati, e là sommossero e indussero a scioprare i confratelli operai. Così ingrossati ritornarono verso il Castel Nuovo per fare tumulto. Ma la guardia nazionale, i carabinieri e le guardie di Pubblica Sicurezza dispersero l'attruppamento, ed arrestarono quattro lavoratori, che ricusarono di obbedire alle intimazioni legali. »

Scrivono da Napoli, 5 luglio, alla *Perseveranza*: « È corsa in questi giorni per Napoli un'altra delle solite lettere del Murat, dirette in titolo al solito duca innominato, ma in effetto a' Napoletani, che seguono ad intendere a sordo questo signore. Vi si dice che il malcontento crescente fra noi gli aumenta in cuore il dolore, ch'egli prende per le nostre sventure; vi si tirano tre o quattro caritatevoli ingiurie alla oppressione piemontese ed alla Casa Savoia, e parecchie frasi di tenerezza per la *nazionalità* napoletana; e si conclude tutto ciò con una professione di fede ch'egli per ora non moverà un dito, ma che aspetta, e si riserba operare quando verrà il suo tempo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 luglio.*
(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener e Wickenburg.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, e dato passo agli affari d'ordine, il Ministro *conte Wickenburg*, risponde all'interpellanza del *dott. Giskra*, riguardo all'ampliamento del porto di Trieste:

« Ben di sovente ed a più riprese venne intavolato il progetto d'una trasformazione della rada di Trieste, per convertirla in un porto corrispondente ai rapporti ed alle esigenze presenti. In questi ultimi tempi, quel progetto fu vivamente discusso, per l'accresciuto commercio e per la compiuta linea delle ferrovie che conducono a quella volta.

A discutere quell'oggetto, venne istituita una Commissione composta di periti dell'arte, e preseduta dal signor Luogotenente di Trieste, la quale preventivamente si è occupata dello svolgimento della quistione, considerandola dal lato tecnico ed economico. Il parere della Commissione, il quale esaurisce l'oggetto compiutamente, è ora stato presentato, e costituisce l'oggetto delle ulteriori pertrattazioni nel seno del Ministero. Quando queste saranno condotte a termine, allora si passerà ad esaminare l'altra quistione, che riguarda il modo, di procacciarsi i mezzi pecuniarii a tal uopo occorrenti.

« Il Governo non è quindi nel caso di potere per ora dichiarare se ed in quanto egli si troverà nel caso d'invocare la cooperazione costituzionale dell'eccelso Consiglio dell'Impero. »

Si passa alla elezione dei protocollisti, ed in seguito si approva una partita di 1,416,500 fiorini per ispese che non si possono comprendere sotto alcun ramo amministrativo.

La legge sulla *Competenza delle Autorità* per i casi di trasgressione, viene all'ordine del giorno.

La Commissione propone che la competenza di giudicare sulle trasgressioni (eccetto quelle che si contemplano nella legge del 2 aprile 1858), sia devoluta alle Autorità giudiziarie. Al circondario della giurisdizione di polizia nei capiluoghi delle Provincie, si attribuiscono (in quanto che non riescono di pregiudizio ad un terzo), alcune trasgressioni, che sono: la non eseguita denunzia dell'istituzione di Società permesse dalla legge, i danneggi delle lanterne, e delle tavole monitorie esposte nei luoghi pubblici, l'ammissione ad un arte di un lavorante senza legittimazione, o senza restituire un recapito di già scaduto, lo sdrucciolare sul ghiaccio od il nuotare in luoghi proibiti, l'ommissione di esporre le tavole monitorie in caso di bisogno, o di denunziare i cani idrofobi, l'imbrattamento dei pozzi, i guasti delle strade, il gittar cose dalla finestra sulle pubbliche vie, il correre o cavalcare troppo rapidamente, il mendicare, l'ubbriachezza, l'immoralità.

La Camera accetta, meno l'ultimo, tutti i punti di questa legge.

Segue il rapporto circa i *diritti regali sulle miniere*, dandone lettura il relatore *dott. Lohninger*. Mette in rilievo la circostanza che in Austria, specialmente quanto allo scavo del bronzo e del carbone, la coltura delle miniere è avanzata sino ad un grado considerevole. Offre esatte indicazioni statistiche sulla estensione, sulla produttività, e sugli oneri delle miniere austriache, e conchiude colla proposta:

« Essere da approvarsi gl'introiti dei diritti regali sulle miniere con 945,000 fiorini, le ordinarie spese con 214,666-258,696, e le spese straordinarie con 258,696 fiorini, dal che risulta un coprimento di 471,038 fiorini per le spese dello Stato. D'ora in poi doversi il dispendio per le Autorità montanistiche, nonchè l'indennizzo per le decime, allibrare nelle corrispondenti rubriche del fabbisogno, nè più assumersi nel preventivo la spesa di 2,329 per gli affari di Cassa di Klagenfurt e di Lubiana. La riscossione delle tasse di dimensione e del libero escavo, doversi d'ora in avanti riscuotere dai rispettivi Uffizii delle imposte. »

La Camera accetta, senza discussione, la proposta della Giunta finanziaria.

Segue il dibattimento sulla *Novella al Codice penale*.

Il relatore *dott. Wasser* partecipa alla Camera la proposta della Giunta, che la invita a volere respingere le risoluzioni prese dalla Camera dei signori.

Anche questa proposta si accetta senza dibattimento, indi il *conte Khuenburg*, quale relatore dell'Ufficio delle *petizioni*, dà lettura del sunto di quelle che sono messe all'ordine del giorno.

Il *presidente* partecipa il risultato dello scrutinio, per la elezione dei protocollisti. I nomi sono tutti o czechi o polacchi. Siccome poi il deputato *Bochensk* si scusa, allegando il non pieno possesso della lingua tedesca, così si passa alla elezione di un sostituto.

Chiusa della tornata ad ore 2.30'. Prossima seduta, martedì. *(FF. di V. e O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 7 luglio.

— S — Siccome vi aveva già ier l'altro comunicato per telegrafo, quest'oggi ebbero qui principio le conferenze degl'inviati qui accreditati delle Corti di Baviera, di Wirtemberg, di Baden, di Sassonia, d'Annover, come pure dei due Ducati d'Assia, sotto la presidenza di S. E. il nostro Ministro per gli affari esterni, conte di Rechberg. Gli Stati or indicati che sono appunto quelli componenti la nota lega di Wirzburgo, non hanno già per mira di prendere in questa tornata valide decisioni riguardo la riforma della Confederazione germanica, chè ciò sarebbe un assurdo senza il concorso della Prussia e dei suoi satelliti, quali sono il Mecklemburgo, il Brunswick, ec., ma bensì di accordarsi circa al relativo *progetto* che verrebbe prodotto alla Dieta di Francoforte alla prossima sua riapertura. (Essa, in fatti, si aggiornerebbe per 6 settimane, ancora nella prima metà di questo mese.) Questa riforma germanica, che ha una base legale, prendendone l'iniziativa alcuni Governi cointeressati, non ha però nulla da fare col così detto Parlamento preparatorio (*Vorparlament*) convocato senza mandato da alcuni caporioni fanatici del *Nationalverein*, la cui tendenza democratica è una vera utopia.

Poche ore fa, arrivò qui da Gran S. E. il conte Palffy, Luogotenente di Ungheria, e dicesi apportatore di un progetto di riconciliazione, che ha molta probabilità di riuscita. Lo voglia il cielo, perocchè altrimenti molti dei nostri deputati si troverebbero imbarazzati di votare anche pel 1863 il *budget* di tutta la Monarchia, senza che una parte considerevole di essa non vi sia nè rappresentata, nè stata questa volta *ad hoc* convocata. Da due giorni, era qui sparsa la voce che S. E. il sig. Ministro di finanza avesse rinunziato al suo posto, in seguito ai violenti attacchi da parte del sig. Giskra. Giudicando però dall'ottima accoglienza, che S. E. ebbe questa mane da S. M. l'Imperatore, credo che non ci sia da temere che il sig. di Plener abbia per ora ad abbandonare il suo posto. La prefata E. S. ebbe pure quest'oggi un lungo colloquio con S. A. I. l'Arciduca Rainieri, come pure col conte Rechberg. Attendesi con una qualche ansietà ch'esso sig. Ministro confuti nella seduta di domani le obbiezioni del partito contrario. In ogni modo, si può essere certi che S. E. citerà e fatti e ragioni e non limiterà come il suo avversario a semplici frasi, che nulla dicono, come sarebbe quella: *La pubblica opinione ha di già giudicato.*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 9 luglio.*

Alle 2 antimeridiane del 9 corrente, nove detenuti evasero da una delle carceri, segando con lime tre inferriate della finestra del loro camerotto e calandosi sovra una loggia, che ha libera comunicazione all'esterno, col mezzo di lenzuola legate assieme con ispago alle estremità. Avvisata subito l'Autorità di sicurezza pubblica, furono nella stessa notte da' suoi agenti arrestati cinque de' fuggiaschi; ed è già avviato il processo sulle circostanze della fuga, che non possono che aggravare il personale di custodia del Tribunale. Tra i fuggiaschi, compresi quelli non ancora ricaduti in mano della giustizia, non evvi alcun delinquente di gran conseguenza, o veramente pericoloso; per la circostanza che in quel carcere, dal quale erano già evasi, anni addietro, due volte i detenuti, non si collocavano che i meno importanti.

La sera del 7 corrente, verso le ore 8 e 1/2, venne proditoriamente ferito con un colpo di coltello nella gola un giardiniere d'anni 50, di Verona. L'autore del ferimento era un pericoloso precettato politico, pure di questa città, e s'era reso latitante; egli venne però questa mattina arrestato dalle guardie civili di questa I. R. Polizia.

Nella notte del 6 al 7 corrente, nel Comune di Santa Lucia, sei sconosciuti individui attentavano un furto di galette mediante rottura, a danno del negoziante di seta Giacomo Riva Milanese. Dessi però non riuscirono nello scopo, essendo stati posti in fuga da certo Giuseppe Binda, dipendente del Riva. Gli stessi malfattori in quella notte derubavano mediante rottura nella casa del fittabile Girolamo Pojoni, dello stesso Comune, diversi oggetti del valore di circa fior. 30. Questa notte però riusciva agli agenti del I. R. Commissariato di Polizia di scoprire ed arrestare tutti e sei i malandrini.

Tutti questi fatti comprovano come l'Autorità politica vigili attentamente per tutelare l'ordine pubblico, e sappia colla maggior energia, colpire col suo vindice braccio i perturbatori della pubblica quiete e delle leggi. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 luglio.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, fece ultimamente il graziosissimo dono d'un prezioso baldacchino alla chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo in Barcola. Non è a dirsi la gratitudine, che sentono quei parrocchiani per l'augusto donatore. Quel bellissimo lavoro è uscito, a quanto rileviamo, dal ben conosciuto laboratorio dalla signora Caterina Garusa. di Trieste. *(Diav.)*

Gli abitanti del Litorale austriaco continuano ad inviare i loro indirizzi a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, quale devotissima testimonianza della profonda loro riconoscenza per la cura, che l'augusto Principe dedica indefessamente alla marina austriaca. Siamo lieti di poterne riportare alcuni, e diamo per oggi quello del Sindacato comunale di Zlarin, e della città di Sebenico.

« Altezza Imperiale!

« Ammirazione destarono subito sin dal principio che l'Altezza Vostra fu dalla Sovrana sapienza preposto al superiore Comando dell'austriaca marina, le illuminate riforme, le savie innovazioni, che l'Altezza Vostra, seppe nell'elevatezza di mente, nella sublimità del pensiero, promuovere, nel grande intento d'illustrare, elevare il vessillo austriaco alla grandezza, cui era chiamato, di renderlo sempre più rispettato e venerato fino alle più remote rive.

« E tale ammirazione si volse in giubilante entusiasmo ed in devota gratitudine negli animi degli abitanti dei paesi marittimi, allorchè Vostra Altezza Imperiale, conosciuto con rara perspicacia lo spirito della presente epoca, l'irresistibile corrente del progresso intellettuale e materiale dei paesi marittimi, lo splendido e florido avvenire, cui sono questi chiamati, incoraggiava l'industria nazionale, ne promoveva il suo maggiore sviluppo, il suo progresso, collo scuotere la schiavitù di ricorrere alle officine estere, che ingoiavano il nostro danaro ed inceppavano i nostri ingegni; che avvilivano il nostro stato ricco e di talenti e di mezzi, in cui fiorir possono ed arti e mestieri, ove, questi vengano animati e sorretti; quando Vostra Altezza Imperiale ridonava alla Dalmazia la sua inveterata fama e valentia sul mare, col destinare i coscritti dalmati al servizio delle navi da guerra (e potesse l'alta avvedutezza Vostra chiamare dalmati a cuoprire anche posti elevati nella marina austriaca); quando da ultimo l'Altezza Vostra, ben conscia delle fauste sorti cui attendono la marina austriaca nel nuovo impulso che il commercio marittimo acquisterà dall'erculeo lavoro dell'Istmo di Suez, dell'immediato vantaggio e lustro che trar ne dee in ispecialità la costa e la Provincia nostra, proponeva all'alta Camera l'aumento indispensabile della flotta austriaca, nel magnanimo intento di equipararla possibilmente alle marine di primo grado europee, e di tutelare quindi le nostre coste, il nostro commercio marittimo anche in terre lontane, che si ingrandirà e dilaterà infallibilmente a passi giganteschi, e formare quindi anche un forte antemurale alle altre Provincie del vasto Impero.

« Gli abitanti del Litorale austriaco tutto, ed in ispecialità i Dalmati, non possono non esultare di gioia nel vedere l'instancabile paterna premura, lo studio profondo, l'indefessa meditazione che Vostra Altezza Imperiale, nella coscienza della propria missione di rigeneratore della marina austriaca, nella ferma persuasione di un avvenire florido e luminoso destinato a questo nostro mare, si degna di donare ai nostri vitali interessi, ai bisogni nostri vivamente sentiti; non possono non isperare bene dell'augusto patrocinio che l'Altezza Vostra si degna, nella magnanimità del Vostro cuore, impartire alla marina austriaca; non possono dubitare un istante che le provvide cure, i saggi intendimenti di Vostra Altezza Imperiale pell'incremento indispensabile della flotta austriaca, chiamata ad una sublime missione, ad uno splendido e fiorente avvenire, non vengano coronati dall'esito desiderato da tutti gli austriaci amanti della prosperità, della gloria del proprio vessillo, ed intimamente connesso colla nostra futura destinazione.

« Egli è un assioma ormai incontrastabile che l'Austria, senza una flotta poderosa e grande, deve rinunziare al diritto ed al titolo di Potenza marittima, e quindi essere schiava della prepotenza straniera!

« Nel mentre quindi gli abitanti di questo circondario sindacale, in numero di 5000 anime, si fanno lecito d'inviare col mezzo del sottoscritto, benchè debole interprete, i vivissimi sentimenti di profonda ammirazione e sentita gratitudine a Vostra Altezza Imperiale, per quelle grandi e luminose opere che l'Altezza Vostra Imperiale oprò a vantaggio, lustro e gloria della marina austriaca, per i saggi provvedimenti, le instancabili cure a incoraggiare, promuovere e migliorare l'industria nazionale, e per l'augusto patrocinio finora largito alla nostra marina, cui l'Altezza Vostra venne dalla Sovrana clemenza sapientemente preposta, d'indirizzare voto di fiducia a Vostra Altezza Imperiale e le loro più esaltate speranze, vi pregano devotamente a voler perseverare instancabilmente nel magnanimo intento d'ingrandire la flotta austriaca, chiamata ad un avvenire luminoso e brillante, ad una missione sublime e gloriosa.

« Dal Sindacato comunale.
« Zlarin 7 maggio 1762.

« *Sott.* — FRANCESCO CUGLIS,
« *Sindaco.* »

« Altezza Imperiale e Reale,

« Essendo giunta a questa parte la nuova che l'Altezza Vostra serenissima, mossa da quel vivo sentimento di gloria e d'onore nazionale che l'anima pel nome e pel lustro sempre crescente dell'imperiale marina, sia intenzionata di recarsi a Vienna, onde propugnare presso l'augustissimo nostro Imperatore e Re, il progetto d'un aumento della flotta austriaca, il Municipio di Sebenico, associandosi a tale idea, e nell'effettuazione di tal progetto scorgendo in uno alla rafforzata tutela del patrio mare e al decoro dello Stato, un più largo campo di sviluppo intellettuale e di materiale guadagno e prosperità per gli abitanti del Litorale, trova di umiliare all'Altezza Vostra serenissima il presente rispettoso indirizzo, che interpreta i voti del popolo da esso Municipio rappresentato, li mostra consoni a quelli dell'Altezza Vostra, e desidera vederli attuati.

« Siccome poi l'aumento dell'I. R. flotta porta con seco la necessita d'ampi e sicuri porti, e quello di Sebenico, vuoi per la capacità e profondità, vuoi per la sicurezza da ogni vento, o per la facile e naturale difesa, per la prossimità della cava di carbon fossile, per la cascata del Kerka, atta a dar movimento a macchine senza numero, per mille altri vantaggi di sito e di clima si presenta sovra tutti commendevole; così il Municipio stesso coglie quest'occasione per raccomandarlo all'Altezza Vostra Imperiale Reale Serenissima, nella piena sicurezza che la personale perfetta conoscenza del luogo, e le cognizioni marittime, da Vostra Altezza così eminentemente possedute, gli renderanno giustizia.

« Frattanto, ed in attesa d'un avvenire più lieto per questo povero paese, che a Voi si raccomanda, lo scrivente Municipio umilia riverentemente a Vostra Altezza Imperiale. i sensi della sua più alta devozione.

« Sebenico, 6 maggio 1862. *(O. T.)*

I quattro individui del Comune di Volosca, i quali, come abbiamo a suo tempo riferito, erano stati morsicati da un cane sospetto d'idrofobia, passarono in questo civico Ospitale le sei settimane di osservazione e di trattamento medico, prescritto dalle vigenti leggi. Non essendosi in questo frattempo manifestato in essi alcun sintomo d'idrofobia, vennero rimandati siccome sani alle case loro. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 luglio.

La sacra Congregazione dell'Indice, ha proibito le seguenti opere:

Ai Vescovi adunati in Roma — Lettera cattolica per Giovanni Siotto-Pintor, senatore del Regno, Milano, maggio 1862;

L'Enfer par Auguste Callet, Paris 1861;

Auctor operis, cui titulus « Les principes de 89 et la Doctrine catholique par un professeur de grand Séminaire, Paris 1861 », *laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.* *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 luglio.

Il marchese Caracciolo prestava ieri (6) giuramento nella qualità di ministro plenipotenziario a Costantinopoli. *(Mon. Naz.)*

Il *Diritto* pubblica una circolare dell'Associazione emancipatrice alle Associazioni democratiche italiane, con cui avverte che da alcuni giorni circolano in diverse Provincie del Regno individui, i quali, abusando insidiosamente del nome del generale Garibaldi, fanno arrolamenti per iscopo non italiano. La Commissione esecutiva si affretta a metter in guardia le singole Associazioni contro tali intrighi.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 3 luglio.

Scrivono alla *National-Zeitung*: « Il Principe Carlo Gagarin fu nominato presidente del Consiglio dell'Impero e del Comitato per l'emancipazione dei servi, carica che finora era esercitata nominalmente dal conte Bludow, ma in realtà dal Granduca Costantino.

« Vengo a sapere oggi che il posto d'ambasciatore russo a Torino, tostochè venga occupato, toccherà di nuovo al conte di Stackelberg, anterior inviato di Russia a quella Corte.

« Viaggiatori provenienti da Riga assicurano che in quella città e ne' luoghi circostanti si fanno grandi preparativi per ricevere l'Imperatore e l'Imperatrice, che arriveranno a Riga il 20 luglio, e poscia visiteranno anche le altre città del Baltico. »

Scrivono alla *Schles. Zeitung* da Varsavia 3 luglio alle ore 11 p. m., intorno all'attentato contro il Granduca Costantino:

« Il Granduca arrivato qui ieri, e ricevuto con entusiasmo dal basso popolo e dagl'Israeliti, e con altera noncuranza dalle classi più elevate, ricevette stamane gl'impiegati ed il Consiglio municipale, e quindi, secondo l'uso della famiglia imperiale russa, visitò le chiese, e non soltanto quelle della sua confessione, ma anche la cattedrale cattolica. Oggi ricevette pure il Comando superiore della prima armata. La sera, verso le 8, andò al teatro, dove si attese la sua venuta per incominciare la rappresentazione, ch'era l'*Alessandro Stradella* di Flotow. Il teatro era poco frequentato, sebbene vi fossero due nuovi cantanti, in ispecie i palchi e i posti riservati. Il Granduca avea con sè, nel proprio palchetto, il comandante della città, il vecchio Principe Bebutoff, e ad onta del ricevimento freddo, era allegro e ben disposto. Gli alti dignitarii Wielopolski, Kryzianowski, Enoch ecc., erano pure presenti. Dopo il secondo atto, alle 10, il Granduca volle ritornare al suo palazzo del Belvedere. Mentre a'piedi della scala, nell'interno dell'edifizio teatrale, stava per montare in carrozza, un giovane gli andò vicinissimo, e tirò contro di lui un colpo di *revolver*, che lo ferì leggiermente alla spalla, a quanto mi disse sul luogo stesso un ufficiale superiore.

« Sebbene fossero presenti poche persone, come al recente attentato contro Lüders nel Giardino sassone, si potè arrestare tosto l'assassino. Gli si trovò in dosso anche un pugnale.

« Non ho potuto sapere ancora nulla delle sue prime confessioni. Ci volle qualche tempo fino a che si potesse applicare al Granduca il primo apparecchio, dopo di che fece ritorno al Belvedere. »

L'*Indépendance belge* così annunziava, nella sua *Revue Politique* del 5 luglio, l'attentato contro il Granduca Costantino:

« Con sentimento di dolore insieme e d'indignazione dobbiam menzionare un dispaccio, che ci è giunto iersera da Varsavia. Scorsero appena pochi giorni, dacchè avvenne un tentativo d'assassinio nella capitale della Polonia contro la persona del generale Lüders, ed ecco che il misfatto medesimo s'è rinnovato, ma questa volta contro il fratello dell'Imperatore, il Granduca Costantino, appena giunto a Varsavia per inaugurare le importanti e liberali riforme, decretate dallo Czar. Giovedì, all'uscire dal teatro, un colpo di pistola fu sparato a bruciapelo contro il Principe, e lo ferì, — leggierissimamente, per buona ventura, — alla spalla sinistra. L'assassino potè essere arrestato sul fatto.

« Certamente, non intendiamo di rendere il popolo polacco responsabile del delitto di alcuni sciaurati, i quali sono, senza dubbio, i più gran nemici della causa, della quale vorrebbero spacciarsi come i difensori. Ma vedendo che cosa succede da qualche tempo a Pietroburgo e a Varsavia, si prova la tentazione di pensare se non v'abbia correlazione fra que' fatti spaventevoli, e se non esista, non diremo un partito, — chè gli si farebbe troppo onore, — ma una setta o una masnada, ch'abbia per intento di scoraggiare gli sforzi dell'Imperatore Alessandro nel suo cómpito di rigenerazione delle diverse parti del suo Impero, e per mezzi d'incendio e d'assassinio.

« Che che sia, speriamo che, se fu fatto codesto calcolo spaventevole, esso verrà sventato. Alessandro II non si arresterà nel nobile arringo, nel quale s'è posto, perchè alcuni animi perversi rispondono con delitti senza nome alle sagge riforme, decretate da lui. Ei continuerà la sua parte di rigeneratore in Russia; ei compierà l'opera, da lui incominciata, della trasformazione della Polonia; e codest'opera diverrà per lui tanto più sacra, che il suo proprio fratello, il Principe liberale e illuminato, che si recò a porla in atto, l'ha, sin dal cominciamento, suggellata col proprio sangue.

« Abbiamo pegni per le nostre speranze. Il Granduca Costantino, quando partì per Varsavia, sapeva a quali pericoli ei stava per andar incontro. Alcuni giorni prima dell'attentato commesso sul generale Lüders, questi aveva ricevuto una lettera anonima piena di minacce, nella quale era avvertito che la sua morte era risoluta, come pur quella di un gran numero de' principali magistrati di Varsavia. La seconda vittima doveva essere il generale Kryzanowski, governatore generale militare di Varsavia, in quel punto a Pietroburgo.

« Questa lettera, posta sotto gli occhi dell'Imperatore, non ebbe altro effetto, se non di accelerare la partenza per Varsavia del generale Kryzanowski prima, e poi del Granduca Costantino. Come dice con ragione una nostra corrispondenza di Pietroburgo del 28 giugno, dalla quale togliamo questi ragguagli, c'è veramente eroismo nel correre di tal maniera incontro alla morte. Per buona sorte, questa volta l'assassino sta in mano della giustizia, e il suo arresto permetterà, conviene almeno sperarlo, di scoprir tutte le fila di tali miserabili trame. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo quanto appresso nella *Voce Dalmatica* del 4 luglio corrente:

« Non è falsa assolutamente, ma sibbene adulterata la notizia, spedita da Cattaro al *Nazionale* col telegramma 25 giugno, del fatto d'armi, seguito il giorno innanzi fra Turchi e Montenegrini.

« A rettificazione pertanto del fatto, ecco quanto noi abbiamo potuto raccogliere dalle nostre corrispondenze: Istruzioni venute da Costantinopoli hanno determinato Omer pascià ad ordinare ai tre corpi d'armata, che agivano contro il Montenegro, di ritirarsi dal territorio montenegrino e di prendere una posizione osservatrice a qualche distanza dal confine. Probabilmente la Porta avrà dovuto ottemperare a volontà delle grandi Potenze mediatrici.

« Ebbene, il giorno 24 Abdi pascià doveva eseguire il movimento di ritirata del proprio corpo dalla contrada di Spizza. Veduto ciò, ha potuto credere Mirko, che gli stava di fronte, che i Turchi sgombrassero quel territorio per altra ragione, ed ha giudicato opportuno il momento di aggredirli. Fu allora che i Turchi fermarono la marcia ed accettarono battaglia. Il combattimento fu caldo da ambe le parti. I Montenegrini lottarono coll'usato ardore contro forze molto superiori, ma furono respinti, colla perdita di 600 uomini fra morti e feriti. I Turchi calcolano un numero presso che eguale di uomini posti fuori di combattimento.

« Abdi pascià tenne il campo anche il giorno appresso, senza che i Montenegrini rinnovassero l'attacco, ciocchè accenna alle gravi conseguenze, loro derivate da quel fatto d'armi.

« Più tardi operò la comandatagli ritirata. »

Leggesi nel *Wanderer* una relazione circostanziata sull'attuale organizzazione dell'esercito montenegrino. È noto come il Montenegro non abbia un esercito stanziale; la sua organizzazione militare rassomiglia molto ad una leva in massa. Le cariche sono pagate in tempo di pace dal Governo, e sono i *Desetari* (1) (caporali), gli *Stotinazi* (2) (ufficiali), i *Bajraktari* (portabandiere), i *Kapitani* (capitani), i Serdari e i Voivodi. Le truppe divise in milizia (*Vojska*) (3) e in truppe della guardia, come pure in artiglieria (*Topdzije*), zappatori (*Sekirazi*), e in due squadroni di cavalleria (*Konjanici*). V'ha in oltre un corpo di gendarmeria del paese (*Perjaniki*), e la guardia del corpo del principe (*Kabadajan*). La milizia e la guardia si suddividono in 5 divisioni, e ognuna di queste in due brigate o 4 reggimenti (*Polk*).

La prima divisione forma una brigata di truppe della guardia sotto il loro capo, il Voivoda Pietro Vukotich, e una brigata di milizia della Nahia di Katunska, coi Voivoda Marco Dragovich, Ivo Bakov, Djurro Matanovich, Antonio Bujatich. La seconda divisione è formata dai contingenti della Rjecka e della Nahia di Erminka, sotto il Voivoda Pietro Filipov, e il comandante Maso Dupiljanin. La terza divisione è formata dalle Nahie di Ljesanska; Bielopavlic e Piperi, sotto i Voivoda Giovanni Ljesevich, Risto Boskovich, il comandante Bajo e il serdar Jole Piletich. La quarta divisione si compone dei contingenti di Kuci, di Basovici e della Moruca, sotto il Voivoda Mitijan Vukov, e la quinta divisione finalmente è formata da Zupa, Drobnjak Piva Rouci, coi Voivodi Novica, Cerovich e il serdar Logo Nicolin.

Il corpo d'artiglieria è sparso lungo i confini nelle fortezze confinarie, e soltanto due batterie di campagna trovansi sul campo di battaglia, sotto il loro comandante Maso Urbica. Il corpo degli zappatori e i carpentieri sono divisi nelle singole brigate.

Il corpo di cavalleria viene adoperato soltanto nel più stringente pericolo di guerra, in Zupa, Basojevich e Bjelopavlich, per dove vengono spediti i suddetti due squadroni. Il comando generale dell'esercito è affidato al Gran-Voivoda, Mirko Petrovich-Niegos; il Principe Nicolò è il capo di tutte le forze armate montenegrine.

L'intero esercito si compone di 35,000 uomini bene armati, o di lunghi fucili a pietra focaia, o di carabine, i più con fucili alla Minié. Inoltre ogni soldato porta alla cintura un paio di pistole, e un coltello (yatagan) e non di rado anche *revolver*.

L'approvvigionamento viene fatto nella guerra attuale a spese dello Stato; ed ora vi si trovano pure due corpi di volontarii, cioè i Stambolije e i Montenegrini, che soggiornavano da anni a Costantinopoli, ove si dànno al commercio, o servono come operai, e i ora sono ritornati nella loro patria.

(1) Capi di dieci soldati, o di decuria, ossia decurioni.
(2) Capi di cento soldati, o di centuria, ossia centurioni.
(3) Esercito.

Carteggi da Vienna assicurano che il principe Callimachi presentò al Governo austriaco una domanda formale d'intervento nella Servia; ma il sig. Schmerling ricusa per ora di prendere l'iniziativa in questa faccenda. *(Galignani.)*

FRANCIA.

Parigi 6 luglio.

L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno il 9 pel loro viaggio nel centro della Francia. *(G. di Mil.)*

Si comincia a parlare a Parigi di un discorso, che l'Imperatore deve pronunciare a Bourges, dove dee recarsi per mettere la prima pietra del grande arsenale militare, che si dee costruire in quella città e che dee costare vari milioni. *(G. di G.)*

Napoleone III vorrebbe la cessione di un territorio sulle sponde del mar Rosso. M. Schoefer è in missione a questo scopo in Egitto. *(Espero.)*

SVIZZERA.

Il 4 luglio è giunta a Zurigo la Regina Maria di Napoli col seguito di diciotto persone, proveniente da Marsiglia, e diretta a Kissingen, per visitarvi sua sorella Elisabetta Imperatrice d'Austria. *(G. T.)*

È smentita la notizia del furto, commesso a Lucerna, di oggetti preziosi e documenti, del Conte di Chambord. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il *bill* di confisca agli Stati Uniti. — 2. Destinazione degli schiavi liberati, e abolizione della schiavitù. — 3. Scopo di tali disposizioni. — 4. Condanna e morte di Mumford. — 5. Operazioni militari negli Stati del Sud. — 6. Variazioni politiche. — 7. Il Granduca Costantino. — 8. Ancora gl'incendii in Russia. — 9. Trattato franco-prussiano. — 10. Della conciliazione coll'Ungheria. — 11. Sodisfazione data al gerente il Consolato austriaco a Belgrado. — 12. Le lettere del conte Cavour. — 13. Mazzini al Circolo democratico di Pavia, e notizie di Napoli.

1. Il Congresso a Washington ha adottato con 82 voti contro 54 voti il *bill* così detto di *confisca degli schiavi.* Esso implica l'emancipazione degli schiavi appartenenti a persone che sono comprese nelle seguenti categorie: 1.° Ogni persona che agisca in qualità d'ufficiale dell'esercito e della marina dei Separatisti; 2.° Ogni persona che agisca in qualità di presidente, vicepresidente, membro del Congresso, giudice d'un Tribunale, ufficiale ministeriale, ministro del ministero, commissario o console degli Stati confederati o separatisti; 3.° Ogni persona agente in qualità di governatore d'uno Stato, membro d'una Convenzione o d'una Legislatura, o membro d'un Tribunale d'uno Stato che fa parte degli Stati confederati; 4.° Ogni persona che, avendo occupato un posto d'onore, di fiducia, o di guadagno negli Stati Uniti, occuperà in appresso un impiego negli Stati confederati; 5.° Ogni persona che occuperà un impiego od un'agenzia negli Stati confederati, o in alcuno dei medesimi. — (Le persone della terza e della quarta categoria debbono per essere implicate nel presente editto, aver ricevuto il loro impiego dopo la data dell'ordinanza di separazione, o aver prestato giuramento di devozione agli Stati confederati). — 6.° Ogni persona non compresa nelle categorie precedenti e che, dopo la promulgazione della legge, essendosi volontariamente e senza obbligo impegnata nella ribellione armata, non deporrà le armi, e non rientrerà nella devozione della Unione entro sessanta giorni di tempo.

2. Di più tutte le persone comprese in queste sei categorie saranno dichiarate incapaci d'occupare un impiego nel Governo degli Stati Uniti. Il Presidente è autorizzato ad acquistare, per trattato o in altro modo, delle terre al Messico, nell'America centrale o meridionale, o nelle isole del golfo del Messico, per inviarvi le persone liberate dal presente atto, e che vi acconsentiranno. Il denaro destinato a questa emigrazione sarà computato sul prezzo di vendita dei beni confiscati ai ribelli. Il gen. G. Wright comandante militare della California ha dichiarato soggette alla confisca le proprietà possedute nello Stato aurifero da individui impegnati al servizio del Governo del Sud. La Camera

di Pubblica Sicurezza, e l'assembramento fu sciolto pacificamente.

« Ma gli operai, sciogliendosi, s'indirizzarono agli opificii di Pietrarsa e ad altri Stabilimenti privati, e là sommossero e indussero a scioprare i confratelli operai. Così ingrossati ritornarono verso il Castel Nuovo per fare tumulto. Ma la guardia nazionale, i carabinieri e le guardie di Pubblica Sicurezza dispersero l'attruppamento, ed arrestarono quattro lavoratori, che ricusarono di obbedire alle intimazioni legali. »

Scrivono da Napoli, 5 luglio, alla *Perseveranza*: « È corsa in questi giorni per Napoli un'altra delle solite lettere del Murat, dirette in titolo al solito duca innominato, ma in effetto a' Napoletani, che seguono ad intendere a sordo questo signore. Vi si dice che il malcontento crescente fra noi gli aumenta in cuore il dolore, ch'egli prende per le nostre sventure; vi si tirano tre o quattro caritatevoli ingiurie alla oppressione piemontese ed alla Casa Savoia, e parecchie frasi di tenerezza per la *nazionalità* napoletana; e si conclude tutto ciò con una professione di fede ch'egli per ora non moverà un dito, ma che aspetta, e si riserba operare quando verrà il suo tempo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 luglio.*
(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener e Wickenburg.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, e dato passo agli affari d'ordine, il Ministro *conte Wickenburg*, risponde all'interpellanza del *dott. Giskra*, riguardo all'ampliamento del porto di Trieste:

« Ben di sovente ed a più riprese venne intavolato il progetto d'una trasformazione della rada di Trieste, per convertirla in un porto corrispondente ai rapporti ed alle esigenze presenti. In questi ultimi tempi, quel progetto fu vivamente discusso, per l'accresciuto commercio e per la compiuta linea delle ferrovie che conducono a quella volta.

A discutere quell'oggetto, venne istituita una Commissione composta di periti dell'arte, e preseduta dal signor Luogotenente di Trieste, la quale preventivamente si è occupata dello svolgimento della quistione, considerandola dal lato tecnico ed economico. Il parere della Commissione, il quale esaurisce l'oggetto compiutamente, è ora stato presentato, e costituisce l'oggetto delle ulteriori pertrattazioni nel seno del Ministero. Quando queste saranno condotte a termine, allora si passerà ad esaminare l'altra quistione, che riguarda il modo di procacciarsi i mezzi pecuniarii a tal uopo occorrenti.

« Il Governo non è quindi nel caso di potere per ora dichiarare se ed in quanto egli si troverà nel caso d'invocare la cooperazione costituzionale dell'eccelso Consiglio dell'Impero. »

Si passa alla elezione dei protocollisti, ed in seguito si approva una partita di 1,416,500 fiorini per ispese che non si possono comprendere sotto alcun ramo amministrativo.

La legge sulla *Competenza delle Autorità* per i casi di trasgressione, viene all'ordine del giorno.

La Commissione propone che la competenza di giudicare sulle trasgressioni (eccetto quelle che si contemplano nella legge del 2 aprile 1858), sia devoluta alle Autorità giudiziarie. Al circondario della giurisdizione di polizia nei capiluoghi delle Provincie, si attribuiscono (in quanto che non riescono di pregiudizio ad un terzo), alcune trasgressioni, che sono: la non eseguita denunzia dell'istituzione di Società permesse dalla legge, i danneggi delle lanterne, e delle tavole monitorie esposte nei luoghi pubblici, l'ammissione ad un arte di un lavorante senza legittimazione, o senza restituire un recapito di già scaduto, lo sdrucciolare sul ghiaccio od il nuotare in luoghi proibiti, l'ommissione di esporre le tavole monitorie in caso di bisogno, o di denunziare i cani idrofobi, l'imbrattamento dei pozzi, i guasti delle strade, il gittar cose dalla finestra sulle pubbliche vie, il correre o cavalcare troppo rapidamente, il mendicare, l'ubbriachezza, l'immoralità.

La Camera accetta, meno l'ultimo, tutti i punti di questa legge.

Segue il rapporto circa i *diritti regali sulle miniere*, dandone lettura il relatore *dott. Lohninger*. Mette in rilievo la circostanza che in Austria, specialmente quanto allo scavo del bronzo e del carbone, la coltura delle miniere è avanzata sino ad un grado considerevole. Offre esatte indicazioni statistiche sulla estensione, sulla produttività, e sugli oneri delle miniere austriache, e conchiude colla proposta:

« Essere da approvarsi gl'introiti dei diritti regali sulle miniere con 945,000 fiorini, le ordinarie spese con 214,666-258,696, e le spese straordinarie con 258,696 fiorini, dal che risulta un coprimento di 471,038 fiorini per le spese dello Stato. D'ora in poi doversi il dispendio per le Autorità montanistiche, nonchè l'indennizzo per le decime, allibrare nelle corrispondenti rubriche del fabbisogno, nè più assumersi nel preventivo la spesa di 2,329 per gli affari di Cassa di Klagenfurt e di Lubiana. La riscossione delle tasse di dimensione e del libero escavo, doversi d'ora in avanti riscuotere dai rispettivi Uffizii delle imposte. »

La Camera accetta, senza discussione, la proposta della Giunta finanziaria.

Segue il dibattimento sulla *Novella al Codice penale*.

Il relatore *dott. Wasser* partecipa alla Camera la proposta della Giunta, che la invita a volere respingere le risoluzioni prese dalla Camera dei signori.

Anche questa proposta si accetta senza dibattimento, indi il *conte Khuenburg*, quale relatore dell'Ufficio delle *petizioni*, dà lettura del sunto di quelle che sono messe all'ordine del giorno.

Il *presidente* partecipa il risultato dello scrutinio, per la elezione dei protocollisti. I nomi sono tutti o czechi o polacchi. Siccome poi il deputato *Bochensk* si scusa, allegando il non pieno possesso della lingua tedesca, così si passa alla elezione di un sostituto.

Chiusa della tornata ad ore 2.30'. Prossima seduta, martedì. *(FF. di V. e O. T.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 7 luglio.

— S — Siccome vi aveva già ier l'altro comunicato per telegrafo, quest'oggi ebbero qui principio le conferenze degl'inviati qui accreditati delle Corti di Baviera, di Wirtemberg, di Baden, di Sassonia, d'Annover, come pure dei due Ducati d'Assia, sotto la presidenza di S. E. il nostro Ministro per gli affari esterni, conte di Rechberg. Gli Stati or indicati che sono appunto quelli componenti la nota lega di Wirzburgo, non hanno già per mira di prendere in questa tornata valide decisioni riguardo la riforma della Confederazione germanica, chè ciò sarebbe un assurdo senza il concorso della Prussia e dei suoi satelliti, quali sono il Mecklemburgo, il Brunswick, ec., ma bensì di accordarsi circa al relativo *progetto* che verrebbe prodotto alla Dieta di Francoforte alla prossima sua riapertura. (Essa, in fatti, si aggiornerebbe per 6 settimane, ancora nella prima metà di questo mese.) Questa riforma germanica, che ha una base legale, prendendone l'iniziativa alcuni Governi cointeressati, non ha però nulla da fare col così detto Parlamento preparatorio (*Vorparlament*) convocato senza mandato da alcuni caporioni fanatici del *Nationalverein*, la cui tendenza democratica è una vera utopia.

Poche ore fa, arrivò qui da Gran S. E. il conte Palffy, Luogotenente di Ungheria, e dicesi apportatore di un progetto di riconciliazione, che ha molta probabilità di riuscita. Lo voglia il cielo, perocchè altrimenti molti dei nostri deputati si troverebbero imbarazzati di votare anche pel 1863 il *budget* di tutta la Monarchia, senza che una parte considerevole di essa non vi sia nè rappresentata, nè stata questa volta *ad hoc* convocata. Da due giorni, era qui sparsa la voce che S. E. il sig. Ministro di finanza avesse rinunziato al suo posto, in seguito ai violenti attacchi da parte del sig. Giskra. Giudicando però dall'ottima accoglienza, che S. E. ebbe questa mane da S. M. l'Imperatore, credo che non ci sia da temere che il sig. di Plener abbia per ora ad abbandonare il suo posto. La prefata E. S. ebbe pure quest'oggi un lungo colloquio con S. A. I. l'Arciduca Rainieri, come pure col conte Rechberg. Attendesi con una qualche ansietà ch'esso sig. Ministro confuti nella seduta di domani le obbiezioni del partito contrario. In ogni modo, si può essere certi che S. E. citerà e fatti e ragioni e non limiterà come il suo avversario a semplici frasi, che nulla dicono, come sarebbe quella: *La pubblica opinione ha di già giudicato.*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 9 luglio.*

Alle 2 antimeridiane del 9 corrente, nove detenuti evasero da una delle carceri, segando con lime tre inferriate della finestra del loro camerotto e calandosi sovra una loggia, che ha libera comunicazione all'esterno, col mezzo di lenzuola legate assieme con ispago alle estremità. Avvisata subito l'Autorità di sicurezza pubblica, furono nella stessa notte da' suoi agenti arrestati cinque de' fuggiaschi; ed è già avviato il processo sulle circostanze della fuga, che non possono che aggravare il personale di custodia del Tribunale. Tra i fuggiaschi, compresi quelli non ancora ricaduti in mano della giustizia, non evvi alcun delinquente di gran conseguenza, o veramente pericoloso; per la circostanza che in quel carcere, dal quale erano già evasi, anni addietro, due volte i detenuti, non si collocavano che i meno importanti.

La sera del 7 corrente, verso le ore 8 e $^1/_2$, venne proditoriamente ferito con un colpo di coltello nella gola un giardiniere d'anni 50, di Verona. L'autore del ferimento era un pericoloso precettato politico, pure di questa città, e s'era reso latitante; egli venne però questa mattina arrestato dalle guardie civili di questa I. R. Polizia.

Nella notte del 6 al 7 corrente, nel Comune di Santa Lucia, sei sconosciuti individui attentavano un furto di galette mediante rottura, a danno del negoziante di seta Giacomo Riva Milanese. Dessi però non riuscirono nello scopo, essendo stati posti in fuga da certo Giuseppe Binda, dipendente del Riva. Gli stessi malfattori in quella notte derubavano mediante rottura nella casa del fittabile Girolamo Pojoni, dello stesso Comune, diversi oggetti del valore di circa fior. 30. Questa notte però riusciva agli agenti del I. R. Commissariato di Polizia di scoprire ed arrestare tutti e sei i malandrini.

Tutti questi fatti comprovano come l'Autorità politica vigili attentamente per tutelare l'ordine pubblico, e sappia colla maggior energia, colpire col suo vindice braccio i perturbatori della pubblica quiete e delle leggi. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 luglio.*

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, fece ultimamente il graziosissimo dono d'un prezioso baldacchino alla chiesa parrocchiale di S. Bartolommeo in Barcola. Non è a dirsi la gratitudine, che sentono quei parrocchiani per l'augusto donatore. Quel bellissimo lavoro è uscito, a quanto rileviamo, dal ben conosciuto laboratorio dalla signora Caterina Garusa. di Trieste. *(Diav.)*

Gli abitanti del Litorale austriaco continuano ad inviare i loro indirizzi a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, quale devotissima testimonianza della profonda loro riconoscenza per la cura, che l'augusto Principe dedica indefessamente alla marina austriaca. Siamo lieti di poterne riportare alcuni, e diamo per oggi quello del Sindacato comunale di Zlarin, e della città di Sebenico.

« Altezza Imperiale!

« Ammirazione destarono subito sin dal principio che l'Altezza Vostra fu dalla Sovrana sapienza preposto al superiore Comando dell'austriaca marina, le illuminate riforme, le savie innovazioni, che l'Altezza Vostra, seppe nell'elevatezza di mente, nella sublimità del pensiero, promuovere, nel grande intento d'illustrare, elevare il vessillo austriaco alla grandezza, cui era chiamato, di renderlo sempre più rispettato e venerato fino alle più remote rive.

« E tale ammirazione si volse in giubilante entusiasmo ed in devota gratitudine negli animi degli abitanti dei paesi marittimi, allorchè Vostra Altezza Imperiale, conosciuto con rara perspicacia lo spirito della presente epoca, l'irresistibile corrente del progresso intellettuale e materiale dei paesi marittimi, lo splendido e florido avvenire, cui sono questi chiamati, incoraggiava l'industria nazionale, ne promoveva il suo maggiore sviluppo, il suo progresso, collo scuotere la schiavitù di ricorrere alle officine estere, che ingoiavano il nostro danaro ed inceppavano i nostri ingegni; che avvilivano il nostro stato ricco e di talenti e di mezzi, in cui fiorir possono ed arti e mestieri, ove, questi vengano animati e sorretti; quando Vostra Altezza Imperiale ridonava alla Dalmazia la sua inveterata fama e valentia sul mare, col destinare i coscritti dalmati al servizio delle navi da guerra (e potesse l'alta avvedutezza Vostra chiamare dalmati a cuoprire anche posti elevati nella marina austriaca); quando da ultimo l'Altezza Vostra, ben conscia delle fauste sorti cui attendono la marina austriaca nel nuovo impulso che il commercio marittimo acquisterà dall'erculeo lavoro dell'Istmo di Suez, dell'immediato vantaggio e lustro che trar ne dee in ispecialità la costa e la Provincia nostra, proponeva all'alta Camera l'aumento indispensabile della flotta austriaca, nel magnanimo intento di equipararla possibilmente alle marine di primo grado europee, e di tutelare quindi le nostre coste, il nostro commercio marittimo anche in terre lontane, che si ingrandirà e dilaterà infallibilmente a passi giganteschi, e formare quindi anche un forte antemurale alle altre Provincie del vasto Impero.

« Gli abitanti del Litorale austriaco tutto, ed in ispecialità i Dalmati, non possono non esultare di gioia nel vedere l'instancabile paterna premura, lo studio profondo, l'indefessa meditazione che Vostra Altezza Imperiale, nella coscienza della propria missione di rigeneratore della marina austriaca, nella ferma persuasione di un avvenire florido e luminoso, destinato a questo nostro mare, si degna di donare ai nostri vitali interessi, ai bisogni nostri vivamente sentiti; non possono non isperare bene dell'augusto patrocinio che l'Altezza Vostra si degna, nella magnanimità del Vostro cuore, impartire alla marina austriaca; non possono dubitare un istante che le provvide cure, i saggi intendimenti di Vostra Altezza Imperiale pell'incremento indispensabile della flotta austriaca, chiamata ad una sublime missione, ad uno splendido e fiorente avvenire, non vengano coronati dall'esito desiderato da tutti gli austriaci amanti della prosperità, della gloria del proprio vessillo, ed intimamente connesso colla nostra futura destinazione.

« Egli è un assioma ormai incontrastabile che l'Austria, senza una flotta poderosa e grande, deve rinunziare al diritto ed al titolo di Potenza marittima, e quindi essere schiava della prepotenza straniera!

« Nel mentre quindi gli abitanti di questo circondario sindacale, in numero di 5000 anime, si fanno lecito d'inviare col mezzo del sottoscritto, benchè debole interprete, i vivissimi sentimenti di profonda ammirazione e sentita gratitudine a Vostra Altezza Imperiale, per quelle grandi e luminose opere che l'Altezza Vostra Imperiale oprò a vantaggio, lustro e gloria della marina austriaca, per i saggi provvedimenti, le instancabili cure a incoraggiare, promuovere e migliorare l'industria nazionale, e per l'augusto patrocinio finora largito alla nostra marina, cui l'Altezza Vostra venne dalla Sovrana clemenza sapientemente preposta, d'indirizzare voto di fiducia a Vostra Altezza Imperiale e le loro più esaltate speranze, vi pregano devotamente a voler perseverare instancabilmente nel magnanimo intento d'ingrandire la flotta austriaca, chiamata ad un avvenire luminoso e brillante, ad una missione sublime e gloriosa.

« Dal Sindacato comunale.
« Zlarin 7 maggio 1762.

« *Sott.* — FRANCESCO CUGLIS,
« *Sindaco.* »

« Altezza Imperiale e Reale,

« Essendo giunta a questa parte la nuova che l'Altezza Vostra serenissima, mossa da quel vivo sentimento di gloria e d'onore nazionale che l'anima pel nome e pel lustro sempre crescente dell'imperiale marina, sia intenzionata di recarsi a Vienna, onde propugnare presso l'augustissimo nostro Imperatore e Re, il progetto d'un aumento della flotta austriaca, il Municipio di Sebenico, associandosi a tale idea, e nell'effettuazione di tal progetto scorgendo in uno alla rafforzata tutela del patrio mare e al decoro dello Stato, un più largo campo di sviluppo intellettuale e di materiale guadagno e prosperità per gli abitanti del Litorale, trova di umiliare all'Altezza Vostra serenissima il presente rispettoso indirizzo, che interpreta i voti del popolo da esso Municipio rappresentato, li mostra consoni a quelli dell'Altezza Vostra, e desidera vederli attuati.

« Siccome poi l'aumento dell'I. R. flotta porta con seco la necessità d'ampi e sicuri porti, e quello di Sebenico, vuoi per la capacità e profondità, vuoi per la sicurezza da ogni vento, o per la facile e naturale difesa, per la prossimità della cava di carbon fossile, per la cascata del Kerka, atta a dar movimento a macchine senza numero, per mille altri vantaggi di sito e di clima si presenta sovra tutti commendevole; così il Municipio stesso coglie quest'occasione per raccomandarlo all'Altezza Vostra Imperiale Reale Serenissima, nella piena sicurezza che la personale perfetta conoscenza del luogo, e le cognizioni marittime, da Vostra Altezza così eminentemente possedute, gli renderanno giustizia.

« Frattanto, ed in attesa d'un avvenire più lieto per questo povero paese, che a Voi si raccomanda, lo scrivente Municipio umilia riverentemente a Vostra Altezza Imperiale i sensi della sua più alta devozione.

« Sebenico, 6 maggio 1862. *(O. T.)*

I quattro individui del Comune di Volosca, i quali, come abbiamo a suo tempo riferito, erano stati morsicati da un cane sospetto d'idrofobia, passarono in questo civico Ospitale le sei settimane di osservazione e di trattamento medico, prescritto dalle vigenti leggi. Non essendosi in questo frattempo manifestato in essi alcun sintomo d'idrofobia, vennero rimandati siccome sani alle case loro. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 luglio.

La sacra Congregazione dell'Indice, ha proibito le seguenti opere:

Ai Vescovi adunati in Roma — Lettera cattolica per Giovanni Siotto-Pintor, senatore del Regno, Milano, maggio 1862;

L'Enfer par Auguste Callet, Paris 1861;

Auctor operis, cui titulus « Les principes de 89 et la Doctrine catholique par un professeur de grand Séminaire, Paris 1861 », *laudabiliter se subjecit, et opus reprobavit.* *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 luglio.

Il marchese Caracciolo prestava ieri (6) giuramento nella qualità di ministro plenipotenziario a Costantinopoli. *(Mon. Naz.)*

Il *Diritto* pubblica una circolare dell'Associazione emancipatrice alle Associazioni democratiche italiane, con cui avverte che da alcuni giorni circolano in diverse Provincie del Regno individui, i quali, abusando insidiosamente del nome del generale Garibaldi, fanno arrolamenti per iscopo non italiano. La Commissione esecutiva si affretta a metter in guardia le singole Associazioni contro tali intrighi.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 3 luglio.

Scrivono alla *National-Zeitung*: « Il Principe Carlo Gagarin fu nominato presidente del Consiglio dell'Impero e del Comitato per l'emancipazione dei servi, carica che finora era esercitata nominalmente dal conte Bludow, ma in realtà dal Granduca Costantino.

« Vengo a sapere oggi che il posto d'ambasciatore russo a Torino, tostochè venga occupato, toccherà di nuovo al conte di Stackelberg, anterior inviato di Russia a quella Corte.

« Viaggiatori provenienti da Riga assicurano che in quella città e ne' luoghi circostanti si fanno grandi preparativi per ricevere l'Imperatore e l'Imperatrice, che arriveranno a Riga il 20 luglio, e poscia visiteranno anche le altre città del Baltico. »

Scrivono alla *Schles. Zeitung* da Varsavia 3 luglio alle ore 11 p. m., intorno all'attentato contro il Granduca Costantino:

« Il Granduca arrivato qui ieri, e ricevuto con entusiasmo dal basso popolo e dagl'Israeliti, e con altera noncuranza dalle classi più elevate, ricevette stamane gl'impiegati ed il Consiglio municipale, e quindi, secondo l'uso della famiglia imperiale russa, visitò le chiese, e non soltanto quelle della sua confessione, ma anche la cattedrale cattolica. Oggi ricevette pure il Comando superiore della prima armata. La sera, verso le 8, andò al teatro, dove si attese la sua venuta per incominciare la rappresentazione, ch'era l'*Alessandro Stradella* di Flotow. Il teatro era poco frequentato, sebbene vi fossero due nuovi cantanti, in ispecie i palchi e i posti riservati. Il Granduca avea con sè, nel proprio palchetto, il comandante della città, il vecchio Principe Bebutoff, e ad onta del ricevimento freddo, era allegro e ben disposto. Gli alti dignitarii Wielopolski, Kryzianowski, Enoch ecc., erano pure presenti. Dopo il secondo atto, alle 10, il Granduca volle ritornare al suo palazzo del Belvedere. Mentre a' piedi della scala, nell'interno dell'edifizio teatrale, stava per montare in carrozza, un giovane gli andò vicinissimo, e tirò contro di lui un colpo di *revolver*, che lo ferì leggiermente alla spalla, a quanto mi disse sul luogo stesso un ufficiale superiore.

« Sebbene fossero presenti poche persone, come al recente attentato contro Lüders nel Giardino sassone, si potè arrestare tosto l'assassino. Gli si trovò in dosso anche un pugnale.

« Non ho potuto sapere ancora nulla delle sue prime confessioni. Ci volle qualche tempo fino a che si potesse applicare al Granduca il primo apparecchio, dopo di che fece ritorno al Belvedere. »

L'*Indépendance belge* così annunziava, nella sua *Revue Politique* del 5 luglio, l'attentato contro il Granduca Costantino:

« Con sentimento di dolore insieme e d'indignazione dobbiam menzionare un dispaccio, che ci è giunto iersera da Varsavia. Scorsero appena pochi giorni, dacchè avvenne un tentativo d'assassinio nella capitale della Polonia contro la persona del generale Lüders, ed ecco che il misfatto medesimo s'è rinnovato, ma questa volta contro il fratello dell'Imperatore, il Granduca Costantino, appena giunto a Varsavia per inaugurare le importanti e liberali riforme, decretate dallo Czar. Giovedì, all'uscire dal teatro, un colpo di pistola fu sparato a bruciapelo contro il Principe, e lo ferì, — leggierissimamente, per buona ventura, — alla spalla sinistra. L'assassino potè essere arrestato sul fatto.

« Certamente, non intendiamo di rendere il popolo polacco responsabile del delitto di alcuni sciaurati, i quali sono, senza dubbio, i più gran nemici della causa, della quale vorrebbero spacciarsi come i difensori. Ma vedendo che cosa succede da qualche tempo a Pietroburgo e a Varsavia, si prova la tentazione di pensare se non v'abbia correlazione fra que' fatti spaventevoli, e se non esista, non diremo un partito, — chè gli si farebbe troppo onore, — ma una setta o una masnada, ch'abbia per intento di scoraggiare gli sforzi dell'Imperatore Alessandro nel suo cômpito di rigenerazione delle diverse parti del suo Impero, e per mezzi d'incendio e d'assassinio.

« Che che sia, speriamo che, se fu fatto codesto calcolo spaventevole, esso verrà sventato. Alessandro II non si arresterà nel nobile arringo, nel quale s'è posto, perchè alcuni animi perversi rispondono con delitti senza nome alle sagge riforme, decretate da lui. Ei continuerà la sua parte di rigeneratore in Russia; ei compierà l'opera, da lui incominciata, della trasformazione della Polonia; e codest'opera diverrà per lui tanto più sacra, che il suo proprio fratello, il Principe liberale e illuminato, che si recò a porla in atto, l'ha, sin dal cominciamento, suggellata col proprio sangue.

« Abbiamo pegni per le nostre speranze. Il Granduca Costantino, quando partì per Varsavia, sapeva a quali pericoli ei stava per andar incontro. Alcuni giorni prima dell'attentato commesso sul generale Lüders, questi aveva ricevuto una lettera anonima piena di minacce, nella quale era avvertito che la sua morte era risoluta, come pur quella di un gran numero de' principali magistrati di Varsavia. La seconda vittima doveva essere il generale Kryzanowski, governatore generale militare di Varsavia, in quel punto a Pietroburgo.

« Questa lettera, posta sotto gli occhi dell'Imperatore, non ebbe altro effetto, se non di accelerare la partenza per Varsavia del generale Kryzanowski prima, e poi del Granduca Costantino. Come dice con ragione una nostra corrispondenza di Pietroburgo del 28 giugno, dalla quale togliamo questi ragguagli, c'è veramente eroismo nel correre di tal maniera incontro alla morte. Per buona sorte, questa volta l'assassino sta in mano della giustizia, e il suo arresto permetterà, conviene almeno sperarlo, di scoprir tutte le fila di tali miserabili trame. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo quanto appresso nella *Voce Dalmatica* del 4 luglio corrente:

« Non è falsa assolutamente, ma sibbene adulterata la notizia, spedita da Cattaro al *Nazionale* col telegramma 25 giugno, del fatto d'armi, seguito il giorno innanzi fra Turchi e Montenegrini.

« A rettificazione pertanto del fatto, ecco quanto noi abbiamo potuto raccogliere dalle nostre corrispondenze: Istruzioni venute da Costantinopoli hanno determinato Omer pascià ad ordinare ai tre corpi d'armata, che agivano contro il Montenegro, di ritirarsi dal territorio montenegrino e di prendere una posizione osservatrice a qualche distanza dal confine. Probabilmente la Porta avrà dovuto ottemperare a volontà delle grandi Potenze mediatrici.

« Ebbene, il giorno 24 Abdì pascià doveva eseguire il movimento di ritirata del proprio corpo dalla contrada di Spizza. Veduto ciò, ha potuto credere Mirko, che gli stava di fronte, che i Turchi sgombrassero quel territorio per altra ragione, ed ha giudicato opportuno il momento di aggredirli. Fu allora che i Turchi fermarono la marcia ed accettarono battaglia. Il combattimento fu caldo da ambe le parti. I Montenegrini lottarono coll'usato ardore contro forze molto superiori, ma furono respinti, colla perdita di 600 uomini fra morti e feriti. I Turchi calcolano un numero presso che eguale di uomini posti fuori di combattimento.

« Abdì pascià tenne il campo anche il giorno appresso, senza che i Montenegrini rinnovassero l'attacco, ciocchè accenna alle gravi conseguenze, loro derivate da quel fatto d'armi.

« Più tardi operò la comandatagli ritirata »

Leggesi nel *Wanderer* una relazione circostanziata sull'attuale organizzazione dell'esercito montenegrino. È noto come il Montenegro non abbia un esercito stanziale; la sua organizzazione militare rassomiglia molto ad una leva in massa. Le cariche sono pagate in tempo di pace dal Governo, e sono i *Desetari* (1) (caporali), gli *Stotinazi* (2) (uffiziali), i *Bajraktari* (portabandiere), i *Kapitani* (capitani), i Serdari e i Voivodi. Le truppe divise in milizia (*Vojska*) (3) e in truppe della guardia, come pure in artiglieria (*Topdzije*), zappatori (*Sekirazi*), e in due squadroni di cavalleria (*Konjanici*). V'ha in oltre un corpo di gendarmeria del paese (*Perjaniki*), e la guardia del corpo del principe (*Kabadajan*). La milizia e la guardia si suddividono in 5 divisioni, e ognuna di queste in due brigate o 4 reggimenti (*Polk*).

La prima divisione forma una brigata di truppe della guardia sotto il loro capo, il Voivoda Pietro Vukotich, e una brigata di milizia della Nahia di Katunska, coi Voivoda Marco Dragovich, Ivo Bakov, Djurro Matanovich, Antonio Bujatich. La seconda divisione è formata dai contingenti della Rjecka e della Nahia di Ermincka, sotto il Voivoda Pietro Filipov, e il comandante Maso Dopiljanin. La terza divisione è formata dalle Nahie di Ljesanska; Bielopavlic e Piperi, sotto i Voivoda Giovanni Ljesevich, Risto Boskovich, il comandante Bajo e il serdar Jole Piletich. La quarta divisione si compone dei contingenti di Kuci, di Basovici e della Moruca, sotto il Voivoda Mitijan Vukov, e la quinta divisione finalmente è formata da Zupa, Drobnjak Piva Rouci, coi Voivodi Novica, Cerovich e il serdar Logo Nicolin.

Il corpo d'artiglieria è sparso lungo i confini nelle fortezze confinarie, e soltanto due batterie di campagna trovansi sul campo di battaglia sotto il loro comandante Maso Urbica. Il corpo degli zappatori e i carpentieri sono divisi nelle singole brigate.

Il corpo di cavalleria viene adoperato soltanto nel più stringente pericolo di guerra, in Zupa, Basojevich e Bjelopavlich, per dove vengono spediti i suddetti due squadroni. Il comando generale dell'esercito è affidato al Gran-Voivoda, Mirko Petrovich-Niegos; il Principe Nicolò è il capo di tutte le forze armate montenegrine.

L'intero esercito si compone di 35,000 uomini bene armati, o di lunghi fucili a pietra focaia, o di carabine, i più con fucili alla Minié. Inoltre ogni soldato porta alla cintura un paio di pistole, e un coltello (yatagan) e non di rado anche *revolver*.

L'approvvigionamento viene fatto nella guerra attuale a spese dello Stato; ed ora vi si trovano pure due corpi di volontarii, cioè i Stambolije e i Montenegrini, che soggiornavano da anni a Costantinopoli, ove si dànno al commercio, o servono come operai, e l ora sono ritornati nella loro patria.

(1) Capi di dieci soldati, o di decuria, ossia decurioni.
(2) Capi di cento soldati, o di centuria, ossia centurioni.
(3) Esercito.

Carteggi da Vienna assicurano che il principe Callimachi presentò al Governo austriaco una domanda formale d'intervento nella Servia; ma il sig. Schmerling ricusa per ora di prendere l'iniziativa in questa faccenda. *(Galignani.)*

FRANCIA.

Parigi 6 luglio.

L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno il 9 pel loro viaggio nel centro della Francia. *(G. di Mil.)*

Si comincia a parlare a Parigi di un discorso, che l'Imperatore deve pronunciare a Bourges, dove dee recarsi per mettere la prima pietra del grande arsenale militare, che si dee costruire in quella città e che dee costare varii milioni. *(G. di G.)*

Napoleone III vorrebbe la cessione di un territorio sulle sponde del mar Rosso. M. Schoeffer è in missione a questo scopo in Egitto. *(Espero.)*

SVIZZERA.

Il 4 luglio è giunta a Zurigo la Regina Maria di Napoli col seguito di diciotto persone, proveniente da Marsiglia, e diretta a Kissingen, per visitarvi sua sorella Elisabetta Imperatrice d'Austria. *(G. T.)*

È smentita la notizia del furto, commesso a Lucerna, di oggetti preziosi e documenti, del Conte di Chambord. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il *bill* di confisca agli Stati Uniti. — 2. Destinazione degli schiavi liberati, e abolizione della schiavitù. — 3. Scopo di tali disposizioni. — 4. Condanna e morte di Mumford. — 5. Operazioni militari negli Stati del Sud. — 6. Variazioni politiche. — 7. Il Granduca Costantino. — 8. Ancora gl'incendii in Russia. — 9. Trattato franco-prussiano. — 10. Della conciliazione coll'Ungheria. — 11. Sodisfazione data al gerente il Consolato austriaco a Belgrado. — 12. Le lettere del conte Cavour. — 13. Mazzini al Circolo democratico di Pavia, e notizie di Napoli.

1. Il Congresso a Washington ha adottato con 82 voti contro 54 voti il *bill* così detto di *confisca degli schiavi*. Esso implica l'emancipazione degli schiavi appartenenti a persone che sono comprese nelle seguenti categorie: 1.° Ogni persona che agisca in qualità d'ufficiale dell'esercito e della marina dei Separatisti; 2.° Ogni persona che agisca in qualità di presidente, vicepresidente, membro del Congresso, giudice di Tribunale, ufficiale ministeriale, ministro dell'estero, commissario o console degli Stati confederati o separatisti; 3.° Ogni persona agente in qualità di governatore d'uno Stato, membro d'una Convenzione o d'una Legislatura, o membro di Tribunale d'uno Stato che fa parte degli Stati confederati; 4.° Ogni persona che, avendo occupato un posto d'onore, di fiducia, o di guadagno negli Stati Uniti, occuperà in appresso un impiego negli Stati confederati; 5.° Ogni persona che occuperà un impiego od un'agenzia negli Stati confederati, o in alcuno dei medesimi. — (Le persone della terza e della quarta categoria debbono, per essere implicate nel presente editto, aver ricevuto il loro impiego dopo la data dell'ordinanza di separazione, o aver prestato giuramento di devozione agli Stati confederati). — 6.° Ogni persona non compresa nelle categorie precedenti e che, dopo la promulgazione della legge, essendo volontariamente e senza obbligo impegnata nella ribellione armata, non deporrà le armi, e non rientrerà nella devozione della Unione entro sessanta giorni di tempo.

2. Di più tutte le persone comprese in queste sei categorie saranno dichiarate incapaci d'occupare un impiego nel Governo degli Stati Uniti. Il Presidente è autorizzato ad acquistare, per trattato o in altro modo, delle terre al Messico, nell'America centrale o meridionale, o nelle isole del golfo del Messico, per inviarvi le persone liberate dal presente atto, e che vi acconsentiranno. Il denaro destinato a questa emigrazione sarà computato sul prezzo di vendita dei beni confiscati ai ribelli. Il sig. G. Wright comandante militare della California ha dichiarato soggette alla confisca le proprietà possedute nello Stato aurifero da individui impiegati al servizio del Governo del Sud. La Camera

adottò il 19 giugno la disposizione del Senato che proibisce, la schiavitù in tutti i territorii della Unione, e il Presidente Lincoln ha firmato il *bill* del Congresso, che vieta la schiavitù in tutti i territorii acquistati ed acquistandi.

3. Queste disposizioni recate dal *Corriere degli Stati Uniti*, hanno due scopi. Il primo di abolire la schiavitù e di provvedere alla sussistenza ed al benessere degli schiavi liberati, il secondo di assottigliare le file di coloro che aiutano coll'opera propria la Confederazione del Sud. Il primo scopo rende più generale l'applicazione della legge cristiana che ha redento gli schiavi, il secondo agevola col mezzo d'un timor salutare il trionfo dell'Unione.

4. Si rammenteranno i nostri lettori, che dopo che la Nuova Orléans venne in potere degli Unionisti, e la bandiera dell'unione fu inalberata sulla Zecca di quella città, quella bandiera venne abbattuta. Ora è da sapere che l'autore di quell'attentato, Guglielmo Mumford della Carolina del Nord, fu per quel fatto condannato a morte. Era costui una specie di spirito forte, e non volle saperne di soccorsi religiosi, dicendo ch'egli moriva nella religione che aveva professato in tutta la sua vita, religione che consisteva nell'orrore del delitto, e nell'amore del prossimo. Mumford prima di subire la sua pena ottenne di parlare al popolo, e le sue parole non fecero nessuna allusione politica. Dopo di avere udito la lettura della sua sentenza, egli dichiarò che *l'offesa per la quale egli era condannato a morire era stata commessa in un momento di concitazione, e ch'egli non si credeva di meritare con quell'atto un tale castigo.* Consigliò coloro che lo ascoltavano ad *essere giusti con tutti, ad allevare i loro figli con decenza e in modo conveniente, affinchè sieno in grado di sopportar la morte con forza d'animo.* Quanto a lui, *era pronto a morire, e non avendo mai fatto male a nessuno, sperava di ottenere mercè.* Quando il cappellano del 13.° del Connecticut tornò a parlargli di religione, gl'impose silenzio, ripetendo ch'egli *aveva fede nella bontà di Dio e nella purezza delle sue intenzioni, assai più che in vane formalità.* Il nuovo filosofo, non avendo religione positiva, mancava in tutto delle idee fondamentali che illuminano e guidano il Cristiano. Egli consigliò coloro che lo ascoltavano ad essere giusti con tutti, e ad allevare i figliuoli in modo *decente e convenevole*, e ciò solo perchè sieno in grado di *sopportare con coraggio la morte!* In questo Mumford parlava come poteva parlare un pagano, e nulla più. Il povero condannato finì l'arringo con un elogio di sè stesso, e suggellò col sangue il suo attestato di vanità!

5. Le operazioni militari contro Richmond procedono con qualche lentezza, essendo da qualche tempo malato Mac-Clellan, non per altro in modo ch'egli non sopravveda a tutte le esigenze della guerra. Era opinione comune nel campo de' federali che non sarebbe passato il mese di giugno senza che seguisse sulle rive dello Scicahominy una grande battaglia. Intanto, della guerra non conosciamo, che due fortunate scorrerie fatte a danno dei Separatisti, l'una dal colonnello Averill, l'altra dal colonnello Gregg.

6. Il Governo francese sembra cedere alla pressione dell'opinione generale, che in Francia condanna la sua politica tendente ad abbattere il Governo repubblicano nel Messico. Un articolo del *Constitutionnel* chiama una semplice *ipotesi* quel progetto del Governo francese, e vuole che la Francia *limiti* la sua azione bellicosa nel Messico a due fini: il primo di vendicare la disfatta di Puebla, il secondo di ottenere riparazione alle sue legittime rimostranze. La Francia adunque *per la sua vanità militare* dee dare nuove battaglie e nuovi assalti ai Messicani, sacrificare di nuovo migliaia di vite per far capire al mondo ch'essa è più forte del Messico, ciò che tutti sanno, e finalmente per lasciare Juarez a suo posto più forte e rispettato di prima! Ci perdoni il *Constitutionnel*, ma noi non siamo sì corrivi a credere a questa metamorfosi della politica napoleonica, a meno che non sia dessa l'effetto indispensabile di fortissime cause impellenti a noi sconosciute. Impegnarsi tanto innanzi e tanto esplicitamente contro il Governo di Juarez, dichiarare di volerlo abbattere ad ogni costo, e di fargli sostituire un Governo meno tirannico, meno spogliatore, e che offra maggiori guarentigie di stabilità e di giustizia, e poi disdirsi e far tutto il contrario, sarebbe poca dignità e pochissima coerenza. Aspettiamo i fatti e vedremo.

7. Secondo le più recenti notizie di Varsavia, la ferita del Granduca Costantino sarebbe una leggierissima scalfittura della clavicola sinistra, sicchè il Principe avrebbe ripigliate le sue occupazioni sino dal 4 luglio. Sinora non si conosce che il nome dell'assassino, che chiamasi Jaroszinsky.

8. Parlando degl'incendii che ridussero in cenere alcuni quartieri di Pietroburgo, e desolarono altre città dell'Impero, il giornale la *Posta del Nord* del 1.° luglio, assicura non potersi ancora determinare con certezza la causa di tanti disastri; essere d'altra parte la città di Pietroburgo piena in modo di materie infiammabili, che nei quartieri distrutti dal fuoco una sola scintilla bastava per mandarvi in fiamme ogni cosa; l'idea che questi disastri sono l'opera della malevolenza essere molto accreditata nel pubblico, molti indizii essersene raccolti, e quindi essere state arrestate molte persone sospette; ma essere sommamente difficile il provare questa maniera di delitti; del resto, dover essere esemplarmente puniti i colpevoli.

9. Il trattato commerciale franco-prussiano non sarà probabilmente riconosciuto dalla Baviera, dal Writemberg, dall'Annover e da Nassau; almeno questi Stati lasciarono passare l'ultimo termine fissato per l'accessione, senza dichiarare che accedono al trattato.

10. Sulla riconciliazione dell'Ungheria la *Gazzetta del Danubio*, all'articolo che oggi riproduciamo nella *Gazzetta*, aggiunge in un articolo dell'8 luglio, le importanti dichiarazioni che seguono: — Noi crediamo che gli uomini di Stato, che hanno in mano la speciale direzione degli affari del Governo ungarico, desiderino di vedere soddisfatta l'Ungheria, e che perciò sieno disposti di farle grandissime concessioni. Quale gloria, meritarsi titolo di *pacificatore*, con un'aureola di popolarità per aggiunta! Ma crediamo pure che la pacificazione dell'Ungheria non può essere che il frutto d'una politica sincera, leale, ed aperta, mentre una politica equivoca non farebbe che allontanarci sempre più dallo scopo. Ma per mala sorte da un partito influente si suscitano tra gli Ungheresi speranze che non possono essere soddisfatte. La conciliazione non avrà effetto se non quando gli Ungheresi vedranno che gl'intenti del Ministro di Stato, e quelli degli uomini politici a capo del Governo dell'Ungheria, sono perfettamente conformi intorno alle questioni fondamentali della Costituzione. Chi conosce l'Ungheria non può ignorare che a conseguir lo scopo della conciliazione è indispensabile una politica leale, franca e determinata. Il Governo nella via legale assegnata da S. M., non può, malgrado il suo ardente desiderio di soddisfare in modo durevole i voti dell'Ungheria, sacrificare i principii e le forme costituzionali ad un partito ungherese. Nella esposizione di questi intendimenti, il Governo protesta contro ogni induzione che volesse farlo supporre avverso ad ogni perfezionamento e sviluppo dell'attuale Costituzione. Il Ministro non si opporrà alla modificazione delle forme costituzionali, solo in quanto essa possa essere ragionevolmente richiesta per rispetto all'Ungheria, ma questa modificazione non potrà essere attuata se non nella via e nelle forme costituzionali. — Questa dichiarazione, del foglio semiufficiale ci sembra di grande importanza, e noi vorremmo che la conciliazione, alla quale allude, divenisse quanto prima una verità di fatto, e speriamo che le generose intenzioni di S. M. l'Imperatore, il patriottismo della Camera, e la moderazione degli uomini che dirigono l'Ungheria, porranno fine ad una condizione di cose che affligge tutti gli amici della forza e della dignità dell'Impero.

11. Alcuni giornali posero in dubbio la pienezza della soddisfazione data al sig. Wassich, gerente del Consolato austriaco a Belgrado. Ora la *Gazzetta del Danubio* dichiara che il sig. Wassich ebbe il contento di ricevere ancora una volta dalla stessa bocca del Principe, e in presenza del Corpo consolare, le scuse che gli erano già state fatte nel modo più cortese, in nome del Principe, dal ministro Garascianin. Allorchè il sig. Wassich ricomparve il 29 giugno la prima volta alla visita, che tutto il Corpo consolare fece al Principe, questi, fattosegli incontro e stendendogli la mano, gli disse ch'egli non era uomo da far torto a chicchessia, e che dopo d'essersi minutamente informato, dichiarava al sig. Wassich ch'egli, il Principe, aveva avuto il torto.

12. Nella tornata 8 luglio della Camera dei deputati a Torino, Gallenga domandò a che punto fosse l'edizione delle lettere del conte di Cavour; il presidente gli rispose ch'è stato fatto un lavoro preparatorio da Poerio, Tenca e Massari, e ch'è stato approvato dalla presidenza, e Massari aggiunse che, nell'intervallo che la sessione parlamentare verrà prorogata, quel lavoro sarà alacremente proseguito. Appresso, il deputato Berti fece alcune comunicazioni rispetto alle lettere di Cavour, già da lui pubblicate nel *Contemporaneo*, e che provocarono nel Parlamento inglese le censure di lord Clarendon.

13. Giuseppe Mazzini, in una lettera da Londra del 26 giugno diretta al Circolo democratico di Pavia, insegna agli studenti che senza libertà assoluta di associazione, senza libertà assoluta di stampa, senza il voto universale, e senza l'armamento di tutto il popolo italiano, ed anzi tutto senza il partito d'azione, non si farà mai *una* e *libera* l'Italia. Ecco intanto gli effetti dell'unità e della libertà a Napoli, quali ce li narra l'*Unità Italiana*: dimostrazioni clamorose d'operai contro il Governo, camorristi che non permettono di fumare, intrighi di moderati, macchinazioni borboniche, propaganda murattiana, coltellate in tutti gli angoli della città, briganti alle porte di Napoli, villeggianti barricati nelle case di campagna, fiducia morta, reazione viva. Si aspetta Garibaldi, come gli Ebrei aspettano il Messia. (Σ)

Vienna 8 luglio.

S. M. l'Imperatore, che giunse ieri alle 9 a. m. per impartire udienze, ricevette, dopo le udienze solite, anche il Duca di Modena, e il Granduca di Toscana. Questi vestiva l'uniforme di colonnello del suo reggimento. Fu ricevuto in udienza speciale anche il primo segretario dell'Ambasciata di Francia, gerente degli affari durante l'assenza del duca di Gramont. Fu pure ricevuto il Ministro di finanza sig. di Plener, il quale si recò poi dall'Arciduca Rainieri, e quindi dal conte di Rechberg, col quale avea avuto una conferenza di più ore ieri mattina. *(FF. di V.)*

Trento 9 luglio.

Riceviamo da fonte uffiziale i seguenti ragguagli sull'incendio di Borgo:

« La devastazione cagionata dall'incendio, che divampò nella grossa borgata di Borgo in Valsugana, è una di quelle calamità, che conclamano la pubblica misericordia; è una disgrazia, alla quale dee compartecipare tutto il Trentino.

« L'incendio scoppiò il giorno 6 luglio, alle ore una e mezzo pomeridiane, nella parte orientale del paese, sita lungo la sponda destra del Brenta. Un vento impetuoso concitava la fiamma siffattamente, che ben presto investì tutto quel corpo di caseggiati. Soltanto nel mattino del giorno 7, pel pronto soccorso che da ogni lato provenne, si circoscrisse e si dominò l'incendio.

« Sorvissero alla rovina, la chiesa e la canonica parrocchiale, le case e le filande lungo il Brenta; tutto il resto de' fabbricati inchiuso nella via maggiore, comprese le case formanti la fronte della piazza, fino alla chiesa di Sant'Anna, e tutte le case poste dietro questa linea, la Cancelleria, gran parte dell'Archivio comunale e le carceri, tutto s'incenerì.

« S'incendiarono 140 case; son prive di tetto 300 famiglie, che sommano all'incirca a 1600 anime, che tutto perdettero, perchè la vorace catastrofe quasi ogni suppellettile distrusse. Si deplorano cinque vittime umane, più capi di bestiame perirono; il danno si fa approssimativamente ammontare a 300,000 fiorini. Attendiamo più particolareggiati ragguagli. » *(G. di Trento.)*

Ci vennero comunicati i seguenti posteriori ragguagli:

« Un disastro orrendo piombò ieridì su questo paese. Il fuoco ne invase quella parte che siede sulla destra del Brenta, e in due ore la incenerì poco men che tutta. *Cento e quaranta* case son arse da cima a fondo, oltre a milleseicento persone restano senza tetto. Ed è la parte più povera del paese!

« Incredibile la rapidità di quest'incendio infuriato dal vento. Accorrevasi a difendere la casa del parente, dell'amico, e sprecando ivi le forze in vani stenti, tornavasi per provvedere alla propria; ma le fiamme l'avean già divorata. Ciò spiega come tutto sia stato travolto in quell'esterminio senza salvezza alcuna; masserizie, utensili, vestiti, danaro, commestibili, bestiame: la massima parte dei desolati, per una terribile ironia, trovasi coi soli vestiti da festa che indossava, e nulla più.

« Degli arsi vivi non parliamone .... sia loro pietoso il buon Dio; ma tutte queste membra peste e bruciacchiate, che si vedono trascinare intorno dogliosamente ...

« Le forze del paese sono schiantate, annichilite affatto sotto l'enorme peso di tanta sventura. Come alloggiare tutta questa gente e nutrirla e vestirla? come avviarla ai lavori senza attrezzi rurali? come ripristinare 140 case prima del venturo inverno? come fornire del più indispensabile mobiliare oltre a 300 famiglie? E ciò dopo l'annientamento totale del prodotto delle viti per la gelata del 16 aprile, e dopo il quasi fallito raccolto dei bozzoli!

« Ci sorregga solo la fede nella Provvidenza divina e diciamolo pure, la fede nei sentimenti pietosi dei vicini e lontani patriotti e fratelli.

« Orsù dunque secondi ognun di loro la generosità del proprio cuore! Chi può, o da solo o in associazione, dia, raccolga, soccorra, e subito senza remora alcuna. Sia questo per lui come un risparmio non perituro che gli frutti gaudio perenne della coscienza nell'aver lenite le supreme angoscie di tanti, e rendagli il cento per uno nel gran giorno della retribuzione.

« Rendiamo grazie in fine, vivissime grazie, allo zelo operosissimo delle Autorità locali, del rev. clero e di tutt'i terrazzani, ed ai tanti accorsi da Pergine, Levico, Strigno e dai convicini paesi, a'quali dobbiamo quel poco che ci resta.

« Borgo di Valsugana, li 7 luglio 1862.

« LA RAPPRESENTANZA COMUNALE. »

(Idem.)

I Municipii di Pergine e Trento hanno a quest'ora già dato uno splendido esempio di fraterna carità, il quale riesce tanto più di sollievo quanto più pronto e spontaneo. *(Idem.)*

Torino 8 luglio.

A Cremona successero torbidi, provocati, credesi, da operai disoccupati: essi si ripeterono due giorni, e non cessarono che per l'intervento della guardia nazionale. *(Opinione.)*

Impero Ottomano.

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio in data di Ragusi 6 luglio: « Ieri Dervisch pascià, colle sue truppe rinforzate di due battaglioni e 1500 cavalli carichi di provvigioni, mosse verso Gatzko, avviandosi, per quanto si crede, a Niksich. » *(O. T.)*

Francia.

I giornali russi dicono che il Governo francese, non avendo potuto condurre l'Inghilterra ad associarsi al suo progetto di mediazione in America, avrebbe fatto alla Russia analoghe proposte. *(O. T.)*

Germania.

In seguito alle decisioni prese nella conferenza di Monaco intorno al trattato commerciale, i Gabinetti di Berlino e Parigi sembrano decisi di sottoscrivere frattanto il trattato, lasciando aperto il protocollo. A tale scopo s'aspetta quanto prima a Berlino il plenipotenziario francese sig. Clercq. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 luglio.

Nella Camera de' deputati il sig. Giskra, e nella Camera de' signori il co. Salm, interpellarono il Ministero per l'ingresso dell'Austria nel *Zollverein*. La Camera de' signori ha votato il bilancio della marina. *(O. T.)*

Cattaro 9 luglio.

I Turchi assalirono ieri i Montenegrini presso Bielopavlovich, e furono respinti colla perdita di 3,500 uomini. I Montenegrini ebbero 84 morti e 150 feriti. *(Tempo e O. T.)*

Torino 8 luglio.

Les Nationalités annunziano che la risposta alla lettera, con cui il Re di Portogallo chiede la mano della Principessa Pia, è partita ieri sera. Il matrimonio avrà luogo verso l'ultimo di settembre. Salvo circostanze impreviste, il Re di Portogallo verrà a Torino. Lo stesso foglio dice pure che il Principe e la Principessa Napoleone accompagneranno il Re a Napoli nel mese di ottobre. *(FF. SS.)*

Londra 7 luglio.

Il generale Prim è qui arrivato. Il *Times* reca la voce che Don Juan abbia rinunciato alle sue pretensioni, e che la Regina di Spagna gli restituirà i beni confiscati. *(FF. di V.)*

Parigi 7 luglio.

A Nuova Yorck corre voce di modificazioni ministeriali. Davis e Beauregard sono ammalati. *(FF. SS.)*

Parigi 8 luglio.

Londra 8. — Il conte Russell disse, nella Camera dei lordi, che la Russia domandò all'Italia una promessa sulle sue intenzioni pacifiche riguardo all'Austria ed alla Germania.

Madrid 8. — Mon diede la sua dimissione. Il Governo delibererà oggi se sia da accettarsi o ricusarsi. *(FF. SS.)*

Berna 7 luglio.

Il Governo sardo diede avviso al Consiglio federale che il partito d'azione si stia nuovamente radunando, e domanda che la Svizzera sorvegli il confine. *(Diav. e O. T.)*

Francoforte 6 luglio.

Un tremendo uragano avvenuto oggi alle ore 4 pom., demolì la parte meridionale del ricinto eretto per la festa dei bersaglieri. Due persone addette alla cucina furono ferite. Del pubblico, che componevasi di circa 6000 persone, non rimase ferito alcuno. La festa avrà luogo il 13. *(FF. di V.)*

Cassel 7 luglio.

In seguito a decisione ministeriale, fu tolto il divieto d'introduzione della *Kölnische Zeitung* e della *National-Zeitung* nell'Assia elettorale. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 luglio.

(Spedito il 10, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 10 min. 55 ant.)

Recentissimi ragguagli da Kissingen assicurano che S. M. l'Imperatrice è perfettamente ristabilita. Da Spuz, in data del 7, si annunzia una considerevole battaglia; secondo relazioni montenegrine, i Turchi ebbero la peggio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 10 luglio.

(Spedito il 10, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 30 ant.)

Parigi 10. — L'Imperatore ha creato duca il conte di Morny. L'ammiraglio Jurien di La Gravière è partito per Cherburgo. Il generale Forey partirà il 20 luglio per Veracruz. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 10 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 95
Prestito nazionale al 5 p. %	82 30
Azioni della Banca nazionale	808 —
Azioni dell'Istituto di credito	216 —

CAMBI.

Argento	125 50
Londra	127 80
Zecchini imperiali	6 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	828 —

Borsa di Londra del 9 luglio

Consolidato inglese	92 1/4

CORREZIONI.

Alla 9.ª colonna dell'Appendice della Gazzetta N. 151, 7 corrente, linea 25, dove dice: *da San Clemente guidi direttamente a Malamocco*, si legga: *da San Clemente guidi direttamente a Venezia, ed all'Arsenale.*

VARIETA'.

Furono testè pubblicati alcuni *Scritti inediti di G. B. Vico, tratti da un autografo dell'autore, e pubblicati per cura di Giuseppe del Giudice.*

Gli scritti, compresi in sole 59 pagine di stampa, e cavati da manoscritti che si conservano nella Biblioteca di Napoli, sono cinque. Il primo è come una prefazione da premettere, secondo il pensiero dell'autore, ad una delle ultime edizioni della sua *Scienza Nuova;* in esso il Vico dichiara i mutamenti sustanziali o di forma portativi, e, quel ch'è più notevole, le ragioni speciali di questi mutamenti. Il secondo è un brano brevissimo d'un capitolo, in cui si dovea trattare delle conseguenze e dell'efficacia pratica delle dottrine già esposte nella detta *Scienza Nuova*. Seguono due ragionamenti eruditi, uno intorno alle leggi delle Dodici tavole, l'altro circa la legge regia di Roma. Infine sono stampate cinque brevi aggiunte scritte dall'autore sull'edizione della *Scienza Nuova* del 1730; consistenti in altrettanti corollarij speciali delle dottrine esposte in essa.

Non entrerò a ragionare dell'importanza scientifica di questi nuovi scritti del Vico. Mi basterà dirvi che una sola lettura è sufficiente per persuadersi ch'essi son degni della mente del nostro filosofo e, come gli altri, dello studio attento dei suoi posteri. (Cart. da Napoli della *Persev.*)

Il celebre oculista siciliano, cavaliere professor Salvatore Alessi di Gualtieri, ricevè, non è molto, da parte dell'Imperatore di Russia una lettera del ministro della Casa imperiale, conte d'Adlerberg, in questo tenore:

« Signore, S. M. l'Imperatore, mio augusto Signore, essendosi degnata aggradire le opere da voi offertele per mio mezzo, si compiace gratificarvi col qui unito ricordo in ricambio di questo omaggio.

« Vi prego, signore, di accusarmene il ricevimento, e di accettare la testimonianza della mia intera stima.

« Pietroburgo, 30 marzo (11 aprile) 1862.

« *Il ministro della Casa imperiale,*
« CONTE D'ADLERBERG. »

Il ricordo era un anello di gran valore, consistente in un grosso rubino contornato da brillanti.

In questa occasione, ci piace riferire come in Russia, il celebre oculista eseguisse felicemente pel 1857 una straordinaria operazione, oltre a molte importanti nell'esercito e tra' civili, sopra un cieco nato sordo-muto di Tula, che i professori di Mosca avevano rifiutato di operare e per l'età dell'infermo, di 23 anni, e per la difficoltà di comunicare con lui; la quale poi egli vinse col tatto. L'origine della infermità risaliva nella famiglia per quattro generazioni. Il cavaliere Alessi ne scrisse una importante relazione, che uscì nella *Gazzetta Medica* di Mosca, fu riprodotta col ritratto di lui e dell'infermo nell'*Illustrazione* di Pietroburgo, negli *Annali di oculistica* di Brusselles, nella *Gazzetta Francese* (semi-ufficiale) *di Pietroburgo*, e ultimamente nello *Sperimentale* di Firenze, novembre e dicembre 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 luglio. — È arrivato da Corfù il brig. austr. *Pace*, cap. Zamara, con olio, lane e varie merci a diversi, diretto a Zamara, ed in vista eravi qualche altro legno.

Il mercato degli olii si tenne sempre assai vivo, anche prima dell'arrivo del Corfù sopraccennato; se ne vendeva una partita a d.ⁱ 220 sc. 15 per %, e per la rimanenza del carico di Rossano che si finiva, si ridusse lo sconto per sino a 10 per %, mantenuto il prezzo di d.ⁱ 230. Le granaglie trovansi sempre ferme, massime nei frumenti vecchi pronti, ed in quelli a lunga consegna. Il dettaglio nei granoni in consumo si regge con fermezza pei bisogni del momento.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte col disaggio di 4 1/4 a 3/10; come il da 20 franchi a fior. 8:09 1/4. Le Banconote furono un poco più domandate da 79 1/2 a 5/8 in pretesa di 3/4; il Prestito veneto a 76 1/8 ad 1/4; il nazionale a 65 1/4 a 1/2; e nel complesso ieri, non furono molte le transazioni. Chiudeva la Borsa un poco più sostenuta col telegrafo di notte; il Prestito 1860 si pagava 73 a 73 1/4.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 10 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 15
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 —
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 10
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 10
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	79 25

corrispondente a f. 126.18 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 83		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

STRADE FERRATE LIVORNESI.

Movimento ed incasso del mese di aprile 1862.

Passegg. N. 163,919, prodotto	it. L. 253565 : 85
Bagagli, vetture	» 23164 : 26
Mercanzie	» 106845 : 30
	it. L. 383,575 : 41

Movimento ed incasso complessivo delle linee suddette dal 1.° maggio a tutto aprile negli anni seguenti.

1859-60	Pass. 1,563,373	it. L. 3,515,147:89
1860-61	» 1,550,807	» 3,819,202:02
1861-62	» 1,944,348	» 4,810,193:36

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Duggan Giacomo, eccl. amer., alla Luna. — Duncan Smith Andrew, poss. ingl., alla Ville. — *Da Verona:* Stanza Vincenzo, possid. lomb., alla Vittoria. — De Seydlitz bar. Giorgio, avv. prussiano, alla Stella d'oro. — Staehling Carlo, - Iöranson Federico, ambi propr. di Strasburgo, - Posse co. Enrico, poss. svedese, tutti tre alla Luna. — Arapoff Giustino, gen. russo, alla Belle Vue. — *Da Padova:* Chambers Osborn, cap. ingl., da Danieli. — *Da Udine:* Jordan Giuseppe, poss. vienn., all'Europa. — *Da Roveredo:* Candelperger dott. Bernardo, poss. da Barbesi. — *Da Ala:* Pezzoli Giovanni, poss., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Skibniewski Vittorio, russo, - Simmons G. W., amer., ambi poss., all'Europa. — Weiss Samuele, negoz. ungh., alla Stella d'oro. — Despreaux Eugenio, addetto al Ministero degli affari esteri a Parigi, - Stranzki Ignazio, negoz. vienn., ambi alla Luna. — Jakunskin Vittore, dott. in medic., russo, - Helly Williams, - Humphreys Enrico Gio., ambi poss., - Bicknell Enrico, dott. in medic., tutti tre ingl., - Schmetter Giuseppe, dott. in filosof., pruss., tutti cinque alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Scott H. L., colonn., - Bailey Latimer, poss., ambi amer. — Carey Tupper, - Purbrick Giacomo, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Wilson Daniele F., eccl. ingl. — Arvedi Antonio, poss. — *Per Trieste:* De Gallenberg, co., austr. — Posse co. Enrico, poss. svedese. — Martini Massimiliano, banch. pruss. — Catacazy Leone, segret. al Ministero della Corte imp. di Russia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 luglio	Arrivati	748
	Partiti	673

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 9 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9 e 10 in *S. Samuele.*

L'11 e 12 in *S. Maria dei Miracoli.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 9 luglio 1862, sortirono i seguenti numeri:

9, 19, 41, 6, 55.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 19 luglio 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 luglio. — Astolfi Maria, maritata Morolini, fu Gio., d'anni 72, mesi 3. — Bastianello Giacomo, fu Antonio, di 63, fabbro ferraio. — Biasutti Maria, marit. Visentini, fu Isidoro, di 35, cucitrice. — Castagon Maddalena, di Antonio, d'anni 9. — De Vettor Ferdinando, di Giacomo, d'anni 15, industriante. — Dal Borgo Giuseppe, di Antonio, d'anni 1, mesi 8. — Pignato Vincenza, ved. Speraben, fu Giuseppe, di 44, cuoca. — Papalini Teresa, di Giusto, d'anni 1, mesi 2. — Vigo Maria Antonia, di Giovanni, d'anni 1, mesi 6. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Giovedì 10 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Il campanaro di Londra.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La morte di Domenico Zampieri.* Con farsa. — Recita a beneficio di Achille Parisini. — Alle ore 7 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 luglio 1862.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 luglio.	6 a.	340‴, 40	+ 17°, 0	+ 13°, 8	71	Nubi sparse	N.²		6 ant. 7°	Dalle 6 ant. del 9 luglio alle 6 a. del 10: temp. mass. + 21°, 9; » min. + 16°, 9
	2 p.	340, 21	21, 7	15, 4	55	Nubi sparse	E. S. E.		6 pom. 6	Età della luna: giorni 13.
	10 p.	339, 69	18, 8	16, 0	70	Nubi sparse	E. S. E.			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze. Società approvate. Estrazione del Prestito con lotteria dell'anno* 1854. *Altra del Prestito inglese con lotteria del* 1852. *Atto di beneficenza. Il partito liberale in Ungheria e la sua ultima parola; articolo della* Donau-Zeitung. *Sul riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia; osservazioni dello stesso giornale. Condizioni della Russia, secondo la* Constitutionnelle Oesterreichische Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *il viaggio de' Principi, e quello di Garibaldi; il partito d'azione; cronaca della reazione; tumulti; un'altra lettera del Murat.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 5 luglio; risposta all'interpellanza sull'ampliamento del porto di Trieste; discussione di varii progetti di legge.* Nostro carteggio: *conferenze diplomatiche; cose d'Ungheria. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Fuga di carcerati; ferimento; furto. Dono principesco. Indirizzi a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.* — Stato Pontificio; *libri all'Indice.* — Regno di Sardegna; *giuramento. Circolare dell'Associazione emancipatrice.* — Impero Russo; *nominazioni; viaggio dell'Imperatore a Riga. Particolari sull'attentato contro il Granduca Costantino. Commenti dell'* Indépendance belge. — Impero Ottomano; *cose dell'Erzegovina; rettificazioni sugli ultimi fatti d'arme. L'esercito del Montenegro. Domanda rifiutata.* — Francia; *viaggio di S. M. Sue presunte intenzioni.* — Svizzera; *la Regina di Napoli a Lucerna. Voce smentita.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2772. **AVVISO.** (1. pubb.)

A retifica di un errore incorso nell'Avviso d'asta dei bollettarii e carte inservibili a quest'I. R. Amministrazione, datato 21 giugno ultimo scorso pari numero, si previene il Pubblico, che il dato regolatore dell'asta sarà di fior. 7 ogni 100 libbre grosse venete e non fior. 5 come sta indicato nell'Avviso stesso, ferme del resto tutte le altre condizioni da quello portate.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 5 luglio 1862.
Il Consigl. Imperiale Direttore, PULCIANI.

N. 8224. **AVVISO.** (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 27 giugno p. p., N. 15584 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di banca e rinforzo dell'argine destro di Bacchiglione nella località fra le due svolte Finchi poco superiormente a Tencarola, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 corr. mese alle ore 11 antim. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno 19 mese corr., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 21 corr. all'ora suddetta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 849 : 69.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 90 e di altri fior. 15 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente Avviso dei quali sarà resoconto.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

L'asta si aprirà sotto le discipline tutte stabilite del Regolamento 1.° maggio 1807, e dalle successive disposizioni.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della I. R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione prov. ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Coloro che aspirano alla detta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre l'attestazione ufficiale, del seguito versamento del deposito suindicato, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 2 luglio 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 7032. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decr. 24 giugno, N. 15590, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di tre tratte dell'argine sinistro in Canale S. Caterina, poco inferiormente alla Botte Tre-Canne nel Circondario idraulico di Este, alle fronti Soranzo e Paccagnella;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 del mese di luglio 1862, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 23 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 24 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2326 : 65 a prezzo assoluto.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, od in argento od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 230.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 9 luglio, N. 153.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 30 giugno 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 7081. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 giugno 1862, N. 15585, dovendosi appaltare i lavori:

A) di robustamento e riordino delle mura di presidio della sponda destra del R. canale di Monselice, e di sostegno della R. strada postale da Monselice a Padova nella località Fronte ai molini di Rivella;

B) di espurgo e presidio dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia inferiormente al ponte di Riva in due località fronte Baldan;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese di luglio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 31 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1393.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 140.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* mercoledì 9 luglio, N. 153.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 4414. **EDITTALE.** (3. pubb.)

Per la promozione del canonico don Girolamo dei conti Custoza alla parrocchia di Poggio, si è reso vacante in questa Cattedrale il canonicato sotto il titolo de' Ss. Antonio da Padova e Paolino vescovo, di patronato attivo del reverendiss. Ordinario Diocesano di Mantova, e passivo dei discendenti dalle famiglie rappresentate nel 1695, Giovanni e Carlo cugini Facchetti, Ferdinando Nuvoloni, fratelli Francesco e canonico Antonio Capellari, Alessandro e Carlo fratelli Grandi, Girolamo e Santo fratelli Custoza di Mantova, Angelo ed Agostino padre e figlio conti Mangani, fratelli Vincenzo e Giambattista Sanguinetti, Marogna Marino e Leonardo Becelli di Verona; ed in difetto di dette famiglie ad altre famiglie nobili della città di Mantova.

Chiunque ha diritto al detto canonicato deve insinuare le proprie ragioni debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti della Cattedrale od al protocollo di quest'I. R. Delegazione provinciale, entro quattro mesi decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente il termine verrà il canonicato riconferito come di ragione, riservato il diritto patronale passivo per le vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova, 1.° giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO

N. 4641. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 passato giugno, N. 15589, dovendosi appaltare il lavoro d'ampliamento e ristauro del fabbricato ad uso di magazzino idraulico in Rottanova; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 16 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1598:10 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 9 luglio, N. 153).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 7045. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona coll'odierno conchiuso pari numero, ha posto in istato d'accusa Ermenegildo Caldeno, Marco Brotto e Girolamo Fortis, guardie di finanza, per crimine d'infedeltà previsto dal § 181 punibile a sensi del successivo § 182.

Essendo ignoto il luogo di dimora dei suddetti accusati, che si trovano latitanti, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere, affinchè segua il loro arresto, tostochè sieno scoperti, e vengano quindi tradotti alle carceri criminali di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 giugno 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.

Connotati personali di Caldeno Ermenegildo, della Pia Casa di Verona, nato il 10 marzo 1831:

Occhi castagni, bocca regolare, naso regolare, mento ovale, volto ovale, capelli neri, statura alta, corporatura snella.

di Brotto Marco di Giovanni, nato a Venezia, il 25 aprile 1827:

Occhi cerulei, naso regolare, bocca regolare, capelli castagna, mento ovale, volto ovale, statura piccola, corporatura complessa.

di Fortis Girolamo di Giovanni, nato a Venezia, il 22 ottobre 1839:

Occhi neri, naso regolare, bocca regolare, capelli neri, mento ovale, volto ovale, statura media, corporatura complessa.

N. 4415. **EDITTALE.** (2. pubb.)

Per la morte del canonico don Angelo Orsatto, si è reso vacante, nella Cattedrale di Mantova, il canonicato istituito nel 1524 sotto il titolo dei Ss. Fabiano e Sebastiano, di jus patronato del più antico e più vicino delle nobili famiglie del fu co. Cristoforo Arrivabene.

Chiunque voglia esercitare il patronato attivo o passivo sul canonicato stesso, deve insinuare le sue ragioni debitamente documentate al Sindaco dei Vacanti della Cattedrale od al protocollo dell'I. R. Delegazione provinciale entro quattro mesi, decorribili da questa data.

Scorso infruttuosamente l'assegnato termine, verrà il canonicato conferito come di ragione, con riserva però del diritto di patronato nelle vacanze successive.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Mantova 1.° giugno 1862;
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. A. PRATO.

N. 5011. **AVVISO.** (3. pubb.)

Podrecca sacerdote Antonio, del Comune di S. Leonardo, Distretto di S. Pietro, fu investito con Decreto 27 luglio 1855, N. 18358 dell'I. R. Luogotenenza veneta di un Molino da grano, pistelli e maglio, posto sulla sponda destra del torrente Cosizza.

Dovendo il proprietario investito eseguire ora delle radicali riforme, in causa di variazioni già operate nell'opificio, riguardo alla condotta e modo d'usare delle acque del torrente suddetto, chiede in base di regolare progetto una nuova concessione a termini del Decreto italico 20 maggio 1806. Si rende quindi pubblica la domanda del predetto sacerdote Podrecca, acciò tutti quelli aventi titolo ad investitura, o temessero di soffrire un pregiudizio nei loro diritti od interessi, possano nel perentorio termine di giorni trenta dalla pubblicazione del presente, produrre alla Delegazione provinciale le loro ragioni.

Si avverte poi che i tipi e la descrizione dei lavori di riforma da farsi sono ostensibili durante l'orario d'Ufficio presso questa Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegaz. prov. del Friuli,
Udine, 12 giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. CABOGA.

N. 1577. **CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2. pubb.)

Con conchiuso dell'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, 26 giugno 1862, veniva posto in accusa per crimine di omicidio proditorio, avvenuto nella persona di Antonio Zangrandode Perla di Vodo, il primo febbraio di quest'anno, previsto dai §§ 134, 135, 1 del Cod. pen., e punibile a sensi del successivo § 136, Marchioni Martino fu Pietro, detto Donnamarta e de Checco, di Peajo, Comune di Vodo, Distretto di Pieve del Cadore, di anni 30, di statura alta, capelli biondi, fronte ordinaria, sopracciglia bionde, occhi grigi, naso e bocca ordinarii, barba bionda, mento e viso ovali, colorito sano, coll'indice della mano sinistra storpio per ferita, falegname.

In esecuzione al disposto del § 384 del Reg. di Procedura pen., si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto del suddetto Marchioni, e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 26 giugno 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 13272. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona

AVVISA

Che nel giorno 12 agosto p. v. sarà tenuta una pubblica concorrenza mediante regolari offerte in iscritto per l'appalto di una P. steria, da collocarsi nel Comune di S. Michele extra, all'anagrafico N. 206, od in prossimità allo stesso.

L'articolato avviso, dimostrante la vendita dell'esercizio, e contenente la modula per l'offerta, nonchè tutte le condizioni o capitolato di appalto, trovasi ostensibile presso questa Intendenza, presso tutte le Dispense delle Privative, nonchè presso l'Uffizio Comunale di S. Michele.

Le offerte devono essere presentate sotto suggello, nelle mani dell'I. R. Consigliere Intendente, non più tardi delle ore 12 merid. del preindicato giorno 12 agosto p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 21 giugno 1862.
L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 19530. **AVVISO D'ASTA PER VENDITA.** (3. pubb.)

Essendo caduto deserto il primo esperimento della nuova asta per vendita del bosco erariale denominato *Lama Madrisio* descritto nella mappa stabile di Piancada, al N. 87, dell'estensione di pertiche 47 . 92, colla rendita di lire 23 : 48, si rende noto al pubblico che nel giorno 22 luglio p. v. si terrà presso questa I. R. Intendenza di Finanza un secondo esperimento d'asta per detta vendita sullo stesso dato fiscale ribassato di fior. 2578 di nuova valuta d'argento, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal precedente avviso 8 maggio p. p., N. 12656.

Dall'I. R. Intendenza di finanza per la prov. del Friuli,
Udine, 17 giugno 1862.
L'I. R Consigl., Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 5206. 459

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio

AVVISA:

A tutto il giorno 25 luglio p. v., resta aperto il concorso per la quinta volta, al posto di medico-chirurgo comunale in Cazzano, sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, coll'annuo stipendio di fior. 600, compreso l'indennizzo pel cavallo.

I signori professionisti che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire al protocollo di questo I. R. Commissariato, le loro domande entro il termine suddetto, giusta le vigenti disposizioni.

Si avverte per norma che il detto Comune numera 1,292 abitanti, dei quali 600 poveri aventi diritto all'assistenza gratuita.

Sambonifacio, 29 giugno 1862.
Per l'I. R. Commissario distrettuale,
L'I R. Aggiunto,
Nob. TORRI.

N. 2395. *Regno Lombardo-Veneto.* 449
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essendo tuttavia scoperte le Condotte ostetriche dei sottoindicati Comuni, si dichiara riaperto il concorso a tutto il mese di luglio p. v.

Ferme le condizioni portate dall'avviso inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, sotto i NN. 116, 117 e 121.

Le istanze delle aspiranti corredate e documentate a dovere, dovranno venire insinuate a questo Ufficio entro il suddetto termine, essendo la nomina di competenza dei Consigli comunali rispettivi.

Comuni	onorario	popolazione	poveri
Muzzana	fior. 105	978	metà
Pocenia	» 105	1,690	metà
Ronchis	» 105	1,415	due terzi
Teor	» 105	1,818	metà

Latisana, 21 giugno 1862.
L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

461

Per ogni buon ordine ed effetto di legge, il sottoscritto rende a pubblica notizia, che sarà male consegnato e danaro, e roba anche in minima quantità al proprio figlio Giovanni, essendo egli ancora minorenne, e ciò per togliersi da qualsiasi responsabilità o garanzia.

Venezia, 7 luglio 1862.
ANTONIO PETROVICH
detto Vettoretti, di Roverbasso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4019. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile, con deliberazione 30 decorso giugno, Numero 12252, per imbecillità, dichiarò interdetta Elisabetta Manfrinato vedova Cantiron di Gambarare, e che questa Pretura le deputò in curatore l'avvocato di questo foro Angelo dott. Valeggia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 3 luglio 1862.

N. 2464. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Loreo rende noto che nei giorni 21 luglio ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza da apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti per la subasta giudiziale degli stabili sottoindicati, esecutati a carico di Andrea e Matteo Soncin q.m Giovanni, fratelli, detti Camato, e dei minori Napoleone, Maria, Angela e Giov. Battista Soncin fu Gio. Batt. detti Camato, tutti di Contarina, sopra istanza 2 aprile 1862, N. 1331, del creditore esecutante Francesco Zona, di Loreo, coll'avvocato Oriani, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1858, N. 1930, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in due Lotti separati, a favore del maggior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima, risultante dal detto protocollo in a. L. 3712 : 70, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi e le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno, fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito entro quindici giorni dopo eseguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo, dovrà essere fatto in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in deconto del prezzo, le spese esecutive, incominciando dall'atto di pignoramento giudiziale, dietro specifica dell'avvocato procuratore dell'esecutante, da tassarsi giudizialmente.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito, l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

IX. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. Tutte le spese di delibera, di deposito e di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

XI. Tutti i pesi privati ed i pubblici inerenti agl'immobili deliberati, dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verranno aggiudicati, rimossa qualunque eccezione.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Un corpo di terra posto tra i confini: a levante eredi Bonaffè, a ponente Anna Gennari, a mezzodì Sola dottor Pietro e Soncin Margherita, a tramontana Giuseppe Gennari e De Grandis Vincenzo; marcato al Censo col mappale N. 1210, della superficie di pertiche cens. 7 . 80, e della rendita di L. 14 : 98, e di parte del Numero 1648, per pert. 7 . 24, e per la rendita di L. 31 : 50. — Stimato Fior. 516 : 25.

Lotto II.

A. — Parte di casa e cioè le quattro stanze dal lato di ponente, ed annesso porcile e terreno cortivo dal lato di mezzodì per tutto lo spazio da quelle stanze compreso, ed annesse servitù attive e passive, marcata al Censo col mappale N. 1018, per pertiche 0 . 17, rendita L. 9 : 98.

B. — Un pezzo di terreno ortivo, posto fra' confini a levante strada Scalone, a ponente consorti Soncin, a mezzodì Fanan, a tramontana Zona; marcato al Censo col mappale N. 1017, della superficie di pert. 0 . 35, e rendita di L. 0 : 46.

C. — Un pezzo di terra, fra confini: a levante i Consorti Soncin, a ponente l'altra metà dello stesso fondo dei Consorti Soncin, a mezzodì strada dei monti, ed a tramontana Siviero; marcato al Censo con parte del Num. 1019, per pert. cens. 0 . 58, e rendita di L. 1 : 12.

Stimati Fior. 783 : 19 1/2.

Il tutto posto nel Comune censuario di Contarina entro argine, e pervenuto al possesso degli esecutati a mezzo del contratto divisionale 8 aprile 1856, visto nelle firme della Reg. Pretura in Loreo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Contarina ed in quella di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 26 giugno 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 3108. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Domenico Antonio Stabilini, per la sua Ditta Domenico Antonio Stabilini, di Codogno, che sopra odierna istanza, pari Num., di Pietro Tonolo, di qui, coll'avvocato dott. Negri, gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Allegri, affinchè lo rappresenti quale subingredito nella prenotazione e conseguente iscrizione che aveva ottenuto Giuseppe Moro di Venezia, presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche di detta Città, nel giorno 22 ottobre 1851, N. 1326, e 16 marzo 1852 Numero 357, a carico di Antonio Vicario, sopra immobili in Distretto di S. Donà, Comune di Meolo, dei quali beni fu ordinata la subasta col Decreto di questa I. R. Pretura 11 marzo pr. p., N. 1088, fissati dalla requisitoria Imp. Reg. Pretura di San Donà col suo Decreto 4 aprile successivo Numero 1251, i giorni 16 e 22 corrente, come dal relativo Editto inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia, al quale curatore fu intimata la detta istanza, personalmente, coi detti due Decreti, ed al quale potrà far pervenire i creduti suoi mezzi di difesa, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze eventuali del suo silenzio.

Ciò si pubblichi, e tosto si affigga nel detto pubblico Foglio per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 8 luglio 1862.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasovich, Canc.

N. 3022. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a deliberazione 26 corr., N. 1265, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, essendo stato interdetto, per pazzia, Nicolò Toniuzzi detto Nobel q.m Osvaldo di Auronzo, gli venne destinato in curatore Giovanni Battista Zandegiacomo Cella, del luogo stesso.

Ciò sarà affisso all'Albo Pretorio e in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 4689. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che in questa Sala pretoriale nei giorni 21 luglio, 19 agosto, e 20 settembre venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom. si terranno gli incanti per la vendita dei beni sottodescritti esecutati dalla nobile Alessandra Braida vedova Sabadini, e LL. CC., in confronto di Cecon Maria, e Toson Domenica di Vito d'Asio alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni verranno venduti a Lotti distinti come numerati qui in seguito al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. L'aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente, dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l'importo di delibera, il resto depositando entro successivi otto giorni presso l'Uffizio depositi in Udine a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d'ogni deposito, ma sorpassando l'offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta Cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s'attrovano senza responsabilità per evizioni o danni che in corso di esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

1. Prato nella località Colle del Rep., denominato Clan del Rugo in mappa del Comune di Vito d'Asio, nel censo stabile al N. 6951, di pert. 0 . 27, rendita L. 0 : 09. N. 6952, di pertiche 0 . 34, rendita L. 0 : 29, stimato fior. 14 : 64.

2. Pascolo, in detta località denominato in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1 . 02 rendita L. 0 : 20, stimato fior. 5 : 10.

3. Prato con qualche cespuglio denominato Telplar, con sopra stalla coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai NN. 5148, prato, di pertiche 1 . 18, rendita L. 0 : 41. N. 5183 stalla di pert. 0 . 05, rendita L. 00 : 96. N. 5184 zappativo di pert. 0 . 75, rendita L. 0 : 63. N. 5196 A. Prato di pert. 0 . 59, rend. L. 0 : 57. Numero 6958, zappativo, di pertiche 0 . 31, rendita L. 0 : 26. Numero 6971, prato, di pert. 0 . 24, rend. L. 00 : 20. N. 7671 area di casa, di pert. 0 . 02, rendita L. 0 : 14. Il tutto stimato fiorini 151 : 72.

Avvertenza. Il N. 5196 A. per variante eseguita dalla Regia Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii al N. 5196 B.

4. Pascolo, denominato Radis Pizzule, in detta mappa al N. 6966, di pert. 0 . 17, rendita L. 0 : 02, stimato fior. 1 : 70.

5. Prato a pascolo denominato Radis piccolo, in detta mappa, al N. 6967, di pert. 0 . 56, rendita L. 0 : 06, stimato fiorini 8 : 40.

6. Prato e pascolo, detto Radis piccolo, in detta mappa al N. 5190, di pert. 0 : 51, rendita L. 0 : 05. N. 6963, di pert. 0.12, rend. L. 0 : 01. N. 6461, di pertiche 0 . 28, rendita L. 0 : 03. N. 6965, di pert. 0 . 26, rendita L. 0 : 02, stimato fior. 15 : 21.

7. Casa d'abitazione rustica, con aderente spazio verso levante nella borgata Colle del Rep, all'anagrafico N. 863 ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0.03 rendita L. 0 : 72, stimato fiorini 40.

8. Prato e pascolo denominato Scansel, in detta mappa al N. 6949, di pert. 1 . 35, rendita L. 0 : 47, stimato fior. 20 : 25.

9. Prato denominato Mezzol, in detta mappa al N. 5141, di pert. 0 . 97, rendita L. 0 : 10, N. 5142, di pert. 0 . 75, rendita L. 0 : 26, stimato fior. 32 : 55.

10. Prato in parte cespugliato denominato Pecol di Suars in detta mappa al N. 6917, di pert. 0 . 60, rendita L. 0 : 50, stimato fior. 15 : 60.

11. Prato e pascolo cespugliato denominato Clapes del Plan del Bosco, in detta mappa al Numero 5058 di pert. 1 . 04, rendita L. 0 : 24, stimato fiorini 19 : 14.

12. Prato cespugliato detto Plan del Bosch, in detta mappa al N. 5054, di pert. 0 . 36, rendita L. 0 . 08, stimato fior. 8 : 61.

13. Pascolo o brughiera denominato Circinon di Sopra nella detta mappa al N. 5043, di pertiche 0 : 79, rendita L. 0 : 18, stimato fior. 28 : 44.

Totale, fior. 361 : 36.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 giugno 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 12667. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maddalena Cicutto, maritata Mecchia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Cicuto Mecchia, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Virginio dott. Brocchi, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato Iginio dottor D'Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre prossimo venturo, alle ore 10 antimerid., dinanzi quest'I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4234. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Vincenzo Capriati era abitante a Bari nel Regno di Napoli, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senzachè consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che l'avv. Giuseppe dottor Ballestra quale curatore alle liti del concorso apertosi sulle sostanze di Angelo Faggian di Vicenza produsse quattro istanze in di lui confronto a questo Tribunale nel giorno 4 dicembre 1861 sotto i protocollari NN. 11298, 11299, 11300, 11301, mediante le quali gli denuncia le quattro distinte liti promosse allo stesso avvocato Ballestra nella detta qualità dallo Stabilimento mercantile di Venezia colle petizioni 9 luglio 1861, Numeri 6594, 6595, 6596, 6597, sui seguenti proposti punti:

La prima al N. 6594 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza dell'Istromento 25 gennaio 1858 atti Liparacchi notaio veneto pel credito di austr. L. 10557 : 77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di austriache L. 3888 in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24, sugli immobili in Vicenza, di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian in Vicenza, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9018, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 849, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858, nel vol. 56, al N. 184, e con annotamento nella suddetta inscrizione N. 849, e ciò tanto nel caso d'insufficienza d'altra cauzione pel credito dello Stabilimento confessato dal Capriati in austr. L. 11930, all'art. I di quell'istromento, quanto nel caso di esposizione per l'eventuale insolvenza di altre cambiali del Capriati girate allo Stabilimento.

Colla seconda al N. 6595, sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del mentovato istromento 25 gennaio 1858, pel credito come sopra di austriache L. 10557 : 77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di a. L. 1287 : 54, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9017, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 850, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento 28 gennaio 1858, nel vol. 56 al N. 184 e con annotamento nella suddetta iscrizione N. 850 e ciò tanto nel caso ecc. come nella petizione precedente.

Colla terza al N. 6596 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del precitato istromento 25 gennaio 1858 pel credito come sopra di austr. Lire 10557 : 77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di austr. L. 1283 : 90, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza, di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui i quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860 al N. 9016 trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18, N. 848, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858 nel vol. 56, al N. 184, e con annotamento nella suddetta inscrizione N. 848 e ciò tanto nel caso ecc. come nella prima petizione.

Colla quarta al N. 6597 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del ridetto istromento 25 gennaio 1858, pel credito come sopra di austr. L. 10557 : 77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza austr. L. 1250, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9019, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 851 diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858, nel vol. 56 al N. 184 e con annotamento della suddetta inscrizione, N. 851, e ciò tanto nel caso come nella prima petizione.

Tutte quattro le petizioni poi proponenti in un secondo punto la competenza e collocazione del rispettivo insinuato diritto nella classe seconda della futura generale classificatoria.

Si notifica pure al Capriati, che mediante evasivi decreti 10 dicembre 1861, alle prodotte istanze di denuncia di lite attergati, ne fu ordinata la personale intimazione coll'insertavi copia d'ogni singola petizione ed allegati annessi per notizia e per ogni conseguente effetto di legge, e che non avendo potuto aver luogo tale prescritta intimazione gli venne in esito a nuova istanza del curatore concorsuale avvocato Ballestra mediante odierni separati decreti deputato a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo l'avvocato di questo foro dottor Paolo Frigo, cui sarà fatta la personale intimazione tanto degli stessi odierni decreti, quanto di quelli restituiti ed alle prodotte istanze di denuncia attergati, onde possano queste così avere il regolare loro corso secondo le norme della vigente civile procedura, avvertendolo infine che la comparsa all'Aula pel contraddittorio sulle quattro suindicate petizioni dello Stabilimento mercantile di Venezia fu dietro consensuale proroga rimessa al 6 agosto p. v., ore 9 di mattina.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Capriati col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 9 maggio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3317. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. sarà tenuto presso questo Tribunale un quarto esperimento d'asta per la vendita di alcuni stabili esecutati e rimasti invenduti al confronto di Fredesvinda Trevisan, per sè e quale tutrice delle minori Marianna e Luigia Loschi fu Luigi, di Treviso, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà ripartitamente per ciascun Lotto.

II. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in moneta metallica legale.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza previo deposito nelle mani della Commissione del decimo dell'importo dei beni da vendersi, e sempre in moneta metallica legale come sopra, importo che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario, e che resterà invece depositato per guarentire gli effetti dell'asta verso quello che fosse stato deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà entro tre giorni successivi alla intimazione del Decreto approvante la delibera, consegnare in giudiziale deposito l'intiero prezzo come sopra della delibera, meno quella somma che avesse versato nelle mani della Commissione giudiziale, sotto comminatoria, mancando in tutto od in parte del reincanto, senza nuova stima dei beni a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo.

V. Dal versamento integrale del prezzo, saranno dispensati i creditori inscritti, i quali oltre al deposito cauzionale del 10 per 100 di cui l'articolo III, verseranno soltanto un ulteriore 10 per 100 sul prezzo della delibera, e ciò entro otto giorni dalla stessa, corrispondendo poi sulla somma residua l'annuo interesse del 5 per 100 in rate semestrali posticipate a datare dal giorno della delibera da depositarsi giudizialmente a loro spese.

La rimanenza del prezzo di asta dovrà dai detti creditori depositarsi sempre a loro spese tosto che sarà passata in giudicato la graduatoria, e ciò tutto sotto la comminatoria dell'articolo IV nel caso di qualsiasi mancanza.

VI. Assumerà il deliberatario tutti i pesi di qualsivoglia natura caricanti i beni dal giorno della delibera in poi, ed avrà diritto parimenti da questo giorno in poi di percepire le rendite.

VII. Al creditore esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione dietro specifica, che verrà tassata con facoltà allo stesso di prelevarle dal prezzo nei depositi giudiziali esistenti anche prima della graduatoria.

Descrizione dei beni.
In Treviso Città,
Parrocchia di S. Maria Maggiore.

Lotto I.

Casino e bottega marcati al civico N. 2099, fra i confini a mattina eredi Milanese, mezzodì fondi ortali di proprietà Lovadina, ponente Ravasin Teresa, tramontana strada, in mappa al N. 594, dell'estensione di censuarie pert 0 . 05, colla rendita di austr. L. 47 : 34. Stimata giudizialmente fior. 2135.

Lotto II.
In parrocchia del Duomo,
loco detto ai Ponteselli.

Cartiera con pila ad acqua e casa che si estende al primo e secondo piano sopra il mappale N. 889, della Ditta Fontebasso, e al secondo piano sopra il N. 895 di proprietà Loschi, magazzini, adiacenze, descritte nel Censo stabile al mappale N. 890, della estensione di censuarie pert. 0 . 27, colla rendita di a. L. 302 : 40, confina a mattina Canale Bottenigа, mezzodì Canale verso San Leonardo, ponente casa di proprietà Loschi e Canale, tramontana Canale verso la Pesche[...] nuova. Stimata giudizialmente fior. 10,220.

Adiacenza unita alla fabb[...]ca suddetta distinta col civico 1876, ed al mappale N. 895 [...] la estensione di cens. pert. 0.[...] colla rendita di a. L. 7 : 28, [...] estende al piano terreno s[...] porzione di Canale interrato, [...] censito. Stimata giudizialmente [...]rini 700.

Locali terreni addossati [...] muro di levante della casa di p[...]prietà Spada, marcata al comu[...] N. 1875, ed al mappale N. 8[...] di censuarie pert. 0 . 03, [...] rendita di a. L. 14 : 73. Sti[...] giudizialmente fior. 280.

Complessivi fior. 11,200.

Lotto III.

Casetta divisa in due por[...]ni addossata al muro di leva[...] della casa marcata in Censo al [...] 892, descritta nel Censo st[...] al mappale N. 891, per ce[...]rie pert. 0 . 09, colla rendi[...] a. L. 34 : 52, marcata al co[...]nale N. 1880, ora ridotta a [...]posito di stracci. Stimata gi[...]zialmente fior. 770.

Lotto IV.

Casa civile con botteg[...] comunale N. 1881, confina a [...]vante Loschi Luigi, mezzodì [...]bris e Fontana pubblica, po[...] Piazza S. Leonardo, tramo[...] Loschi e passeggio pubblico, [...]scritta in Censo al mappale [...] 892, per censuarie pert. 0 [...] colla rendita di a. L. 258 : [...] mata giudizialmente fior. 6[...]

Il presente si pubblichi [...]diante affissione, e triplice [...]zione nella Gazzetta Uffizia[...] Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Pr[...]
Treviso, 18 giugno 18[...]
Il Presidente, ZADRA.
Chie[...]

N. 11170. 3. p[...]

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo P[...]zoni, rappresentante la Ditta [...]seppe Pellizzoni, di Oderzo [...]sente d'ignota dimora, che la [...] B. Costantini, di qui, coll'avv[...] dott. Mattei, produsse in su[...]fronto la petizione cambia[...] giugno corrente, N. 1117[...] pagamento di N. 25 1/2 pe[...] 20 franchi, a. Lire 2 : 50 [...]cessorii; e che con odierno [...] venne intimata all'avvoca[...] questo foro dottor Alessio, [...] è destinato in suo curatore [...]tum, essendosi sulla mede[...]dinato il pagamento entro [...]tre, alla Ditta attrice, dei [...] importi, e ciò in base alla [...] 15 gennaio 1862.

Incomberà quindi ad esso [...]lizzoni, di far giungere al [...]togli curatore in tempo u[...] creduta eccezione, oppure s[...] e partecipare al Tribunale [...] procuratore, mentre in difetto [...]vrà ascrivere a sè medes[...] conseguenze della propria [...]

Ed il presente si p[...] ed affigga nei luoghi so[...] inserisca per tre volte [...] Gazzetta Uffiziale a cur[...] Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale [...]merciale Marittimo,
Venezia, 25 giugno 1[...]
Il Presidente, BIADENE
Reggio

(Segue il Supplimento N. 27.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2228. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Giuseppe Bombassei fu Osvaldo, di Auronzo, coll'avvocato De Betta, ed in confronto di Gio. Battista Monti fu Giuseppe, pure di Auronzo, in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione nei giorni 14, 21 luglio e 4 agosto p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo un triplice esperimento d'asta giudiziale esecutiva degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti non si delibererà che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale, al terzo a qualunque prezzo, salvi i riguardi e le pratiche volute dai §§ 140 e 422 del Reg. Giudiz.

II. La sostanza sarà venduta anche a corpo per corpo.

III. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta mediante deposito del decimo del prezzo di stima e il deliberatario dovrà trattenere in suo mani il prezzo di delibera finchè gli sia noto a chi debba versarlo, se lo dovrà pagare nei successivi otto giorni al creditore o creditori cui sarà aggiudicato.

IV. Dal previo depostito sarà esonerato l'esecutante che non assume garanzia veruna per la sostanza posta in vendita, e i creditori inscritti.

V. Col prezzo d'asta saranno pagate subito dopo la giudiziale liquidazione, le spese esecutive da liquidarsi dietro specifica.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alla sostanza venduta, tassa di commisurazione, voltura, in somma qualunque onere.

VII. Deposito e pagamento del prezzo d'asta, sarà da farsi in oro o argento a corso di Listino di Venezia, esclusa ogni carta monetata e dal giorno della delibera in aumento del prezzo i deliberatarii pagheranno il relativo interesse del 5 per 100 fino al pagamento e otterranno il possesso subito dopo la delibera, e l'aggiudicazione della proprietà solo provate adempite le condizioni presenti.

Descrizione degl' immobili.

1. Pause di sopra. Zappativo di passi 285 a soldi 26 il passo, fior. 74:24. — Prativo annesso di passi 12. 22 a soldi 15, fior. 1:83; totale fior. 76:7. Confina a mattina Gaspare Monti, mezzodì Liberale Zandegiacomo Prussia, sera Osvaldo Monti di sopra, e tramontana Gioseffa Monti maritata Vecellio.

2. Cima Pause. Zappativo di passi 61. 04 a soldi 28, fior. 17:9. — Prativo annesso di passi 60. 88 a soldi 8, fior. 4:87. — Prativo di buona qualità di passi 4. 20 a soldi 15, fior. —:63; totale fior. 22:59. Confina a mattina Felice Zandegiacomo, mezzodì Domenico Pais Bianco, sera stradella consortiva.

3. Detto sotto il Tabbià Monti. Zappattivo di passi 246. 05 a soldi 30, importa fior. 73:81. Confina a mattina strada, mezzodì consorti Monti, sera Gaspare Monti, e tramontana strada consortiva.

4. Pocchiave. Zappativo di passi 187. 13, a soldi 34, fiorini 63:62. — Prato annesso di passi 21. 68, a soldi 12, fior. 3:80; totale fior. 67:42. Confina a mattina, mezzodì Carlo Fescura, sera Leonardo Monti, tramontana Osvaldo Zandegiacomo de Zorzi fu Francesco.

5. A Ruoibe dei Monti. Zappativo di passi 257. 80 a soldi 40, fior. 103:12. — Prativo annesso di passi 6. 30 a soldi 10, fior. —:63; totale fior. 103:75. Confina a mattina eredi fu Valentino Monti, mezzodì Francesco Vecellio Santin, sera Leonardo Monti, a tramontana strada dei Piei.

6. A Piei. Zappativo di passi 179 a soldi 23, fior. 41:17. — Prativo annesso di passi 126. 50 a soldi 12, fior. 15:18. — Simile buono di passi 10. 20 a soldi 14, fior. 1:43; totale fior. 57:78. Confina a mattina Gio. Battista Zandegiacomo Nanon, mezzodì strada dei Piei, sera eredi fu Giuseppe Monti, tramontana Osvaldo Monte di sopra.

1. Tornede Num. di mappa 406. Prato della superficie di passi 971. 58, stimato a soldi 11 il passo, fior. 106:87. — Piante di abete e larice sopraposte del valore di fior. 3:64. Confina a mattina Francesco Zandegiacomo Tono, mezzodì strada vecchia, sera Francesco Zandegiacomo e tramontana lo stesso, e Simeone Vecellio Bacco.

2 Cosderoibe, N. di mappa 1102. Prato di passi 836. 68 a soldi 5 il passo, fior. 41:83. — Piante di abete e larice sopraposte come segue: 6 da taglia cima 1 a soldi 43, fior. 2:58; 15 stangoni a soldi 21. fior. 3:15; 17 remi a soldi 14, fior. 2:38; 31 brasili a soldi 6, fior. 1:86; 36 piccoli a soldi 3, fior. 1:8. Deducesi per infortuni il 4 per 100, soldi 44; totale fiorini 10:61. Confina a mattina e sera Valentino Monti, mezzodì Lucio Zardus, e tramontana eredi fu Antonio Monti e questa proprietà.

3. Cosderoibe presa detta dei Laresi, al N. mappa 1108. Prato, passi 227. 17 a soldi 4, fiorini 9:9. — Piante di abete e larice sopraposte del valore di fior. 4:43. Confina a mattina Gioseffa Monti fu Valentino, mezzodì Simeone Vecellio Bacco, sera Francesco Zandegiacomo Cella, e tramontana Leonardo Monti e consorti.

4. Cosderoibe presa dei Gobbi al N. di mappa 1102. Prato di passi 301. 63 a soldi 3 5/10, fior. 10:56. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 4:34. Confina a mattina e tramontana eredi fu Antonio Monti, mezzodì questa proprietà e Valentino Monti, sera Francesco Zandegiacomo Cella.

5. Cosderoibe al N. di mappa 314. Prato di passi 221. 17 a soldi 2 1/2. F. 5:53. — Piante sopraposte di abete e larice valutate fior. 4:27. Confina a mattina Gioseffa Monti maritata Vecellio, mezzodì Leonardo Monte, sera eredi fu Antonio Monte, e tramontana Leonardo Monte.

6. Cosderoibe detto Col di Orso N. di mappa 431. Prato di passi 332. 60 a soldi 9, fiorini 29:93. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 4:53. Confina a mattina eredi fu Antonio Monti, e gli altri lati Gioseffa Monti maritata in Vecellio del Frate.

7. Detto, N. di mappa 423. Prato di passi 144. 87 a soldi 9, fior. 13:4. — Piante sopraposte di abete e larice del valore di fior. 1:19. Confina a mattina Valentino Monti, mezzodì eredi fu Antonio Monti, sera Gioseffa Monti maritata del Frate, e tramontana eredi fu Antonio Monti.

8. Cosderoibe sotto la Croda N. di mappa 370 e 372. Prato di passi 308. 16 a soldi 8, fior. 24:65. Fondo boschivo di passi 732. 74 a soldi 3 5/10, fior. 25:64. — Piante sopraposte di abete e larice come segue: 1 da taglia VIII e cime due, fior. 2:24; 1 VIII e cima una, fior. 1:90; 13 da cime 2 a soldi 86, fior. 11:18; 30 da cime una a soldi 43, fior. 12:90; 39 stangoni a soldi 21, fior. 8:19; 43 remi a soldi 14, fior. 6:2; 114 brasili a soldi 6, fior. 6:84; 225 piccoli a soldi 3, fior. 6:75. Totale fior. 56:2. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, fior. 2:24, rimangono fior. 53:78. Confina a mattina frazione di Villapiccola di Auronzo, e Valentino Monti, mezzodì e sera Gioseffa Monti maritata del Frate, e tramontana Valentino Monti.

9. Cosderoibe, N. di mappa 283. Prato di passi 540. 89 a soldi 7 5/10, fior. 40:57. — Piante di abete e larice sopraposte come segue: 10 da taglia cima una a soldi 43, fior. 4:30; 11 stangoni a soldi 21, fior. 2:31; 18 remi a soldi 14, fior. 2:52; 39 brasili a soldi 6, fior. 2:34; 74 piccoli a soldi 3, fior. 2:22, totale fior. 13:69. Deducesi per terizzi ed infortunii il 4 per 100 soldi 55, rimangono fior. 13:14. Confina a mattina eredi fu Antonio Monti, mezzodì consorti Monti, sera Leonardo Monti, e tramontana strada.

10. Cosderoibe ossia Tornede detto Col d'oro, N. di mappa 394, 1115, 1268. Prato di passi 817. 76 a soldi 7, fior. 57:24. — Piante soprapposte di abete e larice come segue: 9 da taglia cime una a soldi 43, fior. 3:87; 7 stangoni a soldi 21, fior. 1:47; 11 remi a soldi 14, fior. 1:54; 25 brasili a soldi 6, fior. 1:50; 54 piccoli a soldi 3, fior. 1:62, totale fior. 10. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, soldi 40, rimangono fior. 9:60. Confina a mattina eredi fu Bortolo Monti, Valentino Monti, e Leonardo Monti, mezzodì strada comunale, sera Leonardo Monti ed eredi fu Antonio Monti, e tramontana Gioseffa Monti.

11 Cosderoibe, N. di mappa 274. Prato di passi 146. 03 a soldi 8, fior. 11:68. Confina a mattina Gio. Battista Monti esecutato e consorti Monti, mezzodì consorti Monti e questa proprietà, tramontana strada ed Apollonio Pause.

12. Cosderoibe in Cima, al N. mappa 259. Prato di passi 975. 34 a soldi 7 5/10, fior. 73:15. — Piante sopraposte di abete e larice come segue: 5 da taglia cime una a soldi 43, fior. 2:15; 6 stangoni a soldi 21, fior. 1:26; 7 remi a soldi 14, soldi 98; 15 brasili a soldi 6, soldi 90; 24 piccoli a soldi 3, soldi 72; totale fior. 6:1. Deducesi per tarizzi ed infortunii il 4 per 100, soldi 24, rimangono fior. 5:77.

Fabbrica sopraposta ad uso di stalla e fenile costruita parte a muro e parte a legname in buon stato, stimata coi relativi accessi e regressi fior. 252:46.

Una cucinetta contigua costruita parte a muro e parte a legname, in buono stato, stimata coi relativi accessi e regressi fior. 48:57. Confina a mattina eredi fu Bortolo Monte e Valentino Monte, mezzodì strada, sera Lucano Corte Pause, e tramontana Gioseffa Monte maritata del Frate e Valentino Monte.

Locchè per tre volte sarà inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo e sulla Piazza di Auronzo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Auronzo, 22 maggio 1862
Il R. Pretore, POMA.

N. 3653. 3. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 10 corrente maggio N. 6966 dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, farà luogo nel giorno 15 luglio 1862 dalle ore 9 antimer. alle 12 nella Sala della propria residenza ed a mezzo di apposita Commissione a nuovo esperimento d'asta degl'immobili sottodescritti spettanti alla massa concorsuale dei creditori verso l'oberato Francesco Sartori, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà tenuta in due Lotti separati, e la delibera non potrà seguire nel relativo esperimento se non che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima. La delibera però potrà seguire anche per un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui aspira. Il deposito fatto dal maggior offerente, sarà trattenuto a cauzione dei suoi impegni dipendenti dall'asta, e sarà posto a diminuzione del prezzo offerto, se non occorra ai riguardi di cauzione. Agli altri aspiranti il rispettivo deposito verrà restituito.

III. Ogni deliberatario (e più deliberatarii d'uno stesso Lotto, saranno coobligati solidariamente) conseguirà il possesso col giorno 11 novembre 1862. La proprietà verrà aggiudicata ad ogni deliberatario pagato che abbia l'intero prezzo di delibera con ogni relativo interesse, e dietro l'adempimento delle altre condizioni portate dal presente capitolato.

IV. Il prezzo di delibera detratto il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato entro giorni quattordici dopo passato in giudicato un parziale o finale riparto della sostanza caduta in concorso, coll'obbligo frattanto di depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, ogni sei mesi decorribili dal giorno 11 novembre 1862, l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo insoluto senza veruna detrazione o trattenuta in effetto di qualsiasi legge in genere, ed in ispecie di quella 11 aprile 1851.

V. Tutte le servitù e pesi di decima e quartese a cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero essere soggetti, staranno a carico del deliberatario, e sarà parimenti tenuto al pagamento di tutte le pubbliche imposte erariali, consorziali, comunali e provinciali di cui fossero gravati i beni da subastarsi e che cadessero dopo l'11 novembre 1862.

VI. Avrà obbligo ciaschedun deliberatario di mantenere ristaurate le fabbriche esistenti sui beni a lui deliberati, e di assicurarli dagl'incendii come sarà suo debito di coltivare i beni terreni da buon padre di famiglia, nè gli sarà permesso di eseguire il benchè menomo escavo, nè mutar la coltivazione dei beni medesimi fino alla definitiva aggiudicazione in sua proprietà dei beni stessi. L'assicurazione dagl'incendii sarà fatta con esplicita annotazione che in caso di disastro, il compenso venga tenuto ai riguardi della massa, e dovrà poi il deliberatario consegnare all'amministratore del concorso dott. Nicolò Cibele, di Vicenza, la polizza d'assicurazione, e giustificare otto giorni prima della scadenza delle rate il pagamento dei premii relativi, nonchè alla scadenza d'ogni rata di pubbliche imposte dimostrarne colle bollette l'effettuato pagamento.

VII. Ogni deliberatario dovrà portare nei registri del Censo i beni della sua delibera alla propria Ditta coll'espressa dichiarazione, quale semplice deliberatario della massa dei creditori di Francesco Sartori.

VIII. Ogni pagamento dovrà seguire con monete a valor legale, escluso in qualsiasi tempo ogni surrogato alla moneta sonante metallica, nonostante qualunque legge in contrario.

IX. Le spese d'asta, la tassa di trasferimento di proprietà e quelle della voltura censuaria, staranno a carico d'ogni deliberatario.

X. Mancando il deliberatario a qualunque delle sopra riportate condizioni, potrà ogni interessato provocare il reincanto a tutto danno e spese di lui e ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo, al quale effetto verrà applicato il deposito di cui il precedente articolo secondo, esclusa a suo riguardo qualunque miglioria che si potesse conseguire dal reincanto.

Immobili da vendersi,
posti nel Comune censuario amministrativo di Marostica.

Lotto I.

Casetta d'affitto occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0. 04, situata in contrada Collalto, censita in mappa provvisoria al N. 3 sub IV, in parte, e nella mappa stabile al N. 761, avente la rendita censuaria di a. L. 7:80.

Casa divisa in diverse affittanze occupante lo spazio di terreno di pert. cens. 0. 12, situata nella suddetta contrada marcata in Censo provvisorio al N. 3 sub III, in porzione, ed in censo stabile al N. 767, avente la rendita censuaria di a. L. 48:62.

Pert. cens. 3. 83 di terreno per pert. 2. 46, arativo prativo 0. 15 pascolivo, ed il resto coperto del fabbricato costituente il filatoio da seta alla bolognese, animato dall'acqua della Roggia consorziale, formante il tutto un sol corpo situato in contrada Imposta, marcato in censo provvisorio al N. 3 sub I, porzione del sub II, III, nonchè il IV, ed in censo stabile ai NN. 762, 763, 764, 765, 766, 768, avente la rendita censuaria di L. 268:80.

Pert. cens. 0. 06 di terreno occupato da un torrione in altri tempi era di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa di affitto posta in contrada Collalto, in mappa provvisoria al Num. 1, ed in mappa stabile al N. 969, colla rendita censuaria di L. 13:26.

Pert. cens. 0. 06 di terreno occupato da un Torrione, in altri tempi di pubblica ragione, ora ridotto ad uso di casa d'affitto, posta in contrada Collalto, in mappa provvisoria al N. 2, ed in mappa stabile al N. 970, colla rendita di a. L. 13:26.

Tutti questi stabili furono complessivamente stimati fiorini 1390.

Lotto II.

Pert. cens. 78. 25 di terreno in massima parte aratorio, arborato, vitato ed in poca parte prativo, con orto e due case coloniche sovrapposte, nella contrada Fosse, ad un miglio dal Castello di Marostica, in mappa provvisoria al N. 430 sub I, II, e 434, ed in censo stabile ai NN. 252, 255, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 269 e 1176, colla rendita censuaria di L. 506:35.

Stimato del valore di fiorini 4208.

Ed il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo Albo Pretoreo, ed a quello dell'I. R. Pretura requirente, e nei soliti siti di questo Capoluogo, come pure mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Marostica, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 3073. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 15 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza pretoriale il quarto esperimento per la vendita degl'infrascritti immobili, coesecutati dal procuratore Marco Righetto quale esecutore testamentario del fu dott. Antonio Menin e da questo avv. dott. Giuseppe Villanova, in odio dei minori Tonin fu Gio. Batt. e della minore Domenica Cavaliere di Serafino, tutti di Chiampo, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà la vendita in due Lotti sotto distinti in A. e B. stimati complessivamente quanto agl'immobili compresi alla lettera A. in fior. 3317:20, e quanto a quelli alla lettera B in F. 1067:60, e la vendita stessa seguirà non al disotto del ribasso del 25 per cento sulla stima di ciascun Lotto.

II. Nessuno potrà, ad eccezione degli esecutanti, farsi oblatore dei due Lotti senza previo deposito del decimo della stima a ciascun Lotto come sopra attribuito.

III. Il possesso dei fondi sarà dato al deliberatario o deliberatarii, in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua o loro istanza, ma la proprietà non verrà a loro aggiudicata, che dietro pagamento dell'intero prezzo.

IV. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo avrà il deliberatario o deliberatarii dovere:

A.) di conservare da buoni padri di famiglia gl'immobili e di sodisfare le pubbliche imposte di qualunque genere gravitanti il Lotto acquistato;

B.) di assicurare il caseggiato o caseggiati di ciascun Lotto acquistato dagl'incendii presso una Società assicuratrice regolarmente riconosciuta, e mantenendo le assicurazioni stesse;

C.) di corrispondere sul prezzo insoluto il 5 per cento sul Lotto rispettivamente acquistato, da essere annualmente depositato nella Cassa pretoriale.

V. Il residuo prezzo dovrà essere pagato ai creditori utilmente graduati entro 14 giorni dopochè il riparto sarà passato in cosa giudicata, e a norma di esso. Se taluno dei creditori non volesse ricevere l'affrancazione in uno o l'altro dei due Lotti, e ne avesse diritto, dovrà il deliberatario trattenersi il capitale relativo ad esso assegnato, corrispondendo nel frattempo l'interesse del 5 per cento, e tollerare intanto sullo stabile subastato la relativa ipoteca.

VI. Mancando il deliberatario o deliberatarii alle condizioni suesposte, o ad alcuna di esse, si potrà procedere al reincanto a loro rischio, pericolo e spese.

VII. Il deliberatario o deliberatarii dovranno pagare solidariamente anche prima della graduatoria e dietro liquidazione giudiziale, anche le spese tutte di esecuzione, cominciando dal pignoramento, in mano dell'avvocato d.r Giuseppe Villanova, uno degli esecutanti e procurator dell'altro.

VIII. Più deliberatarii di un Lotto si riterranno fra loro coobbligati solidariamente a tutti i suesposti patti.

Immobili da subastarsi.

Lotto I., lett. A.
Dei minori Tonin.

A. Pert. cens. 5. 91, colla rendita di L. 50:05, in mappa stabile ai NN. 1438, 1439 e porz. del 1436, di terra ar. arb. vitata con gelsi e casa rusticale. Stimata del valore di fior. 808.

B. — Pertiche cens. 12. 57, colla rendita di Lire 51:35, in mappa stabile ai N. 1441, 1442, 2479 e 2480, di terra arat. arb. vit. con gelsi ed altre piante, con poca terra boschiva con castagni, detta la Macchia. Stimata del valore di fior. 729:20.

C. — Pertiche cens. 7. 30, colla rendita di Lire 27:85, in mappa stabile ai N. 1435, 2478, di terra prativa irrigatoria con gelsi, detta Pra di dietro casa. Stimata del valore di F. 614:80.

D. — Pert. cens. 3. 44, colla rendita di L. 12:36, in mappa ai NN. 1434, 2642 e porzione del 2155, di terra prativa con gelsi, detta Pra novo in fondo. Stimata del valore di fior. 248.

E. — Pert. cens. 2. 75, colla rendita di L. 14:66, in mappa al N. 1437, di terra arat. ar. vitata, detta Sotto casa. Del valore di fior. 192:62.

F. — Casa con annesso piccolo pezzo di terra arativa, detta la Casetta, di pert. cens. 1. 56, colla rendita di L. 16:98, ai Numeri 2055, 2056 e 2057. Stimata del valore di fior. 147.

G. — Pertiche cens. 4:02, colla rendita di L. 6:59, in mappa ai NN. 2050, 2051, 2052 e 2619, di terra prativa asciutta in parte pascoliva e parte viva boscata, detta Lecco. Stimata del valore di fior. 136:80.

H. — Pert. c. 6. 54, colla rendita di L. 16:53, in mappa ai Num. 1432 e 1433, di terra arat. arb. vit., parte rivosa e pascoliva, detta Riva degli olivari. Stimata del valore di F. 324:6.

I. — Pertiche cens. 11. 08, colla rendita di Lire 9:97, in mappa al N. 1421, di terra boschiva cedua forte, detta la Baroara. Stimata del valore di fiorini 86:80.

Lotto II., lett. B.
Della minore Cavaliere.

J. — Pert. c. 4. 02, colla rendita di L. 3:62, in mappa ai N. 1430 e porz. del N. 1421, di terra boschiva cedua forte, detta la Baroara. Stimata del valore di fior. 29.

K. — Pert. cens. 17. 32, colla rendita di Lire 58:29, ai NN. 1431, 2042, 2152, 2153, 2474, 2475, 2476 e 2477, di terra arat. arb. vit., detta Riva alta matanella e Riva bassa. Stimata del valore di F. 696:60.

L. — Pert. c. 3. 43, colla rendita di L. 12:18, in mappa al N. 2643 e porz. del 2155, di terra prativa con gelsi ed altre piante, detta Prà novo. Stimata del valore di fior. 258.

M. — Porzione di casa rusticale con fenile e portico, di pertiche cens. 0. 06, colla rendita di L. 2:04. Stimata fior. 84:40.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 22 maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, BROGLIO.

N. 1251. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sull'istanza 8 gennaio e 30 settembre 1861 N. 11 e 4913 all'I. R. Pretura di Mestre, di Pietro Tonolo fu Francesco, in confronto di Antonio Vicario fu Francesco, e dei creditori inscritti avrà luogo nella propria residenza nei giorni 16 e 22 luglio p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. il duplice esperimento d'asta degl'immobili infrascritti alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, tranne però l'esecutante Pietro Tonolo, primo creditore inscritto, dovrà previamente depositare in fiorini effettivi v. a. alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta, il decimo del valore capitale di austr. L. 22,731, pari a fiorini 7955:85 v. a. con facoltà d'ispezionare il protocollo di perizia presso questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di detto valore di stima, e nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale a quello della stima medesima.

III. Il rimanente prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta, entro giorni quattordici successivi alla delibera stessa.

IV. Resterà inoltre a carico del deliberatario le spese relative e dipendenti dalla stima giudiziale e dalla subasta che dovranno essere da lui sodisfatte in detto termine di giorni quattordici, nella somma che verrà dal giudice liquidata.

V. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese, otterrà l'aggiudicazione ed il possesso degl'immobili deliberati.

VI. L'imposta di trasferimento degl'immobili stessi resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportarli in Ditta propria nei registri censuarii e consorziali e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto dei fondi medesimi per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, ai termini del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Descrizione
degl'immobili posti nel Comune censuario di Meolo,
ai seguenti Numeri di mappa:

139, arat. arb. vit. di pert. metr. 134. 73, colla rendita di austr. L. 414:97.

140, casa colonica di pert. metr. 3. 29, colla rendita di a. L. 42:74.

143, arat. arb. vit. di pert. metr. 44. 15, rendita L. 132:1.

586, simile, di pert. metr. 24. 61, rendita L. 48:48.

599, prato, di pert. metr. 6. 80, rendita L. 7:68.

603, prato, di pert. metr. 57. 97, rendita L. 65:51.

604, prato, di pert. metr. 6. 09, rendita L. 14:31.

605, prato, di pert. metr. 6. 03, rendita L. 6:27.

606, prato, di pert. metr. 19. 57, rendita L. 22:11.

607, prato, di pert. metr 3. 32, rendita L. 3:75.

Totale pert. metr. 306. 56, rendita austr. L. 757:83.

Stimati complessivamente austriache L. 22,731, pari a fiorini 7955:85.

Si pubblichi nei soliti luoghi e per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 4 aprile 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Colpi, Canc.

N. 6717. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Tommaso di Tommaso Morocutti detto di Narde d'Incarojo, ora assente e d'ignota dimora, essere stata contro di esso prodotta una istanza sotto il Numero 6717, del giorno 6 giugno corr., da Giacomo Caiice pure di Incarojo, per prosecuzione di contraddittorio sull'istanza di pignoramento mobiliare 29 novembre 1861, N. 13079, per la somma di a. L. 1573, ed accessorii.

Si notifica inoltre ad esso Morocutti, essere stata prefissa l'Aula del giorno 17 luglio p. v., alle ore 9 di mattina, per dedurre sulla detta istanza, sotto le avvertenze di legge, ed essergli stato deputato in curatore a di lui pericolo e spese questo avvocato dottor Andreoli, affinchè possa munirlo dei neccessarii documenti, o volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro difensore.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 6 giugno 1862.
Il R. Pretore, COSATTINI.

N. 737. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente sapere che nel giorno 17 luglio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi questo Uffizio Pretoriale un quarto esperimento per la vendita delle realità descritte nel precedente Editto, 11 agosto 1858, N. 3809, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 205, 206, 209, sotto le stesse condizioni, e ciò ad istanza di Annibale Facchin fu Matteo e consorti.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 1.° maggio 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
FRANCHI.

N. 2273. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Stefano Piaz a cessionario di Pietro Antonio Lazzaris, contro Osvaldo fu Osvaldo de Tomas di Costa, nel giorno 19 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione sarà tenuto il quarto esperimento d'asta giudiziale esecutiva degl'immobili sottodescritti alle condizioni portate dall'Editto 17 marzo 1853 N. 1153, variata soltanto la seconda, sostituendovi invece che gli immobili saranno venduti al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima giudiziale.

Stabili da subastarsi.

I. Al N. 8 lettera A. della stima giudiziale 17 giugno 1852, N. 2587, campo a mattina della casa di abitazione in Costa, cioè zappativo, di passi N. 618. 85, prato di passi 839. 72, orto di passi 60. 65, prato e piante sotto l'orto e viale di passi N. 127. 20, confinanti a mattina eredi fu Antonio De Rigo Cromer, mezzodì fondo di questa ragione posseduto da Nicolò Plainer e strada, sera anditi e fondo di Antonio De Rigo Cromer, settentrione Valentino Zandonella Sartor ed altri; il tutto stimato fior. 424:39:8.

II. Al N. 11 di detta stima, fenile sotto la casa e sotto la strada in Bosta. Stimato fior. 441:13.

III. Al N. 10 della medesima stima. Casa d'abitazione in Costa composta a pian terreno di cucina, stufa, scrittoio, loggetta, spazzacucina, salvaroba, tre camere allo stesso piano della cucina, due camere ed una cucinetta in fondamenta sottoposte a queste tre ultime: loggia, scale, cesso: ed in primo piano 4 stanze, loggia, scale e cesso: soffitta, coperto, anditi e transiti: stalla annessa alla casa detta dei cavalli. Il tutto stimato fior. 1684:67.

Locchè per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo e sulle Piazze di Auronzo e di S. Nicolò.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 21 maggio 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Dalla Schiava, Canc.

N. 4964. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio e di cambio in Udine si rende pubblicamente noto, che sulle istanze 6 dicembre 1861 N. 9779, e 30 aprile 1862 N. 3800, di Antonio Bertonz, contro Giuseppe fu Angelo Tosolini, di Feletto, e creditori inscritti, saranno nel locale di esso Tribunale da apposita Commissione tenuti nei giorni 19 luglio, 2 e 9 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. tre esperimenti giudiziali per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. La quarta parte indivisa dei fondi suddescritti di ragione di Giuseppe q.m Angelo Tosolini sarà venduta in un solo Lotto al miglior offerente nel primo e secondo incanto ad un prezzo superiore od eguale alla stima di fiorini 742:82 1/4, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, purchè giunga a cuoprimento dei creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito della garanzia di fiorini 75 in moneta fina sonante d'argento al corso legale, che sarà restituito a chi non si sarà reso deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare all'Uffizio dei giud. depositi l'importo di delibera in moneta fina sonante d'argento a corso legale, computata a diffalco la somma depositata in garanzia, e ciò entro giorni otto dalla delibera, sotto le comminatorie del § 438 Giud. Reg.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte gravitanti gli stabili che si alienano a datare dal giorno della delibera.

V. Dovrà il deliberatario pagare le rate prediali scadute antecedentemente alla delibera ed eventualmente insolute, ed il reclamato pagamento regolarmente dimostrato gli sarà portato a sconto del prezzo di delibera.

VI. In difetto d'adempimento degli obblighi contemplati nei suesposti articoli, il deliberatario non solo non potrà conseguire l'aggiudicazione degli stabili da subastarsi, ma eziandio ad istanza dell'esecutante o dell'esecutato gli stabili stessi saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 e tenuto il pieno risarcimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi
nel Comune cens. di Feletto.

N. di mappa provv. 733, stabile 1745, casa di pert. 0. 62, rendita L. 25:41. Stimata fiorini 1015; la quarta parte fiorini 253:75.

N. di mappa provv. 733, stabile 1746, orto di pert. 0. 35, rendita L. 1:77. Stimato fiorini 52:50, la quarta parte fiorini 13:12 2/4.

N. di mappa provv. 733, stabile 733, aratorio di pert. 2. 40, rendita L. 8:04. Stimato fiorini 200:95, la quarta parte fiorini 50:23 3/4.

N. di mappa provv. 732, stabile 732, aratorio di pert. 2. 83, rendita L. 9:48. Stimato fiorini 230:44, la quarta parte fiorini 57:61.

N. di mappa provv. 734, stabile 734, aratorio di pert. 6. 30, rendita L. 21:11. Stimato fiorini 453:50, la quarta parte fiorini 113:37 2/4.

N. di mappa provv. 741, stabile 741, aratorio di pert. 1. 00, rendita L. 4:85. Stimato fiorini 55:44, la quarta parte fiorini 13:86.

N. di mappa provv. 476, stabile 476, casa di pert. 0, 09, rendita L. 9:94. Stimata fiorini 230, la quarta parte fiorini 57:50.

N. di mappa provv. 477, stabile 477 b., casa demolita di pert. 0. 15, rendita L. —:61. Stimata fior. 31:50, la quarta parte fior. 7:87 2/4.

N. di mappa provv. 725, stabile 725, aratorio di pert. 0. 19, rendita L. —:64. Stimato fior. 20:82, la quarta parte fiorini 5:20 2/4.

N. di mappa provv. 1692, stabile 1692, prato di pert. 3. 74, rendita L. 3:96. Stimato fiorini 253:89, la quarta parte fiorini 63:47 1/4.

N. di mappa provv. 1688, stabile 1688, prato di pert. 3. 22, rendita L. 3:91. Stimato fiorini 176:61, la quarta parte fiorini 44:15 1/4.

N. di mappa provv. 820, stabile 1770, aratorio di pertiche 2. 17, rendita L. 7:27. Stimato fior. 150:64, la quarta parte fior. 37:66.

N. di mappa provv. 1153, stabile 1153, aratorio di pertiche 1. 85, rendita L. 3:94. Stimato fior. 100, la quarta parte fiorini 25.

Totale: fior. 2971:29, la quarta parte fior. 742:82 1/4.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale s'inserisca.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dirett.

N. 3371. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 21 luglio, 4 ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nell'Uffizio di questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti di asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, esecutati in pregiudizio delli Bicego Valentino fu Valentino padre, Aquilino, Sperandio, Giuseppe e Valentino, figli nati, e dei nascituri dallo stesso, nonchè di Bicego Maddalena maritata Marangon e Bicego Francesco fu Valentino, tutti di Brogliano, sulle istanze di Regina, Elisabetta, Francesco e Domenica Facchin fu Giovanni, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un sol Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima; al terzo incanto poi a prezzo qualunque, semprechè basti a coprire i creditori inscritti, fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima, quartese o pensionatico se e come vi potessero esser soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto del prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti, a partire dal pignoramento ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, e previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spese, in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto poi e la proprietà gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione, dopo dimostrato l'adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 G. Reg.

VIII. Il deliberatario dal di della delibera in poi, fino all'effettivo pagamento di prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato a depositare di trimestre in trimestre, posticipatamente, il prò in ragione del 5 per 100.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A.) a tener assicurate le case dagl'incendii e pagare il premio in perfetta scadenza;

B.) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi, in perfetta scadenza;

C.) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così di capitale che di prò, dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, cioè in Fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento, pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni d'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto a le parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo incanto, ed obbligherà invece la parte mancante, con ogni sorta dei suoi beni e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Descrizione dei beni.

Porzione della casa colonica marcata del Num. 659 di mappa stabile, colla rendita censuaria di Lire 20:28 in complesso, corrispondente in mappa provvisoria al N. 312, e descritta in perizia di stima 27 maggio 1861, al progressivo N. 1.

Tale porzione di casa è composta dei locali seguenti:

1. Portico descritto nella suindicata perizia, sotto la lett. E., sito a mattina dall'altro descritto sub. A., ed ora escluso. Ha accesso dalla corte promiscua per campata senza difesa, il suolo a nuda terra ed impalcatura sopra a travi e tavole.

2. Cucina descritta nella perizia suddetta sub. F., con ingresso al portico sopra descritto, avente imposta ad una partita, suolo a nuda terra, focolare con aiuola e cappa di cotto, impalcatura come sopra e finestra senza serramento.

3. Stalla a mattina del portico suddetto con accesso da questo per vano di porta munito d'imposta ad una partita, pavimento di terra, mangiatoia di legno, impalcatura come sopra, e due vani di finestra uno con invetriata e l'altro con sola croriera di legno.

4. Locale sopra la cucina col suolo di tavole, sottotetto e vano con imposta di comunicazione del locale seguente.

5. Locale sopra il portico al N. 1, che ha suolo e sottotetto come sopra, ed è aperto dal lato di mezzodì.

6. Fenile sopra la stalla, a cui si ascende per scala a piuoli, col suolo e sottotetto come sopra.

Questa porzione di casa tiene annessa poca parte di terra ortoliva, e confina a levante fratelli Michelato, a mezzodì la corte, a sera la residua porzione di casa che viene esclusa, ed a tramontana la valle.

In relazione al valore assegnato al complesso di questo Numero dalla perizia precedente, si calcola questo quoto del valor capitale di fior. 125.

Pert. 3. 51, campi 0. 3. 133. — Pertiche cens. tre e centesimi cinquantuno, pari a campi vicentini nulla, quarti tre, tavole cento trentatrè di terra arat. arb. vitata con gelsi ed un poco a frutto, con poca parte d'argine prativo, sito nel Comune cens. ed ammin.° di Brogliano, censito in mappa stabile al N. 701, colla rendita censuaria di L. 22:57, ed in mappa provv. marcato del N. . . . .

Confina a levante la porzione di casa suddetta e frat. Michelato, a mezzodì Cono Matteo e Bonomo Domenico, a sera Giuseppe Marchetto, a tramontana la valle.

Questo terreno vien ritenuto del valor capitale, come in perizia, di fior. 242:90.

Totale valor capitale dei beni suddescritti: Fior. 367:90.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 3856. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immbili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del cedente i beni oberato Tommaso Salvagno fu Giuseppe, barcaro ed industriante di Chioggia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tommaso Salvagno, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Giovanni dottor Rossi, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa I. R. Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori; coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa I. R. Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 1.° giugno 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

Al N. 3290 a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Esistendo in questi giudiziali Depositi dal 13 febbraio 1821, al Num. 131 del Maestro, una carta privata di credito del valor nominale di a. L. 3850:83, a' riguardi dell'eredità di Elisabetta Caliari fu Marco vedova in primi voti di Domenico Cerchieri ed ora moglie in secondi di Luigi Callegari; si diffidano tutti quelli che vi potessero aver diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricever tal carta in consegna, altrimenti sarà la stessa passata a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Ad N. 10385 a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 10 maggio 1821, sub. N. 143 del Maestro, vennero a' riguardi dell'eredità di Francesca Rossi, era moglie a Pietro Scipioni, di qui, depositate due carte private dell'importo nominale d'a. L. 30,917:57; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in difetto saranno i medesimi passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 11743 a. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che fino dal 22 aprile 1822 al N. 219 del Maestro, vennero in questi giudiziali depositi rimesse diverse carte private pel valore nominale di austr. L. 881:49, a' riguardi dell'eredità di Gio. Maria Lunardi fu Francesco, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero di avervi diritto a produrli entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 12408 a. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dall'11 luglio 1822 al N. 249 del Maestro venne da Gio. Batt. Ragona in causa con Gio. Marin depositata una carta creditoria per L. 3646:91, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per riceverla in consegna, poichè altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 13418, a. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi sino dal 6 maggio 1822 al N. 224 del Maestro, N. 13 carte private di credito pel valore nominale di austr. L. 3768:26 state depositate ai riguardi dell'eredità di Giuseppe Tetamanzi fu Jacopo; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere in consegna tali documenti, essendochè in difetto saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14125 a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 22 giugno 1821 a riguardi dell'eredità di Chiara Giarva Fosco venivano depositate, al N. 153 del Maestro due carte di credito dell'importo nominale di austr. L. 5170, e quindi si diffidano tutti quelli che intendescero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 14778, a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 22 giugno 1821, coll'esibito N. 14778, Domenico Marchiori depositava in confronto dell'I. R. Demanio, due cartelle di Zecca, una in data 17 luglio 1801, per ducati 6727:20, e l'altra in data luglio 1797 per duc. 1210, calcolate entrambe a. L. 28,282:20.

Esistendo tuttora sotto il N. 155 del Maestro un tale deposito, si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a provvedere entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per la loro consegna, poichè in difetto saranno passate a questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 15685 a. 1820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il cessato I. R. Tribunale criminale di qui rimetteva nel 24 agosto 1820, in questo depositorio al N. 100 del Maestro diverse monete corrispondenti ad austr. L. 83:55, e ciò ai riguardi del condannato Tommaso Bronzini, e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 16328 a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi sino dal 16 luglio 1821 al N. 157 del Maestro 19 carte di credito per l'importo nominale di austriache Lire 22078 : 89, state depositate ai riguardi dell'eredità di Bonajuti Levi di qui, e per tanto si diffidano tutti quelli che vi potessero aver diritto a produrlo entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente per la consegna di tali documenti, poichè in difetto saranno i medesimi passati presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 16972, a. 1820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 7 agosto 1820, al N. 96 del Maestro, state depositate dal nobile Angelo Marcello, in confronto di Vincenzo Capello, ital. L. 1 : 17, che col cambio risultarono in a. L. 1 : 33; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni, dalla 3.a pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18415, a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, essere nel 6 settembre 1821, state depositate al N. 170 del Maestro, A. Lire 8 : 37, ai riguardi dell'eredità di Maria Brizzo; e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 19594 del 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il 4 luglio 1822, al Num. 242 del Maestro, vennero depositate a. L. 531 : 87, quale ricavato d'asta seguita ad istanza del conte Girolamo Silvio Martinengo, in pregiudizio de' nobili Filippo e Consorti Foscari fu Nicolò; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo delle loro pretese, entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in difetto sarà ritenuta la caducità di un tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20053, a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il 6 settembre 1821, al Num. 171 del Maestro vennero depositati a riguardi di Luigi Zanon di Angelo muratore di Fossalovara condannato per furto a danno del Marchese Ercole di Moncada, due paia orecchini d'oro stimati austr. L. 13 : 97; e quindi vengono citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, 6 mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, sotto comminatoria altrimenti della caducità di un tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo, e nei luoghi di metodo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20161, a. 1822. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 5 agosto 1822 stata depositata al N. 257 del Maestro una carta di data 25 giugno anno stesso, in cui Nicolò de Zorzi dichiara di aver acquistata una casa per conto di sua figlia fu Quinta Mositelli vedova di Antonio Perozzo, e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere detta carta in consegna, altrimenti la medesima sarà passata presso questa Registratura senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20666, a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere nel 6 settembre 1821, al Num. 165 del Maestro, state depositate a. Lire 6 : 82, come ricavato d'asta ad istanza di Bortolo Dalla Todesca, contro Andrea Nalesso; e vengono quindi citati tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo delle loro pretese entro un anno, sei mesi e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso si riterrà la caducità di tale deposito.

Il presente si pubblichi all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 20732, a. 1821. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel 6 settembre 1821 venivano depositati al N. 168 del Maestro, da Isach Dal Medico, in confronto di Davide Maurogonato, quattro Viglietti di pegno calcolati a. L. 427 : 44; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente per ricevere li medesimi in consegna, altrimenti saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3171. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Giandolini fu Adamo, che sopra requisitoria dell'I. R. Commissariato Distrettuale, 8 corr. Decreto 19 maggio p. p. N. 2730, ordinato il sequestro de' beni della sua sostanza, nominandosi in sequestratario l'ingegnere Giovanni dott. Bertoli, e in curatore di esso assente l'avvocato dott. Valentinis.

Viene eccitato di provvedere alla sua difesa, istruendo il suo curatore o nominando altro procuratore altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 14 giugno 1862.
Il R. Pretore ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 3857. 3. pubb.

EDITTO.

Con sentenza 18 aprile p. p. N. 2708 passata in giudicato nel 10 corr., venne da questa I. R. Pretura giudicato morto l'assente d'ignota dimora Bortolo Giunta Crescini del fu Domenico, di Rovigo. — Apertasi la ventilazione di lui eredità, ed ignorandosi se e quali figli esso abbandonasse, si eccitano i medesimi ad insinuare le loro dichiarazioni ereditarie presso questa Pretura, entro un anno da oggi, altrimenti l'eredità sarà ventilata in concorso del loro curatore sig. avvocato Luigi dottor Matteazzi di questo foro, o di coloro che saranno dichiarati eredi, ed a questi ultimi solamente aggiudicata, in quanto v'abbiano diritto.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 28 maggio 1862.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

N. 1734. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro ricercatoria di questo I. R. Commissariato Distrettuale, N. 1162, ed in ordine agli effetti e sotto le avvertenze della Sovrana Patente 24 marzo 1832, viene posta sotto sequestro la sostanza tutta stabile esistente nel ramo giurisdizionale di questa I. R. Pretura, di ragione del nobil Pietro Conti-Barbaran fu Giulio, ove aveva stabile domicilio in Toara Frazione del Comune di Villaga di questo Distretto, ora illegalmente emigrato da questi II. RR. Stati ed il relativo Decreto porta la data 1.° maggio a. c., N. 1174.

Nel mentre di ciò lo si rende noto gli si fa conoscere essersi nominato in sequestratario il di lui fratello Ascanio nob. Conti-Barbaran, ed in curatore l'avvocato di questo foro dottor Pietro Matteo Sartori, al quale potrà egli far tenere le opportune istruzioni o mezzi di difesa, ovvero scegliere altro, in caso di silenzio, dovrà imputare a sè medesimo gli effetti della sua inazione.

Si pubblichi all'Albo, in Villaga, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 22 giugno 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
Franceschi, Canc.

N. 2812. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sull'istanza 11 aprile p. p. N. 2103, del sig. Antonio Fornasir di Bagnaria, in confronto di Giovanni Battista padre, Domenico, Giacomo, Teresa, Giovanni ed Apollonio figli Zacchi Dal Medico, fu Giovanni, e Veneranda Chiesa di S. Sebastiano di Sottoselva, qual creditore iscritto, avrà luogo presso questa I. R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 19 e 26 agosto e 2 settembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., degli stabili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto in un Lotto solo.

II. Lo stabile non potrà essere venduto nei due primi esperimenti che a prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino all'importo di stima, e in pezzi da 20 franchi al corso di Piazza.

III. Lo stabile s'intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato attuale e quale apparisce dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà previamente depositare fiorini 2 : 70 1/2 v. a., corrispondenti al decimo del prezzo di stima, libero da quest'obbligo il solo esecutante, che potrà farsi oblatore senza deposito.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare presso quest'Imp. Reg. Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il da fatto deposito, eccettuato pure da quest'obbligo l'esecutante, quando questa istanza all'asta passata ad altra asta, a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Dal dì della delibera in poi le spese di qualsiasi aggravi di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi, in pertinenze di Bagnaria.

In mappa al N. 219, arat. arb. vit., di pert. 4. 10, e rendita di Lire 12 : 01, stimato fiorini 270 : 43 v. a.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 18 maggio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 7036. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Noselli Pietro fu Giov. Batt., oste di Raveo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Noselli, ad insinuarla sino al dì 21 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questa Pretura, in confronto dello avvocato d.r Gio. Batt. Campeis, deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 agosto p. v., alle ore 9 a., dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione II.a, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Foro, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 16 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso,
Il R. Aggiunto, CICOGNA.
Pellegrini, Canc.

N. 3136. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Portioli-Serina Luigi fu Lorenzo già di Padova, ora assente d'ignota dimora, che prodotta da Vianello Agostino istanza 3 aprile p. p., al N. 1944, a carico Clementi Bortolo fu Giuseppe, di Vigorovea, pel triplice esperimento d'incanto dello stabile pignorato a carico del Clementi, e figurando fra i creditori iscritti sullo stabile medesimo esso Portioli-Serina Luigi, per le creditorie, sul proposto capitolato d'incanto, e per ogni successiva occorrenza, gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. Vincenzo Boscaro, al quale credendo farà pervenire in tempo utile le opportune istruzioni, in difetto delle quali dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione, redeputandosi intanto l'udienza, pel produrre le dichiarazioni di cui sopra il giorno 16 agosto p. v., ore 9 ant.

Si pubblichi e si affigga all'Albo ed in Piazza, come s'inserisca per tre volte nella Veneta Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore CAVAZZOCCA.

N. 4903. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a Francesco Barbetti fu Giuseppe, assente d'ignota dimora, che nel 3 giugno corr., prot. Num. ..., venne prodotta petizione in suo confronto della massa concorsuale Luigi ed Antonio Barbetti, in punto di formazione d'asse attivo e passivo della sostanza abbandonata da Giuseppe Barbetti, divisione della medesima in otto porzioni, ed accessorii; su tale petizione venne fissato il termine di giorni 90 a produrre la risposta, nominato in curatore ad esso assente d'ignota dimora l'avvocato dott. Mattia Missio, cui potrà in tempo utile somministrare i mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire.

S'intimi all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 10 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2259-2279. 3. pubb.

EDITTO.

Da quest'I. R. Pretura si porta a pubblica notizia che nel giorno 6 maggio 1862, morì in Gonzaga, senza disposizione di ultima volontà l'oste Angelo Gorin, ed essendo ignoto il luogo di dimora delle sue figlie Isabella e Francesca, si eccitano le medesime a quì insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni d'erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore dott. Alessandro Nizzoli a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Gonzaga, 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, FANTONI.

N. 11573. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura urbana di Udine, notifica col presente Editto a Mattia di Giovanni Lessana nativo di Tricesimo, ora assente, d'ignota dimora, che la ditta mercantile fratelli Moro rappresentata dall'avvocato Greatti ha prodotto a questa Pretura contro di esso assente e Giovanni Lessana la petizione sommaria 7 marzo a. c. N. 4384, in punto di pagamento di fior. 172 : 48, per a fior. 60, importo merci concredute, e che dietro la istanza riassuntiva 12 corrente, Numero 11573, venne fissato pel contraddittorio sulla petizione ripetuta l'aula verbale del giorno primo agosto p. v. ore 9 ant.

Che non essendo noto il luogo della dimora di esso assente, gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Signori, onde la causa possa proseguire e decidersi secondo le norme della vigente procedura.

Viene quindi eccitato esso Mattia di Giovanni Lessana a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 12 giugno 1862.
Il Cons. Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 11438, a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto al nobile conte Giovanni Savorgnan fu conte Girolamo, essere stata presentata a questo Tribunale dal sig. Carlo Comarolo coll'avv. Liberale Fabris, un'istanza nel giorno 13 corrente al Numero 11438, contro esso nob. Savorgnan, colla quale fu chiesto che per non essere stato reperibile al suo domicilio in Padova presso il nob. Querini, Prato della Valle, venisse fatta all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, l'intimazione del decreto 10 aprile a. c., N. 5643, di questo Tribunale accordante al Comarolo, in via esecutiva di conformi sentenze, l'oppignoramento dell'azione creditoria esercitata da esso nob. Savorgnan verso lo Stato, colla petizione 31 dicembre 1846, N. 4415.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Giovanni Savorgnan, inerentemente a tale istanza con deliberazione odierna è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Cesare Sacerdoti, prenominato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, a cui questa possa in confronto del medesimo proseguirsi giusta le norme del vigente Regol. Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11277. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta dall'avvocato J. Pasqualigo, procuratore della Mensa parrocchiale di Brusegana e Noventa Padovana, nel 23 aprile p. p. sub. N. 7854, istanza per ammortizzazione della smarrita Cartella del Monte Lombardo-Veneto 1.° aprile 1830, Num. 742, dell'importo di fior. 500 m. di c., fruttante il 4 per 100, che si esige dalla Cassa di Finanza di Padova.

Vengono pertanto citati tutti coloro che avessero in loro potere la detta Cartella, a produrla nel termine di un anno, e ciò tanto sicuramente, in quanto che scorso infruttuosamente un tal termine, verrà la Cartella stessa dichiarata nulla, e la Reg. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si affigga e si pubblichi nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 16 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4763. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Pordenone fa sapere che sopra istanza della Ditta Mercantile Giuseppe Bujatti, di Vienna, ed a carico di Agostino Peschiutta ed Anna Brunetta-Peschiutta di Cusano, avranno luogo in questa sala Pretoriale nei giorni 30 agosto, 13 e 27 settembre pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita dei beni sottodescritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di fiorini 10,104 : 66, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti iscritti e prenotati sui detti fondi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo danaro sonante a tariffa del decimo del detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

III. Entro un mese dalla delibera dovrà il deliberatario depositare con effettivo danaro sonante il residuo prezzo nella Cassa di questa I. R. Pretura.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le spese, la tassa di trasfusione del domicilio e le pubbliche imposte relative ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere per nuova subasta, a tutte spese ed a danno del deliberatario, al che si farà fronte prima col deposito salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Casa, in mappa di Pordenone al N. 1236, di pertiche 1 . 06, rendita L. 192 . 64.

Casa colonica, nella suddetta mappa al N. 415, di pert. 0 . 58, rendita L. 10 : 08.

Arat. arb. vit., in mappa suddetta al N. 413, di pert. 14 . 70, rendita L. 39 : 17.

Simile, in Fiume, al N. 1611, di pert. 42 . 50, rend. L. 39 : 95.

Simile, al N. 1615, di pertiche 38 . 34, rendita L. 70 : 1.

Simile, al N. 2092, di pertiche 11 . 34, rendita L. 31 : 30.

Simile, al N. 1619, di pertiche 8 . 85, rendita L. 8 : 82.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Fiume, nonchè inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 26 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 2256. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Lodovico Cattarozza di Gio. Batt. di Auronzo coll'avvocato De Betta ed in confronto di Giuseppe fu Lucio Zamberlan pure di Auronzo nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa residenza e sotto la direzione di apposita Commissione giudiziale avrà luogo il quarto esperimento d'asta giudiziale degl'immobili descritti nell'Editto primo maggio 1861, N. 1926, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti a qualunque prezzo anche corpo per corpo.

II. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

III. Meno l'esecutante ed i creditori iscritti nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima.

IV. I deliberatarii pagheranno il prezzo offerto, meno l'eventuale deposito fatto, fino all'esito della liquidazione e classificazione delle iscrizioni ipotecarie e lo verseranno allora in base alle stesse a chi di ragione verso regolare quitanza. In aumento del prezzo stesso i deliberatarii dovranno pagare dal giorno della delibera fino al pagamento l'interesse del 5 per cento.

V. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso o il godimento tosto dopo la delibera.

VI. L'aggiudicazione in proprietà sarà accordata solo quando sia provato il pieno adempimento delle presenti condizioni, ed all'incontro l'immissione in possesso o il godimento tosto dopo la delibera.

VII. Così il deposito come il pagamento del prezzo dovranno esser fatti in moneta d'oro o di argento a corso del Listino di Venezia, esclusa in ogni caso la carta monetata e qualsiasi surrogato anche se parificata alla moneta legale.

VIII. Le spese conseguenti alla delibera per tasse di voltura, commisurazione od altro nonchè le pubbliche imposte dalla delibera in poi staranno a peso dei deliberatarii.

Locchè per tre volte si inserisca nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e si affigga su questa Piazza ed all'Albo pretoreo.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 22 maggio 1862.
Il R. Pretore, POMA.

N. 3848. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che ad istanza di Lavinia Bonollo fu Gaetano, possidente di Thiene, contro Anna Corà-Talin di Giovanni Battista, possidente di Thiene, si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 4, 11 e 18 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita degli immobili sottodescritti sarà aperta sul dato di stima di fiorini 2992 : 10, in due Lotti separati, e non saranno deliberati nel primo e secondo incanto se non ad un prezzo pari o superiore a quello di stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione della esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della sitma, che dovrà consistere in fior. effettivi v. a., e che in caso di delibera sarà trattenuto e diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano all'atto della delibera con tutte le servitù e pesi ad essi inerenti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 dalla seguita delibera depositare presso il Giudizio il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, tanto il deposito del decimo quanto quello del prezzo offerto dovrà effettuarsi in moneta sonante e precisamente in fior. effettivi v. a.

V. La esecutante soltanto avrà diritto di trattenere presso di sè il prezzo di delibera che verrà pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto entro tre giorni dall'intimazione degli stessi. Frattanto corrisponderà l'annuo interesse del 5 p. 100 decorribile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di semestre in semestre.

VI. Eseguitisi dal deliberatario i suesposti obblighi potrà chiedere ed ottenere il possesso e materiale godimento dei medesimi, che s'intenderà trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. La esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita. Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

VIII. Le spese della delibera e tutte le successive, comprese le tasse pel trasferimento di proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Casa ad uso di abitazione, composta di varii locali, con corte e porzione della barchessa al Numero 2071, duemila settantuno, di mappa stabile ed altre adiacenze e pertinenze inerenti, in questo Capoluogo di Thiene, in contrada di S. Maria Maddalena, denominata casa Bonollo, confinante a mattina dalla strada principale di Thiene, a mezzogiorno da Giacomo Ballardin e Michiele Rossi, a sera da orto di Stella Rossi maritata a Ciscato Bortolo, ed a settentrione dalla casa, orto e portico, erano della venditrice, ed ora venduti a Teresa Corà maritata a Zannini Francesco in mappa stabile marcata al N. 2070, duemila settanta, con porzione dei NN. 2071 e del 2072, duemila settantadue, riferentesi questi due alla corte e barchessa di cui sopra. Valutata fiorini 2222 : 10.

Lotto II.

Altra casa in detto Comune e contrada, composta pure di varii locali ad uso di abitazione, tra i confini a mattina Giacomo Ballardin, mezzodì corte promiscua, sera Rossi Ciscato suddetta, a settentrione Rossi Stella medesima e la casa qui in primo luogo descritta, marcata in mappa stabile al precitato N. 2066, duemila sessantasei. Valutata fior. 770 : 06.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 18 maggio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 3327. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto che nel locale del proprio Uffizio nei giorni 4 agosto, 10 settembre, e 13 ottobre 1862 sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. da apposita Commissione saranno tenuti gli incanti per la vendita della sostanza del concorso dell'oberato Fedele fu Domenico Stella di Barcis alle seguenti

Condizioni.

I. Li crediti saranno venduti complessivamente in un sol lotto, a qualunque prezzo per la migliore offerta.

II. I mobili pure saranno venduti in un sol lotto a qualunque prezzo, per la miglior offerta.

III. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto, al I. II incanto soltanto a prezzo superiore o pari alla stima, ed al III a qualunque prezzo, al migliore offerente.

IV. Ogni oblatore dovrà al momento dell'asta cautare l'offerta coll'immediato esborso del decimo dell'offerta pel lotto dei crediti, e pel lotto dei mobili, e di un decimo della stima riguardo al lotto degli stabili in mano della Commissione, e sarà trattenuto il deposito del rimasto deliberatario, e passato a mani dell'amministratore del concorso, e restituiti i depositi agli altri.

V. Il deliberatario di cadauno dei lotti dovrà entro giorni 10 da quello della delibera versare il completamento del prezzo a mani dell'amministratore dottor Luciano Ravenna altrimenti l'asta sarà riaperta per qualunque prezzo, a tutto danno, e pericolo del deliberatario o deliberatarii impontuali al pagamento.

VI. I depositi di cauzione, come il finale pagamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta d'oro, e d'argento a corso dell'ultimo Listino della borsa di Venezia, esclusa la carta monetata.

VII. Quanto agli stabili, ogni gravezza pubblica, ogni spesa, e l'imposta di trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

VIII. Il possesso degli stabili gli verrà accordato immediatamente dopo la delibera.

IX. L'aggiudicazione degli stabili non si otterrà dal deliberatario, se non dopo il finale pagamento del prezzo di delibera, e comprovato il pagamento della imposta di trasferimento.

X. Gli stabili sono venduti nello stato, e grado in cui si trovano, senza verun obbligo di garanzia per i medesimi, ed i crediti quali sono descritti nel giudiziale inventario del pari senza assumere garanzia.

Lotto I.

Una massa di minuti crediti di somministrazioni di negozio verso varie Ditte, come sono esposti nel giudiziale inventario 17 settembre 1860, N. 6057, risultanti dal complessivo importo di austr. L. 1121 : 38.

Lotto II.

Mobili, cioè due panche di abete, e quattordici tavole vecchie in sorte stimate austr. L. 23.

Lotto III.

Una quinta parte dei soggiunti stabili in Andreis appartenenti in proprietà dell'oberato Fedele Stela aggravata dall'usufrutto vitalizio a favore della di lui madre Maddalena Vittorebo.

1. Casa colonica, in quella mappa ai Numeri 237, di cent. — 08, rendita austr. L. 3 : 63, e N. 5200, di cent. — . 06, rendita austr. L. 2 : 31.

2. Zappativo, in mappa Numero 374, di pert. — . 19, rendita austr. L. — : 67.

3. Orticello, in mappa Numero 477 : di pert. — . 03, rendita austr. L. — : 08.

4. Zappativo, al N. 670, di pert. — . 31, rendita austriache Lire 1 : 10.

5. Prato al N. 852, di pert. — . 42, rendita austr. L. — : 45.

6. Zappativo, al N. 897, di pert. — . 27, rendita L. — : 71.

7. Zappativo, al N. 1002, di pert. — . 11, rendita austriache L. — : 29.

8. Zappativo, al N. 1403, di pert. — . 12, rendita austriache Lire — : 07.

9. Prato, al N. 1983, di pert. — . 46, rendita austriache Lire — : 10.

10. Prato, al N. 2184, di pert. — . 46, rendita L. — : 24.

11. Prato, al N. 2796, di pert. 1 . 48, rendita Lire — : 77.

12. Prato, al N. 2995, di pert. 1 . 63, rendita Lire 1 : 74.

13. Prato, al N. 3582, di pert. — . 80, rendita Lire 0 : 18.

14. Zappativo, al N. 3996, di pert. — . 41, rendita L. — : 25.

15. Prato, al N. 4866, di pert. 4 . 50, rendita Lire 2 : 74.

16. Prato, al N. 4946, di pert. 3 . 38, rendita Lire 1 : 76.

17. Pascolo, al N. 5041, di pert. — . 68, rendita Lire 0 : 14.

18. Zappativo, al N. 5066, di pert. — . 33, rendita austr. L. — : 57.

19. Prato, al N. 5068, di pert. — . 45, rendita Lire 0 : 23.

La totalità di questi beni venne stimata in austriache Lire 1226 : 96; quindi la quinta parte da vendersi risulta in sole austr. Lire 245 : 39, pari a fiorini 85 : 88 : 65.

Il presente viene affisso all'Albo pretoreo, nei luoghi consueti di questo Comune, e di quelli di Barcis, ed Andreis, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 30 maggio 1862.
Il R. Pretore, ROMANO.

N. 1905. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza rende noto che, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 7, 14 e 28 agosto p. v. dalle ore 10 antim., alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sotto descritti beni stabili appartenenti alla massa dei creditori dell'oberato Angelo Faggian di Vicenza sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà lotto per lotto come sono qui sotto precisati.

II. Non seguirà delibera degli stabili per somma minore di quella risultata dalla stima, ed a ciascuna attribuita nel Lotto.

III. Nessuno ad eccezione della Compagnia d'assicurazioni generali rappresentata dall'avv. Sacerdoti potrà rendersi offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo del Lotto di cui aspirasse all'acquisto.

IV. Il rimanente del prezzo per cui sarà deliberato lo stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto a chi verrà assegnato, l'interesse annuo del cinque per cento su detto prezzo dovrà corrispondersi dal deliberatario dal giorno della delibera in poi facendone il deposito presso questo Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi.

V. Il deliberatario sottostarà alle servitù cui fossero soggetti gli stabili.

VI. Le spese per l'asta le tasse di trasporto e di commisurazione nonchè quelle per l'aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso dello stabile dal giorno della delibera, con diritto ai frutti successivi, e pagherà da quel giorno tutte le Imposte pubbliche veruna accettuata come pure i premii d'assicurazione dagli incendii che egli dovrà procurare per un capitale non minore di quello di stima che resterà a garanzia della massa sino a che il deliberatario abbia adempiuta ogni sua obbligazione.

VIII. Il deliberatario avrà obbligo di ristaurare e conservare lo stabile fino all'aggiudicazione della proprietà, che gli sarà concessa dopo che avrà pagato l'intiero prezzo di delibera e sodisfatto ad ogni altro suo dovere di pagamento.

IX. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere fatti in Vicenza in monete metalliche d'oro e d'argento fino a tariffa esclusa sempre la carta monetata sotto ogni denominazione e qualunque surrogato al danaro sonante benchè vi fosse equiparato.

X. Mancando il deliberatario ai propri doveri potrà la massa e qualunque creditore in sua specialità provocare il reincanto dello stabile deliberatogli coll'assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo per la vendita a qualunque prezzo colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

XI. Nessuna garanzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 20 ottobre 1860, Num. 11738, precisata nella descrizione al Numero 1 nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 7, a suolo di casa con portico ad uso pubblico sita in Vicenza nella contrada Capparile e tre scalini censita in mappa stabile al N. 2016 colla rendita cen. di L. 315 : 52, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2150, ed ai civici NN. 2200, 2228 dell'ultima anagrafe, confinante a mattina colla stradella dei tre scalini, e colla strada delle Pescherie vecchie, a mezzogiorno con Auti eredi Flaminio, a ponente con Dalla Bona Gio. Batt. ed a tramontana colla contrada delle Copparie. Stimata del depurato valore capitale fior. n. v. a. 3066 . 84.

Lotto II.

Due luoghi terreni in Vicenza descritti nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisata colla descrizione N. II, e nel riassunto come segue.

Pert. met. nulla, cent. 8 a suolo di due luoghi terreni con magazzino superiore e sotterraneo, situati in Vicenza nella contrada delle Copparie, censiti nella mappa stabile al N. 2025, colla rendita censuaria di L. 78 . 88, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2160, ed al civico N. 2206 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante e mezzogiorno casa Fioraso dottor Gio. Battista e fratelli, a ponente Scoppin Antonio fu Francesco ed a tramontana la contrada delle Copparie. Stimati fior. 477 . 05.

Lotto III.

Luogo terreno in Vicenza descritto nella perizia e contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciato nel 30 agosto, e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisato nella descrizione al N. III, nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, centesimi 6 a suolo di luogo terreno nella contrada delle Copparie censita in mappa stabile al N. 2028, colla rendita censuaria di Lire 55 : 68, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al N. 2162, senza alcun Numero civico, confinante a mattina Scoppin, a mezzogiorno Trenta, a ponente Figgin ed a tramontana colla contrada delle Copparie. Stimata fior. 335 : 95.

Lotto IV.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto, e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738 precisata nella descrizione al N. IV e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 15 a suolo di casa civile con botteghe con portico ad uso pubblico, posta in Vicenza contrada Ponte degli Angeli e S. Pietro, censita in mappa al N. 648, colla rendita di L. 386 : 98, ed in mappa del cessato estimo provvisorio al Numero 330, ed al civico N. 1401 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante la contrada di S. Pietro, a mezzo giorno la casa di questa ragione descritta al N. V, a ponente il Fiume Bacchiglione, ed a tramontana strada pubblica. Stimata fior. 4439 : 82.

Lotto V.

Casa in Vicenza descritta nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cominciato nel 30 agosto e chiuso nel 27 ottobre 1860, N. 11738 precisata nella descrizione al N. V, e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 18 a suolo di casa con portico ad uso pubblico, posta in Vicenza, contrada S. Pietro, censita in mappa stabile al N. 647, colla rendita censuaria di L. 158 : 84, ed in mappa provvisoria al N. 331, ed al civico N. 1400 dell'ultima anagrafe, tra i confini a levante la contrada di S. Pietro a mezzogiorno ed a tramontana colle case di questa ragione ai NN. 646, 648 della mappa stabile ed a ponente il Fiume Bachiglione. Stimata fior. 2489 : 76.

Lotto VI.

Fabbricato in Vicenza descritto nella perizia contenuta nel protocollo assunto dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza cominciata nel 30 agosto e chiusa nel 27 ottobre 1860, N. 11738, precisata nella descrizione al Numero IV e nel riassunto come segue:

Pert. met. nulla, cent. 17 a suolo di casa con portico pubblico censito nella mappa stabile ai Numeri 644, 1, 2, 3, 645, 646 colla rendita censuaria complessiva di L. 191 : 38, ed in mappa del cessato estimo provvisorio ai N. 332, 333, 334 tra i confini a levante la contrada di S. Pietro, a mezzo giorno strada comune e Trevisan Domenico ora Donadello Domenico, a ponente Trevisan Domenico e Donadello Natale e fratelli q.m Antonio, ed a tramontana in poca parte Trevisan suddetto e nella massima parte la casa di questa ragione descritta all'antecedente N. V, valutata del depurato valore capitale di fior. 4153 : 52.

Il presente viene pubblicato affisso all'albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 2 maggio 1862.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 7130. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale, rende noto all'assente d'ignota dimora Simeone Petricigh q.m Andrea di Tercimonte come sotto questa data e N. da Andrea q.m Andrea Petricigh di Tercimonte venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione nei punti di formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata dal fu Andrea q.m Andrea Petricigh, assegno, rilascio e resa di conto dei frutti percetti, e lo si notizia che fu fissata l'udienza del 4 agosto p. v., ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Savogna, s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 2 giugno 1862.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 4047. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 4, 25 agosto, e 1.° settembre p. v., seguirà il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiziale dei fondi sotto descritti esecutati a pregiudizio di Muzzolon Antonio fu Giovanni Battista e LL. CC., sulle istanze del nobile Gabriele Zorzi fu Antonio e LL. CC., in tutela della madre nobile Giustina Meneguzzi di Vicenza, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al miglior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a prezzo inferiore, in quanto basti al pagamento dei debiti inscritti.

II. Ogni aspirante sarà tenuto ad eccezione degli esecutanti a cautare la propria offerta col deposito di fior. 42, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà assumere il canone enfiteutico a favore degli esecutanti di staia 12 frumento in luglio valutato in fiorini 6 al sacco, mandorle staia 1 valutate fior. due, polli 2 valutati soldi 80, ed a. L. 10 : 86, in dicembre, netto da ogni imposta coll'obbligo della corrisponsione colle scadenze successive alla delibera, e conseguirà l'abbuono del corrispondente capitale in ragione di 100 per ogni 5, in conto di prezzo.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare in conto di prezzo gli arretrati d'imposte, ed al procuratore degli istanti le spese giusta specifica liquidata dal g

V. Conseguirà il godim col carico delle imposte e sopra esposto all'atto della bera ed in via esecutiva del tivo Decreto, ed il dominio pagamento del prezzo, ed pimento degli altri obblighi in difetto di che sarà pro a tutto di lui rischio alla ad un solo incanto, ed a que prezzo.

VI. Tutti i pagamenti do no esser fatti in monete es vamente d'oro ed argento

VII. Le spese successive delibera, e le tasse di trasfe sono a carico del deliberat

Descrizione dei beni.

Pertiche 27 . 28 di ter arativo e sterile in Alonte Cavecchia in mappa ai NN. 792, 907 al 913 inclusivo, colla rendita censuaria di 33 : 13. Stimato fior. 423 :

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 13 giugno 186
Il R. Pretore, CLEMENT
G. Calp

N. 5250. 3.

EDITTO.

D'ordine di questo I. bunale Provinciale si rende blicamente noto alle assenti ta dimora Angela e Maria tonio q.m Giovanni Cobbessi timis, che con istanza N. la Veneranda Chiesa di S. di Attimis, in loro confronto Mattia, Giovanna, Giovanni sta e Pietro Cobbessi, chies fatto luogo alla insinuazion titoli creditorii sopra l'impo fior. 101 : 23, civanzo dalla dita ad asta fiscale per arr d'imposte prediali del fond mappa di Attimis al N. 246 0 . 68, rend. L. 2 : 51, imm oppignorato in un ad altri vore dell'istante pel credi pitale di a. L. 110 : 49 d' i ressi maturati nell'anno 18 nonchè di a. L. 118 : 49 d' ressi maturati al 14 giugno sul capitale di a. L. 364 : pendente dalla Giudiziale zione 15 novembre 1083 mero 4142.

Si notifica ad esse Angela e Maria Cobbessi nominato in loro curatore l'avvocato d.r Antonio S e fissata per le insinuazion Verbale 6 agosto p. v., potranno somministrare i mezzi di difesa, attribuend menti a sè medesime le con loro inazione.

Si pubblichi mediante sione all'Albo, e s'inserisca Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov
Udine 17 giugno 186
Il Presidente, SCHERAU
G. Vid

N. 3810. 3. p

EDITTO.

Non eseguitosi per dife intimazione nel giorno 19 p. p. il primo esperimento immobiliare notificato coll' 20 dicembre 1861, N. 80 serito nella Gazzetta Uffi Venezia nei giorni 4, 8 e 1 zo a. c., si rende pubblic noto che i tre esperimenti av luogo invece nei giorni 18 agosto, e 1.° settembre

Dall'Imp. R. Pretura
Valdagno, 3 giugno 1
Pel R. Pretore, FRANC

N. 5709. 3.

EDITTO.

Si notifica a Carolin nini de Goudron, era dom in Padova, ma ora assente gnota dimora, che Angelo benestante, produsse al su fronto la petizione 5 giugno N. 5709 per precetto di pag entro giorni tre di a. L. 1 tanti pezzi da 20 franchi, pendenza alla cambiale 2 1862, ed accessorii, e che bunale con odierno Decre Numero, facendovi luogo sott minatoria della esecuzione ria, ne ordinò l'intimazion avvocato di questo foro d vanni Tortima, che le ve putato in curatore ad actum quale potrà far giungere ut ogni creduta eccezione, o s altro procuratore indicadolo bunale, mentre in difetto d scrivere a sè medesima le guenze della propria inazio

Locchè si pubblichi me affissione in quest'Albo, e ghi soliti, e s'inserisca p volte in successiva settima Gazzetta Ufficiale di Venez

Dall'I. R. Tribunale P
Padova, 10 giugno 18
Il Presidente, HEUFLE
Carnio,

N. 1962. 3.

EDITTO.

Si notifica a Paolo M fu Carlo, emigrato illega d'ignota dimora che le di l Maria Mollinelli-Tissi e Lui linelli-Franceschi, la prim luno e la seconda di Venez avvocato Tappani, produs suo confronto e della R. di Finanza, nonchè di Anto Danieli, quale sequestrata di lui sostanza, la petizione gio p. p., N. 1962, nei p visione a spese proporzio sostanza stabile e mobile loro ava Maria Lorenzon nelli, a termini del Decret giudicazione 30 gennaio 1 mero 307; resa di conto ministrazione della sostan dalla morte di essa Mari zoni Mollinelli in poi; odierno Decreto venne in sa petizione all'avvocat sto foro dott. Luigi Gir destinato a suo curatore

Incomberà quindi ad es linelli Paolo di far giung putatogli curatore in ogni creduta eccezione, gliere e partecipare a tura altro procuratore, difetto dovrà ascrivere desimo le conseguenze de pria inazione.

Ed il presente si ed affigga nei luoghi inserisca per tre volte Gazzetta Ufficiale a cura dizione.

Dall'I. R. Pretura
Badia, 5 giugno 18
Il R. Pretore, d.r Mo
Rossi

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 11 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 155

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'accessista di polizia di Venezia, Lodovico Jahn, in riconoscimento delle sue proficue prestazioni nell'esercizio del servigio di polizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al garzone Procopio Ehm, della Commissione delle monture di Jaroslau, per la cooperazione proficua da lui esercitata, con pericolo della propria vita, nello spegnimento del fuoco, da cui era fortemente minacciato l'edifizio della predetta Commissione delle monture.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

I maggiori: Leopoldo barone di Sfurtnick, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11, e Ignazio Eirich, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò I di Russia n. 5, furono reciprocamente traslocati.

Furono pensionati: i maggiori Lorenzo Barbier, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, e Maurizio cavaliere di Rohmann, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40; come pure i capi squadrone di 1.ª classe Massimiliano di Casteller, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, e Andrea Darvas di Nagyreth, del reggimento usseri conte Radetzky n. 5 entrambi col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 luglio.

Sotto il titolo: *L'accordo coll' Ungheria*, leggesi nella *Donau-Zeitung* dell'8 luglio il seguente articolo, già accennato ieri nel *Bullettino*:

« Una delle differenze tra il sistema assolutista ed il costituzionale consiste in ciò, che le disposizioni e le tendenze del primo portano l'impronta d'una derivazione secreta, laddove l'apparato costituzionale lavora, per così dire, a porte aperte, ed i suoi atti hanno il carattere della schiettezza e della franchezza. Un Governo costituzionale non ha nè motivo nè potere di nascondere i suoi principii, le sue vedute; esso, di regola, non darà argomento a qualsiasi illusione.

« Sembra che i fogli ungheresi in quest'ultimo tempo, nel valutare le parole dette recentemente dal banco de' Ministri nella Camera dei deputati circa la questione ungherese, non abbiano ricordato questa regola. Non avrebbero diversamente falsato il senso della dichiarazione del sig. Ministro di Stato, nè, in generale avrebbero potuto attribuire al Governo l'intenzione di essere pronto a transigere coll'Ungheria, anche trasandando le idee fondamentali costituzionali, stabilite da S. M. l'Imperatore.

« Non vogliamo qui indagare se quei fogli ungheresi, che si suol ritenere godenti più o meno la fiducia dei circoli governativi ungheresi, abbiano allora pronunziato un'opinione propria, o suggerita. Siamo anche persuasi che gli uomini di Stato, nelle cui mani è posta la direzione particolare degli affari del Governo ungherese, desiderino la sodisfazione dell'Ungheria, e che, in virtù di questo nobile desiderio, sieno disposti di fare effettivamente grandi concessioni al paese. Imperciocchè non sarebbe piccola gloria di meritarsi il nome di pacificatore, particolarmente se fosse con ciò da conseguire in pari tempo l'alloro della popolarità.

« Ma una cosa è chiara per noi: la pacificazione dell'Ungheria può attuarsi soltanto mediante una politica, sincera, schietta, franca, non mediante una politica equivoca, ingannevole. Anzi noi temiamo persino che si andrà tanto più lungi dalla meta, se da parte autorevole verranno destate nella popolazione ungherese speranze, che non possano essere adempiute.

« Non potrà mai conseguirsi un accordo, sino a tanto che gli Ungheresi vedranno che le vedute del Ministero di Stato e quelle degli uomini di Stato, che dirigono l'Ungheria, non siano concordi nelle questioni essenziali sulla Costituzione. Come potrebbe sorgere anche in Ungheria una vera fiducia nel Governo centrale, se ivi si vede che, quantunque esista nella Monarchia *un solo* Governo, quantunque S. M. abbia spesso e solennemente dichiarato di attenersi fermamente ai principii fondamentali della Costituzione da lui concessa, pure, ora apertamente, ora copertamente, ora in fatti, ora in parole, con disposizioni d'Uffizio ed articoli di *Gazzetta*, si pone in vista alla nazione che tutto ciò sarà presto cambiato, e che perciò tutto può altresì sperarsi, anche *contro* i principii del Governo ora vigenti?

« Chiunque conosce l'Ungheria, converrà che una politica franca, schietta, decisa, può soltanto condurre ivi alla meta. Il Governo, il quale si è posto sul terreno legale dato da S. M., non può rinunziare ai suoi principii. Esso dee osservare la procedura legale, prescritta dalle leggi fondamentali dell'Impero, e non può, sotto qualsiasi pretesto, mancare alle sue promesse. Il Governo, che desidera ardentemente e sinceramente di rendere contenta di fatto e per sempre l'Ungheria, non rinunzierà, nè può tuttavia rinunziare, per amore d'una idea ungherese di partito, alle forme fondamentali costituzionali, stabilite dal Monarca. Esso porrebbesi con ciò in contraddizione con sè medesimo. Nell'atto che professa apertamente questo modo di vedere, protesta contro l'idea, che se ne volesse dedurre, di ripugnare ad un perfezionamento della Costituzione vigente.

« Perciò il Ministero non opporrà sicuramente difficoltà ad una modificazione delle forme costituzionali, se ed in quanto fosse per apparire desiderabile in riguardo all'Ungheria; ma questa modificazione dee compiersi mediante la procedura legale conforme alla Costituzione. Quest'è lo spirito vero della nostra Costituzione, la quale porta in fronte il pensiero della perfezionabilità. In questo senso, soltanto in questo senso, debb'essere intesa la dichiarazione ministeriale, fatta nella seduta della Camera de' deputati del 26 del mese passato. »

Dalla stessa *Donau-Zeitung*, togliamo anche il seguente articolo sul progetto d'un porto nel Montenegro:

« Ai progetti, che di tempo in tempo vengono posti all'ordine del giorno europeo, per iscandagliare l'opinione pubblica, appartiene, fra gli altri, anche il progetto d'ampliare i confini del Montenegro sino al mare Adriatico. Già nell'ottobre 1858 (quindi in un tempo, in cui la Commissione europea per l'ordinamento degli affari risguardanti i confini del Montenegro era in attività) l'*Ape del Nord* spalleggiava il dilatamento del Montenegro sino all'Adria. Nell'atto di prendere nota di quella regolazione di confini, soggiungeva essa con dispetto: « Intanto con ciò « si reca poco giovamento, ed è dubbio al pari « di prima che ne segua una decisione finale in favore d'un libero movimento verso le coste, ciò che « costituisce una condizione vitale pel picciolo « paese. »

« Contemporaneamente a quelle sentimentalissime espansioni, le quali naturalmente non mancarono di trovare un forte eco nel *Nord*, l'*Indépendance belge* si fece allora, come oggidì, rapportatrice di voci, delle quali non è difficile ravvisare le intenzioni e la tendenza. Come sono apprezzabili e commoventi pel piccolo paese le intenzioni suggerite soltanto dalla più disinteressata simpatia e dalla più pura umanità! Non danno esse al mondo l'esempio edificante che il forte prende a tutelare il debole, il ricco il povero, sia pure anche a spese del vicino, che venera il profeta, alla simpatia del quale la Russia ha già fatto appello in cose affatto diverse? Non avremmo d'uopo di estenderci maggiormente sulle intenzioni nascoste della Russia in riguardo al Montenegro. Non è per amore del Montenegro, che la Russia ha in mira l'accostarsi di esso al mare Adriatico, ma piuttosto contempla con ciò l'accesso libero e diretto alla Cernagora, e così una nuova porta aperta nella penisola dell'Emo.

« Tutto il mondo conosce il rapporto di patronato della Russia colla Cernagora, e tutto il mondo sa quindi quale calcolo si deggia fare di simili sforzi disinteressati, segnatamente in un momento, in cui questa Potenza ha già riconosciuto il Regno d'Italia, od è in procinto di riconoscerlo. È egli, per avventura, il Montenegro nelle mani del suo protettore altra cosa, fuorchè una spina nell'occhio della Turchia, che lo stesso sa conficcarle al bisogno? Pochi anni occorrerebbero per convincere l'Europa, che basterebbe rompere quel muro, che separa presentemente il Montenegro dal mare, per vedere una nuova edizione moderna della storia del *cavallo di Troia*. L'applicazione è piana: si tratta soltanto di vedere se, non prevalendo nel consiglio delle Potenze la voce di un Laocoonte, si aprirà la barriera che separa in presente il paese del Montenegro dalle onde del mare Adriatico. Non sarebbe questo un aprire precisamente alla Russia ed all'Italia un accesso, per potersi tosto porre comodamente, e per la via più breve, in comunicazione col Montenegro, e precisamente ed immediatamente a spese della quiete e della stessa esistenza dell'Impero turco? L'importanza principale di una tale modificazione territoriale, non apparente a prima vista, non consisterebbe essa in ciò, che un posto ceduto al Montenegro null'altro sarebbe che una porta di transito che, per la via più breve, conduce nelle più malagevoli Provincie slave dell'Impero della Porta?

« Prescindendo che il Montenegro non ha un titolo legale da mostrare, che potesse anche da lungi giustificare le sue pretensioni o, che torna lo stesso, il caldo patrocinio dei suoi protettori in questa faccenda, non è, d'altra parte, da non vedersi quale influenza varrebbe ad esercitare un tale ampliamento di territorio sul suo sviluppo nazionale. Noi non dissimuliamo menomamente i vantaggi, che derivano ad un paese ed ai suoi abitanti dal contatto immediato col mare; però i rapporti primitivi, anzi originarii nazionali, il carattere del suolo ed i suoi prodotti, sono lungi dall'additare al Montenegro il mare. Dal momento in cui fosse concesso al Montenegro l'accesso al mare, il suo commercio d'importazione ed esportazione subirebbe un cambiamento essenziale soltanto allora che armi, piombo e polvere della Russia e dell'Italia diventassero un articolo d'importazione copiosa, non solo pel Montenegro, ma anche pei confinanti territorii di nazionalità slava; con che andrebbe di pari passo l'esportazione montenegrina di bestiame rubato, e di quei trofei guerreschi, che già portarono gli ultimi avvenimenti sui mercati vicini.

« Nel Caucaso la Russia si ride dei *sentimenti umani*, tali quali essa palesa pel Montenegro, ed esclude quelle popolazioni dal mar Nero con tale una durezza, che ha per iscopo di assoggettare, colla miseria e colla fame, coloro, che non potè sinora soggiogare a mano armata. Uno sguardo alla carta fa vedere che la Russia è riuscita col tempo ad attorniare le razze del Caucaso con una cinta di territorio conquistato, e a separarle dal mare. Mediante una serie di disposizioni, la Russia formò quel grande cordone, ch'è destinato a privare le razze del Caucaso delle cose necessarie alla vita, fino alla più semplice, alla più indispensabile, vogliamo dire il sale. Non dovrebbe riuscirci difficile di dimostrare con documenti storici, che la Porta piuttosto è autorizzata a chiedere alla Russia la cessione di Anapa ai Circassi, anzichè questa abbia la facoltà di appoggiare le brame del Principe Nicolò.

« Sarà egli, oltre ciò, per avventura lasciato ai corpi franchi di Garibaldi, in compagnia dell'emigrazione europea, di porre la questione orientale bella e pronta all'ordine del giorno europeo? Per verità, un cambiamento territoriale quale si è quello, di cui si tratta, null'altro sarebbe che un giuoco malvagio colla quiete della nostra parte di mondo; sarebbe un lasciare avvicinarsi il fuoco alla polvere. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Napoli 4 luglio:

« Qui il puro *partito d'azione* altro non ha in vista nella venuta a Napoli di Garibaldi, che di prendere una rivinta sul fatto avvenuto nella sera del 20 dello scorso maggio, ed a tale effetto numerose deputazioni sono partite e stanno ancora per partire alla volta di Palermo, per indurlo a questo passo.

« Io non voglio al certo farmi annunziatore di tristi notizie, avendo fede quant'altri mai nei destini della nostra patria, ma è certo che qui tali mene possono produrre serie conseguenze, non solo nell'interno, ma anche all'estero! Le prime parole pronunziate dal medesimo in Palermo, facevano supporre che fosse andato in Sicilia coll'intenzione di facilitarvi l'azione del Governo, e che la sua missione fosse di calma e non di agitazione, ma dopo di quelle dette da lui in teatro, questa illusione o questa speranza va sempre più scomparendo.

« Che cosa vuol egli fare? Quale è la sua idea nel porre nuovamente il piede sul suolo ardente del mezzogiorno della Penisola? Ecco le interrogazioni che ci facciamo da mane a sera! »

Malgrado la fucilazione del Sambro, continuano di quando in quando gli incendii dei covoni, e l'eccidio degli animali nelle campagne alle falde del Gargano. (*Pungolo.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 7 luglio:

« Quest'oggi intendiamo ripetersi con maggior sicurezza la voce, che il nostro Governo entrerebbe in trattative colla lega doganale a Monaco: anzi cattiva impressione produsse tra noi il passo incoato dai Governi di Wirtemberg ed Annover, i quali annunziarono a Monaco, che non solo non vogliono saperne di trattative, ma che disapprovano la condotta degli altri Stati della Germania, che prendono parte alle conferenze. Vedremo che cosa si risponderà da Monaco.

« Si attende di giorno in giorno che apparisca alla luce un opuscolo della penna d'uno dei nostri più celebri industriali, che tratterebbe appunto dei vantaggi che verrebbero all'Austria, e simultaneamente a tutta la Germania, ove il nostro Governo si decidesse ad entrare nella lega doganale; e nello stesso tempo dimostra la perdita, che soffrirebbe l'influsso francese in Germania, ch'ebbe testè a raggiungere il suo apice col trattato conchiuso colla Prussia.

« Attendesi tra noi, per la metà del mese corrente, l'Ambasciata giapponese; ieri partì dall'Aia, ove venne accolta festevolmente dal Re, che la fece accompagnare fino ai confini da una guardia di onore; ai confini della Prussia venne ricevuta da una deputazione, spedita a quest'uopo da Berlino, ove l'Ambasciata era diretta, ed ove trovasi al presente. Da questa città si recherà a Dresda, Praga ed indi a Vienna.

« Il conte Forgach recossi ieri a Gran, per visitare in ispecie il Primate. Questa sera, unitamente al Primate, sarà di ritorno a Pest; appena giunto il Cancelliere si porrà in viaggio per Vienna.

« Sono in istato di annunziarvi positivamente che il nostro Governo si astiene, e si asterrà, da qualunque dichiarazione o commento, che riguardi il riconoscimento del Regno d'Italia da parte di questa o quella Potenza. Coerente a questo suo principio, anche nella presente occasione del riconoscimento del Regno italiano per parte della Russia, il nostro Governo osserverà un perfettissimo silenzio. »

Vienna 8 luglio.

Gl'inviati di Baviera, Sassonia, Wirtemberg e Assia si portarono ieri, alle 1 ½ p. m., dal sig. Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg. (*FF. di V.*)

Per dimostrare quanto si cerchi dalla Camera dei deputati di sollecitare le discussioni sul bilancio, basti dire che la Giunta, nominata dalla Camera per la legge sulle competenze, tenne oggi seduta la mattina, e nel pomeriggio. Le spiegazioni in proposito furono molto vive. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

È voce generale a Roma che alcune famiglie patrizie stieno formando delle squadre, composte dei guardiani dei loro beni, per potere, in caso di sommosse, prestar aiuto alle truppe pontificie. (*Corr. fr.-it.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore cav. Piraino, fece luogo alle interpellanze, già annunziate in precedente seduta, del senatore De Monte al Ministero, sopra oggetti d'amministrazione delle Provincie meridionali: e per prime seguirono quelle, dirette al ministro della finanza, intorno alla legge sul registro, della quale domandò la sospensione e la conseguente sua revisione; sul bisogno di procedere ad una severa revisione delle pensioni, e specialmente di quelle ai così detti Svizzeri: sui vasti edifizii di Napoli, che si è detto essere stati presi per ragione di pubblica utilità, e sui molti fondi rustici non reintegrati finora al Demanio.

Risposero il senatore Arnulfo ed il ministro delle finanze: il primo, respingendo gli appunti principali fatti dall'interpellante alla legge sulla tassa di registro, e dimostrando insussistenti tutti i difetti dallo stesso segnalati; e l'altro sull'oc-

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Nell'annunziare, in una rivista scientifica del 1856, la scoperta dei resti d'una scimmia fossile molto grande, appartenente alla tribù delle antropomorfe, fatta dal Lartet nel Dipartimento dell'Alta Garonna, riportai un giudizio pronunciato da due sommi naturalisti, l'Elia di Beaumont ed il Flourens, essere cioè oggimai probabile il ritrovamento, *non ancora avvenuto*, di uomini fossili in quegli stessi terreni, od in terreni analoghi a quelli, dove si era di recente scoperta una scimmia di specie così gigantesca.

Tale citazione aveva allora lo scopo di porre un limite ai facili voli di certe immaginazioni tinte, ma non nudrite, di scienza, le quali, fatto loro pro' di alcuni fatti dubbi o manifestamente erronei raccolti in giornali di equivoca riputazione, avevano prematuramente proclamata la esistenza di ossa e di cranii umani fossili rinvenuti così nell'America settentrionale come in Europa. Imperciocchè, se in tutte le umane speculazioni occorre procedere cautamente e guardarsi dai facili errori dei sensi e dell'intelletto, più mi pare che la prudenza sia comandata in questa, in cui si tratta di ascendere all'origine nostra e, per le sole vie della scienza, provarsi a determinare l'epoca della nostra apparizione sulla superficie del globo. In fatti, che l'errore in tale subbietto sia facile, lo dimostrano le pretese ossa fossili di giganti riconosciute più tardi per resti di elefante o di mastodonte; il singolare inganno in cui caddero certi dotti del secolo scorso, i quali, nelle bizzarre corrosioni prodotte dalle acque in un masso di grès presso Fontainebleau, ravvisarono un cavallo ed un cavaliere; o l'altro errore più antico, di chi figurò sotto il nome di *homo diluvii testis* lo scheletro d'una gran salamandra. Nè migliore fiducia sembra meritarsi la narrazione più recente di un cranio umano scoperto nei depositi alluviali del Mississipi a tale profondità, che il fiume a ricoprirlo avrebbe impiegati cinquanta mila anni; fatto che, se pur fosse vero, mancherebbe di tutte quelle guarentigie, che oggi richiede la scienza, e che ogni temperato intelletto è in diritto di esigere, ove si tratti di così importante quistione.

La stessa forma, con cui sulle prime erasi intavolato il problema, non poteva riuscire la più acconcia a risolverlo. Quando si chiede se esistono o non esistono ossa umane fossili, fa di mestieri intendersi sul significato di questo vocabolo. Ora la parola *fossile* non ha valore determinato, nè eguale per tutti: essa fu intesa da' chi in modo più ampio, da chi in più ristretto: quindi può accadere che certe ossa, ritrovate in questo o in quel sito, siano da taluni battezzate per fossili, mentre altri nieghino loro un tal nome. Ne sia pruova il tentativo fatto da Marcel de Serres in un suo erudito articolo *Sur les espèces perdues et sur les races, qui ont disparu des lieux, qu'elles habitaient primitivement* (*Bibliothèque universelle de Genève, Nouvelle période*, Tom. VIII, n. 30, pag. 109), di conciliare le divergenti sentenze, col proporre la denominazione di *fossile* ai corpi organici sepolti negli strati terrestri del terzo periodo, e necessariamente in quelli degli anteriori; e l'altra invece di *umatili*, da *humus*, ai resti della vita, che si vanno tuttodì scoprendo nei depositi più recenti del periodo quaternario distinti dall'apparizione dei mari mediterranei. Ma questa distinzione da retore più che da naturalista (lasciato anche il barbaro aspetto della parola umatile), non scioglie punto le difficoltà, anzi le complica, lasciando il fatto com'è, ed aggiungendo una parola di più alle molte, che già ingombrano il campo troppo fertile della scienza.

Da qualche tempo però le cose sono alquanto mutate: nuovi ed inaspettati fatti vennero a dare un insolito prestigio a tale quistione: le autorità irrefragabili, ond'erano circondati, li fece accogliere nelle aule accademiche, discutere nei più serii giornali, ed oggi il cumulo loro è così ragguardevole, che il conoscerli, fosse anche a solo scopo di onesta curiosità, diventa un debito a chi voglia seguire con alacre intelletto il rapido muoversi della scienza. Si cominciò intanto dal piantare più sagacemente il problema; non si chiese più se vi fossero resti fossili umani; si domandò invece a qual epoca l'uomo apparve sulla terra; quale era lo stato geologico della superficie del globo al momento della sua apparizione; quali animali viveano con esso, quali piante proteggevano i suoi umili casolari, e, così formulato il problema, diventò possibile almeno il darvi una qualche risposta. Imperciocchè, come dissi più sopra, se dobbiamo tuttavia armarci d'un dubbio prudente, qualora si tratti d'una tale quistione, nessuno può toglierci dall'animo il convincimento, che siamo ora assai meno lontani dalla verità di quello che lo fossimo per l'addietro.

Innanzi però di entrare in questa discussione, è di mestieri ch'io ricordi ai miei lettori, almeno alla sfuggita, le diverse fasi geologiche della storia del globo. A questo intento, riporto tradotta liberamente una pagina del Pictet, in cui le necessarie nozioni sono compendiate con una chiarezza ch'io non saprei la maggiore.

Da che la terra, sulle prime liquida ed incandescente, fu alquanto raffreddata e consolidata, e la vegetazione potè vestire de' suoi vivaci smeraldi gli stretti continenti emersi da quegli ampii mari, ebbe luogo, a quanto sembra, la creazione della prima popolazione geologica, e molti animali assai differenti da quelli, che noi conosciamo, si diffusero per le terre e nelle acque.

In seguito le forze interiori, mal contenute dalla sottile corteccia, incominciarono dove a sollevarla e dove a deprimerla, e ne rimutarono in più guise la superficie: la circoscrizione delle terre e dei mari variò, e, fosse l'azione diretta di questi fenomeni, fossero le leggi del mondo organico da noi tuttavia assai imperfettamente comprese, fatto sta che gli esseri, viventi allora, furono distrutti e da altri assai diversi sostituiti. Questa vicenda si ripetè più fiate di seguito: numerose popolazioni animali si succedettero sulla superficie terrestre di continuo mutata, e ciascuna di esse lasciò le proprie spoglie nei depositi formati in epoche differenti, spoglie, che divenute le medaglie della creazione, concessero alla geologia di tessere la storia del globo. Di questa guisa si giunse a distinguere una dall'altra trenta epoche almeno, aventi ciascuna la loro fauna speciale, e l'immaginazione rifugge, per così dire, dal calcolare l'immensa quantità d'anni o di secoli, che occorsero all'apparizione, allo svolgimento ed alla distruzione di tante e sì svariate creazioni.

Ma per ricercare le prime tracce dell'uomo, noi non abbiamo ad occuparci di queste antichissime epoche; anzi, sorvolando a quasi tutte, basta che ci arrestiamo a quella, in cui si formarono i depositi più superficiali del periodo terziario. Questi depositi, conosciuti sotto il nome di *terreno plioceno*, sono gli ultimi prodotti dell'epoca, che precedette quella, in cui apparve per la prima volta la fauna attuale. Essi racchiudono generalmente i resti di specie assai prossime a quelle dei nostri giorni, ma tuttavia da esse distinte.

Ora tutti i documenti concordano nel dimostrare che l'uomo non visse nè con quest'ultima fauna, nè con quelle, che la precedettero: almeno non si conosce verun fatto, che possa darci speranza di ritrovare le pruove della di lui esistenza nei depositi anche più superficiali del periodo terziario. È inutile aggiungere che tali pruove si rintraccerebbero ancora più inutilmente nella lunga serie di strati componenti il periodo secondario, e meno in quelli del paleozoico. Prendendo dunque le mosse dalla fine dell'epoca terziaria, ci crediamo in diritto di affermare che l'uomo non visse in essa o innanzi di essa, e che si tratta solo di determinare il momento, in cui apparve dopo di essa.

Da che il grande periodo terziario fu chiuso, cioè gli ultimi animali di questa epoca furono distrutti e le ossa loro sepolte, cominciò il periodo, che i geologi conoscono sotto il nome di *diluviano* o *quaternario*, periodo, che non possiamo non considerare come il principio del *moderno* od *attuale*, nulla scorgendo nelle modificazioni del mondo organico, che giustifichi la loro separazione. Sull'aprirsi infatti di questo periodo, apparve un insieme di animali composto per massima parte delle nostre specie attuali, più di qualche altra distrutta, come ad esempio, dell'elefante velluto o mammouth, e dell'orso delle caverne, e tutto fa credere non essere, da quegli antichi tempi a' dì nostri, avvenute, rispetto alla vita animale, che parecchie estinzioni lente, e probabilmente successive, di certe notevoli specie.

Queste lente estinzioni non ci permettono neppure di stabilire per tale periodo una cronologia abbastanza precisa, imperciocchè non possediamo tale corredo di fatti, che ci rivelino esattamente il momento, in cui cessarono di vivere gli ultimi rappresentanti delle specie perdute. È naturale cosa il supporre che, innanzi di sparire completamente, esse sieno passate per uno stato di rarità relativa, che rende la scoperta dei loro resti sempre meno probabile. Alcune specie, senza sparire dalla superficie d'Europa, furono confinate in certe contrade, e la scoperta delle loro ossa può quindi, secondo il sito in cui venne fatta, testificare a pro' d'un'epoca antica o d'una assai più recente. Egli è dunque un raziocinio probabile, e nulla più, che i geologi vanno facendo, allorchè considerano l'*ursus spaeleus*, o delle caverne, come una specie estinta innanzi che queste fossero ricolmate; il mammouth come sparito durante l'epoca glaciale; e quando affermano la renna, oggi rilegata nelle più fredde regioni del globo, avere vissuto contemporanea a coteste specie estinte durante l'epoca diluviana e la glaciale.

I fenomeni geologici, che si compierono in questo lungo periodo, offrono più esatta materia alla critica. Sul principio, il rilievo d'una parte assai estesa d'Europa, sembra venisse modificato dall'inalzamento definitivo delle Alpi principali, che sollevarono la maggior parte dei terreni terziarii recenti. Allora cominciarono a deporsi le ghiaie, le sabbie e le marne, ond'è ricoperta sì notevole parte d'Europa, trascinate da grandi correnti, che gli accennati sollevamenti e le frequenti oscillazioni del suolo andavano producendo. L'estensione e la massa di queste ghiaie, la regolarità della loro stratificazione, l'altezza loro dagli attuali fiumi o torrenti, servono facilmente a distinguerle dalle più recenti, che diconsi *alluviali*. Alla deposizione delle prime, il Pictet conserva il nome di *fase diluviana*, non senza ripetere ciò che al-

cupazione di pubblici edificii, facendone chiara la necessità per ragioni di servizio, ed a riguardo delle pensioni, provando la legalità, con cui si procede nel conferimento delle medesime.

Atteso l'ora avanzata, le interpellanze non poterono compiersi, e se ne rimandò il seguito ad oggi, colla discussione delle leggi all'ordine del giorno.

I ministri d'agricoltura, industria e commercio, dell'interno, e della guerra, presentarono quattro progetti di legge, di cui uno in iniziativa al Senato, e gli altri tre già approvati dalla Camera dei deputati. *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 7 luglio.*
(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un'ora e 1/4 pom. colle solite formalità e coll'appello nominale.

Lazzaro chiede al ministro dei lavori pubblici, se abbia ricevuto notizie più tranquillanti sopra un fatto d'arme, che, giorni sono, si diceva essere imminente nella Pnovincia di Cilento fra la truppa e una mano di stranieri colà sbarcati.

Depretis risponde che, siccome i rapporti ufficiali relativi alla pubblica sicurezza non vengono spediti che al ministro dell'interno, così egli non può essere in grado di comunicare le ultime notizie riguardanti il fatto accennato dall'interpellante.

Lazzaro non è ancora sodisfatto di tale risposta, e però si riserva di ripetere la sua interpellanza.

Il *presidente* comunica alla Camera la nomina del marchese Caracciolo di Bella ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re d'Italia presso la Corte di Costantinopoli.

Bixio. Si può parlare sopra questa nomina?

Presidente. Parli.

Bixio. Vorrei un po' sapere che cosa andrà a fare il sig. Caracciolo a Costantinopoli. A Costantinopoli la società va ora trasformandosi. Ma che cosa potrà dunque fare colà un uomo, il quale non è mai stato ambasciatore e non ha un nome illustre per poter rappresentare il Governo italiano?

De Cesare. Io credo la Camera non possa discutere sopra un fatto, che appartiene esclusivamente al potere esecutivo.

Rattazzi. Veramente io non credo che il Governo sia tenuto a render ragione del giudizio che porta sulla capacità degl'individui, da lui nominati a qualche carica. Del resto, io spero che i fatti mostreranno fra poco quanto il Ministero abbia fatto bene la sua scelta.

L'incidente non ha altro seguito, e si prosegue la discussione del disegno di legge concernente la convenzioue del servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto.

Vacca propone, in nome della Commissione, che la discussione di questo progetto di legge sia rimandata a giovedì, perchè si possa aver tempo di esaminare tutte le varie proposte di convenzione, che sono di fresco pervenute al Ministero.

Parlano in vario senso su questa proposta i deputati *De Cesare*, *Ruggiero* e *Susani*.

Bixio propone un ordine del giorno tendente a sospendere la discussione di questo schema di legge, finchè esso sia stato esaminato dal contenzioso diplomatico.

Quest'ordine del giorno dà luogo a vive, animate e lunghe discussioni. Quindi il *presidente* annunzia alla Camera esser giunta in questo momento al banco della presidenza una lettera di Moore, concessionario inglese, sopra questo progetto di legge, e domanda se voglia che se ne dia lettura o che sia rimandata alla Commissione.

De Cesare. Io credo che la lettera non possa nè esser letta alla Camera, nè esser rinviata alla Commissione. Una lettera che contiene la proposta di un nuovo contratto relativamente ad una concessione di tanta gravità, com'è questa, dev'essere spedita esclusivamente al potere esecutivo.

Presidente. La proposta contiene una questione pregiudiziale Chi l'approva, si alzi. — È approvata.

Si presentano quindi due altri ordini del giorno, i quali provocano da capo confusi ed animati dibattimenti.

Bixio svolge con un lungo discorso il suo ordine del giorno. Alcune sue parole feriscono la suscettibilità del deputato *Boggio*, il quale perciò prende per due volte la parola per un fatto personale.

Depretis ribatte le osservazioni del deputato Bixio, ed appoggia la proposta della Commissione, colla quale si domanda, come già abbiamo detto, che la discussione sia rimandata a giovedì.

De Cesare combatte la proposta della Commissione, e propone che la legge sia discussa immediatamente.

Mancini impugna l'ordine del giorno Bixio, e ne propone un altro, col quale s'invita il Ministero a sottoporre all'esame del Consiglio del contenzioso diplomatico il progetto di legge, di cui si tratta, e a ripresentarne poi alla Camera i risultati. *(Segni d'approvazione.)*

Depretis crede che la proposta Mancini non sia gran fatto diversa da quella della Commissione. La Commissione propone di studiare la questione coll'aiuto del contenzioso diplomatico, per poi riferirne i risultati alla Camera e cominciare la discussione di questo progetto di legge giovedì. Il deputato Mancini propone solo che questo sia fatto dal Ministero. Ma egli sa che siffatto còmpito spetta alla Commissione.

Bixio: Io accetto la proposta Mancini, se però non si stabilisce per giovedì la discussione di questo progetto.

Finalmente la Camera approva il seguente ordine del giorno della Commissione: « La Camera, accettando la proposta della Commissione, di rimandare, cioè, a giovedì la presente discussione, passa all'ordine del giorno. »

Si discute quindi sul disegno di legge, concernente la costruzione di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

Mordini propugna la legge, dimostrando la somma necessità di costruire strade nazionali in Sardegna.

Toscanelli si dichiara pronto a votare, non solo le strade nazionali proposte dal disegno di legge, ma anche altre strade, che in via di emendamento venissero proposte nella discussione degli articoli. Soggiunge che, dal 1848 in poi, la Sardegna fu sempre dimenticata dal Governo subalpino. L'oratore eccita poi un'omerica ilarità, quando, descrivendo la prosperità della Sardegna al tempo dei Romani, si lascia sfuggire di bocca che allora quest'isola possedeva, oltre a 3 milioni di abitanti, anche *una rete di strade ferrate*. L'oratore rammenta infine al Governo le voci relative alla cessione della Sardegna, e dice che per ismentire queste voci esso deve dar opera sollecita alla costruzione dei porti e delle strade rotabili, come pure al prosciugamento delle maremme, tanto utile al risanamento dell'aria in varii punti dell'isola.

Dopo qualche altra osservazione, aggiunta dal ministro *Depretis* e dai deputati *Sineo* e *Mellana*, la discussione generale è chiusa.

Valerio (relatore) ribatte gli appunti mossi al Governo dal deputato Toscanelli. Quindi è approvato il 1.° articolo così concepito: « Le strade nazionali dell'isola di Sardegna saranno, per ragione dell'ampiezza loro, distinte in due categorie. Quelle di prima categoria avranno una larghezza normale da ciglio a ciglio di metri sette. A quelle di seconda si assegna una larghezza normale di metri sei. »

La tornata è sciolta alle 5 1/4. Domani, seguito della discussione. *(Arm.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 8 luglio:

« Varie comunicazioni, che mi vengono fatte in questo momento, combinate ad alcuni fatti a me già noti, mi pongono in grado di assicurarvi che havvi tutta probabilità che il generale Garibaldi torni a Caprera fra il 15 e il 20 del corrente. Colà parecchi suoi amici ebber già invito di recarsi, e se dee aver luogo una spedizione sovra un punto qualunque, ciò non accadrà prima che siasi tenuto quel convegno.

« Ieri sera ebbe luogo nel tempio protestante dei Valdesi, situato sui viali del Re, uno di quei *meeting*, che il noto pastore anglicano, Guglielmo Blood, ha già tenuto a Napoli, a Firenze ed a Genova. Essi gli servono di pretesto a narrare il prodigioso suo scampo dal vascello naufragato ed incendiato l'*Amazzone*, e, dappoi, la sua gita a Roma, avvenuta circa due mesi fa, e i suoi curiosi abboccamenti con Pio IX, il quale, per toglierselo dattorno e per impedirgli di predicare in Roma, com'egli affacciava pretesa, gli diè 25 scudi affichè partisse sollecitamente. Codesto modo di predicare il Vangelo, mettendo in evidenza sè stesso, sembra non sia andato a grado del pastore della cappella valdese, sig. Bert, il quale stamane protesta sui giornali non voler permettere che l'altro *meeting*, annunciato per domani (mercoledì), abbia luogo nel suo tempio.

« Voi stessi potrete giudicare se il sig. Bert abbia torto o ragione, giacchè il sig. Blood recasi a Milano giovedì venturo, nello scopo di dar costà due *meeting* simili a quelli da lui organizzati nelle città, che già v'ho menzionate. »

La *Stampa* reca che il duca di San Donato, con altri deputati, hanno presentata una legge per la sospensione della tariffa dei sali e tabacchi nelle Provincie napoletane. Questa legge è urgentissima per la semplicissima ragione che, mancando in quelle Provincie la moneta decimale, nè potendosi avere dalla Zecca i venticinque milioni di moneta di bronzo che bisognano per ritirare la moneta vecchia, ora è in Napoli impossibile colla miglior volontà del mondo di pagare i prezzi della tariffa nella vendita quotidiana al minuto. *(Pungolo.)*

IMPERO RUSSO.

Il *Journal de S.t-Petérsbourg* reca l'articolo, di cui fu dato un sunto in via telegrafica, nel quale asserisce non *essere ancora provato* che gl'incendii di recente avvenuti, sieno stati cagionati da malizia, essendo assai difficile il verificarlo; essersi però dovute prendere disposizioni di precauzione, ma abbisognarsi perciò dell'appoggio di tutti; scopo di quelle disposizioni essere stato quello di tranquillare il popolo, e d'incutere un terrore salutare nei male intenzionati. L'articolo pone in dubbio il carattere *politico* di quegl'incendii; però dice le cause non essere per anco chiarite. Si credette averle trovate, a cagione dei molti scritti sparsi e sequestrati dall'Autorità, coi quali si eccitava all'assassinio, al saccheggio, all'abolizione della famiglia, del matrimonio, dell'eredità e di tutti quei principii, su cui è fondata la società. Le riforme, egli seguita, verranno nonostante continuate. La legge colpirà i colpevoli con tutto il rigore, ma ciò non impedirà menomamente le patriottiche premure di S. M. di seguitare l'ordinamento dell'Impero, e di sopperire ai bisogni materiali e morali del popolo russo. « Si può anzi asserire, che le naturali conseguenze degli ultimi avvenimenti saranno tali da rinforzare ed aumentare la fiducia reciproca del Principe e del paese. »

Lo *Czas* di Cracovia reca alcune particolarità intorno all'attentato commesso contro il Granduca Costantino:

« Il Granduca aveva abbandonato il teatro, dopo il primo atto, passando per una scala laterale, riservata ai dignitarii, ed era disceso nell'atrio, dove lo attendeva la sua carrozza. Mentre stava per salirvi, gli si avvicinò un giovane, avanzando le mani. Il Principe credeva che quegli volesse consegnargli una supplica, e stese la mano. In quel punto partì il colpo. L'aiutante Brimmer andò contro l'assassino e lo gittò a terra. Il Granduca ritornò intanto nella stanza attigua alla loggia imperiale. Dopo essersi convinto che la ferita era leggiera, si fece dare della carta, e scrisse di propria mano il telegramma, da mandarsi all'Imperatore, in cui è detto che il fatto non ha nessuna importanza, e che la popolazione di Varsavia non ne ha colpa alcuna. Indi prese seco il *revolver*, col quale era stato ferito, e andò in carrozza nella sua abitazione al Belvedere.

« Il colpevole disse dapprima chiamarsi Rudny, in seguito Jaroszewski, indi Horosch, e sarebbe ben noto alla polizia sotto tutti questi nomi. Oltre a lui, furono arrestati anche molti operai. Tosto fu fatto uscire il militare, con cannoni, e bivaccò il giorno seguente sulle vie. Nessuno può lasciare Varsavia senza passaporto.

« Al 4 corr., fu cantato un solenne *Te Deum* dall'Arcivescovo nella chiesa metropolitana, a cui assistettero tutt'i dignitarii del Governo. È notevole il discorso tenuto dall'Arcivescovo. Dopo aver egli condannato dal punto di vista cristiano ogni assassinio, anche il politico, eccitò i Polacchi a far conoscere pubblicamente il loro abborrimento contro l'assassinio, affinchè non si dica: *Qui tacet consentire videtur.* Nel ricevimento di molte deputazioni di felicitazione, Costantino disse che l'attentato non farebbe cessare l'introduzione delle riforme.

« Al 4 di sera, giunse a Varsavia la famiglia di Costantino. Essa si compone dei figli Nicolò, Costantino, Demetrio, e delle figlie Olga e Wiara. La consorte era già giunta, com'è noto, il giorno 2 a Varsavia. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Belgrado 30 giugno.

Sotto questa data, leggesi nella *Gazzetta di Zagabria*:

« Qui sono apertamente apparecchiati per un attacco contro la fortezza, in conseguenza del quale sarebbe probabile la totale distruzione della città.

« Che violenze sovversive sieno ora in piena attività, le quali minano il terreno indefessamente, non v'ha alcun dubbio, e il Principe trovasi in questo momento in una via cieca, da cui sarà difficile uscire felicemente. Lo stesso Principe non vuole la guerra, e cerca d'ottenere per la Servia, col mezzo di negoziati pacifici, il maggior numero di concessioni, che si possano ottenere in questo momento in via pacifica. In seguito a ciò, egli consegnò al commissario della Porta un indirizzo di lealtà pel Sultano, in cui respinge nel modo più deciso ogni pensiero di volersi sottrarre all'alto dominio del Sultano, e ogni intenzione di sfoderare la spada.

« Mai il Governo principesco non chiese finora ufficialmente lo sgombramento e la rispettiva demolizione delle fortezze della Servia, e nondimeno la necessità di ciò è sparsa nelle masse armate, in modo che queste dichiarerebbero traditori coloro, che le consigliassero a tornarsene a casa loro, fino a che lo stendardo della mezzaluna sventola sulla cittadella di Belgrado.

« Sgombramento e demolizione delle fortezze: ecco il grido di guerra delle masse; e siccome nè la Porta, nè alcun'altra grande Potenza sarà d'accordo di sgombrarla volontariamente, si può prevedere con molta verisimiglianza, e in breve tempo, o un assalto contro la cittadella, o una rivoluzione. Il commissario della Porta si acquistò in molte conferenze, siccome grande diplomatico ch'egli è, una favorevole posizione, e non ostante esso si appoggia sopra un terreno sottominato.

« Le fila, che ora trovansi nelle mani pacifiche della diplomazia, possono da un momento all'altro essere strappate da mano violenta, e far subentrare un nuovo stato di cose, che potrà essere sostenuto soltanto colla spada. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 4 luglio.*

Il sig. *Griffith* domanda che cosa abbia sino ad ora fatto lord Hobart e la Commissione dell'ultimo prestito turco di 8 milioni, guarentito dall'Inghilterra, per toglier dalla circolazione la carta monetata in quello Stato. Fa un pessimo quadro delle finanze della Turchia: dal 1854, il suo debito è salito a 23 milioni di lire di sterlini; ed ogni volta ch'ella si volge ai mercati per danari è costretta accattarli a peggiori patti di prima.

Venendo a discorrere de' fatti del Montenegro e della Servia, il sig. *Griffith* dice che la guerra nel Montenegro non può riuscire che alla rovina della Porta, che fa spargere sangue e getta danari inutilmente. In Servia, mandò un pascià sì ignorante, che non intendeva altra lingua che la sua; indi i disordini e i tumulti seguiti. E sarà sempre cagione di contrasti il tener la Porta una fortezza e una guarnigione in città, capo d'uno Stato indipendente. Conchiude col domandar le carte, che il Governo avrà ricevuto intorno a' fatti di Belgrado e del Montenegro.

Il sig. *Layard* non vuole trattare delle finanze turche, perchè dice non esser egli il cancelliere dello scacchiere della Turchia; nè può dire quel che lord Hobart o la Commissione per toglier la carta monetata abbian fatto, perchè non hanno ancor fornito l'opera loro; e quando l'avran finita, ne faran certamente una relazione d'ufficio.

Il Governo turco, tosto che seppe i tumulti di Belgrado, richiamò il pascià, che n'era accagionato, e mandovvi uno de' suoi più sperti e accorti uomini di Stato. Questi, insieme coi rappresentanti degli Stati stranieri, aveva eletto una Commissione per investigare a fondo ogni cosa.

Intanto non sarebbe cosa prudente nè giusta pubblicare altre carte o documenti, che possano anticipare il giudizio della Commissione investigatrice.

SPAGNA.

Due bastimenti americani, uno confederato l'altro federale, son giunti a Barcellona. Questo avvenimento, come racconta il *Diario* di quella città, diede argomento ad una gran quantità di voci, alcune delle quali sono assurde. Il confederato è il brick mercantile la *Mary Scaifa*, proveniente da Charleston con 505 balle di cotone e 250 barili di resina: esso già stava di rimpetto alla riviera, sul punto di porre a terra il suo carico, quando sopraggiunse l'altro, un trasporto da guerra federale, il *Relise*, di quattro cannoni e 35 uomini d'equipaggio. Egli doveva adempiere una missione nelle acque del Levante, ma dovette poggiare a Barcellona per provvedersi d'acqua, senza aver avuto alcun sentore della presenza dell'altro bastimento. Ei non la conobbe se non quando stava per dar fondo presso il suo nemico, e non potè in conseguenza impadronirsi della *Mary Scaifa* e del suo carico. *(I. B.)*

FRANCIA.

L'Imperatore (come ieri dicemmo) e l'Imperatrice stanno per intraprendere il loro gran viaggio nel centro della Francia. Ecco l'itinerario, e le principali città, per le quali passeranno le LL. MM.: Casne, Fourchambault, Nevers, Riom, Clermont-Ferrand, Moulins, Bourges, Vichy. Tutto il ceremoniale, come di consueto, è anticipatamente regolato. *(I. B.)*

Ecco l'articolo del *Constitutionnel*, intitolato: *La nuova situazione della Francia al Messico* e sottoscritto dal sig. Paulin Limayrac, del quale abbiam fatto parola nel *Bullettino* d'ieri:

« Malgrado l'eloquentissima e sincerissima sposizione della questione del Messico, fatta da S. E. il sig. Billault, nella penultima tornata del Corpo legislativo; malgrado le spiegazioni pienissime, date dall'oratore del Governo, le quali non lasciarono sussistere verun dubbio nella coscienza o nel patriottismo della Camera, si cerca ancora in alcune corrispondenze, per verità esterne, di snaturare la politica della Francia nella questione messicana, e di attribuire al Governo intenzioni, ch'egli non ebbe mai, o impegni, ch'egli non ha mai assunti.

« La cosa, che non si dee cessar di ripetere, sendochè mai non si cessa d'interpretarla male, è che la vera causa della spedizione, intrapresa dalla Spagna, dall'Inghilterra e dalla Francia, sta ne' lunghi e continui oltraggi fatti alle tre bandiere, ne' diritti disconosciuti de' connazionali delle tre Potenze, e nell'insigne malafede d'un Governo, il quale si burlava delle sue proprie promesse, violava tutt'i trattati, e fondava le sue audaci speranze d'impunità sulla lontananza e sulla longanimità dell'Europa.

« In ciò, non altrove, sta la vera causa, la causa decisiva, la causa ch'era una necessità d'onore europeo; e ne' discorsi delle tre Corone all'apertura delle Camere di Londra, di Madrid e di Parigi, ne troviamo le testimonianze irrefragabili, e che appartengono ormai alla storia.

« Tuttavia, siccome il Messico si trova da lungo tempo in uno stato spaventoso, in una di quelle anarchie, che riconducono i popoli allo stato barbaro, e ciò non solo a parer dell'Europa, ma eziandio de' suoi vicini d'America, — noi abbiamo citato da ultimo le vituperose parole del presidente degli Stati Uniti nel suo Messaggio, — i Governi di Francia, di Spagna e d'Inghilterra non potevano, come Governi saggi, intraprendere codesta guerra contro il Messico senza preoccuparsi dell'avvenire di quel paese. Allora, naturalmente fu preveduto il caso, in cui gli antichi sentimenti monarchici si ridestassero, e naturalmente altresì si domandò come e a profitto di chi potesse essere innalzato un trono nel Messico, col consentimento dei Messicani. Non era conveniente che l'una delle tre Potenze operasse per suo proprio conto; e di comune accordo, con un disinteresse, con una delicatezza, di cui la storia non offre che rari esempii, il Governo spagnuolo, il Governo francese e il Governo della Gran Brettagna dichiararono di non avere alcuna pretensione personale.

« Allora si pensò alle tradizioni storiche del Messico, e fu profferito il nome d'un Principe della Casa d'Austria. Forse la Francia fu quella, che insistette maggiormente su quel nome, che la grande memoria di Carlo Quinto poteva raccomandare al Messico. Si pigliò abbaglio, cercando di spiegare in altra maniera il contegno del Governo francese in tale congiuntura. L'idea d'un compenso territoriale qualsiasi, e, per dire chiaramente le cose, del riscatto della Venezia, non entrò per niente nelle proposizioni e nelle viste discusse dalle tre Potenze. Non si trattava se non d'una combinazione, che potesse far regnare l'ordine nel Messico e ristabilire fra quel paese e l'Europa relazioni regolari e sicure. Tutto ciò fu, d'altra parte, piuttosto un'ipotesi che un progetto.

« Ciò che rimase bene determinato, fu che la Gran Brettagna non somministrerebbe se non le truppe necessarie per difendere la Veracruz, che la Spagna s'incaricherebbe del grosso della spedizione; e che la Francia vi concorrerebbe con un contingente minore. È noto, e S. E. il sig. Billault l'ha sufficientemente spiegato, come e perchè l'accordo fra le tre Potenze non s'è mantenuto. Non vogliamo ritornare su questo punto. Non è nostro disegno di rientrare in una discussione che sarebbe attualmente senza utilità; ma di determinare, com'ella da noi si comprende, la nuova situazione fatta alla Francia.

« Codesta situazione può ella essere ancor la medesima, or che operiamo soli nel Messico? V'erano interessi europei, v'erano interessi collettivi, or non v'hanno se non interessi francesi. E anzitutto, l'onore della bandiera. Su questo punto non v'ha, per buona sorte, se non un sentimento e una voce in Francia; e l'oratore, il quale alla Camera osò parlare della ritirata delle nostre truppe, ebbe una delle più tristi ispirazioni della sua vita politica: ei potè avvedersene sul fatto, perchè isolamento più subitano non s'è mai fatto intorno ad un uomo, così nella Camera, come nel paese.

« Certamente, le difficoltà militari non esistono se non agli sguardi di coloro, i quali non vogliono rendersi conto dello stato delle cose. Non aveva se non un debole contingente, poichè la Spagna doveva somministrare il più forte, e la guerra, giusta ogni probabilità, doveva incominciare [illegible] mesi prima.

« Queste congiunture furon cagione che non siamo già a Messico. Ma vi saremo fra breve; tutti gli ostacoli saranno vinti da' nostri soldati, e possiamo affermare che, se l'indugio da essi sofferto raddoppia il loro coraggio, e' non diminuirà la loro moderazione nè la loro generosità dopo la vittoria.

« Adunque, la questione è bene chiarita in Francia, come in Europa, nessuno può, nessuno dee trarre, nè cadere in inganno. Noi abbiamo adesso in mira due cose nel Messico: trionfo per le nostre armi e una riparazione pei nostri legittimi lagni. Niente di più, niente meno. L'onore nazionale è impegnato: esso [illegible] sodisfatto; ci sono dovute riparazioni: noi le [illegible]teremo. »

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève* a proposito del riconoscimento della Russia: « [illegible] giorni sono, tutte le notizie, che ci venivano dal Nord, ci davano il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia, ed anche della Prussia, come imminente. Oggidì il vento s'è alquanto voltato, e sembra che tra la partenza dell'ambasciatore, incaricato di notificare il riconoscimento, e il suo arrivo a Torino, sia sorto qualche incidente, non ancora noto al pubblico. »

---

trove già disse intorno alla difficoltà di tracciare il limite dove questa fase finisce, e comincia la successiva. Questa, cioè la successiva, se stiamo a tutt'i dati finora raccolti, parrebbe essere stata un'epoca di raffreddamento, durante la quale si sono formate vaste ghiacciaie, cui sono dovuti altri depositi, più o meno simili ai precedenti. Tale fase dai geologi è detta *glaciale*.

Ora, associando i dati geologici ai paleontologici, si potrebbe compendiare come segue la serie dei fenomeni avvenuti dal cominciamento dell'epoca diluviana fino a dì nostri. In origine, la popolazione zoologica era completa, e furono inondazioni più o meno estese, od altre cause tuttora ignote, che distrussero quando l'una e quando l'altra specie animale, travolgendone seco le spoglie e depositandole nei terreni diluviani, che andavano allora formandosi, e che fedeli ce le conservarono. Appartengono a questa fase i depositi delle caverne, le brecce ossee, ed una gran parte delle ghiaie regolarmente stratificate. In seguito, sulla superficie terrestre leggiermente mutata, continuò a vivere quella medesima fauna impoverita di qualche specie: la sopravvenuta fase glaciale ne distrusse altre, per l'abbassamento della temperatura, e le forzò ad emigrare; ed anche di queste ci conservarono le ossa nuovi depositi, che si sono allora, non da per tutto, ma in qualche paese formati, e che, per l'assenza d'ogni stratificazione, ponno paragonarsi a quelli, che tuttavia si riscontrano a piè delle ghiacciaie, e sono lor opera. Più tardi infine, la superficie d'Europa entrava nelle condizioni attuali; cominciava la fase moderna, e i resti della fauna primitiva ne costituivano la popolazione animale.

Questo schizzo, quantunque incompleto, ci permette di fare un nuovo passo nella quistione, e così suddividerla. L'uomo, viss'egli durante la prima fase, e fu testimonio delle inondazioni, che deposero le ghiaie diluviane più profonde; vide egli il mammouth, l'orso e la iena delle caverne? Oppure non apparve che nell'epoca glaciale? O, finalmente, attese tanto a popolare le nostre contrade, che queste entrassero nelle condizioni del mondo attuale, quando, cioè, incomincia il dominio delle storiche tradizioni? Qualche anno addietro, tutti i geologi si sarebbero dichiarati per l'ultima ipotesi, oggi, a vero dire, se non si schierano a dirittura campioni della prima, ne reputano però possibile e necessaria la discussione.

Ma, quali sono, direte voi, questi fatti, che capovolsero in così inaspettato modo le idee universalmente accettate, e trassero in campo di bel nuovo un problema, che pareva posto nel dimenticatoio con quelli della quadratura del circolo e del moto perpetuo? Eccoli. Dodici anni or sono, Boucher di Perthes, presidente della Società di emulazione d'Abbeville, attirò la pubblica attenzione sopra alcune selci trovate nelle ghiaie diluviane della Somma, le quali, per le forme loro regolari e costanti, si sarebbero volentieri appellate stromenti. Infatti, il loro scopritore si studiò di dimostrare che quelle selci erano veri stromenti tagliati dalla mano dell'uomo e sepolti nelle ghiaie dell'epoca diluviana insieme ai resti di animali appartenenti a specie perdute; che quegli antichissimi depositi non erano stati tocchi ne' tempi posteriori, nè gittati sossopra da geologici cataclismi; e che quindi gli uomini, che li fabbricarono, e gli animali in mezzo alle cui ossa si trovano, debbono essere vissuti contemporanei sopra un terreno assai diverso dall'attuale, spettatori e vittime forse delle grandi inondazioni, che trasportarono, e deposero per ogni dove quegli enormi ammassi di ghiaie. Queste proposizioni, com'è facile imaginare, trovarono molti increduli e qualche sdegnoso sorriso. Ma il Boucher di Perthes non si perdette d'animo; con lodevole perseveranza non cessò di rintracciare pruove novelle, nè si stancò d'invitare i geologi a portarsi sul sito, per convincersi co' loro occhi sulla veracità delle sue asserzioni. Il primo, che obbediva all'invito, fu il Falconer; questi, convinto della verità, dei fatti, ne fece parte al Prestwich, il quale portossi tosto nel Dipartimento della Somma, insieme a parecchi suoi amici, e fece eseguire sotto i proprii occhi molti scavi sapientemente diretti, che la sorte coronò del più lieto successo. Più tardi il Gaudry intraprese e diresse analoghi scavi ad Amiens e ad Abbeville, circondandosi di tutte le imaginabili precauzioni, e in due note successive, dirette all'Accademia delle scienze di Parigi, dichiarò formalmente che il dubbio non gli pareva nè pure permesso. Finalmente il celebre Lyell, esaminati accuratamente tutti cotesti fatti, non titubò punto nel dichiarare innanzi ai naturalisti inglesi convocati in Aberdeen, ch'egli divideva in tutto l'opinione de' proprii predecessori.

Ora quando si consideri di che autorità sieno i nomi da noi citati; quali progressi per opera loro abbia fatto in questi ultimi tempi la geologia; come cotesta scienza proceda oggimai per vie così certe, che lasciano assai stretto campo all'errore; quanta sia la sagacia de' suoi cultori, taluno de' quali dalla ispezione d'un dente o d'un osso fossile indovinò le forme dell'animale, cui apparteneva, e le disegnò, e quel disegno corrispose all'originale trovato a caso qualche anno più tardi in quegli stessi terreni d'onde il dente o l'osso era uscito, quando, io diceva, si schierano alla mente tutti questi argomenti in favore di tali uomini e di tale scienza, non è più concesso l'ignorare o lo stringersi nelle spalle, rispondendo con un atto di noncuranza o di compassione. E infatti, non vi ha lato da cui la quistione venisse guardata e discussa; non vi ha guarentigia che non fosse presa od offerta a guardarsi dall'inganno proprio o dall'altrui malizia; non v'ha obbiezione anche sottile, cui non si rispondesse, non con nuove parole, ma con nuove osservazioni e con nuovi fatti.

I primi studii versarono naturalmente sulla qualità delle selci ritrovate e sulle tracce, che seco portassero di un'opera intelligente, sulla giacitura loro, e sull'epoca cui dovrebbero ascriversi.

Intorno al primo quisito tutti risposero concordemente, che in quelle selci si ravvisava la mano dell'uomo: la costanza delle loro forme, la regolarità del taglio, il numero grande di fratture necessarie ad ottenere un simile risultato, escludono in modo perentorio l'azione inintelligente d'un sfregamento reciproco per commovimenti del suolo, od altro, e meno l'altra nota e caratteristica esercitata dalle correnti dell'acqua. Havvi due specie di coteste selci; le prime ovali, schiacciate, quando leggermente convesse d'ambo le parti, quando invece concoidi dall'una parte, e con uno spigolo verticale dall'altra, cui fanno capo due superficie piane declinanti verso l'orlo affilato; le seconde di assai minori dimensioni, sottili, di varia lunghezza, terminanti in punta, formate manifestamente da schegge di selce staccate con un colpo vivo dal masso. Le prime si credono ascie; le seconde punte di freccia o coltelli. Le ascie, benchè imperfette, sono dotate di forme loro proprie e differenti da quelle, egualmente in selce, che si rinvengono nelle torbe del Dipartimento della Somma, le quali sono vere ascie celtiche sotterrate con grossolani vasi figulini e con avanzi di sepolture. Dicono che un alto funzionario inglese, veduti alcuni saggi delle selci diluviane presso il Lyell in Londra, fosse colpito dalla loro simiglianza con quelle dei selvaggi della Nuova Zelanda, e additasse tosto per dove si legassero al manico, o fossero in esso incastrate. In questi ultimi anni poi, tali ritrovamenti si sono oltre misura moltiplicati: si trovarono ascie, coltelli e punte di freccia nelle cave di sabbia presso Parigi, in alcune caverne della Sicilia, della Svizzera, della Danimarca e in molti siti dell'Inghilterra. Anzi il Prestwich, argomentando dalle qualità dei terreni ove soglionsi rinvenire coteste selci lavorate, denunciò molte località nelle quali dovevano esistere, e da per tutto dove l'illustre geologo affermò che vi fossero, ivi si ritrovarono.

Ora una prima e grave obbiezione che si fa a questa pretesa fabbricazione di armi in pietra, opera d'un'antichissima razza d'uomini, si è appunto la grande moltitudine loro, e la moltiplicità dei siti ove si trovano. E infatti, confesso il vero questo argomento surse anche nel mio spirito non appena lessi di tali selci lavorate dalla mano dell'uomo, e il dubbio si fece più forte quanto più i ritrovamenti si andarono moltiplicando. Imperciocchè, diceva a me stesso, che non avessero altro che fare gli uomini d'allora che starsene tutto dì a frangere selci per farne [illegible] e coltelli, di cui sembra che nemmeno si servissero, perchè non portano sul lembo affilato tracce di quegl'inevitabili guasti, che vengono dall'uso? A questa obbiezione si risponde che fa di mestieri paragonare la fabbricazione d'allora con quella d'adesso, nè quegli imperfetti stromenti cogli attuali. Certo, dicono essi, che se un'immensa inondazione travolgesse e seppellisse nei gorghi dell'Oceano la popolazione d'Europa, non resterebbero le mannaie e i coltelli di ferro e d'acciaio disseminati per le pianure, ma [illegible] quelle selvagge orde, prive d'ogni coltura, [illegible]no averle fabbricate sugli stessi siti, che momentaneamente occupavano, e forse per un uso temporario, e probabilmente gittando le mal riuscite e non facendo uso che delle perfette. Io per [illegible] miro la sottigliezza di tale raziocinio, ma se altri non ve ne fossero, a questo non mi saprei del tutto piegare. Alla fin fine, per quanto la mente si affatichi nel cercare la causa ignorata d'un fenomeno, non sempre l'è dato coglierla a [illegible] e talvolta nè meno dopo lunga meditazione; quindi il non avere imaginato finora una foggia di sfregamento, che possa naturalmente imprimere quelle determinate forme ai ciottoli di selce, non è sufficiente motivo per negare che il fatto sia possibile. Quella stessa divinazione dei siti, ove si trovano cotali selci, tratta dalla qualità e giacitura dei terreni, piuttosto che da qualunque altra considerazione, non farebbe ragionevolmente vedere una relazione qualsiasi fra le cause che mossero e deposero quei terreni e le selci stesse? D'altra parte, se queste selci portano manifesta traccia della mano dell'uomo, ogni più sottile ragionamento dee cedere all'evidenza del fatto; e questo è quanto affermano concordi tutti coloro che le hanno vedute.

(Sarà continuato.) A. BERTI, med[illegible]

Troviamo nella corrispondenza della *Nazione* da Parigi, 3 luglio: « Ho questa notizia da due sorgenti diverse, ambedue autorevoli, e sono sì intimamente convinto che sia esatta, che credo aver diritto di pubblicarla. Voglio pertanto sia data in forma dubitativa. Il Governo inglese conosce i progetti di Garibaldi, e ha già dati ordini in proposito. La sua flotta del Mediterraneo deve *mandare a fondo* qualunque naviglio, che trasporterà in Grecia o in Turchia volontarii italiani o altri. »

Dicesi che Vittor Hugo abbia ottenuto un salvo condotto per venir a passare un mese a Parigi, a fine di regolare i suoi affari.

SVIZZERA.

Secondo la *Nuova Gazzetta di Zurigo*, il motivo, pel quale il rettore del seminario di Milano non vuol ritenere i tre seminaristi svizzeri, è che il Governo italiano non vuol pagare i residui fr. 600 della loro pensione.

GERMANIA.

Esistono tutti gl' indizii d' un prossimo conflitto fra il Ministero e la Camera dei deputati di Prussia in occasione del dibattimento sul bilancio.

Fu già presentata una proposta dal deputato progressista, sig. di Hoverbock, che dee provocare la battaglia decisiva tra il Gabinetto e la Rappresentanza del popolo, fin dal principio della discussione del preventivo militare. La proposta tende a respingere l' aumento di spesa, richiesto dal Governo; però ad accordare una maggior somma per eseguire una leva maggiore, qualora si stabilisca per legge la presenza della fanteria sotto le bandiere per due anni, il servizio di riserva per tre anni, e la piena conservazione, e rispettivamente il ripristinamento, della posizione primitiva della *landwehr*. Fnalmente, la proposta chiede che si presti concorso al Governo per riattivare la sistemazione dell' esercito qual era nel 1859, o per introdurne una fondata sopra una nuova legge, come pure per supplire alle nuove spese, che per avventura fossero già state fatte nel 1862.

Un' altra proposta chiede che in qualsiasi congiuntura non si accordi più delle spese ordinarie del 1858. Si dice inoltre che una frazione democratica della Camera voglia proporre che si sopprimano dal bilancio militare le somme pel gabinetto militare e civile del Re. Insomma tutto accenna ad una prossima procella nel Parlamento prussiano. E se n' ebbe già un preludio nella seduta del 4 corr., in cui, a proposito d' una petizione contro gli ultimi maneggi elettorali, che fu respinta dal Governo, parecchi deputati assalirono apertamente il Ministero per la pressione da esso esercitata nelle elezioni per la Camera elettiva. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Quiete ristabilita in Portogallo. — 2. Matrimonio del Re Luigi. — 3. Ancora del riconoscimento del Regno d' Italia. — 4. Segni de' tempi in Turchia. — 5. Risarcimento della Cupola dei Luoghi Santi. — 6. Agitazioni nel mezzogiorno d' Italia. — 7. Rappresaglie del Governo di Torino contro il clero. — 8. Sessione delle Camere legislative della Svizzera. — 9. La Svizzera e la politica estera nel 1861. — 10. Leggi votate a Torino, e tumulti a Cremona. — 11. La marina militare austriaca e il feldmaresciallo Hess. — 12. La petizione della *Concordia*. — 13. La clemenza del Sovrano.

1. Il Portogallo è stato turbato da insurrezioni e tumulti di popolo, di cui abbiamo fatto cenno a suo tempo. Ora, essendo stata chiusa a Lisbona la sessione legislativa, il Re nel suo discorso ha ricordate quelle agitazioni, *compiacendosi di dichiarare, che l' ordine pubblico, per poco turbato in alcuni punti del Regno, è stato pienamente ristabilito, senza bisogno di aver ricorso a straordinarii provvedimenti, mercè la disciplina dell' esercito, lo zelo delle Autorità e il buon senso della nazione.* Il Re espresse alle Camere la sua riconoscenza per la *sollecitudine colla quale esse votarono i crediti destinati a coprire le spese del suo prossimo matrimonio, ed a formare la dote della sua futura sposa*, non che per le prove di rispettosa gratitudine, date da esse alla memoria del suo onorevole avo, che *stabilì la base in Portogallo del Governo rappresentativo*, a cui lo Stato è per innumerevoli beneficii obbligato. Queste prove di sincero affetto alla persona del Re ed alle patrie istituzioni, inducono il Re a non avere altro pensiero che quello di dedicarsi esclusivamente alla *prosperità materiale, morale ed intellettuale* della nazione generosa, le cui sorti gli sono state affidate dalla Provvidenza.

2. Il Re di Portogallo sposerà la Principessa Maria-Pia di Savoia, figlia di Re Vittorio Emanuele, nata il 6 ottobre 1847, e il matrimonio sarà celebrato a Torino nel prossimo settembre. La prima idea di queste nozze è attribuita all' Imperatore de' Francesi, il quale l' avrebbe fatta presentare al Re Vittorio Emanuele, all' epoca del suo soggiorno in Napoli, dal Principe Napoleone, e la proposta sarebbe stata accolta con molto favore, malgrado il malcontento che ne avrebbero manifestato i Governi di Spagna e d' Inghilterra.

3. Il riconoscimento del Regno d' Italia è annunziato da due telegrammi, i quali ci assicurano che la notizia ufficiale ne è giunta a Torino ed a Parigi. Ma un telegramma del 9 luglio, in data di Londra reca che lord Palmerston avrebbe dichiarato nella Camera de' comuni avere il Governo ricevuto informazione che la Russia ha deciso di riconoscere il Regno d' Italia, e che il corriere che dee recare l' atto di riconoscimento non è ancora giunto a Torino. Meritano attenzione anche alcune parole, dette in proposito di questo riconoscimento dal *Nord*, giornale, che quando riferisce fatti concernenti la Russia, è per lo più bene informato. Esso contiene sul riconoscimento del Regno italiano da parte del Governo russo alcune molto oscure indicazioni, dalle quali risulta in fatti, che i negoziati in proposito avviati tra i due Governi sono stati sodisfacenti dall' una e dall' altra parte, ma che, se il riconoscimento da parte della Russia può essere riputato *siccome stabilito in massima*, pure le notizie telegrafiche, che hanno annunziato l' arrivo d' un dispaccio uffiziale, che recava il riconoscimento, e l' invio d' un plenipotenziario, che sarebbe già in via per annunziarlo al Gabinetto di Torino, sono notizie precoci. Il *Nord* aggiunge alcune considerazioni sulle formalità diplomatiche che debbono precedere al riconoscimento, e che non sono ancora state adempite.

4. Il giorno 25 giugno, anniversario dell' avvenimento al trono del Sultano Abdul Aziz, fu celebrato come festa annua nazionale. In quel giorno il Sultano ha ricevuto nel suo palazzo di Dolma Basctcié i complimenti de' suoi ministri, di tutti gli alti funzionarii dello Stato, e del Corpo diplomatico in abito d' etichetta. La sera, nella villeggiatura di Fuad pascià, gran visir, posta a Canligia, sulla riva asiatica del Bosforo, ebbe luogo un convito di 60 coperte, a cui erano stati invitati tutti i capi di missione co' loro primi segretarii, non che i capi delle grandi amministrazioni e delle comunità non musulmane. Appresso ebbe luogo una veglia, alla quale intervennero più di mille persone dei due sessi, scelte nell' alta società amministrativa, diplomatica, finanziaria, commerciante, industriale e religiosa della capitale, e i viaggiatori più ragguardevoli di passaggio per Costantinopoli. Questa è la prima volta, dacchè esiste l' Impero ottomano, che le dame cristiane ed ebree sono invitate ad abbellire di loro presenza una veglia del gran visir, ed a danzarvi. Anche questo è un segno dei tempi. Gl' invitati nell' andare al banchetto e nel tornarne ebbero a loro disposizione i battelli a vapore del Governo imperiale. Un' altra novità è stata, che il gran visir ha fatto complimentare da un suo ciambellano la marchesa di Moustier al suo arrivo in Costantinopoli. Tutti questi fatti provano che le costumanze turche fanno luogo alle abitudini ed alle costumanze delle società cristiane.

5. Il risarcimento della cupola del Santo Sepolcro non darà luogo a nessun disparere tra la Russia, la Francia e la Turchia. L' opera viene eseguita a spese comuni, la Francia rappresentando i Cattolici, la Russia i Greci scismatici, e la Turchia i sudditi di queste due confessioni, e la sovranità del territorio.

6. Nelle Associazioni democratiche del Regno di Napoli si manifesta una certa agitazione, effetto dell' apparizione di Garibaldi in quelle Provincie. Alle tante cause d' agitazione in Napoli, il Governo ne aggiunse un' altra, l' aumento del prezzo de' sigari colà preparati. Ogni sigaro che prima costava un grano, moneta esistente, ora costa un grano e un quarto, e il quarto non esiste in effettivo, e perciò ciascuno è costretto a prendere due sigari invece di uno; questo impiccio della moneta e il caro prezzo del sigaro, che si paga il doppio di quel che vale, mettono il malcontento nella popolazione. Ora vi sono a Napoli, come vi erano alcuni anni sono a Milano, i partigiani del sigaro, e i partigiani della pipa. Gli uni vietano agli altri a vicenda sigari e pipe, e quindi risse, botte e ferimenti. A Napoli gli operai dell' arsenale dell' artiglieria, e le donne che fabbricano sigari hanno tumultuato, quelli volendo lavoro e paga maggiore, queste per pareggiare la paga de' sigari *napoletani*, a quella dei sigari *Cavour*, la cui fabbricazione è pagata il doppio. Ma l' agitazione delle Associazioni democratiche piglierà incremento ora che il relatore Bon-Compagni ha presentato alla Camera la sua *relazione sul progetto contro le Associazioni.* (Tornata 8 luglio.) A questi motivi d' agitazione se ne aggiunge un altro, ed è che sino al 4 luglio i pegni dai 3 ducati in giù, che il Re sino dal 29 aprile aveva ordinato di condonare ai poveri, non erano ancora stati rilasciati!

7. La circolare, che il ministro di grazia, giustizia e dei culti a Torino diresse ai procuratori generali presso le Corti d' appello del Regno, non è altro che una rappresaglia del Governo sardo contro il clero italiano. Tale è la dichiarazione fatta dal giornale ministeriale la *Monarchia Nazionale*, che ha fatto precedere alla pubblicazione della circolare un articolo, in cui si versano a piene mani le ingiurie e gl' insulti sui Vescovi e sul Papa! Noi pubblicheremo quel documento, che prova sempre più la servitù della Chiesa e la sua oppressione nel nuovo Stato d' Italia; ma per ora faremo solo osservare, che in esso il ministro sostiene, che i Vescovi debbano porre il suggello della loro approvazione alla usurpazione fatta da Vittorio Emanuele degli Stati della Chiesa, e che una *gran parte* di Vescovi e di sacerdoti l' ha già approvata. Che il ministro voglia pretendere dai Vescovi un atto di flagrante ingiustizia e di singolare viltà, nessuna meraviglia. Questa ingiustizia e questa viltà gli sarebbe tanto necessaria per mantellare l' usurpazione e l' iniquità commessa! Ma ch' egli ci dica, che una gran parte di Vescovi e di sacerdoti abbia approvato l' usurpazione, è lo stesso che mentire alla verità.

8. Il giorno 7 luglio è stata aperta la sessione ordinaria annuale delle Camere legislative federali svizzere, il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati. Dopo un discorso di Karrer, presidente del Consiglio nazionale, furono eletti a presidente del Consiglio medesimo il signor Escher di Zurigo, e a presidente del Consiglio degli Stati il sig. Vigier di Soletta. In questa sessione ordinaria, i due Consigli voteranno il bilancio, ed esamineranno la gestione del Consiglio federale nell' anno precedente.

9. Le condizioni della Svizzera per rispetto alle relazioni estere nel 1861 ci sono descritte nel rapporto dell' ex-presidente del Consiglio federale per quell' anno. L' anno 1861, dice il rapporto, è stato calmo per la Svizzera, quanto era stato agitato l' anno 1860. Gl' incidenti principali furono colla Francia pei fatti di Ville-la-Grande e per la Valle di Dappes, colla Sardegna pel riconoscimento del Regno d' Italia, e per le questioni con quel Governo in quanto ai Vescovadi di Como e di Milano. La questione di Ville-la-Grande fu composta amichevolmente, quella della Valle di Dappes non è ancora finita, almeno a giudizio del Consiglio federale. Le Camere legislative si occuperanno di tutte le questioni accennate per giudicare il contegno del potere esecutivo. Quanto alle ferrovie svizzere, il rapporto assicura, che la ferrovia detta di Oron e che da Berna mette a Losanna per Friburgo, sarà solennemente inaugurata in tutta la sua estensione il giorno 2 del prossimo agosto. Questa linea, che attraversa le più popolose e pittoresche contrade della Svizzera, e presenta mirabili sorprese al viaggiatore, abbonda di numerosi lavori d'arte, alcuni dei quali son opere gigantesche, e tale è singolarmente il viadotto di Grandsey sulla Sarine. Esso consiste in un ponte di ferro che ha le spalle di vivo solidissime, ed è sostenuto da sei pilieri, la cui base è in muratura, e la parte superiore in ghisa e ferro. Il ponte, comprese le spalle, è lungo 382 metri e 64 centimetri. Dedotte le spalle, il palco in ferro battuto, si svolge per la lunghezza di metri 333,72. Il palco del ponte è un tubo vuoto la cui sezione trasversale è un quadrilatero. I pedoni passano nell' interno del tubo, sulla cui faccia superiore sono collocate le guide della strada ferrata. Questa massa enorme ha il peso di 1,200,000 kilogrammi. La massima altezza delle pile è di 78 metri, 34 in muratura e 44 in ferro. Il palco e le pile hanno in ferro e ghisa il peso di 3,052,000 kilogrammi. La muratura ha la solidità di 20,000 metri cubi. Quest' opera gigantesca fu eseguita in due mesi e ventitrè giorni, ed è senz' altro una delle più mirabili opere della industria moderna.

10. Nella Camera dei deputati a Torino, seduta del 9 luglio, sono stati votati i progetti di legge sulle strade da farsi in Sardegna, e sulla privativa dei sali e tabacchi, progetto stato modificato dal Senato. I muratori a Cremona hanno suscitato gravi tumulti, a reprimere i quali oltre la guardia nazionale, è stata necessaria la guarnigione militare. Alcuni militi sono stati feriti.

11. Il giorno 8 del mese corrente, nelle due Camere del Consiglio dell' Impero, il Ministero è stato interpellato intorno ai passi che intende fare perchè l'Austria faccia prossimamente parte dello *Zollverein*. L' interpellanza presentata dal sig. Giskra nella Camera dei deputati era firmata da quasi tutti i suoi membri. La Camera dei signori votò il bilancio della Marina in conformità alle proposte della Camera dei deputati. Il feldmaresciallo Hess espose in questa occasione il suo giudizio sulla importanza militare della Marina austriaca, giudizio competente e decisivo. Nella relazione di quella seduta, esporremo il discorso del feldmaresciallo; per ora ci limitiamo a dire che egli scorge nella marina di guerra l' indispensabile complemento d' un vasto sistema di difesa, basata sopra ampie fortificazioni, e sopra un' estesa rete di strade ferrate.

12. La Camera dei deputati mandò al Ministro della giustizia la petizione del Comitato direttore dell' Associazione di scrittori e giornalisti, detta della *Concordia*, per ottenerne l' interposizione in favore dei giornalisti condannati per delitti di stampa. S. E. il Ministro Schmerling fece in proposito un discorso pieno d' energia, e di una logica irresistibile, e questo fu la precipua cagione della risoluzione della Camera.

13. Ecco un importantissimo brano di quel discorso: « Se scorrete la storia dell' ultimo decennio della Monarchia, o signori, vi convincerete che in nessuna epoca la grazia sovrana fu esercitata in tanta copia quanto lo fu da S. M. l' Imperatore regnante. Terribili vicende minacciarono perfino l' esistenza dell' Impero dai primi anni del suo Regno; in una parte della Monarchia si giunse perfino a dichiarare scaduta dal trono la dinastia; eppure il Monarca, ch' era stato aggredito con una strana violenza dai proprii sudditi, fece copiosissime grazie. Ora non esiste più in tutta l' Austria una sola prigione in cui possa trovarsi anche un solo de' condannati politici del 1848 e 1849. E non è d' uopo ch' io ripeta a voi, o signori, come S. M. l' augusto nostro Imperatore versi a piene mani e fors' anche di troppo la copia delle sue grazie. » (Σ)

Vienna 9 luglio.

Il Cancelliere aulico conte Forgach fu ricevuto ieri, appena arrivato, dall' Arciduca Rainieri, e dopo lunga conferenza con S. A. I. fu ricevuto da S. M. l' Imperatore, che ricevette pure contemporaneamente lo stesso sig. Arciduca Rainieri. *(FF. di V.)*

Seguitano ad essere mandati in permesso alle loro case molti soldati dei reggimenti di fanteria. Ieri ne furono inoltrati circa 800 da qui per Brünn, Cracovia e Presburgo. *(Idem.)*

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 8 luglio:

« Trovasi tra noi, di passaggio, il vicesegretario di Stato nel Ministero di Belgrado, Milo Laschianin, diretto per Parigi con una speciale missione del Principe Michele per Napoleone. Sembra che il Principe, persuaso ormai dell' inutilità delle conferenze coi commissarii della Porta, che trovano troppo forti le sue pretese, sia deciso a troncare ogni ulterior trattativa coi commissarii di S. M. ottomana, rivolgendosi a Napoleone, perchè voglia adoperare il suo potente influsso sulla Porta, a fin d' ottenere quelle concessioni, a prezzo delle quali soltanto il Governo del Principe Michele intenderebbe comperare la pace.

« Nei nostri circoli però si ha fondato timore che la missione di Milo Laschianin riesca affatto infruttuosa: in alcune delle nostre sfere diplomatiche si pretende, che l' opinione dell' ambasciatore francese alla nostra Corte, duca di Gramont, sia che Napoleone dopo i fatti del Messico non intenderebbe a nessun costo prendere la iniziativa nella vertenza serbo-turca; opinione, che, professata da tal personaggio, non è al certo da lasciarsi inavvertita. »

Pest 7 luglio.

L' *Alföld*, giornale che si pubblica in Arad, ha ricevuto una prima ammonizione in iscritto dal Consiglio della Luogotenenza ungarica, per aver inveito contro il Cardinale primate e gli altri Vescovi ungheresi, che sottoscrissero l' indirizzo al Papa. *(FF. di V.)*

Regno di Sardegna.

Intorno ai disordini di Cremona, scrivono al *Pungolo*, in data dell' 8:

« Da qualche giorno si andava susurrando nella classe operaia di far scissura pel cambio avvenuto nelle monete e l' incarimento dei viveri, ma ciò era nel mistero; apertamente nulla. Solo ieri la classe de' muratori si unì dinanzi al nostro Municipio facendo del chiasso, ma nulla più, mentre una Commissione si presentava all' Autorità municipale reclamando in nome di tutti alcuni provvedimenti. Un membro della Giunta presentossi al balcone e parlò esortando gli operai a restituirsi alle loro fabbriche e officine, chè si sarebbe pensato ai mezzi onde migliorare la loro condizione. La guardia nazionale era chiamata a impedire ogni scandalo, e difatti la dimostrazione si sciolse tranquillamente. Solo questa mattina il numero degli ammutinati era raddoppiato e alle grida tennero dietro le minacce, indi i fatti. La compagnia di picchetto fu aggredita da immensa moltitudine, la quale non aveva freno. Allora si pensò di chiamare tutta la legione. In mezzo a tanto scompiglio, gli sconsigliati si misero a rimuovere il selciato della piazza e a far volare i ciottoli contro la cittadina milizia, il cui contegno non sarà mai abbastanza lodato. Questa, vedutasi assalita, credette conveniente ricorrere ad un ultimo mezzo. Incrociò la baionetta e a lunghi passi mosse incontro alla turba assalitrice, mentre da tutte le parti volavano grossi ciottoli.

« Fu un momento terribile!

« La coscienza di fare il proprio dovere aveva ridotto quei militi cittadini a ricorrere a quell' ultimo tentativo, ch' ebbe ottimo successo, giacchè, senza ferire persona, costrinse la moltitudine a sciogliersi, mentre alcuni uffiziali e militi riportarono delle contusioni.

« La milizia regolare fu anch' essa chiamata. Grosse pattuglie di soldati ed uno squadrone di cavalleria percorrono la città.

« Si fecero alcuni arresti; ma nulla ancora si è potuto scoprire intorno alle misteriose origini di questo deplorabile fatto.

« Il prefetto lodò il contegno e la prontezza, con cui la guardia nazionale accorse numerosa.

« Ora che vi scrivo (7 pom.) la guardia nazionale è ancora sotto le armi. Si attende l'arrivo di nuova truppa regolare. »

Dispacci telegrafici.

Mostar 6 luglio.

L' aiutante del granvisir, mandato ad ispezionare lo stato dell' Erzegovina, ritorna oggi a Costantinopoli. Dervisch pascià ricominciò le sue operazioni dalla parte dell' Erzegovina, e Abdì pascià di Monastir, invece dell' anterior comandante Abdì pascià, dalla parte dell' Albania. *(FF. di V.)*

Ragusi 9 luglio.

Notizie dal Montenegro parlano di un combattimento significante sotto Abdì pascià, avvenuto presso Spuz il 7 corrente, colla peggio dei Turchi. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* Il 6 corrente si venne a Zubzi ad un conflitto sanguinoso tra' *raià* e le milizie turche, perchè i Turchi volevano mietere quivi il frumento. I Turchi dovettero ritirarsi, ed ebbero due morti e tre feriti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Metkowich 8 luglio.

Il *Lario*, piroscafo ad elice del Lloyd austriaco, è arrivato qui questa mattina, alle ore 9, felicemente e senza il menomo ostacolo, proveniente da Macarsca, dopo ore 1 1/2 di viaggio, in mezzo al giubilo della popolazione della Narenta, fra i suoni dell' inno dell' Impero austriaco ed entusiastici evviva a S. M. l' Imperatore, alla presenza delle Autorità e de' negozianti di Mostar. *(FF. di V.)*

Torino 8 luglio.

Catania 8. — Il Principe Umberto ha toccato felicemente il culmine dell' Etna, e ritornò a Catania alle ore 4 pom. Ieri, circa alle ore 8 1/2, il Principe faceva annunciare co' fuochi di bengala il suo arrivo alla casa degl' Inglesi, distante due ore circa dal gran cratere dell' Etna: a que' fuochi rispondevano quelli del porto di Catania e quelli di centinaia di barche parate a festa. *(FF. SS.)*

Parigi 9 luglio.

Londra 9. — Lord Palmerston dichiara che il Governo ha ricevuto informazione avere la Russia deciso di riconoscere l' Italia, ma che il corriere, il quale dee recare l' atto di riconoscimento, non era ancora giunto a Torino.

Belgrado 8. — Un piroscafo da guerra turco rimonta il Danubio, diretto a Belgrado. Il Governo serbo protesta contro la violazione dei diritti dei Principati. *(FF. SS.)*

Parigi 9 luglio.

Il Principe Napoleone è ritornato da Londra in causa del prossimo parto della Principessa Clotilde. I giornali recano un dispaccio da Clermont, secondo il quale, dopo un brillante ricevimento da parte della popolazione ed un discorso di Morny, l' Imperatore ha fatto duca quest' ultimo. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)*

Costantinopoli. — Lettere particolari dalla Turchia ed il *Courrier d' Orient* annunciano essersi le imposte aumentate di 4.44 per sopperire alle spese della guerra del Montenegro.

Atene 4. — Sir Elliot manifestò al Governo la sodisfazione dell' Inghilterra pel programma ministeriale del 7 giugno. Il paese è tranquillo, ma la Tessaglia è devastata dagli Albanesi. *(FF. SS.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 11 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 95
Prestito nazionale al 5 p. %	82 15
Azioni della Banca nazionale	804 —
Azioni dell' Istituto di credito	214 —

CAMBI.

Argento	125 50
Londra	127 65
Zecchini imperiali	6 11

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	825 —

Borsa di Londra del 10 luglio.

Consolidato inglese	92 1/8

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 luglio. — Sono arrivati da Tripoli il brig. austr. *Concordia*, cap. Mondaini, con grano e semente di ricino alla Società delle vetrerie; e da Trieste il brig. austr. *Salomone*, cap. Regolini vuoto a Gianiotti, ed in vista eravi qualche altro legno.

Si verificavano altri affari in olii, e fra questi alcuna vendita d' olii d' Itaca in tine sul prezzo di d.ⁱ 220, e collo sconto intorno il 14 per %; olii di S. Maura si assicurano pagati anche a d.ⁱ 220 con sconto al disotto di 12 per %; ed olii di Corfù si rivendevano imbottati con vantaggio di circa 2 per % pel venditore. Venne concesso particella di granoni di Galatz ad austr. lire 12 : 50, nè mancarono varie vendite nel riso cinese basso delle nostre pile a l. 34. Partita del riso sardo s' è pagata l. 42 in qualità primaria; altra partita a l. 41 : 50. Si accusa talora la nostra riserva nella precisione d' ogni circostanza de' contratti, ma questa deriva, perchè molte vendite si fanno direttamente, altre a mezzo di sensali abusivi, e pel mistero tenuto dai mediatori patentati che non vorrebbero la pubblicità. Questa oscurità sistematica, ne pare che giustifichi la nostra cautela, che non ha mai altro in vista che di manifestare la verità precisamente, senza alcuna parzialità nè rancore, mentre siamo compresi pienamente della importanza commerciale e del decoro di questa piazza.

Le valute si contennero senza alcuna diversità; le Banconote si cercavano a 79 3/4; il prezzo dei Prestiti ieri, non ha variato; le transazioni non hanno avuto alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 02
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 16
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 02
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 07
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	76 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 15
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 a 4 1/2
Corso medio delle Banconote	79 30

corrispondente a f. 126 : 10 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Di 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE

Nel 10 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Upfill Giacomo M., - Stobart Giovanni M., ambi poss. ingl., all' Europa. — Gardes Edoardo, franc., - Leendertz Reinhard, pruss., - Kauffmann Enrico, di Stuttgart, - Kruse dott. Carlo, di Elberfeld, tutti quattro poss., — Rossetti M. Giovanni, possi. ingld., da Danieli. — *Da Ferrara*: Bergami dott. Gustavo, poss, S. Zaccaria, N. 5046. — *Da Brescia:* Panciera di Zoppola co. Nicolò, poss., alla Vittoria. — *Da Verona*: Lenotti Luigi, poss., - Heinemann Ermano, negoz. di Francoforte, ambi alla Luna. — Bell Scott Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Tacchi Enrico, poss. di Roveredo, alla Belle Vue. — *Da Padova*: Renaud Casimiro, - Ruellan Federico, ambi poss. franc., al S. Marco. — *Da Trieste:* Sommer Gio. Rodolfo, negoz. svizz., al S. Marco. — Triantaphillidy, - Nicolaidy Giorgio, ambi poss. greci, alla Stella d' oro. — Mercati Diodato, poss. di Zante, all' Italia.

Partiti per Milano i signori: Dingwall Giuseppe, cap. ingl. — Loven Enrico, giudice distrettuale, di Stoccolma. — Perryn A. Giovanni, - Whittaker Cio., ambi ingl., - Pierce Enrico, - Hughes Enrico, ambi amer., - Laray Giorgio, - Roux Alberto, - Aurenet Raulo, tutti tre franc., tutti sette poss. — *Per Trieste*: Kozloff Nicola, cap. russo. — Jordan Giuseppe, poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 luglio: Arrivati 700; Partiti 722

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 10 luglio: Arrivati 86; Partiti 57

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11 e 12 in *S. Maria dei Miracoli.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 luglio. — Berlendis Bartolommea, ved. Caffi, fu Davide, d' anni 77, cucitrice. — Codognato Giuseppina, di Angelo, d' anni 2, mesi 6. Dalle ore Antonio, fu Marco, d' anni 13, mesi 10. — De Marchi Andriana, marit. Revoltella, di Bortolo, di 20, mesi 2, cucitrice. — Dal Ponte Angelo, di Angelo, d' anni 13, muratore. — Iseppon Maria, marit. Danco, fu Antonio, di 32, villica. — Lancetta Agostino, di Andrea, di 43, mesi 8, impiegato presso l' I. R. Trib. — Longhini Maria, di Raffaele, d' anni 1. — Petronio Dorotea, nub., fu Teodoro, di 74. — Persicini Anna Carolina, di Giacomo, d' anni 1. — Ruffini Veronica, ved. Rossi, fu Domenico, di 56, infermiera. — Scarpa Maria, marit. Vettore, fu Domenico, di 42. — Toma Antonia, di Federico, d' anni 1, mesi 8. — Totale N. 13.

Nel giorno 7 luglio. — Boffi Pietro, fu Angelo, d' anni 51, fornaio. — Calcagno Giovanni, di Pietro, d' anni 1, mesi 10. — De Fanti Valentino, fu Giacomo, di 64, fornaio. — Girardello Anna, di Gio. Batt., d' anni 2. — Ingiostro Perina, marit. Camin, fu Gio., di 46, custode delle Scuole comunali. — Paganin Giuseppe, fu Giuseppe, di 53, calzolaio. — Piva Elena, nub., di Valentino, d' anni 18, domestica. — Rinaldi Maria, di Giorgio, d' anni 6. — Sala Gio. Antonio, fu Vendramino, di 80, agente di comm. — Sartori Luigia, di Bortolo, di 35, cameriera. — Vizianello Giovanna, ved. Tognella, fu Antonio, di 78, povera. — Zangrossi Luigi, fu Giovanni, di 48, mesi 10, cuoco. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 11 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *L' ebrea indovina.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Il gobbo di Balaclava.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Domani e Domenica 12 e 13 luglio, due grandi straordinarie rappresentazioni vocali-istrumentali e danzanti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 luglio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 luglio. - 6 a.	338‴, 90	+ 19°, 4	+ 17°, 0	76	Sereno	E. S. E.		6 ant. 7°
2 p.	337, 05	21, 6	16, 4	61	Quasi sereno	E.		6 pom. 5°
10 p.	336, 89	19, 4	16, 5	—	Quasi sereno	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 10 luglio alle 6 a. dell' 11: Temp. mass. + 21°, 6; » min. + 17°, 2
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 8223. AVVISO. (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato Dispaccio 27 giugno p. p., N. 15583 dell'eccel. I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori da eseguirsi mediante scogliere ed un arginello lungo l'argine destro di Brenta nella località detta la Casa del Pastore nel II. Riparto di questo Circondario idraulico, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 17 corr. mese alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento si terrà il secondo nel giorno 19 pure corr. ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di lunedì 21 corr. all'ora suddetta.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1165.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 120, e di altri fior. 15 ai riguardi delle spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, dei quali sarà reso conto.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

L'asta si aprirà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, e dalle successive disposizioni.

I rateali pagamenti dell'importo di delibera saranno verificati all'assuntore a scelta della I. R. Amministrazione in denaro sonante od in Banconote coll'aggio corrispondente da commisurarsi sul listino di Borsa di Venezia del dì precedente alla scadenza dei pagamenti.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Coloro che aspirano alla detta impresa potranno far pervenire a questa I. R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte mediante schede suggellate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione dell'offerente, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre l'attestazione ufficiale del seguito versamento del deposito sopraindicato, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni speciali e generali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Vicenza, 2 luglio 1862.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1936. NOTA. (1. pubb.)

In data 6 m. c. fu aperto un Ufficio telegrafico in Adria, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati, col servizio giornaliero.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 6 luglio 1862.
ZELLI.

N. 21. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 25 agosto p. v., avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità, all'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro stabilimento d'istruzione come sopra in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b)* se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurati le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.
Venezia, 6 luglio 1862.
MOROSSI.

N. 2772. AVVISO. (2. pubb.)

A retifica di un errore incorso nell'Avviso d'asta dei bollettarii e carte inservibili a quest'I. R. Amministrazione, datato 21 giugno ultimo scorso pari numero, si previene il Pubblico, che il dato regolatore dell'asta sarà di fior. 7 ogni 100 libbre grosse venete e non fior. 5 come sta indicato nell'Avviso stesso, ferme del resto tutte le altre condizioni da quello portate.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,
Venezia, 5 luglio 1862.
Il Consigl. Imperiale Direttore, PULCIANI,

N. 7032. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decr. 24 giugno, N. 15590, dovendosi appaltare i lavori di imbancamento di tre tratte dell'argine sinistro in Canale S. Caterina, poco inferiormente alla Botte Tre-Canne nel Circondario idraulico di Este, alle fronti Soranzo e Paccagnella;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 22 del mese di luglio 1862, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 23 stesso mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 24 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2326 : 65 a prezzo assoluto.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, od in argento od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 230.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 9 luglio, N. 153.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 30 giugno 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 7081. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 25 giugno 1862, N. 15585, dovendosi appaltare i lavori:

A) di robustamento e riordino delle mura di presidio della sponda destra del R. canale di Monselice, e di sostegno della R. strada postale da Monselice a Padova nella località Fronte ai molini di Rivella;

B) di espurgo e presidio dell'argine sinistro del R. canale di Sotto-Battaglia inferiormente al ponte di Riva in due località fronte Baldan;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 29 del mese di luglio 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 30 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 31 detto mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1393.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banco a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 140.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di mercoledì 9 luglio, N. 153.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 30 giugno 1862.
L'I. R. Delegato Provinciale, CESCHI.

N. 4641. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 24 passato giugno, N. 15589, dovendosi appaltare il lavoro d'ampliamento e ristauro del fabbricato ad uso di magazzino idraulico in Rottanova; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 15 luglio p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 16 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 17 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1598 : 10 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 200, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 9 luglio, N. 153).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 30 giugno 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 1577. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

Con conchiuso dell'I. R. Tribunale provinciale di Belluno, 26 giugno 1862, veniva posto in accusa per crimine di omicidio proditorio, avvenuto nella persona di Antonio Zangrando-Perla di Vodo, il primo febbraio di quest'anno, previsto dai §§ 134, 135, 1 del Cod. pen., e punibile a sensi del successivo § 136, Marchioni Martino fu Pietro, detto Donnamarta e de Checco, di Peajo, Comune di Vodo, Distretto di Pieve del Cadore, di anni 30, di statura alta, capelli biondi, fronte ordinaria, sopracciglia bionde, occhi grigi, naso e bocca ordinarii, barba bionda, mento e viso ovali, colorito sano, coll'indice della mano sinistra storpio per ferita, falegname.

In esecuzione al disposto del § 384 del Reg. di Procedura pen., si invitano tutte le Autorità civili di questo Regno a cooperare per l'arresto del suddetto Marchioni, e consegna alle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 26 giugno 1862.
Il Presidente, DALLA ROSA.

N. 3256. CIRCOLARE. (2. pubb).

Avendo questo I. R. Tribunale prov., con odierno conchiuso, posto in stato di accusa i sottoscritti individui, che risultano assenti e fuggitivi fino dal 30 marzo p. p. in estero Stato, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà sancito dai §§ 181 e 182 del Cod. pen., a danno dell'I. R. Erario, si invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l'arresto dei medesimi, e la loro traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Berengo Giuseppe di Lorenzo, nato a Venezia, di anni 20, di statura ordinaria, corporatura gracile, occhi cerulei, capelli biondi, volto oblungo.

Moretti Pietro di Pietro, nato a Venezia, di anni 23, statura ordinaria, corporatura complessa, occhi grigi, capelli castani, volto oblungo.

Amendue guardie dell'I. R. finanza, da ultimo stazionate in Cassone Distretto di Bardolino.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Verona, 28 giugno 1862.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Granchino, *Dirett.*

AVVISI DIVERSI.

N. 7498-1018 I. 472

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Prima di procedere alla chiusura ed alla diramazione colle stampe dell'Elenco del personale sanitario esercente in questa città, cui allude l'altro avviso municipale 26 maggio decorso pari numero, viene ulteriormente accordato il termine a tutto il corrente mese di luglio, a que' professionisti che non ancora corrisposero all'invito portato dal detto avviso per presentarsi all'Ufficio sanitario municipale, onde indicare i proprii titoli e domicilio, ed estendere sopra apposito registro la rispettiva sottoscrizione.

Si ricordano le conseguenze che deriverebbero da una nuova ommissione, e che furono già accennate nel detto avviso 26 maggio.

Venezia, 1.° luglio 1862.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

471

La Presidenza dei Consorzio di Cava Zuccherina.

Alcuni dei maggiori interessati di questo Consorzio, produssero dei reclami perchè dovesse essere provveduto al libero deflusso delle acque dei loro possessi, che rimangono stagnanti per mancanza di scolo.

Riconosciuto vero l'esposto, la Presidenza incaricava il valente ingegnere sig. Giuseppe De Faveri, di esibire i mezzi di provvedimento, che stimasse opportuni, i quali come dal suo rapporto 10 agosto 1861, consistono:

a) Nella costruzione di una Chiavica in isponda del Piave Vecchia, che serva di erogazione dell'acqua viva occorrente pel Consorzio;

b) Che per conduttore di detta acqua viva, sia da valersi dell'attuale esistente fosso, ampliandolo e rendendolo seguente con opportuni tombotti;

c) Che si debba munire di porta a saracinesca il tombino, lettera *g*, all'oggetto di obbligare l'acqua a diffondersi lungo la strada da poter essere utilizzata nelle parti verso l'argine S. Marco;

d) Qualora si voglia escludere le acque [illegible] e stagnanti dal canale Palaguzza, si debba aprire saracinesca in *(g)*, onde darvi moto e sortita per chiaviche consorziali Francescata, Pesarona e Biosa;

e) Gli attuali canali consorziali doversi esclusivamente ritenere per scolatori a beneficio di tutti i fondi del Consorzio, e gli acquedotti e conduttori acque vive da erogarsi dal nuovo canale consorziale doversi tutti istituire dalla riduzione degli esistenti fossi da chi vorrà trarne partito, al qual effetto verranno scelte le opportune linee dietro ricognizione locale, a seconda delle parziali domande, onde non recar danno all'uso di scolo.

Di tali proposte lo stesso ingegnere sig. De Faveri presentava il progetto relativo, il quale, onde ogni interessato possa ispezionarlo e conoscerlo, resta ostensibile nell'Ufficio del Consorzio dalla data del presente, a tutto il giorno precedente il Convocato.

Dietro l'ottenuto superiore permesso,

Sono quindi invitati:

tutti gl'interessati del Consorzio ad intervenire alla convocazione che si terrà nel giorno 21 luglio p. v. alle ore 10 antimerid., nel solito locale consorziale in fondo la Calle larga S. Marco, in cui dietro [illegible] di tutti gli atti e delle proposte tecniche, e trattandosi di opere nuove interessanti tutto il Consorzio [illegible] sta il rescritto dall'articolo 12 del Regolamento maggio 1806, debba essere nominata una Presidenza straordinaria, la quale in unione all'ordinaria abbia ad occuparsi dell'esame del progetto, e deliberare sull'opera proposta e sui mezzi per eseguirla, come determina il successivo § 13 dello stesso Regolamento.

Ed essendosi maturato il biennio, si devrà alla rinnovazione di un presidente ordinario, per servire così al disposto dell'articolo 7 dell'organico Regolamento suddetto.

Avvertesi poi,

che siccome tutti gl'interessati furono invitati ad intervenirvi, si dichiara che i non comparsi saranno tenuti assenzienti a quanto sarà stato adottato in tale convocazione, la quale sarà da ritenersi legale qualunque sia il numero dal quale sarà composta.

Venezia, 16 giugno 1862.
I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
LEONARDO CO. GRADENIGO.
Domenico Manfren, *Segr.*

Per ogni buon ordine ed effetto di legge, il sottoscritto rende a pubblica notizia, che sarà male consegnato e danaro, e roba anche in minima quantità al proprio figlio Giovanni, essendo egli ancora minorenne, e ciò per togliersi da qualsiasi responsabilità o garanzia.

Venezia, 7 luglio 1862.
ANTONIO PETROVICH
detto Vettoretti, di Roverbasso

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4995. 2. pubb.

EDITTO

Si porta a notizia dei Alessandro, Pietro, Bernardo, Basilio e Giacinto fu Angelo Guerra, assenti d'ignota dimora, che Pietro Rigutti, rappresentato dall'avvocato Giovanni Battista d.r Milani, ha prodotto eziandio in loro confronto odierna istanza al suddetto Numero, in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 650 : 70 ed interessi.

Vengono inoltre avvertiti essersi deputato in curatore a loro pericolo e spese l'avvocato di questo foro Giuseppe dott. Brunetta, al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, qualora non preferiscano destinare e notiziare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone 30 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 2579. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice si notifica che nel dì 11 novembre 1859 morì in Battaglia nel Ducale Castello del Cattajo, soggetto alla giurisdizione di quest'I. R. Pretura, il M. R. don Giovanni Battista Vernengo fu Antonio, nativo di Genova, lasciando due disposizioni testamentarie, una in data 18 marzo 1846 colla quale ordinando varii legati istituì erede universale la sig. Regina Bozzola di Fonzaso, seco lui convivente, e l'altra datata 22 settembre 1852 colla quale tenendo ferma la istituzione di erede universale della Regina Bozzola, dispose differenti legati, senza alcun richiamo alla precedente disposizione 18 marzo 1846.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora della sig. Lorenzina Pedemonte fu Antonio moglie a Raffaele Defferari, e Geronima Pedemonte pure fu Antonio moglie al Notaio Montagnini, irreperibili a Torino, dove vorrebbesi si trovassero da ultimo, vengono le stesse eccitate ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le rispettive dichiarazioni tanto pei testamenti che sull'eredità del suddetto defunto, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertite le predette assenti che vengono loro da questo Giudizio medesimo deputati in speciali curatori per Lorenzina Pedemonte questo sig. dottor Caterino Cicogna, e per la Geronima Pedemonte il sig. Giacomo Grizzi di qui, ai quali potranno volendo far pervenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice 10 giugno 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Callegari.

N. 5706. 2. pubb.

AVVISO.

Per motivi di salute fu sollevato dal carico di Commissario giudiziale nel componimento amichevole di Giuseppe Martinuzzi, il Notaio dottor Francesco Marzin, sostituito il Notaio Enrico dottor Zuzzi, di Codroipo, prefisse il termine dell'agosto pr. vent. per le trattazioni.

Tanto in appendice alla Notificazione N. 4434.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 4019. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile, con deliberazione 30 decorso giugno, Numero 12252, per imbecillità, dichiarò interdetta Elisabetta Manfrinato vedova Cantiron di Gambarare, e che questa Pretura le deputò in curatore l'avvocato di questo foro Angelo dott. Valeggia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 3 luglio 1862.

N. 2464. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Loreo rende noto che nei giorni 21 luglio ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza da apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti per la subasta giudiziale degli stabili sottoindicati, esecutati a carico di Andrea e Matteo Soncin q.m Giovanni, fratelli, detti Camato, e dei minori Napoleone, Maria, Angela e Giov. Battista Soncin fu Gio. Batt. detti Camato, tutti di Contarina, sopra istanza 2 aprile 1862, N. 1331, del creditore esecutante Francesco Zona, di Loreo, coll'avvocato Oriani, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1858, N. 1930, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in due Lotti separati, a favore del maggior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima, risultante dal detto protocollo in a. L. 3712 : 70, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi e le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno, fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito entro quindici giorni dopo eseguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo, dovrà essere fatto in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in deconto del prezzo, le spese esecutive, incominciando dall'atto di pignoramento giudiziale, dietro specifica dell'avvocato procuratore dell'esecutante, da tassarsi giudizialmente.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito, l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

IX. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. Tutte le spese di delibera, di deposito e di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

XI. Tutti i pesi privati ed i pubblici inerenti agl'immobili deliberati, dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verranno aggiudicati, rimossa qualunque eccezione.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Un corpo di terra posto tra i confini: a levante eredi Bonaffè, a ponente Anna Gennari, a mezzodì Sola dottor Pietro e Soncin Margherita, a tramontana Giuseppe Gennari e De Grandis Vincenzo; marcato al Censo col mappale N. 1210, della superficie di pertiche cens. 7.80, e della rendita di L. 14 : 98, e di parte del Numero 1648, per pert. 7.24, e per la rendita di L. 31 : 50. — Stimato Fior. 516 : 25.

Lotto II.

A. — Parte di casa e cioè le quattro stanze dal lato di ponente, ed annesso porcile e terreno cortivo dal lato di mezzodì per tutto lo spazio da quelle stanze compreso, ed annesse servitù attive e passive, marcata al Censo col mappale N. 1018, per pertiche 0.17, rendita L. 9 : 98.

B. — Un pezzo di terreno ortivo, posto fra' confini a levante strada Scalone, a ponente consorti Soncin, a mezzodì Fanan, a tramontana Zona; marcato al Censo col mappale N. 1017, della superficie di pert. 0.35, e rendita di L. 0 : 46.

C. — Un pezzo di terra, fra confini: a levante i Consorti Soncin, a ponente l'altra metà dello stesso fondo dei Consorti Soncin, a mezzodì strada dei monti, ed a tramontana Siviero; marcato al Censo con parte del Num. 1019, per pert. cens. 0.58, e rendita di L. 1 : 12.

Stimati Fior. 783 : 19 1/2.

Il tutto posto nel Comune censuario di Contarina entro argine, e pervenuto al possesso degli esecutati a mezzo del contratto divisionale 8 aprile 1856, visto nelle firme della Reg. Pretura in Loreo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Contarina ed in quella di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 26 giugno 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N, 3108. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Domenico Antonio Stabilini, per la sua Ditta Domenico Antonio Stabilini, di Codogno, che sopra odierna istanza, pari Num., di Pietro Tonolo, di qui, coll'avvocato dott. Negri, gli fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro d.r Allegri, affinchè lo rappresenti quale subingredito nella prenotazione e conseguente iscrizione che aveva ottenuto Giuseppe Moro di Venezia, presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche di detta Città, nel giorno 22 ottobre 1851, N. 1326, e 16 marzo 1852 Numero 357, a carico di Antonio Vicario, sopra immobili in Distretto di S. Donà, Comune di Meolo, dei quali beni fu ordinata la subasta col Decreto di questa I. R. Pretura 11 marzo pr. p., N. 1088, fissati dalla requisitoria Imp. Reg. Pretura di San Donà col suo Decreto 4 aprile successivo Numero 1251, i giorni 16 e 22 corrente, come dal relativo Editto inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia, al quale curatore fu intimata la detta istanza, personalmente, coi detti due Decreti, ed al quale potrà far pervenire i creduti suoi mezzi di difesa, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze eventuali del suo silenzio.

Ciò si pubblichi, e tosto si affigga nel detto pubblico Foglio per tre volte consecutive.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 8 luglio 1862.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasovich, Canc.

N. 3022. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a deliberazione 26 corr., N. 1265, dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, essendo stato interdetto, per pazzia, Nicolò Toniuzzi detto Nobel q.m Osvaldo di Auronzo, gli venne destinato in curatore Giovanni Battista Zandegiacomo Cella, del luogo stesso.

Ciò sarà affisso all'Albo Pretorio e in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore, POMA.
Ciani, Al.

N. 4689. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che in questa Sala pretoriale nei giorni 21 luglio, 19 agosto, e 20 settembre venturi dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom. si terranno gli incanti per la vendita dei beni sottodescritti esecutati dalla nobile Alessandra Braida vedova Sabadini, e LL. CC., in confronto di Cecon Maria, e Toson Domenica di Vito d'Asio alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni verranno venduti a Lotti distinti come numerati qui in seguito al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino alla concorrenza del valore di stima.

II. L'aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti che intende deliberare, e rimanendo acquirente, dovrà fino alla concorrenza del credito degli esecutanti, che sarà liquidato, versare a loro mani l'importo di delibera, il resto depositando entro successivi otto giorni presso l'Uffizio depositi in Udine a di lui spese.

III. Gli esecutanti saranno esenti d'ogni deposito, ma sorpassando l'offerta loro il proprio credito, dovranno la rimanenza versarla nella suddetta Cassa depositi.

IV. A carico del deliberatario restano le spese tutte di delibera e successive tasse.

V. Gli esecutanti vendono i beni nello stato in cui s'attrovano senza responsabilità per evizioni o danni che in corso di esecuzione fossero praticati dalla parte esecutata.

VI. Verificando il pagamento del prezzo sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

1. Prato nella località Colle del Rep., denominato Clan del Rugo in mappa del Comune di Vito d'Asio, nel censo stabile al N. 6951, di pert. 0.27, rendita L. 0 : 09. N. 6952, di pertiche 0.34, rendita L. 0 : 29, stimato fior. 14 : 64.

2. Pascolo, in detta località denominato in Cima il Pecol, in detta mappa al N. 5188, di pertiche 1.02 rendita L. 0 : 20, stimato fior. 5 : 10.

3. Prato con qualche cespuglio denominato Telplar, con sopra stalla coperta a paglia ed area di stalla demolita, in detta mappa ai NN. 5148, prato, di pertiche 1.18, rendita L. 0 : 41. N. 5183 stalla di pert. 0.05, rendita L. 00 : 96. N. 5184 zappativo di pert. 0.75, rendita L. 0 : 63. N. 5196 A. Prato di pert. 0.59, rend. L. 0 : 57. Numero 6958, zappativo, di pertiche 0.31, rendita L. 0 : 26. Numero 6971, prato, di pert. 0.24, rend. L. 00 : 20. N. 7671 area di casa, di pert. 0.02, rendita L. 0 : 14. Il tutto stimato fiorini 151 : 72.

Avvertenza. Il N. 5196 A. per variante eseguita dalla Regia Direzione del Censo, corrisponde attualmente nei registri censuarii al N. 5196 B.

4. Pascolo, denominato Radis Pizzule, in detta mappa al N. 6966, di pert. 0.17, rendita L. 0 : 02, stimato fior. 1 : 70.

5. Prato a pascolo denominato Radis piccolo, in detta mappa, al N. 6967, di pert. 0.56, rendita L. 0 : 06, stimato fiorini 8 : 40.

6. Prato e pascolo, detto Radis piccolo, in detta mappa al N. 5190, di pert. 0 : 51, rendita L. 0 : 05. N. 6963, di pert. 0.12, rend. L. 0 : 01. N. 6461, di pertiche 0.28, rendita L. 0 : 03. N. 6965, di pert. 0.26, rendita L. 0 : 02, stimato fior. 15 : 21.

7. Casa d'abitazione rustica, con aderente spazio verso levante nella borgata Colle del Rep, all'anagrafico N. 863 ed in detta mappa al N. 5165, di pert. 0.03 rendita L. 0 : 72, stimato fiorini 40.

8. Prato e pascolo denominato Scansel, in detta mappa al N. 6949, di pert. 1.35, rendita L. 0 : 47, stimato fior. 20 : 25.

9. Prato denominato Mezzol, in detta mappa al N. 5141, di pert. 0.97, rendita L. 0 : 10, N. 5142, di pert. 0.75, rendita L. 0 : 26, stimato fior. 32 : 55.

10. Prato in parte cespugliato denominato Pecol di Suars in detta mappa al N. 6917, di pert. 0.60, rendita L. 0 : 50, stimato fior. 15 : 60.

11. Prato e pascolo, cespugliato denominato Clapes del Plan del Bosco, in detta mappa al Numero 5058 di pert. 1.04, rendita L. 0 : 24, stimato fiorini 19 : 14.

12. Prato cespugliato detto Plan del Bosch, in detta mappa al N. 5054, di pert. 0.36, rendita L. 0.08, stimato fior. 8 : 61.

13. Pascolo o brughiera denominato Circinon di Sopra nella detta mappa al N. 5043, di pertiche 0 : 79, rendita L. 0 : 18, stimato fior. 28 : 44.

Totale, fior. 361 : 36.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 30 giugno 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 12667. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maddalena Cicutto, maritata Mecchia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Cicuto Mecchia, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Virginio dott. Brocchi, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'altro avvocato Iginio dottor D'Alessio, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 settembre prossimo venturo, alle ore 10 antimerid., dinanzi quest'I. R. Tribunale, nella Camera di Commissione VII, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4234. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Vincenzo Capriati era abitante a Bari nel Regno di Napoli, ed ora indicatosi assente d'ignota dimora, senzachè consti in alcun modo al Giudizio dove si trovi, che l'avv. Giuseppe dottor Ballestra quale curatore alle liti del concorso apertosi sulle sostanze di Angelo Faggian di Vicenza produsse quattro istanze in di lui confronto a questo Tribunale nel giorno 4 dicembre 1861 sotto i protocollari NN. 11298, 11299, 11300, 11301, mediante le quali gli denuncia le quattro distinte liti promosse allo stesso avvocato Ballestra nella detta qualità dallo Stabilimento mercantile di Venezia colle petizioni 9 luglio 1861, Numeri 6594, 6595, 6596, 6597, sui seguenti proposti punti:

La prima al N. 6594 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza dell'Istromento 25 gennaio 1858 atti Liparacchi notaio veneto pel credito di austr. L. 10557 : 77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di austriache L. 3888 in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24, sugli immobili in Vicenza, di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian in Vicenza, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9018, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 849, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858, nel vol. 56, al N. 184, e con annotamento nella suddetta inscrizione N. 849, e ciò tanto nel caso d'insufficienza d'altra cauzione pel credito dello Stabilimento confessato dal Capriati in austr. L. 11930, all'art. I di quell'istromento, quanto nel caso di esposizione per l'eventuale insolvenza di altre cambiali del Capriati girate allo Stabilimento.

Colla seconda al N. 6595, sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del mentovato istromento 25 gennaio 1858, pel credito come sopra di austriache L. 10557 : 77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di a. L. 1287 : 54, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9017, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 850, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento 28 gennaio 1858, nel vol. 56 al N. 184 e con annotamento nella suddetta iscrizione N. 850 e ciò tanto nel caso ecc. come nella petizione precedente.

Colla terza al N. 6596 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del precitato istromento 25 gennaio 1858 pel credito come sopra di austr. Lire 10557 : 77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza di austr. L. 1283 : 90, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza, di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui i quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860 al N. 9016 trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18, N. 848, diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858 nel vol. 56, al N. 184, e con annotamento nella suddetta inscrizione N. 848 e ciò tanto nel caso ecc. come nella prima petizione.

Colla quarta al N. 6597 sul punto di liquidità del diritto in dipendenza del ridetto istromento 25 gennaio 1858, pel credito come sopra di austr. L. 10557 : 77, di ottenere pagamento fino alla concorrenza austr. L. 1250, in pezzi da 20 franchi ad austr. L. 24 sugl'immobili in Vicenza di ragione della massa concorsuale di Angelo Faggian, sui quali il credito di quest'ultima somma spettante a Vincenzo Capriati del fu Nicola verso la medesima convenuta massa, giudicato colla sentenza 31 agosto 1860, N. 9019, trovasi cautato mediante prenotazione inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche in Vicenza nel 5 dicembre 1856, e nel vol. 18 al N. 851 diritto esercibile in virtù del suppegno inscritto a favore dello Stabilimento il 28 gennaio 1858, nel vol. 56 al N. 184 e con annotamento della suddetta inscrizione, N. 851, e ciò tanto nel caso come nella prima petizione.

Tutte quattro le petizioni poi proponenti in un secondo punto la competenza e collocazione del rispettivo insinuato diritto nella classe seconda della futura generale classificatoria.

Si notifica pure al Capriati, che mediante evasivi decreti 10 dicembre 1861, alle prodotte istanze di denuncia di lite attergati, ne fu ordinata la personale intimazione coll'insertavi copia d'ogni singola petizione ed allegati annessi per notizia e per ogni conseguente effetto di legge, e che non avendo potuto aver luogo tale prescritta intimazione gli venne in esito a nuova istanza del curatore concorsuale avvocato Ballestra mediante odierni separati decreti deputato a suo pericolo e spese in curatore per rappresentarlo l'avvocato di questo foro dottor Paolo Frigo, cui sarà fatta la personale intimazione tanto degli stessi odierni decreti, quanto di quelli restituiti ed alle prodotte istanze di denuncia attergati, onde possano queste così avere il regolare loro corso secondo le norme della vigente civile procedura, avvertendolo infine che la comparsa all'Aula pel contraddittorio sulle quattro suindicate petizioni dello Stabilimento mercantile di Venezia fu dietro consensuale proroga rimessa al 6 agosto p. v., ore 9 di mattina.

Resta pertanto di tutto ciò avvisato il nominato Capriati col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, onde possa, volendo, comparire personalmente, o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore, od adottare quelle diverse misure, che riputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Regia città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Vicenza, 9 maggio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 10340. 3, pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione nob. Maria Schimmer-G[illegible] possidente di Creazzo, esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per c[illegible] gono invitati tutti quelli che [illegible] tassero dei diritti in confronto [illegible] esso oberato, ad insinuare [illegible] pretese alla suddetta Pretura [illegible] tro il giorno 31 agosto p. [illegible] confronto dell'avvocato G[illegible] Battista Marchesini, che ven[illegible] minato in curatore alle liti [illegible] sostituzione dell'altro avv[illegible] Francesco Zaccaria, in form[illegible] regolare libello, dimostran[illegible] sussistenza delle pretese e[illegible] ritto alla chiesta graduazione [illegible] comminatoria d'essere esclusi [illegible] la sostanza soggetta al con[illegible] e che in pendenza dello stes[illegible] nisse ad aggiungersi, in [illegible] però restasse esaurita dalle [illegible] tese dei creditori insinuati, [illegible] anche competesse al credit[illegible] insinuato diritto di propr[illegible] pegno e di compensazione, [illegible] in questo ultimo caso sarebb[illegible] to di pagare alla massa il p[illegible] debito.

Si previene inoltre ch[illegible] la nomina dell'amministrat[illegible] bile, e della delegazione de[illegible] ditori, e per trattare un a[illegible] vole componimento, e per d[illegible] sulla domanda dei chiesti be[illegible] legali, vennero prefissi i g[illegible] e 10 settembre p. v., alle [illegible] ant., colla avvertenza che [illegible] comparenti si avranno per a[illegible] al voto della pluralità dei co[illegible] e che non comparendo al[illegible] procederà d'Uffizio alla [illegible] tanto dell'amministratore, c[illegible] la delegazione dei creditori.

Il presente sarà pu[illegible] ed affisso all'Albo della [illegible] e nei luoghi soliti di ques[illegible] nonchè inserito per tre vol[illegible] Gazzetta Uffiziale di Vene[illegible]

Dall'I. R. Pretura Urb[illegible]
Vicenza, 21 giugno 1[illegible]
Il Consigliere Dirigen[illegible]
BRUGNOLO.
Lorenzetti.

N. 4491. 3[illegible]

EDITTO.

Si notifica che nel 4 se[illegible] 1861 è morto Francesco [illegible] fu Antonio, di Godega, co[illegible] ultima volontà 15 novemb[illegible] col quale istituì erede [illegible] Cornelia Canè e legatari[illegible]

Avendo l'istituita ere[illegible] successibili ex lege, in prim[illegible] ripudiata l'eredità, ed ess[illegible] gnoto se e quali altre pers[illegible] biano diritti ereditarii su [illegible] defunto, si citano tutti co[illegible] intendono di far valere p[illegible] siasi titolo una qualche p[illegible] su tali beni, ad insinuare [illegible] Giudizio il loro diritto en[illegible] entro un anno dalla data d[illegible] sente Editto, poichè altrim[illegible] eredità, per la quale fu d[illegible] in curatore questo dottor [illegible] Fanton, sarà aggiudicata a[illegible] nuati, secondo il loro dirit[illegible] considererà l'anima come [illegible] sensi del § 726 del Cod. [illegible]

Locchè si affigga all'Al[illegible] torio, nel Comune di Gode[illegible] inserisca per tre volte nel[illegible] zetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 7 giugno 1[illegible]
Il Pretore Dirigente
BENEDETTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 12 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 156.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla Corona, al capo forestale in Trento, Antonio Untergasser, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento de' suoi zelanti e proficui servigi per lunghi anni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 luglio.

Leggiamo nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 7 luglio, ieri giunta:

« L'articolo del *Constitutionnel* sulla nuova situazione della Francia al Messico, venne interpretato a Parigi come fu da noi. Si scorse in esso un savissimo abbandono del programma primitivo, il quale faceva della Francia l'arbitra di contese, che non la concernono. Niuno dubita che il *Constitutionnel* non sia stato in tal congiuntura, come in altre moltissime, l'interprete del pensiero del Governo, le cui risoluzioni hanno quindi incontrato un'approvazione generale. Purchè esse non siano state troppo tardive, nel senso che, se il piccolo esercito del generale Lorencez avesse intanto toccato nuove sconfitte, la Francia, pur rinunziando ad abbattere il Governo di Juarez, sarebbe tuttavia obbligata, per vendicare l'onore delle sue armi, ad impegnare contro di esso una guerra tanto sanguinosa, costosa e sterile, quanto avrebbe potuto esser quella appiccata allo scopo d'introdurre modificazioni radicali nelle istituzioni politiche del Messico.

« Parecchi giornali, troppo devoti, perchè mascherano gli errori dell'Autorità e la spingono conseguentemente a commetterne di nuovi, si danno cura, per verità, di rassicurare il pubblico contro codesta contingenza. Così, essi annunziano che a Messico l'inquietudine è generale; che non v'ha nessun entusiasmo pel Governo di Juarez; che il combattimento d'Aculcingo ha rianimato del tutto i partigiani della Francia al Messico; che il generale di Lorencez prese diffinitivamente possesso d'Orizaba, per passare colà, in piena sicurezza la cattiva stagione; ch'egli occupa le posizioni vicine a quella città, in guisa da trovarsi al sicuro da ogni attacco, e finalmente, che le sue comunicazioni colla Veracruz sono perfettamente assicurate.

« Ma quanto a noi, queste dichiarazioni ci lasciano poco sodisfatti, perchè sono in diretta contraddizione co' nostri proprii ragguagli, e perchè noi non abbiamo nessun interesse a dissimulare la verità ai nostri lettori. Ora, le nostre informazioni ci dicono che, per lo contrario, Messico è tranquillissima, fiduciosissima, troppo fiduciosa forse, perchè colà si figurano che, dopo aver respinto una volta i Francesi, si potrà respingerli sempre, e si compiacciono di millanterie, talvolta ridicole; esse ci dicono inoltre che Almonte, Miranda, Marquez, sono disprezzati anche da' loro correligionarii; che nessun capo notevole non si associa ad essi, mentre parecchi uomini politici, i quali si tenevano in disparte, han fatto offerta di servigi a Juarez; finalmente, che i generali Ortega e Doblado, avendo operato il loro congiungimento con Zaragoza, dispongono presentemente d'un esercito di 17,000 a 20,000 uomini, forze tre volte maggiori delle francesi e più che sufficienti, se non per attaccarle con qualche probabilità di trionfo, almeno per chiuderle in Orizaba, privarle di qualunque comunicazione con Veracruz, e ridurle colla fame all'ultimo stremo della guerra. Ecco che cosa contengono le nostre relazioni.

« Si vuol egli avere, d'altra parte, un'idea della leggierezza, colla quale i giornali, che abbiamo citato, parlano di queste cose? Il *Pays* racconta che una colonna francese, posta sotto gli ordini del generale Lallave, è incaricata dal generale Lorencez di mantenere la libertà delle comunicazioni tra la Veracruz, Cordova e Orizaba. Ecco il pubblico bene informato! Il sig. Lallave è un generale messicano, un generale al servigio del Governo costituzionale; egli tiene la campagna precisamente tra Orizaba e Veracruz, ed inceppa le relazioni tra queste due città, separate almeno da nove tappe. Il generale Douay avrebbe dovuto lottare con lui, s'egli avesse persistito ad andar a raggiungere il generale di Lorencez. Ma noi sappiamo che, dopo un tentativo infruttuoso durante uno o due giorni, il generale francese rinunziò a questo disegno, a cagione delle stragi, cagionate dalla malattia nelle file della sua piccola colonna. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata dell'8 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Recberg e Lasser.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, segue un'interpellanza parlamentare del *dott. Giskra*, e consorti, rivolta a tutto il Ministero, per domandare s'esso sia, o no, persuaso della opportunità dell'*ingresso dell'Austria nella lega doganale germanica*, e se, nel caso affermativo, esso sia intenzionato di fare i passi che si richieggono, per togliere le difficoltà che vi ostano pel trattato commerciale franco-prussiano?

Il *Ministro degli affari esterni conte Rechberg* risponderà a questa interpellanza in una delle prossime sedute.

Si accetta in *terza lettura* il preventivo di quelle spese ulteriori, che vennero approvate nell'ultima tornata, e non ispettano al bilancio di alcuno di que' rami d'amministrazione che vennero sino ad ora placitati.

Il *conte Gleispach* riferisce, a nome della Commissione delle petizioni, sull'istanza presentata dalla presidenza della Società *la Concordia*, in favore dei giornalisti che vennero di recente condannati per reato di stampa. L'amnistia, dice quell'istanza, è un diritto della Corona; ma la raccomandazione della Camera de' deputati non rimarrà senza effetto. Per una tale raccomandazione instano i soscrittori della petizione.

Il *dott. Giskra* propone alla Camera di risolvere che la petizione venga trasmessa al Governo, raccomandandola ai riflessi di questo.

La raccomandazione della petizione, ei dice, non è una ingerenza nelle attribuzioni del potere esecutivo. La Camera adottò questa forma anche in un altro caso, cioè quando si trattava d'una petizione in affari di beni ecclesiastici. La petizione della *Concordia* è sottoscritta da uomini rispettabili. Tutti i mezzi legali sono esauriti in confronto dei giornalisti, di cui si domanda l'amnistia. I riflessi del Governo, ove questi avessero ad aver luogo, non eserciterebbero alcuna influenza sulla determinazione dei giudici. Questi applicarono la legge, forse con troppo rigore. V'ha chi crede che sia stata punita la tendenza piuttosto che l'atto. Ma le leggi violate dai giornalisti si trovano ora in uno studio di trasformazione, e portano ancora impressa l'impronta di un tempo, nel quale l'assolutismo andava in cerca di mezzi per sostenere le tendenze alla reazione. Una punizione sulla base di tali leggi scema la coscienza di chi vive in uno stato legale. I giornalisti offesero la maggioranza; la maggioranza dee mostrare di non serbare rancore invocando il loro perdono.

Kuranda osserva che le troppo frequenti condanne pronunziate contra il giornalismo, attrassero l'attenzione del pubblico, in modo che la Camera non può respingere la petizione. Le sentenze, che colpirono i condannati, non rispondono allo spirito del tempo. Che direbbe la Camera se fossero state inflitte pene corporali? e non è il digiuno una pena corporale?

Il *presidente* prega l'oratore ad astenersi dalla critica della sentenza pronunziata dai giudici.

Kuranda assicura di non volere mettere in dubbio la giustizia della pronunziata sentenza, anzi dichiara di riconoscere ch'ella fu pronunziata nelle più umane intenzioni. La Camera poi si trova in pieno diritto di dare espressione alla parte, che prende alla sorte dei condannati, tanto più che il Ministero non è nel caso di poter prendere l'iniziativa, ed il diritto di grazia è esclusivamente riservato alla Maestà dell'Imperatore.

Il *dott. Wieser* parla ancor egli in appoggio della mozione Giskra. Mette in rilievo la circostanza che il nostro Codice penale non corrisponde allo spirito del tempo. Il Ministero stesso è convenuto sulla necessità di abolire ogni misura preventiva. Se, in esito a tale abolizione, ebbero luogo processi, questi non si possono considerare altrimenti, che come un'ammonizione sommaria del genere più efficace.

Riehl non esita a dichiarare di sentirsi mosso dall'affetto che porta ad un amico della sua gioventù. Crede necessaria l'unanimità nella votazione, ed appoggia la mozione del dott. Giskra.

« In un tempo, ei dice, nel quale la Camera si occupa di una nuova legge, suona assai male il vedere alcuni individui condannati in base alle antiche leggi. Col Diploma di ottobre ha cominciato una nuova èra; essa non è ancor chiusa, ed in tale intervallo è assai difficile il tenersi rigorosamente entro i limiti di ciò che è permesso. Siccome il Governo lasciò libera la stampa in via di fatto, senza che lo sia ancora in via di diritto, così è da sperare che il Ministero vorrà appoggiare la petizione. »

Il *dott. Zyblikiewicz* accenna ai molti processi, incamminati per reati di stampa, ed alla situazione difficile, in cui si trovano i giornali d'opposizione. Osserva: molte condanne avere avuto luogo in seguito all'iniziativa presa dal Governo; la forma di Governo in Austria essere costituzionale, e quei giornali non essere nè anticostituzionali, nè antimonarchici, nè assoluti; non doversi dimenticare che, se quei giornali attaccarono la Patente di febbraio, dichiararono le loro simpatie pel Diploma di ottobre.

L'oratore avrebbe dato il suo voto alla mozione del dott. Giskra, s'egli non si fosse limitato a chiedere grazia pei soli giornalisti viennesi. V'hanno nelle Provincie molti giornali sotto processo. Specialmente nella Polonia, alcuni giornalisti restarono colpiti da severe sentenze. Quindi l'oratore propone di estendere la petizione della *Concordia* a tutti i giornalisti, che non sono ancora condannati, e contro i quali è aperta l'inquisizione.

Il *dott. Zeleny* aderisce ai motivi addotti d'ambe le parti della Camera e sta per la mozione del dott. Zyblikiewicz.

Il *conte Gleispach* osserva che, se la Commissione delle petizioni non propose di raccomandare la petizione, lo fece solo nell'intenzione di non toccare i diritti della Corona, e non per questo egli intese respingerla.

Alla mozione Zyblikiewicz non potersi aderire per la ragione ch'ella oltreppassa i limiti della petizione, di cui si tratta.

L'oratore dilucida il cómpito e le intenzioni della *Concordia*, citando alcuni paragrafi, dai quali emerge ch'essa non è una Società di beneficenza. Il presidente di questa Società non avere il diritto di parlare in nome di tutta l'unione dei giornalisti; la petizione inoltrata doversi considerare come un atto parziale dei sei signori che la sottoscrissero.

In seguito, cerca di dimostrare che se, colla raccomandazione di quella istanza, i diritti della Corona non vengono tocchi, vengono per altro debilitati, e che la Commissione si è fatto un dovere di lasciar parlare l'intelletto appunto in questo caso, nel quale si è cercato di fare appello al cuore.

Il *Ministro di Stato, sig. di Schmerling* osserva, che il diritto di grazia non venne mai esercitato con tanta latitudine, come sotto il Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe I. Ricorda le grandiose procelle, che scossero una parte della Monarchia, ricorda quella parte nella quale i sudditi dichiararono la dinastia decaduta dai suoi diritti alla corona. Eppure l'Imperatore esercitò la clemenza nel più ampio senso della parola. In giornata, non havvi in Austria un solo carcere, nel quale vengano scontati delitti, che risalgano al 1848 od al 1849. Che l'Imperatore sia disposto a far grazia, non v'ha dunque alcun dubbio; ma per ciò appunto il Ministero non la può domandare che in base a forti motivi, i quali non esistono nel caso di cui si parla.

L'oratore osserva essersi obbiettato che solo i fogli dell'opposizione restano colpiti da sentenze giudiziali, ed essersi citata l'autorità di quel ministro inglese, il quale disse che, se non avesse avuta un'opposizione, l'avrebbe comperata. Anche il Governo austriaco essere di questa opinione, ma doversi riflettere, che se ai tempi di Pitt alcuno avesse osato di rivolgere i suoi attacchi contro la Costituzione inglese, sarebbe stato irremissibilmente spedito a Botany-Bay. Non il *Governo*, la *Costituzione* venne assalita dai giornalisti. Non adunque per *politica*, ma per *dovere*, si fanno valere le leggi, oppugnando con tutta energia gli avversarii della Costituzione. (*Vivi applausi.*)

Nè pure crede il sig. Ministro di dover dissimulare un altro rimprovero, che si è voluto fare al Governo; e sarebbe quello di avere colla sua troppa mitezza fatto supporre alla pubblica stampa ch'ella non ha più nulla a temere. Se non che, chi possiede anche un'ombra di tatto politico dovrà tosto comprendere che, appunto perchè sono abolite le misure preventive, entra in effetto tutto il vigore delle leggi repressive.

L'oratore confuta siccome erronea la supposizione che il Codice e la procedura penale abbiano esercitata alcuna influenza sulle condanne dei giornalisti, di cui si parla, dichiarando di non entrare a parlare in merito sulla petizione della *Concordia*, dopo l'esposizione data dal relatore della Commissione. La mozione del dott. Giskra è innocente, ma il Ministro appoggia ciò nulla meno quella della Commissione. La Camera può vivere nella certezza che il Governo terrà calcolo degli eventuali riguardi, e non mancherà di raccomandare i condannati alla grazia di S. M. (*applausi*), senza però decampare dalle prescrizioni della procedura penale, la quale lascia libero ai condannati ed ai loro attinenti d'invocare la grazia Sovrana.

Prega la Camera a non voler fare una mozione generale. (*Applausi.*)

Nella votazione viene respinta la mozione del dott. Giskra in uno a quella del dott. Zyblikiewicz, e la proposta della Camera si adotta a grande maggioranza.

Per la Commissione delle petizioni continua a riferire il *conte Wratislaw*, dando il sunto di due petizioni presentate alla Camera contro l'editto di religione.

Si accetta in *seconda e terza lettura*, e senza dibattimento, la legge sul dazio di consumo delle bevande spiritose nelle città dichiarate chiuse o murate.

Segue il dibattimento sul *fabbisogno delle Autorità di controlleria*, dando lettura del rapporto della Giunta il relatore *dott. Stamm.*

Il *Ministro di Stato sig. di Schmerling* completa il rapporto della Giunta con alcuni dati statistici, relativi al numero ed all'importanza degli impiegati, addetti a questo ramo della pubblica Amministrazione, proponendo alla Camera che ai fior. 195,444, preventivati dalla Giunta, si vogliano aggiungere ancora fior. 4,200, quale soprassoldo di funzione.

Il *dott. Taschek* dichiara, che la Giunta si trovò indotta alla sua proposta dal fatto che v'hanno due ministri, i quali sono assai più attivi della stessa Autorità suprema di controlleria, eppure non godono alcun altro emolumento di funzione che soli fior. 8,400, e questi sono il ministro d'amministrazione e quello degli interni.

La Camera accetta le proposte della Giunta ed il desiderio espresso dal *dott. Krasa* per l'equiparazione degl'impiegati di contabilità, tosto che le condizioni finanziarie renderanno possibile una tale operazione.

Chiusa della tornata ad ore 2 e minuti 15. Prossima seduta: giovedì. Ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento ed il rapporto della Giunta finanziaria sulle miniere.

(*FF. di V. e O. T.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco la circolare, che il ministro di grazia e giustizia e dei culti, sig. Conforti, ha diretta ai procuratori generali presso le Corti supreme e d'appello del Regno, e che abbiamo promessa nel *Bullettino* d'ieri:

« Torino, addì 3 luglio 1862.

« Nelle prime parole ch'io ebbi l'onore di rivolgere ai signori procuratori generali delle Corti supreme e d'appello del Regno, nella circolare del 19 aprile scorso, raccomandai loro di tenere stretto riguardo delle condizioni dei tempi nel vigilare la condotta del clero, e nel reprimerne le esorbitanze, assicurandogli la sua piena libertà nell'ordine spirituale, ed impedendo ad un tratto ch'esso ne abusi a scapito della libertà di tutti, e ad offesa delle libere istituzioni.

« Recenti fatti, i quali attestano che una parte dell'Episcopato e del clero dura pertinace ad avversare il Governo nazionale, e a mettere con ciò in pericolo l'ordine pubblico, esigono ch'io rinnovi e rafforzi tali raccomandazioni.

« Ci furono prelati, che nella ricorrenza della festa nazionale, cogliendo pretesto dal silenzio della legge, la quale non volle imporre ciò che credette dover essere manifestazione spontanea dei sentimenti più famigliari a ministri della religione ed a cittadini, resistettero al pio voto delle popolazioni, che i riti religiosi consacrassero la civile solennità, e scagliarono ecclesiastiche pene e censure contro quei parrochi e sacerdoti che non dubitarono di secondarlo. Altri ce ne furono, che precorsero con indebite dichiarazioni, ovvero con adesioni ancor più indebite si associarono a quell'indirizzo dell'Episcopato al Sommo Pontefice, che offende così audacemente il diritto nazionale, e con esempio inaudito invade e calpesta le civili ragioni, contro il quale già i rappresentanti della nazione hanno fatta sì dignitosa e solenne protesta. Nè forse è vano rumore la voce corsa, che la Corte di Roma, continuando in quel suo deplorabile sistema di confondere ciò che la

APPENDICE.

Rivista scientifica.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Rispetto alla seconda indagine, cioè a quella, che tocca la giacitura di tali selci, visto la sua vitale importanza, non fu tralasciata cura, nè studio, che valesse a determinarla con esattezza. Ora, letto quanto fu scritto da tutti gli osservatori in tale proposito, non si può mettere in forse che queste selci si giacciano veramente nei terreni diluviani, a molto differenti profondità, che stanno fra' tre e i sei metri. Sembra impossibile che vi fossero introdotte da che si formarono tali depositi, o vi penetrassero da sè col proprio peso: questa seconda non merita nè meno una seria confutazione; basta considerare che questi corpi sono duri, abbastanza larghi e schiacciati, e ghiaiosi i terreni, che avrebbero dovuto attraversare: la prima poi è confutata dall'aspetto di quelle deposizioni, che si scorgono vergini d'ogni dove, siccome quelle, che conservano il parallelismo degli strati, che le compongono e la regolare postura degli oggetti fossili, che contengono. V'ha di più: il Gaudry, a togliere ogni sospetto d'inganno, prese seco alcuni operai, li condusse in un cotal sito, nel quale ignoravano di dover essere condotti, e che aveva a suo credere tutto l'aspetto di cosa non tocca; fece colà eseguire gli scavi sotto i suoi occhi, e non li tolse mai di dosso agli operai, finchè non raccolse colle proprie mani, e in terreno, che esaminò attentamente, nove di queste mannaie. Le selci lavorate adunque esistevano colà in antecedenza alle inondazioni, cui si deono gl'immani depositi di quelle ghiaie.

Ora ammesso che quelle ascie, quelle frecce e quei coltelli sieno opera dell'industria umana, e si sieno rinvenuti nelle ghiaie vergini del Dipartimento della Somma, o in altri terreni di contemporanea geologica formazione, la terza indagine sull'epoca, cui appartengono, non può essere nè astrusa, nè lunga. Esse appartengono alla fase diluviana del periodo quaternario, lunghi secoli innanzi all'epoca abbracciata dalle storiche tradizioni, quando viveano molte specie animali da immemorabile tempo perdute, come l'orso, la iena e il gatto delle caverne, il rinoceronte della Siberia, il mammouth, il cervo gigantesco d'Irlanda, il bue primigenio; quando l'Europa era in diverso modo configurata, e l'Inghilterra non ancora disgiunta dal Continente, e ardevano gli antichi vulcani dell'Alvernia, dell'Euganea e del Lazio, e un oceano tempestoso volgeva le limacciose sue acque ove adesso sorgono Roma e Parigi.

L'uomo dunque, insieme a molte specie della fauna, che apparve ultima nella successione dei tempi, avrebbe assistito agli ultimi cataclismi, che mutarono profondamente la superficie d'Europa, fecero emergere notevole parte del suo continente deposero quei potenti banchi di ghiaia, di cui abbiamo favellato più innanzi, e li portarono a tale altezza, da trovarsi oggi a cento e più metri dal corso d'acqua, che solo avrebbe potuto colà trasportarli. Nè si può opporre che in que' terribili rivolgimenti, di mezzo a quelle innondazioni così vaste e violente, la povera stirpe umana, insieme a quelle degli animali, sarebbe perita, perchè dalla diversa altezza cui giacciono i terreni della fase diluviana, e dalla presenza o dalla assenza di certe ossa fossili appartenenti a specie perdute o tuttavia esistenti, è facile argomentare, e fu argomentato, che in quella serie di successivi innalzamenti ed abbassamenti della superficie terrestre, qualche largo tratto di continente, dove poteano quella e queste ricoverarsi, rimase in ogni tempo all'asciutto.

Ma non furono soltanto selci lavorate, che rivelarono la presenza dell'uomo in quegli antichissimi tempi, furono eziandio resti umani sepolti in que' terreni e commisti a quelli di razze animali da incalcolabile tempo perdute. Fino dal 1844 l'Aymard, archeologo e paleontologo reputatissimo, annunziò la scoperta degli avanzi di due scheletri umani in una roccia vulcanica dell'Alvernia, che, a quanto sembra, non data nè meno dalle ultime eruzioni. Tutti sanno che i vulcani dell'Alvernia, simili in questo ai nostri Euganei e a' Berici, sono estinti da innumerabili secoli, e d'altra parte, su quegli stessi monti, in terreni, che, a detta de' più insigni geologi, appartengono alla stessa epoca, si rinvennero molti resti della fauna diluviana, e in ispecial modo dell'*elephans primigenius*, ossia del Mammouth. Questa notizia, contraddetta sulle prime con acri parole, e tacciata perfino di furfanteria, fu confermata in seguito da altre analoghe scoperte. In parecchie caverne ossifere, miste alle ossa di animali estinti, a coproliti di iena, a tracce di ceneri e di carboni e di terre cotte, si ritrovarono ossa e denti di uomo, e non ha guari il Ponzi, distinto geologo romano, annunziò per entro alle mura della eterna città, il ritrovamento di due denti umani nei travertini di Tivoli e di Monticelli, misti a denti di iena, di cani, di gatti, di buoi, di cervi e di cavalli. Notisi che il travertino è una pietra calcare, la quale va tuttodì formandosi, ma che quello, entro cui il Ponzi faceva l'accennata scoperta, appartiene all'epoca pleistocena, nelle cui rocce si scoprirono presso Roma gli avanzi dei grandi pachidermi, spariti in epoche antistoriche da quelle contrade.

Contro però questa pretesa contemporaneità dell'uomo e di tante specie animali perdute, fondata sulla commistione delle loro ossa nelle medesime rocce, fu elevato dagli avversarii un gravissimo dubbio, che merita di esservi ricordato. Si disse che le consuete innondazioni, logorando lentamente i più recenti terreni, e scoprendo gli antichi, possono avere tratti di colà cotesti avanzi fossili, e trasportati in luoghi ove esistevano ossa di uomini o lavori delle sue mani, di epoca assai posteriore, od anche avere travolti questi e quelli e abbandonati alla rinfusa in siti, dove nè gli uni nè gli altri per lo innanzi giacevano. E questa, a dir vero, è obbiezione gravissima, tanto più che le maggiori scoperte di questo genere furono fatte nelle caverne ossifere in diversi tempi visitate ed abbandonate dalle acque. Ma non per questo i paleontologi si perdettero d'animo; anzi il Lartet, uno di essi, dettosi a sè medesimo che ogni dubbio sarebbe rimosso, se si notassero manifeste tracce dell'opera umana su queste medesime ossa fossili, che non si vorrebbero ad esso contemporanee, si pose a visitare le collezioni di storia naturale, per esaminare i pezzi paleontologici ivi raccolti di autentica origine, e specialmente quelli, che il Cuvier menzionò e descrisse.

Da così fatta investigazione risulta che parecchie corna di cervo, e fra queste una di specie perduta, diseppellite nei terreni diluviani di Abbeville e in altri depositi egualmente antichi, portavano evidenti intaccature, prodotte da stromento tagliente. Simili intaccature, e più significative, notò il Lartet sopra una tibia di bisonte, sulla quale si scorgevano molte raschiature lungo il filo, cui s'attaccano alcuni muscoli, quasi all'oggetto di staccarli da essa, ed altre sopra un frammento di cranio del cervo gigantesco d'Irlanda, poste intorno all'origine delle corna, simili affatto a quelle, che i macellai fanno anche oggidì col coltello per iscuoiare gli animali cornuti. Sopra un altro pezzo di corno cervino della stessa specie estinta, osservò finalmente il Lartet la traccia visibilissima di tre colpi calati successivamente sul medesimo sito con uno stromento bene affilato, al manifesto scopo di spaccare la base ossea da cui il corno sorgeva. Il Lartet aggiunge che queste incisioni sono così nette e continue, che non sarebbe possibile produrne di simili nell'attuale stato di degenerazione in cui quelle ossa si trovano, e che anzi non gli parrebbe nè meno possibile l'eseguire solchi così profondi in ossa che non fossero fresche e provvedute della propria sostanza gelatinosa. Queste deduzioni però egli stesso le espone sotto la più ampia riserva, confessando ingenuamente il pericolo delle illusioni, e noi con pari beneficio osiamo ripeterle.

Ma la scoperta, che più fece progredire tale problema verso la finale sua soluzione, si fu quella di un sepolcreto umano, esistente nei dintorni di Aurignac, dipartimento dell'Alta Garonna. Tale scoperta non è recente, ma non fu che dallo scorso anno che il Lartet ne trasse partito. Un operaio, parecchi anni or sono, disfacendo una scarpa di terra mobile addossata ad una roccia calcare, s'abbattè in una larga pietra, collocata verticalmente contro un'apertura centinata. Cotesta pietra chiudeva una specie di grotta poco profonda, ove si rinvenne grande quantità d'ossa umane. Il podestà del Comune diede ordine di seppellirle nel cimitero della parrocchia, verificando in precedenza che quelle ossa indicavano la esistenza di almeno 17 individui, maschi e femmine, non passati ancora oltre lo stadio dell'adolescenza. Si raccolsero con essi qualche dente di mammifero, e dei piccoli dischi o rotelle forati nel centro, che debbono probabilmente avere servito come ornamenti. Il Lartet, saputa la cosa, vi si portò, eseguì nuovi scavi, e trovò altre ossa umane, tutte di men che mezzana grandezza, miste ad un corno di renna, ad ossa di *ursus spaeleus*, di cavallo e di bisonte, a selci lavorate in foggia simile a quelle del Boucher de Perthes, e ad una porzione di corno di renna, accuratamente foggiato ad arma da punta. Fuor della grotta, alla base di quella scarpa di terra, che si scorge essere lavinata dall'alto, sovra uno spazio di qualche metro quadrato, si osservava uno strato di terra nerastra, grosso da 15 a 20 centimetri, contenente molti frammenti di carboni e ceneri, e molte ossa calcinate. Altri frammenti di carboni e d'ossa si vedevano a poca distanza dalla medesima grotta. Coteste ossa, raccolte di mezzo alle ceneri ed ai carboni, appartengono all'*ursus spaeleus*, alla *hyena spaelea*, al *felis spaelea*, al *felis catus ferus*, all'*elephans primigenius*, al *rhinoceros thicorinus*, al *megaceros hybernicus*, tutte specie estinte, non che al bisonte, al lupo, alla volpe, al capriuolo, alla renna, al cervo, all'asino ed al cavallo tuttora esistenti. — Il Lartet crede di poter affermare che tutte queste specie sono contemporanee all'uomo, e considera quella grotta come

costituzione stessa della chiesa essenzialmente distingue, sia per far legge a tutto il clero d'aderire a quell'atto sostanzialmente politico; atto che non s'attiene nè ai dogmi ne alla disciplina della Chiesa cattolica; atto che i suoi autori non poterono confortare con alcuno di quegli argomenti, a cui devesi appuntellare qualsivoglia cattolico insegnamento; atto che facendo fondamento sopra una quasi necessità mal definita, e a cui ripugnano le tradizioni de'secoli più illustri nella storia della Chiesa, per bocca di prelati la maggior parte stranieri e non chiamati ad altro che a reggere la Chiesa di Dio, presume decidere una questione politica d'importanza suprema per l'Italia, e deciderla contro il voto di 22 milioni d'Italiani.

« Ben è vero che a tali esorbitanze fa contrasto il contegno d'una gran parte di Vescovi e sacerdoti, i quali professano che la Chiesa dee rattenersi nei suoi limiti spirituali; ed ossequenti alle leggi del Regno, conoscendo ch'esse assicurano loro la libertà di che hanno bisogno per adempiere agli alti ufficii del loro Ministero, si mostrano rigidi osservatori dei loro doveri di ecclesiastici e di cittadini, e fanno così palese, esser calunnia inventata dallo spirito di parte, che le legittime franchigie della Chiesa siano nel Regno poste in non cale e calpestate.

« Ma a fronte dei fatti sovraesposti, e d'altri ancora che intervengono in varie Provincie del Regno, e che, sebbene men gravi, non lasciano d'essere segno della summentovata ostilità d'una parte del clero, mentre da un canto riescono a turbare le coscienze, e dall'altro ad irritare il sentimento nazionale, il Governo del Re non può rimanersi dal cercar modo che siano repressi. A ciò devono bastare le leggi vigenti in ciascuna parte del Regno, quando siano vigorosamente applicate; nè certo i poteri dello Stato esiterebbero a sancirne di nuove, ove quelle si chiarissero insufficienti, massime in riguardo a que'capi che toccano le più strette ragioni del nostro politico e civile ordinamento, e le maggiori necessità dell'ordine pubblico. Solo è mestieri frattanto che le leggi vigenti abbiano tal pronto, severo e spassionato eseguimento, da cui venga rimosso ogni dubbio che manchino al Governo i mezzi di reprimere e colpire siffatte esorbitanze, o che nell'usarne, trascenda i limiti segnati da quelle istituzioni ond'è tutelata la libertà d'ogni ordine di cittadini.

« Egli è perciò ch'io ho reputato dover far nuovo appello allo zelo operoso e alla prudente energia dei signori procuratori generali del Re presso le Corti supreme e d'appello, dai quali, in cosa di tanto momento, mi riprometto il più fidato concorso. Attendano essi con la maggior cura a vigilare qualsivoglia atto, scritto o discorso del clero, ch'esca dai confini delle sue funzioni spirituali, o che trapassando a queste la manifestazione pubblica di principii e sentimenti ostili al Governo nazionale, e quando ne abbiano positiva notizia, non pongano tempo in mezzo a farne soggetto di regolari procedimenti.

Non è mestieri che per ciò essi chieggano istruzioni al potere esecutivo, dappoichè le leggi vigenti devono somministrar loro, in qualsivoglia caso, ogni necessario indirizzo; nè all'uopo occorre altro, nè altro il Governo del Re esige, che l'applicazione delle leggi stesse, al di fuori d'ogni quistione di opportunità o convenienza. Procaccino che i procedimenti, come siano iniziati, vengano condotti con pieno ordine e con la maggior sollecitudine, in guisa che la repressione tenga prontamente dietro all'abuso, ed appaia determinata dall'urgente bisogno d'assicurare l'ordine pubblico. E non ommettano ad un tempo d'essere liberali d'assistenza e presidio a que'sacerdoti, che, rispettabili per costume e per l'esatto adempimento de'loro doveri, vengano fatti segno a pene e censure dai loro superiori ecclesiastici, solo perchè professano devozione al Governo nazionale; e non si rimangono dal compiere i loro obblighi di cittadini e d'italiani.

« I signori procuratori generali presso le Corti supreme e di appello vorranno dare istruzioni conformi alle sovraesposte, agli ufficiali del pubblico Ministero da loro dipendenti.

« *Il guardasigilli ministro seg. di Stato di grazia e giustizia e dei culti,*
« Raffaele Conforti. »

Torino 9 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, udì il seguito delle interpellanze del senatore De Monte al Ministero. L'interpellante trattò per primo della pubblica sicurezza nelle Provincie meridionali, accennando al brigantaggio ed alla camorra, come cause principali dei disordini in quelle Provincie; discorse in seguito della soppressione del giornale ufficiale in Napoli, che sostenne doversi ripristinare; e per ultimo, della vociferata soppressione dell'opificio di Pietrarsa, dimostrando la necessità di mantenerlo.

Rispose il presidente del Consiglio sulla questione della pubblica sicurezza nelle Provincie meridionali, toccando partitamente del brigantaggio e della camorra; ragionò intorno all'ufficio della polizia ed alle difficoltà che s'incontrano nella sua organizzazione, accennando come dalla rilassatezza dei Tribunali si dovesse in gran parte ripetere l'inefficacia delle disposizioni fatte dal Governo; e segnò per ultimo i rimedii con cui egli crede si potrà ovviare ai lamentati inconvenienti.

Successivamente, il ministro della guerra, rispondendo riguardo all'opificio di Pietrarsa, dichiarò essere falsa la voce di soppressione dell'opificio medesimo.

Il Senato passò in seguito alla discussione dei progetti di legge all'ordine del giorno, ed approvò senza contestazione, alla maggioranza di 77 voti favorevoli sopra 84 votanti, oltre ad uno a stento/ostenuti, quello per la concessione della ferrovia da Bra ad Alessandria, rinviando la discussione degli altri alla pubblica adunanza d'oggi, cui precederà la riunione negli Uffizii per l'esame degli ultimi progetti di legge presentati dal Ministero.

Venerdì in ultimo fissate per la seduta di venerdì, la domanda di schiarimenti che il senatore Menabrea intende di fare al ministro della marina sulle due cannoniere corazzate, la *Fulminante* e la *Terribile*, e le ulteriori spiegazioni chieste dal senatore De Cardenas al ministro della guerra, sull'oggetto delle interpellanze già da esso mosse circa ai disordini di Valenza.

(*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente le strade nazionali della Sardegna. I deputati Mureddu, Mordini, Costa Antonio, Sanna-Sanna e Salaris vi proposero emendamenti ed aggiunte, che il relatore Valerio oppinò non si avesse ad ammettere. Nella stessa tornata, il ministro dell'interno presentò un nuovo disegno di legge, inteso a riformare la legge sulle somministrazioni militari, che sono a carico de'Comuni.

(*Idem.*)

FRANCIA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 7 luglio.

Siamo nella stagione in cui le notizie politiche sogliono farsi rare. Le Camere sono chiuse, i diplomatici piglian vacanza, i Sovrani viaggiano o vanno a'bagni. Ne risulta una prolungazione dello *statu quo*. Nondimeno, mercè la questione italiana e lo stato delle Provincie europee della Turchia, continuano a correre voci assai gravi.

Tutt'i giornali dissero che l'ambasciatore di Francia a Roma aveva assoggettato al Papa nuove proposizioni, avanti la qualità d'un ultimato. Credo alle proposizioni, dubito dell'ultimato. Posso almeno assicurarvi che, dieci giorni fa, l'Imperatore dichiarava ancora che la Francia non abbandonerebbe Roma. Ora, la ritirata delle nostre truppe, e la chiamata più o men diretta de'Piemontesi nella capitale della Chiesa, ecco il solo ultimato che noi possiam fare; ma per farlo è mestieri che Napoleone manchi a promesse cento volte ripetute. Si è detto che l'indirizzo de'Vescovi l'aveva indotto a mutar consiglio. In primo luogo, quell'indirizzo non gli apprese nulla; poi, egli lo conosceva dieci giorni fa, e pur tuttavia prometteva di non consegnare mai Roma.

Ma perchè nuove proposizioni? Confesso che il fatto è grave. Si pretende che il Governo francese, mal contento delle ultime solennità, abbia voluto rammentare alla Corte di Roma ch'ei dominava la situazione. La Corte di Roma non avea neppur essa nulla da apprendere; ella sa benissimo che Napoleone III può far perdere al Papa il resto de'suoi Stati, ma ella sa altresì ch'ei non gli farà accettare condizioni contrarie al diritto. Dal canto suo, l'Imperatore de'Francesi non ignora ogni transazione essere impossibile: il sig. di Lavalette attestò egli medesimo tale impossibilità ne'più chiari termini. Che pensare dunque delle nuove pratiche di quel diplomatico? Volle egli protestare con una specie di minaccia contro l'indirizzo de'Vescovi e l'allocuzione pontificia? Volle preparare le vie all'abbandono? Non posso risolvere tali quesiti. Solamente attesto che l'Imperatore promise di nuovo, e recentissimamente, di serbar Roma al Papa.

L'atto si grave della Russia, che riconobbe il Regno d'Italia, contribuisce, del rimanente, a far credere che si apparecchi qualcosa riguardo alle cose italiane. D'altra parte però, molte persone sono convinte che la Russia non siasi determinata a quell'atto, che la colloca diffinitivamente fra le Potenze rivoluzionarie, se non in vista della questione d'Oriente. Ell'avrebbe così ottenuto l'adesione della Francia a'suoi disegni sulle popolazioni cristiane della Turchia d'Europa. Quest'interpretazione mi sembra esatta. L'alleanza franco-russa non è un fatto nuovo. Essa ha origine dall'abboccamento di Stuttgart, che tenne dietro alla guerra di Crimea ed al trattato di Parigi. Le basi d'un accordo generale furono piantate allora fra Alessandro II e Napoleone III. Poterono sorgere dissidii secondarii su qualche punto accessorio; ma in chi esamina l'insieme de'fatti, compiuti da quel tempo, fa impressione l'accordo, che dominò sempre nella sostanza delle cose fra'Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo. E l'uno e l'altro, pur serbando la sua particolare andatura, procedette al medesimo scopo. Nulladimeno, ad onta di tal accordo anteriore, diveniva assai malagevole andar di pari passo per *terminare* la questione italiana ed *incominciare* in sul serio la questione d'Oriente. Tal risultanza difficile sarebbe finalmente conseguita. S'andrebbe ora d'accordo su'mezzi d'esecuzione, come s'era andato d'accordo fin dall'origine per tracciare le grandi linee d'un'azione comune.

L'alleanza russa non è popolare in Francia. Il partito rivoluzionario vede nella Russia una Potenza essenzialmente dispotica. Ei non piglia per buone le promesse liberali d'Alessandro II; considera che lo Czar non può rinunziar volontariamente a disporre da padrone assoluto di tutt'i mezzi del suo Impero: e però scorge nell'alleanza franco-russa una tendenza nemica alla libertà. I napoleonici non dimenticarono che la Russia precipitò la caduta del primo Impero. I legittimisti, ch'erano un tempo partigiani caldissimi dell'alleanza russa, cangiarono affatto d'opinione. Amavan la Russia, perchè quella Potenza rappresentava a'lor occhi in tutta la sua forza il principio della legittimità. L'Imperatore Nicolò, in fatti, si dava pel difensore de'troni; ostentava una simpatia viva, ancorchè poco efficace, pe'Sovrani, che la rivoluzione aveva esautorati. Il suo successore abbracciò un altro metodo: ei riconosce le rivoluzioni trionfanti, e ammette all'esterno il vantato principio delle nazionalità. I legittimisti divennero dunque naturalmente gli avversarii della politica russa. I cattolici rispingono come funesto ogni accordo cordiale con un Governo, non solamente scismatico, ma persecutore. Quanto agli orleanisti, l'alleanza inglese rimane il loro ideale. La loro anglomania è sì completa, che perdonano a lord Palmerston i complimenti, ch'egli indirizza di quando in quando a Napoleone III. Vero è però che que'complimenti sono sempre temperati da epigrammi, che rivelano un certo miscuglio di diffidenza e d'ostilità.

Benchè l'alleanza russa non piaccia precisamente a nessuno, potete aver per sicuro ch'ella non susciterà vive proteste. La Francia perdè il diritto d'occuparsi efficacemente de'suoi proprii affari, e non sente ancora il bisogno di ricuperarlo. Le agitazioncelle di bigoncia, che si rinnovano due volte l'anno, non hanno rimbombo nel popolo. Se ne occupano i giornali ed alcuni crocchi di Parigi, ma quel moto di conversazione non si dilata più lungi. L'elemento cattolico solo mostra un vero vigore. Gli affari di Roma l'urtano e inquietano; ed egli il dice apertamente, ed alle parole congiunge gli atti. Da ciò l'esito, sì grande fra noi, del *Danaro di San Pietro*, e lo splendido accoglimento fatto a'Vescovi, che ci portarono la benedizione del Papa. Ma i cattolici pongono grande studio nell'escludere la politica da tali manifestazioni; e vogliono ch'esse conservino un marchio puramente religioso, e vi riesciranno, ad onta delle provocazioni del giornalismo ufficioso.

L'inerzia protratta dell'opinion pubblica in argomento politico, dispera ed irrita soprammodo i nostri antichi parlamentarii. Uno dei capi loro, il conte di Montalembert, ha testè espresso per incidenza la lor collera ed i timori, in un eloquente discorso su'*premii di virtù*, conferiti dall'Accademia. L'illustre oratore, dopo aver esaltato le modeste persone, che conseguirono la corona pe'loro atti di carità, ha esclamato: « Io non « sono di coloro, che le virtù private consolano « del *sonno delle virtù pubbliche*, nè accetto la libertà civile come un sufficiente riscatto della libertà politica. » E insistendo sul suo pensiero, il sig. di Montalembert mostrò nel sistema parlamentare, ch'è per lui il ritratto vero della libertà, la sorgente delle virtù pubbliche. Molto sarebbe a ridire su questa tesi. Il parlamentarismo sgoreggia in parecchi paesi, ove le virtù pubbliche non floriscono più che tanto. Ma io non voglio argomentare contro il sig. di Montalembert; voglio solamente far menzione del suo discorso, a cagion de'clamori, ch'ei suscitò nelle sfere ufficiali. Vi si scorsero, in fatti, molti biasimi contro il reggimento imperiale; e spiacquero in singolar modo le righe seguenti: « Più d'un indizio « potrebbe giustificare oggidì la tentazione d'irritarsi contro il suo tempo, e di far coro co'giudici severi, i quali veggon fra noi i segni precursori d'una « *decadenza analoga a quella, che si derivò dall'immensa noia e dall'immensa corruzione*, di cui l'èra de'Cesari saturò Roma avvilita e degenerata. » Ma né il rammarico inspirato da quel *letargo intellettuale*, che tutti additano, nè « la fedeltà ostinata a principii o ad idee disertate dalla moltitudine, nè i nobili sdegni della « *coscienza* e dell'*onore*, a fronte de'capricci e de'fascini della fortuna, nulla dee farci sconoscere « o spregiare nella società francese ciò che la rinfranca, la consola e la *solleva*. »

Mi assicurano che si trattò, a proposito di tal discorso, di fare un piccolo colpo di Stato contro l'Accademia. Si avrebbe in animo di aumentare il numero de'suoi membri a cinquanta, e di nominare per decreto imperiale i dieci nuovi accademici. Per tal maniera, il partito imperialista sarebbe in maggioranza nell'Accademia. Tale disegno fu già più volte formato, e sempre si depose il pensiero di colorirlo. Credo che così avverrà pur adesso. L'Accademia fa un po'di rumore, ma non ha, in realtà, alcun potere. I suoi discorsi son cannoni carichi a polvere. Il Governo si mostrerebbe dunque ombroso fino alla ridicolaggine, se cercasse di chiuderle la bocca, modificando il suo ordinamento.

(**)

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data del 6 luglio: « Mi dicono che nell'ultima proposta, fatta da Lavalette, questi, essendosi lamentato col Papa dell'indirizzo dei Vescovi, il Santo Padre gli avrebbe risposto: « L'Imperatore « si lamenta dell'indirizzo, ma in cuor suo n'è « più soddisfatto di chicchessia. Con ciò egli ha « buono in mano per rispondere alla rivoluzione, « che gli chiede ciò ch'egli ha interesse di non « concedere; e può tirar innanzi nei suoi divisamenti, affermando che l'opinione pubblica non « è ancora preparata. » Il sig. Lavalette non seppe che cosa replicare a quell'inaspettata risposta del Santo Padre. »

GERMANIA.

Il giorno 6 corrente arrivò a Monaco la Regina di Napoli colla signora Contessa di Trani. Il conte di Trani dovette fermarsi a Ginevra per una leggiera indisposizione, e non arrivò che il 7. Alla Stazione della ferrata trovavansi ad accogliere gli eccelsi ospiti: la signora Duchessa Massimiliano di Baviera, coi Duchi Lodovico, Massimiliano, Emanuele, e la Duchessa Sofia. Sei scolare della Scuola superiore delle fanciulle, vestite a festa, presentarono alla Regina un mazzo di fiori, e la carrozza di Corte, nella quale essa fece il suo ingresso in città, era adorna di ghirlande di fiori. Il pubblico radunato alla Stazione e sulle vie, come pure presso il palazzo del Duca Massimiliano, salutò gli eccelsi ospiti con grida non interrotte d'evviva. Il 7 doveva aver luogo a Corte un gran banchetto di famiglia, dopo il quale, la Regina di Napoli colla madre, fratelli e sorelle partivano tosto per Possenhofen.

(*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 luglio.

Bullettino politico della giornata.

1. Gli Unionisti hanno ottenuto alcuni importanti vantaggi sui Separatisti. Il generale Mac Clellan ha spinto innanzi di viva forza i suoi avamposti incontro a Richmond. Malgrado l'ostinata resistenza de'confederati, le schiere comandate da Heintzelman e Hooker hanno occupate le posizioni ch'erano state designate dal generale in capo, e che si reputano importanti. Questo risultato è stato conseguito senza grandi perdite. Un fatto che ci sembra di maggiore entità, è la disfatta del generale separatista Jackson, operata dalle forze combinate dei generali Fremont, Shields e Banks. Nello stesso tempo un altro telegramma annunzia che i federali sarebbero stati respinti da Charleston.

2. La piaga del fuoco, che ha colpito Pietroburgo, Mosca, Odessa ed altre città della Russia, sembra essere l'effetto d'una cospirazione politica, malgrado l'opinione contraria, ma titubante, del *Giornale di Pietroburgo*. L'incendio materiale, lo dic'egli stesso, ha avuto una singolare coincidenza coll'incendio morale, che penetrò dall'estero nella Russia, e che vi si propaga rapidamente, per opera dello spirito rivoluzionario. Una innumerevole quantità di proclami fu posta in circolazione, nei quali si cominciò dapprima a *far critiche al Governo*, più tardi si proposero *programmi di rinnovamento politico e sociale*; finalmente si predicò *l'assassinio*, *il saccheggio*, *l'abolizione della famiglia, del matrimonio, delle eredità e l'annientamento di tutte le basi della società*. L'influenza di queste funeste dottrine può, a nostro avviso, averne indotti i seguaci a praticare gl'incendii, come mezzo politico, atto a spargere nelle popolazioni la confusione e il terrore, e a mettere a prova il coraggio e l'energia del Governo.

3. Così, appunto quando l'Imperatore Alessandro prosegue la grande opera dell'incivilimento cristiano, l'emancipazione degli schiavi, e vuol beneficare la Russia col mezzo di utili riforme economiche ed amministrative, rese necessarie dai tempi, dall'estero si suscita nella Russia uno spirito di perverse dottrine, si muovono le passioni più vili, e si rimescola la feccia della società, per impedire che la Russia compia in pace la sua rigenerazione! Ma queste arti perverse delle sètte produrranno un effetto contrario alle loro speranze. L'indignazione pubblica ha già esecrato gli autori degl'incendii materiali, come quelli dell'incendio morale, e l'Autorità farà il loro e'l'intento di guarentire ai popoli l'ordine e la sicurezza, senza le quali non può esservi progresso, nè società.

4. Quanto ai principali propagatori di massime rivoluzionarie nella Russia i giornali ci recano il nome del luogotenente Obruscefl, ufficiale della guardia, stato da una trentina di giorni esiliato in Siberia per avere propagato indirizzi rivoluzionarii. Un altro settario, Mikhailoff, è stato anch'esso confinato in Siberia per un delitto della stessa natura di quello imputato ad Obruscefl; per altro la relegazione di questi uomini non fa che accrescere e divulgare sempre più la loro *celebrità*! Ma quali sono i loro concetti, quali sono le accuse ch'essi muovono al Governo, quali le riforme sociali e politiche da essi proposte? Mentre l'Imperatore intende all'emancipazione de'servi, Mikhailoff lo censura perchè non ha compiuta quest'opera durante il carnevale, ciò che ha impedito agli emancipandi ogni divertimento! Mentre si attuano in Russia riforme importanti nell'amministrazione e nelle finanze, Mikhailoff rimbrotta i Granduchi d'avere troppi cavalli, intanto che altri, che valgono bene i Granduchi, non ne hanno che due! Mentre il Sovrano si studia di migliorare le condizioni de'contadini, Mikhailoff dichiara doversi scannare cento mila proprietarii per distribuire le terre ai paesani, per la ragione che l'Imperatore Nicolò ha fatto ammazzare altrettanti soldati nelle guerre di Polonia e d'Ungheria! Tali sono le idee, tali le proposte di quest'uomo, a cui l'enormità delle dottrine, contenute nel suo proclama alla gioventù della Russia, e l'esilio in Siberia, hanno data un'immeritata popolarità. Anzi fu aperta in suo favore una sottoscrizione, ed una ragguardevole somma di denaro raccolta in tal modo, gli fu mandata nel luogo del suo esilio! Il proclama del luogotenente Obruscefl parte dalle stesse massime.

5. Le questioni politiche, che più commuovono la Russia oggidì, sono la questione polacca, quella della finale emancipazione de'paesani e dell'attribuzione delle terre, e quella della riforma del Governo nel senso costituzionale. Questioni ardue e pericolose per la Russia. Il Governo teme che l'utile comune non unisca insieme i nobili e i paesani, gli ufficiali e i soldati. Esso non vuole che i nobili propongano di trasformare i servi liberati in padroni indipendenti, nè che gli ufficiali raccolgano firme per aprire scuole domenicali ad ammaestramento de'soldati. Il *club de' giuocatori di scacchi*, che in sostanza era una Società letteraria, è stato chiuso; ne facevano parte i principali autori, giornalisti, scrittori e professori della capitale.

6. Gli scritti rivoluzionarii e sovversivi, che si propagano in tutta la Russia sono: il *Kolokol* e la *Campana*, giornale in lingua russa, ch'esce a Londra ed è regolarmente spedito a Pietroburgo, a Mosca, a Kiew ed a Varsavia, una mezza dozzina di giornali dalle stesse tendenze, che si pubblicano in Russia; ed il giornale intitolato la *Grande Russia*. Dicesi ancora essere stati pubblicati non pochi falsi *ukasi*, annunzianti ai paesani che l'Imperatore accorda loro in proprietà e senza condizioni le terre da essi coltivate. L'effetto di questi scritti propagati in segreto, cercati e letti con avidità, eccitanti le passioni più ardenti, può col tempo divenire un vero pericolo pel Governo imperiale e per la stessa società nella Russia.

7. Il riconoscimento da parte della Russia del Regno d'Italia, sostituito al Regno sardo, è l'argomento obbligato di tutta la stampa periodica. I giornali del nuovo Stato, che appartengono al Ministero, sono lietissimi che la Russia riconosca il fatto compiuto come se fosse un fatto regolare e legittimo; non si occupano punto nè poco delle condizioni del riconoscimento, e levano alle stelle la politica di Rattazzi, che ha potuto ottenere all'Italia rivoluzionaria l'assoluzione diplomatica dello Czar. I giornali alcunchè indipendenti sono anch'essi contenti del fatto, ma osano levare lo sguardo per indagare quali sacrificii debba costare quella concessione all'Italia. I giornali democratici ributtano il riconoscimento dello Czar perchè inutile, perchè dovuto agli ufficii interessati della Francia napoleonica, la quale si oppone all'unificazione dell'Italia, proteggendo il Papa, ed occupando Roma colle sue armi. Essi vogliono il riconoscimento per forza propria, vogliono che un obbligo imposto alle Potenze, anzichè una loro concessione interessata.

8. I giornali dell'Alemagna giudicano il fatto sotto punti di vista diversi. La *Donau-Zeitung* ammette il riconoscimento come necessario, mastima che il fatto, non è già l'effetto di importanti considerazioni politiche, e di scopi elevati, ma di concetti di un ordine affatto secondario. I vantaggi che la Russia si promette da questo atto, in gran parte sono ipotetici, e sembra che siensi sfuggite alla penetrazione pratica degli statisti russi le grandi e durevoli difficoltà, che la Russia si prepara con esso. Il Gabinetto di Pietroburgo abbandona con quest'atto, secondo il giornale ufficioso di Vienna, la sua politica tradizionale, per mettersi in una via nuova e sconosciuta, e che

---

una sua abitazione e ad un tempo un suo sepolcreto. Egli fonda principalmente il suo giudizio sullo stato delle ossa: quelle degli erbivori sono rotte in un piano uniforme e nella intenzione, secondo lui, di estrarne il midollo: parecchie presentano, siccome quelle esaminate nei Musei di storia naturale, solchi e raschiature prodotte da armi taglienti. A questo s'aggiunga che alcuni oggetti lavorati in osso, e soprattutto in corno di renna, provano che l'uomo li foggiava a quel modo mentr'erano ancora freschi. Si rinvennero infatti frecce a punta lanceolata, senza le alette, che diconsi quelle di un'epoca posteriore; un punteruolo fatto con corno di capriuolo e delle lamine in corno di renna simili, per opinione dello Steinhauer, ai lisciatoi adoperati dai Lapponi per ispianare le grossolane cuciture delle loro pellicce di renna. Infine un dente canino di *ursus spaeleus*, perforato in tutta la sua lunghezza, offre la imperfetta imagine della testa d'un uccello, primo saggio dell'arte, applicata alla rappresentazione delle forme animali.

Ma non basta. Questa fiata il Lartet nelle sue idee sulla contemporaneità dell'uomo con tante specie di animali perduti, ebbe una nuova e potente alleata, la chimica. Ognuno sa che le ossa vanno col tempo gradatamente perdendo le sostanze organiche, onde sono fornite, così che torna possibile determinare indigrosso l'epoca cui appartengono. Ebbene, il Delesse, sottoposte ad analisi chimica le ossa di quegli antichissimi animali e quelle dell'uomo, riconobbe che così queste che quelle avevano conservato la stessa quantità di materia azotata. In seguito, il Lartet visitò altre caverne a Massat e a Savignè nel Dipartimento dell'Arriège, e trovò in tutte ossa di uomini e di animali, unite ad oggetti dell'umana industria accennanti ad un'arte ognora più progressiva.

Acciocchè intendiate, o signori, il valore di questa ultima frase, m'è d'uopo ricordarvi alcune nozioni geologiche. Il periodo quaternario, l'ultimo dei grandi periodi geologici suolsi dividere in due epoche, l'antica e la moderna; quella contraddistinta dalle deposizioni diluviane, questa dalle alluviali. Però tutti gli sforzi de'più sagaci geologi non riuscirono finora a fissare il limite dove la prima finisce, e la seconda incomincia, e ben a ragione, secondo il Pictet, imperciocchè fra questa e quella non sembra che avesse luogo nessuna nuova creazione di animali e di vegetabili, e quindi mancherebbe quella precipua impronta, che, nella storia del globo, distingue l'un'epoca dall'altra, attraverso la lenta successione dei secoli. Tutto infatti concorre a dimostrare che l'attuale fauna e la flora, non sono che gli avanzi di quelle, che apparvero sull'aprirsi del periodo quaternario, e che quindi datano dalla stessa epoca, tanto le specie ora viventi, quanto quelle de'grandi mammiferi altrove accennate, e che più non esistono. Sembra solo che qualche specie apparisse più tardi, ma in questo fatto, che potè da taluno essere preso per una posteriore creazione, non è lecito trovare più in là che una di quelle frequenti migrazioni, di cui gli stessi tempi storici conservano traccia. Quando dunque si voglia suddividere in epoche facilmente riconoscibili il lungo periodo quaternario, appoggiandosi alla successiva apparizione delle specie animali, che gli sono proprie, si riesce, molto probabilmente, per colpa di queste migrazioni, a conclusioni inesatte od erronee, non così qualora la determinazione di tali epoche si faccia, a quanto afferma il Lartet, sulla loro disparizione. Veramente noi abbiamo più innanzi asserito, che quando i geologi parlano dell'epoca, in cui una certa specie animale spariva dalla superficie d'un continente, essi più emettono che un giudizio probabile, nè oggi i nuovi studii del Lartet ci fanno mutare opinione. Anche nel determinare il tempo, nel quale una specie disparve, si può incorrere in qualche errore, siccome quando si tenta di stabilire quello della sua apparizione, ma è d'uopo confessare, che il primo metodo offre minore presa all'ingannò, e specialmente se le deduzioni si stringono ad una località breve e determinata.

Ora, stando a cotesti studii, il periodo quaternario si potrebbe dividere in quattro epoche: la più antica, quella in cui si formarono i depositi inferiori delle caverne, e conserva le ossa dei grandi carnivori, come sarebbero l'orso, la iena e la tigre; la seconda, in cui si formarono per grandi estensioni le ghiaie stratificate, ed è contraddistinta dall'apparizione ed estinzione dell'*elephans primigenius*, del *rhinoceros tichorinus* e del gran cervo d'Irlanda; la terza in cui si trovano gli ultimi vestigi della renna; la quarta, durante la quale disparvero il bue primitivo e il bisonte. Questi ultimi vivevano ancora in Francia ai tempi di G. Cesare, e sono rammentati ne'suoi Commentarii; e, di due, il primo si estinse, il secondo vive ancora nelle pianure della Lituania. La renna poi, che abitò la Francia meridionale e la parte nordica dell'Italia, siccome oggi, come tutti sanno, confinata nei paesi boreali d'Europa, unica ricchezza di quelle oscure e povere popolazioni.

Premesse queste nozioni, dirò che il Lartet attribuisce gli scheletri umani sepolti negli strati inferiori della grotta di Aurignac, ove le ossa erano mescolate con quelle dell'*ursus spaeleus*, alla prima epoca: allora gli stromenti da punta erano silicei e d'un estrema semplicità; vuol che le asce in selce, scoperte nei depositi diluviani di Grenelle, di Clichy, di Saint-Acheuf e d'Abbeville, asce meglio lavorate, ed unite alle ossa di mammouth, di rinoceronte e d'iena, appartengano alla seconda epoca; ascrive alla terza gli avanzi umani esistenti negli strati superiori della grotte di Aurignac e in tutti quelli delle caverne di Bicia e di Savignì, ove si ritrovarono la punta di freccia in osso di renna, ed una curiosa scultura eseguita sopra un pezzo di corno d'un cervo, rappresentante due profili d'animali, di cui non si può scorgere la specie, essendo finalmente una più fresca data alle ossa raccolte nella grotta di Massat, entro cui, sole rappresentanti dei grandi mammiferi, stanno le ossa del bisonte, e nella quale si rinvennero i frutti d'un'arte meno bambina, come sarebbero teste di freccia di più fino lavoro, un ago in osso di uccello, un rampone in corno di cervo, ed una grossolana, ma pur significativa, scultura sull'estremità d'un corno del bisonte stesso. In questa guisa l'arte delle più antiche età, che appellansi dalla pietra, verrebbe a confondersi con quella più perfetta delle età posteriori, cui l'archeologia diede il nome del bronzo e del ferro.

Finalmente, a compiere tali studii, fuvvi chi fece analoghe indagini sulle vegetazioni di questo stesso periodo quaternario, e concluse che qualche specie di piante sono estinte in tutta la superficie del globo; che altre estinte in Europa, si strinsero cogli animali, che abitavano allora il nostro continente, in que'soli siti ove attualmente questi si son ritirati, e che finalmente il maggior numero di esse vive ancora in quelle medesime località, dove si riscontrano allo stato fossile. In una parola le indagini sulla flora dell'ultimo periodo geologico non riuscirono a differente conclusione di quelle sulla fauna, ed è che le specie vegetabili, come gli animali tuttavia esistenti, avrebbero, perdendo soltanto qualche compagna, traversato tutte le fasi del periodo quaternario, e che quindi nulla osterebbe, naturalmente parlando, che l'uomo avesse potuto, insieme ad esse esistere sul nostro continente, senza rimanere vittima degli ultimi cataclismi di cui i più superficiali suoi strati portano evidenti le impronte.

Compiuta in tal guisa l'ampia tela di cronista, mi si concedano alcune brevi considerazioni sulle cose discorse, ed una conclusione, che deriverà dalle stesse cose narrate in mio scritto. I fatti narrati sono essi tali, che meritino piena fede? Distinguo: i nomi illustri di coloro, che li asserirono, le solenni aule accademiche, dove furono senza contraddizione ascoltati; la stessa moltiplicità loro e l'accordo dei narratori, danno, quanto alla parte subbiettiva, la più solida guarentigia della loro veracità; quanto alla oggettiva non so se essi affermare altrettanto. Non credo, malgrado tutte le prese precauzioni, che gli osservatori riuscissero ad eliminare ogni causa di errore, vuoi del senso o vuoi dell'intelletto; non credo, per quanto ingegnose sieno le spiegazioni, che tutte appaghino uno scrupoloso lettore in materia di così grave importanza; non parmi che tutte le ipotesi tirate in campo a determinare il momento in cui l'uomo apparve sulla superficie del globo, e che la sua contemporaneità con molte specie animali perdute, abbiano quell'aspetto d'irrevocabile verità, che per ben ragioni altre ipotesi riguardanti un sempre genere di fenomeni; e non posso dar pieno valore agli argomenti tratti dalla geologia e quelli chiesti a prestanza alla paleontologia, dunque anche questa scienza sorella, dopo gli studii di anatomia comparata del Cuvier, del Milne Edwards e di altri insigni intelletti, abbia toccato un elevato grado di perfezione; non reputo nè maturo il momento per una finale soluzione dell'importante quisito, essendochè le scoperte e le osservazioni si sono finora ristrette a poche regioni d'Europa, e resta tuttavia inesplorata l'Asia, che per le ragioni geologiche e per le storiche tradizioni, vuol essere considerata come la culla dell'uomo. Concludo dunque che, riposti in un canto tucciò del cerebro questi fatti curiosi, i quali domandano dalla sagace infaticabilità dei naturalisti e da necessario progredimento della scienza, quel nuovo fatti e que'nuovi argomenti, che valgano a togliere le illusioni o ad accendere in tutta la sua desiderata pienezza quella luce della verità, innanzi a cui soltanto dee chinarsi l'umana intelligenza.

A. Berti, *medico*.

dubbio se potrà condurla alla grandezza e potenza a cui la condusse l'antica, alla conservazione dell'equilibrio europeo, ed alla consolidazione del diritto delle genti. I precedenti, che si pongono col riconoscimento, potranno presto o tardi reagire poco favorevolmente sullo stesso Impero di Russia. In sostanza la *Gazzetta del Danubio* reputa dannoso alla Russia l'atto del riconoscimento, perchè a nessuno più che alla Russia torna il mantenere illesi i trattati del 1815. — Il *Botschafter* non si meraviglia di quest'atto della Russia, e domanda se vi sono ancora de'matti-onesti che credono ai principii conservatori del Governo russo? Egli non crede nè alla politica conservatrice, nè alla politica neo-liberale della Russia. Questa si serve della politica a' suoi fini, e non bada a' principii; conservatori e rivoluzionarii le tornano egualmente accetti, purchè servano a' suoi fini. La Russia ha fatto nascere la nuova Italia d'accordo colla Francia, e questo non è che il primo atto del dramma, in cui la grande Potenza slava spera di far la parte di protagonista. Il colpo mira all'Austria e alla Turchia, ma ciò appunto sarà la salute dell'Austria, perchè avrà per effetto immancabile lo sviluppo completo della sua attuale politica alemanna. La Russia despotica era semplicemente pericolosa per l'Austria, ma la Russia rivoluzionaria lo sarà doppiamente, se l'Austria e la Germania, più strettamente unite, non si coordineranno ad una unica azione politica, e non si prepareranno a far testa agli avvenimenti. — Secondo altri giornali, un'alleanza franco-russo-italiana sarebbe la conseguenza immediata del riconoscimento, alleanza che sarebbe una minaccia per l'Austria e per l'Alemagna in generale, e per conseguenza un impulso potente ad una lega tra l'Austria, la Prussia cogli altri Stati della Germania e coll'Inghilterra. È dunque, secondo questi giornali, in prospetto la guerra europea.

9. Queste considerazioni de' giornali in punto al riconoscimento russo, provano l'importanza politica, che si attribuisce a quell'atto, il quale sembra ora positivo, giacchè lord Palmerston nella Camera dei comuni a Londra, e Rattazzi nella Camera dei deputati a Torino hanno lo stesso giorno 10 luglio dichiarato formalmente, essere il riconoscimento di quel Regno per parte della Russia un fatto compiuto. Rattazzi aggiunse essere quell'atto giunto a Torino il giorno 10, e che il dì seguente lo avrebbe comunicato alla Camera, *con un'altra notizia che sodisfarebbe tutti*, e conchiuse, che il riconoscimento della Russia non è accompagnato da alcuna condizione.

10. Lo stato insurrezionale in cui si trovano le Provincie slave della Turchia, lo stato incerto e debole del Regno greco, possono essere mezzi ad avvolgere in gravi pericoli l'Impero ottomano, il regno Greco, ed a minacciare l'Austria da oriente. Garibaldi è comparso in Sicilia, perchè dalla parte del Mincio e dell'Adige non c'è nulla da fare. Dalla Sicilia egli può tentare una nuova spedizione, una spedizione marittima, a danno del Governo turco, e dell'attuale Governo greco. Un figlio di Vittorio Emanuele è stato acclamato a Palermo dal Comitato greco-slavo come Re di Grecia, e la rivoluzione repressa a Nauplia è latente in quel Regno. Ma quale potrebb'essere il punto dello sbarco della nuova spedizione, quali i pericoli del Governo piemontese nel permetterne il tentativo? In un punto vicinissimo alla frontiera turco-greca si apre un eccellente porto che chiamasi *Dragomesto*. Se la spedizione armata di Garibaldi, dice un giornale, può passare felicemente innanzi a Corfù, può in poche ore approdare in quel porto. In quel luogo Garibaldi non incontrerebbe truppe turche, e nessun nemico che valesse a impedirgli di penetrar nel paese; anzi colà egli troverebbe un alleato naturale, il generale Teodoro Grivas, padre del luogotenente Grivas che fu l'anima della cospirazione militare di Nauplia. Con questo ausiliario, Garibaldi sarebbe sicuro di riunire sotto la sua bandiera un esercito di 20,000 uomini, il quale riceverebbe importanti rinforzi marciando rapidamente sulla via che da Larissa conduce a Salonicchio. Cosa potrebbe opporre la Turchia ad un simile assalto, combinato coll'insorgere contemporaneo di tutti i popoli slavi della penisola del Balkan? E quale pericolo potrebbe derivare da tutto questo al Governo sardo? Il Turco potrebbe accusarlo di connivenza; ma il Piemonte risponderebbe, ch'egli ignorava ogni cosa, e che non può essere responsabile de' tentativi fatti in segreto e suo malgrado. Dunque nessun pericolo pel Governo sardo da parte della Turchia, la quale certo non potrebbe dichiarargli la guerra, e perciò il tentativo non lo potrebbe compromettere. Non vi sarebbe che la flotta turca, e l'inglese che potrebbero impedire lo sbarco, e distruggere in mare la spedizione. E noi non siamo lontani dal credere che questo potrebbe accadere.

11. Una notizia, giunta per telegrafo da Madrid in data del 10 luglio annunzia un radicale cambiamento di cose nel Messico. Il giorno 15 giugno la città di Messico avrebbe eletto un Governo provvisorio, composto di cinque ottimati, incaricato di preparare le elezioni generali per lo stabilimento d'una Monarchia sotto la protezione dell'Europa. Se il fatto è vero, se il Governo di Juarez sparisce dalla scena politica, la Francia potrebbe ottenere la sodisfazione che desidera senza ulteriore spargimento di sangue, i rinforzi pel Messico potrebbero essere trattenuti in Francia, e il Messico potrebbe ottenere un Governo ordinato forte e risponsabile, che facesse cessare l'anarchia e le tante calamità, che hanno desolato da tanti anni quella Repubblica. Ma resta a sapere se questa notizia si conferma, del che dubitiamo assai.

12. La questione della partecipazione dell'Austria alla lega doganale germanica è stata sollevata nella Camera dei signori e in quella dei deputati. Essa produrrà in Alemagna un effetto maggiore di quello che produssero le Note identiche nella questione germanica.

13. Nel palazzo del ministro degli affari esterni il giorno 8 luglio ebbe luogo una conferenza tra' ministri di Baviera, di Wirtemberg, di Sassonia, dell'Annover, delle due Assie e di Nassau, alla quale prese parte S. E. il conte di Rechberg. Vi fu trattata la questione germanica, ma ne sarà continuata la trattazione in una prossima adunanza. Vuolsi che una memoria del Gabinetto austriaco serva di base a queste discussioni, che hanno un carattere perfettamente confidenziale.

(Z.)

Leggiamo nel carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 9 luglio:

« Ci viene notificato che da qualche tempo, in ispecie dopo gli avvenimenti di Belgrado, evvi in Servia grande affluenza di Polacchi: vuolsi anzi che il Principe Michele permettesse loro di formare una legione polacca, che nel caso d'una guerra combatterebbe a fianco delle truppe serbe. Si dice che molti ne giunsero negli ultimi giorni dall'Italia, ove erano disoccupati, essendo stata sciolta la Scuola militare polacca.

« Secondo una versione, che sembra avere qualche fondamento di verità, coincidendo col telegramma pervenutoci quest'oggi da Londra, l'ambasciatore inglese alla nostra Corte, lord Bloomfield, sarebbe incaricato di soffermarsi nel suo viaggio per Loadra alcun tempo a Berlino, per chiedere da parte del suo Governo al Gabinetto di S. M. prussiana delle spiegazioni sul contegno, che intenderebbe serbare in seguito al riconoscimento dell'Italia da parte della Russia; se fosse disposto di riconoscere il Regno Italiano, dietro promessa del Gabinetto di Vittorio Emanuele di conservare in Italia lo *statu quo*. Su questo argomento posso assicurarvi che il nostro Gabinetto conserverà sempre un contegno passivo; i suoi interessi non gli consentono di esternarsi nè pro nè contro; anzi la nomina del nuovo ambasciatore di Francesco II, avendo già il Principe Petrulla ottenuta la sua dimissione, non può assolutamente considerarsi come una dimostrazione, giacchè ciò non è altro che la continuazione di quanto già prima esisteva. D'altro canto, non accettare il nuovo ambasciatore sarebbe stato lo stesso che riconoscere il Regno d'Italia, ciò che, come dissi, non istà in coerenza coi nostri interessi.

« Il nunzio apostolico di Luca partì per Marienbad in Boemia, ove rimarrà solo per breve tempo; dacchè il suo ritorno a Vienna viene affrettato dall'arrivo, atteso di giorno in giorno, di monsig. Nardi. »

Regno di Sardegna.

Dalla relazione, che dà la *Perseveranza*, della tornata della Camera de' deputati del 10 corrente, togliamo quanto segue:

« *Massari*. Prima di riprendere l'ordine del giorno, debbo muovere una domanda al signor presidente del Consiglio. È strano molto che la nostra Camera debba apprendere i fatti politici internazionali più rilevanti, non dirò dai giornali, ma dagli altri Parlamenti.

« Due giorni fa, il Parlamento inglese si occupò di un fatto importante: dell'intenzione della Russia di riconoscere il Regno d'Italia. Nella tornata del 7 della Camera dei lordi, lord Brougham avendo interrogato in proposito lord Russell, questi rispose: « Io credo che sia perfettamente vero che la Russia abbia intenzione di riconoscere il Regno d'Italia, dopo che il Governo italiano le ebbe dato assicurazioni in senso pacifico.

« Queste assicurazioni dovrebbero consistere in questo che l'Italia non mediterà aggressione alcuna, nè contro la Germania, nè contro l'Austria.

« All'indomani, lord Palmerston, interrogato pure a questo proposito, disse (e questo lo ricavo da un dispaccio) avere il Governo ricevuto l'informazione che la Russia decise di riconoscere il Regno d'Italia.

« A quest'ora il Governo dee sapere qualche cosa, in proposito: ci dica il presidente del Consiglio se queste asserzioni sono fondate. Ad ogni modo abbiamo il diritto di maravigliarci che la Camera non sia tenuta al corrente di questi fatti.

« *Rattazzi*. Io mi meraviglio invece che l'onorevole Massari mi faccia questa domanda. La Camera e il paese sono convinti che niuno più del Ministero ha interesse a che un fatto di tanta importanza sia reso noto. Il Governo, se avesse potuto annunziare uffizialmente questo fatto, non avrebbe tardato ventiquattr'ore a farlo; ma il sig. Massari sa che certe cose si conoscono per dispaccio assai più presto che non per mezzo di Note diplomatiche.

« Ora questo fatto non poteva farsi noto se non quando constasse positivamente e uffizialmente.

« Del resto, poichè il sig. Massari mi ha mosso questa domanda, io dichiaro che la Nota uffiziale del riconoscimento della Russia giunse soltanto stamane; e che oggidì sarebbe venuto il ministro degli affari esterni a parteciparlo alla Camera, se pure non si fosse aspettato domani per dare contemporaneamente alla Camera un altro lieto annunzio.

« Debbo pure dichiarare che il riconoscimento della Russia è seguito senza condizioni di sorta, come dovevasi attendere dal Governo del Regno d'Italia. *(Applausi.)*

« *Massari*. Il presidente è disposto a deporre sul banco presidenziale della Camera i relativi documenti?

« *Rattazzi*. Il Ministero deporrà tutti i relativi documenti, avendo assunto la responsabilità dei proprii atti.

« È bene d'altronde che questi documenti vengano messi in luce: è questo il mezzo migliore per far cessare le accuse e i sospetti mossi ad arte dai nemici del Ministero. *(Applausi.)*

« L'incidente non ha altro seguito.

« Si passa al seguito della discussione del progetto di legge relativo al servigio postale fra Ancona e l'Egitto. »

La *Corrispondenza franco-italiana* ha da Parigi, 7 corrente:

« Io vi ho già fatto cenno delle disposizioni del Governo inglese relativamente ai progetti di Garibaldi sui paesi slavi. Dietro le informazioni pervenutemi quest'oggi, sembra che sia stata indirizzata su questo argomento da lord Russell una Nota al Gabinetto di Torino. *(V. il nostro Numero d'ieri.)* Il ministro della Regina dichiarerebbe che, se l'ex dittatore persistesse nei suoi progetti, verrebbero spediti nell'Adriatico alcuni vascelli inglesi, a fin d'impedire, ove occorresse anche con la forza, la loro esecuzione.

« Dicesi pure che, in seguito alla Nota inglese, sia stata indirizzata dal ministro Rattazzi un'altra Nota al Governo francese, in cui il capo del Gabinetto italiano chiederebbe l'invio nell'Adriatico di due fregate francesi, coll'incarico di agire di concerto con alcuni vascelli italiani per impedire ogni tentativo sulle coste dalmate o albanesi. »

Torino 10 luglio.

La *Monarchia Nazionale* contiene i due seguenti paragrafi:

« Si è supposto da alcuni giornali che il Governo avesse licenziato o volesse licenziare gli uffiziali polacchi, che trovansi nell'esercito italiano. Siamo lieti di affermare che questa notizia è senz'alcun fondamento. Se siamo bene informati, il Governo avrebbe offerto ai componenti la Scuola testè disciolta, dei posti in pubblici Stabilimenti dello Stato.

« Un giornale d'ieri parla d'una spedizione lontana, il comando della quale sarebbe stato offerto ad un illustre generale dell'armata (De Sonnaz). Questa notizia è falsa. »

Svizzera.

Un telegramma da Berna, della *Gazzetta Ticinese*, in data del 7 corrente, reca: « Essendo voce che il partito d'azione voglia tentare un nuovo colpo di mano nell'Italia settentrionale, ed a tale scopo voglia servirsi (non è chiaro il come, dice la *Nuova Gazzetta di Zurigo*) del territorio ticinese, il Governo del Ticino è stato esortato a sorvegliare. »

Berlino 8 luglio.

Il conte Stackelberg, inviato russo a Madrid, chiamato per telegrafo a Pietroburgo dal suo Governo, passò di qui la notte scorsa. Com'è noto, la sua chiamata viene posta in relazione col riconoscimento del Regno d'Italia. *(Nat. Zeit.)*

Monaco 7 luglio.

S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria, accompagnata dal serenissimo suo padre, il Duca Massimiliano in Baviera, giungerà il prossimo giovedì di sera alla Stazione di Passing, d'onde, senza toccar Monaco, si recherà direttamente a Possenhofen. Si attende ivi anche il prossimo arrivo di S. M. l'Imperatore d'Austria, e sono già preparati gli appartamenti per le Loro Maestà.

(Donau-Zeitung.)

Dispacci telegrafici.

Torino 10 luglio.

Il Re firmò il decreto, che autorizza, entro venti mesi, il ritiro totale delle antiche monete nelle varie Provincie napoletane.

Messina 10. — I reali Principi sono ritornati da Catania. *(FF. SS.)*

Belgrado 9 luglio.

Un vapore austriaco rimorchia un bastimento da guerra turco, con destinazione per Belgrado. Le Autorità austriache sono in diretta corrispondenza colla fortezza. *(FF. SS.)*

Parigi 10 luglio.

Ragusi 9. — Abdì pascià ha attaccato, il 7, i Montenegrini a Glavitza, e fu respinto con perdite considerevoli: nulla si sa sulle operazioni di Dervisch pascià.

Londra 10. — I giornali pubblicano una corrispondenza uffiziale fra il conte Russell e lord Cowley, relativa alla questione romana.

(FF. SS.)

Parigi 10 luglio.

Leggesi nella *Patrie*: « La Francia non entrerà mai in trattative con Juarez. Tosto che l'armata francese sarà entrata in Messico, i Messicani saranno consultati, ed i loro voti saranno scrupolosamente rispettati. La Francia non lascierà il Messico che dopo la completa esecuzione del futuro trattato. » Leggesi nella *Presse*: « Il corpo d'armata, comandato dal generale Forey, sarà composto di parecchie divisioni di fanteria con un numero proporzionato di batterie. Dubitasi che il generale Forey parta prima del 25 luglio. » *(FF. SS.)*

Parigi 10 luglio.

Nuova Yorck 28 giugno. — Dicesi che i federali sieno stati respinti presso Charleston. Lincoln presentò al Senato il trattato, conchiuso col Messico pel prestito di 11 milioni di dollari. Avvennero combattimenti non decisivi, il 26 ed il 27, a Richmond fra Jackson e Mac Clellan.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

***Vienna 11 luglio* (1).**

(Spedito l'11, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 7 min. 20 pom.)

La Camera de' signori respingeva la proposta, fatta dal sig. Fanfogna, di concedere prerogative a' Ginnasii de' Gesuiti. Dicesi che le truppe dell'Unione siano state respinte a James Island, colla perdita di 660 uomini.

(Nostra corrispondenza privata.)

***Vienna 11 luglio* (2).**

(Spedito l'11, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 7 min. 20 pom.)

Torino 10. — Rattazzi, interpellato alla Camera de' deputati, dichiara che il riconoscimento della Russia giunse oggi. Se ne farà domani la comunicazione, insieme con un'altra che sodisfarà tutti. Aggiunge che il riconoscimento della Russia non è accompagnato da nessuna condizione lesiva della dignità dell'Italia.

Madrid 10. — La città di Messico istituiva il 15 giugno un Governo provvisorio di cinque notabili, incaricati di far elezioni generali per la fondazione d'una Monarchia sotto la protezione dell'Europa.

(Correspondenz-Bureau.)

(1 e 2) Questi due dispacci, benchè speditici da Vienna iermattina, ci giunsero soltanto iersera, e quindi fuor d'ora d'essere inseriti nel foglio, a motivo d'interruzione nella linea telegrafica.

Vienna 12 luglio.

(Spedito il 12, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 10 min. 20 ant.)

Domani S. M. l'Imperatore partirà per Possenhofen, ove si tratterrà otto giorni. Giusta la *Patrie*, la Francia e la Russia sono in generale d'accordo circa lo scioglimento delle questioni relative a' Cristiani d'Oriente; e parimenti apprezzano in egual modo gli affari d'Italia, assegnando al Gabinetto di Torino la via d'evitare complicazioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 12 luglio.

(Spedito il 12, ore 11 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 11 min. 50 ant.)

Torino 11. — Alla Camera de' deputati, il ministro degli affari esterni disse che, non avendo il Governo un suo rappresentante a Pietroburgo, erano impossibili negoziazioni dirette. L'Imperatore de' Francesi interpose i suoi buoni uffizii, e lo Czar si dichiarò disposto a ricevere una missione straordinaria, in conseguenza della quale saranno ristabilite relazioni diplomatiche regolari. Con la Prussia tali relazioni non erano rotte: si poteva quindi negoziare direttamente; ed un dispaccio telegrafico del nostro rappresentante a Berlino ci annunzia oggi che la Prussia sarebbe ella pure disposta al riconoscimento.

America. — Le notizie del Messico del 15 giugno *(V. sopra l'altro dispaccio)* non sono confermate.

(Correspondez-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 70
Prestito nazionale al 5 p. %	81 95
Azioni della Banca nazionale	801 —
Azioni dell'Istituto di credito	213 —

CAMBI.

Argento	125 25
Londra	127 75
Zecchini imperiali	6 10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'11 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	827 —

Borsa di Londra dell'11 luglio

Consolidato inglese	92 3/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 4190.

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso 28 maggio p. p. N. 3008, si porta a pubblica conoscenza che col giorno 15 corrente luglio sarà attivata e mantenuta sino a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova Corsa e quella già esistente, si moveranno nel modo seguente:

I *Partenza* da Vicenza alle ore 7 . 30 ant.
Arrivo in Recoaro alle ore 12 . 30 mezzog.
II *Partenza* da Vicenza alle ore 3 pom.
Arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.
I *Partenza* da Recoaro alle ore 5 ant.
Arrivo in Vicenza alle ore 9 . 30 ant.
II *Partenza* da Recoaro alle ore 2 . 30 pom.
Arrivo in Vicenza alle ore 7 di sera.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia, il 10 luglio 1862.

Pel sig. Direttore assente,
Il primo aggiunto, HÜBER.

N. 1936. NOTA. (2. pubb.)

In data 6 m. c. fu aperto un Ufficio telegrafico in Adria, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati, col servizio giornaliero.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 6 luglio 1862.
ZELLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 luglio. — È arrivato da Ravenna il brig. ionio *Buon Giorgio*, cap. Croce, vuoto all'ordine.

Alle Borse è interessante la liquidazione della fine di giugno, ma più di tutto perchè sciogliesi in quell'epoca il problema del maggiore o minore costo del denaro. Questa oltrepassata, diviene l'argento abbondante da per tutto, e si pensa all'impiego di quello, prodotto dagli interessi o dai dividendo. In Francia viene perciò ora più richiesta la rendita del 3 per %, tanto più che si scorge tutto l'impegno nel Governo, come da per tutto, di voler assolutamente migliorare il debito pubblico. Ivi il tesoro assegnava i suoi agenti di cambio, con dipendenza o sorveglianza del Ministero delle finanze per prevenire gli abusi, e regolare, d'accordo coi ricevitori generali, gli acquisti nelle pubbliche carte, su cui prenderanno norma le operazioni e tutti dovranno uniformarsi. Il credito mobile di Francia ritiene dovere a risentire dei profitti speciali, tosto che si saranno istituite la Grande società d'irrigazione ed il credito fondiario in Italia. In mezzo a questi generali buoni auspicii, si va incontro alla stagione, che si disse morta per le Borse, tempi di ferie, nè da ripromettersi così presto nei miglioramenti od avanzamento, che alcuni osano di sperare.

Questo incantesimo, da alcuni dì, provasi anche nella nostra Borsa, che sempre risponde ai movimenti di Vienna e Francoforte in particolare. Le Banconote da 79 1/2 a 3/4, non potevano toccare 80; i Prestiti rimasero nel veneto da 76 1/8 ad ..., nel nazionale da 65 1/4 a 1/2; ed in quello del 1860 con lotteria a 73 1/2. Non mancava qualche obbligazione a consegna, massime dei prestiti, ma ci limitiamo a parlare de' valori pronti, giacchè non danno norma alcuna le transazioni di giuoco o lontane, azzardi guidati da speciali opinioni. Le valute d'oro hanno goduto buona domanda da 4 3/10 a ... 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; da 20 franchi da fior. 8:09 1/4 persino a fior. 8:09 1/2; lo sconto dovè ribassare la sua tassa, stante l'abbondanza d'argento.

Più attive di tutto furono in questa settimana le vendite negli olii, che nella qualità di Rossano raggiunsero il prezzo di d.i 230 limitando per sino al solo 10 per % lo sconto; il Bari primitivo si vendeva altrettanto, e la qualità comune di questo si pagava da 225 a 228, mentre olii di Corfù, di S. Maura, d'Itaca imbottati e di tina si pagavano ducati 220, ed anche per questi gli sconti si limitavano in partita per sino al solo 11 1/2, speculandosi in partite di qualche conto con vendite e rivendite ancora negli olii di Dalmazia, Bocche e Ragusi, come per ispedizioni od acquisti per conto dei consumatori dell'interno. Meno attive furono le domande d'olii fini e mezzofini, supplite talora d'ottimi olii di Bari, Rossano, Bocche ed Albania. Più che il disordine nell'apparenza de' nuovi prodotti, pare influente agli aumenti il danno manifestatosi nel raccolto dei ravizzoni, gli alti prezzi tenuti nei luoghi di produzione in quegli olii, come in quelli di lino e di cotone, massime in Inghilterra. L'opinione è sempre al favore, crediamo al sostegno dei prezzi anche all'avanzamento, ma non possiamo associarsi alle speranze se vi fossero, dei trecentisti.

In granaglie dobbiamo dire che il nostro mercato trovasi alquanto in calma; i frumenti indigeni vecchi sono tenuti con fermezza, particolarmente le qualità fine, e di peso; i nuovi a consegnare più deboli. I frumentoni più fiacchi con lieve declinio dai prezzi della precedente settimana. Le avene bene tenute, si pagherebbero le sementi oleose a prezzi pieni, ma ne mancano affatto i depositi. Le vendite ammontarono a staia 55,000, cioè: st. 3,000 frumento duro viaggiante da Tripoli a fior. 6:47; st. 12,000 frumentone di Danubio ed Odessa pel consumo e per Lombardia da f. 4:02 a f. 4:46; st. 40,000 avena di Odessa per ricevimento negli ultimi mesi dell'anno a fiorini 3:05 in Banconote. Diversi affari si ottennero nel riso, che in partite nel migliore sardo si potè reggere da l. 41:50 a l. 42, come il migliore cinese si pagava persino a l. 40, il più basso a l. 34, e partita del sardo che subiva nuovo lavoro dalla pila del molino a vapore, s'è pagato a l. 45 in nap., e il basso sardo a l. 40. Scarsissime però furono le spedizioni o commissioni per via di mare.

Nulla di nuovo in salumi, sempre meglio sostenuti nel baccalà; il formaggio di Morea ch'erasi pagato a fior. 15, si rivendeva a f. 16 in partita.

De' coloniali, nessuna varietà negli zuccheri, che pronti e viaggianti si pagavano fior. 18 1/2 a f. 19 nei VZ, a seconda delle qualità e quantità; si regolavano gli sconti non mai al disopra del 5 per % in effettivo.

Le sete non hanno avuto alcun notevole cambiamento; le pelli giacciono abbandonate, malgrado ai r bassi; i vini trovansi più fiacchi perchè sopravvenne un qualche arrivo, e le qualità molto buone non abbondano; il carico di cui si pretendevano l. 100, venne finalmente concesso intorno l. 90. Giunse un carico vino di Samos, qualità in altro tempo di grande consumo, e assai ricercata; molti se ne mostrano vogliosi privi da molto tempo di tal provenienza, ma sembrano impauriti per la pretesa elevata. Pei raccolti delle uve qui continuano a mostrarsi di grandi speranze, tanto dove furono zolforate che ove nol furono, ed anche questo frutto si otterrà anticipato ed abbondante in quest'anno, al pari degli altri, e prima adunque del solito seguirà la vendemmia. Il colofonio si pagava viaggiante a fior. 4. In generale gli affari in mercanzie sono in calma, e secondano la stagione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 16
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		76 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 1/2

Corso medio delle Banconote . . . 79 35
corrispondente a f. 126:02 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 83	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE

Nell'11 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Di Bidurge Charleroy Alfredo, poss. belgio, all'Europa. — Sekiary M. Eugenio, poss. di Smirne, da Danieli. — *Da Firenze*: Gavrilenko Teodoro, consigl. di Stato, russo, a S. Marco, N. 290. — *Da Verona*: Sparavieri co. Bartolommeo, poss., alla Vittoria. — Baudreville Edoardo, uffic., - Diersch Teodoro, negoz., - Eeck Giulio, propr., tutti tre franc., - Hammer Cristiano, poss. di Stoccolma, tutti quattro alla Luna. — Rungs Francesco, poss. di Stettino, alla Belle Vue. — Basse Gustavo, negoz. franc, all'Europa. — *Da Padova*: Garrad Beniamino W., poss. ingl, da Danieli. — *Da Trieste*: Boutry Emilio, possid. franc., da Barbesi. — Brugger Federico, negoziante bavar., alla Stella d'oro. — Cestellini Antonio, avv. dalm., alla Belle Vue. — Coronini cont. Maria, possid. di Gorizia, a S. M. del Giglio, N. 1871. — *Da Vienna*: Schmidl dott., - Reuling Giorgio, di Assia, ambi poss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Pontier Pietro Antonio, negoz., - Tiralis Leopoldo, - Delore Felice E., ambi poss., tutti tre franc. — Simmons G. W., amer., - Saoz Giovanni, spagn, - Lay dott. Pietro G., ingl., tutti tre poss. — Prosch E., consigliere a Mecklenburg Schwerin. — *Per Firenze*: Barrett C. Giorgio, - Burrage Guglielmo, ambi poss. amer. *Per Roveredo*: Tacchi Enrico, poss. — *Per Verona*: Humphreys Gio. Enrico, - Helly Williams, ambi poss., - Bicknell Enrico, dott. in medic., tutti tre ingl. — Abrahms Pietro, di Copenhagen, - Lenotti Luigi, ambi possid. — De Stranden Paolo, cap. russo. — De Seydlitz bar. Giorgio, avvocato pruss. — *Per Trieste*: De Khevenhüller Metsch princ. Riccardo, consigl. eredit. dell'Impero austr., gran dignit., ec. — Brügelman Federico, possid. di Düsseldorff. — Chambers Osborn, cap. ingl. — Erkens Carlo, pruss., - Hopfen Giovanni, di Monaco, ambi poss. — De Riberolles Giuseppe, propr. f anc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 luglio: Arrivati . . . . 661; Partiti 664

COL VAPORE DEL LLOYD.

L'11 luglio: Arrivati . . . . —; Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11 e 12 in *S. Maria dei Miracoli.*
Il 13 e 14 in *Ss. Simeone e Giuda.*

SPETTACOLI. — Sabato 12 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *L'ebrea indovina*. — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *L'amico Francesco*. Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Trovandosi assenti alcuni tra i professori d'orchestra, le straordinarie rappresentazioni vocali, istrumentali e danzanti che dovevano aver luogo nelle sere di sabato e domenica 12 e 13 corr., avranno luogo invece giovedì 17 e domenica 20 prossimi. Era per altro all'ordine e non lasciava nulla a desiderare il ballo del coreografo Sipelli: *La festa del villaggio*, il quale, messo in iscena, puossi dire, in poche ore, col maggior sfarzo possibile e cogli allievi d'ambi i sessi del Gran Teatro la Fenice, ci rende assai desiderosi di vederne l'esito definitivo. X

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 ant. dell'11 luglio alle 6 a. del 12
11 luglio. - 6 a.	335‴, 69	+ 17°, 4	+ 16°, 2	81	Nubi sparse	N.²	0‴26	6 ant. 7°	Temp. mass. + 20°, 0
2 p.	336, 15	15, 6	13, 1	74	Nubi sparse	N. N. E.⁵		6 pom. 8°	» min. + 12°, 7
10 p.	337, 19	14, 8	12, 3	74	Nubi sparse	N. O.			Età della luna: giorni 15. Fase: L. P. ore 2 e 20 pom.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Osservazioni dell'* Indépendance belge *sull'articolo del* Constitutionnel *relativo alla nuova situazione della Francia al Messico; condizione delle cose colà, secondo i ragguagli della stessa* Indépendance belge, *e contraddizione fra questi e quelli de' fogli ufficiosi di Francia.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati dell'8 luglio; interpellanze sull'opportunità dell'ingresso dell'Austria nella lega doganale germanica; discussione sulla petizione della* Concordia *in favore de' giornalisti; discorso del Ministro di Stato; altre discussioni.* — Regno di Sardegna; *circolare del ministro di grazia e giustizia e de' culti. Seguito delle interpellanze del De Monte al Senato, e della discussione sul disegno di legge concernente le strade nazionali della Sardegna alla Camera de' deputati.* — Francia; Nostro carteggio: *effetto della stagione sulla politica; voci intorno alla questione italiana ed allo stato delle Provincie europee della Turchia; le nuove proposizioni assoggettate al Papa dall'ambasciatore di Francia; commenti e congetture; promessa dell'Imperatore per la conservazione di Roma al Sommo Pontefice; sul riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia; l'alleanza franco-russa; opinioni de' varii partiti intorno ad essa; inerzia politica della Francia; vigore dell'elemento cattolico; il discorso del sig. Montalembert su' premii di virtù conferiti dall'Accademia; impressione da esso prodotta nelle sfere uffiziali, e conseguente disegno attribuito al Governo.* — Germania; *arrivo a Monaco della Regina di Napoli.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista scientifica.*

N. 6378-1708. (2. pubb.)

Notificazione

DELL' I. R. GOVERNO CENTRALE MARITTIMO.

L' I. R. Internunziatura in Costantinopoli avendo con telegramma in data d' oggi partecipato allo scrivente, che appunto in questo odierno giorno è colà seguito lo scambio delle ratifiche del nuovo trattato di commercio e di navigazione tra l' Austria e la Turchia, ed essere quindi siffatto trattato di già entrato in vigore, questo Governo centrale marittimo, in pendenza della ormai prossimamente di già attendibile pubblicazione ufficiale del completo testo di detto trattato, s' affretta di recare il premesso a conoscenza dei nostri commercianti e naviganti per preliminare loro intelligenza e norma, avvertendo solo ancora per sua parte che, per effetto della ratifica di esso trattato, entrano in vigore eziandio per la bandiera austriaca le restrizioni sancite col medesimo pel commercio del sale in seguito al monopolio testè introdottosi di questo articolo anche nell' Impero turco (*).

Trieste il 6 luglio 1862.

CONTI.

(*) V. la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 2 giugno N. 124.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Dietro dispaccio dell' eccel. I. R. Ministero della guerra, in data Vienna 17 giugno 1862, Dip. 7, N. 2289, da parte dell' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia si terrà nel giorno 11 agosto 1862 un pubblico incanto per la somministrazione dei materiali ed altri oggetti occorribili per l' anno militare 1863, cioè dal 1.° novembre 1862 fino a tutto il 31 ottobre 1863.

S' invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 ant. nell' Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d' asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant. nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom. nell' Ufficio del Comando dei materiali di artiglieria N. 13 nell' Arsenale terrestre.

Venezia, luglio 1862.

Il Comandante dei materiali d' artiglieria N. 13 interinalmente,

FRANCESCO HOFMANN DE ASPERNBURG, Cap.

NOTIFICAZIONE (2. pubb.

rispetto all' assunzione degli alunni nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna per l' anno scolastico 1862-63.

Nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono per l' anno scolastico 1862-63 accettati alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore, e precisamente a piazze paganti e a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni, ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l' accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l' età di 24 anni, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d' una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all' intero adempimento di tutti i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico militare.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch' essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s' esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in uno studio di Facoltà, e precisamente nello studio medico-chirurgico superiore presso le Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all' ingresso nell' Accademia l' importo di fior. 100 per il prescritto corredo.

Può essere condonato a venir assegnato a carico erariale dall' I. R. Ministero della guerra il pagamento di quest' ultimo importo, qualora per l' occorrenza sia desiderabile l' accettazione, ove risulti comprovata l' indigenza degli aspiranti a piazze militari privi di mezzi, i quali abbiano riportato assai buone classificazioni in progresso ed in costume, in ispecialità poi a favore di figli di uffiziali, impiegati ed altre persone militari, nonchè d' II. RR. impiegati civili privi di mezzi.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell' I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell' I. R. armata come chirurgi di campo.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 8 luglio, N. 152.)

N. 21. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 25 agosto p. v., avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l' apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.

Sono ammessi all' esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro stabilimento d' istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l' obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità, all' amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l' esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall' articolo *a)* il certificato di frequentazione rilasciato dall' I. R. Università od altro stabilimento d' istruzione come sopra in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall' articolo *b)* se non sono impiegati il certificato dell' attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall' autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell' attuale impiego rilasciato dall' Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall' articolo *b)* dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurati le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.

Venezia, 6 luglio 1862.

MOROSSI.

N. 3256. CIRCOLARE. (3. pubb).

Avendo questo I. R. Tribunale prov., con odierno conchiuso, posto in stato di accusa i sottoscritti individui, che risultano assenti e fuggitivi fino dal 30 marzo p. p. in estero Stato, siccome legalmente indiziati del crimine di infedeltà sancito dai §§ 181 e 182 del Cod. pen., a danno dell' I. R. Erario, si invitano tutte le Autorità e gli organi della pubblica forza a procurare l' arresto dei medesimi, e la loro traduzione alle carceri di questo Tribunale.

Berengo Giuseppe di Lorenzo, nato a Venezia, di anni 20, di statura ordinaria, corporatura gracile, occhi cerulei, capelli biondi, volto oblungo.

Moretti Pietro di Pietro, nato a Venezia, di anni 23, statura ordinaria, corporatura complessa, occhi grigi, capelli castani, volto oblungo.

Amendue guardie dell' I. R. finanza, da ultimo stazionate in Cassone Distretto di Bardolino.

Dall' I. R. Tribunale prov.,

Verona, 28 giugno 1862.

Il cav. Presidente, FONTANA.

Granchino, *Dirett.*

N. 2772. AVVISO. (3. pubb.)

A retifica di un errore incorso nell' Avviso d' asta dei bollettarii e carte inservibili a quest' I. R. Amministrazione, datato 21 giugno ultimo scorso pari numero, si previene il Pubblico, che il dato regolatore dell' asta sarà di fior. 7 ogni 100 libbre grosse venete e non fior. 5 come sta indicato nell' Avviso stesso, ferme del resto tutte le altre condizioni da quello portate.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lomb.-ven.,

Venezia, 5 luglio 1862.

Il Consigl. Imperiale Direttore, PULCIANI,

AVVISI DIVERSI.

N. 5206. 459

L' I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio

AVVISA:

A tutto il giorno 25 luglio p. v., resta aperto il concorso per la quinta volta, al posto di medico-chirurgo comunale in Cazzano, sulla base dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858, coll' annuo stipendio di fior. 600, compreso l' indennizzo pel cavallo.

I signori professionisti che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire al protocollo di questo I. R. Commissariato, le loro domande entro il termine suddetto, giusta le vigenti disposizioni.

Si avverte per norma che il detto Comune numera 1,292 abitanti, dei quali 600 poveri aventi diritto all' assistenza gratuita.

Sambonifacio, 29 giugno 1862.

Per l' I. R. Commissario distrettuale,

L' I. R. Aggiunto,

Nob. TORRI.

476

AI BACHICULTORI

Sottoscrizioni per la semente bachi

GIANI

Il sottoscritto si affretta a render noto, che il sig. Francesco Rensi commissionario e negoziante, avente Casa in Sacile ed in Verona, in seguito ad apposita convenzione, venne esclusivamente incaricato della Rappresentanza per tutto il Veneto, per le sottoscrizioni alla semente bachi primitiva, dell' abate F. Giani, a termini del programma 20 maggio p. p.

Tutti coloro pertanto che desiderassero sottoscriversi, sono pregati di rivolgersi direttamente al prefato sig. Rensi.

Milano, 8 luglio 1862.

Dott. CARLO RIGHETTI,

Gerente della Ditta F. GIANI RIGHETTI e C.

474

S' invita il possessore della polizza di carico ALL' ORDINE a

20 lastre marmo

provenienti da Genova, col Brigantino italiano *Nuova Assunta*, capitano De Andreis, di rivolgersi dal sottoscritto pel ricupero delle medesime.

EUGENIO CIGOGNA,

Contrada SS. Gio. e Paolo N. 6452.

478

La nob. sig. Elisabetta Galvani contessa d'Onigo, ha revocato il mandato di data Fontanelle 1.° gennaio 1858, lo stesso di visato da quella Deputazione comunale, da lei rilasciato al sig. Ambrogio di Pietro Alberti. Del che previene dessa ognuno, che possa avervi interesse, per ogni conseguente effetto di ragione, e di legge.

Venezia, 11 luglio 1862.

NICOLA BESCHI,

Proc. della co. d' Onigo.

455

DA AFFITTARE O VENDERE

CASA GRANDE

salubre, con pian terreno e primo piano in buono stato, con Giardino, Corte, Pozzo, Riva ecc., in Campo della Tana, all' Arsenale, N. 2129.

Casa più piccola vicina, al N. 2128. Rivolgersi al proprietario.

473

DA AFFITTARSI

Pel primo settembre a. c., in Venezia, a S. Marco. Locanda denominata *L' Italia*, con Stabilimento balneario.

L' applicante si rivolgerà dal proprietario di essa, avvocato Antonio dott. Orio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4995. 3. pubb.

EDITTO

Si porta a notizia dei Alessandro, Pietro, Bernardo, Basilio e Giacinto fu Angelo Guerra, assenti d' ignota dimora, che Pietro Rigutti, rappresentato dall' avvocato Giovanni Battista d.r Milani, ha prodotto eziandio in loro confronto odierna istanza al suddetto Numero, in punto di prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 650 : 70 ed interessi.

Vengono inoltre avvertiti essersi deputato in curatore a loro pericolo e spese l' avvocato di questo foro Giuseppe dott. Brunetta, al quale potranno comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, qualora non preferiscano destinare e notiziare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Pordenone 30 maggio 1862.

Il R. Pretore, G. NARDI.

Zandonella, Canc.

N. 2579. 3. pubb.

EDIXTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Monselice si notifica che nel dì 11 novembre 1859 morì in Battaglia nel Ducale Castello del Cattajo, soggetto alla giurisdizione di quest' I. R. Pretura, il M. R. don Giovanni Battista Vernengo fu Antonio, nativo di Genova, lasciando due disposizioni testamentarie, una in data 18 marzo 1846 colla quale ordinando varii legati istituì erede universale la sig. Regina Bozzola di Fonzaso, seco lui convivente, e l' altra datata 22 settembre 1852 colla quale tenendo ferma la istituzione di erede universale della Regina Bozzola, dispose differenti legati, senza alcun richiamo alla precedente disposizione 18 marzo 1846.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora della sig. Lorenzina Pedemonte fu Antonio moglie a Raffaele Defferari, e Geronima Pedemonte pure fu Antonio moglie al Notaio Montagnini, irreperibili a Torino, dove vorrebbesi si trovassero da ultimo, vengono le stesse ecitate ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le rispettive dichiarazioni tanto pei testamenti che sull' eredità del suddetto defunto, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertite le predette assenti che vengono loro da questo Giudizio medesimo deputati in speciali curatori per Lorenzina Pedemonte questo sig. dottor Caterino Cicogna, e per la Geronima Pedemonte il sig. Giacomo Grizzi di qui, ai quali potranno volendo far pervenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Monselice 10 giugno 1862.

Il R. Pretore, MARTINELLI.

Callegari.

N. 3108. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Domenico Antonio Stabilini, per la sua Ditta Domenico Antonio Stabilini, di Codogno, che sopra odierna istanza, pari Num., di Pietro Tonolo, di qui, coll' avvocato dott. Negri, gli fu nominato in curatore l' avvocato di questo foro d.r Allegri, affinchè lo rappresenti quale subingredito nella prenotazione e conseguente iscrizione che aveva ottenuto Giuseppe Moro di Venezia, presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche di detta Città, nel giorno 22 ottobre 1851, N. 1326, e 16 marzo 1852 Numero 357, a carico di Antonio Vicario, sopra immobili in Distretto di S. Donà, Comune di Meolo, dei quali beni fu ordinata la subasta col Decreto di questa I. R. Pretura 11 marzo pr. p., N. 1088, fissati dalla requisitoria Imp. Reg. Pretura di San Donà col suo Decreto 4 aprile successivo Numero 1251, i giorni 16 e 22 corrente, come dal relativo Editto inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia, al quale curatore fu intimata la detta istanza, personalmente, coi detti due Decreti, ed al quale potrà far pervenire i creduti suoi mezzi di difesa, dovendo altrimenti ascrivere a sè le conseguenze eventuali del suo silenzio.

Ciò si pubblichi, e tosto si affigga nel detto pubblico Foglio per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura,

Mestre, 8 luglio 1862.

Il R. Pretore, VOLTOLINA.

G. Brasovich, Canc.

N. 3022. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a deliberazione 26 corr., N. 1265, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, essendo stato interdetto, per pazzia, Nicolò Toniuzzi detto [illegible] q.m Osvaldo di Auronzo, gli venne destinato in curatore Giovanni Battista Zandegiacomo Cella, del luogo stesso.

Ciò sarà affisso all' Albo Pretorio e in questa Piazza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Auronzo, 28 giugno 1862.

Il R. Pretore, POMA.

Ciani, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 14 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 157.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione dei signori Martinelli dott. Gio. Battista, Fochesatti dott. Girolamo, Emi-Kelder dott. Achille, in assessori presso la Congregazione municipale della R. città di Mantova.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona al borgomastro di Neutitschein in Moravia, Adolfo Komprat, in riconoscimento della sua meritoria operosità, in ispecie nel ramo dell'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse, al consigliere di Reggenza e professore d'anatomia patologica presso l'I. R. Università di Vienna, dott. Carlo Rokitansky, in ulteriore riconoscimento dei molteplici, distinti e rari meriti, da lui acquistati per lunghi anni per la scienza e l'istruzione, presso l'Università di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al prefetto della Biblioteca dell'Università di Pest, e professore di lingua e letteratura ungherese in quell'Università, Francesco Toldy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 dicembre dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata di permettere che l'attuario d'Ufficio distrettuale, conte Giovanni Krasicki, possa accettare e portare la conferitagli croce d'onore dell'Ordine Sovrano dei Gioanniti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vice decano e parroco di Püspökladany, Daniele Statho, a canonico titolare del Capitolo arcivescovile d'Erlau.

Il Ministro di finanza nominò l'uffiziale postale di prima classe e dirigente l'Ufficio di Szeghedino, Mattia Simon, ad amministratore dell'Ufficio postale.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto di Cassa, Antonio Riedl, a cassiere presso le Casse principali dello Stato a lui sottoposte.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 luglio.

La questione romana e il clero veneto.

Il signor abate D. Angelo Volpe, sacerdote veneto, dopo di essere stato trattato con rara beneficenza da monsignor Vescovo di Belluno, prelato di singolare pietà e dottrina, dopo di esserne stato per alcuni anni segretario, e averne ottenuto grazie e favori, è da qualche mese scomparso da Belluno, con meraviglia di quanti l'avevano conosciuto. La volpe aveva indossata la pelle dell'agnello, ma infine, stanca d'ipocrisia, la gittò da parte e si mostrò qual era.

Ma per gittar la maschera con sicurezza, passò il confine; cercò il paese dove la Chiesa è schiava e libera la parola che la combatte, e là rinnegò il suo passato, rinnegò le dottrine che avea sostenute sotto la guida del Vescovo suo benefattore, e pubblicò da Faenza li 22 giugno 1862 uno scritterello di otto paginette, intitolato: *La questione romana e il clero veneto*, in cui sono rifritte tutte le vecchie accuse contro il potere temporale dei Papi.

Il *liberalismo* in un abate fruttifica onniscienza ed infallibilità; qual meraviglia adunque che D. Angelo Volpe si sentisse ad un tratto più sapiente di tutti i Vescovi dell'universo cattolico e dello stesso Sommo Pontefice? Vescovi e Papa, in ogni argomento che non tocca al dogma, sono fallibili, solo il liberalissimo abate Volpe è infallibile; essi possono ingannarsi, egli solo non può ingannarsi, nè ingannare!!

Se la presunzione fosse sapienza, il sig. abate Volpe sarebbe sapientissimo; se la libertà della parola equivalesse alla possidenza del giusto e del vero, don Angelo Volpe sarebbe la giustizia e la verità in persona, ma in lui pur troppo non c'è che presunzione e libertà di parola, e nulla più. Egli dalla sua cattedra di Faenza detta, in nome del Clero veneto, come se ne avesse il mandato, le vecchie dottrine settarie intorno al potere temporale del Papa. Per lui i diritti positivi della Chiesa al suo dominio temporale, diritti legittimi, consacrati dai secoli, riconosciuti e guarentiti da tutti gli Stati d'Europa, non hanno nessun valore; egli non riconosce che *il diritto d'usurpazione* nel Re Vittorio Emanuele! Il Papa e i Vescovi di tutto il mondo cattolico hanno dichiarato il potere temporale necessario alla Chiesa, e voluto dalla Provvidenza nell'ordine dei tempi, per l'esercizio libero e indipendente della sua autorità spirituale, ma don Angelo Volpe dà il nome di *Setta* al consorzio unanime del Papa e de' Vescovi, e insegna al Clero veneto, che Papa e Vescovi sono ignoranti, ingiusti e presuntuosi!! ed egli il solo veggente!!

Ma perchè tutto ciò? Chi può spiegare questa aberrazione di don Angelo Volpe, che pur godeva nome d'uomo d'ingegno, e di sana dottrina, e la fiducia del suo Vescovo, del suo benefattore? L'orgoglio che ha perduto il primo degli angioli, ha perduto anche don Angelo Volpe! Egli non è stato il primo, nè sarà l'ultimo a cedere!

Il suo libello propagato alla macchia, destinato ad operare nel mistero, perde ogni importanza in piena luce, simile a quei fantasimi che di notte spaventano, di giorno fanno ridere. E noi lo pubblicheremo, affinchè il Clero veneto conosca il falso profeta che vuol fargli da maestro, ma non lascieremo di accompagnarne la pubblicazione in alcuno de' prossimi Numeri della *Gazzetta*, colle osservazioni che stimeremo più atte a mostrarne gli errori. (Σ)

Sotto il titolo: *La Russia ed il principio delle nazionalità*, la *Donau-Zeitung* ha il seguente articolo:

« Le passioni nazionali, spinte sino al furore, hanno osato l'estremo in Polonia. Uno scellerato ha attentato alla vita preziosa di un eccelso personaggio, ch'era andato a porgere al paese il ramo d'ulivo della pace, della libertà autonoma, della conciliazione. Una tale azione si giudica da sè stessa; essa porta impresso in sè medesima talmente il marchio dell'abbominazione, che non può non destare da per tutto l'indignazione più profonda.

« L'importazione della dottrina dell'assassinio politico dai circoli immondi nei quali fiorisce il mazzinismo, nel seno di una nazione, calda bensì e facilmente accensibile, ma in complesso cavalleresca e buona, è una trista pruova che il fanatismo nazionale è suscettivo di tali eccessi, da farlo apparire assolutamente come uno dei più pericolosi avversarii dell'ordine sociale. Possa l'avvenimento servire di segnale per rendere avvertito ogni Governo a reprimerne od impedirne, ove sia possibile, lo scoppio. Ella è missione del Governo d'ogni Stato di proteggere la società contro que' mali, che la minacciano essenzialmente, e fra questi va contato principalmente anche il fanatismo nazionale.

« Quei Governi, che volessero servirsi del principio della nazionalità come di una leva politica per conseguire fini di potere, vogliano tenersi presente che, colla continuata applicazione, la pretesa leva dee nelle loro *proprie* mani convertirsi in un'*arma*, sguainata *contro* il proprio petto. Imperciocchè il principio della nazionalità sta in opposizione colla combinazione territoriale, guarentita dal diritto pubblico; esso tende a rovesciarla. Questa tendenza cresce in ragione diretta delle difficoltà, che incontra. Per la ragione che il principio della nazionalità nega il diritto materiale, esso si atteggia come assoluto, non conosce alcun limite, alcuna legge, alcun ordine, e con ciò si spiega la non comune facilità, con cui si lascia trasportare sino al fanatismo.

« Ogni tendenza assoluta, è per la sua intrinseca essenza, ingrata. Per essere grata, è necessario che gl'individui ed i partiti riconoscano qualche cosa al di sopra di essi. Ciò per verità non vale per fanatici nazionali, che non fanno mai sacrifizii, ma che però vogliono sempre e da per tutto raccogliere tributi.

« Il Governo imperiale russo ha risoluto di riconoscere il Regno d'Italia. Se non che questo Regno non è altrimenti il prodotto di grandi avvenimenti storici, di lotte potenti mantenute e sostenute dal solo popolo italiano, ma è semplicemente il risultato d'uno sforzo del principio della nazionalità a spese del diritto europeo. E da questo fatto si deriva il grande pericolo del suo riconoscimento per tutti, e particolarmente per la Russia.

« Del rimanente, anche negli affari *orientali*, la potenza del principio della nazionalità si fa valere in modo spesso dannoso assai all'interesse della pace e dell'ordine del mondo. Anche colà dee farsi una grande differenza tra ciò che il principio esige nella sua sconfinatezza, e ciò che spetta alla cristianità ed all'umanità.

« A nostro avviso, non v'ha Stato in tutta l'Europa, il quale non avesse motivo di stare in guardia in sommo grado contro il tralignamento del principio della nazionalità. Se è poliglotta, com'è p. e. essenzialmente il russo, ciò s'intende da sè; ma se non è poliglotta, ed è formato di una massa nazionale, ci pensi bene il suo Governo, prima di favorire mediatamente od immediatamente un'agitazione, che deriva dalla torbida fonte del disprezzo del diritto, ed è intimamente connessa con tendenze rivoluzionarie di ogni specie. Relativamente alla questione nazionale, non v'ha che un principio giusto; cioè, di rispettare e proteggere egualmente tutte le nazionalità congiunte in una vita politica comune, e nel resto rispettare coscienziosamente l'esistenza di ogni Stato guarentita dal jus delle genti.

« A tutt'i Governi, all'incontro, che più o meno inclinano al culto del principio della nazionalità, sia pure in forma apparentemente mite e moderata, vorremmo applicare la sentenza: *Sic vos non vobis*. L'idea del panslavismo non tollera nel suo completo sviluppo un trono a Pietroburgo, in quella stessa guisa che la dottrina degl'italianissimi e degli stessi Tedeschi della piccola Germania è in sostanza antimonarchica.

« Possa il Governo imperiale russo, e l'illustre Principe che adesso lo rappresenta a Varsavia, riuscire a tranquillare ivi gli animi e fondare un'opera durevole di conciliazione! In questo senso nutriamo i desiderii più sinceri e più disinteressati. L'Austria non pensa a voler approfittare degl'imbarazzi, che suscita, ovunque sia, il principio ultra-nazionale, imperciocchè essa ha troppo vivamente riconosciuto il contrapposto, in cui questo principio si trova a fronte dell'interesse inestimabile della quiete e dell'ordine generale. »

Coll'*Arciduchessa Carolina*, giunto il 10 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, ragguagli di Costantinopoli e d'Atene del 5. Abdì pascià, caimacan di Monastir, fu nominato governatore di Scutari di Albania, e generalissimo dell'esercito di quel Distretto, invece di Abdì pascià, trasferito al caimacanato di Monastir.

« Mukhtar bei è partito per Londra per soprintendervi alla costruzione delle nuove navi corazzate, che ivi si costruiscono per conto della Turchia. Mehemet pascià, che trovasi già a Londra, vi rimarrà per lo stesso oggetto.

« La Porta inviò in missione ai confini della Servia, i seguenti impiegati: Azmì bei, assistente del Ministero di giustizia, a Vidino; Tevfik bei, già consigliere del Ministero di polizia, ad Uscup; Scefik bei, in Bosnia; e Nazif effendi, addetto al Ministero delle finanze, a Sofia.

« Il sig. Paleologos, console greco a Costantinopoli, morì miseramente annegato il 28 p. ad Halki, mentre si stava bagnando.

« Il generale di brigata, Edhem pascià, partì il 3 per Salonicco con un battaglione di cacciatori, che dovrà stanziare a Monastir e ne' dintorni.

« Il conte Greppi, incaricato d'affari del Governo di Torino a Costantinopoli, indirizzò nel mese scorso una Nota ad Abd ul-Azis per ringraziarlo, in nome della Legazione e della colonia italiana, per la benevolenza manifestata dal Sultano in occasione della festa nazionale italiana. Il Sultano fece esprimere al sig. Greppi la sua sodisfazione per quest'atto.

« Arrivò a Costantinopoli il barone di Seebach, ministro sassone presso la Corte di Francia, e prese alloggio al palazzo dell'Ambasciata russa.

« Assicurasi che il Governo turco ordinò all'Autorità di Smirne una nuova leva di 1000 a 1500 *zeybeck*. Alcuni uffiziali del presidio di Smirne si recheranno fra breve nell'interno per quest'oggetto. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha ricevuto col *Vulcan*, giunto da Alessandria la sera dell'11, le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà l'estratto seguente:

« Abbiamo giornali di Calcutta del 9 giugno, di Singapur del 4 dello stesso mese e di Hongkong del 27 maggio.

« Alla frontiera orientale delle Indie, i Cossyah manifestano l'intenzione di ribellarsi apertamente, e la fiducia di battere le truppe inglesi, tostochè finisca la stagione delle piogge. Intanto il generale Showers si prepara a marciare per attaccarli.

« Si ha da Giava che i pirati partirono da quelle vicinanze e si diressero, a quanto sembra, verso i mari della Cina.

« Il ragià di Kedah si è recato a fare una visita al Re di Siam.

« Gli alleati s'impossessarono della città di Ningpo, che da cinque mesi era nelle mani dei ribelli cinesi. L'origine di questo fatto fu questa: I ribelli avevano ripetutamente fatto fuoco contro bastimenti europei, uccidendo alcuni Inglesi. Il console Harvey fece venire il R. piroscafo inglese l'*Encounter* per reclamare ampia sodisfazione e l'allontanamento d'una batteria che offendeva gl'Inglesi. I ribelli rifiutarono alteramente, sfidando gli alleati. In quel tempo, un corpo d'imperiali, dopo aver preso Chinhae, avanzavasi verso Ningpo per assediarla e darle l'assalto. I ribelli, senza la menoma provocazione, fecero fuoco contro l'*Encounter*: allora seguì un attacco generale, e in capo a cinque ore, si scalarono le mura e la città fu espugnata. Il tenente Cornwall, dell'*Encounter*, che fu il primo a dare la scalata, rimase sventuratamente ucciso dalle palle inglesi dirette contro i ribelli. Questi ultimi sono ora in piena ritirata verso Yu-Yau e Sciau-bing-fu, e lasciarono a Ningpo tutti gli oggetti di valore. Si seppe in quest'incontro che la Casa inglese Davidson e Comp., di Ningpo, aveva somministrato ai ribelli gran quantità d'armi e di munizioni.

« Le Autorità imperiali cinesi furono rintegrate a Ningpo dal console inglese, e le porte della città furono occupate da truppe straniere. Dicesi che due capi ribelli siano rimasti feriti gravemente; uno di essi anzi sarebbe morto. Le Autorità imperiali fecero una visita ufficiale al console inglese, ringraziandolo del ricuperamento di Ningpo.

« L'ammiraglio francese Protet morì il 18 maggio presso Sciangai, in seguito ad una ferita riportata il giorno prima in un combattimento coi ribelli, sul quale non si hanno ancora ragguagli precisi. Pare che l'ammiraglio avesse attaccato e preso una forte posizione degl'insorti verso Putung e ricevesse la fatale ferita mentre conduceva all'attacco 400 soldati di marina. Il suo cadavere fu trasportato a Sciangai. Gli alleati presero pure il 12 maggio, dopo 2 ore di combattimento, la città murata di Tsing-pu, distante da Sciangai 25 miglia inglesi.

« Secondo un carteggio di Canton 22 maggio, credesi che gli alleati agiranno ora energicamente contro i ribelli.

« I Giapponesi presero improvvisamente possesso delle isole di Ronin (tra il Giappone e le Marianne), che sembrano essere state in possesso nominale degl'Inglesi per trent'anni. Si suppone che c'entri l'influenza della Russia, la quale cerca segretamente di estendersi verso Corea ed il Nord del Giappone. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dal solito estratto dei fogli di Napoli, dato dal *Giornale di Roma*, quanto segue:

« 7 luglio.

« I ricatti, le aggressioni e gli assassinii si succedono l'uno all'altro con una rapidità spaventevole. Questa delizia della libertà piemontese viene ognora lamentata da tutto il giornalismo, qualunque sia la sua bandiera, e non passa giorno che i fogli non registrino e deplorino le invasioni, e gli assassinii i più spaventevoli ed orribili. Nè diverso da quello del Napoletano è lo stato dell'isola di Sicilia, e ne basti il dire che il deputato Crispi, nel Parlamento di Torino, parlando della sicurezza che regna nell'isola, affermò e dimostrò che nel solo spazio di 20 giorni, cioè dal 1.° al 20 giugno, perpetraronsi 262 delitti.

« Il Municipio di Napoli si vuole da' giornali in faccende pei consueti apparecchi delle feste pel ricevimento dei reali Principi, i quali, partiti da Palermo quasi immediatamente dopo l'arrivo di Garibaldi, hanno visitato Melazzo, Siracusa, Noto ed altre città, e giungeranno a Napoli nella settimana corrente. È inutile il dire che la stampa ufficiosa innalza fino al cielo le dimostrazioni festose, che ad essi vengono fatte, mentre poi la stampa avversa afferma essere eglino ricevuti ovunque con indifferenza e disprezzo, ed essere solo festeggiati dal partito che, per la pagnotta od altro, è dedito all'attuale Governo

« Di Garibaldi, i giornali surricordati non accennano alcuna novità; egli tuttora è a Palermo, e quivi si diletta di indirizzare le sue furibonde filippiche ora a questo ed ora a quello. Le occasioni finora non gli sono mancate, e cogli studenti di quella Università, da lui chiamati *suoi carissimi giovani*, con una deputazione d'uffiziali dell'esercito regolare, colla popolazione che lo acclamava, e con diverse Società popolari, ha detto e ripetuto le più pazze cose del mondo.

« Le notizie della reazione nel continente, a quanto assicura il *Nomade*, continuano ad essere allarmanti; ommettiamo di darne un sunto, discorrendosi sempre delle medesime avvisaglie, o piccole zuffe, in cui il vantaggio ora rimane alla truppa e ora ai reazionarii, non che esponendosi le medesime doglianze, e gli stessi timori. »

« 8 luglio.

« I pochi giornali, che ne pervengono da Napoli nel mattino, proseguono a fare supposizioni sullo scopo del viaggio di Garibaldi, il quale, alle ultime date, stava ancora nell'isola, e sembrava disposto a percorrerne le principali città. Le parole dette da lui a Palermo, e relative alla moderazione a cui ognuno deve attenersi, e ai sagrifizii, ai quali devesi star pronti, porgono il destro agli anzidetti giornali di ricordare come i Napoletani, dal momento della loro pretesa *emancipazione* fino ad oggi, abbiano dovuto per amore o per forza assoggettarsi ad ogni maniera di sagrifizii, i quali hanno ridotto quei floridissimi paesi in miserevole condizione, e come per essi finora siasi dato prova d'una grande moderazione, giacchè, per tollerare e rimanere impassibili a tutti gli errori e le enormità commesse dal Governo usurpatore, conviene, dicono, essere forniti di moderazione in grado eminente.

« Quanto poi all'assicurazione data dal Garibaldi, essere cioè impossibile ch'egli inganni il popolo, i giornali fanno tesoro della medesima per rendere ognor più palese le menzogne, a cui non ha rifuggito di ricorrere il Governo di Torino per procacciarsi in passato un po' di benevolenza appo quelle popolazioni, così infamemente in oggi ingannate e tradite.

« Continuasi dai suddetti giornali a deplorare lo stato infelice di Napoli; e a questo tema dà sempremai nuova occasione qualche novello fatto, che ad un giornale fa dire essere la vita dei Napoletani una serie non interrotta di angustie, di patimenti e di torture.

« In Capitanata ed in Basilicata, la reazione infierisce orribilmente e mantiene in continuo timore tutti i proprietarii; le bande della Sila si sono di molto ingrossate e già varii paesi ne hanno provato gli effetti. Chiavone, che si voleva morto o prigioniero, conservasi tuttora con tutta la sua banda sulle montagne circostanti a Sora, donde cimenta i Piemontesi. Ad Afragola, paese non molto distante da Napoli, vuolsi che siano scoppiati gravi torbidi, giacchè dalla capitale partì non poca truppa in tutta fretta a quella volta. Sul Matese ebbe ultimamente luogo un conflitto, in cui rimasero gravemente feriti cinque militi, e morti due reazionarii. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Napoli, 7 luglio:

« Notizie alquanto gravi giunsero qui ieri dal Cilento, regione della Provincia di Salerno montuosissima, posta tra il mare ed il Sele, sparsa di piccoli villaggi, e famosa insieme per costumi feroci e per vecchio patriottismo. Secondo le mie informazioni, uno sbarco di reazionarii, non so d'onde venuti, sarebbe accaduto tre giorni fa presso il paesello di Camerata. Alcuni poi aggiungono che i paesani avessero fatta a questi buona accoglienza, altri negano; ma è certo che il giorno cinque, la banda era numerosa di circa 200 persone, ed occupava il paesello di Camerata. L'altr'ieri stesso, partivano da Napoli il 5.° battaglione bersaglieri e due compagnie di granatieri, sulla *Costituzione*, e sbarcavano quivi presso al capo Palinuro. S'attendevano ieri notizie, ma sino a tardi, nulla era giunto di certo.

« In questo momento so che da Salerno erano anche partiti a quella volta una compagnia del 35.° di linea, e distaccamenti d'altre armi.

« La regione in questi giorni più travagliata dal brigantaggio è il circondario di Melfi in Basilicata, presso il confine della Capitanata. Ivi, ed in altri luoghi meno montuosi di Basilicata, si desidera un poco di cavalleria. Di Capitanata, dopo la cattura del Sambro, non giungono più così frequenti notizie d'imprese feroci, come prima. Negli Abruzzi, partito Chiavone, non restano che que' pochi banditi sulla Maiella, ch'erano colà anche prima. Di Terra di Lavoro, una battuta fatta sul Matese ha respinti i briganti nella Provincia di Benevento, onde la strada da Napoli a questa città, come i monti circostanti alla valle Candina, ne sono infestati. Le vicinanze di Napoli, dopo le sconfitte recenti di Pilone, e la scoperta de' suoi complici e corrispondenti in Torre del Greco, sono quasi purgate, eccetto che proprio all'uscire della città, alcune combriccole, piuttosto di camorristi cittadini che di ladri foresi, hanno imposto in questi giorni un riscatto di 12,000 ducati al negoziante Cuocolo (*V. il nostro N. 152*), che usciva in carrozza a diporto, ed han mandato qualche minaccia di taglia, riuscita vana, a qualcuno de' casini suburbani.

« Le Calabrie, le Provincie di Bari, di Lecce, e, quasi del tutto, quella d'Avellino, continuano ad essere tranquillissime. »

Leggesi nell'*Indipendente*, in data di Napoli 6 luglio:

« Ieri mattina, una grande riunione s'era formata a Santa Maria in Portico, presso la riviera di Chiaia. La polizia erasi recata presso il signor duca d'Avalos, accusato di murattismo. Il signor duca d'Avalos è infatti un murattiano, parente della famiglia Murat.

« La voce pubblica vuole ch'egli sia stato denunziato dal suo portiere, che vedeva riunirsi in casa sua un gran numero di persone e portarsi casse d'armi; ma intendiamoci bene, non si tratta d'altro che di *voce pubblica*, alla quale non si dee mai credere a Napoli se non dietro pruove ben evidenti.

« Ciò ch'è fuori di dubbio si è, ch'è stato fatto montare il duca in una carrozza chiusa e ch'è stato condotto direttamente in prigione. »

Scrivono da Gaeta, 4 luglio, all'*Indipendente*: « Non vi tesso il quadro affliggente che oggi presenta Gaeta, colle sue macerie di Porta di terra, coi suoi quartieri di Sant'Angelo e Sant'Agostino diroccati, coi suoi giardini pubblici distrutti, coi suoi alberi svelti, e colle sue mura crivellate, i fabbricati, le chiese e i campanili poichè son cose note a tutti ed a voi notissime. Quello che non so se sappiate, si è lo squallore che regna per le vie, e la miseria nelle case pel ristagno di negozii e di commercio. Di giorno in giorno si ritirano gl'industrianti ed i piccoli negozianti, si chiudono i magazzini! Questi sono i destini delle città! Ieri Gaeta era la vera capitale delle Due Sicilie, piena di orgoglio, di lusso, di vita, di borbonica baldanza; oggi muta, deserta, flagellata. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata dell'8 luglio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: il conte Rechberg, conte Wickenburg, cav. di Schmerling, contrammiraglio Wissiak, e più tardi il barone di Mecsery.

Aperta la seduta e letto ed approvato il verbale dell'antecedente, il *presidente* dà lettura d'una interpellanza prodotta dall'algravio sig. di Salm e consorti, identica a quella che presentò il sig. Giskra nella Camera dei deputati (*V. la Gazzetta di sabato*), ed alla quale il Ministro sig. di Rechberg risponderà in una delle prossime sedute.

Il *principe Jablonowski* presenta una petizione contro l'editto di religione, proveniente dalla Società centrale cattolica di Linz, e munita di 53,000 firme. La forma colossale dell'*Album* di questa petizione desta l'universale ilarità.

Il *protocollista di Hofmann* dà lettura di alcune Note pervenute alla presidenza della Camera, fra le quali citiamo una Nota del serenissimo signor Arciduca Carlo, che partecipa un permesso ottenuto da S. M., in seguito al quale S. A. si assenterà dalla Camera per alcune settimane, e tre Note della Camera de' deputati, colle quali si accompagnano le risoluzioni da lei prese relativamente all'imposta sull'acquavite, alla legge sulla stampa ed al completamento del Codice penale civile e militare.

Quanto alla legge sulla stampa, il *presidente* fa mozione d'urgenza, affinchè la Camera voglia trovare il mezzo di condurre a termine quella legge prima che spiri la sessione attuale. Ed abbenchè il rifiuto della discussione, emesso dalla Camera de' deputati in certo modo equivalga al respingimento della legge medesima, pure l'oratore propone di non dare troppo peso alla cosa, affinchè il tanto desiderato ed urgente regolamento della stampa non abbia a soffrirne. Invita quindi la Camera:

a) a volere incaricare la Commissione giuridica a trovare il modo di potere, ancora nella presente sessione, definitivamente evadere la legge sulla stampa;

b) a volere dichiarare d'urgenza, o trattare come tale, la presente mozione.

Sono accettate ambedue le proposte.

Segue il rapporto della Commissione finanziaria rafforzata, sul *fabbisogno del Ministero della marina*. Il *relatore barone di Reyer* ne dà lettura, motivandolo anche con parole sue proprie. Esso invita la Camera:

a) ad accordare 13,200,000 fior., mettendo nel fabbisogno della Marina la somma di fiorini 13,165,000, detratte le proprie entrate nella cifra di fior. 35,000;

b) a decretare che, quanto all'impiego dei risparmii d'una Sezione pei bisogni dell'altra, si debba non altrimenti procedere che a norma delle risoluzioni prese il 27 dello scorso mese, relativamente al fabbisogno del Ministero della giustizia.

Aperto il generale dibattimento, il *conte A. d'Auersperg* incomincia dall'osservare che tutti i deputati del Litorale, parlando del bisogno dell'aumento della Marina, accennarono alla posizione dell'Austria quale grande Potenza, mettendo grande peso sulla protezione dovuta al mare, che ne lambe un confine. In questa particolarità l'oratore vede in fatti una diffida a svestirsi, nel decidere sopra questo argomento, di quelle idee preconcet-

te che hanno gli abitatori della terraferma, e di famigliarizzarsi colla grande significazione del mare, e cogli interessi di quelli che ne abitano le spiagge, per non perdere di vista la grandezza dell'Austria quale Potenza. Dopo tale esordio, l'oratore appoggia in un fondato discorso la proposta della Commissione.

« Gli abitanti del nostro Litorale, ei dice, sono buoni Austriaci, ma affinchè restino tali, è necessario che venga loro accordata una protezione durevole ed efficace. Se non si tratta che di discutere i mezzi, coi quali una tale protezione si può ottenere, basta la decisione dei periti dell'arte, i quali debbono determinare quanta e quale parte sia da assegnarsi alle macchine di distruzione, e quanta e quale alla fortificazione delle coste. Ma se si tratta di ritrovare la vera misura, nella quale dee venir provveduto ad un tale bisogno, occorre la cooperazione di due fattori, e questi sono: la Rappresentanza del popolo, che segna il limite finanziario, ed i periti dell'arte, che stabiliscono l'indirizzo ed i particolari delle spese da farsi.

« Per istabilire la misura della protezione dovuta alle coste, conviene risolvere il quesito, donde venga la minaccia. Ora noi sappiamo che si tratta di un nemico, il quale già da anni esercita per mestiere una politica di annessione. Quindi la giusta misura consiste nell'opporre alla forza offensiva una corrispondente forza difensiva. Se si dice che in tal guisa nascerà una gara continuata, e che non potrà mai finire, io mi permetto di osservare che tale gara ha un confine naturale, e questo non è lontano. Credo che nell'accampamento nemico la situazione non sia niente affatto più sopportabile che nel nostro. Se vi si aggiunge il *deficit* dell'Italia, il quale ha già raggiunto un mezzo miliardo, in allora dovrà ritenersi che le condizioni finanziarie della penisola imporranno la necessità di riuscire entro brevissimo tempo, od a tentare di bel nuovo le sorti della guerra, od a stringere una pace durevole. In generale, questa gara ha un cômpito transitorio, e l'attuale preventivo straordinario della Marina potrà trasformarsi ben presto in uno ordinario.

« E da questo emerge che la flotta dell'Austria dee trovarsi in condizione tale, da potere competere colle forze dei suoi avversarii, combinando questa imperiosa esigenza coll'attuale situazione finanziaria, e colla posizione marittima dell'Impero.

« Ma non voglio perciò perdere di vista la necessità di ottenere tutti i risparmii possibili. Sono pienamente d'accordo con quegli oratori che nella Camera dei deputati perorarono pel risparmio. Sono parimenti d'accordo con quell'oratore che ci ha citato l'esempio della Prussia; ma non di meno, io credo che, quanto alla nostra flotta, questa citazione e questa smania di risparmiare non sia del tutto giustificabile. Le nostre condizioni e quelle della Prussia non sono identiche. Fino a che la Prussia non assale, ella è sicura di non venire assalita. In quella vece, io divido pienamente il parere di quello stesso oratore, allorchè egli mena vanto di ciò che la Rappresentanza del popolo intende di fare per la Marina austriaca, in quanto ch'ella aderisce alle proposte del Governo, ed approva per quest'anno la somma di 13 milioni. Questo, certo, è una pruova che quegli stessi avversarii, che prima fra di loro dissentivano, ora si sono combinati in un pieno accordo. »

Il *conte Fanfogna* insiste nell'opinione esternata dal preopinante, osservando che non si può render forte una parte dell'Impero, e lasciar debole l'altra:

« Nè allo Stato, ei dice, nè ai singoli cittadini può essere indifferente, se alla bandiera austriaca si presti, o no, il dovuto rispetto. I capitani mercantili austriaci dovettero spesso soffrire angherie per non avere vicina una nave da guerra, che sostenesse le loro ragioni. Nessun paese in Austria aduna in sè stesso tanti interessi politici, nazionali ed economici, quanti ne aduna la Dalmazia. Forse non è lontano il tempo, nel quale l'avvenire darà a quel povero paese una grande importanza. Ricordo il taglio dell'istmo di Suez, e credo di non errare, se rinnovo il desiderio di vedere tutta la Dalmazia convertita in un porto-franco. Ciò metterebbe il paese in istato di sorgere dalle sfavorevoli condizioni, nelle quali si trova al presente. »

Il *tenente-maresciallo di Hess* non intende di parlare che come soldato, limitandosi a mettere in evidenza quei vantaggi strategici, che andarono sempre congiunti colla sussistenza della Marina da guerra austriaca.

« Ho sempre giudicato che, senza un'imponente flotta, una guerra coll'Italia ci espone ai più gravi pericoli. Questa è una necessaria conseguenza della naturale conformazione del mare Adriatico, il quale così profondamente s'interna nella terraferma, da mettere in evidente pericolo tutte le armate, che stanziano verso le spiagge.

« Voglio richiamarmi ad un'autorità ben più grave della mia; voglio dire all'autorità del grande maresciallo conte Radetzky, il quale lasciò questo mondo con tre desiderii, ch'egli ci ha spesso esternati negli ultimi giorni della sua vita. Il primo era una rete completa di ferrovie per tutto il paese; il secondo la fortificazione di tutte le parti della Monarchia, che sono ancora scoperte; il terzo, ed il più caldo ed il più importante di tutti, la completa difesa delle spiagge dell'Adriatico, la quale non può ottenersi senza una flotta, e senza le fortificazioni sulla terraferma.

« Quando si discuterà il bilancio del Ministero della guerra, tornerò sopra i due primi di questi tre desiderii. Per ora, mi limito ad osservare, che non si può deplorare bastantemente la discrepanza insorta circa l'importanza delle fortificazioni di terra, e l'importanza della flotta. Permettete, o signori, che il soldato decida sopra questo argomento, e ch'egli vi dica che solo nella reciprocità di questi due mezzi sta la fortificazione del mare Adriatico, ed in generale di qualsiasi altro mare.

« Le fortificazioni delle coste hanno da limitarsi a quei luoghi nei quali il nemico — specialmente in un bacino sì angusto come quello dell'Adriatico — può cercare rifugio per sè e per la propria flotta. La flotta poi non dee limitarsi a proteggere le spalle dell'armata, ma essere pronta a portarle tutti quei sussidii, de'quali può abbisognare e che non possono venire arrecati che per la via del mare. Senza una flotta, il nostro mare è naturalmente in balìa altrui.

« Mi si chiederà qual debba essere la grandezza di questa, ed io osservo che uno dei signori preopinanti ha già risposto a questa domanda. La flotta deve essere completamente e continuamente pari a quella del nemico, che ci minaccia. Osservo che un fattore così importante per la grandezza dell'Austria, e per la sicurezza dell'armata, non può venire mantenuto con una spesa minore di circa 10 milioni di fiorini all'anno, ma sostengo che questa è una somma, la quale per l'avvenire frutterà nella più ricca misura. » *(Vivi applausi.)*

Il *conte Hartig* osserva che la Camera de'deputati assoggettò il bilancio della Marina ad una severa critica, ma che l'Amministrazione della Marina dee essere contenta di avere avuto occasione d'imparare a conoscere tutti quei difetti, che provengono da un tempo anteriore, e che si debbono togliere. Il periodo dell'anno 1847 non può servire di regola per calcolare i bisogni presenti, dacchè il Piemonte mostra coi suoi armamenti di non attendere alla difesa, ma sibbene ad un attacco; d'onde il dovere per l'Austria di essere sempre preparata contro *un colpo di mano*. Egli è perciò che l'oratore dichiara di non potersi unire a quelli che biasimarono ciò che dall'Amministrazione della Marina venne finora intrapreso per l'aumento della potenza austriaca, mentre egli aderirebbe piuttosto a quella mozione, la quale propone di lasciare per l'avvenire la Marina austriaca in quello stato, in cui si trova al presente. Questa è anche la proposta della Commissione, alla quale l'oratore ha l'onore di appartenere, ed a cui egli si unisce incondizionatamente.

Il *conte Kuefstein* propugna l'aumento della Marina, ritenendo egli che il più bel cômpito del Governo sia quello di conservare l'indipendenza e l'integrità dello Stato, come il più bel cômpito della Rappresentanza dell'Impero si è quello di assistere fedelmente il Governo in questa missione.

Il *conte Wickenburg* dichiara che se v'ha uno Stato, il quale abbia l'assegnamento di conservare una poderosa Marina, tale Stato si è l'Austria, la quale possiede un Litorale di 848 miglia di lunghezza, ed una flotta mercantile di 10,000 navigli.

« Il Governo, ei dice, ha sempre riconosciuta questa verità. Anche negli ultimi tempi, grazie all'instancabile attività di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, venne chiamata in vita una tale Marina da guerra, che può fiduciosamente resistere agli sforzi uniti della flotta italiana. Sino a che il Piemonte era solo, non istringeva alcun pericolo; dopo il suo ingrandimento, questo pericolo è minaccioso. Colla costruzione di fortificazioni e collo squadronare truppe lungo la spiaggia, indarno si spera di procurare al Litorale una bastante difesa. Oltracciò, tali fortilizii dovrebbero venire eretti in maggior numero, e sarebbero assai più costosi che il completo aumento della flotta, la quale, d'altra parte avrebbe il grande vantaggio di poter andare a cercare il nemico dov'egli si trova, e di impedirgli l'approdo alle nostre spiagge. L'appostamento di maggiori drappelli di truppe debilita viemaggiormente il paese, e nella Dalmazia potrebbe ben presto avverarsi il caso, che le truppe stesse dovessero venire sacrificate per la mancanza dei mezzi di sussistenza.

« Non solo i membri delle eccelse Camere, ma anche gli uomini più distinti nella perizia dell'arte diedero i loro estesi e motivati rapporti, dichiarando che una Marina da guerra è indispensabile per appoggiare l'esercito. L'idea che l'Austria, per la sua antica e tradizionale alleanza, non abbia nulla a temere dalla parte del mare, è omai destituita d'ogni validità. Le esperienze dell'anno 1848 e dell'anno 1859, distrussero ogni illusione di questo genere; e dimostrano che l'Austria è omai, rimessa a sè stessa ed alle sue proprie forze. Non voglio parlare della Francia e dell'Inghilterra; ma noi vediamo che le stesse Potenze minori gareggiano nel costruire navigli corrispondenti ai progressi della tecnica, e della più recente strategia. È già gran tempo che la Germania, animata da grande entusiasmo pose in cima de'suoi voti la costruzione di una flotta. S'ella non è ancora in attività, n'è causa soltanto il fatto che l'unità in Germania è cosa difficile da conseguirsi. Ed in mezzo a questo movimento universale, e di fronte al convincimento dell'importanza della marina da guerra, il quale mette sempre più profonde radici, la sola Austria dovrà ora limitarsi a rappresentare la parte di semplice spettatrice? No; questa non è la posizione dell'Austria. Essa non può discendere dal grado, che a lei compete di una delle prime e delle più antiche fra le grandi Potenze; essa non può rinunziare al diritto di alzare la sua voce e di gettare la sua spada sulla bilancia, quando verranno pesate le sorti dei popoli. » *(Voci: molto bene!)*

Chiuso il dibattimento generale, il *relatore barone di Reyer* si permette di constatare in brevi parole l'universale adesione, accordata dagli oratori al rapporto della Commissione.

Segue la votazione, e tutte le proposte della Giunta restano approvate.

Il primo desiderio, il quale propone di desistere, per ora soltanto dall'idea di erigere una Casa d'invalidi per la Marina, viene accettato senza dibattimento.

Al secondo desiderio, il quale eccita a procurare, per quanto è possibile, l'impiego del carbone indigeno pei navigli ancorati nell'Adriatico, il *contrammiraglio Wissiak* propone un emendamento, il quale viene accettato, e che in luogo di dire *eccita a procurare*, dice *eccita a continuar a procurare*.

Similmente si accetta il terzo desiderio, il quale invita ad usare nelle costruzioni navali per la Marina da guerra tutt'i possibili riguardi all'industria.

Sul quarto desiderio, il quale propone di diminuire gli emolumenti pei navigli, che oltrepassano lo stretto di Gibilterra, s'impegna un vivo dibattimento.

Vi si oppone il *conte Fanfogna*, dichiarando che per mare non si può economizzare così come si farebbe per terra, e che la Marina austriaca non può lasciarsi svergognare, ma dee fare onore allo Stato. Le paghe e gli emolumenti degli uffiziali bastano appena per alimentarsi e per vivere conforme al proprio stato.

Se non che, ad onta di queste osservazioni il quarto desiderio viene accettato; e così pure il quinto, il quale dice che, dato il caso che sieno egualmente servibili, i materiali interni debbano preferirsi agli esterni, non solo per la costruzione, ma anche per l'armamento dei navigli da guerra.

Chiusa della tornata ad ore 2,15'. Prossima seduta: domani. Ordine del giorno: terza lettura delle odierne risoluzioni, e rapporto della Commissione per la legge delle imposte sul mosto d'uva e sulle carni.

(FF. di V. e O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 10 luglio.

— S — Quantunque premature, se non prive di fondamento, le voci che circolano da qualche giorno sul probabile ritiro delle LL. EE. i Cancellieri aulici ungherese e croato, cionnullameno sono in grado di accertarvi che la ristaurazione dell'autonomia della Voivodina serbica forma uno degli argomenti non i meno interessanti delle attuali conferenze ministeriali. È noto che la Voivodina serbica, istituita nell'anno 1848, si componeva del Sirmio e del Banato di Temes; il primo veniva sottratto al Regno trino, e l'altro all'Ungheria. In forza del Diploma del 20 ottobre, il Sirmio tornò al Triregno, ed oggidì trovasi sotto l'amministrazione della Cancelleria croato-slavona, come il Banato di Temes, in seguito alla missione del tenente maresciallo conte Mennsdorff Poully, venne di nuovo aggregato al complesso ungarico.

I Serbi, dopo i sagrificii da loro fatti per la giusta causa contro la rivoluzione magiara nel 1849, male soffrivano la perdita dell'autonomia della Voivodina; e perciò, dietro reiterate suppliche ottennero da S. M. l'Imperatore la convocazione del Congresso nazionale, il quale, a grande maggioranza di voti, propose la ristaurazione sovraccennata. Pare che a questa si oppongano ambo le Cancellerie, l'una per non cedere il Sirmio, l'altra per non perdere il Banato.

Comunque siasi la cosa, certo egli è che, nell'interesse della Costituzione del 28 febbraio, sarebbe desiderabile che il Governo, annuendo ai voti del Congresso serbo paralizzasse l'influenza magiara, perchè, quand'anche dalla prossima Dieta ungarica fosse un'altra volta rifiutato l'invio dei deputati al Consiglio dell'Impero, sarebbe da attendersi con certezza l'adesione al principio fondamentale dello Stato da parte dei Serbi, e ciò per mezzo di elezioni dirette.

Se non in questa, per certo nel decorso della p. v. settimana, verrà presentato alla Camera il preventivo del 1863. I dubbi sollevati sulla possibile opposizione si dileguarono, considerato avendo la maggioranza dei deputati che una tale discussione è la naturale conseguenza dell'operato riguardo al *budget* dell'anno corrente.

Coi primi di agosto, la Camera si aggiornerà per 6 settimane.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna il 10 luglio:

« Scorgiamo in Germania una crisi importante nella pubblica opinione. In Baviera in ispecie, vorrebbesi poter rivocare quanto si fece sul conto del trattato commerciale colla Francia; la decisa disposizione, che espresse a mezzo dei suoi organi il nostro Governo, d'entrare nella Lega doganale, fu una scossa elettrica, che illuminò le menti degli Stati germanici, abbacinate dal magico influsso prusso-francese incompatibile coll'ingresso dell'Austria nella Lega doganale; si scorge esser questo d'interesse vitale per la Germania, vorrebbesi perciò sacrificare lo stesso trattato: che via si prenderà? È un problema molto arduo.

« Le voci del giorno non fanno che maggiormente confermarci nella speranza d'un prossimo accordo coll'Ungheria. Così vuolsi che Forgach sia riuscito a ridurre Deàk a pensieri più miti: intanto che nel Ministero e nell'aulica Cancelleria ungherese quella vertenza forma oggetto di giornaliere conferenze, il conte Palffy continua a Pest l'opera di conciliazione incamminata da Forgach; giornaliere relazioni ci giungono in proposito dalla regia Luogotenenza di Pest; quest'oggi ci vien riferita anco la prossima partenza da Pest per Vienna dal conte Palffy; le comunicazioni, che recherebbe, sarebbero di grand'importanza politica.

« Avrete già risaputo il risultato che ebbe la petizione della *Concordia* nella Camera dei deputati. Sperasi che il Ministero di giustizia ridurrà le sentenze de'condannati giornalisti a termini mitissimi. »

Vienna 11 luglio.

Ieri, fu tenuto un ufficio divino di grazie in molte chiese parrocchiali di questa città, in occasione delle consolanti notizie pervenute sul buono stato di salute di S. M. l'Imperatrice.

(FF. di V.)

Il Cancelliere aulico ungherese conte di Forgach ebbe mercoledì una seconda e lunga udienza da S. M. l'Imperatore.

Il sig. Conte di Meran, che fu ricevuto ieri da S. M. l'Imperatore, prenderà stanza a Gratz nel palazzo abitato già da suo padre l'Arciduca Giovanni.

Oltre all'Ambasciata giapponese, è qui attesa anche un'Ambasciata persiana. Essa è composta dell'ambasciatore persiano a Parigi, Hassan Aali Khan, del figlio del ministro degli affari esterni e di numeroso seguito. *(FF. di V.)*

Secondo una comunicazione, fatta dall'I. R. Ambasciata austriaca a Monaco, S. M. si trovò indotta ad ordinare che venga ridotto alla metà il prezzo di passaggio sulle ferrate bavaresi dello Stato, per quei bersaglieri che si portano alla festa tedesca del bersaglio in Francoforte, i quali possano legittimarsi come tali. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Kamerad* reca: « Sentiamo da parte bene informata, che fu deciso lo scioglimento delle quarte divisioni presso i reggimenti volontarii di cavalleria, e che tale riduzione verrà posta in opera quanto prima. » *(O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 12 luglio.*

Il barone Hübner è qui giunto da Costantinopoli.

Il Consiglio della città di Trieste conferì la cittadinanza d'onore triestina ai signori Pietro Kandler, Nicolò de Rin e Giuseppe Tonello.

(O. T.)

TIROLO.

Riguardo all'incendio, che desolò Borgo di Valsugana, il *Messaggiere Tirolese* dice che « secondo le ultime informazioni, assunte d'ufficio, 1700 sono le persone che trovansi prive di tetto e di mezzi di sussistenza; e l'area coperta dalle rovine ancora fumanti dei caseggiati, copre uno spazio di circa 24,000 metri. »

REGNO D'UNGHERIA — *Pest 7 luglio.*

Il *Pest. Lloyd* reca quanto segue intorno alla visita fatta il 6 corr. dal Cancelliere aulico ungherese al Cardinale-primate di Scitowsky, nella sua residenza arcivescovile di Gran:

« Il sig. Cancelliere aulico fece il suo ingresso nel palazzo primaziale al fragor dei cannoni, ed ivi era atteso nella sala di ricevimento dall'eccelso principe della Chiesa. Il Primate salutò l'eccelso ospite con un discorso, nel quale Sua Eminenza esternò il desiderio che possa riuscire al sig. Cancelliere aulico di devenire mediatore « di « un accordo che già pende dalle labbra di tutti. »

« Il conte Forgach rispose al saluto di Sua Eminenza con un discorso, che fu comunicato all'*Id. Tan.*, e dal quale togliamo i seguenti passi più importanti:

« « Io ho preso il Governo del nostro paese, per ordine di S. M., in uno stato di disfacimento, che io non ho prodotto, e cui non presi alcuna parte. Ma a che dovrò io far menzione di avvenimenti passati, ch'ella già conosce? A che ripetere le cause che mossero il nostro Augustissimo Signore a prendere, il 5 novembre dello scorso anno rigorose disposizioni? Verrà un tempo, in cui anche i cuori ingrati riconosceranno, che la nostra patria fu con ciò preservata da grandi pericoli, e che noi abbiamo evitato a prezzo d'un piccolo male, altri mali immensamente maggiori.

« « È vero che ora siamo privi del godimento d'una parte dei nostri diritti costituzionali, e che, in certi casi, siamo giudicati dai Tribunali eccezionali; ma lo scopo per cui ciò tutto succede, non ci toglie dal dovere di lavorare con tutte le nostre forze alla grand'opera della conciliazione. S. M., o signore, ama gli Ungheresi. Essa desidera una Ungheria costituzionale e libera, desidera paesi costituzionali al di qua e al di là della Leitha, e non si tratta già di toglierci i nostri diritti, ma di trovare tali modalità, per cui la nostra posizione costituzionale, e i nostri diritti, possano portarsi in consonanza coi diritti e cogli interessi della Monarchia, ora pure costituzionali. È innegabile che il Consiglio dell'Impero, meno alcuni singoli oratori, esternò verso la nostra patria sentimenti pacifici e fraterni, e che gli altri popoli della Monarchia non soltanto sono ben lontani dall'odiarci, ma anzi ci dimostrano grandi simpatie; per cui è cosa indubitata che un pacifico accordo non è impossibile, ma potrà anzi venire raggiunto nella via richiesta. Speriamo dunque, o signore, in un sicuro successo! » »

« S. E. continuò molto a lungo il suo discorso in questo senso, e lo chiuse con queste parole: *Viva il Re, dacchè egli è il primo Ungherese!* »

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 luglio.

È pervenuto in Roma il distinto ed eminente compositore di musica, sig. Antonio Raffelin, naturale dell'Avana e diretto alla volta di Madrid. Reca in questa capitale dell'orbe cattolico una gran messa, che personalmente umiliò al nostro Santissimo Padre Pio IX, composta e dedicata alla sua sacra persona. L'autore l'ha appositamente portata dal suo paese natale, ed il Santo Padre l'ha accolta e ricevuta con la più grande benevolenza. *(Oss. Rom.)*

Ecco l'ordine del giorno emanato dal generale Montebello al corpo d'occupazione in Roma:

« Chiamato all'onore di comandare l'armata francese di occupazione a Roma, io conto sullo zelo e la devozione di tutti per compiere l'alta missione che mi è stata confidata. Assicurare l'autorità del Sovrano Pontefice, e il rispetto dovuto alla tranquillità pubblica, è l'opera che voi avete fin qui proseguita, e che vi resta a proseguire tuttora.

« Estranei alle passioni politiche, voi sosterrete colla vostra disciplina, moderazione e fermezza la grande riputazione dell'armata francese, e dimostrerete a Roma, e giustificherete, come la fiducia nell'Imperatore possa tutti e sempre più animarci all'adempimento dei nostri doveri. »

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 luglio.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza del 9, dopo la relazione sui titoli del nuovo senatore comm. Scovazzo, si è occupato del progetto di legge per l'applicazione nelle Provincie lombarde dell'art. 44 del Codice civile sardo per gli effetti dell'art. 20 del Codice penale, ed adottati i primi tre articoli con una leggiera modificazione di forma al secondo, ha lungamente discusso sulla disposizione dell'art. 4, oppugnato dai senatori Lauzi, Puccioni e Poggi, e sostenuto dal relatore dell'Uffizio centrale; ma, attesa l'ora avanzata, non si potè venire a conclusione, onde continuerà oggi la stessa discussione. *(G. Uff.)*

Il Senato del Regno nella seduta del 10, dopo alquanta discussione sull'art. 4 del progetto di legge per l'applicazione nelle Provincie lombarde dell'articolo 44 del Codice civile sardo per gli effetti dell'art. 20 del Codice penale, ha approvato i rimanenti articoli del progetto con una leggiera variazione al 7.°, ed il complesso della legge a squittino segreto con 70 voti favorevoli sopra 80 votanti.

Ha in seguito fatto precedere nella discussione i due progetti di legge dichiarati d'urgenza, l'uno relativo alla leva militare sui nati nel 1842 e l'altro per l'estensione alle Provincie napoletane della legge sul reclutamento militare, e vennero ambidue approvati senza contestazione a grande maggioranza di voti.

Prese per ultimo a trattare del progetto di legge per l'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni territoriali.

Parlarono nella discussione generale i senatori di Revel e Nazari contro la proposta di legge, ravvisando ingiusta ed immorale la diversità di trattamento, che si vorrebbe sancire riguardo agli Stabilimenti di mano-morta.

Il senatore Poggi per contro sostenne il principio, osservando che l'inconveniente della diversità di trattamento dee cedere rimpetto all'utilità generale, che la legge è chiamata a produrre.

Il ministro delle finanze aggiunse per ultimo varie considerazioni per provare la giustizia della misura adottata per riguardo al compenso d'affrancamento da corrispondersi ai Corpi morali, e l'utilità generale della legge. *(Idem.)*

La Camera dei deputati, nella sua tornata del 9 condusse a termine la discussione dello schema di legge, concernente le strade nazionali della Sardegna, che, con alcune delle aggiunte proposte nella seduta precedente e in questa accettate dal Ministero e dalla Commissione, approvò con voti 203 favorevoli e 17 contrarii.

Quindi approvò, dopo breve discussione e con voti 203 favorevoli e 17 contrarii, un altro schema di legge sulla privativa de'sali e tabacchi, che già era stato sanzionato dalla stessa Camera, e poscia in alcune parti emendato dal Senato.

Infine, prese in considerazione tre proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

Una presentata dal deputato San Donato, intesa a sospendere nelle Provincie napoletane l'esecuzione della legge sulla tariffa de'prezzi del sale e dei tabacchi sino alla emissione della nuova moneta decimale;

Le altre due presentate dal deputato Briganti-Bellini, per assegnare a'parrochi un'equa congrua corrispondente alla popolazione, loro vietando di raccogliere decime o fare questue; e per dichiarare inapplicabile la legge sull'incameramento de'beni ecclesiastici alle Cappellanie laicali delle Marche e dell'Umbria. *(Idem.)*

Della tornata della Camera de'deputati del 10, abbiamo già dato la relazione nelle *Recentissime* di sabato.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata dell'11 luglio.*

(Presidenza Poerio.)

La tornata si apre ad un'ora e mezza pom. colle consuete formalità. *Cantelli* presenta la relazione del progetto di legge sul bilancio dell'interno. *Chiavarina* presenta altresì la relazione delle spese interne del Parlamento.

Durando, ministro degli affari esterni (Movimento d'attenzione). Aggiungerò alcune parole a quelle pronunziate ieri dal presidente del Consiglio, intorno al riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia. Si sa quali fossero da due anni le relazioni diplomatiche colla Corte di Pietroburgo. Noi non avevamo più alcun agente diplomatico che rappresentasse la Russia. Quindi ci era affatto impossibile di aprire direttamente alcuna trattativa con quella Potenza per ottenere il riconoscimento del nostro Regno. Ma l'Imperatore dei Francesi, sempre pieno di amore per la nostra causa, non pretermise di adoperarsi in nostra vece per indurre il Governo della Russia a riconoscerci. Ed ora ho l'onore di annunziare alla Camera che i negoziati della Francia sono stati coronati da felice esito. La Russia è disposta a riconoscere il Regno d'Italia, e la Nota ufficiale, che ci spedì, giunse a Parigi l'8 del corrente mese, e non giunse a Torino che ieri mattina. Con quella Nota la Russia dichiara essere disposta ad accogliere una nostra missione straordinaria, che le annunzii la proclamazione del Regno d'Italia. Adempiute queste formalità, saranno immediatamente riprese le relazioni diplomatiche tra le due Potenze. Quanto alla Prussia, dirò che anch'essa da alcuni giorni mostrasi più propensa a coronare di buon risultato le trattative e i negoziati, con cui abbiamo procurato d'indurla a riconoscerci. Stamane stessa ci giunse dal nostro ministro, residente a Berlino, un dispaccio nel quale ci si annunzia che il riconoscimento della Prussia *est très-prochain;* e questa notizia ci vien pure confermata dal ministro di Prussia a Torino.

Annunzio pure alla Camera il matrimonio stato conchiuso tra S. M. il Re di Portogallo e S. A. R. la Principessa Pia; ed oggi stesso il ministro delle finanze vi presenterà un progetto di legge per la dotazione dell'augusta figlia del Re.

Tornando ora al riconoscimento della Russia, su cui il deputato Massari interpellò ieri il presidente del Consiglio, dirò che la Russia risolse solo di riconoscerci il 2 del corrente mese. La notizia, saputasi in breve tempo, fu annunziata dai telegrafi e dai giornali: ma evidentemente noi non potevamo annunziarla, stantechè non ci era ancora arrivata la Nota ufficiale, e d'altra parte la storia diplomatica c'insegna essere avvenuto più d'una volta che certi fatti vennero annunziati e rivocati quasi nello stesso tempo.

Il deputato Massari ha pure domandato la presentazione dei documenti. Ed io dichiaro che non ho difficoltà di deporre tutti quelli, che si attengono in qualche modo al riconoscimento della Russia. Anzi io ne deporrò altresì alcuni altri relativi alla politica estera della presente amministrazione. Ma quanto a quelli che riguardano la ricognizione della Prussia, io non potrò presentarli, perchè le nostre trattative con questa Potenza non sono ancora compiute. Forse li presenterò nella futura settimana.

Signori, questi grandi avvenimenti segnano una delle più gloriose epoche del nostro risorgimento nazionale. L'Italia finalmente ripiglia il suo posto tra le Potenze di Europa, e cessa di essere il paria politico del mondo civile. E certo noi risponderemo degnamente all'espettazione delle Potenze, che l'hanno riconosciuta. Noi dimostreremo che l'Italia, lungi dall'essere un fomite di perenne agitazione ed un pericolo per l'equilibrio europeo, sarà anzi un potentissimo strumento di pace. Noi dimostreremo insomma che il Regno italiano riconosciuto dalle Potenze europee sarà un avvenimento politico che recherà sommo vantaggio alla civiltà del mondo. *(Applausi prolungati.)*

Sella. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare, secondo lo Statuto, la dotazione di lire 500,000 da assegnarsi alla Principessa Pia, il cui matrimonio si è conchiuso testè col Re di Portogallo. Basta annunziarlo, perchè la Camera dichiari d'urgenza questo progetto di legge.

Petrucelli. Domando al signor ministro, se tra'documenti che deporrà sul banco della presidenza, non potrà pure presentarne alcuno relativo alla questione di Roma.

Ricciardi. Mi rallegro coi signori ministri e certo anche tutta Italia si rallegrerà meco di sì liete notizie. Tuttavia, perchè la nostra gioia sia intera, io prego il signor presidente del Consiglio a voler dare qualche spiegazione sullo scioglimento della Scuola polacca di Cuneo. *(Rumori)* Io credo troppo conveniente alla gioia di questo giorno, che noi mandiamo un saluto alla povera Polonia.

Rattazzi. Siccome domenica avranno luogo le interpellanze Petrucelli, che toccheranno anche quest'argomento, così mi riserverò di rispondere allora anche al deputato Ricciardi. Dirò solo per ora che sta più a cuore del Ministero il dare questi schiarimenti, che non agli onorevoli interpellanti il sentirli. Le risposte del Ministero saranno tali, che faranno cessare, io spero, tutte le censure che si mossero contro di lui.

Ricciardi. Tanto meglio.

Durando. Dichiaro all'onorevole Petrucelli ch'io risponderò molto volontieri alle interpellanze che mi farà. Ma quanto alla questione di Roma, lo avverto ch'io sarò assai più riservato di quello che sia relativamente alle altre questioni.

Chiavarina. Propongo che, ad esprimere interamente la nostra gioia per questi grandi avvenimenti, la Camera voglia nominare una deputazione, incaricata di presentare i suoi complimenti al Re pel felice matrimonio conchiuso tra la principessa Pia e il Re di Portogallo.

Gallenga. Io propongo che il progetto di legge testè presentato per la dotazione della nostra Principessa sia votato per acclamazione. *(Bisbiglio.)*

Presidente. Avverto il deputato Gallenga che la sua proposta è contraria al regolamento.

Chiavarina. Facendo plauso alle parole del deputato Gallenga, io farò una seconda proposta, cioè che il progetto di legge sia subito rinviato alla Commissione, perchè possa già venire discusso nella tornata di domani.

Presidente. Questo si è già dichiarato.

Petrucelli. Io appoggio la proposta, perchè desidero che questo matrimonio sia una vendetta contro la Spagna, sia l'ultimo crollo di quella dinastia. *(Applausi.)*

Il *presidente* mette ai voti la proposta del deputato Chiavarina, concernente la deputazione da inviarsi al Re. La Camera l'approva, ed ecco i deputati che vennero eletti a sorte: Coppino, Ugdulena, Zanolini, Mosca, Cugia, Spinelli, Cimozzi e Nisco. — *Supplenti*: Possenti, Melegari Luigi, Massa, Grixoni.

Si prosegue poscia la discussione del progetto di legge concernente il servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto, che rimane approvato.

(Arm.)

Altra della stessa data.

La *Costituzione* reca essere stato deciso in Consiglio di ministri, che le tasse universitarie siano uniformi per tutti gl'Istituti e le Università del Regno, prendendo a base quelle di Napoli, che sono le più tenui di tutte.

Sappiamo che l'offerta, fatta agli allievi della disciolta Scuola polacca, di posti negl'Istituti dello Stato, venne da varii accettata. Gli altri protestandosi grati del beneficio, dichiararono di preferire una libera ospitalità. *(Costituzione.)*

Siamo assicurati ch'è stato firmato il contratto per la concessione della rete delle strade ferrate nell'isola di Sardegna ad una Compagnia inglese, alle seguenti condizioni: 1.° Guarentigia di 20,000 franchi di prodotto lordo chilometrico. 2.° Cessione di 200,000 ettari di terreno.

(Opinione.)

Scrivono al *Pungolo* da Torino, in data del 9 luglio corrente:

« L'onorevole Caracciolo, disgustato dell'interpellanza del deputato Bixio, insiste presso il Ministero perchè venga ritirata la sua nomina recente di ambasciatore a Costantinopoli.

« Il presidente del Consiglio l'avrebbe pr

gato a volersi recare al posto destinatogli, assicurandolo che verrebbe al più presto surrogato.

« A quanto mi consta, chi surrogherà il Caracciolo sarà il nostro attuale ambasciatore a Parigi, commendatore Nigra.

« Da Napoli, giunsero ieri notizie di una certa gravità, in quanto che il Governo più non credeva di aversi ancora ad occupare di mene murattiste; ed ecco ora, quando meno ci si pensava, a giungere da Napoli nuovi ragguagli di congiure e di propaganda notevolmente afforzatesi per lungo lavorio.

« Proclami clandestini in senso federativo, promesse solenni di grandi aiuti e di potenti alleanze, programmi politici d'una seduzione tutta propria di chi crede tenere la vittoria in pugno: oltracciò indizii sicuri di congreghe permanenti; in una parola, pruove evidentissime che numerosi sono gli agenti murattisti, più che non siano stati mai.

« Ora viene il meglio della cosa. Questa scoperta, chi credete voi che l'abbia fatta? Indovinate. È il partito d'azione, il quale, colla sua polizia segreta, seppe avere fra le mani programmi e proclami... e ben altro ancora. Il Governo ne è ora informato, e mandò a Napoli le occorrenti istruzioni.

« La notizia, data dalle *Nationalités* e trasmessa dal telegrafo, di un nuovo viaggio del Re a Napoli, accompagnato dalla Principessa Clotilde e dal Principe Napoleone, non ha alcun fondamento. »

Scrivono da Torino, 9 luglio, alla *Nazione*: « Vi darò una notizia ch'è assai piccante. Sapete voi chi sarà probabilmente eletto deputato?

« Avremo.... il poeta che il Pasquino chiama *Cesareo*, il poeta nazionale, il poeta del famoso *fiore di Mergellina* e delle *aurette* di Palestro e di San Martino.... Avremo *Prati* al Parlamento.

« Dico che lo avremo, perchè mi consta che forti raccomandazioni egli ha avuto per un collegio di Sicilia. Vedete potenza delle canzoni e dei sonetti; dei sonetti specialmente! »

Genova 10 luglio.

È di passaggio il deposito del 18.º reggimento fanteria, che dee imbarcarsi sull'*Indipendenza* alla volta dell'Italia meridionale. Si aspettano anche i depositi del 7.º ed 8.º reggimento.

(G. di G.)

Col primo convoglio della ferrovia partivano ieri mattina 220 sbandati napoletani, che, divisi per drappelli, vanno a raggiungere i corpi cui sono destinati. *(Idem.)*

Altra dell'11 luglio.

Annunciando il passaggio di alcuni Ungheresi in Genova, li dicemmo provenienti dalla disciolta legione ungherese. Prendiamo occasione dal ripetuto passaggio quotidiano di simili soldati, per far cenno di una lettera, pubblicata per cura della Società emancipatrice nell'*Unità Italiana* e riprodotta nel *Corriere Mercantile*, nella quale è detto come la legione ungherese non sia sciolta, ma più di 450 soldati se ne siano congedati, pel disaccordo in cui erano venuti co' loro uffiziali. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivesi dai confini bosniaci, in data 2 corrente, alla *Gazzetta di Zagabria*, che fra i Musulmani della Croazia turca si è sparsa l'inquietante opinione, che il contegno della Serbia, se non viene presto domato in qualsiasi modo, avrebbe per conseguenza anche una sollevazione dei Cristiani della Bosnia, non essendo più un segreto che i preparativi per una sollevazione dei *raià* sono già molto avanzati, e che da più giorni numerosi emissarii serbi cercano arrolare in segreto i Bosniaci avversi al Governo ottomano, girando attorno con ispeciale audacia, e pronti a combattere. Secondo l'opinione dei Turchi, la sollevazione dei Cristiani avverrebbe nella Croazia turca in più luoghi contemporaneamente, cioè a Glamoc, a Bilanliko Poglieg, Ivaniska e Knezpolie. Per tale motivo, il caimacan di Bihac fa i necessarii preparativi per opporvisi, e ordinò il 25 dello scorso mese di levare immediatamente 700 *basci-bozuk*, perchè si radunino a Bihac, e mandarli poi a Krupa, Novi e Pridor, ond'essere impiegati nei luoghi ivi abitati dai Cristiani. Essi si radunano già a Bihac, e partiranno fra due o tre giorni per la loro destinazione. Del resto, il luogotenente della Bosnia avrebbe già dato l'assicurazione al caimacan pascià di Bihac, che 6 battaglioni di truppe regolari *(nizam)* occuperanno la Croazia turca, per domare tosto la temuta sollevazione dei *raià*. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il *Wanderer* ha il seguente dispaccio di Ragusi 10, ore 10 antim: « Abdì pascià aveva attaccato i trinceramenti montenegrini di Mirko, ma fu respinto con gran perdita. Presso Rudine, si combatte fra i Turchi ed i Montenegrini fin dal 7. Quivi si stanno di fronte Dervisch pascià ed il capo montenegrino Vukotich. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca i seguenti particolari, a lei pervenuti da ottima fonte, sull'attuale situazione della Serbia e dei dintorni:

« Nel Balkan scoppiarono tumulti e avvennero grassazioni, per cui si dovette mandare colà una spedizione militare da Viddino.

« Nella Bulgaria si potrebbe quasi dire, stando alle apparenze, che regni la tranquillità; ma in fatto si attende un grande commovimento, tanto nella popolazione cristiana quanto nella turca, a cagione degli avvenimenti di Belgrado. Ambe le parti sono egualmente interessate all'esito delle trattative.

« Presso Viddino i Turchi riunirono 6000 uomini di truppe scelte in un campo, sotto Ismail pascià, il quale fu nominato di recente ferik (tenente-maresciallo). Presso Kule e nella Vesta di Belgradcik presso i confini serbiani, sono accampati 1,400 uomini.

« Quest'ultima fortezza viene fortificata con un altro fortino, sotto la direzione di Tesik beì, che si fece conoscere nella guerra di Crimea. Essa protegge la linea di congiunzione con Scharkoi e Nisch, nella quale ultima città stanno accampati presso a 5000 Nizam.

« I Serbi stabilirono contro queste truppe turche un cordone militare di difesa, il quale, in alcuni punti, come a Negotin, consta di 7000 uomini e di 2000 presso Saitschar. Questi piccoli corpi vengono con tutta cura esercitati alle armi, mentre le donne fanno la bisogna degli uomini nelle case e nei campi.

« Il popolo desidera la guerra, però il Principe è finora padrone assoluto del movimento organizzato con ispeciale previdenza. Finora, meno a Belgrado, non avvenne il minimo eccesso, nè nelle altre città serbiche con popolazione mista turca e cristiana, nè nella campagna.

« Da alcuni giorni si osserva grande movimento nella flottiglia turca del Danubio. Da Rustciuk e da Viddino, partono cannoniere e legni ad elice con munizioni e provvigioni d'ogni genere per le fortezze turche sul Danubio: Orsowa, Kladowa e Belgrado.

« Asmì pascià, il commissario straordinario della Porta per la Bulgaria, intraprese testè un viaggio d'ispezione per le stazioni militari vicine alla Serbia. Aschir pascià, che ordinò il bombardamento di Belgrado, partì per Costantinopoli, a fin di difendersi personalmente. »

Il corrispondente della *Milit. Zeit.*, parlando dello stato delle cose in Belgrado, osserva che le opere di fortificazione alla Sava e sul Danubio, sono relativamente deboli. Nonostante, dice essere imprendibili pei Serbi, mancando loro il materiale d'assedio, e nell'attuale disposizione della guarnigione cadrebbero a migliaia prima di poter porre piede sui baluardi. Del resto, le bande armate, chiamate da Garaschanin, ed enumerate con tanta esagerazione dai diarii, sarebbero molto al disotto del numero che si pretende. Appena 5500 uomini sarebbero giunti in città dalla campagna, dei quali una gran parte dovettero essere provveduti d'armi a Belgrado. Di artiglieria non hanno i Serbi che 6 cannoni con attiraglio e sei senza; mentre i numerosi cannoni, che trovansi nel deposito di Kragujevacz, sono senza servizio, nè attiraglio, nè v'ha abbondanza nemmeno di munizioni pei cannoni, e per altre armi. Con ciò e colle poche centinaia d'uomini di truppe regolari serbiche, Garaschanin intende andare contro una fortezza, i cui baluardi sono guarniti di cannoni di grosso calibro, e ch'è difesa da 5,000 uomini di truppe elette turche, provvedute di quanto è necessario a sostenere una piazza tanto importante. Anche i 700 a 800 abitanti turchi, che si rifuggirono nella fortezza, sono tutti uomini atti alle armi.

(G. Uff. di Vienna.)

Il *Wanderer* reca una corrispondenza da Belgrado, con cui si smentiscono le precedenti notizie dello scioglimento della guardia nazionale, e d'un indirizzo di lealtà al Sultano. *(Idem.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

A questi giorni fu consegnata al ministro dei lavori pubblici, A. Florescu, l'istanza d'una Società inglese per la costruzione d'una rete di ferrovie, che deve partire in tre parti da Bucarest: una al Sud per Giurgevo; una al Nord per Pitestie e Kraiowa, fino ai confini austriaci, che dovrebbe congiungersi colle vie laterali austriache d'Arad e Hatzeg; e una all'Est, per Buzen e Braila, verso la Moldavia, in congiunzione alla ferrata moldavo-buccovino-galliziana. Fu pure presentato contemporaneamente il progetto di questa Società inglese, formato a Londra, per procurarsi i capitali necessarii a quest'opera. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 5 luglio:

« Il Ministero Colocotroni fu considerato, fin dal suo nascere, quale un Gabinetto di transizione. Come tale, esso fece quanto si poteva equamente aspettarsi da lui: le elezioni municipali furono rese libere; si accordò un'amnistia pei reati di stampa, e la stampa stessa fu sottratta all'arbitrio, e posta sotto la tutela della legge. Ma il pubblico domanda molto di più.

« Il Ministero Colocotroni non è abbastanza energico e indipendente per sodisfare tutte le esigenze, quantunque riconosca la necessità di grandi cangiamenti, e gli abbia eziandio promessi chiaramente nel suo programma. Quindi regna l'impazienza da un lato, e l'esitanza e le mezze misure dall'altro, e l'opposizione guadagna terreno ogni giorno.

« Gli ex ministri della guerra, Botzaris e Christopulos, sono partiti ieri per l'Italia.

« Le elezioni comunali sono finite a Sira. Il partito antigovernativo ottenne piena vittoria.

« Le divergenze tra il Governo e la Società di navigazione a vapore greca, sono appianate, e l'ulteriore esistenza della Società è guarentita, mediante un annuo sussidio di 300,000 dramme. Il pubblico approva i sagrificii fatti dal Governo per quest'impresa, malgrado i gravi dissesti finanziarii. All'incontro, non sarà così bene accolta la riapertura del teatro dell'Opera italiana, in un momento che gli arretrati degl'impiegati e dei fornitori ammontano già ad una somma rilevante.

« Nel 1860, fu aperto un Giardino popolare, dalla parte occidentale della città, secondo il sistema, allora in gran voga, dell'espropriazione senza indennizzo ai proprietarii dei fondi, anzi senz'averli neppure interrogati. In conseguenza di ciò, furono intentati moltissimi processi dinanzi al Tribunale, ed ora si pretende dal Governo non meno d'un milione e mezzo di dramme a titolo di risarcimento. Il sig. Levides, ministro delle finanze, cerca ora di appianare la faccenda in via d'accomodamento, a scanso di peggio; e ci riesce. Il principale fra quelli, che pretendevano un'indennità, aderendo alle proposte del ministro, s'accontentò d'una somma relativamente mite. »

INGHILTERRA.

La situazione di buon numero dei distretti manifatturieri inglesi si fa ogni giorno più critica. Per esempio, calcolasi che a Manchester, di 46,700 operai, 12,500 lavorino a tempo ridotto, e 7,000 si trovino privi affatto d'occupazione.

La Commissione reale dell'Esposizione universale di Londra ha trovato di poter accordare 5000 medaglie di ricompensa sopra 25,000 esponenti, cioè una ogni 5. Tutte queste medaglie sono d'uno stesso genere, ciocchè rende eguali le ricompense senza distinzione. Esse saranno distribuite l'11 corrente con gran pompa. Tutte le celebrità di ogni paese sono invitate a questa festa, e le musiche militari, che vi assisteranno, riceveranno 100 lire sterline di rimunerazione.

(Tempo.)

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 7 luglio.*

Lord *Normanby* si lamenta che gl'incarcerati politici in Napoli sieno male trattati, affermando che alcuni hanno patito ancor la tortura; cosa, egli dice, che non fu mai conosciuta sotto i passati Governi. Per provare quel che afferma, cita le parole del deputato Ricciardi nel Parlamento italiano, il quale mostrò che i modi usati nelle carceri napoletane sono inumani. Discorre del caso di Bishop, dicendo esser egli in pessima prigione, nè essere stato ancora giudicato; dice falso quanto fu detto di Poerio e de' suoi compagni di carcere. Accusa lord Russell d'ignorare quel che avviene in Italia, e il sig. Gladstone d'avere pervertito i fatti, e messo in odio il Governo borbonico. Conchiude col domandare la pubblicazione di quelle carte, che il Governo avrà nel frattempo ricevute dall'Italia.

Lord *Russell* confuta tutte le asserzioni del preopinante, adoperando veementi parole contro l'anteriore Governo napoletano; e soggiunge:

Questa è la mia schietta opinione; so che assai diversifica da quella del nobile marchese; ma io non dubito punto che l'Italia compierà la sua ricostituzione. *(Udite!)* Ed ho appunto udito che due grandi Stati, la Russia e la Prussia, stanno per riconoscere il Regno d'Italia. Così quel Regno, che tanto dispregia il mio nobile amico, è per essere accolto nel consorzio di tutte le grandi Potenze d'Europa. *(Udite! udite!)*

Quanto al caso di Bishop, il nostro console a Napoli, il sig. Bonham, fece ricerche a riguardo di lui, e si è certificato che Bishop era trattato umanamente, avendo per sè un comodo appartamento ed ogni altro agio conveniente ad una prigione. È certamente lamentevole che non sia ancora giudicato; ma sento che, essendo ora fatte le liste de' giurati, il suo giudizio seguirà subito dopo quello di Christen.

Il *conte di Ellenborough* dice che la Camera non dee, rispetto alle cose italiane, trattare se non che quelle, le quali si collegano colle faccende e gl'interessi di soggetti inglesi. Non si deve, egli dice, riguardar l'Italia come in uno stato di tutela; nè dobbiam noi tenerci come i censori o i tutori di lei. *(Udite! udite!)*

Lord *Brougham* conviene con quanto or ora disse il suo nobile amico, e assai si rallegra d'udire che la Russia riconosce il Regno d'Italia, intorno a che desidererebbe saper qualche cosa più certa dal nobile lord.

Lord *Russell*: Il Governo russo ha fatto una comunicazione, che forse non è ancor arrivata a Torino, per la quale, date dal Governo italiano alcune assicurazioni, la formale ricognizione dell'indipendenza italiana sarà dichiarata. *(Udite! udite!)* La Russia desidera essere fatta certa che i disegni dell'Italia verso i suoi vicini sono di pace, e che la Germania, compresa l'Austria, non sarà assalita.

Lord *Brougham* spera che niente avverrà che s'opponga a questo avventuroso fatto della ricognizione del Regno italiano.

PORTOGALLO.

Ecco il testo del discorso profferito dal Re D. Luigi di Portogallo nella chiusura della sessione legislativa, e da noi già accennate nel *Bullettino* di venerdì:

« Al momento di chiudere l'attuale sessione legislativa, provo un vero sodisfacimento nel condurmi in seno alla Rappresentanza nazionale per dare un attestato a' suoi membri dell'importanza, che io do alle loro elevate funzioni e al regime costituzionale sotto il quale essi le esercitano. Furono adottati importanti provvedimenti, che contribuiranno possentemente al miglioramento di varii rami della pubblica amministrazione.

« Se la mancanza di tempo non ha permesso di discutere nelle due Camere tutt'i progetti di legge, presentati dal mio Governo, ho la fiducia nullameno ch'essi saranno esaminati, con tutta la cura richiesta, al tempo della prossima legislatura. Mi compiaccio vedere, o signori, alla chiusura de' vostri lavori, l'ordine pubblico, per un istante turbato sopra alcuni punti del Regno, compiutamente ristabilito, senza che sia stato necessario ricorrere a provvidenze straordinarie; felice risultato, al quale hanno altamente contribuito la disciplina dell'esercito, il zelo delle Autorità, nonchè il buon senso illuminato della nazione, di cui voi siete i degni rappresentanti.

« Godo in questa occasione attestarvi la mia riconoscenza pel generoso interessamento, col quale avete votato i crediti destinati a coprir le spese del mio prossimo matrimonio e la dotazione della mia futura sposa: vi sono del pari riconoscente delle pruove di vostra rispettosa gratitudine per la memoria del mio onorevole avo, che ha consolidato fra noi le basi del Governo rappresentativo, al quale va debitore il paese d'infiniti benefizii. Il vostro zelo, ch'è una pruova d'adesione alla mia persona e alle nostre istituzioni, alla quale io saprò corrispondere, sarà un motivo per me di dedicarmi, per quanto sarà in poter mio, alla prosperità materiale, morale e individuale della nazione generosa, i cui destini mi furono affidati dalla Provvidenza.

« Dichiaro chiusa la sessione. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 8 luglio, alla *Perseveranza*:

« La morte del duca di Pasquier sollevò una questione molto importante. Si trattò di sapere se si dovessero apporre i suggelli alle sue carte. Un decreto del primo Impero dichiara infatti che si potranno apporre d'uffizio i suggelli alle carte di coloro, che avranno esercitato impieghi pubblici elevati, e che avranno così avuto in mano i segreti dello Stato. Del resto, questa precauzione sarebbe stata inutile circa il sig. di Pasquier, non perchè non ci debba essere nulla d'importante presso di lui: anzi, al contrario; ma perchè egli ingiunse di porre al sicuro le sue memorie. Appena il duca di Pasquier raggiunse l'età virile, scrisse giorno per giorno tutti gli avvenimenti in cui si trovò immischiato: quante rivelazioni importanti e bizzarre non devono contenere le memorie d'un uomo politico, la cui vita abbraccia quasi un secolo!

« V'ho già scritto che il signor Chasseloup-Laubat, ministro della marina, sposerà, malgrado i suoi 58 anni, una fanciulla d'anni 18. Ecco a che giova un portafoglio! La sposa del ministro è nata alla Nuova Orléans, ed è nipote del generale Beauregard, comandante, come tutti sanno, dell'esercito del Sud. Benchè questa colleganza non possa aver nulla di politico, pure avrei preferito che la signora Chasseloup-Laubat fosse piuttosto la nipote d'un generale federale. Il Sud gode già fin troppo del favore delle Tuilerie, e basta il sig. Persigny per mostrare benevolenza ai ribelli. Dicesi infatti ch'egli visiti assai di frequente il sig. Slidell, e che si trovi in eccellenti rapporti con lui.

« Il contrammiraglio La Roncière Le Nourry, direttore al Ministero della marina, partì per Londra, incaricato d'una missione speciale. »

Il *Phare de la Manche* annunzia che sono ancorati nella rada di Cherburgo otto bastimenti, quattro dei quali destinati al trasporto delle truppe al Messico.

Sono pure nella medesima rada le fregate corazzate la *Normandie* e la *Couronne*, la prima delle quali è destinata al Messico.

Nell'adoperare un bastimento corazzato per questa missione lontana, si vuole avere una prova decisiva sulle qualità nautiche di questi bastimenti.

La *Gloire* era la sola fregata corazzata, che riunisse tutte le condizioni necessarie per intraprendere quella lunga campagna. Ora si dice che il ministro della marina sembri deciso a far partire nel medesimo tempo la *Gloire* e la *Normandie*, a fine di stabilire una base di paragone, che non potrà essere sospetta in presenza dei risultati d'una simile traversata.

A Parigi avanti il Tribunale di polizia correzionale, incominciò il processo per accusa di Società segreta, in cui sono compromessi i signori Greppo e Miot. Quest'ultimo, secondo la requisitoria del Ministero pubblico, sarebbe il capo della Società socialistica di Parigi. Gli arrolamenti di volontarii per Garibaldi servivano di pretesto; i capi di quell'Associazione politica erano in comunicazione coi rivoluzionarii italiani, e segnatamente con Garibaldi e con Mazzini. Non vi ha trama provata, fortunatamente per gli affigliati, i quali non hanno ad aspettarsi così di venir puniti severamente. Pretendesi però ch'essi avessero formato il disegno d'attentare alla vita dell'Imperatore.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* annunzia che parecchi uomini politici stanno per recarsi a Vichy, fra i quali alcuni membri del Corpo diplomatico. Il conte Arese, che trovasi attualmente a Vichy, dicesi che ne partirà, dopo che si sarà incontrato coll'Imperatore.

SVIZZERA.

La sessione ordinaria delle Camere federali è stata aperta (come dicemmo nel *Bullettino* di venerdì) il 7 corrente.

Il signor Karrer, presidente del Consiglio nazionale, nel suo discorso di apertura dichiarò che la situazione della Confederazione presentavasi pel momento sotto auspicii favorevoli, come all'interno, così all'esterno.

Presidente del Consiglio nazionale venne eletto il signor Escher, al primo squittino, con 64 voti sopra 74 votanti. Egli ringraziò l'Assemblea di questo onore che già per la quarta volta gli conferisce. Vicepresidente è stato nominato, al secondo squittino, il landamano di Glarona signor Heer, con 48 voti su 82 votanti; e scrutatori, al primo squittino, i signori Philippin di Neuchâtel, Sailer di San Gallo e Kaiser di Soletta, e al terzo il sig. Styger di Svitto.

La tornata del Consiglio degli Stati fu aperta con un discorso del signor Hermann. La Camera compose poi il suo ufficio, nominando presidente il signor Vigier di Soletta, al primo squittino, con 30 su 36 voti, e vicepresidente il signor Haeberli di Turgovia con 23 voti su 56 votanti. Furono rieletti scrutatori i signori Almeras e Sutter.

(J. de Genève.)

GERMANIA.

La *Donau Zeitung* ha quanto appresso sotto la rubrica: *Dalla Germania meridionale*, e in data del 6 luglio:

« Quelli di Gotha fanno i loro preparativi pel Parlamento preparatorio *(Vorparlament)*. Quanto prima comparirà l'invito a questa assemblea. Si sa ora presso a poco ciò che vi si tratterà. Saranno le deliberazioni dell'assemblea della Società nazionale *(Nationalverein)*, tenuta ultimamente dal sig. di Bennigsen in Amburgo. Queste vengono ora secondate doverosamente da tutte le adunanze simili (come p. e. anche da quella ch'ebbe luogo a Londra), per essere poscia sancite nel parlamento preparatorio di Gotha qual espressione dell'opinione pubblica. Una di esse è del seguente tenore: « L'Assemblea dichiara: La nuova conformazione unitaria e liberale della Germania non può attuarsi mediante la Dieta federale, non mediante accordo dei Governi germanici, non mediante delegati delle Diete provinciali, ma soltanto mediante un Parlamento convocato dietro le libere elezioni di tutto il popolo tedesco, e mediante un forte potere centrale. »

« Con tali frasi si crede di poter adescare il popolo tedesco, e sciogliere senz'altro le più importanti questioni del presente. Ciò che qui si richiede verrebbe conseguito soltanto mediante una nuova rivoluzione, i cui frutti non sarebbero goduti da quelli di Gotha. Ma questi signori sognano di potere colle loro agitazioni costringere i Governi a piegarsi a convocare un'Assemblea costituente, in cui avrebbero essi la maggioranza, e quindi costituirebbero un potere centrale, col capo già noto, cui gli altri Governi dovrebbero dare nuovamente il loro assenso obbedienti.

« In qual modo quei signori intendono di regolare la condizione dell'Austria nel Parlamento preparatorio, si rileva dalla seguente dichiarazione del sig. di Benningsen all'Assemblea di Amburgo: « Il Parlamento preparatorio, diss'egli, ha aumentato in modo consolante la prospettiva di un accordo coi paesi tedeschi in Austria; da per tutto si fa strada il convincimento che *la Germania unificata sarà per l'impero d'Austria il più fedele e più sicuro alleato.* » L'Austria non dee dunque costituire una parte della Germania unificata, ma dee rimanere fuori di essa. Ma per l'aiuto, ch'essa dee prestare all'esecuzione del progetto di Gotha, quelli di Gotha le danno la graziosa assicurazione che saranno i suoi buoni alleati. Ciò è certo molto seducente in bocca di gente, che fa costantemente mostra dell'odio più velenoso contro l'Austria. Sappiamo quindi in prevenzione che cosa abbiamo ad aspettarci dal Parlamento preparatorio di Gotha, e non abbiamo perciò la menoma voglia d'intervenirvi. »

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 8 luglio.*

Il co. Bernstorff, ministro degli affari esterni, ricusò di rispondere ad un'interpellanza di Sybel sull'Assia elettorale, adducendo per motivo, che la questione riguarda il diritto pubblico interno dell'Assia. Si conosce chiaramente (soggiunse) quanto fece la Prussia per la Costituzione dell'Assia elettorale. La Prussia sorveglierà l'eseguimento della Costituzione dell'Assia elettorale. Ma non si può determinare anticipatamente che cosa farà in singoli casi. *(O. T.)*

DUCATO DI NASSAU. — *Wisbaden 2 luglio.*

Oggi la seconda Camera decise, con 22 voti contro 2, di prendere in considerazione la proposta del deputato Braun contro le Conferenze di Monaco, ed a favore del trattato commerciale prussiano-francese. *(O. T.)*

AMERICA.

Il Brasile ha avuto il suo Ministero di tre giorni, formato regolarissimamente, e non meno regolarmente scambiato. Un voto della Camera dei deputati, per cui si approvava una modificazione d'un progetto di legge, aveva rovesciato l'amministrazione del marchese di Caxias, il quale di quel voto aveva fatto una questione di Gabinetto. L'autore della proposta, il deputato Zaccarias, aveva, giusta commissione dell'Imperatore, formato un nuovo Ministero, che si presentò immediatamente davanti alla Camera col suo programma. Moderatissimo era il linguaggio di quel documento, e niente in esso poteva destare la suscettività dei conservatori, poichè il nuovo programma era tolto di peso da quello del precedente Ministero. Ma erano ancora nell'ardore della lotta: il voto che aveva innalzato al potere il sig. Zaccarias e i colleghi di lui, era stato ottenuto alla maggioranza d'un voto solo (42 contro 41), e i vinti del giorno prima non seppero resistere al desiderio di prendere la rivinta. Una proposta, presentata da loro e ammessa con 49 suffragii contro 43, obbligò il nuovo Gabinetto a dar le sue dimissioni.

L'Imperatore mandò tosto per un uomo celebre del Parlamento brasiliano, il visconte di Abaete, con mandato di formar un Ministero. Ma, avendo questi ricusato di compiere tale ufficio, l'Imperatore si rivolse al marchese di Olanda, antico reggente dell'Impero durante la minore età e parecchie volte capo del Gabinetto. Al 30 di maggio i nuovi ministri entravano in ufficio, e se ne conoscono i nomi per un dispaccio telegrafico di Lisbona.

Questi nomi, assai riputati al Brasile, sono per la maggior parte cogniti e stimati in Europa. Tre fra loro comparvero già al Ministero degli affari esterni, e sono il marchese di Abrantes, il visconte di Maranguape, il senatore Sinimbu. Il sig. di Abrantes compiè nel 1845 una missione a Berlino concernente il *Zollverein* e prese parte a difficili pratiche intorno alla Plata, che fecero rumore in Europa. La loro fama e la stima onde godono nel Parlamento, pare che debbano attenuare le questioni personali ed impedir le Camere di abusare del meccanismo costituzionale, di cui si sono replicatamente servite, e che non torna utile se non a condizione che se ne faccia un uso raro e discreto.

Non molto importanti sono le notizie della Plata. Il Congresso argentino si radunò a Buenos Ayres. Le due Camere nominarono i loro presidenti, che paiono favorevoli alla politica del generale Mitre. Ma non era ancora stata trattata alcuna delle questioni, che riguardano l'ordinamento interno della Confederazione. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 luglio.

Il festivo suono delle campane annunziò questa mane che S. E. monsig. Patriarca di Venezia, all'uopo rappresentata da monsig. canonico Falier, prese, colle solite cerimonie, il solenne possesso di questa sua sede.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 12 luglio, contiene nel suo foglio serale il seguente dispaccio telegrafico del consigliere di Sezione, dott. cav. di Schwarz, a S. E. il sig. Ministro del commercio, co. di Wickenburg, relativo a' premii dell'Esposizione di Londra:

« Londra 11 luglio.

« La festa della pubblicazione dei premii ebbe luogo con grande splendore, fu onorata da parecchi personaggi principeschi ed eccelsi dignitarii dell'Inghilterra e dell'estero, e favorita dal bel tempo. Sorprendente ne fu l'impressione prodotta; si calcola a 80,000 il numero degl'intervenuti. »

Toccarono all'Austria 502 medaglie e 372 menzioni onorevoli; in complesso, 874 distinzioni, che corrispondono al 58 per cento sugli espositori austriaci, che ascendono al numero di 1506.

(G. Uff. di V.)

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il riconoscimento russo *incondizionato*. — 2. Informazioni di Durando nella Camera dei deputati. — 3. Indirizzi al Re e dote della principessa Maria Pia. — 4. Il riconoscimento russo e l'*Opinione*. — 5. Condanna ed assoluzione. — 6. La Russia e il porto d'Ancona. — 7. Di una occupazione francese del Regno di Napoli. — 8. Osservazioni in contrario. — 9. Arrolamenti clandestini. — 10. Proteste delle Società democratiche. — 11. Lettera di Luigi Veuillot. — 12. L'Austria e la Lega doganale.

1. Il *Monitore Universale* di Parigi dichiara nel suo Numero del 9 luglio, che *il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia è un fatto compiuto; che il Governo dell'Imperatore s'è incaricato di far sapere al Gabinetto di Torino che l'Imperatore Alessandro II era disposto a ricevere un inviato dal Re, ed a ristabilire in tal modo le relazioni diplomatiche tra le due Corti.* Questo riconoscimento si ritiene incondizionato, ma che la Russia abbia voluto ripristinare le sue relazioni colla Corte di Torino, rinnegare la sua passata politica, riconoscere le usurpazioni piemontesi senza condizioni, è molto difficile a credersi. Intanto per altro, il sig. Rattazzi ha dichiarato, che condizioni non ve ne sono assolutamente, e noi, non avendo fatti da addurre in contrario, accettiamo la sua dichiarazione, e lasceremo al tempo la cura di provarne la veracità. Non possiamo per altro dissimulare, che una corrispondenza di Torino al *Botschafter* di Vienna in data 6 luglio, assicura, avere il Gabinetto Sardo e quattro grandi Potenze contratto solidariamente l'obbligo di conservare lo *statu quo* in Italia, e se il partito rivoluzionario intraprendesse un'aggressione contro Roma o contro Venezia, senza che il Governo di Torino potesse reprimerla colle sue proprie forze, esse grandi Potenze dovrebbero intervenire in modo efficace contro una tale aggressione.

2. Nella tornata della Camera dei deputati a Torino, il giorno 11 luglio, il ministro degli affari esterni generale Durando aggiunse alle dichiarazioni di Rattazzi fatte il giorno antecedente, doversi il riconoscimento della Russia all'Imperatore Napoleone, sempre attento a quanto può contribuire al consolidamento del novello Regno d'Italia. La Nota della Russia giunta a Torino dichiara che l'Imperatore Alessandro è disposto ad accogliere la missione straordinaria, incaricata di notificargli la proclamazione del Regno d'Italia. Quanto alla Prussia, il ministro assicura avere certezza che anch'essa non tarderà a riconoscere il nuovo Stato. Di condizione non fece parola. Finalmente Durando annunziò pure il prossimo matrimonio del Re Luigi di Portogallo colla figlia del Re Vittorio Emanuele la Principessa Maria Pia.

3. Nella tornata del 12 il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato il rispettivo indirizzo al Re di congratulaziona pel matrimonio della Principessa Maria Pia, e la Camera de' deputati, ha votato quasi ad unanimità il progetto di legge che costituisce la dote di 500 mila franchi alla Principessa.

4. L'*Opinione* di Torino, ammettendo il riconoscimento incondizionato da parte della Russia, ripete esser prossimo un analogo atto anche da parte della Prussia, e riconoscendo tutti questi atti favorevoli a Re Vittorio Emanuele dai buoni ufficii di Napoleone III, dichiara doversi all'Imperatore de' Francesi una gratitudine senza limiti. Il riconoscimento della Russia avviene dopo una interruzione delle relazioni diplomatiche, fatta come protesta contro le usurpazioni sarde in Italia, e che ora vengono approvate e sancite! E questo fatto è invocato dalla *Opinione* come una testimonianza, che il Governo russo ha cambiato le sue idee intorno ai principii del diritto, la quale asserzione non fa certo l'elogio della politica russa.

5. Il riconoscimento della Russia vuolsi procacciato dall'Imperatore di Francia al Re sardo per bilanciare in qualche modo la condanna della Chiesa cattolica contro le regie usurpazioni, coll'assoluzione del capo della Chiesa greca scismatica. È per altro assai difficile che questa assoluzione abbia un valore. Nessuno potrà mai persuadere a qualunque società, e molto meno alla società cattolica, che sia lecito l'appropriarsi l'altrui diritto e l'altrui Stato, nè che sia giusto lo spogliare il Papa e gli altri Principi italiani per accumularne il potere nel Re sardo. L'Imperatore de' Francesi cerca di rinforzare il suo alleato in Italia, coll'approvazione diplomatica delle grandi Potenze, disposto a giovarsene contro quelle Potenze medesime, se i suoi disegni lo esigeranno; ed è molto singolare la buona disposizione della Russia e della Prussia nello assecondarne le intenzioni, senza nessun secondo fine e senza nessuna condizione egoistica, come ci assicura il ministro Rattazzi!

6. Ma tutti non sono corrivi e facili come

noi a prestar fede alla generosità del riconoscimento russo. Alcuni pretendono, che, essendo il Piemonte padrone di Ancona, la Russia potrebbe benissimo comperare in quel porto luoghi atti ai depositi di carbone per le sue navi da guerra. E sicome la concessione di Villafranca è di nessun effetto, ora che quel porto italiano è divenuto porto francese, alla Russia potrebbe convenir meglio, per le sue relazioni col Montenegro e colle popolazioni slave della Turchia, l'avere un piede in Ancona, anzi che l'averlo a Villafranca. Questa opinione potrà parere maligna, ma noi la crediamo invece semplicemente e naturalmente politica. Non sappiamo, per altro, come siffatta tendenza sarebbe accolta dall'Inghilterra. Vuolsi che l'ambasciatore russo presso la Corte di Londra abbia trasmesso a quel Ministero degli affari esterni una Nota, colla quale il Gabinetto di Pietroburgo gli manifesta la sua risoluzione di riconoscere lo *statu quo* in Italia, aggiungendo che il Governo di Torino gli avrebbe promesso di *tollerare*, che in certe eventualità, *i bastimenti di guerra russi stazionino in un porto dell'Italia*, e che lord Palmerston avrebbe risposto verbalmente, che la stessa eventualità, che condurrebbe navi da guerra russe in un porto d'Italia, determinerebbe il Governo inglese ad inviare sue forze navali nelle acque italiane. Nello stesso tempo, l'ambasciatore inglese a Torino avrebbe ricevuto l'ordine di comunicare a quel Gabinetto, che nel caso che una spedizione di volontarii facesse vela dalla Sicilia, gl'incrociatori inglesi sarebbero incaricati di attraversarle la via. Se questi fatti son veri, vedremo chiusi i porti italiani alle navi da guerra russe, e Garibaldi inerte in Sicilia.

7. Il nuovo Stato italiano riconosciuto dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia, è tuttavia turbato grandemente dalle interne agitazioni. Secondo una corrispondenza parigina del *Corriere della Domenica*, sarebbe molto probabile, anzi si ritiene come cosa stabilita in massima, che l'Imperatore de' Francesi farebbe occupare da'suoi soldati il Regno di Napoli. Si attenderebbe per recare ad effetto questa disposizione il momento opportuno. La stessa corrispondenza assicura, che il generale Montebello avrebbe fatto intravedere a Roma la possibilità d'occupare il Napoletano, occupazione che avrebbe a pretesto non solo la *sicurezza del Papato*, ma ancora un *sentimento umanitario*, volendo por termine alla *guerra cicile che travaglia ed insanguina quelle contrade*. La corrispondenza, accennata la disposizione dell'Imperatore di continuare l'occupazione di Roma, e un atto scortese usato dal marchese di Lavalette in Roma a S. E. il Cardinale Morlot, Arcivescovo di Parigi, termina con queste parole:

« L'Imperatore che ha finora scherzato colla rivoluzione, comincia ad accorgersi ch'è il suo un giuoco pericoloso, e quindi mostra di essere irrevocabilmente fermo nella presa determinazione (di occupare il Napoletano.) Sa bene che troverà innanzi ai suoi passi l'Inghilterra, ma è il caso di non poter retrocedere; andrà innanzi adunque risoluto, ma cauto verso il suo scopo, e raggiuntolo prenderà norma dagli avvenimenti. Dall'Austria non può temere veruna opposizione, perocchè Napoli, dice il giornale, occupata dalle milizie francesi è una vittoria per la politica austriaca. Io lo ripeto sempre, gli avvenimenti non si faranno a lungo attendere, e la situazione si designerà fra breve nettamente. »

8. L'occupazione del Regno di Napoli per le armi francesi a noi sembra molto improbabile. Tanto adoperarsi per far riconoscere il nuovo Regno, per poi invaderlo con un esercito francese, il quale non potrebbe non influire potentemente in favore delle recenti pretensioni del Principe Murat al trono di Napoli sarebbe una potente contraddizione. Noi non possiamo credere a questa occupazione per un altro potente motivo. Quella occupazione sarebbe quasi una dichiarazione di ostilità rispetto all'Inghilterra. La Francia, padrona delle Due Sicilie, sarebbe la vera signora del Mediterraneo. Ora ciò non potrebbe sostenere in pace la prima nazione marittima della terra. Finalmente, questa notizia del *Corriere della Domenica* non è stata confermata sinora da nessuna dichiarazione ufficiale, nè da nessuna insinuazione ufficiosa.

9. A Genova, nell'Emilia, e segnatamente a Piacenza, e, secondo una corrispondenza napoletana del *Corriere Mercantile*, anche in Sicilia ed a Napoli, si fanno arruolamenti clandestini su vasta scala. Si pretende che Garibaldi abbia incarico dalla Russia di operare uno sbarco, per far di spalla alle popolazioni slave della Turchia insorte o da far insorgere contro il Sultano. La Russia, avendo col riconoscimento del Re d'Italia, rinunziato ai principii di legittimità e adottati i principii rivoluzionarii, e quello segnatamente del diritto della forza, vorrebbe provare se a Garibaldi possa riuscire in Turchia ciò che gli è riuscito nelle due Sicilie. Il perchè non gli lascierà mancare all'uopo nè armi, nè munizioni, nè denaro bastanti a tanta impresa. Rattazzi ha domandato, per impedire la spedizione, il soccorso e la cooperazione di due fregate francesi nell'Adriatico. In tal modo il Governo sardo che permette gli arruolamenti, assecondando le viste della Russia e le sue proprie tendenze contro l'Austria, che apre i suoi porti alle navi da guerra russe, vorrebbe poi impedir colla forza la spedizione di Garibaldi? La impedirà soltanto se saprà certo che l'Inghilterra vi si opporrebbe colla forza. Allora farà di necessità virtù.

10. Le Società democratiche d'Italia si riscuotono, e mostrano una gran paura, all'apparire del progetto di legge destinato a frenare le Associazioni politiche. Oltre alle proteste, già da noi accennate, vi sono quelle delle Associazioni unitarie-democratiche-emancipatrici d'Intra, di Lucca, di Trapani, di Pietraperzia in Sicilia, e d'altri luoghi.

11. Il nostro corrispondente di Parigi ci aveva resi avvertiti di certe insinuazioni che si andavano propagando contro una supposta ingerenza del sig. Luigi Veuillot nella compilazione dell'indirizzo a Sua Santità dei Vescovi, riuniti a Roma, relativamente al potere temporale della Chiesa. Più tardi la *Patrie* pubblicò due articoli, nei quali era fatto al sig. Luigi Veuillot lo stesso carico. Ora leggiamo nei giornali una lettera di Veuillot, la quale smentisce formalmente le asserzioni degli articoli della *Patrie*. Questa ha pubblicato la lettera di Veuillot, ma ha pure risposto, che le sue informazioni sono state attinte a parecchie fonti, che i suoi corrispondenti le inspirano fiducia, e che perciò essa ha detto la verità, e che il sig. Veuillot ha torto. Non ci sembrano forti in logica questi argomenti della *Patrie*. Quando si accusa una persona di un fatto determinato, è obbligo d'onore di provare irrefragabilmente quel fatto, altrimenti si acquista il titolo di calunniatori. La *Patrie* accusò Veuillot di un fatto, Veuillot lo negò ricisamente, ora la *Patrie* ha il dovere di provarlo, e non è punto una prova del fatto l'allegata diversità delle fonti, a cui dice d'avere attinte le sue informazioni, nè la fiducia che le inspirano i suoi corrispondenti. Noi pubblicheremo la lettera con cui Veuillot rispose alla *Patrie*.

12. Intorno all'ingresso dell'Austria negli Stati dello *Zollverein* la *Presse* di Vienna assicura, che S. E. il conte di Rechberg ha inviato il giorno 10 luglio ai ministri dell'Imperiale Governo presso le Corti germaniche i documenti relativi alla Lega doganale. La Nota di S. E. il Ministro degli affari esteri sarebbe accompagnata da un progetto di trattato preliminare, in cui l'Austria dichiara in tutte le forme e senza riserva d'essere pronta ad entrare nello *Zollverein*, nelle attuali condizioni del medesimo. Il giorno 15, S. E. il Ministro risponderà alla interpellanza fattagli nelle due Camere relativamente alla partecipazione dell'Austria alla Lega doganale germanica. (Σ)

Torino 12 luglio.

Partirà tra breve alla volta di Pietroburgo una missione straordinaria per partecipare all'Imperatore di Russia la proclamazione uffiziale del Regno d'Italia. Capo della missione sarà, se non siamo male informati, il generale Cialdini. *(Mon. Naz.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* di Torino: « Un dispaccio telegrafico da Salerno, 10 luglio, reca che i briganti del Vallo, circondati da ogni parte, si arrendono o si sbandano, fuggendo, e che molti sono già in carcere. Le operazioni si spingono con ogni attività. Il concorso di quasi tutte le guardie nazionali è degno di moltissima lode. »

Dispacci telegrafici.

Pest 11 luglio.

Il luogotenente ha emanato una circolare, in cui esprime la sua riconoscenza pel ricevimento e per le pruove di lealtà avute durante il suo viaggio, e dispensa per l'avvenire dalle *banderie*, avendo ora i contadini bisogno dei loro cavalli. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cattaro 8 luglio.

Ier l'altro, 6 luglio, ebbe luogo, vicino a Spuz, un combattimento fra Montenegrini e Turchi. I Turchi lasciarono sul campo 1200 morti, i Montenegrini perdettero 25 de' loro. Il numero dei feriti non si conosce. *(Naz.)*

Cattaro 9 luglio

Ieri, 8 luglio, altro combattimento vicino a Spuz fra Montenegrini e Turchi. I Turchi, dopo fiera e sanguinosa resistenza, perdettero 3500 uomini. I Montenegrini ebbero 80 morti e 150 feriti. *(Naz.)*

Torino 10 luglio.

Messina 10. — Sono arrivati i reali Principi da Catania, alle ore 1 pomeridiana. *(FF. SS.)*

Torino 11 luglio.

Roma 8. — Si fecero arresti, causati da una dimostrazione pel riconoscimento dell'Italia da parte della Russia. *(FF. SS.)*

Torino 12 luglio.

Messina 11. — Ieri i Principi reali ricevettero deputazioni ed indirizzi di varii Municipii della Provincia. Dopo il pranzo, a cui i Principi invitarono le Autorità, percorsero la città in mezzo a folla immensa, ad acclamazioni e battimani incessanti; quindi recaronsi al teatro, splendidamente illuminato. L'accoglimento fu indescrivibile. Oggi avrà luogo la pesca del pesce spada ed una festa al Faro offerta dal Municipio.

Messina 11 (sera.) — I Principi sono andati al Faro per assistere alla pesca del pesce spada. Vi rimasero tutto il giorno, e pranzarono ad una cascina, eretta appositamente in mezzo al lago. Stamane venne fatta un'ovazione al Principe Oddone, ch'è rimasto a bordo.

Palermo 11. — Garibaldi ritornò da Corleone. Sabato e domenica resta qui, poscia continuerà il giro nell'isola.

Napoli 12. — La piro-corvetta *Gaeta* sarà varata martedì, 15, a Castellamare. *(FF. SS.)*

Belgrado 11 luglio.

Il commissario della Porta, il quale riteneva compiuta la sua missione, voleva partire, ma fu ritenuto da un contrordine del suo Gabinetto *(FF. di V.)*

Londra 10 luglio.

Viene annunziato da Nuova Yorck, in data 28 giugno: « Le forze dei generali Fremont, Banks e Mac Dowell furono unite in una sola armata, sotto il comando di Pope. Fremont ha preso congedo e venne sostituito da Ruffits-King. Corre voce che le truppe federali sieno state respinte da James-Island colla perdita di 660 uomini. » *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(FF. di V.)*

Madrid 8 luglio.

Corre voce che il maresciallo Serrano sia per succedere al sig. Mon nel posto di ambasciatore della Corte di Spagna a Parigi. Si aggiunge che la dimissione del sig. Mon sarebbe stata accettata; ma intorno a ciò, crediamo che finora non vi abbia nulla di certo. *(Corr. Havas.)*

Parigi 11 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore rispose al *maire* di Bourges che farà un grande Stabilimento militare a Bourges, la cui posizione centrale aumenterà le forze difensive della Francia. Rispondendo all'Arcivescovo, lo ringraziò delle fattegli testimonianze di devozione, e disse che, malgrado le ingiustizie e le agitazioni, resterebbe fermo nella linea seguita finora, e benchè mantenendo i diritti sovrani, coglierà l'occasione di dimostrare il suo rispetto alla religione. » La diminuzione del numerario della Banca è di 24 milioni e $^2/_5$; l'aumento nel portafoglio di 61 milione e $^1/_5$; le anticipazioni di 7 e $^8/_{10}$; Viglietti, 33 e $^3/_5$; Buoni del Tesoro, 8 e $^3/_5$; conti particolari, 27 e $^1/_5$.

Ragusi 10. — Dervisch pascià è arrivato il 6 a Korito, e divise l'armata in due corpi: il primo diretto a Grahovo per ingannare il nemico, il secondo sopra Trubilo per isbloccare Niksich. Negli attacchi le perdite furono considerevoli.

Madrid 9. — Furono dissensi politici, avvenuti tra Mon e Prim sugli affari di Orizaba, che cagionarono la dimissione data dal primo. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

Parigi 11 luglio.

L'odierna *Patrie* assicura che le trattative tra la Francia e la Russia ebbero per risultato un accordo generale fra quelle due Potenze. Esse s'accordarono nella questione de' Cristiani in Oriente, negli affari d'Italia, nello scioglimento della questione dello Schleswig-Holstein, nonchè riguardo alla via, che dee tenere il Gabinetto di Torino per evitare nuove complicazioni. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* *(Diav. e O. T.)*

Parigi 12 luglio.

Madrid 11. — Assicurasi che la Francia abbia espresso la sua riconoscenza alla Spagna, per averle offerti i porti delle Antille, a fine di collocarvi l'ospitale e vettovagliarsi. *(FF. SS.)*

Dresda 12 luglio.

L'odierno *Giornale di Dresda* reca un articolo, nel quale sono esposte le condizioni, con cui la Russia e la Prussia si mostrano disposte di riconoscere il Regno d'Italia. La prima si è che il Gabinetto sardo rinunzii a qualunque ulteriore impresa, tendente ad impossessarsi della Venezia. La Francia e l'Inghilterra guarentiscono per lo *statu quo* dell'Italia rimpetto al partito della rivoluzione. *(Diav.)*

Francoforte 10 luglio.

Nella seduta federale d'oggi, Baden propose l'abolizione della legge federale, come pure quella sulla stampa del 1854, ed eventualmente l'abolizione del paragrafo sul toglimento delle concessioni. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 30 giugno.

I confederati attaccarono l'armata federale di Richmond il 26 giugno. Il combattimento durò 2 giorni; le perdite sono considerevoli d'ambe le parti. Le truppe federali, inseguite dai confederati, si sono ritirate ad alcune miglia distante da Richmond. Le truppe federali sgombrarono Whitehouse. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 luglio.

(Spedito il 14, ore 10 min. 20 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 30 ant.)

Derwisch pascià attaccò il 10 Ostrog, battè e scacciò dalle fortificazioni i Montenegrini, combattenti soltanto in distanza. Il 12, giuliva unione delle truppe di Derwisch con quelle d'Abdi pascià.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 14 luglio.

Spedito i 14, ore 10 min. 40 antimerid)
(Ricevuto il 14, ore 10 min. 50 ant.)

Nuova Yorck 1.° — Grande ansietà per le notizie di Mac Clellan. Credesi che un'altra battaglia sia seguita dinanzi a Richmond. Il Presidente Lincoln ordinò una nuova leva di 300 mila uomini. L'attacco di Charleston fu sospeso durante la state. Il bombardamento di Wichsburg è incominciato.

Varsavia 13. — La Granduchessa, moglie del Granduca Costantino, s'è sgravata d'un figlio. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 —
Prestito nazionale al 5 p. %	82 —
Azioni della Banca nazionale	805 —
Azioni dell'Istituto di credito	214 60

CAMBI.

Argento	125 —
Londra	127 50
Zecchini imperiali	6 03

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	823 —

Borsa di Londra del 12 luglio.

Consolidato inglese	— —

ARTICOLI COMUNICATI.

479

L'arte della fotografia, a ben considerarla è assai meravigliosa, specialmente per la immensa facilità di ritrarre le belle opere dell'arte, e le sovrane opere della natura; ma a tanta facilità e a tanta sicurezza di ricopiare gli oggetti, una cosa ancora ci manca, e questa di somma importanza, ci manca il colorito (1). Se tu guardi il ritratto d'una persona amica, subito ti ricorrono alla mente i suoi lineamenti, e la sua fisonomia, ma quella fisonomia è muta e non parla. Al contrario, se tu avrai un ritratto ad olio, coi suoi vividi colori maestrevolmente disposti, tu vedi in esso la persona amica come se ti fosse presente, e se tu bene la osservi, la immaginazione ti si riscalda in modo, da vederla palpitar come viva, sotto ai tuoi sguardi, e per poco ti faresti ad interrogarla, confidando ch'ella ti possa rispondere.

Io penso che il medesimo effetto si riconosca in quello, che gl'intelligenti di musica chiamano *colorito* del suono, del quale il celebre Gio. Battista De Lorenzi di Vicenza fu l'inventore, nel suo *Organo Fonocromico*.

Negli organi comuni, come nella fotografia, tu vi riscontri nel suono un colorito vario bensì, ma pallido e smorto, quasi lineato e misurato entro ad angusti confini; ma nell'Organo Fonocromico, come nelle pitture ad olio, tu riscontri nel suono una bella e variatissima graduazione di colori, ora più austeri e più cupi, ora più delicati e più vivi, così che ti sembra di sentire un suono, non proveniente dal meccanismo d'un artefice, ma dalle labbra d'un uomo che sente, che parla e che vive.

A far gustare queste soavi melodie col suono dell'Organo Fonocromico, ora fabbricato per la chiesa di S. Martino di Conegliano, venne invitato il cieco sig. Giacomo Carlutti di Padova, il quale destò in tutti un vero entusiasmo. Col tocco di queste maraviglioso istrumento, egli sapea risvegliare nell'animo de' suoi molti ascoltatori, ogni sorta di sentimenti, l'incanto e la maraviglia, la allegrezza e la melanconia, e perfino lo spavento e il terrore. . . .

Sia dunque lode al De Lorenzi, il quale nel suo sistema fonocromico seppe dare all'organo la vita, e sia lode al Carlutti, che gli seppe dar la favella.

Conegliano, 24 giugno 1862.

Alcuni ammiratori.

(1) Il sig. Niepce de Saint-Victor, seguendo le traccie di Berquerel, e il principio della *Sovraesposizione* delle superficie sensibili, di cui aveva fatto uso Bayard, è ora riuscito ad ottenere la fotografica riproduzione de' colori naturali, senza il difetto della *fugacità istantanea*, e senza quello di colorare in nero il fondo, e le parti, fortemente illuminate, che debbono staccarsi in bianco sulle parti colorate. (V. Append. scient. del *J. des Debats*, del 6 luglio corrente.) Σ

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Dietro dispaccio dell'eccel. I. R. Ministero della guerra, in data Vienna 17 giugno 1862, Dip. 7, N. 2289, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia si terrà nel giorno 11 agosto 1862 un pubblico incanto per la somministrazione dei materiali ed altri oggetti occorribili per l'anno militare 1863, cioè dal 1.° novembre 1862 fino a tutto il 31 ottobre 1863.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 ant. nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant. nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom. nell'Ufficio del Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 nell'Arsenale terrestre.

Venezia, luglio 1862.

Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13 interinalmente,
FRANCESCO HOFMANN DE ASPERNBURG, Cap.

N. 21. AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 25 agosto p. v., avranno incominciamento gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli che avranno con sufficiente diligenza per tutto un corso annuale frequentato presso una I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) tutti quelli i quali non hanno frequentato le dette lezioni purchè:

1. non sieno domiciliati in una città ove risiede una I. R. Università od altro stabilimento d'istruzione avente la cattedra di detta scienza, mentre se hanno ivi il domicilio, corre ad essi l'obbligo di avere frequentato per un anno con diligenza le lezioni sulla detta scienza;

2. ed abbiano percorso con buon esito almeno il ginnasio inferiore o la scuola reale superiore, oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità, all'amministrazione pubblica o comunale.

Per subire l'esame dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione una istanza in iscritto munita del competente bollo, corredata delle prove prescritte, cioè: pegli aspiranti contemplati dall'articolo *a*) il certificato di frequentazione rilasciato dall'I. R. Università od altro stabilimento d'istruzione come sopra in cui si furono iscritti, e per quelli contemplati dall'articolo *b*) se non sono impiegati il certificato dell'attuale domicilio rilasciato dal parroco o dall'autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso, e se sono impiegati il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio cui appartiene il candidato.

Gli aspiranti contemplati dall'articolo *b*) dovranno inoltre indicare nelle loro istanze per essere ammessi a questi esami i mezzi teoretici con cui si sono procurati le occorrenti cognizioni in questa scienza.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non avere sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame senza buon successo.

Le relative documentate istanze dovranno pervenire al protocollo della Commissione non più tardi del giorno 10 agosto prossimo.

Dalla Commissione agli esami teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità.

Venezia, 6 luglio 1862.

MOROSSI.

AVVISI DIVERSI.

468

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

Nel giorno 20 del corr. luglio, alle ore … pom., avrà luogo il Convocato ordinario del 18… in una delle sale dell'I. R. Accademia di belle arti gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Si tratteranno i seguenti argomenti:

Rapporto della Direzione, nomina d'un direttore, nomina de' controllori, nomina della Commissione arbitramentale, nomina della Commissione di soccorso pegli artisti vecchi e malati, estrazione a sorte delle cedole graziali.

Si avverte che da questo Convocato, come dal diritto di compartecipazione all'estrazione a sorte verranno esclusi tutti quelli che non avranno soddisfatto l'importo delle loro azioni.

Venezia 5 luglio 1862.

La Direzione.

A. dott. BERTI. — G. TREVES. — G. GIOVANELLI — G. B. CECCHINI. — B. MANFREDINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 luglio. — È arrivato da Susa il brig. austr. *Canova*, cap Ballarin, con olii per Palazzi; in vista eravi qualche altro legno.

Gli affari negli olii sono sempre più fermi, anche in seguito agli aumenti di Corfù. Più fermi si manifestano gli zuccheri in relazione agli aumenti d'Olanda, e qui pure si vendevano a fior. 19 i VZ con minori sconti; vendevansi circa 4,000 sacchi risone del Polesine a lire 20:50, e nel riso, in generale, si manifesta una maggiore ricerca. Il telegrafo di Londra, dava di notevole l'alto prezzo de' cotoni; nessun aumento nei coloniali, e nemmeno nelle granaglie; ribassava la Banca 2 ½ per % la tassa di sconto. A Legnago vi ebbe calma nei grani; migiior andamento nel riso con avanzo di circa cent. 50.

Le valute d'oro trovansi ferme; anche più il da 20 franchi, da fior. 8 : 03 ½ a f. 8 : 10; le Banconote furono ricercatissime a 79 ¾, e mancano; i Prestiti circa 65 ½; nel nazionale 76 ¼; nel veneto tutto bene tenuto, ma con pochissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		76 —
Obblig. metalliche 5 p. %		— —
Prestito nazionale	p. 100	65 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	79 45
corrispondente a f. 125. 85 p. 100 fior. d'argento.	

CAMBI

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 25
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 16
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 20
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 20
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 83		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 12 luglio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	9 38 —	9 54 —	9 70 —
Frumentone	8 73 —	9 38 —	10 03 —
Riso nostrano	14 23 —	15 66 —	17 15 —
» bolognese	— — —	16 01 —	— — —
» cinese	— — —	13 59 —	— — —
Segala	5 82 —	5 94 —	6 06 —
Avena	2 75 —	2 83 —	2 91 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 12 luglio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	29.75	30.80
» mercantile nuovo	26.25	28.70
Frumentone pignoletto	28.—	28.—
Frumentone giallonecino / napoletano	26.25	29.05
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	8.75	9.10
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 11 luglio. — Calma negli affari di Banca segnano le Borse, e così da noi, tanto nelle divise che nelle pubbliche carte. Lo sconto da 4 ¾ a 6 per % per Vienna e Trieste. Le facilitazioni animavano gli affari nei caffè; negli zuccheri calma sempre maggiore. Mancano i cotoni, e le fabbriche sono costrette a ridurre ancora il lavoro. Si sostennero le granaglie, ammontarono le vendite a st. 70,700. Molto animati gli olii, ed in vista di ascesa. Calma nelle pelli, nelle gomme e nelle frutta; estese operazioni nel piombo e nelle vallonee.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Peltier Carlo, poss. di Dyon, all'Europa. — Leduc Prospero, possid., - Pascal Luigi, negoz., ambi franc., alla Luna. — *Da Firenze:* Cicognani dott. Pietro, medico, al Vapore. — *Da Bolzano:* Simonds Addington Giovanni, possid. ingl. — *Da Gargnano:* Feltrinelli dott. Pietro, - Feltrinelli Antonio, ingegn., ambi poss. veron., a S. Marco, N. 1578. — *Da Verona:* Delloro Adone, negoz. genov., - Zebier Federico, pruss., - Bernasconi Cesare, ambi poss., tutti tre alla Luna. — Schütt dott. Adolfo, giudice super. a Bruchsal, alla Stella d'oro. — Michels Gio. Giorgio, negoz. di Amburgo, al S. Marco. — Reynaud Ottavio, propr. franc., a S. M. del Giglio, N. 2249.

Partiti per Milano i signori: Delecrois Saverio, di Gand, - Porte Giacomo Antonio, - Renaud Casimiro, - Ruellan Federico, - Vanier Giulio, - Questet Giulio, tutti cinque franc., - Horton D. Giulio, - Moxon S.t Denis Carlo, ambi ingl., - Sekiary M. Eugenio, di Smirne, tutti otto poss. — Basse Gustavo, franc., - Sommer Gio. Rodolfo, svizz., ambi negoz. — Schnetter Giuseppe, dottore in filosofia, pruss. — *Per Brescia:* Panciera di Zoppola conte Nicolò, poss. — *Per Trieste:* Triantaphillidy Panajoti, - Nicolaidy Giorgio, ambi poss. greci. — *Per Vienna:* Upfill Giacomo M., - Stobart M. Giovanni, ambi ingl., - Schmidt dott., - Gardes Edoardo, franc., tutti quattro poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 luglio	Arrivati	808
	Partiti	780

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 12 luglio	Arrivati	101
	Partiti	68

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13 e 14 in *Ss. Simeone e Giuda*.
Il 15 e 16 in *S. Eustachio*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 luglio. — Cabrini don Francesco, di Paolo, d'anni 49, sacerdote gesuita. — Dalla Santa Giuseppa, marit. Biscontin, fu Girolamo, di 45, povera. — Fusato, detto Signoretti Valentino, di Antonio, di 27, mesi 7, povero. — Giordani Carlotta, di Antonio, d'anni 2. — Galli Elvira, di Andrea, d'anni 5. — Karas Ermenegilda, fu Giuseppe, d'anni 5, mesi 2. — Pisani cont. Caterina, ved. di S. E. Michiel, fu Almorò I., di 81, possidente. — Vianello, detto Balla Giuseppe, di Pietro, d'anni 1. — Vianello Maria, ved. Fuga, fu Carlo, di 60, questuante. — Zampieri Vittoria, di Antonio, d'anni 1. — Totale N. 10.

Nel giorno 9 luglio. — Brancaleon Vittoria, ved. Marigo, fu Angelo, d'anni 69, cucitrice. — Caser Luigia, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 8. — Cerato Elisabetta, ved. Sacchi, fu Gio., di 62, possidente. Cattaracci Giovanna, ved. Memmo, fu Giuseppe Gio., di 76. — Gentilomo Giulia, di Giuseppe, d'anni 3, mesi 6. — Lumian Maria Angela, fu Mario, di 69, domestica. — Meneghetti Francesco, di Angelo, di anni 1, mesi 1. — Miotti Caterina, di Francesco, d'anni 1, mesi 2. — Pellini Ugo, di Marco, d'anni 6, mesi 5. — 10. Santurini Carlotta, di Pietro, d'anni 7, mesi 6. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Lunedì 14 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *L'ebrea indovina.* (Replica) — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Il vecchio caporale.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. La questione romana e il clero veneto. La Russia ed il principio di nazionalità; articolo della* Donau-Zeitung. *Notizie del Levante: nominazioni; provvedimenti governativi; annegamento del console greco; truppe a Monastir; Nota diplomatica; arrivo a Costantinopoli; leva. Notizie delle Indie e della Cina: intenzioni sediziose; … rati; Ningpo presa dagli alleati; altri fatti d'armi; colpo di mano de' Giapponesi. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito sunto dei giornali di Napoli, fatto dal* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; mene murattiste; Gaeta.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori dell'8 luglio; discussione sul bilancio del Ministero della marina.* Nostro carteggio: … *ci intorno alla Voivodina serbica. Estratti dal carteggio dell'* Osservatore Triestino. *Fatti diversi.* — State Pontificio; *omaggio al Santo Padre. Ordine del giorno del generale Montebello.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera: tornate del 9, 10 e 11 luglio; comunicazione del ministro degli affari esterni sul riconoscimento della Russia. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *notizie della Bosnia, dell'Erzegovina, della Servia e de' Principati moldo-valacchi.* — Regno di Grecia; *il nuovo Ministero e i suoi atti; impazienza ed esitanza; partenze per l'Italia; elezioni comunali; differenze composte; risarcimenti.* — Inghilterra; *situazione dell'Irlanda. Medaglie dell'Esposizione. Parlamento.* — Portogallo; *discorso reale alle Camere.* — Francia; *il duca Pasquier; matrimonio; missione per Londra. Navi corazzate. Processo. Voci.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; — *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 e 13 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 luglio - 6 a.	337''', 70	+14°, 0	+11°, 3	73	Nubi sparse	N. N. O.		6 ant. 8°
2 p.	337, 69	19°, 8	14°, 8	60	Nuvoloso	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	337, 14	17°, 2	13°, 6	64	Nubi sparse	N. N. E.		
13 luglio - 6 a.	336''', 60	+17°, 9	+14°, 5	69	Nuvoloso	N. N. E.		6 ant. 7
2 p.	337, 05	20°, 5	17°, 2	70	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 7
10 p.	338, 40	19°, 8	17°, 0	76	Nuvolo	N. E.		

Dalle 6 a. del 12 luglio alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 19°, 8; » min. 13°, 8
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

Dalle 6 a. del 13 luglio alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 22°, 2; » min. 17°, 5
Età della luna: giorni 18.
Fase:

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp…

MARTEDI 15 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 158

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 giugno a. c., da Laxenburg, si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario del Capitolo della collegiata di S. Barbara in Mantova, Carlo Sopransi, a canonico residenziale della stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 luglio.

Riconoscente la Commissione generale di pubblica beneficenza del ricevuto benefizio, rende noto, che il pio testatore Francesco Bergamin dispose a favore di essa, per una sol volta, austriache lire cento.

L'articolo della *Patrie*, annunziato dal telegrafo, e relativo alle intelligenze tra la Francia e la Russia nelle principali questioni politiche della giornata, è del seguente tenore:

« Crediamo di sapere che le negoziazioni complessive, alle quali si dava opera tra la Francia e la Russia, riuscirono a un esito favorevole, e produssero fra quelle due Potenze un accordo generale.

« I punti principali, su cui fonderebbesi quell'accordo, sarebbero, dicesi, i seguenti:

« La Francia e la Russia sarebbero andate d'accordo sul modo d'esame e sullo scioglimento delle questioni, che concernono la situazione e gl'interessi de' Cristiani d'Oriente. La Francia, contraendo pe' cattolici, e la Russia pegli scismatici di varii riti, sarebbero riuscite, con vicendevoli concessioni, ad una perfetta comunanza di viste su questo punto.

« Le due Potenze si sarebbero indotte del pari ad una valutazione identica degli affari d'Italia; e, pur ammettendo la necessità di riconoscere i fatti esistenti, si sarebbero intese intorno alla via, per la quale sarebbe a desiderare che il Gabinetto di Torino si mettesse, riguardo alle questioni non risolute, principalmente allo scopo d'evitare qualsivoglia atto, dal quale potessero emergere complicazioni per l'Europa, e pericoli per l'Italia medesima.

« Finalmente, l'accordo della Francia e della Russia concernerebbe lo scioglimento, che potrebbe ricevere il conflitto, il quale divide da lungo tempo la Danimarca e le Potenze tedesche.

« Non vogliamo dare alle conseguenze di queste informazioni maggior importanza di quel che potrebbero forse avere realmente; ma ci sembra difficile di non iscorgere nell'insieme di questi fatti gl'indizii d'un'alleanza fra le due Potenze. »

Al primo annunzio di quest'articolo della *Patrie*, dato dal telegrafo *(V. i nostri dispacci di sabato)*, la *Perseveranza* vi faceva sopra le seguenti considerazioni:

« Importante è un articolo della *Patrie* d'ieri, del quale il telegrafo ci reca il sunto. Dice quel foglio, che i negoziati tra la Francia e la Russia hanno prodotto un accordo generale; per cui la Francia e la Russia si sarebbero intese sul modo di considerare la soluzione delle quistioni risguardanti i Cristiani in Oriente, e mediante mutue concessioni sarebbero riuscite ad una completa uniformità di vedute. Un simile accordo sarebbe stato ottenuto circa agli affari dello Schleswig. Resta a vedersi, se per la prima questione le due Potenze potranno accordarsi coll'Inghilterra e coll'Austria, e per la seconda colla Prussia e colla Germania. Quello che più importa di notare nell'articolo della *Patrie*, si è quanto soggiunge, che le due Potenze sarebbero pure arrivate ad un identico apprezzamento degli affari dell'Italia. Ammettendo, dice quel foglio, il riconoscimento dei *fatti esistenti*, sarebbersi intese sulla via che sarebbe desiderabile che il Gabinetto di Torino seguisse nelle quistioni non ancora risolte, per evitare atti, che potrebbero produrre complicazioni.

« Adunque, sebbene il Ministero affermi che non ci furono condizioni del riconoscimento, apparirebbe dal giornale francese che le condizioni vi sono, e che le due Potenze le impongono. Esse sono tanto più certe che i loro autorevoli consigli sieno seguiti, che riconoscono i fatti esistenti. Le condizioni, di cui parlarono i ministri inglesi al Parlamento, esisterebbero adunque.

« In quanto a Roma, l'articolo della *Patrie* acquista maggiore significato dal riscontro coi documenti inglesi, di cui rechiamo più sotto l'estratto. Non a caso il Governo inglese gli ha pubblicati adesso, facendo vedere com'esso consigliava, se non una soluzione, un avviamento ad essa, rimettendo la parte sinistra di Roma in mano all'Italia, ed il Vaticano, colla parte al di qua del Tevere e Civitavecchia, rimanendo provvisoriamente in mano dei Francesi. Che che ne dica in contrario il ministro Thouvenel, l'Italia avrebbe accettata questa soluzione temporaria, nel modo con cui la propone Russell, della quale s'ebbe sentore a suo tempo. Che se il Governo francese non volle accettarla, ciò significa che lo *statu quo* fu da lui preferito. Se esso non cangiò di parere, vuol dire che accetta per parte sua le decisioni dei Vescovi, con tutte le loro conseguenze, le quali non sono certo le migliori, nemmeno per la Francia. Lo *statu quo* però può essere imposto al Governo italiano, ma non da lui accettato. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Da una corrispondenza della *Monarchia Nazionale*, da Napoli 7 luglio, togliamo i seguenti passi:

« Il partito d'azione fa correre la voce che Garibaldi si debba fra poco recare in Napoli, e per meglio accreditare questa voce, fa partire deputazioni di società popolari per pregarlo a venirci a visitare. Io credo che tutto ciò non sia che un giuoco del partito, per nascondere o mascherare il vero scopo dell'andata del generale in Sicilia. Penso quindi che si voglia fare qualche tentativo; che Garibaldi non sarebbe per venire a Napoli che nel solo caso, in cui non avesse potuto effettuare i suoi disegni. In questo caso, l'idea degli agitatori sarebbe di farlo portare a Napoli sulle braccia della popolazione, e perciò il farebbero sbarcare a Reggio od in qualche altro punto delle Calabrie, e di là per terra, in mezzo alle ovazioni popolari, entrerebbe a Napoli. Una volta giunto in questa città, le dimostrazioni sarebbero all'ordine del giorno, ed il terreno è già preparato per questa eventualità, ve l'accerto. Ne avremo tre o quattro per dì; prima, di semplice riverenza, e poi si progredirebbe in questa via, fino a rendere impossibile il governare. Questo è il progetto dei mazziniani: essi credono giunta l'ora di gettare abbasso la maschera che hanno tenuta fino adesso, e si dichiarerebbero apertamente contro il Ministero non solo, ma contro Vittorio Emanuele e la sua dinastia. In poche parole vogliono riformare il plebiscito a loro profitto. Intanto gli arrolamenti continuano, e su larga scala: ogni giorno partono per Palermo giovanotti, per prendere gli ordini, e da quella città ne arrivano altri per portarne. Dicono che oggetti militari, giubbe rosse, calzoni, camicie, ecc., sono già stati inviati fuori di Napoli.

« Si è gridato e si grida tuttora da certuni contro il Ministero, perchè non arresta gli arrolatori. È facile il dirlo, ma difficile assai il farlo, a meno di porsi fuori della legalità, ed allora coloro stessi che oggi bandiscono la croce addosso al Governo per l'inerzia in cui dicono mantenersi esso a fronte di questi fatti, sarebbero poi i primi a denunziarlo al paese come violatore dello Statuto e della libertà individuale. Per esempio, in Napoli gli arrolamenti si fanno alla luce del giorno, e nessuno può impedirlo. Da alcuni mesi vi si è formata una Società di mutuo soccorso, che si chiama *Garibaldina*: ieri l'altro, un avviso a mano del sig. Lupoi, suo presidente, affisso per le vie della città, annunziava al popolo che chi volesse far parte di quella associazione, poteva presentarsi a dare il nome all'Uffizio della stessa, dalle 11 antim. alle 3 pom. di ciascun giorno. Chi non sospetta che quello è un modo coperto di arrolare? eppure come provarlo? I registri sono tenuti in modo da non poter essere incriminati: chi si presenta coi voluti requisiti, è ricevuto socio, e se una bella notte tutti costoro se ne partono per Corfù o per la Cina, chi può impedirlo? Ho voluto accennarvi questo fatto, nella speranza di convincere coloro, che di buon conto mettono addosso al Ministero ogni cosa, senza approfondire quanto di vero siavi nelle accuse che gli si muovono.

« I tempi sono grossi, ed i nuvoloni che si formano all'orizzonte presagiscono al certo una tempesta; ma Lamarmora non si lascia sopraffare, se per caso tutto questo guaio venisse a rovesciarsi sulle sue spalle. So ch'egli ha prese le sue disposizioni per far fronte a tutte le eventualità, e chi conosce il suo carattere fermo e leale, non può avere alcun timore sul risultato finale di una lotta, che non sarebbe stata nè provocata, nè desiderata dal Governo. Noi domandiamo soltanto che il Ministero stia fermo, e non si lasci indurre a mezze misure: pur troppo se ne sono già prese troppe in questi due ultimi mesi riguardo a queste Provincie! È tempo di rischiarare la posizione, applicando la legge ovunque, e senza distinzione per alcuno. »

I fatti avvenuti nel Cilento, sono d'una certa entità: la *Corr. franco-italiana*, scrive che colà si sono raccolte alcune centinaia di guardie mobili disciolte, e si diedero al brigantaggio. Il Governo ha senza indugio mandato cinque battaglioni di truppa scelta. I novelli briganti fuggirono in massa dinanzi alla truppa, che li insegue efficacemente e spera circuirli. Però quei militi ribelli avevano relazioni in paese, e s'ebbe sicuro avviso essere stato carcerato il sindaco, e alcuni consiglieri d'un piccolo Comune, nel quale pare fosse il quartier generale dei briganti. *(Pungolo.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 9 luglio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale siedono: il conte Rechberg, il barone di Mecsery, il tenente maresciallo cav. di Schmerling, il contrammiraglio Wissiak, e più tardi il conte Wickenburg, e il barone di Plener.

Letto ed approvato il verbale dell'antecedente seduta, si approva in *terza lettura* il bilancio della marina per passare al *bilancio del Ministero della guerra*, essendone relatore il tenente maresciallo *barone di Hess*.

Il sig. *relatore* dà lettura del rapporto della Commissione, soggiungendo che il motivo pel quale il bilancio dell'anno 1862 oltrepassa di 12 milioni il bilancio del 1849, consiste in ciò che le spese del mantenimento dell'armata, in confronto di quest'anno, s'erano a cagione dello incarimento de' viveri, aumentate dell'88 per $^{0}/_{0}$.

Non essendo iscritto alcun oratore pel *generale* dibattimento, si passa senz'altro al *dibattimento speciale*, e si accettano tutte le proposte della Giunta, approvando il preventivo di fiorini 22,876,849.

Il *primo desiderio* della Camera de' signori riguarda le pratiche diplomatiche, da istituirsi il più presto che sia possibile, affinchè gli affari d'Italia siano, per ciò che riguarda l'Austria, appianati, e tolta così la necessità di mantenere un grosso concentramento di truppe nel Regno Lombardo-Veneto.

Il *conte d'Auersperg* osserva che questo desiderio, o non è fondato, od è solo un pio desiderio, e come tale inutile. L'Austria non comincia se non in qualche rarissimo caso la guerra. La Camera de' signori non ha da romoreggiare colla spada, ma neppure da nasconderla. Propone di respingere questo desiderio, e dichiara ch'egli almeno voterà contro l'accettazione di esso.

Il *conte Thurn-Taxis* legge un lungo discorso, il quale conchiude con una nuova proposta, per l'istituzione d'una adeguata fortificazione delle coste, in difesa degli emporii principali, e della ferrovia del Sud.

Il rappresentante il Ministero della guerra, tenente maresciallo *cav. di Schmerling*, appoggia quella proposta, la quale viene accettata dalla Camera, però colla clausola che la relativa spesa non abbia da venire conteggiata nelle uscite ordinarie del bilancio.

Si ripiglia il dibattimento del primo desiderio, rispetto al quale il *ministro conte Rechberg*, fra gli applausi più fragorosi, ripete la breve ma solenne dichiarazione che *l'Austria non intende di procedere in via aggressiva, ma, venendo aggredita, sarà costretta a difendersi, ed in tale eventualità fa pieno assegnamento su' volonterosi sacrificii e sull'abnegazione delle due Camere del Consiglio dell'Impero.*

Prima di passare alla votazione, il *conte d'Auersperg* domanda una interruzione di 5 minuti, la quale viene accordata, e dopo la quale il primo desiderio viene adottato dalla Camera.

Poi senza dibattimento si adotta il *secondo desiderio*, il quale vuole che, durante l'attuale periodo di transizione, che dovrà abbreviarsi possibilmente, tutte quelle somme, che oltrepassassero il bilancio ordinario della pace, debbano considerarsi come una spesa straordinaria.

Il *terzo desiderio*, che riguarda la riforma degli Stabilimenti degli stalloni, dopo una breve osservazione del *conte Clam-Gallas*, viene accettato giusta la proposta della Commissione.

Lo stesso vale degli altri desiderii, che i nostri lettori conoscono dalla rispettiva seduta della Camera dei deputati.

Evaso così il bilancio della guerra, la Camera stava per passare alla continuazione dell'ordine del giorno, allorchè il *conte Clam-Gallas* domanda ed ottiene la parola, per deplorare che la Commissione non abbia fatta analoga proposta per quel desiderio, che la Camera dei deputati lasciò cadere, e che riguarda uno *schema di legge per l'avanzamento degli uffiziali nell'I. R. armata*:

« Questo desiderio, ei dice, a primo aspetto non sembra privo di fondamento, ma esso, ancorchè nelle poche linee che lo esprimono abbia una così ingenua apparenza, contiene un problema, che nei suoi corollarii è della più grande importanza. Questo desiderio non si può assumere e si dee dichiarare caduto, perch'è in contraddizione coll'articolo X, lettera *a*, della Costituzione. Le Camere non decidono che sull'obbligo della milizia; l'armata è imperiale, e non conosce altro signore che l'Imperatore. A nessuna Autorità dell'Impero io vorrei concedere imperativa ingerenza negli affari dello Stato, molto meno nell'armata, della quale dispone solo l'augusto nostro Sovrano.

« Non in Austria, ma all'estero, si vorrà forse inferire da ciò che i poveri uffiziali vengano trattati con un'arbitrarietà pascialesca, e che, postergando gli anni di servizio, i talenti ed i meriti, procedasi agli avanzamenti di mero arbitrio. A tali rimproveri, io non voglio neppure rispondere; lascio l'incumbenza all'armata, la quale è il miglior giudice nell'argomento.

« Voglio però dimostrare che una disposizione di legge in questa direzione è del tutto inutile, atteso che esiste da un'epoca non vicina, vale a dire da cinquant'anni. Il Regolamento del servizio ch'è, ed a Dio piacendo sarà sempre l'unico ed il vero Codice del soldato, contiene un passo in tale proposito, del quale io mi permetto di dare lettura. *(Legge il passo citato.)* Non v'ha dunque bisogno di adottare il desiderio in parola.

« Non avrei mai toccata tale questione, se non avessi l'intimo convincimento che in ogni Stato l'armata dee restare straniera ad ogni costituzionale attinenza, e che la nostra è esclusivamente imperiale. Ho l'onore di essere uno dei più antichi condottieri dell'armata, ed il mio cuore da soldato non poteva tacere. E se volgo lo sguardo ai nobili personaggi, che mi circondano, son certo che essi pure dividono le mie opinioni, e sono al par di me intimamente persuasi, che lo spirito dell'armata austriaca da cento e cento anni ha messo profonde radici, e quale fu, tale è, e resterà, e come quercia saprà resistere all'impeto di avversi tempi, restando, qualunque sia per essere la forma del Governo, sempre imperiale. »

Il *conte Kuefstein* vuole che l'armata sappia che, se per una dura necessità finanziaria si dovettero diminuire le partite del bilancio, la Camera dei sigg. è consapevole dei meriti e della rassegnazione, colla quale l'armata si assoggetta dignitosamente alle privazioni ingiunte dalla imperiosità delle circostanze.

Il *barone di Hennet* rivendica dalla taccia di parzialità o protezione il sistema di avanzamento nell'I. R. armata, osservando che la sistematica ingiustizia ne avrebbe spento lo spirito, mentrechè questo continua ad essere sempre il medesimo, ed è quello, che cinquant'anni or sono animava le truppe nella grande giornata d'Aspern, che trionfò sotto le bandiere di Radetzky, e che sopportò con eroismo e col disprezzo della morte i disastri di Magenta e di Solferino. Per una nuova guerra, centinaia di migliaia di guerrieri spiegheranno vittoriosamente le loro bandiere, per l'onore dell'Austria e del prode loro generalissimo. *(Bravo! bravo!)*

Il *presidente* invita la Camera a voler esprimere la sua adesione alle lodi, che i preopinanti tributarono alla valorosa armata, e tutta la radunanza si alza, prorompendo in un triplice *evviva!*

Segue il rapporto della Commissione per la legge delle *imposte sul mosto d'uva e sulla carne.*

Il *relatore di Roeskäfer* dà lettura del rapporto, il quale propone d'accettare la legge in forma identica a quella della Camera de' deputati.

Il *Ministro sig. di Plener*, dà alcuni schiarimenti in proposito, indi la legge viene adottata senza dibattimento.

Chiusa della tornata ad ore 2.15; prossima seduta: domani. *(FF. di V. e O. T.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 13 luglio.*

Nel viaggio testè intrapreso, S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, si è graziosamente degnata di largire fiorini 100 ai poveri del Comune di Albona, fiorini 200 ai poveri del Comune di Cittanuova, e fiorini 100 ai poveri del Comune di Fianona. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 12 luglio.*

Appena si ebbe notizia certa sul disastro terribile di cui il paese di Borgo fu colpito il 7 luglio corrente, a cagione d'un incendio, che distrusse quasi la metà del paese, e ridusse a miseria tante famiglie, la Giunta provinciale della Contea principesca del Tirolo votò sull'istante un dono di fiorini 2,000, val. austr., a sollievo dei più infelici, e tale somma venne già spedita al Municipio di Borgo, a cui venne rimesso di farne la distribuzione fra' più poveri. *(G. di Trento.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato)

Roma 7 luglio (*).

** Non ignorate la grave questione dell'Università di Lovanio. Alcuni professori di quella Università furono accusati a Roma come sostenitori d'idee filosofiche e teologiche erronee e anticattoliche. La questione fu portata alla Congregazione dell'Indice, la quale, dopo un grave e maturo esame decise che i professori di Lovanio insegnavano dottrine, che non potevano essere condannate, e che perciò non dovevano *inquietarsi*. Questa decisione fu manifestata da Sua Santità con un Breve del 19 dicembre 1861 a' Vescovi del Belgio. Ma questo Breve per parte di alcuni, ebbe una maligna interpretazione, e qualche Vescovo giunse perfino a proibire a' suoi preti di ritenere i libri pubblicati dai professori di Lovanio. Questo fatto non fece che inasprire la questione, mentre la Santa Sede l'aveva assopita, e il Cardinale Stercks, Arcivescovo di Malines, non mancò di far conoscere i gravi inconvenienti, che derivavano da questa maligna interpretazione dell'Enciclica di Sua Santità. Lo stesso Cardinale, venuto a Roma per la canonizzazione, non ha mancato di fare al Papa una relazione genuina sulla Universita, e di raccomandargli un Istituto, che fa tanto bene nel Belgio per l'insegnamento cattolico.

Il Papa, in data del 16 giugno 1862, ha diretto al Cardinale la lettera seguente:

« Diletto figlio nostro, salute e benedizione apostolica.

« Abbiamo certo con animo volonteroso accolto la lettera, che Voi, nostro diletto figlio, ci avete inviato sotto la data del 12 di questo mese, per farci conoscere lo stato dell'Università cattolica di Lovanio. E con piacere abbiamo letto ciò che ci avete fatto conoscere tanto intorno allo zelo, con che il rettore ed i professori dell'Università suddetta sono animati nel compiere il proprio ufficio, quanto intorno alla frequenza della studiosa gioventù e all'utile che la stessa Università reca alla Chiesa cattolica e alla civile società. Voi non ignorate, o diletto figlio, quali siano state sempre le Nostre cure per questa Università, e ci è grato ora mostrarvi un'altra volta essere singolare la Nostra benevolenza verso un sì utile Istituto. Imperocchè abbiamo ferma fiducia che cotesto Istituto, coll'aiuto di Dio, non mai si allontanerà dal fine salutare per cui fu fondato ed approvato dal Nostro antecessore di felice memoria, Gregorio XVI. E perchè un tale intento si possa sempre più conseguire, è necessario che tutti i venerabili fratelli, Vescovi del Belgio, vostri colleghi, da' quali dipende la stessa Università, volgano a ciò sovente tutte le loro cure ed i loro pensieri. Per cui, importa grandemente che gli stessi Vescovi, quando faccia d'uopo, si uniscano a Voi per accuratamente esaminare tutto che appartiene alla retta direzione degli studii, alla elezione e conferma dei professori, e a tutte le altre cose, per le quali può felicemente sussistere e prosperare la stessa Università. Avendo poi Voi, diletto figlio nostro, fatto menzione delle ultime questioni eccitate nel Belgio per alcune dottrine insegnate da qualche professore dell'Università, non possiamo tacere che siamo stati dolentissimi quando abbiamo saputo da recenti giornali, che non fu osservato, come si doveva, ed eseguito, ciò che abbiamo ordinato nella Lettera enciclica del 19 dicembre 1861, diretta a Voi ed a tutti i Vescovi del Belgio. Benchè le recenti pubblicazioni, di cui parliamo, non tendessero affatto a discutere in modo speciale le suddette dottrine, pure potevano dar campo di suscitare nuove contese, e così cancellare tutto quell'utile, che ci siamo proposti nella suddetta nostra Enciclica. Onde anche in questa occasione, rinnovando ciò che nella nostra Enciclica abbiamo ordinato sul modo, sulla forma, e sui limiti, con che i professori dell'Università di Lovanio, devono insegnare le sunnominate dottrine, di nuovo ordiniamo a tutti, tanto ecclesiastici quanto laici ad astenersi dal promuovere in qualsiasi modo anche indiretto, e sotto qualunque pretesto, delle questioni e delle controversie che offendono la carità, e turbano la coscienza, e scemano la riverenza dovuta a chiunque è insignito di qualche ecclesiastica dignità, qualunque ella sia, e dividono in contrarii partiti il clero del Belgio, che sempre si distinse pel suo amore e pel suo zelo alla Chiesa cattolica, e per la sua fede ed obbedienza a questa Sede apostolica. Desideriamo poi sommamente che queste Nostre prescrizioni siano manifestate di nuovo a coloro, a' quali riguardano, sia che essi appartengano alla Università di Lovanio, o non vi appartengano. Portiamo fiducia che le cure e le sollecitudini indefesse, vostre, e di tutti i Vescovi del Belgio, faranno in modo che in avvenire non sia più turbata la pace e la quiete da nuove e inopportune pubblicazioni di qualunque natura e specie, su questa materia. Finalmente, siate persuaso della speciale benevolenza che vi professiamo nel Signore: della quale vogliamo che ve ne sia un pegno la benedizione apostolica, che con intimo affetto del cuore, compartiamo a Voi e al gregge alle vostre cure affidato.

« Roma presso San Pietro, giorno 16 giugno 1862, anno 16.° del nostro Pontificato.

« PIO PAPA IX. »

Giova sperare che dopo questa lettera, il Vescovo di Bruges e qualche altro non molesteranno più i professori dell'Università di Lovanio.

Ieri sera si sono veduti per Roma e anche per la via del Corso alcuni fuochi di bengala: l'audacia del partito rivoluzionario è sempre grande; hanno voluto fare qualche cosa, non ostante la vigilanza della polizia.

Ieri è partito il Patriarca di Venezia, il quale, prima di ritornare alla sua Sede, passa per la Francia. A giorni partirà anche il Cardinale principe di Schwarzenberg, il quale ha prolungato il suo soggiorno a Roma per attendere la decisione di una causa importante, che lo riguarda. Essa è stata decisa sabato mattina in suo favore, dalla Congregazione del Concilio.

(*) Giuntaci in ritardo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 luglio.

Il Senato del Regno, nell'adunanza d'ieri, ricevette primieramente dal ministro degli affari esterni l'annunzio del riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia, non che le notizie del prossimo riconoscimento da parte della Prussia, e del matrimonio conchiuso della Principessa Maria Pia di Savoia col Re di Portogallo, ed a quest'ultimo annunzio deliberò un indirizzo di congratulazione a S. M., pel fausto avvenimento.

Fece poscia luogo alle annunziate interpellanze del senatore Menabrea al ministro della marina, sulle cannoniere corazzate la *Fulminante* e la *Terribile*, e sul vantaggio delle loro batterie.

Fornite dal ministro della marina le chieste spiegazioni in senso favorevole all'armamento di quelle cannoniere, il senatore Menabrea, nel dichiararsi sodisfatto degli schiarimenti avuti, prese occasione per rispondere ad alcune censure, volte, nell'altro ramo del Parlamento, alla precedente amministrazione di marina da lui diretta, e fece una sommaria esposizione del suo operato nel tempo in cui resse quel Dicastero, conchiudendo coll'istanza che sia proceduto ad un'inchiesta nel seno del Senato, e vengano stampati i principali atti della sua amministrazione. Ma dopo dichiarazioni del ministro della marina e del presidente del Consiglio, ed osservazioni di varii senatori, avendo il medesimo ristretta la sua proposta alla stampa dei documenti principali della sua amministrazione, e messa questa ai voti, fu adottata a grande maggioranza nei seguenti termini:

« Il Senato delibera che siano inseriti e pubblicati ne' suoi atti, previo concerto col Ministero, i documenti principali non ancora stampati, che vengono in appoggio dei fatti, esposti dal senatore Menabrea. » *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata serale dell'11.*

(Presidente Poerio.)

La tornata si apre alle 9 di sera, e il ministro dell'agricoltura e commercio prega la Camera a voler mettere all'ordine del giorno di domani la discussione dello schema di legge per la emissione delle nuove monete di bronzo. La Camera aderisce.

Chiavarina. Nella tornata di questa mattina *(V. la Gazzetta d'ieri)* non ho per avventura completata la mia proposta. Stando ai precedenti della Camera, la deputazione, che ha da presentare al Re le nostre congratulazioni per le nozze della Principessa Pia, dovrebbe farlo mediante un indirizzo.

Messa ai voti la proposta, è approvata; quindi, dietro la domanda del deputato Mellana, viene incaricata la presidenza di redigere l'indirizzo. Finalmente, si procede alla discussione di varie petizioni, le quali però non dànno luogo ad alcun notevole incidente. *(Arm.)*

Tornata del 12 luglio.

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un'ora e ½ pom., colle solite formalità e coll'appello nominale.

Crispi. Domani s'inaugurerà in Genova il monumento di Cristoforo Colombo. Propongo quindi che la Camera voglia inviare in quella città una deputazione, che la rappresenti. — La proposta è accettata, e si estraggono quindi a sorte i nomi di cinque deputati, che dovranno formare questa Commissione.

Massari, salito alla tribuna, dà lettura dell'indirizzo, con cui la deputazione della Camera dovrà presentare al Re le sue congratulazioni per le prossime nozze della Principessa Maria Pia col Re di Portogallo. L'indirizzo è applaudito.

Santocanale domanda al ministro di grazia e giustizia la soppressione di due conventi in Sicilia.

Conforti (ministro guardasigilli) lo assicura che al riaprirsi della nuova sessione legislativa egli

presenterà un apposito disegno di legge per estendere anche alla Sicilia la legge relativa alla soppressione dei conventi, che è già in vigore nelle altre Provincie d' Italia.

Si procede di poi alla discussione del progetto di legge concernente l' unificazione del sistema monetario. Dopo qualche breve osservazione del deputato *Massari*, la discussione generale è chiusa. Appresso, sono approvati gli articoli del progetto.

La Camera approva pure senza discussione il seguente disegno di legge: Costruzione di una strada per valle Roia nelle Provincie di Porto Maurizio e di Cuneo.

Imbriani interpella il ministro della pubblica istruzione su alcuni disordini avvenuti in questi giorni nell' Università di Napoli, a proposito degli esami degli studenti. Ci duole che la tenuità della voce, sia dell' interpellante che del sig. ministro, non ci abbia consentito di ben comprendere l' argomento di queste interpellanze. Noteremo solo che il deputato Imbriani si dichiarò sodisfatto delle spiegazioni, date dal sig. ministro.

È all' ordine del giorno la discussione del disegno di lege per la riduzione di tasse scolastiche nelle Università e negl' Istituti universitarii.

Bonghi (per una mozione d' ordine.) Domando che si apra la discussione sul progetto del Ministero e non su quello della Commissione.

Presidente. Fo osservare che il progetto della Commissione è stato accettato dal Ministero, e che quindi il progetto ministeriale è ora divenuto secondario. Se alcuno preferisce quest' ultimo progetto, ne proponga le dispo izioni, mentre si verranno discutendo i singoli articoli.

Catucci fa la stessa proposta del deputato Bonghi, e però ne è avvertito e interrotto dal *presidente*.

Pisanelli fa un lungo ed applaudito discorso per proporre la questione pregiudiziale. Loda, e a buon diritto, la libertà d' insegnamento che regna da lunghissimo tempo a Napoli, e con cui fa a calci il presente disegno di legge. Prima d' adottare un tal progetto di legge, si consulti l' esperienza, si veda quale dei due sistemi farà miglior prova, se quello della libertà d' insegnamento o il sistema opposto.

Boggio combatte la questione pregiudiziale, e fa una deplorabile pittura delle condizioni dell' Università e degli studii, che or vi si fanno. Questi sconci però, secondo l' oratore, non si debbono attribuire alla legge Casati, ma solo alla non applicazione della legge stessa.

Panattoni dà lettura della relazione sul progetto di legge, concernente la dote di S. A. R. la Principessa Maria Pia, e conchiude, come è giustissimo, per la sua approvazione.

Quindi la Camera approva senza discussione i due seguenti articoli del disegno di legge: « Art. 1.º È autorizzata la spesa di L. 50,000 pel pagamento della dote di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia, futura sposa di S. M. il Re del Portogallo e degli Algarvi; — Art. 2. La spesa anzidetta sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio del Ministero d lle finanze per l' anno 1862, mediante l' aggiunta di apposito capitolo sotto il numero e colla denominazione: *Dote di S. A. R. la Principessa Maria Pia.*

Durando presenta varii documenti diplomatici, i quali saranno stampati e distribuiti ai deputati.

Crispi propone che le interpellanze Petrucelli sulla politica estera, invece di aver luogo domani, siano rimandate all' altra prossima domenica, affinchè la Camera possa prima pigliare cognizione dei documenti, che il sig. ministro ha presentato e che saranno stampati nell' entrante settimana.

Rattazzi appoggia la proposta Crispi, ed essa infatti, benchè oppugnata da Ricciardi e da altri onorevoli, è approvata dalla Camera.

Massari propone che nella tornata di domani, lasciate in disparte le interpellanze Imbriani, Mancini, ec., si prosegua la discussione sulle tasse universitarie. Ma questa proposta non è ammessa. Indi si procede all' appello nominale per la votazione segreta del disegno di legge, riguardante la dote della Principessa. Eccone il risultato: votanti 218, voti favorevoli 215, contrarii 3. *(Applausi.)*

Si ripiglia la discussione del disegno di legge sulle tasse universitarie.

Matteucci (ministro della pubblica istruzione) combatte la questione pregiudiziale con un lunghissimo discorso, nel quale si diffonde a dimostrare che adesso non è ancora il tempo di pensare a Università libere, ma bisogna prima di tutto provvedere all' insegnamento secondario; e nello stesso tempo getta contro il deputato Bonghi, uno dei più accaniti oppositori di questa legge, alcuni frizzi, ch' eccitano l' ilarità della Camera.

Pisanelli ritira la sua proposta della questione pregiudiziale, e però il deputato *Bonghi* prende la parola per combattere il progetto di legge. Il suo discorso è assai lungo, e per soprappiù è recitato con tal voce, che difficilmente può essere inteso. Finalmente, stante l' ora tarda, il seguito della discussione è rimandato a domani, e il *presidente* annunzia aver ricevuto testè un dispaccio dal prefetto di Genova, col quale dice che domani vi sarà solo l' innalzamento della statua principale, ma non ancora la solenne inaugurazione del monumento Colombo.

La tornata è sciolta alle 6 e 3/4. *(Arm.)*

Altra della stessa data.

Lettere, giunte il 10 luglio da Costantinopoli, annunziano che la Missione straordinaria italiana, è arrivata il 24 giugno a Tabris, dove prese alloggio nel palazzo imperiale. A Tabris, la Missione farà una sosta di due giorni, e si rimetterà quindi in viaggio per Teheran. Tutto il personale, di cui essa si compone, gode la più perfetta salute. *(G. Uff.)*

Sono avviate delle negoziazioni per un trattato di commercio tra l' Italia e il Belgio.

Sappiamo che ieri è stato segnato il decreto, che determina il ritiro di tutte le monete di bronzo, di conio napoletano, che hanno corso nelle Provincie dell' Italia meridionale.

Credesi pure che sia stato ieri firmato il decreto, col quale è data facoltà al ministro di agricoltura e commercio di mandare quattro allievi delle Provincie del Mezzodì in Francia e in Germania ad approfondirsi nella scienza delle miniere. *(Mon. Naz.)*

Leggesi quanto appresso nella *Corrispondenza franco-italiana*:

« Il numero degl' individui appartenenti all' emigrazione politica sussidiabile consterebbe oggidì di 6500 individui, e malgrado il cospicuo stanziamento di fr. 1,430,000, che al presente figura nel bilancio del Ministero dell' interno, non rimane a mezzo quest' anno che il quinto di cotesta somma.

« Nella presente condizione di cose, è manifesta l' insufficenza dei fondi stanziati per l' anno in corso, e facendo ragione così delle somme già spese nello spirato semestre, come della impossibilità di ridurre in piccol tempo il numero attuale degli emigrati, riesce fondato il presumere che tale categoria nel bilancio del Ministero, dovrà essere accresciuta di un altro milione di lire. »

Scrivono da Torino, 12 luglio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Un po' di luce comincia a farsi circa gli arrolamenti clandestini, di cui varie volte ho dovuto parlarvi, e contro i quali han protestato primieramente il Garibaldi, e i Comitati di provvedimento dipoi.

« Que' reclutamenti avevano luogo per opera dei Greci di Nauplia, i quali trovavansi a Torino e a Genova da varii giorni, e la destinazione delle reelute, a cui pagavasi lautamente il premio dell' ingaggio, è ormai notoriamente la Servia e la Grecia.

« I Comitati d' arrolamento, molestati dalla polizia nelle due città accennate, sonosi trasferiti, a quanto si assicura, sul litorale adriatico. »

Scrivono alla *Stampa*, da Bologna 9: « Avvertito il battaglione mobilitato di Mirandola, stanziato a Iesi, che nelle prossime montagne si aggiravano, uniti in banda, circa 75 refrattarii, armati per la massima parte, si mosse sulle loro tracce. Una parte (o tutto) incontrò in fatti la banda sul territorio anconitano, che accolse i militi a fucilate. S' impegnò allora una seria zuffa, colla peggio dei refrattarii, cinquanta dei quali (al dire della lettera) restarono prigionieri, altri restarono uccisi nella mischia, ed altri poterono salvarsi. Della guardia nazionale, si avrebbe a deplorare la morte di quattro militi e sei feriti. »

Ci viene riferito che il sig. Landau, quale rappresentante della Casa Rothschild e Socii, ha sporto una protesta al Governo contro il ritardo frapposto alla ratificazione della concessione per le ferrovie meridionali, richiamandosi alle riserve di tempo utile, contenute nei capitolati della concessione medesima. *(Persev.)*

Genova 11 luglio.

Sono giunti questa mattina (11) a Genova, col trasporto a vapore il *Brésil*, il generale comandante la brigata Siena, ed il comandante il 31.º reggimento, con due battaglioni di questo reggimento e materiale d' artiglieria.

Questi battaglioni partono domani alla volta di Piacenza.

Per un contr' ordine, la partenza del deposito, del 18.º alla volta dell' Italia meridionale venne protratta di qualche giorno.

È giunto invece il deposito del 7.º reggimento pure diretto all' Italia meridionale, ma che per ora si tratterrà in Genova ad aspettare il molto bagaglio che seco deve trasportare. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 4 luglio.

Un ukase imperiale del giugno dispone una nuova e più specificata esposizione del bilancio dell' Impero.

Per decisione della Commissione istituita per la questione degl' Israeliti, confermata dall' Imperatore, in data 7 corr., fu deciso che quelle terre che divennero libera proprietà dei contadini mediante l' esonero possano, essere acquistate anche dagl' Israeliti.

A promuovere il commercio e l' industria, come pure l' economia rurale nella Finlandia, fu approvata l' erezione d' una Banca privata in Helsingfors. *(FF. di V.)*

Varsavia 5 luglio.

L' odierna seduta del Consiglio di Stato fu aperta dal capo dell' amministrazione civile del Regno, marchese di Wielopolski, con un discorso, che termina colle seguenti parole:

« Voglio sperare, che quella stessa Provvidenza che ci conservò il nostro Principe, permetterà di mettere in luce i piani progettati; che quindinnanzi la potenza della verità illuminerà i traviati, che la forza della coscienza abbasserà i protervi, e li disarmerà, e che la società sarà salvata.

« Se dovessero rinnovarsi i colpi degli assassini, amerei meglio vederli diretti contro il mio petto, piuttosto di dover sopravvivere su questa terra alle virtù dei nostri padri e della nazione polacca.

« Il Granduca ci eccitò col suo discorso a profittare dell' attuale crisi, e che ognuno nella propria sfera cooperi a vincere i malvagi e a promuovere l' ordine e il diritto. La confidenza del nostro graziosissimo Imperatore e Re, chiama tre dei nostri colleghi ai posti tanto importanti di governatori civili, e così avrà luogo il principio dei cambiamenti nell' amministrazione civile, che deve precedere l' apertura dei Consigli circolari, sulla base dell' unificazione del Governo col paese. »

Relativamente a queste ultime parole, è da osservarsi, che il governatore civile del Governo di Radom, generale conte Oupermann, e il governatore del Governo d' Augustowo, conte Fanshawe, furono dimessi, e che il consigliere di Stato Ostrowski fu nominato governatore di Radom, il consigliere di Stato Dziewanowski a governatore di Plock, e il referendario di Stato, Korykowski, a governatore di Augustowo. *(Idem.)*

INGHILTERRA.

Il Governo inglese, come fu per telegrafo annunciato, ha reso di pubblica ragione un certo numero di documenti di Stato, ne' quali si discorre dell' occupazione francese di Roma e della controversia romana. Tra essi, sono più di tutti degni di nota per travolgimento di principii alcuni dispacci di lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra a Parigi, i riscontri di lord Russell, e un dispaccio di sir Giacomo Hudson dell' 8 di maggio passato, al detto conte Russell. Lord Cowley, nel suo primo dispaccio metteva innanzi a lord Russell un articolo del *Journal des Débats*, nel quale si proponeva il partito di tenere in Roma una guardia mista di soldati francesi ed italiani (1). Lord Russell, rispondendovi, diceva:

« Rispetto al dispaccio di Vostra Eccellenza del 14 di marzo, dirò che una guardia di Francesi ed Italiani insieme uniti non mi pare che converrebbe. Meglio sarebbe che si permettesse alle truppe italiane d' occupar tutto lo Stato romano ch' è a sinistra del Tevere, e i Francesi tenessero la parte della città, dov' è il Vaticano, oltre a Civitavecchia, e al Patrimonio di San Pietro, posto a dritta di quel fiume. Accettando questo partito come provvedimento temporaneo, il Papa sarebbe protetto, la sua dignità come Principe indipendente riconosciuta, e dopo alcun tempo il Re d' Italia e il Papa sarebbero dalla forza degli eventi costretti ad esser insieme in pace. (2) Il sig. Thouvenel non dovrebbe chiuder gli occhi ai mali, derivanti dalla condizione presente, i quali sono:

« 1.º Il Governo francese perde il favor popolare in Italia, massimamente col popolo romano (3);

« 2.º Niun Governo italiano, siavi a capo Rattazzi, o Ricasoli o qualsiasi altro, potrebbe frenare i mazziniani, che nelle presenti incertezze acquistano maggior forza e vigore (4);

« 3.º Può una guerra ad ogni tempo prorompere, la quale o costringerebbe l' Imperatore ad abbandonar la sua opera italiana, o a difenderla a rischio di guerra lunga e sanguinosa. L' Inghilterra, anzi che mettere inciampi alla Francia, desidera aiutarla trovando il miglior modo di scioglier il nodo di Roma. »

In un altro dispaccio, lord Cowley diceva:

« Mi disse il sig. Thouvenel ch' egli crede che il partito di Vostra Signoria sarebbe ricusato dall' una e dall' altra parte, dal Papa, che non vuol aprir gli orecchi ad alcuna proposizione, se prima non gli si rende quel che perdette; e dal Governo italiano, che non vuole accettare alcun componimento che non ponga Roma a capo d' Italia. Fra queste due opinioni estreme, non gli par possibile alcuna soluzione, non potendo la Francia consentire che soldati italiani entrino nelle terre da lei tenute, senza consenso del Papa. Oltracciò, egli disse, perchè dovremmo noi consegnare Roma e il Patrimonio di San Pietro al Re d' Italia? Il più che si potrebbe da noi domandare è che sia renduta Roma ai Romani. Io dissi che, per quel che riguarda il Governo della Regina, io teneva per certo ch' egli sarebbe assai contento di sì fatto partito, cioè che i Romani possano manifestare la lor volontà (5). »

A questo, il conte Russell rispondeva non potersi mai sperare che il Papa se ne contenterebbe:

« Sappiamo bene, egli diceva, che anche le larghe concessioni del 1815 furono dal Cardinal Consalvi accolte con protesta, rispetto a Ferrara ed a Comacchio. Il Papa altro non vuole che riprendersi Ancona e Bologna; ma V. E. rammenta che, appena i soldati austriaci lasciarono quelle città, esse di per sè stesse si levarono dall' ubbidienza del Papa (6). Così avverrebbe, se i soldati francesi si partisser da Roma (7).

« Quanto all' avere il consenso del Governo italiano, V. E. vede che il partito, proposto dal Governo della Regina, è solamente a tempo; sapendo bene che, se si offerisse come accomodamento finale, un ministro italiano non potrebbe che ricusarlo, o almeno dubitarne. Ma essendo cosa provvisoria, non si può metter in dubbio che l' occupar Velletri, Frosinone e tutta la sponda sinistra del Tevere sarebbe con piacere accolto dal popolo italiano. Napoli ancora si rallegrerebbe che la sede del Governo fosse in Roma, e l' accusa che ogni Ministero a Torino si studia di *piemontizzar* l' Italia verrebbe per sempre a mancare (8). »

Il 28 marzo, il conte Cowley riferiva un altro abboccamento avuto intorno al medesimo subbietto col ministro francese, dicendo:

« Il signor Thouvenel si diede allora con varii argomenti a provare, i diritti, che ha tuttora il Papa alla sovranità temporale, e a mostrare che i titoli, onde il Governo italiano vuol aver Roma per capo del Regno e Venezia per Provincia italiana, sono senza ragione, secondo la comune interpretazione del gius internazionale. Io non ricorderò gl. argomenti, usati dal sig. Thouvenel, perchè a me fu agevole convincerlo che e' non ebbero alcun peso presso il Governo imperiale, quando le Legazioni, l' Umbria, le Marche e la Toscana, e quando la Sicilia e Napoli furono aggregati alla Sardegna (9).

« Ma ho voluto farne menzione a Vostra Signoria, per mostrare, — e lo dico con dolore, — quanta piccola speranza siavi di cambiare, mercè le dimostrazioni e le discussioni, la deliberazione, fatta dal Governo imperiale, rispetto alla controversia romana. La soluzione n' è stata, almeno secondo tutte le apparenze, abbandonata al Papa; ed io non veggo altra sicura via da tenersi dall' Italia, che quella di ordinare l' amministrazione delle Provincie, che ora possiede. Così ella acquisterà maggior forza, e metterà più confidenza al di fuori; sarà quindi pronta a valersi d' ogni buona opportunità per compiere la sua unità mostrando come sia vero il proverbio che nell' unione sta la forza (10). »

Scrivendo il dì 2 d' aprile, lord Russell diceva:

« Il sig. Thouvenel non parla più della difficoltà di persuadere il Governo italiano ad accettare la proposta della Regina. E, in effetto, tale proposta non costringerebbe il Papa a spogliarsi del suo dominio temporale, nè a farsi soggetto di un altro Principe. Il punto adunque di tutta la controversia sta, se il Papa, avendo perduto le Romagne, l' Umbria, le Marche, abbia a conservare tutte le terre guardate ora dai Francesi, o se i Francesi abbiano da occupar solamente il Patrimonio di S. Pietro, compreso il Vaticano. Mettendo da banda il divario tra un Principe protestante ed un cattolico, egli è nondimeno manifesto che il principio, ora mantenuto rispetto a Roma, contrasta con quello in ogni altro luogo propugnato dalla Francia e dall' Inghilterra. Roma è territorio forestiero; ai Romani non è concesso dir nulla intorno alla forma del loro Governo (11), e ciò è lasciato all' intero arbitrio de' Francesi. Questo non può un pezzo durare; è troppo direttamente contrario alle massime del diritto internazionale; troppo avverso ai desiderii del popolo italiano (12). Ciò non per tanto io non desidero che V. E. entri in polemica su questa controversia. Ma, d' altro canto, il Governo francese non dee rimproverare al Governo italiano che le Provincie del mezzodì non son quiete, mentre che la bandiera francese protegge il Papa e conserva un santuario, dove ogni brigante trova un ricovero e può sicuramente apparecchiar le sue bande per correre contro Provincie, che non danno alcuna molestia. Non leggerete questo dispaccio al signor Thouvenel, ma gliene potrete dire il tenore. »

Il dispaccio di sir Giacomo Hudson dell' 8 di maggio, descrive assai favorevolmente la condizione d' Ancona e d' altre città della mezzana Italia (13).

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata dell' 8 luglio.*

Il sig. *Maguire* domanda al primo lord della Tesoreria se il Governo di S. M. sia stato ufficialmente informato del riconoscimento del Regno d' Italia per parte del Governo russo, e se sia vero che sir James Hudson ne abbia ufficialmente felicitato il Governo piemontese.

Palmerston: Il Governo di S. M. ha ricevuto da Pietroburgo l' informazione che il Governo russo si è deciso di riconoscere il Regno d' Italia *(udite! udite!)*, ed un inviato è partito da Pietroburgo per comunicare questa determinazione al Governo italiano. *(Udite! udite!)* Noi non abbiamo ancora appreso da Torino che quell' inviato fosse giunto. Quanto alla seconda interpellanza dell' onorevole membro, nessuna comunicazione di tal fatta non può, per quanto io sappia, essere stata fatta da sir James Hudson al Governo di Torino.

Aggiungerò ora, poichè ho la parola su tale questione, che il Governo di S. M. ha motivo di credere che il Governo di Prussia seguirà l' esempio che gli dà quello di Russia, riconoscendo il Regno d' Italia. *(Applausi.)*

Leggesi quanto appresso nel giornale di Parigi *La Presse*:

« In Inghilterra non si cessa un istante dall' occuparsi d' armamenti. La quistione è stata discussa a fondo e sotto tutt' i punti di vista nel Parlamento. L' opposizione, brillantemente rappresentata dai signori Maguire e Cobden, venne a fallire ancora una volta contro la volontà nettamente formulata da lord Palmerston, di non indietreggiare davanti ad alcun mezzo per rendere l' Inghilterra inaccessibile ad un attacco. La prospettiva, generalmente così seducente, delle economie, non ottenne questa volta, il sopravvento sull' opinione della Camera. Anche questa volta la Francia ha fatto le spese della discussione. Si è menzionato il numero dei nostri navigli, dei nostri soldati e dei nostri cannoni. I segni di cortesia, le espressioni di buona amicizia per noi non mancarono. Nè i ministri, nè l' opposizione, nè i giornali non ce gli hanno risparmiati; ma giornali, ministri ed opposizione conchiudono esser necessario di prepararsi per resisterci. I mezzi proposti differiscono; sullo scopo da raggingere non havvi alcuna divergenza.

« Un dispaccio, che riceviamo, assicura, e noi riproduciamo queste notizie sotto ogni riserva, che l' Inghilterra pensava a fortificarsi in altro modo che cogli armamenti. Lord Lyons avrebbe ricevute istruzioni dal suo Governo per ristringere l' armonia tra gli Stati del Nord e l' Inghilterra, ed anche per trasformarla in alleanza. Non abbiamo bisogno d' insistere per far comprendere con qual riserva una simile notizia dev' essere accolta, e quanto poco noi siamo in istato di guarentirne l' autenticità. »

FRANCIA.

Scrivono da Costantinopoli, il 4 luglio, alla *Patrie*, che i lavori pel ristauro della cupola della chiesa del Santo Sepolcro sono incominciati. L' esecuzione di tale provvedimento aveva prodotta bonissima impressione a Gerusalemme.

Leggesi nel *Moniteur* in data del 9: « Le LL. MM. II. furono accolte a Riom e a Clermont, come ieri a Nevers, dalle manifestazioni della più calda simpatia. Tutti i Comuni del dipartimento del Puy-de-Dôme, bandiere in testa, e condotti dal loro sindaco, difilarono dinanzi l' Imperatore e l' Imperatrice. Questa rivista cittadina durò quattro ore, in mezzo a incessanti espressioni del più vivo entusiasmo. Le LL. MM. erano profondamente commosse. »

Presentando in Clermont-Ferrand il Consiglio generale del Puy-de-Dôme all' Imperatore, il conte di Morny profferì un breve discorso, in cui fece l' elogio delle popolazioni del Dipartimento, facendone spiccare il sentimento napoleonico, che più che opinione è culto, e la fede politica che veste quasi il carattere della superstizione. L' Imperatore rispose « che sapeva da lungo tempo di poter fare assegnamento sull' affetto e sulla devozione delle popolazioni dell' Alvernia; che vorrebbe poter attestare a ciascuno la sua riconoscenza; che lo farebbe, attendendo assiduo agl' interessi di tutti. » L' Imperatore soggiunse « che in memoria di quella giornata, e come pruova della sua simpatia, voleva dare al presidente del Consiglio generale, a colui che da venti anni era il rappresentante del paese, a colui ch' erasi associato con tanto coraggio al grande atto del 2 Dicembre, a colui infine che presedeva al Corpo legislativo da otto anni, un attestato della sua stima e della sua amicizia, conferendogli il titolo di duca. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 10 luglio:

« L' avvenimento del giorno è il discorso pronunciato dall' Imperatore in risposta a quello del Consiglio generale del Puy-de-Dôme. Vi si notò la grande benevolenza da lui attestata alle popolazioni dell' Alvernia, e quella frase soprattutto in cui l' Imperatore, precedendo la storia, qualifica come *grand' atto* il fatto del 2 dicembre. Aspetteremo che la posterità ratifichi questo epiteto.

« Si hanno oggi ragguagli più positivi sul numero dei rinforzi, a cui dovrà comandare il generale Forey, e tutti s' accordano nel dire che saranno assai più considerevoli di quanto si fosse prima creduto. Parlasi ora, infatti, di 50,000 uomini; e l' artiglieria spedita in rinforzo comprenderà 7 batterie, di cui 5 d' assedio, senza dubbio per Messico, nel caso, che la capitale volesse opporre resistenza. Il ministro della marina ordinò l' armamento di tre nuovi bastimenti per la squadra dell' ammiraglio Jurien.

« È tempo, secondo le notizie particolari che ricevo dal Messico, che i rinforzi arrivino, od almeno, che si abbia la certezza del loro arrivo. Si dice che i viveri sono senza prezzo ad Orizaba. Il generale Lorencez mandò tutt' i suoi trasporti a Veracruz, per prendervi ciò che arriverà di Francia. Il generale Douay, che pensava di porsi in marcia appena sbarcato, con 700 marinai e 400 soldati, ricevette ordini d' aspettare i trasporti e di accompagnarli.

« Giunsero notizie importanti dalla Cocincina. Annunciasi che la pace sarà indubbiamente sottoscritta ben presto. L' Imperatore Tu Duc mandò a tal fine plenipotenziarii all' ammiraglio Bonard. In pari tempo, vengo a sapere che l' Inghilterra spedirà dall' India in Cina numerose truppe indigene, e la Francia un rinforzo di 1200 uomini. Se gl' insorti facessero una impreveduta resistenza, il Governo imperiale si troverebbe di nuovo impegnato in una spedizione, da cui non uscirebbe che a forza di danaro.

« Le lettere di Russia riferiscono che ivi si va di male in peggio. L' Imperatore n' è assai impensierito. Si pare proprio alla vigilia d' una rivoluzione. Il generale Tottleben è arrestato, e lo sono pure il principe Obelinski, fratello di quello che fu deportato in Siberia, ed il barone Engelholdst. Gl' incendii continuano, ma in minor numero.

« Credesi che l' assassino del generale Lüders sia riuscito a partire dalla Polonia. È fratello d' un ufficiale fucilato.

« Monsignor Hassun, primate armeno, ch' era venuto in Francia per far visita all' imperatore, lasciò Parigi, ieri, per ritornare in Turchia, dopo avere avuto una lunga conferenza con Napoleone III. »

Il pubblico parigino segue con un vivo interesse i dibattimenti del processo Vassel-Miot-Greppo. Dal primo di questi venne organizzata la Società segreta, in seguito alla quale 54 accusati sono condotti sui banchi del Tribunale correzionale. I documenti rinvenuti presso queste persone testificano più esaltamento che intelligenza. In uno di essi, il sig. Vassel vuole che lo stato ammetta la libertà sotto qualunque forma essa si produca. In un altro, egli reclama una dittatura perpetua col popolo sempre in armi. Deesi però aggiungere, che molti dei complici di Vassel lo accusano d' essere un *fratello falso*.

Scrivono alla *Corr. Franco-Italiana* da Parigi, 9: « Il signor Thouvenel è partito questa mattina per Londra. Sua Eccellenza va a sostituire il Principe Napoleone alla cerimonia della distribuzione dei premii agli esponenti. Il ritorno a Parigi del Principe si era reso necessario per lo stato della Principessa Clotilde. »

Recò molta sorpresa a Parigi il ritorno del Principe Napoleone da Londra, due giorni prima della solenne distribuzione dei premii agli esponenti. *(I. B.)*

Spedizione del Messico.

Ecco l' articolo della *Patrie* sulle intenzioni del Governo francese rispetto al Messico, annunziato già dal telegrafo:

« Parecchi giornali stranieri diedero ragguagli inesatti sullo stato della questione messicana. Noi possiamo guarentire le informazioni seguenti:

« La Francia non entrerà in alcun negoziato col Presidente Juarez, perchè in tutte le occasioni questo capo mancò alla sua parola ed ai suoi più formali impegni.

« Quando il nostro esercito vittorioso sarà padrone di Messico, la nazione messicana sarà consultata, ed i suoi voti saranno scrupolosamente rispettati.

« La Francia, non volendo far convenzioni illusorie, non lascierà il Messico se non quando il trattato di pace, che porrà fine alle ostilità, sarà stato eseguito in tutte le sue parti. »

Le notizie del Messico continuano ad essere pochissimo importanti. La febbre gialla continua ad infierire con violenza, al punto che il ministro dell' agricoltura e del commercio dovette dirigere al *maire* di Saint-Nazare raccomandazioni, e gli prescrivono rigorose precauzioni, per impedire che la febbre gialla non sia importata nel porto. *(Persev.)*

SVIZZERA.

La Regina di Napoli, nel suo passaggio per la Svizzera, diretta a Kissingen, era accompagnata dalla Contessa di Trani e da suo marito, e dal generale Schumacher, che, per desiderio del [...] era andato ad incontrarla a Bellegarde. In Ginevra fu complimentata anche dal generale Rimatten. La Duchessa di Parma è aspettata ai bagni di Baden nell' Argovia. *(G. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* che, [...] bestiame che trovasi all' Esposizione di Londra è scoppiato il cancro volante: il bestiame svizzero trovasi nello stato più deplorevole, [...] ne è possibile la vendita, come è impossibile che sopporti il viaggio di ritorno. »

GERMANIA.

Notizie da Francoforte annunziano come [...] rovinoso uragano, ivi scoppiato alle ore 5 di [...] del giorno 7 di luglio, vi ha quasi distrutto [...] tettoie pel tiro, e si teme che anche persone [...] no perite. Lo stesso uragano si spinse sino [a] Zurigo, fortissimo, alle ore 6 e 1/2, scoperchiando botteghe della fiera e sradicando alberi.

Posteriori notizie recano che tutta la tettoia pel tiro fu scoperchiata, ma, per buona sorte, [nes]suna delle duemila cinquecento persone, che vi trovavano, rimase offesa. Cadde pure in rovina [...] parte della cucina, e quivi due persone rimasero morte ed altrettante ferite. Il Comitato della [festa] ha risoluto che questo infortunio non ritardi [l' a]pertura del tiro, il quale doveva cominciare, [come de]sta il programma, la seguente domenica, 13 [cor]rente.

Per quel dì tutti i guasti dovevano essere riparati, lavorandovi un migliaio di persone, e ciò in seguito a un manifesto pubblicato dal Comitato stesso.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 luglio.

Riceviamo da mano stimabile (dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*) le seguenti comunicazioni da Kissingen, in data del 10 corr.:

« S. M. l' Imperatrice va incontro in [...] visibile alla sua guarigione, e la cura dei bagni dapprima poco favorita a cagione del tempo mostra ora il miglior successo. Io vidi l' Imperatrice, la quale poche settimane fa non poteva essere quasi portata, ora camminare ripetutamente *e per più ore* sulla piazza, senza riposarsi [sen]za tossire neppure una volta, sebbene si trattenesse sempre in discorsi. Ieri ci venne data [a] braccio a suo padre, e i forestieri colà in [...] i quali presero sempre viva parte allo stato [del]l' augusta ammalata, non potevano esprimere [co]stantemente la loro sodisfazione pel fiorente [aspet]to della M. S. Ed è cosa veramente mirabile [co]me nè il sole di Madera, nè le sofferenze di [...] anni, non abbiano lasciato traccia veruna su[l] lei aspetto.

« Alle 9 di sera Sua Maestà comparve [di] nuovo nel parco illuminato, con ottimo [...] splendidamente, per la *festa della sua guarigione* e fu ricevuta fra' concenti dell' inno nazionale austriaco.

« Quando io vedeva quelle migliaia di persone d' ogni paese, così commosse per la gioia, [mi]rando felicità tanto cordialmente, agitando i cappelli, sventolando i fazzoletti, mi faceva veramente piacere, essendo all' estero, di poter dire *que[]sti omaggi sono rivolti alla mia Imperatrice*.

Un fuoco artificiale bene riuscito [...] quella festa allegra e bene ordinata. Nè il [...] della sera, nè il fitto polverio, sembravano in[...] dare l' Imperatrice.

« Questa mane, alle 9, S. M. lasciò Kiss[ingen]

---

(1) Figuratevi un articolo di giornale divenuto grave tema di meditazione alla politica della Gran Bretagna rispetto a Roma!!!

(2) Che sollecitudine per la dignità e la indipendenza del Papa!!

(3) Ragione di primo ordine, come ognun vede!

(4) Ma se Rattazzi ha frenato i mazziniani impedendo loro di portar le armi nel Tirolo, non potrebbe frenarli l' Imperatore?

(5) Certo che la scismatica Inghilterra vorrebbe vedere il Capo della Chiesa cattolica spogliato del suo potere temporale, povero, nudo, impotente e ramingo, ma ciò non piace alle nazioni cattoliche.

(6) Un commissario pontificio sarebbe bastato a tornarle al dovere, ma i consigli della Francia hanno reso inattivo il Governo pontificio!

(7) Così avverrebbe a Napoli, a Palermo, a Bologna, ad Ancona se i Piemontesi se ne andassero. Così avverrebbe a Malta, nelle Isole Ionie ecc. se se ne andassero gl' Inglesi.

(8) Queste ragioni non ci dànno una grande idea della diplomazia inglese.

(9) L' annessione al Piemonte degli Stati della Chiesa, come l' annessione dei Ducati e del Regno di Napoli è sempre una *usurpazione*, e Thouvenel aveva torto di distinguere quanto alla sostanza dell' atto. L' Inglese era più conseguente, egli voleva che il Piemonte usurpasse ogni cosa. Thouvenel voleva rispettare in parte il diritto del Papa e quello dell' Austria, permettendone la violazione in tutto il resto d' Italia, e Cowley rinnegava egualmente il diritto per tutti, ammettendo solo in Vittorio Emanuele il diritto d' usurpare quanto voleva e a chi voleva, purchè non usurpasse Malta.

(10) Cowley fa di necessità virtù, ma lo spodestamento totale del Papa e dell' Austria in Italia è il suo voto finale.

(11) I Romani colle loro continue manifestazioni in favore del Sommo Pontefice protestano quasi giornalmente contro l' asserzione di Russell.

(12) Qui si confonde il popolo italiano colla rivoluzione italiana, e lord Russell fa le viste di non avvedersene, come non si avvede di confondere il diritto internazionale col diritto rivoluzionario.

(13) Questo prova molto che il Piemonte aveva diritto di usurparle!

in un calesse da viaggio aperto, rispondendo con tutta bontà ai devoti saluti dei numerosi forestieri in cura, le cui cordiali benedizioni la seguivano.

« S. M. va ora a Monaco, per vedere la sua eròica sorella, la Regina di Napoli, prima della sua partenza per Ems, indi a Possenhofen, e forse al più presto a Reichenau. »

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Politica della S. Sede, e proposte di Lavalette. — 2. Garibaldi in Sicilia. — 3. Sua iattanza e vanità. — 4. Speranze dei democratici. — 5. Garibaldi a Termini. — 6. Dolore dell'*Opinione*. — 7. Osservazioni. — 8. Seduta 13 luglio della Camera de' deputati a Torino. — 9. Il Principe Murat e il Regno di Napoli. — 10. Nuova battaglia tra Turchi e Montenegrini. — 11. Spese militari nella Svizzera. — 12. La festa dei cantori a Coira. — 13. Anniversario della battaglia di Pultava. — 14. Viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Francia.

1. Le cose di Roma, nelle presenti incertezze della politica, sembrano assumere un carattere di maggiore fidanza. La politica del Sommo Pontefice di lasciar fare alla Provvidenza, di giovarsi del tempo che allevia e sana tutt'i mali morali, e di aspettare gli avvenimenti, va a poco a poco producendo i suoi frutti. Alcuni giornali di Parigi e di Brusselles hanno riferito e confermato che il marchese di Lavalette ha proposto al Governo pontificio di radunare a Roma un Congresso delle Potenze cattoliche, e che la proposta è stata favorevolmente accolta. Anzi Sua Eminenza il Cardinale segretario di Stato avrebbe espresso il desiderio che al Congresso intervengano pure anche le Potenze acattoliche. Una Nota poi del Cardinale agl'incaricati della Santa Sede presso le Corti estere inspira molta fiducia nell'avvenire; dichiara che una gran forza ha ricevuto la Santa Sede dall'adunanza dei Vescovi del mondo cattolico a Roma, e che le recenti comunicazioni diplomatiche, fatte dalle Potenze amiche, accrescono sempre più questa forza; e infine conchiude essere ora eccellenti le relazioni della Santa Sede colla Russia, e prossima l'attuazione della Nunziatura a Pietroburgo.

2. Mentre Roma prega, opera e spera, la Sicilia freme e tempesta. Il viaggio di Garibaldi ecclissa quello de' Principi reali, che le trombe ufficiali celebrano con ogni maniera d'esagerazioni. Ai Principi fa plauso la plebe ufficiale, a Garibaldi tutta la turba democratica Il giorno 6 luglio Garibaldi, accompagnato dal prefetto Pallavicino, e dal gen. Medici, parlò alla moltitudine dal palco municipale nel Foro italico, dicendo essere *il popolo di Palermo il popolo dei Vespri, il popolo delle barricate, il popolo dal sublime ruggito!* Soggiunse esservi ancora Francesi a Roma, e questa *vergogna d'Italia dover cessare!* Allora nel popolo si udirono grida: — *A Roma! a Venezia!* — e Garibaldi sottentrò in fretta, dicendo: — *A Roma sì, a Roma, dove s'impone un Principe straniero, ad onta di tutte le leggi umane e divine* (!); *a Roma, dove, all'ombra di una bandiera, che non è la nostra, il borbonismo e il brigantaggio congiurano a' nostri danni — Non è più tempo di trattative o di espedienti; i nemici d'Italia, se non vogliono andar via, bisogna cacciarli colla forza. Il popolo è forte, e quando sarà giunta l'ora, io innanzi, e tutti dietro di me!!* E qui nuove grida *a Roma! a Venezia!* Una voce, avendo gridato *quando?* Garibaldi rispose: *presto!* e allora i gonzi a batter le mani. Garibaldi conchiuse la sua arringa, vantandosi, ch'egli romperà i Francesi a Roma, e gli Austriaci a Venezia, egli che vinse quando *passò il Ticino*, e quando *sbarcò a Marsala!!!* Aggiunse poi che ora l'Italia ha tre cancri addosso, e sono il *murattismo*, il *borbonismo* ed il *pretismo*, e che a svellerli bisogna andare a Roma; ma per andare a Roma e Venezia *ci vogliono fatti ed armi, e non parole* (1).

3. In conclusione, Garibaldi è gonfio di vanità come la rana d'Esopo, e non s'avvede che a forza di gridare *Roma e Venezia* diventa ridicolo! E non è infatti ridicolo il vanto di Garibaldi d'aver vinto gli Austriaci in Lombardia, e di volerli vincere nel Veneto, come i Francesi a Roma, egli che, dopo d'essere stato cacciato come cane da Roma dalle armi francesi, si adattò a servir loro da scorridore, non degnandosi i generali di Francia di averlo a compagno d'armi? E senza l'aiuto di Francia, che avrebbero potuto mai contro l'Austria Garibaldi e il Piemonte? Le gradassate, e i plausi teatrali non sono vittorie.

4. Eppure queste accoglienze, che le turbe del popolo di Palermo fanno a Garibaldi, sono un gran fatto pei giornali democratici, ed essi credono che il prefetto Lamarmora, e persino il ministro Rattazzi, ne abbiano gran paura! La probabilità di vedere Garibaldi a Napoli fa girare il capo al partito d'azione, e fa venir la rabbia a Lamarmora ed al Ministero. Quello usa ogni arte per attirare a Napoli l'Eroe, questi usano ogni mezzo per impedirne l'andata. Figuriamoci, Garibaldi che ha ecclissati a Palermo i reali Principi, ecclisserebbe a Napoli Lamarmora, i Principi e il Re! Dunque la politica sarda deve ad ogni costo impedire un fatto così fatale per lo splendore della Maestà regia! La serena tranquillità del Pontefice a Roma, e la rabbia frenetica di Garibaldi contro la Chiesa e Roma a Palermo, fanno un contrasto, che torna tutto a vergogna del partito rivoluzionario.

5. Prima del discorso che abbiamo riferito, fatto al popolo di Palermo, Garibaldi ne profferì uno a Termini il dì 4 luglio. Egli chiamò *il riconoscimento della Russia doppia vergogna d'Italia, perchè quel riconoscimento ottenuto da Buonaparte, costituisce il protettorato sull'Italia dell'uomo del 2 Dicembre, macchiato del sangue del popolo di Parigi ecc., e che oggi mantiene il brigantaggio nell'Italia meridionale; perchè quel riconoscimento si è ottenuto con una codarda condiscendenza, cioè sciogliendo la Scuola polacca, e quindi obbligando quei generosi giovani ad esulare dall'Italia, ove avevano trovato un asilo.*

6. L'*Opinione*, dalla quale togliamo queste parole, ch'essa dichiara testuali, osserva in proposito, che Garibaldi tratta l'*Imperatore Napoleone, che ha condotto 150,000 Francesi in Italia per promuoverne l'indipendenza, come si tratterebbe un nemico, che ve li avesse condotti per distruggerla, e fortunata l'Italia,* soggiunge l'*Opinione, che conta pochi uomini politici, i quali rispetto all'Imperatore dei Francesi la pensino come Garibaldi, chè altrimenti l'unità italiana avrebbe incontrati ben altri ostacoli.*

7. Noi non commenteremo i commenti dell'*Opinione*, ma crediamo ch'ella beva grosso quando opina, che S. M. l'Imperatore Napoleone sia venuto in Italia con 150,000 soldati per darle l'indipendenza. Egli è venuto per un fine politico più grande, quello di darle la dipendenza esclusiva dalla Francia, e di toglierle l'incomodo dominio della Savoia e del Nizzardo.

8. Nella tornata del 13 luglio, la Camera dei deputati a Torino si occupò d'interpellanze. Il ministro Pepoli annunziò che, nella solenne distribuzione dei premii all'Esposizione di Londra, gl'Italiani ebbero 221 medaglie e 310 menzioni onorevoli.

9. Il Regno di Napoli, usurpato al suo legittimo Re, è un Regno che, malgrado le sue prigioni zeppe, le sue campagne funestate di sangue, le sue città agitate e tumultuanti, fa gola a più d'uno. Il Principe Murat volge ad esso sguardi pietosi e cupidi, e vorrebbe mettervi piede, se non vi fosse il pericolo d'essere preso per un Crocco o per un Chiavone e fucilato! Egli, tenendosi adunque ad una rispettosa distanza dal Regno delle fucilazioni, ha scritto ad un duca le sue idee in una lettera, che riprodurremo domani. Egli si dice pronto, quando un forte partito nazionale si ordini spontaneo e lo chiami, a pacificare il Regno, liberandolo dalla estrania dominazione e ristaurandone l'autonomia. Il Principe conchiude la lettera dicendo, *che non sarà mai strumento di alcun partito; che il pensier pubblico e la volontà nazionale saranno sempre la sua legge e la sua scorta.*

10. La guerra tra il Montenegro e la Turchia continua sanguinosa e micidiale, e senza risultati decisivi. Il 7 luglio ebbe luogo tra Dervise pascià, che si dirigeva da Gatzko alla volta di Kitta, e i Montenegrini, una battaglia, che finì il giorno 8 colla peggio dei Turchi. Si pretende che questi abbiano fatto perdite enormi, e che i Montenegrini minaccino di circuirli per impedirne la ritirata. Il 10 luglio poi Dervisch pascià battè i Montenegrini a Ostrog e si congiunse il 12 con Abdì pascià.

11. Anche la Svizzera comincia a sentire il peso de'dispendii militari, quantunque non abbia ancora un esercito stanziale sotto le armi. Da un paragrafo del rapporto della Commissione stata incaricata dell'esame del bilancio militare, si riconosce che le spese di questo dipartimento ebbero un grande incremento in questi ultimi anni; che debbono d'ora innanzi essere contenute nella proporzione delle forze finanziarie e delle entrate federali; che se tale proporzione fosse superata, ne conseguirebbe uno stato di cose molto precario. Il continuo progredire delle spese militari obbliga la Commissione a raccomandare alle Autorità federali di aver sempre presente ch'esse debbono avere una grande, ma non illimitata estensione. La Commissione non consiglia un'economia che dovesse aver per effetto l'affievolimento del sistema militare della Svizzera, ma desidera che l'amministrazione federale si limiti al necessario, e lasci il superfluo.

12. Nei giorni 19, 20 e 21 luglio, avrà luogo a Coira, capitale dei Grigioni, la festa federale dei cantori. Tutte le Società di canto esistenti nei diversi Cantoni della Svizzera interverranno alla festa, e già si sono annunziate per avervi parte non poche Società della Germania, e della Francia, anzi della stessa Parigi. Per dare ospitalità ai cantori molti alloggi furono disposti nel magnifico arsenale della città or ora compiuto. Quasi tutte le famiglie private offersero parecchie camere pei cantori svizzeri, e pei cantori dei paesi esteri. Le facciate di tutte le case di Coira sono state riabbellite, e ridotte in perfetto ordine; da tutte le finestre sventoleranno bandiere federali e cantonali. Su tutti gli antichi castelli, sulle torri, sulle alture, in tutto il tratto di via da Mayenfeld a Coira, sarà inalberata la bandiera federale. È stato eretto provvisoriamente un immenso salone di legno, decorato mirabilmente, e in esso avranno luogo i concerti de' cantori, e saranno celebrati i banchetti sociali. Il salone è veramente vastissimo e magnifico, ed ha tre facciate. In esso si veggono dipinti, oltre gli stemmi dei 22 Cantoni, i fatti più gloriosi della Storia svizzera. Feste di questo genere meritano di essere vedute e per la grande varietà delle fogge svizzere, e per l'immensa affluenza di gente da tutt'i Cantoni elvetici, e dagli Stati vicini, per la bellezza, l'originalità e l'imponenza de' concerti, e per la gioia che queste feste veramente popolari inspirano in mezzo alla maestosa e semplice natura delle Alpi.

13. A Stoccolma fu celebrato l'anniversario della battaglia di Pultava il 9 luglio, con grandissima pompa. L'anfiteatro del parco era pavesato di bandiere svedesi, finlandiche e polacche, assistendovi il corpo de'volontarii ed una folla immensa Alcuni membri del Parlamento lodarono come la sola nazionale la politica esterna di Carlo XII, al quale sarà eretto un monumento. Un telegramma, che recò l'adesione della Polonia a quella festa, fu letto durante la cerimonia, e coperto d'applausi. Queste manifestazioni non andranno a sangue alla Russia.

14. L'Imperatore e l'Imperatrice di Francia viaggiano nel centro dell'Impero, accolti con grande entusiasmo. (Σ)

(1) Un'altra versione del discorso di Garibaldi a Palermo è data dall'*Opinione*, che lo tolse da un foglietto a stampa venuto da Palermo. Il discorso dato dall'*Opinione* è assai più violento, e specialmente insultante per Napoleone III; noi non vogliamo riprodurlo, tanto ci pare offensivo per la Francia e pel suo Imperatore.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 12 luglio:

« Prendono sempre più consistenza le voci d'una prossima conciliazione coi partiti in Ungheria. Il conte Forgach sarebbe già in procinto di pubblicare il nuovo programma, che in questi giorni venne elaborato nel Ministero; si sarebbe presa questa volta una via da sodisfare ogni partito, senza ledere menomamente gl'interessi della Monarchia. Ciò è facile a comprendersi, se si considera che, tanto da parte degli Ungheresi, quanto da quella del Governo, si divenne a mutue concessioni, che pongono in equilibrio gl'interessi vicendevoli.

« La vertenza quindi è ancora pendente; il nuovo programma, come dissi, ne darà alcune dilucidazioni. Intanto, gli atti di simpatia che si avvicendano tra Forgach ed i partiti in Ungheria, ci provano che la presente conciliazione non sarà effimera.

« Il Cancelliere, non dimentico dell'accoglienza festevole ch'ebbe dovunque, appena giunto nella capitale, diresse una lettera al Luogotenente Palffy, nella quale esprime ai suoi Ungheresi i più vivi ringraziamenti per le espressioni di simpatia ed attaccamento, di cui fu oggetto nel suo viaggio; li assicura che la fiducia, che riposero in lui, non rimarrà infruttuosa. Ne sarebbe prova quanto tra breve da Vienna verrebbe loro notificato.

« Si progredisce meravigliosamente nella vertenza dell'ingresso dell'Austria nella Lega doganale. I nostri consoli negli Stati tedeschi ebbero già delle comunicazioni in proposito dal conte Rechberg; sicchè non c'è una delle Potenze tedesche, che non sia a giorno delle risoluzioni prese dal nostro Governo. Sembra che a Monaco la notizia sia stata accolta favorevolmente; l'influsso prusso-francese comincia a cadere di lena considerevolmente.

« Anco le conferenze sopra la questione della Confederazione germanica vennero riprese con fervore. Il programma, elaborato dal nostro Governo, verrebbe, dietro ogni indizio, accolto con favore; si attende la risposta in proposito dagli altri Stati della Germania; si teme però che l'Annover continuerà ad osservare un contegno di opposizione. »

Scrivono al *Pest. Lloyd* da Vienna 9 luglio:

« Le trattative iniziate fra la Serbia e la Porta sotto gli auspicii dei Consolati europei non avrebbero dato finora nessun risultato favorevole, e sarebbero presto rotte, onde essere riprese a Costantinopoli, in via di conferenza, dagli ambasciatori europei. Il Governo serbico ha diminuito bensì le sue esigenze primitive; ma insiste però su certe concessioni, le quali porterebbero di necessità la conseguenza d'una modificazione delle relative disposizioni del trattato di Parigi. »

Regno di Sardegna.

Nella seduta del 13 luglio, il ministro d'agricoltura e commercio ha annunziato alla Camera dei deputati d'aver ricevuto dal commissario del Re all'Esposizione di Londra un dispaccio in questo senso: « Agli Italiani espositori furono accordate 221 medaglie, e 310 menzioni onorevoli. Fatto il ragguaglio della popolazione colle altre nazioni, il Regno d'Italia venne considerato come quello che vien subito dopo l'Inghilterra e la Francia. » (*FF. SS.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 luglio.

Cettigne 11. — Ieri, presso Slerwye (?), Mirko fu battuto da Dervisch pascià, ch'era entrato nel Principato con 30,000 uomini. Le perdite dei Turchi sono considerevoli. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 luglio.

(Spedito il 15, ore 7 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 8 min. 10 ant.)

Il conte di Rechberg assicurava alla Camera de' signori che l'Austria faceva pratiche per entrar a parte dello *Zollverein*. Fu pubblicato ieri, in numero di 150 esemplari, un opuscolo a favore del mantenimento delle truppe estensi sul territorio austriaco.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 15 luglio.

(Spedito il 15, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 10 min. 57 ant.)

Parigi 14. — La *Patrie* annunzia un abboccamento tra Napoleone, lo Czar ed il Re di Prussia al principiare di settembre.

Torino 14. — Alla Camera de' deputati, si fecero interpellanze intorno al discorso di Garibaldi a Palermo. Rattazzi lamenta il linguaggio ingiurioso di Garibaldi verso Napoleone, e dice aver egli invitato il prefetto di Palermo a dare spiegazioni. Aggiunge aver il Governo preso disposizioni per impedir tentativi, atti a porre in pericolo la sicurezza dell'Italia. I giornali torinesi, che riprodussero il discorso di Garibaldi, vennero sequestrati. Assicurasi che il prefetto di Palermo abbia dato la sua dimissione. Il console francese protestò contro il discorso.

(*Correspondez-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 —
Prestito nazionale al 5 p. %	82 05
Azioni della Banca nazionale	805 —
Azioni dell'Istituto di credito	215 80

CAMBI.

Argento	124 75
Londra	127 15
Zecchini imperiali	6 06

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 55
Strade ferrate austriache	493 —
Credito mobiliare	830 —

Borsa di Londra del 14 luglio

Consolidato inglese	92 3/4

VARIETA'.

Alcuni anni sono, una rispettabile Casa di Trieste, in conseguenza di crisi commerciale, venne costretta a sospendere i suoi pagamenti, e convenne co' suoi creditori, ma nutrì ognora il pensiero di compensare le perdite altrui cagionate. La fortuna porse a codesta Casa una bella opportunità di comprovare col fatto il suo lodevol proposito. Vinta una grazia di 40,000 fiorini nella estrazione della Lotteria del Credito mobile, volse tutta intera la somma a risarcimento de' suoi creditori. Il qual esempio è documento che, a' nostri giorni, i sentimenti dell'antica probità commerciale non sono ancora del tutto spenti.

Annunziamo una nuova grande scoperta fatta a Parigi, cioè, che con la macchina fotografica, approfondata nel mare, si ricavano tutte le impressioni del fondo di esso, ed un viaggiatore ha veduto una fotografia, ov'erano impressi molti pesci che accorrevano alla macchina, come suole avvenire degli acquatici, che si spingono verso qualche oggetto nuovo, credendolo cibo. Chi può dire le grandi scoperte ed utilità che si potranno avere da questa nuova applicazione della fotografia? (*Nazione.*)

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1863, l'Eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degl'imprenditori nel circondario di questo Comando generale, ed entro i confini d'uno o più dominii, come pure le distanze ed i luoghi, pei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi a carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

Condizioni generali.

1. Oggetto della trattativa d'offerta è la trasportazione delle mercanzie militari, di ogni qualità, dal 1.° novembre 1862 fino a tutto ottobre 1863 da, e ad alle seguenti stazioni, cioè:

A. nell'interno:

a) dalle ed alle Commissioni delle monture in Stockerau, Praga, Brünn, Altofen, Gratz, Venezia, Iaroslau, Carlsburg ed al deposito in Vienna;

b) dal ed al deposito di materiali del treno in Klosterneuburgo, Marein, Praga, Moldautein, Olschan, Treviso, Pest, Thoroda e Drohobicze;

c) dal ed al Comando d'artiglieria tecnica: in Vienna coi filiali di Steinfeld, Linz, Salisburgo; in Gratz; in Innsbruck oltre i suoi filiali Kufstein, Tranzensfeste, Bolzano, Trento; in Karlstadt oltre i suoi filiali Czettin, Essegg, Brood, Gradisca; in Praga oltre i suoi filiali in Thersienstadt, Königgrätz, Josefstadt e Bergstadt; in Olmütz oltre i suoi filiali in Brün e Troppau; in Lemberg oltre il suo filiale in Przemysl; in Ofen oltre i suoi filiali in Comorn, Pressburgo, Neusohl, Kaschau, Nagy-Banya, Debreczin; in Karlsburg oltre il filiale in Hermannstadt; in Temesvar oltre i suoi filiali in Petervardein e Arad; in Stein oltre i suoi filiali in S. Vito e Lubiana; in Trieste oltre il filiale in Pola; in Zara oltre i suoi filiali in Ragusa, Spalato, Lesina, Lissa, Cattaro, Sebenico, Castelnuovo, Budua, e S. Stefano; in Venezia; in Verona oltre i filiali Peschiera, Palmanova, Udine; in Mantova oltre il filiale in Legnago;

d) dal ed al Comando d'artiglieria tecnica dei fucili in Vienna, oltre il filiale in Praga;

e) dal ed al Comando d'artiglieria tecnica delle Rachette in Vienna e presso Wiener-Neustadt;

f) ai comandi delle rimonte in Stadt presso Lambach, Gratz, Nimburg all'Elba, Brünn, Drohobicze, Stuhlweisenburg, Grosswardein, Sepsi St. Gyorgy, } ed i posti relativi;

g) alle razze di cavalli in Mezöhegyes, Babolna, Kisber Radrautz, Piber, Ossiach;

h) dal ed al deposito dei materiali dei pionieri in Klosterneuburg, Verona e Pest;

i) dal deposito principale di medicamenti in Vienna, dipoi deposito di medicamenti in Praga, Pest, Lemberg, Verona, nei depositi inferiori di medicamenti e nelle farmacie di fortezza e di guarnigione;

k) dagli Stabilimenti d'armata alle truppe, come pure;

l) agli Stabilimenti di educazione.

B. All'estero.

Dagli Stabilimenti d'armata in Praga, Magonza, Ulma e Rastadt.

2. L'attuale assicurazione di trasportazione estendesi in generale per le granaglie e pei trasporti di prodotti soltanto qualora le spedizioni vengono effettuate da uno in un altro Distretto di provianda, ovvero da una Provincia nell'altra.

I magazzini di proviande o i comandi generali dei dominii sono però autorizzati secondo il modo introdotto per la provvista dei generi di provianda di far trasportare i generi acquistati anche con altri vetturali, se i prezzi di questi ultimi fossero più convenienti dei prezzi contrattuali pel trasporto nel concernente dominio.

Trasporti di prodotti dai magazzini ai mulini e di ritorno, da un depositorio nell'altro, dalla stazione di un magazzino nei luoghi stabili, e di dislocazione più lontani, appartengono nell'esercizio di manipolazione dei magazzini di Provianda, e sono da provvedersi come sinora da questi.

3. La trasportazione dei materiali da fabbrica al luogo della fabbricazione e al luogo ove essi occorrono, è da contrattarsi assieme colla sicurezza di materiali di fabbricazione o al luogo ove essi occorrono da contrattarsi colla sicurezza dei materiali, e rimane quindi esclusa dalle trasportazioni generali.

4. Le spedizioni delle mercanzie mediante la strada ferrata, ovvero mediante la navigazione a vapore, sono provvedute dall'Amministrazione militare, e quindi la loro assicurazione non è compresa nella presente trattativa di offerta.

5. Le trasportazioni segnate al punto I abbracciano perciò, escludendo le suddette eccezioni, — tutte le spedizioni da, e ad agli Stabilimenti d'armata, riguardo agli arrivi e partenze dalle ed alle Stazioni delle strade ferrate, ovvero dalla piazza di partenza od approdo dei vapori, poi tutte le spedizioni di mercanzia per terra con carri ed animali da tiro, poi per acqua con navigli a vela e a remo.

6. Questa trasportazione verrà rilasciata in via di offerta ai minimi offerenti, e resta libero ad ogni cittadino austriaco, il quale possa dimostrare competentemente di avere la qualifica e l'abilità di provvedere l'opera delle trasportazioni, e che è nel caso di offrire all'Erario militare la necessaria sicurezza, di prender parte liberamente a questa trattativa mediante inoitro di una offerta corredata come segue:

7. Le offerte hanno da contenere proposte sopra tutte le trasportazioni che avvengono nell'interno dei confini di una o più Provincie, approfittando dei fiumi, canali ecc. e delle strade esistenti; e secondo che il trasporto verrà effettuato, o per acqua, a mezzo di navigli a vela o a remo, — ovvero per terra con carri mediante animali da tiro. Hanno da indicare il prezzo di un centinaio doganale; cioè per la trasportazione

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *luglio.* — Sono arrivati da Antivari il brig. ottom. *Setela*, cap. Mustafà Daut, con olio e legna all'ordine; e da Mola di Bari il nap., cap. Massimeo, con olio per Savini, ed in vista qualche legno ancora.

Continuano gli olii anche più fermi, ma gli speculatori finora non si mostrano aderenti alle maggiori pretese, che vorrebbonsi limitare a d.i 230 sc. 10 pel carico di Susa arrivato di fresco. Non cessavano per altro le trattative d'olii pronti e viaggianti, nè il buon umore, se si celano le conclusioni. Le granaglie trovansi senza domande, ed ottime notizie sui raccolti ne arrivano dall'Inghilterra e dalla Francia; qui la stagione, d'alcuni giorni, nulla lascia a desiderare. Il riso aumentava a Pavia.

Non variavano le valute; le Banconote sono in pretesa di 80, si vendevano a 79 7/8; il Prestito naz. si è pagato a 65 1/2; il veneto a 76 2/5, e la inclinazione in tutto, è all'aumento. Notevole è l'aumento ieri segnato nel consolidato inglese, dopo il ribasso della tassa di sconto. Il prestito 1860 con lotteria si vendeva da 72:90 a 73; i pezzi piccoli di questo si cercano con 1 1/2 a 2 per % di più. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 16
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 05
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S
Prestito 1859	76 50
Obblig. metalliche 5 p. % } per 100	— —
Prestito nazionale } per 100	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre } per 100	— —
Prestito lomb.-veneto } per 100	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 a 4 1/2
Corso medio delle Banconote	79 60

corrispondente a f. 125 62 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 83		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 luglio. - 6 a.	341''', 20	+ 17°, 8	+ 15°, 6	76	Nubi sparse	N. E.¹		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 14 luglio alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 22°, 3
2 p.	339, 50	21, 8	17, 4	64	Quasi sereno	N. E.¹		6 pom. 7	» min. + 17°, 8
10 p.	339, 10	18, 7	15, 6	75	Sereno	N. E.¹			Età della luna: giorni 19. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 13 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Garcia y Clavero Santiago, - Marano y Bonet Ramon, - Aguirre Luca, tutti tre poss. spagn., all'Europa. — Perrineau Giacomo, propr., - Murel Giuseppe, avvocato, ambi franc., al Vapore. — De Chambrun co. Adalberto, deputato a Parigi, da Danieli. — Holmes Francesco G., poss. ingl., alla Vittoria. — Kuntz Gustavo, generale badese, alla Belle Vue. — *Da Brescia*: Brunati Gio. Batt., poss., da Barbesi. — *Da Verona*: Peltier Emilio, - Sebron Ippolito, ambi poss. franc., all'Europa. — Ortowscki Massimo, possid. di Tiflis, alla Belle Vue. — Born dott. Ernesto, pruss., - Dubbelt Giuseppe, russo, ambi poss, alla Città di Monaco. — Steiger Emilio, negoz. d'Innsbruck, alla Stella d'oro. — *Da Padova*: Hussey Curgis G., poss. amer., all'Europa. — Allen E. Guglielmo, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Feltre*: Tonelli nob. Giulio, poss., a S. Benedetto, N. 3950. — *Da Trieste*: De Pellegrini Carlo, colonn. russo, - Emkanwild Enrico, amer., - Ein Lennep I. A., belgio, ambi poss., tutti tre alla Luna. — Haas Augusto, negoz. di Virtembergh, al San Marco. — Booth Carlo Giacomo, poss. ingl., alla Ville. — Gabriel F. Guglielmo, viaggiatore vienn., alla Stella d'oro. — De Sloutzky Giacomo, colonn. russo, a S. Marco, N. 370. — Macpherson, gen. d'armata a Madras, - Roche Edoardo, poss. cinese, ambi alla Belle Vue. — *Da Vienna*: Brandstetner Carlo, possid., alla Belle Vue. — Zichy cont. M. Chiara, nata march. de Ville C. di Demblin, dama dell'ord. della Croce stellata, con seguito, all'Europa. — Pasquali cav. dott. Luigi, poss, a S. Felice, N. 3843.

Partiti per Milano i signori: Dellero Adone, negoz. genov. — *Per Verona*: Jöranson Federico, - Staebling Carlo, ambi propr. di Strasburgo. — Kruse dott. Carlo, di Erbelfeld, - Morler Giorgio, ingl., ambi possid. — Michels Gio. Giorgio, negoz. d'Amburgo. — *Per Abano*: Costellini Antonio, avvocato dalm. — *Per Trieste*: Cassini co. Arturo, gentil. di Camera di S. M. l'Imp. delle Russie. — Zaluski co. Carlo, I. R. ciambell. — Howard Giorgio, poss. amer. — *Per Vienna*: Mayer nob. Leopoldo, poss.

Nel 14 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Simoni Ramon, poss. amer., - Badiere Giuseppe, negoz. franc., ambi all'Europa. — Battisti Stanislao, poss. bassan., all'Italia. — *Da Bassano*: Tattara dott. Vittore, poss., al Restaurant. — *Da Pordenone*: Galvani cont. Felicita, poss., alla Vittoria. — *Da Padova*: Guarmani Roberto, negoz. bologn., all'Europa. — *Da Trieste*: Morpurgo Emilio, banch. di Gorizia, - Schoultz de Leitershofen Carlo, poss. di Loschwitz, ambi alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Dugrange Umberto, franc., - Blounch Roberto, - Vancy Francesco, ambi vienn, tutti tre poss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Boutry Emilio, franc., - Hammer Cristiano, di Stoccolma, ambi poss. — *Per Bolzano*: Brandstetner Carlo, poss. vienn. — *Per Verona*: Peltier Emilio, - Peltier Carlo, ambi franc., - Emkanwild Enrico, americano, tutti tre poss. — Cicognari dott. Pietro, medico di Faenza. — *Per Trieste*: Rouling Giorgio, possid. di Assia. — Morpurgo Emilio, banch. di Gorizia. — *Per Vienna*: De Bidurge Charleroy Alfredo, belgio, - Veyrasset Marco, franc., ambi poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 13 luglio	Arrivati	933
	Partiti	1075
Il 14 luglio	Arrivati	981
	Partiti	817

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 13 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 14 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in *S. Eustachio.*

SPETTACOLI. — Martedì 15 *luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *L'arresto dell'assassino Cuor di leone.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *La maschera nera.* — Alle ore 7 e mezza.

TEATRO APOLLO.

Trovandosi assenti alcuni tra i professori d'orchestra, le straordinarie rappresentazioni vocali, istrumentali e danzanti che dovevano aver luogo nelle sere di sabato e domenica 12 e 13 corr., avranno luogo invece giovedì 17 e domenica 20 prossimi. Era per altro all'ordine e non lasciava nulla a desiderare il ballo del coreografo Sipelli: *La festa del villaggio*, il quale, messo in iscena, puossi dire, in poche ore, col maggior sfarzo possibile e cogli allievi d'ambi i sessi del Gran Teatro la Fenice, ci rende assai desiderosi di vederne l'esito definitivo. X

per acqua per tutto il tratto di strada, e per la trasportazione per terra per ogni miglio.

In riguardo poi della condotta e ricondotta delle mercanzie militari, dagli Stabilimenti erariali alle Stazioni delle strade ferrate ed alle piazze d'approdazione e partenza dei vapori, debbono le offerte contenere il prezzo di un centinaio doganale per tutto il tratto di strada pagabile in Banconote moneta austriaca, ovvero in carta monetata legalmente riconosciuta.

Di quelle offerte, che contenessero prezzi eguali, verrà incondizionatamente data la preferenza a quelle fatte per un complesso più grande di dominii.

8. Secondochè le mercanzie da trasportarsi sono pericolose, e voluminose, ovvero mercanzie non pericolose, così sono da esporsi i prezzi tanto per le spedizioni pericolose e voluminose, come per quelle non pericolose.

9. Per le spedizioni di mercanzie pericolose, alle quali verrà assegnata una scorta militare, devono esser somministrati anche per questa scorta i necessarii mezzi di trasporto, per cui sono da fare le proposte dei prezzi anche per questi ultimi.

10. Dove sono necessarii e verranno chiesti dei carri locali, dovranno esser somministrati anche questi dal contraente e deve essere addotto il prezzo:

a) di una vettura locale per persone a calesse, ovvero:

b) per merci o trasporti di materiali; per questi ultimi è da addurre con il peso del carico di un carro a due, o a quattro animali da tiro, il prezzo per un mezzo, o giorno intero.

11. L'offerente è obbligato di unire alla sua offerta un certificato autenticato della rispettiva Camera arti commercio, ovvero, ove una tale non esista, delle competenti Autorità, in riguardo alla di lui abilità sull'esercizio nelle opere di trasportazioni; inoltre, un certificato vidimato dalla locale Autorità politica, riguardo alla di lui solidità e sufficiente possidenza onde poter garantire l'Erario.

12. Oltre di ciò è da corredare ogni offerta secondo che essa verrà estesa per il circondario di una o più Provincie con un avallo, il quale preventivamente viene fissato nelle seguenti somme, cioè:

per l'Austria inferiore e superiore	F.	800
» il Salisburghese	»	400
» la Stiria	»	400
pel Tirolo	»	400
per la Boemia	»	1,000
» Moravia	»	500
» Slesia	»	400
pel Veneto	»	1,000
per la Carintia, Carniola ed il Litorale	»	1,000
per l'Ungheria	»	1,000
per la Transilvania	»	500
» Gallizia e Bucovina	»	1,000
pel Banato e Servia	»	500
per la Croazia e Slavonia	»	500
» Dalmazia	»	500

in moneta austriaca.

13. A quell'offerente, la di cui proposta non verrà accettata, sarà subitamente restituito il depositato avallo; quell'offerente, invece, di cui venisse accettata la proposta ha, qual deliberatario, da aumentare entro 8 giorni dall'avuto avviso, il suo avallo sino al doppio importo, e questo servirà indi come cauzione in assicurazione dell'erario militare, per il puntuale adempimento degli obblighi del contratto, assuntesi dal deliberatario.

14. Tanto l'avallo come la cauzione possono essere depositate in denaro contante, ovvero in obbligazioni dello Stato, queste però al corso di Borsa del giorno del deposito fatto; in nessun caso però verranno accettate al di sopra del loro valore nominale, quand'anche fossero collegate ad un'estrazione.

Documenti di pegni e di garanzia possono essere accettati soltanto come avalli o cauzione, quando i medesimi, mediante l'incorporazione sopra un bene immobile siano legalmente assicurati e quando sieno forniti dell'approvazione della rispettiva Procura di finanza in riguardo alla loro accettazione.

Cambiali non verranno accettate, nè come avallo, nè come cauzione.

15. Nell'offerta, la quale dev'essere munita del competente bollo e firmata di proprio pugno dall'offerente, coll'indicazione del suo carattere e luogo di domicilio, ha il medesimo, per l'assicurazione del noleggiamento o trasportazioni, oggetti militari, da assoggettarsi alle condizioni di cui prese notizia e che furono stampate nella Gazzetta di . . . N. del . . .

16. L'offerta è obbligatoria per l'offerente, il quale rinunzia al diritto di ritiro, ed alla proroga fissata dal § 862 del Codice civile, per l'accettazione delle promesse, dal momento della sua produzione.

Per l'I. R. Erario militare è obbligatoria soltanto dal punto in cui il deliberatario è posto dall'Eccelso I. R. Ministero della guerra in conoscenza dell'approvazione della sua offerta.

17. L'offerente rimane del resto obbligato alla sua offerta, quando anche delle proposte cumulative, contenute nella sua offerta per trasporti mediante l'asse, ovvero per acqua per la somministrazione di vetture locali e calesse, anche se non venisse accettata che una o l'altra delle sue offerte.

18. Le offerte estese in conformità di queste disposizioni sono da prodursi suggellate, e direttamente al Ministero della guerra, o al Comando generale tutto al più sino al 31 luglio 1862 mezzodì. Le offerte suggellate dirette al Comando generale, verranno da queste sottoposte come sono all'I. R. Ministero della guerra. Offerte, le quali non sieno munite con le richieste prescritte in queste condizioni, ovvero quelle che venissero prodotte al Ministero di guerra, oppure presso un Comando di dominio, dopo l'espiro del termine prefisso, non verranno prese in considerazione.

Condizioni speciali.

19. La trasportazione delle mercanzie che saranno da spedirsi ha da succedere nella via più corta, e ove non corra alcun rischio la sicurtà e conservazione delle medesime, e cioè direttamente dai luoghi di completamento o acquisto, ai luoghi per il consumo o bisogno, e devonsi le merci, ove è fattibile, essere assicurate a favore dell'I. R. Erario militare.

20. All'imprenditore rimane però libero di scegliere una via più lunga; però non gli verrà corrisposto per parte dell'Erario, che soltanto quel prezzo che risulta nella trattativa per la trasportazione, come prezzo di cari o per la via più corta, e non può perciò essere preteso alcun cangiamento nel tempo fissato pel trasporto nella via stabilita dal contratto.

21. Il pagamento del prezzo di carico si farà all'imprenditore in persona o al suo mandatario, autorizzato di quitanzare e ritirare danari, al luogo del ricevimento, dallo Stabilimento o truppa ricevente; quando il bene erariale sia stato consegnato illeso.

22. Il contraente, il quale deve pagare tutte le gabelle e spese simili, garantisce durante il trasporto per i beni erariali ricevuti perfettamente e ben imballati, di maniera che egli è obbligato di consegnare i bolli, le balle e le casse ben chiuse e piombate nel medesimo peso sporco, e nel medesimo numero notato nella specifica di carico, esternamente illesi e difesi da ogni e qualsiasi influenza elementare, quindi nell'eguale stato in cui esistevano al momento del ricevimento.

23. Se accadesse che i beni erariali militari ricevuti per la trasportazione, andassero per colpa del contraente o della sua gente totalmente o in parte perduti o rovinati, garantisce il contraente per il danno cagionato all'Erario militare, come anche per il detrimento accaduto, con la sua cauzione e la sua facoltà mobile ed immobile. — Il danno accaduto è da rilevarsi coll'intervento di testimonii imparziali e dell'intraprenditore del carico o del suo mandatario, subitamente alla consegna delle mercanzie, oppure secondo le circostanze, al luogo e posto del danneggiamento avvenuto, ed in base del fatto rilevato, verrà compilato dalla contabilità militare di controllo il giusto calcolo del danno, il quale servirà come documento pubblico faciente piena prova, e il contraente ha senza alcuna opposizione da riconoscere come liquidi la somma risultante, per il risarcimento del danno. In questo ultimo riguardo però, qualora il contraente dichiari di non esser d'accordo colla commissionale perizia sopra la gravità del danno, in allora avrà la rispettiva Autorità militare la facoltà di potere instantemente ordinare anche una stima giudiziale del danno, onde poter provvedere ordinalmente in via giudiziaria per il risarcimento richiesto dall'Erario.

24. Per danneggiamenti che arrivano ai beni erariali, mediante irreparabili influenze elementari non garantisce in generale l'intraprenditore delle trasportazioni. In caso simile deve però l'intraprenditore provare mediante attestati delle Autorità locali, i supposti avvenimenti elementari, e mediante deposizioni giudiziali dei testimonii e dei periti offrirne la prova, che ad onta di ogni cautela e mezzi preservativi possibili da impiegarsi e veramente impiegati, non si ha potuto ovviare all'influenza dannosa di questi accidenti.

Se l'imprenditore non porge questa prova, oppure se l'imprenditore ha tralasciato i suoi obblighi per l'assicurazione dei beni, quantunque la medesima secondo lo stato della cosa, avesse potuto effettuarsi riguardo all'accidente accaduto, così ha egli anche per un tale danno accidentale, di risarcire l'Erario militare.

25. Il contraente è obbligato di nominare dei funzionarii, non solo presso tutti gli Stabilimenti dell'armata esistenti entro i confini di un dominio e nel raggio pel quale gli fu accordata e commessa la trasportazione, ma anche nella sede dell'Autorità militare di amministrazione; i quali funzionarii dietro avviso ricevuto, hanno da ricevere dal luogo della spedizione il bene da trasportarsi direttamente al luogo di destinazione quando questo giace entro il raggio, pel quale egli ricevette la trasportazione, ovvero da dirigere all'intraprenditore posto dall'Erario pel prossimo dominio, quando il bene da spedirsi ha da esser trasportato nel raggio di trasporto di quest'ultimo imprenditore. Per il che tutti gli speditori accettati per la trasportazione delle mercanzie erariali militari, i di cui nomi e luogo di domicilio verranno pubblicati analogamente, dovranno porsi fra di loro in scambievole intelligenza.

26. In riguardo di tali passaggi di trasportazione, ogni intraprenditore, il quale riceve un bene erariale non direttamente da uno stabilimento, ovvero da un'Autorità militare, ma bensì da un trasportatore, è obbligato all'atto del ricevimento di esaminare puntualmente il numero e la qualità dei colli, palle, casse ecc., secondo la bolletta di carico, ed in caso di mancanza e lesioni, e ciò da constatarsi con mediazione della più prossima Autorità militare, e in via di un'Autorità giudiziaria, e se anche questo fosse impossibile di constare col mezzo di una visita fatta da periti imparziali, e sotto la direzione dell'Autorità locale, la natura ed estensione del danno, perchè in caso diverso, verrebbe ritenuto ch'egli abbia ricevuto il carico per intero, ed in istato perfetto, ed egli sarebbe perciò tenuto di risarcire l'Erario, per tutti i danni che risulterebbero all'atto della consegna del bene, ad un Stabilimento o ad una Autorità militare, quand'anche venisse dimostrato che questi danni provengano dal tempo ulteriore al ricevimento de' beni.

L'imprenditore, il quale in relazione al sopraesposto, consegna il bene erariale per l'ulteriore trasportazione ai trasportatarii della più prossima Provincia, ha quindi da legittimarsi sopra la perfetta ed illesa consegna del carico, mediante un'espressiva certificazione dello speditore ricevente, poichè in caso diverso egli con tutti gli intraprenditori che presero parte alla trasportazione di questo bene, sarebbe mallevadore in solidum per tutte le mancanze e per tutti i danneggiamenti che risultassero alla consegna finale del bene, ad una Autorità militare o ad uno Stabilimento militare. L'abbuono della mercede a que' vetturanti, i quali non consegnano il carico immediatamente ai rispettivi Stabilimenti che ne abbisognano, ma bensì ad un altro intraprenditore per trasportarlo ulteriormente, ha da farsi bensì parimenti a tenore del § 21 delle suddette condizioni dai succitati Stabilimenti o delle truppe ricevitrici il pagamento stesso, qualora nel luogo del cambio della trasportazione vi fosse un Comando militare di piazza o di stazione, il quale in generale in tali casi avrebbe d'intervenire alla consegna e al ricevimento del bene, fra un trasportatore e l'altro, sarà da effettuarsi per mediazione di questo, altrimenti però mediante spedizione diretta al trasportatore, ovvero al suo mandatario legale, supposto però che il trasportatore come è indicato in questo § 26, vi sia legittimato sopra la perfetta ed illesa consegna, rispettivo ricevimento delle mercanzie, e che contro il diritto di pagamento della mercede, non esista alcuna ulteriore difficoltà.

27. Tutti i contraenti, tostochè loro giunga l'avviso pel ricevimento di un carico, sono obbligati di ricevere il bene da trasportare, entro lo spazio di tempo sott'indicato:

a) quando questo carico dev'essere condotto per asse all'intera distanza, oppure alla distanza di almeno 3 miglia fino alla più prossima Stazione di strada ferrata o piazza di approdo, deve riceversi se ha il peso

da 1 fino a 30 centinaia entro lo spazio di 48 ore
di più di 30 fino a 60 » » 4 giorni
» 60 » 100 » » 5 »
» 100 — » » 8 »

per i trasporti sull'asse sono da percorrersi almeno 3 miglia al giorno. Se la lontananza del luogo del carico dalla Stazione ferrata e dalla piazza d'approdo non arriva a 3 miglia, in allora il contraente ha da caricare entro il corso ai 48 ore dopo ricevutone l'avviso fino a 60 centinaia, entro 3 giorni fino a 100 centinaia, ed entro 5 giorni qualunque siasi peso maggiore, ed al più tardi nel susseguente giorno dopo effettuato il carico di farlo trasportare fino alla Stazione della strada ferrata o piazza d'approdo, e di provvedere per l'istantanea ulteriore spedizione.

Nel calcolo di tempo prefisso per la trasportazione sull'asse, non verrà compreso, il giorno del carico e scarico;

b) per i trasporti mediante la strada ferrata, come pure per quelli col vapore, i quali verranno provvisti dalla stessa Amministrazione militare, viene qui solo osservato, che il contraente al quale incombe la ulteriore trasportazione ha da contenersi al ricevimento delle merci, secondo le determinazioni espresse, nel punto 26 delle presenti condizioni, ed ha d'avere attenzione al tempo prefisso pel levamento delle merci, dietro il ragguaglio del peso al senso del punto 27 delle condizioni.

Del resto è tenuto il trasportatore di legittimarsi, tanto riguardo all'avviso giuntogli per il ricevimento delle trasportazioni, come pure riguardo al tempo, col quale da parte della spedizione della strada ferrata o vapore saranno rimesse a sua disposizione:

c) per li trasporti per acqua mediante naviglio o remo o vela, segnatamente in viaggi lunghi non può venir generalmente prescritto alcun termine; rimane però rilasciato all'Autorità speditrice, in intelligenza con il contraente, di stabilire di caso in caso il tempo, entro il quale il bene militare erariale deve arrivare al luogo di sua destinazione

Viene quindi soltanto stabilito, che il carico per naviglio devesi fare

fino a 50 centinaia . . 2 giorni
» 100 » . . 4 »
da 100 » in avanti 8 » dopo l'avviso

ricevuto, e che il naviglio, fuori degli impedimenti elementari debba partire il giorno susseguente, dopo eseguito il carico pel luogo di destinazione.

28. Se il carico noleggiato in una od altra maniera arriva tardi, e che venisse perciò sorpassato sorprendentemente il tempo medio necessariamente indispensabile e fissato o stabilito, specialmente per le vie rispettive e che non venisse giustificata una simile tardanza con sufficiente dimostrazione d'impedimenti accidentali invincibili, in allora sarà da pagarsi al contraente per la consegna del carico al rimanente incensurato, soltanto quella minima somma di mercede che deriva, allorchè si divide la cifra dell'importo del nolo, che risulterebbe secondo il peso del carico, col numero delle giornate fissate conforme al corso, oppure fissato come tempo medio, ed allorchè si diffalchi per ogni giorno di ritardo il 10 p. % di questo quoziente dalla intiera mercede pattuita.

29. Scoppiando una guerra, e quando quella singola Provincia, oppure quel complesso di paesi entro cui fu commessa all'imprenditore la trasportazione, cadesse nel teatro della guerra o confinasse col medesimo, verrà in allora sollevato l'imprenditore per la durata della guerra dagli obblighi del contratto, rispetto a quel dominio, sul quale trovasi il teatro della guerra o che confini con questo,

Le relative pretensioni di prezzi hanno quindi da lasciarsi soltanto sulle circostanze di pace e del commercio non interrotto, e mediante gli usuali mezzi e modi di trasportazione. Sopravvenendo avvenimenti di guerra, verranno richieste particolari proposte, ovvero verrà provveduto la trasportazione per parte dell'Amministrazione militare stessa.

30. Il contraente è obbligato di certificare sulla specifica del carico, il giusto ricevimento dei beni erariali secondo il numero dei colli, delle palle, casse ecc. coll'assegnato peso sporco.

31. Per le trasportazioni sull'asse è obbligato il contraente di somministrare carri perfettamente atti, e di provvederli per la difesa dei beni erariali contro i tempi ed avvenimenti elementari con sufficienti buone coperte di tela, restaie e stuoie, e di fornirli con corde d'impacco, paglia ed altri simili attrezzi necessarii per l'impaccamento. Quando fossero da trasportarsi carri che non si possono disfare, o artiglierie, sono da somministrare pei medesimi, i necessarii animali da tiro, per i quali viene prestato l'abbuono stabilito per miglio o centinaio doganale, secondo il peso constatato dei carri e dell'artiglieria da trasportarsi inclusivamente agli altri pesi che fossero caricati sopra i carri.

32. Il carico ricevuto ha da essere trasportato senza ritardo e sulla medesima asse, percorrendo almeno 3 miglia al giorno al luogo di sua destinazione.

Fanno eccezioni gli avvenimenti elementari che avessero luogo, ed i danni causati da essi come i chiudimenti totali delle comunicazioni, le inondazioni, le cascate di terra e di rupi, i ponti distrutti ecc.

33. Verso simili avvenimenti e sui ritardi del termine d'arrivo al luogo di destinazione occasionati da questi, si ha da legittimarsi per l'accaduto, con un certificato delle Autorità locali, ed ove ciò è possibile, con uno della competente Autorità giudiziaria, onde non incorrere negli stabiliti sconti penali.

34. Durante la dimora del trasporto occasionata per avvenimenti elementari, è garante il contraente per il bene erariale ricevuto per la trasportazione, come durante lo stesso trasporto, ed è obbligato di far conoscere all'istante allo Stabilimento militare, o alla truppa spediente, mediante la più prossima Autorità militare tale interruzione, ovvero arrenamento, apportato al trasporto dagli avvenimenti elementari, e ciò nel caso che l'ostacolo, il quale interruppe la continuazione del trasporto, non potesse essere levata nei tre giorni prossimi.

35. Contemporaneamente, con il bene erariale non può essere caricato nè trasportato alcun altro bene privato.

36. Per i trasporti di polvere, munizioni e in generale merci incendiabili, sono queste da caricarsi separatamente, ed è da inalberare sui rispettivi carri una bandiera nera; i vetturali sono d'avvisare del pericolo dei beni caricati, ed è loro da interdire il fumare e di tenere lumi o fuoco in vicinanza dei carri caricati con mercanzie incendiabili.

Simili carri devono viaggiare in una distanza adatta a l'uno dall'altro, e possono fermarsi e pernotare soltanto in piazze adattate, fuori dei villaggi.

37 A tutti i trasporti per asse più grandi, incondizionalmente però a tutti i trasporti di fucili, polvere, munizioni e materiali pericolosi al fuoco, devono generalmente i contraenti delegarvi dei conduttori o provveditori per la sorveglianza di simili trasporti, e li medesimi hanno da assoggettarsi agli ordini dell'assegnata scorta militare.

38. Per i calessi o i carri locali verrà calcolata, salvo il tempo per il pasto dei bestiami, la mezza giornata, dalle ore 6 di mattina fino alle 12 meridiane, e dalle ore 1 pom. fino alle ore 7 pom.; una giornata intiera, dalle ore 6 di mattina fino alle ore 7 di sera. In quei casi, nei quali un calesse oppure carro venisse ordinato prima delle 6 ore antimeridiane, oppure: a) che venisse adoperato, per una mezza giornata oltre la 12.ma rispettivamente oltre la 7.ma ora, ma non però durante una giornata intera; b) oppure che una vettura tolta per tutta la giornata, venisse adoperata oltre le ore 7 pom.; c) oppure che una tal vettura o carro venisse adoperato per un viaggio più lungo, e che durasse più giorni, e che il contraente per tali singoli servigi accidentali e sorpassanti i termini, non si trovasse bonificato dalle altre vetture e carri somministrate durante la durata del contratto che furono meno adoperate, e per le quali fu fatto il pieno pagamento per tutta una, o mezza giornata; in allora secondo le circostanze verà calcolato dalla somma stabilita secondo il contratto per l'adoperamento di una vettura, per una o per mezza giornata, la somma che risulta per un'ora di viaggio, e secondo le leggi di equità, sarà d'accettarsi ciò come base dell'abbuono da stabilirsi pei pagamenti degli accennati sorpassamenti di termini.

39. Per la trasportazione colla Strada ferrata o mediante dei vapori, verrà provveduto per la immediata trasportazione del bene erariale, fino al punto dell'uscita della Strada ferrata, ossia sino alla piazza d'approdo, dallo spediente Stabilimento d'armata, o dall'Autorità militare stazionata più appresso alla Stazione ferrata o luogo di partenza del vapore. Dal punto dell'uscita della Strada ferrata, ovvero dal luogo dall'arrivo del vapore, verrà ricevuto il carico del contraente per la trasportazione per terra, o trasportazione mediante navigli a remi o a vela, perciò da trasportarsi o direttamente al luogo del consumo, o a quello del bisogno, ovvero di consegnarla alla stabilità contraente del più prossimo Distretto di dominio, allo scopo dell'ulteriore spedizione per terra o per acqua, al luogo di consumo o di bisogno, sempre però sotto l'osservanza delle direttive fissate, per il cambio della trasportazione da uno all'altro trasportatore. (Punto 26 e 27.)

40. Per le trasportazioni con navigli a remo o a vela, viene osservato che se per cagione dell'innavigabilità dell'uno o l'altro spazio del torrente, il bene militare erariale caricato, non potesse, almeno per tre giorni, essere trasportato ulteriormente e che quindi esso, prima che sia levato l'ostacolo, dovesse prevedutamente giacere più lungo tempo, che in allora l'imprenditore della trasportazione è obbligato di provvedere ad un altro modo di ulteriore spedizione del bene, e di porre contemporaneamente a conoscenza dell'accaduto anche la più vicina Autorità militare o lo spediente Stabilimento.

Il contraente ha quindi col mezzo dei suoi commissionarii di aver cura che un caso simile gli venga participato, e che da esso venga poi partecipato all'Autorità militare. Del resto poi e da scegliersi generalmente la via d'acqua per la trasportazione, soltanto allora quando simili incontri non accadono prevedutamente.

41. Per la trasportazione per acqua, hanno in generale da valere pel contraente quelle massime di guarentigia, le quali furono espresse per la trasportazione per terra, e rispetto ai danneggiamenti mediante avvenimenti elementari, od accidenti durante il trasporto, e da tenersi alla condizione stabilita in generale per l'assicurazione dei beni militari da trasportarsi.

42. I navigli a remo od a vela d'adoperarsi per la trasportazione erariale militare, devono essere approvati riguardo alla loro qualità ed abilità di portata, su di che, come anco sullo spazio di tonnellata del naviglio, devesi legittimare il contraente con un attestato steso da un I. R. Ufficio di Porto ove esso esista, o altrimenti dalla rispettiva Autorità politica.

43. Il bene erariale militare non ha da essere caricato sulla coperta, dev'essere custodito con strati e stuoie, ed avere tutti i mezzi possibili di piano onde non penetri l'umidità e non accadano danneggiamenti.

44. Pei trasporti di munizione e fucili per acqua, è da condursi gratuitamente la data assistenza di uomini, e di osservare riguardo al fuoco e lume ogni possibile precauzione, e d'inalberare sul bastimento una bandiera nera.

Se lo spazio dell'imbarcazione permette di accettare un carico di bene privato, resta il contraente responsabile per ogni danneggiamento, il quale potesse soffrire il bene erariale, in seguito dell'effettuato carico del bene privato.

45. In caso di un infortunio e se a salvamento di tutto il carico, dovesse venir gettato qualche cosa fuori di bordo, il contraente resta obbligato nel caso che il bene privato trovantesi a bordo, siasi dispensato in parte e tutto di essere gettato fuori, di risarcire all'Erario per intiero il bene gettato oltre il bordo.

Il contraente in generale è obbligato di osservare l'Editto politico di navigazione e le altre leggi di navigazione in generale, in quello che riguarda le avarie ordinarie e straordinarie, ed in caso che al naviglio o carico di esso, toccasse per viaggio o in porto, una disgrazia, è da tenersi secondo quelle leggi mercantili, che sono stabilite nei rispettivi porti.

Il contraente è tenuto quindi, per qualunque siasi motivo una disgrazia potesse avvenire col naviglio, ovvero col carico del naviglio, di farne l'annunzio alla più prossima Autorità militare, e di ricercarne aiuto e soccorso.

Oltre di ciò s'intende da sè stesso, che in tutti i casi di disgrazia, i quali non erano stati da prevedersi, ovvero d'allontanarsi, sono da riguardarsi come *casus fortuiti majoris*, e sono quindi da giustificarsi dal contraente secondo le leggi generali di navigazione con la *prova di fortuna*, e deve assoggettarsi il medesimo in tutti i casi al *Lex Rhodia de jactu*, quando quest'ultimo lasciasi impiega e a vantaggio dell'Erario.

Il contraente perde ogni diritto alle tangenti di avarie che spettano all'Erario militare, qualora egli in caso di avaria, si sottomettesse alla decisione di un giudizio compromissorio senza consentimento del rappresentante dell'Erario.

46. A tenore delle offerte approvate dall'Ecc. I. R. Ministero di guerra, verranno estesi contratti formali autentici col deliberatario.

Se però un deliberatario si rifiutasse di firmare questo contratto autentico, ovvero non comparisse ad onta del recatogli invito, in allora, l'offerta in unione colle presenti condizioni rappresenterà il posto di una convenzione, e l'I. R. Erario militare può tanto in un caso simile, come anche quando il deliberatario avesse bensì firmata la formale convenzione istrumentale, ma o non avesse depositata la cauzione convenzionale, nel frattempo del termine sopra stabilito, o che in un altro punto non avesse adempiuto puntualmente queste condizioni, in tal caso ha l'Erario milita e il diritto e la scelta, di assoggettare il deliberatario ai puntuali adempimenti: ovvero di dichiarare il contratto per sciolto, e di offrire nuovamente ed ovunque in suo conto le entro pattuite prestazioni a pericolo e spese di esse, ovvero di procacciarsi anche le medesime fuori della via di licitazione da qualunque siasi ed a qualunque siasi prezzo, e di riscattare la differenza dei prezzi avuti da pagarsi fra il nuovo ed il deliberatario infrazionante del contratto, dalla facoltà di quest'ultimo: in quel caso gli verrà trattenuta la cauzione a diffalco di questa differenza, o se risultasse che nessuna differenza sia da supplirsi, ovvero che l'importo della medesima sormonti la cauzione, verrà questa trattenuta come scaduta a titolo di caparra.

Del resto, rimane anche libero all'Erario militare, di cogliere tutte quelle regole di massima, le quali conducono senza ritardo all'adempimento della convenzione, ed al deliberatario rimane d'altra parte aperta la via legale, per tutti quei diritti che egli credesse poter far valere in base a contratto.

Le spese per il bollo del contratto o delle condizioni facenti funzioni del medesimo, stanno a carico del deliberatario, e venne osservato, che in riguardo alla somministrazione delle rispettive competenze di bollo, è da tenersi secondo la Ordinanza circolare emanata dal Ministero di guerra del 7 giugno 1861, 12.° riparto N. 2505, di cui si può prendere cognizione presso tutti gli Stabilimenti e presso tutte le Autorità militari. Venendo prodotto una offerta in comune da diversi intraprenditori, in allora, hanno i medesimi da dichiarare in questa espressamente che essi si obbligano in solidum verso l'I. R. Erario militare per il puntuale adempimento delle condizioni per la trasportazione, cioè; uno per tutti e tutti per uno; contemporaneamente hanno essi però da nominare un di loro, oppure un terzo, al quale si possano dirigere tutte le incombenze e commissioni da parte dell'Autorità militare, col quale siano da praticare su tutti gli affari relativi alla trasportazione che deve produrre i necessarii conti, levare i pagamenti pattuiti nel contratto in nome comune di tutti gli offerenti, di rilasciare su ciò le relative quietanze, che in somma sia da risguardarsi in tutti gli affari che hanno relazione alla trasportazione, qual mandatario dei membri della società intraprendente la trasportazione, fintanto che i medesimi non hanno nominato d'accordo e colle stesse facoltà un altro mandatario, il quale deve esser fatto noto mediante una dichiarazione, firmata da tutti i membri della società all'Autorità incaricata della sorveglianza all'adempimento del contratto.

Tutti i diritti e obbligazioni derivanti per il deliberatario su questo contratto di trasportazione, passano in caso della sua morte ai suoi eredi; in caso poi ch'egli non sarebbe atto ad amministrare la sua facoltà, ai suoi legali rappresentanti, quando l'Erario militare non preferisse di dichiarare il contratto per isciolto, di cui in ambi i casi sarebbe parzialmente autorizzato. I litigi che potessero insorgere, verranno decisi da giudizio militare a cui l'offerente si assoggetta espressamente.

FORMULARE PER L'OFFERTA.

Io sottoscritto dichiaro (noi sottoscritti dichiariamo) con mano inseparata (cioè, uno per tutti e tutti per uno) in conformità delle condizioni generali e speciali lette da me (da noi), in stampa nel foglio della Gazzetta NN. data (d'apporvi il numero e la data) per la trasportazione di beni erariali militari, alle quali io (noi) mi sottometto (ci sottomettiamo) per intero, di voler ricevere le trasportazioni di tutti i beni erariali occorrenti entro del Dominio. . . . siasi per acqua con navigli a remo o a vela, che per terra sull'asse, inoltre la somministrazione dei calessi e carri locali, come pure dei carri d'assistenza per le scorte militari, durante lo spazio di tempo da novembre 1862 fino a tutto ottobre 1863 per li seguenti prezzi:

1. Trasportazione per asse:
a) per oggetti pericolosi;
b) per oggetti voluminosi;
c) per tutti gli altri beni, al prezzo (d'apporvi il prezzo con parole) in valuta austriaca per miglio e centinaia doganale.

2. Per i beni da condursi e ricondursi da ed alle Stazioni delle strade ferrate a piazze d'approdo dei vapori per l'intiero tratto di strada a centinaio doganale.

3. Trasportazione per acqua cioè:
da . . . fino . . . . a v. a.
» » a »
e così in appresso per ogni centinaio doganale per beni pericolosi, voluminosi ed altri.

4. Un carro d'assistenza a due cavalli a F. . . v. a. per miglio.

5. Un calesse per una mezza giornata » »
detto per una giornata intiera . . » »

6. Un carro locale a due cavalli, con il peso di carico di . . . centinaia per una mezza giornata . . . . » »
detto per una intiera giornata . . » »

7. Un carro locale con il peso di un carico di . . . centinaia per una mezza giornata. » »
detto per una giornata intiera . . » »

Unitamente a questa offerta viene accluso il certificato della Camera di arti e commercio in N. in riguardo l'abilità del (delli) sottoscritto (sottoscritti), per l'esercizio delle faccende di spedizione, e l'attestato giudiziale vidimato circa la sua (le sue) solidità e circostanze, dalla sua facoltà, e la sicurtà che ne risulta per l'Eccelso Erario militare.

Il prescritto avallo in Obbligazioni di Stato, oppure in contanti, viene acchiuso separatamente sotto coperta suggellata.

Signat. li. . . . 186

Sottoscrizione.

Soprascritta dell'offerta al di fuori:

Offerta di N. N. pel ricevimento della trasportazione e somministrazione dei necessarii carriaggi pell'anno militare . . . entro del Dominio N. N.

Soprascritta sulla coperta dell'avallo da prodursi separatamente.

Avallo di N. N. pell'offerta della trasportazione dei beni militari per . . . entro il Dominio N. N. consistente in F . . . .
in Obbligazioni di Stato, ovvero
in Banconote v. a. a 100 F.
» » 10 » e così di seguito.

PROSPETTO.

Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:

A. *vie di trasporto e carri d'assistenza* (1).

a. per terra esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	avallo (2)
Stein in Carnia	—	* S. Vito nella Carinzia	
Lubiana	—	* Stein	Fiorini 1000
	Krainburg Neumarktl Klagenfurt	* S. Vito	
	—	Villacco	
	Tarvis	* Malborghetto	
		* Mont Predil	
	Neustadt	* Karlstadt	
	Monfalcone	* Udine	
	Gorizia	* Gradisca * Palmanova * Udine	
Sagrado	—	Palmanova	
Steinbrück Stazione della strada ferrata	Rann	* Agram	300
Adelsberg	—	* Fiume	
S. Pietro Stazione della (strada ferrata)	— —	* Fiume	
Klagenfurt	Völkermarkt	Marburgo	
Detto	Villacco Spital Lienz Brunecken Frunzensfeste	* Bolzano * Sigmundskron	300
Bolzano		* Meran * Glurns * Nauders * Landek * Bludenz * Feldkirch * Bregenz	Fiorini 1000
	Franzensfesto	* Innsbruck	
Innsbruck	Hall	* Kufstein	
	—	* Nauders	
	Bludenz	* Bregenz	
Trento	— — — —	* Bucco di Vella * Lardaro * Val di strino * Gligenti	
Bolzano	—	S. Leonardo Gomagoi	
Roveredo	—	Riva	
Udine	Gemona Pontebba	* Klagenfurt	200
	—	Cividale	
Casarsa	—	Portogruauro	60
Agordo	Belluno Seravalle	Conegliano	500
	Feltre Primolano Valsugana	Trento Sigmundskron	
Roveredo	Schio	Vicenza	
Treviso	Montebelluna	Feltre	
Padova	Bassano	Primolano Trento	300
	Monselice	Este Rovigo Badia	
Verona	—	* Legnago	20
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este	* Monselice	300
	—	Ostiglia	
		* Borgoforto di qua e di là del Po S. Benedetto.	
Trieste	Nabresina Duino	* Gorizia * Palmanova * Udine	600
	Castelnuovo Fiume	* Carlstadt	
	Capo d'Istr.-Pisino	* Pola	
Sessana	al magazzino delle polveri	* Servola presso Trieste	

(1) Le Stazioni le quali sono marcate nella colonna *sino* col segno *, sono quelle, fino dove, correlativamente da dove sono anche necessarii i carri di assistenza per le scorte, pei quali sarà da farsi l'offerta.

(2) Gli attuali contraenti pel trasporto, i di cui contratti vanno ad estinguersi coll'ultimo ottobre a. c., potranno acchiudere il loro certificato di deposito, concernente la cauzione depositata in una cassa militare, in luogo di un nuovo avallo.

b) per acqua.

Da	Sino e viceversa	Avallo
Duino	Pola Fiume Zara Venezia Verona Mantova	Fiorini 1000
Trieste	Venezia Verona Mantova Pirano Pola Fiume Zengg Zara Knin Sebenico Spalato Lesina Lissa Ragusa Budua Cattaro	Fiorini 3000
Venezia	Pola Fiume Zara Mira	

B. *Carri e vetture in loco.*

Stazione	La prestazione	Avallo
Stazione dalla strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinaio doganale sporco: al magazzino delle polveri / al castello di Lubiana / nella città di Lubiana } e viceversa	[illegible]
Lubiana e Circondario	somministrazione: di una vettura ad un cavallo; » » a due cavalli; di un carro da carico ad un cavallo; di un carro da carico a due cavalli — per un mezzo ed un intiero giorno	
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico della nuova piazza erariale delle legne del Comando dell'Arsenale con il caricare e discaricare, poscia accatastare a klafter cubico. Trasporti della legna, dalla piazza vecchia e nuova della legna dell'Arsenale nel magazzino di nitro costi a cubico klafter.	[illegible]
S. Vito nella Carintia	un calesse ad un cavallo	
Trieste Verona Mantova	somministrazione: un calesse con un cavallo; » » » due cavalli; un carro da carico con un cavallo; un carro da carico con due cavalli; un carro da carico con quattro cavalli; 2 cavalli forniti da tiro; 4 » » » »; 2 bovi » » »; 4 » » » » — per un mezzo ed intero giorno	Fiorini 1000
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva e molo nei diversi obbietti di fortezza per centinaio doganale sporco. Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodoro, (per centinaio doganale sporco.)	
Innsbruck	Somministrazione: un calesse ad un cavallo; » » a due cavalli; un carro di carico a due cavalli — per un mezzo ed intero giorno	
Bolzano Kufstein	Somministrazione: un calesse ad un cavallo; un carro di carico a due cavalli — per un mezzo ed intero giorno	
Trento	2 bovi forniti da tiro	

Dall'I. R. Comando militare del Dominio,
Udine, 2 luglio 1862.

AVVISI DIVERSI.

N. 3828.

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

L'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta ha trovato di approvare le deliberazioni prese dalle legali Rappresentanze dei Comuni di Loreo, Contarina, Donada e Rosolina, sull'istituzione di una Condotta chirurgica sociale, fra i Comuni medesimi.

Si apre pertanto col presente avviso, il concorso a quella Condotta, a tutto il giorno 10 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno entro tale termine, insinuare le loro istanze a quest'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti in appresso indicati:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana, robusta costituzione fisica;
4. Diploma di abilitazione all'esercizio della chirurgia ed ostetricia;
5. Atto di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Tutti quegli altri documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la propria capacità nell'esercizio dell'arte.

Alla Condotta è annesso lo stipendio di fior. [illegible] v. a., pagabili dalle consorziate Comuni.

Il territorio del Circondario è in piano, con strade in buona condizione: ed ha una superficie di miglia 10 in larghezza, e miglia 20 circa in lunghezza con 14,205 abitanti, dei quali 6,200 poveri.

L'eletto dovrà risiedere in Loreo, ed avrà l'obbligo di provvedersi di un conveniente corredo di ferri chirurgici ed ostetrici.

Gli altri obblighi inerenti alla Condotta, sono contenuti nel Capitolato ostensibile in questo I. R. Ufficio.

La nomina è devoluta alle Deputazioni dei consociati Comuni, e resta vincolata alla superiore approvazione.

Adria, 5 luglio 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale, MORELLI.

N. 45.

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre il concorso al posto di maestro di Cappella ed organista, della chiesa cattedrale di Cattaro in Dalmazia, a cui sono annessi gli obblighi di suonare l'organo e il fortepiano, in tutte le funzioni ordinarie e straordinarie della cattedrale e collegiata, istruire nel canto figurato un numero di giovani sufficiente a formare buona Cappella, istruire nel canto nel suono dell'organo e fortepiano, un individuo della diocesi; mantenere in ordine i due organi della cattedrale e collegiata, ed il fortepiano della chiesa, fornire la necessaria musica, il locale, il fortepiano e l'illuminazione della Scuola di canto, e produrre ogni anno una messa nuova, nel giorno del protettore S. Trifone.

L'emolumento annesso al posto è di fior. [illegible] v. a. all'anno, e la durata del contratto almeno di un triennio.

Chi crede d'aspirarvi insinui la sua domanda a questa Fabbriceria, fino il 30 settembre p. v., corredandola di documenti che comprovino l'età, lo stato di famiglia, l'ottima potitico-morale condotta, e l'abilità nella musica vocale ed istrumentale.

Dalla Fabbriceria della cattedrale, Cattaro, 1.° luglio 1862.

Preside di Consiglio, dott. SMECCHIA.
Fabris, *Segr.*

La nob. sig. Elisabetta Galvani contessa d'Onigo ha revocato il mandato di data Fontanelle 1.° gennaio 1858, lo stesso di visato da quella Deputazione comunale, da lei rilasciato al sig. Ambrogio di Pietro Alberti. Del che previene dessa ognuno, che possa avervi interesse, per ogni conseguente effetto di ragione, e di legge.

Venezia, 11 luglio 1862.

NICOLA BESCHI,
Proc. della co. d'Onigo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e comp.

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 159

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6757; e di fuori per lettere affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il testè nominato regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario napoletano, bar. Antonio Winspeare, ebbe l'onore di presentare, il dì 7 corrente, le sue credenziali in udienza solenne a S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al possessore di fabbriche di Neubruch, nella Bassa Austria, Andrea Töpper, in riconoscimento della meritevole operosità da lui spiegata per molti anni, pel progredimento dell'industria patria.

Il Ministero di Stato, con Dispaccio 24 giugno a. c. N. 5900 (C. U.) ha nominato il professore di diritto civile austriaco presso l'I. R. Università di Padova, dott. Luigi Bellavite, a commissario esaminatore presso quella Commissione pegli esami di Stato giudiziarii, conservando il medesimo nelle funzioni di commissario esaminatore nella Commissione pegli esami di Stato storico-giuridici.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 luglio.

N. 11987-1487 II.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

A completamento dell'importo della vigesima ed ultima rata, dipendente dall'Azienda d'ammortizzazione, attuata dal Comune di Venezia nell'anno 1851, e quindi a pareggio del debito da questo assunto, rimangono ancora a pagarsi fior. 2415.

Si diffidano pertanto i possessori delle relative Cartelle a prestarsi all'esazione delle somme, di cui vanno in credito, nonchè degl'interessi corrispondenti, presso questa Cassa comunale, in cui giacciono gli occorrenti fondi, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso, non senza però aver previamente riportata la necessaria liquidazione dalla Ragioneria municipale, incaricata a farvi luogo senza più.

Venezia, 8 luglio 1862.

Il Podestà, Bembo.

L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La lettera del Principe Murat, della quale abbiamo parlato nel *Bullettino* d'ieri, è la seguente:

« Parigi 25 giugno.

« Caro duca,

« Credo utile ed opportuno rispondere in pari tempo e alle vostre lettere ed alle proposte d'alcuni, che da me vennero, dicendosi rappresentanti di politiche Associazioni. Voglio formularvi la mia opinione e farvi testualmente conoscere, per iscritto, la risposta, da me data verbalmente a questi inviati, acciocchè non vengano snaturate le mie parole, frantesi i miei intendimenti.

« A coloro, che mi fanno continua ed urgente premura di recarmi nel Regno delle Due Sicilie, osservando che, chiamato ed aspettato ivi sono da un partito pronto a sormontare le consorterie e le sette, che vanno tiranneggiando, predando e insanguinando l'infelice nostro paese, risposi:

« Che dall'acquisto d'un Regno nell'interesse mio e de' miei, non procede la responsabilità della cura che assumerei delle agitate sorti di tanta parte d'Italia;

« Che l'animo mio rifugge al pensiero di suscitare un partito, il quale, per quanto rette e savie fossero le sue intenzioni, vincendo, aggraverebbe forse i vostri mali, percuotendovi di nuove e profonde piaghe;

« Che vado sì altero dello splendore della paterna rimembranza, che a niun prezzo vorrei oscurarla della minima ombra d'odio cittadino;

« Che nondimeno, se, in virtù dell'ordinarsi *spontaneo* d'un partito nazionale, a me, potente di tal rimembranza, s'aprisse la via di pacificare il Regno delle Due Sicilie, liberandolo da estranea dominazione, restaurandone l'autonomia, io sarei felice d'accingermi e darmi tutto a tanta impresa;

« Che ben comprendevo come il popolo delle Due Sicilie intendesse a ricuperare la sua sovranità, senza però disgiungersi dagli altri popoli d'Italia, desideroso anzi di ristringersi con loro in alleanza difensiva o in qualsiasi ordine di guarentigie nazionali contro lo straniero.

« Quanto a coloro, che paiono convenire nello stesso pensiero, e m'inviano deputati per sapere s'io e mio figlio, in caso di felice successo, daremmo alla Sicilia la Costituzione dell'anno 1812, io ho risposto:

« Il rispetto delle pubbliche libertà ch'io professo, maggiore è del vostro. Comprendo che un Re, il quale, pel sangue suo, rivendica l'eterno diritto divino, conceda di sua propria individua autorità uno Statuto al suo popolo; ma non comprendo che tale autorità si arroghi un Principe assunto al trono dalla volontà nazionale, scevra, immune d'inganni, di macchinati spaventi, e d'ogni genere di corruzione. Veramente, quando si mutano gli Stati per ordinarli a libertà, ai soli eletti dal suffragio universale appartiene il supremo diritto di dettare il nuovo patto sociale, e il Principe, scelto dal popolo, fatto esecutore della legge, dee schiettamente accettare il patto o respingerlo; dee accettarlo senza occulte mire e provvedere che sia fedelmente, religiosamente effettuato; ove lo respinga, scenda in pari tempo dal trono.

« Tale, o caro duca, è la mente mia; tale fu la mia risposta; in questa parola compendierò quanto dissi e quanto ora v'ho scritto: non sarò mai strumento d'alcun partito; il pensier pubblico, la volontà nazionale, saranno sempre la mia legge e la scorta mia.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — L. Murat. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma*, in data 9 e 10 luglio, quanto segue:

« 9 luglio.

« Sulle dimostrazioni fatte a Napoli dagli operai di Pietrarsa e dell'arsenale, non che dalle lavoratrici della fabbrica dei tabacchi, i giornali del 7 che ne pervengono da colà, discorrono a lungo, attribuendone, secondo il solito, la colpa a chi regge la cosa pubblica. Dicono infatti che un ordine ministeriale giunto da Torino, prescrivendo di fare economia negli opificii di Pietrarsa e nell'Arsenale di marina e d'artiglieria, i rispettivi direttori avevano principiato col licenziare buona mano di operai; ma, cedendo poscia alle giuste rimostranze di costoro, stabilirono di far perdere a tutti essi una mezza giornata di lavoro, e così aver modo di lasciarli tutti travagliare; alla quale condizione assoggettaronsi gli operai che non dovevano essere cacciati, anzichè veder gettati in una strada una parte dei loro compagni. Il comandante però dell'Arsenale cangiò d'avviso, e voleva che assolutamente molti operai di quell'opificio venissero licenziati; quindi è che i lavoranti tutti, unitisi, fecero le dimostrazioni, di cui parlammo nei fogli trascorsi, e le quali diedero non poco da fare agli agenti del potere, perchè venissero represse. In oggi poi si aggiunge che il prefetto Lamarmora, per *riparare* all'ingiustizia commessa cogli operai, ha ordinato che siano sospesi i lavori nei suaccennati opificii, fino a nuova disposizione, lasciando così in isciopro e senza guadagno circa duemila famiglie.

« Quanto poi alle lavoratrici della fabbrica dei tabacchi, il *Nomade* afferma che, meglio informatosi dei fatti, deve riconoscere una buona dose di ragione nelle tumultuanti, ed una inesplicabile condotta e deferenza per parte della Direzione di quello Stabilimento; e dice inesplicabile deferenza, per non tener conto delle poco onorevoli spiegazioni che corrono sulle bocche di tutti.

« Da diverso tempo, i giornali di Napoli andavano constatando che in questa o quella città del Regno delle Due Sicilie, si cercavano firme ad un indirizzo al Principe Murat, col quale si pretendeva far credere i Napoletani essere desiderosissimi del di lui governo. Codesto indirizzo fece stare molto in moto la polizia, ma non potè riuscire ad impossessarsene. In oggi si apprende, che negli ultimi trascorsi dì, fu sparsa per Napoli una lettera stampata e firmata da Luciano Murat, nella quale dice che « se a lui s'aprisse la via di pacificare il Regno delle Due Sicilie, liberandolo da estranea dominazione (la piemontese) e ristaurandone l'autonomia, sarebbe felice di accingersi e di darsi tutto ad una tanta impresa ». In altro luogo assevera che « gli vengono fatte continue premure perchè si rechi nel Regno delle Due Sicilie, a sormontarvi le consorterie e le sette che vanno tiranneggiando, predando e insanguinando quell'infelice paese; e che deve lasciarsi al Piemonte il privilegio d'incorporare regni, e sotto colore d'emancipazione, imporre alle genti le sue leggi, i suoi satrapi, ed un'autorità non scevra d'inganni, di macchinati spaventi e di ogni genere di corruzione.

« Cotale documento, com'era ben d'aspettarsi, ha ferito nel vivo il Governo dell'usurpazione, il quale non solo si fece sollecito di sequestrare il maggior numero d'esemplari che potè, ma devenne ancora all'arresto di un certo D'Avalos, che da alcuni viene detto duca, da altri cavaliere. Costui si pretende sia il medesimo, a cui era diretta la lettera del Principe Murat, e che questi chiamava sempre col titolo di caro duca. *(V. i NN precedenti.)*

« Dall'isola di Sicilia non si hanno notizie di importanza. Garibaldi sta effettuando il giro di tutta l'isola, ma non si è peranco determinato a quello del continente. I reali Principi pure percorrono l'isola, che quanto prima da essi verrà lasciata per condursi a Napoli. Presso Castellamare di Sicilia si rinnovellano i sintomi di reazione, e il *Popolo d'Italia*, che reca queste notizie, ha una corrispondenza, la quale dice che tutti sono scoraggiati nel vedere come il Governo non sia capace di porvi un freno, e che il falso sistema da lui seguito, non solo condurrà lui a perdizione, ma quel che è peggio ben anche il paese.

« Il ripetuto *Popolo d'Italia* ed il *Nomade* hanno riscontri circa la reazione del Napoletano, dai quali si apprende ch'essa si riproduce, e che vinta in un luogo, rialza il capo più baldanzosa in un altro. Una banda di 180 reazionarii assaltò Centola e ne fu respinta. Il circondario di Melfi è sempre in balìa delle bande di Crocco e di Coppa. A Venosa, la reazione inveisce e aumenta ognora più; il 1.° giugno fuvvi un conflitto che durò 5 ore, ed a mala pena riuscì alla truppa di serbarsi nella difensiva. »

« 10 luglio.

« Nella sera del 7, alla Villa Nazionale di Napoli, accadde un tafferuglio, che poteva avere assai serie conseguenze. Non poche delle persone quivi convenute volevano che dalla banda si fosse sempre sonato l'inno di Garibaldi, che ad altro invece non andava troppo a sangue; da quest'antagonismo derivò una confusione di applausi e di fischi, dai quali si passò agli insulti; e già si stava per venire alle mani, quando un generale piemontese e molti uffiziali s'interposero e poterono con gran fatica raffrenare i tumultuanti.

« Assevera il giornalismo napoletano che Garibaldi in Sicilia procede alacremente ad arrolare, e che già i reclutati si contano, non a centinaia, ma a migliaia. A quale scopo tutto ciò? finora lo si ignora. Sembra per altro indubitato che il Governo piemontese non sia estraneo alle mene garibaldesche, poichè dai fogli si è affermato che nella trascorsa settimana, proveniente da Genova, approdò a Napoli un legno, che conteneva 300 barili di numerario in moneta di rame, che furono tosto passati in altra nave, e quindi spediti e consegnati in Sicilia al Garibaldi per le spese d'ingaggio ed altro.

« In Sicilia intanto, le cose volgono al male pel regime dell'usurpazione, e tutt'i partiti avversi al piemontesismo gli muovono guerra e lo pongono in discredito e in abbominazione, per gli scandali, furti, ricatti, assassinii, persecuzioni, arresti, fucilazioni, ed ogni maniera di atti funesti ed arbitrarii, che tuttodì si verificano. Ad aggiungere nuovo e maggior vigore al malcontento di colà, si è istituita in Palermo una Segreta Società, composta di uomini del partito ultra, o di azione, la quale ha per fine « d'illuminare il popolo « su ciò, che dee fare, e dimostrare alla consorteria « e al volgo degli striscianti lacchè del Ministero « che i popoli siciliani sono agnelli mansueti nelle « vie della giustizia, leoni feroci ed inesorabili contro chiunque tentasse di calpestarli. » Il programma di questa nuova setta è un capo d'opera per le ingiurie e imprecazioni lanciate verso il Ministero, il Senato, i deputati, tutti coloro, in una parola, che parteggiano pel piemontesismo.

« Il telegrafo piemontese da qualche giorno si occupa della reazione, ed ha parlato di una banda nel Salernitano. Dai giornali di Napoli si apprende che circa 200 reazionarii si sarebbero impossessati di Vibonati, da cui poscia sarebbersi allontanati. Il 5, la banda, essendosi aumentata, aveva attaccato Centola, da dove era respinta. Inseguita dai bersaglieri, granatieri e artiglieria, partiti appositamente da Salerno, la banda si chiuse e si fortificò in Camerata, donde s'allontanò dirigendosi verso S. Giovanni in Pero, Calle, Montano, Laurito ed Alfano, in cui probabilmente sarà forzata a battersi. Anche a Matera, si è spedito un rinforzo da Potenza, per far fronte ai molti reazionarii, quasi tutti a cavallo, che vi hanno stanza; non ostante la molta truppa, che colà combatte i reazionarii, e che ascende a parecchie migliaia, nulla si ottiene di vantaggioso a carico degl'insorti, che si battono con un accanimento e con un coraggio straordinario. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: « Alcuni speculatori di agitazioni vanno spargendo l'allarme nel paese, affermando che Garibaldi e i suoi amici van facendo arrolamenti per ispedizioni ignote.

« Ci siamo rivolti all'onorevole deputato Nicotera per sapere quanto vi sia di vero in tutto ciò. Egli ci autorizzò a dichiarare *sulla sua parola d'onore* che nè Garibaldi, nè egli stesso, nè alcuno del partito d'azione, fa o permette arrolamenti, sotto qualsiasi colore.

« Dopo ciò, rimane, che se si fanno arrolamenti, questi non possono esser fatti che dai nemici del paese, e contro la causa della libertà. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 10 luglio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale: il Ministro di Stato cav. di Schmerling.

Letto il verbale ed aperta la seduta, i signori *principe d'Auersperg* e *conte Fanfogna* depongono sul banco della Presidenza due petizioni, la seconda delle quali è firmata da 227 cittadini di Spalato, per la libera avvocatura.

La Camera dei deputati trasmette alcuni schemi di legge da lei adottati.

Si accetta in *terza lettura* il *bilancio del Ministro della guerra*, e la legge per le imposizioni sul *consumo del vino, del mosto e della carne*.

Segue il rapporto della Commissione giuridico-politica per la *modificazione al § 29 del Regolamento d'affari* della Camera, proposta con mozione dal principe Jablonowski.

Ne dà lettura il *principe Schwarzenberg* nella sua qualità di relatore.

Il principe Jablonowski aveva fatta la mozione di cambiare il disposto del Regolamento d'affari, nel senso che nessun oratore possa avere la parola più che una volta sopra lo stesso argomento, ma che chi ha fatta una mozione, anche dopo di averne ragionato nel dibattimento generale, possa tornare a parlare sulla medesima.

La Commissione è d'avviso che non si possa legittimamente nè cambiare, nè eliminare una disposizione del Regolamento d'affari; trova per altro opportuno e propone di *passare ad una revisione dell'intero Regolamento d'affari*, prendendo in tale occasione in esame la mozione, di cui si tratta.

Il *principe Jablonowski* dichiara che, ove si avesse ad adottare questa risoluzione, egli otterrebbe assai più di quello, che s'era proposto di conseguire; onde ritira la sua mozione.

La Camera accetta la proposta della Commissione, ordina la revisione del Regolamento d'affari, ed incarica la Commissione politica dei lavori preliminari.

Segue il rapporto della Commissione *(relatore di Pipitz)* sul *Ministero dell'istruzione*.

Viene adottata la complessiva somma di fior. 4,570,250, preventivata dall'altra Camera, senza che abbia luogo nè il generale, nè lo speciale dibattimento. In quella vece, i *desiderii* danno motivo ad una discussione molto animata, nella quale il *Cardinale di Rauscher* cerca di confutare gli oratori della Camera dei deputati. Il *professore Micklosich* assume, naturalmente, l'avvocatura dei suoi Ginnasii, ed anche il *Ministro di Stato* interviene.

Prima che s'incominci la discussione dei desiderii, prende la parola il signor *algravio di Salm*, per una quistione pregiudiziale, domandando che venga ripreso un desiderio, emesso dal prof. dott. Herbst, e lasciato cadere dalla Commissione della Camera dei signori, invitando la Camera a chiedere al Governo che i *civanzi del fondo di religione della Boemia vengano impiegati pei ristauri del duomo di Praga*.

Il *barone di Pipitz* difende l'opera della Commissione, la quale lasciò cadere quel desiderio, ma non per atto di trascuranza. Siccome quel desiderio si riferisce al bilancio del p. v. anno, la Commissione credette che avrebbe bastato di vederlo formulato da una delle due Camere.

Passando al *primo dei desiderii*, il quale invita il Governo a voler definire le spettanze ed i rapporti di proprietà delle diverse sostanze, che costituiscono il fondo di studii, prende la parola il *Cardinale di Rauscher* in appoggio della proposta della Commissione.

« Le disposizioni dell'articolo del Concordato, egli dice, non hanno alcuna influenza sopra il bilancio, ma la massima, espressa in quell'articolo, non è senza importanza per chi ha qualche cosa da perdere dopochè il ministro portoghese Pombal procedette colla sostanza dei Gesuiti in un modo che fu riputato violento dallo stesso Voltaire; i beni dei Gesuiti si riguardarono come buona preda, sia al di qua od al di là dell'Oceano. La Chiesa cedette alla forza, ma senza riconoscere il diritto, e con ciò ha combattuto per la civile società. Quando il potere dello Stato vuole arbitrariamente disporre dei beni della Chiesa, in allora conviene anche ammettere tali principii, che mettono in dubbio qualunque proprietà. Ottant'anni or sono v'ebbe un partito, il quale diceva che la proprietà era un grave errore, e che il mondo non avrà pace, finchè l'ultimo dei Re non verrà strangolato colle budella dell'ultimo dei preti. La raffinata società parigina non si curava di queste masse, e danzava sopra un vulcano. Sopraggiunse l'anno 1789, e Mirabeau disse che nella civile società ciascuno vive come ladro, o come mendicante, o come salariato. È più facile mettere in moto una valanga che non arrestarla. I beni ecclesiastici vennero incamerati, ma con essi vennero aboliti i privilegii della nobiltà. Poco dopo venne alla luce il catechismo dei diritti dell'uomo, il quale insegnava che il matrimonio e la religione sono invenzioni dei preti. Già nell'anno 1790, i giornali inveivano contro la tirannia dei ricchi, i quali venivano ben tosto dichiarati sospetti, e Robespierre ordinava che nessuno potesse avere un'entrata maggiore di 3,000 fr. Insorse poscia la lotta fra' repubblicani, i quali volevano riporre il potere nelle mani del ceto medio e dei socialisti. E questo è il naturale andamento, che le cose debbono prendere, quando i diritti e gli obblighi si strappano da un nobile convincimento. Quando l'altare non è più sacro, non v'ha più nulla di sacro. È cosa pericolosissima il porre alla testa d'un ragionamento principii, lo sviluppo dei quali rovina la società. È una sciocchezza l'accendere la fiaccola, credendo che, mercè l'incivilimento, il fuoco abbia perduta la facoltà di bruciare. A tali assurdi si è opposta l'Austria coll'articolo 31 del Concordato. Il fondo degli studii nacque in gran parte dalla sostanza dei Gesuiti e dai beni ecclesiastici, ma non è impossibile che v'entri anche della facoltà laicale. In vista di ciò, non v'ha alcuna ragione per non accettare il primo desiderio proposto dalla Commissione. »

Il *conte A. d'Auersperg* sta per la proposta della Commissione. L'oratore tiene in altissimo conto il diritto di proprietà, e reclamerebbe ad altissima voce, quando sapesse che i diritti della Chiesa fossero lesi in effetto; ma dove questi diritti sono problematici, conviene esaminarli. L'articolo 31 del Concordato esprime una sentenza sul diritto di proprietà, che non è analoga alle nostre leggi, onde rendesi necessario l'adempimento del desiderio in questione per fruire il titolo dei diritti di proprietà.

Il *relatore* motiva ulteriormente il parere della Commissione, ed il primo desiderio viene accettato giusta la proposta della medesima.

Il *secondo desiderio* riguarda l'istituto dei consiglieri scolastici, e domanda che le loro attribuzioni vengano possibilmente compendiate nei referenti pel ramo della pubblica istruzione presso le Luogotenenze.

Il *professore Miklosich* esterna i suoi dubbi sopra l'opportunità di questo desiderio. Le due incumbenze di consigliere scolastico e referente pegli studii, sono fra loro incompatibili. Piuttostochè all'adempimento di questo desiderio, l'oratore aspira a vedere ripristinate le istruzioni dell'anno 1850, ed al tempo stesso abolite le posteriori disposizioni.

Il *Ministro di Stato cav. di Schmerling* osserva che di questo desiderio si è già in parte tenuto calcolo, ma ch'è impossibile di effettuarlo nell'estensione voluta dalla Camera dei deputati. Mette in rilievo la circostanza, che si siccome inaffari esterni di Scuole il consigliere scolastico è forse un giudice assai più idoneo del referente, così si potrebbe a quello rimettere il referato. Del resto, il desiderio espresso dalla Commissione, non essere tale da dover far nascere dubbi o timori; tanto più ch'esso è tenuto in termini generali e calcolato sulla mera possibilità. L'esclusione del consigliere scolastico dal referato, importa sempre una specie di mortificazione, la quale andrebbe a cadere, ove si adempiesse il desiderio proposto dalla Commissione.

Dopo alcune osservazioni del *relatore*, il secondo desiderio si accetta nella forma proposta della Commissione, ed il *terzo* e *quarto desiderio* si adottano senza dibattimento.

Segue il *quinto desiderio*, il quale è diviso in due parti. La prima domanda che la legge del 17 aprile 1856, relativa agli esami dei candidati, si applichi in modo sempre più completo; la seconda invoca il miglioramento della posizione economica dei docenti, e l'equiparazione dei Ginnasii, delle Scuole reali superiori, e delle Accademie tecniche.

Contro la prima parte di questo desiderio prende la parola il *Cardinale di Rauscher*, osservando che esso ha colla discussione del bilancio un'attinenza ancora minore, di quella del primo tra i desiderii, che vennero pur ora adottati.

« Per l'abilità dei docenti, ei dice, v'hanno garantie, che offrono una sicurezza maggiore di quella che presenta un esame. Mancando poi una tale garantia, l'esame non è una mera formalità, nè una indiscreta pretensione, ma una condizione indispensabile per mantenere l'istruzione al livello della propria importanza.

« Nel formulare questo desiderio s'ebbero di mira i Ginnasii ecclesiastici. Nessuno può contrastare al Governo il diritto di stabilire quelle condizioni che autorizzano uno Stabilimento d'istruzione a fungere come istituto pubblico, cioè, col diritto di estendere validi certificati. Questo diritto viene anche riconosciuto dall'articolo 17 del Concordato. Se non che, nel caso concreto, la prudenza esige di non far valere questo diritto in tutta la sua estensione. In Italia, i Ginnasii vescovili godono grande fiducia, e per ciò S. M. ordinò colla legge del 1856 di riconoscere siccome validi i loro certificati.

« Gli ultimi avvenimenti giustificarono questa fiducia. I Vescovi furono i soli, che, ad onta dei pericoli e delle minacce, respinsero le pretensioni della nuova Italia. Chi volesse sostenere che i Vescovi siano inetti a guidare gli Stabilimenti di pubblica istruzione, dovrebbe provare di avere imparate a conoscere tutte le Scuole ecclesiastiche, e rilevati i loro difetti. Il Consiglio dell'Impero non ne ha il tempo. Io poi, ammettendo l'opportunità dell'esame, interpongo riserva per le esecuzioni di questa regola. »

Il *conte Fanfogna* prende la parola in favore del Ginnasio dei Gesuiti nella città di Ragusi, di cui, insieme con quello di Feldkirch, si è domandata l'abolizione dalla Camera dei deputati:

« Già da tempi molto lontani ei dice, i Gesuiti avevano nella città di Ragusi piccoli possedimenti, coll'obbligo di mantenere in compenso le Scuole. Nell'anno 1808, vennero soppressi tutti i conventi, prima aderenti alla Serenissima; non restarono che i Piaristi, ed a questi venne rilasciata una parte della sostanza dei Gesuiti. Nell'anno 1813, il Governo austriaco li lasciò al godimento della medesima, accordando un sussidio di fiorini 2,230 all'anno. Più tardi, l'ottima condotta dello Stabilimento da parte dell'Ordine, fece sì che questo venisse chiamato a Zara, onde più tardi, il Ginnasio venne rimesso nelle mani dei Gesuiti, con universale sodisfazione di tutti i benpensanti di Ragusi. L'abolizione di questo Ginnasio non è nei voti dei Ragusei. Propongo che i Gesuiti abbiano da restare a Ragusi finchè rispondono ai desiderii del Ministro di Stato. »

Il *Cardinale di Rauscher*, e il *cav. Schmerling* domandano contemporaneamente la parola. L'uno vuole per deferenza cederla all'altro; finalmente il *Cardinale*, dietro invito del *presidente*, dichiara che il fatto pur ora addotto, sta per provare che non si devono negar le cose che non si conoscono: al che il *Ministro di Stato* soggiunge alcune parole per tranquillare gli animi dei preopinanti:

« La dichiarazione governativa fatta nella Camera de' deputati, ei dice, ha chiarito il punto di vista, nel quale si è collocato il Governo. Il piano di studii e le norme degli esami dei candidati al professorato devono restare in tutt'i Ginnasii i medesimi. Il Governo ha già significato al generale dei Gesuiti, ch'esso vuole assolutamente attivato anche nei Ginnasii dell'Ordine il piano introdotto negli altri Ginnasii; ad abolirli, nessuno pensa. Anche i maestri debbono assoggettarsi ad uguali condizioni. Il Governo parte dal principio d'un diritto uguale per tutti. Le Corporazioni religiose, che adempiono alle condizioni volute pei Ginnasii dello Stato, sono autorizzate ad avere Ginnasii parificati. Se i Gesuiti s'adattano a queste condizioni, possono restare in Ragusi.

Il *sovrintendente Haase* mostra l'importanza della prima parte del desiderio, di cui si tratta, ed invita la Camera ad accettarlo, e così avviene.

Per la seconda parte, prende la parola il *professore Miklosich*. Premette che il Ginnasio è il punto medio per una erudita coltura. Presedendo da alcuni anni alla Commissione degli esami pei candidati dell'istruzione ginnasiale, l'oratore ebbe campo di conoscerne le condizioni. Prima dell'anno 1848, i Ginnasii austriaci non erano all'estero che un oggetto di scherno; dopo quell'epoca, salirono a tale altezza, che possono, pei loro risultati, misurarsi con qualsiasi Ginnasio straniero. Ciò si dee alla tanto sprezzata amministrazione, la quale non di meno ha il più gran merito della cultura intellettuale dell'Austria. Ma se gli appuntamenti dei docenti non si migliorano, si avranno cattedre vuote ed insegnamento vacuo. Si vedrà quali i Ginnasii furono, quali dovrebbero essere, e quali non sono più. Un provvedimento è urgentissimo. Volendosi a questo caso applicare l'osservazione, fatta ieri dal tenente-maresciallo di Hess, si può dire che ora gli appuntamenti dei professori sono inferiori a quelli dell'anno 1847.

Pipitz accenna alla condizione generale delle finanze, ed anche la seconda parte del desiderio resta accettata giusta la proposta della Commissione.

Viene accettato il *quinto desiderio* con un emendamento del *conte d'Auersperg*, e così pure il *sesto*, il quale dispone che i 10,000 fior. assegnati

per istipendii da conferirsi a giovani artisti e studenti, vengano assunti nel bilancio dell'anno 1863.

Chiusa della tornata ad ore 2,30.

(FF. di V. e O. T.)

La Giunta della Camera de' deputati sulla legge « per la protezione del segreto delle lettere ed altri scritti » non aderì ai cambiamenti fatti dalla Camera dei signori.

Quanto all'intestatura della legge, la Camera dei signori volle star ferma, senza dare alcun motivo, alla sua precedente deliberazione; la Giunta propone di rifiutare tale cambiamento, pure senza darne i motivi. All'eccezione, proposta dalla Camera dei signori, « in caso di minacciante « pericolo di guerra » la Giunta aderisce in altra forma. La Giunta propone di accettare il § 3, « nell'interesse dell'esecuzione della legge sempre « suscettiva di perfezionamento in via costituzio« nale », secondo il testo desiderato dalla Camera dei signori, e di respingere del tutto il § 4.

La Giunta sulla legge « per la protezione della libertà individuale e del diritto di domicilio » si dichiarò favorevole ai cambiamenti deliberati dalla Camera de' signori. Ove la Camera dei deputati aderisca a questa proposta, la legge verrà sottoposta alla Sovrana sanzione. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Vienna 13 *luglio.*

— S — Checchè ne dica la *Presse* di oggi, il *budget* per l'anno 1863 non verrà presentato in questa sessione, la quale avrà indubbiamente fine collo spirare del corrente mese.

Il motivo principale, per cui si decampò da tale partito, si è la certezza, or ora conseguita, di veder alla riapertura della Camera rinforzata questa dai deputati della Transilvania; il quale buon esempio non tarderà, lo speriamo, a trovare imitazione.

Nel breve spazio di tempo, in cui rimarrà ancora aperta la suddetta Camera, si discuteranno ed esamineranno da essa i seguenti oggetti: il rendiconto della posta e dei telegrafi; il dazio consumo; l'introito del sale; debiti dello Stato e loro estinzione, introiti dello Stato, affari montanistici e monetarii; beni demaniali; aumento delle imposte.

Circa quest'ultimo punto, puossi già ora predire senza tema di asserire il falso, che, studiata in proposito la fisonomia della maggioranza, non avrà luogo un aumento d'imposte dirette. Molti deputati apparecchiano già lunghi discorsi contro siffatta proposta. Quella sulla rendita non sembra avere però sì favorevole la sorte.

Dopo domani il deputato Schindler parlerà contro il conferimento d'impieghi presso i Consigli d'amministrazione d'imprese industriali a pubblici funzionarii, che percepiscono pure stipendii governativi.

Ridestansi le voci circa la nomina del presidente dott. Hein a ministro di giustizia, il quale portafoglio gli verrebbe conferito finita la stagione parlamentare. A tale epoca si deciderà pure quale dei due portafogli, se quello del commercio o quello della Marina, abbia da rimanere al conte Wickenburg.

Il nuovo inviato di S. M. il Re di Napoli presso la nostra augusta Corte presentò, come già vi scrissi, le sue credenziali, e fece le sue visite di uso presso questo Corpo diplomatico. Esso veste l'uniforme militare, ed è personaggio di belle doti d'ingegno e d'affabili maniere. Giusta le sue assicurazioni, la causa del suo Signore non è tanto disperata, come taluni ritengono; il Re Francesco godrebbe anzi la protezione segreta di chi pubblicamente gli si mostra nemico.

Vienna 12 *luglio.*

Dal campo di Wimpassing si annunzia ch'esso fu visitato a questi giorni dal sig. Arciduca Federico, figlio settenne dell'Arciduca Carlo Ferdinando. Nei prossimi giorni vi è atteso S. M. l'Imperatore.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il testo uffiziale del trattato di commercio e di navigazione fra l'Austria e la Turchia, del 22 maggio 1862. Ne daremo la traduzione in un prossimo Numero nella *Parte uffiziale.*

In seguito a Sovrana Risoluzione, tutt'i soldati d'ogni arma nell'I. R. esercito, i quali servono dal 1854, saranno ora posti nella riserva; e ciò avverrà anche se le truppe dovessero rimanere in istato normale, a causa di permessi già prima accordati.

Secondo la *Gazzetta di Salisburgo*, il dì 10 corr. fu comunicato a quel Comune da S. E. il sig. Ministro di Stato, avere S. M., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio, concesso l'importo di 6000 fiorini dall'erario dello Stato, per sopperire alle spese di ricevimento della Società artistica alemanna.

Il consigliere di reggenza e deputato alla Dieta, Alfredo Arneth, sta raccogliendo gli scritti lasciati dal sig. di Pillersdorff, e si prepara a pubblicarli.

REGNO D'UNGHERIA. — *Pest* 11 *luglio.*

Il 7, un terribile incendio distrusse una parte considerevole della città di Marmaros-Szigeth, capoluogo del Comitato di Marmaros. Più di 100 case, e il magazzino dei prodotti erariali, rimasero preda delle fiamme. Il danno si fa ascendere ad 1 milione. Furono incendiati molti magazzini e depositi de' principali negozianti israeliti. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 *luglio.*

Nelle ore pomeridiane della passata domenica 6 di luglio, gli Arcadi tennero solenne adunanza nella Protomoteca capitolina, per celebrare, com'è loro antico costume, le glorie dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, protettori principali di quest'alma città. *(G. di R.)*

Il conte Giuseppe Statella dei principi di Cassaro, tenente generale dell'esercito di S. M. il Re delle Due Sicilie, passò a miglior vita qui in Roma nel pomeriggio d'ieri, essendo nella età di 65 anni. Fedele all'onore ed ai retti principii, aveva percorsa brillantissima carriera militare. Il suo Sovrano perde in lui uno dei più affezionati e leali servitori, e chiunque ebbe fortuna di conoscerlo ne ricorda le rare doti. *(Oss. Rom.)*

La *Correspondance Havas* contiene il seguente dispaccio telegrafico, in data di Marsiglia 11 luglio:

« Lettere da Roma, 8 luglio, recano che un distaccamento di truppe italiane, avendo invaso il territorio pontificio presso Ceprano, assalì una masseria, supponendo che vi fosseso insorti napoletani. Furono feriti due contadini. Essendo accorso un distaccamento francese, le truppe italiane si ritirarono.

« Le truppe pontificie furono surrogate dalle francesi a Casamari, sul confine napoletano.

« Il Papa si dispone a partire per Castel Gandolfo. »

Si assicura che un numero ben considerevole di volontarii inglesi non tarderanno a portarsi in Roma al servigio della Santa Sede.

(Gazette de France.)

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del* 14 *luglio.*

(Presidenza del comm. Tecchio.)

Boggio. Intende muovere un'interpellanza al presidente del Consiglio e al ministro degli affari esterni. È un affare urgente. Non si dovrebbe aspettare domenica. Io, dico, intendo muovere tre domande: 1.° Se il Governo avesse contezza essere intenzione di Garibaldi di recarsi in Sicilia, di soggiornarvi e di compiere gli atti che vi sta compiendo; 2.° Se approva il contegno del prefetto di Palermo, che sembra dare la sanzione dell'Autorità a tali atti; 3.° Se dal Governo siansi prese le opportune misure, affinchè veruna iniziativa individuale, fosse anco quella del generale Garibaldi, metta in repentaglio le sorti del paese.

Io ho letto il *Diritto;* esso, recando novelle su Garibaldi, non ardisce pubblicare una parte de' suoi discorsi per timore di un sequestro.

Sella. È evidente che i ministri, ai quali si rivolge l'on. Boggio, e che sono in questo momento assenti dalla Camera, non avranno difficoltà a rispondere alle sue interpellanze.

Alfieri. Anch'io voleva parlare su questo soggetto, ma desidero prima interrogare il presidente del Consiglio.

Crispi. Parmi che un giorno alla settimana per le interpellanze debba bastare. Io ho letto non solo il *Diritto*, ma anche i giornali giunti dalle varie parti d'Italia, e non ho trovato che il fatto sia tale da esservi pericolo nella mora. È una delle cose più ordinarie. Il generale Garibaldi non è un uffiziale dell'esercito, che viva a peso del bilancio dello Stato. È un privato cittadino soggetto alle leggi come ogni altro cittadino.

Presidente. Si tratta solo di sapere se la Camera voglia trattare oggi o rimandare a domenica queste interpellanze.

Crispi. Io voleva provare che non vi è pericolo nella mora; non è questione governativa.

Giunge intanto il presidente del Consiglio.

Alfieri. Giacchè vedo il presidente del Consiglio, gli rivolgerò una domanda. Il generale Garibaldi pronunziò a Palermo parole amarissime, parole che trovano un'eco doloroso in tutta Italia.

Voci a sinistra. No, no, no!

Alfieri. Ne sono convinto... Quella voce, che acquistò autorità per grandi servigi prestati all'Italia, non doveva pronunziare parole sì gravi...

Curzio. Le parole... quali?

Alfieri. E siccome si tratta di parole che hanno un carattere straordinario, prego il Parlamento ad occuparsi del fatto.

Un alto funzionario dello Stato era presente, allorchè si pronunziarono quelle parole. Come questo avvenne?

Curzio. A domenica le interpellanze...

Crispi. C'è un privilegio qui...

(Grandi rumori e interruzioni dalla sinistra.)

Il *presidente* raccomanda silenzio.

Musolino. Ma fatela l'interpellenza...

Voci dalla sinistra. Sì, sì... la continui l'interpellanza... la svolga.

Alfieri. Quelle parole sono pericolose pel paese. Il Governo e la Camera non le possono approvare. Anzi una dichiarazione è necessaria che sperda parole siffatte, dette contro Governi che sono alleati.

Risponda il ministro, quando il creda.

Presidente. Anche l'on. Boggio ha annunciato un'interpellanza nello stesso senso: egli può ripetere le sue domande.

Rattazzi. Le cose sono gravi. È meglio che siano trattate di subito.

Boggio. Credo avere la facoltà di ripetere la mia interpellanza.

Presidente. La Camera, parmi, ha già ammesso che l'interpellanza abbia luogo all'istante.

Voci. Sì, sì.

Boggio. In un atto dell'Associazione emancipatrice del 15 giugno si leggeva: « Noi siamo tra quelli che hanno fede nella nazione... per gl'Italiani questa condizione di cose è una vergogna che non può durare. »

Voci della sinistra. Bene, bene!

Presidente. Silenzio. Non interrompano l'oratore.

Boggio continua a leggere: « Tutti abbiamo « diritto di marciare alla liberazione dei fratelli « schiavi. »

Ma memore io di fatti recenti, queste frasi mi fecero l'impressione la più ingrata; accennavano chiaramente ad un'iniziativa, che non è quella del Governo. Ora, arrivano i Principi a Palermo, e vi arriva anche Garibaldi. Si parli del fatto. Che è? che non è? si disse. E tutti credevano quel viaggio fosse inopportuno, e sollevò grandi clamori.

La peregrinazione di Garibaldi, aggiornata in Lombardia, fu ripresa in Sicilia. Egli ebbe le dimostrazioni, che riscuote da per tutto. Egli rese de' servigi al paese, ma in questo modo può anche procurarci dei gravi danni.

Ed ecco che stamane vedo il *Diritto*, il quale ha due discorsi di Garibaldi.... con molte reticenze. Il *Diritto* dichiara che non istampa quelle parole perchè teme un processo....

E dove si va dunque? Si va all'anarchia?... Il generale Garibaldi è illustre, ma quando fa questo io lo compiango. *(Ilarità prolungata a sinistra.)*

Miceli interrompe l'oratore per esaltare il nome di Garibaldi.

Boggio. Signori, abbiate pazienza.... risponderete dopo....

E le parole mancanti nel *Diritto* le trovo nell'*Opinione.* Signori. L'ingratitudine è la più nera colpa d'una nazione. Come? essere ingrati all'Imperator dei Francesi? a lui che espose vita e l'esercito per salvare l'Italia? A lui che vinse l'Austria a Solferino? *(Applausi dalla destra e dal centro?*

Io sono indipendente con tutti, epperò anche quando trattasi di parlar contro Garibaldi. *(Bravo!)*

Ecco le parole contro l'Imperator dei Francesi: « *il traditore del 2 dicembre.... macchiato di sangue.... che fece le stragi di Parigi.* »

(La Camera disapprova quelle parole.)

E poi che ci dice? Egli dice che si faranno *nuovi vespri.*

Il generale dice: *Noi potremo combattere le grandi Potenze.*

Rispetto al prefetto Pallavicino, è vero che egli soffrì per la patria, ma questo non gli dà il diritto di compromettere il Governo.

È pur necessario sapere se il Governo prese provvedimenti contro ogni genere d'iniziativa individuale.

Riassumo i miei quesiti:

1.° Se il Governo conosceva con quali intenzioni Garibaldi si recava a Palermo.

2.° Se il Ministero approva la condotta di Pallavicino.

3.° Se il Ministero ha provveduto a che non si facesse mai nessun tentativo d'iniziativa non legale. *(Bravo! bravo!)*

Dopo un discorso di *Gallenga*, che non ha grande importanza, e in cui si cerca di scusare il contegno di Garibaldi, sorge

Rattazzi (attenzione.) Ringrazio gli onorevoli Boggio e Alfieri di avermi pôrto l'occasione di far sì che dal banco dei ministri sorgesse una voce per protestare contro le parole ingiuriose, profferite dal generale Garibaldi verso l'Imperatore dei Francesi, e per conseguenza verso la Francia. *(No, no! Sì, sì!)* Sì, o signori: quelle colpiscono anche la nazione francese. *(Interruzioni a sinistra.)*

Non interrompano, o signori. Ognuno interpreti a suo modo quelle parole: io le interpreto come la mia coscienza m'ispira. *(Bene!)* Io non posso ora rispondere con precisione alla domanda dell'onorevole Gallenga. Quello ch'io so, da sorgente governativa, si è che il generale Garibaldi, nell'arringare il popolo di Palermo, si lasciò trascorrere a parole ingiuriose verso l'Imperatore dei Francesi: quali fossero queste parole, l'annunzio telegrafico non lo dice; ma che fossero ingiuriose è un fatto accertato dalla voce pubblica, dagli organi della stampa e dall'Autorità governativa. Mi è grato quindi di protestare, e credo che, unendomi al deputato Boggio, col fare questa protesta, interpreto il sentimento unanime della nazione italiana. *(Bene!)*

La nazione italiana non può consentire che un uomo, caro al paese, pei grandi servigi che gli ha reso, si lasci trascinare a pronunziare parole ostili contro chi, coi consigli, colle armi, colla diplomazia, ha fatto assidere l'Italia al banchetto delle nazioni: contro chi ieri stesso cooperava per ottenere che la Russia riconoscesse il nuovo Regno italiano.

La nazione italiana non può essergli sconoscente, e nelle parole del generale Garibaldi sentirà dolore grandissimo.

Ora risponderò alle varie domande degli oratori.

Il Governo seppe che il generale Garibaldi intendeva portarsi a Palermo, quando s'imbarcò a Caprera.

Egli non manifestò mai a nessun rappresentante del Governo questo pensiero. Ciò esclude qualsiasi concerto fra il generale Garibaldi e il Governo. Del rimanente, nessun poteva impedirgli di recarsi in Sicilia. Cittadino come ogni altro, anch'egli ha diritto alla locomozione.

Io deploro che quando Garibaldi pronunciava a Palermo quelle parole ingiuriose, l'Autorità governativa fosse presente. Notificai ciò per telegrafo al prefetto: gli scrissi che non sapevo comprendere com'egli assistesse impassibile a quell'arringa. Mi rispose ch'egli non voleva condurvisi, che per lettera avrebbe spiegato la sua condotta.

Bisogna adunque aspettare la sua difesa. Se vi fu colpa per parte delle Autorità, il Governo non mancherà al debito suo. *(Bene!)*

Del rimanente, a me non consta che Garibaldi avesse intenzione alcuna di agire in modo ostile al Governo.

Che anzi ha egli sempre parlato di concordia, e ha lasciato divedere che non procederebbe mai in modo da compromettere, sia le nostre relazioni all'estero, sia la nostra sicurezza all'interno.

Qualunque però sieno, se non le sue intenzioni, quelle di coloro che lo attorniano e abusano del suo nome, tutte le disposizioni opportune per impedire qualsiasi colpevole tentativo sono prese. Il Governo ha la responsabilità degli avvenimenti, e, ove l'occasione si presentasse, il Governo non mancherà al debito suo. Di questo la Camera può essere sicura. *(Applausi.)*

Crispi. Certo le parole del generale Garibaldi, se vennero riprodotte genuinamente, furono abbastanza vive. Ma Garibaldi non è un diplomatico; è un soldato.

Se invece di parlare alle moltitudini, avesse parlato a un ministro avrebbe modificato l'espressioni. Lord Russell, sott'altra forma, diceva presso a poco a lord Cowley, le stesse cose sulla quistione di Roma.

Il programma di Garibaldi non è mutato. Se la sventura c'impone che per riacquistar Roma ci dovessimo battere coi Francesi, noi dobbiamo passare per questa dolorosissima via.

Il generale Garibaldi non è un fanciullone come indegnamente da taluno si suppone: egli ha mente da regger sè e gli altri. *(Nò no! Sì, sì!)* Nessuno poi fra gli amici di Garibaldi gli consigliò mai cosa contraria al paese.

Tutti vogliamo l'Italia, ma nessuno prenderà l'iniziativa senza il concorso dei poteri, a cui la legge ne conferisce il diritto. *(Bravo!)*

Quand'io rividi Palermo ne fui sconfortato: la città occupata di ruderi, i quartieri popolosi pieni di cenci, il paese sfiduciato. I partiti, giovandosi del malcontento, speravano separare l'isola dal continente. Appena giuntovi Garibaldi, i partiti svanirono. Ei rinfocolò il sacro principio dell'Unità italiana. Quelle popolazioni sperano che andandosi in Roma, i loro mali cesseranno. Gli gridarono: *Roma!* Come volete che rispondesse? Del rimanente i reali Principi continuarono ad essere festeggiati e accolsero degnamente il generale. A che dunque le maligne insinuazioni? Garibaldi parlò al popolo, in occasione della rivista della guardia nazionale. L'Autorità non poteva nè approvare nè disapprovare. Se avesse voluto contraddire, la guerra civile sarebbe scoppiata. *(Rumori, segni di adesione.)*

La guerra civile può scoppiare se il Governo richiama qualche funzionario. *(Rumori.)*

Chiunque succedesse all'amico di Garibaldi non giungerebbe a governare. *(Oh!)*

È questa la condizione della Sicilia. Il ministro dei lavori pubblici, che solo fra i ministri la conosce, non potrà negarlo.

Rattazzi. La conosco anch'io la Sicilia...

Crispi. Non la conosce punto o poco. Pensi dunque il Governo prima di prendere qualche risoluzione.

Rattazzi. L'onorevole Crispi dice che, se il Governo rimuove qualche funzionario, scoppia nell'isola la guerra civile. Io respingo quest'asserzione. La respingo nell'interesse e nella dignità del Parlamento e della Sicilia.

Garibaldi ottenne nell'isola grandi trionfi, ma non pel solo suo nome; ma perchè sulla sua bandiera leggevasi: *Italia e Vittorio Emanuele.* *(Applausi prolungati.)*

Sanguinetti propone l'ordine del giorno puro e semplice. Non vi sono proposte, egli dice; l'incidente pare esaurito.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Si riprende la discussione della legge sulle tasse scolastiche. *(Persev.)*

Torino 13 *luglio.*

Corre voce che il sig. Budberg, il quale doveva surrogare a Parigi il sig. Kisseleff, possa essere nominato ministro plenipotenziario di Russia a Torino. *(Persev.)*

Il commendatore Caracciolo, marchese di Bella, è partito giovedì scorso per recarsi a Costantinopoli ad assumervi le sue funzioni d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(Idem.)

Leggesi nell'*Opinione* d'oggi: « Il matrimonio di S. A. R. madama la Principessa Maria Pia con S. M. il Re di Portagallo pare non abbia ad essere celebrato che nel prossimo mese d'ottobre. Si assicura che in quest'occasione si recherà a Torino S. A. I. R. la Principessa Clotilde, la quale è già entrata nell'ultimo mese della sua gravidanza.

« S. M. Don Luigi I Re di Portogallo è nato il 31 ottobre 1838 e sàlito al trono il dì 11 novembre 1861.

« S. A. R. la Principessa Pia è nata il 16 ottobre 1847, cosicchè non ha ancor compiuti 15 anni.

« Una circostanza, che merita d'essere fatta conoscere, è che il pensiero di un'alleanza di famiglia della Casa di Savoia colla Casa di Braganza era già maturato nella mente del conte di Cavour sino dal principio dell'anno scorso »

Il *Corriere Cremonese*, in data del 12 luglio, scrive:

« La quiete della città, da martedì a mezzogiorno in poi, non venne guari disturbata, e furono immediatamente ripresi i lavori e le consuete abitudini, come se nulla fosse avvenuto. Dopo il disordine materiale, calmossi via via anche l'agitazione degli animi.

« Le truppe di presidio continuarono tuttavia a vigilare dì e notte, e la stessa milizia locale non ha ancora dismesso per ogni buon fine una forte custodia al palazzo comunale.

« La Direzione della Società operaia e il Municipio hanno accomodato parte delle questioni pendenti fra' capomastri e i muratori, fra' capiofficina e i proletarii, e via via stanno occupandosi a tor via ogni argomento di antagonismo e di dispiacenze.

« Frattanto gli arresti continuano. È da osservarsi che quasi tutti gli arrestati sono vecchi arnesi di galera, e la gente della plebe più scostumata per ozio e per disordini d'ogni maniera. Gl'illusi e i semplici, i buoni ed onesti operai, che in simili occasioni si lasciano pur troppo strascinare dalle declamazioni furibonde e dalle spacconate di questi ribaldi, siamo certi che a quest'ora avranno aperti gli occhi su questi pretesi apostoli ed avvocati del popolo. »

L'istruttoria del processo sul furto Parodi venne avocata alla Corte di Appello.

IMPERO RUSSO.

Togliamo al foglio serale della *Presse* di Vienna del 10 luglio quanto segue:

« Il *Journal de St-Pétersbourg* pubblica il dispaccio, che il Granduca Costantino indirizzò all'Imperatore subito dopo l'attentato, alle ore 11 1/4 di notte. Eccone il tenore:

« « Alle ore 9 e 1/2, partendo dal teatro, al momento che stava per montare in carrozza, vidi avvicinarsi taluno, che pareva volesse presentarmi una petizione, ma che improvvisamente mi tirò un colpo di pistola a brucia pelo. Iddio mi ha salvato. La palla passò il *paletot*, l'abito, la camicia, e, dopo di avere rasentato la clavicola, non penetrò più oltre. Mi sento perfettamente bene, e non mi sento che una leggiera contusione. L'autore dell'attentato venne arrestato sul fatto.

« « *Sott.* COSTANTINO. » »

« Lo stesso giornale contiene inoltre il seguente dispaccio dell'archiatro del Granduca, dott. Bogoluboff, portante la data del 4 luglio, ore 8 minuti 35 della mattina.

« « La ferita del Granduca Costantino si limita al laceramento della pelle al disopra della clavicola sinistra. Essa ha una tenue dimensione, e l'osso non è rotto. La febbre è leggiera. Il conte Lüders ha passato il giorno d'ieri tranquillamente; i dolori alla mandibola ferita sono miti; l'ammalato ha dormito alcune ore, ed è un poco rinforzato. » »

« Il foglio uffiziale nota che tanto il generale Lüders quanto il Granduca Costantino sonosi recati a Varsavia allo scopo della conciliazione; che il Granduca fu accompagnato dall'illustre sua sposa, malgrado la delicata salute di questa; e chiude con queste parole: « A queste pruove di « stima e di fiducia, risponde un assassino, tiran« do nell'oscurità, e nella massima vicinanza, sul « fratello del Sovrano. Chiunque in Russia, in « Polonia, in Europa, nutre in sè il sentimento « dell'onore, voglia giudicare ognuno secondo le « sue opere. »

Viene scritto da Pietroburgo alla *Sp. Z.*: « Nelle Gazzette tedesche, e segnatamente nelle austriache, si legge qui con sorpresa che grandi masse di truppe russe si adunano ai confini del Sud-Ovest. Si indicano niente meno che 70,000 uomini in somma rotonda, e precisamente collo stesso invidiabile *aplomb*, con cui un corrispondente dell'*Indépendance belge* annunziava, alcuni giorni or sono, che furono chiamati in servizio 80,000 marinai; cosa che, com'è naturale, ell'aveva attinta alla miglior fonte. Come non abbiamo in generale 80,000 marinai, così non abbiamo disponibili 70,000 uomini ai confini del Sud-Ovest. Se non che, pare ora che sia un fatto costante nelle Gazzette tedesche l'asserire che significanti masse di truppe russe vengono spedite verso un qualche confine; e convien dire ch'e'sia interessante a leggersi, dacchè la notizia viene regolarmente riprodotta periodicamente. »

IMPERO OTTOMANO.

Fu notato che il Patriarca greco si presentò al Sultano in pieno paramento, coi simboli del culto cristiano e con una imagine sul petto; la quale novità, avvenuta col consenso e anzi per espresso desiderio del Sultano, destò l'universale meraviglia. *(Lombardia.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Riceviamo da buona fonte (dice la *Donau-Zeitung*) la seguente comunicazione sugli avvenimenti di Belgrado, e sulla condizione della Servia:

« Semlino 8 luglio.

« L'incertezza delle condizioni di Belgrado continua ancora; però sono divenute più sopportabili. Il commissario della Porta rimarrà ancora colà, in seguito ad ordini ricevuti in via telegrafica. Il gendarme serviano, che aveva commesso il 24 maggio il noto omicidio d'un Turco in Schabatz, subì il 3 corrente la pena di morte, malgrado tutte le intercessioni, che furono fatte in suo favore. Così pure sarebbe terminato anche il processo del Panduro, che aveva ucciso il primo Tartaro postale, e ne seguirebbe quanto prima la esecuzione. Del resto, di rado passa giorno senza che vengano giustiziati uno o due delinquenti in Belgrado, o nei dintorni, giacchè ora è stabilita la pena di morte anche pel furto. »

Scrivono da Parigi: « Un dispaccio di Belgrado ci reca la notizia di un grave incidente, e di natu a tale, da diminuire le speranze, che si potevano nutrire sul mantenimento della pace tra la Turchia e la Servia. Contrariamente ai diritti del Principato serviano, che non è obbligato che ad accettare una guarnigione turca nel ricinto di alcune piazze forti; contrariamente al trattato di Parigi, che stabilisce la libera navigazione del Danubio e la sua neutralità, ed esclude da esso l'intervento di tutte le marine militari, la Porta ha ordinato che un bastimento di guerra si diriga verso Belgrado. Il Governo serviano ha protestato immediatamente, come era di suo diritto; il dovere dell'Europa è ora quello di protestare alla sua volta, essendo essa garante di un trattato, che la Turchia viola così audacemente. »

(Persev.)

INGHILTERRA.

Parlasi molto del prossimo matrimonio del Principe di Galles colla bella Principessa Alessandrina di Danimarca. Pare che i due futuri sposi siansi veduti in occasione dell'ultimo viaggio del Principe in Danimarca, ma solo di passaggio. Il nuovo viaggio del Principe in Danimarca non ha, a quanto dicesi, altro scopo al di fuori delle sue nozze. Egli s'imbarcherà sul l'iacht l'*Osborne*, e visiterà, dopo Copenaghen, Stocolma e Pietroburgo. Gli sponsali si faranno subito dopo il lutto, ed il matrimonio nella prossima primavera. *(Persev.)*

FRANCIA.

Ecco la lettera, indirizzata dal signor L... Veuillot al capo estensore della *Patrie*, e promes... nel *Bullettino* d'ier l'altro:

« Parigi 6 luglio.

« Signore,

« Ritornato a Parigi, lessi col massimo stupore nel vostro giornale (4 e 5 luglio) il racconto delle grandi e singolari cose, ch'io feci a Roma. Voi mi attribuite quasi l'iniziativa dell'indirizzo, presentato dai Vescovi al Sommo Pontefice; voi parlate d'un partito, ch'io avrei guidato, d'un progetto ch'io avrei dettato, d'un altro partito e d'un altro progetto ch'io avrei combattuto, ecc. ecc. Permettetemi di dire in due parole che i vostri informatori si sono straordinariamente beffati di voi.

« Per quanto mi concerne, tutto ciò che vi fanno dire è falso, falso assolutamente; e nel resto non v'ha nulla di perfettamente vero. I fatti sono confusi, o falsati o imaginati; da un capo all'altro, la narrazione palesa un'ignoranza assoluta delle situazioni, degli usi, de' caratteri, delle persone, di Roma, della religione. Un laico, anche più importante di me, che volesse rappresentare a Roma la parte che mi regalate, sarebbe cortesemente, ma prontamente avvertito della ridicolaggine della sua indiscrezione, e ne vidi esempi chiarissimi in meno gravi congiunture.

« Non ho da narrare la vera storia della dimostrazione dei Vescovi. Bench'essa sia semplicissima, ed io la conosca meglio de' vostri corrispondenti, tuttavia quanto ne so non basta. Personaggi considerevoli da voi posti in iscena al par di me, hanno maggior dovere e sono più in grado di me di rintegrare la verità; ei lo faranno senza dubbio.

« Per rispetto verso i venerabili soscrittori dell'indirizzo, mi limito a protestare che le pratiche, da voi attribuitemi, sono prette invenzioni. Non ho proposto una riga, non ho assistito a nessuna adunanza, non ho profferito parola, che si riferisse a codesto argomento. Non ebbi l'onore d'intrattenere una sola volta l'illustre Cardinale, col quale mi fate tener conferenze continue, e al quale voi attribuite un latino, che non vale neppure il francese ordinario de' *premier Paris*, e non potei se non baciargli la mano di mezzo alla moltitudine, incontrandolo all'uscio d'un salotto. Finalmente, non lessi l'indirizzo, se non quando fu reso pubblico, ed il vero è che non mi è pur venuto il pensiero di cercar d'ingerirmi in un affare superiore di tanto alla mia condizione personale.

« Vogliate considerare, signore, ch'io sono cattolico e ch'io credo all'intervenzione dello Spirito Santo nelle cose della Chiesa. Io non era in Roma per offrire i miei consigli allo Spirito Santo; vi era per ammirare e per prostrarmi. Mia sola cura, durante quel soggiorno di due mesi, fu di procacciarmi un posto sul selciato delle vie, colà dove il Santo Padre e la benedizione di Dio dovevano passare. S'io avessi avuto altre preoccupazioni, la mia venerazione, il mio amore e la mia sicurezza sarebbero minori e probabilmente, invece d'andar colà a portare la mia saggezza, troverei più sicuro e più destro cercare di metterla a frutto qui.

« Vi prego di pubblicare questo richiamo, e invoco, se occorre, il mio diritto.

« Ho l'onore d'essere, signore, vostro umilissimo servitore,

« *Sott* — LUIGI VEUILLOT. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 11 *luglio.*

Il partito progressista e quello del centro ministro tengono conferenze fra loro per intendersi sulla questione militare. Anche il Ministero appiccò trattative sulla questione medesima col partito Wincke e col centro sinistro. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco* 11 *luglio.*

Ieri, alle 8 1/2, giunse qui S. M. l'Imperatrice d'Austria, accompagnata dal di lei padre S. A. R. il Duca Massimiliano, proveniente da Kissingen, e smontò al palazzo ducale. S. M. rimane qui oggi; e domani, dopo la partenza di S. M. la Regina di Napoli per Ems, si recherà co' suoi eccelsi genitori, e coi fratelli e le sorelle, a Possenhofen, per farvi un lungo soggiorno alla campagna. *(O. T.)*

Un carteggio da Monaco riferisce che la Regina Maria di Baviera, all'atto di ricevere la Regina di Napoli, le presentò una corona d'alloro. *(Lombardia.)*

AMERICA.

Per via telegrafica si hanno le seguenti notizie:

« Nuova Yorck 12 giugno.

« Lincoln partì lunedì subitamente, e viaggiando incognito per convoglio particolare, arrivò martedì mattina a West Point, sul fiume Hudson. Quivi s'abboccò col gen. Scott, e con lui si trattenne cinque ore in consultazioni. Tornò mercoledì per Nuova Yorck e passò inosservato per la città; ma alla Stazione della via ferrata fu conosciuto ed ebbe a parlare al popolo. Disse che il suo viaggio non aveva l'importanza, che sarebbesi segli attribuito; nè egli era andato per fare o sfar generali.

« È questa mattina annunziato ufficialmente che gli eserciti di Banks, Fremont e Mac Dowell si congiunsero nella vallata del Shennandoah; il generale Pope ebbe il comando per trattenere il cammino di Stonewall Jackson contro a Washington o Baltimora. Il generale Fremont ha per ... rassegnato il suo comando, e fu surrogato da Rufus King.

« I federali sotto Benham furono ributtati dall'isola Giacomo con grande strage. I federali ebbero 668 uomini feriti o morti, cioè due ... del loro numero. Il gen. Benham, che cominciò l'assalto contro Charleston, ad onta degli ordini contrarii, è stato deposto dal gen. Hunter ed è venuto in Nuova Yorck.

« Si discorre nuovamente dell'ingerimento della Francia e dell'Inghilterra. »

« Nuova Yorck 29 giugno (mattina.)

« Dicesi che il generale de' federati, Benh...

sarà accusato innanzi al tribunal militare, per avere disobbedito gli ordini del generale Hunter, e assalito innanzi tempo le batterie di Charleston.

« I confederati fortificano Vicksburg, e s'apparecchiano a tenerlo contro l'imminente assalto de' federali.

« Il Presidente Lincoln ha mandato al Senato il trattato, conchiuso dal ministro americano in Messico, ed inteso a dare al Messico un prestito di undici milioni di dollari. »

« Nuova Yorck 30 giugno (sera.)

« I confederati, rinforzati dalle genti di Stonewall Jackson, assaltarono l'ala destra de' federali avanti a Richmond. Due giorni si combattè con grande strage dalle due parti. I federali, secondo il comando di Mac Clellan, si ritirarono più miglia, indietro seguitati dai confederati. Allora i federali fecero testa, e tennero il luogo preso. Dicesi che la loro ritirata sia per cagioni di strategia. Non si hanno ancora relazioni ufficiali.

« Secondo avvisi degni di fede, il generale Burnside era per assaltare le trincee de' confederati presso Richmond. »

« Nuova Yorck 1.° luglio.

« Nuovi avvisi si hanno della battaglia innanzi a Richmond. Il generale Mac Clellan ha raccolto e ristretto le sue truppe tra le linee dei fiumi Chickahominy e Giacomo. Questo fiume è ora la base delle sue operazioni. I confederati mossero il 27 contro al lato destro del nemico; avendo le genti di Stonewall Jackson assalito la riserva di Mac Clellan posta all'estremità della destra. Dopo essersi tre ore combattuto, Jackson fu ribattuto. Allora, confederati a un tempo assalirono tutta la destra de' federali, e ne seguì una sanguinosa battaglia.

« Mac Clellan cominciò quindi le mosse strategiche, che aveva già apparecchiato; tutta la sua destra si ritirò e passò sulla sponda meridionale del Chickahominy alle spalle del suo corno destro; quindi andò verso il fiume Giacomo. Vhite-House fu sgomberata, menandone i federali tutti i cannoni e le bagaglie.

« Aspettasi l'assalto contro Vicksburg; le barche a cannoni de' federali son venute innanzi alla città. »

Il dispaccio che segue contiene i più freschi avvisi delle mosse di Beauregard:

« Corinto 22 giugno.

« È ora accertato che Beauregard cedè il comando del suo esercito al gen. Bragg e voltò verso Montgomerry, dove arrivò il 17, accompagnato dal solo suo stato maggiore. La cagione di questa deliberazione è, come credesi, l'inimicizia sorta tra Beauregard e Jefferson Davis. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Carezze inglesi e francesi all'Italia. — 2. Due coalizioni probabili. — 3. Contegno del Papa. — 4. Il discorso di Garibaldi e la Camera dei deputati. — 5. Sicurezza del partito d'azione in Sicilia. — 6. Consigli all'Austria ed alla Spagna. — 7. Guerra civile in America. — 8. Di un convegno di principi. — 9. Condizioni della Prussia al riconoscimento. — 10. Modificazioni nel Ministero sardo. — 11. Il *bill* delle fortificazioni a Londra.

1. Abbiamo pubblicato ieri i documenti, che il Governo inglese ha dato in luce relativamente all'occupazione de' Francesi a Roma. Quei documenti non avevano nessuna importanza politica, e manifestavano solo la tendenza del Governo inglese a ristringere sempre più il circolo, che racchiude il dominio temporale della Chiesa. La pubblicazione di que' documenti non può avere che uno scopo, quello di rendere odioso alla rivoluzione italiana l'Imperatore de' Francesi, il quale è assolutamente avverso a cedere Roma ai Piemontesi, e farne la capitale d'Italia. Ma Napoleone toglie la punta a questa spada dell'Inghilterra, mostrando come opera sua il riconoscimento della Russia, e quello della Prussia, che gli seguirà da vicino. In tal modo l'Inghilterra carezza il partito italiano dell'unità, e la Francia carezza il potere che siede al Governo del nuovo Stato. L'Inghilterra tien vivo e si affeziona in Italia il partito d'azione, il partito democratico, la Francia vuol disporre invece del partito regio. Si vede chiaro che le due potenti alleate, prevedendo una conflagrazione vicina, si studiano di assicurarsi forze cooperatrici in Italia. Se le cose procedessero vive per effetto delle due influenze contrarie, la guerra tra il partito d'azione e il partito regio sarebbe certa, e se il Re si ostinasse a seguire le sorti napoleoniche con iscapito dell'Inghilterra, non andrebbe molto innanzi, e correrebbe gravi pericoli di perdere ogni cosa. Così le ingiustizie hanno sempre in sè stesse l'elemento della debolezza, e il germe della punizione.

2. A chi esamina attentamente il campo, che ha scelto ora la democrazia italiana per operare in direzione opposta a quella che segue il Governo di Torino, e per insultare impunemente a Napoleone III, che ha creato e sostiene quel Governo, non isfuggirà essere quel campo un' isola, da tutte parti accessibile alle forze della prima Potenza marittima. In quest' isola il partito d'azione, protetto dall'Inghilterra, è sicuro e non teme nè il Governo sardo, nè il Governo francese. In tal modo l'Italia ha le sue forze divise, e la guerra comincia a manifestarsi in ogni parte. Mazzini da Londra ha dichiarato la guerra al Re, e Mazzini non oserebbe se non avesse altissimi protettori. L'uomo che ha dato al Re Vittorio Emanuele il Regno di Napoli, glielo ritorrà se farà d'uopo. La Francia conosce tutto ciò, e vedendo sfuggirsi di mano il Regno unito, ha rannodato l'amicizia col Russo, e si studia di trar seco la Prussia. L'Europa adunque sembra scindersi in due campi, da una parte Francia, Russia, Italia, dall'altra Inghilterra, Spagna, e probabilmente Austria, non che la lega sveco-danese. Nessuno può prevedere l'esito di questa lotta gigantesca, che minaccia l'Europa; ma nell'esito di questa lotta è riposto l'avvenire.

3. E il Papa? Se la lotta avrà luogo, il Papa diverrà una Potenza preziosa per ambe le parti, e i due campi avranno uguale bisogno della sua autorità, che sola può rendere neutrale e tranquilla l'influenza cattolica negli Stati d'Europa. Se il Papa non fosse il Vicario di Cristo in terra, ma un potente ambizioso, egli potrebbe suscitare i popoli, e sconvolgere i Regni, ma egli non farà mai atto che non sia giusto e santo. Certo che il Papa non proteggerà mai l'usurpazione e la perfidia, ma egli ammonirà gli erranti, ed agirà per ridonare la pace alla stanca Europa, e l'Europa dovrà in fine rendergli giustizia, e dargli quello che i violenti gli hanno rapito.

4. Garibaldi in Sicilia mette la confusione e lo spavento a Torino. Era naturale che il suo violento discorso contro Napoleone III scuotesse e la diplomazia francese e il Parlamento subalpino. Il console di Francia a Palermo ha di già formalmente protestato contro le parole di Garibaldi, e Boggio nella Camera dei deputati a Torino domandò al Ministero: 1.° se conosceva le intenzioni di Garibaldi di recarsi in Sicilia, di soggiornarvi e di compiervi gli atti che vi sta compiendo; 2.° se approva il contegno del prefetto di Palermo che sembra sanzionare tali atti; 3.° se ha prese disposizioni per impedire qualunque individuale iniziativa che potesse mettere a repentaglio le sorti del paese? — Anche il deputato Alfieri, dolente delle parole di Garibaldi *dirette contro Governi che sono alleati*, eccita il Ministero a spiegarsi. I deputati democratici volevano si differisse la trattazione delle interpellanze a domenica 20 luglio; ma la Camera e il Ministero vollero si togliesse di presente ogni incertezza, e il ministro Rattazzi dichiarò *protestare il Governo contro le ingiuriose parole profferite dal generale Garibaldi verso l'Imperatore de' Francesi, e per conseguenza verso la Francia. Il telegrafo non avere riferite le parole di Garibaldi, ma, che quelle parole fossero ingiuriose per l'Imperatore de' Francesi, essere un fatto accertato dalla voce pubblica, dagli organi della stampa, e dall'Autorità governativa. Essergli adunque grato di protestare, ed essere certo che protestando interpreta il sentimento unanime della nazione italiana. Non poter consentire la nazione, che un uomo caro al paese pei grandi servigi che gli ha reso, pronunzii parole ostili contro chi coi consigli, colle armi, colla diplomazia ha fatto assidere l'Italia al banchetto delle nazioni; contro chi ieri stesso cooperava per ottenere che la Russia riconoscesse il nuovo Regno. La nazione non potervi essere sconoscente, e provare dolore grandissimo delle parole del generale Garibaldi.* Alle interpellanze del Boggio rispose: *Nessun concerto tra il Governo e Garibaldi pel suo viaggio in Sicilia, ch'egli poteva fare come ogni altro cittadino.* Avere il Ministero rimproverato il prefetto d'avere assistito impassibile a quel discorso. Il prefetto promise di giustificarsi; se nol farà sarà punito. Del resto, avere Garibaldi raccomandato la concordia, e aver dato a divedere che non comprometterebbe mai nè la sicurezza interna dello Stato, nè le sue buone relazioni coll'estero. Ad ogni modo qualunque possano essere le sue o le intenzioni di coloro che lo attorniano, il Governo, non mancherà al debito suo. — Crispi rispose al ministro che Garibaldi non è diplomatico, ma soldato, che non è un fanciullone, come suppongono alcuni, ma che ha mente da regger sè stesso ed altrui; ch'egli a Palermo parlava al popolo come patriota, e che se avesse parlato come un ministro inglese avrebbe modificato le espressioni; che lord Russell disse le stesse cose sott'altra forma a lord Cowley sulla questione di Roma. Garibaldi in Sicilia fece sparire i partiti, e i Siciliani sperano la fine dei loro mali se Roma diventa la capitale d'Italia; e che ciò che Garibaldi vuole, cioè Roma e Venezia, lo vuole anche il Governo, non essendovi disparità d'opinione che sul tempo. L'Autorità poi non poteva contraddire a Garibaldi, *perchè la guerra civile sarebbe scoppiata, e scoppierebbe se il Governo richiamasse qualche funzionario*, e *chiunque succedesse all'amico di Garibaldi* (Pallavicino, il così detto martire dello Spielberg) *non potrebbe governare*. Crispi, quanto allo stato della Sicilia, si appellò al ministro dei lavori pubblici, che solo fra i ministri lo conosce; ma avendo detto Rattazzi, conoscere anch'egli la Sicilia, Crispi gli diede dell'ignorante pel capo. Rattazzi allora ribattè le asserzioni di Crispi, e conchiuse, che se Garibaldi ha trionfato in Sicilia, lo ha potuto fare perchè sulla sua bandiera leggevasi: *Italia e Vittorio Emanuele*. Le interpellanze Boggio, dopo le spiegazioni del ministro Rattazzi, si tennero esaurite, e la Camera passò all'ordine del giorno puro e semplice.

5. Da questa discussione si vede che il partito democratico si crede sicuro in Sicilia; egli ha per sè il prefetto, *amico di Garibaldi*, ha per sè il generale Medici, creatura di Garibaldi e capo della guardia nazionale, ha per sè il popolo siciliano, e il patrocinio inglese: può dunque tenersi sicuro, e insultare a sua posta al grande alleato dell'Inghilterra e del Piemonte. I fatti ci proveranno bentosto, quale assegnamento possa fare il ministro Rattazzi sulla Sicilia. Intanto si assicura che il prefetto di Palermo ha data la sua demissione.

6. Il corrispondente parigino d'un giornale sardo dà per fatta l'Italia, ed assicura che la Spagna, per rimettersi in grazia della Francia, riconoscerà ben tosto il nuovo Regno, e che l'Austria sola, imbarrazzata, contro l'accordo delle Potenze, non potrà far altro che scendere anch'essa a trattare col Governo italiano, e riconoscerlo, per conformarsi ai voti del Consiglio dell'Impero, il quale è d'avviso, che si debba pensare una volta a dare assetto alle cose d'Italia in modo da diminuirvi quanto è possibile il concentramento delle truppe. Questi consigli di riconoscere il *Regno d'Italia* e l'*Unità italiana* sotto lo scettro di Casa Savoia farebbero supporre nella Spagna e nell'Austria l'intenzione di abbandonare al Piemonte Roma e Venezia; ciò che sembra non essere nelle intenzioni nè della Spagna, nè dell'Austria. E quanto al Veneto, noi non abbiamo bisogno d'altre prove, che delle dichiarazioni solenni fatte nella Camera de' deputati a Vienna. Quanto al riconoscere il Regno d'Italia quale è costituito attualmente, noi non ci vediamo nessuna necessità, e nessun vantaggio politico. Un Governo forte non deve abbandonar mai il campo de' diritti positivi se vuol tenere la giustizia a suo fondamento, e molto meno lo deve abbandonare quando ciò sia ne' voti più ardenti de' suoi nemici, che gli fecero e gli fanno la guerra più sleale ed accanita di cui offrano esempio le storie.

7. Il generale in capo degli unionisti Mac-Clellan, colle sue dilazioni e peritanze innanzi a Richmond, va perdendo il suo credito, ed ha mestieri di qualche luminosa azione di guerra per racquistare ciò che ha perduto. Invece un telegramma pervenutoci pur ora annunzia che gli Unionisti sono stati cacciati a 17 miglia da Richmond colla perdita di 20,000 uomini. Si parla d'una seconda battaglia combattuta innanzi a Richmond, non si sa con qual esito. I federali sono stati respinti nell'assalto delle batterie avanzate di Charleston. Questa rotta è attribuita alla temerità ed alla insubordinazione del generale che ha comandato l'attacco malgrado gli ordini superiori ricevuti in contrario. Durante la state gli unionisti non turberanno più Charleston. Il Presidente Lincoln ha ordinato una nuova leva di 300 mila uomini, ciò che prova le gravi perdite in uomini, cagionate agli Stati Uniti dalla guerra civile, e il bisogno di riparare le forze indebolite, per condurre a fine la guerra con nuovo vigore.

8. La *Patrie* crede di sapere che nei primi giorni di settembre avrà luogo un convegno dell'Imperatore Napoleone, dell'Imperatore Alessandro II e del Re di Prussia. Ignoriamo se questa notizia abbia fondamento, e quale possa essere lo scopo di quel convegno. Se S. M. il Re Guglielmo avrà parte nel convegno sarà molto probabile che la Prussia sia tratta anch'essa nell'orbita franco-russa, e in tal caso la Germania dovrebbe decidersi per la contro-coalizione. L'Austria essendosi dichiarata apertamente disposta ad entrare nella Lega doganale germanica, togliendo tutte le barriere doganali, che aveva erette alle frontiere degli Stati tedeschi, la Lega doganale germanica ha rigettato in modo definitivo il trattato commerciale stipulato tra la Francia e la Prussia. Questo rifiuto spiace a Parigi ed a Berlino, e si farà ogni possibile per farlo rivocare o per attenuarlo. L'Annover e il Wirtemberg continuano tuttavia nella loro opposizione, ma la Baviera fa di tutto per mettervi termine.

9. Si pretende che la Prussia metta per condizione al suo riconoscimento del Regno d'Italia, l'assoluta inazione dello stesso nella questione d'Oriente. Se la condizione fosse vera, non sapremmo come potrebbe acconciarvisi la Russia.

10. Il *Constitutionnel*, annunzia come prossima una parziale modificazione del Gabinetto italiano. Durando andrebbe ambasciatore a Pietroburgo, Rattazzi agli *esteri*, Capriolo agl'*interni*, Minghetti alle *finanze*, Sella ai *lavori pubblici*, e Depretis alla *marina*. Persano avrebbe un grande comando attivo sulla flotta.

11. Nella Camera dei comuni a Londra, il giorno 10 luglio, il deputato Osborne propose di ridurre una somma, domandata dal Governo nel *bill* delle fortificazioni; lord Palmerston, rispondendo ad Osborne, mostrò il viso anche a Cobden. Questi ripostò con vigore; ma il cancelliere dello scacchiere, e lord Palmerston colla sua solita ironia, inducono la Camera a rigettare l'emenda di Osborne. (Σ)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 13 luglio:

« La Lega doganale germanica rigettò finalmente, in modo definitivo, il trattato prusso-francese; ciò significa che la disposizione dell'Austria di entrare nella Lega venne con piacere accolta a Monaco. A Parigi intanto ed a Berlino si tenta una nuova via per distorre la Lega dalla presa risoluzione: si preparano nuove proposizioni più lusinghiere. È ormai fuor di dubbio che a Monaco si rimarrà nel preso proposito; brighino pure quanto loro piaccia gli organi francesi e prussiani.

« L'Annover ed il Wirtemberg, è ben vero, continuano nella loro opposizione: vuolsi però che a Monaco siasi trovata una via per distogliere i due Stati restii dal loro proposito. Difatti, a mezzo di un commissario della Lega, vennero fatte comunicazioni ad Annover e Wirtemberg, il cui contenuto non si sa ancora; la Prussia, interpellata per l'ultima volta, se volesse spedire i suoi rappresentanti a Monaco, rispose negativamente: sicchè la Lega intende procedere nella sua via, senza darsi più briga della Prussia, che rimarrà perfettamente isolata col suo trattato francese. »

Torino 14 luglio.

Secondo la *Stampa*, corre voce che il ministro Conforti abbia dato la sua dimissione, rimanendo però al Ministero sino al termine della sessione parlamentare. Il generale Durando sarebbe nominato ministro d'Italia presso la Corte di Pietroburgo. Il ministro Rattazzi assumerebbe il portafoglio degli affari esterni, ed il segretario generale Capriolo quello degl'interni.

È sparsa la voce della dimissione data dal prefetto di Palermo, marchese Pallavicino. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Questa sarebbe occasionata dalla posizione, in cui si trova dopo gli ultimi discorsi di Garibaldi. A questo proposito si soggiunge che il console francese avrebbe presentata una protesta, e che il giornale di Palermo, il *Precursore*, avendo stampato integralmente i discorsi di Garibaldi, sia stato sequestrato.

(G. di Torino.)

Milano 15 luglio.

Ieri sera vennero sequestrati il *Pungolo* ed il *Lombardo*, per aver riferito le parole pronunciate ultimamente dal generale Garibaldi in Palermo. *(Persev.)*

Abbiamo ha Torino per dispaccio telegrafico, che la *Gazzetta di Torino* e l'*Espero* furono oggi sequestrati per aver riprodotte le parole di Garibaldi a Palermo. *(Idem.)*

Berlino 12 luglio.

Il conte di Bernstorff, ministro degli affari esterni, ebbe oggi una lunga conferenza col conte di Launay, inviato del Governo di Torino.

(O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 luglio.

È giunto a Parigi un inviato straordinario della Servia. *(Diav., Sferza e O. T.)*

Parigi 14 luglio.

Nuova Yorck 1.° — Regna inquietudine per la notizia di un'altra battaglia, data da Mac Clellan innanzi a Richmond. Il Presidente Lincoln ha ordinato una nuova leva di 300,000 uomini. I federali sgombrarono l'isola Giacomo. L'attacco di Charleston fu sospeso durante l'estate. È incominciato il bombardamento di Wicksburg. *(V. i nostri dispacci d'ier l'altro.)* La situazione del generale Curtis nell'Arkansas è assai precaria. La Camera dei rappresentanti ha adottato il progetto di legge sulle tariffe. *(FF. SS.)*

Parigi 14 luglio.

Nuova Yorck 2. — Corre la voce vaga della presa di Richmond. *(FF. SS.)*

Leggesi nella *Perseveranza* il seguente *Errata corrige*: « Ieri, nel dispaccio, in data di Cettigne 11, fu stampato per errore: *Mirko fu battuto da Dervisch*; leggasi invece: *Mirko ha battuto Dervisch*. » *(V. il nostro Numero d'ieri.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 16 luglio.

(Spedito il 16, ore 9 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 16, ore 9 min. 40 ant.)

Gli unionisti si ritirarono a 17 miglia da Richmond, colla perdita di 20,000 uomini. A Nuova Yorck, crisi alla Borsa; i fondi ribassarono del 95 (?) per cento. I Principi d'Orléans ripartono.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 16 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 90
Prestito nazionale al 5 p. %	81 90
Azioni della Banca nazionale	805 —
Azioni dell'Istituto di credito	214 60
CAMBI.	
Argento	124 75
Londra	127 —
Zecchini imperiali	6 05

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 luglio 1862.	
Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	493 —
Credito mobiliare	828 —
Borsa di Londra del 15 luglio	
Consolidato inglese	— —

VARIETA'.

Nuovo quadro ad olio del conte abate Suman di Padova per la chiesa di Bruggine.

Visitando non ha guari lo studio del Conte abate Ferdinando Suman, ebbi ad osservare una tela d'altare rappresentante un fatto della vita di Sant'Antonio, il quale avuta rivelazione della condanna a morte di Martino di Buglione suo padre in Lisbona nel cui giardino fu ritrovato un uomo ucciso, e non essendoci prove nè testimonianze in suo favore, il Santo fu trasportato miracolosamente in quella città *(ved. Vita del Taumaturgo, dell'abate Emanuele de Azevedo)* per difendere la di lui innocenza. Infatti, presentatosi ai giudici, e fattosi condurre al sepolcro dell'ucciso, levata la pietra, chiamollo, e questi tosto risorse. Lo richiese se suo padre fosse stato l'autore del delitto, cui rispose negativamente, e tornò ad addormentarsi nel signore. È questo il punto storico preso a trattarsi dal Suman. Il fondo del quadro rappresenta l'interno d'una chiesa di stile arabo, usato nel Portogallo. Nel mezzo vedesi Sant'Antonio che tiene per mano il padre, indicandolo al risorto, per la cui dichiarazione n'è liberato da morte. Martino di Buglione, tutto lieto, con la destra, e gli occhi rivolti al cielo, ringrazia Dio del beneficio ottenuto. Tre giudici scorgonsi a destra di questa tela, sorpreso il primo per l'operato prodigio, nel mentre l'altro ne dubita; ed il terzo mostrasi in atto di venerazione pel Taumaturgo. A sinistra, dietro una balaustrata, il popolo è preso da varii affetti; infatti lo sbigottimento manifestasi in una donna per lo straordinario avvenimento, la meraviglia in un'altra, nel momento in cui brilla nel volto d'un uomo la letizia, per la liberazione di Martino di Buglione.

Bella è la composizione, sì per le linee generali, che per la giusta collocazione delle figure, le quali assai bene staccansi dal fondo, giusta le leggi di prospettiva aerea. L'espressione del Santo, è quale s'addice ad uomo penitente e contemplativo, dal cui volto traspare una quiete di paradiso. Così pure bene sono espressi, i varii affetti delle persone introdotte in questo dipinto, con verità storica, anche per quanto spetta alla foggia del vestire, ed al carattere della nazione. La buona intonazione, ed il colorito succoso, fan bene conoscere, essere stato il Suman allievo della nostra Accademia, e discepolo di quel celebre professore che fu Teodoro Matteini. Nè credo che l'amicizia, che mi lega al chiaro conte abate Ferdinando Suman, mi faccia osservar le sue opere con troppa parzialità, dacchè vengo assicurato del di lui merito artistico, da tanti altri dipinti, e specialmente dai dieci quadri, che adornano la sagrestia dell'insigne antoniana basilica, i cui soggetti riguardano fatti della vita del Taumaturgo, e di altri Santi dell'ordine serafico, de' quali il chiarissimo padre maestro Pasquali, d'illustre memoria, professore di estetica della patavina I. R. Università, diede alle stampe, nel 1848 un'accurata descrizione, encomiandone il valente autore.

Valgano questi cenni a conforto d'un'artista amantissimo dell'arte nostra, e noi gli auguriamo favorevoli occasioni, a spiegar sempre più il distinto suo ingegno.

F. DRAGHI.

Il *Diario de Lisboa* descrive la cerimonia, ch'ebbe luogo il 28 giugno ultimo, pel collocamento della pietra fondamentale del monumento, che si sta innalzando alla memoria del celebre poeta Luigi di Camoens, sulla piazza che porta il suo nome nella capitale della Monarchia portoghese.

S. M il Re Luigi, insieme coll'augusto suo padre, Re Don Ferdinando, assistè alla cerimonia circondato dal Corpo diplomatico, dai dignitarii della Corte, dai ministri, dai presidenti delle Camere legislative, dai membri della magistratura, ecc. Terminata la cerimonia, le truppe, che facevano spalliera, sfilarono dinanzi alla tribuna reale, acclamando alle LL. MM. Salve d'artiglieria, tirate dal castello di San Giorgio e dagli altri forti, annunziarono agli abitanti della capitale il principio della festa. I vascelli, ancorati nel Tago, risposero alle salve, e durante la cerimonia si lanciarono razzi in gran numero. La folla era immensa, e balconi e finestre erano pieni di società elegante. Nel teatro di Donna Maria II, l'attore Rosa recitò il *Camoens* del Palmeirim.

Lo stesso giornale annunzia che fra breve sarà eretto a Oporto, per opera di quegli abitanti, un monumento al fondatore della Carta, Don Pedro IV. Il giorno 9 di questo mese era designato pel collocamento della prima pietra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 luglio. — Si vendeva partita olii di Mola, giunti appena, a d.¹ 230 sc. 10 ½, e sarebbonsi proseguite le vendite, se il possessore non ne avesse alzate le pretese. Il mercato si mostra sempre più fermo in ogni qualità, ed ancora negli zuccheri, mentre i minori consumi indeboliscono il migliore andamento nei caffè. Seguita la calma nelle granaglie con fermezza per altro nei frumenti vecchi di peso; neglette le qualità scadenti dei vecchi come dei nuovi; i frumentoni da lire 12 a l. 12:50 vengono offerti, e siamo senza arrivi. Anche a Treviso seguiva un andamento corrispondente, assai calmo per mancanza di speculatori ed esiguità de' consumi. Mancano gli affari nel riso, perchè va a mancare la merce.

Le valute non variavano punto; continua la ricerca massime dei napoleoni; le Banconote si pagavano pronte ad 80 e mancano; offronsi continuamente a varie consegne con lieve ribasso dai corsi, ma i valori reali pronti non abbondano; il Prestito veneto reggesi da 76 ⅓ a ½; il nazionale a 65 ½; il Prestito 1860 a 73, e la rendita italiana pronta si offre a 70 ½ ed a 70 ⅞ a 71 per consegna a tutto l'anno 1863. In commercio il denaro abbonda sempre di più, conviene confessarlo, perchè si sappia, se alcuno non se ne accorge, e ciò influisce all'aumento delle pubbliche Carte, ed al sostegno nei prezzi della mercanzia. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 16 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 83	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 95	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 ½		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40 08
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 17
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40 08
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40 13
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	76 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	79 60

corrispondente a f. 125:62 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE
Nel 15 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Michnewicz Vladimiro, assessore collegiale russo, - De Mugaburu Stanislao, - De Mazarredo José, ambi spagn., - Xhoffray Giulio, di Liege, - Sykes Tommaso, - Sykes Guglielmo, eccl., - Howard C. Giovanni, tutti tre ingl., tutti sette da Danieli — Turner Carlo, eccl. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* De Biedermann cav. S., vienn., - Schibbye Adolfo, amer., ambi possid., all'Europa. — Bermingham P., poss. d'Australia, alla Luna. — *Da Vicenza:* Loschi cont. Drusilla, poss., a S. Moisè, N. 2004. — *Da Trieste:* Kepelhofer Maurizio, poss. vienn., al S. Marco. — Erk Giorgio, poss. vienn., alla Stella d'oro. — Ossmakoff Gio., colonn. russo, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Symonds Addington Giovanni, - Duncan Smith Andrew, ambi inglesi, - Nugent co. Carlo, - Nugent Riccardo, - Ledue Prospero, tutti tre franc., tutti cinque possid. — Despreaux Eugenio, addetto al Ministero degli affari esteri a Parigi. — *Per Bassano:* Beltramini nob. Francesco, poss. — *Per Padova:* Holmes G. Francesco, poss. ingl. — *Per Pordenone:* Galvani cont. Felicita, poss. — *Per Mantova:* Haas Augusto, negoz. di Virtembergh. — *Per Vienna:* Dugrange Uberto, franc., - Blounch Roberto, - Vaney Francesco, tutti tre poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 luglio	Arrivati	763
	Partiti	654

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 luglio	Arrivati	136
	Partiti	101

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in *S. Eustachio*.

Il 17 e 18 in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno. — Buranelli Emma, fu Antonio, d'anni 1, mesi 8. — Bevvinato Angela, nub., fu Antonio, di 53, domestica. — Cantaruto Giustina, marit. Merlo, fu Sante, di 60, povera. — Callegari Lorenzo, di Gio., d'anni 3, mesi 8. — De Marchi Angelo, di Agostino, d'anni 4. — Ferri Colomba, di Gaetano, d'anni 2, mesi 7. — Patron Lucia, di Antonio, d'anni 13. — Roetta Maria, ved. Gallo, fu Angelo, di 76. — Zennaro Luigia, di Luigi, d'anni 2. — Totale N. 9.

Nel giorno 11 giugno. — Beltramelli Anna, nub., fu Lorenzo, d'anni 62, cucitrice. — Galucci Natale, di Nicolò, d'anni 1, mesi 6. — Sella Giuseppe, fu Gio., di 64, negoz. di biade. — Visconti Luigia, nub., fu Francesco, di 42, domestica. — Totale N. 4.

SPETTACOLI. — *Mercordì 15 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Il conte di Montecristo.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *I misteri di Napoli.* — Alle ore 7 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 luglio. - 6 a.	338''', 50	+ 18°, 7	+ 16°, 7	77	Quasi sereno	N. E.¹		6 ant. 7	Dalle 6 ant. del 15 luglio alle 6 a. del 16: temp. mass. + 23°, 5
2 p.	338, 14	23, 5	18, 1	64	Quasi sereno	N. E.¹		6 pom. 7	» min. + 18°, 5
10 p.	337, 00	20, 0	17, 3	71	Quasi sereno	N. E.¹			Età della luna: giorni 20. Fase: —

SOMMARIO. — *Presentazione diplomatica. Onorificenze e nominazioni. Avviso della Congregazione municipale di Venezia. Notizie di Napoli e di Sicilia: lettera di Murat; solito estratto de' giornali, desunto dal* Giornale di Roma; *sulle ultime dimostrazioni di Pietrarsa e dell'arsenale e delle lavoratrici della fabbrica de' tabacchi; mene murattiste; cose di Sicilia; tafferuglio alla Villa Nazionale di Napoli; atti di Garibaldi; lagnanze contro il Governo; dichiarazioni di Nicotera.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 10 luglio; discussione sul bilancio del Ministero dell'istruzione. Deliberazioni delle Giunte della Camera de' deputati.* Nostro carteggio: *prossima fine della sessione parlamentare; suoi ultimi lavori; voci; il nuovo inviato del Re di Napoli. Visita al campo di Hlimpassing. Pubblicazione uffiziale. Sovrane risoluzioni. Scritti postumi. Incendio.* — Stato Pontificio; *adunanza degli Arcadi. Il conte Giuseppe Statella †. Invasione del territorio presso Ceprano; mosse delle truppe francesi; prossima gita del Papa a Castel Gandolfo. Volontarii inglesi.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornata del 14 luglio; interpellanze sul discorso di Garibaldi a Palermo; risposta del Rattazzi. Voci. Partenza. Il matrimonio della Principessa Pia. Casi di Cremona. Il processo Parodi.* — Impero Russo; *ancora sull'attentato contro il Granduca Costantino. Asserzioni smentite.* — Impero Ottomano; *fatto notevole. Cose di Servia.* — Inghilterra; *altro matrimonio* — Francia; *lettera di Luigi Veuillot alla* Patrie. — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4190. (2 pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso 28 maggio p. p. N. 3008, si porta a pubblica conoscenza che col giorno 15 corrente luglio sarà attivata e mantenuta sino a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova Corsa e quella già esistente, si moveranno nel modo seguente:

I *Partenza* da Vicenza alle ore 7 . 30 ant.
Arrivo in Recoaro alle ore 12 . 30 mezzog.
II *Partenza* da Vicenza alle ore 3 pom.
Arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.
I *Partenza* da Recoaro alle ore 5 ant.
Arrivo in Vicenza alle ore 9 . 30 ant.
II *Partenza* da Recoaro alle ore 2 . 30 pom.
Arrivo in Vicenza alle ore 7 di sera.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia, il 10 luglio 1862.

Pel sig. Direttore assente,
Il primo aggiunto, HÜBER.

N. 6378-1708. (3. pubb.)

Notificazione

DELL' I. R. GOVERNO CENTRALE MARITTIMO.

L' I. R. Internunziatura in Costantinopoli avendo con telegramma in data d' oggi partecipato allo scrivente, che appunto in questo odierno giorno è colà seguito lo scambio delle ratifiche del nuovo trattato di commercio e di navigazione tra l' Austria e la Turchia, ed essere quindi siffatto trattato di già entrato in vigore, questo Governo centrale marittimo, in pendenza della ormai prossimamente di già attendibile pubblicazione ufficiale del completo testo di detto trattato, s' affretta di recare il premesso a conoscenza dei nostri commercianti e naviganti per preliminare loro intelligenza e norma, avvertendo solo ancora per sua parte che, per effetto della ratifica di esso trattato, entrano in vigore eziandio per la bandiera austriaca le restrizioni sancite col medesimo pel commercio del sale in seguito al monopolio testè introdottosi di questo articolo anche nell' Impero turco (*).

Trieste il 6 luglio 1862.

CONTI.

(*) V. la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 2 giugno N. 124.

NOTIFICAZIONE (3. pubb.

rispetto all' assunzione degli alunni nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna per l' anno scolastico 1862-63.

Nell' I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono per l' anno scolastico 1862-63 accettati alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore, e precisamente a piazze paganti e a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni, ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l' accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l' età di 24 anni, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d' una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all' intero adempimento di tutti i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico militare.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e negli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch' essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s' esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in uno studio di Facoltà, e precisamente nello studio medico-chirurgico superiore presso le Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all' ingresso nell' Accademia l' importo di fior. 100 per il prescritto corredo.

Può essere condonato a venir assegnato a carico erariale dall' I. R. Ministero della guerra il pagamento di quest'ultimo importo, qualora per l'occorrenza sia desiderabile l' accettazione, ove risulti comprovata l' indigenza degli aspiranti a piazze militari privi di mezzi, i quali abbiano riportato assai buone classificazioni in progresso ed in costume, in ispecialità poi a favore di figli di uffiziali, impiegati ed altre persone militari, nonchè d' II. RR. impiegati civili privi di mezzi.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell' I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell' I. R. armata come chirurgi di campo.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 8 luglio, N. 152.)

AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Dietro dispaccio dell' eccel. I. R. Ministero della guerra, in data Vienna 17 giugno 1862, Dip. 7, N. 2289, da parte dell' I. R. Comando dei materiali d' artiglieria N. 13 in Venezia si terrà nel giorno 11 agosto 1862 un pubblico incanto per la somministrazione dei materiali ed altri oggetti occorribili per l' anno militare 1863, cioè dal 1.° novembre 1862 fino a tutto il 31 ottobre 1863.

S' invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 ant. nell' Arsenale d' artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d' asta, come pure l' approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant. nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom. nell' Ufficio del Comando dei materiali di artiglieria N. 13 nell' Arsenale terrestre.

Venezia, luglio 1862.

Il Comandante dei materiali d' artiglieria N. 13 interinalmente,
FRANCESCO HOFMANN DE ASPERNBURG, Cap.

N. 1936. NOTA. (3. pubb.)

In data 6 m. c. fu aperto un Ufficio telegrafico in Adria, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati, col servizio giornaliero.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 6 luglio 1862.
ZELLI.

N. 1334. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Non avendo avuto un esito favorevole l'esperimento d' asta tenuto presso la scrivente il giorno 7 corr., in quanto concerne la paglia Alicante tagliata in mazzetti, si rende noto, che per questo articolo si terrà un nuovo esperimento il giorno 24 corr. alle ore 2 pom., ferme d' altronde le condizioni tutte portate dall' anteriore Avviso, N. 1161 del 16 giugno p. p., pubblicato nella Gazzetta Uffiziale sotto la data del 21, 25 e 27 dello stesso mese, osservando però che ogni aspirante potrà nella propria offerta esporre pure il prezzo al quale sarebbe di somministrare direttamente all' I. R. Fabbrica tabacchi in Sacco, una quarta parte circa dell' indicata quantità di paglia Alicante.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 10 luglio 1862.
SOPUCH.

N. 3974. AVVISO. (1. pubb.)

Le lettere per *Tunisi* e *Malta* allorquando vengono spedite per la *via di Genova* ponno esser spedite a piacimento dei mittenti, o non affrancate od affrancate sino al luogo di destinazione.

Il porto *austriaco* per tali lettere importa soldi 5, 10 o 15 a seconda che il luogo d' impostazione o quello di destinazione nell' Austria sarà compreso nella 1, 2 o 3 sezione.

Il porto *estero* è:

a) per le lettere affrancate per Tunisi e Malta di soldi 19 per ogni gramme fior. $^1/_2$, ed il doppio qualora si tratti di lettere *raccomandate*;

b) per le lettere non affrancate e provenienti *da* Tunisi e Malta, di soldi 22 per ogni gramme fior. $^1/_2$.

Il porto pei sottofascia affrancati importa:

a) soldi 2 quale porto *austriaco* per ogni lotto, e,
b) soldi 4 quale porto *estero* per ogni lotto.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.
Venezia, 12 luglio 1862.

Pel sig. Direttore,
Il primo Aggiunto, HÜBER.

N. 1886. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sta per rendersi vacante il posto di provvisorio controllore presso la Cassa dell' I. R. Zecca di Venezia colla classe X delle diete, coll' annuo soldo di fior. 840 verso l' obbligo di prestare una cauzione di servizio nell' importo pari ad un anno del soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il 6 agosto 1862 fino al qual giorno si prolunga eziandio il termine al concorso pel posto vacante di provvisorio ufficiale della Cassa stessa, coll' annuo soldo di fior. 630 la classe XI delle diete e l' obbligo a cauzione, posto ch' era già contemplato nell' Avviso 20 febbraio 1862, N. 3754-p. (Foglio dei concorsi N. 2.)

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Direzione della Zecca in Venezia le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati della Direzione predetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 3 giugno 1862.

N. 1970. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si riapre il concorso al vacante posto di controllore dell' ufficio di partizione presso l'I. R. Direzione della Zecca Lomb.-Ven. in Venezia, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 630 colla classe X delle diete e coll' obbligo di prestare cauzione nell' importo pari ad un anno di detto soldo.

Il concorso rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 25 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col mezzo degli uffici da cui dipendono alla predetta I. R. Direzione della Zecca, dimostrando in particolare le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela o di affinità per avventura si trovassero con taluno degl' impiegati di Zecca.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 giugno 1862.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto d' ufficiale resosi vacante presso la Cassa principale del Monte in Venezia colla classe XI delle diete e coll' annuo soldo di fior. 840, od eventualmente di fiorini 735 a fior. 630 e verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 2 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela od affinità con impiegati di Cassa nel R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1862.

N. 1581. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In esecuzione a rispettato presidenziale appellatorio Decreto 8 luglio corr., N.i 12054-3407, che comunicò il tenore del ministeriale Dispaccio 4 mese stesso, N. 6494; si porta a pubblica notizia che viene riaperto il concorso al posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, a cui va annesso l' annuo soldo di fior. 643 : 67 : 5 v. a.

Fermo il disposto dall' art. 48 del Reg. ipotecario 19 aprile 1806; le suppliche legalmente documentate dei concorrenti colla dovuta dichiarazione in tabella sui vincoli di affinità e parentela, e le ufficiose accompagnatorie dovranno venir dirette al protocollo di questo stesso conservatorato entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, N. 16040.

Dall' I. R. Conservazione prov. delle ipoteche Lomb.-Ven.
Verona, 10 luglio 1862.
PIAZZA, *Conservatore.*

N. 6058. AVVISO. (1. pubb.)

Da parte dell' I. R. Trib. prov. in Udine, ed in seguito ad appellatorio Decreto 2 corr., N. 11292 si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato resosi vacante presso la I. R. Pretura in Codroipo; quelli, che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno produrre le suppliche entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, documentate regolarmente e con dichiarazione sui vincoli di parentela che avessero con gli impiegati, notai ed avvocati in questa provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei pubblici luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 361. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest' I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario coll' annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile a fior. 735; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d' insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 luglio 1862.
FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2841-25 IX. 482

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v., il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo, comunale in Passariano, il di cui circondario con otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e due e mezzo in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto è annesso l' annuo soldo di fior. 400, e l' indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 250.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le loro istanze documentate a senso dell' avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, 10 luglio 1862.

Per l' I. R. Commissario in permesso,
FRANCESCATTI.

N. 3828. 489

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

L' inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, ha trovato di approvare le deliberazioni prese dalle legali Rappresentanze dei Comuni di Loreo, Contarina, Donada e Rosolina, sull' istituzione di una Condotta chirurgica sociale, fra i Comuni medesimi.

Si apre pertanto col presente avviso, il concorso a quella Condotta, a tutto il giorno 10 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno entro tale termine, insinuare le loro istanze a quest' I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti in appresso indicati:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana, robusta costituzione fisica;
4. Diploma di abilitazione all' esercizio dell' alta chirurgia ed ostetricia;
5. Atto di abilitazione all' innesto vaccino;
6. Tutti quegli altri documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la propria capacità nell'esercizio dell'arte.

Alla Condotta è annesso lo stipendio di fior. 500 v. a., pagabili dalle consorziate Comuni.

Il territorio del Circondario è in piano, con strade in buona condizione: ed ha una superficie di miglia 10 in larghezza, e miglia 20 circa in lunghezza; con 14,205 abitanti, dei quali 6,200 poveri.

L' eletto dovrà risiedere in Loreo, ed avrà l' obbligo di provvedersi di un conveniente corredo di ferri chirurgici ed ostetrici.

Gli altri obblighi inerenti alla Condotta, sono contenuti nel Capitolato ostensibile in questo I. R. Ufficio.

La nomina è devoluta alle Deputazioni dei consociati Comuni, e resta vincolata alla superiore approvazione.

Adria, 5 luglio 1862.

L' I. R. Commissario distrettuale, MORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12375. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 12352, di Paolo Lazzaroni, negoziante di biade e coloniali in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Paternoli Leopoldo e Ditta Vio e Triboulet e Comp., in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori F. Leiss e Giuseppe Tonelli, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5268. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 24 corrente N. 6148, dichiarò interdetta per ricorrente mania pellagrosa Regina Salvan fu Giuseppe di Villa di Villa, e questa Pretura le deputò in curatore lo zio materno Francesco Bragion.

Dall' Imp. R. Pretura,
Este, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 5429. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 29 aprile p. p. N. 4078 ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa con tendenza al suicidio Marianna Modin, vedova Marchetti di Ospedaletto e questa Pretura le ha deputato in curatore il figlio Marchetti Gaetano.

Dall' Imp. R. Pretura,
Este, 3 luglio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 2292. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 2 corrente N. 1298 ha interdetto per pazzia, a Giuseppe Giovanelli fu Paolo di Muda di Valle, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con odierno Decreto pari numero ha deputato in di lui curatore Fusina Nicolò di Agordo.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 4 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.

N. 3944. 1. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 1. dicembre 1849 N. 8448 a carico dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello di qui.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 4 luglio 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6055-6105. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Leonardo Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leonardo Bassi, ad insinuarla sino al giorno 30 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Putelli, deputato curatore nella massa concorsuale e pel caso d' impedimento al sostituto avv. Onofrio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 13190. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Bortolo Checchin, qui domiciliato a San Canciano, N. 1574.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Checchin Bortolo, ad insinuarla sino a tutto il mese di ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avvocato dott. Radaelli, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Barozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7099. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Edoardo Cohn di Gorizia ed a pregiudizio dell' esecutato Andrea Domenico Sandrini di Cividale nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nei locali d' Ufficio di essa Pretura il IV esperimento d' asta dell' immobile sotto descritto per deliberare a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di fior. 1912 : 60 ritenute nel resto le condizioni degli anteriori esperimenti e cioè le seguenti

I. La casa sarà deliberata al maggior offerente nello stato attuale apparente dal protocollo giudiziale di stima.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante dovrà cautare la propria offerta con fiorini 191 : 26 corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera per l' importo che superasse il deposito cauzionale di cui al N. 2 che altrimenti sarà ritenuto come prezzo di delibera fino alla concorrenza dell' importo di questo e ciò sotto comminatoria di procedere a nuovo esperimento a tutte spese di esso deliberatario.

IV. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa, in mappa di Cividale al N. 656, nel Censo stabile di pert. 0 . 28, rendita L. 40 : 04, e nel Censo provv. al N. 7 . 68.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 10760. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813, 814, Cod. civ. si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Gio. Battista Zuliani, decesso intestato in questa Città il giorno 4 gennaio anno corrente ad insinuare e provare le loro pretese all' Aula Verbale del dì 2 agosto p. v. ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall' Imp. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 28 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3365. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito si notifica col presente ai Nicolò conte di Panigai fu Giuseppe, e Guido o Giuseppe conti di Panigai fu Enea, assenti d'ignota dimora, essersi in loro confronto e di altri consorti prodotta al protocollo della Pretura stessa la petizione 17 maggio 1862, Numero 3365, delle contesse Cecilia Girardi vedova di Panigai, e Vittoria di Panigai-Biasoni, nei punti: I.° di consegna alle attrici di Numero 10 campi verso retrocessione ad essi impetiti dei terreni nella domanda indicati; II.° di pagamento di a. L. 1000, con interessi, ovvero, consegua di campi 5 di terra; ed essersi da questa Pretura deputato in curatore speciale questo avvocato Domenico dottor Barnaba, a tutto loro pericolo e spese, all' effetto che la lite prosegua e venga decisa a termini di legge.

Ciò si notifica agli assenti predetti, onde essi possano in ogni caso comparire in tempo, e personalmente, o consegnare al curatore costituito documenti ed istruzioni alla difesa, ovvero istituire un altro procuratore notiziandolo alla Pretura stessa, all' effetto in somma che possano provvedere come crederanno meglio al loro interesse, mentre altrimenti dovranno dessi attribuire a sè medesimi le conseguenze dell' avervi ommesso.

Il presente sarà affisso all' Albo e nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 4704. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende noto all' assente d' ignota dimora Erardo Andrea De Daverio di Amilcare era domiciliato in Padova, che la Pia Casa di Ricovero ed aggregate Fondazioni di quella Città, rappresentata dall' amministratore signor Vittorio Bovo, con istanza odierna pari Num., chiese che siagli deputato un curatore, al quale siagli praticata l' intimazione del libello 8 maggio pr. d., N. 3742, prodotto in di lui confronto e di altri Consorti, per rilascio beni immobili situati in Carceri di questo Distretto.

Deputatosi perciò in curatore del predetto Erardo Andrea De Daverio, con Decreto odierno pari Numero, quest' avvocato d.r Nuvolato, viene intimato allo stesso in persona l'esibito di che si tratta.

Si eccita quindi esso De Daverio a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 7 giugno 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 5706. 3. pubb.

AVVISO.

Per motivi di salute fu sollevato dal carico di Commissario giudiziale nel componimento amichevole di Giuseppe Martinuzzi, il Notaio dottor Francesco Marzin, sostituito il Notaio Enrico dottor Zuzzi, di Codroipo, prefisso il termine dell' agosto pr. vent. per le trattazioni.

Tanto in appendice alla Notificazione N. 4434.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 2464. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in Loreo rende noto che nei giorni 21 luglio ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza da apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti per la subasta giudiziale degli stabili sottoindicati, esecutati a carico di Andrea e Matteo Soncin q.m Giovanni, fratelli, detti Camato, e dei minori Napoleone, Maria, Angela e Giov. Battista Soncin fu Gio. Batt. detti Camato, tutti di Contarina, sopra istanza 2 aprile 1862, N. 1331, del creditore esecutante Francesco Zona, di Loreo, coll' avvocato Oriani, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1858, N. 1930, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in due Lotti separati, a favore del maggior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima, risultante dal detto protocollo in a. L. 3712 : 70, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi e le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne l' esecutante, sarà ammesso ad offrire all' asta, senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell' offerta.

IV. Chiusa l' asta verrà restituito il deposito ad ognuno, fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito entro quindici giorni dopo eseguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo, dovrà essere fatto in monete d' oro o d' argento di giusto peso, al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' esecutante, in deconto del prezzo, le spese esecutive, incominciando dall' atto di pignoramento giudiziale, dietro specifica dell' avvocato procuratore dell' esecutante, da tassarsi giudizialmente.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito, l' acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l' asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

IX. L' acquirente all' asta soltanto dopo verificato l' intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione della proprietà.

X. Tutte le spese di delibera, di deposito e di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l' aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

XI. Tutti i pesi privati ed i pubblici inerenti agl' immobili deliberati, dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verranno aggiudicati, rimossa qualunque eccezione.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Un corpo di terra posto tra confini: a levante eredi Bonaffè, a ponente Anna Gennari, a mezzodì Sola dottor Pietro e [illegible] Margherita, a tramontana Giuseppe Gennari e De Grandis Vincenzo, marcato al Censo col mappale N. 1210, della superficie di pertiche cens. 7 . 80, e della rendita di L. 14 : 98, e di parte del Numero 1648, per pert. 7 . 24, e per la rendita di L. 31 : 50. — Stimato Fior. 516 : 25.

Lotto II.

A. — Parte di casa e cioè le quattro stanze dal lato di ponente, ed annesso porcile e terreno cortivo dal lato di mezzodì per tutto lo spazio da quelle stanze compreso, ed annesse servitù attive e passive, marcata al Censo col mappale N. 1018, per pertiche 0 . 17, rendita L. 9 : 98.

B. — Un pezzo di terreno ortivo, posto fra' confini a levante strada Scalone, a ponente consorti Soncin, a mezzodì Fanan, a tramontana Zona; marcato al Censo col mappale N. 1017, della superficie di pert. 0 . 35, e rendita di L. 0 : 46.

C. — Un pezzo di terra, fra confini: a levante i Consorti Soncin, a ponente l' altra metà dello stesso fondo dei Consorti Soncin, a mezzodì strada dei monti, ed a tramontana Siviero; marcato al Censo con parte del Num. [illegible] per pert. cens. 0 . 58, e rendita di L. 1 : 12.

Stimati Fior. 783 : 19 [illegible]

Il tutto posto nel Comune censuario di Contarina entro [illegible] gine, e pervenuto al possesso degli esecutati a mezzo del contratto divisionale 8 aprile 1856, [illegible] nelle firme della Reg. Pretura di Loreo.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nella Piazza di Contarina ed in quella di questo Comune, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 26 giugno 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 4190. (2 pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso 28 maggio p. p. N. 3008, si porta a pubblica conoscenza che col giorno 15 corrente luglio sarà attivata e mantenuta sino a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova Corsa e quella già esistente, si moveranno nel modo seguente:

I *Partenza* da Vicenza alle ore 7 . 30 ant.
Arrivo in Recoaro alle ore 12 . 30 mezzog.
II *Partenza* da Vicenza alle ore 3 pom.
Arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.
I *Partenza* da Recoaro alle ore 5 ant.
Arrivo in Vicenza alle ore 9 . 30 ant.
II *Partenza* da Recoaro alle ore 2 . 30 pom.
Arrivo in Vicenza alle ore 7 di sera.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia, il 10 luglio 1862.

Pel sig. Direttore assente,
Il primo aggiunto, HÜBER.

N. 6378-1708. (3. pubb.)

Notificazione

DELL' I. R. GOVERNO CENTRALE MARITTIMO.

L'I. R. Internunziatura in Costantinopoli avendo con telegramma in data d'oggi partecipato allo scrivente, che appunto in questo odierno giorno è colà seguito lo scambio delle ratifiche del nuovo trattato di commercio e di navigazione tra l'Austria e la Turchia, ed essere quindi siffatto trattato di già entrato in vigore, questo Governo centrale marittimo, in pendenza della ormai prossimamente di già attendibile pubblicazione uffiziale del completo testo di detto trattato, s'affretta di recare il premesso a conoscenza dei nostri commercianti e naviganti per preliminare loro intelligenza e norma, avvertendo solo ancora per sua parte che, per effetto della ratifica di esso trattato, entrano in vigore eziandio per la bandiera austriaca le restrizioni sancite col medesimo pel commercio del sale in seguito al monopolio testè introdottosi di questo articolo anche nell'Impero turco (*).

Trieste il 6 luglio 1862.

CONTI.

(*) V. la *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 2 giugno N. 124.

NOTIFICAZIONE (3. pubb.

rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna per l'anno scolastico 1862-63.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono per l'anno scolastico 1862-63 accettati alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore, e precisamente a piazze paganti e a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni, ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età di 24 anni, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutti i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico militare.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e negli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s'esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in uno studio di Facoltà, e precisamente nello studio medico-chirurgico superiore presso le Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 per il prescritto corredo.

Può essere condonato a venir assegnato a carico erariale dall'I. R. Ministero della guerra il pagamento di quest'ultimo importo, qualora per l'occorrenza sia desiderabile l'accettazione, ove risulti comprovata l'indigenza degli aspiranti a piazze militari privi di mezzi, i quali abbiano riportato assai buone classificazioni in progresso ed in costume, in ispecialità poi a favore di figli di uffiziali, impiegati ed altre persone militari, nonchè d'II. RR. impiegati civili privi di mezzi.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. armata come chirurgi di campo.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 8 luglio, N. 152.)

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Dietro dispaccio dell'eccel. I. R. Ministero della guerra, in data Vienna 17 giugno 1862, Dip. 7, N. 2289, da parte dell'I. R. Comando dei materiali d'artiglieria N. 13 in Venezia si terrà nel giorno 11 agosto 1862 un pubblico incanto per la somministrazione dei materiali ed altri oggetti occorribili per l'anno militare 1863, cioè dal 1.° novembre 1862 fino a tutto il 31 ottobre 1863.

S'invitano perciò tutti quelli che intendessero di assumere una tale fornitura, o in tutto o in parte, di ritrovarsi nel suddetto giorno alle ore 10 ant. nell'Arsenale d'artiglieria terrestre in Venezia.

I dettagli più precisi delle condizioni d'asta, come pure l'approssimativa quantità degli oggetti da somministrarsi, nonchè i relativi campioni, sono ostensibili e potranno essere ispezionati ogni giorno dalle ore 8 alle 11 ant. nonchè dalle ore 2 fino alle 5 pom. nell'Ufficio del Comando dei materiali di artiglieria N. 13 nell'Arsenale terrestre.

Venezia, luglio 1862.

Il Comandante dei materiali d'artiglieria N. 13 interinalmente,
FRANCESCO HOFMANN DE ASPERNBURG, Cap.

N. 1936. NOTA. (3. pubb.)

In data 6 m. c. fu aperto un Ufficio telegrafico in Adria, tanto per la corrispondenza dello Stato quanto pei privati, col servizio giornaliero.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 6 luglio 1862.

ZELLI.

N. 1334. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non avendo avuto un esito favorevole l'esperimento d'asta tenuto presso la scrivente il giorno 7 corr., in quanto concerne la paglia Alicante tagliata in mazzetti, si rende noto, che per questo articolo si terrà un nuovo esperimento il giorno 24 corr. alle ore 2 pom., ferme d'altronde le condizioni tutte portate dall'anteriore Avviso, N. 1161 del 16 giugno p. p., pubblicato nella Gazzetta Uffiziale sotto la data del 21, 25 e 27 dello stesso mese, osservando però che ogni aspirante potrà nella propria offerta esporre pure il prezzo al quale sarebbe di somministrare direttamente all'I. R. Fabbrica tabacchi in Sacco, una quarta parte circa dell'indicata quantità di paglia Alicante.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 10 luglio 1862.

SOPUCH.

N. 3974. AVVISO. (1. pubb.)

Le lettere per *Tunisi* e *Malta* allorquando vengono spedite per la *via di Genova* ponno esser spedite a piacimento dei mittenti, o non affrancate od affrancate sino al luogo di destinazione.

Il porto *austriaco* per tali lettere importa soldi 5, 10 o 15 a seconda che il luogo d'impostazione o quello di destinazione nell'Austria sarà compreso nella 1, 2 o 3 sezione.

Il porto *estero* è:

a) per le lettere affrancate per Tunisi e Malta di soldi 19 per ogni gramme fior. $^1/_2$, ed il doppio qualora si tratti di lettere *raccomandate*;

b) per le lettere non affrancate e provenienti *da* Tunisi e Malta, di soldi 22 per ogni gramme fior. $^1/_2$.

Il porto pei sottofascia affrancati importa;

a) soldi 2 quale porto *austriaco* per ogni lotto, e,

b) soldi 4 quale porto *estero* per ogni lotto.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.
Venezia, 12 luglio 1862.

Pel sig. Direttore,
Il primo Aggiunto, HÜBER.

N. 1886. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sta per rendersi vacante il posto di provvisorio controllore presso la Cassa dell'I. R. Zecca di Venezia colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo pari ad un anno del soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il 6 agosto 1862 fino al qual giorno si prolunga eziandio il termine al concorso pel posto vacante di provvisorio ufficiale della Cassa stessa, coll'annuo soldo di fior. 630 la classe XI delle diete e l'obbligo a cauzione, posto ch'era già contemplato nell'Avviso 20 febbraio 1862, N. 3754-p. (Foglio dei concorsi N. 2.)

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati della Direzione predetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 3 giugno 1862.

N. 1970. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Si riapre il concorso al vacante posto di controllore dell'ufficio di partizione presso l'I. R. Direzione della Zecca Lomb.-Ven. in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 630 colla classe X delle diete e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo pari ad un anno di detto soldo.

Il concorso rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 25 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col mezzo degli uffici da cui dipendono alla predetta I. R. Direzione della Zecca, dimostrando in particolare le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela o di affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati di Zecca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 giugno 1862.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto d'ufficiale resosi vacante presso la Cassa principale del Monte in Venezia colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840, od eventualmente di fiorini 735 a fior. 630 e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 2 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela od affinità con impiegati di Cassa nel R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1862.

N. 1581. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

In esecuzione a rispettato presidenziale appellatorio Decreto 8 luglio corr., N.i 12054-3407, che comunicò il tenore del ministeriale Dispaccio 4 mese stesso, N. 6494; si porta a pubblica notizia che viene riaperto il concorso al posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, a cui va annesso l'annuo soldo di fior. 643 : 67 : 5 v. a.

Fermo il disposto dall'art. 48 del Reg. ipotecario 19 aprile 1806; le suppliche legalmente documentate dei concorrenti colla dovuta dichiarazione in tabella sui vincoli di affinità e parentela, e le ufficiose accompagnatorie dovranno venir dirette al protocollo di questo stesso conservatorato entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, N. 16040.

Dall'I. R. Conservazione prov. delle ipoteche Lomb.-Ven.
Verona, 10 luglio 1862.

PIAZZA, *Conservatore.*

N. 6058. AVVISO. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Trib. prov. in Udine, ed in seguito ad appellatorio Decreto 2 corr., N. 11292 si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato resosi vacante presso la I. R. Pretura in Codroipo; quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno produrre le suppliche entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, documentate regolarmente e con dichiarazione sui vincoli di parentela che avessero con gli impiegati, notai ed avvocati in questa provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei pubblici luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 luglio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.

G. Vidoni.

N. 361. AVVISO. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile a fior. 735; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 luglio 1862.

FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 2841-25 IX. 482

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v., il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo, comunale in Passariano, il di cui circondario con otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e due e mezzo in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 250.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le loro istanze documentate a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, 10 luglio 1862.

Per l'I. R. Commissario in permesso,
FRANCESCATTI.

N. 3828. 489

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

L'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, ha trovato di approvare le deliberazioni prese dalle legali Rappresentanze dei Comuni di Loreo, Contarina, Donada e Rosolina, sull'istituzione di una Condotta chirurgica sociale, fra i Comuni medesimi.

Si apre pertanto col presente avviso, il concorso a quella Condotta, a tutto il giorno 10 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno entro tale termine, insinuare le loro istanze a quest'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti in appresso indicati:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana, robusta costituzione fisica;
4. Diploma di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia ed ostetricia;
5. Atto di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Tutti quegli altri documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la propria capacità nell'esercizio dell'arte.

Alla Condotta è annesso lo stipendio di fior. 500 v. a., pagabili dalle consorziate Comuni.

Il territorio del Circondario è in piano, con strade in buona condizione: ed ha una superficie di miglia 10 in larghezza, e miglia 20 circa in lunghezza; con 14,205 abitanti, dei quali 6,200 poveri.

L'eletto dovrà risiedere in Loreo, ed avrà l'obbligo di provvedersi di un conveniente corredo di ferri chirurgici ed ostetrici.

Gli altri obblighi inerenti alla Condotta, sono contenuti nel Capitolato ostensibile in questo I. R. Ufficio.

La nomina è devoluta alle Deputazioni dei consociati Comuni, e resta vincolata alla superiore approvazione.

Adria, 5 luglio 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale, MORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12375. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 12352, di Paolo Lazzaroni, negoziante di biade e coloniali in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Paternoli Leopoldo e Ditta Vio e Triboulet e Comp., in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori F. Leiss e Giuseppe Tonelli, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 5268. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 24 corrente N. 6148, dichiarò interdetta per ricorrente mania pellagrosa Regina Salvan fu Giuseppe di Villa di Villa, e questa Pretura le deputò in curatore lo zio materno Francesco Bragion.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 5429. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 29 aprile p. p. N. 4078 ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa con tendenza al suicidio Marianna Modin, vedova Marchetti di Ospedaletto e questa Pretura le ha deputato in curatore il figlio Marchetti Gaetano.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 3 luglio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 2292. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 2 corrente N. 4298 ha interdetto per pazzia, a Giuseppe Giovanelli fu Paolo di Muda di Valle, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con odierno Decreto pari numero ha deputato in di lui curatore Fusina Nicolò di Agordo.

Ciò a pubblica notizia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 4 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
GALIARI.

N. 3944. 1. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 1. dicembre 1849 N. 8448 a carico dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello di qui.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 luglio 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6055-6105. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Leonardo Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leonardo Bassi, ad insinuarla sino al giorno 30 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Putelli, deputato curatore nella massa concorsuale e pel caso d'impedimento al sostituto avv. Onofrio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 13190. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Bortolo Checchin, qui domiciliato a San Canciano, N. 1574.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Checchin Bortolo, ad insinuarla sino a tutto il mese di ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Radaelli, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Barozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7099. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Edoardo Cohn di Gorizia ed a pregiudizio dell'esecutato Andrea Domenico Sandrini di Cividale nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura il IV esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto per deliberare a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di fior. 1912 : 60 ritenute nel resto le condizioni degli anteriori esperimenti e cioè le seguenti

I. La casa sarà deliberata al maggior offerente nello stato attuale apparente dal protocollo giudiziale di stima.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta con fiorini 191 : 26 corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera per l'importo che superasse il deposito cauzionale di cui al N. 2 che altrimenti sarà ritenuto come prezzo di delibera fino alla concorrenza dell'importo di questo e ciò sotto comminatoria di procedere a nuovo esperimento a tutte spese di esso deliberatario.

IV. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa, in mappa di Cividale al N. 656, nel Censo stabile di pert. 0 . 28, rendita L. 40 : 04, e nel Censo provv. al N. 7 . 68.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 10760. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813, 814, Cod. civ. si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Gio. Battista Zuliani, decesso intestato in questa Città il giorno 4 gennaio anno corrente ad insinuare e provare le loro pretese all'Aula Verbale del dì 2 agosto p. v. ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 28 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3365. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito si notifica col presente ai Nicolò conte di Panigai fu Giuseppe, e Guido e Giuseppe conti di Panigai fu Enea, assenti d'ignota dimora, essersi in loro confronto e di altri consorti prodotta al protocollo della Pretura stessa la petizione 17 maggio 1862, Numero 3365, delle contesse Cecilia Girardi vedova di Panigai, e Vittoria di Panigai-Biasoni, nei punti: I.° di consegna alle attrici di Numero 10 campi verso retrocessione ad essi impetiti dei terreni nella domanda indicati; II.° di pagamento di a. L. 1000, con interessi, ovvero, consegua di campi 5 di terra; ed essersi da questa Pretura deputato in curatore speciale questo avvocato Domenico dottor Barnaba, a tutto loro pericolo e spese, all'effetto che la lite prosegua e venga decisa a termini di legge.

Ciò si notifica agli assenti predetti, onde essi possano in ogni caso comparire in tempo, e personalmente, o consegnare al curatore costituito documenti ed istruzioni alla difesa, ovvero istituire un altro procuratore notiziandolo alla Pretura stessa, all'effetto in somma che possano provvedere come crederanno meglio al loro interesse, mentre altrimenti dovranno dessi attribuire a sè medesimi le conseguenze dell'avervi ommesso.

Il presente sarà affisso all'Albo e nei soliti luoghi in questo Capo Distretto, per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 maggio 1862.
Il R. Pretore, G. MACCA'.

N. 4704. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Este rende noto all'assente d'ignota dimora Erardo Andrea De Daverio di Amilcare era domiciliato in Padova, che la Pia Casa di Ricovero ed aggregate Fondazioni di quella Città, rappresentata dall'amministratore signor Vittorio Bovo, con istanza odierna pari Num., chiese che siagli deputato un curatore, al quale siagli praticata l'intimazione del libello 8 maggio pr. d., N. 3742, prodotto in di lui confronto e di altri Consorti, per rilascio beni immobili situati in Carceri di questo Distretto.

Deputatosi perciò in curatore del predetto Erardo Andrea De Daverio, con Decreto odierno pari Numero, quest'avvocato d.r Nuvolato, viene intimato allo stesso in persona l'esibito di che si tratta.

Si eccita quindi esso De Daverio a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 7 giugno 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 5706. 3. pubb.

AVVISO.

Per motivi di salute fu sollevato dal carico di Commissario giudiziale nel componimento amichevole di Giuseppe Martinuzzi, il Notaio dottor Francesco Marzin, sostituito il Notaio Enrico dottor Zuzzi, di Codroipo, prefisso il termine dell'agosto pr. vent. per le trattazioni.

Tanto in appendice alla Notificazione N. 4434.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 1.° luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 2464. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Loreo rende noto che nei giorni 21 luglio ed 11 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza da apposita Commissione, saranno tenuti due esperimenti per la subasta giudiziale degli stabili sottoindicati, esecutati a carico di Andrea e Matteo Soncin q.m Giovanni, fratelli, detti Camato, e dei minori Napoleone, Maria, Angela e Giov. Battista Soncin fu Gio. Batt. detti Camato, tutti di Contarina, sopra istanza 2 aprile 1862, N. 1331, del creditore esecutante Francesco Zona. di Loreo, coll'avvocato Oriani, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nel protocollo di stima 17 maggio 1858, N. 1930, senza garanzia di sorte alcuna, nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero essere successivamente avvenuti.

II. Questa vendita seguirà in due Lotti separati, a favore del maggior offerente, nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima, risultante dal detto protocollo in a. L. 3712 : 70, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, salvi però i riguardi e le pratiche dei §§ 140 e 422 del Giud. Reg.

III. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire all'asta, senza il previo deposito del decimo della stima, a cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno, fuorchè al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito in giudiziale deposito entro quindici giorni dopo eseguita la delibera.

VI. Tanto il deposito che il prezzo, dovrà essere fatto in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VII. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'esecutante, in deconto del prezzo, le spese esecutive, incominciando dall'atto di pignoramento giudiziale, dietro specifica dell'avvocato procuratore dell'esecutante, da tassarsi giudizialmente.

VIII. Mancando al pagamento del prezzo nel termine sopra stabilito, l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutte sue spese, danni ed interessi.

IX. L'acquirente all'asta soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

X. Tutte le spese di delibera, di deposito e di tassa pel passaggio di dominio e di voltura, ed ogni altra dopo l'aggiudicazione, saranno a carico del deliberatario.

XI. Tutti i pesi privati ed i pubblici inerenti agl'immobili deliberati, dovranno incombere al deliberatario dal giorno che gli verranno aggiudicati, rimossa qualunque eccezione.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Un corpo di terra posto tra confini: a levante eredi Bonaf[illegible] a ponente Anna Gennari, a mezzodì Sola dottor Pietro e So[illegible] Margherita, a tramontana Giuseppe Gennari e De Grandis Vincenzo marcato al Censo col mappale N. 1210, della superficie di pertiche cens. 7 . 80, e della rendita di L. 14 : 98, e di parte del Num. 1648, per pert. 7 . 24, e per la rendita di L. 31 : 50. — Stima Fior. 516 : 25.

Lotto II.

A. — Parte di casa e cioè le quattro stanze dal lato di ponente, ed annesso porcile e terreno cortivo dal lato di mezzodì per tutto lo spazio da quelle stanze compreso, ed annesse servitù attive e passive, marcata al Censo col mappale N. 1018, per pertiche 0 . 17, rendita L. 9 : 98.

B. — Un pezzo di terreno ortivo, posto fra' confini a levante strada Scalone, a ponente consorti Soncin, a mezzodì Fanan, a tramontana Zona; marcato al Censo col mappale N. 1017, della superficie di pert. 0 . 35, e rendita di L. 0 : 46.

C. — Un pezzo di terra, fra confini: a levante i Consorti Soncin, a ponente l'altra metà dello stesso fondo dei Consorti Soncin, a mezzodì strada dei monti, ed a tramontana Siviero; marcato al Censo con parte del Num. 10[illegible] per pert. cens. 0 . 58, e rendita di L. 1 : 12.

Stimati Fior. 783 : 19 1/2

Il tutto posto nel Comune censuario di Contarina entro [illegible]gine, e pervenuto al possesso degli esecutati a mezzo del contratto divisionale 8 aprile 1856, [illegible] nelle firme della Reg. Pretura di Loreo.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Contarina ed in quella di questo Comune, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 26 giugno 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 17 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 160

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decina. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. partì il 13 corrente per Possenhofen. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il dì 3 luglio 1862, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XX del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 40, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 21 giugno 1862, valevole per tutte le Provincie della Corona, intorno all'abolizione della tassa di servizio delle servitù di campagna.

Sotto il N. 41, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 30 giugno 1862, circa l'autorizzazione dell'Ufficio filiale di prima classe di Kostainitza in Croazia, pel trattamento d'esportazione dell'acquavite.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 luglio.

Congregazione centrale lombardo-veneta

RESOCONTO DI ALCUNI AFFARI DI MAGGIOR RILIEVO DISCUSSI NELLE VARIE SEDUTE DAL 28 MARZO AL 20 GIUGNO 1862.

N. 6407. Pubblicate e superiormente approvate le tariffe d'estimo che determinano la rendita censibile di un fondo, e commisurano la imposta da pagarsi, non si accettano di massima reclami, nè si fa luogo a mutamenti. Al Collegio centrale fu però rappresentato un caso specialissimo, da meritar che si provocasse una eccezione alla legge. Alcuni proprietarii di Valli di pesca in Burano, domandarono a S. M. una diminuzione di cifra, comprovando che sur una vendita lorda di austr. lire 6,410:63, supplivano l'enorme carico prediale di quasi 10/m. lire. Senza ripetere per quali cause avvenisse originariamente la stima, e come non se ne avesse saputo o potuto ottener la rettifica, gli è certo che le Valli da pesca vanno censite *unicamente* in base del canone che ne ritraggono i possessori (Dispaccio 22 gennaio 1839 N. 3154, della Cancell. aul.). Il rilievo primitivo non partì da questo dato. È giusto ed ovvio d'altronde che si soggettino a rendita, e quindi alla imposta le sole superficie *utilizzabili a pesca*, escludendosi le maremme. Il ricorso sostiene che la metà delle valli allo incirca è maremma, quando in uno spazio di pertiche 16,500 allo incirca, non si calcolò a maremma che la meschina quota di pert. 237. — Fu pertanto invocata o la diminuzione dell'estimo sui dati delle affittanze, correggendo così un errore di fatto, o un rilievo sul luogo per riconoscere la vera quantità degli spazii utilizzabili, e quindi censibili. Questa operazione, ove venga accordata, ridurrà la imposta in proporzione alla reale forza produttiva del fondo, e compenserà i ricorrenti ed altri che avessero parità di circostanze) da indebiti e sproporzionati pagamenti in passato e in appresso.

N. 1500. L'esattore comunale di .... fu condannato in prima sede amministrativa, alla restituzione del doppio importo di una somma indebitamente riscossa da una Ditta per imposta prediale, e ad altre penalità. Non parve il caso di confermarne il giudizio. La esazione avveniva nel 31 gennaio 1861, quando il concorso e la folla dei contribuenti poteva occasionare e scusare l'equivoco di staccar la bolletta per un titolo, e per una rata antecedente. Era poi provato (nè negato dal debitore medesimo) che l'esattore accortosene pochi dì dopo, l'avea prevenuto della corsa irregolarità, e che teneva per di lui conto il denaro, da computarlo comunque nella prossima scadenza. Mancava dunque l'estremo di una doppia riscossione fatta *avvertitamente* per frode e guadagno, quel fatto cioè che accenna il § 78 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e che costituirebbe il titolo della decretata penalità.

N. 517. Fu domandato se il servo di un regio uffiziale abbia diritto anch'egli alla stufa. Nè la legge 15 maggio 1851, nè la Ordinanza 30 aprile 1857, del supremo Comando d'armata, parlano di stufe che i Comuni debbano somministrare ai domestici. Al quesito si è dunque risposto negativamente.

N. 1297. Le spese per malattie contagiose si negli uomini come negli animali, sono a carico o del regio Tesoro o dei Comuni, secondo la natura e categoria dei provvedimenti sanitarii che occorrono. Il fondo territoriale non potrebbe di massima esser chiamato a supplirvi, perchè, costituito dalle contribuzioni dell'intero Dominio, e per iscopi di generale servigio ed amministrazione, andrebbe in questo caso erogato e distratto in passività e bisogni puramente locali. Alla interpellazione di un provinciale Collegio, si diede quindi un negativo riscontro.

N. 1627. Dopo un servigio di 12 anni, sostenuto in un diverso paese e Comune, il dott. ..... veniva interinalmente assunto alla Condotta di ...., e pochi mesi dappoi stabilmente nominatovi secondo lo Statuto 31 dicembre 1858. La Congregazione provinciale non confermò la elezione, perchè al medico mancava il sessennio di pratica prescritto dall'art. 19. Ne sorse un reclamo, e il Collegio centrale ratificò il giudizio di prima istanza.

Le parole usate nel § 19 *in un medesimo Circondario*, non possono interpretarsi che per quel *medesimo Comune*, ove dovrebbe seguire la nomina stabile dell'esercente. È questa interpretazione apparisce più giusta e naturale, quando la si leghi al secondo capoverso del § stesso, il quale computa a deconto del sessennio di prova, il triennio di servizio antecedentemente prestato nella *identica Condotta*.

C'è poi uno scopo intrinseco e provvidenziale nella legge, perchè da un lato dispensa i medici dal tirocinio nel luogo ove praticamente son noti e apprezzati, e la prova voluta mette dall'altro canto il Comune in grado di giudicare tranquillamente e maturamente sul professionista, che s'intenderà confermare, senza credere ciecamente a testimonianze e certificati, dei quali non è raro l'abuso. Col servigio di pochi mesi, il dott. ..... non ha sodisfatto l'estremo di legge, che vuole almeno uno sperimento di 6 anni, nè poteasi ammettere una eccezione, che, violando una disposizione organica, la renderebbe eventualmente illusoria in altri casi consimili.

N. 1617. A scemare le continue quistioni sulla competenza passiva in fatto di cura e mantenimento di malati in uno Spedale, e venendo a diversi casi di dettaglio si era dichiarato fin dal 1861 (Circ. N. 3979) *che i servi, in quanto abbiano la libera amministrazione delle proprie sostanze, seguono il domicilio del padrone*. Ciò era consono e al vicereale dispaccio 10 febbraio 1836, e alla norma di giurisdizione 20 novembre 1852. La Prepositura di un luogo pio chiedeva che il domicilio dei servi fosse quel dei padroni, fossero o no *sui iuris*. Il Collegio centrale rispose *che* nessuna Autorità subalterna potea modificare una legge contenuta già nel Cod. gen. vigente; *che* non era il caso, o il motivo di darvi o provocarvi una diversa interpretazione; *che* la Cir. N. 3979, fu *competentemente* diramata a tutto il Dominio, perchè si appoggiava alla legge; e *che* ammettendosi la domanda, si caricherebbono di moltiplici spese le città e capiluoghi di Provincia (specialmente Venezia), dove accorre dalla campagna la maggior parte dei servi a rinvenir occupazione e servigio.

D'altronde gl'Istituti ricevono sempre il compenso da chi ne ha il dovere; nè il bisogno di un qualche maggiore carteggio a ripeterlo, o un qualche ritardo a realizzarlo nei casi di contestazioni fra Comune e Comune, potrebbe giustificare una massima che altererebbe i naturali principii del diritto civile.

N. 1671. La ministeriale Ordinanza 15 agosto 1861, N. 37687, dichiarò esenti da bollo le procure per l'esercizio del diritto elettorale, in quanto che *non sono affari legali che, secondo il Codice civile, fondino dei diritti*, ma un atto derivante dall'esercizio di un diritto sanzionato dalle leggi politiche. Parve al Collegio centrale che la medesima esenzione goder dovessero anche le procure per chi voglia farsi rappresentare a un Consiglio, a un Convocato. Ciò gioverebbe assai a facilitar le adunanze comiziali in oggetti di pubblica amministrazione, e specialmente nei Comuni, ove il possesso è frazionato ed esiguo. Sulla proposta di una provinciale Congregazione si è interessata l'Autorità camerale a provocarne una tassativa declaratoria nel senso della esenzione che par ragionevole.

N. 1846. Il Comune di ..... per reiterati mancamenti sospese dal soldo e dalle funzioni una guardia boschiva. L'ispettorato forestale stimandosi leso nelle sue attribuzioni, ne reclamò al provinciale Collegio, nè fattagli ragione, alla I. R. Luogotenenza.

La Congregazione centrale che fu chiamata a dar voto, dovè riconoscere che il licenziamento e la destituzione di una guardia boschiva, era esclusiva facoltà della regia Ispezione.

Qualche deputato osservò *che* le guardie son nominate dal Comune, pagate da lui, preposte a custodia dei boschi suoi. La vigente italica legge 27 maggio 1811, tronca però la quistione, accordando alle Ispezioni il poter disciplinare *indistintamente*, e ciò per quelle ragioni di tutela e di supremazia che lo Stato esercita sulla economia e tenuta dei Boschi. La Centrale fe' quindi luogo dal canto suo, al prodotto gravame.

N. 1036. La Ditta .... escussa fiscalmente dall'esattore per una partita di debito, assunta a scosso e non scosso, esibiva alla oppignorazione 4/m. *fondi da crivello*, opponendosi al sequestro di altri effetti qualunque. Emesso in prima Istanza il giudizio che teneva obbligato l'esattore a ricevere in oppignorazione i *crivelli*, e ad esperirne la vendita, salva naturalmente l'azione ad ulterior procedura, ove il prezzo ritraibile non garantisse e debito e spese, si reclamò alla Centrale; ed essa ha creduto di far luogo integralmente al gravame. Pel § 74 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, l'esattore può incorrere in grave responsabilità colpendo effetti di malagevole smercio, quando il debitore altri ne posseda e più atti allo scopo. I *fondi di crivello* son commerciabili, è vero, ma non si vendono così sul momento, e in ispecialità in numero così eccedente. Tentata indarno l'asta, il creditore potea soggiacere a dispendii e brighe per una nuova oppignorazione a sostituzione della prima così bonariamente eseguita. Era d'aversi un riguardo all'esattore che anticipa la somma, di cui lo si addebita, e per cui gli si offre una procedura specialissima e sommaria. E se pel § 62 della Sovrana Patente, i suoi atti devon esser diretti contro a quegli enti che più approssimativamente si accostino al debito, gli è pur riservato il diritto di scegliere, nel limite più vicino alla legge, tra quelli appunto, che per facile smercio, e per uso comune, porgano probabilità maggiore di riuscita.

N. 1775. Il Comune di ..... sentito il Consiglio, proponeva acquistare per pubblico uso un trebbiatoio a vapore. Benchè non potesse niegarsi a così fatto divisamento uno scopo di utilità, si è però osservato, *che* queste speculazioni industriali riescono fruttuose in man dei privati, ma imbarazzano invece le pubbliche Amministrazioni; *che* bisognerebbe pensare al mantenimento, alla custodia, alla sorveglianza, quando si noleggiasse il trebbiatoio; *che* la spesa di acquisto (4,200 fiorini) cadeva sull'estimo in genere, oltre ai molti e presumibili accessorii, mentre il qualunque vantaggio lo godrebbero o i possidenti più grossi, o gli affittanzieri, che o possono provvedervi da sè, o non vi concorrono passivamente, e *che*, se la macchina vagheggiata è così proficua e nel desiderio comune, come si fa credere, i privati troveranno modo da unirsi in società, o profitteranno di altri trebbiatoi ormai introdotti in altri luoghi, e che si danno a nolo a chi ne abbisogna. Pei quali motivi, la Congregazione centrale ratificando il giudizio di prima Istanza, respinse la fatta domanda.

N. 1716. Bardolino è un Capoluogo di Distretto, e residenza di regia Pretura; ha quattro frazioni con 3 parrocchie, una popolazione di 2,250 anime, una rendita censuaria di austr. lire 78.770:85, e una superficie territoriale di 15560 pertiche. V'è un Istituto di pubblica beneficenza, un distaccamento di gendarmeria, e un di finanza.

Avendosi così gli estremi tracciati della governativa Circolare 31 luglio 1821, N. 23297, la Congregazione centrale ha creduto di far luogo all'interposto gravame, elevando Bardolino a Comune con Ufficio proprio di terza classe.

N. 1780. Il Comune di ...... aveva in affitto per uso di alloggi militari, uno stabile ammobigliato, mediante regolar locazione con l'amministratore di una massa concorsuale. I mobili vennero infrattanto aggiudicati con sentenza del Tribunale in proprietà di un terzo. Nacque una controversia amministrativa fra il Comune, che pretendeva mantenute le condizioni dell'antecedente contratto, e il nuovo proprietario che voleva o la consegna dei mobili, o un nuovo accordo pel fitto. La Congregazione centrale ha deciso che non sia il caso di autorizzar una lite, ma dover il Comune, a termini della emessa sentenza o restituire i mobili al vero proprietario riconosciuto, o convenire con lui nella misura del canone, salvo il diritto d'indennizzo verso l'amministratore della massa per i mutati rapporti contrattuali sullo stabile.

N. 1850. A provvisorio rinforzo della gendarmeria e a maggior tutela della pubblica sicurezza, furono destinate le divisioni dell'ala di guerra, pervenute dalla Bassa Austria, e le guide da campo stanziate a Verona. Si aumentarono così o di personale diversi appostamenti o se ne crearon di nuovi. Appartenendo questi corpi al regio esercito, i Comuni devono rispettivamente fornir loro i mobili e i letti necessarii, verso pagamento del carantano ospitalizio, non potendosene caricare l'assegno fisso per l'aquartieramento della gendarmeria, alla quale il si paga per date destinazioni e per dato numero di gendarmi.

N. 1200. Sopra rimostranza della Congregazione centrale, la I. R. Luogotenenza richiamò i RR. Ufficii tecnici provinciali a prestarsi, come si è fatto e quali sempre in addietro, alla revisione dei progetti per opere comunali. Nella Circolare diramata a tal uopo si tracciano le modalità e la estensione di così fatte incumbenze, le quali sarebbero in ogni caso subordinate alle prevalenti esigenze della regia Amministrazione, per cui servigio sono specialmente istituiti gli Ufficii delle pubbliche costruzioni, siccome organo soggetto alle Autorità politiche del Dominio. L'emesso richiamo giovera tuttavia a risparmio di spese, e ad una più regolare ed efficace controlleria, chè in qualche Provincia si cominciava ad affidar di soverchio a privati professionisti.

N. 1358. Si scrisse e pensò più volte sul modo di sistemare l'azienda dei trasporti militari, che di tante spese aggrava l'erario regio e il territoriale. Ora che l'I. R. Comando di armata rinnovò le più energiche disposizioni a prevenire indebite ed incompetenti pretese e forniture, e con una più attiva controlleria si crede cessar gli abusi da qualunque lato essi avvengano, il Ministero proporrebbe di nuovo, che il servigio dei trasporti si appaltasse ad un solo imprenditore per tutto il Dominio; — il quoto con cui concorre l'erario o il territorio, si pagherebbe direttamente al fornitore da chi riceve il mezzo di trasporto; — l'erario corrisponderebbe per ogni quarto di carro e per ogni cavallo (e indistintamente per uffiziali e soldati) 22 soldi; — il compenso che il militare stipulerebbe in più con l'impresa, a carico del fondo territoriale. — A questo effetto si assegnerebbero anticipate sovvenzioni, salvo rendiconto e conguaglio. —

La Congregazione centrale non potè però persuadersi che le condizioni del fondo da lei amministrato si vantaggiassero col piano in progetto. È assai difficile (e la sperienza lo prova anche per località più limitate di distretto e Provincia) il rinvenire un assuntore per l'intero Dominio, a patti ragionevoli e non onerosi, stante la svariata diversità delle Stazioni, e delle topografiche circostanze. E rinvenutolo anche, egli non si obbligherebbe per fermo, se non se a un determinato numero di cavalli e di carri. In casi di maggior bisogno, o di frequenti dislocazioni di truppe, il militare si rivolgerebbe al Comune, ed ecco rinascere le primitive complicazioni e difficoltà. Abbiamo contratti in corso a tutto il 1870, nè si potrebbe rescinderli e concluderne di nuovi, senza sagrifizii e responsabilità. La quota offerta di 22 soldi sarebbe il medio fra' soldi 26.25 che si riscuotono adesso dagli uffiziali, e i 17.50 che dai soldati; più grave adunque il pregiudizio ai Comuni, perchè i mezzi di trasporto occorrono in maggior numero agli uffiziali. Si concluse pertanto, che fosse a continuarsi per ora nel metodo attualmente in corso, senza adottare innovazioni, che non promettono minore il dispendio, o migliore il servigio, e tanto più che le misure emesse dalle Autorità civili e militari, dovrebbero utilmente influire sull'ordinamento della gestione.

Ad ogni modo, la tariffa erariale del 1817 non è accomodata agli odierni bisogni, e di questa si domandò, e si ridomanderà l'aumento a qualche sollievo del fondo. *(Sarà continuato.)*

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Popolo d'Italia*, in data di Napoli 9 luglio corrente:

« Come già annunziammo, uno sbarco di Borbonici avvenne la notte del 4 al 5 corrente, nel littorale del Distretto del Vallo. Essi erano 100 e più briganti, che, unitisi alla banda capitanata da Tardia, invasero diversi paesi, ed a Camerata tentarono istituire un Governo provvisorio, ma furono subito scacciati dalla truppa e dalle guardie nazionali del Cilento, alla testa delle quali andava uno dei fratelli Magnoni. Infine, i briganti furono battuti ad Alfano, siccome accennammo ieri. Diversi rimasero uccisi, e molti altri furon fatti prigionieri; il resto si disperse prendendo la direzione delle montagne di Amalfi.

« Il 6, verso le ore 11 a. m., pochi soldati del 7.° reggimento, che portavano prigionieri a Castellammare circa 17 briganti dal Cilento, onde impedire la fuga, che questi tentarono, fecero una scarica sugli stessi, e ne uccisero quattro.

« Da lettere giunteci stamane da Amalfi in data d'ieri (8), rileviamo che un certo *Varone*, alla testa di oltre 100 briganti, ha tentato e tenta tuttavia d'invadere quei paesi. La maggior parte son forse briganti sfuggiti dal Distretto del Vallo. Sabato 5 andante, invasero Tramonti, commettendovi le più atroci sevizie. Assalita la casa de' signori Vitaglioni, vi massacrarono due fratelli, uno de' quali fu bruciato vivo sul letto, coll'intero palazzo. In un'altra casa catturarono un prete, a nome Giuseppe Manzi, e non lo lasciarono salvo che il giorno seguente, dietro lo sborso, che la misera famiglia dovè fare, di ducati 500.

« Dalle stesse lettere rileviamo che moltissime famiglie, abbandonando case, possessioni ed industrie, sonsi ricoverate ne' sottoposti paesi della costiera, ove, benchè ognuno avesse preso l'arma per difendersi, pure è incredibile lo spavento, che hanno apportato simili fatti. Qualche famiglia napoletana, ch'era andata a villeggiare nella salubre costiera, è ritornata di tutta fretta in questa città.

« Circa 300 soldati, fra bersaglieri ed ungheresi, sono stati spediti sopra luogo: ma sì scarso numero di truppa non è sufficiente a perlustrare le montagne della costiera; queste sono vastissime: vi abbisogna molta forza, che salga su diversi punti; e innanzi tutto, è necessario emanar ordini di rigore contro coloro, che danno ricetto a' briganti, e richiamare le Autorità civili all'energia. »

In un carteggio di Potenza del 6 luglio, la *Perseveranza* dà le seguenti cagioni della durata del brigantaggio:

« La prima è una ragione di logica militare, ch'è facile intendersi da ognuno che abbia guerreggiato. La truppa è obbligata a combattere senza potersi valere dei mezzi militari, che son pur necessarii per ben condurre anche la piccola guerra; essa non può costringere i pastori e contadini a farle da guide e da spia, e non ha mezzi sufficienti per allettarveli con grosse ricompense: essa non può impedire lo spionaggio in favore dei briganti con militari repressioni, le sole efficaci (1) nè impedire che ricevano munizioni e viveri dai proprietarii atterriti o dai contadini conniventi. La repressione di questi delitti per mezzo dei Tribunali civili è inefficace; da prima, perchè i Tribunali napoletani finora non hanno mai trovato pruove di questi delitti, poi perchè la prigione e il carcere per gente miserabile e abbietta, come è il *cafone* di queste Provincie, è un guadagno, non una pena; e infine perchè la mancanza di polizia in tutti i Comuni rurali, rende di nessun pericolo la perpetrazione di tali misfatti.

« La seconda è una ragione storica. In questi paesi il brigantaggio è la sola tradizione rimasta nelle masse, come gloria e come tradizione militare. Una madre, per accarezzare un bambino vispo e ben parlante, lo chiamerà: *brigantello*! Il brigantaggio fu la sorgente di ricchezza e di onori di moltissime famiglie, che ora primeggiano nelle Provincie, fu sempre ricompensato e quasi sempre fortunato. Il brigantaggio è la *camorra* della campagna, nello stadio cronico, cioè il mezzo, con cui i più prepotenti e arrischiati vivono, senza lavorare, dei frutti del lavoro altrui; nei momenti di esplosione, fu la *reazione* della plebe, tenuta barbara, miserabile, ignorante, isolata, contro la feudalità campestre e cittadina, che l'aveva privata della terra colle usurpazioni, e che la privava dei frutti del lavoro colla miseria e colle angherie. Facilmente comprenderete che, per vincere le reminiscenze e le attrattive del brigantaggio, ci vogliono mezzi severi, e che non bastano le leggi ordinate d'una società quieta e colta, tanto più ora, che gran parte del clero fomenta questi traviamenti, consacrandoli col nome di fedeltà al Re ed a Dio.

« La terza è una ragione economica, che si riassume sebbene complessa, in una sola, la miseria delle plebi. In queste lontane Provincie non vi sono che due classi: l'una, ristrettissima di proprietarii (essendo gran parte della terra posseduta dal clero), e l'altra, numerosissima e miserabilissima, di braccianti e mercenarii. Il lavoro è considerato come un marchio di servitù; il proprietario, anche quando non ricava che una rendita meschina, non lavora: crederebbe di derogare lavorando; egli si chiama *galantuomo* (1), che corrisponde al nostro gentiluomo, e vive piuttosto di privazioni, che por mano alla zappa, l'unico istrumento di lavoro in questa Provincia.

« Il bracciante è quasi sempre un giornaliero mercenario, al più pagato ad anno, e meschinissimamente pagato; egli è chiamato *cafone*, e non parla al proprietario che col cappello in mano, salvo quando per vendetta o per miseria si rivolta, e allora lo ammazza colla indifferenza con cui si ammazza un animale di altra specie che la propria. Quando due classi sociali sono così di fronte e opposte, senza intermedii, e senza rapporti di benevolenza, l'odio è più facile che l'amore. Egli è per questo motivo che il pastore, il contadino, non denunzia, nè tradisce il brigante che ruba o ricatta il proprietario: esso cerca di approfittarne anzi, e se il primo rapisce dieci pecore, non mancherà il pastore di appropriarsene qualcuna, mettendola in conto al brigante: lo stesso avviene dei latticinii, che i pastori preparano e che servono di ordinario nutrimento ai briganti. Aggiungesi che questi ultimi, col ricompensare largamente e col vendicarsi crudelmente, hanno con facilità persuaso tutti coloro che vivono alla campagna, isolati, a piegare a loro favore. »

Scrivono da Napoli 10 luglio alla *Perseveranza*: « Ha puntualmente dette egli, il Rattazzi, quelle parole, che ci riferì ieri il telegrafo intorno al brigantaggio? Cioè: *doversi prestar fede al Governo, che il brigantaggio era assai diminuito*. Se il senso delle parole da lui profferite è questo davvero, consentitemi che, con quella serena libertà di giudizio, che ho procurato sempre di conservare, io vi dica ora che il presidente de' ministri ha dato fuori una frase, che lo fa precipitare giù d'un tratto grandissimo nell'animo dei Napoletani. Quando nella metà di queste Provincie i traffichi ed i viaggi terrestri tra l'uno e l'altro paese son quasi del tutto sospesi, ed ogni giorno, che passa, migliaia di tomola di grano son bruciate sull'aie di Provincie, che non han guari altra coltura, ogni giorno si pagano innumerevoli riscatti di migliaia di ducati, e si sente una nuova lista di possidenti uccisi nelle case o nelle vie con ferocissima barbarie, la frase serena, con cui un ministro asserisca la diminuzione del brigantaggio, rinfiamma come ferro rovente le piaghe vive di più milioni di sofferenti. Se i più infocati è vero che esagerano, ai più moderati d'altra parte mancherà l'animo in faccia all're che moltiplicano, di difendere l'opera del Governo, quando le esagerazioni dei sofferenti diventino scusabili per le illusioni non meno esagerate dei ministri, che riescono rovinose alla dignità del Governo in queste Provincie. Com'è poi che il Rattazzi, così tenero di popolarità, ha potuto ora volontariamente troncarci quasi ogni speranza di racquistarsene qui, con quel suo motto imprudente? O com'è che egli, così riguardoso nella sua politica esterna, così tenero di rispetti e conciliazioni nell'interno, ora trascuri così il prontissimo risentirsi di queste popolazioni, che son rese ora in molte Provincie quasi feroci e intrattabili pei mali, che da due anni non danno loro tregua? Io certo non vi ho dissimulato punto la parte larga che hanno in questi stessi mali, per la rea educazione, per la difficoltà in parecchie Provincie dell'accordo e della fiducia cittadina, i medesimi Napoletani. Ma che si venga a dir loro che i loro mali stessi non son sì gravi, come si dice, e che di più presentemente vanno scemando, questo discorso non è senza dubbio sopportabile, nè scusabile, anche uscito dalla bocca d'un presidente de' ministri. »

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*, in data dell'8 corrente: « Par che abbiamo anche i briganti di mare. Ci si assicura che ier l'altro una barca, con otto persone armate, assalì alla punta di Posilipo un *paranzello*, carico di varii oggetti, e ch'esso fu derubato di tutto ciò che conteneva. »

(1) Le militari repressioni non le hanno usate i generali piemontesi ardendo intere borgate co' loro abitanti d'ogni età e d'ogni sesso e fucilando senza processo i prigionieri di guerra, e semplici contadini pel solo sospetto che portassero pane ai briganti?

(1) Come il Re *galantuomo*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 13 luglio:

« A Parigi vediamo Laschianin venire accolto freddamente dall'Imperatore: come vuolsi in alcuni dei nostri circoli, la vertenza serba, dietro le parole di Napoleone, non potrebbe sciogliersi altrimenti che per mezzo dell'unanime accordo delle grandi Potenze soscrittrici del trattato di Parigi; e ciò a mezzo d'un Congresso.

« Le pretese condizioni pel riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia, si ridurrebbero a ciò: che venisse sciolta in Italia la Scuola militare polacca, cosa compiuta già da lungo tempo; e che venissero restituiti al Re di Napoli i suoi beni privati, nel caso che abbandonasse l'Italia.

« Molto più pretenderebbe la Prussia, per quanto vuolsi da alcuno affermare. A Berlino si presero in seria considerazione i secondi fini, che potrebbero aver indotto Alessandro a riconoscere il Regno d'Italia; perciò sembra che siansi decisi a riconoscere il Regno d'Italia, solamente a condizione che il Governo di Vittorio Emanuele non prenderebbe parte attiva nella questione d'Oriente in pro' della Russia.

« A Pietroburgo non si aveva pensato a questo probabile contraccolpo da parte della Prussia; il ministro russo aveva anzi avuta la bonarietà di raccomandare a Berlino il nuovo Regno italiano.

« Il movimento de' diplomatici continua; il bar. Hübner giunge qui quale apportatore di dispacci importanti del Sultano; Metternich con altri dispacci sarebbe per via. Da Berlino attendesi pure qualche diplomatico. »

Vienna 14 luglio.

S. M. l'Imperatore partì il 12, alle 4 pomeridiane, per Salisburgo e Monaco a Possenhofen, dove si trovano S. M. l'Imperatrice e la Regina di Napoli. S. M. ritornerebbe di nuovo a Vienna entro otto giorni. *(FF. di V.)*

S. A. I. l'Arciduca Carlo di Toscana partì il 12 per Monaco, e si reca di là a Lindau. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Ieri, giunse qui S. M. la Regina di Sassonia col treno celere, e fu ricevuta alla Stazione dal sig. Arciduca Carlo e dalla signora Arciduchessa Sofia. V'erano presenti anche il R. inviato sassone, bar. Könneritz, e il generale, bar. Reischach. *(FF. di V.)*

Ieri, dopo pranzo, fu praticata una perquisizione domiciliare per parte della polizia, nella redazione e nella tipografia dei *Wien. Depeschen*, e la sequestrazione del deposito d'esemplari dei n. 61 e 62 della seconda edizione dei *Wien. Depeschen*. L'accusa è per trasgressione secondo il § 302 del Codice penale. *(Idem.)*

Secondo notizie da Cassel, il Principe elettore si tratterrebbe a Teplitz fino al 20 corr., e di là si recherebbe nella sua possessione di Horowitz, pure in Boemia. Il *N. Corr.* aggiunge, che il tenente maresciallo di Haynau sia già ritornato da alcuni giorni da Vienna, dove era stato inviato in missione straordinaria, per l'oggetto della Costituzione, e che il suddetto abbia ricevuto dall'Imperatore d'Austria l'Ordine della Corona ferrea di prima classe. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 14 luglio.*

Continuando colla pubblicazione degli indirizzi umiliati a S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano (*V. la Gazzetta Numero* 154), diamo oggi i seguenti, pervenuti all'A. S. da Cattaro e da Ragusa:

« Altezza serenissima!

« Lo sviluppo, e l'incremento, mercè la sagacia, e l'impulso di V. A. serenissima, dalle nautiche discipline non ha guari conseguiti; la coscrizione marittima del montano, efficacissimo mezzo di civilizzazione, dalla rara intelligenza vostra promossa; ma più ancora il possente patrocinio per le sapienti vostre cure, in ogni incontro accordato dall'I. R. Marina di guerra alla nazionale mercantile marina, fe' nascere nel Consiglio della R. città di Cattaro la risoluzione d'esternarvi, in nome di questo Comune marittimo, i sensi di fiducia e della più sentita gratitudine pei generosi conati, coi quali, magnanimo, intendeste a promuovere il benessere delle adriatiche terre.

« Demandato pertanto dal prefato Consiglio, nella tornata del 16 corrente, a questo Municipio l'onorevole incarico di compiere sì grato e doveroso ufficio, siamo lieti a pregarvi di gradire, quale monumento della superiorità dello spirito provvido e sublime di V. A., e degl'immensi obblighi che avvinconvi queste popolazioni, l'espressione rispettosa della profonda loro riconoscenza, accoppiata a fervida brama d'affidare al genio, all'intraprendenza e ammirabil fermezza vostra, le sorti della patria mercantile marina, cui non potranno venir meno splendidi e invidiati destini, dopochè l'I. R. Marina di guerra avrà raggiunto il grado di forza reclamato dall'importanza delle austriache coste, e dalla necessità d'inspirar alla nazione maggior coraggio d'estendere le marittime e commerciali sue relazioni.

« Pieni di ossequio per l'I. R. e serenissima A. V., con umiltà ci raffermiamo,

» Di V. A. serenissima,

« Cattaro 21 maggio 1862.

Devotissimi servitori

STEFANO GIOVANNI JANICH, *podestà*. MARCO BUYN, *assessore*. LAZZARO BERBER, PIETRO NADALI.

« Altezza Imperiale!

« I generosi sforzi di V. A. I. onde essere di giovamento alla nostra marina mercantile, frustrati in parte dalla condizione de' tempi, non poterono restare sconosciuti al Distretto di questa Camera, formato da' due Circoli di Ragusi e Cattaro, e al rimanente della Dalmazia. E la Camera, interprete de' sentimenti de' suoi marittimi, attesta

a V. A. I. la propria riconoscenza col ringraziarla.

« La Dalmazia tutta trova nel passato gloriose memorie della sua marina, ma parte di esse è già tramontata. Restano a tenerle ancora in vita, i due circoli di Ragusa e Cattaro, superbi di far parte notevolissima dell'intera marina mercantile austriaca.

« La storia di questi due Circoli rammenta memorie ragguardevoli della valentia de' suoi marini. V. A. I. non ignora i soccorsi di navi date da Ragusa allora Sovrana, ai gloriosi vostri antenati Carlo V e Filippo II, come pure i fatti eroici, per cui l'eroe bocchese versava il sangue e la vita nella difesa del padiglione del proprio Sovrano.

« Da questa condizione di cose, da queste gloriose memorie, e dall'èra novella schiusa a' popoli dell'Austria colle liberali istituzioni accordate dalla grazia di S. M. I., è certa la Camera, che la perspicacia di V. A. I. saprà trarre partito, e che le benefiche sue intenzioni apriranno nuove sorgenti al ben essere della nostra marina.

« Alla penetrazione di V. A. I. non sarà certamente sfuggita l'attitudine alla vita di mare d'una gioventù nata sulle rive del mare, nè le sarà sfuggita inosservata la svegliatezza del suo spirito; ed avrà considerato senza meno, che gioventù siffatta formerebbe l'orgoglio di qualunque Impero.

« Amante dell'istruzione e della coltura, essa troverà in V. A. un Mecenate, che le schiuderà l'accesso agl'Istituti di educazione marina, i quali, da chi male interpretava le mire benefiche di V. A. I., eranle chiusi finora.

« Allora la nostra marina, memore de' generosi sforzi di V. A. I., e sicura del suo avvenire, ricorderà nel nome di Ferdinando Massimiliano un glorioso benefattore; allora la nostra riconoscenza per lui sarà tramandata ai più tardi nipoti.

« Ragusi, il 18 giugno 1862.

« *Il presidente*, A. Dobraz.

« *Il segretario*, Matulich. »

Aitra del 1[illegible] luglio.

L'altro dì fu tenuto nella chiesa slava un solenne uffizio divino, in ringraziamento del felice salvamento del Granduca Costantino, al quale assistettero il personale del Consolato generale russo, e tutti i sudditi russi qui dimoranti. *(O. T.)*

Domenica sera furono arrestati in Monfalcone due falsi monetarii da due guardie civili di Trieste, spedite da qui in seguito a scoperte fatte per le zelanti ed indefesse investigazioni di questo I. R. commissario superiore di polizia, sig. Parma. All'arresto erano presenti anche alcuni Triestini. Le due guardie di polizia erano vestite signorilmente, sì che sembravano due ganimedi, in bastoncino galante. Le brave guardie già conoscevano i falsi monetarii, che in numero di tre camminavano uniti per Monfalcone. Giunti presso un ponte, le gurdie si gettarono improvvisamente ciascuna sopra uno dei gaglioffi, mentre il terzo giunse a svignarsela precipitosamente. La gente accorsa vide come i falsi monetarii gettavano da sè dei mezzi e dei quarti di napoleoni d'oro. Dicesi siano stati trovati oltre a 200 pezzi di mezzi napoleoni falsi, ed alcuni quarti di napoleone pure falsi. Le guardie trovarono assistenza a Monfalcone, ed ebbero non poca fatica a consegnare i falsarii a quell'I. R. Uffizio pretorile. Tali scoperte riescono sempre di grande vantaggio alla popolazione, e di dovuta lode alle Autorità. *(Diav.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 luglio.

** La *Patrie*, con un'aria ufficiale, ha preteso di fare la storia dell'indirizzo, che l'Episcopato ha presentato al Santo Padre: e non ha detto che menzogne. Sembra impossibile che un giornale ministeriale spinga a tanto la sua audacia. Per mostrare la falsità di ciò che dice la *Patrie*, basta dire che l'indirizzo progettato fu discusso, non da tutti i Vescovi, ma da una Commissione di sedici di essi. Questa Commissione componevasi di Vescovi francesi, di spagnuoli, d'italiani, americani, tedeschi e inglesi. Vi era rappresentata, come era ben naturale, ogni nazione. Se in questa Commissione qualche Vescovo francese propose un ringraziamento alla Francia, e se questo venne escluso, la cosa era naturale e giusta. I Vescovi austriaci e spagnuoli potevano dire: perchè ringraziare la Francia della protezione accordata al Santo Padre colla occupazione di Roma? Se non fossero venuti a Roma i Francesi, vi sarebbero accorsi gli Austriaci e gli Spagnuoli, e allora le cose non sarebbero state portate agli estremi fatali, in che ora si trovano. Napoleone, sotto il pretesto di proteggere il Papa, ha permesso che i Piemontesi s'accostassero fino a 20 miglia da Roma. Era dunque naturale che i Vescovi escludessero nell'indirizzo qualunque proposizione, che facesse primeggiare la Francia nella difesa della Santa Sede.

Ma chi scrisse il progetto dell'indirizzo? La *Patrie* dice che uno ne fece il Vescovo d'Orléans, e un altro il sig. Veuillot, antico direttore dell'*Univers*: e soggiunge che una lotta s'impegnò fra queste due persone per far trionfare ciò che ciascuna di esse aveva scritto. *Risum teneatis, amici!* Il Vescovo d'Orléans non si è trovato mai in relazione col signor Veuillot, e non poteva trovarvisi a cagione dell'indirizzo, perchè l'ex giornalista non ha avuto parte alcuna in questo atto solenne dell'Episcopato. E come poteva averla? Luigi Veuillot è un secolare, e i Vescovi, di cui moltissimi distinti per somma dottrina, potevano essi tollerare che un laico si facesse maestro in Israello? che un laico dettasse loro la lezione? E i Vescovi francesi potevano essi tollerare che un laico della loro nazione, che un uomo, il quale non ha le simpatie di tutto l'Episcopato di Francia, avesse a presentarsi in mezzo a loro, e proporre l'indirizzo da sottoscriversi? Il Vescovo d'Orléans presentò il suo progetto d'indirizzo, ma non fu approvato: allora se ne lesse un altro, redatto dal Cardinale Wiseman. La Commissione dei Vescovi lo chiamò a discussione, e forse sarebbe stato approvato quale venne concepito, se il Vescovo di Orléans non avesse creduto necessario farvi serie osservazioni. Queste osservazioni furono apprezzate da' suoi colleghi, e fecero sostanzialmente modificare l'indirizzo; per cui, nell'atto episcopale presentato al Santo Padre, vi ha avuto parte principale anche monsignor Dupanloup. Una volta discusso l'indirizzo e approvato dalla Commissione, gli altri Vescovi furono invitati al palazzo Doria, ove abitava il Cardinale Wiseman, presidente di essa, perchè volessero leggere l'Indirizzo, e trovandolo conforme ai loro principii, avessero anche a sottoscriverlo.

Il perchè, sogna la *Patrie* quando dice che i Vescovi cedettero all'influenza esclusiva della Società che raccoglievasi presso il Cardinale Altieri e monsig. Nardi. Questa società componevasi, specialmente in casa Altieri, di tutti i Vescovi e Cardinali che si trovavano a Roma, ed essa non aveva influenza alcuna; perchè suo scopo era di mettere i Vescovi in contatto gli uni cogli altri. E coi Vescovi e Cardinali, alla riunione suddetta, v'erano molti preti, sì italiani che stranieri, occupandosi tutti nel conversare, nel fare la conoscenza degli uni e degli altri, e nello ascoltare alcuni inni che venivano cantati in onore di Pio IX dalla gioventù romana. La società incominciava alle undici del mattino, e terminava alle due pomeridiane, quindi durante queste tre ore era un andare e un partire di Vescovi e di Cardinali: perocchè chi vi andava alle undici, chi a mezzogiorno e chi ad un'ora; altri vi stavano pochissimo tempo, altri vi restavano a lungo, come avviene sempre nelle società. La riunione presso monsignor Nardi era più limitata: essa riducevasi ai Cardinali e prelati di sua personale conoscenza: era una conversazione, come qualunque altra, dove il gentile padrone di casa dava buoni gelati e buoni cialdoni. Alla riunione di monsig. Nardi vedevansi anche secolari. È facile dunque argomentare che in adunanze di questa fatta non si potevano discutere indirizzi. Non è poi vero che il duca di Belluno si affrettasse di aprire le sale dell'Ambasciata francese per contrabbilanciare *la funesta influenza* della società, che raccoglievasi al palazzo Altieri e presso monsignor Nardi. Il duca di Belluno diede un pranzo ai Vescovi francesi, non come incaricato di Francia, ma come privato, e certamente nessun Vescovo parlò con lui dell'indirizzo.

Non ci voleva poi che la sfrontatezza della *Patrie* per mettere in bocca ad un Arcivescovo francese, e a diversi prelati, parole, che non hanno detto mai. Non può esser vero ciò che dice la *Patrie*, cioè ch'essi non avevano potuto vedere senza una penosa meraviglia il Sovrano Pontefice definire e proclamare il dogma dell'Immacolata Concezione in tali forme, che non solo erano lontane dalla tradizione, ma che distruggevano il privilegio essenziale ed incontestato, che ha il Corpo episcopale, di preparare, in forza della sua propria autorità e in piena ed attiva partecipazione colla Santa Sede, le definizioni della fede. La *Patrie* non avrebbe detto ciò, se avesse saputo che l'intero Episcopato cattolico fu consultato intorno alla definizione del dogma della Immacolata Concezione, e che i Vescovi risposero, esprimendo liberamente in iscritto il loro parere. E questi pareri non sono rimasti occulti, ma furono stampati in Roma prima che il Pontefice definisse il dogma. Essi formano una collezione di dieci volumi, e mostrano a chiare note che l'Episcopato ha preparato, in piena ed attiva partecipazione colla Santa Sede, la definizione dogmatica dell'immacolato Concepimento di Maria.... Ma non occupiamoci più dell'articolo della *Patrie*, perchè troppo assurdo.

I Cardinali rimasti ancora a Roma, cioè Gousset e Schwarzenberg, partono domani, e con essi parte anche il Cardinale Grassellini, il quale, per salute, si reca ai bagni di Wisbaden, dove ei fu anche l'anno passato.

S. M. la Regina vedova di Napoli parte da Roma lunedì. Il Re si è ritirato in Albano, dove passerà la stagione estiva.

Ieri l'altro morì il generale conte Statella dei principi di Cassaro. Logoro nella salute, è stato portato al sepolcro da un accesso di febbre perniciosa. Egli doveva accompagnare in Germania la Regina vedova, di cui era maggiordomo.

Il vero motivo della improvvisa chiamata del Patriarca di Gerusalemme a Roma, sembra sia la questione della cupola del Santo Sepolcro. Il Santo Padre ha voluto conoscere particolarmente la questione, e da nessuno poteva meglio esserne informato che dal dotto Patriarca Valerga.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, ha per primo votato l'indirizzo di congratulazione a S. M. pel fausto avvenimento del maritaggio di S. A. R. Maria Pia col Re di Portogallo, ed ha quindi proceduto al sorteggio d'una deputazione incaricata della presentazione dell'indirizzo medesimo. Venne poscia determinato, sulla proposta del senatore Montanari, d'assistere all'inaugurazione del monumento Colombo a Genova, per mezzo d'una deputazione da estrarsi a sorte, allorquando si conoscerà l'epoca, in cui avrà luogo.

Ha in seguito ripreso la discussione generale sul progetto di legge per l'affrancamento dei canoni enfiteutici ed altre prestazioni, alla quale presero parte i senatori Nazari, Arnulfo e Siotto-Pintor, relatore, il quale difese il principio della legge contro i due primi, che lo oppugnarono.

Il senatore Doria ha formulato delle interpellanze, che intende muovere al ministro de' lavori pubblici sopra lo stato dei lavori della ferrovia della Riviera di Levante, le quali vennero fissate per la prima seduta, che avrà luogo dopo esaurita la legge in corso di discussione.

I ministri d'agricoltura, industria e commercio, delle finanze, e dei lavori pubblici, hanno presentato quattro progetti di legge, già adottati dalla Camera de' deputati. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati tenne seduta il 13 luglio per udirvi alcune interpellanze dei deputati Imbriani e Mancini al ministro dei lavori pubblici e a quello di grazia e giustizia.

Le interpellanze del deputato Imbriani riguardavano un contratto, stipulato dal Governo per la costruzione d'un tronco di ferrovia fra San Severino e Avellino, che biasimò come conchiuso senza le debite forme legali e oneroso alla pubblica finanza; e che per contro il ministro giustificò, tanto rispetto al carico assuntosi da questa, quanto rispetto alle cautele usate per assicurarne l'eseguimento.

Le interpellanze del deputato Mancini versarono intorno all'argomento dell'unificazione de' varii Codici, ora vigenti nelle Provincie del Regno, la cui opera era dimostrata necessaria e urgentissima.

Esse diedero materia a discussione, alla quale presero parte i deputati Melchiorre, Giuseppe Romano, Regnoli, Pica, Miglietti e il ministro di grazia e giustizia. Questi dichiarò che non istimava opportuno di nuovamente ricorrere a Commissioni speciali per la compilazione de' Codici italiani; che credeva essere meglio il ripigliarne gli schemi lasciati dal ministro Miglietti, interrogarne il parere de' magistrati del Regno, introdurre in essi quelle modificazioni, che potranno sembrare maggiormente utili, e quindi sottoporli alla sanzione del Parlamento: la qual cosa confidava gli sarebbe dato di fare nella prossima sessione.

In fine della tornata, il deputato Zanardelli interpellava pur egli il ministro di grazia e giustizia sopra i provvedimenti, che intendeva prendere per reprimere gli atti del Vescovo di Brescia contro il clero liberale della sua diocesi: al che il ministro rispondeva di aver ancor ultimamente diramato circolari, nelle quali si ordinava di far osservare rigorosamente le leggi da chicchessia.

Il ministro di agricoltura e commercio ragguagliò la Camera dei molti premii, che vennero assegnati agl'industriali italiani, che concorsero alla Esposizione internazionale di Londra; e il ministro dei lavori pubblici presentò due nuovi disegni di legge per la costruzione di un ponte sul fiume Belice in Sicilia, e di un tronco di strada nella Provincia di Palermo. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

A proposito del riconoscimento della Russia, notiamo le seguenti linee del *Nord*: « Sembra che la Russia mostrasse desiderio di avere una stazione navale nell'Adriatico, e che il Governo italiano sia disposto a consentirla. » *(FF. SS.)*

Leggesi nella *Perseveranza*: « Secondo il nostro corrispondente di Parigi, il Re Vittorio Emanuele avrebbe inviata lettera autografa all'Imperatore Napoleone, per ringraziarlo di quanto egli ha fatto per ottenere il riconoscimento della Russia. Da quella corrispondenza e dai giornali di Parigi si può vedere, che l'idea dell'alleanza franco-russa, apparsa nella nota della *Patrie*, fece sensazione. Il *Temps* non vorrebbe che, secondo l'interpretazione della *Patrie*, quest'alleanza importasse il mantenimento dello *statu quo* in Italia, ed un ostacolo al compimento dell'unità italiana, nè che facesse rallentare i legami dell'alleanza inglese, la quale non può servire che alla pace, alla libertà ed all'incivilimento generale. L'*Opinion Nationale* poi teme che l'avvicinamento della Russia alla Francia produca quello della Gran Brettagna all'Austria, o che l'Inghilterra cerchi popolarità in Italia alle spese della Francia. L'unico mezzo di opporsi a ciò, si è di sgomberare Roma. Roma, dice quel foglio, è il punto vulnerabile dell'alleanza franco-italiana. Un colpo di mano del partito d'azione, spinto innanzi dall'Inghilterra, rovinerebbe da capo a fondo la nostra popolarità nella penisola, e ci forzerebbe forse ad estremità, sulle quali non osiamo arrestare il nostro pensiero. »

Scrivono da Torino al *Constitutionnel*: « Si parla alla Corte d'un nuovo viaggio, che il Re Vittorio Emanuele farebbe nel mese di settembre nelle Provincie meridionali, all'occasione del matrimonio della Principessa Pia col Re di Portogallo. Vittorio Emanuele s'è impegnato a ritornare nelle sue Provincie del Sud nel prossimo autunno, e si crede che si coglierà questa occasione. Vi sarà nel tempo stesso una solennità industriale, a cui S. M. ha promesso il suo concorso: questa è l'inaugurazione della strada ferrata di Napoli a Roma per Ceprano, che sarà terminata verso la fine di agosto. »

Eccovi una idea dell'effetto, prodotto in Spagna all'annuncio del matrimonio del Re di Portogallo colla nostra Principessa: il Governo ha spedito un corpo d'armata in osservazione sulle frontiere tra la Spagna ed il Portogallo. Così in un carteggio del *Lombardo* da Torino 4 luglio.

IMPERO RUSSO.

Il Governo russo ha commesso molte navi corazzate in Inghilterra, ove si trovano già in costruzione. La Compagnia di costruzione di navi del Tamigi sta costruendo pel Governo russo una batteria galleggiante, che oltrepasserà in forza tutto ciò che si è fatto sinora. Una commissione della stessa qualità fu fatta ai sigg. Laird di Birkenhead. Altri contratti sono in negoziazione con altri costruttori. *(G. di Mil.)*

Scrivono da Pietroburgo, in data del 6, alla *Bullier*:

« Il Governo è sempre sulle tracce degl'incendiarii, ma nel tempo stesso prepara riforme, e si dispone ad aprire le Università.

« Le notizie sull'opera dell'emancipazione dei contadini sono sempre più rassicuranti. La speranza di ottenere una Costituzione nel giorno della festa millenaria assorbe tutte le menti e rattiene anche i più impazienti. »

Scrivono da Varsavia 3 luglio, alla *Gazzetta di Slesia*: « L'individuo, che ferì il Granduca, avrebbe confessato di essere lo stesso che tirò sul generale Lüders. Risulta dall'istruzione giudiziaria che l'assassino si chiama Luigi Jaroszinski, che ha 22 anni, è celibe, e nacque nel villaggio di Woijechowite, nel distretto di Sandomir, e che lavorava a Varsavia da quattro anni. È sarto di professione e sa appena leggere e scrivere: credesi che non avesse complici e che privo d'ogni istruzione, non fosse capace di giudicare l'importanza del danno che la sua azione poteva recare alla Polonia. »

Varsavia 9 luglio

Il Granduca Costantino sta benissimo; soltanto presso la parte ferita rimase una grandissima sensibilità, che gl'impedisce ancora di vestire l'uniforme.

L'attentato fece sì, che molti parteggiassero di nuovo pel Governo, e un numero ancor maggiore va facendo senno.

Dai dati, che risultarono anche da questo iniquo attentato, si vede che si tratta molto meno di un preteso patriottismo polacco, quanto di tendenze *socialistiche*, e la pruova migliore si è, che la classe degli operai diede all'esercito rivoluzionario il maggior contingente, cioè nove decimi almeno.

È fuor di dubbio che i migliori cercano avvicinarsi di nuovo al Governo, e ciò ebbe ieri una forte espressione nell'occasion della festa natalizia della Granduchessa Alessandra, in cui pressochè tutte le case, nelle principali parti della città, furono decorosamente illuminate. Certo, molti giornali non mancheranno di asserire avere la polizia costretti gli abitanti ad illuminare, ma com'è, che dal principio dei tumulti nello scorso anno, non erasi ancor mai potuto ottenere che si facesse un'illuminazione?

Il 7 furono arrestati alcuni ufficiali (60 a quanto si dice) perchè avevano promosso e tenuto un solenne servigio divino pei loro compagni d'arme fucilati. *(FF. di V.)*

L'*Agenzia Continentale* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Varsavia 11 luglio.

« Lo stato del generale Lüders inspira serie inquietudini. Il celebre chirurgo prussiano dott. Langenbek fu spedito a Varsavia per ordine del Granduca Costantino. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Ost-Deutsche Post* reca i seguenti dispacci di Omer pascià all'ambasciatore turco in Vienna:

« Scutari 11 luglio.

« Spero che V. E. non avrà prestato fede alcuna alle notizie telegrafiche da fonte montenegrina, sul combattimento di Yeni-Köi del 24 giugno, ma si sarà fidata interamente a' miei dispacci. Subentrata una breve tregua, in seguito alla dimissione volontaria di Abdi pascià, ch'io feci surrogare dal caimacan muscir Abdi pascià, che fu educato a Vienna, il 5 luglio, dopo l'arrivo del generale al campo, fu eseguita una ricognizione armata; domenica 6, fu presa la posizione del nemico al Sud del villaggio di Plava; ma verso sera 15,000 Montenegrini assalirono la nostra posizione fortificata in tutta fretta; i loro attacchi furibondi andarono falliti per la valorosa resistenza dei nostri. Lunedì 7 si riposò, e giunse Abdi pascià col rimanente dell'esercito; martedì 8, attaccammo il nemico sul monte di Plava, munito di mura e di tre torri, posizione importante, che forma la chiave della via di Cettigne, e copre le nostre comunicazioni fra Yeni Köi e Oria Lucca verso Ostrog. I Montenegrini resistettero al primo assalto; al secondo, furono respinti da tutte le parti; venne in nostro potere un affusto; il cannone, di piccolo calibro, era stato portato via; prendemmo inoltre 4 casse di munizioni d'artiglieria, una bandiera di Perianiki, la tenda di Mirko, e una quantità di fucili e yatagan. Il nemico perdette il senatore Pietro Philippu, 4 capitani, 3 alfieri e 600 morti. La nostra perdita ascende a 103 morti e 261 ferito, fra cui 16 ufficiali. Dervisch pascià, dopo aver battuto il nemico due volte, presso Kita e Gogina-Gomila, si avanzò l'8 per la gola di Ostrog sino al villaggio di Pavia, distante un quarto d'ora dal passo di Ostrog (o Sivia.) »

« Scutari 13 luglio.

« Lunedì, Dervisch pascià attaccò i Montenegrini nella forte posizione di Ostrog; i nostri soldati presero i trinceramenti del nemico. La sera, bivaccarono vicino al convento di Ostrog; venerdì s'avanzarono, ma il nemico, intimorito dalle sue incessanti sconfitte, combattè soltanto da lungi *(V. il nostro dispaccio di mercoledì.)* Sabato 12 luglio, essendosi Abdi pascià avanzato sulla riva destra della Zeta ad Oria Lucca, dopo aver respinto una colonna montenegrina, ebbe luogo la congiunzione de' due eserciti, in mezzo al giubilo dei nostri soldati. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono da Belgrado alla *Gazzetta di Temesvar*: « Noi ci troviamo in uno stato di aspettazione. Regna a Belgrado tranquillità, ma tranquillità che soffoca, come quella che precede la procella. I Serviani fanno prova d'incredibile operosità, onde prepararsi ai futuri avvenimenti. Fabbricano munizioni, raccolgono armi, esercitano i contadini e le truppe nel maneggio delle armi, difendono le barricate erette nella città, e si preparano per una lotta a morte. Forse non regna minore operosità nei Gabinetti segreti della diplomazia e dietro le quinte della scena politica. I consoli accreditati a Belgrado hanno frequenti conferenze col commissario turco Achmed effendi. Il Governo serviano spedì alla Corte delle Tuilerie Giovanni Marinovich, presidente del Senato, e Miloje Lestianin, capo di Sezione, perchè si adoperino in favore del paese. I Serviani riuscirono a procurarsi esatte notizie dello stato, in cui trovasi la fortezza, ciò che sarà loro di grande vantaggio nel caso di un assalto. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Un dispaccio elettrico da Bucarest, 8 luglio, all'*Agenzia Havas* annunzia la ricomposizione del Ministero moldo-valacco nel seguente modo: Presidenza e interno, Nicola Cretzulesco; affari esteri, principe Al. Cantacuzeno; culti, Giorgio Cretzeano; lavori pubblici, Al. Floresco; controllo, Stefano Catargi. Agli altri Dicasteri rimangono i ministri antichi.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 9 contiene il decreto reale, che accetta la dimissione del sig. Mon come ambasciatore di Spagna a Parigi.

Il *Pays* ha da Madrid le seguenti ultime notizie:

« Il signor Mon diede definitivamente la sua dimissione da ambasciatore a Parigi, appoggiandosi su ciò ch'egli non aveva mai approvato il rimbarco delle truppe spagnuole al Messico, nè la dichiarazione fatta al Senato dal ministro Collantes intorno alla sospensione del trattato di Londra, sospensione che il signor Mon dichiara di non poter approvare.

« Il generale Concha è designato per recarsi a Parigi quale ambasciatore; ma pare ch'egli metta per condizione che venga disapprovata la condotta del generale Prim.

« La dimissione del signor Mon e gli scrupoli del generale Concha inspirano inquietudini al Ministero. »

La *Regeneracion* di Madrid ha pubblicato una lettera, in cui si racconta il martirio di due Vescovi e d'un religioso, tutti e tre dell'Ordine di San Domenico, immolati nel Tonchino il 1.º novembre del 1861. Questo sangue non sarà l'ultimo sparso, poichè vi sono ancora alcuni preti fedeli infallibilmente destinati alla morte. Il successore di Pietro e gli uomini apostolici durano fino all'ultimo ad offrirsi in olocausto per la redenzione delle anime e per la salute dei loro più implacabili nemici. *(Arm.)*

FRANCIA.

Togliamo dal rendiconto del viaggio dell'Imperatore, pubblicato dal *Moniteur Universel* dell'11, le due risposte seguenti, che S. M. fece alle allocuzioni del sindaco e dell'Arcivescovo di Bourges:

A quella del sindaco di Bourges, l'Imperatore ha risposto « che l'accoglienza fattagli era per lui la pruova che il sentimento delle popolazioni non aveva punto cangiato, poichè S. M. si ricordava con piacere, che dieci anni addietro, Bourges era stata la prima città che aveva acclamato l'Impero. L'Imperatore ha soggiunto « che voleva fare di Bourges un grande Stabilimento militare, situato in una posizione centrale, al sicuro da qualsiasi attacco, e che doveva accrescere le forze difensive della Francia. » L'Imperatore concluse dicendo « che Bourges era per la sua posizione il cuore della Francia, che non dubitava che questo cuore battesse per tutto ciò che riguarda la grandezza del paese. »

Al discorso dell'Arcivescovo, l'Imperatore rispose « ch'egli era riconoscente alle testimonianze di attaccamento, di cui l'Arcivescovo si faceva interprete »; e dopo alcune parole di ringraziamento, l'Imperatore aggiunse « che, di fronte alle ingiustizie degli uni ed alle agitazioni degli altri, egli rimarrebbe fermo nella linea di condotta, che si era tracciata; e che, serbando pure intatti i suoi diritti come Sovrano, coglierebbe tutte le occasioni per dimostrare il suo rispetto alla religione e la sua deferenza al clero. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano* da Parigi, 8 luglio:

« Ieri ho assistito al cominciamento delle Assisie correzionali riguardo al famoso processo politico, in cui sono incolpati Greppo, Miot e cinquantadue complici. La sala del Tribunale ha subita una vera trasformazione in tale circostanza, al fine di poter collocare un tanto numero di accusati, di gendarmi e di testimonii. Pel pubblico ci rimane posto ad una quindicina di persone. Io fui l'uno dei quindici. L'atto d'accusa è di una grande chiarezza. Quasi tutti gl'imputati appartengono alla demagogia militante, e furono più o meno maltrattati dai Tribunali dopo il 1848: molti toccarono la deportazione, e furono amnistiati poi dalla clemenza imperiale. Fra questi sono: Miot e Greppo, i nomi più notevoli del processo, ai quali non è certamente onorevole aver cospirato contro chi dava loro venia del passato. Vassel, ex-sottotenente in un reggimento di usseri, destituito nel 1849 per assenza illegale dal corpo, poi condannato alla deportazione in Algeria, è l'autore del progetto. La polizia, che ha gli occhi d'Argo, credette vedere a poco a poco formarsi una Società segreta, e i testimonii citati son quasi tutti appartenenti all'Amministrazione. Invano gli avvocati vanno contro le deposizioni interessate di tali agenti, invocando l'assioma legale che nessuno può testimoniare in causa propria. Il Tribunale, dopo breve scrutinio, ha determinato tirarsi innanzi nel processo e incominciare le deposizioni. È strana la lettura dei documenti, che consistono in molte lettere, che i cospiratori si scambiarono fra di loro. Risulta che il pretesto primo della Società furono gli arrolamenti a Garibaldi; quindi che realmente nell'agosto del 1861, Vassel fece un viaggio in Italia onde pigliar lingua dai vostri demagoghi. Ecco un brano di una sua lettera, scritta da Genova a Carré, di lui complice:

« Ho impreso il viaggio d'Italia per metter-
« ci in relazione coll'elemento rivoluzionario ita-
« liano, per aiutarlo e riceverne aiuto. Sono lieto
« di potervi dire che sono riuscito al di là delle
« mie speranze, che le nostre relazioni sono sta-
« bilite sulle basi più larghe e più solide, e ch'esse
« risalgono fino a Mazzini, Garibaldi e amici loro.
« Noi dobbiamo aiutare moralmente e material-
« mente i nostri fratelli italiani, che reciprocamen-
« te ci aiuteranno con tutte le loro forze a scac-
« ciare il potere sanguinario e oppressore, che ro-
« vina la Francia, la demoralizza e la prostituisce. »

« Da questo *specimen* vedrete come ragionano i settarii! vedrete qual bene volessero fare all'Italia cotesti sognatori eterni, i quali, mentre chiamano sanguinario e oppressore colui che vinse a Solferino, non si ricordano che nel 1848, quando essi comandavano in Francia, non vollero imprestare all'Italia neppure un generale!

« In via di fatto è curioso il rapporto delle ultime deliberazioni. L'11 febbraio di quest'anno i cospiratori si adunano in casa di Miot. Da tutte le parti (dicono) si preparano manifestazioni per la prima comparsa del dramma: *I volontarii del 1814*. Ci si prenderà parte il primo giorno? Ci si andrà armati? Dopo qualche esitazione, si decide di prender parte alla dimostrazione, ma la divisione si produce sul secondo quesito. Miot e Rachelet son d'avviso di aspettare che l'agitazione del primo giorno abbia esaltate le masse; Vassel e Jastinel son di parere contrario. La seduta si scioglie senza aver nulla deciso. Nell'adunanza successiva, Alely (un calzolaio) dichiara che la deve essere una rivoluzione radicale, che il popolo non dee questa volta lasciarsi condurre dagl'intriganti del 1848, ma far *tabula rasa* degli aristocratici d'ogni colore; l'oratore esprime il suo rammarico perchè il prezzo delle bombe Orsini è troppo elevato, altrimenti se ne avrebbe potuto seminare la via sul passaggio delle truppe (!). E codesta manica di frenetici feroci pretendeva rigenerare il suo paese ed importare anche le proprie teorie ai vicini?!

« Il manifesto a stampa sequestrato, che contiene il loro programma di Governo, è un vero capo d'opera. Ve lo manderò col seguito dei dibattimenti. Uno degli accusati, caduto in pazzia furiosa, è a Bicêtre: credo che anche per gli altri il miglior sistema sarebbe di servarveli a dieta rigorosa e bagni freddi. Volete sentire il programma Vassel nel suo esordio?

« Non vogliamo nè Impero, nè Imperatore,
« nè Morny, nè Troplong, nè Baroche; non vo-
« gliamo Dumollard (il famoso assassino), nè Pe-
« rèire, nè Persigny, nè Billault, ma neppure Ha-
« vin (povero direttore del *Siècle*), nè Grandgui-
« lot, nè Cassagnac, nè Limayrac, nè About, nè
« Séjour, nè Guéroult, nè Levy, nè Jourdan...
« Noi non vogliamo che il lavoro sia rappresen-
« tato dal lavoro (?). Non vogliamo monopolio di
« nessuna sorta: nè ricchi, nè poveri (ah! ah!)
« nè padroni, nè capi, nè infelici, nè prostitute
« nè ignoranti. Non vogliamo divisioni umane. Nè
« armata permanente, nè magistrati, nè avvocati
« da comprare, nè giornalisti a uso Girardin, per-
« sonificazione degli oppositori a pagamento, ti-
« inventato da Havin, Guéroult e loro collabora-
« ri (!!). Non vogliamo nè Impero, nè Imperatore
« nè nulla che abbia appartenuto alla vecchia so-
« cietà. Ma la Repubblica democratica sociale
« diritto al lavoro, fine del proletariato. »

« E così di seguito per una trentina di pagine! È uno de' più audaci sogni di uomini ridotti alla mania. Figuratevi che continua volendo il pane a prezzo fisso, l'ora di lavoro valutata un franco, gli affitti di casa *gratis*, la dittatura perpetua, l'abolizione della famiglia.... Ci dà di più un periodo che vale un Perù:

« « Noi vogliamo la pena dei traditori, degli
« sgozzatori del popolo, e dopo questa *purga de-*
« *la umanità*, la pena di morte sarà abolita e le
« prigioni distrutte. Lo Stato possederà tutto, sa-
« rà il solo erede: ogni donna, che abbia figli
« riceverà cinque franchi al giorno per ciascun
« figliuolo. A cinque anni i ragazzi saranno esa-
« minati da un *giurì*, che giudicherà della loro
« vocazione! » »

« Miot, che ha senso comune, come diamine può essersi cacciato in mezzo a simili frenetici? Vassel, è uno dei capi e vien ritenuto da alcuni un agente provocatore; io invece credo coll'avvocato Crémieux ch'ei sia matto da catena. »

Un protestante, uno dei redattori del rivoluzionario *Temps* di Parigi, trovossi costretto a conchiudere un recente suo articolo colle seguenti parole: « È omai inutile il dissimulare che il Cattolicismo ha un'immensa quantità di aderenti nei due emisferi, che costituisce una potenza sociale, e che la Chiesa cattolica è rimasta la sola Potenza ordinata, in mezzo alla rovina del nuovo ordine di cose. » Tal confessione del sig. Scherer gli venne strappata dalla considerazione delle ultime grandi solennità di Roma, e delle imponenti manifestazioni, che accolsero in ogni parte il mondo l'Episcopato cattolico, testè reduce dalla eterna città. *(Arm.)*

Il corrispondente parigino dell'*Italie* dà con tutta riserva la notizia dell'invio simultaneo d'una squadra francese e d'una squadra russa nelle acque dell'Arcipelago. Lo stesso corrispondente aggiunge: « Questa notizia mi viene da eccellente fonte; tuttavia, per motivo della sua stessa importanza, non ardisco di guarentirla. »

Si accerta che il viaggio di Thouvenel a Londra ha principalmente per iscopo di dare assicurazioni tranquillanti sull'accordo stabilito fra la Francia e la Russia, intorno a parecchi punti della questione orientale, come sarebbero la vertenza sulla cupola del S. Sepolcro, e quella della Serbia.

Narrasi, a proposito dei *Miserabili* di Victor Hugo, che l'ultima somma, riscossa dall'autore, ascende a 250,000 franchi. Pretendesi che l'illustre scrittore voglia impiegare questa somma nella fondazione d'uno Spedale pegli uomini di lettere bisognosi. *(Persev.)*

GERMANIA.

Assicurasi che il Principe Guglielmo di Baden abbia preso un congedo per poter partecipare alla spedizione del Messico. *(G. di Mil.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 9 luglio.*

Il Re ha permesso l'impune ritorno in Sassonia ad Alessandro Lincke, già borgomastro di Werdau, ch'era in esilio per aver preso parte agli avvenimenti del maggio 1849. *(O. T.)*

AMERICA.

La *Correspondance Havas* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid* 11 *luglio*. — I fogli dell'Avana pubblicano carteggi da Messico del 1.º giugno. Zuloaga, Benavides, Miranda, sono arrivati nell'Avana e operano di concerto con Almonte.

« Cobos e Miranda recaronsi a S. Tomaso per visitare il generale Santa Anna, assai propizio all'intervento francese. Cobos e Miranda verranno poi in Europa per far pratiche presso molte Potenze, allo scopo di appoggiare un Governo provvisorio, che farà un appello al paese per lo stabilimento di una Monarchia sotto il protettorato dell'Europa. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La politica russa nel 1860. — 2. La politica russa nel 1862. — 3. Concessioni per concessioni. — 4. Contraddizioni della politica francese. — 5. L'Austria e lo Zollverein. — 6. Incendii, e generosità Sovrana. — 7. Documenti diplomatici sugli affari del Messico. — 8. Distribuzione de' premii all'Esposizione di Londra. — 9. La sfida a Wimbledon. — 10. Battaglia di Richmond. — 11. Del riconoscimento della Prussia. — 12. Una vittoria ottomana.

1. I Governi, come gl'individui, che non procedono saldi ne' principii, dànno in continue e patenti contraddizioni. Tale è stata poc'anzi anche la sorte di Alessandro II, il quale, dopo di aver condannato altamente le usurpazioni del Piemonte, le ha finalmente riconosciute ed approvate. Nel 1860, dopo chè i preliminari di Villafranca aveano posto fine alla guerra d'Italia, il principe Gorciakoff dichiarava al Governo di Torino, *che una serie di atti contrarii al diritto era stata commessa nella penisola, e vi aveva creato uno stato di cose anormale, di cui si stavano svolgendo le conseguenze estreme*; che il Governo russo aveva chiamata l'attenzione del sardo sulla *responsabilità che assumeva col cedere a sì pericolosi consigli*; che gli avea fatto *amichevoli rimostranze per l'aiuto morale e materiale, che il Governo sardo aveva prestato alla rivoluzione di Sicilia, la quale per ciò solo avea potuto prendere proporzioni sì vaste*; che questo suo contegno *lede direttamente i principii ammessi come regola delle relazioni internazionali, e tende a sconvolgere il principio d'autorità, su cui sono stabiliti i Governi.* E dopo di avere rimproverato a Cavour di non *aver opposto ostacoli più efficaci a quelle mene*, dopo di aver preso atto della *disapprovazione inflitta da esso alle medesime*, dopo di avergli rinfacciato che *in mezzo ad una pace profonda, senza dichiarazione di guerra, e senza provocazione, il Governo del Re sardo avesse fatto passare la frontiera pontificia al suo esercito, avesse patteggiato apertamente colla rivoluzione stabilita a Napoli, avesse sancito quegli atti colla presenza delle sue truppe e degli alti funzionarii, che stavano al servigio di Vittorio Emanuele*, e che finalmente *avesse coronato questa serie di* VIOLAZIONI DEL DIRITTO, *proclamando in faccia all'Europa la sua intenzione di accettare l'annessione al Piemonte di territorii spettanti a Sovrani, che ancora sono nei proprii Stati e difendono la propria autorità contro i violenti attacchi della rivoluzione*; lo dichiara *complice e responsabile degli sconvolgimenti della penisola, e in opposizione col diritto delle genti*; lo dice *posto sulla via della rivoluzione per* RACCOGLIERNE L'EREDITÀ, *e non per arrestarne il progresso, o per* RIPARARNE L'INIQUITÀ; siccome non si tratta in Italia d'interessi puramente italiani, ma *d'un interesse generale comune a tutti i Governi, di quelle leggi eterne cioè, senza le quali non può esistere nè ordine sociale, nè pace, nè sicurezza per l'Europa*, così il Governo russo dichiarava al Governo sardo che *S. M. l'Imperatore richiama immediatamente la sua Legazione da Torino, dove si commettono atti che* LA SUA COSCIENZA E IL SUO CONVINCIMENTO ALTAMENTE DISAPPROVANO.

2. Tali erano i principii, che nell'ottobre del 1860 inspiravano la politica di S. M. l'Imperatore Alessandro II; ora questi principii, col riconoscimento degli atti di Re Vittorio Emanuele in Italia, sono disdetti e rinnegati. Il Governo russo approva ora ed accetta tutta *la serie degli atti contrarii al diritto* commessi nella penisola, rinunzia al *principio d'autorità, su cui sono stabiliti i Governi*, sostiene un Governo che, *in pace profonda, e senza dichiarazione di guerra invade ed usurpa gli Stati altrui, che viola ogni diritto, che patteggia colla rivoluzione per usurpar Napoli* al giovane e tradito Re suo cugino, che *compie ogni iniquità* per ambizione sfrenata e dopo di aver richiamato il suo legato da Torino, perchè non assista agli atti iniqui, che la coscienza dell'Imperatore condannava nel 1860, accetta e riconosce que' medesimi atti, immemore della confessata loro iniquità, e dimentico della coscienza!! Questa enorme contraddizione è veramente deplorabile in un Sovrano, che aveva cominciato il suo Regno sotto gli auspicii d'una nobile e generosa politica. Gli esempii della giustizia debbono venire dall'alto, e qui pur troppo veggiamo il contrario! La mano di Alessandro II ha scritto nel 1860 un trattato di morale ad uso de' Re, e questa stessa mano nel 1862 ha lacerato e condannato l'opera sua. L'inesorabile storia farà giustizia di quest'atto.

3. Il partito d'azione non crede alla generosità del riconoscimento russo, e sostiene ch'esso è stato accordato alle seguenti condizioni: cooperazione con Francia e Russia nelle guerre eventuali in Oriente e per la sinistra del Reno; inviolabilità degli Stati del Papa; dissoluzione della Scuola polacca; mutilazione del diritto di associazione e di riunione, e gradatamente altre leggi eccezionali. Queste condizioni sono volute da Napoleone e per concomitanza da Alessandro II. Ad ogni modo siano o non siano vere siffatte condizioni, è impossibile che il Governo russo abbia voluto far fare al suo Imperatore una sì trista figura *gratuitamente*.

4. Se le contraddizioni del Governo russo sono enormi, quelle del Governo francese non lo sono meno. Le ragioni che Thouvenel reca, rispondendo alle istanze del Governo inglese, in favore della conservazione del potere temporale del Papa, sono quelle medesime che militano in favore del Duca di Modena, del Duca di Parma, del Granduca di Toscana e del Re di Napoli; sono quelle medesime, su cui si fondavano i preliminari di Villafranca, e i patti del trattato di Zurigo. I principii sono sempre gli stessi, e il diritto positivo non varia co' nomi dinastici. Perchè non sarà rispettato il diritto d'un Sovrano della famiglia borbonica, come quello del Sultano de' Turchi, a sostegno del quale si armarono Francia, Inghilterra e Sardegna? La guerra d'Oriente si fece in onore del diritto positivo della sovranità ottomana, e invece in Italia la Sardegna fece guerra di frodi e d'armi per conculcare questo medesimo diritto ne' legittimi Principi italiani, col beneplacito della Francia e dell'Inghilterra!! Non si può negare che la morale e la giustizia, insegnate da certi Governi non sieno affatto nuove; ma guai a tali Sovrani, se i popoli ne imitassero gli esempii!

5. Il Consiglio dell'Impero è tutto intento nel concetto della partecipazione dell'Austria alla Lega doganale germanica. Ecco le parole dette in proposito nella Camera dei signori, il giorno 14 luglio, da S. E. il sig. conte Rechberg, in risposta alla interpellanza fatta al Gabinetto: « A fronte delle condizioni fatte all'Austria dalla convenzione stipulata il 29 marzo tra i Governi della Francia e della Prussia, il Gabinetto imperiale ha dovuto anzi tutto persuadersi che un'attitudine passiva e di aspettazione non basterebbe alla efficace difesa de' minacciati interessi dell'Impero. Dopo di avere attentamente esaminate siffatte condizioni, il Governo imperiale fu convinto essere venuto il momento di attuare l'alleanza dell'Austria collo *Zollverein*, sulla base d'una libertà commerciale compiuta e reciproca, non avendo altri limiti che quelli, che le imporrebbero la diversità degli interessi e la continuazione de' monopolii dello Stato. Il Gabinetto di S. M. ha pertanto proposto senza indugio a tutti i Governi, che fanno parte dello *Zollverein*, di iniziare pratiche senza più onde conchiudere una Lega commerciale e doganale austro-germanica. Egli ha dichiarato a tal fine di adottare per l'Austria la Tariffa e il Regolamento dello *Zollverein*, riservando di accordarsi con quest'ultimo per una revisione conforme ai tempi. Nella revisione della Tariffa, che si è riservata, il Gabinetto imperiale crede di scorgere il mezzo onde regolare i rapporti commerciali della Lega potente ch'egli ha formata nel centro d'Europa, in una direzione conforme ai ben intesi progressi delle altre nazioni, e senza venir meno ai riguardi dovuti ai bisogni della industria indigena. » Nella stessa tornata, la Camera de' signori si è pure occupata della legge sulla stampa. Le discussioni vi furono animatissime.

6. In questi ultimi tempi due terribili incendii produssero danni gravissimi a Marmaros-Szighet in Ungheria, e nel Borgo di Valsugana nel Veneto. Appena la notizia di que' disastri pervenne a conoscenza di S. M. l'Imperatore, S. M., cedendo all'impulso del suo cuore generoso, largì a momentaneo soccorso degli abitanti del primo di quei luoghi la somma di 1,500 fiorini, e degli abitanti del secondo fiorini 3,000. Questi atti della sua generosa umanità saranno debitamente apprezzati colla più sincera gratitudine dai poveri beneficati. Pigliando l'opportunità di questo atto generoso, siamo lieti di annunziare avere l'Ufficio della nostra Gazzetta ottenuta l'autorizzazione di farsi centro a ricevere le offerte, che la carità de' privati vorrà affidargli in soccorso delle famiglie gravemente danneggiate dal fuoco in Borgo di Valsugana. Domani pubblicheremo un appello alla beneficenza del pubblico per questo oggetto.

7. Il Gabinetto inglese dopo di avere pubblicato la corrispondenza anglo-francese relativa agli affari di Roma, ha pubblicato il giorno 12 luglio quaranta pagine di corrispondenza sugli affari del Messico. Vi si comprendono: lettere del ministro inglese a Madrid, relativamente alla condotta del Governo spagnuolo, comunicazioni de' rappresentanti inglesi al Messico, relativamente al contegno della Francia; una copia della convenzione di Puebla, conchiusa, ma non ratificata; e alcune lettere di lord Cowley, che recano le osservazioni di Thouvenel. Una lettera di lord Russell, ministro degli affari esteri, a sir Carlo Wyke, merita d'essere conosciuta, e noi la pubblicheremo in uno dei prossimi Numeri.

8. La distribuzione delle ricompense ebbe luogo il giorno 11 del corrente alla Esposizione internazionale di Londra. Il Duca di Cambridge rappresentava la Regina, e distribuì le medaglie alle Commissioni rappresentanti gli espositori del Regno Unito, e quelli delle colonie inglesi. I rappresentanti speciali delle nazioni estere hanno consegnato i premii ai commissarii esteri. La ceremonia ebbe luogo negli edifizii del Giardino d'orticoltura. Vi assistettero il Vicerè d'Egitto, il conte Granville, il conte Russell, e molti altri ragguardevoli personaggi. Dal rapporto di lord Tauton, presidente del Giurì risulta che il numero delle medaglie votate dal Giurì tocca a quasi 7000, e le menzioni onorevoli a 5300. Avuto riguardo al numero degli espositori, è più che nel 1851 e meno che nel 1855. Malgrado le diverse nazionalità rappresentate nel Giurì, la massima armonia regnò sempre ne' suoi lavori. Il presidente ha osservato con giubilo che l'Esposizione prova progressi attivissimi nel mondo incivilito. Dopo la lettura del rapporto, i premii furono distribuiti. Bande militari inglesi ed estere suonavano in diverse parti dell'edifizio arie nazionali. Alternavano i suoni colle bande inglesi, quelle dei zuavi e della gendarmeria della guardia imperiale di Francia, quella delle guide del Belgio, quella di S. A. il pascià d'Egitto, e quella d'una nave da guerra danese.

9. Abbiamo già riferita la sfida fatta alla Camera dei lordi dalla Camera dei comuni al tiro della carabina. Ora quella sfida è seguita a Wimbledon. Undici erano i deputati ed undici i lordi. I bersagli erano posti a 290 ed a 500 metri. I lordi hanno riportato il premio del concorso con una splendida superiorità di 62 punti. Tra' pari, lord Wharncliffe ha ottenuto il primo onore; tra' membri de' comuni lord Bury, il minore de' figli del conte di Albermale, diede prova della massima abilità. Il tiro ebbe luogo sotto una pioggia torrenziale, ma i lordi avevano prese le loro precauzioni. Tutti erano muniti di *macintosh* per resistere alla pioggia, ed erano seguiti dai loro uomini per preservare e caricare le armi. I deputati furono meno previdenti e meno abili.

10. La battaglia combattuta a Richmond colla peggio dei federali, è considerata in Inghilterra come una completa disfatta. La battaglia durò accanita per quattro giorni; altri dispacci dicono per sette. Gli Unionisti perdettero, secondo i giornali del Sud, tutta l'artiglieria d'assedio, 20,000 tra morti e feriti, e 12,000 prigionieri. I fondi pubblici ribassarono del 5 per cento. Questa battaglia perduta è un fatto gravissimo, e se l'Unione non accorre energicamente al riparo, potrebbe avere per essa conseguenze funeste.

11. Nella tornata del 15 luglio, la Camera dei deputati a Torino si occupò d'oggetti interni che non hanno importanza politica. Nel nuovo Stato italiano, il riconoscimento della Russia ha fatto per poco dimenticare l'agitazione prodotta dai famosi discorsi di Garibaldi a Cefalù ed a Palermo. Adesso l'aspettazione è volta alla Prussia; anche di là dee venire un atto di pentimento della politica passata. Anche S. M. il Re Guglielmo di Prussia, almeno così si pretende, imiterà la Francia e la Russia, riconoscendo le più flagranti violazioni degli altrui diritti.

12. Un nostro telegramma procedente da Vienna in data d'oggi, annunzia che il giorno 14 ebbe luogo un combattimento lungo il fiume Zeta, e che i Turchi vincitori marciano sopra Cettigne. (Σ).

Vienna 14 luglio.

Ieri 13 corr., alle 4 ore pom., S. M. l'Imperatore, accompagnato dal primo aiutante generale tenentemaresciallo co. Crenneville e da due aiutanti, partì, toccando Salisburgo e Monaco, per Possenhofen, ove attualmente trovansi S. M. l'Imperatrice Elisabetta, ed i suoi genitori, il Duca Massimiliano e la Duchessa Lodovica, l'Arciduca Carlo Lodovico, l'Arciduca Carlo di Toscana, indi la Regina di Napoli, il Conte di Trani e consorte; finalmente, i Principi in Baviera, Lodovico, Carlo e Massimiliano. *(V. la Parte Uffiziale del foglio d'eri.)* *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 14 luglio:

« Nella Camera dei signori si trattò quest'oggi della legge sulla stampa; si parlò pure sull'interpellanza, fatta giorni sono nella Camera, sopra l'ingresso nella Lega doganale: le discussioni furono animate oltre ogni dire.

« Le conferenze di ministri, sotto la presidenza dell'Arciduca Rainieri, si ripetono di frequente; vuolsi che tra pochi giorni verrà tenuta una nuova conferenza, in cui si pertratterebbe una questione vitale per gl'interessi della Monarchia.

« Rileviamo da Berlino che in quei circoli politici fece una cattiva impressione la notizia che l'Austria sia disposta ad entrare nella Lega doganale; anche i periodici di quella capitale spirano rancore. Difatti, l'influsso prussiano in Germania minaccia di perder molto. Si ripongono intanto molte speranze nell'esito delle conferenze, che hanno luogo tra noi in riguardo alla Confederazione germanica. Il Parlamento preparatorio di Francoforte, presso di noi non ha alcun carattere uffiziale; le sue decisioni verrebbero dai nostri diplomatici accolte quali mere proposizioni, a cui i ministri conferenti in Vienna si uniformerebbero, ove trovassero opportuno di accettarle.

« Siamo da capo colle polemiche tra il Ministero e la maggiorità dei deputati per l'aggiornamento delle sessioni. Questi ultimi, stanchi d'un sì lungo Parlamento, vorrebbero riservare per la riapertura delle sessioni dopo le ferie, il dibattimento sopra il fabbisogno per l'anno 1863; il primo invece, scorgendo la necessità di finirla quanto prima col *budget* del 1863, vuole ad ogni costo evaderlo, come crede pei 15 di agosto. L'oggetto però esige tempo maggiore. »

Altra del 15 luglio.

Il sig. Arciduca Rainieri impartì ieri udienze in nome di S. M. l'Imperatore. *(FF. di V.)*

Il Duca di Modena compose un opuscolo in lingua francese, intitolato: *Les troupes de Modène en Autriche*, in cui si difende il mantenimento delle truppe estensi dall'Austria. Domani uscirà dai torchi, e sarà posto in circolazione. *(Idem.)*

Trento 15 luglio.

Ci affrettiamo a portare a pubblica notizia che S. M. l'Imperatore, non appena fu informato della desolante sciagura che colpiva Borgo, disponeva graziosissimamente, in via telegrafica, un assegno di fiorini 3000 v. a., perchè venissero distribuiti fra' poveretti, che in quel tremendo disastro subirono le perdite maggiori. *(G. di Trento.)*

Torino 15 luglio.

L'*Opinione* annuncia che il giorno 14 corrente venne anch'essa sequestrata per la pubblicazione del discorso, profferito dal generale Garibaldi alla guardia nazionale di Palermo.

Scrivono da Torino, 15 luglio, alla *Perseveranza*: « La *Monarchia Nazionale* di questa mattina smentisce la notizia di modificazioni ministeriali, quindi io vi fo grazia dei commenti a quelle, ch'erano annunziate, ieri dal giornale la *Stampa*, che forse vi ha prestato credenza sulla fede delle corrispondenze dei giornali francesi, i quali già da mesi pronosticano Rattazzi agli esterni, e Capriolo all'interno. La notizia, tuttavia, che non mi par priva di fondamento, è quella che tocca all'intenzione di dimettersi del ministro Conforti, sebbene non se ne assegnino particolari e determinate cagioni. »

Abbiamo per dispaccio particolare da Torino: « Il generale Cialdini è qui. Confermasi la di lui missione in Russia. L'*Italie* nega la dimissione del prefetto Pallavicino. Arriverà giovedì sera il riconoscimento della Prussia. » *(Persev.)*

Impero ottomano.

Il *Wanderer* ha telegraficamente da Ragusi 13: « Dopo la ritirata dell'8, Dervisch pascià, provvedutosi di truppe fresche, si avanzò nuovamente. Egli sconfisse i Montenegrini, già stanchi dal lungo combattere; Niksich fu sbloccata ed approvvigionata. » *(O. T.)*

Inghilterra.

La *Perseveranza*, in un suo carteggio di Londra, in data dell'11 luglio, ha i seguenti particolari:

« Vi parlerò della cerimonia, ch'ebbe luogo oggi, nell'occasione della distribuzione delle ricompense, conferite a' concorrenti all'Esposizione.

« La scelta società di Londra si trovava in gran parte adunata a Kensington. Comincierò col dirvi che il sole, cosa assai rara, ci rallegrò di sua presenza. Il Duca di Cambridge era destinato qual rappresentante della Regina

« Ho detto cerimonia, giacchè non vi fu distribuzione di medaglie, non essendo esse ancora coniate. Al commissario regio di ogni nazione venne consegnato il catalogo contenente i nomi dei premiati. Sino dalle ore 10 del mattino, il palazzo era gremito di gente. L'arrivo del Duca di Cambridge era annunziato per le ore 12 e 45 minuti, e infatti, pochi minuti dopo, il suono della fanfara ne annunziava l'arrivo. Entrò col numeroso suo seguito dalla gran porta del giardino d'orticoltura, e montò in un gran palco, ch'era stato innalzato per questa circostanza, tutto guarnito di velluto rosso e galloni d'oro. Pochi momenti dopo, cominciò la processione di tutti i capi giurati delle varie nazioni; ogni classe era accompagnata da una bandiera blu, portante il numero in oro. Dodici o quattordici musiche non cessarono mai di sonare. La Francia mandò espressamente due bande musicali: quella degli zuavi e della guardia imperiale, ch'ebbero gli evviva del pubblico. Finita la processione, il Duca di Cambridge fece un giro nel palazzo dell'Esposizione, e sempre frammezzo a grandi applausi. Il Vicerè d'Egitto e moltissimi altri personaggi tanto inglesi che esteri formavano il seguito.

« Alle ore 2 e mezzo, il Duca ripartì, di nuovo applaudito, e mentre tutte le musiche intonavano l'inno della Regina. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 luglio.

Alla Camera dei deputati, la Giunta finanziaria propose di votare la sovvenzione preliminata di 1,975,400 fiorini pel Lloyd, senz'altra condizione fuor quella che l'organamento interno ed i rapporti relativi ai suoi obblighi verso lo Stato saranno regolati in conformità. *(O. T.)*

Torino 15 luglio.

La casa Semenza e Compagni di Londra, rappresentante varii capitalisti inglesi, ottenne la concessione di tutte le ferrovie della Sardegna. Il contratto venne firmato oggi da tre ministri. Il Governo garantisce il 6 per % sui capitali impiegati. Vengono dati in dono alla Compagnia 200,000 ettari di terra.

Napoli 14. — Alle 6 ½ pom., i Principi reali arrivarono in Napoli, salutati dalle salve dei forti e dei legni da guerra inglesi e nazionali in rada. Furono ricevuti all'Immacolatella dal prefetto e dal Corpo municipale, e percorsero in carrozza una parte della città, imbandierata, in mezzo a grandissimo concorso di popolazione plaudente. Arrivate le LL. AA. al reale palazzo, assistettero dal balcone allo sfilare della guardia nazionale e della truppa. Dopo pranzo, vi fu illuminazione della città, e fuochi d'artifizio sulla piazza del plebiscito, gremita di popolo, che acclamava al Re ed ai Principi. *(FF. SS.)*

Varsavia 13 luglio.

Al Principe neonato fu posto il nome di Waclaw. Stasera gli edifizii del Governo saranno illuminati. Ai privati è lasciata libertà d'illuminare. *(FF. di V.)*

Parigi 15 luglio.

Nuova Yorck 3. — I federali furono battuti davanti a Richmond, dopo quattro giorni di combattimento. Le loro perdite furono considerevoli.

— 7. — Confermasi che i federali furono battuti sotto Richmond. Dopo sette giorni di combattimento, ritiraronsi a 17 miglia di distanza. Nè i giornali, nè le popolazioni del Nord, pensano di abbandonare la lotta. I giornali dei separatisti pretendono che 12,000 federali sieno rimasti prigionieri e la loro artiglieria sia stata presa. Mac Clellan, in un ordine del giorno, dichiarò che i federali entreranno in Richmond, non importa a qual prezzo, nè quando.

Cettigne 13. — Ieri, Mirko fu nuovamente vincitore. I Turchi furono respinti sino a Spuz colla perdita di circa 4000 uomini.

Berlino 15. — Il Ministero domandò un credito per l'ingrandimento della flotta. *(FF. SS.)*

Francoforte 13 luglio.

Nell'odierna festa de' bersaglieri, il Duca di Coburgo consegnò una bandiera, tenendo un lungo discorso. La bandiera fu rimessa alla custodia della Città libera di Francoforte come luogo della solennità. Il Duca prende parte al corteggio festivo. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 luglio.

(Spedito il 17, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 1 min. 10 pom.)

Ieri, 73 membri della sinistra diedero un banchetto a' rappresentanti sassoni e transilvani. Il 14 avvenne una sanguinosa battaglia sul fiume Zeta; i Turchi vittoriosi marciano sopra Cettigne.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 17 luglio.

(Spedito il 17, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 17, ore 1 min. 30 pom.)

Prodotto del *budget* pel 1863: straordinario dell'armata terrestre 35 milioni; risparmio della Marina 2; aumento delle imposte 33; *deficit* totale: 93 milioni.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 65
Prestito nazionale al 5 p. %	81 95
Azioni della Banca nazionale	802 —
Azioni dell'Istituto di credito	214 50

CAMBI.

Argento	124 75
Londra	126 80
Zecchini imperiali	6 04

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 50
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	826 —

Borsa di Londra del 16 luglio.

Consolidato inglese	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 luglio. — È arrivato da Bari il trab. *Nicolino*, cap. Evangelista, con olio a Dellino.

Nuove vendite manifestavansi negli olii, e fra le principali di alcune tine di Corfù al prezzo di d.i 220 con isconto 12 a 13 per %; a d.i 230 si vendeva quanto che ancora restava del carichetto di Mola, pel quale, di rimasugli, esternavansi pretese di d.i 235, come per quello di Rossano di tina in dettaglio con minore sconto, e una vendita d'importanza si disse effettuata negli olii di Susa ad uno speculatore, ma finora si occultano gli estremi. L'opinione sempre è di favore in questo liquido per la mancanza dei surrogati, e perchè si teme scarsità nel nuovo prodotto, in causa della caduta prematura del frutto, che si disse in alcuni luoghi del Regno di Napoli, e della Dalmazia ed Albania. Un fatto però innegabile, è solo, che in ogni luogo di questa produzione si tengono alti prezzi, forse maggiori dei nostri attuali, e di que' che si praticano per l'interno.

Le valute d'oro reggono sostenute intorno 4 ¼ di disaggio; le Banconote pronte ferme ad 80; le consegne si offrono con ribasso, e non vengono accolte con molta premura; il Prestito veneto a 76 ½; il nazionale a 65 ½; il Prestito 1860 con lotteria si pagava a 73. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 08
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2½	10 17
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 08
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5½	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 13
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		76 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 50
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote		79 60

corrispondente a f. 125:62 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 16 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Watson Guglielmo, ingl., - De S.t Arnaudy cav. Gabriele, franc., ambi poss., alla Vittoria. — *Da Verona*: Gensuville, dott. in medic., franc., - Bedulli cont. Anna, poss. parmig., ambi alla Luna. — *Da Conegliano*: Freschi co. Antonio, poss., al Vapore. — *Da Pietroburgo*: Tropin Basilio, consigl., - Mitrofanoff Paolo, segret., ambi russi, al Vapore. — *Da Trieste*: Hawis Giulio, d'Annover, - Seemann Riccardo, di Cologna, ambi negoz., - Hennings Ugo, consigl., - Selyanine Nicolò, capit., ambi russi, tutti quattro alla Città di Monaco. — Riberelles Giuseppe, poss. franc., all'Italia. — Caridià L. Giovanni, del Cairo, - Sinadinò Temistocle, egiz., ambi negoz., - Hübler Enrico, dott. in medic., di Dresda, tutti tre al San Marco. — Knight R. V., poss. ingl., alla Luna. — Ahlers Rodolfo, poss. ingl., da Danieli. — Cassini co. Arturo, gentil. di Camera di S. M. l'Imper. di Russia, alla Ville. — *Da Vienna*: De Sanden Alfredo, poss. pruss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Garcia y Clavero Santiago, - Marana y Bonet Ramon, - Aguirre Luca, tutti tre spagn., - Born dott. E., pruss., - Bold B. F., di Francoforte, - Roche Edoardo, cinese, - Garrad Beniamino W., ingl., tutti sette possid. — Macphersoa, gen. d'armata a Madras. — *Per Verona*: Candelperger dott. Bernardo, poss. di Rovereto. — *Per Trieste*: Allen E. Guglielmo, ingl., - Schoultz de Leitershofen Carlo, di Loschwitz, - Ortowscki Massimo, di Tiflis, - Rungs Francesco, di Settimo, - Schibbye Adolfo, amer., - De Biedermann cav. S., vienn., tutti sei poss. — Pascal Luigi, negoz. francese. — Kuntz Gustavo, gen. badese. — Michnewicz Vladimiro, assess. colegg. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 luglio. { Arrivati . . . . 729 — Partiti . . . . 790 }

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 16 luglio { Arrivati . . . . — — Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in *S. Geremia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 luglio. — Dall'Acqua Antonia, marit. Dal Bianco, fu Antonio, d'anni 46, civile. — D'Este Antonia, marit. Dalla Zana, fu Pietro, di 45. — Pedrocco Luigi, di Felice, d'anni 1. — Porta Antonia, marit. D'Avanzo, fu Gio., di 69, mesi 3, civile. — Viani Carlo, fu Stefano, di 86, falegname. — Zamonaro Andrea, fu Sante, di 69, mesi 5, negoz. di mobili. — Totale N. 6.

Nel giorno 13 giugno. — Alzetta Francesco, di Luigi, d'anni 1, mesi 4. — Bon Giacomo, di Giuseppe, d'anni 12, mesi 7. — Caravaglio Davide, fu Giuseppe, di 58, rigattiere. — Favero Maria, nub., di Antonio, di 23, cucitrice. — Rossi Angela, di Felice, d'anni 1, mesi 1. — Sanfermo co. Giuseppe, fu Antonio, di 75, organista. — Tasso Tranquilla, ved. Zandrin, fu Pietro, di 71, civile. Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 17 luglio.

TEATRO APOLLO. — Prima rappresentazione vocale-istrumentale e danzante. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Gian Battista il pellaruolo di Milano.* Con due farse. (Recita a beneficio di A. Zocchi.) — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *I misteri di Napoli.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Partenza di S. M. l'Imperatore per Possenhofen. Bullettino generale delle leggi. Congregazione centrale lombardo-veneta; rendiconto di alcuni affari di maggior rilievo, discussi nelle varie sedute dal 28 marzo al 28 giugno. Notizie di Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione; estratti dal* Popolo d'Italia; *cagioni della durata del brigantaggio, secondo un carteggio da Potenza della* Perseveranza; *confutazione d'alcune parole del Rattazzi, secondo un altro carteggio da Napoli dello stesso giornale; briganti di mare.* — Impero d'Austria; *carteggio da Vienna dell'*Osservatore Triestino: *voci di Congresso per lo scioglimento della questione serba; presunte condizioni della Russia al riconoscimento del Regno d'Italia; pretensioni attribuite alla Prussia; movimento di diplomatici. Viaggi d'augusti personaggi. Perquisizione. Il Principe elettore d'Assia. Indirizzi a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Uffizio divino. Falsi monetarii arrestati* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *confutazione d'un articolo della* Patrie; *fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera. Voci e commenti sul riconoscimento della Russia. Annunzio d'un nuovo viaggio del Re nel Napoletano. Un effetto del matrimonio della Principessa Pia.* — Impero Russo; *atti del Governo. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *dispacci d'Omer pascià. Notizie di Servia e della Moldo-Valacchia.* — Spagna; *dimissione del sig. Mon. Martirii.* — Francia; *viaggio delle LL. MM. Processo politico. Fatti diversi.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 luglio. - 6 a.	336‴, 49	+ 19°, 5	+ 17°, 0	76	Quasi sereno	N. E.¹	0‴44	6 ant. 7
2 p.	336, 53	22, 9	19, 7	71	Nubi sparse	N. E.		6 pom. 7
10 p.	336, 00	28, 8	16, 7	77	Nubi sparse	E. N. E.²		

Dalle 6 ant. del 16 luglio alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 22°, 9 — » min. + 18°, 0

Età della luna: giorni 21.

Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

487

Protestava il sig. Bartolommeo Cattaneo, ingegnere regio in Vicenza, a mezzo di questa *Gazzetta Uffiziale* 3 luglio corrente, N. 148, contro una mia lettera 22 giugno p. p., stampata a Rovereto coi tipi di A. Caumo, dichiarando: « che non è permesso di valersi degli altrui scritti per far figurare quello che più sta a cuore ». L'argomento è il progetto della presa e condotta d'acqua potabile, dal torrente Gogna alla città di Schio. « Tutto ciò che si contiene in quella lettera, dice il Cattaneo, che si riferisce al progetto della presa, condotta e distribuzione d'una certa quantità d'acqua pegli usi domestici ed industriali della città di Schio, derivata dalla Gogna al ponte del Munaro, non è che una ripetizione di quanto esponeva nel mio progetto 20 dicembre 1861, che poscia accompagnava al sig. Alessandro Rossi colla mia lettera 10 gennaio 1862. » Appena io intesi da un amico la brillante notizia, perchè io non leggo Gazzette, impostai a Schio pel sig. Cattaneo, una copia della mia lettera, stampata a Venezia coi tipi di Naratovich, il 5 ottobre 1861, diretta ai consiglieri municipali, per eccitarli a formare argomento di discussione il progetto dell'acqua potabile. Il progetto delle fontane, io diceva nell'ottobre 1861, è un desiderio tradizionale che sino ad ora è rimasto uno sterile desiderio; ma quanto alla presa e alla condotta dell'acqua, ce l'ha insegnata col fatto, qualche secolo addietro, un fraticello laico Cappuccino, che tradusse con un canale l'acqua della Gogna al proprio Convento, come si vede tuttora. Il cenobio è vicinissimo alla città, ed è posto in sito ridente ed elevato. Le indicazioni della presa dell'acqua, e della linea per la condotta, io le pubblicava, come cose vecchie, il 5 ottobre 1861, e le dispensava a' miei amici di Schio, di Vicenza, di Padova, di Venezia e di Rovereto. Il rispettabile pubblico può giudicar senza passion di partito, se io era nella possibilità di valermi il 5 ottobre 1861, degli altrui scritti spediti a Schio, colla lettera del Cattaneo del 10 gennaio 1862!!!

Venezia, 15 luglio 1862.

Il pellegrino di passaggio a Schio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4190. (3 pubb.)

I. R. DIREZIONE DELLE POSTE LOMBARDO-VENETE.

AVVISO.

In relazione al precedente Avviso 28 maggio p. p. N. 3008, si porta a pubblica conoscenza che col giorno 15 corrente luglio sarà attivata e mantenuta sino a tutto agosto p. v. una seconda giornaliera Corsa di Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro.

Questa nuova Corsa e quella già esistente, si moveranno nel modo seguente:

I *Partenza* da Vicenza alle ore 7 . 30 ant.
Arrivo in Recoaro alle ore 12 . 30 mezzog.
II *Partenza* da Vicenza alle ore 3 pom.
Arrivo in Recoaro alle ore 8 di sera.
I *Partenza* da Recoaro alle ore 5 ant.
Arrivo in Vicenza alle ore 9 . 30 ant.
II *Partenza* da Recoaro alle ore 2 . 30 pom.
Arrivo in Vicenza alle ore 7 di sera.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lombardo-venete, Venezia, il 10 luglio 1862.

Pel sig. Direttore assente,
Il primo aggiunto, HÜBER.

N. 492. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 9 luglio 1862, numero 12140 dell' I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., viene aperto il concorso al posto di notaio in Chiampo, Comune del Distretto VIII di Arzignano di questa provincia con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 2400 pari a F. 965:51 valuta austr.

I concorrenti faranno pervenire al protocollo di questa I. R. Camera le loro documentate suppliche nel termine prefisso di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 12 luglio 1862.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 303. (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di aggiunto con l'annuo emolumento di fior. 563; 22 v. a., si reca a pubblica notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo;

che la relativa supplica dev'essere prodotta entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al sottoscritto Conservatore delle Ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e di una tabella dei titoli e servigii resi allo Stato, e di altri documenti appoggianti l'aspiro, con dichiarazione degli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati della conservatoria.

Dall' I. R. Uffizio delle Ipoteche,
Treviso, 9 luglio 1862.
Il Conservatore, avv. L. FANTUZZI.

N. 409. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 15 settembre prossimo resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll'indirizzo all'eccel. I. R. Supremo dicastero del controllo dei conti corredati dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio Superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica vidimato dall' I. R. Medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia granzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale Regia o Comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nell'istanza se tengano o meno parentela, ovvero affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere superato felicemente l'esame di maturità o quelli teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, o di aver percorsi studii superiori ai sopraindicati, avranno la preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che essi asserissero di conoscere.

Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso di questa I. R. Contabilità di Stato corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo con buon successo gli esami teoretici di Stato, sulla scienza della contabilità.

Dalla Direz. dell' I. R. Contab. di Stato Lomb.-Ven.
Venezia, 8 luglio 1862.
MOROSSI.

AVVISO (1. pubb.)

che a comodo dei signori viaggiatori, le due corse giornaliere di Messaggeria da Schio a Vicenza e viceversa, restano così regolate:

I. Corsa parte da Schio alle ore 5 ant. ed arriva a Vicenza alle 8 ant., ripartendo poi da Vicenza alle ore 3 ½ pom., ed arrivando a Schio alle ore 6 ½ pom.

II. Corsa, che staccasi da Schio alle ore 3 pom. arriva a Vicenza alle ore 6 pom, e riparte quindi alle ore 9 ½ della mattina seguente, e giugne a Schio alle ore 1 pom.

Si assicura decenza nei mezzi di trasporto, sollecitudine, ed il possibile miglior servigio in ogni occorrenza.

Gl'involti oltre alle libbre 15, pagheranno un mezzo soldo per libbra di peso.

Dall'Ufficio di Messaggeria,
Schio, 14 luglio 1862,
Pel Commesso,
PICCOLI, *Ass.*

N. 1694. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Belluno col conchiuso odierno, ha posto in istato di accusa per crimine di attentato omicidio proditorio, previsto dai §§ 8, 134, 135, N. 1, del Cod. pen., e punibile a sensi del § 138 successivo, avvenuto nella sera 15 p. s. marzo nel Comune di Ospitale, Distretto di Pieve di Cadore in danno di Marianna Zanvettor, il latitante e di ignota dimora Ambrogio Olivotto di Gio. Batt. di Ospitale anzidetto, di anni 22, di statura bassa, fronte spaziosa, capelli biondi e ricci, occhi grigi, barba bionda, naso e bocca regolari, colorito rosso-pallido, villico.

In esecuzione al disposto dal § 384 del Reg. di proc. pen., si invitano tutte le Autorità civili di questo Stato a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Olivotto nelle carceri di questo Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 9 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
BOTTARI, *Consigl.*

N. 1334. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Non avendo avuto un esito favorevole l'esperimento d'asta tenuto presso la scrivente il giorno 7 corr., in quanto concerne la paglia Alicante tagliata in mazzetti, si rende noto, che per questo articolo si terrà un nuovo esperimento il giorno 24 corr. alle ore 2 pom., ferme d'altronde le condizioni tutte portate dall'anteriore Avviso, N. 1161 del 16 giugno p. p, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale sotto la data del 21, 25 e 27 della stesso mese, osservando però che ogni aspirante potrà nella propria offerta esporre pure il prezzo al quale sarebbe di somministrare direttamente all'I. R. Fabbrica tabacchi in Sacco, una quarta parte circa dell'indicata quantità di paglia Alicante.

Dall'Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 10 luglio 1862.
SOPUCH.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto d'ufficiale resosi vacante presso la Cassa principale del Monte in Venezia colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fiorini 735 a fior. 630 e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 2 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela od affinità con impiegati di Cassa nel R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1862.

N. 6058. AVVISO. (2. pubb.)

Da parte dell' I. R. Trib. prov. in Udine, ed in seguito ad appellatorio Decreto 2 corr., N. 11292 si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato resosi vacante presso la I. R. Pretura in Codroipo; quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno produrre le suppliche entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, documentate regolarmente e con dichiarazione sui vincoli di parentela che avessero con gli impiegati, notai ed avvocati in questa provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei pubblici luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 3974. AVVISO. (2. pubb.)

Le lettere per *Tunisi* e *Malta* allorquando vengono spedite per la *via di Genova* ponno esser spedite a piacimento dei mittenti, o non affrancate od affrancate sino al luogo di destinazione.

Il porto *austriaco* per tali lettere importa soldi 5, 10 o 15 a seconda che il luogo d'impostazione o quello di destinazione nell'Austria sarà compreso nella 1, 2 o 3 sezione.

Il porto *estero* è:

a) per le lettere affrancate per Tunisi e Malta di soldi 19 per ogni gramme fior ½, ed il doppio qualora si tratti di lettere *raccomandate*;

b) per le lettere non affrancate e provenienti *da* Tunisi e Malta, di soldi 22 per ogni gramme fior. ½.

Il porto pei sottofascia affrancati importa;

a) soldi 2 quale porto *austriaco* per ogni lotto, e,

b) soldi 4 quale porto *estero* per ogni lotto.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.
Venezia, 12 luglio 1862.
Pel sig. Direttore,
Il primo Aggiunto, HÜBER.

N. 1886. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sta per rendersi vacante il posto di provvisorio controllore presso la Cassa dell' I. R. Zecca di Venezia colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo pari ad un anno del soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il 6 agosto 1862 fino al qual giorno si prolunga eziandio il termine al concorso pel posto vacante di provvisorio ufficiale della Cassa stessa, coll'annuo soldo di fior. 630 la classe XI delle diete e l'obbligo a cauzione, posto ch'era già contemplato nell'Avviso 20 febbraio 1862, N. 3754-p. (Foglio dei concorsi N. 2.)

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R Direzione della Zecca in Venezia le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati della Direzione predetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 3 giugno 1862.

N. 1970. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si riapre il concorso al vacante posto di controllore dell'ufficio di partizione presso l'I. R. Direzione della Zecca Lomb.-Ven. in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 630 colla classe X delle diete e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo pari ad un anno di detto soldo.

Il concorso rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 25 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col mezzo degli ufficii da cui dipendono alla predetta I. R. Direzione della Zecca, dimostrando in particolare le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela o di affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati di Zecca.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 giugno 1862.

N. 1581. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

In esecuzione a rispettato presidenziale appellatorio Decreto 8 luglio corr., N. 12054-3407, che comunicò il tenore del ministeriale Dispaccio 4 mese stesso, N. 6494; si porta a pubblica notizia che viene riaperto il concorso al posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, a cui va annesso l'annuo soldo di fior. 643 : 67 : 5 v. a.

Fermo il disposto dall'art. 48 del Reg. ipotecario 19 aprile 1806; le suppliche legalmente documentate dei concorrenti colla dovuta dichiarazione in tabella sui vincoli di affinità e parentela, e le ufficiose accompagnatorie dovranno venir dirette al protocollo di questo stesso conservatorato entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, N. 16040.

Dall' I. R. Conservazione prov. delle ipoteche Lomb.-Ven.
Verona, 10 luglio 1862.
PIAZZA, *Conservatore.*

N. 361. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest' I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile a fior. 735; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 luglio 1862.
FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

N. 11987-4487 II. 486

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

AVVISO.

A completamento dell'importo della vigesima ed ultima rata, dipendente dall'Azienda d'ammortizzazione, attuata dal Comune di Venezia nell'anno 1851, e quindi a pareggio del debito da questo assunto, rimangono ancora a pagarsi fior. 2415.

Si diffidano pertanto i possessori delle relative Cartelle a prestarsi all'esazione delle somme, di cui vanno in credito, nonchè degl'interessi corrispondenti, presso questa Cassa comunale, in cui giacciono gli occorrenti fondi, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso, non senza però aver previamente riportata la necessaria liquidazione dalla Ragioneria municipale, incaricata a farvi luogo senza più.

Venezia, 8 luglio 1862.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario,* Celsi.

N. 3828. 489

Provincia di Rovigo. — Distretto di Adria.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

L'inclita Congregazione centrale lombardo-veneta, ha trovato di approvare le deliberazioni prese dalle legali Rappresentanze dei Comuni di Loreo, Contarina, Donada e Rosolina, sull'istituzione di una Condotta chirurgica sociale, fra i Comuni medesimi.

Si apre pertanto col presente avviso, il concorso a quella Condotta, a tutto il giorno 10 agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno entro tale termine, insinuare le loro istanze a quest' I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei documenti in appresso indicati:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di sudditanza austriaca;
3. Certificato di sana, robusta costituzione fisica;
4. Diploma di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia ed ostetricia;
5. Atto di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Tutti quegli altri documenti che gli aspiranti potessero aggiungere per comprovare la pratica sostenuta, e la propria capacità nell'esercizio dell'arte.

Alla Condotta è annesso lo stipendio di fior. 500 v. a., pagabili dalle consorziate Comuni.

Il territorio del Circondario è in piano, con strade in buona condizione: ed ha una superficie di miglia 10 in larghezza, e miglia 20 circa in lunghezza; con 14,205 abitanti, dei quali 6,200 poveri.

L'eletto dovrà risiedere in Loreo, ed avrà l'obbligo di provvedersi di un conveniente corredo di ferri chirurgici ed ostetrici.

Gli altri obblighi inerenti alla Condotta, sono contenuti nel Capitolato ostensibile in questo I. R. Ufficio.

La nomina è devoluta alle Deputazioni dei consociati Comuni, e resta vincolata alla superiore approvazione.

Adria, 5 luglio 1862.

L'I. R. Commissario distrettuale, MORELLI.

N. 45. 481

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre il concorso al posto di maestro di Cappella ed organista, della chiesa cattedrale di Cattaro in Dalmazia, a cui sono annessi gli obblighi di sonare l'organo e il fortepiano, in tutte le funzioni ordinarie e straordinarie della cattedrale e collegiata, istruire nel canto figurato un numero di giovani sufficiente a formare buona Cappella, istruire nel canto e nel suono dell'organo e fortepiano, un individuo della diocesi; mantenere in ordine i due organi della cattedrale e collegiata, ed il fortepiano della chiesa; fornire la necessaria musica, il locale, il fortepiano, e l'illuminazione della Scuola di canto, e produrre ogni anno una messa nuova, nel giorno del protettore S. Trifone.

L'emolumento annesso al posto è di fior. 450 v. a. all'anno, e la durata del contratto almeno di un triennio.

Chi crede d'aspirarvi insinui la sua domanda a questa Fabbriceria, fino il 30 settembre p. v., corredandola di documenti che comprovino l'età, lo stato di famiglia, l'ottima politico-morale condotta, e l'abilità nella musica vocale ed istrumentale.

Dalla Fabbriceria della cattedrale, Cattaro, 1.° luglio 1862.

Preside di Consiglio, dott. SMECCHIA.
Fabris, *Segr.*

N. 2841-25 IX. 482

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v. il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo comunale in Passariano, il di cui circondario con otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e due e mezzo in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 250.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le loro istanze documentate a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo, 10 luglio 1862.

Per l'I. R. Commissario in permesso,
FRANCESCATTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6056-6106. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l' I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 7 luglio 1862, di Giovanna Padovan moglie di Leonardo Bassi, commerciante di Udine, per cessione a beni, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Notaio nobile Valentinis, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine ad agosto 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giovanni Feruglio, di Feletto, Edoardo Grös, rappresentato dalla Ditta Turini, di Udine, Candiani Luigi, di Verona.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Giovanni Battista Valentinis, col simplo dell'istanza N. 6056-62, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 2830. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento rende noto che nel giorno 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., avrà luogo nell'Uffizio di sua residenza da apposita Commissione giudiziale il quarto incanto d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, ed escutati dal sig. Giorgio Rumiz, fu Giacomo, di Udine, coll'avvocato dott. Cojaniz, in odio dei Giovanni Castenetto fu Nicolò detto Candor, Antonio Turchetti fu Giovanni Maria, avv. nob. dott. Giuseppe Missettini curatore dell'eredità giacente di Paolo Castenetto, Luigia, Maria e Caterina fu Carlo Castenetto, tutelati dalla madre Maria nata Calligaro, vedova Castenetto, possidenti domiciliati il primo e gli ultimi di Cassano, il secondo di Tricesimo ed il terzo di Tarcento, e cioè alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, verso però pronto pagamento in moneta d'oro od argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi saranno venduti tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad esse inerenti.

IV. La parte esecutante per gl'immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avere diritto a compenso per la differenza in più, ritenendosi i beni venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della detta delibera, senz'altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera, per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati e per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera in poi le pubbliche erariali e comunali imposte e qualunque altro pubblico aggravio che caricar potessero i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi da subastarsi, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qual si voglia, titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portar il pieno suo effetto ed esecuzione mentre dovrà egli procurarsi le neccessarie cognizioni tanto sulla quantità e possesso dei beni quanto sulla regolarità degli atti d'esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore dei beni ai quali tende applicarsi, ed ove rimanesse deliberatario non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto, a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un solo termine dei beni da subastarsi, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Seguono i beni da subastarsi.

A. Pezzo di terreno arativo con gelsi e poche viti, situato in vicinanza agli abitati di Cassano ed in quella mappa al N. 2839, di pert. 4 . 62, rendita a. L. 9 : 79. Stimato a. F. 350.

B. — Pezzo di terreno arativo con gelsi e poche viti verso ponente e mezzodì, configurato nella detta mappa di Cassano al N. 2835, di pert. 6 . 49, rendita a. L. 14 : 71. Stimato fior. 483.

Totale fior. 883.

Il presente s'affigga all'Albo di questa Pretura, nel solito luogo di questo Capocomune e di quello di Cassano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 5268. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 24 corrente N. 6148, dichiarò interdetta per ricorrente mania pellagrosa Regina Salvan fu Giuseppe di Villa di Villa, e questa Pretura le deputò in curatore lo zio materno Francesco Bragion.

Dall' Imp. R. Pretura,
Este, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 5429. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 29 aprile p. p. N. 4078 ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa con tendenza al suicidio Marianna Modin, vedova Marchetti di Ospedaletto e questa Pretura le ha deputato in curatore il figlio Marchetti Gaetano.

Dall' Imp. R. Pretura,
Este, 3 luglio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 2292. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 2 corrente N. 1298 ha interdetto per pazzia, a Giuseppe Giovanelli fu Paolo di Muda di Valle, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con odierno Decreto pari numero ha deputato in di lui curatore Fusina Nicolò di Agordo.

Ciò a pubblica notizia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Agordo, 4 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.

N. 12375. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 12352, di Paolo Lazzaroni, negoziante di biade e coloniali in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Paternoli Leopoldo e Ditta Vio e Triboulet e Comp., in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori F. Leiss e Giuseppe Tonelli, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3944. 2. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 1. dicembre 1849 N. 8448 a carico dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello di qui.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 4 luglio 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6055-6105. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Leonardo Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leonardo Bassi, ad insinuarla sino al giorno 30 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Putelli, deputato curatore nella massa concorsuale e pel caso d'impedimento al sostituto avv. Onofrio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 13190. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Bortolo Checchin, qui domiciliato a San Canciano, N. 1574.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Checchin Bortolo, ad insinuarla sino a tutto il mese di ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Radaelli, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Barozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7099. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Edoardo Colin di Gorizia ed a pregiudizio dell'esecutato Andrea Domenico Sandrini di Cividale nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura il IV esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto per deliberare a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di fior. 1912 : 60 ritenute nel resto le condizioni degli anteriori esperimenti e cioè le seguenti

I. La casa sarà deliberata al maggior offerente nello stato attuale apparente dal protocollo giudiziale di stima.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta con fiorini 191 : 26 corrispondente al 10 per cento sul prezzo di stima.

III. Entro 30 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera per l'importo che superasse il deposito cauzionale di cui al N. 2 che altrimenti sarà ritenuto come prezzo di delibera fino alla concorrenza dell'importo di questo e ciò sotto comminatoria di procedere a nuovo esperimento a tutte spese di esso deliberatario.

IV. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa, in mappa di Cividale al N. 656, nel Censo stabile di pert. 0 . 28, rendita L. 40 : 04, e nel Censo provv. al N. 7 . 68.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 10760. 2. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813, 814, Cod. civ. si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Gio. Battista Zuliani, decesso intestato in questa Città il giorno 4 gennaio anno corrente ad insinuare e provare le loro pretese all'Aula Verbale del dì 2 agosto p. v. ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall' Imp. R. Pretura Urb.,
Vicenza, 28 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 13503. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che Antonio Luppi, vice-capo della guardia di questa Casa di forza, con deliberazione 17 and., N. 5833, del Tribunale Provinciale in luogo, fu interdetto per mentecattaggine, e che da questa Pretura gli fu nominato in curatore il signor [...] Giuseppe, di qui.

Dall' I. R. Pretura Urb.
Padova, 20 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
F. FIORASI.
Franchi, A[...]

N. 3399. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con deliberazione [...] maggio p. p., N. 4948, ha interdetto per mania Domenica [...] del fu Gio. Batt., di qui, e questa Pretura le ha deputato in curatore il marito Pietro Zanuso, di [...]

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 8 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto, BROGLIO[...]

N. 4521. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia essersi dall' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, con deliberazione 18 corr., N. 1195, [...]gata, per prodigalità, a tempo indeterminato, la tutela del [...] Balen Giovanni fu Antonio [...]conis di San Gregorio, [...] viene rappresentato dal suo [...] Balen Donato fu Giovanni.

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 20 giugno 1862.
Il R. Pretore, CETT[...]

N. 4019. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia Sezione Civile, con deliberazione 30 decorso giugno, numero 12252, per imbecillità dichiarò interdetta Elisabetta [...]frinato vedova Cantiron di [...]barare, e che questa Pretura deputò in curatore l'avvocato di questo foro Angelo dott. [...]

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 3 luglio 1862.

(Segue il Supplimento N. 2[...])

ATTI GIUDIZIARII.

508. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in ... rende noto, che nei giorni 18 e 28 agosto 1862 dalle 9 antim. alle 1 pomer. si ... nella sua residenza di... apposita Commissione tre ...menti d'asta per la vendita ...iale degl'immobili in calce ...tti ed esecutati ad istanza ...Ditta Angelo Palazzi, di Ve... rappresentata da Alessan... Palazzi fu Angelo, ed in pre... di Antonia Ceoloni, di ...cchio Maggiore, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lot... primo e nel secondo espe... non saranno deliberati a ... inferiore alla stima, nel ... poi a qualunque prezzo, ...chè bastante a coprire i cre... inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno la ...tante, dovrà depositare a cau... della propria offerta il de... del dato di stima, e questo ...rto verrà trattenuto, ove non ... altrimenti in conto prez... il concorrente resterà de...tario.

III. Il deliberatario avrà il ...sso dei fondi subito dopo ...to in giudicato il Decreto di ...ra, e potrà, occorrendo, ot...lo in via esecutiva del De...stesso.

IV. Le rendite dell'anno in ... spetteranno al deliberatario ... dovrà però oltre al prezzo ... delibera sodisfare il valore ... sarà calcolato al momento ...immissione in possesso da un ... che a sue spese verrà a ... effetto dal giudice nomi... Le imposte saranno sodi... dal deliberatario colla pri...rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e ... rendite come sopra stimate, ... l'importo depositato a cau... dell'offerta, sarà pagato dai ...tori unitamente graduati, o ...stato in Giudizio subito che ... passato in giudicato il ri...

Nel frattempo il deliberata... depositerà annualmente l'in... del 5 per 100 in valute ...ento sonanti, escluso ogni ... surrogato, come in pari va... sodisfarà l'importo residuo ...pitale.

VI. Il deliberatario dovrà in ...gio al suo Decreto di deli... volturare in censo alla pro... Ditta i fondi deliberatigli e ...ile indicazioni di semplice ...ratario.

VII. Dovrà inoltre tenere as... i fabbricati contro i dan... dell'incendii col sodisfare pun...ente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da ... padre di famiglia, astenen... da qualunque innovazione es... sia nei fondi, che nel ...cato, e ciò fino a che avrà ...to al sodisfacimento d'ogni ... ottenuta l'aggiudicazione ...oprietà assoluta dello stabile ...ratogli.

IX. La esecutante non assu... veruna responsabilità circa al ...nio e possesso degl'immobili ...tati, che si riterranno ven... a corpo e non a misura, e ... si trovano censiti al mo... dell'asta, salvo al delibe... il diritto di regresso ver... terzi se, ed in quanto fosse ...aso.

X. Tutte le spese e tasse ... delibera in poi staranno a ... del deliberatario, le prece... saranno sodisfatte da lui al ...uratore della parte esecutante ... liquidazione in conto prez... di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle ...dizioni suesposte, darà diritto ...ualunque interessato a chiede... il reincanto dei beni a spese e ...colo del precedente deliberata... che dovrà rispondere d'ogni ..., tanto col fatto deposito, ... con ogni sorta dei suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un ... Lotto, saranno obbligati so...damente.

Immobili da subastarsi, in due diversi Lotti.

Lotto I.

Pert. metr. 0 . 7, pari a vi... campi 0 . 0/4 . 0/8 . 15 ...le occupate dal suolo di casa ...ivile abitazione, con bottega, ...ta nel Comune censuario ed ...inistrativo di Montecchio Mag... in contrà Piazza del Mer..., al civico N. 443, censite in ... stabile al N. 2393, colla ...ita di L. 35 : 49, ed in map... provvisoria al N. 1466, con...te a sera con la strada con...iale Valdagnese, a mezzodì e ...nte con Meggiolaro Giovanni, ...redi del fu Bortolo Meggiola... ed a tramontana Bartolamei ...vanni.

Stimato del deputato valore ...ior. 269 : 50.

Lotto II.

Pert. metr. 6 . 45 pari a vi... campi 1 . 2/4 . 1/8, tren... tavole di terreno arat. arb. ...to nel suddetto Comune am...istrativo di Montecchio Mag... e censuario, in contra... Ronco-Molin, censito in map... stabile al N. 653, colla ren... censuaria di austr. L. 26 : 19, ... provvisoria al N. 1062, con...te a tramontana e ponente ... comunali, mezzodì mediante ...la comunale con Cozza Ber... e Finetti Antonio, a levan... Guerra Francesco.

Stimato del deputato valore ...ior. 634 : 69.

Il presente sia pubblicato ed ...so nei soliti luoghi di questa ... ed in Montecchio Maggiore, ...chè all'Albo Pretorio, ed in... per tre volte nella Gazzetta ...ziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

5191. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ...ta dimora Lorenzo Marchiori ...Francesco, di Padova, che que... Pretura, sulla istanza 26 dicembre 1861, N. 10937, di Lavinia Bonollo fu Gaetano di Thiene, contro Anna Corrà-Talin di Giovanni Battista di Thiene, e al confronto dei creditori iscritti col Decreto 18 maggio decorso, Numero 3848, ha accordata la vendita alla pubblica asta degl'immobili in quella istanza descritti, alle condizioni in essa esposte, fissando ai tre esperimenti da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura i giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.; e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Marchiori, altro fra' creditori inscritti, gli venne deputato in curatore quest'avvocato dottor Bologna al quale sarà fatta la personale intimazione del succitato Decreto, pei conseguenti effetti di legge, ed al quale egli potrà far avere le istruzioni che reputasse opportune, ove non volesse nominare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 2 luglio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 4830. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Luigi Zanzoo detto Sommassot di Pietro, domiciliato in Col San Martino, Distretto di Valdobbiadene, che Bortolo Basso benestante di Conegliano, produsse in confronto di esso Zanzoo, nonchè di Giovanni Alberghetti e Luigi Biadene, la petizione 21 gennaio anno corr., N. 204, per pagamento solidale di fior. 210 : 63, a pareggio prezzo di un paio bovi venduti e consegnati nel 18 ottobre 1861, coll'interesse legale dalla petizione; fu redeputata l'udienza al 4 agosto p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., facendola intimare con od.° Decreto, N. 4830, al deputatogli curatore avv. dott. Favretti, di qui.

Incomberà pertanto ad esso Zanzoo, di fornire al nominatogli curatore le istruzioni per la difesa o di nominare e far conoscere a questa Pretura un altro suo procuratore per la regolare attitazione, sotto comminatoria che in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, ed in Col S. Martino, Distretto di Valdobbiadene, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 2483. 1. pubb.

EDITTO.

Il sig. Giuseppe Danna di Telve presentò il giorno 26 p. p. marzo sotto il N. 1417 petizione contro Scipione Vecellio e Giovanni da Deppo Pedin, di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, in punto di credito di a. fior. 2520, e consegna di cose.

Essendo i convenuti assenti e d'ignota dimora, si notifica agli stessi, in seguito all'odierna istanza dell'attore, che pel relativo contraddittorio verbale venne fissato il giorno 6 p. v. agosto, ad ore 8 di mattina, in questa Cancelleria, e che a tal uopo fu loro nominato un curatore nella persona dell'avvocato dott. Luigi Esterle di qui.

Dovranno quindi munire il detto avvocato dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Borgo 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.

N. 1985. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve rende noto pubblicamente che nei giorni 6, 20 agosto e 3 settembre p. v. sempre dalle ore 9 antimer. ad 1 pomer. saranno tenuti da un apposita Commissione giudiziale nel locale della detta Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita al maggiore offerente sopra istanza di Francesco Pellegrini, possidente di Arre, a pregiudizio di Giovanni Paolino Longato fu Michele, pure di Arre, della quarta parte di casa con sottoposto terreno della quantità di censuarie pert. 2 . 69, descritte in mappa ai NN. 451, 456, 457, e colla rendita di austriache L. 29 : 62, indivisa con Garbin Elisabetta, di Domenico, proprietaria delle altre tre quarte parti, rappresentata dall'esecutante. Stimata detta quarta parte fiorini 180 : 93, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La detta quarta parte di casa e terreno sarà esposta in vendita nello stato ed essere in cui si trova, in un solo Lotto, ed al prezzo di stima 24 febbraio 1862 N. 759, dei periti Antonio dott. Gurian, e Valentino dott. Rigoni, di fiorini 180 : 93.

II. Negli esperimenti primo e secondo l'immobile non potrà esser deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo anco inferiore, semprechè basti a coprire il creditore o creditori inscritti sino al valore o prezzo della medesima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento, esclusa ogni altra moneta o surrogato a moneta.

IV. Ogni applicante all'asta, ad eccezione soltanto del creditore inscritto ed esecutante dovrà depositare previamente la quinta parte del valore di stima nelle mani della Commissione giudiziale in fiorini come sopra a cauzione della offerta.

V. Entro otto giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario, ad eccezione del creditore inscritto ed esecutante, versare in Cassa forte il rimanente prezzo della delibera stessa, e nelle monete come sopra.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di ogni specie e denominazione, ed apparterrà al medesimo il possesso e godimento della quarta parte indivisa dell'immobile.

VII. In esito alla prova del deposito dell'intero prezzo di delibera, competerà al deliberatario la proprietà della detta quarta parte dell'immobile di cui dovrà chiederne l'aggiudicazione giudiziale.

VIII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, verrà a tutte di lui spese, danni e pericoli provocato un nuovo esperimento d'asta senza veruna altra stima, con assegnazione di un solo termine e a qualunque prezzo.

IX. La quarta parte dell'immobile s'intende venduta nello stato ed essere in cui si troverà nel giorno della delibera a comodo ed incomodo del deliberatario, e senza veruna garanzia per parte del creditore esecutante sotto ogni rapporto, essendo libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti esecutivi presso questa I. R. Pretura per poter valutare la cauzione dell'avvisato acquisto.

X. Tutte le spese di esecuzione della istanza di pegno in poi fino alla delibera saranno dietro liquidazione giudiziale dedotte dal prezzo di delibera, le successive dalla delibera stessa in poi saranno a carico del deliberatario, quelle per la graduazione saranno prelevate dal prezzo di vendita a favore di chi avesse a promuoverla.

Ed il presente sarà affisso in questo Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti, e nel Comune di Arre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conselve, 31 maggio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
A. ROSINA.

N. 2228. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Ernesto Charmet, che in suo confronto venne prodotta dalla Riunione Adriatica di Sicurtà in Rovigo, rappresentata dal sig. Augusto Lamponti, coll'avvocato d.r Zanuso, la petizione 8 giugno 1862, Num. 2228, per pagamento entro 14 giorni di fiorini 238 : 54, dipendenti da cambiale 1.° maggio 1859, scaduta nel 30 settembre d. a., cogli interessi commerciali dalla scadenza in poi, e colla rifusione delle spese di lite.

Pel contraddittorio a processo verbale ordinario, venne prefisso il giorno (sei) 6 agosto p. vent., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Viene quindi diffidato l'assente Ernesto Charmet, a dare le sue istruzioni e mezzi di prova al deputatogli curatore avvocato Eugenio dott. Oriani, od istituire e partecipare a questo Giudizio un altro patrocinatore, in tempo utile, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa le conseguenze della di lui inazione.

Ed il presente si affigga in Contarina e Loreo ed all'Album, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 8 giugno 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 4138. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 11 e 23 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice sperimento per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Giovanni Dall'Armi, in confronto di Antonio d.r Gorin e LL. CC., apprezzati fior. 2012 : 66, nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 14 novembre 1861, Numero 8342, a qualunque aspirante ostensibile, alle seguenti

Condizioni.

I. Vengono formati due distinti Lotti delle realità subastate e secondo le indicazioni apparenti in calce.

II. Gli stabili al primo, secondo e terzo incanto potranno venir deliberati solo a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima.

III. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera l'intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

VI. I comproprietarii dei beni subastati non assumono in ordine ai medesimi alcuna garanzia.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A. Casa sita qui in Chioggia descritta nel censimento stabile al mappale N. 2420, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il Num. 2422 in parte, del quale s'interna il N. 2419, della superficie di pert. 0 . 11, della rendita di L. 95 : 04.

B. Terreno pure in Chioggia al mappale N. 2422, sopra del quale si estende il N. 2420, di pert. 0.01, rendita Lire 5 : 94.

Lotto II.

Casa, sita qui in Chioggia e descritta nel Censimento stabile al mappale N. 2438, di pert. 0 . 07, colla rendita di L. 53 : 46.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 giugno 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5535. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà triplice esperimento d'asta ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza per la Casa di Ricovero e d'industria di Vicenza, contro Gio. Maria Conte fu Luigi padre, Luigi, Ippolita e Luigia Conte figli, di qui, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa nei quattro Lotti descritti nella relativa istanza.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di ciascun Lotto; al terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Ogni creditore inscritto oblatore sarà esente dal consueto deposito a cauzione dell'asta, ed ogni altro dovrà depositare il decimo del prezzo offerto.

IV. Il rimanente del prezzo (e dove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno calcolabili dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi dovrà essere verificato in nuova moneta austriaca sonante, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di ragione perciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia. Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione se non avrà prima sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura fossero state o venissero sodisfatte dalla esecutante o da terzi onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno dei fondi esecutati, così pure dovrà essere prelevato l'importo delle spese sia dell'esecutante, da terzi indispensabilmente incontrate pel ricupero di fondi esecutati dalla vendita fiscale, nonchè le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno prelevate dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori e ciò sopra semplice istanza della parte esecutante, corredata dal Decreto di liquidazione e delle relative bollette dell'esattore senza altra formalità ed altro atto qualsiasi. La tassa poi di trasferimento, di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, volture censuarie ed altre conseguenti e relative, staranno tutte a carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte della esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Sarà obbligo del deliberatario del Lotto I, di assicurare il fabbricato compreso dal Lotto stesso, contro i danni dell'incendii per un prezzo non inferiore a quello di stima di fior. 1855, e di mantenere tale assicurazione sino al pagamento totale del prezzo di acquisto, ed il premio d'assicurazione nel caso d'incendio risponderà a favore dei creditori ipotecarii in ordine ed a termini della relativa graduatoria e riparto.

XI. Essendovi più deliberatarii di tutti o di talun Lotto, saranno dessi obbligati solidariamente. Così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XII. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

In Bassano Città.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Ponte Brenta, ai civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732 A, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pert. 0 . 39, rendita L. 152.

N. di mappa 790 A, orto di pert. 0 . 07, rendita L. — : 35. Totale pert. 0 . 46, colla rendita di L. 152 : 35. Stimato del valore di fior. 1855.

Lotto II.

In Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia, cinta di muro, il tutto in un solo corpo, descritti essi fondi in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia di pert. 9.02, rendita L. 111 : 22.

Idem 1028, casa civile di pert. 0. 75, rendita L. 166 : 40.

Idem 1031, giardino di pert. 2 . 84, rendita L. 19 : 11.

Idem 1032, ortaglia di pert. 4 . 60, rendita L. 56 : 72.

Idem 1036, casa colonica di pert. 0 . 33, rendita L. 22 : 88.

Idem 1038, luogo terreno di pert. 0 . 03, rendita L. 9 : 10.

Totale pert. 17 . 57, colla rendita di L. 385 : 43. Stimato il tutto fior. 7392 : 43.

Lotto III.

In Romano, Contrà Revoltella.

Campi 12 . 2 . 207, a misura di Bassano, pari a censuarie pert. 52 . 24, con casa colonica, descritti essi campi e casa in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagneto di pert. 1 . 42, rendita L. 3 : 31.

Idem 706, arat. arb. vit. in piano, di pert. 17 . 63, rendita L. 60 : 74.

Idem 708, prat. arb. vit. di pert. 5 . 90, rendita L. 25 : 37.

Idem 709, arat. arb. in piano, di pert. 26 . 79, rendita L. 125 : 46.

Idem 1546, casa colonica di pert. 0 . 50, rendita L. 29 : 64.

Totale pert. 52 . 24, colla rendita di L. 244 : 52. Stimato il tutto fior. 2940.

Lotto IV.

Nel Comune di Rosà, Contrà Sant'Anna.

Campi 22 . 3 . 31 di terreno arat. arb. vit. adacquato con casa colonica divisi in cinque appezzamenti: 1.° ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 499, 625; il 2.° ai NN. 517, 518; il 3.° al N. 511; il 4.° al N. 530; il 5.° al N. 886.

Questi fondi colla casa si trovano descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 405, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15 . 59, rendita L. 53 : 77.

Idem 409, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 14 . 88, rendita L. 68 : 60.

Idem 411, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 5 . 82, rendita L. 26 : 83.

Idem 414, arat. arb. vit. di pert. 7 . 51, rendita L. 34 : 62.

Idem 415, casa colonica, di pert. 0 . 78, rendita L. 25 : 74.

Idem 416, orto ad acqua di pert. 0 . 49, rendita L. 3 : 18.

Idem 417, prato ad acqua di pert. 0 . 78, rendita L. 3 : 88.

Idem 499, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 9 . 72, rendita L. 57 : 44.

Idem 511, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 15 . 74, rendita L. 93 : 32.

Idem 517, prato ad acqua di pert. 3 . 45, rendita L. 22 : 1.

Idem 518, prato ad acqua di pert. 1 . 66, rendita L. 10 : 59.

Idem 530, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 4 . 50, rendita L. 20 : 75.

Idem 586, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 3 . 88, rendita L. 17 : 89.

Idem 625, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 8 . 62, rendita L. 39 : 74.

Totale cens. pert. 93 . 42, colla rendita di L. 477 : 86.

Stimato il tutto fior. 5215.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, in Romano e Rosà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 giugno 1862.
Il Consigliere Pretore,
NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 4277. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Ceneda, ad istanza del reverend.° monsig. Giuseppe Ciani fu Giovanni, di Ceneda, contro Pietro fu Antonio Tagliamento, e Caterina Bortot-Tagliamento coniugi di S. Michele, di Ramera, verranno tenuti nei giorni 8, 14 e 22 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti di subasta degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fior. 1866 : 67.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso legale, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al denaro sonante.

III. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano nel giorno dell'incanto con tutti i censi, canoni, decime, ed altri aggravii eventualmente infissi su di essi senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro quattordici giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera dedotto però l'importo del deposito cauzionale e quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra; e tali pagamenti verranno fatti in monete eguali a quelle di cui l'articolo II.

VII. Tutti i frutti naturali e civili di ragione padronale che fossero pendenti sugl'immobili da subastarsi al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso materiale, godimento, e la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati se prima non avrà provato di avere adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

IX. Dall'obbligo del previo deposito sarà esonerato l'esecutante, ed inoltre qualora si facesse deliberatario, potrà trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100 all'anno in via posticipata, e potrà frattanto chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e materiale godimento degl'immobili deliberati, modificato però questo articolo nel senso che anche i creditori inscritti abbiano a godere i privilegi portati da questo articolo a favore dell'esecutante.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni stabilite nel presente capitolato di incanto, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo della delibera, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

XI. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive alla delibera di aggiudicazione, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente, così pure staranno a suo carico il pagamento delle rate delle pubbliche imposte successive al giorno della delibera cadente sugl'immobili deliberati, come ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita sugl'immobili stessi.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Provincia di Treviso, Distretto di Conegliano, in Comune di S. Michele di Ramera.

Livellarii alla prebenda teologale di Ceneda, ed a Vasilicò Amalia di Angelo, maritata Amigoni.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi, parte a prato e parte per fondo di casa, corte ed orto, abitata dai proprietarii, in mappa ai NN. 458, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 1006, 1007, 1008, colla rendita di L. 81 : 84, confina a levante strada, mezzodì e sera Jarca, monte Benefizio parrocchiale di S. Michele di Ramera, salvis ec. Stimato fior. 1236 : 81.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi in decadenza denominato Bianchetta, tenuta dal proprietario, in mappa al N. 511, colla rendita di L. 13 : 71, confina a levante Baro Silvestro, mezzodì acqua e Jarca, sera e monti Jarca, salvis ecc. Stimato fiorini 123 : 76.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi e parte a prato detto campi di sopra, in mappa ai NN. 425, 427, 428, 429 A, 429 B, 1004, 1005, colla rendita di L. 30 : 50, confina a levante canonicato di Ceneda, e Benefizio di S. Michele di Ramera, mezzodì e sera Jarca, monte strada, e Benefizio parrocchiale di S. Michele di Ramera, salvis ec. Stimato fiorini 506 : 10.

Importo complessivo fiorini 1866 : 67.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, si affigga nel Comune di S. Michele di Ramera, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano 27 maggio 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 4956. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente di ignota dimora Antonio q.m Leonardo Bellina detto Nardon, di Venzone, avere Antonia Bellina detta Tito, di Venzone, col dottor Biaggi e domicilio qui presso il dott. Dell'Angelo, prodotta istanza odierna a questo Numero, al confronto di esso Bellina Nardon, diretta ad ottenere la redestinazione di giornata per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione 28 dicembre 1860, Numero 9666.

Tale istanza va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne al medesimo assente deputato in curatore, affinchè la lite possa definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto l'assente Bellina Antonio, a comparire dinanzi quest'Imp. R. Pretura alla udienza redestinata pel 7 agosto futuro, a ore 9 antim., pel proseguimento del contraddittorio, od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 23 giugno 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini, Alunno.

N. 5043. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 9, 30 agosto e 27 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà l'asta dell'immobile sotto descritto esecutato da Ernesto Cremese in confronto di Giovanni q.m Tommaso Belgrado di Lestans, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. L'immobile si vende nello stato e grado in cui si trova con gli inerenti diritti ed oneri senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore tranne l'esecutante sarà obbligato a depositare, prima di essere ammesso ad offrire un decimo del prezzo di stima, cioè austriaci Fiorini 35. Questo importo sarà immediatamente restituito ad ogni oblatore che non si facesse deliberatario. Quello del deliberatario verrà invece trattenuto a deconto del prezzo di stima.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in valuta d'argento effettiva a tariffa.

V. Dal giorno della delibera l'immobile resta a tutto carico del deliberatario con tutti i suoi inerenti.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo deliberato, scontando però l'importo del preventivo deposito, nel caso di mancanza si provvederà ad una nuova asta.

VII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d'asta, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione in appoggio al quale s'immetterà nel possesso e godimento degli immobili deliberati.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, perderà il deposito del 10 per cento versato quale oblatore, e si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa in Lestans, Distretto di Spilimbergo costrutta di muro coperta di coppi con annesso cortivo in mappa provvisoria e stabile di Lestans al N. 298 nell'estimo provvisorio colla superficie di cens. pert. 0 . 18, estimo L. 4 : 21 e nel censo stabile di pert. 0.23, rendita L. 15, stimata austr. fior. 350.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 luglio 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7789. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dell'Istituto Elemosiniere di Cordovado, prodotta in confronto dei coningi Laura Genuzio e Gio. Battista Carli, di Cividale, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 9 agosto, 6 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione in Cividale, agli anagrafici NN. 232, 233, e 227, ed in mappa descritto al N. 1018, di pert. 0 . 50, colla rendita di a. L. 160 : 16

Lotto II.

1. Casa colonica all'anagrafico N. 840, di Fornacis, ed in mappa al N. 3334, di censuarie pert. 0 . 68, rendita L. 11 : 22.

2. Fornace da mattoni con casa colonica all'anagr. N. 841, ed in mappa medesima al N. 3336, di cens. pert. 2 . 25, rendita a. L. 29 : 76.

3. Orto in mappa ai NN. 3332, 3333, dell'unita superficie di censuarie pert. 1 . 52, rendita L. 5 : 56.

4. Altro orto in mappa al N. 3335, di pert. 0 . 57, rendita L. 2 : 57.

5. Aratorio arb. vit. in mappa al N. 3337, di pert. 8 . 33, rendita L. 13 : 49.

6. Aratorio con gelsi in mappa al N. 4559, di pert. 7 . 50, rendita L. 6 : 52.

7. Ronco arborato in mappa al N. 3366, di pert. 6 . 39, rendita L. 5 : 62.

8. Terreno a pascolo in mappa al N. 4562, di pert. 5 . 59, rendita L. 2 : 20.

9. Pascolo con cespugli, in mappa al N. 3350, di pert. 1 . 84, rendita L. — : 74.

10. Prato, in mappa al N. 3342, di pert. 4 . 64, rendita L. 3 : 62.

11. Arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 3331, di pert. 8 . 26, rendita L. 13 : 38.

12. Arat. arb. vit. con gelsi. in mappa al N. 4558, di pert. 5 . 56, rendita L. 15 : 88.

13. Prato era arat. arb. vit. in mappa al N. 3340, di pert. 5 . 87, rendita L. 5 : 11.

14. Prato in mappa al N. 4560, di pert. 2 . 60, rendita L. — : 23.

15. Prato, in mappa al N. 3341, di pert. 10 : 38, rendita L. 8 : 10.

16. Pascolo, in mappa al N 4843, di pert. 1 . 31, rendita L — : 32.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per degrado od evizione per parte dell'Istituto esecutante.

II. L'asta degl'immobili seguirà in due Lotti.

III. Si terranno tre esperimenti, nei due primi la delibera non potrà aver luogo a prezzo inferiore alla stima, al terzo saranno i beni deliberati anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

IV. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo della stima in valuta legale d'argento.

V. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera in buona valuta d'argento al corso legale entro giorni otto dall'approvazione della delibera stessa, sotto comminatoria che in diffetto si riaprirà l'asta a tutto richio e pericolo del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo sarà in facoltà del deliberatario di chiedere la legale immissione in possesso degl'immobili deliberati.

VII. Le spese tutte successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R Pretura,
Cividale, 22 giugno 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 4474. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nel giorno 11 agosto 1862, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale del fondo sottodescritto esecutato a carico dell'eredità giacente della fu Caterina Gattolini, rappresentata dal curatore ad actum sig. Antonio Beltrame, di Ragogna, dietro la istanza odierna a questo N., della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S. Floreano di Pozzalis, alle condizioni portate dall'altro Editto 22 luglio 1859, N. 4480, e seguenti

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima, e gli resta libera l'ispezione di tutti gli atti esecutivi precorsi.

II. Nell'accordato terzo esperimento potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore alla stima purchè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Qualunque censo, livello ed altro aggravio inerente all'immobile da subastarsi, meno i debiti ipotecati restano a carico dell'acquirente.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito cauzionale dovrà depositarsi presso la R. Pretura entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto, in moneta sonante fina ed in valuta austriaca d'argento, esclusa la carta monetata.

V. L'immobile si vende a corpo e non a misura, nello stato in cui si trova al momento della aggiudicazione e della finale immissione in possesso senza veruna responsabilità della esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera ogni tassa ed altro peso relativo e conseguente della traslazione della proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Terreno aratorio, in mappa di Ragogna al N. 466, di pertiche cens. 6 .27, rend. L. 11 : 10. Stimato a. L. 800, sono fior. 280, valuta austriaca.

Il presente si pubblichi all'Albo e sulla Piazza di qui e Ragogna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 7 giugno 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
L. Volpini, Al.

N. 1959. 1. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico che sopra istanza di Simeone Dari, curatore dell'interdetto nobil Angelo Zon, contro Luigi Mistro fu Francesco, di Scorzè, si procederà nella sala udienze di questa I. R. Pretura, ed alle condizioni sotto espresse, nei giorni 11 e 25 agosto e 1. settembre 1862, ai tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, nei Comuni censuarii di Scorzè e Moniego, restando frattanto facoltativo ad ognuno di prendere ispezione degli atti relativi in questa Pretura durante l'orario di Uffizio.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili di che si tratta e qui appiedi descritti saranno venduti in un sol Lotto, nello stato ed essere in cui si trovano attualmente, non prestando la parte esecutante alcuna garanzia.

II. Ogni aspirante dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima, in monete sonanti d'argento a tariffa, con assoluta esclusione di ogni altra, e di qualsiasi surrogato.

III. Al primo e secondo esperimento gl'immobili suddetti non saranno deliberati se non ad un prezzo non inferiore alla stima. Al terzo esperimento la delibera avrà luogo al maggior offerente, quand'anche fosse esibito un prezzo inferiore alla stima purchè basti a sodisfare tutt'i creditori inscritti avanti la stima stessa.

IV. L'oblatore rimasto deliberatario dovrà versare entro 15 giorni dalla delibera, nei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l'intero prezzo della delibera con imputazione della somma depositata al momento dell'offerta e nelle valute di cui all'articolo secondo.

V. Mancando il deliberatario a quanto sopra, porterà il diritto al deposito cauzionale che sarà devoluto alle spese del nuovo incanto cui si procederà senz'altro a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà esso esonerato dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ma dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 fino alla graduatoria.

VII. Tutte le spese di delibera, imposte, bolli e deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, ed al trasferimento di proprietà e voltura, rimarranno a carico del deliberatario, il quale non otterrà la definitiva aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati, se non comproverà di avere depositato come sopra l'intiero importo di delibera.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Numero di mappa 730, arat. arb. vit., di pert. 4 . 27, rendita L. 10 : 55.

Numero di mappa 731, simile, di pert. 5 . 31, rendita Lire 23 : 51.

Numero di mappa 732, prato di pert. 2 . 52, rendita L. 6 : 35.

Numero di mappa 733, arat. arb. vit. di pert. — : 58, rendita L. 2 : 75.

Numero di mappa 734, casa colonica, di pert. — . 90, rendita L. 29 : 60.

Numero di mappa 735, arat. arb. vit., di pert. 2 . 44, rendita Lire 10 : 71.

Num. di mappa 1299, simile pert. 2 . 59, rendita L. 11 : 37.

Totale pert. 18 . 61, rendita L. 94 : 84.

Confini: a levante e tramontana Gobbato Mistro Maria Maddalena, a mezzodì e sera Bonaldi Pietro.

Nel Comune censuario di Moniego.

Numero di mappa 523, arat. arb. vit., di pert. 1 . 41, rendita Lire 1 : 93.

Num. di mappa 526, simile, di pert. 2 . 46, rendita L. 3 : 37.

Totale: pert. 3 . 87, rendita Lire 5 : 30.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nonchè nelle Piazze di Mirano, Scorzè e Noale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 20 giugno 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 4074. 1. pubb.

AVVISO

Si rende noto che sopra istanza 23 febbraio anno corrente, N. 1255, di Francesco Chilesotti fu dott. Giuseppe, possidente di Thiene, contro Francesco Pizzolato fu Francesco, possidente di Thiene, si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 11, 19 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima d'ogni Lotto da vendersi.

III. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale, e la delibera dei Lotti non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

IV. Ciascun Lotto viene venduto nello stato ed essere in cui fu rilevato dalla perizia giudiziale che servirà di base a determinare la responsabilità dell'esecutato verso l'acquirente in caso di alterazione nello stato rilevato.

V. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà il deliberatario:

A. Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100, di 6 in 6 mesi, facendone giudiziale deposito presso la I. R. Pretura in Thiene;

B. Soddisfare tutte le imposte arretrate sui fondi da deliberarsi, oltre alle correnti. L'importo delle imposte arretrate andrà a diffalco del prezzo di delibera, le posteriori alla delibera saranno a suo carico esclusivo;

C. Pagare in tempo utile la imposta pel trasferimento dei fondi la quale starà a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese, in quanto i beni vi fossero soggetti.

VIII. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro 30 giorni dacchè ne sarà fatto riparto dichiarato dal giudice suscettibile di esecuzione, od in via parziale od in via totale ed a seconda del riparto stesso.

Avrà inoltre il deliberatario l'obbligo di ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del capitale.

IX. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato e la moneta erosa, e nel caso in cui per legge Sovrana l'oblatore fosse abilitato a pagare con surrogati alla specie metallica sonante, il surrogato non sarà accettato che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

X. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore, dietro specifica nella somma che sarà liquidata dal giudice le spese, della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suoi e specialmente al regolare deposito degli interessi semestrali, sarà libero a qualunque degli interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese, dovendo esso rispondere non solo col fatto deposito ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

Descrizione degl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Dei beni posti nel Comune censuario di Thiene.

Casa con orto, per pertiche cens. 0 . 88, colla rendita censuaria di L. 78 : 44, ai NN. di mappa 1593, 1594.

Questo Lotto come dal protocollo allegato G, è stimato fior. 2826 : 20.

Lotto II.

Dei beni posti nel Comune censuario di Zanè.

Pertiche metr. 153 . 06, a varia coltivazione, con casa colonica ed orti, colla rendita cens. di L. 643 : 21, ai NN. di mappa stabile 563, 564, 565, 578, 580, 582, 585, 586, 590, 593, 603 e 857.

Questo Lotto come dal protocollo Allegato C, è stimato fiorini 6227 : 82.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 25 maggio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 11158. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra nuova istanza di Domenico Facchini, contro Simeone Dari, e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 13, 20 e 27 agosto p. v., alle ore 11 ant., pel triplice esperimento d'asta degli immobili ed alle condizioni in calce indicati, da essere tenuto nella residenza di questo Tribunale.

Lotto I.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vec-

chie, descritta nel Comune censuario di S. Marco al N. mappale 1772, della superficie di pert. —.02, colla rendita di a. L. 327, confina a levante col mappale Numero 1771, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie, Piazza di S. Marco, a ponente il sottoportico del Cavalletto, a tramontana con altra proprietà ai NN. 1773, 1774. Stimata fior. 5100.

Deposito all' asta fior. 510.

Lotto II.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di S. Marco, al N. mappale 1778, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante sottoportico del Cavaletto, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie, Piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione al mappale N. 1779 ed anagrafico N. 90, a tramontana colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771. Stimata fiorini 5100.

Deposito all' asta fior. 510.

Lotto III.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Narco, al N. mappale 1780, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1779, di altra ragione, a mezzogiorno Procuratie vecchie, Piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra ai mappali NN. 1782, 1783. Stimata fiorini 5300.

Deposito all' asta fior. 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, sempreché questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro quindici giorni dalla delibera, dovrà l' acquirente versare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l' importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato come all' articolo precedente. Scorso questo termine senza che sia stato versato il prezzo, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 per 100.

V. Pagato il prezzo d' acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gl' immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l' esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito, quanto pel pagamento del prezzo, non si accettano che fiorini a. effettivi d' argento, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d' argento.

E ciò si pubblichi colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e colla affissione all' Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1239. 1. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che nel giorno 14 agosto p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer., avrà luogo nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d' asta per la vendita dell' immobile del compendio della sostanza concorsuale della oberata Domenica Dalla Negra, e descritto nell' Editto 30 dicembre 1859, N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860, ferme le condizioni in esso contenute, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l' asta verrà aperta sul prezzo di stima diminuito del 20 per 100.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 2 luglio 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 2335. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 13, 20 e 27 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Masotti Giuseppe di Santa Maria Maddalena, a carico di Negri Valentino, dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili che qui sotto si descrivono, saranno venduti cadauno in un Lotto separato, e nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale. Nel terzo però saranno alienati anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare i creditori inscritti a tutto il giorno della stima.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col decimo dell' importo di stima in monete sonanti d' oro o d' argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni moneta erosa, quale deposito verrà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro giorni quattordici dalla intimazione del Decreto di delibera, l' acquirente dovrà nelle monete suindicate, versare in questa Cassa dei depositi giudiziali l' intero prezzo offerto, meno l' importo del deposito previamente fatto, e nel termine stesso dovrà pagare all' avvocato procuratore dell' esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera, sopra specifica liquidata dal giudice in caso di contestazione.

IV. Ove però si facessero deliberatarii l' esecutante ed il creditore Tagliaferri Giacomo, saranno essi esonerati dall' obbligo del previo deposito, e nel caso che la delibera seguisse a favore dell' uno o dell' altro, il primo potrà trattenersi l' importo del suo credito, degl' interessi e spese liquidate, il secondo sarà dispensato dall' obbligo di depositare l' importo del proprio credito, eventuale interessi e spese liquidate, senza pregiudizio, s' intende dell' integrale pagamento del credito dell' esecutante, perciò dovranno e l' uno e l' altro versare nel termine indicato al precedente articolo N. III quanto occorrerà al pareggio del prezzo offerto, ritenuto nel Tagliaferri l' obbligo di versare in seguito, e dietro i risultati della graduatoria, quanto potesse mancare al completo pareggio del credito dell' esecutante, entro i limiti però del prezzo di delibera.

V. L' immissione in possesso degli stabili subastati segurà a favore del deliberatario dal giorno in cui verifichi il deposito del residuo prezzo, e quanto all' esecutante dal giorno stesso in cui gli verrà intimato il Decreto di delibera, ond' è che da quel giorno i pesi tutti pubblici e privati, e qualsiasi altro onere gravitante gli stabili venduti, staranno a carico del nuovo possessore il quale è autorizzato a volturare alla propria Ditta gl' immobili acquistati.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali, o canoni livellarii scaduti anteriormente alla intimazione dell' atto di delibera, dovrà il deliberatario farne il pagamento che imputerà in deconto del prezzo da versare.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, restano a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l' acquirente a taluno degli obblighi che per legge o per il presente capitolato gl' incombono, si procederà sopra istanza dell' esecutante o dell' esecutato stesso al reincanto degli immobili, colla assegnazione di un solo termine, a tutte di lui spese e danni, ed anche a prezzo minore della stima, e della prima delibera, in quanto non vengano pregiudicati gl' interessi dei creditori inscritti, ed il deposito del decimo andrà ad erogarsi in conto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. I beni vengono venduti senza garanzia alcuna per parte dell' esecutante.

Immobili da subastarsi.

1. Casa con bottega da caffè in golena del fiume Po, distinta cogli anagrafici NN. 36, 37, descritta in mappa ai NN. 2148, 2149, della superficie di censuarie pert. 0.32, e della rendita di a. L. 36 : 40, tra confini a levante in parte gli eredi del fu Gaetano Mellio, ed in parte la Rampa del Passo, a ponente Giuseppe Masotti a semplice linea, e parte dalla coronella di cinta, a mezzodì fiume Po, ed a tramontana l' argine maestro di detto fiume, ed a metà muro i suddetti eredi Mellio, di direttaria ragione degli eredi del fu Gaetano Mellio, cui si corrisponde l' annuo canone di baiocchi 25, corrispondenti a fior. — : 54. Stimato il tutto, con diffalco del capitale del canone, fiorini 3017 : 45.

2. Casa dominicale ad uso locanda con stallaggio, e cortile pure in golena di Po ai mappali NN. 1782, 1783, 1784, 1785, della quantità di censuarie pert. 1.70, colla rendita di L. 172 : 40, tra confini a levante eredi di Giovanni Cremonini, a mezzodì fiume Po, a ponente eredi Mellio, ed a tramontana argine del detto fiume, di direttario dominio di Giuseppe Masotti, cui è dovuto il canone di baiocchi 09 : 1, corrispondenti a fior. 0 : 20, gravato altresì del canone annuo di romani scudi di 10 dovuto all' Arciconfraternita della morte, di Ferrara, il cui valore depurato dal canone risultò di fiorini 2202 : 82.

3. Possessione denominata Colombarina e Brosoline ai mappali NN. 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1427, 1431, della superficie di censuarie pert. 125.79, e della rendita di L. 734 : 21, con fabbrica all' anagrafico N. 122, tra confini a mezzodì stradella consortiva per una parte, e per l' altra Leone e Momolo Bianchini a metà fosso, a tramontana e ponente le ragioni Massari ora Cavalieri in parte, ed in parte le ex ragioni Pepoli ora Abramo Anau, a levante quelle Massari ora Cavalieri, e Leone e Momolo Bianchini, e stradella consortiva, il tutto di direttaria ragione dell' Orfanotrofio di Ferrara, cui è dovuto l' annuo canone di romani scudi 51 : 35, pari a fiorini 110 : 92. Stimato del valore di fiorini 2218 : 40.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in S. Maria Maddalena, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Occhiobello, 10 giugno 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 4100 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 agosto, e 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant., alle 2 pomeridiane in questa residenza pretoriale saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale delle infrascritte realità esecutate ad istanza di Alessandro Pozza fu Valentino a danno di Nicolò ed Antonio Rasia detti Marzotto di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni eventuale onere, e servitù senza manutenzione o garanzia di sorte alcuna da parte dell' esecutante.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l' esecutante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, che pel deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a garanzia dell' adempimento delle condizioni di asta.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera sarà accordata a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto immediatamente occorrendo anche in via esecutiva del decreto di delibera, porterà tosto i beni alla sua Ditta, e ne soddisfarà alle pubbliche imposte tutte scadenti dopo la delibera, con obbligo di renderne ad ogni ricerca ostensibili le quietanze. La piena proprietà gli sarà accordata solo dopo il pieno esaurimento delle presenti condizioni.

V. Il prezzo residuante oltre il deposito sarà soddisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza di graduazione, in una sessione giudiziale che potrà a quest' uopo essere provocata da qualunque dei creditori appena quella sentenza sia passata in giudicato. Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente depositandolo in Giudizio l' interesse del 5 per cento su quel residuo prezzo.

VI. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro otto giorni le imposte arretrate ed insolute ed entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di liquidazione tutte le spese esecutive fino e compresa la delibera, dovendo le posteriori tutte, e quelle d' imposte stare ad aggravio del deliberatario.

VII. Ogni pagamento dovrà farsi in sole valute d' oro o d' argento a corso legale escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata se anche legge sovrana ne imponesse l' accettazione.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni potrà essere provocato tanto dagli esecutanti quanto da qualunque creditore inscritto il reincanto a tutte spese rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al deposito.

Beni da subastarsi
posti in Trissino, Contrà Lovara.

1. Pertiche censuarie 3.53 prative con frutti dette Prà della Rivetta nella mappa stabile di Lovara al N. 3233 colla rendita di L. 2 : 61 e nella mappa provvisoria di Trissino al N. 1962 confinano a levante Antonio Masiero e mezzodì Valle del Morto, a sera Valle suddetta e Rasia Gio. Battista, a tramontana Perin Giuseppe ed Angelo, stimati fiorini 147 : 25.

2. Pertiche censuarie 2.95 arb. vit. in colle detto Guazzetto in mappa stabile al N. 3125 colla rendita di L. 9 : 17 e in mappa provvisoria al N. 1969 confina a levante Maria Chiarello, mezzodì strada consortiva, sera Rasia Giovanni, tramontana strada comune, stimate fior. 201 : 39.

3. Pertiche censuarie 3.86 arat. con gelsi detto Ronchi sotto il Bosco, in mappa stabile al Numero 1409 colla rendita di Lire 2 : 78 ed in mappa provvisoria al N.° 1017 confina a levante Baron Angelo, Perin Giuseppe Domenico Baron e fratelli mediante Roggia, a mezzodì Baron Domenico e fratelli, e Nicoletti Giovanni, a sera Lazzari Antonio, a tramontana Lazzari Antonio, stimate fior. 144 : 15.

4. Pertiche censuarie 5.50 bosco ceduo forte denominato Ronchi o Cengiare in mappa stabile ai NN. 1413, 1414 colla rendita di L. 1 : 92 ed in mappa provvisoria al N. 1019, confina a levante Angelo Manni e Lazzari Pietro, a mezzodì Calpo Luigi, a sera e settentrione Valle del Morto, stimate fior. 98.40.

5. Pertiche censuarie 17.30, parte arat. arb. vit. parte zappativo e parte zerbivo, e boschivo ceduo forte denominato Bosco di Braida in mappa stabile a porzione dei NN. 1700 C. e 3044 colla rendita di L. 5 : 95 in mappa provvisoria ai NN. 2037, 2038 e del 2036 confina a levante Antonio Baron e Giuseppe Rasia, a mezzodì Valle Lei Martarelli, a sera colle rimanenti porzioni dei NN. 1700 e 3044 a settentrione Valle delle Pelezze, stimate fiorini 541 : 29.

6. Pertiche censuarie 19.88, parte arat. arb. vit, parte boschivo denominato Roncobello in mappa stabile ai NN. 3290, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3327 B. colla rendita di L. 11 : 61 ed in mappa provvisoria ai NN. 1996, 1997, confina a levante beni di questa ragione a mezzodì Valle delle Pelezze, a sera Rasia fratelli fu Giacomo, a settentrione trozzo, stimate fior. 610 : 21.

7. Pertiche censuarie 7.97, aratorio, arb. vit. detto Ronchi e Campolongo in mappa stabile ai NN. 3291, 3292, 3294, 3295, colla rendita di L. 12 : 02, e in mappa provvisoria al N. 1990 confina a levante e sera beni di questa ragione, a mezzodì strada e valle, a settentrione Rasia Angelo e Giuseppe, stimate fior. 399 : 68.

8. Pertiche censuarie 4.63, arat. arb. vit. denominate Sora Cà ed orto, in mappa stabile ai Numeri 3299, 3307, 3308, colla rendita di L. 17 : 63 e in mappa provvisoria ai NN. 1986, 1989, confina a levante Pellizzaro Sante e Luigi, e strada, a mezzodì Valle delle Pelezze, a sera beni della ragione, a settentrione Giovanni Pellizzaro, stimate fior. 210 : 39.

9. Pertiche censuarie 3.88, parte boschive, parte arat. arb. vit. dette Pelezze in mappa stabile ai NN. 3297, 3298, 3300, 3301, colla rendita di L. 8 : 48 in mappa provvisoria al N. 1985, confina a levante stradella, a mezzodì Valle a sera e tramontana strada, stimate fior. 199 : 87.

10. Pertiche censuarie 0.06, casa coperta a coppo al comunale N. 646, in Contrà Marzotti in mappa stabile ai NN. 3102 sub. 2 3103 colla rendita di L. 2 : 88, con diritto alla corte N. 3104 ed in mappa provvisoria del N. 1985 stimate fior. 101 : 24.

11. Pertiche censuarie 1.21, parte arat. detto l' Orto con casa colonica al comunale N. 649; in mappa stabile ai NN. 3107, 3108 colla rendita di L. 13 ; 40 ed in mappa provvisoria al N. 1982, confina a tutti i lati strade, ed a sera anche corte Pellizzaro, stimate fior. 324 : 38.

12. Pert. cens. 2.56, parte arat. arb. vit., parte prativo, detta Giara in mappa stabile ai Numeri 3274 A, 3275, 3276, colla rendita di L. 6 : 18 in mappa provvisoria ai NN. 2055, 2056, confina a levante Giosafatte Cavallaro, mezzodì Giovanni Rasia, sera e tramontana torrente Arpica, stimate fior. 150.

Totale, pert. cens. 73.15, pari a campi vicentini 18.3.157, stimate fior. 3128 : 25.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 17 giugno 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5141. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 marzo 1862 N. 2299 di Domenico Pietro Piccoli, in confronto del Rev. Don Francesco fu Girolamo Bernardis, di Pagnacco, saranno nella Sala degl' incanti di questo Tribunale nei giorni 16, 23 e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. tenuti tre esperimenti di subasta degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta di delibera e la vendita seguirà in quattro Lotti qui sotto minutamente distinti sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale 22 aprile 1861 N. 4235 dell' I. R. Tribunale in Udine.

II. Ciascun Lotto potrà essere posto all' asta o solo od unito ad un altro, secondo la ricerca degli offerenti senza osservanza alla progressività dei Numeri sotto i quali sono destinati i Lotti nell' Editto.

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore a termini del § 421 del Giudiz. Regol.

IV. Nessuno potrà, nemmeno l' esecutante, optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto di cui sarà per optare.

V. Entro dieci giorni, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del 10 per 100 di cui la condizione IV.

VI. Entro dieci giorni, il deliberatario, compreso l' esecutante, dovrà depositare nella Cassa forte del Tribunale la somma al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del decimo di stima di cui la condizione IV.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze, ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento della proprietà.

VIII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell' asta con tutte le servitù ed obblighi apparenti a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si faranno rivendere gl' immobili deliberati a lui a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito, di cui l' articolo IV.

X. Tanto il deposito contemplato dalla condizione IV, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d' oro, d' argento al corso di piazza di giusto peso.

Immobili.

Lotto I.

Casa padronale con unita casa colonica, due cortili, due orti, ed arat. arb. vit. detto Braida di casa con porzione a bosco ceduo, in mappa stabile di Pagnacco, ai NN. 5, 7, 3, 4, 6, 1, 2, 26, 41, 143, della superficie di pert. 51.24, colla rendita di L. 200 : 37. Stimata fior. 4192 : 61.

Casa colonica con corte ed orto, arat. arb. vit. prativo e parte pascolivo in mappa di Pagnacco, ai NN. 40, 35, 25, 36, 34, 27, 28, 28 a, b, 29, 187, 30 e 910, della superficie la casa, cortile ed orto di pert. 1.23, rendita L. 18 : 60. L' arativo di pert. 2.57, rendita L. 6 : 47. L' arativo vitato pert. 39.10, rendita L. 93 : 13. Prativo e pascolivo pert. 7.34, rendita L. 2 : 23. Stimata fior. 2596 : 84.

Aratorio vitato detto Celerato, in mappa di Pagnacco, al N. 514, di pert. 16.0, rendita L. 25 : 60. — Prato detto Celerat, in mappa suddetta al N. 515, di pert. 2.66, rendita L. — : 96. Stimato fior. 703 : 64.

Prato detto Modolet, in mappa di Pagnacco, ai NN. 484, 485, di pert. 3.40, rendita L. 6 : 9. Stimato fior. 127 : 57.

Arativo arb. vit. detto Aclut, in detta mappa al N. 448, di pert. 2.90, rendita L. 10 : 36. Stimato fior. 133 : 28.

Totale pert. 126.44, rendita L. 363 : 81, e valore di stima fiorini 7753 : 94.

Lotto II.

Aratorio detto Comugnes, in mappa di Pagnacco, al N. 357, di pert. 1.57, rendita L. 1 : 62. Stimato fior. 20 : 67.

Aratorio vitato detto Vanelis, in detta mappa al N. 316, di pert. 4.11, rendita L. 6 : 38. Stimato fior. 162 : 31.

Aratorio vitato detto Viali, in detta mappa al N. 289, di pert. 1.60, rendita L. 2 : 25. Stimato fior. 47 : 12.

Prato detto Vanclis, in detta mappa al N. 277, di pert. 5.83, rendita L. 3 : 73. Stimato fiorini 175 : 48.

Aratorio vitato detto Vanclis, in mappa al N. 275, di pertiche 11.57, rendita L. 18 : 51. Stimato fior. 501 : 8.

Totale pert. 24.68, rendita L. 32 : 49, e valore di stima fiorini 906 : 66.

Lotto III.

Casa colonica con cortili ed orti, ed unito campetto, in mappa di Castellerio e Zampis ai NN. 402, 403, 404, 405, 649, di pert. 1.05, rendita L. 21 : 99. Stimata fior. 620 : 62.

Spazio di fondo con muri scoperti ed orto, in detta mappa, ai NN. 428, 716, 423, di pert. 0.42, rendita L. 3 : 73. Stimato fior. 53 : 69.

Aratorio vitato detto Zuccola o Perlada, in detta mappa ai NN. 627, 595, di pert. 7.05, rendita L. 20 : 49. Stimato fior. 321 : 78.

Aratorio detto Perlada, in detta mappa al N. 604, di pert. 6.25, rendita L. 14 : 44. Stimato fior. 299 : 68.

Aratorio vitato detto Chiampaz, in detta mappa ai NN. 591, 587, di pert. 34.60, rendita L. 51 : 55. Stimato fior. 1329 : 50.

Aratorio detto Ortaz, in mappa al N. 388, di pert. 2.75, rendita L. 8 : 85. Stimato fiorini 159 : 97.

Totale pert. 52.12, rendita L. 120 : 95, e valore di stima fior. 2785 : 24.

Lotto IV.

Aratorio vit. detto Del Cret, in mappa al N. 257, di pertiche 10.70, rendita L. 15 : 94. — Arat. vit. detto Rivata, in detta mappa, al 270, di pert. 3.11, rendita L. 4 : 63. — Prato detto Rivata, in detta mappa, al N. 271, di pert. 2.06, rendita L. 3 : 89. — Prato detto alla Fontana, in detta mappa al N. 761, di pert. 4.25, rendita L. 1 : 83. Stimati fior. 745 : 99.

Aratorio vitato detto Rivata, in detta mappa, al N. 332, di pert. 4.41, rendita L. 6 : 57. Stimato fior. 96 : 73.

Simile detto Bolzins, in detta mappa al N. 339, di pertiche 5.89, rendita L. 13 : 61. Stimato fior. 289 : 97.

Simile detto Entrevis, al N. 636, di pert. 3.95, rendita L. 11 : 34. Stimato fior. 195 : 33.

Simile detto Entrevis, al N. 612, di. pert. 2.19, rendita L. 5 : 6. Stimato fior. 119 : 93.

Simile detto Braida Faris, al N. 619, di pert. 0.92, rendita L. 2 : 55. Stimato fior. 36 : 70.

Prato detto Brision, in mappa al N. 671, di pert. 6.02, rendita L. 6 : 68. Stimato fiorini 191 : 73.

Prato o pascolo al Ponte Doida, ai NN. 275, 277, di pertiche 1.50, rendita L. 1.10. Stimato fior. 34 : 5.

Aratorio detto Braida della chiesa, al N. 276, di pert. 0.18, rendita L. — : 27. Stimato fiorini 11 : 35.

Totale pert. 45.18, rendita L. 73 : 47, e valore di stima fiorini 1721 : 78.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi in Udine, ed in Pagnacco.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2542. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza della sig. Carolina Sernagiotto-Moritsch coll' avvocato Bampo, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Antonio Uliana di Onigo, la vendita giudiziale da detenersi nel luogo di residenza di questa R. Pretura degli immobili sottoindicati, e che furono all' uopo prefissi i giorni 22, 27 agosto e 3 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che al termine dell' asta verrà restituito, meno al maggior oblatore.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, sotto le comminatorie di legge, depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l' intiero prezzo in monete legali d' argento dietro di che potrà a tutte sue spese chiedere così la restituzione del deposito cauzionale, come anche l' aggiudicazione dei beni.

IV. Dal giorno del verificato pagamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Dagli obblighi di cui gli articoli I e II, resta esonerata la sola esecutante che tratterà il prezzo in sue mani fino all' esito della graduatoria, decorrendo a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico l' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Montebelluna, Parrocchia di Onigo, Comune censuario di Covolo.

N. 893 di mappa, prato arb. vit., pert. 2 : 88, rendita L. 14.52.

N. 895 A. di mappa, molino da grano ad acqua, con casa colonica, di pert. —.61, rendita L. 110 : 80.

N. 892 di mappa, prato, arb. vit.; di pert. 12.66, rendita L. 45 : 58.

N. 1392 di mappa, prato, di pert. 9.03, rendita L. 9 : 57.

Totale, pert. 25 : 18, rendita L. 180 : 47.

Valore di stima fior. 2555.

Dall' Imp. R. Pretura,
Biadene, 22 giugno 1862.
Pel R. Pretore ammalato
Nob. d' ARRIGONI, Agg.
Zanchi Canc.

N. 2860. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di finanza, contro il condannato Antonio Visentin detto Chiappe e creditori inscritti sarà tenuto nel giorno 23 p. v. agosto dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento di subasta dell' immobile sottodescritto nel locale di questa I. R. Pretura alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore della stima in moneta di argento al corso legale.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, da pagarsi immediatamente nelle stesse monete purchè l' acquirente assuma tutte le spese di esecuzione anteriori e posteriori all' asta da liquidarsi dal Giudice.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico il livello annuo di L. 13 : 80 già dedotto dal valore del fondo stimato in fior. 256 : 60, per cui resta il valore netto in fior. 140.

Descrizione dell' immobile.

Utile dominio di una casa e terreno in Lendinara, cioè casa al mappale N. 1388, di pertiche 0.11, colla rendita di L. 7 : 20, ed aratorio arborato vitato al mappale N. 1389, di pert. 1.27, rendita L. 7 : 21.

Totale: pert. 1.38, rendita L. 14 : 41.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lendinara, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 3257. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo notifica col presente all' assente nob. Giovanni conte Sarvognan fu Girolamo, che il sig. Giovanni Steidersdof q.m Martino, possidente di Rovidischin ha presentato innanzi quest' I. R. Pretura, fino dal 27 giugno decorso al N. 3190, petizione in di lui confronto e del di lui fratello conte Giuseppe Sarvorgnan, in punto di rilascio entro 14 giorni per loro e per interposte persone del fondo in Varmo Prà di Udine, Distretto di Codroipo, in mappa al N. 1139, detto Palludo di Strame, di pert. 3.18, rendita 1 : 91, a base del verbale d' asta comunale 23 giugno 1856, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore, a tutto suo pericolo e spese l' avvocato Cesare dott. Fornera, onde la causa possa proseguirsi giusta il vigente Regolamento Giudiziario, ed essere come di ragione decisa. Viene quindi invitato esso conte Savorgnan Giovanni, a comparire personalmente a quest' Aula Verbale indetta all' uopo pel 25 agosto p. v., ore 9 ant., od a far avere prima al suddetto curatore deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 1. luglio 1861.
Il R. Pretore,
Gio. dott. COLBERTALDO.

N. 485, Penale 1. pubb.

EDITTO.

Esistendo in Giudizio un sacchetto di tela, un fazzoletto e due palle di cera, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi ed a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti le cose descritte saranno vendute, e conservatone il prezzo presso questo Giudizio penale, ciò a termini dei §§ 355 e 356 Reg. p. p., e sotto le avvertenze del successivo § 358.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 23 giugno 1862.
Il R. Pretore BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 3204. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 agosto e 3 settembre p. v., nel locale di sua residenza, si terrà l' asta degl' immobili qui sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Cao, contro Luigia Cao, ambi di Fossalta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, escluso però l' esecutante Luigi Cao, dovrà previamente depositare in fiorini effettivi v. a. alla Commissione giudiziale a garanzia dell' offerta, il decimo del valore capitale di stima di a. L. 4366, pari a fiorini 1528 : 10 v. a., con facoltà di ispezionare il protocollo di stima, inserto ad un esemplare dell' istanza, presso questa Cancelleria.

II. L' asta sarà aperta sul dato di detto valore di stima, e nei due suddetti incanti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima suddetta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà esser dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta, entro giorni quattordici successivi alla delibera stessa.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte dipendenti dagli atti esecutivi, che saranno liquidate, nonchè quelli occorrenti per l' effetto dell' asta, e dovranno da lui essere sodisfatte in detto termine di giorni quattordici, in mano del procuratore dell' istante.

V. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese, otterrà l' aggiudicazione ed il possesso degl' immobili deliberati.

VI. L' imposta di trasferimento degl' immobili stessi resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportarli in Ditta propria nei registri censuarii e consorziali, e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l' esecutante procedere immediatamente al reincanto degl' immobili stessi, per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario
di Fossalta.

N. 146 C., arat. arb. vit., di pert. cens. 9.05, colla rendita di a. L. 49 : 23.

N. 147 A, idem, di pertiche 00.98, rendita L. 5 : 33.

N. 148 D, idem, di pertiche 00.43, rendita L. 1 : 14.

N. 150 B, idem, di pertiche 00.27, rendita L. 1 : 47.

N. 151 B, casa colonica, di pert. 0.35, rendita L. 15 : 02.

N. 151 E, simile, di pertiche 00.11, rendita L. 30 : 15.

N. 152, orto, di pert. 0.17, rendita L. 1 : 17.

Totale: pert. cens. 11.36, rendita austr. L. 103 : 51.

Stimati complessivamente austriache L. 4366, pari a Fiorini della nuova val. 1528 : 10.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questo Distretto.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 9 giugno 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato, Diurn.

Al N. 545 a. c. 1. pubb.

AVVISO.

Il quinto esperimento d' asta che a senso dell' Editto, N. 545, 4 marzo a. c., dovea aver luogo in causa Draghiechievich, contro Fincati, nel 24 corrente, avrà invece luogo nel giorno 30 agosto p. v., sotto le condizioni portate dal detto Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Fogli 19, 20 e 21 degli Annunzii, con questo però che alle condizioni in quello espresse dovrà aggiungersi la seguente:

« Che si tratta di procedere « alla vendita dei diritti di pro« prietà consistenti nella metà in« assegnata ed indivisa colla so« rella Maria Teresa Fincati, degli « immobili a Michele Fincati, spet« tanti sul dato del valore attri« buito agli stessi per l' intera « proprietà, della perizia 26 marzo « 1859, allegato F., di Fiorini « 1357 : 21. »

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 10340. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Francesco Sartorio del fu Pietro, che la nob. Maria Schimmer Gualdo di Creazzo, ha presentato in oggi la petizione Numero 10340, per cessione a beni, dirigendola al confronto dei suoi creditori, fra i quali esso Sartori, e chiedendo:

I. Di essere dichiarata esente dalla personale esecuzione.

II. Di essere facoltizzata di trattenersi gli indumenti e pochi effetti mobili a lei necessarii.

III. Che le siano corrisposti gli alimenti. Non essendo noto il luogo di dimora di esso Francesco Sartorio, gli venne con odierno Decreto, pari data e N., deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Antonio dott. Piccoli, onde la suddetta causa sui benefizii legali possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendolo che pel relativo contraddittorio venne fissata l' udienza 3 settembre p. v., alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sartorio, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti per le eventuali sue eccezioni contro la suddetta petizione o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione, non senza altresì prevenirlo che essendosi con odierno separato Editto, pari N., aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta della suddetta Schimmer, fu prefisso per le insinuazioni dei creditori stessi, al confronto del curatore alle liti avvocato Giovanni Battista d.r Marchesini, il termine a tutto 31 agosto p. v., e prefissa l' udienza 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., per tentare un componimento, e questo non riuscendo per trattare sulla nomina dell' amministratore interinale e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 1993. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende inteso l' assente di ignota dimora Andrea q.m Domenico Moroldo di Moggio che sopra odierna istanza pari numero di Antonio Toniutti di Montanars gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Giacomo Scala per la intimazione della istanza, e decreto di pignoramento 22 passato ottobre N. 2986 chiesto in esecuzione della sentenza 13 marzo 1860, N. 950.

Si eccita pertanto a comparire, od a munire il curatore delle credute istruzioni od a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti sarà dato corso agli atti ulteriori in confronto del detto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all' Album di questa Pretura e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 2989. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nobil Morosini Nicolò, chiamato anche Giovanni Batt. Morosini fu Costantino di Venezia, illegalmente emigrato, come da Luogotenenziale Avviso 14 aprile pr. pass., Num. 6337, che con odierno Decreto, Numero 2989, sopra istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, pari data e Num., a ciò superiormente autorizzato ed in applicazione alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, fu accordato il sequestro dei beni di di lui ragione, situati nel Comune di Spinea, e descritti nel dimesso Certificato censuario di oggi, nominato ad esso nobil Morosini in curatore ad hoc questo avvocato dott. Allegri, cui sarà personalmente intimata l' istanza, col relativo Decreto, ed al quale potrà far conoscere ogni creduta difesa.

Ciò si pubblichi qui, in Spinea, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 1.° luglio 1862.
Il R. Pretore VOLTOLINA.

Al N. 4576-62. 1. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale in seguito ad istanza 3 aprile 1862, N. 3027, di Anna Mucchiutti-Tommadini, ed al protocollo di udienza 18 giugno 1862, al N. 4576, in cui l' I. R. Finanza ammise la domanda spiegata nell' istanza, si cita l' ignoto detentore del Confesso dell' I. R. Cassa di Finanza in Udine 11 luglio 1843, N. 156, per a. L. 1137 : 50, in causa deposito effettuato dal fu Giuseppe Mucchiutti ad interinale cauzione della R. Finanza per l' impiego di controllore al dazio consumo murato, al quale venne destinato l' assistente Domenico Facchini, a fare la manifestazione di tale Confesso, entro un anno, ed a far valere entro tal termine ogni suo diritto, sotto comminatoria che in caso contrario tale Confesso verrà dichiarato nullo ed inefficace, e restituito il deposito a chi di ragione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2566. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ernesto Charmet fu Francesco di Loreo che sopra istanza in oggi prodotta sotto il N. 2566 dall' I. R. Commissariato distrettuale di Adria faciente per lo Stato venne col Decreto di pari data e Numero ordinato il sequestro in via cauzionale dei beni nell' istanza medesima descritti, essendosi nominato in sequestratario il proposto sig. Pasini Demetrio, di Paolo, di Contarina, e destinato in di lui curatore l' avvocato di questo foro Eugenio dott. Oriani.

Locchè si notifica ad esso assente Ernesto Charmet onde possa volendo far conoscere al destinatogli curatore i proprii mezzi di difesa, o nominare ed indicare a questa Pretura altro curatore, avvertito che mancando di ciò fare dovrà imputare a sè medesimo le relative conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sulla piazza di Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Loreo, 2 luglio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

Al N. 21105, a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 18 luglio 1822, al N. 251 del Maestro, venne depositata una carta privata di credito per austr. Lire 2527 : 60, a' riguardi dell' eredità di Giov. Batt. Amadio fu Francesco; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere detta carta in consegna, altrimenti la medesima sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo, ne' soliti luoghi e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 4691. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Battista Marin fu Nicolò detto Zirin, di Casiacco, che sulla petizione precettiva 25 giugno corrente N. 4691 di Antonio e Tommaso Foghin, di là, in di lui confronto prodotta per pagamento di fior. 400 di capitale, coll' interesse del cinque per cento da 22 dicembre 1861, di fiorini 60 per tre anni di arretrati interessi, in base ad atto notarile 22 dicembre 1858, venne con Decreto odierno di pari Numero, ingiunto ad esso Marin di pagare agli attori fra giorni 14 sotto pena d' esecuzione, le somme suddette, o di produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni; gli fu però nominato a curatore questo avvocato dott. Luigi Mez, onde la causa possa proseguire regolarmente.

Viene quindi eccitato a produrre fra giorni 14 le sue eccezioni, od a far tenere al curatore le credute istruzioni, poichè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 giugno 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6377. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica alli Barbara Gradara, Giovanni Gregori, coniugi, e Ferdinando Gregori figlio, di Papozze, Distretto di Adria, che in seguito alla petizione, N. 4973, 16 maggio a. c., dal signor Antonio Vanni di qui, vennero coll' attergatovi Decreto 17 detto mese, precettati al pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di venete L. 4463, pari a fior. 892 : 60 V. A., ad estinzione della cambiale 28 dicembre 1861, degl' interessi su detta somma del 6 per cento dal 29 aprile a. c. in poi, nonchè di fior. 5 : 17 di spese giudiziali così liquidate, oltre l' imposta che verrà commisurata, e che non avendosi potuto loro intimare tale Decreto per essersi essi resi assenti di ignota dimora, che sopra nuova istanza dell' attore venne da questo Tribunale con odierno Decreto fatto intimare l' accordato all' avvocato di qui dott. Giuseppe Caonero deputato in curatore a loro pericolo e spese.

Vengono quindi eccitati i RR. CC. a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1. luglio 1862.
Il Presidente, Hr[illegible]
Carta[illegible]

N. 4962. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Antonio [illegible] nardo Bellina detto Na[illegible] zone, avere Bellina An[illegible] Tito di pari domicilio [illegible] serabile, coll' avvocato [illegible] di Udine, e domicilio [illegible] il dott. Leonardo Del[illegible] prodotta un odierna istanza [illegible] N., quella in data 10 ottobre [illegible] N. 7680, colla quale [illegible] sto, e con Decreto [illegible] pari data e N. accordato [illegible] ramento immobiliare [illegible] di esso assente, fino alla [illegible] renza di a. L. 173 : 74 [illegible] tale, coll' interesse del 4 [illegible] da 11 gennaio 1861 [illegible] franco, di fior. 3 : 44 spese [illegible] dicate, e fior. 50 di spese [illegible] secuzione, salva liquidazione [illegible]

Tale riassuntiva istanza [illegible] quella anteriore va ad [illegible] all' avvocato di questo foro [illegible] Natale Trevisan, che venne [illegible] desimo assente deputato in [illegible] tore, e ciò pel conseguente [illegible]

Si diffida pertanto [illegible] assente a munire il curatore [illegible] putatogli delle istruzioni [illegible] dato occorrente, ovvero [illegible] note in tempo le sue ragioni [illegible] sto Giudizio, nominando [illegible] curatore, mentre in caso [illegible] i successivi atti fino al [illegible] mento del credito vantato [illegible] istante, verranno intimati [illegible] prio curatore, e dovrà [illegible] ascrivere le conseguenze [illegible] inazione.

Locchè si pubblichi [illegible] inserzione per tre volte [illegible] tive nella Gazzetta Uffiziale [illegible] nezia, e si affigga come [illegible] do nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 23 giugno [illegible]
Il R. Pretore, MATT[illegible]
Cragno[illegible]

N. 3023. [illegible]

EDITTO.

L' I. R. Pretura [illegible] notifica al dott. Daniele [illegible] sconi ingegnere assente [illegible] dimora essere stato [illegible] dal locale Commissariato [illegible] questro dei di lui beni [illegible] esistenti nel Comune censuario [illegible] Sacile a termini del § [illegible] Sovrana Patente 24 marzo [illegible] e dell' Editto di citazione [illegible] p. p. N. 6337; domanda [illegible] ne col Decreto pari data [illegible] mero assentita.

Gli si notifica inoltre [illegible] stato deputato in curatore [illegible] avvocato sig. Andrea [illegible] a cui potrà rivolgersi a [illegible] suoi diritti libero di [illegible] tro procuratore, ed avvertito [illegible] dovrà attribuire a sè [illegible] conseguenze della sua [illegible]

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 30 giugno 18[illegible]
Il R. Consigliere Pre[illegible]
BENVENUTI.

N. 6168. [illegible]

EDITTO.

Si notifica all' assente [illegible] nico Ruzzante, che il sig. [illegible] Cardin, Fontana, con istanza [illegible] giugno corr., N. 6168, [illegible] a questo Tribunale in [illegible] fronto, ed a quello di Cle[illegible] tardo, la petizione 21 ma[illegible] p. N. 5148, *in punto di pag*[illegible] di a. *L. 19652 : 93, par*[illegible] 6878 : 52, della nuova v[illegible] in oro al corso abusivo, [illegible] porto a lui dovuto per al[illegible] somma in più esborsata [illegible] conto, della contrattualmente [illegible] ta in forza dell' abbandono [illegible] parte dei lavori sulle T[illegible] e X, del Tronco Ferrovia [illegible] al torrente Sudrio, assunto [illegible] tratto in A., e per portare [illegible] compimento i lavori mede[illegible] gli interessi di mora. — [illegible] che fu accolta col Decreto [illegible] pari N., prefiggendosi [illegible] il termine di giorni 90, [illegible] sposta sotto le avvertenze [illegible] e che per non esser noto [illegible] di dimora del Ruzzante, [illegible] deputato a suo pericolo [illegible] in curatore questo avvocato [illegible] como dott. Tomat. E d[illegible] avverte, perchè faccia [illegible] allo stesso gli eventuali [illegible] zi di difesa, od istituire [illegible] curatore, e prenda quelle [illegible] nazioni, che crederà più [illegible] al proprio interesse, altrimenti [illegible] vrà attribuire a sè stesso [illegible] seguenze della propria [illegible]

Dall' I. R. Tribunale [illegible]
Padova, 24 giugno [illegible]
Il Presidente, H[illegible]
Carta[illegible]

N. 21724. [illegible]

DECRETO.

Per ogni conseguenza [illegible] di legge, ed a termini [illegible] del Codice civile, si diffidano [illegible] gli eventuali creditori [illegible] nob. Carlo Zane, morto [illegible] zia il 18 dicembre 18[illegible] sinuare le documentate [illegible] tese a questa Camera [illegible] no 10 settembre p. v. [illegible] 10 ant. alle 2 pom. [illegible] scelgano essi di ciò [illegible] scritto anticipatamente.

Si pubblichi come [illegible] in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura [illegible]
Venezia, 10 giugno [illegible]
Il Consigliere Dirig[illegible]
PELLEGRINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 18 LUGLIO — ANNO 1862 — N. 161

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, esente da tasse, all'I. R. consigliere di Luogotenenza di Leopoli, Lodovico conte Cavriani, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere superiore di finanza della Direzione provinciale di finanza dell'Austria, Cristiano Jordan, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, nel ben meritato stato di riposo, in riconoscimento de' suoi fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al capitano Villibaldo Hausshild, della Commissione principale economica delle monture, in riconoscimento de' suoi lunghi e distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore della Caposcuola di Suezawa, nella Buccovina, Francesco Theil, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni in cose scolastiche.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'inserviente dell'Uffizio circolare di Postelberg, in Boemia, Antonio Tober, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi militari e civili da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione all'ispettore generale della cavalleria, generale di cavalleria, principe Francesco di Lichtenstein, e al brigadiere dei reggimenti volontarii di cavalleria, colonnello Leopoldo barone Edelsheim, per la loro cooperazione al sodisfacente successo nella formazione e nell'istruzione di questi reggimenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al borgomastro di Granvaradino, Michele di Lazàr.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico, Giuseppe Holzinger, a canonico scolastico presso il Capitolo metropolitano di S. Stefano a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale principesco-arcivescovile, vicario distrettuale e ispettore scolastico distrettuale, decano personale di Waltsch, Agostino Bott di Pierot, e al consigliere concistoriale principesco-arcivescovile, vicario distrettuale e ispettore scolastico distrettuale, decano di Neveklan, Giovanni Etnácty, a canonici onorarii del Capitolo collegiale di Altbunzlau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di chiamare al posto vacante di consigliere superiore di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza per l'Austria, il direttore distrettuale per Vienna e il circondario, consigliere superiore di finanza, Francesco Plachetta.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Emerico Demkö a professore ordinario del diritto privato e pubblico ungherese, e della scienza di leggi amministrative all'Accademia di diritto di Cassovia, cogli emolumenti sistemizzati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore della R. Tavola giudiziaria di Pest, Giovanni Kossalkò, a direttore *Causarum regalium*.

Il Ministro di Stato nominò, sopra proposta dell'ordinario principesco-vescovile di Seckau, il maestro supplente di religione al Ginnasio di Gratz, dott. Giovanni Worm, a maestro effettivo di religione presso l'Istituto stesso.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il maggiore Giustino conte Bolesta-Koziebrodeski, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11, fu nominato a tenente colonnello nel reggimento stesso.

Il maggiore Filippo Duca di Wirtemberg, fu traslocato dal reggimento corazzieri conte Stadion n. 9, al reggimento corazzieri Duca Guglielmo di Brunswick n. 7.

Il tenente colonnello Giuseppe conte Wallis, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11, lasciò il servigio, ritenendo il carattere militare.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo circa al ritiro presso l' I. R. Ufficio di marina in Costantinopoli delle lettere destinate pei capitani ed altri marittimi dei colà approdati navigli mercantili austriaci.

L'I. R. Ufficio postale, addetto all'I. R. Internunziatura in Costantinopoli, nell'intento di agevolare per quanto da lui dipende, ai capitani ed altri marittimi, appartenenti agli equipaggi dei colà approdanti navigli mercantili austriaci, il ritiro delle lettere, che pervengono ad esso Ufficio postale per siffatti nostri naviganti, si fa premura di trasmettere ognora questa categoria di lettere all'I. R. Ufficio di marina residente in Galata, onde possano più prontamente essere colà ritirate direttamente dai detti capitani e marittimi, ritenuto che in Costantinopoli non trovansi sistemati appositi portalettere.

Di ciò rendonsi colla presente informati i nostri naviganti, per opportuna loro intelligenza e norma, in seguito a requisitoria di questa I. R. Direzione delle Poste del 24 scorso mese N. 4493, avvertendosi del resto che sarà dell'interesse di ogni capitano e del da lui comandato naviglio di provvedere egli medesimo al ritiro presso il suddetto I. R. Uffizio di marina, non solo delle proprie, ma anche delle lettere dirette al suo equipaggio, onde schivare che per tale titolo i suoi marinari cerchino recarsi in terra, mentre d'altra parte è pur giusto ed equo che eziandio la gente di bordo pervenga in sicuro e pronto possesso delle lettere dei lontani loro parenti ed amici, per essi certamente altrettanto importanti, e di valore, come quelle per chiunque altro.

Trieste il 3 luglio 1862.

CONTI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 luglio.

Appello alla beneficenza privata in favore dei poveri danneggiati di Borgo in Val Sugana.

I nostri lettori già conoscono il disastro che nel giorno 6 del mese corrente ha colpito gli abitatori di Borgo in Val Sugana, in quella parte del medesimo che siede sulla riva destra del Brenta. Un incendio improvviso, che un vento impetuoso propagò con maravigliosa rapidità, vi distrusse da cima a fondo cento quaranta case, e lasciò senza tetto più di 1600 persone, le più povere del paese! Masserizie, utensili, vestiti, biancherie, denaro, commestibili, bestiame... tutto è stato consunto negli arsi edificii, e il fuoco non lasciò agl'infelici che gli abiti festivi che indossavano, essendo giorno di domenica! Alcuni perirono nel fuoco, altri si salvarono a stento colle membra arse, tutti poi ne rimasero miseri e derelitti! La Rappresentanza comunale, in una eloquente relazione, già da noi pubblicata, diceva essere state da quel disastro schiantate affatto le forze del paese, e chiedeva sbigottita: *come alloggiare tutta quella gente rimasta senza tetto, come vestirla, come nutrirla, come avviarla ai lavori senza attrezzi rurali? Come ripristinare 140 case prima che sopravvenga l'inverno? Come fornire del più indispensabile mobiliare oltre a trecento famiglie? E ciò dopo l'annientamento totale del prodotto delle viti per la gelata del 16 aprile e dopo il quasi fallito raccolto de'bozzoli!*

A tanta sventura non può sovvenire che quel sentimento di generosa carità che è come istintivo in tutte le popolazioni cristiane. Soccorrere il povero è sempre dovere, e lo è molto più quando il povero è una intera popolazione ridotta in fondo dal più grande e terribile infortunio.

Non vi ha dubbio che il Ministero accorderà di buon grado il favore della colletta ai poveri di Borgo colpiti da tanta calamità, e ne fa prova l'atto di generosa carità, con cui S. M. l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe ha largito, ad istantaneo soccorso di quella povera popolazione, tremila fiorini.

Questo nobile esempio non sarà perduto; la carità privata farà a gara per imitarlo, e a noi gode l'animo di poter annunziare essere stato superiormente autorizzato l'Ufficio della *Gazzetta* a farsi centro per ricevere le offerte, che gli animi generosi, di cui vi ha tanta copia in questa inclita città, vorranno affidarci per essere trasmesse, pel canale della competente Autorità, ai danneggiati dall'incendio di Borgo. Noi pubblicheremo di mano in mano nella *Gazzetta* i nomi delle persone benefiche, e la cifra delle loro offerte. Chi vorrà che la sua carità non sia conosciuta, noi ne pubblicheremo l'offerta, tacendone il nome.

Noi speriamo che essendo questa un'opera di pura carità, non vorranno mescolarvisi le passioni, e che l'offerta che ci verrà fatto di raccogliere a benefizio dei poveri di Borgo in tanta loro sciagura sarà adeguata ai loro bisogni, e degna dell'antica riputazione di beneficenza di cui meritamente gode questa generosa cittadinanza.

Noi riceveremo le offerte, che ci saranno affidate, per quanto tenui possano essere, e da qualunque paese ci vengano. Esse saranno dirette *all'Ufficio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Σ)

È debito della stampa periodica di mettere nella meritata luce le azioni generose che onorano l'umanità, affinchè sieno ammirate ed imitate; e ci gode l'animo di adempiere a questo nobile ufficio, pubblicando una bella azione del signor Carlo Celsi, segretario di questo onorevole Municipio.

Il primo di giugno di quest'anno, verso le ore sette e mezzo di sera, il fanciullo Giuseppe Zucca di Vincenzo, dell'età di anni otto, cadeva accidentalmente dalla riva in calletta dell'Olio, dietro la chiesa di Santo Stefano, nelle acque del canale. Il sig. Celsi vede dalla finestra della sua abitazione la caduta del fanciullo, accorre rapidamente sul luogo, balza vestito nelle acque profonde, non senza proprio pericolo, e ne estrae semivivo il fanciullo.

Lode ed onore a questa bella e generosa azione del signor segretario Celsi. Il fanciullo da lui salvato è sano e vispo come se nulla fosse accaduto; egli sentirà col tempo la riconoscenza dovuta al suo salvatore, noi intanto gli attestiamo la lode e la riconoscenza pubblica.

(Σ)

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	4	p. %
» Milano	4 ½	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 16 luglio 1862.

Sotto il titolo: *L'Italia e i buoni servigi della Francia*, la *Presse* di Vienna del 13 luglio ha il seguente articolo intorno a' documenti della questione romana, pubblicati dal Governo inglese, e da noi riferiti nella Gazzetta di martedì:

« È comparso a Londra da alcuni giorni un *Libro azzurro*, il quale dà notizia al mondo di pratiche sulla questione romana, di cui niuno ebbe sentore finora. Emerge da quel *Libro* il fatto, ora provato con documenti, che quanto sinora si è spacciato sulla soluzione della questione romana, null'altro fu che finzione, e che alle Tuilerie non si pensa di far cessare l'occupazione di Roma, e delle Provincie rimaste ancora al Papa per parte delle truppe francesi. Dai documenti di quel *Libro azzurro* veniamo infatti a rilevare, che il conte Russell nel marzo di quest'anno presentò al Gabinetto delle Tuilerie un progetto per la soluzione provvisoria della questione romana, e che a Parigi si diede a quel progetto una risposta evasiva dicendo, che nè il Governo italiano, nè il Papa darebbero mai il loro assenso ad una tale soluzione. Il Gabinetto di Saint-James non si perdette per ciò d'animo, e si rivolse a Torino a fine di guadagnare il Gabinetto italiano pel suo progetto di una soluzione provvisoria, e riuscitovi, presentò di nuovo il progetto al Gabinetto francese, significandogli, che non esisteva ormai più alcun ostacolo, poichè anche il Gabinetto italiano erasi dichiarato d'accordo col progetto inglese. Ridotto per tal modo alle strette, null'altro rimase al Gabinetto delle Tuilerie, che dire finalmente a lord Cowley la verità sulla politica napoleonica in proposito della questione romana. Thouvenel dichiarò dunque seccamente all'ambasciatore inglese « che il potere temporale del Papa doveva essere « mantenuto, e che le pretensioni dell'Italia di fare di « Roma la sua capitale, guardata sotto il punto di « vista della più comune intelligenza del diritto in- « ternazionale, era affatto insostenibile. » Ciò significa, con altre parole, che la Francia non pensa a consegnare all'Italia Roma, la cui occupazione gli serve di mezzo, o per impedire l'unificazione ed il consolidamento del Regno d'Italia, o per estorcere all'Italia nuove cessioni di territorio, le quali renderebbero al pari illusoria la sua unificazione. Sia però come si vuole, egli è ora dimostrato cogli atti, che la protezione pel Papato, le sempre rinnovate proposizioni di mediazione per parte della Francia, non altro sono appunto che altrettante finte per mantenere l'occupazione di Roma, e guadagnar tempo per attraversare l'unificazione d'Italia.

« Noi non riteniamo essere un puro accidente che il Governo inglese abbia svelato e rese pubbliche queste cose, precisamente in questo momento. La pubblicazione di quegli atti è bene calcolata, e pone a nudo senza riguardi, sia per l'Italia che pel rimanente dell'Europa, una delle parti più oscure della politica napoleonica. Agl'Italiani viene con ciò fatto palese ciò che Rattazzi ha finora tenuto con ogni cura nascosto: ch'essi d'ora innanzi nulla hanno più da aspettarsi da Parigi per la loro causa; e l'Europa riceve col riconoscimento d'Italia, seguito ora per parte della Russia, uno schiarimento che conduce alle più interessanti deduzioni. Con alla mano le recenti dichiarazioni ministeriali fatte a'Parlamenti d'Inghilterra e d'Italia sul riconoscimento russo, e cogli ultimi cenni della *Patrie* sopra un'accordo franco-russo riesce possibile di svolgere le fila intralciate d'un intrigo diplomatico dei più destri, e d'intravedère il significato del riconoscimento d'Italia per parte della Russia,

« Si manifesta ora che la politica napoleonica, per opporre un contrappeso agli eccitamenti del Governo italiano e dell'Inghilterra per lo sgombramento di Roma, si è rivolta alla Russia. È verisimile che ciò sia seguito mediante una lettera dell'Imperatore dei Francesi allo Czar, il contenuto della quale sarà stato pieno delle più seducenti lusinghe. Colla franchezza, che gli è propria in simili atti, Napoleone III avrà esposto quanto siasi resa difficile la sua situazione sì rimpetto del Papa, che degl'Italiani, e come sia della massima importanza per gl'interessi conservativi dell'Europa e pel cattolicismo, che le sue truppe restino a Roma. Abbisognare però a quest'uopo di appoggio, e poterglielo somministrare la Russia. Se la Russia riconosce l'Italia (avrà detto l'Imperatore dei Francesi allo Czar), essa rende un incontrastabile servigio, non solo all'Italia, ma anche alla Francia, cui, coll'appoggio della Russia, viene alleviata la sua posizione a Roma, e viene fatta possibilità di preparare una soluzione definitiva della questione italiana. Un tal passo però non può che giovare anche alla Russia medesima. Nell'atto che la Russia si obbliga colla Francia a condurre alla soluzione la questione italiana secondo le viste della Francia, nell'atto che riconosce il Regno di Vittorio Emanuele, e in pari tempo anche l'occupazione di Roma mediante la Francia, si cattiva la Polonia cattolica, e le Tuilerie non lascieranno dal canto proprio intentata cosa alcuna, per disporre i Polacchi in favore delle intenzioni russe. Così a un dipresso devrebbe Napoleone III aver parlato allo Czar, ed infine anche averlo adescato colla possibilità d'un accordo sulla questione orientale.

« Non si può dissimulare che una tale combinazione abbia potuto allettare sotto molti rispetti il Governo russo, nella sua situazione attuale, e che segnatamente l'accennare alla Polonia, abbia potuto dare il tracollo. Ma il maggiore vantaggio sta indubbiamente dalla parte di Napoleone; imperciocchè, se gli riesce in conclusione di indurre, coll'aiuto del sig. Bismark-Schönhausen, che rappresenta la Prussia alla Corte delle Tuilerie, il Re Guglielmo a seguire l'esempio di Alessandro II, si viene a creare un'azione diplomatica, la quale pone in prospettiva successi decisivi alla politica francese in Italia. Allora non riuscirà facile al Governo di Torino di pretendere per sè Roma contro il volere dei Governi, ora tanto suoi amici, di Francia, Prussia e Russia. Che se il garibaldismo osasse marciare sopra Roma coi corpi franchi, due soli casi sono possibili: o il Governo italiano reprime egli stesso colla forza questo movimento, o lo lascia succedere. In questo ultimo caso, la Francia invia rinforzi a Roma, e prostra colle proprie armi il partito d'azione, imperciocchè Roma è, e resta, la porta costantemente aperta d'un intervento, estendentesi sopra tutta l'Italia. Conseguenza di ciò sarebbe naturalmente una crisi ministeriale a Torino, e la formazione d'un Gabinetto composto di elementi conservativi, che abbandonerebbe Roma e Venezia, ed entrerebbe in pratiche coll'Europa per sistemare definitivamente le sorti d'Italia. È anche possibile il caso che Vittorio Emanuele s'identifichi colla politica d'azione e arrischi tutto; dal che ne verrebbe naturalmente ed inevitabilmente, coll'approvazione della Russia e della Prussia, un'azione combinata della Francia all'occidente e dell'Austria all'oriente. È assai probabile che in questo caso la proposta di un Congresso europeo per regolare le condizioni d'Italia non troverebbe opposizione nemmeno in Austria.

« Riorganizzare l'Italia coll'aiuto di un Congresso europeo sul modello napoleonico, si presenta sempre più come l'idea fondamentale della politica delle Tuilerie, e non si può negare che, mediante il riconoscimento della Russia e della Prussia, faccia essa un passo significante verso questa meta. L'Inghilterra, la quale desidera sinceramente un'Italia libera, una, indipendente, non è per questo progetto un serio ostacolo per Napoleone III. Essa non dichiarerà la guerra alla Francia per amore dell'Italia, come non ha fatto sinora un *casus belli* dello sgombramento di Roma da parte dei Francesi. All'incontro, emerge dal *Libro azzurro* sulla questione romana, che l'Inghilterra evita premurosamente ogni rottura colla Francia, e non sa consigliare agl'Italiani altro che pazienza e consolidamento di ciò che possiedono, mediante une buona amministrazione. In quanto all'Austria, siamo persuasi in antecipazione, che seconderà le viste di Napoleone, finchè stieno in

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Sul libro testè pubblicato dal dott. G. D. Nardo, relativo all'amministrazione del patrimonio dei Luoghi pii ed al modo di migliorarlo e di economizzarne la rendita, allo scopo di una beneficenza più efficace e più estesa.

In un'epoca in cui, per Sovrano volere, si sta preparando una delle più importanti riforme di sociale economia, qual è un nuovo ordinamento amministrativo del patrimonio dei Luoghi pii, è di sommo interesse che sorgano individui pratici a discutere pubblicamente, come ai tempi si addice, sopra soggetto di così seria rilevanza, onde acquetare gli uomini, togliendoli alle incertezze che potessero insorgere, ed aprire più facile la via al raggiungimento di una meta, verso cui da lungo tempo sta infruttuosamente rivolto lo sguardo de' filantropi. Conciossiachè giovi appoggiare più che a generosi concetti ed a pii desiderii, a quanto con più sicuro e persuadente linguaggio insegnò l'esperienza di tanti anni: esperienza, in base alla quale soltanto possono gli economisti sostenere con maggiore fermezza le loro conclusioni.

La grave questione è la seguente:

Per ben avviare le amministrazioni dei Luoghi pii e l'esercizio della relativa beneficenza a più durevole prosperamento, quale dei due sistemi è preferibile, il concentramento, come sotto l'antico regime italico, in una Congregazione di carità, di tutte le Direzioni e le Amministrazioni de' Luoghi pii; ovvero la separata gestione di essi, per parte di speciali direttori ed amministratori, come attualmente si pratica; ma con quelle modificazioni e controllerie, che venissero consigliate dall'esperienza?

Prima di preferire l'uno piuttostochè l'altro sistema, dopo il lungo esperimento fatto su entrambi nelle differenti città del Regno, e dopo quanto ne scrissero parecchi rispettabili economisti, convien farne ben iscrupoloso bilancio, onde non incorrere nel pericolo di segnare un'era nefasta nella storia della veneta beneficenza.

Per la qual cosa, è d'uopo riflettere molto, prima di venire in così delicato argomento a decisive deliberazioni. E sarebbe forse meglio contentarsi per ora di premettere quegli attenti studii parziali che sono necessarii per arrestare il male ove esiste, e preparare senza certa fretta e con maggiore solidità di concetto, quelle riforme, le quali sono realizzabili con maggiore sicurezza di effetto ne' tempi tranquilli, in cui la quiete d'animo dispone la mente a più maturo consiglio.

Il libro com'è pubblicato dal dott. G. D. Nardo in ristretto numero d'esemplari e tenuto fuor di commercio, onde offrirlo egli medesimo a chi può avere interesse, mostrasi a tal fine diretto, e trovansi in esso molti elementi pratici, che muovono ad attenta considerazione.

Noi non ci fermeremo a dare giudizio sopra questo faticoso lavoro, che l'autore indirizza ai filantropi patrocinatori della causa del povero, qual tenue frutto di studio e di buon volere, e ad essere maturato raccomanda, ma ci limiteremo a farne conoscere il contenuto, onde aprire la via a que' saggi ed imparziali commenti, che altri, siccome argomento ben grave, stimasse opportuno di farvi. Imperocchè, come conchiude l'autore stesso nell'avvertenza premessa al suo libro, « quanto si desidera che meglio frutti ed abbia « lunga vita, è d'uopo venga da più intelletti ben « fecondato, e da questi considerato in tutte le « sue attinenze e sotto ogni possibile aspetto di « convenienza e di pratica ragione. »

Dopo un'avvertenza di quattro pagine, che rende ragione del libro, segue un preambolo, il quale fa conoscere la gravità del soggetto, e ne scomparte in tre capitoli la trattazione. A tali capitoli vanno dietro copiose e lunghe note illustrative, che occupano oltre due terzi del libro, e trattano importanti argomenti, ciascuno de'quali è strettamente legato al soggetto stesso.

Ecco l'indice de' titoli, quali dall'autore medesimo venne presentato:

CAPITOLO I.

Come si potrebbe meglio amministrare il patrimonio del povero.

Art. 1. Come debba essere costituito tale patrimonio

Art. 2. Ovvii e sicuri principii in base ai quali devesi amministrare.

Art. 3. Migliore e più cauto modo di trarre profitto da beni fondi.

Art. 4. Paralello fra le private e le pie amministrazioni. Caratteristiche di un buon amministratore; sua vera missione, e cause per cui riesce più difficile ottenerlo nei Luoghi pii.

Art. 5. Dannose conseguenze di una trascurata amministrazione, che avvennero in alcuni pii Istituti.

Art. 6. I Registri contabili in uso, le Tavole statistiche ed i Resoconti consuntivi annui presentati all'Autorità superiore, non bastano a mettere sottocchio i difetti delle Amministrazioni pie, ed a mantenerne gli avvenimenti economici nella dovuta evidenza di tornaconto.

Art. 7. Modi viziosi di sopperire ai bisogni ne' beni fondi e nei caseggiati spettanti ai Luoghi pii, e gravi danni che ne derivano.

Art. 8. Conseguente bisogno di una riforma, e motivi per cui la separata gestione del patrimonio de' Luoghi pii, non valse per tutti a migliorarne la condizione.

Art. 9. Come debba agire una Commissione organizzatrice per bene iniziare un buon andamento amministrativo patrimoniale in alcuni Istituti pii.

Art. 10. In che veramente consista la felice soluzione del problema.

CAPITOLO II.

Con quale maggior possibile economia possa impiegarsi la rendita del patrimonio del povero, sicchè abbia a ridondarne per esso più esteso materiale e morale vantaggio.

Art. 1. Norme di equità da seguirsi nel far uso della rendita patrimoniale, a seconda dello scopo benefico delle pie istituzioni.

Art. 2. Come debbasi condurre con assennato criterio l'economia, perchè serva la rendita ad una beneficenza più estesa, e come sia d'uopo chiudere ogni fonte di defraudo e di sprecamento.

Art. 3. Sotto quali condizioni ed a chi debbansi affidare le direzioni dei luoghi pii. Utile che sarà per derivarne coll'attivazione delle ideate Procurerie di beneficenza.

Art. 4. Nuovi dettagliati regolamenti, fatti con previdente criterio, in relazione ai lumi dei tempi che corrono, ed al vero scopo delle pie istituzioni, devono servire di guida a prevenire ogni abuso, relativo all'esercizio della interna e della esterna beneficenza. Considerazioni su quest'ultimo esercizio.

Art. 5. Convenienza sotto ogni riguardo utile e doverosa, di far annualmente conoscere colla stampa, anche i risultati dell'esercizio della beneficenza nei Luoghi pii. Riassunto di quanto può meglio concorrere al loro materiale e morale prosperamento.

CAPITOLO III.

Come e fino a qual grado sia d'uopo che una pubblica rappresentanza o lo stesso Governo, abbiano ingerenza nell'amministrazione materiale e morale degli Istituti pii.

Art. 1. L'intervento governativo è fuor di dubbio necessario. Può essere di tutela o di sorveglianza. Come procedasi ove prevale il primo sistema, e conseguenze ad esso relative.

Art. 2. Come procedasi, ove si segue il sistema di sorveglianza. Vantaggi ch'esso promuove, tanto rispetto all'azienda economico-amministrativa, quanto all'esercizio della beneficenza.

Art. 3. Nell'attuale sistema, l'intervento governativo è piuttosto di tutela, che di sorveglianza, ed ai difetti in esso osservati, se ne aggiungono altri di non sempre opportuna applicazione di alcuni, pure plausibili, massime vigenti.

Art. 4. Una sorveglianza illuminata ed attenta, prevede meglio della tutela, al buon andamento dei Luoghi pii. Utile che si potrebbe sperare dall'istituzione di Società provinciali di pubblica beneficenza, e da periodici convegni di esse, nelle differenti città del Regno.

Sono uscite alla luce dalla Tipografia di Pier Maria Zanchi a Verona: *Le opere di Virgilio letteralmente volgarizzate dal nob. conte Francesco Trissino di Vicenza*, al prezzo di fior. 1 e soldi 34. Vendonsi in Verona, da Giovanni Ponzoni e Luigi Morbiati; Vicenza, Libreria del sig. Domenico Cordella; Mantova, Bortolo Balliani; Venezia, Libreria alla *Fenice* e Pietro Milesi; Padova, Sacchetto; Trento, Merli; Rovigo, Santo Cesare; Udine, Paolo Gambierasi.

questa direzione, lungi dal pensare che l'accordo della Francia colla Prussia e colla Russia possa in date circostanze essere temibile precisamente per essa. »

Togliamo alla *Presse* medesima di Vienna, del 14 corr., quanto segue: « Il passo seguente, tolto da un articolo dell'*Osservatore Romano*, organo notoriamente uffiziale della Curia romana, prova quale importanza si dia a Roma al riconoscimento d'Italia per parte della Russia: « Lo Czar « trema di paura, e crede di poter salvare la coro- « na ed assicurare la pace mediante concessioni, ri- « conoscendo l'ingiustizia fuori del suo paese. » Un altro foglio romano, il *Corrispondente*, dice: « Nell'ora in cui la Russia non riconosce di « nuovo sè stessa, riconosce essa il Regno d'Italia. « Un tale riconoscimento è conseguenza della ver- « tigine, e sembra essere stato segnato al chiaror de « gl'incendii. » » Ambedue questi fogli romani non ne sono attristati, imperciocchè, quando tutti sieno caduti, sarà prossimo il trionfo di Roma. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma*, dell'11 luglio, ha quanto segue:

« Gli omicidii e i ferimenti, che da qualche giorno si vanno verificando in Napoli, con ognora crescente frequenza; l'arrivo in quel golfo della squadra del Governo di Piemonte, comandata dal contrammiraglio Albini, e che si dice forte di 400 cannoni; gli arrolamenti di volontarii che si fanno a Napoli, e di cui s'ignora a tutt'oggi il vero scopo; le corriere di Puglia e Calabria, che sono state fermate e alleggerite di tutto ciò che contenevano; una circolare riservatissima a tutti i prefetti del Napoletano, colla quale il Governo insinua di far compilare delle deliberazioni municipali in favore delle leggi sul bollo e registro, e in questa guisa render palesi i *veri* desiderii e le *vere* tendenze delle popolazioni; la recrudescenza avveratasi ultimamente in quella reazione, che sempre mai si vuole distrutta, ma che, per lo contrario, ricomparisce più numerosa e terribile; la visita fatta, dietro ordine ricevuto, dall'ammiraglio inglese, comandante la flotta del Mediterraneo, alle carceri di Napoli dette di S. Maria Apparente, e da cui, dopo aver parlato con diversi prigionieri, partì pieno di disgusto ed indignato per la ristrettezza delle carceri, in cui gemevano molti infelici: questi sono i temi, sui quali s'intertiene il giornalismo di Napoli del 9 corr., il quale però tratta più diffusamente degli arrolamenti e di tutto ciò, che si riferisce a Garibaldi. Intorno a che, i giornali dicono che molta gioventù accorre dalle Provincie a Napoli per arrolarsi nelle file dei garibaldini; e che la maggior parte di coloro, che appartenevano alle così dette guardie nazionali mobili, da poco tempo state disciolte, sonovi pure accorsi, ed unitisi ai garibaldini, che aspettano la parola d'ordine, ascendono nella sola Napoli a parecchie migliaia.

« Quanto alla reazione, singolare, se non nuovo, è lo spettacolo che porge, coll'essere un giorno silenziosa e trepidante, ed un altro balda e furibonda. In oggi l'attenzione pubblica è rivolta alla banda, che s'impadronì di Vibonati e di molti altri paesi, e che trovasi ad Alfana, ove i Piemontesi sperano di sconfiggerla coi 4000 uomini, che adoperano per circuirla, mentre la banda passa di poco i 300. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 luglio.*
(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale Schmerling, Plener e consigliere misiteriale Kudernacz.

Approvato il verbale dell'antecedente seduta, e dato passo agli affari d'ordine, il *Ministro sig. di Plener* partecipa alla Camera che S. M. si è degnata d'impartire la Sovrana sanzione alla legge per *l'imposta sull'acquavite.*

Il *Ministro cav. di Schmerling* risponde all'interpellanza Gleispach e consorti, per le defraudazioni del fondo dell'esonero del suolo nella Stiria. Il Tesoro dello Stato non può esserne responsabile, perchè la sua responsabilità sussiste unicamente in confronto dei detentori delle Obbligazioni.

Il sig. *Dworzak* e consorti rivolgono un'inchiesta al Ministero del commercio, e domandano sopra quale base costituzionale egli abbia emessa l'Ordinanza 24 giugno 1842, pubblicata nel *Bollettino delle leggi dell'Impero?*

Si accetta in *terza lettura* il fabbisogno dell'Autorità di controlleria.

Segue l'ordine del giorno col rapporto della Giunta finanziaria sulle imposte indirette, per la rubrica *tabacchi.*

La Camera, sentito il parere della Giunta, accorda l'art. IV delle imposte indirette per l'anno 1862, ed aderisce ai desiderii espressi dalla Giunta.

Il *dott. Putzer* riferisce sulla legge pel fabbisogno dell'*impiego dei capitali*, e la Camera approva la proposta della Giunta con un preventivo di 6,094,260 fior.

Segue il rapporto della Giunta sul fabbisogno degli *Ufficii montanistici*, essendone relatore il *dott. Lohninger.*

Nel dibattimento generale, il *deputato Sartori* assoggetta ad una severa critica la maniera, colla quale hanno luogo le somministrazioni di legne dai boschi erariali all'II. RR. fucine delle miniere. Invita la Camera a diffidare il Governo d'ingiungere alle Autorità montanistiche di mettere in conto il vero prezzo delle legne, che loro vengono somministrate.

Il sig. *Skene* deplora il cattivo andamento dell'Amministrazione delle miniere, e formula alcune proposte di riforma, che vengono appoggiate.

Il *Ministro di Plener* osserva che, per dare giudizio sopra un progetto, conviene conoscere a fondo i rapporti di fatto; ed in seguito a ciò il *consigliere ministeriale Kudernacz* fa una esposizione sull'Amministrazione delle miniere.

Il sig. *Stamm*, nella sua qualità d'impiegato privato montanistico, assume la difesa dei suoi colleghi che si ritrovano al servizio dello Stato.

Il sig. *Putzer* propone che in ogni Dominio della Corona sia da eleggersi una Commissione di periti, i quali, in base alle loro cognizioni locali, abbiano da decidere quali miniere siano da vendersi e quali no.

Il *dott. A. Ryger* accenna alla proposta governativa, la quale vorrebbe che, per ora, i beni reali dello Stato siano da darsi solo in affitto, per potere in tal modo guadagnar tempo e passare in seguito ad un'operazione di credito. Applica questa massima alle miniere ed alle officine industriali. Conchiude col proporre la vendita piuttosto che l'affittanza.

Il *dott. Schindler* difende le proposte della Giunta.

Il *Ministro di Plener* parla per un fatto personale e per isgravare l'Amministrazione dello Stato dalla supposizione d'incuria nelle stipulazioni relative all'esercizio delle miniere.

Il sig. *Lohninger* rettifica un'espressione delle proposte della Giunta, dichiarando che questa dee respingere con risolutezza la mozione Skene, ma sarebbe disposta ad accettare quella del deputato Stamm.

Si passa allo speciale dibattimento.

Il *dott. Taschek* propone di modificare la mozione del deputato Stamm, dichiarando che « la Camera deplora che un impiegato alto locato partecipi all'esercizio di quelle miniere, ed altro impiegato dello Stato ne sia il direttore. »

Il *conte Hartig*: Ho potuto verificare che l'impiegato alto locato, a cui si vorrebbe accennare, non solo non sia il direttore della miniera, ma anzi non v'abbia più alcun carato, e ciò sino dal 1860.

Il sig *Lohninger* insiste perchè venga accettata almeno la prima parte della proposta della Giunta, e così avviene.

La mozione di *Skene* viene respinte insieme con quella di *Putzer*; in quella vece, viene accettata a grande maggioranza la mozione *Sartori*, dopo un vivo dibattimento.

Chiusa della tornata ad ore 3. Prossima seduta: domani. *(FF. di V. e O. T.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 14 luglio:

« Mi cadde quest'oggi fra le mani un opuscolo, comparso a Londra, che porta per titolo: *La Germania e l'Ungheria.* L'autore, a quanto mi sembrò leggendolo alla sfuggita, intende provare perniciosissimi all'Ungheria i piani politici di Kossuth; a suo parere, Kossuth porrebbe la sua patria a repentaglio di cadere nelle unghie del Panslavismo.

« Vuolsi, in alcuni circoli diplomatici, che il sig. di Bismarck-Schönhausen, ambasciatore prussiano alla nostra Corte, verrebbe tra breve richiamato a Berlino, ed a lui sarebbe sostituito un altro diplomatico, il cui nome non viene però pronunziato.

« Rileviamo in quest'istante che il Ministro dirigente le conferenze sopra la questione della Lega tedesca, spedì a Francoforte un corriere, per annunziare al Parlamento preparatorio, a che stadio siano giunte le trattative di Vienna.

« Gli studenti delle varie nazionalità slave di questa I. R. Università intenderebbero spedire un indirizzo di simpatia e stima al redattore del giornale politico di Zara, sig. Sperato Nodilo, in benemerenza dello zelo, con cui difende nel suo periodico la nazionalità della sua patria dagli attacchi del partito avverso.

« Il Luogotenente della Moravia, sig. di Poche, arrivò tra noi, apportatore di alcune relazioni sopra la sua Provincia al Ministro Schmerling. Il nuovo governatore sarebbesi esternato in modo da denotare essere contento dello stato, in cui trovò l'amministrazione della Provincia. »

Vienna 15 luglio.

S. M. l'Imperatore, alla prima notizia degl'incendii da cui furono colpiti i paesi di Marmaros-Szigeth, in Ungheria, e di Borgo di Valsugana, nel Tirolo meridionale, si è graziosissimamente degnata d'inviare qual momentaneo soccorso pegli abitanti danneggiati del primo di quei luoghi, 1500 fiorini, e per quelli del secondo, 3000 fiorini. Questi importi vennero tosto inviati al R. Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach, e al Luogotenente del Tirolo, principe Lobkowitz, perchè sieno da loro distribuiti.
(G. Uff. di Vienna.)

La Società austriaca delle ferrovie dello Stato ribassò l'addizionale per aggio nella sua tariffa dal 30 al 20 per cento, incominciando dal giorno 1.º agosto p. v. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 luglio.*

Fra le distinzioni, accordate agli espositori industriali di Londra, abbiamo la compiacenza di trovare degli espositori nostri. Nella II classe, Sezione *A*, venne conferita la medaglia ad un concittadino:

Francesco cav. di Gossleth (N. 102), fabbrica di prodotti chimici in Trieste, Hrastuigg, per l'estensione della produzione di oggetti chimici, e la loro superiorità, e per l'introduzione della produzione di cromato di potassa in grandi proporzioni.

Nella stessa Sezione ebbero menzione onorevole:

Lo Stabilimento prodotti chimici di Fiume (N. 125) per la buona qualità dei prodotti chimici; ed

i fratelli Maraspin (N. 126), I. R. priv. Fabbrica di allume in Trieste, per la distinta qualità dei prodotti, e per l'estensione delle produzioni (salnitro, soda e allume.) *(O. T.)*

REGNO DI BOEMIA. — *Praga 14 luglio.*

Oggi fu aperta solennemente la seconda metà della ferrovia occidentale della Boemia (da Praga a Pilsen). *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 luglio.

Una deputazione del Municipio di Velletri, composta del gonfaloniere, sig. Antonio Santocchi, e degli anziani, signori Giovanni Salimei, Paolo Pietromarchi, Camillo Corsetti e conte Luigi Latini-Macioti, ebbe l'onore, nella mattina del giorno 4 di questo mese, di essere, dall'ill. e rev. monsig. Achille Maria Ricci, delegato apostolico di quella città e Provincia, presentata in udienza alla Santità di Nostro Signore, per umiliare la medaglia, che il Municipio veliterno ha fatta coniare in memoria del segnalato beneficio della ferrovia, impartito alla città dalla munificenza Sovrana.

La medaglia ha nel diritto l'augusta immagine del Sommo Pontefice, e nel rovescio la prospettiva del magnifico ed ardito ponte di ferro, costrutto in prossimità della Stazione e della città. Analoghe scritte girano intorno, nell'una e nell'altra parte, ad illustrazione dei soggetti.

Il Santo Padre si degnò accogliere benignamente la deputazione; e dopo osservato e lodato l'artistico lavoro, e graditone il dono, impartì alla medesima l'apostolica benedizione.

La stessa deputazione passò quindi ad offrire altri esemplari della medaglia agli em. e rev. signori Cardinali Antonelli, segretario di Stato, e Mattei, Vescovo e legato di Velletri, come ancora agli em. Porporati, Altieri Vescovo di Albano, camerlengo della S. R. C., e Mertel, i quali aveano onorato di loro presenza la solenne inaugurazione della ferrovia, celebrata nella Stazione di Velletri il 28 gennaio decorso. Da ultimo, la deputazione fece presente di somiglianti medaglie all'ecc. Ministero dei lavori pubblici, ed ai Prelati della Corte pontificia, i quali tutti, applaudendo all'ottimo partito abbracciato da quel Municipio, ne manifestarono ai suoi rappresentanti il gradimento. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ha approvato senza discussione per articoli ed in complesso, all'unanimità di voti, il progetto di legge per la dote a S. A. R. la Principessa Maria Pia.

Ripresa in seguito la discussione generale sul progetto per l'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre prestazioni territoriali, discorsero un'altra volta intorno al principio della legge i senatori Vigliani e Mameli in opposizione alla medesima, ed i senatori De Monte, Siotto-Pintor e Puccioni sostenendone la convenienza e la giustizia.

Il senatore Martinengo avendo chiesto la facoltà di muovere interpellanze al ministro della finanza sopra l'ordine del giorno votato dal Senato il 21 luglio 1861 circa gli stipendii senza servizio, venne stabilito che avranno luogo nella stessa seduta di quelle del senatore Doria, dopo esaurita la discussione in corso. *(G. Uff.)*

La relazione, che precede il nuovo progetto di legge che chiede 2 430 000 lire per sussidii all'emigrazione, reca i seguenti dati statistici:

In settembre 1861 la cifra degli emigrati politici toccava i 4463; nello scorso aprile, erano 6537; sopra 1600 emigrati passati nel Regno durante il primo trimestre dell'anno corrente, 1265 presero stabile dimora; cosicchè l'aumento mensile stabile dell'emigrazione fu in media di 318. L'emigrazione è oggidì di 6500 individui sussidiabili.

Gli è su queste cifre, che basa il citato progetto di legge per nuova allocazione di fondi per sussidii all'emigrazione. *(Pungolo.)*

I lavori per un progetto di legge d'incameramento dei beni ecclesiastici sono molto inoltrati. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Il generale Cialdini è arrivato a Torino. Dicesi che il suo invio in missione straordinaria a Pietroburgo sia ancora incerto. Il Governo non ha ancor nominato neppure il ministro plenipotenziario presso la Corte di Russia. *(Opinione.)*

Da un carteggio di Torino, del 15 luglio corr., alla *Gazzetta di Milano*, togliamo il seguente brano: « Il rapporto del commend. Bon-Compagni sullo schema di legge, concernente le Associazioni politiche, è stato stampato e distribuito. »

Da una corrispondenza di Brescia, in data del 13, nella *Perseveranza*, ricaviamo che a Brescia stavano per rinnovarsi gli spiacevoli fatti di Cremona:

« Le Autorità, dice quella corrispondenza, ne furono prontamente avvisate, e si misero all'erta. Si credette imminente una irruzione di contadini in città; ma il timore era certo esagerato. Però, a prevenire spiacevoli eventualità, si provvide coll'aumentare le guardie nazionali di servizio, e col far girare per la città alcuni distaccamenti di carabinieri reali. Ciò avveniva tra il mattino del sabato (12) e la notte susseguente, senza che i cittadini ne travedessero nemmeno lo scopo. Ma, verso le ore 11 di sera, mentre una pattuglia di guardia nazionale passava in vicinanza della contrada di San Luca, si udirono improvvisamente tre o quattro colpi di fucile a breve distanza. Che fossero essi diretti contro la guardia nazionale, o no, non si sa ancora bene. Sospettando però che alcuni tristi avessero tentato d'assalire l'Ufficio dell'Esattoria comunale, che sta lì presso, la guardia nazionale vi accorse, ma non vi trovò che i pompieri di guardia, i quali nulla sapevano, nè poterono offrire alcun indizio. Alcuni assicurano che, lungo la contrada del Dosso, si fosse radunato un gruppo minaccioso di figure sinistre, che, all'appressarsi della guardia nazionale, cercarono di appiccar rissa con motteggi e fischi sommessi.

« Oggi poi (13), essendo giorno festivo, saggiamente si aumentò di vigore e di cautela: si fece di pieno dì percorrere le vie ad alcune pattuglie di carabinieri armati, e si continuò a tener raddoppiato il picchetto della guardia nazionale. Tali energici provvedimenti, e fors'anco lo scarso numero dei male intenzionati, bastarono a stornare qualunque tentativo di disordine, ed ora la città è tranquillissima e fidente. »

Scrivono da Torino, il 14 luglio, al *Pungolo* di Milano:

« Un nuovo giornale politico sta per isbocciare; esso rappresenterà, a quanto sembra, la nuova maggioranza parlamentare.

« A questo proposito mi viene riferito che ieri ebbe luogo una riunione di varii deputati della maggioranza in casa del deputato Boggio per fissare il programma e le basi del giornale.

« Il titolo che assumerà, quantunque non nuovo nella storia del giornalismo torinese, è però della massima opportunità: *La Concordia.* »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo quanto appresso nella *Triester Zeitung* del 12 luglio:

« Come fu già accennato, il generale Lüders aveva fatto sottostare al giudizio statario parecchi uffiziali. Ora l'*Invalido* pubblica l'ordine del giorno all'armata (in Polonia), in conformità del quale furono condannati a morte, mediante fucilazione: il tenente Arnholdt, il sottotenente Sliwinski II e il sottufficiale Rostkowski, del quarto battaglione dei bersaglieri; il luogotenente Kaplinski, a sei anni di lavori nelle miniere; il luogotenente Abramowitsch, a tre mesi di fortezza; ed il soldato comune Schtschura, a sei giri di bacchette di mezzo a cento uomini, e a dodici anni di pubblici lavori: e la sentenza è stata eseguita il 28 giugno. Erano stati imputati di lesa maestà, eccitamento alla ribellione, e diffusione di scritti rivoluzionarii.

« Nell'*Opinion Nationale*, Ladislao Mickiewicz assicura, in seguito alle notizie pervenutegli da Varsavia, che l'attentato fu commesso sulla persona del Granduca, soltanto perchè si trovava immediatamente vicino a S. A. I. l'esecrato generale Krzyzanowski, al quale la palla era destinata. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 15 luglio:

« L'*Ost-Deutsche Post* ed il *Morgen-Post* recano notizie da Belgrado di data recente. Secondo queste, la quiete apparente, che ivi domina, verrebbe posta a profitto dalla parte dei Turchi e dei Serviani, per fare preparativi guerreschi. I Turchi, segnatamente a Semendria, prendono tutte le disposizioni per la difesa. A Schabacz il 6 corr. hanno proibito la navigazione lungo la fortezza; si sentì però che il Governo serviano si frapporrà perchè questo divieto venga rivocato. Dalla parte meridionale, i Turchi, concentrati presso Sjenica, hanno fatto alcuni movimenti, segnatamente facendo avanzare alcuni corpi di truppe ai confini della Servia. Il Governo serviano mandò loro incontro sino ad Uzoca un corpo franco di Bosniaci, forte di 1700 uomini, che fu arrolato a Belgrado con fuggiaschi della Bosnia, e viene condotto da un *dmitar* montenegrino, promosso a capitano.

« Il Governo serviano, il 3 corr., ha preso una disposizione, per effetto della quale tutte le cambiali ed obbligazioni scadenti tra il 3 (15) di giugno ed il 31 di agosto, in riguardo alle presenti circostanze straordinarie, abbiano ad essere pagabili soltanto al 1.º (13) di settembre. Del resto, venne permesso nell'interno della Servia il libero commercio, ed i commercianti di Belgrado hanno trasferito tutti i loro magazzini di merci fuori di Belgrado.

« Intanto la disposizione degli animi fra il popolo serviano si esacerba ognor più, e le masse insistono per la decisione ad ogni costo. Già da lungo tempo si è resa familiare l'idea della distruzione della città di Belgrado, ed il maggior numero dei proprietarii di case riguarda questa proprietà come perduta. Tutti farneticano per la guerra, e sognano la cacciata dei Turchi dall'Europa ed il ripristinamento dell'antico Regno serviano. Colla Bosnia e colla Bulgaria sonosi incamminate relazioni da lungo tempo, e si fa calcolo che, al momento dell'effettiva sollevazione della Servia, il fuoco della rivoluzione scoppierà contemporaneamente in tutte le parti della Turchia. Taluni pretendono persino di sapere che i volontarii bosniaci summentovati, i quali vengono muniti di armi, sieno destinati ad oltrepassare i confini della Servia ed appoggiare una futura sollevazione nella Bosnia. »

Leggiamo nella *Schlesische Zeitung*: « Malgrado l'opposizione manifestata d'altra parte, la *Tem. Zeit.* sostiene la sua prima opinione, che il Principe (della Servia) abbia, con saputa dei ministri, sottoscritto e inviato a Costantinopoli un *indirizzo di lealtà.* Questo scritto però in parte non si crede, in parte viene interpretato dal popolo come un tradimento, e perciò il Governo serviano ha piacere se non si crede all'indirizzo. »

Al 10 corrente, 800 volontarii bulgari, che si trovavano fino allora in Belgrado, marciarono, dicesi, verso Kragujevatz, per essere colà esercitati in parte nelle armi, e in parte riuniti in maggiori divisioni per essere inviati ai confini.

INGHILTERRA

Londra 13 luglio.

Il *Daily News* annunzia l'arrivo a Londra di S. E. il sig. Thouvenel, ministro francese degli affari esterni, accompagnato dal conte di Saint-Terriol.

Scrivono da Parigi, 12, alla *Corrispondenza italiana litografata*: « Io credo di potervi annunziare che lord Russell ha testè indirizzata agl'incaricati d'affari britannici una circolare relativa agli affari d'Oriente. La circolare dichiara che esistono trattati, i quali regolano la situazione dell'Oriente, e che l'Inghilterra intende di mantenerne l'esecuzione pura e semplice. »

Parlamento inglese.

Nella seduta della Camera dei comuni del 12, lord Tempest ha annunziato che il venerdì seguente presenterà una mozione, che avrà per iscopo di dimostrare il dovere del Governo inglese, di cercare da per sè, e di concerto con altre Potenze, di metter termine alla guerra civile negli Stati Uniti.

Ecco la lettera del conte Russell a sir Carlo Wyke, nella quale approvasi interamente la condotta degli agenti inglesi, e che fu accennata nel nostro *Bullettino* d'ieri:

« Foreign-Office 27 giugno.

« Signore, il Governo di S. M. ha esaminato con grande attenzione il vostro dispaccio del 29 aprile, e la convenzione da voi sottoscritta a Puebla il 28 aprile, della quale trovasi acchiusa copia nel vostro dispaccio. Il Governo ha parimenti ricevuto copia della convenzione suppletoria sottoscritta da voi e dal commodoro Dunlop e dal generale Doblado al Messico il 12 maggio ed inchiusa nel vostro dispaccio dell'11 maggio.

« Il Governo di S. M. non dubita che voi ed il commodoro Dunlop abbiate perfettamente diritto di separarvi dai Francesi, quando i comandanti francesi manifestano l'intenzione di condurre le loro truppe al Messico, nello scopo di rovesciare il Governo del Presidente della Repubblica messicana.

« Se voi aveste consentito ad unirvi a questo movimento, agli occhi del Governo di S. M. voi avreste commesso una diretta violazione della convenzione di Londra, e avreste contravvenuto ai principii di non intervento negl'interni affari degli altri paesi, sui quali è fondata la politica del Governo di S. M.

« Il Governo di S. M. si rallegra pensando che voi avete chiaramente mostrato al mondo, ch'egli non isvierà mai da una politica tanto favorevole alla conservazione dell'indipendenza nazionale. E nessuno può negare che quando voi avete così riconquistata la vostra libertà d'azione, voi siete libero di negoziare una convenzione col Governo messicano.

« Nè può essere dubbio in fatti che non solo sia un diritto, ma altresì un dovere pel Governo inglese di ottenere pei sudditi inglesi, che sono al Messico, riparazione dei torti, che loro furono fatti, e indennità per le frodi e i furti, di cui furono vittima; ma cercando di ottenere tali riparazioni, il Governo inglese è risoluto di attenersi ai principii ch'egli professa, agli obblighi contratti ed alle grandi regole di politica, che sono guida alla nazione.

« Esaminata sotto questo aspetto, la convenzione di Puebla, agli occhi di S. M., non contravviene nè ai principii di non intervento, nè all'impegno generale contenuto nella convenzione d'ottobre 1861. Essa non ha altro scopo che di fare quanto la Francia, l'Inghilterra e la Spagna si proponevano di fare di concerto, quanto, dopo la rottura d'Orizaba dobbiamo fare da noi soli, cioè ottenere giuste riparazioni.

« Ma sotto l'aspetto delle grandi regole di politica, da cui è guidata la nazione inglese, il Governo di S. M. non è sodisfatto di qualcuna delle clausole della convenzione. Per esempio, essa riconosce in modo assai spiacevole la conclusione probabile d'un trattato fra il Messico e gli Stati Uniti, in virtù del quale, il Messico otterrebbe dagli Stati Uniti un prestito, e gli Stati Uniti sarebbero garantiti di tale prestito, mediante l'abbandono di vasti territorii nel Messico. In seguito, è stato manifestato che questo trattato non sarà ratificato, e nemmeno sottomesso al Senato dal Presidente degli Stati Uniti.

« Il Governo di S. M. sa che il motivo, per cui il Governo degli Stati Uniti ha rifiutato di ratificare quel trattato, è che, anticipando denaro ad una Potenza in guerra colla Francia, sarebbe un aiutare una delle parti belligeranti. La medesima obbiezione non può, in verità, essere fatta contro la nostra convenzione, perocchè, se essa fosse ratificata, invece di portare denaro al Messico, noi per lo contrario gliene prenderemmo.

« Ma l'obbiezione del Governo di S. M. contro la convenzione di Puebla si è, che questa convenzione col Messico si annette ad un altro trattato, le cui clausole non sono perfettamente conosciute dal Governo di S. M., e che potrebbe, se fosse messo in esecuzione, compromettere l'indipendenza del Messico.

« La convenzione, che voi avete sottoscritta, pattuisce che, in caso in cui il trattato cogli Stati Uniti non fosse ratificato, sarebbe dato all'Inghilterra un interesse sulle terre destinate alla guarentigia degli Stati Uniti.

« Ma i titoli a questa guarentigia possono essere contestati, i beni clericali possono essere ripresi, il richiamo di siffatta guarentigia potrebbe impegnar l'Inghilterra in una guerra con altre nazioni e col Messico stesso, e il suo abbandono ci renderebbe responsabili, rimpetto ai portatori d'obbligazioni messicane. L'articolo suppletorio firmato a Messico, il 12 maggio, che pattuisce l'occupazione da parte di vascelli inglesi d'una parte dei porti del Messico, è soggetta ancor più ad obbiezioni della stessa natura.

« Per questi motivi, il Governo di S. M. avendo sempre la ferma intenzione di ottenere riparazione dal Messico pei sudditi inglesi, non ratificherà la convenzione di Puebla, e molto meno il trattato suppletorio, conchiuso il 12 a Messico. Siccome voi non avevate ricevute istruzioni per sottoscrivere questa convenzione, il Governo di S. M. può non ratificarla, e con ciò non incorre in menoma imputazione di mancare alla sua fede.

« Informate dunque il generale Doblado che S. M. non riceverà la convenzione sottoscritta a Puebla il 28 aprile, e molto meno il trattato suppletorio firmato a Messico il 12 maggio.

« Sono, ecc.

« *Sott.* — Conte RUSSELL. »

BELGIO.

Il Re de' Belgi va rimettendosi di nuovo dalle sue infermità. L'*Indépendance belge* annunzia che il 10 corrente ei passeggiò per più di due ore sopra un terrazzo del castello di Laecken.

FRANCIA.

Assicurasi che l'Imperatore dei Francesi ha deciso che il Principe Napoleone assisterà al matrimonio del Re di Portogallo, suo futuro cognato. *(G. di Mil.)*

Leggesi nel *Moniteur*, in data dell'11 corrente: « L'Imperatore è giunto a Vichy, alle ore cinque. Gli abitanti, ai quali eransi aggiunti tutti i bagnanti, fecero a S. M. la più cordiale accoglienza. Codesta inattesa accoglienza pareva la continuazione del viaggio ufficiale, poichè la città aveva assunto un aspetto festivo, e le strade erano imbandierate. L'Imperatore gode perfetta salute. »

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Il generale Forey, dopo d'avere studiate assai seriamente le condizioni della spedizione, dichiarò al Governo che non voleva impegnarsi senza avere una forte base d'operazione: ecco ciò che spiega le inattese proporzioni date ai rinforzi. Del resto, vi ho già detto che il corpo spedizionario comprenderà più di 25,000 uomini. Aggiungo che vi avrà una brigata di cavalleria. »

Scrivono alla *Monarchia nazionale* da Parigi 11 luglio: « È proprio martedì prossimo che sarà definitivamente aperto e inaugurato l'albergo della *Pace*, che i signori Pereire hanno fatto costruire in 14 mesi. Questo albergo è una specie di meraviglia, non solo per le sue gigantesche dimensioni, ma anche pel lusso spiegato nella costruzione e nell'ammobigliamento. È, se volete, un albergo, ma tolta l'insegna, è un palazzo. I nostri primi artisti, scultori e pittori, vi posero i loro capolavori. Milet scolpì le cariatidi della sala da pranzo in forma di rotonda, Houry dipinse i cieli, Cavelier scolpì le statue della facciata. L'oro, i marmi, gli specchi, i bronzi, vi sono a profusione. Gli appartamenti, destinati ai viaggiatori, offrono ogni conforto ed ogni eleganza desiderabili, eppure i prezzi non sono molto esorbitanti. Quest'albergo è una rarità di Parigi. »

SVIZZERA.

Togliamo al foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 14 luglio, quanto segue:

« Il cenno, già mentovato, del Governo piemontese al Consiglio federale della Svizzera, che il partito d'azione si preparava ad una nuova spedizione, e che la Svizzera volesse perciò disporre una sorveglianza più rigorosa dei confini dei Grigioni e del Ticino, affinchè il partito d'azione non si valga per avventura del suo territorio per dare esecuzione ai proprii progetti, fu fatto, come rileva la *Schl. Zeit.* da fonte autentica, con espressioni sì vaghe, che il Consiglio federale non trovasi indotto in modo alcuno ad ordinare misure straordinarie; e ciò tanto più, che le truppe piemontesi, inviate al confine svizzero dopo i recenti avvenimenti di Bergamo e Brescia, quando vogliano di proposito, se il partito d'azione dovesse meditare una impresa da quella parte, appariscono affatto sufficienti ad impedirla.

« Alle corte, dice la *Schl. Zeit.*, non si può esimersi dal pensare, che dietro il cenno del Governo piemontese si nasconda l'intenzione di allontanare anticipatamente da sè qualsiasi sospetto di compartecipazione, se il partito d'azione avesse ad intraprendere una spedizione da qualche altra parte. »

Scrivono da Berna, 10 luglio, alla *Gazzetta di Torino*:

« Nell'Assemblea generale avvenne una discussione alquanto discordante a proposito della proposta d'un aumento di stipendio ai nostri ambasciatori. Nel Consiglio nazionale, la quistione è agitata per l'aumento dello stipendio del sig. Tourte a Torino. I deputati di San Gallo si opposero, facendo valere il motivo che le nostre relazioni col Gabinetto di Torino non si erano migliorate dopo la nomina di questa Ambasciata straordinaria, e sopra tutto perchè la quistione delle pensioni non progrediva verso il suo termine. In seguito, dissero che si parlava senza reticenze nel Parlamento italiano dell'annessione prossima d'alcuni territorii svizzeri senza che alcuno facesse dichiarazioni in senso opposto.

« Io non mi ricordo punto d'aver letto cose di questo genere nei rendiconti del Parlamento italiano dato dai giornali (*); quantunque alcuni di questi, per loro proprio conto, abbiano sollevato tali pretese. Così uno di questi oratori si lagnava che il Consiglio federale avesse riconosciuto il Regno italico senza aver chiesto schiarimenti in proposito all'Assemblea federale.

« Il consigliere Fornerod prese la difesa del Consiglio federale e del signor Tourte, dicendo, che gli affari per gli Svizzeri procedono in Italia come negli altri paesi, e che si riusciva meglio in certe quistioni che in altre.

« Il deputato di Lucerna Segesser ha profittato di quest'occasione per criticare il riconoscimento, dicendo che quest'atto non poteva avere un carattere ufficiale, poichè la lettera del Consiglio federale non era obbligatoria per l'Assemblea federale. Se il Consiglio federale facesse a questo riguardo una proposizione all'Assemblea federale, questa senza dubbio l'accetterebbe, ma egli per suo conto desidererebbe di sapere quali sono

(*) Se li avesse letti il corrispondente ve le avrebbe trovate.

frontiere di questo Regno d'Italia. Attesochè egli non prestava grande credenza alle assicurazioni del Gabinetto torinese di non fare altri tentativi di annessione di nuovi territorii. Si vorrebbe impadronirsi del Ticino, se ciò fosse possibile.

« Bisogna convenire che regna una certa diffidenza verso il Governo italiano, e si trovano inesplicabili le sue lentezze in certe quistioni. »

GERMANIA.

I giornali di Francoforte sono esclusivamente occupati a descrivere i grandiosi preparativi, che facevansi nella città per solennizzare colla maggior pompa possibile il tiro nazionale, che venne aperto il 14 corrente. Siccome i tiratori, aspettati da tutte parti di Germania, montano a parecchie migliaia, così ogni famiglia di Francoforte venne invitata a dare la lista di quanti individui potrebbe alloggiare, essendo tutti gli alberghi già pieni zeppi. I danni, recati dal temporale al locale dei tiri, erano stati pienamente ristaurati; le vie della città, ornate di bandiere giallo-nero-rosse, erano gremite di popolo; e anche il palazzo della Dieta aveva, a testimonianza di onore, issata la bandiera germanica frammezzo a due austriache. La *Neue Frankfürter Zeitung* pubblica un caloroso manifesto, in cui dà il benvenuto ai nuovi ospiti, e gl'invita a cooperare all'unità e libertà della patria germanica. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

REGNO DI PRUSSIA.

La *Gazzetta Crociata* del giorno 12 registrava appena il riconoscimento della Russia, deplorandolo come una vera apostasia dei buoni principii, un compromesso con la rivoluzione. Quella Gazzetta assicurava poi che l'esempio della Russia non era tale da sedurre il Gabinetto prussiano ad imitarlo, ma anzi lo avrebbe fatto indietreggiare.

L'*Agenzia continentale* reca da Berlino, 12: « Il ministro della guerra Roon ebbe ieri una conferenza con parecchi deputati riguardo alla questione militare. Credesi sapere che quei rappresentanti non siansi trovati d'accordo col Ministero, e che la dissoluzione della Camera sia imminente. Il presidente della Camera, Grabow, non è ancora ristabilito in salute. »

AMERICA.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 14 luglio quanto segue:

« L'ordine del giorno, 10 corrente mese, del generale Butler, che impone ai forestieri residenti in Nuova Orléans il giuramento di fedeltà agli Stati Uniti e la forzata cittadinanza americana a quelli fra essi che abbiano risieduto nel paese al di là di cinque anni, ha commosso tutta la popolazione straniera. Infatti, i consoli di Francia, Inghilterra e Grecia (e non quello d'Italia, come erroneamente annunciò il corrispondente del *New York Herald*) hanno diretto al generale Butler una Nota collettiva contro questo editto, protestando, in nome dei loro Governi e connazionali, per la lesione dei trattati internazionali e del rispetto al diritto di nazionalità. Ma il duce delle armi federali, il quale si costituisce comandante civile e militare, rispose a questi signori in termini poco garbati, e certamente inusitati verso un corpo consolare, dicendo ad essi che d'ora innanzi abbiano ad astenersi dal dirigergli Note collettive, ed aggiungendo, che, se vi sono stranieri in Nuova Orléans a cui non garbi questo suo decreto, possono andarsene « dacchè non furono mai invitati « ad emigrare agli Stati Uniti. »

« Certo questo non è il modo con cui sono ospitati all'estero i cittadini americani; e, per quanto ci consta, nessun Governo incivilito ha mai prima d'ora ideato d'imporre a sudditi stranieri una cittadinanza forzata. Del resto, questo decreto del generale Butler lede *de facto* la legge di naturalizzazione degli Stati Uniti, che non obbliga alcun forestiero a farsi cittadino; al contrario richiede che il candidato alla cittadinanza americana abbia, prima del quinquennio di sua residenza nell'Unione, significato la sua intenzione di divenire cittadino, e non può godere delle prerogative di cittadino, se non che spirato quel termine, e non senza averne fatto atto, solenne innanzi un tribunale civile. Per cui andiamo certi che, lungi dal sanzionare questo atto, che ha più dell'arbitrio che della legalità, il Governo degli Stati Uniti lo considererà come non avvenuto.

« Il *Delta* di Nuova Orléans del 15 corrente reca, che nella notte antecedente tutte le truppe furono chiamate sotto le armi, essendosi scoperto un complotto ordito allo scopo d'impossessarsi della persona del generale Butler. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato nominò il dott. Francesco Compostella a podestà della città di Bassano.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 luglio.

S. E. rev. mons. Patriarca di Venezia giunse da alcuni giorni a Udine, di ritorno da Roma, e sarà tra noi il 10 del prossimo agosto.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'assassinio politico. — 2. Influenze esterne. — 3. Nascita del principe Venceslao. — 4. Un dispaccio di sir Hudson. — 5. I briganti nel Regno di Napoli. — 6. Agricoltura, ignoranza, e brigantaggio. — 7. Nel 1815 l'istruzione penetra a Roma! — 8. Roma stazionaria, Napoli in progresso. — 9. Osservazioni. — 10. Arrolamenti clandestini. — 11. Assegni che paga lo Stato sardo ecc. — 12. La Camera dei deputati a Torino. — 13. I Francesi nel Messico. — 14. Il bilancio del 1863 a Vienna. — 15. Preparativi di guerra in Servia.

1. Quasi tutt'i giornali, che hanno fatto cenno dell'attentato alla vita del Granduca Costantino a Varsavia, ricusano con ragione di aggravare la nazione polacca di quell'infame assassinio, e ricusano insieme di aggravarne i partiti politici che dividono la Polonia. Essi si appagano di attribuire questo grave delitto alla demenza d'un individuo! Noi non siamo di questo avviso, e crediamo, che se in generale i grandi scellerati si dicono pazzi, è per altro rarissimo il caso che un pazzo sia regicida. Oggidì le dottrine politiche delle Sette hanno tanto inculcato nelle menti dei loro proseliti l'utilità, la necessità, il dovere dell'assassinio politico, che noi stessi abbiamo udito più d'una volta commendarlo anche da giovani legali di onesti costumi e d'ingegno svegliato. Questo traviamento della ragione non è già l'effetto di un'alienazione mentale, ma della mancanza o dell'alterazione delle idee morali; questa è la vera fonte degli assassinii politici. Finchè l'educazione della gioventù avrà a tipo del bello, del buono e del grande gli esempi delle così dette virtù pagane, e finchè questi esempii non saranno temperati e ridotti al loro vero valore dai precetti del cristianesimo, la società non potrà mai togliere dalle menti, e specialmente della gioventù, una certa ammirazione per l'assassinio politico.

2. Un giornale di Posen ha attribuito ad eccitamenti esterni l'attentato alla vita del Granduca, e sebbene il *Journal des Débats* riprovi questa insinuazione, noi non possiamo condannarla del tutto, perchè se nessuno potrebbe con fondamento incolpare di quell'infamia un qualunque Governo, potrebbe incolparne per altro la propaganda settaria, la quale ha i suoi centri nelle più grandi città d'Europa, ed è per conseguenza una forza esterna per rispetto alla Polonia. Sebbene le colpe delle sette si potrebbero anche in modo indiretto attribuire parzialmente a quei Governi che le tollerano, e se ne giovano come di utili strumenti al loro antagonismo contro altri Stati.

3. L'attentato alla vita del Granduca Costantino è stato commesso mentre quel Principe veniva in Polonia in compagnia della sua sposa incinta e de' suoi figli, pieno di confidenza e sinceramente bramoso di giovare alla nazione polacca. La Provvidenza che lo ha salvato, ha voluto consolarlo colla gioia della paternità, dandogli un figlio, a cui fu imposto il nome di Venceslao, nome nuovo pei Russi, ma venerato tra gli Slavi dell'Occidente, ai quali si rannoda la nazione polacca. In questo nome alcuni traveggono una intenzione politica.

4. Il ministro inglese a Torino sir J. Hudson ha descritto in un dispaccio al conte Russell le impressioni d'una sua gita cominciata il 28 aprile da Torino a Napoli. Colla ferrovia si recò ad Ancona, dove una turba di gente venne sotto le sue finestre a gridare *Viva l'Italia una!* Il 30 aprile a Foligno si ripetè, come era ben naturale, la stessa cosa. In Ancona il sig. Hudson vide che si stavano erigendo *dock* e contrade nuove per il commercio, che la città era protetta da tre linee consecutive di forti staccati d'una solidità a tutta prova. Dopo che l'Umbria non era più sotto il Governo del Papa, il sig. Hudson ha il piacere di farci sapere che le sue immense campagne erano feconde di biade, e promettevano una raccolta magnifica. Ma ohimè! Quando il sig. Hudson entrò negli Stati pontificii, entrò in un deserto! Sul ponte del Tevere sventolava la bandiera francese, e una sentinella francese montava la guardia nella solitudine! Non una persona sino a Civita Castellana, dove il ponte era rotto già da sei mesi. Sino all'apparire di Roma tutto è sempre deserto e taciturno. Il sig. Hudson ha trovato Roma quale l'aveva lasciato un quarto di secolo fa. Gran miracolo che non l'abbia trovata deteriorata e rovinata del tutto dal Governo papale! Ma il sig. Hudson s'è accorto che in questo quarto di secolo essere stata introdotta anche in Roma l'illuminazione a gas, e la comodità delle vetture pubbliche, probabilmente degli *omnibus* e dei *brugham*. Le Marche e l'Umbria sono un giardino seminato di casali colonici, e di villeggiature ben tenute; la campagna di Roma presenta una vita vigorosa ed animata, ma a Roma tutto è misurato e solenne. È chiaro pel signor Hudson che le Marche e l'Umbria si sono separate da Roma per l'incapacità e il mal volere di Roma *a tener loro dietro* nelle vie del progresso!! Esse hanno sorpassato Roma di lunga mano in questi pochi anni, e Roma n'è lontana le mille miglia. Certo le campagne, i prodotti agrarii, le città, le ville, sono tutte opere e frutto del progresso sardo, che ha piantate le sue tende nelle Marche e nell'Umbria, come l'Arabo nel deserto! Il 6 maggio sir Hudson lasciava Roma dopo di averla profondamente studiata due o tre giorni!! In dieci ore e mezzo, colla ferrovia che da Roma va a Napoli, giunse in quest'ultima città facendo 60 chilometri all'ora. Possibile che sir Hudson abbia trovato strade ferrate, in quei paesi da tartari governati da preti! Dopo la risurrezione italiana, quello sarà certo stato un miracolo operato dal taumaturgo Piemonte! Il sig. Hudson osserva per altro che il Governo papale ha permesso a lui solo di viaggiare sulla ferrovia, ma che non ne permetteva l'uso al pubblico! Probabilmente il Governo del Papa riserva l'uso delle sue strade ferrate ai ministri inglesi che portano il progresso da Torino, fatta ora, se non padrona, almeno maestra di Roma! Quanto v'ha di bello in quella ferrovia è tutto roba inglese, gl'Italiani non c'entran per nulla.

5. Sir Hudson ha preso una lezione di brigantaggio dagl'impiegati della ferrovia, ed ha scoperto, che più d'una volta in una sola notte 200 operai lasciavano i lavori per andare a combattere i Piemontesi nel Regno di Napoli, per un certo tempo; ma che il brigantaggio, dopo la costruzione della ferrovia, quando cioè non v'erano più lavoratori, era diminuito!! e che allora era quasi sconosciuto lungo tutta la strada ferrata. Ognun vede che questa scoperta di sir Hudson è preziosa. Finchè vi furono lavoratori, lasciavano i lavori per arruolarsi tra i briganti, quando i lavori cessarono, e non ci furono più lavoratori, questi non si arruolarono più!!

6. Ma qui sir Hudson si fa a parlare delle pianure da Ceprano a Capua, e confessa, cosa inaudita! che in quelle campagne l'agricoltura è avanzata quanto nelle più belle contrade dell'Inghilterra, della Francia e del Belgio, che i contadini vi lavorano con regolarità, che la popolazione ne è ben disposta, laboriosa, pacifica, industriosa. Tutto ciò in un paese appena uscito dalla oppressione barbarica del Borbonismo!! Per altro il signor Hudson ci assicura che tutto quel popolo è tenuto in una grossolana ignoranza da' suoi preti, ch'è poco lontano dal paganesimo, sempre contento d'ogni Governo che gli lascia raccogliere ciò che ha seminato!! Le strade ferrate e lo Statuto piemontese faranno morire il brigantaggio! Del resto il proverbio dice a Napoli che le foglie e i briganti spuntano colla stessa facilità, e perciò, conchiude la lezione di sir Hudson, il brigantaggio nel Regno di Napoli non è politico, esso è una malattia locale, cronica, aggravata dall'attuale politica di Roma. Questa è la lezione data da un impiegato della ferrovia a sir Hudson sul brigantaggio, e se notiamo che la lezione è stata data in maggio, dobbiamo esser certi che ora che ci sono le strade ferrate, e che non ci sono i Borboni, non ci sarà più un brigante in tutto il Regno di Napoli.

7. Ma un fatto più grave ci viene annunziato dall'inarrivabile accorgimento di sir Hudson. Egli ha saputo a Roma che l'ignoranza ha la sua sorgente nelle attuali condizioni della Corte romana. Solo dopo il 1815 (!) l'istruzione è penetrata a Roma e nell'Italia meridionale. A quell'epoca il Governo austriaco aveva persuaso alla Corte di Roma, che le idee rivoluzionarie e il progresso vanno di pari passo, ed ha proposto quale correttivo a tanto male la promozione della ignoranza!

8. Ecco la chiave della presente crassa ignoranza del clero e del popolo di Roma! Le arti, le lettere, le scienze progrediscono da per tutto, ma Roma è stazionaria! La Corte di Roma si oppone ad ogni progresso! A Napoli invece, appena uscita dalle unghie borboniche, vi è molto progresso, ma è pur certo che il Governo borbonico ha lasciato dietro di sè le stalle d'Augia, le quali è ora obbligato a purgare l'Ercole piemontese! Il sig. Hudson fa infatti l'elogio del Re Vittorio Emanuele che fu indignato dell'amministrazione degli ospitali, che ordinò la restituzione, ancora non eseguita, de' piccoli pegni al Monte di pietà, e che si guadagnò il favore dei lazzaroni con generose elargizioni.

9. Tale è il dispaccio di sir Hudson al conte Russell. Esso ci prova che non sempre i diplomatici penetrano oltre la scorza, e che i loro giudizii spesse volte presumono molto, e pesano pochissimo!

10. In Italia continuano gli arruolamenti clandestini. Garibaldi e il partito d'azione dichiarano di non saperne nulla. A Bergamo intanto si aspettava la sera del 15 luglio il colonnello Nullo, e il sig. Cairoli vi giungeva il 14, e si poneva in relazione con alcuni che hanno parte negli arruolamenti. La notte del 15 doveano partire da Bergamo per Genova molti amici e compagni di Garibaldi. Una corrispondenza dell'*Opinione* accenna il modo con cui si fanno gli arruolamenti.

11. Dalla discussione 16 luglio del Senato di Torino, risulta, che la cifra totale degli assegni pagati dallo Stato ad individui, che sono in aspettativa, e disponibilità, ascende a 10,375 398 lire annue. Una Commissione è stata incaricata di proporre opportune riduzioni in questa somma sì ragguardevole.

12. Nella Camera de' deputati a Torino accade spessissimo che non vi sia il numero de' membri richiesto perchè sieno valide le risoluzioni, perciò il giorno 16 la Camera ha stabilito di far pubblicare ogni giorno l'appello nominale da farsi al principio d'ogni seduta. La Camera si occupò del progetto di legge sulle tasse scolastiche, ma non essendo in numero non potè procedere alla votazione del 2.° articolo!

13. Del Messico nessuna importante notizia. La Francia manderà al Messico per il prossimo mese di settembre 25,000 uomini. Essa vuol vendicare la sconfitta di Puebla. Intanto i Francesi erano trincerati in Orizaba sino all'11 giugno, e in buone condizioni sanitarie. Douai, giunto il 10 ad Orizaba con 45 carri, si recò il dì seguente a prendere il comando a Cordova. I Messicani assalirono un altro convoglio francese di 25 carri, e ne presero 20. Il generale Marquez, giunto a Vera Cruz con 1,500 uomini, si disponeva a raggiungere Lorencez, che ha d'uopo di soldati.

14. Anche il bilancio del 1863 è stato presentato alla Camera de' deputati nel Consiglio dell'Impero, e la presentazione ne fu annunziata dal sig. ministro di Stato cavaliere Schmerling. Le spese del bilancio ascendono a 362 milioni e mezzo, e di questi, 35 milioni per ispese straordinarie militari, ed 11 milioni per la marina. Il *deficit* è di 93 milioni e il ministro propone i mezzi onde coprirlo.

15. Nella Servia, Turchi e Serviani fanno grandi preparativi di guerra, giovandosi della presente tranquillità. I primi si fortificano in Semendria, in Schabatz proibirono la navigazione lungo la fortezza, fecero avanzare al confine serbo da Sieniza alcune divisioni di truppe. Il Governo serbico ha da parte sua accostato ai confini un corpo di 1,700 volontarii della Bosnia comandati da un Montenegrino. A Belgrado, i negozianti, molti proprietarii, e persino il Principe Michele, hanno mandato fuori dalla città e in luoghi più sicuri molte mercatanzie, ed oggetti preziosi. La Servia si crede alla vigilia d'una generale sollevazione, la quale dicesi sarà assecondata da quelle della Bosnia e della Bulgaria. (Σ)

Col *Bombay*, giunto il 17 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli dice, notizie di Costantinopoli e di Atene del 12.

« Il 10 furono rimesse solennemente al Sultano le insegne in brillanti della Legion d'onore, testè conferite dall'Imperatore dei Francesi ad Abdul-Azis. La cerimonia fu compiuta dal sig. di Moustier, ambasciatore francese a Costantinopoli, che tenne un analogo discorso. Il Sultano rispose che ogni circostanza, atta a consolidare l'alleanza della Francia e della Turchia, gli sarà sempre preziosissima.

« Il 7 scoppiò un terribile incendio a Costantinopoli. Esso cominciò in un vecchio mulino di Jumar-Bazar, e distrusse 352 case, 318 botteghe, 2 bagni, 3 scuole, 2 mulini, 3 moschee, ecc. I danneggiati ebbero ricovero sotto tende, somministrate dal Governo, il quale, per ordine del Sultano, li provvide pure di vettovaglie e d'altri oggetti necessarii. Durante il disastro comparve il Sultano in persona col capitan pascià in un luogo ove il pericolo era grande, e furono accolti con grandi acclamazioni. Il Sultano si trattenne colà per sei ore, e s'allontanò soltanto quando l'incendio era pressochè cessato. Il serraschiere, che era pure sopra luogo, rimase leggiermente ferito, essendogli caduta sul capo una trave; però gli furono prestati immediatamente soccorsi, ed ora trovasi appieno ristabilito.

« L'inviato persiano a Costantinopoli partirà quanto prima alla volta di Londra, per visitarvi l'Esposizione.

« Scrivono da Larissa che il brigantaggio è quasi affatto scomparso dopo l'arrivo dei Cosacchi del Sultano, ai quali fu affidata la polizia di quel paese.

« Il governatore di Smirne sta per recarsi nell'interno della sua Provincia per promuovervi la nuova leva di 1000 a 1500 *Zeybeck*, testè ordinata dalla Porta. »

Impero d'Austria.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 15 luglio:

« Il conte Rechberg ricevette da parecchi Stati della Germania l'assicurazione ch'essi sarebbero pronti ad aprire le trattative, quando che piaccia al Gabinetto imperiale; che si adatterebbero anco a quelle modificazioni, che senza ledere gl'interessi dei singoli alleati, fossero indispensabili all'Austria, avuto riguardo alle sue presenti condizioni.

« Le conferenze ministeriali versano sopra la questione ungherese: in questi giorni il conte Forgach mostrò un'attività stragrande. Parlasi in alcuni circoli con sempre maggior insistenza d'un nuovo programma che verrebbe pubblicato sotto buoni auspicii. Il conte Palffy ed il *Judex Curiae* Apponyi prestano mano al Cancelliere a compiere la difficile opera: l'opinion pubblica in Ungheria sembra aver sofferto una crisi considerevole dopo la partenza del conte Forgach; vuolsi che siasi conseguita a persuasione essere possibile un'intelligenza, senza ledere menomamente gl'interessi di nessuna delle parti. »

Vienna 16 luglio.

Il Luogotenente conte Palffy giunse qui ieri da Buda. Egli si tratterrà qui questa volta più a lungo per molti lavori, e attenderà forse fino all'arrivo di S. M. *(FF. di V.)*

Il corriere prussiano, sig. Webster, passò qui ieri, diretto a Torino. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 luglio.

Alla Camera dei deputati, il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, annunziò la presentazione del *budget* pel 1863. Il Ministro Plener motivò la necessità di presentare il *budget* prima che cominci l'anno amministrativo 1863. Il fabbisogno ascende in tutto a 362 milioni e mezzo, fra i quali 35 milioni per ispese straordinarie militari. Il *budget* della marina ammonta ad 11 milioni. Il disavanzo totale è di 93 milioni. Il coprimento di esso avrà luogo per 22.500 000 mediante l'aumento delle imposte, per 24 milioni mediante il ricavato del prestito per lotteria del 1860, e per 35 milioni mediante un'operazione di credito. *(O. T.)*

Torino 16 luglio.

I briganti del Vallo, investiti da tutte le parti, non trovarono più scampo. Altri 20 si presentarono al sotto prefetto del circondario. La banda può dirsi distrutta. *(FF. SS.)*

Parigi 16 luglio.

La *Patrie* e la *Presse* assicurano che la squadra russa del Mediterraneo visiterà, verso la fine dell'estate, i principali porti italiani. *(FF. SS.)*

Parigi 16 luglio.

Belgrado 14. — Un piroscafo da guerra turco è naufragato alla Porta di ferro. Un bastimento austriaco rimorchia tre scialuppe cariche di cannoni e di munizioni, ch'erano sul piroscafo. Una parte del carico viene a Belgrado.

Atene 12. — Gli avvenimenti della Servia hanno prodotto una effervescenza indescrivibile nella Grecia.

Madrid 15. — Assicurasi che nel Gabinetto fu portato in discussione il riconoscimento del Regno d'Italia. La proposta incontrò favore. *(FF. SS.)*

Parigi 17 luglio.

Il *Moniteur* d'oggi reca, in data di Vera-Cruz 12 giugno: « I Francesi occupano sempre la stessa posizione. Lo stato sanitario è bonissimo. Il generale Douai arrivò il 10 giugno ad Orizaba con 45 carri carichi di vettovaglie. I Messicani presero 5 dei venti carri di un convoglio spedito di poi. Un dispaccio privato del contrammiraglio Bonnard conferma che il Governo *(messicano?)* inviò un'ambasceria per aprire trattative di pace. » *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 18 luglio.

(Spedito il 18, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 12 min. 10 pom.)

È priva di fondamento la notizia corsa d'un viaggio di S. M. l'Imperatore a Francoforte. Il *budget* pel 1863 fu trasmesso ad una Giunta di 9 membri perchè tosto riferisca sul modo della trattazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 80
Prestito nazionale al 5 p. %	82 05
Azioni della Banca nazionale	800 —
Azioni dell'Istituto di credito	212 80
CAMBI.	
Argento	124 75
Londra	126 90
Zecchini imperiali	6 05

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 luglio 1862	
Rendita 3 p. %	68 30
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	822 —
Borsa di Londra del 17 luglio	
Consolidato inglese	93 —

VARIETÀ.

A Marsiglia è comparsa una cometa, che fu scoperta dal sig. Tempel. Può essere veduta ad occhio nudo, quantunque con qualche difficoltà! Col mezzo delle lenti, essa si offre sotto l'aspetto d'una nebulosità di forma ovale, irregolare; sembra che fino ad ora sia sprovvista di coda. La sua traiettoria apparente è concava verso il sole, il che indica che la sua distanza dal sole è ora più piccola che il raggio dell'orbita terrestre. Cammina tanto rapidamente, che il cattivo tempo, che regna a Marsiglia, fa temere di perderla di vista, prima di poterne determinare l'orbita. *(Arm.)*

I sigg. Hauzey e Perrot tornarono da circa un mese a Parigi dalle loro spedizioni archeologiche. Com'è noto, il primo aveva avuto incarico di esplorare la Macedonia, la Tessaglia e l'Epiro; il secondo l'Asia minore, e più specialmente l'antica Galazia. Sarebbe desiderabile che i documenti, portati in Francia da quegli abili esploratori, come chè il rapporto che ne spiega l'importanza, avessero ad essere al più presto fatti di pubblica ragione. I due eruditi stanno preparandone la pubblicazione.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 luglio. — Sono arrivati da Bari e Trieste il trab. nap. *Madonna del Rosario*, cap. Conforti, con olio per L. Oreffice, Frisotti ed altri; e da S. Maura il trab. austr. *Elva*, cap. Baronlni, con olio per Tedesco diretto a Gianotti, ed in vista eravi qualche altro legno.

Il mercato si mantiene sostenuto negli olii, che si vendevano di Dalmazia, di Mola e Corfù a prezzi ancora più sostenuti del giorno innanzi. Coll'arrivo di S. Maura finiscono gli attesi, ecco perchè di questo s'alzano le pretese fino a d. 230 sc. 10, nè sono d'attendersi larghe condiscendenze. Non mancava un qualche dettaglio nei granoni per l'interno, ed il buon Galatz anche nuovo si pagava lire 12:50. Negli zuccheri si regge maggiore sostegno in forza degli aumenti di Olanda, e ci si dicono pagati viaggianti VZ al disopra di fior. 19 in napol. Il riso manca, e non abbonda che il cinese, che non si consuma qui, ma all'esterno.

Nessun cambiamento nelle valute; le Banconote ferme ad 80, e soltanto vengono offerte a lunga consegna; i giocatori a ribasso sperano ancora di guadagnare; il Prestito veneto s'è pagato 76 3/4; quello 1860 73 1/2; il nazionale 65 1/8 a 5/8; si sarebbe pagato anche 65 3/4, se non fosse mancato anche più degli altri valori nei titoli pronti.

A sera avemmo dal telegrafo lieve ribasso dei corsi, tranne d'Inghilterra. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 luglio.
(Listino compilato da pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 08
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 17
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 08
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 13
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 40
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 40
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

VALUTE

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		76 60
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote		79 60

corrispondente a f. 125:62 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE
Nel 17 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Wappers C. Paolo, - De Meulenaere Alberto, ambi poss. belgi. - De Ellert Luigia, ved. d'un consigl. titolare russo, tutti tre alla Vittoria. — Devers Enrico, banchiere di Charente, al S. Marco. — *Da Ferrara*: Canonici march. Girolamo, poss., al S. Marco. — *Da Verona*: Campostrini co. Francesco, poss., alla Vittoria. — Bevilacqua Cortolari cont. Teresa, possid., a S. Gio. in Bragora, N. 3764. — *Da Padova*: Faesi Federico, negoz. svizz., al S. Marco. — Williams Edoardo, poss. ingl., alla Luna. — *Da Gratz*: Schreiner Gustavo, professore in legge, a S. Marco, N. 398. — *Da Trieste*: De Fleury co. Luigi Eugenio, poss. di Charente, al S. Marco. — Hauten Guglielmo, - Schmidt Cornelio, ambi d'Amsterdam, - Silberstein Simon, di Koenigsberg, tutti tre negoz., - Langfelder dott. Adolfo, poss. di Wardtsberg, tutti quattro alla Luna. — Pascotini bar. Carlo, I. R. consigl. aulico in pensione, a S. Samuele, casa Gregoretti. — *Da Vienna*: Gilles de Pelichy bar. Filippo, poss. d'Anversa, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Hussey Curgis G., amer., - Xhoffray Giulio, di Liege, - Wattson Guglielmo, ingl., - Delore E. Felice, franc., tutti quattro poss. — *Per Verona*: Knight R. V., possid. ingl. — Ossmakoff Gio., colonn., - Jackunsckin dottor Vittore, medico, ambi russi. — *Per Padova*: Guarmani Roberto, negoz. bologn. — *Per Trieste*: De Pelegrini Carlo, colonn. russo. — De Chambrun co. Adalberto, deputato a Parigi. — Kepelhofer Maurizio, - Erk Giorgio, ambi poss. vienn.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 luglio	Arrivati	900
	Partiti	945

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 17 luglio	Arrivati	104
	Partiti	75

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in *S. Geremia*.

Il 19 e 20 al *Ss. Redentore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 luglio. — Collauto Paola, ved. Scarpa, fu N. N., d'anni 61, povera. — Cabalà Teresa, fu Giuseppe, d'anni 2, mesi 6. — Celante Anna, ved. Sartori, fu Gio. Batt., di 85, civile. — Ferro Vittorio, di Bortolo, d'anni 1, mesi 2. — Girardi Oliva Maria, ved. Galli, fu Antonio, di 69. — Grossi Stella, ved. Girotto, fu Stefano, di 76. — Pellarin Anna, di Luigi, d'anni 2. — Partenio Angelo, fu Gio. Batt., di 35, caffettiere. — Toscano Carcano Vincenzo, fu Angelo, di 29, pittore. — Zolla Italia, di Francesco, d'anni 1. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — Venerdì 18 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *La strada del diavolo e la decapitazione.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. *La scuola dei vecchi.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo relativa al ricupero delle lettere, spedite a Costantinopoli pe' capitani e marinai de' legni mercantili, che colà approdano. Appello alla beneficenza privata in favore de' poveri danneggiati di Borgo in Val Sugana. Salvamento Sconto dello Stabilimento mercantile di Venezia. L'Italia e i buoni servigi della Francia; articolo della* Presse *di Vienna. Opinioni de' fogli romani sul riconoscimento della Russia. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 10 luglio. Carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino. *Largizioni. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *deputazione del Municipio di Velletri al Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *Senato: tornata del 14 luglio. Progetto di legge per sussidii all'emigrazione. Altro per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Cialdini a Torino. La legge sulle Associazioni. Timori di disordini a Brescia. Nuovo giornale.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *cose di Servia.* — Inghilterra; *arrivo del sig. Thouvenel a Londra. Circolare di lord Russell sugli affari d'Oriente. Parlamento. Documento diplomatico su' fatti del Messico.* — Belgio; *risanamento del Re.* — Francia; *voce. L'Imperatore a Vichy. Dichiarazioni di Forey. L'albergo della Pace.* — Svizzera. Germania. America; *varie notizie* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice: *bibliografia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 luglio - 6 a.	337'''. 00	+ 18°, 6	+ 15°, 4	73	Nubi sparse	N. O.²		6 ant. 8
2 p.	337, 53	21, 6	16, 2	63	Nubi sparse	N. O.²		6 pom. 7
10 p.	337, 84	19, 4	16, 2	73	Nubi sparse	N. N. O.¹		

Dalle 6 ant. del 17 luglio alle 6 a. del 18: temp. mass. + 22°.0 — min. + 16°, 9
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7114. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 giugno 1862, N. 15582, dovendosi appaltare i lavori di rialzo e rinforzo di due tratte dell'argine destro del Canale Bisatto, nel Circondario idraulico di Este, fronte Cappellini ed eredi Barbieri Giacomo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 del mese di agosto 1862, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 6 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 7 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1190.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.ᵢ 33807-4688, od in argento od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 120.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione, ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° luglio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 1224. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari N., ha posto in istato d'accusa Gio. Maria fu Giacomo Filippin-Buazza, detto della Piazza di Este per crimine di furto previsto dai §§ 171, 175 II, lett. *b* del Cod. pen. punibile giusta il successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato sia tratto in arresto, tosto che sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i connotati:

Età d'anni 21, stato nubile, statura ordinaria, cappelli neri, fronte bassa, occhi castagni, naso ordinario, bocca simile, viso tondo, mento oblungo, colorito sano, con vestiti cenciosi.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 4 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUS.
G. Vidoni.

N. 2791. EDITTO. (1. pubb.)

In una criminale procedura fu appreso e trovasi in custodia presso questo I. R. Tribunale uno smaniglio d'oro composto di sei fili e due passetti del peso complessivo di carati 187.

Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questo I. R. Tribunale entro un anno, decorribile dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti lo smaniglio sarà venduto all'asta, ed il prezzo sarà trattenuto presso questo Tribunale.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 1 luglio 1862,
Il Presidente, SACENTI.

N. 4172. EDITTO. (1. pubb.)

In una inquisizione penale fu appresa nell'agosto 1861 in Sermide, nel locale dell'Uffizio dell'I. R. guardia di finanza, e si trova in custodia presso questo I. R. Tribunale prov. una somma di danaro constata da diverse valute d'oro.

Chiunque avesse diritto sopra siffatto denaro, dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza, salvo al proprietario di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in questa di Mantova per gli effetti dei §§ 355, 356 e 358 del Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 2 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Dirett.*

N. 17496. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Non essendo stata accettata l'offerta ottenutasi nell'asta 18 giugno p. p., per l'affittanza dei diritti specificati nella sottoposta descrizione

Si rende noto:

che nel giorno 29 luglio corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., verrà tenuto un secondo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 5 maggio 1862, N. 6601, colla differenza soltanto che la gara si aprirà sui dati fiscali qui appiedi indicati.

Descrizione dei diritti d'appaltarsi.

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, dato regolatore fior. 21 : 78.

Pesca a Sumaga sul Reghena, dato regolatore fior. 6 : 47, attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 17495. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, se ne terrà un secondo nel giorno 30 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme del resto tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 5 maggio p. p., N. 3535.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 409. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 15 settembre prossimo resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll'indirizzo all'eccel. I. R. Supremo dicastero del controllo dei conti corredati dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio Superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica vidimato dall'I. R. Medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia granzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale Regia o Comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nell'istanza se tengano o meno parentela, ovvero affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere superato felicemente l'esame di maturità o quelli teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, o di aver percorsi studii superiori ai sopraindicati, avranno la preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che essi asserissero di conoscere.

Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso di questa I. R. Contabilità di Stato corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo con buon successo gli esami teoretici di Stato, sulla scienza della contabilità.

Dalla Direz. dell'I. R. Contab. di Stato Lomb.-Ven.
Venezia, 8 luglio 1862.
MOROSSI.

N. 492. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 9 luglio 1862, numero 12140 dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., viene aperto il concorso al posto di notaio in Chiampo, Comune del Distretto VIII di Arzignano di questa provincia con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 2400 pari a F. 965 : 51 valuta austr.

I concorrenti faranno pervenire al protocollo di questa I. R. Camera le loro documentate suppliche nel termine prefisso di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 12 luglio 1862.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

AVVISO (2. pubb.)

che a comodo dei signori viaggiatori, le due corse giornaliere di Messaggeria da Schio a Vicenza e viceversa, restano così regolate:

I. Corsa parte da Schio alle ore 5 ant. ed arriva a Vicenza alle 8 ant., ripartendo poi da Vicenza alle ore 3 ½ pom., ed arrivando a Schio alle ore 6 ½ pom.

II. Corsa, che staccasi da Schio alle ore 3 pom. arriva a Vicenza alle ore 6 pom., e riparte quindi alle ore 9 ½ della mattina seguente, e giugne a Schio alle ore 1 pom.

Si assicura decenza nei mezzi di trasporto, sollecitudine, ed il possibile miglior servigio in ogni occorrenza.

Gl'involti oltre alle libbre 15, pagheranno un mezzo soldo per libbra di peso.

Dall'Ufficio di Messaggeria,
Schio, 14 luglio 1862.
Pel Commesso,
PICCOLI, *Ass.*

N. 1694. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Belluno col conchiuso odierno, ha posto in istato di accusa per crimine di attentato omicidio proditorio, previsto dai §§ 8, 134, 135, N. 1, del Cod. pen., e punibile a sensi del § 138 successivo, avvenuto nella sera 15 p. s. marzo nel Comune di Ospitale, Distretto di Pieve di Cadore in danno di Marianna Zanvettor, il latitante e di ignota dimora Ambrogio Olivotto di Gio. Batt. di Ospitale anzidetto, di anni 22, di statura bassa, fronte spaziosa, capelli biondi e ricci, occhi grigi, barba bionda, naso e bocca regolari, colorito rosso-pallido, villico.

In esecuzione al disposto dal § 384 del Reg. di proc. pen., si invitano tutte le Autorità civili di questo Stato a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Olivotto nelle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 9 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
BOTTARI, *Consigl.*

N. 303. (2. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di aggiunto con l'annuo emolumento di fior. 563 : 22 v. a., si reca a pubblica notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo;

che la relativa supplica dev'essere prodotta entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al sottoscritto Conservatore delle Ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e di una tabella dei titoli e servigi resi allo Stato, e di altri documenti appoggianti l'aspiro, con dichiarazione degli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati della conservatoria.

Dall'I. R. Uffizio delle Ipoteche,
Treviso, 9 luglio 1862.
Il Conservatore, avv. L. FANTUZZI.

N. 1886. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sta per rendersi vacante il posto di provvisorio controllore presso la Cassa dell'I. R. Zecca di Venezia colla classe X delle diete, coll'annuo soldo di fior. 840 verso l'obbligo di prestare una cauzione di servizio nell'importo pari ad un anno del soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il 6 agosto 1862 fino al qual giorno si prolunga eziandio il termine al concorso pel posto vacante di provvisorio ufficiale della Cassa stessa, coll'annuo soldo di fior. 630 la classe XI delle diete e l'obbligo a cauzione, posto ch'era già contemplato nell'Avviso 20 febbraio 1862, N. 3754-p. (Foglio dei concorsi N. 2.)

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Direzione della Zecca in Venezia le documentate loro istanze comprovando i requisiti generali, ed in ispecie le occorrenti cognizioni negli affari di Zecca e di Cassa, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati della Direzione predetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 3 giugno 1862.

N. 1581. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

In esecuzione a rispettato presidenziale appellatorio Decreto 8 luglio corr., N.ᵢ 12054-3407, che comunicò il tenore del ministeriale Dispaccio 4 mese stesso, N. 6494; si porta a pubblica notizia che viene riaperto il concorso al posto di aggiunto presso questa I. R. Conservazione delle ipoteche, a cui va annesso l'annuo soldo di fior. 643 : 7 : 5 v. a.

Fermo il disposto dall'art. 48 del Reg. ipotecario 19 aprile 1806; le suppliche legalmente documentate dei concorrenti colla dovuta dichiarazione in tabella sui vincoli di affinità e parentela, e le ufficiose accompagnatorie dovranno venir dirette al protocollo di questo stesso conservatorato entro quattro settimane dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si avrà speciale riguardo a quegli aspiranti che si troveranno in corso di servigio nel ramo ipotecario, nonchè agli idonei quiescenti contemplati dal ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853, N. 16040.

Dall'I. R. Conservazione prov. delle ipoteche Lomb.-Ven.
Verona, 10 luglio 1862.
PIAZZA, *Conservatore.*

N. 3974. AVVISO. (3. pubb.)

Le lettere per *Tunisi* e *Malta* allorquando vengono spedite per la *via di Genova* ponno esser spedite a piacimento dei mittenti, o non affrancate od affrancate sino al luogo di destinazione.

Il porto *austriaco* per tali lettere importa soldi 5, 10 o 15 a seconda che il luogo d'impostazione o quello di destinazione nell'Austria sarà compreso nella 1, 2 o 3 sezione.

Il porto *estero* è:

a) per le lettere affrancate per Tunisi e Malta di soldi 19 per ogni gramme fior ½, ed il doppio qualora si tratti di lettere *raccomandate*;

b) per le lettere non affrancate e provenienti *da* Tunisi e Malta, di soldi 22 per ogni gramme fior. ½.

Il porto pei sottofascia affrancati importa;

a) soldi 2 quale porto *austriaco* per ogni lotto, e,

b) soldi 4 quale porto *estero* per ogni lotto.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.
Venezia, 12 luglio 1862.
Pel sig. Direttore,
Il primo Aggiunto, HÜBER.

N. 1970. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si riapre il concorso al vacante posto di controllore dell'ufficio di partizione presso l'I. R. Direzione della Zecca Lomb.-Ven. in Venezia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 630 colla classe X delle diete e coll'obbligo di prestare cauzione nell'importo pari ad un anno di detto soldo.

Il concorso rimane aperto per sei settimane decorribili dal giorno 25 giugno 1862.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze col mezzo degli ufficii da cui dipendono alla predetta I. R. Direzione della Zecca, dimostrando in particolare le loro cognizioni tecniche nel ramo e la qualità degli studii percorsi.

Dovranno inoltre indicare se ed in quale grado di parentela o di affinità per avventura si trovassero con taluno degl'impiegati di Zecca.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 4 giugno 1862.

N. 361. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a., aumentabile a fior. 735; si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate istanze alla Presidenza di questo I. R. Tribunale prov., osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853, N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Padova, 11 luglio 1862.
FONTANA.

N. 1334. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Non avendo avuto un esito favorevole l'esperimento d'asta tenuto presso la scrivente il giorno 7 corr., in quanto concerne la paglia Alicante tagliata in mazzetti, si rende noto, che per questo articolo si terrà un nuovo esperimento il giorno 24 corr. alle ore 2 pom., ferme d'altronde le condizioni tutte portate dall'anteriore Avviso, N. 1161 del 16 giugno p. p., pubblicato nella Gazzetta Uffiziale sotto la data del 21, 25 e 27 della stesso mese, osservando però che ogni aspirante potrà nella propria offerta esporre pure il prezzo al quale sarebbe di somministrare direttamente all'I. R. Fabbrica tabacchi in Sacco, una quarta parte circa dell'indicata quantità di paglia Alicante.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 10 luglio 1862.
SOPUCH.

N. 1872. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto d'ufficiale resosi vacante presso la Cassa principale del Monte in Venezia colla classe XI delle diete e coll'annuo soldo di fior. 840, ed eventualmente di fiorini 735 a fior. 630 e verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 2 luglio 1862.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie i sostenuti esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela od affinità con impiegati di Cassa nel R. Lomb.-Ven.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 10 giugno 1862.

N. 6058. AVVISO. (3. pubb.)

Da parte dell'I. R. Trib. prov. in Udine, ed in seguito ad appellatorio Decreto 2 corr., N. 11292 si dichiara aperto il concorso ad un posto di avvocato resosi vacante presso la I. R. Pretura in Codroipo; quelli che ritenessero di aver titoli per aspirarvi dovranno produrre le suppliche entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, documentate regolarmente e con dichiarazione sui vincoli di parentela che avessero con gli impiegati, notai ed avvocati in questa provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei pubblici luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 11 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 11987-4487 II. 486

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

A completamento dell'importo della vigesima ed ultima rata, dipendente dall'Azienda d'ammortizzazione, attuata dal Comune di Venezia nell'anno 1851, e quindi a pareggio del debito da questo assunto, rimangono ancora a pagarsi fior. 2415.

Si diffidano pertanto i possessori delle relative Cartelle a prestarsi all'esazione delle somme, di cui vanno in credito, nonchè degl'interessi corrispondenti, presso questa Cassa comunale, in cui giacciono gli occorrenti fondi, entro il termine di tre mesi dalla pubblicazione del presente Avviso, non senza però aver previamente riportata la necessaria liquidazione dalla Ragioneria municipale, incaricata a farvi luogo senza più.

Venezia, 8 luglio 1862.

Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Grimani. *Il Segretario*, Celsi.

N. 2841-25 IX. 482

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 agosto p. v. il concorso al posto sistematico di medico-chirurgo comunale in Passariano, il di cui circondario con otto frazioni, si estende per miglia 5 in lunghezza, e due e mezzo in larghezza, con strade tutte in piano e buone.

Al detto posto è annesso l'annuo soldo di fior. 400, e l'indennizzo pel mezzo di trasporto, di fior. 250.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo regio Uffizio, le loro istanze documentate a senso dell'avviso a stampa, già diramato per la pubblicazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo,
10 luglio 1862.
Per l'I. R. Commissario in permesso,
FRANCESCATTI.

N. 45. 481

AVVISO DI CONCORSO.

Si apre il concorso al posto di maestro di Cappella ed organista, della chiesa cattedrale di Cattaro in Dalmazia, a cui sono annessi gli obblighi di sonare l'organo e il fortepiano, in tutte le funzioni ordinarie e straordinarie della cattedrale e collegiata, istruire nel canto figurato un numero di giovani sufficiente a formare buona Cappella, istruire nel canto e nel suono dell'organo e fortepiano, un individuo della diocesi; mantenere in ordine i due organi della cattedrale e collegiata, ed il fortepiano della chiesa; fornire la necessaria musica. il locale, il fortepiano, e l'illuminazione della Scuola di canto, e produrre ogni anno una messa nuova, nel giorno del protettore S. Trifone.

L'emolumento annesso al posto è di fior. 450 v. a. all'anno, e la durata del contratto almeno di un triennio.

Chi crede d'aspirarvi insinui la sua domanda a questa Fabbriceria, fino il 30 settembre p. v., corredandola di documenti che comprovino l'età, lo stato di famiglia, l'ottima potitico-morale condotta, e l'abilità nella musica vocale ed istrumentale.

Dalla Fabbriceria della cattedrale, Cattaro, 1.° luglio 1862.

Preside di Consiglio, dott. SMECCHIA.
Fabris, *Segr.*

491

La qui sottoscritta Rappresentanza della Compagnia d'Assicurazione denominata

Azienda Assicuratrice,

partecipa che essendosi dimesso volontariamente il di lei agente provinciale pel Friuli, sig. Felice Giradini, ha creduto bene, fino da oggi, di sostituirlo nella persona del sig. PIETRO DE GLERIA domiciliato in Udine, munendolo di regolare procura, con la quale viene autorizzato a spingere il suo lavoro su tutto il territorio del Friuli.

Venezia, 16 luglio 1862.

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto, dell'Azienda Assicuratrice.

Pel I Segretario mancante, CARLO SANTINI. *Il II Segretario*, LODOVICO AMMON.

N. 8. 490

SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

Col giorno 31 luglio p. v., scadono le cambiali relative ai prodotti assicurati, appartenenti alla prima e seconda classe della tariffa annessa allo Statuto.

Mentre pertanto la scrivente ricorda a chi vi ha interesse, l'obbligo di versare nelle mani dei cassieri che trovansi negli Uffici delle rispettive Direzioni provinciali, colle quali stipularono il contratto d'assicurazione, e fa invito perchè sieno in tempo utile pagate, rappresenta che trascorso il giorno 8 agosto p. v., per tutt'i soci morosi indistintamente, le Direzioni provinciali hanno obbligo di consegnare, e consegneranno i documenti all'avvocato sociale, onde abbia a procedere a senso dell'art. 53 dello Statuto.

Ha lusinga lo scrivente che la puntualità di ogni socio risparmierà il dispiacere nelle varie Direzioni di dover ricorrere alle vie giudiziali, e di aggravare delle spese conseguenti all'atteggio.

Dall'Ufficio della Direzione centrale, Verona, [illegible] luglio 1862.

Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario,
Ing. Peretti.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3648. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa Pretura ad istanza del nob. conte Antigono Frangipane di Udine contro Pietro e Caterina coniugi di Chiara di Carlino, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo il IV esperimento di asta nel giorno 23 agosto 1862 dalle ore 9 della mattina alle 2 pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Essi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. S'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con austriaci fior. 81 : 69, V. A., corrispondenti al decimo del prezzo di stima; libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito; ed anche l'esecutante nel caso si rendesse deliberatario dovrà nel termine antedetto depositare quella qualunque somma che nella delibera eccedesse il suo credito di capitale, interessi e spese.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravio di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili
in pertinenze di Carlino.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 572 di pert. cens. 14 . 81 e rend. L. 35 : 78.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584, di pert. cens. 12 . 28 e rend. L. 20.

Stimati a. Fior. 816 : 93.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Imp. R. Pretura,
Palma, 25 giugno 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 6056-6106. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 7 luglio 1862, di Giovanna Padovan moglie di Leonardo Bassi, commerciante di Udine, per cessione a beni, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Notaio nobile Valentinis, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine ad agosto 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori Giovanni Feruglio, di Feletto, Edoardo Grös, rappresentato dalla Ditta Turini, di Udine, Candiani Luigi, di Verona.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Giovanni Battista Valentinis, col simplo dell'istanza N. 6056-62, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 2830. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tarcento rende noto che nel giorno 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., avrà luogo nell'Uffizio di sua residenza da apposita Commissione giudiziale il quarto incanto d'asta per la vendita degli immobili in calce descritti, ed esecutati dal sig. Giorgio Rumiz, fu Giacomo, di Udine, coll'avvocato dott. Cojaniz, in odio dei Giovanni Castenetto fu Nicolò detto Gandor, Antonio Turchetti fu Giovanni Maria, avv. nob. dott. Giuseppe Missettini curatore dell'eredità giacente di Paolo Castenetto, Luigia, Maria e Caterina fu Carlo Castenetto, tutelati dalla madre Maria nata Calligaro, vedova Castenetto, possidenti domiciliati il primo e gli ultimi di Cassano, il secondo di Tricesimo ed il terzo di Tarcento, e cioè alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, verso però pronto pagamento in moneta d'oro od argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi saranno venduti tanto uniti che separati.

III. I beni s'intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad esse inerenti.

IV. La parte esecutante per gl'immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avere diritto a compenso per la differenza in più, ritenendosi i beni venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della detta delibera, senz'altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera, per l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati e per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera in poi le pubbliche erariali e comunali imposte e qualunque altro pubblico aggravio che caricar potessero i fondi deliberati.

VI. Ove l'esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi da subastarsi, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all'atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qual si voglia, titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'atto d'asta e di delibera, il quale dovrà portar il pieno suo effetto ed esecuzione mentre dovrà egli procurarsi le neccessarie cognizioni tanto sulla quantità e possesso dei beni quanto sulla regolarità degli atti d'esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta un terzo del valore dei beni ai quali tende applicarsi, ed ove rimanesse deliberatario non esborsasse l'intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto. a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un solo termine dei beni da subastarsi, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Seguono i beni da subastarsi.

A. Pezzo di terrenno arativo con gelsi e poche viti, situato in vicinanza agli abitati di Cassano ed in quella mappa al N. 2839, di pert. 4 . 62, rendita a. L. 9 : 79. Stimato a. F. 350.

B. — Pezzo di terreno arativo con gelsi e poche viti verso ponente e mezzodì, configurato nella detta mappa di Cassano al N. 2835, di pert. 6 . 49, rendita a. L. 14 : 71. Stimato fior. 483.

Totale fior. 883.

Il presente s'affigga all'Albo di questa Pretura, nel solito luogo di questo Capocomune e di quello di Cassano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 5268. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 24 corrente N. 6148, dichiarò interdetta per ricorrente mania pellagrosa Regina Salvan fu Giuseppe di Villa di Villa, e questa Pretura le deputò in curatore lo zio materno Francesco Bragion.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 5429. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova con deliberazione 29 aprile p. p. N. 4078 ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa con tendenza al suicidio Marianna Modin, vedova Marchetti di Ospedaletto e questa Pretura le ha deputato in curatore il figlio Marchetti Gaetano.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 3 luglio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 2292. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua decisione 2 corrente N. 1298 ha interdetto per pazzia, a Giuseppe Giovanelli fu Paolo di Muda di Valle, la libera amministrazione delle sue sostanze, e questa Pretura con odierno Decreto pari numero ha deputato in di lui curatore Fusina Nicolò di Agordo.

Ciò a pubblica notizia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Agordo, 4 luglio 1862.
Il R. Aggiunto Dirigente,
CALIARI.

N. 12375. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 12352, di Paolo Lazzaroni, negoziante di biade e coloniali in questa Città, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Domenico Corsale, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Paternoli Leopoldo e Ditta Vio e Triboulet e Comp., in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori F. Leiss e Giuseppe Tonelli, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3944. 3. pubb.

EDITTO.

Si dichiara chiuso il concorso generale dei creditori apertosi con Editto 1. dicembre 1849 N. 8448 a carico dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello di qui.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 4 luglio 1862.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 6055-6105. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Leonardo Bassi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leonardo Bassi, ad insinuarla sino al giorno 30 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Putelli, deputato curatore nella massa concorsuale e pel caso d'impedimento al sostituto avv. Onofrio dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 35 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 13190. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Bortolo Checchin, qui domiciliato a San Canciano, N. 1574.

Perciò viene coi presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Checchin Bortolo, ad insinuarla sino a tutto il mese di ottobre pr. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato dott. Radaelli, deputato in curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Barozzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 novembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 luglio 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7099. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che sopra istanza di Edoardo Colm di Gorizia ed a pregiudizio dell'esecutato Andrea Domenico Sandrini di Cividale nel giorno 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nei locali d'Ufficio di essa Pretura il IV esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto per deliberare a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima di fior. 1912 : 60 ritenute nel resto le condizioni degli anteriori esperimenti e cioè le seguenti

I. La casa sarà deliberata al maggior offerente nello stato attuale apparente dal protocollo giudiziale di stima.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta con fior. 191 : 26 corrispondente al [illegible] per cento sul prezzo di stima.

III. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera per l'importo che superasse il deposito cauzionale di cui al N. 2 che altrimenti sarà ritenuto come prezzo di delibera fino alla concorrenza dell'importo di questo e ciò sotto comminatoria di procedere a nuovo esperimento a tutte spese di esso deliberatario.

IV. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravii di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa, in mappa di Cividale al N. 656, nel Censo stabile pert. 0 . 28, rendita L. 40 : [illegible] nel Censo provv. al N. 7 . [illegible]

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 31 maggio 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
[illegible]

N. 10760. 3. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti dei combinati §§ 813, 814, Cod. civ. si diffidano tutti i creditori verso l'eredità di Gio. Battista [illegible] decesso intestato in questa città il giorno 4 gennaio anno corrente ad insinuare e provare le loro pretese all'Aula Verbale del [illegible] agosto p. v. ore 9 ant.

Sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. R. Pretura [illegible]
Vicenza, 28 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, [illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

SABATO 19 LUGLIO — ANNO 1862 — N. 162

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al revisore superiore dei conti della Prefettura di finanza lombardo-veneta, Pietro Crespi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 luglio a. corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al soldato del reggimento fanti confinarii Liccani n. 1, portante l'augusto suo nome, Nicolò Miljus, per aver egli salvato tre fanciulli dalle fiamme, nell'incendio d'una casa, con intrepidezza, e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di destinare il presidente in disponibilità del cessato Tribunale provinciale di Presburgo, Giuseppe cav. di Czerny, conservando l'attuale suo grado, al Tribunale provinciale di Linz, in qualità di sostituto del presidente di Tribunale d'appello, dott. cav. di Wenisch, incaricato della direzione di quel Tribunale provinciale.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di nominare l'ufficiale dell'I. R. Ufficio di vendita sali in Trieste, Giuseppe Brenn, in controllore presso il suddetto Ufficio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 luglio.

Sull'argomento delle tasse di supplenza dovute dai Comuni pei coscritti insolventi fuorusciti delle leve 1861, 1862, — su di che venne fatta parola ripetutamente dai pubblici fogli, — siamo ora in grado di comunicare con precisione le emesse superiori determinazioni.

Partendosi dal riflesso che, se pure i fuorusciti di cui trattasi fossero stati presenti al momento della leva, non tutti al certo sarebbero risultati idonei al servigio militare, e quindi per una parte dei medesimi (cioè pei non idonei) si avrebbe dovuto in ogni caso supplire con somministrazione di altre reclute, — venne ora stabilito che, presa a base di calcolo la proporzione fra la media degli abili, e la media degl'inabili, avutisi nelle leve 1857, 1858, 1859, — si abbia a quiditare quanti dei fuorusciti mancati alle leve 1861, 1862, in ogni singolo Comune, potessero presumersi abili, e quanti inabili.

La respondenza dei Comuni al sodisfacimento delle tasse fu limitata al numero dei presenti abili, — per gli altri invece si lascia che abbia luogo la suppletoria presentazione di altrettante reclute, e precisamente di reclute della leva 1863, per le mancate e presunti inabili nella leva 1861, e della leva 1864 per le mancate nella leva del 1862. Il ridotto debito di tasse deve poi dai Comuni pareggiarsi prima del fine di ottobre 1862. — Riguardo però a quella parte del debito, che è relativa alla leva del 1862, fu autorizzata la Luogotenenza a concedere, sopra domanda di singole Comuni e dove sussistono circostanze degne di speciale riguardo, proroghe e rateggi, in modo però che il saldo non deva ritardarsi oltre il fine di aprile 1863.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

RESOCONTO DI ALCUNI AFFARI DI MAGGIOR RILIEVO DISCUSSI NELLE VARIE SEDUTE DAL 28 MARZO AL 20 GIUGNO 1862.

(Continuazione e fine. — V. il N. 160).

N. 2783. — Fu soppresso in Mantova il Commissariato di polizia comunale, risparmiando così una spesa annua non lieve, e concentrandone nel Municipio le attribuzioni al paro delle altre città che le esercitano in base alla Notificazione 5 agosto 1848 N. 503 *Montecuccoli.*

N. 1892. — Gli ufficii tecnici provinciali sono i giudici competenti per legge sulle specifiche dei professionisti in servigio di Comuni, di luoghi pii e di altre pubbliche Amministrazioni. Le Ragionaterie debbono limitarsi a rivedere i calcoli, appurarne le cifre secondo le normali, che stabiliscono le competenze, e non entrarne nel merito tecnico.

In questo senso si fe' luogo a un reclamo contro la tassazione operata da un Uffizio contabile in opposizione al giudizio di liquidità in arte, emesso da quello delle Pubbliche costruzioni. Nè a certificare le prestazioni effettive di un ingegnere, si crede sempre necessario ed opportuno il corredo degli atti, che le risguardano, potendo supplirvi le attestazioni coscienziose dei Preposti, che non sono da mettersi in dubbio senza comprometterne la fede e il decoro.

N. 2117. I medici-chirurghi fraternali di Venezia domandarono a loro favore l'applicazione dello Statuto sanitario 31 decembre 1858, e in sostanza, il riconoscimento e la stabilità del servigio passato e futuro col diritto a pensione.

I medici fraternali sono del tutto precarii, han d'uopo di annuale conferma, ricevono stipendio dai fondi di Pubblica beneficenza, senza che il Comune ci entri per nulla, e dipendono dalla Commissione generale mediante un contratto di locazione e conduzione di opera. Nè la domanda poteva ventilarsi con deliberazione delle Fraterne medesime, perchè esse non vi hanno tassativamente ingerenza veruna, dalla nomina in fuori. Il Collegio centrale non trovò quindi di modificare il contrario giudizio emesso dalla Commissione, che ha anzi per sè il silenzio dello Statuto, e la condizione specialissima di servire ai poveri con sollievo del Comune medesimo.

N. 2561. Il Municipio di Venezia invocava da S. M. I. R. A. lo svincolo (meno nei casi tassativi che si accennavano) dalla tutela del provinciale Collegio, e la diretta dipendenza dalla Centrale, e *rispettivamente* dall'I. R. Luogotenenza. Per quanto buone e commendevoli ne fossero le ragioni e lo scopo, la Congregazione centrale non potè dal suo canto riconoscere il bisogno di una eccezionale misura che altererebbe i rapporti del generale nesso tutorio finora vigente fra gli amministrati e le Autorità, e *perchè* gli affari non ponno essere ritardati nella lor marcia e pertrattazione, quando il Municipio si valga delle facoltà consentite dalla legge organica 4 aprile 1816, dalla Notificazione 5 agosto 1848, e dalle imperiali Ordinanze 1856 e 1860, e *perchè* sono in corso gli studii e le proposte per la revisione generale di legge, in relazione ai tempi mutati, e ai sorvenuti ordinamenti politici, e *perchè* le altre città capitali ove risiede una I. R. Luogotenenza, e a cui vorrebbe esser pariticata Venezia, sono rette da speciali Statuti.

N. 2758. In esito alla Sovrana Ordinanza 26 ottobre 1860, che conferisce alla Congregazione centrale il potere disciplinare, e il trattamento degl'impiegati che dipendono dal fondo territoriale, fu nominata una Commissione permanente in materia di processi economici-disciplinari, e a senso anche dell'imperiale Ordinanza a stampa 10 marzo 1860 § 12.

N. 2926. Era sorto il quesito se e quale ingerenza abbiano i Collegii provinciali nella nomina del medico distrettuale, il cui assegno è pagato dai Comuni. L'eccelso Ministero di Stato dichiarò rispondendo alla consulta prodottagli, che il medico distrettuale nell'esercizio delle mansioni di polizia sanitaria, è a riguardarsi siccome un organo del Governo, e che ne compete la nomina al regio delegato, nè trova quindi di modificare il § 14 dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

N. 2636. Non è raro il caso che alcuni fondi profittino contemporaneamente del beneficio di scolo a cui provvede un Consorzio, e del beneficio di difesa, a cui pensa un altro Consorzio. Ne consegue da ciò esser giusto che i possessori concorrano proporzionalmente nelle spese e dell'uno e dell'altro, e formino parte del Comprensorio, come fosse isolatamente considerato. Una recente controversia fu decisa appunto in questo senso, prescrivendosi però che i terreni aggregati finora nel perimetro di difesa, e d'aggregarsi adesso anche in quello di scolo, sieno legalmente rappresentati nel corpo morale; altrimenti il censito si ridurrebbe a semplice e passivo pagatore per la manutenzione dello scolo, e senza voto e ingeranza sulla opportunità o no dei lavori, e sull'aggiustatezza distributiva del quoto di carico rispettivamente imposto.

N. 1505-3294. L'aquartieramento militare che da pochi anni costa enormi somme, chiamò sempre gli studii e gli esami delle Autorità regie ed amministrative, onde sistemarlo possibilmente in limiti meno gravosi. Prima del 1850, 36 Comuni alloggiavano truppe in apposite caserme; adesso son quasi 600 i Comuni che le ricoverano, da per tutto con reciproco incomodo e danno, in luoghi, dove il medico, il maestro, il curato non hanno, o l'hanno a stento, un quartiere. Questo solo cenno giustifica da per sè la sproporzione del dispendio fra il tempo passato e il presente. L'erario regio vi concorre con un terzo all'incirca: al resto supplisce il fondo territoriale e il Comune. Il movimento e le dislocazioni frequenti rendono insufficienti le somme, che sui dati anteriori si preventivano all'uopo, ed occorre provvedervi con aggiunte di sovraimposte in corso di esercizio; il che dissesta e imbarazza, e chi paga e chi amministra. Il supremo Comando di armata, emise ordini e misure di controlleria le più energiche per antivenire eventuali abusi, o forniture e pretese oltre il confine segnato dalla Sovrana legge 15 maggio 1851; lo stesso fanno gli Uffizii amministrativi, e giova sperare che se ne otterrà un utile risultamento.

Ma intanto e per più sicuro spediente, gioverebbe un aumento della tariffa erariale, giacchè le competenze di alloggi, e gl'indennizzi parziali si regolano infinora sur una tariffa del 1856 inopportuna, e non addatta agli attuali momenti, e in ispecialità dopo le vicende del 1859, che trasformarono con proporzioni sì gravi l'aquartieramento stabile nelle nostre Provincie.

E siccome l'aumento di truppe, e la necessità di alloggiarle tende ed è occasionato da riguardi e viste politico-militari, che non il solo Dominio lombardo-veneto, ma riflettono la Monarchia intera nei rapporti di generale interesse fra le parti, che la compongono, così par giusto che, in date proporzioni, il nostro territorio venga sussidiato dagli altri tutti nell'ingente sovraccarico, a cui adesso e da molto fa fronte egli solo. In tale incontro fu anche discusso da nuovo l'attuale sistema di conguaglio interno nel territorio per le spese di alloggi militari, e tornò in campo il progetto di sostituire al presente metodo di bilancio per quote, secondo le istruzioni a stampa 9 luglio 1860 ($^4/_5$ al territorio e $^1/_5$ ai Comuni), una tariffa fissa territoriale. La Commissione incaricata di studiar l'argomento e di riferirne in seduta, riconobbe la necessità di abbandonare l'attuale sistema, perchè concorrendovi per $^4/_5$ il territorio e per $^1/_5$ il Comune, esso dà luogo ad abusi e scialacqui, che difficilmente e per quanto s'invigili, possono controllarsi e antivenirsi, e produce una complicazione di azienda e di resoconti indicibile. Ritenne invece che maggior economia, e semplicità di gestione si otterrebbe con una tariffa fissa territoriale costituente un'addizionale alla erariale, *rendendola obbligatoria e pei Comuni e pei privati.*

Fu notato da varii deputati opponenti, che essendo impossibile per la specialità delle nostre condizioni di mantenere un turno negli alloggi, non si può ritenere obbligatoria la tariffa di rimpetto ai singoli privati; ma bensì rimpetto ai Comuni, ai quali la legge 15 maggio 1851, accorda il diritto di requisizione verso corrisposta del prezzo o per accordo, o per rilievo peritale.

D'altro canto fu però osservato che la tariffa obbligatoria anche pei privati porrebbe un freno alle esagerate pretese dei fitti; e che, ad ogni modo, in circostanze specialissime e dietro reclamo delle parti, la Congregazione centrale potrà accordare un compenso al proprietario oltre anche la tariffa.

Dopo parecchie discussioni, il centrale Collegio adottò *ob majora* la surriferita proposta della Commissione, e conchiuse di rassegnarne analogo rapporto all'eccelso Ministero.

N. 2750. Nella nomina degl'impiegati in un Comune con Ufficio proprio, il Consiglio elesse a segretario NN. figlio, e a scrittore NN. padre. Non confermatane in prima sede la proposta, e prodotto il reclamo alla Congregazione centrale, fu riformato l'emesso giudizio, e ritenute valide le seguite nomine. Per le Circolari governative 12 gennaio 1827 e 8 agosto 1840, non è vietato a persone congiunte tra loro in parentela l'assumere e prestar servigio nel medesimo Uffizio. Spetterà del resto alle Autorità tutorie il sorvegliare, perchè questa posizione (non certo la più naturale e opportuna) non ridondi in atto pratico a danno o a ritardo dell'Amministrazione.

N. 1521. Nella convocazione degl'interessati nel consorzio di .... dove gl'intervenuti non giungevano al terzo di legge, la nomina di un presidente ordinario e quella di uno straordinario seguì per successive votazioni sopra triple progressivamente composte dei maggiori estimati, fino a che taluno dei proposti riportasse la pluralità dei suffragii.

L'art. 6.° dell'Italico Regolamento 20 maggio 1806 a cui bisogna unicamente ricorrere, non esclude tassativamente un siffatto metodo di elezioni. La nomina dunque e del presidente ordinario e dello straordinario per tal guisa avvenuta, fu dal Collegio centrale ratificata. Non si poteva poi sancire la nomina contemporaneamente fatta di due sostituti, giacchè la rinuncia dei presidenti non si presume, nè il Convocato ha da occuparsene, se non nel caso, in cui la venga data, e regolarmente accettata. Così si è deciso in un reclamo concreto, e a parziale riforma di un giudizio pronunciato in prima istanza.

N. 2948. Le istruzioni 1.° agosto 1823, N. 26640 demandano alle Deputazioni comunali radunate in apposita seduta la nomina del medico al servizio sociale di più Comuni. Lo Statuto Arciducale 31 dicembre 1858 prescrive però tassativamente che l'elezione parta dai Consigli. Il primo metodo appiana, o rende assai rare le quistioni sui voti, la cui parità ad un caso è tolta dal voto dell'Autorità, alla quale ne spetta la superiore approvazione. Ma il Collegio centrale giudicò in una controversia assoggettata al suo esame, che la Provinciale Congregazione competente in origine alla istituzione del consorzio, decida a tenore dello Statuto, e prendendo per base o i voti (moralmente valutati) dei Consigli che si son pronunciati per uno o per altro dei concorrenti, avuto riguardo alla preponderante popolazione relativa, al carato proporzionale onde i comuni concorrono alla formazione dello stipendio, e ad altri elementi di preferibilità, o riconvocando, se il crede opportuno, le rappresentanze legali degli interessati Comuni.

N. 3089. La Congregazione centrale appositamente interpellata avea sottoposto uno schema di legge, che estendeva a favore degl'impiegati comunali di beneficenza e territoriali, le massime vigenti pei regii, in fatto di cessione spontanea, sequestro, od esecuzione qualunque dei loro soldi di attività o di pensione. L'eccelso Ministero di Stato però, d'accordo con quel di Giustizia, dichiarò non essere ora il caso di ventilarne il progetto, ma che se ne occuperebbe al momento che fossero, come il saranno, da modificarsi le norme di procedura civile ed esecutiva, con cui le prime hanno una certa tal quale relazione.

N. 662. Concretato il preventivo del fondo territoriale pel 1863, e prodotto già alla superior revisione, se ne riassumono qui sotto i titoli e gli estremi. Il Collegio centrale ristrinse alcune partite di spesa, e in particolarità alla rubrica *Acquartieramento militare*, nella lusinga che i provvedimenti invocati ai NN. 1505 e 2394, della presente relazione e possano giustificare le operate riduzioni, e permetterne forse altre in appresso. Oltre le quote proporzionali del contributo arti e commercio, e la imposta sulla rendita, si ha una deficienza di fiorini 2,042,366, da coprirsi con sovraimposta sull'estimo, in ragione di soldi 3 ½ all'incirca per lira, essendosi diminuito di fior. 530/m. il *deficit* esposto dagli Uffizii contabili in fior. 2,572,266 a riempire il quale, sarebbe occorso il carico di soldi 4 . 1 . 5 per lira. Gli altri titoli di passività son sistematici e fissi, da non consentire falcidie od eliminazioni.

Riassunto prospettico del preventivo 1863.

ATTIVITA'		PASSIVITA'	
Interessi di capitali attivi, rifusione di spese per ammalati, tasse di impieghi. fior.	40,991	I. spese di amministazione fior.	168,595
		II. Per cura malati. »	15,000
		III. Vaccinazione. »	830
		IV. Mantenimento di forzati . . »	32,800
		V. Pii Istituti . »	103,735
		VI. Contributi e sussidii. . . »	335,400
		VII. Aquartieramento di gend. »	32,000
		VIII. id. militare, »	1,000,000
		IX. Trasporti militari . . . . »	250,000
		X. Per uccisione di bestie feroci »	300
		XI. Interessi di capit. passivi. . »	6,897
		XII. Diverse . . »	136,700
		fior.	2,083,257

Attività.	fior.	40,991
Passività.	»	2,083,257
Deficienza.	»	2,042,266

Da coprirsi con una sovraimposta di soldi 3 ½ all'incirca, per lira di estimo.

ATENEO VENETO

Nella tornata ordinaria del 12 giugno p. p., intrattenne il Corpo accademico ed i molti uditori, il segretario per le lettere, cav. dott. Vincenzo Lazari, con eruditissima Memoria *intorno al traffico ed alle condizioni degli schiavi nella Repubblica veneta.* Questa pagina, letta che fosse per mezzo di lenti somministrate dalla moderna civiltà, meritava pur di trovare chi si facesse una volta ad illustrarla; nè più paziente, nè più esperto critico poteva augurarsi. Il traffico degli schiavi, fatto da' Veneti, rimonta ad epoca anteriore al trasferimento in Rialto del Governo insulare, ed ebbe sua massima tensione ai tempi della guerra di Chioggia. Ma l'indole mansueta e pietosa dei nostri padri ed il loro sollecito ottemperare al progresso dei lumi, resero a poco a poco la schiavitù giogo sì lieve, da non esservi nemmen uopo d'una legge espressa per abolirla. Particolarità curiose rendono, più che interessante, ameno questo lavoro, la cui imminente pubblicazione giustifica la brevità del presente cenno.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* del 14 luglio ha quanto segue:

« I giornali, che ne pervengono da Napoli nel mattino e in data dell'11 e 12 si occupano in ispezialità della reazione, la quale di questi giorni preoccupa grandamente la pubblica opinione per l'ardimento spiegato. Alcuni di essi giornali, cioè gli ufficiosi, comechè dalla forza incontrastabile dei fatti siano costretti a riconoscere che la maggior parte delle Provincie napoletane sono corse dalle bande armate, pure s'argomentano e studiano di menomarne l'importanza col narrare i soli vantaggi ottenuti dalla truppa sui reazionarii, lo sperpero di questa e di quella banda, e le molte fucilazioni eseguite in via sommaria, non solo dei prigionieri, ma eziandio di coloro, che cadono in sospetto di essere ad essi conniventi, oppure abbiano per essi una certa tal quale simpatia.

« I giornali conservatori, per contrario, ed anche alcuni dei repubblicani, sono unanimi nel constatare che la reazione, oltre all'avere posto le radici in pressochè tutte le Provincie del Reame, in alcune di queste la fa assolutamente da padrona, ed ha talmente intimorito i soldati dell'armata, che non s'azzardano d'affrontarla, qualora per superiorità di forze non possano tenersi sicuri di buon successo.

« Di tal guisa, mentre i primi degli accennati giornali asseverano che le bande armate del Salernitano, ingrossate di molto per gli sbarchi ultimamente avvenuti, sono circondate per ogni parte dalle truppe, e che molti individui appartenenti ad esse bande si sono sbandati ed altri arresi, i fogli legittimisti annunziano che, contro tutte le asserzioni dei giornali del Governo, gl'insorti suddetti, non solo non sono stati circondati e sbandati, ma bensì hanno fatto toccare alle truppe piemontesi tali perdite, da far credere necessario inviare sollecitamente da Napoli per colà nuove truppe, le quali sono partite in tutta fretta sotto gli occhi di tutti. Fra' molti fatti d'arme, ch'ebbero luogo tra le truppe e le preaccennate bande, i giornali fanno specialmente menzione di quello avvenuto fra le bande stesse e i 320 granatieri, spediti sulla fregata il *Garibaldi* da Pizzofalcone a perlustrare le spiagge del golfo di Policastro. Questi granatieri, sbarcati ed ordinati come dicono, alla cacciatora percorsero una lunga pianura, accosto alla quale, fra gli alberi di una vicina selva, scorsero una bandiera bianca. Il colonnello fece circondare il sito; ma non andò guari, che una grandine di palle cominciò a molestare que' soldati in maniera che dovettero stare alcun tempo con la faccia a terra, e poco dopo battere in ritirata. Fatto l'appello sulla *Garibaldi*, si trovarono ottantadue uomini mancanti, compresi in questo numero un capitano napoletano, ed un sergente morti, e venti feriti lasciati poi a Salerno; dopo di che que' soldati rientrarono nel loro quartiere, e fu inviato al Cilento maggior nerbo di truppe.

« Garibaldi da Palermo ha scritto a Napoli, tanto all'*Associazione dell'Italia una*, quanto alla *Società garibaldina di mutuo soccorso*, lettere, ove dice che appena potrà si condurrà a Napoli, e che spera essere vicino il giorno in cui sia lecito scendere nuovamente in campo. »

Nel *Popolo d'Italia* del 13 troviamo le seguenti notizie: « Nella notte del 7, 50 briganti, avanzatisi fin sotto le mura di Lanciano, nell'Abruzzo Citra, tentarono d'aprire le carceri, che restano in un'estrema parte della città, e così liberarne i reazionarii detenuti, che sono abbastanza numerosi. Le poche guardie nazionali, che erano alla custodia del luogo, accolsero a fucilate gli assalitori, e sostennero una fucileria d'una mezz'ora, finchè, sopraggiunte le altre guardie nazionali, e tutto il popolo accorso in armi, i briganti fuggirono per d'onde erano venuti. »

Leggesi nel *Corriere Siciliano* del 12: « L'altro ieri 7, nella via d'Alcamo, contro un prete che portavasi in Palermo con un altro individuo, vennero tirati varii colpi di fucile, di cui entrambi restarono vittima. Accorsa la pubblica forza, composta di militi e carabinieri, impegnossi un attacco fra questa ed i malfattori; 5 di essi furono feriti, uno restò morto, e due arrestati. »

Scrivono da Napoli alla *Corrispondenza franco-italiana*: « È smentita la notizia della morte di Chiavone. Quanto al Tristany, finora non si sa ch'egli abbia potuto far qualche cosa sul confine. È circuito da tutte le parti dalle truppe di Govone. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 14 luglio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Al banco ministeriale Rechberg, Schmerling, Mecsery, Lasser, Plener e capo Sezione Riczy.

Letto ed approvato il protocollo verbale dell'ultima seduta, il *Ministro sig. di Plener* notifica alla Camera che S. M. si è degnata d'impartire la sua Sovrana sanzione alla legge per l'imposta sull'acquavite.

Il *Ministro conte Rechberg* risponde all'interpellanza dell'algravio di Salm e consorti, relativamente alle convenzioni stipulate tra Francia e Prussia, il 29 marzo a. c.

Si accettano in terza lettura le risoluzioni della Camera sul fabbisogno del Ministro dello Stato, alla rubrica *istruzione pubblica.*

Segue la relazione della Commissione politica, sulla risoluzione presa il 30 giugno dalla Camera dei deputati, relativamente allo schema di *legge sulla stampa.*

Il *relatore principe Jablonowski* fa proposta d'urgenza, e la Camera adotta senza dibattimento la risoluzione di significare alla Camera dei deputati:

a) La Camera dei signori non essere ancora nel caso di poter determinare l'epoca, a partire dalla quale ella intenderebbe di dare la sua adesione alla legge sulla stampa;

b) Essendo però molto desiderabile che quello schema di legge sia evaso prima della chiusura della attuale sessione, doversi, per una combinazione delle sedute d'ambe le Camere, delegare una Commissione mista di 6 membri per caduna.

Segue la lettura del rapporto della Commissione finanziaria rafforzata, sul *preventivo delle Cancellerie auliche* ungherese, transilvana e croato-slavona.

Rispetto all'Ungheria, il rapporto della Commissione aveva passato sotto silenzio quel desiderio, espresso dalla Camera de' deputati, che aveva prodotta non piccola sensazione al di là della Leitha. Il *conte A. d'Auersperg* riprese quel desiderio, ed in un lungo discorso, svolse i rapporti dell'Austria e dell'Ungheria, accennando alle cause che ritardano la conciliazione delle due parti; poi conchiuse invitando la Camera ad esprimere il desiderio che il Governo di S. M. voglia quanto prima *prendere le necessarie disposizioni, affinchè i comuni interessi della Monarchia possano, senza pericolo dell'unità ed integrità dell'Impero, venir discussi in una comune rappresentanza.*

Soscrittori della mozione sono: conte d'Auersperg, principe Colloredo-Mannsfeld, principe U. Taxis, conte Althann, barone di Münch, conte Hardegg, barone Romanszkan, barone di Reyer, conte Morzin, Grillparzer, barone di Hennet, dott. Miklosich e Besti-Ferrari.

Il *bar. di Hennet* parla in appoggio della mozione d'Auersperg, da lui sottoscritta, proponendo per altro un emendamento, col quale si dichiara che, nella mozione stessa, non è compreso un biasimo, anzi neppure il dubbio che il Governo non abbia fatto finora quanto stava nelle sue forze per ottenere una conciliazione, ma che con quella mozione si vuole solo dare espressione ad un vivissimo desiderio d'ambe le Camere.

In seguito alla domanda del *conte d'Auersperg*, la seduta viene interrotta, affinchè possano aver luogo i necessarii concerti sull'emendamento proposto dal bar. di Hennet.

Ripigliata la seduta ad ore 1.35, il *cav. di Schmerling* spiega il contegno del Governo in quel senso medesimo, nel quale ebbe a dilucidarlo nella Camera dei deputati.

Constatata l'identità del desiderio espresso dalla Camera dei deputati, e di quello che si propone alla Camera dei signori, dichiara di ravvisare in essi, non una violenza, che si vuol fare al Governo, ma un desiderio ardente delle due Camere per ottenere una soluzione sodisfacente. Ricorda la clemenza usata da Sua Maestà, e mette in rilievo il fatto che tutte le misure governative, sino ad ora impiegate, non hanno altro scopo che quello della conciliazione. Indi, tra' fragorosi applausi della Camera, conchiude coll'assicurare che il Governo di S. M. nulla tralascierà di quanto potrà condurre ad una conciliazione, attenendosi per sacro dovere a quelle norme, che furono sancite dalla parola sovrana, in una maniera cotanto esplicita e decisiva.

Quanto alla mozione, fatta dal conte d'Auersperg, assicura che il Governo non trova in essa nè un'ammonizione, nè un voto di sfiducia, ed aspetta tranquillamente la risoluzione della Camera sopra quella proposta.

In seguito a tale dichiarazione, il *barone di Hennet* ritira il suo emendamento.

Il *barone di Baumgartner* dà alcune spiegazioni sopra i motivi, che indussero la Commissione a non assumere quel desiderio fra le sue proposte.

La mozione d'*Auersperg* resta in minoranza e si adottano senza discussione le seguenti partite:

per la Cancelleria aulica ungherese	fior.	13,785,404
per la Cancelleria transilvana	»	3,229,171
per la Cancelleria croato-slavona	»	1,909,310

Queste partite si elevano colla *terza lettura* a conchiuso della Camera.

Chiusa della tornata ad ore 1.51. Prossima seduta, il 23 andante. Ordine del giorno: il bilancio del Ministero di polizia.

(*FF. di V. e O. T.*)

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata dell'11 luglio.*

(Presidenza del dott. Hein.)

Al banco ministeriale siedono: Schmerling, Lasser, Plener, Wickenburg ed il capo-Sezione del Ministero del commercio.

Evasi gli affari d'ordine, segue la terza lettura della legge pel fabbisogno nell'*impiego dei capitali*, della quale tutte le proposte vengono definitivamente elevate a concluso.

Si passa a discutere il bilancio del *Ministero del commercio.* Relatore è il dott. Krusa, e pel dibattimento generale è iscritto, quale oratore, il deputato dott. Mühlfeld.

Il *dott. Mühlfeld* vuole che le poste ed i telegrafi continuino ad essere subordinati al Ministero delle finanze, e propone invece che una serie d'altri affari, i quali vengono attualmente evasi dal Ministero degli affari interni, quale giudizio in ultima istanza, vengano rimessi a quello del commercio. Tali sarebbero p. e. le concessioni dei passaporti pel commercio girovago, le concessioni per imprese di commercio o d'industria agli stranieri, ec. ec.

Il *dott. Krusa* appoggia la mozione del preopinante, e sviluppa il principio, dal quale è partita la Giunta in questo argomento.

Non essendo iscritto altro oratore, si passa allo speciale dibattimento, e la prima proposta della Giunta ottiene l'assenso della Camera.

Il *dott. Taschek* propone, come una mozione separata il voto della minoranza. Il *Ministro del commercio, conte Wickenburg*, lo confuta con una esatta definizione della sfera d'attività del proprio Dipartimento. Messa ai voti, la mozione Taschek rimane in minoranza.

La *seconda proposta* della Giunta viene accettata senza dibattimento.

Alla *terza*, il *Ministro di Lasser* confuta la seconda parte della mozione Mühlfeld, adduce quella serie di affari, che riguarda la nuova sfera d'Ufficio, che, meglio che al Ministero del commercio, deve assegnarsi al Ministero di Stato.

Il *Ministro di Plener* fa alcune osservazioni intorno alla demarcazione della sfera degli affari del Ministero del commercio, in confronto a quello delle finanze.

Nella votazione viene adottata la proposta della Giunta, e la mozione Mühlfeld rimane in minoranza.

Sulla petizione del *Museo germanico* in Norimberga, il quale domanda che l'annua sovvenzione venga accresciuta di 9,000 fior., riferisce il conte Hartig.

La petizione viene *raccomandata* al Ministero di Stato, affinchè voglia prenderla in considerazione pel preventivo del p. v. anno finanziario.

All'ordine del giorno sta ancora il rapporto della Giunta finanziaria sulla proposta governativa re-

lativa alle *vendite* di alcune parti dei *beni dello Stato*, le quali ebbero luogo dopo l' anno 1860. Relatore *di Hopfer*.

Il sig. *Mühlfeld*, parla contro la proposta della Giunta. Mette in dubbio la competenza della Camera di occuparsi di questo oggetto, osserva alcuni difetti nel rapporto della Giunta, ma non fa una mozione concreta.

Dopo breve dibattimento, le proposte della Giunta vengono adottate.

Si confermano in terza lettura le risoluzioni prese pel *fabbisogno del Ministero del commercio*, e la tornata si chiude ad ore 1.

Prossima seduta: martedì, 15 andante.

(FF. di V. e O. T.)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: Ci scrivono da Londra, in data 12 corr.: « Quale partecipazione abbia preso la popolazione di Londra alla solennità d' ieri della distribuzione dei premii, si può desumerlo da ciò, che da un calcolo abbastanza esatto v'erano presenti circa 80,000 persone, il che solo bastava a dare alla festa un aspetto grandioso. In relazione alla notizia, data sulla bella decorazione dello scompartimento austriaco, opera del sig. Augusto Weber, riportiamo le parole lusinghiere, con cui ne dà contezza il *Times* d' oggi: « In ispecie poi, dice quel giornale, lo scompartimento austriaco era magnificamente decorato con piante esotiche, sempreverdi e bandiere nazionali, e due busti dell' Imperatore e dell' Imperatrice coronavano l' opera. » »

Vienna 16 luglio.

Il sig. Carlo Maager presentò una supplica a S. M. l' Imperatore, per ottenere la concessione della strada ferrata da Granvaradino a Kronstadt.

(FF. di V.)

I posti liberi, esistenti all' I. R. Scuola di marina, furono, a quanto ci viene comunicato, aumentati, per grazia di S. M. In seguito a mozione del Ministro conte Wickenburg, a cui ora è affidata la direzione della marina, degnavasi la M. S. di approvare la creazione di altri 3 posti liberi, per allievi di 2.ª classe, e precisamente della popolazione delle Provincie litorali, senza che s' abbia riguardo nel conferimento alla circostanza, se il concorrente sia al servizio dello Stato, o meno.

(Idem.)

Dal 1.º agosto prossimo, la tassa dei *Recepisse* di ritorno, per lettere che vengono dirette a quelli cui sono indirizzate nel proprio Distretto di consegna dell' Ufficio postale, è fissata a 5 soldi, che devono pagarsi anticipati.

(Idem).

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 luglio.

Il Senato del Regno nella tornata d'ieri, dopo un ampio discorso del ministro di grazia e giustizia a confutazione degli argomenti recati nelle precedenti sedute dagli oppositori al progetto di legge per l' affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre prestazioni territoriali, chiusa la discussione generale, approvò l'art. 1.º nei termini del progetto del Ministero, respingendo l' emendamento sostanziale, propostovi dal senatore Vigliani, e l' art. 2.º con una leggiera modificazione al N. 4 del medesimo.

In principio della seduta, il ministro degli affari esterni diede comunicazione di tre convenzioni recentemente conchiuse dal Governo del Re d' Italia colla Svizzera, colla Turchia e colla Repubblica di S. Marino, non che dei documenti riguardanti la politica seguita dal Governo all' estero.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge concernente le tasse universitarie, alla quale presero parte i deputati Boggio, Crispi, Sanguinetti, La Porta, Bonghi, Piroli, Viora, il relatore Bottero e i ministri dell' interno e della pubblica istruzione.

Vennero presentati i seguenti nuovi disegni di legge:

Dal ministro dei lavori pubblici, per la costruzione di una rete di ferrovie nell' isola di Sardegna, e per l' acquisto di un cordone sottomarino per la linea telegrafica da Capo Carbonara a Marsala;

Dal ministro della guerra, per l' acquisto di cavalli stalloni, e per l' impianto di nuovi depositi di essi.

(Idem.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 16 luglio.*

(Presidente Tecchio.)

La tornata è aperta ad un' ora e $^1/_4$ pom. colle consuete formalità, e coll' inevitabile appello nominale.

Mordini, vedendo che la Camera, alle ore 1 e $^3/_4$, non è ancora in numero, propone che i nomi degli assenti siano stampati nella *Gazzetta Uffiziale*. La proposta sarà messa ai voti, quando la Camera sarà in numero. Lo stesso *Mordini* domanda poi che sia quanto prima presentata la relazione del progetto di legge concernente la provvista di fucili per l' armamento nazionale. *Rattazzi* appoggia l' urgenza di questo disegno di legge. *Gallenga* (membro della Commissione) dichiara essere impossibile la presentazione di questa relazione, finchè la Commissione non abbia avuto dal Ministero un ragguaglio esatto dei fucili già distribuiti.

Il *presidente* dichiara che nessuna domanda venne fatta al Ministero per mezzo della presidenza, come si usa sempre, e com' è prescritto dal Regolamento.

Mellana. Questa è una questione assai grave. La Commissione non dee farsi arbitra della presentazione di una relazione così importante com' è questa. Presenti la sua relazione; la colpa ricadrà su chi se la merita.

Dopo breve discussione, si approva il seguente ordine del giorno, proposto dal dep. Mellana: « La Camera, esprimendo il desiderio che la relazione sul progetto di legge per l' armamento della guardia nazionale sia presentata al più presto, passa all' ordine del giorno. »

Si prosegue quindi la discussione del disegno di legge concernente la riduzione delle tasse universitarie.

(Arm.)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino 16 luglio:

« Il Governo di Torino ha avuto notizia esser positiva intenzione del generale Garibaldi di recarsi quanto prima a Napoli, e dopo ciò che è accaduto a Palermo, agevolmente comprenderete come tale gita riesca sgradevolissima al Governo. Cercasi distogliere il Garibaldi dal compierla, ma esso è, pur troppo, in questo momento influenzato e circuito per modo, da potersi far poco assegnamento sulla di lui arrendevolezza. La presenza di Lamarmora riesce però indispensabile a Napoli, e, credetelo pure, con tutta la deferenza e la venerazione ch' egli ha per Garibaldi, è nondimeno fermamente deciso che nè la legge sia violata, nè turbata la pubblica quiete.

Ed alla *Perseveranza* scrivono pure in data del 16: « Dopo quel che avvenne, è certo che il marchese Pallavicino Triulzi non può più rimanere in ufficio. A quanto dicesi, il Governo intende di applicare alla Prefettura di Palermo il metodo, che riuscì perfettamente a Napoli; di nominare, cioè, a prefetto un distinto generale, investendolo in pari tempo del comando militare dell' isola. I nomi, che vengono designati per la scelta, sono quelli dei generali Brignone e Cugia. Credo però che nulla siavi di stabilito.

« Il Ministero nulla ha per anco statuito circa alla nomina dell' inviato, da spedirsi a Pietroburgo in missione straordinaria. »

E giunto a Torino l' ex-ministro della guerra della Grecia, D. Botzaris, figlio di Marco Botzaris.

Milano 16 luglio.

Questa sera, sul Corso di Porta Venezia formavasi un attruppamento, coi soliti lampioni e le solite fiaccole, nell' intenzione, a quanto pare, di attraversare la via del Monte Napoleone, ove risiede il Consolato francese, gridando: *Viva Garibaldi! fuori i Francesi da Roma!* La colonna, composta forse di duecento persone, trovò una compagnia di guardia nazionale all' imboccatura di quella via, e non potè quindi inoltrarvisi. Rimase però ferma in sul posto circa un' ora, fra la crescente folla di curiosi, che impediva la circolazione lungo tutto il Corso. Fu allora che presentossi uno squadrone di cavalleria, il quale venne accolto da grandi applausi e da evviva all' esercito ed al Re. La folla si disperse subito, e la colonna coi lampioni, lasciando anch' essa il posto, si diresse a Porta Garibaldi ad ultimare la propria passeggiata, che non ebbe alcuna sinistra conseguenza.

(Persev.)

La *Gazzetta di Milano* dà questi più diffusi particolari:

« Ieri, saputosi che si era organizzata una dimostrazione per lo sgombro di Roma, e nel dubbio che potesse venir rivolta contro il console francese qui residente, il Governo pigliava le più larghe misure per impedire almeno che quelle dimostrazioni avessero luogo alla residenza del Consolato francese. La guardia nazionale veniva chiamata sotto le armi verso le ore 6; e non appena avea occupati i posti assegnati, e specialmente gli sbocchi delle vie, che danno all' abitazione del console, un centinaio di persone, la più parte ragazzi, con in mano fiaccole accese e qualche trasparente collo scritto: *Viva Garibaldi!* scesero il Corso di Porta Venezia, ma, come furono al ponte, trovarono varie compagnie di guardia nazionale, che sbarrarono loro il cammino; apertosi però un varco, e in mezzo a grida confuse e senza eco nella popolazione, giunsero fino alla colonna del Leone sul Corso Vittorio Emanuele, sempre accompagnate da una colonna di guardia nazionale: là sboccando una nuova compagnia di guardie dalla via del Monte Napoleone, che n' era gremita, la comitiva delle fiaccole, dopo una ostinata lotta, in cui venne sgominata, rinunziò, pel momento, a recarsi all' abitazione del console, e, raggiunta nel frattempo da una banda musicale, prese pel borgo Monforte, avviandosi al palazzo del prefetto.

« Ma ivi pure trovavansi altre compagnie di guardie nazionali, e solo a una deputazione fu permesso di avanzarsi fin al palazzo. La banda sonò l' inno di Garibaldi, si gridò Roma, si applaudì, ma quando il gruppo delle fiaccole e dei trasparenti volle ritornare trovò la strada occupata da una colonna di guardie. Allora, pensando deludere le precauzioni del Governo, la comitiva scese lungo la riva del Naviglio verso Porta Vittoria, e da là sboccò di nuovo per la contrada del Durino sul Corso Vittorio Emanuele, in faccia all' abitazione del console francese, meta del viaggio.

« Ma la via era tutta irta di baionette, e in quella sopraggiunse anche uno squadrone di lancieri, che si arrestò sul sito. I lancieri, che arrivarono a carriera, furono accolti con istrepitosi evviva a Garibaldi, alla truppa, ma non per questo i portatori delle fiaccole e i loro seguaci vollero sgombrare.

« Fecero anzi parecchi ostinati tentativi di penetrare nella via del Monte Napoleone, ma trovando un muro di guardie nazionali, e sgominati dallo squadrone di lancieri, che li caricò proprio coi riguardi dovuti a tanti *enfants gâtés*, dovettero rinunciare al loro progetto, e infatti dopo varie evoluzioni dei lancieri, preceduti dall' ufficiale di Questura, che intimava lo sgombro, si avviarono verso il duomo senz' essersi mai ingrossati oltre il loro numero primitivo. La banda musicale, che li seguiva, si ritirò volontariamente al comparire dei lancieri e le compagnie di guardie nazionali, che trovavansi alla Prefettura, vennero a raggiungere quelle schierate nella contrada del Monte.

« La comitiva percorse quindi la Corsia del Broletto e sboccò al Ponte Vetro, dove incontrò altre compagnie di guardie nazionali e lo squadrone dei lancieri. La banda venne nuovamente dispersa, nè più potè raggomitolarsi. Furono fatti alcuni arresti, si spensero le fiaccole e furono asportati dalla Questura i trasparenti. Ricomposta verso le undici la quiete, il prefetto e il sindaco si condussero a far visita al console francese. »

IMPERO RUSSO.

Il *Times* reca un carteggio di Pietroburgo, che dà un quadro spaventoso delle interne condizioni del paese, inondato da scritti rivoluzionarii, di cui si fanno propagatori persino gli uffiziali dell' esercito. Al dire del corrispondente, due questioni pongono a rischio la salute dell' Impero: la questione relativa all' affrancamento dei servi, e quella delle riforme costituzionali.

Il *Nord* annuncia che il generale Chruleff, comandante delle truppe russe a Varsavia, è stato richiamato a Pietroburgo, e gli venne sostituito il generale Ramsay.

(G. di Tor.)

IMPERO OTTOMANO.

Oltre alle ultime notizie del Levante, inserite nelle *Recentissime* d' ieri, l' *Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« Costantinopoli 12 luglio.

« Fu pubblicato il decreto imperiale, con cui Abdì pascià di Monastir, caimacan di Omer pascià, fu nominato comandante supremo del corpo d' esercito di Scutari d' Albania.

« In seguito ad una modificazione introdotta recentemente nel Codice penale, mediante un *iradè* del Sultano, i membri del clero musulmano e non musulmano condannati per crimini e delitti qualsiasi, andranno esenti dall' esposizione pubblica.

« Haggì Reseid pascià, presidente del Consiglio di guerra, che fu assente per alcune settimane, essendo stato incaricato d' una missione speciale a Scutari d' Albania, è aspettato fra breve di ritorno a Costantinopoli. Si crede ch' egli darà al Governo turco una completa relazione sulla condizione e sulle prospettive della campagna del Montenegro.

« Scrivono da Dheir el-Kamar, in data del 28 p. p., esservi cominciato l' organamento della polizia per la montagna del Libano. Si sta formando ora un corpo di *zaptiè* per la città, il quale sarà in grado di prestare servigio per la fine di luglio.

« Scrivono da Sukkumkalè 20 p. p., che una colonna di 4,000 Russi fu assalita improvvisamente e distrutta da' montanari, presso Sciaguascia. Molte munizioni e varii cannoni vennero in potere dei montanari. Una deputazione di tutte le tribù del Caucaso partirà fra breve per Costantinopoli, e quindi per Parigi e Londra, per chiedere alle Potenze che vogliano adoperarsi presso la Russia, affinchè desista dalla guerra contro i Circassi. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Vienna 15 luglio:

« Si pretende che siasi organizzato in Servia un Comitato, che avrebbe per iscopo di propagare nei paesi slavi alla Sava ed al Danubio il grido di guerra contro la Turchia; provvedimento questo ignoto al Governo, dacchè le sue investigazioni per iscoprire le fila di questo complotto, finora riuscirono vane. Ed ove pure il Governo ne venisse a capo, vuolsi che non riuscirebbe a sopprimere i bollori di quelle genti furibonde, che minacciano una repentina esplosione. Il seggio stesso del Principe vacilla all' aspetto di tanto furore. Come in altri consimili frangenti, anche in questo dànno di naso stranieri istigatori: non possono che da essi provenire quelle voci lusinghiere del prossimo arrivo di legioni italiane e polacche; di un fermento prossimo a scoppiare nelle Provincie slave della Turchia; di disordini ed insubordinazioni, che hanno luogo nella fortezza turca, e perfino nel campo turco. Tutte queste fiabe, credute facilmente dal popolo di Belgrado, non fanno che dar maggior esca all' incendio.

« Temesi che sia prossima occasione di qualche disordine l' arrivo ad Orsova del battello a vapore da guerra turco, che, come corre la voce, intenderebbe prender la volta di Belgrado. L' occasione, come vedete, sarebbe molto propizia ai rivoltosi. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Atene 12 luglio corr.:

« I nuovi provvedimenti finanziarii, politici e militari, promessi nel programma ministeriale, si fanno aspettare tuttora. Anzi v' è chi afferma che in questo momento il Governo non pensi affatto a riforme interne, ma rivolga la sua attenzione principalmente agli avvenimenti delle Provincie slave della Turchia.

« Gli ufficii della Camera de' deputati terminarono il loro rapporto sulla legge della guardia nazionale, e si annunzia ch' esso verrà letto alla Camera quest' oggi. I dibattimenti su questa legge d' importanza vitale comincieranno la prossima settimana. Tosto dopo votata questa legge, verranno sottoposti all' approvazione delle Camere anche i nuovi ordinamenti comunali ed elettorali. La Commissione, incaricata di elaborare la legge elettorale, si occupa ora delle questioni rilevantissime, se i cittadini greci siano eleggibili in tutte le Provincie del Regno, o solamente nella loro città nativa, e se convenga ridurre il numero de' deputati da 140 a 80. La prima questione rimase indecisa in seguito a parità di voti; invece la diminuzione del numero de' deputati fu respinta ad unanimità, meno un voto, per cui rimarranno in vigore le relative disposizioni dello Statuto. In tutte queste discussioni, ed anche nelle lucubrazioni dei giornali sulla legge della guardia nazionale, si scorge manifestamente la tendenza di limitare più che sia possibile il potere del Governo, estendendo i diritti del popolo.

« Da Lamia si ebbe la notizia che un sergente e parecchi soldati (i ragguagli variano fra 8 e 20) del battaglione di fanteria, ivi di presidio, come pure un distaccamento di milizia irregolare (Macedoni, a quanto si pretende), sono disertati in Turchia. Riferiscono pure che una parte della caserma della fortezza fu incendiata. Non si hanno ulteriori particolari su questo fatto, il quale dovrebbe servire di avvertimento al Governo, per evitare gli errori del 1854. L' avvenire della Grecia richiede che si eviti e s' impedisca assolutamente qualunque passo intempestivo ed immaturo. Tutt' i giornali indipendenti, tutti gli organi del partito popolare, predicano senno e moderazione: in tali congiunture, non riuscirà difficile al Governo di frenare l' agitazione ne' circoli che gli sono più vicini. Quel che soprattutto fa d' uopo alla Grecia, è lo svolgimento naturale delle sue forze; e quindi le occorre rinvigorire il suo centro, trapiantando le istituzioni europee in questo suolo, fornito di tanta fecondità intellettuale. Operando in modo diverso, non si farebbe che favoreggiare involontariamente la causa del panslavismo.

« I magnifici resti dell' antico teatro di Bacco, in parte già scoperti, destarono il desiderio di procurare una somma alla Società archeologica per eseguire scavi in grande estensione. Il Governo aderì a questa brama, permettendo che si eseguisca a tal fine una lotteria sotto gli auspicii della Banca nazionale. L' importo da raccoglier i mediante offerte volontarie, è stabilito ad 1,200,000 franchi, di cui circa un quarto sarà destinato per le vincite, e il rimanente verrà messo a disposizione della Società archeologica.

« Tre anni sono, il Parlamento di Corfù aveva deliberato di equiparare la bandiera greca alla ionia. Ora sentiamo che questa decisione fu approvata anche dall' Inghilterra, protettrice delle Isole Ionie.

« I dibattimenti del processo contro i congiurati di maggio, in seguito al quale (come già vi ho narrato) *un solo cospiratore*, Leonida Bulgaris, fu tradotto davanti alle Assisie di Lamia, è stato differito un' altra volta per domanda del procuratore di Stato, probabilmente perchè il Ministero medita una nuova amnistia.

« Il sig. Levides, estensore della *Speranza*, ed a quanto si dice, anche il senatore Tipaldo, partirono per l' Italia e per la Valacchia. Secondo le voci in corso, ch' io però non guarentisco, questo viaggio ha per oggetto di raccogliere danaro dai ricchi Greci, che si trovano in quei paesi, per iscopi di vantaggio comune.

« Due settimane or sono, il tenentecolonnello Sapunzacki, comandante d' artiglieria, si recò a Candia, sua patria, e si disse allora che anch' esso fosse incaricato d' una missione speciale. La cosa pareva improbabile; ma il ritorno di quest' uffiziale a Sira, senza che gli fosse stato permesso di sbarcare a Candia, fa tornare in campo le voci anteriori. In pari tempo, corre voce che sia stato fatto un tentativo d' introdurre clandestinamente in Candia della polvere, e che ciò sia in parte riuscito.

« Parlasi del richiamo dell' inviato francese presso la Corte d'Atene, ma su ciò non abbiamo assolutamente alcuna notizia uffiziale. »

INGHILTERRA.

Si annunzia che il Principe di Galles deve recarsi fra breve in Russia, e sarà accompagnato, nel Baltico, dalla squadra della Manica. S. A. R. approfitterebbe di questa occasione per visitare le Corti di Danimarca e Svezia.

Una corrispondenza del *Moniteur* fa conoscere che in Inghilterra regna un certo malcontento, in causa della questione del cotone. I rappresentanti dei distretti manifatturieri domandano che il Governo accordi un premio d' esportazione pei cotoni spediti dall' India. Il Gabinetto risponde a tali insinuazioni, che tocca a' fabbricanti a spedire capitali nell' India per comperare il cotone, e per incoraggiarne la produzione. Ma i fabbricanti non intendono di esporre i loro capitali in affari incerti, e dicono che lo Stato dovrebbe incoraggiare l' esportazione di quella materia, anzichè spendere somme a mantenere i lavoranti rimasti senza impiego. Non è probabile che la sessione parlamentare si termini, senza che abbia luogo una discussione molto seria su questo soggetto.

Il *Daily News*, in un articolo sulla scarsità del cotone, consiglia a quelli, che declamano sterilmente contro la miseria prodotta dalla mancanza di quella merce, di adunare a Londra un Consiglio di tutte le persone, che conoscono l' India per esperienza, onde avvisare a un rimedio. Non mancano capitali, scrive quel foglio, e se si organizzasse un pronto servigio di agenti pratici dell' India, per andare a comperare tutto il cotone vendibile in quel paese, e spedirlo in Europa, è certo che si recherebbe un gran sollievo all' attuale situazione.

PORTOGALLO.

Le Cortes portoghesi saranno convocate nel mese di agosto in sessione straordinaria, per approvare il contratto di matrimonio del Re D. Luigi colla Principessa Pia.

FRANCIA.

Troviamo nei giornali francesi le belle narrazioni delle amorevoli accoglienze fatte agli Arcivescovi e Vescovi, che reduci da Roma rientrarono nelle diocesi loro. Nella impossibilità di riferirle, ci limitiamo a notare i fatti, che tornarono di tanto encomio alla religione cattolica.

(Arm.)

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 16 luglio quanto appresso:

« Il *Temps* non inclina per l' alleanza franco-russa, che secondo la *Patrie* sarebbe prossima.

« Le faccende dell' Italia e dell' Holstein non possono, secondo il punto di vista della Francia, essere risolte definitivamente che mediante il suffragio popolare. Non essendo la Russia di questo avviso, la Francia dovrebbe sotto questo riguardo fare una concessione di principio.

« L'alleanza russa, soggiunge inoltre il *Temps*, raddoppierebbe, come conseguenza necessaria, i timori e l' eccitamento in Germania, cosa che in Francia potrebbe non riguardarsi come desiderabile. La duplice pressione, che ne deriverebbe ad ambe le parti, spingerebbe probabilmente la Germania a fondare la propria unità. È questo il suo diritto; ma per le vedute della Francia, l' unità germanica non è cosa desiderabile.

« Si vede benissimo ciò che la Francia perderebbe, non ciò che guadagnerebbe, con quest' alleanza; e ciò tanto meno si vede, che le forze, di cui può disporre la Russia, sono reclamate e neutralizzate dal movimento interno. Essa riceverebbe tutto, e non sarebbe in caso di dare chechessia. Questa sarebbe cosa destra per parte sua, molto cavalleresca per parte della Francia.

« Coll' avvicinamento della Francia alla Russia, dee allentarsi l' alleanza inglese, e questa ha precisamente il vantaggio, che non minaccia alcuno, e giova a tutti. Perciò il *Temps* teme, innanzi tutto, ciò che la può indebolire. »

Scrivono da Parigi, 14 luglio, alla *Perseveranza*:

« Dicevasi oggi che un dispaccio del sig. Mercier, ministro di Francia a Washington, annunziava che il Presidente Lincoln, venendo a sapere che notevoli rinforzi spedirebbersi al Messico, aveva dichiarato che riguardava un tale provvedimento come una minaccia per gli Stati Uniti. Fortuna che la suscettibilità degli Americani dev' essere un po' diminuita da' loro interni guai. Ad ogni modo, io sono ancora convinto che la Francia farebbe tutto quanto è in lei per non destarla imprudentemente.

« Corre voce, non so con quale fondamento, che in uno degli ultimi combattimenti sotto Richmond, il Conte di Parigi, aiutante di campo del generale Mac Clellan col grado di capitano, sia stato ferito.

« Lo sciopro degli operai della tipografia Dubuisson continuò. Il tempo da loro concesso non è, come vi dissi ieri, di 48 ore, ma sibbene di 15 giorni. Anche i tipografi del *Monde* si sono coalizzati. Il *Monde* trovasi in pericolo di non uscir domani »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, da Parigi 13 luglio:

« Credo sapere che il sig. Thouvenel abbia approfittato della sua presenza a Londra, dove è andato a rappresentare la Francia alla distribuzione dei premii, per riprendere presso il Gabinetto inglese negoziati già cominciati intorno ad una mediazione agli Stati Uniti. Se le mie informazioni sono esatte, questa trattativa sarebbe stata meglio accolta delle precedenti sullo stesso argomento. Tuttavia, nulla finora sarebbe stato deciso.

« Anche a Nuova Yorck l' idea di una mediazione comincia a pigliar terreno; si comprende che questa guerra è eterna, che ruinerà tutta l' America prima che abbia potuto produrre definitivi risultati. Il *Courrier des États-Unis* si è fatto l' eco dei voti d' una parte della popolazione, riproducendo nella sua integrità l' articolo, che il *Constitutionnel* ha pubblicato circa un mese addietro intorno all' amichevole intervento dell' Inghilterra e della Francia nella vertenza degli Stati Uniti. »

Nella seduta del Tribunale di polizia correzionale di Parigi del 10 corrente, si continuò l' interrogatorio degli accusati. Destò particolare stupore la deposizione di certo Johanne caffettiere, presso cui erano state tenute due adunanze. Egli dichiarò di avervi ricevuto i membri soltanto per conoscerne i nomi e farli arrestare. A questa dichiarazione, osserva la *Gazette des Tribunaux*, sorse un grido di meraviglia in tutta la sala. Sorpresi all' estremo, si guardano l' un l' altro, credono di non avere bene inteso, ma Johanne s' adopera per convincere i più increduli, e grida: « Sì, questa fu la mia intenzione, altrimenti non gli avrei ricevuti. » Il presidente dichiarò che, in seguito a questa deposizione, non voleva fare ulteriori interrogazioni ai testimonii.

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « Si parla di arresti avvenuti nel sobborgo S. Antonio. Sarebbero stati causati da una certa agitazione, prodottasi nella classe operaia, in seguito al noto processo che si dibatte ora al Tribunale correzionale. »

GERMANIA.

I fogli di Vienna hanno il telegramma seguente da Berlino, 15 luglio:

« Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, il ministro della guerra presentò un progetto di legge concernente i bisogni straordinarii della marina. Da parecchi anni (disse), si discute il progetto di fondare una flotta. A cagione delle ultime invenzioni, non fu ancora deciso nulla, ... il bisogno di deliberazioni preliminari per am-pliare la flotta è evidente; perdere un anno in-tero di tempo sarebbe grave. Perciò si prega ... accordare i mezzi, senza che venga presenta-ta contemporaneamente la proposta del piano di fon-dazione della flotta. Il Governo spera poter pre-sentare questo progetto già nella sessione d' in-verno. La Camera nominò una Commissione spe-ciale di 14 membri.

« Il ministro della giustizia rispose ad una in-terpellanza risguardante la giurisdizione milita-re, che il sentimento di unione fra popolo ed eser-cito esiste anche colla giurisdizione militare, quindi non viene compromesso da questa. Il Go-verno non presenterà il desiderato progetto di legge. Il ministro della guerra disse: L' abisso fra il popolo e l' esercito è una dolorosa veri-tà, ma le ingiurie della stampa contro l' esercito rendono più grande. L' esercito è identico al po-polo, ma non agl' insultatori. »

AMERICA.

Jefferson Dawis informò il Governo di Ge[or]gia, essere assolutamente necessario, pel trionfo ... separatisti, d' introdurre la coscrizione.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Diritti e fatti compiuti. — 2. Il lupo ... l' agnello. — 3. I riconoscimenti. — 4. Il sig. Fo[r]cade e il riconoscimento russo. — 5. Il credito [fon]diario. — 6. Il *deficit*. — 7 Documenti relativi ... ingresso dell' Austria nello *Zollverein*. — 8. Del[l' al]leanza franco-russa. — 9. Somma chiesta alla C[a]mera prussiana per la marina. — 10. La festa [del] tiro a Francoforte — 11. Dimostrazione popo[lare] a Milano. — 12. Ancora della battaglia di Richm[ond]. — 13. Pratiche di pace a Saigon. — 14. Una m[e]daglia straordinaria all' Esposizione di Londra.

1. Oggidì le questioni politiche si sciolg[ono] colla forza. Non più il diritto, ma il fatto co[m]piuto, è in generale la guida dei politici. D[el] maledetto Caino pel fatto compiuto, questi ... ni lo avrebbero riconosciuto, e fatto lega co[n es]so! Le usurpazioni seguite in questi ultimi ... provano ad evidenza questa verità, perchè, ... prima furono condannate siccome inique, ... furono riconosciute ed approvate. Ciò post[o, la] politica diventa la scienza dell' egoismo e la ...zione dell' ingiustizia. Questa sarà, se si vuo[le,] politica della buona fortuna, ma essa non p[uò] essere che una politica spregevole.

2. S. M. il Re Vittorio Emanuele da Re [di] Sardegna s'è fatto Re d' Italia. Ecco il fatto, questo fatto, non perchè giusto, ma perchè co[m]piuto, si celebra in ogni parte. Ma se i fatti ... reputano giusti solo perchè esistono, sarà ... anche il distruggerli purchè riesca. Questa m[o]morale, che dà sempre ragione al lupo e torto [all'] agnello, può essere un giorno pericolosa pel ... ove si abbatta in uno più forte o più astu[to di] lui. Sarebbe stato facile all' Austria mozzicar[e il] Piemonte se avesse voluto piaggiare Franc[ia,] Inghilterra, essere ingrata alla Russia, e c[er]... influenza e forza in equivoche leghe. Non l'[ha] fatto perchè rispetta sè stessa, e il tempo e ... mini le renderanno giustizia.

3. Intanto l' astuzia sarda è premiata [dalle] grandi Potenze, l' Inghilterra, la Francia, la [Rus]sia, e vuolsi anche la Prussia, non che dal[la più] degli Stati di secondo e terzo ordine, il gran ...co, la Grecia, il Portogallo, il Belgio, la Svi[zzera] ecc. ecc. Malgrado tutti questi riconoscimen[ti, il] nuovo Re d' Italia non può ancora dirsi tale ... essendo sicuro nel Regno di Napoli, e non ... ancora nè Roma, nè Venezia. Le Potenze h[anno] riconosciuto in Italia lo *statu quo*, ma n[on] sono obbligate nè a reprimere la reazione [delle] Provincie meridionali, nè a fare spalla al Pie[mon]te pel conquisto del Veneto. Vuolsi che Rat[tazzi] abbia assunto l' obbligo di non assalire, nè d[i per]mettere che vengano assalite Roma e Venez[ia ...] per noi questi impegni colla politica d' oggi ... hanno nessun valore. Se la Prussia ricon[osce] anch' essa il nuovo Stato italiano, l' Austria r... sola, o colla Spagna a non riconoscerlo. Il rico[nosci]mento delle Potenze non può trasformare l' in[giusti]zia in diritto, nè consolidare le *vacillanti* condi[zioni] del nuovo Regno, nè allontanare *da esso il* gi[udizio] finale, che tosto o tardi lo deve colpire. Il [rico]noscimento è stato accolto nel Regno con d[imo]strazioni di grande allegrezza, ma un giorna[le ha] domandato: se il riconoscimento della Russi[a pos]sa recare maggiori vantaggi alla sovranità d[i Vit]torio Emanuele di quello che il riconoscim[ento] dell' Italia del 1815 ne abbia recato ai Pr[incipi] oggidì spodestati?

4. Anche il signor Forcade nella *Rev[ue des] Deux Mondes* non attribuisce una grande im[por]tanza al riconoscimento della Russia per s[è ...] l' apprezza soltanto ove tragga seco quello [della] Prussia, Potenza che bilancia l' Austria i[n seno] alla Confederazione germanica. In questo s[en]so diplomatico il sig. Forcade riconosce un [pro]*gresso ragguardevole morale e politico* per [l' uni]tà italiana. Ch' egli vi vegga un progresso p[oli]tico alla buon' ora, ma non sappiamo compr[endere] come possa scorgervi un progresso morale ... no ch' egli non sia uno dei politici della ... scuola, che le usurpazioni chiamano annessi[oni e] coonestano ogni più flagrante ingiustizia, co[l pre]teso voto universale e coi plebisciti!

5. Ma il sig. Forcade sdrucciola sul r[ico]noscimento russo, e ci assicura che le leggi ...miche che saranno nella presente sessione ...ziate dal Parlamento di Torino affretteranno [il] *materiale sviluppo della Penisola*. La frase [è] molto felice, ma non importa. La massima [im]portanza per questo materiale sviluppo della ...sola egli la ripone nel progetto di legge s[ul cre]dito fondiario, ma critica il Ministero s[enza] avere accettate le onerose e pericolose co[ndizioni] della convenzione stipulata colla Società p... La base della sua censura è il fatto che s... guarentigia dello stesso capitale, nella unic[a me]desima Società, sono stati collocati il cred[ito fon]diario, lo sconto di valori a tre mesi, e ... bili, i depositi, l' apertura dei conti corren[ti e fi]nalmente, oltre la creazione delle lettere d[i ...] l' emissione di valori indeterminati. In s... istituzione non è quella semplicemente del ... fondiario, qual è in Francia, e quale deb... da per tutto, ma è piuttosto una specie d[i ...] russa, che fa ad un tempo lo sconto, il p... ipotecario, che dipende dalle necessità ...mentali, e che in forza dell' anarchia de[lle] funzioni, perde le guarentigie del proprio ... I titoli che emetterà la Società su' mercati ...si non troveranno favore, perchè i capital[isti ...]cesi non vorranno cercare i titoli d' uno ...mento, le operazioni del quale non sono s[ì ri]gorosamente limitate all' oggetto indicato ... nome, e che avrà certamente tutt' altro c... di quello del credito fondiario propriamente ...

6. Il ministro Sella spera che questa ...zione del credito gioverà a coprire il def...

bilancio, che tocca quasi i 500 milioni, e a cui il ministro spera di provedere per una metà negoziando boni del Tesoro, e per l'altra vendendo beni nazionali. Se non che è probabile, che la Società del credito fondiario avendo concentrato nelle proprie mani tutte le operazioni della vendita del pubblico dominio, renderà impossibile ogni concorrenza, ciò che sarà utile alla Società, e dannoso al Governo. I giornali d'oggi annunziano che un'altra Società ha offerto al Governo condizioni migliori.

7. Alcuni dei documenti relativi all'ingresso dell'Austria nella Lega doganale germanica sono stati pubblicati nei giornali di Vienna del giorno 16 luglio. Li riprodurremo tradotti, ma intanto gioverà l'osservare che la *Nota*, la quale accompagna il progetto d'una convenzione preliminare non è stata diretta in una redazione identica a tutt'i Gabinetti che fanno parte dello *Zollverein*.

8. L'alleanza franco-russa, intorno alla quale ha parlato a lungo la *Patrie*, sembra basata piuttosto sopra semplici congetture che sopra fatti. La *Corrispondenza Scharf* del 17 luglio assicura invece, che gli ultimi fatti della guerra d'America hanno determinata la Francia a fare ogni sforzo per ravvicinarsi di nuovo e più intimamente all'Inghilterra. Questo sarebbe il vero scopo del viaggio a Londra del ministro Thouvenel. È la solita altalena politica con cui S. M. l'Imperatore Napoleone III tiene a bada e tira avanti.

9. Alla Camera dei deputati a Berlino il ministro della guerra ha presentato il 15 luglio la domanda che la Camera accordi quest'anno oltre le somme già segnate nel bilancio allo stesso scopo, 1,400,000 talleri per la marina.

10. La festa del tiro nella Città libera di Francoforte cominciò il 14 luglio. Dopo molti giorni di pioggia il tempo ad un tratto si fece bello per far lieta la festa. Gli apparecchi stati rovinati da una violenta bufera furono di presente ristorati. I cittadini di Francoforte fecero liete accoglienze ai loro ospiti che giunsero il giorno 12 nella città sotto una pioggia dirotta. Il popolo accolse con entusiasmo i cacciatori austriaci e tirolesi, con segni di cordiale simpatia i carabinieri svizzeri che arrivarono in numero di mille, tutti bella e fiorente gioventù, dal vestito semplice, dal contegno marziale, dal portamento ardito. Essi erano accompagnati dalla musica de' cadetti. In parecchie contrade della città Tirolesi e Svizzeri furono letteralmente copérti di fiori. Il giorno 14 erano in Francoforte non meno di 64 mila ospiti. Tra tutti la più perfetta concordia e la fratellanza più sincera. L'inaugurazione del tiro fu preceduta dalla consecrazione e consegna dello stendardo federale. Il Duca Ernesto di Coburgo accompagnò quella cerimonia colle parole seguenti dirette alla numerosa adunanza. *Io ho annunziato, un anno fa, tra' più fervidi applausi, l'istituzione della Società generale alemanna del tiro di carabine. Oggi l'opera è fatta, e non resta che di consacrare lo stendardo della Società, e di consegnarglielo. Il soldato giura sulla sua bandiera, e permettetemi, o signori, che anch'io giuri come il soldato, in nome di tutti voi, in nome di tante migliaia d'uomini accorsi da tutte le parti della Germania, dalle dune del mare del Nord sino alle Alpi nevose, che noi tutti resteremo fedeli a questa bandiera, e che la seguiremo dovunque ci chiamerà, e che pronti ed istruiti nelle armi la difenderemo sempre. Ricamata dalle nostre donne, sia affidata all'onor vostro, e sventoli gloriosa dovunque. Essa è la bandiera germanica, il simbolo che unisce tutti gli Alemanni.*

11. Il ministro Rattazzi ha proferito nella Camera dei deputati alcune parole contro Garibaldi, che un giornale di Milano chiama *piene d'ingiustizia, d'ingratitudine e di fiele moderato.* Il partito di Garibaldi a Milano se ne risentì, e la sera del 16 luglio una turba di cinque o sei mila persone percorse le vie principali della città, preceduta da una banda musicale, e gridando continuamente: *Viva Garibaldi! Abbasso Rattazzi! Fuori i Francesi da Roma!* La folla, giunta a S. Babila, trovò molte compagnie di guardia nazionale, che apersero le file e la lasciarono passare. In altre parti della città la folla incontrò altre compagnie di guardia nazionale, ed una schiera di 120 lancieri, ma nessun sinistro ebbe luogo. Una Commissione di cittadini recò al prefetto una protesta scritta contro il Ministero e in favore di Garibaldi. Parecchi arresti furono eseguiti. La sera del 17 due picchetti di cavalleria percorsero a tutta carriera colla lancia in resta dal Ponte Vetro l'uno per la contrada e l'altro pel vicolo di S. Protasio al Foro, per ricongiungersi di nuovo sul Ponte Vetro, a rischio di calpestare e ferire donne e ragazzi! Questi fatti s'intendono senza commenti.

12. Le notizie di Nuova Yorck sono del 5 luglio e sono gravissime. L'esercito federale innanzi a Richmond era forte di 95,000 soldati, esso fu assalito dai Separatisti con 185,000 uomini, e dopo sette giorni di energica resistenza fu costretto a cedere il campo, con gravissima perdita. Fu ventura per lui che la sua ritirata fu protetta dal fuoco delle cannoniere del fiume Giacomo; con questo aiuto potè ritirarsi, e trincierarsi. Il generale separatista Rhett è stato ucciso; due generali federali sono stati fatti prigionieri. Per questo disastro gli Unionisti non sono abbattuti; sperano colla nuova leva di 300,000 uomini di ristorare le sorti. La Camera di commercio di Nuova Yorck ha promesso di sostenere il Governo. Mentre i rapporti ufficiali degli Unionisti sostengono che l'esercito non è stato sconfitto, Richmond celebra con pompose illuminazioni la sua vittoria, e si vanta d'avere fatti nella battaglia 12,000 prigioni e d'essersi impadronita di tutta l'artiglieria di posizione nemica.

13. I Francesi e gli Spagnuoli a Saigon nell'Impero di Annam hanno ricevuto il 27 maggio un'ambasciata dell'Imperatore Tu-Duc, con 113 persone di seguito, per iniziare le trattative di pace. Il giorno 28 sul vascello ammiraglio *Duperré* si scambiarono solennemente tra l'ammiraglio Bonnard, il comandante spagnuolo e gli ambasciatori annamiti le credenziali, e l'indomani cominciarono le conferenze che stabiliranno le basi del trattato.

14. Abbiamo già fatto cenno che il nostro rinomato ottico, sig Carlo Ponti, aveva spedito assai tardi il suo *aletoscopio* a grandi dimensioni e con lente acromatica alla Esposizione di Londra. Ora siamo lieti di annunziare che, sebbene fuori di concorso, lo strumento del sig. Ponti fu premiato con una medaglia, ciò che, stando alla dichiarazione del sig. Commissario Schwartz, costituisce un caso veramente straordinario. (Σ)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 16 luglio:

« Quest'oggi correva la voce che Napoleone avesse risposto al Principe Michele di Servia, per bocca del suo inviato, che la vertenza serbica verrebbe trattata tra breve nel Congresso, che si terrebbe a Costantinopoli, aggiungendo che le altre Corti si dichiararono pronte a mandarvi i loro rappresentanti quando che fosse. Il Monarca francese avrebbe poi assicurato, che intanto da sua parte farebbe il possibile per ottenere dalla Porta un prolungamento d'armistizio. Questa risposta sembra aver poco persuaso a Belgrado, dacchè ora più che mai l'esercito arde di misurarsi col nemico; si vide ormai frustrata l'ultima speranza, che si era riposta nell'appoggio di Napoleone.

« Tra breve, partiranno per Monaco alcuni tra' nostri più distinti industriali, con delle istruzioni in riguardo alla vertenza dell'ingresso nella Lega doganale.

« S. M. l'augusto nostro Imperatore, ritornando da Reichenau, onorerebbe d'una visita il Principe elettore d'Assia Cassel, che trovasi nelle sue possessioni in Boemia. L'augusta Imperatrice sarebbe di ritorno tra noi per la fine del mese corrente, e dopo pochi giorni di sosta nella residenza prenderebbe il suo soggiorno nella villa imperiale di Hetzendorf, ove spira un'aria molto salubre.

« Il conte Palffy mostra un impegno straordinario pegli affari della sua Provincia: egli in persona dirige le trattative di conciliazione tra Vienna e Pest. Quest'oggi arrivò qui, recando al conte Forgach nuove relazioni interessantissime. Questo movimento, posto in relazione colla favorevolissima accoglienza che Forgach ebbe in Ungheria, non può che farci preconizzare dei bonissimi risultati. Questa volta il conte Palffy soggiornerebbe più a lungo tra noi. »

Regno di Sardegna.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino, 17 luglio:

« Questa mattina la Commissione, incaricata dal Senato e dalla Camera de' deputati di presentare a S. M. gl'indirizzi di felicitazione pel matrimonio della Principessa Pia, recavasi al reale palazzo alle ore 10 1/2. A un medesimo ufficio interveniva anche la Rappresentanza della città di Torino. Le parole di S. M. furono estremamente cortesi e benevole.

« Dopo di che le Commissioni si recarono a far omaggio alla giovine Principessa, la quale, timida e commossa, ringraziava, protestando che, quantunque lontana, il suo cuore e la sua mente sarebbero pur sempre volte alla prosperità della sua terra natale.

« Il Ministero ha offerto a S. E. il marchese Alfieri di Sostegno, senatore del Regno, la Legazione straordinaria presso alla Corte di Russia. La scelta era ottima, perchè quell'egregio uomo di Stato sarebbe sotto ogni rapporto adatto all'alto ufficio; è quindi con estremo dispiacere che debbo aggiungere avere egli declinato l'incarico.

« Del generale Cialdini più non si parla per quella missione, sia ch'egli abbia declinato la proposta, sia che il Governo ne abbia receduto. Ora si profferiscono altri nomi, che per giusti riguardi ommetto, aspettando che vi sia una decisione. »

Sotto il titolo: *Arrolamenti clandestini*, l'*Opinione* publica una lettera da Bergamo, che conferma il fatto degli arrolamenti, aggiungendo che sono ordinati da altri amici del generale Eccone il testo:

« Bergamo 15 luglio.

« Pare che noi qui di Bergamo dobbiamo essere presenti a qualche nuovo avvenimento del genere di quello, che fece il giro del mondo politico, conosciuto sotto il nome più o meno reboante di *Spedizione di Sarnico.* Infatti, qui pubblicamente si parla di nuovi arrolamenti, molti nostri giovani hanno ricevuto ordine *superiore* di tenersi pronti alla partenza. Ieri abbiamo avuto l'onore di accogliere nelle nostre mura il sig. Cairoli, il quale, non appena arrivato, si fece premura di chiedere notizia del domicilio di certi tali, conosciutissimi pel loro attaccamento e devozione alla causa nazionale e per la loro ingerenza negli arrolamenti, ed influenza nella nostra gioventù. Questa sera si aspetta il sig. Nullo, e dicesi che stanotte stessa partiranno per Genova molti amici e vecchi compagni del gen. Garibaldi.

« Il luogo della spedizione è ignoto: se però dobbiamo credere alla pubblica voce, od almeno a quello che vanno ripetendo i volontarii, la spedizione stessa sarebbe diretta .... in Servia. Ci creda chi vuole. Intanto, io vi dico che qui è un affaccendarsi, un correre da un luogo all'altro, un parlare sottovoce; insomma, abbiamo in nostra presenza tutti i prodromi di qualche cosa d'insolito.

« Quando fu scoperta la nota spedizione di Sarnico, il panico era generale nei cittadini, e quello stesso panico ci occupa tuttora, perchè prevediamo di andare nell'ignoto od anzi forse .... nel pur troppo! troppo noto. Al pubblicista tocca segnalare i fatti, al Governo prevenirli, se è possibile.

« Sapete voi in qual modo si procede agli arrolamenti? Circola una sottoscrizione per istituire una Società di mutuo soccorso ai soldati garibaldini. Chi vuole arruolarsi, si firma dando le precise indicazioni di sè, e quando è venuto il momento opportuno, riceve l'invito ed il cenno del luogo del ritrovo, per cui la legge non ha forza sufficiente, trovandosi completamente delusa ».

Impero russo.

Annunciasi da Varsavia che il generale Chruleff venne ucciso in un duello con un altro ufficiale superiore. *(Ag. Cont.)*

Costantinopoli 12 luglio.

Il missionario americano Meriam fu assassinato da alcuni masnadieri nelle vicinanze di Filippopoli.

Muscirè Sultana, figlia del defunto Sultano Abdul Megid, vedova d'Ilhami pascià e moglie d'Ibrahim pascià, è morta in età di 18 anni.

La *Donau-Zeitung* ha la seguente comunicazione dalla Bulgaria: « Notizie da Tyrnowa riferiscono che, alla notizia degli avvenimenti di Belgrado, si preparava colà un tentativo rivoluzionario. Parecchi giovani, muniti d'armi, avevano abbandonato segretamente la città, e si erano ritirati ne' vicini paesi del Balkan, dove aspettavano il soccorso di volontarii, per ispargere l'insurrezione con forze unite. Le Autorità però n'ebbero notizia in tempo opportuno per mandare a vuoto con provvedimenti efficaci i disegni degl'insorti, e per ridurre questi ultimi a sottomettersi. »

La *Donau-Zeitung* reca il seguente dispaccio di Ragusi 16 luglio: « Dicesi che Dervisch pascià sia giunto ad Ostrog senz'incontrar resistenza, e si avanzi ora per Oria Lucca verso Bielopavlich, distante un'ora dalla parte (dal confine) dell'Albania. » Tra' morti nel combattimento del 13 al di là del fiume Zeta, trovasi il Voivoda di Grahovo, Ante Dakovich.

Principato della Servia.

A Belgrado si manifesta un grande eccitamento. Perchè un piroscafo da guerra turco, il quale da alcune settimane stazionava sul Danubio al di sotto di Viddino, venne nelle *acque serbiche* per approvvigionare la fortezza, dominerebbe una grande agitazione a Belgrado. Si considera questo caso come una violazione dei diritti della Servia, imperciocchè, a senso dei relativi *attiscerifi* la Porta ha solo il diritto di tenere guarnigioni nelle fortezze, e finchè dura la pace, non può operare contro la Servia con altri mezzi di guerra. Si vorrebbe anzi rappresentare la comparsa del legno da guerra turco persino come una violazione del trattato di pace di Parigi, il quale vieta ad ogni Potenza, ed anche alla Porta stessa, qualsiasi intervento armato nella Servia.

(G. Uff. di Vienna.)

Francia.

Scrivono da Parigi, 15 luglio, alla *Perseveranza*: « La presenza del sig. Thouvenel a Londra e la prolungazione del suo soggiorno (egli non ritornerà se non domani) non sono attribuiti solamente al progetto di una mediazione anglo-francese negli affari d'America, voce che ieri vi ho trasmessa, ma altresì ai negoziati resi necessarii dall'intenzione di riunire un Congresso europeo. »

Scrivono all'*Indépendance belge* da Parigi, in data del 14 luglio:

« Si assicura che il sig. di Lavalette domandi un congedo e il permesso di recarsi a Vichy. Il nostro ambasciatore fonderebbe la sua domanda sull'inutilità totale della presenza di lui a Roma, e sulla situazione impacciante e poco decorosa, in cui lo riduce l'inflessibile immobilità del Santo Padre, che non vuole sentir parlare d'alcuna specie di concessione o di componimento. Quest'asserzione, se non è positiva, è per lo meno verisimile, bisogna confessarlo.

« Il signor Adolfo Barrot, nostro ambasciatore in Spagna, è arrivato a Vichy, dove si trovano pure parecchi prelati reduci da Roma, e fra gli altri monsig. Cullen, primate d'Irlanda. »

Troviamo in un dispaccio di Marsiglia, 14 luglio, all'*Indépendance belge*: « Lettere ricevute a Tolone dalla squadra di Saigon, confermano la notizia di trattative per la pace. L'Imperatore Tu-Duc, inquietato da alcune insurrezioni scoppiate nelle Provincie del suo Impero, avrebbe espresso il desiderio di trattare. »

Svizzera.

Sabato prossimo passato, la Duchessa di Parma, e sua madre, la Duchessa di Berry, giunsero in Baden (Argovia) per una cura di bagni. *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 16 luglio.

Nella seduta d'ieri della Camera dei comuni, il sig. Layard, rispondendo a un'interpellanza, disse che dispacci dalla Cina confermano la presa di Ningpo, e, con suo dolore, anche la morte del contrammiraglio francese Protet. *(FF. di V.)*

Madrid 14 luglio.

Si afferma che la nomina del generale Josè Concha al posto d'ambasciatore spagnuolo alle Tuilerie è decisa, ma non sarà ufficialmente conosciuta se non dopo il ritorno dell'Imperatore a Parigi. *(Corr. Havas.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 19 luglio.

(Spedito il 19, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 35 ant.)

Nella prossima settimana S. M. l'Imperatore ricondurrà a Vienna S. M. l'Imperatrice, perfettamente risanata. Virgilio Szilagyi fu condannato dal Giudizio militare di Pest a dieci anni di carcere duro.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 luglio.

(Spedito il 19, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 19 ore 12 min. 15 pom.)

***Torino* 18. — Alla Camera de' deputati, il ministro degli affari esterni, Durando, annunziò il riconoscimento uffiziale della Prussia.**

***Nuova Yorck* 8. — L'esercito di Burnside marcia verso Richmond. I federali sgomberarono Yorktown. Il podestà di Nuova Yorck pubblicò un proclama, nel quale esorta a sacrifizii per debellare l'insurrezione ed a rigettare l'intervenzione straniera, che non può essere ammessa senza vergogna.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 luglio.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 90
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	800 —
Azioni dell'Istituto di credito	213 50
CAMBI.	
Argento	124 25
Londra	126 50
Zecchini imperiali	6 02

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 18 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 35
Strade ferrate austriache	491 —
Credito mobiliare	822 —

Borsa di Londra del 18 luglio

Consolidato inglese	— —

Inaugurazione del monumento al cav. Giuseppe Antonelli

NEL CIMITERO COMUNALE DI VENEZIA.

Avviene di rado che amore e gratitudine, sentimenti così nobili ed alti e generosi, ci si offrano a vedere in bello accordo congiunti, come ci fu dato di ammirarli nella grave melanconia degli estremi ufficii, che oggi si rendevano alla cara memoria del cav. Giuseppe Antonelli.

La filiale pietà, che aveva decretato al padre uno stabile monumento nel nostro cimitero, oggi appunto è venuta al fatto del proprio desiderio, e fu proseguita da uno stuolo eletto di familiari ed amici, che aspettavano questo giorno ad onorar di nuove lagrime il nuovo sepolcro.

Erano le dieci del mattino, e tutti gli addetti allo Stabilimento Antonelli, in giusto ordine raccolti sul luogo, si scorgevano dappresso parecchi amici al defunto, i quali accorsero spontanei alla cerimonia. Decorosissime esequie si celebrarono da que' RR. Padri Riformati, che, dall'imo al sommo grado, c'intervennero tutti, e vollero sostenere da sè la religiosa opera, senza retribuzione veruna: claustrali piissimi e generosissimi, al cui merito è minore ogni lode, e cui ci è dolce ricordare, perchè mostrarono sempre ingenua stima e parzialissimo affetto all'Antonelli, e ne furono degnamente ricambiati.

Compiuto il funebre uffizio, la salma dell'Antonelli, che dal provvisorio sepolcro era stata trasportata nella chiesa, venne composta nella nuova sepoltura, su cui si eleva il monumento. Del quale monumento non diremo parola dopo quel l'appensato giudizio, che ne recò il prof. Lodovico Pizzo in una sua lucubrazione, ch'era ben degna di comparire alla pubblica luce, e che il cav. Antonio Antonelli ha già prodotta in questo medesimo giorno coi tipi del suo Stabilimento.

Non possiamo tacere però cosa, la quale non poteva esser detta su quel cenotafio dall'autore dell'opuscolo; cioè, che a quanti lo videro allogato parve il più bello de' monumenti posti in S. Michele, sì per la sceltezza de' marmi, sì per l'eleganza del disegno, sì per lo squisito lavoro. Il disegno di esso monumento, inciso in rame e messo in fronte all'opuscolo, è condotto con tale correttezza da potersene inferir di leggieri la perfezione dell'originale: l'iscrizione poi, che lo fregia, è pur dettato del prof. Pizzo, e non cede in proprietà e sapore a quelle, che lo stesso, pel dì trigesimo dalla morte dell'Antonelli, ci fe' leggere ed encomiare al sommo della porta e lungo la navata del tempio di S. Marziale.

Per tale maniera di esequiali riti e di splendido cenotafio si pose il suggello agli onori supremi, che il cav. Antonelli si era meritato dall'affetto e dalla riconoscenza di chi ne sperimentò il gran cuore e la benefica mano; per tal maniera, crediamo noi, si porse all'estinto il pegno e il testimonio più certo di amore e di gratitudine, che insegnerà ai venturi nelle lodi del padre e signore quelle de' suoi figli e de' suoi veraci estimatori.

Venezia 17 luglio 1862.

C. A. M.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 499

È pur dolorosa la perdita delle anime angeliche! Sono tanto rare quaggiù! Ed anima angelica, nata pel cielo, ove spiccò il volo la sera del giorno 8 luglio 1862, fu la contessa Caterina Pisani, vedova Michiel. Visse anni 81; troppo poco al tanto bene che fece in servigio dei poveretti d'ogni genere, pei quali ebbe un cuore più che di amica, di tenerissima madre! Schiva dei mondani orgogli, si esercitò fin dai verdi suoi anni, nel fiore delle più belle virtù, e riuscì tipo sublime delle matrone cristiane. La sola sua presenza era una scuola di nobile riserbo e di fede antica. Davanti a lei non si potea dire una parola meno assennata. Fu tenera soprammodo della religione e delle venerande sue pratiche. Amò lo sposo, i figli, i congiunti, gli amici, la patria, e diè prova d'animo forte e santamente generoso, nei momenti della sventura. Io la venerai ancor vivente come una santa, ed un secreto istinto mi sospinge a venerarla come una santa in paradiso, e a raccomandarmele.

Queste poche righe vergate nel più alto contristamento dell'anima, son nulla ai meriti preclari di questa illustre dama, onore e gloria del veneto patriziato. Chi ebbe la fortuna di conoscerla intimamente, ed ammirò davvicino i risalti di quel cuore serafico, potrà scrivere più degnamente i particolari d'una vita tanto preziosa.

Bassano, 15 luglio 1862.

M. DOMENICO VILLA,
Arciprete v. f. ab. mitrato.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 luglio. — Nessuna notevole varietà manifestava il commercio e l'industria in questo periodo, nè all'estero, nè all'interno. In generale le pubbliche carte mostransi ovunque bene tenute; a Londra principalmente il consolidato aumentava ancora, dopo che la Banca ne ha ribassata la tassa di sconto. L'aumento nel prezzo del cotone dà più sempre a pensare alle fabbriche, per mantenere il lavoro; d'altra parte il prolungare della lotta americana non lascia vedere ancora un confine, da cui sperare si possa riordinare il commercio coll'Europa, e di là una ricerca nelle sete che costano più dell'anno passato, e si mostrano più avvilite di prezzo.

La nostra Borsa mantenne un andamento di sostegno nelle pubbliche carte, di cui però le transazioni non furono estesissime. Le Banconote pronte si pagavano a 80; i prestiti nei titoli pronti vennero un poco più richiesti, massime nel veneto che si pagava 76 7/8 in pretesa di 77, con pochissimi venditori; il nazionale da 65 1/2 a 3/4; il prestito 1860 con lott. si vendeva da 72:90 fino a 73 1/2, e la rendita italiana circa 71, con minori applicanti. Le solite obbligazioni a lunga consegna trovarono collocamento assai pronto se furono bancarie, e nelle Banconote per settembre ed ottobre da 79 1/4 a 1/2, pare per commissioni dell'interno. Le valute d'oro si contennero intorno 4 1/4 di disaggio, rispetto al valore abusivo; il da 20 franchi si è domandato da f. 8:09 1/2 a 8:10. Mancanza estrema vi ebbe di divise, ed abbondanza sempre maggiore del denaro, che trovò difficile impiego anche a 4 per %.

In granaglie il nostro mercato non segna variazione di rimarco, e le transazioni furono limitate. Il frumentone disponibile si mantiene in buona domanda pei consumi dell'interno; quello a lunga consegna meno ricercato in vista del magnifico aspetto del nuovo raccolto, che in questi giorni venne beneficato da piogge. Le vendite ammontarono a staia 39,500, cioè: staia 1,500 frumento di Odessa avareato di a fiorini 3:85; staia 18,000 frumentone di Danubio al consumo da f. 4:15 a 4:46; staia 4,000 detto di Galatz storno di contratto a f. 4:35; st. 4,000 detto di Galatz per decembre col premio perduto di soldi 26, a f. 4:20; staia 3,000 detto di Braila per dicembre col premio di soldi 32, a f. 4:20; st. 9,000 avena di Odessa per ottobre e novembre a f. 3:5 in Banconote.

Le vendite nel riso non hanno avuto l'importanza dell'antecedente settimana, perchè assolutamente mancano le partite, per cui non potevansi risentire gli aumenti relativi all'andamento, massime di Pavia. Offresi il riso cinese solo, che rimane incagliato, perchè dall'esterno poco richiesto, qui senza consumo. Arrivava seme di lino di Puglia; se ne pretendono lire 30.

Vivaci transazioni avemmo negli olii, che si vendevano in qualità di Susa al prezzo di d.i 225, e di Bari primitivo, e Mola a d.i 230 con varietà negli sconti, che da 10 per % che si usavano nei dettagli, pare che mai oltrepassassero, o per poco il 12 per %, varianti questi a seconda dei contratti o della entità delle partite nelle sorti d'Itaca, Levante, Corfù e lasciando pur fermo il prezzo di d.i 220. Arrivava bellissimo carico d'olii di Santa Maura, del quale parimenti varii speculatori se ne mostravano vogliosi, da esaltarne la pretesa del possessore a d.i 230 con solo 10 per % di sconto, che finora non trovò adesione, ma il sostegno estremo negli olii di Puglia, e l'ottima qualità assicurano un esito brillante, tanto più, che ora si trova solo senz'altra concorrenza. Olii dalmati si vendevano sui fior. 32, e questo prezzo si pretendeva per gli olii di Albania; i migliori sono in pretesa, di Ragusi o di Bocche a f. 34. La speculazione non fu viva in proporzione negli olii fini o mezzofini, perchè gli alti prezzi fanno trovare di spesso, migliore quello in cui si risparmia. Gli olii di cotone e di ravizzone mancano quasi assolutamente, piccole partite si sostengono assai.

Dei coloniali abbiamo un miglioramento negli zuccheri, che si vendevano anche nei VZ da fior. 19 fino a f. 19:35 pronti e viaggianti, in seguito agli aumenti d'Olanda. Fermi i caffè, ma con pochi consumi.

Si domandava la canapa, e forse l'ultime balle 100 del nostro deposito si vendevano a fior. 22. Arrivavano diversi carichi di vino dalla Dalmazia, e la calma si accrebbe dopo la vendita a lire 90 che indicammo; ora la qualità migliore non si vorrebbe pagare sopra le lire 80. Calma in conseguenza nelle frutta, nelle uve che servono ai vini artifiziali. Le mandorle vengono ancora più offerte a fior. 26 col pagamento in oro. Il colifonio si pagava a f. 14, ciò ripetiamo, perchè nell'antecedente rapporto questa cifra non usciva completa in alcuna delle stampe, e da ciò non prendasi equivoco. I legnami seguitano poco animati, non però le qualità di Puglia, che scarseggiano; si facilita nei prezzi delle sorti basse per non perdere l'andamento e per la concorrenza dei prezzi di Trieste. Riflettasi però che i loro costi sono maggiori, giacchè nei luoghi di produzione si deliberavano dai Comuni i legnami a prezzi superiori dei praticati anteriormente, nè si decidevano al taglio, se prima non erano venduti ai negozianti; rischio di tempo per le lunghe consegne che potrebbe talora, per forza d'impreviste circostanze, non venire compensato; in somma anche in questo genere, l'arte di guadagnare diviene più sempre difficile. Gli spiriti sono richiesti da lire 67 a l. 70.

Sono arrivati da Cattaro il trab. austr. *Woinich*, cap. Lucovich, con olio pei fratelli Millin; e da Bari e Trieste il trab. nap. del cap. Traversa, con olii per Della Vida, ed altri. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50
Amsterd.	•	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	100 talleri	-	206 —
Costant.	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	•	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	•	100 lire ital.	5	39 75
Lione	•	100 franchi	3 1/2	40 08
Lisbona	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	100 lire ital.	5	39 80
Londra	•	1 lira sterl.	2 1/2	10 17
Malta	31 g. v.	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	3 1/2	40 08
Messina	•	100 oncie	4	503 —
Milano	•	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	•	100 ducati	5 1/2	169 50
Palermo	•	100 oncie	4	503 —
Parigi	•	100 franchi	3 1/2	40 13
Roma	•	100 scudi	6	209 50
Torino	•	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	•	100 f. v. a.	6	77 55
Vienna	•	100 f. v. a.	6	77 55
Zante	31 g. v.	100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 83		
» in sorte	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/4	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 L.)	— —
Prestito nazionale (per 100 L.)	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 L.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	79 75

corrispondente a f. 125:39 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 18 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Forstman A. S. Giovanni, poss., - Haydon Guglielmo, - George Filippo, ambi eccles., tutti tre ingl., alla Vittoria. — Bert Vittore, negoz. d'Amsterdam, all'Italia. — *Da Verona:* Levi cav. Angelo Adolfo, poss. egiziano, all'Europa. — Cremona Francesco, negoz. bresc., alla Luna. — Güntz dott. Teodoro, poss. di Lipsia, alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* De Brucker cav. Federico, poss., da Danieli. — Deutsch Giuseppe, ungh., - Unger Maurizio, vienn, ambi negoz., alla Stella d'oro. — Allen Edoardo, cap ingl., - Mayer Giuseppe, consigl., - Sadowski co. Giovanni, poss., ambi russi, tutti tre alla Luna. — Straham C Giorgio, possid. ingl, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Argenti Nicolò, poss. franc., all'Europa. — Starke Enrico, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Skibniewski Vittorio, poss., - Tropin Basilio, consigl., - Mitrofanoff Paolo, segret., tutti tre russi. — De Fleury co. Luigi Eugenio, poss. di Charente. — *Per Verona:* Van Lennep I. A., belgio, - Bermingham P., d'Australia, - De Sanden Alfredo, pruss., tutti tre possid. — Sykes Guglielmo, eccles., - Sykes Tommaso, - Howard G. Giovanni, ambi poss., tutti tre ingl. — Gilles de Felichy bar. Filippo, d'Anversa. — *Per Vicenza:* Loschi cont. Drusilla, poss. — *Per Battaglia:* Dering Giorgio, poss. ingl. — *Per Conegliano:* Freschi co. Antonio, poss. — *Per Trieste:* Tschebyscheff Paolo, poss. russo. — *Per Vienna:* De Ellert Luigia, ved. d'un consigl. titolare russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 luglio. — Arrivati 740; Partiti 635

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 18 luglio — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19 e 20 al *Ss. Redentore.*
Il 21 e 22 in *S. M. Maddalena.*

SPETTACOLI. — *Sabato 19 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Bianca e Fernando.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le pecorelle smarrite.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Determinazioni riguardo alle tasse di supplenza pe' coscritti insolventi delle leve 1861 e 1862. Congregazione centrale lombardo-veneta; rendiconto di alcuni affari di maggior rilievo discussi nelle varie sedute dal 28 marzo al 28 giugno; continuazione e fine. Ateneo veneto. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; lettere di Garibaldi; tentativo fallito; misfatto; voce della morte di Chiavone smentita.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 14 luglio, e della Camera de' deputati dell'11. Lo scompartimento austriaco all'Esposizione di Londra. Supplica a S. M. Aumento de' posti liberi nell'I. R. Scuola di marina. Tassa postale.* — Regno di Sardegna; *tornata del Senato del 15; e della Camera de' deputati del 15 e 16 luglio. Garibaldi e Pallavicino. Arrivo a Torino dell'ex ministro della guerra in Grecia. Dimostrazione a Milano per lo sgombro de' Francesi da Roma.* — Impero Russo; *situazione. Il generale Chruleff.* — Impero Ottomano; *decreto imperiale; modificazione nel Codice penale; missione speciale a Scutari; polizia nel Libano; notizie del Caucaso. Cose di Servia.* — Regno di Grecia; *il programma ministeriale; la Camera; diserzioni; fatti diversi.* — Inghilterra; *nuovo viaggio del Principe di Galles. La question del cotone.* — Portogallo; *sessione straordinaria delle Cortes.* — Francia; *accoglienze a' Vescovi di ritorno da Roma. L'alleanza franco-russa. Carteggi de' giornali. Processo. Arresti.* — Germania. America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 luglio. - 6 a.	338''', 00	+ 17°, 4	+ 14°, 4	61	Nubi sparse	O.²		6 ant. 7°
2 p.	338, 42	23, 5	17, 9	68	Nubi sparse	N.		6 pom. 7°
10 p.	338, 04	19, 4	15, 6	72	Nubi sparse	O. S. O.⁵		

Dalle 6 ant. del 18 luglio alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 23°, 6; » min. + 16°, 5
Età della luna: giorni 23.
Fase: U. Q. 5 ore e 54 sera.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7053. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 5 agosto venturo si terrà l'asta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine per l'appalto del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia a Resiutta, sul dato regolatore di fior. 6,000, e verso il deposito cauzionale d'asta in fior. 600.

Si accetteranno anche offerte segrete.

Se il primo esperimento d'asta riuscisse deserto se ne terrà un secondo ed un terzo nei giorni 11 e 18 agosto p. v.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 4 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PASTORI.

N. 7114. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 giugno 1862, N. 15582, dovendosi appaltare i lavori di rialzo e rinforzo di due tratte dell'argine destro del Canale Bisatto, nel Circondario idraulico di Este, fronte Cappellini ed eredi Barbieri Giacomo:

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 5 del mese di agosto 1862, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 6 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 7 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1190.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1831, N. 33807-4688, od in argento od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 120.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 18 luglio, N. 161.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° luglio 1862.
L'I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 492. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 9 luglio 1862, numero 12140 dell'I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., viene aperto il concorso al posto di notaio in Chiampo, Comune del Distretto VIII di Arzignano di questa provincia con l'obbligo del cauzionale deposito d'italiane lire 2400 pari a F. 965:51 valuta austr.

I concorrenti faranno pervenire al protocollo di questa I. R. Camera le loro documentate suppliche nel termine prefisso di quattro settimane decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza, 12 luglio 1862.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 303. (3. pubb.)

Rimasto disponibile presso questo Uffizio un posto di aggiunto con l'annuo emolumento di fior. 563; 22 v. a., si reca a pubblica notizia di chi intendesse concorrervi al rimpiazzo;

che la relativa supplica dev'essere prodotta entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia al sottoscritto Conservatore delle Ipoteche, cui ne spetta la nomina, munita della fede battesimale e di una tabella dei titoli e servigi resi allo Stato, e di altri documenti appoggianti l'aspiro, con dichiarazione degli eventuali vincoli di parentela cogli attuali impiegati della conservatoria.

Dall'I. R. Uffizio delle Ipoteche,
Treviso, 9 luglio 1862.
Il Conservatore, avv. L. FANTUZZI.

N. 1694. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Belluno col conchiuso odierno, ha posto in istato di accusa per crimine di attentato omicidio proditorio, previsto dai §§ 8, 134, 135, N. 1, del Cod. pen., e punibile a sensi del § 138 successivo, avvenuto nella sera 15 p. s. marzo nel Comune di Ospitale, Distretto di Pieve di Cadore in danno di Marianna Zanvettor, il latitante e di ignota dimora Ambrogio Olivotto di Gio. Batt. di Ospitale anzidetto, di anni 22, di statura bassa, fronte spaziosa, capelli biondi e ricci, occhi grigi, barba bionda, naso e bocca regolari, colorito rosso-pallido, villico.

In esecuzione al disposto dal § 384 del Reg. di proc. pen., si invitano tutte le Autorità civili di questo Stato a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Olivotto nelle carceri di questo Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 9 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
BOTTARI, *Consigl.*

AVVISO (3. pubb.)

che a comodo dei signori viaggiatori, le due corse giornaliere di Messaggeria da Schio a Vicenza e viceversa, restano così regolate:

I. Corsa parte da Schio alle ore 5 ant. ed arriva a Vicenza alle 8 ant., ripartendo poi da Vicenza alle ore 3 ½ pom., ed arrivando a Schio alle ore 6 ½ pom.

II. Corsa, che staccasi da Schio alle ore 3 pom. arriva a Vicenza alle ore 6 pom., e riparte quindi alle ore 9 ½ della mattina seguente, e giugne a Schio alle ore 1 pom.

Si assicura decenza nei mezzi di trasporto, sollecitudine, ed il possibile miglior servigio in ogni occorrenza.

Gl'involti oltre alle libbre 15, pagheranno un mezzo soldo per libbra di peso.

Dall'Ufficio di Messaggeria,
Schio, 14 luglio 1862.
Pel Commesso,
PICCOLI, *Ass.*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 494

Sta per uscire dallo Stabilimento tipografico di P. Naratovich, l'opera intitolata:

SAGGIO DI

ACRATOSCOPIA

OVVERO

Manuale per servire di guida nell'esame della purezza dei prodotti chimici, e specialmente dei più usati in medicina

DI GIUSEPPE DALLA TORRE

Professore privato di Chimica in Venezia e membro di varie illustri Accademie nazionali ed estere.

È un volume di 500 pagine, in 8.° grande, legato in *brochure*.

Non è vendibile che dall'*Autore* — Le copie in *carta comune*, al prezzo di fior. v. n. a. 3:10, pari a lire italiane 7:75 — quelle in *carta sopraffina*, al prezzo di fior. 4:34, pari a lire italiane 10:85.

Chi, oltre il prezzo, in ordine alla qualità della copia, spedisce soldi 20 all'autore (Venezia, S. Marziale N. 2418), riceverà l'opera franca d'ogni spesa al suo domicilio.

La distribuzione avrà luogo incominciando dal 1.° agosto p. v.

483

PRESSO LO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

DI

GIUSEPPE ANTONELLI

è in corso di stampa l'opera in un solo volume che ha per titolo:

LA VITA DI CARLO QUINTO

dopo la sua abdicazione

DEL SIG. W. H. PRESCOTT

PER FAR SEGUITO

ALLA STORIA DEL REGNO DI CARLO V DI ROBERTSON

versione dall'originale inglese

del dott. ANDREA VENIERO avvocato in Venezia

con Note del Traduttore.

N. 319 I. 495

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Sampierincariano.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Negrar

AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario presso questo Comune, con Ufficio proprio di IV rango; e dovendosi, in esito all'ossequiato congregatizio decreto 20 febbraio p. p., N. 1117, procedere alle pratiche di regolare rimpiazzo, col presente secondo avviso, se ne apre il relativo concorso a tutto il 15 dell'entrante agosto, al suddetto posto di segretario comunale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 241:50 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Deputazione comunale, corredate:

a) Certificato di sudditanza austriaca;

b) Fede di nascita, da cui deve constare d'avere oltrepassato gli anni 24: nulla importando che abbia poi varcata l'età d'anni 40; chè il Comune non adotta le direttive dello Stato;

c) Fede medica di sana e robusta fisica costituzione;

d) Documenti comprovanti gli studii percorsi;

e) Patente d'idoneità rilasciata da una Autorità amministrativa provinciale, nei sensi delle vigenti leggi;

f) Documenti relativi ai servigi fino ad ora prestati nelle pubblica cosa.

Dall'Ufficio comunale, Negrar, 13 luglio 1862.

I Deputati { L. TOMASI. F. MELEGATTI. E. LAVARINI.

Il p. segr. comunale
Clemente Massella.

500

ACQUE DI SELTZ

Non potendo la fabbrica di Acque di Seltz, e limonate gazose, situata in Rio Marin, dar sfogo alle commissioni delle Acque medicinali di Seltz a doppia pressione, che giornalmente aumentano; così, a maggior comodo dei curanti, ne fece deposito alla Farmacie ai SS. Gio. e Paolo del sig. Giovanni Cappelletto, ed alla Riva del ferro, dal sig. Antonio Maria Bertolin.

488

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

LINEE VENETE - TIROLESI.

Si reca a notizia del pubblico, che a decorrere dal giorno 15 corrente, la Stazione di MORI verrà abilitata anche al servizio *a piccola velocità*, e che potrà quindi ricevere e spedire merci da e per tutti gli altri Scali, coi quali è messa in corrispondenza.

Verona, 7 luglio 1862.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

491

La qui sottoscritta Rappresentanza della Compagnia d'Assicurazione denominata

Azienda Assicuratrice,

partecipa che essendosi dimesso volontariamente il di lei agente provinciale pel Friuli, sig. Felice Girardini, ha creduto bene, fino da oggi, di sostituirlo nella persona del sig. PIETRO DE GLERIA domiciliato in Udine, munendolo di regolare procura, con la quale viene autorizzato a spingere il suo lavoro su tutto il territorio del Friuli.

Venezia, 16 luglio 1862.

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto. dell'Azienda Assicuratrice.

Pel I.° Segretario mancante, CARLO SANTINI.
Il II.° Segretario, LODOVICO AMMON.

411

SONO APERTI GLI STABILIMENTI

BAGNI E FANGHI

DI

LORENZO CHITARIN.

462

GIOVANNI PEGORETTI

IN VENEZIA

Privilegiata fabbrica nazionale
DI TUBI DI PIOMBO
Lamine di piombo, Pompe, Mattoni e Cemento refrattarii.

275

MALATTIE

CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,

SERPIGGINI

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità.*

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii ioduroti, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue* e *dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honore, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

498

LA COMPAGNIA
di Assicurazioni generali
IN VENEZIA,

notifica di avere accettata la rinuncia volontariamente fattale dal proprio rappresentante in THIENE, sig. GIUSEPPE BORTOLUZZI, e di avere nominato in di lui sostituzione il sig. DOMENICO FORNASA, munendolo all'uopo di regolare mandato di procura in atti di questo notaio sig. ANTONIO dott. DE TONI. Tale RAPPRESENTANZA limitata ai Distretti di *Thiene*, *Schio* e *Marostica*, con residenza principale nella città di THIENE, viene assunta dal sig. FORNASA suddetto col giorno 18 corr., per cui i signori ricorrenti vorranno rivolgersi da quel giorno allo stesso pegli affari di tutti i rami trattati dalla Compagnia, compresi quelli in corso.

Venezia, 17 luglio 1862.

Per le Assicurazioni generali in Venezia.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *Il Censore*, I. P. MAUROGONATO. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

496

PRESSO LA DITTA
G. D. CICONI E GENTILLE
S. M.ª Formosa, Calle lunga, Ramo Console, N. 6240

trovasi il deposito del rinomato

Cemento idraulico

della fabbrica di F. Sartori di Steinbrück
a prezzo discretissimo.

476

Ai BACHICULTORI

Sottoscrizioni per la semente bachi

GIANI

Il sottoscritto si affretta a render noto, che il sig. Francesco Rensi commissionario e negoziante, avente Casa in Sacile ed in Verona, in seguito ad apposita convenzione, venne esclusivamente incaricato della Rappresentanza per tutto il Veneto, per le sottoscrizioni alla semente bachi primitiva, dell'abate F. Giani, a termini del programma 20 maggio p. p.

Tutti coloro pertanto che desiderassero sottoscriversi, sono pregati di rivolgersi direttamente al prefato sig. Rensi.

Milano, 8 luglio 1862.

Dott. CARLO RIGHETTI,
Gerente della Ditta F. GIANI RIGHETTI e C.

484

Il sottoscritto tiene un forte deposito di Vino di

Piave e Conegliano,

e volendolo esitare prima del nuovo raccolto, lo vende puro e genuino nel suo negozio in Campo al SS. Filippo e Giacomo, N. 4359,

a soldi 96 il Boccale.

GIUSEPPE FRANKEL.

475

PIETRO PONCI farmacista all'*Aquila nera* in Campo Ss. Salvatore in Venezia, ricorda nuovamente i suoi

PIROCONOFOBI

ossia Coni combustibili fumanti

contro le Zanzare ovvero Mussati, i quali sono da preferirsi alla polvere, od a qualunque altro surrogato, si accendono con tutta facilità, e nell'ardere in stanze chiuse non recano alcun male agli astanti; se ne fabbricano da due, e da tre soldi al pezzo.

Ricorda pure la sua gratissima, e rinfrescante

ESSENZA concentrata **DI TAMARINDI**

neri, e rossi, la quale può essere utilmente sostituita al decotto, che alla polpa dei medesimi. Si dispensa in bottigliette di cristallo suggellate coll'insegna de l'aquila nera, e munite della loro stampiglia che indica il modo d'usarla. Il prezzo è di soldi 34 le prime, soldi 50 le seconde, detta delle Antilie.

Ricorda in pari tempo, che nella sua fabbrica ... medicinali, prepara con tutta diligenza il così detto OLIO incorruttibile, e senza odore di

SEMI DI BEEN

il quale si conserva più anni senza rancidirsi, per cui merita la preferenza a qualunque altro olio, o pomata per capelli, ed ha la proprietà di farli crescere e conservare. Il suo prezzo è di soldi 16 l'oncia sottile veneta.

Albergo della Bella Venezia

IN MILANO

RIORDINATO A NUOVO.

Situato sulla Piazza di S. Fedele (centro della città) in vicinanza della Cattedrale, del gran Teatro la Scala, della Posta Lettere, dell'Ufficio de' Telegrafi e della Borsa.

Appartamenti e camere separate a prezzi moderati e servizio sodisfacente.

Restaurant a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore.

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3
" " " piccola " 1:5

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

208

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTA'

per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto.

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere a... procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vita...

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ... tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la ... annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii ... venienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare i p...

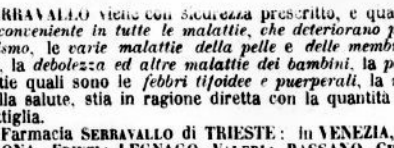
I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione ... sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il ... alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa ... tegoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Ge... della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

35...

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



PREPARATO *A FREDDO* in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *varie malattie della pelle* e *delle membrane mucose*, la carie delle ossa, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. ... convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire ... la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di que... LIO. — Vale franchi 2:10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: In VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, ... ZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ... PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI...

Al 1.° agosto 1862 succede l'estrazione
DELLA LOTTERIA Conte S.t-GENOIS

in Viglietti da f. 40.

La vincita principale è di **f. 50,000.** La minima vincita di ciascun Viglietto è di f. 6...

Questi Viglietti si vendono presso la sottoscritta ditta in **originale** al cambio di giornata...

Per facilitare a **ciascheduno l'acquisto,** il sottoscritto li vende anche in 10 rate mensili di **soli f. 4** per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la ... per cui con una **piccola rata si può già guadagnare f. 50,000.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, *lettere e gruppi affrancate.*

492

La direzione della locale Cassa Risparmio, pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati, da 1.° a tutto 30 giugno 1862.

ATTIVITA'	Somma in fior.	sol.	PASSIVITA'	Somma in fior.	sol.
Rimanenza di Cassa a tutto maggio 1862, come dalla pubblicata dimostrazione.	22,707	66	Capitali ritirati dagli azionisti.	43,001	21
Capitali depositati dagli azionisti.	75,468	91 ½	Investiti in mutui sopra Carte di valore.	53,498	89
Esatti da mutui, accordati a Corpi morali.	10,000		Simile, in sconti cambiali.	119,923	53
Simile, sopra Carte di valore.	48,598	89	Interessi pagati agli azionisti.	721	02
Simile, da Cambiali.	83,695	80	Spese di amministrazione, per assegni agl'impiegati.	266	
Simile, da interessi.	5,256	88	Simili diverse.	112	54
Simile, da utili diversi.	38	74			
Simile, da crediti varii.	13				
Totale	245,799	88 ½	Totale	217,523	19

RIASSUNTO

ATTIVITA' . . . fior. 245,799:88 ½
PASSIVITA' . . . " 217,523:19

Rimanenza di Cassa, a tutto 30 giugno 1862. fior. 28,276:69 ½

Dalla Cassa risparmio, Venezia, 7 luglio 1862.
Il Direttore di mese, GIO. CONTI.
Il Ragionato, Giuseppe Bampo.

493

Da affittarsi ammobigliato

IN VENEZIA

SUL CANAL GRANDE ACCANTO FOSCARI

TUTTO O PARTE DEL PRIMO PIANO, DEL MAGNIFICO

PALAZZO GIUSTINIAN DEI VESCOVI
composto di 15 locali.

455

DA AFFITTARE O VENDERE

CASA GRANDE

salubre, con pian terreno e primo piano in buono stato, con Giardino, Corte, Pozzo, Riva ecc., in Campo della Tana, all'Arsenale, N. 2129.

Casa più piccola vicina, al N. 2128. Rivolgersi al proprietario.

DA AFFITTARSI 473

Pel primo settembre a. c., in Venezia, a S. Marco. Locanda denominata *L'Italia*, con Stabilimento balneario.

L'applicante si rivolgerà dal proprietario di essa, avvocato Antonio dott. Orio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12615. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di cessione di beni 11 luglio corr., N. 13360, prodotta al locale Tribunale Provinciale Sezione Civile, e ceduta con Nota di ieridì N. 13472, di Giacomo Marchi di Daniele, esercente vendita formaggi e salumi a San Silvestro, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Luigi Dario Paolucci, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Ferdinando Bernardi e l'altra Ditta Nicolò Bergamin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Ditta Giuseppe Giacomuzzi e Pietro Malatesta, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 129. 1. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 20 giugno 1862, N. 11121, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza di Giovanni Coin fu Giovanni, biadaiuolo in Venezia, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, si invitano i creditori ad insinuare i loro crediti, dipendenti da qualsiasi titolo, con istanza munita di Bollo e debitamente documentata, entro il mese corrente, presso al sottoscritto, quale Commissario giudiziale nella detta procedura; avvertendo che, se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Venezia, 15 luglio 1862.
Il Commissario giudiziale,
D.r A. PASINI, Notaio.

N. 2512. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 1.° luglio corr., N. 6261, ha interdetto per mentecattaggine Daniele Zanellato detto Baston, di Tribano, e questa I. R. Pretura con odierno Decreto, pari N., ha destinato in curatore allo stesso il sig. Gaetano Fantinato pure di Tribano.

Si pubblichi e si affigga, inserito il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 6 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
A. ROSINA.

N. 4658. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l'I. Reg. Tribunale Provinciale di Padova con sua deliberazione 1.° giugno anno corr., N. 4794, ha dichiarato interdetto per monomania eroto-religiosa, Antonio Birtini fu Domenico di qui, e che gli fu destinato in curatore il cognato Giuseppe Borgognoni pure di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore,
MANFRIN PROVEDI.
Dolfin Al.

Al N. 26428 a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 16 settembre 1822, al N. 271 del Maestro, venne in questi giudiziali depositi rimessa una carta privata di credito per austr. L. 125:69, ai riguardi dell'eredità di Matteo Raich fu Simeone; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3648. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa Pretura ad istanza del nob. conte Antigono Frangipane di Udine contro Pietro e Caterina coniugi di Chiara di Carlino, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo il IV esperimento di asta nel giorno 23 agosto 1862 dalle ore 9 della mattina alle 2 pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Essi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. S'intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con austriaci fior. 81:69, V. A., corrispondenti al decimo del prezzo di stima; libero da quest'obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito; ed anche l'esecutante nel caso si rendesse deliberatario dovrà nel termine antedetto depositare quella qualunque somma che nella delibera eccedesse il suo credito di capitale, interessi e spese.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravio di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili in pertinenze di Carlino.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 572 di pert. cens. 14.81 e rend. L. 35:78.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584, di pert. cens. 12.28 e rend. L. 20.

Stimati a. Fior. 816:93.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Imp. R. Pretura,
Palma, 25 giugno 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 6056-6106. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 7 luglio 1862, di Giovanna Padovan moglie di Leonardo Bassi, commerciante di Udine, per cessione a beni, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio, 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Gio. Battista Notaio nobile Valentinis, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine ad agosto 1862.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati ... Giovanni Feruglio, di ... Edoardo Grös, rappresentante ... Ditta Turini, di Udine ... Luigi, di Verona.

Locchè s'intimi per ... direzione al d.r Giovanni ... Valentinis, col simplo del ... N. 6056-62, e per notizia ... ditori, mediante Posta ... che verrà dal Commissario ... blicato particolare invito ... pertrattazione del componimento ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, ... luoghi in questa R. Città ... serisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data ... l'Eccelso Ministero delle F...

Dall'I. R. Tribunale Prov...
Udine, 9 luglio 1862.
Il Presidente, SCHER...
G. Valent...

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDI 21 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 163.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata al Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *nobile di Majdangrad* il tenente-colonnello del reggimento confinario Szluini n. 4, Pietro Szimich.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Eidenburg*, il capitano del 49.° reggimento di fanteria, Francesco Ehrler.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al sostituto del procuratore di Stato in Tarnow, Giovanni Nalecz, cavaliere di Kedzierski, in riconoscimento della somma e proficua attività, da lui spiegata nell'incendio, ch'ebbe luogo il 30 marzo scorso in Tarnow.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al carpentiere civico di Vienna, e possidente di stabili in Florisdorf, Giuseppe Prosam, in riconoscimento dell'attività, da lui dimostrata con coraggio e annegazione, nell'occasione della recente innondazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 8 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme Carlo Kudernowsky, per aver salvato un uomo dalla morte in un incendio, con pericolo della propria vita, e con sommo coraggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Giacomo Hafenrichter, la chiesta collocazione in istato di riposo, esternandogli la Sovrana sodisfazione pei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero della giustizia accordò la chiesta traslocazione del consigliere di Tribunale circolare, Alessandro Travagnini, nella stessa qualità, dal Tribunale circolare di Ragusi, al Tribunale provinciale di Zara; e nominò contemporaneamente il pretore di Sebenico, Giovanni Benedetto Baumiller, a consigliere del Tribunale circolare di Ragusi, e il pretore di Ragusavecchia, Andrea Agazzi, a consigliere del Tribunale circolare di Cattaro.

La Cancelleria aulica croato-slavona nominò il commissario di Comitato di seconda classe in *disponibilità*, Giovanni Vardian, a segretario effettivo presso la Luogotenenza di Zagabria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 luglio.

Sull'argomento delle tasse di supplenza dovute dai Comuni pei coscritti insolventi fuorusciti delle leve 1861, 1862, — su di che venne fatta parola ripetutamente dai pubblici fogli, — siamo ora in grado di comunicare con precisione le emesse superiori determinazioni.

Partendosi dal riflesso che, se pure i fuorusciti di cui trattasi fossero stati presenti al momento della leva, non tutti al certo sarebbero risultati idonei al servigio militare, e quindi per una parte dei medesimi (cioè pei non idonei) si avrebbe dovuto in ogni caso supplire con somministrazione di altre reclute, — venne ora stabilito che, presa a base di calcolo la proporzione fra la media degli abili, e la media degl'inabili, avutisi nelle leve 1857, 1858, 1859, — si abbia a liquidare quanti dei fuorusciti mancati alle leve 1861, 1862, in ogni singolo Comune, potessero presumersi abili, e quanti inabili.

La respondenza dei Comuni al sodisfacimento delle tasse fu limitata al numero dei presunti abili, — per gli altri invece si lascia che abbia luogo la suppletoria presentazione di altrettante reclute, e precisamente di reclute della leva 1863, per le mancate e presunte inabili nella leva 1861, e della leva 1864 per le mancate nella leva del 1862. Il ridotto debito di tasse deve poi dai Comuni pareggiarsi prima del fine di ottobre 1862. — Riguardo però a quella parte del debito, che è relativa alla leva del 1862, fu autorizzata la Luogotenenza a concedere, sopra domanda di singole Comuni e dove sussistono circostanze degne di speciale riguardo, proroghe e rateggi, in modo però che il saldo non deva ritardarsi oltre il fine di aprile 1863.

La questione romana e il Clero veneto.

(V. *Gazzetta* 14 luglio.)

L'abate don Angelo Volpe appone al suo libercolo il testo di S. Agostino: *Temporalia perdere timuerunt, et vitam aeternam non cogitaverunt, et sic utrumque amiserunt.* E questo a proposito del potere temporale dei Papi! Ma Santo Agostino ne' suoi commenti al vangelo di S. Giovanni, capo 11, trattato 49, § 26, applica quella sentenza agli Ebrei. Essi sacrificarono Cristo per timore che, se avessero lasciato libero Colui che dicevasi loro Re, i Romani non venissero a conquistare colle armi la Giudea e a metterne sotto il giogo gli abitatori; essi, immolando il giusto, non pensarono alla iattura spirituale che facevano, e in tal modo perdettero poco dopo non solo il dominio temporale, ma ben anche i beni spirituali. Ora che ha da fare il testo del santo dottore colla sovranità temporale della Chiesa?! Se l'abate don Angelo Volpe avesse avuto un po' meno di presunzione, e un poco più di sapere, egli non avrebbe citato così a sproposito Santo Agostino. Egli sperava certo più del dovere nella ignoranza de' suoi lettori, e nella presunta bonarietà del Clero a cui dirigeva i suoi sofismi!

Dopo di avere torto il collo al testo di Santo Agostino, il paladino Volpe, chiuso nella sua sofistica armatura, accenna al palio che vuol correre, e comincia a saettare il Clero d'Italia.

Il Clero liberale, egli dice, *veggendo l'abisso, in cui un'* INIQUA SETTA *vorrebbe trascinare la Chiesa, s'è levato da un capo all'altro d'Italia, e ha gridato col popolo:* EVVIVA IL PAPA NON RE!

Ad una dimostrazione così solenne il Clero della Venezia non unì la sua voce: eppure lo avrebbe desiderato, e lo desidera ardentemente, oltrechè per lo amore che porta alla Religione e all'Italia tutta, anche per l'intimo nesso fra la questione veneta e la questione romana. È l'Austria che impedisce al Clero veneto la libera manifestazione del proprio voto, l'Austria complice e solidaria della perfida setta.

Ma se il Clero veneto tace fremendo, continua l'abate Volpe, *non vi sarà alcuno, che possa alzare la sua voce per lui?*

A me che veneto e sacerdote conosco i sentimenti della grande maggioranza del Clero veneto, a me che, lasciando ogni cosa più cara, venni in paese libero per aver libera la parola, si conceda il nobile ufficio.

Secondo l'oracolo dell'abate Volpe, il Clero in Italia è dunque scisso in due campi, il primo tenuto da una *iniqua setta* che sostenendo il poter temporale dei Papi vuol trascinare la Chiesa in un abisso, il secondo dal Clero liberale, che va gridando da un capo all'altro della penisola: *Viva il Papa non Re!*

L'*iniqua setta*, per sentenza dell'abate Volpe, è composta del Papa, dei Cardinali, dei Vescovi, delle Corporazioni religiose, di tutt'i sacerdoti e laici che sostengono la necessità della sovranità temporale nella Chiesa. Il *clero liberale* poi, quello che grida: *Evviva il Papa non Re!* si compone dell'ex Gesuita Passaglia, che ha mentito al suo ordine ed a sè stesso, del famoso monsignor Liverani che ha scritto più menzogne e spropositi che parole, di don Pantaleo, del padre Gavazzi, di de Sanctis, di de Boni, di don Angelo Volpe, e di tutti que' monaci e preti, ai quali la vanità, la carne, il dio quattrino fanno le veci di Iehova! Le liste pubblicate dal presbitero Passaglia contengono molti nomi di preti avversi al potere temporale del Papa, ma quelle liste hanno molte firme carpite, e molte falsificate. Centinaia di sacerdoti hanno già data la mentita al padre Passaglia, e temiamo ch'ei sarà tratto innanzi ai tribunali come calunniatore. Si vede adunque che il *Clero liberale* non è poi sì numeroso come vorrebbe farci credere l'abate emigrato.

Don Angelo Volpe accusa anzi tutto i difensori del potere temporale, di voler trarre in un abisso la Chiesa, pure non ne reca alcuna prova. Ma non è la Chiesa in terra una società perfetta? Non ha essa per conseguenza il diritto di reggersi e di possedere? Non possiede essa legittimamente? E chi mai ha diritto di spogliarla di sue giuste ragioni? D'altra parte la sua sovranità temporale non è dessa indispensabile alla sicurezza, alla libertà, alla indipendenza della sua autorità spirituale? Un Papa suddito può egli essere indipendente, libero, efficacemente attivo, come un Papa sovrano? Un Papa suddito, e per conseguenza dipendente dal principato civile, non sarà egli sempre in collisione colle ambiziose esigenze del Principe, avido di volgere a' fini d'una politica terrena l'immensa ma benefica influenza della religione e del sacerdozio? E quale Potenza del mondo cristiano accetterà le decisioni d'un Papa suddito, e perciò, almeno in apparenza, dipendente? Quale Potenza stipulerà concordati con un Papa senza sovranità? E nelle collisioni politiche, nelle guerre del Principe sovrano del Papa, che farà il Papa suddito? Quale forza avranno le sue parole dirette ai Monarchi della terra? Dovrà egli obbedire al suo Re, e maledirne i nemici, o dovrà violarne il comando, benedicendoli, a imitazione di Balaam?

Un Papa suddito dovrebb'essere un Papa stipendiato, e un Papa stipendiato da' Principi, sarebb'egli una voce autorevole ne' consessi dei Re per la pace e la libertà vera della società cristiana? La Chiesa cattolica ha bisogno di libertà per conservare, e propagare nelle genti la fede, la conoscenza e l'amore del vero; ma la libertà d'un Papa suddito, è la libertà della Chiesa aggiogata. Come e dove potrebbe un Papa suddito radunare Concilii, conferire co' Vescovi, emanare bolle, scrivere e divulgar brevi, aver relazioni colle Potenze, e mandare alle estremità della terra i propagatori del Vangelo?

Don Angelo Volpe è scivolato su tutte queste difficoltà, come sopra una lucida superficie di ghiaccio, e non ha risolto neppure uno di questi problemi, a sciogliere i quali è d'uopo aver ricorso al diritto, alla storia antica e moderna, ed alla conoscenza pratica di tutti i mezzi che la Chiesa dee possedere per operare liberamente in tutte le parti del mondo conosciuto, resistere a tutte le insidie, combattere tutti gli errori, illuminare Principi e popoli, incivilirli se barbari, e ritemprarli colla santità delle dottrine e degli esempi se corrotti.

Dunque ciò che don Angelo Volpe dice dell'*iniqua setta* è un sogno della sua mente, ed è una ingiustizia! Coloro che difendono il potere temporale della Chiesa sono i veri sostenitori della sua libertà, della sua indipendenza e della legittimità de' suoi diritti; e don Angelo Volpe dà segno di testa debole se non è ancora arrivato a capire che la Chiesa per esser libera, debb'essere sovrana!

Il *Clero liberale* di cui parla l'abate Volpe, è una spregevole meschinità, per non dir peggio. Chi sono essi i preti liberali che gridano: *Evviva il Papa non Re*? Sono quelli che pretendono fare l'unità politica in Italia a spese dell'unità religiosa, pronti ad approvare vilmente l'usurpazione di qualunque diritto storico e legittimo, purchè torni al loro intento politico! Per colorire il disegno dell'assoluta unità politica, questi preti legherebbero di buon grado mani e piedi alla Chiesa, per darla schiava in balia di un usurpatore, che chiamano l'Unto del Signore, che adulano per averne un pane e un po' di solletico alla propria vanità, mentre egli dee averli in dispregio siccome disertori e cattivi soldati.

Costoro, sotto colore di libertà, suscitano il Clero inferiore contro i Vescovi, i Vescovi contro il Papa, e dal Papa appellano al Concilio; si fanno fautori dell'anarchia per abbattere l'ordine, la gerarchia, l'autorità nella Chiesa, e per creare, forse senza saperlo, la patria pagana, l'onnipotenza dello Stato e la servitù universale. Tale è il Clero che grida: *Evviva il Papa non Re!*

A questo Clero liberale, dice D. Angelo Volpe, sarebbesi associato di tutto cuore il Clero veneto, *non solo per l'amore che porta alla religione e all'Italia tutta, ma ben anche per l'intimo nesso tra la questione veneta e la questione romana.* Qui l'abate emigrato insulta al Clero veneto. Appunto perchè il Clero veneto ama la religione, dee rispettare ogni diritto legittimo ch'essa consacra; appunto perchè ama *tutta l'Italia*, non dee volere che uno degli Stati, in cui è divisa, usurpi i diritti di tutti gli altri. L'amore della religione e l'amore della patria cessano dove comincia la ingiustizia. Del resto, la religione abbraccia tutta l'umanità e non dipende da idee locali; il perchè il Clero veneto non può certamente dividere il ticchio di D. Angelo Volpe di rubare *per amore della religione* il Veneto all'Austria e Roma al Papa per darla all'Unto del Signore che regna a Torino.

Ad ogni modo l'accusatore ha l'obbligo di provare l'accusa, sotto pena di meritarsi il titolo di calunniatore; ma D. Angelo Volpe non prova ciò che asserisce del Clero veneto, noi dunque abbiamo il diritto di negare ricisamente ciò ch'egli sostiene.

Noi abbiamo letto parecchie eccellenti memorie, pubblicate da dottissimi membri del Clero veneto, e contro il famoso libello: *Il Papa ed il Congresso*, e contro l'*Appello al Clero italiano*, del prete Salvoni, sulle cui tracce corre D. Angelo Volpe, imitandone le astuzie, i vituperii e persin le moine; ma non abbiamo ancora veduto uno scritto di un prete veneto contro quelle eloquenti confutazioni. Perchè D. Angelo Volpe non ha confutati quegli scritti che hanno anticipatamente confutati i suoi errori? E, d'altra parte, chi non conosce le lettere di tutti i venerabili Vescovi del Veneto, adunati in Concilio, alla Santità del Sommo Pontefice, ed ai rispettivi Cleri e popoli, in favore del poter temporale del Papa? Mentisce dunque D. Angelo Volpe quando annovera il Clero veneto tra i nemici di questo potere. Tutti i Vescovi del Veneto sono per esso, membri del Clero veneto pieni di zelo e di dottrina ne hanno confutato gli avversarii, un'opera recente pubblicata a Vicenza co' tipi di Steider propugna altamente il potere temporale, e D. Angelo Volpe ci viene a dire, che il Clero veneto grida co' liberali: *Evviva il Papa non Re!* — È lecito a D. Angelo Volpe mentire e calunniare!

Ma se il Clero veneto combatte pel potere temporale del Papa, e sostiene la stessa dottrina del Papa e di tutti i Vescovi cattolici, che necessità ha l'Austria d'impedirgli la libera manifestazione del proprio voto, che è perfettamente conforme al suo? Ecco dunque manifesta una seconda menzogna ed una seconda calunnia di D. Angelo Volpe, il quale è certamente più gallina che volpe, tanto sono da pollo le sue argomentazioni contro il Clero veneto e contro l'Austria.

Quì il paladino dell'Unto del Signore si fa il campione dichiarato del Clero veneto che *tace fremendo*, e dopo di avere *taciuto anch'egli fremendo*, mentre faceva l'ipocrita in una Curia vescovile, finalmente ha messo a Faenza cattedra di *libera parola!* Egli parla in nome del Clero veneto, come se ne avesse il mandato, e vedremo in un prossimo Numero ciò ch'egli sia e ciò ch'egli voglia. (2)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Un dispaccio da Napoli reca la funesta notizia che i briganti spedirono a Lamarmora in una cassetta la testa e le mani d'un ufficiale dell'armata, al quale il generale era affezionatissimo. (*Espero.*)

Nella sera del 18 corrente, a Fossasecca negli Abruzzi, quaranta briganti assalirono la dimora degl'impiegati della costruzione della ferrovia, uccidendone due e ferendone gravemente altri due. Si ritirarono quindi, portando con loro i denari, ch'erano nella cassa, per la somma di 60,000 franchi. (*Persev.*)

Scrivono da Napoli alla *Corr. fr. it.*: « Fu vista nel nostro golfo una fregata, che portava bandiera spagnuola. Oggi si ha certezza che essa ha sbarcati a Salerno 200 uomini armati, destinati ad accrescere i ranghi della reazione. Essi si fermarono da principio in un piccolo villaggio, che poscia abbandonarono per rifuggirsi nelle montagne, avendo avuto avviso che le truppe italiane si erano poste in marcia contro di loro. In fatti, partirono da Salerno bersaglieri, granatieri e alcuni corpi di guardia nazionale, gli uni per terra, gli altri per mare, sopra un vapore giunto espressamente da Napoli. Non si ha ancora alcuna notizia della spedizione. » (*G. di Mil.*)

Il *Popolo d'Italia* ha quanto segue, in data di Napoli 12 luglio:

« Nella notte dell'11 al 12 corrente, evasero dal bagno del forte Granatello a Portici 44 galeotti, passando per una latrina in un cortile, e da questo, mediante un foro praticato nel muro d'un cammino, s'introdussero in un condotto di acque, donde uscirono al lido del mare. Di là, per la via delle Mortelle, si condussero presso alla Vetriera, dove si vestirono in altra foggia, e presero la montagna.

« Altri cinque, i quali erano uniti con loro in una sola sala del predetto bagno, si rifiutarono di evadere, essendo vicino il termine della loro pena, e però furono legati dagli stessi evasori, affinchè non potessero essere di ostacolo alla loro fuga. »

In Messina vennero diffusi proclami sovversivi vennero però sequestrati e l'Autorità procede per iscoprirne gli autori. (*Polit. del Pop.*)

Ebbe luogo a Palermo una dimostrazione popolare, contro il principe di Saint'Elia. (*Idem.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Secondo notizie sicure di Possenhofen, S. M. la nostra Imperatrice è ristabilita in modo, ch'essa può ora fare delle passeggiate fino dalle prime ore del mattino, a fianco del suo imperiale Consorte; il suo bell'aspetto rifiorito fa riconoscere la buona influenza della cura sull'appetito e sul sonno. (*G. Uff. di Vienna.*)

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 12 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Rechberg, Plener, Mecsery, Wickenburg, capo-Sezione Riczy e consigliere ministeriale di Schmied.

Evasi gli affari d'ordine, il *Ministro degli affari esterni conte di Rechberg* ripete la risposta data ieri nella Camera dei signori, all'interpellanza del dott. Giskra e consorti, sul trattato franco-prussiano. All'annunzio delle pratiche, iniziate coi Governi tedeschi per la conclusione d'una lega doganale e commerciale austro-germanica, ed alla fine del discorso, risuonano dalla sinistra vivissimi applausi.

Il progetto di *legge sulla stampa*, abbassato dalla Camera dei signori, viene rimesso alle Commissioni miste riunite, per l'ulteriore pertrattazione. Dalla consueta pubblicazione a stampa si prescinde per brevità.

Una Nota del Ministero delle finanze supplisce a ciò che non si è potuto fare all'atto delle proposte governative per la discussione del bilancio dell'anno 1862. Indica con maggiore esattezza non solo il fabbisogno in argento per l'armata e per la marina, ma calcola anche la perdita, ch'è da presumersi per la perdita delle cambiali e delle monete.

Il *dott. Taschek*, qual relatore, dà la *terza lettura* delle leggi sulle miniere, sui diritti regali montanistici e sul tabacco, le quali vengono per tal guisa elevate a conchiuso.

Segue il rapporto della Giunta sul fabbisogno per le *sovvenzioni* e per le *garantie* del pagamento degl'interessi delle *Società industriali*, essendone relatore il *dott. Stamm*.

Per le generali, sono iscritti il dott. Schindler in favore, e il dott. Mühlfeld contro le proposte della Giunta.

Il *dott. Stamm* legge il rapporto della Giunta, aggiungendo che, quanto alla Società del Lloyd austriaco, si vorrebbe aggiungere un desiderio che non comparisce nel rapporto stampato, ed è che il Governo volesse darsi premura di regolare, definitivamente ed al più presto possibile, la pendenza dei 3 milioni di fiorini, dati a quell'Istituto nell'anno 1859 a titolo di sovvenzione.

Il *dott. Mühlfeld* ottiene la parola, ed in un lungo discorso, deplora gli svantaggi derivanti dalla convenzione colla *Società di navigazione del Danubio*, benchè con un trattato addizionale quegli svantaggi siano stati tolti in buona parte. Ora poi, siccome quella Società è in procinto di fare acquisto di tutt'i legni della Società bavarese per la navigazione del Danubio, dice potersi almeno sperare che la sovvenzione, assorbita da quello Stabilimento, vada presto a cessare. In seguito mette in rilievo gli svantaggi della concorrenza delle imprese sovvenzionate, e finisce coll'invitare a respingere le proposte della Giunta.

Il *dott. Schindler* protesta di voler parlare *sine ira et studio*. Dà una critica dilucidazione dell'istituto dei consiglieri d'amministrazione, biasima la cumulazione di tali ufficii cogl'impieghi dello Stato, tocca varii altri inconvenienti delle ferrovie dell'Austria, e si vale di queste deduzioni per motivare le proposte della Giunta.

Il sig. *Mende* appoggia ancor egli le proposte della Giunta, difendendole da un altro punto di vista.

Il *Ministro delle finanze sig. di Plener* respinge siccome infondati i rimproveri, che nel rapporto della Giunta si fanno al Governo; motiva la proposta formulata da questo. Parla in ispecial modo della Società di navigazione del Danubio e della ferrovia del Sud, e conchiude col dire che anche le sovvenzioni, accordate ad altri rami di ferrovie, dimostrano che le diverse Società ne avevano effettivamente bisogno.

Il sig. *Liebig* deplora gl'impedimenti politici, provenienti in ispecialità dalla Prussia, i quali ostarono al compimento della ferrovia di congiunzione per le ferrovie del Sud e del Nord della Germania.

Il *Ministro del commercio conte Wickenburg* confuta successivamente le allegazioni di Schindler, Mende e Liebig.

Il *barone Doblhoff* ribatte il campo percorso dal preopinante, per confutare le ragioni addotte dai tre oratori dell'opposizione. Conchiude coll'applaudita massima che le ferrovie, sotto l'aspetto strategico, non sono che vantaggiose, nè mai possono ridondare in danno, perchè si possono distruggere in un momento.

Avendo i molti e lunghi discorsi assorbito il tempo, il dibattimento non si è potuto condurre ad una conclusione. Verrà continuato nella prossima seduta, che sarà giovedì, 17 corrente. (*FF. di V. e O. T.*)

(*Nostro carteggio privato*)

Vienna 17 luglio.

—S— Questa mane S. E. il Ministro di Stato presentò per la discussione alla Camera dei deputati il *budget* pel 1863. Rimettendovi per i dettagli al rapporto stenografato, mi limito per oggi alle seguenti brevi considerazioni:

Ad onta delle voci contraddicenti, quest'atto di tanto significato per la nostra politica interna, ebbe luogo quando appunto si ebbe certezza, che la sempre ostinata frazione czeco-polacca, per l'invito telegrafico spedito ai suoi membri assenti di tosto qua recarsi onde firmare una protesta collettiva contro la discussione di esso *budget*, non vi prenderebbe parte.

Da ciò risulta che l'I. R. Governo, poco curandosi delle brighe di costoro, si sente abbastanza forte e bene appoggiato dalle Camere, per intraprendere un tale atto con sicurezza di riuscita. Che anzi, il numero dei benpensanti e gratamente devoti alle leali e liberali tendenze di S. E. il nostro Ministro di Stato, vada di giorno in giorno estendendosi, lo comprova il giubilo, con cui fu accolto il discorso di S. E. durante il banchetto, che ieri davano settantatrè membri della sinistra ai rappresentanti dell'Università nazionale sassone, i quali, fatta in quest'incontro la conoscenza personale dei loro futuri colleghi, anelano con impazienza il momento di poter cooperare pel consolidamento della nostra giovane Costituzione.

Si può far calcolo sicuro, che nel prossimo venturo periodo di nostra vita parlamentare, la maggior parte della Trasilvania vi sarà rappresentata.

Volesse il cielo che questa spontanea partecipazione di quel popolo *liberale per eccellenza*, trovasse pure imitazione nel Dominio, in cui si pubblica il vostro spettabile periodico; — credetemelo, che per tale un invio, il paese non farebbe che approfittare. I beneficii, conseguiti non ha guari dall'Istria e dalla Dalmazia, si devono meramente all'intercessione dei loro deputati.

L'altra deduzione, che si trae a prima vista dal suddetto discorso di S. E., si è, che in seguito all'invito diretto alla Camera di mettere subito mano all'opera, e per la dichiarazione che le Diete provinciali non verranno convocate prima del nuovo anno amministrativo, ricevono una smentita tutte le altre asserzioni, che coi primi del p. v. agosto la Camera si sarebbe per più mesi aggiornata.

Fatto riflesso ai tempi difficili, che corrono, all'*attitudine minacciosa della Servia* e dei paesi slavi limitrofi, lo straordinario di 35 milioni pel Ministero della guerra non dee sgomentare, come il sig. Ministro di finanza ci esibì quest'anno un risparmio di circa 20 milioni sulle preventivate esigenze, così guerra non avvenendo, è da sperarsi che non si avrà d'uopo della suesposta somma.

Avendo inoltre prefissato l'I. R. Governo due milioni di *risparmio* per l'I. R. Marina, da ciò deriva che la nostra flotta non verrà per ora accresciuta, siccome l'avrebbero desiderato Ljubissa e gli altri esimii oratori, conniventi a tale aumento.

La seduta di dopodomani, in cui si aprirà il dibattimento generale sul nuovo *budget*, promette di riuscire del massimo interesse.

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*, in data 17 luglio:

« Le conferenze sulla questione della Lega federale procedono di buon passo: le relative comunicazioni vennero già fatte alle varie Corti tedesche; si comunicò, cioè, il progetto d'un Tribunale federale tedesco, e d'una comune legislazione. In quanto al poter esecutivo, attendesi prima l'evasione delle due prime parti; dacchè appunto nella questione del poter esecutivo divergono considerevolmente i pareri a Vienna ed a Berlino, mentre pegli altri due punti sperasi di guadagnare ben tosto il Gabinetto prussiano.

« Nel Ministero del commercio regna un'attività stragrande; si è molto occupati nell'elaborare convenevoli proposizioni per la Lega doganale.

« Ieri fu qui di passaggio, ritornando da Parigi, l'inviato serbo Laschianin; da Belgrado, ove recasi presentemente, partirebbe nuovamente per Pietroburgo con una missione speciale per lo Czar.

« Giusta comunicazioni, giunte da Parigi a persone che appartengono ad un de' nostri circoli diplomatici, il nostro ambasciatore a Parigi, principe Metternich, sarebbe stato invitato ad udienza speciale da Napoleone; essa avrebbe versato sopra il riconoscimento dell'Italia da parte della Russia. Nello stesso circolo parlavasi d'un Congresso di diplomatici, che verrebbe tenuto a Vi hy, a cui sarebbe stato invitato anco l'ambasciatore francese alla nostra Corte, duca di Gramont (in questo modo si spiega la voce della partenza di lui per Parigi), come pure l'ex-ambasciatore napoletano principe Petrulla. Quanto ci sia di vero in questa versione, non siamo al caso di dirlo; sappiamo solamente di sicuro, che tanto il duca di Gramont, quanto il principe Petrulla, fanno i loro apparecchi di viaggio per la Francia.

« Ieri partirono da Belgrado verso i confini turchi, due divisioni di Bosniaci e di Bulgari. Questi sono emigrati, che vennero ora organizzati dal Governo serbo in due divisioni, di 1,500 uomini ciascuna, la prima comandata da un valoroso capitano montenegrino, e la seconda dal redattore di un giornale della Bulgaria. Anco dal campo turco vennero mobilizzate alcune colonne; altre vennero spedite per impedire la navigazione di bastimenti serbi nelle acque turche.

« Il trasporto di merci, mobili ed altro da Bel-

grado continua; il tutto viene recato a Semlino. Alcuni vorrebbero che un'altra divisione di emigrati erzegoviesi misti a bosniaci, e comandati da un voivoda (capitano) serbo, siasi segretamente introdotta nel territorio bosniaco per sollevare la popolazione. »

Circa la posizione dell'Inghilterra a riguardo della così detta questione ungherese scrivono alla *Kreuzzeitung* da Londra:

« Durante l'esposizione industriale trovasi qui una grande quantità di ragguardevoli Ungheresi, i quali naturalmente conversano molto colla nobiltà inglese; e in questa occasione s'adoprano a tutto potere per esercitare influenza sull'opinione dei circoli nobili britannici a favore dell'Ungheria. Ciò avviene anche in parte, perchè dipingono l'Austria con colori possibilmente neri. Non posso dire se questi loro sforzi ottengano un risultato. Posso bensì farvi comunicazioni, procedenti da fonte irreprensibile, sull'accoglimento che tali sforzi hanno trovato presso membri eminenti del Gabinetto di Londra (Palmerston e Russell.) Insistendo molto i signori ungheresi, e chiedendo in certa guisa di sapere se l'Ungheria possa fare assegnamento sull'Inghilterra, i ministri mentovati, invece di risposta, diedero loro il buon consiglio di conciliarsi coll'Austria alla meglio. Alle corte, le aperture ministeriali furono per essi tutt'altro che incoraggianti. »

Noi possiamo aggiungere essersi fatto intendere ai signori ungheresi che il Parlamento a Vienna è il luogo acconcio per far valere il loro diritto politico, non potendo essi così facilmente conseguire diritti politici più che non ne assicuri la Costituzione. Essere stata diversa la cosa, quando l'Austria era governata in forma assoluta. Ma adesso che il Governo austriaco procede onoratamente in forma costituzionale, essere l'unione di tutte le parti dell'Impero la più sicura guarentigia di libertà per tutti.

(Const. Oest. Zeit.)

Vienna 17 luglio.

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « In capo agli atti, comunicati all'*Allg. Zeitung* sull'unione doganale dell'Austria e del *Zollverein*, e riportate nei nostri giornali, trovasi un dispaccio circolare, intitolato: *Nota dell'inviato austriaco alle Corti tedesche.* Siamo stati avvertiti che la comunicazione dei progetti austriaci non è d'eguale tenore per tutte le Corti; ma che differisce nella forma in molti, secondo lo stato delle trattative. » *(V. il Bullettino di sabato.)*

Il redattore del foglio umoristico czeco, *Brejle*, Federico Moser, fu sottoposto, ier l'altro, a quanto dice il giornale lo *Czas* del 15 corr., a speciale perquisizione, per un disegno e per un articolo intitolato: *Consulto di medici*, contenuto nel suo N. 31. Il Tribunale d'appello ha scorto in esso gravi indizii del delitto di sedizione, previsto dal § 300 del Codice penale Contemporaneamente si notificò al sig. Moser che il suo appello contro la sentenza di accusa per tale oggetto, fu respinto dal Tribunale d'appello, il quale mantenne l'accusa. Il sig. Moser non accettò però la decisione ufficiale, perchè era scritta in lingua tedesca, e la restituì al fante del Tribunale.

(FF. di V.)

Il 12 corrente morì a Pest il barone Roden d'Hirzenau, I. R. generale austriaco, in età di 54 anni. *(Idem.)*

Altra del 18 luglio.

S. M. I. R. A. si è degnata di permettere l'apertura dell'Accademia di diritto, d'Erlau.

(FF. di V.)

S. M. l'Imperatore si degnò, con Sovrana Risoluzione, di prolungare il tempo di favore, accordato a tutti gl'impiegati d'Ungheria in disponibilità, a tutto l'anno 1862. L'atto relativo partì già per Buda, diretto a quella R. Luogotenenza.

(Idem.)

Lotteria Salm-Reifferscheid.

Nella ventesima estrazione seguita al 15 corrente, il N. 4073 vinse fior. 25,000. N. 69108 fior. 2000; N. 37862 fior. 1000; NN. 36199 e 77833 ciascuno fior. 200. I NN. 26779, 47774, 54633 e 89265 ciascuno fior. 120; NN. 4613, 51974, 52835, 59457, 78210, 78457, 88271 e 97096 ciascuno fior. 110; NN. 16834, 21883; 27160, 41521, 51481, 56845, 67542, 74588, 77195, 82548 e 87330 ciascuno fior. 100. Gli altri numeri estratti, vincono ciascuno fior. 60.

(Diav.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 19 luglio.*

S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, è partito questa mattina per Vienna, colla corsa celere della ferrovia.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 16 luglio.

S. M. Maria Teresa Regina vedova di Napoli, unitamente ad un Principe e ad una Principessa suoi figli, in stretto incognito, lasciava, nella mattina dello scorso lunedì 14 corr., questa dominante, dirigendosi a Civitavecchia, ove, a bordo di un vapore spagnuolo, partiva lo stesso giorno per Marsiglia e per la Svizzera.

Questa mattina poi, alla stessa volta di Civitavecchia, partì S. A. R. la Principessa Donna Isabella Maria di Braganza, Infanta di Portogallo, diretta per Lisbona. *(G. di R.)*

L'aristocrazia napoletana ha fatto dono al Re Francesco II in Roma, d'un magnifico busto in marmo, rappresentante il ritratto della Regina Maria Sofia, colla corona in testa, regalatale dalle dame napoletane; codesto lavoro è magnifico, ed è stato eseguito dallo scultore napoletano Salvatore Irdi, che trovasi in Roma; se ne faranno le fotografie, perchè la statua rimarrà nelle gallerie del Quirinale. *(Cattolico.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 luglio.

* * Il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia ha esaltato più che mai il così detto partito nazionale di Roma. Esso fa grandi sforzi per mostrarsi vivo; quindi tante politiche dimostrazioni. Ieri mattina, furono trovate alcune banderuole a tre colori, e nelle ore pomeridiane, specialmente ieri sera, si fecero scoppiare in diversi punti di Roma parecchie bombe, le quali, colla forte loro detonazione, gettarono non poco timore nel vicinato. Una scoppiò verso le due dopo mezzogiorno, nel cortile del palazzo dei Sabini, presso il Corso; un'altra a San Giuseppe a Capo le Case, e altre alla Pace, a Piazza Navona e in altri luoghi. Nella passata notte poi, si sono imbrattati molti muri delle case a tre colori, gettandosi in alto delle spugne: e in qualche luogo si è trovato scritto: *Abbasso il Papa Re!* Ciò si è fatto, malgrado che molte e numerose pattuglie percorressero la città. La polizia, avvertita che si voleva tentare qualche dimostrazione, mise sotto le armi pattuglie a piedi ed a cavallo, tanto di soldati francesi, che di pontificii. Cinque di coloro, che s'occupavano ad imbrattare i muri, sono stati arrestati, fra' quali uno che aveva lo stampo che diceva: *Abbasso il Papa Re.* A Frascati, questo sedicente partito nazionale, nello stesso giorno di ieri, ha fatto una dimostrazione al ministro di Russia, che si trova là in villa, collocando davanti all'abitazione del ministro una grande arma russa di cartone o di tela, attorniata dalle bandiere italiane. Questi signori sono assai lieti, perchè credono vicino il momento di vedere compiti i loro desiderii, ma certamente s'ingannano, benchè tutto finora cospiri a loro favore.

Il Santo Padre, giustamente indignato della condotta così scandalosa in politica del Padre Pappalettere, abate di Monte Cassino, per avere osato aderire alla politica di Vittorio Emanuele anche a nome dei monaci di Monte Cassino (il che è una menzogna, avendo la più parte dei religiosi protestato contro un atto si indegno), ha ordinato che questo sciagurato sia rivocato dal suo posto, e venga in sua vece nominato un altro. Il Padre Pappalettere, conosciuta questa volontà dell'Autorità superiore, ha fatto osservare che tornava meglio aspettare qualche mese a fare tale cambiamento: perchè la sua immediata rinuncia o destituzione avrebbe dato motivo al Governo piemontese di molestare il famoso chiostro di Monte Cassino.

Ignoro qual peso siasi dato a Roma a queste osservazioni del P. Pappalettere: so che il P. Luigi Tosti, l'uomo tanto stimato dal partito liberale, specialmente dopo la pubblicazione de'suoi *Prolegomeni alla storia ecclesiastica*, si è ritirato da Monte Cassino, protestando così contro il P. Abate, partigiano di Vittorio Emanuele, e si è rifugiato nel vicino paese di S. Germano. Di più, egli ha scritto una lettera al Santo Padre per disapprovare la condotta del P. Pappalettere, e per dichiarare ch'egli non si allontanerà mai dalle idee professate dalla Santa Sede. Il Papa si è mostrato assai sodisfatto di questa lettera: e tanto più perchè sapeva essere il Tosti di principii liberali. Il P. Tosti, nel 1848, scrisse e pubblicò la storia della Lega lombarda, dedicandola a Pio IX. Adesso questa dedica è altamente disapprovata a Roma: sono cambiati i tempi.

Si grida da molti contro il Governo, dicendosi che non si risolve mai a far mettere in attività la strada ferrata da Roma a Ceprano, mentr'ella è compita da alcuni mesi. Ma questo gridare è ingiusto. Il Governo, secondo il Capitolato approvato, dee permettere che vada in attività la strada ferrata, quando è stata collaudata. Ora questo collaudo non è terminato ancora, e il terminarlo non dipende dal Governo, ma dalla Società. Intanto, il Governo permette, qualora si voglia, che la strada sia aperta al pubblico, ma non intende pagare la garantia fino a che non sia firmato il collaudo. Ad ogni modo, sembra positivo che, col primo di agosto, la strada verrà posta in attività. (1)

Nei passati giorni, ella fu percorsa dal Cardinale Altieri, presidente della Consulta delle finanze, ed era accompagnato dal presidente della Società. All'illustre comitiva fu dato un sontuoso banchetto a Ceprano dal sig. Filippo Berardi: e vi furono brindisi al Papa, al sig. Salamanca e allo stesso Berardi. Io credo che il sig. Berardi sarà rimasto contentissimo nell'avere un brindisi da un eminentissimo Cardinale Altieri.

Ieri mattina è partita da Roma S. M. la Regina vedova di Napoli, e si è imbarcata a Civitavecchia per Marsiglia. Domenica partiva S. A. R. l'Infanta di Portogallo.

Sembra che il Santo Padre abbia rinunciato all'idea di andare in campagna: egli, grazie a Dio, si porta benissimo, e l'altro giorno attraversò il Corso, accolto non da applausi, ma dalla venerazione di tutti, che si prostravano a ricevere la benedizione: il che, a mio credere, è la più bella dimostrazione, propria dei Romani, che così seguono l'impulso di loro fede e le loro tradizioni.

Il senatore di Roma ha scritto una dignitosa lettera al Cardinale Mattei, in risposta a certe osservazioni, che questo emin. Porporato ha fatto sulla risoluzione del Senato di dare la nobiltà romana anche ai Cardinali, nell'occasione che questa distinzione è stata accordata ai Vescovi, venuti a Roma per la canonizzazione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha continuato la discussione del progetto di legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre prestazioni, rimasta all'art. 3, e dopo varie questioni sollevatesi sopra parecchi articoli, che vennero adottati con alcune modificazioni ed aggiunte, ha approvato il complesso della legge alla maggioranza di 42 voti favorevoli sopra 77 votanti.

Successivamente, ha fatto luogo alle interpellanze del senatore Martinengo al Ministro della finanza sopra l'ordine del giorno votato dal Senato nella seduta del 21 luglio 1861 circa agli stipendii senza servizio, domandando quali provvedimenti siano stati fatti dal Ministero per l'esecuzione del riferito ordine del giorno: alle quali il ministro di finanze rispose, fornendo gli opportuni schiarimenti sulle disposizioni prese dal Governo in eseguimento del sovraespresso ordine del giorno ed assicurando il Senato che il Ministero darà opera onde rimediare nel più breve termine possibile al lamentato inconveniente. *(G. Uff.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 luglio.*

(Presidenza Tecchio.)

La tornata è aperta ad un'ora e 1/4 pom. colle consuete formalità e coll'indispensabile appello nominale.

Il *presidente* annunzia alla Camera l'accoglienza oltremodo benevola, con cui S. M. ricevette stamane la deputazione e la presidenza, che si recarono a presentarle le congratulazioni del Parlamento per gli sponsali di S. A. la Principessa Pia con S. M. Fedelissima il Re di Portogallo. Annunzia pure che un'eguale accoglienza si ebbero poscia dalla stessa augusta fidanzata. Le parole del presidente sono accolte da universali applausi.

Lazzaro. Chiedo di muovere un'interpellanza al presidente del Consiglio sulla pubblica sicurezza e sul brigantaggio, che in questi giorni va aumentando nelle Provincie meridionali. Siccome però si tratta di cosa urgente, così pregherei la Camera a voler fissare per le mie interpellanze un giorno che non sia giorno di domenica, perchè nella prossima domenica avranno luogo le interpellanze Petrucelli, e il rimandarle all'altra seguente sarebbe troppo tardi.

Rattazzi. Fo osservare al deputato Lazzaro, che vi sono ancora molte leggi urgenti a discutere, le quali varranno a distruggere il brigantaggio assai meglio che le interpellanze.

Ricciardi. Per risparmiare tempo alla Camera, e per riparare sollecitamente ad un bisogno urgentissimo, io propongo che si nomini una Commissione d'inchiesta.

Petrucelli. Io prego il presidente del Consiglio a voler pubblicare tutt'i dispacci relativi al brigantaggio, che riceve, affinchè la pubblica opinione, sapendo la realtà delle cose, non sia indotta ad esagerare o travisare la vera condizione delle Provincie napoletane.

Rattazzi risponde qualche parola, che non giunge sino al nostro orecchio.

Lazzaro. Sapeva anch'io esservi molti progetti urgenti da discutere, cosicchè l'osservazione, fatta dall'onorevole presidente, è per lo meno oziosa. Io voglio far conoscere la condizione economica delle Provincie napoletane, e credo di poter dimostrare la necessità di mutare il sistema fin qui usato per rimediare ai mali di quelle Provincie.

Voci. La chiusura! La chiusura!

De Boni. Parlo contro la chiusura. Io non so perchè la Camera non voglia mai sentirsi parlare di brigantaggio. Tutte le lettere, che riceviamo da quei paesi non fanno che lamentarsi di questa gravissima piaga; e voi non volete che si discuta ampiamente il modo di provvedere a tanti mali?

Chiaves. Io mi oppongo alla proposta Ricciardi; poichè il mandare una Commissione d'inchiesta nelle Provincie infestate dal brigantaggio per istudiare il modo di liberarle da questo male, non serve che ad esonerare il Ministero di quella risponsabilità, che gli tocca in faccia al paese per la pubblica sicurezza delle Provincie dello Stato. Mi oppongo altresì alla proposta Lazzaro, perchè io credo che siano solo utili le interpellanze, le quali si aggirano sopra un fatto speciale, e non quelle che dànno luogo a lunghissime discussioni, che poi non hanno alcun pratico risultato. Quindi io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Lazzaro ripete che le sue interpellanze avranno per oggetto la necessità di adottare un nuovo sistema per provvedere alla pubblica sicurezza dell'Italia meridionale, e che perciò non potranno a meno di avere un pratico risultato. Propone infine che le interpellanze possano aver luogo in una tornata straordinaria giovedì sera.

Bonghi censura il presidente del Consiglio, perchè non vuole accettare una discussione sul brigantaggio. Così almeno ci parve d'intendere; ma la stridula voce dell'oratore non giunge troppo chiara insino a noi.

Rattazzi. Il deputato Bonghi ha voluto ripetere ora quello che già scrisse in un articolo (della *Stampa*) sopra la risposta, da me data in Senato alle interpellanze Demonte, relative al brigantaggio di Napoli. *(Rumori vivissimi a sinistra.)* Egli ha detto nel suo articolo che io non ho risposto a quelle interpellanze. Ma ciò è inesatto. Io ho risposto per modo, che il Senato non osò nemmeno presentare alcuna proposta, nè fare alcuna osservazione sulle mie parole.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Messa ai voti la chiusura, è approvata, e, sopra una nuova proposta dello stesso deputato *Lazzaro*, le sue interpellanze sono fissate per la prossima domenica dopo le interpellanze Petrucelli.

Si prosegue poi la interminabile discussione del disegno di legge, concernente la riduzione delle tasse universitarie. *(Arm.)*

Ecco le parole con cui il generale Durando, ministro degli affari esterni annunziava alla Camera dei deputati il riconoscimento del nuovo Regno per parte della Prussia:

« *Durando, ministro degli affari esterni.* Ho l'onore di annunziare alla Camera come anche il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia è un fatto compiuto. *(Bene!)* Quindi saranno riprese le relazioni diplomatiche tra i due Regni. E poichè la Camera ha dimostrato di prendere tanta parte alle gioie domestiche del nostro Re, io annunzio ancora che, secondo un dispaccio telegrafico, S. A. I. la Principessa Clotilde ha dato felicemente alla luce stamane un figlio maschio. » *(Applausi.)*

Altra del 18 luglio.

Crediamo di poter assicurare che un nuovo progetto di *credito fondiario* è stato presentato al ministro di agricoltura e commercio.

La Società contempla il credito fondiario e le operazioni del credito agricola, che sono compatibili colla sicurezza del credito fondiario.

Offre un ribasso graduale e progressivo sui diritti di commissione, e sulle spese di amministrazione.

Limita il suo capitale a 60 milioni, di cui 30 soltanto sono emessi per ora. I 30 milioni sono già sottoscritti da capitalisti francesi, i quali consentono di cederne metà agl'italiani, sia in via diretta, *sia per pubblica sottoscrizione.*

Rinunzia assolutamente ad ogni sovvenzione od anticipazione in generale, ed in particolare ai 10 milioni di prestito gratuito, domandato dalle altre Società.

Questo nuovo progetto è stato prodotto dai signori Leone Pincherle, qual mandatario del sig. Bischoffsheim (banchiere); Pomard direttore del *Comptoir d'Escompte di Parigi*; Trivulzi banchiere; Königswärter deputato; Archdéacon proprietario: i quali agiscono anche quali mandatarii dei sigg. Bischoffsheim, Goldschmidt e Comp. di Parigi; Bischoffsheim e Goldschmit, di Londra; Bischoffsheim e De Hirsch, di Brusselles; Allegri e Comp., di Parigi; B. H. Goldschmit, di Francoforte; S. B. H. Goldschmit di Parigi, ed altri. *(Diritto.)*

Scrivono da Torino, 17 luglio, al *Pungolo*:

« Mi viene riferito essere di questi giorni giunto avviso ad un alto personaggio dei disegni che starebbe maturando il partito d'azione, coi più minuti ragguagli dei mezzi di cui dispone in armi, e in somme importanti, testè spedite da una Banca di Londra.

« A quanto mi si assicura, l'alto personaggio all'amichevole avviso avrebbe risposto che di tutto si è prevenuti e si è in guardia di tutto. »

Scrivono da Torino, 18 luglio, alla *Perseveranza*:

« A quanto affermasi, l'ufficio di prefetto di Palermo e comandante delle forze militari in Sicilia verrebbe conferito al generale Durando, il fratello dell'attuale ministro degli esteri.

« Il cavaliere Massimo d'Azeglio sarebbe incaricato di recarsi in missione straordinaria a Pietroburgo per notificare ufficialmente allo Czar che Re Vittorio Emanuele ha assunto il titolo di Re d'Italia. »

Milano 19 luglio.

Secondo il *Pungolo*, la banda del Borgo Garibaldi, che si associò alla comitiva che fece la dimostrazione la sera del 16, fu posta sotto processo, essendosi riunita senza la richiesta autorizzazione.

Ci si comunica da Bergamo in data di ieri sera: « Da alcuni giorni partono da Bergamo alla spicciolata, per destinazione ignota, giovani arrolati. » Così nella *Politica del Popolo* del 18 luglio.

IMPERO RUSSO.

Un giornale di Pietroburgo, la *Parola Contemporanea*, reca questi particolari sull'inchiesta provocata dagl'incendii:

« La sala della Commissione d'inchiesta trovasi ingombra di apparecchi incendiarii d'ogni sorta, soprattutto di ampolle piene di liquidi fosforici. Trentacinque persone furono arrestate, fra cui alcuni ragazzi da dieci a dodici anni, pagati perchè appiccassero il fuoco. Il denaro e gli apparecchi incendiarii, di cui erano in possesso, furono sequestrati, e trovansi ora nelle mani della Commissione d'inchiesta. Un ragazzo aveva indosso tre biglietti da venticinque rubli. Quei fanciulli fanno rivelazioni, ma finora la polizia non ha potuto mettere le mani su nessuna delle persone denunciate. Gli arrestati fanno pruova d'incredibile audacia e violenza, persino sotto gli occhi della polizia. Si credevano sicuri dell'appoggio della popolazione, e ora trovano strano che la rivoluzione non sia ancora scoppiata. Attribuiscono ciò all'apatia della nazione russa, cui non valsero a scuotere le pubblicazioni rivoluzionarie.

« Ricorsero agl'incendii, ma vedono al presente che il popolo russo, in luogo di sollevarsi contro il Governo, è indignato contro di essi, e pronto a trar sanguinosa vendetta dei loro delitti. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La Camera dei deputati moldo-valacca fu chiusa il 7 corrente mediante un Messaggio del Principe. Egli si unisce all'Assemblea nei sensi di profondo dolore per la perdita dell'uomo di Stato, che aveva chiamato il 24 gennaio alla testa del Governo. Dice essere tanto più vivo il suo dolore, perchè il vuoto da esso lasciato non è ancora riempiuto. Avuto riguardo alla lunga durata di questa sessione, e tenendo conto del fatto che le occupazioni economico-rurali dei deputati li chiamano alle loro case, egli si determinò a chiudere la sessione. Non può però nascondere in tale occasione il suo dispiacere che degl'importanti progetti di legge, ch'ei fece loro presentare, alcuni non furono sottoposti a discussione, come quelli relativi alle Prefetture generali e alle Assemblee provinciali, progetti di leggi elaborati dal Governo, e approvati dal Comitato legislativo eletto dal seno dell'Assemblea. Il primo progetto era destinato a dare i mezzi al Governo d'avere un'Amministrazione adattata, e di poter sodisfare pienamente gl'interessi pubblici e privati. Il secondo, che sta in istretta relazione con quello delle Prefetture, aveva per iscopo di rendere possibile l'attuazione della legge rurale deliberata dalla Camera. Il suo Governo, compreso dal suddetto difficile e grave còmpito, eccita pertanto i deputati, tornati che siano ne'loro Distretti, ad assicurare i loro mittenti ch'esso piglierà tutte le disposizioni, che esigono le condizioni attuali del paese, e i suoi legittimi interessi. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il Governo ha spedito in Alsazia una Commissione per istudiare la questione industriale, attesochè varie Case importanti di commercio, soprattutto a Colmar ed a Mulhouse stanno per congedare il maggior numero dei loro lavoranti. Questa disposizione sarebbe motivata così dagli effetti del trattato di commercio, come dalla scarsità di cotone, che fanno temere una crisi nelle industrie dei cotoni colorati e delle *indiennes.* Si tratta di vedere se fosse possibile di far continuare i lavori mediante qualche soccorso di denaro.

Si ripete la notizia del prossimo colloquio dei tre Sovrani di Francia, Russia e Prussia. Alcuni giornali tedeschi dicono che avverrà a Brühl presso Colonia, e secondo altri a Baden. La *Patrie* crede più probabile quest'ultima versione, « a causa del carattere privato del colloquio »; aggiunge però nulla essere ancora stabilito sul luogo.

Mentre la *Patrie* annunzia un'alleanza franco-russa, ed assicura che Napoleone avrà in settembre un colloquio coll'Imperatore delle Russie ed il Re di Prussia, il *Constitutionnel* ritiene queste notizie come infondate. Entrambi i giornali sono ufficiosi. Ora chi di essi ha ragione?

(Diav.)

L'ex-Regina vedova di Napoli, accompagnata dal conte di Girgenti e dalla Principessa Annunciata, è giunta il 16 a Marsiglia e partì per Zurigo. *(Persev.)*

Spedizione del Messico.

Il *Moniteur* del 16 pubblica le notizie seguenti del Messico, già annunziate dal telegrafo:

« Le notizie della Veracruz, avute questa sera, giungono al 15 giugno; quelle d'Orizaba sono dell'11. A quella data, il corpo di spedizione francese occupava sempre le medesime posizioni; il suo stato sanitario non lasciava nulla a desiderare. Il generale Douay era giunto a Orizaba il 10, con un convoglio di 45 carri, ed era partito di nuovo il giorno appresso per recarsi a pigliar il comando delle truppe stanziate a Cordova.

« Un secondo convoglio, il quale portava vettovaglie per cinque giorni, era partito l'8 dalla Veracruz. Venti carri di questo convoglio, scortati da volontarii della Veracruz, furono presi dai Messicani.

« Il generale Marquez, alla testa di 1500 uomini, è giunto il 16 alla Veracruz, proveniente da Orizaba, dov'ei si apparecchiava a far ritorno immediatamente, per congiungersi col generale di Lorencez.

« Lo stato sanitario de' bastimenti era eccellente. Il comandante Roze attendeva ad ogni istante l'arrivo del contrammiraglio Reynaud, colla *Guerrière* e l'*Iphigenie*, che portano trecento marinai. »

La *Patrie*, dopo aver riferito quest'articolo del *Moniteur*, soggiunge:

« Una lettera particolare della Veracruz, del 14 giugno, ci dà interessanti ragguagli sull'attacco del convoglio, partito l'8 giugno per Orizaba.

« Codesto convoglio, scortato da volontarii messicani, si componeva di 250 carri, contenenti trentacinque giorni di vettovaglie pel corpo di spedizione.

« Esso fu attaccato sopra Chiquihuite da una divisione dell'esercito di Zaragoza. Il nemico concentrò ogni suo sforzo sul centro del convoglio, ch'ei voleva dividere. Ma gli riuscì a vuoto questo suo tentativo. Attaccò allora la coda del convoglio, e ruppe a colpi di scure le ruote degli ultimi carri, in numero di venti, i quali non potendo proseguire il loro cammino, caddero nelle sue mani. Codesto combattimento è senza importanza. La lotta però fu viva, dall'una e dall'altra parte.

« Il generale Douay, che comanda a Cordova, città situata tra la Veracruz e Orizaba, è incaricato della direzione de'convogli, che saranno scortati quindinnanzi da truppe metà francesi, metà messicane alleate.

« Aggiungeremo che il corpo spedizionario ricevette, o riceverà quanto prima a Nuova Yorck, dall'Avana e dalla Francia direttamente vettovaglie in sufficiente quantità per poter attendere l'arrivo de'rinforzi, che partiranno fra breve sotto il comando del generale Forey. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 luglio.

V'ho parlato più volte de'molti arresti, fatti nel passato mese di marzo dalla polizia parigina. Secondo le voci sparse allora, e delle quali il ministro presidente del Consiglio di Stato erasi fatto eco nel Corpo legislativo, si trattava d'una vasta cospirazione, nella quale avevano mano parecchi capi del partito repubblicano. Asserivasi anzi che certi orleanisti di conto potessero essere involti nell'accusa, per effetto delle loro relazioni con alcuni accusati; e s'aggiungeva da altri che le carte sequestrate avevano posto sull'orme di certi maneggi *clericali* e legittimisti.

Era in tali voci molta esagerazione. Tutte le persone assennate eran convinte che l'accusa nulla troverebbe di che accagionare i clericali: gli uomini veracemente devoti agl'interessi religiosi non cospirano. I legittimisti cospirarono al tempo di Luigi Filippo, ma da quattordici anni nessuno di quel partito intinse mai in un tentativo illegale. Quanto agli orleanisti, la prudenza e la scaltrezza loro bastano a stoglierli dalle Società secrete e dal darsi ad atti, che possano farli incorrere direttamente nel rigor della legge. Essi arano dritto, travagliano senza posa l'opinione pubblica, vogliono essere in grado di approfittare delle congiunture, ma non ordiscono trame. Poichè dunque si trattava d'una Società secreta, la quale aveva i suoi capi, il suo esercito, e si apparecchiava ad una presa d'arme, tornava indubitato che il solo partito repubblicano c'entrava.

Il contradditorio, seguito dinanzi al tribunale correzionale della Senna, provò in fatti che l'accusa aveva avuto a prender di mira soltanto democratici socialisti. La cosa, d'altra parte, non ebbe mai le proporzioni, che le si erano attribuite. Nessun uomo di vera importanza non vi è mescolato. I capi del partito repubblicano hanno per buono che si cospiri, poichè si riserbano di usufruttar la vittoria, se per avventura i cospiratori vincessero, ma se ne stanno prudentemente in disparte. E però solo due nomi un po' noti si leggono sulla lista de' poveri diavoli, che avevano disegnato di regalarci la Repubblica sociale: quelli, cioè, de' sigg. Greppo e Miot. La notorietà loro incomincia dal 1848, quando furono eletti rappresentanti del popolo, e andarono a sedere sul culmine della Montagna. Si fecero distinguere pei lor voti in favore delle proposizioni più esorbitanti, per la violenza delle loro interruzioni e pel loro volgar portamento: ma non mostrarono mai in cosa veruna, il menomo ingegno. Tornati in Francia da tre anni, in grazia dell'amnistia, [illegible] lor facile conseguire un tal quale potere sulla turba del partito rivoluzionario. Non m'appartiene indagare se abbiano in realtà cospirato; noto soltanto che i riformatori in casacca, i quali abbondano nelle officine di Parigi, non esitarono a vedere ne' sigg. Miot e Greppo uomini degni di governare la Francia; cosa che pienamente risulta dal contradditorio, avvenuto innanzi al tribunal sopraddetto. A lato di questi due antichi rappresentanti apparisce, qual ordinatore della Società secreta e principale accusato, un certo Vassel. Questi era uffiziale nel 1848, e si gettò a corpo morto nel mar socialista, come fecero allora molti altri: ma il suo nome non fu di quelli che galleggiarono. Pur tuttavia, il suo titolo d'antico rilegato, una certa facondia, e soprattutto la violenza estrema delle sue opinioni, gli valevano credito sulla plebe del partito socialista. Ad onta di ciò, non si può dire che Vassel sia un capo del partito repubblicano; egli è solamente un mestatore della turba rivoluzionaria, la qual aspira ad uno sconvolgimento generale. Gli altri accusati non hanno valore di sorta; parecchi non sanno nemmanco leggere, il che non toglieva ch'e' pensassero a fare una Costituzione.

Ma questo processo, che non ci mostra nessun uomo di vaglia, e s'aggira su fatti rimasti in disegno, ha tuttavia una significazione delle più gravi, siccome quello che pruova aver *il partito* rivoluzionario attivo (poichè abbiamo noi pure il *partito d'azione*) abbracciato le più sfrenate dottrine. I sigg. Miot e Greppo, che sono moderati a petto di Vassel, accusavano nel 1848 il Governo provvisorio di tradir la rivoluzione, trattavano il sig. Ledru-Rollin medesimo di repubblicano timido e retrivo; oggidì, e'sono più socialisti che non fossero quattordici anni fa, e pur il socialismo [illegible] tanto appena che basti agli occhi de' lor seguaci. Vassel, proponendo a dirittura la soppressione della civil società, rispondeva a capello alle passioni delire ed agli odii furibondi, che agitano i nostri proletarii socialisti. Mai aspirazioni più disordinate non bollirono nelle turbe. Il procuratore imperiale, rammentando il manifesto di Vassel, esclamò: « Non si dica che tal manifesto è pazzia; no, la non è pazzia, la è barbarie. » Verissima cosa. Questa società, così altera de' suoi progressi e del suo sapere, è scalzata da una masnada di barbari; e quella masnada è numerosa abbastanza per non sembrare stolta, quand'ella forma il disegno d'impadronirsi del Governo. Certo, non tutti quelli, che la compongono, hanno, come Vassel, idee definite, ma aspirano tutti al disordine.

Un altro fatto, posto in piena luce da tal processo, è il profondo dispregio, che i rivoluzionarii logici e indipendenti nutrono pe' rivoluzionarii sommessi del nostro giornalismo democratico. « Fate capire a' nostri amici, scriveva uno degli « accusati, che i giornali sono fucine di menzogne e d'infamie, e primi fra tutti il Siècle e « l'*Opinion Nationale.* » I principali estensori di que' fogli sono parificati, in parecchi documenti, a difensori titolati ed a'servitori più compromessi del sistema imperiale. Salvo la violenza de' termini, quest'è, in sostanza, assai giusto. E certo che il nostro giornalismo rivoluzionario è semplicemente un giornalismo imperialista; ma, quand'anche pur fosse indipendente e sinceramente repubblicano, non godrebbe di maggior credito, perchè non si vuole or più la Repubblica, ma il socialismo e la bandiera rossa.

In somma, è avverato che l'antico partito repubblicano, il quale fu padrone della Francia nel 1848, non ha più oggidì alcun potere sulle masse. D'altra parte, i rivoluzionarii convertiti all'Impero, son considerati come traditori dagli uomini che li seguivano un tempo. Nondimeno l'Imperatore conserva personalmente un'assai grande popolarità. Si grida, ed anche si cospira, contro il suo Governo; si darà il voto contro i suoi candidati: ma in pari tempo si darebbe ancora il voto per lui, s'ei potesse ancora mettersi a' voti. Questa incoerenza de' proletarii parigini può ingannare il Governo intorno al progresso delle idee anarchiche; ma, per mala sorte, tal progresso

---

(1) Il sig. James Hudson non ne sapeva nulla quando rimproverava al Governo pontificio di non permettere al pubblico l'uso di quella strada ferrata. (Vedi *Bullettino politico* del 18 luglio, n.° 4.)

provato. La politica seguita da tre anni, non che rallentarlo, l'ha di gran lunga accelerato. Il prestigio imperiale medesimo non ebb' egli a patirne? Già Vassel ed i suoi seguaci parlavano senza riguardo del *giogo ignominioso de' Napoleonidi*.

Non voglio raccontarvi tutto quel lungo processo, non voglio mostrarvi gli accusati in atto di sostenere che si adunavano per lottare contro il partito *clericale*, il qual doveva, dicon essi, impadronirsi dell' Imperatore, coll' aiuto del generale Magnan, compro dal Vescovo di Moulins. Queste sciocchezze, delle quali il bravo maresciallo ed il venerabile Vescovo avranno riso di cuore, non meritano ch' altri se n' occupi. Ma mi preme additarvi le cose veramente gravi, e che contengono un insegnamento. Il principale accusato aveva fatto un viaggio in Italia per intendersi co' vostri rivoluzionarii. Ecco alcune delle informazioni, che doveva trasmettere a' suoi complici:

« — Sostenete Mazzini a tutto potere, *egli è il solo uomo dell' Italia*. Mazzini non è solamente unitario; è democratico repubblicano. Il suo repubblicanismo è universale: il giorno, in cui l' Italia sarà *una*, ei guarderà verso Parigi *per aiutare i Francesi*. »

« — Vi manderò tra breve una lettera di Mazzini. Garibaldi è con noi; *ma egli è uomo al quale non si può fidare*. Conviene tuttavia metterlo innanzi e servirsene. Mazzini è il solo uomo, in lui è tutta la speranza. »

Come vedete, se i nostri governanti hanno tenuto ben dietro a tal processo, e se l' hanno bene compreso, ei può insegnar loro una buona quantità di cose utili. Dubito però ch' ei sappiano trarne il più lieve profitto. Fecero alleanza ad un tempo e colla rivoluzione e colla Russia, e tal doppia alleanza ha posto loro una fitta benda sugli occhi. (* *)

SVIZZERA.

Scrivono da Berna ai giornali francesi: « Ci giungono da Ginevra notizie inquietanti. Dicesi che sia imminente una presa d' armi, benchè non si determini precisamente quale sia il partito, che dee incominciare le ostilità. Gli uni vogliono che il Governo, che segue ancora le ispirazioni del signor Fazy, voglia fare un colpo di Stato; gli altri pretendono che il partito della revisione e della maggioranza della Costituente, voglia scacciare il gran Consiglio attuale, che si accusa di servilità e di poca intelligenza. Io non credo, per parte mia, ai violenti progetti, che i partiti si attribuiscono vicendevolmente; ma non è meno vero che Ginevra trovasi in una situazione anormale, che obbliga la Confederazione a tenere gli occhi aperti sopra di sè. Il voto sulla revisione della Costituzione e le elezioni della Costituente hanno provato che il Governo radicale non possede più la maggioranza nel Cantone. Il contratto d' una concessione ferroviaria da Ginevra ad Annemasse, che dovrebbe costare 800,000 franchi per chilometro, ha messo in movimento tutta la città e il Cantone; l' impressione fu così forte, che il Governo credette opportuno d' aggiornare la presentazione del contratto. È soprattutto dopo questo fatto, che si segnala una estrema agitazione a Ginevra. Siccome l'avviso di gravi avvenimenti che si preparano, è giunto sino al Consiglio federale, così ho creduto mio dovere di farvene parola. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 16 *luglio*.

Il progetto di legge presentato oggi alla Camera dei deputati dal ministro della guerra, domanda che vengano accordati straordinariamente al Ministero in quest' anno, oltre le somme già preventivate nel bilancio allo stesso scopo, 1,400,000 talleri per la marina; cioè: 220,000 talleri per continuare le costruzioni navali già cominciate; [illegible]00,000 per costruire bastimenti d' esercizio; [illegible]00,000 quale prima rata per la costruzione di legni corazzati; e 380,000 quale prima rata per la fondazione d' un porto nell' isola di Rügen. Questa somma verrebbe presa dal Tesoro dello Stato. (*O. T.*)

Il riconoscimento d' Italia per parte della Prussia è la questione del giorno nei fogli prussiani. Gli sforzi delle corrispondenze ministeriali, che troviamo nelle *Gazzette di Colonia* e di *Slesia* tendono palesemente a rappresentare la cosa in una luce patriottica tedesca favorevole all' Austria. Già al tempo del Ministero Ricasoli erano state intavolate trattative, ma (e lo confessò anche indirettamente il ministro italiano degli affari esteri, generale Durando) il ritiro di Ricasoli e le condizioni nelle quali Rattazzi pervenne al timone, interruppero il corso delle negoziazioni. « Senza che la Prussia (si scrive alla *Schl. Ztg.*) potesse pensare a porre condizioni al giovine Regno, sarà ella permesso di fare rappresentanze, che si riferivano tanto alla posizione del Regno in faccia all'Austria, quanto alle condizioni incomplete dell' Italia meridionale; avrà posto in avvertenza di guardarsi bene dal precipitarsi in nuove imprese, che potrebbero porre in questione ciò che si è già acquistato, e produrre una maggiore dipendenza dalla Francia; e in conseguenza di ciò complicazioni europee. Si aspettava di essere tranquillati da Ricasoli su tutti questi timori, quando l'entrata di Rattazzi venne ad aumentarli. Se questi pose con maggiore precisione in prospettiva al Parlamento il riconoscimento della Prussia, convien dire che dev' essergli riuscito di tranquillare la Prussia sulla sua politica, e di corrispondere alle idee, secondo le quali si negoziò con Ricasoli. Sembra che sia stata decisiva una conferenza ch' ebbe luogo a questi giorni tra l'ambasciatore sardo conte Delaunay ed il conte Bernstorff; e si vuole sapere oggi nei circoli bene informati, che il riconoscimento verrà già notificato in questi giorni uffizialmente. (*V. sopra*). (*Presse di V.*)

La Nota austriaca sull' union doganale tedesca venne comunicata sabato dal conte Karolyi al conte Bernstorff a Berlino. I fogli prussiani aggiungono soltanto brevi osservazioni alla prima notizia, loro pervenuta, della risoluzione dell'Austria di accostarsi al *Zollverein*. Gli organi fanatici del *gothaismo* esigono che la Prussia sottoscriva ora, al più presto, il trattato francese, affinchè un fatto compiuto renda impossibile la verificazione del progetto austriaco. Per ora, il trattato trovasi ancora presso la Dieta prussiana, e quantunque la Commissione della seconda Camera abbia presentato il rapporto, che propone l' ammissione del trattato, dee però aver corso la trattazione in *plenum* e nella Camera dei signori, prima che la Prussia sottoscriva. E se anche il Gabinetto Von der Heydt avesse voluto sottoscrivere senza l' autorizzazione delle Camere, ciò non può immaginarsi una volta che la Nota austriaca è giunta prima della sottoscrizione, a meno che non si volesse ammettere che la Prussia pensi ora intrepida a far saltare in aria il *Zollverein*; imperciocchè, da un lato, stante le importanti modificazioni che gli Stati medii, prescindendo affatto dall' Austria, esigono che s' introducano nel trattato franco-prussiano, e d' altro lato, stante l' accoglienza simpatica che ha trovato il recente passo dell' Austria presso la Germania meridionale ed occidentale, gli Stati medii, compresa la Sassonia, non seguirebbero mai un atto della Prussia, in cui sarebbero a tal grado posti da parte tutti i doveri della Confederazione. (*Presse di V.*)

ASSIA ELETTORALE. — *Cassel* 12 *luglio*.

Il Governo permise l' organizzazione d' una Società del tiro, la cui domanda fu ostinatamente ricusata dai precedenti Ministeri. Ciò fece un eccellente effetto. L'Assia sarà rappresentata domani stesso a Francoforte. (*G. di Mil.*)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Gotha* 13 *luglio*.

Ieri fu pubblicata la convenzione militare conchiusa colla Prussia, unitamente alle leggi che stanno in relazione colla medesima. (*O. T.*)

AMERICA.

Coll' arrivo del *Giura*, venuto il giorno 5 a Londonderry, si hanno i seguenti nuovi e più ampli particolari delle battaglie presso Richmond; diamo oggi i seguenti, serbando gli altri a domani:

« Nuova Yorck 3 luglio (sera).

« Fatti gravissimi seguirono in questi giorni avanti a Richmond. Grandi e sanguinose battaglie, durante sette giorni, furono combattute. Il Governo non ne ha pubblicato che una sola relazione e quella assai confusa. I federali sostennero perdite gravissime; e i confederati ancora: ma questi non lasciarono mai di spingere forze numerosissime contro i federali, sempre minori in numero. L' esercito di Mac Clellan si è ritirato dietro il fiume Giacomo e attende a fortificarsi. La relazione pubblicata dal Governo, mandata dal generale Mac Clellan, è data da Berkley, Harrison's Bar, 2 di luglio, ore 5 pomer.

« Vi si dice ch' egli era riuscito a portar il suo esercito sulle sponde del fiume Giacomo; aveva perduto un solo cannone e un solo carriaggio; aveva combattuta una grande battaglia il primo di luglio; il giorno 2 aveva sconfitto e ricacciato il nemico; i soldati erano di buon animo e gli aiuti mandati da Washington arrivavano.

« Dicesi che i generali de' confederati Jackson e Rhett siano stati uccisi e Macgruder preso.

« La stampa e il popolo si mostrano sdegnati che siasi lasciato Mac Clellan con forze tanto minori a quelle del nemico; non avendo egli che novantacinque mila soldati contro i centottantacinque mila del nemico. Per tutto si domanda che sieno mandati aiuti e sieno armati soldati; le città, i Municipii, le Camere di commercio raccomandano di continuar la guerra con più vigore di prima, e promettono venire con tutte le loro forze in aiuto del Governo, per conservare l'Unione e vincer la ribellione.

« Il Conte di Parigi e il Duca di Chartres, dopo le battaglie di Richmond, lasciarono l' esercito federale, e tornarono in Europa.

« Il generale Hunter, interrogato dal Congresso, confessò che aveva arrolato e addestrato negri alle armi; spera potere in breve offerirne un esercito di quaranta mila buoni soldati. Questa risposta sarà presentata al Congresso, e dibattuta.

« Il *New York Herald* dice essersi mandati ordini al general Butler di non corrispondere più coi consoli e rappresentanti stranieri e lasciar che il Dicastero dello Stato tratti con loro direttamente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al portiere municipale in Venezia, Luigi Giupponi, la croce d' argento del Merito, colla corona, in riconoscimento de' suoi fedeli e zelanti servigi.

Il Ministero pel commercio e l' economia nazionale ha confermato l' elezione del vicepresidente della Camera di commercio e d industria a Vicenza, Domenico Curti, a presidente di essa.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 *luglio*.

Iersera, poco prima delle ore 7, divampava un incendio nella Fabbrica d' olii di sementi e medicinali, situata a' SS. Gio. e Paolo, non lungi dalle Fondamente Nuove, ov' era l' antica Cavallerizza.

Grave e minaccioso era il caso, poichè alla Fabbrica è attiguo il nuovo edifizio, aggiunto alla Casa di ricovero; e però, al primo sentore di esso, accorsero solleciti sul luogo le LL. EE. il sig. Luogotenente, cav. di Toggenburg, ed il Governatore militare, barone di Alemann, l' i. R. Direttore di polizia, cav. di Straub, con molte altre Autorità civili e militari, e il Direttore della Casa di ricovero, conte Girolamo Venier. Se non che, mercè la prontezza de' soccorsi e la famosa perizia de' nostri pompieri, guidati come al solito dal valoroso lor comandante, il conte Sanfermo, ed efficacemente aiutati, non solo dalle II. RR. milizie, ma sì ancora dalle vicine Suore di carità, le quali, non che sbigottirsi, affrontarono con coraggio veramente cristiano ogni rischio, per cooperare ad alleviar la sventura, si riuscì a dissipare il maggior pericolo, ed a circoscrivere nel ricinto della Fabbrica il fuoco; il quale ebbe però copioso alimento, oltre che negli olii, nella gran quantità di altre materie combustibili, ivi raccolte, come zolfi, paglie e fieni, che solo in parte e con molta fatica si poterono sottrarre alla voracità sua: onde l' incendio durò tutta notte, e mentre scriviamo non è ancora spento del tutto.

Per buona ventura, non ebbesi a deplorare alcuna vittima umana; solo un cavallo è perito.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Negoziati di pace, e condizioni preliminari nell' Annam. — 2. Condizioni de' Francesi al Messico. — 3. Le obbligazioni messicane e gli speculatori. — 4. Sei documenti relativi alle cose d' Italia. — 5. La Prussia riconosce il Re d' Italia. — 6. Bilancio del 1863. — 7. *Deficit*, e i partiti nella Camera. — 8. Riduzione dell' esercito. — 9. Relazioni della Servia colla rivoluzione. — 10. Contraddizioni intorno alla rotta di Mac-Clellan. — 11. Mediazione inglese. — 12. Festa a Francoforte.

1. La Francia e la Spagna negoziano la pace coll' Imperatore annamita Tu-Duc. L' ammiraglio francese Bonnard, per iniziare le trattative di pace, ha imposto all' Imperatore di anticipargli la somma di cento mila *ligature* a conto della indennità di guerra che sarà stabilita tra i plenipotenziarii, e d' inviare sul territorio occupato dai Francesi persone d'un ordine elevato con pieni poteri, per ricevere le condizioni, alle quali il Governo dell' Imperatore voleva accordare la pace. Queste condizioni furono accettate ed eseguite dal Sovrano annamita.

2. Un dispaccio del generale conte di Lorencez, al maresciallo ministro della guerra a Parigi, in data 11 giugno da Orizaba, descrive le rispettive posizioni de' Francesi e dei Messicani in quell' epoca. Le comunicazioni tra Orizaba e la Veracruz erano state ristabilite, e il generale Marquez le assicurava. Il generale Zaragoza dopo il 26 maggio avea minacciato un attacco con 10,000 uomini, ma dopo quattro giorni rimontò i Cumbri. I Francesi si sono circondati in Orizaba di trincee, le quali col ridotto del generale posto nella parte principale della città, formano un vasto triangolo. Lo stesso fecero a Cordova. Il generale Douay giunto il 10 a Veracruz, ebbe l'incarico di tenere aperte le comunicazioni con Orizaba. Pel giorno 12 giugno Lorencez prevedeva un attacco da parte dei Messicani. Una lettera privata da Veracruz, parlando d' una fazione seguita l' 8 giugno per impadronirsi di un convoglio di viveri, dice che i Messicani combattono vigorosamente come i Francesi, ed aggiunge che questi aspettano provvisioni da Nuova Jorck, dall'Avana e dalla Francia direttamente. Diverse notizie annunziano che i Francesi sieno ridotti agli estremi nel Messico, ma sono ancora incerte.

3. Una corrispondenza da Parigi annunzia ad un giornale di Vienna, che le obbligazioni messicane sono state comperate a vilissimo prezzo da una Società di speculatori, fra' quali, pretende la corrispondenza, sieno il duca di Morny, e il sig. Dubois di Saligny, ministro di Francia al Messico, e poi la famiglia Grozzu, che eserciterebbe una grande influenza sopra un personaggio collocato assai in alto a Parigi.

4. Il Parlamento di Torino ha ricevuto dal ministro degli affari esterni, generale Durando, sei documenti diplomatici intorno alle cose d' Italia. Il primo di questi documenti è del ministro Rattazzi, in data del 20 marzo 1862, e chiarisce il programma politico, svolto dal medesimo nella Camera dei deputati il 7 dello stesso mese. Vi si dichiara, che il contegno dell' Italia merita che vi sia riconosciuto il nuovo ordine di cose; che la questione romana debbe essere sciolta co' mezzi morali; e che la veneta merita l' attenzione delle Potenze, poichè, se il Governo sardo è disposto a reprimere imprudenti tentativi, la presenza dell' Austria nel Veneto può minacciare ad ogni istante i possedimenti sardi. Il secondo documento è la Nota circolare del ministro degli affari esterni, Durando, in data 19 maggio 1862, dopo i casi di Sarnico, nella quale il Governo dichiara di avere la forza necessaria a resistere ad ogni tentativo improvvido, ed a reprimere chiunque volesse surrogare il proprio arbitrio alla legge. Il terzo è la Nota dello stesso ministro degli affari esterni, Durando, al cav. Nigra a Parigi, del 20 maggio, concernente il viaggio del Re a Napoli, e il brigantaggio nelle Provincie meridionali, a cessare il quale, si prega Napoleone III di far allontanare da Roma Francesco II ed altri influenti personaggi. Il quarto è la Nota dello stesso generale Durando al cav. Nigra, del 16 giugno, sul riconoscimento della Russia. Il Governo russo si occupava segnatamente delle condizioni interne del Piemonte, e quindi del contegno dell' emigrazione polacca in Italia, e il Governo sardo rispondeva: poter guarentire la quiete interna, e le buone relazioni colle Potenze estere; non essere stata costituita in Italia nessuna legione polacca, e promise la soppressione della Scuola militare polacca di Cuneo. Il quinto è il dispaccio 8 corrente, col quale il Nigra informava il generale Durando della comunicazione ufficiale del riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Russia. Il sesto è la Nota, 9 corrente, del ministro generale Durando al conte Launay a Berlino, in cui si danno spiegazioni alla Prussia sul modo, col quale il Governo sardo considera le questioni di Roma e Venezia. Questi documenti saranno argomento di discussione nelle Camere di Torino, e allora ce ne occuperemo noi pure.

5. Anche il riconoscimento del nuovo Stato italiano da parte della Prussia è oggimai un fatto compiuto e dicesi che S. M. il Re Guglielmo riceverà il 21 del mese corrente in udienza solenne il conte di Launay, incaricato di presentargli la lettera del Re Vittorio Emanuele, colla quale gli annunzia di avere assunto il titolo di Re d' Italia.

6. Il bilancio del 1863 è stato deposto all' Ufficio del Consiglio dell' Impero, colla stessa formalità con cui fu presentato il bilancio del 1862. S. E. il Ministro Schmerling ha comunicato all' Assemblea che S. M. l' Imperatore aveva autorizzato il Ministero di sottoporre il bilancio all' esame del *Reichsrath*, riservandosi il diritto dell' articolo 13 della Patente di febbraio. Non resta dubbio che S. M. ha voluto accordare alle discussioni del bilancio la stessa autorità, che, stando alla Costituzione, sarebbe inerente alle decisioni del *Reichsrath* completamente costituito.

7. Il bilancio del 1863 attrae l' attenzione di tutti gli uomini politici, segnatamente pel *deficit* che presenta di 93 milioni di fiorini. La Camera dei deputati ha inaugurato li 19 luglio le deliberazioni relative al bilancio, procedendo alla elezione di un Comitato di nove membri incaricati di preparare i relativi progetti. I polacchi vi sono rappresentati dal signor Grokolsky, gli Slavi dal sig. Grünwald. L' attitudine della destra rispetto al nuovo bilancio non dee, secondo i dati, che abbiamo, differire essenzialmente da quella che tenne col bilancio del 1862. Essa, dice la *Corrispondenza Scharf*, non piglierà nessuna parte nei dibattimenti sul bilancio. I motivi, che addurranno del loro contegno i membri della destra, saranno in parte diversi dai precedenti. La destra non lascierà di protestare contro la discussione del bilancio, ma invece di limitarsi alla questione d'incompetenza, tratterà pure la questione di fatto, ed esaminerà la questione sotto ogni aspetto. La destra troverà qualche connivenza anche tra i membri della sinistra, e vuolsi che una parte della frazione degli autonomisti si pronunzierà contro la discussione del bilancio. Un' altra frazione dello stesso partito sarebbe d'avviso contrario, e accorderebbe senza discutere le somme del nuovo bilancio, uguali a quelle del bilancio del 1862, riservando solo un esame più profondo per quelle somme che nell' ultimo bilancio non appaiono. Stante l' attuale composizione della Camera, una piccola frazione farà traboccare dall' una parte o dall' altra la bilancia. In una delle ultime tornate i membri della Camera presenti erano 102, è dunque agevole a capire che anche una piccolissima frazione basta per rendere impossibile qualunque deliberazione intorno al bilancio del 1863. È dunque probabile che sarà proposta la sospensione della sessione.

8. La riduzione dell' esercito continua; in tal modo si vogliono fare grandi risparmii nello stato militare. In forza d' una ordinanza emanata recentemente, i reggimenti di cavalleria dei volontarii saranno sciolti come tali e incorporati alla cavalleria leggiera, dopo di aver subito una ragguardevole diminuzione del loro effettivo.

9. Le ultime notizie della Servia recano che il ministro Garascianin non fa più mistero delle sue relazioni col Montenegro, con Luca Vucalovich e con Garibaldi. Si pretende che il Principe Michele sia stato ridotto all' impotenza dal suo ministro, e che non possa più resistere alle esigenze del partito ultra-nazionale, che ha il progetto di fare della Servia un grande Impero. Ma è probabile che il ministro Garascianin, facendo i conti senza l' Inghilterra, senza l'Austria, e probabilmente anche senza la Francia, dovrà farli due volte.

10. La disfatta subita dagli unionisti a Richmond dà origine a molte notizie esagerate a loro danno. In generale molte sono le contraddizioni sulle loro condizioni presenti. Da una parte si annunzia che Mac Clellan ha abbandonato l' esercito con una vilissima fuga, ciò che noi non possiamo credere, e che l' esercito abbia abbassate le armi e siasi arreso; dall' altra si assicura che l' esercito di Burnside abbia fatta la sua giunzione con quello di Mac Clellan, e che i due eserciti congiunti si sieno avanzati a sette miglia da Richmond. Vuolsi di più che gli unionisti abbiano armato un corpo di 40,000 negri, e fatta una leva di 300,000 soldati per ripigliare le offese con maggiore energia.

11. Una nuova interpellanza è stata fatta il 19 luglio nella Camera de' comuni a Londra intorno ad una mediazione dell' Inghilterra tra gli Stati del Nord e del Sud dell' America. Lord Palmerston crede non essere ancora opportuno l' intervenire, e prega la Camera di lasciare al Governo la cura di scegliere il modo e il tempo più conveniente per adoperarsi nell' intento della pace tra le parti guerreggianti.

12. I giornali abbondano in descrizioni della festa del tiro a Francoforte. Molti discorsi patriottici vi furono proferiti. Ne faremo un riassunto completo in un prossimo Numero. (Σ)

Torino 19 *luglio*.

Corre voce che dispacci da Londra annunzino esser giunte notizie gravissime di Nuova Yorck, secondo le quali il generale Mac-Clellan, vedendosi gravemente minacciato da' confederati del Sud, avrebbe cercato scampo, imbarcandosi in un piroscafo, ed abbandonando per tal guisa l' esercito federale, il quale, privo di capo, si sarebbe arreso al nemico. Il Conte di Parigi, che combatteva nell' esercito federale, sarebbe rimasto ferito. (*Opinione.*)

Impero Ottomano.

La *Temeswarer Zeitung* riferisce che duemila e cinquecento sollevati armati in Bulgaria, si cimentarono uniti in un combattimento contro i Turchi. Una divisione di truppe regolari turche, in unione a *basci-bozuk* riuscì a reprimere la sollevazione. La maggior parte dei sollevati posti in fuga potrebbero ormai essersi associati alle bande di guerriglie, che preparano ai Turchi numerose difficoltà. (*G. Uff. di Vienna.*)

Belgrado 11 *luglio*.

Scrivono al *Magyarorszag* che il 7 luglio, dopo mezzanotte, due battaglioni di *nizam*, che erano arrivati a bordo d' un piroscafo turco e d'alcuni legni rimorchiati da questo, furono sbarcati in silenzio e andarono a rinforzare la guarnigione della fortezza. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 18 *luglio*.

Il Re di Prussia riceverà lunedì l' inviato sardo il quale notificherà la proclamazione del Regno d' Italia. (*Sferza*)

Torino 18 *luglio*.

Palermo 16. — Garibaldi è partito oggi per Trapani. (*FF. SS.*)

Napoli 19 *luglio*.

Ieri, davanti la Corte d' Assisie, si cominciò il processo per cospirazione dei dieci accusati, fra' quali monsignor Cenatiempo, De Christen e Caracciolo. Il Principe Oddone sbarcò dal *Governolo* ieri e prese alloggio nel Palazzo reale. Ieri sera visitò la Villa nazionale, accolto dagli applausi del popolo. Stamane è arrivata la squadriglia dell' ammiraglio Albini. (*FF. SS.*)

Parigi 18 *luglio*.

Londra 17. — In un banchetto dato in onore del ministro Rouher, Gibson, che ne era il presidente, portò un brindisi alla salute dell' Imperatore. Rouher disse che l' Imperatore prese sopra di sè la responsabilità diretta e personale del trattato di commercio franco-inglese, il quale è un pegno lealmente dato per un' alleanza necessaria alla pace del mondo. (*FF. SS.*)

Parigi 19 *luglio*.

Londra 19. — Lord Palmerston non approva nelle attuali circostanze la mozione di Lindsay, a favore degli Stati del Sud; non crede la posizione di questi così forte, da poter giustificare il loro riconoscimento per parte dell' Inghilterra; e prega la Camera di lasciare al Governo la scelta del momento propizio ad offrire i suoi buoni uffici ai belligeranti. Lindsay ritira la sua proposta.

Nuova-Yorck 10. — Burnside si è congiunto con Mac Clellan. Il giornale il *World* crede necessaria l' introduzione della coscrizione. Mac Clellan avanzossi a sette miglia da Richmond. Aspettasi la notizia di una nuova battaglia. Il Senato adottò la legge sulla emissione di buoni del Tesoro. Il cotone a 41 e $^1/_2$. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 21 *luglio*.

(Spedito il 21, ore 11 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 21, ore 12 min 5 pom.)

Oggi è atteso di ritorno S. M. l' Imperatore. La Giunta sul *budget* del 1863 farà il suo rapporto posdomani. Il Granduca Costantino permise a diciannove signore di Varsavia, compromesse nelle ultime dimostrazioni, d' impunemente ripatriare.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 21 *luglio*.

(Spedito il 21, ore 11 min. 30 antimerid.)

(Ricevuto il 21 ore 12 min. 15 pom)

Londra 21. — Notizie di Nuova Yorck del 10 recano che l' esercito di Burnside ha rinforzato quello di Mac Clellan, e che il Presidente Lincoln, dopo aver visitato questo, aveva una conferenza con Burnside.

(*Correspondenz-Bureau.*)

NB. — *Pel Corso degli effetti e dei Cambi, veggasi la quarta faccia.*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Apollo. Prima rappresentazione vocale, istrumentale e danzante.

Giovedì sera l' Apollo s' aperse con uno straordinario spettacolo, che il *Sipelli*, con ardita figura, intitolò rappresentazione vocale, istrumentale e danzante, e volea dire una specie d' accademia di musica e ballo.

Il trattenimento cominciò con una bella sinfonia egregiamente sonata dalla nostra peritissima orchestra. Seguirono appresso due duetti, uno de' *Masnadieri* del *Verdi*, l' altro della *Lucia* del *Donizetti*, cantati il primo dal *Gabrieli*, tenore, e dal *Colletti*, Giovanni, baritono; dalla *Cocconi* e dallo stesso *Gabrieli*, il secondo.

A' duetti succedette una *Fantasia* sopra motivi del *Profeta*, composta ed eseguita con rara eccellenza da *E. Trnka*, esimio concertista, che udimmo già in parecchie precedenti accademie, e in questo stesso teatro ed altrove, in compagnia della celebre arpista *Mösner*, senza ch' ei perdesse in sì gran paragone. In questa *Fantasia* ei diede nuovi saggi di quell' arte somma ch' egli possiede, sia nel toccare gli animi colla espressione de' suoni, sia nel superare le più ardue difficoltà del maneggio, ond' era irta la composizione. Si direbbe ch' ei le cercasse, le creasse, pel piacere di dominarle, e mostrarsene trionfatore: la superbia de' grandi artisti.

L' uditorio il comprese, e a quel possente magistero sorpreso e rapito lo coperse d' interminabili applausi.

Venne di nuovo la parte modesta, modestissima del canto. La *Cocconi* e il *Gabrieli* cantarono un altro duetto, il duetto celebre della *Gemma di Vergy*. Il *Coletti*, l' aria del baritono nella *Beatrice di Tenda*, e questo fu il boccon ghiotto dell' accademia; poichè il *Coletti* disse l' adagio con accento animato e modi perfetti, benchè venisse un po' meno nella cabaletta; il che non tolse che fosse grandemente e meritamente festeggiato. Il *Gabrieli* tornò all' assalto con un altro duetto, quello della *Lucia*, in compagnia del baritono *Baretta*, ed anche questo, per dire come stanno le cose, fu amicamente applaudito.

Il balletto, *La festa del villaggio*, che forma il principale soggetto del trattenimento, è una favola villereccia, una specie d' idillio, non gran fatto poetico, qualche cosa di strano e fantastico, che poco si capisce, un pretesto in somma per dar luogo alle danze.

A quel che si vede, e' pare un amor contrastato, che poi, come d' ordinario ne' balli succede, termina felicemente con un buon paio di nozze. Ha nell' intreccio, se tale e' può chiamarsi, una cara vecchietta, la *Duro-Rossi*, sempre in atto di collera, in atto di sgridare la figlia, la *Lucia Zuliani*; ma che il fa con sì buon garbo, con gesto sì grazioso ed acconcio, che non pure le si perdona quell' irascibile suo carattere, ma se ne sa grado al compositore, il *Sipelli*, d' averlo ideato. La *Duro-Rossi* è una mima gentile, e ne' suoi applausi ben mostrò il pubblico di riconoscerlo.

Le danze son molte, le più, se non nuove, di bella invenzione, e piacque, fra tutte quelle del corpo di ballo, il ballabile, a cui prendono parte certi strani personaggi vestiti di nero e incappucciati, ed altri in bizzarre fogge de' tempi passati. Qui ed altrove fu, con mani e voci, domandato il compositore, che in atto umile e modesto, misurando la scena, venne ad accogliere que' segni lusinghieri del pubblico gradimento.

La *Lucia Zuliani* fece un passo innanzi, avanzò d' un grado, e di seconda divenne a un tratto prima ballerina assoluta. Ella meritava tal distinzione, e, senza dubbio, tra le altre, ella è prima. Il ballo s' appoggia in gran parte su lei, ed ella fece bella pruova così nella parte mimica, come in quella delle danze. Alcuni suoi passi agili e slanciati, altri sulle estreme punte de' piedi furono applauditissimi; e nel terzetto finale, dove più ancora si notò la sua perizia, ella fu assai ben secondata, per non dir emulata, dalla sorella, e dal *Pullini*, che furono a parte con lei degli applausi.

Insomma, la *Festa del villaggio*, se non fu una vera festa pel pubblico, è un balletto leggiero, che può essere con piacere veduto.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Torino 16 luglio:

« È tornato a Torino, da Londra e Parigi, il celebre viaggiatore veneto, Giovanni Miani, il quale mi trasmette in questo momento un' importante notizia, ch' io mi fo debito d' accludervi testualmente, rivestita della sua firma e sotto la sua responsabilità. Affinchè i lettori sappiano con miglior cognizione di causa a qual fatto l' illustre viaggiatore allude nella sua dichiarazione, vi rendo noto come varii speculatori inglesi abbiano riunito una vistosa somma per soscrizione, a fine d' inoltrarsi su quella stessa via già percorsa dal Miani, e che uno di essi, console inglese al Cairo, siasi imprudentemente fatto seguire attraverso al Sahara dalla giovane e bellissima ledi, con cui testè si è impalmato, senza riflettere esser appunto questa la stagione, in cui infieriscono colà le febbri pestilenziali. Eccovi la notizia del Miani:

« « Dichiaro a tutto il mondo sapiente, che quando i signori Speck e Goandf ritorneranno al lago Nyanza battezzato per Vittoria, posto nella longitudine 20, 30 (meridiano di Parigi), da dove credono che al Nord abbia origine il Nilo, si troveranno in una falsa posizione, e quattro gradi all' ovest lontani dal a scoperta.

« « Quanto poi al signor Petherik, che crede andare al loro incontro, potranno aspettarlo inutilmente. Si persuadano essi che le lire sterline non bastano; ci vuole intelligenza, ed il coraggio che non si può avere nella luna di miele, nè quando non s' ebbe prima, poichè questo intrepido viaggiatore non uscì mai di barca come Rollet e tanti altri.

« « Sospetto che le scaturigini del Nilo sieno salate, e che poi, causa i moltissimi affluenti, si addolciscano. Queste devono essere vicine al lago *Bar-ingo*, che credesi salato, forse non lontane dal Monte Kenia, dal suo vulcano, nella longitudine 33 e 34 (meridiano di Parigi). Ivi escono pure le riviere del Zanguebar, e si verificherà un giorno quanto pubblicai nella mia grande carta 1858.

« « G. MIANI. » »

Decimo Congresso scientifico italiano.

Siena, prescelta a sede della X riunione dal IX Congresso scientifico, adunato in Venezia nel 1847, accoglierà nel prossimo venturo settembre quanto ha in Italia d' uomini cospicui nei più nobili studii.

Il Congresso sarà diviso in due grandi sezioni, cioè:

1.° Delle scienze fisiche, matematiche e naturali.

2.° Delle scienze morali e sociali.

La prima sezione comprenderà nove classi: 1.° la fisica e le matematiche; 2.° la chimica e la farmaceutica; 3.° la mineralogia, la geologia e la paleontologia; 4.° la botanica; 5.° la zoologia, l' anatomia comparata e la fisiologia; 6.° la medicina; 7.° la chirurgia; 8.° l' agronomia e la veterinaria; 9.° la tecnologia.

La sezione seconda si suddividerà in cinque classi; cioè, 1.° archeologia e storia; 2.° filologia e linguistica; 3.° economia politica e statistica; 4.° filosofia e legislazione; 5°. pedagogia.

Avranno diritto ad essere ascritti come membri del Congresso tutti gl' Italiani, che già appartennero ad uno dei precedenti; quelli che sono socii di Accademie; i direttori di alti studii e di Stabilimenti scientifici; tutti i professori insegnanti ed emeriti, e gli uffiziali superiori delle armi dotte; saranno pure ammessi a far parte del Congresso coloro, che, sebbene non Italiani, verranno proposti da tre membri già inscritti al Congresso medesimo. (*G. di Mant.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 21 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 85
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	799 —
Azioni dell'Istituto di credito	214 10

CAMBI.

Argento	124 —
Londra	126 40
Zecchini imperiali	6 01

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache	492 —
Credito mobiliare	825 —

Borsa di Londra del 19 luglio

Consolidato inglese	93 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 7528. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.) delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Rovigo.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'ecc. I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio prossimo passato, N.i 66218-633, comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 6851-1110, 15 aprile 1862, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione I, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredono, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno cinque agosto p. v., dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 8798 : 72, costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del dieci per cento.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo. » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in ...... offre fiorini ...... per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo ...... giusta l'avviso 7 luglio 1862, N. 7528 e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante ...... »

5. Ogni oblazione scritta o verbale, dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in danaro sonante od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

6. Le schede segrete non conformate secondo le prescrizioni degli articoli 4 e 5 od insinuate dopo l'apertura dell'asta non saranno prese in considerazione.

7. Si avrà riguardo a quella fra le offerte scritte o verbali, che quantunque inferiore nell'importo alla miglior offerta, contenesse però la proposta del versamento del prezzo per intero entro trenta giorni dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, benchè superiore a fior. 1,000, per cui vengono invitati gli aspiranti che trovassero di avanzare tal proposta, od indicarla nella scheda segreta, o a dichiararla nel protocollo verbale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 7 luglio 1862.
L'I.R. Consigliere, Intendente, MICHIELINI.

N. 7053. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 5 agosto venturo si terrà l'asta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine per l'appalto del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia a Resiutta, sul dato regolatore di fior. 6,000, e verso il deposito cauzionale d'asta in fior. 600.

Si accetteranno anche offerte segrete.

Se il primo esperimento d'asta riuscisse deserto se ne terrà un secondo ed un terzo nei giorni 11 e 18 agosto p. v.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 4 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PASTORI.

NOTIFICAZIONE

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1863, l'Eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo Comando generale, ed entro i confini d'uno o più dominii, come pure le distanze ed i luoghi, pei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi a carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

Le condizioni per l'assicurazione dei trasporti furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nella Gazzetta N. 158 del giorno 15 luglio, ma possono essere esaminate tanto presso il Comando generale militare del Dominio che presso i Comandi dell'artiglieria e presso le Camere d'arti e commercio.

Il termine, entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso l'eccelso Ministero della guerra è fissato pel giorno 31 luglio 1862 a mezzodì.

PROSPETTO.

Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:
A. *vie di trasporto e carri d'assistenza* (1).
a. per terra esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	avallo (2)
Stein in Carnia	—	' S. Vito nella Carinzia	
Lubiana	—	' Stein	Fiorini 1000
	Krainburg, Neumarktl, Klagenfurt	' S. Vito	
	—	Villacco	
	Tarvis	' Malborghetto	
		' Mont Predil	
	Neustadt	' Karlstadt	
	Monfalcone	' Udine	
	Gorizia	' Gradisca, ' Palmanova, ' Udine	
Sagrado	—	Palmanova	
Steinbrück Stazione della strada ferrata	Rann	' Agram	300
Adelsberg	—	' Fiume	
S. Pietro Stazione della (strada ferrata)	—	' Fiume	
Klagenfurt	Völkermarkt	Marburgo	
Detto	Villacco, Spital, Lienz, Brunecken, Franzensfeste	' Bolzano, ' Sigmundskron	300
Bolzano		' Meran, ' Glurns, ' Nauders, ' Landek, ' Bludenz, ' Feldkirch, ' Bregenz	Fiorini 1000
	Franzensfesto	' Innsbruck	
Innsbruck	Hall	' Kufstein	
	—	' Nauders	
	Bludenz	' Bregenz	
Trento	—	' Bucco di Vella, ' Lardaro, ' Val di strino, ' Gligenti	
	—	S. Leonardo	
Bolzano	—	Gomagoi	
Roveredo	—	Riva	
Udine	Gemona, Pontebba	' Klagenfurt	200
	—	Cividale	
Casarsa	—	Portogruaro	60
Agordo	Belluno, Seravalle	Conegliano	
	Feltre, Primolano, Valsugana	Trento, Sigmundskron	500
Roveredo	Schio	Vicenza	
Treviso	Montebelluna	Feltre	
Padova	Bassano	Primolano, Trento	300
	Monselice	Este, Rovigo, Badia	
Verona	—	' Legnago	20
Mantova	Sanguinetto, Legnago, Montagnana, Este	' Monselice	
	—	Ostiglia	300
		' Borgoforto di qua e di là del Po, S. Benedetto.	
Trieste	Nabresina, Duino	' Gorizia, ' Palmanova, ' Udine	600
	Castelnuovo, Fiume	' Carlstadt	
	Capod'Istr.-Pisino	' Pola	
Sessana	al magazzino delle polveri	' Servola presso Trieste	

(1) Le Stazioni le quali sono marcate nella colonna *sino* col segno ', sono quelle, fino dove, correlativamente da dove sono anche necessarii i carri di assistenza per le scorte, pei quali sarà da farsi l'offerta.

(2) Gli attuali contraenti pel trasporto, i di cui contratti vanno ad estinguersi coll'ultimo ottobre a. c., potranno acchiudere il loro certificato di deposito, concernente la cauzione depositata in una cassa militare, in luogo di un nuovo avallo.

b) per acqua.

Da	Sino e viceversa	Avallo
Duino	Pola, Fiume, Zara, Venezia, Verona, Mantova	Fiorini 1000
Trieste	Venezia, Verona, Mantova, Pirano, Pola, Fiume, Zengg, Zara, Knin, Sebenico, Spalato, Lesina, Lissa, Ragusa, Budua, Cattaro	Fiorini 3000
Venezia	Pola, Fiume, Zara, Mira	600

B. *Carri e vetture in loco.*

Stazione	La prestazione	Avallo
Stazione dalla strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinaio doganale sporco: al magazzino delle polveri, al castello di Lubiana, nella città di Lubiana } e viceversa	Fiorini 150
Lubiana e Circondario	somministrazione di una vettura ad un cavallo; » » a due cavalli; di un carro da carico ad un cavallo; di un carro da carico a due cavalli — per un mezzo ed un intiero giorno	Fiorini 50
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico della nuova piazza erariale delle legne del Comando dell'Arsenale con il caricare e discaricare, poscia accatastare a klafter cubico. Trasporti della legna, dalla piazza vecchia e nuova della legna dell'Arsenale nel magazzino di nitro costi a cubico klafter.	
S. Vito nella Carintia	un calesse ad un cavallo	10
Trieste	somministrazione: un calesse con un cavallo; » » » due cavalli; un carro da carico con un cavallo; un carro da carico con due cavalli; un carro da carico con quattro cavalli; 2 cavalli forniti da tiro; 4 » » » »; 2 bovi » » »; 4 » » » » — per un mezzo ed intero giorno	100
Verona		100
Mantova		100
	Trasporto dei beni militari dalla riva e molo nei diversi obbietti di fortezza per centinaio doganale sporco.	
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodoro, (per centinaio doganale sporco.)	500
Innsbruck	Somministrazione: un calesse ad un cavallo; » » a due cavalli; un carro di carico a due cavalli — per un mezzo ed intero giorno	50
Bolzano	un calesse ad un cavallo; un carro di carico a due cavalli	20
Kufsteim		
Trento	2 bovi forniti da tiro	20

Dall'I. R. Comando militare del Dominio,
Udine, 2 luglio 1862.

N. 409. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 15 settembre prossimo resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lomb.-ven.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Direzione con apposita accompagnatoria, le rispettive istanze stese e sottoscritte di proprio pugno coll'indirizzo all'eccel. I. R. Supremo dicastero del controllo dei conti corredati dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio Superiore con buon esito assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale sullo stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica vidimato dall'I. R. Medico provinciale;

e) comprovazione dei servigi per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti od altra prova attendibile che faccia granzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il quale documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale Regia o Comunale che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga all'adempimento della promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nell'istanza se tengano o meno parentela, ovvero affinità con alcuno degl'impiegati o degli alunni dell'I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di avere superato felicemente l'esame di maturità o quelli teoretici di Stato sulla scienza della Contabilità, o di aver percorsi studii superiori ai sopraindicati, avranno la preferenza sugli altri aspiranti nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che essi asserissero di conoscere.

Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso di questa I. R. Contabilità di Stato corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo con buon successo gli esami teoretici di Stato, sulla scienza della contabilità.

Dalla Direz. dell'I. R. Contab. di Stato Lomb.-Ven.
Venezia, 8 luglio 1862.
MOROSSI.

N. 4172. EDITTO. (2. pubb.)

In una inquisizione penale fu appresa nell'agosto 1861 in Sermide, nel locale dell'Uffizio dell'I. R. guardia di finanza, e si trova in custodia presso questo I. R. Tribunale prov. una somma di danaro constata da diverse valute d'oro.

Chiunque avesse diritto sopra siffatto denaro, dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza, salvo al proprietario di esperire le sue ragioni in confranto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in questa di Mantova per gli effetti dei §§ 355, 356 e 358 del Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 2 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Dirett.*

N. 1224. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari N., ha posto in istato d'accusa Gio. Maria fu Giacomo Filippin-Buazza, detto della Piazza di Este per crimine di furto previsto dai §§ 171, 175 II, lett. *b* del Cod. pen. punibile giusta il successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato sia tratto in arresto, tosto che sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i connotati:

Età d'anni 21, stato nubile, statura ordinaria, cappelli neri, fronte bassa, occhi castagni, naso ordinario, bocca simile, viso tondo, mento oblungo, colorito sano, con vestiti cenciosi.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 4 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUS.
G. Vidoni.

N. 174 5. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, se ne terrà un secondo nel giorno 30 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme del resto tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 5 maggio p. p., N. 3535.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 2791. EDITTO. (2. pubb.)

In una criminale procedura fu appreso e trovasi in custodia presso questo I. R. Tribunale uno smaniglio d'oro composto di sei fili e due passetti del peso complessivo di carati 187.

Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questo I. R. Tribunale entro un anno, decorribile dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti lo smaniglio sarà venduto all'asta, ed il prezzo sarà trattenuto presso questo Tribunale.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 1 luglio 1862,
Il Presidente, SACENTI.

N. 17496. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Non essendo stata accettata l'offerta ottenutasi nell'asta 18 giugno p. p., per l'affittanza dei diritti specificati nella sottoposta descrizione

Si rende noto:

che nel giorno 29 luglio corrente da le ore 10 ant. alle ore 2 pom., verrà tenuto un secondo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate dall'Avviso 5 maggio 1862, N. 6601, colla differenza soltanto che la gara si aprirà sui dati fiscali qui appiedi indicati.

Descrizione dei diritti d'appaltarsi.

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, dato regolatore fior. 21 : 78.

Pesca a Sumaga sul Reghena, dato regolatore fior. 6 : 47, attuale appaltatore d'ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 7377. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 luglio 1862, N. 16515, dovendosi appaltare i lavori di rinfianco di tre tratte d'argine sinistro d'interlocuzione delle rettificate svolte […] Canale Roncajette tosto a valle dei Molini dello stesso nome […]

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di agosto 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 13 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 14 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 514[…]

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per […] rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto […] settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 50.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni […] serve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente e ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, dopo la quale tanto il Regio Erario può risguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituire il domicilio in Padova, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale, ogni giorno, alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, o anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendosi gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad esso inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione, avanti e fino all'apertura dell'asta, le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo d'abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta [...] vesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 luglio 1862.
Per l'I. R. Delegato Provinciale,
Dott. FORABOSCO.

AVVISI DIVERSI.

N. 319 I.

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Sampierincariano
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Negrar

AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario presso questo Comune, con Ufficio proprio di IV rango; e dovendosi, in esito all'ossequiato congregatizio decreto 20 febbraio p. p., N. 1117, procedere alle pratiche di regolare rimpiazzo, col presente secondo avviso, se ne apre il relativo concorso a tutto il 15 dell'entrante agosto, al suddetto posto di segretario comunale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 50 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Deputazione comunale, corredate:

a) Certificato di sudditanza austriaca;

b) Fede di nascita, da cui deve constare di avere oltrepassato gli anni 24; nulla importando che abbia poi varcata l'età d'anni 40; chè il Comune adotta le direttive dello Stato;

c) Fede medica di sana e robusta fisica costituzione;

d) Documenti comprovanti gli studii percorsi;

e) Patente d'idoneità rilasciata da una Autorità amministrativa provinciale, nei sensi delle vigenti leggi;

f) Documenti relativi ai servigi fino ad ora prestati nelle pubblica cosa.

Dall'Ufficio comunale, Negrar, 13 luglio 1862

I Deputati { L. TOMASI. F. MELEGATTI. E. LAVARINI.
Il p. segr. comunale
Clemente Massella

N. 1865.

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso […] medico comunale di S. Germano. Il Comune è lungo […] 4, largo 3 miglia, con buone strade; conta abitanti 1,286, fra cui 908 poveri.

Lo stipendio è di fior. 525; il compenso pel cavallo, di fior. 100; ed il servigio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Barbarano, 16 luglio 1862.
Il R. Commissario, G. PEDRAZZA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 luglio. — Sono arrivati da Braila il brig. greco *S. Spiridione*, cap. Sideri Zagoros, con granone a G. Cipollato; da Bari e Trieste lo sch. nap. *Bella Puglia*, cap. Traversa, con olio per Della Vida; e da Rossano lo sch. nap. *Bella Bari*, cap. Serafino, con olio per Della Vida.

Si raggiunse il prezzo di d.i 230 per l'olio di S. Maura, e gli acquisti furono ancora di speculazione con qualche premura d'acquistarne; peraltro non diremo se gli arrivi sopravvenuti, o la brama di approfittar degli utili, determinava in seguito a maggiore condiscendenza nei possessori, nè mancava chi offrisse e S. Maura e il Bari a d.i 230 anche con 13 per % di sconto, come gli olii di Ragusi da fior. 43 a f. 43 ½ in Banconote, anche con qualche sconto e comodo di consegna. Gli zuccheri continuano ad essere domandati, s'è fatta qualche nuova operazione, ed a fior. 19 ¼ il VZ pare che non si voglia più acconsentire. A Londra i cotoni erano ancora aumentati; non però le granaglie. A Legnago aumentavano tanto i risi che le granaglie, e pochissima roba eravi in vendita.

Le valute continuano ad essere richieste; le Banconote si vendevano per sino ad 80 ¼: il Prestito veneto a 77; il naz. si offriva a 66. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 05
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2½	10 17
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5½	169 75
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	77 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 125 15 p. 100 fior. d'argento.	79 90

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 83	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di LEGNAGO del 19 luglio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 74 —	9 28 —	10 03 —
Frumentone	9 06 —	9 55 —	10 03 —
Riso nostrano	14 24 —	15 79 —	17 47 —
» bolognese	— — —	14 89 —	— — —
» cinese	— — —	13 59 —	— — —
Segala	5 82 —	5 95 —	6 07 —
Avena	— — —	2 91 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —
Sorgo estero	6 80 —	6 96 —	7 12 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 19 luglio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	28.—	29.05
» mercantile nuovo	25.90	28.—
Frumentone pignoletto	27.65	28.35
Frumentone gialloncino, napoletano	26.25	27.30
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	9.45	9.80
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 18 luglio. — Limitatamente si è lavorato, in questa settimana, nelle pubbliche carte e nelle azioni industriali; lo sconto si aggirava da 4 ¾ a 6 per %. Poco si faceva nei caffè, ed anche negli zuccheri la tendenza è al ribasso. Si è fatto qualche affare nei cotoni e nei suoi prodotti. Non si operava molto nelle granaglie, di cui più richiesto il frumento vecchio d'Ungheria, e nei frumentoni per consumo, l'ammontar delle vendite ascese a staia 56,000. Animate transazioni avemmo negli olii; limitati gli affari delle frutta.

ARRIVI E PARTENZE

Nel 19 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Del Mayno march. Roberto, lomb., - Treumann Rodolfo, pruss., - Adams Farvis S., amer., tutti tre poss., all'Europa. — De Ponti Luigi, poss., al Vapore. — Guillemard Carlo, poss. franc, all'Italia. — Walcott Guglielmo D., - Walcott H. Federico, ambi amer., - Greene Tommaso, ingl., tutti tre poss., alla Ville. — *Da Verona:* Riegelman Adolfo, negoz. di Fürth, al S. Marco. — De Schwiter, bar., propriet. franc., alla Vittoria. — *Da Padova:* Zuccato cont. Luigia, poss., al Vapore. — *Da Schio:* Pognici dott. Antonio, I. R. Pretore, a S. Luca, N. 4607. — *Da Trieste:* Pix B. Giorgio, - Pix Enrico, ambi poss., - Douglas Giacomo, gentil., tutti tre inglesi. — Paumsch Jyula, privato ungh., alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* Uthemann Teodoro, - Fabricius Roberto D., ambi pruss., - Bally Otto, di Säkingen, tutti tre poss., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Allen Edoardo, cap., - Turner Carlo, poss., ambi ingl. — *Per Firenze:* Wappers C. Paolo, - Mu'ensaere Alberto, ambi poss. belgi. — *Per Recoaro:* Abbiati Natale, dott. in medic., lomb. — De Lutti co. Vincenzo, poss. vicent. — *Per Trieste:* Sinadinò Temistocle, egiz., - Caridià Giovanni, di Cairo, ambi negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 luglio. { Arrivati . . . 1525 / Partiti 784

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 19 luglio. { Arrivati . . . 118 / Partiti 81

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 21 e 22 in *S. M. Maddalena.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 19 luglio 1862, sortirono i seguenti numeri:

42, 62, 45, 63, 57.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 30 luglio 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 luglio. — Arnoldi Anna, vedova Chiz, fu Gio., d'anni 77, maestra. — Camin Teresa, ved. Zorzi, fu Gio., di 59, domestica. — Dal Bon Carlo, di Domenico, di 22, cenciaiuolo. — Dall'Andrea Gio., di Angelo, d'anni 1, mesi 2. — Molecca Angelo, di Antonio, d'anni 1, mesi 2. — Moschietto Emma, di Salvatore, d'anni 1, mesi 3. — Morelli Giulia, di Vincenzo, d'anni 1, mesi 11. — Panizzutti Giacoma, ved. Gottardello, fu Andrea, di 66, povera. — Penso Emilia, di Antonio, d'anni 1, mesi 6. — Totale N. 9.

Nel giorno 16 luglio. — Angelini Domenico, fu Pellegrino, d'anni 78, segatore. — Apostolopulo Caterina, ved. Timbonera, fu Nicolò, di 70, povera. — Bernardi Giuseppe, fu Bortolo, di 52, farmacista. — Battello Angelo, fu Pasquale, di 47, villico. — Crivellari Angelo, di Filippo, d'anni 6, mesi 6. — Fornasier, detto Pallazzin Luigi, di Antonio, di 31, villico. — Dalla Ricca Caterina, fu Agostino, di 61, villico. — Ferrari Margherita, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 2. — Masotto Giustina, nub., fu Gio., di 43, cucitrice. — Pezzi Giovanni, ved. Consavaro, fu Gio., di 70. — Padoan Modesta, nub., di Sebastiano, di 19, domestica. — Zampieri Angelo, fu Antonio, di 23, villico. — Zanetti Carolina, di Filippo, d'anni 7, mesi 1. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — Lunedì 21 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Giuditta vincitrice degli Assiri.* — Alle ore […] e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Compagnia Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *L'ombra di un vivo.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nomina*[…] *Seconda pubblicazione dell'articolo sulle* […] *di supplenza dovute da' Comuni pe'* […] *insolventi fuorusciti delle leve* 1861 *e* 1862 […] *questione romana e il clero veneto.* Notizie […] *Napoli e di Sicilia: cronaca della reazione* […] *tristo presente; assalto a Fossasecca;* […] *a Salerno; fuga di carcerati; proclami* […] *diziosi a Messina; dimostrazione a Palermo* […] — Impero d'Austria; *notizie di S. M. l'Imperatrice. Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del* 12 *luglio.* Nostro carteggio: *il bilancio del* 1863; *un discorso* […] *Ministro di Stato; cose della Sercia;* […] *sparmio della marina. Estratto dal carteggio dell'*Osservatore Triestino. *L'Inghilterra* […] *Ungheresi. Fatti diversi.* — Stato Pontificio […] *auguste viaggiatrici. Presente a Francesco* […] Nostro carteggio: *il riconoscimento della* […] *sia; conseguenti dimostrazioni; ricocc*[…] *del P. Pappalettere; lettera del P. Tosti;* […] *rovie; partenze; il Santo Padre; altra* […] *ra.* — Regno di Sardegna; *tornata del Senato del* 16 *e della Camera de' deputati del* 17 […] *nunzio del riconoscimento della Prussia* […] *vo progetto di* Credito fondiario. *Voci* […] *segni del partito d'azione. Fatti diversi.* — Impero Russo; *inchiesta sugl' incendii.* — Impero Ottomano; *chiusa la sessione della Camera valacca; sunto del Messaggio del Principe.* — Francia; *Commissione in Algeria* […] *suo compito. Contraddizioni. Viaggio della Regina vedova di Napoli. Spedizione del Messico.* Nostro carteggio: *processo Vassel* […] *sorti; voci precorse; sunto del contradd*[…] *rio; commenti.* — Svizzera, Germania, […] *rica; varie notizie.* — Notizie Recentissime. *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Varietà.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 e 20 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 luglio - 6 a.	339''', 40	+18°, 4	+14°, 7	72	Quasi sereno	O. N. O.²		6 ant. 8°
2 p.	339, 60	23°, 0	17°, 8	62	Nubi sparse	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 64	21°, 2	16°, 1	67	Quasi sereno	N. N. E.¹		
20 luglio - 6 a.	340''', 09	+19°, 3	+16°, 2	73	Sereno	O.¹		6 ant. 6
2 p.	339, 77	23°, 8	19°, 2	67	Quasi sereno	E. N. E.¹		6 pom. 7
10 p.	339, 53	21°, 4	18°, 4	72	Sereno	E. N. E.²		

Dalle 6 a. del 19 luglio alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 23°, 7 / » min. 16°, 8
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

Dalle 6 a. del 20 luglio alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 23°, 8 / » min. 19°, 3
Età della luna: giorni 25.
Fase:

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, propr. e […]

MARTEDÌ 22 LUGLIO — ANNO 1862 — N. 164

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 9 luglio 1862 (1), sul modo col quale in avvenire avrà luogo, l'imposizione sull'acquavite, in quelle Provincie od in quelle parti delle Provincie, nelle quali l'imposizione si fa dopo la produzione.

Per i Miei Regni di Boemia, Lombardia, e Venezia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria cogli Arciducati di Auschwitz e Zator e col Granducato di Cracovia, indi per i Miei Arciducati d'Austria al disopra ed al disotto dell'Enns, per i Miei Ducati di Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Bucovina, per il Mio Margraviato di Moravia, per il Mio Ducato dell'alta e della bassa Slesia, per la Mia Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg, indi per il Mio Margraviato d'Istria insieme colle principesche Contee di Gorizia e di Gradisca, e per la città di Trieste ed il suo territorio, coll'assenso d'ambe le Camere del Mio Consiglio dell'Impero;

per i Miei Regni d'Ungheria, di Croazia e di Slavonia, come pure per il Mio Granprincipato della Transilvania, in conformità del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861 (2);

relativamente al modo d'applicare in avvenire l'imposta sull'acquavite, trovo d'ordinare quanto segue:

Art. 1. Il dazio di consumo sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati, deve, dal 1.° novembre 1862 in avanti, venire commisurato ed esatto, salve le eccezioni portate dall'articolo 5, secondo la qualità e il contenuto grado del fluido prodotto, vale a dire secondo la qualità dei liquidi spiritosi, con riguardo al loro contenuto alcoolico, ad una temperatura di + 12° Réaumur.

Art. 2. La quantità del prodotto ed il suo contenuto alcoolico verrà rilevato mediante un apposito apparato meccanico, approvato d'Ufficio, e mediante l'alcoolometro centigrado.

Chi è obbligato all'imposta è anche obbligato a procurarsi a proprie spese tanto l'apparato misuratore, quanto l'alcoolometro, mettendoli in comunicazione coll'apparato, che serve a produrre i fluidi spiritosi.

Solo sino al 1.° novembre 1863, verrà fatta eccezione per quelle distillerie, le quali comproveranno di non essere state nel caso di poter fare acquisto di un apparato misuratore per la controlleria. In tale caso, verrà accordato di rilevare la quantità ed il contenuto grado del fluido prodotto, mediante un recipiente, applicato il più vicino che sia possibile ai serpi condensatori, attenendosi in tale operazione alle norme prescritte dalla Notificazione del 7 settembre 1860 (N. 206 pag. 316 dei *Bollettino delle leggi dell'Impero*).

Art. 3. La somma dell'imposta viene fissata con soldi 6 (sei) per ogni emero dell'Austria inferiore di 40 mosse, e per ogni grado segnato sull'alcoolometro centigrado dal fluido spiritoso, prodotto alla temperatura normale di + 12.° Réaumur.

Nel leggere lo stato dell'alcoolometro, si calcoleranno soltanto i gradi interi, omettendo le frazioni di ciascun grado.

Resta in vigore l'addizionale straordinaria, che attualmente sussiste.

Art. 4. Nell'uguale importo, facendo tempo dal terzo mese dopo l'introduzione della nuova imposta, ogni qual volta l'alcool verrà esportato oltre il confine daziario, dovrà aver luogo il bonifico dell'intera imposta e dell'addizionale straordinaria, pagata all'atto della produzione.

Art. 5. Riguardo alle piccole fabbriche, le quali per il loro corredamento e per la tenue sfera dei loro prodotti si riconoscono non idonee all'applicazione di un apparato misuratore, si devono innanzi tutto incamminare le pratiche per devenire ad una convenzione, reluendo l'imposta da pagarsi, sulle basi della presente legge, e con riguardo alla quantità ed al contenuto di gradi dei loro prodotti.

Ove tali convenzioni non possano raggiungersi, resta in vigore il modo sino a qui praticato per le imposte sui liquidi spiritosi ottenuti mediante distillazione.

Art. 6. Nelle fabbriche distillatorie, nelle quali è applicato l'apparato misuratore per la controlleria, si considerano quali violazioni punibili del suggello d'Uffizio gli atti seguenti:

a) l'estrazione dei fluidi spiritosi prima che siano passati a traverso dell'apparato misuratore, col mezzo di qualche esteriore influenza, ove non si possa comprovare dalle parti che questa sia stata accidentale.

b) ogni perturbazione dell'esatto indizio dell'apparato misuratore di controlleria, per la quantità o capacità di gradi del fluido, ove questa non sia stata denunziata indilatamente.

In ambi i casi il conduttore del processo soggetto all'imposta viene punito con una multa dai 500 ai 1000 fiorini, sotto la personale garantia dell'imprenditore della fabbrica, e salvo sempre il diritto di procedere ad ulteriore penalità pel defraudo delle finanze.

Ripetendosi la trasgressione, la multa verrà raddoppiata. Se poi l'imprenditore d'una fabbrica di spiriti conducesse in persona il processo sottoposto al dazio, in allora può venire pronunziata contro di lui una sentenza, che lo condanni alla perdita temporaria, o di più lunga durata, della facoltà di continuare in un esercizio d'affari soggetto all'imposta.

Art. 7. In quelle fabbriche di distillazione, nelle quali, in virtù del terzo alinea dell'art. 2, viene temporariamente concesso l'uso d'un recipiente, che dee fare le veci d'un apparato misuratore per la controlleria, la punibile violazione del suggello d'uffizio può aver luogo:

a) Quando il fluido spiritoso, prima o dopo ch'egli sia entrato nel recipiente, preterendo la controlleria delle finanze e delle imposte, viene del tutto, od anche in parte, deviato o sottratto dal recipiente.

b) Quando nel recipiente o nel suo veicolo di comunicazione colla canna d'uscita si scopra un difetto, il quale o pregiudichi o renda impossibile l'esatto rilievo della quantità e della capacità di gradi del fluido spiritoso, che si produce; e non ne viene indilatamente fatta denunzia.

Per ambidue questi casi, valgono le penalità stabilite nell'articolo 6.

Art. 8. L'esenzione dell'imposta, concessa dalle leggi fin ora vigenti pei fabbricatori d'acquavite con materiali lor proprii, e per proprio uso domestico, resta, dentro i limiti prestabiliti, ancora in vigore.

Art. 9. Dell'esecuzione di questa legge, è incaricato il Mio Ministro delle finanze.

Vienna, li 9 luglio 1862.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

DI PLENER, *m. p.*

D'ordine Sovrano

Cav. di Schurda, *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntata XXII del *Bullettino generale delle leggi dell'Impero*, pubblicata 15 luglio 1862.

(2) Allegato primo al N. 20 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto accordò all'aggiunto d'ordine del Tribunale provinciale di Belluno, Girolamo Pradelli, la da lui chiesta traslocazione in pari qualità presso il Tribunale provinciale di Vicenza, e conferì il posto d'aggiunto d'ordine, così risultato vacante presso il Tribunale provinciale di Belluno, all'ufficiale del Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, Antonio nob. Miari.

Il regio Governo britannico presentò in dono al capitano Spiridione di Pantaleone Mandich, del bark austriaco il *Costantino*, un sestante, in segno di riconoscenza pel da lui operato salvamento, e successivo filantropico trattamento del capitano ed equipaggio del sinistrato naviglio inglese il *Mehens*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 luglio.

Offerte pei danneggiati di Borgo in Valsugana.

N. N. di Venezia, effettivi	fior.	1:50
Andrea Secco fu Gio. Battista di Bassano, e Gio. Battista Secco di Venezia, in banconote	»	50:—
Sig. Antonio Mader, I. R. consigliere di polizia in Venezia, in banconote	»	5:—
Sig. Carlo Frank, I. R. consigliere di polizia in Venezia, in banconote	»	5:—
Sig. Francesco Ramponi, I. R. consigliere in polizia di Venezia, in banconote	»	5:—
Da N. N., di Venezia, effettivi	»	2:—

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 15 corrente luglio:

« Gli odierni giornali di Napoli, portanti la data dell'11 e 12 corrente, assicurano che in una delle trascorse notti, ebbe a temersi un'invasione di reazionarii nel territorio limitrofo a Napoli, e propriamente al campo delle militari esercitazioni, dove stette in agguato, pronto ad attaccarli, buon nerbo di milizia. Questi medesimi timori si riprodussero in altra località, e costrinsero la guardia nazionale a perlustrare durante la notte le strade adiacenti. Codesti fatti, quantunque siano considerati di poca importanza, e non ad altro servano che a spargere l'allarme nelle popolazioni, vengono ripetuti dai giornali anzidetti, per mostrare sempre più evidentemente quanto fosse mendace il ministro Rattazzi, allorchè, nella tornata del 7 luglio, ebbe l'impudenza di dichiarare essere falso che a Napoli non vi fosse sicurezza.

« Intorno a che, è asserito dai giornali che, se in tutte le altre città d'Italia havvi una sicurezza simile a quella di Napoli, puossi ben dire che tutte quante sono in piena balìa degli assassini, dei ladri, della confusione e del disordine. A Napoli infatti, oltre ad ogni maniera di delitti che commettonsi in proporzioni sempre maggiori, si segnalano del continuo voci allarmanti, tentativi di reazione, commozioni varie, sommosse talvolta politiche e tal altra no, sbarchi parziali, prezzo dei viveri elevato, lettere anonime minaccianti morte, rimostranze continue, imprecazioni contro il Governo, e richiami pei danni cagionati dalle innovazioni da esso lui introdotte. A ciò si aggiunge la ingordigia degl'impiegati piemontesi, lo sciupo che si fa di tutto il patrimonio dello Stato, l'albagia del Lamarmora e dei suoi dipendenti. Queste cose tutte hanno prodotto in Napoli una sensazione febbrile, che minaccia il più fiero cataclisma, essendochè niuno è in tal guisa più sicuro del domani, e tutti temono di essere in procinto di venire ad una lotta suprema. E così tutti gli animi sono scoraggiati, ed anche i più esaltati, vedendo che l'indifferenza, l'inerzia, la disperazione sono i frutti derivanti dall'attuale sistema di governare, lo deplorano grandemente e lo stimmatizzano, perchè si serve di mezzi che la lealtà politica condanna, e che rivoltano ogni coscienza.

« Della reazione si hanno pochissimi ragguagli; si parla di Tristany, che conserva ognora un'attitudine minacciosa, e che ha incusso un terrore straordinario in tutte le guardie nazionali, non che le truppe stanziate nei dintorni di Rendinara, ov'esso ha il suo quartiere. »

Leggesi nella *Patria*, in data di Napoli, 15 corrente:

« I camorristi sono tornati all'ordine del giorno. Alla Dogana, i facchini che scaricano le sole carrube, con una fatica diabolica, debbono rilasciare il terzo del loro sudore a due camorristi, se vogliono salva la vita.

« Al mercato, fin dall'alba sta una paranza di questi rapinatori, che pretende l'obolo forzato de' poveri contadini, e guai a chi non è pronto a sborsare. Vigili il Governo, chè la *camorra* è un flagello peggiore del brigantaggio. »

È stato incriminato a Napoli l'ultimo Numero del *Cattolico*, per un articolo contenente l'apologia del brigantaggio.

Palermo 16 luglio.

Leggesi nel *Corriere Siciliano*: « In seguito della inqualificabile dimostrazione d'ieri sera, in cui i *caldi patriotti del paese* gridarono o fecero gridare: *Abbasso Sant'Elia! non vogliamo Sant'Elia!* (si trattava di non voler alla Cappella reale quel delegato del Re), il principe, onde non provocare disgustose scene, facea pervenire al prefetto le sue dimissioni. »

Scrivono al *Corriere Mercantile*, da Napoli 16 luglio: « Persone degne di fede, giunte testè dalla Sicilia, mi hanno assicurato che Garibaldi, dopo i discorsi *eccentrici* da lui pronunciati in teatro ed in chiesa, è preso in diffidenza dai liberali che hanno maggiore intelligenza, temendo che le sue parole non abbiano alle volte a produrre un serio sconcerto nella macchina governativa. Quindi mi fu detto che una specie di separazione si sia manifestata fra lui e le persone della classe colta, e tutto a profitto del Governo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Discorso del barone di Reyer, qual relatore pel bilancio della Marina, nella tornata 8 corrente della Camera dei signori.

Mi permetto di invocare ancora per pochi minuti l'attenzione di questa eccelsa adunanza.

È noto che l'inimico dell'Austria, è una Potenza che aspira al possesso, una Potenza che agogna all'acquisto di tale un possedimento austriaco, il quale per l'Austria stessa è ancora assai più importante di quello che lo sarebbe per l'inimico, che se ne vuole impadronire.

Se per il momento adunque non è possibile la pace con una tale Potenza, bisogna pensare alla difesa. Sono persuaso che ogni Austriaco desidererebbe che non esistesse questa necessità, ma poichè ella esiste di fatto, mi permetterò di soggiungere qualche parola sul mare Adriatico e le sue spiagge.

Notoriamente le coste austriache dell'Adriatico sono molto opportune agli approdi, perchè le navi da qualunque profondità possono gettarsi al lido. Dopo le esperienze fatte sin ora, non sembra troppo il dire che noi, un giorno o l'altro, potremmo venir sorpresi da un qualche approdo dell'inimico su queste spiagge. Che poi un tentativo di approdo, se avesse da riuscire, possa essere di grave conseguenza per la nostra valorosa armata, questo, a mio parere, può ritenersi con tutta certezza.

Le truppe stanziate lungo il Litorale dell'Adriatico hanno da difendere i più importanti confini del paese, i quali sono inapprezzabili, non solo per tutta la Monarchia austriaca e pel cuore della medesima, ma anche per la Germania e per l'unione della Germania coll'Austria. Considerati da questo punto di vista, gli eventuali approdi alla spiaggia dell'Adriatico potrebbero gravemente pregiudicare le truppe di terra.

Nè simili approdi avrebbero solamente questo svantaggio, ma sarebbero di grandissimo pregiudizio per quel territorio, nel quale potessero eventualmente aver luogo, giacchè vi farebbero grandi guasti, vi desterebbero il malcontento, e vi diminuirebbero la fiducia.

Ritengo che la Marina austriaca debba, senza più, conservarsi nell'attuale suo stato, per potere impedire simili approdi.

Tutti sanno che i blocchi sono di grandissimo danno all'economia nazionale. Or bene, anche per la possibilità d'un blocco, credo che la Marina si debba conservare nell'attuale suo stato, perchè appunto l'impedire l'eventualità di un blocco, è negli ufficii della medesima.

Finalmente, la Marina austriaca ha un cômpito importantissimo anche in Oriente, non solo per gl'interessi nazionali, ma anche sotto aspetto politico.

Credo quindi che la nostra Marina abbia, sotto tutte le circostanze, un cômpito importantissimo, e dal quale non si può esimerla.

La parte più vitale di questo cômpito è però quella del mare Adriatico. La questione di questo mare e del suo possesso da parte dell'Austria, è forse, pel momento, d'una importanza d'assai più alta, che quella di qualunque altra quistione.

Quale relatore pel bilancio della Marina, non posso se non ripetere ciò ch'è già detto nel rapporto della Camera: che, per la potenza e per la posizione mondiale dell'Austria, la Marina da guerra è un indispensabile requisito.

(FF. di V. e O. T.)

Il Comitato riunito per la legge sulla stampa e per l'appendice al Codice penale, ha approvato la proposta della Camera dei signori, tendente a nominare una Commissione mista di membri delle due Camere. Il Comitato propone in pari tempo di respingere la dichiarazione della Camera dei signori relativamente all'assenso condizionato.

(FF. di V.)

Vienna 19 luglio.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Oltre 70 membri della Camera dei deputati, fra' quali le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling e Lasser, essendo impedito per indisposizione il sig. Ministro Plener, diedero testè un banchetto alla deputazione della nazione sassone di Transilvania, nella sala dell'*Hôtel Runsch*, bellamente decorata. Il presidente Hein incominciò i brindisi, con un viva a S. M. l'Imperatore, al quale rispose per tre volte con entusiasmo tutta l'assemblea. Il vicepresidente Hasner espresse i sentimenti di stima e di simpatia, coi quali tutti gli astanti salutano i rappresentanti dei fratelli di Transilvania, e la speranza loro di vedere presto rappresentata ogni Provincia al Consiglio dell'Impero. Il sostituto conte consigliere di Governo Schmidt, rispose nello stesso senso, presentando il punto di vista di diritto dei Sassoni transilvani, e propinò quindi a tutti i nobili patriotti, che porgono mano fraterna ai loro compagni dell'Impero al di là della Leitha, e cooperano con forze unite, acciocchè la Transilvania sia incorporata nel comune Consiglio dell'Impero, e venga avvicinata nel rapporto materiale al cuore della patria comune, mediante ferrovie laterali.

« Lo stesso tema fu svolto da altri due membri della deputazione: Gull, che propinò al Consiglio dell'Impero ora sedente, e Ranicher, il quale rilevò, come il Monarca, non soltanto scelse il vero momento per impartire la Costituzione, ma anche il vero uomo per porla ad esecuzione, bevendo al continuato sviluppo della Costituzione. Il Ministro di Stato di Schmerling, prese la parola « in qualità di deputato della Boemia », sperando di poter salutare ben presto i signori transilvani quali suoi colleghi al Consiglio dell'Impero. Il dott. Giskra fece un brindisi alla conciliazione delle nazionalità dell'Austria, e uno il dott. Kuranda, ricordando gli uomini che in questo momento rappresentano l'Austria, quali bersaglieri, a Francoforte, e valorosamente la rappresentano, anche contro le espressioni odiose e frivole del partigiano della Società nazionale, Metz.

« L'Assemblea si sciolse alle 8, ilare e sodisfatta. »

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 19 luglio, reca quanto segue: « Secondo la *Schl. Zeit.*, la Prussia riconosce il Regno d'Italia, per *farla finita con quanto ancora rimane d'intime relazioni tra la Prussia e l'Austria*. L'Austria si attira questa punizione col delitto *di agitare contro la posizione tedesca della Prussia*, come si esprime la *Schl. Zeit.* »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 20 luglio.*

L'I. R. Luogotenenza pel Litorale, ha accordato al marinaio Giovanni Padovan, di Capodistria, il premio legale pecuniario, per avere salvato dal mare, nel dì 20 aprile a. c., con repentaglio della propria vita, il ragazzo Jacopo Gerin, di Capodistria. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 19 luglio.*

Un doloroso accidente seguiva ieri sera, poco prima delle ore nove. Un individuo di mala fama, che vuolsi si trovasse qui in permesso, avendo incontrata contesa in una trattoria, veniva invitato dalle guardie di polizia a seguirle. Avendo opposto resistenza, queste si videro costrette a requisire una pattuglia militare. Dopo varii tentativi, riuscì all'individuo suddetto di sfuggire alla forza armata. Riuscita vana ogni intimazione, uno dei soldati faceva fuoco, presso alla torre di Piazza, sul fuggente, il quale, gravemente ferito nel ventre cadeva a terra. Sgraziatamente però la palla, non si sa se direttamente o di rimbalzo, andava a colpire il nostro distinto dottore Rungg, che si trovava nella vicina farmacia Dall'Armi. Ci troviamo nella consolante situazione di assicurare che la ferita è leggiera e superficiale. Udiamo che non appena si ebbe contezza dell'accidente, il signor brigadiere barone di Kuhn si portava all'abitazione dell'egregio dottore, onde informarsi personalmente dell'accaduto, ed esprimere il suo rammarico pel doloroso caso. *(G. di Trento.)*

La premurosa sollecitudine, colla quale Sua Serenità il principe Luogotenente Carlo di Lobkowitz si dedicava a sollevare, con ogni mezzo in suo potere, la grave sciagura che colpiva Borgo, inducevalo ad ordinare che in quella borgata venisse istituita apposita Commissione politico-tecnica, sotto la direzione di quel signor Pretore, alla quale Commissione incomberà la direzione della rifabbrica della parte incendiata di quella borgata, munificentemente accordando che le spese della rispettiva Commissione, la quale, a quanto udiamo, si comporrà d'un I. R. commissario politico, di un I. R. ingegnere e di due II. RR. praticanti tecnici, vadano tutte a carico dell'I. R. Erario.

Ma la premurosa benefica cura di Sua Serenità non si arrestava a questo, chè, dopo approvata la questua disposta di casa in casa in tutto l'ex Circolo nostro, da questo signor Consigliere di Luogotenenza, di Attlmayr, accordava una questua di casa in casa anche nella parte tedesca del Tirolo e nel Vorarlberg, rivolgendosi nel tempo stesso a Sua Eccellenza il Ministro di Stato, onde venisse accordata una questua anche nelle altre Provincie dell'Impero austriaco.

In appendice poi a quanto avemmo ieri l'altro a riferire sull'esito delle prime offerte, fatte da' privati e da' varii Distretti, aggiungeremo in oggi come il sig. conte di Hohenwart, organo esposto di Sua Serenità il principe Luogotenente nel Tirolo italiano, — il cui arrivo è atteso qui di momento in momento, — senza frapporre indugio, compiacevasi inviare a sussidio de' danneggiati l'importo di fiorini cinquanta; come l'accademia datasi a Pergine portasse un utile di fiorini 261:52 val. austr.; come in Mezzolombardo, appena avutasi la prima notizia del tremendo disastro che avea colpiti i fratelli, in pochi momenti si raccolse la somma di fior. 251, de' quali 100 offerti dalla beneficenza della signora Maria vedova di Kreutzemberg; come in tutti gli altri Distretti si mostri operosa la carità; infine, come ne' Distretti montani, per universale desiderio, si attenda il raccolto delle messi, niuno volendo rimanere inferiore all'altro nel soccorrere alla sventura. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma al *Temps* di Parigi che il Papa si occupa alacremente a dettare in latino una bolla dottrinale, che condannerà tutti gli errori dello spirito umano, tracciando una linea di confine tra i dommi cattolici e le presunzioni dello spirito umano. Il Santo Padre ha già consultato in proposito i Vescovi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, approvò senza discussione ed a grande maggioranza di voti varii progetti di legge.

Nella stessa seduta il ministro degli affari esterni recò l'annunzio del definitivo riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia e del felice parto della Principessa Maria Clotilde Napoleone d'un Principe.

Il ministro dell'istruzione pubblica presentò il progetto di legge, già adottato dalla Camera dei deputati, sulle tasse universitarie. *(G. Uff.)*

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 18 luglio.*

(Presidenza Minghetti.)

La tornata si apre ad un'ora pomeridiana colle solite formalità e coll'appello nominale, pel rinnovamento della votazione sul disegno di legge concernente le tasse universitarie. Ecco il risultato di questa votazione: votanti 221, voti favorevoli 154, contrarii 67 (uno si astenne).

(Dopo le parole, già ieri riferite, del generale Durando, sorge il Petrucelli.)

Petrucelli svolge i due seguenti suoi progetti di legge: 1.° disposizioni relative alle condanne ecclesiastiche pronunciate dalle Curie vescovili; 2.° disposizioni riguardanti il matrimonio civilmente legale. Dice che questi suoi disegni di legge tendono a dare al basso clero l'eguaglianza che gli è accordata dalla legge. Col primo di essi propone l'abolizione di tutte le condanne ecclesiastiche che portino qualche lesione materiale, e nel caso che il prete sia colpito da qualcuna di tali pene, gli accorda la facoltà di citare il proprio superiore davanti ai Tribunali civili. Col secondo poi propone che qualunque cittadino, sia prete, sia laico, possa contrarre matrimonio, e che questo matrimonio debba considerarsi come civilmente legale. Soggiunge che aveva pur presentato un terzo disegno di legge per la soppressione de' Seminarii, ma che gli Ufficii della Camera non hanno creduto bene di approvarlo. Promette però di ripresentarlo nella prossima sessione insieme con un altro progetto concernente la costituzione civile del clero. Ma noi nè possiamo, nè vogliamo tener dietro a tutte le strane teorie esposte dall'oratore. Ne accenneremo solo qualcuna. Egli disse che col progetto di legge, concernente le condanne ecclesiastiche pronunciate dalle Curie vescovili, vuole emancipare il basso clero, e col progetto di legge sul matrimonio civilmente legale vuole concedere a tutt' i preti indistintamente il diritto civile. Disse che, secondo le dottrine de' Santi Padri Agostino e Girolamo, i Vescovi ed i preti sono eguali, e che la Chiesa di Roma si è creduta superiore al giudizio dei Santi Padri. Disse che i Vescovi si sono fatti despoti e tiranni per oppugnare le aspirazioni e i trionfi degl'Italiani e che una prova di questo loro dispotismo si ebbe recentemente nella condotta del Vescovo di Brescia contro l'*egregio* cittadino sacerdote Zanelli. Disse che nel diritto canonico esistono disposizioni, le quali proibiscono a' Vescovi d'infliggere pene ai sacerdoti pel loro attaccamento alla patria, e che in conseguenza il Vescovo di Brescia sarebbe di diritto sospeso per la sua arbitraria condotta verso i preti. Disse che, siccome la sua proposta tende a sottoporre ai Tribunali civili i decreti penali dei Vescovi contro i preti, affinchè li annullino, così essa è evidentemente giusta. Quanto all'altra sua proposta di legge, l'oratore disse che tende a far sì che la semplice condizione di cittadino italiano basti ad assicurare a chiunque gli effetti legali del matrimonio civile. Secondo lui, nei primitivi tempi della Chiesa non era vietato ai preti di contrarre matrimonio. Gli apostoli erano quasi tutti ammogliati, gli altri erano concubinarii (*ilarità*), imperocchè, secondo lui, le concubine non erano proibite, ec. ec. Crediamo che questo poco sia già più che sufficiente per dare a' nostri lettori un'idea delle corbellerie sciorinate da questo onorevole. Tuttavia vogliamo ancora aggiungere qualche brano della sua conclusione. Affranchiamo, disse egli, il prete, questo ilota del mondo civile, questo misero operaio che vive coll'istromento della messa (*ilarità*). Emancipiamo il basso clero, e noi avremo scalzato le fondamenta dell'autorità teocratica di Roma. Emancipiamo il basso clero, e noi avremo 500,000 cittadini di più, che si uniranno con noi per compiere l'unità nazionale. (*Bravo!*)

Conforti si oppone con tutte le sue forze al progetto di legge concernente il matrimonio civile sia perchè esso è poggiato a principii che non sono i suoi, e sia anche perchè a questo caso sarà provveduto nel Codice, che si presenterà quanto prima.

Brofferio. Mi stupisce che il signor ministro non voglia accettare il progetto di legge del deputato Petrucelli. Quando vi ha tutto l'Episcopato che non solo in Italia, ma in tutta Europa cospira contro di noi (*sic!*), quando vi sono 500,000 cittadini (il basso clero) i quali non a-

spettano altro che un po' di libertà per unirsi con noi ed acclamare l'unità d'Italia, io non so capire come il Ministero osi dire che questi non sono i suoi principii, e che a ciò provvederà poi nel nuovo Codice.

Conforti. So che la condizione del basso clero è assai difficile. Esso è bene spesso vittima delle esorbitanze dell'alto clero, o certamente della maggior parte dell'alto clero. Quanto a me, dal momento che sono al Ministero, ho sempre fatto quanto ho potuto per provvedere a questo inconveniente. Anzi io ho persino fatto lunghi studii per vedere se mai potessi venire a capo di reprimere le esorbitanze dei Vescovi con un apposito progetto di legge. Ed ora mi è grato di assicurare la Camera che finalmente mi è parso di esservi riuscito, e che perciò io le presenterò fra qualche giorno questo disegno di legge.

Rattazzi. Io aggiungo un'altra osservazione contro la proposta di legge del deputato Petrucelli. Il deputato Petrucelli propone una gravissima mutazione alla legislazione del Regno intorno al matrimonio. Ma finchè non siasi sottratto il matrimonio all'autorità ecclesiastica, io credo che la sua proposta non possa avere il suo effetto. Suppongasi che un prete si presenti per contrarre matrimonio: ognun vede che mentre il matrimonio sta, come ora, nelle mani dei preti, esso non può raggiungere il suo intento. Quando l'autorità ecclesiastica non avrà più a ingerirsi nel matrimonio, allora solamente potrà aver luogo la proposta Petrucelli.

Sineo parla in favore della presa in considerazione della proposta di legge.

Conforti. Prometto alla Camera che al principio della prossima sessione io presenterò un progetto di legge concernente il matrimonio civile.

Petrucelli. Prendendo atto della promessa formale del sig. ministro, io ritiro la mia proposta, purchè però non sia dimenticata la disposizione da me domandata col mio progetto di legge.

Presidente. Ora che il deputato Petrucelli ha ritirato la sua proposta concernente il matrimonio civilmente legale, resta ancora a discutere sull'altra, che pure è già stata svolta dal proponente, relativa alle condanne ecclesiastiche pronunziate dalle Curie vescovili.

Zanardelli. Poichè l'onorevole mio amico, il deputato Petrucelli, ha parlato delle esorbitanze del Vescovo di Brescia contro l'ottimo arciprete di Virle, sig. Zanelli, esorbitanze sulle quali io intendeva d'interpellare il Ministero nella prossima domenica, per ciò io credo di poter esporre in questa medesima tornata alcuni fatti, che compiranno le osservazioni dell'onorevole Petrucelli. Il clero lombardo ha gloriose tradizioni; quindi esso non è, come vorrebbero i Vescovi, contrario all'unità nazionale. E tale si è pure il sacerdote Zanelli. Egli consacrò le sue poche sostanze a pro' dei feriti e dei combattenti per la patria. (*Bene!*) Egli volle ancora in quest'anno, ad onta della proibizione del Vescovo di Brescia, solennizzare col sacro rito la festa nazionale. Si noti che nella Provincia di Brescia vi ha un territorio ch'è soggetto, parte alla giurisdizione del Vescovo di Verona, parte a quella del Vescovo di Mantova. Or bene, questi due Vescovi, benchè sudditi dell'Austria, permisero la celebrazione religiosa della festa nazionale; laddove il Vescovo di Brescia, benchè suddito del Regno d'Italia, non volle permetterla. Questo è il motivo per cui punì il parroco Zanelli. L'oratore soggiunge che il Vescovo di Brescia sguinzaglia ancora contro i preti liberali diplomatici in sottana nera, per indurli con promesse di alti impieghi e di prebende a rinnegare il loro patriottismo, e che in conseguenza non è più possibile contenere l'indignazione del popolo contro di lui e dei preti a lui ligi. Conchiude facendo questo dilemma al sig. ministro: o voi avete leggi per punire cotali esorbitanze, o non le avete. Nel primo caso, perchè non avete mai fatto nulla contro dei Vescovi? Nel secondo poi, perchè non presentate qualche progetto di legge per poter punire questi reati?

Conforti dichiara ch'egli non merita gli appunti mossigli dal deputato Zanardelli. Egli ha fatto quanto ha potuto per punire i Vescovi; ma gli mancano leggi per far di più. Promette tuttavia la seconda volta, che fra pochi giorni presenterà un disegno di legge apposito per poter procedere con maggior efficacia contro le esorbitanze dell'alto clero.

Si domanda quindi la chiusura, contro la quale parla il deputato *Panattoni*, dicendo di voler anch'egli comunicare alla Camera altri fatti, simili a quelli che vennero accennati dal deputato Zanardelli. Ma il deputato *Boggio* prega e scongiura la Camera a voler passare all'ordine del giorno, sia perchè il Ministero non si è opposto alla presa in considerazione della proposta Petrucelli, e sia anche perchè sono 14 i progetti di legge stampati nell'ordine del giorno d'oggi, i quali reclamano prontamente la votazione della Camera.

Mellana. Io mi oppongo alla chiusura. Il signor ministro ha detto che non ha leggi per punire i Vescovi, ma però ha scritto una circolare ai procuratori del Re. Ora io domando al signor ministro, se abbia mai destituito un solo procuratore del Re per essere troppo clericale?

Voci. La chiusura! La chiusura!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

Parimente è approvata la presa in considerazione della proposta di legge Petrucelli, concernente le condanne ecclesiastiche pronunciate dalle Curie vescovili.

Zanardelli (per un fatto personale). Io non ho mai inteso di muovere appunti al signor ministro, perchè io so che in questo le sue e le mie opinioni sono affatto identiche. Io volea solo che si cercasse di provvedere a questi inconvenienti. Egli ha promesso di presentare a tal fine un disegno di legge. Or bene, io sono sodisfatto, e domando solo ancora di poter presentare un ordine del giorno, acciò la Camera prenda atto della sua promessa.

Il *presidente* fa osservare che l'ordine del giorno è inutile, epperò si passa tosto alla discussione del disegno di legge, modificato dal Senato, sul cumulo d'impieghi, di assegnamenti e pensioni. Nessuno domandando la parola, tutti gli articoli dello schema di legge sono approvati senza difficoltà. Si apre in seguito la discussione sul disegno di legge riguardante il riconoscimento dei gradi militari conferiti nel 1848 dal Governo siciliano.

La Masa fa un lungo discorso, in cui accusa la Commissione di non aver riconosciuto secondo giustizia i gradi dei militari siciliani. L'oratore parla più che d'altri, di sè medesimo, cercando di dimostrare quanta ingiustizia gli sia stata usata, e le sue parole eccitano più di una volta i rumori della Camera.

Vinelli e *Paternostro* ribattono amendue varie osservazioni del deputato La Masa. Quindi la discussione generale è chiusa, e sono approvati, dopo lunghe dispute e con qualche modificazione tutti gli articoli del progetto di legge.

La tornata è sciolta alle 6. Domani scrutinio segreto sulle due leggi or ora discusse, e discussione del disegno di legge pel trasporto della Pinacoteca. (*Arm.*)

È stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione sullo schema di legge concernente il diritto d'associazione. La Commissione ha emendato gravemente il progetto ministeriale, ma ne ha salvato la sostanza. Ecco testualmente ed integralmente la proposta della Commissione:

« Art. 1. Gli arrolamenti, gl'ingaggi e le accolte d'uomini, armi e munizioni da guerra, eseguiti senza l'assenso del Governo, e che possano compromettere la sicurezza interna od esterna dello Stato, o l'ordine pubblico, saranno puniti col carcere o col confino da tre mesi a tre anni, salve le maggiori pene contemplate pei casi speciali dalle leggi vigenti.

« Art. 2. La provocazione a disubbidire alle leggi dello Stato o ad ordini legittimi della pubblica Autorità, con alcuno dei mezzi indicati nell'art. 468 del Codice penale, sarà punita col carcere o col confino estensibile a tre mesi, e con multa estensibile a lire cinquecento, ferme stando le norme stabilite nel *Libro I, Titolo II, Capo 3 del Codice penale*.

« Art. 3. Le pene stabilite contro le provocazioni nell'articolo precedente, e negli articoli 468 e 473 del Codice penale, saranno pure applicate ogni volta che la provocazione abbia avuto luogo col mezzo di atti, d'istruzioni o concorso, che emanino da deliberazione dell'Associazione, o di chi sia autorizzato a rappresentarla.

« Per l'imputazione dei reati si osserveranno le norme sancite nel *Libro I, Titolo II, Capo 4 del Codice penale*.

« Art. 4. Nel caso che i reati contemplati negli articoli precedenti, quelli che offendono la sicurezza interna od esterna dello Stato, la ribellione, le provocazioni a commettere reati, o i fatti contemplati nell'articolo 15 della legge sulla stampa, siano stati commessi nel modo indicato nell'articolo precedente, l'Associazione potrà essere sospesa.

« Detta sospensione avrà luogo per ordine del Ministero dell'interno, e sarà accompagnata dall'indicazione dei fatti incriminati. Questi saranno denunciati all'Autorità giudiziaria in un termine non maggiore di giorni cinque dalla notificazione. Decorso questo termine, o dichiarandosi non essere luogo a procedere, la sospensione cesserà di pien diritto.

« Art. 5. I reati, contemplati nella presente legge, saranno giudicati dalla Corte d'Assisie, coll'intervento dei giurati, a termini dell'articolo 9 del Codice di procedura penale.

« Art. 6. La Corte medesima, pronunziando la condanna, potrà aggiungere, secondo la gravità dei casi, lo scioglimento dell'Associazione, o della sua frazione, a cui carico fu accertato l'atto, l'istruzione od il concorso.

« Non pronunciandosi condanna, ovvero escludendosi la circostanza del concorso dell'Associazione, cesserà di diritto la sospensione della medesima.

« Art. 7. I membri di un'Associazione sospesa o disciolta, che dopo l'ordine di sospensione o la sentenza di condanna, si riuniscano per fare atti relativi all'Associazione, saranno puniti col carcere o confino, per un tempo non maggiore di un anno.

« Pei capi, direttori ed amministratori, la pena non sarà mai minore di tre mesi. »

Troviamo nella *Stampa*: « Al collegio di Cerignola, il candidato ministeriale, in luogo del marchese Caracciolo, è il cav. Prati. »

Altra della stessa data.

Leggesi nella *Corrispondenza franco-italiana*: « Da qualche giorno circola la voce che l'emigrazione polacca di qui tenti una riconciliazione con la Russia. Dicesi che uno dei nostri grandi giornali debba pubblicare fra breve alcuni articoli di fondo destinati a questo scopo. Un altissimo nostro personaggio non sarebbe estraneo a quest'idea di una riconciliazione tra la Polonia e il Governo dello Czar. »

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 18 luglio:

« Una dolorosa notizia, recata da un telegramma particolare, annunziava ieri che il commendatore Magenta, prefetto di Bologna, or pochi giorni partito da Genova alla volta della Svizzera, era caduto in un rovesciamento della corriera entro cui viaggiava, e ricoverato nel villaggio di Andermatt nella valle di Urseren Posteriori telegrammi assicuravano non essere grave il pericolo. »

Ulteriori avvisi recati da' giornali di Bologna annunziano che in seguito alle gravi lesioni riportate, egli mancava di vita la sera del 15 circa alle 9, nel villaggio di Andermatt (Svizzera), dove lo avevano trasportato.

Scrivono da Livorno alla *Stampa* del 19: « Il contrabbando ha raggiunto tale misura enorme, che con difficoltà si trovano barocci, essendo tutti impiegati per quell'infame mestiere, che al danno per le finanze accoppia l'ultimo crollo alla morale pubblica. »

Milano 20 luglio.

Scrivono da Pavia, in data del 17 luglio, alla *Perseveranza*:

« Mentre il commendatore Rattazzi, rispondendo all'interpellanza del deputato De Boni, confessava, non ha guari, di avere avuta bensì contezza di arrolamenti segreti per ignote spedizioni, ma di non poterli impedire, perchè non ancora, secondo lui, si erano manifestati con atti esterni sindacabili dalla polizia, questi arrolamenti si andavano disseminando alla sordina per tutta la penisola: sicchè si potevano additare e contare con assai poca fatica gli arrolatori, che del resto sono e saranno sempre i noti mestatori d'ogni tempo e d'ogni luogo.

« Nè Pavia poteva essere preservata da codesto sordo tramestio. Da certi va e vieni, da certe strane apparizioni, tosto susseguite da repentine scomparse, di persone che vengono da lontano, e che sono assai addentro in siffatto genere di cose, dal tenere lor dietro di altre persone conosciutissime per la loro prontezza ad arrischiarsi in qualsiasi audace cimento, non ci vuole grande perspicacia a capire di che si tratta.

« Eppure la polizia continua a non darsene per intesa, ed il Governo, con generale meraviglia, lascia fare. Badi però il Governo alla grande responsabilità, che su di lui pesa; e se, nell'interesse della nazione, dee veramente vietare gli arrolamenti clandestini, lo faccia con quell'energia e risolutezza che la gravità delle circostanze gl'impongono. »

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* del 18 luglio: « Ieri, si recavano ad ossequiare il nuovo prefetto, avvocato Luigi Zini, il Vescovo monsignor Verzeri, il procuratore superiore della Corte d'appello e quello del Tribunale di circondario, la Deputazione provinciale, e alcuni impiegati appartenenti agli Ufficii della Prefettura. »

Il 17 luglio, per ordine del R. procuratore del Re, venne sequestrato il N. 83 del giornale l'*Osservatore Lombardo*, organo del partito clericale. (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

Varsavia 13 luglio.

Il giorno dopo la festa pel natalizio della Granduchessa, furono chiamati al Belvedere, palazzo di residenza del Granduca, tre membri di questo Consiglio municipale, e dell'antica Delegazione. Le LL. AA. II. porsero i loro ringraziamenti per l'illuminazione seguita la sera prima, ed incaricarono que' signori di farsene interpreti presso i cittadini, e d'influire su questi per calmarli e infondere la fiducia.

Il conte Lüders fu sottoposto a un'operazione, la quale riuscì, ed ora sta meglio.

Continua l'inquisizione contro gli autori degli attentati ed i loro complici. Si operarono arresti anche in Provincia per questo fatto, e credesi avere scoperta la trama, opera di rivoluzionarii d'opinioni estreme, e poterla rendere innocua per l'avvenire. Corre voce essere stato côlto l'autore dell'attentato contro il conte Lüders. Egli sarebbe un fotografo di qui.

Negli ultimi giorni è ricomparso un nuovo giornale clandestino, intitolato *Ruch* (il Movimento.) (*G. uff. di Vienna.*)

Il Granduca Costantino persevera a Varsavia nell'idea di riconciliare la nazione. Gli si attribuisce l'intenzione di accordare un'amnistia generale pei crimini e delitti politici. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

IMPERO OTTOMANO.

Da Scutari d'Albania riceviamo la notizia che il console di Francia abbia rotte le relazioni con quell'Autorità ottomana, al quale avvenimento si atribuisce tanto maggior peso, in quanto si pretende avere il console agito dietro istruzioni ricevute dal proprio Governo. Sulle cause moventi, ecco quanto ne sappiamo:

« Omer pascià avrebbe avuto motivo di ritenere che certo missionario, Padre Gasparo, avesse diretta l'opposizione, che i Miriditi andavano facendo da qualche tempo al Governo turco. Citato il Padre Gasparo davanti alle Autorità ottomane di Scutari, queste, pretendendo di avere nelle mani pruove della colpa di lui, lo mandarono agli arresti. E mentre vi veniva tratto da un drappello di soldati comandati da un uffiziale, il console di Francia, di ciò avvertito, affrontò l'uffiziale comandante, e dopo averlo altamente sgridato, prese a mano il Padre Gasparo, lo condusse al Consolato francese, e là lo custodiva in asilo, rifiutandone categoricamente la consegna ai Turchi.

« Accadde contemporaneamente che a Scutari fu insediato un nuovo governatore, il quale, in tale occasione, scrisse, come di uso, a tutti i consoli esterni, preterendo però avvertitamente il console di Francia. Questi ne chiese subito ragione, ed avuto in risposta ch'esso governatore non sarebbe entrato in relazioni con lui, se non gli avesse consegnato il Padre Gasparo, il console di Francia levò le insegne del proprio Governo, pose i sudditi francesi sotto la protezione del console italiano, e passò il Padre Gasparo nella residenza consolare di questo ultimo.

« Nell'attuale complicazione delle cose in Oriente, questo incidente diplomatico colla Francia è atto a destare molto interesse, quantunque nessuno dubiti che sarà bene presto evaso, coll'incolume partenza di Padre Gasparo da Scutari. » (*Voce Dalm.*)

REGNO DI GRECIA.

Tentativi di seduzione nell'armata e d'invasione in Tessaglia ebbero luogo questa settimana nelle contrade limitrofe della Turchia. Si temono prossimi avvenimenti. Il Governo si sforza di dominare la situazione. Così nella *Correspondance Havas*, data d'Atene 11 luglio.

INGHILTERRA

Sulla questione italiana, leggesi quanto segue nel *Daily News*: « La Francia e la Russia considerano l'Italia con lo stesso amore che i cristiani d'Oriente. Non si curano punto nè poco del suo benessere, della sua consolidazione, della sua unità. Ma desiderano servirsi dell'Italia come di una macchina da guerra, per attaccare e neutralizzare le Potenze tedesche, ogniqualvolta queste Potenze minaccino d'intralciare i loro disegni. Questi disegni della Francia e della Russia si riferiscono tutti, lo ripetiamo, all'avvenire; ma esse desiderano conservare l'Italia nello stato presente, armata, e nel tempo stesso in posizione incomoda, impaziente, furiosa; desiderano tenerla come un cane al guinzaglio, pronta a saltar alla gola dell'Austria, quando l'interesse franco-russo lo richieda, ma non prima. »

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 15 luglio.*

Lord *Montagu* chiede schiarimenti sulle istruzioni mandate a sir C. Wyke e all'ammiraglio Dunlop al Messico. Il sig Layard prende la difesa del Governo. Dice che la sola politica da seguirsi dall'Inghilterra, era di operare d'accordo colla Francia e la Spagna; imperocchè, una politica indipendente avrebbe potuto cagionare una rottura con quelle Potenze.

Ei nega che l'Inghilterra abbia abbandonato la Francia. La Spagna era autorizzata, aggiunge egli, a seguire il nostro esempio, quand'ella vide che la Francia voleva, contro i voti dei Messicani, stabilire una Monarchia al Messico. L'Inghilterra voleva che si occupasse una parte del paese in virtù d'un trattato, fino a che il Governo di Juarez avesse fatto ragione ai reclami delle Potenze. Ma la Francia avea ricevuto informazione che il Governo messicano era troppo debole da concludere ed eseguire un trattato, e che esisteva al Messico un forte partito monarchico. In conseguenza di queste informazioni, i Francesi si sono avanzati nell'interno del paese, ma trovarono allora ch'erano stati indotti in errore.

Il sig. *Layard*, rispondendo a un'altra interpellanza, dice: i dispacci di Cina ci recano che gl'insorti cinesi assalirono i vascelli inglesi, e che per rispondere a questo attacco gli abbiamo cacciati da Ningpo.

PAESI BASSI.

Scrivono da Amsterdam il 12 luglio: « Nella seconda Camera degli Stati generali, è stato adottato un progetto di legge, tendente ad abolire la schiavitù nelle colonie, con 49 voti contro 11. Questa legge fissa a 640 franchi l'indennità, che il Governo olandese dee pagare, senza distinzione d'età nè di sesso, per ogni schiavo. Dal primo luglio 1863 non vi saranno che uomini liberi in quelle colonie. » (*G. di Tor.*)

FRANCIA.

Leggiamo nella *Presse*: « Il generale in capo del corpo di spedizione francese al Messico, gen. Forey, e molti ufficiali generali, furono chiamati oggi (16) a Vichy, ove si tiene un Consiglio di guerra, preseduto dall'Imperatore. »

Leggesi nelle *Lettere Parigine* dell'*Armonia*, in data del 15 luglio:

« A proposito di riconoscimenti, mi piace farvi notare una cosa, ed è che essi sono quasi tutti di Potenze acattoliche. L'Inghilterra infatti ha riconosciuto il Regno d'Italia, ma l'Inghilterra è protestante. La Russia ha riconosciuto il Regno d'Italia, ma la Russia è scismatica. La Turchia e l'Egitto hanno riconosciuto il Regno d'Italia, ma la Turchia e l'Egitto sono musulmani. Or ponete pure che lo riconosca altresì la Prussia; ciò non dee far meraviglia, perchè la Prussia è anch'essa protestante. La sola Francia è quella che, benchè cattolica, pure riconobbe il vostro nuovo Regno. « Ma la Francia rappresenta « da per tutto la rivoluzione, o, in altri termini, il « progresso », dice il *Siècle*. E siccome il progresso è perpetuo di sua natura, così non è a stupire che essa sia condannata a una serie indefinita di rivolgimenti, anche i più contraddittorii ed illogici, come è questo. Quanto alle altre Potenze cattoliche, come sono la Baviera e l'Austria e la Spagna, esse non l'hanno riconosciuto, nè è probabile che vogliano riconoscerlo così presto.

« Mi pare che questa sola osservazione dovrebbe persuadere chiunque, che la così detta questione romana è una questione altamente religiosa, altamente cattolica, e non già soltanto politica, come gridano a coro i rivoluzionarii italiani e francesi. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 16 luglio.

Il pensiero principale degli uomini politici è al presente l'accordo, che si stringe fra la Russia e la Prussia da un lato, la Francia ed il Piemonte dall'altro: accordo, che fu prima rivelato dal riconoscimento del Regno d'Italia per arte della Russia e della Prussia, ed ora confermato dalla prossima conferenza, annunziata dal giornalismo uffizioso, dell'Imperatore de' Francesi coll'Imperatore Alessandro ed il Re Guglielmo. Si domanda qual possa essere lo scopo, quali siano le condizioni di questa specie di quadrupla alleanza; imperocchè, se non v'ha condizioni espresse e regolarmente pattuite, tutti sono convinti che v'ha almeno condizioni tacite, conseguenza delle assicurazioni scambievolmente date. Come la Francia avrebb'ella tutto conseguito pel Piemonte, se il Gabinetto di Torino ed ella medesima non avessero ceduto qualcosa? Qui sono generalmente persuasi che i ministri di Vittorio Emanuele abbiano preso l'impegno d'aggiornare indefinitamente ogni impresa contro Venezia e contro Roma, e d'opporsi, finchè potranno, all'ampliamento dell'azione rivoluzionaria in Italia. La Francia, ciò s'intende da sè, li spalleggerebbe a tal uopo con tutto il poter suo, e li guarentirebbe anzi, non ostante il principio di non intervento, contro ogni moto interno, che il mazzinismo potesse tentare. Vuoi istinto, vuoi informazioni sicure, i capi del partito ultrarivoluzionario di là dalle Alpi, credono in tal accordo del Gabinetto delle Tuilerie e del Gabinetto di Torino; dal che il discorso di Garibaldi a Palermo e il raddoppiato furore de' giornali rossi della penisola contro l'Imperatore dei Francesi.

Persone, che si tengono per ben ragguagliate, vanno più oltre, e non temono di vaticinare un rivolgimento d'assai più perfetto nella politica imperiale. Non solamente sarebbesi risoluto d'impedire ogni tentativo contro Venezia o contro Roma, ma si proporrebbe altresì di restituire al Papa una parte delle Provincie, che gli vennero tolte. Se la notizia è vera, rimarrebbe pur sempre a sapere quali condizioni si pongano a tale restituzione, poichè ve n'ha alcune, che il Papa non accetterebbe mai; ma confesso che duro qualche fatica a tenerla per esatta. Ben comprendo il valore, che avrebbe il fatto pel Governo francese: esso gli racquisterebbe il clero e i cattolici, o scemerebbe almeno di molto l'opposizion loro; sarebbe altresì per le diverse Potenze un pegno delle sue intenzioni conservatrici: onde, per tutti i rispetti, l'Imperatore avrebbe tutto a guadagnare e nulla a perdere. Ma è egli così del Piemonte? Sì, certamente, ove si considerino i suoi interessi veri, facendo astrazione dalla natura del suo Governo; ma è mai possibile a quel Governo di separarsi da sè medesimo? La sua ragion d'essere è la fede rivoluzionaria nell'unità d'Italia: ottenere ch'ei rinunzii per un tempo ad operare per aver Roma e Venezia, è già molto; ma come potrebb'egli risolversi a riconsegnar di sua mano le Marche e l'Umbria? V'ha forse, a Torino un uomo di Stato abbastanza forte per osar dare un tal colpo alla rivoluzione? Bisognerebbe dunque che la Francia s'incaricasse di darlo ella medesima, e si ponesse al punto di scacciare i Piemontesi dalle Provincie usurpate, il che certamente ella non farà. La notizia, ripeto, è dunque al tutto inverisimile; e nondimeno persone gravi l'hanno per vera. Esse dicono che le informazioni loro sono sicure, e che a Roma seguirono già entrature diplomatiche nel senso indicato. Aggiungono che, per indurre la Russia e la Prussia a pigliar partito, fu ben mestieri far qualcosa di positivo; notano che si sollecita anche il riconoscimento della Spagna, e che per avere qualche probabilità d'ottenerlo, non si poteva contentarsi di parole vaghe, generali, ec. ec. Altre persone ammettono tutto questo, e sono persuase che veramente siano state fatte le proposizioni in discorso; ma non vogliono in ciò vedere se non un intrigo diplomatico, destinato ad ingannare in uno e Roma e la Spagna e la Russia e la Prussia. Ottenuto una volta il riconoscimento del Regno d'Italia da quelle diverse Potenze, si farà in guisa, esse dicono, da mandar a vuoto tutte le pratiche; al qual uopo basterà porre alla restituzione delle Provincie condizioni inaccettabili dalla Santa Sede. Così facendo, si rivendicherebbe il merito d'aver fatto grandi e reali concessioni al Papato, e il diritto di tornar a dire che colla sua ostinazione ei rese ogni componimento impossibile.

Le notizie del Messico, urtano dolorosamente l'opinion pubblica. Il linguaggio e le reticenze del *Moniteur* sono interpretati in un senso poco favorevole, e tali apprensioni sono naturalmente utilizzate da' partiti avversi al Governo; la qual cosa torna loro di tanto più facile, che non si è mai ben compreso il pensiero politico, da cui ebbe origine il nostro intervento in que' lontani paesi. È evidentissimo che non si assunse una simile impresa unicamente per ottenere il rimborso de' 700,000 franchi dovuti a' nostri connazionali. Second'ogni apparenza, ella si collega al partito, che il Governo dell'Imperatore intende pigliare nella lotta appiccata fra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud. S'egli venisse a capo di ristabilire al Messico un Governo regolare, la Francia avrebbe assai maggior forza per operare nell'America del Nord in modo efficace. Ma la gente non pensa a tali contingenze nascoste nelle tenebre del futuro, e vede solo il momento presente, cogli aggravii ch'ei porta seco.

Si comincia a parlare delle elezioni. È probabilissimo ch'elle si facciano quest'anno, verso la fine dell'autunno. L'anno prossimo, a tenore della Costituzione, esse avrebbero a farsi di pien diritto; ed il Governo avrà senza dubbio preferito di non attendere quell'epoca fatale e di poter iscegliere l'ora meglio opportuna. Io non credo che le elezioni siano per modificare di molto la composizione della Camera. I legittimisti si asterranno, poichè il Conte di Chambord dichiarò che non si poteva dare il giuramento all'Impero, che la legge esige, non solamente dal deputato, ma sì ancora dal candidato alla deputazione. « Se quel « giuramento è dato lealmente e sinceramente, « egli disse, è un'apostasia; e se non è sincero, « è uno spergiuro. » Gli orleanisti ed i fusionisti (vale a dire coloro che amalgamano il legittimismo e l'orleanismo) forse non si asterranno; ma que' due partiti, benchè numerosissimi, non sono gran che formidabili, composti come sono di persone compiacenti, pronte a tutte le concessioni ed a tutte le transazioni. Tutte le amministrazioni dell'Impero, compreso il Senato ed il Consiglio di Stato, son popolate d'orleanisti, e si può tenere per sicuro ch'essi nulla faranno contro l'Impero se non il giorno, in cui nulla avranno più a sperare o temere da esso. I partiti repubblicano e socialista sono più pericolosi, e può darsi che in una Camera nuova, in luogo di cinque deputati, ne abbiano venti o trenta. Ma, quand'anche riuscissero a farsi eleggere in cinquanta collegii, non costituirebbero un vero pericolo pel Governo. Si può anzi dire che ciò sarebbe per lui un mezzo d'azione efficacissimo. Una minoranza repubblicana e socialista un po' forte inspirerebbe tale terrore, che, combattendola, e' sarebbe sicuro d'ottenere dalla maggioranza conservatrice tutto quel che volesse.

Non vi parlo de' cattolici; e' non sono costituiti in condizion di partito, e tutto al più, possono sperare d'aver nella nuova Camera alcune potenti individualità. Perchè fosse diversamente, bisognerebbe che il clero entrasse risolutamente nell'arena elettorale, e questo egli non farà: egli ha interessi troppo grandi e troppo preziosi da tutetare per involgerli in una lotta di tal genere. Una sola cosa potrebbe indurvelo, vale a dire lo sgombramento di Roma, e la guerra aperta dichiarata al Papato. Or quand'anche si ammettesse che il Governo francese volesse far contro Roma qualcosa di decisivo, si può considerar come certo ch'ei ben si guarderebbe di tentarlo prima delle nuove elezioni.

Abbiamo a Parigi una pessima stagione. Mai non vidi un mese di luglio simile: a giorni fa freddo. Ciò incute timori pe' raccolti; pure, sembra che nel Mezzodì, ove le messi sono già fatte, non si abbia di soverchio a lagnarsi, e che, tutto compensato, se l'annata non è buona, non sarà neppure troppo cattiva. (**)

SVIZZERA.

Il *Giornale di Ginevra* narra di frequenti aggressioni che da più giorni avvengono in Ginevra, e che dimostrano quanto gli animi vi siano eccitati. Sono esse dirette contro il Circolo detto della *Ficelle* ed i suoi membri, che appartengono al partito degl'indipendenti. Dal mercoledì sera scorsa fino alla domenica, furono continue aggressioni e botte, in cui non mancarono feriti. Nella domenica, il consigliere di Stato Mottet scrisse alla Società della *Ficelle*, invitandola a chiudere momentaneamente il suo Circolo; ma essa rispose intendere di mantenere il suo diritto costituzionale di riunione e l'inviolabilità del suo domicilio, lasciando alla polizia la cura di fare il suo dovere.

GERMANIA.

Il ministro granducale d'Assia, barone di Dalwick, ha, nella seduta della Camera del 15 di questo mese, così risposto all'interpellanza del deputato Probst, circa il *trattato* di commercio colla Francia: « Il Governo granducale non si è finora dichiarato sull'ammissione del trattato di commercio colla Francia. Esso però *non conviene sulle basi del medesimo*, e si è già pronunziato senza riguardi in questo senso, in giugno e settembre, col Governo prussiano sulle comunicazioni da questo fatte sullo stato delle trattative. Il risultato finale di queste trattative, che ora appare nel trattato, *lungi dal diminuire* le difficoltà del Governo granducale, le ha aumentate, segnatamente anche in riguardo agl'interessi speciali del Granducato. Esso si è però posto di concerto con altri Governi della Lega, che hanno simili od eguali interessi da rappresentare, sulla questione se sia da farsi una dichiarazione di approvazione del trattato; ma le negoziazioni relative non hanno ancora condotto ad un positivo risultamento. Il Governo non ha perciò preso ancora una positiva decisione in proposito, e quindi non si trova presentemente in situazione d'informare se nel caso di assenso per parte propria, sarà questo assoluto o condizionato. Del resto, nel caso di assenso, avuto riguardo al tenore del § 4 della legge di finanza del 4 dicembre 1860 (il quale autorizza il Governo a conchiudere da sè solo e presentare successivamente simili trattati), il Governo non riterrà necessario di farne preventiva proposta agli Stati. » (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

Ecco gli altri particolari sulle battaglie di Richmond, promessi nella Gazzetta d'ieri:

« Nuova Yorck 7 luglio.

« I dispacci del generale Mac Clellan *dicono* non esser seguite altre battaglie dopo martedì, quando i confederati furono ributtati con grande loro strage. L'esercito federale si ritirò ne' luoghi, che ora occupa, per ritrarre maggior vantaggio dalle barche a cannoni sul fiume Giacomo, le quali, essendo 17 in numero, difendono il lato sinistro dell'esercito federale. I federali non furono sconfitti in alcuna fazione, nè possono essere ributtati da' luoghi, che tengono, per qualsiasi sforzo de' confederati. Dal 27 in poi non si perdè alcun cannone; ma in quel giorno i federali, sopraffatti dal numero soperchiante, ne perdettero venticinque.

« Le nuove arrivate oggi hanno ricreato alquanto il pubblico dopo l'abbattimento dei giorni passati. Ora si sa che tutto l'esercito di Mac Clellan è salvo, e riceve aiuti. »

Per via telegrafica si ebbero questi avvisi:

« Nuova Yorck 8 luglio (pomeriggio.)

« Il generale de' confederati Macgruder fu preso; ma non è confermata la morte del generale Jackson.

« Vicksburg ancora si tiene. I federali hanno preso le barche a cannoni Teaser sul fiume Giacomo.

« Il Segretariato per la guerra ordinò che tutti i prigioni rilasciati si presentino per ricevere ufficii, che non si oppongano alla fede data.

« I giornali consigliano di ricorrere alla coscrizione.

« Il corrispondente del *New York Times* dice, che, dopo d'avere i federali lasciato l'isola Giacomo avanti Charleston, i confederati minacciano Porto Reale nella Carolina meridionale.

« Il capo de' federali avanti Vicksburg fa scavare dalle sue truppe un canale dietro la città, in guisa da cambiare il corso del Missisipì e rendere Vicksburg città di terraferma.

« Il generale Mac Clellan ha avuto un'altra leggiera battaglia contro i confederati; questi furono costretti a ritirarsi. »

Una lettera da Nuova Yorck, 2 corr., all'*Agenzia Havas*, dice: « Il clima aggiunge la sua micidiale influenza alla smania distruggitrice onde sono posseduti gli uomini. Nei dintorni di Richmond, il termometro salì a 37 gradi centigradi

all'ombra. E però il numero dei malati è grande e si fanno ospitali da per tutto. Tutte le chiese di Washington sono convertite in ambulanze, e il Governo fa costruire casotti di legno pel medesimo scopo. Sabato, due vapori recarono a Nuova Yorck 768 feriti od ammalati dell'esercito di Mac Clellan. »

Dicesi che Almonte abbia cominciato la sua dittatura a Veracruz coll'emissione forzata di biglietti di Banca, ch'ebbero per risultato immediato la chiusura di tutte le Case di commercio della città, ed anche di tutti i magazzini senza eccezione; dimodochè si dovette ricorrere alla forza per aver pane da' prestinai. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 *luglio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Critiche di lord Montagu al Governo inglese negli affari del Messico. — 2. Layard giustifica il Governo, e accusa Almonte. — 3. Violazione del trattato di Londra, elogio di Prim. — 4. Almonte e il partito clericale secondo Layard. — 5. Perchè non fu ratificata la convenzione Wyke-Doblado? — 6. Dell'intervento sardo nel Messico. — 7. Assicurazione di pace. Opinioni d'altri oratori. — 8. Osservazioni in proposito. — 9. I *Semàfori* sulle coste di Francia. — 10. Della discussione del bilancio del 1863. — 11. Di una conferenza a Costantinopoli. — 12. Del riconoscimento prussiano. — 13. Consigli all'Austria per far fortuna. — 14. A Re più grasso boccone più grosso. — 15. O cantare per l'unità o morir di fame. — 16. Il Governo svizzero e i corpi franchi italiani. — 17. Quadri, statue e cannoni.

1. Una importantissima discussione ebbe luogo il 15 luglio nella Camera dei comuni a Londra, intorno al contegno del Governo britannico negli affari del Messico. — Lord Roberto Montagu non sa comprendere perchè il Governo inglese ricusi di far la pace col Messico, dopo che il Ministero inglese ebbe dichiarato avere la Francia frustrato lo scopo che le tre Potenze s'erano proposto di conseguire, e dopo che il plenipotenziario sir Carlo Wyke ebbe stipulata una pace, la quale, secondo lord Russell, dava all'Inghilterra le sodisfazioni ch'essa desiderava. L'oratore insinuò non avere lord Russell ratificato il trattato conchiuso col ministro messicano Doblado, per compiacere alla Francia, e questo modo d'agire essere indegno della Inghilterra. Lord Montagu osserva, che nella nona conferenza sir Carlo Wyke ha dichiarato, che il Re Vittorio Emanuele avrebbe inviato una spedizione al Messico per far valere le sue ragioni, e che Rattazzi negò assolutamente d'avere avuto questo intendimento. Censura il Ministero per essersi arrischiato in queste imprese avventurose, chiede se farà nuove coalizioni senza consultare preventivamente il Parlamento, nel qual caso il Parlamento sarebbe in Inghilterra un inutile pleonasmo, e conchiude essere un fatto del tutto nuovo fare delle coalizioni armate per poter riscuotere un po' di denaro!!

2. Il sig. Layard, sottosegretario di Stato, rispose a lord Montagu, facendo le parti del Governo. Egli espose i motivi, pe' quali il Governo intervenne nel Messico, d'accordo colla Francia e colla Spagna, per esigere i crediti de' suoi attinenti verso il Governo messicano, ma ben risoluto di non impacciarsi negli affari interni di quella Repubblica. Ei vi mandò 700 soldati di marina, i quali non si allontanarono dalla costa. L'incaricato inglese sir Carlo Wyke, colle migliori intenzioni del mondo, è venuto meno due volte alle istruzioni del Governo; la prima volta quando emise un proclama che dichiarava scopo dell'intervento, essere la rigenerazione del Messico; la seconda, quando tentò di porre i soldati di marina inglesi nelle stesse condizioni delle forze di Francia e di Spagna, inviandoli nell'interno per cooperare con esse. Il signor Layard, fatto cenno della convenzione della Soledad, parlò con molta lode del generale Doblado, che disse essere uno statista di gran valore, e il solo che possa stabilire al Messico l'ordine ed un Governo forte. Questi fece agli alleati proposte liberalissime, ma Almonte guastò *ogni* cosa, colla sua idea fissa dell'esistenza *nel Messico* d'un forte partito monarchico. Egli persuase al Governo francese di non trattare con *Juarez*, perchè troppo debole, e di marciare direttamente sul Messico; egli impedì che la Francia aderisse alla convenzione di Soledad, e trattasse direttamente col Governo messicano.

3. Questo contegno della Francia fu riputato una violazione del trattato di Londra dal Governo inglese, il quale non volle troncare le sue relazioni con Juarez, nè cercò di sollevare nel Messico un partito che non esisteva. La Spagna seguì l'esempio dell'Inghilterra, e il generale Prim che si comportò da uomo d'onore e da prode soldato, ha detto: *Io non sono già venuto qui per intervenire negli affari domestici del paese, ma per sostenere i riclami dei sudditi spagnuoli; non sarò già io che porrò un Re sul trono di Messico, quand'anche ne fosse generale il desiderio.* — Perciò il generale si ritirò colle sue truppe, e i soldati di marina inglesi s'imbarcarono anch'essi.

4. Sir Layard osserva poi, che intorno ad Almonte si strinse bensì il *partito clericale*, ch'egli descrive siccome la più miserabile feccia del paese, ma che il promesso partito monarchico non si manifestò mai ai Francesi addentrandosi nel Messico; di che si lagnò il generale Lorencez, dichiarando che, se l'avesse saputo, non sarebbesi mai avanzato di tanto in un paese nemico.

5. La convenzione fatta tra sir Carlo Wyke e Doblado non è stata ratificata dal Governo inglese, perchè avrebbe fatto abilità agli Stati Uniti di esercitare negli Stati del centro un'ingerenza che avrebbe potuto avere effetti funesti, ciò che l'Inghilterra non può permettere. Secondo la convenzione, il denaro per pagare il debito messicano all'Inghilterra, sarebbe stato fornito dagli Stati Uniti, ai quali il Messico avrebbe dato per guarentigia una parte del suo territorio. Il Governo inglese rifiutò di ratificare la convenzione per questo motivo, come aveva rifiutato pure di ricevere egli stesso una porzione del territorio messicano in pegno del suo credito. Rifiutò parimenti di occupare diversi porti commerciali del Messico, onde percepirvi i prodotti delle dogane, come stipulava la convenzione, perchè questo partito non gli conveniva.

6. Quanto all'intervento del Governo italiano nel Messico, il sig. Layard, fatto osservare esservi nel Messico molti Italiani, aggiunse che il Governo di Torino interpellò non ufficialmente il Governo della Regina, se volesse assumere il patrocinio de' suoi sudditi al Messico. Il Gabinetto inglese non volendo assumere quell'impegno, consigliò il Re Vittorio Emanuele di mandare colle flotte degli alleati un vascello da guerra al Messico; ma la cosa non ebbe seguito.

7. Layard conchiude il suo discorso assicurando la Camera, che l'Inghilterra gode ora di grandissima influenza nel Messico, e che la Francia, vedendo che in quello Stato non esiste un partito monarchico di qualche importanza, si deciderà anch'essa a trattare col Messico e farà la pace. Il sig. Fitzgerald si congratulò col Governo inglese d'essersi cavato d'impiccio a dispetto di tutti e a dispetto di sè medesimo. Il sig. Kinglake lodò il generale Prim, e disse che la Spagna, col suo contegno nel Messico, *ha riacquistata la sua posizione in Europa.*

8. In sostanza il Gabinetto ha colta l'opportunità per dichiarare, che la Francia ha violato col suo contegno nel Messico il trattato di Londra; che si è lasciata aggirare da Almonte, ciò che non prova in lei molto accorgimento; che la Spagna merita lode pel suo contegno; che il generale Prim, uomo d'onore e valente soldato, ha fatto dichiarazioni che lo onorano; e che la Francia disingannata finirà col riannodare le trattative col Governo del Messico, e col fare la pace. Queste dichiarazioni del Governo inglese hanno il loro importante significato; ma è da notare che Layard evitò di rispondere a Montagu intorno alle future coalizioni da contrarre senza previo assenso del Parlamento.

9. Lungo tutte le coste della Francia sono stati istituiti osservatorii telegrafici o *Semàfori* per riconoscere le navi in vista, e riferirne immediatamente l'apparizione e il corso al ministro della marina a Parigi. L'utilità di questi osservatorii è stata ora riconosciuta in occasione che la fregata corazzata la *Gloria* si trasferì il 14 luglio da Villafranca a Tolone nel corso di nove ore. Durante tutto il suo corso, la *Gloria* è stata osservata e segnalata d'ora in ora, onde far conoscere all'autorità marittima il corso, il contegno e le manovre della nave in vista, il che prova che in tempo di guerra si può con tali osservatorii sorvegliare una flotta nemica, onde poterla sorprendere colle probabilità più favorevoli.

10. La Camera dei deputati a Vienna ha eletto un Comitato per la discussione preliminare sul modo di trattare il bilancio del 1863, e il Comitato ha tenuto la sua prima riunione il giorno 20 luglio, sotto la presidenza del sig. di Hasner, vicepresidente della Camera. Si trattò unicamente la questione fondamentale se si debba o no nell'attuale sessione discutere il bilancio presentato alla Camera. I membri che rappresentano le frazioni slava e polacca continuarono il sistema di non impegnarsi nella discussione del bilancio; e due altri membri del Comitato abbracciarono anch'essi questo partito negativo, fondandosi segnatamente sulla necessità di convocare in novembre prossimo le Diete, onde si applichino finalmente alle loro importanti incombenze. Giacchè le cifre del bilancio non vogliono essere esaminate superficialmente, e giacchè non è possibile sino al mese di ottobre farne un esame ben ponderato, è meglio, essi dicono, differirne la discussione. La Camera deciderà.

11. Acquista credito la notizia avere la Francia fatta alle Potenze una proposta formale di adunare una conferenza d'ambasciatori a Costantinopoli onde regolare le questioni della Servia e del Montenegro. La *Presse* di Vienna assicura che l'Austria prenderà parte al Congresso, malgrado la presenza dell'incaricato del Re Vittorio Emanuele nelle conferenze.

12. Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Prussia era preveduto, dice un giornale; ma quanto a noi non lo credevamo un atto sì facile per S. M. il Re Guglielmo dopo la sua ricognizione del *diritto divino.* Ci sembrava che un Sovrano che aveva tanta fede nel diritto, e segnatamente nel diritto divino, avrebbe avuto maggiore ritrosia a dar la destra a chi aveva calpestato il diritto divino e il diritto umano. Ma le contraddizioni sono alla moda, e possiamo compatire anche questa. Un Re poteva bene camminare sulle orme di due Imperatori, d'una grande e potente Regina e d'altri Re, Principi e Repubbliche.

13. Al vedere l'ingiustizia sì fortunata alcuno potrebbe essere tentato di proporre all'Austria l'imitazione della felice politica sarda. Parlare molto di giustizia e d'equilibrio, e far di tutto per violare gli altrui diritti e per usurpare gli altrui dominii; assecondare l'ambizione della Francia, per trarne profitto a spese dei terzi, perseguitare la Chiesa per farsi portare alle stelle dai giornali venduti alle sette miscredenti, far la corte all'Inghilterra, aiutare le due potenti alleate in tutti i loro capricci, ficcare il naso da per tutto come fa lo Stato modello, tener sempre sotto il capezzale il Principe di Macchiavelli, e distillarne il sugo in tutte le relazioni della vita politica, parlare d'unità italiana e germanica, e dare all'una e all'altra autonomia e dipendenza sotto Principi del proprio sangue, mandare a viaggiar l'Europa tutt'i Sovrani legittimi, pescare voti universali e plebisciti, spogliare amici e parenti, e soprattutto spogliare il Vicario di Cristo della sua sovranità temporale; ecco il modo sicuro di far fortuna! Il male è, che l'Austria non può fare quello che altri ha fatto, ch'essa non è libera, che essa ha una riputazione da perdere! Questi svantaggi i suoi vicini non li hanno, ed ecco da che provengono i suoi imbarazzi politici. L'Austria ha dei principii, e se questo è, secondo alcuni, il motivo della sua debolezza materiale, esso è per noi la fonte della sua grandezza morale, la quale produrrà a suo tempo frutti durevoli e gloriosi.

14. Il Re sardo era un Re piccino, prima del 1860, e potevano bastargli per vivere 10,750,000 franchi all'anno, ora il Re s'è fatto grande e grosso, e i 10 milioni sono un bocconcino omeopatico; era dunque ben naturale che il Governo proponesse al Parlamento di accrescerlo d'altri sette milioni. In tal modo l'Italia darà al suo Re un solo boccone all'anno, ma questo boccone sarà di 17 milioni di franchi.

15. Il Vescovo di Brescia, monsignor Verzeri, ed alcuni parrochi di quella diocesi, i quali non vollero cantare nella festa dell'unità italiana, giovandosi della libertà che accorda loro la legge, sono stati puniti dal Governo della *libera Chiesa in libero Stato!* Non fu mandato l'ordine alla cassa di pagare il solito emolumento nè al Vescovo, nè ai parrochi. Ma come giustificare questa bassezza? La legge non obbliga, la coscienza lo vieta, e il Governo, superiore alla legge ed alla coscienza, vuol costringere il clero a fare a modo suo colla violenza della fame!! Questa è la libertà che il Governo subalpino lascierebbe al Papa, se il Papa avesse la disgrazia d'essere uno de' sudditi di Re Vittorio Emanuele!!

16. Il Governo di Torino ha dato avviso al Governo federale svizzero che il partito d'azione riunisce i suoi corpi franchi per violare i confini svizzeri. Il Governo federale riposando sull'obbligo del Governo sardo d'impedire siffatte violazioni del diritto delle genti, non si curò punto di premunirsi; ma certo se i corpi franchi italiani passeranno il confine svizzero per annettere il Cantone Ticino, e il Cantone Grigione fino alle vette del S. Bernardino, del Gottardo e della Nufena, la Svizzera si desterà, e farà pagar cara quella provvisoria conquista. I montanari della Svizzera potrebbero anch'essi esser presi dalla malattia delle annessioni.

17. Nella tornata del 19 luglio la Camera de' deputati a Torino si occupò del trasporto della Pinacoteca nel palazzo de' Musei dal palazzo Madama, dove dodici o tredici quadri soffersero danni a cagione della temperatura. Il deputato Ricciardi vorrebbe vendere tutt'i quadri e tutte le statue che sono in Italia per far cannoni, e vorrebbe che Raffaele e Michelangelo l'aiutassero a soggiogare il mondo. (Σ)

Vienna 20 *luglio.*

S. M. l'Imperatore si degnò graziosissimamente d'inviare al Luogotenente del Tirolo, fiorini 1,000, in soccorso degli abitanti di Merano e dei dintorni, i più danneggiati da un veemente temporale con tempesta. *(FF. di V.)*

La notizia, data da alcuni giornali viennesi, che domenica scorsa fossero stati fatti molti arresti a Cracovia, che fecero grande impressione, e siano stati causati da delitti politici, come pure che fra gli arrestati si trovasse un Ungherese, è, secondo la *Krak. Zeit.*, assolutamente inventata. Nè domenica, nè prima, nè poi, avvennero arresti a Cracovia, se non i soliti di vagabondi sospetti di furto, come ne avvengono giornalmente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, da Vienna 19 luglio:

« Da quanto congetturasi nei nostri circoli, la missione del sig. Thouvenel a Londra, non avrebbe altro scopo che d'avvicinare la politica di S.t-James a quella delle Tuilerie in tutte le questioni pendenti. I disastri del Messico indussero Napoleone a guadagnarsi Palmerston; vuolsi quindi che Thouvenel abbia apportato al diplomatico inglese una lettera autografa dell'Imperatore. Le voci, che corrono quest'oggi, vogliono però che Palmerston, accettando il foglio imperiale, abbia significato al signor Thouvenel, non esser possibile un ravvicinamento di politica tra la Francia e l'Inghilterra, nelle relazioni troppo strette, in cui la prima trovasi al dì d'oggi colla Russia. In onta a ciò, alcuni dei nostri circoli diplomatici credono che l'abilità di Thouvenel non mancherà neppure in questa circostanza di raggiugnere, almeno in parte, lo scopo della sua missione.

« La disamina del fabbisogno per l'anno 1863 verrà ormai decisamente fatta ancor nella presente sessione parlamentare. Si crede che la frazione d'opposizione boema e polacca non vi prenderà parte, e si terrà passiva, senza innalzare formale protesta, come si voleva da alcuni de' nostri giornali.

« L'ambasciatore russo, conte di Balabine, partì per Dresda apportatore per quella Corte di comunicazioni del suo Governo; alcuni vorrebbero si riferissero al trattato prusso-francese, di recente sancito da ambo le Camere.

« Il nuovo ambasciatore di Francesco II, conte di Winspeare, ricevette dal suo Sovrano la comunicazione, essere falsa la notizia, recata in una corrispondenza d'uno dei giornali di Berlino, ch'egli abbia pregato il Re di Prussia a tenere sospeso il riconoscimento del Regno d'Italia ancora per qualche tempo. Difatti un tal passo ci sembrerebbe poco consentaneo alla dignità d'un Sovrano; non sappiamo come mai quel tale corrispondente si lasciò indurre a spargere simili fole.

« Persona, giunta da Francoforte, ci assicura che Berlino ha pochissimi rappresentanti alla festività dei bersaglieri, e che, mentre da Vienna pervennero costosi premii destinati ai vincitori, da Berlino non giunse nulla. Ciò ha destato non poco stupore, considerandosi che in quella città si vuol vantare il più caldo patriottismo. Nessuno potrà negare alla festività di Francoforte un'impronta prettamente germanica. »

Trieste 21 *luglio.*

Nuove distinzioni all'Esposizione di Londra.

Fra le medaglie, accordate al R. Ministero di finanza in Vienna, ne troviamo una per l'I. R. Direzione delle foreste di Montona in Istria, e una per l'I. R. Prefettura di finanza in Venezia. Ottenne pure la medaglia Antonio Stabile, di Gorizia, per sommacco, tratto dal *rhus cotinus.* *(O. T.)*

Torino 20 *luglio.*

Leggiamo nella *Costituzione*: « Al momento di mettere in torchio non ci è ancora nota la scelta di S. M. per la missione d'inviato straordinario presso la Corte di Pietroburgo. Le nostre informazioni ci danno luogo a credere che il prescelto sarà il barone Ricasoli. »

Posso darvi per positivo che il marchese Pallavicino verrà esonerato dalla carica di prefetto a Palermo. Sembra però che non avrà successori, giacchè si sta studiando qualche riforma pel Governo di quell'isola. *(Pungolo.)*

Milano 21 *luglio.*

Ieri era corsa voce che potesse aver luogo alla sera una dimostrazione, e le Autorità avevano prese le debite precauzioni. Però la sera passò tranquilla, e non accadde movimento di sorta. Fu poi molto opportuna la pubblicazione, da parte della Questura, del manifesto, nel quale sono portate a cognizione di tutti le disposizioni legislative, che riguardano gli assembramenti. Molti forse le ignoravano, e perciò potevano accadere spiacevoli equivoci. *(Persev.)*

Svizzera.

Si aspetta in Zurigo entro il corrente mese l'Arciduca Alberto d'Austria, colla sua sorella, la Regina vedova di Napoli, e con tutta la famiglia, che vi farà dimora per qualche tempo. *(G. T.)*

Ai bagni di Stackelberg (Glarona) si aspetta fra breve Kossuth. *(Idem.)*

Berlino 18 *luglio.*

Ne' circoli diplomatici di qui s'attende la pubblicazione d'un memoriale russo, in cui si giustifica il riconoscimento dello *status quo* in Italia per parte della Russia, e si rappresenta questo passo nelle sue relazioni colla politica conservativa, di cui il Governo russo si dichiara deciso seguace. Qui si conosce che questo memoriale era stato elaborato nel gabinetto del principe Gortschakoff, e comunicato confidenzialmente alle Corti amiche già prima delle ultime dichiarazioni adesive fatte a Parigi dalla Russia riguardo al riconoscimento. *(Presse di V.)*

Dispacci telegrafici.

Varsavia 19 *luglio.*

Il consigliere di Stato Ostrowski venne nominato a governatore della città di Radom. *(FF. di V.)*

Madrid 17 *luglio.*

Una vera ovazione venne fatta al generale Prim, al suo arrivo a Madrid. Egli fu ricevuto stamane dalla Regina. *(Corr. Havas.)*

Nuova Yorck 10 *luglio.*

Le truppe dell'Unione si fortificano a Hampton presso Fort Monroe. Lo sgombro di Yorktown non si conferma. L'esercito del generale Curtis ha abbandonato l'Arkansas, ed è entrato nello Stato del Mississipi. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 *luglio.*

(Spedito il 22, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 9 min. 20 ant.)

La *Patrie* assicura che la Francia e la Russia risolvettero di procedere di comune accordo negli affari di Servia. Il corpo di spedizione francese al Messico conterà 30,000 combattenti.

(Nostra corrispondenza privata.)

Secondo un telegramma di Vienna, giunto iersera da Trieste alla nostra spettabile Camera di commercio, la Camera de' deputati approvò le proposte concernenti l'abolizione de' diritti di transito per la Dalmazia e tutta la Monarchia.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 22 *luglio.*

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	70 85
Prestito nazionale al 5 p. %	82 45
Azioni della Banca nazionale	793 —
Azioni dell'Istituto di credito	213 80
CAMBI.	
Argento	124 —
Londra	126 40
Zecchini imperiali	6 02

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 *luglio* 1862.	
Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache	487 —
Credito mobiliare	825 —
Borsa di Londra del 21 *luglio*	
Consolidato inglese	— —

L'incendio, del quale femmo parola nelle *Recentissime* d'ieri, sviluppavasi a' SS. Gio. e Paolo, nel punto denominato *la Cavallerizza*, in una Fabbrica di olii medicinali con deposito di zolfo, di certo Giuseppe Franchi.

Non è a dirsi quanto presto ed in quali proporzioni le fiamme, alimentate da tali materie, invadessero tutto il fabbricato, e minacciassero di estendersi. Tutti temevano una spaventevole catastrofe, sia per la difficoltà di ammorzare materie oleose e bituminose, sia per la vicinanza di altri fabbricati, e specialmente del Riparto malati della civica Casa di ricovero.

Accorsero sul luogo, al primo annunzio, i bravi pompieri civici, guidati e diretti dal valente lor capo, il sig. ingegnere conte Sanfermo, l'I. R. militare, e specialmente il Corpo de' marinai, nonchè buon numero anche di cospicui cittadini, che tutti, come un sol uomo, non risparmiarono zelo e fatiche per isolare e domare, per quanto era possibile, l'incendio; ed è dovuto al concorso di tante forze, opportunamente dirette dall'ingegnere conte Sanfermo, ed alla premurosa assistenza del militare, se la disgrazia si limitò al solo fabbricato del Franchi, ed a tutti que' generi, che non poterono essere sottratti all'elemento distruggitore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *luglio.* — È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Egyptian*, cap. Hyne, con merci per diversi, dirette a Aubin e Barriera.

Il mercato degli olii si tiene anche più sostenuto, e per la bellissima qualità di Rossano giunta testè, se ne pretendono d.ⁱ 240 con solo 10 per % di sconto; il Dulcigno si pagava fior. 32, sc. 4; ed il S. Maura d.ⁱ 230 sc. 13 per % con discreti consumi, facilitandosi dai corsi di piazza. Partita di olii di cotone viaggiante si vendeva per Trieste a fior. 34 ½ in Banconote. Non mancavano dettagli nei granoni intorno al prezzo di lire 12:50; i frumenti vecchi sono sostenutissimi, ed i nuovi pure, bene tenuti nelle migliori qualità, che non abbondano, ma non è vero che manchino, come da alcuno si vorrebbe talora far credere. Negli zuccheri ripetevansi nuove vendite da fior. 19 a f. 19 ¼ nei VZ, e pretesa maggiore. Diversi affari si conchiusero negli spiriti in obbligazioni con sostegno, in vista dei minori depositi, ed ancora delle nuove misure daziarie.

Le valute d'oro sempre ferme; le Banconote si pagavano da 80 ¼ ad ⅓ in pretesa di 80 ½; il Prestito veneto da 77 ⅛ ad ¼; il nazionale anche sopra il 66; la rendita italiana a 71 venne più domandata. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 *luglio.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira stert.	2½	10 17
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 —
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 15
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	77 25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	65 75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	80 —
corrispondente a f. 125: — p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.
Corona	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01½
Francesconi	— —
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 59
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 *luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Vavin Ippolito, - Vavin Paolo, ambi possid. franc., al S. Marco. — Chapa y Ames Vincenzo, - Meliana Garrigues Luigi, ambi negoz. spagn., alla Ville. — Calderari co. Luigi, poss., a S. Marco, N. 784. — *Da Mantova:* Loria dott. Girolamo, poss., a S. Marco N. 1443. — *Da Verona:* Thun co. Emanuele, di Trento, - Buld Francesco, amer., ambi poss., - Galliano Emanuele, avv. genov., tutti tre alla Luna. — Barker Federico, - Eichbaum F. A. G., ambi possid. ingl., - Mauron Dumas Giulio, avv. franc., tutti tre da Barbesi. — Harvey E. Carlo, cap., - Harvey A. Enrico, eccles. e poss., ambi ingl., da Danieli. — Polowtzoff Valerio, consigl. di Corte russo, alla Belle Vue. — *Da Padova:* Harris Antonio Carlo, poss. egiz., all'Europa. — Di Schweinnitz baron. Emilia, poss. di Slesia, a S. Gregorio, N. 351. — *Da Udine:* Monaco cont. Carolina, poss., al Vapore. — *Da Trieste:* Ungher I. Maurizio, negoz. ungherese, alla Stella d'oro. — Lob Enrico, negoz. di Bolzano, al S. Marco. — Jaesic Stefano, Podestà di Cattaro, - Putiloff Nicolò, uffic. russo, ambi alla Luna. — Corse M. Giacomo, poss. amer., da Danieli. — *Da Vienna:* Sua eccel. il sig. co. Francesco Zichy di Vasonykeö, I. R. consigl. intimo, ciambell., ec., all'Europa. — Woodwart Giovanni, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Gavrilenko Teodoro, consigl. di Stato, russo. — Ahlers Rodolfo, - Woodwart Giovanni, ambi poss. ingl. — Hübler dott. Enrico, avv. di Dresda. — *Per Verona:* Arapoff Giustino, gen. russo. — Mayer Giuseppe, consigl. a Cronstadt. — Williams Edoardo, - Forstman A. S. Gio., ambi ingl., - De S.t Arnaudy cav. Gabriele, franc., tutti tre poss. — *Per Conegliano:* Riegelman Adolfo, negoz. di Fürth. — *Per Trieste:* Da Lisca cont. Isabella, veronese, - De Brucker cav. Federico, - Straham Giorgio C., - Simoni Ramon, amer., tutti quattro possid. — *Per Vienna:* Peel Giovanni, maggiore ingl. — De Mugaburu Stanislao, - De Mazarredo José, ambi spagnuoli, - Treumann Rodolfo, pruss., tutti tre poss.

Nel 21 *luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Stacewiz Domenico, poss. russo, all'Europa. — David Gustavo, poss. franc., da Danieli. — Trovati Pietro, possid., alla Vittoria. — De Hirschfeld Antonio, poss. pruss., alla Belle Vue. — *Da Verona:* Mariotte de Saint Marie Enrico, - De Goureuff Enrico, ambi possid. franc., all'Europa. — Tosadori dott. Bartolommeo, - Gazola co. Giovanni, ambi poss. triest., - Provasoli Giovanni, lomb., - Korek Mikirditz, di Trebisonda, ambi negoz., tutti quattro alla Luna. — Falconnet Francesco, - Hari Federico, ambi possid. svizz., - Arntz Lodovico, procur. di Stato, pruss., tutti tre alla Stella d'oro. — Nuvoloni co. Giuseppe, poss., a S. Luca, N. 4299. — *Da Padova:* Bix Edoardo, poss. vienn., alla Ville. — Corneau Alfredo, poss. franc., all'Italia. — *Da Trieste:* Lefrancois Maurizio, franc., - De Gosseleth cav. Francesco, ambi poss., alla Vittoria. — Bodansky Sigismondo, possid. ungh., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Kaesemacher Alberto, consigliere prov. di Magdeburgo, - Diffene H. C., poss. di Mannheim, ambi all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Manna Roncadelli nob. Galeazzo, - Beltrami Giuseppe, ambi lomb., - Corse M. Giacomo, - Walcott D. Guglielmo, - Walcott H. Federico, tutti tre amer., - Levi cav. Angelo Adolfo, egiz., - Chapa y Olmes Vincenzo, - Garrigues Meliana Luigi, ambi spagn., - Booth Giacomo Carlo, ingl., tutti nove poss. — Gensuville, dott. in medic., franc. — Haydon Guglielmo, - George E. Filippo, ambi eccl. ingl. — Devers Enrico, banch. franc. — *Per Verona:* Perrineau Giacomo, - Argenti Nicolò, ambi franc., - Sadowski conte Giovanni, russo, tutti tre poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 20 luglio	Arrivati	1065
	Partiti	1318
Il 21 luglio	Arrivati	902
	Partiti	1261

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 20 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 21 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21 e 22 in *S. M. Maddalena.*

Il 23 e 24 in *S. M. Mater Domini.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *luglio.* — Businello Teresa, di Gustavo, d'anni 5, mesi 6. — Bergier monsign. Felice Antonio, di N. N., di 58, canonico della cattedra di Clermont. — Epis Margherita, maritata Grassi, fu Rocco, di 59, civile. — Muffatto Antonio, di Federico, d'anni 3. — Mari nob. Teresa, marit. Cicogna, fu Luigi, di 62, possidente. — Manzato Giuseppe, di Innocente, di 55, villico. — Rizzo Maria, di Gio. Batt., d'anni 1, mesi 6. — Vidal Antonio, detto Maltempo, fu Gio. Batt., di 60. — Totale N. 8.

Nel giorno 18 *luglio.* — Bazzo Emilio, fu Giuseppe, d'anni 36, sarte. — Bianchi Caterina, ved. Spadari, fu Giacomo, di 69, domestica. — D'Agnese Maddalena Elisabetta Maria, vedova Dolcetti, fu Tommaso, di 85, mesi 4, civile. — Sopelsa Santo, fu Carlo, di 40, villico. — Tagliapietra, detto Seren Angelo, fu Giorgio, di 55, pescatore. — Tkiel Maria, di Vincenzo, d'anni 7. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. *Martedì* 22 *luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Stella, Terrin e suoi compagni.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Maria Padilla.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Legge del 9 luglio 1862 concernente l'imposizione sull'acquavite. Nominazioni. Segno di riconoscenza. Offerte pe' danneggiati di Borgo in Valsugana; prima lista. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; timori d'invasione nel territorio limitrofo a Napoli; situazione; Tristany; la camorra; processo al* Cattolico; *conseguenza d'una dimostrazione; Garibaldi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: discorso del barone Reyer alla Camera de' signori sul bilancio della Marina; deliberazioni della Giunta sulla legge della stampa e sull'appendice al Codice penale. Banchetto. Sul riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Prussia. Fatti diversi.* — Stato Pontificio; *voce d'una bolla dottrinale del Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *Senato e Camera; tornate del 18 luglio; proposte del Petrucelli. Rapporto della Giunta sul progetto di legge concernente il diritto d'associazione. Candidato ministeriale al collegio di Cerignola. Fatti diversi.* — Impero Russo; *cose di Polonia; festa e ringraziamenti; operazione al conte Luders; inquisizione; nuovo giornale clandestino. Intenzione attribuita al Granduca luogotenente.* — Impero Ottomano; *conflitto col console francese a Scutari.* — Regno di Grecia; *timori.* — Inghilterra; *giudizio del* Daily News. *Parlamento.* — Paesi Bassi; *progetto di legge.* — Francia; *Consiglio di guerra. I riconoscimenti.* Nostro carteggio: *quadrupla alleanza; commenti; cose del Messico; le elezioni; l'annata.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime: *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 luglio. - 6 a.	339‴, 40	+ 21°, 6	+ 18°, 3	72	Sereno	E. N. E.		6 ant. 5	Dalle 6 ant. del 21 luglio alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 25°, 0
2 p.	338, 93	24, 6	19, 0	66	Quasi sereno	E. N. E.²		6 pom. 7	» min. + 19°, 0
10 p.	338, 10	21, 4	18, 4	74	Quasi sereno	N. E.¹			Età della luna: giorni 26. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 509

Se valgon parole a confortare genitori e parenti, desolati per la perdita inopinata della più cara ed eletta giovanetta, rapita nel quarto lustro di sua età, delizia e speranza de' suoi, noi dalle sponde adriache le inviamo alla gentile Bassano, ove siccome fiore spuntava la giovanetta, cui volle il cielo assunta oggi al seggio degli angeli.

Ed eri tu veramente un angelo in terra, o Giuseppina Mozzi, e ne' santi costumi, e nelle forme geniali, e nell'affetto suave che portavi a' tuoi cari, e nelle candide amicizie, e in ciò tutto ha sentimento di bontade, di fede e di amore, per cui eri tenuta siccome perla, giglio e rosa di altra regione, che non è questa terra ricolma di mali.

Che se in tanta iattura v'ha un conforto, un solo conforto per chi ti perdette, si è quello di saperti redimita di gloria sugli alti scanni, da cui sui cari capi de' tuoi impetrerai dall'Eterno Monarca rassegnazione e pace, senza le quali riuscirebbe loro la vita increscevole e brulla di ogni dolcezza.

Accogli pertanto, anima eletta, il pianto de' tuoi, e lo presenta al trono di Dio, e questa offerta varrà a far discendere sugli afflitti rugiada consolatrice, balsamo alle loro piaghe.

La famiglia, BERRI.

ATTI UFFIZIALI

N. 6030. (2. pubb.)

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo circa al ritiro presso l' I. R. Ufficio di marina in Costantinopoli delle lettere destinate pei capitani ed altri marittimi dei colà approdati navigli mercantili austriaci.

L' I. R. Ufficio postale, addetto all' I. R. Internunziatura in Costantinopoli, nell' intento di agevolare per quanto da lui dipende, ai capitani ed altri marittimi, appartenenti agli equipaggi dei colà approdanti navigli mercantili austriaci, il ritiro delle lettere, che pervengono ad esso Ufficio postale per siffatti nostri naviganti, si fa premura di trasmettere ognora questa categoria di lettere all' I. R. Ufficio di marina residente in Galata, onde possano più prontamente essere colà ritirate direttamente dai detti capitani e marittimi, ritenuto che in Costantinopoli non trovansi sistemati appositi portalettere.

Di ciò rendonsi colla presente informati i nostri naviganti, per opportuna loro intelligenza e norma, in seguito a requisitoria di questa I. R. Direzione delle Poste del 24 scorso mese N. 4493, avvertendosi del resto che sarà dell' interesse di ogni capitano e del da lui comandato naviglio di provvedere egli medesimo al ritiro presso il suddetto I. R. Uffizio di marina, non solo delle proprie, ma anche delle lettere dirette al suo equipaggio, onde schivare che per tale titolo i suoi marinari cerchino recarsi in terra, mentre d' altra parte è pur giusto ed equo che eziandio la gente di bordo pervenga in sicuro e pronto possesso delle lettere dei lontani loro parenti ed amici, per essi certamente altrettanto importanti, e di valore, come quelle per chiunque altro.

Trieste il 3 luglio 1862.

CONTI.

N. 9245. EDITTO. (1. pubb.)

Nel settembre 1861 comparve coi tipi di Pietro Naratovich di Venezia il Canto di Aleardo Aleardi, intitolato *I sette soldati*, dedicato, a quanto consta, a Giuseppe Garibaldi, e diffuso in Venezia, Verona, Padova, Mantova, Udine, Vicenza, Rovigo, Bassano, Pordenone e Lendinara.

Cotesta poesia contiene in ogni sua pagina sparsi i più iniqui insulti contro la sacra persona di Sua Maestà I. R. A. l' Imperatore d' Austria; eccita alla avversione contro il Governo austriaco, ed istiga all' odio contro la nazione tedesca, per cui il tenore del succitato stampato costituisce il duplice crimine di offesa alla Maestà Sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità dello Stato, nonchè il delitto di eccitamento ed ostilità contro nazionalità, reati rispettivamente previsti dai §§ 63, 65 e 302 Cod. pen.

Ne risulta legalmente indiziato quale autore l' illegalmente assente e dimorante in estero Stato, Aleardo Aleardi di Verona, d' anni 49, celibe, cattolico, possidente, di media statura, con capelli castanei-misti, occhi castanei, naso regolare, bocca media, viso ovale e barba oscura-mista.

Viene quindi a termini dei §§ 386 e 387 del Regolamento di Proc. pen. citato a presentarsi personalmente a questo Tribunale entro tre mesi a datare della pubblicazione del presente, con avvertimento, che non comparendo si procederà e si deciderà in sua assenza.

Il presente Editto viene affisso nei soliti modi in questa residenza, nonchè nei sovraindicati luoghi, notificato ad altro degli attinenti o parenti vicini dell' Aleardi, e pubblicato a mezzo della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov., Sez. pen.,
Venezia, 16 luglio 1862.
CATTANEO.

N. 10324. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

per la vendita dei prodotti boschivi indicati nel presente Avviso del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Bocca d' Asino in Comune di Mestrino, Distretto di Padova.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 5 agosto 1862 alle ore 12 merid. un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente l' impresa d' acquisto:

di fusti o pezzi di fusto di quercia di I. classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 804. 1
di fusti o pezzi di fusto di quercia di II classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 202. 9
di fusti o pezzi di fusto a quercia di III classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 200. 3
di fusti o pezzi di fusto ad uso di legna, del solido complessivo di piedi cubi viennesi 85. 10
Legna grossa, ossia sbrega di rovere, klafter da 90 piedi cubi di volume . . . . N. 10. 1/4
Legna grossa tonda di rovere, klafter da 90 piedi cubi di volume . . . . N. 9. 1/4
Fascine di frasche di quercia ciascuna ad un legaccio della circonferenza di piedi padovani 2 1/2 . N. 175. —

e ciò sotto le seguenti conizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base del prezzo di perizia di fior. 363 : 72, di v. a. in argento, e le offerte dovranno farsi in aumento sul dato suesposto.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 37, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 10 luglio 1862.
L' I. R. Consigliere, Intendente, GASPARI.

N. 15644. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che in esecuzione ad ossequiato Dispaccio 26 febbraio a. c., N. 66119-630 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 3 maggio p. p., N. 5368-814, nel giorno 11 agosto p. f., alle ore 11 antim. nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d' asta per la vendita in via incondizionata dei due boschi erariali seguenti:

a) Bosco denominato delle *Vergini* in provincia di Treviso, Comune di Roncade; descritto nella mappa censuaria di Musestre, al N. 611, della superficie di pertiche metriche 128 . 82, e colla rendita censuaria di austr. lire 149 : 43.

b) Bosco denominato *Longo* e dell' annessovi campetto erariale nella provincia suddetta, Comune di Mogliano, descritto il primo nella mappa censuaria di Zerman, al N. 300, dell' estesa di pertiche met. 72 . 67 colla rendita di a. l. 76 : 30, ed il secondo al N. 301, della mappa stessa della superficie di pert. 6 . 27 colla rendita censuaria di a. l. 17 : 81.

Tale vendita avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta seguirà sotto l' osservanza delle norme generali vigenti, dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato e dei rispettivi capitolati speciali, ispezionabili assieme alla stima e tipi relativi presso la stazione appaltante.

2. Il dato fiscale d' asta per la delibera al miglior offerente sarà di fior. 9561, pel bosco detto *delle Vergini* ad *a*), e di fior. 5478 v. a. in argento pel bosco *Longo* ad *b*). La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte del miglior ultimo offerente, e ciò a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ. generale.

3. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in moneta sonante d' argento od in carte di pubblico credito, dichiarate però esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all' asta. Tale deposito dovrà essere dal deliberatario aumentato in ragione della somma offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 26 giugno 1862.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Armellini.

N. 17495. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d' asta per affittanza del diritto di attiraglio sul Lemene da S. Gaetano a Portogruaro, se ne terrà un secondo nel giorno 30 luglio corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme del resto tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 5 maggio p. p., N. 3535.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1862.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 7528. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)

delle annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione nella provincia di Rovigo.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'ecc. I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio prossimo passato, N.i 66218-633, comunicato dall' I. R. Prefettura di finanza con Decreto 6851-1110, 15 aprile 1862, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d' ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all' acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all' asta, presso la Sezione I, l' elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredono, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L' asta sarà tenuta nel giorno cinque agosto p. v., dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 8798 : 72, costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del dieci per cento.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All' esterno sarà scritto: « Offerta per l' acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo. » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . . offre fiorini . . . . . . per l' acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo . . . . . . giusta l' avviso 7 luglio 1862, N. 7528 e sotto l' osservanza delle condizioni d' asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale, dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l' asta, mediante deposito in danaro sonante od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all' offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

6. Le schede segrete non conformate secondo le prescrizioni degli articoli 4 e 5 od insinuate dopo l' apertura dell' asta non saranno prese in considerazione.

7. Si avrà riguardo a quella fra le offerte scritte o verbali, che quantunque inferiore nell' importo alla miglior offerta, contenesse però la proposta del versamento del prezzo per intero entro trenta giorni dalla comunicazione dell' approvazione della delibera, benchè superiore a fior. 1,000, per cui vengono invitati gli aspiranti che trovassero di avanzare tal proposta, od indicarla nella scheda segreta, o a dichiararla nel protocollo verbale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 7 luglio 1862.
L' I.R. Consigliere, Intendente, MICHIELINI.

N. 7377. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 luglio 1862, N. 16515, dovendosi appaltare i lavori di rinfianco di tre tratte d' argine sinistro d' interlocuzione delle rettificate svolte di Canale Roncajette tosto a valle dei Molini dello stesso nome;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di agosto 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 13 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 14 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 514.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell' I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 50.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 21 luglio, N. 163.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 luglio 1862.
Per l' I. R. Delegato Provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 2791. EDITTO. (3. pubb.)

In una criminale procedura fu appreso e trovasi in custodia presso questo I. R. Tribunale uno smaniglio d' oro composto di sei fili e due passetti del peso complessivo di carati 187.

Chiunque avesse diritto sopra tale oggetto, dovrà giustificarlo presso questo I. R. Tribunale entro un anno, decorribile dal giorno della terza inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti lo smaniglio sarà venduto all' asta, ed il prezzo sarà trattenuto presso questo Tribunale.

Il presente Editto viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356, 358 del Reg. di proc. pen.

Dall' I. R Tribunale prov.,
Rovigo, 1 luglio 1862,
Il Presidente, SACENTI.

N. 17496. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Non essendo stata accettata l' offerta ottenutasi nell' asta 18 giugno p. p., per l' affittanza dei diritti specificati nella sottoposta descrizione

Si rende noto:

che nel giorno 29 luglio corrente dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., verrà tenuto un secondo esperimento ai patti e condizioni tutte contemplate dall' Avviso 5 maggio 1862, N. 6601, colla differenza soltanto che la gara si aprirà sui dati fiscali qui appiedi indicati.

Descrizione dei diritti d' appaltarsi.

Passo a barca a Sumaga sul Reghena, dato regolatore fior. 21 : 78.

Pesca a Sumaga sul Reghena, dato regolatore fior. 6 : 47, attuale appaltatore d' ambi i diritti, Maitan Antonio.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 1.° luglio 1862.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, Nob. Bellati.

N. 7114. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 26 giugno 1862, N. 15582, dovendosi appaltare i lavori di rialzo e rinforzo di due tratte dell' argine destro del Canale Bisatto, nel Circondario idraulico di Este, fronte Cappellini ed eredi Barbieri Giacomo;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 5 del mese di agosto 1862, alle ore 9 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 6 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di giovedì 7 stesso mese, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva la approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1190.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, N.i 33807-4688, od in argento od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell' I. R. amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 120.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 18 luglio, N. 161.)

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Padova, 1.° luglio 1862.
L' I. R. Deleg. prov., CESCHI.

N. 1224. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

L' I. R. Tribunale prov. in Udine col conchiuso odierno pari N., ha posto in istato d' accusa Gio. Maria fu Giacomo Filippin-Buazza, detto della Piazza di Este per crimine di furto previsto dai §§ 171, 175 II, lett. b del Cod. pen. punibile giusta il successivo § 178.

Essendo ignoto il luogo dove s' attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s' invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè il suddetto accusato sia tratto in arresto, tosto che sia scoperto e condotto nelle carceri criminali di questo Tribunale. Seguono i connotati:

Età d' anni 21, stato nubile, statura ordinaria, cappelli neri, fronte bassa, occhi castagni, naso ordinario, bocca simile, viso tondo, mento oblungo, colorito sano, con vestiti cenciosi.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Udine, 4 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUS.
G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 319 I. 495

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Verona — Distretto di Sampierincariano.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Negrar

AVVISA:

Resosi vacante il posto di segretario presso questo Comune, con Ufficio proprio di IV rango; e dovendosi, in esito all' ossequiato congregatizio decreto 20 febbraio p. p., N. 1117, procedere alle pratiche di regolare rimpiazzo, col presente secondo avviso, se ne apre il relativo concorso a tutto il 15 dell'entrante agosto, al suddetto posto di segretario comunale, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 241 : 50 v. a.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa Deputazione comunale, corredate:

a) Certificato di sudditanza austriaca;

b) Fede di nascita, da cui deve constare d' avere oltrepassato gli anni 24; nulla importando che abbia poi varcata l' età d' anni 40; chè il Comune non adotta le direttive dello Stato;

c) Fede medica di sana e robusta fisica costituzione;

d) Documenti comprovanti gli studii percorsi;

e) Patente d' idoneità rilasciata da una Autorità amministrativa provinciale, nei sensi delle vigenti leggi;

f) Documenti relativi ai servigi fino a l' ora prestati nelle pubblica cosa.

Dall' Ufficio comunale, Negrar, 13 luglio 1862.

I Deputati { L. TOMASI. F. MELEGATTI. E. LAVARINI.
Il p. segr. comunale.
Clemente Massella.

N. 4444. 508

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 15 agosto, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni conserziati di S. Polo e Cimadolmo, al quale è annesso il godimento di fior. 500 annui per onorario, e fior. 100 per indennizzo pel mezzo di trasporto.

Quelli che intendessero di farsi aspiranti dovranno produrre la regolare loro domanda al protocollo di quest' Ufficio, per assoggettarla poscia alle legali rappresentanze dei detti Comuni, avvertito fin d' ora che la residenza dev' essere in S. Polo, e che la popolazione ascende a N. 3,242 abitanti, metà dei quali circa, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 10 luglio 1862.
L' I. R. Commissario distrettuale
CONTIN.

488

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

LINEE VENETE - TIROLESI.

Si reca a notizia del pubblico, che a decorrere dal giorno 15 corrente, la Stazione di MORI verrà abilitata anche al servizio *a piccola velocità*, e che potrà quindi ricevere e spedire merci da e per tutti gli altri Scali, coi quali è messa in corrispondenza.

Verona, 7 luglio 1862.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

491

La qui sottoscritta Rappresentanza della Compagnia d' Assicurazione denominata

Azienda Assicuratrice,

partecipa che essendosi dimesso volontariamente il di lei agente provinciale pel Friuli, sig. Felice Girardini, ha creduto bene, fino da oggi, di sostituirlo nella persona del sig. PIETRO DE GLERIA domiciliato in Udine, munendolo di regolare procura, con la quale viene autorizzato a spingere il suo lavoro su tutto il territorio del Friuli.

Venezia, 16 luglio 1862.

La Rappresentanza pel Lombardo-Veneto dell' Azienda Assicuratrice.

Pel I.° Segretario mancante, CARLO SANTINI. *Il II.° Segretario*, LODOVICO AMMON.

507

Avviso interessante.

La SEMENTE DI BACHI DA SETA proveniente dalle montagne di ODEMICH, nell' interno della TURCHIA, fu esperimentata per due anni in FRANCIA, col più soddisfacente successo, e l' anno corrente diede in più luoghi di queste Provincie un prodotto abbondantissimo, ed i bozzoli riuscirono di un genere eccellente in commercio, il più ricercato. Il sottoscritto pertanto, a mezzo di suo cognato, il sig. GIUSEPPE CASTELLAN di SMIRNE, fa di presente confezionare nelle montagne sovraindicate una partita di semente, ed intende di aprire ora una sottoscrizione per tutti quei coltivatori di bachi che onorare il voressero di lor commissioni. Però i signori committenti, all' atto di obbligarsi formalmente, tratteranno, d' accordo coi sottoscritti incaricati, quanto al prezzo, che varierà a seconda della quantità di semente che intendessero di acquistare per l' anno venturo. Firmato poi il regolare contratto, depositeranno *un terzo* dell importo convenuto per l' acquisto della semente, obbligandosi di pagare gli altri *due terzi* all' atto della consegna effettiva della semente stessa, che avrà luogo entro il mese di novembre p. v.

Padova, 23 giugno 1862.
FRANCESCO BRUNETTI

506

Giovanni Zoja di Padova,

Mugnaio di condizione ben lungi di attendere ad essa, si dedicò allo studio meccanico, e quindi scoperse il movimento perpetuo di arruotazione sopra un livello perfetto da lui inventato, di conseguenza, a calcolato equilibrio di peso.

Tale sua scoperta volendola fare di pubblico avviso, ne porge annunzio a comune notizia.

496

PRESSO LA DITTA
G. D. CICONI E GENTILLE
S. M.ª Formosa, Calle lunga, Ramo Console, N. 6240
trovasi il deposito del rinomato

Cemento idraulico

della fabbrica di F. Sartori di Steinbrück
a prezzo discretissimo.

505

D.RE SUIN DE BOUTEMARD. **Pasta Odontalgica aromatizzata** — Questo Dentifricio merita il favore di cui si gode dappertutto, a causa della sua Preparazione d'ingredienti adattissimi a mantener i denti e le gengive *sani e belli*, pulendo i denti, senza pregiudicarne lo smalto, più prontamente, e con più agevolezza, che tutti gli altri mezzi conosciuti. — Influendo ancora salutevolmente sull'a bocca e l'alito, la *Pasta Odontalgica* del **D.re Suin de Boutemard** si raccomanda con giusto titolo come un cosmetico, giugnendo all' utilità il prezzo il più discreto, costando 1/2 pacchetto, *bastante per più mesi*, solamente 35 soldi, ed 1/1 pacchetto 70 soldi eff. — Il deposito *esclusivo* come finora, si trova a **Venezia** presso la Farmacia **ZAMPIRONI**, all' insegna della *Fortuna*, *S. Moisè* e **GIACOMO ACCORDI**, *farmacista in Campo S. Fantino*; poi a BASSANO, presso V. GHIRARDI, *farmacista*; a BELLUNO, A. BARZAN, *chincagliere*; a MANTOVA, G. BRESSANELLI, *farmacista*; a PADOVA, A. SPINELLI, *negoziante*; e *farmacia* ZANETTI, *all' Università*; a RIVA, G. STREIN, *chincagliere*; a ROVERETO, F. MENESTRINA, *farmacista*; a SPALATO, N. GIUSTINI, *chincagliere*; a TRENTO, C. ZAMBRA, *negoziante*; a TRIESTE, I. SERRAVALLO, *farmacista*; C. ZANETTI, *farmacista*; M. ROCCA, *farmacista*; a UDINE, V. DI GIROLAMI, *farmacista*; a VERONA, C. FÜRST, *negoziante*; a VICENZA, L. BETTANINI, *farmacista*; a ZARA, A. TAMINO, *chincagliere*; a ZENGG, G. H. DOMAZETOVICH.

444

Al 1.° agosto 1862 succede l'estrazione
DELLA LOTTERIA Conte S.t-GENOIS

in Viglietti da f. 40.

La vincita principale è di **f. 50,000**. La minima vincita di ciascun Viglietto è di **f. 65**.

Questi Viglietti si vendono presso la sottoscritta ditta in **originale** al cambio di giornata. Per facilitare a **ciascheduno l' acquisto,** il sottoscritto li vende anche in 10 rate mensili con **soli f 4** per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata per cui con una **piccola rata si può già guadagnare f. 50,000.**

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, *lettere e gruppi affrancate.*

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 22914 a. 1822. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 17 agosto 1822 esistono in questi giudiziali depositi, al N. 263 del Maestro, ai riguardi della eredità del nob. Zan Almorò Tiepolo del fu Almorò Alessandro, 4 carte di credito del valore nominale di austr. L. 12,643 : 68; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a produrli entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3892. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Mauro, Giuseppe e Gaetano Poldi, affittuali di Gambara di Leno, ai quali viene deputato in curatore l' avvocato Alessandro Monti, che in base ai precorsi atti esecutivi, mediante Decreto 29 marzo 1862, Numero 1546, fu accordato all' istante nobil donna march. Bianca Luzzago vedova Di Bagno, ed a carico del convenuto nob. don Terenzio Petrozzani, la vendita degli stabili:

I. — Alberotto, in Comune di S. Giorgio, in mappa ai Numeri 167, 168, 169 1/2, 197, 198, 199 e 200, stimato 20,635 : 72 Fiorini.

II. — Chiesa Nuova, denominato anche Corte-nuova, in Parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, in mappa ai NN. 703, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 815 1/2, 816, 822 e 822 1/2, stimato F. 13,596 : 98.

E ciò mediante triplice esperimento d' asta da tenersi nei giorni 4 agosto, 15 settembre e 13 ottobre pr. f., mai sempre alle ore 9 ant., dinanzi a quest' Aula II.ª verbale, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore alla stima, e soltanto nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè però in questo caso basti a sodisfare i creditori iscritti fino al valore della stima, e sotto l' osservanza del capitolato allegato P, annesso all' istanza, di cui al pari che dell' originale stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta libera a chiunque l' ispezione presso quest' Uffizio di Spedizione.

Tanto si pubblica in questa Gazzetta Uffiziale per tre volte, a luogo della personale intimazione ai suddetti Poldi, che risultano creditori inscritti sui detti immobili, non essendo pervenuta relazione analoga dalla R. Pretura di Loreo, stata all' uopo richiesta, e dietro nuova istanza 14 corrente, N. 3892, della procedente march. Luzzago De Bagno.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3716. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Francesco Vincenti, di Oderzo, che da questo farmacista Antonio Bindoni, venne in di lui confronto prodotta la petizione 2 luglio corr., al N. 3716, in punto di pagamento di fior. 51 : 10, ed interessi del 6 per 100, a dipendenza del chirografo 5 gennaio 1859, e che pel contraddittorio sulla medesima petizione fu prefinita l' Aula Verbale del giorno 28 agosto p. v., alle ore 9 ant., essendosi stato deputato all' uopo in curatore l' avvocato di questo foro dottor Marco Vergani.

Dovrà quindi far pervenire in tempo utile al detto curatore le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 9 luglio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 3539. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida colui che si trovasse in possesso del sottodescritto docomento, a doverlo produrre nel termine di un anno, coll' intimazione che in caso contrario, giusta il § 192 del Regolamento Giudiziario, tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun effetto.

Descrizione del documento.

Bono rilasciato dall' Amministrazione della Provianda militare in data 8 giugno 1859, N. 90 di bollettario, del valore di Fiorini 85 : 28 1/2, con indicazione di un bue requisito del peso di quintali 4 95/100.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 5 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

Al N. 25745, a. 1821. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sino dall' 8 novembre 1821, al N. 181 del Maestro, vennero depositate N. 12 carte creditorie del calcolato valore di austr. Lire 1235 : 58, ai riguardi dell' eredità di Stanislao Minich fu Adamo; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè, in difetto, saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12615. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di cessione di beni 11 luglio corr., N. 13360, prodotta al locale Tribunale Provinciale Sezione Civile, e ceduta con Nota di ieridì, N. 13472, di Giacomo Marchi di Daniele, esercente vendita formaggi e salumi a San Silvestro, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Luigi Dario Paolucci, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come dell' immobile che si trova nell' Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Ferdinando Bernardi e l' altra Ditta Nicolò Bergamin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Ditta Giuseppe Giacomuzzi e Pietro Malatesta, in qualità di sostituti, coll' avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 129. 2. pubb.

AVVISO.

Avviata con Decreto 20 giugno 1862, N. 11121, dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza di Giovanni Coin fu Giovanni, biadaiuolo in Venezia, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, si invitano i creditori ad insinuare i loro crediti, dipendenti da qualsiasi titolo, con istanza munita di Bollo e debitamente documentata, entro il mese corrente, presso al sottoscritto, quale Commissario giudiziale nella detta procedura; avvertendo che, se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all' attuale procedura.

Venezia, 15 luglio 1862.
Il Commissario giudiziale,
D.r A. PASINI, Notaio.

N. 2512. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 1.° luglio corr., N. 6261, ha interdetto per mentecattaggine Daniele Zanellato detto Baston, di Tribano, e questa I. R. Pretura con odierno Decreto, pari N., ha destinato in curatore allo stesso il sig. Gaetano Fantinato pure di Tribano.

Si pubblichi e si affigga, inserito il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 6 luglio 1862.
L' Aggiunto Dirigente,
A. ROSINA.

N 4658. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto che l' I. Reg. Tribunale Provinciale di Padova con sua deliberazione 1.° giugno anno corr., N. 4794, ha dichiarato interdetto per monomania eroto-religiosa, Antonio Rimini fu Domenico di qui, e che gli fu destinato in curatore il cognato Giuseppe Borgognoni pure di qui.

Dall' I. R. Pretura,
Montagnana, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore,
MANFRIN PROVEDI.
Dolfin Al.

Al N. 26428 a. 1822. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 16 settembre 1822, al N. 271 del Maestro, venne in questi giudiziali depositi rimessa una carta privata di credito per austr. L. 125 : 69, ai riguardi dell' eredità di Matteo Raich fu Simeone; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3648. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa Pretura ad istanza del nob. conte Antigono Frangipane di Udine contro Pietro e Caterina coniugi di Chiara di Carlino, ed in confronto dei creditori inscritti avrà luogo il IV esperimento di asta nel giorno 23 agosto 1862 dalle ore 9 della mattina alle 2 pom. dei beni infradescritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Essi saranno venduti a qualunque prezzo.

III. S' intenderanno deliberati e venduti al miglior offerente nello stato attuale, e quali appariscono dal protocollo giudiziale di stima.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con austriaci fior. 81 : 69, V. A., corrispondenti al decimo del prezzo di stima; libero da quest' obbligo il solo esecutante che potrà farsi oblatore.

V. Entro 30 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera l' aggiudicatario dovrà depositare presso questa Pretura il prezzo di delibera, nel quale sarà computato il fatto deposito; ed anche l' esecutante nel caso si rendesse deliberatario dovrà nel termine antedetto depositare quella qualunque somma che nella delibera eccedesse il suo credito di capitale, interessi e spese.

VI. Dal dì della delibera le prediali ed altre spese od aggravio di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili in pertinenze di Carlino.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 572 di pert. cens. 14 . 81 e rend. L. 35 : 78.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 584, di pert. cens. 12 . 28 e rend. L. 20.

Stimati a. Fior. 816 : 93.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e per tre volte successive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Imp. R. Pretura,
Palma, 25 giugno 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 2830. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Tarcento rende noto che nel giorno 19 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., avrà luogo nell' Uffizio di sua residenza da apposita Commissione giudiziale il quarto incanto d' asta per la vendita degli immobili in calce descritti, ed esecutati dal sig. Giorgio Rumiz, fu Giacomo, di Udine, coll' avvocato dott. Cojaniz, in odio dei Giovanni Castenetto fu Nicolò detto Candor, Antonio Turchetti fu Giovanni Maria, avv. nob. dott. Giuseppe Missettini curatore dell' eredità giacente di Paolo Castenetto, Luigia, Maria e Caterina fu Carlo Castenetto, tutelati dalla madre Maria nata Calligaro, vedova Castenetto, possidenti domiciliati il primo e gli ultimi di Cassano, il secondo di Tricesimo ed il terzo di Tarcento, e cioè alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno deliberati al quarto esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, verso però pronto pagamento in moneta d' oro od argento a corso legale.

II. I beni da subastarsi saranno venduti tanto uniti che separati.

III. I beni s' intenderanno alienati colle servitù attive e passive ad esse inerenti.

IV. La parte esecutante per gl' immobili da subastarsi non sarà tenuta a rispondere di qualsiasi differenza in meno, nè avere diritto a compenso per la differenza in più, ritenendosi i beni venduti a corpo e non a misura e nello stato e grado in cui si trovassero al momento della detta delibera, senz' altra responsabilità e pretesa per aumenti o diminuzioni, miglioramenti o peggioramenti in seguito alla delibera stessa.

V. Le spese successive alla delibera, per l' aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberati e per qualsiasi altra causa staranno tutte a carico del deliberatario a peso del quale staranno inoltre dal giorno della delibera in poi le pubbliche erariali e comunali imposte e qualunque altro pubblico aggravio che caricar potessero i fondi deliberati.

VI. Ove l' esecutante rimanesse deliberatario di tutti o parte dei fondi da subastarsi, non sarà obbligato ad esborsare il prezzo all' atto della delibera, il quale lo tratterrà presso di sè sino all'esito della graduatoria e la distribuzione tra i creditori inscritti, con l' obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva immissione materiale in possesso dei beni deliberati.

VII. Il deliberatario per qual si voglia, titolo, causa o ragione non potrà impugnare od attaccare l'atto d' asta e di delibera, il quale dovrà portar il pieno suo effetto ed esecuzione mentre dovrà egli procurarsi le neccessarie cognizioni tanto sulla quantità e possesso de' beni quanto sulla regolarità degli atti d' esecuzione.

VIII. Ogni offerente, eccettuato l' esecutante dovrà depositare all' atto dell' offerta un terzo del valore dei beni ai quali tende applicarsi, ed ove rimanesse deliberatario non esborsasse l' intiero prezzo, quel terzo di valore depositato servirà a far fronte alle spese del reincanto, a tutto pericolo del deliberatario, ed a qualunque prezzo, in un solo termine dei beni da subastarsi, ritenuto il difettivo deliberatario responsabile di ogni differenza prima col detto deposito e poscia con qualunque di lui sostanza mobile ed immobile ovunque esistente.

IX. Chiunque si rendesse deliberatario dovrà indicare in questo Comune un domicilio presso cui intimare tutti gli atti che occorressero relativamente a questa subasta, se anche si trattasse di quelli che esigessero una personale intimazione.

Seguono i beni da subastarsi.

A. Pezzo di terreno arativo con gelsi e poche viti, situato in vicinanza agli abitati di Cassano, in quella mappa al N. 2839, di pert. 4 . 62, rendita a. L. 9 : 7?. Stimato a. F. 350.

B. — Pezzo di terreno arativo con gelsi e poche viti verso ponente e mezzodì, configurato nella detta mappa di Cassano al N. 2835, di pert. 6 . 49, rendita a. L. 14 : 71. Stimato fior. 483.

Totale fior. 883.

Il presente s' affigga all' Albo di questa Pretura, nel solito luogo di questo Capocomune e di quello di Cassano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 23 LUGLIO — ANNO 1862 – N. 165.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 luglio.

ATENEO VENETO

Nell'adunanza ordinaria del giorno 24 corrente, il dott. Guglielmo Berchet leggerà: *Sui rapporti internazionali tra la Repubblica veneta e la Repubblica d'Inghilterra.*

Col *Pluto*, giunto l'altra sera da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette i giornali di Bombay 27 e di Calcutta 16 giugno, e ne dà l'estratto seguente:

« Secondo le più recenti relazioni dall'Afganistan, sembra che fosse imminente una battaglia tra le forze dell'emiro Dost Mahomed e quelle di Ahmed Jan. L'emiro ordinò al serdar Mahomed Sciurrif Khan di marciare verso Furrah con 8000 uomini muniti d'artiglieria, e di dar principio alle operazioni. Queste truppe erano già arrivate a Furrah, dove si trovavano pure i loro avversarii, i quali preparavansi alla pugna. L'emiro stesso si avanzava verso il luogo dell'azione, ed aveva dichiarato di voler entrare il 9 giugno nel forte di Furrah. È voce ch'ei sia arrivato a Gurrischk. A quanto si dice, l'esercito d'Ahmed Jan è composto di predoni e ribelli dell'Indostan, che si recarono da lui per la via della Mecca.

« Sembra che il Governo inglese, avendo saputo da buona fonte che la mossa di Sultan Ahmed Jan verso Candahar non sia stata fatta coll'aiuto della Persia, abbia risoluto di non ingerirsi menomamente in questa vertenza. Se non che, alcuni carteggi da Candahar del 2 giugno, danno come autentico che molte forze persiane sono arrivate a Herat, e che una parte di esse si spinse fino a Furrah.

« Il *James Pilkington*, piroscafo di ferro di 1350 tonnellate, comandato dal capitano Griffith e con pieno carico, naufragò totalmente il 17 p. p., presso Bassein, a 25 miglia inglesi da Bombay. Apparteneva al sig. Bates di Liverpool. Due persone dell'equipaggio morirono; le altre si salvarono.

« *Dicesi* che il 19 giugno, col piroscafo postale dalla Cina, sia giunta al Governo delle Indie un'urgente domanda di truppe da quest'ultimo paese, in seguito alla critica situazione delle poche truppe inglesi che si trovano a Sciangai.

« È arrivato a Galles il primo grande piroscafo delle Messaggerie imperiali francesi.

« Il ragià di Travancore pubblicò un proclama, in cui dichiara che la carta monetata delle Indie britanniche avrà corso legale ne' territorii di lui.

« Il cholera infierisce ad Aiderbad e Secunderabad, nel Deccan. Nel resto delle Indie però, la salute pubblica è buona. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Messaggio del Ministro di Stato alla Camera dei deputati per la presentazione del bilancio dell'anno 1863.

Nella seduta di quest'eccelsa Camera del 17 dicembre 1861, fu fatta la comunicazione che S. M. si trovò indotta ad ordinare che il preventivo dello Stato per l'anno 1862, unitamente ai progetti finanziarii che stanno in relazione col medesimo, venga presentato all'eccelso Consiglio dell'Impero. Allora furono esposti gl'impedimenti che avevano attraversato la riunione della Dieta nel Granprincipato di Transilvania, ed ebbero per conseguenza che il Consiglio dell'Impero, quantunque convocato come complessivo, non fu tuttavia in grado di considerarsi come completamente costituito; e in pari tempo venne comunicato che S. M. I. R., malgrado il § 13 della legge fondamentale dello Stato, provvide per questo caso di voler lasciar subentrare una volontaria limitazione del suo diritto costituzionale riguardo alla determinazione del preventivo, affinchè il Consiglio dell'Impero non sia pregiudicato nell'esercizio del più importante diritto demandato dalla Costituzione, a cagione d'impedimenti che non sono colpa di lui.

In conformità a ciò, il Ministero fu abilitato da S. M. a presentare in via d'eccezione al Consiglio dell'Impero il preventivo dello Stato per l'anno 1862, senza pregiudizio per ciò che riguarda la futura trattazione degli oggetti finanziarii dello Stato, coll'aggiunta che, pel presente caso eccezionale, S. M. I. R. vuole accordare alla trattazione costituzionale di questa proposta, riguardo ai Regni e paesi che vi sono rappresentati, lo stesso effetto che spetterebbe costituzionalmente alla deliberazione del Consiglio dell'Impero costituzionalmente costituito.

Il Consiglio dell'Impero procedette all'esame del preventivo, e le discussioni, che durano ancora su tal proposito, offrono testimonianza dell'esauriente profondità e della serietà, con cui esso si dedica a quest'ampio e difficile assunto.

È un fatto consolante, che la trattazione costituzionale delle proposte di finanza ha contribuito essenzialmente a consolidare la fiducia nella Costituzione, a rafforzare il Governo, ad inalzare il credito dello Stato, a chiarificare le condizioni politiche, e ad avviare rilevanti risparmii nell'amministrazione dello Stato.

Sgraziatamente, l'ostacolo, il quale impedì che il complessivo Consiglio dell'Impero si costituisse l'anno scorso, non è ancora eliminato, e la Dieta di Transilvania, ad onta dei preparativi molto progrediti, difficilmente potrà essere convocata innanzi il principio dell'anno amministrativo 1863.

Ma posciachè S. M. I. R. A. impartì al Ministero, sotto la stessa riserva, e mantenendo il suo diritto costituzionale secondo il § 13 della legge fondamentale, la medesima facoltà che nell'anno scorso, per ciò che concerne il preventivo dello Stato per l'anno 1863, dee premere pure anzi tutto al Governo di S. M. di non veder sorgere nuovamente nella trattazione costituzionale di questo preventivo quell'anomalia, che allora era inevitabile a causa delle circostanze; cioè, che la determinazione di esso seguisse soltanto in un'epoca inoltrata del relativo anno d'amministrazione.

Anzi, se si vuole che l'esame del preventivo dello Stato per l'anno 1863 sia accompagnato da un risultamento di fatto, apparisce necessario ch'esso venga stabilito costituzionalmente, prima ancora che incominci l'anno amministrativo.

Quindi questo preventivo viene presentato all'eccelso Consiglio dell'Impero con ripetuto ed espresso riferimento alle dichiarazioni e riserve, fatte allorchè fu presentato il *budget* per l'anno 1862; e il Governo imperiale crede poter esprimere il convincimento che le due Camere riconosceranno gratamente quest'atto, come una continuata manifestazione della Sovrana volontà di non voler procedere senza la cooperazione del Consiglio dell'Impero, nel più importante oggetto governativo, che domina tutti i rapporti dello Stato.

Del resto, la trattazione di questo bilancio non renderà necessario, secondo il parere del Governo, un considerevole prolungamento dell'attuale sessione, perchè le partite di esso bilancio, per ciò che riguarda il contenuto e la motivazione loro, sono press'a poco identiche a quelle dell'anno 1862; perchè le discussioni del Consiglio dell'Impero sul preventivo per l'anno 1862 vi trovarono la loro espressione, per quanto ciò è fattibile nel presente stadio delle medesime; e perchè, infine, non si possono introdurre profondi cangiamenti insino a che l'ordinamento dei Comuni e l'organismo delle Autorità non siano messi in armonia colle leggi dell'Impero e delle Provincie, che sono da attendersi.

Mentre il Governo imperiale si abbandona alla fiducia che il Consiglio dell'Impero, grazie al patriottico zelo che lo anima, ed alle esperienze ed al colpo d'occhio ch'esso ha acquistato dalle discussioni pendenti, ed in faccia alla irrecusabile necessità di convocare, al più presto possibile, le Diete per discutere e risolvere problemi importanti ed urgenti, riuscirà certamente ad aggiungere fra brevissimo tempo la determinazione costituzionale del preventivo per l'anno 1863 a quella del *budget* per l'anno 1862, il Ministero delle finanze passerà a presentarne ed a svolgerne ulteriormente il progetto. (*FF. di V. e O. T.*)

Sunto dell'esposizione del bilancio dell'anno 1863, presentato dal Ministro delle finanze sig. di Plener alla Camera dei deputati.

Non ragioni di sola economia, ma anche ragioni di politica, motivano la necessità di esaminare il bilancio dell'anno finanziario 1863, prima che il detto anno incominci. Lo Stato abbisogna di un preventivo, il quale gli serva di base per distribuire i mezzi, di cui dispone fra i principali rami della pubblica Amministrazione. I vantaggi dell'ordine e della sicurezza nelle spese dello Stato vengono a mancare, quando il bilancio si stabilisce dopo avere di già incontrate le spese.

Quest'ultima considerazione si lega alle ragioni politiche, che raccomandano la discussione del preventivo prima che l'anno finanziario incominci. Le istituzioni costituzionali domandano che un atto legislativo stabilisca preventivamente il bilancio di ciascun anno, ed è dovere del potere esecutivo d'impiegare gli assegni del bilancio giusta le intenzioni del potere legislativo, rendendone conto a suo tempo. Il rapporto del resoconto al bilancio annuale, è quello stesso che passa fra il potere legislativo ed il potere esecutivo. Colla discussione ed adozione del preventivo, è provveduto a che si conservino puramente tali i diversi ripartimenti, e restino rigorosamente rispettati i confini assegnati dalla legislatura alle spese. E ciò è nell'interesse della vera responsabilità del Governo.

Tutto questo non può ottenersi, se si passa a discutere il bilancio dopo che l'anno finanziario è già in corso. I fatti d'un conteggio già consumato pregiudizievolmente s'immischiano nella legale fissazione del bilancio, e, per uno strano anacronismo, mancano i tre stadii, ch'esso deve necessariamente subire: la fissazione, l'esecuzione e la controlleria. Anche pel coprimento del *deficit*, il quale non può ottenersi colle spese ordinarie, e pel quale occorrono delle operazioni di credito colla rispettiva autorizzazione delle Camere, è necessario che il bilancio preceda il cominciamento dell'anno finanziario.

Tutte queste considerazioni persuasero il Governo imperiale della necessità di presentare indilatamente il bilancio dell'anno 1863 all'eccelsa Camera, ancorchè tale atto presenti delle difficoltà, che non si possono disconoscere. Il fabbisogno pel militare non si è ancora potuto mettere in armonia colle risoluzioni prese nella discussione del bilancio dell'anno 1862; le più importanti proposte governative, sull'aumento delle imposte dirette ed indirette, e sulla convenzione colla Banca, sono ancora inevase, e quindi mancano, sotto varii rapporti, i punti d'appoggio per le proposte da farsi pel bilancio dell'anno 1863.

Viceversa poi, il Governo si trovò nel caso di poter utilizzare molto opportunamente gran parte di quelle risoluzioni, che sono state prese nella discussione del bilancio suddetto, come pure di istituire con buon successo confronti tra il fabbisogno del 1862 e quello del 1863.

Quanto agli ostacoli poc'anzi accennati, vi si potrà riparare in buona parte. Il dettaglio del fabbisogno pel militare potrà conoscersi quanto prima, e convertire in legge, dacchè il Ministro della guerra ha già fatto conoscere la complessiva somma del fabbisogno ordinario o della spesa dello straordinario. Una sollecita evasione delle due grandi quistioni dell'aumento delle imposte, e della convenzione colla Banca, contribuirà non poco a rendere perfettamente categorica la compilazione in parte ipotetica dello schema di legge pel bilancio dell'anno 1863.

Le sue principali partite sono le seguenti:

Per l'augusta *Corte imperiale*, per la *direzione centrale*, e per l'*amministrazione civile* sono preventivati . . . . . fior. 101,325,400
quindi 1,345,000 di più che nel preventivo a stampa dell'anno 1862.

Pel *militare* è fissato un bilancio ordinario di 92 milioni con un risparmio di 10,476,500 in confronto dell'anno precedente. Aggiunta a questo ordinario la somma massima dello straordinario, con 35 milioni, il preventivo ascende . » 122,000,000
quindi 20 milioni meno dell'anno antecedente.

Per la *marina* il preventivo ascende a » 10,822,500
e sormonta quindi di 6 milioni il bilancio dell'anno 1862.

Per *sovvenzioni* e *garantie d'interessi* sono preventivati » 5,237,000
il che in confronto del preventivo a stampa del precedente anno, presenta un aumento di fior. 2,037,000, il quale però in sostanza non è che di fior. 661,000 (*movimento*).

Il *debito dello Stato* è preventivato con . . . . . » 115,328,500
quindi 4,782,980 fior. più del decorrente anno.

All'*ammortizzazione del debito dello Stato* sono assegnati . . . . » 23,400,200
quindi 5,099,900 più del preventivo dell'anno antecedente.

L'*impiego dei capitali* (*capitalsanlage*) è calcolato con » 6,396,000
ossia 670,000 fior. in meno, e la *perdita sui cambi, e sulle monete* con . . . . . . » 7,938,401
ossia 3,611,600 fior. in meno dell'anno precedente.

La *somma complessiva* del preventivo è quindi di . . fior. 362,498,000
calcolando le spese dell'armata sul piede di pace.

Tale somma supera di 3,388,200 fior. il preventivo del decorrente anno finanziario. (*Movimento.*)

Di rincontro a questa uscita, vengono a collocarsi i redditi dello Stato, i quali per le imposte dirette ed indirette (colle addizionali straordinarie), e per altri titoli, sono i seguenti:

I. Imposte dirette . .	fior.	110,230,400
II. Imposte indirette . .	»	178,596,400
III. Introiti dei beni dello Stato, zecche e miniere .	»	7,314,000
IV. Redditi diversi . .	»	7,077,300
V. Per entità da alienarsi	»	1,089,000

Si ha quindi una complessiva somma, di . . . . fior. 304,307,200
la quale rappresenta gl'introiti, ed in confronto di quella dell'anno precedente, offre un aumento di fior. 3,183,600, il quale si riferisce in ispecial modo alle imposte indirette, senza toccare menomamente gli aumenti dei dazii o delle imposte contemplate dalle proposte di legge fatte dal Governo alla Camera.

Confrontando il *fabbisogno* preliminato per . . . . fior. 362,498,000
colla cifra dell'*entrata* stabilita con . . . . » 304,307,200

resta da coprirsi un *deficit* di . . . . fior. 58,191,800.

A coprimento di tale somma, si impiegheranno fior. 33,598,400, provenienti dagli aumenti d'imposte proposte dal Governo cogli schemi di legge più volte menzionati. Pei residui 24,592,400 fior., verranno impiegati quei 27,652,174 fiorini di Obbligazioni del prestito con lotteria che si ritrovano in pegno presso la Banca nazionale, e ciò in base del § 2 della legge dell'8 giugno, sotto l'eventualità d'una convenzione da stipularsi fra la Banca e lo Stato.

Da ciò apparisce che, se si potesse per la milizia ritenere il fabbisogno ordinario, o della pace, senza dovere ammettere il fabbisogno straordinario (che importa un aumento di 35 milioni), per coprire il *deficit* dell'anno 1863, basterebbe approvare i progetti di legge per l'aumento delle imposte già presentati alla Camera. Ma il Ministero della guerra dichiarava di non poter fare a meno dello straordinario assegno di 35 milioni, e tutto il Ministero è persuaso che la domanda del Ministro della guerra non possa venire respinta. Conviene per ciò provvedervi.

Prima di venire al *come*, è da osservare che solo i rapporti politici d'un'attualità passeggiera costringono il Governo a tenere in piedi un maggior numero di truppe, laddove, se le condizioni generali politiche avessero a migliorare, cesserebbe anche il bisogno del costoso mantenimento dell'armata.

Non si può negare che il Governo, e rispettivamente il Ministero della guerra, applichi seriamente a qualunque modalità di risparmio o di riduzione. Ma ciò non può farsi tutto d'un tratto, senza pregiudicare il servizio, e deve in quella vece avvenire successivamente a poco a poco.

Per essere straordinario e passeggiero, il *deficit* di 35 milioni non può coprirsi con un'addizionale sulle imposte, ed addita un'*operazione di credito* come il mezzo più opportuno al suo coprimento. Il coprimento del fabbisogno straordinario per la milizia con 35,000,000, è dunque da farsi con un'operazione di credito, la quale, per altro, come sanno i periti di cose finanziarie, non può venire esplicitamente indicata, dacchè, per una simile operazione, le combinazioni del momento sono quelle che la determinano. E ciò sia detto per evitare il rimprovero che la proposta non sia abbastanza determinata o concretata. Nella rispettiva legge sarebbe da assumersi la clausola, che al Ministro delle finanze viene ingiunto l'obbligo di effettuare il coprimento con una operazione finanziaria, che aggravi il meno che sia possibile le finanze dello Stato, e dell'esatto adempimento della quale egli garantisce sotto la sua risponsabilità.

Non potendosi condurre ad effetto la convenzione fra la Banca nazionale e lo Stato, resterebbe scoperta anche quella parte del *deficit*, a coprimento della quale si destinarono fior. 24,592,000 di Obbligazioni del prestito con lotteria dell'anno 1860, depositate presso la Banca medesima. Anche questa eventualità è preveduta dalla legge pel bilancio dell'anno 1863, facendo assegnamento sul domandato aumento delle imposte, e sulla convenzione colla Banca.

Il Ministero delle finanze deve, a nome di tutto il Ministero, raccomandare caldamente alla Camera il domandato aumento delle imposte, l'importanza e la portata del quale non si può disconoscere, ed è condizione indispensabile per potere condurre con sicurezza l'economia dello Stato nel prossimo venturo anno finanziario. Il Governo nutre ferma fiducia che la Camera non vorrà limitarsi alla negativa, vale a dire, al non accordare o ridurre la somma del bilancio; ma, dopo essersi persuasa dell'estremo limite dei risparmii possibili, vorrà anche prendere parte attiva alla redenzione delle finanze, accordando quell'aumento delle imposte, ch'è imperiosamente domandato dagl'interessi primarii dello Stato, di fronte ai quali dee cedere qualunque altro riguardo.

Nè minori pregi dee riporre il Governo sulla progettata convenzione colla Banca, la questione della quale dee venire risolta nel corso dell'attuale sessione. Con quest'atto, non solo si otterrebbe il coprimento d'una parte del *deficit*, ma anche il miglioramento della valuta, e quindi un importantissimo appoggio per le finanze e l'economia dello Stato.

I principii, che scortarono l'amministrazione delle finanze nel suo operato, e quindi servono a dilucidare l'attuale presentazione del bilancio, sono i seguenti:

1.° Aumentare le imposte per ottenere il miglioramento della valuta, facendo cessare le perdite sul corso della carta monetata, e rinascere la fiducia ed il credito pubblico.

2.° Ristabilire l'equilibrio fra l'entrata e l'uscita, a mezzo dei risparmii, finchè questi bastano, e dove questi non bastano, coll'aumentare le imposte.

3.° Non deporre del tutto l'idea delle operazioni di credito, perchè le forze de' censiti non possono subire una tensione che sia troppo forte o troppo rapida.

4.° Rivolgere una particolare attenzione alla riforma delle imposte dirette, perchè da questa operazione dipende un vistoso aumento dei redditi dello Stato.

5.° Soccorrere la riforma del sistema delle imposte colla revisione dei catasti, e col miglioramento della commisurazione della tassa sulla rendita, perchè questi sono i principali ostacoli, che finora impedirono la riforma suddetta.

Senza opporsi per sempre al progetto d'una imposizione sugli oggetti di mero lusso, l'amministrazione delle finanze crede di non doverla proporre per ora, attesochè tale imposta, per la sua esiguità, dovrebbe essere piuttosto comunale che erariale.

Si è fatto al bilancio dello scorso anno, e forse si farà anche al presente bilancio, il rimprovero di mancare d'un piano preciso, per sapere additare il modo di coprire il *deficit*, e per difetto di tratti arditi e di fatti capaci a redimere le finanze.

Ma un tale piano risguarda l'avvenire, ed è impossibile nelle condizioni presenti, non essendo ancora compiuto l'organamento interno dell'Impero. Non sono ancora chiariti i rapporti coll'Ungheria, e non si conoscono le istituzioni che verranno definitivamente adottate in quel Dominio della Corona. In altri paesi si attende una nuova organizzazione politica e giudiziaria, come pure l'organizzazione comunale. È ancora indeterminato il numero e la misura di quelle attribuzioni, che dagli organi dello Stato verranno devolute agli organi autonomi, nè si sa ancora con precisione quando possa cessare l'ingente spesa, che richiede il mantenimento d'un poderoso esercito. Tutte le premesse vacillano, quindi è impossibile di concretare un piano per l'avvenire, o questo non sarebbe che un'aerea costruzione ed un'immagine fantastica.

È vero, si possono aggruppar cifre e combinare grandezze ideali; si possono fare dei pii desiderii per diminuire il dispendio dell'armata o dell'amministrazione civile; si possono costruire dei piani per la pronta conversione o per la soluzione del debito dello Stato; si possono segnare nuovi metodi per creare milioni, e per trovare capitali non mai sperati, ma sulla carta. Anzi questi edifizii sono quelle casette di carta, che il vento rovescia d'un soffio. È passato il tempo delle arti e dei miracoli finanziarii; questi non vivono che negli opuscoli e nei progetti, o manoscritti o stampati. La smania di questi piani, nasce il più delle volte, dal miglior zelo e dalle più oneste intenzioni; ma vi manca la conoscenza di causa e la penetrazione. Ma, anche in questo, la pratica è la migliore maestra.

L'amministrazione austriaca delle finanze non è la sola che abbia da combattere con un disavanzo. Nella grande famiglia degli Stati europei, abbiamo molti socii dei nostri mali, ma a nessuno degli attuali ministri delle finanze degli altri Stati può cadere in mente di venire in campo con un piano artificiale, che si estendesse a parecchi anni. Tutti si limitano a quell'anno finanziario, pel quale è calcolato il bilancio. Propongono aumenti d'imposte, propongono di tirare nella sfera di queste gli oggetti, che n'erano esenti, ed in caso di bisogno propongono anche operazioni di credito. Tutti fanno più o meno le stesse cose, o cose simili; nessuno sa fare miracoli! (*Idem.*)

La Giunta delle imposte per trattare del progetto di bilancio deliberò oggi (20) di udire, prima di prendere una deliberazione, il Ministro di Stato e quello delle finanze; per cui, il rapporto non potrà essere presentato alla Camera prima di martedì. (*FF. di V.*)

Vienna 19 luglio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, a proposito delle strade ferrate della Transilvania: « S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corr., si è graziosissimamente degnata di approvare in massima la *continuazione delle ferrovie del Tibisco*, da Granvaradino e da Arad attraverso la Transilvania, tanto per Cronstadt, quanto per Hermannstadt, e di autorizzare il Ministro del commercio e pubblica economia a trattare con buoni imprenditori, per assicurare la continuazione delle ferrovie stesse. »

Leggesi pure quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Nel foglio serale del 28 febb. scorso abbiamo dato relazione della visita fatta lo stesso giorno da S. M. l'imperatore alla Stazione di Vienna della Società delle strade ferrate austriache di Stato.

« Ora abbiamo la sodisfazione di poter annunziare che gli oggetti, osservati con intelligente attenzione da S. M., trovarono pieno riconoscimento presso il Giurì di Londra. Gli oggetti distinti con medaglie sono:

« 1. Per produzione di ferro e di acciaio di qualità distinta, nonchè di rame e d'altri materiali per iscopi delle strade ferrate.

« 2 Per una raccolta di legni da costruzione per le strade ferrate, impregnati secondo il procedimento del dott. Boucherie.

« 3. Per pregevole miglioramento nella costruzione d'una locomotiva per forti ascensioni, e curvature, e per l'eccellenza dell'esecuzione.

« 4. Per un nuovo impiego di forza idraulica per battere il ferro.

« 5. Per un miglioramento nella costruzione di ponti a cancello, operato dal sig. di Ruppert.

« 6. Per la novità ed ingegnosità nella costruzione d'un apparato elettro-telegrafico.

« 7. Menzione onorevole ottenuta per una macchina locomotiva. »

Il R. Luogotenente d'Ungheria, T. M. conte Palffy, ebbe ieri nuovamente una conferenza col Cancelliere aulico ungherese, conte di Forgach.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, si recò per alcuni giorni ad Ischl, a visitare la figlia.

Altra del 20 luglio.

Il sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling, fu ricevuto ier l'altro, poco prima della sua partenza, dal sig. presidente dei Ministri, Arciduca Rainieri. (*FF. di V.*)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di ordinare: « I reggimenti volontarii di cavalleria, che vanno a cessare come tali, prenderanno le seguenti denominazioni: Il primo, reggimento usseri Iazighi e Cumani principe Liechtenstein n. 13; il secondo, reggimento usseri conte Palffy n. 14; e l'attuale reggimento ulani volontarii, quello di reggimento ulani Conte Trani, Principe delle Due Sicilie, n. 13. Nei suddetti 3 reggimenti dovranno sciogliersi le quarte divisioni, e attuare quindi innanzi lo stato prescritto pei reggimenti di cavalleria leggiera. Ognuno di questi reggimenti avrà un solo stendardo; per cui si diminuirà lo stato loro inoltre di due portabandiere, e di due cavalli da soldato. » (*G. Uff. di V.*)

Il corpo insegnante della Scuola reale superiore d'Innsbruck, inviò, a quanto reca la *Inn-Zeitung*, un indirizzo di fiducia ai consiglieri dell'Impero, prof. Herbst e Szabel, per la difesa da loro fatta delle Scuole reali, e della posizione del rispettivo personale. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

All'*Agenzia continentale* si annuncia, da Roma 17, che vi è giunto il generale di divisione Leboeuf. Egli si recò direttamente dal signor Lavalette. Il generale Montebello diede istruzioni al presidio francese, per impedire ogni specie di dimostrazioni. Le persone, che si riuniscono alla sera per affari sulla piazza Colonna, sono pregate di girare. Il Papa era ancora a Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 19 luglio.*

(Presidenza Minghetti.)

La tornata si apre al tocco, colla lettura del processo verbale.

Si procede alla votazione per isquittino segreto delle due leggi discusse ieri.

1.° Legge concernente il cumulo d'impieghi, d'assegnamenti e di pensioni. Risultato: favorevoli, 186; contrarii, 50.

2.° Legge relativa al riconoscimento dei gradi militari, conferiti nel 1848 e 49 dal Governo siciliano. Risultato: favorevoli, 117; contrarii, 99.

La Camera approva.

Succede una breve discussione sull'ordine, col

quale hanno da discutersi le diverse materie, che stanno all'ordine del giorno, e segnatamente sulla convenzione delle ferrovie nelle Provincie meridionali.

Viene in campo il disegno di legge pel trasferimento della Pinacoteca dal Senato alle sale dei Musei.

Morelli combatte lungamente questa legge, entrando in minuti particolari, relativi al modo, con cui si deteriorano e si conservano i quadri.

Ricciardi. In due cose mi accordo col preopinante: nel desiderio dell'economia e nel rendere omaggio alla nobile città di Torino. L'onorevole e caro mio amico, M. Macchi, relatore della Commissione, della quale io pure era membro, comechè dissenziente, ha lanciato l'accusa di vandalo a chiunque avesse il coraggio di votare contro questa legge. Ora io, o signori, non solo avrò questo coraggio (e ci vuole veramente del coraggio, dopo tale anatema), ma avrò di più la franchezza di fare una dichiarazione... Io dichiaro che, se in questo momento fossi dittatore d'Italia, vorrei ordinare che tutte le statue, tutte le opere d'arti, fossero convertite in armi e cannoni. *(Agitazione prolungata.)* Quanto al pericolo che si teme nasca dall'indugio, il deputato Morelli ci ha pienamente rassicurati. Io credo di essere, quanto altri mai, tenero del decoro delle arti. Mi ricordo di avere, con indignazione, osservato in Roma il *Giudizio universale* tutto affumicato, annerito. Ebbene, anzichè pensare alla Pinacoteca di Torino, pensiamo ad affrettare la nostra entrata in Roma per liberare il *Giudizio universale*. *(Ilarità e rumori.)* Io, che votai contro l'Esposizione della mia cara Firenze, io che voterò contro la proposta del mio amico De-Cesare di una Esposizione a Napoli, voterò anche contro questa legge, la quale mostra che il Governo ha intenzione di perpetuare la capitale in Torino. *(Rumori.)*

Voci a destra. Alla questione! all'ordine!

Il *presidente* chiama l'oratore all'argomento.

Ricciardi. Il deputato Bixio, quando proposi di trasportare la capitale a Napoli, mi dette sulla voce, per dirmi che Napoli non è città abbastanza forte e munita. *(Segni d'impazienza.)* Ora, io voglio dimostrarvi che anche Torino è poco difesa. Ricorderò l'esempio del 49 e del 59, quando gli Austriaci giunsero fino alla Dora....

Voci. Ma non si sarebbe fatta l'Italia!

Ricciardi. E senza gli aiuti di Francia, che si pagano, chi sa che cosa sarebbe seguito? Ora, siccome credo che siamo lontani da Roma... *(Rumori, grida.)*

Boggio. E dalla Pinacoteca! *(Ilarità generale.)*

Il *presidente* invita la Camera a decidere se il deputato Ricciardi possa continuare in queste divagazioni.

Si alzano per approvare pochi deputati della sinistra.

Ricciardi. Se una scappata, come quella di Marsala, potesse aprirci la via di Roma... *(Rumori.)*

Presidente. Ella può parlare, ma solo sopra la legge proposta.

Ricciardi. Ebbene, o signori, io dichiaro che finchè il Parlamento si tratterrà a Torino, io, che non voglio concedere nemmeno per un anno il ritardo della quistione romana, dichiaro di reputarmi sciolto dall'obbligo d'intervenire alle adunanze *(Ilarità e agitazione prolungata.)*

Dopo un discorso del deputato *Boggio*, in favor della legge, ed alcune parole del relatore *Macchi*, la legge viene approvata.

Viene quindi in discussione la legge sulla conferma delle condizioni di amnistia, stabilite col decreto prodittatorio 17 ottobre 1860 per la Sicilia, i cui articoli sono parimenti approvati.

(Estr. dalla *G. di Mil.*)

Tornata del 20 luglio.

(Presidenza del comm. Tecchio.)

L'ordine del giorno porta le interpellanze dell'onorevole Petrucelli della Gattina sulla politica esterna.

Petrucelli. Non è per sciupare il tempo della Camera che io parlo, ma per considerazioni serie assai.

Dopo due anni, l'Italia è riconosciuta da quasi tutta l'Europa. Per le Potenze, che non ci riconobbero, noi siamo una calamità, una sventura. Ma speriamo però che i popoli, sottoposti a que' Principi, ci riconosceranno. Per Spagna e Baviera, noi siamo di più; noi siamo una sventura di famiglia.

La Spagna è cattolica, e noi dobbiamo regolare con essa le partite di Borjes e di altri briganti.

Noi dobbiamo ricordare che essa iniziò una coalizione cattolica contro di noi. Speriamo tuttavia nel popolo d'Iberia. E Luigi di Braganza, che sposa la figlia di Vittorio Emanuele, ne sposò anche l'anima e gl'intendimenti, e segna la politica italiana nell'Iberia.

La Francia ci riconobbe, ma come una necessità; ci subì; nè volle garantire per l'avvenire, nè rispondere del passato.

E Thouvenel lo disse in una Nota diplomatica: « La ricognizione non vuol dire guarentigia... »

Le altre Potenze, da cui fummo riconosciuti, ci riconobbero colla stessa circospezione.

Russia e Prussia ci riconobbero. Non dimanderò, come l'onorevole Massari fece con ispeciale ingenuità, quali siano le ragioni per cui quelle Potenze ci riconobbero. Si vede che l'onorevole Massari fa le prime armi nell'opposizione. *(Ilarità.)* La Russia e la Prussia sono l'essenza della legittimità feudale, son l'espressione del diritto divino. Per esse noi siamo una bestemmia. Eppure ci riconobbero! sebben la nostra legittimità sia la rivoluzione. Senza questa, che saremmo? Il Re sarebbe un conquistatore, noi degl'intriganti, l'esercito dei filibustieri. Colla rivoluzione noi andiamo a Roma; così siamo la negazione del Papato.

Vogliamo andare a Venezia; così siamo la negazione dell'Impero. Questo sanno la Russia e la Prussia. Come dunque ci riconobbero? Vi sono tre ipotesi: 1.° quelle nordiche Potenze hanno mutata la via; 2.° o noi ci siamo imposti dei vincoli; 3.° o noi abbiamo promesso di aiutarle in Oriente o in Germania.

La prima ipotesi non è ammissibile. Lo Czar è sempre lo Czar. Re Guglielmo è sempre Re Guglielmo.

La seconda ipotesi non può stare. Finchè sui banchi dei ministri vi sono degl'Italiani, vincoli non avranno mai le nostre aspirazioni.

Accetteremo la terza ipotesi? Abbiamo promesso alleanze ed aiuti nella questione d'Oriente? Può essere: sarebbe il seguito della politica iniziata.

Quale è la nostra politica?

Ci lanciammo pienamente nella politica dell'alleanza francese. La maggioranza parteggia per questa alleanza. Io anche ne fui partigiano. Ma la situazione cangia tutti i momenti.

L'alleanza francese era buona sino al 1858; ma ora non più; ora è un imbarazzo. Quale è la missione della meteora napoleonica? È questa: unificare all'interno tutti i partiti; all'esterno la politica napoleonica vuol dire la vendetta dei popoli contro i trattati di Vienna. Napoleone non è nè un Messia, nè un Mosè. Egli venne in Italia nel 1859, non per noi, ma per sè; venne per fare una diversione alla agitazione interna; venne per lacerare la prima pagina del trattato di Vienna; venne per dare alla Francia le sue frontiere naturali.

Napoleone, ottenuto questo intento, non pensò più a noi, si ritirò, abbandonando un alleato debole, e per di più in mezzo alla rivoluzione. Pensò a sè, e niente più. E noi dobbiamo riconoscenza alla Francia? Abbiamo cuore, ma anche memoria. Ricordiamo che, al tempo del primo Impero, l'Italia sacrificò per la Francia 500,000 de' suoi figli.

La politica di alleanza gallica non ha più ragion di essere, dopo le annessioni. Ora siamo in una nuova situazione. Le nostre tendenze sono diverse. La Francia guarda verso il Reno, noi verso Roma e Venezia. La politica di alleanza finì a Zurigo.

E poi pensiamo:

Se Napoleone scomparisse? Se avvenisse un due dicembre orleanista? Se il telegrafo un qualche giorno ci dicesse: « Napoleone è a Vincennes, Parigi è in istato d'assedio, il Principe di « Joinville è reggente? »

La politica di Napoleone è la politica delle frontiere naturali; e questo vuol dire minacciare il Belgio, la Germania, la Spagna.... E queste Potenze, come non ci guarderanno con sospetto?

Come volete ch'esse s'interessino alle nostre sorti, mentre sanno che, quando dovranno sottostare ai colpi della Francia, questi colpi saranno raddoppiati da 27 milioni d'Italiani?

L'oratore legge alcuni brani degli ultimi documenti diplomatici, pubblicati dall'Inghilterra a proposito della quistione romana, e dai quali appare che la quistione non ha per nulla progredito.

La Francia a Roma, egli dice, si sostituisce all'Austria. Essa ci strascinerà ove vorrà, nel Messico, in Oriente, sul Reno. L'azzardo è la sua politica.

Io non vi consiglio di attuare la politica delle cospirazioni. L'Europa ci ha posto la spada nelle mani: noi dobbiamo gettar via per sempre il pugnale.

V'è la politica delle rivoluzioni; essa si fa sempre più necessaria. Tuttavia, non abbandoniamo ancora la politica del riserbo.

Forse verrà giorno, in cui dovremo sostituire all'Imperatore Napoleone, nostro noto amico, l'Austria nostra vecchia nemica.

Dall'oggi al domani, la nostra posizione in faccia all'Austria può, per ragioni commerciali, per ragioni politiche, cangiare. La base granitica della politica avvenire dell'Italia dev'essere la guerra al cattolicismo in tutto il mondo, guerra alla preponderanza della Francia in Europa. La Francia, o signori, non vuole la nostra unità. Essa sa che, fra 10 anni, si troverebbe tra due Inghilterre, e ci osteggia; e ci niega Roma.

Io non vi parlo, o signori, della Francia democratica, ma della Monarchica *(Rumori, scampanellate.)*

L'oratore scende a parlare della questione della Venezia. Il *chauvinisme*, dei Francesi e la iattanza degl'Italiani gridano da due secoli che l'Austria è presso a far bancarotta: e pure l'Austria è sempre là, vive sempre. L'Austria non è un Governo, nè una nazione; l'Austria è un esercito, una razza. L'Imperatore d'Austria, duolmi il dirlo, è il più forte in Europa.

A Roma, o signori, non vi è la Francia, vi è l'Impero. Il colpo di Stato del 2 dicembre è l'assorbimento della libertà, la politica dell'ingrandimento; la politica nostra è la politica della nazionalità. Di queste due politiche sono capi i due più grandi uomini del nostro secolo: Napoleone III e Garibaldi; il primo, avventuriero di troni, mira di giungere al suo scopo colla potente iniziativa del suo ingegno; l'altro, l'uomo del destino, il pontefice de' popoli, ci spinge all'avvenire colla legge dell'amore. *(Bene)* (!!)

Voi avete ottenuto le simpatie della Russia: non fate che questo fatto ci strascini alla complicità della politica russo-franca. Questa politica vuol dire, l'Imperatore Alessandro a Costantinopoli, il Principe Napoleone a Pest. *(Rumori.)* In tutti i modi, noi dobbiamo evitare di trovarci in guerra contro l'Inghilterra. Ciò significherebbe Napoli, Genova, Ancona bombardate, la Sicilia perduta.

(Succedono cinque minuti di riposo.)

Queste parole possono sembrare oggi utopie. Dio faccia non sieno realtà domani.

Del resto, io non accuso il Ministero dei ritardi e intoppi, cui va incontro la quistione di Roma, sebbene forse ei si adagi troppo sibariticamente sul letto, ch'egli si è preparato. La mia principale accusa, dall'alto di questa tribuna, si rivolge ai Romani, i quali non sono più quelli del 1849. (Una voce, dalla tribuna delle signore, grida: *Bravo!*)

Essi dimenticano che, quando i Lombardi intrapresero l'omerico poema delle cinque giornate, non videro che una grande impresa da compiere *(benissimo!)*; laddove i Romani videro un'orda di chercuti stranieri venire ad insultarli entro le loro mura, e tacquero! Bisogna non aver sangue, ma sciroppo nelle vene. *(Applausi prolungati!)* (!!)

A Roma, vi è il fomite del brigantaggio borbonico contro il Regno italiano. Che si fa contr'esso? Si ha il diritto di guerra contro lo Stato, che manca ai doveri internazionali. Ecco: nel 1836, gli esuli d'Europa s'erano concentrati in Svizzera. Che fece la Francia di Luigi Filippo? Minacciò la guerra.

Luigi Napoleone, qualche anno dopo, era tornato dall'America, e si ricoverò in Svizzera.

Luigi Filippo si esalta. Un campo di 50 mila uomini si stabilì alla frontiera della Svizzera. La guerra era per iscoppiare: e allora Luigi Bonaparte partì.

Anche nel 1858, la Francia minacciò l'Inghilterra, perchè nel suo seno si cospirava contro l'Imperatore Walewski diresse una Nota al ministro inglese per dirgli che l'Inghilterra *non ha il diritto di dare asilo ad assassini.*

Noi pure facemmo, in ordine al brigantaggio, un appello alla Francia. Qual n'è la risposta?

Conchiudo. Il Governo faccia un manifesto, in cui si parli alto, in modo conveniente alla posizione che teniamo. Domando anche si fissi un termine perentorio alla Francia, di due, di tre mesi, come si usa.

Esce da Roma? e allora dal Campidoglio faremo leggi per tutta Italia. Vuol rimanere a Roma? E allora noi saremo svincolati da ogni obbligo contratto colla Francia.

Se scoppiasse una guerra della Francia coll'Inghilterra e colla Prussia, che faremmo? Saremmo liberi dell'azione nostra? No; saremmo strascinati dalla Francia.

Restringo ora le mie domande al Ministero:

1.° Il Ministero perdura nella complicità dell'alleanza francese?

2.° A che punto si trova la questione di Roma e di Venezia? Vi sono per la Venezia proposte dell'Inghilterra e dell'Austria?

3.° Quali pratiche si fecero coi Principi della Germania per migliorare la nostra posizione all'estero?

4.° In quali rapporti siamo noi col Belgio e colla Svizzera?

5.° Vi è raffreddamento tra il Governo inglese e il nostro?

6.° Qual è la nostra attitudine a Costantinopoli, massime stante la guerra del Montenegro e della Servia?

Queste sono, in complesso, le domande dell'onorevole interpellante.

Durando. Se alcun altro vuol parlare, parli; così risponderò in una volta sola.

Toscanelli. Il discorso, che io terrò, è di suprema importanza. Si tratta della questione romana. Io, oppositore del Ministero, mi alzerò ad una sfera alta ed elevata. *(Ilarità.)*

Parlando di Roma, l'oratore si duole che là sia il fomite e la fucina del brigantaggio, e ne accusa il Ministero. Siccome a Roma non si va, egli sarebbe per proporre una capitale provvisoria in un luogo centrale.

Non si va a Roma, egli dice, perchè il Ministero non vuole andarci; e, alludendo al viaggio di Rattazzi a Parigi, dice che la sua persona non aveva che un significato piemontese. Difende l'alleanza francese, ma in pari tempo vorrebbe che la Francia evacuasse da Roma.

Accenna l'oratore alle parole, dette da Garibaldi a Palermo contro la Francia.

Le parole son gravi, ma il più grave sta in ciò, che a que' discorsi assisteva il prefetto di Palermo. La cosa è seria, perchè quel prefetto, quando andò a prendere le sue funzioni, dichiarò che andava a nome di Garibaldi, e che avrebbe inaugurato un sistema nuovo. Vi sono dunque due sistemi nell'esercizio del Governo e delle Prefetture?

Il ministro dice che avrebbe preso disposizioni in proposito. Quali sono le disposizioni, che ha preso?

A Napoli vennero anche sparse lettere di Luciano Murat. Qual fu anche in questo la condotta del Governo?

Rattazzi rettifica alcune asserzioni di Petrucelli, tra cui quella che il Rattazzi siasi recato con una missione politica a Parigi.

Toscanelli dice che il Ministero non gode nè la sua fiducia nè quella del paese.

Rattazzi. Il paese non ci ha mai negato la sua fiducia. *(Applausi.)*

Durando. Mi è impossibile entrare nei campi ov'è entrato l'onorevole Petrucelli. Il mio ufficio e la brevità del tempo me lo vietano.

Il Governo inglese non mi fece mai entrature di sorta sulla questione di Roma. Quanto ai provvedimenti presi, per la pubblicazione recente di una lettera di un illustre personaggio (Murat), deploro ch'ei si sia messo in contraddizione colla politica del suo congiunto.

Io ho fatto di questa lettera oggetto di osservazione al Governo francese *(bene!)*, sebbene avessi potuto rispondere colla noncuranza e col disprezzo.

Quanto al riconoscimento della Russia, non vi sono state altre note, altre trattative che quelle comunicate alla Camera.

Si chiede se persistiamo nella politica dell'alleanza francese.

Fra noi e la Francia non vi è nessun trattato. Non vi è che un'alleanza morale, una certa corresponsabilità: ma questa complicità non istrascinerà al di là di certi limiti l'Italia.

Non abbiamo mai avuto idea di recarci nel Messico.

Le voci sognate di nuove alleanze sono erronee. L'alleanza anglo-francese è sempre la stessa. Il ravvicinamento della Russia è un gran fatto. L'Italia sarà l'unione delle Potenze occidentali con quelle d'Oriente: è questa la sua missione. *(Bravo!)*

Vi fu, credo, un anno fa, qualche trattativa pel racquisto della Venezia. Io non era al Ministero. Ma al momento attuale queste trattative non possono ripigliarsi.

Si è chiesto se vi sono pratiche coi Principi della Germania. Io debbo limitarmi a dichiarare che colla Germania non si hanno pratiche di sorta. Tuttavia il riconoscimento della Prussia agirà potentemente anche sulla Dieta.

I nostri rapporti col Belgio sono amichevoli. Si sta ora esaminando un trattato di commercio, che porterà ottimi effetti. Quanto alla Svizzera, sarebbe atto impolitico per l'Italia il creare ostacoli alle buone relazioni con quella Confederazione. Qualora, per certe eventualità, fosse necessario che una parte di quel territorio si congiungesse alla sua naturale patria, io farei di tutto colla mia influenza a far supplire alle Provincie cedute altre nuove Provincie.

L'Italia farà di tutto, o signori, per assicurare l'indipendenza della Svizzera.

Vengo alla Spagna.

L'oratore continua a parlare, ma a voce così bassa, che ci è impossibile di raccogliere le sue parole.

Sembra conchiudere avere la ferma convinzione che le difficoltà, esistenti fra l'Italia e la Spagna, non tarderanno ad appianarsi.

Continua quindi a bassa voce a parlare dell'Inghilterra, della Servia, del Montenegro e della Turchia.

Parla infine della quistione romana. Si disse che la presente amministrazione pensa a soffocare la quistione di Roma. Nessun Governo onorato potrebbe pensare a soffocarla.

Io ho l'ambizione, non di sciogliere la quistione di Roma, non credo che sarò così fortunato, ma di metterla nel suo vero cammino.

Ma nelle relazioni internazionali debbonsi avere delicati riguardi: se no, si resta isolati.

Io non posso accettare le agitazioni religiose.

Signori, noi abbiamo fatto meravigliare il mondo pel nostro glorioso movimento, per la nostra concordia, a cui non credevamo nè anche noi. *(Si ride.)*

Ora abbiamo bisogno di un altro miracolo: « la pazienza. » Esercitate ancora questo terzo miracolo; siate prudenti quanto foste animosi e concordi, e fra un tempo non molto lontano voi sarete a Roma! *(Applausi prolungati.)*

Al banco delle presidenza sono presentati due ordini del giorno.

Mordini. Si rimandi la discussione ad altra volta. Sia aggiornata anche a domenica. L'onorevole ministro degli esteri ha parlato della questione di Roma e d'Oriente. Bisogna che si risponda, e che si facciano le dovute osservaziozi. Vi sono delle quistioni importanti. Finiamo la cosa in altra seduta.

Mancini. Si rinvii la discussione a domenica. Mordini disse che è cosa da discutere ancora. Se si volesse parlare, ce n'è per una settimana. Propone indi quest'ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Crispi. Le quistioni sono assai gravi; si aggiorni a domani sera.

Giorgini aderisce all'ordine del giorno dell'onorevole Mancini.

Petrucelli vorrebbe parlare, se la Camera è disposta a sentirlo.

La Camera non è in numero.

Si deciderà domani se si deve continuare la discussione.

La seduta è sciolta allo ore 6.

(Estr. dalla *Persev.*)

Torino 19 luglio.

Il contrammiraglio Longo ha offerta la sua dimissione della carica di segretario generale al Ministero della marina, la quale, a quanto pare, non è stata ancora accettata. *(FF. SS.)*

Scrivono da Torino al *Patriota*, in data del 18 corr.:

« Ier sera giunse un dispaccio da Parigi in questi termini: « Ove il Governo italiano non « provvegga perchè non si rinnovino gli scandali « avvenuti a Palermo contro Napoleone, il Go- « verno francese richiamerà il suo ambasciatore. »

« Si parla (ed è vero) che il commendatore Rattazzi sia deciso ad affidare al gen. Bixio e al deputato Crispi una importante missione conciliatrice presso Garibaldi. Il primo ha ricusato. Il colonnello Corte, intimo amico di Garibaldi, è giunto a Torino: si fanno mille supposizioni sulla sua venuta. »

Il 17 fu sequestrata a Firenze la *Nuova Europa*: due giorni prima era stato sequestrato il *Zenzero*. Dicesi che questi sequestri sieno cagionati dall'aver que' giornali riprodotto il discorso, pronunziato dal generale Garibaldi a Palermo. Così la *Nazione*.

Il *Monitore dell'Armata* ha da Parma, 17: « In seguito ad atti d'insubordinazione, avvenuti nella Scuola di Parma, moltissimi fra gli allievi appartenenti alla medesima vennero espulsi e sottoposti ad altre severe misure. »

Il 17 luglio fu varata a Livorno la nuova piro-fregata la *Magenta*.

Brescia 20 luglio.

Il giorno 15 and., moriva il giovine Paris Cesare da Salò, affetto da idrofobia, per morsicatura toccatagli dal proprio cane, fino dal passato maggio. *(Sent. Bresc.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono all'*Havas* da Varsavia intorno a Jaroszinski, inquisito come autore dell'attentato contro il Granduca:

« Dopo aver dato più volte un falso nome, e dopo che gli si dimostrarono contradditorie tutte le sue dichiarazioni, ricusò di far rivelazioni, dicendo ch'egli era già perduto, e che a' suoi giudici non importava per niente di condannare Pie- « tro o Paolo. « La morte è certa per me, ripeteva « egli incessantemente; avanti dunque! a che tutti « questi tormenti? »

« Per due giorni ricusò ogni nutrimento, dicendo: « È lo stesso! in un modo o nell'altro io « debbo morire! » Ma nella cittadella si seppe destargli l'appetito, presentandogli un buon arrosto. Appena l'ebbe gustato, continuò a mangiare. Disse di aver comperato un *revolver* da un mercante di ferrarecce. Quel giovine fa prova di una fermezza, di cui certamente avrebbe potuto far miglior uso.

« Il marchese Wielopolski ottenne che l'inchiesta sia fatta da giudici civili, coll'assistenza di giudici militari. Il Granduca volle un processo pubblico. Il procuratore assisterà alle udienze, ciò che non avveniva più nei processi politici fino dal 1831. I militari fecero qualche opposizione ai giudici civili, ma poi cedettero per ordini superiori. »

Leggiamo nella *Süddeutsche Zeitung*, in data del 14: « Il professore Langenbeck ritornò a Berlino da Varsavia, ove eseguì l'operazione al generale Lüders. Secondo ciò ch'egli racconta, la palla dell'assassino era penetrata pel collo nella bocca, avea leso la mascella inferiore, e incastrato in essa parecchi denti. Questa circostanza, non avvertita dai medici russi, aveva accresciuto fuor di misura i dolori del paziente. Il prof. Langenbeck riuscì con una breve operazione a scoprire ed estrarre que' denti; il che cagionò grande sollievo al ferito, e rese il suo stato meno inquietante. »

IMPERO OTTOMANO.

Le misure di previdenza per parte dei Turchi prendono anche nella Bosnia proporzioni ognora maggiori. Viaggiatori, provenienti di là, assicurano, come si scrive alla *Donau-Zeitung*, che tutt'i Musulmani atti all'armi sono pronti alla guerra, che da ogni parte traggono *basci-bozuk* verso i confini della Serbia, e che vengono colà recati cannoni, munizioni e vettovaglie.

È certo che il 24 dello scorso mese furono mandati 1000 uomini, e fino al 25, oltre 9,000 *basci-bozuk* di Tusla alla Drina, i quali dovevano essere seguiti nei primi giorni del mese corrente da altri 6,000 uomini del Sangiaccato di Svornik; che da tutte le Nahie interne i *basci-bozuk* coscritti e levati sono in movimento verso i confini serviani; e inoltre venne ordinata una leva in massa di tutt'i Turchi atti alle armi, la cui coscrizione è già terminata.

I principali punti di concentrazione sulla Drina sono Biljina e Biscegrad; e a comandanti di quest'ultima leva sono destinati Fazli pascià Schefinovich, e Mehmed pascià Bischevich, entrambi nativi bosniaci. Il distaccamento di cavalleria, che stava ancora in Derbent, si avanzò pure verso la Drina, e giunse a Biljina. Alla Drina, e nominatamente nella contrada di Raca, si stanno costruendo per parte dei Turchi zattere e barche piatte.

Gli Sciardaki, che si stanno costruendo dai Turchi lungo la Sava sono occupati da *basci-bozuk*, a fine d'impedire il contrabbando d'armi, e l'entrata di corpi franchi serbi. Il visir di Bosnia Osman pascià trovasi in Glasenico (Glasanich, sulla via di Seraievo, verso Tusla e Zvornik) per erigere colà un campo di 12,000 uomini. A tale scopo si fanno grandi trasporti di provvigioni, e varii oggetti da campo vi furono già inviati. Si dice pure che presso Seraievo e Travnik si concentrino grandi masse di truppe.

Da alcuni giorni si cominciò la collocazione d'una linea telegrafica da Seraievo, per Prizren e Monastir, a Costantinopoli, che dee congiungere la capitale della Bosnia col luogo di residenza del comando dell'esercito di Rumelia (Monastir in Bittoglia) e colla capitale dell'Impero.

Anche dalla Servia si hanno notizie d'eguali preparativi. Nel villaggio di Rozany, presso Sokol, i Turchi avrebbero costruito una specie di torre, con feritoie, e in Chabatz, le comunicazioni fra la fortezza e la città sarebbero del tutto interrotte. *(G. Uff. di Vienna.)*

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il corrispondente di Belgrado della *Perseveranza* le comunica i seguenti documenti, relativi alla quistione turco-serba:

I.

Protesta del Governo serviano contro l'apparizione d'un bastimento da guerra ottomano nelle acque serviane, indirizzata a tutti i consoli a Belgrado ed a Vefik effendi.

« Belgrado 26 giugno (8 luglio 1862.)

« Avendoci un telegramma segnalato, tre giorni sono, l'apparizione nel Danubio, lungo la riva serviana, d'un naviglio a vapore da guerra ottomano, il Governo serviano incaricò il suo agente a Costantinopoli, d'informarsi sulla destinazione di questo bastimento. S. A. A'alì pascià annunziò all'agente serviano che quel bastimento da guerra andava a mettersi a disposizione della fortezza di Belgrado.

« Il Governo serviano considera l'introduzione e la stazione nelle acque serviane d'un bastimento da guerra ottomano come un attentato ai diritti della Servia. Avendo i trattati stipulato che le forze armate turche non possano risiedere in Servia che nelle fortezze, questa introduzione in Servia d'una forza galleggiante costituisce evidentemente una violazione dei trattati.

« Credo mio dovere di pregarvi a voler richiamare l'attenzione dell'alto vostro Governo sopra questo novello attentato contro i diritti della Servia, garantiti dai trattati.

« Vogliate, ecc.

« Garascianin. »

II.

Protesta contro gli atti del comandante turco della fortezza di Belgrado.

« Signore,

« Ho l'onore di trasmettervi acclusa la traduzione d'un telegramma, che il ministro dell'interno ebbe dal prefetto di Chabats.

« I fatti, riprodotti in questo telegramma, parlano da sè; m'astengo dall'aggiungere verun commento. Solo ho l'onore di pregarvi di ponderare quale situazione è la nostra, in faccia a simili atti dell'autorità turca. »

« *Il prefetto di Chabats al ministro dell'interno.*

« Il comandante di questa fortezza proibì ieri ad una barca serviana, carica di tegole, di fermarsi davanti la fortezza, minacciando di far « tirare sulla barca e di colarla a fondo, se non « si allontanava. Proibì egualmente l'accesso della « fortezza ai commercianti, che hanno reclami « da far valere presso l'Autorità turca, o affari di « commercio; così pure agli impiegati della Prefettura, incaricati di comunicazioni ufficiali per « esso. Potei ottenere un colloquio, e siccome non « può allegare alcuna ragione che giustifichi tali « interdizioni, domandai l'immediato ripristino « delle comunicazioni per acqua e per terra, di- « chiarando che, in caso di rifiuto da sua parte, « io proibirei l'accesso in città ai Turchi. Mi pro- « mise una risposta per domani a 10 ore di mat- « tina. Tale contegno dell'Autorità turca cagiona « molta inquietudine nel nostro pubblico. »

« Vogliate, ec.

« Garascianin. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Constitutionnel*, in data del 18 luglio:

« S. A. I. la signora Principessa Maria Clotilde Napoleone, si è sgravata d'un figlio, questa mane, a sei ore e mezzo, dopo avere sentito le prime doglie verso le ore 5 e mezzo. S. A. I. e suo figlio sono in buona salute.

« Il battesimo, in via privata, ebbe luogo lo stesso giorno alla Cappella del Palais-Royal. Il Principino ricevette i nomi di Napoleone-Vittorio-Girolamo-Federico.

« L'Imperatrice ed il Principe imperiale firmarono l'atto di nascita. S. M. venne al *Palais-Royal* verso le ore due. Tutte le persone designate pel cerimoniale, presenti a Parigi, vi si sono successivamente recate.

« Il Principe imperiale ritornò alle Tuilerie a piedi, accompagnato dal signor Bachon, suo scudiero, in mezzo alle acclamazioni della folla, radunata sul passaggio di S. A. I.

« L'Imperatrice è rimasta al *Palais-Royal*. »

Affermasi che il signor Troplong verrà nominato gran cancelliere di Francia. Il sig. Troplong sarebbe poi surrogato dal sig. Delangle come primo presidente della Corte di cassazione, ed il signor Delangle dal signor Rouher, come ministro della giustizia. Questi mutamenti permetteranno una modificazione ministeriale.

Il barone di Stein, addetto militare della Legazione prussiana a Parigi, ebbe licenza di fare la campagna del Messico, collo stato maggiore francese.

Il conte Kisseleff e l'Infante di Portogallo arrivarono il 18 corrente a Marsiglia, col piroscafo di Civitavecchia.

GERMANIA.

Il deputato Reichensperger (di Geldern) annunziò la seguente interpellazione alla Camera dei deputati: « I giornali annunziano, che il presidente dei ministri di Sardegna, in pubblica adunanza della Camera, annunziò come prossimo il riconoscimento del Regno d'Italia per parte del Governo prussiano. Considerati i mezzi, coi quali si formò quel Regno, e i piani, che confessano apertamente coloro, che ivi sono al potere, tale notizia è propria a risvegliare i più serii timori presso una parte importante del nostro popolo; per cui il sottoscritto si permette di chiedere al Ministero di Stato, « se sia stata presa qualche « deliberazione intorno a tale riconoscimento, ed « eventualmente in qual senso. » *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 18 luglio.*

Il *Dresdner Journal* d'oggi smentisce ripetutamente i ragguagli della *Süddeutsche Zeitung*, intorno ad un progetto del Governo sassone per la riforma del dazio dell'Elba. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il bilancio per l'anno 1863 nella Camera de' deputati a Vienna. — 2. Reverenza della Camera. — 3. Esposizione del Ministro di Plener. — 4. De' progettisti in finanza. — 5. Supposti fini del matrimonio di don Luigi di Braganza. — 6. Matrimonii savoiardi e matrimonii spagnuoli. — 7. Angustie dell'industria estera e della indigena. — Dell'ammissione dell'Austria nello Zollverein. — Interpellanze Petrucelli nel Parlamento di Torino. — 10. Interpellanza Toscanelli. — 11. Risposta del generale Durando. — 12. I denari francesi e i soldati messicani. — 13. Mozione Lindsay nella Camera dei comuni. — 14. Risposta di Palmerston. — 15. Guerra civile negli Stati Uniti.

1. Una prova solenne di lealtà costituzionale, e di sollecitudine amministrativa, è la presentazione del bilancio per l'anno 1863 alla Camera dei deputati a Vienna da parte del Ministero di Stato. Ciò che i Governi costituzionali fanno in generale a rilento, quasi con ripugnanza, e il più tardi possibile, il Governo imperiale dell'Austria lo fa spontaneo, a tempo debito, e con esemplare sollecitudine, per guisa che tra noi il bilancio di un anno amministrativo è discusso e stabilito prima che quell'anno incominci. Infatti le guarentigie costituzionali non sarebbero che un'apparenza, anzi una menzogna, se il bilancio d'un dato anno si discutesse dopo che quell'anno fosse passato. In tal caso non il potere legislativo, ma l'esecutivo, assegnerebbe i limiti delle entrate e delle uscite dello Stato, riservando al primo l'adempimento d'una inutile formalità, invece dell'esercizio de' suoi frodati diritti. Le parti sarebbero invertite, e l'ordine costituzionale distrutto nelle sue più vitali disposizioni.

2. Il Messaggio, col quale il Ministro di Stato accompagnò la presentazione del bilancio fu

ascoltato dai membri della Camera in piedi, con evidenti segni di reverenza, perchè quel Messaggio rivelava l'intendimento di S. M. l'Imperatore, e le sue disposizioni per l'esaurimento d'uno de' più importanti obblighi costituzionali del suo Governo.

3. Dopo la lettura del Messaggio, il Ministro delle finanze di Plener espose il bilancio dell'anno 1863. Ed anzi tutto dimostrò con ragioni economiche e con ragioni politiche la necessità di esaminare il bilancio dell'anno finanziario prima che l'anno incominci, malgrado le difficoltà di questo esame. Espose poscia in tutti i suoi particolari l'entrata e l'uscita, ed espose la cifra del *deficit*, che in complesso ascenderebbe a 93 milioni di fiorini, compreso l'assegno straordinario di 35 milioni di fiorini indispensabile al Ministro della guerra. Finalmente, il Ministro propose i modi onde coprire il *deficit*, consistenti nell'aumento delle imposte e nell'adottamento della progettata convenzione tra lo Stato e la Banca, e fece conoscere i principii fondamentali, che guidarono ne' suoi lavori l'amministrazione delle finanze.

4. Dopo tutto ciò, il Ministro rispose ad alcune obbiezioni fatte al bilancio del 1862, e che probabilmente saranno ripetute in occasione del bilancio presente. Il Ministro sostiene a ragione che in finanza non si fanno miracoli, e che i progettisti finanziarii edificano sulla sabbia, giacchè la pratica e la realtà atterrano con un soffio i loro castelli di Spagna.

Queste osservazioni, che non lusingano chi sogna di rifiorire le finanze dello Stato a forza di combinazioni ideali stimate ingegnose, furono accolte con dispetto da que' giornalisti, i quali pretendono, che un ministro di finanze debba, come il Mida della favola, mutare in oro ogni cosa toccata dalla sua mano.

5. Il matrimonio della Principessa Maria Pia col Re Luigi di Portogallo è avuto da alcuni giornali in conto d'un primo passo verso la caduta dei Borboni di Spagna. Il matrimonio della Principessa Clotilde col Principe Napoleone è stato il foriero della guerra d'Italia, dell'esilio della Duchessa di Parma, ch'è di stirpe borbonica, e della caduta dei Borboni di Napoli. Il matrimonio più recente potrebb'essere foriero d'un movimento politico, che tentasse di portare D. Luigi di Braganza sul trono dei Borboni di Spagna, i quali, oltre a quella della stirpe, hanno la grave colpa di avere abbandonato i Francesi nel Messico. Un movimento antiborbonico nella Spagna, assecondato dalle armi di Francia, d'Italia e di Portogallo, potrebbe trovare, come dice la *Monarchia Nazionale*, organo del ministro Rattazzi, *nella penisola iberica, chi riassuma le aspirazioni e le simpatie liberali, chi ricomponga il fascio delle forze nazionali, chi le avvii e le diriga per apprestare al paese una pace dignitosa dopo le convulsioni millenarie, chi vendichi con un avvenire di gloria e di prosperità una storia stillante sangue, e ad ogni pagina funestata da umiliazioni e da sventure. Questo còmpito egemonico spetta*, dice la *Monarchia, al giovine Principe della Casa di Braganza, che, nato in mezzo al ridestarsi delle società moderne, quando la santa collera del popolo sbalza i Monarchi fedifraghi e corrotti, e dona lo scettro a chi stette in fede e fu specchio sul trono d'ogni virtù cittadina, già dimostra a splendidi segni d'aver compresi i gloriosi destini della sua stirpe.*

6. Queste parole del giornale ufficioso del Gabinetto Rattazzi sono abbastanza chiare per farci conoscere a che tendano i matrimonii savoiardi. Se non che, la *Monarchia* dovrebbe rammentare i frutti che i matrimonii spagnuoli produssero alla Casa di Luigi Filippo, e forse allora non affretterebbe tanto de' suoi voti il *còmpito egemonico* di Casa Braganza. Anche la Francia dovrebbe pensarci, perchè se in Italia ha trovato per sè Nizza e Savoia, in Ispagna potrebbe raccogliere l'eredità di Napoleone I.

7. Più d'una volta ci è accaduto di far parola delle angustie, in cui, per la mancanza del cotone, gemono gli operai di molti centri industriali dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e della Svizzera. Quelle angustie si fanno sempre più gravi, continuandosi la guerra civile in America. Anche tra noi dobbiamo lamentare la scarsità di lavoro in molti rami d'industria, con grave scapito de' poveri artieri. Tra noi il male non deriva già dalle intestine discordie degli Stati Uniti, ma sibbene ed unicamente dal fanatismo politico delle pretese teste patriottiche. I teatri si vogliono chiusi, gli allegri convegni impediti, un popolo, tanto amico della festività e degli onesti passatempi, vuolsi a forza ridotto alla condizione de' Piagnoni di Firenze! E tutto questo per quali ragioni, e per quali vantaggi? Le ragioni sono tutte politiche. — « Impediamo che il popolo si diverta, e il popolo odierà un Governo che non è in grado neppure di proteggere i suoi divertimenti. Impediamo che il popolo si diverta, e Venezia parrà agli stranieri un cenobio di trappisti, e diranno Venezia non ama il suo Governo! » Ecco le ragioni. — Ad impedire i passatempi si fanno temere inconvenienti e disordini; si scrivono lettere anonime e minacciose alle famiglie, e gli onesti timorosi rinunziano per prudenza agli spassi ed ai teatri. È un miracolo che i fanatici rinnovatori della società non impongano alla buona gente di non frequentare gli alberghi, i caffè e le chiese. La buona gente per prudenza obbedirebbe anche a queste ingiunzioni. E intanto chi va di mezzo con tutte queste esigenze da matti? Il povero popolo. Il sartore, la modista, il guantaio, l'orefice, il mercante di stoffe, il povero gondoliere, il suonatore, a cui la musica de' teatri dava il pane della famiglia, e tanti altri che trovavano mezzi di sussistenza nell'industria teatrale, sono costretti a fare sciopero, a languire nell'inopia, e a maledire la più sciocca delle politiche. Ecco i vantaggi! Non è ella cosa più che probabile, che se un giorno il popolo verrà a conoscere gli autori de' suoi mali, li rimeriterà a dovere dei malefizii del loro fanatismo? Gl'Inglesi accusano l'America, noi non possiamo accusare che la nostra propria malvagità, e la nostra debolezza!

8. I fogli di alcuni piccoli Stati della Germania sostengono che l'Austria non può essere ammessa nella Lega doganale germanica, e motivo della valuta. Se questa fosse una difficoltà di qualche peso, certamente vi sarebbe provveduto nelle trattazioni relative tra gli Stati, ma essa non sarà mai efficace ostacolo all'ammissione.

9. Il giorno di domenica è nel Parlamento di Torino il giorno classico delle interpellanze. E domenica 20 luglio ebbero luogo le interpellanze di Petrucelli della Gattina intorno alle condizioni presenti del nuovo Regno d'Italia rispetto alle Potenze europee. Egli vuol sapere dal ministro degli affari esteri: 1.° se persiste nella complicità assoluta colla politica alleanza francese; 2.° a che punto sia la soluzione della questione romana e veneta; 3.° se sia stata fatta qualche pratica coi Principi d'Alemagna per migliorare con essi le relazioni del Regno; 4.° quali sono i rapporti dello Stato coll'Inghilterra, col Belgio e colla Svizzera; 5.° quale l'attitudine del Governo a Costantinopoli circa la guerra della Turchia col Montenegro? I nostri lettori vedranno lo svolgimento di queste interpellanze nel riassunto della tornata, che pubblichiamo togliendolo dalla *Perseveranza*. Noi non faremo commenti al discorso di Petrucelli; ci basta solo l'osservare ch'egli è nemico dell'alleanza francese, e si direbbe quasi nemico personale di Napoleone III. Egli vuole Venezia e Roma ad ogni costo, e stima possibile ed utile un'alleanza coll'Austria. Vuole un'alleanza coll'Austria, e vuole che la base della politica italiana sia una guerra a morte al cattolicismo per ischiantarlo dal mondo! Egli attribuisce al Papa il brigantaggio del Regno di Napoli e vuol cacciare il Papa da Roma! Vuole che si dia qualche mese alla Francia per abbandonare Roma e l'Italia, altrimenti l'Italia si dichiari libera da ogni vincolo verso la Francia. Egli minaccia la Spagna, perchè le attribuisce il brigantaggio di Napoli come al Papa. In una parola, la politica di Petrucelli è dichiarata nemica del cattolicismo e della Francia, vorrebbe accostarsi a Vienna, ma chiede Venezia e vuole Roma. Questa politica non conosce Vienna, non conosce Roma, non conosce Parigi, e non riuscirà.

10. Dopo Petrucelli, Toscanelli disse, che il Ministero Rattazzi non vuole andare a Roma, e chiede che farà egli contro la lettera del pretendente Murat?

11. A Petrucelli rispose Durando, essere il Governo in buonissime relazioni coll'Inghilterra e col Belgio; con la Russia non avere intelligenze, oltre quelle che risultano dai documenti deposti; non voler concorrere al Messico colla Francia che non ha d'uopo d'aiuti; tra Francia ed Inghilterra essere anello d'unione l'Italia, che fu appoggiata dall'Inghilterra a Costantinopoli. Il Governo difenderebbe la Svizzera se fosse minacciata nella sua indipendenza; nessuna trattativa per la questione veneta; l'opinione dei Principi della Germania avversa; la Spagna, perchè Borbonica, avere mostrata la sua simpatia per la dinastia di Napoli; essere oscura la questione del Montenegro, e quanto a Roma disperare il ministro di poterla ottenere; doversi avere pazienza dopo di avere avuto valore e concordia. Con questo la discussione non è stata esaurita, e la Camera non essendo in numero non ha potuto prendere una risoluzione. — Nella tornata del 21 la Camera si è occupata di cose che non hanno importanza politica.

12. Le cose del Messico vanno di pie' zoppo. Il generale Almonte aveva ottenuta una grossa somma per guadagnar partigiani alla Francia, e vuolsi ch'egli l'abbia consegnata al suo vecchio amico Negrete, il quale pagò con quella le truppe che hanno battuto i Francesi a Puebla. Almonte mise fuori la sua carta monetata a corso forzato, ma tutti i negozii si chiusero come per incanto, e fu d'uopo la forza per farli riaprire.

13. Nella Camera dei comuni a Londra il deputato Lindsay aveva fatta la seguente mozione: « Nella opinione della Camera, gli Stati, che si sono separati dalla Repubblica degli Stati Uniti si sono mantenuti sì a lungo sotto un Governo stabilito e separato, ed hanno dato tante prove di loro attitudine alla indipendenza, che l'opportunità di riconoscerli come nazione indipendente è degna della seria ed immediata attenzione del Governo della Regina, e la Camera appoggerà cordialmente gli sforzi, che farà il Governo della Regina per cercare, d'accordo colle altre Potenze, di far cessare colla mediazione, *od altrimenti*, la guerra d'America. » Dunque, stando al signor Lindsay, se non riuscirà la mediazione, le Potenze mediatrici dovrebbero costringere colla forza il Nord a far la pace col Sud.

14. Lord Palmerston combattè pieno di sdegno quella mozione, se non quanto alla massima, almeno quanto alla opportunità. Sebbene il riconoscimento degli Stati del Sud non darebbe una ragione sufficiente al Nord di far la guerra alla Gran Brettagna, pure egli non istima il Sud tanto forte e sicuro del fatto suo, da doversi l'Inghilterra provare ad una mediazione, che non sarebbe accetta a nessuna delle parti. Lindsay ritirò la sua mozione.

15. Intanto i federali si sono riavuti. Mac Clellan, rinforzato da Burnside ripigliò l'offensiva, avanzandosi verso Richmond, dove, sembra prossima un'altra battaglia. I federali non hanno abbandonato Yorktown, il generale Buell con 50 mila uomini è giunto a Wheeling, e il bombardamento di Wicksburg continua. Il Nord fa grandi armamenti, e il podestà di Nuova Yorck eccita il popolo a far grandi sacrifizii per ispegnere la ribellione. (Z.)

Vienna 21 luglio.

Secondo dispacci telegrafici qui pervenuti, S. M. l'Imperatore ha già abbandonato Possenhofen, e intraprese il viaggio di ritorno per Vienna. Oggi lunedì è attesa qui la M. S. col treno postale della ferrata Imperatrice Elisabetta, e smonterà al palazzo di Corte.

Ieri, giunse a Schönbrunn S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano.

Il sig. prof. dott. Rokitansky fu eletto a decano del Collegio dei dottori pel prossimo anno scolastico, nella Facoltà medica di Vienna. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 20 luglio:

« Appena avranno fine le discussioni della Camera sul fabbisogno dell'anno 1862, si comincieranno quelle per l'anno 1863. Si sta intanto eleggendo la nuova Giunta finanziaria, che sarà composta di 24 membri: i referenti, scelti dal suo grembo, dietro una risoluzione presasi di fresco, faranno le proposizioni relative direttamente alla Camera. Credesi che Skene non prenderà parte alle discussioni; lo stesso dicasi di Giskra, che trovasi alquanto indisposto.

« Sembra incredibile, eppure è un fatto, che i periodici di Gotha, e di alcuni altri Staterelli del così detto piccolo partito tedesco, si scagliano contro l'Austria, per la risoluzione, che prese di recente, d'unirsi alla Lega doganale. Tra le altre espressioni mordaci di que' gracchianti periodici, viene significato, come cosa inammissibile l'ingresso dell'Austria nella Lega doganale, a causa della valuta. Inoltre, rinfacciano al nostro Governo di aver già altre volte ventilata la stessa idea; lo stesso avverrebbe anco al presente. So dirvi, che poco peso si dà qui alle cicalate di Gotha, e infatti nessuno dei nostri giornali si occupò neppure a rispondervi. Il velo, che tra breve verrà squarciato, col cadere dell'influsso prussiano-francese in Germania, servirà di sufficiente risposta.

« Domani mattina attendesi l'augusto nostro Imperatore colla sua Sposa: il medico della M. S., il quale giunse già tra noi, assicura che in quanto alla salute dell'Imperatrice non resta nulla a desiderarsi. »

Impero russo.

Scrivesi alla *Vossische Zeit.* in data di Pietroburgo 14 luglio: « Il barone di Budberg non andrà a Parigi, ma ritornerà a Pietroburgo, dove assumerà il portafoglio degli affari esterni in luogo del Principe Alessandro Gorciakoff. Quest'ultimo, che conta ora 65 anni, si trova troppo vecchio e troppo debole nelle attuali difficili condizioni. La sua carriera diplomatica si chiude quindi col riconoscimento del Regno d'Italia. Egli era nel 1854 inviato a Vienna, nel 1856 inviato plenipotenziario alle conferenze di Vienna e di Parigi, e al 15 aprile dello stesso anno ottenne il Ministero degli esterni. »

Impero ottomano.

Il *Nazionale* di Zara del 19 reca il seguente dispaccio telegrafico di Cattaro 19: « Il 10 corr., presso Spuz, si congiunsero le due armate di Dervisch pascià e Abdi pascià. I Montenegrini, dal lato loro, si concentrarono a Zagarai. La comunicazione fra la Berda e il Montenegro non fu tagliata, ma resta libera come prima. »

Francia.

Il signor Thouvenel, ritornando da Londra, andrà direttamente a Vichy. Egli reca, dicesi, una risposta meno negativa di quello, ch'erasi detto sulle prime, a riguardo dell'intervento in America. Forse la notizia d'una nuova rotta, avuta dai federali, avrà modificato le vedute del Ministero inglese. *(O. T.)*

Berlino 19 luglio.

In seguito all'interpellanza di Reichensperger sul riconoscimento del Regno d'Italia, si aspettavano quest'oggi alla Camera dei deputati alcune dichiarazioni del conte Bernstorff, le quali probabilmente avrebbero promosso una discussione sui rapporti coll'Italia. Ma il ministro degli affari esterni, con qualche sorpresa del pubblico, differì la risposta sino a martedì 22, quantunque, secondo il dispaccio oggi pervenuto da Torino, il riconoscimento sia indubitatamente un fatto compiuto. *(V. sotto i dispacci.)* *(FF. di V.)*

Scrivono alla *Köln. Zeit.*, in data di Berlino 18: « La voce, sparsa da Parigi, d'una divisata conferenza de' Sovrani di Russia, Prussia e Francia pel prossimo autunno, è qui dichiarata assolutamente falsa. »

L'Ambasciata giapponese è arrivata qui iersera, insieme colla Commissione, che le era stata mandata incontro a Düsseldorf.

Dispacci telegrafici.

Torino 21 luglio.

Il generale De Sonnaz venne nominato inviato straordinario a Pietroburgo.

Livorno 21. — Temevasi uno sbarco di armati sulle coste della Toscana. Il Governo spedì forze sufficienti per impedirlo, ma riconobbesi che i sospetti erano infondati. La tranquillità non fu turbata.

Napoli 21. — Iersera, i reali Principi assistettero alla rappresentazione della *Traviata* al teatro San Carlo. Stamane i Principi visitano Caserta, San Leuciò, Capua. Il prefetto Lamarmora gli accompagna. *(FF. SS.)*

Parigi 21 luglio.

Nuova Yorck. — Venne presentato il progetto di organizzazione della milizia, senza distinzione di razza e di colore. Assicurasi che Slidell abbia annunciato il prossimo riconoscimento degli Stati del Sud per parte della Francia. *(FF. SS.)*

Berlino 21 luglio.

S. M. il Re ricevette oggi in solenne udienza l'inviato di Re Vittorio Emanuele, sig. Delaunay, il quale ebbe l'onore di consegnare a S. M. le sue lettere credenziali. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 23 luglio.

(Spedito il 23, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 10 min. 55 ant.)

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, dichiarava alla Giunta della Camera de' deputati che continuavano gli ostacoli alla convocazione della Dieta transilvana; che il Governo convocherà la Dieta ungherese quando sarà garantito l'invio de' deputati al Consiglio dell'Impero; che, qualora la Camera rifiutasse la votazione del bilancio pel 1863, il Governo ordinerebbe, sulla base del paragrafo 13, l'aumento delle imposte, e s'accorderebbe colla Banca.

Berlino 22. **— Oggi, alla Camera de' deputati, il ministro Bernstorff rispose all' interpellanza del deputato Reichensperger sul riconoscimento del Regno d'Italia. *(V. sopra.)* Disse che, con tal atto, non si riconobbe il principio delle nazionalità; che furono date garantie in un dispaccio del ministro Durando; che il riconoscimento si fece per riguardo all'interesse della Prussia, meno cattolico che quello d'altre Potenze, le quali pur riconobbero il Regno d'Italia.**

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 23 luglio.

(Spedito il 23, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 23 ore 11 min. 30 pom.)

Varsavia 22. **— Il Governo è sulle tracce d'un'ampia cospirazione, in conseguenza della quale furono fatti arresti la notte.**

Parigi 23. **— Il *Moniteur* annunzia che alcuni sintomi d'infiammazione resero necessaria l'applicazione di sanguisughe alla Principessa Clotilde; e che se ne attendeva buon effetto.**

Torino 23. **— La voce che Garibaldi avesse lasciato la Sicilia è inesatta; egli era la mattina del 22 a Palermo.**

(Correspondenz-Bureau.)

Giusta un telegramma, pervenuto iersera da Trieste alla nostra Camera di commercio, la Giunta della Camera de' deputati del Consiglio dell' Impero risolvette di proporre la discussione del bilancio pel 1863.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 23 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 85
Prestito nazionale al 5 p. %	82 35
Azioni della Banca nazionale	792 —
Azioni dell' Istituto di credito	214 10

CAMBI.

Argento	124 —
Londra	126 30
Zecchini imperiali	6 01

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 30
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	825 —

Borsa di Londra del 22 luglio

Consolidato inglese	93 —

VARIETA'.

Il gruppo colossale di Cristoforo Colombo a Genova è pressochè spogliato del suo involucro, sì che lo si può vedere quasi nella sua integrità. Bellissimo ne è l'effetto generale, dignitosa la posa del protagonista, come quella dell'*America*, raffigurata in una selvaggia, che gli sta a' piedi in atto di riconoscenza; sentimento, che gli eccessi degli Europei dopo la scoperta rendono poco storico, ma che l'artista non poteva tralasciar di raffigurare in un simbolico gruppo. L'appagante vista di quel magnifico lavoro fa a tutti sempre più deplorare che la morte abbia strappato di mano lo scarpello, nella verde età di 30 anni, al suo autore, Pietro Freccia, Sarzanese, e giustifica la regia Commissione della sua scelta, allorchè, venuto a morte l'illustre professore Bartolini, a cui era stato affidato l'incarico di scolpire il gruppo di cui trattasi, adottando il consiglio di un nostro artista, chiamava a succedergli il ligure artefice. *(Corriere delle Marche.)*

Si è rinvenuto il giorno 13 in Pompei un classico monumento: è un fanciullo di circa 2 palmi e mezzo d'altezza, eseguito in bronzo, che è da porsi fra le più rare opere ritrovate in quell'antica città. Questo Fauno aveva in origine gli occhi d'argento: i suoi piedi son ricoperti di elegantissimi calzari bellamente ornati, mentre una pelle di montone gli scende sulla spalla sinistra. Tale statuetta, ch'è di purissimo stile, venne immediatamente trasportata nella celebre raccolta dei bronzi nel Museo nazionale, ove da due giorni desta la meraviglia dei dotti e dei cultori delle arti. Non men prezioso è un vaso parimenti di bronzo, col manico cesellato ed intarsiato in argento, rinvenuto nel medesimo scavo, ove è uscito alla luce il citato Faunetto, e che pure è stato trasportato al Museo. *(Indip.)*

Scrivono da Novi al *Corriere Mercantile* di Genova: « Il sig. Proto Giacomo, proprietario del *Caffè Reale*, inventò e pose in azione una semplicissima macchina, per la quale ottiene a piacere da *cinque a sessanta* gelati in meno di otto minuti. Il Governo, vista la realtà e la convenienza del trovato, ha concesso meritamente la privativa all'inventore. » Da molte parti, il Proto ha già ricevuto commissione di simili macchine per caffettieri. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In conformità alla ossequiata Ordinanza dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione 21 maggio 1852, N. 4950 e del luogotenenziale Decreto 30 giugno 1856, N. 12,818, anche in quest'anno chiunque entrerà nelle Sale dell'Esposizione (che staranno aperte dal giorno 3 al 24 inclusivo del p. v. agosto) dovrà essere munito d'un biglietto d'ingresso, il quale verrà dispensato alla porta maggiore dell'I. R. Accademia al prezzo di soldi nuovi 20.

L'ingresso sarà però gratuito ne' tre ultimi giorni 22, 23 e 24.

Saranno esenti dall'obbligo di pagare la tassa d'ingresso, oltre i componenti il Corpo accademico, anche tutti gli *artisti che tenessero opere esposte col loro nome palese* nelle Sale della pubblica mostra, e tutti gli *allievi* ed *alunni* attuali dell'I. R. Accademia, i quali però dovranno essere muniti d'un *biglietto personale*, che verrà loro consegnato nell'Ufficio della Segreteria, quando sia constatato appartener essi alle due indicate categorie.

Il biglietto pagato non potrà servire che per una sola persona e per una sola volta. Invece il biglietto gratuito, dispensato agli artisti esponenti ed agli allievi ed alunni dell'I. R. Accademia, servirà per tutta la durata dell'Esposizione.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta maggiore nell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi nuovi 15.

Le Sale dell'Esposizione (eccetto che nella domenica 3 venturo agosto, in cui, secondo il consueto, potranno essere visitate dal pubblico solo dopo compiuta la distribuzione de' premii) rimarranno aperte per tutti gli altri giorni, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Si ricorda a quegli artisti, che bramassero decorare la ricordata pubblica mostra colle opere loro, che queste verranno accettate dall'Economo-cassiere dell'I. R. Accademia ogni giorno dal 20 a tutto il 31 luglio, dopo il qual termine essi saranno bensì in facoltà d'inviarle, ma dovranno sostenere le spese necessarie per la loro esposizione.

Per tutte le altre norme relative, la Presidenza si riporta all'Avviso già pubblicato in data 10 p. p. maggio.

Venezia, 16 luglio 1862.

Per la Presidenza,
B. Dott. TREVISINI
L. FERRARI
A. A. TAGLIAPIETRA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 luglio. — Sono arrivati da Cardiff la nave austr. *Pellestrina*, cap. Gavagnin, con carbone ed altro per i fratelli Malcolm; e lo sch. inglese *Tantivy*, cap. T. L. Dowming, con ferro ed altro per i suddetti, ed altri legni erano in vista.

Le granaglie trovansi ferme, nei granoni con discreti dettagli, i nuovi scarseggiano da potersi dire mancanti; nullità d'affari nei frumenti, e fermezza sempre maggiore nei vecchi di peso. Un contratto si disse, di staia 10,000 frumento di Banato, del peso garantito di funti 118 a 119 al prezzo di f. 9:20 in Banconote per la consegna in novembre e dicembre con soldi 75 lo staio di premio perduto, se non si volesse ricevere in iscadenza. Gli olii sono sempre bene tenuti, per altro vennero ceduti di Ragusi a f. 32 1/4 in nap. d'oro senza sconto, ed oltre a f. 30 ragguagliavansi alcuni acquisti di olii di Zante in aspettativa. Vendevansi anche olii di cotone pronto. Continua la domanda per gli zuccheri, e lievi ribassi segnansi negli spiriti, massime a lunga consegna. Anche i vini sono al ribasso per la frequenza d'arrivi, e spaccio stentato; seguitano buone notizie sul nuovo prodotto. A Treviso ieri si sono fatti pochi affari; sostegno in tutte le granaglie, ma poche transazioni per consumi, cominciò a vedersi il granone nuovo.

Le valute continuano al sostegno; le Banconote si pagavano da 80 2/5 a 1/4; i prestiti si pagavano nel veneto per sino a 77:45, ora senza venditori anche a 77 1/2; il nazionale non superava 66, nè sopra 71 la rendita italiana. Le azioni delle strade ferrate toscane subivano aumento vistoso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 23 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85	75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40	10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85	40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40	15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39	75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40	10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10	17
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40	10
Messina	»	»	100 oncie	4	503	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170	25
Palermo	»	»	100 oncie	4	503	—
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40	15
Roma	»	»	100 scudi	6	209	50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39	75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77	70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77	70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 40
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	65 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (per 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	80 —

corrispondente a f. 125: — p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 83	Corone	13 50
» in sorte	4 78	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 09 1/2	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 95	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 87	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 01 1/2		
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Di Schklarski Valentino, consigl. attuale di Stato, russo, - Maroiz Artur, poss. franc., ambi da Barbesi. — *Da Verona:* Murari Brà co. Alessandro, possid., alla Vittoria. — Voltonini Giovanni, poss., alla Stella d'oro. — Romas co. Giorgio, poss. di Zante, alla Belle Vue. — De Pellegrini cont. Caterina, possid., al S. Zaccaria, N. 4558. — Novossitizoff Nicola, uffic. russo, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Di S. Bonifacio cont. Susanna, poss., S. Zaccaria, N. 513. — Di S. Bonifacio co. Alessandro, poss., a S. Marco, N. 185. — *Da Rovigo:* Durazzo co. Giovanni, poss., a S. M. del Giglio, N. 1871. — *Da Treviso:* Avery Eugenio Enrico, poss. americ., alla Vittoria. — *Da Pordenone:* Travani dott. Antonio, poss., all'Italia. — *Da Maniago:* D'Attimis co. Pietro Antonio, poss., all'Italia. — *Da Trieste:* Pistori Stefano, poss. ungh., alla Stella d'oro. — Hormuth Reinoldo, direttore delle Poste, pruss., - Hoeno Guglielmo, poss di Potsdam, ambi alla Città di Monaco. — De Kamptz Ermano, poss. pruss., a S. Martino, N. 2124. — *Da Vienna:* Quarré di Boiry Valentino, poss. franc., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Adams Farvis S., amer., - Stacewicz Domenico, russo, - Green Tommaso, - Barker Federico, - Eichbaum F. A. G., tutti tre ingl., - David Gustavo, - Vavin Ippolito, - Vavin Paolo, tutti tre franc., tutti otto poss., — *Per Verona:* Selyanine Nicolò, cap. russo. - Uthemann Teodoro, - Fabricius Roberto, ambi pruss., - Rally otto, di Säckingen, - Bedulli cont. Anna, di Parma, tutti cinque possid. — Putiloff Nicola, uffic. russo. — *Per Bolzano:* Güntz dott. Teodoro, poss. di Lipsia. — *Per Padova:* Zuccato cont. Luigia, - Riberolles Giuseppe, franc., ambi possid. — Jascic Stefano, podestà di Cattaro. — *Per Trieste:* Romas co. Giorgio, di Zante, - Budd Francesco, amer., ambi poss. — *Per Vienna:* Di Schklarski Valentino, consigl. attuale di Stato, russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 luglio	Arrivati	835
	Partiti	909

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 luglio	Arrivati	71
	Partiti	105

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23 e 24 in *S. M. Mater Domini.*

SPETTACOLI. — Mercordì 23 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Linda di Chamouny.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini — *Il nuovo paradiso terrestre.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 luglio 1862.

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro
22 luglio - 6 a.	338''', 50	+19°, 8	+16°, 3	72	Nubi sparse	N. O.		6 ant. 7
2 p.	339, 31	19, 6	13, 8	61	Nubi sparse	N. O.³		6 pom. 7
10 p.	338, 90	16, 8	13, 4	72	Nubi sparse	N. N. O.³		

Dalle 6 ant. del 22 luglio alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 19° 8; » min. + 15°, 3.
Età della luna: giorni 27.
Fase: —

SOMMARIO. — *Ateneo veneto. Notizie delle Indie: relazioni dell'Afganistan; imminente battaglia fra le truppe di Dost-Mahomed e quelle di Ahmed Jan; composizione dell'esercito di quest'ultimo; supposta risoluzione del Governo inglese; truppe persiane ad Herat; naufragio del piroscafo il* James Pilkington*; domanda di rinforzi degl'Inglesi in Cina; situazione di questi ultimi a Sciangai; arrivo; proclama del ragià di Travancore; il cholera.* — Impero d'Austria: *Consiglio dell'Impero: Messaggio del Ministero di Stato alla Camera de' deputati per la presentazione del bilancio del 1863. Santo dell'esposizione del Ministro delle finanze sul bilancio medesimo. Deliberazioni della Giunta delle imposte. Ferrovie del Tibisco. Medaglie dell'Esposizione di Londra. Conferenza. Gita del cav. di Schmerling a Ischl. Sovrana risoluzione intorno a' reggimenti volontarii di cavalleria. Indirizzo di fiducia.* — Stato Pontificio; *arrivo a Roma del generale Leboeuf; istruzioni del generale di Montebello al presidio francese.* — Regno di Sardegna; *Camera de' deputati: tornate del 19 e del 20 luglio; interpellanze del Petrucelli sulla politica esterna; risposta del generale Durando. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia.* — Impero Ottomano; *provvidenze militari.* — Francia; *parto della Principessa Clotilde Napoleone. Voci. Arrivi.* Germania; *interpellanza d'un deputato prussiano. Ciarla smentita.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 17074 AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi ancora due piazze di fondazione provinciale lombardo-veneta negli istituti di educazione militare pei sotto ufficiali, le quali si rendono vacanti colla fine dell'anno scolastico 1861-62.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a dispaccio 6 andante N. 13481 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 30 luglio corr.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine suddetto all'I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete e che sia suddito austriaco.

2. Regolare fede di nascita, constatante il cognome, nome, giorno mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante.

E qui si osserva che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi pella medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante abbia con buon successo percorso la seconda classe delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico ch'egli abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore, sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado, e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto d'educazione militare, e di non ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 30 luglio corrente, o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 16 luglio 1862.
Dott. RIDOLFI, *Segretario*.

N. 3769. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile (oltre a quello di cui l'Avviso 18 maggio p. p., N. 2515) nella pianta organica delle Ragionerie provinciali un altro posto di ragioniere, viene prolungato il concorso allora aperto, a tutto il giorno 4 agosto p. v., estensivamente a due posti di ragioniere provinciale di III classe, con l'annuo soldo di fior. 1050, aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, e con la classe IX delle diete.

Nello stesso tempo è aperto il concorso a tutto il detto giorno 4 agosto p. v. ai posti che potessero rendersi così disponibili in via di risulta nelle seguenti categorie:

II. Aggiunti-ragionieri con l'annuo soldo di fior. 840 e con la classe X delle diete.

III. Ufficiali di II Classe con l'annuo soldo di fior. 630, aumentabili per ottazione alla classe I a fior. 735 e con la classe XI delle diete.

IV. Computisti di II classe con l'annuo soldo di fiorini 472:50 aumentabili per ottazione alla classe I ai fiorini 525 e con la classe XII delle diete.

V. Assistenti di II classe con l'annuo soldo di fior. 315 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 367:50 e con la classe XII delle diete.

Gli aspiranti produrranno le loro documentate istanze corredate dalla tabella normale col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale Lomb.-Ven.,
Venezia, 18 luglio 1862.

N. 7528. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)
delle annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione nella provincia di Rovigo.

In seguito all'autorizzazione impartita dall'ecc. I. R. Ministero delle finanze con Dispaccio 28 gennaio prossimo passato, N. 66218-633, comunicato dall'I. R. Prefettura di finanza con Decreto 6851-1110, 15 aprile 1862, si espone in vendita nel locale dell'I. R. Intendenza le annualità perpetue della Cassa d'ammortizzazione in questa provincia, sotto le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante all'acquisto potrà ispezionare nei giorni precedenti all'asta, presso la Sezione I, l'elenco descrittivo di tali annualità ed i conti di stima che lo corredono, nonchè il relativo capitolato normale.

2. L'asta sarà tenuta nel giorno cinque agosto p. v., dalle ore dieci alle tre, e resta libero agli aspiranti d'insinuare anche offerte scritte mediante scheda segreta.

3. Il dato fiscale è di fior. 8798:72, costituito dal valore capitale delle annualità, colla deduzione del dieci per cento.

4. Le offerte segrete devono essere suggellate e contenere la prova che fu prestata la cauzione. All'esterno sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo ». Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto domiciliato in . . . . . . offre fiorini . . . . . . per l'acquisto delle annualità perpetue nella provincia di Rovigo . . . . . . giusta l'avviso 7 luglio 1862, N. 7528 e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta e dei capitoli normali, avendo prestata cauzione mediante . . . . . . »

5. Ogni oblazione scritta o verbale, dovrà essere cautata col decimo del dato fiscale sul quale si apre l'asta, mediante deposito in danaro sonante od in effetti pubblici al listino di borsa, e riguardo all'offerta segreta tale deposito dovrà essere comprovato colla unione del relativo confesso.

6. Le schede segrete non conformate secondo le prescrizioni degli articoli 4 e 5 od insinuate dopo l'apertura dell'asta non saranno prese in considerazione.

7. Si avrà riguardo a quella fra le offerte scritte o verbali, che quantunque inferiore nell'importo alla miglior offerta, contenesse però la proposta del versamento del prezzo per intero entro trenta giorni dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, benchè superiore a fior. 1,000, per cui vengono invitati gli aspiranti che trovassero di avanzare tal proposta, od indicarla nella scheda segreta, o a dichiararla nel protocollo verbale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Rovigo, 7 luglio 1862.
L'I.R. Consigliere, Intendente, MICHIELINI.

N. 15644. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che in esecuzione ad ossequiato Dispaccio 26 febbraio a. c., N. 66119-630 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 3 maggio p. p., N. 5368-814, nel giorno 11 agosto p. f., alle ore 11 antim. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita in via incondizionata dei due boschi erariali seguenti

a) Bosco denominato delle *Vergini* in provincia di Treviso, Comune di Roncade, descritto nella mappa censuaria di Musestre, al N. 611, della superficie di pertiche metriche 128.82, e colla rendita censuaria di austr. lire 149:43.

b) Bosco denominato *Longo* e dell'annessovi campetto: erariale nella provincia suddetta, Comune di Mogliano, descritto il primo nella mappa censuaria di Zerman, al N. 300, dell'estesa di pertiche met. 72.67 colla rendita di a. l. 76:30, ed il secondo al N. 301, della mappa stessa della superficie di pert. 6.27 colla rendita censuaria di a. l. 17:81.

Tale vendita avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato e dei rispettivi capitolati speciali, ispezionabili assieme alla stima e tipi relativi presso la stazione appaltante.

2. Il dato fiscale d'asta per la delibera al miglior offerente sarà di fior. 9561, pel bosco detto *delle Vergini* ad *a*), e di fior. 5478 v. a. in argento pel bosco *Longo* ad *b*). La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte del miglior ultimo offerente, e ciò a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ. generale.

3. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in moneta sonante d'argento od in carte di pubblico credito, dichiarate però esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta. Tale deposito dovrà essere dal deliberatario aumentato in ragione della somma offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 26 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Armellini.

N. 10324. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)
per la vendita dei prodotti boschivi indicati nel presente Avviso del bosco erariale nel Riparto di Padova, denominato Bocca d'Asino in Comune di Mestrino, Distretto di Padova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 5 agosto 1862 alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto:

di fusti o pezzi di fusto di quercia di I. classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 804. 1
di fusti o pezzi di fusto di quercia di II classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 202. 9
di fusti o pezzi di fusto a quercia di III classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 200. 3
di fusti o pezzi di fusto ad uso di legna, del solido complessivo di piedi cubi viennesi 85. 10
Legna grossa, ossia sbrega di rovere, klafter da 90 piedi cubi di volume . . . . . . N. 10. $^1/_4$
Legna grossa tonda di rovere, klafter da 90 piedi cubi di volume . . . . . . N. 9. $^1/_4$
Fascine di frasche di quercia ciascuna ad un legaccio della circonferenza di piedi padovani 2 $^1/_2$ . . . . N. 175. —

e ciò sotto le seguenti conizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di perizia di fior. 363:72, di v. a. in argento, e le offerte dovranno farsi in aumento sul dato suesposto.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 37. che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 10 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, GASPARI.

N. 4172. EDITTO. (3. pubb.)

In una inquisizione penale fu appresa nell'agosto 1861 in Sermide, nel locale dell'Uffizio dell'I. R. guardia di finanza, e si trova in custodia presso questo I. R. Tribunale prov. una somma di danaro constata da diverse valute d'oro.

Chiunque avesse diritto sopra siffatto denaro, dovrà giustificarlo innanzi questo I. R. Tribunale entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza, salvo al proprietario di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ed in questa di Mantova per gli effetti dei §§ 355, 356 e 358 del Reg. di proc. pen.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Mantova, 2 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Dirett.*

N. 7377. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 luglio 1862, N. 16515, dovendosi appaltare i lavori di rinfianco di tre tratte d'argine sinistro d'interlocuzione della rettificate svolte di Canale Roncajette tosto a valle dei Molini dello stesso nome;

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 del mese di agosto 1862, alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di mercordì 13 detto mese, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 14 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 514.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688 od in argento, od in note di banca a corso di listino, a libera scelta dell'I. R. Amministrazione.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di fior. 50.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore, nella *Gazzetta* di lunedì 21 luglio, N. 163.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 9 luglio 1862.
Per l'I. R. Delegato Provinciale,
Dott. FORABOSCO.

N. 7053. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 5 agosto venturo si terrà l'asta presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine per l'appalto del diritto camerale di pontatico sul fiume Resia a Resiutta, sul dato regolatore di fior. 6,000, e verso il deposito cauzionale d'asta in fior. 600.

Si accetteranno anche offerte segrete.

Se il primo esperimento d'asta riuscisse deserto se ne terrà un secondo ed un terzo nei giorni 11 e 18 agosto p. v.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Udine, 4 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PASTORI.

ERRATA-CORRIGE.

L'Avviso per concorso a un posto d'aggiunto giudiziario presso l'Imp. R. Tribunale provinciale di Padova, N. 361, pubblicato negli *Atti Uffiziali* dei giorni 16, 17, 18 corr., debb'essere sottoscritto HEUFLER, e non FONTANA, come, per la difficoltà di rilevare la firma, venne stampato.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 483

PRESSO LO STABILIMENTO TIPOGRAFICO
DI
GIUSEPPE ANTONELLI
è in corso di stampa l'opera in un solo volume che ha per titolo:
LA VITA DI CARLO QUINTO
dopo la sua abdicazione
DEL SIG. W. H. PRESCOTT
PER FAR SEGUITO
ALLA STORIA DEL REGNO DI CARLO V DI ROBERTSON
versione dall'originale inglese
del dott. ANDREA VENIERO avvocato in Venezia
con Note del Traduttore.

N. 4444. 508
L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo
AVVISA:

A tutto il giorno 15 agosto, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni consorziati di S. Polo e Cimadolmo, al quale è annesso il godimento di fior. 500 annui per onorario, e fior. 100 per indennizzo pel mezzo di trasporto.

Quelli che intendessero di farsi aspiranti dovranno produrre la regolare loro domanda al protocollo di quest'Ufficio, per assoggettarla poscia alle legali rappresentanze dei detti Comuni, avvertito fin d'ora che la residenza dev'essere in S. Polo, e che la popolazione ascende a N. 3,242 abitanti, metà dei quali circa, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 10 luglio 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale
CONTIN.

AVVISO DI CONCORSO. 462

Presso il locale riorganizzato Liceo musicale, sono col primo di novembre a. c., da conferirsi i seguenti posti.

Un maestro d'instrumenti di legno a fiato, cioè: Flauto, Ottavino, Oboè, Clarino e Fagotto, coll'annuo salario di fior. 700, e fior. 120 a titolo di competenza d'alloggio.

Un maestro d'instrumenti d'ottone, cioè: Tromba, Fiscorno, Baritono, Trombone, Bombardone, col suddetto salario e competenza quartierale.

Un maestro del bel canto, coll'annuo salario di fior. 500, e fior. 100 a titolo di alloggio.

Un maestro di canto corale, coll'annuo salario di fior. 200, e fior. 80 per quartiere.

I maestri d'instrumenti da fiato godranno inoltre i proventi derivanti da feste di ballo in teatro, da balli privati, dalle accademie nei Casini, dalle funzioni ecclesiastiche delle chiese non soggette al patronato del Comune, nonchè dalle serenate e mortorii che verranno eseguiti dalla banda, del qual ultimo prodotto, un terzo devolverà a benefizio della Cassa teatrale.

Doveri dei maestri d'instumenti da fiato:

a) Dovranno dipendere dalla Deputazione teatrale qual superiorità del novello Stabilimento musicale, non che dal rispettivo maestro direttore tecnico;

b) Impartire lezioni ciascheduno a dieci allievi, cinque giornate per ogni settimana, cioè, due ore al mattino, e due ore al dopo pranzo. Per gli allievi che assolutamente non potessero frequentare l'Istituto di giorno, verrà l'istruzione data la sera due volte per settimana. Alla domenica poi verrà da un'ora sola di lezione, a tutti gli allievi uniti, soltanto in teoria semplice;

c) Dovranno sonare in tutti gli spettacoli di qualsiasi genere che verranno dati in teatro, alla banda per pubblico divertimento, od in altre ricorrenze e festività, che venissero destinate dalla Deputazione teatrale durante l'anno, come pure nelle chiese di Patronato del Comune le principali feste, sempre però la prima parte (sia l'instrumento qual si voglia), coll'obbligo d'indossare l'uniforme distinto al grado, durante il servigio presso la banda;

d) Supplire il direttore nella banda e commedie, in caso di malattia od assenza;

e) Intervenire alle necessarie prove di orchestra e banda.

Inoltre i maestri dovranno essere versati nella lingua italiana, come idioma d'istruzione, e dovranno conoscere perfettamente la musica, e spezialmente il contrappunto, ed esser abili a comporre e ridurre qualunque pezzo di musica, e dovranno essere concertisti in uno strumento, di cui saranno maestri.

Doveri dei maestri di canto:

a) Il maestro del bel canto, dovrà essere anche valente maestro di piano-forte;

b) Impartire lezioni a dodici allievi, sei per sesso, nei giorni ed ore stabilite per gli altri maestri di musica;

c) Comporre almeno due messe all'anno, per le quali sole, egli ne sarà il maestro di cappella;

d) Concertare le opere ed accademie musicali che verranno date durante l'anno, nel teatro;

e) Il maestro di canto corale dovrà egualmente conoscere il piano-forte;

f) Impartire lezioni come il maestro di bel canto, a 24 allievi, cioè, 12 per sesso;

g) Dovrà formare un bel coro da essere instruito nella teoria musicale, e non ad orecchio;

h) Insegnare il solfeggio tanto ai suoi allievi, quanto a quelli del bel canto; in fine,

i) Insegnare i cori per le opere teatrali, e per le sacre funzioni.

I maestri d'instrumenti da fiato e canto, verranno assunti in servigio per tre anni, riconfermabili per altri tre anni, e così avanti verso il preavviso di mesi sei.

Tutti coloro che aspirassero al conseguimento dei suddetti posti presenteranno il loro ricorso a questa Deputazione teatrale, a tutto 31 agosto a. c., corredato da documenti comprovanti la loro capacità, età, e servigi prestati, la quale, dopo consultato il parere del direttore tecnico sig. Scaramelli, passerà alla nomina mediante il locale Municipio.

Fiume, 30 giugno 1862.
Per la Deputazione teatrale
Il Presidente, FRANCOVICH.

AVVISO DI CONCORSO.

Presso la banda civica di Fiume, da essere attivata col primo novembre a. c., sono da conferirsi i seguenti posti:

Clarinetto obbligato pegli assoli, coll'annuo salario di fior. 250 — detto primo in si b. 180 — detto piccolo in la, 180 — detto primo in mi b. 180 — detto secondo in mi b. 160 — detto secondo in si b. 160.

Flauto che dovrà sonare anche l'ottavino, f. 220.

Fiscorno pegli assoli da soprano, fior. 220.

Tromba prima, fior. 200 — detta seconda, 150 — detta terza, 120.

Primo Corno, fior. 180 — detto secondo, 150.

Un Trombone, fior. 160 — Una Bombardina, baritono, 160 — Un Bombardone, 150 — Gran Cassa e Timpani, 120 — Tamburo piccolo, 80.

Conduttore della banda, che pure dovrà sonare qualche strumento, quando la banda suona a piedi fermo, fior. 120.

Oltre il salario vanno congiunti tutti i proventi derivanti dalle feste di ballo in teatro, da balli privati, accademie nei Casini, dalle funzioni ecclesiastiche non soggette al Patronato del Comune, dalle serenate e mortorii colla banda, dedotto però il terzo, da essere versato nella Cassa teatrale.

La durata del servizio viene stabilita ad anni tre, e potrà essere prorogata per un altro triennio verso reciproco preavviso di mesi sei.

Doveri degl'individui addetti alla banda:

a) Sonare in tutti gli spettacoli e divertimenti di qualsiasi genere, che verranno dati nel corso dell'anno, nel civico teatro;

b) Egualmente in tutte le feste ecclesiastiche nelle chiese di Patronato del Comune, soltanto nelle feste principali;

c) Sonare nei giorni festivi a pubblico divertimento nei mesi giugno, luglio, agosto e settembre ed in tutte le ricorrenze e festività, che venissero destinate dalla Deputazione teatrale durante l'anno;

d) Intervenire alle prove d'orchestra e banda, a scanso di multa da essere inflitta;

e) Indossare l'uniforme;

f) Dovranno dipendere dalla Deputazione teatrale qual superiorità, nonchè dal rispettivo direttore tecnico.

S'intende da se, che saranno tenuti inoltre prestarsi a tutte quelle incumbenze, per le quali riceveranno separato emolumento.

Tutti quelli che aspirassero al conseguimento di uno dei suindicati posti presenteranno i loro ricorsi a questa Deputazione teatrale, a tutto 31 agosto a. c. corredati da documenti di capacità, età, e buona condotta, avvertendo che verrà data preferenza a coloro, che servirono presso qualche banda civile e militare, la quale dopo consultato il parere del direttore sig. Scaramelli, passerà alla nomina.

Fiume, 30 giugno 1862.
Per la Deputazione teatrale.
Il Presidente, FRANCOVICH.

N. 1865. 497

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso a medico comunale di S. Germano. Il Comune è lungo 4, largo 3 miglia, con buone strade; conta abitanti 1,286, fra cui 908 poveri.

Lo stipendio è di fior. 525; il compenso pel cavallo, di fior. 100; ed il servigio è regolato dallo Statuto 31 dicembre 1858.

Barbarano, 16 luglio 1862.
Il R. Commissario, G. PEDRAZZA.

498

LA COMPAGNIA
di Assicurazioni generali
IN VENEZIA,

notifica di avere accettata la rinuncia volontariamente fattale dal proprio rappresentante in THIENE, sig. GIUSEPPE BORTOLUZZI, e di avere nominato in di lui sostituzione il sig. DOMENICO FORNASA, munendolo all'uopo di regolare mandato di procura in atti di questo notaio sig. ANTONIO dott. DE TONI. Tale RAPPRESENTANZA limitata ai Distretti di *Thiene*, *Schio* e *Marostica*, con residenza principale nella città di THIENE viene assunta dal sig. FORNASA suddetto col giorno corr., per cui i signori ricorrenti vorranno rivolgersi da quel giorno allo stesso pegli affari di tutti i rami trattati dalla Compagnia, compresi quelli in corso.

Venezia, 17 luglio 1862.

Per le Assicurazioni generali in Venezia.
Il Direttore, S. DELLA VIDA. *Il Censore*, I. P. MAUROGONATO. *Il Segretario*, G. V. FINZI.

465

GRANDE DEPOSITO
DI CARTA
ED OGGETTI DI CANCELLERIA.

Onde poter prontamente eseguire le ordinazioni per tutte le Provincie venete, il sottoscritto ha aperto in Treviso, piazza del Duomo, N. 1548, un grande deposito di carta ed oggetti di cancelleria, ed avendo poi l'esclusiva vendita pel Veneto, da una delle più rinomate fabbriche di carta a macchina, egli si lusinga poter contentare tanto nel prezzo che nella qualità, quelli che lo onoreranno coi comandi.

GIUSEPPE FRANKEL.

470

AI BACHICULTORI
Sottoscrizioni per la semente bachi
GIANI

Il sottoscritto si affretta a render noto, che il sig. Francesco Rensi commissionario e negoziante avente Casa in Sacile ed in Verona, in seguito ad apposita convenzione, venne esclusivamente incaricato della Rappresentanza per tutto il Veneto, per le sottoscrizioni alla semente bachi primitiva, della Ditta F. Giani, a termini del programma 20 maggio p. p.

Tutti coloro pertanto che desiderassero sottoscriversi, sono pregati di rivolgersi direttamente al prefato sig. Rensi.

Milano, 8 luglio 1862.

Dott. CARLO RIGHETTI,
Gerente della Ditta F. GIANI RIGHETTI e C.

484

Il sottoscritto tiene un forte deposito di Vino di
Piave e Conegliano,
e volendolo esitare prima del nuovo raccolto, lo vende puro e genuino nel suo negozio in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4359,
a soldi 96 il Boccale.
GIUSEPPE FRANKEL.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
EDITTO.

Il sottoscritto nella veste di Commissario giudiziale nel componimento amichevole di Pietro Ruggine, sarte a Castello, ed a termini del Decreto 15 luglio andante, Numero 12544, del locale I. R. Tribunale Commerciale, convoca tutti i creditori della Ditta suddetta, mediante la presente citazione edittale, ad intervenire al proprio Studio, posto a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 pom., allo scopo di deliberare sulla proposta avanzata da alcuni creditori di combinare, cioè in via affatto privata, le loro azioni in confronto del debitore, e di conseguenza devenire alla chiusura del giudiziale componimento amichevole, avvertiti di dover in detta seduta intervenire, muniti delle relative istanze o petizioni d'insinuazioni, e dei ricapiti occorrenti, a giustificare le partite creditorie, nonchè dei mandati nei procuratori, essendochè il difetto di procura, ed il non intervento di tutti i creditori renderebbe senza effetto lo scopo contemplato dall'istanza e Decreto surripetuti.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 20 luglio 1862.
D.r GRADENIGO, Notaio.

1. pubb.
AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Francesco Pellegrini, di Udine, nominato con Decreto 14 luglio 1862, N. 6284, di questo I. R. Tribunale, invita tutt'i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario giudiziale dottor Giacomo Someda, Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 6 agosto 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 17 luglio 1862.
D.r GIACOMO SOMEDA, Notaio.

N. 6284. 1. pubb.
NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 13 luglio corr., Num. 6244, di Carlo Pellegrini, faciente per la Ditta Francesco Pellegrini, di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Giacomo Someda, Notaio in Udine, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a settembre 1862, pel disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori N. A. Braida e Giovanni Riva, di Udine, ed in loro sostituti Giuseppe Bertoli, di Paderno, ed Antonio Balbusso, di Zugliano.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Giacomo Someda coll'esemplare dell'istanza Numero 6244, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 13289-62. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Giovanni Battista Fattori nativo di Planis, che la veneranda Chiesa di Beivars rappresentata in Giudizio dal dottor Ostermann ha presentato nell'8 corrente innanzi a questa I. R. Pretura la petizione sommaria, N. 13289 contro esso assente ed altri consorti di lite nel punto di pagamento entro le forze dell'eredità di Gio. Battista Fattori di austr. L. 37:20 in affranco del capitale dipendente da instrumento 2 agosto 1736 atti Fasano, coi relativi interessi del 5 per cento da 2 agosto 1831 ed in caso di opposta prescrizione, di un triennio retro; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giovanni Signori onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura; con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione stessa venne fissato l'Aula Verbale del 22 agosto p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Fattori a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

Al N. 27736, a. 1820. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi, al N. 122 del Maestro, due carte private di credito del valor nominale di a. Lire 3458, state depositate il 18 dicembre 1820, a' riguardi dell'eredità di D. Domenico Bazzana fu Pietro, era parroco della Chiesa di S. Cassiano; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, essendochè in difetto saranno passati presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 22914 a. 1822. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 17 agosto 1822 esistono in questi giudiziali depositi, al N. 263 del Maestro, ai riguardi della eredità del nob. Zan Almorò Tiepolo del fu Almorò Alessandro, 4 carte di credito del valore nominale di austr. L. 12,643:68; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero, avervi diritto, a produrli entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3892. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Mauro, Giuseppe e Gaetano Poldi, affittuali di Gambara di Leno, ai quali viene deputato in curatore l'avvocato Alessandro Monti, che in base ai precorsi atti esecutivi, mediante Decreto 29 marzo 1862, Numero 1546, fu accordato all'istante nobil donna march. Bianca Luzzago vedova Di Bagno, ed a carico del convenuto nob. don Terenzio Petrozzani, la vendita degli stabili:

I. — Alberotto, in Comune di S. Giorgio, in mappa ai Numeri 167, 168, 169 1 2, 197, 198, 199 e 200, stimato 20,635:72 Fiorini.

II. — Chiesa Nuova, denominato anche Corte-nuova, in Parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, in mappa ai NN. 703, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 815 1/2, 816, 822 e 822 1/2, stimato F. 13,596:98.

E ciò mediante triplice esperimento d'asta da tenersi nei giorni 4 agosto, 15 settembre e 13 ottobre pr. f., mai sempre alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula II.ª verbale, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore alla stima, e soltanto nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè però in questo caso basti a sodisfare i creditori iscritti fino al valore della stima, e sotto l'osservanza del capitolato allegato P, annesso all'istanza, di cui al pari che dell'originale stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta libera a chiunque l'ispezione presso quest'Uffizio di Spedizione.

Tanto si pubblica in questa Gazzetta Uffiziale per tre volte, a luogo della personale intimazione ai suddetti Poldi, che risultano creditori inscritti sui detti immobili, non essendo pervenuta relazione analoga dalla R. Pretura di Loreo, stata all'uopo richiesta, e dietro nuova istanza 14 corrente, N. 3892, della procedente march. Luzzago De Bagno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3716. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Vincenti, di Oderzo, che da questo farmacista Antonio Bindoni, venne in di lui confronto prodotta la petizione 2 luglio corr., al N. 3716, in punto di pagamento di fior. 51:10, ed interessi del 6 per 100, a dipendenza del chirografo 5 gennaio 1859, e che pel contraddittorio sulla medesima petizione fu prefinita l'Aula Verbale del giorno 28 agosto p. v., alle ore 9 ant., essendosi stato deputato all'uopo in curatore l'avvocato di questo foro dottor Marco Vergani.

Dovrà quindi far pervenire in tempo utile al detto curatore le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 9 luglio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 3539. 2. pubb.
EDITTO.

Si diffida colui che si trovasse in possesso del sottodescritto documento, a doverlo produrre nel termine di un anno, coll'intimazione che in caso contrario, giusta il § 192 del Regolamento Giudiziario, tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun effetto.

Descrizione del documento.

Bono rilasciato dall'Amministrazione della Provianda militare in data 8 giugno 1859, N. 90 di bollettario, del valore di Fiorini 85:28 1/2, con indicazione di un bue requisito del peso di quintali 4 95/100.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 5 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

Al N. 25745, a. 1821. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sino dall'8 novembre 1821, al N. 181 del Maestro, vennero depositate N. 12 carte creditorie del calcolato valore di austr. Lire 1235:58, ai riguardi dell'eredità di Stanislao Minich fu Adamo; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè, in difetto, saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 12615. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di cessione di beni 11 luglio corr., N. 13360, prodotta al locale Tribunale Provinciale Sezione Civile, e ceduta con Nota di ieridì, N. 13472, di Giacomo Marchi di Daniele, esercente vendita formaggi e salumi a San Silvestro, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il notaio d.r Luigi Dario Paolucci, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'istante, ovunque posta, come dell'immobile che si trova nell'Impero austriaco, ad eccezione dei Confini militari.

Furono deputati poi i signori Ditta Ferdinando Bernardi e l'altra Ditta Nicolò Bergamin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Ditta Giuseppe Giacomuzzi e Pietro Malatesta, in qualità di sostituti, coll'avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 15 luglio 1862.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 129. 3. pubb.
AVVISO.

Avviata con Decreto 20 giugno 1862, N. 11121, dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, la procedura di componimento sulla sostanza di Giovanni Coin fu Giovanni, biadaiuolo in Venezia, a senso della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, si invitano i creditori ad insinuare i loro crediti, dipendenti da qualsiasi titolo, con istanza munita di Bollo e debitamente documentata, entro il mese corrente, presso al sottoscritto; quale Commissario giudiziale nella detta procedura; avvertendo che, se si effettuasse il componimento, le pretese non insinuate, che non fossero garantite da pegno, non verranno sodisfatte sulla sostanza sottoposta all'attuale procedura.

Venezia, 15 luglio 1862.
Il Commissario giudiziale,
D.r A. PASINI, Notaio.

N. 2512. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con deliberazione 1.° luglio corr., N. 6261, ha interdetto per mentecattaggine Daniele Zanellato detto Baston, di Tribano, e questa I. R. Pretura con odierno Decreto, pari N., ha destinato in curatore allo stesso il sig. Gaetano Fantinato pure di Tribano.

Si pubblichi e si affigga, inserito il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 6 luglio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
A. ROSINA.

N. 4658. 3. pubb.
EDITTO

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Padova con sua deliberazione 1.° giugno anno corr., N. 4794, ha dichiarato interdetto per monomania erotoreligiosa, Antonio Rimini fu Domenico di qui, e che gli fu destinato in curatore il cognato Giuseppe Borgognoni pure di qui.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore,
MANFRIN PROVEDI.
Dolfin [illegible]

Al N. 26428 a. 1822. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 16 settembre 1822, al N. 271 del Maestro, venne in questi giudiziali depositi rimessa una carta privata di credito per austr. L. 125 [illegible] ai riguardi dell'eredità di Matteo Raich fu Simeone; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverla in consegna, altrimenti sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

(*Segue il Supplemento N. 29*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9508. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto, che nei giorni 4, 18 e 28 agosto 1862 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terranno nella sua residenza dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti ed esecutati ad istanza della Ditta Angelo Palazzi, di Venezia, rappresentata da Alessandro Palazzi fu Angelo, ed in pregiudizio di Antonia Ceoloni, di Montecchio Maggiore, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lotti, nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e questo importo verrà trattenuto, ove non occorra altrimenti in conto prezzo, se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi subito dopo passato in giudicato il Decreto di delibera, e potrà, occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del Decreto stesso.

IV. Le rendite dell'anno in corso spetteranno al deliberatario che dovrà però oltre al prezzo della delibera sodisfare il valore che sarà calcolato al momento dell'immissione in possesso da un perito che a sue spese verrà a questo effetto dal giudice nominato. Le imposte saranno sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite come sopra stimate, meno l'importo depositato a cauzione dell'offerta, sarà pagato dai creditori unitamente graduati, o depositato in Giudizio subito che sarà passato in giudicato il riparto.

Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l'interesse del 5 per 100 in valute d'argento sonanti, escluso ogni altro surrogato, come in pari valuta sodisfarà l'importo residuo del capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo Decreto di delibera volturare in censo alla propria Ditta i fondi deliberatigli e colle indicazioni di semplice deliberatario.

VII. Dovrà inoltre tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii col sodisfare puntualmente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia, astenendosi da qualunque innovazione essenziale sia nei fondi, che nel fabbricato, e ciò fino a che avrà riportato al sodisfacimento d'ogni obbligo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

IX. La esecutante non assume veruna responsabilità circa al dominio e possesso degl'immobili subastati, che si riterranno venduti a corpo e non a misura, e come si trovano censiti al momento dell'asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se, ed in quanto fosse il caso.

X. Tutte le spese e tasse della delibera in poi staranno a carico del deliberatario, le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione in conto prezzo di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte, darà diritto a qualunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d'ogni danno, tanto col fatto deposito, che con ogni sorta dei suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un solo Lotto, saranno obbligati solidariamente.

Immobili da subastarsi,
in due diversi Lotti.

Lotto I.

Pert. metr. 0.7, pari a vicentini campi 0.0/4.0/8.15 tavole occupate dal suolo di casa civile abitazione, con bottega, situata nel Comune censuario ed amministrativo di Montecchio Maggiore in contrà Piazza del Mercato, al civico N. 443, censite in mappa stabile al N. 2393, colla rendita di L. 35:49, ed in mappa provvisoria al N. 1466, confinante a sera con la strada consorziale Valdagnese, a mezzodì e levante con Meggiolaro Giovanni, gli eredi del fu Bortolo Meggiolaro, ed a tramontana Bartolamei Giovanni.

Stimato del depurato valore di fior. 269:50.

Lotto II.

Pert. metr. 6.45 pari a vicentini campi 1.2/4.1/8, trentotto tavole di terreno arat. arb. vitato nel suddetto Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario Guà in contrada Ronco-Molin, censito in mappa stabile al N. 653, colla rendita censuaria di austr. L. 26:19, nella provvisoria al N. 1062, confinante a tramontana e ponente beni comunali, mezzodì mediante strada comunale con Cozza Berardo e Finetti Antonio, a levante con Guerra Francesco.

Stimato del depurato valore di fior. 634:69.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, nonchè all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana.
Vicenza, 14 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 5191. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Lorenzo Marchiori fu Francesco, di Padova, che questa Pretura, sulla istanza 26 dicembre 1861, N. 10937, di Lavinia Bonollo fu Gaetano di Thiene, contro Anna Corrà-Talin di Giovanni Battista di Thiene, e al confronto dei creditori iscritti col Decreto 18 maggio decorso, Numero 3848, ha accordata la vendita alla pubblica asta degl'immobli in quella istanza descritti, alle condizioni in essa esposte, fissando ai tre esperimenti da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura i giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.; e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Marchiori, altro fra' creditori inscritti, gli venne deputato in curatore quest'avvocato dottor Bologna al quale sarà fatta la personale intimazione del succitato Decreto, pei conseguenti effetti di legge, ed al quale egli potrà far avere le istruzioni che reputasse opportune, ove non volesse nominare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 2 luglio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 4830. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Luigi Zanzoo detto Sommassot di Pietro, domiciliato in Col San Martino, Distretto di Valdobbiadene, che Bortolo Basso benestante di Conegliano, produsse in confronto di esso Zanzoo, nonchè di Giovanni Alberghetti e Luigi Biadene, la petizione 11 gennaio anno corr., N. 204, per pagamento solidale di fior. 210:63, a pareggio prezzo di un paio bovi venduti e consegnati nel 18 ottobre 1861, coll'interesse legale dalla petizione; fu redeputata l'udienza al 4 agosto p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., facendola intimare con od.° Decreto, N. 4830, al deputatogli curatore avv. dott. Favretti, di qui.

Incomberà pertanto ad esso Zanzoo, di fornire al nominatogli curatore le istruzioni per la difesa o di nominare e far conoscere a questa Pretura un altro suo procuratore per la regolare attitazione, sotto comminatoria che in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, ed in Col S. Martino, Distretto di Valdobbiadene, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 2483. 2. pubb.

EDITTO.

Il sig. Giuseppe Danna di Telve presentò il giorno 26 p. p. marzo sotto il N. 1417 petizione contro Scipione Vecellio e Giovanni da Deppo Pedin, di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, in punto di credito di a. fior. 2520, e consegna di cose.

Essendo i convenuti assenti e d'ignota dimora, si notifica agli stessi, in seguito all'odierna istanza dell'attore, che pel relativo contraddittorio verbale venne fissato il giorno 6 p. v. agosto, ad ore 8 di mattina, in questa Cancelleria, e che a tal uopo fu loro nominato un curatore nella persona dell'avvocato dott. Luigi Esterle di qui.

Dovranno quindi munire il detto avvocato dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Borgo 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.

N. 1985. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Conselve rende noto pubblicamente che nei giorni 6, 20 agosto e 3 settembre p. v. sempre dalle ore 9 antimer. ad 1 pomer. saranno tenuti da un apposita Commissione giudiziale nel locale della detta Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita al maggiore offerente sopra istanza di Francesco Pellegrini, possidente di Arre, a pregiudizio di Giovanni Paolino Longato fu Michele, pure di Arre, della quarta parte di casa con sottoposto terreno della quantità di censuarie pert. 2.69, descritte in mappa ai NN. 451, 456, 457, e colla rendita di austriache L. 29:62, indivisa con Garbin Elisabetta, di Domenico, proprietaria delle altre tre quarte parti, rappresentata dall'esecutante. Stimata detta quarta parte fiorini 180:93, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La detta quarta parte di casa e terreno sarà esposta in vendita nello stato ed essere in cui si trova, in un solo Lotto, ed al prezzo di stima 24 febbraio 1862 N. 759, dei periti Antonio dott. Gurian, e Valentino dott. Rigoni, di fiorini 180:93.

II. Negli esperimenti primo e secondo l'immobile non potrà esser deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo anco inferiore, sempre chè basti a coprire il creditore o creditori inscritti sino al valore o prezzo della medesima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento, esclusa ogni altra moneta o surrogato a moneta.

IV. Ogni applicante all'asta, ad eccezione soltanto del creditore inscritto ed esecutante dovrà depositare previamente la quinta parte del valore di stima nelle mani della Commissione giudiziale in fiorini come sopra a cauzione della offerta.

V. Entro otto giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario, ad eccezione del creditore inscritto ed esecutante, versare in Cassa forte il rimanente prezzo della delibera stessa, e nelle monete come sopra.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di ogni specie e denominazione, ed apparterrà al medesimo il possesso e godimento della quarta parte indivisa dell'immobile.

VII. In esito alla prova del deposito dell'intero prezzo di delibera, competerà al deliberatario la proprietà della detta quarta parte dell'immobile di cui dovrà chiederne l'aggiudicazione giudiziale.

VIII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d'asta, verrà a tutte di lui spese, danni e pericoli provocato un nuovo esperimento d'asta senza veruna altra stima, con assegnazione di un solo termine e a qualunque prezzo.

IX. La quarta parte dell'immobile s'intende venduta nello stato ed essere in cui si troverà nel giorno della delibera a comodo ed incomodo del deliberatario, e senza veruna garanzia per parte del creditore esecutante sotto ogni rapporto, essendo libero ad ogni aspirante d'ispezionare gli atti esecutivi presso questa I. R. Pretura per poter valutare la cauzione dell'avvisato acquisto.

X. Tutte le spese di esecuzione della istanza di pegno in poi fino alla delibera saranno dietro liquidazione giudiziale dedotte dal prezzo di delibera, le successive dalla delibera stessa in poi saranno a carico del deliberatario, quelle per la graduazione saranno prelevate dal prezzo di vendita a favore di chi avesse a promoverla.

Ed il presente sarà affisso in questo Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti, e nel Comune di Arre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conselve, 31 maggio 1862.
L'Aggiunto Dirigente,
A. ROSINA.

N. 2228. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Ernesto Charmet, che in suo confronto venne prodotta dalla Riunione Adriatica di Sicurtà in Rovigo, rappresentata dal sig. Augusto Lamponti, coll'avvocato d.r Zanuso, la petizione 8 giugno 1862, Num. 2228, per pagamento entro 14 giorni di fiorini 238:54, dipendenti da cambiale 1.° maggio 1859, scaduta nel 30 settembre d. a., cogli interessi commerciali dalla scadenza in poi, e colla rifusione delle spese di lite.

Pel contraddittorio a processo verbale ordinario, venne prefisso il giorno (sei) 6 agosto p. vent., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Viene quindi diffidato l'assente Ernesto Charmet, a dare le sue istruzioni e mezzi di prova al deputatogli curatore avvocato Eugenio dott. Oriani, od istituire e partecipare a questo Giudizio un altro patrocinatore, in tempo utile, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa le conseguenze della di lui inazione.

Ed il presente si affigga in Contarina e Loreo ed all'Album, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Loreo, 8 giugno 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 4138. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 11 e 23 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell'Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice sperimento per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Giovanni Dall'Armi, in confronto di Antonio d.r Gorin e LL. CC., apprezzati fior. 2012:66, nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 14 novembre 1861, Numero 8342, a qualunque aspirante ostensibile, alle seguenti

Condizioni.

I. Vengono formati due distinti Lotti delle realità subastate e secondo le indicazioni apparenti in calce.

II. Gli stabili al primo, secondo e terzo incanto potranno venir deliberati solo a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima.

III. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d'argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d'argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera l'intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

VI. I comproprietarii dei beni subastati non assumono in ordine ai medesimi alcuna garanzia.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A. Casa sita qui in Chioggia descritta nel censimento stabile al mappale N. 2420, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il Num. 2422 in parte, del quale s'interna il N. 2419, della superficie di pert. 0.11, della rendita di L. 95:04.

B. Terreno pure in Chioggia al mappale N. 2422, sopra del quale si estende il N. 2420, di pert. 0.01, rendita Lire 5:94.

Lotto II.

Casa, sita qui in Chioggia e descritta nel Censimento stabile al mappale N. 2438, di pert. 0.07, colla rendita di L. 53:46.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 12 giugno 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5535. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà triplice esperimento d'asta ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza per la Casa di Ricovero e d'industria di Vicenza, contro Gio. Maria Conte fu Luigi padre, Luigi, Ippolita e Luigia Conte figli, di qui, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa nei quattro Lotti descritti nella relativa istanza.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di ciascun Lotto; al terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Ogni creditore inscritto oblatore sarà esente dal consueto deposito a cauzione dell'asta, ed ogni altro dovrà depositare il decimo del prezzo offerto.

IV. Il rimanente del prezzo (e dove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno calcolabili dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl'interessi dovrà essere verificato in nuova moneta austriaca sonante, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di ragione perciò che concerne i frutti naturali e civili dell'anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia. Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione se non avrà prima sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII. L'obbligo del pagamento dei pubbllici pesi comincierà nell'acquirente colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura fossero state o venissero sodisfatte dalla esecutante o da terzi onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno dei fondi esecutati, così pure dovrà essere prelevato l'importo delle spese sia dell'esecutante, da terzi indispensabilmente incontrate pel ricupero di fondi esecutati dalla vendita fiscale, nonchè le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall'istanza di pignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno prelevate dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori e ciò sopra semplice istanza della parte esecutante, corredata dal Decreto di liquidazione e delle relative bollette dell'esattore senza altra formalità ed altro atto qualsiasi. La tassa poi di trasferimento, di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, volture censuarie ed altre conseguenti e relative, staranno tutte a carico dell'acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte della esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Sarà obbligo del deliberatario del Lotto I, di assicurare il fabbricato compreso dal Lotto stesso, contro i danni degl'incendii per un prezzo non inferiore a quello di stima di fior. 1855, e di mantenere tale assicurazione sino al pagamento totale del prezzo di acquisto, ed il premio d'assicurazione nel caso d'incendio risponderà a favore dei creditori ipotecarii in ordine ed a termini della relativa graduatoria e riparto.

XI. Essendovi più deliberatarii di tutti o di talun Lotto, saranno dessi obbligati solidariamente. Così pure s'intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona non dimetterà autentica procura che assogetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XII. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto dell'asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

In Bassano Città.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Ponte Brenta, ai civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732 A, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pert. 0.39, rendita L. 152.

N. di mappa 790 A, orto di pert. 0.07, rendita L. —:35. Totale pert. 0.46, colla rendita di L. 152:35. Stimato del valore di fior. 1855.

Lotto II.

In Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia, cinta di muro, il tutto in un solo corpo, descritti essi fondi in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia di pert. 9.02, rendita L. 111:22.

Idem 1028, casa civile di pert. 0.75, rendita L. 166:40.

Idem 1031, giardino di pert. 2.84, rendita L. 19:11.

Idem 1032, ortaglia di pert. 4.60, rendita L. 56:72.

Idem 1036, casa colonica di pert. 0.33, rendita L. 22:88.

Idem 1038, luogo terreno di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Totale pert. 17.57, colla rendita di L. 385:43. Stimato il tutto fior. 7392:43.

Lotto III.

In Romano, Contrà Revoltella.

Campi 12.2.207, a misura di Bassano, pari a censuarie pert. 52.24, con casa colonica, descritti essi campi e casa in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagnetto di pert. 1.42, rendita L. 3:31.

Idem 706, arat. arb. vit. in piano, di pert. 17.63, rendita L. 60:74.

Idem 708, prat. arb. vit. di pert. 5.90, rendita L. 25:37.

Idem 709, arat. arb. in piano, di pert. 26.79, rendita L. 125:46.

Idem 1546, casa colonica di pert. 0.50, rendita L. 29:64.

Totale pert. 52.24, colla rendita di L. 244:52. Stimato il tutto fior. 2940.

Lotto IV.

Nel Comune di Rosà,
Contrà Sant'Anna.

Campi 22.3.31 di terreno arat. arb. vit. adacquato con casa colonica divisi in cinque appezzamenti: 1.° ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 499, 625; il 2.° ai NN. 517, 518; il 3.° al N. 511; il 4.° al N. 530; il 5.° al N. 886.

Questi fondi colla casa si trovano descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 405, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15.59, rendita L. 53:77.

Idem 409, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 14.88, rendita L. 68:60.

Idem 411, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 5.82, rendita L. 26:83.

Idem 414, arat. arb. vit. di pert. 7.51, rendita L. 34:62.

Idem 415, casa colonica, di pert. 0.78, rendita L. 25:74.

Idem 416, orto ad acqua di pert. 0.49, rendita L. 3:18.

Idem 417, prato ad acqua di pert. 0.78, rendita L. 3:88.

Idem 499, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 9.72, rendita L. 57:44.

Idem 511, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 15.74, rendita L. 93:32.

Idem 517, prato ad acqua di pert. 3.45, rendita L. 22:1.

Idem 518, prato ad acqua di pert. 1.66, rendita L. 10:59.

Idem 530, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 4.50, rendita L. 20:75.

Idem 586, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 3.88, rendita L. 17:89.

Idem 625, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 8.62, rendita L. 39:74.

Totale cens. pert. 93.42, colla rendita di L. 477:86.

Stimato il tutto fior. 5215.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, in Romano e Rosà, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 giugno 1862.
Il Consigliere Pretore,
NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 4277. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto chè in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Ceneda, ad istanza del reverend.° monsig. Giuseppe Ciani fu Giovanni, di Ceneda, contro Pietro fu Antonio Tagliamento, e Caterina Bortot-Tagliamento coniugi di S. Michele, di Ramera, verranno tenuti nei giorni 8, 14 e 22 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti di subasta degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fior. 1866:67.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso legale, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al denaro sonante.

III. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano nel giorno dell'incanto con tutti i censi, canoni, decime, ed altri aggravii eventualmente infissi su di essi senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro quattordici giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera dedotto però l'importo del deposito cauzionale e quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra; e tali pagamenti verranno fatti in monete eguali a quelle di cui l'articolo II.

VII. Tutti i frutti naturali e civili di ragione padronale che fossero pendenti sugl'immobili da subastarsi al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso materiale, godimento, e la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati se prima non avrà provato di avere adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

IX. Dall'obbligo del previo deposito sarà esonerato l'esecutante, ed inoltre qualora si facesse deliberatario, potrà trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l'interesse del 5 per 100 all'anno in via posticipata, e potrà frattanto chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e materiale godimento degl'immobili deliberati, modificato però questo articolo nel senso che anche i creditori inscritti abbiano a godere i privilegi portati da questo articolo a favore dell'esecutante.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni stabilite nel presente capitolato di incanto, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo della delibera, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

XI. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive alla delibera di aggiudicazione, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente, così pure staranno a suo carico il pagamento delle rate delle pubbliche imposte successive al giorno della delibera cadente sugl'immobili deliberati, come ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita sugl'immobili stessi.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Provincia di Treviso,
Distretto di Conegliano,
in Comune di S. Michele
di Ramera.

Livellarii alla prebenda teologale di Ceneda, ed a Vasilicò Amalia di Angelo, maritata Amigoni.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi, parte a prato e parte per fondo di casa, corte ed orto, abitata dai proprietarii, in mappa ai NN. 458, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 1006, 1007, 1008, colla rendita di L. 81:84, confina a levante strada, mezzodì e sera Jarca, monte Benefizio parrocchiale di S. Michele di Ramera, salvis ec. Stimato fior. 1236:81.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi in decadenza denominato Bianchetta, tenuta dal proprietario, in mappa al N. 511, colla rendita di L. 13:71, confina a levante Baro Silvestro, mezzodì acqua e Jarca, sera e monti Jarca, salvis ecc. Stimato fiorini 123:76.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi e parte a prato detto campi di sopra, in mappa ai NN. 425, 427, 428, 429 A, 429 B, 1004, 1005, colla rendita di L. 30:50, confina a levante canonicato di Ceneda, e Benefizio di S. Michele di Ramera, mezzodì e sera Jarca, monte strada, e Benefizio parrocchiale di S. Michele di Ramera, salvis ec. Stimato fiorini 506:10.

Importo complessivo fiorini 1866:67.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, si affigga nel Comune di S. Michele di Ramera, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Conegliano 27 maggio 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 4956. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente di ignota dimora Antonio q.m Leonardo Bellina detto Nardon, di Venzone, avere Antonia Bellina detta Tito, di Venzone, col dottor Biaggi e domicilio qui presso il dott. Dell'Angelo, prodotta istanza odierna a questo Numero, al confronto di esso Bellina Nardon, diretta ad ottenere la redestinazione di giornata per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione 28 dicembre 1860, Numero 9666.

Tale istanza va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne al medesimo assente deputato in curatore, affinchè la lite possa definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto l'assente Bellina Antonio, a comparire dinanzi quest'Imp. R. Pretura alla udienza redestinata pel 7 agosto futuro, a ore 9 antim., pel proseguimento del contraddittorio, od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 23 giugno 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini, Alunno.

N. 5043. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 9, 30 agosto e 27 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà l'asta dell'immobile sotto descritto esecutato da Ernesto Cremese in confronto di Giovanni q.m Tommaso Belgrado di Lestans, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. L'immobile si vende nello stato e grado in cui si trova con gli inerenti diritti ed oneri senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

III. Ogni oblatore tranne l'esecutante sarà obbligato a depositare, prima di essere ammesso ad offrire un decimo del prezzo di stima, cioè austriaci Fiorini 35. Questo importo sarà immediatamente restituito ad ogni oblatore che non si facesse deliberatario. Quello del deliberatario verrà invece trattenuto a deconto del prezzo di stima.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in valuta d'argento effettiva a tariffa.

V. Dal giorno della delibera l'immobile resta a tutto carico del deliberatario con tutti i suoi inerenti.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare l'intero prezzo deliberato, scontando però l'importo del preventivo deposito, nel caso di mancanza si provvederà ad una nuova asta.

VII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d'asta, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione in appoggio al quale s'immetterà nel possesso e godimento degli immobili deliberati.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, perderà il deposito del 10 per cento versato quale oblatore, e si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa in Lestans, Distretto di Spilimbergo costrutta di muro coperta di coppi con annesso cortivo in mappa provvisoria e stabile di Lestans al N. 298 nell'estimo provvisorio colla superficie di cens. pert. 0.18, estimo L. 4:21 e nel censo stabile di pert. 0.23, rendita L. 15, stimata austr. fior. 350.

Dall'I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 luglio 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7789. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dell'Istituto Elemosiniere di Cordovado, prodotta in confronto dei coningi Laura Genuzio e Gio. Battista Carli, di Cividale, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 9 agosto, 6 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pomer. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione in Cividale, agli anagrafici NN. 232, 233, e 227, ed in mappa descritto al N. 1018, di pert. 0.50, colla rendita di a. L. 160:16

Lotto II.

1. Casa colonica all'anagrafico N. 840, di Fornacis, ed in mappa al N. 3334, di censuarie pert. 0.68, rendita L. 11:22.

2. Fornace da mattoni con casa colonica all'anagr. N. 841, ed in mappa medesima al N. 3336, di cens. pert. 2.25, rendita a. L. 29:76.

3. Orto in mappa ai NN. 3332, 3333, dell'unita superficie di censuarie pert. 1.52, rendita L. 5:56.

4. Altro orto in mappa al N. 3335, di pert. 0.57, rendita L. 2:57.

5. Aratorio arb. vit. in mappa al N. 3337, di pert. 8.33, rendita L. 13:49.

6. Aratorio con gelsi in mappa al N. 4559, di pert. 7.50, rendita L. 6:52.

7. Ronco arborato in mappa al N. 3366, di pert. 6.39, rendita L. 5:62.

8. Terreno a pascolo in mappa al N. 4562, di pert. 5.59, rendita L. 2:20.

9. Pascolo con cespugli, in mappa al N. 3350, di pert. 1.84, rendita L. —:74.

10. Prato, in mappa al N. 3342, di pert. 4.64, rendita L. 3:62.

11. Arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 3331, di pert. 8.26, rendita L. 13:38.

12. Arat. arb. vit. con gelsi. in mappa al N. 4558, di pert. 5.56, rendita L. 15:88.

13. Prato era arat. arb. vit. in mappa al N. 3340, di pert. 5.87, rendita L. 5:11.

14. Prato in mappa al N. 4560, di pert. 2.60, rendita L. —:23.

15. Prato, in mappa al N. 3341, di pert. 10:38, rendita L. 8:10.

16. Pascolo, in mappa al N. 4843, di pert. 1.31, rendita L. —:32.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per degrado od evizione per parte dell'Istituto esecutante.

II. L'asta degl'immobili seguirà in due Lotti.

III. Si terranno tre esperimenti, nei due primi la delibera non potrà aver luogo a prezzo inferiore alla stima, al terzo saranno i beni deliberati anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

IV. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo della stima in valuta legale d'argento.

V. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera in buona valuta d'argento al corso legale entro giorni otto dall'approvazione della delibera stessa, sotto comminatoria che in diffetto si riaprirà l'asta a tutto richio e pericolo del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo sarà in facoltà del deliberatario di chiedere la legale immissione in possesso degl'immobili deliberati.

VII. Le spese tutte successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R Pretura,
Cividale, 22 giugno 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 4474. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nel giorno 11 agosto 1862, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita giudiziale del fondo sottodescritto esecutato a carico dell'eredità giacente della fu Caterina Gattolini, rappresentata dal curatore ad actum sig. Antonio Beltrame, di Ragogna, dietro la istanza odierna a questo N., della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S. Floreano di Pozzalis, alle condizioni portate dall'altro Editto 22 luglio 1859, N. 4480, e seguenti

I. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare a cauzione il decimo dell'importo di stima, e gli resta libera l'ispezione di tutti gli atti esecutivi precorsi.

II. Nell'accordato terzo esperimento potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore alla stima purchè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Qualunque censo, livello ed altro aggravio inerente all'immobile da subastarsi, meno i debiti ipotecati restano a carico dell'acquirente.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito cauzionale dovrà depositarsi presso la R. Pretura entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto, in moneta sonante fina ed in valuta austriaca d'argento, esclusa la carta monetata.

V. L'immobile si vende a corpo e non a misura, nello stato in cui si trova al momento della aggiudicazione e della finale immissione in possesso senza veruna responsabilità della esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera ogni tassa ed altro peso relativo e conseguente della traslazione della proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Terreno aratorio, in mappa di Ragogna al N. 466, di pertiche cens. 6.27, rend. L. 11:10. Stimato a. L. 800, sono fior. 280, valuta austriaca.

Il presente si pubblichi all'Albo e sulla Piazza di qui e Ragogna, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 7 giugno 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
L. Volpini, Al.

N. 1959. 2. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico che sopra istanza di Simeone Dari, curatore dell'interdetto nobil Angelo Zon, contro Luigi Mistro fu Francesco, di Scorzè, si procederà nella sala udienze di questa I. R. Pretura, ed alle condizioni sotto espresse, nei giorni 11 e 25 agosto e 1. settembre 1862, ai tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, nei Comuni censuarii di Scorzè e Moniego, restando frattanto facoltativo ad ognuno di prendere ispezione degli atti relativi in questa Pretura durante l'orario di Uffizio.

Condizioni d'asta.

I. Gl'immobili di che si tratta e qui appiedi descritti saranno venduti in un sol Lotto, nello stato ed essere in cui si trovano attualmente, non prestando la parte esecutante alcuna garanzia.

II. Ogni aspirante dovrà fare il previo deposito del decimo dell'importo di stima, in monete sonanti d'argento a tariffa, con assoluta esclusione di ogni altra, e di qualsiasi surrogato.

III. Al primo e secondo esperimento gl'immobili suddetti non saranno deliberati se non ad un prezzo non inferiore alla stima. Al terzo esperimento la delibera avrà luogo al maggior offerente, quand'anche fosse esibito un prezzo inferiore alla stima purchè basti a sodisfare tutt'i creditori inscritti avanti la stima stessa.

IV. L'oblatore rimasto deliberatario dovrà versare entro 15 giorni dalla delibera, nei depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l'intero prezzo della delibera con imputazione della somma depositata al momento dell'offerta e nelle valute di cui all'articolo secondo.

V. Mancando il deliberatario a quanto sopra, porterà il diritto al deposito cauzionale che sarà devoluto alle spese del nuovo incanto cui si procederà senz'altro a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà esso esonerato dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ma dovrà corrispondere l'interesse del 5 per 100 fino alla graduatoria.

VII. Tutte le spese di delibera, imposte, bolli e deposito, ed ogni altra relativa all'acquisto, ed al trasferimento di proprietà e voltura, rimarranno a carico del deliberatario, il quale non otterrà la definitiva aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati, se non comproverà di avere depositato come sopra l'intiero importo di delibera.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Numero di mappa 730, arat. arb. vit., di pert. 4.27, rendita L. 10:55.

Numero di mappa 731, simile, di pert. 5.31, rendita Lire 23:51.

Numero di mappa 732, prato di pert. 2.52, rendita L. 6:35.

Numero di mappa 733, arat. arb. vit. di pert. —:58, rendita L. 2:75.

Numero di mappa 734, casa colonica, di pert. —.90, rendita L. 29:60.

Numero di mappa 735, arat. arb. vit., di pert. 2.44, rendita Lire 10:71.

Num. di mappa 1299, simile pert. 2.59, rendita L. 11:37.

Totale pert. 18.61, rendita L. 94:84.

Confini: a levante e tramontana Gobbato Mistro Maria Maddalena, a mezzodì e sera Bonaldi Pietro.

Nel Comune censuario
di Moniego.

Numero di mappa 523, arat. arb. vit., di pert. 1.41, rendita Lire 1:93.

Num. di mappa 526, simile, di pert. 2.46, rendita L. 3:37.

Totale: pert. 3.87, rendita Lire 5:30.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nonchè nelle Piazze di Mirano, Scorzè e Noale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mirano, 20 giugno 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 4074. 2. pubb.

AVVISO

Si rende noto che sopra istanza 23 febbraio anno corrente, N. 1255, di Francesco Chilesotti fu dott. Giuseppe, possidente di Thiene, contro Francesco Pizzolato fu Francesco, possidente di Thiene, si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 11, 19 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima d'ogni Lotto da vendersi.

III. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale, e la delibera dei Lotti non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

IV. Ciascun Lotto viene venduto nello stato ed essere in cui fu rilevato dalla perizia giudiziale che servirà di base a determinare la responsabilità dell'esecutato verso l'acquirente in caso di alterazione nello stato rilevato.

V. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del censo coll'annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà il deliberatario:

A. Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100, di 6 in 6 mesi, facendone giudiziale deposito presso la I. R. Pretura in Thiene;

B. Soddisfare tutte le imposte arretrate sui fondi da deliberarsi, oltre alle correnti. L'importo delle imposte arretrate andrà a diffalco del prezzo di delibera, le posteriori alla delibera saranno a suo carico esclusivo;

C. Pagare in tempo utile la imposta pel trasferimento dei fondi la quale starà a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese, in quanto i beni vi fossero soggetti.

VIII. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro 30 giorni dacchè ne sarà fatto riparto dichiarato dal giudice suscettibile di esecuzione, od in via parziale od in via totale ed a seconda del riparto stesso.

Avrà inoltre il deliberatario l'obbligo di ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del capitale.

IX. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato e la moneta erosa, e nel caso in cui per legge Sovrana l'oblatore fosse abilitato a pagare con surrogati alla specie metallica sonante, il surrogato non sarà accettato che al valore dell'ultimo listino della Borsa di Venezia.

X. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore, dietro specifica nella somma che sarà liquidata dal giudice le spese, della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suoi e specialmente al regolare deposito degli interessi semestrali, sarà libero a qualunque degli interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese, dovendo esso rispondere non solo col fatto deposito ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Lotto I.

Dei beni posti nel Comune
censuario di Thiene.

Casa con orto, per pertiche cens. 0.88, colla rendita censuaria di L. 78:44, ai NN. di mappa 1593, 1594.

Questo Lotto come dal protocollo allegato G, è stimato fior. 2826:20.

Lotto II.

Dei beni posti nel Comune censuario di Zanè.

Pertiche metr. 153.06, a varia coltivazione, con casa colonica ed orti, colla rendita cens. di L. 643:21, ai NN. di mappa stabile 563, 564, 565, 578, 580, 582, 585, 586, 590, 593, 603 e 857.

Questo Lotto come dal protocollo Allegato C, è stimato fiorini 6227:82.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 25 maggio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 11158. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra nuova istanza di Domenico Facchini, contro Simeone Dari, e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 13, 20 e 27 agosto p. v. alle ore 11 ant., pel triplice esperimento d'asta degli immobili e alle condizioni in calce indicati, da essere tenuto nella residenza di questo Tribunale.

Lotto I.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie

chie, descritta nel Comune censuario di S. Marco al N. mappale 1772, della superficie di pert. — . 02, colla rendita di a. L. 327, confina a levante col mappale Numero 1771, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie, Piazza di S. Marco, a ponente il sottoportico del Cavalletto, a tramontana con altra proprietà ai NN. 1773, 1774. Stimata fior. 5100.

Deposito all' asta fior. 510.

Lotto II.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di S. Marco, al N. mappale 1778, della superficie di pertiche — . 02, colla rendita di L. 327, confina a levante sottoportico del Cavalletto, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie, Piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione al mappale N. 1779 ed anagrafico N. 90, a tramontana colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771. Stimata fiorini 5100.

Deposito all' asta fior. 510.

Lotto III.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Narco, al N. mappale 1780, della superficie di pertiche — . 02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1779, di altra ragione, a mezzogiorno Procuratie vecchie, Piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra ai mappali NN. 1782, 1783. Stimata fiorini 5300.

Deposito all' asta fior. 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre chè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro quindici giorni dalla delibera, dovrà l' acquirente versare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l' importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato come all' articolo precedente. Scorso questo termine senza che sia stato versato il prezzo,, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 per 100.

V. Pagato il prezzo d' acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gl' immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l' esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito, quanto pel pagamento del prezzo, non si accettano che fiorini a. effettivi d' argento, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d' argento.

E ciò si pubblichi colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e colla affissione all' Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1239. 2. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che nel giorno 14 agosto p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer., avrà luogo nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d' asta per la vendita dell' immobile del compendio della sostanza concorsuale della oberata Domenica Dalla Negra, e descritto nell' Editto 30 dicembre 1859, N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860, ferme le condizioni in esso contenute, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l' asta verrà aperta sul prezzo di stima diminuito del 20 per 100.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 2 luglio 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 2535. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 13, 20 e 27 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Masotti Giuseppe di Santa Maria Maddalena, a carico di Negri Valentino, dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili che qui sotto si descrivono, saranno venduti cadauno in un Lotto separato, e nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale. Nel terzo però saranno alienati anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare i creditori inscritti a tutto il giorno della stima.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col decimo dell' importo di stima in monete sonanti d' oro o d' argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni moneta erosa, quale deposito verrà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro giorni quattordici dalla intimazione del Decreto di delibera, l' acquirente dovrà nelle monete suindicate, versare in questa Cassa dei depositi giudiziali l' intero prezzo offerto, meno l' importo del deposito previamente fatto, e nel termine stesso dovrà pagare all' avvocato procuratore dell' esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera, sopra specifica liquidata dal giudice in caso di contestazione.

IV. Ove però si facessero deliberatarii l' esecutante ed il creditore Tagliaferri Giacomo, saranno essi esonerati dall' obbligo del previo deposito, e nel caso che la delibera seguisse a favore dell' uno o dell' altro, il primo potrà trattenersi l' importo del suo credito, degl' interessi e spese liquidate, il secondo sarà dispensato dall' obbligo di depositare l' importo del proprio credito, eventuale interessi e spese liquidate, senza pregiudizio, s' intende dell' integrale pagamento del credito dell' esecutante, perciò dovranno e l' uno e l' altro versare nel termine indicato al precedente articolo N. III quanto occorrerà al pareggio del prezzo offerto, ritenuto nel Tagliaferri l' obbligo di versare in seguito, e dietro i risultati della graduatoria, quanto potesse mancare al completo pareggio del credito dell' esecutante, entro i limiti però del prezzo di delibera.

V. L' immissione in possesso degli stabili subastati segurà a favore del deliberatario dal giorno in cui verifichi il deposito del residuo prezzo, e quanto all' esecutante dal giorno stesso in cui gli verrà intimato il Decreto di delibera, ond' è che da quel giorno i pesi tutti pubblici e privati, e qualsiasi altro onere gravitante gli stabili venduti, staranno a carico del nuovo possessore il quale è autorizzato a volturare alla propria Ditta gl' immobili acquistati.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali, o canoni livellarii scaduti anteriormente alla intimazione dell' atto di delibera, dovrà il deliberatario farne il pagamento che imputerà in deconto del prezzo da versare.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, restano a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l' acquirente a taluno degli obblighi che per legge o per il presente capitolato gl' incombono, si procederà sopra istanza dell' esecutante o dell' esecutato stesso al reincanto degli immobili, colla assegnazione di un solo termine, a tutte di lui spese e danni, ed anche a prezzo minore della stima, e della prima delibera, in quanto non vengano pregiudicati gl' interessi dei creditori inscritti, ed il deposito del decimo andrà ad erogarsi in conto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. I beni vengono venduti senza garanzia alcuna per parte dell' esecutante.

Immobili da subastarsi.

1. Casa con bottega da caffè in golena del fiume Po, distinta cogli anagrafici NN. 36, 37, descritta in mappa ai NN. 2148, 2149, della superficie di censuarie pert. 0 . 32, e della rendita di a. L. 36 : 40, tra confini a levante in parte gli eredi del fu Gaetano Mellio, ed in parte la Rampa del Passo, a ponente Giuseppe Masotti a semplice linea, e parte dalla coronella di cinta, a mezzodì fiume Po, ed a tramontana l' argine maestro di detto fiume, ed a metà muro i suddetti eredi Mellio, di direttaria ragione degli eredi del fu Gaetano Mellio, cui si corrisponde l' annuo canone di baiocchi 25, corrispondenti a fior. — : 54. Stimato il tutto, con diffalco del capitale del canone, fiorini 3017 : 45.

2. Casa dominicale ad uso locanda con stallaggio, e cortile pure in golena di Po ai mappali NN. 1782, 1783, 1784, 1785, della quantità di censuarie pert. 1 . 70, colla rendita di L. 172 : 40, tra confini a levante eredi di Giovanni Cremonini, a mezzodì fiume Po, a ponente eredi Mellio, ed a tramontana argine del detto fiume, di direttario dominio di Giuseppe Masotti, cui è dovuto il canone di baiocchi 09 : 1, corrispondenti a fior. 0 : 20, gravato altresì del canone annuo di romani scudi 10 dovuto all' Arciconfraternita della morte, di Ferrara, il cui valore depurato dal canone risultò di fiorini 2202 : 82.

3. Possessione denominata Colombarina e Brosoline ai mappali NN. 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1427, 1431, della superficie di censuarie pert. 125 . 79, e della rendita di L. 734 : 21, con fabbrica all' anagrafico N. 122, tra confini a mezzodì stradella consortiva per una parte, e per l' altra Leone e Momolo Bianchini a metà fosso, a tramontana e ponente le ragioni Massari ora Cavalieri in parte, ed in parte le ex ragioni Pepoli ora Abramo Anau, a levante quelle Massari ora Cavalieri, e Leone e Momolo Bianchini, e stradella consortiva, il tutto di direttaria ragione dell' Orfanotrofio di Ferrara, cui è dovuto l' annuo canone di romani scudi 51 : 35, pari a fiorini 110 : 92. Stimato del valore di fiorini 2218 : 40.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in S. Maria Maddalena, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Occhiobello, 10 giugno 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 4100 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 agosto, e 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant., alle 2 pomeridiane in questa residenza pretoriale saramno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale delle infrascritte realità esecutate ad istanza di Alessandro Pozza fu Valentino a danno di Nicolò ed Antonio Rasia detti Marzotto di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni eventuale onere, e servitù senza manutenzione o garanzia di sorte alcuna da parte dell' esecutante.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l' esecutante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, che pel deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a garanzia dell' adempimento delle condizioni di asta.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera sarà accordata a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto immediatamente occorrendo anche in via esecutiva del decreto di delibera, porterà tosto i beni alla sua Ditta, e ne soddisfarà alle pubbliche imposte tutte scadenti dopo la delibera, con obbligo di renderne ad ogni ricerca ostensibili le quietanze. La piena proprietà gli sarà accordata solo dopo il pieno esaurimento delle presenti condizioni.

V. Il prezzo residuante oltre il deposito sarà soddisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza di graduazione, in una sessione giudiziale che potrà a quest' uopo essere provocata da qualunque dei creditori appena quella sentenza sia passata in giudicato. Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente depositandolo in Giudizio l' interesse del 5 per cento su quel residuo prezzo.

VI. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro otto giorni le imposte arretrate ed insolute ed entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di liquidazione tutte le spese esecutive fino e compresa la delibera, dovendo le posteriori tutte, e quelle d' imposte stare ad aggravio del deliberatario.

VII. Ogni pagamento dovrà farsi in sole valute d' oro o d' argento a corso legale escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata se anche legge sovrana ne imponesse l' accettazione.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

IX. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni potrà essere provocato tanto dagli esecutanti quanto da qualunque creditore inscritto il reincanto a tutte spese rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al deposito.

Beni da subastarsi
posti in Trissino, Contrà Lovara.

1. Pertiche censuarie 3 . 53 prative con frutti dette Prà della Rivetta nella mappa stabile di Lovara al N. 3233 colla rendita di L. 2 : 61 e nella mappa provvisoria di Trissino al N. 1962 confinano a levante Antonio Masiero e mezzodì Valle del Morto, a sera Valle suddetta e Rasia Gio. Battista, a tramontana Perin Giuseppe ed Angelo, stimati fiorini 147 : 25.

2. Pertiche censuarie 2 . 95 arb. vit. in colle detto Guazzetto in mappa stabile al N. 3125 colla rendita di L. 9 : 17 e in mappa provvisoria al N. 1969 confina a levante Maria Chiarello, mezzodì strada consortiva, sera Rasia Giovanni, tramontana strada comune, stimate fior. 201 : 39.

3. Pertiche censuarie 3 . 86 arat. con gelsi detto Ronchi sotto il Bosco, in mappa stabile al Numero 1409 colla rendita di Lire 2 : 78 ed in mappa provvisoria al N. 1017 confina a levante Baron Angelo, Perin Giuseppe Domenico Baron e fratelli mediante Roggia, a mezzodì Baron Domenico e fratelli, e Nicoletti Giovanni, a sera Lazzari Antonio, a tramontana Lazzari Antonio, stimate fior. 144 : 15.

4. Pertiche censuarie 5 . 50 bosco ceduo forte denominato Ronchi o Cengiare in mappa stabile ai NN. 1413, 1414 colla rendita di L. 1 : 92 ed in mappa provvisoria al N. 1019, confina a levante Angelo Manni e Lazzari Pietro, a mezzodì Calpo Luigi, a sera e settentrione Valle del Morto, stimate fior. 98 . 40.

5. Pertiche censuarie 17.30, parte arat. arb. vit. parte zappativo e parte zerbivo, e boschivo ceduo forte denominato Bosco di Braida in mappa stabile a porzione dei NN. 1700 C. e 3044 colla rendita di L. 5 : 95 in mappa provvisoria ai NN. 2037, 2038 e del 2036 confina a levante Antonio Baron e Giuseppe Rasia, a mezzodì Valle Lei Martarelli, a sera colle rimanenti porzioni dei NN. 1700 e 3044 a settentrione Valle delle Pelezze, stimate fiorini 541 : 29.

6. Pertiche censuarie 19.88, parte arat. arb. vit, parte boschivo denominato Roncobello in mappa stabile ai NN. 3290, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3327 B. colla rendita di L. 11 : 61 ed in mappa provvisoria ai NN. 1996, 1997, confina a levante beni di questa ragione a mezzodì Valle delle Pelezze, a sera Rasia fratelli fu Giacomo, a settentrione trozzo, stimate fior. 610 : 21.

7. Pertiche censuarie 7 . 97, aratorio, arb. vit. detto Ronchi e Campolongo in mappa stabile ai NN. 3291, 3292, 3294, 3295, colla rendita di L. 12 : 02, e in mappa provvisoria al N. 1990 confina a levante e sera beni di questa ragione, a mezzodì strada e valle, a settentrione Rasia Angelo e Giuseppe, stimate fior. 399 : 68.

8. Pertiche censuarie 4 . 63, arat. arb. vit. denominate Sora Cà ed orto, in mappa stabile ai Numeri 3299, 3307, 3308, colla rendita di L. 17 : 63 e in mappa provvisoria ai NN. 1986, 1989, confina a levante Pellizzaro Sante e Luigi, e strada, a mezzodì Valle delle Pelezze, a sera beni della ragione, a settentrione Giovanni Pellizzaro, stimate fior. 210 : 39.

9. Pertiche censuarie 3 . 88, parte boschive, parte arat. arb. vit. dette Pelezze in mappa stabile ai NN. 3297, 3298, 3300, 3301, colla rendita di L. 8 : 48 in mappa provvisoria al N. 1985, confina a levante stradella, a mezzodì Valle a sera e tramontana strada, stimate fior. 199 : 87.

10. Pertiche censuarie 0.06, casa coperta a coppo al comunale N. 646, in Contrà Marzotti in mappa stabile ai NN. 3102 sub. 2 3103 colla rendita di L. 2 : 88, con diritto alla corte N. 3104 ed in mappa provvisoria del N. 1985 stimate fior. 101 : 24.

11. Pertiche censuarie 1.21, parte arat. detto l' Orto con casa colonica al comunale N. 649; in mappa stabile ai NN. 3107, 3108 colla rendita di L. 13 : 40 ed in mappa provvisoria al N. 1982, confina a tutti i lati strade, ed a sera anche corte Pellizzaro, stimate fior. 324 : 38.

12. Pert. cens. 2 . 56, parte arat. arb. vit., parte prativo, detto Giara in mappa stabile ai Numeri 3274 A, 3275, 3276, colla rendita di L. 6 : 18 in mappa provvisoria ai NN. 2055, 2056, confina a levante Giosafatte Cavallaro, mezzodì Giovanni Rasia, sera e tramontana torrente Arpica, stimate fior. 150.

Totale, pert. cens. 73 . 15, pari a campi vicentini 18. 3.157, stimate fior. 3128 : 25.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 17 giugno 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5141. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 marzo 1862 N. 2299 di Domenico Pietro Piccoli, in confronto del Rev. Don Francesco fu Girolamo Bernardis, di Pagnacco, saranno nella Sala degl' incanti di questo Tribunale nei giorni 16, 23 e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. tenuti tre esperimenti di subasta degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta di delibera e la vendita seguirà in quattro Lotti qui sotto minutamente distinti sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale 22 aprile 1861 N. 4235 dell' I. R. Tribunale in Udine.

II. Ciascun Lotto potrà essere posto all' asta o solo od unito ad un altro, secondo la ricerca degli offerenti senza osservanza alla progressività dei Numeri sotto i quali sono destinati i Lotti nell' Editto.

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore a termini del § 421 del Giudiz. Regol.

IV. Nessuno potrà, nemmeno l' esecutante, optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto di cui saprà per optare.

V. Entro dieci giorni, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del 10 per 100 di cui la condizione IV.

VI. Entro dieci giorni, il deliberatario, compreso l' esecutante, dovrà depositare nella Cassa forte del Tribunale la somma al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del decimo di stima di cui la condizione IV.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze, ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento della proprietà.

VIII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell' asta con tutte le servitù ed obblighi apparenti a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si faranno rivendere gl' immobili deliberati a lui a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito, di cui l' articolo IV.

X. Tanto il deposito contemplato dalla condizione IV, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d' oro, d' argento al corso di piazza di giusto peso.

Immobili.

Lotto I.

Casa padronale con unita casa colonica, due cortili, due orti, ed arat. arb. vit. detto Braida di casa con porzione a bosco ceduo, in mappa stabile di Pagnacco, ai NN. 5, 7, 3, 4, 6, 1, 2, 26, 41, 143, della superficie di pert. 51 . 24, colla rendita di L. 200 : 37. Stimata fior. 4192 : 61.

Casa colonica con corte ed orto, arat. arb. vit. prativo e parte pascolivo in mappa di Pagnacco, ai NN. 40, 35, 25, 36, 34, 27, 28, 28 a, b, 29, 187, 30 e 910, della superficie la casa, cortile ed orto di pert. 1 . 23, rendita L. 18 · 60. L' arativo di pert. 2 . 57, rendita L. 6 : 47. L' arativo vitato pert. 39 . 10, rendita L. 93 : 13. Prativo e pascolivo pert. 7 . 34, rendita L. 2 : 23. Stimata fior. 2596 : 84.

Aratorio vitato detto Celerato, in mappa di Pagnacco, al N. 514, di pert. 16 . 0, rendita L. 25 : 60. — Prato detto Celerat, in mappa suddetta al N. 515, di pert. 2 . 66, rendita L. — : 96. Stimato fior. 703 : 64.

Prato detto Modolet, in mappa di Pagnacco, ai NN. 484, 485, di pert. 3 . 40, rendita L. 6 : 9. Stimato fior. 127 : 57.

Arativo arb. vit. detto Aclut, in detta mappa al N. 448, di pert. 2 . 90, rendita L. 10 : 36. Stimato fior. 133 : 28.

Totale pert. 126 . 44, rendita L. 363 : 81, e valore di stima fiorini 7753 : 94.

Lotto II.

Aratorio detto Comugnes, in mappa di Pagnacco, al N. 357, di pert. 1 . 57, rendita L. 1 : 62. Stimato fior. 20 : 67.

Aratorio vitato detto Vanelis, in detta mappa al N. 316, di pert. 4 . 11, rendita L. 6 : 38. Stimato fior. 162 : 31.

Aratorio vitato detto Viali, in detta mappa al N. 289, di pert. 1 . 60, rendita L. 2 : 25. Stimato fior. 47 : 12.

Prato detto Vanclis, in detta mappa al N. 277, di pert. 5.83, rendita L. 3 : 73. Stimato fiorini 175 : 48.

Aratorio vitato detto Vanclis, in mappa al N. 275, di pertiche 11 . 57, rendita L. 18 : 51. Stimato fior. 501 : 8.

Totale pert. 24 . 68, rendita L. 32 : 49, e valore di stima fiorini 906 : 66.

Lotto III.

Casa colonica con cortili ed orti, ed unito campetto, in mappa di Castellerio e Zampis ai NN. 402, 403, 404, 405, 649, di pert. 1 . 05, rendita L. 21 : 99. Stimata fior. 620 : 62.

Spazio di fondo con muri scoperti ed orto, in detta mappa, ai NN. 428, 716, 423, di pert. 0 . 42, rendita L. 3 : 73. Stimato fior. 53 : 69.

Aratorio vitato detto Zuccola o Perlada, in detta mappa ai NN. 627, 595, di pert. 7 . 05, rendita L. 20 : 49. Stimato fior. 321 : 78.

Aratorio detto Perlada, in detta mappa al N. 604, di pert. 6 . 25, rendita L. 14 : 44. Stimato fior. 299 : 68.

Aratorio vitato detto Chiampaz, in detta mappa ai NN. 591, 587, di pert. 34 . 60, rendita L. 51 : 55. Stimato fior. 1329 : 50.

Aratorio detto Ortaz, in mappa al N. 388, di pert. 2 . 75, rendita L. 8 : 85. Stimato fiorini 159 : 97.

Totale pert. 52 . 12, rendita L. 120 : 95, e valore di stima fior. 2785 : 24.

Lotto IV.

Aratorio vit. detto Del Cret, in mappa al N. 257, di pertiche 10 . 70, rendita L. 15 : 94. — Arat. vit. detto Rivata, in detta mappa, al 270, di pert. 3 . 11, rendita L. 4 : 63. — Prato detto Rivata, in detta mappa, al N. 271, di pert. 2 . 06, rendita L. 3 : 89. — Prato detto alla Fontana, in detta mappa al N. 761, di pert. 4 . 25, rendita L. 1 : 83. Stimati fior. 745 : 99.

Aratorio vitato detto Rivata, in detta mappa, al N. 332, di pert. 4 . 41, rendita L. 6 : 57. Stimato fior. 96 : 73.

Simile detto Bolzins, in detta mappa al N. 339, di pertiche 5 . 89, rendita L. 13 : 61. Stimato fior. 289 : 97.

Simile detto Entrevis, al N. 636, di pert. 3 . 95, rendita L. 11 : 34. Stimato fior. 195 : 33.

Simile detto Entrevis, al N. 612, di pert. 2 . 19, rendita L. 5 : 6. Stimato fior. 119 : 93.

Simile detto Braida Faris, al N. 619, di pert. 0 . 92, rendita L. 2 : 55. Stimato fior. 36 : 70.

Prato detto Brision, in mappa al N. 671, di pert. 6 . 02, rendita L. 6 : 68. Stimato fiorini 191 : 73.

Prato o ascolo al Ponte Doida, ai NN. 275, 277, di pertiche 1 . 50, rendita L. 1 . 10. Stimato fior. 34 : 5.

Aratorio detto Braida della chiesa, al N. 276, di pert. 0 . 18, rendita L. — : 27. Stimato fiorini 11 : 35.

Totale pert. 45 . 18, rendita L. 73 : 47, e valore di stima fiorini 1721 : 78.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi in Udine, ed in Pagnacco.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2542. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza della sig. Carolina Sernagiotto-Moritsch coll' avvocato Bampo, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Antonio Uliana di Onigo, la vendita giudiziale da detenersi nel luogo di residenza di questa R. Pretura degli immobili sottoindicati, e che furono all' uopo prefissi i giorni 22, 27 agosto e 3 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che al termine dell' asta verrà restituito, meno al maggior oblatore.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, sotto le comminatorie di legge, depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l' intiero prezzo in monete legali d' argento dietro di che potrà a tutte sue spese chiedere così la restituzione del deposito cauzionale, come anche l' aggiudicazione dei beni.

IV. Dal giorno del verificato pagamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Dagli obblighi di cui gli articoli I e II, resta esonerata la sola esecutante che tratterà il prezzo in sue mani fino all' esito della graduatoria, decorrendo a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico l' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Montebelluna, Parrocchia di Onigo, Comune censuario di Covolo.

N. 893 di mappa, prato arb. vit., pert. 2 : 88, rendita L. 14 . 52.

N. 895 A. di mappa, molino da grano ad acqua, con casa colonica, di pert. — . 61, rendita L. 110 : 80.

N. 892 di mappa, prato, arb. vit., di pert. 12.66, rendita L. 45 : 58.

N. 1392 di mappa, prato, di pert. 9 . 03, rendita L. 9 : 57.

Totale, pert. 25 : 18, rendita L. 180 : 47.

Valore di stima fior. 2555.

Dall' Imp. R. Pretura,
Biadene, 22 giugno 1862.
Pel R. Pretore ammalato
Nob. d' ARRIGONI, Agg.
Zanchi Canc.

N. 2860. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di finanza, contro il condannato Antonio Visentin detto Chiappe e creditori inscritti sarà tenuto nel giorno 23 p. v. agosto dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento di subasta dell' immobile sotto descritto nel locale di questa I. R. Pretura alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore della stima in moneta di argento al corso legale.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, da pagarsi immediatamente nelle stesse monete purchè l' acquirente assuma tutte le spese di esecuzione anteriori e posteriori all' asta da liquidarsi dal Giudice.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico il livello annuo di L. 13 : 80 già dedotto dal valore del fondo stimato in fior. 256 : 60, per cui resta il valore netto in fior. 140.

Descrizione dell' immobile.

Utile dominio di una casa e terreno in Lendinara, cioè casa al mappale N. 1388, di pertiche 0 . 11, colla rendita di L. 7 : 20, ed aratorio arborato vitato al mappale N. 1389, di pert. 1.27, rendita L. 7 : 21.

Totale: pert. 1 . 38, rendita L. 14 : 41.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lendinara, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 3257. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo notifica col presente all' assente nob. Giovanni conte Sarvognan fu Girolamo, che il sig. Giovanni Steidersdof q.m Martino, possidente di Rovidischin ha presentato innanzi quest' I. R. Pretura, fino dal 27 giugno decorso al N. 3190, petizione in di lui confronto e del di lui fratello conte Giuseppe Sarvorgnan, in punto di rilascio entro 14 giorni per loro e per interposte persone del fondo in Varmo Prà di Udine, Distretto di Codroipo, in mappa al N. 1139, detto Palludo di Strame, di pert. 3 . 18, rendita 1 : 91, a base del verbale d' asta comunale 23 giugno 1856, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore, a tutto suo pericolo e spese l' avvocato Cesare dott. Fornera, onde la causa possa proseguirsi giusta il vigente Regolamento Giudiziario, ed essere come di ragione decisa. Viene quindi invitato esso conte Savorgnan Giovanni, a comparire personalmente a quest' Aula Verbale indetta all' uopo pel 25 agosto p. v., ore 9 ant., od a far avere prima al suddetto curatore deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 1. luglio 1861.
Il R. Pretore,
GIO. dott. COLBERTALDO.

N. 485, Penale 2. pubb.

EDITTO.

Esistendo in Giudizio un sacchetto di tela, un fazzoletto e due palle di cera, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi ed a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti le cose descritte saranno vendute, e conservatone il prezzo presso questo Giudizio penale, ciò a termini dei §§ 355 e 356 Reg. p. p., e sotto le avvertenze del successivo § 358.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 23 giugno 1862.
Il R. Pretore BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 3204. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 agosto e 3 settembre p. v., nel locale di sua residenza, si terrà l' asta degl' immobili qui sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Cao, contro Luigia Cao, ambi di Fossalta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, escluso però l' esecutante Luigi Cao, dovrà previamente depositare in fiorini effettivi v. a. alla Commissione giudiziale a garanzia dell' offerta, il decimo del valore capitale di stima di a. L. 4366, pari a fiorini 1528 : 10 v. a., con facoltà di ispezionare il protocollo di stima, inserto ad un esemplare dell' istanza, presso questa Cancelleria.

II. L' asta sarà aperta sul dato di detto valore di stima, e nei due suddetti incanti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima suddetta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà esser dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta, entro giorni quattordici successivi alla delibera stessa.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte dipendenti dagli atti esecutivi, che saramno liquidate, nonchè quelli occorrenti per l' effetto dell' asta, e dovranno da lui essere sodisfatte in detto termine di giorni quattordici, in mano del procuratore dell' istante.

V. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese, otterrà l' aggiudicazione ed il possesso degl' immobili deliberati.

VI. L' imposta di trasferimento degl' immobili stessi resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportarli in Ditta propria nei registri censuarii e consorziali, e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l' esecutante procedere immediatamente al reincanto degl' immobili stessi, per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario
di Fossalta.

N. 146 C., arat. arb. vit., di pert. cens. 9 . 05, colla rendita di a. L. 49 : 23.

N. 147 A, idem, di pertiche 00 . 98, rendita L. 5 : 33.

N. 148 D, idem, di pertiche 00 . 43, rendita L. 1 : 14.

N. 150 B, idem, di pertiche 00 . 27, rendita L. 1 : 47.

N. 151 B, casa colonica, di pert. 0 . 35, rendita L. 15 : 02.

N. 151 E, simile, di pertiche 00 . 11, rendita L. 30 : 15.

N. 152, orto, di pert. 0 . 17, rendita L. 1 : 17.

Totale: pert. cens. 11 . 36, rendita austr. L. 103 : 51.

Stimati complessivamente austriache L. 4366, pari a Fiorini della nuova val. 1528 : 10.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questo Distretto.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 9 giugno 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato, Diurn.

Al N. 545 a. c. 2. pubb.

AVVISO.

Il quinto esperimento d' asta che a senso dell' Editto, N. 545, 4 marzo a. c., dovea aver luogo in causa Draghiechievich, contro Fincati, nel 24 corrente, avrà invece luogo nel giorno 30 agosto p. v., sotto le condizioni portate dal detto Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Fogli 19, 20 e 21 degli Annunzii, con questo però che alle condizioni in quello espresse dovrà aggiungersi la seguente:

« Che si tratta di procedere « alla vendita dei diritti di pro« prietà consistenti nella metà in« assegnata ed indivisa colla so« rella Maria Teresa Fincati, degli « immobili a Michele Fincati, spet« tanti sul dato del valore attri« buito agli stessi per l' intera « proprietà, della perizia 26 marzo « 1859, allegato F., di Fiorini « 1357 : 21. »

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 10340. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Francesco Sartorio del fu Pietro, che la nob. Maria Schimmer Gualdo di Creazzo, ha presentato in oggi la petizione Numero 10340, per cessione a beni, dirigendola al confronto dei suoi creditori, fra i quali esso Sartori, e chiedendo:

I. Di essere dichiarata esente dalla personale esecuzione.

II. Di essere facoltizzata di trattenersi gli indumenti e pochi effetti mobili a lei necessarii.

III. Che le siano corrisposti gli alimenti. Non essendo noto il luogo di dimora di esso Francesco Sartorio, gli venne con odierno Decreto, pari data e N., deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Antonio dott. Piccoli, onde la suddetta causa sui benefizii legali possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendolo che pel relativo contraddittorio venne fissata l' udienza 3 settembre p. v., alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sartorio, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti per le eventuali sue eccezioni contro la suddetta petizione o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione, non senza altresì prevenirlo che essendosi con odierno separato Editto, pari N., aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta della suddetta Schimmer, fu prefisso per le insinuazioni dei creditori stessi, al confronto del curatore alle liti avvocato Giovanni Battista d.r Marchesini, il termine a tutto 31 agosto p. v., e prefissa l' udienza 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., per tentare un componimento, e questo non riuscendo per trattare sulla nomina dell' amministratore interinale e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 1993. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende inteso l' assente di ignota dimora Andrea q.m Domenico Moroldo di Moggio che sopra odierna istanza pari numero di Antonio Toniutti di Montmars gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Giacomo Scala per la intimazione della istanza, e decreto di pignoramento 22 passato ottobre N. 2986 chiesto in esecuzione della sentenza 13 marzo 1860, N. 950.

Si eccita pertanto a comparire, od a munire il curatore delle credute istruzioni od a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti sarà dato corso agli atti ulteriori in confronto del detto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all' Album di questa Pretura e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 2989. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nobil Morosini Nicolò, chiamato anche Giovanni Batt. Morosini fu Costantino di Venezia, illegalmente emigrato, come da Luogotenenziale Avviso 14 aprile pr. pass., Num. 6337, che con odierno Decreto, Numero 2989, sopra istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, pari data e Num., a ciò superiormente autorizzato ed in applicazione alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, fu accordato il sequestro dei beni di di lui ragione, situati nel Comune di Spinea, e descritti nel dimesso Certificato censuario di oggi, nominato ad esso nobil Morosini in curatore ad hoc questo avvocato dott. Allegri, cui sarà personalmente intimata l' istanza, col relativo Decreto, ed al quale potrà far conoscere ogni creduta difesa.

Ciò si pubblichi qui, in Spinea, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 1.° luglio 1862.
Il R. Pretore VOLTOLINA.

Al N. 4576-62. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale in seguito ad istanza 3 aprile 1862, N. 3027, di Anna Mucchiutti-Tommadini, ed al protocollo di udienza 18 giugno 1862, al N. 4576, in cui l' I. R. Finanza ammise la domanda spiegata nell' istanza, si cita l' ignoto detentore del Confesso dell' I. R. Cassa di Finanza in Udine 11 luglio 1843, N. 156, per a. L. 1137 : 50, in causa deposito effettuato dal fu Giuseppe Mucchiutti ad interinale cauzione della R. Finanza per l' impiego di controllore al dazio consumo murato, al quale venne destinato l' assistente Domenico Facchini, a fare la manifestazione di tale Confesso, entro un anno, ed a far valere entro tal termine ogni suo diritto, sotto comminatoria che in caso contrario tale Confesso verrà dichiarato nullo ed inefficace, e restituito il deposito a chi di ragione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2566. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ernesto Charmet fu Francesco di Loreo che sopra istanza in oggi prodotta sotto il N. 2566 dall' I. R. Commissariato distrettuale di Adria faciente per lo Stato venne col Decreto di pari data e Numero ordinato il sequestro in via cauzionale dei beni nell' istanza medesima descritti, essendosi nominato in sequestratario il proposto sig. Pasini Demetrio, di Paolo, di Contarina, e destinato in di lui curatore l' avvocato di questo foro Eugenio dott. Oriani.

Locchè si notifica ad esso assente Ernesto Charmet onde possa volendo far conoscere al destinatogli curatore i proprii mezzi di difesa, o nominare ed indicare a questa Pretura altro curatore, avvertito che mancando di ciò fare dovrà imputare a sè medesimo le relative conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sulla piazza di Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Loreo, 2 luglio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

Al N. 21105, a. 1822. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 18 luglio 1822, al N. 251 del Maestro, venne depositata una carta privata di credito per austr. Lire 2527 : 60, a' riguardi dell' eredità di Giov. Batt. Amadio fu Francesco; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere detta carta in consegna, altrimenti la medesima sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo, ne' soliti luoghi e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 4691. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Battista Marin fu Nicolò detto Zirin, di Casiacco, che sulla petizione precettiva 25 giugno corrente N. 4691 di Antonio e Tommaso Foghin, di là, in di lui confronto prodotta per pagamento di fior. 400 di capitale, coll' interesse del cinque per cento da 22 dicembre 1861, di fiorini 60 per tre anni di arretrati interessi, in base ad atto notarile 22 dicembre 1858, venne con Decreto odierno di pari Numero, ingiunto ad esso Marin di pagare agli attori fra giorni 14 sotto pena d' esecuzione, le somme suddette, o di produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni; gli fu però nominato a curatore questo avvocato dott. Luigi Mez, onde la causa possa proseguire regolarmente.

Viene quindi eccitato a produrre fra giorni 14 le sue eccezioni, od a far tenere al curatore le credute istruzioni, poichè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 giugno 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6377. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica alli Barbara Gradara, Giovanni Gregori, coniugi, e Ferdinando Gregori figlio, di Papozze, Distretto di Adria, che in seguito alla petizione, N. 4973, 16 maggio a. c., dal signor Antonio Vanni di qui, vennero coll' attergatovi Decreto 17 detto mese, precettati al pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di venete L. 4463, pari a fior. 892 : 60 V. A., ad estinzione della cambiale 28 dicembre 1861, degl' interessi su detta somma del 6 per cento dal 29 aprile a. c. in poi, nonchè di fior. 5 : 17 di spese giudiziali così liquidate, oltre l' imposta che verrà commisurata, e che non avendosi potuto loro intimare tale Decreto per essersi essi resi [illegible] ignota dimora, che sopra istanza dell' attore venne [illegible] sto Tribunale con odierno [illegible] fatto intimare l' accordato [illegible] to all' avvocato di qui dott. Giuseppe Caonero deputato [illegible] curatore a loro pericolo e [illegible]

Vengono quindi eccitati [illegible] RR. CC. a far avere al [illegible] i necessarii documenti di [illegible] o ad istituire essi stessi [illegible] procuratore, ed a prendere [illegible] determinazioni che [illegible] più conformi al loro interesse [illegible] trimenti dovranno essi att[illegible] a loro medesimi le conseg[illegible] della loro inazione.

Si affigga nei soliti [illegible] e s' inserisca per tre volte [illegible] Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Pr[illegible]
Padova, 1. luglio 1862.
Il Presidente, HEUFLER
Carmi[illegible]

N. 4962. 2. [illegible]

EDITTO.

Si fa noto all' assente [illegible] gnota dimora Antonio [illegible] nardo Bellina detto Nardo [illegible] zone, avere Bellina Anto[illegible] Tito di pari domicilio, att[illegible] serabile, coll' avvocato dott. [illegible] di Udine, e domicilio qui [illegible] il dott. Leonardo Dell' Ange[illegible] prodotta un odierna istanza [illegible] N., quella in data 10 ottobre [illegible] N. 7680, colla quale veniva [illegible] sto, e con Decreto attergato [illegible] pari data e N. accordato il [illegible] ramento immobiliare al con[illegible] di esso assente, fino alla co[illegible] renza di a. L. 173 : 74 [illegible] tale, coll' interesse del 4 per [illegible] da 11 gennaio 1861 fino [illegible] franco, di fior. 3 : 44 spese [illegible] dicate, e fior. 50 di spese [illegible] secuzione, salva liquidazione.

Tale riassuntiva istanza [illegible] quella anteriore va ad int[illegible] all' avvocato di questo foro [illegible] Natale Trevisan, che venne [illegible] desimo assente deputato in [illegible] tore, e ciò pel conseguente [illegible]

Si diffida pertanto il [illegible] assente a munire il curatore [illegible] putatogli delle istruzioni, [illegible] dato occorrente, ovvero [illegible] note in tempo le sue ragioni [illegible] sto Giudizio, nominando altro [illegible] curatore, mentre in caso [illegible] i successivi atti fino al com[illegible] mento del credito vantato [illegible] istante, verranno intimati [illegible] prio curatore, e dovrà a sè [illegible] ascrivere le conseguenze della [illegible] inazione.

Locchè si pubblichi [illegible] inserzione per tre volte con[illegible] tive nella Gazzetta Uffiziale [illegible] nezia, e si affigga come di [illegible] do nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 23 giugno 18[illegible]
Il R. Pretore, MATTIUSSI
Cragnolini.

N. 3023. 2. [illegible]

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S[illegible] notifica al dott. Daniele F[illegible] sconi ingegnere assente di [illegible] dimora essere stato de[illegible] dal locale Commissariato [illegible] questro dei di lui beni im[illegible] esistenti nel Comune cens[illegible] Sacile a termini del § [illegible] Sovrana Patente 24 marzo [illegible] e dell' Editto di citazione [illegible] p. p. N. 6337; domanda [illegible] ne col Decreto pari da[illegible] mero assentita.

Gli si notifica inoltre [illegible] stato deputato in curatore [illegible] avvocato sig. Andrea dott. [illegible] a cui potrà rivolgersi a tu[illegible] suoi diritti libero di sceglie[illegible] tro procuratore, ed avverti[illegible] dovrà attribuire a sè ste[illegible] conseguenze della sua inaz[illegible]

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 30 giugno 18[illegible]
Il R. Consigliere Pre[illegible]
BENVENUTI.

N. 6168. 2. [illegible]

EDITTO.

Si notifica all' assente [illegible] nico Ruzzante, che il sig. [illegible] Cardin Fontana, con sc[illegible] giugno corr., N. 6168, rip[illegible] a questo Tribunale in su[illegible] fronto, ed a quello di Cler[illegible] tardo, la petizione 21 m[illegible] p. N. 5148, in punto di pa[illegible] di a. L. 19652 : 93, pari [illegible] 6878 : 52, della nuova va[illegible] in oro al corso abusivo, qu[illegible] porto a lui dovuto per altr[illegible] somma in più esborsata p[illegible] conto, della contrattualmente [illegible] ta in forza dell' abbandono [illegible] parte dei lavori sulle Tra[illegible] e X, del Tronco Ferrovia da [illegible] al torrente Sudrio, assunto co[illegible] tratto in A., e per portare a [illegible] compimento i lavori medesimi [illegible] gli interessi di mora. — Per[illegible] che fu accolta col Decreto [illegible] pari N., prefiggendosi ai con[illegible] il termine di giorni 90, per [illegible] sposta sotto le avvertenze di [illegible] e che per non esser noto il [illegible] di dimora del Ruzzante, gli [illegible] deputato a suo pericolo e [illegible] in curatore questo avvocato [illegible] como dott. Tomat. E di ciò [illegible] avverte, perchè faccia per[illegible] allo stesso gli eventuali suoi [illegible] zi di difesa, od istituire altro [illegible] curatore, e prenda quelle det[illegible] nazioni, che crederà più opp[illegible] al proprio interesse, altrimenti [illegible] vrà attribuire a sè stesso [illegible] seguenze della propria ina[illegible]

Dall' I. R. Tribunale P[illegible]
Padova, 24 giugno [illegible]
Il Presidente, HEUFLER
Carmi[illegible]

N. 21724. 2. [illegible]

DECRETO.

Per ogni conseguente [illegible] di legge, ed a termini del § [illegible] del Codice civile, si diffidano [illegible] gli eventuali creditori [illegible] nob. Carlo Zane, morto in [illegible] zia il 18 dicembre 1861 a [illegible] sinuare le documentate lor[illegible] tese a questa Camera I. [illegible] no 10 settembre p. v. dalle [illegible] 10 ant. alle 2 pom. ove no[illegible] scelgano essi di ciò far [illegible] scrtto anticipatamente.

Si pubblichi come di [illegible] in questa Gazzetta Uffiziale [illegible]

Dall' I. R. Pretura Ur[illegible]
Venezia, 10 giugno 18[illegible]
Il Consigliere Dirigente [illegible]
PELLEGRINI.
Fos[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

chie, descritta nel Comune censuario di S. Marco al N. mappale 1772, della superficie di pert. —.02, colla rendita di a. L. 327, confina a levante col mappale Numero 1771, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie, Piazza di S. Marco, a ponente il sottoportico del Cavalletto, a tramontana con altra proprietà ai NN. 1773, 1774. Stimata fior. 5100.

Deposito all'asta fior. 510.

Lotto II.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di S. Marco, al N. mappale 1778, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante sottoportico del Cavaletto, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie, Piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione al mappale N. 1779 ed anagrafico N. 90, a tramontana colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771. Stimata fiorini 5100.

Deposito all'asta fior. 510.

Lotto III.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Narco, al N. mappale 1780, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1779, di altra ragione, a mezzogiorno Procuratie vecchie, Piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra ai mappali NN. 1782, 1783. Stimata fiorini 5300.

Deposito all'asta fior. 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro quindici giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente versare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato come all'articolo precedente. Scorso questo termine senza che sia stato versato il prezzo,, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 per 100.

V. Pagato il prezzo d'acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito, quanto pel pagamento del prezzo, non si accettano che fiorini a. effettivi d'argento, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d'argento.

E ciò si pubblichi colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e colla affissione all'Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1239. 2. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che nel giorno 14 agosto p. v., dalle ore 9 antim. ad un'ora pomer., avrà luogo nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile del compendio della sostanza concorsuale della oberata Domenica Dalla Negra, e descritto nell'Editto 30 dicembre 1859, N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860, ferme le condizioni in esso contenute, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l'asta verrà aperta sul prezzo di stima diminuito del 20 per 100.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 2 luglio 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 2535. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 13, 20 e 27 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Masotti Giuseppe di Santa Maria Maddalena, a carico di Negri Valentino, dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili che qui sotto si descrivono, saranno venduti cadauno in un Lotto separato, e nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale. Nel terzo però saranno alienati anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare i creditori inscritti a tutto il giorno della stima.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col decimo dell'importo di stima in monete sonanti d'oro o d'argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni moneta erosa, quale deposito verrà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro giorni quattordici dalla intimazione del Decreto di delibera, l'acquirente dovrà nelle monete suindicate, versare in questa Cassa dei depositi giudiziali l'intero prezzo offerto, meno l'importo del deposito previamente fatto, e nel termine stesso dovrà pagare all'avvocato procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera, sopra specifica liquidata dal giudice in caso di contestazione.

IV. Ove però si facessero deliberatarii l'esecutante ed il creditore Tagliaferri Giacomo, saranno essi esonerati dall'obbligo del previo deposito, e nel caso che la delibera seguisse a favore dell'uno o dell'altro, il primo potrà trattenersi l'importo del suo credito, degl'interessi e spese liquidate, il secondo sarà dispensato dall'obbligo di depositare l'importo del proprio credito, eventuale interessi e spese liquidate, senza pregiudizio, s'intende dell'integrale pagamento del credito dell'esecutante, perciò dovranno e l'uno e l'altro versare nel termine indicato al precedente articolo N. III quanto occorrerà al pareggio del prezzo offerto, ritenuto nel Tagliaferri l'obbligo di versare in seguito, e dietro i risultati della graduatoria, quanto potesse mancare al completo pareggio del credito dell'esecutante, entro i limiti però del prezzo di delibera.

V. L'immissione in possesso degli stabili subastati segurà a favore del deliberatario dal giorno in cui verifichi il deposito del residuo prezzo, e quanto all'esecutante dal giorno stesso in cui gli verrà intimato il Decreto di delibera, ond'è che da quel giorno i pesi tutti pubblici e privati, e qualsiasi altro onere gravitante gli stabili venduti, staranno a carico del nuovo possessore il quale è autorizzato a volturare alla propria Ditta gl'immobili acquistati.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali, o canoni livellarii scaduti anteriormente alla intimazione dell'atto di delibera, dovrà il deliberatario farne il pagamento che imputerà in deconto del prezzo da versare.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, restano a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l'acquirente a taluno degli obblighi che per legge o per il presente capitolato gl'incombono, si procederà sopra istanza dell'esecutante o dell'esecutato stesso al reincanto degli immobili, colla assegnazione di un solo termine, a tutte di lui spese e danni, ed anche a prezzo minore della stima, e della prima delibera, in quanto non vengano pregiudicati gl'interessi dei creditori inscritti, ed il deposito del decimo andrà ad erogarsi in conto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. I beni vengono venduti senza garanzia alcuna per parte dell'esecutante.

Immobili da subastarsi.

1. Casa con bottega da caffè in golena del fiume Po, distinta cogli anagrafici NN. 36, 37, descritta in mappa ai NN. 2148, 2149, della superficie di censuarie pert. 0.32, e della rendita di a. L. 36 : 40, tra confini a levante in parte gli eredi del fu Gaetano Mellio, ed in parte la Rampa del Passo, a ponente Giuseppe Masotti a semplice linea, e parte dalla coronella di cinta, a mezzodì fiume Po, ed a tramontana l'argine maestro di detto fiume, ed a metà muro i suddetti eredi Mellio, di direttaria ragione degli eredi del fu Gaetano Mellio, cui si corrisponde l'annuo canone di baiocchi 25, corrispondenti a fior. — : 54. Stimato il tutto, con diffalco del capitale del canone, fiorini 3017 : 45.

2. Casa dominicale ad uso locanda con stallaggio, e cortile pure in golena di Po ai mappali NN. 1782, 1783, 1784, 1785, della quantità di censuarie pert. 1.70, colla rendita di L. 172 : 40, tra confini a levante eredi di Giovanni Cremonini, a mezzodì fiume Po, a ponente eredi Mellio, ed a tramontana argine del detto fiume, di direttario dominio di Giuseppe Masotti, cui è dovuto il canone di baiocchi 09 : 1, corrispondenti a fior. 0 : 20, gravato altresì del canone annuo di romani scudi 10 dovuto all'Arciconfraternita della morte, di Ferrara, il cui valore depurato dal canone risultò di fiorini 2202 : 82.

3. Possessione denominata Colombarina e Brosoline ai mappali NN. 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1427, 1431, della superficie di censuarie pert. 125.79, e della rendita di L. 734 : 21, con fabbrica all'anagrafico N. 122, tra confini a mezzodì stradella consortiva per una parte, e per l'altra Leone e Momolo Bianchini a metà fosso, a tramontana e ponente le ragioni Massari ora Cavalieri in parte, ed in parte le ex ragioni Pepoli ora Abramo Anau, a levante quelle Massari ora Cavalieri, e Leone e Momolo Bianchini, e stradella consortiva, il tutto di direttaria ragione dell'Orfanotrofio di Ferrara, cui è dovuto l'annuo canone di romani scudi 51 : 35, pari a fiorini 110 : 92. Stimato del valore di fiorini 2218 : 40.

Il presente si affigga a quest'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in S. Maria Maddalena, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Occhiobello, 10 giugno 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 4100 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 agosto, e 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant., alle 2 pomeridiane in questa residenza pretoriale saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale delle infrascritte realità esecutate ad istanza di Alessandro Pozza fu Valentino a danno di Nicolò ed Antonio Rasia detti Marzotto di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni eventuale onere, e servitù senza manutenzione o garanzia di sorte alcuna da parte dell'esecutante.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l'esecutante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, che pel deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a garanzia dell'adempimento delle condizioni di asta.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera sarà accordata a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto immediatamente occorrendo anche in via esecutiva del decreto di delibera, porterà tosto i beni alla sua Ditta, e ne soddisfarà alle pubbliche imposte tutte scadenti dopo la delibera, con obbligo di renderne ad ogni ricerca ostensibili le quietanze. La piena proprietà gli sarà accordata solo dopo il pieno esaurimento delle presenti condizioni.

V. Il prezzo residuante oltre il deposito sarà soddisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza di graduazione, in una sessione giudiziale che potrà a quest'uopo essere provocata da qualunque dei creditori appena quella sentenza sia passata in giudicato. Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente depositandolo in Giudizio l'interesse del 5 per cento su quel residuo prezzo.

VI. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro otto giorni le imposte arretrate ed insolute ed entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di liquidazione tutte le spese esecutive fino e compresa la delibera, dovendo le posteriori tutte, e quelle d'imposte stare ad aggravio del deliberatario.

VII. Ogni pagamento dovrà farsi in sole valute d'oro o d'argento a corso legale escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata se anche legge sovrana ne imponesse l'accettazione.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni potrà essere provocato tanto dagli esecutanti quanto da qualunque creditore inscritto il reincanto a tutte spese rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al deposito.

Beni da subastarsi
posti in Trissino, Contrà Lovara.

1. Pertiche censuarie 3.53 prative con frutti dette Prà della Rivetta nella mappa stabile di Lovara al N. 3233 colla rendita di L. 2 : 61 e nella mappa provvisoria di Trissino al N. 1962 confinano a levante Antonio Masiero e mezzodì Valle del Morto, a sera Valle suddetta e Rasia Gio. Battista, a tramontana Perin Giuseppe ed Angelo, stimati fiorini 147 : 25.

2. Pertiche censuarie 2.95 arb. vit. in colle detto Guazzetto in mappa stabile al N. 3125 colla rendita di L. 9 : 17 e in mappa provvisoria al N. 1969 confina a levante Maria Chiarello, mezzodì strada consortiva, sera Rasia Giovanni, tramontana strada comune, stimate fior. 201 : 39.

3. Pertiche censuarie 3.86 arat. con gelsi detto Ronchi sotto il Bosco, in mappa stabile al Numero 1409 colla rendita di Lire 2 : 78 ed in mappa provvisoria al N. 1017 confina a levante Baron Angelo, Perin Giuseppe Domenico Baron e fratelli mediante Roggia, a mezzodì Baron Domenico e fratelli, e Nicoletti Giovanni, a sera Lazzari Antonio, a tramontana Lazzari Antonio, stimate fior. 144 : 15.

4. Pertiche censuarie 5.50 bosco ceduo forte denominato Ronchi o Cengiare in mappa stabile ai NN. 1413, 1414 colla rendita di L. 1 : 92 ed in mappa provvisoria al N. 1019, confina a levante Angelo Manni e Lazzari Pietro, a mezzodì Calpo Luigi, a sera e settentrione Valle del Morto, stimate fior. 98.40.

5. Pertiche censuarie 17.30, parte arat. arb. vit. parte zappativo e parte zerbivo, e boschivo ceduo forte denominato Bosco di Braida in mappa stabile a porzione dei NN. 1700 C. e 3044 colla rendita di L. 5 : 95 in mappa provvisoria ai NN. 2037, 2038 e del 2036 confina a levante Antonio Baron e Giuseppe Rasia, a mezzodì Valle Lei Martarelli, a sera colle rimanenti porzioni dei NN. 1700 e 3044 a settentrione Valle delle Pelezze, stimate fiorini 541 : 29.

6. Pertiche censuarie 19.88, parte arat. arb. vit, parte boschivo denominato Roncobello in mappa stabile ai NN. 3290, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3327 B. colla rendita di L. 11 : 61 ed in mappa provvisoria ai NN. 1996, 1997, confina a levante beni di questa ragione a mezzodì Valle delle Pelezze, a sera Rasia fratelli fu Giacomo, a settentrione trozzo, stimate fior. 610 : 21.

7. Pertiche censuarie 7.97, aratorio, arb. vit. detto Ronchi e Campolongo in mappa stabile ai NN. 3291, 3292, 3294, 3295, colla rendita di L. 12 : 02, e in mappa provvisoria al N. 1990 confina a levante e sera beni di questa ragione, a mezzodì strada e valle, a settentrione Rasia Angelo e Giuseppe, stimate fior. 399 : 68.

8. Pertiche censuarie 4.63, arat. arb. vit. denominate Sora Cà ed orto, in mappa stabile ai Numeri 3299, 3307, 3308, colla rendita di L. 17 : 63 e in mappa provvisoria ai NN. 1986, 1989, confina a levante Pellizzaro Sante e Luigi, e strada, a mezzodì Valle delle Pelezze, a sera beni della ragione, a settentrione Giovanni Pellizzaro, stimate fior. 210 : 39.

9. Pertiche censuarie 3.88, parte boschive, parte arat. arb. vit. dette Pelezze in mappa stabile ai NN. 3297, 3298, 3300, 3301, colla rendita di L. 8 : 48 in mappa provvisoria al N. 1985, confina a levante stradella, a mezzodì Valle a sera e tramontana strada, stimate fior. 199 : 87.

10. Pertiche censuarie 0.06, casa coperta a coppo al comunale N. 646, in Contrà Marzotti in mappa stabile ai NN. 3102 sub. 2 3103 colla rendita di L. 2 : 88, con diritto alla corte N. 3104 ed in mappa provvisoria del N. 1985 stimate fior. 101 : 24.

11. Pertiche censuarie 1.21, parte arat. detto l'Orto con casa colonica al comunale N. 649; in mappa stabile ai NN. 3107, 3108 colla rendita di L. 13 ; 40 ed in mappa provvisoria al N. 1982, confina a tutti i lati strade, ed a sera anche corte Pellizzaro, stimate fior. 324 : 38.

12. Pert. cens. 2.56, parte arat. arb. vit., parte prativo, detto Giara in mappa stabile ai Numeri 3274 A, 3275, 3276, colla rendita di L. 6 : 18 in mappa provvisoria ai NN. 2055, 2056, confina a levante Giosafatte Cavallaro, mezzodì Giovanni Rasia, sera e tramontana torrente Arpica, stimate fior. 150.

Totale, pert. cens. 73.15, pari a campi vicentini 18.3.157, stimate fior. 3128 : 25.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 17 giugno 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5141. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 marzo 1862 N. 2299 di Domenico Pietro Piccoli, in confronto del Rev. Don Francesco fu Girolamo Bernardis, di Pagnacco, saranno nella Sala degl'incanti di questo Tribunale nei giorni 16, 23 e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. tenuti tre esperimenti di subasta degl'immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta di delibera e la vendita seguirà in quattro Lotti qui sotto minutamente distinti sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale 22 aprile 1861 N. 4235 dell'I. R. Tribunale in Udine.

II. Ciascun Lotto potrà essere posto all'asta o solo od unito ad un altro, secondo la ricerca degli offerenti senza osservanza alla progressività dei Numeri sotto i quali sono destinati i Lotti nell'Editto.

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore a termini del § 421 del Giudiz. Regol.

IV. Nessuno potrà, nemmeno l'esecutante, optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto di cui sarà per optare.

V. Entro dieci giorni, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del 10 per 100 di cui la condizione IV.

VI. Entro dieci giorni, il deliberatario, compreso l'esecutante, dovrà depositare nella Cassa forte del Tribunale la somma al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del decimo di stima di cui la condizione IV.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze, ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento della proprietà.

VIII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell'asta con tutte le servitù ed obblighi apparenti a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza responsabilità dell'esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si faranno rivendere gl'immobili deliberati a lui a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito, di cui l'articolo IV.

X. Tanto il deposito contemplato dalla condizione IV, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d'oro, d'argento al corso di piazza di giusto peso.

Immobili.

Lotto I.

Casa padronale con unita casa colonica, due cortili, due orti, ed arat. arb. vit. detto Braida di casa con porzione a bosco ceduo, in mappa stabile di Pagnacco, ai NN. 5, 7, 3, 4, 6, 1, 2, 26, 41, 143, della superficie di pert. 51.24, colla rendita di L. 200 : 37. Stimata fior. 4192 : 61.

Casa colonica con corte ed orto, arat. arb. vit. prativo e parte pascolivo in mappa di Pagnacco, ai NN. 40, 35, 25, 36, 34, 27, 28, 28 a, b, 29, 187, 30 e 910, della superficie la casa, cortile ed orto di pert. 1.23, rendita L. 18 · 60. L'arativo di pert. 2.57, rendita L. 6 : 47. L'arativo vitato pert. 39.10, rendita L. 93 : 13. Prativo e pascolivo pert. 7.34, rendita L. 2 : 23. Stimata fior. 2596 : 84.

Aratorio vitato detto Celerato, in mappa di Pagnacco, al N. 514, di pert. 16.0, rendita L. 25 : 60. — Prato detto Celerat, in mappa suddetta al N. 515, di pert. 2.66, rendita L. — : 96. Stimato fior. 703 : 64.

Prato detto Modolet, in mappa di Pagnacco, ai NN. 484, 485, di pert. 3.40, rendita L. 6 : 9. Stimato fior. 127 : 57.

Arativo arb. vit. detto Aclut, in detta mappa al N. 448, di pert. 2.90, rendita L. 10 : 36. Stimato fior. 133 : 28.

Totale pert. 126.44, rendita L. 363 : 81, e valore di stima fiorini 7753 : 94.

Lotto II.

Aratorio detto Comugnes, in mappa di Pagnacco, al N. 357, di pert. 1.57, rendita L. 1 : 62. Stimato fior. 20 : 67.

Aratorio vitato detto Vanelis, in detta mappa al N. 316, di pert. 4.11, rendita L. 6 : 38. Stimato fior. 162 : 31.

Aratorio vitato detto Viali, in detta mappa al N. 289, di pert. 1.60, rendita L. 2 : 25. Stimato fior. 47 : 12.

Prato detto Vanclis, in detta mappa al N. 277, di pert. 5.83, rendita L. 3 : 73. Stimato fiorini 175 : 48.

Aratorio vitato detto Vanclis, in mappa al N. 275, di pertiche 11.57, rendita L. 18 : 51. Stimato fior. 501 : 8.

Totale pert. 24.68, rendita L. 32 : 49, e valore di stima fiorini 906 : 66.

Lotto III.

Casa colonica con cortili ed orti, ed unito campetto, in mappa di Castellerio e Zampis ai NN. 402, 403, 404, 405, 649, di pert. 1.05, rendita L. 21 : 99. Stimata fior. 620 : 62.

Spazio di fondo con muri scoperti ed orto, in detta mappa, ai NN. 428, 716, 423, di pert. 0.42, rendita L. 3 : 73. Stimato fior. 53 : 69.

Aratorio vitato detto Zuccola o Perlada, in detta mappa ai NN. 627, 595, di pert. 7.05, rendita L. 20 : 49. Stimato fior. 321 : 78.

Aratorio detto Perlada, in detta mappa al N. 604, di pert. 6.25, rendita L. 14 : 44. Stimato fior. 299 : 68.

Aratorio vitato detto Chiampaz, in detta mappa ai NN. 591, 587, di pert. 34.60, rendita L. 51 : 55. Stimato fior. 1329 : 50.

Aratorio detto Ortaz, in mappa al N. 388, di pert. 2.75, rendita L. 8 : 85. Stimato fiorini 159 : 97.

Totale pert. 52.12, rendita L. 120 : 95, e valore di stima fior. 2785 : 24.

Lotto IV.

Aratorio vit. detto Del Cret, in mappa al N. 257, di pertiche 10.70, rendita L. 15 : 94. — Arat. vit. detto Rivata, in detta mappa, al 270, di pert. 3.11, rendita L. 4 : 63. — Prato detto Rivata, in detta mappa, al N. 271, di pert. 2.06, rendita L. 3 : 89. — Prato detto alla Fontana, in detta mappa al N. 761, di pert. 4.25, rendita L. 1 : 83. Stimati fior. 745 : 99.

Aratorio vitato detto Rivata, in detta mappa, al N. 332, di pert. 4.41, rendita L. 6 : 57. Stimato fior. 96 : 73.

Simile detto Bolzins, in detta mappa al N. 339, di pertiche 5.89, rendita L. 13 : 61. Stimato fior. 289 : 97.

Simile detto Entrevis, al N. 636, di pert. 3.95, rendita L. 11 : 34. Stimato fior. 195 : 33.

Simile detto Entrevis, al N. 612, di pert. 2.19, rendita L. 5 : 6. Stimato fior. 119 : 93.

Simile detto Braida Faris, al N. 619, di pert. 0.92, rendita L. 2 : 55. Stimato fior. 36 : 70.

Prato detto Brision, in mappa al N. 671, di pert. 6.02, rendita L. 6 : 68. Stimato fiorini 191 : 73.

Prato o ascolo al Ponte Doiada, ai NN. 275, 277, di pertiche 1.50, rendita L. 1.10. Stimato fior. 34 : 5.

Aratorio detto Braida della chiesa, al N. 276, di pert. 0.18, rendita L. — : 27. Stimato fiorini 11 : 35.

Totale pert. 45.18, rendita L. 73 : 47, e valore di stima fiorini 1721 : 78.

* Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi in Udine, ed in Pagnacco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2542. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza della sig. Carolina Sernagiotto-Moritsch coll'avvocato Bampo, venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Antonio Uliana di Onigo, la vendita giudiziale da detenersi nel luogo di residenza di questa R. Pretura degli immobili sottoindicati, e che furono all'uopo prefissi i giorni 22, 27 agosto e 3 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che al termine dell'asta verrà restituito, meno al maggior oblatore.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, sotto le comminatorie di legge, depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l'intiero prezzo in monete legali d'argento dietro di che potrà a tutte sue spese chiedere così la restituzione del deposito cauzionale, come anche l'aggiudicazione dei beni.

IV. Dal giorno del verificato pagamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Dagli obblighi di cui gli articoli I e II, resta esonerata la sola esecutante che tratterà il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Montebelluna, Parrocchia di Onigo, Comune censuario di Covolo.

N. 893 di mappa, prato arb. vit., pert. 2 : 88, rendita L. 14.52.

N. 895 A. di mappa, molino da grano ad acqua, con casa colonica, di pert. —.61, rendita L. 110 : 80.

N. 892 di mappa, prato, arb. vit., di pert. 12.66, rendita L. 45 : 58.

N. 1392 di mappa, prato, di pert. 9.03, rendita L. 9:57.

Totale, pert. 25 : 18, rendita L. 180 : 47.

Valore di stima fior. 2555.

Dall'Imp. R. Pretura,
Biadene, 22 giugno 1862.
Pel R. Pretore ammalato
Nob. d'ARRIGONI, Agg.
Zanchi Canc.

N. 2860. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell'I. R. Procura di finanza, contro il condannato Antonio Visentin detto Chiappe e creditori inscritti sarà tenuto nel giorno 23 p. v. agosto dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento di subasta dell'immobile sottodescritto nel locale di questa I. R. Pretura alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore della stima in moneta di argento al corso legale.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, da pagarsi immediatamente nelle stesse monete purchè l'acquirente assuma tutte le spese di esecuzione anteriori e posteriori all'asta da liquidarsi dal Giudice.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico il livello annuo di L. 13 : 80 già dedotto dal valore del fondo stimato in fior. 256 : 60, per cui resta il valore netto in fior. 140.

Descrizione dell'immobile.

Utile dominio di una casa e terreno in Lendinara, cioè casa al mappale N. 1388, di pertiche 0.11, colla rendita di L. 7:20, ed aratorio arborato vitato al mappale N. 1389, di pert. 1.27, rendita L. 7 : 21.

Totale: pert. 1.38, rendita L. 14 : 41.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. R. Pretura,
Lendinara, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 3257. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R, Pretura di Codroipo notifica col presente all'assente nob. Giovanni conte Sarvognan fu Girolamo, che il sig. Giovanni Steidersdof q.m Martino, possidente di Rovidischin ha presentato innanzi quest'I. R. Pretura, fino dal 27 giugno decorso al N. 3190, petizione in di lui confronto e del di lui fratello conte Giuseppe Sarvorgnan, in punto di rilascio entro 14 giorni per loro e per interposte persone del fondo in Varmo Prà di Udine, Distretto di Codroipo, in mappa al N. 1139, detto Palludo di Strame, di pert. 3.18, rendita 1 : 91, a base del verbale d'asta comunale 23 giugno 1856, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore, a tutto suo pericolo e spese l'avvocato Cesare dott. Fornera, onde la causa possa proseguirsi giusta il vigente Regolamento Giudiziario, ed essere come di ragione decisa. Viene quindi invitato esso conte Savorgnan Giovanni, a comparire personalmente a quest'Aula Verbale indetta all'uopo pel 25 agosto p. v., ore 9 ant., od a far avere prima al suddetto curatore deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 1. luglio 1861.
Il R. Pretore,
GIO. dott. COLBERTALDO.

N. 485, Penale 2. pubb.

EDITTO.

Esistendo in Giudizio un sacchetto di tela, un fazzoletto e due palle di cera, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi ed a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti le cose descritte saranno vendute, e conservatone il prezzo presso questo Giudizio penale, ciò a termini dei §§ 355 e 356 Reg. p. p., e sotto le avvertenze del successivo § 358.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 23 giugno 1862.
Il R. Pretore BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 3204. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 agosto e 3 settembre p. v., nel locale di sua residenza, si terrà l'asta degl'immobili qui sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Cao, contro Luigia Cao, ambi di Fossalta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, escluso però l'esecutante Luigi Cao, dovrà previamente depositare in fiorini effettivi v. a. alla Commissione giudiziale a garanzia dell'offerta, il decimo del valore capitale di stima di a. L. 4366, pari a fiorini 1528 : 10 v. a., con facoltà di ispezionare il protocollo di stima, inserto ad un esemplare dell'istanza, presso questa Cancelleria.

II. L'asta sarà aperta sul dato di detto valore di stima, e nei due suddetti incanti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima suddetta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà esser dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta, entro giorni quattordici successivi alla delibera stessa.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte dipendenti dagli atti esecutivi, che saranno liquidate, nonchè quelli occorrenti per l'effetto dell'asta, e dovranno da lui essere sodisfatte in detto termine di giorni quattordici, in mano del procuratore dell'istante.

V. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese, otterrà l'aggiudicazione ed il possesso degl'immobili deliberati.

VI. L'imposta di trasferimento degl'immobili stessi resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportarli in Ditta propria nei registri censuarii e consorziali, e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto degl'immobili stessi, per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario
di Fossalta.

N. 146 C., arat. arb. vit., di pert. cens. 9.05, colla rendita di a. L. 49 : 23.

N. 147 A, idem, di pertiche 00.98, rendita L. 5 : 33.

N. 148 D, idem, di pertiche 00.43, rendita L. 1 : 14.

N. 150 B, idem, di pertiche 00.27, rendita L. 1 : 47.

N. 151 B, casa colonica, di pert. 0.35, rendita L. 15 : 02.

N. 151 E, simile, di pertiche 00.11, rendita L. 30 : 15.

N. 152, orto, di pert. 0.17, rendita L. 1 : 17.

Totale: pert. cens. 11.36, rendita austr. L. 103 : 51.

Stimati complessivamente austriache L. 4366, pari a Fiorini della nuova val. 1528 : 10.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questo Distretto.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Donà, 9 giugno 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato, Diurn.

Al N. 545 a. c. 2. pubb.

AVVISO.

Il quinto esperimento d'asta che a senso dell'Editto, N. 545, 4 marzo a. c., dovea aver luogo in causa Draghiechievich, contro Fincati, nel 24 corrente, avrà invece luogo nel giorno 30 agosto p. v., sotto le condizioni portate dal detto Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Fogli 19, 20 e 21 degli Annunzii, con questo però che alle condizioni in quello espresse dovrà aggiungersi la seguente:

« Che si tratta di procedere « alla vendita dei diritti di pro- « prietà consistenti nella metà in- « assegnata ed indivisa colla so- « rella Maria Teresa Fincati, degli « immobili a Michele Fincati, spet- « tanti sul dato del valore attri- « buito agli stessi per l'intera « proprietà, della perizia 26 marzo « 1859, allegato F., di Fiorini « 1357 : 21. »

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 10340. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all'assente Francesco Sartorio del fu Pietro, che la nob. Maria Schimmer Gualdo di Creazzo, ha presentato in oggi la petizione Numero 10340, per cessione a beni, dirigendola al confronto dei suoi creditori, fra i quali esso Sartori, e chiedendo:

I. Di essere dichiarata esente dalla personale esecuzione.

II. Di essere facoltizzata di trattenersi gli indumenti e pochi effetti mobili a lei necessarii.

III. Che le siano corrisposti gli alimenti. Non essendo noto il luogo di dimora di esso Francesco Sartorio, gli venne con odierno Decreto, pari data e N., deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato Antonio dott. Piccoli, onde la suddetta causa sui benefizii legali possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendolo che pel relativo contraddittorio venne fissata l'udienza 3 settembre p. v., alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sartorio, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti per le eventuali sue eccezioni contro la suddetta petizione o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione, non senza altresì prevenirlo che essendosi con odierno separato Editto, pari N., aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta della suddetta Schimmer, fu prefisso per le insinuazioni dei creditori stessi, al confronto del curatore alle liti avvocato Giovanni Battista d.r Marchesini, il termine a tutto 31 agosto p. v., e prefissa l'udienza 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., per tentare un componimento, e questo non riuscendo per trattare sulla nomina dell'amministratore interinale e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 1993. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende inteso l'assente di ignota dimora Andrea q.m Domenico Moroldo di Moggio che sopra odierna istanza pari numero di Antonio Toniutti di Montanars gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Giacomo Scala per la intimazione della istanza, e decreto di pignoramento 22 passato ottobre N. 2986 chiesto in esecuzione della sentenza 13 marzo 1860, N. 950.

Si eccita pertanto a comparire, od a munire il curatore delle credute istruzioni od a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti sarà dato corso agli atti ulteriori in confronto del detto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all'Album di questa Pretura e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 2989. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nobil Morosini Nicolò, chiamato anche Giovanni Batt. Morosini fu Costantino di Venezia, illegalmente emigrato, come da Luogotenenziale Avviso 14 aprile pr. pass., Num. 6337, che con odierno Decreto, Numero 2989, sopra istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, pari data e Num., a ciò superiormente autorizzato ed in applicazione alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, fu accordato il sequestro dei beni di di lui ragione, situati nel Comune di Spinea, e descritti nel dimesso Certificato censuario di oggi, nominato ad esso nobil Morosini in curatore ad hoc questo avvocato dott. Allegri, cui sarà personalmente intimata l'istanza, col relativo Decreto, ed al quale potrà far conoscere ogni creduta difesa.

Ciò si pubblichi qui, in Spinea, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 1.º luglio 1862.
Il R. Pretore VOLTOLINA.

Al N. 4576-62. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale in seguito ad istanza 3 aprile 1862, N. 3027, di Anna Mucchiutti-Tommadini, ed al protocollo di udienza 18 giugno 1862, al N. 4576, in cui l'I. R. Finanza ammise la domanda spiegata nell'istanza, si cita l'ignoto detentore del Confesso dell'I. R. Cassa di Finanza in Udine 11 luglio 1843, N. 156, per a. L. 1137 : 50, in causa deposito effettuato dal fu Giuseppe Mucchiutti ad interinale cauzione della R. Finanza per l'impiego di controllore al dazio consumo murato, al quale venne destinato l'assistente Domenico Facchini, a fare la manifestazione di tale Confesso, entro un anno, ed a far valere entro tal termine ogni suo diritto, sotto comminatoria che in caso contrario tale Confesso verrà dichiarato nullo ed inefficace, e restituito il deposito a chi di ragione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2566. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Ernesto Charmet fu Francesco di Loreo che sopra istanza in oggi prodotta sotto il N. 2566 dall'I. R. Commissariato distrettuale di Adria faciente per lo Stato venne col Decreto di pari data e Numero ordinato il sequestro in via cauzionale dei beni nell'istanza medesima descritti, essendosi nominato in sequestratario il proposto sig. Pasini Demetrio, di Paolo, di Contarina, e destinato in di lui curatore l'avvocato di questo foro Eugenio dott. Oriani.

Locchè si notifica ad esso assente Ernesto Charmet onde possa volendo far conoscere al destinatogli curatore i proprii mezzi di difesa, o nominare ed indicare a questa Pretura altro curatore, avvertito che mancando di ciò fare dovrà imputare a sè medesimo le relative conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sulla piazza di Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 2 luglio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

Al N. 21105, a. 1822. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 18 luglio 1822, al N. 251 del Maestro, venne depositata una carta privata di credito per austr. Lire 2527 : 60, a' riguardi dell'eredità di Giov. Batt. Amadio fu Francesco; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere detta carta in consegna, altrimenti la medesima sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, ne' soliti luoghi e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 4691. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Marin fu Nicolò detto Zirin, di Casiacco, che sulla petizione precettiva 25 giugno corrente N. 4691 di Antonio e Tommaso Foghin, di là, in di lui confronto prodotta per pagamento di fior. 400 di capitale, coll'interesse del cinque per cento da 22 dicembre 1861, di fiorini 60 per tre anni di arretrati interessi, in base ad atto notarile 22 dicembre 1858, venne con Decreto odierno di pari Numero, ingiunto ad esso Marin di pagare agli attori fra giorni 14 sotto pena d'esecuzione, le somme suddette, o di produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni; gli fu però nominato a curatore questo avvocato dott. Luigi Mez, onde la causa possa proseguire regolarmente.

Viene quindi eccitato a produrre fra giorni 14 le sue eccezioni, od a far tenere al curatore le credute istruzioni, poichè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 giugno 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6377. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica alli Barbara Gradara, Giovanni Gregori, coniugi, e Ferdinando Gregori figlio, di Papozze, Distretto di Adria, che in seguito alla petizione, N. 4973, 16 maggio a. c., dal signor Antonio Vanni di qui, vennero coll'attergatovi Decreto 17 detto mese, precettati al pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di venete L. 4463, pari a fior. 892 : 60 V. A., ad estinzione della cambiale 28 dicembre 1861, degl'interessi su detta somma del 6 per cento dal 29 aprile a. c. in poi, nonchè di fior. 5:17 di spese giudiziali così liquidate, oltre l'imposta che verrà commisurata, e che non avendosi potuto loro intimare tale Decreto per essersi essi resi a[…] ignota dimora, che sopra istanza dell'attore venne d[…] sto Tribunale con odierno […] fatto intimare l'accordat[…] to all'avvocato di qui dot[t.] […]seppe Caonero deputato […] curatore a loro pericolo e […]

Vengono quindi ecc[…] RR. CC. a far avere al c[…] i necessarii documenti d[…] o ad istituire essi stessi u[n] procuratore, ed a prendere […] determinazioni che repu[…] più conformi al loro intere[sse …] trimenti dovranno essi att[…] a loro medesimi le conse[guenze] della loro inazione.

Si affigga nei soliti l[uoghi] e s'inserisca per tre vol[te …] Gazzetta Uffiziale di Vene[zia].

Dall'I. R. Tribunale Pr[…]
Padova, 1. luglio 1862.
Il Presidente, HEUFLE[R …]
Carnio[…]

N. 4962. 2 p[ubb.]

EDITTO.

Si fa noto all'assente […] gnota dimora Antonio […] nardo Bellina detto Nardo[…] zone, avere Bellina Anton[…] Tito di pari domicilio, att[…] serabile, coll'avvocato dott. […] di Udine, e domicilio qui […] il dott. Leonardo Dell'Ang[…] prodotta un odierna istanz[a …] N., quella in data 10 ottobre […] N. 7680, colla quale veniv[a …] sto, e con Decreto attergat[o …] pari data e N. accordato il […] ramento immobiliare al con[…] di esso assente, fino alla co[…] renza di a. L. 173 : 74 di […] tale, coll'interesse del 4 pe[r …] da 11 gennaio 1861 fino […] franco, di fior. 3 : 44 spes[e …] dicate, e fior. 50 di spes[e …] secuzione, salva liquidazione.

Tale riassuntiva istan[za …] quella anteriore va ad inti[…] all'avvocato di questo for[o …] Natale Trevisan, che venne […] desimo assente deputato in […] tore, e ciò pel conseguente […]

Si diffida pertanto i[l …] assente a munire il curato[re …] putatogli delle istruzioni, […] dato occorrente, ovvero […] note in tempo le sue ragion[i …] sto Giudizio, nominando a[…] curatore, mentre in caso […] i successivi atti fino al co[…] mento del credito vantato […] istante, verranno intimati […] prio curatore, e dovrà a sè […] ascrivere le conseguenze del[la …] inazione.

Locchè si pubblichi me[…] inserzione per tre volte […] tive nella Gazzetta Uffiziale […] nezia, e si affigga come di […] do nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 23 giugno 18[…]
Il R. Pretore, MATTIUSS[I …]
Cragnolini[…]

N. 3023. 2. [pubb.]

EDITTO.

L'I. R. Pretura di S[…] notifica al dott. Daniele Fr[…] sconi ingegnere assente di […] dimora essere stato dom[…] dal locale Commissariato […] questro dei di lui beni […] esistenti nel Comune cens[…] Sacile a termini del § 2[…] Sovrana Patente 24 marz[o …] e dell'Editto di citazione 1[…] p. p. N. 6337; domanda […] ne col Decreto pari d[…] mero assentita.

Gli si notifica inoltre […] stato deputato in curatore […] avvocato sig. Andrea dott[…] a cui potrà rivolgersi a tu[…] suoi diritti libero di sceg[…] tro procuratore, ed avver[…] dovrà attribuire a sè ste[sso …] conseguenze della sua ina[zione].

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 30 giugno 18[…]
Il R. Consigliere Pret[…]
BENVENUTI.

N. 6168. 2 [pubb.]

EDITTO.

Si notifica all'assent[e …] nico Ruzzante, che il sig. […] Cardin Fontana, con […] giugno corr., N. 6168, […] a questo Tribunale in s[…] fronto, ed a quello di Cler[…] tardo, la petizione 21 m[…] p. N. 5148, in punto di pa[…] di a. L. 19652 : 93, par[i …] 6878 : 52, della nuova v[…] in oro al corso abusivo, qu[…] porto a lui dovuto per al[…] somma in più esborsata p[…] conto, della contrattualment[e …] ta in forza dell'abbandono […] parte dei lavori sulle Tra[…] e X, del Tronco Ferrovia d[…] al torrente Sudrio, assunto c[…] tratto in A., e per portare a […] compimento i lavori medesim[i …] gli interessi di mora. — Pe[…] che fu accolta col Decreto […] pari N., prefiggendosi ai co[…] il termine di giorni 90, pe[…] sposta sotto le avvertenze d[…] e che per non esser noto i[…] di dimora del Ruzzante, gl[…] deputato a suo pericolo e […] in curatore questo avvoca[to …] como dott. Tomat. E di ci[ò …] avverte, perchè faccia pe[…] allo stesso gli eventuali su[…] zi di difesa, od istituire altr[o …] curatore, e prenda quelle de[…] nazioni, che crederà più op[…] al proprio interesse, altrime[nti …] vrà attribuire a sè stesso […] seguenze della propria ina[zione].

Dall'I. R. Tribunale P[…]
Padova, 24 giugno 1[…]
Il Presidente, HEUFLE[R …]
Carnio[…]

N. 21724. 2 [pubb.]

DECRETO.

Per ogni conseguente […] di legge, ed a termini del § […] del Codice civile, si diffida[no …] gli eventuali creditori […] nob. Carlo Zane, morto a […] zia il 18 dicembre 1861 a […] sinuare le documentate lo[ro …] tese a questa Camera I. […] no 10 settembre p. v. dal[le …] 10 ant. alle 2 pom. ove no[n …] scelgano essi di ciò far […] scritto anticipatamente.

Si pubblichi come di […] in questa Gazzetta Uffiziale […]

Dall'I. R. Pretura Ur[bana]
Venezia, 10 giugno 18[…]
Il Consigliere Dirige[nte]
PELLEGRINI.
Fos[…]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 24 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 166

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo Veneto, ha confermata la rielezione, da parte del Consiglio comunale della R. città di Bassano, del nob. Federico Remondini e l'elezione del nob. Francesco dott. Zanchetta, del nob. Girolamo dott. Stecchini e del conte Tiberio Roberti ad assessori presso quella Congregazione municipale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, mediante Diploma sottoscritto di propria mano, Giovanni Friedel, tenente colonnello del reggimento fanti Granduca di Baden, n. 50, impiegato nella sua Sovrana Aiutantura, e cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

La suprema Autorità della Controlleria dei conti conferì il posto rimasto vacante di consigliere dei conti presso la Contabilità centrale per gli Stabilimenti di comunicazione, all'uffiziale dei conti della suddetta Contabilità aulica, Francesco Classenz.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la elezione di Norberto Lang, a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Pilsen.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 luglio.

La questione romana e il Clero veneto.

(V. *Gazzetta* 14 e 21 luglio.)

Il Clero veneto, dice Don Angelo Volpe, *rinnova pel mio labbro quella professione di fede, nella quale non ha mai vacillato; profondamente cattolico, s'inchina riverente a quell'autorità che il supremo Gerarca e i Vescovi hanno ricevuto da Dio.*

Non era mestieri della *parola libera* dell'abate Volpe per farci sapere ciò che a tutti è noto, essere il Clero veneto profondamente cattolico, e venerare l'autorità da Dio conferita al Papa ed ai Vescovi, ma ciò che ci è necessario assolutamente, si è, che l'abate Volpe faccia conoscere, come, quando e da chi egli abbia ricevuto il mandato di parlare in nome del Clero veneto. Fino a tanto che il sig. abate non produca questo mandato, noi avremo ragione di chiamarlo un intruso, che parla in nome di chi lo rinnega.

Ma il Clero veneto, continua l'abate, *il Clero veneto sa pure, che questa autorità ha i suoi confini, oltre i quali, cessando il suo divino mandato, cessano pure le sue divine prerogative; sa che il Pontefice e i Vescovi, infallibili nei supremi veri, di cui Gesù Cristo li fece custodi e vindici, sono soggetti ad errore, a passione, a straniere influenze, finanche nella pratica applicazione degli stessi veri supremi: per cui, fuori di essi, la loro autorità è semplicemente umana, degna quindi di essere valutata più o meno, secondo i canoni della critica razionale.*

Da questo passo dell'abate Volpe si potrebbe argomentare, che il Clero veneto metta ad una stregua il Sommo Pontefice, Vicario di Cristo, con tutti gli altri Vescovi; ma noi crediamo, che il Clero veneto abbia, senza nulla detrarre alla reverenza dovuta ai Vescovi, un concetto alquanto diverso del Sommo Pontefice, successore di Pietro, cui Cristo ha dato in cura *agnelli e pecore*, sul cui fondamento ha edificata la Chiesa, e che a ragione fu chiamato *Principe degli Apostoli*. Del resto, tutti sapevamo, che, trattandosi di cose puramente umane, anche il Papa e i Vescovi possono errare, ma non sapevamo ancora, che solo l'abate Volpe fosse infallibile! Che se egli invoca la critica razionale contro il Papa e contro i Vescovi, noi, con sua buona licenza, ci permetteremo d'invocarla contro di lui.

Il Pontefice e i Vescovi, dice D. Angelo Volpe, *dichiarano, che è necessaria l'indipendenza della Chiesa, senza di cui non può compier la sua missione, senza di cui verrebbe assorbita, distrutta, e il Clero veneto venera in questa dichiarazione l'oracolo di Gesù Cristo.*

Benissimo. Prendiamo atto di questa dichiarazione.

Ma quando il Pontefice e i Vescovi dichiarano che all'indipendenza della Chiesa è indispensabile il temporal principato, e scagliano l'anatema a coloro che credono i popoli donni di sè medesimi nei politici loro destini, e gettano il fango sulla fronte di quel magnanimo, che, gridato Re d'Italia dal libero voto della nazione, è pur l'Unto di Dio, e confondono i patriotti generosi e i martiri della libertà coi corruttori dei popoli, coi dissacratori delle cose più reverende, cogli scassinatori d'ogni ordine religioso e sociale, coi panteisti e cogli atei — oh! allora il Clero veneto, dolente di vedere cotanto traviamento operato dalle passioni in chi dovrebbe andarne più netto, non può a meno di gemere e di protestare.

Secondo l'abate Volpe, alla Chiesa è indispensabile l'indipendenza, ma non è indispensabile il temporal principato, e quando Papa e Vescovi lo sostengono indispensabile: *oh allora*, esclama l'abate, *il Clero veneto dolente di vedere cotanto traviamento operato dalle passioni ec. non può a meno di gemere e di protestare!*

Ora noi, senza paura d'essere smentiti, diamo all'abate Volpe la più solenne mentita.

Il Clero veneto, invece di gemere e di protestare, come sostiene l'abate emigrato, ha già fatto la sua più esplicita dichiarazione nelle lettere de' suoi Vescovi, i quali, in nome del Clero e del popolo delle loro diocesi, hanno, sino dal 1859 e 1860, espresso al S. Padre ed ai popoli il loro concetto intorno al potere temporale. L'Arcivescovo di Udine chiama *uomini scelleratissimi coloro che fanno guerra al Principato temporale del Papa* (1). E altrove si congratula col Papa, anche in nome del suo Clero, che la sua *sovranità temporale abbia trovato un famoso generale a suo sostegno* (2). Il Patriarca di Venezia con tutti i nove Vescovi della sua Provincia adunati liberamente in solenne Concilio provinciale, secondo i decreti della Sinodo Tridentina, scrisse al Papa, *non potergli esprimere la ammirazione comune a tutti loro per l'invitta virtù del suo animo nel difendere sino all'estremo i diritti della Chiesa, e la stessa dizione temporale della Santa Sede.* E nella pastorale dello stesso Concilio provinciale al Clero ed a' fedeli del Veneto è detto: *La causa che il romano Pontefice difende a costo di tanti travagli e contraddizioni, non è già una causa meramente temporale, come da tanti si crede, nè riguarda lui solo; è la causa della libertà e dell'indipendenza di tutta la Chiesa, compromessa in quella del suo capo, è una causa che interessa altamente tutto il mondo cattolico. Tutt'i popoli della terra sono chiamati all'ovile di Cristo, tutti sono affidati al governo di Pietro: egli n'è il pastore ed il maestro universale. È dunque interesse di tutti che la parola di Pietro sia libera ed indipendente dalle Potenze della terra; che libero sia il suo Senato, e le numerose sacre Congregazioni, per l'organo delle quali egli risponde ai bisogni di tutta la Chiesa, che libero sia ai figli, comunque diversi di lingua o di paese, l'accesso al Padre comune; ch'egli possa liberamente e decorosamente inviare i suoi nunzii alle varie nazioni, ed accogliere Principi e ambasciatori per trattare con essi gli affari più rilevanti della religione; che l'ecclesiastica disciplina, i sacri studii, gli Ordini religiosi, e tante benemerite istituzioni della fede e della carità, spesso altrove perseguitate, possano liberamente svolgersi e fiorire, almeno intorno alla Sede apostolica: in una parola, è interesse di tutti i fedeli del mondo, che il Padre dei Principi e dei popoli, il Vicario di Cristo conservi il suo civil Principato, le cui prime tracce rimontano sino alla liberazione della Chiesa dalle persecuzioni pagane, e che i secoli rassodarono ed ampliarono, non senza un visibile disegno della divina Provvidenza,* ecc. (3). Il Patriarca di Venezia scrivendo al Sovrano Pontefice chiamò *orribile il delitto* di coloro che insidiarono dapprima, poi fecero guerra aperta al temporale dominio della Chiesa (4). Tutta poi la pastorale del Patriarca di Venezia al clero ed ai fedeli della sua diocesi può dirsi un trattato diretto a provare l'importanza somma e la somma necessità della sovranità temporale del Papa (5). Si dica quasi lo stesso della pastorale di monsignor Bellati Vescovo di Ceneda (6), di quella di monsignor Manfredini Vescovo di Padova (7), e di quella di monsignor di Riccabona Vescovo di Verona (8). In una parola, tutti i Vescovi del Veneto, anche in nome del clero delle rispettive loro diocesi, hanno formalmente sostenuto essere indispensabile alla Chiesa il dominio temporale per il libero, indipendente esercizio della sua autorità spirituale. Il perchè è provato ad evidenza, che il Clero veneto ha già fatta al cospetto del Sommo Pontefice e del mondo per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti e capi, i Vescovi, la sua dichiarazione in favore del potere temporale del Papa, e che per conseguenza l'abate Volpe ha mentito, quando lo ha proclamato nemico del medesimo. Ci sarà dunque lecito dire di lui: esser egli *uno dei nuovi maestri* PRURIENTES AURIBUS, *raccolti dagli uomini del disordine al loro servigio* (9), e di metterlo tra coloro i quali desiderano che si verifichi quello che Federico di Prussia scriveva a Rousseau: *Bisognerà pensare alla facile conquista dello Stato del Papa; e allora il palio è nostro, e la scena è finita. Poichè ciascuno dei Potentati cattolici non volendo riconoscere un Vicario di Gesù Cristo soggetto ad un altro piuttosto che a sè, si creerà un Patriarca; si uniranno dei Concilii nazionali, e a poco a poco ciascuno si allontanerà dall'unità della Chiesa, e si finirà coll'avere nel proprio paese da ciascuno una religione propria, come si ha da ciascuno una propria lingua.*

Ma don Angelo Volpe pretende, che il clero veneto gema e protesti anche quando il Sommo Pontefice e i Vescovi scagliano l'anatema in capo ai settarii, che stimano legittime le ribellioni; quando mostrano d'avere in dispregio il Re Vittorio Emanuele, ec. ec.

Si vede bene da tutto ciò che don Angelo Volpe confonde il clero veneto con sè stesso. La Chiesa ha sempre condannato i tumulti e le ribellioni de' popoli, e le condanna; la Chiesa ha sempre condannato le usurpazioni in generale, e quelle in particolare de' suoi diritti e de' suoi Stati, e le condanna tuttavia. Re Vittorio Emanuele ha usurpato alla Chiesa i suoi dominii, le ha fatto guerra dopo di averne riconosciuta la neutralità, ne ha assassinato il piccolo esercito ordinato a difendere lo Stato dai corpi franchi di Garibaldi, ha perseguitato Vescovi e preti, ha spogliato Corporazioni religiose; e la Chiesa lo ha condannato. Invano l'abate Volpe chiama quel Re *magnanimo*, invano lo appella l'*Unto di Dio*, la Chiesa non riconosce una magnanimità che spoglia Principi e popoli per vestire sè stessa, nè un *Unto del Signore* che serve alle ambizioni ed alle vendette forestiere, per usurpare impunemente i diritti e gli Stati di legittimi Principi, che non gli hanno nociuto mai. La Chiesa è custode e vindice della legge morale, e non transige quando si tratta di giustizia e di verità. Così pure la Chiesa non riconosce a ragione l'equivoco patriottismo di coloro, che l'abate Volpe chiama generosi e martiri della libertà. La Chiesa non santifica martiri se non gli uomini che hanno dato la vita per la fede di Gesù Cristo, e coloro che, parteggiando per le fazioni politiche, incontrano la morte o sul campo di battaglia o sul patibolo, non sono martiri che per l'abate Volpe. Noi abbiamo conosciuto di questi martiri, a cui furono erette statue e monumenti, e non erano che scellerati imbecilli, *corruttori di popoli, dissacratori delle cose più reverende, scassinatori d'ogni ordine sociale, panteisti ed atei.* L'abate Volpe, quando rimprovera il Papa e i Vescovi d'essere gelosi custodi e vindici della legge morale, rimprovera, senza avvedersene, a sè stesso d'avere smarrita l'idea dell'alta missione del Sacerdozio cattolico, e si rende indegno di parlare in nome di un Clero, ragguardevole per purità di dottrina, per santità di costumi, e per somma reverenza al sentimento della giustizia, qual è il Clero veneto. (Z.)

(1) *Scelestissimi homines*. Lettera a S. S. Udine 8 febbraio 1860.
(2) Lettera al Sovrano Pontefice. Udine 18 aprile 1860.
(3) Pastorale del Patriarca, dell'Arcivescovo e de' Vescovi veneti riuniti in Concilio al clero ed ai fedeli delle loro diocesi. Venezia 1.° novembre 1859.
(4) Lettera del 12 settembre 1859.
(5) Venezia 18 febbraio 1860. (6) Ceneda 9 marzo 1850. (7) Padova 19 marzo 1860. (8) Verona 7 febbraio 1860.
(9) Pastorale di monsignor Vescovo di Verona, 7 febbraio 1860.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 21 luglio, reca quanto appresso:

« Sulla risposta, che il Governo piemontese ha fatto pervenire al Gabinetto di Berlino circa le assicurazioni, da questo desiderate pel riconoscimento del Regno d'Italia, si sente, dietro notizie concordi da Torino e Parigi, ciò che segue:

« Il Governo del Re Vittorio Emanuele esprime, prima di tutto, la propria sodisfazione che le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Prussia, le quali, per verità, non sono mai state interrotte, sieno ormai ristabilite in modo pienamente normale. Passando ai rapporti concernenti Roma e Venezia, il dispaccio dichiara, non voler esaminare il Governo, in quanto la conservazione della Venezia sia necessaria alla sicurezza del territorio germanico. Ma tutti i Governi, compreso l'italiano, avrebbero un interesse urgente di vedere che non fosse turbata la pace e la quiete dell'Europa.

« Il Governo reale sarà in grado d'opporsi a imprudenti, che potessero turbare quella pace, come lo ha provato negli avvenimenti di Brescia. Per ciò che concerne la questione di Roma, comprendere il Governo come il Gabinetto di Berlino desideri d'essere tranquillato circa i timori, che potrebbero per avventura dominare nella popolazione cattolica della Prussia, in causa d'un procedere aggressivo contro Roma. Credere il Governo di poter porgere questa tranquillante assicurazione, tanto più, che dal 1859 tutti gli uomini di Stato italiani avrebbero riconosciuto, che la questione romana non può essere sciolta che con mezzi morali *(par des moyens moraux)*. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* ha quanto segue, in data del 16 e 17 luglio:

« 16 luglio.

« Le notizie circa la reazione continuano ad essere piuttosto allarmanti. Lo stesso Governo a Napoli se ne mostra siffattamente impensierito, che ordina il sequestro di tutt'i giornali conservatori, che commettono il delitto di esporre senza velo alcuno la verità. Non ostante però questa fiera persecuzione, la quale altro non è che un frutto della libertà interpretata alla piemontese, i giornali non vengono meno allo scopo prefissosi, e con molta audacia sfidano le ire rivoluzionarie. Gli odierni, infatti, tornano a ripetere che la banda del Cilento, contrariamente alle asserzioni dei fogli rivoluzionarii, ha preso le montagne, e la truppa, fino alla data del 10, non aveva avuto alcun fatto d'armi con essa. Quindi poca fede dovere prestarsi ai periodici, che affermano essere stata questa banda parte morta, parte presa, e parte sbandata. Il movimento reazionario nelle Calabrie continua. In Reggio è stato pubblicamente ucciso un notaio, per aver fatto un contratto stando alle norme della nuova legge sul registro. L'*Osservatore Napoletano* annunzia con dolore che la guerra civile insanguina non poche città del Salernitano, le quali, essendo state occupate dai reazionarii, hanno abbattuti gli stemmi di Savoia, ed hanno formato un Governo provvisorio. Numerosa forza piemontese vi è accorsa, ma altri reazionarii sono venuti in soccorso dei pericolanti fratelli; e perciò la lotta sarà terribile.

« A queste notizie, le quali noi diamo con le dovute riserve, faremo seguito colle altre, che desumonsi dalle corrispondenze dei giornali; le quali asseriscono che il 7 corrente ebbe luogo, presso Aquila, un conflitto tra' nazionali ed una comitiva, in cui deploraronsi molte perdite, specialmente tra' nazionali. A Linari pure sonovi stati diversi scontri, i quali non hanno prodotto alcun risultato vantaggioso alle truppe. Presso Lucera accadde un conflitto, in cui rimasero morti e feriti venti lancieri. Nel Melfese altresì verificossi altro combattimento, che sarebbe tornato assai micidiale pei nazionali, qualora non fossero arrivati in soccorso molti altri nazionali e soldati comandati dal colonnello Sauli.

« Dalla Sicilia, si ha che Garibaldi doveva visitare Misilmeri il giorno 11, e ritornando a Palermo la sera stessa, sembrava avesse a ripartirne l'indomani per alla volta di Trapani, toccando Monreale, Borgetto e Partinco; nel retrocedere poi, doveva passare per Marsala, Mazzara, Castelvetrano, Partanna, Sciacca, Girgenti ed altre località. Il giorno 10, prima di porsi in viaggio, fu invitato dalla guardia dittatoriale di Palermo a colazione nella villa Belmonte. Quivi tenne un discorso, non offensivo ed irruente come i precedenti. Alle 7 dello stesso giorno vi fu riunione di tutte le Società democratiche, nella chiesa di S. Domenico, abbominevolmente profanata da un numero esterminato di sacrileghi. Garibaldi vi disse presso a poco lo stesso discorso, con cui aprì in Genova la generale assemblea delle Associazioni liberali, ed invitando alla unione, alla concordia, propose la fusione delle diverse Società in una sola, che fu adottata dall'assemblea all'unanimità.

« 17 luglio.

« I repubblicani dispongono tutto quanto fa di mestieri per accogliere solennemente Garibaldi, allorquando si porterà a Napoli. Il giorno 10 corrente, l'Associazione dell'*Italia una* tenne riunione, in cui fu discusso ed approvato un ordine del giorno da presentarsi nel pubblico *meeting* delle Società liberali napoletane, che si terrà all'arrivo di Garibaldi, e che sarà dal medesimo preseduto. Quest'ordine del giorno propone: 1.° l'armamento nazionale completo, richiamando il Governo alla sollecita attuazione della legge sulla mobilizzazione della guardia nazionale; 2.° la condizione della sicurezza pubblica, e i mezzi efficaci per distruggere la reazione; 3.° richiamo alla perfetta esecuzione del plebiscito e dello Statuto; 4.° protesta contro la legge sul diritto d'associazione, ed esame sulla inopportunità di alcune altre; 5.° protesta contro la possibilità di una spedizione nel Messico, la quale offenderebbe il principio della nazionalità e della libertà. È facile il discernere che un cotale ordine del giorno non ha che lo scopo di far la guerra all'attuale Ministero Rattazzi, il quale anche dai giornali odierni, appartenenti al partito demagogico, viene stimmatizzato per lo sgoverno portato in tutte le branche amministrative, nonchè per la sua inettezza e voracità in pubblicare leggi e tasse le più impolitiche, le più arbitrarie, le più vessatorie.

« Le notizie della reazione seguitano ad essere allarmanti; essa non si vede spenta, ma bensì forte e ardimentosa. A dare una prova del rigore piemontese, faremo parola di una circolare del sottoprefetto di S. Severo, in cui discorre dei mezzi acconci a debellare i reazionarii, e promette un premio di ducati 40 per ogni reazionario preso vivo o morto, e di ducati 100 per ognuno di quei capi, da cui la comitiva prende il nome. A formare poi una somma sufficiente, colla quale poter far fronte alle spese occorrenti, avverte i sindaci a lui soggetti che, come si è fatto a S. Severo possa stabilirsi una contribuzione di grana 30 sopra ogni mille ducati di possidenza, e grana 20 per ogni verzura, seminata di qualsiesi sorte di cereali. Così alle leggi subentra l'arbitrio, e quelle popolazioni, che furono strascinate in parte al plebiscito dalla promessa di vedere abolite tutte le imposte, ora non solo le veggono aumentate scandalosamente, ma debbono altresì pensare esse stesse alla sicurezza pubblica.

« Ecco alcuni ragguagli circa la reazione: lettere di Avellino assicurano che sulle montagne di Solofra si è verificato un grave conflitto tra reazionarii e la truppa, che costò la perdita di non pochi di quest'ultima. Nell'Aquilano le comitive sonosi organizzate in modo che ogni movimento di truppa riesce inutile a snidarli: giorni sono, si ebbe a deplorare in uno scontro la perdita di molti soldati. Nel Leccese, una banda di reazionarii piantò una bandiera borbonica nel tenimento di un proprietario, per isfidar così la truppa a battersi; corse difatti questa, ma perchè era di un numero superiore, la banda abbandonò quella posizione, e si diresse verso la Capitanata, minacciando di ritornare ben presto. Le fucilazioni, che in Foggia vengono eseguite contro i sospetti di reazione, hanno esasperato così le popolazioni, che non vogliono più saperne de' Piemontesi: giorni sono avvenne un sanguinoso conflitto tra questi e le bande, che per la loro disciplina fecero indietreggiare la truppa. Le notizie da Potenza sono ancora terribili pel numero de' rivoltosi in massa, i quali dettero non poco da fare ai Piemontesi in questi ultimi giorni. Ulteriori notizie di Salerno assicurano che nel Vallo di Novi sono parecchi i morti, che caddero nell'ultimo attacco. Nei tenimenti di Melfi, Lavelli, ed Ascoli, le bande di Donatelli, Ninco-Nanco e Coppa presentano un quadro luttuoso, per l'accanimento da esse spiegato contro i Piemontesi. Da S. Agata non giungono notizie molto assicuranti, atteso il numero dei reazionarii, diretti da Schiavone e da Petrozzi. »

Ci si assicura che Cipriano della Gala, che credevasi morto in seguito ad una ferita riportata al braccio, è ricomparso. Egli veste militarmente, con ispallini d'oro, spadino e carabina. Egli è nel suo solito teatro della Provincia di Terra di Lavoro, ed assume il titolo di *generale*. Ha avuto un abboccamento col collega Pilone sulle montagne di Taurasi. Egli ha raggruppato subito alcuni suoi commilitoni, ed altri ne ha reclutato tra' fuggiti dai bagni del Granatello. Hanno organizzato un corpo di pugnalatori per disfogare le loro vendette. In pochi giorni sono stati pugnalati tre infelici, fra' quali, a piccola distanza da Nola, presso il convento di S. Angelo, il guardiano del duca di Castelcicala. Cipriano, secondo si ha ragione di credere, ha passato l'inverno a Santeramo, Mandamento di Saviano, ov'è stato curato con tutte le sollecitudini della sua ferita, che gli ha lasciato offeso il dito medio della mano destra, ove ha di più una fistola. Ciò però non gl'impedisce di maneggiare il fucile. (*Paese.*)

Napoli 18 luglio.

Oggi cominciò la discussione della causa di monsignor Cenatiempo e di 9 altri imputati di cospirazione contro lo Stato.

Sedevano sul banco de' rei monsignor Cenatiempo, il conte di Christen, Achille Caracciolo, Girolamo Tortora, Francesco De Angelis, Domenico De Luca, Ettore Noli, Santa Berretta, Cornelio Roeber, svizzero, Giovannantonio Meneghini.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, il presidente ha proceduto all'interrogatorio degli accusati, che tutti opposero negative più o meno esplicite alle imputazioni, contenute nell'atto di accusa. Solamente Ettore Noli, segretario del Comitato, ha confessato tutto, dichiarando che suo scopo, nello immischiarsi nella cospirazione, era di sorvegliare i procedimenti de' cospiratori per denunziare a tempo debito alla giustizia.

Alle due pomeridiane, cominciò l'interrogatorio dei testimonii. (*G. di Nap.*)

Riguardo alla dimostrazione contro il principe di Sant'Elia, da noi già accennata, scrivono da Palermo, 16 luglio, alla *Perseveranza*:

« Verso le 8 pomeridiane di lunedì scorso, taluni giovani, appartenenti al così detto partito di azione, si riunivano nella via Bosco, ed affiggevano, rimpetto al palazzo del principe di Sant'Elia, alcuni cartellini colle parole: *Abbasso Sant'Elia! Non vogliamo Sant'Elia!* Quindi scendevano per la via Nuova sino al Corso Vittorio Emanuele, sempre gridando: *Non vogliamo Sant'Elia!* Ora vi darò la spiegazione di questo enigma. Dovete sapere che gli antichi Re di Sicilia, nella qualità di legati apostolici, assistevano ad alcune funzioni ecclesiastiche, colla stessa autorità e colle attribuzioni dei Vescovi. Ora, ieri appunto, ricorrendo la festività di Santa Rosalia, patrona di Palermo, doveva aver luogo la cosidetta *Cappella Reale*, e quindi il Re vi doveva essere rappresentato. In virtù dell'articolo quarto del decreto di soppressione della Luogotenenza di Sicilia, S. M. delegava il senatore del Regno, principe di Sant'Elia, a rappresentarlo nelle funzioni della regia Monarchia ed apostolica Legazia. Or bene, Sant'Elia non garba ai signori del partito d'azione, i quali sono sempre pronti a cogliere il minimo pretesto per tenere il paese in agitazione. Posso però assicurarvi che quella dimostrazione fu riprovata, non solo dalla classe civile del paese, ma anche dal basso ceto, mentre il Sant'Elia è popolarissimo, perchè co' suoi stabilimenti dà da vivere a migliaia di persone. Ma, prudentemente, il principe diede ieri mattina le sue dimissioni dall'incarico sopraddetto, ed il prefetto vi delegava il generale Medici, non so con qual carattere, ma certo non con quello di delegato del Re. Infatti, il generale Medici non salì sul trono, appositamente eretto nella cattedrale, e non tenne in chiesa il cappello, mentre questi privilegii si potevano esercitare dal legittimo delegato di S. M.

« Stamane, il prefetto ha pubblicato un proclama, col quale esorta i cittadini a tenersi in guardia contro taluni, che, abusando del nome di Garibaldi, intendono fare arrolamenti per ispedizioni misteriose. Dice che il diritto di fare arrolamenti è riserbato al Governo, e ch'egli, come funzionario dello Stato, impedirà con energia qualunque arrolamento illegittimo. Questo proclama ha fatto bonissima impressione nel paese, già allarmato da certe voci misteriose, che circolavano nel popolo.

« Chiudo col dirvi che Garibaldi ha visitato diversi paesi di questa Provincia, sempre acclamato al solito, e che attualmente credo si trovi a Monreale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta di Vienna* riproduce i documenti che seguono tolti alla *Gazzetta d'Augusta*, sull'unione doganale dell'Austria e del *Zollverein*:

I.

Dispaccio circolare del Ministro imperiale degli affari esterni conte Rechberg.

« Vienna 16 luglio.

« È noto a V... per precedenti comunicazioni quanto il Governo di S. M. l'Imperatore siasi sentito seriamente provocato a prendere in considerazione la situazione, che gli venne creata dai trattati parafati a Berlino il 29 marzo a. c. tra la Prussia e la Francia.

« Oggi sono in grado di far seguire all'esposizione delle nostre obbiezioni contro quegli accordi un ulteriore importante dichiarazione.

« Dal giorno in cui lo *Zollverein* tedesco volle appropriarsi i mentovati trattati colla Francia, il Governo imperiale dovette considerare come reso illusorio lo scopo principale del trattato doganale e commerciale tedesco-austriaco del 19 febbraio 1853. Tra l'Austria e i suoi confederati tedeschi sarebbe forse eretta una barriera per lungo spazio di tempo. L'attuazione dell'art. 19 dell'Atto federale verrebbe nuovamente protratta ad un avvenire indeterminato. Costretto a prendere in considerazione il caso di un sì grave pregiudizio dei proprii interessi, il Governo imperiale ha dovuto confessare a sè stesso la necessità di superare persino difficoltà di grave momento, di non rifuggire persino da grandi sforzi e sacrifizii, onde ad una piega delle cose sì sfavorevole contrapporne un'altra, quella, cioè, di un passo pronto e decisivo, allo scopo di conseguire l'unione doganale e commerciale tedesco-austriaca.

In base di accurate considerazioni e ricerche, il Governo imperiale, compreso di questa necessità, venne nella deliberazione di proporre sino d'ora agli eccelsi Governi dello *Zollverein* tedesco la stipulazione di un trattato preliminare per la fondazione di una Lega commerciale doganale abbracciante lo Stato imperiale e il territorio dello *Zollverein*. L'essenza della sua proposta consiste nella piena libertà reciproca di commercio e di traffico, limitata soltanto dalle disposizioni, che rendono necessarie in parte la differenza delle gabelle interne, in parte la conservazione dei monopolii dello Stato. Per rendere possibile questa grande Lega, l'Austria si dichiara pronta ad accettare la tariffa e le istituzioni dello *Zollverein*, in quanto quest'ultimo non s'accordi con essa sopra una revisione delle medesime conforme ai tempi.

« V... riceve con questo dispaccio: 1.° il progetto di un tale trattato preliminare, formulato in sei articoli; 2.° il progetto di un convegno spe-

ciale circa i rapporti commerciali della Lega doganale tedesco-austriaca colle altre Potenze; 3° un breve svolgimento dei motivi delle più essenziali disposizioni di questi progetti.

« Ne l'atto, che indirizziamo ai nostri eccelsi Confederati, la proposta, più dettagliatamente sviluppata in questi atti, ci abbandoniamo alla speranza ch'e' vedranno in essa il mezzo da noi offerto con nostro sacrifizio, di conchiudere una Lega più stretta tra l'Austria e gli Stati dello *Zollverein*, anzi che allentare, come n'è minacciata, l'esistente, e di conseguire finalmente, sul terreno dell'interesse materiale, l'unione, da lungo tempo agognata, di tutta la Germania. Ciò che noi offriamo non è che il compimento di ciò che l'Austria, la Prussia e gli altri Stati dello *Zollverein* hanno col trattato del 19 febbraio 1853, dichiarato solennemente essere scopo dei loro sforzi comuni. La regia Corte prussiana ha, com'è noto, indicato qual motivo della sua trattativa colla Francia il fatto di un progresso generale economico ed il bisogno di associarvisi. Anche noi non disconosciamo l'influenza di quel fatto; anche la nostra proposta fa ragione pienamente a questo bisogno. Ma la nostra offerta corrisponde in pari tempo all'alto scopo di guarentire gl'interessi nazionali tedeschi, a quello scopo medesimo, che anche i trattati dello *Zollverein* hanno sempre posto in cima delle loro disposizioni.

« Movendo da questi punti di vista, le impartiamo l'incarico di comunicare il presente dispaccio, coi suoi allegati, al signor ministro . . . e di pregarlo di esaminare a fondo la nostra proposta, e far conoscere al più presto le intenzioni del Governo.

« Adempiendo questo incarico, voglia Ella contemporaneamente far conoscere a codesto Gabinetto che noi ci proponiamo d'inviare un particolare plenipotenziario ai Governi dello *Zollverein*, i quali, come speriamo, fossero propensi ad entrare in trattative sulla nostra proposta, per gli ulteriori schiarimenti tecnici sui particolari dei nostri progetti.

« Riceva V. . . . . l'assicurazione della mia piena, ecc. »

II.

Trattato preliminare.

« Allo scopo di compiere la totale unione doganale, contemplata già nel trattato commerciale e doganale del 19 febbraio 1853, ed introdurre in accordo comune con altre nazioni le riforme della tariffa doganale, ed i trattati di commercio, che, atteso il generale movimento commerciale, non possono più differirsi, S. M. l'Imperatore d'Austria da una parte, e le LL. MM. il Re di Prussia, il Re di Baviera ecc., quali membri dello *Zollverein* dall'altra, convennero nel seguente trattato preliminare:

« 1. I paesi dell'Austria ed i paesi dello *Zollverein* tedesco, presentemente abbracciati da una linea doganale comune, costituiscono, se non sono già uniti da un'epoca anteriore, al più tardi a cominciare dal 1.° gennaio 1865, sino alla fine dell'anno 1877, un territorio commerciale doganale comune, colle stesse istituzioni, leggi e penalità, e con una sola Consulta e Direzione degli affari comuni.

« Anche il dazio del zucchero ricavato da materie indigene viene fissato sopra norme e principii eguali.

« Subito dopo conchiuso il presente trattato preliminare, si unisce una Commissione, composta di plenipotenziarii dell'Austria e dello *Zollverein*, per istabilire i particolari delle relative disposizioni del trattato, la tariffa e le altre leggi e prescrizioni rese necessarie dall'unione doganale.

« In quanto non venga stabilito diversamente nel presente trattato, o dovesse essere diversamente deliberato dalla Commissione mentovata, restano tenute in vigore le disposizioni de' trattati, della tariffa, delle leggi e prescrizioni dello *Zollverein*, e vengono applicate anche all'Austria.

« 2. I dazii verranno in Austria, come nel *Zollverein*, commisurati ed esatti in argento; viene esclusa dall'ammissione a pagamento dei dazii la carta monetata, che non può essere cangiata in argento a valore nominale dalle pubbliche Casse, a ciò destinate.

« 3. In massima, non si ripartiscono le rendite daziarie tra l'Austra ed il *Zollverein*, ma ognuna delle due parti contraenti esige la rendita delle merci daziate nel proprio territorio. Soltanto in via d'eccezione, per fili, tessuti, carta, cuoio, ferro, vetro, argilla, merci di metallo e chincaglie, nell'importazione, e per gli stracci nell'esportazione, a fine di rendere possibile il libero transito di queste specie di merci da un territorio all'altro, i dazii di transito vengono ripartiti in proporzione di tre ottavi dell'importo complessivo a favore dell'Austria, e cinque ottavi a favore del *Zollverein*.

« In nessuno dei due territorii vengono daziate quelle merci, che i contribuenti dichiarano essere destinate per farne uso nell'altro territorio, ad eccezione di quelle nominate nel capoverso 1, i dazii delle quali sono ripartiti, ma vengono spedite con bolletta di scorta.

« Gli Uffizii, che sono in un territorio autorizzati a lasciare bollette di scorta, esercitano questa facoltà anche relativamente agli Uffizi dell'altro territorio.

« 4. Pel traffico interno tra i due territorii, la franchigia totale dei dazii, compresi quelli di transito, costituisce la regola, e non vi sono che le eccezioni seguenti:

« *a*) le merci che sono indubbiamente di origine straniera all'Europa, e loro surrogati, come pure alcuni oggetti di consumo formati o composti con esse, p. e. merci coloniali, surrogati di caffè, soggiacciono nel loro transito da un territorio all'altro agli stessi dazii d'importazione come se provenissero dall'estero, giusta le disposizioni di un catalogo da convenirsi in proposito.

« Allo stesso dazio soggiacciono il tabacco e le produzioni relative, venendo importate dall'Austria nello *Zollverein*;

« *b*) quelle merci, che presentemente in uno dei due territorii o in singole parti dello stesso, sono oggetto di monopolio dello Stato o di un dazio interno, non possono, ove sussista il divieto d'importazione, essere importate in questo territorio o nelle sue parti, o soggiacciono ad un dazio di transito, ch'è commisurato secondo l'importo del dazio interno, e che, colà ove questo dazio interno non esiste se non in una parte del territorio, è uguale a quel dazio che si dee esigere pel transito di oggetti di simile natura dalla parte del territorio non soggetta in quella soggetta a dazio. Nell'importazione di tabacco e prodotti relativi dal *Zollverein* in Austria, verso particolare permesso non si pagherà che il diritto di licenza, escluso qualsiasi dazio d'importazione.

« Se il dazio interno è applicato a certi atti p. e. alla macellazione, alla macinazione, alla vendita al minuto, il dazio dee esigersi soltanto per quest'atto in ogni territorio anche pei prodotti dell'altro territorio. La Commissione accennata all'art. 1 capoverso 3, ha anche la missione di diminuire possibilmente, mediante comune accordo di principii sui dazii interni e sulle norme di riparto dei prodotti degli oggetti daziati, il numero di queste merci, che nel transito da un territorio all'altro sono soggette al divieto od al dazio.

« Deggiono altresì formare soggetto dell'accordo le rifusioni di dazii o gabelle, che vengono accordate da quella delle due parti contraenti dal cui territorio le merci mentovate passano nel territorio dell'altra Queste rifusioni non possono in alcun, caso oltrepassare la misura delle gabelle esatte nello Stato, in cui ha luogo l'esportazione.

« 5. Per l'osservanza del divieto d'importazione, mentovato all'art. 4, per l'esazione dei dazii d'importazione, dazii di transito, e diritti di licenza, per verificare la uscita degli oggetti daziati, in riguardo alle rifusioni annesse a quest'atto, e per impedire ogni contrabbando a danno dell'una o dell'altra delle parti contraenti, resta ferma la linea doganale esistente tra le stesse, la sorveglianza della medesima, e il cartello daziario del 19 febbraio 1853, convenuto a protezione reciproca.

« La Commissione, mentovata all'art. 1 capoverso 3, si occuperà anche d'un accordo, allo scopo di fissare ulteriori norme per proteggere gl'introiti d'ambe le parti, per ridurre ad *una sola* l'esistente duplice amministrazione daziaria, e alla sorveglianza della linea doganale intermedia, e per fissare una proporziata norma di ripartizione per le spese relative.

« 6. A mezzo delle trattative della Commissione, di cui all'art. 1 capoverso 3, deggiono anche stabilirsi comuni disposizioni sui privilegi d'invenzione, sulla protezione delle marche e dei campioni, sull'ammissione delle Società d'assicurazione, sul riconoscimento delle imprese per azioni, sull'annotamento di carte dello Stato e private alle pubbliche Borse, e ciò sulla base del principio, che quelle persone e quegl'Istituti, i quali comprovano d'avere sodisfatto nel territorio d'una delle parti contraenti alle condizioni delle leggi d'accordo convenute, vengono con ciò parificati nel territorio dell'altra parte a quelle persone ed a quegl'Istituti, che in questo territorio hanno corrisposto a quelle condizioni. »

(Sarà continuato.)

Togliamo al foglio della mattina della *Gazzetta Costituzionale Austriaca* del 20 luglio quanto appresso:

« Il passo, fatto dall'Austria in proposito dell'unione commerciale collo *Zollverein*, non è un colpo destro, ma un gran fatto, e se ne conoscono già i frutti. La diplomazia francese, colla sua consueta finezza, ha indovinato tutta la importanza di questo fatto, e si familiarizzarono tosto in quel circolo coll'idea che ciò, che più converrebbe agl'interessi della Francia, sarebbe l'accomunarsi anche a questo pensiero, di lasciare intanto che si formi la Lega doganale austro-germanica, ed entrare quindi in negoziazioni colla stessa per un trattato di commercio. L'Olanda troverebbe non meno plausibili le proposte dell'Austria, e la stessa Sassonia pare che deplori la propria precipitazione e rigetta la colpa sull'Austria, che viene così tardi. Quello però che sinora si è comportato più risolutamente è il Wirtemberg, che si decise francamente e senza riserve per le proposte austriache.

« È vero che queste hanno fatto una ben diversa impressione a Berlino, ed il conte Bernstorff le avrebbe accolte con una certa indignazione. Sembra ch'egli non ci vegga una seria tendenza dell'Austria ad entrare nello *Zollverein*, ma un semplice maneggio per contrariare la politica commerciale della Prussia. Si assicura anche avere il ministro prussiano degli esteri dichiarato, che l'Austria s'adopera continuamente per attraversare i disegni della Prussia. Egli farebbe esaminare le proposte, e spera che, sotto il punto di vista tecnico, saranno trovate insussistenti, com'egli le reputa inammissibili per riguardi politici. Non dubitiamo che colà dove un signore così alto locato esprime una speranza, questa sarà anche avverata.

« Si troverà appunto ciò che si vuole trovare, ma se con ciò si sarà trovato il vero, lo deciderà la pubblica opinione. Noi però troviamo, che la causa dev'essere molto buona se fa andar tanto in collera il ministro prussiano. »

Consiglio dell'Impero

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener, Mecsery, Wickenburg, e capo Sezione Riezy.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, ha luogo la presentazione del bilancio per l'anno finanziario 1863.

Il sig. *Ministro di Stato* fa l'introduzione a quell'atto con un discorso, a guisa di Messaggio imperiale, il quale viene ascoltato dalla Camera colla più grande attenzione, ed essendo alzati dai loro scanni tutt'i rappresentanti. Noi lo abbiamo riportato nel nostro Numero d'ieri.

Il *Ministro delle finanze di Plener* depone sul tavolo della Camera i documenti che si riferiscono alla presentazione del bilancio dell'anno 1863. Fra questi, il più importante è una lunga esposizione per motivare le proposte governative, che venne pure da noi riportata nel Numero precedente.

È letto il sunto di alcune petizioni, e si evadono altri affari d'ordine.

Continua il dibattimento sul fabbisogno *per le garantie degl'interessi e per le sovvenzioni alle Società industriali.*

Il sig. *Winterstein* dilucida il lavoro della Giunta su questa parte del fabbisogno. Parla dei rapporti della ferrovia del Sud col Lloyd austriaco, e si dichiara in favore d'una vistosa sovvenzione di quest'ultimo. Assume con calore la difesa dell'Istituto dei consiglieri d'amministrazione.

Il sig. *Putzer* non è nè azionario, nè consigliere d'amministrazione, eppure trova suo dovere il difendere la ferrovia occidentale dalla taccia di avere intraprese le sue costruzioni con prodigalità.

Il *dott. Stamm* motiva il desiderio della Giunta per la riforma dell'Istituto dei consiglieri d'amministrazione.

Nella votazione viene adottata senza cambiamento la proposta della Giunta per la sovvenzione del Lloyd di Trieste e della Società di navigazione sul Danubio.

Relativamente a quel desiderio, che invita il Governo a diffidare la Società delle ferrovie a fare in modo, che la linea del Brennero possa venire attivata ancora nel 1866, s'impegna una viva conversazione.

Il *dott. Herbst*, motivando quel desiderio, lo dice provocato dalla concisione delle proposte del Governo, le quali non permisero alla Giunta di conoscere compiutamente l'oggetto, di cui si tratta. Appoggia perciò un sotto emendamento, che invita il Governo stesso ad offerire *più dettagliate indicazioni* sui rapporti delle ferrovie sovvenzionate dallo Stato, e sugli abusi nel calcolare l'aggio delle valute presso quelle ferrovie.

I *Ministri Plener* e *Wickenburg* ribattono le osservazioni di Herbst, e la Camera finisce coll'adottare il desiderio della Giunta.

Parimenti si adottano tutte le altre proposte della Giunta, non escluso un emendamento di *Mende*, il quale invita il Governo ad adoperare tutti i mezzi possibili per incoraggiare quelle imprese per costruzioni di ferrovie, le quali non domandano garantia d'interessi.

Segue il rapporto della Commissione per le *leggi in tutela della libertà personale e del diritto di domicilio*, emendate dalla Camera dei signori.

Il *relatore dott. Grünwald* motiva la proposta della Commissione di accettare i cambiamenti proposti dalla Camera dei signori.

Il *dott. Rechbauer* propone un emendamento, al quale s'oppone il *dott. Mühlfeld*, mostrando la necessità e la convenienza che quelle leggi si evadano nella sessione attuale.

Le proposte della Commissione si accettano in seconda e terza lettura.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 20. Prossima seduta, lunedì, essendo il bilancio per l'anno 1863 il primo oggetto dell'ordine del giorno.

(FF. di V. e O. T.)

(Nostro carteggio privato)

Vienna 21 luglio.

— S — Fra le più impudenti menzogne, colle quali la stampa fautrice del movimento italiano vuole illudere e pascere i suoi lettori, non può rimanere inosservata la falsa asserzione che la Prussia abbia riconosciuto il nuovo Regno d'Italia senza condizione restrittiva alcuna, senza aver nemmeno contemplato il caso, in cui ella stessa, quale Potenza germanica, potrebbe venire ferita ne' suoi vitali interessi.

Siffatti visionarii appoggiano il loro asserto sull'osservazione, che i periodici officiali ed officiosi austriaci non ruppero ancora il silenzio in proposito, ciò che non avrebbero tardato di fare, qualora potessero provare il contrario.

Per chi conosce il decoro, nonchè la delicatezza, con cui si suole trattare in Austria l'estera politica, cotali considerazioni ben lungi dal persuadere, riescono frivole e ridicole; il nostro Gabinetto non si lasciò giammai indurre dall'esempio di altri Governi a far battere la gran cassa per ogni futile, benchè avventurata combinazione.

In molte occasioni, un bel tacere reca ottimi frutti; in questo caso poi, il solo dubbio che una Potenza, con cui noi ci troviamo in pacifiche relazioni, possa essere divenuta fedifraga con grave suo danno, sarebbe come supporre che altri volesse destare un vespaio senza scopo alcuno.

Se non che, a dare una solenne smentita alla stampa nostra avversaria, ci viene in aiuto lo stesso sig. commendatore Rattazzi.

Leggesi in fatti, nella risposta, che il Governo italiano inviò al Gabinetto di Berlino riguardo alle assicurazioni chieste da quest'ultimo prima di riconoscere il nuovo Reame, il passo seguente: « Senza punto esaminare di quanta necessità sia la conservazione della Venezia per la sicurezza del territorio germanico, anche il Governo italiano prova l'urgente interesse di mantenere la pace e la quiete in Europa. »

Da ciò risulta chiaramente quanto qui si sapeva benissimo, e di cui non si fe' cenno come di cosa sottintesa: che, cioè la Prussia, prima di ricevere ufficialmente il nuovo inviato italiano, dichiarò formalmente e positivamente al Gabinetto di Torino, che qualunque tentativo di aggredire il Veneto, e precipuamente qualunque operazione ostile contro Trieste ed il suo litorale, nonchè contro altro territorio faciente parte della Confederazione germanica, verrà risguardato come un attacco diretto contro la Prussia stessa, la quale, in tal caso, non intende punto vincolarsi col presente riconoscimento. Questa dichiarazione è certa e positiva.

Stamane fece qui ritorno dalla Baviera il nostro augusto Imperatore, raggiante di consolazione, per la salute perfettamente ricuperata dall'amatissima sua Consorte, la quale si trattiene ancora per qualche giorno nella villeggiatura paterna in compagnia dell'eccelsa sua sorella, la Regina di Napoli.

I serenissimi Arciduchi Alberto e Guglielmo si trovano in viaggio per la Svizzera, ove dicesi visiterebbero la famiglia dei legittimisti francesi, che colà soggiornano.

Giovedì mattina, la Giunta istituitasi per deliberare sul modo di pertrattare il *budget* del 1863, riferirà alla Camera il suo voto. Assicurasi che la maggioranza è propensa al Ministero. *(V. i dispacci d'ieri.)*

TIROLO.

Leggesi in un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, in data di Borgo, 18 luglio:

« Per alleviare il peso della tremenda disgrazia, che nel giorno 6 corrente metteva questa borgata in tanta desolazione, S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano, al primo annunzio recatole da Sua Serenità il principe Luogotenente, e prima ancora che giungesse al trono la preghiera di questa borgata, destinava in via telegrafica, in sollievo dei poveri incendiati, la somma di fior. tremila valuta austriaca.

« Oggidì quindi, per rendere pubbliche grazie a S. M. pel dono elargito, si cantava nella chiesa parrocchiale messa solenne, alla quale assistevano, in uniforme di parata, il Consigliere luogotenenziale, sig. Alessio di Attlmayr, appositamente qui recatosi, ed il sig. Pretore del luogo; coll'intervento del Municipio, degl'impiegati pretorili, dei membri della Commissione istituita per gl'incendiati, in concorso di grande quantità di popolo d'ogni classe, e della scolaresca; e dopo commovente discorso, tenuto sull'altare dal rev. signor parroco decano il sig. consigliere di Attlmayr, a nome di S. M., consegnava, con parole analoghe alla circostanza, il cospicuo dono nelle mani del sig. Podestà, avendo, dietro espressa istanza della Commissione stessa, impetrato il permesso che il vistoso dono venisse pertanto messo a frutto, allo scopo di venire più tardi distribuito in apposita giornata, nel modo più utile, secondo il bisogno maggiore, che si mostrerà all'avvicinarsi del prossimo inverno.

« Il Municipio di Borgo, che innalzò al trono un indirizzo di ringraziamento, ed il popolo riverente e devoto, accorso affollatissimo alla sacra cerimonia per testimoniare la propria riconoscenza e gratitudine al cuore pio e magnanimo dell'augusto suo Imperatore, che in tanta calamità, pronto e generoso, soccorse questi lontani ma insieme gratissimi suoi sudditi fedeli, conserveranno eterna memoria dell'atto di Sovrana generosità; come benanche della premurosa sollecitudine, colla quale Sua Serenità il principe Luogotenente, Carlo di Lobkowitz, s'interessò a sollievo del disgraziato nostro paese. »

IMPERO RUSSO.

Scrivesi alla *Danz. Zeit.* dai confini russi 15 luglio, da parte bene informata, che fu eretto in Kowno un Ufficio doganale russo, e che le Camere daziarie russe che ora esistono ai confini, p. e., quelle di Kibartz, presso Eydtkuhnen, furono cambiate in Ufficii doganali polacchi. Con ciò il Regno di Polonia è separato dalla Russia, anche relativamente all'amministrazione doganale, e fra loro vennero rimesse le barriere doganali, che Nicolò avea fatto togliere; però da questo si vede che i confini vanno soltanto fino a Memel, e che quindi il Granducato di Lituania non è calcolato far parte della Polonia. Ove l'autonomia amministrativa della Polonia andasse tant'oltre, che la sua amministrazione nelle questioni di tariffa fosse dichiarata autonoma, sarebbesi con ciò indubbiamente adempiuto ad un desiderio spesso ripetuto dal ceto commerciale prussiano. La Polonia diverrebbe un paese aperto ai porti di mare prussiani pel commercio d'importazione. *(O. T.)*

Secondo il *Nord*, i danni complessivi cagionati dai grandi incendii, ammontano a 14 milioni di rubli d'argento.

INGHILTERRA.

L'Inghilterra ha inviato nel Montenegro un agente diplomatico, non si sa però con quale missione. Egli è il signor Churchill, già console inglese a Bucarest. *(Lombardia.)*

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 18 luglio* (*).

Il sig. *Lindsay* propone questo partito: « che, « secondo il parere di questa Camera, gli Stati, che « si distaccarono dall'unione degli Stati Uniti d'America, hanno assai lungo tempo mantenuto Governo separato e proprio, e mostrato abbastanza « la loro sufficienza a sostenere l'indipendenza e la « separazione; e però si conviene al Governo della « Regina di considerare se sia tempo d'offerire i « suoi buoni ufficii alle parti combattenti, e porre « così fine alla guerra. » Discorrendo della stampa americana, il sig. *Lindsay* spera ch'ella non rappresenti il sentimento e l'opinione di quel popolo, il quale non può avere animo così avverso all'Inghilterra. Ma il manifestar la Camera de' comuni la sua opinione, avrà buon effetto ancora in America. Considerando poi l'indole particolare della guerra americana, dice essere antica l'avversione de' meridionali ai settentrionali; gli Stati del Mezzodì avevano da gran pezza cagioni di querele con quelli del Settentrione, specialmente pel le alte tariffe, che rovinavano i loro commerci. Nega che la schiavitù abbia che far niente nella contesa; la principal cagione n'è stata che i meridionali non avevano più sufficiente rappresentanza nel Congresso; indi vedevano accettati atti e partiti contrarii ai loro interessi. Era dunque gran tempo da che il Mezzogiorno provava il bisogno di separarsi; nè l'esito della guerra può esser altro che la separazione. L'Inghilterra potrà affrettare evento tanto desiderato, riconoscendo il Mezzogiorno.

Il sig. *Taylor*, alla detta risoluzione ne' oppone un'altra, che dice: « esser desiderabile che questa nazione mantenga la più grande neutralità « nell'infelice conflitto, che ora lacera la Repub« blica degli Stati Uniti. » Dice aver il sig. Lindsay fatto cosa assai imprudente nel non tenere alcun conto dei consigli di Clay di tenersi discosto da ogni contesa americana e non ingerirsi mai nelle faccende di quel popolo. Si duole che gran parte della stampa inglese avversi l'Unione americana, e facciasi partigiana della schiavocrazia. La risoluzione del sig. Lindsay vuol dire ricognizione della Confederazione, vuol dire ingerimento per le armi, e quindi guerra con l'America. Egli non udì mai risoluzione, che contenga minacce sì spaventevoli, che affacci tanti pericoli. Le ragioni, addotte dal sig. Lindsay, sono tutte fallaci; la guerra non è a caso; era da anni apparecchiata; era la deliberazione del Mezzogiorno, o di signoreggiare o di guerreggiare, col solo fine di sostener quella vituperosa instituzione, che danna milioni d'uomini ad essere schiavi. La colpa de' settentrionali è d'avere il più che poterono protratto questo tremendo rivolgimento, facendo ogni sorta di vergognose concessioni; sin che si volle quello, che niuna nazione può concedere senza distruggersi, il lasciarsi governare a piacere e libito di feroci minoranze.

Avendo discorso altri oratori pro' e contro, si leva

Lord *Palmerston*, e dice: La risoluzione del mio onorevole amico comprende due diversi partiti: ricognizione, interposizione. Io non negherò, come altri fece, il diritto di riconoscere la Confederazione americana, quando questa si fosse mostrata tanto forte e potente, da potere sicuramente e permanentemente sostenere la sua indipendenza; ma in questo solo caso credo se ne avrebbe il diritto. E allora la ricognizione non sarebbe nè ingiuriosa agli Stati Uniti, nè cagione giusta di guerra. Ma noi non siamo ancora in simili congiunture. *(Udite! udite!)* Nè si può addurre, come fece l'onorevole signore, l'esempio delle ricognizioni delle Repubbliche dell'America centrale e meridionale. Queste furono riconosciute molti anni dopo che si erano distaccate dalla Spagna, ond'erano separate per un grande Oceano, e poichè la Spagna si mostrò inabile a riconquistarle o ne aveva al tutto lasciato l'impresa.

Ma come stanno ora le cose in America? Insino ai rumori incerti di battaglie, che ci vennero oggi, era dubbio se Richmond rimarrebbe ai confederati o diverrebbe de' federali. Noi sappiamo che Nuova Orléans e altre grandi città del Mezzodì son possedute dai federali. Qualunque sia adunque la determinazione de' confederati di mantenersi ad ogni patto separati e indipendenti, in effetto e' non hanno ancora ottenuto que' successi, che rendano ragione del riconoscerli. *(Applausi!)*

Alcuni pensano che, riconosciuta la Confederazione degli Stati meridionali d'America, nuove relazioni col nuovo Stato e grandi beneficii al commercio ne deriverebbero subitamente. Non avverrebbe punto così. Non basta il riconoscimento per costituire una nazione, ma a ciò si richiede che seguiti qualche atto d'ingerimento, che le giovi a costituirsi. *(Udite! udite!)* Alla ricognizione può benissimo andar unita la neutralità. Quante volte non fummo noi neutrali in guerre tra due popoli, già ugualmente riconosciuti?

L'onorevole signore disse aver noi fatto qualche cosa simile a riconoscimento, nell'ammettere che il Mezzogiorno è parte combattente. Ora Vattel e altri più celebrati scrittori di diritto pubblico stimano che, quando la guerra civile è in un paese, ed è fermamente sostenuta dalle due parti, queste possono esser tenute come combattenti, senza per ciò riconoscerle o chiarirsi in favor loro. *(Udite! udite!)* Ma in America la guerra civile è di tal gravità, che l'aver considerato le due parti come combattenti, non è alcun modo di ricognizione o d'ingerimento. *(Udite!)*

Tutti desideriamo che la guerra abbia tosto fine, tutti ne lamentiamo i frutti e scorgiamo i danni, che ne vengono a gran parte del nostro popolo. Ma disse bene l'onorevole signore di contro, che il solo attentarsi, con ogni qualsiasi ingerimento, di far finire la guerra, genererebbe mali assai maggiori dei presenti, e i danni del nostro popolo Dio sa quanto si prolungherebbero. *(Udite! udite!)* Non ha la storia del mondo guerra sì atroce, che a questa si possa paragonare. La guerra dei trent'anni in Germania fu uno scherzo a petto a questa. Vidi ieri una carta topografica di questa guerra, dove sopra varii luoghi e città erano notati settecento ventimila federali in armi; altri 300,000 saranno ora chiamati. Ecco adunque un milione d'armati dall'una parte; nè i confederati non possono esser molto di sotto a quel numero: e noi potremmo ora pensare ad interporci e ad ingerirci? *(Udite! udite!)*

Credo che la Camera e il nostro popolo giudichino che il Governo ha in tutte queste faccende americane saviamente e per lo meglio provveduto. *(Applausi.)*

Afferreremo però con molto piacere la prima buona occasione, che ci si offerisca, per porgere alle due parti i nostri buoni uffici. Ma la Camera farà bene di lasciar questa cosa alla discrezion del Governo, ond'egli possa giudicare quando sia venuto il tempo opportuno per farci interpositori. *(Udite! udite!)*

Senza investigare adunque l'indole di questa guerra, senza dire chi abbia ragione o torto, — poichè stimo debito del Governo d'astenersi da tali giudizii, — prego la Camera a non accettare la risoluzione, e lasciare il Governo mallevadore di quel che ha fatto e di quel che è per fare. *(Applausi.)*

Il sig. *Lindsay* ritira la sua mozione.

PAESI BASSI.

La seconda Camera degli Stati generali de' Paesi Bassi ha votato: 1. l'emancipazione immediata degli schiavi nelle colonie neerlandesi; 2. la sorveglianza degli schiavi emancipati per dieci anni, per preparare la transizione dal lavoro forzato al lavoro libero; 3. un'indennità ai coloni; 4. l'immigrazione dei lavoranti liberi a spese dello Stato.

(O. T.)

SPAGNA.

L'*Havas Bullier* reca da Madrid, 17: « È arrivato il generale Prim. Egli ebbe una lunga conferenza col generale O'Donnell, e col ministro degli affari esteri, Calderon Collantes. »

FRANCIA.

Parigi 20 luglio.

Si assicura che il trattato di pace tra la Francia e l'Imperatore di Annam fu sottoscritto il 3 giugno a Saigon. Lo scambio delle ratifiche dee aver luogo entro sei mesi. *(Patrie.)*

Fu stabilito che il generale Forey partirà il 25 luglio pel Messico. Indipendentemente dalla composizione del corpo d'armata, il cui effettivo è di 25,000 uomini, confermasi altresì che si organizza una riserva di circa 12,000 uomini.

La supposta notizia d'una totale sconfitta dei federali agli Stati Uniti dà animo al partito d'intervento in Francia e nell'Inghilterra. Il *Constitutionnel* torna ad intonare la sua prediletta canzone. Un telegramma dice che Slidell, l'inviato del Sud a Parigi annunciò essere pronto il riconoscimento del Sud per parte della Francia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Il sig. La Guéronnière è partito per Vichy, chiamatovi dall'Imperatore. Credesi che si tratti di stabilire la professione di fede del giornale *La France*, che comincierà le sue pubblicazioni il primo agosto. Questo importante lavoro sarà sottoscritto dal sig. La Guéronnière, ma eccezionalmente. Il sig. La Guéronnière farà udire la sua voce solo nelle grandi occasioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 22 luglio:

« Nostre relazioni particolari ci assicurano che l'alleanza franco-russa è un fatto consumato e che già l'emigrazione polacca ne sente un doloroso contraccolpo.

« La polizia (così scrivono da Parigi) vi[...] rigorosamente. Ogni sovvenzione alle diverse Sc[...]le e Stabilimenti polacchi di carità fu soppres[...]. Sapete senza dubbio, che a Parigi la famiglia Czartoriski è la provvidenza dei fuorusciti, di cui essa è il più nobile rappresentante. Prima d'ora il Governo francese la trattava con molta benevolenza, e contribuiva ad alleggerire il peso, che le impongono i dolori e le miserie di tanti fuorusciti.

« Ieri la principessa Czartoriski disse in mia presenza che il vento era del tutto cambiato, e che, facendosi russa la politica francese, l'emigrazione polacca non doveva aspettarsi più nulla dalla sua benevolenza. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data da Parigi, 16 luglio:

« Tutta Parigi è indignatissima per le ingiuriose parole, pronunziate da Garibaldi contro la Francia. È questa volta l'unanimità dei giudizi dei nostri giornali è la fedele espressione dei sentimenti di tutt'i Francesi. Gl'imperialisti, com'è naturale, ne sono arrabbiati, perchè vedono maltrattato il loro Imperatore. Ma non lo sono meno gli altri, a qualunque partito appartengano. Poichè il feroce linguaggio di Garibaldi non contiene soltanto le più selvagge ingiurie contro l'Imperatore della Francia, ma anche le più brutali minacce di nuovi *Vespri siciliani* contro la Francia medesima. Or valeva egli la spesa che noi andassimo in Italia a spargere tanto sangue, a spandere tanti milioni, a far decimare il nostro esercito, se poi non dovevamo averne altra ricompensa che di tali ingiurie e minacce? Valeva egli la spesa che noi varcassimo le Alpi per combattere a fianco di Garibaldi contro l'Austria, se poi quest'uomo doveva eccitar contro noi stessi Italiani con un linguaggio che non udimmo ancora? Tali sono i ragionamenti, che si vanno ora facendo in ogni crocchio, in ogni salone, persino sulle piazze, e per le strade di Parigi. Tuttavia il signor Grandguillot afferma d'essere sodisfatto delle proteste e dichiarazioni fatte alla Camera dal vostro sig. Rattazzi. Ciò pruova adunque che Napoleone III non cesserà per questo di proteggere colla sua alta sovranità il nuovo Regno d'Italia, nè di mantenere sotto la sua [...] il Governo di Torino.

« Una corrispondenza del *Times* racconta che l'Oriente è in preda ad una sorda agitazione. Una lotta più accanita di quella, ch'ebbe luogo qualche anno fa, sta per ricominciare tra l'Asia musulmana e l'Inghilterra pe' suoi possessi nelle Indie. Forse questa volta, dietro le scimitarre musulmane, luccicherà pure la spada della Russia, ed un tal rinforzo non potrà essere che fatale alla superba Albione »

Fu pronunziata la sentenza nel processo della Società segreta, che si dibatteva al Tribunale correzionale. Sedici degli accusati furono assolti, tra cui Greppo e Six; Miot, Gastinel, Carré, Bo[...] (contumace, e che in tutto il processo faceva figura del denunziatore ed agente provocatore protetto dalla polizia), e Vassel (tenuto anch'esso dagli altri accusati come denunziatore) furono condannati a tre anni di carcere e cinque d'interdizione dei diritti civili; gli altri accusati a pene minori da due anni fino ai tre mesi di carcere.

Scrivono da Parigi, in data del 19 luglio, alla *Perseveranza*: « Non avendo il sig. La[...] ne ottenuto dal suo così detto imprestito lette[...] quei risultati, ch'egli sperava conseguire, si sta organizzando in suo favore, coll'autorizzazione del ministro dell'interno, una lotteria d'un mil[...] con biglietti a 25 centesimi. Speriamo che q[...]

(*) V. il *Bullettino* d'ieri.

volta l'impresa riuscirà al povero Belisario delle lettere, e che non avremo per conseguenza più ad udire il suono de' suoi lamenti invocanti denaro. »

Secondo il corrispondente della *Perseveranza*, il Duca d'Aumale avrebbe comperato il *Courrier du Dimanche*.

AMERICA.

Gli ultimi dispacci di Nuova Yorck smentiscono la voce, corsa precedentemente, che le truppe federali si fossero rese a discrezione, e che Mac Clellan fosse fuggito. Al contrario, si conferma ciò che era già stato annunziato circa la risoluzione, presa dal Governo federale e da tutta la nazione di raddoppiare d'energia per continuare la lotta. Mac Clellan si è avvicinato a 7 miglia da Richmond, il gen. Burnside (*V. il Bullettino d' ieri*) si sarebbe riunito a lui colla sua armata e 50,000 federali sarebbero giunti a Wheeling. Una nuova battaglia è dunque imminente.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 24 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Un proclama del partito d'azione. — 2. Diritto e forza dell'Austria. — 3. I discorsi di Garibaldi e la stampa in Italia. — 4. Entusiasmo per Garibaldi in Lombardia. — 5. Si conferma la voce d'una prossima spedizione. — 6. Vigilanza necessaria. — 7. Votazione del bilancio. — 8. Conferenza a Costantinopoli. — 9. Programma russo panslavista. — 10. Necessità di sorvegliarlo. — 11. La Servia eccitata cerca la guerra — 12. Il generale di Sonnaz andrà a Pietroburgo.

1. Il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia e della Prussia doveva essere usufruito dagli speculatori politici.... del partito d'azione. E in fatti siamo accertati, avere i rivoluzionarii italiani sparso clandestinamente nel Friuli, nel resto del Veneto e nell'Istria, un gran numero di proclami, nei quali sono segnatamente notabili due cose. La prima che, in forza del riconoscimento russo e prussiano, del Regno d'Italia, l'Austria è rimasta sola, isolata, abbandonata e senza aiuto, il perchè può essere dall'Italia affrontata senza pericolo nello scopo di effettuare la liberazione del Veneto e del littorale italiano; la seconda che ora è più che mai opportuno il tempo d'insorgere contro di lei, senza sgomentarsi punto nè poco a quella condizione, che si dice accettata dal Governo italiano, per avere il riconoscimento delle due Potenze del Nord, cioè di non aggredire l'Austria. Insorgano dunque i popoli senza paura, e senza lasciarsi ingannare, perchè il partito d'azione si sente forte abbastanza da trascinar seco il Governo del Re nella guerra contro l'Austria a perfetto compimento del suo programma, diffuso, per volontà della nazione.

2. Lontani dall'attribuire un valore, che realmente non hanno, ai proclami del partito d'azione italiano, noi siamo certi che basta il buon senso delle nostre popolazioni per giudicarli. Che influenza possono avere i riconoscimenti russo e prussiano sul contegno del Governo imperiale nell'interno della Monarchia? Nessuno. L'Austria è nel suo buon diritto, essa lo vuole, lo deve e lo saprà difendere. Se i corpi franchi italiani si presenteranno alle frontiere vedranno l'accoglienza che li aspetta. L'Austria non offende, e per difendersi non ha mestieri d'aiuti. I popoli sono stati abbastanza, anzi troppo ingannati dai ciurmadori politici, per potersi fidare ancora alle loro fallaci promesse. Del resto i popoli hanno mestieri di pace per attendere ai loro commerci, alle loro industrie, e perciò abborrono le agitazioni e gli agitatori. Il Governo può apprezzare il loro buon senso, come essi possono riposar sicuri nella vigilanza e nella forza del loro Governo. Intanto è da notare che, secondo il partito d'azione italiano, il riconoscimento delle due Potenze del Nord non è incondizionato.

3. I discorsi, con cui Garibaldi a Palermo ed a Cefalù ha fulminato S. M. Napoleone III, minacciando i secondi Vespri siciliani ai Francesi, hanno suscitato una viva polemica nella stampa italiana. I fogli ministeriali vorrebbero che Garibaldi, come Empedocle sull'Etna, non lasciasse di sè che i sandali; invece i fogli del partito d'azione lo esaltano come l'uomo che ad ogni costo vuol far l'Italia, e non vuole smembrarla come ha fatto Vittorio Emanuele, che si è lasciato strappare dalla corona le due gemme di Nizza e di Savoia, dandole alla Francia che combatteva per un'idea. Uno di questi ultimi giornali annovera le otto discese dei Francesi in Italia, sempre a danno de' popoli italiani. E nel 1859, dice il giornale, *scesero i Francesi per un'idea, per liberare l'Italia dall'Alpi all'Adriatico, e vollero essere pagati con Nizza e Savoia, benchè il pattuito lavoro non fosse compiuto, e benchè avessero lasciato l'Austria sul Mincio. Scesero come sempre col pretesto di liberare l'Italia, ed essi vi stanno, protettori del Papa, di cui pretendono fare un grande elemosiniere dell'Impero; vi stanno coi cannoni che dal Cenisio possono quasi colpire i campanili di Torino; vi stanno, detentori di Nizza, spiando Genova e stendendo la mano sulla Sardegna; vi stanno, promotori di lunga e spietata guerra civile nel Sud, onde disfare l'opera di Garibaldi, e stancare, d'accordo co' nostri governanti, tanto le popolazioni meridionali, da far loro desiderare anche il diavolo, foss' anche un Murat; vi stanno, imponendoci ministri servi, leggi liberticide, deboli armamenti, contrastandoci Roma, annullando la volontà nostra, facendo di noi la peggior sorta di schiavi, schiavi volontarii, argomento di vergogna a noi stessi, e di riso all' Europa.*

4. Un altro giornale dello stesso colore politico assicura, che i discorsi di Garibaldi ebbero un plauso generale in Lombardia. Le poche copie del *Pungolo*, sfuggito alle unghie della Questura, furono vendute in Milano ad un franco l'una. L'*Unità Italiana* fu cercata ovunque avidamente, e sparve in un baleno dai caffè ove la Questura poteva ghermirla, per passare rapidamente nelle mani di tutti. E da questi giornali le parole di Garibaldi furono copiate a mano, od ora volano per le Provincie.

5. È noto che Garibaldi ha fatto smentire che in Italia si facessero arrolamenti d'uomini in nome suo; ora una corrispondenza della *Monarchia Nazionale* assicura, che a Napoli si propaga sempre più la voce d'una prossima spedizione capitanata da Garibaldi, e si crede ch'egli non partirà armato dal Regno, ma che abbia scelto un punto neutrale, da cui si recherebbe poi al luogo da lui prefisso.

6. Se il proclama, sparso nel Veneto e nell' Istria dal partito d'azione per far insorgere le popolazioni ha un significato, se la spedizione di Garibaldi è concertata col partito d'azione, lo scopo della mossa di Garibaldi non può essere che qualche punto del litorale austriaco, e i corpi franchi arruolati per la spedizione potrebbero salpare da diversi punti della Sicilia, e dai lidi dell'Adriatico per operare contemporaneamente sul punto minacciato. La vigilanza delle navi austriache nell'Adriatico, e l'istituzione di sufficienti *semàfori* lungo le coste, non sarà mai bastantemente raccomandata. Non ci sembra improbabile che il punto minacciato potess' essere Cattaro e Ragusi, per la prossimità del Montenegro. Una corrispondenza di Torino della *Scharf* di Vienna opina invece, che scopo dell'aggressione di Garibaldi sarà Roma.

7. La Camera dei deputati a Vienna, nella sua tornata del 21 luglio, votò senza dibattimenti le cifre del debito pubblico e de' fondi d'ammortizzazione, come pure i voti proposti dal Comitato. Qualche discussione ebbe luogo intorno al bilancio concernente il dazio consumo, e vi si distinse segnatamente il relatore sig. Brosche. La Camera votò pure l'abolizione del diritto di transito. Nella prossima tornata, il Comitato dei nove presenterà la sua relazione intorno al bilancio del 1863, fatto che desterà l'attenzione generale.

8. Onde regolare le questioni tra la Turchia, il Montenegro e la Servia, sarà quanto prima radunata la conferenza di ambasciatori a Costantinopoli, proposta dalla Francia e dall'Inghilterra. L'Austria, come abbiamo già fatto osservare, interverrà alla Conferenza, malgrado la presenza dell'ambasciatore sardo, ma questo precedente non avrà nessuna influenza per l'avvenire. Essa ha luogo per accondiscendere al desiderio dell'Inghilterra. È probabile che le grandi Potenze, e l'Inghilterra la prima, abbiano ricevuto comunicazioni in questo senso dal Gabinetto di Vienna.

9. La Russia, dicesi, prosegue in Polonia un programma panslavista, che si fonda sull'ipotesi che le popolazioni slave sarebbero in condizioni normali, se fosse loro fatta abilità di costituire tanti vicereami quante sono esse, sotto un protettorato potente e lontano, esercitato dall'Imperatore di tutte le Russie. Come la Francia, dice la *Presse* di Vienna, aspira all'egemonia delle stirpi latine, la Russia aspira a quella delle slave. Dall'una e dall'altra parte noi veggiamo la terribile alleanza del dispotismo assoluto coll'idea della nazionalità. In Occidente questa alleanza ha il carattere d'una civiltà più elevata, mentre in Oriente ha quello della violenza. L'una e l'altra prosegue lo stesso scopo, l'annientamento della libertà e la conquista. La politica della Russia ha camminato sempre per istinto in questa direzione. Il Principe Michele a Belgrado e il Principe Nicolò di Cettigne non sono altro che Vicerè sotto il lontano ma potente protettorato riconosciuto dal programma da attuarsi in Polonia. Mirko e Luca Vukalovich nel Montenegro e in Erzegovina, Garascianin a Belgrado e Wielopolski a Varsavia, sono i luogotenenti dello Czar. Gli elementi destinati ad attuare questo progetto sono le popolazioni slave dell'Impero ottomano e dell'Impero d'Austria. Non è già nel Montenegro una guerra di religione che si combatte, ma vi si combatte una lotta mortale tra l'Impero ottomano e la propaganda panslavista, la quale minaccia pure l'Austria dal basso Danubio e da Belgrado.

10. Ma l'ingrandimento della Russia non può convenire all'Inghilterra, nè alla Francia, se per altro la Francia non abbia pattuito per sè colla Russia importanti compensi. Sono già note le pratiche seguite tra Alessandro I e Napoleone I, concernenti l'occupazione di Costantinopoli da parte dei Russi, ed è parimenti noto che Napoleone non potè accondiscendere alle esigenze della Russia. Le stesse gelosie debbono emergere delle nuove tendenze del panslavismo russo, a meno che l'Imperatore de' Francesi, come abbiamo detto, non ottenga importantissime concessioni da Alessandro II. L'Austria e l'Inghilterra debbono osservare attentamente il movimento panslavista, tanto più che ora sembra associarvisi il movimento italiano.

11. Dopo l'arrivo da Parigi a Belgrado del dragomanno del Consolato francese sig. Badovsky, che recò istruzioni del Governo imperiale al Principe Michele ed al console francese sig. Tastu, il Principe si fece tutto marziale. Vuolsi che Francia e Russia guarentiranno i diritti e sosterranno le rimostranze della Servia, se questa s'impegnerà a sostenere colle armi in pugno il Montenegro e la Bosnia, e a penetrarvi se occorre. Perciò si fa in Servia una nuova leva dell'esercito nazionale per concentrarlo su cinque punti principali, si mandano truppe ed artiglierie alle frontiere bulgare e bosnesi, e si aspettano numerosi convogli d'armi russe da Galatz e da Bucarest. Senza un' energia straordinaria nelle conferenze di Costantinopoli da parte dell'Austria e dell'Inghilterra, difficilmente si potrà evitare una guerra.

12. Il generale d'armata Ettore de Sonnaz è stato incaricato di recarsi a Pietroburgo in missione straordinaria per annunziarvi la proclamazione del Regno d'Italia. L'*Opinione* accusa di leggierezza il Ministero per avere prima nominato a questo ufficio Cialdini, senza essersi informato se la Russia lo avrebbe gradito o no. (2)

Vienna 21 luglio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Nello stato di salute di S. M. l'Imperatrice è avvenuto un miglioramento progressivo assai sodisfacente, e colla continuazione della cura incominciata a Kissingen, e che si continuerà a Possenhofen, appoggiata dalla necessaria tranquillità per gli effetti della cura, v'ha tutto il fondamento di potere sperare, che potremo fra poche settimane risalutare S. M. la nostra Imperatrice entro i confini austriaci.

Il Principe elettore d'Assia arrivò ieri da Teplitz nei suoi possedimenti d'Horowitz in Boemia. (*FF. di V.*)

Torino 22 luglio.

Da Milano, da Bergamo, da Pavia e da altre città ci giungono lettere, le quali ci annunziano la partenza di drappelli di giovani arrolati, che s'imbarcano a Genova, dicesi, per Palermo. Eglino non sanno quale sia l'ulteriore destinazione; ma prima di partire prestano un giuramento. (*Opinione.*)

Lettere da Palermo recano che la notizia della demissione offerta dal prefetto, marchese Pallavicino, vi ha suscitato grande agitazione. (*Idem.*)

Germania.

Scrivono da Berlino ad un giornale tedesco: « Per ragioni che non si possono esporre apertamente, è da ritenersi che lo scioglimento della Camera dei deputati sia cosa decisa. È possibile che prima dello scioglimento avvenga una breve proroga. Il ministro del commercio insiste affinchè le Camere compiano al più presto possibile la discussione del trattato commerciale colla Francia. Egli vuole porre al sicuro il trattato prima dello scioglimento. » (*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 22 luglio.

Napoli 22. — Oggi, alle due pomeridiane, i Principi reali, salutati dalle artiglierie delle squadre, si recarono a bordo dei legni inglesi ancorati nel golfo. Alla Corte d'Assisie si continuò la lettura degli atti e l'interrogatorio degli accusati nel processo Cenatiempo e compagni. Domani comincia l'esame dei testimonii. Sopra querela del rettore dell'Università, la regia Procura incriminò un numero del *Difensore Cattolico*, per un articolo ingiurioso agli studenti. (*FF. SS.*)

Scutari 20 luglio.

(*Dispaccio di Omer pascià all'Ambasciata turca in Vienna*).

Ieri le nostre truppe sloggiarono i Montenegrini, con perdita rilevante, dal villaggio di Sagratz e dalle loro forti posizioni sulle alture delle montagne circostanti. I soldati inseguirono per un'ora i fuggiaschi sulla strada di Cettigne. (*FF. di V.*)

Parigi 22 luglio.

Londra 22. — Lord Palmerston dice non avere informazione che i Turchi sieno intenzionati d'invadere la Servia; aggiunge che i Turchi avevano diritto di bombardare Belgrado. (*FF. SS.*)

Parigi 22 luglio.

Nuova Yorck 14. — I separatisti presero Murfreesbourough, presso Nashville. Un reggimento federale fu fatto prigioniero. Attendesi l'attacco di Nashville. Dicesi che i separatisti siansi impossessati di Bâtonrouge, facendo 1500 prigionieri. Grande agitazione a Louisville. Oro a 16 1/4; cotone a 43; i cereali sono ricercati.

Nuova Yorck 14. — La nuova leva di 300,000 uomini sarà limitata ad un anno. Lincoln raccomanda l'emancipazione degli schiavi negli Stati limitrofi.

Ragusi 21. — Venerdì e sabato 30 000 Turchi attaccarono 15.000 Montenegrini, che, mancando di munizioni, si ritirarono dietro la linea di Zagaros. Grandi perdite d'ambe le parti; ma il vantaggio è rimasto ai Turchi. (*FF. SS.*)

Nuova Yorck 14 luglio.

In seguito allo sciopero degli operai, la spedizione delle granaglie è quasi totalmente sospesa. Il Presidente Lincoln rivolse un discorso all'esercito (da lui visitato ultimamente), in cui disse: « Io ritorno contento, e confido nell'esercito e nel generale Mac Clellan. » (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 luglio.

(Spedito il 24, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 12 min. 15 ant.)

Lunedì incominceranno le discussioni sul bilancio del 1863 alla Camera de' deputati. Ieri, a Berlino, il ministro Bernstorff smentiva l'asserzione di Plassmann che il trattato commerciale rinchiuda concessioni politiche alla Francia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 90
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	894 —
Azioni dell'Istituto di credito	214 —

CAMBI.

Argento	124 —
Londra	126 30
Zecchini imperiali	6 01

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 40
Strade ferrate austriache	491 —
Credito mobiliare	827 —

Borsa di Londra del 23 luglio.

Consolidato inglese	93 —

VARIETA'.

Benito Juarez.

Oggi tutti gli sguardi sono rivolti al Messico: non sarà dunque fuor di proposito dare alcuni cenni biografici dell'attuale Presidente della Repubblica messicana, Benito Juarez.

Questi nacque a Oaxaca, nell'aprile del 1802, da parenti poverissimi. Frequentò in patria gli studii, e dimostrandosi d'ingegno elevatissimo, ebbe ben presto l'ammirazione di quanti lo conobbero. A 20 anni, dopo splendido esperimento, otteneva la laurea di avvocato, e per alcun tempo esercitò a Oaxaca la sua professione. La carriera politica di Benito Juarez incominciò dall'epoca, in cui fu eletto deputato alla Legislatura. Ben presto, viste le belle qualità della sua intelligenza, era inviato al Congresso costituente. Qui fu che Juarez, addimostrandosi nemico di ogni privilegio, propose e riuscì all'abolizione dei privilegii militari ed ecclesiastici, con una legge famosa che porta il suo nome.

Nel 1857, Juarez era chiamato a presidente della Corte suprema. Questa dignità implica quella di vicepresidente della Repubblica. Allorchè Comonfort diede la sua dimissione da Presidente, tutt'i voti si portarono sopra Juarez, e così il distinto avvocato di Oaxaca, divenne Presidente della Repubblica messicana.

Allorchè i generali Zuloaga, Osollo e Miramon batterono le forze dello Stato, Juarez, senza lasciarsi intimorire da questi rovesci, comprese che bisognava adottare il sistema di Fabio il temporeggiatore, e si ritirò a Guadalaxara.

Nel 1861, gli avvenimenti avendogli dato ragione, rientrò a Messico, e, a premio del non aver disperato della salute del paese, i Messicani lo rielessero a Presidente per quattro anni ancora.

Juarez è uomo scaltro, intelligentissimo e capace di stare allo scacchiere politico quanto il primo diplomatico di Europa. È un uomo più temibile nella disfatta che nella vittoria, perchè contro la trista fortuna la sua intelligenza si centuplica, e sa ricorrere a quelle decisioni estreme, che cambiano di un tratto la faccia delle cose.

Parecchi giornali si stampano a Londra nella via Fleet; fra gli altri, il *Punch* (il *Charivari* inglese), che pubblica caricature politiche, e satire di costume, e non esce in luce che una volta la settimana; il *Fun* (Pallone), giornale umoristico con vignette: il *Daily Telegraph*, giornale politico quotidiano liberale. Ecco alcune particolarità intorno a questo periodico. Se ne tirano ogni giorno 102,000 esemplari, e il lunedì e il martedì 130,000. I direttori quanto prima sperano una tiratura di 150,000 copie. Alcune carrozze stanno sempre alla porta della Direzione dei giornali più autorevoli, perchè i redattori, appena avuta notizia d'un fatto successo, possano correre per la città a investigare e a informarsi. Il *Times*, il più importante di tutti, è servito dalla Posta prima dei ministri, e anco della Regina. Si usa per le corrispondenze interne buste rosse, e i postini, riconoscendo a questo segno la derivazione delle lettere, le recano con tutta fretta al loro indirizzo. Nell'Ufficio del *Daily*, vi sono tre apparecchi telegrafici, che mettono il giornale in relazione coll'Europa intiera. L'*Illustration* inglese, col mezzo d'una potentissima macchina a vapore, stampa 60,000 copie ogni ora.

ARTICOLI COMUNICATI.

L'anfiteatro in Campo S. Polo è schiuso da vario tempo ad eletti trattenimenti drammatici, e sodisfa il vedervi affluenza. Quando l'artista va lieto di quella cortesia che non lascia languire la scena, atta a ricreare ed erudire lo spirito, viemaggiormente avvalora sè stesso, e se ne agevola elogii. Or siamo nel caso.

Rosa Parisini, prima attrice, dominata da impulso il più astro, o il più delicato, con singolare accortezza se atteggia istantanea a quell'ardore diverso che signoreggia su lei, ed è sempre estimabile.

Palmira Ghezzi, prima amorosa, è pur degna di stima, sapendo dessa elevarsi all'altezza di quell'esordire, ove s'intreccia e si accoppia il difficile.

Achille Parisini, primo attore, con sagace accorgimento, rappresenta quelle tinte drammatiche che adunano la difficoltà e la bellezza, e lo fanno ben degno di plauso.

Tommaso Massa, attore brioso, già conosciuto ai teatri *Apollo e S. Benedetto* instancabilmente spontaneo, attraversa il bello dell'arte e la onora. Il di lui porgere festevole, sorretto dall'eminente sua cognizione nell'effetto drammatico, affrettano di continuo l'altrui ammirazione e gaiezza.

Giovanni Bettini caratterista, con purezza di modi sa offrire alla scena un aspetto assai dignitoso, ed ei pure se ne vede onorato.

Tito Mancini, tiranno, negli atteggiamenti e nel dire trasfonde l'affetto d'avversione che di continuo lo anima, e nell'odio si procaccia l'encomio.

Gli altri attori sostengono la lor parte con impegno lodevole. Or dunque questa rinomata Compagnia ligure, che fu altre volte in teatri di vaglia, la misera spesa, la frequenza di cittadini distinti, i quali badano al contenuto, e non già al continente un po' rozzo, però molto comodo, essendo un ricinto aperto, arioso e senza il divieto del fumare; tutto ciò invita a S. Polo. È rivolta la parola ai filantropi: se ne attende più numeroso concorso.

Venezia, 22 luglio 1862. P. G.

✝

513

Laura della Volta Valvason, angelo di bontà fra le paterne mura, sposa fedele, tenera madre, specchio di virtù e di carità nella vita sociale, rese l'anima al cielo, il dì 18 luglio 1862, in Udine, dopo quasi cinque anni di dolorosa malattia, sofferta con esemplare rassegnazione: lasciando inconsolabili i figli ed il marito, che questo ultimo fiore tributa alla memoria di essa.

Valvasone, 20 luglio 1862.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6030. (3. pubb.)

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo circa al ritiro presso l' I. R. Ufficio di marina in Costantinopoli delle lettere destinate pei capitani ed altri marittimi dei colà approdati navigli mercantili austriaci.

L'I. R. Ufficio postale, addetto all'I. R. Internunziatura in Costantinopoli, nell'intento di agevolare per quanto da lui dipende, ai capitani ed altri marittimi, appartenenti agli equipaggi dei colà approdanti navigli mercantili austriaci, il ritiro delle lettere, che pervengono ad esso Ufficio postale per siffatti nostri naviganti, si fa premura di trasmettere ognora questa categoria di lettere all'I. R. Ufficio di marina residente in Galata, onde possano più prontamente essere colà ritirate direttamente dai detti capitani e marittimi, ritenuto che in Costantinopoli non trovansi sistemati appositi portalettere.

Di ciò rendonsi colla presente informati i nostri naviganti, per opportuna loro intelligenza e norma, in seguito a requisitoria di questa I. R. Direzione delle Poste del 24 scorso mese N. 4493, avvertendosi del resto che sarà dell'interesse di ogni capitano e del da lui comandato naviglio di provvedere egli medesimo al ritiro presso il suddetto I. R. Uffizio di marina, non solo delle proprie, ma anche delle lettere dirette al suo equipaggio, onde schivare che per tale titolo i suoi marinari cerchino recarsi in terra, mentre d'altra parte è pur giusto ed equo che eziandio la gente di bordo pervenga in sicuro e pronto possesso delle lettere dei lontani loro parenti ed amici, per essi certamente altrettanto importanti, e di valore, come quelle per chiunque altro.

Trieste il 3 luglio 1862.

CONTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 luglio. — Sono arrivati da Rotterdam il vap. oland. *Cornelia*, cap. Wilckens, con zuccheri per diversi, diretto ad Errera; da Braila brig. austr. *Universo*, cap. Bolomarsich, con granone per A. L. Ivancich; brig. greco *Veneranda*, cap. Cosmicchi, per L. Rocca; brig. greco *Aristide*, cap. Micaros, per G. Cipollato; da Galatz brig. greco *S. Spiridione*, cap. Cazulieri, a L. Rocca, anche i tre ultimi pure con granone. Altri legni erano in vista.

Il mercato delle granaglie trovasi in calma maggiore; pure sentiamo che ancora staia 10,000 frumento di Banato acquistavansi per la consegna in novembre e dicembre del peso di 118 a 119, a fior. 9:20 in Banconote, con premio perduto di soldi 75 lo staio, se si volesse abbandonare l'acquisto. I frumentoni migliori in dettaglio si pagavano lire 12:75. Gli zuccheri, se non sono più offerti, certo sono stati men domandati; gli olii assai fermi, ma con poche ricerche, i possessori però non si mostrano minimamente scoraggiati, vengono sostenuti dalle notizie d'aumento dei luoghi produttivi.

Le valute sono state richieste a 4 1/4 di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:10; le Banconote anche più ferme ad 80 1/2; il Prestito veneto 77 1/2; il nazionale da 66 a 66 1/8 in pretesa di 1/4; il Prestito 1860 da 73 3/4 a 74, e tutto in vista di ascesa. Alcune vendite d'importanza effettuavansi nella rendita italiana per la consegna in ottobre p. v. al prezzo di 71 con 1 1/8 ad 1 per % di premio perduto, e preavviso di 15 giorni, se a quel tempo non si volesse ricevere. (S. A.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 24 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 83	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	—	Corone	13 50
Da 20 franchi	8 09 1/2	Zecchini imp.	4 65
Doppie d'Amer.	— —	Sovrane	13 76
» di Genova	31 95	Mezze Sovrane	6 88
» di Roma	6 87		
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01 1/4		
Francesconi	— —		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 17
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 10
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 70
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 70
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		77 40
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	65 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		4 %
Corso medio delle Banconote		80 20

corrispondente a f. 124 68 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
23 luglio. - 6 a.	338''', 83	+ 15°, 2	+ 12°, 2	71	Nuvoloso	O. S. O.[2]		6 ant. 7
2 p.	338 , 38	20 , 3	16 , 4	66	Quasi sereno	N.[1]		6 pom. 7
10 p.	338 , 20	18 , 8	15 , 4	71	Nubi sparse	N. O.[2]		

Dalle 6 ant. del 23 luglio alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 21° 2
» min. + 14°, 9
Età della luna: giorni 28
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 23 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Parfait Augusto, poss. franc., all'Europa. — Charlesworth Hardy Guglielmo, - Ewan I. H. Giovanni, ambi possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Mantova*: Zanella dott. Giuseppe, Presid. dell'I. R. Trib. prov., alla Vittoria. — *Da Verona*: Engelman Giuseppe, negoz. vienn., alla Stella d'oro. — Monga co. Annibale, poss., alla Vittoria. — Rivaroli Paolo, lomb., - De Schibinzki Evaristo, russo, ambi poss., alla Città di Monaco. — De Hammer, bar., - De Scherr, bar., ambi poss. di Breslavia, alla Belle Vue. — Marioni cont. Angela, poss., a S. Trovaso, N. 12 2. — *Da Padova*: Massimini Nicolò, - Borgnana comm. nl. Tommaso, ambi poss. romani, - Carones Luigi, negoz. di Manchester, tutti tre all'Europa. — Revenu Alfonso, poss. franc., all'Italia. — Emo Capodilista co. Giordano, possid., alla Vittoria. — *Da Pordenone*: Policretti dott. Alessandro, poss., a S. M. del Giglio, N. 2356 — *Da Udine*: Misio dott. Matteo, avv., al Vapore. — *Da Roveredo*: Bossi Fedrigotti C. Filippo, poss., alla Vittoria. — *Da Treviso*: Feilieux Alfredo, ingegnere franc., da Barbesi. — *Da Trieste*: Bissevain Gedeone Mario, d'Amsterdam, - Fearosides Guglielmo, - Eddowes Giovanni, - Whitby Tommaso, tutti tre ingl., tutti quattro poss., all'Europa. — Faesi Federico, negoz. svizz., al S. Marco. — Spitko Gustavo, poss., alla Stella d'oro. — Ganitti Giovanni, avv. di Bucharest, alla Luna. — *Da Vienna*: Bludowski bar. Ugo, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Marcotte de St. Marie Enrico, - De Gour uff. Enrico, - Lefrancois Maurizio, - Moroniz Antonio, tutti quattro poss., - Dumas Mauron Guido, avv., - Lakur Paolo, ingegn., tutti sei franc. — Gallino Emanuele, avv. genov. — *Per Verona*: Schütt dott. Adolfo, giudice superiore a Bruchsal. — *Per Bolzano*: De Hischfeld Antonio, poss. pruss. — *Per Pordenone*: Travani dott. Antonio, poss. — *Per Trieste*: Poscotini barone Carlo, I. R. consigl. aulico in pensione. — Bolansky Sigismondo, negoz. ungh. — De Gosseleth cav. Francesco, poss. — *Per Vienna*: Sua eccel. il sig. co. Francesco Zichy de Vasonykeö, I. R. consigl. intimo, ciambellano, ec.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 luglio: Arrivati 793; Partiti 1029

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 luglio: Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23 e 24 in *S. M. Mater Domini.*
Il 25 e 26 in *S. Barnaba ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 luglio. — Bombasso Luigia, di Gio., d'anni 1, mesi 6. — Berlin Giuseppe, di Pietro, d'anni 5, mesi 2. — Marassi Antonia, ved. Fattuta, fu Giuseppe, di 88, civile. — Faran Regina, di Giuseppe, d'anni 11. — Pellizzato Giuseppe, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 4. — Rigo Antonio, di Gio. Batt., d'anni 1, mesi 8 — Farlà Augusta, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 7. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Giovedì 24 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. *I sette peccati mortali.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. *Dalila.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Elezioni confermate. Onorificenze e nominazioni. La questione romana e il clero veneto; terzo articolo. Assicurazioni del Gabinetto di Torino a quel di Berlino. Notizie di Napoli e di Sicilia; solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione. fatti diversi; Garibaldi in Sicilia; apparecchi pel suo ricevimento a Napoli; Cipriano della Gala; processo; ancora del principe di Sant'Elia.* — Impero d'Austria; *documenti relativi all'unione doganale dell'Austria e del* Zollverein; *dispaccio circolare del Ministro degli affari esterni; trattato preliminare. Osservazioni della* Gazzetta costituzionale austriaca. *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 17 luglio.* Nostro carteggio: *menzogne chiarite; ritorno di S. M.; viaggi di Principi; rapporto della Giunta sul bilancio del 1863. Ufficio di riconoscenza.* — Impero Russo; *procedimenti del Governo in riguardo all'amministrazione doganale russa e polacca; presagii che se ne traggono. Danni complessivi cagionati dagl' incendii.* — Inghilterra; *agente diplomatico inviato nel Montenegro. Parlamento: tornata della Camera de' comuni del 18 luglio; discussione sul riconoscimento della Confederazione americana del Sud.* — Paesi Bassi; *abolizione della schiavitù nelle colonie.* — Spagna; *conferenze.* — Francia; *pace coll'Annam. Apparecchi per la spedizione del Messico. Canzone del* Constitutionnel. *Il sig. La Gueronniere a Vichy. L'alleanza franco-russa. Parigi indignata. Sentenza. Lamartine. Acquisto del Duca d'Aumale.* — America; *voce smentita.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In conformità alla ossequiata Ordinanza dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione 21 maggio 1852, N. 4950 e del luogotenenziale Decreto 30 giugno 1856, N. 12,818, anche in quest'anno chiunque entrerà nelle Sale dell'Esposizione (che staranno aperte dal giorno 3 al 24 inclusivo del p. v. agosto) dovrà essere munito d'un biglietto d'ingresso, il quale verrà dispensato alla porta maggiore dell'I. R. Accademia al prezzo di soldi nuovi 20.

L'ingresso sarà però gratuito ne' tre ultimi giorni 22, 23 e 24.

Saranno esenti dall'obbligo di pagare la tassa d'ingresso, oltre i componenti il Corpo accademico, anche tutti gli *artisti che tenessero opere esposte col loro nome palese* nelle Sale della pubblica mostra, e tutti gli *allievi* ed *alunni* attuali dell'I. R. Accademia, i quali però dovranno essere muniti d'un *biglietto personale*, che verrà loro consegnato nell'Ufficio della Segreteria, quando sia constatato appartener essi alle due indicate categorie.

Il biglietto pagato non potrà servire che per una sola persona e per una sola volta. Invece il biglietto gratuito, dispensato agli artisti esponenti ed agli allievi ed alunni dell'I. R. Accademia, servirà per tutta la durata dell'Esposizione.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta maggiore nell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi nuovi 15.

Le Sale dell'Esposizione (eccetto che nella domenica 3 venturo agosto, in cui, secondo il consueto, potranno essere visitate dal pubblico solo dopo compiuta la distribuzione de' premii) rimarranno aperte per tutti gli altri giorni, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Si ricorda a quegli artisti, che bramassero decorare la ricordata pubblica mostra colle opere loro, che queste verranno accettate dall'Economo-cassiere dell'I. R. Accademia ogni giorno dal 20 a tutto il 31 luglio, dopo il qual termine essi saranno bensì in facoltà d'inviarle, ma dovranno sostenere le spese necessarie per la loro esposizione.

Per tutte le altre norme relative, la Presidenza si riporta all'Avviso già pubblicato in data 10 p. p. maggio.

Venezia, 16 luglio 1862.

Per la Presidenza,
B. Dott. TREVISINI
L. FERRARI
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 307. AVVISO (1. pubb.)
della Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università di Padova relativo agli esami per l'anno corrente.

A tenore delle norme veglianti per questa Università, ed in ispecie del Dispaccio 23 ottobre 1861, N. 10211 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, gli studenti, tanto pubblici quanto privati della Facoltà giuridico-politica devono sostenere, alla fine dell'anno scolastico andante, gli esami seguenti:

1. Gli studenti del *primo* anno; un esame *preliminare* sul Diritto romano, nonchè gli esami sulla Filosofia pratica e sulla Storia austriaca.

2. Gli studenti del *secondo* anno; l'esame di Stato *storico-giuridico* sopra la Storia del Diritto e sul Diritto romano e canonico.

3. Quelli del *terzo* anno; l'esame di Stato *giudiziale* sopra il Diritto civile austriaco, il Diritto commerciale e cambiario, ed il Diritto e la Procedura penale.

4. Finalmente gli studenti del *quarto* anno; l'esame di Stato *amministrativo* sopra l'Economia nazionale, la Scienza delle finanze, la Statistica austriaca e la Procedura civile in affari contenziosi e non contenziosi.

I signori studenti furono già avvisati di quest'obbligo in più modi, e particolarmente mediante le due Istruzioni a stampa pubblicate per servir loro di guida nel prendere le iscrizioni in questa Università.

A loro norma ulteriore si notifica quanto appresso:

1. Gli esami degli studenti pubblici del *primo* e del *secondo* anno incomincieranno il giorno 1.° e termineranno il giorno 9 del prossimo futuro agosto.

2. Gli esami degli studenti pubblici del *terzo* e del *quarto* anno principieranno il giorno 11 e finiranno il giorno 16 agosto.

3. Gli esami degli studenti *privati* del *primo* e del *secondo* anno avranno principio il giorno 11 e termineranno il giorno 29 del prossimo venturo agosto.

4. Gli esami degli studenti *privati* del *terzo* e del *quarto* anno incomincieranno il giorno 19 ed avranno fine il giorno 29 agosto.

5. Tanto gli studenti pubblici quanto i privati vengono chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Per maggior comodo però degli studenti privati, vengono questi divisi in due serie, cioè: dall'A alla M, e dalla N alla Z, e sono chiamati ai rispettivi loro esami,

Quelli della prima serie, nella prima metà; e

Quelli della seconda serie, nella seconda metà del tempo assegnato a ciascun anno per gli esami de' suoi *Privatisti*.

6. Ogni serie deve trovarsi presente alla Università il primo giorno della sua chiamata.

7. Gli esami del primo anno si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli degli anni ulteriori all'incontro, ossiano gli esami teoretici di Stato, si fanno avanti speciali Commissioni all'uopo destinate.

8. Ond'essere ammesso agli esami del primo anno, basta una domanda verbale al Direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno dei tre esami teorici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo di soldi 36, e dev'essere presentata dagli studenti del secondo e del terzo anno alla Direzione, e da quelli del quarto alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato *amministrativo*.

9. Colla sua domanda ogni candidato deve contemporaneamente produrre *in originale*:

Il suo attestato di maturità, o il documento che ne tenga le veci;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubliche, firmato e vidimato giusta le norme veglianti; e finalmente

Il certificato od i certificati degli esami teoretici di Stato, che avesse precedentemente sostenuti.

10. Ogni domanda dev'essere presentata almeno due giorni prima, che cominci il turno d'esame assegnato alla classe degli studenti pubblici, oppure alla serie degli studenti privati, cui il candidato rispettivamente appartiene.

11. Le Commissioni per gli esami di Stato hanno la loro residenza legale nel locale dell'I. R. Università.

12. Le classificazioni e le note intorno agli esami sostenuti sono le consuete.

13. Chi non si presentasse all'esame in agosto, o presentandovisi non riuscisse a superarlo, va soggetto alle regole stabilite per tali casi dal Dispaccio ministeriale 27 giugno 1860, N. 9471, pubblicato colla Notificazione 4 luglio dello stesso anno, N. 20474 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., ed espressamente confermato pel corrente anno scolastico dal Decreto 23 ottobre 1861, N. 10211 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Padova, 12 luglio 1862.

Il Direttore della Facoltà giuridico-politica, VOLPI.

N. 9439. NOTIFICAZIONE (1. pubb.)
con cui si determinano i giorni di decorrenza delle fiere annuali di Brünn ed Altbrünn.

Per togliere gl'inconvenienti, che ebbero fin qui luogo a danno dell'esercizio del commercio e delle fiere dalla circostanza che i giorni di ricorrenza delle fiere annuali della città di Brünn ed Altbrünn dipendevano in parte da feste mobili, trova la Luogotenenza di determinare quanto segue:

I. Principiando dal prossimo anno solare 1863 dovranno in avvenire le fiere annuali della città di Brünn ed Altbrünn incominciare nei giorni seguenti:

La 1. fiera nella città di Brünn il 3.° lunedì di febbraio;
la 2. fiera in Altbrünn il 1.° lunedì di aprile;
la 3. fiera nella città di Brünn il 2.° lunedì di maggio;
la 4. fiera in Altbrünn il 1.° lunedì di luglio;
la 5. fiera nella città di Brünn il 1.° lunedì di settembre;
la 6. fiera in Altbrünn il 2.° lunedì di ottobre;
la 7. fiera nella città di Brünn il 1.° lunedì di dicembre.

II. La durata di queste fiere resta frattanto, come fino ad ora, fissata a due settimane per quelle nell'interno della città di Brünn, ed ad una settimana per quelle di Altbrünn, però per ciascuna fiera, tanto nella città interna di Brünn come in Altbrünn, vengono accordati 3 giorni per lo sballeggio, cioè: al giovedì, venerdì e sabato precedenti la 1. settimana di fiera e rispettivamente il giorno di decorrenza della fiera.

III. Le fiere annuali di Altbrünn sono con ciò innalzate a fiere annuali di I. classe (però soltanto colla durata suespressa) e vanno perciò annessi alle stesse eguali diritti, come a quelle della città interna.

Ciò che si porta a comune conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza della Moravia,
Brünn, 19 giugno 1862.
L'I. R. Luogotenente, GUSTAVO co. CHORINSKY.

N. 171. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia si è reso vacante un posto d'ufficiale coll'annuo stipendio di fior. 525 aumentabili a fior. 630, e coll'aumento locale del 10 per cento.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. comm. maritt.,
Venezia, 21 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
BENNATI.

N. 38710. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore in Leopoli è vacante un posto di maestro di lingua tedesca per l'insegnamento nelle classi superiori come materia principale, pel cui provvedimento viene aperto un concorso fino a tutto agosto a. c.

A tal posto va annesso un annuo stipendio di fior. 630, eventualmente fior. 840 v. a., col diritto d'aumento ai fiorini 840 e 1050, e rispettivamente ai fiorini 1050 e 1260.

Per l'ottenimento di questo posto deve venire comprovata la legale qualificazione all'insegnamento della lingua tedesca nelle classi IV, V e VI delle Scuole reali superiori, ottenuta dalla competente Commissione d'esame. La qualificazione poi per l'insegnamento d'altre materie delle Scuole reali darà, come s'intende da sè in pari circostanze, la preferenza sopra altri aspiranti.

Gli aspiranti avranno a presentare, entro l'agosto suddetto all'I. R. Luogotenenza della Gallizia, la loro istanza diretta all'I. R. Ministero di Stato in Vienna e corredata dagl attestati dei loro studii e dai decreti di qualificazione all'insegnamento, come pure anche dagli attestati sulla conoscenza della lingua del paese: dove fossero pubblici impiegati, trasmetteranno l'istanza stessa col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 3 luglio 1862.

N. 6687. CONCORSO (1. pubb.)
pel rimpiazzamento del posto di controllore della Cassa portuale sanitaria in Venezia col soldo di annui fior. 735, ed eventualmente pel posto di ufficiale di Cassa col soldo di annui fior. 525; ambidue i posti coll'obbligo di prestare cauzione nell'importare del salario di un anno.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 del p. v. agosto, comprovando in principalità di aver subito l'esame di Cassa e di contabilità.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possedano le necessarie qualifiche.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 luglio 1862.

N. 7798. CITAZIONE (1. pubb.)
d'Aloisio Knobloch di Vienna, fu volontario nell'armata napolitana.

Da parte dell'I. R. Giudizio distrettuale Josefstadt in Vienna si notifica, che il giorno 12 giugno 1862 moriva qui a Strozzengrund, N. 34, Carolina Knobloch, vedova del defunto impiegato Aloisio Knobloch, lasciando un testamento, in cui instituì eredi, i suoi quattro figli Osvaldo, Aloisio e Theodoro Knobloch, come pure Rodolfina Knobloch coniuge di Venceslao Pettera.

Non essendo nota al Giudizio l'attuale dimora di Aloisio Knobloch, fu volontario nell'armata napolitana, esso viene invitato di comparire presso lo scrivente entro un anno dalla data del presente editto, e produrre la dichiarazione di erede, mentre in caso diverso l'eredità sarà ventilata cogli eredi comparenti e col sig. dottore Carlo Reich, I. R. notaio in Vienna nella città, N. 481, qual deputato curatore dell'assente Aloisio Knobloch.

Vienna, 7 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere dirigente, MANNSFELD.

N. 17074 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi ancora due piazze di fondazione provinciale lombardo-veneta negli istituti di educazione militare pei sotto ufficiali, le quali si rendono vacanti colla fine dell'anno scolastico 1861-62.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a dispaccio 6 andante N. 13481 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 30 luglio corr.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine suddetto all'I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete e che sia suddito austriaco.

2. Regolare fede di nascita, constatante il cognome, nome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante.

E qui si osserva che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi pella medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante abbia con buon successo percorso la seconda classe delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico ch'egli abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore, sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado, e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio » (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga am» messo in un I. R. Istituto d'educazione militare, e di non ri» tirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 30 luglio corrente, o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 16 luglio 1862.
Dott. RIDOLFI, *Segretario*.

N. 3769. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile (oltre a quello di cui l'Avviso 18 maggio p. p., N. 2515) nella pianta organica delle Ragionerie provinciali un altro posto di ragioniere, viene prolungato il concorso allora aperto, a tutto il giorno 4 agosto p. v., estensivamente a due posti di ragioniere provinciale di III classe, con l'annuo soldo di fior. 1050, aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, e con la classe IX delle diete.

Nello stesso tempo è aperto il concorso a tutto il detto giorno 4 agosto p. v. ai posti che potessero rendersi così disponibili in via di risulta nelle seguenti categorie:

II. Aggiunti-ragionieri con l'annuo soldo di fior. 840 e con la classe X delle diete.

III. Ufficiali di II Classe con l'annuo soldo di fior. 630, aumentabili per ottazione alla classe I a fior. 735 e con la classe XI delle diete.

IV. Computisti di II classe con l'annuo soldo di fiorini 472:50 aumentabili per ottazione alla classe I ai fiorini 525 e con la classe XII delle diete.

V. Assistenti di II classe con l'annuo soldo di fior. 315 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 367:50 e con la classe XII delle diete.

Gli aspiranti produrranno le loro documentate istanze corredate dalla tabella normale col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale Lomb.-Ven.,
Venezia, 18 luglio 1862.

ERRATA-CORRIGE.

Nell'Avviso dell'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven., N. 3974, pubblicato negli *Atti uffiziali* del 16, 17, 18 corr., al capo terzo, si legga così:

Il porto *estero* è:

a) per le lettere affrancate per Tunisi e Malta di soldi 19 per ogni gramme 7 1/2 ed il doppio qualora si tratti di lettere *raccomandate*.

N. 15644. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a pubblica notizia, che in esecuzione ad ossequiato Dispaccio 26 febbraio a. c., N. 66119-630 dell'ecelso I. R. Ministero delle finanze, reso noto col prefettizio Decreto 3 maggio p. p., N. 5368-814, nel giorno 11 agosto p. f., alle ore 11 antim. nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la vendita in via incondizionata dei due boschi erariali seguenti

a) Bosco denominato delle *Vergini* in provincia di Treviso, Comune di Roncade, descritto nella mappa censuaria di Musestre, al N. 611, della superficie di pertiche metriche 128.82, e colla rendita censuaria di austr. lire 149:43.

b) Bosco denominato *Longo* e dell'annessovi campetto: erariale nella provincia suddetta, Comune di Mogliano, descritto il primo nella mappa censuaria di Zerman, al N. 300, dell'estesa di pertiche met. 72.67 colla rendita di a. l. 76:30, ed il secondo al N. 301, della mappa stessa della superficie di pert. 6.27 colla rendita censuaria di a. l. 17:81.

Tale vendita avrà luogo sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta seguirà sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato e dei rispettivi capitolati speciali, ispezionabili assieme alla stima e tipi relativi presso la stazione appaltante.

2. Il dato fiscale d'asta per la delibera al miglior offerente sarà di fior. 9561, pel bosco detto *delle Vergini* ad *a*), e di fior. 5478 v. a. in argento pel bosco *Longo* ad *b*). La delibera è riservata espressamente alla Superiore approvazione senza limite di tempo da parte del miglior ultimo offerente, e ciò a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Cod. civ. generale.

3. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in moneta sonante d'argento od in carte di pubblico credito, dichiarate però esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta. Tale deposito dovrà essere dal deliberatario aumentato in ragione della somma offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 26 giugno 1862.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente,
F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Armellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 4444. 508
L'I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA:

A tutto il giorno 15 agosto, si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico nei Comuni consorziati di S. Polo e Cimadolmo, al quale è annesso il godimento di fior. 500 annui per onorario, e fior. 100 per indennizzo pel mezzo di trasporto.

Quelli che intendessero di farsi aspiranti dovranno produrre la regolare loro domanda al protocollo di quest'Ufficio, per assoggettarla poscia alle legali rappresentanze dei detti Comuni, avvertito fin d'ora che la residenza dev'essere in S. Polo, e che la popolazione ascende a N. 3,242 abitanti, metà dei quali circa, hanno diritto alla gratuita assistenza.

Oderzo, 10 luglio 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale
CONTIN.

N. 80. 515
Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Padova
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Pei bisogni dell'azienda corrente, giusta il conto preventivo sancito dall'inclita Congregazione provinciale con decreto 3 giugno p. p., N. 3257, l'imposta si limita ai due bacini, Piovego di Salgaro e Tergola.

Pel primo ammonta a fior. 311:35, ed il carico unitario è di soldi 01, per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a soldi 03, 96 circa per ogni pertica censuaria.

Pel secondo ascende a fior. 768:06, ed il carico unitario è di soldi 01, 5 per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale corrispondente a soldi 01, 83 circa, per ogni pertica censuaria.

Viene fissata la scadenza del gettito entro ed a tutto 31 agosto p. v., avvertendo che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, che tiene Ufficio aperto ogni giorno a Campo S. Piero, si presterà all'esigenza anche

Nel Capo distretto di Cittadella, i giorni di lunedì e martedì, 25 e 26 agosto;

Nel Comune di Vigonzarzere, il giorno di giovedì 28 detto.

La scossa è vincolata alle prescrizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 incorrendo i debitori nelle penalità da questa determinate, dopo scaduto il termine come sopra stabilito.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella, 3 luglio 1862.

I Presidenti,
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.
A. MARCON sost. VIANI.
Il Segretario,
E. Marenduzzo.

510

Il sottoscritto dichiara di revocare come revoca dal giorno d'oggi, qualunque procura o mandato rilasciato da lui al proprio fratello Luigi Tarabochia fu Marco-Giovanni, dimorante in Trieste, e specialmente la procura generale 5 agosto 1851, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Castelfranco, 20 luglio 1862.

ADRIANO TARABOCHIA
fu Marco-Giovanni.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15243. 1. pubb.
EDITTO.

Attesa la avvenuta morte di Gaetano Iacopetti q.m Antonio, suddito Romano, mancato a' vivi in questa Città il 28 giugno pr. p., ed in applicazione al disposto dal § 139 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, in affari non contenziosi, si diffidano tutti coloro che essendo cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco credono di potere in qualità di eredi, o legatarii, o creditori, muovere pretese contro la di lui eredità, a comparire in Uffizio di questa Pretura al Consesso III. nel dì 27 p. v. agosto, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., per insinuare le loro azioni, abilitati a farlo fino a tutto quel giorno, con esibito scritto, colla avvertenza che in caso contrario la eredità sarà rilasciata alla Autorità giudiziaria estera, od alle persone da essa debitamente legittimate per riceverla in consegna.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 14 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

---

2. pubb.
EDITTO.

Il sottoscritto nella veste di Commissario giudiziale nel componimento amichevole di Pietro Ruggine, sarte a Castello, ed a termini del Decreto 15 luglio andante, Numero 12544, del locale I. R. Tribunale Commerciale, convoca tutti creditori della Ditta suddetta, mediante la presente citazione edittale, ad intervenire al proprio Studio, posto a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 pom., allo scopo di deliberare sulla proposta avvanzata da alcuni creditori di combinare, cioè in via affatto privata, le loro azioni in confronto del debitore, e di conseguenza devenire alla chiusura del giudiziale componimento amichevole, avvertiti di dover in detta seduta intervenire, muniti delle relative istanze o petizioni d'insinuazioni, e dei ricapiti occorrenti, a giustificare le partite creditorie, nonchè dei mandati nei procuratori, essendochè il difetto di procura, ed il non intervento di tutti i creditori renderebbe senza effetto lo scopo contemplato dall'istanza e Decreto surripetuti.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 20 luglio 1862.
D.r GRADENIGO, Notaio.

---

2. pubb.
AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Francesco Pellegrini, di Udine, nominato con Decreto 14 luglio 1862, N. 6284, di questo I. R. Tribunale, invita tutt'i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario giudiziale dottor Giacomo Someda, Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 6 agosto 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 17 luglio 1862.
D.r GIACOMO SOMEDA, Notaio.

N. 6284. 2. pubb.
NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 13 luglio corr., Num. 6244, di Carlo Pellegrini, faciente per la Ditta Francesco Pellegrini, di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Giacomo Someda, Notaio in Udine, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a settembre 1862, pel disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori N. A. Braida e Giovanni Riva, di Udine, ed in loro sostituti Giuseppe Bertoli, di Paderno, ed Antonio Balbusso, di Zugliano.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Giacomo Someda coll'esemplare dell'istanza Numero 6244, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 13289-62. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Giovanni Battista Fattori nativo di Planis, che la veneranda Chiesa di Beivars rappresentata in Giudizio dal dottor Ostermann ha presentato nell'8 corrente innanzi a questa I. R. Pretura la petizione sommaria, N. 13289 contro esso assente ed altri consorti di lite nel punto di pagamento entro le forze dell'eredità di Gio. Battista Fattori di austr. L. 37:20 in affranco del capitale dipendente da instrumento 2 agosto 1736 atti Fasano, coi relativi interessi del 5 per cento da 2 agosto 1831 ed in caso di opposta prescrizione, di un triennio retro; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giovanni Signori onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura; con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione stessa venne fissato l'Aula Verbale del 22 agosto p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Fattori a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
COSATTINI.
De Marco, Acc.

Al N. 27736, a. 1820. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi, al N. 122 del Maestro, due carte private di credito del valor nominale di a. Lire 3458, state depositate il 18 dicembre 1820, a' riguardi dell'eredità di D. Domenico Bazzana fu Pietro, era parroco della Chiesa di S. Cassiano; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, essendochè in difetto saranno passati presso questa Registratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 22914 a. 1822. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sino dal 17 agosto 1822 esistono in questi giudiziali depositi, al N. 263 del Maestro, ai riguardi della eredità del nob. Zan Almorò Tiepolo del fu Almorò Alessandro, 4 carte di credito del valore nominale di austr. L. 12,643:68; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a produrli entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per riceverle in consegna, altrimenti saranno passate presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3716. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Francesco Vincenti, di Oderzo, che da questo farmacista Antonio Bindoni, venne in di lui confronto prodotta la petizione 2 luglio corr., al N. 3716, in punto di pagamento di fior. 51:10, ed interessi del 6 per 100, a dipendenza del chirografo 5 gennaio 1859, e che pel contraddittorio sulla medesima petizione fu prefinita l'Aula Verbale del giorno 28 agosto p. v., alle ore 9 ant., essendosi stato deputato all'uopo in curatore l'avvocato di questo foro dottor Marco Vergani.

Dovrà quindi far pervenire in tempo utile al detto curatore le opportune istruzioni per la difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 9 luglio 1862.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 3892. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto a Mauro, Giuseppe e Gaetano Poldi, affittuali di Gambara di Leno, ai quali viene deputato in curatore l'avvocato Alessandro Monti, che in base ai precorsi atti esecutivi, mediante Decreto 29 marzo 1862, Numero 1546, fu accordato all'istante nobil donna march. Bianca Luzzago vedova Di Bagno, ed a carico del convenuto nob. don Terenzio Petrozzani, la vendita degli stabili:

I. — Alberotto, in Comune di S. Giorgio, in mappa ai Numeri 167, 168, 169 1/2, 197, 198, 199 e 200, stimato 20,635:72 Fiorini.

II. — Chiesa Nuova, denominato anche Corte-nuova, in Parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, in mappa ai NN. 703, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 815 1/2, 816, 822 e 822 1/2, stimato F. 13,596:98.

E ciò mediante triplice esperimento d'asta da tenersi nei giorni 4 agosto, 15 settembre e 13 ottobre pr. f., mai sempre alle ore 9 ant., dinanzi a quest'Aula II.ª verbale, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo uguale o superiore alla stima, e soltanto nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè però in questo caso basti a sodisfare i creditori iscritti fino al valore della stima, e sotto l'osservanza del capitolato allegato P, annesso all'istanza, di cui al pari che dell'originale stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta libera a chiunque l'ispezione presso quest'Uffizio di Spedizione.

Tanto si pubblica in questa Gazzetta Uffiziale per tre volte, a luogo della personale intimazione ai suddetti Poldi, che risultano creditori inscritti sui detti immobili, non essendo pervenuta relazione analoga dalla R. Pretura di Loreo, stata all'uopo richiesta, e dietro nuova istanza 14 corrente, N. 3892, della procedente march. Luzzago De Bagno.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 15 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3539. 3. pubb.
EDITTO.

Si diffida colui che si trovasse in possesso del sottodescritto documento, a doverlo produrre nel termine di un anno, coll'intimazione che in caso contrario, giusta il § 192 del Regolamento Giudiziario, tale documento verrà irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun effetto.

Descrizione del documento.

Bono rilasciato dall'Amministrazione della Provianda militare in data 8 giugno 1859, N. 90 di bollettario, del valore di Fiorini 85:28 1/2, con indicazione di un bue requisito del peso di quintali 4 95/100.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova 5 luglio 1862.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

Al N. 25745, a. 1821. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sino dall'8 novembre 1821 al N. 181 del Maestro, vennero depositate N. 12 carte creditorie del calcolato valore di austr. Lire 1235:58, ai riguardi dell'eredità di Stanislao Minich fu Adamo; e quindi si diffidano tutti quelli che pretendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè, in difetto, saranno passati presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 25 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 167.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. arrivò il 21 corrente a Vienna, di ritorno da Possenhofen. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano *Exequatur* al Diploma d'istallazione di Teodoro di Eberhardt, nominato a console imperiale russo a Brody.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare in massima la continuazione delle ferrovie del Tibisco da Granvaradino ed Arad per la Transilvania, ai confini valacchi, tanto per la via di Cronstadt che per quella di Hermannstadt, e di autorizzare il Ministro del commercio e pubblica economia a trattare con solidi imprenditori per assicurare la continuazione delle ferrovie stesse.

Nella 360.ª e 361.ª estrazioni del vecchio debito dello Stato, seguite il 1.º luglio di quest'anno, vennero estratte le Serie 22 e 100.

La Serie 22 contiene Obbligazioni di Banco, coll'originario piede d'interesse del 5 p. %, dal N. 16,203 fino al N. 16,846 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 979,427, e le Obbligazioni domesticali degli Stati dell'Austria inferiore posteriormente insinuate, coll'originario piede d'interesse del 4 p. %, dal N. 2,050 fino al N. 2,230 inclusivamente, ed il N. 1,298, per l'importo complessivo capitale di fior. 257,219:45 ¾ s.; nonchè le Obbligazioni domesticali dell'Austria inferiore, coll'originario piede d'interesse del 6 p. %, dal N. 2 fino al N. 13 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 21,366.

La Serie 100 contiene Obbligazioni di Banca, coll'originario piede d'interesse del 5 p. %, dal N. 91,117 fino al N. 92,186 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 1,001,476:30 s.; e le Obbligazioni domesticali degli Stati sopra l'Enns posteriormente insinuate, coll'originario piede d'interesse del 4 p. %, dal N. 5,115 fino al N. 7,897 inclusivamente, e il N. 13,371, per l'importo complessivo capitale di fior. 84,431:50 s.; nonchè le Obbligazioni domesticali degli Stati sopra l'Enns, coll'originario piede d'interesse del 3 p. % dal N. ½ fino all' 1/18 inclusivamente, per l'importo capitale di fior. 18,200.

Queste Obbligazioni verranno, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, elevate all'originario piede degl'interessi, ed in quanto questo corrisponda al 5 p. % m. di c., a termini della norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858 N. 5286 (B. L. G. N. 190), verranno scambiate con Obbligazioni dello Stato al 5 p. % in valuta austriaca.

Per quelle Obbligazioni poi, le quali, in seguito all'estrazione, raggiunsero l'ordinario piede d'interesse, ma non il 5 p. %, verranno, dietro ricerca della parte, rilasciate, a senso della precitata Notificazione, delle Obbligazioni al 5 p. % in valuta austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 luglio.

Altre offerte pervenute alla Curia Patriarcale di Venezia, pel Denaro di S. Pietro.

Da un parrocchiano di Santa Maria Formosa, cinque pezzi da 20 fr.

Da N. N., una vera con dodici brillanti.

Da N. N., un pontapetto d'oro con granata contornata di piccoli diamanti.

Dalle parrocchie della città:

Decania di San Marco: San Marco, fior. 80 e soldi 82; Santo Stefano, fior. 16 e soldi 40; SS. Salvatore, 2 pezzi da 20 ed uno da 10 fr., una fiorella e fior. 8 e soldi 75; Santa Maria del Giglio, fior. 11 e soldi 68.

Decania di Castello: San Pietro, un pezzo da 10 ed uno da 5 fr., e fior. 2 e soldi 97; San Gio. Batt. in Bragora, un pezzo da 20 fr. e fiorini 54 e soldi 41 e ½; Santi Gio. e Paolo, f. 102:78.

Decania di San Silvestro: Santa Maria Gloriosa dei Frari, fior. 122 e soldi 55 e ½; San Simeone, un pezzo da 20 fr. e fior. 2 e soldi 30.

Decania dei Santi Ermagora e Fortunato: Santi Ermagora e Fortunato, 4 pezzi da 20 ed uno da 10 fr., e fior. 15 e soldi 47; San Marziale, un pezzo da 20 fr., e fior. 22 e soldi 43; San Felice, fior. 17 e soldi 93; San Canciano, 3 pezzi da 20 ed uno da 10 fr. e fior. 14 e soldi 60.

Decania di San Pantaleone: San Pantaleone, fior. 4 e soldi 23; Santa Eufemia, un pezzo da 20 fr., e fior. 23 e soldi 88; Santa Maria del Rosario, un pezzo da 20 fr., e fior. 20 e soldi 42; Santi Gervasio e Protasio, due pezzi da 20, uno da 10, ed uno da 5 fr. e fior. 30 e soldi 70.

S. Donato di Murano, fior. 21.

S. Pietro Martire di Murano, una fiorella.

Dall'Istituto penitenti, 3 pezzi da 20 fr.

Dal sig. Giacomo Lanfranchini nob. veronese, cinque pezzi da 20 fr.

Dal sig. S. G. B., della parrocchia di S. Geremia, fior. 8.

Da una famiglia della parrocchia di S. Trovaso, fior. 28 e soldi 60.

Da un anonimo, un pezzo da 10 fr.

Da altra anonima, 1 fior.

Dalla Scuola elementare di Caorle, soldi 65.

Dalla rev. Curia vescovile di Concordia, un pezzo da 10 fr. e soldi 5 e ½.

Dalla rev. Curia vescovile di Padova, un quarto di fior. e sei pezzi da 10 soldi.

Dalla rev. Curia vescovile di Ceneda, un pezzo da 20 fr., uno da 5 fr., 1 fior., 1 quarto detto, uno da 5 soldi e soldi 2.

Dalla rev. Curia vescovile di Chioggia due pezzi da 20 fr., uno da 5 fr., 2 quarti di fior., due da 5 soldi, ed un soldo.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Treviso:

Dal molto rev. parroco di Salvarosa, Distretto di Castelfranco, D. Antonio Rostivolla, una mezza doppia di Genova, quattro fior., ed un pezzo da 10 soldi.

Dal molto rev. don Giuseppe de Pieri, parroco di Paderno di Asolo, un pezzo da 20 fr., che viene offerto da lui con questi sentimenti ch'escono dal suo cuore: « Ho dato, darò ancora, darò tutto, anche me stesso, mendicherò, purchè il Papa sia Re. »

A mezzo della rev. Curia vescovile di Padova:

Da A. G. B. T. una collana d'oro a filagrana, del peso di carati 108, ed un polsetto con numero tre finti cammei, pure di filagrana d'oro, del peso di carati 183, colle parole: « Degnatevi, Santo Padre, di benignamente accogliere la tenue offerta di un desolato vostro figlio, e di raccomandare al Divin Redentore l'anima benedetta della di lui defunta angelica compagna. »

Una madre ed una figlia di Padova, offrono al Santo Padre, in sollievo de'suoi affanni, quattro fili di perle con un fermaglio d'oro, « cara memoria di carissima persona, che non è più. »

Dalla parrocchia d'Este S. Tecla, un pezzo da 80 fr., due da 20 fr., sette da 10 fr., una mezza sovrana, un pezzo da 5 L. ital. in argento, un fiorino e mezzo, cinque fiorini nuovi, 23 quarti detti, A. L. 2 di v. c., due dette metà, 67 pezzi da 10 soldi, 23 pezzi da 5 soldi.

Dalla parrocchia di Este Santa Maria delle Grazie, una doppia di Genova, tre napoleoni d'oro, un tallero d'argento di Sassonia, pari a fiorini 1 e soldi 50, venti quarti di fiorino; mezza L. austr. di v. c.; sedici pezzi da 10 soldi, e 35 pezzi da 5 soldi.

Da una pia persona di Padova, 8 fior. nuovi.

Dalla parrocchia di Valdobbiadene, un fiorino nuovo, cinque quarti detto, aust. L. 3 di v. c., due mezze dette, tre pezzi da 3 kar., e tre soldi fuori di corso.

Dalla parrocchia di Noventa e S. Vito oltre Brenta, diciotto quarti di fior., un pezzo da 10 soldi, ed uno da 5 soldi, ed un pezzo da 10 cent. ital. del 1811 fuori di corso.

Dalla parrochia di Cittadella, 12 quarti di fiorino.

Dalla sig. Regina Benetti di Padova, un napoleone d'oro.

Da N. N., di Padova, una L. A. di v. c.

Da N. N., di Padova, un napoleone d'oro.

Dalle Parrocchie di Limena e Cona, 4 quarti di fior., una mezza austr. di v. c., nove pezzi da 10 soldi, ed 1 da 5 soldi.

Dalla parrocchia di Vighizzolo, un quarto di fior., 46 pezzi da 10 soldi, e 4 pezzi da 5 soldi.

Dalla parrocchia di Maserà, due fior. n., 7 quarti detto, due pezzi da 10 soldi, ed uno da 5 soldi.

Dalla parrocchia di Ospedaletto, due pezzi da 10 fr.

Dalle parrocchie di Villa di Villa, e di Motta d'Este, una L. aust. di v. c., 19 pezzi da 10 soldi, e 6 pezzi da 5 soldi.

Dalla parrocchia di Vescovana, un pisis, un pezzo da 5 fr. d'argento, 5 L. aust. di v. c., 18 mezze dette, 8 quarti di fior., 24 pezzi da 10 soldi, 31 pezzo da soldi 5, ed un soldo fuori di corso.

Da un sacerdote di Padova, tre monete d'argento della Repubblica veneta, una detta bolognese, una detta lucchese, ed un dollaro d'oro degli Stati Uniti d'America.

Dal Vicariato foraneo di Pernumia, 92 pezzi da 10 soldi.

Dal parroco e parrocchia di Soletto di Montagnana, 10 fior. n.

Dalla parrocchia di Candiana, un napoleone d'oro.

Dalla parrocchia di Pontecasale, 50 pezzi da 10 soldi, ed uno da 5 soldi.

Da un sacerdote della diocesi di Padova, 1 fiorino n.

Dalle parrocchie di Campagnola e Vigorovea, 15 pezzi da 10 soldi, un pezzo da 5 soldi, ed un soldo.

Da N. N. della diocesi di Padova, 3 pezzi da 10 soldi.

Dalla parrocchia di Baon, 31 quarti di fior. n., 11 pezzi da 10 soldi, e 67 pezzi da 5 soldi

Dalla parrocchia di Balduina, 3 quarti di fior. e 5 soldi in argento.

Dalla parrocchia di Granze di Vescovana, 21 quarto di fiorino, e 15 soldi in argento.

I monsignori canonici residenziali del Capitolo patriarcale, offrono al Santo Padre, pei Cristiani d'Oriente, 10 pezzi da 20 fr.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie riunioni dei giorni 13 e 14 del corrente luglio, il membro effettivo prof. G. Bellavitis lesse una Memoria intitolata: *Pensieri sopra una lingua universale, e su alcuni argomenti analoghi.*

Il M. E. dott. G. Namias e il S. C. dott. A. Berti diedero la *Relazione meteorologico-medica del mese di giugno.*

Il S. C. ingegnere G. Arcari: *Teoria del pendulo di Foucauld.*

Conforme l'art. 8.º del Regolamento interno, l'ingegnere civile di Belluno, sig. Antonio Paule, la *Relazione intorno ad un nuovo strumento geodetico, da lui chiamato eclimetro applicato al teodolite.*

L'Istituto udì le comunicazioni della Presidenza, e trattò de'proprii affari.

A merito del Comune di Venezia fu collocato nel Panteon il busto del doge *Pietro Orseolo II.*

Si distribuì la Puntata 7.ª del Tomo VII della Serie terza degli *Atti*, che contiene le seguenti materie.

1.º *Monografia delle acque minerali del Veneto.*

2.º *Studii storico-geografici sopra alcuni luoghi della Cilicia*, del S. C. Veludo.

3.º *Disamina critica del testo di lingua il Filocopo del Boccaccio, e sua illustrazione storica*, del S. C. Padre Sorio.

4.º *Secreto storico carpito al Boccaccio*, dello stesso.

5. *Illustrazione di piante serbiche*, del M. E. prof. R. de Visiani.

6.º *Relazione meteorologica e medica per aprile* 1862, del M. E. secretario dott. Namias e del dott. A. Berti.

Oltre a ciò, si è pubblicata la parte seconda del volume X delle Memorie, che contiene:

I. *Della forza del pensiero*, studii del M. E. dott. Giuseppe Bianchetti.

II. *Cenni sulle eredità lasciate ai non concetti*, del M. E. conte Ferdinando Cavalli.

III. *Posizioni medie di 2246 stelle distribuite nella zona compresa fra li 12.º 30 e li 15.º di declinazione australe, dedotte dalle osservazioni fatte dal sig. Trettenero nell'I. R. Osservatorio di Padova negli anni 1857 - 1861 incl.*, Memoria del M. E. prof. cavalier Giovanni Santini.

IV. *Sulla Matelda di Dante*, dissertazione del M. E. prof. cavalier S. R. Minich.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto de'giornali di Napoli, desunto dal *Giornale di Roma* del 18 e 19 luglio:

« 18 luglio.

« Il *Popolo d'Italia* ha corrispondenze recenti sulla reazione, dalle quali togliamo i seguenti dati:

« La città d'Amalfi è in grande allarme, perchè si teme che i reazionarii la vogliano assalire. La mattina del 12 una banda disarmò il posto della guardia nazionale d'Agerola, indi scassinò il carcere, liberandovi quanti detenuti eranvi racchiusi. Dopo tali operazioni, minacciò di calare in Amalfi, e giunse alla montagna di Gaudio posta a mezzo miglio dalla città, ove la nazionale stava sotto le armi, con una sessantina di soldati tra ungheresi e carabinieri, imprecando alle Autorità, che non prendono disposizioni acconce a rendere sicure le persone e le proprietà dalla reazione. Il sindaco di Majuri, che aveva pregato il prefetto della Provincia di far ispedire da Napoli della truppa per invigilare la minacciata costiera e per opporsi ai reazionarii, n'ebbe in risposta che, riferita la cosa al generale Lamarmora, questi aveva detto non avere truppa da far oziare, senza bisogni visibili. Quindi è che i reazionarii, vedendosi padroni del paese, assaliscono e invadono questo o quel luogo, e incutono spavento in Majuri, Atrani, Amalfi, dove le popolazioni, per tema di mali maggiori, fuggono, portando il terrore in altre località.

« L'*Osservatore Napoletano* del 16 ha corrispondenze da Catanzaro del 9, da Melfi del 12, e da San Severo del 13 luglio, le quali tutte fanno parola dell'imperversare della reazione in quelle località. Dalla prima di queste parlasi dell'arrivo di un legno, cui non fu dato effettuare uno sbarco. Molta gente però, armata, stava sulla spiaggia ad aspettarlo. Tra questa e la truppa piemontese s'impegnò un conflitto presso Cava, nel quale dicesi la truppa avere tocca la perdita di sei morti e 18 feriti. Da Melfi parlasi dell'ingrossamento delle bande di Donatello, di Ninco-Nanco e del Coppa, mercè l'accorrervi di contadini, che disertano dalle loro case rurali. Frequenti sono gli scontri colla truppa, e da ultimo eravi stato un attacco fortissimo, che durò molte ore, e le milizie ebbero perdite notabili. Le corrispondenze di S. Severo parlano poi di una forte battaglia, impegnatasi nel bosco di Celenza tra la banda Varanelli e la guardia nazionale, rinforzata da un distaccamento dell'8.º di linea. L'esito ne fu che la truppa dovette lasciare il campo, seco però traendo prigionieri sei reazionarii, che furono immediatamente fucilati. Si combatteva, dice la corrispondenza, corpo a corpo e con ferocia, e le vittime, che caddero dall'una e dall'altra parte, furono molte, e se ne argomenta dalla notabile quantità de'feriti, che si trasportano in paese.

« Il *Cattolico* poi ne dà le seguenti notizie: Le condizioni della Provincia di Foggia peggiorano sempre più. Mentre, nello scorso anno, una sola era la banda che infestava quella Provincia, ora sono nientemeno che cinque. Esse sono divenute talmente audaci, che spediscono messi ai varii proprietarii, chiedendo somme enormi, e quante volte le loro pretese non vengono sodisfatte, si abbandonano agl'incendii ed ai ricatti. E pure in Puglia vi sono circa 25,000 uomini di truppa.

« Gli Abruzzi, che per qualche tempo erano stati tranquilli, ricominciano ad essere infestati dalla reazione. Una lettera da Chieti parla della presenza d'una banda numerosa, la quale fino alla data dell'11 non avea avuto alcuno scontro colla truppa.

« La banda di Chiavone continua ad essere accampata sulle montagne di Sora. La banda del Vallo ha sostenuto un accanito combattimento colla truppa nei dintorni di Sanza. Vi sono state perdite dall'una e dall'altra parte. »

« 19 luglio.

« Un'altra piaga di Napoli viene in oggi dal giornalismo rammemorata, e questa si è la *camorra*, cui è asserito abbia di nuovo alzato il capo, e agisca in Napoli da signora, ponendo ogni cosa a contribuzione. Il *Nomade* infatti assevera che i camorristi sono tornati all'ordine del giorno, e che costoro obbligano i facchini della Dogana a cedere ad essi un terzo dei loro guadagni se vogliono salva la vita. Come pure al mercato, fin dal primo mattino, sta un buon numero di codesti rapinatori, che pretendono forzatamente del denaro da ogni contadino che vi accede, e male incoglierebbe a chi non fosse pronto a sborsare ciò che esigono. (*V. il N.* 164).

« Poche notizie in oggi ne vengono porte dai giornali circa la reazione, per ispegnere la quale vengono fucilati immediatamente o carcerati coloro, che sono sospetti di proteggerla. In Padule, Principato Citeriore, e in Pasterna, oltre ai molti reazionarii, che del continuo sono passati per le armi, si segnalano non pochi arresti di persone ragguardevoli poste in carcere pel solo sospetto di vedere di buon occhio i progressi della insurrezione armata.

« Un conflitto gravissimo ha avuto luogo in Capitanata fra le truppe piemontesi e la banda del fu di Sambro. Codesta comitiva di reazionarii, dopo la fucilazione del suo capo, si batte disperatamente, e sembra che nell'accennato conflitto abbia ottenuto un qualche vantaggio sulla truppa.

« Nel Melfese la reazione spaventa i liberali; la truppa fa quanto può dalla parte sua per vederla spenta, ma per ora non si è ottenuto risultato alcuno. Nelle vicinanze di Celenza, un sanguinoso combattimento ebbe luogo tra Piemontesi e reazionarii, i quali chiusero in mezzo la truppa e fecero cader sul terreno qualche vittima. In Morano, la truppa sta sempre sotto le armi per le masse armate, che minacciano nei dintorni. »

La *Gazzetta di Milano* ha i seguenti particolari del deplorabile fatto, accaduto sui lavori della ferrovia abruzzese, di cui femmo cenno nel foglio di lunedì:

« La sera del 18 corr., verso le ore 9, mentre i due fratelli Innocenzo e Giuseppe Martinez ed i due fratelli Luraschi, imprenditori dei lavori del tronco di Fossaceca, stavano cenando sotto un frondoso gelso fuori della loro casa, in compagnia degl'ingegneri dell'impresa, signori Castellani e Pagani, e del magazziniere Bernasconi, furono assaliti da una salva di fucilate tirate da un'orda di circa quaranta assassini. Bernasconi fu morto; Pagani ferito, ma assalito poi e finito a colpi di baionetta; Antonio Luraschi ebbe cinque palle nelle braccia; Castellani un colpo di baionetta in una coscia, una coltellata alla gola ed un colpo di fucile alla testa, sì che trovasi in grave pericolo. I due Martinez e l'altro Luraschi, difendendosi colle sedie ed approfittando dell'oscurità, poterono fuggire, cacciandosi in mare e nascondendosi dietro gli scogli.

« Gli assassini spogliarono intieramente la casa del Martinez, portando via tutto, perfino gli abiti, ed una somma di circa lire 60,000, cioè lire 35,000, che vi erano state versate il giorno antecedente per le paghe della quindicina, e circa lire 25,000, che si trovavano in riserva. Fortunatamente, la moglie e le figlie del sig. Innocenzo Martinez trovavansi assenti. Furono tosto spediti in luogo medici e fatte le opportune proteste presso il Comando di Chieti perchè, malgrado le precedenti promesse, abbia lasciato la linea priva della debita sorveglianza.

« V'ha grave sospetto che i colpevoli sieno contadini dei villaggi circostanti, ed i medesimi, che alcuni giorni prima avevano aggredito sulla strada di Lanciano alcuni lavoratori, spogliandoli di alcune dozzine di napoleoni. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener, Lasser e Mecsery.

Lettura del verbale dell'antecedente seduta, evasione di alcune domande di permesso, distribuzione dei rapporti della Giunta finanziaria sul fabbisogno pel debito dello Stato e la sua estinzione, come pure sul dazio generale di consumo.

Primo soggetto dell'ordine del giorno, è la *prima lettura delle proposte governative pel bilancio dell'anno* 1863.

Il *presidente* osserva che, essendo già state motivate quelle proposte, giusta il Regolamento della Camera, altro non resta a farsi, che demandarle ad una Commissione eletta o da eleggersi.

Il sig. *Wieser* propone, e la Camera accetta ad unanimità, una Commissione di 9 membri, la quale abbia da riferire sul modo, nel quale è da pertrattarsi la proposta governativa.

Il *presidente* interrompe la seduta pel tratto d'un quarto d'ora, onde passare alla elezione del Comitato dei nove. Nella sala, i deputati conferiscono fra di loro, ed i discorsi sono animatissimi. Seguita l'elezione, il *presidente* ne demanda lo squittino al vicepresidente dott. Hasner, e ad una parte dell'ufficio.

Il *professore dott. Herbst* riferisce a nome delle due Commissioni per la *legge sulla stampa* e per la *Novella al Codice penale*, sulla proposta fatta dalla Camera dei signori di discutere l'argomento in una Commissione di sei membri di ciascuna delle due Camere. Il rapporto delle due Commissioni propone di sostenere in massima le vedute espresse nell'ultima risoluzione, ma del resto di accettare la proposta della Camera dei signori, ciascuna delle due Commissioni eleggendo tre membri per la Commissione mista. I rapporti della Commissione per la legge sulla stampa, e di quella per la Novella al Codice penale, non si produrranno se non quando la Commissione mista avrà insinuato il proprio rapporto.

Il *dott. Schindler* riferisce sulla legge per la *custodia del segreto epistolare* e degli *altri scritti*.

Quella legge viene adottata con quasi tutti gli emendamenti, proposti dalla Camera dei signori.

Segue il rapporto della Giunta finanziaria sul fabbisogno per le *Poste*, referente *dott. Daubek*.

Si accettano senza dibattimento le proposte della Giunta per la revisione del sino ad ora vigente Regolamento sulle esenzioni dal porto delle lettere, e per la proposta d'una nuova legge in proposito. Lo stesso vale delle concessioni ai privati per trasporti di persone e di merci, e per la successiva sospensione delle *Malle-poste* a spese dello Stato.

Quanto al miglioramento degli appuntamenti degl'impiegati postali, il *dott. Stamm* vuole che si ommettano le parole: « quando le finanze dello Stato il permetteranno. » Viene appoggiato.

Le altre proposte si accettano senza dibattimento. Resta preventivata un'*entrata* di fiorini 12,291,940, una *uscita* di 9,217,064:50, e quindi un *civanzo* di fiorini 3,074,875:50, che viene assegnato al bilancio dell'anno 1862.

I desiderii e le aspettative della Giunta vengono accettate, in uno all'emendamento Stamm.

Il sig. *Steffens* riferisce sul ramo *telegrafi* (coprimento), rispetto ai quali la Giunta, innanzi tutto propone di non collocare più nella rubrica « Impiego dei capitali » le spese occorrenti pel mantenimento delle antiche o per le istituzioni di nuove linee telegrafiche.

Si accetta il preventivo di 1,498,000 fiorini d'*uscita*, con 1,900,000 d'*entrata*, assegnando pel coprimento del bilancio dell'anno 1862 il civanzo di 403,200 fiorini.

Si accetta il desiderio, proposto dalla Giunta, il quale domanda che le tasse pei telegrammi diretti all'esterno vengano ribassate, e che le Autorità si limitino ad usare del telegrafo solo nei casi di urgente bisogno.

Il sig. *Oberleitner* desidera che, nel conferimento degl'impieghi presso i telegrafi, si proceda colla massima economia, e si vogliano impiegare anche le donne. Viene accettato.

Dopo una breve risposta del *Ministro delle finanze*, si accettano tutte le proposte ed i desiderii della Giunta.

Il *presidente* annunzia l'esito dello squittinio sulle elezioni pel Comitato dei nove. Risultarono rieletti: Herbst, Kaisersfeld, Grünwald, Giskra, Gocholski, Taschek, Mühlfeld, di Hasner e di Hopfen.

Chiusa della tornata ad ore 2.30'. Prossima seduta, lunedì. *(FF. di V. e O. T.)*

Vienna 22 luglio.

Leggesi nella *Donau Zeitung*: « In molti pubblici giornali fu notato, nel render conto del preventivo dello Stato per l'anno 1863, che il bilancio del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni pel 1863 importa 178,000 fiorini di più di quello del 1862. Tale differenza dipende da ciò che, nel preventivo del 1862, non fu calcolata la somma di fior. 284,000, necessaria per coprire le addizionali accordate, per perdita d'aggio sulla valuta, ai funzionarii diplomatici e consolari, impiegati all'estero, ma fu calcolata nelle finanze quale spesa straordinaria; mentre ora questa partita fu accolta, per desiderio della Camera dei deputati, nel bilancio di questo Ministero pel 1863. Ne viene da ciò che, paragonando le suddette somme del bilancio del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni pel 1863, non solamente non v'ha aumento, ma v'ha anzi una vistosa diminuzione, e si potrà ottenere anche un risparmio significante nella somma di f. 284,000 preventivata a tale scopo, se, come v'ha fondata speranza, avrà luogo un ribasso ancor maggiore nell'aggio dell'argento. »

REGNO DI BOEMIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 23 luglio quanto appresso:

« In seguito a parecchi casi di opposizione agli organi della polizia, avvenuti in questi ultimi giorni a Praga, la *Gazzetta di Praga* pubblica un articolo monitorio. Avvenne, com'essa dice, replicatamente che, essendo intervenuta la polizia contro accattoni, per por freno al crescente disordine della mendicità, od avendo proceduto all'arresto di vagabondi, ed altri individui pericolosi per la pubblica sicurezza, venne essa turbata nel suo divisamento da gente non chiamata, e più ancora si tentò di fare violenza ai suoi organi. In molti casi, una intempestiva manifestazione di compassione essere stato il motivo di questa resistenza; e sventuratamente vedersi che il male prende profonde radici.

« « L'insensata agitazione di quella parte della stampa, che incessantemente avversa e combatte le vigenti istituzioni dello Stato, fa sì che in parte fu scosso il potere delle Autorità, e represso il sentimento della legalità; e da ciò deriva che molti credono di dover rispettare la legge, in quanto soltanto conviene al loro interesse personale, e di poter a piacere oltrepassare i limiti dalla stessa segnati; ch'e' sono preoccupati dalla falsa idea di poter fare impunemente resistenza alle Autorità ed ai loro organi, dei quali quasi giornalmente si dice loro, che sono i sostenitori di un sistema ostile al bene del popolo. » »

« La *Gazzetta di Praga* osserva inoltre essere rigorosissimamente ordinato a'soldati di polizia di Praga di procedere sempre, nell'esercizio dei loro doveri di servigio, con moderazione e prudenza. Ma la moderazione avere i suoi limiti, e la indulgenza potersi anche tenere in conto di debolezza. Non potersi, non doversi perciò tollerare che gli organi della polizia vengano turbati nel loro servigio. Coloro, che si oppongono con parole o con fatti, cadono irremissibilmente sotto la legge penale, e debbono subire le gravose conseguenze della loro inconsideratezza o malvagità. »

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Civitavecchia, 17, al *Movimento*: « Un generale ed un colonnello di artiglieria giunsero ieri mattina da Francia, e senza perdita di tempo si recarono ad ispezionare le mura della città, la fortezza ed il porto. A questa ispezione si vorrebbe annettere una qualche importanza, per certe voci, che corrono sulla possibilità di tentativi di sbarco; ma io non vi presto fede alcuna

Vero si è che da più giorni vedonsi in crociera de' vapori con bandiera italiana, che hanno messo in seria apprensione i nostri governanti; tanto che il vapore francese, qui stanziato, è uscito dal porto alle cinque di questa mattina, facendo rotta alla direzione di Porto d'Anzio. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 luglio.

Il Senato, nella tornata del 21 corrente, convalidò la nomina a senatore di Gallotti, ed assunto il giuramento del nuovo senatore Avossa, passò a discutere il progetto di legge relativo alle strade nazionali della Sardegna, il quale restò adottato con 66 voti contro 15.

A questo punto, il ministro per la pubblica istruzione ha presentato il progetto di legge concernente il trasporto della Pinacoteca dal palazzo Madama a quello dell'Accademia delle scienze; e chiestane l'urgenza, venne ammessa.

Venne poi, senza discussione, adottato, con 52 voti contro 15, il progetto di legge relativo alle diserzioni militari.

Incominciamo la pubblicazione de' documenti diplomatici presentati alla Camera de' deputati, e già da noi riassunti nel *Bullettino* di lunedì:

I.

Circolare di S. E. il commendatore Rattazzi alle R. Legazioni all'esterno (del 20 marzo 1862.)

« Signore,

« Il programma svolto dinanzi alla Camera elettiva nella seduta del 7 di questo mese, potè farvi conoscere quale direzione la nuova Amministrazione pensa di seguire, sia per quanto riguarda gli affari interni, sia per ciò che spetta alle nostre relazioni esterne.

« Tuttavolta, desiderando di mettervi in condizione di concorrere, per quanto sta in voi, all'effettuazione di queste idee, credo opportuno informarvi del pensiero del Governo su qualche principale quistione, il cui scioglimento interessa al più alto grado la gloria del Re, l'avvenire del paese e la pace del mondo.

« L'Italia, come si trova attualmente costituita, riconosciuta da alcune grandi Potenze come fatto compiuto, acquistò ormai titoli bastanti per essere riconosciuta anche dalle altre, e per prendere conseguentemente in Europa la parte, che spetta incontestabilmente, nell'interesse dell'equilibrio politico e del progresso morale, alla nazione madre della civiltà moderna (1).

« Il modo, con cui le popolazioni italiane, abbandonate, dopo i preliminari di Villafranca, alle loro proprie risoluzioni, vennero a costituirsi attorno alla dinastia di Savoia, mostrò al giudizio dell'Europa quanto l'opera, fondata in Italia dai trattati del 1815, era male basata, e come, dopo le scosse che la distrussero, sarebbe impossibile il farla rivivere.

« In presenza dei fatti che, sotto l'impulso del principio nazionale, si sono compiuti negli ultimi tre anni, diviene inutile cercare le cagioni di quanto avvenne nel carattere dei Governi, che ressero a lungo le varie parti della penisola, e che vi caddero: se anche quei Governi fossero stati più illuminati, meno sottomessi all'influenza forestiera stabilita in Italia, essi non avrebbero avuto ugualmente una sorte migliore, per la sola ragione che essi erano un ostacolo all'avvenimento d'una nazionalità, di cui nessuna tradizione, nessun pregiudizio municipale ebbe potenza d'impedire la formazione. Fu l'istinto (2) italiano che solo condusse le popolazioni della penisola.

« La pace di Zurigo, rendendo omaggio contemporaneamente al sentimento nazionale ed alle supposte tendenze municipali, parve a menti rispettabilissime fornire la soluzione meglio appropriata alle condizioni dell'Italia; ma il popolo, pieno del sentimento de' suoi destini e dei pericoli che lo circondavano, approfittò della larghezza che gli era accordata, protestando con voti ripetuti e solenni contro una forma, che il senno nazionale (3) non potea più ammettere. Questa protesta avveniva, malgrado i tentativi fatti in forma amichevole dalla Potenza, a cui dovea attribuirsi l'idea d'una Confederazione italiana, per fare accogliere questa idea dalle popolazioni e dai Principi. Nulla sopravvenne che possa indurre il menomo dubbio sulla persistenza della volontà degli Italiani a questo riguardo. Una nuova prova di tale persistenza e del bisogno sentito dall'Italia di costituire un tutto organico ed indivisibile, la s'incontra in questo fatto, che l'opinione pubblica, precorrendo le deliberazioni del Parlamento, respinse d'istinto (4) un disegno di legge, nel quale, in considerazione della diversità della legislazione esistente per le Provincie, ministri, che pur godevano d'una grande autorità, proponevano di dividere amministrativamente la penisola in altrettante regioni, la cui circoscrizione sembrava coincidere con quella degli antichi Stati.

« Ed allorquando l'Italia si vide rapire il grande uomo di Stato, che non cesserà mai dal rimpiangere, il voto unanime del Sovrano e del paese chiamarono a rimpiazzarlo l'uomo che avea combattuto più apertamente questo disegno, l'illustre capo dell'ultima Amministrazione, il quale, senza tenere conto dei presagii funesti, ed inspirandosi unicamente al sentimento nazionale, soppresse arditamente le Luogotenenze, mercè le quali, cogli antichi centri politici, gli antichi Stati di fatto erano mantenuti. Nessuna previsione sinistra fu giustificata, e le più splendide capitali accettarono la condizione modesta di sede de' Governi provinciali.

« Tutti i mezzi, posti in opera dai partigiani dei Principi decaduti per suscitare qualche movimento, che potesse far credere non essere interamente dimenticati dai loro antichi sudditi, non riuscirono ad alcun risultato, malgrado l'appoggio ch'essi trovavano in un'influenza potentemente organizzata, e che per nostra disgrazia si mostrò sino adesso contraria alla ricostituzione dell'Italia (5).

« Il brigantaggio, quest'arma dei partiti irremediabilmente perduti, potè desolare qualcuna delle Provincie meridionali, dove la natura dei luoghi si prestava maggiormente a dei colpi di mano partigianeschi; ma esso non giunse mai a poter stabilire, nemmeno per un giorno, un simulacro di Governo in qualsiasi località, in qualsiasi villaggio. Non un uffiziale italiano, di qualche grado ch'ei fosse, non una persona di qualche credito, osò assumersi la responsabilità di questa guerra di banditi, disdetta da quelli medesimi, in nome dei quali erasi accesa. Presso alcuni Gabinetti dell'Europa può esistere una qualche simpatia per le sventure delle dinastie cadute, ma nessuno potrebbe più, al cospetto di somiglianti fatti, pensare a ristabilire un ordine di cose, di cui la Provvidenza (6), con segni sì manifesti, rese impossibile il ritorno.

(1) Buone ragioni per coonestare l'ingiustizia!

(2) L'*istinto*, si noti bene, non il diritto, non la ragione. Ma non fu neppure l'istinto, e oramai tutti sappiamo ciò che fu.

(3) Qui non è più l'*istinto*, ma il *senno nazionale!*

(4) Ecco di nuovo in iscena l'*istinto!*

(5) Dai 60 ai 70 mila piemontesi prendono il collo dei Napoletani, e perciò il sig. Rattazzi ha ragione.

(6) Dopo l'istinto e il senno nazionale, Rattazzi ha a sua disposizione anche la Provvidenza.

« Gl'interessi materiali devono altresì essere ascoltati. Se si considera, infatti, il progresso industriale e commerciale realizzato in questo breve periodo di regime unitario, si è condotto a prevedere l'importanza economica, che avrà il nostro paese in un avvenire poco lontano. Da ciò la convenienza di aprire delle trattative cogli altri Stati, all'oggetto di conchiudere con essi delle convenzioni, che aumentino le sorgenti della prosperità comune. Tutte le nazioni, da questo punto di vista, hanno un uguale interesse, a ciò che, seguendo l'esempio delle grandi Potenze occidentali, le altre Potenze riconoscano altresì l'Italia. Questa ricognizione avrà per effetto di rassicurare gli animi contro la minaccia di una ristorazione, che, al punto in cui sono oggidì le cose, non potrebbe operarsi se non coll'intervento delle armate straniere e col terrore.

« L'ordine nella libertà non può mantenersi e consolidarsi in Italia, se non colla forma monarchica rappresentativa, e sotto la gloriosa dinastia di Savoia, che congiunge alla legittimità storica quell'altra legittimità, che scaturisce dal fatto (1), per cui le diverse parti d'Italia vivono insieme nella pace e nell'ordine civile.

« La questione romana preoccupa pure il Consiglio della Corona. Il Re ebbe il mandato dalla nazione e dal Parlamento di effettuare l'integrità nazionale, e di portare la sede del Governo nella città eterna, alla quale soltanto può appartenere il titolo, di cui è già insignita, di capitale dell'Italia (2). Questo mandato non può essere declinato. La soluzione di questa questione si collega alla conservazione dell'opera compiuta in Italia, in seguito all'ultima guerra. I nostri alleati, che tanto fecero per quest'opera, sono interessati al compimento dei destini d'Italia. Il Governo non si dissimula punto, che un certo numero (3) di Cattolici sono opposti alle sue intenzioni: agli occhi di qualcuno fra essi, la confusione dei due poteri a Roma, è la condizione principale della loro separazione nel restante della Cattolicità. Essi non vedono che questo gran benefizio della separazione dei due poteri, si produsse già, e la storia lo attesta, nel tempo in cui la Santa Sede non aveva pur l'ombra di potere temporale (4). I Pontefici, che più potentemente aiutarono a fondare l'indipendenza del sacerdozio, come anche l'Autore della loro fede, non trovavano spesso, come lo disse il più illustre fra essi, una pietra su cui posare la loro testa (5).

« La libertà della Chiesa non divenne dubbia, i rapporti del Pontefice colle Potenze non diedero luogo a scismi irreparabili, se non quando la sua sovranità temporale divenne più estesa e più incontestata. Da più di tre secoli, il potere temporale è il più grave dei pericoli per la Chiesa, considerata come instituzione religiosa. La caduta di questa reliquia del medio evo, non farà che raffermare la libertà della Chiesa. Tutte le grandi libertà al medio evo si appoggiavano ad una frazione di sovranità territoriale (6): fu egualmente in tal modo che la Chiesa edificò la sua. Al disparire di quei tempi, la sovranità risale alla sua sorgente, e le libertà d'ogni specie cercano nel diritto comune (7) la guarentigia, che altra volta chiedevano al privilegio territoriale. Chi dunque può sostenere che gli elettori ecclesiastici, o i Vescovi sovrani nell'Impero e negli altri Stati, fossero più liberi spiritualmente che non siano oggidì i prelati che loro succedettero? È evidente il contrario. La protezione non è che una forma di servitù (8).

« Il bisogno, che avea la Santa Sede di una protezione pei suoi possedimenti territoriali, diminuiva agli occhi dei popoli la sua libertà a riguardo delle Potenze protettrici. L'indipendenza del Sovrano Pontefice, esonerato dal peso temporale, avrà una guarentigia indefettibile in questo fatto, che la sua libertà è un bisogno perpetuo e costante per tutte le popolazioni cattoliche, e pei Sovrani che le rappresentano e le governano. Ve n'ha un'altra egualmente assicurata nell'interesse, che ha l'Italia, di conservare nel suo seno il seggio di questo potere sublime, ch'è anch'esso una delle sue glorie e delle sue forze. Il nostro sistema elettorale, assicurando largamente il concorso di quelle classi della popolazione, sulle quali l'autorità religiosa ha maggior efficacia, impedirà sempre che questa abbia a perdere la sua indipendenza. La libertà della Santa Sede ha ancora una vera guarentigia, quantunque negativa, nel principio che serve di base alle nostre istituzioni, e secondo il quale il Governo è assolutamente incompetente nelle materie religiose (9).

« La resistenza, che Roma oppone alle legittime aspirazioni dell'Italia, in nome d'un interesse, che non è nè compromesso nè minacciato, conduce evidentemente, qualunque sia d'altronde l'intenzione degli autori di questa resistenza, non tanto a metter le coscienze in guardia contro immaginarii pericoli, quanto a sostenere gl'interessi de' partiti estranei alla religione, e che cercano in quella medesima Corte, e nelle influenze, di cui essa dispone, il punto d'appoggio, che loro manca sul terreno politico. È questa una ragione di più perchè la questione sia risolta nel senso da noi indicato (10).

« Il Governo del Re farà tutti i suoi sforzi per giungere a questo scopo importante, d'accordo col grande alleato, le cui armi proteggono la persona del Santo Padre; esso è disposto a guarentire (11), di concerto coi Governi che vi sono interessati, la elevata libertà, tanto dell'esercizio del potere spirituale, quanto dei rapporti della Santa Sede coi Governi e colle nazioni cattoliche.

« Con lo stesso concorso e sotto le medesime guarentigie, sarebbe costituita a titolo perpetuo una dotazione (12), che bastasse a provvedere convenientemente alla dignità del Pontefice e del sacro Collegio, come anche al mantenimento degli Ufficii e delle instituzioni che costituiscono l'Amministrazione ed il Governo della Chiesa.

« Quando la Santa Sede si sarà rassegnata alla necessità di sacrificare, per la ricostituzione

(1) Cioè la legittimità dell'ingiustizia, di cui sono conseguenze, pel sig. Rattazzi, la pace e l'ordine civile!

(2) Povero quel Regno che, per avere una capitale, dee rubarla agli altri!

(3) Un certo numero di cattolici?!

(4) E allora i Papi passavano dalle catacombe al carnefice. Rattazzi vorrebbe tornare a que' tempi per dar Roma a Casa Savoia in forza della *legittimità di fatto!*

(5) Quelli sì erano tempi felici!

(6) Oggidì Casa Savoia è in pieno medio evo; essa vorrebbe appoggiarsi alla sovranità territoriale di tutta Italia, riducendone all'*unità* le frazioni!

(7) Il diritto comune? Rattazzi lascia ai Principi il diritto comune purchè gli lascino il privilegio territoriale!

(8) Dunque Rattazzi, volendo spogliare il Papa de' suoi Dominii e porlo sotto la protezione sarda, vorrebbe ridurlo in servitù.

(9) Sofismi dal primo all'ultimo. Togliete al Papa la sua sovranità, fatelo suddito e non potrà essere che servo o martire. La sua guarentigia indefettibile, dite voi, è nel fatto che la sua libertà è un bisogno perpetuo e costante pei popoli e pei Principi, è nell'interesse che ha l'Italia di conservare il Papato nel suo seno, è nel sistema di Governo rappresentativo del Piemonte, e nell'assoluta incompetenza del Governo nelle materie religiose. Tutte ciance. Togliete la sovranità a Pio IX, e avrete Pio VI e Pio VII con tutte le loro persecuzioni.

(10) Restituite il mal tolto, e la questione è finita.

(11) Non rubate il suo al S. Padre, questa è la miglior guarentigia.

(12) La dotazione, la paga, avvilisce un Sovrano, e non lo compensa della sovranità che gli è stata rapita. Voi volete una Chiesa mercenaria, e perciò serva.

dell'Italia e per la pace, la sua sovranità temporale, sarà facile il riconoscere che il Papa non potrà avere la pienezza della libertà indispensabile all'esercizio del suo alto ministero, se non nella metropoli della Cattolicità, sotto l'egida d'un Governo, che più d'ogni altro è in situazione di mantenere intatta questa libertà (1).

« Così si compierà, colla ricostituzione d'un gran popolo, l'emancipazione della Chiesa, pel bene comune della religione e della civiltà (2).

« Tutti i pericoli, che, nell'antagonismo attuale, possono minacciare la religione, dispariscono; Roma, capitale dell'Italia, consolida ed incorona l'edificio dell'unità nazionale, ed assicura nel tempo stesso l'unità cattolica (3).

« Un'altra questione della massima importanza, la questione della Venezia, preoccupa vivamente le Potenze amiche, ed agita gli animi in Italia. Il Governo, nondimeno, si sente abbastanza forte per impedire che questa questione non sia pregiudicata da tentativi, che possano intorbidare lo stato attuale delle relazioni esistenti, e non mancherà al suo dovere. Tuttavolta, non conviene dissimularsi quanti pericoli posson minacciare ad ogni istante l'ordine e la pace del nuovo Regno, a cagione di questa presenza dello straniero in una parte così importante del territorio italiano (4).

« La comunanza delle origini, della lingua, dei dolori (5), delle speranze e delle glorie, onde sono avvinte a noi le popolazioni venete; i voti espressi ed il sangue versato da esse nel 1848; l'appello e le promesse, che loro furono fatte durante la guerra del 1859; la parte che presero, in conseguenza di ciò, a quella guerra i volontarii di tutte le Provincie della Venezia; il numero degli emigrati di quelle Provincie, che attualmente sono sparsi nelle nostre città e nella nostra armata, tutto stabilisce fra la Venezia ed il resto della penisola un legame di simpatia e di solidarietà così potente, ch'è impossibile all'Italia libera restare un'ora indifferente ai patimenti di quella Provincia, che un destino funesto incatena ancora ad una Potenza straniera (6).

« Quanto più la nazione diventa forte, più si ha temere che un giorno, a dispetto dei consigli della pazienza, essa non tenti di rompere quel malessere profondo, che le fa provare la oppressione, sotto cui soffre una sì nobil parte di sè stessa (7).

« L'Austria, qualunque sia la sua politica, può ben conservare per la forza delle sue armi le Provincie, che occupa in Italia, ma è visibile agli occhi anche meno veggenti, che quelle Provincie cessarono moralmente di appartenerle, per l'incompatibilità che risulta dalla ripulsione del sentimento nazionale contro di lei (8).

« Il suo diritto è infirmato da questo fatto stesso, che non può più conservarlo se non colla forza (9). Essa potrà aggiornare la crisi, ond'è minacciata, ma non impedirla. L'esempio delle nostre libertà è fatalmente destinato ad accelerarne l'ora.

« Sebbene non vi sia luogo a credere che l'Austria sia disposta a rinunciare ad uno de' suoi possessi senza esservi costretta, pure si potrebbe essere condotti ad ammetterne la possibilità, quando si considerasse la questione dal punto di vista degli enormi pesi, che il Governo austriaco s'impone, senza proporzionato compenso, per conservare i suoi possedimenti italiani, e dal punto di vista dei vantaggi d'ogni specie, ch'essa troverebbe nel restituirli all'Italia, nella quale essa non avrebbe più a vedere, d'allora in poi, che una Potenza naturalmente alleata ed amica, e che non avrebbe risparmiato nessun sacrificio per giungere ad un tale risultato (10).

« Spetta alle Potenze, che hanno creato questo stato di cose, il provvedere alla soluzione pacifica di questo grande quesito. Il Governo del Re, su cui pesa la responsabilità del mantenimento dell'ordine e della pace per ciò che riguarda l'Italia, era in dovere di avvertirle, e di denunciar loro i pericoli, a cui possono dar luogo i troppo lunghi indugi in questa materia; pericoli, che non saranno allontanati se non quando, mediante la rettificazione del sistema territoriale stabilito nella penisola coi trattati del 1815, l'Italia emancipata sarà riconosciuta nei suoi limiti naturali.

« Voi coglierete, o signore, le occasioni, che potranno offrirvi i vostri rapporti ufficiali ed officiosi, per portare a notizia del Governo, presso cui siete accreditato, il modo di vedere del nuovo Gabinetto su queste questioni, che interessano a tanti titoli, e sotto tanti rapporti diversi, l'ordine e la pace generale.

« Aggradite, ec.

« Rattazzi. »

II.

Nota circolare del generale Durando alle regie Legazioni all'estero (del 19 maggio 1862.)

« Signore.

« Le mie precedenti comunicazioni e la voce pubblica vi hanno già reso noto che preparativi sono stati fatti su qualche punto dei nostri confini, per un'aggressione contro uno Stato vicino, e che, fin dal principio, vennero repressi dall'Autorità con tutto il vigore e la prontezza necessaria.

« L'istruzione giudiziaria, già incominciata, porrà in chiaro quali mani abbiano spinta una gioventù sconsiderata a questi temerarii tentativi, quale scopo finale si proponessero gli organizzatori dell'impresa, s'essi obbedissero ad un cieco slancio di patriottismo o servissero ai nascosti disegni d'una fazione ostinata, respinta dall'opinione pubblica, ed isolata dall'azione feconda, dall'iniziativa potente del principio monarchico costituzionale.

« Se ben si considerano gli antichi artifizii, adoperati in varie circostanze analoghe dai nemici della nostra rigenerazione nazionale, non pare inverisimile che anche questa volta quegli stessi nemici abbiano contribuito ad accrescere il male, sia coll'intenzione di turbare quell'ammirabile concordia interna, ch'è cagione della loro impotenza, sia collo scopo di gettar su di noi la grave responsabilità d'un'aggressione, che poteva porre in pericolo la pace europea, sia per costringere almeno il Governo a ricorrere ad atti di repressione, che, sebbene giusti, lasciano sempre germi spiacevoli di recriminazioni e d'interni dissensi.

(1) L'ingenuità del sig. Rattazzi è inarrivabile!

(2) E specialmente pel bene di Casa Savoja, che cerca di guadagnare sui deboli la paga che ha dovuto dare a' forti!

(3) Corona l'edifizio delle usurpazioni sarde, e rovina l'unità cattolica.

(4) Quanti incomodi ha questo nuovo Regno!

(5) I dolori, le speranze, le glorie de' Veneziani sono comuni al resto d'Italia! Il sig. Rattazzi dovrebbe leggere la Storia di Venezia.

(6) Il destino funesto consiste in quei medesimi trattati che hanno dato Genova a Casa Savoja!

(7) Tanta passione per Venezia chi ha venduto Nizza e Savoja!

(8) Date un po' di tempo, e vedrete che ripulsione avrà pel Piemonte usurpatore e servo dello straniero tutto il resto d'Italia. Ciò accadrà senza che l'Austria ricorra ai mezzi indegni di cui si è servito e si serve il Piemonte contro di lei.

(9) Ritirate da Napoli i vostri sessanta mila soldati, e vedrete allora la necessità della forza. Quanto alle vostre libertà, i popoli dell'Austria ne hanno e ne avranno di più solide e meno clamorose.

(10) Certo che non ha ommesso nessun sacrificio per rovinare l'Austria, di cui ora vorrebbe farsi credere alleata ed amica!!

« Comunque sia la cosa, a noi importa di manifestare senza reticenze all'Europa la ferma risoluzione, presa dal Governo, d'estirpare sin dalla radice qualunque potere occulto, tendente ad attraversare l'applicazione regolare della legge, ad usurpare le prerogative del Governo, a compromettere gli elementi della pubblica prosperità, a far credere finalmente all'esistenza d'una duplice Italia, una retta dalla legge, e l'altra signoreggiata dalle sette.

« Gli ultimi avvenimenti vi provano, o signore, che tale è la nostra volontà deliberata, e rigorosamente dettata, d'altronde, dal nostro dovere. Essi vi provano che, come siete stato precedentemente incaricato di assicurarlo formalmente al Governo di ....., i mezzi per mantenerci in questa regola di condotta non ci fanno difetto, e che, adoperandoli nei limiti della legalità, noi siamo assicurati del concorso dell'universalità dei cittadini. Il Governo del Re non può, nè vuole tollerare, nè presso, nè sopra di sè, alcuna azione, alcun potere irresponsabile, e non emanato dallo Statuto, qualunque sia il nome o la popolarità, di cui questo potere o questa azione si ricopre.

« Vi prego, o signore, di tenere al Governo, presso il quale siete accreditato, un linguaggio conforme a questi principii, e di dar lettura e copia, se la si desidera, di questo dispaccio.

« Gradite, ecc.

(Sarà continuato.) « Giacomo Durando. »

Scrivono da Torino, in data del 22 luglio, alla *Perseveranza*:

« La Commissione per la legge sul dazio consumo ha nominato suo relatore l'avvocato Restelli. Pur troppo, però, temo che il ministro non accetti le proposte della Commissione, la quale, come io vi dissi, erano di fare una legge provvisoria, per cui, mentre si pensa alla tassa sul consumo anche in favor dello Stato, intanto si sarebbe esatta dai Comuni una quota parte del loro reddito a compenso di quella parte del dazio-consumo, che l'erario cede nella Lombardia e nell'Emilia.

« Si sono veduti briganti anche nella fin qui pacifica Provincia dell'Umbria. »

IMPERO RUSSO.

In data di Varsavia 19 luglio, i fogli d'oltre Mincio hanno le seguenti notizie:

« L'operazione subita dal generale Lüders fu una delle più penose. Il sig. Langenbeck fu obbligato di tagliargli una parte della mascella. Il generale ricevette un sollievo, ma non è disparso ogni pericolo. L'età del generale (settantacinque anni) contribuisce ad aumentare i timori.

« Il maggiore prussiano di Banch, incaricato di felicitare il Granduca Costantino da parte del suo Sovrano, è ripartito per Berlino. »

SPAGNA.

Un foglio ministeriale spagnuolo dice che il barone Cavalchini, incaricato d'affari del Re Vittorio Emanuele a Madrid, dee aver portato a conoscenza del ministro degli affari esterni la notizia uffiziale del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia e della Prussia. Leggiamo poi nell'*Epoca* che il sig. Bermudez di Castro, che ora si trova a Roma, dee abbandonare nel prossimo agosto quella residenza in permesso, non essendo improbabile che passi tosto ad un posto diplomatico attivo. *(Persev.)*

FRANCIA.

L'Imperatore Napoleone corregge le ultime prove del primo volume del suo libro su *Cesare*. Questo volume sarà pubblicato, a quanto si dice, alla fine del mese.

L'Imperatore avrebbe scritto alla Principessa Clotilde che sarà il padrino del neonato. Si dice che S. M. conduce a Vichy una vita assai ritirata, ed ha inesorabilmente chiusa la porta a tutt'i sollecitatori. *(G. di Mil.)*

Leggiamo nello *Stendardo Cattolico* di Genova, del 17 luglio:

« Monsignor Vescovo di Montauban indirizzò al *Courrier de Tarn-et-Garonne* una lettera in risposta alle menzogne della *Patrie*, relativa all'indirizzo dei Vescovi a Roma. La stessa *Patrie*, ostentando imparzialità, si fa il dovere di pubblicarla, quantunque il Vescovo non abbia creduto domandargliene l'inserzione. « Ci dispiace soltanto, soggiunge il foglio napoleonico-rattazziano, « che il carattere, di cui è rivestito l'autore della « lettera, c'impedisca di discuterla. »

« Ma che cosa avrebbe potuto dire la *Patrie* contro un testimonio oculare? Non altro che menzogne e spaccate menzogne. Questo però non ha fatto la *Patrie*, e sarebbe da lodarsi, se il prurito di mentire non le avesse strappato quella parola di dispiacere. Ecco la lettera:

« « Signor redattore,

« « La *Patrie* ha pubblicato un lungo articolo riguardante l'indirizzo fatto al Santo Padre dai Vescovi, che si trovavano ultimamente presenti a Roma. Dal vostro canto, voi avete dato nel *Courrier du Tarn-et-Garonne*, dell'8 corrente, un'analisi assai dettagliata di tale articolo.

« « Ora, gli errori vi abbondano a tal punto, da travisare intieramente la storia verace di quanto è accaduto, ed è mio dovere di non permettere che si accreditino nella mia diocesi; ciò che avverrebbe se, essendo stato io stesso a Roma, ed avendo dato la mia approvazione all'indirizzo, non reclamassi altamente contro le menzogne e le invenzioni odiose della *Patrie*. Ecco dunque la verità tal quale è e tal quale debb'essere:

« « Egli era naturale, giusto, necessario che i Vescovi, riuniti a Roma da tutte le nazioni e da tutte le parti del mondo, facessero un indirizzo comune al Santo Padre per esprimergli i loro sentimenti sulla condizione presente della Santa Sede e della Chiesa. Di qui, la necessità di formare dapprima una Commissione, la quale formulasse un *progetto*, lo discutesse nel suo proprio seno, e lo sottoponesse quindi all'approvazione dei Vescovi.

« « Ma chi prenderà l'iniziativa e nominerà la Commissione? Nessuno dei Vescovi, nessuno dei Cardinali ne aveva il diritto. Nessuno a giusto titolo si sarebbe arrogato questo ufficio.

« « La Commissione fu dunque formata sotto l'impulso di chi era nel caso di farlo convenientemente, senza offendere la suscettibilità o i diritti di nessuno, ed era composta di diciotto membri; cioè, d'un Arcivescovo e di un Vescovo per ogni paese o nazione, più del Cardinale Wiseman come presidente, scelto di preferenza ad altri Cardinali, per la ragione ch'egli non era nè Spagnuolo, nè Austriaco, nè Italiano, nè Francese. Trattavasi infatti di fare un atto libero da ogni spirito nazionale, che fosse accettevole a tutti.

« « La Francia era rappresentata in quella Commissione da mons. Arcivescovo di Sens e da mons. Vescovo d'Orléans, il quale fin dal principio erasi in fatti attivamente occupato di questa faccenda.

« « Egli è certo, e ciò doveva essere, che il progetto, dapprima presentato dalla Commissione è stato discusso, rifatto e forse allungato un po' troppo in seguito della discussione. D'altra parte, ciò apparisce dalla semplice lettura di esso, e sarebbe facile il riconoscervi l'origine particolare di questo o quel passo.

« « Ora, trattasi di sapere se, come dice la *Patrie* e come il vostro giornale ha ripetuto, vi sia stato un primo progetto, compilato dal sig. Veuillot di concerto col Cardinale Wiseman; se nel seno della Commissione siasi dovuto combattere e respingere un passo assurdo, proposto da Sua Eminenza; se finalmente siasi dato il caso, in cui la Commissione si opponesse all'inserzione d'una frase, nella quale sarebbesi fatta menzione della protezione della Francia e delle idee liberali.

« « Ciò che riguarda il sig. Veuillot non ha bisogno di essere confutato, perchè non è che una ridicola calunnia. Io ebbi il piacere di veder più volte il sig. Veuillot, e so che egli non pensava punto d'intromettersi in questa faccenda. Solamente gli sciocchi s'immischiano in ciò che non li riguarda, ed io non ho mai sentito a dire che il sig. Veuillot fosse uno sciocco. Ma il sig. Veuillot è la bestia nera di certa gente, ed io capisco perfettamente che, per gettare discredito sull'indirizzo o su qualcheduno de' suoi compilatori, siasi pensato a farvelo intervenire.

« « In secondo luogo, io nego perentoriamente che il Cardinale Wiseman, o qualunque altro Vescovo, abbia proposto una frase come questa: « Scagliatevi sui nemici della Chiesa, imbrandite « la spada, colpite tutti coloro, che colle loro armi, col loro consiglio, hanno contribuito a questo brigantaggio, ecc. ecc. » E nego per conseguenza che un Vescovo francese abbia avuto occasione di fare le energiche proteste, che gli si attribuiscono, abbia dichiarato di lasciar Roma all'istante e di strascinar seco tutti i Vescovi della Francia. Un uomo assennato non si dà questa importanza.

« « In terzo luogo, par vero che una frase sia stata proposta, nella quale sarebbesi fatta allusione sia alla *protezione* che la Francia accorda al Papa colla presenza delle nostre truppe a Roma, sia alle *idee liberali*: almeno, quanto al primo punto, lo credo; quanto al secondo, lo ignoro.

« « Io so egualmente che il primo punto fu respinto dietro le osservazioni giustissime dei Vescovi non francesi (non dico *stranieri*, perchè Roma, o tutti i Vescovi erano *stranieri*, o nessuno lo era, ciò ch'è più vero). Chiedevasi a buon diritto, o che le simpatie di tutte le Potenze cattoliche fossero accennate, o che non si parlasse di una piuttosto che di un'altra.

« « Quanto alle *idee liberali*, se tale questione fu trattata (ciò ch'io riguardo come verisimile, attesochè esse erano assai rappresentate da buon numero di pellegrini stranieri a Roma), esse dovettero porsi evidentemente da parte per questa ragione perentoria, che la Chiesa non può mostrare simpatia particolare per tale o tal forma sociale di preferenza ad altre, perchè la sua missione le comanda di accordarsi il meglio con tutte quelle che esistono, sieno esse Monarchie o Repubbliche, Monarchie rappresentative o non rappresentative.

« « Da ciò segue che l'indirizzo dei Vescovi è quale dovea essere, un proclama di principii e di diritti cattolici e universali, che sono veri per tutte le nazioni, indipendentemente dalle forme dei loro Governi, e che ciò che ne costituisce il carattere più sensibile, come ciò che gli dà l'impronta di una grande saggezza, si è ch'esso si è mostrato estraneo a quanto si potrebbe chiamare pensiero politico.

« « Io debbo aggiungere, terminando, che se molti Vescovi non poterono meditarne tutte le frasi e tutte le espressioni prima di apporvi la loro firma, tuttavia essi tutti lo hanno approvato senza scrupolo e con piena adesione, sia perchè ne conoscevano esattamente il complesso e il valore, sia perchè non potevano ignorare che il Sommo Pontefice l'avea anticipatamente aggradito tal quale gli era stato presentato, e che questo fatto li rassicurava compiutamente, tanto sulla misura, che sulla saggezza, di tutto ciò che vi era espresso.

« « Gradite, signor redattore, l'assicurazione della mia stima.

« « Montauban, 10 luglio 1862.

« « J. M. Doney, *Vesc. di Montauban.* » »

La *Storia del Consolato e dell'Impero* è terminata. Il sig. Thiers ha dato alla stampa l'ultimo foglio del tomo XX. Quest'ultimo volume sarà posto in vendita il 6 agosto.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 21: « Scrivono dai Grigioni che il cordone militare, disposto dagl'Italiani lungo il confine, non fu per anco ritirato. A Plattamala stanno sempre i carabinieri, ma furono ritirati dalle vette di S. Perpetua e Roncajola. In Tirano sono tre compagnie; s'ignora la cifra precisa di quelle, che sono a Bormio, Sondrio, ecc. Sul territorio contestato non sono truppe italiane; anzi si ha cura di evitare conflitti colla Svizzera, e le relazioni fra i due confini sono sempre amichevoli. *Ha fatto* sorpresa sul confine svizzero l'invito del Governo italiano di vegliare, non essendovi alcun motivo di allarme; ma la vigilanza non è fuori di luogo, perchè la quiete della Valtellina sembra quelle, che sono foriere di tempesta, e molto verisimilmente è imminente un colpo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 25 luglio

Bullettino politico della giornata.

Sommario. 1. Il Governo prussiano e lo Zollverein. — 2. Proposte dell'Austria come accolte? — 3. Le proposte dell'Austria reiette dalla Prussia, e vedute dalla Francia. — 4. Il bilancio del 1863 discusso nel Consiglio dell'Impero. — 5. Pel matrimonio del Principe Umberto. — 6. Crisi industria cotoniera nella Svizzera. — 7. Un Principe, e un nuovo duca in Francia. — 8. delle cose nel Messico. — 9. Condizioni dell'esercito di Mac Clellan sul fiume Giacomo. — 10. cumenti diplomatici del Governo sardo. — 11. rentigie e concessioni.

1\. Il Governo prussiano dicesi essere determinato di rinunziare alla unione doganale se gli Stati dello *Zollverein* ricusano di accedere al trattato commerciale stipulato tra la Prussia e la Francia. Il prossimo autunno, se ha luogo il rifiuto, egli dovrà denunziare i trattati dello *Zollverein*, i quali avranno termine col primo di gennaio del 1866. Intanto tutti i Governi dell'Alemagna cominciano a comprendere di quanta importanza sia per la Germania la risoluzione dell'Austria di far parte della Lega doganale germanica. Si vede chiaramente essere questo passo dell'Austria una efficace iniziativa di quella unione politica e commerciale indipendente, che è sempre stata il voto dei popoli alemanni, e che sinora non ha potuto riuscire.

2\. La proposta dell'Austria ha già prodotto effetti quasi inaspettati. La seconda Camera del Granducato di Baden ha aggiornato le sue sedute, nelle quali si discuteva il trattato commerciale franco-prussiano, per aspettare l'esito delle proposte fatte dall'Austria alla Lega

canale. Il Governo sassone, dichiaratosi pel trattato colla Francia, ora sembra esserne pentito, e rimprovera all'Austria d'aver aspettato troppo tardi a mettersi colla Lega. Baviera e Wirtemberg propendono evidentemente per le proposte imperiali; l'Annover le ha già accettate, e in breve avremo in proposito le dichiarazioni di tutti gli Stati germanici. È molto probabile che due Leghe doganali sieno per essere istituite in Alemagna, l'una coll'Austria, l'altra colla Prussia. Se le due Leghe si stabiliscono, sarà importantissimo il trattato, che ne determinerà i rapporti scambievoli.

3. L'ammissione dell'Austria nella Lega doganale non trova opposizione neppure nel Governo francese, il quale potrà vantaggiarsi esso pure della nuova Associazione. A cose compiute la Francia promuoverà ed otterrà senza dubbio di stipulare un trattato commerciale anche colla Lega Austro-Germanica. Il Governo prussiano fa invece al progetto dell'Austria il viso dell'arme, ed ha rifiutato la proposta dell'Austria di far parte dello *Zollverein*. Il tempo attenuerà anche l'opposizione prussiana.

4. Il bilancio del 1863 sarà esaminato e discusso, *tale* è stata la risoluzione della Camera dei signori nella tornata del 23 luglio. In tal modo sembra fuori di dubbio, che il Consiglio dell'Impero condurrà a fine anche questo importantissimo affare della pubblica amministrazione, in conformità della legge fondamentale dello Stato.

Anche colla maggioranza di un voto il Comitato dei nove ha risolto il 22 luglio di proporre alla Camera dei deputati che il bilancio del 1863 sia discusso, e che sia nominato un nuovo Comitato finanziario composto di 24 membri incaricato de' lavori preliminari. Il deputato Herbst è stato incaricato della parte di relatore. Egli farà osservare alla Camera la possibilità di chiudere la discussione del nuovo bilancio prima della fine dell'anno corrente in modo che le Diete provinciali possano essere convocate pel mese di novembre o di dicembre.

5. Il Governo imperiale russo, dopo di avere riconosciuto il nuovo Regno d'Italia, avrebbe anche, stando all'*Indipendenza Belgica*, deciso di dare in isposa al Principe Umberto, erede del Re Vittorio Emanuele, la Principessa Maria Maximilianovna, figlia della Granduchessa Maria e del defunto Duca di Leuchtenberg. L'*Indipendenza Belgica* è ricca di notizie che il tempo depura.

6. Per avere un'idea della importanza della crisi attuale dell'industria cotoniera svizzera, basterà osservare, che, mentre nel 1861, nel solo mese di giugno, sono stati importati nella Svizzera 24,493 quintali di cotone greggio, e 2,327 di cotonata, e ne sono stati esportati 574 quintali del primo, e 13,121 della seconda, nello stesso mese di giugno del 1862, sono stati importati quintali 15,219 di cotone e 1,760 di cotonata, ed esportati 1,377 del primo, e 13,664 della seconda.

7. La Francia ha fatto acquisto d'un nuovo Principe e d'un nuovo duca. La Principessa Clotilde ha dato alla luce il 18 luglio un figlio, cui sono stati imposti i nomi di Napoleone-Vittorio-Gerolamo-Federico. L'Imperatrice si recò al Palazzo reale col Principe imperiale verso le 2 pomeridiane, e rimase presso la sua cugina. Il Principe imperiale, dopo di avere firmato l'atto di nascita di suo cugino, tornò a piedi alle *Tuileries* accompagnato dal suo scudiere. È la prima volta che il Principe esce senza essere accompagnato da suo padre e da sua madre. Il *Monitore Universale* ha annunziato soltanto il giorno 18 luglio che l'Imperatore aveva accordato al sig. di Morny il titolo di duca. Osserva a questo proposito un giornale, che un tempo il Principe Luigi Napoleone si burlava con molto spirito della smania della Francia democratica di correre in traccia dei ciondoli della vanità. Allora trattavasi di Re Luigi Filippo che aveva conferito il titolo di duca al sig. Pasquier. Oggidì invece Luigi Napoleone divenuto Imperatore continua le antiche tradizioni, non solo nell'ordine militare, in cui sono pienamente giustificate, ma anche nell'ordine civile. È dunque tornata alla moda la caccia de'titoli, e non passerà il 15 agosto che i titoli pioveranno a rotta su tutte le devozioni de' servi zelanti e fedeli quanto è fedele e zelante il duca Morny.

8. Lo stato de' Francesi al Messico è sempre difficile. Una corrispondenza del *Faro della Loire*, fu pubblicata non si sa come, perchè lettere e corrispondenze provenienti dal Messico passano pel *gabinetto nero*, prima d'essere consegnate. Secondo questa corrispondenza, i Messicani ordinati in guerriglie assaltano con impeto i convogli francesi, che muovono da Veracruz verso Orizaba, se ne impadroniscono e minacciano la città in guisa da inspirare gravi timori, e tanto più che i Francesi non possono rinforzarne il presidio, a motivo della febbre gialla. D'altra parte, senza il porto di Veracruz, i Francesi sarebbero irreparabilmente perduti. In somma le difficoltà si fanno sempre maggiori. Il Presidente Juarez ha pubblicato un proclama con cui eccita i Messicani a sorgere tutti in armi per combattere gli stranieri invasori. Il 22 maggio quel proclama fu affisso in tutti i nove Distretti della Repubblica. Il 2 giugno, il Presidente emanò un altro proclama, in cui, rendendo grazie agli abitanti di essersi levati in armi a difesa della patria, ed osservando bastare per ora l'esercito, autorizza i volontarii a rimanere provvisoriamente alle loro case, e domanda viveri e oggetti militari, dichiarando che riceverà i doni con riconoscenza. — Le forze attuali, di cui dispone il generale Zaragoza, dopo i rinforzi ricevuti, ascendono a 16,000 soldati, ma, dovendo presidiare Puebla, esso non può disporre che di 12,000 per la guerra aperta.

9. Le condizioni dell'esercito di Mac Clellan, dopo la battaglia del 29 e del 30 giugno, erano tali, ch'esso pareva perduto. Sorpreso nella sua marcia in una mossa di fianco, costretto a combattere per divisioni separate, coll'impedimento di 4000 carri nelle sue file, oppresso dal numero, e vinto, esso non poteva trovare sicurezza che dietro il fiume S. Giacomo, dal quale lo separavano foreste profonde, paludi e ostacoli d'ogni maniera. Il generale Mac Clellan ha saputo effettuare la ritirata in ordine di battaglia, senza confusione, senza perdere cannoni, nè armi, e senza confondere i battaglioni per impedire lo sbandamento. Egli non ha disperato della Repubblica e il Presidente Lincoln, gliene fece in nome degli Stat. Uniti vivi ringraziamenti. In una battaglia che durò sette giorni, i federali cedettero, combattendo sempre, venti miglia di terreno; ed ora stanno a schermo del fiume Giacomo, protetti di fronte dalle loro cannoniere, co' fianchi ben custoditi, ma dopo la rotta patita essi sono di molto indeboliti, ed hanno intorno a sè il nemico fidente ed ardito. L'Unione riparerà anche questo disastro, ma a noi sembra, che avendolo noi preveduto già da tempo, avrebbero potuto prevederlo e prevenirlo molto più coloro che guidano quella guerra. Certo l'esercito che abbandonò Corinto rinforzò, anzi raddoppiò quello di Richmond, e colpì Mac Clellan che stette troppo inattivo e improvvido innanzi a quella città. Questa rotta per essere riparata esige grandi sacrificii, grandi aiuti, ed un'energica sollecitudine. I confederati sono a quanto ci sembra diretti da abili capi militari. I loro colpi hanno il carattere del genio. Riescono inaspettati al nemico, e gli riuscirebbero sempre fatali senza il valore e la disciplina dei soldati dell'Unione. Non è possibile che il capitano, che ha oppresso i federali a Richmond non colga i frutti della sua vittoria, assalendo i suoi nemici con raddoppiata energia, e tribolandoli in ogni parte. I federali hanno il vantaggio grandissimo della flotta, e questa può essere la loro salute.

10. Oggi pubblichiamo due fra'documenti diplomatici che il Gabinetto di Torino presentò al Parlamento per far conoscere almeno in parte il suo contegno nella politica estera per rispetto alle cose d'Italia. Abbiamo apposto alcune brevi note a' passi che ci parvero più degni d'osservazione, ma siamo lontani dal credere con quelle note esauriti gli appunti critici di cui sono suscettibili. Quando Rattazzi e Durando sostengono una cattiva causa non possono allegare buone ragioni in sua difesa, ma è d'uopo aiutarsi con sofismi, coll'alterazione de' fatti; e colla negazione o colla dissimulazione de' più ovvii principii morali e politici. Rattazzi vuol rubare i suoi Stati al Papa, dandogli in compenso la formola di Cavour *Chiesa libera in libero Stato.* Pare impossibile che un ministro venga tuttavia con queste chiappolerie a trattenere la gravità della diplomazia a' nostri giorni; pure il fatto è tale, e Rattazzi spera di far inghiottire la pillola al mondo cattolico, ai Monarchi d'Europa ed al Sommo Pontefice! Egli vuol dare guarentigie di libertà e d'indipendenza alla Chiesa, concertandosi colle Potenze, egli vuol andar a Roma colle pratiche della diplomazia. Fatiche inutili, la diplomazia non vorrà che il Papa sia suddito di nessuna Potenza, e il Papa non cederà lo Stato che alla violenza, ma non cederà mai spontaneo, nè coatto i diritti, legittimi della Chiesa.

11. Se non che anche le guarentigie da concertarsi colle Potenze sono, secondo alcuni giornali, impossibili praticamente, e l'Italia non vi si vorrebbe assoggettare. Il perchè tutto il sugo di questi documenti, quanto a Roma, si riduce a niente e la questione di Roma non ha fatto un passo di più. E quanto a Venezia, ci pare che qualche obbligo siasi assunto il Governo di Torino, di non molestarla. I documenti dissimulano le concessioni fatte alle Potenze; ma pure si vede che la soppressione della Scuola di Cuneo e la più zelante sorveglianza de' polacchi nel Regno è una concessione anticipata alla Russia, perchè non paresse imposta; che la repressione de' Corpi franchi che minacciavano il Tirolo, è un'altra concessione anticipata per mostrare alla Russia ed alla Prussia la buona volontà del Governo regio di rispettare l'Austria, e di non permettere che non sia molestata. Tutto l'affare di Sarnico può benissimo essere stato una farsa rappresentata dal partito d'azione guidato da Garibaldi d'accordo col Ministero, per far pompa di forza e di risoluzione da parte del Governo del Re.

In conclusione, dai documenti pubblicati le concessioni traspariscono, e forse se Durando avesse dato in luce altri documenti, ogni cosa sarebbe piana, ma gli altri documenti esige prudenza che si conservino tuttavia nelle ombre del ministero. (Σ.)

Trieste 24 luglio.

Col piroscafo del Lloyd austriaco *Germania* giunto oggi dal Levante, arrivarono qui S. A. I. il Principe Pietro d'Oldemburgo, ed il sig. Principe Giorgio di Obolensky. *(O. T.)*

Torino 23 luglio.

Ieri, martedì, è giunto a Torino il cav. De Cabral, segretario della Legazione portoghese a Parigi, assunto a segretario del visconte di Carreira, inviato a Torino in missione straordinaria, e che arriverà fra qualche giorno.

Dicesi che il matrimonio per procura possa esser celebrato a Torino il 16 ottobre prossimo, anniversario della nascita della Principessa Maria Pia, e che la novella Regina di Portogallo farà il suo solenne ingresso in Lisbona il 31 dello stesso mese, anniversario della nascita dell'augusto sposo D. Luigi I. *(Opinione.)*

Corre voce che il conte Amari, già prefetto di Modena ed ora prefetto in disponibilità, sia per essere nominato prefetto di Bologna. *(Idem.)*

Impero russo.

L'*Indépendance belge* dice che il suo corrispondente di Pietroburgo le dà per positiva la seguente notizia: « Dietro i suggerimenti di Napoleone III, l'Imperatore delle Russie acconsentì, non solo a riconoscere l'Italia, ma eziandio a dare una Principessa della sua famiglia in matrimonio all'erede del Re Vittorio Emanuele. Il Principe Umberto è fin d'ora lo sposo designato della giovane Principessa Maria Maximilianowna, figlia della Granduchessa Maria e del defunto Duca di Leuchtenberg. » *(O. T.)*

Troviamo nell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie concernenti la Polonia:

« Varsavia 19 luglio.

« Ieri mattina, alle 6, il conte Lüders è partito per Berlino, con un convoglio straordinario della strada ferrata.

« Lo stato di guerra continua, e non v'è probabilità che cessi per ora.

« Quaranta degl'individui, arrestati dopo l'attentato contro il Granduca Costantino, furono condannati ieri al servizio militare e condotti via. »

« Cracovia 20 luglio.

« *Varsavia.* — L'Imperatore Alessandro visiterà la Polonia dopo il suo viaggio in Livonia, dove trovasi presentemente.

« Il Granduca Costantino esercita una grande vigilanza sulla polizia, ch'egli si propone di riorganizzare completamente. Molti abusi furono tolti. Rinasce la fiducia.

« Alcune signore presero l'iniziativa di sostituire al costume di lutto vesti di colore oscuro. »

Danimarca.

S. M. Carlo XV, Re di Svezia, arrivò a Copenaghen, ed è stato accolto da quella famiglia reale e dalla popolazione con dimostrazioni premurose e cordiali. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 luglio.

È arrivata a Vienna una Nota della Prussia, con cui essa rifiuta la proposta dell'Austria concernente l'ingresso di quest'ultima nello *Zollverein*. *(O. T.)*

Napoli 23 luglio.

Oggi i Principi reali recaronsi a Capri, accompagnati dalle contesse Lamarmora, Baracco e Pallavicino. È cominciato l'interrogatorio dei testimonii del processo Cenatiempo. I testimonii Valon e generale Ritucci fanno importanti rivelazioni. *(FF. SS.)*

Parigi 23 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatrice visitò la Principessa Clotilde martedì sera. »

Madrid 22. — L'*Epoca* dice che la Spagna, riprendendo le relazioni coll'Italia, riserverebbesi la libertà di difendere sempre le dinastie italiane, con cui è in parentela, e i diritti del Papato.

Dalle frontiere della Polonia 22. — È vero che si è scoperta un'estesissima cospirazione: molti arresti vennero fatti, specialmente fra gli allievi delle Scuole preparatorie. *(FF. SS.)*

Parigi 23 luglio.

Berlino. — Nella discussione sul trattato di commercio franco-prussiano, il ministro Bernstorff raccomanda alla Camera di adottarlo all'unanimità, ed annuncia di avere spedito un dispaccio a Vienna, declinando le proposizioni dell'Austria. *(FF. SS.)*

Parigi 23 luglio.

Il *Pays* dice che il generale Forey s'imbarcherà lunedì a Cherburgo. Le principali condizioni del trattato di pace colla Cocincina sono: indennità di venti milioni alla Francia; cessione di tre Provincie; libertà dei culti cristiani. Il bullettino della salute della Principessa Clotilde reca: « Buona notte; stato sodisfacente. » *(FF, SS.)*

Madrid 20 luglio.

Il generale Concha, nuovo ambasciatore spagnuolo a Parigi, è incaricato di risolvere la questione del riconoscimento dell'Italia da parte della Spagna. *(Ag. Cont. e O. T.)*

Berlino 22 luglio.

La *Stern-Zeitung* pubblica un dispaccio del 20 luglio, indirizzato dal conte Bernstorff al barone di Werther, in risposta alle ultime proposizioni dell'Austria riguardo alla questione del *Zollverein*. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 luglio.

(Spedito il 25, ore 10 min. 55 antimerid.)

(Ricevuto il 25, ore 11 min. 10 ant.)

Parigi 25. — La *Patrie* assicura che Garibaldi, con 6,000 volontarii, ha risoluto di sbarcare sulla costa romana. Sei navigli francesi furono inviati ad impedire lo sbarco.

Nuova Yorck 12. — Il Senato autorizzò il Presidente Lincoln ad ammettere i negri al servigio militare, come lavoranti. I giornali di Richmond considerano la nuova posizione di Mac Clellan come più vantaggiosa. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 25 luglio.

(Spedito il 25, ore 11 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 25, ore 12 min. 15 pom.)

Sono incominciate le conferenze a Costantinopoli per l'ordinamento degli affari della Servia, esclusi quelli del Montenegro. I Montenegrini trovansi alle strette; i fanciulli dodicenni partecipano essi pure al combattimento.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 25 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 80
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	798 —
Azioni dell'Istituto di credito	213 30

CAMBI.

Argento	124 —
Londra	126 40
Zecchini imperiali	6 02

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	488 —
Credito mobiliare	828 —

Borsa di Londra del 24 luglio.

Consolidato inglese	93 1/4

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signore,

Nel di lei stimato giornale N. 164, eravi una notizia tolta dalla *Voce Dalmatica*, il redattore della quale, per mezzo di un suo corrispondente da Scutari d'Albania, diceva sapere, che

« Omer pascià avrebbe avuto motivo di ri-
« tenere che certo missionario, Padre Gasparo,
« avesse diretta l'opposizione, che i Miriditi an-
« davano facendo da qualche tempo al Governo
« turco. Citato il Padre Gasparo davanti alle Au-
« torità ottomane...., ec. »

Per verità, da non poca meraviglia fui sorpreso nel leggere, *certo missionario Padre Gasparo*, imperocchè dei Padri missionarii, esistenti in quelle parti, non vi ha alcuno che chiamisi con tal nome.

Al corrispondente della *Voce Dalmatica* è ben noto, che i Padri missionarii in quelle contrade attendono al loro ministero divino, e punto non brigano in affari politici. Furono tempi assai terribili, e luttuosi, eppure i Padri missionarii sempre saldi si mantennero nel gran principio, che i popoli devono esser subordinati e rispettosi alle legittime podestà; ed un tal dovere in ogni circostanza inculcarono ed inculcano alle popolazioni loro affidate, tanto perchè la religione vera sì vuole, quanto perchè la gratitudine ciò esige, essendo pur troppo vero, che la religione cattolica, ed i suoi ministri in Albania, sotto il Governo del Gransignore, fruiscono di quel rispetto e di quella libertà, che non è loro permesso godere sotto alcuni Governi, che vantansi cattolici e liberali.

Gradisca, ec.

Venezia, 23 luglio 1862.

F. D. V. D. P.

Una delle più strane invenzioni sta per essere messa in campo. Si tratta, niente meno, di rendere la lancia della cavalleria una specie di macchina elettrica, che toccando il nemico lo rovescia, come la favolosa lancia d'Astolfo paladino. Il sig. G. I. V., creatore di questa bizzarra idea, dice che un reggimento di lancieri, nel caricare il nemico, lo può stramazzare, fulminandolo ed intorpidendolo. *(Monit. dell' Arm.)*

Il *Diario di Lisboa* descrive la cerimonia, ch'ebbe luogo il 28 di giugno ultimo pel collocamento della pietra fondamentale del monumento, che si sta innalzando alla Memoria del celebre poeta Luigi di Camoens sulla piazza che porta il suo nome nella capitale nella Monarchia portoghese.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 517

Se mai ebbesi a dire di alcun caro ed orrevole uomo, che meritasse il generale compianto per esser stato crudelmente rapito all'amore dei parenti, all'affetto degli amici, alla stima dei concittadini, alle speranze, alle gioie di una giovane vita, gli è oggidì di questo nostro amatissimo, l'ingegnere Gaetano dott. Lodi, segretario nella Direzione della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco, nella Provincia di Vicenza.

Oh! aver tocchi appena i sei lustri, adorato da una madre, fra tutte la più affettuosa, da un fratello, e da' suoi, già ricco d'amici, e da tutti stimato per le belle virtù, di cui in sommo grado era fornito, trovarsi alla vigilia di sospirate nozze colla donna dell'anima, e in tre giorni.... fra tante contentezze.... con sì bello avvenire.... morire..... la è sì fatta sventura, che il cuore mi si spezza al sol pensarla, che d'immenso duolo comprese tutta Vicenza.

Povera umana vita!.... Povero amico mio!... io t'ho perduto dopo tre anni, che mi fosti compagno nell'Azienda sociale, nè più mi resta, che un'incancellabile dolore, che un sempre vivo desiderio di te.

Vicenza, 23 luglio 1862.

Il Direttore prov. di Sezione,
GAETANO dott. ZILIO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11017. AVVISO. (1. pubb.)

L'ingegnere civile dott. Pietro Gemma avendo fatta istanza per ottenere lo svincolo della cauzione ipotecaria dal medesimo prestata a garanzia dell'esercizio della sua professione, questa I. R. Delegazione invita tutti quelli che credessero di aver diritto a risarcimenti per danni ad essi recati dal predetto ingegnere nell'esercizio della sua professione, e pei quali solo risponde la cauzione di cui sopra, ad insinuare le documentate loro azioni al protocollo di quest'I. R. Delegazione nel perentorio termine di un mese, decorribile dalla data del presente, spirato il qual termine infruttuosamente, si farà luogo al domandato svincolo, e saranno da imputarsi alle parti i danni che ne potrebbero risentire dalla mancata insinuazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
barone DI JORDIS.

N. 571. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto 15 luglio corrente, N. 12535 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., ed a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si richiama l'assente notaio di questa R. città, Antonio dott. Moretti Adimari, a dover tornare entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, alla sua residenza, sotto comminatoria della destituzione.

Dall'I. R. Camera notarile,
Treviso, 18 luglio 1862.
Il Presidente, E. REATI.
Pel Cancelliere in permesso,
Giovanni Bergamin, *Scritt.*

N. 4020. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ai concerti presi coll'Amministrazione delle Poste sarde, ponno ora aver corso diretto le lettere raccomandate fra l'Austria e lo Stato pontificio a mezzo delle Poste sarde.

Sarà da esigersi per le lettere raccomandate *dirette nello* Stato pontificio, e che devono sempre esser affrancate all'atto dell'impostazione:

a) la tassa austriaca di raccomandazione di soldi 10;

b) il porto austriaco di 5, 10 o 15 soldi per ogni lotto, secondo la distanza del luogo d'impostazione dal punto di confine di S. Maria Maddalena;

c) il porto sardo di transito di soldi 16 per ogni lotto.

Riguardo alle lettere raccomandate provenienti dallo Stato pontificio, le tasse segnate ad *b*, *c*, verranno esatte dai destinatarii.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.
Venezia, 18 luglio 1862.
Per l'I. R. Direttore, assente,
Il primo Aggiunto, HÜBER.

N. 18071. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In seguito all'Ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., 30 giugno a. c., N.i 8783-1728, nel giorno 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di questa I. R. Intendenza di finanza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, sarà tenuta l'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà a chi presiederà all'asta, e salva la superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco e carbonella che sarà per occorrere durante la prossima stagione invernale pel riscaldamento delle stanze d'Ufficio, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fior. 100 in argento, e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire a cauzione del contratto.

2. Pel dato fiscale d'asta serviranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza. Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tali prezzi in ragione di passo trivigiano quadrato.

(*Seguono le solite condidioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 19 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

Sbrega d'oppio o frassine	fior. 5:80	per passo quadrato di piedi 5 1/2
Morella	» 5:50	per passo quadrato di piedi 5 1/2
Legna dolce	» 4:50	per passo quadrato di piedi 5 1/2
Carbonella	» 1:00	per sacco

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 luglio. — L'ultimo arrivo che ci venne segnato, fu da Galatz del brig greco *Artemis*, cap. Cazzulis, con granone per G. Cipolato, ed altri legni stavano in vista.

Nelle granaglie, vi ebbe un più attivo consumo nei granoni, che si pagavano sempre da lire 12:50 nel Galatz vecchio a l. 12:75 il migliore nuovo di Foxani. Gli olii non vennero molto domandati, ma non si offrivano nemmeno, anzi i possessori manifestano fermezza forse maggiore; le pretese per l'olio di Rossano continuano di d.i 240, che non si vorrebbero pagare sopra i d.i 230 finora, ma non vi si aderisce. Nè furono molto attivi gli affari nel riso, nei coloniali, negli spiriti, nei vini, di cui i prezzi si tengono fermi; aumento sempre maggiore nei filati e nelle manifatture di cotone.

Le valute d'oro non hanno variato; il da 20 franchi venne anche più richiesto a fior. 8:1/2; le Banconote pagavansi al di sopra di 80 1/2 pronte, e per consegna al fin di mese; si cerca il Prestito veneto a 77 1/2; il nazionale a 66 venne più richiesto. Le transazioni non hanno avuto grande importanza nella giornata; a notte il telegrafo segnava nei corsi nuovi miglioramenti, il più notevole quello di Londra. Non si vendono azioni delle ferrovie toscane, per l'esagerate pretese. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 09 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 17
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	77 90
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	77 90
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 40
Obblig. metalliche 5 p. % (100 f.)	— —
Prestito nazionale (100 f.)	65 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto	— —

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	80 25

corrispondente a f. 124 61 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 luglio 1862.

ORE dell'osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 luglio.	6 a.	338‴, 10	+ 16°, 5	+ 14°, 3	76	Nuvoloso	O.²		6 ant. 7
	2 p.	338, 29	23, 2	18, 5	63	Nubi sparse	O. N. O.¹		6 pom. 6
	10 p.	328, 70	19, 8	18, 0	77	Quasi sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 24 luglio alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 21°, 2
» min. + 16°, 5
Età della luna: giorni 29.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Hughes Herbert B., - Dearmer Tommaso, ambi ingl., - Gout Pietro Ralph, di Smirne, - Seeger Massimiliano, di Belfast, tutti quattro poss., all'Europa. — Nieuwkamp Andrea, - Nieuwkamp Enrico, ambi di Rotterdam, - Pistohlkors Costantino, - De Krotkow Leone, ambi russi, tutti quattro poss., - Desckamps Giacomo, architetto franc., tutti cinque da Danieli. — Cobb F. James, poss., - Langston Stefano, eccles., ambi ingl., - Bonfis Augusto, poss. nizz., tutti tre alla Luna. — Pietet Edoardo, poss. svizz., da Barbesi. — Edge Gio. Enrico, irland., - Cooper W., ingl., ambi poss., alla Vittoria. — *Da Verona*: Anselmi Antonio, poss., all'Italia. — Weber cav. Gustavo, addetto alla legaz. di Prussia a Torino. — Frederick Arnoldo, poss. ingl., alla Vittoria. — Chambers Carlo H., poss. ingl., alla Belle Vue. — *Da Trieste*: Zacherl dott. Leopoldo, poss. pruss., alla Stella d'oro.

Partiti per Milano i signori: Harvey Carlo C., capit., - Harvey Enrico A., eccl., ambi ingl. — *Per Verona*: Diffene H. C., poss. di Mannheim, — Kaesemacher Alberto, consigl. prov. di Magdeburgo. — *Per Padova*: Emo Capodilista co. Giordano, poss., — *Per Vienna*: Cassini co. Arturo, gentil. di Camera di S. M. l'Imp. di Russia. — Polowtzoff Valeriano, consigl. di Stato, russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 luglio .... { Arrivati .... 813; Partiti .... 766 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 luglio .... { Arrivati ..... 110; Partiti ..... 68 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 e 26 in *S. Barnaba ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nell'elenco del giorno 19 luglio fu ommessa Boscara Angela, di Antonio, d'anni 56, cucitrice.

Nel giorno 20 luglio. — Bindoni Vincenzo, di Giuseppe, d'anni 6, mesi 4. — Borbinato Antonia, marit. Bortoluzzi, fu Pellegrino, di 58. — Ferrari Maria, marit. Zorza, fu Antonio, di 52. — Giacomelli Natale, di Vincenzo, d'anni 6. — Lipari Giovanni, fu Giovanni, di 80, industriante. — Piamonte Giacomo, di Benedetto, d'anni 5, mesi 6. — Rizzioli Maria, marit. Menetto, fu Gio. Batt., di 28, cucitrice. — Schizzi Cesare, di Giuseppe, d'anni 2, mesi 11. — Trevisan Luigi, di Gio., d'anni 3, mesi 2. — Venturini Francesco, fu Gio. Maria, di 68. — Totale N. 10.

Nel giorno 21 luglio. — Binetto Laura, vedova De Caraso Pastrovich, fu Antonio, d'anni 41, civile. — Botti Giacoma, di Pietro, d'anni 4. — Bozzolo Gio. Nicolò, fu Antonio, di 56, vendit. di palchi. — Castellani Margherita, marit. Dal Borgo, fu Giovanni, di 65, civile. — Dorigo Costante, di Giovanni, d'anni 1, mesi 3. — De Grandis Virginia, marit. Grandetto, fu Agostino, di 31. — Maschio, detto Rossi Angelo, fu Vettore, di 90, vignaiuolo. — Palini Ernesto, fu Antonio, di 46, scrittore. — Petrasin Carlo, di Michele, d'anni 4, mesi 6. — Padoan Cesare, di Pietro, d'anni 1, mesi 2. — Rumor Felicita, marit. Milanese, fu Vincenza, di 24, lavandaia. — Zocco Polissena, marit. Berto, di Gioacchino, di 22, lovorat. ai tabacchi. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — *Venerdì 25 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Il borsaiuolo di Parigi.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le memorie del diavolo.* — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Annunzio uffiziale del ritorno di S. M. l'Imperatore a Vienna. Sovrane risoluzioni. Estrazioni del vecchio debito dello Stato. Offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel danaro di S. Pietro. Altra offerta dei canonici del Capitolo pe' Cristiani d'Oriente. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Notizie di Napoli e di Sicilia: solito estratto del* Giornale di Roma; *cronaca della reazione; fatti diversi; particolari dell'assalto sulla ferrovia abruzzese.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de'deputati del 18 luglio; discussioni diverse. Schiarimento della* Donau-Zeitung *sopra un punto del bilancio pel 1863. Casi d'opposizione alla polizia in Praga; articolo monitorio di quella* Gazzetta. — Stato Pontificio: *ispezione militare a Civitavecchia; congetture conseguenti; vapori con bandiera italiana in crociera; uscita del vapore francese di stazione colà.* — Regno di Sardegna; *Senato. Documenti diplomatici presentati alla Camera de' deputati: circolare di Rattazzi alle R. Legazioni all'esterno; altra circolare del generale Durando alle Legazioni medesime. Relatore del progetto di legge sul dazio consumo; briganti nell'Umbria.* — Impero Russo; *notizie di Varsavia.* — Spagna; *comunicazione diplomatica; voci.* — Francia; *occupazione dell'Imperatore. Sua lettera alla Principessa Clotilde; sua vita a Vichy. Polemica sull'indirizzo de' Vescovi al Papa. Storia terminata.* — Svizzera; *cordone militare italiano al confine de' Grigioni.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

In conformità alla ossequiata Ordinanza dell'eccelso Ministero della pubblica istruzione 21 maggio 1852, N. 4950 e del luogotenenziale Decreto 30 giugno 1856, N. 12,818, anche in quest'anno chiunque entrerà nelle Sale dell'Esposizione (che staranno aperte dal giorno 3 al 24 inclusivo del p. v. agosto) dovrà essere munito d'un biglietto d'ingresso, il quale verrà dispensato alla porta maggiore dell'I. R. Accademia al prezzo di soldi nuovi 20.

L'ingresso sarà però gratuito ne' tre ultimi giorni 22, 23 e 24.

Saranno esenti dall'obbligo di pagare la tassa d'ingresso, oltre i componenti il Corpo accademico, anche tutti gli *artisti che tenessero opere esposte col loro nome palese* nelle Sale della pubblica mostra, e tutti gli *allievi* ed *alunni* attuali dell'I. R. Accademia, i quali però dovranno essere muniti d'un *biglietto personale*, che verrà loro consegnato nell'Ufficio della Segreteria, quando sia constatato appartener essi alle due indicate categorie.

Il biglietto pagato non potrà servire che per una sola persona e per una sola volta. Invece il biglietto gratuito, dispensato agli artisti esponenti ed agli allievi ed alunni dell'I. R. Accademia, servirà per tutta la durata dell'Esposizione.

Il Catalogo degli oggetti esposti sarà vendibile alla porta maggiore nell'I. R. Accademia, al prezzo di soldi nuovi 15.

Le Sale dell'Esposizione (eccetto che nella domenica 3 venturo agosto, in cui, secondo il consueto, potranno essere visitate dal pubblico solo dopo compiuta la distribuzione de' premii) rimarranno aperte per tutti gli altri giorni, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Si ricorda a quegli artisti, che bramassero decorare la ricordata pubblica mostra colle opere loro, che queste verranno accettate dall'Economo-cassiere dell'I. R. Accademia ogni giorno dal 20 a tutto il 31 luglio, dopo il qual termine essi saranno bensì in facoltà d'inviarle, ma dovranno sostenere le spese necessarie per la loro esposizione.

Per tutte le altre norme relative, la Presidenza si riporta all'Avviso già pubblicato in data 10 p. p. maggio.

Venezia, 16 luglio 1862.

Per la Presidenza,
B. Dott. TREVISINI
L. FERRARI
A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 6687. CONCORSO (2. pubb.)

pel rimpiazzamento del posto di controllore della Cassa portuale sanitaria in Venezia col soldo di annui fior. 735, ed eventualmente pel posto di ufficiale di Cassa col soldo di annui fior. 525; ambidue i posti coll'obbligo di prestare cauzione nell'importare del salario di un anno.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 del p. v. agosto, comprovando in principalità di aver subìto l'esame di Cassa e di contabilità.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possedano le necessarie qualifiche.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 luglio 1862.

N. 171. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia si è reso vacante un posto d'ufficiale coll'annuo stipendio di fior. 525 aumentabili a fior. 630, e coll'aumento locale del 10 per cento.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. comm. maritt.,
Venezia, 21 luglio 1862.

Pel Presidente in permesso,
BENNATI.

NOTIFICAZIONE

Onde assicurare i trasporti di merci e beni erariali in tutto il territorio della Monarchia, ed anche nelle stazioni estere dal 1.° novembre 1862 a tutto ottobre 1863, l'Eccelso I. R. Ministero della guerra ordinò di praticare una trattativa in via d'offerta.

Le vie sulle quali potranno aver luogo i trasporti d'oggetti militari da parte degli imprenditori nel circondario di questo Comando generale, ed entro i confini d'uno o più dominii, come pure le distanze ed i luoghi, pei quali sarà necessario di somministrare bestie da tiro, oppure calessi a carri per le assistenze (scorte) militari, sono indicate nei prospetti in calce.

Le condizioni per l'assicurazione dei trasporti furono notificate nella prima pubblicazione, inserita nella Gazzetta N. 158 del giorno 15 luglio, ma possono essere esaminate tanto presso il Comando generale militare del Dominio che presso i Comandi dell'artiglieria e presso le Camere d'arti e commercio.

Il termine, entro il quale sono da prodursi le offerte, tanto presso il Comando generale militare del Dominio, che presso l'eccelso Ministero della guerra è fissato pel giorno 31 luglio 1862 a mezzodì.

PROSPETTO.

Dietro la presente Notificazione sono da assicurarsi:

A. *vie di trasporto e carri d'assistenza* (1).

a. per terra esclusa la strada ferrata.

Da	Per	Sino e viceversa	Avallo (2)
Stein in Carnia	—	· S. Vito nella Carinzia	Fiorini 1000
Lubiana	—	· Stein	
	Krainburg Neumarktl Klagenfurt	· S. Vito	
	—	Villacco	
	Tarvis	· Malborghetto	
		· Mont Predil	
	Neustadt	· Karlstadt	
	Monfalcone	· Udine	
	Gorizia	· Gradisca · Palmanova · Udine	
Sagrado	—	Palmanova	
· Steinbrück Stazione della strada ferrata	Ramn	· Agram	300
Adelsberg	—	· Fiume	
S. Pietro Stazione della (strada ferrata)	—	· Fiume	
Klagenfurt	Völkermarkt	Marburgo	
Detto	Villacco Spital Lienz Brunecken Franzensfeste	· Bolzano · Sigmundskron	300
Bolzano		· Meran · Glurns · Nauders · Landek · Bludenz · Feldkirch · Bregenz	Fiorini 1000
Innsbruck	Franzensfeste	· Innsbruck	
	Hall	· Kufstein	
	—	· Nauders	
	Bludenz	· Bregenz	
Trento	— — — —	· Bucco di Vella · Lardaro · Val di strino · Gligenti S. Leonardo	
Bolzano	—	Gomagoi	
Roveredo	—	Riva	
Udine	Gemona Pontebba	· Klagenfurt	200
	—	Cividale	
Casarsa	—	Portogruaro	60
Agordo	Belluno Seravalle	Conegliano	
	Feltre Primolano Valsugana	Trento Sigmundskron	500
Roveredo	Schio	Vicenza	
Treviso	Montebelluna	Feltre	
Padova	Bassano	Primolano Trento	300
	Monselice	Este Rovigo Badia	
Verona	—	· Legnago	20
Mantova	Sanguinetto Legnago Montagnana Este	· Monselice Ostiglia	300
	—	· Borgoforto di qua e di là del Po S. Benedetto.	
Trieste	Nabresina Duino	· Gorizia · Palmanova · Udine	600
	Castelnuovo Fiume	· Carlstadt	
	Capod'Istr.-Pisino	· Pola	
Sessana	al magazzino delle polveri	· Servola presso Trieste	

(1) Le Stazioni le quali sono marcate nella colonna *sino* col segno ·, sono quelle, fino dove, correlativamente da dove sono anche necessarii i carri di assistenza per le scorte, pei quali sarà da farsi l'offerta.

(2) Gli attuali contraenti pel trasporto, i di cui contratti vanno ad estinguersi coll'ultimo ottobre a. c., potranno acchiudere il loro certificato di deposito, concernente la cauzione depositata in una cassa militare, in luogo di un nuovo avallo.

b) per acqua.

Da	Sino e viceversa	Avallo
Duino	Pola Fiume Zara Venezia Verona Mantova	Fiorini 1000
Trieste	Venezia Verona Mantova Pirano Pola Fiume Zengg Zara Knin Sebenico Spalato Lesina Lissa Ragusa Budua Cattaro	Fiorini 3000
Venezia	Pola Fiume Zara Mira	600

B. *Carri e vetture in loco.*

Stazione	La prestazione	Avallo
Stazione dalla strada ferrata in Lubiana	Trasporto dei beni militari per un centinaio doganale sporco: al magazzino delle polveri, al castello di Lubiana, nella città di Lubiana } e viceversa	Fiorini 150
Lubiana e Circondario	somministrazione di una vettura ad un cavallo / » » a due cavalli / di un carro da carico ad un cavallo / di un carro da carico a due cavalli — per un mezzo ed un intiero giorno	Fiorini 50
Stein in Carnia	Trasporto della legna da fuoco dal guazzatoio civico della nuova piazza erariale delle legne del Comando dell'Arsenale con il caricare e discaricare, poscia accatastare a klafter cubico. Trasporti della legna, dalla piazza vecchia e nuova della legna dell'Arsenale nel magazzino di nitro costì a cubico klafter.	
S. Vito nella Carintia	un calesse ad un cavallo	10
Trieste	somministrazione un calesse con un cavallo / » » » due cavalli / un carro da carico con un cavallo / un carro da carico con due cavalli / un carro da carico con quattro cavalli / 2 cavalli forniti da tiro / 4 » » » » / 2 bovi » » » / 4 » » » » — per un mezzo ed intero giorno	100
Verona		100
Mantova		100
	Trasporto dei beni militari dalla riva e molo nei diversi obbietti di fortezza per centinaio doganale sporco.	
Pola	Trasporto dei beni militari dalla riva nel deposito d'artiglieria Theodoro, (per centinaio doganale sporco.)	500
Innsbruck	Somministrazione un calesse ad un cavallo / » » a due cavalli / un carro di carico a due cavalli — per un mezzo ed intero giorno	50
Bolzano	un calesse ad un cavallo / un carro di carico a due cavalli	20
Kufsteim		
Trento	2 bovi forniti da tiro	20

Dall'I. R. Comando militare del Dominio,
Udine, 2 luglio 1862.

N. 10324. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita dei prodotti boschivi indicati nel presente Avviso del bosco erariale nel Riparto di Padova, deminato Bocca d'Asino in Comune di Mestrino, Distretto di Padova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 5 agosto 1862 alle ore 12 merid. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente l'impresa d'acquisto:

di fusti o pezzi di fusto di quercia di I. classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 804. 1

di fusti o pezzi di fusto di quercia di II classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 202. 9

di fusti o pezzi di fusto a quercia di III classe del solido complessivo di piedi cubi viennesi 200. 3

di fusti o pezzi di fusto ad uso di legna, del solido complessivo di piedi cubi viennesi 85. 10

Legna grossa, ossia sbrega di rovere, klafter da 90 piedi cubi di volume . . . . N. 10. 1/4

Legna grossa tonda di rovere, klafter da 90 piedi cubi di volume . . . . N. 9. 1/4

Fascine di frasche di quercia ciascuna ad un legaccio della circonferenza di piedi padovani 2 1/2 . . . N. 175. —

e ciò sotto le seguenti conizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base del prezzo di perizia di fior. 363 : 72, di v. a. in argento, e le offerte dovranno farsi in aumento sul dato suesposto.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fior. 37, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Padova, 10 luglio 1862.

L'I. R. Consigliere, Intendevte, GASPARI.

N. 17074 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi ancora due piazze di fondazione provinciale lombardo-veneta negli istituti di educazione militare pei sotto ufficiali, le quali si rendono vacanti colla fine dell'anno scolastico 1861-62.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a dispaccio 6 andante N. 13481 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 30 luglio corr.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine suddetto all'I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete e che sia suddito austriaco.

2. Regolare fede di nascita, constatante il cognome, nome, giorno mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante.

E qui si osserva che l'età prescritta per l'ammissione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre p. v. abbia compiuti gli 11 e non oltrepassati i 12 anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso che nel caso in cui possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi pella medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante abbia con buon successo percorso la seconda classe delle scuole elementari in un pubblico Stabilimento.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico ch'egli abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore, sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Cognome e nome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado, e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il cognome e nome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, o goda posti gratuiti in qualche stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga am- « messo in un I. R. Istituto d'educazione militare, e di non ri- « tirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 30 luglio corrente, o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 16 luglio 1862.

Dott. RIDOLFI, *Segretario*.

N. 9439. NOTIFICAZIONE (2. pubb.)

con cui si determinano i giorni di decorrenza delle fiere annuali di Brünn ed Altbrünn.

Per togliere gli inconvenienti, che ebbero fin qui luogo a danno dell'esercizio del commercio e delle fiere dalla circostanza che i giorni di ricorrenza delle fiere annuali della città di Brünn ed Altbrünn dipendevano in parte da feste mobili, trova la Luogotenenza di determinare quanto segue:

I. Principiando dal prossimo anno solare 1863 dovranno in avvenire le fiere annuali della città di Brünn ed Altbrünn incominciare nei giorni seguenti:

La 1. fiera nella città di Brünn il 3.° lunedì di febbraio;

la 2. fiera in Altbrünn il 1.° lunedì di aprile;

la 3. fiera nella città di Brünn il 2.° lunedì di maggio;

la 4. fiera in Altbrünn il 1.° lunedì di luglio;

la 5. fiera nella città di Brünn il 1.° lunedì di settembre;

la 6. fiera in Altbrünn il 2.° lunedì di ottobre;

la 7. fiera nella città di Brünn il 1.° lunedì di dicembre.

II. La durata di queste fiere resta frattanto, come fino ad ora, fissata a due settimane per quelle nell'interno della città di Brünn, ed ad una settimana per quelle di Altbrünn, però per ciascuna fiera, tanto nella città interna di Brünn come in Altbrünnv, engono accordati 3 giorni per lo sballaggio, cioè: al giovedì, venerdì e sabato precedenti la 1. settimana di fiera e rispettivamente il giorno di decorrenza della fiera.

III. Le fiere annuali di Altbrünn sono con ciò innalzate a fiere annuali di I. classe (però soltanto colla durata suespressa) e vanno perciò annessi alle stesse eguali diritti, come a quelle della città interna.

Ciò che si porta a comune conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza della Moravia,
Brünn, 19 giugno 1862.

L'I. R. Luogotenente, GUSTAVO co. CHORINSKY.

N. 7798. CITAZIONE (2. pubb.)

d'Aloisio Knobloch di Vienna, fu volontario nell'armata napolitana.

Da parte dell'I. R. Giudizio distrettuale Josefstadt in Vienna si notifica, che il giorno 12 giugno 1862 moriva qui a Strozzengrund, N. 34, Carolina Knobloch, vedova del defunto impiegato Aloisio Knobloch, lasciando un testamento, in cui instituì eredi i suoi quattro figli Osvaldo, Aloisio e Teodoro Knobloch, come pure Rodolfina Knobloch conjuge di Venceslao Pettera.

Non essendo nota al Giudizio l'attuale dimora di Aloisio Knobloch, fu volontario nell'armata napolitana, esso viene invitato di comparire presso lo scrivente entro un anno dalla data del presente editto, e produrre la dichiarazione di erede, mentre in caso diverso l'eredità sarà ventilata cogli eredi comparenti e col sig. dottore Carlo Reich, I. R. notaio in Vienna nella città, N. 481, qual deputato curatore dell'assente Aloisio Knobloch.

Vienna, 7 luglio 1862.

L'I. R. Consigliere dirigente, MANSSFELD.

N. 38710. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore in Leopoli è vacante un posto di maestro di lingua tedesca per l'insegnamento nelle classi superiori come materia principale, pel cui provvedimento viene aperto un concorso fino a tutto agosto a. c.

A tal posto va annesso un annuo stipendio di fior. 630, eventualmente fior. 840 v. a., col diritto d'aumento ai fiorini 840 e 1050, e rispettivamente ai fiorini 1050 e 1260.

Per l'ottenimento di questo posto deve venire comprovata la legale qualificazione all'insegnamento della lingua tedesca nelle classi IV, V e VI delle Scuole reali superiori, ottenuta dalla competente Commissione d'esame. La qualificazione poi per l'insegnamento d'altre materie delle Scuole reali darà, come s'intende da sè in pari circostanze, la preferenza sopra altri aspiranti.

Gli aspiranti avranno a presentare, entro l'agosto suddetto all'I. R. Luogotenenza della Gallizia, la loro istanza diretta all'I. R. Ministero di Stato in Vienna e corredata degli attestati dei loro studii e dai decreti di qualificazione all'insegnamento, come pure anche dagli attestati sulla conoscenza della lingua del paese: dove fossero pubblici impiegati, trasmetteranno l'istanza stessa col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 3 luglio 1862.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10520. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Dal Corno fu Lazzaro, che i coniugi Giovanni e Maria Berlato, hanno presentato davanti la Pretura medesima, nel giorno 24 corr. giugno, sub. Numero 10520, un'istanza contro esso Dal Corno, per estradazione della somma di fior. 57 : 47, ricavato dalla vendita all'asta giudiziaria di 2 quadri, contro esso esecutato, a pagamento del loro credito capitale di fior. 31, e degli interessi e spese di esecuzione, che su detta istanza venne fissata la Aula Verbale del giorno 12 settembre p. v., ore 9 ant., per le previe dichiarazioni delle parti, e che non essendo noto il luogo di dimora di esso Giovanni Dal Corno gli venne deputato in curatore il avvocato di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, cui fu intimata la istanza medesima.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Dal Corno, a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni per le eventuali eccezioni che credesse di fare, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 giugno 1862.

Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3594. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Lorenzetto Pasquale fu Sante, morto il 27 aprile 1858, senza testamento, affittaiuolo di Correzzola, a dover comparire nel (10) dieci settembre p. v., ore 9 antimeridiane innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 30 giugno 1862.

Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 6039. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale civile si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Silvio Marcolini fu Gio. Battista, di Aviano, che sotto il N. 6039, 7 corrente venne in di lui confronto e di Francesco e Luigia Marcolini di Aviano prodotta petizione esecutiva da Maria Del Negro ved. Clocchiatti ed Anna Del Negro per pagamento di austr. L. 12,708 : 09, dipendente dal contratto 22 dicembre 1857, ed accessorii. Si rende noto che pel contradditorio venne fissata l'Aula Verbale 27 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane e che fu nominato in curatore di esso assente Silvio Marcolini, l'avvocato dott. Salimbeni di qui, al quale potrà somministrare i mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 luglio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 13288. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Giovanni Battista Fattori, nativo di Plunis, che la ven. chiesa di S. Giacomo Apostolo di Beivars rappresentata dai proprii fabbricieri ed in Giudizio dal dott. Ostermann ha presentato innanzi quest'I. R. Pretura nell'8 corrente la petizione N. 13288 contro esso assente e consorti di lite Fattori, in punto di pagamento nella forza dell'eredità del defunto sig. Gio. Battista Fattori di austr. L. 22 : 32, in affrancazione del capitale dipendente da instromento 7 luglio 1802 atti Fasano Francesco con relativi interessi del 5 per cento da 8 luglio 1851, ed in caso di opposta prescrizione di un triennio retro fino al saldo, e che per non essere note il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro d.r Giovanni Signori onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura, con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione suddetta venne indetta l'Aula Verbale del 22 agosto p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene quindi citato esso Giovanni fu Gio. B. Fattori, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Udine, 9 luglio 1862.

Il R. Consigliere Dirigente,
COSATTINI,
De Marco, Acc.

N. 7476. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Luigi Conte di Gio. Maria che sulla istanza della Commissione di pubblica beneficenza faciente per la Casa di Ricovero in Vicenza, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con Decreto 2 maggio anno corrente, N. 1323 ha accordato il triplice esperimento di subasta degli immobili esecutati in essa istanza descritti, ed ha requisita questa I. R. Pretura per l'esecuzione; in seguito a che vennero a tal uopo col Decreto 17 giugno p. p. N. 5535 fissati i giorni 7, 14, 21 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. Lo si notizia altresì che stante assenza di esso Conte gli fu con odierno Decreto pari numero destinato in curatore speciale questo avvocato dottor Bardella, al quale farà pervenire ogni creduto mezzo di difesa in quanto non credesse di delegare altra persona a rappresentarlo, avvertito che ciò non facendo dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 18 luglio 1862.

Pel Cons. Pretore assente
ROSA, Agg.
Talin, Canc.

N. 4007. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 corrente, N. 4007, di Luigi Bernardi fu Giov. Batt., pizzicagnolo di Conegliano, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni al Bernardi appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento, il notaio d.r Antonio Dalla Balla, residente in Conegliano, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, colla avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni stesse, e per la insinuazione dei creditori a tale scopo occorrente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Conegliano; inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto, a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 luglio 1862.

Pel Presidente in permesso,
CELOTTI.
Chiesa.

N. 15243. 2. pubb.

EDITTO.

Attesa la avvenuta morte di Gaetano Iacopetti q.m Antonio, suddito Romano, mancato a' vivi in questa Città il 28 giugno pr. p., ed in applicazione al disposto dal § 139 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, in affari non contenziosi, si diffidano tutti coloro che essendo cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco credono di potere in qualità di eredi, o legatarii, o creditori, muovere pretese contro la di lui eredità, a comparire in Uffizio di questa Pretura al Consesso III, nel dì 27 p. v. agosto, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., per insinuare le loro azioni, abilitati a farlo fino a tutto quel giorno, con esibito scritto, colla avvertenza che in caso contrario la eredità sarà rilasciata alla Autorità giudiziaria estera, od alle persone da essa debitamente legittimate per riceverla in consegna.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova 14 luglio 1862.

Il Consigliere Dirigente,
F. FIORASI.
Franchi, Agg.

---

3. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto nella veste di Commissario giudiziale nel componimento amichevole di Pietro Ruggine, sarte a Castello, ed a termini del Decreto 15 luglio andante, Numero 12544, del locale I. R. Tribunale Commerciale, convoca tutti creditori della Ditta suddetta, mediante la presente citazione edittale, ad intervenire al proprio Studio, posto a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, nel giorno 4 agosto p. v., alle ore 9 pom., allo scopo di deliberare sulla proposta avvanzata da alcuni creditori di combinare, cioè in via affatto privata, le loro azioni in confronto del debitore, e di conseguenza devenire alla chiusura del giudiziale componimento amichevole, avvertiti di dover in detta seduta intervenire, muniti delle relative istanze o petizioni d'insinuazioni, e dei ricapiti occorrenti, a giustificare le partite creditorie, nonchè dei mandati nei procuratori, essendochè il difetto di procura, ed il non intervento di tutti i creditori renderebbe senza effetto lo scopo contemplato dall'istanza e Decreto surripetuti.

Il presente si pubblichi tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 20 luglio 1862.

D.r GRADENIGO, Notaio.

---

3. pubb.

AVVISO.

In relazione alle Ordinanze Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859, il sottoscritto Commissario Giudiziale per le trattative di componimento tra i creditori verso la Ditta Francesco Pellegrini, di Udine, nominato con Decreto 14 luglio 1862, N. 6284, di questo I. R. Tribunale, invita tutt'i creditori verso la Ditta stessa, a notificare in iscritto allo stesso Commissario giudiziale dottor Giacomo Someda, Notaio in Udine, le loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto, entro il giorno 6 agosto 1862, con avvertenza che ommettendo di fare tale insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, non verranno sodisfatte le loro pretese che non fossero garantite da diritto di pegno.

Udine, 17 luglio 1862.

D.r GIACOMO SOMEDA, Notaio.

N. 6284. 3. pubb.

NOTIFICAZIONE.

In forza del potere conferito da Sua Maestà Apostolica, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, qual Senato di Commercio, in esito ad istanza 13 luglio corr., Num. 6244, di Carlo Pellegrini, faciente per la Ditta Francesco Pellegrini, di Udine, per sospensione dei pagamenti, rende pubblicamente noto esser avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intero patrimonio esistente nel Regno Lombardo-Veneto, a senso delle Ministeriali 18 maggio e 15 giugno 1859.

Resta nominato il dott. Giacomo Someda, Notaio in Udine, quale Commissario giudiziale pel sequestro, inventario, amministrazione temporaria dei beni, e per la direzione delle trattative di componimento, fissato il termine a settembre 1862, pel disbrigo delle trattative ad esso affidate.

Quale rappresentanza dei creditori restano nominati i signori N. A. Braida e Giovanni Riva, di Udine, ed in loro sostituti Giuseppe Bertoli, di Paderno, ed Antonio Balbusso, di Zugliano.

Locchè s'intimi per norma e direzione al d.r Giacomo Someda coll'esemplare dell'istanza Numero 6244, e per notizia ai creditori, mediante Posta, avvertiti che verrà dal Commissario pubblicato particolare invito per la pertrattazione del componimento, ed insinuazione dei crediti.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi in questa R. Città, e s'inserisca nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Vienna, data notizia all'Eccelso Ministero delle Finanze.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 14 luglio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 13289-62. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Giovanni Battista Fattori nativo di Planis, che la veneranda Chiesa di Beivars rappresentata in Giudizio dal dottor Ostermann ha presentato nell'8 corrente innanzi a questa I. R. Pretura la petizione sommaria, N. 13289 contro esso assente ed altri consorti di lite nel punto di pagamento entro le forze dell'eredità di Gio. Battista Fattori di austr. L. 37 : 20 in affranco del capitale dipendente da instrumento 2 agosto 1736 atti Fasano, coi relativi interessi del 5 per cento da 2 agosto 1831 ed in caso di opposta prescrizione, di un triennio retro; e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Giovanni Signori onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura; con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione stessa venne fissato l'Aula Verbale del 22 agosto p. v. ore 9 antim.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Fattori a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più confacenti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, e tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.
Udine, 9 luglio 1862.

Il R. Consigliere Dirigente
COSATTINI.
De Marco, Acc.

Al N. 27736, a. 1820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto esistere in questi giudiziali depositi, al N. 122 Maestro, due carte private di credito del valor nominale di a. L. 3458, state depositate il 18 dicembre 1820, a riguardo dell'eredità di D. Domenico Bazzan fu Pietro, era parroco della Chiesa di S. Cassiano; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro 6 mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, essendochè in difetto saranno passati presso questa Magistratura senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.

Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

(*Segue il Supplimento N. 30.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9508. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende noto, che nei giorni 4, 18 e 28 agosto 1862 dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. si terranno nella sua residenza da apposita Commissione tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl' immobili in calce descritti ed esecutati ad istanza della Ditta Angelo Palazzi, di Venezia, rappresentata da Alessandro Palazzi fu Angelo, ed in pregiudizio di Antonia Ceoloni, di Montecchio Maggiore, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in due Lotti, nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore, meno la esecutante, dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e questo importo verrà trattenuto, ove non occorra altrimenti in conto prezzo, se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi subito dopo passato in giudicato il Decreto di delibera, e potrà, occorrendo, ottenerlo in via esecutiva del Decreto stesso.

IV. Le rendite dell' anno in corso spetteranno al deliberatario che dovrà però oltre al prezzo della delibera sodisfare il valore che sarà calcolato al momento dell' immissione in possesso da un perito che a sue spese verrà a questo effetto dal giudice nominato. Le imposte saranno sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite come sopra stimate, meno l' importo depositato a cauzione dell' offerta, sarà pagato dai creditori unitamente graduati, o depositato in Giudizio subito che sarà passato in giudicato il riparto.

Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l' interesse del 5 per 100 in valute d' argento sonanti, escluso ogni altro surrogato, come in pari valuta sodisfarà l' importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo Decreto di delibera volturare in censo alla propria Ditta i fondi deliberatigli e colle indicazioni di semplice deliberatario.

VII. Dovrà inoltre tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl' incendii col sodisfare puntualmente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia, astenendosi da qualunque innovazione essenziale sia nei fondi, che nel fabbricato, e ciò fino a che avrà esito al sodisfacimento d' ogni obbligo ottenuta l' aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

IX. La esecutante non assume veruna responsabilità circa al dominio e possesso degl' immobili subastati, che si riterranno venduti a corpo e non a misura, e come si trovano censiti al momento dell' asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se, ed in quanto fosse del caso.

X. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario, le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante dietro liquidazione in conto prezzo di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte, darà diritto a qualunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d' ogni danno, tanto col fatto deposito, che con ogni sorta dei suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un solo Lotto, saranno obbligati solidariamente.

Immobili da subastarsi, in due diversi Lotti.

Lotto I.

Pert. metr. 0 . 7, pari a vicentini campi 0 . 0/4 . 0/8 . 15 tavole occupate dal suolo di casa di civile abitazione, con bottega, situata nel Comune censuario ed amministrativo di Montecchio Maggiore in contrà Piazza del Mercato, al civico N. 443, censite in mappa stabile al N. 2393, colla rendita di L. 35 : 49, ed in mappa provvisoria al N. 1466, confinante a sera con la strada consorziale Valdagnese, a mezzodì e levante con Meggiolaro Giovanni, ed eredi del fu Bortolo Meggiolaro, ed a tramontana Bartolamei Giovanni.

Stimato del depurato valore di fior. 269 : 50.

Lotto II.

Pert. metr. 6 . 45 pari a vicentini campi 1 . 2/4 . 1/8, trentaotto tavole di terreno arat. arb. vitato nel suddetto Comune amministrativo di Montecchio Maggiore e censuario Guà in contrada Ronco-Molin, censito in mappa stabile al N. 653, colla rendita censuaria di austr. L. 26 : 19, nella provvisoria al N. 1062, confinante a tramontana e ponente beni comunali, mezzodì mediante strada comunale con Cozza Bernardo e Finetti Antonio, a levante con Guerra Francesco.

Stimato del depurato valore di fior. 634 : 69.

Il presente sia pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, nonchè all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 14 giugno 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 5191. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignora dimora Lorenzo Marchiori fu Francesco, di Padova, che questa Pretura, sulla istanza 26 dicembre 1861, N. 10937, di Lavinia Bonollo fu Gaetano di Thiene, contro Anna Corrà-Talin di Giovanni Battista di Thiene, e al confronto dei creditori iscritti col Decreto 18 maggio decorso, Numero 3848, ha accordata la vendita alla pubblica asta degl' immobli in quella istanza descritti, alle condizioni in essa esposte, fissando ai tre esperimenti da tenersi nel locale di residenza di questa Pretura i giorni 4, 11 e 18 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom.; e che essendo ignoto il luogo di dimora di esso Marchiori, altro fra' creditori inscritti, gli venne deputato in curatore quest' avvocato dottor Bologna al quale sarà fatta la personale intimazione del succitato Decreto, pei conseguenti effetti di legge, ed al quale egli potrà far avere le istruzioni che reputasse opportune, ove non volesse nominare altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 2 luglio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 4830. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Luigi Zanzoo detto Sommassot di Pietro, domiciliato in Col San Martino, Distretto di Valdobbiadene, che Bortolo Basso benestante di Conegliano, produsse in confronto di esso Zanzoo, nonchè di Giovanni Alberghetti e Luigi Biadene, la petizione 11 gennaio anno corr., N. 204, per pagamento solidale di fior. 210 : 63, a pareggio prezzo di un paio bovi venduti e consegnati nel 18 ottobre 1861, coll' interesse legale dalla petizione; fu redeputata l' udienza al 4 agosto p. v., alle ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., facendola intimare con od.° Decreto, N. 4830, al deputatogli curatore avv. dott. Favretti, di qui.

Incomberà pertanto ad esso Zanzoo, di fornire al nominatogli curatore le istruzioni per la difesa o di nominare e far conoscere a questa Pretura un altro suo procuratore per la regolare attitazione, sotto comminatoria che in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, ed in Col S. Martino, Distretto di Valdobbiadene, nonchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 16 giugno 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 2483. 3. pubb.

EDITTO.

Il sig. Giuseppe Danna di Telve presentò il giorno 26 p. p. marzo sotto il N. 1417 petizione contro Scipione Vecellio e Giovanni da Deppo Pedin, di Pieve di Cadore, Provincia di Belluno, in punto di credito di a. fior. 2520, e consegna di cose.

Essendo i convenuti assenti e d' ignota dimora, si notifica agli stessi, in seguito all' odierna istanza dell' attore, che pel relativo contraddittorio verbale venne fissato il giorno 6 p. v. agosto, ad ore 8 di mattina, in questa Cancelleria, e che a tal uopo fu loro nominato un curatore nella persona dell' avvocato dott. Luigi Esterle di qui.

Dovranno quindi munire il detto avvocato dei necessarii documenti, oppure destinare ed indicare altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura,
Borgo 4 giugno 1862.
Il R. Pretore, MENEGHINI.

N. 1985. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conselve rende noto pubblicamente che nei giorni 6, 20 agosto e 3 settembre p. v. sempre dalle ore 9 antimer. ad 1 pomer. saranno tenuti da un apposita Commissione giudiziale nel locale della detta Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita al maggiore offerente sopra istanza di Francesco Pellegrini, possidente di Arre, a pregiudizio di Giovanni Paolino Longato fu Michele, pure di Arre, della quarta parte di casa con sottoposto terreno della quantità di censuarie pert. 2 . 69, descritte in map a ai NN. 451, 456, 457, e colla rendita di austriache L. 29 : 62, indivisa con Garbin Elisabetta, di Domenico, proprietaria delle altre tre quarte parti, rappresentata dall' esecutante. Stimata detta quarta parte fiorini 180 : 93, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La detta quarta parte di casa e terreno sarà esposta in vendita nello stato ed essere in cui si trova, in un solo Lotto, ed al prezzo di stima 24 febbraio 1862 N. 759, dei periti Antonio dott. Gurian, e Valentino dott. Rigoni, di fiorini 180 : 93.

II. Negli esperimenti primo e secondo l' immobile non potrà esser deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo anco inferiore, semprechè basti a coprire il creditore o creditori inscritti sino al valore o prezzo della medesima.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in fiorini effettivi d'argento, esclusa ogni altra moneta o surrogato a moneta.

IV. Ogni applicante all' asta, ad eccezione soltanto del creditore inscritto ed esecutante dovrà depositare previamente la quinta parte del valore di stima nelle mani della Commissione giudiziale in fiorini come sopra a cauzione della offerta.

V. Entro otto giorni continui successivi alla delibera dovrà il deliberatario, ad eccezione del creditore inscritto ed esecutante, versare in Cassa forte il rimanente prezzo della delibera stessa, e nelle monete come sopra.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di ogni specie e denominazione, ed apparterrà al medesimo il possesso e godimento della quarta parte indivisa dell' immobile.

VII. In esito alla prova del deposito dell' intero prezzo di delibera, competerà al deliberatario la proprietà della detta quarta parte dell' immobile di cui dovrà chiederne l' aggiudicazione giudiziale.

VIII. Mancando il deliberatario ad una qualunque delle condizioni d' asta, verrà a tutte di lui spese, danni e pericoli provocato un nuovo esperimento d' asta senza veruna altra stima, con assegnazione di un solo termine e a qualunque prezzo.

IX. La quarta parte dell' immobile s'intende venduta nello stato ed essere in cui si troverà nel giorno della delibera a comodo ed incomodo del deliberatario, e senza veruna garanzia per parte del creditore esecutante sotto ogni rapporto, essendo libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti esecutivi presso questa I. R. Pretura per poter valutare la cauzione dell' avvisato acquisto.

X. Tutte le spese di esecuzione della istanza di pegno in poi fino alla delibera saranno dietro liquidazione giudiziale dedotte dal prezzo di delibera, le successive dalla delibera stessa in poi saranno a carico del deliberatario, quelle per la graduazione saranno prelevate dal prezzo di vendita a favore di chi avesse a promuoverla.

Ed il presente sarà affisso in questo Albo Pretoreo e negli altri luoghi soliti, e nel Comune di Arre, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conselve, 31 maggio 1862.
L' Aggiunto Dirigente,
A. ROSINA.

N. 2228. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Ernesto Charmet, che in suo confronto venne prodotta dalla Riunione Adriatica di Sicurtà in Rovigo, rappresentata dal sig. Augusto Lamponti, coll' avvocato d.r Zanuso, la petizione 8 giugno 1862, Num. 2228, per pagamento entro 14 giorni di fiorini 238 : 54, dipendenti da cambiale 1.° maggio 1859, scaduta nel 30 settembre d. a., cogli interessi commerciali dalla scadenza in poi, e colla rifusione delle spese di lite.

Pel contraddittorio a processo verbale ordinario, venne prefisso il giorno (sei) 6 agosto p. vent., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del G. R.

Viene quindi diffidato l' assente Ernesto Charmet, a dare le sue istruzioni e mezzi di prova al deputatogli curatore avvocato Eugenio dott. Oriani, od istituire e partecipare a questo Giudizio un altro patrocinatore, in tempo utile, altrimenti dovrà attribuire a sua colpa le conseguenze della di lui inazione.

Ed il presente si affigga in Contarina e Loreo ed all' Album, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Loreo, 8 giugno 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

N. 4138. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 11 e 23 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nell' Uffizio di questa Pretura dinanzi apposita Commissione il triplice sperimento per la vendita all' asta degli stabili sottodescritti, stabili esecutati ad istanza di Giovanni Dall' Armi, in confronto di Antonio d.r Gorin e LL. CC., apprezzati fior. 2012 : 66, nell' atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 14 novembre 1861, Numero 8342, a qualunque aspirante ostensibile, alle seguenti

Condizioni.

I. Vengono formati due distinti Lotti delle realità subastate e secondo le indicazioni apparenti in calce.

II. Gli stabili al primo, secondo e terzo incanto potranno venir deliberati solo a prezzo superiore od almeno eguale al prezzo di stima.

III. Ogni offerente dovrà a cauzione della propria offerta depositare il decimo del valore di stima in effettivi fiorini d' argento, e il deposito sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà depositare in Giudizio in effettivi fiorini d' argento, e non più tardi di giorni 10 dalla seguita delibera l' intiero prezzo per cui sarà seguita, prededotto il già seguito cauzionale deposito.

V. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento di proprietà.

VI. I comproprietarii dei beni subastati non assumono in ordine ai medesimi alcuna garanzia.

VII. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi assunti perderà il deposito cauzionale, e si procederà a tutto di lui rischio e pericolo al reincanto.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

A. Casa sita qui in Chioggia descritta nel censimento stabile al mappale N. 2420, con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra il Num. 2422 in parte, del quale s' interna il N. 2419, della superficie di pert. 0 . 11, della rendita di L. 95 : 04.

B. Terreno pure in Chioggia al mappale N. 2422, sopra del quale si estende il N. 2420, di pert. 0. 01, rendita Lire 5 : 94.

Lotto II.

Casa, sita qui in Chioggia, e descritta nel Censimento stabile al mappale N. 2438, di pert. 0 . 07, colla rendita di L. 53 : 46.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretoriale, e nei luoghi soliti di Città, e mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Chioggia, 12 giugno 1862.
Il R. Dirigente, ZANNONER.
G. Naccari.

N. 5535. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà triplice esperimento d' asta ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza per la Casa di Ricovero e d' industria di Vicenza, contro Gio. Maria Conte fu Luigi padre, Luigi, Ippolita e Luigia Conte figli, di qui, dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà divisa nei quattro Lotti descritti nella relativa istanza.

II. Al primo e secondo esperimento i beni non saranno deliberati che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima di ciascun Lotto; al terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto dai combinati §§ 140 e 422 del Giudiziario Regolamento.

III. Ogni creditore inscritto oblatore sarà esente dal consueto deposito a cauzione dell' asta, ed ogni altro dovrà depositare il decimo del prezzo offerto.

IV. Il rimanente del prezzo (e dove si rendesse deliberatario l' esecutante l' intero prezzo) rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto. Frattanto dovrà corrispondere l' interesse nella ragione del 5 per 100 all' anno calcolabili dal giorno della delibera e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

V. Il pagamento come del prezzo capitale, così degl' interessi dovrà essere verificato in nuova moneta austriaca sonante, escluso qualunque altro surrogato ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col giorno della delibera in via esecutiva della medesima, salvi i conguagli con chi di ragione perciò che concerne i frutti naturali e civili dell' anno agrario in corso a termini di ragione e giustizia. Non potrà poi ottenere la definitiva aggiudicazione se non avrà prima sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

VII. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VIII. Le pubbliche imposte che in corso di procedura fossero state o venissero sodisfatte dalla esecutante o da terzi onde evitare la escussione fiscale sopra anco taluno dei fondi esecutati, così pure dovrà essere prelevato l' importo delle spese sia dell' esecutante, da terzi indispensabilmente incontrate pel ricu ero di fondi esecutati dalla vendita fiscale, nonchè le spese tutte della procedura esecutiva cominciando dall' istanza di pignoramento fino ed a tutta la procedura di graduazione e riparto, saranno prelevate dal prezzo di delibera in preferenza a tutti i creditori e ciò sopra semplice istanza della parte esecutante, corredata dal Decreto di liquidazione e delle relative bollette dell' esattore senza altra formalità ed altro atto qualsiasi. La tassa poi di trasferimento, di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, volture censuarie ed altre conseguenti e relative, staranno tutte a carico dell' acquirente oltre il prezzo di delibera.

IX. Gl' immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, a corpo e non a misura, e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte della esecutante e senza verun obbligo nella medesima di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

X. Sarà obbligo del deliberatario del Lotto I, di assicurare il fabbricato compreso dal Lotto stesso, contro i danni degl' incendii per un prezzo non inferiore a quello di stima di fior. 1855, e di mantenere tale assicurazione sino al pagamento totale del prezzo di acquisto, ed il premio d' assicurazione nel caso d' incendio risponderà a favore dei creditori ipotecarii in ordine, ed a termini della relativa graduatoria e riparto.

XI. Essendovi più deliberatarii di tutti o di talun Lotto, saranno dessi obbligati solidariamente. Così pure s' intenderà deliberatario per proprio conto quegli che dichiarando di agire per terza persona non dimetterà autentica procura che assoggetti il mandante alle condizioni di questo capitolato.

XII. Mancando il deliberatario all' adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all' atto dell' asta, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell' esecutante.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

In Bassano Città.

Fabbricato ad uso conciapelli in Bassano, contrà Ponte Brenta, ai civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732 A, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria di pert. 0 . 39, rendita L. 152.

N. di mappa 790 A, orto di pert. 0 . 07, rendita L. — : 35. Totale pert. 0 . 46, colla rendita di L. 152 : 35. Stimato del valore di fior. 1855.

Lotto II.

In Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia, cinta di muro, il tutto in un solo corpo, descritti essi fondi in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia di pert. 9.02, rendita L. 111 : 22.

Idem 1028, casa civile di pert. 0. 75, rendita L. 166 : 40.

Idem 1031, giardino di pert. 2 . 84, rendita L. 19 : 11.

Idem 1032, ortaglia di pert. 4 . 60, rendita L. 56 : 72.

Idem 1036, casa colonica di pert. 0 . 33, rendita L. 22 : 88.

Idem 1038, luogo terreno di pert. 0 . 03, rendita L. 9 : 10.

Totale pert. 17 . 57, colla rendita di L. 385 : 43. Stimato il tutto fior. 7392 : 43.

Lotto III.

In Romano, Contrà Revoltella.

Campi 12 . 2 . 207, a misura di Bassano, pari a censuarie pert. 52 . 24, con casa colonica, descritti essi campi e casa in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, castagneto di pert. 1 . 42, rendita L. 3 : 31.

Idem 706, arat. arb. vit. in piano, di pert. 17 . 63, rendita L. 60 : 74.

Idem 708, prat. arb. vit. di pert. 5 . 90, rendita L. 25 : 37.

Idem 709, arat. arb. in piano, di pert. 26 . 79, rendita L. 125 : 46.

Idem 1546, casa colonica di pert. 0 . 50, rendita L. 29 : 64.

Totale pert. 52 . 24, colla rendita di L. 244 : 52. Stimato il tutto fior. 2940.

Lotto IV.

Nel Comune di Rosà,
Contrà Sant' Anna.

Campi 22 . 3 . 31 di terreno arat. arb. vit. adacquato con casa colonica divisi in cinque appezzamenti: 1.° ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 499, 625; il 2.° ai NN. 517, 518; il 3.° al N. 511; il 4.° al N. 530; il 5.° al N. 886.

Questi fondi colla casa si trovano descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 405, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15 . 59, rendita L. 53 : 77.

Idem 409, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 14 . 88, rendita L. 68 : 60.

Idem 411, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 5 . 82, rendita L. 26 : 83.

Idem 414, arat. arb. vit. di pert. 7 . 51, rendita L. 34 : 62.

Idem 415, casa colonica, di pert. 0 . 78, rendita L. 25 : 74.

Idem 416, orto ad acqua di pert. 0 . 49, rendita L. 3 : 48.

Idem 417, prato ad acqua di pert. 0 . 78, rendita L. 3 : 88.

Idem 499, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 9 . 72, rendita L. 57 : 44.

Idem 511, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 15 . 74, rendita L. 93 : 32.

Idem 517, prato ad acqua di pert. 3 . 45, rendita L. 22 : [illegible]

Idem 518, prato ad acqua di pert. 1 . 66, rendita L. 10 : 59.

Idem 530, arat. arb. vit. ad acqua di pert. [illegible] 50, rendita L. 20 : 75.

Idem 586, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 3 . [illegible], rendita L. 17 : 89.

Idem 625, arat. arb. vit. ad acqua di pert. 8 . 62, rendita L. 39 : 74.

Totale cens. pert. 93 . 42, colla rendita di L. 477 : 86.

Stimato il tutto fior. 5215.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di questa Città, in Romano e Rosà, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 giugno 1862.
Il Consigliere Pretore,
NORDIS.
Tallin, Canc.

N. 4277. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in esito a requisitoria dell' I. R. Pretura in Ceneda, ad istanza del reverend.° monsig. Giuseppe Ciani fu Giovanni, di Ceneda, contro Pietro fu Antonio Tagliamento, e Caterina Bortot-Tagliamento coniugi di S. Michele, di Ramera, verranno tenuti nei giorni 8, 14 e 22 agosto p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti di subasta degli infrascritti immobili alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima di fior. 1866 : 67.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d' oro o d' argento di giusto peso a corso legale, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato al denaro sonante.

III. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore di stima.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano nel giorno dell' incanto con tutti i censi, canoni, decime, ed altri aggravii eventualmente infissi su di essi senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

V. Entro quattordici giorni computabili da quello della delibera, dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l' ostensione della specifica giudizialmente liquidata.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo della delibera dedotto però l' importo del deposito cauzionale e quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra; e tali pagamenti verranno fatti in monete eguali a quelle di cui l' articolo II.

VII. Tutti i frutti naturali e civili di ragione padronale che fossero pendenti sugl' immobili da subastarsi, al momento della delibera, staranno a favore del deliberatario.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso materiale, godimento, e la definitiva aggiudicazione dei fondi subastati se prima non avrà provato di avere adempiuto agli obblighi superiormente indicati.

IX. Dall' obbligo del previo deposito sarà esonerato l' esecutante, ed inoltre qualora si facesse deliberatario, potrà trattenersi il prezzo fino all' esito della graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo l' interesse del 5 per 100 all' anno in via posticipata, e potrà frattanto chiedere ed ottenere l' immissione in possesso e materiale godimento degl' immobili deliberati, modificato però questo articolo nel senso che anche i creditori inscritti abbiano a godere i privilegi portati da questo articolo a favore dell' esecutante.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni stabilite nel presente capitolato di incanto, sarà in facoltà dell' esecutante a di lui scelta tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento del prezzo della delibera, quanto anche di chiedere un nuovo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario.

XI. Staranno a carico del deliberatario le spese tutte successive alla delibera di aggiudicazione, tasse di trasferimento ed ogni altra relativa e conseguente, così pure staranno a suo carico il pagamento delle rate delle pubbliche imposte successive al giorno della delibera cadente sugl' immobili deliberati, come ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita sugl' immobili stessi.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.
Provincia di Treviso,
Distretto di Conegliano,
in Comune di S. Michele
di Ramera.

Livellarii alla prebenda teologale di Ceneda, ed a Vasilicò Amalia di Angelo, maritata Amigoni.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi, parte a prato e parte per fondo di casa, corte ed orto, abitata dai proprietarii, in mappa ai NN. 458, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 1006, 1007, 1008, colla rendita di L. 81 : 84, confina a levante monte strada, mezzodì e sera Jarca, monte Benefizio parrocchiale di S. Michele di Ramera, salvis ec. Stimato fior. 1236 : 81.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi in decadenza denominato Bianchetta, tenuta dal proprietario, in mappa al N. 511, colla rendita di L. 13 : 71, confina a levante Baro Silvestro, mezzodì acqua e Jarca, sera e monti Jarca, salvis ecc. Stimato fiorini 123 : 76.

Corpo di terra arativa vitata con gelsi e parte a prato detto campi di sopra, in mappa ai NN. 425, 427, 428, 429 A, 429 B, 1004, 1005, colla rendita di L. 30 : 50, confina a levante comune di Ceneda, e Benefizio di S. Michele di Ramera, mezzodì e sera Jarca, monte strada, e Benefizio parrocchiale di S. Michele di Ramera, salvis ec. Stimato fiorini 506 : 10.

Importo complessivo fiorini 1866 : 67.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, si affigga nel Comune di S. Michele di Ramera, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Conegliano 27 maggio 1862.
Il R. Pretore Dirigente,
BENEDETTI.
Beltrame, Canc.

N. 4956. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente di ignota dimora Antonio q.m Leonardo Bellina detto Nardon, di Venzone, avere Antonia Bellina detta Tito, di Venzone, col dottor Biaggi e domicilio qui presso il dott. Dell' Angelo, prodotta istanza odierna a questo Numero, al confronto di esso Bellina Nardon, diretta ad ottenere la redestinazione di giornata per la prosecuzione del contraddittorio sulla petizione 28 dicembre 1860, Numero 9666.

Tale istanza va ad intimarsi all' avvocato di questo foro dott. Natale Trevisan, che venne al medesimo assente deputato in curatore, affinchè la lite possa definirsi secondo le norme volute dal Reg. Giud.

Si diffida pertanto l' assente Bellina Antonio, a comparire dinanzi quest' Imp. R. Pretura alla udienza redestinata pel 7 agosto futuro, a ore 9 antim., pel proseguimento del contraddittorio, od a munire il curatore deputatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga come di metodo nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 23 giugno 1862.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Cragnolini, Alunno.

N. 5043. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 9, 30 agosto e 27 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., si terrà l' asta dell' immobile sotto descritto esecutato da Ernesto Cremese in confronto di Giovanni q.m Tommaso Belgrado di Lestans, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sarà venduto al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore di stima.

II. L' immobile si vende nello stato e grado in cui si trova con gli inerenti diritti ed oneri senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

III. Ogni oblatore tranne l' esecutante sarà obbligato a depositare, prima di essere ammesso ad offrire un decimo del prezzo di stima, cioè austriaci Fiorini 35. Questo importo sarà immediatamente restituito ad ogni oblatore che non si facesse deliberatario. Quello del deliberatario verrà invece trattenuto a deconto del prezzo di stima.

IV. Tanto il deposito, quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in valuta d' argento effettiva a tariffa.

V. Dal giorno della delibera l' immobile resta a tutto carico del deliberatario con tutti i suoi inerenti.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare l' intero prezzo deliberato, scontando però l' importo del preventivo deposito, nel caso di mancanza si provvederà ad una nuova asta.

VII. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente adempiuto alle condizioni d' asta, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione in appoggio al quale s' immetterà nel possesso e godimento degli immobili deliberati.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento di qualsiasi delle poste condizioni, perderà il deposito del 10 per cento versato quale oblatore, e si procederà a nuova vendita a di lui danno e spese.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa in Lestans, Distretto di Spilimbergo costrutta di muro coperta di coppi con annesso cortivo in mappa provvisoria e stabile di Lestans al N. 298 nell' estimo provvisorio colla superficie di cens. pert. 0 . 18, estimo L. 4 : 21 e nel censo stabile di pert. 0.23, rendita L. 15, stimata austr. fior. 350.

Dall' I. R. Pretura,
Spilimbergo, 7 luglio 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7789. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto, che sopra istanza dell' Istituto Elemosiniere di Cordovado, prodotta in confronto dei coniugi Laura Genuzio e Gio. Battista Carli, di Cividale, nei locali d' Uffizio di essa Pretura, avrà luogo nei giorni 9 agosto, 6 settembre e 11 ottobre p. v. dalle ore 9 antim. alle 3 pomer. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle condizioni in seguito espresse.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d' abitazione in Cividale, agli anagrafici NN. 232, 233, e 227, ed in mappa descritto al N. 1018, di pert. 0 . 50, colla rendita di a. L. 160 : 16

Lotto II.

1. Casa colonica all' anagrafico N. 840, di Fornacis, ed in mappa al N. 3334, di censuarie pert. 0 . 68, rendita L. 11 : 22.

2. Fornace da mattoni con casa colonica all' anagr. N. 841, ed in mappa medesima al N. 3336, di cens. pert. 2 . 25, rendita a. L. 29 : 76.

3. Orto in mappa ai NN. 3332, 3333, dell' unita superficie di censuarie pert. 1 . 52, rendita L. 5 : 56.

4. Altro orto in mappa al N. 3335, di pert. 0 . 57, rendita L. 2 : 57.

5. Aratorio arb. vit. in mappa al N. 3337, di pert. 8 . 33, rendita L. 13 : 49.

6. Aratorio con gelsi in mappa al N. 4559, di pert. 7 . 50, rendita L. 6 : 52.

7. Ronco arborato in mappa al N. 3366, di pert. 6 . 39, rendita L. 5 : 62.

8. Terreno a pascolo in mappa al N. 4562, di pert. 5 . 59, rendita L. 2 : 20.

9. Pascolo con cespugli, in mappa al N. 3350, di pert. 1 . 84, rendita L. — : 74.

10. Prato, in mappa al N. 3342, di pert. 4 . 64, rendita L. 3 : 62.

11. Arat. arb. vit. con gelsi in mappa al N. 3331, di pert. 8 . 26, rendita L. 13 : 38.

12. Arat. arb. vit. con gelsi. in mappa al N. 4558, di pert. 5 . 56, rendita L. 15 : 88.

13. Prato era arat. arb. vit. in mappa al N. 3340, di pert. 5 . 87, rendita L. 5 : 11.

14. Prato in mappa al N. 4560, di pert. 2 . 60, rendita L. — : 23.

15. Prato, in mappa al N. 3341, di pert. 10 : 38, rendita L. 8 : 10.

16. Pascolo, in mappa al N. 4843, di pert. 1 . 31, rendita L. — : 32.

Condizioni d' asta.

I. Gl' immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, senza responsabilità per degrado od evizione per parte dell' Istituto esecutante.

II. L' asta degl' immobili seguirà in due Lotti.

III. Si terranno tre esperimenti, nei due primi la delibera non potrà aver luogo a prezzo inferiore alla stima, al terzo saranno i beni deliberati anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

IV. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito del decimo della stima in valuta legale d' argento.

V. Il deliberatario sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera in buona valuta d' argento al corso legale entro giorni otto dall' approvazione della delibera stessa, sotto comminatoria che in difetto si riaprirà l' asta a tutto richio e pericolo del deliberatario.

VI. Effettuato il pagamento del prezzo sarà in facoltà del deliberatario di chiedere la legale immissione in possesso degl' immobili deliberati.

VII. Le spese tutte successive alla delibera compresa la tassa di trasferimento e voltura staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R Pretura,
Cividale, 22 giugno 1862.
Il R. Pretore, LORIO.
Bassi.

N. 4474. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella sala di questa Pretura nel giorno 11 agosto 1862, dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà il terzo esperimento d' asta per la vendita giudiziale del fondo sottodescritto esecutato a carico dell' eredità giacente della fu Caterina Gattolini, rappresentata dal curatore ad actum sig. Antonio Beltrame, di Ragogna, dietro la istanza odierna a questo N., della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S. Floreano di Pozzalis, alle condizioni portate dall' altro Editto 22 luglio 1859, N. 4480, e seguenti

I. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare a cauzione il decimo dell' importo di stima, e gli resta libera l' ispezione di tutti gli atti esecutivi precorsi.

II. Nell' accordato terzo esperimento potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore alla stima purchè basti a sodisfare i creditori prenotati.

III. Qualunque censo, livello ed altro aggravio inerente all' immobile da subastarsi, meno i debiti ipotecati restano a carico dell' acquirente.

IV. Il prezzo di delibera, con imputazione del fatto deposito cauzionale dovrà depositarsi presso la R. Pretura entro giorni otto successivi, sotto comminatoria di reincanto, in moneta sonante fina ed in valuta austriaca d' argento, esclusa la carta monetata.

V. L' immobile si vende a corpo e non a misura, nello stato in cui si trova al momento della aggiudicazione e della finale immissione in possesso senza veruna responsabilità della esecutante.

VI. Tutte le spese di delibera ogni tassa ed altro peso relativo e conseguente della traslazione della proprietà, restano a carico esclusivo del deliberatario.

Fondo da subastarsi.

Terreno aratorio, in mappa di Ragogna al N. 466, di pertiche cens. 6 .27, rend. L. 11 : 10. Stimato a. L. 800, sono fior. 280, valuta austriaca.

Il presente si pubblichi all' Albo e sulla Piazza di qui e Ragogna, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
S. Daniele, 7 giugno 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.
L. Volpini, Al.

N. 1959. 3. pubb.

EDITTO.

Si previene il pubblico che sopra istanza di Simeone Dari, curatore dell' interdetto nobil Angelo Zon, contro Luigi Mistro fu Francesco, di Scorzè, si procederà nella sala udienze di questa I. R. Pretura, ed alle condizioni sotto espresse, nei giorni 11 e 25 agosto e 1. settembre 1862, ai tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti, nei Comuni censuarii di Scorzè e Moniego, restando frattanto facoltativo ad ognuno di prendere ispezione degli atti relativi in questa Pretura durante l' orario di Uffizio.

Condizioni d' asta.

I. Gl' immobili di che si tratta e qui appiedi descritti saranno venduti in un sol Lotto, nello stato ed essere in cui si trovano attualmente, non prestando la parte esecutante alcuna garanzia.

II. Ogni aspirante dovrà fare il previo deposito del decimo dell' importo di stima, in monete sonanti d' argento a tariffa, con assoluta esclusione di ogni altra, e di qualsiasi surrogato.

III. Al primo e secondo esperimento gl' immobili suddetti non saranno deliberati se non ad un prezzo non inferiore alla stima. Al terzo esperimento la delibera avrà luogo al maggior offerente, quand' anche fosse esibito un prezzo inferiore alla stima purchè basti a sodisfare tutt' i creditori inscritti avanti la stima stessa.

IV. L' oblatore rimasto deliberatario dovrà versare entro 15 giorni dalla delibera, nei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, l' intero prezzo della delibera con imputazione della somma depositata al momento dell' offerta e nelle valute di cui all' articolo secondo.

V. Mancando il deliberatario a quanto sopra, porterà il diritto al deposito cauzionale che sarà devoluto alle spese del nuovo incanto cui si procederà senz' altro a tutto suo rischio e pericolo.

VI. Ove si rendesse deliberatario l' esecutante, sarà esso esonerato dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo fino alla concorrenza del proprio credito ma dovrà corrispondere l' interesse del 5 per 100 fino alla graduatoria.

VII. Tutte le spese di delibera, imposte, bolli e deposito, ed ogni altra relativa all' acquisto, ed al trasferimento di proprietà e voltura, rimarranno a carico del deliberatario, il quale non otterrà la definitiva aggiudicazione in proprietà degli immobili subastati, se non comproverà di avere depositato come sopra l' intiero importo di delibera.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Numero di mappa 730, arat. arb. vit., di pert. 4 . 27, rendita L. 10 : 55.

Numero di mappa 731, simile, di pert. 5 . 31, rendita Lire 23 : 51.

Numero di mappa 732, prato di pert. 2 . 52, rendita L. 6 : 35.

Numero di mappa 733, arat. arb. vit. di pert. — : 58, rendita L. 2 : 75.

Numero di mappa 734, casa colonica, di pert. — . 90, rendita L. 29 : 60.

Numero di mappa 735, arat. arb. vit., di pert. 2 . 44, rendita Lire 10 : 71.

Num. di mappa 1299, simile pert. 2 . 59, rendita L. 11 : 37.

Totale pert. 18 . 61, rendita L. 94 : 84.

Confini: a levante e tramontana Gobbato Mistro Maria Maddalena, a mezzodì e sera Bonaldi Pietro.

Nel Comune censuario
di Moniego.

Numero di mappa 523, arat. arb. vit., di pert. 1 . 41, rendita Lire 1 : 93.

Num. di mappa 526, simile, di pert. 2 . 46, rendita L. 3 : 37.

Totale: pert. 3 . 87, rendita Lire 5 : 30.

Il presente si affigga all' Albo Pretoreo, nonchè nelle Piazze di Mirano, Scorzè e Noale, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 20 giugno 1862.
Il R. Pretore, GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 4074. 3. pubb.

AVVISO

Si rende noto che sopra istanza 23 febbraio anno corrente, N. 1255, di Francesco Chilesotti fu dott. Giuseppe, possidente di Thiene, contro Francesco Pizzolato fu Francesco, possidente di Thiene, si terranno nel locale di questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 11, 19 e 25 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili in calce descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti.

II. Ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima d' ogni Lotto da vendersi.

III. L' asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale, e la delibera dei Lotti non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

IV. Ciascun Lotto viene venduto nello stato ed essere in cui fu rilevato dalla perizia giudiziale che servirà di base a determinare la responsabilità dell' esecutato verso l' acquirente in caso di alterazione nello stato rilevato.

V. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente ed in via esecutiva del Decreto di delibera, sopra sua istanza, e li farà portare alla sua Ditta nei registri del censo coll' annotazione di semplice deliberatario giudiziale.

VI. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera fino all' affrancazione dell' intero prezzo dovrà il deliberatario:

A. Corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l' interesse annuo del 5 per 100, di 6 in 6 mesi, facendone giudiziale deposito presso la I. R. Pretura in Thiene;

B. Soddisfare tutte le imposte arretrate sui fondi da deliberarsi, oltre alle correnti. L' importo delle imposte arretrate andrà a diffalco del prezzo di delibera, le posteriori alla delibera saranno a suo carico esclusivo;

C. Pagare in tempo utile la imposta pel trasferimento dei fondi la quale starà a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese, in quanto i beni vi fossero soggetti.

VIII. L' affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti dovrà farla entro 30 giorni dacchè ne sarà fatto riparto dichiarato dal giudice suscettibile di esecuzione, od in via parziale od in via totale ed a seconda del riparto stesso.

Avrà inoltre il deliberatario l' obbligo di ritenere i debiti inerenti agli immobili per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione del capitale.

IX. Tutti i pagamenti dovranno esser fatti con monete d' oro o d' argento a tariffa, escluso qualunque surrogato e la moneta erosa, e nel caso in cui per legge Sovrana l' oblatore fosse abilitato a pagare con surrogati alla specie metallica sonante, il surrogato non sarà accettato che al valore dell' ultimo listino della Borsa di Venezia.

X. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore, dietro specifica nella somma che sarà liquidata dal giudice le spese, della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

XI. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suoi e specialmente al regolare deposito degli interessi semestrali, sarà libero a qualunque degli interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio, pericolo e spese, dovendo esso rispondere non solo col fatto deposito ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.

Lotto I.

Dei beni posti nel Comune censuario di Thiene.

Casa con orto, per pertiche cens. 0 . 88, colla rendita censuaria di L. 78 : 44, ai NN. di mappa 1593, 1594.

Questo Lotto come dal protocollo allegato G, è stimato fior. 2826 : 20.

Lotto II.

Dei beni posti nel Comune censuario di Zanè.

Pertiche metr. 153 . 06, a varia coltivazione, con casa colonica ed orti, colla rendita cens. di L. 643 : 21, ai NN. di mappa stabile 563, 564, 565, 578, 580, 582, 585, 586, 590, 593, 603 e 857.

Questo Lotto come dal protocollo Allegato C, è stimato fiorini 6227 : 82.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 25 maggio 1862.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 11158. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra nuova istanza di Domenico Facchini, contro Simeone Dari, e creditori inscritti, si sono fissati i giorni 13, 20 e 27 agosto p. v., alle ore 11 ant., pel triplice esperimento d' asta degli immobili ed alle condizioni in calce indicati, da essere tenuto nella residenza di questo Tribunale.

Lotto I.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vec-

chio, descritta nel Comune censuario di S. Marco al N. mappale 1772, della superficie di pert. —.02, colla rendita di a. L. 327, confina a levante col mappale Numero 1771, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie, Piazza di S. Marco, a ponente il sottoportico del Cavalletto, a tramontana con altra proprietà ai NN. 1773, 1774. Stimata fior. 5100.

Deposito all' asta fior. 510.

Lotto II.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di S. Marco, al N. mappale 1778, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante sottoportico del Cavalletto, a mezzogiorno colle Procuratie vecchie, Piazza S. Marco, a ponente colla bottega di altra ragione al mappale N. 1779 ed anagrafico N. 90, a tramontana colla casa di altra proprietà al mappale N. 1771. Stimata fiorini 5100.

Deposito all' asta fior. 510.

Lotto III.

Bottega in piano terreno, a S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, descritta nel Comune censuario di San Narco, al N. mappale 1780, della superficie di pertiche —.02, colla rendita di L. 327, confina a levante col mappale N. 1779, di altra ragione, a mezzogiorno Procuratie vecchie, Piazza S. Marco, a ponente con altra proprietà al mappale N. 1781, a tramontana come sopra ai mappali NN. 1782, 1783. Stimata fiorini 5300.

Deposito all' asta fior. 530.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la vendita non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in tre Lotti separati, come sono descritti.

III. Ogni offerta dovrà essere preceduta dal deposito del 10 per 100, che verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro quindici giorni dalla delibera, dovrà l'acquirente versare in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile l'importo del prezzo offerto, meno il 10 per 100 depositato come all' articolo precedente. Scorso questo termine senza che sia stato versato il prezzo,, si procederà a nuovo incanto del Lotto o Lotti deliberati, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, restando pertanto vincolato il depositato 10 per 100.

V. Pagato il prezzo d' acquisto, il deliberatario potrà chiedere il Decreto di aggiudicazione in proprietà del Lotto o Lotti deliberatigli, colla scorta del quale dovrà entro due mesi trasportare nei registri censuarii alla propria Ditta gl' immobili acquistati.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa percentuale del traslato di proprietà, le spese per ottenere il Decreto di aggiudicazione, quelle per la voltura censuaria, e qualunque altra relativa.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie.

VIII. Nessuna manutenzione presta l'esecutante, per cui la vendita seguirà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario, con tutte le servitù attive e passive inerenti agli stessi.

IX. Tanto pel deposito, quanto pel pagamento del prezzo, non si accettano che fiorini a. effettivi d'argento, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato alla moneta sonante d' argento.

E ciò si pubblichi colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e colla affissione all' Albo e negli altri luoghi di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 giugno 1862.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1239. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto che nel giorno 14 agosto p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomer., avrà luogo nel locale di sua residenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell' immobile del compendio della sostanza concorsuale della oberata Domenica Dalla Negra, e descritto nell' Editto 30 dicembre 1859, N. 5865, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 23, 24 e 25 febbraio 1860, ferme le condizioni in esso contenute, ritenuto che la vendita seguirà a qualunque prezzo, e che l' asta verrà aperta sul prezzo di stima diminuito del 20 per 100.

Dall' I. R. Pretura,
Monselice, 2 luglio 1862.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
L. Ghirotti, Al.

N. 2535. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 13, 20 e 27 settembre p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati da Masotti Giuseppe di Santa Maria Maddalena, a carico di Negri Valentino, dello stesso luogo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili che qui sotto si descrivono, saranno venduti cadauno in un Lotto separato, e nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima giudiziale. Nel terzo però saranno alienati anche a prezzo inferiore purchè basti a sodisfare i creditori inscritti a tutto il giorno della stima.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col decimo dell' importo di stima in monete sonanti d'oro o d'argento a corso di tariffa, esclusa la carta monetata ed ogni moneta erosa, quale deposito verrà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Entro giorni quattordici dalla intimazione del Decreto di delibera, l' acquirente dovrà nelle monete suindicate, versare in questa Cassa dei depositi giudiziali l'intero prezzo offerto, meno l'importo del deposito previamente fatto, e nel termine stesso dovrà pagare all' avvocato procuratore dell' esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera, sopra specifica liquidata dal giudice in caso di contestazione.

IV. Ove però si facessero deliberatarii l' esecutante ed il creditore Tagliaferri Giacomo, saranno essi esonerati dall' obbligo del previo deposito, e nel caso che la delibera seguisse a favore dell' uno o dell' altro, il primo potrà trattenersi l' importo del suo credito, degl' interessi e spese liquidate, il secondo sarà dispensato dall' obbligo di depositare l' importo del roprio credito, eventuale interessi e spese liquidate, senza pregiudizio, s' intende dell' integrale pagamento del credito dell' esecutante, perciò dovranno e l' uno e l' altro versare nel termine indicato al precedente articolo N. III quanto occorrerà al pareggio del prezzo offerto, ritenuto nel Tagliaferri l' obbligo di versare in seguito, e dietro i risultati della graduatoria, quanto potesse mancare al completo pareggio del credito dell' esecutante, entro i limiti però del prezzo di delibera.

V. L' immissione in possesso degli stabili subastati segurà a favore del deliberatario dal giorno in cui verifichi il deposito del residuo prezzo, e quanto all' esecutante dal giorno stesso in cui gli verrà intimato il Decreto di delibera, ond' è che da quel giorno i pesi tutti pubblici e privati, e qualsiasi altro onere gravitante gli stabili venduti, staranno a carico del nuovo possessore il quale è autorizzato a volturare alla propria Ditta gl' immobili acquistati.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali, o canoni livellarii scaduti anteriormente alla intimazione dell' atto di delibera, dovrà il deliberatario farne il pagamento che imputerà in deconto del prezzo da versare.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, restano a carico del deliberatario.

VIII. Mancando l' acquirente a taluno degli obblighi che per legge o per il presente capitolato gl' incombono, si procederà sopra istanza dell' esecutante o dell' esecutato stesso al reincanto degli immobili, colla assegnazione di un solo termine, a tutte di lui spese e danni, ed anche a prezzo minore della stima, e della prima delibera, in quanto non vengano pregiudicati gl' interessi dei creditori inscritti, ed il deposito del decimo andrà ad erogarsi in conto fino alla concorrenza della dovuta indennizzazione.

IX. I beni vengono venduti senza garanzia alcuna per parte dell' esecutante.

Immobili da subastarsi.

1. Casa con bottega da caffè in golena del fiume Po, distinta cogli anagrafici NN. 36, 37, descritta in mappa ai NN. 2148, 2149, della superficie di censuarie pert. 0.32, e della rendita di a. L. 36 : 40, tra confini a levante in parte gli eredi del fu Gaetano Mellio, ed in parte la Rampa del Passo, a ponente Giuseppe Masotti a semplice linea, e parte dalla coronella di cinta, a mezzodì fiume Po, ed a tramontana l' argine maestro di detto fiume, ed a metà muro i suddetti eredi Mellio, di direttaria ragione degli eredi del fu Gaetano Mellio, cui si corrisponde l' annuo canone di baiocchi 25, corrispondenti a fior. — : 54. Stimato il tutto, con diffalco del capitale del canone, fiorini 3017 : 45.

2. Casa dominicale ad uso locanda con stallaggio, e cortile pure in golena di Po ai mappali NN. 1782, 1783, 1784, 1785, della quantità di censuarie pert. 1.70, colla rendita di L. 172 : 40, tra confini a levante eredi di Giovanni Cremonini, a mezzodì fiume Po, a ponente eredi Mellio, ed a tramontana argine del detto fiume, di direttario dominio di Giuseppe Masotti, cui è dovuto il canone di baiocchi 09 : 1, corrispondenti a fior. 0 : 20, gravato altresì del canone annuo di romani scudi 10 dovuto all' Arciconfraternita della morte, di Ferrara, il cui valore depurato dal canone risultò di fiorini 2202 : 82.

3. Possessione denominata Colombarina e Brosoline ai mappali NN. 1421, 1422, 1423, 1424, 1425, 1427, 1431, della superficie di censuarie pert. 125.79, e della rendita di L. 734 : 21, con fabbrica all' anagrafico N. 122, tra confini a mezzodì stradella consortiva per una parte, e per l' altra Leone e Momolo Bianchini a metà fosso, a tramontana e ponente le ragioni Massari ora Cavalieri in parte, ed in parte le ex ragioni Pepoli ora Abramo Anau, a levante quelle Massari ora Cavalieri, e Leone e Momolo Bianchini, e stradella consortiva, il tutto di direttaria ragione dell' Orfanotrofio di Ferrara, cui è dovuto l' annuo canone di romani scudi 51 : 35, pari a fiorini 110 : 92. Stimato del valore di fiorini 2218 : 40.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti, qui ed in S. Maria Maddalena, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Occhiobello, 10 giugno 1862.
Il R. Pretore, PASQUALIGO.

N. 4100 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 28 agosto, e 11 settembre p. v. dalle ore 9 ant., alle 2 pomeridiane in questa residenza pretoriale saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale delle infrascritte realità esecutate ad istanza di Alessandro Pozza fu Valentino a danno di Nicolò ed Antonio Rasia detti Marzotto di Trissino, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto. I beni saranno venduti nello stato in cui si trovano con ogni eventuale onere, e servitù senza manutenzione o garanzia di sorte alcuna da parte dell' esecutante.

II. Chiunque vorrà farsi oblatore, meno l' esecutante dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, che pel deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo, ed a garanzia dell' adempimento delle condizioni di asta.

III. Nel primo e secondo esperimento la delibera sarà accordata a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di fatto immediatamente occorrendo anche in via esecutiva del decreto di delibera, porterà tosto i beni alla sua Ditta, e ne soddisfarà alle pubbliche imposte tutte scadenti dopo la delibera, con obbligo di renderne ad ogni ricerca ostensibili le quietanze. La piena proprietà gli sarà accordata solo dopo il pieno esaurimento delle presenti condizioni.

V. Il prezzo residuante oltre il deposito sarà soddisfatto in mano ai creditori utilmente graduati in base e conformemente alla sentenza di graduazione, in una sessione giudiziale che potrà a quest' uopo essere provocata da qualunque dei creditori appena quella sentenza sia passata in giudicato. Frattanto il deliberatario corrisponderà annualmente depositandolo in Giudizio l' interesse del 5 per cento su quel residuo prezzo.

VI. In conto di prezzo il deliberatario pagherà entro otto giorni le imposte arretrate ed insolute ed entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di liquidazione tutte le spese esecutive fino e compresa la delibera, dovendo le posteriori tutte, e quelle d' imposte stare ad aggravio del deliberatario.

VII. Ogni pagamento dovrà farsi in sole valute d'oro o d'argento a corso legale escluso qualunque surrogato, e specialmente qualsiasi carta monetata se anche legge sovrana ne imponesse l' accettazione.

VIII. Più deliberatarii saranno tenuti in solido.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di qualunque delle presenti condizioni potrà essere provocato tanto dagli esecutanti quanto da qualunque creditore inscritto il reincanto a tutte spese rischio e pericolo di lui, ed egli perderà il diritto al deposito.

Beni da subastarsi
posti in Trissino, Contrà Lovara.

1. Pertiche censuarie 3.53 prative con frutti dette Prà della Rivetta nella mappa stabile di Lovara al N. 3233 colla rendita di L. 2 : 61 e nella mappa provvisoria di Trissino al N. 1962 confinano a levante Antonio Masiero e mezzodì Valle del Morto, a sera Valle suddetta e Rasia Gio. Battista, a tramontana Perin Giuseppe ed Angelo, stimati fiorini 147 : 25.

2. Pertiche censuarie 2.95 arb. vit. in colle detto Guazzetto in mappa stabile al N. 3125 colla rendita di L. 9 : 17 e in mappa provvisoria al N. 1969 confina a levante Maria Chiarello, mezzodì strada consortiva, sera Rasia Giovanni, tramontana strada comune, stimate fior. 201 : 39.

3. Pertiche censuarie 3.86 arat. con gelsi detto Ronchi sotto il Bosco, in mappa stabile al Numero 1409 colla rendita di Lire 2 : 78 ed in mappa provvisoria al N. 1017 confina a levante Baron Angelo, Perin Giuseppe Domenico Baron e fratelli mediante Roggia, a mezzodì Baron Domenico e fratelli, e Nicoletti Giovanni, a sera Lazzari Antonio, a tramontana Lazzari Antonio, stimate fior. 144 : 15.

4. Pertiche censuarie 5.50 bosco ceduo forte denominato Ronchi o Cengiare in mappa stabile ai NN. 1413, 1414 colla rendita di L. 1 : 92 ed in mappa provvisoria al N. 1019, confina a levante Angelo Manni e Lazzari Pietro, a mezzodì Calpo Luigi, a sera e settentrione Valle del Morto, stimate fior. 98.40.

5. Pertiche censuarie 17.30, parte arat. arb. vit. parte zappativo e parte zerbivo, e boschivo ceduo forte denominato Bosco di Braida in mappa stabile a porzione dei NN. 1700 C. e 3044 colla rendita di L. 5 : 95 in mappa provvisoria ai NN. 2037, 2038 e del 2036 confina a levante Antonio Baron e Giuseppe Rasia, a mezzodì Valle Lei Martarelli, a sera colle rimanenti porzioni dei NN. 1700 e 3044 a settentrione Valle delle Pelezze, stimate fiorini 541 : 29.

6. Pertiche censuarie 19.88, parte arat. arb. vit, parte boschivo denominato Roncobello in mappa stabile ai NN. 3290, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3327 B. colla rendita di L. 11 : 61 ed in mappa provvisoria ai NN. 1996, 1997, confina a levante beni di questa ragione a mezzodì Valle delle Pelezze, a sera Rasia fratelli fu Giacomo, a settentrione trozzo, stimate fior. 610 : 21.

7. Pertiche censuarie 7.97, aratorio, arb. vit. detto Ronchi e Campolongo in mappa stabile ai NN. 3291, 3292, 3294, 3295, colla rendita di L. 12 : 02, e in mappa provvisoria al N. 1990 confina a levante e sera beni di questa ragione, a mezzodì strada e valle, a settentrione Rasia Angelo e Giuseppe, stimate fior. 399 : 68.

8. Pertiche censuarie 4.63, arat. arb. vit. denominate Sora Cà ed orto, in mappa stabile ai Numeri 3299, 3307, 3308, colla rendita di L. 17 : 63 e in mappa provvisoria ai NN. 1986, 1989, confina a levante Pellizzaro Sante e Luigi, e strada, a mezzodì Valle delle Pelezze, a sera beni della ragione, a settentrione Giovanni Pellizzaro, stimate fior. 210 : 39.

9. Pertiche censuarie 3.88, parte boschive, parte arat. arb. vit. dette Pelezze in mappa stabile ai NN. 3297, 3298, 3300, 3301, colla rendita di L. 8 : 48 in mappa provvisoria al N. 1985, confina a levante stradella, a mezzodì Valle a sera e tramontana strada, stimate fior. 199 : 87.

10. Pertiche censuarie 0.06, casa coperta a coppo al comunale N. 646, in Contrà Marzotti in mappa stabile ai NN. 3102 sub. 2 3103 colla rendita di L. 2 : 88, con diritto alla corte N. 3104 ed in mappa provvisoria del N. 1985 stimate fior. 101 : 24.

11. Pertiche censuarie 1.21, parte arat. detto l' Orto con casa colonica al comunale N. 649; in mappa stabile ai NN. 3107, 3108 colla rendita di L. 13 ; 40 ed in mappa provvisoria al N. 1982, confina a tutti i lati strade, ed a sera anche corte Pellizzaro, stimate fior. 324 : 38.

12. Pert. cens. 2.56, parte arat. arb. vit., parte prativo, detto Giara in mappa stabile ai Numeri 3274 A, 3275, 3276, colla rendita di L. 6 : 18 in mappa provvisoria ai NN. 2055, 2056, confina a levante Giosafatte Cavallaro, mezzodì Giovanni Rasia, sera e tramontana torrente Arpica, stimate fior. 150.

Totale, pert. cens. 73.15, pari a campi vicentini 18.3.157, stimate fior. 3128 : 25.

Dall' Imp. R. Pretura,
Valdagno, 17 giugno 1862.
Il R. Pretore, CHIMINELLI.

N. 5141. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza 11 marzo 1862 N. 2299 di Domenico Pietro Piccoli, in confronto del Rev. Don Francesco fu Girolamo Bernardis, di Pagnacco, saranno nella Sala degl' incanti di questo Tribunale nei giorni 16, 23 e 30 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer. tenuti tre esperimenti di subasta degl' immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta di delibera e la vendita seguirà in quattro Lotti qui sotto minutamente distinti sul dato regolatore del valore risultante dalla stima giudiziale 22 aprile 1861 N. 4235 dell' I. R. Tribunale in Udine.

II. Ciascun Lotto potrà essere posto all' asta o solo od unito ad un altro, secondo la ricerca degli offerenti senza osservanza alla progressività dei Numeri sotto i quali sono destinati i Lotti nell' Editto.

III. Nel primo e secondo esperimento non sarà deliberato se non ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore a termini del § 421 del Giudiz. Regol.

IV. Nessuno potrà, nemmeno l' esecutante, optare senza il previo deposito del decimo del valore di stima del Lotto di cui sarà per optare.

V. Entro dieci giorni il deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di Udine la somma necessaria al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del 10 per 100 di cui la condizione IV.

VI. Entro dieci giorni, il deliberatario, compreso l' esecutante, dovrà depositare nella Cassa forte del Tribunale la somma al pareggio del prezzo di delibera, calcolato il deposito del decimo di stima di cui la condizione IV.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese di delibera e susseguenti, nonchè le pubbliche gravezze, ed imposte caricanti i fondi, comprese quelle di trasferimento della proprietà.

VIII. La delibera seguirà in relazione alla stima, a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si trovano i fondi al momento dell' asta con tutte le servitù ed obblighi apparenti a tutto comodo ed incomodo del deliberatario senza responsabilità dell' esecutante.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle fatte condizioni, in tutto od in parte, si faranno rivendere gl' immobili deliberati a lui a tutte sue spese, rischio e pericolo, e sarà altresì tenuto al risarcimento di ogni danno e spesa relativa, nonchè alla perdita del deposito, di cui l' articolo IV.

X. Tanto il deposito contemplato dalla condizione IV, quanto il pagamento del prezzo di delibera, saranno verificati con monete sonanti d' oro, d' argento al corso di piazza di giusto peso.

Immobili.

Lotto I.

Casa padronale con unita casa colonica, due cortili, due orti, ed arat. arb. vit. detto Braida di casa con porzione a bosco ceduo, in mappa stabile di Pagnacco, ai NN. 5, 7, 3, 4, 6, 1, 2, 26, 41, 143, della superficie di pert. 51.24, colla rendita di L. 200 : 37. Stimata fior. 4192 : 61.

Casa colonica con corte ed orto, arat. arb. vit. prativo e parte pascolivo in mappa di Pagnacco, ai NN. 40, 35, 25, 36, 34, 27, 28, 28 a, b, 29, 187, 30 e 910, della superficie la casa, cortile ed orto di pert. 1.23, rendita L. 18 · 60. L' arativo di pert. 2.57, rendita L. 6 : 47. L' arativo vitato pert. 39.10, rendita L. 93 : 13. Prativo e pascolivo pert. 7.34, rendita L. 2 : 23. Stimata fior. 2596 : 84.

Aratorio vitato detto Celerato, in mappa di Pagnacco, al N. 514, di pert. 16.0, rendita L. 25 : 60. — Prato detto Celerat, in mappa suddetta al N. 515, di pert. 2.66, rendita L. — : 96. Stimato fior. 703 : 64.

Prato detto Modolet, in mappa di Pagnacco, ai NN. 484, 485, di pert. 3.40, rendita L. 6 : 9. Stimato fior. 127 : 57.

Arativo arb. vit. detto Aclut, in detta mappa al N. 448, di pert. 2.90, rendita L. 10 : 36. Stimato fior. 133 : 28.

Totale pert. 126.44, rendita L. 363 : 81, e valore di stima fiorini 7753 : 94.

Lotto II.

Aratorio detto Comugnes, in mappa di Pagnacco, al N. 357, di pert. 1.57, rendita L. 1 : 62. Stimato fior. 20 : 67.

Aratorio vitato detto Vanelis, in detta mappa al N. 316, di pert. 4.11, rendita L. 6 : 38. Stimato fior. 162 : 31.

Aratorio vitato detto Viali, in detta mappa al N. 289, di pert. 1.60, rendita L. 2 : 25. Stimato fior. 47 : 12.

Prato detto Vanclis, in detta mappa al N. 277, di pert. 5.83, rendita L. 3 : 73. Stimato fiorini 175 : 48.

Aratorio vitato detto Vanclis, in mappa al N. 275, di pertiche 11.57, rendita L. 18 : 51. Stimato fior. 501 : 8.

Totale pert. 24.68, rendita L. 32 : 49, e valore di stima fiorini 906 : 66.

Lotto III.

Casa colonica con cortili ed orti, ed unito campetto, in mappa di Castellerio e Zampis ai NN. 402, 403, 404, 405, 649, di pert. 1.05, rendita L. 21 : 99. Stimata fior. 620 : 62.

Spazio di fondo con muri scoperti ed orto, in detta mappa, ai NN. 428, 716, 423, di pert. 0.42, rendita L. 3 : 73. Stimato fior. 53 : 69.

Aratorio vitato detto Zuccola o Perlada, in detta mappa ai NN. 627, 595, di pert. 7.05, rendita L. 20 : 49. Stimato fior. 321 : 78.

Aratorio detto Perlada, in detta mappa al N. 604, di pert. 6.25, rendita L. 14 : 44. Stimato fior. 299 : 68.

Aratorio vitato detto Chiampaz, in detta mappa ai NN. 591, 587, di pert. 34.60, rendita L. 51 : 55. Stimato fior. 1329 : 50.

Aratorio detto Ortaz, in mappa al N. 388, di pert. 2.75, rendita L. 8 : 85. Stimato fiorini 159 : 97.

Totale pert. 52.12, rendita L. 120 : 95, e valore di stima fior. 2785 : 24.

Lotto IV.

Aratorio vit. detto Del Cret, in mappa al N. 257, di pertiche 10.70, rendita L. 15 : 94. — Arat. vit. detto Rivata, in detta mappa, al 270, di pert. 3.11, rendita L. 4 : 63. — Prato detto Rivata, in detta mappa, al N. 271, di pert. 2.06, rendita L. 3 : 89. — Prato detto alla Fontana, in detta mappa al N. 761, di pert. 4.25, rendita L. 1 : 83. Stimati fior. 745 : 99.

Aratorio vitato detto Rivata, in detta mappa, al N. 332, di pert. 4.41, rendita L. 6 : 57. Stimato fior. 96 : 73.

Simile detto Bolzins, in detta mappa al N. 339, di pertiche 5.89, rendita L. 13 : 61. Stimato fior. 289 : 97.

Simile detto Entrevis, al N. 636, di pert. 3.95, rendita L. 11 : 34. Stimato fior. 195 : 33.

Simile detto Entrevis, al N. 612, di pert. 2.19, rendita L. 5 : 6. Stimato fior. 119 : 93.

Simile detto Braida Faris, al N. 619, di pert. 0.92, rendita L. 2 : 55. Stimato fior. 36 : 70.

Prato detto Brision, in mappa al N. 671, di pert. 6.02, rendita L. 6 : 68. Stimato fiorini 191 : 73.

Prato o ascolo al Ponte Doida, ai NN. 275, 277, di pertiche 1.50, rendita L. 1.10. Stimato fior. 34 : 5.

Aratorio detto Braida della chiesa, al N. 276, di pert. 0.18, rendita L. — : 27. Stimato fiorini 11 : 35.

Totale pert. 45.18, rendita L. 73 : 47, e valore di stima fiorini 1721 : 78.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione nei pubblici luoghi in Udine, ed in Pagnacco.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2542. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza della sig. Carolina Sernagiotto-Moritsch coll'avvocato Bampo venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Antonio Uliana di Onigo, la vendita giudiziale da detenersi nel luogo di residenza di questa R. Pretura degli immobili sottoindicati, e che furono all' uopo prefissi i giorni 22, 27 agosto e 3 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti, e ciò sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima; nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che al termine dell' asta verrà restituito, meno al maggior oblatore.

III. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, sotto le comminatorie di legge, depositare presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, l' intiero prezzo in monete legali d'argento dietro di che potrà a tutte sue spese chiedere così la restituzione del deposito cauzionale, come anche l' aggiudicazione dei beni.

IV. Dal giorno del verificato pagamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

V. Dagli obblighi di cui gli articoli I e II, resta esonerata la sola esecutante che tratterà il prezzo in sue mani fino all'esito della graduatoria, decorrendo a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico l' interesse del 5 per cento dal giorno della delibera.

Beni da subastarsi.

In Distretto di Montebelluna, Parrocchia di Onigo, Comune censuario di Covolo.

N. 893 di mappa, prato arb. vit., pert. 2 : 88, rendita L. 14.52.

N. 895 A. di mappa, molino da grano ad acqua, con casa colonica, di pert. —.61, rendita L. 110 : 80.

N. 892 di mappa, prato, arb. vit., di pert. 12.66, rendita L. 45 : 58.

N. 1392 di mappa, prato, di pert. 9.03, rendita L. 9 : 57.

Totale, pert. 25 : 18, rendita L. 180 : 47.

Valore di stima fior. 2555.

Dall' Imp. R. Pretura,
Biadene, 22 giugno 1862.
Pel R. Pretore ammalato
Nob. d' ARRIGONI, Agg.
Zanchi Canc.

N. 2860. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza dell' I. R. Procura di finanza, contro il condannato Antonio Visentin detto Chiappe e creditori inscritti sarà tenuto nel giorno 23 p. v. agosto dalle ore 9 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento di subasta dell' immobile sottodescritto nel locale di questa I. R. Pretura alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale il decimo del valore della stima in moneta di argento al corso legale.

II. La delibera seguirà a qualunque prezzo, da pagarsi immediatamente nelle stesse monete purchè l' acquirente assuma tutte le spese di esecuzione anteriori e posteriori all' asta da liquidarsi dal Giudice.

III. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico il livello annuo di L. 13 : 80 già dedotto dal valore del fondo stimato in fior. 256 : 60, per cui resta il valore netto in fior. 140.

Descrizione dell' immobile.

Utile dominio di una casa e terreno in Lendinara, cioè casa al mappale N. 1388, di pertiche 0.11, colla rendita di L. 7 : 20, ed aratorio arborato vitato al mappale N. 1389, di pert. 1.27, rendita L. 7 : 21.

Totale: pert. 1.38, rendita L. 14 : 41.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall' Imp. R. Pretura,
Lendinara, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, VALLICELLI.

N. 3257. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo notifica col presente all' assente nob. Giovanni conte Sarvognan fu Girolamo, che il sig. Giovanni Steidersdof q.m Martino, possidente di Rovidischin ha presentato innanzi quest' I. R. Pretura, fino dal 27 giugno decorso al N. 3190, petizione in di lui confronto e del di lui fratello conte Giuseppe Sarvorgnan, in punto di rilascio entro 14 giorni per loro e per interposte persone del fondo in Varmo Prà di Udine, Distretto di Codroipo, in mappa al N. 1139, detto Palludo di Strame, di pert. 3.18, rendita 1 : 91, a base del verbale d' asta comunale 23 giugno 1856, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore, a tutto suo pericolo e spese l' avvocato Cesare dott. Fornera, onde la causa possa proseguirsi giusta il vigente Regolamento Giudiziario, ed essere come di ragione decisa. Viene quindi invitato esso conte Savorgnan Giovanni, a comparire personalmente a quest' Aula Verbale indetta all' uopo pel 25 agosto p. v., ore 9 ant., od a far avere prima al suddetto curatore deputatogli i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore e prendere quelle determinazioni che riputerà più convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 1. luglio 1861.
Il R. Pretore,
Gio. dott. COLBERTALDO.

N. 485, Penale 3. pubb.

EDITTO.

Esistendo in Giudizio un sacchetto di tela, un fazzoletto e due palle di cera, si diffida chiunque vi abbia diritto, ad insinuarsi ed a giustificarlo nel termine di un anno dal giorno della terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale, poichè altrimenti le cose descritte saranno vendute, e conservatone il prezzo presso questo Giudizio penale, ciò a termini dei § 355 e 356 Reg. p. p., e sotto le avvertenze del successivo § 358.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 23 giugno 1862.
Il R. Pretore BRESSAN.
Sordoni, Al.

N. 3204. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che nei giorni 25 agosto e 3 settembre p. v., nel locale di sua residenza, si terrà l' asta degl' immobili qui sotto descritti, esecutati ad istanza di Luigi Cao, contro Luigia Cao, ambi di Fossalta, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' asta, escluso però l' esecutante Luigi Cao, dovrà previamente depositare in fiorini effettivi v. a. alla Commissione giudiziale a garanzia dell' offerta, il decimo del valore capitale di stima di a. L. 4366, pari a fiorini 1528 : 10 v. a., con facoltà di ispezionare il protocollo di stima, inserto ad un esemplare dell' istanza, presso questa Cancelleria.

II. L' asta sarà aperta sul dato di detto valore di stima, e nei due suddetti incanti non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima suddetta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà esser dal deliberatario depositato in Giudizio nella valuta suddetta, entro giorni quattordici successivi alla delibera stessa.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte dipendenti dagli atti esecutivi, che saranno liquidate, nonchè quelli occorrenti per l' effetto dell' asta, e dovranno da lui essere sodisfatte in detto termine di giorni quattordici, in mano del procuratore dell' istante.

V. Verificato dal deliberatario il pagamento del residuo prezzo e delle spese, otterrà l' aggiudicazione ed il possesso degl' immobili deliberati.

VI. L' imposta di trasferimento degl' immobili stessi resterà a tutto carico di esso deliberatario, che dovrà trasportarli in Ditta propria nei registri censuarii e consorziali, e sodisfare tutte le pubbliche imposte ad incominciare colla prima rata scadibile dopo il giorno della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera nel termine sopra stabilito, potrà l' esecutante procedere immediatamente al reincanto degl' immobili stessi, per deliberarli in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, a sensi del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il da lui fatto deposito dovrà servire principalmente per sodisfare le spese della prima delibera.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi.
Nel Comune censuario
di Fossalta.

N. 146 C., arat. arb. vit., di pert. cens. 9.05, colla rendita di a. L. 49 : 23.

N. 147 A, idem, di pertiche 00.98, rendita L. 5 : 33.

N. 148 D, idem, di pertiche 00.43, rendita L. 1 : 14.

N. 150 B, idem, di pertiche 00.27, rendita L. 1 : 47.

N. 151 B, casa colonica, di pert. 0.35, rendita L. 15 : 02.

N. 151 E, simile, di pertiche 00.11, rendita L. 30 : 15.

N. 152, orto, di pert. 0.17, rendita L. 1 : 17.

Totale: pert. cens. 11.36, rendita austr. L. 103 : 51.

Stimati complessivamente austriache L. 4366, pari a Fiorini della nuova val. 1528 : 10.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nei luoghi soliti di questo Distretto.

Dall' Imp. R. Pretura,
S. Donà, 9 giugno 1862.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Boccato, Diurn.

Al N. 545 a. c. 3. pubb.

AVVISO.

Il quinto esperimento d' asta che a senso dell' Editto, N. 545, 4 marzo a. c., dovea aver luogo in causa Draghiechievich, contro Fincati, nel 24 corrente, avrà invece luogo nel giorno 30 agosto p. v., sotto le condizioni portate dal detto Editto pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nei Fogli 19, 20 e 21 degli Annunzii, con questo però che alle condizioni in quello espresse dovrà aggiungersi la seguente:

« Che si tratta di procedere « alla vendita dei diritti di pro- « prietà consistenti nella metà in- « assegnata ed indivisa colla so- « rella Maria Teresa Fincati, degli « immobili a Michele Fincati, spet- « tanti sul dato del valore attri- « buito agli stessi per l' intera « proprietà, della perizia 26 marzo « 1859, allegato F., di Fiorini « 1357 : 21. »

Locchè si pubblichi e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 27 giugno 1862.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 10340. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza notifica col presente Editto all' assente Francesco Sartorio del fu Pietro, che la nob. Maria Schimmer Gualdo di Creazzo, ha presentato in oggi la petizione Numero 10340, per cessione a beni, dirigendola al confronto dei suoi creditori, fra i quali esso Sartori, e chiedendo:

I. Di essere dichiarata esente dalla personale esecuzione.

II. Di essere facoltizzata di trattenersi gli indumenti e pochi effetti mobili a lei necessarii.

III. Che le siano corrisposti gli alimenti. Non essendo noto il luogo di dimora di esso Francesco Sartorio, gli venne con odierno Decreto, pari data e N., deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Antonio dott. Piccoli, onde la suddetta causa sui benefizii legali possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione, avvertendolo che pel relativo contraddittorio venne fissata l' udienza 3 settembre p. v., alle ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Sartorio, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti per le eventuali sue eccezioni contro la suddetta petizione o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione, non senza altresì prevenirlo che essendosi con odierno separato Editto, pari N., aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta della suddetta Schimmer, fu prefisso per le insinuazioni dei creditori stessi, al confronto del curatore alle liti avvocato Giovanni Battista d.r Marchesini, il termine a tutto 31 agosto p. v., e prefissa l'udienza 10 settembre p. v., alle ore 9 ant., per tentare un componimento, e questo non riuscendo per trattare sulla nomina dell' amministratore interinale e della delegazione dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 1993. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende inteso l' assente di ignota dimora Andrea q.m Domenico Moroldo di Moggio che sopra odierna istanza pari numero di Antonio Toniutti di Montanars gli venne deputato in curatore questo avvocato dott. Giacomo Scala per la intimazione della istanza, e decreto di pignoramento 22 passato ottobre N. 2986 chiesto in esecuzione della sentenza 13 marzo 1860, N. 950.

Si eccita pertanto a comparire, od a munire il curatore delle credute istruzioni od a nominare e notificare al Giudizio un suo procuratore che lo rappresenti, altrimenti sarà dato corso agli atti ulteriori in confronto del detto curatore, ed esso dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Ciò si pubblichi all' Album di questa Pretura e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Moggio, 28 giugno 1862.
Il R. Pretore, PITTONI.

N. 2989. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al nobil Morosini Nicolò, chiamato anche Giovanni Batt. Morosini fu Costantino di Venezia, illegalmente emigrato, come da Luogotenenziale Avviso 14 aprile pr. pass., Num. 6337, che con odierno Decreto, Numero 2989, sopra istanza del locale I. R. Commissariato Distrettuale, pari data e Num., a ciò superiormente incaricato (*) ed in applicazione alla Sovrana Patente 24 marzo 1832, fu accordato il sequestro dei beni di di lui ragione, situati nel Comune di Spinea, e descritti nel dimesso Certificato censuario di oggi, nominato ad esso nobil Morosini in curatore ad hoc questo avvocato dott. Allegri, cui sarà personalmente intimata l' istanza, col relativo Decreto, ed al quale potrà far conoscere ogni creduta difesa.

Ciò si pubblichi qui, in Spinea, inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 1.° luglio 1862.
Il R. Pretore VOLTOLINA.

(*) Così leggasi anche nella prima pubblicazione.

Al N. 4576-62. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine di quest' I. R. Tribunale Provinciale in seguito ad istanza 3 aprile 1862, N. 3027, di Anna Mucchiutti-Tommadini, ed al protocollo di udienza 18 giugno 1862, al N. 4576, in cui l' I. R. Finanza ammise la domanda spiegata nell' istanza, si cita l' ignoto detentore del Confesso dell' I. R. Cassa di Finanza in Udine 11 luglio 1843, N. 156, per a. L. 1137 : 50, in causa deposito effettuato dal fu Giuseppe Mucchiutti ad interinale cauzione della R. Finanza per l' impiego di controllore al dazio consumo murato, al quale venne destinato l'assistente Domenico Facchini, a fare la manifestazione di tale Confesso, entro un anno, ed a far valere entro tal termine ogni suo diritto, sotto comminatoria che in caso contrario tale Confesso verrà dichiarato nullo ed inefficace, e restituito il deposito a chi di ragione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 23 giugno 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 2566. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente di ignota dimora Ernesto Charmet fu Francesco di Loreo che sopra istanza in oggi prodotta sotto il N. 2566 dall' I. R. Commissariato distrettuale di Adria faciente per lo Stato venne col Decreto di pari data e Numero ordinato il sequestro in via cauzionale dei beni nell' istanza medesima descritti, essendosi nominato in sequestratario il proposto sig. Pasini Demetrio, di Paolo, di Contarina, e destinato in di lui curatore l' avvocato di questo foro Eugenio dott. Oriani.

Locchè si notifica ad esso assente Ernesto Charmet onde possa volendo far conoscere al destinatogli curatore i proprii mezzi di difesa, o nominare ed indicare a questa Pretura altro curatore, avvertito che mancando di ciò fare dovrà imputare a sè medesimo le relative conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sulla piazza di Contarina, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Loreo, 2 luglio 1862.
Il R. Dirigente, FINOTTI.
C. Domeneghetti, Canc.

Al N. 21105, a. 1822. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sino dal 18 luglio 1822, al N. 251 del Maestro, venne depositata una carta privata di credito per austr Lire 2527 : 60, a' riguardi dell' eredità di Giov. Batt. Amadio fu Francesco; e quindi si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto, a prodursi entro sei mesi, dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere detta carta in consegna, altrimenti la medesima sarà passata presso questa Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si affigga all' Albo, ne' soliti luoghi e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 giugno 1862.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 4691. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Gio. Battista Marin fu Nicolò detto Zirin, di Casiacco, che sulla petizione precettiva 25 giugno corrente N. 4691 di Antonio e Tommaso Foghin, di là, in di lui confronto prodotta per pagamento di fior. 400 di capitale, coll' interesse del cinque per cento da 22 dicembre 1861, di fiorini 60 per tre anni di arretrati interessi, in base ad atto notarile 22 dicembre 1858, venne con Decreto odierno di pari Numero, ingiunto ad esso Marin di pagare agli attori fra giorni 14 sotto pena d' esecuzione, le somme suddette, o di produrre entro lo stesso termine le sue eccezioni; gli fu però nominato a curatore questo avvocato dott. Luigi Mez, onde la causa possa proseguire regolarmente.

Viene quindi eccitato a produrre fra giorni 14 le sue eccezioni, od a far tenere al curatore le credute istruzioni, poichè in difetto dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 26 giugno 1862.
Il R. Pretore, PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 6377. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica alli Barbara Gradara, Giovanni Gregori, coniugi, e Ferdinando Gregori figlio, di Papozze, Distretto di Adria, che in seguito alla petizione, N. 4973, 16 maggio a. c., dal signor Antonio Vanni di qui, vennero coll' attergatovi Decreto 17 detto mese, precettati al pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di venete L. 4463, pari a fior. 892 : 60 V. A., ad estinzione della cambiale 28 dicembre 1861, degl'interessi su detta somma del 6 per cento dal 29 aprile a. c. in poi, nonchè di fior. 5:17 di spese giudiziali così liquidate, oltre l' imposta che verrà misurata, e che non avendo tuto loro intimare tale De per essersi essi resi assenti ignota dimora, che sopra istanza dell' attore venne da sto Tribunale con odierno De fatto intimare l' accordato pr to all' avvocato di qui dott. seppe Caonero deputato in curatore a loro pericolo e s

Vengono quindi eccitati RR. CC. a far avere al cur i necessarii documenti di di o ad istituire essi stessi un procuratore, ed a prendere q determinazioni che riputera più conformi al loro interesse trimenti dovranno essi attrib a loro medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga nei soliti luo e s' inserisca per tre volte Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Pro
Padova, 1. luglio 1862.
Il Presidente, HEUFLER.
Carra

N. 4962. 3

EDITTO.

Si fa noto all' assente gnota dimora Antonio q.m nardo Bellina detto Nardon zone, avere Bellina Antonia Tito di pari domicilio, attrice serabile, coll' avvocato dott. di Udine, e domicilio qui pre il dott. Leonardo Dell' Angelo prodotta un odierna istanza N., quella in data 10 ottobre N. 7680, colla quale veniva sto, e con Decreto attergato pari data e N. accordato il ramento immobiliare al conto di esso assente, fino alla renza di a. L. 173 : 74 di tale, coll' interesse del 4 per da 11 gennaio 1861 fino al franco, di fior. 3 : 44 spese dicate, e fior. 50 di spese secuzione, salva liquidazione.

Tale riassuntiva istanza quella anteriore va ad all' avvocato di questo foro Natale Trevisan, che venne desimo assente deputato in tore, e ciò pel conseguente

Si diffida pertanto assente a munire il curatore putatogli delle istruzioni, dato occorrente, ovvero note in tempo le sue ragioni sto Giudizio, nominando curatore, mentre in caso i successivi atti fino al mento del credito vantato istante, verranno intimati prio curatore, e dovrà a sè ascrivere le conseguenze della inazione.

Locchè si pubblichi media inserzione per tre volte tive nella Gazzetta Uffiziale di nezia, e si affigga come di do nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 23 giugno 18
Il R. Pretore, MATTIUSS
Cragnolini,

N. 3023. 3 p

EDITTO.

L' I. R. Pretura di notifica al dott. Daniele Fr sconi ingegnere assente di dimora essere stato dal locale Commissariato questro dei di lui beni esistenti nel Comune censu Sacile a termini del § Sovrana Patente 24 marzo e dell' Editto di citazione p. p. N. 6337; domanda ne col Decreto pari data mero assentita.

Gli si notifica inoltre stato deputato in curatore avvocato sig. Andrea dott. a cui potrà rivolgersi a tutela suoi diritti libero di sceglie tro procuratore, ed avverti dovrà attribuire a sè stes conseguenze della sua inazio

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 30 giugno 186
Il R. Consigliere Pret.
BENVENUTI.

N. 6168. 3.

EDITTO.

Si notifica all' assente nico Ruzzante, che il sig. A Cardin Fontana, con istan giugno corr., N. 6168, rip a questo Tribunale in su fronto, ed a quello di Cler tardo, la petizione 21 magg p. N. 5148, in punto di pagam di a. L. 19652 : 93, pari a 6878 : 52, della nuova valuta in oro al corso abusivo, quale porto a lui dovuto per altre somma in più esborsata per conto, della contrattualmente ta in forza dell' abbandono da parte dei lavori sulle Tratte e X, del Tronco Ferrovia da al torrente Sudrio, assunto col tratto in A., e per portare a compimento i lavori medesimi gli interessi di mora. — Peti che fu accolta col Decreto pari N., prefiggendosi al con il termine di giorni 90, per sposta sotto le avvertenze di e che per non esser noto di dimora del Ruzzante, deputato a suo pericolo in curatore questo avvoc como dott. Tomat. E di avverte, perchè faccia allo stesso gli eventuali su zi di difesa, od istituire al curatore, e prenda quelle nazioni, che crederà più opp al proprio interesse, altrim vrà attribuire a sè stesso seguenze della propria ina

Dall' I. R. Tribunale P
Padova, 24 giugno
Il Presidente, HEUFLER
Carra

N. 21724. 3.

DECRETO.

Per ogni conseguente di legge, ed a termini del del Codice civile, si diffida gli eventuali creditori nob. Carlo Zane, morto in zia il 18 dicembre 1861 sinuare le documentate tese a questa Camera I. no 10 settembre p. v. 10 ant. alle 2 pom. ove scelgano essi di ciò fare scritto anticipatamente.

Si pubblichi come in questa Gazzetta Uffiziale

Dall' I. R. Pretura Ur
Venezia, 10 giugno 18
Il Consigliere Dirigen
PELLEGRINI

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 26 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 168

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza sse, esente da tasse, al professore di filosofia al- niversità d'Innsbruck, dott. Tobia Wildauer, in onoscimento del patriottismo dimostrato in un aggioso discorso, da lui tenuto alla festa del aglio in Francoforte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata conferire la croce d'argento del Merito, colla rona, all'ispettore superiore delle guardie di fi- nza, Adolfo Stefani, in riconoscimento d'aver salvato più persone, con proprio pericolo di a, in un incendio avvenuto a Monastersko in llizia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata conferire la croce d'argento del Merito all'in- viente d'armata di prima classe, in pensione nceslao Dollansky, in riconoscimento dei suoi tinti servigi per oltre 42 anni, parte nelle ar- da fuoco, parte qual inserviente d'armata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata permettere che l'aggiunto di concetto nell'I. R. nistero del commercio dott. Giuseppe Piskur, ssa accettare e portare l'Ordine imperiale otto- ano del Megidiè di quarta classe; e il capitano l Lloyd austriaco, Antonio Grubissich, la confe- gli croce del Merito ducale di Sassonia-Cobur- Gotha.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di dinare che venga fatta conoscere la Sovrana so- sfazione al consigliere intimo Gaetano conte wicki, di Leopoli, per aver egli formato in suo oprio nome un fondo di stipendii, per soccorre- giovani nativi della Gallizia privi di mezzi, che dedicano agli studii, senza differenza di condi- one, destinando a tale scopo la somma di fiori- 17,000 di convenzione in Obbligazioni d'eso- o del suolo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di cordare al preside del tribunale circolare di E- r, Venceslao Enrico Veit, la chiesta traslocazio- nella stessa qualità al Tribunale circolare di itmeritz, e di conferire al consigliere del Tribu- le provinciale di Eperies, Giuseppe Uherek, un sto di consigliere presso il Tribunale provincia- di Praga, in via della chiesta traslocazione.

L'I. R. Ministero del commercio e pubblica conomia confermò l'elezione di Ernesto Petri- oli a vicepresidente della Camera di commer- o e industria di Zara.

La suprema Autorità di controlleria dei conti aferì il posto di consigliere dei conti, rimasto cante presso la Contabilità aulica dei tabacchi bolli, al concepista aulico della suprema Au- rità di controlleria dei conti, Cristoforo Riehl.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 luglio.

fferte pei danneggiati di Borgo in Valsugana
(V. il N. 164.)

Pegoretti Giovanni di Venezia, banconote	fior.	5 : —
Bosa Francesco, scultore, in effettivo.	»	4 : —
Ciconi Giovanni Domenico, in effettivo	»	1 : —
Ditta Insom, in effettivo . .	»	2 : —
Convittori dell'Istituto di educazione in Possagno, in oro . . .	»	8 : —
P. Nicolò Moretti, prefetto di disciplina nel Convitto di Possagno, in oro.	»	8 : —
Giorgio Endris, I. R. primo tenente in pensione in Padova, in effettivo	»	2 : —

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 24 luglio il seguente *Poscritto:*

« Il piroscafo, giunto or ora (12 m.) dal Levante, reca notizie di Costantinopoli e d'Atene 19.

« Il Sultano insignì l'ambasciatore francese dell'Ordine d'Osmaniè di prima classe

« Si ha da Bairut, 5, esservi arrivati gli ultimi ordini sullo scioglimento definitivo della Commissione internazionale. Il commissario ottomano resterà ancora qualche tempo a Bairut, per regolarvi coi consoli le ultime pendenze, relative alle indennità.

« Il 14 corr., il Sultano diresse un *hatt* ad Omer pascià, in cui gli esprime la sua alta sodisfazione pei fatti d'armi dell'Erzegovina e del Montenegro, ordinando che tale documento venga reso noto a tutti i militari. Il Sultano termina così: « Io e la patria non vi dimenticheremo mai. »

« La Porta domandò telegraficamente 300 cannonieri de' forti de' Dardanelli, per mandarli a rinforzare le guarnigioni delle fortezze turche in Servia.

« Scrivono da Sukum-Kalè, 28 giugno, che, in un fatto d'armi, seguito ultimamente, i montanari circassi s'impossessarono della fortezza di Han-Khetè, uccidendone il presidio russo, ed un corpo composto di oltre 2000 uomini.

« Notizie giunte da Teheran a Costantinopoli, portano che il Governo persiano si rivolse al sig. Alison, rappresentante britannico, affinchè l'Inghilterra si adoperi per impedire l'attacco di Dost Mahomed contro Herat, e indurlo a ritornare a Cabul.

« La Camera d'Atene votò una legge, che aumenta il numero dei marinai de' legni da guerra da 600 a 1000, e stabilisce che d'ora innanzi la leva marittima non si farà più solamente a Idra e Spezia, come finora, ma in tutto il litorale greco.

« Il 14 arrivò in Atene il Principe Pietro di Oldemburgo, generale russo, congiunto della Regina Amalia, e partì il 19 per Trieste. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il Re lo insignì della grancroce dell'Ordine del Salvatore.

« Il piroscafo francese, arrivato il 18 al Pireo, vi recò la notizia d'una insurrezione nell'isola di Candia. Però non si ha alcuna conferma, nè alcuna particolarità ulteriore sul proposito. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Ecco la fine de' documenti, pubblicati dalla *Gazzetta d'Augusta*, e riprodotti dalla *Gazzetta di Vienna*, sull'unione doganale dell'Austria e dello *Zollverein*, de' quali pubblicammo i due primi nel foglio di giovedì scorso:

III.

Convegno speciale.

« Sulla base del trattato preliminare, e tosto che le trattative della Commissione mentovata all'art. 1, capoverso 3, saranno procedute tant'oltre da essersi convenuti sulle rubriche principali della tariffa daziaria, ha luogo un accordo preventivo tra l'Austria, la Prussia e gli altri Governi dello *Zollverein* sulle modificazioni necessarie del trattato del 29 marzo a. c., segnato dalla Prussia e dalla Francia.

« L'Austria e la Prussia saranno contemporaneamente autorizzate dagli altri Stati dello *Zollverein* a condurre le negoziazioni relative colla Francia, ed anche, in quanto fosse necessario e consulto, a negoziare un trattato commerciale e doganale coll'Inghilterra. In quanto sia possibile, dovrassi avere in mira in queste negoziazioni, che non formino soggetto di accordo con Stati stranieri singoli dazii, ma bensì principii generali, p. e. di non elevare i dazii esistenti al disopra di una quota per cento determinata sul valore delle merci.

« Ciascuna delle due parti contraenti s'adoprerà all'uopo che i trattati di commercio e di navigazione, ch'esistono tra essa e gli altri Stati, o le disposizioni di questi trattati, le quali sono più favorevoli pel proprio traffico che non siano le disposizioni di quelli che l'altra delle parti contraenti ha conchiuso cogli Stati medesimi, vengano estesi all'altra parte. »

IV.

Motivi.

« Il tenore del progetto presenta la guarentigia che saranno doverosamente contemplati tutti i rapporti, cui è da aversi riguardo tra l'Austria e lo *Zollverein*, e che il Governo imperiale ebbe cura di far ragione a tutte le esigenze e pretensioni che vennero a conoscenza, e di allontanare premurosamente tutti gli ostacoli, che si sono posti in campo contro questa unione.

« In questo senso si è fatto menzione della differenza delle tariffe, delle leggi e delle istituzioni in ambedue i territorii doganali; l'Austria ammette quelle dello *Zollverein*, non ostante le difficoltà sinora affacciatesi, persuasa che successive discussioni condurranno a quelle modificazioni, che sono utili generalmente, e riservandosi soltanto lo spazio di poco più di un anno, per attuare quelle modificazioni, che con questo passo risulteranno necessarie nella sua amministrazione daziaria. L'Austria si adatta anche all'organizzazione dello *Zollverein*, ad onta dei suoi difetti. Trattandosi del medesimo scopo, della formazione cioè, d'una Lega doganale, non fa essa alcun ostacolo di seguire l'eguale esempio della Prussia (art. 1 del progetto.)

« Si parlò della valuta non ancora ripristinata in Austria; ma questa difficoltà apparisce superata mediante la disposizione (art. 2.° del progetto) che i dazii in ambedue i territorii doganali deggiano essere pagati esclusivamente in argento, o in una carta monetata, di cui sia assicurato il cambio al pieno valore nominale, verso argento. Le oscillazioni nel valore delle banconote austriache non permetteranno forse per qualche tempo un traffico interno reciproco, quale sarebbe diversamente; ma non lo paralizzeranno, nè gli saranno d'impedimento.

« Di regola, non ha luogo, secondo il progetto, una ripartizione degl'introiti daziarii (art. 3) e con ciò viene a cessare un ulteriore supposto impedimento dell'unione doganale. Per alcune manifatture, per cui il ricavato complessivo del dazio non giunge in alcuno dei due territorii doganali ad un terzo dell'introito daziario di un anno, viene bensì proposta la ripartizione di quel ricavato, ma ciò avviene soltanto perchè non si aveva a disposizione alcun altro mezzo per liberare il traffico interno fra' due territorii doganali, colle analoghe produzioni nazionali, dalla produzione di certificati d'origine, egualmente incomodi che incerti. Se, nel corso delle negoziazioni, si troverà un altro spediente conducente allo stesso scopo, l'Austria si deciderà di buon grado per esso. Col proporre soltanto per pochi oggetti la ripartizione degl'introiti daziarii, e per poche merci di non dubbia origine estranea all'Europa (art. 4 capoverso 1), il pagamento del dazio alla linea doganale intermedia, che divide i due territorii, crede essa di avere dimostrato il suo disinteressamento, imperciocchè la situazione geografica dei due territorii doganali porta con sè, che delle molte merci non appartenenti a queste due categorie, anche se i prodotti dell'industria, che con ciò si guadagnano, fossero destinati per l'Austria, la maggior parte giungeranno allo *Zollverein* per essere daziate.

« Colla rinunzia alla ripartizione di tutti gl'introiti daziarii venne pattuita la continuata sussistenza di una linea doganale e daziaria tra' due territorii doganali. Se non che, essa serve anche ad allontanare un ulteriore impedimento dell'unione doganale, accampato da molte parti, cioè il monopolio del tabacco, esistente in Austria. Non è possibile al Governo imperiale di sopprimerlo nei suoi paesi, perchè non si troverebbe un risarcimento per la deficienza, che ne deriverebbe negl'introiti dello Stato; ed esso non può esigere come assoluta condizione dell'unione doganale che venga subito introdotto nello *Zollverein*. La continuazione della linea daziaria intermedia rende soltanto possibile la sussistenza del dazio del tabacco in ambedue i territorii doganali. In questa linea, la piena esenzione dai dazii dell'interno traffico reciproco costituirà la regola; solo ne sono eccepite le già accennate merci (da indicarsi nominativamente in un apposito catalogo) di non dubbia origine estranea all'Europa, e gli oggetti soggetti a dazii interni e i monopolii dello Stato (art. 4 del progetto). La parificazione del tabacco indigeno dello *Zollverein* coll'estero, relativamente ai diritti di licenza in Austria, fece del resto apparire conveniente che il tabacco austriaco venga nello *Zollverein* assoggettato parimenti allo stesso dazio dello straniero.

« Lungo la linea doganale intermedia si ammette come *status quo* la stessa duplice amministrazione daziaria, e la sorveglianza qual è al presente; è però chiaro che qui sarebbe opportuno, del pari che facile, d'introdurre una semplificazione ed una concentrazione: il porsi su ciò d'accordo viene fissato come tema di successive negoziazioni (art. 5 del progetto).

« Con ciò sarebbero stabilite le basi e le condizioni dell'unione doganale; ma trattasi anche di sodisfare que' desiderii, che da lungo tempo, in senso della piena libertà del traffico e della generale unione politico-commerciale degli Stati germanici, sono stati associati alla sussistenza ed al perfezionamento dello *Zollverein*, per riuscire, mediante trattati di commercio coi due grandi popoli dell'incivilimento, i quali ci hanno preceduto nel movimento commerciale dei nostri giorni, a porre sotto la protezione del gius delle genti il nuovo sistema commerciale e doganale europeo, e rendere comune alla lega nuovamente formata i vantaggi dei trattati di cui gode in parte lo *Zollverein* negli Stati di terzi. Questo scopo debbono ora raggiungere le negoziazioni della Commissione, prescritta all'art. 6 del progetto, ed il convegno speciale annesso al progetto stesso.

« Il Governo imperiale spera d'avere dimostrato l'opportunità e la giustizia delle singole disposizioni del progetto; ma la prerogativa dello stesso, in cui egli ripone il maggior merito, dovrebbe consistere nella sua forma.

« Il trattato progettato è conciso e positivo, e s'annoda a trattati e condizioni date; può dunque, nel più breve tempo, essere discusso, conchiuso, ed assoggettato alla pertrattazione prescritta dalle Costituzioni nei singoli Stati, cosa che, nella condizione attuale dell'Europa e della Germania, è di particolare importanza.

« Colla conclusione di questo trattato, è fissata indubbiamente la Lega doganale tra l'Austria e il *Zollverein*. Non sono esclusi le riforme ed i miglioramenti, ma dalla loro attuazione non è dipendente quella Lega; vengono però rimessi a successive negoziazioni, le quali, del resto, partendo da basi riconosciute da ambe le parti, ed aggirandosi entro la comunione d'interessi nuovamente fondata verso l'estero, condurranno infallibilmente a' desiderati salutari risultamenti. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna 21 e 22 luglio:

« 21 luglio.

« Ormai tutti riconoscono l'importanza del passo fatto dal nostro Governo, esternando la sua disposizione ad entrare nella Lega doganale. A Monaco, Dresda, Lipsia e Baden si scorge finalmente di quanto vantaggio sarà un tal fatto pegl'interessi della Germania. Al certo, è la via retta per condurre una volta i popoli germanici a quell'unione politica e commerciale indipendente, che fu tentata tante fiate senza riuscita. La seconda Camera di Baden aggiornò le sue sessioni, che versavano sopra il trattato prusso-francese; attenderebbe l'esito delle proposizioni dell'Austria alla Lega doganale. Con ciò diede a divedere le sue buone intenzioni verso le proposte del nostro Governo. Non mancano voci, le quali vorrebbero, che anco a Dresda siasi cangiato di pensiero. Il Governo sassone sarebbe in procinto di presentare delle proposizioni alla Lega doganale. Ciò discorrevasi in alcuni dei più ragguardevoli circoli politici di Dresda; non pertanto, la *Dresdner Zeitung* si affrettò bentosto a dichiarar falsa una tal voce. Possiamo dire che il nostro Governo in questa vertenza terrà quella via, che unicamente potrà essere giovevole alla Germania nelle sue presenti condizioni. Non trascurerà di proporre alla Lega, e raccomandarle, la conchiusione di trattati commerciali con qualunque siasi potenza, sia anco colla Francia. Ed in tutto il suo procedere, intende agire in un senso, che assicuri mai sempre alla Germania una completa indipendenza.

« A Zvornik, ove è una fortezza turca a' confini della Bosnia, venne tenuto un Consiglio di varii generali della Porta, per risolversi ad incominciare le ostilità. Si presero in disamina i punti, d'onde potrebbesi con maggior vantaggio aprire la campagna, e si trovò che le bocche di Graschanizza nella Drina, sarebbero adattatissime. Da questa parte, che trovasi sprovvista di ogni difesa, potrebbesi in brev'ora guadagnare il forte turco in Servia, che ha nome Sokol. Rinforzare con alcune migliaia di Nizam la guarnigione del forte, ed altre migliaia appostare, quai corpi di osservazione, nei dintorni. Ad ogni evento, questo passaggio così difeso, sarebbe acconcio a dare passo ad ogni istante all'armata turca in Servia; anco in caso di una ritirata, servirebbe di baluardo. Vascelli da guerra turchi continuano ad ascendere il Danubio, forniti d'uomini, armi e munizioni. Tutti i forti vengono armati; la cittadella di Belgrado riceve continui rinforzi segretamente. In questa, i Turchi lavorano dì e notte nel costruire opere di difesa. All'aspetto di tali fortificazioni, si presume assai difficile la presa del forte.

« Rileviamo oltre a ciò che gli avamposti turchi ai confini, ardirono dirigere ormai qualche colpo di fucile contro l'avanguardia serviana. Alla provocazione non venne risposto: è da temersi però che, ove si ripetano tali provocazioni, la pazienza de' Serviani non rompa ogni ritegno, e non venga ad aperte ostilità.

« Entro quattro settimane, giusta informazioni degne di fede, verrebbe convocata la Dieta transilvana. *(V. i nostri dispacci di mercoledì)*. In pochi giorni verrà evasa la vertenza del Voivodato della Serbia. Nel Consiglio di Stato si lavora con impegno su quest'oggetto. »

« 22 luglio.

« Le conferenze dei rappresentanti di varii Stati della Germania sopra la vertenza della Lega federale continuano, ed ogni giorno acquistasi maggiore speranza che si verrà ad un esito felicissimo. Si attendono ora anco i rappresentanti di Nassau e Meiningen, i quali due Stati vennero finora rappresentati dagl'inviati degli altri. Si vuole difatti che anco a Nassau la pubblica opinione abbia sofferto una crisi considerevole, e ciò a dispetto di que' capi ostinati del piccolo partito tedesco, che veggono nero tutto ciò che non sia di Prussia o Francia. Anco le parole, che sfuggirono al sig. Metz nel suo discorso tenuto il dì del banchetto a Francoforte, fecero ritorno d'onde vennero, dacchè quell'oratore, dopo di aver confessato di non aver avuto l'intenzione d'offendere l'Austria, ritirò l'espressione sfuggitagli, e noi gliel perdoniamo volentieri, giacchè, com'ei dice, non sapeva neppur egli che cosa con ciò volesse dire.

« È già partito il corriere, apportatore del dispaccio del nostro Governo, che annunzia al Gabinetto di S.t-James la risoluzione presasi di prender parte al Congresso di Costantinopoli. Fra' Gabinetti delle Tuilerie e di Pietroburgo si scambiano intanto frequenti comunicazioni sull'istesso argomento. Nei nostri circoli diplomatici vorrebbesi che fra questi ultimi due Gabinetti esista perfino una convenzione, giusta la quale la loro politica sul conto delle due questioni serviana e montenegrina dovrebbe sempre essere uniforme; e precisamente si sieno data la vicendevole promessa di cooperare a tutta loro possa di comune accordo presso la Sublime Porta, perchè sia fatta qualche concessione alla Servia, e venga firmato un armistizio vantaggioso pel Montenegro.

« Colla ferrovia del Nord partì nuovamente il conte Forgach per la Boemia, d'onde si recherà in Ungheria. Credesi sarebbe per dare ora a Pest l'ultima mano all'opera delle trattative di riconciliazione. Il co. Palffy l'accompagnerebbe al suo ritorno nella capitale.

« Il Circolo di Bensen, vicino a Teplitz, mandò un indirizzo al deputato dott. Giskra, in ringraziamento dell'attività dimostrata nella Camera in quanto concerne la revisione del Concordato. Il sig. Giskra, dopo che si sarà assoggettato alla cura, cui si assunsero con impegno diversi dei più celebri medici della Boemia, si recherà a Venezia, d'onde, pel Tirolo, ritornerebbe a Vienna. »

Vienna 23 luglio.

Secondo notizie degne di fede, il ramo della ferrovia Zagabria-Steinbrück verrà aperto al pubblico nel prossimo mese di settembre.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Donau-Zeitung:* « Nell'autunno dell'anno scorso emigrarono in Crimea circa 11,000 Bulgari, che furono colà inviati da organi del Governo imperiale russo su bastimenti per ciò noleggiati; ma giunti ivi, contrariamente alle speranze loro date sul nuovo loro soggiorno, dovettero lottare con grandi privazioni e sofferenze.

« Un terzo di loro soggiacque alla mancanza di buone abitazioni e di alimenti, ed allo scoppio di gravi malattie, che aumentarono il loro miserabile stato; e quelli che sopravvissero non trovarono miglior modo per sottrarsi a così misera sorte, che di far ritorno alle loro case. Lottando colle maggiori difficoltà, riuscì loro di poter tornare fino a Tultcia, dove giunsero in numero di 6500, alla fine di giugno, in uno stato così tremendo, fisico e pecuniario, da non poter pagare le spese pel viaggio sul Danubio fino alla loro patria, nè fare a piedi le 60 leghe, che ancor rimanevano a farsi; e si vedevano presso a soggiacere del tutto, ove non si fosse portato loro aiuto in tempo.

« L'internunzio imperiale in Costantinopoli si affrettò, appena conosciuto il fatto, a far conoscere la trista situazione di quei poveri bulgari alla Porta; e questa non si rifiutò di ordinare, in seguito alla mediazione di lui, il loro ulteriore trasporto sul Danubio, a spese dello Stato, che l'Agenzia del Lloyd austriaco si dichiarò pronta ad intraprendere, per riguardi d'umanità, verso il semplice abbuono delle spese di costo. Il pronto aiuto, prestato a quegl'infelici nel loro deplorabile stato, fu accolto da loro colla più grande riconoscenza, e trovò la più viva gratitudine anche presso i loro compatriotti. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 24 luglio.*

Lettera autografa di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano al sig. Ljubissa, deputato al Consiglio dell'Impero, sulla Marina di guerra.

(« Originale slavo, dal *Pozor.*)

« Miramar 25 giugno 1862.

« Onorevolissimo sig. Ljubissa!

« Ho letto con grandissima sodisfazione la sua pubblica parlata nell'interesse della nostra Marina. Le sue giuste considerazioni sulle nostre condizioni marittime, e la ferma coscienza della forza, che noi abbiamo, d'ingrandirci sul mare, fanno prova della sua perspicacia e dell'ardente suo amor patrio. Le mancanze, che ancora si scorgono nella nostra Marina, e che ella svelava, mi erano note; — e sarà mia gelosa cura di procurarne rimedio. Col buon volere e colla forza delle popolazioni del Litorale austriaco, essa può divenir grande e gloriosa.

« Non cessi di difendere la giustizia e l'utile della sua patria; e ogni suo compatriotta, nonchè ogni vero patriotta austriaco, riconoscerà e benedirà i di lei sforzi.

« Sono con benevolenza

« FERDINANDO MASSIMILIANO
« *Arciduca.* »

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco, oltre a' due ieri pubblicati, gli altri documenti diplomatici presentati al Parlamento:

III.

Nota del generale Durando al cavaliere Nigra (del 20 maggio 1862.)

« Signore,

« L'accoglienza entusiastica, fatta al Re nostro Sovrano nelle Provincie, che ha, non ha guari visitate, e specialmente in quelle del Mezzogiorno, vi ha dimostrato quanto il sentimento dell'unità nazionale si è sviluppato e rafforzato da due anni in qua nella coscienza delle popolazioni italiane. Allorquando, nel mese di luglio 1860, il Governo dei Borboni di Napoli, il quale non si sosteneva più che con un sistema di corruzione organizzata, cadde quasi da sè alla prima scossa, coloro, che conoscevano imperfettamente l'Italia, poterono credere che questo avvenimento non fosse che il risultato d'una sorpresa od il frutto d'un tradimento, e che il giovine Re, se avesse avuto maggiore esperienza, avrebbe potuto sfuggire al proprio destino; eppure egli era difficile di non vedere, nello stesso isolamento, in cui si era trovato l'ultimo rappresentante della caduta dinastia, la prova evidente che le forze vive del paese si erano allontanate da quella stirpe, e che nulla più la teneva unita al popolo, che essa aveva sì male governato (1).

« Questa impressione di diffidenza e di dubbio, malgrado la luce dei fatti, domina ancora nelle disposizioni di alcune Potenze a nostro riguardo; lente ad accettare il giudizio favorevole, già recato dall'opinione generale, esse parvero aspettare, che l'opera della nazione rigenerata ricevesse la sanzione del tempo. Ma due anni sono trascorsi, e la prova è completa; la vera popolarità del Re, la universale adesione all'ordine di cose stabilito, sono tali testimonianze, che non potrebbero essere attenuate dalle difficoltà inseparabili da una simile trasformazione, e queste testimonianze provano altamente che la fusione è oramai un fatto compiuto ed accettato.

« Tuttavia, un flagello contrista ancora le Provincie meridionali; intendo parlare del brigantaggio, represso ogni qual volta risorge minaccioso, e che ad ogni nuovo sforzo lascia scorgere il progressivo indebolimento delle proprie forze, e che finalmente degenera ogni giorno di più in una specie di *chouannerie*, la quale reca inquietudine solamente per la sicurezza delle persone e delle proprietà, e pone ai servigi d'un trono perduto e d'una fede che non è punto minacciata, le tristi imprese di volgari malfattori.

« Noi ne abbiamo ricercate e constatate le cause nelle condizioni deplorabili, in cui si sono trovate, in passato, quelle Provincie. Le tracce lasciate da una cattiva amministrazione spariranno col tempo, sotto l'azione costante d'un Governo vigile ed attivo. Ma fra le cagioni, che mantengono vivo il brigantaggio, ve ne sono alcune, che sfuggono ai nostri mezzi d'azione. Tale è l'influenza d'un Governo vicino, che le sue particolari condizioni d'esistenza rendono da molti anni sistematicamente ostile al nostro; tali sono gl'incoraggiamenti d'ogni genere, che da quel Governo ricevono i banditi, ai quali la natura dei luoghi permette di penetrare di quando in quando, e malgrado ogni sorveglianza, nel nostro territorio; tale è soprattutto l'azione libera ed immediata del l'ex Re nell'opera di devastazione e di disordine, ch'ei non cessa di fomentare. Infatti, le sole località, che sieno ancora desolate di quando in quando, da quel flagello, sono quelle che confinano cogli Stati romani, dai quali i briganti ricevono armi, sussidii, ricompense. Sarebbe superfluo, o signore, di ritornare qui su fatti provati sino all'evidenza dalle Note e dai documenti che vi sono stati precedentemente comunicati. La coscienza universale si è d'altronde pronunziata su questo punto (2). Egli è incontestabile che il brigantaggio, il quale affetta ancora qualche volta apparenze politiche nelle Provincie napoletane, ha per cagione principale la presenza a Roma della Corte decaduta

« L'Imperatore, che tanto ha fatto per l'Italia, e che recentemente ancora, cogli ordini dati alla sua flotta (3), ha dimostrato all'Europa quanto s'interessi al consolidamento della nostra nazionalità, non può, ne siamo certi, vedere con indifferenza, che, all'ombra della bandiera francese, e sotto gli occhi degli stessi suoi soldati, la sor-

(1) . . . Tutti corrono a far legna.
All'albero che il vento in terra getta! (Ariosto).

(2) La coscienza universale ha già giudicata l'usurpazione del regno di Napoli.

(3) Di fare un finto bombardamento innanzi a Napoli!

veglianza de' quali è inevitabilmente delusa a cagione degli accidenti del suolo e dell'estensione della linea di confine, bande, disposte ad ogni violenza, continuino a partir da Roma, per piombare sovra un Regno alleato ed amico (1).

« Facendo assegnamento sovra i sentimenti di giustizia e di benevolenza dell'Imperatore verso l'Italia, non esitiamo a ricorrere alla sua alta influenza ed ai buoni ufficii del suo Governo, affinchè l'ex Re ed i principali instigatori di quelle colpevoli imprese sieno allontanati da Roma. Nessuno più di noi apprezza ciò che vi ha di generoso, e direi quasi di glorioso, nel concedere l'ospitalità alle sventure politiche. Ma vi ha qualche cosa di superiore alle leggi dell'ospitalità: sono le leggi, che regolano le reciproche relazioni degli Stati (2); sono i diritti conculcati dell'umanità; è la necessità di porre un termine ad eccessi, che, per isventura, esigono rigorose repressioni. Egli è tanto più indispensabile di por fine una volta ad un simile stato di cose, in quanto che i nostri stessi avversarii non possono più ripromettersene altro risultato che l'inutile spargimento del sangue e la rovina delle contrade invase, giacchè i due anni trascorsi hanno provato sempre più che non può aver luogo una seria reazione. Egli è a questi doveri internazionali, a questi doveri di umanità, che abbiamo ceduto in varie circostanze, allorchè ci siamo determinati, quantunque di mal animo, ad allontanare i rifugiati, la cui presenza presso i confini comprometteva la sicurezza pubblica negli Stati vicini. Egli è anche in considerazione di questi stessi doveri, che noi crediamo di poter attendere dal Governo francese l'intervento efficace che da lui chiediamo. Per tal modo, l'Imperatore, rendendo un nuovo omaggio ai principii supremi di umanità e di giustizia, acquisterà un titolo di più alla riconoscenza dell'Italia.

« Vi autorizzo, sig. cavaliere, a dar lettura e copia del presente dispaccio al signor ministro degli affari esterni, e vi prego di gradire, ecc.

« GIACOMO DURANDO. »

IV.

Nota del generale Durando al cavaliere Nigra
(del 16 giugno 1862.)

« Signore,

« Il signor Benedetti è venuto a darmi comunicazione confidenziale delle pratiche, iniziate da qualche tempo dal Governo dell'Imperatore presso il Governo di Pietroburgo, coll'intento di condurlo a ristabilire col Regno d'Italia le relazioni sventuratamente interrotte dopo il 1860.

« Io debbo anzitutto pregarvi, o signore, di essere l'interprete presso S. M. l'Imperatore dei sentimenti di gratitudine, inspirati a noi dalla sollecitudine ch'egli non ha cessato di manifestare, affinchè l'Italia avesse il posto, che le spetta, fra le Potenze d'Europa. Per secondare le sue benevole intenzioni, ed anche per agevolare i buoni ufficii del suo Governo nei negoziati, che ci riguardano, e al buon esito dei quali noi diamo una importanza tutto particolare, in memoria dei legami di amicizia, che ci strinsero per sì lungo tempo colla Corte di Russia (3), io risponderò, signore, nel modo più categorico alle domande, che sono l'oggetto delle ultime comunicazioni del sig. Benedetti.

« Il Gabinetto di Pietroburgo pare si preoccupi anzitutto della importanza, che possono avere gli elementi rivoluzionarii nella penisola, ed eziandio dei mezzi di repressione, che noi possiamo o vogliamo usare per iscongiurarne i pericoli. Io ebbi l'onore d'indirizzarvi da Napoli, in data del 19 ultimo maggio, una Nota circolare, concernente i tentativi testè verificatisi sopra alcuni punti delle nostre Provincie settentrionali. Appare da quel documento che il Governo ha l'intenzione e i mezzi di reprimere qualsiasi atto, che possa mettere a repentaglio le nostre relazioni internazionali, e che l'adempimento di quest'ufficio gli è tanto più facile, in quanto che sa di essere appoggiato dall'opinione pubblica in Italia.

« Vogliate, signore, dare al sig. Thouvenel una copia di quella Nota, e pregarlo di farla ricapitare al Gabinetto di Pietroburgo.

« La recente discussione della Camera dei deputati, e l'imponente maggioranza che ha dato al Ministero l'appoggio de' suoi voti nella tornata del 6 giugno, gioverebbero ancora a rafforzare, ove occorresse, le disposizioni del Governo. Una legge, già presentata al Parlamento, restringerà tra breve entro a giusti limiti l'azione delle Associazioni politiche, e attribuirà al potere esecutivo facoltà meglio definite, per impedire che le medesime usurpino le prerogative dei poteri costituzionali. Così si troverà compiuta la serie dei mezzi, che permettono al Governo di rispondere dinanzi all'Europa del pieno esercizio dell'autorità, che gli appartiene, sia pel consolidamento dell'ordine interno, sia pel mantenimento delle buone relazioni colle Potenze straniere.

« Tutto questo, signore, mi pare che debba rassicurare interamente il Gabinetto di Pietroburgo sulle vedute del Governo del Re.

« Lo stesso Gabinetto pare si preoccupi anche della presenza e della condotta dell'emigrazione polacca nel Regno; egli manifesta il desiderio che le conventicole, dirette contro l'integrità dell'Impero russo siano vietate, che il Governo non permetta la formazione di alcuna legione di Polacchi, e che da ultimo la Scuola speciale, ch'eglino hanno istituita nel nostro territorio, sia chiusa.

« I voti, espressi dal Governo russo, sono conformi alle consuetudini stabilite tra tutte le nazioni civili. Il diritto sacro d'asilo, e i riguardi dovuti alla sventura politica, non debbono divenire presso alcuna di esse un pericolo per la sicurezza degli altri Stati. Noi non abbiamo dunque alcuna difficoltà a dare compiuti schiarimenti sui punti indicati dalla Russia.

« Non sappiamo punto che conventicole di Polacchi, dirette contro l'integrità del Governo russo, siano state tenute sul nostro territorio. L'interruzione delle nostre relazioni colla Russia non sarebbe stata, a nostro credere, una ragione per tollerare mene di questa fatta; non occorre dunque arrestarsi, alla supposizione che noi venissimo a permetterle, quando le nostre buone relazioni con quella Potenza saranno ristabilite.

« Il Governo non ha mai autorizzato per lo addietro la formazione di una legione polacca; tanto meno lo farà per l'avvenire: la Russia può esserne sicura.

« Per quanto riguarda la Scuola speciale dei Polacchi, la semplice esposizione dei fatti basterà a far conoscere quali sono state sempre le nostre intenzioni. Gli avvenimenti del 1859 hanno condotto in Italia un certo numero di giovani, sia dalla Polonia, sia dei confini limitrofi. Un'Associazione privata, formata nell'emigrazione, volendo sottrarre quei giovani ai pericoli dell'ozio, fondò per essi una Scuola speciale, che venne aperta in Genova, e che annoverò in breve un centinaio di alunni. In questo mezzo, il presente Ministero giudicò non fosse senza inconvenienti che la sede di quell'Istituto si trovasse in una città quale è Genova, che è particolarmente soggetta all'influenza dei partiti politici. Uno dei primi atti di questo Ministero fu adunque d'invitare i fondatori dell'Istituto a trasferirlo nell'interno, in una sede più appropriata per tutti i rispetti allo scopo, ch'eglino medesimi si proponevano; il che difatti fu condotto ad effetto. Poscia i direttori della Scuola dovettero riconoscere le difficoltà materiali e morali, inerenti ad una tale istituzione; la Scuola sarà dunque sciolta ai primi giorni di giugno, epoca della chiusura dei corsi, e non sarà più aperta.

« Queste spiegazioni, la cui precisione e franchezza saranno indubbiamente apprezzate, renderanno testimonianza del nostro desiderio di vedere tra breve ristabilite, pei buoni ufficii di S. M. l'Imperatore dei Francesi, le antiche relazioni tra il Governo dell'Imperatore di Russia e quello di S. M. il nostro augusto Sovrano; esse avranno anche per risultato, ne ho la fiducia, di prevenire ogni cagione di freddezza tra' due paesi, il cui buon accordo interessa così altamente la prosperità dell'uno e dell'altro (1).

« Vogliate, signore, dar lettura confidenziale di questo dispaccio al sig. Thouvenel, e lasciargliene copia.

« Gradite, ecc.

« GIACOMO DURANDO. »

V.

Nota del cavaliere Nigra al generale Durando
(dell'8 luglio 1862.)

« Onorevolissimo sig. ministro,

« La comunicazione uffiziale del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Russia, già annunziata per telegrafo, giunse ieri l'altro per dispaccio ordinario all'Ambasciata russa a Parigi, e fu da questa comunicata oggi al ministro imp. degli affari esterni. Il sig. Thouvenel mi diede partecipazione del contenuto del dispaccio del principe Gortschakoff, di cui egli ha ritenuto copia (?).

« In detto dispaccio, il Gabinetto di Pietroburgo annunzia a quello delle Tuilerie, che S. M. l'Imperatore Alessandro, avendo trovato sodisfacenti le assicurazioni e le spiegazioni contenute nel dispaccio di V. E., del 16 giugno scorso, consente a ricevere un inviato di S. M. il Re, incaricato di notificargli la costituzione del Regno d'Italia, ed a ristabilire le relazioni diplomatiche tra i due Governi d'Italia e di Russia. Il principe Gortschakoff aggiunge che la risoluzione dello Czar ha per uno de' suoi scopi principali il pensiero di aiutare con quest'atto il Governo del Re a perseverare nella via di ordine e di regolare amministrazione, da esso seguita.

« In seguito alla presente comunicazione ufficiale, fattami dal sig. Thouvenel, e che le sarà innovata dalla Legazione di Francia a Torino, l'E. V. potrà provocare gli ordini di S. M. per mandare senza ritardo a Pietroburgo un inviato della M. S., con incarico d'annunziare allo Czar la costituzione del Regno italiano.

« Gradisca, ec.

« Sott. — NIGRA. »

VI.

Nota del gen. Durando al conte De Launay
(del 9 luglio 1862.)

« Signore, il conte Brassier di Saint-Simon è venuto a darmi comunicazione d'un dispaccio, in data del 4 corrente, col quale il co. di Bernstorff ci fa conoscere le nuove disposizioni del Governo di S. M. il Re di Prussia a proposito del riconoscimento del Regno d'Italia.

« Questa comunicazione, che l'attitudine simpatica del Governo prussiano e il vostro carteggio ci avevano fatto presentire, ci reca una viva sodisfazione, come quella che dimostra le intenzioni del Re essere degnamente apprezzate dal Gabinetto di Berlino.

« Anche tenendo conto delle difficoltà interne e delle ragioni di convenienza temporanea, che poterono ritardare quest'atto, noi non abbiamo cessato mai dal pensare che a sua volta la Prussia giudicherebbe giustamente le guarentigie d'ordine e di tranquillità, che la ricostituzione del Regno d'Italia porge all'Europa.

« Cotesta Potenza esprime tuttavia il desiderio di avere da noi dichiarazioni, che la rassicurino sopra certi punti della nostra politica interna; al quale desiderio noi aderiamo tanto più volontieri, in quanto che non abbiamo che a ripetere quelle, da noi state fatte anteriormente nei termini più espliciti.

« Pare che la questione della Venezia preoccupi particolarmente il Gabinetto di Berlino; a suo credere, essa interessa la sicurezza della Confederazione germanica.

« Seguendo l'esempio del sig. di Bernstorff, io non discuterò qui fino a qual punto il dominio dell'Austria nella Venezia può importare alla sicurezza dell'Alemagna; io mi riferisco su questo proposito a ciò che si è detto nella Nota circolare, che questo Ministero vi ha indirizzata in data del 20 ultimo marzo. In quella Nota, noi facevamo notare alle Potenze i pericoli, ai quali l'Europa è esposta per la condizione eccezionale di quella Provincia italiana, soggetta a dominio straniero; poi, noi aggiungevamo che alle Potenze, le quali hanno creato questo stato di cose, spetta di provvedere allo scioglimento pacifico di questa grande questione. Nè basta: prevedendo il caso, nel quale imprudenti imprese venissero a formarsi all'infuori dell'azione regolare dei poteri costituiti, il Governo dichiarava nella stessa Nota ch'egli si sentiva abbastanza forte per impedire che la questione della Venezia non fosse pregiudicata da tentativi, che potessero turbare lo stato attuale delle relazioni esistenti, e che non lo si vedrebbe mai venir meno al suo mandato. Questi impegni, che il Governo del Re prendeva verso sè stesso e in faccia a tutte le Potenze, e che non ha difficoltà di rinnovare qui formalmente, sono stati costantemente mantenuti; e la Germania particolarmente ne ha avuta la prova nella repressione pronta e compiuta dell'invasione del Tirolo, preparata in alcuni punti dei nostri confini. La fermezza, spiegata dal Governo in faccia alle parti estreme, l'illuminato appoggio, che gli dà il paese nel compimento della sua missione, debbono essere pei Governi conservatori dell'ordine e della pace in Europa motivi irrecusabili di rassicurarsi interamente sulle disposizioni dell'Italia, d'altra parte manifestate più volte dal Governo del Re.

« Il conte di Bernstorff, per deferenza senza dubbio verso le suscettibilità religiose d'una parte del Regno di Prussia, tocca di un'altra questione, quella di Roma. Non siamo meno espliciti a questo proposito, che rispetto a Venezia. Gli uomini di Stato, i quali si succedettero in Italia dopo il 1859, riconobbero tutti, e proclamarono altamente dinanzi al Parlamento nazionale e dinanzi all'Europa, che questa questione non doveva essere risolta che per mezzi morali e per via diplomatica. Noi dobbiamo aggiungere oggidì, che aspettiamo con sicurezza i risultati di questa politica, irrevocabilmente tracciata dalle deliberazioni del Parlamento: questi risultati, quali noi li intendiamo, sodisfaranno alle legittime esigenze delle coscienze cattoliche, e ad un tempo ai diritti d'Italia.

« Io non dubito punto che, dopo queste spiegazioni, le quali voi, signor ministro, comunicherete al Gabinetto di Berlino, dandogli copia di questo dispaccio, le ultime incertezze, che potevano ancora trattenerlo, non si dissipino, e che le antiche relazioni d'amicizia, esistenti tra l'illustre Casa reale di Prussia e quella del nostro augusto Sovrano, non siano tra breve pienamente ristabilite.

« Gradite, ecc.

« GIACOMO DURANDO. »

Dalla relazione uffiziale delle discussioni del Parlamento, pubblicata dalla *Gazzetta del Regno*, togliamo il discorso del generale Durando, ministro degli affari esterni; in risposta alle interpellanze sulla politica esterna, discorso profferito nella tornata del 20 luglio, e di cui portammo nella *Gazzetta* di mercoledì l'imperfetto sunto, datone dalla *Perseveranza*:

« Il *ministro per gli affari esterni*: Io vorrei ben volontieri lasciar parlare ancora altri deputati, e rispondere in seguito; ma l'ora essendo già tarda, mi permetterà la Camera di rispondere più brevemente ch'è possibile, non volendo d'altronde lasciar passare questa seduta, senza dare alcuna spiegazione sulla politica esterna, e particolarmente su quei punti, che furono indicati dall'onorevole Petrucelli e dall'onorevole Toscanelli.

« La Camera comprenderà facilmente come mi sia assolutamente impossibile entrare nei vasti campi, nei quali l'onorevole interpellante mi ha condotto. Non è possibile entrarvi per ragioni del mio ufficio, ed anche, direi, per ragione di tempo materiale; tanto sono vaste le proporzioni, che hanno prese le interpellanze, tanto complicate sono le combinazioni politiche, a cui egli avrebbe invitato il Ministero. E per ciò io sono forzato a radere più la terra, a parlare di cose molto più concrete, affinchè quest'interpellanza abbia qualche risultato pratico; cioè a dire, che la Camera conosca quale sia il contegno, quali siano le tendenze del Ministero in quanto alla politica esterna, e sui punti che vennero indicati nell'interpellanza.

« Comincierò da due interpellanze dell'onorevole Toscanelli. Il deputato Toscanelli ed anche il deputato Petrucelli, facendo allusione a certo carteggio diplomatico, stato pubblicato or sono pochi giorni dal Governo inglese, in cui si accennavano certe combinazioni, per le quali la Francia e l'Italia occuperebbero Roma, mi rivolgeva la seguente domanda: È vero che il Governo ha ricevuto trattative a questo riguardo? Io rispondo francamente che non ho mai avuta alcuna trattativa col Governo inglese su questo riguardo, che non ebbi alcun preliminare, alcuna entratura su questa questione. Che se mi fosse stata fatta qualche proposizione in questo senso, a cui io avessi dovuto fare qualche risposta (parlo ora privatamente, perchè non ho avuto campo di esaminare la questione d'ufficio), credo poter dire che forse non l'avrei rifiutata in modo così reciso, come taluni avrebbero forse potuto supporre. Ma, ripeto, su questa questione non ho mai avuto la più piccola conversazione, nè, relativamente a questo carteggio, ebbi occasione di manifestare gl'intendimenti del Governo.

« L'onorevole Toscanelli, alludendo ad una recente pubblicazione di una lettera di un alto personaggio (Murat), m'interrogava per sapere quali fossero i provvedimenti del Governo a questo riguardo.

« Signori, io deploro altamente come un illustre personaggio abbia potuto lasciarsi trascinare a manifestazioni così contrarie a quei principii che reggono attualmente l'ordine di cose in Francia, cioè il voto universale della nazione (1). Imperocchè il fatto dell'unità del Regno d'Italia posa sulla pietra inconcussa del voto dei popoli. Deploro, o signori, ch'egli abbia potuto mettersi in così manifesta contraddizione colle idee, colla politica dell'illustre capo della sua famiglia. *(Bravo! Bene!)*

« Io avrei desiderato abbandonare al tremendo castigo dell'opinione pubblica questa sconveniente manifestazione; ciò non ostante, ragioni d'interesse pubblico, ed anche altre ragioni di un ordine speciale, mi hanno indotto a fare di questo incidente oggetto di una comunicazione diplomatica al Gabinetto di Parigi. *(Benissimo!)* Dico però che l'ho fatto con tutte quelle forme ed in quei termini, che la delicatezza e la natura di quest'argomento esigevano.

« Ora passerò alle interpellanze dell'onorevole Petrucelli. *(Movimento di attenzione.)*

« Ripeto che mi è press'a poco impossibile di rispondere anche ai principali appunti dell'onorevole interpellante. Tuttavia cercherò qua e là quello che c'è di più importante.

« Egli parve considerare anzitutto nella nostra riconciliazione colla Russia, qualche cosa di misterioso, d'incognito, che conturba la sua mente; parve riconoscere in essa un elemento d'inquietudine; parve vedere in questo ravvicinamento qualche occasione di future complicazioni europee.

« Io credo ch'egli abbia ceduto in questo a molte insinuazioni, che ho veduto in questi ultimi giorni molto radicate, molto frequenti nel giornalismo interno ed estero.

« Ebbene, o signori, io credo che tutte queste supposizioni non sono altro che una vera fantasmagoria; io dichiaro altamente che in queste trattative, che hanno avuto luogo pel riconoscimento della Russia, non vi è null'altro di quanto la Camera ha potuto leggere nelle Note, che furono stampate; dichiaro altamente che nessun'altra trattativa, che nessun'altra insinuazione, nessun'altra allusione si è fatta a certi altri progetti, su cui, tanto l'onorevole preopinante che il pubblico, si sono preoccupati.

« Quindi a questo riguardo invito l'onorevole Petrucelli e la Camera a calmare i loro timori; e se nella riconciliazione colla Russia vi è qualche grande avvenimento, si è quello di vedere come un Governo così potente, un Governo che finora stava in una certa linea di politica così lontana dalla nostra, abbia pure riconosciuto questo Regno d'Italia, il quale è nato da una grande rivoluzione. *(Bene!)*

« Signori, non c'è luogo a temere che questa riconciliazione colla Russia possa riverberare su noi, ed esercitare la menoma influenza contro la libertà; anzi io affermo con intimo convincimento che questa riconciliazione colla Russia è un indizio, è un presagio, che la Russia sta progettando di entrare in una nuova via di progresso sociale e politico, la quale, per verità, le è necessaria, la quale eserciterà su tutta la civiltà del mondo un'immensa influenza. *(Bene! Bravo!)*

« Sono obbligato ad abbreviare, perchè il tempo stringe, e vengo alle domande che mi ha fatte categoricamente il deputato Petrucelli.

« Prima domanda. Il Ministero persiste nella complicità assoluta della politica, dell'alleanza francese?

« Uno Stato non può essere corresponsabile di un altro, se non dietro trattati e convenzioni che vi possano esistere. Ora io accerto il deputato Petrucelli e la Camera, che fra noi e la Francia non vi è assolutamente nessun trattato, che quelli che tutti conoscono. Certo noi siamo corresponsali della politica della Francia; ma come, o signori? Secondo gli usi di tutti i trattati. Vi è una certa responsabilità sino ad un certo punto colla Francia, ed essa è la conseguenza di quell'alleanza morale ch'esiste da tanto tempo, alleanza di cui voi, o signori, certamente riconoscete tutto il peso, e le conseguenze benefiche per l'Italia.

« Ma se l'onorevole Petrucelli crede che questa complicità possa trascinare l'Italia al di là di certi limiti, l'onorevole interpellante s'inganna d'assai.

« Egli diceva: quest'alleanza colla Francia, questa complicità, sapete dove vi condurrà? al Reno, a far la guerra all'Inghilterra, all'Alemagna, al Messico, e via via.

« *Petrucelli*: Non ho parlato del Messico.

« *Voci*: Lo ha accennato.

« Il *ministro per gli affari esterni*: Mi pare che lo abbia citato, ma lasciamolo a parte. Però, siccome si va dicendo che il Governo stia almanaccando spedizioni nel Messico, mi permetto di ripetere per la terza o quarta volta, che il Governo non ne ha mai avuto nessuna idea, e che non vi si lascierà indurre che a quei patti ed a norma di quelle alleanze, che saranno evidentemente interessanti e necessarie al benessere d'Italia (1). *(Bene!)*

« La Francia, o signori, non ha bisogno di alleanze per terminare l'affare del Messico; la Francia ha forze più che sufficienti per uscire dalle sue momentanee difficoltà nel Messico, e non ha bisogno quindi di ricorrere a noi.

« Quanto poi ad un'alleanza, che ci potrebbe trascinare contro l'Inghilterra, io su questo punto non divido per nulla i timori dell'onorevole Petrucelli, e per quanto siasi potuto dire in questi ultimi giorni di sognate nuove alleanze, di nuove combinazioni, io sono certo che l'alleanza della Francia coll'Inghilterra non ne soffrirà punto, e sono certo anzi che questo nuovo ravvicinamento tra noi della Francia e della Russia, non solamente non nuocerà all'alleanza coll'Inghilterra, ma che noi diventeremo una specie di anello necessario, non tanto tra la Francia e l'Inghilterra, chè non ce n'è bisogno, o almeno spero che non ce ne sarà bisogno mai, ma anche tra quelle altre Potenze, le quali attualmente sembrano essere in più aperto antagonismo. *(Bravo! Bene!)*

« Questo *(con calore)* è l'immenso mandato dell'Italia, questo è quel grande avvenire che ci aspetta, questa è la missione immensa, provvidenziale che spetta all'Italia, di essere, cioè, l'istrumento d'unione tra quei due grandi antagonismi delle Potenze d'Occidente e delle Potenze d'Oriente in Europa. *(Applausi generali.)*

« E su questo argomento non aggiungerò parola.

« L'onorevole interpellante domandava a che punto siamo colla questione di Roma: risponderò a questo proposito in ultimo, dirò pure a che punto ne siamo colla questione di Venezia, e se vi è stato alcun principio di negoziati o di proposte da parte dell'Inghilterra, fatte o no coll'Austria, su questo argomento.

« Io credo che, ora fa un anno, vi sia stata qualche combinazione, o qualche studio per risolvere pacificamente la questione di Venezia.

« Io non so (non era ancora ministro), non so quale risultato abbia potuto avere. Ma è certo che al Ministero non consta nulla di queste trattative.

« La Camera non vorrà esigere da me che mi addentri in altre spiegazioni su queste combinazioni, che forse potranno aver luogo in certe date eventualità, che finora non si sono verificate.

« Dichiaro quindi che nel momento attuale non vedo ancora disposizioni, e circostanze propizie perchè possano avverarsi; tuttavia, signori, io non negherò che possa tra breve determinarsi l'opinione pubblica in Europa sulla necessità che l'Italia prenda, nell'interesse dell'ordine europeo, uno stabile assetto; io non negherò che vi possa esser luogo a qualche combinazione di questo genere; ma credo tuttavia che le eventualità, che potrebbero facilitare queste combinazioni, non sono ancora vicine. Del resto, ripeto, al Governo non è venuta la più leggiera insinuazione a questo riguardo.

« Si è fatta qualche pratica diretta o indi-
« retta presso i Principi di Germania per migliora-
« re le nostre relazioni con essi? »

« Sventuratamente, non posso rispondere in modo sodisfacente a questa domanda.

« Voi sapete, o signori, che la maggior parte degli Stati di Germania son sotto la pressione d'una Potenza, che non ho bisogno di nominare; quindi con essi è difficile poter entrare in trattative.

« Dirò anzi che durante il mio Ministero, ch'è molto recente, alcuni Stati di Germania credettero non isconveniente di dirigere al nostro augusto Sovrano lettere colla soprascritta: *Al Re di Sardegna*, lettere che noi abbiamo recisamente respinte senza volerle accettare (2). *(Bene! Benissimo!)*

« Dopo ciò la Camera bene intende che le nostre relazioni colla Germania, non sono in florido stato. Ciò non ostante, in alcune località della Germania, le simpatie per la nostra causa si fanno strada anche presso il Governo, e i nostri affari non soffrono materialmente di quest'interruzione di relazioni diplomatiche. Non dispero tuttavia che il riconoscimento della Prussia, che l'opinione pubblica in Germania, la quale va crescendo e rafforzandosi in nostro favore, non vengano ad agire potentemente sulla Germania; quindi il fatto del riconoscimento dell'Italia anche per parte della Germania, non credo essere nè impossibile, nè troppo lontano.

« L'onorevole Petrucelli mi chiede eziandio se vi è raffreddamento tra il Governo inglese ed il nostro, e quando vi sia, ne chiede il perchè; chiede se il Governo è disposto a farlo cessare. *(Movimento di attenzione.)*

« Dichiaro alla Camera che le nostre relazioni coll'Inghilterra sono cordiali. Dacchè sono al Ministero, non ho avuto da esaminare alcun affare, in cui fossero in serio, in grave conflitto, le nostre relazioni. Certamente, coll'estesa potenza dell'Inghilterra è impossibile che in qualche punto del globo non succeda qualche leggiera collisione d'interessi privati; ma, in quanto ad interessi politici, posso accertare che non vi fu collisione.

Vi dirò anche che, in una grande vertenza ch[e] sarà dibattuta a Costantinopoli, vale a dire, ne[lle] conferenze relative agli affari della Servia, de[lle] quali saremo chiamati a far parte l'Inghilter[ra] ci ha caldamente appoggiati. Quindi non ho a[l]cun motivo di credere che la simpatia dell'In[g]hilterra per noi sia raffreddata. Vi posso acce[r]tare che, da parte nostra, nulla sarà ommesso pe[r] mantenere con questa Potenza quelle relazioni c[o]sì efficaci, da cui tanti vantaggi sono già venu[ti] e da cui maggiori ancora ne spera l'Italia. *(Bene!)*

« L'Italia, o signori, non dimenticherà che la piccola Sardegna fu l'alleata naturale e secolare dell'Inghilterra; l'Italia non dimenticherà che la piccola Sardegna deve all'Inghilterra di aver o[t]tenuto, nel trattato del 1713, la Sicilia, e in quel del 1815 la Liguria, e quindi in gran parte a le[i] si deve di essersi formato quel Regno, piccolo s[ì] ma compatto e forte, da potere, come fece tren[t']anni dopo, concorrere alla liberazione d'Italia. *(Segni d'approvazione.)*

« Queste cose, o signori, l'Italia non le può dimenticare, e non le dimenticherà mai.

« Quali siano i rapporti che passano fra [noi] « e il Belgio. »

Qui pure permettetemi che io vi dica esse[re] questi rapporti cordialissimi. Il Belgio corre [la] stessa via costituzionale che corriamo noi; es[so] è un esempio mirabile d'una nazione attiva, con[cor]de, industriale, e che in certo modo può de[s]tare invidia in altre maggiori.

« Noi non abbiamo conflitti col Belgio; anz[i] godo di dichiarare che stiamo ora esaminando un trattato di commercio che vi sarà molto ben accolto, e che, quando pur bisognasse, varrà [a] stringere viemeglio le nostre relazioni con que[l]lo Stato. *(Bene!)*

« Io spero, per conseguenza, che a questo riguar[do], l'onorevole Petrucelli non avrà nulla a des[i]derare. » *(Sarà continuato.)*

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del* 21 *luglio.*

(Presidenza Tecchio.)

La tornata è aperta ad un'ora e $^1/_4$ pom. coll'appello nominale per la votazione segreta s[ui] progetti di legge: Trasporto della Pinacoteca; Co[n]dizioni dell'amnistia accordata dal decreto d[el] dittatore di Sicilia, del 17 ottobre 1860. Il prim[o] di questi progetti ebbe voti 154 contro 62 su 216 votanti; il secondo voti 178 contro 38 su votanti 216.

Ricciardi propone, con un apposito proge[tto] di legge, che si nomini una Commissione com[pos]ta di cinque deputati delle Provincie napolet[ane] affinchè studii profondamente la questione del [bri]gantaggio. Domanda nello stesso tempo di pot[er] isvolgere subito la sua proposta. — La Camer[a] non approva, e decide invece che questa propost[a] sia svolta dopo la discussione dei progetti di legge che sono all'ordine del giorno.

Mandoj-Albanese chiede di poter fare dom[ani] una un'interpellanza al presidente del Consigli[o] sopra lo scioglimento e il disarmo della guard[ia] nazionale di Sulmona, e lo scioglimento di un M[u]nicipio. — La domanda è ammessa.

Lazzaro propone che nel martedì, giovedì [e] sabato di ogni settimana, si tengano due sed[ute] l'una dalle 8 del mattino alle 12, l'altra dalle [...] alle 6. — La proposta Lazzaro è ammessa, e [il] *presidente* avverte che sarà già posta in esecuz[ione] domani.

Si apre la discussione sul progetto di le[gge] modificato dal Senato, concernente le tasse su[lle] diverse concessioni del Governo. Dopo alcune [os]servazioni del commissario regio *Duchoqué* [e] del deputato *Sanguinetti*, relatore della Com[mis]sione, sono approvati gli articoli proposti d[alla] Commissione, che nella sostanza sono tutti i[den]tici a quelli, ch'erano già stati approvati da[lla] Camera. L'articolo 4 però viene modificato [nel] modo seguente: « La tassa della presa di posse[sso] di un beneficio ecclesiastico, consiste in un qua[rto] della rendita determinata, a norma degli arti[coli] 2 e 3. »

Si discute quindi sul disegno di legge, c[on]cernente la estensione delle sentenze nelle P[ro]vincie meridionali.

Catucci e *Romano* combattono questo p[ro]getto.

Mancini parla in merito, e si riserv[a di] proporvi alcuni emendamenti, diretti a dim[inuire] le tasse delle sentenze nelle Provincie meridio[nali].

Cannavina oppugna il progetto con un [...] discorso, che suona inutilmente fra le più [ani]mate conversazioni della Camera. Lo stesso [...] dire del deputato *Panattoni.* Quindi, stante l['ora] tarda, il seguito della discussione è rimesso [alla] tornata, che avrà luogo domattina alle 8. [La] seduta è levata alle 5 e $^1/_4$. *(Arm.)*

La Camera dei deputati tenne il 22 luglio [due] sedute.

Nella prima di esse, che incominciò alle [ore] 8 del mattino e si chiuse al tocco, si prosegu[ì la] discussione generale dello schema di legge, c[on]cernente la redazione delle *sentenze che si* p[ro]nunciano dai Tribunali delle Provincie merid[io]nali; alla quale presero parte i deputati Giusep[pe] Romano, Crispi, Catucci, Ara, Chiaves, Pisanel[li], Doria, Pessina, Morandini, Minghetti, Mancini, [il] regio commissario Duchoqué e il president[e del] Consiglio.

Vennero proposti varii emendamenti dai [de]putati Castellano, Crispi, Pica e Paternostro; [che] furono trasmessi alla Commissione onde li esa[mi]nasse e ne riferisse.

Nella seconda seduta, che durò dalle 3 [...] alle 5 $^3/_4$, si procedette alla votazione per isq[ui]tino segreto sullo schema di legge discusso n[ella] tornata d'ieri, e relativo ad una tassa sopra [di]verse concessioni del Governo; che fu appr[ovato] con voti 191 favorevoli e 26 contrarii.

Quindi venne discusso uno schema, che [dà fa]coltà di costruire nuovi fari lungo le coste [della] Sardegna, della Toscana e delle Provincie me[ridio]nali; il quale fu approvato con voti 197 fa[vore]voli e 18 contrarii.

Si trattò in fine di due altri disegni di [leg]ge: uno de' quali autorizza la costruzione di [un] nuovo sbarcatoio nel porto di Siracusa, e l'a[ltro] stanzia una spesa straordinaria per compera [di] macchine atte alla escavazione de' porti, che [fu]rono ambidue approvati dopo breve discussione [alla] cui presero parte i deputati Bixio, Alfieri, De [...] sare e i ministri dei lavori pubblici e della m[a]rina.

Il ministro della guerra presentò un nuovo disegno di legge per una spesa straordinaria, [oc]corrente ad alcuni lavori da farsi nella Tanca [di] Paulilatino in Sardegna. *(G. Uff.)*

Torino 23 luglio.

L'ultima lettera di Murat « *al caro Duca* » [ha] prodotto nel Gabinetto italiano un incidente [di] cui crediamo poter garentire l'autenticità.

Il ministro Pepoli, appena fu edotto di q[uel]la pubblicazione, protestò nel Consiglio dei mi[ni]stri contro l'insania del suo cugino, Principe M[u]rat; propose inoltre che il Ministero, prende[ndo] atto di quella protesta, inviasse tosto una Not[a al] Governo francese, chiedendo misure repress[ive] contro l'insidiosa condotta del Principe, e in[tan]to dichiarava che, rifiutando il Gabinetto di s[...]

---

(1) Pare impossibile! Il governo sardo non si ricorda d'aver permesso che bande disposte ad ogni violenza partissero da Genova per piombare sovra un Regno alleato ed amico! Ed ora per impedire il brigantaggio ricorre all'alta influenza di Napoleone per cacciare da Roma Francesco II!!

(2) E che voi avete sì bene rispettate!

(3) Specialmente nella guerra della Crimea!!

(1) E per ultimo il riconoscimento del nuovo Regno d'Italia, senza nessuna condizione!!

(1) Il sig. ministro degli affari esterni lo dice seriamente.

(1) Sappiamo che il Governo di Torino voleva affidare all'Inghilterra la protezione de' suoi attinenti al Messico, e che lord Russell gli consigliò di mandare cogli alleati nel Messico una nave da guerra per sostenervi le sue ragioni, ma che la cosa non ebbe seguito. Per altro le parole del ministro non permettono di stimare impossibile un intervento sardo nel Messico.

(2) Ciò probabilmente non avrà indotto quelle Potenze a riconoscere il Re d'Italia. Come si può essere veramente Re d'Italia quando non si ha Malta, nè la Corsica, nè Roma, nè il Veneto, e nemmeno la Repubblica di S. Marino; quando si sono vendute Nizza e Savoja, e quando gli Stati di Parma, Modena, Toscana, l'Umbria e le Marche e le Due Sicilie sono state annesse al Piemonte per fraude e per violenza? Tutti i riconoscimenti del mondo non possono far diventare giusto un atto iniquo.

rire alla sua proposta, avrebbe rassegnato il portafoglio.

Il desiderio del marchese Pepoli, venne preso in esame dai suoi colleghi. *(Costit.)*

Scrivono da Torino: « Il marchese Pallavicino non è stato richiamato, ed egli non ha punto offerta la dimissione. Il Governo gli fece a più riprese sentire che gradirebbe assai le sue dimissioni; ed il prefetto lasciò intendere che, se il Governo non lo vuole, può richiamarlo; la qual cosa è naturale, se si pensa sotto quali auspicii andò a Palermo il marchese Pallavicino. Il Governo è così perfettamente annientato, e tale è la condizione del potere centrale in una delle principali città del Regno. » *(Persev.)*

Vengo assicurato (scrive al *Pungolo* il suo corrispondente da Torino, in data del 21 luglio) che, di questi ultimi giorni, ebbe luogo uno scambio di Note tra la Francia e il nostro Governo, relativamente al noto discorso di Garibaldi in Sicilia. Le spiegazioni avvennero per iniziativa del nostro Gabinetto, e si contennero nei limiti della maggior cortesia d'ambo le parti. Sembra pertanto che il disgustoso incidente non avrà alcuna conseguenza.

Leggiamo nella *Gazzetta Militare* del 22: « Per quanto ci consta sino al momento in cui scriviamo, crediamo erronea affatto la notizia che il generale Lamarmora abbia ricevuto a Napoli, in un cestellino, la testa e le mani d'un uffiziale molto a lui affezionato. »

FRANCIA.

Secondo la *Patrie*, la Russia e la Francia hanno adottato una linea di condotta comune nella quistione della Servia. Un reggimento di Francesi della Guadalupa, andrà a rinforzare Lorencez, stanziando a Cordova sulla strada da Veracruz ad Orizaba, molestata dai Messicani.

Il luogo del colloquio fra Napoleone III e il Re di Prussia sarebbe Colonia. L'abboccamento avrà luogo dal 5 al 10 settembre. *(Arm.)*

Napoleone III ha inviato il gran cordone della Legion d'onore al Sultano. Sono cugini! *(Idem.)*

Si parla di nuovo del matrimonio della Principessa Anna Murat con un Principe di Svezia. *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Lord Palmerston e la Servia. — 2. Partono da Messico i plenipotenziarii degli Stati Uniti. — 3. Conferenze a Vienna concernenti la Confederazione germanica. — 4. Parlamento e Ministero in Prussia. — 5. Lettera di Virchoff. — 6. Interpellanza intorno al riconoscimento del Regno d'Italia al Ministero prussiano. — 7. Risposta del Ministero. — 8. Altre dichiarazioni dello stesso. — 9. Osservazioni. — 10. Discussioni nella Camera, e suoi caratteri. — 11. Vicende della battaglia di Richmond. — 12. Nuovo piano di guerra degli Unionisti.

1. Nella tornata 21 luglio della Camera dei comuni, il sig. Griffith interpellò il Ministero intorno alle attuali condizioni della Servia per rispetto alla Turchia, e lord Palmerston gli rispose che il Governo della Regina non ha sinora ricevuto nessuna informazione concernente l'intendimento della Porta di far occupare la Servia colle sue soldatesche. *I Turchi*, disse lord Palmerston, *avevano il diritto di far bombardare Belgrado*, se lo stimavano necessario. I consoli delle diverse Potenze essendosi interposti, le ostilità erano cessate il 16 giugno, e il bombardamento ricominciò perchè i Serviani avevano assalito alcuni ufficiali turchi. Le parole di lord Palmerston, che danno ai Turchi il diritto di bombardare Belgrado, se lo stimano necessario, sono condannate dalla *Presse* di Parigi, siccome incomprensibili nella bocca del ministro di un popolo libero. Quel giornale, conosciuto pe' suoi principii rivoluzionarii, aggiunge, che, se i Turchi hanno il diritto di bombardare Belgrado, i Serviani hanno quello di *cacciare i loro tiranni*, e che *ne useranno largamente e presto*. Queste minacce della *Presse* non fanno paura a nessuno, ma rivelano senz'altro i disegni della rivoluzione in Oriente. Ciò che ne induce a credere prepararsi gravi avvenimenti nella Servia, è il fatto che gli apprestamenti militari di difesa e d'assalto vi si continuano senza interruzione, tanto dalla parte dei Serviani, quanto da quella dei Turchi, e che se la conferenza degli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli non affretta la sua riunione, potrebbero le passioni politiche irrompere di nuovo, e rendere ancora più difficile il cómpito conciliatore della diplomazia.

2. Gli Stati Uniti d'America hanno mandato due loro plenipotenziarii a Messico, i quali, dopo un breve soggiorno in quella capitale, l'hanno lasciata il 10 giugno, per far ritorno a Washington. Si suppone che la loro missione si riferisse al trattato di Sonora, ma nulla di certo. Il generale Ortega è stato nominato vicepresidente della Repubblica messicana, non avendo voluto sottoporsi a quel carico il generale Doblado, già troppo aggravato d'affari.

3. Nella cancelleria del Ministero di Stato a Vienna sono state iniziate conferenze tra' ministri di parecchie Corti germaniche. Il risultato di queste conferenze non formerà l'oggetto di formali protocolli, non avendo esse per ora che un carattere confidenziale. Tratterrebbesi di decidere in massima: 1.° l'aggiunta alla Dieta federale di un'assemblea di delegati, coll'incarico di preparare l'adito ad una legislatura federale eletta dal popolo: 2.° l'estensione degli attributi del potere esecutivo: 3.° finalmente, la formazione d'un tribunale federale germanico. Alcune Commissioni speciali hanno l'incarico di occuparsi di queste tre proposizioni per sottometterle alla Dieta il loro elaborato.

4. La Prussia è agitata dall'antagonismo che si fa sempre maggiore tra la Camera e il Ministero. Il bilancio della guerra sarà il campo di prova, e i partiti fanno ogni sforzo per intendersi fra loro e recare al Gabinetto il colpo di grazia. È già nota la mozione di Hoverbeck che vuole ricondurre il bilancio ordinario della guerra alla cifra dell'esercizio del 1859. Anche il signor Schulze di Delitzsch è entrato nell'aringo come capo della frazione progressista germanica, e domanda un compiuto riordinamento dell'esercito, in tutto diverso da quello di cui si occupa il Governo. Vi sono anche altre proposizioni che si vorrebbero fondere in una sola, della quale la maggioranza della Camera vorrebbe farsi l'organo esclusivo.

5. I motivi della esitanza e della debolezza rimproverate al partito progressista sono esposti in una lettera del deputato dottor Virchow, uno dei capi di quel partito, pubblicato nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino. Il deputato vuol persuadere gl' impazienti non essere prudenza di ridurre ad una questione di persone i grandi interessi del paese, tanto più che un voto di sfiducia dato ai consiglieri della Corona, non ne cagionerebbe forse la caduta. Tutte le forze del partito doversi impegnare nello sciogliere l'ardente problema del bilancio dell'esercito, la cui discussione è imminente. Il deputato aggiunge, che i Prussiani non si sono recati in gran numero al tiro di Francoforte per fraternizzare coi loro amici, perchè sarebbe stato imprudenza abbandonare il campo di battaglia quando le ostilità stanno per cominciare. Finora adunque il Re ha saputo resistere a tutti i conati fatti per togliergli i suoi ministri attuali, vedremo ora nella discussione del bilancio della guerra, quale sarà il partito vincitore, se quello del Re e del suo Gabinetto, o quello de' progressisti.

6. Nella Camera dei deputati a Berlino, tornata del 22 luglio, il deputato Reichensperger interpellò il ministro co. Bernstorff intorno al riconoscimento del Regno d'Italia. Spiaceva al deputato dover limitare l'interpellanza al modo con che il riconoscimento ebbe luogo, essendo oramai seguito il riconoscimento. Chieder egli se con quell'atto sia stato dal Governo riconosciuto il principio della nazionalità, o quello dei fatti compiuti. Nel primo caso il Governo sarebbe caduto in una flagrante contraddizione con sè medesimo, e dee spiegarsi se, ammettendo il nuovo principio, intenda di applicarlo solo in Italia od anche in Alemagna. Ne' secondo caso il deputato osserva, che le annessioni al Piemonte sono in tutto rivoluzionarie e non hanno il carattere della conquista. Il nuovo Regno non è ancora compiuto, mancandovi Roma e il Veneto, e lo confessano gli stessi suoi fondatori. Nizza e Savoja son cedute alla Francia, la questione romana non è sciolta, tutti riconoscono la necessità, che l'indipendenza del Capo della Chiesa cattolica sia assicurata, la questione veneta è ancora intatta, e lo sono le formidabili linee del Mincio e dell'Adige.

7. A questa interpellanza, che noi accenniamo appena, rispose il ministro degli affari esteri conte Bernstorff: il riconoscimento del nuovo Regno essere seguito soltanto la sera del 21 luglio, dopo che l'inviato del Re Vittorio Emanuele ebbe notificato a Sua Maestà, avere il Re sardo assunto il titolo di Re d'Italia, e domandare d'essere riconosciuto in tale qualità. Il riconoscimento non essere stato fatto in forza del principio di nazionalità che la Prussia non riconosce, il Governo del Re avere riconosciuto il fatto compiuto, e il Regno d'Italia solo in quanto ora esiste, e non già quelle eventuali conseguenze, che se ne possono dedurre, anzi avere espresso precise riserve in contrario.

8. Il Governo del Re ha stimato di trovare nelle spiegazioni dategli dal Governo italiano, e che si leggono nel dispaccio del generale Durando, già pubblicato dai giornali, le pacifiche tendenze internazionali che l'interpellante reputa necessarie per il riconoscimento d'una nuova Potenza. Questo riconoscimento, dice il ministro, era nell'interesse della Prussia, per mantenere le sue buone relazioni coll'Italia. Del resto tutte le altre Potenze hanno fatto lo stesso, tranne quelle, che sono guidate dai loro interessi dinastici. Anche le Potenze cattoliche, meno l'Austria, la Spagua e la Baviera, hanno riconosciuto il nuovo Regno, dunque poteva farlo anche la Prussia che non è cattolica. Non si può negare che queste parole del ministro prussiano non contengano uno squisito elogio dei cattolici Regni del Belgio, del Portogallo e del cattolico Impero della Francia, ma segnatamente di quest'ultimo! Quanto poi alle pretese del Regno d'Italia su Roma, e Venezia, esse possono esistere in teoria, conchiuse il ministro, *ma il Governo di Torino ha dichiarato espressamente che non vi tenderà altrimenti che in via pacifica, e con mezzi pacifici;* se ciò gli riuscirà è quanto proverà la storia. Del resto, *tutti i diritti dei terzi furono perfettamente riservati nel riconoscimento, e noi con questo non abbiam fatto nulla che pregiudichi in qualsiasi modo i loro diritti per l'avvenire.*

9. Queste dichiarazioni del ministro degli affari esteri prussiano manifestano dunque ad evidenza che il Governo di Torino ha dovuto fare condizioni e rispetto a Roma e rispetto al Veneto; che il principio di nazionalità non è riconosciuto, e che tutti i diritti dei terzi violati nella manipolazione del nuovo Regno sono stati assolutamente riservati. Circostanze attenuanti, che per altro non giustificano agli occhi nostri il riconoscimento di uno Stato che non è che il frutto di diritti e di dominii iniquamente usurpati. I sentimenti espressi dal ministro conte Bernstorff sono conformi a quelli espressi nel dispaccio spedito da Berlino al conte Brassier di Saint-Simon il giorno 4 luglio, nel quale il Governo prussiano dichiara di non propendere pel riconoscimento, se non a patto che il Governo di Torino dimetta il pensiero di far valere colle armi alla mano i suoi pretesi titoli sopra qualche tratto del territorio italiano, lasciando al tempo ed al naturale sviluppo delle cose la soluzione delle questioni pendenti. Parla in particolare della Venezia, e, quanto ai territorii spettanti alla Confederazione germanica, dichiara nel modo più esplicito, che *nella eventualità d'un' aggressione di que' territorii nascerebbe una universale conflagrazione della Germania, alla quale la Prussia, membro della Confederazione, prenderebbe parte.*

10. L'interpellanza Reichensperger ha dato luogo ad una discussione, nella quale i principii della giustizia e del diritto hanno sostenuto una vivissima lotta coi principii più sovversivi. Ma se da una parte si parlò con rara leggerezza della legittimità del diritto, della sovranità temporale del Papa, della Chiesa cattolica, delle ragioni dell'Austria sul Veneto, e dei diritti dei Principi italiani spogliati dei loro principati, dall'altra si manifestarono nobili sentimenti di giustizia, un profondo rispetto degli altrui diritti, ed una sdegnosa condanna di qualsivoglia anche più fortunata usurpazione.

11. Nuovi particolari ci recano i giornali americani intorno alle battaglie sostenute per ben sette giorni dall'esercito di Mac Clellan. Dal 26 giugno al 1.° luglio, fu un combattere continuo e micidiale. Nelle battaglie del 27, 28, e 29 giugno i separatisti ebbero il sopravvento, ma negli ultimi due giorni 30 giugno e 1.° luglio gli unionisti ottennero segnalati vantaggi. Queste vicende diverse della guerra hanno dato luogo a differenti versioni, contraddittorie fra loro.

12. Gli Unionisti hanno ora variato il loro piano di guerra contro Richmond. Harrison's Landing è il nuovo loro centro di comunicazioni, e il grande deposito delle loro provvisioni. Essi marcieranno su Richmond soltanto dal lato orientale, chiudendo il più davvicino il corso del fiume per assicurare l'azione comune delle truppe di terra e d'acqua. Anzi tutto si ridurrà il forte Darling, dopo di che la caduta di Richmond sarà inevitabile, perchè sarà aggredita per terra e per acqua. Il generale Mac Clellan, malgrado la sua ritirata, non è scoraggiato. Egli ha pubblicato un proclama all'esercito del Potomac, in cui dice a' suoi soldati, aver essi provato quanto possano il valore e la costanza del soldato americano. Assaliti da forze superiori, senza speranza di soccorsi, avere mutata la base delle loro operazioni con una conversione di fianco, mossa militare pericolosissima. Avere salvato tutto il materiale di guerra, tutta l'artiglieria, tranne pochi cannoni perduti nella battaglia, aver conquistato alla loro volta cannoni e bandiere. Nella loro marcia essere stati assaliti ogni giorno colla rabbia della disperazione, da uomini della loro schiatta, e nazione, abilmente riuniti e comandati. Avere essi, malgrado la loro inferiorità di numero, e di posizione, in ogni affronto respinto il nemico, facendone un enorme macello. Avere acquistato il diritto d'essere annoverati tra gli eserciti più memorabili della storia. Dovere andar superbi di essere dell'esercito del Potomac. Avere egli stesso, Mac Clellan, riformate le loro linee, esser pieni d'animo e di fiducia, e voler convertire in disfatta finale la ritirata dell'esercito nemico se osasse di assalirli. Il generale chiude il suo proclama con queste ardite proteste. Oggi (4 giugno) giorno della nostra festa nazionale, (86.° anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti), noi dichiariamo ai nostri nemici, che sono ribelli ai più grandi interessi dell'umanità; che questo esercito entrerà nella capitale dei sedicenti Stati confederati; che la nostra nazionale costituzione uscirà trionfante dalla lotta; e che l'Unione che può sola assicurare ad ogni Stato la pace interna e la sicurezza esterna, debb'essere e sarà preservata, qualunque sacrificio debba costare in tempo, in denaro e in sangue. (Σ)

Torino 25 luglio.

Il generale Garibaldi è ritornato da Trapani a Palermo, ove dicesi sia leggiermente indisposto. *(Opin.)*

Leggiamo nel *Movimento* di Genova quanto appresso:

« Ci si annunzia che il Governo abbia prese le sue precauzioni (che ricordano le *Precauzioni inutili* di Beaumarchais) contro una notturna partenza di corpi volontarii da Genova.

« A questo scopo la uscita del porto e le spiagge circostanti sarebbero guardate da un vapore in crociera. »

Il *Monitore Toscano*, in data del 21 da Livorno, aveva la seguente notizia: « Temevasi uno sbarco d'armati sulle coste di Toscana. Il Governo spedì forze sufficienti per impedirlo. Riconobbesi che i sospetti erano infondati. La tranquillità non fu turbata. »

E in data del 22: « Possiamo affermare che le voci di sbarchi avvenuti a Talamone non hanno verun fondamento. »

Troviamo in proposito nella *Nazione*: « Notizie particolari, che ci pervengono di Maremma, smentiscono ogni voce corsa, sia sopra uno sbarco di Spagnuoli o Bavaresi, sia sopra uno sbarco di Garibaldini a Talamone. Lo sbarco fu temuto; il Governo inviò truppe, le quali sono ritornate al luogo ond'erano partite, non appena si sono convinte che i sospetti erano infondati e che tutto era quieto e tranquillo. »

Lo stesso giornale ha una corrispondenza da Civitavecchia del 21 in cui leggiamo quanto segue.

« L'allarme per un temuto sbarco di Garibadini prometteva un seguito di misure straordinarie, nè mal m'apposi. *(V. il Numero d'ieri.)*

« Alla spedizione navale franco-pontificia tenne dietro l'invio d'una compagnia del 69.° di linea, fatta partire per Corneto con armi e bagagli sotto il più cocente sole che avemmo fin qui.

« Più tardi ci giunse da Roma un battaglione del 29.° di linea, e alcune compagnie di cacciatori, e (cosa insolita pe' Francesi) ci vennero colla ferrovia, lo che mostrò una straordinaria premura, causa del più grande allarme nella nostra città.

« Appena giunse questa truppa, le si unirono due pezzi d'artiglieria, e insieme, in fretta e in furia partirono per Corneto e Montalto, onde guardare il confine e il litorale.

« Venuta la notte, la città nostra parve nel punto di subire un attacco. Pattuglie perlustravano le spiagge, altre di gendarmi e truppa di linea la città, le porte si chiudevano avanti l'ora consueta, i ponti levatoi si alzavano, il resto della guarnigione era consegnata nelle caserme, e l'*Immacolata Concezione* (pirocorvetta pontificia) faceva le sue provviste di carbone e viveri, tenendosi pronta a prendere il largo. » *(Pungolo).*

Dispacci telegrafici.

Cattaro 24 luglio.

Dal 19 fino al 23 vi fu battaglia a Sagaraz e Bielopaulovich. Perdite forti da ambe le parti. I Turchi si ritirarono a Spuz e Podgorizza. *(Tempo e O. T.)*

Parigi 24 luglio.

Ieri sera lo stato della Principessa Clotilde era assai sodisfacente; egualmente quello del Principino.

Berlino 23. — Il ministro Bernstorff dichiara che nei negoziati pel trattato commerciale, la Prussia fu unicamente guidata da considerazioni commerciali internazionali. *(FF. SS.)*

Parigi 24 luglio.

L'*Esprit public* dice che il generale Forey porta seco istruzioni per isciogliere intieramente la politica del Governo francese nella spedizione del Messico da qualsiasi solidarietà con Almonte, verso il quale non prese alcun impegno. Il vessillo di Francia non può nè difendere, nè appoggiare un partito isolato.

Londra. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 per %. Consolidati 93. *(FF. SS.)*

Veracruz 2 luglio.

Presso a Gerroborgo i Francesi hanno battuto un corpo considerevole di Messicani. Al 15 questi tornarono all'attacco, però senza risultato: predarono bensì i trasporti, destinati per Orizaba, laonde in questa città si difetta di vettovaglie. *(Sferza.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 luglio.

(Spedito il 26, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 10 min. 50 ant.)

Il principe Jablonowski presentò ieri alla Camera de' signori una petizione, munita di 8,600 firme, contro l'Editto religioso. Qui va in giro una petizione a S. M. l'Imperatore, a fine di chieder la grazia de' giornalisti condannati.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 luglio.

(Spedito il 26, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 20 pom.)

Berna 25. — Oggi, nell'Assemblea federale, in conseguenza d'un'interpellazione intorno al passo del discorso del generale Durando relativo all'annessione del Ticino, si fecero proteste unanimi da parte del Consiglio federale e di tutt' i deputati ticinesi, contro ogni violazione dell'integrità del territorio svizzero.

Londra 25. — Alla Camera de' comuni, il sig. Layard disse non aver conoscenza d'una convenzione, per cui l'Italia abbia a mandar truppe al Messico. I Francesi ritiravano le loro truppe da Velletri e Viterbo. ***(Correspondenz-Bureau.)***

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 26 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	70 80
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	799 —
Azioni dell'Istituto di credito	213 50

CAMBI.

Argento	124 —
Londra	126 25
Zecchini imperiali	6 01

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 25 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 45
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	827 —

Borsa di Londra del 25 luglio.

Consolidato inglese	— —

Il sottoscritto fa noto che Giovanni Locatello della Follina cessò dalla sua dipendenza in qualità di servo fino dal giorno 19 del corrente, come ne fece denuncia a questa I. R. Direzione di Polizia.

LUIGI dott. ALVISI, avvocato.

(Seguono gli Atti uffiziali.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 luglio. — È arrivato da Cardiff il brig. austr. *Oreste G.*, cap. Grando, con carbone per Malcolm.

L'argento aumenta in tutte le Borse, che in generale si mantengono da per tutto in vista di progredire, ed ove non si realizzavano i rialzi, si crede, e sperasi assai breve l'aggiornamento di questi. Vedesi con dispiacere la diminuzione sensibile nei depositi del cotone, ed il prolungare della guerra d'America che aggrava la sventura dei distretti manifatturieri in Francia, Inghilterra, Spagna e Germania, in ogni luogo in somma, dove il cotone è la derrata alimentare della industria. Si comprende che in Inghilterra intanto, pel prolungarsi della peripezia della guerra, onde non lasciarli inattivi, erasi preso il partito, d'impiegare i capitali inoperosi, soscrivendo ai prestiti che venissero proposti, e da ciò emergeva l'accoglienza così pronta e l'esito fortunato alle domande turche ed egiziane, e l'abbondare de' capitali su tutti i mercati. Le viste e le assicurazioni sempre maggiori di quiete, in unione alla determinazione costante de' Governi di economie, atte a radicali miglioramenti nelle finanze, contribuiscono al sostegno nelle pubbliche rendite, ed offrono in alcune, in particolare al capitalista, le maggiori lusinghe, ed il più ricco e sicuro profitto.

La nostra Borsa corrispose all'andamento di Vienna, di Francoforte e dei centri maggiori. Le Banconote hanno progredito pronte per sino ad 80 3/5 a 3/4 ed anco per consegna alla fin del corr.; ed 80 3/8 per ottobre; il Prestito veneto 77 5/8 a 3/4; il nazionale da 66 a 66 1/4; il Prestito 1860 con lotteria a 74, e la rendita italiana si offeriva a 71, con molti affari, in obbligazioni di questa con 1 per % ed 1 1/8 di premio perduto per ottobre dell'anno corrente, ed anche per consegna nell'anno venturo. Le valute d'oro hanno avuto costante ricerca intorno 4 1/4 di disaggio del valore abusivo; ed il da 20 franchi si pagava per sino fior. 10:10 1/2 in pretesa di fior. 10:11. Offerto il denaro anche a 4 per %, e sempre con pochissimi impieghi. Chiuse la settimana con maggiore abbondanza nel Londra, non così per le altre divise ricercatissime, e Francia per sino 40:22 tre mesi. Ieri il telegrafo segnava inconcludenti varietà nei corsi, per cui non vi saranno alterazioni sensibili, ed ove pure fossero, crediamo al miglioramento.

Delle granaglie, ha continuato il sostegno dei frumenti, particolarmente nelle qualità fine, e di peso; però alla chiusa, le notizie di qualche ribasso della Francia indebolirono l'opinione nell'articolo. Nel frumentone ha continuato attiva la domanda nel disponibile pei bisogni dell'interno, ai prezzi della antecedente settimana. Le avene vennero meglio tenute, con qualche domanda pella speculazione; le vendite ammontarono a staia 69,000, cioè: staia 4,000 frumento indigeno all'interno da fior. 6:65 a f. 7:05; st. 1,000 detto meschiglia al consumo da fior. 6:30 a fior. 6:47; st. 20,000 di Banato consegna da settembre a novembre di funti 118 a 119 a f. 9:20 in Banconote; st. 24,000 frumentone Danubio ed Odessa al consumo da f. 4:20 a f. 4:46; st. 10,000 detto di Galatz per agosto e settembre a f. 4:37; st. 10,000 avena Banato consegna Trieste da dicembre a febbraio col premio perduto di soldi 30 a f. 3:30 in Banconote. Partite seme di lino di Puglia si pagava lire 29. Manca il riso, il poco sardo si sostiene da lire 42 a l. 43. L'alto prezzo e la mancanza del genere impediscono le spedizioni di mare; le pile elevarono le loro pretese.

Le prime vendite verificate in questa settimana negli olii di Santa Maura, che raggiunsero il prezzo di d.ⁱ 230, hanno paralizzato le operazioni successive, almen pel momento, tanto più che pel carico di Rossano eransi elevate le pretese per sino a d.ⁱ 240 con solo 10 per % di sconto, prezzo che fino ad ora non si poteva raggiungere, e nemmeno avicinare, tanto più che olii di tina sono più offerti, e di Dulcigno di eccellente qualità, e meglio ancora di Ragusi con certificato, si sono pagati a f. 32 a 32 1/4 in nap. d'oro. In mezzo a tutto questo le operazioni, tanto per acquisti per l'interno che pel consumo locale, mancarono dell'ordinaria importanza, quantunque sempre più sicura ne apparisca la speculazione, in forza del sostegno all'esterno non mai diminuito. A Corfù acquistavansi per gennaro olii nuovi a talleri 12:80, ed affari si chiusero anche per marzo ed aprile; questo limite ne pare imponente, e dà porvi riflesso, su questi prezzi. Il nostro deposito raggiugne ora appena la cifra, di migl. 3000.

P. S. Olio di Rossano si pagava d.ⁱ 232 sc. 10, e mezzofino a d.ⁱ 260.

Negli zuccheri pesti si operavano diverse transazioni, massime nei VZ, che però a fior. 19:30 in napol. d'oro, rimasero un poco più offerti, sebbene taluno dei possessori pretenderebbe anche più, ma Trieste non corrispose agli aumenti finora; non variavano minimamente i corsi nei caffè, sostenuti massime i fini, ma con meschinissimi affari.

Dei salumi il sostegno regge con maggiore fermezza nel baccalà dopo gli ultimi acquisti, e daziato si spedisce sulle lire 45 a l. 46 in abusivo. Gli ultimi prezzi pel formaggio di Morea furono di fiorini 16, e poco meglio in dettaglio.

Confermiamo il sostegno nella canapa, e la mancanza quasi assoluta di deposito, giacchè se quanto trovasi non si vende, e non basta ai bisogni di fabbricazione o disposizione, su questo non si può fare alcun calcolo, ed è come non fosse. Le vendite nel vino furono attive da lire 50 a l. 60 nelle qualità mercantili; lire 80 si pretendono per le qualità migliori, ed ora sono in maggior pretesa, sebbene le apparenze del raccolto che si avvicina ognidì più, continuino le più sodisfacenti, e per l'abbondanza. Molte transazioni avvennero negli spiriti sui f. 27 3/4 a f. 28 per consegna in ottobre; chiudeva l'ordinario periodo con offerta maggiore. Le frutta trovansi in grande calma, le uve sul prezzo nominale da lire 16 a l. 16:50; le mandorle a f. 26 in oro con qualche sconto. Le sete si trovano senza animazione alcuna quasi da per tutto; le lane, le pelli, i metalli, i carboni ognora fermi, ma con poche domande. Vendevansi olii di cotone viaggianti a fiorini 34 1/2 in Banconote, ed ancora pronti a prezzo ignoto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 luglio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 12
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 17
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 12
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 18
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	77 90
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	77 90
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	65 90
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	80 25
corrispondente a f. 124:61 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 83	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 09 1/2	Corona	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/4	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 luglio – 6 a.	340''', 41	+ 18°, 2	+ 16°, 6	74	Quasi sereno	O. N. O.²		6 ant. 8	Dalle 6 ant. del 25 luglio alle 6 a. del 26: temp. mass. + 22, 0; » min. + 18, 1
2 p.	340, 20	+ 21, 6	+ 16, 8	63	Quasi sereno	N.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 30
10 p.	340, 33	+ 19, 8	+ 15, 8	69	Sereno	N. E.¹			Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Le Tavernier Alfonso, notaio franc., all'Europa. — Boinvilliers Edoardo, presid. del Consiglio di Stato, - Boinvilliers Ernesto, poss., ambi franc., da Danieli. — Nataf Giuseppe, - Capua Samuele, ambi negoz. livor., alla Luna. — Cosiou Carlo, - Margueritte Enrico, ambi franc., - Ryder Arturo, ingl., tutti tre possid., alla Vittoria. — Porter Guglielmo A., poss. di Filadelfia, da Barbesi. — *Da Brescia:* Maffoni dott. Luigi, poss., alla Belle Vue. — *Da Udine:* Pilosio co. Pietro, poss., a S. Zaccaria, N. 4494. — *Da Thiene:* Tovaglia dott. Lorenzo, poss., al San Marco. — *Da Padova:* Nachich Antonio, I. R. consig., dalm., alla Luna. — Zamorani Pacifico, negoz. ferrar., - Negri Romolo, poss. di Ostiglia, ambi alla Vittoria. — *Da Treviso:* Peyrie Giuseppe, - Choisy Pietro, - Beraud Prospero, tutti tre possid. franc., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Mann Giuseppe, possid., - Winternitz Adolfo, negoz., ambi vienn., alla Stella d'oro. — Foerster Federico, possid. dell'Havre, alla Vittoria. — De Ehrhart cav. Augusto G., poss. russo, alla Città di Monaco. — Puard Edoardo, - Gédalge A., ambi poss. franc., all'Europa. — De Ghika Anastasia, - De Halasy Aldár, ambi ungh., - De Stadion cont. Ernestina, stir., - De Muckmayer Maria, vienn., - Kloizsch Teodoro, sassone, - Brown Guglielmo R., americ., - De Buchholtz Arturo, - Higgins Beniamino, di Liverpool, - Johnson Tommaso, tutti nove da Danieli. — Fischel dott. Edoardo, pruss., - Jesentzky Francesco, ungh., ambi poss., - Lob H. Carlo, di Elberfeld, - Carpi Raffaele, egiz., ambi negoz., - Mondolfo Giacomo, - Morpurgo C. M., - Agehrion A., tutti tre banch., tutti otto alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Eddowes Giovanni, - Fearnsides Guglielmo, - Whitby Tommaso, - Charleswert Hardy Guglielmo, - Evan Gio. T. H., tutti cinque poss. ingl. — Ganitti Giovanni, avv. di Beckarest. — *Per Verona:* Gazola co. Giovanni, poss. — Arntz Lodovico, procur. di Stato, pruss. — *Per Treviso:* Bludowski bar. Ugo, poss. vienn. *Per Padova:* Rivaroli Paolo, poss. lomb. — *Per Trieste:* Gout Ralph Pietro, di Smirne, - Harris Antonio Carlo, egiz., - Borgnana commend. Tommaso, - Massimini Nicolò, ambi di Roma, tutti quattro poss. — Weber cav. Gustavo, addetto alla legaz. di Prussia a Torino. — De Schibinski Evaristo, segret., - Novossittzoff Nicola, ufficiale, ambi russi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 luglio	Arrivati	783
	Partiti	821

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 25 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25 e 26 in *S. Barnaba ap.*
Il 27 e 28 in *S. Zaccaria.*

SPETTACOLI. — *Sabato 26 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Il cimitero Val-Souson.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Com. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le false confidenze.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Offerte pe' danneggiati di Borgo in Valsugana; seconda lista. Notizie del Levante: conferimento d'ordine; scioglimento della Commissione internazionale in Siria;* hatt *del Sultano ad Omer pascià; rinforzi alle fortezze turche in Servia; fatto d'armi nel Caucaso. Domanda del Governo persiano al rappresentante britannico; cose di Grecia.* — Impero d'Austria; *documenti relativi all'unione doganale dell'Austria e del* Zollverein; *continuazione e fine. Estratto del carteggio da Vienna dell'* Osservatore Triestino: *effetti prodotti in Germania dalla proposta dell'Austria d'entrare nel* Zollverein; *sulle cose di Servia; conferenze diplomatiche; notizie interne. Lettera autografa di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano al deputato sig. Ljubissa.* — Regno di Sardegna; *seguito de' documenti diplomatici presentati al Parlamento: Nota del generale Durando al cav. Nigra; altra dello stesso allo stesso; altra del cav. Nigra al generale Durando; altra di questo al conte De Launay. Testo uffiziale del discorso, profferito dal ministro degli affari esterni nella tornata della Camera de' deputati del 20 luglio, in risposta alle interpellanze sulla politica esterna. Tornate della Camera stessa del 21 e del 22. Incidente nel Gabinetto. Il marchese Pallavicino e la sua dimissione. Scambio di Note colla Francia. Notizia incerta.* — Francia; *intelligenze colla Russia; spedizione del Messico. Fatti diversi.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

N. 6436. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 luglio 1862, dovendosi appaltare i lavori della quinquennale manutenzione della R. strada postale, scorrente nell'interno della città di Treviso, non esclusi i ponti attraversanti la Fossa Urbana, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 7 agosto p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 8 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 9 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1202:36.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 120, più fior. 20 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali o speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà a chi fece l'offerta in iscritto il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo primo dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Venezia od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Il deliberatario che avesse offerte per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Reg. primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 19 luglio 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 494

Sta per uscire dallo Stabilimento tipografico di P. Naratovich, l'opera intitolata:

SAGGIO DI

ACRATOSCOPIA

OVVERO

Manuale per servire di guida nell'esame della purezza dei prodotti chimici, e specialmente dei più usati in medicina

DI GIUSEPPE DALLA TORRE

Professore privato di Chimica in Venezia e membro di varie illustri Accademie nazionali ed estere.

È un volume di 500 pagine, in 8.° grande, legato in *brochure*.

Non è vendibile che dall'*Autore* — Le copie in *carta comune*, al prezzo di fior. v. n. a. 3:10, pari a lire italiane 7:75 — quelle in *carta sopraffina*. al prezzo di fior. 4:34, pari a lire italiane 10:85.

Chi, oltre il prezzo, in ordine alla qualità della copia, spedisce soldi 20 all'autore (Venezia, S. Marziale N. 2418), riceverà l'opera franca d'ogni spesa al suo domicilio.

La distribuzione avrà luogo incominciando dal 1.° agosto p. v.

N. 5566. 514

In base al dispaccio ministeriale del 20 dicembre a. c., N. 5238-1851, comunicato colla delegatizia Ordinanza 22 gennaio anno corrente, N. 147-29, inesiva al luogotenenziale decreto 30 dicembre ultimo scorso, N. 26775, la Camera di commercio ed industria va a procedere all'esazione della approvata tassa addizionale al contributo arti e commercio, per l'esercizio 1862.

Mentre si avvertono gli elettori, che questa tassa verrà percepita a mezzo dei sottoindicati esattori fiscali nei *Comuni esterni* di questa Provincia, dal 16 al 31 agosto p. v., e nel *Comune di Venezia*, dal 15 a tutto 30 settembre successivo; si annunzia che le norme di quotizzazione generale, restano immutate come negli anni andati; e che anche per quest'anno restano in vigore le precedenti facilitazioni a favore dei proprietarii di bastimenti.

La Camera si dispensa dal soggiungere eccitamenti, dacchè sa di poter calcolare sul retto sentire e sulla esattezza dei proprii rappresentanti, che verranno, come in passato, colla consueta volonterosità risparmiarle il per essa penoso uso di quel diritto fiscale, che la legge le accorda.

ESATTORI INCARICATI.

Pei Comuni di Murano, Burano e Malamocco, il sig. FRANCESCO SACCHI, procuratore degli eredi FASSETTA.

Pei Comuni di Chioggia e Pelestrina, del Distretto di Chioggia, il sig. NATALE BUSETTO detto GIABUTO.

Pei Comuni di Cona e Cavarzere, del Distretto suddetto, il sig. DOMENICO MASIERO.

Pei Comuni tutti del Distretto di Mestre, il sig. CARLO SCARPA.

Per tutto il Distretto di Dolo, il sig. GIUSEPPE VIO.

Per l'intiero Distretto di Mirano, il sig. SILVESTRO CAMERINI.

Pei Comuni tutti del Distretto di S. Donà, il sig. GIUSEPPE BORTOLOTTO.

Per tutto il Distretto di Portogruaro, il sig. GIOVANNI SCARPA.

Pel Comune di Venezia, il sig. GIO. BATTISTA FOSSATI, avente la sua residenza nella solita stanza terrena, del Palazzo Ducale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia, 19 luglio 1862.

Il Presidente,
GIO. PAULOVICH.

Il Segretario,
Luigi Arnò.

Provincia di Venezia. 518

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio.

SI AVVISA:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dalla Ordinanza 14 luglio corrente, N. 3819, della onorevole Congregazione provinciale, viene aperto il concorso, entro il termine di un mese a datare dal presente editto, ad un posto di guardiano dei boschi rimasto vacante pel servizio, dei boschi Pralongo e Spinere in Dese, Distretto di Mestre, di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e colla osservanza delle discipline vigenti per le selve soggette alla dipendenza dell'I. R. Autorità forestale.

Gli emolumenti consistono:

I. Nell'alloggio in natura presso il bosco destinato alla sorveglianza;

II. Nel prodotto di sei pertiche censuarie di terreno in prossimità all'alloggio, da coltivarsi dal guardiano stesso;

III. Nell'uniforme completo e nell'armamento di prescrizione, a somiglianza delle guardie erariali.

IV. Nell'annuo stipendio di fior. 189 v. a.

I concorrenti dovranno corredare la istanza *scritta di propria mano:*

a) Dell'attestato di nascita;
b) Dell'attestato di moralità;
c) Dell'attestato di robusta costituzione fisica;
d) Della tabella dei servigi che avessero reso alla Stato, od a qualche Comune;
e) Dovranno inoltre assoggettarsi ad un esperimento che faccia conoscere di saper estendere un rapporto, intorno a circostanze avvenute.

Si avverte poi, che saranno prese in maggior considerazione le istanze di quelli che avessero prestato lodevole servizio militare, ciocchè sarà comprovato specialmente dal relativo congedo da unirsi all'istanza.

Gli obblighi inerenti al carico dei guardiani dei boschi, stanno espressi in apposite discipline ostensibili nelle ore di Ufficio.

Le istanze di concorso saranno, nel termine prefinito, prodotte direttamente al protocollo di questa Prepositura, e per quegli aspiranti che si trovassero in attualità di pubblico servizio sia civile che militare, pel tramite delle respettive Autorità dalle quali dipendono.

Venezia, 24 luglio 1862.

Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'Amministratore,
Lorenzo De Pieri.

275

MALATTIE
CONTAGIOSE, VIZIATURE DEL SANGUE,
SERPIGGINI

BISCUITS DÉPURATIFS DU DOCTEUR OLLIVIER DE PARIS. Rue St. Honoré 274.

guarigione rapida, senza recidiva, nelle malattie recenti e inveterate dei due sessi, mediante i BISCOTTI DEL DOTTORE OLLIVIER, il più potente depurativo del sangue e degli umori. Non è questo un miscuglio d'una sostanza conosciuta con una pasta alimentare qualsiasi, come nelle comuni imitazioni che se ne fecero; ma una chimica combinazione intima a base organica, che costituisce un medicamento nuovo non conosciuto prima di questa scoperta. Questi biscotti, con una facile digestione, penetrano senza incomodo e senza scossa tutti i tessuti dell'economia, e distruggono dovunque il principio stesso del male, il che costituisce la guarigione radicale. Quest'imponente risultato caratterizza esclusivamente il metodo detto alimentare del dott. Ollivier, e fa che si conseguiscono guarigioni che indarno tenterebbesi con qualunque altro mezzo.

Dopo quattr'anni di pubbliche prove coronate da felice successo, i *Biscotti Ollivier* furono *approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Francia, autorizzati dal Governo*, e fu votata una ricompensa di 24,000 *franchi* al dott. Ollivier, cosa che non si fece mai per alcun altro rimedio, e il rapporto uffiziale dichiara che *la loro composizione è costante, la loro preparazione perfettissima*, e che si possono amministrare *senza pericolo* a persone deboli irritabili, con sputi sanguigni, e persino a bambini lattanti, *che possono quindi rendere di gran servigi all'umanità*.

Per decisione del Consiglio generale degli ospizii di Parigi, del 14 aprile 1837, i biscotti Ollivier sono amministrati negli ospitali di Parigi del *Midi*, di *Lourcine* e di *Saint-Louis*, dietro la prescrizione dei medici di quegli Stabilimenti. Queste testimonianze autentiche di fiducia e di eccellenza, senz'altro, distinguono quest'utile preparato da tutti gli altri offerti al pubblico.

I *Biscotti Ollivier* sono infatti, molto migliori delle preparazioni mercuriali, i cui effetti sono da tutti conosciuti; ai rimedii iodurati, non meno nocivi e che son palliativi del male, e non lo guariscono; infine anche ai sudoriferi, di comprovata insufficienza. Sono gradevoli al gusto, di piccolo volume, comodissimi da prendere in ogni circostanza e in secreto, si conservano sempre, e godono della massima efficacia in ogni stagione e in tutti i paesi. S'usano con buon successo contro tutte le malattie che provengono da *viziature del sangue e dall'acre degli umori;* guariscono poi prestissimo le *malattie secrete*, le *serpiggini*, le *scrofole*, quale ne sia la gravità, la forma o l'età loro, i tumori e gl'ingorghi delle glandule, gli accidenti consecutivi della bocca, del naso, degli occhi, delle orecchie, i dolori reumatici, i pizzicori, le macchie rosse della faccia, ecc.

Deposito generale a Parigi, via S. Honoré, N. 274, I piano. Consulti gratuiti dal mezzodì alle 6, e per lettere affrancate.

Per evitare le contraffazioni, i Biscotti non si dispensano che in scatole di metallo suggellate del marchio e firma di contro. Per l'estero questa firma è in carattere rosso, e coperta del marchio imperiale francese.

Nostri corrispondenti: a Trieste, pel Litorale e il Veneto, ecc., il signor J. SERRAVALLO. Venezia, ZAMPIRONI. Verona, FRINZI. Ragusa, DROBAZ. Legnago, VALERI. Udine, FILIPUZZI. Fiume, RIGOTTI. Ravenna, V. MONTANARI e COMP. Pisino, LION. Vicenza, MOJOLO. Treviso, BINDONI. Schio, SACARDO. Lussinpiccolo, VIVIANI. Pordenone, VARASCHINI. Pirano, SALVETTI. Ceneda, MARCHETTI. Gorizia, PONTONI. Belluno, LOCATELLI. Bassano, CHEMIN. Rovigno, ANGELINI. Sebenico, MISTURA. Spalato, DE GRAZIO, e VOLPI. Rovigo, CAFFAGNOLI. Padova, TOFFANI e RONZONI. Alessandria, LENZONE. Sullina, Dott. PORTELLI. Dardanelli, XANTOPULO.

498

LA COMPAGNIA
di Assicurazioni generali
IN VENEZIA,

notifica di avere accettata la rinuncia volontariamente fattale dal proprio rappresentante in THIENE, sig. GIUSEPPE BORTOLUZZI, e di avere nominato in di lui sostituzione il sig. DOMENICO FORNASA, munendolo all'uopo di regolare mandato di procura in atti di questo notaio sig. ANTONIO dott. DE TONI. Tale RAPPRESENTANZA limitata ai Distretti di *Thiene*, *Schio* e *Marostica*, con residenza principale nella città di THIENE, viene assunta dal sig. FORNASA suddetto col giorno 18 corr., per cui i signori ricorrenti vorranno rivolgersi da quel giorno allo stesso pegli affari di tutti i rami trattati dalla Compagnia, compresi quelli in corso.

Venezia, 17 luglio 1862.

Per le Assicurazioni generali in Venezia.

Il Direttore, S. DELLA VIDA. *Il Censore*, I. P. MAUROGONATO. *Il Segretario agg.* G. V. FINZI.

353

Albergo della Bella Venezia
IN MILANO

RIORDINATO A NUOVO.

Situato sulla Piazza di S. Fedele (centro della città) in vicinanza della Cattedrale, del gran Teatro la Scala, della Posta Lettere, dell'Ufficio de' Telegrafi e della Borsa.

Appartamenti e camere separate a prezzi moderati e servizio sodisfacente.

Restaurant a prezzo fisso ed alla carta a tutte le ore.

496

PRESSO LA DITTA

G. D. CICONI E GENTILLE

S. M.ª Formosa, Calle lunga, Ramo Console, N. 6240

trovasi il deposito del rinomato

Cemento idraulico

della fabbrica di F. Sartori di Steinbrück

a prezzo discretissimo.

393

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
" " " piccola " 1:½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, in TRIESTE presso il farmacista T. Serravallo, e PADOVA presso C. Zanetti.

510

Il sottoscritto dichiara di revocare come revoca dal giorno d'oggi, qualunque procura o mandato rilasciato da lui al proprio fratello Luigi Tarabochia fu Marco-Giovanni, dimorante in Trieste, e specialmente la procura generale 5 agosto 1851, e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Castelfranco, 20 luglio 1862.

ADRIANO TARABOCHIA,
fu Marco-Giovanni.

111

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi

CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

484

Il sottoscritto tiene un forte deposito di Vino di

Piave e Conegliano,

e volendolo esitare prima del nuovo raccolto, lo vende puro e genuino nel suo negozio in Campo ai SS. Filippo e Giacomo, N. 4359,

a soldi 96 il Boccale.

GIUSEPPE FRANKEL.

473

DA AFFITTARSI

Pel primo settembre a. c., in Venezia, a S. Marco. Locanda denominata *L'Italia*, con Stabilimento balneario.

L'applicante si rivolgerà dal proprietario di essa, avvocato Antonio dott. Orio.

476

AI BACHICULTORI
Sottoscrizioni per la semente bachi
GIANI

Il sottoscritto si affretta a render noto, che il sig. Francesco Rensi commissionario e negoziante, avente Casa in Sacile ed in Verona, in seguito ad apposita convenzione, venne esclusivamente incaricato della Rappresentanza per tutto il Veneto, per le sottoscrizioni alla semente bachi primitiva, dell'abate F. Giani, a termini del programma 20 maggio p. p.

Tutti coloro pertanto che desiderassero sottoscriversi, sono pregati di rivolgersi direttamente al prefato sig. Rensi.

Milano, 8 luglio 1862.

Dott. CARLO RIGHETTI,
Gerente della Ditta F. GIANI RIGHETTI e C.

352

Il 1.° giugno a. c. fu aperta

LA BIBLIOTECA CIRCOLANTE
DI GIUSTO EBHARDT (LIBRERIA ALLA FENICE)

S. Marco, Frezzeria, N. 1582 (entrata Corte Contarina, N. 1537).

La Biblioteca è composta di libri italiani, francesi, tedeschi ed inglesi.

CONDIZIONI. — Deposito franchi 5.

ABBONAMENTO PER UN ANNO

Per un'opera: *franchi* 24. — Per due opere: *franchi* 32. — Per tre opere: *franchi* 48.

ABBONAMENTO PER UN MESE.

Per un'opera: *franchi* 3. — Per due opere: *franchi* 4. — Per tre opere: *franchi* 6.

ABBONAMENTO SETTIMANALE.

Per un'opera: *franchi* 1. — Per due opere: *franchi* 1:50. — Per tre opere: *franchi* 2.

ABBONAMENTO AL GIORNO.

franchi —: 25 (centesimi) per ogni 24 ore.

Per le altre condizioni si consulti il Catalogo. Ogni sezione del Catalogo costa 50 centesimi.
Le condizioni per fuori di Venezia sono da stabilirsi.

522

Lava metallica mineralizzata

Serve per pavimenti di entrate, cucine, cortili, terrazze, magazzini, intonachi per muri umidi, ec. ec. Il prezzo per *Venezia* f. 1.30 effettivi al metro quadrato, formato tanto a spina di pesce, come a quadri.

ALESSANDRO REMY.

208

RIUNIONE  ADRIATICA
DI SICURTA'

per le assicurazioni sulla Vita, contro i danni della Grandine, degl'Incendii e sulle Merci in trasporto

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

combinate in modo da sodisfare le esigenze di ogni ceto, e sempre verso premii talmente miti da porgere agio di procurare alle famiglie ed a sè stessi, mediante tenui risparmii, capitali ragguardevoli, cospicue rendite vitalizie.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE. Colla quotidiana economia di neppure 60 centesimi, un padre di famiglia nell'età di 30 anni, garantisce a' suoi eredi un capitale di L. 10,000, se anche la sua morte accadesse il giorno dopo il contratto.

ASSICURAZIONI DI SOPRAVVIVENZA. Coll'annuo premio di L. 198, un marito di 25 anni, assicura a sua moglie di 20 anni, un'annua pensione di L. 1,000, che incomincia dalla di lui morte, anche se questa avviene il giorno dopo pagato il primo premio.

ASSICURAZIONI MISTE, per *capitali* pagabili tanto in caso di vita che in caso di morte. (Premii ridotti.)

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA. Col risparmio mensile di L. 5, un giovane di 20 anni si assicura un capitale di L. 10,000 per quando avrà compiuti i 60.

RENDITE VITALIZIE IMMEDIATE, anche verso cessione di beni stabili.

RENDITE VITALIZIE DIFFERITE. Con nemmeno 30 Lire ogni tre mesi, un uomo di 30 anni si garantisce la pensione annua di L. 1000, pagabile in rate semestrali, tosto avrà raggiunto il suo 60.mo anno.

DOTAZIONI per fanciulli a qualunque età, ed a premii di convenienza. Morto il padre cessa l'obbligo di pagare il premio.

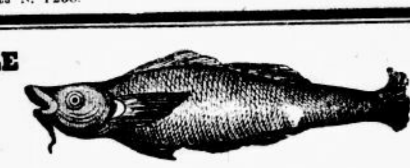
I Capitali e le Rendite assicurate, sono pagati dalla Compagnia in contante effettivo senza deduzione di sorta, e presso l'Agenzia che rilasciò la Polizza.

Mediante un lieve aumento sul premio delle Assicurazioni in caso di morte, si può acquistare il diritto alla compartecipazione degli utili della Compagnia che li ripartisce ogni triennio. Sulle Polizze di questa categoria che hanno pagato almeno tre annualità, la Compagnia accorda prestiti a censo di giornata.

Per maggiori schiarimenti relativi a qualunque combinazione delle Assicurazioni sulla Vita, dirigersi all'Agenzia Generale della Compagnia, Bocca di Piazza N. 1238.

359

OLIO NATURALE di **Fegato di Merluzzo** di **J. SERRAVALLO**



PREPARATO *A FREDDO*, in **TERRANUOVA** d'America.

L'OLIO DI MERLUZZO DI SERRAVALLO viene con sicurezza prescritto, e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie, che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le *scrofole*, il *rachitismo*, le *carie malattie della pelle e delle membrane mucose*, la *carie delle ossa*, i *tumori glandulari*, la *tisi*, la *debolezza ed altre malattie dei bambini*, la *podagra*, il *diabete*, ec. Nella convalescenza poi di gravi malattie quali sono le *febbri tifoidee e puerperali*, la *miliare*, ec., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute, stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'OLIO. — Vale franchi 2:10 la bottiglia.

Depositarii nel Veneto, della Farmacia SERRAVALLO di TRIESTE: in VENEZIA, ZAMPIRONI; PADOVA, RONZONI, GASPARINI e FOFFANI; VERONA, FRINZI; LEGNAGO, VALERI; BASSANO, CHEMIN; TREVISO, BINDONI; CENEDA, MARCHETTI; UDINE, FILIPUZZI; TRENTO, CESCHINI; BELLUNO, LOCATELLI; ESTE, MARTINI; ADRIA, PAOLUCCI; REVERE, COGHI; MONTAGNANA, ANDOLFATO; PORDENONE, VARASCHINI; TOLMEZZO, CHIUSSI.

444

Al 1.° agosto 1862 succede l'estrazione
DELLA LOTTERIA Conte S.t-GENOIS
in Viglietti da f. 40.

La vincita principale è di **f. 50,000**. La minima vincita di ciascun Viglietto è di **f. 65**.

Questi Viglietti si vendono presso la sottoscritta ditta in **originale** al cambio di giornata. Per facilitare a **ciascheduno l'acquisto,** il sottoscritto li vende anche in 40 rate mensili con **soli f. 4** per rata, ed in tal guisa il Viglietto giuoca per conto di quello che ha pagata la rata, per cui con una **piccola rata si può già guadagnare f. 50,000**.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente, *lettere e gruppi affrancate.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1562. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 23 agosto, 13 settembre, e 18 ottobre 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili sottodescritti esecutati a carico di Tabiano Luigi, di Lauzzano, sulle istanze del marchese Rodolfo conte di Colloredo, di Monte Albano, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non può essere fatta a prezzo inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto separatamente.

IV. Il deliberatario entro giorni trenta dalla delibera dovrà depositare il prezzo offerto imputandovi il fatto deposito, nè senza tale deposito potrà aver luogo l'aggiudicazione e la relativa immissione giudiziale in possesso.

V. Il solo esecutante resta dispensato dall'obbligo di versare il prezzo di delibera, restando egli facoltizzato a trattenerselo fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria; dal giorno poi della effettiva immissione in possesso gli correrà l'obbligo di corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100.

Al momento del versamento avrà diritto di trattenersi l'importo del suo credito risultante dalla graduatoria, e solo dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, sarà tenuto a versare anche questo nel caso che dal riparto medesimo venisse a risultare a favore di altri creditori un diritto di preferenza in confronto a quello dell'esecutante.

VI. Consunta la subasta, e seguita l'aggiudicazione, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo, previa giudiziale liquidazione, l'importo delle spese esecutive, e ciò prima che segua il processo di graduazione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo, restando egli vincolato al risarcimento col deposito di cauzione e con tutte le sue sostanze.

VIII. Tutte le spese di contratto, le tasse ed ogni altro aggravio dallo stesso dipendente e conseguente restano a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario sarà tenuto altresì a sodisfare tutti quegli aggravii di censi, decime, ed altri carichi non risultanti dai pubblici registri d'ipoteca, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante. Sarà altresì tenuto a pagare le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Lauzzano al villico N. 178, con cortile ed aratorio arborato e vitato annesso in mappa stabile: La casa al N. 1182, di censuarie pert. 0 . 39, rendita L. 9 : 45.

L'arat. arb. vit. al N. 1181, di cen. pert. 1 . 29, rendita Lire 4 : 80.

Il tutto stimato fior. 950.

Lotto II.

A. Fondo arat. detto Comunale, in pertinenze di Lauzzano, in mappa al N. 2922, di censuarie pert. 0 . 30, rendita L. —:6. Stimato fior. 38.

B. Fondo arat. vit. a mezzodì del suddescritto e diviso soltanto dalla strada, chiamato Comunale, in mappa suddetta al N. 1204, di censuarie pert. 0 . 98, rendita L. —:21. Stimato fiorini 92 : 20.

Lotto III.

Aratorio vitato con piccola porzione di prato detto Comunale in pertinenze di Lauzzano, in mappa al N. 1199, di censuarie pert. 0 . 91, rendita L. —:19. Stimato fior. 75 : 80.

Stima totale fior. 1156.

Il presente si pubblichi all'Albo, sulle Piazze di qui e di Lauzzano, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 12 giugno 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 10520. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Dal Corno fu Lazzaro, che i coniugi Giovanni e Maria Berlato, hanno presentato davanti la Pretura medesima, nel giorno 24 corr. giugno, sub. Numero 10520, un'istanza contro esso Dal Corno, per estradazione della somma di fior. 57 : 47, ricavato dalla vendita all'asta giudiziaria di 2 quadri, contro esso esecutato, a pagamento del loro credito capitale di fior. 31, e degli interessi e spese di esecuzione, che su detta istanza venne fissata la Aula Verbale del giorno 12 settembre p. v., ore 9 ant., per le previe dichiarazioni delle parti, e che non essendo noto il luogo di dimora di esso Giovanni Dal Corno gli venne deputato in curatore il avvocato di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, cui fu intimata la istanza medesima.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Dal Corno, a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni per le eventuali eccezioni che credesse di fare, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 24 giugno 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3594. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Lorenzetto Pasquale fu Sante, morto il 27 aprile 1858, senza testamento, affittaiuolo di Correzzola, a dover comparire nel (10) dieci settembre p. v., ore 9 antimeridiane innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 30 giugno 1862.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 6039. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale civile si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Silvio Marcolini fu Gio. Battista, di Aviano, che sotto il N. 6039, 7 corrente venne in di lui confronto e di Francesco e Luigia Marcolini di Aviano prodotta petizione esecutiva da Maria Del Negro ved. Clocchiatti ed Anna Del Negro per pagamento di austr. L. 12,708 : 09, dipendente dal contratto 22 dicembre 1857, ed accessorii. Si rende noto che pel contradditorio venne fissata l'Aula Verbale 27 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane e che fu nominato in curatore di esso assente Silvio Marcolini, l'avvocato dott. Salimbeni di qui, al quale potrà somministrare i mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 15 luglio 1862.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 13288. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Giovanni Battista Fattori, nativo di Plunis, che la ven. chiesa di S. Giacomo Apostolo di Beivars rappresentata dai proprii fabbricieri ed in Giudizio dal dott. Ostermann ha presentato innanzi quest'I. R. Pretura nell'8 corrente la petizione N. 13288 contro esso assente e consorti di lite Fattori, in punto di pagamento nella forza dell'eredità del defunto sig. Gio. Battista Fattori di austr. L. 22 : 32, in affrancazione del capitale dipendente da instromento 7 luglio 1802 atti Fasano Francesco con relativi interessi del 5 per cento da 8 luglio 1851, ed in caso di opposta prescrizione di un triennio retro fino al saldo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro d.r Giovanni Signori onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura, con avvertenza che pel contradditorio sulla petizione suddetta venne indetta l'Aula Verbale del 22 agosto p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene quindi citato esso Giovanni fu Gio. B. Fattori, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,
Udine, 9 luglio 1862.
Il R. Consigliere Dirigente,
COSATTINI,
De Marco, Acc.

N. 7476. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Luigi Conte di Gio. Maria che sulla istanza della Commissione di pubblica beneficenza faciente per la Casa di Ricovero in Vicenza l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con Decreto 2 maggio anno corrente, N. 1323 ha accordato il triplice esperimento di subasta degli immobili esecutati in essa istanza descritti, ed ha requisita questa I. R. Pretura per l'esecuzione; in seguito a che vennero a tal uopo col Decreto 17 giugno p. p. N. 5535 fissati i giorni 7, 14, 21 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. Lo si notizia altresì che stante assenza di esso Conte gli fu con odierno Decreto pari numero destinato in curatore speciale questo avvocato dottor Bardella, al quale farà pervenire ogni creduto mezzo di difesa in quanto non credesse di delegare altra persona a rappresentarlo, avvertito che ciò non facendo dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 18 luglio 1862.
Pel Cons. Pretore assente
ROSA, Agg.
Talin, Canc.

N. 4007. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 corrente, N. 4007, di Luigi Bernardi fu Giov. Batt., pizzicagnolo di Conegliano, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni al Bernardi appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento, il notaio d.r Antonio Dalla Balla, residente in Conegliano, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, colla avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni stesse, e per la insinuazione dei creditori a tale scopo occorrente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città ed in Conegliano; inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto, a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 16 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso
CELOTTI.
Chiesa.

N. 15243. 3. pubb.

EDITTO.

Attesa la avvenuta morte di Gaetano Iacopetti q.m Antonio suddito Romano, mancato a' vivi in questa Città il 28 giugno p. p., ed in applicazione al disposto dal § 139 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, in affari non contenziosi, si diffidano tutti coloro che essendo cittadini austriaci o stranieri dimoranti nello Stato austriaco credono di potere in qualità di eredi, o legatarii, o creditori, muovere pretese contro la di lui eredità, a comparire in l'Ufficio di questa Pretura al Consesso III nel dì 27 p. v. agosto, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., per insinuare le loro azioni, abilitati a farlo fino a tutto quel giorno, con esibito scritto, colla avvertenza che in caso contrario la eredità sarà lasciata alla Autorità giudiziaria estera, od alle persone da essa debitamente legittimate per riceverla in consegna.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana
Padova 14 luglio 1862
Il Consigliere Dirigente
F. FIORASI.
Franchi, Ass.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dr. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*

LUNEDÌ 28 LUGLIO — ANNO 1862 — N. 169

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'ispettore delle guardie di finanza, posto in istato di riposo, Leopoldo Fritsch, in riconoscimento dei fedeli ed intemerati servigi, da lui prestati pel corso di 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di fisiologia all'Istituto medico-chirurgico di Clausemburgo, dott. Teodoro Margò, a professore ordinario di zoologia e anatomia comparata all'Unversità di Pest.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona nominò il fu commissario di Comitato di terza classe, e attuale borgomastro di Carlstadt, Giuseppe Zupcich, a concepista aulico effettivo presso lo stesso aulico Dicastero.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 luglio.

Dalla viennese I. R. Direzione per l'edizione dei libri scolastici venne pubblicata, ed è vendibile presso i soli fornitori librai, un'opera, che porta per titolo: *Istruzioni ed esercizii di divozione per uso della gente di mare*, compilata da monsignor Antonio dott. Bassich; consta di due parti legate in tela, con titolo dorato ed immagine: prezzo, soldi 40 la I parte, e soldi 70 la II.

Nei due articoli sull'incendio avvenuto il giorno 20 corrente a SS. Gio. e Paolo, pubblicati nella *Gazzetta Uffiziale* NN. 163 e 164, venne ommesso qualsiasi cenno sull'intervento della Rappresentanza municipale. Ad onore del vero, devesi far noto che il Municipio era rappresentato sul luogo da uno dei signori assessori, da tre impiegati, e da un commesso municipale, i quali, appena avuta notizia del disastro, vi accorsero e giunsero dei primi, rimanendovi fin oltre la mezzanotte.

Gli assessori ed un impiegato municipale ritornarono a sorvegliare l'estinzione del fuoco anche nei giorni successivi cioè fino alle 10 pom. del 22, in cui ebbero a cessare le prestazioni dei civici pompieri.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 25 luglio corrente:

« Completiamo il Poscritto d'ieri *(V. il nostro N. di sabato)*, coi seguenti estratti dai fogli di Turchia:

« Il Sultano donò 1,500,000 piastre ai poveri danneggiati dall'ultimo incendio. Le tre moschee e scuole abbruciate, saranno ricostruite a spese dell'erario.

« Kiamil beì, introduttore degli ambasciatori, fu nominato direttore generale del telegrafo, invece di Arif beì, conservando le sue funzioni di Corte.

« Il *Journal de Costantinople* reca la seguente nota: « L'interesse sempre più vivo, che il Governo imperiale professa per lo stato sanitario, e pel benessere igienico delle popolazioni e dell'esercito, diede in questi ultimi tempi considerevole sviluppo al servizio medico. A proposito di ciò, crediamo sapere che la Direzione della Scuola imperiale di medicina farebbe favorevole accoglienza ai medici, tanto indigeni quanto esteri che desiderassero di offrire i loro servigi al Governo imperiale. »

« Il Sultano, come ricevette i recenti dispacci annunzianti le nuove vittorie delle truppe ottomane nel Montenegro, fece distribuire 15,000 piastre, a titolo di gratificazione, ai varii impiegati del telegrafo.

« La *Presse d'Orient* dà i seguenti ragguagli sull'accennata vittoria dei Circassi: « Importanti notizie ci giungono dalla Circassia. Un corpo d'esercito russo, comandato dal generale Evdokimoff, s'inoltrò in una valle del paese degli Abasiani, non lungi dal forte di Hamketi, per incendiare le capanne e le case isolate, che sono colà disseminate. Alla prima mossa del nemico, i Circassi ritiraronsi sulle montagne, con tutto il loro bestiame; indi chiamarono in soccorso le popolazioni vicine. Una gran moltitudine di montanari rispose a quest'appello. I capi circassi risolsero immediatamente di prendere l'offensiva. La valle fu circuita, e i principali passaggi di essa vennero chiusi da immense palafitte, ad eccezione di quel passaggio, che poneva i Russi in comunicazione col forte da noi mentovato. Intanto i soccorsi arrivavano incessantemente ai Circassi. Vedendo che il loro numero cresceva ad ogni momento, mandarono essi una forza considerevole ad attaccare il forte di Hamketi. Il forte venne preso d'assalto, e tutta la guarnigione fu passata a fil di spada. Allora i Russi si trovarono totalmente circuiti nella valle. Tre giorni dopo la distruzione del forte, i Circassi fecero prigionieri due uffiziali ed un sottuffiziale russo, latori di lettere, il cui senso è questo: « Noi « siamo accerchiati e privi di vettovaglie. I Circassi ci presero quel po' di bestiame che ci restava. Mandateci pronti soccorsi, o siamo perduti. »

« La lettura di queste lettere raddoppiò l'ardore guerresco dei montanari. Tale era lo stato delle cose alla partenza del messaggiere, che recò queste notizie a Costantinopoli. »

L'*Osservatore Triestino* medesimo del 25 ha il seguente *Poscritto*:

« Il piroscafo d'Alessandria ci recò notizie di Calcutta 21 giugno, di Singapor 18, e di Hongkong 10 dello stesso mese.

« È pienamente confermata la notizia delle trattative di pace tra la Francia e il Governo della Cocincina. Il Sovrano cocincinese mandò due ministri a Saigon pei relativi negoziati.

« I ribelli Taiping s'impossessarono di nuovo di Kahding e d'altri punti vicini, ed attaccarono Tsingpu e Sungkeong, luoghi già presi loro dagli alleati, e occupati dalle truppe imperiali. Si temeva che i Taiping riuscissero a ripigliare anche queste due città, essendo gli assediati molto stretti e privi di comunicazioni.

« I Taiping ricevettero rinforzi, che si fanno ascendere a 400,000 uomini, sotto il comando di Ciung Wong, capo molto distinto. Si crede ch'ei voglia assalire Sciangai. Gli alleati decisero di tenersi sulla difensiva. La città di Ningpo è minacciata più da vicino dai ribelli, che sono a poche miglia di distanza ed hanno troncato tutte le comunicazioni.

« Leggiamo in un carteggio di Sciangai 3 giugno: Le spedizioni contro i ribelli furono sospese, e le truppe fecero ritorno a Sciangai. Gl'insorti sono talmente numerosi, che gli alleati non si sentono forti abbastanza per inseguire i singoli drappelli, che vengono sconfitti. Le truppe son ora concentrate intorno a Sciangai, e prendono gli opportuni provvedimenti per difendere la piazza. Al giungere di nuovi rinforzi dalle Indie, ripiglieranno l'offensiva. Per la sicurezza di Sciangai non v'è nulla a temere; essendo la città difesa da bastanti truppe europee, i ribelli non la prenderanno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

L'*Ost-Deutsche Post* riproduce i documenti diplomatici prussiani (1), e senza avere il tempo di analizzarli, li definisce così: « Anzi tutto desta sorpresa la differenza di stile, che si osserva nella Nota prussiana spedita a Vienna, di confronto a quella, che fu mandata a Torino. Verso il Governo federale alemanno, lo stile del sig. Bernstorff è rigido come la bacchetta dei moschetti ai tempi di Federico il grande; nella Nota diretta al Gabinetto italiano, il signor conte è galante come il più moderno Berlinese, che conduca la sua bella alla danza. »

Il *Morning-Herald* è d'avviso che l'entrata dell'Austria nello *Zollverein* sarebbe un grande guadagno per l'Austria medesima, per la Germania e per l'Europa, ma che questa non era la prima volta che l'Austria faceva seriamente il tentativo di entrare nella lega *(Verein)*, e che la cosa andò a vuoto in causa della gelosia politica della Prussia. Le proposte del conte Rechberg sembrano all'*Herald* offrire una onesta e buona base di unione, ma sventuratamente gli amici della unità tedesca non intendere propriamente per unità nazionale se non che l'esclusione dell'Austria. I zelanti amici dell'unità vorrebbero sopra tutto, cosa meravigliosa, vedere la Germania divisa in due parti affatto straniere fra loro. Per questi ed altri motivi, non può l'*Herald* dividere la speranza di coloro, i quali s'aspettano che saranno prese *onoratamente* in considerazione le proposte del conte Rechberg, il rigettare le quali sarebbe però una grande perdita per la Germania.
(G. Uff. di Vienna.)

(Nostro carteggio privato.)
Vienna 24 luglio.

— S — La credenza in un prossimo Congresso delle Potenze europee per coordinare le cose d'Italia, va sempre più guadagnando terreno in questi circoli dedicati al culto della politica. Dove e quando si raduneranno le teste coronate od i loro rappresentanti, nessuno peranco lo sa precisare, sebbene i più vogliano pretendere che il convegno avrà luogo a Parigi.

Gl'inviati de' firmatarii del trattato di Parigi hanno già incominciato le loro conferenze a Costantinopoli per l'assestamento delle faccende della Servia e del Montenegro. Riguardo la prima, la Russia serba un contegno tanto riservato, che quasi viene sospetto; più favorevole sembra all'incontro pronunciarsele la Francia, il cui console è attualmente il *factotum* di Belgrado.

Siccome vi telegrafava questa mane, le discussioni sul *budget* per l'anno 1863, vale a dire, i dibattimenti sul rapporto della Giunta riguardo il modo di pertrattarlo, avranno principio lunedì prossimo venturo. Anche la minoranza estese il suo parere motivato, e nominò il dott. Taschek a riferirlo in pieno. Non v'è però timore ch'essa riporti vittoria, essendo quasi tutto il centro e la maggior parte della sinistra propensi alla votazione.

La seduta d'oggi fu abbastanza animata. La petizione dei 32 nostri consiglieri comunali per la revisione parziale del Codice penale, ottenne l'appoggio di tutta la Camera. Nemmeno le LL. EE. i signori Ministri non le sono contrarii, soltanto non trovano l'affare di tanta urgenza, come opera la Giunta.

S. M. l'Imperatrice abbandonerà nella prima settimana d'agosto la casa paterna, e pria di restituirsi stabilmente in questa sua residenza, ove viene attesa con impazienza, passerà qualche settimana sulle amene colline d'Ischl.

Vienna 24 luglio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, si è degnata di prolungare per grazia speciale di altri sei mesi, cioè a tutto dicembre 1862, il tempo di favore accordato agl'impiegati ed inservienti, che furono posti in disponibilità in seguito allo scioglimento delle cessate II. RR. Luogotenenze di Buda e di Temesvar, della Direzione provinciale delle fabbriche serbo-banale, delle cessate Esposíture di Luogotenenza di Presburgo, Cassovia, Oedenburg, e Granvaradino, delle II. RR. Autorità di Comitato, Giudizi ed Ufficii distrettuali, nell'antico Circondario amministrativo serbo-banale, e nell'isola di Mur.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 corrente, si è degnata di accordare per ispecial grazia sovrana un ulteriore tempo di favore di 6 mesi, cioè a tutto dicembre 1862, agl'impiegati e agl'inservienti rimasti in disponibilità in seguito allo scioglimento dell'I. R. Governo generale d'Ungheria, e delle cessate divisioni di Direzione di Luogotenenza, e delle fabbriche provinciali, di Buda, Presburgo, Oedenburg, Granvaradino e Cassovia.

Il sig. governatore della Transilvania, tenente-maresciallo conte di Crenneville, fece ier l'altro una visita al sig. Ministro di Stato, cav. di Schmerling. Egli si fermerà a Vienna 10 a 12 giorni.

L'I. R. ciambellano, sig. co. Giuseppe Kinsky, di Wyhonic e Tettau, morì di paralisi polmonare, nel castello di Adler-Kosteletz.

Molti negozianti di qui, a capo dei quali sono i signori Epstein e Schulhof, ottennero la concessione d'un giornale commerciale, e ricercano ora un valente redattore, dopo di che il giornale vedrà tosto la luce. *(FF. di V.)*

Altra del 25 luglio.

Il Duca di Modena e la sua consorte si recarono per alcuni giorni in visita presso il Conte di Chambord e consorte a Frohsdorf, e ritorneranno qui sabato. Non sembrano confermarsi le voci che la Contessa di Chambord fosse incinta.
(FF. di V.)

Dalle truppe accampate a Wimpassing, si fecero ier l'altro dinanzi a S. M. l'Imperatore gli esercizii militari, che durarono dal primo mattino a mezzodì, nella direzione verso Hornstein. Presero parte agli esercizii le divisioni del reggimento ulani acquartierato in Hornstein, Pottendorf e Laudek, come pure l'artiglieria. Anche questa volta S. M. l'Imperatore esternò la sua sovrana sodisfazione. La settimana prossima verrà fatta colà un'altra grande manovra campale dinanzi a S. M. l'Imperatore. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*, in data del 25 luglio:

« In proposito alle voci, corse in questi giorni sulla comparsa di bastimenti da guerra francesi nelle acque di Civitavecchia, facciam noto come vi abbiano realmente dato fondo due avvisi a vapore di quella nazione, e una nave da guerra, la quale dee essere prossimamente seguita da un'altra.

« Queste forze marittime di conserva a quelle del nostro Governo, sono intese a sorvegliare le coste pontificie, onde impedire qualunque folle tentativo di sbarco. »

Ecco il tenore della nota della *Patrie*, di cui avemmo il sunto nel dispaccio telegrafico in data di Parigi 25, inserito nella Gazzetta di venerdì:

« Assicurasi che Garibaldi, alla testa di 6,000 volontarii, ha risoluto di fare uno sbarco sulle coste degli Stati romani, e che, per impedire tal tentativo, il ministro della marina prescrisse al sig. capitano di vascello Pothuau, comandante della divisione navale delle coste meridionali, di recarsi immediatamente a Civitavecchia, alla testa d'una forza navale, che comprende sei navigli da guerra. Le fregate a vapore il *Descartes* ed il *Gomer*, e gli avvisi a vapore il *Brandon* e il *Favori*, designati a far parte di tal divisione, hanno già preso il mare, e debbono batter l'acque da Civitavecchia fino a Terracina.

« Dal canto suo, il generale di Montebello inviò da Roma truppe, incaricate di guardar il confine. »

Scrivono da Roma al *Temps* di Parigi che il generale di Montebello si presta con bonissima grazia a reprimere le dimostrazioni. Le pattuglie solcano la città in lungo e in largo, tanto più che l'agitazione dei Romani aumentò allorchè appresero il fatto dei due riconoscimenti.

Scrivono da Roma, il 19 luglio, alla *Corr. Bull.*: « Il generale Montebello ha fatto visita ieri a Francesco II, per la prima volta; si ignora se fosse una visita di cortesia, o se il generale avesse qualche missione da adempiere. »

REGNO DI SARDEGNA.

Ecco il seguito del discorso del *generale Durando, ministro degli affari esterni*, in risposta alle interpellanze sulla politica esterna *(V. la Gazzetta di sabato)*:

« Quanto alla Svizzera, vi sarebbe modo di « stringere con essa un patto di mutua difesa contro le aggressioni dei vicini? »

« Malgrado il mio desiderio di essere brevissimo, qui mi è forza di estendermi alquanto.

« *Petrucelli*: Dica pure, sia lungo; lo ascoltiamo col massimo interesse.

« Il *Ministro degli affari esterni*: La nostra situazione verso la Svizzera è alquanto delicata. La Camera rammenterà come, in una recente tornata, si fece qui allusione a certe porzioni di nazionalità italiana che non sono ancora riunite alla madre patria . . . . . (Non è il sig. Petrucelli. Il sig. Petrucelli ne ha appena toccato. Non nomino il deputato, che fece queste allusioni; per non dar luogo a questioni personali, ed eternizzare queste discussioni.)

« *Bixio*: È un'opinione personale. Io la sostengo, e *voilà*.

« *Crispi*: Io la combatto, e *voilà*. *(Ilarità.)*

« Il *ministro per gli affari esterni*: Bisogna che io parli chiaro su questo fatto. *(Movimenti di attenzione.)*

« Io ritengo che sarebbe un altissimo errore della politica italiana ogni passo, ogni tentativo, ogni incoraggiamento, che minacciasse direttamente o indirettamente, quella composizione, artificiale se si vuole, ma pur potente. *(Bravo!)*

« Io credo, o signori, che se nell'avvenire dell'Italia noi dobbiamo cercare delle alleanze sicure, noi dobbiamo cercar modo di trovare qualche Stato intermedio, che ci tenga lontano od almeno non vicino a quelle razze, dalle quali, per secolare tradizione, ci vennero pur troppo e per tanto tempo le sciagure italiane.

« Io dunque non posso non condannare quest'opinione, e per mia parte dichiaro che assolutamente non farei mai nulla per incoraggiare certe aspirazioni, che possano venire da quelle popolazioni della Svizzera, le quali bramino d'essere riunite all'Italia, perchè temerei che questo non fosse il principio del fine di una Confederazione, di uno Stato, la cui posizione strategica e politica la ritengo come altamente necessaria all'indipendenza dell'Italia. *(Bravo!)*

« Io dichiaro ancora che qualora, per la forza delle cose, per certe eventualità che ora non so prevedere, ma che in questo rimescuglio di avvenimenti pure potrebbero avvenire, qualora, dico, fosse necessario e conveniente che una parte di quel territorio potesse essere ricongiunta alla sua patria naturale, io, se pure fossi nel caso ancora di esercitare qualche influenza negli ufficii del Governo, cercherei qualche combinazione, per cui venisse la Svizzera compensata per altra parte per quella porzione, di cui essa dovesse essere scemata, e quindi fatta meno potente, meno efficace alla difesa sua ed a quella dell'Italia. (1) *(Bene!)*

« L'onorevole Petrucelli diceva (e credo che dopo queste dichiarazioni lo ripeterebbe anche di più): « Ma non vi sarebbe mezzo di fare colla « Svizzera alleanza difensiva? »

« Da quanto ho avuto l'onore di dire, bene scorge l'onorevole Petrucelli, se io dia importanza ad una alleanza colla Svizzera. Ma vi sono degli ostacoli insuperabili. L'onorevole Petrucelli non ignora quale sia la posizione di questa Potenza dirimpetto all'Europa. La Svizzera, dopo il trattato del 1815, è neutrale; quindi di per sè stessa non potrebbe far alleanze difensive, se non in certe date circostanze. La Svizzera è difesa dalla sua neutralità; tutte le Potenze segnatarie dei trattati del 1815, hanno un trattato difensivo obbligatorio colla Svizzera; ma siccome noi non abbiamo avuto l'onore di sottoscrivere il trattato di Vienna (almeno per la parte che concerne la neutralità generale della Svizzera), noi non siamo obbligati a difendere la sua neutralità. Ma l'onorevole Petrucelli può ben essere certo che, quando l'indipendenza della Svizzera fosse realmente minacciata, il Governo prenderebbe in seria considerazione quest'eventualità, e tuttochè non abbia preso parte al trattato del 1815, saprebbe prendere quei provvedimenti, che gli altissimi suoi interessi, e la sua sicurezza esterna esigono. *(Benissimo!)*

« Egli (il Petrucelli) chiedeva pure a che punto stia il nostro affare dei Consolati colla Spagna, e se qualche principio di negoziati vi sia per entrare con quella Potenza in migliori relazioni.

« Le nostre relazioni colla Spagna formano uno dei punti della nostra politica, ora, direi, in una situazione eccezionale, dopo il riconoscimento della Russia e della Prussia.

« Io vorrei estendermi su questo riguardo, tanto più che si tratta di un paese, a cui sono legate le mie più dolci reminiscenze, ma mi limiterò allo stretto necessario.

« *Voci*. Parli! parli!

Il *ministro pegli affari esterni*: Non bisogna confondere, o signori, la posizione della Spagna rimpetto all'Italia con quella della Russia e della Prussia. La posizione della Spagna rimpetto all'Italia (parlo nel senso diplomatico, nel senso internazionale) è assolutamente differente da quella della Russia e della Prussia.

« La Camera sa che, in seguito al trattato di Vienna del 1750, un ramo della Casa borbonica di Spagna, il primogenito, passò a regnare in Napoli. Ma non basta: fu stabilita la riversibilità dei due rami, poi la riversibilità, in caso di estinzione del ramo borbonico di Napoli.

« Il Regno di Napoli colla Spagna aveva press'a poco i rapporti diplomatici internazionali, che aveva la Casa di Lorena di Toscana colla Casa d'Austria.

« E voi, sapete, o signori, quanta importanza l'Austria ha dato a questi legami, che anzi era la sua ragione, o, per meglio dire, il pretesto del suo eterno intervento in Italia.

« La Spagna adunque, dopo l'espulsione dell'ex Re di Napoli, perdette due o tre eventualità: l'eventualità di mandare il ramo secondogenito, come erasi stipulato dai trattati; quella di attrarre a sè la Casa di Napoli, qualora si estinguesse il ramo primogenito di Spagna; infine, la più importante: l'eventualità che il Regno di Napoli ritornasse di nuovo alla Corona di Spagna.

« La Russia e la Prussia non erano in queste circostanze. Evidentemente, la Russia aveva qualche ritegno a riconoscerci per certi principii (2) di legittimità, per le relazioni che aveva di famiglia e di amicizia col Re di Napoli; ma non aveva quegli altri interessi politici, che la Corte di Spagna aveva colla Corte di Napoli. Aggiungete poi le difficoltà naturali, che sorgevano in una Corte alleata così domesticamente, così intimamente con quella di Napoli; sapete bene che vi è un parentado molto intrecciato fra le due Case. Quindi non è a meravigliarsi se la Spagna è rimasta restia a riconoscerci fino a questo momento.

« Viene poi la questione degli archivii, che l'onorevole Petrucelli chiamò una *querelle d'allemand*. Io dirò poche parole su questa questione, ch'è tuttora pendente.

« Egli è chiaro ed evidente che il possessore di uno Stato ha il diritto su tutto: lo ha sugli archivii, lo ha sugli edificii, lo ha su tutto quanto appartiene allo Stato medesimo. Ma bisogna esserne il proprietario riconosciuto. Ora la Spagna diceva: ma io non vi riconosco; dunque non riconosco la vostra proprietà; se non vi riconosco il più, non vi posso riconoscere il meno. Ma d'altra parte noi dicevamo: gli archivii sono così importanti, essi ci appartengono, ci sono necessarii per gl'interessi privati; dunque dateceli. Era il discorso del Re leone: questo a me perchè sono il più forte, questo a me perchè sono il Re, questo a me perchè sono il leone, il resto a voi . . . ma guai a chi lo tocca. Evidentemente su questo terreno non era possibile intenderci.

« Questa questione nacque in un piccolo paese, nel Portogallo, e, come accade sempre, da Algarve l'affare si portò a Lisbona, da Lisbona venne a Madrid, e da Madrid a Torino: fece come la valanga che comincia per poco, e progredendo ingrossa smisuratamente.

« Noi avevamo evidentemente ragione (!!); fatto si è però che la Spagna, volendo tenere ancora fermo nel principio di non abbandonare la proprietà o la riversibilità, che intendeva avere sul Regno di Napoli, non voleva restituirci gli archivii, e con questo fatto riconoscere il vero proprietario dello Stato. Quindi questa questione, in apparenza di poca entità, inacerbì un poco le disposizioni della Spagna.

« Tuttavia io non dubito che queste difficoltà non tarderanno molto tempo a risolversi; io non posso asserire che questa ricognizione avvenga tra quindici giorni od un mese, ma ho la ferma convinzione che non tarderà molto tempo anche questa ad avere luogo.

« Con ciò credo di avere detto francamente, schiettamente quali sieno le nostre relazioni colla Spagna: io ometto altre circostanze per non estendermi di troppo.

« Che attitudine teniamo noi in Costantinopoli a proposito della guerra del Sultano nel Montenegro, nell'Erzegovina, nella Servia? Abbiamo noi degli agenti in questi paesi? »

« Anche qui dico alla Camera che mi sarebbe forza di entrare in un *mare magnum*, tanto sono complicate le questioni di Oriente, tanto offrono campo alle discussioni ed alle polemiche; io mi terrò strettamente alla questione, com'è stata posta dall'onorevole interpellante.

« Qual è la nostra attitudine riguardo al Montenegro? Qui permettetemi una reminiscenza, senza aver però pensiero alcuno di fare la più piccola allusione od epigramma di sorta; vi dipingerò qual sia la natura di questa questione. Io mi ricordo che, prima ancora che andassi in Oriente, vidi a Parigi una caricatura, in cui era dipinto un uomo affaticato da uno studio d'una grande questione, macilento, cogli occhi torti, capelli irti, il quale era spinto da due gendarmi in un edificio, su cui era scritto: *Ospitale dei matti*, e sotto stava scritto: *Ecco la fine miserabile di coloro che vogliono approfondire la questione del Montenegro.* *(Ilarità.)* Ciò è tanto vero, signori, che nel finire del 1858, in occasione di una di quelle periodiche escursioni, che fanno i Montenegrini, e di cui or ora vi dirò le ragioni, intervennero (come sempre intervennero in Oriente) le cinque Potenze, quelle che formano la pentarchia e l'oligarchia diplomatica in Europa, e vollero acconciare questa eterna guerra fra il Montenegro e la Turchia. Si dibatterono vivamente tra i plenipotenziarii tutte le vertenze, ma al momento di redigere il protocollo, cominciarono a trovare una difficoltà insuperabile.

« Alcuni dicevano che il Montenegro era una dipendenza della Turchia, altri ch'era una semidipendenza, un feudo; altri credeva che la Turchia avesse sul medesimo una mezza sovranità tributaria; chi diceva che non era tributaria, e si risaliva alle tradizioni antiche, alle conquiste di Maometto, o che so io; altri sostenevano l'opinione contraria; si discusse due o tre giorni; finalmente dichiararono di dichiarare nulla, vale a dire, che non si parlerebbe di questa questione per quanto si attiene al diritto, ma che si atterrebbero solamente alla questione del fatto; e che cosa si fece? Si piantarono le paline, i termini divisorii, in queste frontiere del Montenegro, e così fu chiusa par allora questa questione del Montenegro.

« Quindi, come vedete, questa è una vertenza di difficile soluzione, tanto difficile che non si è riuscito a risolverla.

« Il nodo di questa complicazione adunque sta nell'esaminare il fatto; molte spiegazioni si sogliono dare a questa questione eterna del Montenegro; ogni volta che i Montenegrini discendono dalla montagna, si dice immediatamente: ecco la Russia, ecco l'intrigo forastiero; ecco questa, ecco quella Potenza che solleva i montanari; immediatamente se ne fanno dei grandi castelli in aria.

« Io credo, o signori, che in questa parte vi possa talvolta essere una mano straniera per le quistioni di religione, che sono potentissime in Oriente; ma vi è anche una ragione molto prosaica, o signori, e questa è la fame; sì, la fame. I Montenegrini abitano un paese miserabilissimo, un paese che non dà loro sufficientemente da vivere; quindi, spinti un poco dal bollore della passione religiosa, ed in parte dal bisogno proprio, discendono, fanno escursioni, abbattono le colonne divisorie della frontiera, senza pensare che siano state Potenze esterne o non Potenze che le hanno collocate, e vanno avanti, cercano pascoli sul territorio turco; quindi naturalmente si comincia ad armare, e quindi si dice: ecco il principio della gran soluzione della questione d'Oriente, che vi è di mezzo questa o quell' a

---

(1) Li riprodurremo noi pure domani.

(1) Ciò vuol dire che il Cantone Ticino, e la Mesolcina si venderebbero al mercato come si fa delle pecore. Bravo il signor ministro!

(2) Per *certi principii* di legittimità, questi *certi principii* sarebbero sacrosanti per Durando se si trattasse di Casa Savoja, ma trattandosi dei Borboni sono *certi principii* che non contano punto!!

Potenza; ed in fondo, non è che una semplice questione di fame. Questione che non sarà mai risolta definitivamente, che roderà lentamente la Turchia, e che non avrà fine, se non allorquando si concederanno ai Montenegrini quelle facilitazioni territoriali, o di sbocchi di commercio, senza cui nessuna nazione, per esigua che sia, ha elementi di vita e di durata.

« Eccovi spiegato in parte che cosa sia questa questione di Oriente; tale è la situazione della dominazione turca in Oriente, dove ogni piccola cosa suscita un immenso polverio, dove se ne fanno subito delle interpretazioni sinistre, e pare che il mondo debba andare tutto a soqquadro.

« Ad ogni modo, o signori, veniamo all' attitudine politica, ch' è la vera domanda che mi fa l'onorevole Petrucelli.

« È a sapere, o signori, che noi nell' Oriente abbiamo una posizione molto netta, molto chiara, definitaci dal trattato di Parigi.

« Voi sapete, o signori, quai difficoltà abbiamo avute nel 1856, a far parte delle Potenze segnatarie del trattato di Parigi. Io voglio ricordarvi (e potrà attestarvelo l'onorevole mio collega, il presidente del Consiglio, che faceva allora parte del Ministero preseduto dal conte di Cavour in qualità di ministro dell' interno), io voglio ricordarvi le difficoltà che abbiamo avuto per entrare a far parte del concerto delle Potenze negli affari d' Oriente.

« Ricorderà l' onorevole mio collega, il presidente del Consiglio, come nei primi giorni il conte di Cavour fosse tutt' altro che tranquillo di poter prender parte a questi negoziati, e si ricorderà pure che noi demmo ordine al conte di Cavour, che, se non era ammesso a queste conferenze sullo stesso piede almeno dell' Austria, si ritirasse immediatamente.

« Ebbene, noi fummo ammessi: ma ci dovemmo accorgere che la nostra ammissione in queste conferenze aveva certi pericoli, vale a dire, i pericoli di una Potenza piccola, che entra nel consorzio delle grandi Potenze, in cui si trova in più casi compressa, e compressa in modo da essere incerta di poter continuare nella sua posizione.

« Io dovetti accorgermi di questa posizione, praticamente trattando gli affari in Oriente. Io mi accorsi che, se noi volevamo usare rigorosamente del sommo diritto, che ci davano i trattati di Parigi, noi rischiavamo di compromettere la nostra posizione nelle più difficili e più importanti questioni dell' Oriente.

« Quindi, io scriveva al conte di Cavour (ed eravamo in ciò perfettamente d'accordo) di non richiamare la nostra ingerenza negli affari d' Oriente, se non in quelli che fossero d' una certa importanza; quindi, ogni volta che si trattava di piccole querele di rettificazione d' incerte frontiere, se noi eravamo invitati, accettavamo; però non facevamo mai di questo un gran caso di Stàto.

« Nelle questioni, per esempio, delle frontiere della Bessarabia, della rettifica della frontiera tra la Russia e la Turchia in Asia, noi abbiamo seguito questo metodo, e ne siamo stati contenti; ma però, quando si trattava di questioni gravi, come la condizione dei Cristiani, di quella della Servia, della Rumunia, noi sempre abbiamo dichiarato che intendevamo fare uso dei diritti che ci accordava il trattato di Parigi, di prender parte, cioè, a tutte le conferenze, a tutte le risoluzioni intese a regolare questi importantissimi negozii (1).

« La questione risguardante il Montenegro era precisamente una di quelle, in cui, a rigor di termine, noi avremmo dovuto prendere tutta la ingerenza, ma sino ad ora non si trattò mai nè della dipendenza, nè dell' indipendenza del Montenegro, nè della riduzione del territorio turco; non si è trattato ancora di queste gravi questioni, ma soltanto di quelle che riflettevano la regolarità delle piccole frontiere, della comunanza dei fiumi, e simili, e quindi noi non fummo chiamati; ma io dichiaro alla Camera che, qualora nelle conferenze (che non tarderanno forse ad aver luogo) pel Montenegro, si trattasse d' intaccare il territorio turco, sotto il solito pretesto di rettificare le frontiere, o di diminuire parte del territorio della Turchia, del quale noi siamo garanti a tenore dei trattati, tenore che non può essere contrastato, io dichiaro che richiamerò il diritto che l' Italia ha, come succedente alla Sardegna, di far parte delle conferenze, che debbono regolare queste vertenze.

« Intanto, per ora, la nostra attitudine nella guerra del Montenegro e dei Turchi, si limita a un contegno di umanità; il nostro console, che abbiamo a Scutari d' Albania, si limita ad intervenire in quei casi, in cui le leggi di guerra sono troppo aspramente interpretate, come pur troppo accade tanto da una parte che dall' altra, sino ad esercitare un ufficio di benevoglienza e di umanità, ma osservando sempre la più stretta neutralità. Presso a poco è la stessa politica che noi abbiamo riguardo all' Erzegovina.

« L' Erzegovina si solleva anche quasi periodicamente. Razza slava, greca di religione, con immistione di cattolicismo e di musulmanismo, e mista di Turchi, essa è in una delle condizioni più difficili di quante Provincie occupino i Turchi nell' Oriente.

« Ultimamente (voglio render questa giustizia alla Porta) essa v' inviò il generale Omer pascià con ampie istruzioni, con concessioni importantissime. Tali erano quella della nomina dei loro sindaci, della ripartizione più conveniente dei tributi, lasciata agli stessi contribuenti; tale era anche la formazione di certi Consigli provinciali, e tale era anche il diritto di sonare le campane. *(Si ride.)*

« Voi credete signori, che il sonare le campane sia una piccola cosa; è una immensa concessione. Prima della guerra della Crimea, nè anco in Costantinopoli potevano usare delle campane i Cristiani; ora cominciano a regalarsene a sazietà; vi so dire che si vendicano delle secolari privazioni di questa musica. Guai ai vicini! *(Ilarità.)*

« Malgrado queste importanti concessioni, non si potè ottenere la pacificazione di quelle Provincie.

« Ma in questo noi non abbiamo nulla a fare. Fintanto che la Turchia non agisce che sui proprii sudditi ribelli di qualunque razza, noi non abbiamo nulla a vedere.

« Dobbiamo far voti perchè queste devastazioni di guerra e catastrofi cessino il più presto possibile; ora non abbiamo alcun ufficio ad esercitare, che quelli di interventi amichevoli e umanitarii.

« In quanto alla Servia, signori, la cosa è tutt' affatto differente. *(Udite!)*

« La Servia è una specie di Svizzera slava in Oriente. Eguali montagne, eguali fiumi, pascoli, commerci, tutto ricorda un paese ancora molto primitivo; tuttavia i Serviani sono, fra le razze molteplici d' Oriente, una delle più importanti, e quella che ha un avvenire maggiore.

« La nostra situazione politica, i nostri rapporti colla Servia sono i seguenti.

« Qui voglio risparmiarvi una lunga storia, e dirò in poche parole qual è la posizione della Servia.

« La Servia è da tre secoli e mezzo sotto il dominio dei Turchi, il quale certamente non era un dominio molto soave. I suoi dominanti l'avevano divisa in feudi militari, i quali non possono essere molto graditi, essendo i feudi civili già molto oppressivi. Al principio di questo secolo, scoppiò in quel paese una rivoluzione, che fu come un eco della rivoluzione francese. I Serviani si sollevarono sotto la condotta del celebre Czerny Giorgio. Dopo una guerra di 15 o 20 anni, successe a Czerny Giorgio la famiglia Obrenovitch, che regna ancora attualmente.

« I Serviani finirono per ottenere dalla Turchia una specie d' autonomia. Essi potevano amministrarsi, e dipendevano dalla Turchia in ciò che dovevano pagarle un tributo, e con alcune restrizioni regolate da hatti-scheriff del 1830 e 1839.

« È quindi una specie di mezza sovranità che la Turchia esercita sulla Servia. Dopo la guerra di Crimea, l'autonomia della Servia fu consacrata nel trattato di Parigi, e fu detto espressamente che quest' autonomia della Servià veniva collocata sotto la responsabilità, sotto la garantia delle Potenze segnatarie del trattato di Parigi. Fra queste vi era la Sardegna, alla quale è succeduta l' Italia.

« Ecco dunque, signori, come nella questione della Servia abbiamo un' ingerenza diretta e incontestabile, mentre non possiamo averla nelle questioni dell' Erzegovina e del Montenegro, dei quali paesi non è guarentita direttamente l' autonomia dal trattato di Parigi, se non in quanto potessero arrecare variazioni del territorio turco, o minacciarne l'indipendenza. Non dobbiamo dunque, nè possiamo assumerci d' esercitare diritti in altra questione, che in quella della Servia, salvo in casi speciali. Non vi celo, signori, che attualmente a Costantinopoli si sta agitando una questione che si riferisce alla Servia.

« Vi fu un conflitto tra i Servi e i Turchi, di cui vi risparmio i particolari: i Turchi, per non so qual motivo, trascorsero a bombardare Belgrado. Non discuterò ora questo fatto; sarebbe cosa troppo delicata, e d' altronde vi è una inchiesta, che appunto si occupa di questo. Il fatto è che si apriranno in Costantinopoli conferenze per regolare questa vertenza, e, se è possibile, togliere nell' avvenire la possibilità di un conflitto, che potrebbe avere molto serie conseguenze per la stabilità dell' Impero ottomano.

« Queste conferenze non si poterono ancora definire per l' incidente che riguarda noi in particolare: una delle Potenze, che non voglio nominare, ma che voi potete certamente indovinare...

« *Voci.* L' Austria.

« Il *ministro pegli affari esterni* ... si oppose a che il nostro rappresentante vi prendesse parte, perchè diceva che il prender parte a queste conferenze insieme col rappresentante del Re d' Italia, sarebbe un riconoscere indirettamente la costituzione di questo Regno. La questione è tuttora pendente, e noi siamo appoggiati da tutte le altre Potenze senza eccezione.

« *Voci*: Tutte?

« Il *ministro pegli affari esterni*: Sì, tutte ci sono favorevoli, o almeno non osano apertamente contrastare i nostri diritti, meno l' Austria; era facile indovinarlo.

« La questione, dico, è tuttora vertente, ma io spero che anche qui, come sempre, si troverà modo di combinare una di quelle formole diplomatiche, che salvano una cosa e l' altra. Allora avranno luogo le conferenze, alle quali noi prenderemo quella parte, cui abbiamo diritto.

« Mi si domandò se noi abbiamo agenti in que' paesi.

« Noi abbiamo agenti in Servia, agenti in Rumunia, nella Moldavia e nella Valacchia; ne abbiamo nell' Albania; e, dopo gli avvenimenti del 1859, io scrissi immediatamente al conte di Cavour, ch' era importantissimo di stabilire nell' Adriatico molti Consolati. Dietro questa proposta, immediatamente si mandò un console a Scutari d' Albania, il quale ha missione appunto di vedere dove si possano estendere altri Consolati in tutto l' Adriatico.

« Questa fu una delle cose che scrissi, immediatamente al conte di Cavour, e che egli fece immediatamente, perchè era importante assai che noi nell'Adriatico avessimo degli agenti consolari.

« Quantunque i nostri affari commerciali non siano colà ancora di molta rilevanza, tuttavia si possono svolgere molto, ed è assai importante che possano preparare il terreno per le nostre relazioni commerciali, ed anche pei nostri interessi politici.

« Mi rimane, o signori, a dirvi qualche cosa sulla questione di Roma. *(Movimento d' attenzione.)*

(Sarà continuato.)

Torino 24 luglio.

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati si approvarono in primo luogo i due schemi di legge, ch'erano stati discussi nella seduta precedente:

Quello per la costruzione d' un nuovo sbarcatoio nel porto di Siracusa, con voti 195 favorevoli e 21 contrarii;

Quello che riguarda l' escavazione dei porti dello Stato, con voti 190 favorevoli e 26 contrarii.

Vennero poscia approvati senza discussione veruna i seguenti due schemi di legge:

Tassa uniforme sopra le carte da giuoco, con voti 201 favorevoli e 15 contrarii:

Applicazione delle leggi 5 e 9 luglio 1859 e 5 dicembre 1861 alle tasse di qualsiasi specie, con voti 190 favorevoli e 26 contrarii.

Infine, s' incominciò la discussione d'un altro disegno di legge, inteso a dare in enfiteusi perpetua redimibile i beni ecclesiastici e demaniali della Sicilia; alla quale presero parte i deputati D' Ondes, Panattoni, La Porta, Crispi, Sanguinetti, Mancini, Santocanale, Allievi, Cavallini, Pica, il relatore Ugdulena, il ministro di grazia e giustizia e il ministro dell' interno. *(G. Uff.)*

Scrivono da Torino, in data del 24 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il Ministero della guerra, per quanto mi viene assicurato, intenderebbe di affidare a dodici colonnelli, provenienti dall' esercito meridionale, il comando di altrettanti reggimenti di fanteria di linea. Tale atto, venendo in seguito all' altro già enunciato, in vista del quale sei maggiori generali della medesima origine furono preposti a pari numero di brigate pur di fanteria, dimostrerebbe all' evidenza l' ampiezza di applicazione, che il Governo del Re vuol dare al decreto di fusione dei due eserciti.

« Questa seconda misura è forse più importante della precedente per la natura della carica. Infatti l' ufficio di colonnello, in tempo di pace, è ritenuto per più arduo che non quello di brigadiere, stante la cognizione perfetta ch' esige di tutti i più minuti particolari del servizio, e l' autorità diretta e continua, che, gli attribuisce su un corpo abbastanza numeroso d' uffiziali. È adagio militare, che quale è il colonnello tale è il reggimento.

« L' andamento delle cose in Sicilia, come già vi accennavo ieri, è tale da provocare serie considerazioni. Il Pallavicino rimane tuttavia in posto, nè si vede ch' egli abbia fatta giustificazione alcuna, o che il Ministero gliene abbia domandata punto. Nè sembra che il prefetto di Palermo si dia per inteso d' avere errato per l' addietro, poichè continua sul medesimo stile; e ne abbiamo a prova il recente proclama, in cui dice che abbiamo il Regno d' Italia, non l' Italia. Se a tutto questo si aggiungono gli allarmi e le voci d' invasioni e di arrolamenti, vedete che non esagero se chiamo gravi i fatti, ai quali alludo. »

Scrivono da Bergamo, il 22 luglio, al *Lombardo*:

« Da qualche giorno abbiamo notizie inquietanti sullo stato della pubblica sicurezza nei dintorni di questa città.

« Si parla di varii tentativi di furto, tra i quali uno venne commesso l' altra notte in una casa di contadini nella contrada esterna di quest' Alta-Città; detta in *Fontana*.

« I malfattori, introdottisi in cucina, stavano già per esportare tutti gli utensili, quando un giovinetto di undici anni, che dormiva sopra, accortosi del rumore, discese coraggiosamente ad affrontare i malandrini. Successe una breve lotta, in cui uno degli aggressori rimaneva ferito, ma in pari tempo feriva il giovane difensore.

« I colpevoli ebbero quindi campo di darsi alla fuga, ma oggi ne fu già arrestato uno, presso il quale si trovò una vecchia spada, una pistola ed altre armi.

« In seguito a tali tentativi, la guardia nazionale della detta contrada vegliò in armi la notte scorsa.

« Si vuole che questi fatti abbiano relazione con quei tali vagabondi, *alias briganti*, che i nostri giornali dicevano essere comparsi giorni fa sulle vicine montagne, e specialmente sul Monterone.

« Comunque sia, è indubitato che le popolazioni di questi dintorni sono in continuo allarme, e che il Governo dovrebbe prendere in tempo le misure necessarie per garantire la pubblica sicurezza, e sceverare il vero dalle studiate esagerazioni ed invenzioni che corrono in proposito. »

Altra del 25 luglio.

La *Monarchia Nazionale* annuncia: « Il Governo ha acquistato dalla Società di Voltri quel tronco di ferrovia, che da questa città va a Genova. Il compenso che il Governo dà alla Società è di 22.50 di rendita per ogni azione. La convenienza di tale contratto risulta dal fatto, che il Governo era proprietario di tutta la linea, meno quel breve tratto. »

Oggi, 25, si è sviato presso a Settimo un convoglio della strada ferrata, per aver un bue attraversata la via mentre passava. Il bue rimase schiacciato. Non si ebbe a deplorare nessun altro accidente. *(Opinione.)*

A Genova sono scoppiati alcuni carri di granate; vi furono 10 morti. *(Persev.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il *Wanderer* ha le seguenti ulteriori notizie intorno ai combattimenti, ch'ebbe a sostenere il corpo d' armata turco, che s' avanzò dall' Erzegovina verso il Montenegro, prima d' aver potuto effettuare la sua congiunzione col corpo che s' avanzava dall'Albania.

Il 6 corrente Dervisch pascià incontrò grande resistenza presso Kitta, ch' egli era intenzionato di forzare, per cui si vide costretto di ritirarsi verso Bagnani e Grahovaz, dove fece riposare le sue truppe. Nel frattempo gli giunsero importanti rinforzi, cioè una divisione da Bielec, e un forte corpo da Trebigne. Con queste truppe fresche, e con parte di quelle riposate, ritornò senza indugio verso Kitta.

I Montenegrini, che s' erano battuti per due giorni senza tregua, non si sentirono abbastanza forti di resistere al nemico, tanto superiore di forze, e furono costretti di cessare la difesa di quel punto dopo breve combattimento. Il ponte di Kussinki Most, incendiato dai Montenegrini, fu rimesso prontamente, coll' aiuto di 300 soldati di cavalleria, venuti da Niksich, e il passaggio delle truppe avvenne l' 8 corrente. Siccome i Turchi portavano seco molte provvigioni, così Niksich potè essere di nuovo liberato ed approvvigionato.

Secondo lo stesso rapporto, il Principe del Montenegro avrebbe respinto ogni mediazione per rapporto ad un armistizio. *(O. T.)*

I fogli di Vienna recano il seguente dispaccio di Trebigne 22: « Dicesi che il confine sia minacciato dai Montenegrini. Due battaglioni sono partiti quest'oggi per Korjenich. » *(Idem.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Secondo le ultime notizie da Belgrado, l'attuale disposizione pacifica asconderebbe disposizioni sommamente bellicose per parte dei Serviani, come si scorge dalle disposizioni e da' preparativi recenti. Così si farebbe una nuova leva dell'esercito nazionale, da concentrarsi nei 5 capoluoghi, l' invio di truppe serbiche e di cannoni ai confini bulgari e bosniaci, l' introduzione clandestina di gran quantità d' armi dall' estero, e si formerebbe una legione straniera di rifuggiti. Le comunicazioni fra la fortezza di Schabaz, occupata dai Turchi, e la città, furono bensì ristabilite; ma ancora i Serviani pongono molte guardie attorno alla fortezza, mentre i Turchi lavorano senza interruzione a rendere più forte la cittadella. *(Idem.)*

A Belgrado, le recenti notizie degli ultimi svantaggi dei Montenegrini, fatto avrebbero una impressione calmante sopra coloro che dirigono gli affari della Servia, aumentando all' incontro la fiducia del commissario della Porta. Sino dal 18 corrente, in tutti i posti di guardia della Corte del Principe, la milizia regolare fu cambiata colla milizia del popolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Belgrado 24 luglio.

Ieri nel pomeriggio arrivò qui da Costantinopoli, per parte dei membri della Conferenza, un dispaccio a tutt' i rappresentanti delle grandi Potenze, che gl' invitò a fare una rimostranza al Principe Michele, affinchè il medesimo ponga in opera tutta la sua autorità per far sì che, durante le conferenze, i diritti ed il territorio dei Turchi non vengano offesi dai Serviani, giacchè anche la Porta diede la solenne assicurazione che, da parte turca, la vita e la proprietà dei Serviani saranno coscienziosamente rispettate. Il principe ricevette i rappresentanti d' Austria, Russia, Francia, Inghilterra, Prussia ed Italia, e rispose alla loro allocuzione che i Serviani evitano ogni conflitto fin da quando furono sospese le ostilità, e faranno ciò tanto più ora che la Porta si è obbligata verso le grandi Potenze ad usare lo stesso contegno. *(FF. di V.)*

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 21 luglio.*

Il sig. *Griffith* domanda al primo lord della Tesoreria se il Governo del Sultano è per mandare nuovi soldati in Servia, e se è vero che un legno da guerra turco risalì il Danubio alla volta di Belgrado, rimorchiato e difeso da altro legno austriaco. Ricorda ancora come il pascià di Belgrado, poche ore dopo che i consoli d' Inghilterra, Francia, Russia, Austria e Prussia in Belgrado aveano, con gli uffiziali serviani e turchi, convenuto di soprattenere le ostilità, avea ricominciato a tirar contro la città; in modo che i detti consoli, e anche quello d' Inghilterra, protestarono. È adunque desiderabile, dice il signor *Griffith*, sapere che pensi il Governo di fare in queste contingenze.

Lord *Palmerston*: Il Governo non ebbe ancora ragguagli intorno alla prima domanda dell' onorevole richiedente; ma se il Governo turco deliberasse di mandare nuove truppe in Servia, n' avrebbe, com' egli stima, il diritto. Quanto alle cose seguite in Belgrado, fu veramente per opera dei consoli stranieri convenuto che gli atti nimichevoli dalle due parti cessassero, e dalla fortezza non si tirasse più contro alla città; ma i cittadini, a quel che pare, continuarono a molestare i soldati turchi, e spararono anche contro ai lavoratori in fortezza, in modo che i Turchi ricominciarono a far fuoco, il quale durò poco.

FRANCIA.

La *Patrie* ha le seguenti notizie dal Messico:

« Il 12, l' armata di Juarez non attaccò i Francesi, come n' era corsa voce.

« Il 13, a Orizaba, si diffuse la notizia che i Messicani, impotenti a impegnare una giornata campale contro i Francesi, disponevansi a bombardare Orizaba. Vi fu sgomento nella città; parte dei cittadini volevano emigrare a Cordova, città più vicina a Vera-Cruz.

« Lo stato maggiore francese rassicurò gli abitanti, dicendo che qualora Orizaba venisse bombardata, essi sarebbero stati avvisati in tempo, ed avrebbero una scorta armata sino a Cordova. Da una ricognizione fatta dai Francesi, risulta che i Messicani non si dispongono per anco ad attaccare.

« Intanto il Governo francese affretta i rinforzi.

« La *Turenne* partirà in fine di luglio col generale Forey, e gli uffiziali del suo stato maggiore. La fregata corazzata la *Normandie* partirà a' primi di agosto. »

Da un carteggio di Parigi, del 23 luglio, alla *Perseveranza*, togliamo il brano seguente: « Dai rapporti diretti al Ministero della guerra, risulta che le nostre perdite al Messico, tanto per le armi che per le malattie, non oltrepassano il numero di 1200 uomini. »

L' agente officioso della Servia fu ricevuto molto gentilmente dal sig. Thouvenel, il quale non volle lasciare Londra prima di conoscere l' esito del dibattimento sulla mediazione in America, vero scopo del suo viaggio.

Il Vescovo di Tours pubblicò una veemente pastorale a favore del poter temporale.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* ticinese: « Il dott. Kern, inviato svizzero a Parigi, ha presentato una Nota al Ministero degli affari esterni di colà, in merito alle vessazioni esercitate dalla polizia francese pei passaporti. Si pretende che la Nota contenga una protesta energica contro le ingiuste formalità del visto de' passaporti, e che chiedasi sia dato luogo alla reciprocità, di cui la Confederazione, prima di tutte le altre Potenze, già diede l' esempio. La Nota è corredata di documenti, comprovanti la ragionevolezza della domanda, di modo che questo carteggio, per la sua estensione, anzichè una Nota potrebbe chiamarsi un *Memorandum*. »

GERMANIA.

Togliamo al *Foglio serale* della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 24 luglio, quanto segue: « La Camera de' deputati prussiana ha, nel giorno 22 corrente, sentito anche i deputati, dott. Becker, Janiszewski, di Carlowitz, Zoltowski e Schulze (Berlino), relativamente all' interpellanza di Rechensperger. Si tennero molti e differenti discorsi, ma non su quel classico *terreno legale*, che, sino a poco tempo fa, fu sempre designato come il fondamento della grandezza della Prussia. Il deputato Janiszewski dichiarò, in nome del suo partito, che, riconoscendo 1.° il diritto di stabilire la propria nazionalità, 2.° il principio della nazionalità, e d'altra parte essendo figlio fedele della chiesa, deplorava che la causa della nazionalità italiana si fosse posta in una così triste opposizione colla causa del Papato. Adottata la chiusa della discussione, e pronunziato l' aggiornamento della seduta, si elevò una nuova discussione sopra il modo, proposto dal presidente, per trattare la convenzione di commercio franco-prussiano, che ormai si trovava all' ordine del giorno. »

L' *Agenzia Continentale* reca, da Francoforte 22, quanto segue: « Oggi ebbe luogo la distribuzione dei premii pel tiro nazionale, in presenza d' un pubblico numerosissimo; la festa sarà chiusa domani. Il numero dei biglietti comperati dai tiratori fu di 64,000; l' introito giornaliero pei semplici visitatori, di 23,000 fiorini. »

E da Berlino, 23: « Corre voce che le Camere verranno prorogate per un mese, subito dopo ratificato il trattato di commercio colla Francia.

« A Cassel parlasi di una nuova modificazione ministeriale. Si aspetta l' Elettore pel 28. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 22 luglio.*

Il Senato, in una calda allocuzione, espresse al Comitato centrale la sua riconoscenza per tutti coloro, che con devozione, perseveranza e avvedutezza condussero la festa dei bersaglieri, con sodisfazione di tutti. In memoria della gran significazione della festa, il Senato erigerà sulla piazza dei Romani la statua della Germania. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Un telegramma da Copenaghen del 20 luglio dà le seguenti ulteriori notizie sulla visita del Re di Svezia:

« All' arrivo del Re, era ieri la città addobbata a festa, e la folla della gente era sì grande, che il corteo non poteva che andare di passo. Infinito era il giubilo lungo tutta la via. Dalle finestre affollate si spargevano fiori sui due Re, che si trovavano in carrozza aperta. Il Re Federico VII fece un viva al Comune di Copenaghen: « Vi faccio i miei ringraziamenti per la « bella e festosa giornata, che Copenaghen ha preparato oggi a me ed al mio caro amico e fratello. » Il Re Carlo XV disse: « Vi ringrazio « cordialmente per la festa, cui sono lieto di assistere nell' antica capitale della Danimarca, al « fianco del Re di Danimarca. Siate persuasi che « non la dimenticherò mai. Vi ringrazio anche « per l' ospitale ricevimento, che non ha guari « avete preparato alla gioventù della Svezia e della Norvegia. Essa fu ricevuta dal Re e dal popolo in modo sì bello, che la rimembranza n' è « tanto salda nell' animo loro quanto se fosse scolpita nelle antiche rocce del Nord. »

« I Re accolsero dal balcone del castello il saluto dalla folla festante. Allorchè il Re Federico VII, con una voce che si fece sentire per tutta la grande piazza, profferì un cordiale ringraziamento, e pose la sua mano in quella del Re di Svezia, il discorso fu interrotto dal giubilo infinito della massa di gente, che riempiva tutta la piazza. Eguale giubilo risonò alla fine del discorso.

« Questa mattina, il Re Carlo XV partì per la via di Elseneur, accompagnato dal Re di Danimarca a bordo sino a quella città, ove i due Re si diedero l' abbraccio di congedo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Atti della Camera de' signori il 13 luglio. — 2. Non si discute l' amministrazione finanziaria del 1860. — 3. La maggioranza del Comitato dei nove proporrà la discussione del bilancio del 1863. — 4. Revisione del Codice penale. — 5. La Nota Bernstorff e la stampa di Vienna. — 6. Giudizio della *Donau-Zeitung*. — 7. Del Parlamento preparatorio a Francoforte. — 8. Relazione del Governo svizzero col Governo di Torino. — 9. Protesta contro l' annessione del Canton Ticino. — 10. Garibaldi a Marsala. — 11. Giorno natalizio di Garibaldi festeggiato in Palermo. — 12. Contraddizione.

1. La Camera dei signori a Vienna ha nominato il 23 luglio nel suo seno una Commissione di quindici membri per esaminare il bilancio del 1863, quando appena sarà stato trasmesso dalla Camera dei deputati, e presentare le sue osservazioni e proposte. Nello stesso giorno la Camera dei signori ha pure votato, tal quale era stata presentata da quella dei deputati, la *legge sulla competenza dei Tribunali e delle Autorità politiche in fatto di contravvenzione.* È questo il primo progetto di legge nell' amministrazione giudiziaria, che abbia ricevuto l' approvazione delle due Camere, e quanto prima otterrà la sanzione di S. M. l' Imperatore.

2. La Camera dei deputati si è occupata, nella sua tornata del 24 luglio, della relazione del Comitato delle finanze concernente l' amministrazione finanziaria del 1860. Il Comitato ha proposto di non discutere quest' oggetto, perchè da un parte eccede la competenza della Camera, e dall' altra il conto reso non è completo. La Camera ha approvato.

3. Abbiamo già accennato che il Comitato dei nove, scelti nella Camera dei deputati per occuparsi preliminarmente del bilancio del 1863, era diviso in due opinioni. La maggioranza (cinque membri) consiglia la discussione del bilancio per l' anno 1863, e la minorità (quattro membri) vi si rifiuta. Il relatore della maggioranza è il deputato Herbst, e quello della minorità il deputato Taschek. Il sig. Herbst nel suo rapporto dichiara doversi votare il bilancio del 1863 per le stesse ragioni, che hanno indotto la Camera a votare quello del 1862. Il sig. Taschek, in nome della minoranza, proporrà di non occuparsi per ora del bilancio del 1863 per ragioni politiche e per ragioni d' opportunità, e di volgere a S. M. la preghiera di convocare al più presto le Diete provinciali.

4. Il Comune di Vienna ha presentato una petizione alla Camera dei deputati per la revisione del Codice penale. La Commissione, che ha esaminato l' istanza (relatore Waser), ha proposto una revisione parziale del Codice, non essendone possibile la revisione completa. La proposta della Commissione è stata accettata dalla Camera.

5. Il dispaccio 20 luglio del conte Bernstorff pubblicato il 22 dal foglio ufficioso la *Gazzetta Universale Prussiana*, che risponde negativamente alle proposte dell' Austria relative alla unione doganale, segnerà senza dubbio il cominciamento d' un' èra nuova politica e commerciale per l' Alemagna e per l' Austria. I giornali di Vienna condannano il contegno della Prussia in questa occasione. Il *Fremdenblatt* osserva: essere proprio meschine le ragioni, su cui si fonda il rifiuto della Prussia; anche la forma e l' espressione di questo rifiuto avere una certa asprezza, che manifesta in quel Governo una politica ostile all' Austria, ed intenta a crearsi condizioni nuove nella Confederazione germanica. Il citato giornale non vede di mal occhio questa attitudine della Prussia, essendo omai tempo che l' Alemagna vegga chiaro tra la Prussia e l' Austria, e scelga. Il celebre Maurizio Mohl ha diretto al *Giornale centrale di Baden* una lettera, nella quale chiama funesto il trattato franco-prussiano, e chiede che vi sieno introdotte modificazioni fondate sopra un accordo generale. Egli opina che l' idea fondamentale di stipulare un trattato di commercio colla Francia e l' Inghilterra sia incompatibile co' più importanti interessi dell' Alemagna e dell' Austria, colla protezione dovuta all' industria nazionale, colla indipendenza della loro legislazione daziaria e colla libertà di favorire i loro più vitali interessi. Il *Botschafter* opina, che il dispaccio del conte Bernstorff al barone di Werther non ha sorpreso nessuno che conosca la politica prussiana in Germania, la quale, quando dall' idealismo passa alla pratica, tende ad una politica detta *della linea del Meno*. La Prussia si affatica a fondare un Regno della Germania del Nord, e non potrebbe conseguire questo scopo, senza spiegare la bandiera dell' unità nazionale germanica. Il rifiuto della Prussia alla proposta dell' Austria lo prova ad evidenza: esso equivale ad una denunzia dello *Zollverein*, alla ritirata oltre il Meno della politica commerciale prussiana. Sembra che a Berlino, conchiude il *Botschafter*, si abbia la certezza d' ottenere in premio d' una tale ritirata, in una qualche annessione territoriale al settentrione del Meno.

6. La Nota prussiana, in riscontro alle proposte dell' Austria di entrare nello *Zollverein*, si fonda essenzialmente su due motivi: il primo, il suo vincolo stretto colla Francia in forza del noto trattato commerciale, il secondo è l' essere come scaduta l' attuale tariffa dello *Zollverein*, sulla cui base l' Austria offre di far parte della Lega doganale. Il Governo prussiano, dice la *Donau-Zeitung*, non crede egli stesso che questo secondo motivo sarà preso sul serio. Le proposte dell' Austria, non solo non rendono impossibile la revisione dello *Zollverein*, ma la prevedono. Nè il Governo, nè gl' industriali dell' Austria non s' ingannano sull' indole di questa revisione, che avrà luogo nel senso della libertà del commercio. Quanto al primo motivo, cioè all' esistenza del trattato di commercio, marzo 1862, tra la Francia e la Prussia, ne piace di vedere nella Nota del conte di Bernstorff espresso il pensiero di non lasciarsi guidare che dalla fede dovuta alla data parola. Anche l' Austria si trova in grado, rispetto alla Prussia, di chiederle l' adempimento della data parola, richiamandole anche alcune disposizioni generali dell' Atto federale, il trattato commerciale e daziario del 19 febbraio 1853. Quest' atti e questo trattato sono anteriori alla convenzione del marzo 1862, stipulata tra la Francia e la Prussia. Ma, sventuratamente, le condizioni sono tali che all' Austria nulla è grave per divenir membro dello *Zollverein* e per impedirne lo scioglimento, mentre per la Prussia, a quanto pare, non havvi prezzo, nè condizione per ammettere l' accessione dell' Austria.

7. È noto che i sigg. Brintz e Rechbauer, membri del Consiglio dell' Impero, furono invitati

(1) Ognuno può facilmente capire il motivo di questa condotta politica.

partecipare al Comitato per la convocazione del *Vorparlement*, Parlamento prepatorio, a Francoforte; ora i due deputati preparano una risposta particolareggiata al professore Bluntschli, nella quale manifesteranno le loro idee. L'idea fondamentale, che dominerà nella loro risposta, sarà, che una riunione di rappresentanti di tutt'i partiti alemanni, per accordarsi intorno alla questione germanica, è molto desiderabile, ma che la riunione progettata non potrebbe raggiungere il suo fine senza subire certe modificazioni, ch'essi propongono.

8. Il giorno 21 luglio, nel Consiglio nazionale di Berna, in occasione del rapporto della gestione del Consiglio federale, si trattò del dipartimento politico. La maggioranza approvava il conto reso dal Consiglio federale, la minoranza biasimava la soluzione dell'affare di Ville-la-Grande, che reputava poco degna della Confederazione. Il sig. Segesser, uno dei deputati di Lucerna, ed uno de' più eminenti capi conservatori, ha censurato il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Consiglio federale, che non aveva la competenza di farlo, ed espresse i suoi timori nel riconoscere le aspirazioni dell'Italia ad annettersi il Cantone Ticino. I signori Dubs e Knusel risposero, che il riconoscimento non è stato reale, e che non fu chiesto; che l'ambasciatore sardo, signor Jocteau, è venuto ad annunziare semplicemente al Consiglio federale, che, per un decreto del Parlamento, il Re Vittorio Emanuele assumeva il titolo di Re d'Italia, e ch'egli sperava che la Svizzera continuerebbe a conservargli, sotto questo nuovo titolo, le relazioni di buona amicizia, che aveva sempre mantenute col Re di Sardegna. Il Consiglio federale non ha fatto in questa occasione che quello che aveva già fatto in occasioni analoghe riguardo alla Repubblica ed all'Impero francese. Non vi è stato riconoscimento ufficiale, e tutto si è limitato ad un affare di mera formalità. Il sig. Pioda, membro del Consiglio federale, ticinese, stato sempre vivamente affezionato alle cose italiane, si è fatto a sostenere il contegno del Consiglio federale sull'affare del riconoscimento, ma, dice il *Journal de Genève*, vi si mostrò tanto parziale ed impacciato, che fece scoppiare il nembo che si addensava sopra il suo capo. Invece di limitarsi a trattar la questione dal punto di vista svizzero, egli volle diffondersi prolissamente sulle condizioni dell'Italia, e far l'avvocato del Governo di Torino, che tentò di purgare dalla taccia di voler annettere il Ticino all'Italia. La tendenza de' giornali, le parole di Bixio nel Parlamento, non sono pel sig. Pioda che fatti isolati, che esprimono opinioni particolari, che non sono quelle del Governo. Certo la questione del Ticino è aperta, essa è popolare nelle moltitudini, ma il Governo non ha queste idee, e la Svizzera non dee adombrarsi alle manifestazioni isolate. Il deputato Philippin di Neuchâtel ha investito il signor Pioda con un impeto e con una superiorità irresistibili; disse che la Svizzera difenderà il Ticino con tutte le sue forze, che fa meraviglia come il Governo sardo, amico e vicino della Svizzera, permetta che si dicano in Parlamento e si stampino ne' giornali le intenzioni dell'Italia d'appropriarsi una parte della Svizzera. Il sig. Hungerbuhler ha dato il resto al sig. Pioda, e la cosa non ebbe altro seguito.

9. Il giorno 23, quando si conobbe il discorso di Durando nella Camera dei deputati a Torino, nei due Consigli nazionale e degli Stati fu fatta un'interpellanza al Consiglio federale, perchè riferisca entro il dì 24 ciò che gli è noto intorno alle parole pronunziate dal ministro Durando rispetto alle relazioni tra la Svizzera e l'Italia, ed all'esistenza di progetti ostili all'integrità della Confederazione. Nella tornata del 25 il Consiglio federale rispose all'interpellanza del Consiglio nazionale, protestando unanime contro ogni violazione del territorio svizzero. Tutt'i deputati ticinesi a Berna protestarono anch'essi. Nel Cantone Ticino si preparano manifestazioni energiche de' Municipii e del popolo contro l'annessione al Piemonte.

10. Le voci d'uno sbarco di partigiani sulle coste della Romagna pare avessero qualche fondamento, se il Governo francese ha spedito sei navi da guerra ad incrociare fra Civitavecchia e Terracina, e se il generale Montebello ha prese disposizioni energiche per respingerne qualunque aggressione. Intanto Garibaldi continua le sue filippiche contro l'Imperatore di Francia. A Marsala il 19 luglio, dopo di avere assistito al canto dell'Inno Ambrosiano, ed ascoltata la predica di un frate a cui stampò un bacio in fronte, si recò all'abitazione che gli era stata preparata, ed arringò il popolo dal balcone. Parlando dell'Imperatore de' Francesi lo trattò co' titoli d'odio e d'obbrobrio più ributtanti. *Non abbiamo bisogno di preghiere*, così chiudeva il suo discorso, *il popolo francese è con noi, N.... fuori, fuori!!! Roma è nostra.* Il 20 Garibaldi udì nella chiesa della Madonna la messa dell'ex frate Pantaleo, il quale, pronunziate alcune parole su Roma e Venezia, invitò il generale ed il popolo a giurare il nuovo programma: *o Roma o morte!* e Garibaldi e il popolo gridarono: *o Roma o morte!* La relazione di questi fatti intitolata: *Garibaldi a Marsala*, è stata stampata in foglio grande nella tipografia di Filippo de Dia in data 21 luglio, colla firma di Antonino Sarzana, sindaco di Marsala. Si vede da tutto ciò che Garibaldi prepara gravi impicci colla Francia al Governo di Torino.

11. Il giorno 19 luglio fu festeggiato in Palermo il giorno natalizio di Garibaldi, il prefetto diede uno splendido banchetto, e fece un brindisi a *Vittorio Emanuele* Re, soldato *cittadino e galantuomo*, a cui augurò di salire in breve in Campidoglio a braccio con Garibaldi, e ricevervi la corona d'Italia. Il signore prefetto, facendo commenti al nome di Garibaldi, disse, che *quel nome era un magnifico sunto delle vite di Plutarco, che significa modestia, abnegazione, coraggio indomito e costanza incrollabile.* Il Municipio di Palermo si è dimesso, e i giornali di Torino annunziano la demissione del prefetto di Palermo e del sindaco di Marsala.

12. I giornali sardi smentiscono le voci corse di spedizioni clandestine nel medesimo tempo che il Governo sardo manda sollecitamente le sue navi da guerra da Napoli in Sicilia, a sopravvegliarne le coste. (Σ.)

Vienna 26 luglio.

Secondo le ultime disposizioni prese alla Corte imperiale, S. M. l'Imperatrice non si porterà direttamente da Possenhofen a Vienna, ma si fermerà qualche tempo a Ischl. La servitù di Corte è già partita da Vienna per Ischl. *(Diav.)*

Torino 26 luglio.

È arrivato a Torino il conte di Launay, ministro d'Italia a Berlino. *(Opinione.)*

Il Ministero avrebbe accettate le demissioni del marchese Pallavicino, prefetto di Palermo. Dicesi che venga surrogato da un generale dell'esercito. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, in data del 26 luglio, alla *Perseveranza*:

« È confermata la notizia che il marchese Pallavicino ha dato la sua dimissione, che fu premurosamente accettata. Le conseguenze però di quella improvvida scelta non saranno per cessare sì presto. Il sindaco di Marsala ha pubblicato un proclama, nel quale, ripetendo le parole profferite dal generale Garibaldi in Palermo, vi aggiunse una serie d'insulti all'Imperatore de' Francesi. Dicesi che il Governo, informato di ciò, abbia mandato per telegrafo l'ordine di destituzione.

« Si afferma che la crociera di osservazione sulle coste pontificie sarà fatta di comune accordo tra' Governi italiano e francese e da legni di guerra delle due nazioni. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno* del 26 corrente:

« Sonosi sparse in questi ultimi giorni voci allarmanti di spedizioni clandestine, di minacce di sbarchi lungo la costa toscana o la pontificia, e per ultimo anche di una dimostrazione avvenuta in Napoli.

« A tranquillare gli animi di coloro, che da tali notizie potrebbero essere indotti in errore, crediamo bene di avvertire che non hanno fondamento alcuno, e sono assolutamente contrarie alla verità. »

Scrivono al *Tempo* di Trieste, da Torino, 25 luglio: « Mi si assicura in questo momento che il Re è partito ieri nel più stretto incognito per Parigi, allo scopo *di trovare sua figlia puerpera.* »

Scrivono da Chieti che una banda di briganti devastava interamente la villa Arielli. Gli abitanti si diedero tutti alla fuga. *(La Polit.)*

Milano 26 luglio.

L'*Opinione* di questa mane asseriva, riportando una voce qui accreditata, che Garibaldi fosse ammalato. Questa diceria è affatto inesatta. *(Il Lomb.)*

Leggiamo nel *Piemonte*: « Garibaldi ha scritto al signor Dassi a Napoli che si recherà in quella capitale, ma non può precisare il giorno del suo arrivo. »

Francia.

Il corrispondente parigino dell'*Italie* afferma che il Governo francese ebbe notizie dal Messico per la via dell'Avana, posteriori di dieci giorni a quelle avute per la vaporiera di Saint-Nazaire. Molti attacchi sarebbero stati diretti contro Orizaba, in seguito a che il fuoco s'appiccò in molti punti della città. Tali incendii posero il generale Lorencez in posizione pericolosa; e il corriere, che recò tali notizie, faceva presentire incidenti più gravi ancora.

Il postale, che partì per Veracruz, recò al generale Lorencez una lettera di Napoleone III, nella quale gli si raccomanda il coraggio dell'aspettazione!!!

A quanto credesi, la Francia e la Russia si sarebbero messe d'accordo per la compilazione d'una Nota collettiva sui fatti della Servia.

Il console di Francia a Richmond fu chiamato a Parigi dal Governo francese.

Si afferma che il Governo della Cocincina non accettò ambasciatori francesi a Huè per la ragione che questa città è una piazza forte. Rifiutò inoltre di trattare colla Spagna perchè codesto Regno è governato da una donna. *(O. T.)*

Berlino 24 luglio.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il commissario del Governo dichiarò nutrire il Governo la fiduciosa speranza che tutti gli Stati dello *Zollverein* aderiranno al trattato prussiano francese; ed inoltre che il Governo ha espresso la dichiarazione che la Prussia non rinnoverà il trattato dello *Zollverein* senza il trattato francese, e neppure sulla base della tariffa attuale. Con ciò (disse) è bastantemente additato l'indirizzo della politica commerciale del Governo. Non si può per altro impegnarsi anticipatamente per tutte le evenienze. *(FF. di V.)*

Il signor di Clercq, plenipotenziario francese per la conchiusione del trattato commerciale franco-prussiano, arrivò qui ieri, e fece oggi una visita al conte Bernstorff. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 luglio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la nomina del sig. Becke, I. R. console in Galatz, a vicepresidente del Governo centrale marittimo. *(O. T.)*

Vienna 27 luglio.

Rilevasi dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* che al 24 corr. ebbe luogo a Zurigo la promessa degli sponsali di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico d'Austria colla Principessa Maria Annunziata delle Due Sicilie. La seduta della Camera dei deputati non potè aver luogo ieri per mancanza del numero legale dei membri. *(Diav.)*

Torino 25 luglio.

Milano 25. — Gli emigrati romani, residenti in Torino, hanno spedito ieri un loro proclama in Roma, al fine d'invitare i proprii concittadini a prendere un'iniziativa con una grande dimostrazione. Il proclama dice ai Romani che non si aspettino nulla dal Governo italiano il quale è legato da vincoli diplomatici. *(Il Lomb.)*

Torino 25 luglio.

La legge contro le esorbitanze del clero, presentata ieri dal guardasigilli alla Camera dei deputati, si compone di sette articoli: 1.° Non saranno riconosciuti i decreti delle Autorità ecclesiastiche, portanti soppressioni, sostituzioni di ufficii o di funzioni ecclesiastiche, se non siano scritti e motivati, esclusa la motivazione *ex informata conscientia.* 2.° Le Autorità ecclesiastiche dovranno comunicare in iscritto il fatto, che motivò tali decreti, al presidente del Tribunale di Circondario, il quale pronuncierà il verdetto, dietro cui l'Autorità ecclesiastica potrà applicare la pena di sua competenza. 3.° L'Autorità ecclesiastica potrà solo privare dell'ufficio, relativamente al beneficio, pronuncierà il Ministero dei culti. 4.° Le pubblicazioni dei Vescovi sono sottoposte all'approvazione preventiva del guardasigilli. Gli ultimi articoli dispongono le penalità di competenza del Consiglio di Stato. *(FF. SS.)*

Torino 25 luglio.

Berna 25. — L'Assemblea federale, dopo un'interpellanza sulle parole del ministro Durando, relative al Canton Ticino, adottò l'ordine del giorno seguente: « L'Assemblea federale, confidando che la vigilanza del Governo respingerà con tutti i mezzi in suo potere ogni pretesa, tendente ad attentare direttamente o indirettamente all'integrità del territorio elvetico, passa all'ordine del giorno. » *(FF. SS.)*

Napoli 25 luglio.

Nel processo Cenatiempo continua l'interrogatorio dei testimonii, dal quale risulta che l'accusato Nolli, segretario del Comitato borbonico, era accusato di liberalismo nel 1850; che l'accusato de Luca ordinava ad un sarto il figurino delle assise borboniche; e che l'accusato de Christen, nel luglio 1861, arrolava a Napoli pel Borbone. *(FF. SS.)*

Napoli 26 luglio.

La maggior parte dei legni della regia squadra partivano ieri dalla rada di Napoli alla volta della Sicilia. I Principi reali si recano oggi a Pompei per assistere agli scavi. *(FF. SS.)*

Parigi 24 luglio.

I giornali dicono che l'ammiraglio Jurien di La Gravière partirà il 23 sulla *Normandie* (pel Messico.) *(FF. SS.)*

Parigi 25 luglio.

I giornali inglesi recano notizie da Veracruz, 2 luglio. I Francesi ad Orizaba hanno battuto un corpo considerevole di Messicani fra il 14 ed il 15 giugno. Le comunicazioni tra Veracruz ed Orizaba sono sempre difficili. *(FF. SS.)*

Parigi 25 luglio.

Lo stato della Principessa Clotilde è assai sodisfacente. Sono svaniti i sintomi d'infiammazione.

Belgrado 24 — Fu cantato un *requiem* pei Serviani morti nei fatti di giugno. Il Principe vi assisteva.

Lisbona 24. — Fu sottoscritto un imprestito di 125 milioni.

Nuova Yorck 15. — Fu adottato il progetto relativo alla confisca dei beni degl'insorti. È fissato il *maximum* al prezzo del pane. Il Senato ha votata l'ammissione dei negri nell'esercito. *(V. i precedenti dispacci.)* *(FF. SS.)*

Parigi 26 luglio.

Lo stato di salute della Principessa Clotilde continua a migliorare.

Nuova Yorck 16. — La presa di Bâton-Rouge è posta in dubbio. In un *meeting* fu raccomandato di continuare energicamente la guerra e di respingere qualsiasi intervento straniero.

Belgrado 25. — Malgrado la recente convenzione, Omer pascià ordinò a tutta l'armata turca di avvicinarsi alle frontiere della Servia.

Brusselles 25. — Fu presentato alla Camera dei rappresentanti il trattato di commercio anglo-belgio. *(FF. SS.)*

Parigi 26 luglio.

Nuova Yorck. — Lo stato d'assedio fu proclamato nel Kentucky. I Separatisti fanno preparativi energici. *(FF. SS.)*

Berlino 25 luglio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati furono adottati, con 264 contro 12 voti, tutti e tre i trattati colla Francia. Contro i trattati votarono solo i deputati cattolici. Il ministro delle finanze ringraziò, in nome del Governo, per la grande concordia nella votazione e per la deferenza dimostrata al Governo; spera benedizione da quest'importante opera di pace, e dice che continuerà nell'impresa via. « Ell'è questa (aggiunge) una novella prova che fra noi non manca l'unione, quando trattasi dell'onore della Prussia. » *(FF. di V.)*

Berna 26 luglio.

Oggi fu chiusa l'Assemblea federale. I presidenti dichiararono, nei loro discorsi di congedo, che la Svizzera protesterà, a costo di sacrificare sangue e beni, contro ogni lesione dell'integrità del paese. *(Diav.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 27 luglio.

(Spedito il 28, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 11 min. 55 ant.)

Alla Camera de' deputati è aperto il dibattimento sul bilancio del 1863; sono iscritti in favor del rapporto 12 oratori, 8 contro. Il deputato conte Ugarte moriva ieri, per caduta da cavallo.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 10
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	803 —
Azioni dell'Istituto di credito	216 60

CAMBI.

Argento	123 25
Londra	125 50
Zecchini imperiali	5 96

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	827 —

Borsa di Londra del 26 luglio

Consolidato inglese	94 1/8

VARIETA'.

Fin da sabato è esposta al Battistero della R. Basilica patriarcale di S. Marco una bella tavola d'altare, intitolata al Cuor di Maria, e rappresentante la Vergine seduta in trono, S. Giuseppe e Sant'Antonio, con a piedi un angioletto in atto di cantare: opera lodatissima dell'egregio pittore Alessandro Revera

---

L'abate prof. Luigi Malvezzi, membro di varie Società, avrebbe trovato il modo di liberare dal nitro gli affreschi antichi e di farne rivivere i colori. Pochi giorni fa, egli comunicò tale scoperta alla R. Accademia di Milano, e la invitò ad assistere al pulimento di una parte dei famosi affreschi del Lomazzo, esistenti nella prima cappella a destra dalla chiesa di S. Marco, i quali si credevano assolutamente perduti. L'operazione sarebbe riuscita felicemente, e la Commissione accademica, composta degli egregii signori Hayez, Casnedi, Bertini e Molteni, insieme al sig. Antonio Caimi, segretario, se ne dichiarò pienamente sodisfatta, come se ne fece testimonianza nell'atto verbale steso il giorno 14 corr. dalla stessa Commissione di pittura. *(La Lomb.)*

Uno dei fenomeni piuttosto rari, che presenta il cielo stellato in questo momento, è quello di poter osservare in una stessa notte i cinque pianeti principali, che si scorgono ad occhio nudo, e la luna nello stesso tempo. Giove e Saturno si vedono all'Occidente nelle ore della sera, nella costellazione del Leone, e dopo che questi sono tramontati, verso le ore 10, si comincia a scorgere dalla parte di levante, prima il pianeta Marte nella costellazione dei Pesci, più tardi Venere in quella del Toro, infine Mercurio in quella dei Gemelli. Questi tre pianeti si vedono simultaneamente un'ora e mezzo circa prima del levare del sole, preceduto pure di poco dal levare della luna in fase decrescente. Soprattutto notabile è il pianeta Marte, di color sanguigno, che gli antichi veneravano come il dio della guerra, il quale va sempre più avvicinandosi alla Terra fino al 4 ottobre prossimo, epoca della sua più piccola distanza, e per conseguenza della sua maggior grandezza apparente, che eguaglia quasi quella di Giove e di Venere. *(Arm.)*

Una grande esposizione di cani avrà luogo a Londra in questa settimana. In essa figureranno più di mille individui di tutte le razze, dal grosso mastino fino al piccolo cane da *salon*, grosso come il pugno, e fra' quali si assicura ne esistono alcuni di un valore non minore di 500 franchi. Vi saranno dei premii per più di 22,500 fr., e la Società particolare che assunse l'impresa di questa esposizione, ha preso in affitto un locale, il cui prezzo di locazione ammonta a 18,750 franchi. *(Persev.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 luglio. — Sono arrivati da Braila il brig. greco *Neatichi*, cap. Canacchi, con granone a Cipolato; e da New-Castle barck ingl. *Regina di Scozia*, cap. Pain, con carbone a V. Rosa; e due brig. greci del Danubio con granone per Rosada ed Ivacinch; e da Patrasso uno con formaggio per Gianiotti; ed altri legni erano in vista.

Si manifestano vendite di qualche importanza negli zuccheri a lunga consegna, che si pagavano nei VZ per sino fior. 19 3/4, ed in relazione nei fini. Le vendite nei pronti per consumo, finora non corrispondono alla attività della speculazione lontana. A Trieste per altro, ora vengono meglio tenuti. Qui sono i granoni in miglior vista, quei di Galatz in pretesa di lire 13 per bisogni dell'interno. Olii fermi, il dettaglio raggiunse il prezzo di 235 pel Rossano. Il riso viene anche più domandato. Il telegrafo di Londra segna fermezza nei cotoni d'America; qualche ribasso nei Surat; fermezza negli zuccheri e nei caffè; nessuna domanda nelle granaglie.

Le valute d'oro sempre ricercate; il da 20 franchi a fior. 8:11; le Banconote pronte salivano per sino ad 81; il Prestito veneto ricercatissimo da 77 3/4 a 78; il nazionale da 66 1/8 ad 1/4; quello 1860 a 74; e la rendita italiana si pagava 71 1/4 per consegna entro l'anno 1863; le transazioni sarebbero state molto più, se i possessori nei titoli pronti non li avessero sostenuti ad oltranza, nè maggior condiscendenza manifestavasi dagli obbliganti a lunga consegna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	77 75
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	66 —
Conv. Vigl. del T. god.º 1.º novembre	— —
Prestito lomb.-veneto	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	81 —

corrispondente a f. 123 45 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Camb	Scad.	Fisso	Sc.º	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	206 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	» 100 franchi	3 1/2	40 12
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	10 17
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	3 1/2	40 12
Messina	»	» 100 oncie	4	503 —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	» 100 ducati	5 1/2	170 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	503 —
Parigi	»	» 100 franchi	3 1/2	40 18
Roma	»	» 100 scudi	6	209 50
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	8 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	8 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 83	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

Mercato di ESTE, del giorno 26 luglio 1862.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	27.30	28.70
» mercantile nuovo	23.80	26.95
Frumentone pignoletto	27.30	28.—
Frumentone giallonc ino / napoletano	26.25	26.95
	—.—	—.—
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto		
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Mercato di LEGNAGO del 26 luglio 1862.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	8 41 —	9 08 —	9 46 —
Frumentone	8 41 —	9 — —	9 70 —
Riso nostrano	13 59 —	15 49 —	17 47 —
» bolognese	— — —	15 53 —	— — —
» cinese	— — —	12 70 —	— — —
Segala	5 82 —	5 94 —	6 06 —
Avena	9 91 —	9 95 —	9 99 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 25 luglio. — Calma signoreggiava in questa settimana alla nostra Borsa, massime per gli affari di Banca; e nelle valute il da 20 franchi oscillava da 10:12 a 10:8. Qualche affare avemmo nei caffè Ceylan con sostegno a fior. 65; quei di Rio sono stati più offerti. Poco si faceva nei cotoni pel prezzo elevato ognor più, e neppure dei cereali avemmo molte vendite; ascesero a st. 59,000. Gli olii sempre fermi; le frutta con poche transazioni, vennero meglio tenute nelle mandorle. Calma nelle pelli, nei metalli e negli spiriti; anche i legni da tinta sono stati più offerti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 e 27 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 luglio - 6 a.	340'', 54	+18°, 1	+16°, 0	78	Sereno fosco	O. N. O.		6 ant. 7°
2 p.	339, 80	22°, 6	18°, 0	66	Sereno	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 89	20°, 0	16°, 0	67	Sereno			
27 luglio - 6 a.	339'', 64	+19°, 4	+16°, 0	72	Sereno fosco	O.		6 ant. 7°
2 p.	339, 40	22°, 0	17°, 9	67	Sereno	N. N. E.		6 pom. 7°
10 p.	339, 30	19°, 2	17°, 2	75	Quasi sereno	N. N. E.		

Dalle 6 a. del 26 luglio alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 23°, 3; min. + 17°, 9.
Età della luna: giorni 30.
Fase: L. N. ore 9: 46 sera.

Dalle 6 a. del 27 luglio alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 22°, 2; min. 18°, 1.
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE

Nel 26 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Luard Enrico Riccardo, ingl., - De Launez co. Carlo, belgio, ambi poss., all'Europa — Innes dott. F. W., poss. ingl., alla Luna. — *Da Modena:* Acini cont. Ermina, poss., al S. Marco — *Da Ferrara:* Cavalieri Giuseppe, poss., al S. Marco. — *Da Verona:* Hoffer Norberto, poss. di Mannheim, alla Luna — Gauvea T. Narciso, del Brasile, - Herstadt Erminio, di Francoforte, ambi poss., - De Münsterberg Maurizio, negoz. di Danzica, tutti tre alla Belle Vue. — Conolly E. V. Luigi, poss. franc., all'Italia. — *Da Vienna:* Saxton Calvin Luther, poss. americ., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Boinvilliers Edoardo, presid. del consigl. di Stato a Parigi. — Boinvilliers Ernesto, franc., - Boissvain Gedrone Maria, di Amsterdam, - Cobb F. Giacomo, ingl., tutti tre poss. — Faesi Federico, negoz. svizz. — Carpi Raffaele, amer., - Bontis Augusto, di Nizza, - Arnold Frederick, - Cooper W. B., ambi inglesi, - Peyrce Giuseppe, - Beraud Prospero, - Choisy Pietro, tutti tre franc., tutti sei poss. — *Per Brescia:* Maffoni dott. Luigi, poss. — *Per Verona:* Parfait Augusto, franc., - Thun co. Emanuele, di Trento, ambi poss. — *Per Trieste:* Eeck Giulio, possid. franc. — Carones Luigi, di Manchester, - Capua Samuele, - Nataf Giuseppe, ambi livor., tutti tre negoz. — Gauvea T. Narciso, poss. del Brasile. — *Per Vienna:* De Hammer, bar., - De Scherr, bar., ambi di Breslavia, - De Krotkow Leone, - Pistohlkors Costantino, ambi russi, tutti quattro poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 26 luglio: Arrivati 899; Partiti 902

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 26 luglio: Arrivati 133; Partiti 86

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 27 e 28 in *S. Zaccaria.*

Il 29, 30, 31, 1.°, 2 e 3 agosto, al *Ss. Salvatore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 luglio. — Berengo Gaspare, fu Alvise, d'anni 75, battellante. — Camis Santon, fu Salomone, di 75, sensale. — Canali Erminia, di Pietro, d'anni 10. — Fabiani Lugrezia, nub., fu Giuseppe, di 36. — Lombardini Elvira, di Angelo, d'anni 2, mesi 10. — Molinari Giovanni, di Francesco, d'anni 1, mesi 9. — Mazzoleni Luigi, di Pietro, d'anni 1, mesi 6. — Malaspina Rizzardo, di D. Gio., d'anni 13, civile. — Papette Caterina, marit. Porri, fu Francesco, di 36, mesi, civile. — Pellicioli Antonio, fu Pietro, di 65, barcaiuolo. — Robassa Cecilia, di Nicolò, d'anni 1, mesi 9. — Sacchetti Giuseppe, di Gio., d'anni 2, mesi 4. — Viola Pietro, fu Alessandro, di 48, battellante. — Totale N. 13.

Nel giorno 23 luglio. — Carraro Anna, nub., di Antonio, d'anni 25, civile. — Gross Elisabetta, nub., di Luigi, d'anni 32, lavorat. di perle a lume. — Molinari Gio. Batt. (fra Placido) fu Francesco, di 31, laico benedettino. — Possidaria Giuseppina, marit. Canevo, di Giacomo, di 39, sarta. — Prosdocimo Domenico, di Tommaso, d'anni 5. — Pellegrini Giovanni, di Sebastiano, d'anni 1, mesi 2. — Stabilini Enrica, marit. Pagliatto, fu Carlo, di 38. — Tron Angelo, fu Antonio, di 37, industriante. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Lunedì 28 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Quattro mesi sotto la neve.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le streghe al noce di Benevento.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

ARTICOLI COMUNICATI.

✝

520

Una vita d'oltre quattordici lustri può dirsi immaturamente compiuta, se vigoreggiante tuttavia d'intelletto e di spirito. Fu tale la vita del distinto avvocato Girolamo dott. Longo, spentasi ieri in Este, sua patria; e il desiderio di quanti il conobbero ne proseguirà di lutto giustamente il sepolcro.

Informato agli affetti di famiglia, forte di studii seriamente elevati, provveduto di quella rettitudine di sentimenti e d'idee, che produce i caratteri fermi e le virtù rispettate in ogni tempo da tutti, egli visse più nei solinghi raccoglimenti di sè stesso, che nelle agitate espansioni della società.

Ma se d'ogni merito vero, perchè modesto, può andare perduta la traccia, non credo sarà mai per venir meno nei concittadini la memoria dell'uomo, che con grandezza d'animo pari all'altezza dell'ufficio onorava il titolo d'avvocato. Vastità e aggiustatezza di mente, forza e lucidità di pensiero, concisione di forma, ricchezza d'argomentazione, coraggio, franchezza, onestà e tolleranza, son doti tali che associate in lui, bellamente illustrarono questo generoso ma combattuto ministero dell'avvocatura.

Io poi che gli professai tanta reverente estimazione, quant'egli a me benevolo affetto, ricorderò sempre che — in tempi scabrosi per tutti, e in ispecie per lui già discendente nella curva dell'esistenza — se mostrossi alieno dagli incostanti favori della popolarità, non fu però estraneo all'ammirazione di grandi fatti e di più grandi virtù.

Padova, 21 luglio 1862. D. C.

Giusto e commendevole è il pianto sull'avello di quelli, che per virtù domestiche e cittadine, si segnalarono, poichè la loro ricordanza molce l'affanno dei mesti parenti, ed invita i buoni ad onorarne la memoria, ed imitarne l'esempio.

Molle è tuttora la terra che coprì le spoglie dell'onorevole bellunese Pietro De Lago, che altra perdita ahi! altrettanto amara, e più ancora toccante dobbiam deplorare

Girolamo nob. Dal Vesco di Feltre, persona di ottimo cuore, e d'intendimenti elevati, attuale commissario distrettuale a Villafranca nel Veronese, è l'infelice che ha subita la tremenda iattura.

Emilia de Lago, ad esso maritata or saranno sei anni, nel più bel fiore dell'età dava un ultimo bacio all'inconsolabile sposo, e levato il volo, saliva in cielo.

Logorata da lungo ed interno malore sopportato con animo forte, e colla rassegnazione di una santa, si sforzava sempre di nascondere i suoi patimenti e di velare col sorriso i segreti travagli, che lentamente le rodeano la vita; ma invano.

Emilia non è più! nè valsero a salvarla le tante cure, e l'amor grande, che le avea il marito!

Figlia di madre affettuosissima, sposa tenera, ed invidiabile, cospicuamente educata, sentiva la religione in tutta la sua grandezza e santità; quindi la sua condotta senza ostentazione, e senza fasto; le sue larghezze spontanee e nascoste, mite coi dipendenti, ufficiosa e cortese cogli eguali, benigna con tutti.

Quantunque la salute da qualche tempo non le bastasse, nessuno presagiva che così imminente ne fosse il tramonto.

Calma e piamente rassegnata all'appressarsi degli estremi momenti, cercò anzi tutto ristoro e forza al suo passaggio nel pane eucaristico; poi porse al marito i migliori conforti, e legò morendo la somma di lire 3000, all'Orfanotrofio della sua città natale, altrettanta all'Orfanotrofio di Feltre, patria del suo diletto, e volle pur beneficati i poveri di quel paese, che dopo brevissimo soggiorno, le di lei ceneri con isplendide esequie, e con riconoscenti lagrime accoglieva.

Oh Emilia! nella luce del tuo nuovo regno, ove si aqueta l'errante pensiero dell'uomo, ed è ignoto il dolore, rammenta, siccome in terra, il tuo desolato compagno, e la tua madre infelicissima, e nell'isolamento, in cui li lasciasti, intercedi per essi quelle soavi consolazioni che vengono unicamente da Dio.

Mantova, 15 luglio 1862.

TOMMASO DE NORCEN.

ATTI UFFIZIALI.

N. 307. AVVISO (2. pubb.)
della Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università di Padova relativo agli esami per l'anno corrente.

A tenore delle norme veglianti per questa Università, ed in ispecie del Dispaccio 23 ottobre 1861, N. 10211 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, gli studenti, tanto pubblici quanto privati della Facoltà giuridico-politica devono sostenere, alla fine dell'anno scolastico andante, gli esami seguenti:

1. Gli studenti del *primo* anno; un esame *preliminare* sul Diritto romano, nonchè gli esami sulla Filosofia pratica e sulla Storia austriaca.

2. Gli studenti del *secondo* anno; l'esame di Stato *storico-giuridico* sopra la Storia del Diritto e sul Diritto romano e canonico.

3. Quelli del *terzo* anno; l'esame di Stato *giudiziale* sopra il Diritto civile austriaco, il Diritto commerciale e cambiario, ed il Diritto e la Procedura penale.

4. Finalmente gli studenti del *quarto* anno; l'esame di Stato *amministrativo* sopra l'Economia nazionale, la Scienza delle finanze, la Statistica austriaca e la Procedura civile in affari contenziosi e non contenziosi.

I signori studenti furono già avvisati di quest'obbligo in più modi, e particolarmente mediante le due Istruzioni a stampa pubblicate per servir loro di guida nel prendere le iscrizioni in questa Università.

A loro norma ulteriore si notifica quanto appresso:

1. Gli esami degli studenti pubblici del *primo* e del *secondo* anno incomincieranno il giorno 1.° e termineranno il giorno 9 del prossimo futuro agosto.

2. Gli esami degli studenti pubblici del *terzo* e del *quarto* anno principieranno il giorno 11 e finiranno il giorno 16 agosto.

3. Gli esami degli studenti *privati* del *primo* e del *secondo* anno avranno principio il giorno 11 e termineranno il giorno 29 del prossimo venturo agosto.

4. Gli esami degli studenti *privati* del *terzo* e del *quarto* anno incomincieranno il giorno 19 ed avranno fine il giorno 29 agosto.

5. Tanto gli studenti pubblici quanto i privati vengono chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Per maggior comodo però degli studenti privati, vengono questi divisi in due serie, cioè: dall'A alla M, e dalla N alla Z, e sono chiamati ai rispettivi loro esami,

Quelli della prima serie, nella prima metà; e

Quelli della seconda serie, nella seconda metà del tempo assegnato a ciascun anno per gli esami de'suoi *Privatisti*.

6. Ogni serie deve trovarsi presente alla Università il primo giorno della sua chiamata.

7. Gli esami del primo anno si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli degli anni ulteriori all'incontro, ossiano gli esami teoretici di Stato, si fanno avanti speciali Commissioni all'uopo destinate.

8. Ond'essere ammesso agli esami del primo anno, basta una domanda verbale al Direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno dei tre esami teorici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo di soldi 36, e dev'essere presentata dagli studenti del secondo e del terzo anno alla Direzione, e da quelli del quarto alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato *amministrativo*.

9. Colla sua domanda ogni candidato deve contemporaneamente produrre *in originale:*

Il suo attestato di maturità, o il documento che ne tenga le veci;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubliche, firmato e vidimato giusta le norme veglianti; e finalmente

Il certificato od i certificati degli esami teoretici di Stato, che avesse precedentemente sostenuti.

10. Ogni domanda dev'essere presentata almeno due giorni prima, che cominci il turno d'esame assegnato alla classe degli studenti pubblici, oppure alla serie degli studenti privati, cui il candidato rispettivamente appartiene.

11. Le Commissioni per gli esami di Stato hanno la loro residenza legale nel locale dell'I. R. Università.

12. Le classificazioni e le note intorno agli esami sostenuti sono le consuete.

13. Chi non si presentasse all'esame in agosto, o presentandovisi non riuscisse a superarlo, va soggetto alle regole stabilite per tali casi dal Dispaccio ministeriale 27 giugno 1860, N. 9471, pubblicato colla Notificazione 4 luglio dello stesso anno, N. 20474 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., ed espressamente confermato pel corrente anno scolastico dal Decreto 23 ottobre 1861, N. 10211 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Padova, 12 luglio 1862.

Il Direttore della Facoltà giuridico-politica, VOLPI.

N. 4020. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ai concerti presi coll'Amministrazione delle Poste sarde, ponno ora aver corso diretto le lettere raccomandate fra l'Austria e lo Stato pontificio a mezzo delle Poste sarde.

Sarà da esigersi per le lettere raccomandate *dirette nello* Stato pontificio, e che devono sempre esser affrancate all'atto dell'impostazione:

a) la tassa austriaca di raccomandazione di soldi 10;

b) il porto austriaco di 5, 10 o 15 soldi per ogni lotto, secondo la distanza del luogo d'impostazione dal punto di confine di S. Maria Maddalena;

c) il porto sardo di transito di soldi 16 per ogni lotto.

Riguardo alle lettere raccomandate provenienti dallo Stato pontificio, le tasse segnate ad *b*, *c*, verranno esatte dai destinatarii.

Dall'I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.

Venezia, 18 luglio 1862.

Per l'I. R. Direttore, assente,
Il primo Aggiunto, HÜBER.

N. 18071. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito all'Ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., 30 giugno a. c., N.i 8783-1728, nel giorno 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di questa I. R. Intendenza di finanza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, sarà tenuta l'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà a chi presiederà all'asta, e salva la superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco e carbonella che sarà per occorrere durante la prossima stagione invernale pel riscaldamento delle stanze d'Ufficio, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fior. 100 in argento, e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire a cauzione del contratto.

2. Pel dato fiscale d'asta serviranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza. Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tali prezzi in ragione di passo trivigiano quadrato.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Treviso, 19 luglio 1862.

L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

Sbrega d'oppio o frassine	fior. 5:80	per passo quadrato di piedi 5 ½
Morella	» 5:50	
Legna dolce	» 4:50	
Carbonella	» 1:00	per sacco

N. 9439. NOTIFICAZIONE (3. pubb.)
con cui si determinano i giorni di decorrenza delle fiere annuali di Brünn ed Altbrünn.

Per togliere gli inconvenienti, che ebbero fin qui luogo a danno dell'esercizio del commercio e delle fiere dalla circostanza che i giorni di ricorrenza delle fiere annuali della città di Brünn ed Altbrünn dipendevano in parte da feste mobili, trova la Luogotenenza di determinare quanto segue:

I. Principiando dal prossimo anno solare 1863 dovranno in avvenire le fiere annuali della città di Brünn ed Altbrünn incominciare nei giorni seguenti:

La 1. fiera nella città di Brünn il 3.° lunedì di febbraio;

la 2. fiera in Altbrünn il 1.° lunedì di aprile;

la 3. fiera nella città di Brünn il 2.° lunedì di maggio;

la 4. fiera in Altbrünn il 1.° lunedì di luglio;

la 5. fiera nella città di Brünn il 1.° lunedì di settembre;

la 6. fiera in Altbrünn il 2.° lunedì di ottobre;

la 7. fiera nella città di Brünn il 1.° lunedì di dicembre.

II. La durata di queste fiere resta frattanto, come fino ad ora, fissata a due settimane per quelle nell'interno della città di Brünn, ed ad una settimana per quelle di Altbrünn, però per ciascuna fiera, tanto nella città interna di Brünn come in Altbrünn, vengono accordati 3 giorni per lo sballaggio, cioè: al giovedì, venerdì e sabato precedenti la 1. settimana di fiera e rispettivamente il giorno di decorrenza della fiera.

III. Le fiere annuali di Altbrünn sono con ciò innalzate a fiere annuali di I. classe (però soltanto colla durata suespressa) e vanno perciò annessi alle stesse eguali diritti, come a quelle della città interna.

Ciò che si porta a comune conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza della Moravia,

Brünn, 19 giugno 1862.

L'I. R. Luogotenente, GUSTAVO co. CHORINSKY.

N. 38710. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale superiore in Leopoli è vacante un posto di maestro di lingua tedesca per l'insegnamento nelle classi superiori come materia principale, pel cui provvedimento viene aperto un concorso fino a tutto agosto a. c.

A tal posto va annesso un annuo stipendio di fior. 630, eventualmente fior. 840 v. a., col diritto d'aumento ai fiorini 840 e 1050, e rispettivamente ai fiorini 1050 e 1260.

Per l'ottenimento di questo posto deve venire comprovata la legale qualificazione all'insegnamento della lingua tedesca nelle classi IV, V e VI delle Scuole reali superiori, ottenuta dalla competente Commissione d'esame. La qualificazione poi per l'insegnamento d'altre materie delle Scuole reali darà, come s'intende da sè in pari circostanze, la preferenza sopra altri aspiranti.

Gli aspiranti avranno a presentare, entro l'agosto suddetto all'I. R. Luogotenenza della Gallizia, la loro istanza diretta all'I. R. Ministero di Stato in Vienna e corredata dagli attestati dei loro studii e dai decreti di qualificazione all'insegnamento, come pure anche dagli attestati sulla conoscenza della lingua del paese: dove fossero pubblici impiegati, trasmetteranno l'istanza stessa col mezzo dell'Autorità, dalla quale dipendono.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,

Leopoli, 3 luglio 1862.

N. 3769. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi disponibile (oltre a quello di cui l'Avviso 18 maggio p. p., N. 2515) nella pianta organica delle Ragionerie provinciali un altro posto di ragioniere, viene prolungato il concorso allora aperto, a tutto il giorno 4 agosto p. v., estensivamente a due posti di ragioniere provinciale di III classe, con l'annuo soldo di fior. 1050, aumentabili per ottazione alla classe II ai fior. 1155, e con la classe IX delle diete.

Nello stesso tempo è aperto il concorso a tutto il detto giorno 4 agosto p. v. ai posti che potessero rendersi così disponibili in via di risulta nelle seguenti categorie:

II. Aggiunti-ragionieri con l'annuo soldo di fior. 840 e con la classe X delle diete.

III. Ufficiali di II Classe con l'annuo soldo di fior. 630, aumentabili per ottazione alla classe I a fior. 735 e con la classe XI delle diete.

IV. Computisti di II classe con l'annuo soldo di fiorini 472:50 aumentabili per ottazione alla classe I ai fiorini 525 e con la classe XII delle diete.

V. Assistenti di II classe con l'annuo soldo di fior. 315 aumentabili per ottazione alla classe I ai fior. 367:50 e con la classe XII delle diete.

Gli aspiranti produrranno le loro documentate istanze corredate dalla tabella normale col mezzo delle Autorità rispettive, indicando pure gli eventuali loro rapporti di parentela o di affinità con impiegati delle Congregazioni e Ragionerie provinciali.

Dalla Congregazione centrale Lomb.-Ven.,

Venezia, 18 luglio 1862.

N. 11017. AVVISO. (2. pubb.)

L'ingegnere civile dott. Pietro Gemma avendo fatta istanza per ottenere lo svincolo della cauzione ipotecaria dal medesimo prestata a garanzia dell'esercizio della sua professione, questa I. R. Delegazione invita tutti quelli che credessero di aver diritto a risarcimenti per danni ad essi recati dal predetto ingegnere nell'esercizio della sua professione, e pei quali solo risponde la cauzione di cui sopra, ad insinuare le documentate loro azioni al protocollo di quest'I. R. Delegazione nel perentorio termine di un mese, decorribile dalla data del presente, spirato il qual termine infruttuosamente, si farà luogo al domandato svincolo, e saranno da imputarsi alle parti i danni che ne potrebbero risentire dalla mancata insinuazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 12 luglio 1862.

L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
barone DI JORDIS.

N. 571. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza all'ossequiato Decreto 15 luglio corrente, N. 12535 dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lomb.-ven., ed a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si richiama l'assente notaio di questa R. città, Antonio dott. Moretti Adimari, a dover tornare entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, alla sua residenza, sotto comminatoria della destituzione.

Dall'I. R. Camera notarile,

Treviso, 18 luglio 1862.

Il Presidente, E. REATI.

Pel Cancelliere in permesso,
Giovanni Bergamin, *Scritt.*

N. 6687. CONCORSO (3. pubb.)
pel rimpiazzamento del posto di controllore della Cassa portuale sanitaria in Venezia col soldo di annui fior. 735, ed eventualmente pel posto di ufficiale di Cassa col soldo di annui fior. 525; ambidue i posti coll'obbligo di prestare cauzione nell'importare del salario di un anno.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo fino al 20 del p. v. agosto, comprovando in principalità di aver subito l'esame di Cassa e di contabilità.

Verranno preferibilmente presi in considerazione impiegati disponibili, semprechè possedano le necessarie qualifiche.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,

Trieste, 16 luglio 1862.

N. 171. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale commerciale e marittimo di Venezia si è reso vacante un posto d'ufficiale coll'annuo stipendio di fior. 525 aumentabili a fior. 630, e coll'aumento locale del 10 per cento.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. comm. maritt.,

Venezia, 21 luglio 1862.

Pel Presidente in permesso,
BENNATI.

N. 7798. CITAZIONE (3. pubb.)
d'Aloisio Knobloch di Vienna, fu volontario nell'armata napolitana.

Da parte dell'I. R. Giudizio distrettuale Josefstadt in Vienna si notifica, che il giorno 12 giugno 1862 moriva qui a Strozzengrund, N. 34, Carolina Knobloch, vedova del defunto impiegato Aloisio Knobloch, lasciando un testamento, in cui instituì eredi, i suoi quattro figli Osvaldo, Aloisio e Theodoro Knobloch, come pure Rodolfina Knobloch coniuge di Venceslao Pettera.

Non essendo nota al Giudizio l'attuale dimora di Aloisio Knobloch, fu volontario nell'armata napolitana, esso viene invitato di comparire presso lo scrivente entro un anno dalla data del presente editto, e produrre la dichiarazione di erede, mentre in caso diverso l'eredità sarà ventilata cogli eredi comparenti e col sig. dottore Carlo Reich, I. R. notaio in Vienna nella città, N. 481, qual deputato curatore dell'assente Aloisio Knobloch.

Vienna, 7 luglio 1862.

L'I. R. Consigliere dirigente, MANNSFELD.

N. 6436. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 luglio 1862, dovendosi appaltare i lavori della quinquennale manutenzione della R. strada postale, scorrente nell'interno della città di Treviso, non esclusi i ponti attraversanti la Fossa Urbana, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 7 agosto p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 8 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 9 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1202:36.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 120, più fior. 20 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 26 luglio, N. 168).

Dall'I. R. Delegazione prov.,

Treviso, 19 luglio 1862.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 3255. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

Essendosi avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Gedeone Faedo, detto Didone, sellaio di Vicenza, latitante, indiziato del crimine di oltraggio al pudore, vengono interessate tutte le Autorità a procedere al di lui fermo, allo scopo di farlo tradurre in queste carceri criminali.

Connotati:

Età anni 32, statura media, vestito all'artigiana, con cappello a cupola bassa ed ali larghe.

Dall'I. R. Tribunale prov.,

Vicenza, 15 luglio 1862.

Pel Consigliere aulico, Presidente,
FANZAGO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Venezia. - 518

La Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio.

SI AVVISA:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dalla Ordinanza 14 luglio corrente, N. 3819, della onorevole Congregazione provinciale, viene aperto il concorso, entro il termine di un mese a datare dal presente editto, ad un posto di guardiano dei boschi rimasto vacante pel servizio, dei boschi Pralongo e Spinere in Dese, Distretto di Mestre, di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e colla osservanza delle discipline vigenti per le selve soggette alla dipendenza dell'I. R. Autorità forestale.

Gli emolumenti consistono:

I. Nell'alloggio in natura presso il bosco destinato alla sorveglianza;

II. Nel prodotto di sei pertiche censuarie di terreno in prossimità all'alloggio, da coltivarsi dal guardiano stesso;

III. Nell'uniforme completo e nell'armamento di prescrizione, a somiglianza delle guardie erariali.

IV. Nell'annuo stipendio di fior. 189 v. a.

I concorrenti dovranno corredare la istanza *scritta di propria mano:*

a) Dell'attestato di nascita;

b) Dell'attestato di moralità;

c) Dell'attestato di robusta costituzione fisica;

d) Della tabella dei servigi che avessero reso alla Stato, od a qualche Comune;

e) Dovranno inoltre assoggettarsi ad un esperimento che faccia conoscere di saper estendere un rapporto, intorno a circostanze avvenute.

Si avverte poi, che saranno prese in maggior considerazione le istanze di quelli che avessero prestato lodevole servizio militare, ciocchè sarà comprovato specialmente dal relativo congedo da unirsi all'istanza.

Gli obblighi inerenti al carico dei guardiani dei boschi, stanno espressi in apposite discipline ostensibili nelle ore di Ufficio.

Le istanze di concorso saranno, nel termine prefinito, prodotte direttamente al protocollo di questa Prepositura, e per quegli aspiranti che si trovassero in attualità di pubblico servizio sia civile che militare, pel tramite delle respettive Autorità dalle quali dipendono.

Venezia, 24 luglio 1862.

Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.

L'Amministratore
Lorenzo De Pieri

N. 80. 515

Regno Lombardo-Veneto — Provincia di Padova.
La Presidenza del Consorzio Tergola-Muson sedente in Cittadella

AVVISA:

Pei bisogni dell'azienda corrente, giusta il conto preventivo sancito dall'inclita Congregazione provinciale con decreto 3 giugno p. p., N. 3257, l'imposta si limita ai due bacini, Piovego di Salgaro e Tergola.

Pel primo ammonta a fior. 311:35, ed il carico unitario è di soldi 01, per ogni lira di rendita censuaria, corrispondente a soldi 03, 96 circa per ogni pertica censuaria.

Pel secondo ascende a fior. 768:06, ed il carico unitario è di soldi 01, 5 per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale corrispondente a soldi 01, 83 circa, per ogni pertica censuaria.

Viene fissata la scadenza del gettito entro ed a tutto 31 agosto p. v., avvertendo che l'esattore sig. cav. Silvestro Camerini, che tiene Ufficio aperto ogni giorno a Campo S. Piero, si presterà all'esigenza anche -

Nel Capo distretto di Cittadella, i giorni di lunedì e martedì, 25 e 26 agosto;

Nel Comune di Vigodarzere, il giorno di giovedì 28 detto.

La scossa è vincolata alle prescrizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816 incorrendo i debitori nelle penalità da questa determinate, dopo scaduto il termine come sopra stabilito.

Dall'Ufficio consorziale, Cittadella, 3 luglio 1862.

I Presidenti,
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA.
A. MARCON sost. VIANI.

Il Segretario,
E. Marenduzzo.

N. 826. 521

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a vivi fino dal 29 luglio 1848, Rieppi Valentino fu Natale, il quale esercitava il Notariato nel Distretto di S. Daniele in questa provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto, il deposito di già italiane lire 900, pari ad austriache lire 1,034:48, ora austr. fior. 362:06 ½, e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d'italiane lire 1,800, austr. lire 2,068:97, austriaci fior. 724:13 ½, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 22 ottobre 1862, i proprii titoli per reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo agli eredi del suddetto defunto notaio Rieppi, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Udine, 23 luglio 1862.

Il Presidente,
L. GIANNATI.

Il Cancelliere,
G. Gorgo.

N. 1865. 497

A tutto 20 agosto p. v., è aperto il concorso medico comunale di S. Germano. Il Comune è lungo 4, largo 3 miglia, con buone strade; conta abitanti 1,286, fra cui 908 poveri.

Lo stipendio è di fior. 525; il compenso pel cavallo, di fior. 100; ed il servigio è regolato da Statuto 31 dicembre 1858.

Barbarano, 16 luglio 1862.

Il R. Commissario, G. PEDRAZZA.

523

La sottoscritta Eugenia Capitolini fu Giuseppe, maritata Palanca, dichiara di revocare, siccome revoca, il mandato di procura da essa rilasciato il 6 marzo 1859, al sig. Marco di Pietro Nicoletti, visto nella firma dal veneto notaio dott. Daniele Gaspari, il 16 novembre detto anno, al N. 3430 del suo Repertorio, non intendendo che il sig. Nicoletti abbia più ad agire in forma veruna per essa. — Venezia, 25 luglio 1862.

p. p. della sig. EUGENIA CAPITOLINI PALANCA
GIUSEPPE COBRES del fu Gio. Battista.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13016. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l'assente d'ignota dimora Pietro-Antonio Bassi, che Giuseppe fu Osvaldo Bassi e consorti, produssero in di lui confronto e di Giovanni Battista Bassi, la petizione, N. 13016, per pagamento di a. L. 271:67 di affitto ed in punto di caducità della locazione 14 dicembre 1859, e rilascio di fondi; che sulla detta petizione venne fissata comparsa nel di 29 agosto p. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore questo avvocato Giovanni Signori avvertito di munire esso avvocato delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga nell'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 4 luglio 1862.

Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 4562. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 23 agosto, 13 settembre, e 18 ottobre 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili sottodescritti esecutati a carico di Taliano Luigi, di Lauzzano, sulle istanze del marchese Rodolfo conte di Colloredo, di Monte Albano, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non può essere fatta a prezzo inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto separatamente.

IV. Il deliberatario entro giorni trenta dalla delibera dovrà depositare il prezzo offerto imputandovi il fatto deposito, nè senza tale deposito potrà aver luogo l'aggiudicazione e la relativa immissione giudiziale in possesso.

V. Il solo esecutante resta dispensato dall'obbligo di versare il prezzo di delibera, restando egli facoltizzato a trattenerselo fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria; dal giorno poi della effettiva immissione in possesso gli correrà l'obbligo di corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100.

Al momento del versamento avrà diritto di trattenersi l'importo del suo credito risultante dalla graduatoria, e solo dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, sarà tenuto a versare anche questo nel caso che dal riparto medesimo venisse a risultare a favore di altri creditori un diritto di preferenza in confronto a quello dell'esecutante.

VI. Consunta la subasta, e seguita l'aggiudicazione, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo, previa giudiziale liquidazione, l'importo delle spese esecutive, e ciò prima che segua il processo di graduazione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo, restando egli vincolato al risarcimento col deposito di cauzione e con tutte le sue sostanze.

VIII. Tutte le spese di contratto, le tasse ed ogni altro aggravio dallo stesso dipendente e conseguente restano a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario sarà tenuto altresì a sodisfare tutti quegli aggravii di censi, decime, ed altri carichi non risultanti dai pubblici registri d'ipoteca, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante. Sarà altresì tenuto a pagare le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Lauzzano al villico N. 178, con cortile ed aratorio arborato e vitato annesso in mappa stabile: La casa al N. 1182, di censuarie pert. 0 . 39, rendita L. 9:45.

L'arat. arb. vit. al N. 1181, di cen. pert. 1 . 29, rendita Lire 4:80.

Il tutto stimato fior. 950.

Lotto II.

A. Fondo arat. detto Comunale, in pertinenze di Lauzzano, in mappa al N. 2922, di censuarie pert. 0 . 30, rendita L. —:6. Stimato fior. 38.

B. Fondo arat. vit. a mezzodì del suddescritto e diviso soltanto dalla strada, chiamato Comunale, in mappa suddetta al N. 1204, di censuarie pert. 0 . 98, rendita L. —:21. Stimato fiorini 92:20.

Lotto III.

Aratorio vitato con piccola porzione di prato detto Comunale in pertinenze di Lauzzano, in mappa al N. 1199, di censuarie pert. 0 . 91, rendita L. —:19. Stimato fior. 75:80.

Stima totale fior. 1156.

Il presente si pubblichi all'Albo, sulle Piazze di qui e di Lauzzano, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,

S. Daniele, 12 giugno 1862.

Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 10520. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Dal Corno fu Lazzaro, che i coniugi Giovanni e Maria Berlato, hanno presentato davanti la Pretura medesima, nel giorno 24 corr. giugno, sub. Numero 10520, un'istanza contro esso Dal Corno, per estradazione della somma di fior. 57:47, ricavato dalla vendita all'asta giudiziaria di 2 quadri, contro esso esecutato, a pagamento del loro credito capitale di fior. 31, e degli interessi e spese di esecuzione, che su detta istanza venne fissata la Aula Verbale del giorno 12 settembre p. v., ore 9 ant., per le previe dichiarazioni delle parti, e che non essendo noto il luogo di dimora di esso Giovanni Dal Corno gli venne deputato in curatore il avvocato di questo foro Giuseppe dott. Minozzi, cui fu intimata la istanza medesima.

Viene quindi eccitato esso assente Giovanni Dal Corno, a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni per le eventuali eccezioni che credesse di fare, o ad istituire un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Vicenza, 24 giugno 1862.

Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3594. 3. pubb.

EDITTN.

La I. R. Pretura in Piove invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Lorenzetto Pasquale fu Sante, morto il 27 aprile 1858, senza testamento, affittaiuolo di Correzzola, a dover comparire nel (10) dieci settembre p. v., ore 9 antimeridiane innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura,

Piove, 30 giugno 1862.

Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.

N. 6039. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale civile si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Silvio Marcolini fu Gio. Battista, di Aviano, che sotto il N. 6039, 7 corrente venne in di lui confronto e di Francesco e Luigia Marcolini di Aviano prodotta petizione esecutiva da Maria Del Negro ved. Clocchiatti ed Anna Del Negro per pagamento di austr. L. 12,708:09, dipendente dal contratto 22 dicembre 1857, ed accessorii. Si rende noto che pel contradditorio venne fissata l'Aula Verbale 27 agosto p. v., alle ore 9 antimeridiane e che fu nominato in curatore di esso assente Silvio Marcolini, l'avvocato dott. Salimbeni di qui, al quale potrà somministrare i mezzi di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 15 luglio 1862.

Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni, Dir.

N. 13288. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Giovanni fu Giovanni Battista Fattori, nativo di Plunis, che la ven. chiesa di S. Giacomo Apostolo di Beivars rappresentata dai proprii fabbricieri ed in Giudizio dal dott. Ostermann ha presentato innanzi quest'I. R. Pretura nell'8 corrente la petizione N. 13288 contro esso assente e consorti di lite Fattori, in punto di pagamento nella forza dell'eredità del defunto sig. Gio. Battista Fattori di austr. L. 22:32, in affrancazione del capitale dipendente da instromento 7 luglio 1802 atti Fasano Francesco con relativi interessi del 5 per cento da 8 luglio 1851, ed in caso di opposta prescrizione di un triennio retro fino al saldo, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro d.r Giovanni Signori onde la causa possa proseguirsi secondo le norme della vigente procedura, con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione suddetta venne indetta l'Aula Verbale del 22 agosto p. v. ore 9 antimeridiane.

Viene quindi citato esso Giovanni fu Gio. B. Fattori, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire egli stesso altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urb.,

Udine, 9 luglio 1862.

Il R. Consigliere Dirigente,
COSATTINI,
De Marco, Acc.

N. 7476. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Luigi Conte di Gio. Maria che sulla istanza della Commissione di pubblica beneficenza faciente per la Casa di Ricovero in Vicenza, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con Decreto 2 maggio anno corrente, N. 1323 ha accordato il triplice esperimento di subasta degli immobili esecutati in essa istanza descritti, ed ha requisita questa I. R. Pretura per l'esecuzione; in seguito a che vennero a tal uopo col Decreto 17 giugno p. p. N. 5535 fissati i giorni 7, 14, 21 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. Lo si notizia altresì che stante assenza di esso Conte gli fu con odierno Decreto pari numero destinato in curatore speciale questo avvocato dottor Bardella, al quale farà pervenire ogni creduto mezzo di difesa in quanto non credesse di delegare altra persona a rappresentarlo, avvertito che ciò non facendo dovrà a sè solo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,

Bassano, 18 luglio 1862.

Pel Cons. Pretore assente
ROSA, Agg.
Talin, Canc.

N. 4007. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 corrente N. 4007, di Luigi Bernardi di Giov. Batt., pizzicagnolo di Conegliano, fu avviata la procedura di componimento, di cui le Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 11 giugno 1859, e nominato in Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione dei beni al Bernardi appartenenti, e per la direzione delle pertrattazioni di amichevole componimento il notaio d.r Antonio Dalla Balla residente in Conegliano, ritenuta frattanto la sospensione di ogni pagamento, colla avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni stesse e per la insinuazione dei crediti a tale scopo occorrente.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questa Città e di Conegliano; inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e comunicato ad ogni creditore conosciuto, a termini di legge.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 16 luglio 1862.

Pel Presidente in permesso
CELOTTI.
Chiesa.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 29 LUGLIO — ANNO 1862 — N. 170.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 luglio.

Col giorno 6 corrente, venne compiuta, ed attivata la linea telegrafica Chioggia-Cavarzere ed Adria, coll'istituzione in quest'ultima città d'una stazione, telegrafica con limitato servigio diurno, per le corrispondenze dello Stato, e dei privati. Il che si porta a comune conoscenza.

Col *Neptun*, giunto il 25 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette, oltre a quelle, da esso anticipate nel suo *Poscritto*, e da noi riprodotte ieri, le seguenti notizie delle Indie e della Cina:

« L'*Englishman* di Calcutta, fa presentire qualche importante fatto nell'Impero birmano. Secondo quel giornale, il presente Sovrano di quel paese, teme pel suo trono, e guarda con sospetto ogni passo dell'erede presuntivo. Gli atti offensivi, commessi alla frontiera britannica, provocarono le rimostranze del commissario. Ma il Monarca si sente troppo debole per debellare le torme di predoni, che infestano i confini, e sa, da altra parte, che la prima minaccia degl'Inglesi per ottenere sodisfazione, cagionerebbe tale agitazione nella capitale, da fargli perdere il trono e da innalzarvi il Principe erede. Intanto, gl'Inglesi sentono sempre più il bisogno d'intervenire per vendicar la loro dignità offesa. L'autorità del successore al trono va continuamente crescendo, ed esso è soggetto all'influenza della Francia, per mezzo del rappresentante di questa Potenza a Mandalay, capitale di Birma.

« Coll'ultimo piroscafo, arrivarono da Mandalay a Rangun alcuni agenti del Governo birmano, probabilmente per iscandagliare le disposizioni degl'Inglesi.

« I ragguagli giunti a Singapore fanno conoscere le condizioni dei preliminari di pace, già stabiliti, com'è noto, tra la Francia e la Cocincina. I Cocincinesi cederanno alla Francia sei Provincie della Cocincina inferiore, e pagheranno una indennità di 4 milioni di dollari (di cui tre milioni al Governo spagnuolo), per le spese della guerra. Siccome i Tonchinesi danno ora molta molestia al Governo della Cocincina, la Francia mise a sua disposizione alcuni uffiziali per addestrare le truppe, e se ciò non bastasse, gli manderà anche soldati per cooperare alla repressione delle turbolenze.

« Le relazioni delle Indie olandesi sono favorevoli. Nella maggior parte dei Distretti di Banjermassing regna la quiete, e i pochi capi ribelli, che resistono ancora, si tengono nascosti.

« Abbiamo già riferito nel Poscritto d'ieri (*V. il nostro Numero d'ieri*), che i Taiping occuparono di nuovo alcuni punti, presi loro dagli alleati, e minacciavano dappresso due luoghi, difesi da alcuni imperiali, sotto il comando dell'americano Ward. Stando all'*Overland China Mail*, questi inaspettati successi de' ribelli sono da attribuirsi precipuamente alla voce, fatta spargere dal capo di questi ultimi, che Sciangai fosse minacciata da immense forze; onde gli Anglo-francesi si ritirarono dai luoghi dapprima presidiati, per accorrere in difesa della città, dove i loro connazionali hanno importanti interessi. Del resto, sembra che questa volta i ribelli mostrino un'abilità superiore, dovuta al loro sperimentato comandante Ciung Wang; per cui si ritiene che, se essi attaccassero effettivamente Sciangai, gli alleati bensì saprebbero respingerli, ma troverebbero un nemico assai più formidabile, che non fosse l'esercito imperiale, capitanato da Sankolinsin. »

La *Patrie* ha il seguente paragrafo: « Un gran numero di giornali inglesi annunziarono che gli alleati avevano provato in Cina un grave rovescio, e che le forze loro erano soggiaciute a perdite ragguardevoli. Crediamo sapere che nessuna informazione autentica sia giunta a confermare tale notizia, e che, per recare un colpo decisivo a' ribelli, gli alleati abbiano fermato un disegno, secondo il quale la città di Nankin, capoluogo della loro potenza, sarebbe quanto prima attaccata con rinforzi, inviati dall'India e dalla Cocincina. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Ecco il solito estratto del *Giornale di Roma*, del 22 e 23 luglio corrente:

« 22 luglio.

« Dai giornali di Napoli del 19 e 20 corr., si ha quanto appresso:

« Se le persone oneste, dice l'*Indipendente*, non hanno punto a lodarsi delle garantie di sicurezza, che loro offre l'amministrazione del questore Aveta, gli assassini, i ladri ed i vagabondi d'ogni specie ne debbono essere più che sodisfatti. Per costoro infatti, che non hanno mai pullulato in Napoli in così gran numero, e che non hanno mai tanto impunemente e baldanzosamente operato, i furti si moltiplicano in modo spaventevole; nessuno nel tornarsene a casa, fosse pure nelle prime ore della sera, e nei rioni più frequentati, ha la certezza di giungere alla propria abitazione, senza essere aggredito, bastonato e pugnalato. Ma qui non è il tutto, imperocchè i ladri, fatti arditi dalla noncuranza ed inoperosità della Questura, hanno formato una nuova Società, intitolata del *Ricatto*, la quale, fra le sue più brillanti operazioni, annovera quella perpetrata a danno del negoziante Cuocolo, a cui, com'è noto, convenne, per essere posto in libertà pagare la somma di ducati 13,500. Altra operazione, che avrebbe fruttato ai ladri un'ingente somma, fu tentata col più ricco banchiere di colà; ma alcuni indizii hanno fatto cadere a vuoto il progetto, causando, per di più, la carcerazione di quattro individui.

« Questa miserevole condizione di Napoli sotto il Governo di coloro, che pretendono di avervi portata la libertà, non che tutt'i beni che a questa si dicono congiunti, è pienamente conforme a quella delle altre città del Regno delle Due Sicilie, in molte delle quali le cose vanno ancor peggio, conforme viene affermato dal giornalismo.

« Le campagne del Regno napoletano seguitano sempre ad essere corse dai reazionarii. Le notizie, che oggidì vengono porte da' giornali intorno a siffatto argomento, riassumonsi nelle seguenti. Le due famose bande Cavalcante e Serravalle, riunitesi, ed in numero di oltre i 50 a cavallo, pare mostrassero l'intenzione d'assalire il paese di Corleto. Nel paese di Pomarico ha influito molto all'aumento della reazione la nuova legge sulle tasse, dappoichè, dall'attuazione di quella legge, i reazionarii si son molto accresciuti e molto imbaldanziti. In Lauriano vi è stato grande sbalordimento in que' cittadini, poichè si aggirava in quei dintorni forte comitiva, e si temeva di veder assalita la città. In Rocchetta S. Antonio, nella decorsa settimana sono avvenuti dei fatti deplorabilissimi, perpetratisi dalle bande di Schiavone, Coppa, Ninco-Nanco, Sacchitelli e Petrozza. Questi continui fatti successi in pochi giorni cagionarono non poco squallore negli abitanti, e sconcerto in tutte le classi. In S. Giuliano di Puglia non si vive in minori agitazioni e serie apprensioni. I reazionarii scorrazzano a loro bell'agio quelle contrade. Nelle vicinanze di Caserta, e nelle più amene contrade di que' luoghi, incantevoli per la loro posizione topografica, non si sta meno angustiati. Si assicura che fra Casapulla, bel paese e ricco, e quello di Casanova, si aggiri un forte nucleo di rivoltosi. Nel distretto di Vallo, Provincia di Salerno, si è in uno stato deplorevole, a causa delle molte bande che si sono colà riunite. Esse, a quanto si scrive, sono le comitive di Centola, Alfano, Novi, ec. Giorni fa, vi fu serio scontro fra i villaggi di Massicelli, Abatenduco e Futani, avendo una banda assalito il corpo di guardia nazionale di quest'ultimo paesetto, disarmandone i militi, che vi erano, e facendosi seguire da non pochi individui di que' luoghi. »

« 23 luglio.

« I giornali di Napoli del mattino, e colla data del 20 corrente, riportano un proclama indirizzato dal prefetto di Palermo, Giorgio Pallavicini, agli abitatori di quella città, relativo agli arrolamenti, che si pretendono venir fatti per una misteriosa spedizione. Ricorda in esso che la legge non permette ad alcuno il fare arrolamenti per qualsivoglia titolo, e che a lui incombe l'obbligo di far rispettare la legge, ed impedire che in qualsiasi modo venga violata.

« A questo proclama aggiungono i giornali suddetti una dichiarazione del così detto Comitato di provvedimento per Roma e Venezia, colla quale si dice che individui mendaci e provocatori, abusando del nome di Garibaldi, arruolano giovani inesperti, per iscopo antinazionale.

« Il *Popolo d'Italia* poi, sul medesimo argomento, afferma sapere che, malgrado le reiterate proteste degli organi del partito d'azione, vanno in giro arrolatori, che da lui vengono giudicati strumenti di reazione, ovvero di un qualche pretendente. Checchessia di tutti questi arrolamenti, che sembra positivo vadansi effettuando sì nel Napoletano come nell'isola di Sicilia, e lasciando al tempo di risolvere il problema per conto di chi vengano essi fatti, passeremo a far menzione della reazione, solo argomento che, oltre il suddetto, sia toccato dai giornali accennati.

« Al *Giornale di Napoli*, che dice la reazione essere pressochè vinta, e lo stato della sicurezza pubblica andare costantemente migliorando, contrapporremo le notizie date dal *Popolo d'Italia*, il quale, comechè rivoluzionario, non si perita di dire su tale argomento la verità.

« Esso infatti, dopo aver segnalato comitive reazionarie in diverse località, afferma che le bande nel circondario di Lanciano non sono punto immaginazioni, ma essere positivo che esistono realmente, come lo provano le varie operazioni da esse tentate negli ultimi trascorsi giorni. Poi aggiunge: Sventuratamente le bande sono in sì gran numero nel circondario di Lanciano, che non evvi bisogno di aumentarle per fare più valida opposizione al mal Governo. Anche il *Cattolico* assevera che il Distretto di Cervinara, Cerreto e altri paesi limitrofi, sono sottoposti a dure pruove, che molte bande infestano la Provincia di Avellino, che il 12 fuvvi uno scontro presso Ariano, in cui i reazionarii non patirono danni, che in Capitanata vi infierisce tremendamente la reazione, che il Beneventano ha molto sofferto in questi ultimi giorni, che la banda del Tristany ascende a 800 individui, per affrontare i quali molta truppa s'è messa in moto, e infine, che la banda del Cilento continua a molestare varii paesi, non essendo finora riuscito alla truppa di accerchiarla.

« Per ultimo, daremo alcune notizie desunte da una corrispondenza da Foggia 18 luglio, all'*Osservatore Napoletano*. Presso Melfi, i reazionarii tesero un agguato ad un distaccamento di trenta guardie mobili, le quali vi rimasero tutte vittime, neppure una essendosi potuta salvare. A San Severo, per un equivoco, derivato in parte dalla oscurità, rimanevano morti molti soldati, e nove persone su venti, tenute in arme da un proprietario di una masseria di quei dintorni, essendo venuti alle mani fra loro, ognuna delle parti credendo di dover avere a combattere coi reazionarii. »

I giornali di Sicilia sono pieni zeppi di narrazioni sugli entusiastici, e quasi frenetici festeggiamenti fatti a Garibaldi in tutte le città e paesetti, anche più umili, ch'ei va visitando. Notevole per intemperanza di discorsi, e per più che monarchiche onorificenze rese al *Liberatore*, si è la relazione del suo ingresso in Partinico, luogo ove popolo e clero, patrizii e borghesi, parvero far gara di pazzie e di stomachevoli adulazioni. Intanto la sicurezza pubblica procede, al solito, colle stampelle, e frequenti omicidii e depredazioni continuano a tenere in isgomento i pacifici cittadini. Anche il giorno 15 andante, alle ore 10 antimeridiane, ed alle porte stesse di Girgenti, un certo Lauricello, segretario di quella Prefettura, veniva ferito a morte con un colpo di *revolver*, da un tale ch'era suo genero. E bisogna credere che le paure pubbliche sieno veramente grandissime, giacchè i giornali progressisti, i quali avversano, per sistema, l'applicazione della pena di morte, si rallegrano perchè la Corte di Assisie di Palermo, nella sua seduta del 10 andante, abbia rinverdito l'esempio de' capitali supplizii, condannando al patibolo un Filippo d'Urso, accusato di un fatto di sangue. Altre lettere di Girgenti parlano di severissime perquisizioni, ordinatevi da quel prefetto, le quali accennano a governativi timori, di cui s'ignora la causa. (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna, in data del 23 e 24 luglio:

« 23 luglio.

« Si vocifera essere imminenti delle innovazioni nella nostra marina: è da supporsi che questa voce sia stata motivata dalla pubblicazione di quella lettera autografa, che S. A. I. il serenissimo Arciduca Massimiliano si degnò dirigere da Miramar al deputato dalmata, sig Ljubissa, la quale appunto, toccando quest'argomento, encomiava il contegno del signor deputato nella Camera in riguardo alla questione della nostra marina, e lo incoraggiava a continuare nel suo nobile proposito.

« La comparsa alquanto tarda dei deputati berlinesi a Francoforte destò, com'era da attendersi, non lieve stupore: difatti nessuno credeva che si fosse tanto leggieri a Berlino, da spedire rappresentanti in un momento, in cui, essendo avanzata già la festività, la loro comparsa avrebbe dovuto destar meraviglia. Quelli che pretendono essere i più Tedeschi, sono ultimi a dimostrarlo coi fatti; — così la voce generale tra noi.

« Alcuni vogliono che il conte Forgach siasi recato a Praga, coll'incumbenza di attignere informazioni sullo stato dell'amministrazione della Provincia, durante la vice reggenza di Kellersperg: le relazioni di Forgach servirebbero a Vienna di norma per la nomina definitiva del governatore della Boemia, da lungo tempo in pendenza. Il Luogotenente della Moravia, sig. di Poche, trovasi nuovamente tra noi: sembra nel Ministero di Stato si occupino molto anco di questa Provincia; tra pochi giorni egli sarebbe di ritorno a Brünn con nuove istruzioni. Qual referente degli affari croati, si trova qui un alto funzionario di Agram, che conferisce frequentemente col Cancelliere aulico per la Croazia.

« Nei nostri circoli diplomatici si presta poca fede alla voce, che vorrebbe prossima la dimissione del ministro Gortschakoff, e la nomina al suo posto del barone Budberg; dacchè tutti sono unanimi ad asserire che i servigi, resi ultimamente da Budberg nell'esercitare le sue funzioni presso la Corte delle Tuilerie, persuasero lo Czar, non tanto dell'eccellenza diplomatica del suo ambasciatore, quando della grazia ch'esso gode presso Napoleone, e delle maniere insinuanti, con cui seppe guadagnarsi il favore de' Gabinetti in ogni circostanza. Egli è certo quindi, che in qualunque siasi missione importante lo Czar si servirebbe di questo diplomatico.

« Ormai circa 10,000 *basci-bozuk* sono giunti ai confini serviani, forniti di molte provvigioni, e sono in procinto di passare la Drina. Altre migliaia terranno loro dietro, appena sarà compiuta la leva, che venne ordinata in Bosnia per tutti quelli che sono atti alle armi. I comandanti turchi, bosniaci di nascita, Fazli pascià, Scherifnovic, e Mehmed pascià Biscevic, concentrarono le loro truppe nelle località di Biljina e Visegrad, sulla Drina. Trovasi in via anco un distaccamento di cavalleria. Immense fortificazioni fabbricarono i Turchi sulla Sava; ogni posto è occupato da forte presidio. Intanto il visir della Bosnia, Osman pascià, forma a Zvornik un accampamento di 12,000 uomini, e si sta costruendo una linea telegrafica, che ponga in comunicazione i varii campi con Costantinopoli. »

« 24 luglio.

« Sopra le comunicazioni, recate da Costantinopoli dal bar. di Hübner, venne tenuta una conferenza nel Ministero degli esterni, a cui fu presente lo stesso Hübner. Come vi comunicai in altra mia, l'affare versa sulle vertenze serbo-turco-montenegrine.

« Da quanto udimmo in uno dei circoli diplomatici istruiti negli affari di famiglia del Re Francesco II, l'augusta sua sposa non sarebbe di ritorno che molto tardi a Roma; dacchè, dopo aver soggiornato parecchie settimane in diverse capitali germaniche, si recherebbe a Vienna, ove protrarrebbe a lungo la sua dimora. »

Nuove distinzioni all'Esposizione di Londra.

Ottennero medaglie: L'I. R. Comando superiore della Marina in Trieste, per la sua raccolta di carte, e dei risultati scientifici della spedizione della *Novara*.

Ebbero menzione onorevole: Il bar. di Wüllerstorf-Urbair, commodoro, per la sua partecipazione ai risultati scientifici della spedizione della *Novara*, quale comandante della fregata; e inoltre il professore H. di Hochstetter e il dott. Carlo di Scherzer. Il dott. Eduardo di Schwarz e Frauenfeld ebbero menzione onorevole collettiva, quali collaboratori dei risultati scientifici della spedizione della *Novara*

Ottenne pure la medaglia: La Ditta Smith e Meynier, fabbrica meccanica di carta in Fiume, per carta ben lavorata e perfetta.

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 luglio.

Il 13 di questo mese, l'em. e rev. sig. Cardinale Patrizi, vicario della Santità di nostro Signore, recossi con treno nobile nella venerabile chiesa dei Ss. Cosma e Damiano, al Foro romano, per pubblicarvi e mettere in esecuzione, con le dovute formalità, il decreto che dalla chiesa di s. Adriano quivi trasferisce la parrocchia, affidandola ai padri del terz'Ordine regolare di s. Francesco. Dopo la lettura del decreto, Sua em., diede il possesso al rev. p. Raffaele Rampichini, procuratore generale del detto Ordine, nominato primo curato della trasferita parrocchia. (*G. di R.*)

Mentre leggiamo con vera compassione le menzognere assertive di certi giornali e di taluni troppo noti faccendieri intorno la pretesa coazione subita dai Vescovi qui in Roma nel sottoscrivere l'indirizzo al Santo Padre, ci gode l'animo nel poter annunziare, con certezza, come da tutte le parti del mondo giungono ogni giorno lettere di que' Vescovi, che, impediti da giusti motivi di condursi in questa capitale dell'orbe cattolico, aderiscono pienamente e spontaneamente, lungi perciò da coazioni, all'atto medesimo. Parimenti dall'Italia vengono altri indirizzi de' cleri delle diverse diocesi; ma se a suo tempo pubblicheremo quelli dei Vescovi, ci faremo un divieto di pubblicare quelli dei cleri, per non esporli agli atti tirannici di coloro, che ipocritamente promettono libertà alla Chiesa. (*G. di R.*)

Leggesi nell'*Osservatore Romano* in data del 13 luglio corrente:

« Un carabiniere e cinque soldati dell'11.° reggimento di linea piemontese, si trovavano alcuni giorni fa nella più triste posizione, disarmati, e prigionieri d'una truppa di reazionarii, che, dopo averli portati seco loro nei monti di Gaeta, li rilasciava presso il confine di Terracina, e la gendarmeria pontificia li accompagnava in Roma, ove, d'ordine superiore, essendo stati interpellati su ciò che desideravano di fare, alcuni di essi han dichiarato di non voler sapere più altro del servigio sardo, e desiderare di qui rimanere, ed alcuni altri di volersene tornare in Piemonte. È stato quindi disposto che questi ultimi vengano riforniti di decenti effetti di vestiario, e rimandati senza ritardo, per la via di mare, a Genova.

« Ecco come il Santo Padre vuole che siano trattati i soldati d'un Governo accecato da tant'odio contro la Santa Sede. »

Leggesi nella *Patrie* del 26 luglio, colle notizie del 25:

« Si annunzia che il sig. capitano Pothuau lasciò il 24 il porto di Civitavecchia sull'avviso a vapore il *Rôdeur*, per recarsi nel golfo di Terracina e ispezionare il litorale degli Stati romani.

« Lo stesso giorno s'è sparsa voce che un naviglio con bandiera ionia, avente a bordo Garibaldini, avesse lasciato Napoli per recarsi sulla costa romana. La corvetta a vapore il *Grégeois* fu inviata a riconoscere quel naviglio e tenerlo d'occhio. »

REGNO DI SARDEGNA.

Rechiamo qui appresso la fine del discorso del *ministro degli affari esterni, generale Durando*, in risposta alle interpellanze sulla politica esterna (*V. le Gazzette di sabato e d'ieri*):

« Mi rimane, o signori, a dirvi qualche cosa sulla questione di Roma. (*Movimento d'attenzione.*)

« Io voglio anzi tutto farvi una dichiarazione, che concerne un po' me personalmente, ed il mio collega, l'onorevole Rattazzi.

« Io ho udito manifestare in una parte di questa Camera, da un deputato, un'opinione molto singolare, e che fino a un certo punto fu confermata dall'onorevole Toscanelli; ed è, che la presente Amministrazione fosse venuta al potere coll'idea di comprimere, di soffocare la quistione di Roma.

« Signori, io dico che un Ministero, il quale pensasse a soffocare la questione di Roma, non sarebbe solamente un Governo inetto, ma un Governo disonorato. (*Benissimo!*)

« Non vi è possibilità che un Ministero possa reggere sei mesi, quando non pensasse attivamente, non si preoccupasse costantemente della questione di Roma.

« Vi dirò che quando l'onorevole mio collega mi chiamò a sè, dicendomi se mi conveniva di far parte della sua Amministrazione, io, che non aveva grandi aspirazioni ad entrar in verun Ministero, per ragioni personali, perchè sono stanco ormai della vita politica, io, alla prima domanda che gli feci, gli dissi: a che punto è la questione di Roma?

« Egli lealmente mi fece vedere un progetto, uno studio, che v'era sul tavolo.

« Ebbene, dissi, accetto la posizione qual è, e dichiaro che non entro in questo Ministero, se non coll'idea di continuare alacremente nella questione di Roma.

« Aggiungo poi (faccio qui una confessione) ch'io ho una grande ambizione, una nobile ambizione, da cui fui condotto ad accettare questo carico poco desiderabile: quella, voglio dire, non già di sciogliere d'un tratto la questione di Roma, perchè io non credo di essere così fortunato, ma almeno di metterla su buon cammino, di avviarla per una strada, in cui dall'Italia si traveda un finale e sodisfacente risultato.

« Questo è stato il motivo per cui ho accondisceso a far parte del Ministero, e non avrei mai aderito, se avessi potuto dubitare un sol momento che, non dirò l'onorevole Rattazzi, ma pur uno dei miei colleghi, avesse l'intenzione che questa questione potesse essere trasandata o negligentata, nonchè soffocata. (*Bravo!*)

« Ora la Camera aspetterà da me molte rivelazioni. Se ascoltassi i miei istinti, ve lo dico francamente, o signori, io verrei qui a sollevare questa grande questione, e la solleverei formalmente. Ma, pur troppo, vi sono dei doveri, a cui la mia carica mi lega. Io sono obbligato a camminare sui trampoli (1), sono obbligato ad avere quei riguardi, che nelle relazioni internazionali non si trasandano mai impunemente, perchè quando si trasandano, spirano sfiducia, ci rendono isolati, e tutti finiscono per abbandonarci. Quindi forzatamente, malgrado la mia volontà, malgrado ch'io pensi che una grande discussione non teorica, ma pratica, ma concretata in deliberazioni solenni potrebbe esercitare una potente influenza, pure io sono costretto, per lo meno, a differirla ad altra occasione.

« Si è detto quali sono i mezzi per avvicinarsi a Roma; si è parlato dei mezzi rivoluzionarii. Anche l'onorevole Petrucelli pare li abbia messi da parte.

« *Petrucelli*: Li ho aggiornati (2).

« Il *ministro per gli affari esterni*: Quanto a mezzi rivoluzionarii (l'onorevole Petrucelli lo conosce) ve ne sono di due classi: vi sono i mezzi rivoluzionarii politici ed i mezzi rivoluzionarii religiosi. Di questi egli non ha parlato, però altre volte ne ho inteso parlare in questa Camera.

« *Ricciardi*: Nomini! nomini! (*Ilarità.*)

« Il *ministro per gli affari esterni*: Io, signori, respingo entrambi questi mezzi. Non parlo dei mezzi rivoluzionarii politici, cui alludeva l'onorevole Petrucelli, e che mi compiaccio vedere che anch'egli abbia respinti; ma respingo ancora quell'agitazione religiosa, a cui alludeva un deputato molto onorevole, che siede da questa parte della Camera. (*Accennando il centro sinistro della Camera.*)

« Io confesso francamente, o signori, che, a parte anche l'insuperabile ostacolo del primo articolo dello Statuto, a parte anche quello che può esservi di misterioso nelle coscienze di noi tutti a questo riguardo, io vi dico, o signori, che mai non consiglierei, non dico la Corona, perchè non ne è il caso, ma il paese, a lasciarsi trascinare su questa via piena di triboli.

« Io sono avvezzo dalla mia gioventù a vivere fra le perturbazioni civili, fra le rivoluzioni e le controrivoluzioni, e tante, che quasi ne ho perduta la memoria. Sono in certo modo, dirò, corazzato contro le perturbazioni civili, ma in faccia alle agitazioni religiose io mi sento compreso da un indefinibile terrore. Io non so dove finiscano le agitazioni religiose, mentre delle rivoluzioni, delle perturbazioni civili, ne vedo più o meno esattamente il fine.

Peruzzi: Domando la parola.

Il *ministro per gli affari esterni*: Io assolutamente dunque respingo questa via; tuttavia, signori, sono persuaso che la Francia dovrà pure una volta prendere in seria considerazione la terribile posizione, in cui gl'Italiani si trovano anche a questo riguardo (3). Io so, o signori, che l'ostacolo della Francia ad entrare nelle vie, a cui noi aspiriamo, non sono le ragioni strategiche di occupare Roma per non so quali combinazioni; come alcuni deputati volevano supporre. No, signori. Non è neanco perchè essa possa temere in un lontano avvenire che l'unità d'Italia possa esserle in certo modo pregiudicievole. La civiltà della Francia è tanto inoltrata, che noi avremo anche molta pena a raggiungere la linea, in cui essa si trova; perciò questi timori non credo possano essere seriamente accolti; non credo che la Francia si ritenga dal lasciarci l'adito aperto, l'adito legale, perchè sempre parlo dell'ipotesi di un accordo col Papa, per questo timore (4).

« La vera difficoltà, il vero ostacolo è nell'opinione cattolica della Francia, almeno nel suo apprezzamento (apprezzamento forse erroneo) (5), da cui risulta un'avversione nelle regioni dell'alto clero e delle popolazioni a quest'unità d'Italia, perchè nel loro modo di vedere, essa potrebbe compromettere l'indipendenza spirituale del Papa.

« Ritenete che questa è l'ultima mia convinzione, che non vi sia realmente altro ostacolo; ma io ritengo egualmente che i cattolici della Francia, l'alto clero soprattutto, il quale ci muove una guerra così crudele, così acerba, un giorno, che spero vicino, cambierà di sentimento. E ne sarebbe ben tempo! Perchè credo che gl'Italiani si stancheranno di questi indugi; che, dopo aver esauriti i mezzi diplomatici, i mezzi legali, forse si getteranno per forza della disperazione in quella via, ch'io non voglio, che io rifiuto, ma che pur troppo potrebbe prendersi in Italia: quella dell'agitazione religiosa, che potrebbe condurci, an-

---

(1) Camminando sui trampoli il sig. generale Durando, sarà certo più sublime di Cavour, vedrà più lontano e se non lo scioglierà, almeno *intavolerà* meglio il problema romano! I deputati della Camera di Torino sono pure la brava gente! Peccato che il sig. Durando non abbia potuto *sollevare formalmente e francamente la grande questione*! peccato che non abbia intrapresa *la grande discussione, non teorica, ma pratica, ma concretata in deliberazioni solenni*, chè certamente la spada del valoroso generale avrebbe, come quella d'Alessandro, tagliato questo nuovo nodo di Gordio! Oh! i grandi diplomatici! Ma pur troppo hanno anch'essi le mani legate!!

(2) Pio IX potrà almeno respirare per qualche tempo e Napoleone terzo non sarà costretto di presente ad andarsene da Roma, se pure Garibaldi, con licenza di Petrucelli, non conquisterà anche Roma come ha conquistata Napoli!

(3) Anche il sig. Generale Durando, personaggio di gran penetrazione, è persuaso, come lo siamo noi, che l'Italia dipende in tutto e per tutto dal *provvidenziale* beneplacito di S. M. l'imperatore Napoleone III.

(4) E poi si dà torto a Lamartine se chiama l'Italia la terra dei morti! Anche il generale Durando, che poi non è poeta, è persuaso che la civiltà degl'Italiani è a mille miglia da quella de' Francesi!

(5) L'*opinione* cattolica? Non si tratta di opinione, ma d'intimo convincimento, e di fede. Del resto il sig. Durando calcola la sola *opinione* della Francia, quella dell'Italia, e del resto del mondo cattolico è per lui come se non esistesse!

che contro gli sforzi di ogni Governo . . . sì voglio dire la tremenda parola, allo scisma (1). *(Benissimo! Bravo!)*

« Ma mi potrete domandare: A che punto siamo noi dunque nella questione romana? Siccome io amo concretare le cose, risponderò che le trattative hanno due periodi: quello delle entrature preparatorie, e quello delle risoluzioni esecutive. Se voi mi domandate se, riguardo a Roma, io abbia preparato protocolli, Note, convenzioni, trattati, pronti ad essere firmati, io vi rispondo di no; ma, se mi chiedete se io mi sia preoccupato di questa questione, se abbia fatti degli studii sulla medesima, se mi siano stati presentati progetti, se li abbia presi ad esame, infine se si facciano quelle trattative preliminari, le quali conducono poi in ventiquattr' ore alla conclusione formale di un trattato, io vi dico di sì.

« Dal primo momento ch' io entrai al Ministero, come già ebbi l' onore di dire, vi entrai propriamente con questa sola idea, e mi diedi tosto con tutte le forze dell' animo a studiare questa questione (2).

« Taluno di voi, forse, non ignora che in tempi, in cui in Italia non era lecito a chicchessia di manifestare l' opinione sua, non dirò soltanto sulla questione di Roma, ma su tutte le altre consimili, io allora con qualche coraggio pubblicai anche le mie idee a questo riguardo. Quindi io non era assolutamente nuovo negli studii di questa formidabile vertenza. Ebbene, io a tale proposito dirò, che ebbi la fortuna di trovare fra le carte ereditate dal compianto conte di Cavour, circa 200 preziosissimi e segretissimi documenti, e fra questi vi sono moltissimi progetti relativi allo scioglimento di questa questione; ve ne sono altri di Cardinali, di preti, di uomini di Stato, di ministri, di frati: in una parola, è una raccolta di documenti, i quali, quando verranno pubblicati da qualche futuro archeologo, saranno i documenti più interessanti di un episodio del nostro risorgimento nazionale.

« Intanto me ne sono prevalso, ed ho già allestito certi materiali, i quali spero che potranno un giorno produrre qualche risultato favorevole a questo riguardo (3).

« Ciò dico per accertare la Camera, che il Ministero, ben lontano dal voler sopprimere questa questione, vi si è dato anima e corpo, e che per mio conto particolare, non sogno e non penso ad altro che alla questione di Roma (4). *(Bravo! bene!)*

« Credo che la Camera è già stanca, e quindi finisco.

« *Voci*. No! no! Parli! parli!

« Il *ministro pegli affari esterni*: Non mancherà altra occasione di ritornare su questa questione.

« Ora, vorrei rivolgere ancora una preghiera alla Camera.

« Noi abbiamo fatto meravigliare il mondo colla mostra d' un valore, che si credeva morto, tanto nei campi di battaglia che in altro modo; di un valore, su cui altra volta si soleva scagliare contro di noi ignobili contumelie, e che, come piacque a Dio, ricaddero sul capo di chi le scagliava. *(Bravo! bene!)*

« Noi abbiamo fatto meravigliare l' Europa colla nostra concordia, a cui nessuno credeva, neanche noi. *(Benissimo!)* Ebbene, o signori, io credo che ciò non basta ancora, credo che l' Italia abbisogna ancora di un altro miracolo, di una terza virtù, molto modesta, ma molto più difficile ai popoli meridionali (5).

« Io mi ricordo che da quei banchi *(accennando l' estrema sinistra)* un deputato, che ora non veggo al suo posto, si rivolgeva a' suoi indocili ed impazienti amici politici, e diceva: « Un partito politico che non ha pazienza, non è « partito politico (6). »

« Signori, io non dico a voi queste parole nella questione di Roma: nella questione di Roma non c' è partito *(bene!)*; qui, tutti, ministri e Parlamento, destra e sinistra, siamo d' accordo, siamo un partito solo; ebbene, o signori, io vi domando ancora che vogliate esercitare questa terza virtù, e fare un terzo miracolo; siate pazienti, siate perduranti quanto foste valenti e concordi, ed io oso quasi promettervi, mosso da quella profonda fede, che mi anima da oltre trent' anni di vita politica, forse non del tutto inutile all' Italia, oso promettervi, dico, che fra un tempo non troppo lontano voi sarete a Roma (7). » *(Vivissimi e prolungati applausi nella Camera e dalle tribune pubbliche.)*

Torino 25 luglio.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, dopo alcune comunicazioni d' ufficio, e l'annunzio della trasmissione dalla Camera dei deputati dello schema di legge, da essa iniziato ed adottato, per lo stabilimento d' una tassa uniforme sulle carte da giuoco, discusse ed approvò senza contestazione, a grande maggioranza di voti, il progetto di legge per l' autorizzazione della spesa relativa al trasporto della Pinacoteca dal Palazzo Madama a quello dell'Accademia delle scienze. Il ministro dei lavori pubblici presentò varii progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, ieri, tenne due sedute. Nella prima, incominciata alle ore otto del mattino, e chiusa alle undici e mezzo, si proseguì la discussione dello schema di legge, che autorizza la concessione in enfiteusi perpetue redimibili, di beni ecclesiastici della Sicilia; il quale venne approvato con modificazioni proposte dai deputati Chiaves, Mancini, Panattoni, Salaris e dalla Commissione.

Fu pure discusso e approvato, nei termini formolati dal Ministero, un altro schema di legge, che autorizza una spesa straordinaria per opere di restauro in alcuni fabbricati dell' Amministrazione militare.

Nella seconda seduta, che si aperse alle due e terminò alle 5 e $^1/_2$, si procedette alla votazione per isquittino segreto, sopra i due predetti schemi: il primo de' quali ottenne 153 voti favorevoli e 65 contrarii; e il secondo ne ebbe 185 favorevoli e 37 contrarii.

Quindi vennero approvati senza discussione i due seguenti disegni di legge:

Formazione della carta topografica delle Provincie meridionali, con voti 168 sopra 216;

Costruzione di un ponte mobile e di un bacino di carenaggio nel porto di Livorno, con voti 172 sopra 216.

Si trattò in fine di un altro schema di legge pel riordinamento uniforme del personale di Segreteria delle Prefetture e sotto-Prefetture. Presero parte alla discussione i deputati Lazzaro, Melchiorre, Leopardi, Mancini, Sineo, Michelini, Restelli, Di Cesare, Nisco, Susani, il ministro dell' interno e il relatore Panattoni.

Il ministro di grazia e giustizia in questa seduta presentò un nuovo disegno di legge, contenente disposizioni relative ai decreti, alle pastorali, istruzioni, circolari degli Ordinarii e delle loro Curie *(V. i dispacci d' ieri)*; e il ministro dei lavori pubblici presentò un altro disegno di legge per modificare la convenzione conchiusa colla Società della ferrovia centrale toscana. *(Idem.)*

Le voci d' un prossimo tentativo nella Romagna si aumentano. Ecco quanto scrivono da Parigi all' *Italie*:

« Si narrava oggi, 21, a Parigi che il Governo italiano pigliava misure per rimuovere Garibaldi dai progetti, che gli si attribuiscono da tutte le parti. Queste misure sarebbero state inspirate dal Governo francese, che teme, per l' Italia stessa, un tentativo su Roma. Le mie informazioni su questo punto sono un po' più precise delle voci pubbliche.

« È il Re Vittorio Emanuele, che volle intervenire egli stesso presso Garibaldi. L' intervento del Ministero sarebbe parso sospetto, e per conseguenza correva rischio di trovarsi paralizzato. Il Re dunque, assicurasi ha inviato uno de' suoi aiutanti di campo a Garibaldi per impegnarlo a ritornare a Caprera. Gli è in nome della pace pubblica, in nome dell' Italia, che il Re supplica il suo amico. Non so qual fu il risultato di questa pratica, ma so ch' essa fu fatta a proposito, ed ecco perchè:

« Alcuni giornali parlarono d' invii d' armi e di danaro partiti d' Inghilterra, e destinati per l' Italia meridionale; ci era del vero in tali voci: ultimamente in fatti, da una delle grandi città d' Inghilterra, son partite per Garibaldi sei lettere di cambio, formanti un totale di 2000 lire sterline. »

Altra del 26 luglio.

Troviamo nella *Stampa*: « Ci scrivono che il punto di riunione dei giovani clandestinamente arrolati è a Napoli. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino: « Il comando delle forze militari in Sicilia e l' ufficio di prefetto di Palermo è stato offerto al generale Brignone. Ignorasi s'egli abbia accettato. Credesi che a prefetto di Bologna verrà nominato il cavaliere Pasolini, che nell' ufficio di prefetto a Torino verrebbe surrogato dal conte Michele Amari. »

Sulla notizia, da noi data nel foglio d' ieri, troviamo nella *Monarchia Nazionale*:

« È scoppiata in Genova la polveriera del Passo Basso, sul quale infortunio riceviamo il seguente dispaccio:

« Genova 26 luglio.

« Torno in questo momento dalla polveriera. Lo scoppio è stato cagionato dalla eccessiva pressione nel caricare le spoletta.

« Il pronto accorrere dei pompieri della città, e l'essersi subito tolta la polvere qui esistente, hanno impedito i progressi del danno. Si è con urgente prontezza provveduto al disotterramento di dieci uomini sepolti sotto le rovine, ma si sono trovati carbonizzati: quattro, che erano innanzi alla porta nell' atto dello scoppio, sono all' Ospitale con gravi scottature »

Il prof. Filippo Manetta non dubita che il cotone possa venir coltivato, con isperanza di ottima riuscita, in Italia; e mosso da questa convinzione, ha pubblicato una *Guida per la coltivazione pratica del cotone in Italia secondo il metodo americano*. Il prof. Manetta ha dimorato per lo spazio di parecchi anni in paesi cotoniferi, anzi in mezzo alle piantagioni di cotone; non si può adunque disconoscere l' autorità delle sue parole. *(Opin.)*

Milano 25 luglio.

Leggesi nella *Lombardia*: « Il giorno 18 si apriva dinanzi alla Corte di cassazione il dibattimento sul ricorso di monsignor Canzi, Vicario capitolare di Bologna, già stato condannato dal Tribunale di quella città. Le ragioni del ricorrente erano sostenute dall' avvocato commendatore Tecchio, presidente della Camera dei deputati; il pubblico Ministero era rappresentato dal prof. avvocato Ferrari. Il dibattimento si chiuse ieri ad un' ora dopo il pomeriggio. » *(Arm.)*

Nell' udienza del 25 luglio, da S. E. il sig. presidente della Sezione penale della Corte di cassazione venne pronunciata la sentenza di reiezione del ricorso del canonico D. Antonio Canzi, Vicario capitolare della diocesi di Bologna. *(Idem)*

Altra del 26 luglio.

La *Lombardia* d' ieri, reca le seguenti notizie:

« I reali carabinieri traducevano ieri in città due soldati disertori, che furono trovati vaganti per le nostre campagne.

« Sullo stradale fra Incino e le Fornaci, avvenne ieri a sera un'aggressione contro d'una carrozza, in cui viaggiavano due negozianti. I malfattori, in numero di quattro, dopo aver fatto scendere i due viaggiatori, li derubarono degli orologi, degli anelli, e di 70 pezzi da 20 franchi; quindi, saliti eglino stessi sul legno, lo diressero a tutta lena verso le Fornaci. »

Firenze 24 luglio.

Ricorderanno i lettori che il giorno della festa dello Statuto alcuni individui, recatisi a Settignano, vi gridarono *Viva Mazzini, viva la Repubblica*. Per codesto fatto fu istruita una procedura, e martedì ebbe luogo il dibattimento innanzi al secondo turno del Tribunale di prima istanza, preseduto dall' auditore A. Banti. Il pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto avvocato Cenni. La sala d' udienza era affollata: e quando il pubblico Ministero chiese la condanna degl' imputati, le sue parole furono accolte con applausi generali. La sentenza fu pronunziata ieri mattina soltanto, e mentre il pubblico, che numeroso era nella sala d' udienza stava attendendola, un individuo del popolo, discorrendo con un suo vicino, disse che gl' imputati meritavano condanna. Allora alcuni partigiani degl' imputati stessi si dettero a menar le mani, e il mal capitato ne ebbe alcune busse. Per codesto fatto riprovevole, si dice che sarà istruita una nuova procedura. La sentenza condannò uno degl' imputati a 2 mesi di carcere, e l' altro ad un mese; due furono assoluti. Quando essi uscivano dal Tribunale per essere ricondotti alle Murate, alcuni Mazziniani gridarono ad alta voce: *viva Mazzini, viva Garibaldi*. Questo è il fatto genuino. *(Nazione.)*

IMPERO OTTOMANO.

La *Corrispondenza Havas-Bullier* reca quanto segue, in data di Costantinopoli 16 luglio: « Non si è ancora d' accordo se debbasi ammettere il ministro d' Italia alle conferenze pel componimento delle quistioni, che hanno relazione alla Servia ed al Montenegro. Se la Porta ricusasse d' ammettere l' Italia alle conferenze, il sig. Caracciolo partirebbe da Costantinopoli senza presentare le sue credenziali. Inghilterra e Francia insistono per l' ammissione del ministro d' Italia. Si crede generalmente che le altre Potenze vi aderiranno esse pure. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 22 luglio, alla *Monarchia Nazionale*: « Devesi accogliere con riserva la notizia, altronde poco verisimile, d' un progetto di matrimonio fra il primogenito del Re d' Italia e una Principessa di Leuchtenberg. Udii parlare di questo matrimonio in alcuni circoli politici e negli Ufficii de' giornali. Sarebbe, per parte dell' Imperatore di Russia, uno spingere la sua conversione ai principii, che hanno trionfato in Italia, oltre a quello che potevasi sperare da quel Sovrano. Aggiungesi che il generale Ettore di Sonnaz, incaricato d' una missione straordinaria a Pietroburgo, debba colla stessa occasione sollecitare la mano della nipote dello Czar. »

Parigi 25 luglio.

La *Patrie* reca: « Un giornale straniero annunzia che la Spagna non prese parte al trattato di pace, sottoscritto a Saigon col Governo di Huè. Tal notizia è inesatta. Il plenipotenziario spagnuolo fu presente alle negoziazioni, ed il suo Governo approfitterà, ne' limiti della sua cooperazione, de' vantaggi del trattato. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 luglio.*

Si mette sempre in dubbio l' incontro degl' Imperatori di Francia e di Russia e del Re di Prussia. Ma l' Imperatore Napoleone avrebbe fatto avvertire la Corte di Prussia che egli ha l' intenzione di restituire al Re Guglielmo la visita, ricevuta ultimamente da lui a Compiègne. *(Ag. Cont.)*

La *Gazzetta di Vienna* nel suo foglio serale del 24 luglio contiene i seguenti dispacci prussiani circa il *riconoscimento del titolo di Re d' Italia*, ambedue indirizzati dal conte di Bernstorff al sig. Brassier di Saint-Simon:

« Berlino 4 luglio 1862.

« Ill. sig. conte!

« Il Governo del Re Vittorio Emanuele ha replicate volte fatto conoscere confidenzialmente, col mezzo del suo inviato a Berlino il desiderio di vedere riconosciuto da parte del Re, nostro graziosissimo Signore, il titolo di Re d' Italia. Esso ci ha esposto l' interesse, che avremmo, di rafforzare e consolidare il potere monarchico nella penisola contro le tendenze anarchiche e repubblicane, e di aiutarlo col nostro appoggio morale nel difficile suo assunto di ristabilire i principii dell' ordine e della stabilità, profondamente scossi colla rivoluzione. In pari tempo ci ha fatto rappresentare quel Governo, che col riconoscimento dell' ordine di cose, risultato in Italia dai grandi avvenimenti ivi successi, contribuiremmo essenzialmente ad assicurare la pace generale di Europa, avvegnachè lo stato d incertezza e di agitazione, che mantiene la tensione negli animi, e li spinge ad eccessi, avrebbe fine in seguito al riconoscimento da parte delle grandi Potenze, e farebbe luogo alla ragione ed alla moderazione, di cui la penisola ha sì stringente bisogno per consolidare all' interno il nuovo edifizio, e far ivi valere sempre più i grandi principii dell' ordine morale e sociale.

« Nel mentre i ministri del Re Vittorio Emanuele si esprimevano verso di lei, sig. conte, nello stesso senso, le diedero inoltre replicatamente l' assicurazione che non era nelle intenzioni del Governo di Torino di far valere colla forza delle armi certe pretensioni territoriali, che in generale si considerano come una parte del programma del Regno d' Italia, e ch' esso medesimo non nega in teoria; che quel Governo è piuttosto risoluto fermamente di mantenere la pace coi suoi vicini, e di lasciare all' avvenire ed ai mezzi della negoziazione e dello sviluppo naturale delle cose, la soluzione delle questioni, delle quali si tratta. Una di tali questioni ha per la Prussia un interesse speciale, come quella che tocca gl' interessi e la sicurezza della Confederazione germanica. Ell' è la questione concernente la Venezia. Non è mia intenzione, signor conte, di discutere qui tale questione sotto il punto di vista strategico, e di esaminare se il possesso della Venezia sia necessario per assicurare il sistema militare di difesa della Germania meridionale. Qui trattasi solo del fatto, che i trattati vigenti assicurano all' Austria questo possesso, e che il tentativo di strappargliela colla forza *potrebbe, pel pregiudizio del territorio federale, trarre facilmente nella lotta la Confederazione germanica, e così accendere un incendio generale, cui la Prussia, nella sua qualità di membro della Confederazione non potrebbe rimanere straniera.* Avuto riguardo a queste possibili eventualità, le cui conseguenze, fatali probabilmente per la futura sorte della stessa nuova Monarchia italiana, non possono essere sfuggite alla penetrazione degli uomini di Stato che consigliano il Re Vittorio Emanuele, abbiamo applaudito sinceramente al linguaggio saggio e fermo, che il Gabinetto torinese ha nuovamente tenuto in una occasione, in cui era minacciata la pace dalla baldanza del partito rivoluzionario.

« Se questo contegno del Governo torinese fosse guarentito per l' avvenire e' ci offrirebbe tutte le malleverie che desideriamo, e delle quali abbisogniamo per dare alle nostre relazioni con esso una forma regolare, mediante il riconoscimento del nuovo titolo, che il Re Vittorio Emanuele ha assunto, e che sinora avemmo difficoltà di riconoscere, precipuamente attese le pretensioni, che pareva contenere in sè, ed attese le dubbiezze possibili sulle deduzioni, che il Governo del Re Vittorio Emanuele pensasse di trarne pel suo procedere futuro; imperciocchè, quantunque dichiariamo espressamente di *non volere nè potere recare pregiudizio* ai diritti dei terzi, che si trovano lesi dai fatti avvenuti nella penisola, abbiamo però in ogni tempo riconosciuto, non ispettare a noi di farli valere, e di opporci alle conseguenze degli avvenimenti, che successero senza nostro concorso, e che non poterono essere impediti da coloro, che ne avevano un particolare interesse. Se dunque, signor conte, il Governo torinese vuole darci assicurazioni, nella forma da lui stesso stimata opportuna, sulle sue intenzioni circa le questioni di Venezia e di Roma, assicurazioni che ci fosse dato di riguardare come guarentigie per noi sufficienti, e le quali fossero in pari tempo acconce a tranquillare i nostri confederati e quella parte della nostra popolazione, la quale nel nostro riconoscimento di ciò che sussiste potesse vedere un preventivo riconoscimento di futuri, da esse temuti, avvenimenti, sono autorizzato dal Re nostro graziosissimo Signore, ad incaricare V. E. di dichiarare al Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, che S. M. è disposto a riconoscere il titolo di Re d' Italia.

« Si compiaccia, sig. conte, di fare al signor generale Durando la premessa comunicazione, rilasciandogli copia di questo dispaccio, e riceva la rinnovata assicurazione, ec.

« *Sott.* — BERNSTORFF. »

« Berlino 21 luglio.

« Ill. sig. conte!

« Il Re Vittorio Emanuele ha diretto al Re una lettera, con cui viene richiesta S. M. di riconoscere il titolo di Re d' Italia, assunto da quel Sovrano.

« Contemporaneamente, il Gabinetto di Torino, rispondendo al mio dispaccio del 4 corrente, ha fatto una comunicazione, la quale è destinata a tranquillarci sulle sue intenzioni riguardo alle questioni veneziana e romana.

« In un dispaccio del 9 corrente, che il sig. conte di Launay fu incaricato di rimettermi, il sig. Ministro degli affari esterni, riferendosi ad una Nota circolare del Gabinetto torinese del 20 marzo a. c., si espresse, in proposito della Venezia, « che spetta a quelle Potenze, le quali hanno creato questa condizione di cose, di dare opera alla « soluzione pacifica di questa importante questione. »

« Il sig. generale Durando soggiunge, « che, « prevedendo il caso che possano formarsi incaute imprese fuori dell' azione dei poteri costituiti, il Governo ha dichiarato nella Nota (del 20 « marzo) che si sente forte abbastanza per impedire che si pregiudichi la soluzione della questio« ne della Venezia con imprese, le quali fossero « atte a scuotere lo stato delle relazioni attual« mente esistenti, e non si vedrà il Governo ri« manere indietro del suo assunto. »

« Questi obblighi, continua il ministro, che « il Governo contrasse verso sè stesso ed in fac« cia a tutte le Potenze, e che non ha difficoltà « di rinnovare qui solennemente, sono stati in ogni « tempo sodisfatti; ed in quanto concerne par« ticolarmente la Germania, n' ebb' essa una pruova « nella pronta e completa repressione dell' attacco « preparato in alcuni punti dei nostri confini, di« retto contro il Tirolo. La fermezza spiegata dal « Governo rimpetto ai partiti estremi, l' appoggio « efficace che il paese gli presta nell' esecuzione « della sua missione, debbono servire ai Governi, « ai quali sta a cuore il mantenimento dell' ordine « e della pace in Europa, di argomenti irrecusabili « per tranquillarsi pienamente sulla disposizione « dell' Italia, la quale, del resto, venne manifestata « replicate volte dal Governo reale. »

« Per ciò che concerne la questione romana, il sig. generale Durando si esprime nel modo seguente: « Gli uomini di Stato, che dal 1859 si « susseguitarono in Italia alla testa del Governo, « riconobbero tutti ed annunziarono francamente « dinanzi il Parlamento nazionale e l' Europa che « questa questione non poteva essere sciolta che « con mezzi morali ed in via diplomatica. Oggi « abbiamo ad aggiungere che aspettiamo con fi« ducia le risultanze di questa politica, tracciata « irrevocabilmente dalle pertrattazioni del Parla« mento. »

« Prendiamo con sodisfazione atto di questa dichiarazione del Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele, in riguardo alla Venezia, non che di Roma.

« S. M. il Re, nostro graziosissimo Signore, dopo di avere ricevuto queste espresse assicurazioni da parte del Gabinetto torinese, ha deliberato di riconoscere il titolo di Re d' Italia.

« C' importa però che questa deliberazione non venga interpretata erroneamente.

« Il Governo reale non ha in alcun tempo celate le proprie vedute sugli avvenimenti, che si verificarono nella penisola. Il riconoscimento della condizione, che n' è derivata, non potrebbe perciò valere per una guarentigia delle medesime, e molto meno potrebbe contenere in sè una successiva sanzione della politica seguita dal Gabinetto torinese. Meno ancora intendiamo di pregiudicare quelle questioni, che riguardano i terzi, e di rinunziare alla piena libertà di giudizio, in riguardo ad eventualità, che potessero modificare la presente condizione di cose.

« Se, in un momento così importante, mi tengo per obbligato a non lasciare sussistere il benchè menomo dubbio sul senso, in cui intendiamo di riconoscere il titolo di Re d' Italia, l' atto stesso del riconoscimento parla chiaro abbastanza per dimostrare la parte, che prendiamo per l' Italia, e pel consolidamento d' un ordine regolare di cose nel suo interno, come per lo svolgimento della sua potenza ed indipendenza al di fuori. Possa la premessa testimonianza dei nostri benevoli sentimenti divenire fonte ferace di felici risultamenti nelle nostre relazioni reciproche.

« Voglia compiacersi V. S. di leggere questo dispaccio al generale Durando e rilasciargliene una copia.

« Riceva, ec.

« *Sott.* — BERNSTORFF. »

Togliamo alla stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 24 luglio, il dispaccio, che il Ministro degli affari esterni, co. Bernstorff ha indirizzato al regio inviato a Vienna, barone di Werther, in risposta alle ultime proposte dell' Austria nell' argomento doganale. Esso è del seguente tenore:

« Berlino 20 luglio 1862.

« Ill. sig. barone!

« Il conte Karolyi mi ha comunicato il dispaccio del 10 corrente, qui unito in copia, cogli allegati in esso citati. Il tenore di quest' atto è stato, per parte del Governo reale, argomento di attenta ponderazione, il risultamento della quale mi onoro di comunicare divotamente a V. E.

« Giusta quest' atto, l' Austria fa la proposizione di entrare in rapporti collo *Zollverein* mediante un trattato, in virtù del quale, cominciando dal 1.° gennaio 1865, la legislazione dello *Zollverein* sul dazio del traffico coll' estero, in quanto non potessero convenirsi modificazioni dello stesso, dee applicarsi uniformemente in ambedue i territorii doganali; l' importazione ed esportazione da un territorio doganale nell' altro, a riserva degli oggetti di monopolio dello Stato, o soggetti ad un dazio interno, e dei surrogati per gli articoli di consumo non europeo, come pure dei composti di questi ultimi, dee aver luogo con reciproca esenzione dal dazio; e l' introito del dazio, ricavato nei due territorii doganali da certe semiproduzioni e produzioni estere dev' essere ripartito fra ambedue secondo una misura determinata. Ammessa che sia questa proposta da parte dello *Zollverein*, e fissate le rubriche principali della futura tariffa doganale, seguirà un reciproco accordo preliminare sulle modificazioni necessarie del trattato di commercio, segnato il 29 marzo a. c., tra noi e la Francia, e sulla base dello stesso saranno incamminate in comune da noi e dall' Austria negoziazioni sopra un trattato commerciale e doganale colla Francia, ed eventualmente colla Gran Brettagna. Queste negoziazioni debbono essere dirette a fissare non singoli dazii, ma principii più o meno generali; p. e., di non aumentare i dazii vigenti al di là di una determinata misura in ragione, di un tanto per cento sul valore della merce.

« Nel dispaccio, col quale il conte di Rechberg inviava queste proposizioni al sig. conte Karoly, esso non dissimula le difficoltà, ch' ebbe a superare l' imperiale Governo prima di comunicarcele. Egli fa risaltare che gli accordi, da noi fermati colla Francia, avrebbero reso inammissibile una siffatta comunicazione, se si fosse posto riflesso puramente alla nostra condizione di grande Potenza europea. Nel fatto però che queste proposizioni sono dirette allo *Zollverein*, e per conseguenza anche a noi, che ne facciamo parte, e ch' esse produrrebbero un mutamento totale delle condizioni attuali, egli scorge una differenza per la quale vengono tolte le difficoltà derivanti dai nostri rapporti colla Francia.

« A noi non è riuscito di chiarire questa differenza, e s' ella esiste in fatto, di riconoscerla come essenziale. All' imperiale Ministro degli affari esterni è noto, che noi non abbiamo conchiuso il trattato commerciale colla Francia a nome nostro ed in qualità di Potenza europea, ma per incarico dei Governi dello *Zollverein*, e quale membro di esso *Zollverein*, adunque appunto nella qualità in cui abbiamo ora ad accogliere le proposte dell' Austria. Comunque sia, rispetto agli obblighi che ci siamo assunti per mezzo di trattati e di atti parziali, in qualità di Potenza europea e di membro dello *Zollverein*, noi non riconosciamo come direttivo che un solo punto di vista: di mantenere cioè la parola data. »

« Giusta il protocollo del 29 marzo a. c., comunicato a suo tempo al signor conte di Rechberg, esiste tra noi e la Francia un rapporto in conseguenza di un trattato, benchè vincolato ad una condizione sospensiva. Noi abbiamo invitato i nostri confederati, con saputa e volontà dei quali abbiamo incamminato questo rapporto, a renderlo perfetto colla loro adesione. Molti dei nostri confederati doganali l' hanno impartita, avendo alcuni ottenuto previamente, altri successivamente l' approvazione delle Rappresentanze dei loro paesi. Noi stessi abbiamo presentato i trattati alla nostra Dieta, ed aspettiamo che segua in alcuni giorni la votazione in una Camera. Vorrei credere che il signor Ministro imperiale austriaco degli affari esterni, se si avesse tenuti presenti questi fatti nella loro connessione, ci avrebbe pensato, prima di farci una proposta, per la quale noi dovremmo sottrarci unilateralmente ad obblighi che abbiamo contratto verso la Francia col protocollo del 29 marzo a. c., verso i nostri confederati doganali coll' invito, da essi accettato, di aderirvi, e verso il nostro proprio paese colla proposta, diretta alla rappresentanza del regno di approvare i trattati.

« Se non che, quando pure non fossimo vincolati da questi obblighi, dovremmo pensarci sopra ad accogliere le proposte dell' Austria. Io mi limito qui a porre in vista le difficoltà più rilevanti, e posso riferirmi ad una delle mie ultime comunicazioni, dirette a Vienna.

« I punti di vista, che ci hanno guidato nel negoziare i nostri trattati colla Francia, sono dichiarati nel mio dispaccio del 7 aprile a. c., diretto a V. E. Per quanto avessimo a porre d' importanza, per l' interesse della nostra industria e del nostro commercio, a prender parte nel provvedere un grande e ricco mercato confinante collo *Zollverein*, non avremmo però potuto intendere circa quella riforma della tariffa doganale, che in sè racchiude il trattato commerciale colla Francia, se non fossimo stati persuasi che questa riforma, prescindendo affatto da ogni equivalente giusta il trattato, è una necessità imposta dall' interesse proprio dello *Zollverein*. Trattasi, per noi non soltanto di un atto di politica commerciale esterna, ma di riforma interna. L' esistente tariffa doganale dello *Zollverein* è, a nostro avviso, divenuta cosa antiquata.

« L' Austria, colle sue proposte, vuol fare di questa stessa tariffa la base del trattato fra lo *Zollverein* e l' Austria fino alla fine del 1877. Le proposte accennano bensì ad una revisione della medesima; però, nel caso che, per questa revisione non si potesse giungere ad un accordo, dovrebbero restare in vigore le vigenti disposizioni, e in conformità alle norme vigenti nello *Zollverein* per ogni modificazione vi vorrebbe l' accordo di tutti i Governi dell' unione e dell' Austria. In siffatto accordo, — lo dico francamente, — noi non avremmo potuto convenire, anche se fra noi e la Francia non avessero avuto mai luogo negoziazioni, perocchè in nessun caso ci saremmo vincolati alla tariffa dello *Zollverein* oltre il 31 dicembre 186[illegible], epoca in cui spira il trattato della lega.

« E noi dobbiamo tanto più tener conto decisamente della libertà della nostra risoluzione in questa parte importantissima di legislazione commerciale, in quanto che dovremmo temere di non trovarci d' accordo coll' Austria intorno ai fini della riservata revisione della tariffa. Le difficoltà che l' imperiale Governo ha fatto valere nei tempi anteriori e nei recenti contro la tariffa dello *Zollverein*, e la cui evasione viene riservata nella *motivazione* delle sue proposte alla predetta riforma, erano dirette precipuamente contro la misura troppo bassa della tariffa per le merci di maggior valore, e miravano per conseguenza ad aumentarla.

« Nella Memoria, ch' è annessa al dispaccio del signor conte Rechberg al conte Chotek del [illegible] maggio a. d., viene espresso con sicurezza che il maggior numero dei dazii, da noi accettati mercè il trattato colla Francia, son di natura tale, che l' Austria, per non produrre la rovina di molti rami della sua industria, non è in grado di attenervisi, neppure quanto esige la conservazione dei dazii di transito finora vigenti. In fine, nella convenzione speciale, allegata alle proposte dell' Austria, non solo si premettono come necessarie alcune modificazioni del trattato colla Francia in generale, ma lo scopo delle negoziazioni, che dovrebbero aver luogo colla Francia, viene precisato espressamente in modo che, in luogo di singoli dazii avrebbero a stipularsi delle norme più o meno generali, per esempio, di non accrescere le vigenti oltre ad una certa misura.

« Non è mia intenzione di discutere la questione, se una tariffa, come quella ch' è annessa al nostro trattato colla Francia, possa convenire agl' interessi economici dell' Austria. Mi limiterò a constatare che anche dai documenti presenti risulta l' evasione negativa di questa tesi. Noi possiamo deplorare sinceramente la differenza del nostro punto di vista da quello dell' Austria, che risulta pure da questa negativa; ma non possiamo abbandonare quel punto di vista, che riteniamo giusto, quando si tratta dei sommi interessi economici del paese.

« Prego devotamente V. E. di portare, senza indugio, il presente dispaccio a conoscenza del signor conte di Rechberg, e di comunicargliene copia.

« Riceva, ec. ec.

« *Sott.* — BERNSTORFF. »

La *Gazzetta d' Augusta* annuncia essersi formato a Colonia ed a Munster un Comitato per formare una lotteria a profitto del Papa. Il Governo non oppose difficoltà alcuna a tale lotteria, per la quale, giusta le leggi prussiane, è necessario chiederne facoltà.

---

(1) Lo scisma? Certamente. L' Oriente divenne scismatico perchè il Papa non era abbastanza flessibile da dir bianco al nero, l' Inghilterra divenne scismatica perchè il Papa non era abbastanza flessibile alla libidine d' un re dissoluto, l' Italia diverrà scismatica perchè il Papa non è abbastanza flessibile da santificare il latrocinio! Qui il generale Durando, ha, forse senza volerlo, posto a fermentare nel campo della discordia il seme d' una guerra di religione, guerra ch' egli teme più di ogni atroce rivoluzione politica!

(2) Naturalmente. Durando era entrato al ministero solo per la questione romana, che è la sua passione predominante!

(3) Perchè defraudare il pubblico di questi preziosi elementi d' un nuovo mondo?

(4) Si direbbe il tipo degli innamorati di Metastasio!

(5) Il valore non fu mai contestato, e ci sembra impossibile che il ministro ne dubiti. Quanto alla concordia, i dubbii sono maggiori e più ragionevoli.

(6) È vero; chi non ha pazienza non riesce a cosa alcuna. Qualche cosa si può imparare anche dai ciuchi.

(7) Non si fanno sempre buoni augurii ai profeti, ma noi auguriamo all' onorevole generale Durando di vivere finchè la Camera di Torino andrà a Roma. Allora potrà morire contento.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 luglio.

Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Trionfo a Torino e a Parigi pel riconoscimento del nuovo Stato italiano. — 2. Parigi ha torto di trionfare. — 3. Condizioni del riconoscimento. — 4. Probabilità. — 5. Le condizioni precedute al riconoscimento. — 6. Un opuscolo russo concernente l'Italia. — 7. Marcia di Durando a Roma. — 8. Garibaldi in Sicilia. — 9. Insegnamenti de' fatti contemporanei. — 10. Movimento in Germania. — 11. Conferenze a Costantinopoli. — 12. Discussioni della Camera de' deputati a Torino.

1. Il riconoscimento del Regno d'Italia nel suo stato attuale da parte della Russia e della Prussia, è avuto in conto di un gran trionfo a Torino ed a Parigi. È vero che i soldati di Vittorio Emanuele non hanno fatto un passo nè verso Roma, nè verso Venezia, ma è pur vero che le condizioni diplomatiche del nuovo Stato sono un poco migliorate. Il giubilo degli uomini di Stato a Torino è naturale, e a dir vero è un fatto apprezzabile per uno Stato, il vedersi accolto pubblicamente da coloro che lo avevano pubblicamente disprezzato; l'assidersi tra le Potenze regolari, non essendo stato sinora che una Potenza fortuita e avventuriera; il ricevere un carattere civile quasi legittimo, non essendo sinora stato conosciuto che sotto il nome di sua madre, la rivoluzione. Il ministro Rattazzi non poteva dire, come Napoleone nei preliminari di Leoben: *La Repubblica è come il sole! Cieco chi la nega;* perchè pel Regno d'Italia moltissimi sono ancora i ciechi; il perchè Rattazzi ha usato ogni arte per ottenere che il nuovo Stato fosse riconosciuto, e gli è riuscito coll'aiuto e la protezione di Francia.

2. Ma il trionfo, che di tutto ciò si mena a Parigi, non ci sembra naturale punto nè poco. Per la Francia si tratta di vedere lo stabilimento del Piemonte nei Ducati, nella Toscana, nelle Romagne, nelle Marche e nelle Provincie napoletane. Ora, in qual modo è stato formato un tale stabilimento? Con una formale violazione delle convenzioni di Villafranca, convenzioni formulate dallo stesso Imperatore. Questa è forse la prima volta, che un Governo stima un trionfo l'abbandono e l'annientamento d'un trattato proposto e steso da lui medesimo, tre anni prima, in piena libertà e fino allora in piena vittoria. A Torino adunque sta bene il rallegrarsi, ma disdice a Parigi; e Rattazzi ha detto bene, parlando del trattato di Zurigo, in uno dei documenti comunicati al Parlamento, che *quel trattato, rendendo omaggio ad un tempo e al pensiero nazionale ed alle supposte tendenze di municipalismo, parve ad egregii spiriti lo scioglimento più appropriato alle condizioni dell'Italia; ma che il popolo, pieno del sentimento de' suoi destini e dei pericoli che lo circondavano, si vantaggiò della latitudine che gli era accordata, protestando con voti ripetuti e solenni contro una forma, che il sentimento nazionale non poteva più ammettere.* Dal punto di vista dell'ingrandimento di Casa Savoia, e senza avere il menomo riguardo alla giustizia ed ai diritti legittimi, Rattazzi ha ragione, ma ha molto più ragione quando aggiunge la seguente stoccata alla politica di Napoleone III: — *Questa protesta aveva luogo, malgrado i tentativi che faceva in forma amichevole la Potenza, alla quale debb' essere attribuita l'idea d'una Confederazione italiana, per farla accettare dai popoli e dai Principi.* È dunque evidente che a bene intendere gli avvenimenti, e dando a ciascuno il suo, Torino dee rallegrarsene, ma Parigi dovrebbe vergognarsene.

3. Ma il riconoscimento è egli stato senza condizione? Abbiamo già veduto di no per ciò che concerne la Prussia; veggiamo ora come stanno le cose per rispetto alla Russia. Rattazzi e Palmerston, e tutta la stampa radicale e rivoluzionaria, hanno detto e ridetto che la ricognizione della Russia era assolutamente incondizionata, e che se la Russia avesse voluto imporre condizioni, l'Italia, cioè il sig. Rattazzi, non le avrebbe accettate. Ma per chi sa leggere è oramai evidente che Rattazzi ha assunto rispetto all'Europa due formalissimi impegni: rispettare il Papa ne' suoi limiti attuali; impedire che si formino sulle frontiere lombarde spedizioni insurrezionali contro il Veneto. Che queste promesse sieno state fatte è indubitato, che poi sieno per essere mantenute come gl'impegni di Villafranca, è assai probabile; ma ad ogni modo esse figurano nei documenti diplomatici, e appartengono a' capitali fatti politici contemporanei.

4. Ma non vi possono essere altre condizioni, oltre quelle che si conoscono? Dobbiam noi credere che la Russia si appaghi della dissoluzione della Scuola polacca di Cuneo, e che basti alla Prussia il giuramento di non toccar mai gl'interessi, nè il territorio dipendente dalla Confederazione germanica? Tra le due Potenze latine e la Potenza slava non esistono patti relativi ad un assestamento della questione orientale? Non andrà molto che lo sapremo. Alessandro II perdona alla Francia ed alla Sardegna le vecchie ingiurie, ma non può a meno di volere che si cancellino tutte le cause di risentimento per la Russia, e segnatamente le clausole del trattato di Parigi che ne limitano l'azione nel mar Nero. La Francia, oggimai la è cosa certa, non è aliena dal far concessioni alla Russia in questa sua esigenza, ma la Russia aspetterà l'adempimento delle promesse che le sono state fatte, prima di accordar nuovi pegni all'alleanza francese. Diciam questo a proposito delle voci sparse del matrimonio del Principe Umberto colla figlia maggiore della Granduchessa Maria di Leuchtenberg, matrimonio che dicesi progettato da Napoleone III, il quale si diletta di compor nozze, perchè mezzo a travolgere tutte le esistenti alleanze delle famiglie Sovrane in Europa.

5. Se le grandi Potenze di Russia e di Prussia dovevano riconoscere il nuovo Regno era indispensabile al Governo sardo di adempiere anticipatamente alle condizioni seguenti: 1.° rompere ogni relazione colla emigrazione polacca, negandole una istruzione speciale, e persino un asilo; 2.° reprimere energicamente qualunque tentativo d'aggressione di corpi franchi verso Roma e verso il Veneto, e promettere formalmente di rispettare l'attuale Stato del Sommo Pontefice, e gli Stati dell'Austria in Italia; 3.° togliere a Garibaldi la presidenza della Società del tiro; 4.° sancire una legge contro le insurrezioni politiche; 5.° provare che nelle Provincie meridionali il Re Vittorio Emanuele è accetto alle popolazioni. E tutte queste condizioni furono adempite alla meglio prima che il riconoscimento fosse esplicitamente accordato.

6. Un opuscolo è stato pubblicato a Parigi col titolo: *Il Regno d'Italia studiato sui luoghi, di P. de Cihaceff membro corrispondente dell'Istituto.* È un libro avverso al Cattolicismo, al Papato, pieno di predilezione per il Regno di Vittorio Emanuele, ma anch'esso prova che la condizione di non toccar Roma è una condizione immutabile. Questo scrittore scismatico è spietato e villano colla causa cattolica, si lagna che Pio IX non sia ancora stato cacciato da Roma, e che il denaro di S. Pietro *osi* fornir mezzi al Papa, assai più che *lo spirito illuminato del decimonono secolo non lascierebbe supporre!* Copre di ridicolo e di sprezzo i giovani generosi delle prime famiglie della Francia, del Belgio, dell'Irlanda ec., che hanno versato a Castelfidardo il sangue in difesa della causa cattolica. Egli ride dei cattolici, che non possono figurarsi Roma senza il Papa, come i Cristiani di Bizanzio non potevano per dieci secoli figurarsi S. Sofia ufficiata da un Mollah, e sormontata dalla mezza luna! Le abbominazioni rimproverate ai Pinelli, ai Cialdini, non sono per esso che una tattica d'opposizione già usata contro i Russi nel Caucaso, e contro gl'Inglesi nell'India. Quanto al clero, egli lo stima nato fatto per essere uno strumento mercenario del potere civile; quanto alle Corporazioni religiose, debbono sciogliersi, così piacendo al Governo, e le loro sostanze, perciò appunto, debbono essere ingoiate dal fisco. Eppure malgrado tutto ciò, il politico russo consiglia il Piemonte di non toccar Roma, nè Venezia per un tempo indeterminato, e ripete agli Italiani il consiglio dato da Napoleone a Rattazzi: *Gl'Italiani debbono accomodarsi come se Roma non esistesse*, ossia debbono rinunziare alla speranza d'installarvi il loro Governo. Tengano gl'Italiani Torino per capitale, e Napoli per giardino d'inverno. Se Torino non è centrale le ferrovie riparano questo difetto. Si va dalle rive della Dora al golfo di Napoli in quarant'ore, da Parigi a Marsiglia in 32, e in 37 da Vienna a Verona. Questo progetto russo è anche progetto piemontese. Anche in Piemonte vuolsi costituire bene o male per Casa Savoja un Regno d'Italia senza Roma e senza Venezia, come Napoleone I ne aveva costituito uno per Eugenio senza Firenze, Roma e Napoli, lasciando per capitale Torino. Lo scrittore russo rivela il segreto dei nemici del cattolicismo: *l'abolizione del Capo supremo della Chiesa*, dice l'autore scismatico, *non è che una rigorosa conseguenza dell'abolizione del suo potere temporale.* Ma egli vuole che questa abolizione si compia a bagno-maria, senza scosse e senza romori, in guisa che il sacrifizio non dia *al Pontefice sacrificato l'aria del martirio.*

7. Col carico indosso delle condizioni russe, prussiane e francesi, il generale Durando può marciare a piccole giornate verso Roma. Egli farà certamente il viaggio di Fra Condutto, descritto da Carlo Porta. I Piemontesi dovranno adunque rassegnarsi a desiderare Venezia e Roma, come i Francesi desiderano da quaranta anni le frontiere del Reno.

8. Garibaldi, appena odorato il vento infido di queste condizioni volò in Sicilia per non lasciarsi sfuggire di mano il predominio di quell'isola e per farne base delle operazioni di guerra del partito d'azione. In Sicilia Garibaldi è padrone, esso vi è più Re di Vittorio Emanuele. I Principi reali furono eclissati alla sua apparizione. Le parole che Garibaldi gittò dal balcone al popolo di Palermo, al popolo dei vespri, sono parole di fuoco che fanno tremare la terra più delle eruzioni dell'Etna. Quelle che profferì a Cefalù ed a Marsala, sono un ferro rovente, che lascia un solco indelebile sulla fronte di non pochi potenti. Sino a tanto che Garibaldi trattò d'anticristo il Santo Padre Pio IX, e di cancro la Chiesa romana, fino a che predicò l'esterminio dei lupi del Vaticano, e festeggiò Milano, l'assassino del suo Re, soli i cattolici ne furono indignati; ma ora ch'egli afferra alla gola S. M. l'Imperatore de' Francesi, ch'ei denunzia il futuro tiranno dell'Italia, ora ch'ei parla del 2 dicembre con termini che non potrebbero essere riprodotti, eccitando gl'Italiani a nuovi vespri siciliani contro i soldati di Francia, i suoi discorsi fanno scandalo, il Governo li disapprova, il prefetto che li ascoltò tranquillamente è costretto a dimettersi, e la massima parte de' giornali francesi e italiani che hanno celebrate le glorie dell'Eroe, non osano di fiatare, e gli altri mostrano di dubitare che quelle parole, che li mettono in sì gravi imbarazzi, sieno dell'uomo che ha fatto cose sì grandi! Garibaldi con questo contegno sarà presto perduto.

9. Che insegnamento può trarsi da questi fatti? Tutti possiamo trarne ammaestramento. L'Italia può imparare che l'associazione de' Governi ordinati colla rivoluzione non dura, che una separazione violenta succede all'amicizia, che in questa separazione i più forti resistono, e il maggior numero perisce; che gli acquisti fatti con ingiustizia difficilmente si conservano e che per lo più compiono la rovina di chi li ha fatti. La Francia può imparare che una politica equivoca non appaga nessuno, che permettere ad un Re amico di farsi usurpatore, è lo stesso che prepararne la rovina, ed aggravare sè medesimo d'una immensa responsabilità; che voler essere soldato dell'ordine, permettendo il disordine e volendo impunita l'iniquità, è una contraddizione troppo flagrante per non far perdere la stima d'ogni onest'uomo a chi la commette; e finalmente che è assai più onorevole perdere il trono senza commettere viltà ed ingiustizie anzichè acquistarne uno, foss'anche il primo trono del mondo, calpestando quella legge morale che è la sola chiave di vôlta della società umana. La Francia poi singolarmente dovrebbe apprendere da tutto ciò che Carlo Magno fu grande davvero perchè sostenne la Chiesa romana, e che Napoleone I perdette ogni sua gloria perseguitando iniquamente Pio VI e Pio VII. Intanto la Francia è a ragione sdegnata delle esorbitanze di Garibaldi e vediamo che il Tribunale correzionale di Bordeaux ha sentenziato che le grida riunite di *viva l'Imperatore! viva Garibaldi!* costituiscono una offesa alla persona del capo dello Stato.

10. Si va preparando in Germania un movimento contro le possibili invasioni della Prussia. Quanto prima avrà luogo una radunanza de' rappresentanti più ragguardevoli del partito della grande Germania, nella quale adunanza siederebbero pure i rappresentanti dell'Austria. Da tutte parti dell'Alemagna si grida che la patria è posta in pericolo dalla politica della Prussia, e vuolsi da tutti che il primo atto difensivo di questa politica sia l'assoluto rigetto del trattato commerciale franco-prussiano, affinchè non si possa nascondere una politica più che sospetta nella frase che anzi tutto è mestieri tener conto degli impegni contratti. Se, malgrado il rifiuto de' suoi confederati della Lega doganale, la Prussia ratificasse il trattato colla Francia, allora non vi sarà più dubbio che la Prussia si sia data mani e piedi legata alla Francia ed alla Russia.

11. Le conferenze sulla questione serbica cominciate a Costantinopoli hanno prodotto in Servia una irritazione profonda, invece di calmare gli animi già troppo esaltati. L'abbandono delle fortezze da parte de' Turchi è il voto del partito più spinto, ma non è probabile che sia per essere questo il frutto delle conferenze, nelle quali il rappresentante dell'Inghilterra sosterrà energicamente i diritti del Sultano. Il sig. Bulwer, diplomatico inglese, è giunto a Belgrado e sembra voglia soggiornarvi a lungo. Il giorno 22 luglio si adunarono presso di lui tutt'i consoli, il ministro Garacianin e il commissario della Porta. Le intenzioni dell'Inghilterra esposte da Bulwer non sono favorevoli alla Servia, il Gabinetto inglese vuol conservato lo *statu quo*, tal quale è stato guarentito dal trattato di Parigi, e non farà neppure la più piccola concessione in favor della Servia. Dopo queste dichiarazioni fatte senza reticenze nè mezzi termini, la Servia perde ogni fiducia nella protezione francese.

12. Il giorno 27 luglio continuò nella Camera dei deputati a Torino la discussione sulle interpellanze Petrucelli. Mordini propone di abbandonare l'alleanza francese. Boggio interpellò sull'anarchia di Sicilia. Rattazzi rispose che il prefetto è stato destituito, e lo sarà pure il sindaco di Marsala. Rattazzi non rispose a Mordini, almeno da quanto appare dall'*Opinione*; e questo disse che l'insurrezione è un diritto contro il Governo dei preti, e la seduta fu sciolta. (Σ)

Vienna 26 luglio.

A quanto reca una corrispondenza dell'*A. A. Zeitung*, il dispaccio, con cui l'inviato francese, duca di Gramont, fa rapporto al suo Governo sul progetto della riunione doganale austro-alemanna, fece molta sensazione nelle sfere diplomatiche di Vienna. L'ambasciatore francese, che comunicò quella memoria ai suoi colleghi più intrinseci, designa quel passo fatto dall'Austria, come un avvenimento molto sodisfacente, come una vera inaugurazione d'una grande riforma politico-commerciale. Vi si trova pure questa frase testuale: « Le immense risorse di questo Impero « sono appena tocche *(entamées)*, nonchè esaurite. » *(O. T.)*

Qui va in giro una petizione a S. M. l'Imperatore, a fine di chiedere la grazia de' giornalisti condannati. *(V. i nostri dispacci di sabato.)* Secondo la *Presse*, dicesi che questa petizione conti già 4000 firme, e si crede che ne' prossimi giorni alcuni membri del Consiglio comunale la presenteranno a S. M. *(FF. di V.)*

Altra del 27 luglio.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Il giorno 24 corrente, ebbe luogo in Zurigo la promessa di matrimonio di S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, con S. A. R. la Principessa Maria Annunziata delle Due Sicilie. » *(V. i dispacci del N. d'ieri.)*

Innsbruck 24 luglio.

In questo punto sono ritornati da Francoforte i nostri bersaglieri. Le Autorità erano riunite alla Stazione; quivi fu rimesso solennemente al professore Wildauer l'Ordine della Corona ferrea, impartitogli dall'Imperatore. Trovavasi colà radunata un'immensa moltitudine di popolo; l'entusiasmo fu grande. (Disp. della *Donau-Zeit.*)

Torino 27 luglio.

Per ordine ministeriale, è sospesa la partenza delle truppe pel campo di S. Maurizio. *(Opinione.)*

Il deputato Efisio Cugia, generale d'artiglieria, è stato nominato a prefetto di Palermo, in sostituzione del marchese Giorgio Pallavicino. Crediamo ch'egli si recherà in questa settimana al suo posto. *(Idem.)*

Questa mattina S. M. il Re ricevette in udienza di congedo il generale De Sonnaz, il quale, come abbiamo già annunziato, partirà martedì alla volta di Pietroburgo in qualità di ambasciatore straordinario.

S. M. ricevette eziandio le felicitazioni di S. E. il cavaliere Castio, ministro di Portogallo, per le nozze della Principessa Pia, e diede udienza anche al conte De Launay, ministro d'Italia a Berlino. *(Espero.)*

Scrivono da Torino, in data 27 luglio, alla *Perseveranza*:

« Oggi vennero riprese le interpellanze sulla situazione della nostra politica estera, che si erano interrotte domenica. Primo a parlare fu il deputato Mordini. Il suo discorso, che non è certo senza merito anche per chi non ne accetta le idee senza riserva, venne ascoltato dalla Camera con attenzione e con interesse. Quel discorso traeva particolare importanza dalle condizioni attuali, e anche dalle voci, che già corrono con insistenza da alcuni giorni.

« L'oratore propugnò, è vero, con nobili parole, il diritto d'Italia sopra Roma: ma disse anche, che se mai Roma insorgesse, egli e i suoi amici della sinistra avrebbero abbandonato la penna per un ferro, e sarebbero partiti. Tali parole, pronunziate con vero calore, erano assai gravi, e potevano anche in diverso modo essere interpretate. Infatti il presidente del Consiglio, quando si fu accorto che sarebbe al Ministero mancato oggi il tempo di rispondere ai signori Mordini e Crispi, volle nondimeno sorgere onde protestare in nome della prerogativa della Corona. Ciò porse occasione favorevole all'onorevole Mordini di spiegar più chiaramente il suo concetto e di dichiarare ch'egli aveva inteso parlare d'un partito cui egli avrebbe voluto scegliere come privato cittadino.

« L'onorevole Boggio trovò modo d'interrompere la discussione per annunziare un'interpellanza sulla Sicilia. Ma dopo le dichiarazioni del commendatore Rattazzi, l'incidente non ebbe altro seguito.

« Il marchese Oldoini, che in qualità di commissario diplomatico accompagna il generale De Sonnaz nella sua missione straordinaria presso la Corte di Russia, rimarrà a Pietroburgo quale incaricato d'affari sino a che non sia nominato il ministro residente. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data 25 luglio, alla *Perseveranza*:

« Dopo la pubblicazione dell'*entrefilet* della *Patrie* sulle misure prese dal Governo francese per l'eventualità d'uno sbarco di Garibaldini sulle coste pontificie, si fecero più varie e più vive le voci concernenti i pretesi disegni di Garibaldi, non contro la Grecia e la Turchia, ma contro l'occupazione di Roma.

« Io non posso credere alla realtà di questa impresa insensata.

« Checchè ne sia, gli allarmi qui sono vivissimi. Dicesi che il sig. Benedetti scrisse all'Imperatore un lungo dispaccio, relativo alle pratiche clandestine, fatte per avviare al triste risultato, cui tendono gli uomini del partito d'azione ad ogni costo. Il nostro ambasciatore chiede che il Governo francese venga in aiuto del Ministero italiano; ed a questo invito si riferisce dai più l'invio delle forze marittime e militari, che proteggono il litorale pontificio.

« Uno scrittore d'un merito riconosciuto sta per pubblicare, presso la libreria Plon, d'onde uscirono i *Miserables* di Vittor Hugo, un libro intitolato: *La diplomazia veneta.* Quest'opera promette curiose rivelazioni.

« A proposito del sig. Plon, vi dirò che questo tipografo venne chiamato a Vichy per ricevere dall'Imperatore le ultime istruzioni relative alla *Vita di Cesare*, la cui impressione è quasi compiuta. »

Dispacci telegrafici.

Torino 27 luglio.

Napoli 27. — Ieri, alle 5 pomerid., le fregate *Vittorio Emanuele* ed *Italia* rientrarono nel porto in seguito ad avarie. *(FF. SS.)*

Parigi 27 luglio.

Il *Moniteur* annuncia la soppressione del giornale l'*Orléanais*, a motivo della sua persistenza nell'asserire falsamente che gli operai del Loiret trovansi senza lavoro.

Londra 27. — I motivi del rialzo de' consolidati sono la stagione favorevole e l'abbondanza del danaro. *(FF. SS.)*

Varsavia 26 luglio.

Il possidente Wenglinski Kurz, ed il banchiere israelita Rosen vennero nominati a membri del Consiglio di Stato per l'anno 1862. *(FF. di V.)*

Kiel 26 luglio.

Cinque legni da guerra inglesi hanno passato Knudsholm presso Nyborg: il luogo di loro destinazione sarà probabilmente Kiel. *(Sferza.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 luglio.

(Spedito il 29, ore 10 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 10 min. 45 ant.)

La Camera de' deputati accettò a grande maggioranza e senza veruna modificazione la proposta della Giunta sul bilancio del 1863. Un telegramma di Belgrado dice che i Montenegrini, totalmente sconfitti, appiccano il fuoco a' lor proprii villaggi.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 luglio.

(Spedito il 29, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 29 ore 11 min. 15 pom.)

Torino 28. — Rattazzi dichiara che l'Italia intende di rispettare l'integrità della Svizzera. Garibaldi è tuttavia a Palermo, ove si fecero insignificanti dimostrazioni dagli amici di Pallavicino.

(Correspondenz-Bureau.)

Un dispaccio telegrafico, giunto da Vienna a Trieste, e di quivi trasmesso all'onorevole nostra Camera di commercio, recò iersera la notizia che la Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero risolvette di discutere il bilancio pel 1863; e che i Polacchi e gli Czechi non piglieranno parte alle discussioni.

I giornali russi contengono il primo dispaccio telegrafico, spedito da Tiumen in Siberia. Verso il fine dell'anno venturo, i fili elettrici si stenderanno fino a Nicolajeff alla foce dell'Amur, cioè a 11,250 chilometri da Pietroburgo. Così l'Oceano Pacifico si troverà in pochi minuti in comunicazione coll'Europa.

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 29 luglio.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 15
Prestito nazionale al 5 p. %	82 25
Azioni della Banca nazionale	803 —
Azioni dell'Istituto di credito	215 60

CAMBI.

Argento	123 25
Londra	125 40
Zecchini imperiali	5 96

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 75
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	833 —

Borsa di Londra del 28 luglio

Consolidato inglese	— —

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 luglio. — Sono arrivati da Braila il brig. greco *Iraclis*, cap. Papastefo, con granone per Rosada; lo sch. austr. *Lucia*, cap. Radovani, con granone ad A. L. Ivancich; e brig. greco *S. Spiridione*, cap. Baccogiorgio, con granone a G. Cipollato; da Patrasso la brazz. greca *S. Nicolò*, cap. Mitropulo, con formaggio a Gianiotti; e da Scutari ed Antivari brig. austr. *Valoroso Antonio*, cap. Cossovich, con olio e lane per Bianchi. Altri legni erano in vista.

Manifestansi diverse vendite nei granoni, che si acquistavano per consumi e per speculazione da lire 12:75 fino a l. 13:10 il Foxani in vista di ascesa anche maggiore, ora senza venditori. L'ultima vendita che ci venne indicata da qualche giorno, nei frumenti di Banato, fu per consegna da agosto a novembre a fior. 9:05 in Banconote. Zuccheri pesti si vendevano a fior. 19:30. Olii sempre assai fermi, sebbene non molte le ricerche del consumo. Legnago e Pavia rimasero fermi nei prezzi; del riso, senza avanzamenti ulteriori.

Le valute d'oro furono più domandate ancora nel da 20 franchi a fior. 8:11. Molti affari si son fatti nelle pubbliche carte; le Banconote si pagavano a 81 ¼ a ⅜; il Prestito veneto 78 ⅛ ad ¼; il nazionale da 66 ½ a ⅝, e tutto venne ricercatissimo, massime nei titoli pronti. La rendita italiana si è pagata a 71 ½ tanto pronta che in obbligazione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 29 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75	50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 ½	85	75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40	10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85	40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40	15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39	75
Lione	»	»	100 franchi	3 ½	40	15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10	16
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 ½	40	15
Messina	»	»	100 oncie	4	503	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	80
Napoli	»	»	100 ducati	5 ½	170	50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503	—
Parigi	»	»	100 franchi	3 ½	40	20
Roma	»	»	100 scudi	6	209	50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39	75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	78	25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	78	25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	66 15
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	4 %
Corso medio delle Banconote	81 —

corrispondente a f. 123 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 [illegible]
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 ½
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 28 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
28 luglio. - 6 a.	339‴, 20	+ 20°, 0	+ 16°, 8	73	Sereno	N.		6 ant. 6
2 p.	339, 15	24, 0	19, 0	68	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 pom. 6
10 p.	338, 76	20, 4	18, 4	78	Sereno	N. N. E.³		

Dalle 6 ant. del 28 luglio alle 6 a. del 29: temp. mass. + 24° 0
» min. + 19° 0
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Masquilier Paolo, franc., - Spang Norman, amer., ambi poss., da Danieli. — Horner P. Giovanni, - Wright B. Francis, ambi poss. ingl., alla Vittoria. — Roux Mario, - Savaje Andrea, ambi negoz. franc., all'Italia. — Borot Iber, poss. franc., alla Luna. — *Da Merano:* Endemann co. Lodovico, possid., al Vapore. — *Da Mantova:* Cantoni co. Stefano, possid., - Colorni Angelo, negoz., ambi alla Vittoria. — *Da Udine:* De Persia Antonio, poss. di Gorizia, al S. Marco. — *Da Verona:* Da Lisca nob. Guglielmo, poss., alla Vittoria. — Kenny Giovanni, eccl. e possid. ingl., alla Belle Vue. — *Da Trieste:* Krebser Gio. Rodolfo, negoz. svizz., al S. Marco. — Mavrojano Eftino, di Corfù, - Bartoluzzi, cav., egiz., - Hotzel dott. Francesco, di Eisenach, tutti tre possid., - Hartel G., consigl. a Magdeburgo, tutti quattro alla Luna. — Deutgen Gustavo, di Düren, - De Strassberg Fritz, di Düsseldorf, ambi poss., alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: Ryder G. Arturo, - Dearmer Tommaso, ambi ingl., - Saxton Calvin Luther, amer., - Seeger Massimiliano, di Belfast, tutti quattro poss. — Deschamps Giacomo, archit. franc. — *Per Verona:* Agebrion A., amer., - Mondolfo Giacomo, - Morpurgo C. M., ambi triest., tutti tre banch. — Bossi Fedrigotti C. Filippo, di Roveredo, - Marqueritte Enrico, - Cosiou Carlo, ambi franc., tutti tre poss. — *Per Padova:* Zamorani Pacifico, poss. ferrar. — *Per Trieste:* Hughes Herbert B., poss. ingl. — Nachich Antonio, I. R. consigl. di Zara. — *Per Vienna:* Bludowski baron. Eugenia, nata Bigot de Villandry, - Nieuwkamp Andrea A., - Nieuwkamp Enrico A., ambi di Rotterdam, tutti tre poss.

Nel 28 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Bermani Cesare, possid., all'Italia. — Brisson Eugenio, banch. di Bourges, - Jamar Gustavo, poss. belgio, ambi da Danieli. — Pelletan de Kinkelin, bar., dott. in medic., - Ragot Luciano, notaio, ambi franc., all'Europa. — Kessilnikoff Vittore, russo, - Lemercier Emilio, franc., ambi poss., alla Vittoria. — Woods G., - Woods Villiams Henry, - Joyce Sidney, tutti tre poss. ingl., da Barbesi. — Cottani Tulio, avv., a S. Moisè, N. 2004. — *Da S. Vito:* Rotta cont. Giulia, poss., a S. Zaccaria, N. 4164. — *Da Verona:* Venier co. Giuseppe, poss., alla Vittoria. — *Da Padova:* Kubli Alfonso, poss. fiorent., all'Europa. — *Da Trieste:* Schweinitz Guglielmo, archit., - Stecher Carlo Francesco, negoz., ambi pruss., - Carones Luigi, negoz. di Manchester, tutti tre all'Europa. — Opperndoorfer Adolfo, negoz. vienn., alla Luna. — Weber cav. dott. Gustavo, avv. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Popp de Mácze-donfy Giuseppe, dirett. del Protocollo dell'eccel. I. R. cancell. aulica transilvana in Vienna, al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Münsterberg Maurizio, poss. di Danzica. — *Per Verona:* Borot Iber, - Craponne Settimo, ambi poss. franc. — *Per Udine:* Caiselli cont. Carlotta, poss. — *Per Treviso:* Pagani cav. Francesco, intend. di finanza. — *Per Trieste:* Porter Guglielmo, di Filadelfia, - Innes dott. F. W., ingl., ambi poss. — *Per Vienna:* De Stadion cont. Ernestina, stir., - De Ghika Anastasia, - De Halasy Aladár, ambi ungh., - De Muckmayer Maria, tutti quattro poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 luglio	Arrivati	1018
	Partiti	1189
Il 28 luglio	Arrivati	1016
	Partiti	920

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 28 luglio	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 31, 1.°, 2 e 3 agosto, al *Ss. Salvatore.*

SPETTACOLI. — *Martedì 29 luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Il tributo delle cento vergini.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Le streghe al noce di Benevento.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15642. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 30 giugno scorso, N.i 8783-1728 dell'inclita I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si avvisa che nel giorno 7 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom. presso la sezione I di questa Intendenza, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1862-1863, pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa e degli uffici dipendenti non dotati di assegno fisso, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali e del capitolato normale che resta fino da questo momento ostensibile presso la suddetta sezione I dell'Intendenza.

2. La quantità di legna da fornirsi è di pesi veronesi 6,500 di legna di stanga forte del Tirolo bene stagionata, e di pesi 40 di fascinetti di rovere parimente bene stagionati.

3. Le quantità predette vengono indicate in via presuntiva, e resta libero alla stazione appaltante di esigere, a norma del reale consumo, una quantità maggiore o minore, sempre ai medesimi prezzi che saranno convenuti.

4. L'asta viene aperta sul prezzo unitario di soldi 11, al peso veronese rispetto alla stanga, e di soldi 10, al peso rispetto ai fascinetti di rovere.

5. La legna deve trovarsi, all'atto della fornitura, tagliata e spezzata nelle dimensioni d'uso pel servizio delle stufe, e ciò a tutto carico dell'assuntore, il quale resta obbligato anche di farla trasportare a sue spese nei magazzini dell'Intendenza, di farla collocare in regolari cataste, e di pagare la tassa per la pesatura che deve essere eseguita col mezzo della pesa pubblica.

6. La consegna potrà esser fatta in due o più riprese, e non più tardi di giorni dieci dal ricevuto avviso officioso.

7. La delibera resta vincolata alla superiore approvazione senza limitazione di tempo, derogandosi con ciò al disposto del § 862 del Cod. civ.

8. Saranno accettate eziandio offerte in iscritto ed in tal caso la relativa scheda suggellata e corredata del confesso comprovante il versamento del prescritto deposito, dovrà essere presentata all'I. R. consigliere Intendente prima delle ore 12 merid. del giorno dell'asta.

9. Ogni offerente sì a voce che in iscritto dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 80 in argento.

10. Dopo chiuso il protocollo d'asta alle ore 3 pom. del giorno suddetto non si accetteranno altre offerte.

11. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto col quale viene resa nota la approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla formale stipulazione del contratto le cui spese, compresa quella della certificazione delle firme, della stampa del presente avviso, e della inserzione dello stesso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, staranno ad esclusivo carico dell'assuntore.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, BÖHM.
L'I. R. Commissario, G. B. De-Scolari.

N. 11925. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 30 giugno p. p., N.i 8783-1728 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., sarà tenuta nel locale di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno 11 agosto p. v., ed occorrendo nei giorni 13 e 16 agosto successivi un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell'Intendenza stessa, dell'annessovi Ufficio di Commisurazione, e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1862 e 1863 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:
a) Zocca viva forte passi 50 misura di Padova;
b) Legna tonda viva forte passi 40 misura come sopra;
c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1.18, N. 600.

2. È però in facoltà dell'I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore, ed anche minore di quella di sopra determinata.

3. Il dato regolatore per la prima qualità viene fissato in fior. 8:50; quello della seconda in fior. 9 al passo, misura di Padova, e quello dei fasci bianchi in fior. 4:27 al centinaio.

I campioni delle singole qualità di legna sono ostensibili presso l'economato dell'Intendenza.

4. La delibera è espressamente vincolata alla approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

6. Nessuno potrà presentarsi all'asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fiorini 70 in moneta effettiva d'argento.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, GASPARI.

N. 5195. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 andante luglio dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso di Banca, erezione di una nuova Piazza bassa, e Sottobanca a presidio dell'argine destro di Adige nella località Drizzagno Capitello con volta Gorgo Quaglio; si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 12 agosto p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 13 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 14 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8787:64 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 880, più fior. 20 a parte per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento, che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare come le parerà e piacerà i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte, suggellate per l'assunzione di detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e la espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 luglio 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 307. AVVISO (3. pubb.)

della Direzione della Facoltà giuridico-politica presso l'I. R. Università di Padova relativo agli esami per l'anno corrente.

A tenore delle norme veglianti per questa Università, ed in ispecie del Dispaccio 23 ottobre 1861, N. 10211 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato, gli studenti, tanto pubblici quanto privati della Facoltà giuridico-politica devono sostenere, alla fine dell'anno scolastico andante, gli esami seguenti:

1. Gli studenti del *primo* anno; un esame *preliminare* sul Diritto romano, nonchè gli esami sulla Filosofia pratica e sulla Storia austriaca.

2. Gli studenti del *secondo* anno; l'esame di Stato *storico-giuridico* sopra la Storia del Diritto e sul Diritto romano e canonico.

3. Quelli del *terzo* anno; l'esame di Stato *giudiziale* sopra il Diritto civile austriaco, il Diritto commerciale e cambiario, ed il Diritto e la Procedura penale.

4. Finalmente gli studenti del *quarto* anno; l'esame di Stato *amministrativo* sopra l'Economia nazionale, la Scienza delle finanze, la Statistica austriaca e la Procedura civile in affari contenziosi e non contenziosi.

I signori studenti furono già avvisati di quest'obbligo in più modi, e particolarmente mediante le due Istruzioni a stampa pubblicate per servir loro di guida nel prendere le iscrizioni in questa Università.

A loro norma ulteriore si notifica quanto appresso:

1. Gli esami degli studenti pubblici del *primo* e del *secondo* anno incomincieranno il giorno 1.° e termineranno il giorno 9 del prossimo futuro agosto.

2. Gli esami degli studenti pubblici del *terzo* e del *quarto* anno principieranno il giorno 11 e finiranno il giorno 16 agosto.

3. Gli esami degli studenti *privati* del *primo* e del *secondo* anno avranno principio il giorno 11 e termineranno il giorno 29 del prossimo venturo agosto.

4. Gli esami degli studenti *privati* del *terzo* e del *quarto* anno incomincieranno il giorno 19 ed avranno fine il giorno 29 agosto.

5. Tanto gli studenti pubblici quanto i privati vengono chiamati all'esame secondo l'ordine alfabetico del loro cognome.

Per maggior comodo però degli studenti privati, vengono questi divisi in due serie, cioè: dall'A alla M, e dalla N alla Z, e sono chiamati ai rispettivi loro esami,

Quelli della prima serie, nella prima metà; e

Quelli della seconda serie, nella seconda metà del tempo assegnato a ciascun anno per gli esami de' suoi *Privatisti*.

6. Ogni serie deve trovarsi presente alla Università il primo giorno della sua chiamata.

7. Gli esami del primo anno si subiscono presso i pubblici professori delle materie rispettive; quelli degli anni ulteriori all'incontro, ossiano gli esami teoretici di Stato, si fanno avanti speciali Commissioni all'uopo destinate.

8. Ond'essere ammesso agli esami del primo anno, basta una domanda verbale al Direttore della Facoltà. Per l'ammissione invece ad uno dei tre esami teorici di Stato, è necessaria una istanza scritta, in competente bollo di soldi 36, e dev'essere presentata dagli studenti del secondo e del terzo anno alla Direzione, e da quelli del quarto alla Presidenza della Commissione per l'esame di Stato *amministrativo*.

9. Colla sua domanda ogni candidato deve contemporaneamente produrre *in originale:*

Il suo attestato di maturità, o il documento che ne tenga le veci;

La sua matricola;

Il suo libretto d'insinuazione, riempito nelle diverse rubliche, firmato e vidimato giusta le norme veglianti; e finalmente

Il certificato od i certificati degli esami teoretici di Stato, che avesse precedentemente sostenuti.

10. Ogni domanda dev'essere presentata almeno due giorni prima, che cominci il turno d'esame assegnato alla classe degli studenti pubblici, oppure alla serie degli studenti privati, cui il candidato rispettivamente appartiene.

11. Le Commissioni per gli esami di Stato hanno la loro residenza legale nel locale dell'I. R. Università.

12. Le classificazioni e le note intorno agli esami sostenuti sono le consuete.

13. Chi non si presentasse all'esame in agosto, o presentandovisi non riuscisse a superarlo, va soggetto alle regole stabilite per tali casi dal Dispaccio ministeriale 27 giugno 1860, N. 9471, pubblicato colla Notificazione 4 luglio dello stesso anno, N. 20474 dell'I. R. Luogotenenza lomb.-ven., ed espressamente confermato pel corrente anno scolastico dal Decreto 23 ottobre 1861, N. 10211 dell'eccelso I. R. Ministero di Stato.

Padova, 12 luglio 1862.
Il Direttore della Facoltà giuridico-politica, VOLPI.

N. 6436. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 luglio 1862, dovendosi appaltare i lavori della quinquennale manutenzione della R. strada postale, scorrente nell'interno della città di Treviso, non esclusi i ponti attraversanti la Fossa Urbana, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 7 agosto p. v. alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel successivo venerdì 8 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel sabato 9 dello stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1202:36.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 120, più fior. 20 per le spese d'asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 26 luglio, N. 168).

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 19 luglio 1862.
L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 3255. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

Essendosi avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Gedeone Faedo, detto Didone, sellaio di Vicenza, latitante, indiziato del crimine di oltraggio al pudore, vengono interassate tutte le Autorità a procedere al di lui fermo, allo scopo di farlo tradurre in queste carceri criminali.

Connotati:

Età anni 32, statura media, vestito all'artigiana, con cappello a cupola bassa ed ali larghe.

Dall'I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 luglio 1862.
Pel Consigliere aulico, Presidente,
FANZAGO.

N. 11017. AVVISO. (3. pubb.)

L'ingegnere civile dott. Pietro Gemma avendo fatta istanza per ottenere lo svincolo della cauzione ipotecaria dal medesimo prestata a garanzia dell'esercizio della sua professione, questa I. R. Delegazione invita tutti quelli che credessero di aver diritto a risarcimenti per danni ad essi recati dal predetto ingegnere nell'esercizio della sua professione, e pei quali solo risponde la cauzione di cui sopra, ad insinuare le documentate loro azioni al protocollo di quest'I. R. Delegazione nel perentorio termine di un mese, decorribile dalla data del presente, spirato il qual termine infruttuosamente, si farà luogo al domandato svincolo, e saranno da imputarsi alle parti i danni che ne potrebbero risentire dalla mancata insinuazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 12 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
barone DI JORDIS.

N. 18071. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito all'Ordine dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., 30 giugno a. c., N.i 8783-1728, nel giorno 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nel locale di questa I. R. Intendenza di finanza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 388, sarà tenuta l'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà a chi presiederà all'asta, e salva la superiore approvazione, la somministrazione della legna da fuoco e carbonella che sarà per occorrere durante la prossima stagione invernale pel riscaldamento delle stanze d'Ufficio, e ciò ai patti ed alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà effettuare il deposito di fior. 100 in argento, e questo, finita l'asta, verrà restituito a tutti gli altri meno al deliberatario, dovendo servire a cauzione del contratto.

2. Pel dato fiscale d'asta serviranno i prezzi qui sotto indicati, nei quali intendesi compresa ogni spesa di condotta, dazio, carico, consegna, scarico, misurazione ed accatastamento nei magazzini dell'Intendenza. Le offerte dovranno essere fatte in diminuzione di tali prezzi in ragione di passo trivigiano quadrato.

(*Seguono le solite condidioni.*)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 19 luglio 1862.
L'I. R. Consigliere, Intendente, PAGANI.

Sbrega d'oppio o frassine	fior. 5:80	per passo quadrato di piedi 5 ½
Morella	» 5:50	
Legna dolce	» 4:50	
Carbonella	» 1:00	per sacco

AVVISI DIVERSI.

N. 75. 531

La Direzione ed Amministrazione della pia Casa di Ricovero.

I modi, con cui la divina Provvidenza suole venire in soccorso degl'infelici, sovente riescono impenetrabili ed inaspettati.

Mentre questa pia Casa di Ricovero versava in somma penuria, esausta dalle spese per l'erezione dell'indispensabile infermeria, intrapresa l'anno decorso mercè alcune generose offerte, e in specie quella di austr. lire 2,400, del benemerito concittadino defunto Cristoforo Pretti, molteplici soccorsi improvvisi la ristorarono. Fra questi primeggiano l'offerta testè fatta di austr. lire 2000 dai benemeriti concittadini coniugi Pietro Pirenese e Monica Casarotti Pretti, e l'altra di rispettabile persona, pur concittadina, quotidianamente benefica al pio Istituto, che elargì in via estraordinaria austr. lire 1,144:28.

I sottoscritti preposti rendono il dovuto pubblico omaggio, a cotali atti di sublime filantropia e di vera cristiana beneficenza, e nutrono speranza che diverranno forte sprone ad una santa emulazione.

Lendinara, 24 luglio 1862.
Il Direttore,
Dott. LUIGI GANASSINI.
L'amministratore,
Natale Cappellini.

Provincia di Venezia. 518

Dalla Direzione ed Amministrazione degl'Istituti Zitelle, Catecumeni e Cà di Dio.

SI AVVISA:

Che in seguito all'autorizzazione impartita dalla Ordinanza 14 luglio corrente, N. 3819, della onorevole Congregazione provinciale, viene aperto il concorso, entro il termine di un mese a datare dal presente editto, ad un posto di guardiano dei boschi rimasto vacante pel servizio dei boschi Pralongo e Spinere in Dese, Distretto di Mestre, di ragione dell'Istituto Cà di Dio, e colla osservanza delle discipline vigenti per le selve soggette alla dipendenza dell'I. R. Autorità forestale.

Gli emolumenti consistono:

I. Nell'alloggio in natura presso il bosco destinato alla sorveglianza;

II. Nel prodotto di sei pertiche censuarie di terreno in prossimità all'alloggio, da coltivarsi dal guardiano stesso;

III. Nell'uniforme completo e nell'armamento di prescrizione, a somiglianza delle guardie erariali.

IV. Nell'annuo stipendio di fior. 189 v. a.

I concorrenti dovranno corredare la istanza *scritta di propria mano:*

a) Dell'attestato di nascita;

b) Dell'attestato di moralità;

c) Dell'attestato di robusta costituzione fisica;

d) Della tabella dei servigi che avessero reso alla Stato, od a qualche Comune;

e) Dovranno inoltre assoggettarsi ad un esperimento che faccia conoscere di saper estendere un rapporto, intorno a circostanze avvenute.

Si avverte poi, che saranno prese in maggior considerazione le istanze di quelli che avessero prestato lodevole servizio militare, ciocchè sarà comprovato specialmente dal relativo congedo da unirsi all'istanza.

Gli obblighi inerenti al carico dei guardiani dei boschi, stanno espressi in apposite discipline ostensibili nelle ore di Ufficio.

Le istanze di concorso saranno, nel termine prefinito, prodotte direttamente al protocollo di questa Prepositura, e per quegli aspiranti che si trovassero in attualità di pubblico servizio sia civile che militare, pel tramite delle respettive Autorità dalle quali dipendono.

Venezia, 24 luglio 1862.
Il Direttore,
PIER LUIGI nob. GRIMANI.
L'Amministratore,
Lorenzo De Pieri.

N. 3742. 524

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che da oggi a tutto 21 agosto p. v., resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale del circondario de' consorziati Comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino, situato in piano, con ottime strade, avente una popolazione di N. 3,985 abitanti, ed una estensione in lunghezza di miglia 6, e larghezza miglia 4, a cui va annesso l'annuo onorario di fior. 500 v. a., oltre l'indennizzo di fior. 200 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti al detto posto dovranno presentare nel termine prefisso, al protocollo di questo regio Uffizio, le loro istanze debitamente bollate, col corredo dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;

b) Se nati fuori dell'Impero, certificato di conseguita sudditanza austriaca;

c) Diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) Licenza di vaccinazione prescritta dagli art. 5 e 6 della governativa Notificazione 28 gennaio 1822;

e) Certificato comprovante d'aver fatta lodevole pratica, pel corso di due anni, in un pubblico Spedale dell'Impero, non con semplice frequentazione, ma con effettive prestazioni, quali esercenti nell'Ospitale medesimo, ovvero d'aver prestato per un biennio lodevole servigio in una Condotta medica;

f) Saranno aggiunti tutti quegli altri documenti, che gioveranno a maggiormente appoggiare l'aspiro.

La nomina spetta ai Consigli comunali dei consorziati Comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino, salva la superiore approvazione.

L'esercente eletto avrà la residenza in Valvasone, e sarà vincolato nel servigio sanitario a tutte le norme portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, e relative istruzioni.

S. Vito, 22 luglio 1862.
L'I. R. Commissario distrettuale,
MORETTI.

N. 550 IX. 528

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pederobba.

AVVISA:

Approvato avendo l'inclita Congregazione provinciale, col suo riverito decreto 30 giugno p. p., N. 3088, la deliberazione di questo Consiglio relativamente al servigio sanitario del Circondario comunale, in base al nuovo Statuto: coll'aumento di fior. 100 pel mezzo di trasporto, in via di esperimento per un anno, si dichiara aperto il concorso di medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario, a tutto 15 agosto p. v., coll'annuo onorario di fior. 500, e fior. 250 pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze, al protocollo di questo Ufficio, nel termine sopra stabilito, fatti pure avvertiti, che il Comune conta una popolazione di N. 4,070 abitanti, e che le strade in piano sono tutte buone, quelle in monte solo accessibili con cavallo, e che gl'individui meritevoli a gratuita assistenza sono N. 2,800.

Pederobba, 5 luglio 1862.
I Deputati,
MARANGONI GHIRLANDA.
G. CALVI — V. MAZZOCATO.
Il Segretario,
Tomaello.

N. 861 VII. 529

Provincia di Verona.
Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.
La Deputazione amministrativa comunale

AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di Albaredo, in base, e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, avente l'onorario di fior. 450, ed altri fior. 100 come indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi delle altre Condotte.

Dall'Ufficio comunale, Albaredo, 20 luglio 1862.
I Deputati,
CALIARI. — BRUNATI.
Il Segretario,
Scevarolli.

N. 161-P. 526

AVVISO DI CONCORSO.

Valendosi il Municipio della facoltà concessagli dall'eccelso Ministero di erigere in questa città un Ginnasio comunale italiano, completo di otto classi, viene col presente aperto il concorso fino a tutto 15 agosto p. v., pel conferimento dei seguenti posti:

a) Di un direttore coll'annuo onorario di fior. 1,800 v. a., più l'eventuale indennizzo d'alloggio con fior. 400, qualora questo non fosse disponibile nell'edifizio scolastico stesso. Incomberà al direttore anche l'insegnamento di materie entro i limiti delle vigenti leggi;

b) Di cinque professori delle classi superiori coll'annuo onorario di fior. 1,300 v. a., per ciascheduno;

c) Di cinque professori delle classi inferiori coll'annuo onorario di fior. 1,200 v. a., per ciascheduno.

Oltre a ciò, è accordata l'aggiunta quinquennale del 5 p. %, sulle paghe di tutti i posti sopra enunciati.

Gli aspiranti, che hanno dimora in questa città produrranno le loro suppliche direttamente al protocollo di questo Magistrato, e quelli aventi altrove domicilio, le faranno giungere pel tramite delle loro immediate Autorità.

Nelle istanze debitamente corredate dei documenti, provanti la perfetta conoscenza della lingua italiana, col mezzo della quale sarà impartito l'insegnamento, l'abilitazione a professore di Ginnasio nelle forme prescritte per gl'II. RR. Istituti, il luogo di nascita, la religione, la sana costituzione, gli studii fatti ed i pubblici servigi eventualmente sostenuti, avrà l'aspirante ad indicare con tutta precisione a quale degli accennati posti egli intenda concorrere, ed a quali materie d'insegnamento egli sarebbe per dare la preferenza.

Trieste, 15 luglio 1862.
Il Podestà, STEFANO CONTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6792. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra odierna istanza Numero 6792, di Andrea Brun fu Francesco negoziante di Bassano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni Torresani, pure di Bassano, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione temporaria della sostanza mobile del Brun ovunque esistente e dell'immobile nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari.

Furono poi deputati in qualità di delegati principali i signori Domenico Facci-Negrato, e Vittore Guerra, ed in sostituti i signori Ottaviano Scremin e Gaetano Vettori, tutti di Bassano, coll'avvertenza che sarà in seguito pel mezzo del Giudiziale Commissario notificato ai singoli creditori l'invito per l'insinuazione dei crediti e per la trattazione dell'amichevole componimento.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio ed al Pretoreo di Bassano, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 luglio 1862.
Pel C. A. Presidente in permesso,
FANZAGO.
Paltrinieri, Dir.

N. 7320. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 7 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza il quarto esperimento di asta degli stabili sottodescritti ad istanza della Ditta Pivato Giacomo, di Venezia, contro la Ditta fratelli Conte Ippolito, Luigi, e Luigia rappresentata dalla firmataria Ippolita Conte di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Dal dì della delibera compete al deliberatario l'amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte, e l'interesse dell'annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera, il quale interesse dovrà essere annualmente depositato presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con istanza da dirigersi soltanto contro la parte esecutata, e ciò fino al pagamento del prezzo capitale, che dovrà essere versato a chi di ragione in seguito al riparto che terrà dietro alla formale graduatoria dietro a che il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualora si rendano deliberatarii persone non iscritte la Ditta esecutante avrà diritto, e per essa il di lei procuratore ed avvocato di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche Lotto soltanto.

VI. Tanto il previo deposito quanto gl'interessi ed i prezzi di delibera, dovranno essere sodisfatti in effettivi pezzi d'argento sonanti da un fiorino di nuova valuta austriaca per ciascheduno, esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempiere ai proprii doveri, si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in lire austriache verranno ragguagliati a fiorini di nuova valuta austriaca a termini di legge.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Fabbricato ad uso acconciapelli, in Bassano, in contrà Porto di Brenta, ai civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0.39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto di pert. 0.07, rendita L. —:35.

Idem pert. 0.46, rendita L. 152:35.

Stimato del valore capitale di austr. L. 6122.

Lotto II.

In Romano contrà Revoltella.

Campi 12.2.207, a misura di Bassano, pari a censuarie pert. 52.24, con casa colonica siti fra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada, monte Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, Castagnetto, per pertiche 1.42, rendita L. 3:31.

N. 706, arat. arb. vit. in piano per pert. 17.62, rendita L. 60:74.

N. 708, prat. arat. vit. per pert. 5.90, rendita L. 25:37.

N. 709, arat. arb. vit. in piano, per pert. 26.79, rendita L. 124:40.

N. 1546, casa colonica, per pert. 0.50, rendita L. 29:64.

Stimato austr. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà,
Contrà S. Luca.

Campi 22.3.31 di terrena arat. arb. vit. adacquato con casa colonica divisi in cinque appezzamenti. Il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Camello, Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella. Il secondo ai NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, a mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva. Il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simonello, tramontana carreggiata consortiva. Il quarto al N. 530, confina a levante Freschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni. Il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzardo. In Censo stabile questi fondi colla casa sono descritti come segue:

N. di mappa 405, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15.59, rendita L. 37:57.

N. 409, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 14.88, rendita L. 68:60.

N. 411, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 5.02, rendita L. 26:83.

N. 414, arat. arborato vit. ad acqua, di pert. 7.51, rendita L. 34:62.

N. 415, casa colonica, di pert. 0.78, rendita L. 25:74.

N. 416, orto ad acqua, di pert. 0.49, rendita L. 3:18.

N. 417, prato ad acqua, di pert. 0.78, rendita L. 3:38.

N. 449, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 0.72, rendita L. 57:44.

N. 511, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15.74, rendita L. 93:32.

N. 517, prato ad acqua, di pert. 3.45, rendita L. 22:05.

N. 518, prato ad acqua, di pert. 1.66, rendita L. 10:59.

N. 530, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 4.50, rendita L. 20:71.

N. 536, arat. arborato vit. ad acqua, di pert. 3.88, rendita L. 17:89.

N. 625, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 8:62, rendita L. 39:74.

Somma pert. 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato il tutto a. L. 15,380.

Lotto IV.

In Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra i confini a levante Colferni-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan.

Questi stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia, di pert. 9.02, rendita L. 111:22.

N. 1028, casa civile, di pert. 0.55, rendita L. 166:40.

N. 1031, giardino, di pert. 2.84, rendita L. 19:11.

N. 1032, ortaglia, di pert. 4.60, rendita L. 56:72.

N. 1036, casa colonica, di pert. 0.33, rendita L. 22:88.

N. 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma pert. 17:57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valore capitale depurato di a. L. 21,700.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, di Rosà, e Romano, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 luglio 1862.
Pel Consigl. Pretore in permesso,
ROSA, Aggiunto.
Tallin, Canc.

N. 11188. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, l'I. R. Pretura Urbana in Vicenza, diffida i creditori verso l'eredità di Giovanni Monticello fu Bortolo, morto intestato in Povolaro, nel 27 luglio 1861, ad insinuare e dimostrare le loro pretese, all'Aula Verbale del giorno 29 settembre p. vent., ore 10 antim.

Il presente sarà affisso in Povolaro, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 4562. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella Sala di questa Pretura nei giorni 23 agosto, 13 settembre, e 18 ottobre 1862 dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terranno i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dei beni immobili sottodescritti esecutati a carico di Taliano Luigi, di Lauzzano, sulle istanze del marchese Rodolfo conte di Colloredo, di Monte Albano, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

II. Nel primo e secondo esperimento la vendita non può essere fatta a prezzo inferiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dei crediti inscritti.

III. La vendita si fa Lotto per Lotto separatamente.

IV. Il deliberatario entro giorni trenta dalla delibera dovrà depositare il prezzo offerto imputandovi il fatto deposito, nè senza tale deposito potrà aver luogo l'aggiudicazione e la relativa immissione giudiziale in possesso.

V. Il solo esecutante resta dispensato dall'obbligo di versare il prezzo di delibera, restando egli facoltizzato a trattenerselo fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria; dal giorno poi della effettiva immissione in possesso gli correrà l'obbligo di corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100.

Al momento del versamento avrà diritto di trattenersi l'importo del suo credito risultante dalla graduatoria, e solo dopo passato in giudicato il Decreto di riparto, sarà tenuto a versare anche questo nel caso che dal riparto medesimo venisse a risultare a favore di altri creditori un diritto di preferenza in confronto a quello dell'esecutante.

VI. Consunta la subasta, e seguita l'aggiudicazione, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo, previa giudiziale liquidazione, l'importo delle spese esecutive, e ciò prima che segua il processo di graduazione.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese ed a suo rischio e pericolo, restando egli vincolato al risarcimento col deposito di cauzione e con tutte le sue sostanze.

VIII. Tutte le spese di contratto, le tasse ed ogni altro aggravio dallo stesso dipendente e conseguente restano a carico del deliberatario.

IX. Il deliberatario sarà tenuto altresì a sodisfare tutti quegli aggravii di censi, decime, ed altri carichi non risultanti dai pubblici registri d'ipoteca, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante. Sarà altresì tenuto a pagare le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

X. Tutti i pagamenti si faranno in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Lauzzano al villico N. 178, con cortile ed arat. arborato e vitato annesso in mappa stabile: La casa al N. [illegible] di censuarie pert. 0.39, rendita L. 9:45.

L'arat. arb. vit. al N. [illegible] di cen. pert. 1.29, rendita re 4:80.

Il tutto stimato fior. [illegible]

Lotto II.

A. Fondo arat. detto [illegible]nale, in pertinenze di Lauzzano, in mappa al N. 2922, di censuarie pert. 0.30, rendita L. —

Stimato fior. 38.

B. Fondo arat. vit. a mezzodì del suddescritto e diviso soltanto dalla strada, chiamato Comunale, in mappa suddetta al N. 1204, di censuarie pert. 0.[illegible] rendita L. —:21. Stimato fiorini 92:20.

Lotto III.

Aratorio vitato con porzione di prato detto [illegible] in pertinenze di Lauzzano, in mappa al N. 1199, di censuarie pert. 0.91, rendita L. —

Stimato fior. 75:80.

Stima totale fior. 113[illegible]

Il presente si pubblichi all'Albo, sulle Piazze di qui e di Lauzzano, e s'inserisca per tre volte nel Foglio Uffiziale.

Dall'Imp. R. Pretura,
S. Daniele, 12 giugno 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

MERCOLEDÌ 30 LUGLIO — ANNO 1862 — N. 171.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 18449.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Sopra domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta si porta a pubblica notizia che per la IV rata prediale, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di agosto, settembre ed ottobre prossimi venturi, sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell'estimo di soldi 0,4609 per ogni lira censuaria nel Veneto, e di soldi 0,2841 per ogni scudo d'estimo nella Provincia di Mantova, sovraimposta che, conguagliata colle tre precedenti rate, risulta sufficiente per sopperire alle deficienze ritenute nel preventivo già approvato dall'ecc. I. R. Ministero di Stato, come dalla Notificazione 12 febbraio a. c. N. 4739.

Avvertesi che la esazione dell'addizionale all'imposta sulla rendita ed al contributo arti e commercio seguirà nei limiti già fissati dalla predetta Notificazione, cioè in ragione di soldi 27 $^{6}/_{10}$ per ogni fiorino dei prodotti erariali.

Venezia 26 luglio 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A.
nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. DI TOGGENBURG.

La Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito un posto di assistente doganale al ricevitore del dazio consumo murato in disponibilità, Luigi Tarussio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 *luglio*.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia	3 ½	p. %
» Milano	4	»
Interessi su depositi di mercanzie	5	»
» su depositi di effetti pubblici	5	»

Venezia, 29 luglio 1862.

La questione romana e il Clero veneto.

(V. *Gazzetta* 14, 21 e 24 luglio.)

Il Pontefice e i Vescovi, continua D. Angelo Volpe, *sono fallibili anche quando hanno l'animo sgombro dalle passioni, sui mezzi politici conducenti al bene della Chiesa. E chi non sa che Santi Pontefici consumarono il massimo degli errori politici e il fatto più dannoso alla Chiesa ed all'Italia, risuscitando l'Impero occidentale, da cui sognavano assicurata per sempre la Chiesa e l'Italia, e da cui sorsero invece cattivi e stranieri Imperatori, cattivi, simoniaci e corrotti Papi per oltre due secoli, e poi Papi grandi e grandissimi sì, ma insieme le contese della Chiesa e dell'Impero, le parti Guelfa e Ghibellina, la debolezza d'Italia, l'Italia aperta a nuovi stranieri, l'Italia divisa anche dopo caduto ogni nome d'Impero, fra nazionali e stranieri?*

Adunque per l'abate Volpe, Papa e Vescovi sono fallibili nella scelta de' mezzi politici, conducenti al ben della Chiesa, tanto se sono traviati dalle passioni, quanto se ne hanno l'animo sgombro; il perchè potrebbe dirsi che, a suo giudizio, le passioni non abbiano nessuna influenza sulla fallibilità dei Papi e dei Vescovi! Noi credevamo che, nella scelta de' mezzi *conducenti al ben della Chiesa*, i Papi potessero fidare nel sostegno di Colui che ha promesso di essere colla sua Chiesa in tutti i secoli per sostenerli e farla trionfare de' suoi nemici. L'oracolo infallibile dell'abate Volpe ci fa invece sapere che ci siamo ingannati!! anzi per esso il dire fallibili i Papi e i Vescovi nell'uso de' mezzi politici conducenti al ben della Chiesa, è lo stesso che dirli colpevoli! Egli accusa *Santi Pontefici d'aver consumato il massimo errore politico, e il fatto più dannoso alla Chiesa ed all'Italia, risuscitando l'Impero occidentale.* Egli accusa, ma non prova l'accusa, e vorrebbe che i suoi lettori giurassero *in verbo magistri*, ma invece noi opporremo la sentenza d'uomini gravissimi alla sua, e così ne mostreremo la futilità.

Ecco il giudizio del Sigonio: *Essendo questo titolo della dignità imperiale, cessato circa tre secoli avanti nella persona d'Augustolo, ultimo Imperator d'Occidente, per lasciar luogo al Regno de' Goti, volle il Papa rinnovarlo nell'Occidente stesso, affinchè la romana Chiesa avesse contro gl'infedeli, gli eretici e i sediziosi un difensore: ufficio che l'Imperatore d'Oriente pareva avere da lunga pezza abbandonato.*

E l'abate Rohrbacher, parlando, nella sua grande Storia Universale della Chiesa cattolica, di questo rinnovamento dell'Impero romano, dice così: « Esso fu compiuto nel giorno di Natale dell'anno 800 nel tempio di S. Pietro, bene addicendosi che l'*Impero cristiano* nascesse il giorno della nascita di Cristo. Mentre Carlo Magno pregava innanzi al sepolcro di S. Pietro, il Papa di propria mano gl'impose la corona imperiale sul capo, e tutto il popolo di Roma a quell'atto uscì nel grido seguente, tre volte ripetuto ed accompagnato dall'invocazione di più santi: *A Carlo augusto, coronato dalla mano di Dio, grande e pacifico Imperatore de' Romani, vita e vittoria!* — Dopo le quali acclamazioni, il Papa se gl'inchinò come a capo dell'Impero, e da quel punto al titolo di patrizio fu surrogato quello d'Imperatore e d'Augusto. Il Papa gli conferì al tempo stesso la sacra unzione, come pure a Pipino figliuolo di lui. »

« E allorchè Papa Leone cinse a Carlo Magno il diadema imperiale, gli conferì un'amplissima dignità, quella di tutore e difensore della Repubblica cristiana, della Chiesa tutta quanta, e specialmente della Chiesa romana. Carlo Magno fu dal Capo della Chiesa universale tra tutt'i Principi cristiani riputato il più degno e capace di tale glorioso incarico, a lui inoltre già imposto, comechè in meno solenne guisa, in un col nome di patrizio de' Romani. »

« Pastore del mondo, soggiunge l'abate Rohrbacher, capo della Chiesa universale, Pontefice di Roma, Papa S. Leone III crea e consacra nel *padre dell'Europa*, nella persona di Carlo Magno, il santo romano Impero, l'*Impero della forza fatta ancella del vero e del giusto*. Carlo Magno non avrà in tale Impero chi gli succeda appieno, ma il santo Impero romano, consacrato nella persona sua, starà in ogni tempo, non ostante le contrarie apparenze, non altro essendo esso Impero, che l'*Europa cristiana e cattolica*, che dopo dieci secoli, sente tuttavia la nobile necessità di usare la sua possanza, il suo sapere, il suo sangue a gloria di Dio ed a salvezza del mondo. Sente ella perennemente nell'intimo delle proprie viscere la consecrazione apostolica conferitale nella persona di Carlo Magno, suo primo rappresentante. Il mondo intero ne assegna a lei il vanto; agli ultimi confini dell'Asia, nel mar della Tartaria e della China, la religione di Cristo, la religione cattolica, la religione fatta per l'universo, è quella d'Europa, quella de' Franchi, che sortirono la stessa patria con Carlo Magno. Finalmente oggi stesso, dopo più di mille anni, tutte le case sovrane dell'Europa cristiana e cattolica, per più o meno diritta linea dal Magno Carlo, padre dell'Europa, discendono (1).

» Se l'abate Volpe che accusa i Papi d'aver ristorato l'Impero d'Occidente vuol bene comprendere il grande intendimento dei sommi Pontefici, si tenga in guardia dal giudizio di scrittori appassionati, che giudicano i più grandi fatti della storia con grette prevenzioni politiche, e da un solo punto di vista. Carlo Magno era il più grande uomo de' tempi suoi, e basta leggere il carattere che ne tracciò Montesquieu (2) per riconoscervi un Monarca veramente straordinario, il perchè ci sembra ben naturale che il Capo della Chiesa universale, indipendente dalle idee e dalle convenienze di luogo e di tempo, insidiato, perseguitato dai Re Longobardi, che avevano soggiogata l'Italia prima dell'ottocento, abbandonato coll'Italia e tiranneggiato dagl'Imperatori d'Oriente, si volge se al più grande dei Re del suo secolo, ad una Casa già benemerita della Chiesa, e gliene affidasse la difesa contro gl'*infedeli*, gli *eretici* e i *sediziosi*. S. Leone III diè vita con quest'atto ad un concetto grande e nobilissimo, e se Cesare Balbo parla di cattivi e stranieri Imperatori, di simoniaci e corrotti Papi per oltre a due secoli, e di Papi grandi e grandissimi, ma insieme di contese della Chiesa e dell'Impero, attribuendo tutti questi mali al rinnovamento dell'Impero d'occidente, ognun vede che Cesare Balbo non giudica senza passione. Forse che prima dell'ottocento l'Italia e tutta l'Europa non furono sconvolte e insanguinate da' barbari? Forse che la Chiesa d'Oriente non fu turbata da errori e da scismi nei trecento anni in cui giacque l'Impero occidentale? Forse che senza il rinnovamento di quell'Impero l'umanità avrebbe mutato natura? L'istituzione era buona e richiesta dalle condizioni della Chiesa e della società, l'intento del Santo Pontefice era nobilissimo, gravissimi pericoli minacciavano la Chiesa da parte dei maomettani, la scelta del Principe non poteva essere migliore, e se anche le ottime istituzioni umane presto degenerano, ciò non deve attribuirsi a colpa di chi le crea, ma di chi ne abusa. Del resto, anche don Angelo Volpe può sapere, pensando a sè medesimo, che gli uomini non sono angeli. Ad ogni modo Carlo Imperatore rispose degnamente alla fiducia di S. Leone, e i suoi discendenti, se non ebbero la sua intelligenza, ebbero in generale la sua volontà, facendo tutti palese, e trasmettendosi di mano in mano il suo sincero e figliale rispetto verso la Chiesa e verso il centro dell'universo cristiano. Nessuno degl'Imperatori della stirpe di Carlo Magno diè motivo o favore a scismi o ad Antipapi, e questa gloria sì pura hanno con esso comune i Vescovi e i popoli della Francia. Il secolo detto di ferro ebbe i suoi gravissimi mali, come li ebbero tutte le età successive, ma attribuire tutti questi mali ad una causa sola, la ristorazione dell'Impero d'occidente, è una solenne ingiustizia. La storia della Chiesa non vuol essere studiata nè nei Centuriatori di Magdeburgo, nè in Luitprando, nè in quegli scrittori, che nei loro lavori si propongono un solo fine politico, e vogliono tirare tutte le idee e tutt'i fatti per quella filiera, ma nelle fonti storiche più profonde, più limpide e pure.

All'accusa gratuita di don Angelo Volpe che i Papi sieno affatto inetti nella scelta e nell'uso de' mezzi politici conducenti al bene della Chiesa, ci siamo limitati a rispondere assai poco di quel tanto che avremmo potuto, perchè non è nostro intento di scrivere un volume. Aggiungeremo soltanto che l'abate Volpe è tenuto a provare la sua accusa con argomenti ineccepibili, se può farlo, e intanto noi sosteniamo che i Papi hanno soli nel mondo dato in ogni tempo come Principi l'esempio della vera politica cristiana, mentre da ogni parte la storia non ci reca che esempii d'una politica prettamente pagana. Forse don Angelo Volpe ci narrerà qualche raro fatto di politica poco lodevole nella lunga serie dei Papi, ma tutti sanno che una rondine non fa primavera. (Σ)

Intorno alle conferenze di Costantinopoli, la *Patrie*, in data del 26 luglio, contiene il seguente paragrafo:

« La Conferenza pel regolamento della questione di Servia s'è testè aperta a Costantinopoli. Non avendo l'Austria fatta opposizione alcuna all'ammissione del rappresentante del Regno d'Italia, tutt'i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi assistono a quella Conferenza.

« Assicurasi che il Governo serviano chiede l'abbandono, da parte della Turchia, della fortezza di Belgrado.

« La Porta sostiene il diritto, ch'ell'ha, di tener guarnigione nella cittadella di Belgrado, come pure nelle fortezze di Feth-Islam, Semendria, Sciabatz, Alt-Orsova, Sokal e Uscitza, situate in Servia; ma, come transazione, ell'acconsente, si dice, a diminuire l'effettivo delle truppe, che formano i presidii di quelle piazze, a fin di sollevare il paese, incaricato, a tenor de' trattati, di provvedere al mantenimento di quelle truppe. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma* ricava da' giornali di Napoli del 21 e 22 corr. le seguenti notizie:

« Il tema, tante volte ripetuto, della totale mancanza della sicurezza pubblica, oggi pure viene toccato dal giornalismo, sia rivoluzionario o sia conservatore. Infatti, asseverasi che i molti delitti commessi ne' dintorni di Napoli obbligano tutt'i villeggianti a far ritorno nella città, ove, dice il *Nomade*, non si è punto sicuri, essendo la sicurezza pubblica del tutto abbandonata. E l'*Indipendente* accerta che la Questura ha la coscienza sopraccaricata di furti, di omicidii e di delitti d'ogni specie che si commettono in grandissimo numero nella città e ne' dintorni.

« La reazione pure dà motivo a' giornali di alzare la voce contro il Governo, perchè non si prende pensiero di reprimerla nel modo che sarebbe conveniente. A dare poi ulteriori smentite a que' giornali italianissimi, che contro ogni buon senso vogliono sostenere la reazione essere di già spenta, i giornali conservatori di Napoli desumono dai fogli repubblicani e dalle private corrispondenze una lunga serie di notizie, provanti che essa è più ingagliardita e risoluta che nel passato. Di queste molteplici notizie riportiamo le seguenti: Il 14, un distaccamento di bersaglieri attaccava la banda di Crocco nel tenimento di Lacedonia. Il fuoco fu sostenuto con accanimento, ma alla per fine i bersaglieri dovettero ripiegare verso Avellino, ove furono sostenuti da un corpo di guardie nazionali accorse in loro aiuto. L'ultima domenica, una banda, capitanata da Diavolillo, forte di 70 uomini, occupò il ponte di Pratico, per aver sicura la ritirata, e spedì un corpo di reazionarii nel paese di Scanzano, ove s'impossessarono de' fucili della guardia nazionale, che si trovavano al corpo di guardia, poi si ritirarono senza nuocere ad alcuno. La truppa accorse da Castellamare, quando già i reazionarii da due ore eransi tranquillamente ritirati. Il 14 movevano più di 30 bersaglieri da Lacedonia per Carbonara; lungo il cammino, essendo stati avvertiti trovarsi a poca distanza una banda, si disposero ad assalirla. I reazionarii in numero di 15 aspettarono i soldati di piè fermo, con coraggio e valore. Nella pugna, rimasero morti tre bersaglieri, e tre feriti; dopo di che, i bersaglieri si posero in ritirata, sempre inseguiti da' reazionarii fin sotto le mura di Lacedonia. Durante la fuga, morirono altri due bersaglieri, e i reazionarii impadronironsi di pantaloni, scarpe ed altri oggetti, che i militi scortavano a Carbonara. Presso Nocera, apparve una numerosa banda di Borbonici a piedi ed a cavallo; essa passò dinanzi il posto della guardia nazionale, senza essere attaccata. Nelle vicinanze di Centola una forte banda di reazionarii disarmò il posto di guardia nazionale. La truppa corse per dare loro la caccia, ma, sopraffatta dal numero di quei risoluti reazionarii, dovette retrocedere verso il Vallo. La banda di Tardia è attivissima.

« I giornali di Napoli del 22 sono preoccupati grandemente della trista condizione di quel Regno, la quale, stando ad alcuni di essi, richiede che ai tempi e ai mali straordinarii si contrappongano rimedii pure straordinarii. Ma al *Corriere della Domenica* non va troppo a sangue un tale sistema, e quindi si fa lecito di chiedere quando avranno un termine i tempi straordinarii, e quando si entrerà in quello stato di normalità, in cui tutti gl'interessi debbono trovare quella guarentigia, che in oggi pur troppo si limita ad un semplice desiderio. Sono ormai trascorsi tre anni, esso dice, dacchè si operò un gran mutamento; ma come poter considerare straordinario questo periodo di tempo, quando tuttodì si ode ripetere che la più intera armonia regna fra i governanti e i governati, che le popolazioni sono sodisfatte e plaudenti, che la milizia cittadina è pel Governo e col Governo, e che si ha infine pienezza di libertà? È ben vero che questo linguaggio vien tenuto da una stampa adulatrice e venduta, che incensa il potere; ma è altresì vero che la realtà contrasta a questo ottimismo fatale ai grandi interessi delle napoletane Provincie, che ne sperimentano tutti i sinistri effetti.

« La pubblica sicurezza infatti è scomparsa, in ogni dove sono bande in armi che combattono, sconfitte sempre e sempre mai riprodottesi più numerose, che paralizzano gl'interni traffichi, che distruggono le industrie agricole e atterriscono i cittadini, catturandoli ed imponendo loro vistosi ricatti; e mentre nel Regno di Napoli trovansi accentrate le maggiori forze militari, veggonsi popolosi paesi essere invasi, gli ardimenti crescere, i partiti mostrarsi audaci, e la vita e le sostanze dei cittadini non trovare garantia e tutela. Infine scorgesi il principio d'autorità del tutto scomparso, ed essere effetto di questa prima ed unica causa tutto ciò che nelle napoletane Provincie si viene effettuando di cattivo, di malvagio, di empio. In somma, le condizioni interne delle meridionali Provincie sono di gran lunga peggiorate, dacchè l'uomo fatale di Novara giunse al potere.

« In questo miserando stato di cose è naturale il tenere per fermo che i Napoletani desiderano di scuotere quel giogo piemontese, a cui attribuiscono tutti i mali, di cui sono gravati; ond'è che presentemente, se alcuni scorgono speranza di salute nel Garibaldi, altri molti non esitano ad accogliere volentieri il programma di un qualche pretendente. »

Scrivono da Napoli, in data del 25 luglio, alla *Perseveranza*:

« Gli arrolamenti garibaldini o mazziniani che dir si voglia, si fanno (ad onta delle continue proteste degli uomini del partito d'azione) in questa città, come da per tutto. In questi giorni alcuni giovani, tra cui un servo d'un mio amico, dopo arrolati, sono precipitosamente partiti per Palermo. Questo servo ha lasciato scritto ch'egli partiva per una spedizione, che Garibaldi farà sopra Roma.

« I fatti non han bisogno di commento; pensi il Governo ad assicurarci, non a parole, ma realmente ed efficacemente, da qualche sventataggine, di cui chi osserva le disposizioni dello spirito pubblico di questo mezzo d'Italia vede non lieve il pericolo. Qui infatti l'autorità del Governo è scarsissima, il nome di Garibaldi onnipotente, suprema e misteriosa salvezza apparisce Roma, ed il suo acquisto scopo d'ogni ardimento e d'ogni risico. Qui gli animi sono agitati, e le menti inferme pei lunghi mali spesso vaneggiano; qui il bene del nuovo ordine di cose non si prova ancora per nessuna parte.

« Ai terrori del brigantaggio, non punto scemato di vigore, che che ne paia al Rattazzi, s'aggiungono da qualche giorno per la nostra città quelli d'un novissimo pericolo entro le stesse mura cittadine. Sono accaduti in due o tre giorni un dieci tentativi di rapimento sopra i fanciulli e le fanciulle di ricche famiglie, mandati da' parenti alle scuole, dei quali quattro, a mia conoscenza, hanno avuto pieno effetto. Sopra due fanciulli, chiamati a nome de' parenti e rapiti con arti dall'Istituto Lieber, è stato chiesto da' rapitori un riscatto di 15,000 ducati. Tutt'i genitori, che mandano figli a scuola, sono ragionevolmente spaventati, e la Questura ha diramato a' capi d'Istituti ed a' maestri un ordine di non consegnare i bambini se non a persone di famiglia già conosciute. Quasi assediati come siamo da masnadieri sino alle ville suburbane della città, nelle più romite delle quali non si può abitar più senza sospetto, questo nuovo genere di pericolo, che viene a spaventarci nella stessa città, comprenderete facilmente che effetto debba fare sull'animo de' miei concittadini! »

Il 16 di luglio in Napoli venivano messi in libertà il sacerdote D. Giuseppe Cocozza, e tutti gli altri, che furono tradotti nelle carceri per l'accaduto nella chiesa di Sanseverino. Se ne faceva la causa, e si decideva non esservi luogo a procedimento. E questi son quei *reazionarii*, pei quali dai giornali si menò tanto rumore! Ora dimandiamo noi: Se innocenti, e perchè confinati e detenuti in un carcere per circa quattro mesi? (*Arm.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 23 luglio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Mecsery, Plener e capo-Sezione Riczy.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, presenta il bilancio per l'anno 1863, accompagnandolo con un Messaggio identico a quello ch'egli fece alla Camera dei deputati.

Dietro mozione del *principe Colloredo*, la Camera risolve di occuparsi della pertrattazione del bilancio, tosto che quello verrà insinuato dalla Camera dei deputati, eleggendo a tal uopo una nuova Commissione finanziaria di 15 membri.

L'elezione viene messa all'ordine del giorno per la prossima tornata.

Al principe Salm ed al barone di Kraus viene accordato un permesso.

Per la Commissione mista, onde accordarsi colla Camera dei deputati nella *legge sulla stampa* e nella *Novella al Codice penale*, vengono eletti i signori: principe C. d'Auersperg, barone di Lichtenfels, Haase, Resti-Ferrari, Cardinale Rauscher e conte A. d'Auersperg.

Continua l'ordine del giorno col rapporto della Commissione finanziaria rafforzata, sul *fabbisogno del Ministero di polizia*, e sopra altre *spese, le quali non si possono notare sotto alcun ramo speciale* dell'Amministrazione dello Stato.

Dopo breve dibattimento, al quale partecipano, oltre il *barone* di *Rueskäfer* ed il *conte Kuefstein*, i *Ministri Mecsery* e *Plener*, la Camera adotta quel preventivo, salve alcune modificazioni accessorie, così come era stato proposto dalla Camera dei deputati.

Segue lo schema di legge sulla *competenza delle Autorità giudiziarie e di pubblica sicurezza nei casi di trasgressioni*, trasmessa dalla Camera dei deputati.

Dietro proposta del *relatore di Kraus*, ed approvando in nome del Governo il *Ministro di polizia conte Mecsery*, la Camera adotta la legge nella forma proposta dalla Camera dei deputati, e risolve di trasmetterla al Ministero per impetrare la Sovrana sanzione.

Chiusa della seduta ad ore 2.15. Prossima tornata venerdì. (*FF. di V. e O. T.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Plener e Mecsery.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, evasi gli affari d'ordine, il *presidente* trasmette alla Giunta finanziaria un prospetto dei cambiamenti avvenuti nel personale daziario, nell'anno amministrativo 1862, rimesso dal Ministero delle finanze, per mettere in evidenza l'impiego del fondo d'amministrazione dell'anno suddetto.

Il *presidente* annunzia che la Giunta finanziaria, sotto la presidenza del cav. di Hassner ed essendo protocollista il dott. Grunwald, ha già preparato lo schema della *legge finanziaria* per l'anno 1863.

Si accettano in *terza lettura* le proposte della Giunta state prima discusse nella rubrica *Sovvenzioni, garantie d'interessi, poste e telegrafi*.

Segue il rapporto della Giunta finanziaria sulla rubrica del preventivo, che riguarda il *debito dello Stato*, e l'*ammortizzazione* di esso, essendone relatore il *dott. Winterstein*.

Dopo breve dibattimento fra il relatore, ed il *Ministro delle finanze, signor di Plener*, la Camera adotta la proposizione della Giunta, accordando un complessivo fabbisogno di 112,666,380 fiorini, colla clausola che non possa aver luogo un trasporto dell'assegno da una rubrica all'altra.

Passando al dibattimento sulla posizione *Dazio generale di consumo (relatore Bachhofen di Echt)*, la Camera adotta senza dibattimento la proposta della Giunta, e solo quanto al dazio di consumo della birra, si impegna un breve dibattimento fra il deputato *Weininger* ed il *Ministro delle finanze, sig.* di *Plener*.

Il deputato dalmata *Degli Alberti* riferisce sull'*abolizione dei dazii di transito colla sostituzione dei dazii di uscita*.

Dopo breve dibattimento fra il deputato *Rotkirch* ed il *Ministro di Plener*, la Camera adotta i seguenti schemi:

I. — « *Legge per l'abolizione del dazio di transito e pei dazii d'uscita in loro sostituzione, valevole per tutti quei paesi nei quali è in vigore la tariffa daziaria del 5 dicembre* 1853.

« Art. 1.° Tempo facendo dal 1.° settembre 1862, sono tolti in quei Dominii della Corona nei quali vige la tariffa daziaria del 5 dicembre 1853, i dazii d'entrata, d'uscita e di transito stabiliti nella parte sistematica della tariffa medesima, nonchè i dazii d'uscita stabiliti ai NN. 27 *c*, 31 *a*, 34 *a*, e 45 *a*: e da quel giorno cessano di aver vigore le disposizioni ad esso loro relative.

« Art. 2.° Per quegli oggetti pei quali, in seguito alla Notificazione 4 febbraio 1849 (N. 116, pag. 116 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*) in luogo dell'abolita tassa di contumacia, è da pagarsi a titolo di sovraimposta il doppio importo del dazio di transito, cessò col dazio di transito, anche la sovrimposta.

« Art. 3.° Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge. »

II. — « *Progetto di legge per l'abolizione del dazio di transito dalmatico, valevole per la Dalmazia.*

« Art. 1.° Dal 1.° settembre 1862 sono aboliti in Dalmazia i dazii di transito, che si percepiscono presentemente in base del § 15 del proemio alla tariffa doganale dalmatica del 15 febbraio 1857, *Bollettino delle leggi* N. 44, e con quel giorno escono di attività le disposizioni a ciò riferentisi.

« Art. 2.° Il Ministero delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge. »

I due progetti si elevano colla *terza lettura* a risoluzione della Camera, e la seduta si chiude ad ore 2 e min. 36.

Prossima seduta: venerdì. (*FF. di V. e O. T.*)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 26 luglio:

« La diffinitiva accettazione del trattato commerciale colla Francia nel Parlamento di Berlino, non produsse nei nostri circoli sensazione veruna, era un fatto già noto da lungo tempo tra noi. Ed infatti ci dà poco pensiero, considerando bene la sorte trista, che tra breve toccherà al neonato trattato, stando a certi indizii. L'ambasciatore francese alla nostra Corte, duca di Gramont, persona rispettabilissima per ogni riguardo, che gode fama d'abile diplomatico, ha occasione d'apprezzare, secondo il loro vero merito, davvicino le nuove proposizioni del nostro Governo alla Lega doganale: almeno possiamo ciò concludere da quanto disse egli stesso in uno dei più rispettabili circoli diplomatici della capitale. Anzi non mancarono alcuni a spargere tosto la voce, in seguito a tal sua espressione, che abbia raccomandata al Gabinetto delle Tuilerie la nuova politica dell'Austria negli affari germanici: noi non abbiamo da nostra parte ancora constatata la verità di tal asserzione; siamo però persuasi poter essere veritiera molto facilmente.

« Dall'Annover ci giungono voci di amicizia e simpatia; così, a mo' d'esempio, l'entusiasmo fu colà universale per la risposta, che diede il prof. Wildauer al banchetto di Francoforte. Il suo nome da diversi giorni risuona per ogni dove con voci di giubilo ed approvazione. Osserviamo anco nel Wirtemberg, quel che non si sarebbe mai creduto, una crisi considerevole nella pubblica opinione. La voce pubblica, che prima era tutto favorevole alla Prussia, ora è affatto per l'Austria: credesi anzi che verrebbero tra breve spediti a Vienna alcuni rappresentanti, quali interpreti del pensiero dei Wirtemberghesi. Solo Gotha e Baden sembrano serbarsi nel loro contegno di opposizione alla politica austriaca: così narravasi quest'oggi in alcuni circoli, che questi due piccoli Stati, rimorchiati dalla Prussia, siano disposti a riconoscere il nuovo Regno italiano.

« In Transilvania si fanno i preparativi per la riunione delle Congregazioni comitali: foriero questo dell'apertura della Dieta, che non dee invero farsi molto aspettare, per quanto ci viene assicurato da fonte ragguardevolissima. Fra po-

(1) Rohrbacher. Storia universale della Chiesa, libro 53 in fine.

(2) Esprit des Lois, lib. 21 cap. 18.

chi giorni verrà sottoposta alla Sovrana sanzione la vertenza della Voivodina serbica.

« La nuova Giunta della Camera dei signori, eletta per la discussione del bilancio del 1863, cominciò quest'oggi i suoi lavori. Da alcuni giorni si osservano nella Camera dei deputati delle discussioni languide: le proposte ministeriali vengono accettate quasi unanimemente. »

Vienna 26 luglio.

L'Università di Königsberg promosse a dottori onorarii della Facoltà filosofica i signori prof. Brücke e prof. Lorenz di Vienna. *(O. T.)*

S'abbruciò a Mohacs, nella notte del 22 al 23 corr., il piroscafo rimorchiatore il *Pontus*.

Al 20 corr. è scoppiato un incendio nelle miniere di carbone in Oslawan (Moravia.) Al 25 non era ancora domato. Cinque uomini rimasero vittime delle fiamme.

La ditta bancaria J. Goldsand in Vienna ha sospeso al 24 corr. i suoi pagamenti.

A Fiume fu ora abolito il Consolato russo; non si sa perchè. Il console russo di quella città, signor Basilio di Kogevnikoff, fu traslocato nella stessa qualità a Tirnova, nel centro della Bulgaria. *(Diav.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 28 luglio.*

Il varamento della pirofregata *Juan d'Austria*, ebbe luogo sabato scorso con esito felicissimo, alla vista di una eletta moltitudine, plaudente al merito del sig. Giuseppe cav. Tonello. Rileviamo che in questa occasione i dilettanti, diretti dal sig. Vincenzo Merlato, fecero al cav. Tonello una brillante serenata, alla quale assistette anche il nob. sig. Podestà. *(O. T.)*

REGNO DI DALMAZIA.

La *Voce Dalmatica* ha da Ragusi 18 corr. « Ieri l'altro approdò in questo porto il piroscafo ottomano il *Lutfie*, proveniente da Ragusi vecchia con a bordo de' feriti, imbarcati per Costantinopoli. Fra questi vi erano *dieci* soldati di Nizam mutilati, superstiti de' *sessanta* fatti prigionieri dai Montenegrini all' ultima battaglia di Duga. A tutti indistintamente furono recise le labbra, il naso, le orecchie ed altre parti del corpo — *da non dirsi qui* —, tagliato il braccio destro o frantumato col rovescio dell'iatagan; e così crudelmente condizionati veniano trasportati a Bilecia e nelle fortezze di Niksich. Il piroscafo erasi qui recato puramente per imbarcare il console generale inglese di Jassy, sig. C. H. Chiurcich, spedito in missione speciale quale commissario presso S. A. Omer pascià. Al suo arrivo a bordo, fu tosto inalberata la bandiera inglese, ed insieme a questo console ottomano sig. Antonio Persich, si fecero uscire sul ponte i mutilati; e, dopo la visita, ambidue i detti funzionarii distribuirono loro alcune monete d'oro. Più il sig. console ottomano procurò ad essi l'assistenza medica e li provvide di necessarii viveri freschi fino a Costantinopoli. Il piroscafo lasciò il porto la sera, dirigendosi per Antivari. »

TIROLO.

Togliamo da un carteggio particolare della *Gazzetta di Trento*, da Borgo, il 23 luglio: « Una tempesta turbinosa, come appena se ne ricorda qui l'eguale, flagellò ieridì, sopra tutto, il Distretto comunale di Borgo, e in parte i limitrofi di Torcegno, Telve e Castelnuovo. Non distrusse la vendemmia, perchè toltaci già per intero dal gelo del 16 aprile p. p.; ma assottiglierà fuormisura il prodotto della vite e del gelso nel venturo anno, come strema quello del grano turco nel corrente. È la terza piaga che ci colpisce: il gelo struggitore, l'incendio tremendo, la tempesta devastatrice. Che sarà di noi? »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 luglio.

La Camera dei deputati tenne anche ieri due sedute.

In una di esse, che si aperse all'una pomeridiana e si chiuse alle ore cinque, si proseguì la discussione dello schema di legge relativo al modo di stendere le sentenze, che si pronunciano dai Tribunali delle Provincie meridionali: il quale venne finalmente approvato con voti 198 favorevoli e 30 contrarii.

Fu altresì ripresa e condotta a termine la discussione dello schema di legge concernente l'ordinamento uniforme del personale di segreteria delle Prefetture e sotto-Prefetture, che fu approvato con voti 143 favorevoli ed 80 contrarii, dopo un lungo dibattimento intorno ad un emendamento proposto dal deputato Cantelli, al quale presero parte i deputati Leopardi, Pisanelli, Mancini, Sanguinetti, il relatore Panattoni e il ministro dell'interno.

Nella seconda seduta, incominciata alle ore 9 della sera e terminata alle 11 1/2, la Camera si intrattenne di petizioni. *(G. Uff.)*

Altra del 27 luglio.

La Camera dei deputati tenne anche sabato, 26. due sedute.

Nella prima di esse, incominciata alle ore otto del mattino, si doveva discutere di uno schema di legge riguardante l'istituzione della Corte de' conti; ma, respinta appena una proposizione sospensiva ch'era fatta dal deputato Catucci, e standosi per passare alla discussione dei singoli articoli, si notò che la Camera non si trovava in numero per deliberare.

Quindi (dopo aver fatto l'appello nominale per notare gli assenti) la seduta venne levata alle ore 9 e 1/2.

Nella seconda seduta, aperta alle ore due pomeridiane e chiusa alle sei, la Camera continuò la discussione dello schema di legge relativo all'ordinamento della Corte de' conti, alla quale presero parte i deputati Crispi, Paternostro, Pisanelli, Leopardi, Pica, Castagnola, Bertea, De Cesare, Mancini, Alfieri, Pessina, Nisco, Catucci, Sanguinetti, il relatore Martinelli e il ministro delle finanze. Ne vennero approvati con alcune modificazioni i primi undici articoli.

In fine della tornata il ministro dell'interno presentò un disegno di legge, già sanzionato dal Senato, per la convalidazione del decreto 11 agosto 1861 relativo alla formazione dei bilanci provinciali nelle Marche e nell'Umbria. *(G. Uff.)*

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 27 luglio.*

(Presidenza Tecchio.)

La tornata si apre alle ore 1 pomeridiane.

Greco (sull'ordine del giorno) prega la Camera che la discussione del progetto di legge per la costruzione delle ferrovie meridionali sia posta all'ordine del giorno di giovedì prossimo.

Ricciardi annunzia essere sua intenzione di unire alla sua interpellanza, relativa alla demolizione del forte di S. Elmo, altra concernente il minacciato scioglimento della legione ungherese.

Mordini. Sta bene che quando il Ministero si accinge a prendere delle importanti deliberazioni sull'indirizzo politico all'estero, una libera voce risuoni dalla tribuna, la quale serva di guida alla pubblica opinione. Ma la risposta dell'onorevole ministro degli esteri fu troppo arida, perchè si possa ritenere sufficiente alle interpellanze indirizzategli. La politica da lui esposta mi pare si riduca ad una teoria di ottimismo. Da tutte le parti rosee speranze. Ma frattanto nella vitale questione di Roma altra via non ci additò che la rassegnazione. Or quale meraviglia se il popolo italiano si rivolge ad altri allo scopo di risolverla? La nostra forza sta nei nostri principii, i quali si devono rispettare all'interno, come far valere all'estero.

Io non disconosco l'alta importanza del doppio riconoscimento russo e prussiano; ma codesto riconoscimento perde in massima parte il suo significato, se non ci abbia a servire di leva potente a raggiungere la nostra meta.

Le alleanze vogliono essere bensì coltivate; ma la base della nostra potenza dev'essere la concordia dei nostri voleri e la virilità dei nostri interni ordinamenti.

Pensi il Governo che nella lotta dei due opposti principii, che oggi ferve in Europa, egli rappresenta quello popolare, che è suo dovere di far prevalere dovunque. Ma è qui ch'io dubito il Ministero venga meno al suo còmpito. Lo scioglimento della Scuola polacca di Cuneo, se ci facilitò il riconoscimento della Russia, vulnerò non meno quella solidarietà fra la libertà di tutti i popoli, che noi abbiamo a sostenere per dovere non meno che per interesse.

Signori! Il napoleonismo in Francia è reazione, all'estero è predominio. In Italia, da Villafranca in poi, trattenne con tutta la efficacia della sua immensa influenza lo svolgimento della nostra potenza. L'Italia potrebbe esser temuta come rivale, ecco perchè si cerca di tenerla soggetta a codesta influenza, e scissa colla occupazione indefinita di Roma e colla sua unità sempre in pericolo di dissolversi sotto gli sforzi del brigantaggio, tollerato, se non aiutato.

La pazienza, che ancora ci viene proposta come l'unico rimedio per uscire da questa posizione, è giunta al colmo. Il resto d'Italia dee rimproverarsi di avere sin qui abbandonato Roma, dopo averla solennemente proclamata capitale.

Garibaldi, che si accusa d'ingratitudine, non è che la personificazione di codesta intollerabile situazione.

La Francia saprà giudicarlo da questo punto di vista.

Io mi lusingo che il Ministero saprà trarre profitto da tutte queste contingenze per indurre Napoleone allo sgombro di Roma.

Ha egli, il Ministero, preveduto il caso di una insurrezione nella eterna città? Come è egli disposto a riguardarla? Ecco la mia interpellanza.

La costanza nell'alleanza di Napoleone, mentre non ci offre più alcun vantaggio, ci espone ad una guerra la più disastrosa per noi, se avremo a combattere l'Austria in terra e l'Inghilterra sul mare, perocchè ogni giorno più si rallentino i vincoli dell'alleanza franco-inglese, e se ne annodino di nuovi, quelli dell'alleanza franco-russa. L'Inghilterra è la naturale alleata dell'Italia. La potenza dell'una completa quella dell'altra. Nelle contingenze presenti soprattutto, noi abbiamo bisogno del fuoco purificatore delle battaglie, delle quali, qualunque sia l'esito, è preferibile una morte onorata ad una vita codarda.

Boggio domanda di sapere, se i fatti, che accennano ad una vera anarchia in Sicilia, sieno veri — e più gravi assai che una sterile discussione sulle relazioni estere.

Lazzaro propone l'ordine del giorno su questa mozione.

Rattazzi. Dal momento che s'imputa il Governo centrale di tollerare l'anarchia in Sicilia, mi pare che non si possa tardare a rispondere. Risponderò contemporaneamente alla domanda dell'onorevole Boggio ed alla interpellanza dell'onorevole Mordini. Risponderò al primo brevi parole. Non consta al Governo che il sindaco di Marsala abbia autenticato, dirò così, le parole, che il generale Garibaldi avrebbe profferite colà contro l'Imperatore Napoleone. Se ciò verrà verificato, quel funzionario cesserà dall'essere sindaco, come ha cessato dall'essere prefetto di Palermo il marchese Giorgio Pallavicino. Al posto di lui quest'oggi stesso il Governo ha nominato un altro personaggio.

Boggio dichiarandosi sodisfatto ritira la sua mozione.

Bertolami (per un fatto personale) dichiara che non i soli deputati della sinistra, ma anch'egli opina che la pazienza è al colmo circa alla soluzione della quistione di Roma.

Mordini si rallegra di simile dichiarazione, e protesta che egli non ha mai dubitato che in un momento supremo il pensiero ed il sentimento della Camera non sia per fondersi in uno solo.

Crispi. Nelle nostre condizioni io non credeva per noi possibili alleanze permanenti, soprattutto con chi non difende sempre i principii della nostra rivoluzione. Nè credo che si debbano sacrificare questi ai vantaggi dei riconoscimenti.

L'oratore conforta queste sue opinioni con molti riscontri del passato e col delineare le sorti avvenire degli odierni Stati d'Europa.

Peruzzi (per un fatto personale) difende il Ministero Ricasoli, a cui appartenne, della taccia appostagli che, durante la sua amministrazione, per andare a Roma, non avrebbe tollerato che altri, all'infuori del Governo, ne avesse prese l'iniziativa.

L'oratore poi concorda con quanto manifestò l'onorevole ministro degli esterni nella seduta di domenica scorsa circa ai pericoli di una agitazione religiosa. Havvene un'altra, che sarebbe l'antireligiosa, che non meno respinge; e si pronuncia per una terza specie di agitazione, che è la separazione dello spirituale dal potere temporale, nella quale conviene inspirare fiducia agli avversarii dei diritti nazionali d'Italia, per persuaderli che cattolicismo ed unità di quest'ultima possono sussistere contemporaneamente.

Alfieri, con un lungo discorso, espone il notissimo programma del conte di Cavour, al quale si dee ancora attenersi, come fa il Governo.

Toscanelli toglie occasione da alcune parole, pronunciate dall'onorevole Alfieri nel suo discorso per dimostrare, con un documento autentico, com'è, dice l'oratore, la lettera della contessa Alfieri sugli ultimi giorni della vita di Cavour, che l'attuale presidente del Consiglio dei ministri non godeva un'alta riputazione presso quel grande uomo di Stato.

Tanto è vero, che nell'indagare chi avrebbe potuto succedergli nel grave carico di condurre a buon fine l'iniziato risorgimento nazionale, avea designato Ricasoli o Farini, non altri.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Non ho detto che l'onorevole Toscanelli appartenga alla destra, piuttosto che alla sinistra della Camera, ciocchè non saprei dire neppure adesso.

Il designare chi debba succedere nella direzione del Governo spetta al Re, spetta al Parlamento, e non ad un uomo, sia pur venerata la sua autorità, come quella del conte di Cavour.

Dopo 14 anni di lotta per la libertà del mio paese, è strano, è doloroso l'udirmi rinfacciare che altri, e non io proceda con la bandiera della libertà. Per ultimo, io credo che nessuno, nè da destra, nè da sinistra, oserà muoversi senza un cenno del Re nella questione di Roma.

Mordini. Io conosco, e con me tutt'i miei amici politici, che non abbiamo bisogno che alcuno ci apprenda la conoscenza ed il rispetto per la nostra Costituzione. Noi abbiamo parlato d'insurrezione, e non di guerra. L'insurrezione è un diritto contro un Governo simile a quello dei preti, ed è un dovere quello del Governo nazionale di darle aiuto, dopo scoppiata.

Toscanelli replica qualche cosa alle ultime parole dell'onorevole presidente del Consiglio.

Sulla proposta del ministro delle finanze, la Camera è richiesta di fissare per domani una straordinaria seduta alle 8; ma non essendo più in numero, ogni decisione viene rimessa alla seduta di domani all'ora solita.

La seduta è sciolta alle 5.40. *(Opinione.)*

Altra della stessa data.

Finalmente, il celebre processo girato all'*Armonia* pel famoso articolo intitolato: *Le tredici coscienze di Napoleone III*, ebbe termine nei primi giorni della corrente settimana. Lunedì e martedì si tennero i dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Torino, ed era questa la terza volta che si disputava pubblicamente, tanto pareva scabrosa la materia! Il nostro avvocato finì per invocare il decreto reale d'amnistia 28 aprile 1862, e chiese che si pronunziasse non farsi luogo a procedimento. Il Tribunale accolse le conclusioni della difesa. Per la stessa ragione fu rimandato assolto il gerente del *Piemonte*, accusato di offesa all'augusta persona dell'Imperatore dei Francesi. *(Arm.)*

Alle ore 11 circa di questa mane, veniva commesso in Torino un assassinio con una sfacciataggine da disperarne gli aggressori del banco Parodi.

Il fattorino d'una Casa di spedizione portavasi a quell'ora nella casa N. 52 via di Po, per consegnare un gruppo di denaro ad un inquilino che ivi abitava al terzo piano. Il malcapitato aveva appena raggiunto il pianerottolo della terza scala, quando da ignota mano venne pugnalato in cinque parti del corpo e derubato della valigia contenente i denari, che portava ad armacollo, e nel tempo stesso veniva precipitato giù per la scala.

Alle grida del meschino accorse il vicinato, ma era troppo tardi, almeno per arrestare gli assassini, i quali dalle poche parole uscite dalle labbra del ferito devono essere tre, di cui uno di statura ben grande.

Venne trasportato all'Ospitale, ove immediatamente s'ebbe le cure mediche, mercè le quali speriamo che le ferite, sebbene gravi, non avranno fatali conseguenze.

Siccome quella casa ha tre ingressi, così fu ben agevole agli aggressori di fuggire inosservati.

Fuori, sulla porta di via di Po, due altri fattorini della stessa Amministrazione stavano a guardia del carro contenente i varii pacchi da distribuirsi. *(Opinione.)*

Milano 27 luglio.

L'altra sera, sul Corso di Porta Vercellina, in vicinanza alla chiesa di Santa Maria alla Porta, avvenne una delle aggressioni, che disgraziatamente si devono lamentare troppo di frequente nella nostra città, e che ordinariamente hanno il loro compimento colla meglio dei ladri. Il derubato fu un signore che si restituiva alla propria abitazione. Costui venne afferrato al petto da quattro individui accompagnati da due donne, che ebbero tutto l'agio di spogliarlo, non solo dei denari e dell'orologio, ma eziandio dei bottoni d'oro che portava alle maniche della camicia, e che forse lo avrebbero anche denudato, se il lauto bottino già acquistato non avesse appagate le loro esigenze. Compiuta una minuta perquisizione alle sue tasche, i ladri lo trascinarono in prossimità ad una casa, dove vedevasi uno sportello aperto, e con un urto lo spinsero dentro la porta, chiudendo lo sportello, sicchè il derubato dovette trattenersi colà al buio fino a che l'altrui pietà non venne in suo soccorso. *(Lombardo.)*

Leggiamo nell'*Unità Italiana*: « Ieri, 20, la Questura, con un lungo manifesto attaccato a tutti i muricciuoli, dava lezioni di diritto costituzionale *ad usum Delphini*. e provava, come due e due fanno otto, che lo Statuto non permette ai Milanesi di gridare *viva Garibaldi*, nemmeno quando vanno a passeggio sul Corso di Porta Venezia.

« Dalla teoria alla pratica.

« Le guardie della *sicurezza pubblica* dormono, da una settimana, con un occhio solo: il signor Setti non dorme punto. La milizia regolare si tien pronta nelle rispettive caserme, e la guardia nazionale bivacca in Piazza Santa Marta, dove si vedono, anche durante la notte, i *fasci d'arme*, vigilati dalle zelanti sentinelle.

« Quando un Governo è *forte* e *gode della pubblica fiducia*, dà lezioni di diritto costituzionale sulle cantonate, e fa bivaccare la guardia nazionale in Piazza Santa Marta. Fra poco, se il Governo continua a *fortificarsi*, vedremo di nuovo i cannoni sulle porte del palazzo reale. »

Scrivono da Monza alla *Gazzetta di Milano*: « Circa alla presente crisi operaia per la mancanza del cotone, unica materia che alimenti l'industria di questa città, il nostro sottoprefetto dicesi che si sia occupato della questione, coll'interpellare cittadini distinti, fra' quali il presidente della Società operaia, sig. Veronelli, uomo versato nella materia, e questi avrebbe fatto una proposta molto apprezzabile, che sarebbe quella di interessare il regio Ministero, affinchè disponga che le stoffe di cotone ad uso dell'armata vengano in parte o appaltate o confezionate dalle fabbriche monzesi, anzichè appaltare tali somministrazioni, come pur troppo fu fatto, a fabbriche estere. Per tal modo, oltre occupare e alimentare l'operaio, si darebbe una benefica spinta all'industria nazionale. »

Genova 27 luglio.

Sul fatto dello scoppio alla polveriera di Genova, già accennato, la *Gazzetta di Genova* ha i seguenti particolari:

« Il luogo dove avvenne lo scoppio è una di quelle molte casipole, o meglio baracconi, che servono all'officina. Due sole di queste camerette saltarono in aria. Delle persone raccolte sotto quella tettoia, 10 furono estratte cadaveri di sotto alle macerie, quattro si raccolsero feriti, dei quali ultimi, uno apparve pochi momenti dopo lo scoppio, nudo e perdendo a lembi l'arrosolata pelle, sul piazzale ov'è l'Ufficio della Sanità. Egli era talmente stordito dal corso pericolo, che nulla sapeva dire, e nulla sapeva rispondere. Era un morto che camminava. Raccolto premurosamente dagli astanti e ricoperto di cotone e fasciato con un lenzuolo, fu, pel primo, sopra un *omnibus*, avviato allo Spedale.

« Tra i morti, sono gli operai esterni: Castelli Emanuele, Novaro Antonio, Pautier Francesco, già gendarme nel forte della Specola al 1848, il marinaio Rosco (nome di guerra), ed i soldati del 2.° reggimento di fanteria della marina, Saglienti, Procida Mancone, Signoretta, Rocco, Manetta e Rubino.

« Tra i feriti, sono il 2.° capo-cannoniere Mannaj, i marinai Romualdo e Mattan, ed il soldato Ruggio.

« Il capo-cannoniere Lecchi (Lodi Giuseppe) andò salvo assieme ad altri quattro cannonieri e cinque marinai, che si trovarono in un'attigua cameretta.

« L'officina esplosa è quella ove preparansi le spolette per le granate e i cannelli fulminanti.

« L'incendio pare incominciasse da un guardarobe, che stava presso al gabinetto del tenente, e si comunicasse a 30 chilogrammi di cartucce, 23 chilogrammi di polvere sciolta e 120 spolette.

« La causa è ignorata, ma non pare improbabile che, come già altre volte avvenne, una troppo forte compressione dei gas infiammabili, che, dall'esterna atmosfera dilatati, innondavano tutto l'ambiente, sia stata cagione di quella subita accensione.

« Sotto alle incendiate camerette, non era, come ne corse voce, un gran deposito di polveri, chè il deposito si tiene a Sestri, ma puramente la provvista di polvere occorrente ai giornalieri bisogni dell'officina per la carica delle bombe elittiche e per la preparazione delle cartucce da carabina, a cui appunto attendevano in quell'ora i lavoranti.

« Con prontezza degna di elogio, dall'Arsenale vennero tosto, con parecchi ufficiali superiori della marina, marinai e trombe idrauliche per ispegnere l'incendio, che continuava a consumare le diroccate travature.

« Il prefetto col sindaco, il questore ed il capitano del porto, accorsi sul luogo del disastro, assisterono, cogli ufficiali venuti dall'Arsenale, a tutta la dolorosa operazione del rintracciamento dei cadaveri, ed alla riparatrice manovra delle pompe e dello sgombro delle polveri. »

IMPERO RUSSO.

Si ha da Riga, 22 corr., il seguente dispaccio telegrafico:

« Ieri le LL. MM. l'Imperatore Alessandro II e l'Imperatrice Maria Alessandrowna fecero il loro ingresso, in mezzo a grida interminabili di giubilo.

« La città era festevolmente addobbata. Oggi l'Imperatore va a Mittau, e ritornerà questa sera. Venerdì, 25 luglio, partirà col piroscafo per Libau, da dove le LL. MM. ritorneranno direttamente a Pietroburgo. » *(FF. di V.)*

Varsavia 19 luglio.

L'aiutante generale conte Lüders, prima di partire per Berlino, diresse una lettera in lingua francese al capo del Governo civile del Regno, Wielopolski, del seguente tenore:

« Pregiatissimo signor marchese,

« Nel momento che sto per lasciare Varsavia, non posso a meno di esternare a V. E. i sensi della mia sincera riconoscenza, per le pruove di riguardi e di attenzione, ch'Ella ebbe la bontà di darmi dopo l'attentato commesso contro di me, e durante la malattia, che ne fu la conseguenza. Nel prendere congedo dalla Polonia, non cesso di desiderare vivamente la felicità di questo paese. Desidero, che sotto il Governo illuminato e benigno di S. A. I. il Granduca Costantino, la cui vita fu preservata per così miracolosa disposizione della Provvidenza, e ch'è tanto bene appoggiato da V. E. nei suoi nobili sforzi, questo bel paese possa sempre più fiorire per benessere, e possa sviluppare le sue nuove istituzioni; e che, sotto l'egida del grazioso scettro di S. M. imperiale possa la Polonia andare incontro a un avvenire colmo di benedizioni. Finalmente debbo esprimere ancora a V. E. quanto gradite per me furono sempre le nostre relazioni personali, che non cesserò mai di contare fra le mie più care rimembranze.

« Accolga, illustrissimo sig. marchese l'assicurazione della mia alta stima.

« Conte ALESSANDRO LÜDERS. »

Lo *Czas* ha da Varsavia 15 che il Granduca Costantino fece chiamare colà telegraficamente, il 12, il conte A. Taczanowski, della Posnania, ciambellano prussiano, ed ebbe con lui una conferenza di 4 ore. Il conte Taczanowski partì il giorno dopo. S'ignora qual fosse l'oggetto della conferenza. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Le ultime notizie della Servia non accennano a nuovi fatti, ma parlano di preparativi continui di guerra per parte dei Turchi. L'esercito turco ai confini serviani riceve giornalmente rinforzi di soldati, e di munizioni. Il numero delle truppe turche riunite a Glasinatz, sarebbe ormai di 12,000 uomini. Ai possidenti di beni, fondi bosniaci, fu proibito di vendere il loro grano, che viene trasportato per la maggior parte a Srbrnitz, per l'armata. A Belgrado si temeva che il fanatismo, eccitato per qualsiasi causa, per qualche falsa notizia, ec., producesse di nuovo una rottura, e desse occasione ad un nuovo bombardamento. D'altro, lato le notizie dello scoppio di nuove ostilità in Sciabatz, Sokol, Uscitza e Semendria, sono date come prette invenzioni.

« Nella vicina Bulgaria, le condizioni sono ancor più triste. È vero che non si vogliono considerare come effetto degli avvenimenti della Servia; però si ammette che abbiano pure un carattere politico. Colà si trovano, bande così dette d'Aiduchi, sempre più numerose. Interi villaggi vengono abbandonati dalle loro popolazioni, che si ritirano sui monti, onde formare quelle bande, come avvenne presso Tirnow e presso Pirot, e a Berkovo. Presso Pirot uccisero un uffiziale turco, coi sei uomini che l'accompagnavano, ed anche una signora cristiana ed una ragazza, pure cristiana, furono uccise dagli Aiduchi, a quanto sembra, per sospetto che fossero spie dei Turchi. »

Scrivono da Belgrado, 17 luglio, alla *Gazzetta Costituzionale Austriaca*:

« La nostra situazione di rimpetto alla fortezza è sempre la stessa, colla sola differenza che Belgrado, attesa le emigrazione in massa, è quasi deserta. Le truppe serviane vengono esercitate assiduamente; il Principe ha anche ieri sera ispezionate le differenti posizioni; una nuova legione viene arrolata dal redattore del *Srbska Narodnost*, signor Kacanski, e intanto sonosi posti insieme 50 uomini; alle corte, non si ha fede nemmeno nelle conferenze incominciate a Costantinopoli, e si crede che si verrà quanto prima ad una guerra.

« Vengo a sapere dai confini bosniaci che i Turchi fanno sovente fuoco contro il territorio serviano, fra le altre, al disopra di Klein-Zvornik, e che dal luogo di Sepka (sulla Drina) 30 bandiere turche (dai 3 ai 4000 uomini) sono partite alla volta del Montenegro, essendone giunte altre in loro vece.

« Si scrive dai confini meridionali della Servia, che verso Krusevak tutto è tranquillo, e che, all'incontro, verso il circolo di Uzica i Turchi hanno raddoppiato le loro guardie. Ieri i Turchi hanno spedito dalla fortezza a Semlino otto barche cariche di grandi sacchi di lana, che, come si crede, contenevano molti effetti. Forse ciò avvenne per precauzione, pel caso che la fortezza dovessa cadere. »

FRANCIA.

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 24 luglio:

« Io vi ho già parlato d'istruzioni, ch'erano state date dall'Imperatore al generale Forey prima della sua partenza pel Messico; trovo oggi la conferma di quello che vi ho scritto in un foglio settimanale, il quale si estende a lungo sovra questo punto. Debbo aggiungere che l'allontanamento del generale Almonte sarebbe molto popolare in Francia, e che la notizia, la quale lo fa presentire, è accolta con simpatia.

« Oggi posso forse spiegarvi perchè lord Palmerston si è mostrato sì poco favorevole ad un progetto d'intervento agli Stati Uniti. Risulta da una lettera di Londra, cui io ebbi per un momento sotto gli occhi, che il Gabinetto di S. Giacomo negozii segretamente cogli Stati Uniti del Nord, e cerchi d'intendersi con essi. Pare anche certo che lord Palmerston abbia spedito un agente segreto al Presidente Lincoln. Non posso sapere se questo tentativo riesca; ma credete che il Governo inglese non entra in questa via se non perchè prevede il momento, in cui la Francia sarà forse indotta a riconoscere gli Stati del Sud. La è dunque una ostilità tra la Francia e l'Inghilterra, quella che c'indicherebbero i passi tentati dal Gabinetto inglese presso quello di Washington. I fatti che io vi segnalo sono troppo gravi per doverli considerare come compiuti. »

Scrivono da Parigi, 24 luglio, alla *Corrispondenza franco-italiana*:

« Da una lettera giunta dal Messico, ho potuto rilevare che gli Spagnuoli sono forse più maltrattati dal sedicente Governo del generale Almonte, che da quello di Juarez. Almonte ha pubblicato a Orizaba un decreto per un'imposta straordinaria, che devono pagare gli stranieri, prescrivendo che la maggior parte debba essere pagata dagli Spagnuoli. Questi, avendo rifiutato di pagare l'enorme contribuzione, furono violentemente maltrattati dai soldati di Almonte, e non pochi di essi furono anche incarcerati. Il sig. Seta, console spagnuolo, ha protestato contro fatti così selvaggi. È in seguito a questi atti che il generale Lorencez avrebbe rinviato Almonte a Veracruz, sotto pretesto ch'egli eccitasse i soldati francesi a passare nelle file del nemico.

« Si è parlato, tempo fa, di una convenzione, conchiusa tra il Governo francese e il Governo britannico, per cui la Francia poteva introdurre dei *coolies* nelle sue colonie. Questa convenzione, che si credeva una lettera morta, incomincia ad avere un principio di esecuzione. Un bastimento e giunto alla Guadalupa con 536 di que' *coolies* (1). »

Spedizione del Messico.

Gli avvisi del Messico che seguono furono mandati dall'Avana al *New-York Associated Press* (*V. il N. di sabato*):

« Secondo gli avvisi del dì 2 da Veracruz, venuti all'Avana, i Francesi a Cerro di Borgo, presso Orizaba, sorpresero e ruppero i Messicani, condotti da Ortega e Zaragoza.

« Ortega e Zaragoza tornarono il giorno appresso e assalirono i Francesi, ma furono ributtati.

« Grossi stuoli di guerrigliatori messicani corrono il paese tra Tejeira e Veracruz. I convogli francesi, che recavano vettovaglie ad Orizaba accompagnati da truppe, furono presi. Due vivandiere vi furono uccise. I Francesi pativan di viveri in Orizaba. Tre corrieri francesi eran venuti in mano dei Messicani, che pubblicarono a Messico i dispacci del generale Lorencez, di Saligny e Douay.

« Alcuni vapori francesi erano andati ai porti del Messico, domandando che gli abitanti si chiarissero per Almonte, ma il popolo vi si era per tutto ricusato.

« Altri avvisi di Veracruz, venuti all'Avana, recano, al contrario, che le strade fra questa città ed Orizaba erano aperte. »

SVIZZERA.

Scrivono dalla Svizzera, in data del 22 luglio alla *Gazzetta di Torino*: « Viaggiando da un mese in Svizzera, da vero *touriste*, ho scoperto, per mezzo di un amico a Losanna, che da mesi si vanno facendo delle reclute in diversi Cantoni della Svizzera (Ginevra, Vaud, Vallese, Friburgo, Neuchâtel, Lucerna e Grigioni), reclute di soldati svizzeri già al servizio dell'ex Re di Napoli. Tre ex sergenti maggiori, devoti a Francesco II, sono gli arrolatori. Il numero dei soldati reclutati supera in questo momento gli 800; tutti sono muniti del loro passaporto, firmato per Francia, Austria ed Italia. Ogni individuo reclutato va a deporre il suo passaporto nelle mani dei tre sott'ufficiali suddetti, istallati in tre luoghi diversi; ed al momento della partenza per Napoli, giacchè è verso Napoli che contano dirigerli, ciascheduno ritira il proprio passaporto, e una somma piuttosto considerevole. Io ho veduto co' miei proprii occhi un mucchio enorme di questi passaporti, tutti staccati di fresco, ed una cassa contenente 20,000 franchi in oro, che quei sott'ufficiali hanno raccolto in versamenti fatti da ufficiali svizzeri, i quali hanno servito a Napoli e da preti del paese. Questi arrolamenti si fanno tacitamente, e nessuno del paese è iniziato a questi misteri (2). »

GERMANIA.

Molti giornali annunziano concordemente da Amburgo, che nella seduta tenuta il 19 corrente dalla « Commissione per la revisione della navigazione dell'Elba », una trattativa sulla base del piano d'accordo dell'Annover e Mecklemburgo per la soluzione della questione dei dazii dell'Elba sia stata definitivamente respinta dall'Austria, dalla Prussia e dalla Sassonia.

I plenipotenziarii di questi tre Governi dell'Elba superiore avrebbero proposto di protrarre le conferenze pel dazio dell'Elba fino al 15 ottobre prossimo, onde presentare poi tosto alla Commissione un nuovo piano d'accordi per sciogliere in buon'amicizia federale la questione dei dazii dell'Elba, dopo essersi prima intesi fra loro. *(FF. di V.)*

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 luglio.*

Il ministro conte Bernstorff, ebbe oggi una lunga conferenza coll'inviato austriaco conte Karolyi.

Si annunzia, che il Principe Adalberto partirà domani per un lungo viaggio marittimo. Egli s'imbarcherà a Danzica per l'Inghilterra, dove visiterà i bastimenti comperati per la marina inglese. Indi continuerà il suo viaggio, il cui punto finale sarà Marsiglia, e visiterà i maggiori porti di guerra francesi.

« Trovasi a Berlino il sig. Benson, presidente della Repubblica di Liberia. Egli fece il 22 una visita col suo segretario al conte di Bernstorff ministro degli affari esterni. *(FF. di V.)*

Il sig. di Bismark-Schönhausen intraprende a questi giorni, a quanto asseriscono i giornali

(1) Lavoratori chinesi.

(2) Tranne il *touriste*, corrispondente della Gazzetta di Torino!!

prussiani, un viaggio di permesso, e per quanto si dice, visiterà il mezzodì della Francia. Il suo rifiuto di fare un viaggio a Berlino, a cui si credeva non appena fu nominato al suo posto, dimostra che a Berlino la combinazione, che dovrebbe condurlo al Ministero, *non è ancora matura*. Si dice che il sig. di Bismark vorrebbe avere, oltre la presidenza, anche il Ministero degli affari esterni, mentre in Berlino si hanno ancora in ciò delle difficoltà. *(Idem).*

AMERICA.

La *Patrie* dice: « Una lettera particolare da Nuova Yorck ha quest' avviso:

« « Il trattato tra il rappresentante degli Stati Uniti e il Presidente Juarez fu mandato al Senato e discusso nella Commissione degli affari stranieri. Un membro ne propose il differimento, e la proposta fu, dopo quattro giorni di discussione, rigettata.

« « Questa cosa ha fatto grand' effetto in Washington: credesi generalmente che il trattato non sarà approvato, ed è opinione che sarebbe stato meglio accettarne il differimento, a fine di evitare discussioni irritanti. » »

L'*Indépendance belge* del 23 luglio, ha per dispaccio telegrafico le seguenti notizie:

« Londra 23 luglio.

« Sono qui giunti il Conte di Parigi, il Duca di Chartres e il Principe di Joinville.

« Il generale Mac Clellan si terrà sulla difensiva per un mese circa.

« La salute del Duca di Chartres migliora. »

È morto a Harfort, Stati Uniti d'America, il colonnello Colt, l'inventore delle pistole *revolver*. Egli lascia una facoltà di 8 milioni di fiorini. Nella sua fabbrica erano occupati 1000 operai, i quali costavano 1 milione di fiorini al mese. *(Diav.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 luglio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Guerra civile in America. — 2. Osservazioni. — 3. Il progresso settario nella Russia. — 4. Comunicazione telegrafica tra la Siberia e l'Europa. — 5. I due progressi. — 6. L'*Ape del Nord*, Roma e Venezia. — 7. Rattazzi e la Svizzera. — 8. L'indirizzo de' Vescovi, e i nuovi indirizzi. — 9. Dov'è Garibaldi?

1. Dopo di aver costretto Mac Clellan a compiere combattendo una ritirata piena di ostacoli e di gravissimi pericoli, ma non senza gloria per l'esercito federale e pel suo capitano, i Separatisti, si ritirarono alla loro volta disperando di sfondare i federali nelle loro nuove posizioni. Essi, conoscendo benissimo la superiorità della flotta federale, e la sua somma efficacia in quella guerra, continuarono a fulminarla colle loro artiglierie nel fiume Giacomo. Intorno alle intenzioni di guerra dei Separatisti poco può dirsi. Essi preparano a Richmond una disperata difesa, e nello stesso tempo manifestano intenzioni aggressive verso Corinto, verso Bâton-Rouge, verso Nashville, contro la quale si avanzavano con molto nerbo di soldatesche. Da parte loro gli Unionisti, dopo il rovescio di Richmond, hanno raddoppiato di attività e di energia. La leva di 300,000 uomini, sebbene non presenti que' risultati che si speravano, pure procede, ma fa conoscere la necessità d'una legge di coscrizione. Il Presidente Lincoln ha visitato l'esercito presso Richmond, ed ebbe parole di conforto e di encomio pei soldati e pel generale. Mac-Clellan ha ricevuto un rinforzo di 30,000 uomini, e colla giunzione di Burnside è in grado di ripigliar l'offensiva su Richmond. A Nuova-Yorck ebbe luogo un grande *meeting* il 15 luglio in favore della guerra. Vi furono adottate risoluzioni per condurla con grande vigoria, e per resistere a qualunque armata ingerenza esteriore. La maggior parte di coloro che vi parlarono, si mostrarono propensi all'impiego dei Negri nell'esercito. Le cannoniere federali continuavano a bombardare Wicksburgo, ma senza effetto, ed agli abitanti di Menfi fu ingiunto di giurar fedeltà agli Stati Uniti, o di andarsene. La maggioranza dei membri del Congresso, rappresentanti gli Stati intermedii, rifiuta il progetto del Presidente Lincoln relativo alla emancipazione degli schiavi. Il Comitato militare del Senato ha risolto ad unanimità di presentare un rapporto favorevole al *bill*, che dà facoltà al Presidente di accettare i servigii di tutte le persone di razza africana per lavorare nelle fortificazioni, aprir trincee, e fare altre opere di guerra. Questi individui saranno pagati e liberi, e lo saranno pure le loro famiglie. Si prevedeva l'adottamento del *bill* nelle due Camere.

2. Da tutto ciò appare manifesta la risoluzione tanto degli Unionisti quanto de' Separatisti di continuare la guerra fratricida, che si combatte. Intanto la Francia e l'Inghilterra, e fors' anche la Russia, trattano con diversi intenti d'iniziare una mediazione per far cessare quella guerra disastrosa. La Francia è più corriva, più guardinga l'Inghilterra, e la Russia si limita a consigli di benevolenza. Il *Morning-Post* osserva: nessun tentativo di conciliazione non essere stato fatto dai condottieri degli eserciti vittoriosi, rammentar essi invece agli abitanti, che sono ribelli, e che sono stati trattati con una clemenza senza esempio, permettendosi loro di vivere; il diritto di proprietà essere stato apertamente violato, ed essere tenuti in grandissimo disprezzo alla Nuova Orléans i principii della libertà civile. In ogni parte in cui il Nord è troppo debole per tenere un esercito d'occupazione, le sue conquiste, per quanto estese, si riducono al nulla; egli concentra innanzi a Richmond tutte le sue forze, ma abbandona, e forse per sempre, tutte le Provincie che a prezzo di tant'oro e di tanto sangue avea conquistato negli ultimi dodici mesi. Il *Morning Post* stima improbabile, anche dopo che l'esercito di Mac Clellan sarà stato rinforzato, che Richmond sia presa, e crede che in fine della campagna gli Stati Uniti non avranno stabilito il dominio federale nè anche ne' luoghi, dove da principio avevano conseguito i maggiori trionfi. Queste difficoltà accennate dal *Morning Post*, e confessate dal *Nord*, hanno pur troppo qualche cosa di vero, e fa pena vedere i popoli dell'America settentrionale, dopo che un secolo non è ancora passato sulla loro indipendenza, sbranarsi fra loro come fiere selvagge gli uni per costringere gli altri colla forza a rimanere in una Società, dalla quale abborrono, e gli altri per sottrarsi alla Società medesima, e costituirne una nuova con leggi proprie, e proprie istituzioni!

3. Le ultime condanne, ch'ebbero luogo nello esercito russo, hanno inspirato parole di dolore alla *Raccolta dell' Esercito*, giornale di Pietroburgo. Da gran tempo, esso dice, non si erano veduti tra gli ufficiali russi così tristi esempii del disprezzo dei loro doveri, e dell'onor militare, di un così ributtante abbandono de' principii, sui quali riposa l'esistenza d'ogni esercito bene ordinato, ed anzitutto non vi si videro mai così colpevoli tentativi di corrompere i soldati per trascinarli alla rivolta contro il Sovrano legittimo e contro l'Autorità. Pur troppo vi sono stati ufficiali, che, senza rispetto ai loro doveri, senza un pensiero della loro dignità, si sono fatti agenti provocatori nelle Scuole dominicali delle dottrine socialiste e comuniste! Questi lamenti ci provano sempre più il potente lavorio delle Società segrete, il cui esito fu apertamente predetto da Giuseppe Mazzini, gran maestro di tenebrosi ordinamenti settarii. Fa meraviglia il vedere la rapidità e la sicurezza, con cui la misteriosa corruzione delle sette guadagna gli animi e perverte gli intelletti. Mazzini aveva assegnato due anni alla manifestazione di questo pervertimento, ma l'azione settaria mostrò in un solo anno l'estensione delle sue conquiste!

4. La Russia ha stabilito una comunicazione telegrafica tra Tiumen nella Siberia e l'Europa. Il primo dispaccio che fu spedito da Tiumen, ultima Stazione di quel telegrafo elettrico, è stato diretto alla Compagnia del telegrafo sottomarino a Londra in data 11 luglio, ed è espresso ne' seguenti termini: — *Salute, alla distanza di 6,500 chilometri, per mezzo del nuovo telegrafo di Siberia. — L'Imperatore Alessandro partirà fra breve pei bagni del Baltico, ne' dintorni di Riga, ove già sono i Principi imperiali. S. M. resterà presso Riga sino alla seconda quindicina di agosto: deve poi recarsi a Varsavia, d'onde andrà in Germania per incontrarsi co' Sovrani esteri.* » Tutta la linea telegrafica della Siberia sarà terminata colla fine del 1863 sino a Nicolaievsk, e dall'Oceano Pacifico si comunicherà coll'Europa in pochi minuti. *(V. il N. d'ieri).*

5. Questo è progresso scientifico, poco sopra abbiam parlato del progresso settario. Le conquiste pacifiche della scienza costituiscono il progresso vero ed utile per la società, il progresso rivoluzionario ha ben altri caratteri. Quello giova alle comunicazioni istantanee tra i popoli più lontani, giova alla loro industria, ai loro commerci, questo rovina industrie e commerci, turba la Società, conculca l'Autorità, distrugge la pace e l'ordine sociale. Eppure quante volte queste due opposte maniere di progresso non si confondono tra loro, a seduzione e traviamento dei popoli!

6. Il giornale di Pietroburgo l'*Ape del Nord*, del 20 luglio, compiange ipocritamente l'isolamento dell'Austria nelle cose del Regno d'Italia, e fa voti « perchè il Gabinetto di Vienna si mostri disposto ad intavolar pratiche atte a condurre la *restituzione* della Venezia al suo *naturale* Sovrano! Esso vorrebbe che un Congresso terminasse definitivamente la questione di Roma e quella di Venezia, tanto più che gli ultimi avvenimenti in Sicilia provano chiaramente tutta la difficoltà della situazione del sig. Rattazzi al cospetto di quello che in Italia si chiama partito d'azione! » Così l'*Ape del Nord*, che non trova fiori da suggere nel Settentrione, viene a cercarne in Italia. Eppure essa dovrebbe ricordarsi piuttosto che dell'isolamento dell'Austria, di quello in cui fu lasciata la Russia nel 1854 e 55, da coloro che ora la carezzano, e che allora tentarono d'atterrarla, e la umiliarono al cospetto d'Europa. L'Austria non si unì a' suoi nemici per abbatterla, ed ora essa la punisce della sua lealtà, ma essa non fa tanto guerra all'Austria quanto a sè stessa. Non è bello rinnegare la politica tradizionale della propria famiglia, nè i principii di giustizia e di diritto che hanno sinora guidata la politica russa. Una nuova scuola segue ora la Russia, e si prova anch'essa a piantare un nuovo preteso diritto. È da sperare che questi conati avranno l'effetto che meritano. Roma e Venezia non sono questioni, ma sono Stati che hanno il loro legittimo Sovrano, il Sommo Pontefice e l'Imperatore Francesco Giuseppe. Nessun Congresso può toglierli ad essi con giustizia, e il redattore dell'*Ape del Nord*, che crediamo essere ancora il sig. Taddeo Bulgarin, è in un grande errore, se crede che Roma e Venezia possano, senza violenza, mutar padrone. Quanto al *Sovrano* preteso *naturale* della Venezia, egli si è provato con suo padre a conquistarla nel 1848 e nel 1849, ed ha veduto ciò che gliene incolse; non è il Veneto come il Regno di Napoli, e l'*Ape del Nord* potrà suggere il polline de' fiori veneti e siciliani, ma non potrà mutarne le sorti politiche nè colla penna de' suoi pubblicisti, nè colla spada de' suoi soldati.

7. Nella Camera dei deputati a Torino, il 28 luglio, Sineo ha proposto che la Camera dichiari di aver fiducia nel mantenimento per parte del nostro Governo dell'integrità del territorio della Confederazione svizzera. Rattazzi ha spiegato le pretese intenzioni del ministro Durando relativamente al Cantone Ticino, dicendo: che solo nella ipotesi, che per avvenimenti indipendenti dalla volontà del Governo italiano, la Svizzera avesse a cedere qualche parte del suo territorio all'Italia, il Governo di quest'ultima si farebbe premura di cercare d'indennizzarla da qualche altro lato. Ma questa evidentemente fu un'ipotesi sempre all'infuori della sfera di azione dello stesso Governo italiano. La spiegazione non è molto felice.

8. L'indirizzo de' Vescovi adunati a Roma è stato riputato da alcuni giornali l'effetto d'una coazione subìta; ora a distruggere l'indegna insinuazione, il *Giornale di Roma* annunzia, come da tutte le parti del mondo giungono al Papa ogni giorno lettere di quei Vescovi che, impediti da giusti motivi di condursi nella capitale dell'Orbe cattolico, aderiscono pienamente e spontaneamente all'indirizzo medesimo, lungi perciò da ogni coazione; annunzia del pari lo stesso giornale, che dall'Italia giungono nuovi indirizzi dei Cleri dalle diverse diocesi, e promette di pubblicare quelli de' Vescovi, ma non già quelli dei Cleri per non esporli agli atti tirannici di coloro che ipocritamente promettono libertà alla Chiesa.

9. Garibaldi, così dicevano giorni sono gl'iniziati ne' misteri di Torino, Garibaldi è sbarcato sulle coste della Romagna, ed è in marcia su Roma. Altri lo davano in Roma, vincitore de' Francesi, e padrone del Papa!! Quanta fretta, dicevamo noi, Garibaldi ha per le mani un viaggio più lungo che non si crede. Esso arriverebbe più presto a Costantinopoli che a Roma. Se non vi andarono Cavour, Ricasoli, Rattazzi, se non vi è ancora giunto il generale Durando, non vi andrà sì tosto neppure Garibaldi. Alcuni pretendono che in Italia si rappresenti una farsa tutta da ridere per dar credito in Europa all'energia del Ministero Rattazzi nell'impedire le imprese.... impossibili! Intanto Garibaldi si riposa in Palermo dai disagi de' suoi viaggi e delle sue continue e calorose parlate. Invece di dire Garibaldi è a Roma, noi diremo dunque: Garibaldi ha caldo e riposa. (Σ)

Vienna 28 luglio.

A quanto si dice, S. M. l'Imperatore si trasferirà fra breve da Laxenburg a Schönbrunn. *(FF. di V.)*

Scrivono all'*Osservatore Triestino* da Vienna, in data del 27 luglio:

« Ci sorprese non poco l'udire in alcuni circoli ungheresi di qui, che il *Judex Curiae*, Apponyi, e perfino il conte Forgach, fossero in procinto di presentare al presidente de' Ministri la propria dimissione. Noi siamo sicurissimi, che una tal voce è priva di qualsiasi fondamento; possiamo anzi affermare che tanto Forgach quanto Apponyi non si mostrarono mai tanto attivi nei loro affari, quanto al presente, e che nutrono viva speranza di riuscire quanto prima nella loro opera di conciliazione.

« Il nostro Luogotenente, conte Korinsky partì per Brünn con una missione del sig. di Schmerling. Sembra che il Ministero s'interessi ora vivamente dell'Amministrazione della Provincia di Moravia.

« Le conferenze serbo-turche, aperte a Costantinopoli già da parecchi giorni, continuano, però con somma lentezza; evvi poco da sperare da esse, almeno da quanto ci viene riferito da Belgrado, dacchè i commissarii serbi partirono per Costantinopoli coll'incarico di voler ad ogni costo l'evacuazione di tutte le fortezze, e solo a questa condizione firmar la pace col Divano. Qui all'incontro si vuole che la Porta non rinunzierebbe mai ai suoi più essenziali diritti di sovranità, sia per guarentigia dei suoi interessi slavi, sia per non abbassarsi dinanzi alla pubblica opinione in Europa, cedendo debolmente alle pretese serbe. Aggiungesi che la Porta sarebbe proclive a far qualche concessione, come p. e. il ritiro delle guarnigioni da alcune piazze; di ciò non si vuol saperne affatto a Belgrado. »

Torino 28 luglio.

Ieri mattina, alle ore 10 e mezzo, S. M. ricevette in udienza particolare S. E. il conte Brassier di Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia, il quale ebbe l'onore di presentare alla M. S. la risposta dell'augusto suo Sovrano alla lettera, con cui S. M. gli ha annunziato di aver assunto il titolo di Re d'Italia. *(G. Uff.)*

Notizie avute stamane da Lanslebourg, dicono rotta la strada ferrata e il telegrafo dall'acque, alla distanza di un chilometro da Saint-Jean-de-Maurienne. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Le batterie d'artiglieria, che dovevano prender parte alle fazioni campali a S. Maurizio, sono partite questa mattina sul far del giorno per ignota destinazione, e saranno quanto prima seguite da altre truppe della guarnigione di Torino e dintorni. *(Costituz.)*

Scrivono da Napoli, 26 luglio, alla *Perseveranza*: « Mentre io vi scriveva ieri, per un ordine improvviso la squadra italiana, ancorata nella nostra rada, salpava per le coste di Sicilia, la *Maria Adelaide* a vapore, le altre navi a vela. Il dispaccio, giunto iersera, della crociera francese che verrà sulle coste romane, ed i moltiplici indizii e fatti, di cui ieri io stesso v'accennai qualcuno, provanti che arrolamenti si fanno, e che luogo di raccolta degli arrolati è Palermo, han fatto comunemente spiegare qui questa improvvisa partenza della squadra nostra col supposto che andasse ad incrociare sui lidi siciliani, d'onde la spedizione sospettata doveva partire. Qualunque cosa io possa conoscere su questa faccenda, oltre quello che vi ho scritto, ve ne ragguaglierò: per ora vi dico soltanto che l'opinione pubblica di qui, pure diversamente giudicandola, non crede impossibile, nè improbabile che una spedizione verso Roma si tenti ora ad ogni costo dal partito d'azione, auspice o no Garibaldi. »

Impero Russo.

L'*Agenzia Continentale* ha ricevuto il telegramma seguente:

« Cracovia 25 luglio.

« Tutto quanto si annunciò sinora a proposito dell'attentato commesso contro il Granduca Costantino, non posa che sopra congetture. Il Governo non è che vagamente sulle tracce d'una pretesa cospirazione contro lo Stato.

« Il Granduca Costantino ebbe avant'ieri un colloquio di due ore coi membri influenti del partito Zamoyski, per procurare una conciliazione. S. A. I. avrebbe promesso che gl'impieghi pubblici non sarebbero esercitati in avvenire che da Polacchi. »

Un altro telegramma da Cracovia, 23, alla stessa *Agenzia continentale* annunzia alcune centinaia di arresti in Varsavia. Lo Czar avrebbe differito il progetto della sua gita in Polonia.

Impero Ottomano.

I fogli di Vienna hanno il seguente dispaccio di Ragusi 27: « Giovedì scorso i Montenegrini furono battuti consecutivamente a Gerlitschi, Glavitza, Orjoluka e Zagaras. Però i Montenegrini pretendono di essere rimasti vincitori e attribuiscono immense perdite ai Turchi. »

Brusselles 25 luglio.

Alla Camera dei deputati fu presentato il trattato di commercio coll'Inghilterra *(V. il nostro N. 169)*, pel quale sono assimilate le due bandiere. I diritti di transito sono reciprocamente soppressi; norme transitorie sono fissate pei fabbricatori belgi di cotone; sono accennate riduzioni nei diritti di pilotaggio, pel tempo in cui saranno aboliti i pedaggi della Schelda.

Germania.

Un dispaccio da Berlino annunzia che il Re indirizzerà alla nazione un proclama sul diritto divino, e che, se la nazione non risponde secondo il desiderio di S. M., Re Guglielmo lascierà a suo figlio la responsabilità dei cangiamenti inevitabili nelle istituzioni della Monarchia. *(Ag. Cont.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 28 luglio.

Palermo 27. — La popolazione di Palermo, conosciuta l'accettazione della dimissione del Pallavicino, fece una dimostrazione numerosissima fra le grida di *Viva Garibaldi! Viva Pallavicino!*

— 28. — La dimostrazione si ridusse ad un assembramento di persone, con un prete borbonico alla loro testa, sotto al palazzo reale. Le loro grida non trovando eco, si sciolsero prima dell'apparire della pattuglia della guardia nazionale. Garibaldi è sempre qui. Il prefetto di Noto, De Ferrari, assunse la reggenza della Prefettura. *(FF. SS.)*

Parigi 28 luglio.

Il *Moniteur* annunzia che il *Progrès*, giornale di Lione, ebbe una seconda ammonizione.

Ragusi 27. — Nella battaglia del 23, i Turchi furono battuti con perdite considerevoli. I Montenegrini distrussero le opere di difesa dei Turchi. *(V. sopra.)* *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 luglio.

(Spedito il 30, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 15 ant.)

Nuova Yorck 21. — Halleck è atteso a Washington per assumere il comando degli eserciti federali. Mac Clellan conserva le posizioni attuali e ricevette rinforzi. Lincoln sottoscrisse il progetto di legge sulla confisca. Il Congresso s'aggiornò il 17. Corre voce che i confederati siansi ritirati dieci miglia verso Richmond. Assicurasi che un naviglio corazzato de' confederati, ancorato sotto le batterie del forte, abbia fatto un guasto considerevole tra la flotta federale a Wicksburg. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 30 luglio.

(Spedito il 30, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 30 ore 12 min. 10 pom.)

La Camera de' deputati espresse il voto dell'abolizione del monopolio del sale. Il Governo del Cantone Ticino inviò alla Dieta federale una protesta contro ogn' idea di separazione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 30 luglio.

EFFETTI	
Metalliche al 5 p. %	71 20
Prestito nazionale al 5 p. %	82 40
Azioni della Banca nazionale	800 —
Azioni dell' Istituto di credito	216 10
CAMBI	
Argento	123 50
Londra	125 50
Zecchini imperiali	5 95

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 luglio 1862.

Rendita 3 p. %	68 90
Strade ferrate austriache	490 —
Credito mobiliare	838 —

Borsa di Londra del 29 luglio

Consolidato inglese	94 3/8

VARIETA'.

I soldati francesi, mentre fanno guerra col Messico, non omettono di far qualche studio sul dialetto di quei popoli. Essi hanno trovato ciò che il signor Humboldt aveva trovato prima di loro, una parola di 33 lettere. Non v'ha forse, dice il signor di Humboldt, alcuna lingua che abbia parole così lunghe come quella del Messico; egli è vero che non ve ne ha nemmeno alcuna, le cui parole significhino tanto. Così la parola *amatlocuilolitquitvatlaxilahuilli* significa: la ricompensa che si dà al messaggiero che porta una carta, su cui è indicata in caratteri simbolici o in pittura qualche notizia, che si vuole trasmettere. Trentatrè lettere per una sola parola! ecco un paese dove si riempie una colonna con un'idea!

ARTICOLI COMUNICATI.

✝

533

La sera del 27 luglio, confortato dalla religione moriva Antonio Lorenzoni vicentino, giovane di ventidue anni. Alunno presso il Seminario di Vicenza, indi presso il Liceo Convitto di S. Caterina in Venezia, veniva nominato dalla superiore Autorità a professore superiore di scienze naturali nell'I. R. Ginnasio di Mantova, appena ventenne. Ad eletto e versatile ingegno aggiugneva nobiltà di cuore, assennatezza di consiglio, e ingenuità di modi. Dopo quattro giorni di mal compreso malore, spirava in braccio all'amicizia, senza il conforto del bacio de' suoi cari, che amava tenerissimamente. Gli amici, e quanti conobbero in lui le doti esimie, piangono inconsolabilmente un giovane di sì liete speranze. Sia pertanto lecito di versare sulla bara dell'infelice amico la lagrima del dolore anche a chi ha raccolto l'ultimo suo sospiro, per riporlo in seno alla madre desolata.

Mantova, 28 luglio 1862.

L'amico,
AB. FRANCESCO TREVISAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 luglio. — È arrivato da Braila il brig. greco *Omonia*, cap. Cristoforo, con granone a Cipollato, ed altri sono entrati, ed erano in vista.

Hanno continuato le domande nei frumentoni, di cui le qualità nuove migliori si pagavano da lire 13:15 a 20, ed erano anche in maggiore pretesa. Non si manifestano affari d'importanza negli olii, il dettaglio si sostiene egualmente, e mancano pel momento gli arrivi. A Treviso il mercato fu relativamente, assai vivo, perchè molto frequentato malgrado al gran caldo, che stimava taluno non avesse a provarsi; ed i granoni particolarmente furono ricercatissimi con vendite di qualche conto nelle qualità di Danubio da ven. l. 26 a l. 26:10, nelle qualità nostrali per sino a ven. l. 34, ed il nuovo che comparve forse per un centinaio di staia, si è potuto sostenere per sino a lire 22 austr., per avere la primizia, stante l'ottima qualità. Partita di frumento vecchio buono si è pagata a lire 22; il nuovo rimase molto offerto nelle qualità scarse di peso.

Le valute d'oro stanno intorno a 4 1/4; il da 20 franchi a fior. 8:11. Le Banconote si pagavano per sino 81 3/8; il Prestito veneto 78 1/4; il nazionale 66 3/4; la rendita italiana si è pagata a 71 3/4, ed in pretesa di 72, massime a lunga consegna. Le transazioni hanno avuta l'ordinaria, se non maggiore importanza, massime a consegne più o meno lunghe, e le viste continuano in tutto di ascesa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 30 luglio.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	206 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 16
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3 1/2	40 15
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5 1/2	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3 1/2	40 20
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	78 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	78 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		78 15
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	66 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		3 1/2
Corso medio delle Banconote		81 —

corrispondente a f. 123:45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 83
» in sorte	4 78
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 10 1/2
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 95
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01 1/2
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	— —
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte dall' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 luglio 1862.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
29 luglio. - 6 a.	338‴, 59	+ 19°, 8	+ 18°, 2	80	Quasi sereno	N. E.¹		6 ant. 6
2 p.	338, 50	23, 8	19, 2	68	Quasi sereno	N. E.²		6 pom. 7
10 p.	337, 86	21, 3	19, 3	77	Sereno	N. E.¹		

Dalle 6 ant. del 29 luglio alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 23°, 8
» min. + 19°, 8
Età della luna: giorni 3
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 luglio.

Arrivati da Milano i signori: Edwards Carlo, - Edwards Churchill, - Villes H. L. Enrico, - Armstrong Carlo, tutti quattro poss. ingl., alla Vittoria. — Woods Federico, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Genova:* Delrose Giovanni, negoz. franc., alla Belle Vue. — *Da Verona:* Du Loile Camillo, - Perrin Emilio, ambi franc., - Marriott Federico, ingl., tutti tre poss., all' Europa. — Kuhlenkamp Federico, - Cordes Diedrich, ambi di Brema, - Haas Augusto, di Virtemberga, tutti tre negoz., al S. Marco. — Haggerty A. Giovanni, poss. di Nuova Orleans, alla Belle Vue. — Albertini nob. Gaetano, poss., alla Vittoria. — De Fogolari G. B., di Bolzano, - Monosterli Stefano, ungh., ambi negozianti, alla Stella d'oro. — *Da Padova:* De Baseggio Nicolò, consigl. presso l'I. R. Trib. prov., al Vapore. — Guiehenné Marziale Felice, poss. spagn., alla Vittoria. — *Da Udine:* Altieri princ. Clemente, romano, alla Luna. — Della Torre co. Lucio, poss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Abeles Samuele, negoz. ungherese, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Wright B. Francesco, - Johnson Tommaso, ambi ingl., - Foerster Federico, di Havre, - Masquilier Paolo, franc., - Higgins Beniamino, di Liverpool, - De Buchholtz Arturo, di Curlandia, - Brown Guglielmo R., amer., - Klolsch Teodoro, sassone, - Bermani Cesare, - De Launez co. Carlo, belgio, tutti dieci possid. — Ragot Luciano, - Le Tavernier Alfonso, ambi negoz. franc. — *Per Brescia:* Silvadego co. Pietro, poss. — *Per Modena:* De Buoi Colombo, march. Camilla, poss. — *Per Verona:* Bartoluzzi cav. Olimpio, vice console di S. M. il Re di Svezia e Norvegia al Cairo. — Pistori Stefano, ungh., - Deutgen Giovanni, di Düren, - Avery Eugenio Enrico, amer., tutti tre poss. — *Per Padova:* Ancini cont. Erminia, poss. moden. — Chambers H. Carlo, poss., - Kenny Giovanni, eccl., ambi ingl. — Endemann co. Lodovico, poss. di Merano. — *Per Udine:* De Persa Antonio, poss. di Gorizia. — *Per Trieste:* Jesentzky Francesco, ungherese, - Saconi Gustavo, - Kubli Alfonso, ambi fiorentini, tutti tre possidenti.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 29 luglio	Arrivati	831
	Partiti	928

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 luglio	Arrivati	92
	Partiti	67

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 31, 1.°, 2 e 3 agosto, al *Ss. Salvatore*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 luglio. — Brezza Vincenzo, di Antonio, d'anni 2, mesi 6. — Battellan Giuseppe, di Gio. Batt., d'anni 2, mesi 4. — Bettei Elisa Maria, marit. Colonna, fu Pietro, di 26, civile. — Bellemo Angela, marit. Chiereghin, di Felice, di 31, civile. — Chicci don Gio. Batt., di Valentino, di 59, sacerdote. — Finozzi Vittoria, di Gaetano, d'anni 1, mesi 2. — Padovan Giovanna Maria, ved. Dalla Villa, detto Boschetto, fu Antonio, di 74, lavandaia. — Sacchini Rosa, nub., fu Antonio, di 50. — Vizzonato Silvestro, fu Angelo, di 51, villico. — Totale N. 9.

Nel giorno 25 luglio. — Colauti Paola, nub., fu Michele, d'anni 50, cucitrice. — De Rossi Augusta, di Cristoforo, d'anni 6, mesi 6. — Lorenzi Maria, nub., di Gio. Batt., di 25, domestica. — Menegazzi Giuseppe, di Nicolò, di 20, civile. — Medini Maddalena, marit. Scarpa, fu Giacomo, di 60. — Salvietti Carlotta, marit. Mazzocato, di Angelo, di 30. — Serato Angelo, di Giacomo, d'anni 8. Totale N. 7.

SPETTACOLI. — Mercordì 30 luglio.

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *Meneghino che corre dietro a tutte le femmine.* Con farsa. (Recita a beneficio di C. Toffoletti). — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *Un viaggio a Cadice.* Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8337. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a Decreto 10 luglio 1862, N. 16423 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della R. strada commerciale e militare di S. Daniele per Osoppo fino all' incontro della R. stradа pontebbana, cioè parte a prezzo assoluto e parte a fornitura nella misura sottoindicata, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 6 agosto p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse deserto l' esperimento se ne tenterà un secondo all' ora stessa nel giorno 11 detto agosto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima nel giorno 12 di detto mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l' approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il dato peritale di fior. 848:26 v. a. pei lavori a prezzo assoluto, e sopra fior. 400 pei lavori a fornitura, in totale fior. 1248:26.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 125, e fior. 35 per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, delle quali sarà reso conto.

A coloro che aspirano all' impresa è permesso pur di far pervenire all' I. R. Delegazione avanti e fino all' apertura dell' asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di posta, e secondo le formalità e condizioni prescritte dal luogotenenziale Decreto 30 ottobre, 1857, numero 24486.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo obblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto che la stazione avrà chiuso il verbale d' asta: il R. erario all' incontro non lo è senonchè dopo la superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà garantire la stazione appaltante con una fideiussione corrispondente all' importo del canone di un intiero anno dell' assunta manutenzione.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta unita al deposito fatto all' asta, formi la entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati ne' tempi e modi stabiliti dal capitolato.

La garanzia se fondiara sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla prestazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore di ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 21 luglio 1862.
Per l' I. R. Delegato provinciale, in permesso,
L' I. R. Vice Delegato, GOSETTI.

N. 11831. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)
per il posto d' I. R. medico distrettuale a Castelnuovo.

Rimasto vacante il posto d' I. R. medico distrettuale a Castelnuovo, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 420 v. a., se ne apre il concorso a tutto il mese di agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze all' I. R. capitanato circolare di Cattaro col canale dell' immediata loro Autorità superiore, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in medicina, chirurgia ed ostetrica, la conoscenza di lingue, in particolare dell' italiana e dell' illirico dalmata, i servigi finora prestati e l' impuntabile loro condotta morale e politica.

Faranno inoltre conoscere, se ed in quale grado si trovino per avventura congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati attuali presso l' ufficio distrettuale di Castelnuovo.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 14 luglio 1862.

N. 5722. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 27 agosto a. c., alle ore 12 merid. sarà tenuta pubblica asta pella vendita dei seguenti oggetti, cioè:

Caldaie, pezzi di macchina a vapore, foconi, camini, stufe, bilancie, ferramenta in sorte e catrame d' asfalto.

Il deposito è di fior. 140, l' avallo è di fior. 70.

Le offerte suggellate dovranno essere prodotte al Comando divisionale, il 26 agosto 1862 sino alle ore 2 pom.

I rispettivi capitolati d' asta sono ostensibili presso tutti gli Uffizi di Venezia, Chioggia, Burano, l' Ammiragliato del porto di Pola, il magazzino di transito a Trieste e lo scrivente Comando divisionale.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 22 luglio 1862.

N. 2703. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 1.° agosto p. v., il naviglio di Brenta da Taglio Mira a Dolo sarà di nuovo transitabile ai riguardi della navigazione.

Dall' I. R. Ufficio prov. delle Pubbl. costruzioni,
Venezia, 22 luglio 1862.
L' I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 2159. AVVISO. (1. pubb.)

In Valdagno fu aperta un' I. R. stazione telegrafica col servizio diurno ristretto, tanto pella corrispondenza dello Stato, quanto pella corrispondenza privata.

Verona, 27 luglio 1862.
ZELLI.

N. 571. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza all' ossequiato Decreto 15 luglio corrente, N. 12535 dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello lomb.-ven., ed a termini della veneratissima Sovrana Risoluzione 24 giugno 1835, si richiama l' assente notaio di questa R. città, Antonio dott. Moretti Adimari, a dover tornare entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, alla sua residenza, sotto comminatoria della destituzione.

Dall' I. R. Camera notarile,
Treviso, 18 luglio 1862.
Il Presidente, E. REATI.
Pel Cancelliere in permesso,
Giovanni Bergamin, *Scritt.*

N. 4020. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ai concerti presi coll' Amministrazione delle Poste sarde, ponno ora aver corso diretto le lettere raccomandate fra l' Austria e lo Stato pontificio a mezzo delle Poste sarde.

Sarà da esigersi per le lettere raccomandate *dirette nello* Stato pontificio, e che devono sempre esser affrancate all'atto dell' impostazione:

a) la tassa austriaca di raccomandazione di soldi 10;

b) il porto austriaco di 5, 10 o 15 soldi per ogni lotto, secondo la distanza del luogo d' impostazione dal punto di confine di S. Maria Maddalena;

c) il porto sardo di transito di soldi 16 per ogni lotto.

Riguardo alle lettere raccomandate provenienti dallo Stato pontificio, le tasse segnate ad *b*, *c*, verranno esatte dai destinatarii.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.
Venezia, 18 luglio 1862.
Per l' I. R. Direttore, assente,
Il primo Aggiunto, HÜBER.

N. 5195. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 7 andante luglio dovendosi appaltare il lavoro di rialzo ed ingrosso di Banca, erezione di una nuova Piazza bassa, e Sottobanca a presidio dell' argine destro di Adige nella località Drizzagno Capitello con volta Gorgo Quaglio: si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 12 agosto p. v., alle ore 11 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso il secondo avrà luogo il giorno di mercoledì 13 detto, ed il terzo nel giorno di giovedì 14 stesso mese.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 8787:64 val. austr.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 880, più fior. 20 a parte per le spese dell' asta e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella *Gazzetta* di martedì 29 luglio, N. 170.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 26 luglio 1862.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA Nob. DI CASTELLETTO.

N. 15642. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 30 giugno scorso, N.ⁱ 8783-1728 dell' inclita I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si avvisa che nel giorno 7 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom. presso la sezione 1 di questa Intendenza, sarà tenuto un esperimento d' asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1862-1863, pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa e degli uffici dipendenti non dotati di assegno fisso, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta procede sotto l' osservanza delle norme generali e del capitolato normale che resta fino da questo momento ostensibile presso la suddetta sezione 1 dell' Intendenza.

2. La quantità di legna da fornirsi è di pesi veronesi 6,500 di legna di stanga forte del Tirolo bene stagionata, e di pesi 40 di fascinetti di rovere parimente bene stagionati.

3. Le quantità predette vengono indicate in via presuntiva, e resta libero alla stazione appaltante di esigere, a norma del reale consumo, una quantità maggiore o minore, sempre ai medesimi prezzi che saranno convenuti.

4. L' asta viene aperta sul prezzo unitario di soldi 11, al peso veronese rispetto alla stanga, e di soldi 10, al peso rispetto ai fascinetti di rovere.

5. La legna deve trovarsi, all' atto della fornitura, tagliata e spezzata nelle dimensioni d' uso pel servizio delle stufe, e ciò a tutto carico dell' assuntore, il quale resta obbligato anche di farla trasportare a sue spese nei magazzini dell' Intendenza, di farla collocare in regolari cataste, e di pagare la tassa per la pesatura che deve essere eseguita col mezzo della pesa pubblica.

6. La consegna potrà esser fatta in due o più riprese, e non più tardi di giorni dieci dal ricevuto avviso officioso.

7. La delibera resta vincolata alla superiore approvazione senza limitazione di tempo, derogandosi con ciò al disposto del § 862 del Cod. civ.

8. Saranno accettate eziandio offerte in iscritto ed in tal caso la relativa scheda suggellata e corredata del confesso comprovante il versamento del prescritto deposito, dovrà essere presentata all' I. R. consigliere Intendente prima delle ore 12 merid. del giorno dell' asta.

9. Ogni offerente si a voce che in iscritto dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 80 in argento.

10. Dopo chiuso il protocollo d' asta alle ore 3 pom. del giorno suddetto non si accetteranno altre offerte.

11. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto col quale viene resa nota la approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla formale stipulazione del contratto le cui spese, compresa quella della certificazione delle firme, della stampa del presente avviso, e della inserzione dello stesso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, staranno ad esclusivo carico dell' assuntore.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 luglio 1862.
L' I. R. Consigliere, Intendente, BÖHM.
L' I. R. Commissario, G. B. De-Scolari.

N. 3255. CIRCOLARE D' ARRESTO. (3. pubb.)

Essendosi avviata la speciale inquisizione con arresto al confronto di Gedeone Faedo, detto Didore, sellaio di Vicenza, latitante, indiziato del crimine di oltraggio al pudore, vengono interassate tutte le Autorità a procedere al di lui fermo, allo scopo di farlo tradurre in queste carceri criminali.

Connotati:

Età anni 32, statura media, vestito all' artigiana, con cappello a cupola bassa ed ali larghe.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Vicenza, 15 luglio 1862.
Pel Consigliere aulico, Presidente,
FANZAGO.

AVVISI DIVERSI.

N. 861 VII. 529

Provincia di Verona.
Distretto VI di Cologna — Comune di Albaredo.
La Deputazione amministrativa comunale

AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 agosto p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica di Albaredo, in base, e colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, N. 2011, avente l' onorario di fior. 450, ed altri fior. 100 come indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli obblighi e documenti da prodursi, sono i medesimi delle altre Condotte.

Dall' Ufficio comunale, Albaredo, 20 luglio 1862.
I Deputati,
CALIARI. — BRUNATI.
Il Segretario,
Scevarolli.

N. 826. 521

L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Udine, fa noto al pubblico, essere mancato a vivi fino dal 29 luglio 1848, Rieppi Valentino fu Natale, il quale esercitava il Notariato nel Distretto di S. Daniele in questa provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto, il deposito di già italiane lire 900, pari ad austriache lire 1,034:48, ora austr. fior. 362:06 ½, e svincolare la cauzione fondiaria da lui prestata per la somma d' italiane lire 1,800, austr. lire 2,068:97, austriaci fior. 724:13 ½, a garanzia del proprio esercizio notarile; si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto defunto notaio, e contro i suoi beni e fideiussione, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto 22 ottobre 1862, i proprii titoli per reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna domanda, sarà facoltativo agli eredi del suddetto defunto notaio Rieppi, od a chi di ragione, di chiedere il certificato per ottenere la restituzione del deposito, e l' atto di assenso per la cancellazione dell' iscrizione ipotecaria dei beni assoggettati a cauzione.

Udine, 23 luglio 1862.
Il Presidente,
L. GIANNATI.
Il Cancelliere,
G. Gorgo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3785. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Arzignano si fa noto che dietro requisitoria 17 corrente N. 5392 dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si terrà nei giorni 26 agosto 2 e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti ed esecutati da Lucia Bonioli vedova Schiavo quale tutrice della propria figlia Maddalena maritata in Giovanni Fabrello, di Michele Fabbrello quale rappresentante legale del figlio Giovanni, in odio di Natale Antonio Doria fu Girolamo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel I e II esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè risultino coperti tutti gli apparenti creditori inscritti.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l' interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi fiorini nuovi, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata senonchè dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decime e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chi che sia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ogni uno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le spese di procedura e le imposte prediali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà provveduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della di loro offerta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gli immobili da subastarsi situati nel Comune amministrativo e censuario.

Un corpo di terreno arborato vitato con casa rusticale e corte in contrada S. Zenone, delineato nella mappa provvisoria di Arzignano piano ai NN. 699, 700, 701 e nella stabile ai N. 78, 80, 81, 83, 84, 513, 515 colla superficie di pert. cens. 36.10, stimato giudizialmente fior. 3073.

Una pezza di terra arativa, arb. vit. nella stessa contrada detta Signaino nella mappa provvisoria al N. 719 e nella stabile ai NN. 504, 540, 541, 557, 1937 della superficie di pert. met. 6.22 stimata giudizialmente Fiorini 380:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 26 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto, BROGLIA.

N. 3476. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo rende noto che sopra istanza 15 marzo 1862 N. 1401 e 3 giugno successivo N. 2864, dei Giovanni q.m Leonardo, e Giuseppe di Giovanni Bianchi, possidenti di S. Daniele, a carico degli Antonio q.m Gio. Battista, e Gio. Battista fu Francesco Fracanelli di Rosà, nella Sala di questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 26 agosto e 2 settembre p v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. i due esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti ritenute le seguenti

Condizioni.

1. Ogni aspirante, meno gli esecutanti per concorrere all' asta dovrà depositare il decimo della stima dell' importo totale degl' immobili da subastarsi, od il decimo del valore del fondo al quale soltanto vuole applicare, e questo deposito gli sarà poi restituito se non ne risulti deliberatario, venendo invece trattenuto in conto del prezzo se risulti il deliberatario.

II. I beni saranno venduti tanto tutti assieme come componenti un corpo, quanto uno per uno separatamente come sono specificati dal Numero progressivo 1 al 12, e quali sono descritti nel protocollo di stima 9 luglio 1861, di cui sarà libero ai concorrenti la ispezione e di averne copia da questa Cancelleria.

III. Al primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, nè si procederà al terzo esperimento se non dopo assunto il disposto del § 140 del Giudiz. Regolamento.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, tutti i deliberatarii tranne gli esecutanti, per l' importare del loro credito, dovranno depositare il prezzo della delibera nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, sotto comminatoria di reincanto a loro spese e pericolo, nonchè della perdita della somma versata a titolo di deposito giusta la prima condizione.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera, nonchè la imposta pel trasferimento della proprietà staranno a carico dei deliberatarii.

Beni da subastarsi,
in pertinenze di Biauzzo.

1. Porzione di casa con cortile annesso, situata in Biauzzo, all' anagrafico N. 31-374, descritta nella mappa di Codroipo ed uniti al N. 3343, porzione segnata C, di pert. 0.28, rendita L. 8:50. Stimata fior. 315.

2. Terreno ad uso orto, in mappa suddetta al N. 285 C, di pert. 0.30, rendita L. 1:02. Stimato fior. 31:50.

3. Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Zuliana, in mappa al N. 378 B, di pert. 0.73, rendita L. 0:92, e del N. 379 D, di pert. 13.11, rendita L. 27:50. Stimato fior. 507:99.

4. Terreno aratorio con viti detto Vigna o Vignuzza, in mappa suddetta al N. 169, di pert. 0.98, rendita L. 0:05, al N. 1928 A, di pert. 8.30, rendita L. 9:87. Stimato fior. 167:50.

Beni in pertinenze e mappa di Camino di Codroipo.

5. Pezzo di terra prativo e parte arat. arb. vit. detto Comunale, in mappa al N. 1689 A, di pert. 8.49, rendita L. 6:03. Stimato fior. 233:31.

6. Pezzo di terra parte arb. vit. e parte prativo detto Braida di casa, in mappa suddetta di Camino al N. 1622, di pert. 3.56. Stimato fior. 42.

7. Pezzo di terra prativo detto Comunale, in mappa suddetta al N. 1676, di pert. 1.15, rendita L. 0:56, al N. 1677, di pert. 0.75, rendita L. 0:37; N. 1678, di pert. 2.31, rendita L. 1:13; N. 1679, di pert. 0.73, rendita L. 1:36; 1680 B, di pert. 2.26, rendita L. 0:12; N. 1688 D, di pert. 0.18, rendita L. 0:9. Stimato fior. 140.

8. Terreno ad argine boscato dolce, con legni d' alto fusto, in mappa suddetta al N. 1656 A, di pert. 0.18, rendita L. 0:9. Stimato fior. 634.

9. Terreno parte arb. vit. e parte prato, detto Prà Manin, in mappa al N. 1631, di pert. 1.51, rendita L. 0:74; N. 1632, di pert. 2.53, rendita L. 2:83; N. 1633, di pert. 2.35, rendita L. 2:63, N. 1634, di pert. 1.76, rendita L. 8:86. Stimato fiorini 209:19.

10. Terreno aratorio arb. vit. detto Magredo, in mappa al N. 1608, di pert. 5.07, rendita L. 3:50. Stimato fior. 130:25.

11. Terreno prato detto Passarizza, in mappa suddetta al N. 1457 A, di pert. 6.25, rendita L. 3:26. Stimato fior. 100.

12. Fondo aratorio con gelsi detto Orto, in pertinenze di Biauzzo, nella mappa di Camino ed uniti, al N. 954, di pert. 1.70, rendita L. 5:32. Stimato fiorini 104:01.

Totale valore dei fondi fiorini 2037:09, duemila trentasette, zero nove.

Locchè per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoreo ed in Biauzzo, Camino e Codroipo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 5901. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra requisitoria dell' I. R. Pretura di Lonigo, dietro istanza di Giacomo Zatta di Noventa, in pregiudizio di Giovanni Battista Lazzarini, si terrà in questa Residenza Pretoriale nel giorno 27 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un terzo esperimento d'asta pella vendita al maggior offerente dell' immobile sotto descritto, ed alle condizioni pure in calce indicate.

Condizioni d' asta.

I. Il fondo sarà venduto al miglior offerente verso contemporaneo pagamento in fior. effettivi, esclusa ogni altra sorte di valute, in questo solo esperimento, in cui la delibera avrà luogo anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell' asta fiorini 20 da trattenersi al deliberatario. L' esecutante sarà esente dal deposito, e dal pagamento immediato.

III. Il deliberatario conseguirà la proprietà e possesso all' atto della delibera con obbligo di sodisfare alle imposte colla rata successiva all' asta.

IV. Le spese dell' atto d' incanto e tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione del fondo,

Tre ottave parti proindiviso di pertiche c. 8.12 di terreno arat. arb. in colle posto in Cortellà contrada San Silvestro, fra confini a levante Binato, mezzodì strada comune, sera e tramontana stradella consortiva, in mappa di Vò ai NN. 1733, 1734, colla rendita di L. 24:42. Stimato F. 119:20.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 19 luglio 1862.
Il R. Pretore, POZZA.

N. 6081. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di questo Tribunale e nel giorno 28 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, sarà proceduto da apposita giudiziale Commissione al IV esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente della sotto descritta porzione di casa esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza, dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza rappresentato dall' avvocato Giov. Battista Curti, sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata in un solo Lotto, venendo aperta l' asta a prezzo di stima, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima medesima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a 5 per cento in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell' ente deliberato s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del Decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva dal Decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. L' ente deliberato si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore, per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione dell' asta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal di lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi

La sesta parte pro-indiviso della casa situata in questa R. Città di Vicenza al civ. N. 1631 nero e 1674 rosso nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza Città, marcata nel Censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa comprendente la superficie di pert. met. 0.17 colla rendita di L. 141:13, confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana colla pubblica strada detta di S. Paolo, del valore peritale di L. 653:86.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 luglio 1862.
Il C. A. Presidente.
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 3655. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che presso questa R. Pretura avrà luogo nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p., l' asta della realità sotto dercritta di ragione degli eredi del fu Giuseppe Purinon, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile sottodescritto viene venduto al miglior offerente mediante asta volontaria, aprendosi l' incanto sul dato di stima di a. L. 584:75, attribuita all'immobile dalla perizia 5 aprile 1862, dal pubblico perito Giuseppe De Nardo.

II. Nessuno sarà ammesso all' incanto se prima non avrà depositato alla Commissione giudiziale il deposito consistente nel 10 per 100 di stima in valuta di oro e d' argento di giusto peso, a corso plateale.

III. Il deliberatario dovrà depositare entro 14 giorni da che gli sarà stato intimato il Decreto approvante il protocollo d'asta alla R. Pretura, il prezzo di delibera in monete d' oro e d' argento al corso di Piazza, imputandovi il fatto deposito.

IV. Il fondo viene ceduto in proprietà nello stato e grado in cui si trova con tutti i materiali e muri come descritti nella perizia 5 aprile 1862, senza obbligo dei venditori di rispondere per naturali deperimenti dopo avvenuti.

V. Appena verificato il pagamento del prezzo di delibera, entrerà il deliberatario nella proprietà e possesso dell'ente deliberato colla facoltà della voltura al Censo a propria Ditta.

VI. Le spese tutte dell' asta e tasse di trasferimento, come le pubbliche imposte dalla delibera in poi, saranno sostenute dal deliberatario.

Immobile da pòrsi all' incanto di proprietà di Giuseppe, Giovanni, Antonio, Teresa e Maria fu Giuseppe Purinan.

Fondo e materiale rimasto dall' incendio della casa in Palma sita nella contrada della Pesa del Fieno all' anagrafico N. 141, ed in mappa del Censo stabile al N. 455, di cens. pert. 0.14, rend. L. 23:40. Stimato fior. 584:75.

Il presente verrà affisso nei luoghi e modi di metodo ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Palma, 26 gennaio 1862.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 13016. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d' ignota dimora Pietro-Antonio Bassi, che Giuseppe fu Osvaldo Bassi e consorti, produssero in di lui confronto e di Giovanni Battista Bassi, la petizione, N. 13016, per pagamento di a. L. 271:67 di affitto ed in punto di caducità della locazione 14 dicembre 1859, e rilascio di fondi; che sulla detta petizione venne fissata comparsa nel dì 29 agosto p. v., ore 9 ant., e che gli fu deputato in curatore questo avvocato Giovanni Signori avvertito di munire esso avvocato delle opportune istruzioni, titoli e prove, ovvero di nominare altro procuratore, rendendolo noto a questa Pretura, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Si affigga nell' Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 4 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
NICOLETTI.
G. B. Picecco.

N. 6792. 2. pubb.

EDIDTO.

Sopra odierna istanza Numero 6792, di Andrea Brun fu Francesco negoziante di Bassano, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dott. Giovanni Torresani, pure di Bassano, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione temporaria della sostanza mobile del Brun ovunque esistente e dell' immobile nell' Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari.

Furono poi deputati in qualità di delegati principali i signori Domenico Facci-Negrato, e Vittore Guerra, ed in sostituti i signori Ottaviano Scremin e Gaetano Vettori, tutti di Bassano, coll' avvertenza che sarà in seguito pel mezzo del Giudiziale Commissario notificato ai singoli creditori l'invito per l' insinuazione dei crediti e per la trattazione dell' amichevole componimento.

Locchè si affigga all' Albo Tribunalizio ed al Pretoreo di Bassano, e s' inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 luglio 1862.
Pel C. A. Presidente in permesso,
FANZAGO.
Paltrinieri, Dir.

N. 7320. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel 7 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. seguirà in questa residenza il quarto esperimento di asta degli stabili sottodescritti ad istanza della Ditta Pivato Giacomo, di Venezia, contro la Ditta fratelli Conte Ippolito, Luigi, e Luigia rappresentata dalla firmataria Ippolita Conte di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà divisa in quattro Lotti.

II. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza depositare il decimo della stima.

IV. Dal dì della delibera compete al deliberatario l' amministrazione e godimento del fondo deliberato, restando a suo carico le pubbliche imposte, e l' interesse dell' annuo 5 per 100 sul prezzo di delibera, il quale interesse dovrà essere annualmente depositato presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con istanza da dirigersi soltanto contro la parte esecutata, e ciò fino al pagamento del prezzo capitale, che dovrà essere versato a chi di ragione in seguito al riparto che terrà dietro alla formale graduatoria dietro a che il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà.

V. Qualora si rendano deliberatarii persone non iscritte la Ditta esecutante avrà diritto, e per essa il di lei procuratore ed avvocato di ottenere pagamento delle spese esecutive sui depositi verificati al momento della delibera anche se ciò avesse luogo riguardo a qualche Lotto soltanto.

VI. Tanto il previo deposito quanto gl' interessi ed i prezzi di delibera, dovranno essere sodisfatti in effettivi pezzi d' argento sonanti da un fiorino di nuova valuta austriaca per ciascheduno, esclusa qualunque altra sorta di moneta e specialmente la carta monetata di qualunque specie.

VII. Qualora il deliberatario mancasse di adempiere ai proprii doveri, si passerà a tutte sue spese e danni ad un nuovo esperimento.

VIII. I fondi e fabbricati vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

IX. I prezzi di stima che sono esposti in lire austriache verranno ragguagliati a fiorini di nuova valuta austriaca a termini di legge.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Fabbricato ad uso acconciapelli, in Bassano, in contrà Porto di Brenta, ai civici NN. 638, 639, descritto in Censo come segue:

N. di mappa 732, fabbricato ad uso conciapelli e tintoria, di pert. 0.39, rendita L. 152.

N. di mappa 790, orto di pert. 0.07, rendita L. —:35.

Idem pert. 0.46, rendita L. 152:35.

Stimato del valore capitale di austr. L. 6122.

Lotto II.

In Romano contrà Revoltella.

Campi 12.2.207, a misura di Bassano, pari a censuarie pert. 52.24, con casa colonica siti fra i confini a levante Bombardini, mezzodì e ponente strada, monte Cimberle. I predetti campi colla casa sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 705, Castagnetto, per pertiche 1.42, rendita L. 3:31.

N. 706, arat. arb. vit. in piano per pert. 17.62, rendita L. 60:74.

N. 708, prat. arat. vit. per pert. 5.90, rendita L. 25:37.

N. 709, arat. arb. vit. in piano, per pert. 26.79, rendita L. 124:40.

N. 1546, casa colonica, per pert. 0.50, rendita L. 29:64.

Stimato austr. L. 8440.

Lotto III.

Comune di Rosà,
Contrà S. Luca.

Campi 22.3.31 di terrena arat. arb. vit. adacquato con casa colonica divisi in cinque appezzamenti. Il primo ai NN. 405, 409, 411, 414, 415, 416, 417, 449, 625, tra i confini a levante Santini, Simeoni, Dolfin, Rizzato, a mezzodì carreggiata consortiva, Camello, Simeoni, a ponente strada, Simeoni e Dolfin, a tramontana Simeoni, Dolfin e Compostella. Il secondo ai NN. 517, 518, confina a levante Dolfin, a mezzodì Comello, ponente Dolfin, tramontana carreggiata consortiva. Il terzo al N. 511, confina a levante Dolfin, mezzodì lo stesso, ponente Simonello, tramontana carreggiata consortiva. Il quarto al N. 530, confina a levante Freschi, mezzodì Segafreddo, ponente Comello, tramontana Simeoni. Il quinto al N. 586, confina a levante strada consortiva, mezzodì Segafreddo, ponente Bombardini, monte Rizzardo. In Censo stabile questi fondi colla casa sono descritti come segue:

N. di mappa 405, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15.58 rendita L. 37:57.

N. 409, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 14.88, rendita L. 68:60.

N. 411, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 5.02, rendita L. 26:83.

N. 414, arat. arborato vit. ad acqua, di pert. 7.51, rendita L. 34:62.

N. 415, casa colonica, di pert. 0.78, rendita L. 25:74.

N. 416, orto ad acqua, di pert. 0.49, rendita L. 3:18.

N. 417, prato ad acqua, di pert. 0.78, rendita L. 3:38.

N. 449, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 0.72, rendita L. 57:44.

N. 511, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 15.74, rendita L. 93:32.

N. 517, prato ad acqua, di pert. 3.45, rendita L. 22:6[illegible]

N. 518, prato ad acqua, di pert. 1.66, rendita L. 10:[illegible]

N. 530, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 4.50, rendita L. 20:71.

N. 536, arat. arborato vit. ad acqua, di pert. 3.88, rendita L. 17:89.

N. 625, arat. arb. vit. ad acqua, di pert. 8.62, rendita L. 39:74.

Somma pert. 93.42, rendita L. 477:86.

Stimato il tutto a. L. 15,380.

Lotto IV.

In Bassano.

Casa di civile abitazione con adiacenze e casa colonica ed ortaglia cinta di muro, il tutto in un solo corpo, fra i confini a levante Colferni-Galvagni e Pavan, mezzodì Pavan e strada, ponente strada e Pavan, tramontana beni comunali e Pavan.

Questi stabili sono descritti in Censo stabile come segue:

N. di mappa 1026, ortaglia di pert. 9.02, rendita L. 111:2[illegible]

N. 1028, casa civile, di pert. 0.55, rendita L. 166:40.

N. 1031, giardino, di pert. 2.84, rendita L. 19:11.

N. 1032, ortaglia, di pert. 4.60, rendita L. 56:72.

N. 1036, casa colonica, di pert. 0.33, rendita L. 22:[illegible]

N. 1038, luogo terreno, di pert. 0.03, rendita L. 9:10.

Somma pert. 17:57, rendita L. 385:43.

Stimato il tutto del valor capitale depurato di a. L. 21,7[illegible]

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, di Rosà, e Romano, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Bassano, 17 luglio 1862.
Pel Consigl. Pretore in permesso
ROSA, Aggiunto.
Tallin, Canc.

N. 11188. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile, l' I. R. Pretura Urbana in Vicenza, diffida i creditori verso l' eredità di Giovanni Monticello fu Bortolo, morto intestato in Povolaro, nel 27 luglio 1861, ad insinuare e dimostrare le loro pretese, all' Aula Verbale del giorno 29 settembre p. v. ore 10 antim.

Il presente sarà affisso in Povolaro, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Vicenza, 9 luglio 1862
Il Consigliere Dirigente,
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 31 LUGLIO

ANNO 1862 — N. 172.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscano; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresi nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al cittadino di Brünn, e padre dei poveri, Giuseppe Hirsche, in novello riconoscimento della proficua operosità da lui mostrata nel promuovere imprese ed istituzioni di comune utilità, come pure pel bene della sofferente umanità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona, al professore d'ostetricia in Trieste, Teofilo Köpl, nell'occasione che fu posto, dietro sua richiesta, in istato di riposo, in apprezzamento delle proficue sue prestazioni per lunghi anni, in qualità di maestro e chirurgo e ostetrico pratico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. agente consolare di Antivari, Nicolò Bradasch, possa accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di quarta classe, e l'I. R. viceconsole in Atene, F. Ivich, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto rimasto vacante di vicepresidente del Governo centrale marittimo, al console in Galacz, consigliere di Sezione, dott. Francesco Carlo Becke.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 luglio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'appello moravo-slesiano, Ferdinando Hauk, a consigliere aulico presso la suprema Corte di giustizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 luglio.

Offerte pei danneggiati di Borgo in Valsugana.

(V. i NN. 164 e 168.)

N. N. di Venezia . . .	effett. fior.	1:—
Somazzi Angelo	»	10:—
Gugubauer Paolo, uffiziale presso l'I. R. Contabilità di Stato, in Venezia	»	1:—
Missiaglia Antonio di Venezia	»	10:—

Togliamo alla *Donau-Zeitung*, del 19 luglio, quanto segue:

« I discorsi tenuti da Garibaldi, non solo nella capitale, ma anche nelle più picciole città della Sicilia, hanno in complesso ed in particolare un solo *scopo*, e si potrebbe quasi dire un solo *senso*, e in ogni modo *una* è la stessa parola d'ordine: la ripetizione dei vesperi siciliani. Ciò che Giovanni da Procida fece co' Francesi a Palermo il 30 marzo dell'anno 1282, Giuseppe Garibaldi vorrebbe che fosse fatto, al più presto possibile, co' Francesi a Roma nell'anno 1862. I fogli italiani non osano riprodurre i suoi discorsi, e se lo fanno, vengono sequestrati a Milano come a Torino, a Palermo come a Napoli. Gli organi francesi, segnatamente gli ufficiosi, si danno premura all'incontro di stamparli, e una nostra lettera di Parigi ci reca il passo d'un'allocuzione, che Garibaldi dal balcone del palazzo municipale di Palermo diresse alla moltitudine, che lo stava ascoltando. All'incontro, tacciono i fogli francesi, per buoni motivi, le furiose imprecazioni dell'oratore contro la persona dell'Imperatore Napoleone.

« Stante però che il Governo piemontese riguarda con occhio di malcontento l'agitarsi di Garibaldi, apparisce più importante di esaminare se vegga nuovamente in lui il temerario bravaccio, l'azione del quale viene in secreto spalleggiata, e di cui eventualmente si trae profitto, oppure se questa volta disapprovi in cuore l'uomo, che dileggia il potente alleato, cui deve niente meno che tutto, come ha già fatto apertamente nel Parlamento.

« Giudicando dal calore, con cui il presidente dei ministri piemontesi condanna le acerbe invettive di Garibaldi, dovrebbesi tenere per *vere* le sue parole; ma non è sicuramente *verisimile* ciò, di cui ha assicurato la Camera. In fatti, quale significato possono avere parole, che sono giornalmente smentite dagli avvenimenti! Rattazzi assevera che il Governo si riserva la direzione di qualunque movimento nazionale, e non soffrirà che altri se ne ponga alla testa. Ma mentre il presidente dei ministri parla in tal guisa ai rappresentanti del popolo, si vanno facendo nel popolo stesso, senza alcun impedimento, arrolamenti per iscopi secreti, si danno armi, si fanno esercizii nel maneggio di queste, si ripartisce, si organizza, e si dà l'ordine di tenersi pronti per ispedizioni. Le grandi città della Lombardia, i capiluoghi della Sicilia, sono i centri d'azione per gli arrolamenti, pei quali non v'ha difetto nè di denaro, nè di agenti. A Milano furono fatti alcuni tentativi simulati di chiudere gli Ufficii di arrolamento, il numero dei quali non fece se non aumentare dopo queste vane disposizioni. Genova ha presso a poco l'aspetto, che mostrava nell'anno 1860, al tempo che aveva principio la spedizione della Sicilia, e solamente a Napoli, dove Lamarmora tiene un rigoroso regime militare, e centosette battaglioni di scelte truppe piemontesi sorreggono la sua volontà, furono sequestrati proclami invitanti ad arrolarsi. In Sicilia non ha osato di fare altrettanto il prefetto.

« V' hanno bensì circoli politici in Italia, i quali sono d'avviso che Rattazzi lasci fare a disegno il temerario ed ormai prepotente Garibaldi, per indurlo ad una spedizione lungo le coste turche del mare Adriatico, per liberarsi di lui temporariamente, e fors'anche per sempre, se una palla turca coglie nel segno. Altri, all'incontro, sono fermi nell'idea che tutto si ripeta nella vita, e così anche sia per avere una terza rappresentazione la commedia piemontese, nelle cui precedenti rappresentazioni fu solennemente negata la progettata cessione di Nizza e Savoia, come pur l'intenzione delle annessioni dell'Italia centrale e meridionale. Si disapprova Garibaldi, e lo si lascia fare per raggiungere una meta, che non può più a lungo rimanere nascosta.

« Checchè però essere possa, il sig. Rattazzi giuoca un giuoco pericoloso. Colle velleità unitarie vengono eccitate sempre più anche le repubblicane, le quali vanno sempre più penetrando nell'Italia settentrionale e meridionale; e malgrado il grido di Garibaldi: *un' Italia con Vittorio Emanuele*, guadagna terreno la persuasione, che *il Re galantuomo, nelle accennate condizioni, sia un uomo presso a poco superfluo.* »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Giornale di Roma*, in data del 26 luglio, ha quanto appresso:

« È ognora più confermato dai giornali di Napoli, giunti nel mattino colla data del 23 e 24 corrente, che l'odio e l'abborrimento per tutto ciò che sa di piemontesismo, pone colà sempre maggiori radici. Il *Cattolico* assevera che non havvi cosa, la quale possa maggiormente offendere la suscettività dei Napoletani, quanto quella di voler far credere al mondo ch'essi sono paghi dell'attuale Governo; calunnia è codesta iniqua ed insussistente, la quale riceve tutti i giorni le più solenni smentite. Fa d'uopo, esso dice, di assai poco criterio per non discernere in qual baratro di rovine abbia gettato quei paesi il politico rivolgimento, che da due anni gli affligge. Non havvi ramo di pubblica amministrazione che non presenti il più orribile sfacelo. Così fatto spirito di distruzione dall'interno delle Amministrazioni è trapassato nelle piazze, donde osservansi delitti d'ogni genere, la pubblica sicurezza svanita, e in fra molte altre cose lo scandalo incredibile di veder languire in carcere da più mesi uomini onorandissimi, mentre i ladri e gli assassini non sono per nulla molestati. Solo i giornali venduti al Gabinetto di Torino, conchiude il *Cattolico*, possono avere l'audacia di asserire che i Napoletani sono contenti dell'attuale loro posizione.

« A questo linguaggio esplicito e ardito del *Cattolico*, consuona più o meno quello degli altri giornali, esclusine per altro gli ufficiosi. L'*Indipendente* assevera che, nelle Calabrie, il malcontento è al colmo, che l'imposta sul sale e tabacco ha prodotto una specie di uragano, seguito da una calma mortale, e che si sembra tornati ai giorni che precedettero l'entrata di Garibaldi in quella Provincia, ma con tendenza tutto opposta.

« La Sicilia pure non trovasi in migliori acque; e non ostante la presenza di Garibaldi, si presagisce dai giornali, che quel popolo della terra di fuoco, il quale più d'ogni altro sente vivamente le impressioni e le agitazioni, uscirà in escandescenze foriere di ben più serii guai. Il *Nomade* ha una lettera da Palermo in data del 20, in cui si discorre della prossima andata di Garibaldi a Girgenti e a Caltanisetta. In essa corrispondenza si fa pure menzione dell'animosità nudrita verso Garibaldi dal Governo piemontese, il quale si vuol credere che visibilmente lo osteggi. Si predice da taluni che un pericoloso dualismo potrebbe svilupparsi tra lui e il Governo, massime per la tema oggidì divulgata nell'isola, che in oggi si miri a tutt'altro che a fare l'Italia una. Che che sia per avvenire intorno a ciò, l'accennata corrispondenza afferma che in Sicilia si è alla vigilia d'una catastrofe spiacevolissima, la quale, se venne ritardata dall'improvviso arrivo del solitario di Caprera, scoppierà inevitabilmente in tremendo uragano, qualora i piemontesisti rimanessero padroni del campo.

« Da taluni giornali si pretende di rannodare a questo fosco e burrascoso avvenire la dimissione del prefetto di Palermo, Giorgio Pallavicini; il quale ancora, in una dimostrazione fatta da quella popolazione contro il principe di S. Elia, nominato dai Rattazzi a rappresentante del Re alla Cappella reale, ebbe una pruova patente del disprezzo ed abborrimento che nutrono i Siciliani per tutto ciò che viene da Torino. »

Scrivono da Napoli, 26 luglio, alla *Perseveranza*:

« A Nocera, sede e deposito centrale della legione ungherese, è, in questi giorni, accaduto qualche inconveniente, di cui ho cercato informarmi; ed ecco quel che ho saputo. Fin qui gli Ungheresi, arrolati in quella legione, non erano obbligati a nessuna ferma precisa: ora si è richiesto loro di obbligarsi a servire per un anno il Governo italiano nella loro legione. Di questi, una parte s'è già negata alla ferma, ed è ora qui in Napoli senz'armi, alloggiata nell'Arsenale, da cui non può uscire senza permesso; e non si sa ancora che provvedimenti il Governo voglia prendere per essi. Un'altra parte è rimasta a Nocera, e non vuol rispondere ancora, accettando o negando; ma si lagna d'essere comandata da uffiziali (com'essi dicono) indegni del loro grado, e che hanno ottenuto il brevetto solo perchè raccomandati dal Comitato centrale ungherese, ch'è nell'alta Italia, non so se a Milano o a Torino; mentre invece affermano essere nelle loro file come militi semplici, o come ufficiali *aggregati*, nobilissimi giovani di grande autorità e capacità.

« Per queste ed altre doglianze, delle quali io intendo farvi cenno senza farmene giudice, essi vorrebbero in certo modo ottenere prima alcune sicurtà, e fare un'accettazione condizionata della ferma, ch'è loro richiesta. Ma il male sta in ciò che, qualunque sieno le loro ragioni, essi intanto (parlo di quelli che sono in Nocera) si niegano a qualunque servizio, e passano il tempo a cantare o a rompere i vetri della loro caserma. Quindi è bisognato che venissero da Salerno due compagnie di bersaglieri per fare il servigio di quella città. Ieri son ritornati poi a Nocera dalla Basilicata, un paio di centinaia di Ungheresi a cavallo, i quali è ignoto ancora che partito intendano di eleggere per la ferma loro richiesta. Similmente s'ignora che cosa siano per fare gli altri piccoli distaccamenti di questa valorosa legione, sparsi per le Provincie di Salerno e di Basilicata.

« È da notare intanto che il ritorno di questa cavalleria ungherese lascia la Basilicata interamente sfornita di ogni cavalleria, mentre già questa non bastava, ad onta del suo provato valore e della opportuna leggierezza de'suoi cavalli, a purgare da' briganti i piani di quella estesissima Provincia, ed era universale desiderio e bisogno che fosse accresciuto colà il numero dei soldati a cavallo. Lo squadrone dei volontarii del Mennuni fa invero quanto può; ma non può tutto. »

Da una lettera, pervenutaci da Palermo, rileviamo essere gli spiriti delle popolazioni dell'isola assai agitati per le voci continue di prossime spedizioni, di arrolamenti, d'imbarchi. Queste voci vaghe ed incerte producono un'agitazione morale in tutti, perchè stanno in attesa di grandi avvenimenti. Per darvi un'idea di queste dicerie, che sono all'ordine del giorno, ne accenneremo una sola. Garibaldi dovrebbe imbarcarsi giovedì, 31 luglio, a Marsala, con sei o settemila volontarii, e dirigersi su Roma. *(Pol. del Pop.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. l'Imperatrice fece, a quanto s'annunzia da Possenhofen, accompagnata da S. M. la Regina di Napoli, una escursione a Monaco. Dicesi che la Regina di Napoli si rechi a Zurigo. Lo stato dell'Imperatrice è ottimo, e le tracce della malattia sono quasi totalmente sparite. *(Diav.)*

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 25 luglio.*

(Presidente principe C. d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Rechberg, Mecsery, Plener e Wickenburg.

Letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, dato il sunto di alcune petizioni, ed evasi gli affari d'ordine, si passa all'ordine del giorno colla elezione del Comitato dei quindici, per l'esame del bilancio dell'anno 1863.

Risultano eletti con assoluta maggioranza i signori: Cardinale Rauscher, barone di Baumgartner, barone di Reyer, soprintendente Haase, barone di Hess, principe Jablonowski, principe Adolfo Schwarzenberg, di Pipitz, barone di Rueskäfer, conte Kuefstein, barone di Rothschild, algravio di Salm, principe Schönburg, barone di Hennet e dott. Miklosich.

Segue la *terza lettura* delle risoluzioni prese nell'antecedente tornata.

Il *barone di Rueskäfer* riferisce, a nome della Commissione finanziaria rafforzata, sul *fabbisogno pel Ministero delle finanze*.

Le singole partite vengono di quando in quando dilucidate dal sig. *Ministro delle finanze*, e la Camera approva la complessiva somma di fior. 22,129,235.

La Camera approva ancora i primi cinque *desiderii* aggiunti al fabbisogno, e quanto al sesto ed al settimo, s'impegna un breve dibattimento, al quale partecipa il sig. *di Plener*, restando poi tutti i desiderii adottati giusta la proposta della Commissione finanziaria.

Il *soprintendente Haase* riferisce sul fabbisogno per le *Autorità centrali*, preventivando un motivato assegno di fior. 4,862,512, colla dichiarazione che solo quando la legge finanziaria sarà elaborata, si potrà passare a risolvere la quistione se sia o no ammissibile l'impiego degli assegni d'una Sezione a beneficio dell'altra.

La Camera non trova motivo di sottometterè al dibattimento la proposta della Commissione, e l'accetta in uno ai desiderii proposti dalla medesima.

Chiusa della tornata ad ore 2 e min. 30. Prossima seduta domani. *(FF. di V. e O. T.)*

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 luglio.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale: Schmerling, Lasser, Plener, e i consiglieri ministeriali, Festmantel e Bischof.

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il *presidente* partecipa che la Camera dei signori è passata all'elezione dei sei membri della Commissione, riservando per altro la sua posizione.

Si distribuisce il rapporto della *Commissione dei nove* per la *legge finanziaria* dell'anno 1863. La maggioranza, che consta di cinque membri, invita la Camera ad accettare la discussione del bilancio propostole; la minoranza, la quale consta di quattro membri, propone di respingere la proposta governativa.

Segue la discussione dello schema di legge per la *imposta sul vino e sul mosto*, schema retrocesso dalla Camera dei signori.

La Commissione propone e la Camera accetta di aderire in sostanza agli emendamenti dell'altra Camera, e di elevare lo schema stesso a una risoluzione, mettendolo in *terza lettura*.

Si passa a discutere il rapporto della Giunta finanziaria *sui beni*, i *boschi* e le *saline dello Stato*.

Riferisce *di Hopfen*, ed il deputato *Stölzle* raccomanda la colonizzazione dei beni dello Stato e l'istituzione di opportuni mezzi di comunicazione, per potere più facilmente utilizzare le foreste dell'Ungheria.

Dopo breve dibattimento, al quale, oltre il *relatore*, partecipa il *consigliere ministeriale Festmantel*, la Camera accetta indistintamente tutte le proposte della Giunta.

Il *Ministro di Lasser*, rispondendo ad un'inchiesta parlamentare relativa all'*estensione del fondo stabile per l'ampliamento della città di Vienna*, ferma con una lunga e motivata esposizione il punto legale delle vertenze.

Anche le proposte per l'*alienazione dei beni dello Stato*, e delle *entità montanistiche*, nonchè quelle che risguardano *la moneta*, si accettano senza dibattimento, e si assumono nel *bilancio dello Stato*.

Chiusa della seduta ad ore 12 e minuti 15. Prossima tornata, domani. *(FF. di V. e O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 28 luglio.

—S— Le atre nubi, che si erano condensate nel nostro orizzonte politico e che minacciavano questa mane un formidabile temporale, sembrano essersi lasciate dissipare dai sentimenti leali, patriottici ed insieme proficui, di cui è compresa la maggioranza della nostra Camera de' deputati. Pochi lampi, un breve tuono, ed ecco ora il cielo più sereno di prima.

Già alle 9 del mattino erano stipate le gallerie d'uno scelto uditorio; le logge del Corpo diplomatico, della Camera de'signori, e dei deputati della Dieta provinciale, erano per la prima volta troppo ristrette a capire il numero degl'intervenuti. Era sparsa la voce che gl'inflessibili caporioni delle due frazioni della destra, vale a dire Smolka e Rieger, i quali già da due mesi circa si tengono ritirati, si sarebbero recati espressamente a questa volta per prender parte all'accanita lotta. Tutti gli sguardi eran rivolti sui loro posti per vedere se venissero occupati; se non che vana fu l'aspettazione, tale voce era falsa. Comparvero invece il conte Clam-Martinitz, come pure il dott. Klaudi (oppositori non meno energici dei due summentovati), e molti Polacchi, che si sapevano in permesso; in tutto, la destra era rappresentata da 34 membri.

In favore della proposta della Giunta, cioè della votazione del *budget* pel 1863, si erano iscritti non meno di 12 oratori, tra' quali gli eloquentissimi Giskra, Mühlfeld, Kuranda; tra gli otto prenotati per l'opposizione, erano i signori Klaudi, Grünwald e Taschek.

Il voler porgere un riassunto degli argomenti, esposti dall'una e dall'altra parte, sarebbe un lavoro superfluo, attesochè, contemporaneamente a questa mia, vi giunge il rapporto stenografico, per la sua esattezza non mai abbastanza encomiato. Mi limito solo a dirvi che, appena ebbero parlato Giskra e Mühlfeld, la maggioranza della Camera era già talmente persuasa della deliberazione da prendersi, che si chiese e si conseguì la fine del dibattimento. Il telegrafo vi avrà già riferito il luminoso trionfo, riportato anche in quest'incontro dal Ministero Schmerling.

Sebbene non abbia avuto luogo la votazione per appello, ciò non per tanto posso assicurarvi che ben *tre quarti* dell'Assemblea si dichiararono aderenti alle vedute del Governo.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 29 luglio quanto appresso, sopra *una nuova Nota austriaca diretta a Berlino circa l'unione doganale*:

« Per quanto sentiamo, il conte Rechberg ha già riscontrato il recente dispaccio di Bernstorff, con cui viene rifiutata l'offerta dell'Austria di entrare nella Lega doganale *(Zollverein)*, riferendosi al trattato di commercio e doganale austro-prussiano del 19 febbraio 1853, e domandando, in base dell'art. 25 di quel trattato, l'apertura di conferenze per trattare sull'unione doganale. »

« (L'art. 25 dice: « « La durata di questo trattato viene fissata a 12 anni, cioè dal 1.° gennaio 1854 sino al 31 dicembre 1865. Nell'anno 1860 si uniranno commissarii degli Stati contraenti per trattare sull'unione doganale tra le due parti contraenti e gli Stati che allora appartenessero a questa loro unione; oppure, nel caso che questa non potesse ancora attuarsi, sopra ulteriori facilitazioni di traffico da stabilirsi in misura più estesa di quelle che saranno attuate col 1.° gennaio 1854, e che dovranno fissarsi successivamente mediante le trattative commissariali accennate all'art. 3, e sopra un possibile avvicinamento ed una parificazione possibile della tariffa doganale d'ambe le parti. » ») *(Presse.)*

Nuove distinzioni all'Esposizione di Londra.

Ottennero medaglie: Guglielmo Ritter di Zahony, a Gorizia, per filugello di distinto pregio. — Cesare Tosi, di Scariano, presso Gorizia, per conciatura di pellami.

Ebbero menzione onorevole: L'I. R. priv. Filatoio meccanico d'Aidussina, presso Gorizia, per filati di cotone. — Antonio Franzot, di Farra presso Gradisca, per seta greggia — Geremia I. Gentilli, di Gorizia, per seta greggia. — Antonio Lenassia-Blaggio, di Gorizia, per seta greggia. *(O. T.)*

Vienna 28 luglio.

I Tirolesi dimoranti a Vienna hanno intenzione di presentare un indirizzo al loro compatriotta dott. Wildauer, per la sua coraggiosa difesa dell'Austria tedesca, nella festa del bersaglio a Francoforte. Copie di questo indirizzo trovansi, per essere sottoscritte, tanto presso la Redazione dell'*Ost-Deutsche Post*, quanto nel Gabinetto di lettura accademico. *(O. T.)*

REGNO DI CROAZIA. — *Zagabria 25 luglio.*

La questione della Voivodina, a quanto scrivesi da Vienna al *Narodne Nov.*, sarebbe portata dinanzi alle Diete provinciali ungherese e croata, che sarebbero convocate nel prossimo novembre, in forma di regia proposizione, coll'espresso desiderio di S. M., che venga presa una decisione definitiva in proposito durante la sessione. Si dice inoltre che la futura Voivodina verrà organizzata secondo il programma del consigliere aulico Stojacovich, cioè che nel Congresso della Voivodina non avrebbero posto persone appartenenti ad altre nazionalità o confessioni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 luglio.

Sull'occaso del dì 8 di questo mese, passò agli eterni riposi in Barcellona monsignor Antonio Palau y Termens, Vescovo di quella città e diocesi.

Questo egregio prelato, che al 26 luglio 1806 avea sortito i natali in Vals, nell'arcidiocesi di Tarragona, era stato dalla Santità di Nostro Signore preconizzato al Vescovado di Vich nel Concistoro segreto del 22 dicembre 1853, ed in quello del 25 settembre 1857 da quella sede venne traslato all'altra di Barcellona.

L'infermità, cui dovè soccombere, quantunque già da oltre un anno lo tormentasse, lo fece reggere nel disimpegno dei suoi doveri episcopali con zelo apostolico, fino a che non ebbegli consumate interamente le forze. Da tutti fu pianta la sua morte; la quale avveniva placidissima fra' conforti della nostra religione santissima. In quell'estremo momento, egli venne assistito da quattro dei suoi confratelli nell'Episcopato, che, reduci da Roma, trovavansi allora in Barcellona. *(G. di R.)*

Altra del 26 luglio.

Dal ch. P. Angelo Secchi d. C. d. G., direttore dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano, riceviamo, in data di questo stesso giorno, la seguente comunicazione:

« Ieri sera fu trovata dal P. Rosa una cometa nella costellazione della Giraffa verso le ore 10 ½. Ne facemmo subito una osservazione, che diede la posizione seguente:

25 luglio 1762

Tempo medio di Roma	=	11or 50m 0s 6
Ascensione retta di cometa	=	5or 36m 5s 09
Declinazione boreale	=	70° 9' 43" 7
Moto orario in ascensione retta	=	— 16s
» » in declinazione	=	+ 73"

« Nel cercatore apparisce rotonda e molto concentrata, ma nel grande refrattore si vede un piccolo nucleo assai vivo e una nebulosità molto diffusa di circa 3' di diametro e più copiosa dal lato del Sud; essa non ha coda. Questa forma ci fa sospettare che essa sia la cometa, veduta a Marsiglia dal sig. Tempel sui primi del mese, e che finora avevamo cercato indarno. Essa avrebbe fatto un viaggio assai strano, perchè da Cassiopea sarebbe andata a Boote, e di là ritornata indietro al posto attuale. Checchè ne sia, ulteriori osservazioni faranno vedere se sia dessa o una nuova. » *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 luglio.

L'importante progetto di legge già vinto alla Camera dei deputati, sulle Università ha incontrato anche il favore degli Uffizii e della Commissione del Senato. Ne è relatore il conte Cibrario il quale dettò già il suo rapporto, conchiudendo per l'accettazione pura e semplice. *(Mon. Naz.)*

Leggesi in un carteggio particolare della *Lombardia* in data di Torino 26 luglio: « Credesi che fra breve saranno intavolate trattative per un trattato di commercio fra la Prussia e l'Italia; di tal maniera, oltre alle relazioni politiche e diplomatiche, si vanno aumentando pel nostro paese anche le commerciali. »

Scrivono al *Pungolo* da Caravaggio, in data del 27 luglio:

« Come saprete, qui si è in costruzione del ramo ferroviario che mette a Cremona. La Direzione dei lavori aveva stabilito che la ferrovia attraversasse di 0.60 lo stradone, che conduce al famoso Santuario. Il Ministero dei lavori pubblici però, non la pensò come la Direzione dei lavori, e disponeva che le ferrovie dovessero essere tutte orizzontali. Da ciò ne veniva che la misura di 0.60 riducevasi a 0.20. *Inde irae.* Si fece uno scalpore, un chiasso di casa del diavolo. La popolazione del borgo e dei paesi circonvicini cominciò a gridare alla profanazione, al sacrilegio. Fatto si è, che si delegò una Commissione, che si presentasse al ministro, onde subordinargli i *desiderii* della popolazione di Caravaggio.

« La Commissione fu accolta cortesemente, ed ottenne che si ritornasse al primitivo livello.

« Mercoledì si dava principio ai lavori preparatorii. Ma rumoreggiava il tuono e si presentava la tempesta. In paese si premeditava qualche cosa di brutto. Infatti, alle 4 ½ mattutine del giovedì, s'odono le campane a stormo! La popolazione è tutta in piedi: accorrono quelle dei villaggi circonvicini; la folla si accresce in proporzioni enormi; e 5 o 6000 persone si rovesciano con urla spaventevole sul luogo dei lavori, gridando: *Ammazzate quei birboni della strada ferrata, che vogliono fare sfregio a Maria, ruinando lo stradone.*

« L'ingegnere in capo sig. Marini è preso e stretto fra le braccia da alcuni furibondi, che lo trascinano al Municipio. Ivi gli è forza di promettere avanti il sindaco, che i lavori saranno troncati. L'ingegnere assistente, Maffoni, che ha il coraggio di redarguire i più inferociti sulla piazza, arrischia d'essere massacrato, se due carabinieri nol fanno fuggire. Finalmente il viceprefetto arriva con alcune guardie di pubblica sicurezza ed alcuni carabinieri. Il popolo vuole che questi depongano le armi; ciò ch'è fatto. Quindi ingiunge al sindaco di stendere un rapporto. Ottempera il sindaco a codesta ingiunzione, e poscia lo legge ad alta voce, e lo corregge, e lo

modifica a seconda della volontà della folla. Il prefetto fa udire la sua voce, e cerca di persuadere i tumultuanti che gl'ingegneri non c'entrano per nulla. Finalmente tutto ritorna alla calma: ma la era una calma fittizia. Ciò che attrista si è che del battaglione di guardia nazionale, benissimo organizzato, soli 20 militi si presentarono, e questi, anzichè metter ordine, fecero causa comune cogli schiamazzatori, talchè il viceprefetto dovette apostrofare severamente l'uffiziale, ingiungendogli di deporre gli spallini, di cui era immeritevole.

« Un altro capitano della guardia nazionale si pose nel numero degli eccitatori del disordine. Ma qui non è tutto. La sera del giovedì si andava buccinando in paese che la vendetta non era compiuta. Infatti, nella notte di venerdì al sabato, il terribile grido *al fuoco, al fuoco*, tuonava per Caravaggio. La casa, ove abitano tre impiegati della ferrovia, era cinta di fiamme. Accorsero i pompieri... ma non muniti nè di corde, nè di scale, pretestando ch'erano loro state rubate. Per buona ventura, certo signor Rocchi portò l'occorrente, e si giunse a salvare i tre poveri impiegati, ch'erano presso a morire soffocati dal fumo. Il fuoco era stato dato alla casa in modo, che tutti gli altri inquilini avevano potuto fuggire, ma quei tre disgraziati avevano preclusa ogni via d'uscita. Alle 10 e mezzo del sabato, nessun rapporto era ancor pervenuto al'a Prefettura di Treviglio, dell'appiccato incendio. I lavori sono sospesi. »

Scrivono al *Lombardo*, da Torino 27 luglio: « Se sono esatte le mie informazioni, i lavori del traforo del Cenisio, che non proseguono con somma alacrità, starebbero per essere sospesi, almeno sin tanto che si fosse trovato un mezzo più efficace di condurli a breve termine. »

IMPERO RUSSO.

I giornali russi pubblicano la seguente circolare del capo supremo della polizia di Pietroburgo:

« Rendo noto colla presente agl'impiegati a me soggetti, che malgrado la generale disapprovazione dei proclami distribuiti negli ultimi tempi, furono sparsi di nuovo in questi ultimi giorni dei proclami contenenti cose prive di senso. Alcune di tali lettere furono a me dirette, da coloro che le ricevettero, pregandomi di volerli liberare, mediante misure di polizia, dal dispiacere di leggere tali proclami illegali e vergognosi, e da lungo tempo condannati dalla pubblica opinione. Nel mentre riconosco la piena giustizia di tale richiesta, ordino colla presente a tutti gl'impiegati di portare tutta la loro attenzione e la loro attività sulla distribuzione di tali proclami, e di rintracciare i colpevoli. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « A norma dell'articolo 7 dell'ukase del 24 maggio (5 giugno) 1862, circa la parificazione civile degli Israeliti nel Regno di Polonia, tutti gli scritti civili e commerciali, come sarebbero testamenti, contratti, obbligazioni, impegni, cambiali, conti, libri di commercio e corrispondenze, come pure atti e documenti d'ogni specie, non possono dal giorno di quella pubblicazione essere scritti o sottoscritti in lingua ebraica o ebraico-tedesca (*jüdisch*), o in qualsiasi altra lingua, con caratteri ebraici, sotto pena di nullità dell'atto. Gli è utile di rammentare tale prescrizione a tutti quelli, che trovansi in relazioni commerciali colla Polonia. » (*O. T.*)

Varsavia 22 luglio.

Dicesi che Jaroszynski abbia a questi giorni fatto confessioni. Se fosse riuscito l'attentato contro il Granduca, sarebbe stato posto il fuoco a molti angoli della città, e tentato di andare innanzi. Si narra pure generalmente che Wielopolski abbia il disegno di far trattare il processo dell'assassino da Tribunali civili, e di farvi assistere 300 persone del pubblico. Molti cittadini di qui, che hanno fatto l'illuminazione, ricevettero lettere di minaccia. Anche i giornali clandestini parlano energicamente contro tali sintomi conciliativi. Molti membri della delegazione di cittadini dello scorso anno furono già in tal modo designati con insulti e caricature. Si piega sempre dinanzi agli ordini di quegli organi, e si eseguiscono coi fatti. Nulla si sa in questi ultimi giorni del Granduca e di Wielopolski. Soltanto quest'ultimo presedette una seduta della Commissione governativa dell'interno, in cui fu stabilita l'istruzione per l'attuazione della legge d'emancipazione degl'Israeliti. L'imposta giornaliera, pesante ed inumana, per gl'Israeliti stranieri, andrà a cessare col 1.° del prossimo gennaio, per mozione del Governo, e deliberazione del nostro Consiglio di Stato. Di quest'ultima corporazione non si ode, nè si legge nulla, mentre s'attendevano regolari rapporti sulla sua operosità. Lo *Czas* smentisce la notizia telegrafica d'una vasta congiura scoperta a Varsavia. (*Oest. Zeit.*)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI LORDI. — *Tornata del 25 luglio.*

Proposta la seconda lettura del *bill* delle fortificazioni, lord *Malmesbury* dice essere egli contento che il Governo abbia pensato a provvedere alla difesa e salvezza della nazione; perchè i pericoli d'invasioni straniere non sono ancora svaniti, essendo massimamente ancor sul trono di Francia il nipote di quel Napoleone I, che vòlse tutti i suoi pensieri al modo d'assalir l'Inghilterra, la quale ne fu solamente libera per la vittoria navale di Trafalgar. A questo proposito, lord Malmesbury legge una lettera di Napoleone al maresciallo Berthier, nella quale è detto:

« Tenete l'occhio sopra a ogni cosa, provvedete tutto quel che fa d'uopo allo sbarco: vettovaglie, vini, bevande spiritose, scarpe; ricordatevi che si patisce sempre difetto di provvigioni in campagna. Avrò da porre l'assedio a Douvres, a Chatham, e forse ancora a Portsmouth. Tenetene discorso con Maresco, generale del Genio. Conviene sbarcar truppe sufficienti da assediare le tre dette piazze. Non si frammettano dubbi; tutto è provveduto anticipatamente. »

Continua lord Malmesbury a dire, che le idee del zio debbono ancora allignare nella mente del nipote, il quale, non senza ragione, fabbrica per tutto fortezze e navigli. È pur debito del Governo di provveder le coste d'un ordine regolare di fortificazioni stabili.

Lord *Russell* dice non esser sua opinione che l'Imperatore Napoleone III pensi a mettere in effetto i disegni di suo zio, nè si è egli sin qui mostrato nemico dei diritti delle nazioni, come prova la guerra di Crimea, e assai più quella di Italia. Ma s'egli cambiasse modi, dice lord Russell, se entrasse in diversa via, io credo certamente che l'Europa ne andrebbe a soqquadro; perchè non fu mai nei popoli della terra maggior amore alla loro indipendenza (*applausi*): mai i popoli non pregiaron tanto la loro libertà nazionale. Sarebbero adunque, non solamente non riuscibili, ma impossibili ne' dì nostri i disegni di Luigi XIV o di Napoleone I.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 25 luglio.*

Il sig. *Griffith* dice essere a sua contezza che il Governo italiano, or sono alcune settimane, promise o s'obbligò al Governo di Francia, di mandar soldati italiani al Messico, se in contraccambio quel Governo si fosse obbligato a levar le sue truppe dalle Provincie di Velletri e di Viterbo. Il popolo in Italia essendosi mostrato avversissimo a tale disegno, il Governo ebbe ad abbandonarlo; ma egli vorrebbe sapere se il Governo della Regina n'ebbe alcun sentore.

Il sig. *Layard*: I modi d'informazione, che ha l'onorevole signore rispetto alle cose straniere sono sì grandi, che di gran lunga avanzano i miei (*risa*), poichè quel ch'egli sa intorno alle cose da lui discorse, è da me al tutto ignorato. (*Udite! udite!*)

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 26 annunzia che « i rappresentanti a Costantinopoli delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, sono stati invitati dal Governo del Sultano a radunarsi in Conferenza, per intendere all'assetto delle cose di Servia. La prima seduta si tenne il 23. »

Leggesi nella *Patrie*: « Gli ultimi dispacci del Messico, pervenuti per l'Avana, annunziano che, a fin d'impedire l'introduzione delle armi, spedite d'America al Presidente Juarez, l'assedio di Tampico fu risoluto. Già, il 9 giugno, la corvetta a vapore il *Berthollet*, e le cannoniere a vapore l'*Eclair* e la *Grenade*, giunsero dinanzi la città, e cominciarono ad investirla dal lato del mare. »

Scrivono da Parigi, 26 luglio, alla *Perseveranza*:

« L'emozione, prodotta dalle voci concernenti i disegni di Garibaldi, comincia a calmarsi. Generalmente si spera che Garibaldi non vorrà lasciarsi trascinare ad atti contro la bandiera ed i soldati della Francia. I fondi italiani non risentirono alcuna influenza dalle spiacevoli notizie, che con troppa facilità eransi qui diffuse. Del resto, è naturale che la Francia e l'Italia abbiano prese misure contro eventualità, che l'una e l'altra hanno interesse a prevenire. Garibaldi tenne in Sicilia un linguaggio, che giustifica tutti i timori, e, duole il dirlo, tutte le diffidenze sorte a suo riguardo. Tra' primi io deplorai quelle eccentricità oratorie, che spiegano gl'istantanei entusiasmi delle moltitudini, ma che la sana ragione condanna.

« Vuolsi che il colonnello Letellier-Valazé, capo di stato maggiore del generale Lorencez, abbia ricevuto l'ordine di ritornare in Francia: non si sa a quali motivi attribuire questa misura.

« L'Imperatore, che associa alle meditazioni storiche una costante sollecitudine per l'aumento delle forze del paese, decise di far costruire una nave corazzata, il cui disegno, conforme ad un nuovo modello, ricevette la sua approvazione. Il nuovo bastimento porterà il nome di *Vercingetorige*, l'eroe che per alcun tempo pose in forse la fortuna di Cesare, e fu il fondatore militare della nazionalità galla. Agli studii, che l'Imperatore sta facendo sulla vita dell'antico Romano, dovrà il nuovo bastimento questo glorioso battesimo. »

Continua il movimento episcopale colla pubblicazione di pastorali, aventi per titolo: *In occasione del ritorno da Roma.* Il sig. Doney, Vescovo di Montauban, nella sua pastorale, dice che *i Cardinali sono pronti tutti a prendere il bordone del pellegrino e ad esulare, se gli avvenimenti giungono a minacciare il Papa-Re da vicino.*

Avrete visto nei giornali che il sig. L. Veuillot sta per isposare madama la marchesa di Champagné. La futura, sposa di Veuillot ha 43 anni, possiede una grande fortuna ed abita la Brettagna. Essa professa le opinioni di Veuillot, ed è il coraggio, mostrato da esso nel difendere i principii che sostiene, che hanno deciso madama di Champagné a contrarre questo matrimonio. Così in un carteggio di Parigi della *Lombardia.*

Il generale italiano Manfredo Fanti è giunto in Francia, diretto, dicesi, al campo di Châlons.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 22 luglio (*).

Durante la breve gita, fatta da ultimo in alcuni de' nostri Dipartimenti del centro, l'Imperatore ricevette tre Vescovi, due de' quali vanno a lui debitori della loro nominazione. Tutti e tre gl'indirizzarono discorsi simpatici, ma nelle lor proteste di devozione traspirava un certo impaccio ed assai vive apprensioni. Le congiunture, in fatti, son tali, che non si può ringraziare Napoleone III di quel ch'ei fece pel Papa e chiedergli di perseverare, senz'aver l'apparenza di manifestare un dubbio; non si può rammentargli che Dio protegge i Sovrani e tien conto degli atti loro in favor della Chiesa, senza parer di dargli un avviso vicino alla minaccia. E l'Imperatore risente in visibil maniera tali impressioni, poichè un accenno di mal umore si scorge sempre nelle brevi e ricise parole, colle quali e' risponde a' Vescovi; sempre egli fa allusione ad asserite esigenze e ad incontrastabili inquietudini, ch'ei condanna, e che non gl'impediranno, dice, di adempiere a' suoi doveri di Sovrano e di cristiano.

Quattr'anni sono, relazioni ben diverse correvano fra l'Imperatore ed i Vescovi. Questi adoperavano il linguaggio medesimo, ma si sentiva che l'adoperavano con intera fiducia. Quando complimentavano l'Imperatore di quel ch'ei faceva per la religione, e parlavano delle loro speranze future, le lor parole erano prese nella lor naturale significazione, e nessun ci vedeva l'espressione d'un dubbio o il desiderio di dare un avviso. Ho sotto gli occhi una pruova luminosa ed irrecusabile di tal accordo perfetto fra la Chiesa ed il capo dello Stato; cioè, la narrazione uffiziale del viaggio, che l'Imperatore e l'Imperatrice fecero in Brettagna nell'agosto del 1858. Parve che l'Imperatore, il quale fino allora aveva saputo contentare i cattolici, senza disperare i rivoluzionarii, volesse entrare più risolutamente che mai nelle vie della politica cristiana. Quello fu l'apogeo ed insieme la fine del movimento conservatore, cui egli aveva dato l'impulso al tempo del colpo di Stato, e che gli permise di raffermare il poter suo.

Alcuni estratti di quel curioso ed istruttivo volume, troppo dimenticato oggidì, vi mostreranno quanto fosse grande allora la fiducia de' cattolici e con qual cura Napoleone III la coltivasse.

Il primo Vescovo, che ricevette uffizialmente l'Imperatore, fu il Vescovo di Bayeux. Ei gli disse che tutti ammiravano in lui il Principe visibilmente predestinato dalla Provvidenza a domar l'anarchia, a ristorar il potere, a ripristinare l'autorità, ad affrancare la Chiesa; e lo ringraziò poi de' doni particolari, ch'egli aveva fatti alla cattedrale di Bayeux. L'Imperatore, il quale, durante tutto quel viaggio, parlò come un cattolico *praticante*, rispose: « Mi gode l'animo, al principiar « del mio viaggio, d'entrare in questa bella chiesa, « la quale attesta che la fede de' nostri padri nulla « trovava di troppo bello per la casa di Dio. Se potei fare qualcosa pel suo ristauro, con vie maggior fiducia unirò in questo ricinto venerato le « mie preghiere alle vostre per la salute della « Francia. »

Da per tutto, l'Imperatore s'affrettava di recarsi in chiesa. A Cherburgo, dinanzi a' grandi lavori del porto di quella città, diceva al Vescovo: « I lavori dell'uomo hanno bisogno della « protezione di Dio; ed io l'attendo con fiducia, « monsignore, dalla benedizione, che voi state per « dare. » Cherburgo possiede un santuario particolarmente venerato e popolare, dedicato alla Santa Vergine, e chiamato *Notre-Dame du Voeu.* L'Imperatore volle ascoltarvi la messa un sabato, il giorno della Madonna, a fin di provare, dice lo storiografo uffiziale, che i Sovrani debbono rendere « a Colui, dal quale dipendon gl'Imperi, » l'onore ed il culto, che gli sono dovuti.

A Brest, il Vescovo ringraziava l'Imperatore d'aver ricollocata la piramide sociale sulla sua base, e il lodava dell'amor suo per la religione; al che rispondeva l'Imperatore ch'egli andava lieto d'essere ricevuto « da un clero così com« mendabile come il clero brettone, e ch'egli sa« rebbesi accompagnato a lui per chieder al cie« lo di continuar la sua protezione alla Francia, « di secondare gli sforzi di tutti coloro, che s'a« doperano al ben del paese. » Entrava indi in chiesa per cantare il *Te Deum* ed il *Tantum ergo*; e le centinaia di preti, accorsi a quella cerimonia, erano edificati, entusiastati, del contegno dell'Imperatore. Il domani, Napoleone III visitava la cappella dell'ospitale, pregava all'altare, e diceva al cappellano: « Darò ordini perchè questa « cappella troppo angusta sia ingrandita; pur bea« to de' voti, che formeranno per me, per l'Im« peratrice e per mio figlio, le preghiere profferite « da cuori devoti e da un maggior numero di « bocche. » Strada facendo, si arrestava vicino al sito d'un celebre pellegrinaggio; domandava orazioni al prete, che l'uffiziava, ed inscriveva il suo nome ne' registri del santuario. Rispondeva al pievano di Lorient « recarsi egli a fortuna che il « clero brettone pregiasse i suoi sforzi pel bene « della religione e del paese, e questo essere per « lui un grande incoraggiamento a perseverar nel « contegno sino allora tenuto. »

Tal linguaggio e tali atti elettrizzavano il clero, che da per tutto si calcava su' passi dell'Imperatore, e dava il segnale delle acclamazioni. I parrochi erano alla testa delle loro parrocchie, schierate sulla via con croce e bandiere; i pii emblemi e le pie imprese erano in ogni dove sfoggiati, e pareva che rispondessero al pensiero imperiale. Si leggeva su banderuole e su trasparenti: « Temere e adorar Dio; amare e servire l'« Imperatore. — O Maria, proteggi la Francia! « O Maria proteggi l'Imperatore! — *Fiat manus tua « super virum dexterae tuae!* — Dio e l'Imperato« re! », ec. ec.

I magistrati civili, pronti sempre a pigliar il colore de' tempi, e volendo per altra parte accomunarsi a' sentimenti delle popolazioni, davano pur essi una tinta religiosa a' loro discorsi.

Il 15 agosto, il corteo imperiale giungeva a Sant'Anna d'Auray, il più famoso pellegrinaggio della Brettagna. Una folla innumerabile e pia s'adunava nel vasto ricinto del santuario e ne' dintorni. Il Vescovo disse all'Imperatore: « In que« sta diocesi sì profondamente cattolica, sì emi« nentemente francese, ciò che V. M. non cessa « di fare pel Sommo Pontefice, e per la Fran« cia, fe' nascere ne' nostri cuori sentimenti, che « non si cancelleranno mai. » E l'Imperatore rispondere: « Monsignore, sono in sommo grado « commosso dalle parole, che mi avete rivolte. V'« ha giorni, ne' quali i Sovrani debbono dare l'« esempio; ve n'ha altresì, ne' quali debbon se« guire l'esempio degli altri. Per ciò appunto, « seguendo l'antica usanza del paese, volli venir « qui il giorno della mia festa, per implorare da « Dio ciò che forma lo scopo de' miei sforzi, di « tutte le mie speranze: la felicità del popolo, ch'ei « mi die' a governare. Godo d'essere ricevuto « da un prelato, tanto venerato, e confido nelle vo« stre preghiere per far discendere sopra di me « la benedizione divina. » Le LL. MM. entrarono appresso in chiesa, recitarono le litanie di Sant'Anna, ascoltarono la messa, seguirono la processione, e fecer dono alla cappella « d'uno splendi« do reliquiario, contenente una preziosa reliquia, « inviata recentemente dal Santo Padre, di vasi « sacri del maggior pregio, e d'un paramento da « chiesa. »

Taccio molti altri tratti consimili (il volume ha 272 facce), per venire alla conclusione. Il viaggio uffiziale finiva a Rennes, antica capitale della Brettagna. L'Arcivescovo, ch'è oggidì trattato da sospetto, ed anzi da nemico, salutò l'Imperatore, dicendogli: « Il clero di questa diocesi s'ascrive « a ventura d'offrirvi un tributo di gratitudine e « di preghiere; a voi, sire, erede del trono del « ristoratore della nostra santa religione in Fran« cia; a voi, sostegno del Papato nel XIX secolo; « a voi, fra tutt'i Monarchi francesi, da S. Luigi « innanzi, il più devoto alla Chiesa ed alla sua « opera d'incivilimento. » L'Imperatore, dice la narrazione uffiziale, si rallegrò dell'accoglienza fattagli dal clero durante il suo viaggio. Disse che « la pratica religiosa, necessaria a tutti gli uomi« ni, era più ancor necessaria a coloro, a' quali « Dio commise la cura di presedere a' destini del« le nazioni »; e chiese al Vescovo e al clero il soccorso delle loro preghiere. Milleduecento preti assistevano a quella solennità, e fecero udire acclamazioni, che suscitarono grandi collere ne' campi legittimista, orleanista e fusionista. I sig. di Falloux mandò anzi in giro su questo argomento un libellino contro l'Arcivescovo di Rennes.

Il dì seguente, l'Imperatore raccoglieva ad un banchetto le Autorità di Rennes ed un gran numero di cospicui personaggi brettoni. Riassumendo le impressioni, che aveva provate, e i disegni, che aveva fermati, ei diceva: « Era ne' « miei desiderii trovarmi in mezzo al popolo bret« tone, ch'è anzi tutto cattolico, monarchico e « soldato. » Parlando de' bisogni della Francia, aggiugneva: « Ella vuole un Governo abbastanza « coscienzioso per dichiarare ch'ei protegge alta« mente la religione cattolica, pur accettando la « libertà de' culti. » E terminava scongiurando la Brettagna a *conservare intatta la tradizione dei nobili sentimenti, per cui s'è fatta distinguer da secoli.* La Brettagna corrispose a tal voto: ella non mutò mai sentimenti da quattro anni; il suo popolo continua ad esser cattolico, monarchico e soldato. È per questo forse che l'Imperatore non vi troverebbe più la calorosa accoglienza del 1858?

Non entrerò nella discussione, che tal domanda potrebbe suscitare. I fatti, d'altra parte, parlano bastantemente da sè. Volli soltanto ricordare una pagina curiosa della nostra storia d'ieri.

Non uscirò punto dal mio soggetto, dicendo che l'indirizzo de' Vescovi al Papa continua ancora ad esser tema della polemica d'alcuni fra'nostri giornali. Tal insistenza è in singolar modo mal accorta da parte de' nostri fogli uffiziosi: ella pruova, in fatti, che i principii, piantati nell'indirizzo, sembrano loro contrarii alle mire della politica francese. Ad onta delle proteste del giornalismo servile e della stizza de' nostri governanti, i Vescovi, che non poterono andare a Roma s'affrettano d'aderire a tutto ciò che vi si fece. Quelli medesimi, di cui il Governo sperava il silenzio, parlano come gli altri. Se ve n'ha alcuni che tacciano, non andrà molto che avranno perduto ogni potere sul loro clero. (* *)

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

GERMANIA.

Parlamento prussiano.

Ecco, secondo il testo della *Gazzetta di Vienna* 25 luglio, il discorso con cui il deputato *Reichensperger* (Gheldria) motivò la sua interpellanza:

« L'interpellanza, da me e dai miei amici diretta al Governo dello Stato, fu presentata alla Camera il 15 di luglio, e posta all'ordine del giorno del 19, quando già un giorno prima era stato annunziato nel Parlamento di Torino il riconoscimento d'Italia da parte della Prussia. Ieri dunque fu accolta da Sua Maestà il Re la proclamazione del Regno d'Italia. Con ciò è esaurita la prima parte della nostra rappresentanza, e sotto questo rispetto mi resta ancora dubbioso se il Ministero abbia agito convenientemente verso la Camera, evitando una comunicazione sul riconoscimento d'Italia, anche quando questo era già un fatto compiuto. Rimane ancora la risposta alla seconda parte dell'interpellanza; cioè, in qual senso, ed a quali condizioni, sia seguito questo riconoscimento. Ma anche su ciò i documenti frattanto pubblicati sul riconoscimento d'Italia, e specialmente la recente Nota di Durando, hanno dato schiarimenti, ch'è ancora desiderabile che vengano confermati e perfezionati.

« Un duplice motivo può immaginarsi del riconoscimento d'Italia; il principio della nazionalità, e la ragione dei fatti compiuti. Per ciò che concerne il primo, il ministro degli affari esterni si è abbastanza ricisamente pronunziato contro lo stesso, e mi basta appoggiarmi alle sue deduzioni. Sarebb'egli stato questo il motivo del riconoscimento pel Governo dello Stato, quando lo stesso ha preventivamente dichiarato in faccia al Governo italiano, che quel principio sarebbe fondamento di uno sconvolgimento totale di tutti i rapporti legali, di una dissoluzione, e del dominio del più forte? Io spero tanto più che così non sia stato, che la questione del principio della nazionalità non ha per noi un significato puramente dottrinario, avvegnachè simili intenzioni e simili tendenze vogliano farsi valere anche presso di noi. E non si può certo far valere in Italia ciò che non può pretendersi di far valere in Prussia.

« L'altro motivo del riconoscimento può somministrarlo la ragione dei fatti compiuti. Non oso porre in dubbio per sè stessa questa ragione; essa è fondata nella natura della pratica internazionale, che non lascia prevalere alcuna ragione maggiore. Ma non per questo ogni fatto compiuto è autorizzato, e se anche, nè la teoria nè la pratica fissano limiti sufficienti, entro i quali i fatti compiuti deggiano ritenersi come autorizzati, vi sono però senza dubbio certe circostanze accompagnanti i fatti compiuti, che non ne ammettono l'autorizzazione. M'attengo in questo proposito all'autorità di Welcker, il quale dimostra che uno Stato non può essere riconosciuto sulla base dei fatti compiuti, se non quando siavi la certezza assoluta che lo stesso può sussistere di fatto, e quando esso presenti guarentigie sicure ed idonee di pacifiche relazioni politiche. Che se, continua Welcker, lo Stato all'incontro non è assicurato all'interno, deesi sospenderne il giudizio sinchè ciò avvenga.

« Ora io credo che questa sicurezza manchi ad uno Stato, se procede con quell'incertezza che vediamo oggi in Italia, se ha d'uopo d'una Potenza quale puntello, come l'Italia ha d'uopo della protezione della Francia. Ora io domando se il Governo dello Stato tien fermi gli stessi principii e se richiede le medesime guarentigie di sicurezza? Se non che, com'è sorto lo Stato italiano? Non mediante una guerra, non mediante conquista, ma mediante una illegale presa di possesso in lega colla rivoluzione, di cui si può *servirsi* senza *servire* ad essa. Non si sono conseguite le Provincie annesse mediante una pace, se pur non è quella pace, la quale, come dice lo scrittore della Storia romana, fa del paese un deserto. Se un Re legittimo si procaccia obbedienza coi cannoni, lo si chiama *Re bomba*, ma se la rivoluzione fa lo stesso, sono avvenute cose grandiose, che sono giustificate indubbiamente dalle simpatie dei popoli. Io domando se questo sorgere dello Stato italiano offre le guarentigie necessarie pel suo riconoscimento? A quest'uopo non è ancora compito l'affrancamento dell'Italia, come lo confessano quelli stessi che hanno in mano il potere, mentre essi vogliono sapere l'Italia libera sino all'Adria, e chiedono Roma quale capitale italiana. Sono io stesso persuaso di questa necessità della capitale romana per la sussistenza d'Italia; credo io stesso essere impossibile che Napoli, Milano, Firenze si sottomettano a Torino, e che quelle città non si sottometteranno che a Roma. Manca dunque certamente ancora molto alla completa sicurezza d'Italia, se è un tronco senza capo ed anima, se l'anima si trova in possesso del Papato, o vogliasi pure, in potere dell'Imperatore francese. Imperciocchè se al principio della guerra italiana Napoleone voleva togliere l'influenza straniera in Italia, ciò intendeva soltanto a rimpetto dell'Austria, ma all'incontro non fece che diventare più forte l'influenza francese, e persino il possesso materiale della Francia in Italia. Se e quando l'Imperatore francese restituirà anima e capo al Regno italiano, è certamente ancora dubbioso, ed io dubito se il riconoscimento della Prussia eserciterà influenza sulla soluzione di questa questione.

« Ma, dovesse pure avere questo risultamento, è però assai dubbioso se una tale eventualità possa essere promossa dalla Prussia, se stia nell'interesse della Prussia e dei sette milioni di cattolici prussiani. La sovranità del Papa è necessaria per la indipendenza della Chiesa cattolica; il Papa non può essere suddito d'un altro Monarca, come lo stesso Napoleone lo ha riconosciuto. Ora il dispaccio mentovato di Durando vuole tranquillare sopra questa questione, assicurando che la soluzione dee verificarsi soltanto con mezzi morali. Se non che devesi stare in dubbio come intendasi la parola *morale*, cioè se in senso naturale, o in senso sardo (*ilarità*), se cogli stessi mezzi di prima, o se piuttosto i mezzi di prima non saranno ora riconosciuti come immorali dallo stesso Governo italiano. (*Ilarità*) Il dispaccio medesimo tiene ferma la necessità di Roma come capitale italiana, pretensione pel fatto non mai accampata in condizioni pacifiche. In ciò, mi sembra, non si contiene prova alcuna di un sentimento internazionale pacifico, il quale potesse dare al Governo dello Stato le guarentigie necessarie pel riconoscimento d'Italia.

« Così pure il dispaccio di Durando dichiara come necessaria la Venezia: ma questa è del pari necessaria per la Germania; su che rimetto al generale Radowitz, alla dichiarazione del Governo prussiano e dello stato maggiore generale prussiano, al principiare della guerra italiana. In qual modo, domando io, pensa egli il Governo dello Stato di condursi in argomento? Durando assicura soltanto in proposito che il Governo italiano si opporrebbe ad imprese imprudenti, le quali non avessero la sua approvazione. Tiene dunque ferme le esigenze proprie del Governo italiano, e rende espressamente l'Austria sola responsabile delle conseguenze del continuato possesso della Venezia. Possiamo noi soffrire che Garibaldi si vanti di volere gettare fuori dall'Italia la razza di cani di Tedeschi? (*Bravo al centro!*) A rimpetto di tutto ciò, domando io, si è egli il Governo dello Stato prussiano fatte riserve verso un Governo, che ha lacerato i trattati, e rimosse le pietre terminali, e alle cui dichiarazioni e promesse per l'avvenire non si può perciò dare alcun peso? Un ultimo motivo del riconoscimento d'Italia sarebbe che con ciò sarà posto il Governo italiano in grado di allontanare nuove rivoluzioni. Ma l'Italia, nel far parimenti valere questo motivo, riconosce ella medesima che abbisogna ancora di una prova della sua esistenza contro la rivoluzione, ed in ciò avrebbe al contrario potuto esistere pel Governo dello Stato un motivo per non trovare quelle guarentigie, che il riconoscimento suppone. »

Il deputato *Reichensperger* (Beckum):

« Nel produrre l'interpellanza, non si avrebbe già avuto speranza alcuna di conseguire l'adesione della maggioranza. Per ciò che concerne il conte Cavour, non voler egli contrastare il suo talento, la sua perseveranza, in un certo senso volere anzi riconoscerli; ma ciò che lo condanna essere le stesse parole, da lui pronunziate nell'anno 1858, e che gli furono rinfacciate nel Senato torinese, cioè che la libertà non si poteva mai fondare sulla rivoluzione. Averlo però fatto più tardi egli stesso, ed esserne la conseguenza, che l'Italia manca della libertà, che sarebbero oppresse le minoranze, che si limita, si annienta l'indipendenza del sacerdozio, la libertà della Chiesa. Gli aderenti al Papa fra il clero sarebbero banditi, incarcerati, i conventi confiscati; gli stessi Vescovi italiani essere stati impediti persino di comparire al Concilio a Roma, ed aversi quindi avuta la sfrontatezza nel Parlamento torinese di vituperare come indirizzo di stranieri l'indirizzo dei Vescovi. Il Cavour di prima non essere stato il Cavour di poi, che si simboleggia giustamente nell'erezione della statua di Machiavelli dopo l'annessione della Toscana. Il precedente oratore avere anche fatto menzione di cattivi Governi. Egli (l'oratore) avere in Italia preso migliori informazioni, non solo dalla bocca dei clericali, ai quali allora non si accostava punto, ma dei liberali, sulle storielle riportate dalle Gazzette inglesi. Come gl'Inglesi si contenevano in proposito, provarlo il loro procedere nell'affare di Macdonald. Ritenere egli che sotto il nuovo Governo sardo sia stato sparso a Napoli più sangue in otto giorni che sotto tutt'i dominatori borbonici. Essere da prima stato lieto un viaggiatore inglese d'incontrare soltanto ogni due mesi un brigante (*risa*); adesso formicolare i briganti. A Roma viversi, com'ei sa per propria esperienza, assai bene o pacificamente, almeno i forestieri. Una celebre autorità, Odilon Barrot, avere detto che a Roma dee dominare il clero, affinchè i cattolici sieno liberi in tutto il resto del mondo. Rammentare egli il tempo, in cui il deputato Zimmermann di Stuttgart ha detto al Parlamento di Francoforte che Pio IX risplende nell'aureola della libertà. La fiducia del magnanimo Principe della Chiesa essere stata delusa; ricordare egli il laico ministro Rossi, che fu assassinato sulla soglia della Camera dei deputati, ed il cui cadavere venne quasi portato in trionfo per le strade, mentre il presidente della Camera dei deputati passava sull'avvenimento all'ordine del giorno. Ciò far prova che la libertà annovera ipocriti più ancora della religione. (*Bravo al centro!*) Il por mano al potere temporale essere stato designato da protestanti e da grandi uomini di Stato, quale Guizot, come un sacrilegio. Su tali fatti non potersi edificare un avvenire. L'espiazione delle commesse ingiustizie dovere un giorno avere luogo, quand'anche pure ciò avvenga dopo generazioni. La violenza venire punita negl'innocenti dopo una serie fatale di sorti umane, come il Re Luigi XVI ha dovuto deporre la testa sul ceppo pei peccati dei predecessori suoi. *Deus patiens quia aeternus.* »

Il deputato *di Mallinkrodt*: « Il precedente oratore, che desidera l'incorporazione della Venezia nel Regno d'Italia, dovrebbe segnare la linea di demarcazione attraverso il Granducato di Posnania, prima di concedere che quel desiderio avesse effetto. Respingere egli il rimprovero che il suo partito sia legato coi deputati polacchi, essendo questi piuttosto strettamente legati colla sinistra, ogni qual volta si tratti di votare coll'opposizione. (*Assai bene! al centro.*) Gli sforzi degli uomini di Stato italiani non tendere ad allontanare i disordini, ma allo sterminio. Non serbarsi uno dei dieci comandamenti, che non venga ora calpestato in Italia. Il Regno d'Italia non potersi assolutamente considerare ancora come compiuto, perchè non vi appartengono ancora Roma e Venezia; e per ciò che riguarda l'unità del Regno non essere le cose in miglior condizione di quello ch'erano nell'anno 1790 in Francia, in cui un paio di migliaia di Giacobini rappresentavano l'unità del Regno. Avere il Governo di libera elezione, e non pressato da rapporti esterni, eseguito il riconoscimento. Esserne però l'effetto che il Governo rinunzii, in quanto al principio, alla sua posizione in faccia alla rivoluzione, e manifesti simpatie per le tendenze rivoluzionarie d'Italia. Il primo passo su questa via essere però più pericoloso, sicome quello che, in apparenza, tira il Governo nel torrente rivoluzionario. Coi liberali andar egli incontro al giubilo, ferire profondamente nel cuore i cattolici. Dicendo il ministro, che i cattolici della Prussia non sarebbero più sensibili che nel rimanente dell'Europa, accennare egli all'indirizzo dei Vescovi, quei rappresentanti dei cattolici europei, che hanno la maggiore missione, il quale dee servire di norma a tutti pei sentimenti lesi dei medesimi. Il rimettere che fa il deputato Twesten, gli uomini di Stato prussiani alla via tenuta dagl'Italiani, altro non è che voler trarli nel precipizio della rivoluzione, adescarli a tradire i Principi della Confederazione germanica. »

Ecco, ora il discorso, con cui il ministro prussiano *Bernstorff* rispose all'interpellanza Reichensperger sul riconoscimento del Regno d'Italia.

Il ministro si scusa prima del ritardo frapposto nel rispondere, quindi continua:

« Ora quanto alle domande, dirò che, rispetto al principio delle nazionalità, noi non lo ammettiamo con questo riconoscimento. Noi ne facemmo caso fino a un certo segno, ma non vogliamo in modo assoluto riconoscerlo. S'è riconosciuto il fatto compiuto, e nulla più.

« Che sia compiuto il fatto, mi par cosa chiarissima; non vi è dunque da dedurre altre conseguenze; il Regno d'Italia non è riconosciuto che nel suo essere presente, e noi non accettiamo le conseguenze possibili, che ne potrebbero derivare; vi abbiamo, al contrario, fatto le nostre riserve.

« Quanto ai sentimenti pacifici per rispetto al diritto delle genti, che il richiedente crede necessarii per riconoscere un nuovo Stato, noi crediamo averli nel dispaccio del generale Durando pubblicato da' giornali. Abbiam creduto vantaggioso alla Prussia prendere questo partito per essere in buone relazioni con uno Stato grande e potente, com'è l'Italia. Così facendo, non abbiamo fatto più che gli altri Stati d'Europa, ...

quelli, che hanno ragioni di famiglia per astenersene.

« Quanto alla coscienza dei sudditi cattolici di S. M., io non credo aver essi più suscettività che tutti gli altri cattolici d'Europa.

« Il nostro riconoscimento fu preceduto da quelli d'altri Stati assai più cattolici della Prussia; anzi e' seguì da parte di tutte le Potenze cattoliche, tranne tre, che avevan ragioni proprie di famiglia. La Francia, il Belgio, il Portogallo, e gli altri Stati cattolici, eccetto l'Austria e due altri, hanno già tutti riconosciuto l'Italia.

« Quanto alle pretensioni del Regno d'Italia sopra Roma e Venezia, esse sono forse in teoria; ma, per le dichiarazioni fatte dal Governo di Torino, si è promesso non metterle in atto che per vie pacifiche; vi si riuscirà? questa è cosa che narrerà la storia. Del rimanente tutti i diritti degli altri sono riservati in questo riconoscimento, e niente abbiamo noi fatto per danneggiarli. Credo avere risposto alle domande dell'onorevole richiedente. »

Dopo questo discorso, parlarono altri oratori pro' e contro. La discussione durò cinque ore.

Carlowitz e Schulze-Delitsche difesero il Governo di Vittorio Emanuele contro il partito clericale. Essi biasimarono vivamente la politica austriaca. Il sig. Carlowitz, fondandosi su importanti autorità militari, negò che la linea del Mincio sia utile alla difesa della Germania.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 31 *luglio.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ragioni del contegno di Garibaldi. — 2. I fatti non seguono alle parole. — 3. Contegno del Governo francese. — 4. Il riconoscimento russo giudicato da Eugenio Pelletan. — 5. Energia degli Svizzeri contro le annessioni sarde. — 6. Pirati messicani. — 7. Politica inglese favorevole al Turco. — 8. La Camera dei deputati a Vienna discuterà il bilancio del 1863. — 9. Proclami che eccitano i Romani ad insorgere. — 10. Caratteri del Governo rivoluzionario.

1. Garibaldi in Sicilia serve, dicesi, a doppio giuoco. Secondo alcuni, i suoi discorsi di Palermo, di Cefalù e di Marsala, che insultano l'Imperatore de' Francesi, dànno opportunità al Gabinetto di Torino, invocando i pericoli a cui Garibaldi e il partito d'azione espongono in Italia gl'interessi comuni, di supplicare l'augusto alleato ad abbandonar Roma al nuovo Regno. Secondo altri, la stessa Francia entrerebbe nel giuoco, e gli scandali suscitati da Garibaldi darebbero opportunità al suo Governo di far nuove concessioni alla rivoluzione. Noi non prestiamo fede a questi sottili trovati, e siamo convinti, che, dopo la dichiarazione di guerra, fatta da Mazzini a Re Vittorio Emanuele, Garibaldi faccia davvero. Irritato a ragione dalla vendita, che S. M. il Re Vittorio fece della sua patria la Savoia, e della patria di Garibaldi, Nizza, al protettore che non voleva combattere che per un'idea; irritato a torto perchè Roma e Venezia non sieno ancora cadute in balia della rivoluzione; irritato perchè i ministri del Re abbiano pitoccato dalla Russia e dalla Prussia il riconoscimento del nuovo Stato col sacrificio della propria dignità e indipendenza, Garibaldi sfoga l'amarezza dell'animo suo contro l'uomo che ha in pugno le sorti della Francia e dell'Italia, e coll'aiuto dell'alleanza inglese agita e compone il mondo a piacer suo.

2. Se non che il partito d'azione non ha che parlato per bocca di Garibaldi, ma alle parole non si veggono seguire i fatti. Tutti i giornali subalpini, il Parlamento di Torino, e persino il ministro Rattazzi, hanno dato per certi i misteriosi arrolamenti di volontarii in tutti i canti dell'Italia; si è pubblicato apertamente, che drappelli di giovani assoldati erano partiti da Genova per la Sicilia, ed ora se ne annunzia l'arrivo a Palermo. Il *Movimento* di Genova e il *Pungolo* di Milano hanno già fatto sbarcare Garibaldi con migliaia di volontarii a Talamone ed a Nettuno, paesello in prossimità di Porto d'Anzio; ma sinora gli sbarchi non sono avvenuti che nel cervello de' giornalisti.

3. Il Governo francese debb'essere molto sdegnato contro il partito d'azione italiano, ma molto più contro Rattazzi, perchè si mostra inetto a stringere la museruola ai botoli della rivoluzione. In Francia si sa come imporre il silenzio quando è mestieri, e si sanno gastigare esemplarmente tutte le mancanze di rispetto a S. M. l'Imperatore ed al suo Governo. La Francia non può tollerare che Garibaldi insulti impunemente al suo capo. Il Governo di Napoleone III ha avvertito il Governo di Torino, che le truppe francesi a Roma ed in Italia percuoteranno senza misericordia tutti coloro che si attentassero *di abbattere il potere temporale del Papa, protetto dalla Francia.* Ci sembrà certo che se la Francia fa davvero, Garibaldi avrà fatto da burla!

4. Fra' commenti che piovono da tutte parti sul riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Russia, meritano menzione quelli di Eugenio Pelletan, stato sempre repubblicano. La Russia, egli dice ha riconosciuto l'Italia, ma ha dessa pure riconosciuta la Polonia? Per la Russia il principio di nazionalità è una verità a Torino, ed un delitto a Varsavia. Carezze a Torino, e sciabolate a Varsavia! Ma non è lo stesso Governo russo che aveva preteso dal Re di Napoli che si obbligasse per trattato a non dar mai al suo Regno una Costituzione liberale? Questa contraddizione non si può spiegare e non può essere che un laccio teso alla democrazia. Se il Governo piemontese cerca grazia all'assolutismo, bisognerà che la paghi, e non può averla ottenuta che sacrificando Roma e Venezia. Un Duca di Savoia soleva dire che l'Italia era un carciofo, cui la Savoia doveva mangiarsi foglia per foglia; or bene il Piemonte salva due foglie del carciofo per far buona bocca un'altra volta, e in tal modo fa onore alla sentenza del suo antico Principe. Prima di plaudire a questa stretta di mano all'oscuro tra Pietroburgo e Torino, bisogna conoscere a qual prezzo abbia posto la Russia la sua amicizia, e vedere se questa misteriosa politica abbia fatta alleanza colla rivoluzione per acchiappare, e coll'assolutismo per conservare.

5. Gli Stati italiani aggrediti dal Re sardo associato colla rivoluzione non per fare l'Italia, ma per ampliare il piccolo Piemonte, sono quasi tutti caduti, come la tarlata Repubblica veneta ai tempi di Napoleone I; ma vi ha un piccolo angolo dell'Italia, divenuto libero al principio di questo secolo, entrato Sovrano nella Lega dei Cantoni svizzeri, che dà un esempio tutto nuovo in Italia di energica repellenza. Il deputato Bixio nel Parlamento di Torino aveva detto, che nell'orbita italiana doveva ben tosto entrare anche la Svizzera italiana; la *Rivista Contemporanea* aveva pubblicato un opuscolo colla medesima idea, e finalmente il ministro della guerra Durando, che s'è fatto ministro solo per iscoprire la strada di Roma, ha fatto sapere alla Camera dei deputati, che quando avrà luogo l'annessione al Regno d'Italia del Cantone Ticino *artificialmente unito alla Svizzera*, allora egli, il sig. Durando, procaccerà alla Svizzera stessa qualche compenso o territoriale o pecuniario per farla contenta. Queste insinuazioni, questi assaggi, e queste dichiarazioni ministeriali, adombrarono i Ticinesi e la Confederazione svizzera. Manifestazioni unanimi nella stampa periodica, manifestazioni de' Municipii, manifestazioni del Governo ticinese, degli ufficiali, e di tutto quanto il popolo, protestano altamente contro ogni idea d'annessione all'Italia. Persino il sig. Carlo Cattaneo milanese, ora stabilito nel Cantone Ticino, si mostrò caldo oppugnatore dell'annessione. Lo stesso sdegnoso abborrimento contro la fame sarda delle annessioni irruppe nel Consiglio federale, e nei Consigli legislativi della Svizzera, e può dirsi senza tema d'errare, che il Re Vittorio Emanuele non troverebbe un cane in tutta la Svizzera che volesse rinunziare ad essere cittadino svizzero per essere suddito del Re d'Italia. È più facile mille volte al Piemonte il farsi riconoscere Regno d'Italia dalla Russia e dalla Prussia, che l'ottenere un voto per l'annessione di quel piccolo angolo dell'Italia al suo Regno. Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, in una sua Nota al Governo federale, dice:

« Il Ticino protesta contro le espressioni usate dal ministro italiano; nessuno qui nutre aspirazioni di unione all'Italia, ed è una miserabile ritorsione di argomento quella di credere ad impossibili aspirazioni in qualche popolazione svizzera per coprire le tendenze di assorbimento che vi potessero essere in Italia.

« I Ticinesi non hanno altra patria se non quella che sonosi dati di libera elezione, e contro ogni sorta di seduzioni, di pericoli e di sacrificii, col compenso però dell'acquisto della libertà, e questa è patria e posizione *naturale* e non *artificiale*.

« Il Ticino respinge con indignazione la supposizione di qualsiasi eventualità, per la quale avesse a succedere un rimpasto del territorio federale, con segregazioni d'una parte che si volessero bilanciare con aggiunte da un'altra; idea di *baratto* che mai non dovrà avverarsi di cose e di uomini svizzeri.

« Questo Consiglio di Stato, così esternandosi, è interprete del pensiero dell'universalità ticinese, e non crede di promuovere altre dimostrazioni in conferma; ma invoca seriamente l'attenzione dell'Autorità federale sulle velleità italiane, e si aspetta di essere pienamente rassicurato contro tali noiose ripetizioni di futuri eventi, che non mancano d'inquietare la popolazione. »

6. I pirati messicani s'impadroniscono de' bastimenti mercantili francesi persino nelle acque di Veracruz, e la Francia non ha nel golfo del Messico neppure una nave da guerra che possa entrare nelle lagune e nei fiumi per dar loro la caccia. Il perchè a Tolone e Cherburgo il Governo francese ha dato ordini pressanti d'armare tre cannoniere di seconda classe pel Messico, e gli armamenti sono spinti con tanta sollecitudine, che molti altri lavori sono stati sospesi, per dedicarvi tutte le forze. Nel corpo degli ufficiali di sanità e di marina regna un abbattimento sempre crescente. Parecchi de' primarii medici hanno chiesto congedo, e molti altri sospirano il momento di abbandonare una carriera che non offre loro che disinganni, e fatiche senza compensi. Il Governo è costretto di servirsi nelle operazioni chirurgiche di giovani allievi, le cui cognizioni mediche non sono superiori a quelle de' semplici flebotomi.

7. Il Gabinetto inglese ha posto i suoi arsenali di Corfù a disposizione dell'armata turca per agevolare alla Porta la repressione del Montenegro. Quest'atto, dopo le dichiarazioni di lord Palmerston nel Parlamento, prova che l'Inghilterra è più che mai decisa a sostenere la Turchia. Mentre l'Inghilterra opera senza reticenze in Levante, la Francia e la Russia tengono le vie indirette. Questa politica meticolosa ed obbliqua si manifestò nella Nota collettiva russo-francese concernente la Servia, e nella quale le due Potenze conchiudevano colla proposta d'un Congresso che regoli la questione d'Oriente. Sotto queste parole elastiche può essere celata un'insidia, può tentarsi una riforma del trattato di Parigi che renda alla Russia nel mar Nero ciò che ha perduto, e assicuri alla Francia, almeno per l'avvenire, certi compensi legittimi come i compensi di Nizza e della Savoja. L'Inghilterra non vuole che la questione esca dalle ordinarie vie diplomatiche. Essa non ha in pugno la Prussia, e non può fare assegnamento sopra una maggioranza in favore della Turchia, sopra tutto se l'Italia ha voce in capitolo. Questa energica resistenza dell'Inghilterra assecondata dall'Austria farà riuscire probabilmente allo *statu quo* la questione d'Oriente.

8. Il bilancio del 1863 è stato fatto argomento alle patriottiche discussioni della Camera dei deputati a Vienna il giorno 28 luglio. I deputati assenti accorsero in gran numero al loro posto, per dar prova che la nostra vita costituzionale non langue, e tra loro si notò segnatamente il settuagenario barone Walterkirchen, che interruppe la sua cura a Kissingen per accorrere a sostegno della Costituzione. Le gallerie erano piene di spettatori, malgrado l'ambiente caldissimo, e la folla si accalcava persino ne' corridoi. La proposta di discutere il bilancio, e di eleggere un Comitato finanziario di 24 membri, fu adottata da una maggioranza imponente; tranne i cinque membri della frazione degli autonomisti alemanni, e il sig. Taschek, la minorità non si componeva che di frazioni di Polacchi e di Boemi che volevano far dipendere la loro partecipazione alle discussioni sulle questioni di finanza dalla decisione delle Diete provinciali. Il numero dei votanti sembrava essere di 144. La discussione ebbe costantemente i caratteri della dignità e della moderazione, e produsse un eccellente effetto nel pubblico. L'*Ost-Deutsche Post* si esprime in proposito nei seguenti termini: *La sana logica ha trionfato con* 106 *voti contro* 38 *del capriccio della prudenza meticolosa e della negazione perfida.*

9. Proclami anonimi eccitanti all'insurrezione sono stati sparsi a piene mani nel Veneto e nell'Istria, e sono stati sparsi negli attuali possedimenti del Papa. Questi proclami non sono firmati nè dal Re Vittorio Emanuele, che aspira a Roma e Venezia, e che almeno ha giurato di farsi coronare in Campidoglio, e neppure dai ministri Rattazzi e Durando, che vogliono arrivare a Roma e Venezia seduti, come quel tal capitano dell'Ariosto, sul guscio d'una tartaruga diplomatica, e neppure da Garibaldi che vuol muovere al conquisto di Roma come i Saraceni mossero al conquisto della Sicilia. Dei proclami pel Veneto abbiamo gia fatto parola, ora diremo poche cose del proclama per Roma. Il proclama predica ai Romani l'insurrezione, *predicat magister jeiunium ventre pleno*; stando a Torino gridano ai romani i patriotti della rivoluzione: *Insorgete, resistete, assalite. Accogliete da martiri la mitraglia de' Francesi, ove questi osassero assalirvi, ma scagliatevi contro le soldatesche papali con la furia che vi mettono al cuore tredici anni di dolore e d'insulto.* Consigli più perfidi di questi non si possono dare ad un popolo. I Romani hanno il buon senso che manca agli scribacchiatori di quell'insensato proclama; essi venerano ed amano il loro Pontefice-Re, e non hanno dimenticato i loro doveri, come coloro, che stanno al sicuro e in panciolle, eccitando i popoli ad insorgere contro il Vicario di Cristo loro padre e Sovrano, ed a morire sotto la mitraglia francese. Gli agenti provocatori non hanno nè cuore, nè coscienza!

10. I fogli ministeriali di Torino hanno pubblicato e commendato questo proclama, probabilmente per provare alle Potenze che il Governo del Re galantuomo non vuole andare a Roma che per via diplomatica! No, lo diciamo intimamente convinti, un Governo rivoluzionario, non può rinnegare la sua origine. È desso che muove l'insurrezione negli altrui Stati, mostrando di reprimere i moti diretti a turbare gli Stati vicini. Esso mostra di credere e vuol persuadere altrui che i Francesi sono a Roma per difendere il Papa contro i Romani, mentre la Francia ha dichiarato ch'essa difende a Roma il Papa e gl'interessi di tutta la cattolicità dalle sicure offese del nuovo Stato italiano. Così la nuova Italia sobilla gli Stati altrui. Ella vuole spogliare la Chiesa, spogliare l'Austria, spogliare la Svizzera, e non già colle forze proprie arrischiando la vita, come fa il ladro che assalta il viandante, ma come il tartufo politico che semina la zizzania tra Governi e popoli, per cacciar quelli, e impadronirsi di questi, sottoponendoli alla verga del suo ferreo dominio. Intanto Garibaldi, dopo aver preparato a' suoi disegni Palermo, è passato a Messina per farvi la rassegna del suo partito.

(Σ)

Vienna 29 *luglio.*

S. M. l'Imperatore partì ieri alle 2 pomerid. a cavallo, accompagnato dall'aiutante generale tenente-maresciallo conte di Crenneville, da Laxenburg pel campo di Wimpassing, e fu dato tosto l'allarme alle truppe del campo, per ordine Sovrano. I soldati e gli ufficiali accorsero con tutta celerità e nell'ordine più perfetto sulle piazze d'allarme, e si potè cominciare la manovra campale, ordinata contemporaneamente dall'Imperatore, la quale durò fino alle 5. *(FF. di V.)*

Torino 29 *luglio.*

Si ha da Palermo che il generale Garibaldi ha lasciato quella città per recarsi a Messina.

A Palermo arrivano quasi giornalmente molti volontarii dalle Provincie settentrionali e da Napoli.

Le voci di una spedizione clandestina sono assai accreditate così a Napoli come a Palermo, e spiegano le precauzioni militari e marittime prese dal Governo. *(Opinione.)*

Il *Giornale di Napoli*, del 25, reca: « Un sacerdote, che ha vagato a lungo in diversi paesi, venuto da ultimo a Napoli e qualificatosi come emigrato, veniva inscritto ad un'Associazione del clero liberale.

« Ieri però la Questura chiamava quel prete a dare spiegazioni su gravissimi documenti, capitati nelle mani dell'Autorità di sicurezza pubblica, dai quali emergeva che il reverendo servisse a ben altra causa, che quella della libertà e indipendenza italiana.

« Compreso di vergogna, il prete non ebbe l'animo di disconoscere a lungo innanzi all'Autorità la propria scrittura, e le accuse, che contro lui sorgevano dai documenti sequestrati. Chiese e ottenne di potersi ritirare in camera, ove promise di scrivere di suo pugno la dichiarazione delle sue tenebrose mene.

« Raccoltosi in altra delle camere della Questura, sotto la sorveglianza di una guardia, scrisse a lungo, desinò, indi verso le quattro di questa mattina tentò di svenarsi, facendosi con un temperino due gravi ferite alla parte interna del gomito del braccio sinistro.

« La guardia, accortasi di ciò che il prete tentava, chiamò aiuto, e il prete fu bentosto soccorso, fasciato, e indi recato all'ospitale dei pellegrini, ove si crede di poterlo guarire.

« Ci duole di non poter ora, per gravi riguardi, pubblicare le varie carte scritte dal prete: però intanto possiamo dare il seguente indirizzo agl'Italiani, col quale pare ch'egli intendesse congedarsi da questo mondo:

«« Italiani fratelli!

«« Non sono, no, un nemico d'Italia, una spia, un traditore, come le apparenze mi accusano.

«« Ho amata la patria più di mio padre, di mia madre, di me stesso, giacchè ed essi e me sagrificai alla grandezza del suo avvenire.

«« Solamente voleva ritornarle l'antica cristiana sua gloria, ricorrendo ai mezzi turbinosi delle passioni politiche.

«« Un terribile scritto mi accusa, e la legge umana, impotente a scrutare le arcane vie del cuore, ha tutta la ragione di condannarmi finchè io abbia la viltà di vivere.

«« Un terribile mistero pesa sulla vita affannata dell'esule. La morte lo stenebrerà. »»

Scrivono da Torino, 29 luglio, alla *Perseveranza*:

« Il generale Cugia non è ancora partito per la Sicilia. Aspetterà alcuni giorni ancora. La situazione laggiù è imbrogliata assai, senza essere però pericolosa. Il Pallavicino, buttandosi a un solo partito politico, ha risvegliato tutte le passioni, tutti gli sdegni in quel focosissimo paese, e però le vendette, i delitti di sangue ricominciano di nuovo a farsi più spessi.

« Truppe partirono di qui nella notte per una destinazione non conosciuta. Vi ha chi li disse indirizzate alla Sicilia, e chi invece verso l'Italia centrale e i confini del territorio pontificio.

« Si parla sempre di spedizioni vaghe, misteriose, che salperebbero con Garibaldi dalla Sicilia. Il Governo si vanta di avervi gli occhi e di non poter essere sorpreso dagli avvenimenti. Il generale Garibaldi deve recarsi da Palermo a Messina. »

Il giorno 23 del corrente mese partiva da Genova alla volta di Cagliari il piroscafo *Moncenisio*, avente a bordo 18 galeotti e 5 carabinieri di scorta.

Giunto il vapore in alto mare, i galeotti improvvisamente si sollevarono, e dopo una viva lotta coi soldati di scorta, riuscirono a rendersi padroni della nave, costringendo i marinai a sbarcarli a Capo Bianco sulla costa d'Africa.

Nella mischia furono uccisi due galeotti e feriti un carabiniere e il cameriere di bordo.

Per avviso dato dal console di Tunisi, sappiamo che dodici dei delinquenti furono arrestati presso Biserta; e un vapore è già partito da Cagliari per ricondurli a Genova dove saranno rimessi nelle mani dell'Autorità giudiziaria. *(FF. SS.)*

Impero ottomano.

Il *Wanderer* ha per dispaccio di Ragusi 27 corr.: « I Turchi attaccarono i Montenegrini in quattro colonne a Zagaros. Il combattimento durò 7 ore; il suo esito fu che i Turchi vennero respinti e si ritirarono a Spuz. Dicesi che sian rimasti sul campo di battaglia 4000 morti e feriti. »

I fogli di Vienna recano all'incontro il seguente dispaccio di Belgrado 28: « Secondo un telegramma qui arrivato, i Montenegrini furono battuti da tutte le parti e sono totalmente scoraggiati; essi incendiarono da sè i loro villaggi, per non lasciarli cadere nelle mani dei Turchi. *(V. il nostro dispaccio di martedì.)* La popolazione di Piperi si è sottomessa; a Spuz trovasi un corriere serviano, che aspetta dispacci per la Porta. »

La voce sparsa che Omer pascià si avvicini al confine serviano, contrariamente alla convenzione, ebbe origine dal fatto che alcune truppe irregolari sono schierate in osservazione lungo il confine bosniaco e bulgaro-serviano. *(O. T.)*

Francia.

L'Imperatore lascierà Vichy in tempo per trovarsi a Parigi per la festa del 15 agosto. S. M. andrebbe poscia a visitare il campo di Châlons, e verrebbe a terminare la stagione a Biarritz, ove raggiungerebbe l'Imperatrice.

Leggesi nella *Perseveranza*: « In Francia, la spedizione del Messico rimane sempre in prima linea da qualche tempo. Si dice che l'Imperatore abbia congedato il generale Forey colle parole: *Frappez vite et fort.* Le navi francesi hanno bloccato il porto messicano di Tampico, perchè di là entravano armi e munizioni dagli Stati Uniti. » *(V. sopra.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 29 *luglio.*

Il viaggio di Vimercati a Parigi è senza scopo politico, egli ritornerà subito con la Principessa Matilde, che va a soggiornare a Monza. *(Lombardo.)*

Torino 29 *luglio.*

Napoli 28. — La Questura di Napoli ha arrestato il famigerato Angelo Decicco, capo banda di briganti. Questi, sotto falso nome, era da qualche tempo in Napoli a capo del Comitato arrolatore borbonico. Gli furono trovati documenti importanti, con indizii dei principali complici, oltre ad una nota di cittadini liberali designati al pugnale reazionario. La guardia nazionale di Rio Nero, preceduta da grossi mastini, diede la caccia ai briganti del bosco Monticchio, ed uccise il famoso capo Larotonta. *(FF. SS.)*

Parigi 29 *luglio.*

Nuova Yorck 19. — Mac Clellan conserva le sue posizioni. I separatisti minacciano Louisville. È stata votata una nuova chiamata di 100,000 uomini per nove mesi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 *luglio.*

(Spedito il 31, ore 9 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 10 min. 15 ant.)

Sabato la Camera de' deputati s'aggiornerà al 15 settembre. La proposta governativa d'aumentare i prezzi del sale fu respinta unanimemente. Ieri scoppiò una polveriera nelle vicinanze della città.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 31 *luglio.*

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	71 15
Prestito nazionale al 5 p. %	82 55
Azioni della Banca nazionale	800 —
Azioni dell'Istituto di credito	215 50

CAMBI.

Argento	123 35
Londra	125 80
Zecchini imperiali	5 97

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 *luglio* 1862.

Rendita 3 p. %	68 60
Strade ferrate austriache	488 —
Credito mobiliare	833 —

Borsa di Londra del 30 *luglio*

Consolidato inglese	94 ½

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *luglio.* — Sono arrivati da Braila il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con granone a L. Rocca, raccomandato alle fabbriche unite di vetri; e da Galatz il brig. greco *Marietta*, cap. Chiduli, con granone a L. Rocca; in vista eravi qualche altro legno, ch'entrò in porto più tardi.

Continuarono affari nei granoni, che nei migliori di Foxani si pagavano da lire 13:25 a 35 in buoni dettegli. Gli olii benchè senza arrivi, pure figurano un poco più offerti; vendevansi di S. Maura. Più fermi si mostrano gli zuccheri nei VZ a fiorini 19 ½ con qualche spaccio, in pretesa di fiorini 19 ¾; i caffè sempre assai fermi, massime le qualità vergini e le più fine.

Le valute vennero tenute anche più; il da 20 franchi per sino fior. 8:12; le Banconote furono domandate ad 81 ⅜ a ½; il Prestito veneto si pagava a 78 ¼ a ½; il nazionale 67 pronto a 66 ½ per settembre ed ottobre; e la rendita italiana da 71 ¾ saliva a 72 ¼. Le transazioni furono di rilievo, sebbene l'occupazione principale del giorno stia nelle liquidazioni. Le obbligazioni a lunga consegna continuano sempre al disotto dei prezzi dei titoli pronti; i ribassisti da molto tempo, giorno scapitando, pure mantengono la partita.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 31 *luglio.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Piazza	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3½	85 75
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 10
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	3	85 40
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	40 15
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 80
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Lione	»	»	100 franchi	3½	40 15
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Londra	»	»	1 lira sterl.	2	10 16
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	3½	40 15
Messina	»	»	100 oncie	4	503 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 80
Napoli	»	»	100 ducati	5½	170 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	503 —
Parigi	»	»	100 franchi	3½	40 20
Roma	»	»	100 scudi	6	209 50
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	78 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	78 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	78 30
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	66 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° novembre (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	3 ½
Corso medio delle Banconote	81 —

corrispondente a f. 123:45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	— —
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 83	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 78		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 10½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 95	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 *luglio.*

Arrivati da Milano i signori: Berrod Pietro, poss. franc., da Danieli. — Brown Jenkin Giovanni, eccles. ingl., alla Vittoria. — De Montefontana Urban cav. Carlo, vienn., alla Stella d'oro. — *Da Brescia:* Panzerini cont. Cecilia, poss., all'Italia. — *Da Cremona:* Barterelli Beniamino, possid., da Barbesi. — *Da Verona:* Hoelen Quirino, poss. di Amsterdam, alla Belle Vue. — Losch Leopoldo, assessor di reggenza ad Oppeln, al S. Marco. — *Da Vicenza:* De Porto cont. Claudia, poss., da Barbesi. — *Da Bassano:* Giusti cont. Laura, poss., all'Italia. — *Da Padova:* Torziani march. Pacifico, anconet., - Mallet Giovanni, franc., ambi poss., alla Luna. — *Da Trieste:* De la Trémoille duca Luigi, franc., da Danieli. — Jain Ferdinando, poss. svizz., - Thun Hohenstein cont. Giovanna, nata baronessa Koller, - Thun Hehestein, cont., nata cont. Salis, ambe austr., tutti tre all'Europa. — Pino di Friedenthal bar. Felice, I. R. Deleg. prov. in Belluno, alla Luna. — Arnaud Ernesto, poss. di Bukarest, alla Belle Vue. — Hurliman Enrico, negoz. svizz., al S. Marco. — Lacher dott. Giuseppe, I. R. consigl. a Tarnow, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Thompson Giacomo, di Filadelfia, - Booth C. Guglielmo, amer., ambi poss., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Jamar Gustavo, belgio, - Sebron Ippolito, franc., - Luard Enrico Riccardo, - Woods G., - Woods Federico, - Woods Williams Enrico, tutti quattro ingl., tutti sei poss. — *Per Verona:* Hartel G., consigl. a Magdeburgo. — Querré de Boiry Valentino, franc., - Ehrhart cav. G. Augusto, russo, - Venier co. Giuseppe, - Albertini nob. Gaetano, tutti quattro poss. — *Per Padova:* Roux Mario, negoz. franc. — *Per Trieste:* Popp de Máczedonfy Giuseppe, direttore del protocollo dell'eccel. I. R. cancell. aulica transi vana in Vienna. — Spang Normano, amer., - Mavrojani Eftino, di Corfù, - Krossilnikoff Vittore, russo, tutti tre poss. — Abeless Samuele, ungh., - Haas Augusto, di Virtembergh, - Savoye Andrea, franc., tutti tre negoz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 luglio. { Arrivati . . . 757 / Partiti . . . 1020

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 30 luglio { Arrivati . . . — / Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29, 30, 31, 1.°, 2 e 3 agosto, al *Ss. Salvatore.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 30 luglio 1862, sortirono i seguenti numeri:

51, 67, 65, 85, 76.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 9 agosto 1862.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *luglio.* — Abatus Andrea, del Pio Luogo, d'anni 44, calzolaio. — Celotti Anna, marit. Battistini, fu Pietro, di 43, civ. — De Bei Rosa, di Felice, d'anni 1, mesi 7. — Pedrocco Giovanni, di Giuseppe, d'anni 1, mesi 3. — Rizzardini Angelo, fu Gabriele, di 28, prestinaio. — Renier Angelo, di Lorenzo, d'anni 1, mesi 6. — Turolla Antonia, ved. Biasioli, fu Pio, di 67, civile. — Urbani Santa, di Giacomo, d'anni 2. — Totale N. 8.

Nel giorno 27 *luglio.* — Arfiera Vincenza, ved. Puggiotto, fu Pietro, d'anni 85, civile. — Bernini Elisabetta, di N. N., d'anni 2, mesi 3. — De Luca Maria, marit. del Negro, fu Antonio, di 47, mesi 11, possidente. — Dal Zotto Giulia, nub., di Antonio, di 29, civile. — Genova Nicoletta, maritata Vianello, fu Francesco, di 33, mesi 7. — Mugnolo Pietro Vincenzo, di Luigi, di 21, villico. — Nordio Francesco, di Giovanni, d'anni 1, mesi 8. — Odoni Carlotta, nub., fu Girolamo, di 44, civile. — Paulazzo Francesco, di Antonio, d'anni 9, mesi 3. — Pais Maria, nub., fu Antonio, di 50, domestica. — Pozzato Elisabetta, marit. Rubini, fu Antonio, di 27, civile. — Siega Pietro, di Giovanni, d'anni 1, mesi 8. — Turrezini Marco, di Giuseppe, di 16, mesi 6, oste. — Totale N. 13.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 31 *luglio.*

TEATRO DIURNO AL MALIBRAN. — Drammatica Comp. Allighieri, diretta da Fr. ed A. Zocchi. — *La tradita.* — Alle ore 6 e mezza.

ANFITEATRO A SAN POLO. — Drammatica Comp. Ligure, diretta da T. Massa ed A. Parisini. — *I due sergenti.* — Alle ore 7 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte dall'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 luglio 1862.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 luglio - 6 a.	337'''. 91	+ 21°, 8	+ 19°, 6	68	Quasi sereno	N. E.¹		6 ant. 8°
2 p.	337 . 70	+ 24°, 3	+ 20°, 1	76	Nubi sparse	N. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	336 . 89	+ 22°, 0	+ 20°, 4	74	Nubi sparse	E. N. E.³		

Dalle 6 ant. del 30 luglio alle 6 a. del 31: temp. mass. + 24° 4
» min. + 18°, 0
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

536

Per uno di que' tratti generosi proprii dell' anime inspirato alla carità ed all' amore del prossimo, ebbe di questi giorni una povera famiglia, del Comune di Piazzola, la grande ventura di riaver nel suo seno un figlio, che l' ultima leva militare avea rapito al conforto ed al sostegno dei genitori, de' piccoli fratelli, e degli avi cadenti.

Se il conte Silvestro Camerini, cui la nuova posizione del padre e le lagrime perenni della madre, aveano mosso ad elargire la somma di esenzione dal servigio militare, e ad insistere perchè fosse accettata; se il conte, dico, avesse, in quella sera che si restituiva ai parenti questo figlio insperato, potuto assistere a quel tripudio domestico, alla comune esultanza, n' avrebbe avuto un compenso che certo a pochi è riserbato.

Questo nobilissimo tratto, quantunque di minore entità al paragone d' altri ancor più recenti, che la mente del benefattore vorrebbe coprisse il silenzio, se non fosse altro, per la nuova aura vitale che infuse in un desolato abituro, merita d' essere portato a conoscenza del pubblico.

Piazzola, 22 luglio 1862.

ETTORE FIERAMOSCA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18449. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Sopra domanda della Congregazione centrale lombardo-veneta si porta a pubblica notizia che per la IV rata prediale, scadente secondo le diverse Provincie nei mesi di agosto, settembre ed ottobre prossimi venturi, sarà esatta la sovraimposta territoriale a carico dell' estimo di soldi 0,4609 per ogni lira censuaria nel Veneto, e di soldi 0,2841 per ogni scudo d' estimo nella Provincia di Mantova, sovraimposta che, conguagliata colle tre precedenti rate, risulta sufficiente per sopperire alle deficienze ritenute nel preventivo già approvato dall' ecc. I. R. Ministero di Stato, come dalla Notificazione 12 febbraio a. c. N. 4739.

Avvertesi che la esazione dell' addizionale all' imposta sulla rendita ed al contributo arti e commercio seguirà nei limiti già fissati dalla predetta Notificazione, cioè in ragione di soldi 27 6/10 per ogni fiorino dei prodotti erariali.

Venezia 26 luglio 1862.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto
Cav. DI TOGGENBURG.

N. 15642. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 30 giugno scorso, N.ⁱ 8783-1728 dell' inclita I. R. Prefettura lomb.-ven. delle finanze, si avvisa che nel giorno 7 agosto p. v., dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom. presso la sezione I di questa Intendenza, sarà tenuto un esperimento d' asta per la delibera al minor pretendente della fornitura della legna da fuoco occorribile durante la ventura stagione invernale 1862-1863, pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa e degli uffici dipendenti non dotati di assegno fisso, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta procede sotto l' osservanza delle norme generali e del capitolato normale che resta fino da questo momento ostensibile presso la suddetta sezione I dell' Intendenza.

2. La quantità di legna da fornirsi è di pesi veronesi 6,500 di legna di stanga forte del Tirolo bene stagionata, e di pesi 40 di fascinetti di rovere parimente bene stagionati.

3. Le quantità predette vengono indicate in via presuntiva, e resta libero alla stazione appaltante di esigere, a norma del reale consumo, una quantità maggiore o minore, sempre ai medesimi prezzi che saranno convenuti.

4. L' asta viene aperta sul prezzo unitario di soldi 11, al peso veronese rispetto alla stanga, e di soldi 10, al peso rispetto ai fascinetti di rovere.

5. La legna deve trovarsi, all' atto della fornitura, tagliata e spezzata nelle dimensioni d' uso pel servizio delle stufe, e ciò a tutto carico dell' assuntore, il quale resta obbligato anche di farla trasportare a sue spese nei magazzini dell' Intendenza, di farla collocare in regolari cataste, e di pagare la tassa per la pesatura che deve essere eseguita col mezzo della pesa pubblica.

6. La consegna potrà esser fatta in due o più riprese, e non più tardi di giorni dieci dal ricevuto avviso officioso.

7. La delibera resta vincolata alla superiore approvazione senza limitazione di tempo, derogandosi con ciò al disposto del § 862 del Cod. civ.

8. Saranno accettate eziandio offerte in iscritto ed in tal caso la relativa scheda suggellata e corredata del confesso comprovante il versamento del prescritto deposito, dovrà essere presentata all' I. R. consigliere Intendente prima delle ore 12 merid. del giorno dell' asta.

9. Ogni offerente sì a voce che in iscritto dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 80 in argento.

10. Dopo chiuso il protocollo d' asta alle ore 3 pom. del giorno suddetto non si accetteranno altre offerte.

11. Entro otto giorni dalla intimazione del Decreto col quale viene resa nota la approvazione della delibera, il deliberatario dovrà prestarsi alla formale stipulazione del contratto le cui spese, compresa quella della certificazione delle firme, della stampa del presente avviso, e della inserzione dello stesso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, staranno ad esclusivo carico dell' assuntore.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 12 luglio 1862.
L' I. R. Consigliere, Intendente, BÖHM.
L' I. R. Commissario, G. B. De-Scolari.

N. 13147. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col Decreto 30 giugno p. p., N.ⁱ 8783-1728 dell' eccel. I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., si terrà nei locali di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle ore 3 pom. del giorno 18 agosto un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura del combustibile necessario al riscaldamento de' locali dell' Intendenza stessa, dell' annessovi Ufficio di Commisurazione e della dipendente Cassa pella stagione invernale 1862-1863 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:

a) Zocca di noce ed oppio di perfetta qualità pertiche legali N. 24.

b) Passetti di noce ed oppio, N. 14.

c) Fascine dolci grandi da N. 300 al carro, carra 1 e mezzo, fascine N. 450.

Si fa avvertenza che una pertica legale è lunga 6 piedi vicentini, ed altrettanto alta e larga 3, per cui in via approssimativa tre pertiche vicentine corrispondano a due legali.

2. È in facoltà dell' I. R. Amministrazione di esigere a seconda delle circostanze una quantità maggiore od anche minore di quella sopra determinata.

3. Il dato fiscale d' asta per le zocche si è di fior. 15:10 di nuova valuta alla pertica legale: per passetti fior. 15:10, per le fascine fior. 10:40 per ogni carro. Nel suddetto prezzo si comprendono tutte le spese accessorie di condotta, accatastamento, spaccatura e riduzione, trasporto nei magazzini, dazio e qualunque altra che devono stare a tutto carico dell' assuntore.

4. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' offerta fior. 50 di nuova valuta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 16 luglio 1862.
L' I. R. Consigliere, Intendente, GIOPPI.

N. 5765. EDITTO. (1. pubb.)

Si resero da molto tempo vacanti nella chiesa arcipretale di S. Marco in Pordenone le sottoindicate mansionerie e beneficii semplici denominati:

I. Mansioneria Provesan.
II. Mansioneria Fabris-Gregoris.
III. Mansioneria Mantica.
IV. Beneficio semplice di S. Gio. Evangelista.
V. Beneficio semplice di S. Leonardo.
VI. Beneficio semplice de' SS. Lorenzo e Caterina.

Il diritto di nomina pella mansioneria al N. I. spetta presuntivamente agli eredi Maschi del fu Celio, q.m Bernardino Malossi di Venezia; di quella al N. II alla famiglia Gregoris; di quella al III agli eredi del fu sacerdote Ettore Mantica; pel beneficio al N. IV la famiglia marchese co. di Colloredo Mels; al N. V la famiglia Gregoris sudd.; al VI delle famiglie nob. Richieri di Pordenone e co. Della Torre di qui.

Ciò rendesi pubblicamente noto affinchè chiunque, compresi i membri delle prefate famiglie, vantassero diritti alla elezione dei rispettivi beneficiati, vogliano presentare i titoli relativi a questa I. R. Delegazione entro giorni trenta a datare dal presente.

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 17 luglio 1862.
L' I. R. Delegato prov., co. CABOGA.

N. 4287. AVVISO. (1. pubb.)

A partire da 1.° agosto 1862, la tassa per le ricevute di ritorno per le lettere impostate presso un Ufficio postale e dirette a destinatarii *entro il proprio circondario di distribuzione*, viene stabilita in *cinque* soldi, la quale tassa dovrà però esser pagata all' atto dell' impostazione.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione delle Poste Lomb.-Ven.,
Venezia, 28 luglio 1862.
Il Direttore, BERGER.

N. 414. AVVISO. (1. pubb.)

Presso la R. Pretura di Seravalle si è reso vacante un posto di cancellista cui è inerente l' annuo soldo di fior. 420 aumentabili a fior. 525.

Tutti quelli che vi aspirassero dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questa Presidenza le rispettive loro suppliche nei modi prescritti dalle vigenti norme.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Treviso, 27 luglio 1862.
Pel Presidente, in permesso,
CELOTTI.

AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi attivare nelle Comuni della vicina terraferma la nuova biennale verificazione e bollo dei pesi e misure in relazione alla riverita delegatizia Ordinanza 7 giugno p. p., N. 5994-327, si prevengono gli esercenti arti e commercio in questa R. città, a loro norma, e come di metodo, che il locale Uffizio di verificazione resterà chiuso dal giorno 1.° agosto a tutto il 19 settembre p. v.

Dall' I. R. Uffizio di verificaz., pesi e misure,
Venezia, 20 luglio 1862,
Il Dirigente, GARZADORI.

N. 4155. EDITTO. (1. pubb.)

Si notifica ai due ignoti individui, i quali armati ciascheduno d' archibugio, nelle ore 12 merid. del giorno 25 giugno p. p. nella località denominata Bocca del Cavallo, Distretto di Montebelluna, alla vista dell' I. R. Guardie di finanza diedersi alla fuga abbandonando le armi; che l' I. R. Intendenza di finanza di Treviso produsse in loro confronto la petizione 21 luglio corr., N. 4155, in punto: che sia decretato sussistente la commessa contravvenzione colla confisca dei due archibugi, e ritenuti in deconto della complessiva multa di fior. 111:16, rifuse le spese, e che sulla stessa deputatogli in curatore questo avv. dott. Vergani venne prefisso pel contradditorio l'A.V. del giorno 14 settembre p. v., ore 9 ant.; avvertiti, che ove non si destinino altro difensore, e non lo rendano noto in tempo utile a questo Tribunale, la procedura avrà luogo in contesto del curatore suddetto.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi di questa città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 23 luglio 1862.
Pel Presidente, in permesso,
CELOTTI.
Chiesa.

N. 8337. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a Decreto 10 luglio 1862, N. 16423 dell' I. R. Luogotenenza lomb.-ven., dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione della R. strada commerciale e militare di S. Daniele per Osoppo fino all' incontro della R. strada pontebbana, cioè parte a prezzo assoluto e parte a fornitura nella misura sottoindicata, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 6 agosto p. v., alle ore 12 merid. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, avvertendo, che ove andasse deserto l' esperimento se ne tenterà un secondo all' ora stessa nel giorno 11 detto agosto, e se pur questo rimanesse senza effetto se ne aprirà un terzo all' ora medesima nel giorno 12 di detto mese, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, e per ultimo, salva l' approvazione superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il dato peritale di fior. 848:26 v. a. pei lavori a prezzo assoluto, e sopra fior. 400 pei lavori a fornitura, in totale fior. 1248:26.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 125, e fior. 35 per le spese d'asta, contratto, copie e stampa del presente avviso, delle quali sarà reso conto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercoledì 30 luglio, N. 171).

Dall' I. R. Delegazione prov. del Friuli,
Udine, 21 luglio 1862.
Per l' I. R. Delegato provinciale, in permesso,
L' I. R. Vice Delegato, GOSETTI.

N. 11925. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione del rispettato Dispaccio 30 giugno p. p., N.ⁱ 8783-1728 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze lomb.-ven., sarà tenuta nel locale di questa Intendenza dalle ore 11 ant. alle 3 pom. del giorno 11 agosto p. v., ed occorrendo nei giorni 13 e 16 agosto successivi un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la fornitura della legna da fuoco pel riscaldamento dei locali dell' Intendenza stessa, dell' annessovi Ufficio di Commisurazione, e della dipendente Cassa di finanza nella stagione invernale 1862 e 1863 sotto le seguenti condizioni:

1. La quantità e qualità della legna da fornirsi restano determinate come segue:

a) Zocca viva forte passi 50 misura di Padova;
b) Legna tonda viva forte passi 40 misura come sopra;
c) Fasci dolci bianchi della lunghezza di metri 1.18, N. 600.

2. È però in facoltà dell' I. R. Amministrazione di esigere, a seconda delle circostanze, una quantità di legna maggiore, ed anche minore di quella di sopra determinata.

3. Il dato regolatore per la prima qualità viene fissato in fior. 8:50; quello della seconda in fior. 9 al passo, misura di Padova, e quello dei fasci bianchi in fior. 4:27 al centinaio.

I campioni delle singole qualità di legna sono ostensibili presso l' economato dell' Intendenza.

4. La delibera è espressamente vincolata alla approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

5. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

6. Nessuno potrà presentarsi all' asta se non avrà eseguito il preventivo deposito di fiorini 70 in moneta effettiva d' argento.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 23 luglio 1862.
L' I. R. Consigliere, Intendente, GASPARI.

N. 11831. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)
per il posto d' I. R. medico distrettuale a Castelnuovo.

Rimasto vacante il posto d' I. R. medico distrettuale a Castelnuovo, cui va annesso l' annuo stipendio di fior. 420 v. a., se ne apre il concorso a tutto il mese di agosto p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le documentate loro istanze all' I. R. capitanato circolare di Cattaro col canale dell' immediata loro Autorità superiore, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in medicina, chirurgia ed ostetrica, la conoscenza di lingue, in particolare dell' italiana e dell' illirico dalmata, i servigi finora prestati e l'impuntabile loro condotta morale e politica.

Faranno inoltre conoscere, se ed in quale grado si trovino per avventura congiunti in parentela od affinità con taluno degli impiegati attuali presso l' ufficio distrettuale di Castelnuovo.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 14 luglio 1862.

N. 5722. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

L' I. R. Comando divisionale marittimo di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 27 agosto a. c., alle ore 12 merid. sarà tenuta pubblica asta pella vendita dei seguenti oggetti, cioè:

Caldaie, pezzi di macchina a vapore, foconi, camini, stufe, bilancie, ferramenta in sorte e catrame d' asfalto.

Il deposito è di fior. 140, l' avallo è di fior. 70.

Le offerte suggellate dovranno essere prodotte al Comando divisionale, il 26 agosto 1862 sino alle ore 2 pom.

I rispettivi capitolati d' asta sono ostensibili presso tutti gli Uffizi di Venezia, Chioggia, Burano, l' Ammiragliato del porto di Pola, il magazzino di transito a Trieste e lo scrivente Comando divisionale.

Dall' I. R. Comando divisionale marittimo,
Venezia, 22 luglio 1862.

N. 2159. AVVISO. (2. pubb.)

In Valdagno fu aperta un' I. R. stazione telegrafica col servizio diurno ristretto, tanto pella corrispondenza dello Stato, quanto pella corrispondenza privata.

Verona, 27 luglio 1862.
ZELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 8739. 538

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi l' eccelso Ministero di Stato compiaciuto, giusta i municipali desideri, di dichiarare autonoma la completa civica Scuola reale inferiore di qui; e non avendo la pubblicazione del concorso 1.° aprile a. c., N. 86-P, prodotto l' effetto desiderato, per disposizione della eccelsa I. R. Luogotenenza col presente viene riaperto il concorso; e per conchiuso del Consiglio della città a *condizioni migliorate*, fino a tutto settembre p. v., pel conseguimento dei seguenti posti:

a) Di maestro direttore coll'annuo emolumento di fior. 1,000 v. a., più fior. 400. per indennizzazione d' alloggio, qualora questo non fosse disponibile nell' edifizio scolastico stesso;

b) Di sei maestri coll' annuo emolumento di fior. 900 v. a., per ciascheduno, e col diritto al quinquennale aumento del 5 p. %, sull'onorario fisso pei maestri *abilitati* a norma di legge, e con adequato compenso per spese di viaggio agli abilitati che venissero dal di fuori.

Gli aspiranti, che hanno dimora in questa città, produrranno le loro suppliche immediatamente al protocollo di questo civico Magistrato; gli aspiranti del di fuori pel tramite delle loro immediate Autorità, e constateranno le loro *qualificazioni* a maestri di Scuole reali inferiori, complete ed *indipendenti* dalle Caposcuole elementari, giusta le norme vigenti in proposito, indicando con tutta precisione tanto gli aspiranti al Direttorato che al Magistero, a quali materie d' insegnamento sarebbero per dare la preferenza.

I concorrenti inoltre comproveranno la perfetta conoscenza della lingua italiana in cui ha luogo l' insegnamento, la loro età, luogo di nascita, religione, irreprensibile morale condotta, sana costituzione, studii fatti e pubblici servigi eventualmente sostenuti.

Le suppliche state prodotte in corrispondenza al primo avviso di concorso, vengono trattenute fino al definimento dell' affare, libero ai supplicanti di ritirarle, oppure entro il termine suindicato d' aggiungervi il *brevetto di abilitazione*, oppure la dispensa dagli esami che per avventura avessero nel frattempo conseguita.

Dal Magistrato civico, Trieste, 12 luglio 1862.
Il Segretario,
A. REINA.

N. 161-P. 540

AVVISO DI CONCORSO.

Valendosi il Municipio della facoltà concessagli dall' eccelso Ministero di erigere in questa città un Ginnasio comunale italiano, completo, di otto classi, viene col presente aperto il concorso fino a tutto agosto p. v., pel conferimento dei seguenti posti:

a) Di un direttore coll' annuo onorario di fior. 1,800 v. a., più l' eventuale indennizzo d' alloggio con fior. 400, qualora questo non fosse disponibile nell' edifizio scolastico stesso. Incomberà al direttore anche l' insegnamento di materie entro i limiti delle vigenti leggi;

b) Di cinque professori delle classi superiori coll' annuo onorario di fior. 1,300 v. a., per ciascheduno;

c) Di cinque professori delle classi inferiori coll' annuo onorario di fior. 1,200 v. a., per ciascheduno.

Oltre a ciò, è accordata l' aggiunta quinquennale del 5 p. %, sulle paghe di tutti i posti sopra enunciati.

Gli aspiranti, che hanno dimora in questa città, produrranno le loro suppliche direttamente al protocollo di questo Magistrato, e quelli aventi altrove domicilio, le faranno giungere pel tramite delle loro immediate Autorità.

Nelle istanze debitamente corredate dei documenti, provanti la perfetta conoscenza della lingua italiana, col mezzo della quale sarà impartito l' insegnamento, l' abilitazione a professore di Ginnasio nelle forme prescritte per gl' II. RR. Istituti, il luogo di nascita, la religione, la sana costituzione, gli studii fatti ed i pubblici servigi eventualmente sostenuti, avrà l' aspirante ad indicare con tutta precisione a quale degli accennati posti egli intenda concorrere, ed a quali materie d' insegnamento egli sarebbe per dare la preferenza.

Trieste, 15 luglio 1862.
Il Podestà, STEFANO CONTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13532. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza odierna, N. 13532, di Pietro Frizziero detto Dedin, negoziante di Chioggia, fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, nominato in Commissario giudiziale il Notaio dottor Fantoni, anche pel sequestro, inventario, stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' istante, ovunque posta, come della immobile che si trova nell' Impero Austriaco, ad eccezione dei Confini Militari.

Furono deputati poi i signori Antonio Benivento detto Zagnolo e Luigi Duse detto Cin, in qualità di delegati principali provvisorii, ed i signori Andrea Baldo detto Morin e Vincenzo Bonivento detto Orfano, in qualità di sostituti, colla avvertenza che sarà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per l' insinuazione dei crediti, e per la trattazione del componimento amichevole.

Locchè si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 luglio 1862.
Pel Presidente in permesso,
BENNATI, Consigliere.
Reggio, Dir.

N. 2591. 1. pubb.

AVVISO.

Sancita dall' I. R. Suprema Corte di Giustizia l' interdizione per imbecillità di Pasquale-Antonio Caramori fu Vincenzo, gli fu deputato in curatore il sig. Nicola Zannini dello stesso Comune.

Dall' I. R. Pretura,
Massa, 19 luglio 1862.
Il R. Pretore, SCAPPINI.

N. 25719. 1. pubb.

DECRETO.

Si rende noto col presente Editto che in esecuzione della Convenzione Giudiziale 2 luglio 1860 N. 23176, sopra istanza dell' attore Vincenzo Mini col Decreto odierno pari N., venne accordata in confronto di Angela Pellai di qui ed ora assente d' ignota dimora, l' asta degli effetti mobili oppignorati e stimati in ordine ai Decreti 16 giugno anno passato, Numero 26238, e 24 gennaio anno corr., N. 3052.

Viene nominato in curatore che lo rappresenti in quest' ultimo stadio di esecuzione l' avvocato Graziani, che potrà munire dei necessarii titoli per ogni creduta difesa, in quanto non prescelga di destinare ed indicare al Giudice altro patrocinatore.

L' asta avrà luogo alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà nella Loggetta a S. Marco.

II. Gli effetti verranno deliberati Lotto per Lotto.

III. Saranno tenuti tre esperimenti nei giorni 13, 20 e 26 agosto p. v., ore 10 ant.

IV. Nei due esperimenti la vendita seguirà a prezzo non inferiore a quello di stima, nel terzo a qualunque prezzo.

V. Il prezzo di delibera sarà esborsato al momento, in Fiorini d' argento, nelle mani del Commissario delegato a presieder all'asta.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 7 luglio 1862.
Il Consigliere Dirigente,
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 12957. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo e Filippo Capello, assenti d' ignota dimora, che Luigi dott. Smania, coll' avvocato dott. Alessandro Scrinzi, produsse in loro confronto la petizione 19 luglio 1862, N. 12957, per precetto di pagamento di Fiorini 1245:53, in dipendenza a cambiale 27 febbraio 1862.

Con odierno Decreto venne intimato un esemplare all' avvocato di questo foro dott. Bottoni, che si è destinato in curatore ad actum di Jacopo Capello, essendosi in di lui confronto ordinato il precetto di pagamento fra tre giorni, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, del suddetto importo ed accessorii.

Il duplo venne intimato all' altro avvocato dott. Chiereghin, che si deputò in curatore ad actum del secondo nominato Filippo Capello, rispetto al quale si è fissata comparsa pel giorno 20 agosto p. v., ore 10 ant., per le deduzioni in sede cambiaria.

Incomberà quindi ad essi Jacopo e Filippo Capello di far giungere ai deputatigli curatori in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altri procuratori, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le consegnenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 22 luglio 1862.
Pel Presidente, BENNATI.
Reggio, Dir.

N. 3785. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Arzignano si fa noto che dietro requisitoria 17 corrente N. 5392 dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si terrà nei giorni 26 agosto 2 e 9 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza il triplice esperimento d' asta degli immobili sottodescritti ed esecutati da Lucia Bonioli vedova Schiavo quale tutrice della propria figlia Maddalena maritata in Giovanni Fabrello, di Michele Fabbrello quale rappresentante legale del figlio Giovanni, in odio di Natale Antonio Doria fu Girolamo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un solo Lotto, e nel I e II esperimento non potranno deliberarsi ad un prezzo inferiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè risultino coperti tutti gli apparenti creditori inscritti.

II. Ogni oblatore eccettuata la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degli immobili posti in vendita. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso, dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno della intimazione del Decreto di delibera l' interesse a cinque per cento facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi fiorini nuovi, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso ed utile godimento degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto alla parte esecutata sul conguaglio pei frutti pendenti. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata senonchè dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno della intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali, gettiti consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerente agli immobili deliberati, i pesi di decime e quartese se e come vi potessero essere soggetti i beni medesimi, nonchè i ristauri e riparazioni ai fabbricati dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chi che sia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii, ogni uno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le spese di procedura e le imposte prediali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione dei premessi obblighi, sarà provveduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento ed il deposito fattosi dal deliberatario o deliberatarii a cauzione della di loro offerta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno rifondere il di più in altro modo.

Seguono gli immobili da subastarsi situati nel Comune amministrativo e censuario.

Un corpo di terreno arborato vitato con casa rusticale e corte in contrada S. Zenone, delineato nella mappa provvisoria di Arzignano piano ai NN. 699, 700, 701 e nella stabile ai N. 78, 80, 81, 83, 84, 513, 515 colla superficie di pert. cens. 36.10, stimato giudizialmente fior. 3073.

Una pezza di terra arativa, arb. vit. nella stessa contrada detta Signaino nella mappa provvisoria al N. 719 e nella stabile ai NN. 504, 540, 541, 557, 1937 della superficie di pert. met. 6.22 stimata giudizialmente Fiorini 380:80.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura della Spedizione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Arzignano, 26 giugno 1862.
Pel R. Pretore in permesso
Il R. Aggiunto, BROGLIA.

N. 3476. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Codroipo rende noto che sopra istanza 15 marzo 1862 N. 1401 e 3 giugno successivo N. 2864, dei Giovanni q.m Leonardo, e Giuseppe di Giovanni Bianchi, possidenti di S. Daniele, a carico degli Antonio q.m Gio. Battista, e Gio. Battista fu Francesco Fracanelli di Rosà, nella Sala di questa residenza Pretoriale avranno luogo nei giorni 26 agosto e 2 settembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. i due esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti ritenute le seguenti

Condizioni.

1. Ogni aspirante, meno gli esecutanti per concorrere all' asta dovrà depositare il decimo della stima dell' importo totale degl' immobili da subastarsi, od il decimo del valore del fondo al quale soltanto vuole applicare, e questo deposito gli sarà poi restituito se non ne risulti deliberatario, venendo invece trattenuto in conto del prezzo se risulti il deliberatario.

II. I beni saranno venduti tanto tutti assieme come componenti un corpo, quanto uno per uno separatamente come sono specificati dal Numero progressivo 1 al 12, e quali sono descritti nel protocollo di stima 9 luglio 1861, di cui sarà libero ai concorrenti la ispezione e di averne copia da questa Cancelleria.

III. Al primo e secondo esperimento non potrà aver luogo la delibera se non a prezzo maggiore od eguale alla stima, nè si procederà al terzo esperimento se non dopo assunto il disposto del § 140 del Giudiz. Regolamento.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, tutti i deliberatarii tranne gli esecutanti, per l' importare del loro credito, dovranno depositare il prezzo della delibera nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Udine, sotto comminatoria di reincanto a loro spese e pericolo, nonchè della perdita della somma versata a titolo di deposito giusta la prima condizione.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera, nonchè la imposta pel trasferimento della proprietà staranno a carico dei deliberatarii.

Beni da subastarsi,
in pertinenze di Biauzzo.

1. Porzione di casa con cortile annesso, situata in Biauzzo, all' anagrafico N. 31-374, descritta nella mappa di Codroipo ed uniti al N. 3343, porzione segnata C, di pert. 0.28, rendita L. 8:50. Stimata fior. 315.

2. Terreno ad uso orto, in mappa suddetta al N. 285 C, di pert. 0.30, rendita L. 1:02. Stimato fior. 31:50.

3. Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Zuliana, in mappa al N. 378 B, di pert. 0.73, rendita L. 0:92, e del N. 379 D, di pert. 13.11, rendita L. 27:50. Stimato fior. 507:99.

4. Terreno aratorio con viti detto Vigna o Vignuzza, in mappa suddetta al N. 169, di pert. 0.98, rendita L. 0:05, al N. 1928 A, di pert. 8.30, rendita L. 9:87. Stimato fior. 167:50.

Beni in pertinenze e mappa di Camino di Codroipo.

5. Pezzo di terra prativo e parte arat. arb. vit. detto Comunale, in mappa al N. 1689 A, di pert. 8.49, rendita L. 6:03. Stimato fior. 233:31.

6. Pezzo di terra parte arb. vit. e parte prativo detto Braida di casa, in mappa suddetta di Camino al N. 1622, di pert. 3.56. Stimato fior. 49.

7. Pezzo di terra prativo detto Comunale, in mappa suddetta al N. 1676, di pert. 1.15, rendita L. 0:56, al N. 1677, di pert. 0.75, rendita L. 0:37; N. 1678, di pert. 2.31, rendita L. 1:13; N. 1679, di pert. 0.73, rendita L. 1:36; 1680 B, di pert. 2.26, rendita L. 0:12; N. 1688 D, di pert. 0.18, rendita L. 0:9. Stimato fior. 140.

8. Terreno ad argine boscato dolce, con legni d' alto fusto, in mappa suddetta al N. 1656 A, di pert. 0.18, rendita L. 0:9. Stimato fior. 634.

9. Terreno parte arb. vit. e parte prato, detto Prà Manin, in mappa al N. 1631, di pert. 1.51, rendita L. 0:74; N. 1632, di pert. 2.53, rendita L. 2:83; N. 1633, di pert. 2.35, rendita L. 2:63, N. 1634, di pert. 1.76, rendita L. 8:86. Stimato fiorini 209:19.

10. Terreno aratorio arb. vit. detto Magredo, in mappa al N. 1608, di pert. 5.07, rendita L. 3:50. Stimato fior. 130:25.

11. Terreno prato detto Passarizza, in mappa suddetta al N. 1457 A, di pert. 6.25, rendita L. 3:26. Stimato fior. 100.

12. Fondo aratorio con gelsi detto Orto, in pertinenze di Biauzzo, nella mappa di Camino ed uniti, al N. 954, di pert. 1.70, rendita L. 5:32. Stimato fiorini 104:01.

Totale valore dei fondi fiorini 2037:09, duemila trentasette, zero nove.

Locchè per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all' Albo Pretoreo ed in Biauzzo, Camino e Codroipo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Codroipo, 15 luglio 1862.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 6081. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nel locale di questo Tribunale e nel giorno 28 agosto p. v., alle ore 10 di mattina, sarà proceduto da apposita giudiziale Commissione al IV esperimento d' asta per la vendita al maggior offerente della sotto descritta porzione di casa esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza, dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza rappresentato dall' avvocato Giov. Battista Curti, sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita sarà proclamata in un solo Lotto, venendo aperta l' asta a prezzo di stima, e la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima medesima.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a 5 per cento in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro metallico sonante.

V. Il possesso e godimento dell' ente deliberato s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno della intimazione del Decreto di delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva dal Decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario inerenti alla realità deliberata, nonchè i ristauri e riparazioni della stessa dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

VII. L' ente deliberato si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative alla porzione dello stabile da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenerne in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario o deliberatarii all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degli immobili deliberati a termini del disposto dal § 438 del Giudiziario Regolamento, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione dell' asta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal lui difetto, e non bastando il deposito il deliberatario medesimo dovrà rifondere il di più in altro modo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

La sesta parte pro-indiviso della casa situata in questa R. Città di Vicenza al civ. N. [illegible] nero e 1674 rosso nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza Città, marcata nel Censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa comprendente la superficie di pert. met. 0.17 colla rendita di L. 141:13, confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi, ed a tramontana con la pubblica strada detta di S. Paolo del valore peritale di L. 653:84.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 luglio 1862.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dr.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*